Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Domenica 1 Settembre* *Anno XLII - N. 14852*

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

1374
Spett. Biblioteca
IL SECOLO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908
PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.
SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.
TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.
QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —
Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

L'ERITREA
e padre Michele da Carbonara

Il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, ritornato in questi giorni dall'Africa, non sappiamo precisamente per quale ragione, ci ha portato notizie di quei nostri lontani possedimenti.

Alcune settimane or sono, il Nerazzini, reduce dal paese di Menelik, interrogato a proposito delle condizioni attuali dell'Eritrea, è rimasto muto come un pesce, e non ha voluto esprimere alcun giudizio in merito. I diplomatici sono tutti così. Sono eloquenti quando non parlano.

Ma ci ha forse detto qualche cosa di più il padre Michele da Carbonara?

Egli, nell'intervista pubblicata da un giornale clericale di Roma, si è stemperato in elogi per l'amministrazione di Ferdinando Martini, la quale, a quanto pare, fu larga di aiuti ai frati missionari, ma non ha aggiunto neppure una parola su ciò che più direttamente ci interessa o dovrebbe interessare l'Italia, che spende tanti milioni per avere una colonia... che forse non c'è che per i governatori.

Egli ci ha detto quanti sono i frati e quante le monache dell'Eritrea, e vediamo che sono in gran numero, quanti sono i seminari e le chiese, ma non ci ha detto quali sono le industrie colà stabilite, quanti sono i coloni, i contadini italiani che lavorano la terra, quanti i proprietari o i concessionari delle terre stesse, quanti gli industriali, i commercianti, i banchieri, gli ingegneri, gli imprenditori, gli artigiani e gli artisti; quanti insomma i rappresentanti della vera e sola civiltà che da noi si conosca: la civiltà del lavoro.

Pur troppo, padre Michele da Carbonara non ha nulla da dire in proposito. Noi sappiamo che abbiamo intrapreso inconsultamente una grande guerra, che l'abbiamo perduta, che abbiamo sacrificato la vita di migliaia di giovani, che abbiamo speso centinaia di milioni, e tutto questo per il gusto assai discutibile di collocare nell'Eritrea alcune dozzine di frati e di monache che insegnano il catechismo ai musetti neri.

Frati, monache e funzionari militari e borghesi pagati dall'Italia.

Ecco ciò che abbiamo collocato finora nella nostra colonia.

E le miniere d'oro, e le piantagioni di cotone? I filoni decantati da Martini? Siamo sempre nel campo degli esperimenti, benchè sia già passato quasi un quarto di secolo dall'occupazione di Massaua. E se non siamo contenti di questi risultati, vuol dire che gli italiani sono di difficile contentatura.

Le mangerie nel cantiere di Castellammare

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

Telegrafano da Castellammare di Stabia che il comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli ha ordinato una severissima inchiesta tendente ad assodare se altre irregolarità sono state o si possano commettere data l'attuale organizzazione dei servizi dell'arsenale.

Un'altra inchiesta simile a questa si è già iniziata nell'arsenale di Napoli. I carabinieri stanno interrogando con molta abilità gli operai. I risultati di tali inchieste saranno inviati al ministero della Marina. Si sa che i generi repertati nel cantiere di Castellammare di Stabia e che ora sono in mano alla giustizia non rispondono per nulla alle condizioni dei capitolati e che per la cattiva qualità della canapa il danno finora patito dallo Stato è rilevantissimo. Pare che la canapa, dall'esame sommario sia stata trovata assolutamente nera ed inservibile.

La tragedia marocchina

I "GOUMIERS,,

I *goumiers* di cui si parla tanto in questi giorni in occasione dei combattimenti intorno a Casablanca, e di cui il generale Drude si serve per le più ardite ricognizioni, non fanno parte delle truppe regolari, come gli spahis ed i turkos reclutati tra gli arabi soggetti alla dominazione francese.

Gli indigeni, come è noto, non sono esattamente considerati come sudditi francesi e non sono quindi soggetti al servizio militare regolare. Gli spahis ed i turkos sono dei volontari che hanno preso un regolare impegno per un certo numero di anni.

Gli spahis, i turkos, i tiragliatori algerini hanno preso parte alla grande guerra del 1870-71 ed a tutte le guerre coloniali successive, al Tonchino, al Madagascar, al Sudan, al Dahomey, lasciando dappertutto le traccie del loro disperato valore e delle loro selvaggie abitudini, non raddolcite dal contatto europeo.

I *goumiers* invece, i quali sono pure arabi, appartengono alle truppe reclutate. Ogni tribù araba deve fornire, in caso di bisogno, all'autorità militare, il suo *goum*, ossia il contributo degli uomini atti a portare le armi. Ogni capo di tribù è costretto di fornire all'esercito regolare un numero determinato di cavalieri armati ed equipaggiati.

E questi sono i *goumiers*. Il servizio è gratuito e l'autorità provvede soltanto al loro nutrimento e alle munizioni di cui hanno

bisogno. Il loro compenso è quello delle razzie. Essi hanno il diritto di rubare, di saccheggiare — sempre nel campo nemico, s'intende — e di fare bottino. Questa preda è il loro compenso di guerra.

Non sappiamo quanto la presenza di simili truppe conferisca alla «civiltà della guerra» ma è un fatto che esistono e che rendono grossi servizi alle armate regolari.

In tempo di pace — se pure c'è mai stata pace alle frontiere dell'Algeria e del Marocco — i *goumiers* fanno anche il servizio di polizia nel deserto e proteggono le carovane che attraversano quei desolati paesi portando le mercanzie dall'uno all'altro punto.

Essi sono il terrore dei marocchini. Il generale Drude ha fatto venire da Orano centoventi di questi cavalieri del deserto, e abbiamo visto che nell'ultimo combattimento del giorno ventotto a due chilometri dalle mura di Casablanca, si sono resi molto utili.

Altri particolari sul combattimento del giorno 28.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Sul combattimento di martedì, 28 corrente, mandano da Casablanca i seguenti particolari:

«Nel pomeriggio del 28 gli spahis degli avamposti, segnalarono all'est un gruppo serrato di cavalieri marocchini che si avanzava al gran galoppo. Il generale Drude fece subito avanzare da quel lato due plotoni di spahis ed un distaccamento di *goumiers*, sostenuti a sinistra dagli obici della *Gloire*, e a destra da un distaccamento di artiglieria da campagna. Ma prima che queste forze fossero arrivate sulla cresta che domina l'accampamento francese, i marocchini ne presero possesso. L'artiglieria però aprì subito il fuoco e li sloggiò mentre gli spahis si slanciavano all'inseguimento. I marocchini nel frattempo battevano in ritirata nel massimo disordine. Il combattimento sembrava terminato poichè non si vedeva più nulla all'orizzonte e la *Gloire* aveva sospeso il fuoco; gli spahis ed i goumiers si preparavano a fare ritorno al campo francese, quando all'improvviso essi furono sorpresi da numerosissimi cavalieri provenienti da Taddert e si impegnò subito un vivissimo fuoco. I francesi che tiravano con una sicurezza e con una freddezza meravigliosa avevano quasi respinto gli assalitori quando si accorsero che i cavalieri che erano stati battuti in precedenza tentavano di ritornare alle loro spalle. Gli spahis ed i goumiers si trovarono in tal modo presi fra due fuochi e avviluppati da un'orda di millecinquecento cavalieri fanatici. Essi si formarono precipitosamente in quadrato, e mentre l'artiglieria cercava di sfondare i nemici dal lato destro, i goumiers facevano una superba carica a sinistra. Verso le sei finalmente le truppe poterono ripiegare e appoggiarsi al quartier generale.

Il combattimento, durato dalle due del pomeriggio fino alle sei è stato molto serio. Le truppe francesi si mostrarono ammirevolissime.

I corrispondenti da Casablanca dei giornali parigini confermano tutti che il combattimento di mercoledì scorso è stato il più grave di quelli avvenuti sino ad ora intorno a Casablanca.

Si dice che ad un certo punto il generale Drude arrivò sulla linea del fuoco e personalmente fece avanzare tre compagnie di tiragliatori, due delle quali si portarono sulla destra del campo sotto il comando del comandante Passard. In quel momento, che fu il più terribile della giornata, tutti i contingenti dell'est che erano stati cacciati durante il primo incontro ritornarono alla carica ed il nemico fu assalito in tutte le direzioni su di una fronte di circa 10 chilometri dalla parte francese; gli assalitori formavano un circolo più ristretto e concentrico occupante circa sei chilometri.

Si trovavano impegnate in quel momento due compagnie della legione straniera, tre di tiragliatori, di *goumiers*, di *spahis* e due squadroni di cacciatori che furono spediti successivamente sul luogo del combattimento.

L'artiglieria comprendeva una mezza batteria da 75, due sezioni da 80 e quattro mitragliatrici che continuarono a far fuoco senza interruzione.

Verso le sei di sera i marocchini fecero un movimento di ritirata tutti insieme, come se avessero obbedito ad un unico comando e scomparvero in tutte le direzioni inseguiti dagli obici francesi che li accompagnarono per quattro o cinque chilometri.

La battaglia era terminata.

La mattina successiva i rapporti dei diversi comandanti arrivarono al generale Drude e da essi apparve chiaramente che il combattimento era stato più serio di tutti i precedenti. Il numero dei nemici contro cui combatterono i francesi venne calcolato a circa 4000 uomini.

La resistenza opposta dai marocchini fu considerevolissima e la loro azione sembra sia stata diretta da una personalità molto al corrente della strategia moderna.

Il movimento avviluppante disegnatosi nettamente verso le tre del pomeriggio minacciò di riuscire, ma fu ostacolato ed impedito dalla carica arditissima dei *goumiers* e sovratutto dal tiro efficace del *Gloire*, il quale non permise al circolo marocchino di rinchiudersi dietro le truppe francesi.

In alcuni punti la fronte marocchina resistette a meno di 300 metri contro il fuoco di salve delle truppe francesi per più di un'ora.

Se i *goumiers* ebbero mercoledì una giornata gloriosa per la loro foga e per lo slancio con cui combatterono, bisogna però egualmente riconoscere la calma ammirabile e la resistenza superba dei legionari i quali per molte ore veramente critiche rimasero senza indietreggiare di un passo a sopportare tutto il fuoco delle fanterie marocchine nascoste dietro le case e nelle trincee.

Il combattimento si svolse sopra un terreno affatto nuovo ed assolutamente sconosciuto alle truppe francesi a due chilometri circa al di là dell'accampamento, dove nessuna opera di trinceramento era stata ancora fatta.

Per farsi un'idea dell'accanimento dell'azione basterà dire che ogni pezzo di artiglieria tirò più di 150 colpi, senza contare le cannonate del *Gloire*.

Si teme che il brigante Raitsuli voglia attaccare Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Tangeri che l'incrociatore *Du Chayla* è arrivato in rada proveniente da Larache e con a bordo tutti gli europei fuggiti da Fez. Un altro telegramma da quest'ultima città dice che la proclamazione di Mulay Hafid ha completamente modificata la situazione già tanto torbida della città e rende più che probabili le occasioni di gravi disordini.

Raitsuli si presenta una volta di più formidabile e minaccioso e rappresenta ormai un serio elemento di nuove complicazioni.

Infatti egli si trova ora verso il nord fra la tribù Beni Alus ad otto ore di marcia da Tangeri. I suoi emissari si spingono nelle regioni vicine alla città e raccolgono il concorso attivo delle tribù. Si dice che 8 mila montanari siano pronti a seguirlo e, dato anche che questa cifra sia esagerata, si può però essere sicuri che una forza considerevole verrà a trovarsi sotto gli ordini del brigante. Raitsuli ha chiaramente fatto conoscere la sua intenzione di ritornare nella sua fortezza di Zinat, donde potrebbe minacciare efficacemente Tangeri.

Per dimostrare che nulla vi è di esagerato in queste notizie il corrispondente aggiunge che la legazione di Francia ha destinato ai residenti francesi della città quattro case che si trovano nei differenti quartieri di Tangeri e nelle quali essi dovranno rifugiarsi al primo manifestarsi della rivolta.

La legazione inglese e quella tedesca hanno fatto altrettanto. Molti francesi e molti inglesi, hanno fatto partire già dalla città le loro donne ed i loro figli.

LE GRANDI MANOVRE

LA TERZA GIORNATA
La sconfitta degli azzurri.

Dal nostro corrispondente particolare EDGARDO LONGONI.

Ci telefonano da Borgomanero, 30, notte:

I tre corpi d'esercito si sono quest'oggi avvicinati di molto.

Amici e nemici, italiani considerati stranieri e italiani d'Italia se non si danno la mano, perchè devono fare i nemici per forza, sono però arrivati a tale distanza che le sentinelle avanzate di un corpo possono

Un drappello di cavalleggieri Nizza in avanguardia. *(Fot. Croce).*

dare il buon giorno a quelle dell'altro e invitarle a viva voce a singolar tenzone.

Ciò non è roba di tutti i giorni ed è abbastanza curioso il vedere dei buoni compagnoni guardarsi in cagnesco come cerberi feroci. Ma si dà il fatto che qualcuno prende la propria missione di nemico sul serio, come per esempio quest'oggi una compagnia di bersaglieri azzurri (difensori) sopra i monti del Lago d'Orta presso Buccione, forse confondendo i bersaglieri amici con quelli nemici che sparava con entusiasmo contro una compagnia dello stesso reggimento.

Il fatto è molto interessante se non nuovo, perchè nelle guerre vere, questo, a bella posta o per isbaglio avviene tutti i giorni. Deve essere una delizia credersi al sicuro alle spalle e sentirsi tirare un... insinuante proiettile nel groppone!

Ho cercato in questo punto la commissione d'inchiesta, ma non l'ho trovata. I suoi componenti ne sarebbero stati entusiasti ed al Parlamento ed al paese avrebbero potuto fare una splendida requisitoria sull'ufficialità subalterna; per quanto non avrebbero potuto dimenticare che queste non sono che piccolezze: cinquanta uomini di più, cinquanta uomini di meno non conta, quando tutta una divisione, per certi errori ben noti e che forse non si vogliono vedere, avrebbe potuto essere inviata allo scannatoio come gli uomini di Leonida alle Termopili.

Le brillanti operazioni di questi giorni (noto tra parentesi che tutti i giorni l'ufficialità trovò non so dove nè perchè delle operazioni ...) sono cominciate tutte alle sei. I risultati cosidetti pratici si sono ottenuti col solito sistema dei giudici di campo a base di disquisizioni cervellotiche e di considerazioni personali del generale incaricato, senza naturalmente dati di interesse e di entità positiva.

Anche oggi come ieri, i soldati hanno piuttosto digiunato che mangiato ma non conta, perchè un ufficiale superiore mi diceva oggi con sommo entusiasmo che i servizi logistici procedono magnificamente; che un carro automobile è capace di fare servizio per duecento chilometri al giorno mentre un carro a cavalli ne potrebbe fare solamente venti; che il rifornimento di una divisione può essere fatto in poco più di tre ore, e infine potrei aggiungere altri che, fino a che il ministero non si deciderà a vendere i cavalli ed a sostituirli con altrettanti automobili da trasporto.

Ma d'altra parte io so una cosa che può interessare, e si è che con tanti bei servizi molte compagnie di soldati mangiano poco. Può darsi però, ed è giusto osservarlo, che ciò dipende dal fatto che le carni trasportate avrebbero potute andare da sole al campo dela pugna in virtù di una enorme quantità di insetti che vi si annidano.

Mi consta infatti che i soldati di alcune compagnie azzurre non hanno nemmeno osato dare ai cani quanto era stato magnanimemente offerto ad essi, e ciò, secondo il mio debole parere è una vera e propria indegnità.

La Sesta divisione rossa continua ad avanzare.

L'avanzamento della VI divisione del partito rosso (invasore) è continuato stamane. Dalla linea sopra Orta, la sesta divisione si è portata fin sotto la torre del Buccion respingendo le due compagnie di bersaglieri e la batteria di artiglieria che occupavano il paese e che ripiegarono verso la brigata Toscana accorsa in loro aiuto sulle alture di Bolzano.

Il contingente invasore rosso, superiore numericamente, essendo costituito da tutta la sesta divisione, dall'11° bersaglieri e da due batterie di artiglieria respinse anche il corpo rinforzato, il quale ripiegò sulla linea Gozzano San Colombano, Mescia Invorio, dove si ripiegò ad arco di cerchio e potè resistere all'assalto del nemico, essendo arrivata in tempo anche l'altra brigata della IV divisione, a impedire il ripiegamento oltre Gozzano, ripiegamento che era stato pronosticato in mattinata dagli ufficiali che assistono alle grandi manovre.

Così il secondo corpo dei difensori azzurri, costituito dalle due brigate Toscana e Siena, da due compagnie del 4° bersaglieri e da cinque batterie, potè prendere il semicerchio suindicato, giudicato ottimo.

Sul Lago Maggiore.

La strada che conduce al Verbano, date le disposizioni prese dai corpi dei due partiti ha ormai secondaria importanza. Noterò soltanto che i bersaglieri ciclisti del partito az-

I bersaglieri in marcia presso Ornavasso. *(Fot. Croce).*

zurro hanno ripiegato verso il centro di operazione arrivando a Nebbiuno, e tenendosi sulla strada di Pisano e Ghevio, in contatto col grosso del corpo. D'altra parte gli squadroni rossi del Nizza Cavalleria hanno avanzato verso Meina.

Sulla sinistra del Lago d'Orta — L'arrivo della terza divisione cambia aspetto alla manovra.

La quinta divisione rossa ha seguito la stessa tattica della sesta divisione procedendo in avanti. Numericamente più forte, essa è riuscita a respingere il battaglione del 4° bersaglieri e la batteria di artiglieria fino a Pogno e sarebbe arrivata certo fino a Gozzano se non fosse giunta in tempo la terza divisione a sostenere la ritirata degli azzurri e ad arrestarla. Da questa parte si ebbero numerosi attacchi e contro attacchi, ma finalmente i giudici di campo ritennero che il contingente degli azzurri forte della terza divisione costituita dalle brigate Cagliari e Puglie, un battaglione del 4° bersaglieri e dell'artiglieria fosse nella condizione di potere resistere sulla linea Pogno-Bugnate-Madonna della Guardia-Gozzano alle forze del partito invasore composte di una divisione, la V, e di uno squadrone del Nizza Cavalleria piazzato presso S. Maurizio.

Quindi la situazione generale delle manovre da questa parte è la seguente: a sinistra e a destra del Lago d'Orta il partito rosso ha piazzato la V e la VI divisione, l'11° bersaglieri e il Nizza Cavalleria; appena oltre il Lago d'Orta il partito difensore (azzurro) ha piazzato nel triangolo Pogno-Gozzano-Invorio la III e la IV divisione, il 4° Bersaglieri e il reggimento di Cavalleria Guide. Le forze sono quindi pressochè pari, ma la posizione del partito azzurro è di molto avvantaggiata per le alture che la III divisione ha occupato, evitando così, per il movimento la congiunzione dei due corpi invasori.

La strada di Valle Cremosina rimasta scoperta, perchè gli invasori rossi del I Corpo hanno respinto gli azzurri oltre Borgosesia è stata allo sbocco verso Gozzano occupata dal grosso della III divisione del partito difensore (azzurro). Questa operazione cambia molto la faccia delle cose, e tutte le previsioni, tutte le ipotesi, e tutti i commenti fatti ieri, oggi non valgono un bel zero. Questo naturalmente in linea teorica, perchè in linea pratica molto ci sarebbe da vedere e da considerare.

Lungo la Sesia.

Il primo Corpo invasore (rosso) avanzandosi, ha respinto al di là della Sesia la Cavalleria azzurra Roma che si era spinta fino sotto a Crevacuore. Al di là del fiume, sulle alture di Borgosesia, a Montrigono, a Monte Ferrera aveva intanto presa posizione la brigata Parma della VII divisione azzurra sostenuta da quattro mitragliatrici piazzate presso Borgosesia dove era stato fatto saltare il ponte. Il primo corpo invasore rosso avanzò oltre Crevacuore verso la Sesia, spiegando parte delle sue forze fra Agnano e Ranco nel triangolo formato dall'affluire della Tessera nel Sesia.

Dopo vivissimo combattimento i giudici di campo fecero retrocedere sulla sinistra della Sesia verso Romagnano il partito azzurro per inferiorità di numero. Il partito rosso, invasore, faceva allora guadare da cinque battaglioni della V divisione il fiume ed inoltrava tutte le sue forze verso Verdello, mandando poscia un distaccamento sulla destra del Sesia fino a Vinabbia. Gli azzurri invece si ritirarono abbandonando la strada di Valle Cremosina fino a Grignasco dove si riunì alla Brigata Parma che teneva la posizione con quattro mitragliatrici ed il reggimento Cavalleria Roma.

Mentre il partito rosso mandava delle pattuglie di cavalleria ad esplorare la strada di Valle Cremosina e a studiare le posizioni del nemico, i lcomando del II Corpo difensore con mossa previdente avanzava la brigata Marche che era a Romagnano verso la collina di Maggiora, posizione che permette al comando di usufruire della brigata tanto per sostenere la brigata Parma che per correre in aiuto della III divisione in caso di bisogno.

Della brigata rossa Calabria, lasciata sulle alture dopo Biella che della divisione di cavalleria del partito azzurro lasciata nei piani tra Candela e Cossato non si ha nessuna notizia.

LE DISGRAZIE E GLI AMMALATI.
Un artigliere rotolato coi cavalli giù da una scarpata.

Anche quest'oggi mi consta che si ebbero a verificare diversi casi di insolazione, inferiori se non per gravità a quelli di ieri per il solo fatto che le truppe dei tre corpi essendo in gran parte a contatto hanno marciato meno, avendo i diversi comandanti limitate le masse a dislocamenti di breve percorso.

Appendice del SECOLO 1 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 29

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E siccome egli la guardava, esitante:

— Perchè straluni così gli occhi? Non mi conosci forse? Io invece ti conosco a fondo e ti ripeto che non mi son lasciata abbindolar da te neppure un secondo...

«Non dimenticare che t'ho già visto all'opera un'altra volta.

Egli ebbe un sussulto.

— M'hai visto?...

— Eh, sì! Presso il vecchio di Vichy, di cui porti il titolo... Credi che abbia avuto le traveggole allora?

«Il fatto si svolse come si svolgerà con tua moglie: firmati l'atto di adozione e il testamento, il vecchio doveva scomparire e scomparve.

«Ora tocca la volta a tua moglie: fa ciò che vuoi: la cosa non mi riguarda che pei risultati dell'operazione, per la divisione del prodotto, sulla qual cosa è necessario ci mettiamo d'accordo.

Non c'era più da dubitare: ella era la complice cosciente e risoluta, che, come aveva detto Edmondo, mostrava i denti forti, lunghi ed aguzzi: l'ex lettrice sentiva approssimarsi la fine, e voleva assicurarsi il benessere nella vecchiaia.

Continuava:

— Anzitutto, ripigliati questa carta, la obbligazione delle centomila lire. Non ne avevo bisogno: se l'ho accettata è perchè ero sicura che noi s'aveva ancora a dirsi l'ultima parola. Orbene, l'ultima parola, eccola: divisione a metà!

Vistogli fare un gesto di diniego, soggiunse:

— Non ricalcitrare! C'è dell'altro. Dico divisione a metà, ed aggiungo questo: scomparsa tua moglie, sarò io la principessa...

«Mio Dio, sì, principessa e me lo sarò meritata. Fui io a farti principe; tocca a te ora a riconsegnarmi la corona. E, sia detto fra noi, ho, a portarla, non minori titoli di te.

«Ora ho finito. Se ciò ti conviene, puoi agire, se no...

Egli non la lasciò terminare:

— Avevo già stabilito d'offrirti ciò che mi domandi!

— Davvero?

Stese ancora la mano verso l'altare; ma l'altra, fermandolo nel gesto solenne:

— T'ho già detto che ciò non ha per me alcuna importanza. Mi basta la tua parola, prima di mancar alla quale ci penserai sopra due volte.

Poi, tranquilla, terribile nel suo calmo cinismo:

— Adesso che ci siam messi d'accordo, ov'è che devo condurti la piccina?

Egli rispose, e fin dalle prime parole da lui proferite, ella si morse le labbra per non rinfacciargli di nuovo la sua spaventosa ipocrisia, e per dirgli:

— Non ho colto nel segno, eh?

Senza esitare, senza cercar la frase, lo scellerato indicò alla complice il luogo ove sarebbe avvenuto il dramma, un luogo deserto, selvaggio, a qualche chilometro dalla città, e da lui, forestiero, non potuto scegliere se non dopo aver studiato il paese in vista del meditato delitto.

Ah, qual demenza mai colse i Carlusse, allorchè proposero a quell'uomo l'atto di donazione tra vivi con trapasso dei beni al superstite?

Furono essi, i poveri ciechi, a condannare la loro Gisella!

XIX.

Colpo doppio.

Mimì aveva preso il primo treno diretto del mattino alla stazione del *quai* d'Orsay, quello che nel dì innanzi aveva trasportato la principessina e i suoi genitori.

Scesa a mezzogiorno alla stazione di Limoges, prese una carrozza e si fece condurre all'albergo di Francia.

Ivi chiese:

— È in albergo il signor Giorgio Mettray?

— Sì, signora.

Gli occhi neri di lei s'accesero.

— Ma sta per uscire. In questo momento deve essere nella sua camera. Se volete aver la compiacenza d'aspettare un minuto, vado ad avvertirlo.

Ella andò a sedersi nella sala d'aspetto, tenendo una mano nella tasca dell'abito.

Una voce soffocata che pareva parlasse dietro a lei, la fece trasalire.

Si volse, e vide la cabina telefonica.

Qualcuno telefonava.

Ella colse le seguenti parole:

«Alla Gola dei lupi, alle due... grazie...»

Nello stesso tempo udì il rumore dell'apparecchio ricevitore che viene riappeso: la comunicazione era terminata; l'uscio della cabina s'apriva.

Mimì ripigliò l'atteggiamento della visitatrice che aspetta.

Un uomo uscì dalla cabina, passò vicino all'artista e s'avviò rapidamente verso la porta d'uscita.

Era biondo, dal portamento disinvolto; era Mettray, quegli appunto ch'essa cercava!

Lo seguì cogli occhi, lo vide sparire e mormorò, ingannata dal colore dei capelli e della barba:

— Quasi la statura e il fare dell'altro, ma meno attempato.

Aspettò alcuni minuti: l'impiegato che l'aveva ricevuta, non ricompariva.

L'attesa fu lunga; ad un tratto vide passare l'impiegato stesso che pareva la avesse dimenticata, e, impazientitasi, gli si avvicinò:

— Scusate, vi avevo chiesto...

— ...Il signor Mettray, sì signora.

— Ebbene, sono qui ancora ad attenderlo.

— Come, attenderlo!... Ma non l'avete visto. Era poco fa in questa stessa sala; telefonava...

Ella rabbrividì.

— Il signore biondo?...

— Appunto. Non lo conoscete?

Mimì trattenne a stento un grido di collera e d'odio.

Se lo conosceva!!...

Giacchè ora ne era convinta: era proprio il suo nemico, l'uomo da lei visto passarle accanto, ne aveva riconosciuto la figura, il portamento...

Era lui tinto in biondo, truccato, trasformato, per poter sorvegliare, senza pericolo d'essere scoperto, coloro che lo credevano a Parigi.

La mano, da lei tenuta in saccoccia, si contrasse sopra un oggetto ch'essa stringeva.

— Devo avvertire la signora che il signor Mettray non tornerà più all'albergo, avendo fatto portare il proprio baule alla stazione.

A tali parole l'artista mancò poco non gridasse suo malgrado:

— Mi sfugge!

Si trattenne ancora: d'improvviso, assalita da un ricordo, chiese:

— Di grazia, che cos'è la Gola dei Lupi?

— Ah, la Gola... una località che merita di esser veduta, signora. Una gita interessantissima per coloro che amano i siti selvaggi... Vi raccomando soprattutto di visitare il Camino del Diavolo... un buco...

Ella non aveva la menoma voglia di ascoltar descrizioni.

— Lontano dalla città? interruppe.

— Sei chilometri... Una mezz'ora di carrozza tutt'al più. Possiamo, se volete, farvici condurre.

Ella guardò l'ora ad una pendola: erano le dodici e mezzo.

Aveva udito: «alla Gola dei Lupi, alle due...»

— Accetto volentieri, rispose. Ordinate mi sia preparata una carrozza per la una e mezza. Farò intanto colazione. Indicatemi la sala da pranzo.

— Compiacetevi di seguirmi, signora.

Mimì si pose a tavola in un angolo e mangiò rapidamente e distrattamente, tenendosi sotto gli occhi il proprio orologio.

Coi casi di malattia dobbiamo quest'oggi registrare anche due disgrazie. I soldati artiglieri che individualmente amano mostrarsi abili, forti ed energici si espongono frequentemente a pericoli, e quest'oggi purtroppo quel corpo ha dato due vittime alle grandi manovre.

Un appuntato del 21° artiglieria, mentre stava manovrando un pezzo allo scopo di piazzarlo su una delle alture presso Montrigone, rotolò giù da un'altezza di circa cinque metri. I cavalli non si fecero alcun male. Il disgraziato artigliere invece fu raccolto in condizioni gravissime. Il poveretto aveva riportato ferite al capo ed alle braccia. Un altro artigliere, presso la Madonna della Guardia, nel montare un pezzo, cadde dall'altezza di parecchi metri ferendosi esso pure seriamente, così da essere costretto ad abbandonare il campo.

Gli onori militari alla Commissione d'inchiesta

Ci telegrafano da Roma, 31 sera. (G.):

Il Ministero della Guerra ha disposto che ai membri della Commissione d'inchiesta per l'esercito, i quali, previo preannunzio dato dalla Commissione stessa, entrino in un alloggiamento di truppe, sia ai campi o alle manovre, sia in guarnigione, saranno resi dalla guardia armata all'alloggiamento gli onori militari, che a mente dei regolamenti, sono dovuti al ministro della Guerra.

TRIANGOLO D'OPERAZIONE DEI tre corpi d'esercito

L'INGRESSO DEL MIN. TITTONI in Italia

Cividale Friuli, 29 agosto 1906.

(*Bruno Guyon*) S'era annunziato che via dai bollori entusiastici della Stiria e della Carinzia dovesse arrivare qua oggi il ministro Tittoni a prendere in una prima tappa un po' di requie e di refrigerio. Si riteneva certo che egli scendesse da Indenburg per la valle dell'Isonzo e che passasse il confine a Stupizza per la via più breve. Si calcolava anche l'ora nella quale sarebbe arrivato al confine, l'ora nella quale doveva passare per San Pietro e Cividale per essere poi finalmente a Udine verso le 19.

Invece il ministro aveva calcolato ben altrimenti. Chi sa mai quali pensieri, quali presentimenti doveva suscitare in lui tra il rezzo dei pini e degli abeti lungo le vie napoleoniche l'avvicinarsi all'Italia! Certo l'Alpe Giulia e quei benedetti paesi di confine dovevano essere per lui un incubo. E deve essere venuto persuadendosi che neppur Udine era il luogo indicato per una inevitabile sosta in Friuli.

Quella linda cittadina di confine la pretende un po' troppo alla moderna! È una specie di succursale avanzata fra Milano e Trieste. Non si sa mai... O non li abbiamo visti tante volte nelle elezioni i suoi umori?

E poi, poi il Friuli in genere in questa stagione è pericoloso... è troppo seminato di villeggianti triestini.

Il meglio sarebbe evitare ed eludere tutto e tutti, ed arrivare contro l'aspettativa in un qualche luogo un po' sicuro, in qualche luogo dal stampo antico, in una specie di chiostro.

Nessun luogo in Friuli per la bisogna più adatto di Cividale. Là v'è anche il pretesto dell'attrattiva artistica, e poi, si sa bene, là anzi che degli opifici industriali sorgono dei seminari e dei conventi (almeno due fin'ora). E in fine il vescovo di Padova non per nulla è vescovo...

Detto fatto, si cambia l'itinerario prescegliendo uno abbastanza vizioso e illogico, e... si crea la sorpresa.

Ieri sera appunto Cividale, la vecchia città dei patriarchi, dal torpore e dall'afa estiva si ricreava nel consueto svago provincialuccio sulle sponde della *frigida Natissa* prima che la campana del coprifuoco annunziasse la cessazione anche di quel po' di vita. A rompere la monotonia questa volta interveniva la grande aspettativa per l'indomani: il passaggio di S. Eccellenza. E si scambiavano già appuntamenti, convegni nei luoghi più opportuni per vedere più ad agio reduce l'uomo meraviglioso.

Ma ahi! Sua Eccellenza era già sceso all'albergo, e s'era già rinserrato nelle sue camere. Era giunto dalla via di Udine proveniente dalla Pontebba. Tornava così come sui suoi passi in una direzione da sud a nord quasi volesse scappare dall'Italia.

Pareva cosa impossibile, tanto più che c'era quella anticipazione d'un giorno al suo supposto arrivo. Non si pensava che ormai le anticipazioni d'orario per gli automobilisti sono venute di moda dopo la corsa Pechino-Parigi! Fosse così anche delle ferrovie dello Stato!

Quando si seppe che era lui, proprio lui, s'impossessò dei cividalesi una febbrile smania di vederlo, d'avvicinarlo e la piazza dinanzi all'albergo formicolò di curiosi.

Ma egli aveva lasciato detto che era stanco, che aveva bisogno di riposare e che l'indomani alle 7 avrebbe ricevuto le autorità del luogo.

Ma queste non sapevano rassegnarsi e non potendo far di meglio mandarono fuori la banda cittadina a... rompere i timpani a chi veramente doveva esser stanco.

Non l'avessero mai fatto, o avessero pensato a far le cose meglio! La banda uscì coll'ordine di suonare un programma ordinario e s'accinse a svolgerlo. Ma non si sa per quale ispirazione omise la marcia reale di prammatica. Allora qualche neoguelfo si permise di protestare contro simile sconvenienza di una tale omissione. Intervenuto il delegato di P. S. il direttore della banda dopo il terzo pezzo ebbe l'ordine di suonare la marcia reale. Successe un vero pandemonio. Anche perchè sembrava abusiva l'imposizione del delegato la marcia reale fu accolta da urla e da fischi, e per rimettere un po' di calma si dovette suonare l'inno di Garibaldi e la Marsigliese.

E dire che Sua Eccellenza aveva tanto bisogno di riposo! E pensare che pur passandole rasente sotto le mura per la via di circonvallazione, aveva evitato Udine! Peggio non gli poteva toccare al suo primo ritorno in Italia.

Il suo dispetto lo manifestò chiaro quando in mezzo al tumulto assordante egli in persona s'affacciò stizzosamente a chiudere le imposte.

Tale la cronaca della serata di ieri al primo ingresso di Sua Eccellenza in Italia.

Oggi le cose passarono più liscie come nella calma della bonaccia dopo una burrasca.

Sua Eccellenza s'alzò presto. Alle 7 ricevette le autorità. Subito dopo intraprese la visita ai monumenti della città, e prima delle nove partiva ossequiato. E così l'arte salvava le apparenze e rendeva un servizio alla diplomazia.

Cividale certo meritava di essere visitata, la terra nativa di Paolo Diacono. (Lasciamo la Ristori che è nata qui *en passant*).

Può essere che un pensiero nostalgico della Lombardia ed i cimelii di Pavia e di Monza inducessero il diplomatico a visitare pur ivi i resti longobardi. O sarà stato un desiderio di osservare meglio gli adattamenti artistici degli elementi romano-longobardo.

Buon per lui per altro se distolse talora gli occhi per non vedere certi connubî che in arte come in politica generano il bizantinismo della decadenza. E di bizantino c'è molto nell'arte cividalese come nella politica.

Ma forse egli può aver sentito tutto il fascino delle epopee spente intorno a questo baluardo avanzato della romanità fra la solitudine di Aquileja e l'Alpe Giulia. Avrà concepita l'antica marea etnica di popoli fluttuanti intorno a queste porte d'Italia, e la suggestione eroica della leggenda aquilejese. Era l'Italia che al reduce dal Semmering parlava colla grandezza delle sue memorie. Uno spirito provvido di sano romanticismo deve averlo colto in cospetto del chiostro di Piltruda, del tempio longobardo in riva al fiume dinanzi al piano che i cavalli amali veloci trascorrevano.

E da tanto spettacolo può aver staccato gli occhi più col sentimento di uomo commosso che di diplomatico.

Se così fosse gli perdonerebbero di cuore anche quei villeggianti triestini che numerosi stavano oggi ad attenderlo al confine, e ai quali egli diplomaticamente sfuggì.

IL CROLLO DEL SANTUARIO del Crocefisso di Boca

Forestieri sotto le macerie?

Ci telefonano da Borgamanero, 31. (L.):

A qualche chilometro da Boca, presso Magiora, al punto di convergenza delle strade provenienti da Borgomanero, Uregio Romagnano e Grignasco, nella quiete di un bosco, sorgeva, fino alle cinque pomeridiane d'oggi, un santuario, detto del Crocifisso di Boca, la cui costruzione è cominciata settant'anni addietro su disegni dell'architetto Alessandro Antonelli, autore dei disegni della famosa mole torinese. Il tempio, una vasta costruzione, non era però ancora finito, ed era sorto, come sogliono fare i preti, per oblazioni popolari.

Ho avuto la fortuna di parlare col signor Bernardo Bergonzi, di Borgomanero, il quale, al momento della catastrofe, si trovava in una vigna poco discosta e che fu il primo ad accorrere sul luogo del disastro.

— Saranno state le cinque, cominciò egli, allorchè, mentre stavo parlando con una persona di mia conoscenza, udii un fragore immenso e subito dopo, in direzione del Santuario del Crocifisso, vidi sollevarsi un nugolo di polvere. Accorremmo per informarci che cosa poteva essere successo e con nostra somma sorpresa, giunti sul luogo, al posto dove sorgeva la bella chiesa, non scorgemmo che un informe ammasso di rovine. Non rimanevano in piedi che poche colonne di marmo di grosso diametro, le quali avevano potuto resistere al peso del tetto, la cui parte interna portava delle pitture e dei lavori di un grandissimo valore artistico. »

La voce si sparse subito colla rapidità del fulmine per le campagne e per i villaggi circostanti, e una folla di gente accorse sul luogo del crollo. È opinione generale che il crollo sia avvenuto per l'enorme peso del tetto, che avrebbe fatto cedere una delle parti laterali della chiesa sprofondando con essa al suolo.

Il tempio era una costruzione che assomigliava moltissimo al Duomo di Novara ed era costato quasi un milione di lire. Già da tempo erano andate man mano formandosi delle screpolature e si crede che queste, unitamente a degli scavi che erano stati fatti sotto la chiesa abbiano potuto produrre la catastrofe.

Non si ha notizia di disgrazie di persone, però, per bene accertarsi, bisognerà procedere allo sgombero delle macerie. Pochi minuti prima della catastrofe erano stati visti nei dintorni del Santuario alcuni forestieri che da quel momento sono scomparsi. Si teme che abbiano trovato la morte sotto le rovine della chiesa.

Sul posto, più tardi, sono accorse anche alcune compagnie di fanteria che in occasione delle grandi manovre erano accampati nelle vicinanze.

La casa, dove abita il prete reggente il tempio, fortunatamente è restata in piedi e non ha sofferto che pochi danni.

La classe del 1887.

Ci telegrafano da Roma, 31, sera. (G.):

Il ministero della Guerra ha emanato disposizioni per la chiamata alle armi della classe 1887, che si dovrà presentare dal 15 al 20 ottobre prossimo.

Col primo ottobre è stato anche aperto, fino a tutto il 30 novembre, l'arruolamento dei volontari ordinari nelle varie armi dell'esercito.

Gli aspiranti dovranno avere compiuto il diciottesimo anno di età.

Una concessione di terreni nel Benadir

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

Con decreto reale è stata approvata la concessione al signor Gustavo Carpinetti di 1000 ettari di terreno nel Benadir sulla sinistra del Giuba a scopo di coltivazione tropicale. Il Carpinetti si è obbligato a porre in coltura quattrocento ettari di terreno nel primo triennio e di spendere entro il primo quinquennio almeno trecentomila lire per lo sviluppo dell'agricoltura e per il miglioramento dei terreni. Se egli avrà corrisposto a questa obbligazione la concessione sarà estesa a cinquemila ettari e per novantanove anni.

Un paese in preda a suggestioni superstiziose

Favole di spiriti.

Ci telegraf. da Busseto, 30. (*Castoretto*):

Siamo evidentemente di fronte ad un caso, pur troppo grave, di suggestione collettiva, resa ancor più facile dallo stato di ignoranza in cui si trova la maggior parte della popolazione di questi paesi.

I fatti, il cui racconto che segue sembrerebbe una fola fantastica, sono strani e si verificano da una diecina di giorni fa a Sant'Agata Verdi, paesello di qualche migliaio d'anime al confine delle provincie di Parma e Piacenza, nella casa del signor Tosi Pietro, di Busseto, data in affitto a certo Merli Carlo, di Sant'Agata.

Dapprima furono fuochi che improvvisamente si accendevano, in apparenza da sè stessi, nell'uno o nell'altro angolo della corte della cascina, nei fabbricati rustici annessivi ecc.; poi, in seguito, nelle diverse stanze della casa, tanto al piano terreno che al piano superiore, volta a volta o contemporaneamente in più stanze. E tutti questi piccoli incendi, alcuni dei quali si spegnevano da soli, altri invece ostinati continuavano malgrado gli sforzi della famiglia Merli per spegnerli, non avevano causa evidente e sempre si limitavano a sviluppare colonne di denso fumo, con pochissima o niente affatto fiamma.

Il ripetersi di questi fuochi che distrussero paglia, legna, indumenti e perfino qualche letto, resero necessario lo sgombero della casa, e per conseguenza la famiglia Merli si trovò sul lastrico coi suoi miseri mobili e le poche masserizie. La voce corsa nei vicini paesi, generò curiosità, commenti e timori, e tosto da Busseto, Villanova d'Arda, Cortemaggiore, Bersano, Monticelli, ecc. fu un accorrere di curiosi, paurosi o scettici per constatare *de visu* il fenomeno strano di spiriti.

Di qui suggerimenti di benedizioni, di esorcismi di ogni genere per scongiurare l'ira degli spiriti.

La cosa si aggravò, quando una delle figlie del Merli — Delia, di anni 16 — raccontò che un giorno, mentre stava sull'aia presso l'andito della casa, insieme ad un fanciullino di sei anni, Nino Martelli, figlio di un vicino, aveva avuto una visione, le era apparso un bambino biondo, coi capelli inanellati e legati da nastrini rossi, e col corpo metà di gatto e metà di fanciullo, che le aveva detto diverse cose delle quali distintamente ricordava le parole: « O anima persa, tu sei in pena, parla! »

La storiella — perchè noi ci ostiniamo a ritenerla tale — naturalmente ingrandita, trasformata, colorita a forti tinte, fece il giro dei paesi vicini, e manco dirlo, presa per oro colato, confermò pienamente l'ipotesi dell'esistenza di spiriti maligni.

È a questo punto delle cose che noi siamo giunti stamane a Sant'Agata Verdi, per accertarsi della verità dei fatti narrati ed interrogare le persone che sono i protagonisti della stranissima faccenda.

Il paese di Sant'Agata Verdi ha assunto l'ultima parte del suo nome alla morte del grande musicista italiano.

Dalla villa Verdi alla cascina Costa non corre gran tratto, e tosto ci troviamo dinnanzi alla « casa dei fuochi » o « degli spiriti » come la chiamano queste popolazioni. Un cortile quadrato di circa trenta metri di lato, un fabbricato nè rustico nè civile con sei stanze a terreno: cantina, andito, cucina, stalla, sottoscala e pollaio, e altrettante di sopra dove alloggia, o meglio alloggiava la famiglia Merli.

La famiglia Merli — che, sgombrata dalla cascina Costa, ha trovato asilo caritatevole presso il signor Stracconi ed ha accatastato la sua roba in una stanza a terreno e sul solaio — sta riunita nell'andito quando entriamo e non senza difficoltà riusciamo ad avere da essi la conferma dei fatti che ci erano stati raccontati.

Il signor Merli Carlo, capo della famiglia, non crede agli spiriti, però non sa spiegare i misteriosi incendi e quindi finisce poi sempre per credere a cause non materiali, non gli pare possibile che c'entri la mano dell'uomo — pur dichiarando di essere deciso a far la pelle a chiunque si facesse cogliere sul fatto. Un misto strano di sicurezza, di dubbi e di paura.

La figlia Delia, quella che dice di avere avuta la visione misteriosa del bambino mezzo gatto, è un tipo che a prima vista appare anormale. Ha sedici anni e ne dimostra più di venti: undici mesi fa ha dato alla luce un bambino, Nando, che vediamo razzolare in terra per la camera. Egli è frutto di un amore con un giovane contadino del paese, il quale però non ha voluto saperne di sposarla. Vi fu a suo tempo un processo per costringere il giovane al matrimonio, ma dietro assicurazione di lui di mantenere la parola si è venuti ad un accomodamento: poi non se ne fece più nulla. Da quel giorno la fanciulla è stata sempre un po' esaltata, ha avuto scatti di ira e di passione, ed ora minaccia ad ogni parola di uccidere il suo seduttore per vendicarsi dell'abbandono. Delia parla mangiando un grosso tozzo di pane, senza sbocconcellarlo, mettendosi le dita nel naso, contraddicendosi, esaltandosi; è una isterica, lo si vede subito, affetta da forma grave.

Racconta: « Stavo seduta sull'aia di fronte all'andito della casa, verso mezzogiorno, d'un tratto sulla porta si affaccia un bambino di circa sei anni, le gambe e la parte inferiore del corpo sono di gatto, il busto regolare, la faccia bellissima, i capelli biondi, tiene in mano una boccetta contenente del liquido rosa, ha nelle dita molti anelli. Batte le mani e mi dice: « O anima persa, tu sei in pena, parla! » Poi rientra nell'andito e quindi esce di nuovo con una bella rosa, la mette nella boccetta, ed esclama: « O anima persa, non posso bere, quando questa rosa marcirà, tu avrai soddisfazione! » E poi scompare. C'era presente anche il bimbo Nino Rastelli.

Il piccino, interrogato, non risponde e nasconde il volto tra le gonne di sua madre: malgrado si dica che egli abbia fatto lo stesso racconto ai suoi, noi lo riteniamo evidentemente suggestionato dalla giovane.

Poi ci facciamo raccontare come si verificarono i fuochi.

« Il 16 corrente, verso mezzogiorno, presente una persona del paese di Soragna, il fuoco si appicca improvvisamente in un ammasso di letame sull'aja; l'incendio è subito spento. Il 17 verso le 8 di sera il fuoco scoppia nella camera della figlia Maria, al primo piano, e bruciano carte, letto, indumenti, prima che si possa spegnersi, quasi contemporaneamente ecco una colonna di fumo esce dalla camera da letto dei coniugi, in un mucchio di biancheria e di abiti che vanno distrutti. Il 18 è la volta di un cesto di bottiglie e di uno di panni che si trovano in cantina: le bottiglie scoppiano i panni bruciano. Il 19 abbrucia un pezzo di tettoia del fabbricato; a poca distanza di tempo un mucchio di legna e di scorze d'albero posto dietro la casa e nel sottoscala; il 20 abbruciano i graticci dei bachi che sono in solaio. Ed intanto la gente accorsa a vedere gli strani incendi rimaneva estatica, impaurita.

La casa evacuata, chiusa, gli incendi continuano: è la paglia nella stalla, è lo strame sull'aja, ecc.

Oggi stesso pochi minuti prima che noi giungessimo a Sant'Agata si dice che due altri incendi si sono verificati: due sacchi di avena e di grano hanno preso fuoco da sè stessi; poco dopo, una bracciata di foglie di granoturco, benchè verdi, deposte un momento su un sentiero del campo sono bruciate.

La conclusione è che il Merli si trova ora senza casa, che ha subito un migliaio di lire di danni e che non sa chi ringraziare. La famiglia, i vicini, la popolazione crede sempre a qualche cosa di soprannaturale: gli spiriti certo.

Abbiamo chiesto al signor Merli se non sospettasse qualche vendetta: egli insistette nel dire che se ci fosse qualche colpevole lo avrebbe già scoperto.

Eppure una mano incendiaria c'è evidentemente; ne siamo sicuri.

E quasi inconsciamente, senza potercelo spiegare, il nostro pensiero mentre ci congedavamo dal signor Merli, correva a quella ragazza isterica, evidentemente visionaria ed esaltabilissima. E collegavamo questo pensiero al ricordo che nel colloquio il signor Merli ci aveva detto che alcuni giorni prima che cominciassero i fenomeni strani, un incendio vero e proprio, prodotto dalla fermentazione del fieno aveva distrutto una parte della cascina Costa.

Suggestione, dunque, da un lato, azione forse psicopatica dall'altra, potrebbero giustificare i fenomeni stranissimi che il popolino si ostina a credere opera di spiriti maligni.

Il proprietario della « Costa » sfida gli spiriti.

Ci telegrafano da Borgo San Donnino, 31. (*Castoretto*):

Ci siamo poi recati a Busseto per interrogare il proprietario della cascina misteriosa, signor Tosi Pietro, il quale ci accolse gentilmente. Egli non crede assolutamente agli spiriti e le dicerie superstiziose che corrono lo irritano oltremodo. Per provare anzi che si tratta di una esaltazione collettiva egli, con la sua signora ed un suo cognato, hanno passato una intera notte nella cascina Costa, dopo avere sparso ovunque materie infiammabili; ma nessun fenomeno si è verificato. Egli crede il Merli incapace di simulazione, perchè persona onestissima, e pensa che vi sia un colpevole incendiario. Se il panico continuerà egli trasporterà temporaneamente il suo domicilio nella cascina abbandonata dai Merli e ciò per rinfrancare gli animi.

Ci aggiunse che l'assicurazione incendi ha già liquidati i danni del primo importante sinistro.

A Monticelli potemmo sapere che l'autorità di quella Pretura, dopo le prime constatazioni di legge non si interessò altro della cosa, giudicandola senza importanza.

Il parere del medico condotto.

A Villanova d'Arda visitammo il medico dott. Emilio Cesaroni, al quale è affidata la condotta di Sant'Anna Verdi e quindi curò anche la ragazza Delia Merli. Egli ha confermato trattarsi certamente di suggestione, per quanto riguarda la visione, essendo la Delia un soggetto isterico al massimo grado. Naturalmente, per quanto riguarda la causa generatrice degli incendi misteriosi, non può fermare categoricamente i suoi sospetti sulla ragazza, ma osserva che certamente, in condizioni patologiche e sotto certi attacchi di isterismo una persona può giungere a commettere azioni che non si afferrano o non si spiegano e che pure hanno effetti reali. Ritiene indubbiamente, per quanto riguarda il bambino Rastelli, che egli sia stato suggestionato dalle esclamazioni della ragazza al momento in cui essa disse di avere avuto la strana visione del bambino mezzo uomo e mezzo gatto. Non c'è bisogno di aggiungere che il sanitario non ammette nemmeno lontanamente una causa soprannaturale che dia luogo ai fuochi misteriosi.

Intanto la popolazione continua a recarsi a visitare le « Casa dei fuochi » ed la maggioranza vi si trattiene paurosa a commentare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dei fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, sera. (A.):

La seduta pomeridiana fu tutta occupata dall'interrogatorio del delegato Gallo, gravemente ferito nel conflitto del 25 giugno a Copparo, che fece deposizioni gravissime.

Stamane deposero le guardie Arabbia e Milantoni, pure rimaste ferite in modo grave e che ricostituiscono a modo loro gli episodi avvenuti in quella triste sera.

Tutti affermano quanto è detto nell'atto di accusa, cioè che vi furono lesioni personali qualificate, violenze private, sequestro di persone, resistenza alle autorità, oltraggio.

Si addiviene a un confronto fra le parti lese e gli imputati.

Gli agenti designano alcuni di questi come incitatori della folla durante il conflitto, parte come assalitori.

Nel pomeriggio incomincierà l'audizione dei testi.

Gravi condanne politiche in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 31 sera. (M.):

La lettura del verdetto nel processo per i fatti di Quarto è terminata ieri.

In seguito a un verdetto contradditorio che condannava certo Argyolas, i giurati rientrarono nella camera delle deliberazioni e lo assolsero.

Il verdetto prosciolse trentatrè accusati e ne riconobbe colpevoli cinquantatre.

Il pubblico ministero richiese pene varianti da un minimo di tre mesi a un massimo di mesi cento.

La Corte si attenne a tale richiesta.

Si provvide subito alla scarcerazione degli assolti e di dieci condannati a pene inferiori al carcere sofferto.

La sentenza fu pronunziata stanotte alle ore due. Il pubblico era scarsissimo; enormi le precauzioni di polizia; nessun incidente.

Il dottor Ferraris, ritenuto l'anima della sommossa popolare, fu condannato a trentatre mesi di reclusione e ad anni due di vigilanza.

La sentenza è variamente commentata.

UN CAMORRISTA DI SALERNO condannato all'ergastolo.

Ci telegrafano da Salerno:

La Corte di Assise ha condannato in contumacia all'ergastolo, alle pene accessorie e a cinquemila lire di provvisionale alla parte civile il notissimo efferato capo camorrista Vincenzo Carotenuto.

Questi per brutale malvagità, al passaggio a livello della ferrovia di Scafati uccise il cantoniere Giuseppe Milo, che gli vietò il transito sul binario, dovendo passare il treno reale e ferì due guardie daziarie accorse per arrestarlo.

UNA QUERELA che finisce coll'arresto del querelante.

Ci telefonano da Alessandria. (L.):

Dinanzi alla pretura del primo mandamento si è discussa stamane la querela sporta per direttissima da certo De Paoli contro un certo Bamperio, proprietario di una delle tante case innominabili della nostra città.

Falliti i preliminari per un componimento amichevole, si iniziò la discussione, che fra i più salaci e piccanti particolari condusse però a conclusioni seriissime. Un teste citato dal De Paoli, venne seduta stante arrestato perchè riconosciuto come un temibile pregiudicato e pochi minuti dopo lo stesso querelante veniva tratto in arresto.

La querela così si è risolta colle beffe ed il danno del querelante. Sedevano alla difesa gli avvocati Brezzi e Turola; Parte Civile avvocato Lapegna.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

La serietà, la gravità, come abito, stanno male perfino nei vecchi; nei giovani poi sono una stonatura, una goffaggine, una vera disgrazia, della quale bisogna temere. Assai male fanno quei genitori che, compiacendosene, assecondano nei figli l'esagerazione del buon contegno, della prudenza, della dignità, per farne della gente più atta a falsamente criticare che a sinceramente ammirare. Io ho sempre osservato che i fanciulli, i quali vogliono far l'uomo prima che vengano gli anni e il giudizio, sono, in generale, anime fredde, menti poco elevate, caratteri poco schietti. « Meglio un disordine che vien dal cuore, che un ordine che non lo tocchi », scrive il Giusti. Combattiamo adunque nei fanciulli, la tendenza alla sentenziosità, la quale, nella maggior parte dei casi, non è che una posa dell'uomo orgoglioso e mediocre.

Luigi Craici.

Nota satirica del giorno

ALLE MANOVRE.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

In seguito alla Conferenza dell'Aja, i nuovi cannoni Krupp per l'Italia, furono fabbricati apposta inservibili per assicurare viepiù la riduzione degli armamenti.

SCIARADA ALTERNA col secondo a rovescio.

Salvatore del monto il mio *primiero*,
Seppe la via che *altro* al Gran Calvario.
Un fiore il *tutto* di colore vario,
Che più spesso lo trovi al cimitero.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri: ASTI - RIDE — ARISTIDE.

STABILIMENTO DELLA Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

VENEZIA ILLUSTRATA, — Storia - Monumenti - Edilizia Industria - Commercio - Arti - Lettere - Scienze, ecc. — Un elegantissimo volume in-4, stampato su carta di lusso, di pag. 112, illustrato da 106 finissime fotoincisioni. — Prezzo L. 1.—

CACCIA E SELVAGGINA di EMILIO GIRARDI. — (440.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*.) — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 47.ª e 48.ª).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 3.ª e 4.ª).

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 59.ª e 60.ª).

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 227.ª e 228.ª).

GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary*. — (Dispense 25.ª e 26.ª).

LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne*. — (Dispensa 28.ª).

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispensa 1.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Rifletteva, tentava spiegarsi quel convegno alla Gola dei Lupi.

— A chi lo dava? Ai genitori di sua moglie? No. Non vi si sarebbe recato, così trasformato, ed essi lo credono a Parigi.

Chiamò di nuovo l'impiegato.

— Il signor Giorgio Mettray alloggiava qui solo?

— Assolutamente solo.

— Ah!... Qualcuno però veniva a visitarlo?

— Sì, una signora d'una quarantina di anni... credo in lutto.

— Grazie... non vi dimenticate la carrozza per l'escursione.

Ricadde nelle riflessioni.

— Una donna in lutto... quarantenne... forse una qualche vittima... oppure una complice... sì, è così, una complice da lui messa alla calcagna degli suoceri e della moglie...

Ma si rivolse questa domanda:

— Perchè darle convegno alla Gola dei Lupi, quando potrebbe benissimo farla venir qui?

Ad un tratto la verità le apparve chiara, lampante:

— Va laggiù per sua moglie, dalla complice di lui ivi condotta per dargliela in balìa... Che sta egli per tentare?

Fremette. Da quel momento fu agitatissima.

— Oh, piccino mio, ho fatto bene a venire!

Alla una e un quarto domandò il conto e la carrozza ordinata.

— La signora è impaziente, disse il cameriere. Si capisce... è una bellissima passeggiata, specie poi con un sì magnifico tempo... Oggi si deve veder fumare il Camino del Diavolo.

La giovane si mise la mano nella tasca dell'abito e non rispose.

Regolato il conto, dovette aspettare ancora: la carrozza non era pronta.

Fu per alcuni minuti in preda ad un'angoscia mortale.

Non sarebbe giunta sul luogo troppo tardi? Avrebbe dovuto partir subito senza far colazione. Che bisogno aveva di rifocillarsi?

Potè finalmente salire in carrozza.

L'impiegato avvicinatolesi, le chiese:

— Tornerete all'albergo, signora?

Ella esitò un istante; poi scrollando il capo:

— No, rispose.

— In tal caso...

La viaggiatrice comprese: le si domandava il prezzo della gita alla Gola dei Lupi.

Pagò.

— Grazie, signora, e buona passeggiata!

Ella si morse le labbra e chiuse gli occhi...

La vettura si metteva in movimento. Il cocchiere sapeva già ove doveva andare.

Mimì dunque non aveva che a lasciarsi condurre; aprì la bocca solo per raccomandare di accelerare la corsa più che fosse possibile.

Non s'era ingannata.

Era proprio per incontrarvi la moglie che il principe si recava alla Gola dei Lupi.

La Gola dei Lupi! Un luogo mirabilmente scelto per il dramma meditato e stabilito; una cornice imponente!

Fra due rupi coperte di un denso strato di terra dal quale si ergevano alla rinfusa quercie e castani, una gola angusta, dove serpeggiava un limpido ruscelletto alimentato dalle acque scendenti dai le roccie.

Poi la solitudine cupa ed un silenzio di cimitero: una solitudine che s'animava solo la domenica coll'arrivo dei passeggiatori dalla città; un silenzio ch'era solo turbato dal sibilo dei venti nei castani e dal mormorio del ruscello.

Quasi all'estremità della gola, ad alcuni metri dal punto in cui essa si allargava per sboccare nella valle, s'apriva il Camino del Diavolo come lo abbiamo udito chiamare dall'impiegato dell'albergo.

Era una grotta naturale scavata nel fianco della rupe, e s'apriva in tale grotta un foro circolare avente due metri di diametro, come un pozzo, ma un pozzo senza acqua e di cui non s'era mai potuto trovare il fondo.

Tratto tratto ne uscivano dei vapori che i superstiziosi limosini affermavano salissero dall'inferno, donde il nome di « Camino del Diavolo ».

In quel giorno una voce chiara risuonò all'ingresso della gola.

— Sapete, marchesa, che, se non vi considerassi come la mia Provvidenza, vi crederei una fata malefica che volesse portarmi a forza nel suo antro?

La voce era gioconda e fidente, ma comunque tremava un po', chè Gisella subiva, suo malgrado, l'impressione del luogo.

La marchesa le cinse con un braccio la vita:

— Pazzerella! mormorò affettuosamente. Il vostro è il linguaggio dei romanzi.. Li amate i romanzi?

— Non so... Ho letto così poco.

— Meglio. Nessun romanzo vale la vita che viviamo, e voi avete il vostro, non è vero? così vago, sì palpitante, un po' oscuro, se vogliamo, sino ad ora, ma sul quale non tarderà a risplendere la luce di un giubilo immenso.

— Sì, lo spero, sospirò la principessina, ma intanto qui procediamo nel buio. Il sito è veramente lugubre.

Poi, tentando ancora di sorridere:

— Non vi saranno lupi almeno?

— Ma no, no!... Oh che paurosa! Siete proprio una bambina!

— Caspita, non mi piace ciò che non conosco... specie quando l'ignoto si presenta sotto un simile aspetto.

— Pure vostro padre e vostra madre v'hanno detto che lo spettacolo era magnifico!

— Tutto è bello, secondo loro, nel paese dove sono nati!

— Vi hanno anche raccomandato di visitare il famoso camino.

— Non ci tengo proprio a vederlo.

La giovane, fermatasi, soggiunse:

— Se non vi spiace, torniamo indietro, sulla strada dove ci aspetta la carrozza.

Era pallidissima.

Decisamente aveva paura.

La marchesa diede in una risata.

— La carrozza? Ma essa non ci aspetta niente affatto! L'ho rimandata avendo stabilito di ritornare all'albergo a piedi... È così bello il tempo!

Anche quel riso sgomentò Gisella — un riso forzato che era insolito nella sua compagna e che le parve terribile in quella tetra cornice.

— Ve ne prego, signora, torniamo indietro. Mi sento tremar tutta!

La marchesa le recinse la vita e continuò ad inoltrarsi:

(*Continua.*)

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Soleilland sarebbe graziato

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Si assicura stasera che sia ormai deciso che la pena di morte per la condanna di Soleilland, l'assassino della povera Marta Elberding sarà commutata.

Clémenceau è d'accordo col Presidente della Repubblica, Fallières, che non convenga per un caso speciale derogare dal principio abolizionista di cui entrambi sono partigiani convinti, e che da molto tempo è ormai costantemente mantenuto in Francia.

UN'OFFERTA DI 15.000 FRANCHI al prof. Hervè perchè si rechi a fare la sua propaganda in Germania.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Il *Cri de Paris* pubblica una lettera anonima diretta al prof. Hervé, il noto antimilitarista, in cui l'ignoto scrivente gli offre 15 mila lire perchè si rechi in Germania a fare della propaganda antimilitarista e compiere così la sua missione, specialmente dopo il Congresso di Stoccarda, dal quale è risultato che la Germania è il paese più militarista del mondo. Il giornale aggiunge di avere infatti ricevuto uno chèque di 15 mila lire e dichiara di tenerlo a disposizione del signor Hervé o dei suoi amici per un mese.

La Grecia fa riorganizzare la sua marina da un ex ammiraglio francese.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

L'*Echo de Paris* annunzia che l'ex-ammiraglio della marina francese Fournier trovatosi nei giorni scorsi ad Aix les-Bains col re di Grecia in frequenti colloqui ebbe da re Giorgio stesso l'incarico di riorganizzare la marina greca. Lo stesso giornale assicura che l'ammiraglio Fournier dopo ottenuto il consenso del Governo francese accetterà molto probabilmente l'alto incarico.

Incendio a bordo di un trasporto.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Cherbourg che un violento incendio si è manifestato a bordo del trasporto *Caledonien* ancorato in quell'arsenale.

Furono spediti subito in soccorso dei distaccamenti di soldati marinai ed i pompieri della città. L'ammiraglio Thomas, prefetto marittimo, l'ammiraglio Leport e tutte le autorità furono svegliati nel cuore della notte e si recarono subito sul luogo dell'incendio.

A bordo del *Caledonien* non vi erano fortunatamente polveri e nei depositi di poppa dove il fuoco si è manifestato non vi erano i proiettili. I danni sono considerevolissimi, ma non ancora bene calcolabili perchè il fuoco continua la sua opera di distruzione.

AUSTRIA-UNGHERIA

LE MARCE DISASTROSE IN AUSTRIA

Tutta la stampa contro lo stato maggiore

Ci telegrafano da Vienna, 31 sera. (W.):

Tutti i giornali hanno nuove informazioni sulle marce disastrose delle truppe concentrate nella Carinzia per le grandi manovre e tutti protestano contro quanto avviene da qualche giorno. Alcuni reggimenti di fanteria e d'artiglieria dovettero marciare per tre giorni di seguito, con brevissime soste, malgrado l'arsura atroce. Fu ordinato che la marcia continuasse, con bestiale pertinacia, benchè i soldati e gli ufficiali cadessero sfiniti a centinaia. Già nel secondo giorno gli ammalati sommavano a trecento, con tre morti. Il terzo giorno se ne ammalarono altri duecento.

Tutta la stampa austriaca esprime il timore che le manovre di questo anno riusciranno una vera catastrofe, anche perchè l'approvvigionamento è troppo scarso e perciò le truppe affaticate non possono nemmeno rifocillarsi!

Queste sono le manovre di grande stile che si fanno sotto la direzione del nuovo capo di stato maggiore, generale Conrad, esaltato come uno stratega geniale.

TRENTO e TRIESTE

Una proibizione della polizia a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 31:

La polizia proibì l'affissione del manifesto dell'Associazione «Patria» che indice un'adunanza per questa sera allo scopo di protestare contro le provocazioni slave di domenica e prendere provvedimenti.

PROVOCAZIONI CROATE. La lezione ad un atleta.

Ci telegrafano da Trieste, 31:

A Fiume, giovedì sera un atleta croato si era messo a passeggiare sul corso, ostentando i colori croati e maneggiando in atto di sfida una clava di ferro. Alcuni giovani prima lo invitarono a smettere, poi lo disarmarono e malmenarono. Ieri sera un gruppo di croati del limitrofo Borgo di Sussak, entrarono in Fiume gridando: *Viva Fiume croata!* I cittadini li rincorsero e li misero in fuga. Allora una turba di croati tentò di passare i ponti e di penetrare di nuovo in città. La polizia, avvisata, sbarrò i ponti. I croati spararono revolverate. Nessun ferito.

SVIZZERA

Un vescovo insultato a Friburgo?

Ci telegrafano da Friburgo, 30, sera. (C.):

La cattolica *Liberté* d'oggi segnala un fatto che è stato appreso con doloroso stupore dalla cittadinanza. Essa racconta che due ecclesiastici, monsignor Deruaz, vescovo di Losanna e Ginevra, e monsignor Bacrolat, vescovo di Betlemme, mentre stavano attendendo il treno diretto a Friburgo, furono insultati e dileggiati da un gruppo di giovanotti portanti la divisa militare svizzera. Il giornale fa naturalmente seguire da commenti questo atto, trattandosi specialmente di due vecchi prelati, uno di 83 e l'altro di 85 anni. Alcuni altri giornali, riportando il fatto chiedono una inchiesta militare per appurare la cosa, assodare le responsabilità e punire i colpevoli.

RUSSIA

Il prete Gapon sarebbe vivo?

Ci telegrafano da Trieste, 31:

Il *Piccolo* riceve da Abbazia: Alcuni villeggianti russi avrebbero riconosciuto fra i villeggianti arrivati in questi giorni dalla Svizzera il famoso pope Gapon, che ebbe tanta parte nella rivoluzione russa e che dicevasi assassinato dai rivoluzionari russi per averli frodati e traditi.

Il presunto pope Gapon vive appartato assieme a un fratello.

AMERICA

SUL TERRIBILE CROLLO DI QUEBEC

I cadaveri trasportati dalla corrente - Il ponte era il più grande del mondo.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Sul terribile disastro di Quebec si hanno da New York i seguenti particolari:

Il crollo avvenne nella parte sud del grande ponte ferroviario in costruzione sul fiume S. Lorenzo, ieri sera poco prima delle sei. Si trovavano sul ponte 92 operai tutti occupati nei lavori, quando i piloni della riva sud e l'enorme armatura cedette improvvisamente e duecentocinquanta metri della colossale costruzione precipitarono dall'altezza di sessanta metri nel fiume con immenso fragore che fu inteso a parecchi chilometri di distanza.

Nella vasta zona circostante il luogo del disastro fu intesa una terribile scossa come di terremoto; a questa successe un silenzio di morte interrotto solamente dalle grida e dai gemiti dei feriti che aggrappandosi disperatamente ai rottami del ponte cercavano di mantenersi a galla e di riguadagnare la riva. Passato il primo momento di inevitabile stupore gli operai che si trovavano nei cantieri sulle due rive del fiume organizzarono rapidamente le operazioni di soccorso, mentre dai vicini villaggi di San Romualdo e di New Liverpool era un accorrere frettoloso di persone che con un vero slancio coadiuvarono i salvatori.

Ben poche speranze si avevano di condurre a salvamento le vittime della catastrofe in quell'aggrovigliamento terribile di armature e di rottami di ogni genere, fra i quali si cominciavano a scorgere alcuni dei cadaveri dei disgraziati operai. Ad accrescere l'orrore della scena le ombre della sera scendevano rapidamente, rendendo ancor più pericolosa e difficile l'opera di salvataggio.

Nel frattempo, appena giunta a Quebec la notizia del disastro, venne inviato sul luogo un battello a vapore con venti infermieri, alcuni sanitari ed i pompieri, muniti di attrezzi speciali per il salvataggio, ed un treno speciale nel quale avevano preso posto alcuni ingegneri della ditta assuntrice della colossale costruzione. L'arrivo di questi soccorsi infuse nuova lena a tutti, e fu allora che, con grandi stenti, vennero tratti a riva otto degli operai precipitati nel fiume, ma feriti gravemente. Queste otto persone sono finora le uniche superstiti della catastrofe. I disgraziati ricevettero le più amorevoli cure in una ambulanza installata in fretta e furia sulle rive del fiume e vennero poscia trasportati in ferrovia a Quebec. Non si nutrono ormai più speranze di trovare degli altri esseri viventi e si comincia senz'altro l'estrazione dei cadaveri. Sedici di essi sono già stati tratti a riva, allineati su coperte di lana e coperti pietosamente con un bianco lenzuolo.

La scena, nell'oscurità della notte, era sinistramente impressionante.

Molti altri cadaveri, trasportati dalla corrente vennero estratti dall'acqua ma assai lungi dal luogo della catastrofe. Al momento istesso in cui avveniva il crollo si avanzava sul ponte una locomotiva trascinante tre vagoni carichi di materiale d'acciaio; il macchinista, avvertito dal sinistro rumore dell'imminenza della catastrofe, potè saltare sul binario in tempo per mettersi in salvo.

Le cause del disastro non sono ancora bene accertate. Pare che la ribattitura dell'armatura non fosse proporzionata all'enorme resistenza dell'opera d'arte.

Le autorità preposte alla sorveglianza avevano raccomandato che le parti ultimamente costruite fossero solidamente legate con una fortissima rete metallica. Ma gli ingegneri non tennero nessun conto del suggerimento che avrebbe potuto evitare l'odierna catastrofe.

I piani del ponte, preparati ed eseguiti dalla *Phoenix Bridge Company* di Phoenixville, erano stati approvati anche dall'architetto Teodoro Kooper, uno dei più noti architetti americani. Ciò farebbe supporre che il disastro sia avvenuto per cause ignote e imprevedute.

Il ponte di S. Lorenzo era il più grande del mondo. Misurava 998 metri di lunghezza e 35 di larghezza ed era costato approssimativamente dai venticinque ai trenta milioni di franchi!

I morti sono 61.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa: «Secondo notizie supplementari da Quebec il numero dei morti sarebbe accertato in 61. Iermattina furono udite delle grida e dei gemiti di soccorso partire da due operai rimasti sepolti sotto i rottami. Le grida disperate andarono facendosi man mano più fioche sinchè cessarono del tutto. I disgraziati erano morti prima che i salvatori potessero giungere fino ad essi.

Molti dei cadaveri degli operai non sono ancora stati ripescati. Uno scampato che si trovava su uno dei vagoni trascinati dalla locomotiva era caduto nel fiume dall'altezza di circa cento metri. Egli aggiunse che la catastrofe si produsse in pochi secondi, e che egli improvvisamente si trovò in fondo al fiume stretto per la vita da due grossi pezzi d'acciaio.

Venne ordinata subito una inchiesta sulle cause del disastro. Il signor Hoare, ingegnere della compagnia del ponte, dichiarò giovedì che una delle travate metalliche del ponte era stata trovata contorta e che vennero subito iniziate le ricerche per scoprire la causa di questo accidente. Mentre però gli ingegneri stavano indagando, una locomotiva con tre vagoni entrò sul ponte e questo crollò poco dopo.

GLI UFFICIALI GIAPPONESI A NAPOLI. Il banchetto.

Ci telegrafano da Napoli, 31. (D.):

L'ammiraglio giapponese Jinin al pranzo offerto iersera ai nostri ufficiali a bordo della *Tsukuba* brindò entusiasticamente ai reali d'Italia, alla bella e gloriosa marina italiana. Rispose l'ammiraglio Agnelli levando il bicchiere al Mikado, alla forte e generosa marina giapponese.

Mentre pronunziavansi i brindisi la musica suonava gli inni nazionali dei due paesi.

IL CONGRESSO ANARCHICO

Le violenti risoluzioni votate.

Ci telegrafano da Amsterdam, 31:

Il Congresso internazionale anarchico nella seduta mattutina di ieri ha discusso le mozioni di Dunois e di Malatesta. Quest'ultima era così concepita: «Gli anarchici, considerando il movimento sindacalista e lo sciopero generale come potenti mezzi rivoluzionari ma non come i succedanei della rivoluzione, credono che la distruzione della società capitalistica ed autoritaria possa realizzarsi soltanto colla insurrezione armata e coll'appropriazione violenta e che l'impiego dello sciopero più o meno generale e dei movimenti sindacalisti non deve far dimenticare i mezzi diretti contro le forze militari e contro i governi.» Questa mozione, che portava le firme anche di Emma Goldmann e di molti altri anarchici, venne approvata con 38 voti di maggioranza contro la mozione Dunois.

Il Congresso ha poi iniziata la discussione sul militarismo, che portò alla votazione della seguente mozione di Malatesta e di Marmande:

«Gli anarchici, volendo la liberazione completa dell'umanità e la libertà degli individui, sono naturalmente nemici dichiarati di qualsiasi forza armata in mano dello Stato: esercito, gendarmeria, polizia, magistratura. Essi eccitano i loro compagni secondo le circostanze e secondo il loro temperamento e con tutti i mezzi alla rivolta individuale, al rifiuto isolato o collettivo del servizio militare, alla disobbedienza passiva od attiva ed allo sciopero militare per la distruzione radicale degli strumenti di dominazione. Esprimono poi la speranza che tutti i popoli interessati rispondano a qualsiasi dichiarazione di guerra coll'insurrezione e credono che gli anarchici daranno per i primi l'esempio.»

Il Congresso dopo questo voto sospese la seduta ed intervenne nella giornata al Congresso antimilitarista.

IL MISTERO DELLA MORTE DEL PROF. UGOLINI

Ipotesi di avvelenamento - Il racconto della vedova.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):

In qualche giornale è apparsa la notizia che l'insegnante Ugolini, morto tempo fa ad Aquila, sarebbe stato avvelenato per cause misteriose. La voce a Livorno era da qualche giorno molto diffusa e la vedova Ugolini, intervistata dal corrispondente della *Tribuna* da Livorno, così si espresse:

«Mio marito era giovane, sano e forte. Egli insegnava lettere italiane da un anno al Liceo di Aquila. Era ambasciato colà per le guerre mossegli. Aurelio era rigido, inflessibile nel compimento del suo dovere. Il 6 o 7 dicembre dell'anno scorso giunse a casa lamentandosi di una forte oppressione. Credette che lo avesse disturbato la stufa, dette in vomito...

«Egli avrebbe dovuto quel giorno assistere agli esami trimestrali, ma questi ultimi furono rimandati per lo sciopero degli studenti al 4 gennaio di quest'anno. Mio marito fu invitato dal preside a far lezione in un'aula molto fredda. Occorre qui ricordare che il clima di Aquila è freddissimo. Mio marito non soffriva troppo il freddo e meno assai di me e del nostro unico bambino, che ora ha cinque anni. Durante le lezioni mio marito aveva l'abitudine di bere acqua pura e quel giorno ne bevve pure un bicchiere e mi disse che quel bicchiere gli aveva messo un malessere addosso. Fatto sta che tornò a casa in uno stato veramente pietoso, dicendo di sentirsi afferrare come da una mano di ghiaccio sul petto.

«Continuando egli a lamentarsi, chiamai il nostro medico di casa, dott. Paolantonio, che venne infatti a trovarlo e disse che non era niente di grave. Ma continuando mio marito a lamentarsi anche più atrocemente con contrazioni, crampi e grida atroci, gli detti una purga d'olio di ricino.

«Il male continuò. Richiamai il dottor Paolantonio e seppi che avevo forse fatto male a dare l'olio di ricino ad Aurelio. Egli non trovò il caso grave, sebbene rimanesse colpito dai fenomeni del male. Parlò di colite, di pericolite. Mio marito continuò a star male, fu in delirio, crebbero le contrazioni ed i crampi. Chiamammo a consulto i professori Mazzoni, di Roma, e Bellissari, dell'Ateneo di Napoli, che esclusero che si trattasse di volvolo o d'occlusione intestinale ed opinarono invece che si trattasse di peritonite ilioparalitica.

«Il prof. Mazzoni sconsigliò un'operazione, dicendo essere inutile per lo stato di Aurelio, il quale era già in agonia, durata quattro giorni, mentre la malattia durò otto giorni. Nell'ultima fase, sul corpo dell'infermo, si videro contrazioni. Il corpo stesso diminuì di lunghezza; una macchia rossastra apparve sul naso, una violacea sul mezzo della fronte e due, pure violacee, sulle guancie verso gli zigomi congiunti in contrazione spasmodica e rattrappiti. Lunghe striscie rosse erano sul davanti delle palme fra dito e dito. Il viso era orribilmente contratto, trasfigurato, irriconoscibile.

«Da morto, per renderlo riconoscibile un po', gli misi gli occhiali che egli portava.

«Alla morte orribile assistevamo io e Raffaele Foraboschi, di Livorno, mio parente.

«Non voglio dirle gli altri indizi che ho, nè le parole dette da mio marito nel delirio. Non so che pensino i fratelli di mio marito che non vedo da molto tempo. Mi è stato anche detto che l'olio di ricino ha la virtù di fare assorbire i veleni dagli intestini e che ad ogni modo feci male a somministrarglielo. Dissero che era più indicata una soluzione alcalina.

«Debbo poi notare che quando venne chiamato a consulto il prof. Mazzoni, si spense improvvisamente la luce elettrica nella mia casa e la visita dovette compiersi a luce di candela. Seppi poi che negli altri appartamenti dello stabile da noi abitato e in tutta la città le lampade non erano spente.

«Per tanti indizi ebbi sospetti sulla morte di mio marito, le cause della quale non apparvero ben chiarite. Ciò si riconobbe anche dall'ambiente di Aquila, dove la morte di Aurelio fece una grande impressione.

«Ciò che trovo doloroso e strano è che, non ostante le mie preghiere, le mie vive istanze e quelle della famiglia Marradi e di molti altri parenti, il dottore Paolantonio non ha voluto mai rilasciarmi un certificato sulle cause della morte di mio marito, attorno alle quali credo opportuno e lecito non dirle per ora tutto quello che penso.

«Il 5 giugno dell'anno corrente ho ricevuto col bollo postale di Roma una lettera scritta a stampatello, punteggiato anche nella busta e diretta a me coll'indirizzo: «Presso Giovanni Marradi a Livorno».

«La lettera era anonima, e mi annunziava non essere mio marito morto di morte naturale, ma avvelenato da chi aveva interesse di interrompere le sue funzioni di insegnante rigido ed onesto. I suoi avvelenatori non volevano la sua morte, ma volevano soltanto interrompere le sue funzioni di insegnante.

«Consegnai la lettera al procuratore del re Bianchini e domandai formalmente la esumazione e l'autopsia del cadavere.

«Il regio procuratore di Livorno ha rimesso la pratica al Tribunale di Aquila.

«Io fui interrogata anche per rogatoria dal giudice istruttore di Aquila.»

Dichiarazioni di Giovanni Marradi - Il ritardo dell'autopsia - Le parole del morto - Vi è un sicario?

Sin qui la vedova Ugolini.

Giovanni Marradi, che era presente, mi ha detto che aspetta sereno che si faccia la esumazione e l'autopsia del cadavere dell'Ugolini. Egli trova strano che il dottore Paolantonio non abbia risposto ad una sua lettera, chiedente un certificato sulle cause della morte dell'Ugolini. Il certificato, potrebbe anche servire alla vedova, se la morte risultasse incontrata in servizio.

L'illustre poeta livornese non comprende neanche perchè non siasi ancora proceduto all'autopsia cadaverica richiesta da due mesi.

Oggi in casa Marradi si sono riuniti i signori Ezio e Raffaello Foraboschi, l'avvocato Luigi Bacchella, il dottor Cardan, il prof. Pugliese.

Decisero di insistere perchè siano fatte senza indugio l'autopsia e l'esumazione cadaverica dell'Ugolini e perchè il medico curante rilasci un certificato sulle cause della sua morte.

La signora Ugolini afferma che nell'agonia il marito, delirando, ripeteva la frase: «Ti raccomando di stare attenta, perchè vi è un sicario!»

Si tratterebbe di avvelenamento per stricnina.

Ci telegrafano da Livorno, 31:

Si assicura che i sintomi riscontrati dal prof. Mazzoni di Roma nell'ultimo stadio della malattia del prof. Ugolini siano identici a quelli dell'avvelenamento per stricnina.

I disturbi gastroenterici sofferti dal professor Ugolini un'altra volta in precedenza degli esami furono simili a quelli letali pure alla vigilia di esami.

CRONACA MILANESE

L'ASSEMBLEA DEGLI AIUTANTI APPLICATI delle Ferrovie dello Stato

Il memoriale - L'organizzazione.

Abbiamo già accennato all'agitazione degli «aiutanti applicati» delle Ferrovie: alle sconfortanti condizioni di trattamento e di carriera in cui si trovano: alla giustizia e moderazione delle loro aspirazioni.

Si tratta di una classe di ferrovieri numerosa e dimportante; ben 17 mila impiegati, che — ammessi per titoli e per concorso — compiendo poi di fatto le funzioni di effettivi applicati — hanno uno stipendio di 90 lire mensili, ridotte, dalle ritenute, a 74; e la prospettiva di rimanere eternamente «aiutanti applicati», mentre ve ne sono di quelli che, dopo 18 anni di servizio, hanno raggiunto appena le 1300 lire di stipendio!

Bastano questi dati, per dimostrare come l'agitazione di questo personale meriti simpatia ed appoggio.

***

L'altra sera nella palestra delle scuole di via F. Casati si tenne l'assemblea indetta dal Comitato Centrale per l'approvazione del memoriale da presentare alla Direzione generale delle Ferrovie. Malgrado il temporale imperversante, dei 400 aiutanti residenti in Milano, ne intervennero circa 300.

Erano pure intervenuti, invitati, gli onorevoli Turati e Romussi.

Erano rappresentate le 88 sezioni dell'Associazione costituite in tutta Italia: mandarono telegrammi di adesione entusiastica quelle di Luino, Parma, Rivarolo Ligure, Brescia, Torino e parecchie altre.

Fra grandi applausi il presidente dell'assemblea signor De Colombo porse il saluto al *Secolo* e agli onorevoli Turati e Romussi, che già diedero cordiale appoggio a questa agitazione, indi seguì, vivacissima, la discussione.

L'on. Turati dimostrò splendidamente la necessità che l'Associazione degli aiutanti applicati non agisca isolatamente, ma si unisca o al Sindacato ferrovieri — del quale pure egli disapprovò la tattica sbagliata ed esiziale — o alla Confederazione del Lavoro.

L'on. Romussi, consentendo nelle alte idealità lumeggiate dal collega, dimostra però la opportunità pratica di risolvere per ora la questione del memoriale; dopo, quella dell'indirizzo organizzativo.

Monti, delegato della sezione torinese, combatte la tesi di Turati, specialmente nei riguardi del Sindacato. Seghetti, del Comitato, lo appoggia.

A questo punto, un certo Castagneto, interrompe, difendendo il Sindacato; gli si osserva che non ha diritto di parlare nè di prender parte all'assemblea; e poichè insiste, lo si espelle.

Del Colombo rileva che il voto generale dei soci è contrario all'adesione al Sindacato.

La discussione continua, sempre appassionata ma cortese, specialmente fra il Monti, il Seghetti, e l'on. Turati, per lunga ora.

Finalmente, fra vivissimi applausi della assemblea, l'on. Romussi presenta ed illustra una proposta conciliativamente risolutiva: che si approvi il memoriale, si nomini la Commissione delegata a presentarlo al Ministero, e nel medesimo tempo si dia mandato di fiducia al Comitato perchè studi il problema dell'adesione ad altre organizzazioni.

In questo senso il Monti propone un ordine del giorno, che è approvato all'unanimità. Indi su lettura e commento del Del Colombo, si approva il Memoriale, si nomina la Commissione, e — alla mezzanotte — l'assemblea è sciolta.

Un pretendente e un presidente di repubblica a Milano.

Iermattina alle ore 10.30 col diretto di Chiasso, giunse a Milano il pretendente al trono di Spagna Don Carlos Borbone. Scese al Palace Hôtel.

— Ieri da Torino arrivò il presidente della repubblica del Panama dott. Manuel Guerrero. È accompagnato, in un giro di piacere per l'Europa, dal conte Orsi di Torino.

L'agitazione dei fornai pro lavoro diurno. Un comizio e uno sciopero a Codogno.

I lavoranti fornai ierl'altro in una numerosissima riunione alla Camera del lavoro, dopo viva discussione approvarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei lavoranti fornai, convinta che col continuo procrastinare la questione del lavoro notturno la Mutua Proprietari intende seppellirla, nel mentre invita la Camera del Lavoro e il proletariato organizzato a voler dar appoggio alla lotta che va impegnandosi, nomina un Comitato di salute pubblica per lo studio delle diverse questioni attinenti alla classe, denuncia alla cittadinanza il contegno di una esigua rappresentanza di proprietari ed aspetta che il Municipio, seguendo l'esempio di sessanta città italiane, accettando le proposte dei Congressi scientifici, ricordando le sue stesse promesse abolisca al più presto — in attesa della legge — il lavoro notturno per regolamento municipale.»

⁂ Si ha da Codogno:

Stanotte i lavoranti panettieri si sono improvvisamente astenuti dal lavoro a Codogno. La grave determinazione venne presa per il rifiuto opposto dai proprietari di forni nel riconoscere l'ufficio di collocamento e quindi l'obbligo in essi di dipendere dallo stesso in caso di bisogno di operai.

L'ufficio di collocamento per i lavoranti panettieri venne proposto da quella Camera del Lavoro e nella nostra città già funziona come altrove, da alcuni anni. Il sindaco di Codogno per sopperire agli urgenti bisogni, ha fatto subito richiesta di pane a mezzo del prefetto di Milano. L'ordine è fortunatamente completo fra gli scioperanti.

A FAVORE DEGLI «ASILI LAICI».

Per il fondo dei progettati Asili laici, abbiamo ricevute quest'altre offerte:

«Un gruppo di amici della trattoria della Rosa in via L. Cagnola, 7: Proprietario Borroni L. 2 — Seveso 1 — Trevisan 1 — Moneta 1 — Discacciati 1 — Bergamaschi 1 — Vaghi 1 — Pedrotti 0.75 — Drogheria 0,50 — Lornati 0,25 — Alfieri 0,50 — Pollini 1 — Galli 1 Totale L. 12.

Dalla Società M. S. Interna fra i lavoratori del Tecnomasio Italiano L. 27.

IL SUICIDIO D'UN FRUTTIVENDOLO

Nel quartiere di Porta Romana è notissimo il venditore ambulante di frutta e verdure, Pietro Bernacchi di 54 anni, che abita sul corso omonimo al n. 125 in due camerette al primo piano.

Il Bernacchi, tipo di giovialone, da tempo s'era dato con passione frenetica al gioco del lotto, e s'arrabbiava poichè la fortuna non aveva mai neanche il più pallido dei suoi sorrisi per lui.

Giovedì, il pover'uomo aveva lasciato un biglietto alla moglie, Giuseppina Carpani, avvisandola ch'egli aveva ormai deciso di abbandonarla, pur amandola sempre.

Mentre la donna, spaventata per quanto aveva letto si dava affannosamente alle ricerche del marito, questo ricomparve ieri sorridente, e il famoso bigliettino, fu lacerato e presto dimenticato.

Ieri sera il Bernacchi sedette a desinare con la moglie e la figlia diciottenne per nome Elena. Mangiò di buon appetito, chiacchierò a lungo e volentieri, poi verso le dieci, rimasto per un istante solo nella cucina, si sparò un colpo di rivoltella al petto.

È facile immaginare la scena straziante che ne seguì. Il Bernacchi fu portato subito alla vicina Guardia medica, dove il dottor Saracchi lo giudicò in condizioni gravissime. Dopo le cure più urgenti, con una lettiga a cavalli dei pompieri, il suicida fu condotto all'Ospedale Maggiore. Lo sciagurato è agonizzante.

Si crede che egli abbia agito in un momento d'improvvisa alienazione mentale.

Il gravissimo incendio di iernotte.

Una fiammata di solai - Grande panico e grave pericolo - La mirabile opera dei pompieri.

Iernotte verso il tocco attraversavano rumorosamente le vie centrali verso P. Venezia, al caratteristico suono della cornetta, tre pompe a vapore, la scala meccanica delle grandi occasioni, carri di soccorso, automobili, vigili urbani ciclisti. Seguiva un immenso corteo di carrozze, che portavano i curiosi nottambuli cercatori di emozioni.

Si trattava infatti, purtroppo, di uno spettacolo impressionante, in via Tadino.

Erano in fiamme, quando arrivammo sul luogo, tutti i solai del grande palazzo civile al n. 52, di proprietà del capomastro Luigi Battanta. La vampa proiettava un ardente bagliore sulle facciate di prospetto, e sinistro lampeggiare di luci e d'ombre su tutta la via.

***

L'incendio era stato avvertito dal tramviere Antonio Bossi, mentre usciva dalla rimessa di via Spontini: il bagliore arrivava già nientemeno fin là!

Il bravo tramviere, con l'operaio Luigi Pastori incontrato per via, corse al posto daziario ad avvisare i pompieri, segnalando la gravità dell'incendio.

Intanto il portinaio Giuseppe Borghesi, aveva dato l'allarme nella casa.

Era tempo! Due famiglie specialmente sulle quali già crepitava il soffitto, erano in grave pericolo. Sono le famiglie Mentasti Belis, e Giuseppe Tabacchi, entrambe con numerosi figliuoli.

Il tramviere Bossi, col collega Bottagisi, accorso subito alla casa, salì a quegli appartamenti minacciati prestando coraggiosamente aiuto alle costernate famiglie, così tragicamente riscosse nel sonno, portando in salvo, così nudi com'erano, i bambini, in una vicina trattoria.

Così fuggivano, in preda al panico, seminudi, tutti gli altri inquilini, temendosi il crollo del tetto; ed anche quelli delle case vicine, paventando l'allargarsi della furia distruggitrice.

Ma, con la consueta rapidità, furono tosto sul luogo i bravi militi del fuoco, al comando degli ingegneri Villa e Pirola; e in pochi minuti tutto fu pronto per la battaglia.

La quale non fu nè facile nè breve, dato il rapido sviluppo delle fiamme in un materiale così incendiabile come quello dei solai.

Verso le 2 ogni pericolo era scongiurato.

DOLOROSI STASCICHI dei turpi fatti di viale Monza

Il lettuccio «N. 12».

Notizie dell'altro ieri informavano che la bambina Maria Terno di tre anni, una delle più sventurate vittime del famigerato Asilo fumagalliano di viale Monza, dovette essere ricoverata nell'Ospedale di Lodi in seguito all'aggravarsi del terribile male di cui venne infettata.

Un amico nostro che ieri ha avuto occasione di parlare col direttore di quell'ospedale, dott. cav. Pietro Boggi, potè conoscere questi particolari.

La piccola infelice entrò nell'ospedale martedì scorso, e giace nel lettuccio N. 12 del riparto chirurgico. È assistita continuamente da due infermiere. Le constatazioni medi-

---

Appendice del SECOLO 1 Settembre. 57

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Sentite — disse Sofia a Ribin con voce bassa e in tono di rimprovero — perchè l'avete fatto venir qui? Potrebbe morire da un momento all'altro...

— È vero, può morire... anzi è meglio che muoia in presenza di altri... è meno duro che morir solo... E intanto, lasciamolo parlare... Si è rovinato la vita per delle sciocchezze... ora può aver un altro po' di pazienza per il bene altrui...

— Pare che vi compiacciate di questo? — esclamò Sofia.

Ribin le lanciò un'occhiata cupa e rispose:

— Sono i signori che si compiacciono nel pensare che Cristo si lamentò sulla croce... Noi, invece, cerchiamo d'imparare e vogliamo che anche voi impariate...

La madre alzò paurosamente le sopracciglia e disse:

— Suvvia! basta!

E il malato, intanto, diceva:

— Distruggono la gente a furia di lavoro... perchè? Rubano la vita agli uomini... perchè, dico? Il nostro padrone... io ho perduto la vita alla fabbrica del Nefedov... ha regalato ad una cantante un servizio d'oro per lavarsi... anche il vaso da notte era d'oro... e in quel vaso c'era la mia salute, la mia vita... Ecco a che cosa hanno servito... Un uomo mi ha ammazzato a furia di lavoro per fare del mio sangue un trastullo per la sua amante... per comprare col mio sangue un vaso da notte d'oro...

— L'uomo è fatto ad immagine di Dio — disse Efim sorridendo — invece guardate che cosa ne fanno!

— E l'uomo non deve tacere! — esclamò Ribin, battendo una mano sulla tavola.

— Non devo pazientare! — soggiunse piano Giacomo.

Ignazio sogghignò.

La madre osservò che i tre giovanotti parlavano poco, ma ascoltavano con l'avidità insaziabile delle anime affrante e ogni volta che parlava Michele, essi lo guardavano negli occhi con sguardi ansiosi. Le parole di Saverio facevano spuntare sulle loro labbra sogghigni: essi non mostravano compassione alcuna per il malato...

Chinandosi verso Sofia, la madre le chiese all'orecchio:

— Possibile che dica la verità?

E Sofia rispose forte:

— Sì, è la verità! Se ne è parlato nei giornali di quel dono. Il fatto è avvenuto a Mosca.

— E non è stato punito? disse Ribin con voce sorda. Bisognerebbe giustiziarlo, condurlo in una piazza, sbranarlo in presenza del popolo e gettare la sua infame carne in pasto ai cani... E il popolo si farà largamente giustizia, quando insorgerà. Verserà molto sangue, per lavare l'affronto subìto... Quel sangue è il suo sangue... è stato succhiato dalle sue vene ed esso ne è il padrone...

— Fa freddo — disse il malato.

Giacomo lo aiutò ad alzarsi e lo condusse vicino al fuoco.

Saverio sedette sopra un ceppo ed allungò verso il fuoco le mani ossute e trasparenti. Ribin lo indicò col capo e disse:

— Questo è più convincente dei libri... È questo che bisogna sapere... Quando una macchina strappa una mano all'operaio oppure lo uccide, si dice che è colpa sua. E quando invece se ne succhia il sangue e lo si butta via poi come una carogna, non si dà nessuna spiegazione. Io ammetto qualunque delitto... ma non capirò mai come si possa martoriare un uomo soltanto per burla! E perchè martirizzano il popolo? Perchè ci fanno soffrire tutti? Per burla, per vivere più allegramente al mondo, per poter comprare col sangue del popolo una cantante, dei cavalli, delle posate d'argento, dei servizi d'oro... balocchi tutti degni di fanciulli. «Lavora, lavora, operaio, ed io metterò da parte il prezzo delle tue fatiche per poter regalare alla mia amante un vaso da notte d'oro!» così dicono.

La madre guardava, ascoltava e di nuovo dinanzi a lei si delineò la via seguita da Paolo e da tutti i suoi compagni.

Dopo finita la cena tutti sedettero intorno al fuoco: dinanzi a loro, divorando avidamente la legna, ardeva la fiamma e dietro le spalle pendevan le tenebre, avvolgendo il bosco e velando il cielo...

Il malato fissava con gli occhi spalancati la fiamma, tossiva interrottamente e tremava con tutta la persona... Pareva che la vita che ancor gli era rimasta, tentasse con impazienza di sprigionarsi dal petto, avendo fretta di abbandonare il corpo affranto, spossato dal morbo. I riflessi infuocati tremavano sulla di lui faccia, senza animarne la pelle smorta. I soli occhi ardevano con una fiamma azzurrognola, pronta a spegnersi da un istante all'altro.

— Forse sarà meglio che tu entri nella capanna, eh, Saverio? — chiese Giacomo, chinandosi verso di lui.

— Perchè? domandò quegli a stento. Resto qui... mi rimane così poco tempo da stare fra gli uomini, oramai...

E gettò un'occhiata a tutti e, con un pallido sorriso poi continuò:

— Con voi mi sento bene... Vi guardo e penso che forse sarete voi che vendicherete tutti quelli che sono stati derubati, assassinati per cupidigia di denaro...

Nessuno rispose e ben presto egli cominciò a sonnecchiare, lasciandosi cadere il mento sul petto. Ribin lo guardò e disse a bassa voce:

— Viene qui da noi... si mette a sedere e non parla che di questa ironia della vita umana... Tutta la sua anima vi è racchiusa. Pare che gli abbiano strappati gli occhi e che non veda più null'altro...

— E che altro occorre vedere? chiese la madre, pensierosa. Quando migliaia e migliaia di uomini si ammazzano giornalmente al lavoro perchè il padrone possa gittare il denaro per la finestra... che volete di più?...

— È noioso l'udir sempre le stesse cose — disse a bassa voce Ignazio. — Quelle cose non si dimenticano neanche a sentirle una volta sola, lui, invece, le ripete sempre!

— Qui sta tutto il significato della sua vita, intendilo! — disse, cupo, Ribin. — Di molte vite! Gli ho sentito raccontare dieci volte la sua esistenza, eppure spesso ne dubito. Vi sono delle belle ore in cui non si vorrebbe credere alla perversità umana... In quelle ore si ha compassione di tutti, dei ricchi e dei poveri, giacchè anche il ricco può errare... Uno è cieco perchè ha fame e l'altro perchè possiede oro... «Ah, uomini!» si pensa allora — «Ah, fratelli! Scuotetevi, pensate, pensate onestamente, pensate!»

Il malato barcollò, aprì gli occhi e si coricò in terra. Giacomo s'alzò senza rumore, andò nella capanna, ne uscì poco dopo con una corta pelliccia, che fece indossare a Saverio e poi sedette di nuovo vicino a Sofia.

La fiamma, sorridendo, illuminava le nere figure disposte intorno e le voci umane si univano, pensierose, al crepitare e al susurrar del fuoco.

Sofia parlò della grande lotta per l'esistenza del popolo, delle lotte antiche, dei contadini germanici, delle sventure degli irlandesi, degli atti d'eroismo, commessi dagli operai francesi, per conseguire la libertà...

Nel bosco, avvolto nelle tenebre vellutate della notte, sulla piccola radura circondata di alberi immoti, sotto il cielo cupo, dinanzi alla fiamma scherzosa, nel cerchio delle ombre, risuscitavano avvenimenti che avevano commosso il mondo, passavano uno dopo l'altro i popoli della terra, grondanti di sangue, spossati dalle lotte e si pronunciavano i nomi degli eroi.

La voce un po' sorda della donna risuonava lievemente. Pareva che giungesse dal lontano passato e suscitava speranze, infondeva fiducia; gli uomini ne ascoltavano in silenzio la musica e udivano il grande poema dei loro fratelli di spirito.

(*Continua.*)

che purtroppo sulle condizioni della piccina sono di una gravità eccezionale; per la forma stessa della duplice infezione venne poi escluso assolutamente che si possa trattare di un caso di ereditarietà del male, stabilendo invece che la turpe malattia è la conseguenza degli atti di cui fu vittima.

Di questi giorni la Maria si è chiusa nel più assoluto mutismo e non vuol saperne di mangiare. Per la sua tenera età non fu ricoverata in riparto speciale, ma sono state prese tutte le misure di precauzione poichè la inferma non abbia alcuna comunicazione con altri ammalati.

A Lodi, il ricovero della piccina all'ospedale, e le notizie che da quel luogo di dolore trapelano, hanno prodotto una viva impressione di dolore, poichè la famiglia Terno, è in città assai stimata come onesta e lavoratrice. Il padre della Mariuccia, che è una guardia daziaria di Lodi, sembra impazzito per la sciagura che ha così ferocemente colpita la sua creatura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.45, tram. alle 7.0 — Roma: leva 5.36, tram. 6.44 — Palermo: leva 5.36, tram. 6.38.
Luna. — Età giorni 24. — Leva alle 0.21 ant.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

30 agosto 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 750.7
Temperatura centigrada, media + 22.9 — massima + 29.4 — minima + 18.7.
Umidità relativa, media 69 %.
Venti dominanti, Vario sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera, Nuvolo, Sereno, Temporale, pioggia.
Acqua caduta, mill. 13.0.

L'ETNA IN ERUZIONE

Scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Roma, 31 sera. (G.):
La *Tribuna* ha da Catania:
Ad Amilo, a 1600 m. sul livello del mare, sulle falde dell'Etna, nelle ore pomeridiane di ieri, fu avvertita una scossa di terremoto che mise in terrore tutti gli abitanti, che stanotte dormirono all'aperto. Anche a Pileri ed a Zanfarara fu avvertita una scossa di terremoto con minore intensità. Nessuna disgrazia alle persone.

Poche case rimasero lesionate. Il terremoto fu registrato dall'Osservatorio di Catania ed avvertito nei paesi etnei. Stamane l'Etna erutta dal cratere principale una densa colonna di fumo. Si ritiene trattarsi di una semplice recrudescenza del fenomeno eruttivo nell'interno craterico.

Stanotte dal cratere principale furono osservati bagliori vivissimi di fuoco.

Temporale nel Veneto.

Ci telegrafano da Verona, 31, notte. (R.):
Un furioso temporale con grandine fittissima si scatenò nei paesi dell'Alta Valpantena, specie a Lugo, Moruri, Trezzolano, Alcenago, Castagne, e distrusse interamente i raccolti di uva e di frutta.

Il prof. Pietro Pavesi

Ci telefonano da Pavia. (M.):
È generale il dolore per la morte del prof. Pietro Pavesi.

Era nato in Pavia il 24 settembre 1844 da Carlo Giuseppe e da Luigia Farina. Si era laureato in storia naturale il 23 dicembre 1865 e fu nominato professore di Storia Naturale nel Liceo Cantonale di Lugano: nel 1871 fu chiamato coadiutore di anatomia comparata all'Università di Napoli e nel 1872 professore di Agronomia a Caserta; nel 1876 professore straordinario di zoologia all'Università di Pavia; nel 1878 venne nominato ordinario; nel 1886 ebbe l'incarico dell'insegnamento della parassitologia umana.

Il prof. Pavesi era insignito di una ventina di titoli accademici di ogni nazione, e di un'altra ventina di onorificenze internazionali. Nel 1872 egli iniziò la serie delle sue cariche pubbliche quale membro della commissione di diversi concorsi, ed occupò successivamente circa quaranta cariche fra politiche e scientifiche. Come scienziato lasciò luminose tracce del suo valore in parecchie centinaia di pubblicazioni fra grandi e piccole che gli procurarono una grandissima notorietà in Italia e all'estero. Si dilettava anche di memorie cittadine e scrisse numerose monografie storiche.

Come uomo politico Pietro Pavesi comparve alla ribalta nel 1891, anno in cui fu nominato consigliere comunale.

Fu assessore effettivo dell'istruzione nel 1894 e si dimise nel 1893. Nello stesso anno fu nominato commissario regio del Comune di Pavia, e nel 1897 di nuovo consigliere. Nel 1899 venne eletto sindaco della città, carica che tenne fino al 1903. Fu anche presidente della Società di cremazione nei periodi 1897-99, e 1905-07. Nelle battaglie della vita pubblica portò uno spirito di combattività non comune, una coscienza democratica per eccellenza, una competenza vera e sopratutto una grande sincerità. Dispose perchè i suoi funerali fossero civili, e perchè la salma venga cremata.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 9, e si prevede che riusciranno imponenti.

LE SOTTRAZIONI ALLA MARINA

Un personaggio autorevole e Magliulo.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):
Un personaggio autorevole, e che per la posizione che attualmente occupa a Civitavecchia è in grado di conoscere a fondo l'affare del capitano di corvetta Magliulo, ha scritto al collegio di difesa di questi assicurando che la vendita imputata al Magliulo stesso sarebbe insussistene. Magliulo non avrebbe venduto il carbone ,anzi non avrebbe nemmeno vendute e le mondiglie, vendite per le quali era stato autorizzato dal ministero.

Intanto telegrafano da Civitavecchia che sono giunte a quelle autorità giudiziarie gli atti dell'inchiesta compiuta dal comandante Cagni.

Non ostante la lettera del personaggio autorevole, ogni giorno l'affare del carbone si presenta sotto forme più gravi di quelle che non si potrebbero immaginare. Si tratta di una continua distrazione dolosa di carbone. Altra matassa non meno intricata è quella dello scarico del *Bronte* la cui vertenza pare ritorni un'altra volta a galla. Non è poi difficile che venga riaperto il processo delle scatole di vernice perchè quando si scoprirono le scatole a bordo del veliero, e dentro una barca, saltò fuori il presunto scasso di una finestra nei locali della regia Marina. Tenendo conto però della stanza nella quale stavano o dovevano stare le scatole, risulterebbe che i ladri conoscevano benissimo le località, tanto è vero che non toccarono altro. Tutto questo sembra inverosimile e poichè non si è avuta nessuna traccia del furto, nasce naturalmente il sospetto che le scatole siano state vendute. È imminente l'arrivo a Civitavecchia del Magliulo per essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I BROGLI DELLA CANAPA.

Un altro mandato di cattura.

Ci telegrafano da Roma, 31 sera. (G.):
Si ha da Castellammare di Stabia:
Le gravi risultanze dell'istruttoria nell'affare della canapa indussero il giudice istruttore a spiccare mandato di cattura contro il rappresentante del Pezzullo a Castellammare, ma questi è latitante.

Il direttore delle carceri proibì alla famiglia Pezzullo di inviare il pranzo a tutti i 17 operai arrestati.

La «Ramifera» finalmente liquidata

Ci telefonano da Genova, 31. (C.):
Ieri alle ore 15, dietro invito del sindacato di Borsa tutti gli aventi interessi colla «Ramifera» si sono adunati alla Camera di Commercio sotto la presidenza del comm. Giacomo Richini, presidente del Sindacato. Dopo l'appello nominale, il comm. Krautinger, a nome del Consorzio dei finanziari, espose molto lungamente le trattative fatte in questi giorni e le adesioni raccolte. Dopo lunghissima discussione vennero da tutti accettate le condizioni del Consorzio per cui finalmente l'affare della «Ramifera» è decisivamente liquidato.

Questa conclusione in Borsa venne salutata con forti aumenti su tutti i titoli.

L'incidente di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 31. (G.):
La pretura di Albano, sotto la cui giurisdizione è compreso Castelgandolfo, ha avuto incarico dal giudice istruttore di Roma di interrogare il cardinale Merry del Val intorno al noto incidente di Marino, per il quale è stato iniziato d'ufficio il relativo procedimento. Per la rogatoria dovranno eseguirsi speciali norme di procedura, essendo i «sacri palazzi» di Castelgandolfo compresi nella legge delle guarentigie.

Il Circuito automobilistico di Brescia

L'aspetto della città - Dalla sera all'alba.

Ci telegrafano da Brescia, 1. (*Manini*):
Siamo al gran giorno delle corse ancora poche ore e poi vedremo le rumorose, infernali macchine spiccare il volo. La vita freme: Brescia, la città del leone rampante, presentava iersera l'aspetto di una grande città americana... dell'avvenire. Il quadro cinematografico che ogni via, ma più specialmente il corso Zanardelli ci presenta, va nella notte rafforzando le sue tinte. La vita convulsa dell'attesa attrae e cittadini e forestieri.

Alle 0,30 all'uscita dal teatro Grande ove s'è data la serata d'onore con l'opera *Thaïs* di Massenet, per la principessa Letizia, una folla elegante, quasi parigina si spande come onda marina sotto i portici, sul corso nelle vie adiacenti. La folla fraternizza: le conversazioni chiassose s'incrociano, nelle strade il concerto umano — rotto di quando in quando dal frequente, ansante sbuffar delle automobili che arrivano e passano lanciando urli di sirena e lasciando dietro a sè un greve tanfo di benzina e nugoli di fumo — sviluppa tutte le sue voci. È un mormorio che s'eleva, come il ronzio di un esercito di più centinaia di migliaia d'api che s'innalza, che penetra.

Non par notte e se le lampade elettriche ad arco non affaticassero a vincere le tenebre, dovremmo credere d'essere in pieno giorno, nell'ora in cui la vita si ridesta per dar moto agli stabilimenti, alle borse, ai mercati e con energia vigorosa dar vita nuova al lavoro, al commercio.

Giungono sussultando delle motociclette: squadre di ciclisti attraversano le vie come tanti fuggitivi. Prendono per porta Cremona e porta Venezia: corrono sul Circuito tutti equipaggiati appuntino, con binocoli, cestelli, pacchi, un armamento formidabile di kodak, tutti preoccupati di poter giungere al posto prefissosi per assistere gratis e comodamente alla corsa prima che le strade del Circuito siano sbarrate. È un esodo della città intera: sono eserciti di cittadini che muovono e a piedi e con ogni mezzo di trasporto verso porta Venezia. Qui i treni che partono alle due per Montichiari e per Rezzato sono presi d'assalto. La gente si accalca sui predellini, s'aggrappa ai sostegni, si sospinge, si pigia sui terrazzini: ma molti restano ancora a terra e allora rassegnati si sparpagliano per ogni dove in cerca d'un posto ove l'ombra delle piante sostituisca le tende delle tribune.

Sul luogo della corsa.

Ci telegrafano da Brescia, 1. (*Manini*):
È ancor notte: tutt'intorno è oscuro, avvolto dalle tenebre. Il lontano scintillio delle stelle e lo scialbo chiarore di poche lampade elettriche e da gas, non riescono a rompere l'oscurità delle vie che conducono alle Tribune del Comitato, dietro Canton Mombello.

La pioggia di ieri ha rinfrescato il clima; il cielo però è stellato. Pure la gente cammina allegra, spensierata. Raccolgo qualche frase; sento fare dei pronostici: vincerà Cagno con l'Itala: no, il vincitore sarà Ceirano della S. P. A.; altri favoriscono i bresciani Anderloni e Tomaselli delle Bianchi.

Tutti hanno il loro preferito: sento persino che vincitore sarà Nazzaro. Immaginate che non corre! È certo però che in questa prima corsa (Coppa Florio) la lotta vera ed interessante seguirà fra le *Itala*, le *S. P. A.* e le *Darracq*.

La *Panormitan* del cav. Florio — se sarà ammessa alla corsa — sarà per tutte il grande spauracchio; forse la vittoriosa. Ben piazzate le Brixia-Züst, le Isotta-Fraschini, le Wolsit.

È l'alba: le signore che poco prima scorsi affacciate alle finestre in accappatoio in città, le vedo qui giungere mentre il cielo purissimo, soffuso d'un vaporoso perlaceo colore va schiudendosi e scompaiono man mano le luci ormai sbiadite e gialle dei bars, dei restaurants, delle automobili che arrivano preannunziate dal rauco teuf-teuf.

Carabinieri, volontari ciclisti, vigili e poche guardie di P. S. cominciano a disporsi presso le tribune e a scaglionarsi lungo tutta la strada.

L'accesso dei veicoli è a tutti proibito: le persone pure sono fatte circolare all'esterno.

Le tribune si affollano. Quella della stampa è la prima ad essere presa d'assalto.

Vi trovo, oltre che i redattori dei giornali locali, parecchi di quelli d'altre città italiane ed estere specialmente francesi.

Le tribune dell'A. C. M.

Alle 5 le tribune presentano un colpo d'occhio imponente: le vediamo di fronte a noi tutte gremite.

Se non troppo favorevoli per dominare la corsa, le tribune sono però d'elegante costruzione: bella la linea architettonica, semplice nello stile armonioso, signorile, decorosa.

Tutto questo pregevole lavoro, lo si deve all'ingegnere del Comune, signor Onorio Pedrini che vi si è dedicato con zelo riuscendo magnificamente nell'intento. Sulla destra in direzione di sud per chi venga dalla via Mantovana e Canton Mombello, è posta la nostra tribuna (stampa): ha sul fianco il casello del cronometrista e del Comitato, dietro gli uffici postelegrafici e telefonici. Di fronte si erge maestosa, nel centro di quelle pel pubblico, la tribuna d'onore per la principessa Letizia.

Corre la voce che verso le nove arriverà in automobile — proveniente dal campo delle manovre — il re. La tribuna d'onore è ben degna per accoglierlo.

Alle tribune vi si accede da due passerelle: l'una all'incrocio della via Mantovana colla nuova strada del Circuito e la vecchia di circonvallazione esterna, e precisamente dietro Canton Mombello, l'altra attigua al sottopassaggio della ferrovia Milano-Venezia.

Lo sbarramento del Circuito.

Alle 5 lo sbarramento del Circuito è completo: lo fanno sapere telefonicamente e quasi contemporaneamente i numerosi volontari delle Società sportive lanciati alla sorveglianza delle strade. E alla stessa ora giunge pure la notizia che dietro le staccionate, lungo tutta la strada del circuito, nessun tratto escluso, s'accalca un pubblico numerosissimo, cinquecento, seicentomila persone; forse di più. Chi può contarle? Sulla pista, dirò così dinanzi alle tribune del Comitato vedo correre qualche *chauffeur* e qualche meccanico: vanno prendendo le ultime precauzioni prima di partire.

Vedo pure i commissari incaricati della direzione delle corse, contraddistinti da un bracciale bianco, e li sento gridare ordini.

Pochi agenti ed i commissari di corsa che vedo ancora, sono le sole persone che hanno libertà di circolare sulla strada sbarrata.

Presso le tribune v'è un garage per le vetture del pubblico, congiunto alle tribune stesse a mezzo d'una passerella gettata attraverso la strada del circuito presso il passaggio a livello della ferrovia.

Il banchetto offerto dall'A. C.

Ci telefonano da Brescia, 31, sera. (M.):
Alle ore 12.30, nel Ristorante delle Tribune ha avuto luogo il banchetto offerto dall'Automobile Club di Milano alle autorità cittadine ai rappresentanti dei Clubs esteri e alla stampa qui convenuta per le corse automobilistiche. Erano presenti il sindaco della città, cav. uff. Orefici, il presidente della Deputazione provinciale conte Corniani, il presidente del Consiglio provinciale comm. Frugoni, il presidente della Camera di commercio avv. Mainetti, i deputati Da Como, Quistini, Bonicelli, il consigliere De Questiaux, alcuni assessori, il cav. Guastalla, il cav. Mercanti, il cav. Weill Schott, il conte Martinoni, il deputato provinciale conte Valotti, il cav. Italo Bonardi, rappresentante il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il tenente generale Grandi e i rappresentanti della stampa.

Alla tavola d'onore sedeva l'on. Crespi che aveva alla sua destra il sindaco di Brescia e il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia e a sinistra il consigliere delegato De Questiaux e il marchese di Soragna.

Allo *champagne* si levò a parlare l'on. Crespi che presentò i suoi saluti più cordiali e i suoi ringraziamenti più vivi ai rappresentanti della stampa nazionale ed estera, ed accennò agli scopi delle corse automobilistiche. Dopo di lui ha parlato il sindaco di Brescia e quindi il deputato della città, Bonicelli. Parlarono pure il signor Lumette, delegato della Commissione tecnica francese e von Postrau, del *Lokal Anzeiger* di Berlino.

Il regolamento per la corsa d'oggi.

(Coppa Florio). — Regolamento basato sulla limitazione della cilindrata complessiva del motore che non può essere maggiore degli 8 litri, ossia in altre parole, il motore non può nel suo ciclo completo aspirare più di 8 litri di miscela esplosiva formata dall'aria e dai gas di benzina.

La cilindratura dipende dalla corsa del pistone e dal diametro dei cilindri, i costruttori quindi cercarono di proporzionare questi due fattori nel modo migliore per ottenere il massimo rendimento del motore cercando inoltre di aumentare il numero di giri del motore; i motori costrutti per le vetture della Coppa Florio avranno un regime di giri elevato appunto per poter sviluppare una elevata potenza nonostante la cilindrata limitata.

Si può calcolare che la loro potenza varia in media dai 70 agli 80 HP.

Inoltre il regolamento prescrive che gli chassis delle vetture concorrenti abbiano certe misure in modo da renderli atti ai bisogni dell'ordinario turismo e tali da potersi adattare carrozzerie comode.

Nelle corse però gli chassis hanno carrozzerie da corsa a due posti.

I rifornimenti tutti di benzina, olio, grasso, gomme, acqua, ecc., sono liberi, ma possono essere fatti soltanto nei posti di rifornimento assegnati alle case e situati di fronte alle tribune.

Il regolamento della Coppa Florio è nelle sua parte essenziale identico a quello della Coppa dell'imperatore, Circuito del Taunus.

Sia nella corsa d'oggi che in quella di domani (*Coppa della Velocità*), le operazioni di rifornimento, le riparazioni tutte, ecc. non potranno essere fatte che da coloro che si trovano a bordo delle vetture, ossia dal conduttore e dal suo meccanico.

I due regolamenti diversi nella sostanza e nella forma hanno in comune uno fra i loro principali obbiettivi, la limitazione della potenza dei motori da corsa potenza che per il passato era andata forse rapidamente crescendo di anno in anno.

ULTIMA ORA

LA SITUAZIONE AL MAROCCO

La battaglia del 28 fu una sorpresa.

Il caïd rosso - Un austriaco morto.

Ci telegrafano da Parigi, 31 sera. (P.):
Nuovi telegrammi da Casablanca rifanno, con importanti episodii, la descrizione del combattimento del 28, che fu fino ad ora il più micidiale e il più importante.

Furono le mahalle di Titmell e del Meschish, la cui presenza era segnalata avanti ieri, che attaccarono il 28 la ricognizione abituale delle truppe francesi. La ricognizione si era riposata in una fattoria e si incamminava per il ritorno al campo, quando il nemico l'attaccò furiosamente da tutte le parti, avanzando fino a trecento metri, malgrado un violento fuoco. I marocchini furono respinti. Fu allora che la destra del campo francese fu attaccata dalla mahalla proveniente dal campo marocchino di Tangeri. Sembra che questa mahalla fosse trascinata dal nuovo e fanatico marabut di Puali, arrivato alla vigilia con mille cavalieri, ma egli si sarebbe tenuto lontano dal combattimento, alla distanza di circa trecento metri.

Tutto fa credere che nuovi contingenti marocchini siano giunti dall'interno; i marocchini che parteciparono all'attacco dimostrarono un coraggio e un disprezzo della vita singolari. Si vide nuovamente, nel più forte del combattimento, apparire il cavaliere rosso, che alcuni affermavano essere il caid El Molaui, e galoppare di gruppo in gruppo distribuendo ordini e incitando i combattenti.

Ecco come un telegramma descrive il combattimento:

Ad un'ora del pomeriggio il generale Drude inviava una ricognizione a prendere posizione nella fattoria chiamata El Hady Bonazza Ben Meffiki. Il distaccamento, sotto gli ordini del comandante Prevost della prima legione straniera, prendeva dei «goumiers» e degli sphaïs. Il comandante Prevost, giunto sulla prima cresta, prese immediatamente posizione di combattimento colla compagnia della legione straniera in quadrato e con l'artiglieria al centro. Avanzatosi a 1200 metri, Prevost fece fermare la fanteria, mentre l'artiglieria prendeva posizione a sinistra. I cavalieri marocchini ripiegarono da sinistra a destra. I cannoni aprirono il fuoco contro i giardini circondanti la fattoria e si videro cavalieri arabi fuggire in tutte le direzioni. L'artiglieria allora li inseguì fino a quattro chilometri e mezzo. In questo momento (erano le 3,30) Prevost si preparava a marciare contro le posizioni occupate dal nemico, quando gli esploratori francesi avvertirono che numerosi gruppi di cavalieri marocchini apparivano sulla strada. Immediatamente fu dato ordine alla legione straniera di portarsi da quella parte, sempre nella stessa posizione di combattimento; mentre i goumiers restavano indietro in osservazione. Appena la colonna ebbe fatto un centinaio di metri dall'est all'ovest, i marocchini apparvero da tutte le parti, e quelli a piedi aprirono il fuoco, facendo piovere una grandine di proiettili. La fanteria francese aprì alla sua volta il fuoco, e l'artiglieria prese posizione un po' indietro, a nord fra il campo e la colonna, cannoneggiando con fuoco nutrito sui gruppi di cavalieri arabi che giungevano sempre più numerosi.

In questo momento un legionario cadeva colpito da una palla e moriva qualche tempo dopo. Nello stesso momento il corrispondente del *Petit Parisien* aveva la sua mula ferita sotto di sè.

Approfittando del disordine cagionato nelle file nemiche dall'ininterrotto fuoco dell'artiglieria francese, il capitano, alla testa di un *goum*, fece una carica. I cannonieri sfondarono le file dei marocchini, che caracollavano di fronte ad essi sparando colpi di fucile e caricarono con colpi di sciabola. I *goumiers* ne uccisero gran numero e misero in fuga quelli che erano stati risparmiati. In questa carica i francesi ebbero un goumier morto e un altro ferito.

Il *goum* si ritirò, ma la situazione sembrava sempre minacciosa perchè da tutte le parti apparivano grossi gruppi di cavalieri e nuovi fantaccini.

In questo momento il generale Drude, venuto sul campo dell'azione, faceva inviare rinforzi. La *Gloire*, che non aveve cessato di bombardare i marocchini, prestò il suo concorso. Il fragore divenne assordante. I marocchini, dinanzi al cannoneggiamento, cessarono i loro sforzi che divenivano inutili. Il fuoco della fucileria cessò e non si videro più marocchini all'orizzonte.

Alle ore 6.30 tutto era finito. Il generale Drude fece lasciare i posti avanzati, e le truppe ritornarono al campo.

I francesi ebbero nel combattimento tre morti, di cui due *goumiers* e un legionario, certo Stricher, austriaco, e dieci feriti di cui quattro gravemente. La notte è passata calma.

Il 29, alle ore 10 di mattina, il *Gueyton* bombardava i gruppi di cavalleria dell'ovest. La giornata di mercoledì fu cattiva per i marocchini. Il numero dei loro morti è sconosciuto, ma si crede sia considerevole. Si crede che i marocchini partecipanti al combattimento fossero tremila.

Una famiglia italiana e un francese.

Ci telefonano da Parigi, 31 sera. (P.):
Il *Temps* riceve da Tangeri che tutti gl' europei hanno lasciata Fez, senza incidenti, e che a Fez sono rimasti soltanto un francese e una famiglia italiana.

L'*Echo de Paris* ha da aTngeri che non restano più a Fez che un francese ammalato, il colonnello Ferrara, il capitano Campini ed un certo Caldara.

CHE FARÀ RAITSULI?

Ci telefonano da Parigi, 31 sera. (P.):
Secondo notizie da Tangeri, il famoso Raitsuli è ritornato nel Marabut presso Abd-el-Salam. Le tribù dei Beni Arussa, dei beni Gorget e dei Beni Bart decisero di fornire a Raitsuli gli uomini per combattere El Bagdadi. Nulla impedirà a Raitsuli di rientrare a Zinat ovvero a Tangeri, la cui guarnigione è molto indebolita, causa la partenza delle truppe per Fez. Che cosa, dunque, farà Raitsuli? Ecco un'altra incognita della presente anarchia marocchina.

Il Consiglio dei ministri francesi a Rambouillet.

Clémenceau assicura che tutto va bene.

Ci telefonano da Parigi, 31 sera. (P.):
Stamane nel castello di Rambouillet ebbe luogo l'annunziato importantissimo consiglio di ministri sotto la presidenza di Fallières. I ministri erano tutti presenti, salvo il guardasigilli Guyot Dessaigne. Clémenceau ed i suoi colleghi, che erano partiti dalla stazione di Montmartre in un vagone salon, appena arrivati a Rambouillet furono subito condotti in carrozza al castello presidenziale.

Il Consiglio dei ministri occupò due sedute. La prima, cominciata subito dopo l'arrivo dei ministri, è durata fino a mezzogiorno e mezzo, e fu completamente consacrata alla discussione dell'affare marocchino. Finita questa seduta, il sottosegretario agli Interni, Maujan, si limitò a dire ai giornalisti che erano accorsi al castello, queste parole:

— Le nostre deliberazioni non essendo finite terremo un'altra seduta dopo colazione. Vi darò quindi notizie dopo questa seconda seduta..

Ma mentre i giornalisti stavano attraversando il cortile del castello videro apparire ad una finestra del primo piano Clémenceau, il quale, con molto buon umore, li richiamò indietro:

— Io posso annunziarvi — disse il presidente del Consiglio ai giornalisti — che tutto va bene. Dirò, anzi, che tutto procede perfettamente.

«Abbiamo esaminato attentamente tutti i dispacci spediti dal generale Drude, e ci siamo messi d'accordo sul testo del telegramma che spediremo fra poco. Fra i ministri l'accordo è completo.

E siccome i giornalisti gli chiesero se il generale Drude riteneva insufficienti gli effettivi messi a sua disposizione, il presidente del Consiglio rispose:

— Come mai potrebbero essere insufficienti dal momento che noi gli mandiamo tutto quello che egli domanda?

A un'altra domanda il signor Clémenceau ha soggiunto:

— Dopo colazione noi terremo una nuova seduta che sarà molto breve e sarà consacrata ad altre questioni, perchè sul Marocco noi abbiamo discusso abastanza.

Sicome questa pittoresca conversazione si prolungava, e parecchi altri membri del Gabinetto erano venuti a raggiungere il signor Clémenceau alla finestra dall'alto della quale egli parlava, molti fotografi si presentarono e chiesero al presidente del Consiglio l'autorizzazione di fotografarlo:

— Ma senza dubbio, rispose Clémenceau, è bene che la posterità conosca questo nuovo sistema di intervista che noi abbiamo inaugurato!

E rivolgendosi poi sorridendo al ministro Barthou, gli disse:

— Assumete un'aria amabile!

— Sarà mai possibile questo? — rispose sorridendo il ministro dei Lavori Pubblici.

Quando l'operazione fu finita, il signor Clèmenceau chiuse il colloquio dicendo con ironica bonomia: «Finalmente eccoci passati alla storia!»

La seduta è finita alle due e mezza del pomeriggio, e pochi minuti dopo i giornalisti ripresero la via di Parigi.

Durante il Consiglio, il ministro della Marina fece firmare a Fallières parecchi decreti per promozioni e decorazioni della Legion d'onore, e per medaglie militari a favore di ufficiali di Marina, che avendo preso parte alle operazioni di sbarco a Casablanca si sono distinti per il loro coraggio e il loro slancio, oppure furono feriti.

IL COLERA IN RUSSIA.

Ci telegrafano da Vienna, 31:
Un telegramma da Nini Novgorod reca: Si sono constatati finora sei casi di colera di cui cinque mortali.

I MINISTRI.

Ci telegrafano da Roma, 31. (G.):
L'on. Giolitti è partito stamane per Anticoli insieme col suo segretario particolare comm. Rossi. Egli resterà in Anticoli fino al 10 settembre.

L'on. Tittoni sarà a Brescia per il circuito automobilistico, e in tale occasione visiterà l'on. Massimini.

L'on. Rava, che ora è all'Esposizione di Venezia, tornerà a Roma il 1° settembre. Pure ai primi di settembre torneranno a Roma i ministri Viganò e Mirabello.

Il dissidio tra i ferrovieri.

Un sindacalista che querela due giornali.

Ci telegrafano da Firenze, 31 sera. (P.):
Pagliuca, candidato dei sindacalisti per le elezioni alla cassa pensioni ferrovieri, dichiarava di querelarsi contro il *Resto del Carlino* e il *Fieramosca*, che pubblicarono le gravi e specifiche accuse formulate in un manifesto anonimo, edito a cura dei ferrovieri integralisti.

Il manifesto del sindacato per le elezioni alla «Cassa Pensioni»

Ci telegrafano da Roma, 31 sera. (G.):
Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani pubblica un nuovo manifesto per l'elezione dei rappresentanti del personale nelle casse pensioni.

Le elezioni sono fissate ai giorni 2, 3, e 4 settembre. Il manifesto definisce atti inqualificabili di indisciplina quelli compiuti da una cinquantina di ferrovieri di Firenze, invitanti a non votare per i candidati proposti dal Sindacato. Il comitato insiste a favore delle candidature di Saverio Moscarico, Stefano Cossu, Nicola Pagliuca; mette in evidenza i meriti dei tre e fa appello alla disciplina dei ferrovieri.

PER GLI ABBONAMENTI FERROVIARII.

Ci telegrafano da Roma, 31, sera. (G.):
La Direzione generale delle Ferrovie comunica per norma degli abbonati, che si valgono della facoltà del pagamento rateale del prezzo dei biglietti di abbonamenti ordinari:

Che qualora, per circostanze impreviste, il viaggiatore desideri ritirare in una stazione diversa da quella indicata nella domanda di abbonamento il biglietto relativo ad uno o più periodi del suo abbonamento, ciò verrà concesso, purchè l'interessato ne faccia richiesta in iscritto ad una qualsiasi stazione della Rete o direttamente all'Ufficio da cui il biglietto fu emesso otto giorni prima della scadenza del medesimo, designando la stazione nella quale intende ricevere il successivo biglietto.

Un grosso ammanco in un ufficio postelegrafico.

Le truffe di una signorina.

Ci telegrafano da Napoli, 31. (D.):
Fu scoperto nei giorni scorsi un considerevole ammanco nella cassa dell'ufficio postelegrafico del comune di Pollena perpetrato dalla reggente l'ufficio, signorina Maddalena Jannicelli, la quale scomparve. Costei costretta dal bisogno della sua famiglia poverissima si appropriò circa quattromila lire truffando ingegnosamente altre sei o settemila lire ai cittadini che si recavano a far depositi alla cassa di risparmio. Le truffe e l'ammanco furono scoperti in seguito a repentina ispezione fatta dall'ispettore centrale Reginelli. Gran fermento si è manifestato nella popolazione di Pollena appena sparsasi la notizia. Per la fuga della signorina l'ufficio postale dovette rimanere chiuso un giorno finchè si provvide coll'invio di un nuovo impiegato.

Intorno all'imputato don Riva.

Notizie e voci fantastiche.

Ci telefonano da Torino, 31:
«La *Gazzetta di Torino*, a proposito dell'istruttoria contro Don Riva, dice di essere in grado di affermare, contrariamente a quanto asserirono altri giornali, che le perizie mediche non assodarono alcun male di natura venerea sul corpo di Don Riva. Anzi, è appunto in base al risultato negativo di queste perizie che l'on. Rastelli pare intenda presentare una seconda domanda di libertà provvisoria per il suo conterrazzano.

Don Riva ha poi diretto in questi ultimi giorni due lettere, una al suo difensore e l'altra a suo fratello nelle quali, mentre fieramente protesta la sua innocenza, dice di attendere calmo e sereno la parola della giustizia.

Intanto sembra che l'istruttoria abbia messo in chiaro una circostanza importante ai fini della difesa, cioè che le frequenti gite di Don Riva a Milano, delle quali tanto hanno parlato i giornali, si riducono ad una gita sola».

Non avremmo voluto, per conto nostro, occuparci ulteriormente dell'imputato Don Riva, poichè pende su lui il giudizio istruttorio.

Ma dobbiamo ora affermare, per sicura informazione, che le notizie di fatto raccolte dal giornale torinese — circa le pretese risultanze di perizie e d'istruttoria — son per ora assolutamente fantastiche.

Attendiamo il risultato ufficiale!

L'arresto d'un musicista e d'uno studente che tentarono il furto d'un'automobile.

Ci telefonano da Genova, 31. (C.):
Ieri sera i delegati De Stefanis e Pittaluga procedevano all'arresto del suddito tedesco Pronk, di anni 25, musicista, il quale assieme ad un suo collega, lo studente Herzka, giorni or sono nelle vicinanze di Vienna a Hadersdorf, tentavano di rubare un'automobile al signor Ignazio Mahninger. I due giovanotti si presentarono al Mahninger che è fabbricante di automobili e manifestarono il desiderio di provarne una per acquistarla poi. Il padrone acconsentì, e col suo meccanico fece provare la macchina. Appena fuori della città egli fu assalito dai due che cercarono di ucciderlo assieme al meccanico, ma poi, visto che il colpo era andato male, i due truffatori si dettero alla fuga. L'Herzka fu già arrestato.

Derubato di 38 mila lire.

Ci telegrafano da Udine, 31 ,sera:
Certo Prata, di Pordenone, incaricato della Ditta Pietro Motta di Mogliano Veneto, recatosi a ritirare una grossa partita di bozzoli dalla Ditta Giuseppe Decarli, si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente lire 37.200 in assegni della Banca d'Italia e lire 800 in biglietti.

LA PARTENZA DEL BARONE BECK.

Ci telegrafano da Treviso, 31 sera:
Il presidente del Consiglio austriaco, conte Beck, ha transitato stamane in automobile proveniente da Mestre ed ha proseguito, senza fermarsi, per la via di Udine.

I dazieri di Treviso si organizzano.

Abbiamo da Treviso:
Questa sera si adunarono parecchi impiegati daziari della nostra città dipendenti dal comune per provvedere alla organizzazione della classe allo scopo di ottenere un miglioramento economico. La discussione fu assai viva e si protrasse fino a tarda ora.

Un suicidio nel cimitero di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 31 sera. (M.):
Stamane, nel nostro cimitero, seduto su un gradino di una signorile cappella, si suicidava con una revolverata all'orecchio destro il noto perito calligrafo giudiziario, Salvatore Marcellino, cinquantenne.

Alla detonazione accorsero i guardiani e rinvennero il cadavere con la rivoltella in pugno.

Sulla canna il suicida aveva stoicamente legato un tubo bucato di latta, che servì da guida all'arma.

Si rinvenne pure una lettera diretta al *Paese*, con la quale il Marcellino di chiarava di suicidarsi per dissesti finanziari.

UN SINDACO UCCISO.

Abbiamo da Avellino. (V.):
Mentre il sig. Pasquale Liccardo sindaco di Summonte si trovava a caccia, gli esplose fra le mani un fucile, colpendolo alla gola; lo sventurato cadde esanime. Sul principio si credette a suicidio, ma poi si accertò trattarsi d'involontaria disgrazia.

Il morto ha avuto solenni manifestazioni dal paese che lo teneva in gran pregio.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 31 agosto 1907.

MILANO	81	65	68	31	16
BARI	63	54	66	87	14
FIRENZE	64	68	13	70	14
NAPOLI	71	58	63	90	2
PALERMO	11	23	59	13	18
ROMA	59	42	36	23	74
TORINO	55	6	30	74	44
VENEZIA	61	85	88	74	29

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie Marta Cossi, i figli Giannina, Giovanni, Giuseppe ed Anna ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

DOTTORE

Dante Giovanni Nob. Fadigati

d'anni 48

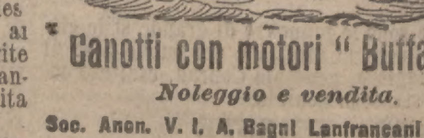
avvenuta repentinamente oggi alle ore 20. I funerali avranno luogo domenica primo settembre alle ore 16.30 partendo dalla Bastia di Martignana alla tomba di famiglia in Casalmaggiore. Per espressa volontà del defunto non si accettano nè ceri nè fiori.

Si chiede venia per le involontarie omissioni.

Martignana, 30 agosto 1907.

La diffusione senza esempio dell'Odol somiglia ad una corsa trionfale intorno al globo.

Non vi è un prodotto industriale simile nè in Europa nè altrove il quale abbia incontrato così rapidamente il favore di tutti i popoli del mondo.



Canotti con motori "Buffalo,,

Noleggio e vendita.

Soc. Anon. V. I. A. Bagni Lanfrancani - Como
F.co Tagliaferri, Agente Soc. Lariana, Lecco.
Deposito Generale per l'Italia dei *Motori Buffalo*: **Milano, Via P. Umberto, 5.**

VIAGGIO A
COSTANTINOPOLI
Chiusura delle iscrizioni 5 Settembre
Partenza 11 Settembre
DOMANDARE PROGRAMMI
AGENZIA CHIARI SOMMARIVA
MILANO-ROMA

Automobil Club di Milano

Circuito di Brescia

1 e 2 settembre

Grand restaurant del Circuito
dietro le tribune
esercito dal Ristorante **COVA** di Milano
Colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla Carta

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman... 17
CURE IDRICHE e FISICHE

ALLE SIGNORE

Se vostro marito ha passato i quarant'anni fategli fare per venti giorni ogni autunno la cura **PYLTHON.** Ve lo preserverete per molti anni sano, vigoroso, senza acciacchi. Distrugge i germi che si insinuano nel nostro organismo, per ammalarlo ed ucciderlo anzi tempo.
Cura esterna. — Si vende in tutte le primarie farmacie. Opuscolo gratis.
Scrivere **Buona Suora**, Corso Venezia, 28, Milano.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI					PREZZI				
Lunghezza		Largh.	Altezza		1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria	1.a 0 44	0 20	0 12		3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
»	2.a 0 44	0 30	0 20		6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
»	3.a 0 50	0 63	0 60		8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 31 agosto 1907, ore 15.

Chiudiamo deboli sopra le solite insistenti vendite. Colpito particolarmente l'intero gruppo bancario, le Terni da 1215 a 1182, le Edison da 714,50 a 704, le Elba da 492 a 485,50, le Bianchi a 200-215 e 208 e le Camona a 24,50 dopo un'esordio a 32,50.

Anche la Rendita si quota calma a 101,85 contanti e 102,10 pel prossimo mentre chiudono in ripresa i Cambi col *chèque* Parigi a 99,92.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o divid.	Quotaz. Borsa 30	31 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.87	101.75	101.82
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.50	340,—	340,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	498,50	499,—
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,40	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1181.—	1175	1180
» Comm. Italiana	500	45,—	772,—	768,—	769,—
Credito Italiano	500	32,50	554,—	550,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	278,—	272,—	273,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	652,—	651,—	652.—
» Mediterranee	500	8,25	395,—	393.—	394,—
Costruzioni Venete	200	12,50	135,—	185,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450,—	450,—	452 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	102 —	101,—	102,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	266.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	353,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	492.—	485,—	486,—
Terni	500	90,—	1205,—	1180	1185
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	391,—	388,—	390,—
Ferriere Italiane	200	20,—	272,—	280,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	327,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	250,—	250,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158.—	150.—	152,—
Trezza-Albani	100	8,—	120,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	714.—	704.—	705,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1120	1125
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	25,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	172,—	177.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	266.—	266,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	110.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	328,—	327,—	328,—
Distillerie Italiane	100	11,—	157,—	154,—	155,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154.—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1030,—	1020	1030
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	117,—	115,—	117,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	544,—	540,—	542.—
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	308,—	307,—	308,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260.—	260.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 4 50 0/0 99,80 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5,50 0/0 122,65 — Austria 4,50 0/0 104,42 — Belgio 5 0/0 —.—.

BORSE ITALIANE.

Genova 31, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1179,00 — Banca Comm. 770,00 — Credito Ital. 552,00 — Merid. 650.00 Mediterr. 395,00 — Navig. Gener. 445,00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansaldo-Armstrong 251,00.

Roma 31, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.10 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1181,00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 650,00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1090.00 — Condotte d'acqua 386,—.

Torino 31, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,85 — Mediterr. —,— — Merid. 650,— — Banca d'Italia 1180.00 — Banca Commerc. 770.00 — Credito Italiano 552.—.

Firenze 31, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,05 — Medit. 393.00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1183.00 Banco Roma 107.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 31 Agosto 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94.67
» Italiana 5 0/0	—
» Turca	94,85
» Egiziana 6 0/0	103,30
» Ungherese	92,95
» Spagnuola	91,40
» Russa 1891	60,90
» » 1906	88,05
» Portoghese	66,40
» Serba 4 0/0	80,25
» Argent. 1906	85.15
» Brasile 5 0/0	936 2
» » 4 0/0	81,25
Consolid. Ingl.	82 11/16
Banca di Parigi	1432,—
» Ottomana	684,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	114,50
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	167,—
Meridionali	647,—
Saragosse	355,—
Rio Tinto	1885,—
Metropolitaine	505,—
Rand Mines	125,—
De Beers	547,—
Goldfields	78,—
Cambio Londra	25,15

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,—
Azioni Meridionali	130,25
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,75
» Meridionali	68,—
Cambio Parigi	81,45

Tendenza fermissima.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	95,95
» » carta	96,05
» » oro	115,40
» Ungher. 4 0/0	92,50
» » 3 1/2	81,55
Lombarde	—,—
Cambio Parigi	95,70
Lire italiane	95,70

Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 9/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 1/4
Rend. Spagnuola	90 3/4
» Turca	93 1/2
» Egiziana	100 3/4
» Giapponese	82 3/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	67 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl 22,000. Versate 280.000.

MERCATI ITALIANI.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45.— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35.— a 40 bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a — Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 29 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Cereali e Farine.

Milano 31. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

	da	a
Frumenti.		
Nostrale fino	22.75	23.10
» buono merc.	22.40	22.60
» inferiore	21.—	21.50
Ven. e Mantov.	23.50	24.—
Estero di forza	28.50	29.50
» comune	—.—	—.—
Risi cam., scar.		
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—
» » 2°	35.—	36.50
» » 3°	33.50	34.50
Vialone	37.—	38.—
Ranghino	33.—	34.50
Lencino	32.—	33.50
Giapponese 1°	30.50	31.50
» 2°	29.50	30.50
Birmania	30.50	31.50
Inferiore	—.—	—.—
Risetto	25.50	27.—
Mezza grana	21.50	23.50
Risina	18.50	20.50
Risoni.		
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—
Vialone	20.50	21.50
Ranghino	20.—	21.—
Lencino	20.—	21.—
Originario	20.—	20.75
Giapp. e Birm.	19.50	20 75
Inferiore	—.—	—.—
Avene.		
Nazionale	19.25	20 —
Estera	20.50	21.—
Orzo Nazionale	19.—	20.—
Melgoni.		
Nost. alt. Milan.	15.—	15.50
» basso Milan.	—.—	—.—
Ven. e Mantov.	16 —	17.—
Estero	15.75	16.75
Segale.		
Nazionale	18.—	19.—
Estera	—.—	—.—
Miglio.		
Nazionale	20.—	21.—
Estero	16.—	17.—
Fagiuoli.		
Bianchi	30.—	37.—
Colorati	26.—	28.—

	da	a
Fagiuoli.		
Dall'occhio	30.—	32.—
Misti	20.—	22.00
Borlotti esteri	—.—	—.—
Lupini.		
Nazionali	—.—	—.—
Far. frumento.		
di grano tenero 00	39.50	40.—
0	35.75	39.—
0 granito	36.50	38.—
1 »	34.50	36.50
1 fiore	32.—	33.—
1 nostrana	30.50	32.—
2	30.50	31.—
3	25.—	27.—
4	19.—	20.50
di grano duro Sem. SST	39.—	39.50
» SS	38.50	39.—
» OS	36.50	37.50
» PS	33.50	35.—
Farinet. cilind.	21.—	23.—
» comune	18.—	19.—
Farinaccio	14.—	15.50
Crusca	14.—	15.—
Cruschello	11.75	12.50
Far. melgone.		
Semol. bramata	22.—	23.—
» fioretto	18,50	19.50
Macin. abburr.	17.—	17.50
Modenese	14.50	15.50
Cruschello	12.—	13.—
Crusca	11.50	12.50
Farine segale.		
1ª qualità	28.50	29.50
Non abburratt.	23.50	24.50
Semi oleosi.		
Semelino nostr.	34.25	35.25
» meridionale	37.75	38 75
» Bomb., Calc.	37.25	37.75
» Plata	35.25	35,75
Colza Bombay	43.50	44.—
Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Semi prato.		
Trifoglio violet.	130.-	140.-
E. Medica o Sp.	130.-	140.-
Ladino Lodig.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

Coloniali.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 215, Portorico fino da 170 a 190, corrente da 155 a 160, Perù lavato da — a ——, naturale da 102 a 105. — Guatemala lavato da 120 a 125, Giamaica 110,— a 130 Salvador lavato da 120 a 125,— nat. 108 a 109 caracol. da 120 a 125, pergam. da —,— a——, Costaricca nat. da 105 a 115,— Nicaragua natur. da 100 a 102, rottame da 65 a 70.— Caracas lav. da 120 a 125 natur. da 98 a 100, S. Domingo da 88 a 110, lavato da 125 a 140, Maracaibo e Cumana da — a ——.— Porto Cabello lavato da —— a ——. naturale da 105 a 115 Manilla 110 a 130, Santos lavato da — a —, naturale 90 a 100, caracolito da 100 a 115, Rio naturale da 85 a 95, caracolito da —— a —, Bahia da 82 a 94, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 132.— a —,—, id. per consegna dicembre 131,50 a —,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 129,— a —.—, cristallini barb. 128.50 a —.—, Macfier inglese n. 1 121.50 a —.— nazionali n. 1 pronti e per consegna giugno 1908 121 - a —.— n. 2 118,— a —.—. n. 3 115,— a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 30 agosto	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 30 agosto
Sete stagionate e pesate . . . kg.	36 460	13 800	50 260	869 520
Bozzoli pesati »	18 450	——	8 450	170 860
Cascami pesati »	480	——	480	480
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	2 290
Ass. campioni N.	615	272	887	16 887

Zurigo, 30. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1150 — Trame K. 2120 — Greggie K. 1580. — Totale K. 4850.

Lione, 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	4	46	6
	29	45	116	211
Peso . kg.	3159	3528	11826	10787

Peso Totale Kg. 29300.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 30. — Vendite della giornata B. 2200 Mercato pesante.

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani invariata — Surats sostenuta — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 11000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 9000 — Importazioni 5000 — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.12 — Corrente e prossimo 7 — Terzo e quarto mese 6.88 — Quinto e sesto mese 6.81.

Stato civile.

Morti in Milano il 30 agosto.

Farina Francesco 76, carradore, via Signora 10 — Magatti Francesco 56, agiato, via Cernaia 11 — Corengia Felice 19, muratore, Trezzano — Beretta Giuseppe 83, corso Romana 59 — Lucchetti Maria 66, casalinga, via Anfossi 21 — Sperati Margherita 4, Affori — Mirata Virginio 1, Lonate Pozzolo — Merati Giovanni 18, muratore, via Anfiteatro 16 — Gattino Aldo 23, fattorino, corso Garibaldi 23 — Salvetti Sergio g. 12, Brefotrofio — Truzzardi Maddalena 68, casalinga, Rip. Bovisa — Molinari Carlo 65, costruttore, via Canova 35 — Borgherini Iolo m. 11, via Burlamacchi 7 —Perego Angela 25, casalinga, corso Como 29 — Baruffi Maria 31, casalinga, corso Buenos ayres 70 — Giavarotti Ferruccio 41, calzolaio, corso Garibaldi 61 — Pecchio Ghiringhelli nob. Enrico 72, agiato, viale Romana 72 — Sari Enrichetta m. 3, via L. Palazzi 2 — Tagliabue Guido 63, industriale, via Arena 29 — Zunini Maria 68, casalinga, corso Sempione 12 — Galli Caterina 34, casalinga, via G. Galilei 5.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto, proveniente Ladevezze, Parigi cercherebbe occupazione Milano. Tato Giovanni. Corso C. Colombo. N. 1. 41048

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MODISTA che fu per tre anni prima lavorante presso primaria Ditta di Torino, accetterebbe posto quale direttrice Casa in città di provincia. Scrivere Cassetta 181 B. Haasenstein e Vogler, Milano 40847

SIGNORE distinto, trentacinquenne, licenza liceale, cultura superiore cerca occupazione adatta Milano, vicinanze, vicina Svizzera. Scrivere Cassetta 191 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40913

SIGNORINA bella presenza, occuperebbesi quale banchiera-commessa. Offerte A. C., Via Kramer 35. Milano. 41026

SOTT'UFFICIALE carabinieri, congedo, condotta irreprensibile, giovane, pratico corrispondenza, contabilità pratica, desiderando trasferirsi Milano cerca occupazione decorosa. Offerte: Luigi Bertoli, via Ezio 19, Roma. 40995

TAGLIATORE sarto, veramente abile è disponibile. Pacetti Federico, Madonina, 3, Milano. 41010

TAILLEUR referenze primo ordine cerca sera piazza presso importante casa confezioni, oppure impresa lavori fini. Scrivere Cassetta 26 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 40942

VENTICINQUENNE ottime referenze occuperebbesi quale commesso studio, esattore; occorrendo piccola cauzione miti pretese. Scrivere Cassetta 274 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40550

VENTUNENNE congedato servizio militare, ottima calligrafia discreta conoscenza francese spagnuolo, referenze ineccepibili, distinta famiglia, bella presenza cerca conveniente occupazione. Scrivere Cassetta 179 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40833

50 lire regala ventisettenne praticissimo lavori studio impiegandolo. Vegezzi. Tadino, 8, Milano. 40788

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti sarte signora, cercansi subito dalla sartoria Mezzera. Menaggio. 41091

APPRENDISTA bella calligrafia, licenza tecnica, ricercato da importante ditta; stipendio iniziale, quaranta mensili. Offerte, documenti, referenze: Raboni, posta. Milano. 40844

CAMERIERA domestica, ottime informazioni, cercansi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello, 9. 41177

CERCANSI abili sarti confezioniuomo, capaci qualunque lavoro. Mezzera. Cadenabbia. 41093

CERCANSI sarte ricamatrici a mano e frastagliatrici. Corso Vittorio Emanuele 24. 40546

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa lire 90. — Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCASI entro 15 settembre abile modista Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere offerte. Genocchio, via Garibaldi 5, Pavia. 41189

CERCASI giovane finita sarta, e mezzanella che disimpegni un po' da piccinina. Sartoria Cadalora, Via Omenoni N. 1. 40922

CERCASI 1° settembre, vigile notturno, bella presenza, presentarsi (Direzione) Umberto I (Seregno). 40932

CERCASI primo settembre vigile notturno ciclista, bella presenza, presentarsi (Direzione) Umberto I, Seregno. 41117

CERCASI donna servizio 20-35 per casa importante, campagna: stipendio lire 25, assolutamente necessari, certificati, referenze Biondi — Viale Umberto N, 10. 41042

CERCO domestica capace cucina, eventualmente ragazza svelta. Agenzia Piatti, 4. 41052

DISEGNATRICE disegnatore arti grafiche o caratteri cercansi Furlando — Sarpi 6. 40984

FARMACISTA diplomato, pratico o assistente, cerco urgentemente. Scrivere Zorgno, Milano. 40974

FATTORINO quindicenne cerco miti pretese. Occorrono referenze. Rivolgersi Dellorco, Corso Romana, 68. 40994

GIOVANE apprendista, buona famiglia, volonteroso, crearsi buona posizione, troverebbe pronto impiego presso importante casa commerciale. Retribuzione immediata, secondo meriti. Esigesi licenza tecnica bella calligrafia. Scrivere Guarany, posta, Milano. 40872

IMPORTANTE fabbrica cappelli paglia cerca giovanotto 18-20 anni, pratico dell'articolo, onesto e serio, in qualità di sotto-magazziniere. Offerte presso Haasenstein e Vogler Cassetta 240 B 40318

IMPORTANTE Casa Arti Grafiche cerca distinto viaggiatore per l'Estero. Scrivere Cassetta 36 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41032

LEGATORIA Sociale cerca operai legatori giovani e ragazzine per cuciteria. 40700

VENEZIA
illustrata

La regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali - Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia.

oltre 100 splendide fotoincisioni

Elegante volume, stampato su carta di lusso in vendita a UNA Lira.

Rivolgersi alle edicole, ai librai o direttamente, con Cartolina-Vaglia da Una Lira, alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano, Pasquirolo 1. 40851

PIAZZISTA per vendita a grossisti, stufe, fornelli, apparecchi gas, alcool, petrolio, cercasi. Aripoalia, Milano. 40790

PORTINAIO. Cercasi per stabilimento vicino Torino, coniugi senza prole, uomo cognizioni cavalli. Occorre cauzione Lire 200. Offerte Cassetta 23 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 41153

PORTINAIO ammogliato senza prole, età media, ricercato da casa signorile. Offerte con referenze. Agnese, posta, Milano. 40902

PULITORI istrumenti musicali ottone cercansi Cazzani Sant'Agnese 8. 40699

RICAMATRICI telaio provette, urgono, via Marcona, 8. 41083

SARTE. Cercansi abili lavoranti in corpi e sottane Condizioni. Vitto, alloggio, da 30 a 50 lire mensili stipendio. Scrivere Sorelle Bensa. Cernobbio. (Lago Como). 41105

SIGNORINA principiante cerco per lavori ufficio. Credito Popolare, Corso Romana, 68. 40998

STUDIO Rappresentanze cerca fattorino. Scrivere con referenze e pretese. Scrivere Cassetta 280 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40566

TICINO, Svizzera. Cercansi abili operai fabbri per costruzione in ferro in genere, preferiti se forgeroni capaci al maglio. Lavoro continuo. Scrivere indicando pretese a F. 4303, Haasenstein e Vogler, Lugano. 41001

TORNITORI cercansi per lavoro continuato stabilimento meccanico Lucini, via Kramer 19. 41023

TORNITORE aggiustatore meccanico con certificati capo-officina, conoscenza fonderia, disponibile. Indirizzo Bianchi, via Vigevano, 19. 40938

TRADUZIONI di lettere tedesco in buon italiano, darebbesi persona pratica. Scrivere indicando pretese Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 41130

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLIEVI capomastri. Primi settembre comincia corso serale ripetizione programma esami ottobre. Lezioni anche individuali. Via Monti 28. Telefono 8690. 40990

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTE viaggiatore, ben addentrato clientela, ramo liquori, cercasi onde affidargli rappresentanza tutta Italia. Inutile presentarsi senza ottime referenze e piccola causione. Scrivere Cassetta 24 C. Haasenstein Vogler, Milano. 40930

AFFARE ottimo. Salumeria avviata cedesi causa morte proprietario, Manzoni Viale Venezia 8, Milano. 40920

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

RAPPRESENTANZA assumerebbesi da persona seria e onesta. Garanzia. Cassetta 290 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40644

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo rimessa scuderia 2000 mq. giardino non meno. Tagliaferri 33. Fermo posta, Milano. 40710

AFFITTANSI pel prossimo San Michele 10 locali con grande salone, posizione centralissima al 1° piano, uso circolo, commerciale, Ufficio. Prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 292 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 40662

AFFITTANSI per uso industria o magazzino splendidi locali 1° piano, comodità energia elettrica. S. Vittore 37. 40928

AFFITTANSI anche subito due locali uso studio. Rivolgersi portinaio, via Santa Marta, 19. 41044

AFFITTASI locale 120 quadrato, tre camere, Indipendenza 23. 41004

AFFITTASI al presente via Ponte Seveso 37 grande magazzeno. Metri quadrati 500, con studio, portico, corte. Volendo grande prato ed orto. Servizio tram. Scrivere Belloni, Malpighi 3. 41000

AFFITTASI prossimo novembre vicinanze Desio-Macherio grandioso fabbricato ad uso civile o industriale. Ragioniere Marroni, via Verdi 7. 40676

BOTTEGA con retro e cantina affittasi subito via S. Vittore 9. 40988

CAUSA improvvisa partenza cederebbesi appartamento mobigliato 6 locali, oppure venderebbesi mobiglio. S. Vito, 22. 41033

CERCANSI anche subito due locali buona luce, entrata libera. Scrivere Cassetta 21 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 41149

CERCASI appartamento ammobiliato 5-6 locali, comodità moderne, caloriferi eventualmente pensione — Scrivere R. R. F. Milano. 41185

CERCASI annualmente appartamentino vuoto, giardinetto, Ferrovia Nord. Casella postale 635. 40858

MONZA villa con parco, fermata tram, affittansi appartamenti. Portinaio. Borgonuovo 19. Milano. 41089

POSIZIONE centrale affittasi San Michele tre locali terreni verso corte, mq. 80, uso magazzino, adattabili studio. Piazza San Sepolcro 7. 40674

VENDESI stabile 300.000, ipoteche 200.000, impiego 4-50 % netto — aumentabile per area fabbricabile — Affitto assicurato dieci anni — Casella Postale 884. Milano. 41080

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e demandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CHITARRISTI. Occasione Vendesi Chitarra a 9 corde d'autore. — Ottimo stato. Scrivere Musica 11. Posta, Milano. 40974

DUE CARROZZE buono stato, macchina scrivere, vendo occasione. Benedetti. Viale Vigentina, 30. 41014

MOTRICE a vapore 20 a 25 cavalli in ottimo stato, buona marca, cercasi d'occasione. Offerte con indicazioni precise. Scrivere Cassetta 13 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 41055

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI Piccola Fonderia con grue 100 quintali centrale, Costanzo. Spallanzani 11. Pavia. 40966

A MACCAGNO vendesi stabilimento uso cartiera, con relativo macchinario. Per informazioni e trattative rivolgersi al cav. Silvio Macchi. Varese. 39880

AVVIATO attivo stabilimento chincaglierie profumerie cedesi base inventario, capitale 25-30 mila. Rag. Conti Borromeo 5, ore 16-18. 40918

AVVIATISSIMA trattoria, proprio buona, centro Milano, cedesi motivi famiglia 4500. Schiarimenti: Ricapito 1049. Armorari 5. 40862

CAUSA partenza cedesi stireria avviatissima buone condizioni, Chiari, Amedei 7. 40835

CEDEREBBESI città di provincia avviato atelier busti su misura, estesa clientela. Scrivere C. 40820 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 40820

CEDESI subito avviata azienda generi alimentari rivolgersi Unione, 3, Milano. 40906

CEDESI negozio vini compreso cantina, retro, cucina tre camere sopra bottega pochissimo rilievo. Dirigersi, Verziere 10. 41016

CEDO piccolo negozio frutta verdura pollame avviatissimo. Sul corso annesso stanza trattative Fortunato, posta. 40968

CERCO socio 2000 — impiego personale affido azienda. Capitale 4500. Scrivere Fortuna, posta. 41062

DISPONGO capitale, mi associerei brava donna esercente, media età vedova o nubile. Schiarimenti: Ricapito 1050. Milano, Armorari 5. 41018

FARMACISTI!! Farmacia elegante, avviata maggior avvenire, splendida posizione, vendo subito primaria città veneta. Affare assolutamente buono. Scrivere Zorgno. Milano. 40972

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA. Quanti fiori avrai raccolti! Li interrogasti sul nostro affetto? Essi certo t'avranno detto quanto immenso è il mio affetto per te. Ritorno. T'abbraccio. 40088

CURA. Vissi fiducioso — Rallegromi riuscita fortunata — Troverai posta Martedì. Riconoscentissimo giuroti fedeltà. 41078

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51. Milano. 40896

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 39453

MANCIA competente portando in via Torino 59, Bazar San Giorgio, Cagnetta Bianca Fox-terrier, testa nero-nocciola smarrita il 30 ore 21. 41125

MATRIMONIO signore cinquantenne, bell'aspetto, contanti 110 000 oltre eredità, sposerebbe signorina o vedova senza prole, età dote proporzionata. Scrivere dettagliatamente, massima serietà, respingo anonimi. Michele Manin, posta, Firenze. 40979

MUCCIA mia ti prego calma tortura atroce dandomi notizie posta Milano. Affetto immutabile infinito 165. 41072

OFFERTA importante. — Giovane celibe, libero, abituato società, istruito, retto, generoso, disposto allontanarsi, assicurerebbesi avvenire collaborando opera umanitaria. — Scrivere Giupazan posta Livorno. 41131

PARMA. Ricevetti. Grazie. Sabato riceverà mia. Amo sempre ardentemente, unico mio desiderio è riavere prossimamente, suo desiato sorriso. 41123

SIGNORINA simpatica seria, onesta, brava massaia, desidera incontrare matrimonio con distinto signore. S. S. Fermo Posta, Milano. 41057

VENTISEIENNE laureando, simpaticissimo interruzione studi ragioni politiche, sposerebbe subito graziosissima signorina, giovane vedova ricchissima indipendente, disposta domiciliarsi Montreux completamente studi. Avvenire brillantissimo. Esclusi intermediari. Vessillo. Posta. Lugano. 41070

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

MAESTRO di grado superiore con patente di segretario comunale, troverebbe occupazione coll'anno nuovo, mandando entro settembre, proposta concreta con indicazione precisa di servizii prestati e pretese al sindaco di Besnate (Gallarate). 40189

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTASI o vendesi in Corsico area metri 1600 con locale metri 900, uso industria (volendo con energia eslettrica) annesso Casino di quattro locali uso abitazione. — Dirigersi viale Magenta, 12 Milano. 40970

A LIRE una settimanale, stoffe, coperte, tappetispecchi, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana, 68. 40996

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CAUSA partenza, vendesi mobiglio nuovissimo, camera letto, pranzo, anticamera. Rivolgersi portineria Lodovico Settala 43. 40796

CINEMATOGRAFISTI. Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, (piazza Fontana) Milano. 39769

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

MOBILIERI, materassai, macchine cardare lana, cataloghi gratis. Milano, Garibaldi 72, Besana Edoardo. 40794

MOTOCICLETTA quasi nuova 3/2, Zedel, due cilindri — Vendo a lire 7.50. Scrivere Depiccoli, Via Palermo 19. Milano. 40933

OCCUPASI di scritturazione contabilità. Fallettes Etienne, via Palermo, 21, Milano. 40940

PIANOFORTE Büni Bübert Zurich in ferro vendo Corso Genova, 24. 40936

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radio, Nardones, Napoli. 38189

SPINGARDA retrocarica, solidissima quasi nuova, cal. 36 millimetri vendesi presso Zaninetti Gaetano. Armi. Cremona. 40634

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.

MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano. Corso S. Celso 26.

Appendice del SECOLO 1 Settembre

J. H. ROSNY 47

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E passò ancora una settimana incantevole. La tenerezza di Uberto era così sincera, spontanea, che Genoveffa s'abbandonava al sogno di felicità duratura. Ma non stava in lei prolungare tale speranza. Se la rimproverava come una debolezza, una viltà, che renderebbe più terribile la rottura.

« Ho avuto, si diceva, l'ora che domandavo; l'ho avuta bella, brillante, senza delusione. Deve finire con la mia partenza... ».

E si esortava a conservare un ricordo delizioso, fresco e giovane di ciò che, prolungato, diverrebbe una miserabile agonia. — Così, come altre si sforzano all'illusione quella giovane si sforzava ad una spaventosa saggezza. Più addolorata man mano che l'estate volgeva alla fine, ella si abbandonava follemente alla passione.

Dimagrita, pallida, con gli occhi immensi sotto le palpebre illividite, essa spaventava talvolta Uberto con deliquii che somigliavano alla morte.

Una sera che aveva pranzato presso Moreuil, Genoveffa era seduta sulla terrazza con la signora di Leuze. Era piovuto. A tratti un buffo di vento portava foglie morte fino ai piedi delle due signore.

— L'autunno è qui! disse la vecchia signora.

Genoveffa ebbe un sussulto. Le tempie le pulsarono forte. Non potè trattenere un grido d'angoscia:

— Vorrei morire con l'estate!

La signora di Leuze le mise la mano sul braccio:

— Ti conosci male, cara! Tu rinascerai sempre dalle tue ceneri!

Genoveffa ebbe un gesto di stanchezza:

— Non mi lagno. Ho voluto! Ma non ho più forza...

— Non hai dimenticato l'antico dolore? Dimenticherai ancora, e ancora! È il tuo destino.

Si udì, vicina, la voce di Solange.

— Ecco una di quelle che non dimenticherebbero! Quindi ella non è inquieta. Solange è cieca: sarà felice.

— Sì, disse pensosa la signora di Guermantes, è appunto così. O gabbate, o infelici: ecco tutto il nostro destino.

— Genoveffa di Grimont andrà di sogno in sogno!

— Si direbbe che me ne felicitate!

— Ne traggo una consolazione... pel tuo avvenire!

— Allora condannate il presente!

— Sei tu che lo condanni, cara!

— Come dire che dipende da me sola?

— Non credo! rispose evasivamente madama di Leuze.

Genoveffa lasciò cader la testa sul petto. Accasciata, non vide nella risposta della vecchia che una conferma del suo pessimismo. E costei, volendo lasciare la giovine appunto sotto quell'impressione, si alzò protestando ordini da dare.

Genoveffa visse allora i peggiori minuti della sua vita.

Una voce la fece trasalire:

— Non si è indiscreti?

Alzò la testa, e vide la faccia rossa di Chaudey, illuminata dal raggio della luna. I suoi occhi brillavano giocondi; ma quando ebbe esaminata un momento la signora, il sorriso gli si estinse. Si fece serio.

— Pardon, disse timidamente, facendo atto di ritirarsi.

Essa lo trattenne con un gesto affettuoso.

— Ho bisogno di camminare... Volete condurmi un po' in giro?

Egli offrì silenziosamente il braccio, essa vi si appoggiò francamente e mosse pel viale dei faggi.

— Ci credete voi, domandò bruscamente, all'amore? all'amore duraturo?

Egli non parve sorpreso. Rispose con semplicità:

— Non sono mai stato amato; ma sono sicuro che vi sono dei cuori fedeli.

— Sì, sì. Dei cuori fedeli, ce n'è in abbondanza! Ma l'amore duraturo... e reciproco... Io non ne conosco, per esempio!

— Eppure, se due cuori fedeli s'incontrano e si amano... per forza il vincolo sarà durevole!

— Il loro vincolo, forse! ma il loro amore, no...

— Signora, disse timidamente il gentiluomo, io sono ben sicuro che avrei amato senza stanchezza, se mi si fosse amato!

— E allora avreste, mio povero amico, provocato l'indifferenza o la noia in vostra moglie. Del resto, chi sa! voi emanate tale atmosfera di fedeltà, che è forse la ragione per cui non vi si è... corrisposto!

— Credo che la mia bruttezza e la mia goffaggine non abbiano nociuto a questo bel risultato! rispose con malinconia.

Poi con accento fra il timido e il burbero:

— Vi guastate la vita, voi, con coteste fisime! Potreste esser felice!

— Che ne sapete voi se non lo sono?

— Io non sono che uno stupido, signora, ma oserei affermare il contrario!

La voce dell'omaccione tremava un po'.

— Davvero? sentiamo i vostri motivi?

— Ah! disse egli in tono supplichevole... Mai non oserei dirli, nè a voi nè a chicchessia al mondo!

— Ma io vorrei che me li diceste! Sono sicura che in voi non c'è che benevolenza e simpatia. Voi non potete offendermi, e potete portarmi un po' di pace. Poichè, sono triste e stanca, mio vecchio amico!

La bella voce gemente scosse Chaudey.

— Non sono così bestia da non poter farmi capire a mezze parole. Ebbene... Conosco due creature che potrebbero amarsi a lungo... che potrebbero esser felici l'una per l'altra... E l'inquietudine d'uno dei due che fa tutto il male...

Genoveffa impallidì.

— È il fondo del vostro pensiero? domandò, anelando. Io ho fiducia nel vostro istinto. Non parlate così soltanto per darmi coraggio?

— No. È il fondo del mio pensiero.

— Sentite, riprese la signora, fermandosi per guardarlo in faccia e premendogli il braccio con la manina convulsa... Potrei accettare che egli diventasse mio marito?

— Lo potreste!

— E... non ne sarebbe infelice, non ripenserebbe a...?

— Se fosse vostro marito, non vi penserebbe mai più che come ad un ricordo.

— Lo credete proprio?

— Lo credo.

Essa aveva lasciato il braccio del compagno, e si teneva le mani al cuore, che palpitava impetuosamente.

— Ah! sospirò... Sarebbe troppo dolce!

— Eppure... non c'è che da volerlo! rispose egli, quasi commosso come lei.

Ripresero il cammino, ma verso il castello.

— Come mi avete fatto bene! sospirò la giovine signora, e come sono stata bene inspirata confidandomi a voi!

Il buon Chaudey, tutto rosso, non sapeva che dire. Sorrideva con aria sciocca e respirava rumorosamente. E fu ben felice, ritornando sul prato, di trovarvi Grimont, che perorava in circolo contro la decadenza delle nostre razze, dimostrata dalla nuova malattia: l'appendicite.

(Continua.)

La campagna vinicola.

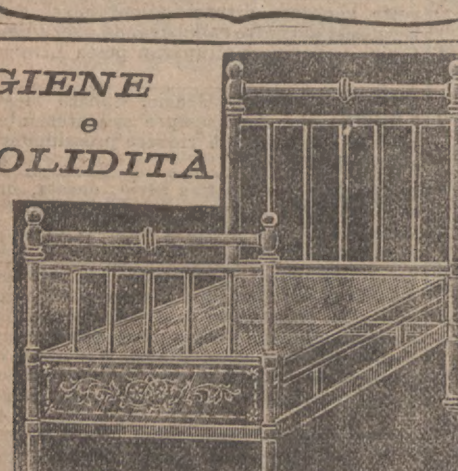
In vino veritas! *dice l'antico e non ancora smentito adagio. Checchè ne dicano certi Catoni della temperanza un bicchiere di buon vino si beve volontieri e non fa male! Ricordate Don Abbondio? Un biccieretto di quella tal botticina bastava a « rimettergli lo stomaco se non a guarirlo ipso facto dalla paura... » Come si fa il buon vino? Come lo si prepara? Come lo si conserva? A queste domande risponde in modo esauriente il chiaro enologo prof. Giovanni Marchese in un volume sul Vino pubblicato dalla Società Editrice Sonzogno nella Biblioteca dei Manualetti Pratici. Il volume è ricco di illustrazioni, ed è in vendita presso le edicole e i librai al prezzo di una lira.*

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près de la gare Cornavin.
Chambres et diners depuis fr. 1.50.
SE RECOMMANDE.

IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F. RONCHETTI - MILANO

IGIENE e SOLIDITÀ



PREZZI DI FABBRICA
Chiedete Catalogo generale.
Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casadiretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Fabbrica Francese di lampade e saldatori a benzina
FOUILLOUD & C.ie
Constructeurs Btès S. G. D. G. Paris

Lampada a saldare « Vesta » con valvola di sicurezza, e sturandosi da sola.

Spedizione franco del Catalogo completo a richiesta.

Saldatore

Tipo speciale per automobili

Lampada con pompa per saldare a forte potentissima.

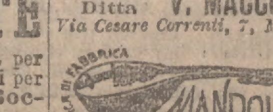
Lampada a saldare.

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

GRANDE GALLERIA
MILANO "33" MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20
Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.
S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza
Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del "33" Via Melegnano, 10, MILANO.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

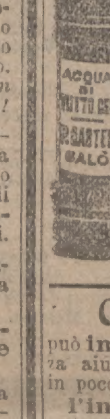
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

L'ACQUA DI CEDRO

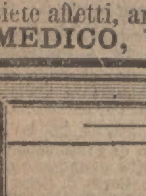


è l'unica per combattere l'asma, la **malattia di cuore e l'insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**
Con L. 5.80 spedite alla Premiata **Ditta P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**

CEREBRUM
si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.
È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.
È insuperabile nella neurastenia.
È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.
***Si** vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:*
Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, Via Falcone, 1.
Chiedere opuscolo.



Vi interessa di sapere
COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

L'ODONT-MIGONE
è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.
La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti. — **Deposito Generale: A. MIGONE & C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **Dr TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
IMPERMEABILI — SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna
Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

* Novità indispensabili in ogni casa *
Sempre pronte a migliaia di pezzi presso la casa grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - con proprio stabilimento in VIA SIRTORI, N. 1 - **MILANO**

APERTO — 1,3 del vero

Ultima creazione dell'Ottica!
Binoccolo "1907" a chiusura automatica
per TEATRO, CORSE, VIAGGI, CAMPAGNA, ecc.
Questo Binoccolo è tutto di metallo, con lenti e meccanismo per regolare la vista a piacere, per ottenere il massimo ravvicinamento. Si chiude automaticamente, all'istante, e una volta chiuso, occupa sì poco spazio che può trovar posto anche nel taschino del gilet. Esso, infine, è lateralmente munito d'uno specchio molato da potersi usare in pubblico senza tema di attirare l'attenzione di chicchessia. Ogni Binoccolo è racchiuso in un elegante astuccio uso pelle con altorilievi, che serve anche come porta-sigarette
PREZZO: Italia franco di porto L. **3.50** — Franco all'Estero L. **4** — Franco nell'Argentina **2 Pesos** (carta) — Franco nel Brasile Reis **3.500** (carta) **da dove si può spedire l'importo in carta moneta dei rispettivi Stati, affine di risparmiare la noia e la spesa del vaglia.**

OCCASIONE!
LIQUIDAZIONE DI ARTICOLI ACQUISTATI ALL'ASTA
in seguito a sequestro operato a contrabbandieri

2400 PORTA SIGARETTE
MODELLO ULTIMA NOVITÀ - CHIUSURA A SCATTO
Vero argenton garantito inalterabile.

1920 PORTAMONETE MADREPERLA
Modelli ultima novità — Riparti speciali per monete metalliche
GARANTITI DI VERA MADREPERLA

Questi articoli (*i quali hanno un valore commerciale superiore alle L. 6 cadauno*) li **vendiamo d'occasione** a sole L. **1,50** cad. franchi in Italia, L. **2** franchi all'Estero. — **Un peso** (carta) franchi nell'Argentina — **Reis 1500** (carta) franchi nel Brasile.

Nécessaire domestico
per saldare e stagnare qualsiasi oggetto casalingo
semplicissimo, completo, sempre pronto all'uso.
Chiunque, anche un ragazzo, può con esso riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate e qualsiasi oggetto di metallo. Indispensabile specialmente nelle famiglie dimoranti lontano dai centri abitati. — Franco di porto, completo con accessori e istruzioni per l'uso: Italia L. **2,75** - Estero L. **3,25** Argentina **Pesos 1 1/2** (carta) - Brasile **Reis 2000** (carta).

RIPARATEVI LE SCARPE da voi stessi senza bisogno di calzolai o ciabattini, in modo pronto, duraturo, facilissimo ad eseguirsi col **Mastice liquido Galvanico** atto anche a riparare soprascarpe di gomma, oggetti e guarnizioni di cuoio, finimenti per cavalli, ecc. - Un flacone sufficiente per riparare 10 a 12 paia di scarpe, franco in Italia L. **1.10** - Franco all'Estero L. **1.40.** - Due flaconi franchi nell'Argentina **Un Peso** (carta). — Franchi nel Brasile **Reis 1500** (carta).

PENNA STILOGRAFICA Perpetua. Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per poter con essa scrivere continuamente di parole, riproducibili anche al copialettere, senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi scrive per professione da mattina a sera. Prezzo, completa: franca in Italia **cent. 75** - franca all'Estero **una lira.** Due penne: franche nell'Argentina **un Peso** - franche nel Brasile **Reis 1500** (carta).

Per INDORARE o INARGENTARE
oggetti di metallo, legno, cartone, terracotta, gesso, cornici, ecc., ecc., far uso dell'Oro o dell'Argento (imitazione) Solubile, Green — **Fornitura completa** (Flacone, bacinella e pennello) sia dell'Oro che dell'Argento L. **1,25**, ovvero L. **1,50** franco Italia, L. 2 franco Ertero. **Un Peso** m/n (carta) franco Argentina.

Smacchiatore "SHERLOCK"
Toglie ogni macchia in pochi istanti.
Praticissimo!
Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, L. **1,50** franco all'Estero, ovvero 3 smacchiatori **Due Pesos** m/n (carta) franchi nell'Argentina. Non si confonda quest'articolo con altri smacchiatori in commercio.

PACCO DI PROPAGANDA N.° 1
(indicare il numero nel dare le ordinazioni) contenente uno di ognuno degli articoli elencati in questo annunzio, sole L. **12,75** (invece di L. 16.10). franco in Italia, ovvero L. **15,—** (invece di L. 20,15) franco all'Estero, ovvero **Pesos 8** (carta) franco nella Rep. Argentina, ovvero **Reis 12,000** franco nel Brasile

Assaggia Monete "Mazzat"
Istantaneo controllo delle monete d'oro, d'argento, di nichel e di oggetti preziosi in genere. Sta nel taschino del gilet o nel portamonete. Chiunque dovrebbe esserne provvisto per evitare inganni.

Prezzo: Una **Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. — Due Assaggia-monete Un Peso franchi nell'Argentina.

Estirpatore di calli, durigliohi, occhi di pernice.
NON PIÙ ACIDI
NON PIÙ EMPIASTRI
NON PIÙ FERRI
Esclusivamente composto di vegetali.
Sollievo immediato.
Prezzo: Cent. **80**; franco in Italia **Una Lira**; fran. all'Estero L. **1,50.** Due pezzi franchi nell'Argentina **Un Peso** m/n (carta).

Indirizzare l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO.**

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO
BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA

ALBERTI L. B. (117) Della Famiglia.
ALFIERI V. (16) Vita di Vittorio Alfieri.
— (54-55) Tragedie.
ALIGHIERI D. (1) La Divina Commedia.
— (52) La Vita nuova, il Convito e il Canzoniere.
APULEJO. (20) L'Asino d'oro con la novella dello *Sternuto.*
ARETINO P. (25) Commedie, aggiuntavi *L'Orazia*, trag.
ARICI C. (69) Poemetti ed Inni sacri.
ARIOSTO L. (12) L'Orlando furioso, edizione integra.
— *Idem.* Edizione per le scuole.
— (79) Commedie in verso, contenente: *La Cassaria, I Suppositi, La Lena, Il Negromante, La Scolastica.*
ARISTOTELE. (115) Trattato dei Governi.
BARETTI G. (98) Lettere famigliari e Scritti critici.
BEMBO P. (71) Prose scelte, contenente: *Degli Asolani, Della volgar lingua e Lettere scelte.*
BERNI F. (8) Le Opere, contenente: *Il Dialogo dei Poeti, le Rime, le Poesie latine, ecc.*
BOCCACCI G. (27-28) Il Decameron.
— (64) Opere Minori, contenente: *La Fiammetta, l'Ameto, Il Corbaccio e La Lettera Consolatoria a M. Pino De' Rossi.*
BOJARDO M. M. (39) Orlando innamorato.
BOVIO G. (113) Opere drammatiche, contenente: *Cristo alla festa di Purim, San Paolo, Il Millennio e Leviatano.*
CANTÙ C. (108) Ezelino da Romano.
CARO A. (41) Apologia, Gli amori di Dafne e Cloe e Rime.
— (63) Lettere familiari scelte.
CASTI G. (89) Il Poema Tartaro.
— (110) Gli animali parlanti, e Apologhi vari.
CASTIGLIONE B. (95) Il libro del Cortegiano.
CATTANEO C. (103) Scritti storici-letterari-linguistici-economici.
CAVALCA D. (66) Vite de' santi Padri.
CECCHI G. M. (77) Commedie, contenente: *La dote, La moglie, Gli incantesimi, La stiava, I dissimili, L'assiuolo.*
CELLINI B. (5) La vita di Benvenuto Cellini.
CESARI A. (59) Opere varie, contenente: *Dissertazione sullo stato presente della lingua italiana, Le Grazie, Dell'Imitazione di Cristo e Novelle scelte.*
CICERONE M. T. (87) Orazioni scelte.
DELLA CASA G. (68) Prose e Poesie scelte.
DEMOSTENE. (91) Le Orazioni.
ERODOTO D'ALICARNASSO. (90) Le Nuove Muse.
ESCHILO. (73) Tragedie e gli Idilli di TEOCRITO.
EURIPIDE. (75) Tragedie scelte.
FORTIGUERRA N. (82) Ricciardetto.
FOSCOLO U. (22) Tragedie e poesie.
— (45) Ultime lettere di Jacopo Ortis e Discorso sul testo della Commedia di Dante.
— (102) Lezioni di eloquenza.
GALILEI G. (47) I dialoghi sui massimi sistemi Tolemaico e Copernicano.
GELLI G. (57) *La Circe, Capricci del bottajo, La sporta e Lo errore.*
GIULIO CESARE C. (84) I commentari della Guerra Gallica e della Guerra Civile.
GIUSTI G. (106) Poesie.
GOLDONI C. (38) Memorie.
— (40) Commedie scelte, contenente: *Un curioso accidente, La Sposa sagace, I Rusteghi, Il Ventaglio, Gl'innamorati e Le Baruffe Chiozzotte.*
— (42) Commedie scelte, contenente: *La Locandiera, Il Cavalier di Spirito, Sior Todero brontolon, La bottega del caffè, Il Burbero benefico e La Casa nova.*
— (44) Commedie scelte, contenente: *Gli amori di Zelinda e Lindoro, La gelosia di Lindoro, L'avaro, Il bugiardo, La vedova scaltra e Pamela nubile.*
— (46) Commedie scelte, contenente: *Pamela maritata, La serva amorosa, Le smanie per la villeggiatura, Il poeta fanatico, La moglie saggia e La famiglia dell'antiquario.*
— (67) Commedie scelte, contenente: *La finta ammalata, Il teatro comico, Il vero amico, La figlia ubbidiente, I pettegolezzi delle donne e Lo spirito di contraddizione.*
GOZZI G. (23-24) L'Osservatore, coll'aggiunta della *Difesa di Dante.*
GUICCIARDINI F. (33 a 36) Istoria d'Italia.
LEOPARDI G. (17) Prose.
— (19) Poesie.
— (111) Lettere scelte, contenente: *Studio sulla Genesi e sugli Elementi del dolore.*
LIPPI L. (94) Il Malmantile racquistato.
LUCREZIO C. T. (11) Della natura delle cose.
MACHIAVELLI N. (14) Le istorie Fiorentine.
— (32) Il Principe, Dell'arte della guerra ed altri Scritti politici.
— (99) Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio.
— (109) Commedie scelte, contenente: *Clizia, Andria, Commedia in versi, Mandragola e Commedia in prosa.*
MALISPINI R. e G. (37) Storia Fiorentina. — COMPAGNI D. Cronica Fiorentina, delle cose occorrenti nei tempi suoi.
MANZONI A. (2) I Promessi Sposi.
— (9) Tragedie e Poesie.
MAZZINI G. (100-101) Scritti di politica ed economia.
— (104-105) Scritti di Filosofia.
METASTASIO P. (51) Drammi scelti, contenente: *Didone abbandonata, Siroe, Catone in Utica, La clemenza di Tito, Achille in Sciro, Temistocle e Attilio Regolo.*
— (53) Drammi scelti, contenente: *Artaserse, Demetrio, Olimpiade, Demofoonte, Ciro riconosciuto, Zenobia e Antigono.*
MONTI V. (15) Tragedie, Poemi e Canti.
— (96) Prose scelte.
N. N. (43) Il Novellino. — FRATE GUIDO DA PISA. I fatti di Enea. — PANDOLFINI A. Il Governo della famiglia.
OMERO. (4) Odissea.
— (7) Iliade.
OVIDIO P. N. (83) Le trasformazioni.
PARINI G. (56) Poesie scelte, contenente: *Il Giorno, Odi, Poesie varie e Ascanio in Alba.*
— (107) Prose scelte.
PELLICO S. (48) Le mie prigioni e Tragedie scelte.
— (70) Cantiche e Tragedie scelte.
PETRARCA F. (26) Rime.
PETRARCA F. (114) L'Africa.
PIGNOTTI L. e CLASIO L. (65) Favole.
PLAUTO A. M. (92) Commedie scelte, contenente: *L'Anfitrione, I Captivi, Il Gorgoglione, I Menemmi, Il Mercatante, Il Trappola, Il Trinummo e Il Burbero.*
PLUTARCO. (93) Vite degli uomini illustri.
PULCI L. (31) Il Morgante Maggiore.
ROUSSEAU G. G. (80) Le confessioni.
— (81) La nuova Eloisa.
— (116) Lettere dalla Montagna.
SACCHETTI F. (10) Le Novelle.
SALVATOR ROSA. (97) Satire, Liriche, Lettere.
SASSETTI F. (18) Le Lettere, aggiuntavi *La vita del Ferrucci.*
SENOFONTE. (85) L'Anabasi e La Ciropedia.
SOFOCLE. (74) Tragedie.
TACITO G. C. (21) Gli Annali.
— (29) Le Storie, La Germania, La vita d'Agricola e Della perduta eloquenza.
TASSO T. (3) La Gerusalemme liberata, edizione integra.
— *Idem.* Ediz. espurgata per le scuole.
TASSO T. (58) Dialoghi scelti.
TASSONI A. (30) La secchia rapita e altre poesie.
TERENZIO PUBLIO AFRO. (86) Le Commedie, premessi: *L'Andria, L'Eunuco, Il Punitore di sè stesso, I due Fratelli, Il Formione e L'Ecira.*
TUCIDIDE. (88) Delle guerre del Peloponneso.
VARCHI B. (72) L'Ercolano e Lezioni quattro sopra alcune quistioni d'amore.
VARI AUTORI. (13) I drammi dei boschi e delle marine, ossiano: *L'Aminta*, di Tasso T., *Il Pastor fido*, di Guarini B., *La filli di Sciro*, di Bonarelli G. e *L'Alceo* di Ongaro A.
— (49) Lirici del secolo XVIII.
— (60) Lirici del secolo XVII.
— (61) Satire di Ariosto L., Rosa S., Lenzini B. e Alfieri V.
— (62) Lirici del secolo XVI.
— (76) Rime di tre gentildonne del secolo XVI.
— (78) *Canti carnascialeschi*, trionfi, carri e mascherate.
— (118) Poesie Predantesche.
VASARI G. (50) Prose scelte.
VICO G. (112) Principi di una Scienza Nuova.
VIRGILIO. (6) L'Eneide.

Sono pubblicati 118 volumi.
Prezzo d'ogni volume, di circa 400 pagine, franco di porto nel Regno: Legato in *brochure* **L. 1.— Elegantemente in tela L. 1.60**
Inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14, che a semplice richiesta spedisce, gratis e franco, il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Lunedì 2 Settembre Anno XLII - N. 14853

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 16.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti;. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI ANARCHICI

Nella città più pacifica del mondo e presso il popolo meno ricco di nervi e più alieno dalle esagerazioni e dalle violenze di qualsiasi genere e natura, si è tenuto in questi giorni il primo Congresso internazionale degli anarchici. Il contrasto non avrebbe potuto essere più grande, ma è anche molto istruttivo.

Il Congresso si è svolto nella massima tranquillità e fra la più assoluta indifferenza del Governo, della polizia e della popolazione. Ciò dimostra che la libertà più ampia concessa a tutti, anche agli anarchici, quando si limitino ad esporre le loro teorie, anche le più strampalate, e le più assurde, è il partito migliore che si possa prendere.

Millecinquecento anarchici, convenuti da tutte le parti del mondo, perfino dalla Cina, hanno dunque discusso durante una intiera settimana e sono venuti alle conclusioni che già potevamo immaginarci.

I due ordini del giorno votati, affermano che la società capitalistica ed autoritaria deve essere distrutta coll'insurrezione armata e coll'appropriazione violenta. I compagni, « secondo le circostanze e secondo il loro temperamento » sono quindi invitati ad usare tutti i mezzi per compiere la rivolta, dal rifiuto isolato o collettivo del servizio militare, alla disobbedienza attiva e passiva, allo sciopero militare, per la distruzione radicale degli strumenti di dominazione, che sono lo Stato, la magistratura ed in genere tutte le autorità di qualsiasi specie. In caso di guerra fra nazione e nazione gli anarchici devono poi rispondere immediatamente coll'insurrezione.

Il professore Hervé deve essere contento. Egli ha trovato finalmente fra gli anarchici coloro che hanno saputo comprendere la sua dottrina.

Non crediamo che la società si debba molto allarmare dall'esplicita dichiarazione di guerra fatta dagli anarchici. Erano cose che si sapevano, che si predicano da mezzo secolo e che assumevano un aspetto pauroso in grazia del segreto di cui si circondavano e delle persecuzioni a cui le dottrine anarchiche erano fatte segno.

Oggi che questa persecuzione è fortunatamente cessata e che gli anarchici possono concretare liberamente in un ordine del giorno i loro voti pazzeschi di distruzione universale, le loro dottrine appaiono perfettamente innocue, appunto perchè sono al di fuori di ogni discussione.

Non che la dottrina anarchica, per sè stessa, non regga alla discussione. Non c'è teoria che non si possa proficuamente discutere. Ma è il mezzo scelto dagli anarchici convenuti ad Amsterdam, per tradurre in pratica le loro teorie, che è balordo, assurdo, antiscientifico ed inumano.

Un anarchico americano, R. Tucker, in un libro originale, che non dovrebbe essere un libro neppure nel titolo *(Instead of a book)* ha fatto una critica profonda dello Stato, ed ha ricevuto le lodi incondizionate degli economisti individualisti che sono tutt'altro che anarchici; ma il Tucker si affretta a dichiarare che non è partigiano della lotta violenta. Egli rigetta energicamente qualsiasi parentela di idee e di metodi cogli anarchici del suo e degli altri paesi, il cui scopo è soltanto quello di distruggere e non di edificare.

Rèclus non ragionava diversamente di Tucker.

La violenza eretta a sistema se dimostra qualche cosa, non dimostra altro che l'impotenza di un partito di esaltati e di convulsionari che non comprendono nulla dei tempi e della società in cui vivono, e che credono ancora sul serio che la rivoluzione politica, la rivoluzione sociale, la rivoluzione religiosa e morale si possa compire con un atto di violenza individuale e collettivo!

SCENETTE CARDINALIZIE

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Come per ismentire l'inimicizia fra il cardinale Agliardi e Merry del Val, gli ufficiosi del Vaticano fanno risaltare, con pompa di frasi, la visita che il cardinale Agliardi ha fatto al castello di Castelgandolfo, in restituzione della sua carta da visita che il cardinale di Stato aveva mandato al palazzo dell'arcivescovo di Albano.

Questo scambio di mal sentite cortesie si è effettuato subito dopo il rilievo fatto dal *Secolo* delle ostilità fra le eminenze. Il cardinale Merry del Val subito corse a portare la sua carta da visita, ma l'Agliardi non si è fatto trovare in casa ed ha restituito l'omaggio il giorno dopo, avvertendo però che non sarebbe intervenuto alle grandi feste ecclesiastiche che si sarebbero svolte oggi a Castelgandolfo. Egli, arcivescovo di Albano, non avrebbe potuto figurare in seconda linea nella sua diocesi, e così ha pontificato oggi Merry del Val e, nè alla cerimonia religiosa, nè al banchetto al castello che ad esso è seguito, il cardinale Agliardi ha creduto di intervenire, malgrado le premure che gli erano state fatte dall'*entourage* del cardinale spagnuolo.

Tittoni concede privilegi ai frati.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

È stato pubblicato il decreto che stabilisce i tributi che le popolazioni indigene della colonia Eritrea sono tenute a corrispondere al Governo. L'articolo 2 del decreto stabilisce che i conventi delle popolazioni cristiane siano esenti da tributo.

DAL MAROCCO

Casablanca e la sua rovina.

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Il nostro Lucatelli ci ha mandato due nuove lettere da Casablanca. Sono scritte il 24 e il 25 agosto: quindi prima della battaglia del 28. Ma sono una preparazione limpida e arguta degli avvenimenti.

Oggi pubblichiamo la prima: a domani la seconda con numerose fotografie eseguite dallo stesso Lucatelli.

I fuochi nella notte.

Casablanca, 24 agosto.

Il piccolo vapore spagnuolo, il *Villaverde,* che fa il servizio del litorale marocchino, avanza lentamente, rullando al vento aspro dell'Atlantico, lungo la spiaggia, sepolta nelle tenebre.

All'incerto bagliore delle stelle noi vediamo talvolta una catena di colline profilarsi sul fondo del cielo, ove corrono grosse nuvole grigiastre. Il nostro battello è come una piccola oasi di civiltà fra la selvaggia solitudine del mare e quella della terra. In questo momento l'europeo può porre piede (e con una sicurezza estremamente relativa) solamente nelle città guardate dalle navi da guerra, ma questo interminabile litorale appartiene all'ignoto.

Le sue catene di colline giallastre, sparse qua e là di una vegetazione squallida, sono il sipario della grande scena che si sta preparando all'avvenire.

Giacchè bisogna persuadersi di questa indiscutibile verità: Può darsi che domani i berberi rinnovino l'assalto a Casablanca, ma è più che certo che il Marocco sarà teatro di terribili battaglie, qualunque sia la nazione che intenda rimettere questo paese barbaro nella così detta via dell'ordine. Quando noi nominiamo il Marocco, pensiamo al sultano ed imaginiamo che questo paese sia sottoposto alla sua autorità. Invece le tribù berbere, dal giorno in cui Domineddio le ha piantate qui, non hanno mai obbedito *a nessuno.* Esse non fanno ora una guerra politica, fanno una guerra di fanatismo. È assolutamente

Il minareto stato distrutto dal bombardamento.

impossibile giudicare questi avvenimenti coi criteri coi quali giudichiamo i fatti di Europa o dell'Estremo Oriente, ove l'azione risponde ad un programma meditato. Qui interviene questa pausa formidabile nel logico ed equilibrato giuoco della politica: La barbarie getta la sua rozza spada nella bilancia; da una parte noi mettiamo i nostri interessi ed il nostro pensiero, dall'altra essa mette il suo sentimento, illogico, scapigliato, confuso, senza possibilità di esplicazione pratica e continuativa, ma formidabile pel consenso indiscusso di migliaia di persone, che sanno morire più che stoicamente. È la lotta fra il vento selvaggio del piano e la locomotiva che inoltra, con ragionata violenza, verso l'avvenire. Senza dubbio, vincerà la locomotiva, ma a prezzo di lungo tempo, d'oro e di sangue senza misura.

***

Qua e là, sulle colline oscure, si accende di tanto in tanto un piccolo fuoco rossiccio. Osservando bene si scorge la singolare disposizione di questi fuochi. Essi si accendono l'uno dopo l'altro, in linea da Nord a Sud, poi, da Est a Ovest. Sono i segnali delle kalibe che si lanciano così, nel silenzio della notte, la misteriosa parola d'ordine per domani. Un giorno, forse, avverrà che uno di questi fuochi, nascosto o svelato a vicenda dal *bournus,* dia un segnale incomprensibile a noi, ignoto forse ancora a tutti.

E quella piccola luce perduta nella notte dirà alle migliaia di fanatici accampati qua e là per le alture e per le valli, che il giorno della guerra santa è giunto.

E, domani, la morte avrà i suoi saturnali.

Il triste spettacolo.

Siamo giunti a Casablanca in una pallida e triste mattina. Il cielo è tutto coperto di una nuvolaglia pallida e bassa, e la città, tutta bianca fra il giallore delle dune sabbiose, sembra dormire sotto il cielo pesante, da cui piove una caldura intollerabile.

Le navi francesi e spagnuole dondolano lentamente nella rada aperta. Qui non ci sono porti, bisogna fermarsi se si può, imbarcarsi, se si riesce, in una lancia, e giungere, se Dio o Allah lo permettono, a por piede a terra.

E Dio o Allah non lo permettono sempre: ogni tanto qualche barca si capovolge e, per la via di Casablanca si arriva... a trovare i cherubini del nostro paradiso, o le *uri* di quello arabo.

Dalla parte del mare la città sembra aver poco sofferto: le case sono ancora integre, tranne qua e là, dove qualche grande breccia si apre fra le pareti bianchissime... ma, man mano che ci si inoltra nelle piccole vie arabe, lo spettacolo diviene prima triste, poi addirittura orribile.

Non si può nemmeno imaginare ciò che la furia degli uomini, quella del fuoco e la violenza degli esplosivi hanno saputo fare di queste povere mura.

In alcune di queste vie si sprofonda sino a mezza gamba in torrenti di biada precipitata dai sacchi sventrati, in strati di polvere erti cinquanta centimetri, poi sono cumuli immensi di immondizie che fermentano al sole, fra due linee di case sfondate, sgretolate, arse, in mezzo a sciami di innumerevoli mosche, e ad un fetore orrendo di carni putrefatte, d'acido fenico e di materie grasse ancora fumiganti.

In alcuni luoghi si avanza a stento, allontanando colla mano le mosche che volteggiano ronzando a milioni: i piedi sprofondano in sofficità insidiose, ed un polverio tetro, lento, perenne, si leva dalle case sventrate, ricadendo su tutto e su tutti a stendere un grigio sudario.

Per le porte, sfondate dai saccheggiatori, si vedono degli arruffi indecifrabili di oggetti manomessi; letti di ferro, ridotti in groviglio metallico senza forma, cassettoni sfondati, mobili di cui non si può più ormai riconoscere l'uso primitivo, schiantati, scheggiati, in pose di mostruoso e pittoresco abbandono, con le loro zampe di legno oscenamente levate in aria, bauli squarciati che lasciano uscire un torrente di cartacce, bottiglie fracassate...

Altrove, il fuoco ha compiuto l'opera: per gli usci aperti non si vede che un nereggiare incerto di forme sconosciute, immobili, abbandonate.

Qua e là delle ombre squallenti, arabi cenciosi, ebrei dalla lunga barba incolta, passano come fantasmi silenziosi fra le macerie. Qualcuno, una donna forse, singhiozza in un angolo, e noi sentiamo la sua voce lamentosa salire, salire nell'aria immobile, come il lamento d'una piccola e stanca creatura, contro un male troppo grande...

Ed ecco il cannone ricomincia a tuonare contro i cavalieri arabi che si affacciano alla collina.

E la sua voce passa sulla rovina delle case e su quella delle anime, come la voce imperiosa di un tiranno.

Sarà egli che dirà l'ultima parola!

***

Sono entrato in casa dell'agente consolare italiano. Non si può imaginare l'impressione di tristezza affettuosa, quasi famigliare, che dà ai nostri sensi la visione di questo piccolo mondo intimo, violato e manomesso da una furia così immane, così tetramente fuori di tutte le nostre consuetudini psicologiche. Tutte le piccole cose domestiche, cui l'occhio ed il cuore si affezionano, i libri, gli astucci con le gioie con cui le donne andarono spose, la piccola cuna bianca che ha dondolato lentamente, tante volte, sotto gli occhi della mamma felice, addormentando il putto biondo al suono dell'antica nenia piena di parole tenere, il tavolo da pranzo intorno a cui la famiglia ha chiuso la giornata tranquilla, in lume quieto della lampada... tutto ciò infranto, stracciato, calpestato, i libri squinternati e buttati in terra, i merletti stracciati, la cuna capovolta e sfondata, gli specchi stritolati col calcio dei fucili... poi, qui, nella stanza da pranzo, i saccheggiatori debbono essersi battuti a corpo a corpo in una mischia orribile, in una nube di fumo acre, perchè è ancora nell'aria un triste odore di polvere, di putredine e di acido fenico.

Le pareti sono sforacchiate dai proiettili, la terra piena di bossoli di cartucce, esplose a bruciapelo, da una stanza all'altra.

Sull'uscio, quando i padroni di casa tornarono, fu trovato un cadavere crivellato di colpi.

Un po' di storia degli avvenimenti.

Il 30 luglio, alle 2 pomeridiane, i rappresentanti delle nazioni europee erano riuniti presso il governatore, per esporre le loro lagnanze. Un moro a cavallo aveva percorso la città, gridando: « Chi serve i cristiani sarà considerato come cristiano, chi vuole salvarsi, esca. » Un codazzo di fanciulli lo aveva seguito, ed uno di questi fanciulli aveva ferito un portoghese.

La conferenza andava per le lunghe, in mezzo ad un clamore assordante delle vie, che incominciavano già a riempirsi di tumulto.

Quando, d'un tratto, giunse al palazzo del governatore il signor Fournier, ed annunziò che erano stati uccisi parecchi europei.

Infatti la strage aveva avuto luogo giù

El Guebbas (ministro della Guerra) in viaggio.

presso la piccola ferrovia Decauville, impiegata a portare presso la città le pietre di una cava vicina. I due macchinisti, Aratà e Manè erano stati uccisi subito, e fra i primi a colpirli era stato lo stesso arabo che li aveva serviti fino ad allora come aiutante.

L'italiano Beltrami era caduto a due passi della città presso un piccolo palmizio.

I cadaveri, come fu visto poi, avevano tracce d'innumerevoli ferite...

Il governatore marocchino credette opportuno di mandar fuori i soldati, ma senz'armi. Questi tornarono, sconfitti e sanguinanti: allora si mandò alla dogana e furono distribuite le cartucce, ma.. non erano del calibro dei fucili!...

Questi fatti determinarono una maggior baldanza dei ribelli, e mentre si chiudevano le porte della città e quelle dei negozi, la folla turbinava urlando per le vie.

Le cose andarono così precipitando di giorno in giorno, e l'autorità, già malferma e sospettabile del governatore, non valeva più a tutelare in alcun modo gli stranieri.

Il giorno 5 il Consolato francese era affollato d'uomini e donne d'ogni stirpe, dai marocchini protetti dal console, agli ebrei, ad europei d'ogni paese...

Ben presto cominciò la fucilata contro il Consolato. Un segnale di tromba aveva avvertito gli assediati, che avevano dovuto gettarsi a terra in una stanza, mentre i proiettili passavano fischiando attraverso le inferriate, scheggiando i mobili e coprendo i caduti di calcinacci.

La signora dell'incaricato d'affari italiano tentò di stendere ad una inferriata un pannolino del suo bimbo: un colpo di moschetto gli strappò la stoffa di mano.

In queste circostanze l'idea di uno sbarco sarebbe stata più che plausibile, ma l'esiguità delle truppe disponibili, lasciava poca speranza di un utile risultato.

Tuttavia fu convenuto che le truppe sarebbero sbarcate, e che le autorità avrebbero fatto aprire le porte

Ma quando la esigua colonna francese fu giunta alla porta, la trovò chiusa con una corda, e mentre l'ufficiale cercava di troncar con la sciabola la corda, ricevette da un custode un colpo di fucile che gli asportò due dita. Allora l'ufficiale passò da parte a parte con la sciabola l'aggressore e si slanciò coi suoi nella città, fra un crepitio di fucilate.

Fu in tal modo che le truppe giunsero al Consolato. Come era stato minacciato in antecedenza, ai primi colpi di fuoco la nave francese incominciò il bombardamento della città.

Ciò che avvenne allora fuori del Consolato non è possibile sapere, se non per induzione e per la lugubre testimonianza delle rovine. Gli arabi, i berberi, il fondo della plebe cittadina ed i selvaggi montanari accorsi dalla campagna si gettarono sulle case, rubando, rompendo e incendiando ciò che non potevano trasportare, uccidendo centinaia di persone e trascinandone altre donne e fanciulli, in servitù. La sorte di questi infelici è tale, da far loro invidiare i morti!

Il furto, la rapina e le uccisioni continuarono finchè il cannone non ebbe gettato nella contesa le sue note prepotenti: le granate infilavano le anguste vie con stridore terribile, crivellando le pareti, sfondando i tetti, livellando in un mare di acre fumo irrespirabile capanne e palazzi: e finalmente tutto fu morte e silenzio.

Ma le vie erano piene di cadaveri, e gli invasori, fuggendo verso le colline, portavano con loro centinaia di prigionieri...

Fino a quando?

Ora, i barbari sono accampati dietro la cerchia di colline oltre le quali comincia per noi l'ignoto.

Ogni giorno qualche kabila di arabi tenta di discendere la collina, a cavallo. E allora, dalle navi francesi il cannone tuona e si vede il nero formicaio umano disperdersi e ritirarsi in fretta, lasciando qua e là sulla terra gialla dei piccoli punti oscuri, che sono cadaveri.

Ecco: mentre io vi scrivo queste righe, le pareti e i vetri della stanza tremano violentemente ai colpi delle grandi artiglierie di marina.

È la nostra musica quotidiana, poco gradevole per solito, ma se voi pensate che la città è sicura solo perchè le invisibili traiettorie dei cannoni la pongono sotto una custodia invulnerabile, pensereste, come penso io, che nemmeno *Stradivarius* ha una voce così dolce e piacevole.

***

Fino a quando durerà tutto ciò?...

Non si può vivere eternamente in questo modo...

Ed ogni sera, quando la città si addormenta sotto l'indefinibile languore del cielo, levando in alto le cento bandiere dei suoi consolati e le *silhouettes* macabre delle mitragliatrici issate sulle terrazze, sembra che un dubbio, uno sgomento, un presagio angoscioso cali sulle case bianche e sui minareti deserti, donde la voce del *muezzin* non chiama più alla preghiera...

Luigi Lucatelli.

LE GRANDI MANOVRE

Il congiungimento del partito invasore non è avvenuto

Dal nostro corrispondente particolare EDGARDO LONGONI.

Ci telefonano da Borgomanero, 31 notte. *(Longoni).*

La maggior parte dei giornali usciti stamane dava per avvenuto il congiungimento dei due corpi invasori rossi sul tratto fra Pogno e Gozzano, e asseriva che quest'ultimo paese era stato preso dal partito rosso.

Quanto vi ho telefonato risponde alla verità. L'errore nel quale sono incorsi i tecnici militari che informano la stampa, è dipeso dal fatto che essi si sono fidati di informazioni date loro da alcuni ufficiali e che essi non si sono curati di appurare.

Il fatto del non avvenuto congiungimento è importantissimo, perchè su di esso si basa la dimostrazione delle attuali manovre e perchè gli azzurri che sembravano definitivamente obbligati alla ritirata, hanno invece saputo arrestare la marcia del partito invasore. D'altra parte questa circostanza non allevia per nulla gli errori commessi e dei quali vi ho riferito.

A sostegno di quanto vi ho telefonato ieri, eccovi il rapporto ufficiale della direzione delle manovre:

« Il III corpo d'armata rosso (invasore), ha proseguito nella sua offensiva per le strade del lago d'Orta. Sulla riva orientale la stessa divisione rafforzata dal 2° bersaglieri e dal gruppo supplettivo, vinte le resistenze dei due battaglioni di bersaglieri azzurri e della batteria che era stata messa in posizione sulle alture di Buccione e di Bolzano è riuscita facilmente a impadronirsi di tali alture. Proseguendo poscia nella sua avanzata verso il sud, è stata arrestata dalla IV divisione del partito azzurro (difensore), che nel frattempo si era schierata sulle alture di S. Colombano e Orio.

Sulla riva occidentale, la V divisione, respinta dal battaglione di bersaglieri e dall'artiglieria azzurra che occupavano Pogno e Madonna della Guardia, ha preso possesso di quest'ultima posizione. Continuando però nella sua avanzata, essa è stata attaccata dalla III divisione azzurra che nel frattempo si era spiegata fra Anzate e Sorriso, e costretta a ripiegare dietro la linea Alpe Bernardo-Maurizio di Opaglio e Pascolo. Lo sbocco della strada di Valduccia, (io l'ho chiamata Cremasina) dal lato di Pogno è rimasto così in possesso del partito azzurro.

Dov'è la divisione della cavalleria azzurra.

La divisione di cavalleria azzurra, della quale ieri notte non si aveva notizie, tentò di molestare la marcia del I corpo d'armata avversario, ma trattenuta da un nutritissimo fuoco di fucileria, potè oltrepassare la Colla di S. Rocco.

Il re visita le rovine del santuario di Boca.

Quest'oggi il re, che era stato informato del disastro avvenuto nel santuario del Crocifisso di Boca, si è portato sul luogo della catastrofe. Il sovrano, che era accompagnato dal suo aiutante di campo tenente generale Brusati, si avvicinò al posto dove sorgeva la mole Antonelliana chiedendo schiarimento del come avvenne il crollo.

La popolazione, saputo del suo arrivo e dell'interessamento preso per il tempio organizzò una dimostrazione di reverente simpatia al re.

Mi viene riferito che in quella chiesa dovevano essere messi accantonati un certo numero di soldati partecipanti alle grandi manovre, i quali avrebbero dovuto occupare il santuario poche ore dopo avvenuto il disastro. Questo ritardo dunque ha evitata una terrificante tragedia.

Il pranzo di stasera a Gattico.

Il nostro sovrano si abbandona a libazioni... se non eccessive, certo frequenti. Anche stasera, mentre telefono, ha luogo un gran pranzo ufficiale offerto ai comandanti del partito, delle divisioni e delle brigate del corpo azzurro. Vi hanno partecipato anche il marchese Leonardi, proprietario della villa di Gattico dove il pranzo ha luogo, il conte di Torino, gli aiutanti di campo della casa reale, il ministro della Guerra generale Viganò, ecc.

Più tardi poi sarà offerto lo stesso pranzo ufficiale ai comandanti del partito rosso, quando, camuffati da invasori saranno riusciti a sconfiggere i difensori azzurri e... a fare prigioniero il re.

La giornata di riposo.

Borgomanero quest'oggi aveva l'aspetto dei giorni festivi. La sospensione delle operazioni militari ha richiamato molta ufficialità che ha gremito i caffè della vivace borgata. In una vetrina di corso Cavour è stata esposta fra trofei di bandiere tricolori una pergamena che sarà offerta dalla Società operaia al re suo presidente onorario.

Stasera al Circolo Unione si tenne un ricevimento famigliare al quale hanno partecipato una quantità di gentili signore e signorine, tutti gli ufficiali ed i corrispondenti di giornali qui convenuti e gentilmente invitati.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Circolo avv. Carlo Monti e dai membri della direzione dott. Alessandro Cova, Cesare Bina e Carlo Marchisio.

L'impiego delle mitragliatrici.

Ho potuto visitare la sezione mitragliatrici piazzate a Borgosesia e aggregata al I corpo invasore (rosso), costituita da personale, materiale e quadrupedi appartenenti al 5° alpini, alcuni dei quali vestiti dalla nuova uniforme grigia, e comandata dal tenente Chiodo.

Questa sezione ha quattro pezzi di tipo Maxim, ciascuno dei quali è protetto da piastra d'acciaio pieghevole, di misura atta a riparare i due soldati che la manovrano; la sezione è la stessa usata durante le esercitazioni nel bresciano.

I reparti di mitragliatrici costituiscono un elemento di rilevante importanza nel combattimento, potendosi con essi condensare in uno spazio ristretto una potente azione di fuoco; esercitare un effetto morale e materiale decisivo sull'avversario. Inoltre risentono nel loro fuoco molto meno che i tiratori armati di fucile dell'influenza morale esercitata dal nemico; e possono agevolmente essere condotti al coperto sulla linea di fuoco e offrire scarso bersaglio ai tiri dell'avversario.

La mitragliatrice è più mobile del cannone e più potente del fucile.

L'uso delle mitragliatrici deve essere prudente, non potendo essere continuo in causa dell'enorme consumo di munizioni. L'impiego di mitragliatrici isolate non è generalmente consigliabile perchè accade facilmente che per cause accidentali o per effetto del fuoco esse siano poste fuori di combattimento.

La mitragliatrice è molto efficace contro bersagli situati a distanze inferiori ai 1000 metri. In tale limite di distanza la radenza della sua traiettoria può compensare gli errori che si possono commettere nell'apprezzamento della distanza stessa. La sua esattezza si spinge fino ai 2000 metri, poichè a tale distanza si ha una striscia del 50 per cento dei colpi di 12 a 15 m. di profondità. Un'idea approssimativa della sua efficacia si può avere ragguagliandone gli effetti materiali a quelli che possono infliggere 200 uomini armati di fucile.

Gli effetti di queste macchine non si possono misurare che in esperienze di vera

---

Appendice del SECOLO 2 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 30

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Via, non fate la fanciulla! Alcuni passi ancora, e giungiamo al Camino che bisogna vedere. Babbo e mamma non vi perdonerebbero di aver trascurato una curiosità sì interessante...

Di repente, senza alcuna sorpresa, col grido con cui si accoglie qualche cosa impazientemente attesa:

— Ah!... non siamo più sole! Ecco un turista.

La principessa guardò.

S'avanzava un uomo che aveva dovuto penetrar nella gola dalla parte opposta, quella della valle; un uomo biondo, dal passo sicuro, dall'aspetto elegante.

In sulle prime ella non lo riconobbe e provò una specie di sollievo.

— Tanto meglio! Invocherò il suo aiuto.

Ma quando egli le fu più vicino, venne scossa da un brivido.

Gli occhi del forestiero stavano fissi su di lei, su lei sola, e tali occhi erano duri, ed ella li conosceva.

Egli parlò:

— Buon giorno, principessa.

La povera giovane stette per cadere in deliquio.

— Voi!... Voi!!

E istintivamente invocò la marchesa, la sua Provvidenza:

— Difendetemi!

La Provvidenza, che aveva indietreggiato d'alcuni passi, volgeva ora le spalle per non vedere, si copriva colle mani le orecchie per non udire.

— In nome di Dio, signora!...

La finta marchesa non si mosse.

D'un tratto Gisella comprese, vide la parte rappresentata da quella donna, la complice del marito, da lei riconosciuto sotto il trasvestimento.

Ma, sebbene atterrita, non imaginò ancora che la sua vita fosse minacciata; non ebbe la visione del delitto di cui sarebbe stata vittima; non vide nel tranello che il proposito di un qualche mostruoso ricatto.

Si volse al principe, lo guardò ancora e, raccogliendo tutte le proprie forze, ardì chiedergli:

— Che volete da me?

Egli rise.

— Ciò che voglio? Te sola!

Nel medesimo tempo stendeva le mani.

Gisella si gettò all'indietro; volle fuggire.

Senonchè le due mani le piombarono addosso, la strinsero.

Ella tentò di gridare:

— Aiuto! Aiu...

Il ribaldo con una mano le turò la bocca, coll'altra la strinse alla gola.

L'infelice allora, perduti i sensi, arrotolò sull'erba.

Dopo di che il principe chiamò la complice:

— Vieni. Ti mostrerò come ci si libera d'un essere imbarazzante, e ti farò veder da vicino il famoso Camino del Diavolo.

E siccome ella esitava:

— Puoi avvicinarti. La piccina non ti muoverà alcun rimprovero. Vieni, seguimi!

Rialzò Gisella e la portò seco.

La falsa marchesa lo seguì.

Camminarono così sino alla grotta.

Il principe depose il fardello all'ingresso di essa e, stendendo la mano alla fedele alleata per aiutarla, sorreggerla nel difficile passo:

— Vieni con me ad ispezionar la tomba, vieni a vederlo il Camino!

Diceva ciò con la massima tranquillità, ghignando.

Ella obbedì, si lasciò issare sino all'ingresso della grotta, e penetrò, insieme a lui, nell'escavazione.

Il furfante la attirò sino all'orlo del pozzo:

— Guarda! Credi si possa dormir bene in fondo a tali tenebre?... Ma guarda dunque! Si direbbe che hai paura! Non temer nulla, ti tengo ben ferma!

La teneva, infatti, con ambe le braccia, e la sforzava a guardare:

— Vedi, la vedi la bella tomba, così profonda e nera?

E subito dopo in un ghigno sinistro:

— Ebbene essa è la tua, e dentro vi troverai la metà dei milioni. Va a prenderla!

Nel dir questo la gettò nell'abisso...

Un grido di spavento e d'orrore, un urlo di morte, e più nulla.

— Imbecille! disse l'assassino. Non hai capito che eri tu l'essere imbarazzante?

Ritornò quindi presso la moglie:

— A noi due, ora! Conviene tu resti invece all'aperto, e la tua morte sia subito constatata e non lasci il menomo dubbio — chè mi tarda incassare i tuoi milioni!

« Non sei che svenuta ed io ti finirò adesso, convenientemente, senza farti soffrire. Una pallottolina nella tempia, e la rivoltella in una delle tue mani, per dare ad intendere che ti sei ammazzata in un accesso di dolore e di disperazione.

« Nessuno ne dubiterà, sta tranquilla, ho pensato a tutto...

Toltosi di tasca una lettera la introdusse nel corpetto di Gisella.

— Ecco, sei tu che l'hai scritta, la lettera... T'assicuro che è bellissima, degna d'un gentile cuoricino com'è il tuo. Domandi in essa perdono del tuo atto estremo a tutti coloro che t'amano.

« Recherai ad essi una gran pena; ma non puoi vivere, dopo aver perduta ogni speranza di giungere alla felicità.

« Quelli che sono al fatto del tuo dolce romanzetto capiranno subito; io poi m'incarico di far capire a tutti gli altri... Andiamo ora!

Uscito dalla grotta dopo essersi caricato Gisella sulla spalla, soggiunse, trasportandola:

— Ti sceglierò un posticino comodo nell'erba e nel musco, ed anche molto in evidenza, onde abbia ad essere il tuo cadavere subito trovato.

« Non temere, poi, non ti sfigurerò: solo un forellino nella tempia, un foro da nulla, come scrivi nella tua lettera d'addio!

Un sospiro di Gisella lo fece trasalire.

Rinveniva... si sarebbe dibattuta...

— Ah, no, questo no, perdio! T'ho detto che volevo finirti convenientemente...

Si frugò in tasca, cercando la rivoltella... e allibì.

Non trovava l'arma!

Si ricordò ad un tratto d'averla dimenticata sul caminetto della sua camera, all'albergo.

Mentre stava caricandola, un cameriere era accorso a dirgli che qualcuno lo chiamava al telefono.

Egli s'era precipitato, temendo un contrattempo, un ostacolo.

Aveva udito la complice annunziargli solo un cambiamento d'ora; ma, uscito dalla cabina, aveva veduto la signora che pareva aspettasse qualcheduno e gli era parso di riconoscerla.

La sua vittima di Bordeaux, la cantante del Topo Bianco, la bella Eugenia!...

Non aveva avuto il tempo di verificare: se era lei bisognava evitare a tutti i costi una scena, uno scandalo, la rovina di tutti i suoi progetti!

S'era affrettato ad uscir dall'albergo senza risalir nella camera, dimenticando così la rivoltella.

Come simulare ora il suicidio della moglie, il suicidio da lei rivelato nella lettera d'addio ai genitori e a tutti quelli ch'essa amava?

Ecco ch'ella torna completamente in sè, che balbetta alcune parole:

— Grazia!... Pietà!...

Fra poco avrebbe gridato, urlato...

Occorreva sbrigarsi, non perdere un minuto di tempo.

L'assassino getta uno sguardo verso la grotta.

Il suo partito è preso: avrebbe mandato Gisella a raggiungere l'altra in fondo al Camino. Non avea che a scrivere una nuova lettera d'addio, che i Carlusse avrebbero ricevuto per mezzo della posta.

praticità, dipendendo essi dalla potenzialità del getto, dalla direzione del fuoco, dalla posizione occupata. In esercizi di manovra, come avviene in questi giorni, si potrà avere un concetto appena approssimato di quello che sia il loro funzionamento, perchè non è chi non comprenda quale differenza passi tra il consumo del materiale prodotto dal fuoco a salve e da quello a proietto.

Il servizio di vettovagliamento.

I servizi di vettovagliamento hanno finora proceduto regolarmente, dicono gli ufficiali informatori forse per far piacere alla Direzione delle manovre.

Pei rifornimenti del pane, funzionano in entrambi i partiti, panifici da campo con i consueti forni careggiati, mod. 1897.

Il nuovo tipo di pane da una razione, in esperimento, dovrebbe certamente corrispondere bene al servizio di campagna perchè meglio si presta al trasporto, facilita le distribuzioni alle truppe, e si conserva più a lungo dei pani da due razioni, contenendo una minore quantità di acqua.

Alla bontà del pane concorre anche il tasso di aburattamento delle farine che dal 16 per 100 venne elevato al 20 %.

Presso il 1.° Corpo d'Armata (partito rosso) oltre ad una Sezione panattieri con forni carreggiati 1897, funzionano, a titolo di esperimento, tre forni rotabili sistema Weiss ed un forno, parimenti rotabile, sistema Lamair-Gavin. Con questi forni si renderebbe possibile panificare in prima linea, all'immediato contatto con le truppe, in modo di poter dare giornalmente al soldato il pane fresco e nelle migliori condizioni di conservazione, perchè non sottoposto a lunghi trasporti e alle infinite operazioni di carico e scarico.

Altro importante esperimento, che interessa la buona nutrizione e la salute del soldato è quello del trasporto della carne macellata. A tal uopo furono attrezzati appositamente alcuni automobili (camions) ed una carretta da battaglione con armature di ferro munite di uncini. Camion e carro sono protetti da copertoni di tela. Ho visto funzionare questi carri e realmente offrono una utilità e vantaggi non indifferenti, potendosi con essi evitare lo sconcio della carne marcia come si è verificato in questi giorni. Purtroppo però essi sono troppo pochi per soddisfare tre Corpi d'Armata costituente un complesso di 60 mila uomini.

Sono pure in esperimento per lo stesso scopo un cassone a circolazione d'aria interna ed uno ad ermetica chiusura con rivestimento di lamiera zincata.

I soldati macellai delle sezioni sussistenza procedono alla macellazione dei buoi, al mattino, nella località in cui le truppe hanno pernottato. Compiute tutte le operazioni e lasciata ben dissanguare la carne, i quarti vengono agganciati agli uncini di ferro portati dai cavalletti. Ogni *camion* può contenere la carne di 6 buoi e la carretta da battaglione, di uno. Quando le truppe hanno raggiunto o sono per raggiungere la nuova località di tappa, i *camions* si mettono in marcia e raggiungono la sezione sussistenza rispettiva. In questo modo la carne non è soggetta ad avarie e potrebbe venire distribuita ai Corpi in tempo per la preparazione del rancio del giorno successivo.

Esperimento importantissimo è quello delle casse di cottura e trasporto del rancio caldo che si effettua presso il 71° reggimento fanteria, pel partito azzurro, ed il 29° reggimento fanteria, pel partito rosso.

Queste casse di cottura, che non sono una novità, ma che vennero opportunamente adattate pel servizio dell'esercito, e furono già sperimentate a Roma da apposita Commissione presieduta dal maggior generale Camerana, sono casse di legno, internamente imbottite di feltro ed altre materie coibenti, entro le quali si collocano le marmitte con la carne ed il brodo. Il procedimeto per la preparazione del rancio è semplice: Si mettono le marmitte al fuoco con l'acqua, la carne, il sale, la verdura od altri condimenti a volontà, e vi si lasciano per 8 o 10 minuti di ebollizione; quindi si chiudono ermeticamente le marmitte coi loro coperchi a vite, si tolgono dal fuoco e si ripongono nelle casse imbottite, le quali, a loro volta, vengono chiuse dal coperchio parimenti imbottito. Dopo due ore che le marmitte si trovano nelle casse, il brodo è fatto e la carne è perfettamente cotta. Brodo e carne però possono ugualmente conservarsi ad una temperatura fra i 60.° e gli 80.°, fino oltre 24 ore. La utilità di tale sistema è facilmente apprezzabile da questi due esempi:

Il 71.° reggimento fanteria, la sera precedente alla sua partenza da Alessandria per la località di radunata nei pressi di Novara, mise alle 17 le marmitte al fuoco; alle 17.45 le marmitte erano già chiuse nelle casse e queste caricate sulle carrette: poscia le carrette vennero trainate alla stazione ferroviaria e caricate sui vagoni. Giunto il reggimento a Novara, le carrette vennero trainate all'accampamento (6 chilometri dalla ferrovia). Alle 10 il reggimento distribuiva il rancio: il brodo era squisito e caldo a circa 70' e la carne cotta ed in ottime condizioni.

Il 29.° fanteria, il primo giorno delle manovre venne comandato agli avamposti. Prima di partire per la località designatagli fece preparare il rancio di carne nel modo sopradetto. Al mattino successivo, cioè 16 o 17 ore dopo la partenza, la truppa riceveva il suo rancio caldo e perfettamente confezionato.

Certamente i vantaggi di queste nuove macchine in esperimento sono grandissimi, ma purtroppo chi ne usufruisce è una minima parte della truppa in campo. Tutto il rimanente, come è capitato in questi giorni, riceve brodo e carne al mattino per tempo e poi più nulla fino alle ore 9 ed anche 9.30 di sera, ora in cui viene distribuita la pasta.

Se in una regione come questa in cui vi è ogni bene di Dio ed esistono comodità di trasporti, si incorre in tali inconvenienti di primaria importanza, a quale sorte sarebbe abbandonato un corpo d'esercito, allontanato in regioni prive del necessario? Ho visto molti soldati sfamarsi a proprie spese; ma il nostro pensiero deve arrivare a chi, per condizioni di fortuna, è nella impossibilità di mettere le mani in tasca per trovarvi il soldo da comperare il pane. Poichè lo volete questo esercito, sfamatelo; la nazione ha già votato la somma necessaria e vuole, massime nei momenti di fatica, che i suoi figli nell'esercito non soffrano la fame.

Anche i cani in guerra.

In questa finta guerra è entrato un altro elemento: il cane.

Sembra che i cani facciano sul serio e attendano alla loro missione con vero spirito di corpo: e si capisce, è una nuova razza che si appresta alle delizie e alle glorie del guerreggiare.

L'esperimento è fatto dal 1° bersaglieri aggregato al I corpo d'armata, e il corpo canino, che un giorno sarà numeroso, si limita oggi ad una pattuglia di tre cani scozzesi che furono istruiti dal tenente Ferrero del 3° alpini coll'aiuto di due soldati.

Ho fatto una visita a questi tre guerrieri a quattro zampe; ma non ho potuto intervistarli non parlando essi l'italiano e non comprendendo io il... canino. Ho visto che erano belli, dalla testa intelligente con due occhioni grandi nella cui pupilla risplendeva la bontà. Li ho accarezzati, ed essi per riconoscenza mi hanno lambito le mani e, per farmi festa, si sono presi cura di rasparmi colle zanne il vestito.

«*Giù Aa, giù Fox, via Bob*» ma le tre bestie, Ada specialmente, forse perchè femmina, ritornavano all'attacco addimostrandomi d'essere bene istruite in tali manovre.

Ada, Bob, madre e figlio, e Fox sono i nomi dei tre cani la cui caratteristica — mi si disse — è la bontà e l'attaccamento all'uomo. Essi vivono la vita del campo, non si lamentano del rancio e dormono magnificamente sotto la tenda.

« Noi li adibiamo » mi diceva un soldato « nei servizi di vedetta e di corrispondenza. Come sentinelle valgono poco, non essendo troppo vigili, come informatori invece hanno dato buoni risultati essendo veloci e abbastanza fedeli per quanto qualche volta abbiano ascoltato la voce nemica lasciandosi fermare nella speranza di ricevere più carezze che da noi.

Ada è meglio preparata; Fox invece è un po' testardo e poltrone; Bob, il più giovane, rivela le qualità della madre, per quanto, essendo ancora fanciullo, ami il giuoco e le distrazioni. »

Ho salutato nella triplice Ada-Fox-Bob gli antesignani di un futuro corpo canino in cui si affisseranno le speranze della patria.

UN OSPITE ILLUSTRE A MILANO

Un'intervista col Presidente del Panama.

I lavori del Panama - L'emigrazione - L'Unione latina - La dottrina di Drago.

I Presidenti di Repubbliche viaggiano assai meno dei loro colleghi dalle teste coronate. E ciò per varie ragioni, fra le quali principalissima questa, che mentre i sovrani coronati possono andare a diporto tutte le volte che vogliono, i presidenti di repubbliche sono sempre dei funzionarii, ai quali non sono concessi gli svaghi troppo lunghi.

Mi parrebbe dunque una colpevole inerzia lasciar passare per Milano il presidente della Repubblica del Panama, senza profittare dell'occasione di far conoscere ai lettori del *Secolo* qualche idea dell'illustre uomo.

Il Panama ha diritto a tutte le nostre simpatie, perchè, come i lettori ricorderanno, seppe con una rivoluzione ordinata e pacifica emanciparsi dalla Columbia, un paese al quale il malgoverno clericale ha perfino procurati i danni delle guerre civili. La libertà compie assai spesso dei miracoli ed il Panama, rivendicato a libertà è oggi un paese tranquillo e fiorente, che guarda con sicurezza verso un avvenire ben promettente.

***

Questi presidenti di Repubbliche dell'America latina sono quasi sempre altrettante incarnazioni di un vero spirito democratico. È più facile ottenere un'udienza dal capo di uno Stato americano, che essere ricevuti in Italia da un qualunque capo ufficio che si rispetti.

Il portiere dell'Hôtel Milan mi dice che il signor presidente è nel salone dell'albergo. Faccio passare la carta da visita ed immediatamente viene a ricevermi con squisita cortesia l'egregio console comm. Restellini, che mi presenta a Sua Eccellenza.

Il dott. Manuel Amador Guerrero è seduto nel gran salone dell'albergo, come un qualunque ospite di passaggio. Si leva a ricevermi e mi stende la mano. La conversazione quindi s'impegna in francese, senz'alcuna etichetta.

Gli ricordo che tutti i liberali di Europa salutarono con viva simpatia il sorgere della nuova Repubblica e gli chiedo in quale situazione di diritto pubblico il suo paese si trovi in faccia agli Stati Uniti.

— Gli Stati Uniti comprarono da noi, mediante dieci milioni di dollari, la concessione di costruire il canale di Panama. Quando esso sarà costruito sarà affidato alla vigilanza di una speciale polizia. Per il resto la nostra Repubblica è pienamente indipendente.

— E in quale stato si trovano i lavori del canale?

— Avanzatissimo. Vi lavorano da 19 a 20 mila operai, mentre i progressi della meccanica fanno sì che vengano adoperate macchine assai più grandi di quelle già adoperate dai francesi.

— Quali sono attualmente le condizioni del paese?

— Molto floride. La popolazione è però scarsa. Appena mezzo milione sopra un territorio grande circa la metà dell'Italia. Nel nostro paese potranno vivere agiatamente dodici o quindici milioni di abitanti. Abbiamo perciò bisogno dell'emigrazione: emigrazione latina. Sono appunto gl'italiani e gli spagnuoli che noi preferiamo.

— Vi è già una corrente emigratoria nel vostro paese?

— Finora non è stata molto numerosa. Abbiamo oltre un migliaio d'italiani. Anche da noi l'emigrazione italiana supera di molto la spagnuola. Gl'italiani sono assai stimati nel nostro paese, perchè si sono sempre condotti molto bene. Alla riapertura dei lavori del Congresso sarà presentato un progetto di legge per favorire l'emigrazione.

— Vuol dirmi quali sono le grandi linee di questo progetto?

— La concessione agli agricoltori di lotti di terreni di cinque ettari ciascuno con le massime facilitazioni nei pagamenti. Importa però formare in Europa una corrente favorevole di opinione pubblica, perchè spesso compaiono in taluni giornali notizie esagerate e perfino fantastiche. Così, per esempio, si parla sempre della febbre gialla, mentre posso assicurarvi che sono circa tre anni che essa è scomparsa. In questo periodo è venuto a Panama un italiano, il signor Garibaldi, con una missione ufficiosa del Governo italiano. I suoi rapporti non potranno che giovare al nostro paese, poichè sono sicuro che egli dirà la verità.

— E la costituzione del paese è sullo stesso tipo delle altre dell'America latina? Il presidente della Repubblica esercita un'azione personale con larghi poteri e con responsabilità diretta?

— Precisamente. Quanto alla responsabilità diretta, essa è estesa a tutti i funzionari. Abbiamo poi una unica assemblea parlamentare. I deputati, come le autorità municipali, sono eletti con suffragio diretto ed universale. Per la nomina del presidente vige il sistema della elezione di secondo grado.

— E dunque una costituzione molto progredita. Vuol dirmi quale sia la situazione dei partiti politici?

— Abbiamo anche noi i due grandi partiti storici: conservatori e liberali, che si contendevano il campo, mentre eravamo uniti alla Columbia. Ora i conservatori si sono uniti a una parte del partito liberale, formando il partito costituzionale, che appoggia il Governo.

— E vi è un partito clericale?

— Il paese è cattolico. Vi sono però ebrei e protestanti. Ma non vi è una religione ufficiale e lo Stato è laico.

— Oltre all'emigrazione latina, avete anche una emigrazione tedesca?

— Assolutamente no, tranne pochi professori tedeschi, assieme ad altri spagnuoli, alla nostra Scuola professionale.

— A proposito di scuole, avete una Università?

No, ma il Governo provvede, mediante borse di studio, a mandare i nostri giovani nelle Università straniere. Ne abbiamo in Italia, in Germania, in Inghilterra, in Francia. Anche a Milano abbiamo tre giovani, due pittori e uno scultore, che frequentano l'Accademia di Brera.

— Crede alla futura unione della razza latina?

— Io ne sono uno dei più ardenti propugnatori. Dobbiamo unirci fra noi tutt'i latini di America e unirci quindi all'Italia, alla Francia, alla Spagna. È questione di esistenza. Altre razze, già prima depresse, si sono sollevate, unendosi. Perchè non dovrebbe riuscire anche a noi quello che è stato facile agli altri?

— Cosa pensa V. E. della dottrina di Drago?

— Io la trovo molto giusta. Alla Conferenza dell'Aja, come avrete visto, essa è stata discussa. Talune delle grandi potenze l'hanno osteggiata. Ma essa deve avere il favore di tutte le piccole potenze. Queste sono le più numerose. Però le grandi potenze riescono spesso ad influire su talune di esse, creando dei malintesi interessi, mentre il vero interesse delle piccole è di veder trionfare appunto la dottrina di Drago. Per ora questa dottrina si è affermata alla Conferenza dell'Aja: ha acquistato così diritto di cittadinanza nel mondo diplomatico. Ed io ho fiducia di vederla trionfare in un prossimo Congresso. Essa è la vera salvaguardia del diritto dei deboli. I privati debbono far valere i loro diritti per le vie legali e non confidare sulla forza delle grandi potenze.

— Vostra Eccellenza ha ragione. Basta ricordare che la famosa campagna del Messico fu iniziata da Napoleone III per tutelare gl'interessi di un usuraio. Ed ora, se la domanda non è indiscreta, voglia dirmi se il suo viaggio ha appunto lo scopo di promuovere l'emigrazione.

— Sì. A questo scopo mi reco a Roma. Partirò domattina.

— Avrà occasione di parlare con i funzionari del Commissariato dell'emigrazione.

— Credo di sì. Io desidero di incoraggiare l'emigrazione italiana e la spagnuola, perchè voglio che il mio paese conservi il suo carattere latino.

***

Ma ormai la conversazione è durata troppo. E mi sembra di non poter più abusare della condiscendenza del cortese uomo di Stato.

Prendo quindi commiato, riportando del colloquio la miglior impressione. Il dottor Manuel Amador Guerrero è un uomo simpaticissimo. Più che settantenne, egli conserva il pieno vigore della mente e della parola. Alto, slanciato, ha il tipo di un generale di cavalleria. Ma nessun sussiego nei modi. Gentiluomo per educazione, egli non lascia di essere, nella sua modestia, un cittadino repubblicano.

Egli è il primo che la fiducia dei suoi concittadini ha chiamato a reggere le sorti della nuova Repubblica. Avrà quindi il suo posto nella storia.

Giovanni Miceli.

LE DUE IPOTESI sull'avvelenamento dell'Ugolini

Ad Aquila le accuse sono ritenute fantastiche.

Ci telegragaon da Aquila, 1. (C.):

L'ipotesi che il prof. Aurelio Ugolini sia morto per avvelenamento, desta qui schietta ilarità.

È vero che i funerali furono una sincera manifestazione di cordoglio e di affetto, ma non in odio alle persone che oggi si vorrebbero colpire, perchè esse godono della stima e del rispetto dell'intera cittadinanza.

Nel marzo ultimo, poco dopo la morte del professore, la vedova, che è nipote del poeta Marradi, pubblicò una lettera con cui cogliendo l'occasione di ringraziare coloro che resero omaggio alla memoria del defunto, accusava il preside di questo liceo, professore Angelo Visentini, di aver perseguitato il di lei marito e biasimava il medico curante dott. Giuseppe Paolantonio per essersi rifiutato di rilasciarle un certificato attestante la causa della morte.

Un coro di proteste si sollevò contro queste accuse della vedova, essendo il professore morto per occlusione intestinale o volvolo.

Dal marzo la stampa cittadina non si occupò dell'incresciosa questione.

Iermattina *L'Abruzzo radicale*, organo del partito radicale abruzzese, nel capocronaca intitolato *L'assassinio del prof. Ugolini*, scrive essere nota alla redazione la denunzia per veneficio fatta dalla signora Ebe Somma Ugolini, ma aveva creduto prudente non parlarne. Avendone però parlato i giornali della capitale, credeva doveroso pubblicare qualche particolare interessante. La vedova chiedeva i certificati comprovanti che la malattia e la morte del professore erano state conseguenza dell'ambiente troppo freddo in cui era stato costretto di far lezione dal preside Visentini.

I dottori Paolantonio e Bellisario, che assistettero gratuitamente l'infermo, si rifiutarono di rilasciare un certificato contrario alla verità. Al rifiuto seguirono alternative di minaccie e di preghiere; ma essendo riuscito vano il tentativo del certificato fu presentata la denunzia.

Si domanda quindi *L'Abruzzo radicale*: « Scopo della denunzia è di ottenere forse l'autopsia per diagnosticare la causa della morte non bene definita dai medici curanti, ovvero manifestare il convincimento della consumazione di un delitto?

«Ciò, risponde, sarà chiarito fra breve.»

Anche *L'Indipendente*, periodico monarchico, non da peso alla denunzia.

Il procuratore del re ha ordinato l'autopsia.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Telegrafano da Aquila che il procuratore del re ha ordinata l'esumazione del cadavere. Così si potrà procedere all'autopsia che rivelerà la verità almeno sulle cause della morte.

L'inchiesta sulla magistratura di Genova

Due funzionari del Pubblico Ministero colpiti.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

La *Tribuna* dice che dall'inchiesta eseguita dal comm. Garofalo sulla magistratura di Genova sarebbero risultati contro due funzionari del Pubblico Ministero fatti tali, che dovranno indurre il guardasigilli a prendere contro di essi dei severi provvedimenti.

Il comm. Garofalo, continua il giornale, appena giunto a Genova, cominciò le sue indagini prendendo in esame i processi bancari e di aggiotaggio delle Terni e della Ramifera, pendenti dinanzi a quel tribunale, ed avrebbe riscontrato nell'azione di alcuni magistrati certi fatti di leggerezza e di debolezza che, secondo il giornale, possono avere l'aspetto di colpe di certa gravità; specialmente, quando sono in giuoco grandi interessi.

Non è difficile che contro taluni giudici di tribunale e contro alcuni consiglieri della Corte d'Appello di Genova debba iniziarsi procedimento disciplinare innanzi al Supremo Collegio, dopo che il guardasigilli avrà preso i provvedimenti del caso contro i funzionari del Pubblico Ministero colpiti dalla inchiesta.

La morte del senatore Bacci

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Ieri sera a Frascati è morto il senatore Emilio Bacci, avvocato fiscale militare del tribunale di Guerra e Marina in Roma. Si trovava a villeggiare nel villino Zuccoli dai primi di maggio; ai primi di giugno si ammalava. In questi ultimi giorni si aggravò senza speranza di salvezza. Non si conoscono ancora le disposizioni che verranno prese dalla famiglia per il suo trasporto. Credesi però che la salma verrà trasportata a Roma.

La morte del contrammiraglio Calì

Ci telegrafano da Napoli, 1. (D.):

È morto stanotte il contrammiraglio Calì che fu già comandante della squadra italiana nell'Estremo Oriente.

Il varo di un brigantino.

Ci telegrafano da Livorno, 1. (C.):

Oggi, nel cantiere Ceretti Parodi si è varato il brigantino *Angelita* di 600 tonnellate, lungo 48 metri, largo 19, alto 3.60, destinato al trasporto dei legnami nel Rio della Plata e nel Parana. Sebbene costruito per la navigazione fluviale potrà dedicarsi ai viaggi transatlantici, tanto è vero che armato dal cantiere Ceretti Parodi si recherà a Buenos Ayres coi suoi mezzi. Livorno festeggia il trionfo dell'industria nazionale.

Un duello alla pistola a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 31, notte. (D.):

Oggi ebbe luogo un duello alla pistola tra il cav. Francesco di San Malato e il signor Raffaele Basilone. Il duello era a ferita. Gli avversari recatisi a Ponteamare in automobili scambiarono a venti passi quarantadue colpi. All'ultimo una palla sfiorò la guancia di Basilone.

I secondi dichiararono chiusa la vertenza. Gli avversari si abbracciarono.

Dicesi che questo sia stato il primo di una non breve serie di duelli fra i cultori delle arti cavalleresche.

Corriere di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia. (R.):

Il capo tecnico Pirella di questo R. Arsenale aveva diffamato ed ingiuriato continuamente con provocazioni gravi dirette sempre al sindaco, il vice brigadiere delle guardie municipali Spiridigliuzzi Olimpio. Questi, messo alle strette dal sindaco e per la propria dignità, sporse querela contro il diffamatore, ed oggi il Tribunale di Sarzana ha pronunziato una giustissima sentenza colla quale ha condannato il Pirella a giorni 29 di reclusione e L. 23 di multa per le ingiurie e ai danni da liquidarsi in separata sede.

⁂ L'ordine del giorno odierno di questo comando riporta quello del comando della Maddalena il quale ha encomiato il tenente di vascello Teodoro De Seras, il sottotenente di vascello Carlo Baursier, il tenente commissario Mario Profumo, i sottufficiali Pasquale Minunno, Vincenzo Caucci, Leonardo Ramalli, i marinai Battaglia, Magnifico Betti e Onorato per l'opera coraggiosa da essi prestata nello spegnimento di un grave incendio manifestatosi alla Maddalena nella notte dal 17 al 18 volgente mese.

⁂ Ha fatto ottima impressione che il Ministero dei Lavori Pubblici abbia dato affidamento al nostro Municipio che non saranno ritardati in alcun modo i lavori di ampliamento del porto mercantile. Perciò la Giunta ha autorizzato il sindaco a firmare in segno di accettazione la perizia dei lavori addizionali pel banchinamento della scogliera di ponente per un presunto ammontare di L. 240.000.

I lavori sono già incominciati dall'impresa Carena che sinora tanto si è distinta anche negli altri lavori d'ingrandimento del porto.

Su proposta del ministro Gianturco il Consiglio dei ministri ha deliberato la presentazione alla Camera del disegno di legge per l'approvazione del nostro piano regolatore. Il sindaco appena avuta la lieta notizia ha inviato al ministro dei Lavori Pubblici un telegramma di ringraziamento.

La chiusura di un Istituto clericale in Adria.

Abbiamo da Rovigo:

In seguito alle gravi risultanze dell'inchiesta ordinata dal prefetto, l'Istituto *Elisa Oriani* di Adria, diretto da certe monache autorizzate un anno fa dal vescovo, venne con ordinanza del prefetto stesso chiuso.

L'Istituto aveva nove suore ed otto orfanelle mantenute con scarso cibo, in locali insalubri, mentre la carità cittadina ed un comitato di signore erano stati sempre larghi di sussidi. Nessun fatto immorale emerse, ma è già abbastanza immorale il fatto di non curare la salute e l'igiene di bambine disgraziate, due delle quali sarebbero affette da tubercolosi ed altra soccombeva tempo fa in causa di questo male terribile.

Contradditorio fra repubblicani e socialisti con lunga coda di schiaffi e pugni.

Ci telegrafano da Terni, 1. (C.):

Si tenne ieri sera un contradditorio tra repubblicani e socialisti. Oratori erano Marabini e Bartolini che parlarono lungamente con repliche e controrepliche sull'antimilitarismo e l'antipatriottismo.

Assistevano oltre 800 giovani che, divisi in due fazioni, applaudivano e fischiavano a seconda che l'oratore era repubblicano o socialista.

Il comizio finì con grande chiasso tra gli appartenenti ai due partiti che si azzuffarono e si scambiarono pugni. La zuffa si ripetè durante la serata nelle vie con nuovi pugni.

I gruppi di giovani dei due partiti gironzarono fino a tarda ora ricercandosi a vicenda e rinnovando le scaramuccie.

GRAVE INCENDIO A MESSINA

Ci telegrafano da Messina, 1. (N.):

Verso la mezzanotte parecchi colpi d'arma da fuoco richiamarono l'attenzione della cittadinanza verso il quartiere delle fornaci, donde si elevavano immense, spaventevoli lingue di fuoco che rischiaravano sinistramente un largo tratto di cielo.

La fabbrica di cuoiami di Domenico Trombetta apparve avvolta dalle fiamme che minacciavano anche le case circonvicine.

La fabbrica rimase completamente distrutta. I pompieri, giunti in ritardo, non poterono lavorare per mancanza d'acqua: riuscirono solo dopo tre ore a limitare l'incendio.

La fabbrica è assicurata ad una compagnia di Milano per 500 000 lire. Ma sembra che i danni superino questa cifra.

PICCOLO EROE.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Ieri sera verso il tramonto nella splendida spiaggia di Santa Teresa Gallura, la stazione balneare più preferita del settentrione dell'isola, il carabiniere Giovanni Sen nel bagnarsi cadde inavvertitamente in un gorgo profondo.

Non sapendo nuotare correva serio pericolo della vita e sarebbe infatti annegato, se un fanciullo dodicenne, Antonio Pargrani, scolaro della 5ª elementare, non si fosse coraggiosamente buttato in mare e avesse dopo molti sforzi, tratto alla riva il pericolante.

La notizia del salvataggio ha prodotto gradita impressione per chi fu salvato e per il piccolo salvatore.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri.*

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

SAN TERENZO A SHELLEY.

Abbiamo da Spezia. (R.):

Nella prima quindicina del corrente settembre sarà inaugurata nella casa che fu al Shelley dimora ultima dilettissima e orrendamente tragica, una lapide marmorea commemorativa con ispirata dedica del giovane poeta della Lunigiana, Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi.

È noto al mondo il triste episodio finale della brevissima esistenza dell'infelice tragedo dei Cenci.

Il grande poeta inglese G. B. Shelley dimorò nella villa Magni, di cui vi mando la fotografia, in S. Terenzo di questo Golfo, negli ultimi mesi di sua vita.

Scrisse durante il suo sogigorno quel grande poema *The Triumph of Life* che s'interrompeva così tragicamente al verso: *Then What is life: I crieds.*

Salpato nel giugno 1822 dalla rada di S. Terenzo per recarsi a Pisa a salutare il suo amico Giorgio Byron, il Shelley, colto al ritorno del 5 successivo luglio, da un violento fortunale, naufragava insieme ad altri due navigatori del brigantino *Ariel*, e i resti dei tre naufraghi venivano trovati molti giorni dopo sul litorale toscano.

Il ricordo marmoreo nella villa Magni (do-

ve la sposa del Shelley e la gentile Jane Williams attesero invano il ritorno dell'illustre poeta) segnerà per S. Terenzo un grande avvenimento.

Nel giorno dell'inaugurazione è accertata la presenza di una rappresentanza del Circolo di Arte e Scienze di Londra, di molti altri personaggi inglesi, ed è pure assicurata la collaborazione di egregi scrittori per un numero unico di circostanza.

NUPTIALIA

Il tipografo Guido Broncoli di Lucca del locale giornale quotidiano l'*Esare* con la signorina Luigia Balderini maestra comunale di San Macario in Piano. Al collega di lavoro auguri.

Nota satirica del giorno

DILEMMA MAROCCHINO.

(Dal *Témoin*, di Parigi.)

Il Marocco: — Il dilemma del mio destino è semplice: sarò indipendente sotto la Francia o indipendente sotto la Germania?

SCIARADA.

Sono due nomi noti, il *primo* e l'*altro*
se, nella bibbia, volgi il tuo pensiero;
gentile pianticella hai nell'*intero*
che tosto puoi trovar se tu se' scaltro.

Epsilon.

Spiegazione d'ieri della sciarada alterna col secondo a rovescio CRIS-AN-T-EM-O).

NECROLOGIO.

A Lucca Placida Ginelli, infermiera in quegli Ospedali, oscura ma apprezzata consolatrice di afflitti. Ebbe solenni esequie perchè circondata dall'affetto dei superiori e dei compagni e stimata ed amata da tutti. Moltissimi fiori e una corona della Camera del Lavoro alla quale l'estinta era ascritta, *Lega infermieri.*

Mentre sta per muoversi, un grido lo scuote dalla testa ai piedi.

Un grido di donna, non mandato dalla sua vittima, cui teneva chiusa con una mano la bocca.

Si volta, con Gisella fra le braccia, e freme di nuovo.

Vede accorrere una donna, con una rivoltella in pugno ,una furia, cogli occhi infiammati.

Un ramo d'albero le aveva, durante la corsa, strappato il cappello e sciolta la chioma.

È quella furia egli la riconosce; stavolta è sicuro di non ingannarsi:

È colei che aspettava nella sala dell'albergo; è la sua vittima di Bordeaux!

È lei infatti, è Mimì!

Egli non ha il tempo di deporre il fardello per difendersi.

L'artista gli è addosso e spara contro di lui due, tre, quattro volte, senza proferire una parola.

Il furfante cade mandando un ruggito e rimane immobile.

La giustiziera allora si china verso Gisella, caduta essa pure sull'erba, e mormora con dolcezza:

— Non sei che svenuta, tu! Ricupererai tra breve i sensi, ti troverai libera alla fine e potrai amare Entragues: amalo anche per me!

Poi in un singhiozzo:

— Addio mio piccino, piccino mio! Sii felice... T'avevo fatto una promessa, l'ho mantenuta...

E, appoggiatasi sulla tempia la rivoltella, spara ancora e cade a sua volta accanto a Gisella e al ribaldo.

Balbetta per alcuni istanti parole confuse; e, in un ultimo sospiro, nel quale si esala la sua breve vita, ritorna l'estremo addio:

— Caro piccino mio... sii felice!

Poi più nulla le esce dalle labbra e non si muove più.

La Gola dei Lupi ricade nel silenzio di cimitero.

. . . .

Ma ad un tratto, accadde alcunchè di straordinario.

Lo scellerato fece un movimento.

Incominciò ad alzar la testa; guardò quindi i due corpi stesi a lui dappresso, allungò la mano per tastarli l'un dopo l'altro; poi, colla faccia contratta in una smorfia spaventosa, si alzò tastandosi a sua volta.

Non aveva alcuna ferita grave; appena sulla fronte un'ammaccatura che l'aveva stordito ed atterrato: una palla di rivoltella, foratogli il cappello, s'era appiattita sull'osso frontale.

Le sue mani erano insanguinate; ma non era sangue suo, bensì quello di Gisella che aveva ricevute le prime palle: il mostro con un movimento altrettanto rapido che istintivo, s'era fatto uno schermo del corpo della moglie.

Mimì non aveva veduto nulla; non guardava che lui, gli occhi, la fronte, da lei presi di mira.

E il sangue essendo sprizzato da quella fronte, ed il malvagio essendo caduto come una massa inerte, ella avea creduto raggiunto lo scopo — e senza saperlo e sopratutto senza volerlo, era stata lei a compiere la bisogna dello scellerato; era stata lei ad uccidere Gisella, la Gisella del suo piccino!

Egli ghignava.

— Un magnifico colpo doppio, non c'è che dire, ed io non c'entro per nulla!

Poi, guardando la sua vittima di Bordeaux:

— Era destino, povera Eugenia, che avresti finito come hai incominciato: col procurarmi delle rendite! Stavolta, poi, sono rendite cospicue, sono i milioni di papà Carlusse, i miei milioni!

Levò dal corpetto della moglie la lettera che vi aveva nascosta.

— Non ce n'è più bisogno adesso. Quanto è avvenuto è preferibile al suicidio, e non lascia luogo ad alcuna contestazione.

« Sarai la vittima d'una vendetta, o bionda Gisella. E l'altra, colei che ti giace accanto, che t'avrà uccisa per punirti di averle rapito il suo camerata del Topo Bianco, il tuo Entragues!

Dopo di che andò a lavarsi le mani e la fronte nell'acqua del ruscello che scorreva lungo la Gola dei Lupi, e se ne andò quindi zufolando un *bolero* alla memoria della complice morta senza veder la Spagna, il suo sogno!

...Nella mattinata del dì successivo, verso le otto, Edmondo, entrato nella camera del padrone per aprir le finestre, e ventilarla, fece un movimento di vivissima sorpresa.

Il padrone, steso nel letto, dormiva saporitamente.

— Che! esclamò il domestico. Tornato senza avvertirmene, senza nemmeno svegliarmi?

S'avvicinò in punta di piedi.

Era proprio lui, il principe, stanco, affranto, ma tranquillo; lui cogli arditi baffi e coi capelli neri accuratamente pettinati, e, in quella mattina, per una nuova civetteria, ravviati sulla fronte in una larga ciocca che gliela copriva per metà.

— Eh, eh, s'è scoperto certo delle rughe, disse Edmondo ridendo, ed ha trovato il mezzo di nasconderle!

L'uscio del gabinetto di toeletta essendo aperto, egli vi entrò.

Il padrone aveva dovuto fare copiose abluzioni: e l'acqua era sporca, gli asciugamani macchiati; una boccetta di tintura era rimasta stappata.

Il servo sorrise di nuovo.

Il principe s'era imbellettato e, tornato a casa, sua prima cura era stata di lavarsi, di ripigliare l'aspetto normale, innanzi di mostrarsi a chicchessia, foss'anche a lui, Edmondo!

Questi ritornò nella camera da letto, ma, giunto sulla soglia, fu lì lì per indietreggiare.

Il padrone s'era messo a sedere sul letto e guardava il cameriere con gran severità.

— Ah, sei tu!... Per qual motivo non m'hai risposto iersera, quando ti ho chiamato al telefono, verso le cinque? Dove eri? Orsù, rispondi!

— Non so... balbettò Edmondo... non so spiegarmi... Non ho udito la chiamata....

— Menti... T'ho chiamato due volte... e un altro servo m'ha risposto che non ti si era visto al palazzo fin dal dì innanzi... Di' la verità, altrimenti ti scaccio!

Il cameriere si decise a confessarla la verità, rosso di confusione e vergogna:

— Ne fu causa la vostra antica amante di Bordeaux... l'artista del Topo Bianco...

« Volli verificare, come me l'avete ordinato... Ella mi riconobbe e mi giuocò un brutto tiro... Conosceva la storia del poeta, suo amico... e non trovò mezzo migliore che quello di farmi rapire e rinchiudere fino a iersera in casa sua, come avevamo rinchiusi Entragues.

— Ed ella t'ha costretto a rivelarle dove mi trovavo, non è vero? M'hai tradito!

— Io... io...

(*Continua.*)

VENEZIA illustrata

La Regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali - Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia.

oltre 100 splendide fotoincisioni

Elegante volume stampato su carta di lusso, in vendita a UNA Lira.

Rivolgersi alle Edicole e Librai o direttamente, con Cartol.-Vaglia da Una Lira alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Esposizione italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri, nelle ampie e magnifiche Serre dell'Ambra, sul corso La Reine, ha avuto luogo il *vernissage* dell'Esposizione dei divisionisti italiani, aperta sotto il patrocinio della sezione parigina della «Dante Alighieri».

Intervennero alla cerimonia il barone in rappresentanza dell'ambasciatore Tornielli, che è sempre all'Aja, molti funzionari dell'ambasciata, numerosi giornalisti italiani e parigini, molti invitati e molte signore.

L'esposizione è disposta mirabilmente ed è riuscita veramente interessante. È soprattutto notevole la sala che raccoglie i capolavori del compianto Segantini; un'altra sala contigua raccoglie le opere maggiori di Previati, dal *Roi Soleil* alla *Passione di Cristo*.

Nelle altre sale sono le opere di Maggi, di Fornara, di Magrini e poi quelle dei giovani divisionisti Focardi, Ramponi, Tominetti, Benvenuti, Minozzi Mario e Gottardo Segantini; questi è figlio dell'illustre artista, ecc.

Ricchissima e veramente emozionante è la mostra copiosa di Rembrandt-Bugatti.

Numerosi e notevoli anche le sculture dell'Ardritti.

In complesso i divisionisti italiani non potevano desiderare una mostra più riuscita e più completa di questa apertasi oggi a Parigi, che attirerà indubbiamente molti artisti parigini e stranieri.

La sezione della Dante Alighieri, per merito specialmente del suo presidente, duca Melzi e del prof. Ratti, coadiuvando potentemente i promotori di questa mostra, ha compiuto opera degna della sua missione, contribuendo a fare conoscere ed apprezzare in questo grande centro artistico la produzione della nuova e valorosa scuola italiana.

L'Esposizione resterà aperta fino al mese di ottobre prossimo.

IL SULTANO DI ZANZIBAR A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Un vapore tedesco proveniente da Napoli, ove fece l'ultima tappa, è giunto stamane a Marsiglia con a bordo il sultano del Zanzibar che verrà a Parigi in automobile.

I giurati di Parigi vogliono la pena di morte

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Prima di separarsi i giurati della Senna che prestarono servizio in questa occasione consegnarono al presidente della Corte d'Assise perchè la trasmetta al pubblico potere la loro seguente deliberazione:

«I giurati della seconda sessione d'agosto dell'Assise della Senna sottoscritti, hanno l'onore di rivolgere al pubblico potere il voto che la pena di morte non sia soppressa nè in fatto nè in diritto, che per conseguenza la pena capitale non sia cancellata dai nostri codici e che quando essa viene pronunciata, tranne casi di eccezionali circostanze, venga rigorosamente eseguita, sia nell'interno che all'esterno delle carceri.»

Questo voto venne firmato da venticinque su trenta giurati. E questo il decimo voto espresso nello stesso senso dai diversi giurati della Senna che si sono succeduti al Palazzo di Giustizia in questi ultimi mesi.

SEI MILIONI DI FRANCHI
lasciati al Museo del Louvre.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Il sottosegretario di Stato alle Belle Arti Du Jardin Beaumetz, ha ricevuto da uno dei principali notai di Parigi la notizia che il signor Audreut, morto in questi giorni al Cairo, ha lasciato tutta la sua fortuna al Museo del Louvre. Si tratta di una eredità di circa sei milioni. Il morto era appassionatissimo ammiratore di cose d'arte.

Un ragazzo assassinato a Parigi.
Si tratta di parricidio

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Oggi venne scoperto un orribile delitto commesso in un albergo di quinto ordine della via Lamartine. Verso mezzogiorno una donna scarmigliata ed in lagrime si presentò al commissario di polizia del sobborgo di Montmartre e gli fece senza altro questa dichiarazione: «Mio figlio è stato ucciso. Ho scoperto ora il suo cadavere nella camera che egli abitava al settimo piano dell'Albergo Olandese, in via Lamartine. Il colpevole del fatto deve essere mio marito perchè da molto tempo egli minacciava di uccidere suo figlio.»

Interrogata dal magistrato, la donna disse chiamarsi Amelia Dognon, di quarant'otto anni, cuoca. Essa spiegò così le sue parole: «Da circa diciotto mesi mio marito, Leone Dognon, di 57 anni, egli pure cuoco, accusava nostro figlio Roberto, di soli 15 anni, di avere rapporti colpevoli con me. Avvenivano di conseguenza scenate violentissime fra me e lui, che finivano poi invariabilmente con una copiosa distribuzione di busse a me ed al fanciullo. Per ottenere un po' di tranquillità io decisi di separarmi da mio marito. Ora, mio figlio Roberto, che faceva l'operaio lattoniere, da tre giorni non si recava più all'officina. Impensierita da questa sua assenza io andai a cercarlo all'albergo Olandese dove lo sapeva alloggiato col padre, ma aperta la porta della sua camera mi trovai in presenza del cadavere del povero ragazzo.»

Il commissario di polizia si recò immediatamente sul posto e trovò effettivamente il cadavere del giovanetto. I medici dichiararono che la morte risaliva a martedì o mercoledì scorso. Il povero ragazzo era stato ucciso con un colpo di rivoltella e poi orrendamente mutilato e le parti strappate dal suo corpo erano state poste dall'assassino sul caminetto.

Il cadavere era già in istato di decomposizione e venne fatto trasportare alla Morgue.

Il padre assassino, scomparso fino da mercoledì, è attivamente ricercato dalla polizia. La scoperta di questo spaventevole delitto ha prodotto una indescrivibile commozione nel popoloso quartiere di Montmartre.

L'arresto del cuoco assassino.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri sera a tardissima ora è stato arrestato il cuoco Degnon che uccise e mutilò il proprio figlio. Egli confessò cinicamente l'orribile delitto e aggiunse che si decise a commetterlo quando si convinse che fra il ragazzo e sua madre esistevano rapporti innominabili. La donna nega energicamente, ed afferma che suo marito è un pazzo.

Otto forzati evasi dal forte Lemalgue.

Ci telegrafano da Tolone, 1. (G.):

Dall'antico penitenziario posto nel forte Lamalgue, in pieno giorno, mentre tutti i prigionieri erano al lavoro e le sentinelle montavano la guardia, evasero otto forzati i quali riuscirono nel loro intento segando una sbarra dell'inferriata di una finestra, saltando il fosso e scavalcando il muro che circonda il forte stesso. Gli evasi per le campagne giunsero alla riva, dove una barca a remi li attendeva e li trasportava al largo. Essi non furono ancora rintracciati.

GERMANIA

Guglielmo parla ai veterani del 1870.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (C.):

Venne celebrato a Teklembourg il 200° anniversario dell'annessione di questa contea alla Prussia. L'imperatore Guglielmo II assistette alle feste e pronunciò un discorso del quale vi riferisco i punti più salienti. Guglielmo II parlò specialmente rivolgendosi ai veterani delle guerre del 1870:

«La bandiera imperiale — egli disse — è stata innalzata sui paesi tedeschi; l'aquila germanica si è distesa al disopra dell'impero che essa protegge colle sue ali. Tutti i tedeschi le gridano: *Sub umbra alarum tuarum protege nos!* Siete voi, o veterani del 1870 che sui campi di battaglia riconquistaste la corona imperiale e che avete restituito l'impero al grande imperatore. Tocca a voi spargere nelle campagne il ricordo di queste gesta gloriose e di servire d'esempio alla gioventù germanica. Io alzo il mio bicchiere, pieno di vino tedesco, per bere alla prosperità della contea di Teklembourg chiedendo a Dio che mi dia la forza necessaria per mantenere la pace nell'avvenire, acciochè voi possiate in tutta tranquillità dedicarvi ai vostri lavori.»

L'imperatore è rientrato al castello di Münster ieri sera.

PORTOGALLO

Le delizie coloniali del Portogallo.
Una battaglia nel sud-ovest africano

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

L'*Information* ha da Lisbona che un dispaccio da Mossamedes (sud-ovest africano) annuncia che le truppe portoghesi hanno sostenuto una battaglia contro gli indigeni, a Musilo, il 27 e 28 corrente.

Le truppe portoghesi riportarono una brillante vittoria. La cavalleria, con una magnifica carica, ha posto in fuga i nemici, che erano in settemila. Le truppe portoghesi ebbero dieci soldati uccisi; due tenenti e 29 soldati indigeni rimasero feriti. Il nemico subì perdite enormi.

Dieci morti e 150 feriti.
nel disastro del giornale di Oporto.

Ci telefonano da Parigi, 1 (P.):

Da Lisbona si telegrafa che, secondo constatazioni ufficiali, nel disastro di Oporto, negli uffici del giornale *Las Noticias*, vi furono dieci morti e 150 feriti. La maggior parte dei morti sono giovani d'ambo i sessi. Il re ha telegrafato le sue condoglianze al governatore civile di Oporto. Vi furono numerose manifestazioni di lutto. I funerali delle vittime si faranno a spese dello Stato.

MACEDONIA

La Turchia e le bande in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna, 1. (W.):

Secondo statistiche basate su dati ufficiali, circa l'agitazione delle bande in Macedonia, vi furono fino al 13 agosto (vecchio stile) nove combattimenti fra truppe turche e bande bulgare nei quali rimasero uccisi 143 rivoluzionari, quattro combattimenti con bande greche nei quali rimasero uccisi 45 rivoluzionari.

La Turchia formerà sei nuovi battaglioni di cacciatori, ciascuno di 800 uomini, che saranno impiegati come colonna volante contro le bande.

La formazione dei battaglioni si farà con ufficiali scelti accuratamente. Gli uomini non saranno tolti, come per i battaglioni di cacciatori formatisi qualche anno fa, nei diversi reggimenti che diedero cattivi elementi, e acquistarono cattiva fama, ma mediante nuovi arruolamenti. Saranno prese in seguito altre misure speciali.

Diecimila lire turche sono finora destinate come credito per la Macedonia.

Intanto si ha da Costantinopoli che a Rakle Caza Perlape è avvenuto uno scontro fra le truppe turche e una banda bulgara. Diciassette uomini della banda sono rimasti uccisi; le truppe turche inseguono gli altri.

RUSSIA

RAGAZZI UCCISI DALLE BOMBE

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

Da Pietroburgo si telegrafa che, presso la casa di campagna dell'arcivescovo della provincia di Viatka, alcuni fanciulli hanno trovato due bombe che sono scoppiate. Due fanciulli rimasero uccisi e un altro ferito.

Cinque giustiziati in una settimana

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

I giornali russi notano che nella scorsa settimana sono stati giustiziati cinque terroristi nella cittadella di Varsavia.

NUMEROSE CONDANNE
per i disordini di Sviborg.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

Il tribunale ha pronunciata la sentenza nel processo per i disordini di Sviborg (in Finlandia). Trenta accusati sono stati condannati a quattro anni di carcere. Due dei principali fautori dei disordini a sei e a cinque anni di lavori forzati. Parecchi minorenni sono stati condannati a tre anni di prigione.

Spaventosa tragedia in teatro.
Un terrorista vestito da donna.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

I telegrammi da Pietroburgo raccontano che una donna entrata in un teatro popolare a Noworossjsk, sul Mar Nero, uccise a colpi di rivoltella il commissario di polizia della città e cinque persone che erano in teatro. Quando fu potuta arrestare, si riconobbe che era un uomo vestito da donna. Finora non se ne sa il nome. Sembra che si tratti di un terrorista.

BELGIO

Lo sciopero dei «dockers» ad Anversa

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

La *Petite Republique* ha da Anversa: Giungono da ogni parte soccorsi agli scioperanti dei dockers. Oggi si è tenuto un comizio in cui venne trattata la questione dei soccorsi. Il borgomastro ha permesso le collette.

I dockers di Gand hanno annunciato che manderanno settimanalmente duemila pani, mille pani ha inviato la Cooperativa liberale di Anversa, e mille un' altra. Le collette hanno dato finora più di duemila franchi e del pane e della carne in quantità. Il Comitato dello sciopero si rivolge anche all'estero per raccogliere soccorsi. Delegati degli scioperanti andranno ad Amburgo a spiegare la questione agli operai di quel porto invitandoli a prestare soccorso ai compagni. I dockers si preparano quindi alla resistenza ad oltranza.

AMERICA

Diciotto morti e sessanta feriti
a Charlestown.

Ci telefonano da Londra, 1. (B.):

I giornali recano telegrammi da New York, i quali annunciano che nell'Illinois vi fu una collisione fra due treni sulla linea interurbana Charlestown-Kathoon, ad un miglio e mezzo da Charlestown. Si estrassero dalle macerie diciotto cadaveri. Vi sono inoltre circa sessanta feriti.

Le vicende dell'arbitrato all'Aja

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

Si ha dall'Aja che nella seduta tenuta ieri la questione dell'arbitrato obbligatorio ha fatto progressi sensibili.

Il Comitato approvò il protocollo inglese che dice:

1.° Ogni potenza firmataria del presente protocollo accetta l'arbitrato senza riserve per le materie enumerate nel quadro annesso: essa dichiara di contrarre questo impegno verso ciascuna delle altre potenze firmatarie, la cui reciprocità a questo riguardo è, nelle stesse materie, segnalata nel quadro.

2.° Ogni potenza avrà sempre la facoltà di notificare l'accettazione fra le materie enumerate nel quadro per le quali essa ha precedentemente accettato l'arbitrato senza riserve.

3.° Due o parecchie potenze firmatarie, agendo di comune accordo, potranno inoltre dirigersi ai Paesi Bassi per chiedere di aggiungere al quadro altre materie addizionali, per le quali esse saranno pronte ad accettare l'arbitrato senza riserve. Queste materie saranno inscritte nel quadro. Il testo corretto di questi quadri sarà comunicato in copia conforme a tutte le potenze firmatarie.

4.° Le potenze non firmatarie sono ammesse ad aderire al presente protocollo, notificando al Governo dei Paesi Bassi le materie per le quali esse sono pronte ad accettare l'arbitrato senza riserve.

Nel quadro sono già inscritte 22 questioni che possono essere accettate dalle potenze, come materia d'arbitrato obbligatorio.

Il barone Marschall e il barone Guillaume votano sempre sistematicamente contro le proposte d'arbitrato: la Grecia e la Turchia pure; ma è notevole che l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e la Russia, in queste questioni agiscono sempre d'accordo.

La chiusura prima del 17.

Ci telegrafano da Berlino, 31, notte. (C.):

Dall'Aja si telegrafa che la città oggi era tutta imbandierata per il genetliaco della regina Guglielmina. Nelidoff, come presidente della Conferenza, presentò alla regina le felicitazioni dei delegati.

Intanto il governo olandese chiese a Nelidoff se per il 17 settembre sarà libera la sala delle adunanze, perchè in quel giorno vi saranno riuniti gli Stati generali d'Olanda.

Nelidoff vorrebbe perciò chiudere prima del 17 i lavori della Conferenza.

Continua la discussione per l'arbitrato obbligatorio.

Ci telegrafano dall'Aja, 1:

Il Comitato per la Corte dell'arbitrato obbligatorio si è riunito sotto la presidenza di Bourgeois. Nell'ultima seduta si era stabilito che ogni sentenza arbitrale dovrebbe essere comunicata alle potenze firmatarie. Ove esse accettino all'unanimità il valore interpretativo della sentenza, allora la Corte arbitrale sarebbe considerata come facente corpo colla convenzione. Se non vi fosse unanimità la sentenza non obbligherebbe che le parti in litigio. Fusinato ha presentato la procedura per la notifica della sentenza agli interessati che è stata accettata. È stata lasciata in sospeso la questione se una sentenza arbitrale obblighi le due parti in litigio per il solo caso al quale si riferisce o per tutti i casi analoghi. Si è poi passato alla questione sollevata dal fatto che per la costituzione degli Stati Uniti, non soltanto le convenzioni, ma anche i compromessi arbitrali hanno bisogno in qualche Stato di una sanzione legislativa.

L' ACCORDO ANGLO-RUSSO.
I primi commenti.

Ci telegrafano da Londra, 1:

L'*Observer*, a proposito dell'accordo anglo-russo, scrive: La firma di questo accordo può essere considerata a giusto titolo come un avvenimento storico che farà molto per il riavvicinamento dei due popoli. Essa sarà accolta con profonda soddisfazione dagli inglesi chiaroveggenti. È il seguito logico della nostra *entente* colla Francia, l'ultimo anello della catena di accordo fabbricata dal re, nell'interesse del paese e della concordia dell'Europa. Noi non dobbiamo occuparci degli affari interni della Russia come essa non deve occuparsi dei nostri. Nella politica internazionale gli interessi soli ci guidano ed è argomento di soddisfazione mondiale vedere i nostri interessi identificarsi con quelli della Russia. Noi abbiamo ora degli accordi colla maggior parte delle potenze, ad eccezione della Germania e dell'Austria-Ungheria, contro le quali è superfluo dire che i nostri accordi non sono affatti diretti.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO
nell'Austria papista.

Ci scrivono da Praga:

Alcuni delegati esteri ci manifestarono le loro dubbiezze intorno alla eventualità che le autorità imperiali impongano restrizioni alla libertà di parola nel prossimo Congresso internazionale del Libero Pensiero. Sono giustificate queste dubbiezze dal ricordo dei tempi prossimi passati, quando i primi nostri circoli, giornali ed altre manifestazioni di Libero Pensiero erano oggetto di valenti persecuzioni. Si fece del Libero Pensiero come del socialismo; si sperò di soffocarlo in cuna. Ma poichè il tentativo non è riuscito e noi liberi pensatori di Boemia specialmente siamo una forza, non c'è più da temere colpi di mano.

Noi possiamo garantire che i partecipanti al Congresso potranno parlare liberamente, senza che il Governo venga a turbare le nostre riunioni.

Il Congresso si aprirà solennemente l'8 settembre; il discorso inaugurale sarà pronunciato dal sig. J. Kreici, professore della nostra Università. Seguiranno i saluti e i rapporti delle rappresentanze delle varie nazioni e una memoria del prof. Denis, belga, intorno alla proposta di una nuova Enciclopedia.

Il pomeriggio sarà dedicato alla visita dei monumenti di Praga; la sera, in onore dei congressisti, avrà luogo una serata straordinaria al teatro massimo.

Altra festa in onore del Congresso, organizzata dai liberi pensatori di Praga, sarà data la sera del 12 settembre.

La quota pel Congresso è di 5 franchi, da inviarsi a Karl Pelant, Koenigliche Weinberge, Kronenstrasse, 6, Praga, per avere la tessera e le informazioni necessarie.

Un Comitato locale provvederà a tutte le indicazioni ed agevolezze per i delegati forestieri. Nel Comitato vi sono segretari che parlano anche l'italiano. I delegati dell'Italia saranno particolarmente desiderati e festeggiati.

UNA CONGREGAZIONE ITALIANA
che i croati vogliono usurpare

Abbiamo da Trieste:

C'è a Fiume una congregazione religiosa che ha quasi tre secoli. Fu fondata, dopo la peste del 1630 da alcuni cittadini romagnoli, veneziani e napolitani, e si chiama Fraternità «italiana» della Madonna addolorata o dei sette dolori. La congregazione si mantenne italiana attraverso ai secoli, provvedendo di predicatori italiani la chiesa di Fiume. Ma Fiume ha la disgrazia di dipendere, religiosamente, da una diocesi croata (quella di Legna) e il vescovo vi ha mandato un preposto croato. Ora tutta la croateria, laica e pretina s'è alleata per conquistare Fiume. Non soltanto vogliono scuole croate, Tribunale croato, Municipio croato; ora vogliono anche la chiesa croata; ed hanno tentato il colpo di impossessarsi di quella Fraternità e dei suoi denari per servirsene agli scopi della croatizzazione. Invece tutta Fiume, anche quella parte che è indifferente in materia religiosa, s'è commossa all'idea di lotta sotterranea fra cittadinanza e preti croati, intorno alla vecchia congregazione divenuta insperatamente simbolo d'italianità.

UN PSEUDO CONTE SPAGNUOLO
sedicente nipote del cardinale Merry del Val che scrocca denari a diversi prelati nizzardi.

Ci telegrafano da Nizza, 1. (P. C.):

È stato denunziato alla polizia un giovine elegantemente vestito che spacciandosi per il conte Edoardo Robetez de V'Elasquez y Valenza e nipote del famoso cardinale Merry del Val, truffò il canonico Giraud della chiesa di S. Riparata di 50 franchi.

Il presunto conte Robetez si recò pure dall'abate Bech, parroco del vicino comune di Cannet, e dopo avergli scroccato un bel pranzetto, tentò di truffarlo col farsi imprestare una discreta somma di denaro colla scusa che si aveva dimenticato il portafoglio a casa.

L'abate Bech che è un furbacchione non abboccò all'amo e non gli prestò un bel colleghi di Nizza fra i quali il canonico Giniente ed anzi mise sull'attenti tutti i suoi raud che corse a denunciare il preteso nipote del cardinale Merry del Val, al commissario di polizia.

Intanto lo pseudo conte Robetez, subodorando il vento infido, ha fatto vela per ignoti lidi.

L'arrivo degli assassini coniugi Goold
è imminente.

Ci telegrafano da Montecarlo, 1. (P.):

La sola questione che ritardava l'estradizione dei coniugi Goold, gli assassini della povera Emma Levin, era l'atto di matrimonio della signora Goold-Giradin. Ora questo, venne spedito dal giudice istruttore Savane all'autorità giudiziaria di Marsiglia e riconosciuto autentico, per conseguenza i coniugi Goold, verranno fatti partire per Monaco, probabilmente nella notte fra domenica e lunedì. I due coniugi invece di scendere alla stazione di Montecarlo, verranno fatti scendere alla piccola stazione di Eze, e di là in una vettura chiusa trasportati nelle carceri di Monaco, e ciò allo scopo di evitare delle possibili manifestazioni contro i due assassini.

Lo scandalo del carbone si allarga

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Telegrafano da Civitavecchia che il Ministero della marina procede allo accertamento di altri estremi e di altre responsabilità amministrative e disciplinari circa l'affare del carbone.

Stano ora alle voci che corrono, tali responsabilità non si fermano al comandante Magliulo nè al maresciallo Petrucci ma si dilatano anche verso altri funzionari e dipendenti della marina addetti al controllo della contabilità della stazione delle torpediniere.

Un fatto degno di speciale menzione finora taciuto è quello che il Petrucci e il suo predecessore nel posto di magazziniere del carbone risultano debitori di danaro verso il compratore del carbone Orazio Di Giovanni, mediante cambiali.

Il magazziniere precedente si troverebbe oggi a Livorno e prossimo ad essere promosso ufficiale. Egli avrebbe mandato fino a tempo addietro qualche acconto al Di Giovanni, ma deve tuttavia pagargli lire 160.

Altro particolare degno di nota è quello che lo scorso anno il Petrucci venne sottoposto ad una inchiesta per diverse indelicatezze commesse.

Il maresciallo Petrucci non avrebbe potuto rimanere oltre il biennio senza cambiare residenza od imbarcare. Eppure egli fu lasciato in quel centro, dove aveva contratto famiglia, senza pensare al danno che, date le sue abitudini di lusso, arrecava al suo avvenire.

Tangeri in pericolo

Raitsuli è alle porte di Tangeri!
Egli è atteso di ora in ora.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

La *Petite Republique* ha da Tangeri questo grave dispaccio: «L'inafferrabile brigante Raitsuli, alla testa di un'orda di seimila uomini, sta marciando verso il nord. Egli si trova attualmente fra la tribù dei Beni Arrous, ad otto ore da Tangeri, ed è stato da loro accolto come un trionfatore. Tutto il Bac e tutto il Giebala lo salutano come capo e come sovrano. Si teme a Tangeri che Moulay Hafid, il nuovo sultano, per vendicarsi della mancata sottomissione alla sua autorità da parte di Tangeri, abbia nominato Raitsuli governatore del Giebala ed in questo caso Raitsuli marcerebbe senz'altro su Tangeri per installarvisi. Ciò costituirebbe un gravissimo pericolo, dati gli elementi torbidi che costituiscono l'esercito del brigante. Già numerosi addetti di Raitsuli si vedono a Tangeri e non mancano in città anche gli europei che informano di ora in ora il brigante di quanto vi avviene. Raitsuli sa benissimo che gli europei di Tangeri non dispongono, per difendere la città, che 147 uomini di sbarco e che quando sarà giunto l'incrociatore *Dessaix*, non ne avranno che altri trecento.

SINTOMI INQUIETANTI.
Anche i Tafilet del sud-oranese.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

La *Liberté* riceve il seguente telegramma da Orano:

«I nostri posti dell'Estremo Sud segnalano un fatto gravissimo che dimostra l'estensione nell'intensità dell'attuale movimento. Le tribù del Tafilet, che furono con grande stento domate sulla frontiera sud-oranese, hanno mandato dei contingenti di cavalieri in sostegno delle truppe marocchine che assediano Casablanca. Questi cavalieri devono compiere oltre trecento chilometri per raggiungere gli assalitori della città di Casablanca che non hanno nessuna relazione coi Tafilet.

«Esiste dunque una parola d'ordine che si è diffusa in questa zona del continente africano che deve essere molto rispettata se riesce a mobilizzare delle tribù a sì grande distanza. Occorre dare la maggiore importanza a questa notizia la quale viene confermata da mie sicure e precise informazioni che mi provengono dal sud. Non si tratta già delle forze che i cavalieri Tafilet possono portare ai marocchini, ma del fatto di una centralizzazione rapida delle forze del Marocco. È necessario che delle misure immediate siano prese alla frontiera sud-oranese. Una dimostrazione vigorosa e rapida libererebbe subito Casablanca e dimostrerebbe la nostra forza, se invece lascieremo fare, perderemo in pochi giorni il risultato di dieci anni di sforzi e comprometteremo il nostro prestigio tanto necessario specialmente sulle zone di frontiera.»

Un telegramma da Tangeri allo stesso giornale dice che man mano che arrivano i particolari sul combattimento del 28 si precisa tutta la gravità del movimento insurrezionale. Così per esempio uno degli ultimi dispacci segnala che i cavalieri Mzhan furono riconosciuti fra i più forsennati assalitori dei francesi. Ora le genti Mzhan non si erano finora mai mosse, ed al momento dei primi assalti, erano assai lontane da Casablanca. Esiste dunque una vera mobilizzazione di tribù che si organizza, e l'insufficenza dell'offensiva francese ha permesso una estensione pericolosissima della rivolta.

CINQUE O SEIMILA MAROCCHINI
intorno a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

I telegrammi ufficiali di oggi dal Marocco annunciano che la calma è completa.

L'ammiraglio Philibert telegrafa che a Mazagan continuano i negoziati fra le tribù e che a Saphi e a Mogador le popolazioni sembrano tranquille e gli europei più sicuri.

L'ammiraglio dice che i marocchini, che si sono riuniti attorno all'accampamento dei francesi a Casablanca sono cinque o sei mila.

Delle ricognizioni assai spinte sono state fatte ieri dalle truppe francesi senza incidenti. Il maggiore spagnuolo Santa Ollara, comandante delle forze spagnuole, avrebbe deciso di uscire da Casablanca e di stabilire un accampamento per le sue truppe al di fuori delle mura.

L'ammiraglio aggiunge che le relazioni tra il generale Drude ed il comandante spagnuolo continuano ad essere eccellenti.

L'arrivo a Tangeri dei profughi di Fez

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Da Tangeri telegrafano che sono arrivati in quella città gli europei fuggiti da Fez. Essi si trovano in condizioni deplorevolissime, e narrano che hanno dovuto fare perfino quattordici o quindici ore di cavallo al giorno nella loro fuga, sotto un caldo insopportabile. Nessuno di essi però è ammalato, nemmeno alcuna fra le donne che compongono la carovana. Tutti i fuggiaschi da Fez dichiarano che era tempo che partissero dalla capitale marocchina, perchè tanto colà, come anche lungo tutta la strada da essi percorsa, hanno potuto constatare una agitazione crescente negli indigeni, i quali sono i più fanatizzati dagli oratori che predicano la guerra santa.

Una lettera di Mouley Hafid
consiglia la guerra santa.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Telegrafano da Tangeri che una lettera di Mouley Hafid è stata comunicata dal pascià di Aissa ai notabili di Saphi. Essa diceva che suo fratello era cristiano e non aveva cessato di attirare delle calamità sul paese. L'ultimo di questi orrori era l'intrusione dei francesi che massacrano i nostri fratelli a Casablanca. La lettera consiglia la guerra santa. I notabili erano di parere diverso sulla questione di sapere se si doveva leggere la lettera nelle moschee. Finalmente la lettera venne ritornata al pascià, dichiarando di rimettersene a lui, ma che nel popolo e fra i notabili, molti approvano Mouley Hafid nella speranza di trovare alla fine un sovrano energico. Ma el Ainin passò dinanzi a Saphi, ma non vi entrò. Gli si diedero cinquemila duros perchè vada più lontano. Ha dichiarato che si recava a Casablanca.

I generale rimanda l'attacco di Taddert
aspettando i nuovi contingenti.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

I corrispondenti da Casablanca confermano che le perdite dei marocchini nel combattimento del 28 devono essere state abbastanza gravi. Il corrispondente del *Figaro* assicura che i morti furono 150. Il comandante dei *goumiers* dice di aver visto cadere trenta cavalieri marocchini sotto i colpi dei suoi soldati. Si capisce dunque come, dopo una simile prova, i marocchini non abbiano troppa fretta di rinnovare un attacco tanto pericoloso.

Lo stesso corrispondente dice però che un grave sintomo viene dal fatto che al combattimento, oltre alle solite tribù, parteciparono anche circa trecento Dukalas, una potente tribù, questa, situata al di là dei possedimenti dei Chaouia, la cui presenza dimostra evidentemente che il movimento insurrezionale si estende. In queste condizioni si considera come poco probabile che il generale Drude si decida a tentare la punta su Taddert, operazione che progettava da qualche giorno. Il generale Drude non ha attualmente che 3900 uomini ai suoi ordini, una forza questa insufficiente per un'azione vigorosa che potrà essere compiuta solo quando saranno pervenuti al generale i nuovi contingenti.

Il corrispondente del *Matin* telegrafa che ormai è certo che Moulay Hafid ha scritto alle tribù solamente per guadagnare tempo e per impedire loro di spingersi contro i francesi, volendo egli organizzare una vera e propria spedizione. Una volta consolidata la propria situazione egli negozierà colla Francia e tenterà forse di farsi riconoscere sultano legittimo del Marocco.

Il corrispondente del *Petit Parisien* assicura che il combattimento del 28 fu provocato dall'influentissimo sceriffo Bou Alì, il quale da parecchi giorni predicava la guerra santa.

Appendice del SECOLO 2 Settembre.

Massimo Gorki 58

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Guardavano la faccia magra e pallida della donna, rispondevano con sorrisi alla carezza de' di lei occhi grigi. Essi vedevano le proprie aspirazioni, i propri pensieri nel lontano passato, diviso dal presente da un cupo sipario di sangue; li vedevano nel presente fra popoli stranieri e sconosciuti e si associavano col cuore e con la mente al mondo esteriore, ove scorgevano numerosi amici, fermamente decisi a conseguire la verità in terra, amici che già avevano santificato la propria risoluzione con infiniti sacrifizi e sparsi fiumi di sangue per il trionfo di una vita nuova, luminosa e gioconda...

— Verrà un giorno, in cui gli operai di tutti i paesi, alzeranno il capo e diranno con fermezza: Basta! Noi non vogliamo più condurre questa vita! — diceva Sofia con voce energica. — E allora crollerà la forza effimera di chi è forte soltanto della propria avidità, la terra sfuggirà loro di sotto i piedi e non rimarrà nulla, per sostenerli...

— Così sarà! — disse Ribin, chinando il capo. — Non bisogna aver pietà di noi stessi e allora otterremo tutto...

La madre ascoltava col sorriso sulle labbra. Ella vedeva che tutto ciò che v'era di aspro, di sonoro, di troppo precipitoso e di superfluo in Sofia era sparito, affogato nel caldo e tranquillo corso della sua narrazione. Il silenzio della notte, il bagliore della fiamma, la faccia di Sofia, tutto le piaceva, ma più d'ogni altra cosa l'attenzione grave dei contadini. Essi sedevano immobili, procurando di non interrompere col minimo rumore il racconto, di non strappare il filo lucente e meraviglioso che li univa al mondo. Soltanto qualche volta uno di essi aggiungeva un po' di legna al fuoco e quando nell'aria si sparpagliavano le scintille e saliva il fumo, essi li cacciavano con le mani, proteggendo le donne.

Una volta Giacomo s'alzò e disse, piano:

— Aspettate a parlare...

Corse nella capanna, tornò con qualche capo di vestiario e, aiutato da Ignazio, ne avvolse in silenzio le spalle e le gambe delle donne. E Sofia ricominciò a parlare descrivendo il giorno della vittoria, infondendo negli uomini fiducia nelle loro forze, svegliando nei petti il sentimento di comunanza con tutti coloro che danno la propria vita e le proprie fatiche in pasto ai sazi. Queste parole non commovevano la madre, ma il sentimento di unità che aveva abbracciato tutti, riempiva anche il di lei petto con un pensiero misto di riconoscenza e di preghiera per coloro che, fra innumerevoli pericoli, vanno incontro ai fratelli carichi delle catene del lavoro per portar con sè doni di menti oneste e di amore per la verità.

— Sorreggili, signore! — pensava, chiudendo gli occhi.

All'alba Sofia, spossata, tacque e osservò con un sorriso le faccie pensierose ma gioconde che la circondavano.

— È ora di andare! — disse la madre.

— Sì, rispose Sofia, abbattuta.

Uno dei giovanotti sospirò profondamente.

— Peccato che ve ne andiate! — disse Ribin con voce insolitamente dolce. — Parlate così bene... È una grande opera quella della fratellanza fra gli uomini!

«Quando si pensa che dei milioni di esseri vogliono le stesse cose che vogliamo noi... il cuore diventa più buono... E nella bontà è racchiusa una grande forza!

— Fa del bene al signore ed egli ti verrà contro con un palo! — esclamò Efim sogghignando e balzando in piedi. — Zio Michele, è ora che se ne vadano, già che non le ha viste nessuno, altrimenti, quando avremo distribuito i libri fra il popolo, i superiori cominceranno le indagini e qualcuno potrebbe ricordarsi delle due pellegrine...

— Grazie, madre, delle tue fatiche! — disse Ribin, interrompendo le parole di Efim. — Quando ti guardo penso sempre a Paolo... hai fatto bene a metterti su questa strada....

E sorrideva con un bel sorriso largo di bontà. Faceva fresco, ed egli stava con la sola camicia sbottonata indosso, e col petto scoperto. La madre lo abbracciò con uno sguardo di sollecitudine e consigliò:

— Ti dovresti mettere qualche cosa... fa freddo.

— Ho il fuoco qua dentro, rispose.

I tre giovanotti, ritti presso la brace, parlavano a bassa voce fra loro e sulla terra giaceva il malato, avvolto nella pelliccia. Il cielo impallidiva, si dileguavano le ombre, sussultavano le foglie, in attesa del sole.

— Addio, dunque — disse Ribin, stringendo la mano a Sofia. — Come devo fare per ritrovarvi in città?

— Cerca di me, rispose la madre.

I giovanotti si avvicinarono in istretto gruppo a Sofia e le strinsero in silenzio la mano, goffi e carezzevoli.

— Prendete un po' di latte prima di mettervi in cammino — disse Giacomo.

— Chi sa se ce n'è? — chiese Efim.

E Ignazio lisciandosi i capelli disse, confuso:

— No... non ce n'è... l'ho versato io, sbadatamente...

E tutti e tre sorrisero.

Parlavano del latte, ma la madre sentiva che pensavano ad altro e che, senza parole, auguravano a lei e a Sofia molto bene, molta prosperità. — Ciò commuoveva anche Sofia e faceva nascere in lei insolita timidezza.

— Addio, compagni! — disse ella.

Essi si guardarono l'un l'altro, come se quella parola li avesse dolcemente toccati al cuore.

S'udì la tosse sorda del malato. In terra si spensero gli ultimi carboni.

— Addio! — dicevano i contadini, e la triste parola accompagnò per lungo tempo le donne.

Esse camminavano senza fretta per un sentiero boschereccio, nel crepuscolo mattutino. La madre, seguendo Sofia, diceva:

— Com'è bello tutto quello che è stato!... Sembra un sogno... Ma gli uomini vogliono conoscere la verità, cara... la vogliono conoscere!... È pare di essere in chiesa, la mattina di un giorno di festa, prima che cominci la funzione... Il prete non è ancora venuto, tutto è silenzio e tenebre, ma i fedeli cominciano già a raccogliersi, accendono una candela dinanzi a questa immagine, una lampada a quella, e a mano a mano discacciano l'oscurità, illuminando la casa del Signore...

— È giusto! — esclamò allegramente Sofia. — C'è soltanto questa differenza che qui la casa del Signore è tutta la terra.

— Tutta la terra! — ripetè la madre, scuotendo il capo, pensierosa.

Dinanzi a loro sorgeva il sole. Invisibile ancora, esso aveva già distesi in guisa di ventaglio trasparente i suoi rosei raggi e le goccie di rugiada sull'erbe riflettevano in sè le mille scintille variopinte della vigorosa giocondità primaverile. Gli uccelli si andavano svegliando e animavano con allegro cinguettìo il silenzio mattutino. Gracchiando e battendo le pesanti ali, passavano nell'aria le grosse cornacchie nere.

— Qualche volta gli uomini parlano, parlano e tu non riesci a capirli, finchè non odi dire una sola parola semplice che basti per illuminarti tutto! — disse, pensierosa, la madre. — Così è avvenuto con quel malato... Ho sentito raccontar spesso e so per esperienza come siano oppressi gli operai alle fabbriche e ovunque... Ci si abitua fin dall'infanzia e si finisce col non farci più tanto caso... E lui invece ha detto una cosa così umiliante, così infame... Dio mio! è possibile che la gente debba consacrare l'intera vita al lavoro, perchè i padroni si possano permettere simili scherzi?... È una cosa che non ha scusa...

Il pensiero della madre si arrestò su quel fatto ed esso, con la sua luce viva, illuminò a' suoi occhi gran numero di episodi consimili, noti, ma dimenticati.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

ANCORA DEL MOVIMENTO DEI PREFETTI
Si parla di Aphel a Milano.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Il movimento dei prefetti sarà deliberato nel prossimo Consiglio di ministri.

Per ora di certo si sa che il prefetto di Torino Gasperini sostituirà a Napoli il prefetto Caracciolo che va in riposo. Si era detto che a Torino il Gasperini sarebbe stato sostituito dall'Aphel, ora prefetto di Bergamo. Ora siccome è certo invece che a Torino va il prefetto Vittorelli di Venezia, il comm. Aphel si assicura sarà a Milano il successore del prefetto Alfazio. Siccome l'Alfazio avrebbe manifestato il desiderio di un po' di riposo, non è improbabile che la prefettura di Milano entri anch'essa nel prossimo movimento di prefetti.

La copertura dei fossati pestilenziali

A forza d'insistere e di gridare, si è ottenuto che il Municipio si decida ad ordinare la copertura del Redefossi da porta Vittoria a porta Romana e in altri tratti, come pure quella del cavo Borgognone fuori porta Vittoria. È già qualche cosa — è molto, per la salute pubblica in quelle zone urbane — ma non basta.

Non siamo più soli ad affermarlo, a rivendicare questo diritto dei cittadini e dovere dell'amministrazione civica. È l'*Osservatore*, adesso, che scrive:

Converrebbe non fermarsi qui e procedere a coprire altri canali, altri fossati, i quali sono ricettacolo di sozzure e di putridumi che mettono ribrezzo in coloro che sono costretti a passarvi vicino. Qui potremmo citare il fossato vicino a via Solari, abbastanza lurido per le acque melmose che vi stagnano; ma additiamo come degna di essere soppressa la sporca gora lungo la strada che, in prolungamento di via Luigi Canonica, mette alla Cagnola; non è un canale, un rigagnolo, ma una pozzanghera ove le acque stagnanti accolgono sudicerie d'ogni maniera, una sporca gora che d'aspetto sgradevolissimo, nauseabondo, manda spesso esalazioni morbose; d'altronde, sprovveduta com'è di convenienti ripari, rappresenta un pericolo permanente per la vita dei cittadini, specialmente nelle tenebrose e nebbiose ore serali dell'inverno. Perchè dunque, non si pensa a coprirla? Forse vi hanno ostacoli da parte di proprietari frontisti? Ma pare che come coi frontisti si trattò altrove così si potrebbe trattare qui, in guisa da sopprimere questa morta, inutile, sconcia gora, la quale provoca un senso di disgusto. Coprendola se n'avrebbe anche il vantaggio non trascurabile della strada ampliata, con profitto dei moltissimi che la frequentano continuamente.

Sono precisamente le osservazioni fatte e ripetute dal *Secolo* tante volte, sollevando i guaiti della muterella ufficiosa, che voleva in quelle osservazioni vedere non un movente obbiettivo di pubblico interesse, ma un artificio di oppositori.

Ed ecco ora che da parte non sospetta di ostilità alla Giunta si viene a darci ragione.

Si vorrà capirlo, che la cittadinanza reclama finalmente un po' di «signorilità»...... pratica?

Lo sviluppo delle Scuole industriali.
Per l'industria delle materie grasse.

Le industrie vanno sempre più liberandosi dall'empirismo, assurgendo, in ogni ramo ed in ogni particolare della loro attività — dall'ambiente ad ogni minimo accessorio — a vero assetto scientifico.

È però sempre maggiori sono i contatti fra l'opificio e la scuola, sempre più essenziale l'assistenza che quello attende da questa.

Così gli industriali stessi si fanno promotori degl'insegnamenti e dei rami scolastici speciali che l'esperienza e lo sviluppo del lavoro additano opportuni. Ed anche in questo moderno indirizzo industriale e in queste intelligenti iniziative Milano rivaleggia con le maggiori città della Germania e dell'Inghilterra.

Ottima prova, per esempio, ha già fatto, nel suo primo anno, la «Scuola per le Industrie delle materie grasse» — saponeria, oleificio, aromateria, profumeria, stearineria, ecc. — istituita per iniziativa appunto di un gruppo d'industriali milanesi, col concorso del Municipio, dell'Umanitaria, del Politecnico e della Società d'Incoraggiamenti alle Arti e ai Mestieri: presso la sede di quest'ultima, in via Santa Marta, 18, per ora; in attesa del nuovo padiglione apposito nel Politecnico.

Da questa scuola escono i capi-tecnici specialisti: e come se ne apprezzi l'importanza e ne sia sentito il bisogno, lo dimostra il fatto che gl'iscritti in questo primo anno — numerosi — erano tutti industriali, figli di industriali, dottori in chimica.

Insegnanti sono: il prof. E. Molinari per la chimica elementare; il prof. Fachini per la chimica applicata, le esercitazioni analitiche e le prove industriali; il prof. ing. Orlandi pel corso di fisica, di meccanica e disegno; per quello d'igiene il prof. Terni e per la contabilità industriale il prof. Moro.

Gli allievi, accompagnati dal prof. Fachini, fecero ripetute visite a parecchi dei maggiori stabilimenti industriali.

Nell'anno scolastico entrante si passerà alle esercitazioni pratiche, in proporzioni industriali, con l'apposito macchinario.

La scuola si riapre il 15 ottobre e le iscrizioni si ricevono presso la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri.

Borse di studio all'Università Bocconi

È aperto il concorso per l'inscrizione al primo anno dell'Università Bocconi a 21 Borse di studio, di cui una di L. 1000 istituita dal Credito Italiano, due di L. 900 ciascuna istituite dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, una di L. 800 istituita dalla Camera di Commercio di Bergamo, due di L. 500 ciascuna istituite dalla Camera di Commercio di Siracusa, quindici di L. 400 ciascuna, di cui dieci istituite col Fondo speciale, una dalla Camera di Commercio di Ferrara, due dalla Società Generale Italiana Edison di Elettricità, una dalla Banca Zaccaria Pisa di Milano, una dall'on. Carlo Dell'Acqua.

Gli interessati potranno prendere visione delle norme speciali che regolano il Concorso rivolgendosi alla Segreteria della Università. Il termine per la presentazione dei titoli scade il giorno 30 settembre.

L'audacia di un giovine ladro.
L'alloggio d'un tabaccaio in pericolo - Il tonfo provvidenziale - La fuga emozionante - In trappola!

Ieri al tocco un giovinotto sui diciassette anni, dall'aspetto di operaio, entrava nella privativa in piazza Verziere 4, esercita dal signor Giovenale Negri, passando a bere una bibita in una saletta attigua. Da questa sala una scaletta a chiocciola mette agli ammezzati, abitati appunto dai coniugi Negri.

Lo sconosciuto, evidentemente praticissimo dei locali e delle abitudini degli inquilini, colto il momento in cui il marito era occupato al banco con la vecchia madre, salì chetamente all'ammezzato, e si mise subito all'opera... coi grimaldelli, scassinando i comò, nella prima stanza. Si noti che nella vicina stanza si trovava a dormire la moglie del Negri.

Ad un tratto, però, forse per un cassettone caduto accidentalmente nella fretta al ladro, il Negri udì un tonfo sospetto, e mandò di sopra un suo garzoncello a vedere cosa succedeva.

Il ragazzo saliva la scaletta quando vide scendere precipitosamente l'individuo, e ne fu tratto ruzzoloni.

Intanto il ladro, attraversando come un razzo il negozio, inforcò la via San Zeno. Lo inseguiva però una crescente folla, chiamata dalle grida del tabaccaio.

Raggiunto e malmenato da alcuni, il briccone estrasse un coltello, facendosi largo.

Indi, gettato il coltello, riprendeva la sua corsa verso via Pasquirolo.

Senonchè, allo sbocco nel Corso, si trovò proprio fra le amorose braccia di due vigili urbani — Ballerini e Gnecchi — che lo trassero in arresto a San Fedele.

Quivi venne riconosciuto pel pregiudicato Attilio Deroni di Battista, di 17 anni, abitante in via Andryane 15, meccanico disoccupato.

Nell'appartamento del Negri, poi, si verificò che, sebbene tutto fosse a soqquadro, nulla mancava. Il ladro era stato disturbato in tempo.

** Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'appartamento del banchiere Emanuele Campagnoni, in via Monte Napoleone 25, buttando tutto sossopra. Non si può precisare l'entità del furto essendo il signor Campagnoni in villeggiatura a Cellatica, ove venne telegraficamente avvertito dalla portinaia.

SUPERSTITE AD UNA TRAGEDIA.

I lettori ricorderanno la straziante tragedia svoltasi il 23 luglio nei paraggi del Castello: la diciassettenne Angela Donizelli ferita a colpi di trincetto e di rivoltella dall'amante Angelo Gianizzo, ex guardia di P. S.; e ricorderanno il pietoso epilogo all'Ospedale: la morte commovente di lui.

La giovane invece ha potuto superare — dopo essere stata sull'orlo del sepolcro — il gravissimo pericolo. Ieri è stata dimessa, completamente guarita, dall'Ospedale.

L'arresto di don Longo
A TORINO
I particolari - In viaggio per Milano.

Ci telefonano da Torino stamane:

«Ieri sera corse voce fra i giornalisti che era arrivato da Milano un funzionario di quella Questura incaricato di un importante arresto. Subito fu una vera caccia... al funzionario.

Un giornalista milanese qui di passaggio riconobbe infatti in lui il commissario cavalier Eula.

Ma, per quanto gli si stesse alle calcagna, non si riuscì a conoscere la missione di cui era incaricato.

Solo stamane si apprende che si trattava dell'arresto di don Longo, implicato, come sapete, nel processo per gli scandalosi fatti di Greco Milanese.

Don Longo, come già avete pubblicato, era qui arrivato, reduce da Cincinnati, ieri l'altro, in stretto incognito, accompagnato da due amici. Aveva preso alloggio presso parenti, al R. Parco, vicino al Cimitero.

Il cav. Eula, questa notte, seguito da due agenti in borghese, recatosi a quella casa, chiese di don Longo.

— Che cosa desidera? — domandò la signora, certo una parente del prete.

— Debbo fargli una comunicazione importante — rispose il funzionario.

Ed insistendo ottenne di essere ammesso subito nell'appartamento di don Longo.

Questi, così bruscamente riscosso nel sonno, presa visione del mandato di cattura, allibì:

— Questa è un'infamia! — esclamò.

Poi, rassegnandosi alla dura necessità, chiese di potersi vestire.

Poco dopo, erano le 4 antim. — abbracciati i famigliari, il giovine prete seguiva tristemente i rappresentanti della legge, in una vettura chiusa, che lo trasportò alla questura centrale.

Ivi, dopo il sommario interrogatorio di prammatica, fu trattenuto per essere oggi stesso tradotto alle carceri di Milano.

La Questura tiene gelosamente segreta l'ora della partenza.

ALTRI PARTICOLARI.
L'arrivo a Milano.

L'arrestato è arrivato infatti a Milano col diretto in arrivo alle 11.50, con qualche minuto di ritardo. Aveva viaggiato in un vagone di seconda classe, col commissario Eula e col maresciallo Soro, della Questura di Torino, seguito da un agente.

La interessante comitiva potè inosservata uscire da una porta di servizio della stazione e dirigersi per via Rosellini al passaggio di Ponte Seveso, dove tutti salirono in una vettura pubblica, che li portò al Cellulare, ove don Longo fu consegnato.

***

Don Longo aveva aspetto sofferente; era pallidissimo.

Era vestito da missionario, con soprabito d'*orléans* sul braccio, cappello duro.

Durante il viaggio conversò lungamente col commissario Eula — di tutt'altro che delle imputazioni fattegli — mostrando facile eloquio e larga coltura; parlando con preferenza della sua vita militante, delle cariche occupate, dei processi sostenuti ecc.

La casa in cui fu arrestato è quella di un cognato di don Longo, impiegato alla Manifattura dei Tabacchi; e fu appunto la sorella di lui la signora che aprì al commissario. Essa volle poi accompagnare il fratello fino alla stazione.

Una lettera dell'arrestato.

Il *Momento* di Torino pubblicava ieri questa lettera:

« *Preg. Sig. Direttore*,

« Il supposto scandalo di Milano ha riempito tutto il mondo della sua eco dolorosa, travolgendo nel vortice del disonore la nostra patria ed anche il nome di chi assolutamente nulla ci aveva a che fare, come il povero sottoscritto.

Io ne ebbi notizia da un giornale d'America e ne fui addolorato ed indignatissimo, vedendomi in esso coinvolto da certi fogli così ingiustamente.

La notizia mi fece orrore, pensando a quante ne avrebbero sofferto la mia famiglia e tante persone che in Torino mi volevano bene, e che avevano pianto nel giorno in cui, pel solo fine di lavorare in un campo più vasto, avevo lasciato l'Italia per recarmi in America.

Vivevo tranquillo laggiù, nella speranza che avrei potuto occuparmi degli italiani poveri. E restando là ancora, avrei potuto disprezzare le accuse ingiuste, lasciando che ogni cosa da sè si chiarisse. Io sapevo però di dover rendere conto degli atti miei non solo davanti a Dio, ma ancora davanti alla società; onde a smentire la calunnia, resa più verosimile dall'aggravante di una pretesa fuga, mi recai immediatamente dall'Agente consolare italiano a Cincinnati, il signor avv. Carlo Ginocchio, per mettermi a disposizione delle autorità italiane.

Il sacrificio grande di lasciare una città eletta come Cincinnati, dove il sacerdote è circondato di rispetto e di stima, per venire in Italia ad affrontare tutte le conseguenze dell'ora presente, non l'avrei fatto, se non fossi completamente sicuro nella mia coscienza d'uomo, di cristiano, di sacerdote.

Agli onesti di ogni partito il giudizio sulla mia condotta.

A suo tempo provvederò alla reintegrazione del mio onore contro quelli che ne fecero indegno strazio.

Con tutta stima, dev.mo

Teol. *Giuseppe Longo*. »

Il sindacato ferrovieri invita a comizio gli applicati e gli aiuti-applicati per questa sera, 2, nel Salone dei ferrovieri.

Il comunicato di annuncio parla di «poca lealtà degli on. Turati e Romussi» perchè non hanno difeso i sindacalisti venerdì sera nella riunione di via Casati.

Turati e Romussi erano semplici invitati a quella riunione degli aiuti-applicati, e non la dirigevano. Gli aiuti-applicati fecero quello che credettero di fare: e lo stesso signor Castagneto, che ci portò il comunicato, riconobbe che la frase in esso contenuta e che abbiamo citata, è fuori di posto, autorizzandoci a toglierla e a pubblicare la semplice notizia della convocazione, il che facciamo.

I TEATRI
IL CARTELLONE DELLA SCALA.

Il programma della prossima stagione alla Scala è in gran parte concretato. Le opere già stabilite sono: *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, *Mefistofele* di Boito, *Luisa* di Charpentier, *Pelleas e Melisande* di Debussy, *Paolo e Francesca* di Mancinelli.

È molto probabile che il programma sarà completato col *Cristoforo Colombo* di Franchetti e coi *Vespri Siciliani* di Verdi.

La compagnia stabile di prosa al Lirico.
La preparazione del repertorio.

È incominciata, seguendo i criteri dei quali ci siamo ampiamente occupati in una nostra intervista del 1° scorso luglio, la preparazione del repertorio per la compagnia stabile di prosa della Società Suvini e Zerboni.

La compagnia inizierà le sue rappresentazioni al Lirico il primo giorno di quaresima probabilmente con *I napoletani* del Cossa. Poche sere dopo verrà messo in scena un lavoro del Dumas; non è ancora certa la scelta fra *Enrico III e la sua corte* e *I tre moschettieri*. Il terzo lavoro sarà moderno, il quarto di nuovo in costume. Molti copioni furono già letti, altri attendono il giudizio. Fra quelli accettati è *La maschera di Bruto* di Sem Benelli. Si parla anche di rappresentare il *Cagliostro* di Giorgieri-Contri e Signorini.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Terribile tragedia automobilistica a Magenta
Due sportsmen torinesi investiti e sfracellati da un treno.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Ci telegrafano da Magenta, 1, ore 12 (*Ulisse Cermenati*).

La notizia sparsasi stamane a Milano di una grave sciagura automobilistica avvenuta qui a Magenta è purtroppo vera. È una disgrazia veramente terrificante e per le conseguenze e per il modo con cui si è svolta.

Alle 4.30 di stamattina, mentre ancora incombevano le ultime tenebre della notte, una grossa automobile della forza di 40 HP., su cui stavano quattro persone, correva velocemente sullo stradone provinciale che mena a Torino.

Giunto al passaggio a livello della ferrovia presso il casello N. 23, e precisamente fra la stazione di Magenta e quella di Pontenuovo, lo chauffeur non s'accorse che la strada era ostruita dalla sbarra di legno.

Il veicolo, spinto a velocità vertiginosa, urtò la spranga mandandola in frantumi. L'automobile proseguì sui binari proprio nel momento in cui giungeva il treno merci.

La vettura fu investita in pieno e fracassata. L'urto fu seguito da una formidabile detonazione: il deposito della benzina s'era incendiato ed era scoppiato.

Le vittime.

La scena atroce che si svolse in un lampo fu intravista dal casellante che diede l'allarme e tentò di prestare i primi soccorsi alle vittime.

Queste sono il marchese Giulio Pallavicini di Priola e Ceva, di Torino colà abitante in corso Vittorio Em., 4, l'avv. Gustavo Malvano pure di Torino e abitante in via Pio V., n. 14 bis; lo *chauffeur* Ettore Apoca d'anni 24, da Pinerolo.

Del quarto, che era il meccanico, non ho potuto sapere ancora il nome, perchè miracolosamente incolume, fuggì terrorizzato subito dopo nè si potè identificarlo.

Il casellante si trovò dinanzi ad uno spettacolo terrificante. Il Malvano e il Pallavicini, con un pezzo dell'automobile sfasciato, erano stati trascinati dal treno per oltre 30 metri, lasciando nel tragitto la traccia del loro sangue.

Il Malvano era morto sul colpo: il marchese Pallavicini invece respirava ancora e gemeva pietosamente. Lo chauffeur era ferito al capo, ma non gravemente.

Sul posto accorsero il personale della vicina stazione di Magenta, e subito i due feriti, e il morto, vennero trasportati all'Ospedale «Giuseppe Fornaroli».

Il cadavere del Malvano fu deposto nella camera mortuaria, lo chauffeur venne coricato in un letto della corsia chirurgica, e il marchese Parravicini che agonizzava, in una camera separata.

Il direttore dell'Ospedale, dottor Fausto Gelati, tentò ogni mezzo suggerito dalla scienza per salvare l'infelice marchese, ma ogni suo sforzo riuscì vano. Il Pallavicini spirava verso le otto e mezza, dopo lunga e atrocissima agonia.

Sul suo corpo, come su quello del compagno di sventura, il medico constatò, oltre alle contusioni di minor conto, la frattura cranica, e lo stritolamento completo delle gambe.

Lo chauffeur invece ha riportato delle ustioni al viso, provocate dall'incendio della benzina.

L'autorità all'ospedale.

All'Ospedale, per le constatazioni di legge, accorse il pretore di qui, avv. Foà, il quale sequestrò le carte che si trovavano negli abiti dei due morti, e tentò di interrogare lo chauffeur. Il giovanotto però, benchè non ferito gravemente, è in tale stato d'animo da non poter ancora rispondere.

Il pretore stesso ha informato telegraficamente dell'orrenda disgrazia le famiglie delle vittime, che sono attese qui in giornata.

Il povero marchese Pallavicini lascia nel lutto la giovane moglie e un bambino.

Il suo cadavere, straziato e irriconoscibile, giace ancora, mentre telegrafo, sul letto di morte, in attesa dell'autorità per una seconda e ben triste constatazione di legge.

ALTRI PARTICOLARI.

Dal nostro inviato speciale U. Cermenati, abbiamo avuto da Magenta nel pomeriggio di ieri queste altre interessanti notizie:

L'inchiesta del pretore avv. Foà, del capostazione di qui, signor Tallone, e del brigadiere dei carabinieri, ha stabilito che il guardiano del casello N. 23, tal Galeazzo Antonio, segnalò l'arrivo del treno merci numero 5056, e tentò disperatamente di imporre agli automobilisti di fermare.

L'opera del buon uomo, purtroppo riuscì inutile.

Le sue grida, i suoi gesti non furono intesi e avvertiti dallo *chauffeur*? È quello che la autorità tenta ancora di mettere in chiaro.

L'automobile spinta a corsa disperata, spezzò, come già vi telegrafai stamane, la spranga che ostruiva il passaggio a livello, e il veicolo andò sino ad urtare contro la spranga della parte opposta.

Il treno investì la metà posteriore dell'automobile sfasciandola: fu così che lo *chauffeur* e il meccanico che seppi poi chiamarsi Michele Migliardi, scamparono dalla morte, mentre il marchese Pallavicini e l'avvocato Malvano furono, coi rottami delle macchine, travolti sotto il treno.

Il treno investitore si fermò a cinquanta metri circa dal luogo della sventura, e il personale accorse ad aiutare il casellante e la moglie di lui, nella pietosa opera di soccorso delle vittime.

L'avv. Malvano spirò mentre si tentava di sollevarlo da terra; il marchese Pallavicini urlava per lo strazio, invocando la moglie ed il figliuoletto.

Lo *chauffeur* Apoca, potè recarsi a piedi, sorretto da parecchie persone, sino all'Ospedale: il marchese vi fu trasportato in lettiga, e il cadavere del Malvano con una barella.

Amputato prima di morire.

Il direttore dell'Ospedale, dottor Gelati, come già vi dissi, pur vedendo il caso senza speranza alcuna, tentò ogni mezzo che la scienza e il dover suo gli suggerivano, per strappare alla morte il marchese. E dovette anche procedere all'immediata amputazione della mano destra, che orrendamente stritolata, era ridotta ad una poltiglia sanguinosa.

Il morente, durante l'operazione, implorava fiocamente:

— Non fatemi soffrire... Fate ch'io riveda mia moglie e il mio piccino.

Poco dopo reclinò il capo, e incominciò il rantolo dell'agonia — un'agonia atrocissima — che durò sino alle otto e mezzo.

A quest'ora la morte — questa volta benigna — venne a dare termine a una tortura indescrivibile.

I due cadaveri.

I corpi esanimi delle due vittime furono deposti in due camerette attigue. Giacciono su due letticciuoli di ferro, coperti da un bianco lenzuolo, e attorniati da vasi di fiori e da ceri accesi.

Gli ho visti, e ne riporterò per sempre la impressione di raccapriccio.

Nella mia non breve carriera di giornalista mi son dovuto trovare di fronte a molti cadaveri: mai nessuno come questi mi apparve così sfigurato, così straziato!

L'avv. Malvano — il cui riconoscimento ufficiale non è peranco fatto — è ancora tutto lordo di sangue raggrumato e di terra. La sua testa è gonfia e nerastra: le profonde e larghe ferite spiccano sul cranio calvo come solchi dal colore rosso cupo.

Vi confesso che non ho potuto resistere a lungo davanti a quello spettacolo terrificante!

L'arresto dello chauffeur.

Le condizioni dello *chauffeur* Ettore Apoca, nella mattinata andarono migliorando, cosicchè il pretore avv. Foà lo potè interrogare.

Da quello che mi consta il giovanotto ha affermato d'aver intravveduto i segnali del cantoniere, d'aver tentato di frenare. Per sventura i freni non funzionarono.

Altro non volle o non seppe dire.

Il pretore, in attesa della fine dell'inchiesta, lo ha dichiarato in arresto, cosicchè il ferito è piantonato nel suo letto da un carabiniere e da un soldato dei bersaglieri in funzione di P. S.

L'arrivo della vedova del Pallavicini

Alle tre del pomeriggio, da Torino, è giunta la marchesa Romana Pallavicini Fietta, col bambino di due anni, per nome Adalberto. Ha viaggiato in un'automobile *Fiat* del Garage Alessio, di Torino, guidata dallo *chauffeur* Angelo Daniele.

La marchesa, ch'era in uno stato compassionevole, era accompagnata dal professore rag. Giuseppe Torri, segretario del Duca degli Abruzzi.

Fu il rag. Torri stesso, che durante il doloroso viaggio, ebbe il triste incarico di preparare la vedova alla tremenda notizia della catastrofe.

Mentre telegrafo, la marchesa è entrata all'Ospedale, ed ha voluto pure vedere la salma del marito.

Qui, nel corridoio dove mi trovo con altre persone, fra cui pietose signore di Magenta, accorse per confortare la desolatissima vedova, giungono le strazianti grida, le invocazioni, le imprecazioni della povera donna, che sembra impazzita sotto il crudele colpo del destino.

Ultima ora

La chiusura del Congresso anarchico

Ci telefonano da Parigi, 1 sera. (P.):

Telegrafano da Amsterdam che il Congresso anarchico ha chiuso ieri la sua seduta privata, e nel pomeriggio ha compiuta la discussione dell'ordine del giorno sotto la presidenza di Emma Goldmann. Dopo un discorso dell'italiano Malatesta il Congresso fu dichiarato chiuso al canto dell'Internazionale. Il secondo Congresso avrà luogo fra due anni. I delegati hanno lasciato Amsterdam in perfetto accordo.

Sciopero nei grandi bacini petroliferi di Baku.

Ci telegrafano da Berlino, 1 sera. (C.):

Secondo notizie da Pietroburgo, lo sciopero nelle imprese che estraggono il petrolio dai grandi bacini di Baku prende grandi proporzioni. Il prefetto ha pregato gli industriali e gli intraprenditori di impedire l'estensione del movimento, ma questi risposero che erano impotenti a farlo.

Un altro ammutinamento di soldati a Villafranca.

Ci telefonano da San Remo, 1. (G.):

Un telegramma da Villafranca annuncia che un gravissimo incidente si è verificato stanotte nella caserma dei *chasseurs*. I soldati avrebbero dovuto partire per le grandi manovre; ad un certo punto trecento di essi appartenenti alla milizia territoriale intuonarono l'Internazionale, e gridando: *Abbasso l'esercito!* si sparsero per le camerate sempre cantando.

Un sergente accorso per sedare il tumulto venne malmenato e rinchiuso in una camera.

Dopo un'ora di baccano indiavolato i soldati poterono essere condotti alla stazione, ma anche colà, mentre il treno stava per partire essi rinnovarono i canti degli inni rivoluzionari.

L'autorità militare ha iniziata una severissima inchiesta per procedere contro i capi della manifestazione.

Il traghetto improvvisato d'un battaglione attraverso la Meurthe.

Ci telefonano da Parigi, 1 sera. (P.):

Un battaglione del 79° reggimento di fanteria ha eseguita la traversata della Meurthe presso Nancy, in un punto in cui il fiume ha una larghezza di 73 metri ed una profondità media di tre metri. L'importante è che il materiale fu interamente costituito da arnesi posseduti dalla compagnia. Attorno ad alcune tavole solidamente riunite le une alle altre furono disposti dei sacchi ordinari riempiti di paglia, ed il tutto fu ricoperto con la tenda impermeabile del carretto di compagnia. Al centro di questa zattera improvvisata si formava così una piccola conca asciutta nella quale prendeva posto una mezza dozzina di soldati che tenevano lo zaino ed il fucile sulle ginocchia.

La traversata si effettuò scivolando lungo una corda tesa da una riva all'altra. La durata del passaggio di una compagnia non fu superiore ai tre quarti d'ora. Per prevenire possibili accidenti, una barca montata da soldati del genio seguiva ciascuna delle operazioni di questo traghetto improvvisato. Tutto il lavoro fu compiuto nelle migliori condizioni.

Un assassinio politico in Persia.

Ci telegrafano da Londra, 1. (B.):

Un laconico telegramma da Teheran annunzia che ieri sera Hatabek Asam, mentre usciva dalla seduta del Consiglio di Stato (Medselisse), è stato ucciso con quattro colpi di revolver.

UN PRESTITO ARENATO

Ci telegrafano da Berlino, 1 sera. (C.):

Il *Russ* di Pietroburgo — secondo le notizie qui pervenute — dice di sapere da buona fonte che i negoziati fra il governo russo ed i banchieri tedeschi, circa il prestito, sono definitivamente rotti.

La gravissima situazione in Sicilia.
Si chiedono prontamente due milioni per gli zolfiferi.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G):

L'on. De Felice, che è a Roma per conferire coi ministri competenti sulla questione degli zolfi, mi diceva che se il Governo non troverà modo di anticipare la differenza fra i due terzi, che anticipa il Banco di Sicilia sul valore degli zolfi nei magazzini, ed i quattro quinti, di cui i produttori hanno bisogno assoluto per continuare a lavorare, è da prevedersi in Sicilia una situazione gravissima. I proprietari delle miniere saranno costretti a dichiarare la serrata e sarebbero così centomila minatori lanciati in preda alla miseria.

«Come socialista rivoluzionario, egli aggiungeva, dovrei essere contento di questa soluzione, ma come siciliano desidero che i miei concittadini prosperino. Per questo sono a Roma per vedere di scongiurare la crisi. Credo che il Governo si sia persuaso della gravità delle cose e che nel Consiglio dei ministri del 6 corrente vorrà decidere in modo di aiutare i zolfiferi, mettendo a disposizione del Consorzio i due milioni di lire necessari. Badate, egli ha concluso, il provvedimento è urgente, perchè un sol giorno di sospensione di lavoro nelle miniere vorrebbe dire trovarle il giorno dopo invase dall'acqua.»

LA CONFERENZA ANTICLERICALE dell'ex abate mitrato
La scena della abiura.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Stamane alla Casa del Popolo, presentato dal socialista Romualdi, tenne una conferenza anticlericale il notissimo ex-prete Pandozzi, già abate mitrato di Marino.

Le autorità avevano preso misure di precauzione nelle adiacenze della Casa del Popolo.

La conferenza dell'ex-abate di Marino, è terminata alla mezza dopo mezzogiorno.

L'ex-abate è apparso in pubblico vestito da prete ed ha parlato con voce simpatica e forte. L'uditorio numeroso, circa 3600 persone, ha incoraggiato l'oratore.

Egli ha detto ch'era venuto a lanciare il suo oltraggio contro il Vaticano. Ha continuato giustificando la sua evoluzione, affermando e sostenendo le sua sincerità, che deriva dall'essersi profondamente convinto della menzogna clericale.

«Per questo — disse — ho disertato la casa dei preti per entrare nella casa del popolo.»

L'oratore ha continuato sostenendo la necessità di strappare l'istruzione popolare dalle mani dei preti per affidarla ai seguaci di Mazzini, che vanno verso la luce vera.

La parola dell'ex-abate è stata accolta da applausi. Dopo la conferenza, che ha fruttato alla «Pro-scuola laica» circa mille lire, un gruppo di repubblicani si è avviato verso il Colosseo, ma è stato sciolto.

Altri repubblicani e socialisti, in Piazza Venezia, hanno intonato l'Internazionale; poi sono stati dispersi.

Nel pomeriggio, alla sede della «Giordano Bruno» al Pandozzi è stato offerto un vino d'onore durante il quale l'ex-abate ha fatto la sua abiura e si è spogliato dell'abito talare.

La scena è stata caratteristica: i presenti applaudirono entusiasticamente.

Prossimo scioglimento di Consigli provincial

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Nel prossimo Consiglio di ministri si discuterà sulla necessità di una diversa ripartizione mandamentale dei Collegi per l'elezione dei consiglieri provinciali. Questo fatto è reso necessario dal compiuto censimento. Appena ciò sarà deliberato, il Governo decreterà lo scioglimento dei vari Consigli provinciali, stabilendo la data delle prossime elezioni.

La vertenza fra il capitano Piccoli e il tenente Barone.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

L'istruttoria per il grave fatto avvenuto nel laboratorio d'igiene militare fra il capitano Piccoli ed il tenente Barone e che come è noto trovò il suo epilogo in un duello è terminata in seguito a sentenza della Commissione d'inchiesta.

Entrambi vennero rinviati a pubblico giudizio del tribunale speciale che sarà sorteggiato fra i generali superiori della divisione. Il Piccoli sarà accusato di abuto di autorità con vie di fatto verso inferiori e il Barone è accusato di insubordinazione.

SI UCCIDE A VILLA BORGHESE

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Certo Luigi Monterubianchi, di 22 anni, impiegato alla rivendita di tabacchi esteri in Corso Umberto, oggi a mezzogiorno presso il laghetto di Villa Borghese si sparò un colpo di rivoltella al cuore cadendo a terra cadavere. Egli non ha lasciato alcuno scritto indicante le cause del suicidio, ma si crede trattarsi di gelosia amorosa.

L'ASTA PER IL TRONCO KINDA-ASMARA

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

L'asta per l'appalto della costruzione della nuova ferrovia in Eritrea Kinda-Asmara, avrà luogo il 4 novembre.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La moglie Regina Brentani, i figli Dott. Giacomo, Dott. Vittorio, Dott. Tommaso e Luigina coi parenti tutti coll'animo straziato dall'immane sciagura annunciano la morte avvenuta in Asso del

Prof. Grand'Ufficiale Comm.

PIETRO PAVESI

Preside della Facoltà di Scienze della R. Università di Pavia.

I funerali avranno luogo in forma puramente civile Lunedì 2 Settembre alle ore 9 partendo dalla stazione ferroviaria di Pavia.

Si prega di non inviare fiori e di non fare discorsi per espressa formale disposizione lasciata dal defunto.

Il calore e la sua influenza nociva sui lattanti. La colerina, le diarree, l'enterite, ecc. possono essere sicuramente evitate se si nutriscono i bambini regolarmente colla **KUFEKE farina per bambini**. La KUFEKE è tollerata meglio di ogni altro preparato consimile. I bambini nutriti così non vanno soggetti ai disturbi della digestione ed alle malattie pericolose dell'estate.

«**Il Poppante**», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi 3.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del **"BIOGENO" MIRANI** il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone. *Deposito* **C. GIONGO**, *Via Torino, 61 - Milano*.

PRIMARIA DITTA IN LEGNAME della Germania **cerca CORRISPONDENTE ITALIANO** che conosca a perfezione il tedesco e la partita legnami.

Riflettesi soltanto su lavoratore indipendente che abbia lunga pratica, sopratutto in legname dolce e possa entrare immediatamente in servizio.

Offerte con pretese e referenze inviare sub Cassetta 42 C. Haasenstein e Vogler, Milano.

IL NEMICO.

Il sole di luglio, dominatore, baciò con la bocca bruciante gli specchi delle acque morte, e tutta una vita è sorta in esse: le migliaia e migliaia di uova che gl'insetti delle plaghe malariche avevano deposto in quelle zone stagnanti sono dischiuse: è la terribile fiorita degli anofeli, delle zanzare formidabili, che col loro morso sottile avvelenano il sangue e inoculano le febbri. All'erta, dunque: è l'ora del pericolo; il nemico è sceso in campo! E, notate, è venuto armato della sua piccolezza, del suo tossico ascoso, armato della sua facilità di aggredire e di colpire, conscio che voi non avete che pochi mezzi di difesa da opporgli.

All'erta! L'Anofele è un nemico inesorabile, e tutto è poco per guardarsene: tutto, dalle reticelle preservative al chinino preventivo; tutto, eccetto quello che è, veramente, il debellatore dell'insetto mortale e di ogni sua virulenza, lo specifico razionale, l'Esanofele, della Ditta Bisleri di Milano. Con l'Esanofele ogni pericolo di infezione del sangue scompare, e il nemico è sconfitto; ed è a questo che esso deve il suo enorme successo nel campo clinico, e la sua diffusione trionfale! E per scongiurare l'infezione, fate uso dell'Esameba, l'elixir profilattico della stessa Ditta Bisleri, composto, come l'Esanofele, su formula del Clinico illustre Baccelli.

SALICE (presso Voghera) Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre. Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio. Consulente Prof. Senatore **L. MANGIAGALLI**. Per informazioni: Terme, Salice.

CREDITO ITALIANO *Società Anonima*. *Capitale versato L. 75,000,000*. **Sede di Milano - Piazza Cordusio**

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc. Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

ISTITUTO di CURA e CLINICA **Malattie Pelle e Segrete**. Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X. *Milano Telef. 9094*. Fumigaz. mercuriali. Letti. Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università. Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10; 14-16).

IL CIRCUITO DI BRESCIA

Le vittime della corsa - Morti e feriti - L'esito.

La « Panormitan » esclusa.

Ci telegrafano da Brescia, 1. (*Manini*):

Stamane, come vi preannunziai, si è riunita sul campo delle corse la Commissione sportiva per decidere sull'insorta questione della esclusione o meno, in base al regolamento della corsa, della *Panormitan* del cav. Francesco Florio, assicurandosi che la macchina non è della Fabbrica siciliana d'automobili Panormitan, ma d'altra fabbrica e che non furono presentati, al momento opportuno, i documenti necessarî che comprovassero la intesa fra le due case per la corsa.

La commissione decise di escluderla dalla corsa e di rendere noto per domani le ragioni che determinarono l'esclusione stessa.

L'improvvisa partenza del cav. Florio.

È notata l'improvvisa partenza del cav. Vincenzo Florio che era alloggiato insieme alla famiglia all'Hôtel Italie.

La sua partenza è commentata in vario senso. È opinione generale che il cav. Florio il donatore della Coppa che si disputerà domani e che dà il suo nome alla prova, abbia voluto colla sua partenza protestare per la esclusione della sua « Panormitan » che egli intendeva guidare sul Circuito.

L' itinerario.

Superfluo sarebbe il ripetere l'itinerario della corsa dopo tutte le precedenti pubblicazioni. Pur tuttavia lo faccio perchè la cronaca sia completa. Eccolo:

Partenza da Brescia per Montichiari — Castiglione — Strada della Fame — Lonato — Brescia. Lunghezza chilometri 60.745.

Sarà percorso 8 volte in ciascuna corsa, in tutto 485.960. Circuito piano, regolare con poche difficoltà.

La partenza.

Ecco: davanti alla folla, folla stranamente mista di tutte le condizioni che creano la fortuna e il tempo, dal fanciullo che crede l'automobile eredità antica dell'uomo, al vecchio che vede in questa la novità rivoluzionaria e la condanna dei tempi suoi; dal ricco che cerca fra esse il modello di quella che comprerà, al misero che invidia al passeggero il più meschino biroccio, davanti alla folla palpitante di entusiasmo, di ammirazione, di aspettazione, le fumose, crepitanti quadriglie partono come frecce; si spiccano a una a una, come una famiglia d'aquile, che dalla balza natia aprono il volo verso il sole. Quelle forme così goffe e pesanti, che a muoverle fanno supporre uno sforzo di buoi, si lanciano leggiere, flessibili, guizzanti come le piume della saetta.

Alcuni scoppi rabbiosi, un lieve stridore, un globo di fumo e di polvere, poi la corsa è incominciata.

Alle 5.31 Ceirano ch'è entrato sulla strada del circuito, lascia colla sua macchina, la S. P. A. N.° 1, il chiosco del cronometrista al quale è davanti e fugge leggero e velocissimo, ammirato, invidiato, salutato da battimani e da auguri.

Dopo di lui partono alle:

Ore 5.31', 30'' 2 A *Darracq* (Airoldi Guido, Rovetta) kg. 1252.

Ore 5.32' 30'' 3 A *Wolsit* (Durlacher, Prince) kg. 1330.

Ore 5.32' 30'' 4 A *Dochet-Schneider* (Withon, Letier) kg. 1376.

Ore 5.33' 5 A *Isotta-Fraschini* (Trucco, Maseratti) kg. 1193.

E così via di 1/2 minuto in mezzo minuto le: 6 A *Itala* (Cagno, Moriondo) kg. 1301. — 8 A *Bianchi* (Tomaselli, Donati B.) kg. 1180. — 9. A *Panormitan* (Florio, Fagnano) kg. 1191. — 10 A *Brixia-Züst* (Maggioni, Salvagno) kg. 1176. — 11 A *Gaggenau* (Hieronymus, Dibolt) kg. 1218. — 12 A *Rapid* (Gallina, Solaroglio) kg. 1377. — 13 A *Junior* (Tamagni, Fracassi) kg. 1288. — 15 A *Eisenach* (Smidt) kg. 1185. — 16 A *Benz* (Hemery) kg. 1255. — 1 B *S. P. A.* (Fratelli Venezia G. Venezia G.) kg. 1248. — 2 B *Darracq* (De Mongeot, Chavagne) kg. 1257. — 3 B *Wolsit* (George, Flether) kg. 1317. — 4 B *Rochet-Schneider* (Tioulin, Chevalier) kg. 1366. — 5 B *Isotta-Fraschini* (Minoia, Ardizzoni) kg. 1199. — 6 B *Itala* (Fabry, Piacenza) kg. 1297. — 8 B *Bianchi* (Maserati, Martinelli) kg. 1179. — 10 B *Brixia-Züst* (Marco Conti, Dante Cantoni) kg. 1162. — 11 B *Gaggenau* (Piccioli?) kg. 1228. — 12 B *Rapid* (Primavesi, Novara) kg. 1375. — 13 B *Junior* (Piccioni, Abbiati) kg. 1292. — 16 B *Benz* (Hanriot) kg. 1247. — 1 C *S. P. A.* (Appendino, Dell'Oro) kg. 1250. — 3 C *Wolsit* (Wild-Holies) kg. 1316. — 5 C *Isotta-Fraschini* (Sorel, Gaddoni) kg. 1205. — 6 C *Itala* (Fournier, Rossini) kg. 1283. — 8 C *Bianchi* (Anderloni, Borione) kg. 1183. — 10 C *Brixia-Züst* (De Martino, Beghin) kg. 1178. — 11 C *Gaggenau* (Comi, Carsper) kg. 1211. — 13 C *Junior* (Brunn, Imperiali) kg. 1287. — 16 C *Benz* (Erle) kg. 1253.

La vettura *Bianchi* 8 C a 100 metri dal traguardo resta in panna e non riparte che 7 minuti dopo.

Nessun altro incidente avviene alla partenza.

Il primo giro.

Alle ore 6.7' 31'' passa prima la Darracq 2 A (Airoldi Guido) seguita dall'Isotta-Fraschini 5 A (Trucco) seconda: seguono la S. P. A. 1 A (Ceirano); la Rochet-Schneider P 4 A ((Withou); le Itala 6 A (Cagno); la Gaggenau 11 A (Hieronymus); l'Isotta-Fraschini 5 B (Minoja), la quale segna il miglior tempo del primo giro.

Il secondo giro.

Alle ore 6.41.55'' passa prima la Darracq 2 A (Airoldi) compiendo i due giri in ore 1.10'.25'', seguita dall'Itala (Cagno) alle ore 6.44'9'' che copre il percorso in 1. 10'. 39''. La Rapid 12 B (Primavesi) a Castiglione delle Stiviere, essendosele piegato l'albero, si trova nell'impossibilità di continuare. La strada è però libera e nessuno è ferito. A Fabry, con Itala 6 B scoppia un pneumatico sulla strada della Fame. Nel secondo giro l'Isotta-Fraschini 5 B (Minoja) fornisce ancora il miglior tempo in ore 1. 7', 38''.

Giunge la notizia che a Lonato, al ponte della Ferrata è caduta una macchina; non conoscesi il suo numero, ma la richiesta di urgenza di una barella produce una dolorosa emozione.

I giri successivi - Gravi accidenti.

L'Isotta-Fraschini di Minoja è ancora primo al terzo giro coprendo km. 182.245 in ore 1. 41', 14''.

Si apprende che l'accidente al Ponte della Ferrovia a Lonato è toccato alla 3 A Wolsit; il conduttore Durlacher ed il meccanico Prince sono stati trasportati in una farmacia sulla strada della Fame, a mezzo chilometro.

Da Ca del Lupo telegrafano che per una collisione fra le due vetture la Gaggenau A 11 A dovette ritirarsi per avarie subite; il conduttore Hieronymus, che riporta la frattura del naso, ed il meccanico Dibolt, rimasto illeso, vennero soccorsi dalle Wolsit 3 B, Wolsit 3 C e dall'Itala 6 C. fermatesi a Rezzato.

Al quarto giro passa sempre primo Minoia, che ha fatto il miglior tempo percorrendo km. 242,980 in ore 2 15' 18'', seguito dalla Rochet-Schneider 4 B (Tioulin).

Al quinto giro, alle ore 8 29' 5'', passa Minoja sempre primo, in ore 2 49' 5'', compiendo km. 303,725. — Dinanzi alle tribune l'Isotta-Fraschini di Minoja va sorpassando l'Eisenach 15 A (Smidt) che sta compiendo il suo terzo giro.

Dicesi che Durlacher della Wolsit 3 A, caduto a Lonato sul ponte della Ferrovia sia morto. La grave notizia non è confermata, ma il guidatore della Wolsit viene solo esposto ufficialmente come caduto ferito.

Alle ore 9 35' 25'' Minoja taglia il traguardo del sesto giro sempre primo, coprendo km. 364,670 in ore 3 23' 25''. Dalle 8.50 l'Itala 6 A (Cagno) è in panna a Castiglione delle Stiviere, sulla strada della Fame per fusione del magnete. Si trova colà il dottor Lanfranchi che attende la fine della corsa per provvedere al trasporto di Hieronymus e degli altri feriti.

L'accidente della Brixia-Züst

La morte dello « chauffeur » - Il meccanico gravemente ferito - Durlacher moribondo.

Alle ore 9. 41' 42'' passa il traguardo del settimo giro Minoia colla sua Isotta-Fraschini. Ma purtroppo l'attenzione della corsa è fuorviata dalle gravissime notizie che arrivano. Sul rettilineo fra S. Polo e Bettole, alla Brixia-Züst 10 C. guidata da De Martino, spezzasi lo sterzo; la macchina, perduta ogni direzione, corre contro la banchina, spezza due paracarri, uccidendo lo *chauffeur* De Martino; il meccanico Beghin viene pure raccolto gravemente ferito. Intanto confermasi putroppo la notizia del grave accidente della Wolsit 3 A. Lo *chauffeur* Durlacher è moribondo.

Altra vittoria italiana.

Eccoci alla fine. Alle 10.12 la principessa Letizia entra nel campo delle corse e sale nella tribuna reale, accompagnatavi dalle autorità.

Alle 10.19' 53'' Minoia, coll'Isotta-Fraschini 5 B., passa l'ultimo traguardo, coprendo il percorso in ore 4.39' 53''. Salutato da vivissimi applausi, egli viene proclamato vincitore della Coppa Florio e della Coppa Duca di Salemi per il miglior tempo complessivo. Il vincitore ha fornito una media oraria di oltre 105 chilometri.

Alle 10.27' 19'' passa il traguardo, salutato da nuovi applausi, Hemery, della Benz 16 A., che viene classificato secondo, in ore 4.49' 49''.

Delle 34 vetture partite, sette si ritirarono lungo il percorso, e cioè le seguenti: Bianchi 8 A. (Tomaselli), Brixia-Zust 10 A. (Maggioni), Gaggenau 11 A. (Hieronymus), Brixia-Zust 10 B. (Marco Conti), Rapid 12 B. (Primavesi), Isotta-Fraschini 5 C. (Sorel), Itala 6 C. (Fournier).

La classifica ufficiale.

1.° Minoia (Isotta Fraschini) 4.39' 53'' 4/5.
2.° Hemery (Benz) 4.49' 49''.
3.° Hanriot (Benz) 4.57' 47''.
4.° Trucco (Isotta Fraschini) 5.5' 56''.
5.° Tioulin (Rougier) 5.6' 55''.
6.° Withon (Rochet Schneider) 5.7' 25''
7.° Darracq (Demogeot) 5.10' 43''.
8.° Darracq (Airoldi) 5.13' 12''.

Gli ultimi arrivati.

Ci telefonano da Brescia, 1, sera. (M.):

Ecco l'ordine degli altri arrivati, dopo i primi otto:

9.° Maserati su Bianchi N. 8 B in ore 5 17' 11'' — 10.° Erle su Benz N. 16 C in ore 5 48' 17'' — 11.° Piccoli su una Gaggenau, N. 11 B in ore 5 51' 19'' — 12.° Piccioni su una Junior N. 13 B in ore 5 52' 37'' — 13.° Georges su una Wolsit N. 3 B in ore 5 54' 23'' — 14.° Gallina con una Rapid N. 12 A in ore 5' 57''.

Altri particolari sulla morte del barone De Martino.

Il barone De Martino venne trasportato moribondo dal luogo della caduta, presso le tribune di via Mantova, all'ospedale di Brescia, dove purtroppo egli dovette soccombere.

La madre e la sorella del De Martino, che seguivano dalle tribune lo svolgimento della corsa, appena udita la terribile notizia, sono accorse — è facile imaginare in quale stato — all'Ospedale, dove, straziate dalla disperazione, non potevano abbracciare che il cadavere del loro amato figlio e fratello.

All'Ospedale di Brescia trovasi pure ferito gravissimametne il meccanico Beghin.

ULTIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Brescia, 1. (M.):

Non si hanno notizie precise di Dourlacher, però da un telegramma giunto in questo momento sembrerebbe che la cosa fosse meno grave di quanto dapprima si temeva. Anche il meccanico che si trovava col barone De Martino e che è stato trasportato all'Ospedale di Brescia è migliorato.

La principessa Letizia è partita dopo il passaggio del 9° corridore, e da quel momento anche gran parte di pubblico ha sfollato, lentamente, commentando i gravi incidenti della corsa. Si vociferava perfino che domani non vi sarebbe stata la seconda giornato di corsa, ma la voce è infondata.

La "corrida,, di Brescia.

E poi gridiamo contro gli Spagnuoli e li chiamiamo sanguinari perchè si divertono alle *corride* dei tori! Nelle *corride* restano sventrati cavalli e tori, ed è raro che i toreadori siano uccisi.

Ma che devono dire gli Spagnuoli di noi che col concorso delle autorità facciamo le *corride* automobilistiche che costano ogni volta maggior numero di vittime umane?

L'automobile è una conquista del progresso; essa è il concorrente in molti luoghi della strada ferrata; giova ai trasporti e ai commerci; è un modo piacevole di viaggiare che porge il diletto della velocità; ma le corse, le gare di queste macchine, sono inutili e assurde, — sono ripugnanti per chiunque ha senso di umanità, — sono corse al suicidio.

La medaglia del Circuito di Brescia

La medaglia del Circuito è eminentemente artistica: basti diche che riproduce l'antica statua che è vanto del museo bresciano — e che dai più è battezzata per la statua della *Vittoria*, da altri per la *Guidatrice* di cocchio.

La stessa statua, in argento (eseguita dalla ditta Mosini di Milano), è anche il premio riservato al vincitore d'oggi. La stessa ditta Mosini fece anche la medaglia, che è riuscita di gusto artistico, disegnata ed incisa con sapore artistico da Edoardo Saronni che si trova alla testa della ditta.

La statua — una delle più belle che la terra abbia restituito alla luce per mostrarci il valore degli scultori antichi — tende le braccia, alcuni dicono per sostenere uno scudo sul quale scrivere il nome del vittorioso, altri sostengono per tenere le redini dei cavalli attaccati ad una biga sparita, e lanciarli al corso. Le prove fatte, collo scudo e colle redini, si confanno all'atteggiamento della statua: e il mistero rimane insolubile. La statua non risponde alle domande ansiose dei dotti archeologhi: essa rimane solamente ad attestare un ideale di bellezza insuperabile.

Cronaca dello Sport

La riapertura di San Siro.

Con una giornata interessantissima si inaugurò ieri la prima delle riunioni autunnali a San Siro. Il concorso — malgrado la coincidenza della grande riunione automobilistica di Brescia — è stato assai buono.

Aprì la giornata il Premio Lambro (L.1500, m. 2100) che Dilla di Sir Rholand (Varga) vinceva facilmente per tre lunghezze su Cervara (Childs) del principe Doria Pamphilj; terzo a sei lunghezze Libbah di sir Rholand (Spencer).

Totalizzatore da L. 5: Pesage 6 — Prato 5.

Pinciana (Lissemore jr.) del principe di Deliella ha vinto per tre quarti di lunghezza il Premio Nord (corsa a vendere; L. 1500, m. 1000). Seconda finiva Grivelée (Wicks) di Razza Alchina, precedendo di sei lunghezze la favorita Cassandra (Woodcock) dei signori E. e F. Bocconi. Non piazzati: Amena, Love's Fortune, Tzigane e Gigina.

Ma dopo la corsa Pinciana veniva distanziata per deficienza di peso ed il premio spettava a Grivelée mentre i piazzati erano Cassandra e Amena.

Totalizzatore da L. 5: Pesage 17 — Piazzati 9-7-13 — Prato 15 — Piazzati 15-7-16.

Il premio dei Laghi (L. 2000, m. 1000) è riuscito una bella corsa per i due anni. Miss Masham (Wright) del signor Federico Tesio ha sempre dominato il lotto per vincere per due lunghezze su Serena (Childs) del principe Doria Pamphilj; terzo ad una testa Pizzardone (P. Smith) del signor Bruno Sido Guastalla. Non piazzati: Aronese, Ruscello, Kiketi, Balham, Monsalvato e Contessa Spaghetto.

Totalizzatore da L. 5: Pesage 12 — Piazzati 8-9-14 — Prato 11 — Piazzati 7-7-10.

L'handicap Premio Monza (L. 5000, m. 1600) ha avuto per risultato la vittoria dell'outsider Rosetta (42 1/2, Cassolo) del signor G. M. Guerrini, che partito in testa con Rugiada, entrando in dirittura sorpassava la cavalla di Razza Volta, per vincere per due lunghezze e mezza.

Rugiada (52 1/2, Jacobs) finiva seconda, precedendo di tre luñghezze Dardania (47, Beckwith); quarto il favorito Telamon (60, Spencer) di Sir Rholand. Non piazzati: Bridge, Caronte II, Fruitière e Palermo.

Il totalizzatore paga nel pesage 104; Piazzati 15-11-11; Prato 140; Piazzati 18-15-7.

Un altro favorito, Sansovini (sig. Marino Caracciolo) venne battuto per una corta incollatura da Lumineuse (sig. M. Francioli) nel Premio Erba (L. 1200, m. 2800).

Completavano il campo: Ismail (sig. Tesio) e Blue Roy (sig. Simonetta).

Totalizzatore da L. 5: Pesage 53 — Piazzati 25-8 — Prato: 50 — Piazzati 14-7.

Lo steeple-chase Premio Ghisolfa (L. 2000, m. 3000) fu una facile vittoria per Terrible Turk (Wicher) del signor Mario Crespi; secondo a cinque lunghezze finiva Mineral (Rossini) di Cambiaso-Francioli; cattivo terzo Glenlossera (Evans) del conte Bastogi. Non piazzati: Galliano, Infante e Fairg Spack.

Totalizzatore da L. 5: Pesage 16 — Piazzati 11-18 — Prato 18 — Piazzati 10-30.

Regate di resistenza a Como.

Ci telefonano da Como, 31, notte. (F.):

Oggi ha avuto luogo la regata di resistenza per il *Remo Plinius*, offerto dal cav. Colleoni. Vi hanno partecipato tre equipaggi, uno della *Lario* di Como, uno della *Nino Bixio* di Piacenza ed uno della *Olona* di Milano, sul percorso Como-Tormo-Como (14 chilometri).

Ecco l'ordine di arrivo: 1.° *Lario* in minuti 49' 45'' — 2.° *Nino Bixio*, in 50' 28'' — 3.° *Olona* in 54' 25''.

GARE DI NUOTO A VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 31, notte. (B.):

Le gare di nuoto, indette dalla Società Querini, riuscirono splendidamente. Ecco i risultati:

Gara Federate velocità, metri 100, quattro partenti. Giunto primo Emanuele Mantero dei *Rari nantes* di Spezia.

Gara Federate resistenza, metri 3000, partenti nove. Primo Francesco De Pasquale dei *Rari nantes* di Spezia.

Gara internazionale, velocità, metri 100, partenti sette. Primo Emanuele Mantero.

Gara *Mare nostrum*, velocità, metri 1000, partenti sette. Primo Francesco Amatore, dei *Rari nantes* di Milano.

Gara umbra di tiro a segno.

Ci telegrafano da Perugia, 1:

Un imponente corteo di associazioni militari e civili ed i corpi armati del Comune con musiche e bandiere inaugurarono oggi la gara Umbra di tiro a segno.

LA 50ma VITTIMA

delle escursioni alpine del 1907.

Abbiamo da Domodossola, 31. (B.):

La cinquantesima vittima delle Alpi nel 1907! Presso Saas Fee al confine ossolano colla valle di Saas, G. Baumann precipitò dalle roccie sopra l'Hanning Alp.

L'infelice morì sfracellato. Era figlio unico.

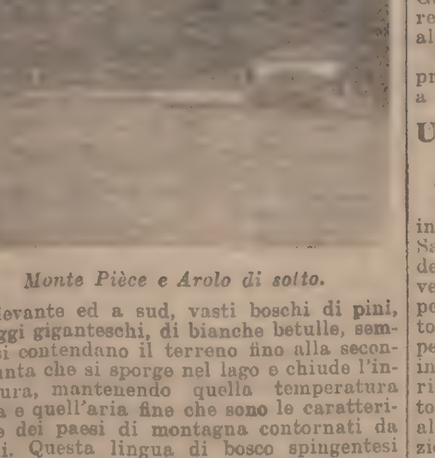
ACQUE E BAGNI

AROLO.

(*Castoretto*) Se un piccolo, grazioso imbarcadero potesse accogliere quotidianamente alcuni dei magnifici battelli che solcano le acque del ridente Verbano, sulla targa della tettoia d'imbarco di questo paesello si dovrebbe scrivere — parafrasando quella di Cannero: *Arolo, dolce clima*.

Come accoccolato in una delle più belle insenature della riva sinistra del Lago Maggiore, bacino inferiore, questo piccolo paese, mezzo al monte e mezzo al lago — Arolo di sopra ed Arolo di sotto — non la cede, per il suo clima pressochè costante in ogni stagione e per le bellezze naturali che lo circondano, ad alcuno dei paesi più frequentati dei laghi lombardi.

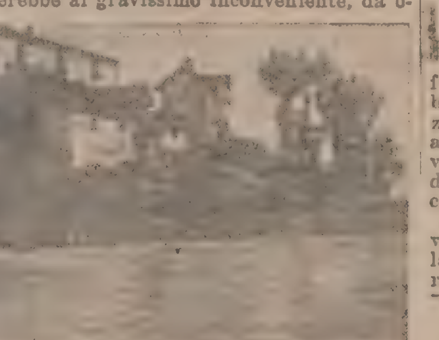
A settentrione, il monte, a picco sul lago, forma come un braccio sporgente nelle acque — *El Pièce* — che difendendo campi e frutteti, case e giardini, dagli impetuosi venti del nord, permette che in pieno inverno fioriscano i leandri, i cedri, le nespole del Giappone, e che si mantengano nel loro splendore le palme e le piante esotiche che vi sono state trapiantate.



Monte Pièce e Arolo di sotto.

A levante ed a sud, vasti boschi di pini, di faggi giganteschi, di bianche betulle, sembra si contendano il terreno fino alla seconda punta che si sporge nel lago e chiude l'insenatura, mantenendo quella temperatura fresca e quell'aria fine che sono le caratteristiche dei paesi di montagna contornati da boschi. Questa lingua di bosco spingentesi nelle acque — *Punta del Moro*, dal colore ferrigno della roccia estrema, spazzata dalle onde — è ad un tiro di schioppo dalla punta di Ispra, la quale a sua volta è ad altrettanta distanza dalla punta di Angera e da Meina. Dal Sasso Moro si vedono distintamente, in alto, presso Dagnente, la tomba di Cavallotti, ed in basso, presso Arona, la colossale statua detta del San Carlone.

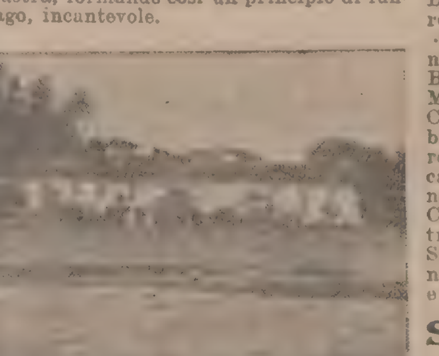
Un battello che da Angera o da Meina toccasse Ispra ed Arolo, ridurrebbe la traversata del Lago Maggiore a meno della metà di quello che ora non si faccia da Intra a Laveno e da Cannero a Luino: non solo, ma riparerebbe al gravissimo inconveniente, da o-



Punta del « Sasso Moro ».

gnuno deplorato, che per ben trenta chilometri del magnifico lago, la sponda sinistra, da Angera a Laveno, rimanga pressochè sconosciuta e quasi disabitata.

Iniziative locali per raggiungere questo scopo non mancano. Il cav. Edoardo Molinari, un milanese intelligente e pratico ed il signor Cobianchi, un genovese che sembra abbia preferito l'acqua dolce a quella salsa, hanno incominciato la propaganda in tale senso, non solo in teoria, ma anche in pratica ed a proprie spese. Essi hanno fatto costruire davanti alle loro ville — antiche ricevitorie della dogana austriaca al confine lombardo-piemontese — una vasta spianata con una magnifica balaustra, formando così un principio di lungo-lago, incantevole.



Lungo lago — Ville Molinari e Cobianchi.

L'amministrazione comunale poi, sotto la guida del sindaco, nobile Besozzo — uno dei discendenti dell'antica famiglia che ha legato il nome a questa plaga — studia e sarebbe pressochè pronta a mettere in opera il progetto di una bella strada, dal *Pièce* al *Sasso Moro*, per la passeggiata a lago, per il rettifilo delle abitazioni, che in un momento vi sorgerebbero, e per l'imbarcadero, che è il desiderio dei paesi che si stendono su questo tratto della riva sinistra del Verbano.

Spesso, alla sera, sulla terrazza della famiglia Molinari, convengono parecchie delle famiglie di villeggianti, e mentre le signore Carlotta e Marietta fanno squisitamente gli onori di casa, si discute sul modo di poter raggiungere lo scopo. E le discussioni si prolungano — fra le notabilità locali, i signori e le signore Longhi, Ponti, Heberlein, ecc. — fino a notte inoltrata.

Arolo, vicinissimo al famoso santuario di Santa Caterina del Sasso, poco visitato per mancanza appunto di battelli che lo avvicinino, centro di belle escursioni a Monvallina, al Bosso, alle fornaci di Ispra, ecc., con una popolazione semplice, cortese, ospitale, potrebbe divenire ben presto uno dei luoghi preferiti da noi e dai forastieri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PER LA PROTEZIONE DEI PESCI.

Giusta sentenza.

Abbiamo da Castelnuovo di Garfagnana:

Innanzi questa Pretura si è svolta una causa penale contro Domenico Turri e Ignazio Martinelli per avere gettato nel fiume Turrite della calce allo scopo di prendere del pesce. Il Pretore condannò alla multa di L. 150 tanto il Turri che il Martinelli.

Mentre il Governo cerca ogni mezzo per arricchire di pesci i corsi di acqua, colla calce, dinamite, ecc., i pescatori di frodo distruggono tutta l'opera di ripopolamento così curata da tutte le autorità.

IL PROCESSO PER GLI SCIOPERI AGRARI di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1. (V.):

La seduta pomeridiana è interamente occupata nell'audizione dei testi d'accusa che deposero contro gli imputati sulle varie fasi del conflitto.

Grave la deposizione dle brigadiere dei carabinieri che asserisce avere visto l'imputato Mori mentre stava per colpire col braccio alzato ed armato di pugnale il delegato Gallo: fatto che non avrebbe potuto compiere per essere egli sopraggiunto insieme con altri carabinieri.

Esauriti i testi di accusa la seduta si riprenderà lunedì con l'interrogatorio dei testi a difesa.

UN PROCURATORE DEL RE oltraggiato da un sacerdote.

Ci scrivono da Cosenza. (A. S.):

Mentre in Tribunale discutevasi l'appello interposto da monsignore Domenico Lico di San Costantino Calabro, avverso sentenza del Pretore dell'aprile scorso con la quale veniva condannato a 79 giorni di reclusione per minaccia a mano armata, ed il Procuratore del re concludeva la sua requisitoria per il rigetto dell'appello, il detto monsignore interrompeva il magistrato violentemente rivolgendogli parole oltraggiose. Il Procuratore del re richiese allora che si procedesse all'arresto del Lico ed all'immediato giudizio. Il presidente, di conseguenza, ordinò ai carabinieri presenti all'udienza, l'arresto del Lico, e il Tribunale, terminato il giudizio dell'appello che venne rigettato, procedette seduta stante alla causa contro lo stesso pel reato d'oltraggio previsto dall'art. 197 codice penale. Monsignor Lico, vedendosi così compromesso, chiese perdono al Procuratore del re, che richiese di applicare la pena minima e cioè 75 giorni di reclusione. Il reverendo fu quindi condotto in carcere e ne avrà per circa sei mesi avendo, in seguito a questa seconda condanna, perduto il beneficio della condanna condizionale concessogli nel primo giudizio.

PROFESSORE CONDANNATO.

Abbiamo da Venezia. (B.):

I lettori ricorderanno il caso di quel professor Eder di Vienna che trafugava dalla biblioteca vescovile di Udine un codice prezioso del 1400 e che colto in flagrante venne arrestato. Comparso al tribunale di Udine, veniva condannato ad un mese e venti giorni di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Ricorso in appello col patrocinio degli avvocati Diena di Venezia e Driussi di Udine, la nostra Corte, con sentenza di ieri, dichiarava l'appello irricevibile.

IL BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Ci telefonano da Roma:

L'odierno *Bollettino Giudiziario* pubblica:

Orilia, consigliere alla Cassazione di Roma, Vossu ,consigliere d'appello a Cagliari, Frassi, procuratore del re a Pinerolo, sono collocati a riposo.

Piola, consigliere d'appello a Trani, applicato al ministero di Giustizia è tramutato a Venezia, continuando in detta applicazione; Di Stasio, presidente di tribunale è nominato consigliere d'appello a Trani.

Bonomi, consigliere d'appello a Venezia, Roberti, presidente del tribunale di Matera, sono collocati a riposo.

Disani, uditore a Pavia è destinato in funzione temporanea di vicepretore a Nargex.

Sono tramutati i cancellieri di pretura: Piccjati, da Milano 3° a Milano 2° ;Mensi da Borgonovo Val Tidone a Milano 2°; Pescatore viceversa.

Schioppatori, cancelliere a Ostiglia è nominato segretario alla procura di Mantova; Barbaglia, vice cancelliere alla II pretura di Milano è tramutato alla pretura di Pieve di Cadore; Cantaluppi, vice cancelliere al tribunale di Sondrio, è nominato vice cancelliere alla 2° pretura di Milano; Timoteo, vice cancelliere alla 2° pretura di Milano è nominato sostituto procuratore al tribunale di Conegliano; Tomea, aggiunto giudiziario al tribunale di Milano è nominato pretore a San Vito al Tagliamento; Venturi è nominato aggiunto giudiziario al tribunale civile e penale di Cagliari.

SCIOPERI e AGITAZIONI

Gli operai del vetro Veneziani.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Mi sono troppo affrettato l'altro giorno ad esprimere la speranza che fosse imminente l'accordo fra gli operai e i preposti della Società vetraria italiana detta del *trust*.

Furono così meschine invece le offerte di aumento di mercede fatte dalla Società, che gli operai dell'isola di Murano, raccolti in numerosissima assemblea nel Teatro sociale, votarono unanimi un ordine del giorno col quale: considerato che la vetreria già Franchetti nell'isola di Murano, di fronte alle altre fabbriche di proprietà del *trust* trovasi in condizioni d'inferiorità di tariffa e di sistemi di lavoro, deliberano di respingere la proposta definitiva fatta dalla Società.

In questo modo torniamo in pieno mare, con danno gravissimo specialmente dei consumatori del vetro bianco che l'ostinazione della Società obbliga di provvedersi di merce presso le fabbriche francesi.

Grave agitazione agraria nella valle teverina.

I contadini vogliono lavorare per sè le terre dei padroni.

Ci telegrafano da Terni, 1. (C.):

Le agitazioni agrarie si rinnovano in diversi paesi della valle Teverina. Approssimandosi il raccolto del granturco si minacciano invasioni delle terre presso Giove Attigliano, Lugnano, Alviano appartenenti a feudatari.

Le diverse Leghe costituitesi presso i comuni suddetti vantano il diritto di usare quelle terre per la pascolazione.

A Lugnano è stato inviato il comm. Stella, ispettore al ministero degli Interni; ad Attigliano e a Giove il commissario Rubinacci, di Terni; ad Alviano il cav. Cefaldi, delegato di Terni. Quivi per la irregolare amministrazione del dominio collettivo, sarà probabilmente inviato un regio commissario.

Numerosi rinforzi di carabinieri vennero inviati nelle suddette località per tutelare l'ordine. Le popolazioni in massa escono dal paese recandosi in processione ad occupare le terre ed eseguiscono i lavori campestri minacciando di raccogliere i prodotti su cui dicono di vantare diritti. La situazione è molto grave.

I CONVEGNI DEI FERROVIERI.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Il Comitato centrale del Sindacato dei Ferrovieri italiani comunica che i convegni di categorie sono convocati per mercoledì 11 e giovedì 12 settembre. Nei successivi giorni 13 e 14 sarà tenuto il convegno generale.

Secondo congresso di addetti ai Comuni.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è inaugurato il secondo congresso dei dipendenti delle amministrazioni comunali. Fra congressisti ed invitati erano presenti circa trecento persone. Sedevano alla presidenza l'avv. Caselli, delegato dal comm. Salvarezza, e l'avv. Giuliani, consigliere provinciale, presidente della Federazione tra gli impiegati comunali. Parlarono l'avv. Caselli, il signor Belotti, presidente della società del personale subalterno del municipio di Roma, l'on. Morgari. Quindi vari congressisti portarono il saluto dei colleghi delle più importanti città italiane. Il Congresso durerà fino al 4 settembre ed in esso, oltre all'affermazione dei deliberati del I Congresso, tenuto a Milano, saranno discussi vari temi fra cui primeggia l'istituzione di un gruppo parlamentare per la difesa degli interessi degli addetti ai comuni.

Concorsi nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1 (G.):

Il ministero dell'Istruzione ha bandito numerosi concorsi per cattedre vacanti nei diversi ordini di scuole secondarie, concorsi dei quali è ora scaduto il termine.

Vennero già da tempo nominate le commissioni giudicatrici che saranno man mano convocate.

Appendice del SECOLO 2 Settembre

J. H. ROSNY 48

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Genoveffa cercò con gli occhi Uberto. Lo vide aggirarsi soletto attorno ai laghetti, malinconico come un abbandonato, cruccioso per l'aspetto chiuso di lei. Lo raggiunse, lo trasse verso l'ombra. Là, essa gli diede il più tenero, il più confidente bacio. E, con gli occhi alle stelle, credette all'amore.

Dopo la conversazione con Chaudey, la signora di Guermantes ebbe un periodo di calma. Credette ritornata la bella spensieratezza di prima; gioiosa si abbandonava all'avventura come un bagnante all'acqua tiepida d'un bel mare d'estate.

Ma ciò durò poco. Pian piano ritornarono le diffidenze, la monomania. Dormiva male e l'insonnia aumentava la sua febbre di sospetti. Quante ore passate così, nel buio, a rivolgere sempre i medesimi piccoli problemi, con la sensazione continua di prossima rottura, d'una crudele partenza verso l'ignoto... L'immagine di Uberto le appariva lontana, perduta, inaccessibile. Udiva — ed era un minuto di speranza — la voce di Chaudey; ma tosto la faceva trasalire un'altra voce: quella della signora di Leuze. Chi aveva ragione? Chaudey, infine, non era che un vecchio fanciullone, mentre madama di Leuze era così terribilmente penetrante e lucida... « È lei che ha ragione — si diceva — io sono perduta! »

E si ripeteva: « Sono perduta! »

Uberto risentiva il contraccolpo delle emozioni dell'amante e ne soffriva amaramente. Dapprima aveva tentato di calmare la povera donna a forza di tenerezze; ma essa non lo ascoltava più, ed egli finiva col restarsene là silenzioso, accasciato.

Un giorno essa non venne all'appuntamento. Uberto attese un'ora, sentendosi impazzire. Poi si precipitò a casa Grimont. Genoveffa era sola, sdraiata su una poltrona di vimini, presso la fontana del leopardo. Aveva pianto: gli occhi sciupati, la bocca livida, un non so che di funebre in tutta la persona, spaventarono il giovine:

— Non ho potuto venire, disse Genoveffa... mi sento senza forza!

Egli guardava lei, accorato, pieno d'amore: essa esaminava avidamente le guancie infossate di lui, la fiamma cupa e disperata che gli luceva negli occhi:

— Eppure è vero! tu hai sofferto! disse vivamente.

E poichè due lacrimoni spuntarono sugli occhi di Uberto, essa ebbe un sorriso quasi di gioia:

— Ah caro, caro! balbettava. E lo coprì pazzamente di baci.

Ma il suo male la riprese tosto:

— Se potessi crederti!

Egli si sentì preso da quella rabbia impotente che si prova inanzi all'agonia di un fanciullo:

— Ma sono io dunque un bandito, perchè tu dubiti così della mia parola?

Essa non lo ascoltava. Rifletteva. Disse ad un tratto:

— Ti uccideresti, s'io morissi?

Egli scrollò le spalle disperato.

— Lo vedi! gemè Genoveffa.

— Genoveffa, gridò egli violentemente, io morrei sul momento per salvar te!

Lo guardò con un sorriso strano:

— Ma se ti dicessi che non voglio più vivere, morresti con me?

— Sì!

Seguì un lungo silenzio. Essa sentì che era vero, che egli si ucciderebbe co nlei e nella vertigine della sua follia pensò che così soltanto era sicura di non perderlo. Poi sospirò:

— No! subirei la vita più miserabile, piuttosto che esser causa della tua morte!

Il tramonto.

Un vento fresco soffiava sul parco: le foglie morte danzavano sul prato e sui sentieri.

Moreuil, Solange, Guglielmo di Leuze e Uberto guardavano attraverso i grandi vetri della veranda. Il conto aveva faccia allegra: quest'anno, tutto gli andava a seconda: la sua sostanza era cresciuta pel legato di Nauteuil per la vendita fruttuosa d'un suo possesso a una società mineraria, e il buon matrimonio di Solange gli toglieva ogni preoccupazione per l'avvenire. Osservò sorridendo:

— Presto si riapre la caccia!

E già gli pareva di godere le lunghe scorribande attraverso la foresta e nel piano, le lotte selvagge contro l'astuzia delle bestie, le buone fatiche seguite da solidi pasti...

— Il portalettere!

L'uomo saliva lentamente verso il castello. Arrivato, consegnò senza fretta i giornali, la corrispondenza, una rivista.

Uberto trasalì quando Solange gli passò una lettera. Non ne riceveva spesso. La sua inquietudine raddoppiò quando riconobbe la scrittura. Si ritirò in camera. Ma non lesse subito: il cuore gli muggiva come un torrente. Si decise finalmente, stracciò la busta. Erano poche righe:

« Caro, perdonami, io fuggo. Avrei dovuto fuggir più presto, avremmo entrambi conservato un più bel ricordo. Adesso, fra noi, c'è della sofferenza. Non cercar di rivedermi, non sarebbe bene nè per l'uno nè per l'altro... T'amo... t'amo tanto che non mi ricordo più d'aver amato prima. Ma l'amore non può finire che in supplizio... Prima che questo divenga insopportabile, tronchiamo! Avremo almeno avuto bei giorni. Addio, t'amo... t'amo, caro!

« *Genoveffa* ».

Mandò un grido di rabbia e d'orrore. Vacillò, dovette afferrarsi al davanzale della finestra, restò qualche minuto anelando... Poi un gran rombo gli rintronò nella testa, ed una sola idea lo conquistò tutto: raggiungerla, riprenderla, o morire con lei.

Poco a poco gli ritornò la calma. Si diede tutto all'azione, con una specie di automatismo lucido: prese un mantello, del denaro, la rivoltella, gettò qualche abito in una valigia, e ridiscese a passo lento.

Trovò Moreuil solo nella veranda, intento a leggere i giornali. Gli disse, calmo:

— Starò forse assente qualche giorno...

— Cattive notizie?

— No, un dovere da compiere.

— Posso esservi utile?

— Grazie. Non è cosa che esiga grande sforzo.

Moreuil non insistè. Si limitò a far attaccare una vettura, mentre Uberto faceva i saluti a Solange e a Guglielmo, che passeggiavano vicino al parco. Il peggio fu quando dovette passare sotto lo sguardo aguzzo della signora di Lenze. Essa non mostrò alcuna sorpresa: sorrideva del suo cattivo sorriso. Egli mandò un sospiro di sollievo, quando questa *corvée* fu finita e potè partire attraverso la foresta.

Come supponeva, trovò in casa Grimont.

— Toh! esclamò l'epicureo, non vi aspettavo!

Pareva un po' imbarazzato, come uno che non sa cosa dire. Ma si decise:

— Son tutto sossopra. Genoveffa ha dovuto partire ieri sera all'improvviso. Anch'io non mi fermerò che qualche giorno ancora.

Scrollò le spalle e riprese:

— Un ramo di pazzia c'è sempre anche nella più savia delle figlie di Eva. Del resto... non tutto il male vien per nuocere... Così troverò il mio appartamento in ordine.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 440.° contenente:

CACCIA e SELVAGGINA

DI

EMILIO GIRARDI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni in vario senso, e tanto i rialzi, quanto i ribassi furono di una discreta entità.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ett. 9.265.500, di cui 3.393.000 diretti pel Continente e 5.872.500 per l'Inghilterra, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di 11.176.000, di cui 3.912.000 pel Continente e 7.264.000 per l'Inghilterra.

Informazioni dalla Russia recano che nei governatorati di Cherson, Padolia, nel Caucaso del Nord e nella regione del Don, il raccolto del frumento d'inverno è riuscito poco soddisfacente, mentre il raccolto d'estate ha dato risultati abbastanza confortanti; nel governatorato di Jokaterinoslaw, invece, tanto il raccolto d'inverno quanto quello d'estate è riuscito buono.

In Italia i mercati di grano della settimana decorsa si mostrarono molto scarsi di affari a causa delle pretese elevate.

I prezzi, massime nelle qualità scelte, subirono forti rialzi, oscillando fra L. 22.50 e L. 27.75 il quintale.

Le qualità estere di forza furono quotate a 29 lire per quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 1 Settembre 1907.

	1905		1906		1907	
	24|12	30|12	22|12	29|12	24|8	31|8
Parigi	23.60	23.37	23.87	23.62	23.87	23.62
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	25.05	26.05
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	24.—	24.—
Budapest	22.48	17.93	15.54	16.25	23.45	23.85
Londra	—.—	—.—	17.—	16.55	21.15	20.25
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	18.70	18.85
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	17.15	16.28
Odessa	16.25	—.—	13.22	14.07	17.77	17.27
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Il mercato continua nella fermezza dei prezzi pure essendo calmi gli affari. I limiti quotati rimangono fra i cent. 46/47 franco fabbriche.

Scorie Thomas. — La domanda è ancora viva, le consegne procedono nel complesso sino ad ora abbastanza soddisfacenti ed i prezzi restano fermi sui cent. 36/37 franco vagone ai porti di spedizione.

Nitrato soda. — La posizione del mercato è più calma specialmente al Nord ove i prezzi attuali sono di circa 27 lire franco vagone Anversa ed Amburgo.

Sul nostro mercato si quotano L. 27,75/28 vagone Genova e 28/28,25 vagone Venezia.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato ammonico.* — Il mercato è sostenuto specialmente per le consegne di primavera 1980. Le quotazioni per merce inglese sono sui Fr. 31,50 a 31, 75 franco vagone Genova e su queste basi si quotano pure la merce nazionale o di provenienza tedesca.

Solfato rame. — La posizione del mercato del rame si è migliorata in questi giorni e sensibilmente nelle quotazioni.

Ciò contribuisce ad animare il mercato del solfato parendo ai consumatori conveniente di continuare negli acquisti ripartiti per arrivare a fare delle medie.

Contuttociò la maggior parte delle fabbriche si tiene piuttosto in disparte decisa ad entrare in mercato quando i prezzi non saranno quelli quotati dalla speculazione ribassista, la quale a sua volta mostra di diventare prudente di fronte ai miglioramenti conseguiti dalla posizione del metallo.

I prezzi disparati che si fanno sono di 64/65/66/ lire franco fabbriche a seconda della provenienza.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — Egualmente favorevole all'andamento degli affari è stata anche l'attuale settimana, cosicchè i prezzi risentirono qualche miglioramento.

Tutti gli articoli vi ebbero la loro parte, fini e tondi, greggie e lavorate, poichè la domanda abbracciava un po' di tutto, ma la maggior fortuna stava pur sempre per i titoli fini, che non risentono nessuna concorrenza. Nei generi per l'America è evidente che le giapponesi, malgrado i loro ultimi rialzi, accaparrano per molti bisogni quel mercato, poichè, ad eccezione delle nostre migliori sete, che sono colà ben apprezzate, quei ricavi si conguagliano finora troppo difficilmente coi facili sbocchi sul continente.

In ogni modo la nostra produzione in generale va sempre più impegnandosi pei mesi futuri, tanto che persiste più che mai la solita penuria del disponibile e si allontana la possibilità della ricostituzione dello stock.

Asiatiche. — *Chinesi.* — La domanda fu abbastanza attiva e si fecero affari numerosi in *rerecls.*

Anche le *tsallées* e *kahings* diedero luogo a diversi affari. Assai ricercate le *tussahs natives.* Shanghai è in rialzo.

Canton. — Buonissima corrente d'affari nelle belle qualità 11/13-13/15. Si quota fr. 53.60 per n. 1 11/13.

Più ferme anche le *natives* quotate fr. 39.50 Si hanno timori per il quinto raccolto.

Yokohama. — In forte rialzo. Fr. 62.50 per 1 1/2 10/12.

Si conferma che il terzo raccolto è stato seriamente danneggiato e si pronostica che la esportazione sarà difficilmente superiore a quella dello scorso anno.

Bozzoli. — Sempre vivo interesse pei bozzoli con affari però non troppo numerosi stante le pretese sostenute.

Cascami. — Strusa ben difese, ma senza affari. Discrete transazioni nei bassi prodotti ai prezzi del listino.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 1 settembre 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
	8|9	— —	— —	— —	— —
	8|10	— —	68 —	67 —	— —
	9|10	— —	67 —	66 —	— —
	9|11	— —	66 —	65 —	— —
	10|11	— —	65 50	65 —	— —
	10|12	— —	64 —	63 —	— —
Greggie	11|12	— —	— —	— —	— —
	11|13	— —	64 —	63 —	— —
	12|13	— —	— —	— —	— —
	12|14	— —	— —	— —	— —
	13|15	65 —	63 25	62 —	57 50
	14|16	— —	— —	— —	— —
	16|20	— —	— —	— —	— —
	15|17	— —	— —	— —	— —
	17|19	77 50	76 —	— —	— —
	18|20	— —	75 —	— —	— —
Organz.	19|21	— —	— —	— —	— —
strafilati	20|22	— —	75 —	— —	— —
	21|23	— —	— —	— —	— —
	22|24	— —	— —	— —	— —
	24|26	— —	— —	— —	— —
	26|30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . L.	14,55	14,25	—,—	—,—
Serbia	Fr. oro	14,50	—,—	—,—
Salonicco	»	14.60	14.20	—,—
Grecia	»	14.60	14,10	—,—
Siria	»	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia	»	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	14,20	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa-Adrian.	Fr. oro	14,55	13,75	—,—
Persia	»	13,40	—,—	—,—
Caucaso	»	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	13,75	18,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0|0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9,50	—,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,50	—,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
	Classica	—,—	—,—
	1ª Qualità	10.—	9,75
	2ª »	—,—	—,—
	Scarti	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,75	5,60
	Gialli 2ª qual.	5,50	5,40
	Scarti	—,—	—,—
Bozzoli tarmati		5,—	—,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	—,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
Gallettame	1ª Qualità	3,25	3,—
»	2ª »	2,80	—,—
Recotti	1ª »	2,70	2,15
»	2ª »	2,—	1.75

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 31 agosto 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,12 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,45, Fully good Oomra 4 29|32, id. id. Bengala 4 5|32.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good pronto Fr. 126,45 per 50 kg. id. fair pronto 109.35 per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0|0 30 giorni: (in lire italiane)

		N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» »	II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» America	I	16	2,61 » 2,66	12,— » 12,25
» »	II	16	2,58 » 2,63	11,85 » 12,10
» »	I	24	2,77 » 2,82	12,80 » 13,05
» »	II	24	2,74 » 2,79	12,65 » 12,90
» »	I	28	2,83 » 2,88	13,10 » 13,35
Water »	I	34	3,42 » 3,52	15,85 » 16,30
» »	I	38	3,48 » 3,58	16,15 » 16,60
Trame »	I	44	3,07 » 3,12	14,30 » 14,55
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L.		9,85 a 10,35 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	»		14,40 » 14.90 »
» 32 » I »	2 »	»		15,25 » 15,75 »
» 40 » I »	2 »	»		16,05 » 16,55 »

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 30 a 35, id. qualità fine 40 a 52, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 32 a 36, id. qual. fine 40 a 65, Mezzane pasto 25 a 30, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 32 a 40, Soave, Montetorte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 30 a 36. id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 2 settembre 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 21 al 28 agosto 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	33,—	32,—	32,50
detta Macinafatto » »	32,—	30,50	31,25
Farina gialla abburat. » »	17,25	16,50	15,87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2|3 far. fr. e 1|3 melg. »	38	30
» Giallo, 7|8 far. melg., 1|8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

MOVIMENTO
nei prezzi dei suini da macello a peso morto
praticati sulla piazza di Milano nel 1907.

Prezzo al primo gennaio . . . . . L. 135

Sabato 12 gennaio aumentarono di lire 5 il quintale. Prezzo stabilito » 140

Venerdì 1 febbraio aumentarono di L. 5 il quintale. Prezzo stabilito » 145

Sabato 23 febbraio aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150

Sabato 9 marzo aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 155

Sabato 23 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150

Sabato 30 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 145

Sabato 6 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 140

Sabato 20 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 145

Sabato 27 aprile aumentarono di lire 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150

Sabato 18 maggio diminuirono di lire 5. Prezzo stabilito » 145

Sabato 25 maggio diminuirono di L. 5 il quintalefl Prezzo stabilito » 140

Sabato 24 agosto, i suini aumentarono di L. 5 il quint. Prezzo stabilito » 145

Condizioni del mercato
dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Agrumi. — Londra. — Limoni. — Arrivarono sul mercato diverse partite che realizzarono: Sicilia casse di 300 da sc. 3/8 a 9/15. — Napoli casse da 420 s. 7/ a 20/. — Aranci. — Napoli casse da 160 pezzi 9 s. a 12. — Napoli casse da 300 pezzi 8/6 s. a 12.

Liverpool. — I prezzi mostrarono fermezza stante la mancanza degli arrivi. — Palermo casse: da s. 3/9 a 10.

Berlino. — Limoni di Messina casse da 300 M. 10 a 20.

Mele. — Il mercato si mantiene in generale invariato.

Berlino M. 24-28.

Monaco M. 22-24 al quintale.

Zurigo mele agre 19/22 al quintale.

Pere. — In questa settimana gli arrivi sono un po' diminuiti; si ebbe quindi qualche rialzo.

Berlino spadone M. 42/46 al quintale.

Brema spadone M. 40/45 al quintale.

Monaco comuni M. 25/30, spadoncine M. 32-38 al quintale.

Zurigo spadoncine fr. 38/40, spadone franchi 35/40 al quintale.

Pesche. — Berlino. — Condizioni pressochè invariate. Cassette di 12 M. 0,90/1,40.

Prugne. — Arrivi piuttosto scarsi, a Berlino si realizzarono per le prugne comuni M. 30/32, per le Reins claudes M. 35-40.

Brema. — Le Regine Claudia intorno ai M. 40/42 al quintale.

Pomidoro. — A Berlino si fecero prezzi sui M. 23/25, a Monaco sui M. 20/22 il quintale.

Uva. — Siamo nel cuore della lavorazione e si hanno giornalmente arrivi importantissimi su tutti i mercati di consumo della Germania e della Svizzera e quindi conseguenti ribassi nei prezzi, ai quali hanno contribuito anche le pioggie e abbassamenti di temperatura.

La merce in generale arriva in buon stato specialmente il chasselas.

Continuano ancora spedizioni da Bisceglie, ma molti vagoni arrivano in non troppo buone condizioni, realizzando perciò prezzi non molto alti.

Berlino. — Uva italiana M. 32-58 al quintale.

Lipsia. — Uva italiana M. 32-34 al quintale.

Monaco. — Uva italiana M. 30-32 al quintale.

Zurigo. — Gli arrivi sempre in aumento; in questi giorni abbassarono il mercato da 37 a 35-34; si prevede per l'entrante settimana ancora qualche ribasso, ma che non potrà essere molto forte. Il Chasselas italiano realizzò intorno alle 35 lire al quintale.

Basilea. — Anche qui si ebbero ribassi sensibili di prezzi.

Uva italiana (Chasselas) fr. 35-37 al q.le.

S. Gallo. — Uva italiana (Chasselas) franchi 36-38 al quintale.

***

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cents. L. 5.12 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.06 — Franco, di 100 cents. L. 0.998 — Marco, di 100 pfennig L. 1.225 — Peseta, di 100 cent. L. 0.85 — Piastra comune egiziana L. 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.20 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka kg. 1.248.

Nuovi lavori pubblici.

Il ministro dei LL. PP., on. Gianturco, ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori idraulici nelle Provincie Venete per l'ammontare di oltre 300.000 lire:

Ripristino e rimonta della sassaia in destra di Po, in Comune di Taglio di Po (Rovigo) — Lire 32.000.

Prolung. della difesa frontale al froldo Rotte in Occhiobello (Rovigo) — L. 50.365.

Saltuarie difese frontali in destra e sinistra di Adige nei Comuni di Legnago, Villa Bartolomea e Terrazzo (Verona) — L. 91.000.

Chiusura di rotta e riparazione agli argini del Guà in località Marona (Vicenza) — L. 30.000.

Ricostruzione della difesa frontale a destra del Chiampo a monte ed a valle del ponte di Zermeghiedo (Vicenza) — L. 21.000.

Id. dei portoni del sostegno a conca sul Bacchiglione a Perarolo di Colze in Montegalda (Vicenza) — L. 25.000.

Sistemazione dell'argine e della sponda destra del Bacchiglione in fronte Valmerana presso il confine con la Provincia di Vicenza (Padova) — L. 23.400.

Lavori idraulici diversi nelle Provincie di Venezia e Treviso — L. 33.060.

La prosperità del Brasile.

Il console Sullivan manda da Bahia (Brasile) al « Foreign Office » un rapporto sulle condizioni di prosperità di quello Stato.

Lo Stato di Bahia, più fortunato in questo degli altri Stati brasiliani, non fa dipendere tutte le sue risorse da una coltivazione unica, ma da una considerevole varietà di coltivazioni, quali il tabacco, il cacao, il caffè, la gomma, onde avviene che non si trova esposto a crisi del genere di quelle che hanno colpito lo Stato di San Paolo, che dipende quasi esclusivamente dalla coltivazione del caffè. Il commercio della gomma è particolarmente attivo e le piantagioni dell'albero gommifero continuano su vasta scala.

Soltanto navi battenti bandiera brasiliana possono condurre il commercio di cabotaggio fra i diversi Stati dell'Unione e lo Stato di Bahia ha riscattato i diritti di certe Compagnie, le quali esercitavano la navigazione a vapore nella rada e nei fiumi che vi mettono foce, accentrando a sè tutti i servizi di navigazione. Oltre i piroscafi già adibiti a tale servizio, se ne acquistarono cinque altri a Glasgow per l'importo di 86.000 sterline; quindi la flotta mercantile dello Stato conta ora 11 navi.

Il Governo federale ha garantito ad una Compagnia franco-brasiliana la costruzione del nuovo porto di Bahia con diritto di esercizio fino al 1972. La Compagnia avrà un capitale di 125 milioni di franchi e potrà levare una tassa del 2 % su tutte le merci scaricate a Bahia. Nello Stato esistono ora 1300 chilometri di ferrovie e questa rete è di una estensione assolutamente insignificante in confronto alla superficie della regione che uguaglia quasi quella della Francia; è quindi assolutamente necessario per lo Stato di estendere le proprie ferrovie. Il Governo federale, nell'intento di unificare la politica ferroviaria brasiliana, ha deciso di acquistare i tronchi ferroviari appartenenti allo Stato di Bahia, estendendoli nella direzione degli Stati contigui e riducendoli tutti allo scartamento di un metro. Nello Stato di Bahia si trovano parecchie miniere di diamanti, dalle quali si estraggono le più belle pietre preziose del mondo, le quali sono caratterizzate da un riflesso azzurrognolo che non si trova in alcun altro diamante proveniente da miniere africane o indiane. Però, dopo la scoperta dei grandi giacimenti diamantiferi del Sud-Africa, tale industria mineraria è in decadenza a Bahia. Si trovano pure nello Stato carbonati, cioè diamanti neri assai più duri dei diamanti stessi, ed ora largamente usati nell'industria. I diamanti ed i carbonati estratti nel 1906 raggiunsero un valore di sterline 1.242.000. Si esporta pure grande quantità di sabbia monazite, dalla quale, come è noto, si estrae il torio.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Firenze — Brizzi ved. di Antonio e C., oreficeria.

Udine — Cristofoli Carlo, S. Daniele, pizzicheria.

Udine — Marinello Luigi, Camalo.

Genova — Pasquario Carolina, biancher.

Chieti — Tragnone Camillo, cappelli.

Napoli — Albert Edgard, rappr. e belle arti.

Milano — Alquati Pietro, offic. meccanica.

Napoli — Apicella e Arciello, cera e affini.

Treviso — Berto Antonio.

Perugia — Casali Empedocle, Foligno, agenzia agricola.

Ancona — Giuliodori Saverio, serramenti e mobili.

Napoli — Lepre Vincenzo e figlio, drapper.

Roma — Moccia Augusto, esercizio caffè.

Bari — Barnaba Onofrio, Monopoli, tessuti.

Torino — Bistolfi Adelaide m. Miroglio, cappelli.

Napoli — Ciaramella Luigi, Fuorigrotta, commestibili — Papulino Pasquale, frutta secca.

Firenze — Nannelli Guglielmo, Ponte a Signa, cappelli paglia.

Vigevano — Portaluppi Battista, Villanova Ardenghi, tessuti.

Fermo — Reschini Vincenzo, Montegranaro, pizzicheria.

Como — Vanossi Egidio, Erba, « Cantinone », vino — Vitali Celestino, Blevio, capomastro.

Treviso — Zanella Edoardo, Trevignano, osteria.

Piccoli fallimenti.

Torino — Borgis Giuseppina, seterie.

Massa — Lippi Angelo, commestibili.

Firenze — Masi Luigi, vino.

Genova — Oltolini Antonio, Sestri ponente, calzoleria.

Parma — Brugnoli Teresa, Colorno, vini e liquori.

Palermo — Martinez Tommaso, vini.

Firenze — Salimbeni Giuseppe, forno.

Genova — Tamburini Delfina, Sampierdarena, tessuti.

Torino — Calzia Nicola, oli e salumi.

Napoli — Falanga Paolo, chincaglierie — Imperatore Gaetano, Torre Annunziata, panetteria.

Bologna — Pedroni Cesare, fabbrica pennelli.

Pallanza — Zaccheo Enrico, Arona, calzoleria.

Accomodamenti.

Busto A. — Battaglia Angelo, Gallarate.

Venezia — Toffoli Valentino, Dolo, mercer.

Roma — Crocchiante Filippo, Tivoli, tessuti.

Bologna — Draghetti Ferdinando, manifatture.

Genova — Gironaggi Alfredo, salumiere.

Stato civile.

Morti in Milano il 31 agosto.

Martinoli Michelina 78, casalinga, via San Marco 7 — Barbareschi Angela 28, casalinga, via Sottocorno 5 — Bertolesi Giovanni 19, contadino, Vigentino — Maraschi Adelaide 63, casalinga, Turro Milanese — Cerri Giacomo 32, cuoco, via G. Romano — Ratti Giuseppa 6, via Bramante 19 — Donini Giuseppe g. 5, via Settembrini 18 — Della Torre Ester 13, scolara, via Armorari 3 — Marforio Francesco 66, negoziante, via Galilei 25 — Gavazza Rosa 64, agiata, piazza Macello 3 — Grassi Antonio 27, cameriere, corso Buenos Ayres 52 — Asti Giuseppina 1, via Pastrengo 12 — Fiocchi Luigi 47, meccanico, Bastioni Garibaldi 15 — Lanfranconi Giacomo 44, ombrellaio, corso Ticinese 70 — Bareggi Clementina 24, casalinga, via Malghera 18 — Mascheroni Giuseppa 65, casalinga, corso Ticinese 70 — Morelli Oscar, m. 4, Brefotrofio — Dellarovere Augusto g. 3, via Commenda 10 — Rinoldi Pierina 4, via Peschiera, 1.

Totale 19.

Dichiarazioni delle nascite 38.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio. Via Posta, Livorno. 41372

ABILISSIMO scrivano, bella calligrafia, cerca posto esattore, commesso, fattorino o posto fiducia; disposto recarsi ovunque. Cauzione 300 contanti. Buone referenze, certificati. Pedrus, posta, Parma. 41110

CHAUFFEUR patentato meccanico elettricista, macchinista, cerca posto fisso, disposto viaggiare. Certificati primo ordine. Bam, posta Pegli. 40717

EX INFERMIERE ospedale Maggiore cerca occuparsi presso famiglia assistenza ammalati. Disposto viaggiare, accompagnare infermi. Certificati primo ordine. Rtz. 1, posta, Milano. 41239

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SOTT'UFFICIALE carabinieri, congedo, condotta irreprensibile, giovane, pratico corrispondenza, contabilità pratica, desiderando trasferirsi Milano cerca occupazione decorosa. Offerte: Luigi Bertoli, via Ezio 19, Roma. 40995

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa lire 90. — Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCASI giovanetto fattorino con bella calligrafia per importante amministrazione pubblica, prima retribuzione 45 mensili. Offerte C. N. I., posta, Milano. 41126

CERCASI ragazzo svelto di 10 anni circa per commissioni. Scrivere posta S. M. 30. 41098

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

COTONIFICIO cerca un provetto capo molatore, pratico registrazione carde, due assistenti rings. Scrivere Casella 54, Verona. 41118

DIRETTORE tecnico capacissimo per ramo tipografia cercasi da importante Società Anonima, necessario conosca altresì partita amministrativa nonchè almeno la lingua francese, buone condizioni. Inviare domande e referenze di primissimo ordine entro il 30 settembre, Cassetta 8 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 40587

FALEGNAMI ed apprendisti cercansi Torrani, Fabbrica apparecchi fotografici, Via Cappellini 10, Milano. 41231

GIARDINIERE abilissimo già capo giardino signorile privato cerco prontamente. Scrivere Niniò, Posta, Monza. 41092

IMPORTANTE Casa Arti Grafiche cerca distinto viaggiatore per l'Estero. Scrivere Cassetta 36 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41032

MACCHINE articoli tecnici cercasi apprendista diciottenne, licenza tecnica, bellissima calligrafia, compenso dopo mese di prova. Scrivere Cassetta 54 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41158

OROLOGERIA cerca lavorante pratico montaggio. Scrivere Casella postale 641, Milano. 41102

SARTE. Cercansi abili lavoranti in corpi e sottane Condizioni. Vitto, alloggio, da 30 a 50 lire mensili stipendio. Scrivere Sorelle Bensa. Cernobbio. (Lago Como). 41105

TORNITORE aggiustatore meccanico con certificati capo-officina, conoscenza fonderia, disponibile, indirizzo Bianchi, via Vigevano, 19. 40938

TORNITORI cercansi per lavoro continuato stabilimento meccanico Lucini. via Kramer 19. 41023

UNA signorina pratica contabile e una signorina dattilografa cercasi da importante Ditta industriale. Scrivere Cassetta 25 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 41201

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

SERIE rappresentanze cerco. Occorrendo piccola cauzione. Referenze ottime. Fert, Posta, Vercelli. 40120

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI in Milano villino di almeno 12 locali utili con annesso giardino. Offerte con tutte le necessarie indicazioni al N. 25 presso Ditta Botta e Comi, via Giuseppe Pozzone 1, Milano. 40212

AFFITTANSI per uso industria o magazzino splendidi locali 1° piano, comodità energia elettrica. S. Vittore 37. 40928

AFFITTASI prossimo novembre vicinanze Desio-Macherio grandioso fabbricato ad uso civile o industriale. Ragioniere Marroni, via Verdi 7. 40676

D'AFFITTARSI al presente oppure per il prossimo San Michele Corso Sempione 16, angolo Francesco Melzi 32, appartamento signorile di 11 locali e bagno al 2° piano verso il corso. Tutti i comodi moderni. Trams per tutte le direzioni. Dirigersi al portiere. 40484

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

VENDESI stabile 300.000, ipoteche 200.000, impiego 4-50 % netto — aumentabile per area fabbricabile — Affitto assicurato dieci anni — Casella Postale 884. Milano. 41080

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MOTORE gas 4 cavalli, visibile. Vendesi via Pietro Teulliè 10. 41199

MOTRICE a vapore 20 a 25 cavalli in ottimo stato, buona marca, cercasi d'occasione. Offerte con indicazioni precise. Scrivere Cassetta 13 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 41055

OCCASIONE Motore gaz Langen e Wolf da 1 HP. in buono stato vendesi. Fontana, Viale Magenta 1. 41096

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FARMACISTI!! Farmacia elegante, avviata maggior avvenire, splendida posizione, vendo subito primaria città veneta. Affare assolutamente buono. Scrivere Zorgno, Milano. 40972

IMPIEGO vantaggioso capitale ed anche personale. Vecchia Casa prodotti agricoli industriali desiderando impiantare succursale in Italia, domanda accomandante 50-80.000. Controgarantirebbe capitale con valida ipoteca, impiegando anche capitalista nell'azienda. Scrivere Casella postale 10006, Milano. 40946

SAPONIFICIO rimettesi, affittasi, con attrezzi, materie prime che vendonsi anche separatamente. Corcidra, posta, Acqui. 41209

4000 cerca urgenza possidente, quattro mesi, ottimo interesse, garanzia. Annibale 48, posta. 41074

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

MARIA Addoloratissimo tuo inconcepibile silenzio, pregoti scrivere. Amami, ricordami. Gigi. 41227

VARESE 30. Scrivetemi prego fermo posta Idos come scrivere vederci amando conoscervi. 41094

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Parma. Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di lire 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. p. il Sindaco Sanvitale, il v. Segretario generale Paliasso.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A LIRE una settimanale, stoffe, coperte, tappetispecchi, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana, 68. 40995

AMATORI arte. Vendonsi magnifiche rare opere acqua forte. Omicrom. Como. 40830

CINEMATOGRAFISTI. Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

COLORITO giallo, stitichezza. Tavolette Fernet Lapponi 1.25, Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24374

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 39747

SPOSI volete risparmiare denaro visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 39070

STANZA nuziale, sala pranzo, salotto, ottomana automatica, occasione. Spontini 11. 41225

TRASLOCO vendesi camere letto, salotti, salle manger, anticamere. Viale Magenta 73. 40006

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere Direttore succursale degli stabilimenti Ataud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 36969

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio annunci del SECOLO
26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

Collegio Internazionale Facchetti
(TREVIGLIO presso Milano)

Scuola Commerciale pratica: Lingue moderne. Contabilità e Scienze commerciali — Corsi preparatori per Alunni stranieri — Soggiorno estivo all'Estero — Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione — Ammissione di Alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio — Convitto di primo ordine — Lawn-tennis, Football, Skating, ecc. — Prospetti illustrati nelle quattro lingue.

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7. Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza-fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio. **Ingranaggi** elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1: 20 in una sol volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura. Cataloghi, preventivi gratis.
Milano, Viale Magenta, 28.

SPOSI
MOBILI
lusso e comuni
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi.
OCCASIONE.
46, *Viale Vittoria,* 46
(Tram Monforte).

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari.** 15, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissmo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo.
Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7,50.
Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

BIBLIOTECHE della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Biblioteca CLASSICA ECONOMICA
I capolavori della letteratura classica
L. 1 al volume.

Biblioteca Romantica illustrata
I più emozionanti romanzi illustrati.
Prezzi vari.

Biblioteca Legale Economica
Legge e regolamenti del Regno
Cent. 50 il volume.

BIBLIOTECA UNIVERSALE
I piccoli capolavori anitchi e moderni di tutti i popoli.
Cent. 25 il volume.

Biblioteca Romantica Economica
I capolavori della letteratura romantica.
Prezzo L. 1 il volume.

Biblioteca dei VIAGGI INTORNO AL MODNO
Eleganti volumetti di 32 pagine.
Cent. 15 il volume.

Biblioteca del Popolo
Le scienze, le lettere, le arti, alla portata di tutte le intelligenze. Ogni trattatello è completo in sè.
Cent. 15 il volume.

Biblioteca Romantica Tascabile
Ottimi romanzi in ottime edizioni
Centesimi 50 il volume.

Manualetti Pratici
Utili ad ogni classe di professionisti.
Da L. 1 a L. 2 il volume.

BIBLIOTECA VARIA
Bellissimi volumi di lusso
L. 1 il volume.

BIBLIOTECA CASALINGA
Ogni volume contiene 100 ricette di cucina
Cent. 50 il volume.

Biblioteca PER PREVENIRE I MALI
Eleganti volumetti in 16.°
Cent. 30 il volume.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* Via Pasquirolo, 14, che a richiesta spedisce gratis il **CATALOGO GENERALE** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 3 Settembre* *Anno XLII - N. 14854*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908
PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.
SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.
TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.
QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —
Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

LA POLITICA DI TITTONI

Sloveni e croati contro gli italiani.

I diplomatici non sono sempre fortunati. Tittoni e Aehrenthal si erano appena separati, dopo aver preso l'impegno solenne di migliorare i rapporti esistenti fra gli austriaci e gli italiani, che nel Trentino, a Trieste e lungo il litorale mediterraneo la situazione si faceva di nuovo critica, come non era stata più dall'epoca dei fatti di Innsbruck in poi.

Italiani e sloveni si accapigliano a Trieste. Gli sloveni sono gli oppressori e la polizia li sorregge ed arresta gli italiani aggrediti. Nelle vicinanze di Fiume i croati aggrediscono gli italiani ed avviene una vera battaglia a colpi di rivoltella. Nel Trentino, colla tacita acquiescenza della polizia, i pangermanisti proseguono nella loro azione invadente e il Governo austriaco aiuta o lascia fare e chiude tutti e due gli occhi.

I telegrammi odierni ci informano di questi fatti, i quali non ci sorprendono. La condotta dell'Austria verso gli italiani soggetti alla sua dominazione, non è cambiata mai. L'Austria che protegge tutte le nazionalità che formano il mosaico dell'impero, fa eccezione per la sola nazionalità italiana, la quale è lasciata all'arbitrio della polizia e delle altre nazionalità che tentano invano di soffocarla.

Evocare questi fatti che sono d'ogni giorno, sarebbe perfettamente inutile, se non fosse per rammentare i mirabili accordi presi dal nostro ministro degli Esteri, onorevole Tittoni, a Semmering, col barone di Aehrenthal.

Da questi accordi, o da quanto almeno si diceva dai giornali che hanno battuto la gran cassa all'on. Tittoni, durante tutta la durata della visita di Semmering e di quella ancora più importante di Ischl, doveva incominciare un'êra nuova per gli italiani soggetti all'Austria; ed invece le luminarie di Semmering e di Ischl furono il segnale di nuove violenze.

Gli sloveni, come se ubbidissero ad una parola d'ordine, si scatenano un'altra volta contro gli italiani, e il Governo austriaco, per mezzo della polizia, approva le aggressioni e protegge gli aggressori.

Che cosa ne dice l'on. Tittoni? Vogliamo essere indulgenti e ammettere anche che si tratti di combinazioni deplorevoli e di casi disgraziati, di cui il Governo non ha alcuna responsabilità; ma allora come si spiega la parzialità manifesta del Governo austriaco che nel Trentino, fra italiani e pangermanisti, non sa mantenere la neutralità, ed a Trieste nella lotta fra italiani e sloveni non pensa neppure di dissimulare la sua avversione agli italiani?

La politica conciliantista del ministro Tittoni non avrebbe potuto ricevere una più rapida e una più solenne smentita.

Ed è naturale, è logico anche che sia così; perchè il ministro italiano nel ricercare l'amicizia dell'Austria nell'accedere alle proteste di amicizia dell'Austria stessa, non ha avuto cura di collocare le basi di quest'accordo su un piedestallo solido; che non poteva essere se non quello di una politica reciproca di fiducia ai confini.

È risaputo che l'Austria arma febbrilmente ai nostri confini orientali, e soltanto ai confini orientali. Ed è in causa oppure col pretesto di questi armamenti che il Governo italiano ha spremuto altri duecento milioni ai contribuenti italiani per spese straordinarie militari, onde difenderci dalle minaccie austriache.

Tittoni non ha saputo o potuto ottenere che cessasse almeno la manifestazione esteriore di queste minaccie ai confini, e si è contentato di platoniche affermazioni di amicizia.

La plebe slovena risponde ora colle pietre, e i croati coi colpi di rivoltella e tutta la politica di Tittoni, a poche settimane di distanza dal convegno di Desio, a pochi giorni del convegno di Semmering e di Ischl, precipita miseramente come un castello di carta.

Le ingenuità a proposito del Trentino

Come l'Austria risponde agli entusiasmi Tittoniani.

Ci telegrafano da Vienna, 2 sera. (W.):

Qui si ride clamorosamente dell'ingenuità dimostrata da qualche giornale italiano, il quale si aspetta, come risultato del viaggio di Tittoni in Austria, niente di meno che l'imminente retrocessione del Trentino all'Italia!

Si troverà tanto più compassionevole la ingenuità degli illusi che si ostinano a considerare Tittoni il Messia delle popolazioni italiane soggette al giogo austriaco, quando si ponga mente al modo col quale il Governo di Vienna risponde agli entusiasmi per il viaggio tittoniano.

Era appena dileguata l'eco delle acclamazioni, onde i buontemponi villeggianti al Semmering e a Ischl festeggiarono il ministro italiano (cogliendo questo pretesto per rompere con un po' di baldoria semi-politica la monotonia alpestre) e l'autorità austriaca infliggeva rigorose condanne contro quei buoni italiani che avevano partecipato all'innocua dimostrazione alla stazione di Trento contro la provocazione della ormai nota scorribanda panteutonica condotta dal Mayer.

Nello stesso tempo continua l'imbastitura del processone per la giusta e italiana cacciata dei provocatori pangermanisti da Pergine e da Calliano.

Un altro eloquente corollario alle buone intenzioni del governo austriaco verso il Trentino, e un'altra risposta agli entusiasmi tittoniani, è il proposito di sciogliere la Dieta del Tirolo, per impedire così ai deputati trentini di esporre i loro lagni contro le sopraffazioni dei pangermanisti e di ripetere ancora una volta il diritto all'autonomia del Trentino.

E, come se ciò non bastasse, ecco che il ministro della guerra (qui si dice della «difesa territoriale») ordina ora un aumento di 170 uomini nella gendarmeria del Trentino, probabilmente per proteggere con maggiore energia le invasioni dei pangermanisti, stranieri all'Austria, contro le legittime proteste dei Trentini.

Questi sono i primi effetti visibili dell'accordo fra Tittoni e il governo austriaco: quel perfetto accordo cantato dagli ufficiosi di Vienna e di Roma e da cui qualche ingenuo vedeva già scaturire la cessione di Trento all'Italia!

PER FRATTI E CAVALLOTTI

Abbiamo da Alfonsine:

Per iniziativa di questo circolo Fratti il giorno 8 p. v. ottobre avrà luogo l'inaugurazione di due lapidi ad Antonio Fratti e a Felice Cavallotti.

Alla cerimonia, che avrà carattere schiettamente repubblicano, sono state invitate le personalità più spiccate del partito, parecchie delle quali hanno già aderito. In tale occasione avranno pur luogo varie feste popolari.

PER L'AMMINISTRAZIONE delle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

È convocato il Consiglio dei ministri per la mattina di venerdì 6 corrente alle 10 del mattino. Si assicura che in questo Consiglio sarà deliberato il movimento dei prefetti del quale vi feci cenno ieri.

Probabilmente verrà anche nominato il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato. Sembra ormai certo che i tre rappresentanti l'amministrazione ferroviaria saranno il direttore generale comm. Bianchi e i vice direttori Caio ed Alzona; i tre rappresentanti delle altre amministrazioni dello Stato si dice saranno il comm. Luiggi del Genio Civile, il comm. Mortara del Tesoro e il comm. De Vitti dell'Ufficio speciale delle tramvie e delle ferrovie al ministero dei Lavori Pubblici.

I tre competenti in materia ferroviaria, ma non appartenenti alle amministrazioni dello Stato, non sono ancora decisi. Si fa il nome dell'ing. Spera che per molti anni fu membro del Consiglio delle tariffe. Si parlava anche del comm. Marchesini il quale — come ricorderete — era stato nominato capo dell'ufficio legale delle ferrovie di Stato ma che poi per le proteste dell'avvocatura erariale dovette abbandonare il posto.

Si assicura però che ora l'avvocato Marchesini ha varie cause iniziate contro le Ferrovie dello Stato e quindi si troverebbe in condizioni di incompatibilità, a meno che abbandonasse le cause stesse.

Nessuna nave da guerra per gli Italiani nel Marocco.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

A ulteriore informazione della nota ufficiosa apparsa ieri apprendo ora qualche particolare che mi viene da un amico che ho ragione di credere assai bene informato. Questo mi ha assicurato che l'on. ministro Tittoni aveva veramente fatta richiesta al ministro della Marina perchè una nave da guerra italiana fosse mandata nelle acque marocchine per salvaguardare le persone e gli interessi degli italiani ivi residenti. Il ministro della Marina dal canto suo aveva aderito, e degli ordini all'uopo erano stati trasmessi alla Spezia perchè fosse armato un incrociatore rapido che era pronto per partire, allorchè da parte dell'ambasciata di Francia, delle rimostranze alquanto vive furono mosse alla Consulta.

L'atto di Algesiras — si disse — che aveva affidato alla Francia ed alla Spagna la polizia ed il mantenimento dell'ordine al Marocco, è categorico ed accettato da tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza. All'on. Tittoni perciò sarebbe stato fatto intendere che l'invio di una nave da guerra al Marocco sarebbe stato considerato come una diminuzione dei poteri delle potenze delegate, diminuzione che Francia e Spagna non avrebbero potuto tollerare e che sarebbe stata malvista da tutte le potenze che colla loro firma garantiscono l'osservanza dell'atto di Algesiras.

Avuto questo amichevole intimo, l'on. Tittoni si sarebbe affrettato a rispondere che era sicuro della sorte dei suoi connazionali quando le loro persone e le loro cose fossero state affidate alla potenza delle due nazioni delegate, e senz'altro inviava al collega della Marina, on. Mirabello, un altro dispaccio col quale si rimangiava la richiesta dell'incrociatore che perciò non lascierà — almeno per ora — le acque della Spezia.

DAL MAROCCO
Vittime e carnefici

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Casablanca, 25 agosto.

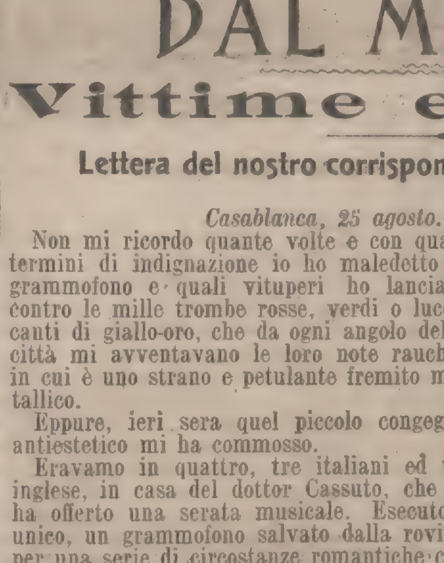
Non mi ricordo quante volte e con quali termini di indignazione io ho maledetto il grammofono e quali vituperi ho lanciato contro le mille trombe rosse, verdi o luccicanti di giallo-oro, che da ogni angolo della città mi avventavano le loro note rauche, in cui è uno strano e petulante fremito metallico.

Eppure, ieri sera quel piccolo congegno antiestetico mi ha commosso.

Eravamo in quattro, tre italiani ed un inglese, in casa del dottor Cassuto, che ci ha offerto una serata musicale. Esecutore unico, un grammofono salvato dalla rovina per una serie di circostanze romantiche che farebbero impazzire un Montepin.

Per le finestre aperte entrava l'aria quieta della sera, il mugghio profondo del mare e la malinconica voce delle trombette spagnuole che scambiavano segnali. Tutto era tranquillo, d'una tranquillità incredibilmente dolce, sotto il velo immobile delle stelle.

Ma le pareti della stanza erano crivellate di palle, le finestre rabberciate alla meglio lasciavano scorgere le enormi aperture lasciate dagli obici francesi e spagnuoli, e noi



Mura di Casablanca guardate da un tiralleur francese. (Fotografia di Lucatelli.)

quattro sedevamo su quattro seggiole diverse, avanzo della grande rapina.

Tuttociò era ben triste: nessuno può sapere l'infinita tristezza di una casa saccheggiata, lo squallore dei mobili sventrati, lo strano orrore dei segni di morte violenta,

Avanzi di un marabout bombardato. (Fotografia di Lucatelli.)

degli spruzzi e delle impronte lugubri di sangue, in mezzo alle tracce sopravvissute della serena vita quotidiana, il contrasto fra le miti e goffe allegorie delle quattro stagioni, appese in oleografia alle pareti, ed il solco di una scarica di mitraglia, che ha sgretolato il muro, e l'ironia di una gabbia di uccellini, rimasti a pispigliare lì, in mezzo alla rovina di tutto, fra i colpi e le urla di agonia.

E, fuori per la finestra, la città rovinata

Mura di Casablanca. (Fotogr. di Lucatelli.)

biancicava in forme mozze e strane di mura sfondate, traforate, come una città devastata dal terremoto.

Su tutto questo orrore il grammofono versava dalla sua gola metallica l'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, e la voce tremava un poco, come se anche lo strumento sentisse un po' dello sgomento che ci circondava.

Tacevamo tutti; ognuno di noi si teneva la testa fra le mani, ed aveva gli occhi chiusi, assorto in un sogno squisito e lontano... ognuno di noi vedeva una piccola stanza illuminata quietamente, un sorriso luminoso, una piccola mano bianca.

L'inglese si mise a piangere, in silenzio.

Gli orrori del saccheggio.

Ebbene, io vorrei che tutti gli illustri quadrupedi che fanno la politica al caffè, ed esclamano ad ogni tratto: «Guerra!... Guerra!... il cannone ci vuole!» venissero quì e vedessero che cosa è la guerra.

E non mi si dica che questi sono paesi selvaggi, o quasi: qualcosa di simile a quello che è avvenuto qui avverrebbe in ogni città europea, perchè, è buono che si sappia *non sono i soli arabi che hanno saccheggiato.*

La più grande e la più rovinosa parte del saccheggio è però quella che si deve a loro.

L'arabo delle *kabile* di campagna è un individuo affatto diverso dall'arabo imbastardito delle città, esso ha le virtù ed i vizi dei popoli primitivi, spinti all'estremo ed affinati da una esaltazione nervosa di cui gli organismi europei non sono capaci.

Per lui, tuttociò che è europeo, od ha contatto con l'europeo o con l'israelita, è immondo: *judì* o *nazzahni* è un'ingiuria sanguinosa ed intollerabile. Per essi l'arabo delle città, che si acconcia a vivere con l'europeo, perdendo ogni giorno un po' della sua purità di razza o di costume, è poco più, poco meno, di un israelita o di un cristiano, la sua proprietà può essere saccheggiata, le sue donne, i suoi servi, condotti in cattività nell'interno.

Essi sono stati *i primi autori* del saccheggio, ampiamente e valorosamente coadiuvati dai soldati marocchini, i quali, posti a guardia delle case europee, hanno immediatamente fraternizzato coi briganti dell'interno, ed hanno preso parte alla rapina.

Dopo questa furia devastatrice *deve* esserne venuta un'altra, più intelligente e più colta, oserei dire più *europea*.

Infatti, per esempio, i ladri penetrati nella farmacia del dottor Cassuto, hanno fatto fra le varie specialità mediche ivi depositate una scelta sapiente.

È molto difficile, per esempio, che un beduino porti via dell'acqua di Vichy! Nessuno immagina, per esempio, che un beduino porti via della Chinina!

Altrove sono state delle vesciche di strutto, cosa che gli arabi aborrono, che hanno preso il volo! È avvenuto in città, al momento in cui tutti i legami della legge si sono infranti, un moto turbinoso dei bassifondi sociali...

Gli arabi, nella rapina, avevano uno scopo immediato, ed era quello di arraffare i metalli preziosi, ed uno secondario, che era quello di distruggere.

Il primo lo hanno raggiunto con tumultuaria ferocia, e con un tale impegno, che si deve solo al loro indugio in quest'opera se le legazioni, coi loro pochissimi marinai francesi e spagnuoli, non sono state portate via d'un soffio.

Il secondo è stato conseguito con una rabbia così idiota e bestiale che bisogna risalire alle scimie per trovare qualcosa di simile. La carta, la carta scritta e stampata, soprattutto, ha attirato il rancore dei saccheggiatori in modo specialissimo: non si possono percorrere le vie, quando tira vento, senza essere involti da veri turbini di carta, fogli di registri, libri di lettura o di cassa, lettere, giornali...

Era tale la furia nel rubare e nel distruggere, che i saccheggiatori si ferivano o si uccidevano fra di loro: intorno ad un oggetto prezioso si accendevano zuffe bestiali, che inondavano di sangue la preda.

Due di essi entrarono in casa di un israelita ricchissimo e demente, certo Ben Aroche.

Il povero pazzo si pose innanzi alla cassaforte facendole scudo col suo corpo, e rifiutando ostinatamente di aprirla: un colpo di *matraque*, seguito subito da due colpi di fucile, lo atterrò: allora uno degli arabi fece un buco nella cassa e vi introdusse la testa per vedere se c'era danaro: aveva appena detto *sì!* che l'altro lo freddò con una fucilata nella nuca. Così potè portar via da solo circa 30.000 scudi.

Altrove avvennero scene orrende: donne e fanciulle furono contaminate in presenza dei loro genitori: qualcuno potè riavere la figliuola o la sorella perduta, e piangere sull'orrore della vergogna consumata, riscattando la vittima a prezzo d'oro.

I più tormentati, i più perseguitati furono gli israeliti.

Questa povera gente, quando non riesce ad avere il protettorato di un console europeo, è abbandonata a tutte le violenze.

Le donne rapite.

Stamane ho parlato con la vecchia Rescia. È una ebrea magra e gialla, coperta con pochi stracci che lasciano vedere le sue carni vizze e cadenti.

Era seduta sulla porta di un abituro quasi deserto, in fondo al quale si vedevano giuocare due bimbi magri e sudici.

Il reggente del nostro Consolato le ha fatto narrare la sua istoria, traducendomela parola per parola.

«A me, ha detto la povera donna, hanno rubato la figlia e due nipotine... »

Ed ha sorriso!

Oh mie buone lettrici, se voi aveste veduto quel sorriso!... Bisogna che una razza abbia subito millenni di tormento, che le abbiano spremuto dal cuore tutte le lacrime, obbligandola eternamente a baciare la mano che la straziava, perchè sia possibile ridere di quel riso tremebondo, angoscioso e vile, come il guaito di una povera bestia.

«Io ero chiusa in casa, essa ha seguitato, e ero quasi tranquilla: ero tanto povera, non ho nulla, non ho che queste povere mani e sono anche deboli. Così non avevamo molta paura, e ci eravamo messe a pregare, io, mia figlia vedova e le mie nipotine. Quando la più piccina di esse corse a me e mi gridò: vengono, vengono!...

«Ah! Iddio onnipotente, che dovevamo fare?... hanno rotto la porta con un calcio e sono entrati.

«Ecco che cosa è avvenuto. Hanno preso le mie nipotine e mia figlia, e sono fuggiti. Io correvo dietro loro gridando: datemi almeno le piccine, che cosa ne potete fare? Ma mi hanno gettato un coltello nei piedi, e ho corso ancora un poco, zoppicando, poi sono caduta, e li ho visti sparire.

«Sapete, signore, che cosa fanno delle donne? Se le vendono l'uno all'altro, quando ne sono stufi, per un *douro!...* »

E le sue labbra, assuefatte allo squallido riso della servitù, ebbero una smorfia crudele.

I suoi occhi non piangevano, ma erano dilatati come se avessero voluto afferrare tutto l'orizzonte ed accoglierlo in una sola implorazione disperata.

Tutto il dolore dei millenni trascorsi, tutte le lacrime di cui questo infelice popolo ha abbeverato la terra erano in quello sguardo pieno di terrore e d'angoscia.

E ad un tratto ebbi la sensazione che quei poveri occhi vedessero la cosa immane ed orrenda, che avveniva, certo, laggiù dietro le colline.

E sentii una volontà prepotente di velarli con la mia mano, perchè non vedessero più.

Essa mi guardò un poco, parve che comprendesse ciò che io provavo, perchè mi prese la mano e me la baciò. Poi scomparve zoppicando nella sua tana, come un povero animale perseguitato.

Guardai la mia mano... era un po'umida.

Luigi Lucatelli.

PIETRO PAVESI

Se l'Ateneo è in lutto, non minor lutto colpisce la turrita città, alla quale rammenta le glorie di sapienza e d'armi l'eterno cantico del suo bel Ticino, poichè Pietro Pavesi amò la sua Pavia con trasporti e gelosie d'amante e ne fu amato con orgoglio.

Le consacrò tutta una mirabile vita di operosità, compiacendosi per fino di ricordarla nel nome, quand'esso suonava nel mondo degli scienziati a titolo d'onore; e ne frugò le storie e le leggende per trarne motivo ad inni d'immenso affetto filiale, d'ammonimento ai nuovi cittadini del glorioso comune.

Egli sentiva vibrare in sè tutte le doti e i difetti stessi della sua razza; e nel linguaggio medesimo delle famigliari conversazioni si compiaceva adottar le forme più caratteristiche, e ormai in gran parte abbandonate, del dialetto nativo, perchè quel linguaggio era dei maggiori che illustrarono la sua città.

Rude e cortese, ad un tempo, Pietro Pavesi aveva degli scatti subitanei della passione e dell'ira, che perdevano ogni loro asprezza nel pronto sopraggiungere d'impeti generosi e squisitamente buoni, per cui le amicizie si rinsaldavano sempre più tenaci intorno a lui. — Un popolano, modesto insegnante di calligrafia, gli aveva dato la vita. Il professore dell'Ateneo lombardo, lo scienziato illustre e decoratissimo, nell'ora stessa dei maggiori compiacimenti teneva a ricordare la propria origine popolana.

In mezzo al popolo egli si sentiva come in famiglia, nè forse v'ha in Pavia oscuro lavoratore che non l'abbia conosciuto, non gli abbia parlato e non gli abbia voluto bene.

Spirito ribelle a qualsiasi tentativo di soperchieria, conscio del proprio valore — senza farne pompa, senza la pretesa d'imporlo — non tollerava che altri ostentasse di disconoscerlo.

Fraternizzava col popolano e indulgeva alle rudi manifestazioni; ma rigidamente esigeva tutti i riguardi dovutigli dai superiori e dalle autorità.

L'ultima volta che Guido Baccelli (se la memoria del nome non mi tradisce) fu quale ministro a Pavia e visitò l'Ateneo fra gli applausi ed i fischi (e questi erano acutissimi!) degli studenti, Pietro Pavesi, dichiarò al rettore che non sarebbe andato ad ingrossare il corteo di Sua Eccellenza, per certe recenti offese all'Università, che egli rimproverava al ministro. Dopo quel po' po' di concerto degli studenti, l'atteggiamento del professore più popolare e benvoluto avrebbe provocato uno scandalo. Si cercò, quindi, di vincere le resistenze. Alla fine il prof. Pavesi dichiarò:

— Venga il ministro. Io lo riceverò sulla porta del mio laboratorio, com'è mio dovere; lo accompagnerò nella visita ai locali della mia scuola e del museo. Ma non farò di più.

E tenne la parola.

Nella sua lunga vita d'insegnante molte migliaia di studenti passarono per la sua scuola. Fra tanti io non so se ve ne sieno che di lui non conservino cara memoria, perchè era un burbero, nell'apparenza, benefico sempre. Non aveva che due antipatie invincibili: per i vanerelli inconcludenti e per i poltroni. Con quelli era inesorabile. E pure se uno sapeva dirgli in tempo una parola di pentimento, esprimergli il fermo proposito di mutar vita, fargli intravedere la scena della famiglia lontana addolorata, forse rovinata per una bocciatura, la voce del professore si levava più stridula dell'ordinario in una intemerata, che era peggio d'un solenne schiaffo... Ma in quella voce era pur sempre un tremito di commozione, che s'accentuava fin che la paternale si andava spegnendo in un borbottamento di malumore e... il sospirato 18 cadeva sul registro.

— Io sono così, mi diceva. Se mi hanno ingannato, peggio per loro!

E la commedia non la perdonava.

***

Non v'era dimostrazione di studenti a Pavia, in mezzo alla quale egli non si cacciasse.

— Sono benedetti ragazzi e non si sa mai dove possono andare a finire!

Ed egli a predicar la calma, a darne l'esempio, egli che, per vero dire, faceva presto a perderla.

Quando il governo di Crispi compì le sue vendette in Sicilia nel 1894, tutte le città d'Italia si commossero e si ebbe una mirabile concordia di proteste in tutto il paese.

Pavia non fu delle ultime a muoversi; l'Università, a sua volta, tumultuò. Sul portone fu impegnata una vera battaglia con la polizia che voleva entrare. Il rettore Golgi fu afferrato brutalmente e malmenato dai questurini che non lo conoscevano; egli, che intendeva recarsi in questura per ottenere che fossero messi in libertà alcuni giovani arrestati, seguì le guardie.

Fu un urlo solo, un urlo di furore e qual-

Appendice del SECOLO 3 Settembre. 31

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Taci! Hai commesso un delitto, sciagurato!

— Io... io... un delitto? Che ha fatto mai quella cialtrona?

— Che ha fatto? M'è piombata addosso, a Limoges...

— Ma se siete qui, sano e salvo!...

— Non ce l'aveva con me.

— Con chi allora?

— Con mia moglie, perbacco! Eugenia m'amava ancora: è giunta là come una furia assetata di vendetta, s'è messa alla ricerca della principessa, e l'ha raggiunta...

— E allora?

— Allora accadde ciò che doveva fatalmente accadere con una simile pazza... Sono vedovo!

— Vedovo!

— Ha ucciso mia moglie, poi s'è uccisa.

— Sarebbe mai vero?

— Vedrai or ora il dispaccio che riceverò da mio suocero... E poi non c'è bisogno del dispaccio: ho visto io coi miei occhi.

— Ah, avete veduto!...

Edmondo s'era d'improvviso trasformato; sorrideva colle labbra beffarde, coll'occhio impertinente.

— Ridi! Ardisci?...

Ciò dicendo il padrone balzò fuori del letto per avventarsi sul servo.

Questi se ne stette impassibile:

— Mio Dio, principe, con me ci rimettete il fiato; non riuscirete a darmela a bere.

— Briccone!

— No, briccone, no, ma solo il vostro servitore, fedele e buono, oso affermarlo. Mi sgridate, e, in fondo, avete una gran voglia di ringraziarmi.

— Ringraziarti, io!

— Precisamente. Mi rammento benissimo di ciò che mi dicevate l'altra mattina a Marly circa all'atto di donazione al superstite.

«Ricordo anche ciò che mi telefonaste alle cinque della sera, ossia che tutto era andato a seconda dei vostri desideri.

«Vedo ora in che consisteva la famosa «operazione finale»! Se Mimì Trombetta non avesse soppresso vostra moglie, l'avreste fatta sopprimere da un'altra persona, ed anche...

«Basta! Dunque ereditate? Orbene, prepariamoci a goderci la vita, la gran vita! Era tempo che anch'io facessi un po' il signore!

Poi, sdraiatosi su una poltrona e accesa una sigaretta:

— Mi viene un'idea: se mi cedeste il vostro titolo di visconte della Bürre? Esso mi si adatterebbe a meraviglia.

L'altro fece un balzo; strinse, minaccioso, i denti e i pugni.

— Come! proseguì Edmondo, mandando in aria una boccata di fumo azzurrognolo. Non mi si attaglierebbe? Perchè, se è lecito? Non valgo per lo meno quanto un garzone parrucchiere, caro il mio Pedrillo Sanchez?

Si levò quindi di tasca la carta misteriosa e la porse al padrone, che lo guardava sgomento, come annientato.

— A voi, prendete, e da qui innanzi non vi limitate a lacerarle soltanto carte di questa importanza: bruciatele, è cosa assai più prudente.

E continuava con insolenza:

— Non supponevate, eh, che io fossi informato, e che aspettassi il momento buono? Come! tanto imbecille mi credevate? O che solo gli spagnuoli sono intelligenti? E i francesi, no?

«Principe mio, non sono nè meno stupido, nè meno ghiotto d'un altro, e vedrete in qual modo rappresenterò la mia parte di visconte della Bürre quando saremo entrati in possesso della nostra eredità — chè siamo in due, ora, gli eredi, caro Pedrillo. Ecco il bello ed il vero colpo doppio!

Poi, tranquillamente, riassumendo per concludere:

— Prenderete il treno, e subito, e vi recherete ad adempiere convenientemente i vostri doveri di vedovo... Specie a fare tutto quanto è necessario perchè il regolamento della vostra successione non vada troppo per le lunghe.

«Mi lascierete intanto qualche biglietto per la rinnovazione e trasformazione della mia guardaroba — chè il visconte della Bürre non potrebbe accontentarsi dei poveri indumenti d'Edmondo

«Dopo di che, buon viaggio, caro principe, e tutte le mie sentite condoglianze per gli ottimi Carlusse.

Néris se ne stava là, confuso, sbalordito, dinanzi al servo che lo teneva in pugno e di cui non era in grado di liberarsi come aveva fatto, il dì innanzi, della complice.

— E così, disse il cameriere, non vi movete? Che fate là impalato?...

Ordinava, sgridava.

E udendo lo scampanellio del telefono:

— Ecco vostro suocero che vuol comunicarvi la triste notizia. Muovetevi, perbacco!

Il padrone andò all'apparecchio e, staccati i ricevitori:

— Pronti!... Sì, sono il principe di Néris... A chi ho l'onore? Ah, voi, caro suocero!

Era proprio Carlusse che telefonava.

— Ebbene! mi recate sempre buone notizie?

Senonchè fin dalle prime parole della risposta dello suocero, Edmondo, che aveva seguito il padrone, vide costui agitatissimo, colla faccia contratta e lo udì rispondere a sua volta:

— Orribile!... spaventoso!... Sì, sì, parto subito...

La voce del principe tremava, e per quanto esperto commediante fosse, non era la sua una commozione fittizia.

I ricevitori gli tremavano nelle mani; era scosso tutto da un brivido convulsivo...

— Che c'è? interrogò il cameriere non appena fu interrotta la comunicazione. È sorta una qualche difficoltà? Una risurrezione forse?... Ah, no, impossibile, non è vero?

Il padrone non seppe che balbettare:

— Non so... non capisco nulla!...

E tornato nella propria camera:

— Ti dirò più tardi... Lasciami riflettere...

Che era accaduto a Limoges dopo la sua partenza? Aveva risposto allo suocero:

— Parto subito!...

Ed ecco che ha bisogno di riflettere, che si lascia vedere scompigliato al punto di dimenticare la lezione da darsi al servo; in tal modo abbattuto da confessare il proprio abbattimento, lui l'uomo freddo e calmo, capace di spingersi fino al delitto!

Si lasciò cadere su una sedia e stringendosi la testa colle mani, balbettò:

— Orsù, non sono pazzo!... Sono sicuro d'aver veduto e constatato... O che i morti camminano ora!

XX.

I morti camminano.

In quel medesimo giorno, Entragues, Schaunard e Gambrinus erano riuniti in casa del primo, in via Lepic.

Nel giorno precedente il poeta aveva ricevuto al Topo Bianco il seguente dispaccio:

«Viaggio buono. Vado domani verso grande amica. Tutto bene. Segue lettera. Coraggio.»

Il telegramma era datato da Limoges e firmato solo «Amica»; ma anche non avesse recato nè firma, nè data, egli avrebbe ugualmente compreso.

Chi telegrafava era lei, Gisella, e fin dal dì inanzi egli era vissuto nell'ansiosa aspettativa della lettera annunziatagli.

Ora le tre del pomeriggio erano suonate e la lettera non era ancora giunta. Non doveva giungere, poi che era la stessa dal-

che terribile conflitto sarebbe avvenuto, se il prof. Pavesi non si fosse messo alla testa degli studenti e non avesse speso tutta la propria influenza per indurli alla calma, mentre egli correva dal prefetto per ottenere che il brutto incidente avesse fine.

***

Altri parlerà dello scienziato insigne; io espongo brevemente e disordinatamente gli episodi caratteristici che in quest'ora di profondo cordoglio mi ritornano alla memoria.

Del cittadino veramente esemplare si può dire con poche parole che Pietro Pavesi coprì successivamente quasi tutte le cariche pubbliche elettive nella sua città.

Egli fu consigliere comunale, consigliere provinciale, assessore per l'istruzione.

Nel 1893 la maggioranza consigliare democratica per effetto delle elezioni parziali era stata spostata. Il sindaco Forni con la sua Giunta si dimise ed il Comune si trovò in una crisi difficile a risolvere. Occorreva — data l'eccitazione degli animi e l'acuta lotta fra i partiti — un commissario superiore a qualsiasi sospetto e sopra tutto cittadino di Pavia.

Il prof. Pavesi si sobbarcò alle responsabilità, alle amarezze, ai sacrifici dell'alta carica e disinteressatamente la tenne per oltre un mese, con un' attività meravigliosa. Non fu neanche eletto consigliere. Ma la rivincita venne poi e fu bella.

Quando Pavia democratica scacciò dal Mezzabarba un' amministrazione, che nell'ora dell'orgasmo e dei lutti del 1898 era vergognosamente fuggita, il prof. Pavesi fu il primo sindaco dell'unione dei partiti popolari.

***

Nel 1895, quando Cavallotti aveva bandito la fiera crociata contro Crispi, il collegio di Borghetto Lodigiano, per il ritiro dell'ing. Riboni, ebbe un momento d'incertezza per la scelta d'un candidato, il quale continuasse la tradizione democratica che aveva avuto il massimo lustro da Achille Majocchi.

Sollecitato ad indicare un uomo per il quale si potesse degnamente combattere, in una sera di quel periodo per lui agitatissimo, nella stazione di Pavia, Felice Cavallotti si rivolse a Pietro Pavesi e, indicandolo agli amici, lo designò come colui sul cui nome la lotta sarebbe stata superba per la democrazia.

I presenti plaudirono alla scelta, ma il professore si schermì.

Alle insistenze dell'amico, che ne aveva avuto l'incarico da Cavallotti, Pietro Pavesi rispondeva:

— Non posso! Le cariche pubbliche io non le accetto se non posso adempiere a tutti i doveri che esse impongono. Ho bisogno di lavorare per la mia famiglia. Posso servire la mia città, ma non andarne fuori.

Così un uomo, che non disdegnava certamente l'onore della rappresentanza politica ed al quale la lotta offriva le migliori speranze di successo, se ne ritraeva per un alto sentimento di dovere.

Altri innumerevoli episodi potrei ricordare ad illustrazione dell'uomo che la scienza e Pavia a buon diritto rimpiangono; ma lo spazio ed il tempo stringono.

Ricorderò soltanto ch'egli contava una ventina di titoli accademici, essendo socio effettivo e corrispondente di molti istituti scientifici d'Italia e dell'estero.

Ebbe gran numero d'incarichi dal ministero per studi sulle acque e la piscicoltura e fu delegato più volte per trattati di pesca con l'Austria, con la Svizzera, con l'Egitto e via dicendo.

Di onorificenze aveva una vera collezione; perchè grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore di Francesco Giuseppe, del Niscian Iftikar ed altri, che è inutile elencare. Ma, meglio che la solita chincaglieria cavalleresca, convien ricordare ch'egli aveva una ventina di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, guadagnate in esposizioni e concorsi e che lascia circa 200 pubblicazioni di varia indole, di scienza, di storia, di studi diversi e di polemica.

Dinanzi alla memoria d'un uomo così fatto, che è morto quando ancora la sua fibra era tale da dare preziose energie allo studio ed alla patria, ci s'inchina mestamente e si rimpiange.

Pietro Pavesi è morto nella sua convinzione di libero pensatore e dai suoi degni figli e dalla sua signora la salma verrà data alla fiamma purificatrice.

Mylvius.

Per l'avvenire di Salsomaggiore.

Ci scrivono da Salsomaggiore:

La mia permanenza qui mi pone in grado di darvi una notizia che ha, credo, il carattere di una primizia.

Un gruppo di capitalisti italo-francesi avrebbe concluso colla ditta affittuaria di questi stabilimenti balneari demaniali una convenzione per la cessione dell'affitto in corso col Demanio, affitto che deve durare ancora 18 anni. E ciò verso il pagamento di un capitale superiore per certo a tre milioni. E il patrio governo ha affittato le sue terme per diecimila lire annue o meno!

Or giova considerare che Salsomaggiore, per merito della sua amministrazione democratica, sta preparandosi a fare da sè, a tentare cioè la municipalizzazione dell'industria balneare assunta ad una importanza eccezionale, e ciò per evitare la emigrazione della sua migliore ricchezza.

Il Comune lotta ora colle più gravi difficoltà economiche per mantenere all'altezza delle nuove condizioni del paese, tutti i pubblici servizi, mentre nulla ricava dall'industria balneare.

Esiste quindi un grave conflitto fra la combinazione industriale che si matura e il paese, e la cittadinanza aspetta con ansia di vedere che atteggiamento assumerà il Governo fra le aspirazioni moderne di una cittadinanza che domanda soltanto di partecipare ai benefici della sua naturale ricchezza e gli interessi privati.

***

Nelle celebri terremare, già assaggiate dal prof. Gastaldi e illustrate dai prof. Strobel e Pigorini, e sotto la direzione del senatore Mariotti si procederà verso la metà di questo mese, ad un grandioso lavoro di scavo. L'opera costerà lire 6000. Castione è nelle vicinanze di Borgo San Donnino.

LE GRANDI MANOVRE

I risultati così detti pratici delle brillanti operazioni di questi giorni

Dal nostro corrispondente particolare EDGARDO LONGONI.

Ci telefonano da Borgomanero, 1 notte. *(Ed. Longoni):*

I lettori avranno certamente sott'occhio le posizioni dei due partiti da me rappresentate nei grafici già pubblicati.

Il supposto generale *supponeva* che una colonna del partito invasore, proveniente dal Sempione, avesse occupato Domodossola e colla cavalleria Ornavasso, e che un'altra colonna fosse giunta per Val d'Aosta a Ivrea e colla cavalleria avesse occupato Cerrione, mentre il partito difensore si raccoglieva in Novara.

In linea tattica, data la posizione dei due corpi, all'offensiva dell'esercito italiano al di là della frontiera occidentale, doveva corrispondere un'azione controffensiva del corpo nemico avanzante per il San Bernardo e per il Sempione.

Il tema metteva così di fronte due corpi di esercito in una regione che chiamerò innocua perchè scevra di pericoli politici, dovendo la azione svolgersi in una zona niente affatto sospettabile.

Dal punto di vista *pratico,* concetto questo che informa il presente periodo di manovre, e che ha elocubrato l'alta mentalità del nostro illuminato Stato Maggiore, la zona prescelta incomincia collo stabilire una contraddizione. Militarmente la difesa del nostro paese non deve interessare le regioni che confinano colla Svizzera, terreno neutro, la cui inviolabilità non rispettata porterebbe ad una conflagrazione europea, che tutti i popoli del continente temono e non s'arrischierebbero di turbare. Ma dove rivolgerci? verso la Francia amica, oppure verso l'Austria alleata, ma ostile? Tittoni non l'avrebbe permesso. Ed allora, naturale, che la praticità politica violi la praticità militare.

In mancanza di terreni pratici, si è così finito per scegliere un terreno non pratico dal punto di vista della finalità ultima, per quanto in questi primi giorni di manovre si abbiano già preclari dimostrazioni che il nostro esercito non si trova preparato ad una campagna militare.

Data la disposizione dei tre corpi, il comandante del partito azzurro si è trovato di fronte ad un caso semplice di manovra per linee interne per cui era compito suo, disponendo di una massa numericamente inferiore in posizione centrale rispetto a due colonne di esercito nemico, di tentare l'annientamento di uno dei corpi concentrando tutte le sue forze contro di esso, per poi battere col prestigio morale della prima vittoria anche l'altra massa. Questo genere di manovra basante principalmente su un'azione rapida e decisa, è stata immortalata dal genio di Napoleone il quale divideva lo svolgimento di una battaglia in tre momenti:

1.° Conosciuta la posizione nemica, l'esercito si disponeva in tre schiere; la prima e la seconda di forze uguali formavano due linee parallele di colonne di battaglioni, di brigate o di reggimenti a seconda della truppa disponibile, e negli intervalli tra le colonne, nella distanza tra le linee o sui fianchi ,stava l'artiglieria, mentre la cavalleria curava i fianchi. La terza schiera costituiva la riserva. Appena l'artiglieria delle due prime schiere giungeva a tiro si metteva in batteria per proteggere l'avanzata delle due schiere.

2.° Giunta la prima schiera a portata di mitraglia, si lanciava innanzi la cavalleria e la fanteria in ordine sparso collo scopo di mascherare le manovre e intanto s'inoltrava colla prima schiera, seguita dalla seconda.

3.° La prima e la seconda schiera spiegavano tutte le loro forze in linea e aprivano il fuoco preparatorio dell'assalto, mentre la cavalleria tentava avviluppare le ali del corpo nemico. Accentrata altra truppa in modo da preparare una forte colonna d'attacco. la lanciava verso il punto tattico della battaglia ,quando la riserva generale giunta a contatto poteva essere pronta ad accorrere in aiuto o ad inseguire il nemico fuggente.

Ma Napoleone non ebbe mai un tipo fisso di manovra, adattandola egli al terreno e alle condizioni di momento e informandola sempre a concetti di massima semplicità e di sbalorditiva rapidità per quanto a quell'epoca non disponesse di mezzi veloci di dislocazione.

Cosa avvenne invece negli inizi della grande guerra che si sta guerreggiando ora, con allegro spirito di marziale combattività, in questa zona di manovra? Il secondo corpo difensore azzurro, il quale, per essere inferiore numericamente alle forze del primo e del terzo corpo invasore rosso, non poteva basare speranza di successo in null'altro che in una rapidità vertiginosa di movimento e in una formidabile occupazione delle migliori posizioni, è stato trattenuto (eccezione fatta per il 4° bersaglieri, la cavalleria Guide e le brigate Toscana e Siena) 24 ore in Novara dalla Direzione delle manovre.

L'ordine ha stupito alquanto ed ha aumentato gli indizi di inferiorità al II Corpo di operazione. Di qui risulta una volta di più il ridicolo di queste esercitazioni militari, in cui un comandante di partito, dopo di aver studiato un piano, se lo vede di punto in bianco sfumare, per un contr'ordine dell'ultimo momento. Quando dev'essere così, a che servono i temi?

Ma la Direzione delle manovre, preoccupata di offrire al re, ai commissari esteri, alla Commissione d'inchiesta e alle popolazioni, la scena coreografica costituita dal concentramento di masse enormi, ha tolto alla manovra il suo scopo principale di dimostrazione, vale a dire, quello di provare se con un corpo numericamente inferiore sarebbe stato possibile annientare un corpo invasore, impedirne il congiungimento coll'altro ed arrestare così l'invasione nemica.

Abbiamo così assistito allo spettacolo di due divisioni d'esercito marcianti nel polverone delle strade e sotto il sole, quando esisteva, ed era loro concesso di servirsene, una comoda ferrovia che avrebbe dislocato più rapidamente il corpo difensore, le cui truppe avrebbero occupato un giorno prima e in più fresche condizioni le alture del lago d'Orta che caddero in mano al nemico.

Cosa si è dimostrato così? Il fatto inverosimile che ad Omegna, per esempio, può giungere prima un'armata nemica a piedi, che l'esercito italiano al cui servizio sono delle ferrovie.

Così falsata la manovra, naturale che ne siano derivate delle situazioni balorde e che domani, in un caso veramente pratico, ben difficilmente si avvererebbero.

Io non mi soffermerò poi a porre in evidenza l'enorme abisso che esiste tra esercitazioni e fatti reali. Basti il dire che, come indice di giudizio in queste prove mancano gli effetti del fuoco, i casi imprevisti, gli errori, le condizioni materiali del terreno dopo un combattimento, le difficoltà di movimento, la cattura dei prigionieri che in queste manovre è stata abolita, ecc.

Ma più che altro manca la prova di quello che sia lo spirito del soldato, il suo stato morale e le sue condizioni di allenamento.

Diceva il supposto generale che bisognava presumere essere lo spirito del partito nazionale abbastanza elevato. Sta benissimo, ma al contrario io ho trovato, nel fatto pratico — e siamo in periodi di manovre — un morale abbastanza depresso e il sorriso dell'incredulità e della celia su molte labbra di soldati, molti dei quali — richiamati — maledicevano il peso dello zaino non avvezzi a portare, le scarpacce ruvide che sanguinavano loro i piedi, il cappotto pesante, la boraccia, il fucile, ecc. Cosa addimostra questo? Pare a me, abbastanza luminosamente, che una sola sia la risultante: il nostro esercito non è allenato e si vuol pretendere da esso, con un richiamo improvviso di classi, quanto può dare appena il soldato di leva. Non c'è bisogno di aver partecipato a gare o a concorsi di marcia e di resistenza per comprendere come il corpo umano dall'oggi al domani non possa agguerrirsi contro lo sforzo e la fatica. Se domani in una guerra, signori dello Stato Maggiore, voi pretendereste di richiedere al nostro soldato quanto materialmente non può dare, i carri ambulanza e le carrozze di tutti i vetturali della Lombardia e del Piemonte non basterebbero a trasportare all'infermeria e al cimitero gli uomini di truppa posti fuori servizio.

A questo dovete pensare. Non conta che il nostro sia un buon soldato e che voi, per sostenere l'esercito, vi sforziate di dimostrare che anche ammazzandola di fatica la nostra gioventù non muore; procurate invece di convincerci che la vostra oculatezza arrivi a metterlo nella condizione di rendere quello che sa rendere, senza dispendi inutili di energia e con maggior utile finale.

Che cosa dice la truppa.

Sì, la salute del soldato mi interessa moltissimo e per questo ho creduto bene di informarmi circa le condizioni di salute, di fatica e di nutrimento delle truppe, onde contro-bilanciare i giudizi di certe correnti giornalistiche intese a negare con ostinazione che i richiamati, per esempio, come gente non abituata alla fatica, siano ridotti in condizioni compassionevoli. Le mie informazioni sommarie sono state prese senza ordine come mi capitavano e come è possibile in questo momento di sbandamento militare. Ecco le risposte dei soldati da me interrogati:

Partito azzurro: Compagnia telegrafisti. — Ci trattano bene per quanto siano rigidi nella disciplina. Il capitano è un po' lunatico e seccante, ma i tenenti sono ottimi. Ci siamo alzati ieri mattina 31 agosto e abbiamo prestato servizio fino a stamane 1 settembre, lavorando tutta la notte per l'impianto del telegrafo da campo fra Borgomanero e le posizioni occupate dalle divisioni del secondo corpo sopra il lago d'Orta.

Addetti militari alla Croce Rossa. — Siamo continuamente in servizio per ammalati e principalmente per richiamati. Vi posso assicurare che è il peso dello zaino che li ammazza.

64° fanteria, 10ª compagnia. — Facciamo parte della brigata Cagliari, e come vede siamo in ritirata da Gozzano. Venerdì abbiamo sofferto la fame. Ci avevano dato brodo, caffè e carne, poi più nulla fino a tardi. Ieri non c'è stato male perchè giorno di riposo e le vettovaglie hanno potuto raggiungerci. Oggi siamo senza zaini. Stamane il colonnello Airaldi ha dato provvidenzialmente l'ordine di metterli sulle carrette. Gli zaini costituiscono un peso massacrante.

78° fanteria, 10ª compagnia. — Abbiamo lasciato Gozzano alle ore 10; abbiamo mangiato stamane, ma fino a stasera resteremo senza cibo, non sapendo dove siano i carri di vettovagliamento. Speriamo e ci auguriamo che ci mandino subito a Borgomanero dove potremo sfamarci.

77° fanteria, 10ª compagnia. — Siamo un po' stanchi, sebbene in linea retta non abbiamo fatto molta strada, ma ordini e contr'ordini ci hanno fatto andare continuamenti innanzi e indietro.

— Come è la carne?

— Buona, sì buona. Sì, è così così. Già siamo in campagna, cosa vuole!

— E la salute come va?

— Per noi abbastanza bene, ma i richiamati!... Poveretti! Alcuni da anni non fanno un esercizio. Guardi quello là dal viso smunto: è un richiamato!

77° fanteria, 4ª compagnia. — Come mangiate?

— Se vogliamo mangiare dobbiamo metterci le mani in tasca e cavarne dei soldi.

Soldati della Croce Rossa. — Nell'ospedale della Croce Rossa in Gozzano presso il convento delle monache sono stati ieri ricoverati 25 soldati, quasi tutti richiamati, non colpiti da insolazione, ma da forte febbre e con ferite ai piedi. Si capisce, per la ruvidezza delle scarpe che non sono avvezzati a portare.

Addetti ai vettovagliamenti. — L'altra sera quando piovve il pane che avevamo sulle carrette è stato inondato d'acqua, perchè i carri che sono stati presi a nolo sono sprovvisti di coperture impermeabili. Il giorno dopo abbiamo dovuto venderlo ai contadini a cinque e dieci centesimi al chilogrammo.

Partito rosso. — 43° fanteria, 3ª compagnia. — Marciamo come si può, e quando capita dormiamo sotto la tenda e sulla paglia quando la troviamo, altrimenti sulla nuda terra. Venerdì sera quando piovve è stato terribile per noi. L'acqua entrava dal di sotto.

74° fanteria, 1ª compagnia. — Le razioni di carne che ci danno sono troppo piccole di fronte alla gran fame che abbiamo. Questo mangiare stuzzica l'appetito e ci si dà in compenso una pastiglia di chinino; pastiglia che naturalmente noi buttiamo via. È tanto amara!

Allievi sergenti del 43° fanteria. — La maggior parte di noi è lacera. Veda come sono ridotte le giberne e le cartuccere. Si mangia poco brodo, un po' di caffè e un po' di carne alla mattina in piccole razioni. Pensi lei quale fame possiamo avere con tutto questo movimento. Noi stiamo abbastanza bene, ma i richiamati sono malconci. I superiori sono divenuti più indulgenti e fanno bene perchè noi non possiamo fare di più.

Un sergente (si capisce perchè non citiamo il reggimento e la compagnia) azzardò un giudizio. — Fra i nostri superiori vi è poco accordo: uno fa e l'altro disfa.

Per finire. — In mezzo a tutta quella gente affamata arrivò ad un certo momento un venditore di frutta con tre ceste di uva. Il venditore interpellò i soldati presenti che stavano mangiando l'uva cogli occhi:

— Ve la do per poco: per un soldo.

— Se avessi un soldo, rispose uno di loro, scapperei in Austria!

Il povero soldato era andato proprio a scegliere un paese amico.

Un maggiore e la carne marcia.

A proposito della notizia della carne marcia distribuita alle compagnie del IV bersaglieri la seconda sera delle manovre presso Armeno, posso riferirvi un colloquio avuto quest'oggi con un maggiore addetto al servizio vettovagliamento del partito azzurro.

L'ufficiale mi disse che con questo caldo la carne facilmente si deteriora, non disponendosi di carri frigoriferi, i quali del resto sembra che non diano buoni risultati perchè si dice che anche l'esercito francese voglia disfarsene.

— Proprio ieri, aggiunse, ho fatto abbruciare collo spirito e col petrolio 180 chilogrammi di carne deteriorata.

È possibile che qualche volta, per puro caso, sfugga all'attenzione dei medici veterinari e venga distribuita alla truppa. Certo ora coi carri automobili il pericolo di questo grave inconveniente pare venga ad essere eliminato.

IL COMBATTIMENTO DI GOZZANO

La sesta divisione rossi contro la quarta divisione azzurri.

Mi sono soffermato sui particolari della giornata d'oggi perchè essi vengono meglio a dare l'impressione di quello che realmente sia questo periodo di manovra. Dei risultati militari, ai quali nemmeno i tecnici più competenti credono (alcuni di loro anzi si è già abbandonato ad acerbe critiche) dirò ora. Le operazioni più importanti della giornata si sono svolte nel cuore della posizione dei tre corpi, vale a dire sulle alture a destra e sinistra di Gozzano, costituenti la porta d'ingresso alla vallata ed al bacino del lago d'Orta.

La sesta divisione degli invasori (rossi) con le truppe suppletorie ha iniziato fin dal mattino una serie di attacchi allo scopo di incalzare il nemico e respingerlo oltre Gozzano. La quarta divisione del II Corpo azzurri, con una parte del corpo bersaglieri e alcune batterie, contro-attacco, sempre riuscendo a sostenere l'urto della colonna nemica e a mantenere la posizione costituita dalla linea Invorio-La Croce-Gozzano.

Della cavalleria Guide, del partito azzurro, girava intanto il corpo dei rossi, e per la strada di Montraggiasco Collazza, Monte Formica e Miasino riusciva a molestare la retroguardia del partito rosso.

Sulla sinistra di Gozzano i combattimenti si svolsero invece in modo sfavorevole al partito azzurro. Nelle prime ore, appena aperte le ostilità, il comandante del partito invasore riuscì ad incalzare gli azzurri con la quinta divisione, o perchè attendeva che una divisione del I Corpo rosso si inoltrasse sulla strada di Valle Cremosina fino a giungere a breve distanza dal nemico per poterlo battere con forze preponderanti, oppure sperando di incitare solo gli azzurri alla avanzata onde poterli poi battere definitivamente e forse imprigionarli fra i fuochi della quinta divisione in finta di ritirata, della seconda divisione proveniente da Valle Cremosina e di parte della terza divisione inoltrata verso Gozzano oltre Puccione. Della esitanza dei rossi non hanno approfittato gli azzurri per fare occupare rapidamente con forze maggiori lo sbocco di Valle Cremosina oltre Pogno, avanzando le due brigate Cagliari e Puglie, e rinforzandole colle brigate Marche e Parma che stavano dislocate nei dintorni di Maggiora e che avrebbero potuto con rapida marcia arrivare sul posto.

Il congiungimento dei due corpi del partito rosso.

Le truppe della seconda divisione del primo corpo invasore (rosso) arrivarono presso il tunnel in Valle Cremosina. Il comandante del partito rosso diede l'ordine alla quinta divisione di attaccare la posizione della terza divisione azzurra. Alle nove infatti le brigate della prima divisione si portarono a tiro e incominciarono l'attacco della posizione detta Madonna della Guardia che gli azzurri furono costretti ad abbandonare dopo vivacissimo combattimento. L'interruzione praticata dagli azzurri nel tunnel che attraversa la strada della Cremosina impediva al primo corpo rosso di fare uso dell'artiglieria; per questo una parte della truppa della seconda divisione che aveva velocemente marciato su Pogno occupò e si aggrappò sulle alture di Soliva e Cambiano, proteggendo l'avanzata di tutto il corpo, e occupando una buona posizione di offesa. Avveniva così il congiungimento del primo corpo rosso colla prima divisione del quinto corpo rosso, alla cui effettuazione furono necessari la marcia ed il combattimento d'oggi, a differenza di quanto la maggior parte dei giornali aveva dato come avvenuta venerdì.

Costretta a ritirarsi la terza divisione azzurra ha occupato l'altura di Madonna Gelata e di Gorghello, mettendo la IV divisione nella condizione di ritirarsi a S. Colombano e di abbandonare Gozzano.

Le brigate azzurre Marche e Parma giunsero a Madonna della Gelata troppo tardi per sostenere la ritirata della terza divisione e per resistere all'urto della II e della V divisione rossa ormai riunite. Per valle Cremosina intanto è avanzata anche la quinta divisione rossa, mentre parte del *Nizza* cavalleria procurava lungo la Sesia, di tenere a bada e di studiare le mosse della divisione di cavalleria azzurra.

Borgomanero centro del raccoglimento.

Così la III e la IV divisione obbligate a ritirarsi ripiegarono verso Borgomanero, dove nella mattinata era giunta anche la colonna di vettovagliamento, e nel pomeriggio il Guide cavalleria, e un reggimento di lancieri che occupavano la strada per Arona e per Borgo Ticino.

Il comando del II Corpo azzurro è stato posto a Maggiate Superiore, a pochi chilometri da Gattico, dove, nella villa del marchese Leonardi, si trova il re.

Il carreggio di vettovagliamento fu inviato a S. Marco, poco sotto Maggiate, nel centro di operazione della terza divisione del II Corpo, il quale ha prese le seguenti posizioni:

Brigate Toscana e Siena, costituenti la IV divisione sotto Maggiate ed al bivio dello stradale Borgomanero Gozzano. In questa posizione sono anche il 4° bersaglieri e l'artiglieria. Il carreggio vettovagliamento del Guide cavalleria è a Comignago verso Arona.

La III e la VII divisione occupano la sinistra della strada per Gozzano verso Gorghello, onde tenere fronte al grosso delle forze rosse costituite da tutto il I Corpo e dalla V divisione del III Corpo.

È a pochi chilometri da Borgomanero quindi che son venute a raccogliersi le file degli sbandati azzurri, che non hanno ora alcun modo di potersi rifare, trovandosi di fronte ad un nemico superiore di numero ed elevato di morale per le vittorie ottenute, nonchè più fresco di forze, essendosi congiunto al I Corpo rosso, che ha sempre combattuto con truppe di battaglia fresche, come per esempio quelle della II divisione e la prima divisione del Corpo rosso.

Dove finirà il II Corpo azzurro per rendere meno disastrosa la sua ritirata? Tenterà un colpo di testa decisivo?

Ormai le operazioni finiscono per risolversi in un terreno appena collinoso. Quest'oggi si parlava di un'altra giornata di riposo da darsi alle truppe affaticate. È tanto poco vera la notizia che i soldati sono ridotti male che le manovre, durate nei primi tre giorni fino alle cinque di sera, sono ormai ultimate a mezzogiorno.

Il nuovo riposo di un giorno, varrà certo a permettere allo Stato Maggiore lo studio di altre modificazioni da farsi al tema proposto all'inizio delle manovre. Certamente avremo così una nuova disposizione di truppe che renderà più lunga la situazione ormai risolta e definita.

I lavori della Commissione d'inchiesta

I membri della Commissione d'inchiesta tutti di stanza ad Orta, eccetto l'on. Sacchi, che si è scusato di non poter intervenire, lavorano e preparano materiale per la relazione che devono presentare.

La Commissione ha visitato il materiale della batteria Krupp, mod. 1906 confrontandolo con quello da 75 ad affusto rigido; la sezione di mitragliatrici aggregata alla cavalleria Roma che stava a Borgosesia; i forni da campo adibiti al servizio del secondo corpo azzurro. Assistette alle principali operazioni e procurò di rendersi conto circa il funzionamento dei servizi di vettovagliamento e di Croce Rossa: del grado di istruzione della cavalleria, e dei bersaglieri ciclisti; del grado di allenamento e di disciplina delle truppe.

Vi posso assicurare che i commissari hanno trovato del buono, ma anche del cattivo e del riprovevole. Essi hanno già raccolto numerose annotazioni che costituiranno un vero e proprio *dossier* laboriosissimo.

La Commissione si riunisce tutte le sere per discutere sugli elementi di inchiesta trovati durante le loro visite e per fissare il lavoro del giorno dopo. Ogni singolo membro si mostra muto come un pesce e ciò, forse, potrà anche risolversi in un bene purchè il riserbo sia mantenuto da tutti e per tutti.

Auguriamo di non avere a registrare favoritismi.

La giornata del 2.

L'Agenzia *Stefani* ci comunica il seguente telegramma da San Colombano 2: Dopo il combattimento di ieri, il partito rosso rimase padrone delle posizioni di Pogno, Madonna della Guardia, Bugnate, Invorio (seconda, quinta e sesta divisione) ed occupò Borgosesia e Valduggia (prima divisione).

Il partito azzurro pernottò col secondo Corpo sulla linea Gargallo-San Marco-Maggiate (terza e quarta divisione) colla destra assicurata a Comignago dal reggimento Guide e la sinistra fra Grignasco e Monte Lovagone dalla settima divisione. La divisione di cavalleria ha sostato a Romagnano ed a Gattinara.

Stamane all'alba il partito rosso (seconda, quinta e sesta divisione attaccò vivamente la linea azzurra onde boccare in picno verso Borgomanero. Il partito azzurro intendeva ritirarsi sulla linea Fontanetto da Agogna-Bogogno, ma fu impossibilitato dall'attacco energico del partito rosso e si schierò perciò sulla linea Madonna Gelata-Gargallo-Briga-San Colombano colla terza divisione a sinistra e la quarta a destra. Il combattimento vivissimo sta svolgendosi, ma nonostante la preponderanza delle forze rosse, il partito azzurro riesce a mantenere le sue posizioni. Il re ed il conte di Torino col ministro della Guerra e la Commissione d'inchiesta assistono alla manovra dalla cappella di San Colombano, ove è stabilita la direzione delle manovre dopo il temporale furioso scatenatosi stanotte. La pioggia è cessata, ma il tempo si mantiene nuvoloso e minaccioso.

La sconfitta degli Azzurri.

Telegrafano da Borgomanero, 2:

In seguito all'avanzata continua della seconda divisione (partito rosso) che riesce ad avvolgere l'ala sinistra, anche la terza divisione (azzurra) verso le ore 9.30 è obbligata a cedere il terreno e ad iniziare un'ordinata ritirata su Fontanetto. Sostenuta dalla VII divisione, è giunta a Cureggio. La quarta divisione (azzurra) continua la ritirata, premuta assai vivamente dalla sesta divisione rossa. La divisione di cavalleria nel suo movimento aggirante, riesce ad impadronirsi di Tuorio, ma tale successo non influisce sulla vittoria del partito rosso. Alle ore 12, sotto una pioggia dirotta, si fa cessare le manovre delle truppe, che si accampano. Con l'esercitazione odierna, sono cessate le grandi manovre. Le truppe riposeranno. Il 4 corrente vi sarà la conferenza finale tenuta a Borgomanero dal generale Saletta, direttore delle grandi manovre e l'inizio dei movimenti per lo scioglimento.

Vittime vere della finta guerra.

Ci telegrafano da Novara, 1 notte. (S.):

Affluiscono all'Ospedale militare ed al Collegio Gallarini, ove eransi predisposti 100 letti, i militari ammalati provenienti dalle grandi manovre.

La fantasia popolare ingrandisce naturalmente le cose, ma posso assicurarvi che se sono numerosi questi reduci dalle finte battaglie, se ne vedono parecchi zoppicanti, qualcuno con un braccio al collo (e so anche che ieri uno è giunto con una frattura non grave al capo riportata da un calcio di un cavallo); trattasi in generale di uomini dai piedi guasti dalle fatiche delle lunghe marcie e dalle calzature, i quali, dopo un giorno o due di cura e permanenza all'ospedale, vengono mandati guariti o quasi, al deposito, lasciando così i posti liberi per altri sopravvenienti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Dopo 32 anni di ergastolo.

Ci telegrafano da Padova, 1 notte. (B.):

Giovanni Pampagnini, settantasettenne, già condannato all'ergastolo per l'assassinio di un suo compagno calzolaio, graziato dopo trentadue anni di pena rivide la moglie e la famiglia convinto di aver espiato abbastanza la sua colpa.

L'assoluzione del vescovo di Nardò.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il *Corriere d'Italia* ha da Lecce che la Camera di consiglio ha dichiarato non luogo a procedere contro mons. Ricciardi, vescovo di Nardò, per non essere risultato vero il fatto su cui si basava l'imputazione.

NUPTIALIA

A Genova il signor Edoardo Carmelo Zingales, ha sposato la signorina Maria Luisa Pescetto, figlia del cav. avv. Daniele Pescetto.

Nota satirica del giorno

APPARECCHI ED APPARECCHIO.

(Dal *Pasquino.*)

— Alle grandi manovre hanno degli apparecchi che telegrafano e telefonano nello stesso tempo...

— Bella novità, noi li conoscevamo già quando *dal balcone* facevamo le manovre amorose.

SCIARADA.

Chi disse l'ignoranza un mal fecondo
di presunzione, superbia e vanità
ha *fine* il *primo* ed io, non ti nascondo,
più che dispetto sentirei pietà.
Richiede il *tutto* mio studio profondo
della coscienza propria, a cui farà
ognora appello il giusto a onor del vero,
quale si addice a scrupoloso *intero.*

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: CAM - ELIA — CAMELIA

---

la finta marchesa consegnata al marito, invece d'impostarla.

Gisella non aveva telegrafato che più tardi. Al momento di partire per la escursione alla Gola dei Lupi, aveva sentito il bisogno di consolare il suo diletto coll'annunziargli la lettera stessa.

Entragues era andato venti volte a reclamarla al Topo Bianco, dove s'era finito per chiedergli se fosse divenuto pazzo.

E da alcune ore dopo la colazione fatta in comune, il musicista e il pittore s'adoperavano invano a dimostrargli i vantaggi della pazienza.

Schaunard come di solito era verboso:

— Calma, Entragues, calma, mi raccomando! L'agitarsi non serve a nulla, la lettera non giungerà un minuto prima.

« Forse è stata messa nella cassetta dopo la levata... oppure ha presa una falsa direzione, od è stata indirizzata male... Che so io?

« L'essenziale però è là, evidente, in questo dispaccio, che ti dice tutto in poche parole, e che dovrebbe bastarti se tu non fossi il più amante dei poeti e il più impaziente degli amanti.

Quanto a Gambrinus aveva trovato una formula in cui riassumevasi tutta quanta la sua filosofia, e alla quale ci teneva:

— C'è ancora una distribuzione alle 4 e un'altra alle 8.

Ciò ricorreva come un *leit motif* in mezzo alle dissertazioni di Schaunard sulle lentezze della posta e sulla nervosità degli innamorati.

Entragues se ne stava muto, e se i due compagni lo avessero ben osservato si sarebbero accorti che non era solo impaziente.

Un tetro pensiero lo opprimeva, un'inquietudine che aumentava di minuto in minuto.

Mimì gli aveva detto:

« Il mostro se ne è andato in provincia ed io so dove snidarlo. »

E sebbene Rosa gli avesse affermato il contrario, pure egli aveva subito pensato:

— Il mostro segue la moglie per ispiarla e ,al bisogno, per intervenire.

Così nella mente di lui dominava una tale idea, nonostante tutte le buone ragioni di Schaunard e tutta la filosofia di Gambrinus.

— La causa per cui la lettera tarda a venire, è lui!

A tale inquietudine se n'era aggiunta ben presto un'altra, che l'aveva trasformata in una fiera angoscia:

Il silenzio di Mimì.

Partita fin dalla mattina del dì innanzi, giunta da ventiquattr'ore, non v'ha dubbio, a destinazione, non aveva ancor dato sue notizie, non aveva spedito nè una letter, nè un dispaccio.

Eppure sapeva ciò che era andata a fare colà; aveva finito per spiegare la frase di lei, parecchie volte ripetutagli:

— Quella che ami sarà libera!

Se avesse voluto dubitare del feroce disegno della sua compagna, l'impressione da lui serbata degli ultimi momenti passati insieme con lei, lo avrebbe ricondotto alla terribile realtà.

Parole, gesti ,reticenze di Mimì gli ritornavano alla memoria e gettavano una improvvisa luce abbagliante sulla stretta resa di conti che la giovane era corsa a chiedere al suo seduttore.

— È partita come uno che ignora se ritornerà, se soccomberà all'atto che sta per commettere!

Andava diritta incontro allo scellerato e il modo con cui intendeva di regolare i conti e nel medesimo tempo di liberare Gisella, appariva evidente negli occhi tragici di lei: quell' uomo essa lo aveva condannato a morte!

E, dopo la sua partenza un tal silenzio terribile? E la lettera della principessa che non arrivava mai?

Perchè? Perchè?

Il dramma non era già avvenuto a quell'ora?

Non era esso la causa del silenzio di Mimì e del ritardo della lettera?

Mimì non aveva soggiaciuto, dando la propria vita per lui, il suo « piccino » e perdendo forse Gisella, invece di liberarla?

Tutto ciò, tutte codeste imagini terrifiche gli cozzavano nel cervello, gli attanagliavano il cuore.

Non poteva d'altra parte cercare e trovare un sollievo col confidare la propria ansietà ai compagni, ai quali aveva tenuta nascosta la partenza della cantante.

Per essi ,come pel direttore e i colleghi del Topo Bianco, ella era indisposta, guardava la camera, e ne chiudeva la porta agli amici e allo stesso Entragues.

Ad un tratto, mentre il pittore ricordava per la centesima volta come vi fossero ancora due distribuzioni, una voce dominò i rumori che salivano dalla strada, una voce che i tre camerati conoscevano bene perchè la udivano ogni giorno alla medesima ora — quella dei venditori dei giornali del pomeriggio.

Schaunard e Gambrinus rimasero affatto indifferenti, ma Entragues balzò in piedi, atterrito.

Il giornalaio strillava:

« Il dramma misterioso di Limoges ».

Il dramma!... Limoges!...

Il poeta s'era già slanciato fuori della camera; scendeva a precipizio le scale.

Cinque minuti dopo ricompariva, livido, colla morte sul viso; porgeva il giornale agli amici; mostrava loro col dito l'articolo:

— Qui... qui... il dramma!...

Indi cadeva, singhiozzando, sul letto.

Gli altri due chiesero inquietissimi:

— Che è accaduto mai?

— Leggete!... Leggete!...

Lessero, invasi da un vago terrore:

« Un dramma, sul quale la luce non è ancor fatta, s'è svolto ieri nei dintorni di Limoges.

« Nel dì precedente smontarono ad uno dei migliori alberghi di quella città tre viaggiatori che giungevano direttamente da Parigi: erano il signor Carlusse, il noto trattore parigino, sua moglie e la loro figlia, la signora principessa di Néris.

« Nel medesimo giorno stringevano, nell'albergo, relazione colla signora marchesa di Cravant, arrivata essa medesima la mattina da Parigi.

« Appartenenti alla stessa classe sociale, la marchesa e la principessa provarono tosto una simpatia reciproca, e, ieri, verso la una e mezza, intanto che i coniugi Carlusse s'erano recati al loro villaggio natale — il famoso trattore e sua moglie sono limosini — esse andarono insieme a visitare la Gola dei Lupi. »

Seguiva una breve descrizione della celebre località e del non meno celebre Camino del Diavolo; poi il cronista ripigliava il racconto della tragedia:

« Quando il signore e la signora Carlusse tornarono dalla loro visita al villaggio, verso le sette della sera, le due amiche erano ancora assenti.

« Dapprima essi se ne stupirono, poi se ne inquietarono, e siccome sapevano della escursione che la loro figlia doveva fare in compagnia della marchesa, così partirono per la Gola dei Lupi, con alcune persone dell'albergo.

« Allorchè vi giunsero là notte era calata, e si dovette perciò ispezionare la gola al lume delle torcie a vento.

« Ad un tratto risuona il grido:

« — Un cadavere! »

« Qualcuno aveva urtato col piede contro un corpo esanime, quello d'una donna.

« Chinatisi su di lei, non si tardò a constatare che aveva messo fine ai suoi giorni, facendosi saltar le cervella. Teneva ancora infatti l'arma nella mano contratta.

« Ma i signori Carlusse, per un istante soffocati dalla disperazione, respirarono: non era nè la loro figlia, nè la marchesa.

« Queste ultime del resto, sono rimaste irreperibili... »

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 440.° contenente:

CACCIA e SELVAGGINA

DI

EMILIO GIRARDI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Trenta feriti in uno scontro tramviario.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Oggi nel pomeriggio due vetture tramviarie dell'« Est Parisien », si sono violentemente scontrate nel punto in cui le due linee di Lerangy e di Lilas si incrociano. Vi sono una trentina di feriti più o meno gravemente.

Tre gravi incidenti ferroviari in ventiquattro ore.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Tre gravi incidenti ferroviari sono avvenuti nelle ultime ventiquattr'ore. Il primo avvenne a poche centinaia di metri dalla stazione di Nancy; un treno merci è sviato. Il macchinista ed il fuochista rimasero uccisi. Un altro impiegato addetto al convoglio rimase pure gravemente ferito.

Il secondo accidente avvenne presso Rouen, sulla linea Parigi-Havre. Due treni viaggiatori si scontrarono presso un falso scambio.

Un disastro maggiore fu evitato dalla presenza di spirito di uno dei macchinisti il quale accortosi del pericolo, bloccò subito i freni. Le due locomotive andarono in pezzi. Il personale accorse subito in aiuto dei viaggiatori che urlavano per il terrore ed otto dei quali erano gravemente feriti.

In circostanze quasi identiche è avvenuto il terzo incidente presso Dreux. Un treno viaggiatori fu investito da una locomotiva in manovre mentre i viaggiatori stavano scendendo dai vagoni. Alcune carrozze si sfasciarono. Vi furono dieci feriti che furono poco dopo con un treno di soccorso trasportati a Parigi e ricoverati all'ospedale Neker.

RUSSIA

Sul luogo dell'assassinio di Alessandro I

La fredda accoglienza allo czar.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Si ha da Pietroburgo: Ieri è giunto lo czar per l'inaugurazione della chiesa elevata nel luogo in cui fu assassinato nel 1881 lo czar Alessandro II.

Il pubblico ignorava la venuta dell'imperatore al cui arrivo si trovavano perciò soltanto i personaggi ufficiali. Quando la lancia che portava lo czar e i personaggi del suo seguito sono comparsi sulla Neva, non vi è stata alcuna approvazione. Lo czar è sbarcato presso l'ambasciata inglese. La Neva era percorsa da imbarcazioni in cui avevano preso posto numerosi agenti di polizia.

La circolazione sui ponti era proibita ed erano state prese straordinarie misure di precauzione. Il pubblico al luogo dello sbarco era tenuto a grande distanza. La chiesa commemorativa, costruita in istile russo, è costata 12 500 000 lire. La prima pietra era stata posta nel 1887.

Nell'interno vi sono meravigliosi mosaici e decorazioni alle pareti. Le colonne sono ornate di pitture sacre eseguite da artisti russi.

Sull'altare vi sono ornamenti in argento, e delle icone incastonate di pietre preziose. Le donne cosacche hanno regalato alla chiesa la riproduzione della Madonna di Kazan.

Il luogo dove cadde lo czar era rimasto qual'era il 14 marzo 1881, giorno dell'attentato. Sopra il luogo, dove si vedono ancora le macchie di sangue, è stato eretto un baldacchino a malichite e porfido degli Urali, decorato con una sfera ed uno spettro cinto da una corona di spine.

Le nozze del condannato a morte

Ci telegrafano da Berlino, 1 notte. (C.):

Da Pietroburgo si telegrafa che il Santo Sinodo ha accolto la domanda del condannato a morte Parkin di potersi sposare prima di essere giustiziato. Egli vuole così legittimare un suo figlio. Parkin è uno dei condannati nel processo del complotto contro lo czar.

Una bomba in un posto di pulizia

Cinque agenti uccisi.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Un telegramma al *Daily Express* da Odessa annuncia che ieri una bomba è stata lanciata da un individuo rimasto sconosciuto nel cortile di un posto di polizia. Cinque agenti furono uccisi e sei rimasero gravemente feriti.

TRENTO e TRIESTE

Dimostrazioni, percosse e arresti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2:

Le provocazioni slave e la reazione della gioventù italiana durarono fino al tocco. Vi sono parecchi feriti. Due studenti di legge sono feriti di coltello; uno studente che si recava colla madre e la sorella a teatro fu circondato da un gruppo di slavi che percossero il giovinetto e le donne. Le guardie anzichè i provocatori arrestarono lo studente e le donne!

Durante tutta la serata il contegno delle guardie fu identico a quello di domenica passata; esse protessero i provocatori, arrestarono e malmenarono i cittadini. La polizia, ritenendo che nel restaurant Centrale, esercitato da un veneziano, si fossero rifugiati dei dimostranti italiani, invase i locali spaventando le signore.

Durante la serata un gruppo di contadini tirò dei sassi contro un automobile su cui si trovava il viceconsole italiano Provana, il quale rimase ferito non leggermente.

SCAMBIO DI REVOLVERATE fra italiani e croati.

Ci telegrafano da Fiume, 2:

Nella limitrofa Sussak una turba di croati reduce da una festa ritentò stanotte di passare i ponti fra le due rive. Vi fu uno scambio di revolverate fra italiani e croati.

La polizia arrestò a Fiume una cinquantina di giovani; la gendarmeria disperse a Sussak i croati. A mezzanotte le piazze e le vie di Fiume erano occupate dalla truppa.

PERSIA

I particolari dell'assassinio di un ministro di Persia:

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Il corrispondente del *Daily Mail* a Teheran, telegrafa che il primo ministro di Persia ha ricevuto cinque colpi di revolver. Un soldato ed un cosacco sono stati pure uccisi. Un membro dell'assemblea è stato ferito ad una gamba da un colpo di fuoco. Un assassino si è suicidato; un secondo è stato arrestato, gli altri due sono fuggiti. I ministri d'Inghilterra e di Russia hanno inviato i loro segretari a presentare allo scià le loro condoglianze. Il corrispondente aggiunge che questa notizia potrà avere sulla situazione interna del paese un effetto disastroso. L'anarchia non farà che aumentare ovunque. Le strade sono già così poco sicure che il console tedesco che si reca a Bouchiri, ha chiesto una scorta al Governo persiano. Un russo è giunto in camicia a Ispahan. È stato derubato e completamente spogliato. Nella situazione attuale è difficile che un uomo di Stato voglia accettare il portafoglio vacante.

GUGLIELMO IN WESTFALIA.

« Il mondo guarirà mercè la forza del popolo tedesco ».

Ci telegrafano da Berlino, 2. (V.):

Nel discorso che ha pronunziato ieri al Museo Provinciale di Munster, l'imperatore ha svolto l'idea che la provincia di Westfalia dà un bell'esempio della possibilità di conciliare le opposte tradizioni storiche e confessionali in modo da unirsi nell'amore e nella fedeltà della patria comune. L'imperatore aggiunse che non fa alcuna differenza fra parte nuova e parte antica del territorio; così non ne fa fra sudditi di confessione cattolica e sudditi di confessione protestante che sono entrambi egualmente vicini al suo cuore. Dal punto di vista economico questa provincia offre parimenti uno spettacolo confortante. Questa è una prova che i grandi rami dell'industria non si nuocciono uno all'altro; il bene dell'uno avvantaggia pure l'altro. La protezione dell'agricoltura sarà l'oggetto delle sue cure costanti e particolari. I tesori delle miniere sono pure l'orgoglio della nostra industria e della nostra unione. Vuole pure, dice, pensare ai lavoratori e preoccuparsi della loro sorte. Il benessere degli operai lo ha ricevuto come eredità sacra dal suo grande avo. Il suo desiderio e la sua volontà sono che nel dominio della protezione sociale, noi teniamo fermamente ai principii che sono riassunti nel messaggio indimenticabile dell'imperatore Guglielmo il Grande. Vedrebbe volentieri questo bell'esempio di unità della provincia di Westfalia applicarsi alla patria tedesca intera, e per giungere a questo risultato, non vi è che un mezzo: la religione; non si realizzerà che in un riavvicinamento comune alla persona del Salvatore, colui che ci ha chiamati tutti fratelli. È guardando verso di Lui che il popolo deve unirsi; è in questo spirito che tutte le parti del paese, antiche o nuove, e tutte le classi della società borghese, operaia, contadina, devono unire i loro sforzi e lavorare in comune, in un amore ed una fedeltà eguali per la patria. È allora che si avvereranno le parole del Profeta: « Mercè la forza del popolo tedesco, il mondo guarirà ancora una volta. »

Il Venezuela richiama i suoi delegati dalla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Un telegramma da Caracas dice: Si crede che prossimamente sarà dato ordine ai delegati venezuelani alla conferenza dell'Aja di non prendere parte ulteriormente alle deliberazioni della conferenza stessa poichè il Venezuela non accetta la proposta dell'America e della Germania relativamente all'imposizione del pagamento dei debiti mediante la forza.

Il Venezuela, d'accordo col Brasile, respinge la classificazione delle repubbliche latine americane e il metodo adottato per la scelta dei giudici che devono costituire il tribunale internazionale progettato.

La partenza della squadra giapponese

Ci telegrafano da Napoli, 1 notte. (D.):

Il sindaco di Napoli stamane regalò all'ammiraglio giapponese, come ricordo della nostra città, un bellissimo bronzo, copia del *Fauno danzante* del nostro Museo.

Tutte le autorità e molta folla salutarono oggi la partenza delle navi giapponesi.

Ci telegrafano da Napoli, 1 notte. (D.):

L'ammiraglio giapponese Ijuin, diresse al ministro della Marina il seguente dispaccio:

« Nel lasciare oggi questo porto, gratissimo per la cordiale accoglienza ricevuta ovunque da me e dai miei dipendenti durante il nostro soggiorno in Italia, porgo a V. E. vivissimi ringraziamenti, insieme all'espressione dei miei sentimenti sinceri e cordiali. — Firmato: *Vice ammiraglio* IJUIN. »

DUE AGENTI FERROVIARI SCHIACCIATI

Ci telefonano da Novara, 1 notte. (S.):

Questa sera verso le 18, mentre poco fuori della tettoia della stazione si stava eseguendo le manovre per la formazione di treni, gli agenti ferroviari Gamba Gabriele di Luigi d'anni 31, di Torino, manovratore temporaneamente addetto a questa stazione e Gianotti Provvido, sottocapostazione da parecchi anni a Novara e benvoluto da tutti, volendo attraversare un binario, furono presi fra due respingenti.

Si raccolsero i due corpi che giacevano al suolo ed il dott. Clemente Ferrari, che, chiamato era accorso in bicicletta, dispose pel loro trasporto all'Ospedale maggiore. Ma il povero Gamba, quando vi arrivò era già spirato.

Pel sottocapo Gianotti, a cui il dott. Ferrari ed altri colleghi prestarono subito le cure del caso, si nutriva ancora qualche speranza di salvarlo, ma mezz'ora dopo anch'egli moriva.

Una feroce rissa a San Piero a Ponti.

Ci telegrafano da Firenze, 2, sera. (P.):

A Sampiero a Ponti si ebbe una feroce rissa tra Stefano Biagiotti, cappellaio, trentenne e due sconosciuti.

Il Biagiotti cadde sotto i tremendi colpi di coltello e trasportato al nostro ospedale, trovasi in fine di vita.

Disservizio ferroviario a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 2, sera:

Perdura il disservizio ferroviario. Ora mancano le locomotive. Diversi treni facoltativi già composti trovansi impossibilitati a partire per mancanza di macchine. I binari rimangono ingombrati. I treni in arrivo sono costretti a fermarsi a molta distanza dalla tettoia.

A causa dell'ingombro dei binari, dovuto alla mancanza di locomotive, stamane quattro treni merci, che dovevano giungere a Foggia furono costretti a fermarsi alle stazioni di Sansevero, Motta, Cervaro, impossibilitati a proseguire.

LE FESTE CENTENARIE DI POTENZA.

Ci telegrafano da Potenza, 2. (P.):

Ieri ebbero principio le feste centenarie di Potenza, che nel 1807, sotto il Governo francese divenne capoluogo di provincia.

Intervennero da ogni parte della provincia rappresentanti di municipi e di associazioni con bandiere.

Alle ore dieci un imponente corteo, preceduto da moltissime bandiere fra le quali notavasi anche quella del partito socialista, si recò al teatro Comunale, dove il deputato Nitti commemorò la ricorrenza non come ricordo di doloroso passato, ma come solenne affermazione della nostra regione, atta a prosperare e risorgere con le proprie forze e con la propria volontà.

Il discorso fu vivamente applaudito dall'enorme pubblico: poscia si scoprì una lapide commemorativa nel palazzo municipale, dove fu servito un lauto rinfresco ai numerosissimi invitati.

Nel pomeriggio s'inaugurarono un servizio automobilistico e la gara provinciale di tiro a segno.

I commercianti, che iniziarono unanimi il riposo festivo, organizzarono ieri sera una splendida fiaccolata allegorica.

Le feste continueranno per otto giorni. Giovedì arriveranno i ministri Lacava e Gianturco.

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Il Marocco in piena anarchia.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Da Tangeri si telegrafa che continua in quelle popolazioni l'inquietudine causata dal possibile ritorno di Raitsuli a Zinat. Nella sua antica fortezza il brigante si troverebbe in una meravigliosa posizione per permettersi i più audaci colpi di mano contro Tangeri. La difesa della città è press'a poco nulla, avendo il maghzen richiamato le sole truppe che gli offrivano una qualsiasi prova di fedeltà per difendere Abd El Aziz contro la sommossa e per soccorrere le mahalle che in questi ultimi tempi si sono fatte tanto vergognosamente battere dai ribelli. I cannoni delle navi da guerra ed i piccoli effettivi di sbarco che esse dispongono non basteranno certamente a tenere in rispetto le bande di Raitsuli. Del resto gli europei non sono soli a temere questa situazione. I negozianti arabi per essere al riparo delle rovinose esigenze del sire di Zinat avrebbero pensato di organizzare un corpo di volontari di polizia ed avrebbero invitato a partecipare a questa organizzazione anche i loro confratelli ebrei; ma sia per spirito di economia o per mancanza di fondi od anche per mancanza di fiducia in una polizia araba, gli israeliti preferiscono mettersi sotto la protezione delle navi europee. Per avvicinarsi il più possibile a questa protezione gli ebrei dei sobborghi si affrettarono ad abbandonare le loro case e rientrare in città.

Non si hanno buone notizie da Fez. La situazione di Abd El sembra sempre più inquietante. Se l'interno della città è poco sicuro, nei dintorni lo stato delle cose non è meno preoccupante. Effettivamente i briganti berberi sono padroni delle strade, catturano le carovane, maltrattano le tribù che osano resistere e, il maghzen non può soccorrere che in maniera insufficiente le vittime di tutte queste depredazioni.

Si aspetta con ansia la risposta del maghzen alle note che la Francia e la Spagna gli hanno inviato per pregarlo di mantenere i patti stipulati nella conferenza di Algesiras riguardo alla polizia dei porti marocchini. Ma per essere sinceri bisogna riconoscere l'assoluta impotenza del maghzen che si dibatte nella più completa anarchia.

Il vecchio e il nuovo sultano.

A Tangeri e a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Lettere da Rabat annunciano che si fanno in quella città preparativi per il ricevimento di Abdel Aziz. Questi informò suo zio Abdel Malek della sua imminente partenza da Fez.

A Casablanca nessun marocchino si è scorto dopo il 28.

Gli spagnuoli stabilirono un campo permanente e un miglio e mezzo all'ovest di Casablanca.

E' seriamente difficile calmare l'effervescenza a Tangeri. Si vuole organizzare una guardia municipale. Gli abitanti offrirebbero un servizio di guerra. La colonia europea di Fez, compresi i tedeschi, è giunta il 30 agosto a Tangeri. Due francesi rimasero volontariamente a Fez. La colonia tedesca aveva raggiunto gli altri europei a El Ksar el Kebir.

Gli usciti da Fez e i rimasti.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Tangeri che gli europei fuggiti da Fez e giunti a Tangeri sono una sessantina. Fra essi si trovano i vice-consoli di Francia, di Germania, d'Inghilterra e di Spagna, il reggente il consolato austriaco di Fez e i membri della missione francese.

La carovana durante il tragitto venne tormentata da violenti uragani ed è giunta a destinazione completamente estenuata dalla fatica. Poco dopo il loro passaggio i barbari del Djebel dispersero un battaglione di truppe regolari marocchine, che custodivano la strada da Beni Amar a Fez.

Tre italiani, due tedeschi ed un francese hanno lasciata la capitale del Marocco due giorni dopo l'esodo della colonia straniera. Due francesi, Rosso, negoziante e Caetan, impiegato di commercio, sono rimasti volontariamente a Fez.

Fra i tedeschi arrivati a Tangeri da Fez si trova anche il console Wassel e i due ex-ufficiali tedeschi Tschudy e Wolff, i quali non avrebbero voluto lasciare Fez che secondo loro è tranquillissima, e abbandonarono a malincuore la città solamente dietro tassativo ordine della loro legazione. Si assicura che il sultano avrebbe espresso loro il suo rincrescimento per la loro partenza e la speranza di rivederli fra tre mesi a Rabat.

Un momento di calma

La fuga da Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):

Da Tangeri telegrafano al *Times* che nella situazione generale al Marocco si nota nuovamente la calma. Il sultano Ab-El-Azid si prepara a lasciare Fez per recarsi a Rabat. Anche il nuovo sultano Moulay Afid sembra voglia recarsi da Marrakesk a Rabat. La sua posizione sarebbe anche migliore perchè sembra che egli abbia potuto formare un esercito di dodicimila uomini, e abbia molto denaro, armi e munizioni, mentre il sultano di Fez non ha nè esercito nè fondi per formarne o pagarne uno.

Altri telegrammi da Tangeri confermano che l'inquietudine della popolazione di quella città va aumentando continuamente. L'esodo degli ebrei e degli europei è continuo. Ieri sono partiti due piroscafi pieni di fuggiaschi. Gli israeliti poi hanno noleggiato tre altri piroscafi che lascieranno domani Tangeri diretti a città della Spagna con a bordo numerosissimi ebrei che lasciano il Marocco.

GLI SPAGNUOLI si sono ritirati fuori di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da Casablanca che gli spagnuoli si sono finalmente decisi a ritirarsi fuori della città nella quale è rimasta solamente la cavalleria. La notizia annunciante la spedizione al generale Drude di 1500 uomini ha prodotto una eccellente impressione fra gli europei.

È arrivato a Casablanca il dottor Enrico Rotschild col suo ospedale. Il consolato ha messo a sua disposizione un vasto caseggiato abitato prima da un caid.

Un tedesco agli ordini di Moulay Hafid

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):

Un telegramma datato da Mogador racconta che un tedesco, certo Steinwachs, rimasto a Marrackesch dopo la partenza degli europei è giunto a Mogador scortato da dodici cavalieri datigli da Mulay Hafid. Per via non ebbe alcuna molestia. La scorta fu disarmata prima di entrare in città. I cavalieri della scorta hanno portato lettere di Mulay Hafid per il governatore e gli amministratori delle dogane con cui li conferma nei loro posti e ordina che tutti i fondi pubblici si inviino a Marrackesch invece che a Fez. Tutti i caid di questo distretto continuano a restare fedeli al sultano Abdel Aziz e si rifiutano di riconoscere Mulay Hafid tranne che il caid di Ben Amar e quello di Saphi che sono favorevoli al nuovo sultano.

COME GLI SPAGNUOLI salvarono i frati a Casablanca.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

È giunto al procuratore generale della missione francese un dettagliato rapporto del saccheggio dato dai marocchini al convento della missione di Casablanca.

Gli assalitori, dopo avere abbattuta la porta d'ingresso, irruppero nella casa religiosa ed asportarono quanto capitò loro fra le mani: arredi sacri, due ostensori, ecc., fracassando inoltre le suppellettili. I frati, appena cominciati i disordini, corsero nella chiesa per toglierví il sacramento per salvarlo dalle profanazioni dei miscredenti, e andarono a nasconderlo sul campanile.

Sopraggiunto un plotone di soldati spagnuoli, questi, dopo una feroce lotta a corpo a corpo coi marocchini, riuscirono a respingerli. Nella mischia alcuni marocchini vennero gravemente feriti. La chiesa annessa al convento non fu toccata dagli assalitori, essendo loro mancato il tempo per il pronto soccorso delle milizie spagnuole.

CRONACA MILANESE

ESPERIMENTI per la conservazione dei cadaveri.

È di passaggio a Milano il signor Nello Pignotti, un giovane di San Giovanni in Val d'Arno, di cui la stampa italiana si è largamente occupata per una sua importante scoperta sul modo di conservare i cadaveri. A Torino nell'ufficio d'igiene diretto dal professore Abba (che fu larghissimo di appoggi all'inventore), e a Genova gli esperimenti fatti dal Pignotti diedero ottimi risultati, ed è da augurare che egli trovi anche fra noi larga accoglienza e tutti i mezzi per ripetere la prova sua. Lo accompagna in questo suo viaggio di propaganda scientifica il collega Barbini del *Giornale d'Italia*.

La scoperta del Pignotti consiste in un antisettico che, iniettato nel corpo umano e degli animali, impedisce la putrefazione distruggendo le *Spore del carbonchio*. Queste spore oggi sono funeste all'elemento operaio adibito alla manipolazione delle pelli animali.

Gli esperimenti di Torino si sono aggirati su culture di spore fissate su carta speciale e su altre mantenute in vita nella pelle stessa di una cavia. Sottoposte queste diverse culture all'antisettico Pignotti, per diversi tempi (dal minuto all'ora), conservate in gelatina e mantenute nel termostato a 37° per 56 ore, non si è potuto verificare in alcuna delle provine lo sviluppo dei bacilli.

A Genova una commissione di medici della quale facevano parte il prof. Perrando dell'Università di Catania i prof. F. Mariani, G. Lusena e C. Motta dell'Ateneo genovese, dopo di aver assistito ad esperimenti eseguiti dal Pignotti, su alcuni conigli (iniettati con l'antisettico di nuova invenzione e posti poi sotto una campana di vetro per poterne in seguito constatare la conservazione) redasse regolare verbale riserbandosi di dare definitivo giudizio fra un paio di mesi sull'efficacia del trovato. Ma dichiarò subito che le ricerche del Pignotti meritano di essere prese in seria considerazione.

PER I RICREATORI LAICI

I maestri milanesi aderenti alla Camera del lavoro, in apposita riunione, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal maestro Franco Ciarlantini:

« La sezione maestri della C. del L., compresa della necessità di creare un'atmosfera di fiducia e di simpatia verso i ricreatori laici attualmente esitenti;

considerando come lo stato di confusione che attualmente esiste nella grande maggioranza di essi sia dovuto sopra tutto all'imperizia di coloro che presiedono al funzionamento delle indispensabili istruzioni popolari e all'erroneo convincimento che nei ricreatori laici si debba svolgere azione anticlericale;

considerando che col perdurare del caos odierno e dell'inframmettenza politica nella educazione dell'infanzia resta leso l'indirizzo educativo nazionale, che deve essere pregiudiziale di ogni partito, cui la percezione del domani non sia velata da necessità e contingenze del tutto transitorie;

delibera di farsi promotrice di una assemblea tra i rappresentanti dei vari ricreatori e d'invitare ad un'opera concorde i comitati laici recentemente costituitisi per fare argine alla continua e oculata penetrazione clericale. »

Il Presidente del Panama. — Ieri l'altro il presidente della repubblica del Panama, dott. Manuel Amador Guerrero, visitò, con la famiglia, i principali monumenti della città. Poi, con alcuno del seguito, si recò all'Istituto elettro-radio-terapico diretto dal dott. Italo Tonta, per un consulto radiografico su una mano, interessandosi poi vivamente agli esperimenti delle diverse applicazioni scientifiche.

Iermattina l'illustre ospite, col treno delle 7.45, ossequiato alla stazione dal console Fliess, dal segretario consolare F. E. Farina, dal barone Laugier, console del Venezuela a Torino, dal dott. Tonta, è partito con la famiglia e col suo segretario particolare deputato Lefèvre, per Venezia. A sua disposizione fu messo un vagone salon.

Dopo Venezia il presidente del Panama si recherà a Firenze, quindi a Roma e Napoli, imbarcandosi poi a Genova.

Due viaggiatori pericolosi arrestati.

Ieri sera, il delegato di P. S. Panzetti, accompagnato dal brigadiere Zubani e dall'agente Orgese, sorprendeva sul treno diretto a Brescia delle 19.45 in partenza dalla Stazione Centrale, due individui sospetti che si aggiravano nei corridoi del treno fingendo di cercarsi un posto, mentre effettivamente avvicinavano i viaggiatori allo scopo di derubarli.

Interrogati dal delegato sullo scopo del viaggio, i due si mostrarono imbarazzati nè poterono presentare il biglietto di viaggio. Intanto il brigadiere Zubani riconosceva i due individui per noti borsaiuoli parecchie volte arrestati. Essi dichiararono di chiamarsi: Enrico Encari, d'anni 46, milanese, disoccupato e vigilato speciale ed Angelo Lupo, torinese, disoccupato. Vennero mantenuti in arresto.

L'IMPRESSIONANTE SUICIDIO di un ricco possidente.

Dal vicino comune di Vergiate giunge la notizia del suicidio del facente funzioni di sindaco Carlo Cova, un ricco possidente sulla cinquantina. Venerdì scorso egli lasciò il paese dicendo che si sarebbe recato ad assistere ai funerali del parroco di Usmate. La moglie di lui, subito dopo la partenza, rinvenne sopra un tavolino una lettera a lei indirizzata. In questo scritto il Cova disponeva della propria sostanza come in un vero testamento, e dichiarava che si sarebbe allontanato per sempre.

La povera donna, spaventata, corse dal parroco don Enrico Locatelli, e col prete iniziò le ricerche del marito, che riuscirono vane.

Ieri nel pomeriggio alcuni cacciatori, rinvennero nelle acque della roggia « Strona » gi àin avanzata putrefazione il cadavere del Cova.

In paese il suicidio ha prodotto un'immensa impressione, nè si sa a quale causa attribuire il luttuoso fatto.

Un'orribile scoperta sulla linea della Ferrovia Nord. Delitto o disgrazia?

Iermattina, verso le 5, il manovale Lorenzetti, del casello N. 5 sulla linea della Nord, a 150 metri dalla Bovisa, vide sul binario una cosa orrenda, atroce: un ammasso di carni umane orribilmente schiacciate.

Il brav'uomo, in preda ad invincibile spavento, corse ad informare tosto i carabinieri della Bovisa, i quali si recarono in luogo unitamente al medico comunale dott. Sabatelli.

Ma ben poca luce l'esame di quei miseri avanzi potè portare sul lugubre mistero. Sembra che le vestimenta, stracciate, appartengano ad un contadino.

Qualche circostanza farebbe credere trattarsi di disgrazia; qualche altra, di delitto. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che in un campo, vicino al luogo della scoperta, si rinvenne una larga chiazza di sangue. Il massacro compiuto dal treno sarebbe stato procurato per coprire un già consumato assassinio?

* * *

All'ultimo momento veniamo informati che l'ucciso è certo Figini Luigi, di anni 51, dimorante a Villa Pizzone, in frazione di Musocco, vedovo, con un figlio minorenne. Il disgraziato è stato trascinato dal treno per circa cento metri. Il suo cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Musocco.

Echi del disastro automobilistico DI MAGENTA

Notizie intorno alle vittime.

Intorno ai due sciaguratissimi *sportmen*, morti nell'accidente automobilistico di Magenta, da Torino abbiamo queste altre notizie:

Il marchese Pallavicini era figlio del generale che fu per tanti anni primo aiutante di campo di re Umberto. Egli era attualmente direttore amministrativo e consigliere delegato della fabbrica di automobili *Aquila italiana* con sede provvisoria in via Bonsignore 9 e con nuovi stabilimenti in via Andorno e via Graglia. Il Pallavicini era uscito dalla scuola militare di Modena col grado di sottotenente nei bersaglieri: però, dopo pochi anni di grado di tenente si era ritirato dalla carriera militare attiva per darsi al commercio ed all'industria. Ma non fu molto fortunato in questa sua nuova carriera. Aveva fondato una società che, sotto il nome di Rossi, Pallavicini e C. si incaricava della vendita di macchine agricole. La società dopo qualche tempo si sciolse. Egli entrò allora come socio nella ditta Scaglione per la vendita di impermeabili. Questo genere di commercio non gli andò o genio e allora pensò di impiantare un *garage* che dopo pochi mesi si cambiò nella fabbrica di automobili *Aquila italiana*.

Il Pallavicini era partito da Torino sabato mattina alle 7.

Non meno conosciuto era a Torino l'avvocato Gustavo Malvano, trentasettenne, che aveva studio in via 4 Marzo, e dedicavasi particolarmente ad affari industriali. Era figlio del defunto comm. Alessandro Malvano, personalità un tempo molto nota a Torino. Era scapolo con madre e molti fratelli e sorelle. Era uno dei sindaci della società *Aquila*. Ultimamente abitava in via Pio V n. 14 bis, ma da un mese aveva lasciato quell'alloggio, e in attesa di trovarne uno nuovo aveva preso stanza all'« Albergo dei due delfini ». Mancava da Torino da lunedì scorso: partendo per un viaggetto di diporto, aveva voluto saldare ogni sua pendenza coll'albergatore. Pare che l'avvocato Malvano si sia trovato col marchese Pallavicini a Milano. Era appassionatissimo per la musica, anzi era compositore molto geniale e apprezzato. È autore di una miriade di ballabili, di canzonette e di sinfonie, di un oratorio che fu rappresentato all'Istituto dei ciechi sotto la direzione del prof. Mayr e di due operette: *Le donne avvocato* e *Il Duchessino*, quest'ultima rappresentata qualche anno fa al Teatro Balbo con buon successo dalla Compagnia Tomba.

Il quarto ferito.

Un'intervista colla signorina Migliardi.

Ci telefonano da Torino, 2. (D.):

La *Stampa* d'oggi pubblica questi altri interessanti particolari:

Abbiamo avuto ieri un colloquio colla signorina Migliardi, sorella del supposto meccanico sfuggito al disastro automobilistico di Magenta. Dalla bocca della signorina abbiamo udito il racconto del disastro, che si delinea con particolarità ed episodi veramente drammatici.

Sulla vettura disgraziata si trovava, oltre al marchese Pallavicini, all'avv. Malvano ed allo chauffeur, non già un meccanico, ma un industriale, il signor Ettore Migliardi, abitante in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 11, cointeressato nella Ditta *Aquila* e in ottima relazione personale col marchese.

La comitiva era partita sabato mattina

Appendice del SECOLO 3 Settembre.

Massimo Gorki 59

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Si vede che hanno di tutto e che sono sazi fino alla nausea... Io so che un sindaco ordinò ai contadini di levarsi il cappello quando vedevano passare il suo cavallo per il villaggio... e se qualcuno non salutava veniva messo in prigione. Perchè lo faceva? Perchè? Non c'è nessuna giustificazione, nessuna...

V.

L'esistenza della Vlassowa scorreva ora calma e tranquilla, tranquilla tanto che ella stessa se ne stupiva. — Suo figlio era in prigione, ella sapeva che una grave punizione doveva colpirlo, eppure, ogni volta che ci pensava, le sorgeva dinanzi agli occhi l'immagine di Andrea, di Teodoro e tante altre fisonomie note, e si persuadeva che a quella sorte fossero destinati tutti, tutti coloro che ella conosceva ed amava.

Sofia, ben presto, partì: tornò dopo cinque o sei giorni, allegra, vivace e ripartì qualche ora dopo per tornare soltanto quindici giorni più tardi. Pareva che si muovesse sempre nella vita in senso circolare, capitando di tanto in tanto dal fratello per riempire la casa di lui di rumore e di musica.

La madre cominciò ad amare la musica ed a sentirne quasi la necessità; però non poteva assuefarsi al disordine di Sofia, che buttava all'aria la casa, seminava dovunque i mozziconi e la cenere delle sigarette, e aveva spesso delle frasi e dei discorsi troppo arditi: tutto questo saltava agli occhi accanto alla calma fermezza di Nicola e alla gravità imperturbabile e dolce delle sue parole. Sofia le sembrava una giovinetta, che vuol far credere agli altri di esser grande e che considera ancora coloro che la circondano come balocchi. Ella parlava molto della santità del lavoro e nello stesso tempo aumentava le fatiche della madre con la sua trascuratezza; parlava della libertà e intanto la madre si accorgeva ch'ella voleva imporre sempre a tutti la propria opinione con continue discussioni e col desiderio di mettersi davanti agli altri.

Nicola, preoccupato sempre, viveva di giorno in giorno una vita monotona e calma. Alle otto del mattino prendeva il the e, leggendo il giornale, riferiva alla madre le ultime notizie, le ripeteva con linguaggio semplice i discorsi tenuti dai commercianti nella Duma e, ascoltandolo, la madre vedeva con meravigliosa chiarezza come la rozza macchina sociale stritola spietatamente gli uomini per ricavar denaro. Le pareva che avesse quache cosa di comune con Andrea. Parlava come Andrea senz'ira degli uomini, dicendo che tutti hanno colpa della cattiva organizzazione della vita; ma la sua fede in un'esistenza migliore non era così intensa e luminosa come quella di Andrea. Parlava sempre con calma, con la voce di un giudice buono, onesto e severo e anche quando diceva cose orribili sorrideva con tristezza, ma gli occhi avevano una lucentezza fredda e ferma. Guardandolo, la madre capiva che quell'uomo non perdonava mai nulla a nessuno e, sapendo che quella fermezza gli riusciva gravosa, sentiva compassione per lui. E le piaceva ognor di più.

Alle nove se ne andava all'ufficio; ella metteva un po' di ordine nelle stanze, preparava il pranzo, si lavava, indossava un vestito pulito e, stando seduta nella sua camera, guardava le vignette dei libri. Aveva già imparato a leggere, ma ciò richiedeva sempre troppa applicazione, ella si stancava presto e cessava di capire il senso del libro.

Le vignette invece la divertivano come una bambina, le aprivano dinanzi un mondo comprensibile, palpabile quasi, nuovo e meraviglioso. Sorgevano grandi città, splendidi edifizi, macchine, battelli, monumenti, ricchezze infinite accumulate dagli uomini e si svelava la straordinaria varietà creatrice della natura. La vita si allargava all'infinito, mostrando ogni giorno cose immense, sconosciute, prodigiose e ogni giorno più rinvigoriva con l'aspetto delle sue innumerevoli bellezze l'animo della donna, assetato, svegliatosi appena. Le piaceva sopratutto di sfogliare l'atlante zoologico e, benchè fosse stampato in lingua straniera, esso le dava l'immagine più vivace della bellezza, ricchezza ed estensione della terra.

— Com'è vasta la terra! — diceva ella a Nicola stando a tavola.

— Sì, ma gli uomini stanno stretti...

S'inteneriva a vedere gli insetti e in particolar modo le farfalle: guardava con meraviglia le loro immagini e diceva:

— Quanta bellezza, eh, signor Nicola? E com'è sparsa ovunque, questa cara bellezza... ma è celata ai nostri occhi e tutto passa oltre senza che ce ne accorgiamo. Gli uomini si agitano, si affannano e non sanno niente, non hanno il tempo di ammirar nulla... non ne hanno nè il tempo, nè la voglia... Quanti godimenti potrebbero avere, se sapessero che la vita è così ricca e che la terra è popolata di animali così meravigliosi! E tutto esiste per ognuno e ognuno per tutti, non è vero?

— Proprio così! — rispondeva Nicola, sorridendo e le portava altri libri con le vignette.

La sera, in casa di Nicola, si riunivano spesso degli ospiti: veniva Alessio Vassilievich, un bell'uomo dal viso pallido e la barba nera, solenne e silenzioso; Romano Petrovich, dalla faccia rotonda, pieno di bolle, che aveva l'abitudine di stringere le labbra in atto di compatimento; Giovanni Danilovich, piccolo e magro, con la barbetta a punta e la voce acuta come una lesina, provocante e chiassosa; Jegor, che si burlava sempre dei compagni, di sè stesso e della propria malattia che si aggravava ognor più. Venivano anche altre persone da città lontane. Nicola parlava con loro a lungo e a bassa voce e sempre sullo stesso argomento. Gridavano, discutevano, gesticolavano, bevevano molto the; qualche volta Nicola lasciando discutere gli altri, componeva in silenzio il testo di un proclama, lo leggeva ai compagni e lo copiava subito a macchina, mentre la madre raccoglieva i pezzetti delle brutte copie stracciate, e li bruciava.

Versando il the nei bicchieri ella si meravigliava dell'ardore col quale essi parlavano della sorte e della vita degli operai, del modo di seminare più efficacemente nella loro mente le idee e d'educarne lo spirito. Spesso, quando non andavano d'accordo, si stizzivano, si accusavano reciprocamente, si offendevano e poi ricominciavano a discutere.

La madre sentiva di conoscere la vita dell'operaio meglio di costoro, di ponderare meglio l'enormità del compito che si erano assunto ed aveva per loro quell'indulgenza mista di tristezza che gli uomini adulti sentono per i fanciulli che giuocano, rappresentando il marito e la moglie, senza capire il dramma, racchiuso in quei rapporti. Ella paragonava involontariamente le loro parole a quelle di Paolo e di Andrea e sentiva la differenza che dapprima non era riuscita ad intendere. Qualche volta le sembrava che qui si gridasse di più che non nel sobborgo e diceva a sè stessa:

— Sanno di più, e per questo parlan più forte...

Ma sempre più spesso le pareva di vedere che quegli uomini si riscaldavano a vicenda e facevano pompa del proprio calore, come se ognuno di loro volesse convincere i compagni che a lui la verità era più cara che a loro, mentre gli altri se ne sentivano offesi e volevano dimostrargli il proprio amore per la verità, gridando forte parole rozze.

Ognuno voleva mettersi più alto degli altri e questo faceva nascere in lei un'inquieta tristezza. Alzava le sopracciglia e, guardando tutti con aria supplichevole, pensava:

— Hanno dimenticato il mio Paolo e i suoi compagni...

(Continua.)

da Torino per una gita di piacere con l'intenzione di ritornare alla sera. Invece si fermò a Milao, in un albergo, donde il marchese Pallavicini volle si ripartisse alle 2 del mattino della domenica, contro il desiderio dell'avv. Malvano e del signor Migliardi, i quali volevano porsi più tardi in cammino.

Ma il povero marchese si era ostinato ed anzi afferrò confidenzialmente e scherzosamente il signor Migliardi per le braccia e lo trascinò fuori del letto.

Così si posero in cammino quando il crepuscolo ancora non rompeva coi primi chiarori dell'alba l'oscurità notturna. A poco a poco la follia della velocità li assalse: procedevano con un passo di 80 chilometri all'ora. Ai posti davanti stavano il signor Migliardi e lo chauffeur; dietro il marchese Pallavicini e l'avv. Malvano.

Verso Magenta la conversazione languiva e l'avv. Malvano si addormentò di un sonno regolare e profondo.

Ad un tratto uno sbalzo, un urto violento, una improvvisa, alta flammata. Come il disastro sia avvenuto, il signor Migliardi ignora. Egli si vide avvolto dal fuoco, che investì il suo lungo impermeabile. Automaticamente si voltò su sè stesso e si sentì violentemente gettato al suolo. Gli occhi gli si riempirono di sangue: sentì tutta la vita affluirgli al cervello, e, quasi con uno sforzo sovrumano di volontà, raccolse tutti i suoi sensi nell'udito, l'unico organo che gli servisse nel terribile frangente. Sopra al suo capo udiva un rombo forte e cupo, come di ferraglia cozzantesi. Istintivamente rimase, così com'era, disteso supino sui sassi.

Quegli istanti gli parvero infiniti. Un calore, un'oppressione gli mozzava il respiro.

D'un tratto, un ultimo rombo e poi più nulla. L'aria frizzante e refrigerante tornò subitamente ad accarezzargli i capelli. Alzò istintivamente il capo e si sentì afferrare per le braccia e per la vita. Udì voci affannose che lo interrogavano: rispose. Erano impiegati ferroviari accorsi in suo aiuto.

Il sangue gli colava copiosamente dal capo, impedendogli la vista, e sangue gli usciva di bocca. Un poco di acqua fresca gli permise di aprire gli occhi.

Era avvenuto un fatto semplicemente miracoloso. Egli era caduto in mezzo al binario parallelamente alle rotaie. La macchina, il *tender* e i quaranta vagoni del pesante treno merci, alti fortunatamente, gli erano passati sopra, senza sfiorarlo. L'istinto gli aveva salvato la vita!

Davanti a lui il treno era fermo. Più in là giacevano, orrendamente mutilati, il marchese Pallavicini e l'avv. Malvano: quest'ultimo era passato improvvisamente dal sonno alla morte, senza un secondo di angoscia.

Il signor Migliardi quindi non fuggì, come dicevano erroneamente le prime notizie telegrafiche. Vista la sua opera purtroppo inutile pei due poveri amici e per lo *chauffeur*, scampato miracolosamente all'automobile, al fuoco e al treno, ferito, ma pienamente in sè, aiutato dal personale, salì su un vagone e si fece trasportare a Novara.

Quivi, all'ospedale, il dottor Bini potè esaminargli le ferite. Esse consistevano in una lacerazione del cuoio capelluto e in forti contusioni al capo, alla fronte e alla mascella sinistra; gli occhi scomparivano sotto le echimosi violacee del sangue pesto. Ma nessuna frattura si riscontrava, ogni pericolo di commozione era escluso.

Curato con trattamento antisettico e con quattro punti di sutura, il signor Migliardi si sentì subito sollevato, e il primo suo pensiero corse alla famiglia, che avrebbe potuto già apprendere la notizia del disastro dall'edizione «giorno» della *Stampa*. Per cui spedì un telegramma per rassicurare la moglie e le sorelle, col treno seguente proseguì per Torino.

Ora è in casa sua, presso i suoi cari che lo curano. Fra qualche tempo il suo volto sarà guarito.

UNA DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA a Caravaggio.

Tre signori e una signora feriti.

Ci giunge notizia di un altro accidente automobilistico — non però, fortunatamente, con gravi conseguenze — successo l'altro ieri verso le 13 sullo stradale di Caravaggio.

Sull'automobile, diretto a Brescia, si trovavano, oltre il proprietario sig. A. Santarelli, i signori A. Canetta e C. Cattoretti — non abbiamo più complete « generalità » — e una signora, tutti milanesi.

A circa cento metri dal paese, per evitare un carro che gli si parava innanzi d'improvviso, l'automobile andò a sbattere contro un pilastro.

Il momento fu terribile; parve miracolo agli sfortunati viaggiatori trovarsi un istante dopo ancora vivi, sbalzati com'erano a notevole distanza sul campo.

Vivi e — relativamente — sani: poichè gli uomini non riportarono che lievi contusioni e ferite, cui bastò la medicazione in una farmacia di Caravaggio; e la signora, sebbene con ferite di qualche entità, trattenuta in cura in quell'ospedale, non si trova in condizioni gravi.

L'automobile rimase sfasciato.

Scontro fra due locomotive dei trams interprovinciali.

Una signora gravemente ferita.

Nel pomeriggio di ieri in via Padova, fuori di Porta Venezia, dove sorge la nuova stazione dei trams interprovinciali, avvenne uno scontro tra due locomotive.

Alle 13.15 un treno a vapore diretto a Treviglio si metteva appunto in moto per uscire dai cancelli della stazione quando una locomotiva in manovra stava per entrare nella rimessa.

L'urto fu inevitabile. Al fragore delle due locomotive cozzanti, seguirono grida disperate di spavento. Qualche passeggiero anzi si gettò dai finestrini a terra.

Una povera signora, la vedova Elena Peruzzi Balconi che abita al n. 1 di viale Monza, che sedeva nella prima vettura dietro la macchina investitrice riportava una ferita gravissima al capo e contusioni varie.

Altri viaggiatori se la cavarono fortunatamente con lievi escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Del fatto vennero tosto avvisate le autorità. Il dott. Pollini della guardia medica di Porta Venezia prodigò le più urgenti cure ai viaggiatori disgraziati.

Sul luogo furono anche un ingegnere della Società delle Tramvie per una prima inchiesta, unitamente ai funzionari di P. S. della VII sezione Laneri e Riboni.

La signora Peruzzi dopo le prime medicazioni volle ritornare alla sua abitazione.

Le due locomotive riportarono naturalmente delle avarie.

L'ASCIUTTA DEL «LAMBRO» e la salute pubblica a Monza.

Ci telefonano da Monza, 2, sera. (B.):

Come si verifica periodicamente, anche quest'anno il letto del fiume Lambro è rimasto asciutto nell'interno della città e per lungo tratto ne' suoi dintorni. La salute pubblica però è ottima, nè si hanno a lamentare per tale siccità malattie infettive, e tanto meno casi di febbre malarica, come erroneamente qualche giornale, per spirito settario, ha voluto pubblicare.

Mi sento il dovere di smentire le false asserzioni per tranquillizzare i concittadini e i milanesi che nella nostra città trovano un piacevole soggiorno. Ad evitare qualche emanazione sgradevole, specialmente per i rifiuti delle tintorie, la Giunta popolare, e per essa l'assessore all'igiene dott. Attilio Savio, ricorse ad un provvedimento che per il passato non si era mai preso; fece cioè cospargere di lysoformio il letto del fiume con metodo speciale e sotto la direzione del dottor Eugenio Levati.

(A quando misure simili per i fossati veramente pestilenziali della nostra città? *N. d. r.*)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.49 — tram. 6.55 — Roma: leva 5.39, tram. 6.39 — Palermo: leva 5.38, tram. 6.33.

Luna. — Età giorni 27. — Leva alle 2.55 a.

Una grandiosa macchia solare.

Sta per passare al meridiano centrale del Sole un enorme gruppo di macchie, dell'ampiezza di circa 173 mila chilometri. È visibile anche ad occhio nudo, purchè difeso con vetro nero. Scomparirà il 9 settembre.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 768 sulla Germania, minima di 750 al nord.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 14 coperto — Zurigo, 18 nuvoloso — Trieste, 22 vario — Nizza, 21 vario — Praga, 19 pioggia — Budapest, 20 bello — Madrid, 17 nuvoloso — Vienna, 17 bello — Pietroburgo, 11 nebbia.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione aumentata; minima di 761 sulla Sardegna, massima di 764 al nord.

Venti orientali e grecali; Tirreno alquanto agitato.

Temperatura discesa al nord, irregolarmente variata altrove; massime di ieri: Alessandria, 28 — Genova, 26 — Roma, 30 — Bari, 25 — Torino, 23 — Firenze, 30 — Napoli, 28 — Palermo, 29 — Venezia, 26 — Bologna, 26 — Foggia, 30 — Cagliari, 28.

Ieri: Vario con temporali sull'Italia superiore, quasi sereno altrove.

Tendenza: Vario sull'Alta Italia e versante Adriatico, nuvoloso con pioggie e qualche temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

1.° settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.4.
Temperatura centigrada media + 23.2 — massima + 28.9 — minima + 17.8.
Umidità relativa media 66 %.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, caligine.

VITTIME DI UN FULMINE.

Ci telegrafano da Udine, 2, sera:

Mentre il ragazzo Ugolino Cecotti di anni sei, trovavasi, durante un temporale, nella cabina telefonica di Ipplis, di cui il padre suo è titolare; un fulmine lo colpì uccidendolo. Altri quattro rimasero feriti leggermente.

LA POLEMICA sulla morte del prof. Ugolini

Vi sarebbe una montatura?

Ci scrivono da Aquila:

Da questa mattina non si parla di altro che della strana notizia della morte, per avvelenamento del prof. Aurelio Ugolini.

Nessuno — leggendo le corrispondenze da Livorno ai giornali di Roma, ricche di particolari non tutti esatti e di aneddoti, di cui taluni evidentemente fantastici — presta fede all'ipotesi dell'avvelenamento, e la respinge come una mostruosa calunnia che mente inferma tenti di architettare.

Ma quale sarebbe stato il movente dell'immane delitto?

Poichè gli accusatori veggono che non vi è proporzione fra la causale e il reato, asseriscono che non si voleva uccidere il professor Ugolini, ma che si mirava soltanto a paralizzare le sue facoltà mentali, per evitare il suo intervento negli esami trimestrali. Sicchè Ugolini sarebbe morto, perchè chi gli propinò il veleno, versò nel famoso bicchier d'acqua una dose di stricnina maggiore di quella occorrente per ottenere il fine desiderato. Concludendo: persone serie, intelligenti, di specchiata onestà, pervenute con lavoro assiduo e fecondo a posti eminenti e rimunerativi, avrebbero dimenticato il loro passato e compromesso il loro avvenire per una puerilità inqualificabile.

Tali inconcepibili aberrazioni non meritano l'onore di una qualsiasi discussione.

Rifacciamo piuttosto un po' la cronaca dei fatti, e domandiamoci innanzi tutto:

— Chi era il prof. Ugolini? — Egli era insegnante di lettere italiane in questo liceo, apprezzatissimo per la sua vasta coltura e amato per le doti non comuni dell'animo suo. Tutti gli volevano bene: amici, colleghi, cittadini.

Il preside poi, prof. Angelo Vesentini, lo amava come un figlio e gli usava non rari riguardi, compatibili con la sua carica.

Cadono quindi le accuse mosse al preside dalla signora Ebe Somma, moglie del compianto prof. Ugolini e nipote della signora Marradi. Il preside non perseguita gli insegnanti e, molto meno, perseguitò il povero Ugolini, fino al punto da costringerlo a fare lezione ed a sorvegliare gli esaminandi in un'aula troppo fredda.

L'aula degli esami è stata sempre la stessa, riscaldata da grossa stufa, e il professor Ugolini non lo ignorava. Del resto altre aule del liceo somigliano a quella che sarebbe stata la causa ipotetica più o meno diretta della infermità, che determinò la morte dell'ottimo insegnante. E qui bisogna far notare che mentre il preside aveva stabilito un turno fra gli insegnanti che dovevano sorvegliare gli esaminandi, il prof. Ugolini chiese al preside il permesso di dispensare i suoi colleghi da detto ufficio, o di permettere a lui esclusivamente di sorvegliare i giovani.

Inesatto è anche il particolare della data degli esami fissata dal preside nei primi giorni di dicembre. Questi non poteva fissare una data non consentita dai regolamenti; e, perciò, cade l'altra accusa che fin da quell'epoca si somministravano leggere sostanze venefiche al prof. Ugolini per allontanarlo dagli esami trimestrali.

Tali addebiti campati in aria, se suscitano la più viva incredulità nel pubblico, che conosce persone e cose, seccano coloro, cui si riferiscono.

Certa cosa si è che il prof. Ugolini, durante il breve periodo della sua malattia, dal 4 al 12 gennaio, fu assistito e curato con affetto fraterno dal dottor Luigi Bruno, chirurgo primario di questo ospedale civico; dal dott. Gaetano Bellisari, direttore del manicomio provinciale, e dal dottor Giuseppe Paolantonio, professore dell'Università di Aquila.

I suaccennati medici e chirurghi escludono in modo assoluto l'avvelenamento; perchè ne mancano i sintomi caratteristici, e perchè il male si sviluppò col tipico dolore, localizzato nella regione dell'appendice. Quindi il prof. Ugolini morì di paralisi dell'ileo, determinata da attacco di appendicite. Non chiazze rosse, non macchie violacee e non altri fenomeni tipici di avvelenamento riscontrarono detti medici sul corpo e sul volto del defunto.

Interrogato da me il dottor Paolantonio, mi ha riferito che il prof. Ugolini, che soffriva di stitichezza, aveva mangiato moltissimo il giorno innanzi alla sua malattia; e che egli, il medico, dalla famiglia di costui fu prima accolto con cortesia; poi insultato ed offeso e finalmente trattato con grande deferenza.

Naturalmente lo si voleva cattivare, per indurlo a rilasciare alla vedova un certificato, da cui risultasse che il prof. Ugolini era morto a causa del servizio, per il soverchio freddo sofferto nell'aula della scuola.

Il dottor Paolantonio, in coscienza, non credette di rilasciare un certificato non rispondente alla verità dei fatti. Del medesimo parere furono gli altri due medici Bruno e Bellisari.

Non avendo la vedova potuto ottenere un certificato che le avesse dato diritto alla pensione, si è lanciata l'accusa di veneficio.

Vera è la circostanza, sulla quale si è sollevato tanto rumore, della lampada elettrica, che si spense, mentre il dottor Mazzoni visitava l'infermo verso le ore 5 del mattino. Ma è vero altresì che il dott. Mazzoni visitò la seconda volta l'ammalato verso le 10.30 dello stesso giorno, quando cioè non occorreva accendere o spegnere alcuna lampada. E il dott. Mazzoni, chiamato solo, per eseguire un'operazione chirurgica, nè nella prima nè nella seconda visita ebbe a notare segni e sintomi di avvelenamento.

Pareva che non si avesse più a parlare di così atroci sospetti, quando nel mese di marzo ultimo, la signora Ugolini, essendo ritornata in Aquila, pubblicò nell'*Avvenire* un comunicato a pagamento nel quale affermava che il preside aveva perseguitato suo marito, e che il dott. Paolantonio si era rifiutato a rendere un atto di giustizia, non rilasciandole il certificato da lei chiesto.

Il preside si era determinato a dare querela alla signora Ugolini; e mandò un rapporto al ministero, chiedendo una inchiesta. Il ministero, che ha in altissima considerazione il professor Vesentini, non credette necessaria l'inchiesta e scrisse a costui due lettere, che sono due attestazioni di stima e di fiducia. Il preside desistette poi dalla querela, cedendo alle preghiere di persone rispettabili della città.

Intanto una lettera anonima fu mandata alla vedova Ugolini, ed un'altra al procuratore del re di qui, nelle quali si specificavano fatti e circostanze, si avvalorava il sospetto del veneficio e si chiedeva l'autopsia del cadavere.

La vedova spedì alla nostra procura del re anche la lettera anonima spedita a lei. La autorità giudiziaria, a seguito di queste formali denunzie, ha aperta una istruttoria, ha sentito vari testimoni, fra cui l'avvocato Vincenzo Gentile; ed ha ordinata l'autopsia.

Il preside, da me intervistato, desidera che si vada in fondo; che si faccia l'inchiesta, che si istruisca il processo e che si eseguisca l'autopsia.

E lo desidera pure la cittadinanza, che non crede ad una così banale montatura di reato, e brama di ritornare alla sua serenità consueta, alla sua calma abituale.

La protesta dei professori di Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 2 sera:

Il preteso avvelenamento del prof. Ugolini suscita generali proteste.

Riunitisi in assemblea gli insegnanti aquilani hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione aquilana della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, fa proprie le offese in questi giorni lanciate contro i colleghi del liceo-ginnasio a proposito di notizie postume intorno alla morte del prof. Ugolini; smentisce le affermazioni calunniose, le malevoli insinuazioni e denunzia a tutti i colleghi federati la leggerezza con cui persone preposte ad importanti uffizi di pubblica istruzione le hanno accolte e legittimate; si augura che per la serietà degli studi e dell'ambiente scolastico di Aquila, l'inchiesta invocata dal preside e dagli insegnanti del liceo-ginnasio venga presto a distruggere il mostruoso edificio di menzogne pazzamente architettato.»

Gli insegnanti di Sulmona hanno poi inviato al preside di Aquila il seguente telegramma:

«A nome della sezione della Federazione degli insegnanti delle scuole medie di Sulmona inviamo a vostra signoria l'attestato della nostra stima, protestando contro gli inqualificabili attacchi.»

Il preside di Aquila ha telegrafato al ministero invocando a nome suo e dei professori del ginnasio-liceo una rigorosa inchiesta.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

Invio dei libretti per la revisione del conto 1905.

A schiarimento del comunicato della Cassa di Risparmio di Milano (sede secondaria della Cassa di previdenza) circa l'invio a Roma dei libretti degli inscritti, allo scopo di sottoporli alla revisione del conto personale dell'anno 1905, e relativo accreditamento del concorso della Cassa in L. 10 e interessi corrispondenti, ci facciamo premura di far sapere a quelli che sono iscritti prima del gennaio 1906, che devono mandare al più presto a Roma a mezzo degli uffici postali i loro libretti per siffatta registrazione.

Ognuno ritirerà un'apposita ricevuta nella quale vi è posto per effettuare i versamenti, che l'iscritto vuol depositare durante il periodo in cui i libretti si trovano a Roma.

Questa ricevuta dovrà essere restituita all'ufficio postale al ritiro del libretto: l'iscritto dovrà poi assicurarsi che il versamento annotato sulla ricevuta, venga ripetuto sul libretto prima di ritirarlo.

Si fa sapere che questa presentazione di libretti si può fare presso qualunque ufficio postale incaricato del servizio della Cassa Naz. di Previdenza anche se non è quello ove fu presentata la domanda d'iscrizione, poichè l'iscritto una volta ricevuto il libretto dall'ufficio non ha più con esso alcun legame.

Questo a differenza di quanto si crede che cambiando paese si debba far trasportare il conto personale come si fa coi libretti postali di risparmio.

I libretti emessi il 1906 non si ritirano ora, ma si ritireranno più tardi in seguito a nuova richiesta.

Col. Zamara.

Il Congresso degli impiegati comunali.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il Congresso dei «dipendenti dei Comuni» discusse oggi vivamente intorno alla costituenda Confederazione delle varie società.

Alcuni volevano una «Federazione unica nazionale», ma prevalse il concetto del relatore Gittardi per l'unione delle varie Società in confederazione. Così il Congresso votò la costituzione di una Federazione fra i dipendenti dei Comuni.

CONDANNE D'INSULTATORI

Ci scrivono da Massa:

I canonici don Ravani, Lucioni e Mussi, vennero insultati da volgari teppisti e il Mussi anche minacciato di bastone. Fu arrestato il solo insultatore di don Ravani che venne condannato a 15 giorni di reclusione e L. 40 di multa; don Mussi emise dichiarazione di perdono, e l'offensore di don Lucioni non potè essere arrestato per mancata identificazione.

Non è colla violenza che si vincono le cause della civiltà, e certi atti di prepotenza avvantaggiano la causa degli avversarii.

Il processo per i fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 2 sera. (V.):

Nella seduta antimeridiana si interroga oltre la metà dei testi di difesa, che quasi tutti escludono la partecipazione degli imputati la sera del conflitto.

Si richiama il brigadiere dei carabinieri per alcuni particolari sull'arresto della Guglielmini Jole.

Il teste depone che mentre l'arrestava ella gli disse che il suo arresto non fermerà certamente la gran marcia del socialismo.

GESTA VERGOGNOSE DI TEPPISTI a Sesto Fiorentino.

Ci telegrafano da Firenze, 2, sera. (P.):

La notte scorsa una comitiva di onesti operai, composta dei fratelli Dolvar e Ferruccio Cecchi, della moglie di Dolvar a nome Ida e della signorina Evavenr Giuseppina, ventiduenne, veniva avvicinata in via Cavallotti, in Sesto Forentino, da una turba di teppisti.

Alcuni di costoro indirizzarono alle donne parole sconce, uno tentò di baciare l'Ida Cecchi. I fratelli Cecchi li redarguirono, ma rimasero feriti gravemente di coltello.

Ambedue sono in pericolo di vita. I carabinieri arrestarono il feritore Pieruccini Dalindo, ventiduenne, falegname, abitante nella località Panche. Gli altri fuggirono.

ULTIMA ORA

La Conferenza dell'Aja.

I rappresentanti dell'Italia.

La *Stefani* ci comunica le seguenti notizie:

Aja, 2. — Nella seduta del Comitato per l'arbitrato, il delegato italiano Tornielli ha dichiarato che l'arbitrato obbligatorio gli sembra applicabile alle questioni giuridiche, specialmente all'interpretazione dei trattati internazionali.

L'illustre Asser ha invitato ad una riunione, quindi a banchetto, i membri che fanno parte della Commissione per il diritto internazionale privato. Erano presenti gli on. Fusinato, Martena, Kriege, Hammerskoodeld, Renaul, Selir Steit, Vilero ed altri. Per speciale riguardo fu invitato anche l'on. Pompili, il quale, avendo Asser accennato in termini cordialissimi all'Italia come precorritrice, rispose ringraziando con un discorso applauditissimo.

Le crudeltà nelle manovre austriache

Quattordici morti e centinaia di feriti - Il furore dei soldati - Un tenente ucciso.

Ci telegrafano da Vienna, 2. (W.):

Le manovre austriache cominciano a diventare disastrose come una vera guerra. Si noti che finora trattasi soltanto di movimenti preparatori. Quelli che soffrono maggiormente sono i riservisti, non più abituati ai grandi disagi. Il comando supremo ha ordinato di condannare a quindici giorni di arresto tutti coloro che durante una marcia si dichiarano ammalati. Così successe che parecchi soldati, tentando di resistere a fatiche e privazioni fino all'estremo, morirono sulla strada.

Il riservista Kribouscek, padre di famiglia, cadde morto. L'ufficiale disse che avrà mangiato salsicce guaste: ma gli altri soldati risposero:

— No; il povero Kribouscek non aveva un centesimo, perchè non ha neppure di che mantenere la sua povera famiglia! Egli è morto di fame!

Un altro riservista avendo ricevuto un dispaccio che lo informava che sua moglie era moribonda chiese inutilmente il permesso di visitarla. Invece, con due altri soldati, dovette cercare per due giorni un cane che il suo capitano aveva smarrito!

Il quarto reggimento fanteria, dopo alcune marce forzate, ebbe quattro morti e un centinaio di ammalati: il secondo fanteria cinque morti e 160 ammalati.

La *Grazer Zeitung* dice che anche quattro soldati di fanteria bosniaca morirono d'insolazione.

Tutte queste notizie esasperano profondamente i soldati nonchè la popolazione. Quindi nessuna meraviglia che, come narra la *Kaerntner Zeitung*, il furore dei soldati cominci a sfogarsi contro gli ufficiali. Sul Radlberg, durante le manovre, furono tirate parecchie fucilate a palla. Un proiettile uccise il primo tenente del reggimento bosniaco. L'inchiesta, fatta su questo caso, ebbe esito negativo.

Uno spunto di operetta fra porporati

Le scenette di Castelgandolfo.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (*Don Prospero C...*):

Non per nulla si ha nelle vene il sangue spagnuolo! Le visite, i biglietti da visita e le altre scenette fra i cardinali Merry del Val e Agliardi, sono un nonnulla in confronto del piccante retroscena delle feste patronali di Castel Gandolfo.

Già, in primo luogo, per volere del cardinale Merry del Val si dovette anticipare la festa di San Sebastiano, patrono di Castel Gandolfo, poichè se non erro, questa festa ricorrerebbe in gennaio. Ma Merry del Val voleva pontificare, e San Sebastiano fu chiamato a concorrere allo sbandieramento patronale con una anticipazione della sua festa. Il vescovo suburbicario, cardinale Agliardi, dovette aderire a questo volere del cardinale segretario di Stato: lo fece a malincuore, ma alla fine cedette. Il Merry del Val però, trovandosi in una diocesi non sua, non aveva il diritto di sedere sul trono in occasione delle feste religiose, perchè al trono ha diritto, nella propria diocesi, soltanto il vescovo, sia o non sia cardinale. E allora il Merry del Val, per farla in barba all'Agliardi, si fece dare da Pio X la nomina di legato pontificio e in tale qualità potè pontificare sedendo in trono e con tutti gli onori dovuti al papa, tantochè, se il vescovo cardinale Agliardi fosse stato presente, si sarebbe trovato in condizione di inferiorità.

Ma questa usurpazione non volle tollerare il cardinale Agliardi, il quale pensò bene di eclissarsi e lasciare il patrono San Sebastiano a fare il paraninfo del suo ambizioso collega.

Merry del Val andò più oltre. Ai balconi del palazzo pontificio fece esporre cinque arazzi col triregno e le chiavi, e, incrociate, due grandi *S* maiuscole, che significano *Santa Sede*, e sono notoriamente attributi sovrani del papa.

Si possono pure scambiare visite, carte da visita e salamelecchi, ma l'Agliardi ha masticato e mastica amaramente queste teatrali usurpazioni del suo pomposo collega spagnuolo. Il bello è che i paesani di Castel Gandolfo vedono volentieri queste gare cardinalizie le quali allietano la villeggiatura con queste amenissime scene da operetta.

LE SPIE CLERICALI nelle associazioni e nella stampa.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (*Don Prospero C...*):

Nel mondo clericale militante è stato organizzato un attivo servizio di spionaggio che converge l'opera sua misteriosa sulla campagna anticlericale che va facendosi attivissima in Roma in vista delle non lontane elezioni amministrative.

Tale spionaggio si infiltra anche in molte associazioni, e, a quanto si dice, anche nel giornalismo. Si parla di emissari bene retribuiti e dall'apparenza insospettabile, i quali avrebbero accettato l'odioso incarico. Qualche clericale interrogato, senza escludere il fatto ha risposto: «Ciò è buona guerra». E sarà magari così; questo però non toglie che tale espediente debba essere svelato per mettere in guardia gli ingenui, almeno contro ogni possibile indiscrezione.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI sarà rinviato?

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Come è noto il 30 di questo mese dinanzi alla prima sezione del Tribunale dovrebbe avere principio il processo per subornazione di testimoni contro i comm. Doria e Canevelli. Pare però che la causa non si intenda di farla, poichè nei circoli giudiziari corre insistente la voce che se non verrà accordato un rinvio che verrebbe chiesto qualche giorno prima che si inizi il dibattimento, in udienza sarebbe sollevata la incompetenza del Tribunale, perchè, sempre secondo le voci che si fanno correre, il reato attribuito ai comm. Doria e Canevelli sarebbe devoluto al giudizio dei giurati. Sicchè se venisse sollevata la incompetenza del tribunale, gli atti del processo verrebbero rinviati alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto il che vorrebbe dire ad un rinvio del processo verso la fine di febbraio o ai primi di marzo.

Intorno alla nostra emigrazione nel Panama.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: «Dalle relazioni inviate dal dott. Alfonso Lo Monaco, incaricato dal regio commissariato dell'emigrazione di una missione a Panama, risulta che le condizioni degli operai italiani impiegati in quei lavori sono notevolmente migliorate in confronto dello scorso anno, stante le disposizioni date dalla Direzione dei lavori stessi. Il signor Giuseppe Garibaldi, figlio primogenito di Ricciotti, è stato dalla suddetta Direzione incaricato di vigilare sul buon trattamento degli operai. Per quanto si abbia notizia delle migliorate condizioni, è sempre da sconsigliarsi l'emigrazione al Panama, specialmente in questa stagione, e la stessa Direzione ha per ora sospeso gli arruolamenti di nuovi operai.»

LA DUCHESSA DI GENOVA IN BAVIERA.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Un telegramma da Torino annuncia che la principessa Isabella di Wittelspach, duchessa di Genova, assieme ai figli principi Filiberto, Bona e Adalberto, partirà fra qualche giorno in automobile per recarsi in Baviera sua patria.

IL MINISTRO RAVA e i monumenti di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2:

Il ministro Rava che trovasi a Venezia per esaminare di persona le condizioni dei monumenti e lo stato degli importanti lavori di restauro in corso, ha stamane convocato in conferenza i rappresentanti del sindaco assente, i senatori e deputati della città, i rappresentanti della fabbriceria di San Marco e i capi dei singoli uffici dei monumenti, i rappresentanti del consigliere delegato della provincia e del prefetto assente, il direttore generale delle belle arti commendator Ricci e l'ispettore superiore del genio civile ing. Rossi per concordare il programma degli ulteriori lavori e sopratutto per determinare le opere necessarie alla basilica di San Marco.

Una Commissione tecnica nominata dal ministro ha esaminato le proposte fatte dalla fabbriceria riguardo alle lesioni manifestatesi nell'angolo detto di Sant'Alipio verso l'orologio e constatatane la gravità, ha dato parere per il pronto provvedimento di consolidamento e di restauro.

Tutti i presenti, ringraziato il ministro per la sua iniziativa, si sono trovati d'accordo nel programma dei lavori. Il rappresentante del municipio ha dichiarato che il comune si sarebbe assunto, come fece per l'ultima legge, metà delle spese per i nuovi lavori. Il ministro disse infine che si sarebbe data ogni premura a fine di ottenere i fondi per opere di così urgente necessità e importanza. I convenuti si recarono quindi a visitare i lavori alla chiesa monumentale dei Frari.

La querela delle suore di Varazze contro la signora Besson e il di lei figlio

Ci telefonano da Genova, 2. (C.):

Gli avvocati Caveri e Callegari hanno presentato oggi alla procura del re querela per calunnie contro la signora Vincenzina Besson e il sedicenne Alessandro Besson. La querela si estenderà a quanti risultassero istigatori o complici. La querela è sporta dalle suore di S. Maria Ausiliatrice accusate, come è noto, di gravi immoralità nel collegio di S. Caterina a Varazze. Si dice che altre querele saranno presentate dai salesiani e dal parroco di Varazze. La Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati Caveri, Callegari, Carlo Nasi e Maggiorino Cappelli.

IL GRANDE COMIZIO per il rincaro dei viveri e degli affitti.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Nel pomeriggio d'oggi, nel vasto cortile delle scuole S. Margherita si è riunito un nmero enorme di cittadini d'ogni classe; per l'annunciato Comizio di protesta contro il rincaro dei viveri e degli affitti, indetto dai rappresentanti di trenta associazioni e per iniziativa del Circolo repubblicano ferrarese. Presiedeva l'avv. Lorenzo Marianti. Parlò primo Egidio Liverani repubblicano il quale propose l'ordine del giorno che vi riassumo.

La cittadinanza chiede:

1.° La soppressione del bagarinaggio;
2.° Il divieto assoluto di aprire le vendite sul mercato prima delle 10;
3.° Il calmiere sui generi di prima necessità.

Offre otto giorni di tempo per adottare questi provvedimenti.

Parlarono poscia i fratelli Mazza anarchici; Teodoro Monicelli per la Camera del Lavoro; Guido Torti per la Federazione postelegrafica, Renato Castelfranchi pel circolo socialista e Luigi Micai.

L'ordine del giorno del relatore Liverani venne approvato a grande maggioranza.

Fu nominata una Commissione che portò immediatamente al prefetto e al f. f. di sindaco i deliberati del popolo. Intanto l'agitazione continua, per tenere un secondo Comizio se del caso.

MOVIMENTO DEMOCRATICO

Ci scrivono da Treviso. (F.):

I giovani democratici di Treviso, nuovamente riunitisi in seguito ad invito di alcuni iniziatori, hanno costituito la *Unione giovanile Democratica Trevisana*, con i seguenti scopi: diffondere l'idea democratica-radicale; formare una coltura e coscienza politica nella gioventù; curare l'organizzazione delle energie democratiche; opporsi in ogni modo all'invadenza clericale. Venne approvato dopo ampia discussione lo statuto sociale compilato da apposita Commissione, e quindi vennero eletti a far parte del Consiglio direttivo i signori: avv. Gustavo Visentini, Verrarese Enrico, Nicoletti dott. Antonio, Torello avv. Guido, Coletti Luigi, Cevolatto Mario, Plateo dott. Giovanni, Benvegni Gino, Feltrini Umberto, ed a revisori dei conti, il ragionier Renzo Brevedan e Romano Antonio.

La adunanza si sciolse fra entusiastici applausi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

I figli Cesare, Angelo, Giuseppe, Vincenzo ed Elisa, il genero Dottor Giuseppe Grossi, le nuore Leopolda Monferini, Erminia Cavalli, Ester Vajani, coi rispettivi figli; il fratello Cav. Fortunato Giussani, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunciano costernati la morte ieri sera avvenuta della loro carissima

CAROLINA GIUSSANI ved. AGOSTONI

Il trasporto della cara salma avrà luogo martedì 3 alle ore 15, partendo dalla casa Via S. Antonio 22, per la Parrocchiale di S. Nazaro, indi al cimitero Monumentale.

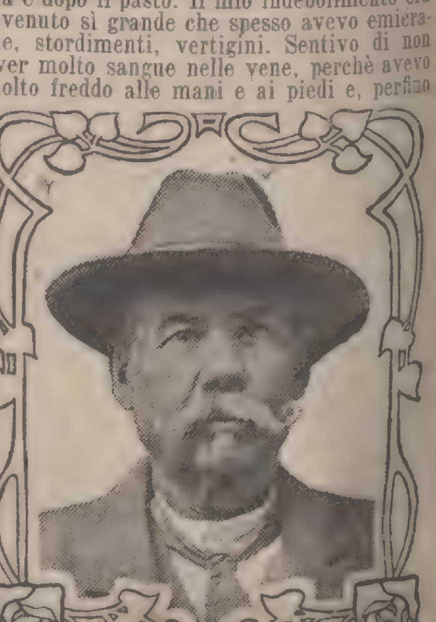
Alla mattina dello stesso giorno alle ore 9 si celebrerà l'ufficio funebre nella parrocchiale di S. Nazaro.

Si domanda venia per le involontarie ommissioni.

Credeva la sua malattia cronica
Le Pillole Pink l'hanno guarito.

Ecco quanto ci scrive il signor Augier Luigi, Maestro in bottiglie e assessore comunale via Nazionale n. 31. Nucetto, prov. di Cuneo.

«Credevo, in fede mia, che la mia malattia di stomaco fosse cronica. Eran cinque anni che soffrivo e che i rimedi non mi facevano nulla, la mia opinione era dunque ben fondata. Soffrivo sempre, non mangiavo quasi più; del resto avevo pochissimo appetito e la privazione del cibo, non mi dava noia, ma m'indebolivo assai. Le mie digestioni erano pessime. Il poco che mangiavo passava lentamente e dolorosamente, soffrivo contrazioni di stomaco violentissime, prima e dopo il pasto. Il mio indebolimento era divenuto sì grande che spesso avevo emicranie, stordimenti, vertigini. Sentivo di non aver molto sangue nelle vene, perchè avevo molto freddo alle mani e ai piedi e, perfino



Signor Augier Luigi

durante i calori, ero freddoloso. Mi credevo dunque condannato a soffrire sempre di stomaco, quando le Pillole Pink vennero a dimostrarmi quale era il mio errore. Dietro istanza di parecchie persone che mi vantavano all'unisono questo medicamento, mi decisi a prendere le Pillole Pink.

Esse mi diedero subito un sensibile miglioramento, permettendomi di digerire senza sofferenze e con profitto. Subito ricuperai un buon appetito e traendo miglior profitto dal cibo ricuperai rapidamente le forze. Provai una grande sensazione di benessere. Il mio sangue circolava più rapidamente nelle vene. Mi sentivo assai meglio. Le Pillole Pink mi hanno guarito.» La malattia di stomaco non può essere cronica. Se è cronica vuol dire che non si sa curarla, che non si provarono le Pillole Pink. La malattia di stomaco non è altro che un indebolimento degli organi dello stomaco, indebolimento che concorda con la debolezza generale dell'organismo e con un indebolimento particolare allo stomaco che è una specie di usura. Nei due casi, le Pillole Pink, dànno ottimi risultati, perchè fanno sparire questo indebolimento. Esse dànno allo stomaco le forze necessarie per fare come si conviene il suo lavoro di digestione. Le Pillole Pink sono pure sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, nevrastenia, spossamento precoce, dolori reumatici. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Gloria d'Italia. — GALANTINA BONATI fresca tutti i giorni, dettaglio, S. Paolo, 10; Milano. Scatola antipasto 4 persone cent. 80, commissione postale cent. 80, aggiungere 20 cent. superiori lire cinque, per lo gratis. — Cercarla dappertutto.

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

CKROOM POLISH per calzature, valigie, finimenti. Grande Medaglia Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo **L. 5** - Mezzo tubo **L. 2,50** *franchi nel Regno.* "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI BRESCIA

(Seconda Giornata).

Un'altra vittoria italiana

La coppa della velocità.

Ci telegrafano da Brescia, 2, settembre, ore 6:

L'animazione in città per la prova odierna segna un lieve decrescendo.

Le tribune del Comitato sono affollate ancora, ma le altre sono semi-popolate. Il tempo è magnifico e la splendida mattinata settembrina rincora gli animi rattristati dagli avvenimenti della giornata di ieri.

La corsa di ieri.

Non credo inutile rammentare ai lettori il regolamento della corsa d'ieri, la *Coppa della velocità*. Esso è basato sul limite del consumo — fissato in 30 litri di carburante per ogni 100 chilometri di percorso senza alcuna altra condizione o restrizione essendo il percorso totale delle corse di chilometri 485.960. — Il circuito misura km. 60.745 e sarà percorso 8 volte. — Ogni vettura avrà diritto a 146 litri di carburante.

Speciali recipienti misuratori esattissimi con apparecchi per calcolare e correggere le differenze di dilatazione causate dalle variazioni della temperatura distribuiscono a ciascuna vettura la quantità di carburante che le spetta.

La vettura guidata dal Signor Minoja, della fabbrica Isotta Fraschini, vincitrice nella corsa Florio di domenica 1. — (Fotogr. Comerio).

Riempito il serbatoio della vettura il carburante che rimane nel recipiente misuratore vien messo in uno o due fusti che piombati sono posti a disposizione dei concorrenti nei posti di rifornimento sotto la vigilanza di speciali controllori.

I concorrenti non possono rifornirsi di benzina che presso i posti di rifornimento e sotto la vigilanza dei controllori.

Rigorosi provvedimenti sono adottati per impedire che i concorrenti possano provvedersi di benzina all'infuori dei posti di rifornimento e in quantità maggiore di quella loro spettante.

A tal uopo i serbatoi, le tubazioni, ecc. sono di modelli appositamente studiati e costrutti che permettano un facile controllo ed i tappi dei serbatoi, le congiunzioni della tubazione e tutti gli orifizi che potrebbero servire all'introduzione di benzina, vengono accuratamente chiusi e piombati con speciali sigilli.

Anche in questa corsa tutti i rifornimenti oltre quello della benzina devono essere fatti soltanto nei posti di rifornimento assegnati alle case e situati di fronte alle tribune.

I rifornimenti all'infuori di quello della benzina sono liberi.

Il regolamento della Coppa Velocità è conforme a quello del Grand Prix dell'Automobile Club di Francia.

La partenza.

Alle 5.31 ha luogo la partenza di Duray su Lorraine De Dietrich 1 A; a due minuti di distanza partono le altre vetture.

L'Itala 3 A (Cagno) causa l'accensione difficile che obbliga a spingerla a mano, perde 9 minuti. La sorpassano le vetture: Bayard A. Clement (Garget), Darracq (Demogeot) e S. P. A. (M. Ceirano).

Delle 17 vetture iscritte ne partono quattordici, mancano solo le 3 Brasier. Seguono: la Lorraine De Dietrich (Rougier), Itala (Fabry), Bayard A. Clement (Alezy), S. P. A. (Raggio G. B.), Lorraine De Dietrich (Gabriel), Itala (Fournier), Bayard A. Clement (Shepard) e S. P. A. (E. Ceirano). Quest'ultima per la difficile accensione perde 4 minuti a 3 metri dal traguardo, dove è costretta a fermarsi.

La corsa.
Le prime panne.

Alle ore 6.5' 3'' passa primo Duray colla Lorraine De Dietrich 1 A, compiendo il primo giro in minuti 34' 3''. Apprendesi che Cagno, sull'Itala 3 A, è nuovamente fermo a 6 chilometri dalla partenza. Il primo giro è coperto in minuti 33' 30'' da Stepard (Bayard A. Clement 4 C.)), da Garcet (Bayard A. Clement 4 A) in 33' 35'' e da Fabry (Itala 3 B) in 33' 54''. Intanto Cagno che è riuscito a trionfare delle panne, rimettesi bene passando quinto alle ore 6.14 54' in minuti 39' 54'' 44'''.

Fournier (Itala 3 C) passa alle ore 6.36' 37''. Presso alla tribuna egli è pure fermato da una panna, ma di breve durata; ecco che Cagno riparte subito colla sua Itala. Alle ore 6.38'40'' passa la Lorraine De Dietrich 1 A di Duray che ha compiuto i primi due giri in ore 1.7' 40''. Nel secondo giro egli ha fatto un tempo migliore di Fabry sull'Itala 3 B, che passa al traguardo alle ore 6.51' 21'' impiegando pei due giri ore 1.6' 21''.

Buzio, sulla Diatto A. Clément 2 A, ha dovuto fermarsi a Castenedolo per un guasto al motore, e non può ripartire prima delle ore 7.10.

Al terzo giro.
Il miglior tempo di Fabry.
Il temporale.

Alle ore 7.10' 29'' passa Duray pel terzo giro; seguono Garcet, sulla Bayard A. Clément 4 A; Cagno sull'Itala 3 A; Demogeot, sulla Darracq 5 A; e Fabry, sull'Itala 3 B, che fornisce il miglior tempo coprendo i tre giri in 1.38' 35''.

Al quarto giro passa Duray alle ore 7.43' 24'', compiendo il percorso in ore 2.12' 24'', seguito da Cagno (Itala 3 A) che ha impiegato ore 2.16' 59'' nei quattro giri.

La pioggia dirotta sorprende i corridori al bivio della strada della Fame. Continuano gli incidenti. Raggio, colla Spa 6 B, è fermo al ponte S. Marco per la spaccatura dei cilindri; il Buzio, sulla Diatto A. Clément, è in panna a Castenedolo, poi davanti alle tribune è costretto a fermarsi ed a perdere tempo. Finora è sempre primo Duray (Lorraine De Dietrich 1 A); secondo Fabry (Itala 3 B); terzo Cagno (Itala 3 A). Causa la pioggia innanzi alle tribune le vetture si arrestano per munire le ruote di gomme antidérapants ferrate, onde vincere la difficoltà delle strade bagnate.

Cagno verso la vittoria.

Il temporale scatenatosi sulla strada della Fame minaccia di estendersi fino a Brescia; il cielo è coperto e minaccioso e la corsa continua in un quadro a tinte fosche. Tuttavia finora essa si è svolta regolarmente. Alle ore 9 2' 58'' al sesto giro Cagno sull'Itala (3 A) taglia primo il traguardo fra entusiastiche acclamazioni.

Ormai la lotta delineasi fra Cagno e Demogeot (Darracq 5 A), quest'ultimo deciso a vincere ad ogni costo (!?).

Al settimo giro è Cagno che passa al traguardo, alle ore 9 37' 47''. Egli fermasi davanti alle tribune di rifornimento per prendere dell'olio indi riparte subito.

Al principio del sesto giro, nelle brughiere di Montichiari per un guasto al motore l'Itala 3 B di Fabry deve ritirarsi dalla corsa. Un altro ritirato fin dal terzo giro è Raggio della S. P. A. 6 B. Presso Rezzato, perduto il tappo del radiatore, gli scoppiano i quattro cilindri. Cinquanta metri dopo il Ponte Chiese a Montichiari, la Bayard A. Clement 4 C., in seguito a slittamento precipitasi nel fiume dall'altezza di 5 metri. Nella caduta lo *chauffeur* Shepard riporta la frattura della clavicola e delle contusioni al dorso ma le sue condizioni fortunatamente non sono gravi; il meccanico Léemann riporta due ferite lacero-contuse alla radice del naso ed al parietale sinistro, anch'esse non gravi.

Entrambi i feriti vengono trasportati in vettura a Montichiari, la macchina ha una ruota ed il motore sfasciati.

Le " guigne „ di Duray.

Anche questa volta Duray ha dovuto cedere contro la sorte; alle Bettole, ossia a 6 chilometri dalle tribune, in seguito ad incendio gli scoppia il serbatojo della benzina. Fortunatamente nessuna disgrazia è avvenuta.

L'arrivo di Cagno.

Alle ore 10 12' 36'' Cagno arriva primo al traguardo che passa con velocità fulminea in mezzo alle generali entusiastiche approvazioni. Egli ha compiuto l'intero percorso in ore 4 37' 36''.

Cagno è ricevuto subito dalla principessa Letizia nella tribuna d'onore. Egli ha stabilito la media orario di chilom. 105.600.

Il premio unico della Coppa della velocità, la statua della vittoria in argento è quindi vinto dall'*Itala*.

Dopo Cagno, arrivano:

2.° Demogeot, su Darracq 5 A in ore 4 40' 53'' 2/5.

3.° Rougier su Lorraine De Dietrich, in 4 45' 31''.

4.° Gabriel, su Lorraine De Dietrich, in ore 4 50' 35''.

5.° Alezy su Bayard Clement, in 4 53' 58''.

6.° Garget, Su Bayard A. Clement, in ore 4 59' 22''.

Cronaca dello Sport

Le corse al trotto a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 1, notte. (X.):

Con una folla enorme ed un tempo splendido si inaugurò oggi la riunione autunnale di corse al trotto nell'ippodromo di Montebello, che non poteva presentare maggior animazione: Eccovi i risultati:

Premio Gallic. — Cor. 2000 — Vincere due prove su tre. — Distanza m. 1609. — Otto partenti.

Prima prova: 1. Jolanda, di Ossani-Majolani, in 2' 22'' — 2. Tosca del barone G. B. Bianchi — 3. Charming Captan, del cav. Carlo Besti — 4. Baluardo, del barone G. B. Bianchi.

Seconda prova: 1. Baluardo in 2' 23'' — 2. Charming Captain — 3. Giolitti di Tamberi-Gargiulo.

Terza prova: 1. Nafta, del cav. G. Rossi, in 2' 23 — 2. Baluardo — 3. Fato, del dottor Venceslao Guida.

Quarta prova: 1. Jolanda, in 2' 21'' — 2. Baluardo in 2' 21'' — 3. Nafta in 2' 34''.

Premio Dora. — Cor. 2000 (per cavalli austro ungarici) — Distanza m. 2500.

1. Liliomfi di Mr. Fox — 2. Drah'n ma un — 3. Bravo Azmon — 4. Tutti Frutti. — Sette partenti.

Premio Benedict. — Cor. 4000 — vincere due prove su tre — distanza m. 1609 — Sei partenti.

Prima prova: 1. Darling Girl, di Gerini in 2' 19'' — 2. Nizzardo, del cav. G. Rossi — 3. Gallia, del marchese Di Bagno — 4. Aventurier di Morgenstern di Ruzicka.

Seconda prova: 1. Aventurier — 2. Darling Girl — 3. Nizzardo — 4. Gallia, tutti divisi da un secondo di differenza.

Terza prova: 1. Aventurier — 2. Nizzardo — 3. Darling Girl — 4. Zolfanello del signor G Sesana.

Premio Montebello — Cor. 1000— distanza m. 2500 — dieci partenti: 1. Novelli del signor Eng. Gattolin, m. 2540 in 4' 14'' — 2. Livia m. 2500, del signor R. Nannucci — 3. Nabab, m. 2500, dello stesso — 4. Wolfrano, m. 2500 del signor Umberto Puglisi.

TIRO ALLA QUAGLIA.

Ci telefonano da Varese, 1. (R.):

Ecco l'esito del tiro alla quaglia. Tiro 95: 1. Vacchini Giuseppe con 12 su 12 — 2. Rossi Andrea, con 11 su 12 — 3. Ghirlanda Agostina, con 9 su 10.

Tiro N. 96. — Primo, secondo e terzo premio divisi fra Pollastri Francesco, Vacchini Giuseppe e Terruzzi Giannino, con 7 su 7 — Quarto, quinto e sesto divisi fra Rossi Andrea, Ferrerio Francesco e Calderara Francesco con 6 su 7. — Settimo e ottavo Fumagalli Adolfo, Sozzi e Colombo ing. Emilio.

Tiro 97. — Primo e secondo premio divisi fra Pollastri Francesco e Mozzoni Nobile Emilio.

Grave disgrazia di un ciclista.

Ci telegrafano da Incino (prov. di Como), 1 notte. (C.):

Ieri sera certo Vignarca Paolo, d'anni 27, industriale in sete, di Corneno, nel recarsi in bicicletta coll'amico Ferrario Giuseppe di qui per assistere al Circuito di Brescia, giunto nelle vicinanze di Pontida, ebbe improvvisamente spaccato il manubrio della bicicletta, che nella forza del colpo si conficcò sotto il mento riuscendo anche a perforare la lingua. Venne trasportato d'urgenza dal Ferrario all'ospedale di Lecco, dove trovasi in condizioni disperate, si dice anzi morente.

A PROPOSITO DEL MAROCCO

Il commercio di Tangeri nel 1906.

Il console White manda da Tangeri al Governo inglese un rapporto sul movimento commerciale di quel porto durante il 1906.

Egli calcola che le importazioni approssimative in Tangeri ammontano a 528.378 sterline e le esportazioni a sterline 371.162. In tutto il distretto consolare, il quale comprende anche i porti di Larrache e di Tetuan, le importazioni sommarono a sterline 1.487.858 e le esportazioni a sterline 923.211. Tali cifre mostrerebbero un lieve aumento in confronto delle corrispondenti per il 1905.

Il commercio inglese, quello tedesco e quello spagnuolo sono in aumento, sia alla importazione che alla esportazione. Il commercio francese mostra un aumento all'esportazione, ma una diminuzione all'importazione, mentre quello dell'Austria-Ungheria mostra qualche aumento all'importazione e del pari quello belga. Il commercio italiano è in diminuzione, tanto all'importazione che all'esportazione. Il Marocco importa dal Regno Unito cotonate lanerie, thè, candele, vasellame, carbone, mobili, coloniali, biscotti, sapone, ed olii di cotone. Dalla Francia importa zucchero, farina, seta, vino, alcool, tabacco, caffè, coloniali, cemento, tegole, mattoni, carta, vasellami. Dalla Spagna importa frutta e legumi, olio d'oliva, vino, alcool, vasellami, mattoni e cotonate di Catalogna. L'Italia manda marmo, farina, zolfanelli, burro. Le principali esportazioni dal Marocco sono i pellami (conciati e grezzi), bestiame, tabacco, uova, cera, miele, pantofole maomettane, lana naturale, cereali.

Tutte le colonie straniere hanno mostrato una grande attività commerciale nel Marocco, durante il 1906, e molti sindacati, specialmente spagnuoli, vennero formati coll'intento di espandere maggiormente tale movimento. Nel 1906 entrarono nel porto di Tangeri 1361 navi con una portata di tonnellate 743.017.

LE NOTIZIE DELLA CAMPAGNA.

Le pioggie cadute qua e là sono state benefiche, ma non sufficienti. I danni della siccità si riducono per ora ad un raccolto scarso di granturco e di barbabietole ed a penuria di foraggi. La macerazione della canapa si è compiuta quasi dappertutto con buon esito.

L'uva è sempre sana, bella ed abbondante; se ne prevede un ottimo raccolto. Le risaie sono in condizioni promettentissime.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE

Milano, 2 settembre 1907, ore 3 pom.

La riunione pubblica è trascorsa oggi ferma con discreti affari. Beneficate maggiormente le Terni intorno a 1205, le Edison da 704 a 709, le Camona da 25.50 a 30.50, Banca d'Italia da 1177 a 1179.50, Commerciale da 767.50 a 772, Credito da 553 a 554, Bancaria da 271 a 274, Metalli da 156.50 a 158, Savona da 390 a 391, Elba da 490 a 491 e le Monteacatini da 150 a 151.

Quasi intrattato il rimanente, Rendita compresa, ad eccezione delle Bianchi cedute a 200 e 190. Cambi più deboli.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. o divid.	Quotaz. Borsa 31	2 Agosto	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,82	101.77	101,82
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.90	100,70	100,80
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	510,—	511,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.50	340,—	340,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504.—	503,—	501,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,10	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1180.—	1179	1180
» Comm. Italiana	500	45,—	769,—	772,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	550,—	554,—	—,—
Bancaria Italiana	250	10,—	273,—	273,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	652,—	651,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	394,—	394,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	185,—	184,—	185,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	452.—	449,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	102 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	203,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	266.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268.—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	313.—	313.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	353,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	488.—	490,—	491,—
Terni	500	90,—	1185,—	1200	1212
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	390,—	390,—	391,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	250,—	246,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	152.—	158.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	705.—	708.—	710,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1120	1125—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	25,—	30,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	177,—	177.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	266.—	266.—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110,—	109,—	110.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	21.—	328,—	328,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	155,—	154,—	155,—
Fabbr. Birra-M[illegible]	100	9,—	151,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.
Carburo	250	70,—	1030,—	1030	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	117,—	117,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	542,—	541,—	542 —
Candele stear. Mira	100	6,—	134.—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16.—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	308,—	306,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	200.—	260.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,77 — Londra 4 0/0 —,— — Germania 5,50 0/0 122,60 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1180,00 — Banca Comm. 768,00 — Credito Ital. 554,00 — Merid. 650.00 Mediterr. 394.00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 250,00.

Roma 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,10 — id. 3 1/2 101.05 — Banca d'Italia 1176,00 — Azioni Banco Roma 108.25 — Meridionali 650.00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1082.00 — Condotte d'acqua 390,—.

Torino 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. 650.— — Banca d'Italia 1175.00 — Banca Commerc. 766.50 Credito Italiano 550.—.

Firenze 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,— — Medit. 395.00 — Merid. 651.00 — Banca d'Italia 1178.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 2 Settembre 1907.

PARIGI.	
Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94 65
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,30
» Egiziana 6 0/0	103,80
» Ungherese	92,95
» Spagnuola	91,60
» Russa 1891	61,50
» » 1906	88,20
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,50
» Argent. 1906	85,25
» Brasile 5 0/0	93,—
» » 4 0/0	81,40
Consolid. Ingl.	82 5/8
Banca di Parigi	1436,—
» Ottomana	685.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	115,—
Credito Fondiario	655.—
Azioni Suez	450,—
Lotti Turchi	16 ,25
Meridionali	619.—
Saragosse	359,—
Rio Tinto	1873,—
Metropolitaine	506.—
Rand Mines	125,50
De Beers	548,—
Goldfields	78,50
Cambio Londra	25,15

Tendenza sostenuta.

BERLINO.	
Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,30
Azioni Meridionali	129,60
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,75
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza fermissima.

VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	95,65
» » carta	96,20
» » oro	115,70
» Ungher. 4 0/0	92,95
» » 3 1/2	81,45
Lombarde	157 50
Cambio Parigi	100.—
Lire italiane	95,65

Tendenza ferma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 2 settembre.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
446	400	Buoi	1.ª	L. 82.—	1,50 a 1,52
			2.ª	» 67,—	1,28 » 1,30
			3.ª	» 50,—	1,— » 1,02
525	475	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 32,—	-.80 » -,85
50	50	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 2. — Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.60 a 1.70 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.85 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.50 a 3.— id. mezzane novelle 1.40 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.70, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 2. — Vendita buona, prezzi rialzati. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,07 a 1.09, id. 1ª qual. 1.02 a 1.04, id. 2ª qual. 0.91 a 0.93, id. 3ª qual. 0.82 a 0.84 la dozzina.

Stato civile.

Morti in Milano il 1° settembre.

Binda Adele 35, religiosa, via M. Gioia 53 — Gilardini Pietro 74, fabbro, via Goito 2 — Restani Aldina 27, casalinga, via A. Anfossi 21 — Restelli Eugenio 67, contadino, Baggio — Fodini Alessandrina 16, guantaia, via Malghera 4 — Vanzulli Siro 19, muratore, Gerenzano — Tognola Rosa 65, casalinga, via G. Giusti 26 — Costadoni Maria 75 via Magolfa 14 — Maestri Maria 5, via Cenisio 40 — Cigalini Angela 43, portinaia, via Crocefisso 23 — Brambilla Romeo 44, contadino, Pessano-Bornago — Rancura Cavallotti 9, via R. Sanzio 8 — Baracco Benedetto 53, custode, viale Lodovica 46 — Figini Clementina 33, via Manara 8 — Giovanelli Regina 62, casalinga, via Borsieri 40 — Medri Giuseppe 75, fornaciaio, via Signora 10 — Tavarnelli Domenico 64, contadino, via Colombera 10 — Marcotti Romilda 24, casalinga, via Arzaga 7 — Cao Maria 61, casalinga, corso Sempione 117 — Colombo Luigi g. 7, via Conca 2 — Cavana Felice g. 25, Rip. Barona 80 — Banuzetti Paolo m. 11, Rip. Monluè 1.

Totale 22.

Dichiarazioni delle nascite 62.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

COMPOSITORE tipografo disimpegno qualsiasi lavoro, età trentenne, cerca ovunque occupazione. Amicis, posta, Voghera. 41174

SEGHERIA Capo operaio, praticissimo della lavorazione dei legnami con macchine moderne, nonchè delle loro riparazioni, cerca posto presso importante stabilimento. Offerte Casella. N.° 3815, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 41259

TRENTOTTENNE fidato, disponibile primo ottobre lavoro magazzino, portiere, custode negozio, ecc., anche ore al giorno. Mitissime pretese, referenze. Genesio, Ugo Bassi 6, Milano.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONOSCITORE perfetto della lingua italiana, cerco posto da segretario, anche privato. Circospetto, posta, Milano. 41337

DIPLOMA contabilità, francese, stenografia, buone condizioni tedesco, dattilografo, cerca posto. Offerte Virtus, Posta. 41241

GIOVANE distinta signorina tedesca del Nord, (francese, un po' inglese) finora in posizione completamente indipendente presso 2 bambini cerca impiego analogo; aiuterebbe anche lavori di casa. Desiderasi vita famigliare. Stipendio. Preferiscesi Firenze. Scrivere P 8341 L, Haasenstein e Vogler, Losanna. 41255

MODISTA che fu per tre anni prima lavorante presso primaria Ditta di Torino, accetterebbe posto quale direttrice Casa in città di provincia. Scrivere Cassetta 181 B. Haasenstein e Vogler, Milano 40847

TORNITORE aggiustatore meccanico con certificati capo-officina, conoscenza fonderia, disponibile. Indirizzo Bianchi, via Vigevano, 19. 40938

VENTICINQUENNE ottime referenze occuperebbesi quale commesso studio, esattore; occorrendo piccola cauzione miti pretese. Scrivere Cassetta 274 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 40550

3000 deposita persona seria trovando occupazione decorosa. Ritiro offerte serie. Germani, viale Lodovica 25. 41208

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA per studio ricercasi da seria ditta. Preferisconsi giovinetti 16/18 anni, licenza tecnica. Scrivere Casella 330, Città. 41307

APPRENDISTI con bella calligrafia cercansi da importante ditta commerciale. Scrivere Ercolini, posta, Milano. 41371

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CALZETTAIE magliaie, abili macchine trecoteuse, ragazzine apprendiste, cercansi. Pesce 21. 41296

CAPO fonderia, capacissimo, energico, capacità materiale su gli operai, provetto impianti plateau a mano, macchina, cerca posto. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41218

CAPO Officina per costruzioni meccaniche cercasi. Richiedesi perfetta conoscenza macchinario moderno nonchè pratica organizzazione lavoro. Inutile presentare offerte senza referenze di primo ordine. Officine Elettro Meccaniche, Genova. 41274

CERCANSI donne e ragazze per leggeri lavori di montaggio. Via Peschiera N. 3. 41393

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa lire 90. — Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCANSI sarte ricamatrici a mano e frastagliatrici. Corso Vittorio Emanuele 24. 40546

CERCANSI brave cucitrici in biancheria. Ferrarese, Borghetto 12. 41192

CERCANSI urgentemente brave lavoranti e abile macchinista confezioni signora. Davanzo, 28, Pietro all'Orto. 41186

CERCANSI due abili assistenti pratici ratieres per tessitura cotone greggio. Richiedonsi ottimi certificati. Dirigere offerte Dini e C., Pontedera. 41265

CERCASI abile revisore di pezze per tessitura in greggio di 700 telai. Inutile proporsi senza accompagnare la domanda con eccellenti certificati. Dirigere offerte Dini e C., Pontedera. 41263

CERCASI incisore taglio lucido, età 18-25. Rampone, Santa Agnese 8. 41243

CERCASI maneggione con cauzione praticissimo vendita alimentari, che risieda in via Bramante o adiacenze. Indispensabile sapere leggere, scrivere correntemente. Età non superiore anni 35. Scrivere Casella 330, Città. 41309

CERCASI urgentemente ricamatrice in bianco, mano, telaio. Viale Magenta 67. 41260

CERCASI Fattorino per Azienda liquori, medicinali. Via Lanzone, 28. 41377

CERCASI subito giovane commesso con bella calligrafia per lavori di studio. Occorrono serie referenze, indicare età, pretese alla Cassetta 47 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41375

COTONIFICIO cerca un provetto capo molatore, pratico registrazione carde, due assistenti rings. Scrivere Casella 54, Verona. 41118

DISTINTA signorina cerca una camera vuota presso buona famiglia. Scrivere Cassetta 62 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41232

DONNA paziente, capace servizio casalingo, cercano conjugi senza figli, salute delicata. Mensile lire dieci. Meritandolo, sarebbe erede. Esclusi anonimi, mediatori. Scrivere dettagliatamente referenze, indirizzo: Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 33 C. 41319

INTAGLIATORI cercansi da Borghi, Corso Garibaldi N. 76-78. 41303

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano. Pasquirolo 1. 40851

PELLICCERIA Picchi, Genova, cerca apprendista pellicciaio. Scrivere indicando posti occupati e capacità. 41273

RICERCASI commessa pratica vendita dettaglio droghe, coloniali, paste. Indispensabile bella presenza, età 20/25. Scrivere Casella 330, Milano. 41305

RITOCCATRICI, ritoccatori ingrandimenti, cercansi. Stabilimento Ceriani, Via Torino 58, Milano. 41294

SARTE. Cercansi abili lavoranti in corpi e sottane Condizioni. Vitto, alloggio, da 30 a 50 lire mensili stipendio. Scrivere Sorelle Bensa. Cernobbio. (Lago Como). 41105

SERIA Ditta spedizioni cerca apprendisti per studio. Scrivere Cassetta 52 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41150

TESSUTI ingrosso. Cercansi subito abili magazzinieri con ottime referenze e bella calligrafia. Scrivere « Telerie », fermo posta, Milano. 41381

TRADUZIONI di lettere tedesco in buon italiano, darebbesi persona pratica. Scrivere indicando pretese Cassetta 19 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41139

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico N. 6), iniziansi 4 settembre corsi celeri (durata 2 mesi) Stenografia, Contabilità, Macchina scrivere. Tassa L. 3. 41233

ALLIEVI capomastri. Primi settembre comincia corso serale ripetizione programma esami ottobre. Lezioni anche individuali. Via Monti 28. Telefono 8e90. 40990

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA pensione 85 mensili disponibile subito, ottimo trattamento. S. Celso 36. 41190

DIECI Lire regalano coniugi senza figli che cercano stanza vuota. Buonissime referenze. Scrivere Anna, S. Marta 2, Città. 41226

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

RAPPRESENTANTI o viaggiatori visitanti già grossisti o grossi dettaglianti ferramenta e chincaglieri e merciai affiderebbesi vendita articolo serio e facile. Hörselwerke di Eisenach. Agenzia per l'Italia, Solferino 42, Milano. 41141

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI per uso industria o magazzino splendidi locali 1° piano, comodità energia elettrica. S. Vittore 37. 40928

AFFITTANSI 29 settembre via Crema (San Rocco) appartamenti 5-7 locali verso strada, parquets, gas, luce elettrica, acqua potabile, bagno, riscaldamento termosifone, campanelli elettrici, solaio, cantina: botteghe, magazzeno mq. 85. 41013

BOTTEGHE vuote due luci, due locali annessi anche per abitazione o magazzino affittansi via Crema 1 (San Rocco). Rivolgersi luogo. 41015

CERCANSI anche subito due locali buona luce, entrata libera. Scrivere Cassetta 21 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 41149

CERCASI scuderia rimessa locali abitazione. Offerte Casella postale 787. Milano. 40780

VENDESI stabile 300.000, ipoteche 200.000, impiego 4-50 % netto — aumentabile per area fabbricabile — Affitto assicurato dieci anni — Casella Postale 884. Milano. 41080

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BROUGHAM piccolo, elegante, vendesi d'occasione. Via Martesana 36. 41168

CERCO Franklin usato ottimo stato. Scrivere prezzo ultimo Gilardi, corso Garibaldi 68. 41142

COMPRASI Cassa forte d'occasione per registri. Scrivere Cassetta 70 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41288

OCCASIONE Motore gaz Laugen e Wolf da 1 HP. in buono stato vendesi. Fontana, Viale Magenta 1. 41096

TRASLOCANDO vendo occasione mobilia. Via Dell'Orso 10, Costa. 41301

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE ottimo. Salumeria avviata cedesi causa morte proprietario, Manzoni Viale Venezia 8, Milano. 40920

A PREZZO convenientissimo cedesi subito rivendita dolci buon reddito. Scrivere Cassetta 56 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41172

CAFFÈ Bigliardo su corso importantissimo, reddito sicuro, cedesi motivi famiglia. Scrivere L. M., fermo posta. 41204

Pene Intime

sono senza dubbio quelle che lacerano il cuore e tormentano l'anima. Nulla ispira tanta compassione come un uomo che non si senta uomo in tutta l'estensione della parola — fisicamente e moralmente.

Il Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann fortifica i vecchi ed i giovani di cui la costituzione è stata indebolita causa lavori mentali eccessivi, per indiscrezioni o eccessi nonchè per vecchiaia. Con esso si cura la mancanza di energia, la debolezza prematura, l'impotenza, l'omissione involontaria, perdita dei succhi vitali, ecc. Vivifica i centri nervosi e ristabilisce il vigore perduto. Prezzo **L. 3.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Restituisce alle donne la salute e la bellezza fisica ed alla casa la felicità. (Prezzo **L. 1,75**). Raccomandasi alle donne ammalate di consultare il *Manuale del Dr. Hahnemann* che si dà *gratis* in tutte le farmacie sottoindicate.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Sangue gli leva radicalmente l'impurità, migliora le complessioni fiacche, combatte la scrofola, gli eczemi, le affezioni mercuriali, ed in generale tutte le affezioni del sangue. Prezzo **L. 1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica guarisce ogni irritazione della vescica, il dolore e bruciore nell'orinare; la muccosità delle orine, la incapacità di rattenerle, il catarro ed il dolor di vescica, ecc. Nei fanciulli corregge l'abitudine di orinare in letto. Prezzo **L. 1.75.**

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio, 1; **Binaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia**, Corso Buenos Ayres, N. 4, **De Leidi**, Via Larga; **F. Molteni**, P. Cavour; **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Depositario Generale: **CARLO ERBA - Milano.**

CANTONE Ticino. Vendesi offelleria-caffè. Cestinansi anonimi. Scrivere offerte Gc. 4314, Haasenstein e Vogler, Lugano. 41003

CEDESI negozio vini compreso cantina, retro, cucina tre camere sopra bottega pochissimo rilievo. Dirigersi, Verziere 10. 41016

CEDESI subito avviata azienda generi alimentari rivolgersi Unione, 3, Milano. 40906

CEDESI fiaschetteria bene avviata buona posizione Milano, lire 2000. Scrivere Cassetta 31 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41315

CEDO piccolo negozio frutta verdura pollame avviatissimo. Sul corso annesso stanza trattative Fortunato, posta. 40968

DROGHERIA Salsamentaria, avviata, locali straordinari, niente avviamento. Affarone. Viale Lodovica 25, Germani. 41210

FARMACIA avviata in splendido paese di cura climatica nel Veneto vendesi subito o fine Marzo p. v. a prezzo eccezionale. Scrivere Cassetta 1 A, Haasenstein e Vogler, Milano.

PRIVATIVA Bar centralissima cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Agenzia Brolo 3, Milano. 41212

PRIVATIVA buvette 50 giornaliere cedesi totale 10.000. Merlotti, Posta, Milano. 41194

TRATTORIA piccola, centrale, avviatissima, cedesi improvvisa partenza, poco rilievo ed affitto. Esclusi intermediari. Berenice, posta, Milano. 41246

URGENTE Cercansi 2000, interesse 6 %. Mille restituzione sei mesi, rimanenza anno. Garanzie, referenze. Scrivere 71, Posta, Milano. 41200

4000 cerca urgenza possidente, quattro mesi, ottimo interesse, garanzia. Annibale 48, posta. 41074

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ESTERINA? Tutto è perdonato, vieni a tua casa, tuoi genitori. C. E. 41311

MATRIMONIO, Commerciante giovane, agiata posizione, corrisponderebbe con signorina o vedova 28/30, bellissima, morale ottima, indipendente. Non rispondo intermediari ed anonimi. Scrivere Atr., fermo posta, Milano. 41256

OFFERTA importante. — Giovane celibe, libero, abituato società, istruito, retto, generoso, disposto allontanarsi, assicurerebbesi avvenire collaborando opera umanitaria. — Scrivere Giupazan posta Livorno. 41131

RIVENDITORI Orologi sistema Roscopf ed extraplat chiedete listino al Magazzino orologerie ingrosso, Via Zebedia 5, Milano. 41378

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

BADIA POLESINE, A tutto 20 settembre aperto concorso al posto di ingegnere municipale con Lire 1800. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. 41289

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale, stoffe, coperte, tappetispecchi, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana, 68. 40996

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento, solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 40428

A RATE mensili mobiglia, macchine cucire, orologi da muro, fucili. Corso Loreto 16 interno. Bianchi. 40464

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollmann, Padova, Rappresentante. 41165

CARROZZA per due cavalli, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi Cocchiere, Villa Daverio, Vergiate. 41244

CINEMATOGRAFISTI, Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

FALLIMENTO, Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

IMPOTENZA, Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

OCCASIONE mylord charrette freno. Flaig, Corso Porta Nuova 17, Milano. 41164

SPINGARDA retrocarica, solidissima quasi nuova, cal. 36 millimetri vendesi presso Zaninetti Gaetano, Armi. Cremona. 40634

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Techica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti — tutte interne.** — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE

Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)

Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori, Musica, ecc. Ottime referenze. Direttrice: **C. Bariffi-Bertschy.**

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**

Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni

Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.

Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**

Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto. fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

Usate sempre la

TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO —
IN TUTTE LE FARMACIE DEP. GEN. INSELVINI, BESANA, ROSA & C. - MILANO

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

MATERIA VECCHIA
Esportazione in Francia.
I Signori Direttori d'Officine a gaz sono pregati di spedire campione postale del loro deposito disponibile (fino 10 tonnellate) ai Signori Seghers e Paradis, rue Scribe, 7, Parigi. I più alti prezzi sono pagati in contanti.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**

FERNET-VITTONE

della SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI — MILANO.
Concessionario esclusivo per Milano e dintorni Sig. Rag. **A. BANFI** — Via S. Prospero, N. 4.
AVVERTENZA · Esigere sotto all'etichetta un talloncino con fondo verde pallido con la dicitura della Società rilevataria.

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE
MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e al loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA-MIGONE

che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9.30.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 8,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (soprascarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero **L. 1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5, - Estero L. 6.

SPEDIRE L' IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE,** *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r** *TENCA* radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Françа. Con un solo flacone* vedrete subito l'eficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Abbonamenti ai Giornali di Mode

della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITA' **Tesoro delle Famiglie,** il più ricco giornale di mode mensile che vi sia in Italia. — Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato,** un **modello tagliato,** una **tavola di patrons, ricami,** ecc. ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. **7** — *Sem.* L. **4** — *Trim.* L. **2** —
Estero . . . » Fr. **9** — » Fr. **5** — » Fr. **2 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale settimanale illustrato per le famiglie con annesso un **modello tagliato** per abiti femminili.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
Estero . . . . . . » Fr. **8** — » Fr **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

IL FIGURINO. — Giornale mensile di **figurini colorati** delle grandi novità della moda, racchiuso in elegante copertina.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. **2,50** *Sem.* L. **1,50**
Estero. . . . . . » Fr. **3** — » Fr. **1,80**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **25.**

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali La MODA ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera annata L **7.—**

IL RICAMO **in bianco, in colore, in lana, in seta** ecc. — Esce ogni domenica in gran formato. Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
Estero . . . . . . » Fr. **8** — » Fr. **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

Dirigere le domande alla **Società Editrice Sonzogno.** *Milano. Via Pasquirolo. 14.*

RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)

Cura climatica a 1040 m. s/m
Posizione splendida e salubre.

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. Nuovo grande **Albergo** munito di tutto il comfort **moderno.** Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.** Consigliamo prenotazioni per la Stagione di caccia. — Prezzi ridotti a partire dall'11 Settembre.
Rivolgersi al Direttore dell' **Hôtel Roncobello.**

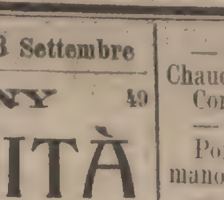
CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico



G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro, Venezia e Beltrame,** Udine.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).

Ognuno che trovisi nella circostanza saaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!

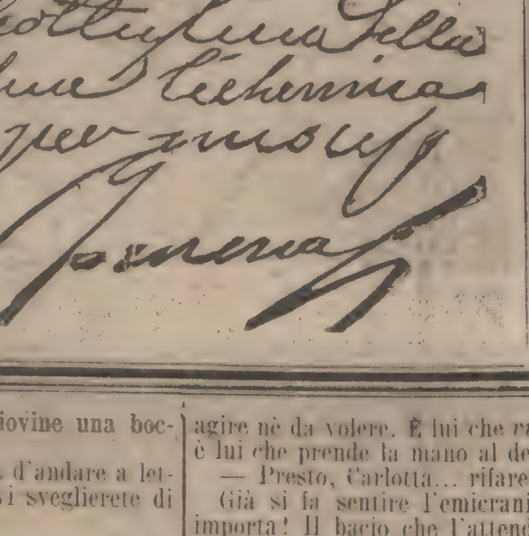
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano - 26

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. **2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipato all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** via Roma 345, Napoli.



Appendice del SECOLO 3 Settembre

J. H. ROSNY 49

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— La signora di Guermantes è dunque a Parigi?

— Ma, a casa mia, suppongo! E ci si fermerà, a meno che non si rimetta con Guermantes... Non so. Chi può indovinarla, con le donne?

— Parto anch'io. Vado a Nevers... forse fino a Parigi...

S'interruppe, rosso di vergogna.

— Se andate a Parigi, saremo ben felici di rivederci. Avete il mio indirizzo?

Uberto si trattenne ancora un po', fremendo d'impazienza. Poi prese congedo.

La casa di Chaudey era sulla strada di Château-Ferrand. Cominciava a piovere, quando Sauvaize si fermò innanzi alla facciata gialla. Trovò l'omaccione intento a far esercizi, sotto una tettoia trasformata in palestra.

— Sto stancando un po' la bestia...

Il suo occhio d'ambra si fissava con ansietà sul viso di Uberto.

— Mi assento, disse questi con un pallido sorriso.

— Me l'aspettavo, rispose a voce piana Chaudey. Ho veduto Grimont ieri sera...

Contemplò la pioggia, e soggiunse:

— Era inevitabile!

Poi, affettuosamente, posando la grossa mano sulla spalla del giovine:

— Se... non vi disturbasse, vi accompagnerei. Mi caccierei in un cantuccio, vicino al Luxembourg... dove potreste venire a stringermi la mano qualche volta. Se foste felice, mi preghereste di ripartire. Se no, ritorneremmo insieme!

Con quel testone rosso e placido, aveva l'aspetto d'un buon cane da guardia. Il cuore d'Uberto si gonfiò, grosse lacrime gli scorsero sulle guancie; si abbandonò al dolore come un fanciullo.

— È la vita... la vita! borbottava Chaudey.

— Tutto si accomoda, a questo mondo! ripeteva poi, offrendo del madera al giovine, che a poco a poco si quietava.

Erano le sette di sera quando scesero a Parigi, alla stazione di Lione. Là una estrema agitazione s'impadronì di Sauvaize. Abbandonato a sè stesso, si sarebbe fatto condurre direttamente a casa della signora di Guermantes. Chaudey si oppose energicamente.

— È impossibile! non avete il diritto di condurvi come un pazzo! Andiamo a pranzo, adesso...

Prese un fiacre e si fece condurre da Foyot, dove pranzarono.

— E adesso, un giretto pel quartiere... Ma Uberto si ribellò:

— Buon amico, ve lo giuro, mi contenterò di passare solamente per via Marignano... ma bisogna ch'io ci passi!

— Va bene! andiamoci.

Mentre il barone aspettava ai Campi Elisi, Uberto passeggiava davanti alla palazzina di Grimont.

La via era scura. La maggior parte degli abitanti erano ancora in campagna. Nella palazzina, un bagliore trapelava attraverso le cortine, a una finestra del primo piano.

— Essa è là, pertanto! si diceva. Così vicino!

Senza la promessa fatta a Chaudey, sarebbe stato capace di commettere qualche sciocchezza. La porta era là, bastava salire la scala...

— Chi sa! pensò con subito sgomento. Potrebbe fors'anche respingermi!

La rivedrebbe ancora? Udrebbe egli ancora quella voce, quelle grida... Colei che attende là non è forse più quella di ieri!

D'un tratto la luce si spense.

Allora egli restò là, preso da vertigine, come uno sperduto nella notte.

Trovò il compagno che l'aspettava in un caffè, sorbendo una bibita americana. Questi fece finta di non accorgersi del turbamento di Sauvaize. Ma, per la via, entrò da un farmacista; e mentre rientravano all'albergo offrì al giovine una boccetta:

— Bevete questo prima d'andare a letto, disse. È innocuo... e vi sveglierete di buona lena!

***

Genoveffa s'era alzata febbricitante d'insonnia e di pensieri. Il bagno, invece di confortarla, sembrava averla anche più abbattuta. Accasciata, coi capelli scarmigliati, la testa pesante, visioni di morte le ondeggiavano intorno. Si pentiva amaramente, si rimproverava senza tregua la triste follia che l'aveva determinata alla fuga. E tuttavia, sentiva che le sarebbe impossibile ritornare laggiù, per quella inesplicabile inerzia che c'ipnotizza di fronte al fatto compiuto. Rivedeva il cielo estivo sulla foresta, la penombra del padiglione, il viso di Uberto...

— Finito! Finito! sospirava.

Le fu insopportabile il tic-tac del piccolo orologio sul caminetto: lo arrestò. Poi la stanza, coi suoi dipinti affollati, le parve una tomba. Soffocava. Pensava a fuggire, non importa dove, pur di cambiar posto, quando entrò la cameriera con una carta da visita:

— Signora, mi si è detto che è per una comunicazione urgentissima...

Genoveffa soffocò un grido; la voce le uscì debole e rauca:

— Fate aspettare, e pettinatemi!

Adesso trema di felicità. Non avrà da agire nè da volere. È lui che *vuole* per lei, è lui che prende la mano al destino.

— Presto, Carlotta... rifarete dopo!

Già si fa sentire l'emicrania: ma che importa! Il bacio che l'attende, come la ricompenserà!

Uberto scalpitava, ansioso, trasalendo ad ogni rumore, quando finalmente la tenda si alzò e Genoveffa apparve nell'argenteo accappatoio, come un gran cigno, sotto un salice di Babilonia.

Uno slancio, in silenzio, poi l'abbraccio... Poi rimasero fianco a fianco, pallidi, ebbri, ed ella mormorava:

— Oh come sono felice di esser fuggita, poichè m'hai ripresa, poichè hai voluto riprendere questo povero cuore che t'ama! Come hai fatto bene, amor mio! Adesso avrò fiducia, mi ricorderò, saprò che mi vuoi con tutta l'anima. Non ci separeremo più! Non sarò più pazza, sebbene io benedica la mia follia!

Poi, con curiosità femminea:

— Sei arrivato stamane?

— No, ieri... Iersera ero lì, sulla via. Guardavo la tua finestra. Come ho sofferto, quando il lume s'è spento!

— Ed io non ho indovinato! morivo di disperazione, e lui era là! Non avevo che da aprir la finestra! Com'è bella la vita!

Si lasciò scivolare alle sue ginocchia:

— Io sono la tua conquista, adesso! la tua prigioniera! dètta le condizioni... comanda!

— Non lasciarti per tutt'oggi... e la tua promessa di diventare mia moglie!

— Ebbene, tua moglie non può tenerti qui. Glie lo rimprovereresti poi! Bisogna andare ad aspettarmi. Ti raggiungerò fra un'ora. E passeremo la giornata insieme.

Si diedero appuntamento presso l'« Etoile ».

Essi ebbero, a Saint-Cloud, un salotto e una camera spaziosa, d'onde si vedeva il parco e, più in giù, la Senna laguneggiante. Fu un delizioso rinnovellamento. Al caffè, a porte chiuse, rimasero fianco a fianco, con le mani intrecciate, conversando dolcemente. Egli voleva parlare dell'avvenire.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il **terzo** fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso, con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di* **L. 1.—** *ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio o Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Settembre 1907 al 31 Agosto 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato — e **Varietas.**
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA, in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e **Secolo illustrato.**
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano,** Via Pasquirolo, 14.

L'accordo anglo-russo

Un'altra vittoria della civiltà.

L'accordo anglo-russo di cui si parla da alcuni mesi e che pochi giorni or sono era ancora messo in dubbio, è oramai un fatto compiuto. È stato firmato dai rappresentanti delle due potenze interessate e sarà pubblicato non appena avvenuto lo scambio delle ratificazioni.

Dire che quest'accordo che mette fine ad una secolare discordia e concilia gli interessi asiatici delle due grandi nazioni, ha un valore uguale, se non superiore, all'accordo franco-inglese, è dire poco. Coloro che non sono più troppo giovani, e che hanno tenuto dietro, come abbiamo tenuto noi, allo svolgimento della politica internazionale, si ricorderanno che per una serie lunga di anni, i profeti di sventura, gli allarmisti di professione, si sono sbracciati a far credere all'urto inevitabile fra la Russia e l'Inghilterra — fra l'orso e la balena — si diceva allora; e quasi tutti ci credevano, o facevano finta di credervi, specialmente i diplomatici. Questa minaccia eterna serviva troppo bene agli interessi dei militaristi e dei fabbricanti di corazze e di cannoni. Ed ora anche questo spauracchio è dileguato, come è dileguato già in antecedenza quello di una guerra tra la Francia e l'Inghilterra, come sta dileguando a poco a poco il pericolo di un urto fra l'Inghilterra e la Germania, e perfino fra la Germania e la Francia.

O non si parla forse come di una cosa assolutamente probabile di un prossimo incontro fra l'imperatore Guglielmo e il presidente Fallières?

Così, a poco a poco, il fantasma della guerra svanisce, come svaniscono i sogni paurosi al primo spuntare dell'alba.

Ce ne dispiace per gli industriali della guerra, ma è proprio così. Oramai quasi tutte le nazioni d'Europa, eccettuate soltanto le minori che per la loro neutralità non hanno bisogno di accordi speciali, sono collegate le une alle altre da vincoli più solidi delle alleanze stesse; poichè le alleanze, come lo dimostra luminosamente la storia lagrimevole della triplice, possono qualche volta essere forzate; mentre le *ententes* fra nazione e nazione sono sempre libere, sono sempre spontanee, e per questo più forti, più sincere, più durature.

Queste *ententes*, ognora più numerose, non costituiscono ancora gli Stati Uniti d'Europa, lo ammettiamo, ma sono già un primo passo, se non verso gli Stati Uniti — non volendo apparire troppo ottimisti — almeno verso gli Stati pacifici. Il resto, se i nostri figli e nipoti saranno più savii di noi — ciò che non è molto difficile — verrà a suo tempo.

Re Edoardo d'Inghilterra, alla cui tenacia si deve l'accordo anglo-russo ha acquistato un altro titolo di benemerenza.

L'*entente* anglo-russa e quella anglo-francese hanno eliminato due grossi pericoli e l'Europa glie ne deve essere riconoscente. Grazie alla sua iniziativa, le nazioni europee si odiano meno, si amano di più, e si ameranno meglio quanto più si conosceranno.

Victor Hugo, che leggeva cogli occhi del genio nell'anima dei popoli, ha detto un giorno che il genere umano ha una sola malattia: l'odio. « L'odio è il padre della guerra. Il padre è infame, la figlia è orribile. Rendiamo loro pane per focaccia. Odio all'odio, guerra alla guerra! »

LE GRANDI MANOVRE

La necessità della pace.

Le grandi manovre hanno dimostrato la necessità per noi italiani, di conservare gelosamente la pace.

I generali che scelsero il tema delle manovre, credettero di dar prova di grande finezza diplomatica col mettere il campo dell'azione lontano dall'Austria e dalla Francia: e finsero di difendersi da un esercito nemico che scendesse dalla Svizzera!

Ma per effetto di questa diplomazia si andò a cercare il terreno dove di battaglie non ne avverranno mai perchè tra i figli d'Elvezia e i figli d'Italia nessuna discordia interromperà mai la fratellanza cordiale che regna.

I generali, per giustificare questa scelta, fecero stampare che scopo delle manovre era quello di provare i servizi. E questa prova riuscì pur troppo disastrosa. I soldati in molti paesi rimasero senza vettovaglie, digiuni per dieci o dodici ore. Se si fosse stati davvero in guerra, poveri combattenti e poveri noi!

Le manovre dovevano durare fino al 6. Invece al giorno 2 non v'era più niente da fare nè per gli ufficiali, nè per i soldati. Chi aveva proposto i temi, non conosceva il terreno e non aveva saputo calcolare il tempo occorrente per svolgere il tema.

E molte altre considerazioni sono suggerite alla mente da queste manovre e le esporremo dopo che avremo veduto la relazione finale.

Intanto però dobbiamo esclamare: Si sperda al vento ogni possibilità di guerra! Ma se questa, per nostra sventura, dovesse scoppiare, dopo l'esito di queste manovre in cui i generali incaricati di difendere il territorio della patria si fecero sconfiggere in un batter d'occhio — avremmo ben poca fiducia nell'esito. Ma se la patria fosse davvero minacciata, sorgerebbero per salvarla, i soldati improvvisati, i cittadini volontari.

I CAPITOLI GENERALI

delle Congregazioni religiose.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (*Don Prospero C...*):

In questa settimana si adunano, o si sono adunati i capitoli generali di varie congregazioni religiose. Fra quelli che devono adunarsi sono i commissari del Sacro Cuore, congregazione italo-francese alla quale appartiene, come assistente generale in Italia, padre Ginocchi ed altri colpiti come modernisti dall'ira vaticana.

Questo capitolo ha per scopo la revisione generale delle costituzioni religiose ritenute troppo mistiche, tali e quali furono scritte dal loro autore vivente ancora in Francia, padre Charbonnier. La congregazione è divisa in due tendenze: la francese, conservatrice; e l'italiana, a cui aderiscono persone di scienza e valore che reagiscono reclamando meno misticismo e un po' più di pratico e moderno indirizzo.

A questo capitolo generale interverrà il prefetto dei vescovi e regolari cardinale Ferrata il quale anzi presiederà alcune sedute.

Gli agostiniani hanno chiusa ieri la loro assemblea e ieri del pari l'hanno chiusa i barnabiti. Questi ultimi hanno eletto come loro procuratore generale il milanese padre Felice Maria Fioretti che era già generale delle Congregazioni e che per statuto non poteva essere rieletto. Il Fioretti fu eletto procuratore generale in successione del notissimo padre Tondini De Quarenghi, lombardo.

Il padre Tondini è notissimo in Europa per le sue opere sull'unione delle chiese in Oriente ed in Russia, ed è molto stimato per il suo valore letterario e scientifico. Il padre Tondini si è ritirato perchè malaticcio e indebolito assai dalle fatiche.

I MINISTRI A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Si conferma che l'on. Giolitti giungerà a Roma la sera di giovedì. Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro della Marina, on. Mirabello. Ieri è giunto l'on. Gianturco.

Per applicare una buona disposizione

sulle abitazioni dei contadini.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Una delle più provvide disposizioni di ordine sociale, approvate dal Parlamento in questi ultimi anni, è certamente quella sancita dalla legge 25 febbraio 1904, la quale si è proposta il fine di evitare che mancasse un ricovero rispondente alle più elementari esigenze igieniche a quei contadini che per ragione di lavoro devono dimorare nei fondi, alla cui coltivazione sono addetti. Questa disposizione però non ha avuto che una scarsa ed incompleta applicazione, per cui l'on. Giolitti con una circolare esorta caldamente i prefetti a volere d'ora innanzi attendere con maggior fermezza alla graduale ma continua applicazione di quelle norme dalle quali dipende la risoluzione di uno dei più importanti e vitali problemi dell'epoca nostra, quello dell'abitazione dei coltivatori della terra.

La circolare raccomanda ai prefetti di provocare senza indugio le determinazioni delle condizioni minime di abitabilità, cui dovranno rispondere le abitazioni rurali delle rispettive provincie e facendo deliberare dai Consigli provinciali di sanità le relative norme di massima, invitando inoltre i Comuni a svolgerle ed esplicarle nei propri regolamenti locali.

Ricorda come alle indicate formalità si sarebbe dovuto adempiere entro il 30 aprile 1907; per cui si rende indispensabile che i prefetti, valendosi delle facoltà loro riconosciute dalla legge, convochino al più presto e a data fissa, in sessioni straordinarie, i Consigli provinciali di sanità e i consigli comunali, o, in caso di ritardo o di inadempienza, provvedano d'ufficio, mediante l'intervento delle giunte provinciali amministrative, all'applicazione della legge.

DAL MAROCCO

IL PERICOLO IGNOTO

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Casablanca, 26 agosto.

Quando il *Galilée* aprì il bombardamento su Casablanca, il Makkaddem della cittadella, il quale comandava ad un certo numero di cannoni antichi almeno di cent'anni, ebbe un gesto eroico: ordinò il fuoco contro il *Galilée*.

Ed i vecchi cannoni, a loro volta, ubbidirono eroicamente. Dico eroicamente, perchè lo starnuto di quelle sei o sette bocche di ghisa, di fronte ai pezzi modernissimi del *Galilée* mi fa pensare al gesto imbelle e disperato di Priamo, quando lanciò con mano tremante il giavellotto contro la stupenda e crudele persona del vincitore greco.

Le pallottole di ferro fischiarono in aria e ricaddero poco oltre le scogliere: e la nave d'acciaio, dal largo, scagliò una torma di arcangeli sterminatori sulla città araba.

I poveri vecchi cannoni giacciono ora sulla cittadella, abbandonati e vinti.

Qualcuno di essi è ancora carico, con un pezzo di legno posto a ricoprire la manata di polvere che sostituisce il fulminante, e guarda lontano lontano, sul mare perfidamente azzurro, in cui la piccola città candida non rispecchia più che la sua miseria e la sua vergogna.

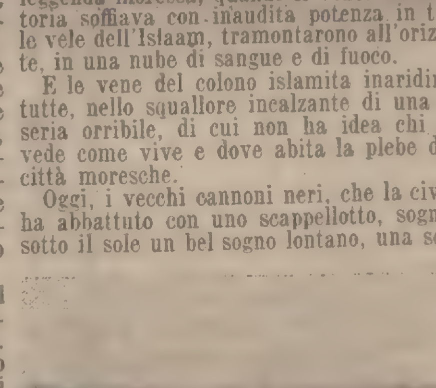
Sotto la carezza violenta del sole, le vecchie armi nere ed inabili pareva avessero una minaccia accigliata e dolente, come quella del bandito che, dai ferri della sua gabbia, guarda la bella dama venuta per assistere al processo, e pensa: Oh! se t'avessi in un bosco!

Guardavano lontano lontano, d'onde un tempo le sottili navi moresche spuntavano dall'orizzonte trascinando a rimorchio la nave del Roumi catturata al largo, mentre veleggiava dalle Indie all'Europa, doppiato il capo di Buona Sueranza... E i vascelli dai fianchi rigonfi e dalla prua erta come una torre, bordeggiando pesantemente in altomare, salutavano con terrore la bandiera rossa, sventolante lassù...

Poi tutto è finito: un po' per volta il fantasma della potenza antica si è sgretolato come una statua di fango; i bei tempi della leggenda moresca, quando il vento della vittoria soffiava con inaudita potenza in tutte le vele dell'Islaam, tramontarono all'orizzonte, in una nube di sangue e di fuoco.

E le vene del colono islamita inaridirono tutte, nello squallore incalzante di una miseria orribile, di cui non ha idea chi non vede come vive e dove abita la plebe delle città moresche.

Oggi, i vecchi cannoni neri, che la civiltà ha abbattuto con uno scappellotto, sognano sotto il sole un bel sogno lontano, una squa-



Una fucilata dei « tiragliatori ».
(fot. di Lucatelli.)

dra di vascelli enormi, entranti in porto sotto il brivido della brezza, la bandiera rossa al vento, salutati dalle canzoni barbaresche del popolo affollato sul molo...

Invece, sulla linea dell'orizzonte, la *Gloire* allunga la sua *silhouette* bassa e maligna, ogni tanto s'impennacchia di fumo e manda il suo micidiale saluto alle kabile che scendono dal monte.

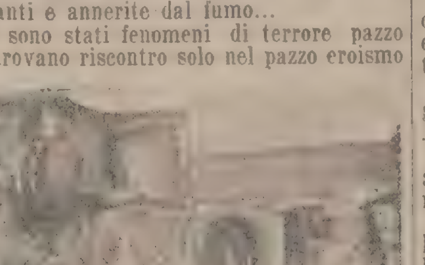
In mezzo alle rovine.

Eravamo una piccola comitiva d'italiani e di francesi, e ci andavamo aggirando per la città araba, nella parte alta di Casablanca.

La parte bassa della città, per quanto abbia sofferto, si va ora ripopolando di cristiani e di ebrei che tornano dal loro rifugio: ogni tanto s'incontrano due o tre miserabili, cenciosi e sparuti, che rientrano in città fra i soldati, recando sulle spalle un fuscello con una bandierina bianca...

Qualcuno di essi guarda come trasognato l'orrore delle mura sventrate, delle case crollanti e annerite dal fumo...

Vi sono stati fenomeni di terrore pazzo che trovano riscontro solo nel pazzo eroismo



Le case sventrate di Casablanca.
(fot. di Lucatelli.)

di coloro che scendono ogni giorno dal monte per farsi macellare dai cannoni, senza speranza, non chè di vincere, di sapere neppure da che parte viene la morte che li stermina.

Molti, ai primi colpi di cannone, al primo rovinare di case crollanti qua e là sotto lo scoppiar delle bombe, sono fuggiti disperatamente, follemente, fino a che la stanchezza e la sete non li hanno abbattuti laggiù, dietro i roveti della campagna gialla e silenziosa.

E quasi nessuno degli arabi torna.

Tornare?... perchè?...

Le case europee, le case dei ricchi, sono cadute, ma c'è ancora il segno delle vie, le mura sventrate sono ancora là, ad indicare ciò che fu!

Ma qui, non c'è più nulla. Quel poco che rimane ha l'orrore di un cimitero immenso, ammuffito e putrido, in cui nulla più rimane che ricordi, nelle sue forme fresche e vivaci, il consorzio dei vivi.

La nostra piccola comitiva, che da principio era loquace e chiassosa, finì col divenire taciturna. Il mistero terribile della morte ci circondava e ci opprimeva insensibilmente. Noi non sappiamo, nessuno di noi sà nulla sul poema d'affetto che forma l'intimità della vita araba, nessuno di noi intende di quali luci e di quali colori si formi la felicità e la pace negli abituri angusti, in cui l'arabo vive accoccolato e silenzioso tante ore della sua vita, eppure noi sentivamo tutta la tristezza dell'irreparabile in quella immane dispersione di piccole cose, di pietre e di masserizie, di cenci e di ninnoli. Le capanne arabe non seguono per solito nessuna regola architettonica ben determinata: sono pareti a secco di pietre informi, che ricingono un piccolo cortile su cui ogni stanza apre la sua unica porta, che funge anche da finestra. Le pareti secondarie, e talvolta anche le altre, sono di canne impiastricciate di fango e intonacate di calcina.

Le bocche ultra-potenti della marina francese hanno fatto guasti senza nome in questo groviglio inesplicabile di viuzze.

Man mano che avanzavamo i nostri piedi sprofondavano in un pulviscolo grigio e leggero, che il vento rimuoveva lentamente, qua e là, in piccole onde vaghe: non c'è più traccia di vie, di sentieri, di cortili; un arruffio di pareti bianche e sottili, un abbandono di muricciuoli grigi, un pianto di povere cose schiacciate da un forza enorme e crudele...

Qua e là, per terra, gli avanzi di una fuga disordinata: piccoli tamburi di terraglia, bocce e boccette d'ogni dimensione, cenci, ferr idi letti, paglericci.

Qualche casupola è rimasta in piedi, in mezzo alla rovina, isolata nel mare di fiamme che ha divorato tutto, avvolgendo in una sola vampa espiatrice uomini e cose...

La luce illanguidiva, ed i contorni bizzarri della città solitaria assumevano in quella dolcezza stanca di colori un inesprimibile senso di rassegnata miseria. Era finito tutto, veramente finito: la morte aveva posto le sue tende lassù...

A volte, lentamente, dondolando il capo con aria ebete e stanca, passavano dei cani grigi, cercando qua e là, fra gli avanzi di quel mondo perito.

Due o tre volte vedemmo degli uomini o delle donne: ma le donne volgevano il capo dall'altra parte, e gli uomini ci salutavano con una umiltà così triste e torva che vedèvamo l'odio fiammeggiare sotto le ciglia abbassate.

Forse, anzi, senza forse, essi sanno quanti e quali sono i fratelli accampati al di là delle colline, e sanno quando il segnale della guerra santa li lancerà alla estrema vendetta.

Spesso respingevamo col piede vecchie e povere masserizie: erano bottiglie di terraglia, vecchi vasi da conserva, tutti i rimasugli della vita europea, nei quali l'arabo ricava le sue modeste stoviglie.

Qualche porta aperta lasciava vedere un interno in buon ordine, vuoto, silenzioso.

I morti dimenticati.

Ad un certo punto sostammo.

Un vecchio palmizio, ucciso dal calore ardente, curvava le foglie sulle rovine circostanti, come la capigliatura di una donna sconsolata. Intorno intorno le casupole arse e sfondate, stendevano la loro miseria.

Un arabo, uno di quei magnifici tipi arabi che sembrano troppo belli per esser veri, era appoggiato al palmizio, e guardava lontan lontano, sul mare immobile.

Una tromba, di lontano, da un posto di guardia, accennava le prime battute della *Marsigliese*.

L'uomo pareva ascoltasse con tutta la sua attenzione, come per comprendere la voce misteriosa di quelle note.

Erano due cose enormemente lontane, quell'uomo e quella musica. Essa scivolava su lui senza penetrarlo, come la cantilena lugubre del *muezzin* scivola sulla nostra anima latina. Tutta la smisurata potenza che quella canzone piena di speranza e di fede aveva destato nelle vene del mondo, il patto formidabile di fraternità umana, giurato dall'uomo nella mano del suo simile, senza la presenza di un Dio di vendetta, tutta la incommensurabile evoluzione che, attraverso le forme dell'arte, giù per le vie immense e luminose della scienza, ci ha lanciato all'assalto della terra e dell'infinito, e ci ha dato in pugno l'Ignoto e le sue folgori, tutto ciò non penetrava l'anima estatica dell'arabo.

Egli pareva sognare il giorno in cui la sua vita di passione, il desiderio fremente di voluttà che si condensa nel cuore e nell'arte dell'arabo, fino ad essere triste e profondo come un dolore, si sarebbe esteso fino alle solitudini del cielo, e Allah avrebbe fatto ardere nelle sue vene tutte le fiamme del sole...

Egli ci guardò con un sorriso ambiguo. Poi fece cenno ad uno di noi di seguirlo.

Penetrammo con lui in un viottolo deserto: un odore tetro e grave ci prese subito le fauci.

Rammento che uno di noi impallidì: l'arabo replicò il suo cenno, quasi imperioso.

Entrammo col cuore serrato in un piccolo recinto, ed egli, attraverso la porta aperta, ci mostrò una cosa spaventevole.

Un morto, da venti giorni, divorato dai vermi e dalle mosche, colle labbra mangiate, orrido ed osceno nella posa in cui la morte lo aveva sorpreso, giaceva sul suo lettuccio.

Ferito in qualche altro angolo della città, egli era venuto a cadere quassù, nessuno aveva soccorso la sua agonia, ed egli ora si disfaceva lentamente, maturando la lugubre vendetta della sua strage, avvelenando l'aria intorno a lui.

Milioni di mosche correvano su quella cosa orrenda che era stato un uomo... (1).

L'arabo guardava e taceva.

***

I miei amici tornarono verso la cittadella, io sono disceso pel declivio, solo.

L'ombra empiva ormai di una oscurità immobile i piccoli usci aperti: qua e là, in fondo ad un sentiero, qualcuno, uomo o bestia, rimestava lentamente fra i cenci e si sentivano dei cani abbaiar lontano, e qualche civetta stridere qua e là...

Una ignota angoscia mi stringeva il cuore. Talvolta mi pareva di sentire un passo vacillante e stanco, lievissimo, un inverosimile passo di fantasma, sfiorare i carboni spenti e le macerie, dietro di me.

Mi volgevo a guardare l'ombra incerta ed ambigua, come se d'un tratto dovesse rivelarmi una verità spaventevole...

E, per un istante mi parve che l'ignota vittima scendesse giù dal ponte, orrenda ed implacabile, a portare il contagio e la peste del suo orrore, zoppicando oscenamente fra le rovine, in mezzo ad un corteo ronzante di mosche...

Luigi Lucatelli.

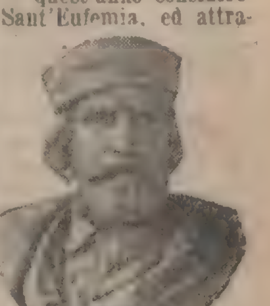
(1) Siccome le autorità europee annunziarono subito che la città era stata liberata dai cadaveri, confermo questa notizia con la testimonianza del reggente il consolato italiano signor Garassino, del commerciante Bianchi Francesco, e dei signori Bienaimé e Charpentier.

ASPROMONTE.

Ci scrivono da Aspromonte:

Il 29 agosto, Garibaldi venne solennemente commemorato, per iniziativa del municipio di Sant'Eufemia di Aspromonte e del Comitato esecutivo per il Sanatorio che da Lui s'intitola.

Il pellegrinaggio — quest'anno considerevole — mosse da Sant'Eufemia, ed attraversò la strada carreggiabile testè allargata e riattata per cura del ministero della Guerra.



La memoranda pineta, ove Garibaldi cadde ferito, accolse il busto colossale di cui vi mando la fotografia.

Esso è stato scolpito dal professor Giuseppe Gangeri, un artista pieno di talento per quanto modestissimo.

Furono visitati i luoghi nei quali si svolse il tragico episodio del 1862. Si fece la tumulazione dei garibaldini e dei soldati morti nello scontro. I frammenti delle ossa raccolti dentro cassa metallica, furono depositati sotto il piedistallo del monumento.

IL VIAGGIO

di una stazione ferroviaria

Anversa, 4 settembre.

(D. B.) Stavolta non si tratta di un'americanata e fra qualche giorno assisteremo al miracolo con tanto più interessamento che il taumaturgo è un nostro compatriota, l'ingegnere Alberto Morglia di Torino, da dieci anni residente nel Belgio, dove possiede un importante stabilimento meccanico.

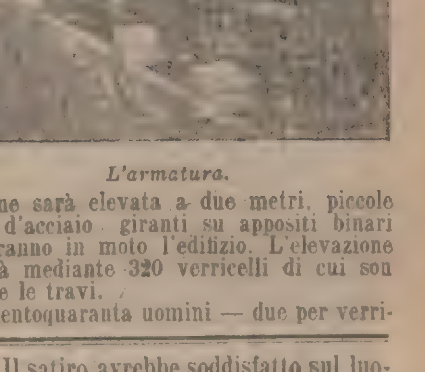
Si tratta di trasportare la stazione di Anversa-Dam, un edifizio in pietra e mattoni, con sala d'aspetto, uffici, appartamenti e tettoia, lungo 36 metri, largo 25 ed alto 16, di un peso totale di tre milioni di chilogrammi, a quaranta metri di distanza per assiderla su nuove fondamenta e lasciar libero lo spazio che occupa attualmente a nuovi binari.

L'amministrazione delle ferrovie aveva deciso di demolire la stazione per poi ricostruirla, quando l'ingegner Morglia espose il suo progetto che venne accettato avendo il Morglia assunto tutta la responsabilità dell'impresa.

« Noti — mi diceva oggi il distinto ingegnere — che l'amministrazione delle ferrovie risparmia così circa il quaranta per cento. D'altra parte tutto sarà compiuto in poche settimane, mentre la demolizione e conseguente ricostruzione avrebbe richiesto un anno di tempo. *Times is monney...* »

Ho visitato i lavori sotto la guida dell'ingegner Morglia, che, molto cortesemente, si è messo a mia disposizione. I lavori comportano quattro operazioni: l'armatura, l'elevazione, lo spostamento e l'abbassamento della stazione sulla nuova area destinatagli.

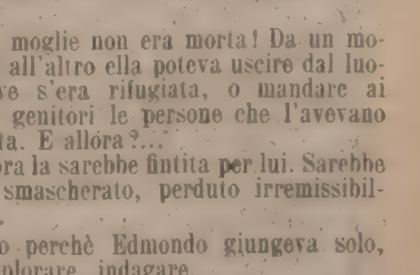
Tutt'intorno ai muri laterali dell'edifizio



La stazione pronta per il trasporto.

ed ai muri interni è stato scavato un fossato in modo da metter a nudo le fondamenta.

Ad un metro dalla superficie sono stati operati dei fori di 30 centimetri di lato attraverso i quali vennero passate 160 travi che, all'esterno come all'interno, sorpassano il muro di due metri. Queste travi che dovranno sostenere tutto il fabbricato riposano su altre travi, sotto le quali, quando la



L'armatura.

stazione sarà elevata a due metri, piccole ruote d'acciaio giranti su appositi binari metteranno in moto l'edifizio. L'elevazione si farà mediante 320 verricelli di cui son munite le travi.

Seicentoquaranta uomini — due per verri-

Appendice del SECOLO 4 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 32

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Irreperibili? Che diceva mai il giornale? Che non si fosse trovata la falsa marchesa, si capiva. Era stata precipitata nel pozzo senza fondo...

Ma la principessa? la principessa che il costei marito aveva lasciata morta, accanto al cadavere di Mimì?

Era dunque per ciò che egli s'era chiesto, esterrefatto, dopo la comunicazione telefonica del suocero:

— O che ora i morti camminano?!

Il giornale continuava:

« Nell'ora di mettere in macchina, l'intera notte e più della metà del giorno sono trascorsi senza che si siano avute notizie delle due signore scomparse.

« V'è un nesso, un legame tra una sparizione tanto singolare e il suicidio dell'altra donna?

« Questa la domanda che tutti si rivolgono a Limoges. Il Tribunale s'occupa attivamente di schiarire il mistero, e il nostro corrispondente ci telefonerà domani i risultati di tale inchiesta. »

Fino a qui il pianista e il pittore non avevano veduto, per spiegare il dolore di Entragues, che la scomparsa della principessa, e siccome, in sostanza, tale scomparsa poteva benissimo essere momentanea, così trovavano un po' esagerata la desolazione del loro amico.

Ma lessero anche le ultime righe della narrazione — come una specie di post-scriptum:

« All'ultimo momento ci si telefona essere stata stabilita l'identità della suicida.

« È un'artista parigina. Le si è trovato indosso un ritratto pubblicato da un giornale, e sotto cui v'erano stampati e il nome di guerra di lei e il genere d'arte cui s'era dedicata: « Signorina Mimì-Trombetta, la nuova Teresa del concerto di Montmartre, il Topo Bianco. »

Furono essi allora a balzare in piedi. Schaunard mandò un « mille dei! » tale da far crollare il soffitto, e Gambrinus fu lì lì per spezzar sulla tavola la bella pipa di porcellana.

— Mimì! Mimì suicida! Mimì morta a Limoges!

Si slanciarono sul poeta.

— Spiegaci! Spiegaci! Devi sapere, tu!

Lo scuotevano, senza pietà del suo dolore; soffrivano al pari di lui; almeno così credevano.

Entragues narrò quanto sapeva ed allora compresero perchè singhiozzava, perchè aveva il diritto di chiamarsi più afflitto di essi:

— È per me ch'ella è morta! E non è vero niente affatto che si sia uccisa!

Disse il doloroso romanzo della povera giovane, l'odio e il desiderio ardente di vendetta ch'ella portava in sè contro l'essere infame che l'aveva perduta.

— Era andata laggiù in cerca del furfante, decisa ad ucciderlo, a liberare la vittima di lui, quella che amo, vendicando così essa stessa ed assicurando nel medesimo tempo la mia felicità... E fu lei invece a soccombere! Vi ripeto che è morta per me!...

Parlò quindi della sparizione della principessa; ma fu per tranquillare gli amici, chè non ne aveva concepito la menoma inquietudine; era, al contrario, convinto che tale sparizione era stata meditata da Gisella: egli la vedeva partita, sola, alla ricerca della duchessa.

Concluse:

— Parto anch'io!

Credettero volesse andar a raggiungere la principessa; li disingannò con una parola di mesto rimprovero:

— Dove avete mai il cuore? Mimì prima di tutto! Non bisogna se ne vada sola al cimitero; e perchè abbia dietro al feretro i tre cuori che l'hanno amata di più, vi conduco meco.

Si gettarono di nuovo su di lui, ma stavolta per abbracciarlo, piangendo...

Un quarto d'ora dopo i tre amici mandavano al presidente di Limoges il seguente dispaccio firmato coi loro nomi:

« Reclamiamo il corpo della nostra camerata Mimì-Trombetta. Partiamo oggi stesso. »

Alle cinque della sera infatti prendevano il diretto per Limoges.

XXI.

L'uomo biondo.

Nella medesima ora un viaggiatore di Parigi scendeva all'albergo di Limoges ove alloggiava il signor Carlusse e chiedeva subito di parlargli, in nome del principe di Néris, suo genero.

Il viaggiatore era Edmondo, il cameriere di fiducia, e giungeva solo.

Solo: il padrone non era riuscito a vincere le proprie esitazioni, o, meglio, il suo spavento.

Imperocchè era proprio spavento quello cui era in preda fin dal momento nel quale aveva udito il suocero annunziargli, con voce piangente e resa dal telefono rauca nel modo più lugubre, le notizie che sarebbero state, nel pomeriggio, pubblicate dal giornale.

— La principessa è scomparsa da ieri... l'abbiamo fatta cercare invano lungo la Gola dei Lupi, dove s'era recata con una amica e siamo ivi stati colti, per un momento, da una terribile angoscia, quando abbiamo urtato col piede in un cadavere di donna!... Grazie a Dio non era il suo, nè quello della sua amica. Ma che è avvenuto di esse? Che ne è di nostra figlia?... La mia povera moglie è quasi impazzita pel dolore e per la disperazione... Venite... venite...

Egli aveva risposto:

— Parto subito...

Ma lo aveva fatto macchinalmente, sbalordito, annientato da tal copo di mazza:

« Non s'era trovato nella Gola dei Lupi che un solo cadavere, quello dell'altra: il corpo di sua moglie non c'era più! »

I morti camminavano!

E invano aveva cercato di dare a tale sparizione del cadavere una spiegazione che avesse a calmare il terrore da cui era invaso.

Non ne trovava che una:

Gisella non era morta; rinvenuta, s'era trascinata fuori dalla gola.

Tutte le altre erano inverosimili, stravaganti:

Il cadavere divorato dai lupi?

Non v'erano lupi, ed avrebbero divorato o portato via anche l'altro.

Un ratto?

Non si spoglia, nè si rapisce una morta.

Un satiro?

Qui, egli era rimasto dubbioso, perplesso, ma per rispondersi, dopo aver considerata l'orribile ipotesi:

— Il satiro avrebbe soddisfatto sul luogo la mostruosa voglia.

No! la sola plausibile, sensata, era la spiegazione che gli faceva drizzare i capelli:

Sua moglie non era morta! Da un momento all'altro ella poteva uscire dal luogo dove s'era rifugiata, o mandare ai propri genitori le persone che l'avevano raccolta. E allora?...

Allora la sarebbe finita per lui. Sarebbe stato smascherato, perduto irremissibilmente.

Ecco perchè Edmondo giungeva solo, per esplorare, indagare.

Il padrone gli aveva detto:

— Vuoi il titolo di visconte; vuoi la tua parte dei milioni: va a guadagnarteli!

E il servo era partito senza esitare.

Non ignorava nulla della situazione, perchè il principe gli aveva svelato ogni cosa, facendo di lui il proprio braccio destro, il complice cosciente che deve saper tutto...

Sapeva tutto; ma anche poteva tutto affrontare, lui!

Nondimeno tremava alquanto entrando nella stanza dove stavano i suoceri.

— Avevano, a quell'ora ricevuto notizie della loro figlia?

Il loro primo grido lo tranquillò — un grido di dolore:

— Il principe ci abbandona! Che gli abbiamo fatto?

cello — dovranno manovrare all'unissono ad ogni segnale lanciato dalle sirene elettriche.

La settimana prossima sarà dato il primo segnale. Sarà certo un momento emozionante, giacchè si vedrà la base dell'edifizio staccarsi dalle sue fondamenta... I verricelli, invece di agire dal basso in alto, agiranno, quindi, lateralmente e spingeranno l'enorme carico verso la sua destinazione.

«E, insomma, una cosa molto semplice, dice l'ingegnere Morglia, si solleva il fabbricato e lo si porta altrove.»

E si noti che questa piccola operazione si compie senza provocare la minima scossa. Il signor Morglia dice, anzi, che il capo stazione ha avuto torto di andarsene co' suoi mobili, giacchè l'operazione non avrebbe per nulla turbato le piccole abitudini della sua vita famigliare...

La grande manifestazione anticlericale
del venti settembre.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Nella sede dell'Unione democratica romana si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato nazionale anticlericale, ed all'unanimità ha approvato un ordine del giorno col quale il Comitato nazionale anticlericale delibera di aderire alla manifestazione anticlericale promossa dalla direzione del partito socialista che avrà luogo nel giorno 20 del corrente mese, anniversario della caduta del potere temporale, e fa appello a tutti i sotto Comitati perchè vogliano dar opera a che la manifestazione riesca solenne. Nelle città dove non esistono sotto Comitati, la manifestazione sarà indetta dalle sezioni del Libero Pensiero.

LE GRANDI MANOVRE

Terza ed ultima fase delle manovre
Il campo di operazione spostato verso il piano.

Ci telefonano da Borgomanero, 2 sera:

Lo svolgimento di queste manovre può essere suddiviso in tre fasi:

I. — Dislocazione dai punti di concentramento dei tre corpi mobilizzati verso il centro delle operazioni. I tre corpi lasciano: il primo, Ivrea; il secondo, Novara, e il terzo, Domodossola, e tendono ad incontrarsi rispettivamente per le strade di Val d'Ossola, Valle di Mosso e Val Cremosina, Momo-Borgomanero e Romagnano-Borgomanero sulle alture e sulla conca di Gozzano.

II. — Incontri tra il terzo corpo del partito rosso e parte del secondo corpo del partito azzurro nel bacino del lago d'Orta; tra il I corpo del partito rosso e l'altra parte

Piazza Vittorio Emanuele di Borgomanero.

del II corpo del partito azzurro. Congiungimento del partito roso a Pogno.

III. — Definitiva ritirata del partito azzurro verso il piano e invasione del partito rosso.

Dalle alture quindi i tre corpi d'esercito, per la ritirata del partito difensore azzurro, sono costretti a scendere al piano, dove gli azzurri in fuga potrebbero avere il vantaggio di non essere mitragliati dall'artiglieria nemica impossibilitata a prendere posizione per la qualità del terreno.

Tuttora però i corpi d'esercito occupano ancora una regione di colline, ma tutto lascia prevedere che il campo di operazione dovrà spostarsi o verso la Sesia o verso Novara o verso il Ticino a seconda dei criteri personali del capo del partito azzurro costretto a mettere in salvo le proprie forze.

Le operazioni guerresche che, attraverso ai secoli, si sono svolte nella zona delle attuali grandi manovre, occuparono la parte piana, ricca di vie di comunicazione e di centri di rifornimento, a preferenza di quella montana che ha acquistato particolare importanza soltanto ora, essendo stata aggiunta alla rotabile tracciata durante il primo impero napoleonico, la ferrovia del Sempione.

Si comprende come, nell'evo antico, e nel medio evo, mancando gli eserciti di potenti artiglierie, si preferisse spiegare le forze in piano, anzichè incolonnarle nelle gole dei monti.

Nell'epoca nostra in cui l'artiglieria ha raggiunto un grado di perfezione impressionante per gli effetti micidiali che può produrre, lo svolgimento di una operazione militare, da parte di un corpo d'esercito difensore che si ponesse nelle condizioni dell'attuale partito azzurro, non sarebbe più concepibile, perchè colle fortificazioni si sarebbe potuto resistere più a lungo all'attacco del corpo invasore e la battaglia decisiva si sarebbe avuta lassù tra i monti e non sul piano, come ora pare che voglia la Direzione delle manovre.

Il partito azzurro è oramai in evidente grado di inferiorità:

1 per numero materiale di forze disponibili;

2 per lo stato fisico e morale della truppa;

3 per le posizioni che occupa.

I corpi di operazione si trovano così nella terza ed ultima fase delle manovre.

Apprestiamoci a vedere cosa può fare in piano il nostro esercito.

Voci allarmanti e pioggia a rovescio.

Verso le 4 del mattino ha piovuto. Alzatomi di buon mattino ho trovato stamane che il tempo era imbronciato.

Uscito dall'albergo dei Tre Re, dove, in questi giorni di affluenza enorme, ho potuto trovare per caso una buona camera e l'affabile premura del proprietario, mi portai al *concentramento delle notizie*, come chiamano qui il *Caffè del Commercio*, punto d'incontro dell'ufficialità e della stampa, dal cui cozzo scaturisce il più delle volte la materia che per telefono e per telegrafo vi trasmetto.

Circolano brutte voci. Alcuni contadini venuti dalle colline sotto Talonno e Maggiate, avevano sparso la notizia che nella notte erano morti dei soldati. L'impressione dei primi raccoglitori della notizia ha eccitato la loro fantasia e i morti, dapprima due, salirono come le quotazioni di borsa, rapidamente, a quattro, otto, dieci. Dieci morti! La notizia incominciava a precisarsi; qualcuno anzi assicurò che tre dei dieci morti stavano nella cascina di Piola sulla strada di Arona e che un amico li aveva visti. Accorremmo!

Le vetture, in queste occasioni, non si trovano facilmente in Borgomanero, ma, alla fin fine, eccone una... non a buon mercato però.

Il broncio del cielo si è mutato in diluvio violento, che si è riversato su tutta la zona delle manovre. Le strade sono coperte di uno strato vischioso e le campagne sono abbondantemente inaffiate.

«Dove dormirete stanotte?» chiedo ad un cavalleggero.

«Non a letto, certamente» risponde alla mia ingenua curiosità.

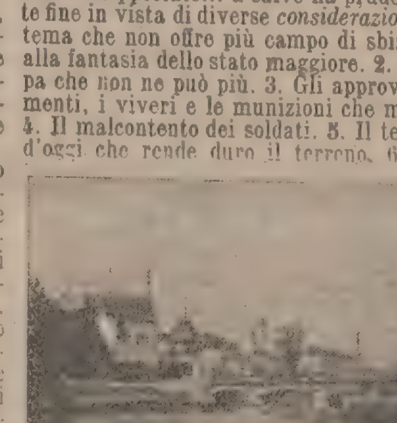
Ma ecco qui il cascinale di Piola, senza morti nè feriti; il cuore si allarga: Manzoni aveva ragione quando descriveva la tendenza ad esagerare della folla.

Il cavallo della mia vettura ritorna sui suoi passi, mentre, per non perdere tempo, io noto i movimenti della truppa da questo lato del campo di manovra.

LE MANOVRE FINITE.

La notizia potrà sorprendere, ma è vera. Con quest'oggi le grandi manovre del 1907 che dovevano avere come campo di esplicazione la zona compresa fra la Sesia ed il Ticino, sono finite.

Così dieci giorni di esercitazioni, dal 28 agosto al 6 settembre sono stati ridotti a sei: uno di cosidetto riposo. Questa guerra adunque di cinque mezze giornate di movimenti e di schioppettate... a salve ha prudentemente fine in vista di diverse *considerazioni*: 1. Il tema che non offre più campo di sbizzarrirsi alla fantasia dello stato maggiore. 2. La truppa che non ne può più. 3. Gli approvvigionamenti, i viveri e le munizioni che mancano. 4. Il malcontento dei soldati. 5. Il temporale d'oggi che rende duro il terreno. 6. La di-


Ponte Nuovo sull'Agogna a Borgomanero.

mostrata inutilità delle manovre. 7. Il pericolo che la Commissione d'inchiesta veda troppo. 8. Scongiurare che i commissari esteri crepino dalle risa.

La conferenza ed i punti di scioglimento.

La giornata di domani è consacrata al riposo. Mercoledì avrà luogo la grande conferenza finale alla quale assisterà il re ed il ristretto gruppo di generali che comandarono le truppe o che funzionarono da giudici di campo, durante la quale *il maestro*, il capo di stato maggiore generale Saletta, si presenterà dinanzi ai *suoi scolari* cercando di dimostrare i suoi principî di tattica, di strategia, ecc., difendendosi nello stesso tempo dai peccati commessi.

I punti di scioglimento dei richiamati che vi giungeranno per ferrovia e dei regolari che vi giungeranno a piedi e che verranno poi diretti alle rispettive guarnigioni sono i seguenti: Romagnano, Cureggio, Borgomanero, Gattico e Comignano.

LA IMPROVVISA VISITA DEL RE
ai soldati ammalati.

Ci telefonano da Novara, 2 notte. (S.):

Inaspettato, oggi, dopo le ore 16, giungeva a Novara, in automobile, il re, accompagnato dal generale Brusati e dall'aiutante di campo colonnello De Raimondi, e recavasi diffilato all'ospedale militare.

Ricevuto dagli ufficiali addetti al servizio sanitario visitava tutte le corsie, informandosi delle condizioni dei degenti in generale ed in ispecial modo dei traumatizzati, soffermandosi presso i letti ed a tutti porgendo parole di conforto.

Nel frattempo il generale Rogier, comandante il II Corpo d'armata, informato della venuta del re, accorreva ad ossequiarlo.

Dall'Ospedale militare il re recavasi a piedi al Collegio Gallarini, dove, per la circostanza delle grandi manovre si è impiantato un ospedale sussidiario ed anche colà il re dimostrò il suo interessamento per gli ammalati.

Prima di risalire in automobile per dirigersi verso la Valsesia, il re rinnovò agli ufficiali medici le espressioni del suo vivo compiacimento per la proprietà e disposizione dei locali e pel funzionamento del servizio che, nonostante il gran numero di ricoverati, nulla lascia a desiderare.

Un'interpellanza dell'on. Barzilai
sui convegni di Tittoni e sui fatti di Trieste

Il nostro corrispondente ci telefona da Roma che l'on. Barzilai ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli Esteri sui risultati del convegno di Semmering e sulla visita di Ischl e sul ferimento del vice-console italiano avvenuto a Trieste per opera della plebaglia slovena protetta dalle autorità austriache.

S. Barzilai.

Quanto all'incidente del vice-console, a cui accenna l'interpellanza dell'on. Barzilai, riceviamo il seguente telegramma che completa le notizie già da noi pubblicate ieri:

Trieste, 2. — Gli sloveni del territorio di Trieste avevano indetto per ieri, domenica, un pubblico comizio politico. Nel ritorno dalla riunione una parte di essi, giunta in via Carducci, tentò con grida oltraggiose di provocare la cittadinanza, che reagì immediatamente alla inconsulta offesa. Ne seguirono alcune zuffe e un violentissimo tumulto. Molti cittadini restarono feriti.

Le guardie intervenute arrestarono a caso trenta cittadini e solamente due provocatori. L'automobile del vice-console italiano, conte Luigi Provano, che passava in quel frattempo, fu fatto segno ad una fittissima sassaiuola. Il vice console rimase ferito in una gamba.

Un altro telegramma ci informa che i giornali triestini, il *Piccolo* e il *Lavoratore*, protestano energicamente contro gli eccessi sloveni.

Vedremo se l'on. Tittoni, per confermare il pieno accordo con l'Austria, si metterà ora dalla parte degli sloveni.

UNA NOTA UFFICIOSA
sulle sassate al vice-console Provana.
Bastonato e contento!

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

È giunto oggi alla Consulta un telegramma del nostro console a Trieste sui fatti di domenica. Secondo tale rapporto furono quella sera lanciati contro l'automobile sul quale stava l'applicato consolare Provana dei sassi. Questi riportò alcune contusioni senza importanza ad una gamba. Resta però esclusa, così termina il rapporto, qualsiasi intenzione di offendere la persona dell'addetto al consolato italiano!

Sono queste le notizie che si riferiscono al Provana e che stasera i giornali hanno da fonte ufficiosa. Il console è contento di aver preso la sassata!

Lo sviluppo della coltivazione del tabacco

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Il ministro delle Finanze on. Lacava ha diretto una circolare sullo sviluppo della coltivazione dei tabacchi, ricordando come la amministrazione delle privative cerchi di avviarla per una via più razionale anche per aprire uno sbocco ai nostri tabacchi sul mercato internazionale: conseguenza degli studi fatti, è il potere ora l'Italia produrre i tipi che il governo e l'industria richiedono.

La circolare incita gli agricoltori a dedicarsi fiduciosi alla coltivazione dei tabacchi fronteggiando con spirito le prime difficoltà.

Una seconda circolare del ministero combatte l'opinione diffusa fra gli agricoltori che la coltivazione del tabacco vada congiunta ad una serie di responsabilità e a molestie fiscali tanto da non rendere apprezzabili i vantaggi materiali che si possono ricavare in confronto di altre industrie agricole.

LA CESSIONE DI CAPRERA.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

L'avv. Viale si è recato al ministero della Marina a conferire col sotto-segretario onorevole Aubry. Il difensore di Francesca e Clelia Garibaldi ha espresso il desiderio che le pratiche circa il diritto di proprietà sull'isola di Caprera vengano sbrigate dall'avvocatura erariale per affrettare la cessione di Caprera allo Stato.

I clericali nel Consiglio superiore d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

I clericali sono riusciti a nominare due rappresentanti delle loro società agrarie nel Consiglio superiore di agricoltura, e cioè l'on. Mauri indicato dalle associazioni agrarie romagnole ed il cav. Blotto di Livorno indicato dalla Federazione agraria torinese.

Questi signori vanno in Consiglio coll'incarico di curare che vengano messe nell'elenco delle associazioni aventi diritti a voto nel Consiglio Superiore agrario, moltissime associazioni clericali che ora sono escluse.

Faranno lo stesso i rappresentanti delle associazioni liberali?

SUDICERIE E MALTRATTAMENTI
negli istituti clericali di Lecce.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Un telegramma da Lecce reca che ieri il Consiglio comunale di quella città si è riunito per occuparsi della questione delle condizioni di vari istituti, del funzionamento dell'istituto dell'infanzia abbandonata e dei sordo-muti diretti dalle suore salesiane e sussidiati dal Comune a dalla provincia.

L'inchiesta ha assodato, oltre al disordine amministrativo, che l'igiene non veniva punto rispettata, che la sudiceria dominava sovrana negli istituti e perfino che alle bambine si davano talvolta come companatico delle ghiande lesse e tostate. I sistemi di correzione poi sono brutali.

La relazione ha una pagina scandalosa sui rapporti intimi di qualcuna delle suore con un nipote della superiora, che viveva nell'istituto, rapporti confermati ora nel suo interrogatorio anche dalla superiora stessa.

Venne sollevato un incidente violentissimo provocato dal consigliere clericale Carretta che prese le difese delle suore facendone l'apologia.

Infine fra gli appiausi venne votato un ordine del giorno che suona plauso alla Commissione d'inchiesta e che sospende il sussidio del Comune a entrambi gli istituti.

I NUOVI CARDINALI.

Ci telefonano da Roma, 3:

Si conferma che nella prima quindicina di novembre avrà luogo il concistoro nel quale il papa creerà parecchi cardinali.

I rivenditori di generi di privativa
domandano il riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

La Federazione nazionale dei rivenditori di privative ha indirizzato un memoriale alla Direzione generale delle privative per ottenere l'estensione alla loro classe della legge sul riposo festivo col concedere la chiusura degli spacci nel pomeriggio della domenica.

Il memoriale espone le ragioni di questa domanda che sono le seguenti:

1. Il desiderio per le proprie rivendite di privativa di usufruire del riposo settimanale in domenica come gli altri proprietari di negozi.

2. Difficile condizione nella quale si troverebbero per obbligo di concedere ventiquattro ore di riposo al loro personale durante la settimana.

3. Difficoltà di potere rispettare il divieto di vendita degli altri generi quando i negozi di questi generi, in ossequio alla legge sul riposo settimanale, sono chiusi.

Questo memoriale è stato trasmesso dalla Direzione generale delle privative al Consiglio superiore del lavoro per il parere.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca stasera che il Consiglio ha risposto dichiarando di ritenere che il desiderio dei proprietari di rivendite e privative debba essere accolto, anche perchè i generi di privativa non sono tali da deteriorarsi se vengono acquistati dai consumatori un giorno prima. L'ufficio conclude osservando che per estendere la facoltà di chiudere nel pomeriggio della domenica alle rivendite e privative non occorrono modificazioni alla legge, ma soltanto una disposizione nel regolamento per il commercio in applicazione della legge sul riposo.

In seguito a questa risposta ed alle considerazioni che lo Stato non deve essere un commerciante privilegiato, la Direzione generale delle privative è disposta ad accordare la reclamata concessione, considerando anche che i consumatori si abitueranno presto a fornirsi dei generi di privativa al sabato o la mattina della domenica, e che in via eccezionale i sigari e le sigarette nonchè il tabacco da fumo potranno essere acquistati anche la domenica presso i caffè e le trattorie fornite di piccola patente.

Il movimento dei prefetti.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Con regio decreto del 31 agosto è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Re comm. Carlo, prefetto a Perugia e De Rossi comm. Giovanni, prefetto di Porto Maurizio, collocati a disposizione del ministero; Caracciolo comm. Emilio, prefetto di Napoli, collocato a riposo; Gasparini comm. Giovanni, trasferito da Torino a Napoli; Vittorelli comm. Jacopo, trasferito da Venezia a Torino; Natalli Rocca conte Amedeo, trasferito da Cuneo a Venezia; Molinari comm. Luigi, trasferito da Teramo a Cuneo; Fairani comm. Federico, trasferito da Grosseto a Teramo; Rovasenda conte Casimiro, trasferito da Campobasso a Porto Maurizio; Saibante marchese Cesare, da Caltanissetta a Campobasso; Dalmazzi comm. Carlo, ispettore generale del ministero è nominato prefetto di Caltanissetta.

A proposito dei soliti commendatori.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Ho cercato ancora nel Bollettino del Ministero dell'interno di oggi una disposizione disciplinare contro i commendatori Doria e Canevelli. Ho trovato invece il seguente decreto ministeriale:

«Campana Sebastiano, guardia di Pubblica Sicurezza a Caltanissetta, licenziata temporaneamente perchè sottoposta a procedimento penale.»

Come è vero che la giustizia è uguale per tutti!

LA GRAVE QUESTIONE DEGLI ZOLFI
in Sicilia.
Riduzioni di mercedi e sciopero a Grotte.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Si ha da Grotte in Sicilia che gli esercenti delle zolfare, impossibilitati a pagare gli operai di fronte alla riduzione delle anticipazioni fatte dal Banco di Sicilia, si riunirono e decisero la riduzione di un quinto sulla mercede degli operai, lasciando le miniere aperte. Gli operai, saputa la decisione, proclamarono lo sciopero generale. Seguiti dalla popolazione, improvvisarono una dimostrazione che percorse le vie del paese gridando: «Abbasso il consorzio del Banco di Sicilia! Vogliamo pane e lavoro!»

Il sindaco invitò i dimostranti a sciogliersi e promise il suo interessamento. Egli si affrettò a telegrafare all'on. Giolitti.

La situazione è grave. L'agitazione continuerà e non si possono prevedere le conseguenze.

Numerosi rinforzi di truppa sono inviati a Grotte. Anche a Catania le autorità hanno preso misure di precauzione.

VIVACE INCIDENTE A ROMA
tra anarchici e questurini.
L'arresto di Enrico Proietti.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Questa sera, nel quartiere del Testaccio, si è determinata una tumultuosa dimostrazione nell'osteria posta all'angolo di via Podone e via Marmorata.

In essa si trovava l'anarchico Enrico Proietti, di professione vignaiuolo, insieme ad altri anarchici.

È noto che il Proietti aveva preso parte alla dimostrazione di Marino contro il cardinale segretario di Stato Merry del Val, e fu precisamente lui che fu accusato di avere colpito con un colpo di bastone una delle guardie che scortavano la carrozza.

A un certo punto entrarono nell'osteria due guardie di città, le quali intimarono con modi piuttosto bruschi al Proietti di seguirle. I compagni del Proietti, e specialmente l'anarchico Marinelli, dichiararono che non avrebbero lasciato arrestare nessuno dei compagni, se non si esibiva regolare mandato di cattura. A questa dichiarazione una guardia afferrò il Proietti per il petto. Allora gli amici insorsero e si impegnò una lotta. Intanto, attratte dal rumore, accorsero molte guardie e carabinieri con due commissari. L'assembramento ingrossò anche dinanzi all'osteria e si cominciarono ad udire grida di «Viva Giordano Bruno!» miste a grida di «Abbasso la polizia! Abbasso i preti! Abbasso Merry del Val!»

Allora uno dei commissari esibì il mandato di cattura del giudice istruttore di Marino e contemporaneamente ordinò si conducesse il Proietti in Questura, facendolo salire su di una carrozza.

Mentre la carrozza si allontanava il tumulto continuava. Sopraggiunse intanto anche il questore comm. Rinaldi accompagnato da funzionari.

Il questore arringò la folla dicendo che, ove le guardie avessero trasceso nell'adempimento del loro ufficio, sarebbero state punite, ma che esse dovevano però eseguire il mandato di cattura regolarmente spiccato dall'autorità giudiziaria.

Al questore risposero gli amici del Proietti che, qualora il mandato di cattura fosse stato irregolare e che fosse stata una abile manovra per salvare gli agenti, essi avrebbero sporto querela contro il questore e contro gli agenti, che procedettero all'arresto del loro compagno.

NUOVE COLLUTTAZIONI
fra socialisti e repubblicani a Terni.

Ci telegrafano da Terni, 3. (C.):

Stasera si rinnovarono le baruffe fra socialisti e repubblicani. Sembra che questi, incontratisi con giovani socialisti, dopo un vivo scambio di invettive, abbiano somministrato loro parecchi scapaccioni. Risaputosi, numerosi gruppi di socialisti, armati di bastone, si misero alla ricerca dei repubblicani, girando nelle vie della città. Giunti in piazza Vittorio, li trovarono, ma prima che potessero vendicare i compagni, furono nuovamente malmenati. Un po' di calma si ristabilì coll'intervento del capitano dei carabinieri, Peyron, e dell'unica pattuglia che si trovava in servizio. Sul luogo intanto sopraggiungevano numerosi gruppi dei due partiti. I maggiorenti repubblicani tentarono di calmare gli animi, ma dalle due parti le invettive continuarono. Erano sulla piazza circa 500 persone, tra cui molti curiosi. Ad un certo punto fu visto un giovane brandire un coltello. Alcuni lo inseguirono. La folla, non conoscendo le ragioni e dubitando di una colluttazione, accorse precipitosa.

Giungevano intanto numerose pattuglie dalle vicine caserme dei carabinieri e delle guardie. Si impegnò una vera battaglia; furono rovesciati tavoli e sedie. In un caffè vicino gli avventori, spaventati, fuggirono; le botteghe si chiusero precipitosamente.

Mentre una viva colluttazione si impegnava tra socialisti e repubblicani, gli agenti e i carabinieri, fu visto una sedia lanciata in aria ricadere sulla testa del capitano Peyron, il quale è rimasto lievemente contuso.

Dopo molto chiasso e confusione la mischia finì. Fortunatamente sembra che non vi siano feriti. Mentre telegrafo i gruppi dei due partiti si aggirano ancora minacciosi per le vie della città che è perlustrata da numerose pattuglie.

LA POLEMICA
sulla morte del prof. Ugolini
Dichiarazioni del dott. Paolantonio medico curante.

Ci telegrafano da Aquila, 2 notte. (C.):

Il dott. Paolantonio mi ha detto stamattina che l'appunto, fatto a lui di non aver eseguita l'ipodermoclisi prima della traslazione della salma da Aquila a Livorno, è ingiusto. Egli dopo il decesso del prof. Ugolini non si recò più nella di lui casa. Non fu quindi presente alla chiusura del cadavere nella cassa, e non fu invitato ad eseguire l'operazione, di cui si fa parola nel numero odierno del *Giornale d'Italia*.

Afferma inoltre non essere vero che si sia rifiutato a rilasciare il certificato attestante la specie di malattia che trasse a morte il prof. Ugolini. Egli si rifiutò soltanto a rilasciare un certificato attestante il falso, che cioè il prof. Ugolini si fosse ammalato per il soverchio freddo che ebbe a soffrire nell'aula degli esami, e che fosse morto in conseguenza del freddo sofferto. Del resto, osserva il dott. Paolantonio, un certificato di morte si è fatto, ed è depositato presso l'ufficio municipale.

Ho pure intervistato il dott. Bruni, per avere da lui notizie esatte e precise intorno alla smentita (pubblicata nello stesso numero del *Giornale d'Italia*), data dalla vedova Ugolini circa la seconda visita fatta all'infermo dal dott. Mazzoni verso le ore 10.30 di quel giorno, in cui si era spenta la luce elettrica alle ore 5 in occasione della prima visita. E il dott. Bruni mi ha solennemente dichiarato che la seconda visita ebbe effettivamente luogo, giacchè egli accompagnò il dott. Mazzoni.

Il provveditore agli studi della provincia di Aquila conferma la dichiarazione resa dal dott. Bruni.

Si deplora anche fuori della città la leggerezza, con la quale si sono accolte e propalate notizie assurde e calunniose, che feriscono l'onorabilità di persone amate e rispettate universalmente.

CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI COMUNALI
Sorveglianti a banchetto.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il congresso approvò lo statuto della confederazione, che avrà sede a Roma. Le guardie municipali di Roma, i popolari «pizzardoni», hanno convitato a banchetto i numerosi sorveglianti venuti per il congresso da ogni parte d'Italia.

ESPERIMENTI DI SCAMBI AUTOMATICI.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):

Negli scorsi giorni in una officina della Società Romana di tramvie elettriche è stato esperimentato con ottimo esito un apparecchio per la manovra automatica degli scambi, inventato dal signor Antonio Tubi di Milano.

LA COMMEMORAZIONE DI SHELLEY
a San Terenzo.

Abbiamo dalla Spezia. R.):

Circa tremila persone di ogni ceto e di ogni classe, della Spezia, di Sarzana, di Lerici e dei paesi vicini si sono riversate a S. Terenzo, ove nella piazza retrostante alla casa ove dimorò l'illustre e giovane poeta inglese Gio. Batta Shelley, l'on. Enrico Ferri ha tenuto una brillantissima, geniale conferenza sul tema *di allevare ed educare i nostri figli*.

Dopo un breve e splendido esordio dedicato al poeta inglese, l'on. Ferri ha intrattenuto l'uditorio per ben due ore parlando sul dovere dei genitori verso i figli e di questi verso i genitori portando con lucidità di pensiero e di esempi pratici tutto quanto si svolge nel seno delle famiglie proletarie e borghesi. Non un cenno alla politica, ma tutto il suo dire dedicato alla vita economica, morale ed igienica della famiglia.

Ordine perfetto; non il più piccolo incidente, ma entusiasmo sincero ed affettuoso verso il brillante conferenziere che fu calorosamente applaudito.

L'incasso assai rilevante andrà a beneficio del monumento che il patriottico paese di San Terenzo innalzerà al poeta Shelley.

INCHIESTA SUGLI ISTITUTI PRIVATI.

Abbiamo da Messina. (N.):

Il prefetto ha nominata una commissione d'inchiesta sugli istituti privati, che già s'è messa all'opera.

Essa è composta del consigliere di prefettura dott. Lauricella, del medico provinciale dott. De Gaetano, dell'ispettore scolastico prof. Ponte e del rag. Zinna segretario.

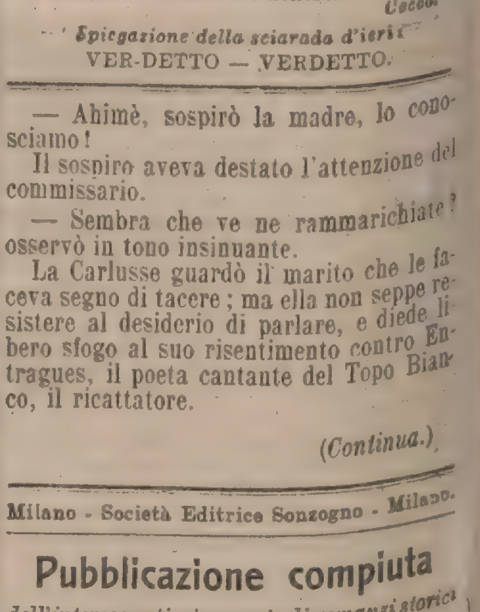
Attraentissimo per la quantità di riproduzioni fotografiche, di vedute di Casablanca (Marocco), dello sbarco a Tangeri di marinai francesi feriti a Casablanca, di alcuni episodi delle grandi manovre nel Novarese, dell'arrivo al traguardo dell'automobile Isotta-Fraschini *guidata da Minoja, vincitrice nella prima giornata del Circuito di Brescia, dei ritratti di Minoja e del suo compagno Ardizzoni sulla loro automobile, del santuario di Boca, crollato il 30 agosto p. p., ecc., è il N. 921 del*

Secolo illustrato

che porta la data di domenica 8 settembre. Una novella veramente originale, intitolata Confessione d'amore, *un bozzetto còrso assai emozionante e diversi articoli che destano vero interesse e al tempo stesso istruiscono e dilettano, si trovano nel testo del medesimo numero, che costa, come tutti gli altri, soli CINQUE CENTESIMI.*

Nota satirica del giorno

GUGLIELMO E IL MAROCCO.
(Da *Le cri de Paris.*)


Guglielmo. — Da buon imperatore della pace, io spingo gli altri alla guerra.

SCIARADA.

Per le sue acque è l'*uno* rammentato,
Ed il mio *due*, le vel gonfia alla nave.
Quei che commette delle azioni prave,
È sempre dal *totale* tormentato.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
VER-DETTO — VERDETTO.

Gli infelici erano ancora ignari della sorte della loro creatura!

Edmondo, ormai pienamente rassicurato, rispose:

— Che gli avete fatto, signor Carlusse? Gli avete addirittura spezzato il cuore... Allontanatosi dal telefono, pel mezzo del quale aveva appreso da voi la scomparsa delle signora principessa, cadde a terra come una massa inerte...

— Ah, mio Dio!

— ... Per ricuperare i sensi sol dopo una mezz'ora.

— Ah! esclamarono i due poveri ciechi in un sospiro di sollievo.

— E la sua prima parola fu per voi, per ordinarmi di partire.

«— Va, va, egli mi disse, onde non abbiano a dubitare della viva e sincera simpatia ch'essi m'ispirano... La principessa! Dovevo aspettarmela, la sua fuga, che mi disonora per sempre! Ma non è colpa loro. Di' a quei due sventurati che non serbo ad essi alcun rancore, e che rimango a loro disposizione fino a che io abbia ricuperato la forza di andarli a trovare... Non hanno più figlia, ma avranno sempre un figlio!...»

I Carlusse singhiozzarono:

— Oh che cuor generoso! Vero cuore di principe!

Indi, guardandosi:

— Ed è forse lui quegli che ha trovato la spiegazione del mistero: nostra figlia è fuggita per andar a raggiungere...

Si fermarono dubbiosi dinanzi al cameriere, il quale s'affrettò a dire:

— Potete parlare liberamente. Il padrone non ha segreti per me ed ebbi l'altra notte il dolore di sorprendere il tristo individuo in questione nel momento in cui penetrava...

— Ah, sapete dunque?... Ebbene!... Ebbene, come dicevamo è il principe che ha colto nel segno. La fuga della principessa è ancora un tiro di quello scellerato.

— Ne avevate dubitato? Avete potuto credere che un ricattatore della sua fatta avrebbe rinunziato sì facilmente al suo proposito indegno?

«No, no, non poteva rinunziarci! Il mio padrone non si lasciò trarre in inganno e nemmeno io; e provammo entrambi un momento di terribile ansietà: ci chiedemmo se la donna, di cui si trovò il cadavere, fosse stata mandata dal poeta...

— Ah!

— Qualche gelosa da lui lanciata probabilmente contro la signora principessa.

Esponeva la versione del dramma che il suo padrone aveva subito architettata guardando il cadavere della moglie accanto a quello della cantante: un dramma della gelosia, una vendetta.

Il principe che ci teneva a tale versione — abbisognava che Gisella fosse morta perchè egli potesse impadronirsi dei milioni — aveva fatto la lezione al servo.

— Caso mai il cadavere, la cui sparizione mi atterrisce, fosse ritrovato altrove — convien prevedere ogni cosa — tu prepara il terreno...

Edmondo lo preparava, ben lontano dal credere una parola — e ne aveva il suo perchè — di quanto diceva intorno alla fuga della principessina con Entragues.

— Ve la imaginate, non è vero, la nostra angoscia? Ci domandavamo, il principe ed io, se quella donna non si fosse uccisa dopo aver ammazzato la principessa e nascostone il cadavere!...

Il padre e la madre di Gisella mandarono un grido di spavento:

— No, no, impossibile! Non lo dite!

— Scusate. Non era che un semplice sospetto, facile a concepirsi quando si ha a fare con esseri come il poeta e come le persone da lui frequentate.

Vibrato il colpo, batteva in ritirata, ma senza tuttavia cancellare interamente la impressione prodotta dal colpo stesso.

In quel punto fu bussato all'uscio, e subito dopo entrava l'albergatore, precedendo un personaggio dall'aspetto grave:

— Il signor commissario di polizia!

I Carlusse si alzarono tosto in piedi, presi da inquietudine.

Lo stesso cameriere sentì un lieve brivido corrergli per l'ossa, il quale si accentuò quando, uscito il proprietario dell'albergo, il magistrato fece conoscere, rivolto all'ex trattore, il motivo della propria visita.

— In seguito ad una prima e rapida inchiesta sul dramma svoltosi nella Gola dei Lupi, il Tribunale ha deciso di procedere ad un'istruttoria, e il giudice, incaricatone, mi manda, nel desiderio suo di non disturbarvi inutilmente, a muovervi, in via ufficiosa, alcune piccole domande alle quali vi prego di rispondere...

— Vi risponderò sicuro, se posso, disse il padre di Gisella.

Il commissario s'inchinò per ringraziare; poi gettò uno sguardo a Edmondo.

— Il cameriere del principe mio genero.

Dal servo lo sguardo del magistrato si portò all'uscio.

Edmondo comprese, e se ne andò.

La Carlusse stava per fare altrettanto; ma il funzionario la trattenne:

— Potete rimanere, signora. Le domande le rivolgerò così al padre come alla madre della scomparsa.

La scomparsa!

Si trattava dunque della loro figlia.

La madre, per la prima, domandò con ansietà:

— La nostra creatura! Ne avete notizia?

Il commissario scrollò il capo:

— No, signora, ma spero non tarderemo ad averne. Vi prego di accomodarvi.

Ed egli stesso sedutosi dinanzi ai due genitori tremanti, aprì il grande portafogli di cuoio, ne tolse un fazzoletto ricamato e un occhialino, dal quale pendeva una catenella spezzata.

I parenti di Gisella riconobbero subito il fazzoletto: era quello della principessa e lo dissero.

Riconobbero anche l'occhialino, avendolo visto nelle mani della marchesa, e lo dissero pure. Anzi la Carlusse osservò:

— La catenella dell'occhialino è spezzata, segno evidente ch'esso è stato strappato.

Il funzionario non rispose.

Ripigliò, seguendo un piano, sicuramente tracciato in precedenza:

— Fu stabilita l'identità della morta trovata nella Gola dei Lupi.

— Ah!

Rinchiusisi nella loro camera per nascondere il dolore che li opprimeva, i Carlusse ignoravano siffatta circostanza.

— È una parigina, una cantante nota sotto un nome di guerra abbastanza bizzarro: Mimì-Trombetta...

Il nome non richiamò nulla alla memoria degli sconsolati genitori, ma quello del teatro, dove cantava la suicida, li fece trasalire.

— Era una delle artiste più in voga in un concerto di Montmartre, detto il Topo Bianco.

E visto l'effetto prodotto da tal nome:

— Lo conoscete? chiese.

— Ahimè, sospirò la madre, lo conosciamo!

Il sospiro aveva destato l'attenzione del commissario.

— Sembra che ve ne rammarichiate? osservò in tono insinuante.

La Carlusse guardò il marito che le faceva segno di tacere; ma ella non seppe resistere al desiderio di parlare, e diede libero sfogo al suo risentimento contro Entragues, il poeta cantante del Topo Bianco, il ricattatore.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Pubblicazione compiuta
dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati:*
La Regina Margot. — Un volume in-4. di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. 2.—.
La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4. di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. 2.50.
I Quarantacinque. — Un volume in-4. di pagine 238, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. 2.—.
Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Solleiland sarà giustiziato?

Bugie clericali e dichiarazioni di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

I giornali clericali hanno annunciato ieri mattina che il presidente Clémenceau si era dichiarato favorevole alla esecuzione capitale di Solleiland. Clémenceau, intervistato oggi, ha dichiarato che col presidente della Repubblica egli non ha finora parlato di questa faccenda. Poi ha soggiunto: «Si è detto che io sarei favorevole alla esecuzione: ebbene io ho sempre scritto degli articoli contro la pena di morte e se la occasione si presentasse ne scriverei degli altri ancora, perchè le mie idee non sono mutate e sono sempre ostile alla pena capitale.»

La Commissione delle grazie ha cominciato ad esaminare oggi il ricorso Solleiland. Si dice che essa si pronuncerà favorevolmente alla pena di morte. Dopo di ciò il presidente Fallières prenderà la sua deliberazione in merito.

Intanto si annuncia che un gruppo di donne del diciassettesimo circondario di Parigi ha inviato una petizione al presidente della Repubblica perchè il Solleiland sia giustiziato.

Accidenti di automobili anche in Francia

Un principe arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Anche in Francia si moltiplicano le disgrazie automobilistiche.

Il duca e la duchessa di Trevis, presso Moulon, essendosi la automobile in cui si trovavano scaraventata contro un albero, furono lanciati violentemente fuori dalla vettura, rimanendo gravemente feriti.

Da Auxerre si ha poi notizia che una automobile guidata da un soldato andò ad investire, ad un passaggio a livello, un treno. La vettura andò in frantumi ed il disgraziato soldato fu letteralmente sfracellato.

A Mont Marsan il principe Alfonso d'Orleans di Borbone fu arrestato e messo in contravvenzione, avendo spinto la propria automobile ad una velocità eccessiva.

Un nuovo accidente ferroviario.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Saint-Etienne che un nuovo incidente ferroviario è avvenuto oggi nel pomeriggio a Saint Pierre du Boeuf. Un treno merci ha investito un treno carico di ghiaia: vi sono un morto e tre feriti, dei quali uno gravemente.

IL SULTANO DEL ZANZIBAR A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il sultano del Zanzibar è arrivato ieri a Parigi proveniente da Marsiglia, accompagnato dal ministro delle Colonie e da parecchi servitori. Il sultano del Zanzibar ha soltanto 23 anni, ed è già stato parecchie volte in Europa, specialmente in Inghilterra.

RUSSIA

ISRAELITI MORTI E FERITI

in un «progrom» di Odessa.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

I giornali hanno da Odessa: Come è noto, sabato un ufficiale d'artiglieria, mentre esaminava una bomba sequestrata durante una perquisizione in una casa, la lasciò cadere. L'ufficiale e tre agenti di polizia rimasero uccisi. L'associazione dei «Cento Neri», per vendicarne la morte, organizzarono stasera un *progrom*, che dura ancora. I «Cento Neri» percorrono le vie di Odessa fucilando gli israeliti.

Vi sono già tre morti e sessanta feriti.

Un altro telegramma da Odessa dice che, oltre i tre israeliti morti, ve ne sono sessanta gravemente feriti.

La polizia non operò alcun arresto. Il panico è enorme.

INGHILTERRA

Il Congresso delle «Trade Unions»

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Ieri a Bath si è aperto il 48° Congresso delle «Trade Unions», alla presenza di 521 delegati rappresentanti 1.700.000 operai. L'ultimo di questi Congressi riunì 491 delegati rappresentanti 1.550.000 operai.

Il Congresso fu aperto dal Mayor di Bath, che diede il benvenuto ai congressisti, ed a lui seguirono il presidente della commissione locale dei ricevimenti ed uno dei membri della Trade Union di Bath.

Si nominò quindi il Comitato di Presidenza e nel pomeriggio ebbe luogo un *garden-party* al Sidney-Parc.

Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori.

La relazione annuale dopo di avere rilevato i grandi progressi delle Trade Unions fa un caldo appello all'operosità dei loro membri per il conseguimento delle seguenti riforme sociali ed industriali: «Giornata di lavoro legale dei minatori, ridotta ad otto ore; riduzione delle ore di lavoro in tutte le industrie; pensioni per la vecchiaia; assicurazione obbligatoria da parte dello Stato contro la disoccupazione; nazionalizzazione delle terre; miglioramento della legge sui poveri; restrizione legale del sistematico lavoro straordinario.»

AUSTRIA-UNGHERIA

Il colera al confine dell' Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 3. (W.):

Giunge da Budapest la notizia che si è constatato un caso di colera nostrano a Toronya, alla frontiera galiziana. Si constatarono pure parecchi casi sospetti a Alsovisso, nel comitato ungherese di Marmaros. Vennero prese misure di precauzione alla frontiera ungherese verso la Galizia.

TRENTO e TRIESTE

IL VICECONSOLE PROVANA.

Ci telegrafano da Trieste, 3:

Il vice-console italiano Provana ferito dalla sassaiuola di iersera, ne avrà per tre settimane. La polizia indaga per scoprire i lanciatori di pietre. Ritiene però non siano slavi, ma anarchici.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Trieste, 3:

Iermattina è morto Luigi Piccaula, ottantenne, padre del poeta Giuseppe. Il compianto patriota militò nel battaglione universitario in difesa di Venezia.

I CROATI MINACCIANO FIUME.

Ci telegrafano da Trieste, 3:

Si ha da Fiume: Le autorità prendono grandi misure di precauzione in seguito alla voce che i croati di Sussak preparino un colpo a mano armata contro Fiume. Un battaglione di fanteria è tornato dalle manovre per presidiare la città. Sussak sembra in istato d'assedio.

ALTRI ARRESTI A TRIESTE

Un ragazzo accusato di lesa maestà.

Ci telegrafano da Trieste, 3:

Iersera fino a tarda ora ragazzi socialisti, mazziniani e liberali percorsero la città attendendo la minacciata calata degli slavi, la quale mancò.

Però appena i giovani dai Portici di Chioggia si attentarono ad acclamare Trieste italiana, le guardie si precipitarono sopra i manifestanti ed operarono venticinque arresti. Il *Piccolo* protesta nuovamente contro lo strano contegno dell'autorità che protegge i provocatori slavi ed impedisce e reprime non solo la legittima reazione dei cittadini, ma perfino l'innocente affermazione dell'italianità del paese.

A Cervignano, in seguito a denunzia di un ragazzo, venne arrestato Mario Clerici, quindicenne, figlio di un possidente, accusato di lesa maestà!

BELGIO

Disordini e violenze ad Anversa

Episodi dello sciopero.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Si ha da Anversa che un marinaio tedesco, scambiato per un inglese, è stato assalito dagli scioperanti e quasi accoppato. Steinmarn, presidente della Federazione marittima, e Van Denbroek hanno chiesto un colloquio al borgomastro di Anversa per chiedergli aiuto e protezione, ma il borgomastro era assente e il commissario di polizia ha dichiarato di non poter far nulla di più, perchè la polizia era affranta dalla fatica. Essi hanno fatto passi presso il governatore per chiedergli l'appoggio della guardia civile e dell'esercito.

Anche le donne impiegate nelle pelliccerie di Anversa si sono messe in isciopero.

Gli scioperanti hanno fermato stamane un gruppo di operai di Bruxelles arrivati ad Anversa e che stavano per recarsi al lavoro su carri, ed hanno loro spiegato la situazione. Gli operai di Bruxelles hanno allora ripresa la via della stazione ferroviaria scortati dagli scioperanti. Alcuni operai che avevano scagliato dei sassi, sono stati arrestati.

La *Pétite Republique* ha da Anversa che la situazione è gravissima. Lo sciopero comprende anche gli scaricatori di carbone. Gli scioperanti hanno deciso di impedire assolutamente che i gialli lavorino. Sono stati pubblicati violentissimi manifesti contro i padroni e contro i krumiri.

Ieri mattina, mentre i gialli si preparavano a partire per il lavoro, un nucleo di scioperanti li circondò buttando loro in mare gli utensili e carrette, e malmenandoli tanto che la polizia dovette intervenire. I poliziotti ed i krumiri vennero presi a sassate ed il lavoro non potè essere ripreso.

Alcuni operai inglesi vennero assaliti a revolverate dai dockers. Gli operai e gli agenti accorsi risposero essi pure a revolverate. Fortunatamente non vi sono delle vittime. Si teme che la situazione si aggravi ancor più.

AMERICA

Un piroscafo del principe di Svezia

saccheggiato dagli ammiratori.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

La *Central News* ha da New York che, avendo circa quattromila persone visitato il piroscafo *Fulgia*, del principe di Svezia, che attualmente si trova ancorato nel porto di North-River, i migliori oggetti facilmente trasportabili che vi si trovavano, vennero asportati dai visitatori, ammirati dalle bellezze artistiche del piroscafo. È la ripetizione di quello che gli americani fecero altra volta sul piroscafo del duca degli Abruzzi.

ASIA

IL MINISTRO ASSASSINATO IN PERSIA

era il presidente del Consiglio.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

I giornali hanno da Teheran che il ministro assassinato con cinque colpi di rivoltella era il presidente dei ministri persiani. Addosso all'assassino e ad uno dei suoi complici arrestato nel momento che cercava di liberare il prigioniero, sono state trovate lettere che provano che essi hanno agito per mandato del Comitato rivoluzionario di Baku (in Russia).

Il cocchiere che aspettava sabato sera il presidente del Consiglio all'uscita dal Consiglio nazionale, dichiara che egli avvertì il suo padrone della presenza di individui sospetti dinanzi alla porta principale del palazzo. Egli gli consigliò di uscire da un'altra porta, ma il primo ministro gli rispose:

— Si compia la volontà di Dio onnipotente.

E uscì dalla porta principale.

Le notabilità ed i ministri si sono riuniti stamane — secondo telegrammi da Teheran — dinanzi la casa del primo ministro, ed hanno rivolto preghiere al morto e condoglianze alla famiglia. Nel pomeriggio lo Scià ha ricevuto i ministri per discutere sulla situazione.

In tutte le classi sociali si manifestano profondi rimpianti per la uccisione del presidente. In Parlamento egli è stato commemorato: gli istigatori sono stati denunciati come nemici del popolo persiano. Continuano gli arresti ed è stata aperta una inchiesta. Il cadavere del primo ministro sarà trasportato a Kum, ove sarà seppellito.

AUSTRALIA

GLI EMIGRANTI INGLESI

favoriti dall'Australia.

Ci telefonano da Londra. (B.):

Il Governo dello Stato di Queensland (Australia) ha fatto un'offerta eccezionale agli agricoltori inglesi i quali intendessero emigrare colà. Esso offre, a mezzo del suo agente in Londra, terreno da pascolo, in ragione di mezzo *penny* per acre, che è quanto dire meno di 15 centesimi per ettaro. Un agricoltore che possedesse 10 000 franchi potrebbe acquistare nel Queesland una vasta estensione di buon terreno, impiantarvi una fattoria e allevarvi bestiame in grande. Questi terreni sono situati in varie parti della colonia; l'emigrante può scegliere a proprio talento la montagna, il colle od il piano a suo piacimento.

I terreni vengono garantiti ottimi per l'allevamento di pecore e bovini. Queste condizioni estremamente favorevoli sono però fatte soltanto ai sudditi britannici attualmente residenti nel regno Unito, perchè lo stato di Queensland non vuole correre il rischio di aprire i propri territori all'immigrazione straniera fino a quando non abbia sufficientemente popolato il paese con elemento britannico, in modo da assicurare a questo elemento una prevalenza assoluta sugli elementi di altre nazioni europee che potessero in seguito accorrere al Queensland.

Intorno a un incontro di Fallières CON GUGLIELMO.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Intorno alla voce di un probabile incontro del presidente della Repubblica Fallières con l'imperatore Guglielmo, si comunica ora da Berlino la seguente notizia di carattere molto ufficioso:

«Già qualche tempo fa la *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* aveva smentito questa voce: in ogni caso nulla si sa negli ambienti ufficiali dell'incontro in questione. Esso non potrebbe essere che il coronamento dei tentativi che si fanno attualmente, in condizioni delicate ma con successo, per stabilire un buon accordo tra la Germania e la Francia. Bisogna procedere passo passo e non si può pensare a cominciare a costruire l'edificio dal tetto. Del resto non è molto improbabile che l'imperatore Guglielmo faccia anche quest'anno una crocera nel Mediterraneo.»

L'ACCORDO ANGLO-RUSSO

commentato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

I giornali commentano favorevolmente l'accordo anglo-russo, firmato sabato scorso a Pietroburgo. Si nota che questo accordo non regola soltanto le questioni asiatiche, ma ha una portata generale. Come l'accordo franco-inglese del 1904, esso ravvicina finalmente due potenze da lungo tempo avversarie, cosicchè l'antagonismo di ieri diventa un accordo oggi, utilissimo all'interesse dei due paesi. Ed è certo questo un avvenimento considerevole, i giornali parigini lo chiamano anche particolarmente felice per la Francia. Esso infatti fortifica notevolmente la situazione diplomatica francese perchè è il coronamento di una politica che ha dato già eccellenti risultati.

L'INCONTRO IMMINENTE

di re Edoardo collo czar.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che lo *Sviet* annuncia che fra poco si incontreranno re Edoardo e lo czar. Il re d'Inghilterra dopo una visita in Svezia ed in Danimarca si recherà nelle acque finlandesi dove avverrà l'incontro.

Il furto di 237,000 franchi in gioielli

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Baden-Baden alla *Central News* che il furto dei gioielli perpetrato all'Hôtel Stephanie in quella città, e per il quale sono sospettati come autori due italiani, somma a 237 mila franchi. I derubati sono il barone Gold-Schmith di Parigi e la baronessa Ephrussi di Vienna.

La discussione sulla Corte permanente all'Aja.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: Nella riunione del Comitato tenutasi stamane il signor Barbosa protestò di nuovo vivacemente contro il progetto della costituzione di una corte di arbitrato che non ammetta il riconoscimento di uguali diritti pe rogni Stato sovrano.

Appoggiato dal Messico, dalla Cina, dalla Rumenia, dal Belgio e dalla Grecia, egli stese formale protesta.

Il Perù votò contro la tesi del Barbosa, ma altri dieci Stati minori, votarono contro qualunque progetto che non garantisca diritti uguali ad ogni Stato.

Il Comitato ha deciso poi di nominare uno speciale Comitato il quale eserciterà veramente ed avrà la autorità della Corte Permanente e votò anche favorevolmente alla durata in carica dei giudici per dodici anni.

L'incidente del vice-console italiano a Trieste

commentato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Commentando l'incidente del vice-console italiano a Trieste, la *Vita* dice che, a parte il contegno teppistico dell'imperiale regia polizia, la conversazione di Semmering fra il ministro degli Esteri, Tittoni, ed il suo amabile amico Aehrenthal, dovrà evidentemente essere ripresa per schiarimenti. I fatti di domenica formano l'ultimo — cronologicamente, ma non purtroppo per termine di serie — anello di una catena lunghissima e ininterrotta di avvenimenti che dimostrano nei poteri della monarchia austro-ungarica l'invincibile sentimento ostile verso la gente di nazionalità italiana dell'impero.»

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Un combattimento gravissimo

A CASABLANCA.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Al momento in cui telefono corre insistente la voce che lo scontro ultimo, del quale dà l'annuncio il dispaccio dell'ammiraglio Philibert come di una ricognizione, sia stato assai importante e che il Consiglio dei ministri convocato per stasera sia stato determinato appunto dalle gravi notizie su tale combattimento e che si terrebbero segrete.

Da notizie particolari, benchè non si abbiano dettagli sullo scontro, ci risulterebbe che esso fu sanguinosissimo e con gravi conseguenze anche per l'esercito francese.

Si smentisce intanto che il presidente del Consiglio, Clemenceau, parta per la Spagna; egli invece vuole rimanere a Parigi per poter seguire personalmente l'andamento dei fatti e vigilare sugli avvenimenti.

La guerra santa è dichiarata.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un dispaccio giunto alla *Petite République* annuncia che la guerra santa è stata dichiarata al Marocco. Un proclama è stato diramato da Moulay Afid in tutto il Marocco, indicendo la guerra santa ed incitando i fedeli a prendere le armi per scacciare i francesi da Casablanca e da Ouijda. Mancano particolari sullo scontro ultimo di Casablanca.

RAITSULI

a mezza giornata da Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Raitsuli si trova a mezza giornata da Tangeri, presso il santuario di Sidi-Jakoub, il quale è non solo il santuario più sacro del Marocco, ma anche una fortezza di primo ordine, trovandosi in una posizione naturale assolutamente inespugnabile.

Il ministro d'Inghilterra ha ricevuto una lettera dal kaid Mac Lean, che gli dà buone notizie della sua salute, aggiungendo che Raitsuli, acconsentirebbe a lasciarlo in libertà qualora si nominasse lui pascià di quelle tribù dei cabili che gli sono fedeli. Raitsuli si ritirerebbe poi, con molti suoi seguaci, nel territorio degli skmas.

Il ministro degli affari esteri marocchino ha ricevuto oggi tre lettere del sultano Abd-el-Aziz da trasmettere una al fratello del sultano stesso, Moulay Afid, un' altra al kaid Amfloos e l'altra al kaid Ben Omar.

La notizia che il sultano ha spedito una lettera a suo fratello ha destato grande panico in città. Malgrado che qui non vi sia realmente alcun motivo di allarmi, la popolazione in gran parte abbandona la città. Il governatore ha ingaggiato ottocento uomini di Tangeri per sorvegliare i dintorni. Gli Oulema chiamati dal sultano a prestarsi nell'attuale crisi hanno risposto di essere disposti ad entrare in campo per sconfiggere l'esercito di Moulay Afid.

LE TRUPPE FRANCESI

si spingeranno fino a 30 chilometri dalla costa.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Neppure stamane si hanno particolari sullo scontro che dovrebbe essere avvenuto ieri l'altro. Intanto mentre un telegramma del *Matin* da Casablanca dice che si aspetta fra qualche giorno la ripresa delle ostilità da parte dei marocchini, il *Petit Parisien* ripete ufficiosamente che il generale Drude ha ricevuto dal Governo istruzioni che lo invitano ad avanzarsi risolutamente nell'interno. Il giornale aggiunge anche che queste istruzioni avevano quasi un carattere imperativo. È previsto dunque che le truppe francesi si spingeranno fino a trenta chilometri dalla costa. Il programma primitivo del Governo prevedeva l'occupazione di Taddert a 75 metri di altezza e a 13 chilometri dalla riva. Quello invece adottato sabato scorso è già più ampio e comprende l'installazione delle truppe francesi sulle creste alte 175 metri a 22 o a 24 chilometri dal litorale.

Il generale Drude, secondo il *Petit Parisien* non tarderà quindi molto ad impossessarsi di questa serie di colline che dominano Casablanca e dalle quali egli sarà padrone di tutta la regione.

Moulay-Hafid attende nuovi cavalieri

per marciare verso Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Secondo un telegramma da Tangeri al *Matin* una lettera particolare arrivata da Marrackesch annuncia che Moulay Hafid ha riunito duemila cavalieri e ne attende ancora molti altri per marciare verso Casablanca.

Secondo questa lettera il nuovo sultano non intenderebbe marciare contro i francesi, ma si recherebbe a Casablanca per frapporsi fra essi e le tribù onde impedire la distruzione dei Chaouia. Intanto al nemico continuano ad arrivare rinforzi.

Le tribù dei Zauers e dei Tadlas che non avevano mandato alcun rinforzo a Casablanca annunciano imminente il loro arrivo con dodici vecchi cannoni. La massa nemica attende con impazienza un nuovo rinforzo di Mzab che verrebbero a completare il nucleo di cavalieri già mandati dalla tribù stessa al principio delle ostilità.

Sembra che le tribù non intendano più aspettare Moulay Hafid. Esse hanno una fiducia illimitata in sè stesse. Casablanca è oggi per gli arabi la città cristiana ed è fuori di dubbio che faranno tutto il possibile per tentare di liberarla dagli europei.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le dichiarazioni di Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il presidente del Consiglio dei ministri ha voluto attenuare l'allarme suscitato dall'improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri da lui fatta ieri sera verso le nove, convocazione per la quale arrivò in fretta e in furia dalla campagna anche il ministro degli Esteri, Pichon.

Dopo il Consiglio il presidente Clémenceau ha fatte le seguenti dichiarazioni: «La riunione da noi tenuta non fu affatto motivata da telegrammi allarmanti. Si trattava semplicemente di discutere alcune ipotesi dimodochè se i ministri saranno chiamati un giorno o l'altro a dare parere sulla complicatissima questione marocchina, non saranno punto imbarazzati. Ho creduto inoltre che la conferenza avvenuta fra me, i ministri Picquart e Thomson non fosse sufficiente e che fosse necessario vi assistessero anche gli altri ministri.»

Sulle voci che circolavano ieri sera circa la sostituzione del generale Drude nel comando delle truppe che operano nel Marocco, il presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Noi non pensiamo menomamente di sostituire il generale Drude che gode al contrario tutta la fiducia del Governo. Ma vi ha di più; io ci tengo ad affermare che due uomini hanno fatto il loro dovere nell'affare di Casablanca seguendo alla lettera le istruzioni loro date dal Governo e questi due uomini sono appunto il generale Drude e l'ammiraglio Philibert.»

I MAURI

hanno attaccato il campo spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Un telegramma da Madrid all'*Eclair* reca che la tribù dei Mauri questa notte ha attaccato il campo spagnuolo recentemente costruito all'ovest di Casablanca. Appoggiati dal fuoco dell'incrociatore francese *Gueydon* gli spagnuoli respinsero gli assalitori e catturarono tre arabi.

L'incrociatore spagnuolo *Carlo V* ricevette l'ordine di recarsi a Tangeri.

Soldati che domandano di essere mandati al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

I seicento soldati del 17° fanteria che per la grave insubordinazione commessa durante l'agitazione dei dipartimenti viticoli del sud della Francia furono mandati per punizione a Gafasa in Tunisia, hanno scritto alle autorità di Beziers chiedendo di essere mandati a combattere nel Marocco.

Ab-el-Aziz chiede truppe

e Moulay Hafid si prepara.

Ci telefonano da Parigi, 3 (P.):

Un altro telegramma da Tangeri dice che il sultano Ab-el-Aziz continua a reclamare delle truppe, oltre ai 1400 uomini che gli ha spedito in aiuto El Mokri, mentre queste truppe erano destinate a servire di difesa alla città di Tangeri contro la banda di Raitsuli. Anche altre truppe sono state richiamate a Fez.

Moulay Hafid nel suo proclama alle tribù le invita a non assalire i francesi, a Casablanca, ma a fermarli soltanto se essi si internano nel paese. Egli ha raccomandato di reclutare degli uomini premettendo che i cavalieri saranno pagati un mezzo duro al giorno ed i fantaccini un quarto di duro pure giornalmente.

UNA LETTERA DI MAC-LEAN.

La fuga da Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Tangeri che la legazione d'Inghilterra non aveva ricevute notizie di Mac Lean dopo il 14 agosto. Ieri la legazione stessa ricevette una lettera del caid prigioniero nella quale avvisa il ministro d'Inghilterra che Raitsuli riunisce tutte le tribù circostanti per distruggere e cacciare dal territorio le mehalle del sultano Abd El Aziz. Venerdì scorso sotto la presidenza di Raitsuli ebbe luogo una grande riunione di tutte le tribù per decidere circa la cacciata delle mehalle sceriffiane. Si conferma che Raitsuli intende riconquistare tutta la sua potenza che si estende fino alle porte di Tangeri.

Nel frattempo tutti gli europei fuggono da Tangeri precipitosamente.

Un telegramma di stanotte dice che le strade sono piene di carri, di muli e di asini trasportanti le masserizie ed i bagagli degli emigranti i quali prendono posto in tre piroscafi ancorati nella rada. Anche molti ricchi arabi lasciano la città e portano con loro a Tetuan le mogli, le famiglie ed i loro averi.

Il commiato dell'ammiraglio giapponese.

Ci telegrafano da Napoli, 2 notte. (Das.):

L'ammiraglio giapponese, lasciando Napoli scrisse una gentilissima lettera al nostro sindaco, inviandogli lire mille per i poveri.

Il sindaco le diede alle cucine gratuite.

LE SCHIAVE BIANCHE

Prepotenze da medio-evo - Autorità acquiescente.

Ci scrivono da Foggia:

Dopo la recente campagna fatta in Trani dal battagliero giornale *La Giovane Puglia*, contro la tratta delle piccole schiave bianche incettate per conto di una Ditta del Piemonte si sperava che le Autorità avrebbero fatto rimpatriare in Trani le ragazze ricoverate in quell'istituto governato da monache.

Malgrado però le vive richieste delle famiglie delle povere schiave, l'autorità si è opposta per il loro rimpatrio.

Ciò è una vera crudeltà — le disgraziate madri non sanno più a chi rivolgersi per riavere le figliuole. L'indignazione, il dolore aumentano dalle notizie poco rassicuranti che esse ricevono dalle ragazze. Una di queste così scrive:

«*Cari genitori, finalmente vi avete ricordato delle vostre figlie. Sono tre mesi e abbiamo ricevuto solo una cartolina* (la famiglie invece hanno scritto tutti i giorni, rimettendo anche il francobollo per la risposta) *ci avete mandato la lettera col francobollo e invece non abbiamo ricevuto nulla. Cara madre, avete domandato se mi sento contenta, per niente si lavora assai e non si guadagna niente. Ogni giorno qui si ribella e vengono i carabinieri a domandare se ci sentiamo contente e noi abbiamo contate le ragioni che le suore ci maltrattano. Cara madre, è meglio stare a servire che stare qui, si lavora tutto il giorno e la sera non possiamo giocare, stiamo come i carcerati. Fate di tutto per farci venire.*»

A leggere tutto questo vien fatto di domandare: siamo nel secolo ventesimo o nel periodo più barbaro del medioevo?

La partenza della principessa Letizia DA BRESCIA.

Ci telefonano da Brescia, 3. (M.):

Questa mattina alle 10.30 la principessa Letizia col suo gentiluomo di Corte conte Fossati e la sua dama di palazzo contessa Balbi di Sambuy ha lasciato in automobile la nostra città diretta a Torino. Ad ossequiarla si erano recati a casa Bettoni il sindaco di Brescia cav. Orefici, alcune autorità e parecchie dame della nostra aristocrazia.

Esplosione di fuochi pirotecnici a Cosenza

Due morti e un moribondo.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Si ha da Cosenza: «Presso Rande, mentre alcuni pirotecnici stavano preparando dei fuochi artificiali, essendosi incendiata per caso un po' di polvere, scoppiarono tutti i fuochi preparati. Un fuochista, certo Greco è morto carbonizzato. Anche il fratello di lui, Francesco, è morto in seguito alle ustioni riportate. Un altro giovane aiutante, certo Di Gennaro, è moribondo.

TRAGEDIA CONIUGALE A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Ieri a Roma certo Patroni Serafino, essendo venuto a sapere che la moglie, da cui viveva separato, aveva un amante con il quale faceva vita in comune, attese la donna nei pressi di piazza Santa Maria Maggiore ed esplose su lei cinque colpi di rivoltella. Due proiettili colpirono mortalmente la donna. Un altro ferì un passante, lo stagnino ventenne Giuseppe Nicci. Il Patroni venne subito arrestato.

Alla caccia d'un incendiario.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il Ministero dell'Interno ha promesso un premio di 500 lire a chi scoverà il latitante de Silvestri, che a Selva di Tevere (nel Viterbese) appiccò il fuoco a una capanna, nella quale dormivano cinque persone, che rimasero vittime dell'incendio.

Già furono arrestati due favoreggiatori del de Silvestri, certi de Libero e Varrone.

Il romanzo di una coppia studenti.

Ci telefonano da Bologna. (B.):

Si ha notizia ora di un romanzetto amoroso svoltosi in circostanze curiose. Si tratta degli studenti in belle arti all'Accademia di Firenze, Ettore De Giorgio e Bianca Gozzi, i quali volevano sposarsi, ma si vedevano ostacolati dai rispettivi genitori. Decisero allora i due amanti di lasciare insieme Firenze e si recarono infatti a Ferrara presso la zia di uno di loro, ricchissima, per mezzo della quale speravano di avere il consenso delle rispettive famiglie. Non essendo riusciti nell'intento, vennero a Bologna, dove stettero qualche tempo. Ora avendo però terminati i pochi denari, che avevano portato con loro, decisero di tornare dalla parente di Ferrara e si avviarono a piedi per il non breve cammino. Lungo la via vennero però fermati dai carabinieri, i quali li ricondussero a Bologna da dove venne telegrafato alle famiglie dei due innamorati, perchè vengano a riprendersi i loro figli.

Appendice del SECOLO 4 Settembre.

Massimo Gorki 60

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Ascoltando sempre attentamente le loro discussioni senza intenderle, cercava d'intravedere dietro la parola il sentimento e si accorgeva che mentre nel sobborgo, parlando del bene, lo si prendeva intero estraendolo dal tutto, qui lo si frantumava riducendolo in ischeggie: là si sentiva più profondamente e più intensamente, qui invece era il campo delle ardite idee, pronte a spezzare ogni cosa. Qui si parlava più spesso della distruzione del vecchio mondo, mentre là si fantasticava di più intorno al nuovo: perciò i discorsi di Paolo e di Andrea le erano più comprensibili...

Ella osservava pure che quando veniva qualche operaio, Nicola acquistava maggior spigliatezza nei modi, sulla faccia gli compariva un'espressione di tenerezza insolita ed egli parlava in modo nuovo, con maggior ruvidezza o negligenza.

— Vuol farsi capire! pensava ella.

Ma ciò non le faceva piacere e vedeva che l'operaio era timido anch'egli, inceppato quasi, e non poteva parlare con quella facilità e franchezza che usava rivolgendo il discorso a lei, donna del popolo. Un giorno, quando Nicola uscì, ella disse ad un giovane operaio:

— Ma che, ti vergogni?... Non sei mica un ragazzo all'esame...

Quegli sorrise.

— Anche i gamberi diventano rossi perchè non son assuefatti all'acqua calda... Capisci... non è un par mio...

E abbassò il capo.

— Non importa, disse la madre. È tanto semplice...

Il giovanotto le alzò gli occhi in faccia, entrambi sorrisero e tacquero.

Qualche volta veniva Sascia; non si fermava mai a lungo, parlava con gravità d'affari, non rideva mai, ed ogni volta che usciva, chiedeva alla madre:

— E il vostro Paolo sta bene?

— Grazie a Dio, rispondeva quella. Non c'è male... è allegro...

— Salutatelo, diceva la fanciulla e spariva.

A volte la madre si lamentava, dicendo che Paolo veniva trattenuto in prigione troppo a lungo, senza che si pensasse ancora al processo. Sascia aggrottava le sopracciglia e taceva, movendo nervosamente le dita.

Nilovna avrebbe voluto dirle:

— Cara, lo so, io, che lo amate... lo so!

Ma non osava. La faccia severa della giovinetta, le sue labbra serrate ed il suo tono di gravità pareva che volessero respingere ogni carezza. Sospirando, la madre le stringeva la mano in silenzio e pensava fra sè:

— Povera ragazza!

Un giorno arrivò Natalia. Vedendo la madre ebbe un impeto di commozione, le buttò le braccia al collo e poi, quasi accidentalmente, le disse a bassa voce:

— La mia mamma è morta, sapete?... è morta, poverina...

Scosse il capo, s'asciugò rapidamente con una mano gli occhi e proseguì:

— Questo mi fa tanta pena!... Non aveva ancora cinquant'anni... Avrebbe potuto vivere a lungo... Eppure, se si pensa bene, poi, si viene involontariamente alla conclusione che la morte debba essere men dura della vita. Era sempre sola, estranea a tutti, a tutti inutile, timorosa sempre dei gridi di mio padre... era forse una vita la sua? Si vive, aspettando qualche cosa di bello, ma ella non aveva nulla da aspettare, tranne nuove offese...

— Dite bene, Natalia! disse la madre, dopo un istante di riflessione. Si vive, aspettando qualche cosa di bello; ma quando non v'è nulla da aspettare, che vita è quella?

E, dopo aver accarezzato la mano della giovinetta, chiese:

— Ed ora siete sola?

— Sì, rispose Natalia, scuotendosi.

La madre tacque e poi disse con un sorriso:

— Non fa nulla. Chi è buono non è mai solo...

Natalia ricevette l'impiego di maestra in una fabbrica di tessuti, in provincia, e Nilovna, di tanto in tanto, cominciò a portarle dei libri proibiti, proclami e giornali.

Questo era divenuto il compito suo. Parecchie volte al mese si trasvestiva, ora da monaca, ora da venditrice di trine e di tele casalinghe, ora da borghesucola, ora da pellegrina e se ne andava a piedi o in carrozza in giro per la provincia con la borsa dietro le spalle o la valigia in mano. Nei treni e sui battelli, negli alberghi e nelle locande, si comportava con massima disinvoltura, attaccava discorso con gli sconusciuti e attirava coraggiosamente a sè l'attenzione di tutti col suo fare di donna provetta ed esperta e col linguaggio confidenziale.

Le piaceva parlare con la gente, ascoltare i loro racconti intorno alla propria vita, i loro lamenti, i sospiri ed i dubbi.

Dinanzi ai suoi occhi si svolgeva sempre più ampia e varia la vita umana, l'affannosa, incessante lotta per il pane quotidiano. Ovunque era manifesto il desiderio sfrontato di ingannare l'uomo, di spogliarlo, di mungerne la maggior utilità possibile, di suggerne il sangue. Ed ella vedeva che sulla terra v'è abbondanza di tutti i beni, mentre il popolo vive in mezzo a continue privazioni, ed affamato, circondato di ricchezze innumerevoli. Nelle città vi sono chiese piene di oro e d'argento, mentre di fuori, sulle gradinate, tremano dal freddo i mendicanti aspettando invano che qualcuno metta loro in mano una piccola moneta di rame. Ella aveva visto tutte queste cose anche prima, aveva visto le chiese rigurgitanti d'oro, le vestimenta ricamate dei preti accanto alle casupole miserabili del popolo e ai suoi vestiti a brandelli, ma prima, tutto le sembrava naturale; ora invece questa disparità le pareva insopportabile e le pareva umiliante la miseria degli uomini, ai quali — ed ella lo sapeva — la chiesa è più necessaria che non ai ricchi.

Dalle vignette che rappresentavano Cristo, dai racconti della sua vita, aveva imparato ch'Egli fu l'amico dei poveri e che vestì semplicemente; nelle chiese, invece, dove i poveri vanno per chiedere a Lui consolazione, ella lo vedeva incatenato di ori sfacciati e in vesti di seta che avevano per la miseria dei fruscii di disprezzo. E ricordava, involontariamente, le parole di Ribin:

— Ci hanno ingannati anche servendosi di Dio!... L'hanno rivestito di menzogna e di calunnia per uccidere l'anima nostra...

Senza accorgersene, la madre cominciò a pregare sempre più raramente, ma eguor più spesso pensare a Cristo ed a coloro che, senza nominarlo e quasi fingendo di non conoscerlo, vivevano, a parer suo, conformemente ai detti suoi e, considerando come Lui la terra quale un retaggio dei poveri, volevano dividere le ricchezze fra tutti, in parti uguali. Vi pensava molto e quel pensiero le cresceva nell'animo, si approfondiva, abbracciava tutto ciò che le era visibile, tutto quello ch'ella udiva e, crescendo, assumeva l'aspetto luminoso della preghiera, che si riversava con fiamma pacata su tutto il mondo tenebroso, sulla vita e sugli uomini. E le pareva che il Cristo stesso ch'ella aveva sempre amato di vago amore, per il quale aveva nutrito un sentimento complesso, in cui il timore era intimamente unito con la speranza e la tenerezza con la mestizia, fosse diventato ora più prossimo a lei e nuovo, più alto, visibile tutto, con un volto più giocondo e più raggiante.

Ora gli occhi di Lui le sorridevano con fermezza e con vivace forza morale, come se veramente Egli risorgesse alla vita, lavato e vivificato dal sangue caldo ch'essi avevano sparso in nome suo, pudicamente tacendo il nome dell'infelice amico degli uomini.

(*Continua.*)

CRONACA MILANESE

UN GIOVANE ORIUNDO MILANESE nelle carceri russe

Si vuole impiccarlo?

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

L'*Avanti!* ha da Mosca:

«Il giorno 15 aprile del corrente anno fu arrestato a Mosca un giovanotto, certo Edoardo Parini, suddito italiano, nato in Russia dal fu Giacomo Parini, nativo di Milano, ed ex professore d'orchestra del teatro alla Scala.

Indosso all'arrestato fu trovata una rivoltella, per il quale reato egli avrebbe dovuto subire, secondo la legge russa, due o tre mesi di carcere. Egli invece è dentro da sei mesi e la polizia russa sta imbastendo un processo contro di lui accusandolo di far parte della setta degli «Espropriatori».

Il vero delitto del giovane milanese è quello di avere manifestate delle idee liberali e forse di essere iscritto al partito socialista. Tutti affermano la buona indole e la moralità del giovane, ma ciò non vale per far togliere dalle grinfe della polizia il Parini. Egli ha anche formulato un alibi perchè si cerca di asserire che nella notte del 20 marzo 1907 egli avrebbe preso parte ad una espropriazione, ma malgrado questo alibi il governo dello czar si prepara, senza una prova, senza un documento a deferire il cittadino italiano ad un Consiglio di guerra, ed è facile prevedere quale sarà la sentenza.»

***

L'on. Romussi ha mandato a Roma la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede all'on. ministro degli Esteri se è vera la notizia della prigionia dell'italiano Parini in Russia e del pericolo sovrastantegli di una condanna capitale, e se, nel caso affermativo, ha fatto pratiche presso il governo dell'impero russo per la salvezza e la liberazione del nostro compatriota. ROMUSSI.»

AL SINDACATO FERROVIERI

L'altra sera nel salone dei ferrovieri si tenne l'annunziata adunanza del sindacato. Vi partecipavano 72 aiutanti applicati, parte organizzati, parte no. Presiedeva l'impiegato Bassani.

Parlarono Castagnetto, Ercole, Farina, Seghetto e qualche altro; gli uni attaccando l'assemblea dell'altra sera, gli on. Turati e Romussi, ecc.; gli altri specialmente il Seghetto, in difesa.

Poi prese la parola il Del Colombo, che aveva presieduto l'assemblea precedente, sostenendo apertamente e saldamente le ragioni e i deliberati di quella: nè mancò di rilevare che veramente, per una questione ritenuta e proclamata così importante, era da aspettarsi che all'appello dei sindacalisti rispondesse un po' meno scarso intervento.

Seguì Salemi, che parlò molto bene, rifacendo un po' di storia equanime delle battaglie passate, e facendo appello alla concordia.

Si concluse, su proposta di Ercole e Seghetto, nominando una Commissione mista — organizzati e non — delegata a promuovere un accordo fra le parti: cosicchè il noto memoriale degli aiutanti-applicati possa essere presentato di comune intesa.

I tre delegati del sindacato sono: Peirani, Marenco e Salemi; gli altri tre saranno nominati in una riunione speciale stasera.

L'assemblea si sciolse confermando la concordia fra gli intervenuti e l'intento di propugnare l'accordo completo fra le due organizzazioni.

LA COLONIA AGRICOLA PEI DISOCCUPATI fondata dall'«Umanitaria»

L'inaugurazione - Le norme per l'ammissione.

Avemmo già occasione di occuparci della Colonia Agricola istituita dall'Umanitaria, a beneficio dei disoccupati, in Comune di Ferno, nella brughiera di Gallarate.

Ci si annunzia ora che la Colonia verrà aperta il prossimo 20 settembre.

Gli operai disoccupati vi entreranno in virtù di un contratto liberamente stipulato, obbligandosi a dare nel lavoro dei campi la mano d'opera che loro è richiesta in misura delle loro forze e delle loro attitudini e a non turbare l'ordine della Colonia, in cambio dei vantaggi materiali e morali che loro sono offerti e cioè: alloggio, nutrimento, compenso giornaliero fisso, variabile da lire 0,30 a 0,60 a seconda della stagione ed a giudizio del dirigente la Colonia; eventuale prestito di un vestito conveniente; e ricerca d'un collocamento fisso quanto prima possibile.

Lo scopo principale della Colonia essendo di dare lavoro e procurare un collocamento, agli operai rurali onesti, validi, venuti a Milano e che si trovano in miseria, i disoccupati dovranno prendere l'impegno morale di fermarsi nella medesima fino a che vi sia lavoro, o si sia ottenuto il collocamento, e per non più di 30 giorni.

Per essere ammessi, i disoccupati debbono iscriversi all'Ufficio di Collocamento della Umanitaria o della Camera del Lavoro in via Crocifisso, 47, dove, a parità di condizioni, saranno preferiti quelli che già furono occupati in lavori agrari e che mostrano desiderio di tornare all'agricoltura.

Buone riforme e nuovo sviluppo nel servizio tramviario.

Si sono iniziate e continueranno ad applicarsi man mano, durante il settembre, alcune utili modificazioni nel servizio dei trams cittadini. Notiamo:

Sulla linea del Sempione: prolungamento, attraverso il nuovo cavalcavia sulla ferrovia Nord, della linea Cagnola fino a Ponte Mussa.

Sulla linea di via Bramante: prolungamento oltre il Cimitero Monumentale, per ora, fino alla nuova via Mac Mahon: a suo tempo, fino alle nuove case popolari municipali, verso la Bovisa.

Sulla linea di porta Romana: prolungamento ad un chilometro oltre il dazio, fino alla Gamboloita.

Poi: applicazione del nuovo sistema di «abbinamenti» fra le diverse linee; per cui le vetture, giunte in piazza del Duomo, invece di farne il giro e ripetere la corsa fatta, procedono per un'altra linea — valendosi anche del raccordo fra piazza Cordusio e via Torino — e, reduci da questa, ritornano poi alla linea primitiva.

Così si hanno, oltre l'evitato perditempo del giro in piazza, due vantaggi: il ritorno in piazza del Duomo delle linee esiliate in piazza Cordusio, e uno sfollamento del pletorico circuito in piazza del Duomo.

L'orribile infortunio di iermattina nello Stabilimento Broggi.

Un'orrenda sciagura, che purtroppo costerà la vita ad un povero operaio, padre di due bambini, è accaduta iermattina nella fabbrica di argenteria Broggi, che ha sede nella via omonima, nel quartiere di porta Venezia.

I numerosi operai, erano appena entrati nello stabilimento ed ognuno si trovava al proprio posto. Una grossa mola a smeriglio roteava velocissima, quando ad un tratto si spezzò, con gran rumore.

Uno dei pezzi lanciato in alto con estrema violenza, cadde poi sulla testa dell'operaio trentenne Luigi Veronesi.

Il pover'uomo stramazzò perdendo sangue frammisto a materia cerebrale da una profonda ferita.

Passato il primo momento di panico, il Veronesi venne adagiato in una vettura e trasportato alla Guardia medica di porta Venezia.

Quivi il dottor Cagnola gli riscontrò la frattura della volta cranica.

A malgrado delle pronte cure il povero Veronesi verso mezzodì doveva soccombere.

Lo stabilimento Broggi, in segno di lutto, venne chiuso.

Suicida nel cimitero di Musocco

Un colpo di rivoltella al cuore!

Poco dopo le due del pomeriggio di ieri, i guardiani del Cimitero di Musocco furono attratti al campo segnato col N. 50, dallo sparo di un'arma da fuoco. Gli accorsi, presso la tomba N. 227, dove giace sepolta Maria Ada Babini, scorsero a terra un uomo civilmente vestito, che si dibatteva negli spasimi dell'agonia, e stringeva ancora, nella destra rattrappita, la rivoltella con la quale si era ferito al petto. L'ispettore del cimitero, signor Moioli, recatosi pure subito sul posto col brigadiere dei carabinieri Piva, tentò di prestare all'infelice i soccorsi più urgenti. Tutto però riuscì vano: il proiettile aveva leso il cuore, e lo sciagurato, dopo brevi istanti, spirava senza poter profferire parola. La morte fu constatata dal dottor Boni, quindi il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nessun scritto si rinvenne negli abiti del morto, che possa far luce sulle cause del tragico fatto. Da alcune carte il suicida fu identificato per Giuseppe Pascucci, segretario del «Circolo Repubblicano Aurelio Saffi, fra romagnoli residenti in Milano» che ha la sua sede in via Sala al N. 10.

Aveva con sè infatti il timbro a gomma tascabile, del Circolo, e tre lire d'argento.

Il povero Pascucci aveva 48 anni ed era nativo di Ravenna. Era venuto a Milano quindici anni or sono, ed era occupato come disegnatore presso un ufficio per impianti elettrici in via Victor Hugo, 2. Abitava con la moglie e un figlio di ventidue anni, in Viale Venezia, 8.

La notizia della tragica sua fine, non venne ancora comunicata alla vedova, perchè la povera donna è da parecchio tempo gravemente inferma. Anche il figlio, per nome Volturno, impiegato all'Unione Zincografi, purtroppo non versa in buone condizioni di salute.

Il Pascucci mancava da casa da ieri l'altro, e la moglie per questo fatto ieri non poteva darsi pace.

— Sento che è successo qualche cosa di ben grave! — andava ripetendo l'ammalata alle coinquiline che tentavano di confortarla.

Il Pascucci avrebbe manifestato con alcuni conoscenti sino da qualche giorno fa, il proposito di finirla con una esistenza piena di triboli.

Il pover'uomo, nelle ultime elezioni, fu nominato membro del Consiglio dell'Umanitaria.

La sua morte ha destato viva impressione fra i numerosi conoscenti e i compagni di fede.

IL TRAGICO TENTATIVO di un ragioniere milanese a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 3, (M.):

Questa notte — saranno state le tre — i pochi nottambuli che transitavano per il corso Zanardelli o che si trovavano nei caffè discutendo ancora sulla vittoria dell'industria italiana, furono attratti da due colpi di revolver che echeggiarono sinistramente. Accorsi verso la parte donde erano venuti gli spari, la piazzetta S. Luca, alcuni cittadini trovarono boccheggiante al suolo in un lago di sangue un giovanotto civilmente vestito di nero, baffetti rasi, con una paglietta e bastone ricurvo da passeggio.

Alla sua destra, in terra, giaceva su di un soprabito, la rivoltella di piccolo calibro colla quale l'infelice si era sparato due colpi in bocca. Chiamato un vetturale, questi a tutta prima si rifiutò, ma poi fu dal pubblico obbligato a trasportare il suicida all'ospedale.

Quì il medico di guardia gli prestò le prime cure, ma il poveretto non parlava più, e si trova tuttora in uno stato disperato.

Nel portafoglio non si è trovato che un calendario e poche carte insignificanti, ma nulla che potesse permettere la sua identificazione.

Il giovanotto dimostra l'età di circa 25 anni.

Stamane, alcuni milanesi qui venuti per assistere alle corse automobilistiche si recarono all'ospedale attratti da un dubbio atroce, e purtroppo riconobbero nel giovane agonizzante un loro parente, il ragioniere Alberto Stefanina, di Milano, impiegato presso la Società Editrice in via Kramer 4. Lo Stefanina era pure venuto a Brescia per assistere alle corse. Si ignorano le cause del suicidio.

***

Il gerente della Società Editrice Libraria ha saputo da noi, subito, la luttuosa notizia, ed è rimasto sorpreso ed addolorato.

Lo Steffanina, che abitava in una camera ammobigliata in Corso Indipendenza 8, era addetto da poco più d'un anno alla Società, e godeva la massima stima e fiducia.

I compagni di lavoro avevano però, da qualche giorno, notato come il disgraziato, di solito allegro, fosse improvvisamente divenuto triste e pensieroso.

Da lunedì aveva improvvisamente abbandonato l'ufficio senza più dare notizie di sè.

Ospite simpatico, si trova a Milano, all'«Hôtel Milan», il prof. Luigi Ricci, dell'Università di Londra, venuto a ricevere la medaglia d'oro e il diploma d'onore conferitogli dalla Giuria dell'Esposizione, nella Mostra degli Italiani all'Estero.

Il Ricci occupa nell'ateneo londinese la cattedra già illustrata da Dante Gabriele Rossetti, di cui è concittadino; è fondatore e presidente della «Dante» a Londra, vice presidente della Società Garibaldini e veterani.

Egli ha fatto con Garibaldi le campagne del 1860 e del 1866, ed ha valorosamente servito la Francia nel 1870-71. Pubblicista, direttore di riviste, autore di libri popolari, il Ricci ha speso la sua operosa vita, da quarant'anni, a diffondere, con traduzioni e propagande, l'amore degli studi italiani in Inghilterra.

Il Commissario a Greco Milanese.

Con decreto 1° corr. venne nominato a commissario per il Comune di Greco il signor Cazzaniga Luca, ragioniere capo alla nostra Prefettura.

Dopo la tragedia automobilistica a Magenta

Il trasporto delle salme a Torino.

Abbiamo da Magenta, 3:

Oggi col treno delle 12.21, la salma del marchese Pallavicini, racchiusa nella bara, è partita per Torino, dove le saranno resi funerali solenni.

La vedova, che vegliò l'intera notte in una saletta dell'Ospedale, accanto alla stanza funebre, partì poco dopo in automobile col piccolo Adalberto e col prof. Torri.

Una gran folla, riverente, a capo scoperto, assisteva in silenzio alla partenza dell'infelice donna.

Sono giunti quattro fratelli dell'altra vittima, l'avv. Malvano, che domani sarà pure trasportato a Torino.

⁂ La ripresa di una non felice commedia del Lavedan, *Caterina* — ripulitura di vecchissimi pretesti romantici che all'autore, in fama di scettico e di cinico, aprirono le porte dell'Accademia — diè modo alla compagnia Talli di provare ancora al pubblico dell'Olympia la bontà degli elementi che la compongono e della sua direzione. La Zucchini-Maione, magnifica nella parte di madre nobile, la Borelli, che arricchisce ogni giorno meglio la sua arte di controscene sapienti e sincere, la Guglielmetti-Reinach, il Reinach, il Picasso e il Rossi recitarono con raro affiatamento.

⁂ Compiuto il suo periodo di vacanze la signorina Emma Vecla ritorna al Dal Verme in questo scorcio di stagione per la stabile di operette, e si ripresenta da stasera nella *Vedova allegra*. Interpreterà pure, per la prima volta, fra qualche sera, la parte di Mimosa nella *Gheisa*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.50, tram. alle 6.53 — Roma: leva 5.40, tram. 6.37 — Palermo: leva 5.39, tram. 6.31.

Luna. — Età giorni 28. Leva alle 3.54 ant.

Un ciclone sulla Norvegia.

La depressione di 750 mill. ieri segnalata sul mare del Nord è poi passata sulla Norvegia con 740 mill. Trattasi dunque di un ciclone atlantico molto boreale al quale pure dobbiamo il nostro maltempo.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 766 su Pietroburgo, minima di 740 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico al mattino:

Parigi 15 coperto — Zurigo 14 nebbia — Trieste 21 nuvoloso — Nizza 20 nuvoloso — Praga 14 coperto — Budapest 18 vario — Vienna 17 coperto — Pietroburgo 12 bello.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione discesa: massima 762 al sud, minima di 756 sull'alto Tirreno, 758-59 al nord.

Venti orientali e sciroccali; mari agitati.

Temperatura discesa al nord, salita al sud; massime di ieri:

Alessandria 30 — Genova 26 — Roma 29 — Bari 27 — Torino 24 — Firenze 30 — Napoli 28 — Palermo 29 — Venezia 26 — Bologna 27 — Foggia 31 — Cagliari 31.

Ieri. — Generalmente nuvoloso al mattino, poi vario al nord, con piaggie in Valle Padana e Toscana.

Tendenza. — Vario con qualche pioggia e qualche temporale sull'alta e media Italia, bello al sud e Sicilia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

2 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749,1.
Temperatura centigrada: media + 22°,2 — massima + 26,4 — minima + 19,0.
Umidità relativa: media 77 %.
Venti dominanti: Nord Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, temporale, pioggia.
Acqua caduta mill. 3,2.

Un gran terremoto a 10.000 chilometri.

Ci telegrafano da Roma, 3 sera. (G.):

Il direttore dell'Osservatorio di Mileto telegrafa che iersera alle ore 17.13 i sismografi perturbati durante tre ore, segnalarono fortissime scosse di terremoto a 10.400 chilometri di distanza.

***

Ci telegrafano da Padova che la stessa segnalazione si ebbe negli strumenti sismografici di quella Università.

TERREMOTI.

Ci telegrafano da Firenze, 3:

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: Ieri alle ore 17.25 cominciò una ampia registrazione di un terremoto rovinoso, avvenuto, secondo la formula del prof. Stiattesi, a 9415 chilometri da Quarto.

L'ampiezza raggiunta dai sismogrammi è stata di 42 millimetri. La provenienza indicata sarebbe press'a poco all'ovest-nord-ovest. La registrazione è durata oltre due ore. La fisonomia dei sismogrammi farebbe facilmente credere che si tratti di un terremoto americano, forse al Guatemala, cambiando assai esattamente alcuni dati con quelli del terremoto del 19 aprile del 1902 che al Guatemala distrusse la città di Huentenango e San Marcos. La distanza in tale caso sarebbe di circa 9700 chilometri.

Padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: Ieri sera dalle 17.6 alle 21 tutti gli apparecchi sismografici segnalarono una forte scossa di terremoto avvenuta in lontane regioni. La distanza dell'epicentro è di circa 8000 chilometri da Firenze.

Fulmine omicida a Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 3, sera. (C.):

Durante il furioso temporale della notte scorsa una squadra di ferrovieri si era riparata entro un casotto ferroviario a Sampierdarena. Verso le 2.30 di notte un fulmine è penetrato nel casotto uccidendo il capo squadra manovratore Giovanni Giacosa di anni 23 da Casoria gettando a terra due altre persone che però non riportarono nessuna ferita.

PEL CONGRESSO DELLA PACE.

Ci si comunica che il 16.° Congresso della pace, che si adunerà a Monaco dal 9 al 14 settembre, come fin d'ora si prevede, riuscirà solenne pel numero degli intervenuti. Finora alla segreteria del Congresso sono arrivate duecento iscrizioni.

Al Congresso prenderanno parte i più celebri pionieri del movimento pacifico e fra essi il senatore H. Lafontaine per il Belgio; Felix Moschelès, J. G. Alexander, G. B. Clark, J. F. Green, il generale Alfred Turner, miss Peckover per l'Inghilterra; Federico Passy, il professore Carlo Richet, Emilio Arnaud, Gaston Moch, il prof. Th. Ruissen per la Francia; E. T. Moneta per l'Italia; il dott. Baart de la Faille per l'Olanda; la baronessa Süttner e Alfredo Fried per l'Austria; J. Novicow per la Russia; il deputato Wavrinski per la Svezia, il dott. Gobat, il prof. Stein, il prof. Nippold, e R. Feldhauss per la Svizzera; Benj Trueblood per gli Stati Uniti.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Luna Azzurra*, operetta. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *La scorciatoia*, comm. — Ore 8.45.
FOSSATI: *I saltimbanchi*, operetta. — Ore 8,45.
VERDI: *Lo sfregio*, dramma. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccia.
DIANA KURSAAL: (Barr. P. Venezia) — Grande vasca da nuoto.

PADRE SNATURATO.

Ci scrivono da Catanzaro. (M. P.):

In San Marcello, circondario di Nicastro, tal Giovanni Borrado aveva sposato Maria Costantino benestante. Dal matrimonio nacquero due figlie Serafina e Francesca. Dopo poco morì la Costantino e il Borrado passò a seconde nozze con Elisabetta Furitano. Per ereditare la fortuna delle figlie la feroce coppia cominciò a incrudelire orribilmente contro le due bambine. Un giorno il padre le legò ad un albero e le frustò a sangue; un'altra volta stava per seppellirle vive.

Ma la moglie lo avvertì che così facendo essi sarebbero stati arrestati e non avrebbero ereditato le sostanze delle fanciulle. Allora il padre pensò di farle morire lentamente, le legò ad un letto e dava loro cattivo e scarso cibo e bastonate.

Alcune persone però, non vedendo più le fanciulle, ne avvisarono il magistrato, e questi le trovò in uno stato orribile, ischeletrite e piene di piaghe e di vermi. Furono affidate alle cure di una parente, e il padre snaturato fu tratto in arresto. Il fatto ha destato penosissima impressione nel piccolo paesello.

ULTIMA ORA

Il prossimo Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Il movimento dei prefetti è ormai un fatto compiuto. Si era detto che l'ultima parola sull'argomento sarebbe stata lasciata al prossimo Consiglio di ministri che si terrà il 6 corrente. Tutto ciò però qualora fossero sorte le difficoltà per le quali l'on. Giolitti, che ebbe già il più ampio mandato dai suoi colleghi, avesse creduto doversi nuovamente riportare la questione in seno del Consiglio.

Ma un movimento di prefetti è troppo poca cosa di fronte agli altri argomenti dei quali dovrà occuparsi il Consiglio dei ministri, ed è per questo che l'on. Giolitti ha oggi dato disposizione perchè il movimento venisse stasera licenziato anche per tagliare corto alle voci che da alcuni giorni circolavano in proposito.

Così il prossimo Consiglio si presenta sgombro da questo argomento sempre però ugualmente importante.

Al prossimo Consiglio dei ministri si sa che interverranno tutti i membri del Gabinetto, dinanzi ai quali l'on. Tittoni reduce dalle sue peregrinazioni estere farà la sua relazione esponendo i risultati della sua operosità diplomatica.

Misera cosa invero, triste odissea politica di un ministro ambizioso coronata, dopo tanta sfacciata reclame dalle scene selvagge a Trieste fra italiani e sloveni. Ma l'on. Tittoni andrà in Consiglio a raccontare dell'ospitalità signorile del barone Aherenthal e poi alla Camera risponderà all'on. Barzilai che lo ha interrogato che i rapporti fra l'Austria e l'Italia sono eccellenti, e che a Semmering trovò un'arco di trionfo sormontato da un colossale T... iniziale del suo nome glorioso.

La scuola elementare nel Mezzogiorno

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Finalmente il ministero dell'Istruzione si è deciso a muoversi per applicare la legge sull'istruzione elementare nel Mezzogiorno. Infatti il ministro dell'Istruzione con una circolare affida agli ispettori scolastici, sotto l'immediata direzione dei provveditori e dei Consigli scolastici provinciali, l'incarico di esercitare sui Comuni una forte azione amministrativa per l'applicazione delle singole disposizioni della legge 15 luglio 1906 per quanto si riferisce alle scuole elementari.

Con questa circolare i 135 ispettori delle provincie meridionali e centrali debbono compiere una inchiesta particolare, accennando analiticamente ai bisogni e alle deficenze dell'organizzazione delle scuole, invitare le amministrazioni comunali a conformarsi alla legge e provvedere coattivamente a completare i servizi dove questi non sono sufficienti.

I CONGRESSI DEGLI ISTITUTI POPOLARI

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Ai prossimi Congressi degli istituti popolari di Credito e delle alleanze cooperative internazionali che si terranno in Cremona, il Governo sarà rappresentato dagli onorevoli Gianturco e Tittoni.

MALCONTENTO E PROTESTE dei ragionieri di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 3 sera. (P.):

Regna vivissimo malcontento fra i ragionieri diplomati, avendo il tribunale incluso nell'elenco persone sfornite di titoli.

Furono inviate proteste al Ministero dell'Istruzione e istanze al Pubblico Ministero per la revisione dell'elenco e la nullità delle elezioni del Consiglio dei ragionieri, nel quale figurano appena due diplomati uno dei quali si è già dimesso.

FORTI MALUMORI fra i ferrovieri vicentini

Un'ingiustizia palese.

Abbiamo da Vicenza. (F.):

I ferrovieri, appartenenti all'officina e personale viaggiante, della città nostra — già alle dipendenze della Società Veneta — sono da un po' di tempo in viva agitazione: le cause determinanti sarebbero le seguenti:

A una loro commissione recatasi a Roma, alla vigilia della statizzazione delle linee èsercite dalla Società Veneta, la Direzione generale delle ferrovie e il ministro Gianturco avrebbero assicurato che tutto il personale di detta Società sarebbe passato allo Stato; poi che nessun licenziamento sarebbe avvenuto quantunque, dalla regolare visita medica, qualche operaio o impiegato fosse risultato non completamente idoneo.

Ora, invece, la realtà è ben diversa dalle promesse: difatti, in questi giorni furono licenziate ben una ventina di persone, e ciò in seguito ai negativi risultati della visita medica. Fra queste ve n'ha di quelle che da venticinque anni lavoravano nell'officina, e altre che della Veneta erano alle dipendenze da dieci, dodici o quindici anni.

Naturalmente, ai licenziati non si riconosce alcun diritto acquisito e si dà loro solo una modesta sovvenzione pecuniaria.

Contro questa vera e propria ingiustizia i nostri ferrovieri incaricarono la direzione del sindacato ferroviario di protestare presso la direzione generale delle ferrovie e ottenere la revoca di una disposizione che ferisce i loro più legittimi interessi: stanno poi promuovendo un convegno regionale per discutere sul da farsi.

Inutile dire che, stando le cose nei termini affermati dai ferrovieri e suffragati da una relazione a stampa a suo tempo diffusa dalla commissione che si recò a Roma, quanto si sta compiendo nella nostra città a danno di una benemerita classe di lavoratori, è una vera e palese ingiustizia.

TUMULTI ED ARRESTI A LUCERA per una processione.

Ci telegrafano da Lucera, 3. (P.):

A Manfredonia in occasione della festa patronale, mentre si trasportava in processione l'immagine della madonna alla chiesa di Siponto lontana dal paese, avvennero disordini. Un tale pretendeva di passare attraverso il corteo. Gli venne impedito: ne seguì un tafferuglio. Intervenne un agente di pubblica sicurezza in borghese. I presenti eccitati dal tumulto e scambiando la guardia con un amico di quel prepotente, la aggredirono malmenandola a colpi di bastone. L'agente malconcio riparò in caserma. La folla, più eccitata incominciò una sassaiuola. Un giovinetto impugnò una rivoltella: il capitano dei carabinieri in ritiro Santovito lo arrestò. La folla indignata, reclamava la liberazione. Intervennero i carabinieri. La processione potè continuare il suo cammino. Vennero operati arresti. Stamane la città è ritornata alla calma.

GLI SCIOPERI NELLE PUGLIE.

Ci telegrafano da Bari, 3. (G.):

Perdura lo sciopero degli spazzini dando spesso luogo a incidenti. Stamane si operarono vari arresti per attentati alla libertà del lavoro. Gli avventizi spazzano alla meglio le vie.

A Barletta scioperarono anche i garzoni carrettieri domandando un aumento di salario. Pure è incominciata, sempre a Barletta, un'agitazione di messi esattoriali che chiedono miglioramenti.

OMICIDIO.

Ci telegrafano da Trani, 3. (G.):

In pieno giorno il contadino Giuseppe Pappalettere di anni 22, senza alcuna apparente ragione esplodeva un colpo di rivoltella contro la ventunenne Rachele Scoccimarri, che era sulla via, uccidendola. L'omicida si è dato alla fuga.

Tentato suicidio d'un tenente colonnello

Ci telefonano da Genova, 3, sera. (C.):

Il tenente colonnello di artiglieria a riposo Giuseppe Rovere, nativo di Torino e qui domiciliato, causa una malattia incurabile oggi tentò di segarsi la gola con un rasoio nei pubblici giardini dell'Acquasola, ma sopraggiunsero alcuni agenti di Pubblica Sicurezza i quali riuscirono a disarmarlo. Il colonnello venne trasportato all'ospedale di Pammatone in condizioni non molto gravi.

La protesta del console italiano per le brutalità croate.

Un sergente croato punito.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Fiume che il console generale italiano protestò presso il prefetto barone Zmajc contro le inaudite brutalità dei croati contro i cittadini italiani, dichiarando che il Governo italiano riguarderà l'autorità ungherese come responsabile di tutti i danni sofferti dai regnicoli. Lo stesso giornale racconta che un sergente croato, appartenente alla truppa incaricata di ristabilire l'ordine si unì ai facinorosi. Un ufficiale lo redarguì invano, quindi gli menò una sciabolata alla testa e lo fece trasportare in caserma.

Manovre modernissime disastrosissime. Un errore tragico.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

Domani incomincerà la fase decisiva delle grandi manovre nella Carinzia, sotto la direzione dell'arciduca ereditario e alla presenza dell'imperatore d'Austria. Un comunicato ufficioso dice che le manovre avranno un carattere modernissimo, sfruttando tutte le esperienze tecniche e militari della guerra russo-giapponese. L'ultima fase consisterà in operazioni guerresche eseguite per quattro giorni e quattro notti consecutive, senza pausa alcuna.

Il comando supremo, impressionato però dai recenti disastri militari, ordinò di evitare gli eccessivi disagi alle truppe.

Intanto, quantunque il ministero della Guerra tenti di mitigare l'impressione delle continue catastrofi, i giornali seguitano a pubblicare notizie gravissime. Così a Fischau tre soldati sono morti di insolazione e molti sono gli ammalati. A Katzelsdorf si ebbero quattro morti e cinquanta ammalati. A Esseg centosettanta soldati furono colpiti di insolazione: uno è morto.

Ad Albareale, in Ungheria, durante le manovre, essendo state distribuite per errore le cartucce a palla, furono uccisi tre contadini e molti buoi.

Le brutalità di un ufficiale austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 3 sera. (W.):

La *Wiener Allgemeine* ha da Fuglau che un tenente fece appendere ad un albero, legato mani e piedi, un artigliere perchè il cavallo da lui montato cadendo erasi ferito. La truppa continuò la marcia. Alcuni contadini più tardi trovarono il soldato appeso e svenuto. Si raccolse una folla enorme e minacciosa che si calmò solo quando accorsi gli ufficiali il soldato fu slegato e trasportato all'ospitale.

LE SOCIETÀ SEGRETE IN PERSIA e l'assassinio del primo ministro.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Si assicura, a proposito dell'assassinio del primo ministro persiano che esistono nel Caucaso parecchie società segrete persiane comprendenti 50.000 membri. Esse si propongono il mantenimento del regime costituzionale con tutti i mezzi possibili. Essi sono ampiamente provveduti di armi e denaro e il loro quartiere generale è nella stessa corte persiana. Le società segrete conducevano da parecchi mesi una violenta campagna. Nei circoli persiani non si crede che l'assassinio avvenuto provochi dei disordini. Si deplora la perdita, proprio nel momento della firma della convenzione anglo-russa, di un uomo chiaroveggente come era Ainin Sultanas il quale era persona grata tanto all'Inghilterra quanto alla Russia ed era amico delle riforme.

Il colera a bordo di una nave giapponese

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Jokohama che un caso di colera, seguito da morte è avvenuto a bordo di una nave. La vittima apparteneva all'equipaggio del vapore *Tagasiko-Maru*. Si crede che la vittima abbia contratto la malattia in un porto ove la nave si è fermata prima del suo arrivo a Jokohama. I passeggieri sono sbarcati appena l'esistenza della malattia venne scoperta e sono ora ricercati attivamente. La nave e l'equipaggio sono stati posti in quarantena.

LA PESTE A SAN FRANCISCO

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Da San Francisco si telegrafa che il dipartimento sanitario annunzia un decesso dovuto a peste e tre casi sospetti. La distruzione dei topi continua attivamente.

COME SI SVILUPPA TRIESTE.

I benefici di una legge.

Abbiamo da Trieste. (B.):

Nel periodo amministrativo settembre 1906-agosto 1907 (qui S. Michele si fa il 24 di agosto), furono costruite a Trieste 353 case nuove. In pochi anni Trieste si è quasi totalmente rinnovata, mercè una saggia legge generale dello Stato, che accorda 12 anni di esenzione dalle imposte erariali dello Stato sui caseggiati. In questo modo fu reso possibile un colossale movimento di capitali, che ha prodotto lavoro per tutte le industrie interessate alla costruzione di case d'abitazione.

I proprietari di aree fabbricabili e di case, i muratori, i falegnami, i ferrai, i fornaciai, tutti ne ebbero vantaggio. Ora si vuole chiedere al Parlamento che si porti il beneficio da 12 a 20 anni per tutte le demolizioni e rifabbriche che tornano vantaggiose per la viabilità e l'igiene. Così si potrebbe imprenderè lo sventramento di tutta la vecchia città; e Trieste, particolarmente, ne avrebbe grandissima utilità poichè potrebbe rinnovare il suo vecchio centro.

Un'altra gara automobilistica con due morti.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Si ha da Denver (Colorado) che nella corsa automobilistica delle «cinque miglia» due automobilisti, partecipanti alla gara, sono morti

Scioglimento delle società ginnastiche in tutta la Polonia.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Varsavia che quel governatore generale ha ordinato lo scioglimento delle società ginnastiche in tutta la Polonia. Si annunzia da Tarloss, Governo di Varsavia, che una banda di terroristi ha saccheggiato un deposito di alcool dello Stato. Due agenti di polizia e un terrorista sono stati uccisi. Un agente di polizia ferito.

UNA SOCIETÀ GIAPPONESE per la produzione della seta artificiale.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

I nostri addetti diplomatici a Tokio hanno segnalato al Governo la costituzione di una forte società giapponese per la produzione della seta artificiale e della celluloide approfittando della produzione di canfora dell'isola di Formosa che, com'è noto, fornisce otto decimi di canfora su tutto il consumo mondiale.

NON È COLERA.

La *Stefani* comunica un telegramma da Budapest, il quale smentisce le notizie sui casi di colera in Ungheria, a Marmaros e ad Alsoviso, dove si ebbero solo due casi di dissenteria non letali.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il figlio Federico, la nuora ed i parenti addolorati annunciano la morte della cara

GIUSEPPINA BRUNI
Vedova Humel.

Il trasporto avverrà domattina alle ore 9, da Viale Monforte 10, alla chiesa, indi a Musocco.

La vedova regina Brentani, i figli dott. Giacomo, dott. Vittorio, dott. Tommaso e Luigino, la sorella Annetta vedova Brambilla, la nuora Amalia Cerati ed i parenti tutti coll'animo commosso per le grandi manifestazioni di stima tributate al loro caro estinto, pubblicamente ringraziano tutte le autorità e le gentili persone che a Pavia e ad Asso in qualsiasi modo onorarono la memoria del

Prof. Grand' Uff. PIETRO PAVESI

Pavia, 2 settembre 1907.

La famiglia Fadigati commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro i quali o accompagnando la cara salma o con altre dimostrazioni, hanno preso parte all'immenso lutto che l'ha colpita.

Martignana di Po, 1 settembre 1907.

I benefici della Scavuline

Un ottimo purgativo-lassativo.

La Scavuline sbarazza l'intestino, è colla sua azione di depurativo scaccia dal corpo l'aura, l'acido urico, gli arati, prodotti che eliminati imperfettamente avvelenano il sangue e provocano le affezioni reumatiche, gottose e nevralgiche, come pure i bottoni, l'irritazione della pelle ecc...

La Scavuline è un lassativo o purgativo, secondo il numero dei confetti che si prendono; ma l'effetto, sia in un caso, come nell'altro, è sempre dolce e piacevole. Non irrita, nè stomaca. La Scavuline è in confetti senza sapore e senza odore. Non obbliga a nessun mutamento delle abitudini, nè del regime. Se dovete purgarvi non purgatevi che con la Scavuline.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

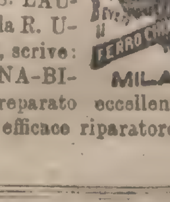
Scavuline

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

FERRO-CHINA-BISLERI

E indicatissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute??



L'illustre Dott. S. LAURA Professore della R. Università di Torino, scrive: «Il FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente, un «tonico pronto ed efficace riparatore costi-«tuzionale». 17

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO.

TOSSE ASININA

Lo Sciroppo del Professor Negri da me esperimentato sui miei bambini affetti da tosse convulsiva (mi sia permessa l'espressione) mi ha dato un risultato veramente eroico e sorprendente, ed è stato così rapido ed evidente da farmi meravigliare; mentre per molto tempo ho sperimentato altri metodi di cura senza alcun risultato. Io mi congratulo con voi, e concludo che lo **Sciroppo Negri** sia il solo ed unico rimedio da raccomandarsi contro questa ribelle infermità.

Trani, 21-9-03.
Dr. **Pansini Nicolò Raffaele.** Medico Chirurgo.

UNA BUONA DIGESTIONE.

Le persone che vanno soggette a digestioni lente e difficili dovranno prendere dopo i pasti due o tre *Pastiglie Vichy-Etat*. Son dolci, di grato sapore, molto digestive, in grazia dei sali di *Vichy-Etat* che ne sono la base. Esigere le *Pastiglie Vichy-Etat* che si vendono in scatole sigillate.

VIAGGIO A
COSTANTINOPOLI
Chiusura delle iscrizioni 5 Settembre
Partenza 11 Settembre
DOMANDARE PROGRAMMI
AGENZIA CHIARI SOMMARIVA
MILANO-ROMA

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

CREOLINA

Disinfettante antisettico. Deodorante potente. Rimedio eccellente e consigliato dalle primarie autorità scientifiche contro

L'Afta epizootica

Nè caustica nè tossica

Diffidare le contraffazioni nocive
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA"

Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie. 3
Unico Fabbricante
GUGLIELMO PEARSON
MILANO — Via Pietro Calvi, 3 — MILANO.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 51, Milano.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Le lingue moderne

nelle scuole secondarie dell'Italia e della Germania

La stampa quotidiana berlinese, senza distinzione di colore, ha molto a cuore la scuola e tutti i problemi che a questa si connettono e non passa giorno ch'io non ci trovi, nelle rubriche speciali dati e notizie importanti che vado registrando sul mio taccuino. Giorni sono era una statistica riguardante il profitto che le alunne della Mittelschule di Mühlhausen (Alsazia) avevano ricavato dall'insegnamento del nuoto. Oggi è la volta di un ordine del giorno, che tutti i giornali riproducono, indirizzato dall'Unione dei commercianti di Berlino al ministro della P. I. — il quale realmente si chiama *Minister der geistlichen, Unterrichts « und Medizinal » Angelegenheiten* — per indurlo a rendere obbligatorio, nei Gymnasien, l'insegnamento dell'inglese che ,ora, è solo facoltativo.

Quest'ultima notizia mi dà lo spunto per un confronto tra le scuole secondarie della Prussia e quelle dell'Italia; mi si permetta, però, prima, di aprire una parentesi per citarne un'altra, non meno notevole, desunta da una delle innumerevoli Riviste di Pedagogia che si pubblicano in Germania. La Pädagogische Zeitung (fascicolo del maggio 1907) ci informa che la città di Friedberg (Hessen) ha stabilito che il francese sia insegnato regolarmente nelle tre ultime classi delle sue scuole elementari, 4 ore per settimana. La stessa Rivista ci dice che a Chemnitz (Sassonia), oltre il francese, si è introdotto l'inglese, solo però per i migliori alunni degli ultimi 4 anni, due ore settimanalmente — e che tale riforma verrà adottata, col prossimo ottobre, dalla città libera di Brema .

***

Ma torniamo alle scuole secondarie. Le scuole medie, o superiori, come anche si chiamano, della Prussia, si possono dividere, al pari delle italiane, in iscuole a tipo classico e in iscuole a tipo aclassico.

La scuola, nella quale si insegna, in ispecial modo, il latino e il greco è il Gymnasium, che differisce, tra l'altro, dal nostro Liceo-Ginnasio, anzitutto perchè è un corso di 9 anni e poi perchè così al latino come al greco è assegnato un orario molto maggiore che da noi. In questi Gymnasien, infatti, il latino si insegna otto ore, settimanalmente, nei primi 5 anni, e sette negli ultimi 4 — un totale di 68 ore di contro le 42 nostre —; il greco si insegna 6 ore in ognuna delle sei ultime classi; un totale, cioè, di 36 ore di contro le 18 nostre.

Nei Gymnasien, il francese si insegna in 7 classi, a principiare dalla III, in cui l'orario è di 4 ore per settimana; nella IV e nella V l'orario è di 2 ore e, nelle altre quattro classi, di 3 ore — un totale, quindi, di 20 ore, di contro le 9 distribuite nelle tre ultime classi del nostro ginnasio.

L'inglese è, come vedemmo, facoltativo e sono due ore settimanali per gli ultimi quattro anni: lo si può rilevare dall'Annuario del *Joachimstalsche Gymnasium* — un ginnasio regio, al quale è annesso un convitto, e di cui si festeggiò, il 24 corrente, il 300.° anno di fondazione. Un altro ginnasio di Berlino è più antico — il *Köllnisches Gymnasium,* fondato nel 1540. Da quell'annuario si può anche rilevare che ci sono altri insegnamenti facoltativi, come l'ebraico, il disegno, un'ora di propedeutica del diritto per le prime tre classi, il nuoto, tre ore di lavori manuali e ancora 4 ore d'*italiano* per le tre ultime classi insieme.

***

Il *Realgimnasium* è un tipo di scuola che non ha riscontro di sorta nelle nostre scuole e che, secondo il mio modesto parere, potrebbe essere introdotto, a titolo di esperimento s'intende, in alcune grandi città dell'Italia.

Esso contiene l'insegnamento del latino in tutti e 9 gli anni di corso, ma con un orario minore: con un numero complessivo di 49 in luogo di 68 ore. Manca l'insegnamento del greco. Nei Realgymnasien, naturalmente, le lingue moderne hanno maggiore importanza. Il francese vi si insegna, è vero, pure in 7 classi, ma per un numero complessivo di 29 ore in confronto delle 20 del Gymnasium. L'inglese, qui, è obbligatorio e vi si insegna, nelle ultime sei classi, tre ore settimanalmente.

Un terzo tipo di scuola, che potrebbe paragonarsi al nostro Istituto tecnico legato con la Scuola tecnica, è la così detta *Oberrealschule* che è, insieme con la *Realschule,* (corrispondente, a un di presso, alla nostra scuola tecnica commerciale) la scuola aclassica, ma che ha però nove anni di corso.

Nella Oberrealschule il francese si insegna sei ore settimanalmente nelle prime 5 classi; cinque nella sesta e quattro nelle ultime tre classi — un totale cioè di 47 ore, più del doppio, se non mi sbaglio, che da noi —; l'inglese si insegna cinque ore nella IV classe e quattro nelle ultime cinque classi — un totale, cioè, di 25 ore.

Questi tre tipi di scuole secondarie, a cui si accede dopo tre anni di *Vorschule*, o corso preparativo, danno tutti il diritto di frequentare le Università.

La Realschule — un corso di sei anni, al quale si accede dopo quattro anni di scuola elementare — è la scuola dei piccoli impiegati. In essa, il francese si impara nelle ultime 4 classi: *otto* ore nella III e IV e *sei* nella V e VI — un totale di 28 ore. L'inglese si studia 6 ore nelle ultime due classi.

***

I tipi di scuole su descritti sono quelli in uso a Berlino e, in generale, in tutta la Germania. Dal 1892 si è poi esperimentata, in talune città (una quindicina) quella specie di scuola riformata (*Reformschule*) che si vorrebbe introdurre anche in Italia, secondo le proposte della Commissione Reale per la riforma della scuola media, di cui è presidente l'on. Boselli. A Schöneberg, per esempio, — una città vicina, anzi legata, a Berlino — esiste una scuola in cui due istituti diversi, come sarebbero un nostro liceo-ginnasio e un nostro istituto tecnico legato con la scuola tecnica, hanno in comune i tre primi anni di studio, nei quali manca l'insegnamento del latino. Dopo il triennio comune, alcuni proseguono il corso aclassico; altri incominciano a studiare il latino e poi il greco. Ma questa novità ha preso poco piede in Germania, nonostante l'attiva propaganda che fanno i suoi fautori i quali pubblicano anche due riviste, una a Berlino e una a Colonia. La grande maggioranza dei giovani continua a frequentare le scuole puramente classiche, i Gymnasien, come ha attestato, in un recente opuscolo, il Geheimrat Michaëlis, direttore generale delle scuole secondarie di Berlino.

Tutto quanto il detto sin qui concerne le scuole secondarie maschili, le quali non possono essere frequentate dalle femmine. Queste hanno le loro scuole senza l'insegnamento di lingue morte e solo da pochissimi anni sono stati istituiti ginnasi e anche realginnasi femminili. Dall'annuario di una di queste scuole medie femminili che ha annesse le classi di un Realgymnasium — è l'Auguste Victoria-Schule di Charlottenburg, un'altra città legata, come Schöneberg, a Berlino — rilevo che il francese è impartito in 5 classi e, precisamente, cinque ore nelle prime tre e quattro nelle ultime due classi; l'inglese è insegnato 4 ore nelle due ultime classi.

***

Nessuna meraviglia che gl'insegnamenti del francese e dell'inglese diano, in Germania, buoni frutti, appunto perchè ad essi si dedica un numero così considerevole di ore per settimana. E da noi? Il francese, per esempio, insegnato solo tre ore per settimana nelle tre ultime classi del ginnasio, si impara poco e si dimentica naturalmente nelle classi liceali e, quel ch'è peggio, nella vita. Non parliamo del tedesco che, negli istituti tecnici si studia anche meno del francese.

Ma, per concludere, mi pare che, se non dai padri di famiglia, se non dalle Camere di Commercio, come qui, almeno dai professori delle scuole medie, nel prossimo Congresso nazionale di Napoli, dovrebbe essere, a voce alta, reclamato che s'intensificasse lo studio del francese nelle scuole in cui ora esiste quasi come larva, che si introducesse in tutte quelle scuole superiori in cui presentemente non ha luogo e, insieme ad esso, l'insegnamento del tedesco e dell'inglese in tutti i licei. Evidentemente, poi, in tutte le facoltà di lettere dovrebbero essere istituite le cattedre di francese, di tedesco e di inglese le quali diverrebbero materie obbligatorie, almeno due, per tutti gli inscritti ad esse facoltà. E, intanto, bisognerebbe promuovere cambi di professori tra la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia, come si pratica qui e come ha proposto anche da noi, l'on. Credaro, e assegnare borse di studio, almeno per le vacanze, a' più volonterosi, affinchè possano frequentare i corsi estivi che sono fiorenti a Grenoble, a Marsiglia, a Losanna e che non si capisce perchè non abbiano ancora trovato il loro correlativo in Italia, mentre è da credere che chi istituisse un corso estivo a Roma o a Firenze, per gli stranieri, farebbe, oltre che un'opera meritoria per la diffusione della nostra lingua, un ottimo affare, finanziariamente.

Dott. Nereo Cortellini.

Berlino, agosto 907.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La querela delle suore di Varazze contro la signora Besson e il di lei figlio

Ci telefonano da Genova, 2. (C.):

Gli avvocati Caveri e Callegari hanno presentato oggi alla procura del re querela per calunnie contro la signora Vincenzina Besson e il sedicenne Alessandro Besson. La querela si estenderà a quanti risultassero istigatori o complici. La querela è sporta dalle suore di S. Maria Ausiliatrice accusate, come è noto, di gravi immoralità nel collegio di S. Caterina a Varazze. Si dice che altre querele saranno presentate dai salesiani e dal parroco di Varazze. La Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati Caveri, Callegari, Carlo Nasi e Maggiorino Cappelli.

Due funzionari giudiziari condannati.

Ci telefonano da Novara, 2 notte. (S.):

Oggi il tribunale pronunciò la sentenza nel processo contro il cancelliere Pesante ed il vice-cancelliere De Amienti già addetti a questa Regia Procura ed accusati di essersi appropriate cartoline-vaglia pervenute all'ufficio pel rilascio di certificati di penalità.

Mentre il P. M. aveva chiesta una condanna di 18 mesi di reclusione e 1400 lire di multa per ciascuno, il tribunale li condannò a 3 mesi e 26 giorni ed a 291 lire di multa, accordando loro il beneficio della legge del perdono.

LA QUERELA DI DUE VESCOVI.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

È noto che monsignor Morando vescovo di Brindisi è stato rinviato dinanzi al tribunale per querela di monsignor Matone. Il Vaticano si era sempre studiato di evitare l'applicazione di quei principî di ubbidienza di fronte alla legge. In altri tempi Leone XIII pagò una somma ingente per non fare trattare una causa penale per la quale la Santa Sede avrebbe visto praticamente una di quelle manomissioni che, come dicono i clericali, accompagnarono la spogliazione della chiesa.

Ora però, forse perchè i proventi dell'obolo sono diminuiti e il prestigio è in ribasso, in Vaticano non si tiene più a certi privilegi ed è perciò che si attende con curiosità il giudizio che segnerà un fatto importantissimo e che porrà nella necessità di risolvere dei quesiti senza precedenti.

Ad esempio, il vescovo dovrà dimettersi dalla carica, vietandogli gli ordini sacri di comparire in giudizio quale imputato?

Che farà, in caso di condanna, il Vaticano?

Ed il guardasigilli dovrà far osservare le conseguenze di una condanna per un vescovo parificandolo così ad ogni altro salariato dello Stato?

UN' IMPORTANTE SENTENZA in tema di ricerca della paternità.

Abbiamo da Chieti:

In questo tribunale si dibatte un giudizio civile che è seguito con vivo interessamento, sia per la gravità del fatto e la notorietà delle parti contendenti, come per l'originalità e l'eleganza delle opposte tesi giuridiche.

Il 18 maggio 1905 moriva in Pescara, senza discendenti, il cav. avv. Teofilo D'Annunzio, sindaco di detta città. Con meraviglia generale non si rinvenne il suo testamento col quale egli — secondo che, prima di morire, ebbe ad asserire a vari gentiluomini suoi amici — aveva pensato ad assicurare largamente l'avvenire del suo figlio naturale, signor Giuseppe D'Angelo, impiegato nel locale municipio. La sua eredità venne quindi raccolta dalla moglie signora Anna Fusilli-Caccianino e dai germani Vincenzo, Erminio, Filomena, Filippina, Giuseppina, Serafina ed Emilia. Ora il signor Giuseppe D'Angelo ha citato tutti costoro davanti questo tribunale per essere riconosciuto quale figlio naturale del detto cav. D'Annunzio, invocando d'essere ammesso a provare come la sua nascita sia avvenuta in seguito a ratto e a violenza; nelle circostanze, cioè, per le quali, ai termini dell'art. 189 del Codice civile, il riconoscimento della paternità è ammesso.

I procuratori dei convenuti avv. Gentile di Aquila e avv. Quarantotti di Chieti hanno propugnato, con una elaboratissima memoria a stampa la inamissibilità dell'azione ;eccependo che, essendo il D'Angelo nato il 13 maggio 1866, egli è stato concepito prima dell'attuazione del Codice civile; la legge che deve regolare l'azione intentata, deve essere quella napoletana e che per l'art. 263 delle leggi civili napoletane essendo evidente che alla azione diretta ad accertare nel caso di ratto, la paternità naturale, sia un presupposto essenziale l'accertamento in giudizio penale del reato di ratto, se ne deduce che, mancando nel caso in questione, una sentenza penale, viene a mancare di conseguenza la base giuridica all'azione civile intentata.

Il procuratore dell'attore avv. Gaetano Porreca di Chieti, con una memoria pure a stampa, ha oppugnato punto per punto — con una critica acuta e stringente — le argomentazioni avversarie, dimostrando la perfetta identità, rispetto al concetto legislativo, dell'art. 263 delle leggi civili napoletane e dell'art. 189 del Codice civile, e sostenendo, con larga copia di dottrina e di giurisprudenza, come, per i precitati articoli, siasi sempre ritenuto non essere necessaria, nell'azione di riconoscimento della paternità, la prova precostituita del ratto e della violenza in giudizio penale.

Il tribunale, con una elaborata sentenza, ha respinto tutte le eccezioni prodotte dai convenuti, ammettendo l'attore alla prova dei fatti esposti nelle sue conclusioni.

Il processo per i fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, sera. (V.):

Escussi i testi di accusa e di difesa, stamane prese la parola l'avvocato Baldi della parte civile.

L'oratore esamina le principali circostanze della causa in ordine alle imputazioni di violenza privata e di sequestro di persone. Sostiene l'accusa contro diciotto imputati e per altri sei non trova elementi sufficienti per sostenerla. Manda un plauso al delegato Gallo ed alle altre due guardie, che nel grave momento hanno sentito la dignità del loro ufficio.

Il pubblico ministero avvocato Mandruzzato comincia con una minuta analisi delle prove che, secondo lui, gravano contro gli imputati. Domani si avrà la sentenza.

ECHI DELLE SOMMOSSE IN SARDEGNA. Un altro processo.

Ci telegrafano da Cagliari, 3. (S.):

Ieri davanti al tribunale è cominciato un altro della serie dei processi sui vandalismi commessi a Quarta nel maggio del 1906 in occasione delle sommosse popolari.

Gli imputati sono 35 e devono rispondere, oltre che di minori reati, di danneggiamento dell'ufficio daziario, dell'esattoria, del negozio De Cusu e di minacie al cav. Mascia.

Il processo, cui prendono parte numerosi avvocati, durerà parecchie udienze.

Gli spacciatori di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Ieri sera alle 10 è stata pronunziata dal tribunale di Sassari la sentenza nel processo per spendita di biglietti falsi contro il ricco proprietario Cavalli, il capo squadra ferroviario Matteo Pintus e il capo tronco ferroviario Salvatore Pais.

Il tribunale ha condannato il Cavalli alla pena della reclusione per tre anni e a trecento lire di multa e gl altri due per ricettazione dolosa a due anni e a duecento lire di multa.

L'aula era affollatissima. Il processo fu seguito col più vivo interesse dalla cittadinanza per la qualità degli imputati.

Intorno alla nostra emigrazione nel Panama. Emigrazione sospesa.

Ci telegrafano da Sassari, 2 notte. (M.):

Il noto agente Desbois di Marsiglia ebbe ordine dal governo francese di sospendere la spedizione degli emigranti pel Panama fino al prossimo novembre.

In seguito a ciò il Commissariato dell'emigrazione in Roma autorizzò il Console di Marsiglia a rimpatriare i regnicoli pronti ad emigrare e privi di danaro.

Stamane da bordo del piroscafo francese sono sbarcati a Portotorres e da bordo del *Vespucci* sono sbarcati a Golfo Aranci un centinaio di emigrati sardi.

Costoro dichiarano che si trovano tuttora a Marsiglia oltre un migliaio di sardi, privi di risorse e di lavoro, vittime anche delle truffe di lestofanti che approfittano dell'inesperienza di quei disgraziati. Essi affermano di avere invano domandato la protezione del console a Marsiglia e di aver cercato lavoro dopo la notizia della sospensione della partenza per Panama.

Questi poveri nostri connazionali rimasero per oltre quaranta giorni affamati ed esposti a soprusi.

Il contegno del Console italiano a Marsiglia è deplorevolissimo.

L'agitazione delle guardie carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Le guardie carcerarie di Roma sono tornate a riunirsi in gruppi per deliberare sulle varie lettere pervenute ad alcuni vecchi agenti del Comitato centrale da molti stabilimenti di pena. Esse hanno preso atto delle molteplici lagnanze specialmente per quanto riguarda le disposizioni equivoche del nuovo regolamento, e sono venute nella determinazione di iniziare una agitazione. A tale scopo hanno ricostituito il Comitato centrale degli Undici il quale, adunatosi d'urgenza, ha deciso come primo atto la ricostituzione dei Comitati locali riservando ogni deliberazione non appena avrà la certezza della riorganizzazione del corpo.

Il vialone da Roma al mare.

Cit elefonano da Roma. (G.):

Una delle parti più importanti del programma per preparare Roma ai festeggiamenti del 1911 è il progetto di un grande viale, con un tram elettrico, da Roma al mare, nei pressi dell'antica Ostia.

Per gli studi occorrenti a questa iniziativa, il regio commissario del municipio romano ha nominato una Commissione composta di Romolo Tittoni, Maggiorino Ferraris, Inglese, Luiggi, Maganzini, Moretti, Nathan, Orlando e Villa.

I medici degli Istituti Ospedalieri.

Nel prossimo Ottobre i Medici degli Istituti Ospedalieri d'Italia si riuniranno nel II Congresso Nazionale, in Roma.

Il 1° Congresso Nazionale si riunì in Milano, nell'ottobre dello scorso anno, durante l'Esposizione. Da esso ebbe origine l'Associazione Nazionale dei Medici Ospedalieri, la quale comprende ed accoglie tutti i sanitari che abbiano od abbiano avuta funzione ospedaliera, qualunque sia l'Ente dal quale dipendano, ed è retta da un ufficio centrale di Presidenza che ha sede in Roma. L'Associazione si compone di Sezioni Provinciali, sedenti nei centri ospedalieri più importanti ed accoglienti tutti i medici della Provincia che abbiano funzione ospedaliera (Ospedali civili pubblici e privati, Congregazioni di Carità, Manicomi, ecc.).

L'attivissimo lavoro dell'Ufficio di Presidenza è riuscito a fondere, per ora, più di venti Sezioni, sparse in tutta Italia. Attualmente si occupa, con alacrità, della preparazione del Congresso, che, per i temi ufficiali, per il valore e il numero degli intervenuti, riuscirà una splendida affermazione della nobiltà degli intenti, alla quale la classe sanitaria ospedaliera d'Italia ha consacrato e dà, nell'opera quotidiana, il suo lavoro fecondo.

Per le adesioni, delle cui modalità daremo più tardi cenni precisi, e per le informazioni inerenti al Congresso, rivolgersi ai dottori Nicola Sforza e Carlo De Gregorio, Segretari dell'Associazione Nazionale, Via Borgognona, 38, Roma.

Cronaca dello Sport

CONGRESSO ALPINO A Fobello e a Boccioleto.

Ci telegrafano da Boccioleto, 2:

I congressisti del Club Alpino, partiti da Varallo stamane, si recarono a Fobello, pittoresco paese della Valsesia, ricevutivi festosamente dal municipio e dalla popolazione. Qui si ammirano anche la bella varietà dei costumi femminili che aggiungono vaghezza alla natura circostante. Indi proseguirono per Cervalto e il Colle Tracciora, ove inaugurarono la nuova strada Banfi, e discesero a Boccioleto ove ricevettero una festosissima accoglienza. Quivi vi fu un banchetto servito da ragazze del paese indossanti artistici costumi. Parlarono applauditissimi, inneggiando all'alpinismo, il sindaco Zali ed il presidente Rizzetti. Gli alpinisti si recarono ieri sera a Rima, che è il più alto comune della Valsesia e vi ricevettero festose accoglienze.

UN RIFUGIO ALPINO A 3024 M. al ghiacciaio dell'Aletsch in memoria d'un alpinista disgraziato.

Abbiamo da Domodossola, 2. (B.):

Il C. A. S. ha costruito verso il grande ghiacciaio dell'Aletsch una capanna alpina di molta importanza per le ascensioni sull'Oberland e sulla Lóschtal. Il rifugio, di ampie proporzioni, sorge a m. 3024 d'altitudine. Esso è intitolato all'alpinista Egon di Steiger tragicamente perito sul Doldenhorn.

Una signora in un crepaccio per 20 giorni. Un doloroso dramma della montagna.

Abbiamo da Zermatt, 2 sera. (B.):

Dopo molte ricerche sulla montagna della Dala verso il Loetschberg un alpigiano trovò in un crepaccio di roccia una signora bernese che da 20 giorni mancava.

La poveretta era semiassiderata e ridotta in uno stato pietoso dalla fame.

Da 20 giorni nel crepaccio non aveva potuto nutrirsi che di erbe e d'acqua.

L'infelice è morente.

GARE GINNASTICHE.

Abbiamo da Aquila:

Nella gara ginnastica tenuta a Perugia la squadra di Aquila è stata premiata con una medaglia d'argento. Nelle gare artistiche individuali hanno conseguito i primi premi i maestri Tomassi, Tirelli e Martini.

La nostra Società ginnastica *Vigor di vita* ne è esultante.

La rubrica del campagnuolo

L'ignoranza dei sapienti.

L'agricoltura è un complesso di industrie tra loro affini ma non uguali. tanto che si può essere valentissimi enologi e profani di caseificio, esser abili frutticoltori e non intendersi di bovini, o viceversa; eppure, nelle pubbliche amministrazioni, accade non di rado che si attribuisca una competenza agraria generale a chiunque viva in campagna, o a chi per aver letto qualche libro o giornale, si dia l'aria di intenditore in mezzo a persone che confessano di non esserlo: in pratica la incompetenza tecnica assoluta o relativa, di chi ha o vuole avere il mandato di amministrare i pubblici interessi, è causa precipua di molti e non lievi danni per le industrie agrarie e per le classi agricole.

I cosidetti gentiluomini campagnuoli, che amano e praticano la vera agricoltura moderna, sono, è vero, in continuo aumento; ma essi rifuggono dalle gare politiche, e lasciano così decidere le più gravi questioni agricole da persone che non le capiscono; essi sanno per esempio quanto gioverebbe istruire gli umili lavoratori dei campi, ben vedendo per propria esperienza, come sia difficile ottenere un lavoro ordinato e metodico da elementi cresciuti nel più rozzo empirismo.

Mentre gli industriali propriamente detti sanno procurarsi o creare maestranze adatte; mentre senza difficoltà ognuno ammette che gli operai moderni non possono diventare buoni meccanici, elettricisti, tintori, e così via, se non sono istruiti per sapere che cosa devono fare, per l'agricoltura invece si trova quasi ridicola la pretesa di istruire i contadini; non si esita a dire che bastano buone braccia e molto letame per far grano e uva, e fieno, ecc., ecc., come ne facevano i nostri vecchi senza bisogno di tanta scienza.

Questo ragionamento sembra assai logico anche a persone tutt'altro che ignoranti: deputati, ministri persino, sono scettici circa l'utilità di indirizzare l'agricoltura a più moderni sistemi: e ciò perchè non la conoscono.

L'agricoltura non è in onore, almeno non lo è ancora come dovrebbe e come era presso i romani, perchè da gran tempo, da secoli, si è venuta formando l'opinione nel pubblico che se essa ha potuto sempre reggersi sopra una classe di lavoratori profondamente nemici di ogni innovazione, ciò significa che non ha bisogno di elementi molto progrediti nè di grandi cambiamenti.

In altre parole la quistione agraria è nella sua vera essenza ignorata dal grande pubblico, e segnatamente da una gran parte di coloro che governano la pubblica cosa.

Quando si scatenano improvvisamente questioni giunte allo stato acuto, pochi, anche tra i più istruiti, si accorgono che si tratta quasi sempre di *episodii* facilmente prevedibili e spesso previsti dai tecnici; allora si corre ai ripari, per ristabilire l'ordine, per pacificare gli animi, e si fanno concessioni o si deliberano provvedimenti, che finiscono per restare, mentre dovevano essere transitori perchè si riferivano ad un incidente non alle cause che lo avevano provocato.

I governanti degni di tale funzione devono avere chiara visione dei grandi problemi economici, e non aspettare ad occuparsene quando una folla esasperata eccede in forma deplorevole contro i pubblici poteri, quasi intuendo che questi avrebbero potuto, se più previdenti, evitare la crisi.

In questa stessa rubrica accennavamo, per esempio, quest'anno, al grave pericolo di un generale rincaro delle derrate, specialmente del frumento; — adesso, dopo tanti mesi, un'altra e più autorevole voce addita in queste stesse colonne il medesimo pericolo; ma le pubbliche amministrazioni non se ne preoccupano.

Altre questioni non meno gravi covano sotto la cenere, ma finchè tutto è tranquillo perchè svegliare il can che dorme? Le cime nude dei monti, le acque stagnanti che rubano a migliaia gli ettari coltivabili, le inondazioni appena piove un po' a lungo, la siccità mentre i rivi montani disperdono in sottili rigagnoletti le loro benefiche acque, i dazi comunali enormi sopra i viveri e sul vino, le malattie delle piante da nessuno efficacemente e metodicamente combattute, le malattie del bestiame che diventano croniche, perenni, la gravissima scarsità di foreggi, le frodi inique sulle derrate, il bagarinaggio eretto a solo padrone dei mercati, e chi più ne ha più ne metta; sono tutte questioni di cui nessuno si preoccupa; non parliamo poi dell'istruzione, della cooperazione, dello squilibrio in certe produzioni. La voce dei tecnici è inascoltata, perchè gli agricoltori poco si mischiano di politica; e quando si mettono a strillare, tosto si cerca di contentarli, sacrificando magari quelli che stanno quieti.

Orbene, l'agricoltura che rappresenta per l'Italia una produzione annua complessiva di *miliardi* di lire, ha diritto di essere trattata con maggiore rispetto — è necessario che ogni regione possa provvedere alle condizioni specifiche proprie, senza essere incatenata alle condizioni affatto diverse od opposte, di altre regioni. Lo Stato non può e non deve dare un indirizzo uniforme all'esercizio delle industrie agrarie, delle regioni di montagna e del piano, del nord e del sud, delle praterie e degli uliveti — è necessario che la legislazione agraria si limiti a sancire alcuni principii fondamentali, come: l'obbligo di coltivare, di proteggere le coltivazioni, di sistemare i terreni franosi, e i corsi d'acqua, di istruire i contadini, e così via — ma il modo migliore per tradurre in pratica utilmente le disposizioni generali dev'essere lasciato alle iniziative locali opportunamente sussidiate, e non sarà più allora la presunzione di sapere che dovrà deliberare sulla opportunità o meno di certi provvedimenti; gli ignoranti saranno presto scoperti ed eliminati, mentre i profani alla tecnica che però siano seriamente istruiti della questione economica, non tarderanno a diventare i più autorevoli e convinti fautori del progresso, e forse anche i più sereni, perchè non abbacinati dalle vedute, talora troppo vaste, del tecnico, ma non ingannati neppure dall'empirismo presuntuoso e intollerante di novità.

Istruzione dunque ci vuole ed autonomia, *discentramento* nella direzione e vigilanza dei pubblici poteri sull'agricoltura, come si fa in Svizzera e in Germania e là, benchè il clima sia meno fortunato del nostro, benchè i contadini non siano prodigi di ingegno, pure là esiste per l'agricoltura quel rispetto e quell'interessamento che tra noi sono appena all'inizio, e forse più a parole che a fatti.

C. Forti.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 3 settembre, ore 3 pom.

Malgrado le importanti oscillazioni il mercato si mantenne abbastanza fermo. Le Raffinerie Zuccheri L. L. da 327.50 chiusero a 336-335, il Carburo Romano trovò compratori a 1055, le Edison a 709-710 e 708.50, Banca d'Italia 1183-1179 e 1182, Commerciale 773-775 e 774, Bancaria 274.50-280 e 275.50, Elba 490-494 e 492,50, Ferriere 280,50-282, Montecatini 149.50-150.50, Savona 391-392 e le Camona 29.50-30.50. Rendita 102.10 fine mese e Cambio 99.87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 2	3 Settembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101,82	101.82	101,85
Id. fine mese	100	1,87	—,—	102,10	—.—
Rend It. 3 1|3 cont.	100	1,75	100.80	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11.25	511,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.50	340,25	340,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno . . .	500	10,—	504,—	503,—	503,50
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	100,50	100,40	100,50
Azioni					
Banca d'Italia. . .	800	20,—	1180.—	1181	1182
» Comm. Italiana	500	45,—	772,—	774,—	—,—
Credito Italiano . .	500	32.50	554,—	554,—	—.—
Bancaria Italiana .	250	19.—	273,—	275,—	276,—
Banco Roma . . .	100	7.—	107.—	107.—	108.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	651,—	651,—	—.—
» Mediterranee .	500	8,25	394,—	393,—	—,—
Costruzioni Venete .	200	12.50	185,—	184,—	185,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450.—	449,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	101 —	100,—	—,—
Lanificio Rossi. . .	900	80,—	1700,—	1700	——
» Nazionale. . .	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni .	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano. . .	175	14.—	266,—	267,—	—,—
» Bergamasco . .	250	17.50	312,—	312,—	—,—
» Candiani . . .	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani . . .	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana .	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini . .	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani .	200	17.—	268.—	268,—	—,—
Manifattura Tosi . .	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	354,—	—,—
Pacchetti e C. . . .	100	9 —	184.	184,—	—.—
Elba.	250	25,—	491.—	492,—	493,—
Terni	500	90,—	1212,—	1210	——
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,	292,—	—,—
Siderurgica Savona .	200	22,—	391,—	392,—	393.—
Ferriere Italiane . .	200	20.—	280,—	282,—	283,—
Magona Italia . . .	150	15,—	405,—	405.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	123.—	123,—	—.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	246,—	253,—	255,—
Langen e Wolf. . .	250	20.—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma .	100	9.50	158.—	158.—	—,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	120,—	120,—	—,—
Edison.	550	30,—	710.—	708.—	709,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1120	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	30,—	30,—	—,—
Molini Alta Italia .	100	20,—	177,—	179.—	180,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri .	200	20.—	266.—	268,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	110.—	106,—	107.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	328,—	334,—	335,—
Distillerie Italiane .	100	11,—	155,—	155,—	156,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154.—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.
Carburo	250	70,—	1030,—	1025	1055
Italiana Gas Torino .	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	117,—	116,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	542,—	541,—	542.—
Candele stear. Mira .	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese . .	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard .	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana. .	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	306,—	307,—	—,—
Bonifiche Ferraresi .	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	266,—	258,—	260,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0\|0 99,90 — Svizzera 5 0\|0 99,76 — Londra 4 0\|0 25,13 — Germania 5,50 0\|0 122,60 — Austria 4.50 0\|0 —,— — Belgio 5 0\|0 —.—,

Genova 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 102,12 — id. 3 1\|2 101.05 — Banca d'Italia 1183,00 — Banca Comm. 775.00 — Credito Ital. 555,00 — Merid. 651.00 Mediterr. 395.00 — Navig. Gener. 451,00 — Raffineria Zuccheri 334 — — Ansa do-Armstrong 256,00.

Roma 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 f.m. 102.15 — id. 3 1\|2 101.10 — Banca d'Italia 1184,00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 651,00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1085.00 — Condotte d'acqua 389,—.

Torino 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 101,95 — id. f. m. —,— — id. 3 1\|2 100,10 — Mediterr. —,— — Merid. 650.— — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Commerc. 772,50 — Credito Italiano —.—

Firenze 3. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 102,15 — id. 3 1\|2 100,95 — Medit. 395,00 — Merid. 652.00 — Banca d'Italia 1183,00 — Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 3 Settembre 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0|0	—,—
» » 3 0|0	94.53	Consol. Pruss. 3 0|0	93,30
» Italiana 5 0|0	—,—	Azioni Meridionali.	—,—
» Turca . . .	94.77	» Mediterranee .	—,—
» Egiziana 6 0|0	103,70	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	68,70
» Ungherese	92,50	» Meridionali. .	68,20
» Spagnuola.	91,85	Cambio Parigi .	81,40
» Russa 1891	61,45	Tendenza ferma.	
» » 1906	88,15	**VIENNA.**	
» Portoghese .	66,55	Rend. Austriaca arg.	95,65
» Serba 4 0|0	80,40	» » carta	96,25
» Argent. 1906	85,25	» » oro	115,55
» Brasile 5 0|0.	—,—	» Ungher. 4 0|0	92,75
» » 4 0|0.	81,80	» » 3 1|2	81,55
Consolid. Ingl.	81 11|16	Lombardo . . .	158 75
Banca di Parigi	1432,—	Cambio Parigi .	95,65
» Ottomana .	685,—	Lire italiane . .	95,65
» Comm. Ital .	—,—	Tendenza calma.	
Argento . . .	115,—	**LONDRA.**	
Credito Fondiario.	—.—	Consolidato inglese	81 13|16
Azioni Suez . .	4510,—	Rendita Ital. 5 0|0	101 1|8
Lotti Turchi. .	166,—	Argento fino. .	31 9|16
Meridionali . .	—,—	Rend. Spagnuola .	91
Saragosse. . .	364,—	» Turca . .	93 7|8
Rio-Tinto. . .	1863,—	» Egiziana . .	101
Metropolitaine.	507,—	» Giapponese .	83 1|2
Rand Mines. .	131,—	» Russa. . .	68 1|2
De Beers . . .	553,—	» Uruguay . .	67 1|2
Goldfields . . .	82,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,—. Versate —,—.	
Cambio Londra.	25,16		
Tendenza ferma.			

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 2 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 2 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	24 875	12 095	36 970	— —
Bozzoli pesati »	15 470	—	15 470	— —
Cascami pesati »	—	—	—	— —
Lane stagionate e pesate. . . . »	—	—	—	— —
Ass. campioni N.	555	236	791	— —

Lione, 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	6	62	10
	18	51	77	133
Peso . kg.	2797	4104	10 147	7415

Peso Totale Kg. 24663.

Tendenza del mercato, migliore.

Appendice del SECOLO 4 Settembre

J. H. ROSNY 50

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— No, no! non parliamone. Odio la parola e la cosa: ne ho troppo sofferto! Di', che n'è di Chaudey? Giurerei ch'egli è attaccato a te per sempre. L'hai visto prima della tua partenza?

Egli distolse gli occhi, un poco imbarazzato:

— Non voglio mentire. Chaudey è a Parigi.

— Oh, benissimo! esclamò essa allegramente. Me lo condurrai, voglio vederlo. Ho idea ch'egli porti fortuna...

— In verità, lo credo anch'io. È il mio feticcio. È un uomo penetrante, dall'istinto quasi sempre giusto.

— Sì, lo condurrai domani, e...

— E sarà il nostro fidanzamento!

Lei rideva, piena di allegrezza e di confidenza. Un bacio suggellò la promessa.

Le ore passarono. Venne la sera stellata ed olente, piena di languori soavi, suaditrice di dolci sogni.

Poi la carrozza li portò in giro pel bosco, e venne l'ora in cui bisognò lasciarsi.

— Ah, mormorò essa, questa volta è la felicità, caro! è la confidenza... A domani!

E fuggì via, leggera, ancora tutta inebriata; salì rapidamente le scale, si lasciò cadere seduta, e rivisse lungamente la giornata trascorsa. Poi, d'un tratto, il suo male la riprese come la fissazione d'un pazzo.

— Dio, Dio, Dio! gemeva, camminando agitata per la sala, inseguita sempre dal pensiero implacabile.

Una lettera sul tavolo attrasse la sua attenzione. La prese a caso, la lesse tre volte senza comprenderla. Era ancora Guermantes, il marito, che supplicava...

La gettò via e si mise a singhiozzare. Un'impressione unica la occupava tutta: l'inevitabile fine dell'amore, la solitudine, l'abbandono... La brillante confidenza era svanita.

Susurrava cupamente:

— Almeno questo giorno ancora sarà stato bello... bisogna che resti così... che egli ne conservi un ricordo perfetto...

Poi il suo pensiero si fece vago: si sentiva soffocare, una vasta angoscia le serrava il petto. Cadde sul tappeto, rigida, con l'impressione di essere per morire.

VIII.

Uberto era pronto da un pezzo, ma Chaudey non si dava molta premura, si godeva la sua tazza di cioccolata e riforniva di avana il portasigari.

— Non sono che le nove e mezzo, abbiamo tre volte il tempo d'andare in via Marignano...

— Gironzeremo! gridava Uberto.

— Già, borbottava Chaudey, faremo la ronda attorno come vigili urbani...

La mattinata era lucida e fresca. Passando il ponte della Senna il buon Chaudey si fermò a guardare con intenerimento. Sull'acqua azzurra fluttuavano i ricordi ingenui e dolci della gioventù, e commovevano il cuore dell'omaccione.

— Sono stato giovine, qui!

E fece le sue confidenze al giovine amico. Il suo unico amore non era stato felice. Aveva curata e guarita una povera ragazza, bella e non ritrosa, ordinariamente con alcuno. L'aveva tolta dalla miseria.

— Buon Dio, non le domandavo amore, ma solamente un po' di amichevole gratitudine... Ebbene, appena guarita, non ha pensato che a burlarsi di me, a divertirsi alle mie spalle... Ecco, figliuol mio, i ricordi che mi vengono su dalla Senna...

E giunsero in via Marignano quando battevano le undici. Sauvaize allungò il passo, traendosi dietro il compagno. Suonò, venne un domestico:

— Madama di Guermantes.

— La signora non è in casa... Ha dovuto mettersi in viaggio stamane...

Uberto restava là come fulminato, con gli occhi spalancati. Chaudey dovette ricondurlo, barcollante, alla prima stazione di vetture.

Per cinque minuti il fiacre corse senza che una parola fosse scambiata fra i due. Poi un tremito convulso prese Uberto, il singhiozzo gli tormentava il petto; il povero figliuolo piangeva.

— È fuggita ancora... ancora!

— Vedremo, mio... scriverà, telegraferà, è inutile correr subito al peggio...

Il fiacre, di gran corsa, li ricondusse all'alloggio.

— C'è un dispaccio pel signore!

Uberto afferrò con mano tremante il messaggio, salì a salti la scala. Guardò il timbro:

— Stazione di Lione!

Con sforzo convulso aprì e lesse:

« *Caro!*

« Ahimè, il mio male m'ha riafferrata, più terribile. La lotta è inutile. Sarei vinta ancora... nulla potrebbe salvarmi.

« Conserviamo almeno il ricordo di ieri, così bello, così dolce! Non sciupiamolo con alcun domani... Mi getto a mare. Questa sera, raggiungendo il signor di Guermantes, avrò reso impossibile la nostra riunione. Addio! ah, t'amo... così profondamente... così disperatamente! Addio!

« *Genoveffa.* »

Uberto lasciò cadere il foglio; piangeva, gemeva, mandava rauchi gridi.

Chaudey aspettava, malinconico, che passasse la crisi.

Fu il giovine che, finalmente, parlò:

— Che fare?

— Nulla! L'avventura è finita. Oggi, tutto sarebbe inutile.

— Perchè? non è che una ricaduta...

— Precisamente. È la ricaduta: irrimediabile.

— Chaudey! se ella mi vede perseverare malgrado tutto!

— Correreste al supplizio!

— Non v'è supplizio peggiore che il non vederla più!

— Sì; quello di vederla al braccio di un altro...

Uberto si lasciò cadere su una seggiola, avvilito. Poi balzò di scatto:

— Non voglio perderla così!

— Allora non resta che una cosa da fare: Scrivete e datemi la lettera. Io la consegnerò e perorerò la vostra causa. Sono un vecchio amico, e credo che abbia un po' di confidenza in me.

— Va bene, disse Uberto con rassegnazione, rimetto il mio destino nelle vostre mani. Quando partiamo?

— Questa sera. Andate a scrivere la vostra lettera... Vi farà bene. Non fate colazione? Vi manderò su una tazza di brodo.

Il barone si gustò la sua costoletta, poi se ne andò un po' in giro. Era inquieto pei giorni che stavano per venire, ben convinto che Genoveffa era ben scomparsa definitivamente dalla vita di Uberto. Involontariamente, pensava al primo amore di Uberto, alla scintillante e dolce Clotilde...

PARTE TERZA.

GRIGIORI AUTUNNALI.

Era l'ultima settimana d'ottobre. L'epoca delle grandi gioie per Moreuil, sempre internato nel profondo della foresta, a far strage di fagiani, di pernici e di caprioli.

(*Continua.*)

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia del Prof. Luigi Gioppi.

Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.) del Prof. Emilio Girardi.

Il Vino (modo di farlo e conservarlo) del Prof. Giovanni Marchese.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* edita dalla *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, Milano.

Un bicchiere speciale destinato alla pulizia della bocca mancava fin'ora nella maggior parte degli alberghi, ed il viaggiatore doveva quindi servirsi a questo scopo del bicchiere comune accompagnante la bottiglia dell'acqua. Onde rimediare a questo inconveniente noi abbiamo creato un

bicchiere Odol per l'igiene della bocca

che si trova nella maggior parte dei buoni alberghi e pensioni. Con tal novità noi crediamo d'aver risposto ad un bisogno sentito da lungo tempo dai viaggiatori.

Chiedete nel vostro albergo un bicchiere Odol per l'igiene della bocca.

Laboratorio Chimico Lingner
Dresda.

DITTA di vettovagliamento importantissima a Liverpool cerca rappresentanza per la vendita del formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11. c/o Lee e Nightingale, Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41268

SPOSI
MOBILI
lusso e comuni. Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi.
OCCASIONE.
46, *Viale Vittoria,* **46**
(Tram Monforte).

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

VINO CHIANTI
Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. **22** franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano: **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Le corrispondenze private, nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

IMPOTENZA
Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O" Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE È GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NÈ ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato, razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Rovigo 3. — Frumento Polesine fino L. 22.75 a 23. , buono mercantile 22.45 a 22,60, mercantile 22.— a 22.25, frumentone pignoletto 14,40 a 14.60, giallone cino 14.20 a 14,40, friulotto 14.10 a 14.30, napoletano 14,15 a 14.35, agostano 13.75 a 13.95, bianco 13,70 a 13,90 al ql. (Dal bollettino ufficiale della Camera di Commercio. Prezzi di primo costo posto stazione).

Verona. — Frumento fino L. 22.80 a 23.—, id. buono mercantile 22,25 a 22.50, basso .— a —,—. Grano turco pignoletto 15.— a 15,25, id. nostrano colorito 14.— a 14.50, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17.— a 18.—. Avena 18.75 a 19.—. Risone nostr. 22.25 a 22.50, id. bertone . a . —, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano lorettone 42. a 44.—, id. fino 38. a 39. —. id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34.—, id. lencino fino 32.— a 32.50. id. basso 31. — a 31.50. id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31.— a 31.50. Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 3 settembre.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
446	400	Buoi	1.a	L. 82.—	1,50 a 1,52
			2.a	» 67,—	1,28 » 1,30
			3.a	» 50.—	1.— » 1.02
525	475	Vacche	1.a	» 72,—	1.38 » 1.40
			2.a	» 55,—	1.10 » 1,12
			3.a	» 32,—	-.80 » -.85
50	50	Tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1.25
			2.a	» 53,—	1.03 » 1,05
			3.a	» —,—	—,— » —,—
675	675	Vitelli maturi	1.a	» 1.09	1,63 » 1,65
			2.a	» —,98	1.47 » 1,49
			3.a	» —,80	1,20 » 1,22
180	180	Vitelli imm.	1.a	» —,55	—,— » —,—
			2.a	» —,45	—,— » —,—
			4.a	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,60 a 0,70 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 3. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,50.

Conferenza sulla crisi vinicola e fillosserica.

Abbiamo da Sondrio:

Per iniziativa di questo Comizio Agrario, l'onor. Edoardo Ottavi, terrà nel Teatro Sociale di qui, Domenica 8 corr. alle ore 13, una pubblica Conferenza sulla crisi vinicola e fillosserica e loro rimedi. L'on. Ottavi sarà accompagnato dall'avv. Luigi Rapetti della Società dei Viticoltori, il quale parlerà dell'organizzazione della lotta contro i falsi vini.

Con l'invito all'on. Ottavi, il Comizio Agrario crede di portare un contributo alla soluzione della crisi che minaccia la Valtellina ed esorta i viticoltori a intervenire numerosi ad udire l'illustre conferenziere.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Catania — Agrini & Barbagallo, vini.
Pistoia — Aringes Onorato, tessuti.
Livorno — Braccini Amleto, articoli per biciclette.
Genova — Camilletti N. E., tipografia.
Roma — Cecchetti A. & C., lavorazione del legno — Dreucci Elena, calzoleria.
Pisa — Luporini Giovanni, Buti, cereali.
Taranto — Marseglia Damiano, Maruggio, tessuti.
Savona — Porcile Giacinto, calzoleria.
Milano — Rivolta Enrico, calzoleria.

Piccoli fallimenti.

Genova — Bonifacio-Mignanego, stoviglie — Castellazzo Maria, mode.
Reggio Calabria — Crucoli M., fotografia.
Taranto — Lanzetta & De Stefano, oreficeria.
Palermo — Li Virghi Francesco, farmacia.
Roma — Marisanti Pio, Montecompatri, tessuti e cappelli.

Stato civile.

Morti in Milano il 2 settembre.

Giussani Carolina 75, agiata, via Ospedale 22 — Fioroni Emilio Oreste, 50, fonditore, via Manara 27 — Nessi Eugenio 54, portiere, via Teuliè 7 — Peruch Angiolina m. 5, viale Volta 3 — Mantovani Renato 1, via Volta 19 — Ferri Camillo 25, ramaio, via A. Bordoni 16 Orizio Elisabetta 27 corso Como 1 — Casati Maria 27, contadina, Muggiò — Grossi Pietro 28, contabile, corso Garibaldi 87 — Bonini Carlo 50, contadino, Arese — Albonico Gaetano, 42, muratore, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Gorini Giuseppa 17, casalinga, Mediglia — Monza Angela, 47, casalinga, via Canonica 43 — Spairani Teresa 65, casalinga, viale Vittoria, 3 — Maggi Carolina 21, portinaia, via Spontini 6 — Riva Paolo 61, fonditore, via Lario 14 — Gambini Giuditta 70, pensionante, via A. Sciesa 7 — Alinone Maria m. 9, Rip. Gratosoglio 232 — Callegari Ernesto 9, via Solferino 42 — Saltarini B.tto Euriso 49, viaggiatore, via Maddalena 2.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 55.
Dichiarazione delle nascite: N. 55.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio. Via Posta, Livorno. 41372

AGRICOLTORE cerca posto d'agente campagna. Può dare le migliori referenze. Rivolgersi Sabbioni, Rogoredo. 41328

CAPO meccanico espertissimo lavorazione moderna, lunga pratica all'estero, disponibile subito. Casella postale 781, Milano. 41435

COMPOSITORE tipografo disimpegno qualsiasi lavoro, età trentenne, cerca ovunque occupazione. Amicis, posta, Voghera. 41174

CONIUGI senza figli, marito sarto, cercano portineria. Buone referenze. Tavallerio, Posta, Gallarate. 41356

CHAUFFEUR patentato meccanico elettricista, macchinista, cerca posto fisso, disposto viaggiare. Certificati primo ordine. Bam, posta Pegli. 40717

DONNA civile, anziana, abile faccende domestiche, occuperebbesi presso persona sola benestante, attempata, oppure coniugi anche fuori città. Ambrosina, via Vittoria 31. 41441

ELETTRICISTA quarantenne, attivo, serio, dieci anni impiegato importante centrale idroelettrica, pratico assistenza macchinario, manutenzione, impianti linee qualunque importanza, desiderando, bisogno famiglia, cambiare, cerca presso officina elettrica, stabilimento industriale posto stabile con mansioni fiducia. Referenze, certificati capacità moralità a disposizione. Miti pretese. Scrivere C. 41430 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 41430

FATTORINO studio con piccola cauzione, referenze di primo ordine offresi Scrivere Rognoni, Corso Lodi 6. 41346

FOTOGRAFO. Giovane dilettante occuperebbesi presso stabilimento fotografico. Buonissima volontà, miti pretese. Scrivere A. N. O. 77, fermo posta, Milano. 41402

GIOVANE bella presenza cerca servizio persona sola. Disposto qualunque mansione. Ritiro 8 e 10 settembre. Scrivere Cassetta 78 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41342

SIGNORA Distinta: cercherebbe posto «cameriera» piccola famiglia pure Signora sola escluso dormire. Emilia. Posta. 41548

TRANCIATORE con referenze ineccepibili cerca occuparsi, Scrivere Scorti, Corso Lodi 6. 41348

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE, robusto, bella calligrafia, occuperebbesi magazzino spedizione. Marinoni, Campo Lodigiano 8. 41310

INGEGNERE industriale elettricista giovane laureato Politecnico Torino cerca impiego miti pretese. Scrivere Cassetta 16 D, Haasenstein e Vogler, Torino. 41495

MAGAZZINIERE quarantenne, con referenze di primo ordine, offresi. Scrivere Scorti, Corso Lodi 6. 41352

MARITO e moglie senza figli, media età, primarie referenze, cercano portineria casa o stabilimento. Indirizzo E. S., Bassano Porrone 6. 41488

MONTATORE elettricista, esperto, pratico ogni ramo, istruito, cerca dirigere importante Officina centrale. Scrivere Settembrino, posta, Monza. 41424

QUARANTENNE, tuttora occupato come magazziniere, cerca posto anche custode in stabilimento industriale. Scrivere Rognoni, Corso Lodi 6. 41350

SIGNORA cercherebbe posto presso Albergo Restaurant come guardarobiera. Monforte, Fermo Posta. 41320

SIGNORINA seria ventunenne cerca posto commessa negozio qualunque genere. Ottime referenze. Z. Foro Bonaparte N. 48. 41555

TORNITORE aggiustatore meccanico con certificati capo-officina, conoscenza fonderia, disponibile, indirizzo Bianchi, via Vigevano, 19. 40938

TRENTACINQUENNE istruzione tecnica superiore, conoscenza contabilità, lingue, cerca impiego. Miti pretese. Scrivere L. 4455, Posta, Milano. 41515

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA, bella calligrafia, cercasi subito primaria ditta. Cassetta 65 C Haasenstein e Vogler, Milano. 41523

APPRENDISTA bella calligrafia, licenza tecnica, ricercato da importante ditta; stipendio iniziale, quaranta mensili. Offerte, documenti, referenze: Raboni, posta, Milano. 40814

APPRENDISTA studio cercato da Stabilimento cioccolato. Retribuzione dopo brevissimo tirocinio. Offerte Cassetta 88 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41386

CALORIFERI. Cercansi abili monteurs termositoni, vapore. Buona retribuzione, lavoro garantito. Dell'Orto, Spiga N. 52, Milano. 41455

CAPO Officina per costruzioni meccaniche cercasi. Richiedesi perfetta conoscenza macchinario moderno nonchè pratica organizzazione lavoro. Inutile presentare offerte senza referenze di primo ordine. Officine Elettro Meccaniche, Genova. 41274

CAPO fonderia, capacissimo, energico, capacità materiale su gli operai, provetto impianti plateau a mano, macchina, cerca posto. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41218

CAMERIERA domestica, ottime informazioni, cercansi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello, 9. 41177

CERCANSI per lavoro stabile in Milano 10 operai che abbiano qualche cognizione di gas, montaggio, manutenzione becchi ad incandescenza. Orario giornaliero nove ore. Paga mensile fissa lire 90. — Indirizzare offerte a tutto il 5 settembre, accompagnate dai relativi documenti di idoneità alla Società Auer, via Tortona 4.

CERCANSI cravattaie lavoro facile a domicilio. Occorre anche commessa tagliatrice. Gusmini, Viale Monza 2, dalle 9 alle 10. 41493

CERCANSI operai per lavori d'orologeria e istrumenti di precisione. Scrivere Cassetta postale 823, Milano. 41477

CERCANSI bravi tappezzieri e lucidatori, buone referenze. Magazzini Centrali Mobili, Via Adige N. 1. 41472

CERCANSI operai ed apprendisti calcografi. Dirigersi Fotocalcografia Fusetti, Pasquirolo 8, Milano. 41354

CERCANSI abili cucitrici per fodere da cappelli. Rivolgersi Corso Porta Romana 113. 41417

CERCANSI abili ricamatrici in bianco al telaio. Corso Indipendenza 17. 41443

CERCASI incisore taglio lucido, età 18-25. Rampone, Santa Agnese 8. 41243

CERCASI giovane fattorino da portare anche divisa, che sappia scrivere con cauzione lire 500. Scrivere con serie referenze Casella postale 1278. 41300

CERCASI uomo carradore già pratico servizio. Scrivere con referenze Casella postale 1278. 41302

CERCASI giovane finita sarta. Silvio Pellico N. 12. 41330

CERCASI per primaria casa di seterie e confezioni abile commessa per la vendita, preferibilmente con conoscenza di lingue straniere. Scrivere Cassetta 92 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41392

CERCASI signorina, giovanotto per negozio e studio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 41401

CERCASI Signorina o Signora perfetta contabile, bella calligrafia, molta pratica lavori studio. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 59 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41453

CERCASI subito idraulico ramiere grossa borgata. Lavoro sicuro. Inutile presentarsi se non abile. Migliavacca, Vicolo Sanvito 1. 41518

CERCASI perfetto contabile, svelto, intelligente, pratico partita doppia, preferiscesi se conosce tedesco, possibilmente disponibile subito, con miti pretese. Offerte e ottime referenze. Cassetta 108 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41500

CERCASI abilissima giovane tailleur in paletò, boleri, sottane, capace dirigere suo scompartimento. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 102 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41480

CERCASI persona abile, pratica piazza, provincia; visitare specialisti, industriali, produttori. Retribuzione vantaggiosa. Offerte, referenze: Roberto, 44, posta, Milano. 41474

CERCASI subito ricamatrice bianco o seta. Lazzaro Palazzi 8, Milano. 41464

CERCASI serviente per due-tre ore al giorno. Scrivere Cassetta 96 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41462

CERCASI subito abile ritoccatore ingrandimenti, negative, positive, buon stipendio. Fotografia Centrale Giulio De Bianchi, Ponte Umberto, 6, Verona. 41560

CERCO domestica capace cucina eventualmente ragazza svelta. Agenzia Piatti, 4. 41533

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

COMMESSA negozio confetture cioccolato cercasi. Cauzione depositarsi Banca. Offerte Cassetta 86 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41384

COTONIFICIO. Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

COTONIFICIO cerca un provetto capo molatore, pratico registrazione carde, due assistenti rings. Scrivere Casella 54, Verona. 41118

DITTA Cerca fattorino portare pacchi, condurre carrello, dodici settimanali. Leopardi 23. 41398

FABBRICA di clichés per stampa cerca presto piazzista e viaggiatore con stipendio fisso e provvigione. Sarà preferito chi conosce ramo, piazza. Scrivere A. L. 6, posta, Milano. 41508

FATTORINO, giovinetto diligente cercasi. Offerte Cassetta 61 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 41461

FATTORINO per magazzino cercasi capace spedizioni, imballaggi. Richiedonsi referenze. Via Vittoria 49. 41334

FATTORINO 12-14 anni, svelto, educato, obbediente, cercasi subito per ufficio. Ugo Foscolo 3. 41336

GARZONE pasticceria buone referenze, trova posto rivolgendosi Maggi, via Giangiacomo Mora 18, Milano. 41376

GIARDINIERE abilissimo già capo giardino signorile privato cerco prontamente. Scrivere Niniò, Posta, Monza. 41092

LA DITTA Camillo Conti, Via Torino 38, cerca ragazze e ragazzi in qualità di garzone apprendista. Inutile presentarsi senza libretto prescritto. 41463

LEGGITRICI e giovani disegnatori per tessuti cercansi. Milano, Calatafimi 8. 41399

MEDICHESSA, signorina, ricercasi direzione Istituto Maternità: Dott. Corbò, Posta, Roma. 41422

MODISTA. Cerca subito abile lavorante Buone condizioni. Scrivere N. 10 C. C. Novara. 41535

OFFICINA Impianti acqua - gaz cerca provetto operaio, piazza fissa. Corso Vigentina 33. 41394

PELLICCERIA Picchi, Genova, cerca apprendista pellicciaio. Scrivere indicando posti occupati e capacità. 41273

RICERCANSI abili operai ebanisti. Scrivere Cassetta postale 823, Milano. 41479

SERIA Ditta spedizioni cerca apprendisti per studio. Scrivere Cassetta 52 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41150

SIGNORE solo cerca donna sappia tenere governo casa. Offerte certificati, referenze Landolt, 31, posta. 41333

URGENTE Cercasi cuoca cameriera domestico, bambinaja. Pontiggia, Pietro all'Orto 6. 41442

VIAGGIATORI clientela privata ricerca casa importante tessuti. Scrivere Casella Postale 1225. 41448

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI stanza ammobiliata matrimoniale, Monforte, Venezia. Scrivere V. R. posta. 41469

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico N. 6), iniziansi 4 settembre corsi celeri (durata 2 mesi) Stenografia, Contabilità, Macchina scrivere. Tassa L. 3. 41233

LAUREANDO ingegneria preparerebbe studenti esami ottobre. Pitagora, Fermo posta, Milano. 41410

LEZIONI di Pianoforte, metodo premiato piacevole accelerato, tesoretto di bellissime sonatine. Professore di Violino, Mandolino, Violoncello, Flauto, Chitarra, Canto, Armonia, Istrumentazione; metodo premiato medaglia oro. Scuola Politti. Commenda, 15, Milano. 41529

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI Rappresentanti tutta alta Italia per vendita prodotto prima necessità fisso commissione. F. 6433 posta Genova. 41485

RAPPRESENTANTE mercerie novità per signora viaggiante tutta Italia cerca posto presso seria Casa. Ottime referenze. Ercole, Bologna. 41547

RAPPRESENTANTE fabbrica di paglia di acciaio, cerca Ditta, visitando le principali città Italia. Scrivere Ge. 14704 X Haasenstein e Vogler, Ginevra. 40333

RAPPRESENTANTI cercansi Italia, Estero, articolo lucroso. Scrivere Irremarchi Via Nirone 2, Milano. 41457

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel prossimo San Michele 10 locali con grande salone, posizione centralissima al 1° piano, uso circolo, commerciale, Ufficio. Prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 292 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 40662

AFFITTASI per Novembre in Rhò, quattro botteghe con retro, cantine, bella posizione, casa nuova. Rivolgersi Giobbio, Corso Venezia, 55, Milano. 41543

AFFITTASI pel 29 Settembre villetta sei locali comodità moderne. Rivolgersi Portinaio Via Malpighi 1 dalle 13-14. 41450

AFFITTEREBBESI intera casa per Istituto, eventualmente acquisterebbesi. Scrivere Rotellini, Milano. 41314

CERCANSI due o tre stanze vuote pel 29 Settembre o prima. Scrivere prezzo B 301 fermo posta, Milano. 41506

CERCASI 29 Settembre tre locali abitazione dirigere offerte con prezzo 1115 posta Milano. 41449

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello 13. 41459

STUDIO con magazzino o lavorerio affittasi vendendo mobilio istallazione. A. Poerio 43. 41471

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BROUGHAM piccolo, elegante, vendesi d'occasione. Via Martesana 36. 41168

BUFFET Panadora, Tavolo, Etagère, Ottomana, Poltrone, Sedie (seminuovi) Vendo occasione. Portinaio Viale Monza 42.

CEDEREBBESI ricchissimo scelto repertorio musica orchestrina, Affare buono. Rivista, Via Larga, 24, Città. 41403

COMPREREBBESI d'occasione un centinaio di letti in ferro con rete metallica. Inviare offerte Cassetta 98 C Haasenstein e Vogler, Milano. 41468

DA VENDERE Scansia, Vetrina, Due Banchi fucina. Rivolgersi in Via Malghera N. 10. 41306

PARTENDO vendo americaine con freno vittoria charrette Nepoti. Posta Milano. 41274

TRAMEZZA 2 sportelli, portina vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 41481

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ Bigliardo su corso importantissimo, reddito sicuro, cedesi motivi famiglia. Scrivere L. M., fermo posta. 41204

CERCO Socio capitalista, per costruire Macchina brevettata decanapulatrice, per qualunque genere di canapa. In questa macchina si mette il fusto canapa. Sorte poi atta da tessere. Guadagni illimitati. Autore Federici Carlo, Via Giusti, 41, Milano. 42344

FARMACISTI!! Farmacia elegante, avviata maggior avvenire, splendida posizione, vendo subito primaria città veneta. Affare assolutamente buono. Scrivere Zorgno, Milano. 40972

IMPIEGO sicuro trova giovane intelligente disponendo lire 1500 garantite restituibili mensilmente, sviluppo azienda. Rivista, Via Larga, 24, Milano. 41322

MISSAGLIA Brianza. Cedesi per ragioni famiglia avviato Caffè ristorante Umberto I bigliardo alloggio stallo. — Dirigersi al proprietario. 39885

PASTICCERIE cedonsi subito Milano e Provincia, buoni affari. Rivolgersi Società Pasticceri, Milano. 41482

PER IMPORTANTE industria cercasi capitale 5 mila onde dare sviluppo. Interessi lauti garantiti solidamente. Per schiarimenti «Elios» Fermo Posta. 41284

STABILIMENTO importante provincia articoli metallo cerca intelligente, attivo collaboratore direzione fabbrica. Preferito conoscitore meccanica, lingua tedesca. Richiedesi deposito 20-50 mila conto corrente a seconda importanza personale. Offerte cassetta 741. Posta, Milano. 41524

TIPOGRAFI. Cercasi quale socio per la fondazione d'un giornale mensile di carattere commerciale, sentita necessità, un tipografo moderno capace collaborazione giornalistica. Scrivere: Te. 4382, ad Haasenstein e Vogler, Milano. 41511

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AVVISO ai Brumisti. Sabato notte fu dimenticato in vettura un rotolo contenente registro cassa. Mancia competente riconsegnandolo Giuseppe Verdi 13. 41358

DAME distinguée sans fils désire adopter enfant riche naissance. Ecrire Stern poste restante Milan. 41318

ESTERINA? Tutto è perdonato, vieni a tua casa, tuoi genitori. C. E. 41311

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti, occupasi neonati. Milano, Unione, 28. 41125

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 40971

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 41434

LINEA Firenze-Bologna-Milano dimenticata cappelliera cartone legata nastro nero. Pregasi recapitarla Cesare Cantù, 4. Pensione Fumagalli. Mancia competente. 41470

MATRIMONIO professionista trentacinquenne, buona posizione, distinto, sposerebbe Signorina, giovane vedova sana, distinta con dote. Agar Filiberto, posta, Alessandria. 41497

MOLTO guadagno faranno rivenditori orologi novità. Prezzi eccezionali. Scrivere: Urenfabrik, Ponte Chiasso (Italia). 41509

PUCIO, Nei miei occhi avrai letto la tormentosa ansia e poscia la viva soddisfazione di averti veduta. Nelle vertiginose faccende dell'oggi pensa qualche volta a me che con intenso affetto ti ho sempre presente.

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

BADIA POLESINE. A tutto 20 settembre aperto concorso al posto di ingegnere municipale con Lire 1800. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. 41285

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

BICICLETTA nuova vendesi L. 75. Portinaio Via Paolo Sarpi 6. 41368

CASSAFORTE grande nuova garantita contro fuoco. Altezza cent. 100, Larghezza 80, Profondità 50, Altezza complessiva 205, grande spazio custodire registri. Vendesi prezzo convenientissimo L. 325. Cirici, Corso Venezia, 45, Milano. 41514

CINEMATOGRAFISTI. Domandate Catalogo films noleggio a giornata. Unione Cinematografica. Corso Buenos Ayres 26, Genova. 40889

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 3), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

OCCASIONE ricca camera matrimoniale usata solidissima. Fasana, Vittorio Emanuele, 12. 41451

LIQUIDAZIONE. Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3 ante. Letto Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 39185

NAUSEE, mal di mare, bruciore stomaco, usate Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24376

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

PIATTOLICIDA liquido innocuo, senza mercurio, distrugge ventiquattrore piattole. 1,25 franco. Farmacia Radi, Nardones, Napoli. 38180

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24319

TRASLOCO vendesi camere letto, salotti, salle manger, anticamere. Viale Magenta 73. 1000

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Sono pubblicate, in tutta Italia, le PRIME SEI DISPENSE della nuova edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA,** nei quali si è parlato dei **Mammiferi,** degli **Uccelli,** dei **Rettili,** degli **Anfibi** e dei **Pesci,** tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti,** i **Ragni,** i **Gamberi,** le **Chiocciole,** la **Limacce,** i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare,** i **Vermi,** gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblica per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 — Estero Fr. 15.

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglio-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* Catalogo generale *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La Francia tra due sultani

È evidente che una soluzione qualsiasi, nell'uno o nell'altro senso, non può più tardare, tanto per la Francia, quanto pel Marocco, e fors'anche per le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

La situazione, così, come oggi si presenta, non può durare più a lungo.

Il governo francese si trova suo malgrado impegnato in un'avventura da cui non sa come liberarsi. Andare avanti? È la guerra. Tornare indietro? Non può senza umiliare la bandiera. Non rimane che aspettare gli avvenimenti e fronteggiarli e risolverli, volta per volta, caso per caso. È ciò che la Francia sta facendo da un mese. I partiti stessi che in Francia sono così aggressivi, non sanno suggerire al Governo nulla di adeguato alla stranissima situazione. I giornali dei più disparati colori, fanno una politica, diremo così di *piétinement sur place*. Ci sono forse due o tre giornali in tutta la Francia che consigliano il Governo ad ordinare la marcia su Fez. Gli altri consigliano di temporeggiare e soprattutto non impegnarsi in avventure troppo perigliose. Ma il momento di decidersi si avvicina a gran passi, e l'opportunità viene offerta dagli avvenimenti interni del Marocco. Se le notizie che vengono contemporaneamente da Fez e da Marrakesch, dove risiedono i due sultani, sono esatte, non è lontano il momento in cui le forze di Abd-El-Aziz e di Moulay-Afid dovranno incontrarsi. Si dice che i due sultani marcino entrambi su Rabat.

Avvenendo l'urto, per quale dei due la Francia dovrà decidersi?

Gli opportunisti diranno senz'altro che la Francia dovrà rimanere dalla parte del vincitore. Ma non è di questo che si tratta; perchè i due sultani, vinti o vincitori, sono egualmente nemici della Francia e degli europei. Ma uno di questi è il sultano legittimo, il sultano riconosciuto dalle potenze europee, il sultano a cui la Conferenza di Algesiras ha garantito la sovranità sul Marocco; l'altro è un ribello, un *roghi*.

Ma il primo non ha più base nel paese e il giorno in cui sarà abbandonato dal Maghzen e dalle poche truppe rimaste fedeli intorno a Fez, dovrà prendere la via della Mecca, se pure sarà in tempo a trovare la strada.

L'altro, a quanto pare, ha dalla parte sua tutto l'elemento attivo ed energico del paese, ed esercita una vera e propria autorità sulla maggior parte delle tribù marocchine.

Il dilemma intorno a cui la Francia si dibatte, non potrebbe essere più inquietante.

Il *Temps* stesso non osa decidersi. « La ragione, dice l'autorevole giornale francese, comanda di usare una grande prudenza riguardo a Moulay-Hafid. Ma l'esperienza che noi abbiamo di Abd-El-Aziz — soggiunge il *Temps* — non è tale da darci un soverchio affidamento. Mai egli ha mantenuto gli impegni assunti verso la Francia. Ha segnato trattati sopra trattati, ha sottoscritto promesse sopra promesse, senza che la Francia non sia mai riuscita ad ottenere l'adempimento di una promessa sola. Egli fu, a volta a volta, contro la Francia, l'istrumento dell'Inghilterra da prima e della Germania di poi. Tutti coloro che hanno combattuto la Francia hanno potuto contare sopra il suo concorso. Ha snaturato tutte le proposte amichevoli portate dai Saint-René-Taillandier ed ha fornito materia a tutte le calunnie dirette contro la Francia.

« Noi — continua il *Temps* — lo vedremmo sparire senza alcun dispiacere. Ma questa sparizione crea delle incertezze per il domani. Per conseguenza conviene alla Francia di rimanere sulle riserve e assicurarsi prima di tutto l'assentimento delle potenze. »

Tale è la nuova e difficile situazione della Francia fra i due sultani.

Situazione nuova ed impensata, non prevista dai diplomatici di Algesiras e che per conseguenza crea dei doveri nuovi non solo alla Francia e alla Spagna, mandatarie dell'Europa, ma a tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

È chiaro che se domani Moulay-Hafid schiaccia le truppe del Maghzen e si fa proclamare sultano anche a Fez, tutto l'edificio sapientemente elaborato dai diplomatici durante la Conferenza, rovina al suolo.

E allora? Si radunerà un'altra Conferenza, o non piuttosto si lascierà carta bianca alla Francia perchè si levi d'impiccio? Noi non siamo profeti per dare una risposta adeguata alla domanda, ma riteniamo che una decisione non debba essere più a lungo protratta, perchè è interesse non solo della Francia, ma è interesse di tutti, che la questione marocchina si risolva prontamente, prima che possa dare appiglio ad altre brighe internazionali del genere di quella suscitata a suo tempo dall'imperatore Guglielmo, collo sbarco spettacoloso di Tangeri.

ANCORA DELL'INCONTRO di Fallières con Guglielmo

Le previsioni di un uomo politico.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

— Si verificherà veramente questo incontro fra Guglielmo II e Fallières?

Questa domanda rivolgevo stamane ad un deputato che in altro tempo fu anche al Governo, ed egli mi ha risposto:

— Non ancora, non ancora. Certo l'imperatore Guglielmo non vede l'ora di andare a Parigi, ma molta acqua dovrà passare sotto i ponti della Senna, prima che i cittadini di Lutezia possano ammirarlo nella sua bianca e dorata uniforme di Lohengrin attraverso i *boulevards*.

— Ma, osservai, tra la Francia e la Germania può darsi che corra attualmente una specie di *entente*. Perciò i due capi di Stato se non a Parigi, potrebbero incontrasi in qualunque altra città della Francia.

— Certamente, mi ha risposto il mio interlocutore, il primo incontro non è possibile avvenga a Parigi. Malgrado le buone previsioni, per un qualsiasi nonnulla, che potrebbe verificarsi durante la permanenza dell'imperatore, per un minimo incidente spiacevole, andrebbe perduta tutta l'opera e il prestigio della politica e della diplomazia.

« Più adatta quindi ad un tale incontro potrebbe essere una tranquilla cittadina di provincia o un qualche castello che possa fornire al sovrano tedesco le distrazioni di una gran caccia. Comunque, della località è prematuro parlare, tanto più che, ripeto, la notizia diffusa dallo *Standard*, va messa in quarantena.

« Malgrado le intenzioni di pace e lo spirito di alleanza universale di Edoardo VII, la Inghilterra desidera l'isolamento della Germania, e la notizia può essere stata annunciata appunto per risvegliare il partito della *revanche* e per aizzarlo contro un avviamento ad una vera e propria *entente* franco-tedesca.

— Sicchè, replicai io, si tratta di una manovra poco favorevole alla pace?

— Sì, ma non inutile, concluse il mio interlocutore, perchè la notizia darà modo all'opinione pubblica francese di manifestarsi per mezzo della stampa su questo argomento e se i commenti e l'accoglienza che ad essi faranno i giornali ed i circoli politici di Francia non saranno ostili, chi sa che i due Governi non raccolgano sul serio l'idea, la concretino e fissino lo scambio delle visite, che, vere date nella gran storia dei popoli, segnerebbero il principio dell'attuazione di quel sogno pacifista dello czar che invano le conferenze dell'Aja tentano di realizzare.

L'ITALIA MERIDIONALE in grande progresso.

Il progresso commerciale dell'Italia Meridionale è constatato non soltanto da noi che lo vediamo con compiacenza, ma dagli inglesi.

In un rapporto sul commercio dell'Italia Meridionale, inviato dal console britannico Neville-Rolfe al *Foreign Office*, il relatore nota come il 1906 sia da considerarsi come il più prospero nella storia dell'Italia unita. Fu un anno di straordinaria espansione commerciale. Ciò causò notevole aumento di salari nelle classi operaie ed i profeti di pessimismo non mancarono di far intendere i loro consigli eccitanti alla prudenza, in attesa di una nuova depressione commerciale, ma questa non si è affatto verificata. Il fatto che nel 1906 si importarono 1.236.000 tonnellate di carbon fossile in più dell'anno precedente, prova che l'attività industriale del paese è in continuo aumento. E questo del cresciuto consumo del carbone è soltanto un indice relativo perchè ovunque è possibile l'industria tende ad utilizzare le forze idrauliche. Il console nota il diffondersi del macchinario agricolo nel distretto di Foggia e di Bari ove ditte inglesi, francesi, americane e tedesche sono in concorrenza. Non pertanto vi è ancora sufficiente posto per una ulteriore espansione di tale commercio.

Echi del Circuito di Brescia

Ci scrivono da Brescia:

I due vincitori sono fatti segno alla curiosità di tutti.

Ferdinando Minoja, vincitore della Coppa Florio, ha 23 anni ed è di Milano. Fu un forte ciclista: da qualche tempo si è dato corpo e anima all'automobilismo.

Cagno, vincitore della Coppa della Velocità, fu per parecchi anni lo *chauffeur* della regina madre che lasciò nel 1903 per entrare al servizio della Fiat.

Non vi è chi non ricordi la triade: Lancia, Cagno, Nazaro che vinse nella Targa Florio 1905, così come antecedentemente aveva vinto nel 1905 la corsa in salita al Mont Ventoux.

Partecipò anche alla Gordon Bennet arrivando terzo.

Da Lonato mi perviene — ed ho appurato — la notizia che il cav. Vincenzo Florio trovandosi colà dopo terminate le corse e mentre la gente si affollava in corso Garibaldi, volle attraversare — colla sua Panormitan 9 A che fu esclusa dalla gara per la Coppa Florio — il corso Garibaldi stesso a corsa sfrenata.

Invitato ripetutamente a rallentare non vi fece caso per cui il tenente dei carabinieri signor Aldo Rossi lo dichiarò in contravvenzione.

Ho buone notizie dei feriti.

Già avete detto che il Durlacher è guarito.

Cagno, vincitore della Coppa della velocità.

Ora anche il meccanico Beghin della Brixia-Züst che, come narrammo, per poco non trovò la morte insieme all'infelice conduttore barone De Martino, è sempre ricoverato all'Ospitale Civile di Brescia, ma va migliorando.

Lo Shepard che era precipitato presso Montichiari col suo meccanico, riportò contusioni non gravi ed è tornato a Brescia.

Lo Shepard ha messo così in pace il cuore di sua moglie, una ricchissima americana che tenta con ogni mezzo di distoglierlo dal partecipare a corse di velocità.

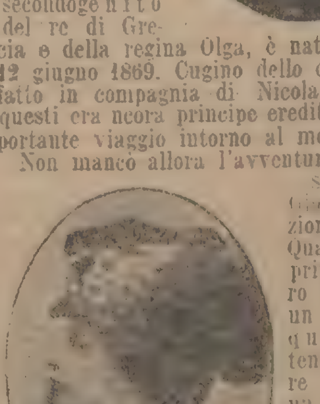
Il solo Hieronymus della Gaggenau, caduto alla strada della Fame per una collisione colla Rochet-Schneider nella gara per la Coppa Florio, dovrà trattenersi ancora parecchi giorni nella casa di cura del prof. Mori a Brescia, per quanto sia insofferente nel voler partecipare alle future corse che avranno luogo in Austria. Non è però grave; anzi migliora sempre.

IL FIDANZAMENTO del principe Giorgio di Grecia con la principessa Maria Bonaparte.

A Parigi, nella chiesa greca della via Bizet si è celebrato con un *Te Deum* il fidanzamento del principe Giorgio di Grecia con la principessa Maria Bonaparte, figlia del principe Rolando. E otto giorni prima i due sposi si erano scambiata la promessa alla presenza del re stesso di Grecia.

Le nozze si celebreranno in ottobre. Il principe Giorgio, secondogenito del re di Grecia e della regina Olga, è nato a Corfù il 12 giugno 1869. Cugino dello czar, egli ha fatto in compagnia di Nicola II, quando questi era ancora principe ereditario, un importante viaggio intorno al mondo.

Non mancò allora l'avventura che attirò sul principe Giorgio l'attenzione mondiale. Quando i due principi scesero al Giappone, un fanatico di quell'impero tentò di uccidere Nicola con un colpo di sciabola. È sarebbe certamente riuscito nel suo intento se il principe Giorgio non si fosse fulmineamente precipitato su di lui atterrandolo e riducendolo all'impotenza.



Egli è ora vice ammiraglio della marina greca e delle marine danese e russa. Com'è noto, coprì, chiamato dalle potenze, il posto di alto commissario nell'isola di Creta, e per qualche tempo si parlò anche di accordargli la sovranità dell'isola.

La principessa Maria Bonaparte ha 25 anni, è nipote in terzo grado di Napoleone I, e discende in linea diretta da Luciano Bonaparte suo trisnonno. Secondo gli statuti di famiglia ella è una principessa Bonaparte senza aver diritto al titolo di altezza imperiale.

Mentre si attende il processo Nasi

Attraverso l'incartamento processuale

Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al «Secolo»

SULLA PEDANA

Roma, 4 settembre.

Le accuse piovevano da due mesi sul capo di Nunzio Nasi, la Minerva veniva, smantellandosi, mettendo in luce le sue magagne da tanti anni nascoste. E le accuse impressionavano la pubblica opinione, non perchè si fosse in un periodo in cui mancava elemento alla cronaca (lo scandalo Nasi scoppiò l'8 febbraio 1904, il giorno stesso in cui il Giappone riportava la sua prima vittoria navale sulla Russia, il giorno stesso in cui in Tribunale si svolgeva l'alto contraddittorio fra l'ammiraglio Bettolo ed Enrico Ferri, e proprio allora quando il Senato era riunito in Alta Corte di Giustizia per il processo contro il senatore D'Antona), ma perchè esse venivano avvalorate da prove così schiaccianti, che tutti formulavano l'augurio di poter veder chiaro per colpire le eventuali responsabilità.

Nunzio Nasi era ancora sicuro di sè: egli più che vagliare le accuse, credeva di poter sempre fare assegnamento sull'effetto prodotto da un buon discorso o da un bel gesto.

La mattina dell'8 febbraio, un collega, il direttore di un giornale romano ora scomparso, legato al Nasi da fraterna amicizia, si recò in via Firenze e fu ricevuto dall'ex ministro dell'Istruzione.

— Ma insomma, gli disse, parla per Dio, dacci elementi per poter sostenere la tua innocenza. Tutti ti accusano: noi che fummo tuoi amici nella fortuna e che tali rimaniamo nella disgrazia, vogliamo difenderti. L'intero spazio di un giornale è a tua disposizione per dimostrare la insussistenza delle accuse...

Nunzio Nasi taceva; nel suo cervello nel quale passavano in quell'istante chissà quanti pensieri, non si formava la frase, che doveva rispondere all'esortazione dell'amico.

Ancora una pausa e poi Nasi levandosi:

— Grazie, grazie... sono tutte infamie, sono tutte calunnie. Ora non ho gli elementi per potermi giustificare. Si monta una macchina infernale contro di me. Saprò abbatterla.

Il collega uscì dolorosamente stupito dalla casa di Nasi..

Nunzio Nasi quel giorno stesso presentò alla presidenza della Camera una interrogazione: *Al Ministro Orlando intorno ai fatti e responsabilità che si attribuiscono all'ex ministro dell'Istruzione.*

Ma certo l'interrogante sapeva di non potere il giorno dopo sfatare le accuse: egli solo fidava in un successo oratorio: egli che aveva avuto tanti trionfi coi suoi discorsi, aveva ancora la certezza di sconfiggere con la parola i suoi avversari, i suoi accusatori.

Ricordo: il 9 febbraio, prima di andare alla Camera dove un'aula imponente lo attendeva, Nasi passeggiava con il capo chino, pensoso, le braccia incrociate sul dorso, a lenti passi, innanzi all'*Associazione della Stampa* in piazza Colonna.

Egli certo cercava di dare un nesso logico alle idee che avrebbe dovuto svolgere nel suo discorso: gli si avvicinarono alcuni colleghi e si fermarono qualche istante con lui per chiedergli informazioni sulla discolpa che egli si apparecchiava a pronunciare.

Nunzio Nasi si trovava imbarazzato a rispondere, poi, ad un tratto, levando il capo fieramente, esclamò:

— I miei calunniatori avranno la peggio. Fra pochi minuti contro di essi saprò ben profilarmi sulla pedana.

Mezz'ora dopo Nasi sedeva al suo solito banco di sinistra.

Anche l'on. Bissolati, l'accusatore, era nell'aula, ed aveva presentato anch'egli una interrogazione.

Nasi sorse a parlare tra una attenzione intensissima. Ma gli argomenti difensivi da contrapporre alle accuse non uscivano dal suo labbro. La sua eloquenza veloce, ornata, mancava di consistenza.

— Io mi difendo, egli gridò battendo il pugno chiuso sulla tavoletta del suo scanno, io mi difendo, e sono disposto a strappare più di una maschera le cui ipocrite sembianze celano la più nera perfidia!

Ricordo testuali le parole, ma ricordo pure che molti scrollarono la testa addolorati nel vedere un uomo che non sapeva difendersi.

⁂

Gli avvenimenti da quel giorno incalzarono. Il 17 febbraio la Giunta del Bilancio cominciò le indagini sui Consuntivi della Minerva: il 22 marzo l'on. Saporito rese nota la sua relazione ed il giorno dopo Nasi parlò ancora alla Camera chiamando l'opera del Saporito « il più odioso attentato alla sua reputazione ».

Il giorno dopo Nasi ebbe un nuovo contraddittorio col Bissolati, entrambi sostenitori di una inchiesta sulla gestione della Minerva dal febbraio 1901 al novembre 1903; l'inchiesta fu approvata e fu nominato il Comitato dei Cinque.

Le indagini dei Cinque si protrassero fino al 5 maggio e quel giorno stesso la Commissione presentò la sua relazione mentre l'Autorità giudiziaria chiedeva di poter procedere contro l'ex ministro.

Il 7 maggio 1904 la Camera accordava l'arresto di Nunzio Nasi e deliberava l'invio degli atti dell'inchiesta all'Autorità giudiziaria.

Lo stesso giorno Nunzio Nasi scomparve ed all'on. Biancheri giungeva la lettera seguente:

« In questo momento, in cui tutti i fulmini si scatenano sopra di me, credo bene di assentarmi per preparare con calma le mie difese. »

Da quel giorno cominciarono le controversie legali che dopo tre anni trovarono nella Cassazione il loro annientamento. Nasi è tornato a Roma, ora è in istato d'arresto, e solo suo giudice è l'Alta Corte di Giustizia del Senato.

Nunzio Nasi si prepara a scendere tra breve ancora sulla pedana; non parole adorne questa volta potrà offrire ai suoi giudici, ma dovrà giustificare con prove inoppugnabili tutta l'opera sua di ministro dell'Istruzione, così vivacemente impugnata.

Giudici severi, inflessibili, lo attendono allo scontro. *r. gar.*

Attraverso i volumi del processo.

Come è formato l'incartamento processuale.

Roma, 4 settembre.

I volumi del processo Nasi innanzi all'Alta Corte di Giustizia che costituirà l'ultimo atto di una dolorosa odissea giudiziaria, sono stati tutti distribuiti agli interessati. Gli ultimi due che contengono gli allegati, solamente stamane.

Ci troviamo di fronte ad un immane quantità di carta scritta a macchinetta, raccolta in fascicoli di diverso colore.

I fascicoli degli atti generici sono 12 avvolti in una copertina gialla. Sette sono i fascicoli degli interrogatori dei testimoni per lettera alfabetica dall'A alla Z, avvolti in copertina azzurra. Due sono i volumi contenenti le copie delle ricevute rilasciate dal Nasi e dal Lombardo ed avvolti in copertina rossa. Infine in fascicoli a parte abbiamo gli interrogatori Nasi e Lombardo, durante la loro permanenza a Regina Coeli, la Memoria per Nunzio Nasi avanti alla Cassazione e la requisitoria del P. M. presso la Sezione di accusa.

In fascicoli separati sono racchiusi i documenti riflettenti: Acquisto di oggetti di uso personale pagati dall'amministrazione; — spese per sussidi ad artisti; — spedizione di casse a Trapani; — osservazioni della Corte dei Conti ai consuntivi del Ministero dell'Istruzione.

— Ordini di servizio emanati da Nasi.

— Commissioni di lavori agli operai del Ministero dell'Istruzione.

Questi gli atti del processo Nasi che io verrò man mano sfogliando, per esporre ai lettori del *Secolo* quanto in essi è contenuto di nuovo, cosicchè, più chiaro possa apparire il prossimo dibattimento.

GLI INTERROGATORI.

La deposizione dell'onor. Cortese.

La clausura alla « Minerva » I confidenti del ministro - I primi sospetti - La quarantena del Cortese - L'amministrazione finanziaria - La biblioteca di Nasi - Regolamenti burletta.

Spigolerò prima tra gli interrogatori quello che può sembrare il più importante, e che sino ad oggi è rimasto una perfetta incognita: quello dell'on. Cortese che fu col Nasi sottosegretario all'istruzione.

Egli ha così deposto:

« Stando come sottosegretario alla P. I. col ministro Nasi riscontrai nel suo Gabinetto una specie di clausura; tanto che per essere ammesso a parlare col ministro dovevo suonare un campanello, essendo stata tolta la maniglia con cui si apriva la invetriata di accesso. La clausura in cui il ministro viveva era tale che un giorno dovendo conferire con lui per urgenti affari di ufficio dovetti rivolgermi al Lombardo perchè mi facesse dal ministro concedere una particolare udienza almeno di mezz'ora che stentatamente ottenni.

Oltre il Lombardo quelli che con più segretezza rappresentavano la volontà del ministro erano il Petraroli e il Franci. I sospetti in me aumentarono tanto che sentii il bisogno di avvertirne il presidente del Consiglio della epoca che ne rimase impressionato. Altri colleghi miei sottosegretari di Stato di allora furono da me informati come l'on. Niccolini ora senatore e l'on. De Nobili. — (L'*onorevole De Nobili conferma ciò nel suo interrogatorio, aggiungendo di aver consigliato il Cortese a rivolgersi al Presidente del Consiglio e di aver avuta la convinzione che « il Cortese alla Minerva era tenuto in quarantena per sottrargli ogni controllo »*).

Il ministro — ha continuato il Cortese — invece di diffidare delle persone contro le quali io lo mettevo in guardia, cresceva in loro la sua fiducia; come ad esempio il professor Natoli, persona poco stimata e che egli dovette disimpegnare dalle sue funzioni di commissario regio per appropriazioni indebite, quando fu da lui mandato alla Scuola Domenico Berti di Torino e dopo le mie precedenti diffide.

Il ministro mi aveva nominalmente affidato l'amministrazione di 6 divisioni, ma in realtà amministrava lui, specie la parte finanziaria: infatti mentre io amministravo le scuole normali, il capitolo dell'Agraria che rappresentava forti erogazioni di somme, lo aveva completamente avocato a sè tenendone estranea anche la divisione competente.

Le dette sei divisioni voleva risultasse che erano alla mia dipendenza per potere, ad ogni eventuale critica per errori da lui commessi, riversare su di me la responsabilità. E questo accadde più volte per via di interviste con giornalisti.

La serie di ordinanze interne successivamente ordinate dal Nasi dimostra come egli si fosse fatto un programma di avocare a sè l'intera gestione finanziaria. In prova che il ministro mirasse alla parte finanziaria debbo citare questo fatto che a me parve gravissimo: che cioè un giorno mandò a chiamare il com. Rostagno della Corte dei Conti e lo pregò di chiedere al cav. Valerini, capo sezione della Corte stessa per sapere se vi fosse nel bilancio dell'istruzione un capitolo in cui egli, il ministro, potesse liberamente attingere fondi senza rendere conto ad alcuno.

Anche le partite dei sussidi per i maestri elementari si prestano a sospetti gravi, specie pel fatto che oltre la gestione del relativo capitolo il ministro aveva avocato a sè il diretto pagamento.

Penso quindi che il maggior sospetto dovrebbe concentrarsi nello *stok* dei sussidi pagati direttamente dalla segreteria particolare del ministro.

A mio avviso non darei soverchia importanza alla partita che più precisamente si riferisce alla falsa qualifica di *maestro* perchè se non in quella misura qualche precedente potrebbe rintracciarsi nelle precedenti amministrazioni.

La deposizione del Cortese continua dando apprezzamenti intorno all'opera del com. Consiglio, quindi continua:

« Il Nasi aveva sempre mostrato il desiderio di formarsi una biblioteca: si rivolse perciò ai rettori delle Università, ai presidenti di Accademie, ecc. ma, dei libri, sola una meschina parte andò alla biblioteca, la parte più grossa e migliore fu elegantemente rilegata e spedita a Trapani.

Del viaggio particolare di Monte Cassino fatto col ministro non ho notizia che sia stato fatto a spese dello Stato, perchè l'onorevole Visocchi affrontò tutte le spese. Non ho notizie di altri viaggi.

Prima di sottoscrivere il suo interrogatorio l'on. Cortese ha dichiarato:

« Il Nasi aveva fatto redigere dal com. Fiorini un regolamento che disciplinasse la erogazione di sussidi, regolamento che egli non mise in vigore. In questo argomento come in altri consimili l'on. Nasi voleva allontanare il sospetto di irregolarità con atti che potessero far credere avere egli avuta intenzioni di far procedere tutto con la massima regolarità. Un criterio non difforme adottò per le nomine a professori volendo far credere con un suo decreto che nessuno poteva essere nominato senza concorso; mentre le massime irregolarità in questo campo ebbero a verificarsi sotto la sua gestione.

Le dichiarazioni dell'on. Gorio.

L'iniziativa delle indagini - L'on. Torrigiani dalla ditta Bianchelli - Sarteur: « No. metta bronzo » - Spese inesistenti ed esagerate.

L'interrogatorio dell'on. Gorio è breve. Egli, membro della Commissione dei Cinque, ha confermata la relazione fatta, ed ha aggiunto di aver preso egli stesso l'iniziativa perchè le indagini fossero portate sugli acquisti che il ministero dell'Istruzione aveva fatto presso vari commercianti in Roma.

L'on. Torrigiani per consiglio dell'on. Gorio si recò presso la ditta Bianchelli e fece le prime scoperte le quali poi portarono ad altre presso le ditte Sbisà, Sarteur ed altri. Il Sarteur affermò che in taluni degli acquisti fatti nel suo negozio per conto del ministero della P. I. era intervenuto personalmente l'on. Nasi, ed una volta mentre egli su una fattura stava per mettere i dati de-

---

Appendice del SECOLO 5 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 33

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Aggiunse tutto quanto le aveva detto Edmondo, e siccome temeva di aver dimenticato qualche particolare, così raccomandò al magistrato di non partire senza aver udito prima il cameriere del principe, il suo uomo di fiducia...

Il funzionario fece entrare il servo, il quale, fermatosi nella stanza attigua, aveva origliato all'uscio ed udito tutto.

Sviluppò allora completamente la versione del padrone, quella da lui, Edmondo, accennata poco fa ai genitori — la versione della gelosia e della vendetta.

Il commissario ascoltò senza lasciar dal volto apparire il proprio intimo sentimento.

— Avete omesso di farmi il ritratto fisico del poeta, osservò.

Il cameriere lo fece, il ritratto, e nel modo più coscienzioso.

— Entragues è piccolo, assai bruno, un bel ragazzo...

— Piccolo e bruno... ne siete sicuro? domandò il magistrato.

— Sicurissimo.

— Ah!

Per la prima volta lasciava intravedere alcunchè delle sue impressioni: i connotati di Entragues dovevano sconcertarlo.

Rivolse subito la seguente domanda:

— Conoscete un certo signor Giorgio Mettray?

Mettray, il nome datosi dal padrone!

Edmondo non perdette le staffe.

— Dettray? chiese storpiando il nome.

— Mettray, Giorgio Mettray.

— No. È la prima volta che l'odo nominare costui!

— Bene. Ma il ritratto che vi farò dell'uomo, forse ve lo ricorderà.

E il commissario fece il ritratto del personaggio biondo, ben noto al cameriere, ed insistè su tal biondezza:

— Biondissimo, troppo biondo, evidentemente tinto...

Edmondo, impassibile, disse:

— Neanche il ritratto, come il nome, mi ricorda nulla.

Il magistrato si volse di nuovo ai Carlusse e li pregò di descrivergli la marchesa che l'albergator egli aveva già dipinta; indi concluse:

— Non ho più bisogno di nulla e vi ringrazio.

S'alzava per andarsene.

La Carlusse lo trattenne per chiedergli:

— Sperate proprio, signor commissario, di poterci dare fra breve qualche notizia?

— Sì, credo di avervi affermato che ciò avverrà fra poco.

— Non avete già, fin d'ora, qualche indizio?... Mi pareva che il fazzoletto, l'occhialino?...

— Non posso dirvi di più, signora... Non so nulla di preciso; devo quindi tacere. Scusatemi.

Accomiatatosi, se ne andò.

I Carlusse allora interrogarono, ansiosi, il braccio destro del principe:

— Che ne pensate? Ci avete capito qualche cosa?

L'interpellato si strinse nelle spalle.

— Niente affatto. Il commissario è assai strano.

Tutto il suo pensiero era concentrato sul giudizio da lui emesso sul magistrato, e sul significativo di « bizzarro ».

Se avesse potuto parlare liberamente, avrebbe detto: inquietante.

Il funzionario, infatti, lo inquietava.

— Perchè si era occupato di Giorgio Mettray? Quale imprudenza ha commesso il padrone?

Poi, in un brivido:

— Che sia la fine della baldoria?

Risalito nella carrozza che lo aspettava alla porta dell'albergo, il commissario si fece condurre al Tribunale.

Appena vi giunse, si diresse con passo rapido verso l'ufficio del giudice istruttore, il quale lo attendeva.

— È così? Siete riuscito a formarvi una convinzione?

— Sì.

— L'assassinio delle due scomparse?

— Appunto.

— E i loro cadaveri gettati nel Camino del Diavolo?

— Precisamente.

— Ma è inverosimile, caro commissario! La cantante non avrebbe potuto fare tutto ciò da sola.

— Non era sola.

— Ah!

— Le ho scoperto un complice, fors'anche due.

— Eh, via!

— Avrò l'onore di farvi verbalmente il mio rapporto completo.

— V'ascolto... Ma anzitutto un'informazione: è proprio inutile, come asserite, il tentativo di trovare i cadaveri in fondo al Camino del Diavolo?

— Assolutamente inutile, signor giudice. Si sciuperebbero somme ingenti senza alcun costrutto.

Il giudice si stese comodamente sulla poltrona e, appoggiato il mento nella mano, ripetè:

— V'ascolto.

Il commissario incominciò:

— Ecco come fui indotto a sospettare il doppio assassinio.

« Chiamato sul luogo stanotte, dopo la scoperta del cadavere della cantatrice, da alcune persone di servizio dell'albergo, che avevano accompagnato i signori Carlusse e messo al fatto della sparizione della principessa di Néris e della sua compagna, giunsi laggiù coll'idea fissa che vi fosse un legame fra la sparizione stessa e il suicidio dell'artista.

« Esaminai il cadavere: un foro alla tempia prodotto da una palla di rivoltella, una sola.

« Orbene, la suicida teneva ancora in mano l'arma di cui s'era servita — arma a cinque colpi ed interamente scarica. Dove erano andate a finire le altre quattro palle?

« Lo vedete, signor giudice, il germe del sospetto?

— Vedo... vedo... continuate.

— Stamane, per tempo, sono tornato sul luogo. Ho riveduto, di giorno, il sito dov'era caduta la suicida.

« A breve distanza di là, sulla riva del ruscello che scorre nella stretta, ho notato un mucchio d'erbe insanguinate.

« Qualcuno che s'era ivi recato a lavarsi le mani, le aveva appoggiate inavvertitamente sull'erba quand'erano ancora macchiate di sangue.

« La suicida? No, certamente... I piedi, poi, della persona recatasi fino al ruscello, avevano lasciato la loro impronta, ed erano piedi d'uomo...

— Ah!

— Ciò constatato, mi diressi verso la grotta, e vi scoprii due corpi del delitto che ora vi consegno...

Il giudice s'era alzato in piedi.

— Questa pezzuola, cioè, che apparteneva alla principessa di Néris, e questo occhialetto a mano, che era quello della sua compagna, come ho verificato.

« Osserverete, signor giudice, che la catenella dell'occhialetto è spezzata, e che ha dovuto essere strappata con violenza. Vi fu quindi lotta, almeno per ciò che si riferisce alla proprietaria dell'occhialetto.

« Mi spiego, signor giudice?

— Sì, sì, continuate.

— I corpi del delitto possono, a prima vista, non parere comprovanti a sufficienza, anche tenendo conto dell'indicazione che risulta dalla catenella spezzata, potendo tale rottura essere la conseguenza d'un accidente comune, e potendo la principessa e la sua compagna essersi recate alla grotta ed avervi smarriti gli oggetti in questione, senza per questo dover credere che siano state uccise. Ma...

Il giudice sporse il capo.

— Ma? Avete scoperto qualche altra cosa?

— Sì. Ho scoperto le cause del doppio assassinio e del suicidio.

— Eh! esclamò il giudice con viva curiosità. Le cause? Vediamo un po!

— Il dramma che s'è svolto nella Gola dei Lupi, ha per movente la gelosia...

Qui il commissario riferì le rivelazioni

gli oggetti acquistati, il Nasi gli disse: — *No, metta bronzo!*

L'on. Gorio non crede che l'on. Nasi abbia commesso vere scorrettezze sull'affare della calcografia, e così continua:

« La mia impressione sulle spese di viaggio: confermo quale è riportata nella relazione dei Cinque, e aggiungo che per il viaggio di Brescia ho potuto aver luogo di controllare la inesistenza di alcune spese e la esagerazione di altre.

Il presidente dei « Cinque ».

Nessuna raccomandazione o pressione - Le preoccupazioni di Nasi - Sussidi non pagati - I fondi dell'agraria destinati altrove.

L'on. Cappelli, presidente della Commissione di inchiesta, ha affermato che l'onorevole Nasi presso di lui non ha fatto nessun passo, raccomandazioni o pressioni.

Quando dopo mostratogli alcuni documenti molto compromettenti — ha soggiunto — io gli dissi che noi non essendogli giudici non avremmo potuto far altro che rinviarlo all'autorità competente, l'on. Nasi espresse il vivo desiderio che ciò non avvenisse affinchè i tormenti morali dei quali era vittima da parecchi mesi non si protraessero ancora.

— Riguardo ai sussidi la Commissione ha avuto la convinzione che una parte di quelli che risultavano pagati dalla segreteria del ministro, o non sono stati mai pagati, o sono stati accordati a persone che non erano maestri elementari, e che poco o nulla avessero a che vedere con l'istruzione primaria.

I sussidi poi dati sull'agraria erano in gran parte stati accordati per iscopi ben diversi.

L'on. Cappelli si dilunga poi a riferire gli interrogatori subiti dal Nasi innanzi ai Cinque e le contestazioni che allora gli vennero fatte.

Lo scultore Ximenes.

Nasi è una vittima dei suoi dipendenti - Le male arti del comm. Consiglio - Nasi prima trapanese che italiano.

Lo scultore cav. Ximenes, amico carissimo e fidato del Nasi, ha affermato che il ministro, alla Minerva, subiva ciò che gli facevano fare i capi del personale, i quali trovavano sempre modo di far prevalere la loro volontà da quella del ministro, adoperando all'occorrenza anche delle influenze, e così il Nasi deve specialmente al Consiglio dei suggerimenti non buoni, con l'intenzione di fargli commettere degli errori, e quando aveva raggiunto il suo scopo il Consiglio ne gioiva.

La deposizione continua dando ragguagli su ordinazioni fatte dal Nasi a pittori e scultori nulla affermando che già non sia conosciuto.

A spiegare poi l'attaccamento dei trapanesi per Nasi è bene notare che lo Ximenes ha affermato nel suo interrogatorio che il Nasi più volte ebbe a dirgli: *prima sono trapanese, poi siciliano ed indi italiano!*

L'on. Vincenzo Saporito.

I colloqui tra Nasi e Saporito - Le cordiali reciproche relazioni - Una preghiera non esaudita - Le indagini al Ministero dell'Istruzione. - Tutti nemici di Nasi.

L'on. Vincenzo Saporito è l'autore della relazione famosa che ha dato il tracollo dell'accusa contro il Nasi. Egli ha narrato che subito dopo avuto l'incarico della relazione ebbe una visita di Nunzio Nasi, il quale si disse lieto che fosse stato dato a lui l'incarico di far le indagini della gestione Nasi, perchè il Saporito era suo amico e lo avrebbe certamente aiutato.

— Io — ha continuato il Saporito — gli chiesi se egli aveva nulla da dirmi sulla sua gestione e se tutto era andato in regola, ed egli mi rispose che tutto era in regola, ed allora io lo rassicurai consigliandolo di stare tranquillo e che nulla aveva da temere, e che lo avrei difeso. Nasi mi pregò di non consegnare a Bissolati l'elenco dei sussidi dei maestri elementari, nè di permettere che fossero pubblicati. Avendo io osservato che nessun inconveniente vi sarebbe stato alla pubblicazione di questi documenti, egli si mostrò preoccupato e insistè fortemente nel suo desiderio, aggiungendo che sarebbe potuto sorgere un putiferio fra i maestri elementari, e che una concessione simile fatta a deputati socialisti sarebbe stato un cattivo precedente.

L'on. Saporito continua affermando che il Nasi gli sollecitò altri colloqui, tutti sulla falsariga del primo e durante i quali Nasi si raccomandava alla sua amicizia.

Una volta il Nasi lo pregò di non insistere nelle indagini presso il ministero della P. I. perchè erano ivi tutti suoi nemici.

L'on. Saporito ha dato poi spiegazioni sull'acquisto del palazzo della Giudecca, e si è dilungato a manifestare l'opinione che egli si era creato della amministrazione Nasi in seguito alle indagini compiute, opinione che è poi quella contenuta nel suo notissimo rapporto alla Giunta del bilancio.

Nunzio Nasi al re.

Una provenienza misteriosa - Le discolpe e le speranze di Nunzio Nasi.

In uno dei fascicoli degli atti generici ho trovata la lettera di Nunzio Nasi al re.

Essa è accompagnata dalla relazione del questore Giungi, il quale fece le indagini per assodare chi consegnò la lettera raccomandata il 14 giugno 1904 all'ufficio postale di Santa Eufemia.

Fu un tale che si qualificò pel generale De Rata, morto prima di tale consegna. Egli non potè essere meglio identificato, ed il questore si limita a raccogliere l'ipotesi che la lettera sia stata consegnata da Virgilio Nasi.

Eccovela nel suo testo quale la trovo nell'incartamento:

Illustre generale Ponzio Vaglia.

Nell'orribile situazione in cui mi hanno trascinato gli eventi, due pensieri, principalmente non cessano di affliggermi: la sventura della mia famiglia e lo sdegno del re. Perchè lo immagino e comprendo con quale rammarico S. M. abbia visto sollevarsi tanto clamore di scandali attorno al nome di uno dei ministri, a cui egli aveva accordata tutta la sua fiducia e benevolenza.

Più volte pensai di parlarne con lei spinto da un doppio timore, quello di parere noncurante, e l'altro peggiore di parere bisognoso di alte influenze. Gli avvenimenti mi tolsero tempo e modo di provvedere. E ora mi dolgo amaramente di non aver rivolto la mia parola al re, fin dai primi segni della tempesta: avrei potuto e dovuto dirgli, senza indugio, che io mi tenevo, siccome mi tengo, sicuro di non aver demeritato della sua benevolenza.

Ma come potevo io prevedere ciò che avvenne? Non potevo nemmeno valutare l'importare delle accuse, perchè trattavasi di abusi amministrativi, che io ignorava, dei quali nessuno mi aveva avvertito mai.

Gli stessi nemici mostravano di esserne incerti, e propalavano mille notizie calunniose che furono smentite. Cosa nuova negli annali parlamentari, l'esame del consuntivo, si convertì, per me, in una serie di procedimenti straordinari, prima dinanzi la Giunta del bilancio, che ricusò di ascoltarmi, dopo aver lasciato piena facoltà di abusare del suo mandato all'on. Saporito, mio personale nemico, e poi davanti alla Commissione dei Cinque, che prestò fede soltanto ai miei nemici, anche quando asserivano il *falso*, mentre lasciava senza risposta le mie domande per le necessarie contestazioni.

Non mi sarà difficile dimostrare in opportuna sede la verità di quanto affermo perchè il magistrato non vorrà giudicare in fretta, in base alle semplici impressioni.

E come potevo io credere che la Commissione di inchiesta volesse ridurre a pochi giorni il termine già tanto breve assegnato alle sue indagini? E che l'autorità giudiziaria, volesse procedere, senza aspettare la relazione dei Cinque? E che l'autorità politica facesse sorvegliare la mia casa e la mia persona? E che la stampa ministeriale facesse una campagna accanita contro di me?

Soltanto allora, compresi il pericolo a cui ero esposto, e dopo una stragrande perplessità mi decisi ad abbandonare la famiglia e l'Italia, ma per un solo motivo, perchè l'arresto sarebbe stato per me più di una crudele umiliazione, la morte sicura.

Il lungo supplizio inflittomi da nemici implacabili e da una stampa iniqua aveva distrutto la mia salute, ed appena ora mi è possibile di fare qualche lavoro. Scrissi però al Presidente della Camera che la mia assenza non è l'abbandono della mia causa, anzi è la necessità della vita e della difesa come il mio silenzio non fu mai nè acquiescenza alle accuse, nè remissività all'oltraggio.

Ora tutto ciò che io feci alla Minerva è segnalato come arbitrio, ingiustizia, violenza, mentre non mancarono lodi all'opera mia di riforma e di riparazione. Lo stesso onorevole Gallo... di aver detto in piena Camera che alla Minerva c'è l'anarchia; e io la trovai nè potevo toglierla senza lottare e procurarmi inimicizie. Ciò ben sapendo si può ritenere che io stesso avrei creato i motivi della guerra che mi fu mossa?

Disgraziatamente il male compiuto alla mia insaputa, e senza alcun ostacolo, da quei funzionari, esisteva ed i miei nemici ne profittarono. Essi non si muovevano per farmi un danno qualunque, bensì per perdermi a qualunque costo e molte passioni ed interessi politici si incontrarono nello stesso intento.

Anche la Massoneria a cui io nulla chiesi, ma nella quale io aveva intrapresa un'opera di riforma, che a molti non piaceva, si affrettò ad abbandonarmi. Il più elementare senso di giustizia imponeva di attendere il giudizio del magistrato.

Io non posso nè debbo temere condanne per irregolarità amministrative che erano tradizionali e che mi fu impossibile di impedire altrimenti tutti i miei predecessori, *niuno eccettuato*, e, qualcuno specialmente, dovrebbero essere chiamati in causa.

Nè posso temere condanna per colpe che sieno state commesse a mia insaputa.

Non è lecito intanto dimenticare tutto il mio passato che rappresenta un patrimonio di onore e di disinteresse, nè la semplicità della mia vita, nè le virtù modeste della mia famiglia. Alla sventura è pure dovuto, per sè stessa, qualche riguardo; ed io invoco per la mia famiglia la benevolenza dell'animo generoso e la protezione del re.

Se non fosse per questo affetto e per il dovere di lasciare intatto il mio nome, io non vorrei più curarmi della vita, dopo aver fatto tanta esperienza di egoismo e di perfidia.

Voglia, Ill. Generale, farsi interprete di questi miei sentimenti verso S. M. il re. Troppo mi addolora il pensiero del suo sdegno, ma all'animo suo nobilissimo non può non riuscire gradita l'assicurazione che io confido di potergli più o meno presto dimostrare che se io fui molto sventurato, non sono colpevole. Gli dica, ne la prego, che io confermo verso di lui la gratitudine e la divozione più profonda.

Voglia infine accogliere i miei più distinti ringraziamenti e saluti.

Devotissimo ed obbligatissimo
f. NUNZIO NASI.

NEGLI ISTITUTI TECNICI.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

A preside dell'Istituto tecnico di Firenze è stato nominato il prof. Coppola, ora Preside dell'Istituto Tecnico di Bergamo. A Bologna e a Bari andranno: rispettivamente il prof. De Benedetti ora preside dell'Istituto tecnico di Padova e il prof. Nanci, ora preside dell'Istituto tecnico di Catania.

PER LA NAZIONALIZZAZIONE delle forze elettriche.

La proposta di un competente - Nessun sacrificio da parte dello Stato. Capitalizzazione di un miliardo in 60 anni - Risparmio nazionale di 250 milioni all'anno.

Abbiamo sott'occhio una « Lettera aperta » dell'ing. Mario Azari al capo del Governo, nella quale — a proposito della prossima discussione del nuovo progetto di legge per le derivazioni d'acque pubbliche — avanza ed illustra un'ardita ed importante proposta: quella di nazionalizzare gli impianti elettrici; dimostrando che, mentre il paese ne avrebbe immensi vantaggi, non occorrerebbe da parte dello Stato alcun impiego di capitali.

***

Bisogna premettere che l'ing. Mario Azari non è il primo venuto; egli è un competentissimo e un provetto in materia, e presenta, come suol dirsi, un brillante stato di servizio, essendo autore dei più grandiosi progetti di massima d'impianti idraulici in Italia. Ricordiamo: il progetto Cenischia (10.000 cavalli) — il progetto del Toce, del Devero e della Diveria (50.000 cavalli) — il progetto dell'Alta Adda (40.000 cavalli) — il progetto della Valle di Gressoney (7.000 cavalli) — tutti eseguiti od in corso di esecuzione; il penultimo, per conto del Comune di Milano.

E già in apprezzate conferenze, con fervore d'apostolo, l'Azari ha dimostrato il vitale interesse che rappresentano per l'avvenire del nostro paese le forze elettriche.

Nella citata lettera aperta, l'ing Azari — accennate le condizioni privilegiate dell'Italia su questo campo, e per la ricchezza di acque, mentre è priva di carbone, e per le eccellenti attitudini dei nostri lavoratori, e per le buone disposizioni del capitale verso tali imprese — rileva come invece, massime dal lato fiscale, siano scarse le tutele della vecchia legge per le Provincie e i Comuni nei quali si sviluppano gli impianti idraulici; e inceppate quindi le iniziative di questa industria, altrice preziosa di tutte le altre nazionali.

E ciò nonostante, « l'Italia riesci a costruire in pochi anni impianti idroelettrici per oltre 250.000 cavalli, occupando il secondo posto nella gara fra le Nazioni per applicazioni del genere ».

Con nuovi idonei provvedimenti — dice l'Azari — si potrebbe ottenere in dieci anni — e sarebbe la fortuna d'Italia — anzichè in un secolo, la trasformazione — fosse pur solo della metà — delle forze a vapore ed a gas attualmente esistenti, e provvedere almeno in parte alle necessità della piccola industria.

Occorre dunque, anzichè aumentare, diminuire il canone per le concessioni: promovendo così lo sviluppo del lavoro, la diminuzione delle emigrazioni, la convergenza dei capitali, l'aumento stesso degli introiti del canone d'imposta.

Vantaggio più importante ancora: in compenso delle riduzioni di canone per gli impianti e per l'esercizio, lo Stato potrà fare le concessioni per un trentennio — con riserva di rinnovarle per un secondo — a condizione però che gli impianti tutti siano lasciati entro sessant'anni in proprietà dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

È quindi necessario — continua l'Azari — utilizzare in vari impianti circa settecentomila cavalli di forza idraulica, onde poterne disporre circa quattrocentomila sui motori industriali e per distribuzione di luce elettrica.

La spesa complessiva d'impianto potrà aggirarsi sui quattrocento milioni: ma è ovvio, che all'epoca del trapasso allo Stato, il valore degl'impianti non sarà inferiore ad un miliardo, che entrerà in possesso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Inoltre, trattandosi di impianti di grandi potenzialità, pur compensando bene i capitali, si potrà vendere, e ridurre in media il costo della forza a metà di quello attuale per i motori a vapore ed a gas, e quella per uso di illuminazione, e la spesa ad 1/3 dei prezzi attuali nei grandi centri.

Conseguenza? Un risparmio annuo di oltre 250 milioni, corrispondenti ad un capitale di circa 6 miliardi.

Queste, sommariamente, le considerazioni e proposte dell'ing. Azari: le quali ci sembrano veramente degne di tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento.

UNA LETTERA DELL'ON. BARZILAI.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

L'on. Barzilai a proposito dei fatti di Trieste scrive una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale, dopo avere ricordato l'azione continua dell'Austria contro gli interessi italiani nei Balcani, rileva che ormai tutte le spese militari dell'Austria sono fatte al confine con l'Italia. Aggiunge poi che è soverchia pretesa quella di volere che l'alleata di fronte a queste constatazioni, non abbia da prepararsi ad ordinare le sue armi in relazione a quanto gli alleati fanno.

L'on. Barzilai richiama il diritto di rispetto alle aspirazioni ed al sentimento nazionale degli italiani ed il diritto ad un equo trattamento degli italiani in Austria.

La situazione in Sicilia si aggrava

Ci telegrafano da Palermo, 4. (S.):

Notizie giunte da Grotte recano che le dimostrazioni si sono susseguite durante il giorno. Tutti gli operai hanno fatto causa comune cogli zolfatai abbandonando il lavoro, sicchè lo sciopero è divenuto generale. In municipio si tenne una riunione di esercenti con l'intervento del sindaco, delle autorità militari e di Pubblica Sicurezza per trovare un componimento provvisorio. Intanto, mentre si discuteva, giungeva vociando una dimostrazione e partì anche qualche sasso. Allora la discussione fu interrotta. Il sindaco, per evitare gli eccessi, scese in mezzo ai dimostranti riuscendo insieme ad altri cittadini a convincerli alla calma. Anche a Comitini e ad Aragona gli operai scioperarono e volevano indurre i contadini a fare causa comune, però non vi riuscirono per il pronto intervento della forza. Gli scioperanti, allora, a cui si unirono molte donne, percorsero le vie gridando: *Vogliamo pane pei nostri figli! Abbasso il Banco di Sicilia!*

L'ordine pubblico però non venne turbato. La situazione è critica. I telegrammi che dicono prossimi i provvedimenti vengono accolti con diffidenza.

MERRY DEL VAL continua a suscitare degli incidenti

nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il cardinale Del Val, nel pomeriggio di ieri, accompagnato da due o tre monsignori e circondato dalla solita schiera di agenti ciclisti, usciva per fare una passeggiata in vettura ad Albano e Genzano. Nel ritorno, verso sera, tra Albano e Castello, mentre i cavalli procedevano al trotto lungo il magnifico viale ombreggiato che congiunge i due paesi, da una carrozza del tram che da Castello conduce ad Albano un individuo, spingendosi fuori dal finestrino ed agitando le braccia proferiva parole ingiuriose all'indirizzo del cardinale, il quale ordinò al cocchiere di procedere più velocemente.

Intanto uno dei ciclisti, che facevano parte del corteo, cambiava direzione e si dirigeva pedalando velocemente, verso Albano, sorpassando di un bel tratto il tram. Giunto all'ultimo scambio, verso Albano che precede l'ingresso del paese e dove per il servizio di ordine pubblico si trovano sempre quattro o cinque guardie, il ciclista si fermò avvertendo gli agenti dell'accaduto ed invitandoli a procedere all'arresto dell'insultatore. Quando giunse il tram, il ciclista indicò agli agenti l'individuo in parola. Questi è certo Fortini, di anni 37, scalpellino, da Ariggia.

Invitato a scendere dal tram per salire con le guardie in una vettura, il Fortini, che appariva in preda alla ubbriachezza, cominciò a gridare, protestando, ingiuriando e tirando calci alle guardie che volevano arrestarlo, spalleggiato da un suo compagno, certo Fiacconi che cercava di strapparlo alle mani degli agenti.

Questi però ebbero il sopravvento e tanto il Fortini che il Fiacconi furono cacciati in una vettura e trasportati a Castelgandolfo, dove quando essi vi giunsero la notizia si era già rapidamente sparsa. Anzi in paese si era anche esagerato, giungendo fino a dire che erano stati sparati dei colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

A poca distanza da Castello, quando la vettura conducente gli arrestati cominciò a salire la rampa che conduce alla piazza, certo De Nicola Mario, di Marino, cercò di saltare nella carrozza per liberare gli arrestati. Intanto donne e ragazzi si raccolsero intorno alla vettura gridando contro l'insultatore di Merry del Val. Accorsi altri agenti venne acciuffato anche il De Nicola, che venne condotto con gli altri in caserma.

Ma intanto una nuova manifestazione si iniziava dalla cittadinanza; sia che molti ritenessero in buona fede vera la storiella delle revolverate, sia per altra causa, il fatto è che in un momento una vera folla, composta in parte di donne e di ragazzi, preceduta dal concertino locale, invase la piazza gridando ripetutamente: *Viva Merry del Val!* L'abituale silenzio della piccola cittadina era interrotto anche da alte voci, evocanti l'apparizione del prelato ad una delle finestre del vasto palazzo, ma nè Merry del Val nè alcuno del suo seguito stimò opportuno affacciarsi. E fu bene, perchè altrimenti chissà come sarebbe andata a finire, perchè alcuni marinesi presenti avevano cominciato già a reagire gridando: *Abbasso i preti! Abbasso i clericali! Abbasso Merry del Val!* Molta parte della folla mostrò di non voler tollerare tali grida e si rivolse verso il gruppo di persone dal quale erano partite investendole. Ne seguì un parapiglia ed un vero pugilato. Il delegato Conti nel trambusto riuscì ad arrestare parecchi marinesi, ma verso le undici, quando la dimostrazione fu finita e la calma tornò completamente nel paese, gli arrestati vennero rimessi in libertà ad eccezione di uno, certo Laurenti di Marino, che venne trovato in possesso di un acuminato pugnale.

Alla dimostrazione non prese per nulla parte la colonia dei villeggianti a Castelgandolfo.

Quel che si dice a Castelgandolfo.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (*Don Prospero C...*):

Torno ora da Castel Gandolfo dove mi sono recato per osservare da vicino, se non altro, le impressioni di quella popolazione e dei villeggianti dopo il nuovo incidente toccato al cardinale Merry del Val. In primo luogo ho potuto, e non mi è stato difficile, accertare l'esattezza delle notizie che il vostro corrispondente vi ha trasmesso questa mattina.

L'impressione generale, non soltanto dei paesani, ma anche tra i villeggianti è che il contegno del cardinale Merry del Val sia parecchio urtante e talvolta quasi provocatore.

« In questi momenti, mi diceva un consigliere comunale di Castello, nei quali è innegabile un po' di sovraeccitazione anticlericale, il contegno del cardinale è per lo meno imprudente. Qui in paese, egli lo sa, le tendenze generali sono per l'anticlericalismo deciso. Anche l'amministrazione comunale non è clericale. Non basta. Lo spirito popolare anche contro i suo stessi interessi, è in genere contrario ai clericali. Lo è magari grossolanamente, ma è contrario. Ebbene il Merry del Val, forte del codazzo dei clericali e di preti villeggianti che vanno a fargli la corte, esce in paese con grande solennità, e si atteggia a *sovranuccio* (sic) ».

Quello poi che sovratutto è dispiaciuto a Castel Gandolfo, come a Marino ed a Genzano, è stato che egli ha chiesto e si fa accompagnare dalla scorta di agenti ciclisti. Questi agenti hanno dato proprio nel naso ai paesani che mal si rassegnano a tollerarli. Ho domandato notizie dei due insultatori Fortini e Fiacconi, e mi si è risposto che « sono due operai che bevono bene e spesso bevono troppo ».

— Proprio — mi soggiunsero — come hanno fatto ieri, che erano ubriachi come la giustizia!

I villeggianti sono accorsi a Palazzo pontificio a sottoscriversi, a lasciare la carta da visita, a fare salamelecchi. Merry del Val si compiace di questi omaggi. Egli però non si querelerà contro i due insultatori e lascerà che la giustizia faccia il suo corso. Pare, secondo alcuni, che lo scalpellino Fortini fosse amico di quel tal Proietti che fu condannato venerdì per avere altra volta insultato il segretario di Stato. Il Fortini vedendo la carrozza e gli agenti ciclisti non avrebbe potuto astenersi, preso com'era dal vino, dall'inveire contro il cardinale spagnuolo.

Del resto il fatto per consenso comune si riduce a poca cosa, ed ha l'importanza di un ubriaco il quale ha pronunciato degli insulti contro un personaggio che talvolta fa di tutto per provocare seccature e guai.

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI A BARI provoca lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 4, sera. (G.):

Lo sciopero degli spazzini stamane ha dato luogo ad un nuovo grave incidente.

Infatti, nelle prime ore, quando il nuovo personale ingaggiato dal Comune prendeva servizio, gli scioperanti costrinsero i krumiri ad abbandonare il lavoro. Quindi si recarono agli stabilimenti industriali, ottenendo lo sciopero degli operai della fabbrica di carte da giuoco, Murari, delle fonderie De Blasio, Lindemann, Biallo, Sorrentino, Lapegna; della Cereria De Leonardis, della fabbrica di ghiaccio, delle Saponerie Meridionali, degli stabilimenti Columbo, Liberti ed altri.

Lo sciopero si estese anche ai falegnami, muratori, fabbri ed ebanisti della città.

Molti negozi si chiusero al passaggio degli scioperanti, che si recarono al Municipio, donde però vennero respinti con la forza.

A mezzogiorno una commissione di spazzini fu ricevuta dal prosindaco Mandragora, al quale espose i seguenti desiderata:

Riammissione al lavoro di tutto il vecchio personale entro domani; riposo domenicale dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi; abito per l'inverno; sostituzione con avventizii in caso di malattie.

Il prosindaco, pure mostrandosi contrario ad accettare la prima condizione, si è riservato di dare risposta questa sera dopo la riunione della Giunta.

Mentre la commissione conferiva col prosindaco, la folla degli scioperanti stazionò nelle adiacenze del Municipio, fischiando e urlando.

La situazione si aggrava per lo sciopero generale, quasi raggiunto.

Si temono disordini.

L'esumazione del cadavere dell'Ugolini.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

La *Tribuna* ha da Livorno che l'esumazione del cadavere del prof. Ugolini sarà fatta stamattina preso.

Si crede che l'esame dei visceri sarà compiuto oltrechè dal prof. Turrini dell'Università di Pisa, anche dal dirigente l'Ateneo stesso, prof. Bardi.

Una lapide che ricorda una data storica

Giorni sono in Besano (Varese) i signori Carlo Del Bosco e Olimpia D'Elia in Menefoglio, con gentile pensiero inaugurarono una lapide posta nella loro proprietà di Casa Moro (Camnello) la quale ricorda che nella notte del 27 agosto 1848, Antonio D'Elia ospitava in quella casa Giuseppe Garibaldi, reduce dal combattimento di Morazzone.

Alla cerimonia, tenuta in forma privata, assistevano parecchi amici e nell'occasione furono ricordati i particolari di quello storico episodio.

Il pensiero gentile e patriottico delle egregie famiglie Menefoglio e Del Bosco, merita lode.

ARTI E LETTERE

Ciclo di conferenze a Moncalvo Monferrato.

Ci scrivono da Moncalvo, 3:

Un comitato composto del prof. Diego Garaglio, presidente, di Vincenzo Buronzo, segretario cassiere, del prof. Giuseppe Manacorda e Francesco Picco, degli avv. Marco Luzzati e Guglielmo Grillo ha preso l'iniziativa per un primo ciclo di conferenze le quali hanno il comune intento di meglio far conoscere le bellezze artistiche e la storia del Monferrato.

Venne nominato pure un numeroso comitato onorario che ha alla presidenza Leonardo Bistolfi, il prof. Giovanni Canna, gli on. Carlo e Maggiorino Ferraris, lo scultore Giulio Monteverde e l'avv. Pietro Ronca, sindaco di Moncalvo.

Le prime quattro conferenze sono già fissate e si terranno nel teatro sociale. Ecco l'elenco degli oratori e i titoli delle conferenze stesse: *Vecchio e nuovo Piemonte*, prof. Diego Garoglio; domenica 8 settembre: *Aurore d'arte nel Monferrato*, Vincenzo Buronzo; 15 settembre: *Monferrato ispiratore*, prof. Giuseppe Manacorda; 24 settembre: *Castelli Monferrini*, prof. Francesco Picco, 29 settembre.

Nuove borse di studio presso la Facoltà di Lettere di Padova. — È aperto un concorso per esami a dodici borse di studio di L. 466, 67, presso la Facoltà di Lettere di Padova, godibili fino al termine del quadriennio.

Vi sono ammessi tanto i licenziati dai Licei quanto i provenienti dal I Corso di Lettere o Filosofia in quella od in altra Università, purchè abbiano riportato negli esami universitari della rispettiva Facoltà una media non inferiore a 27/30 e nelle singole prove almeno 24/30.

Gli esami di concorso si terranno ai primi di novembre.

La Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Padova conferisce inoltre:

a) Un premio biennale intitolato *Premio Dante* di L. 1200 annue per il perfezionamento negli studi danteschi o di materie affini e in particolar modo di Letteratura italiana e di Filologia romanza;

b) Un premio di L. 450, tratto dalla Fondazione Elia Lattes per la migliore dissertazione di laurea.

Gli ossolani in memoria del pittore Federico Asthon.

Ci scrivono da Domodossola. (B.):

Il *Secolo* fin dal 1904 narrava la tragica fine dell'esimio paesista milanese Federico Asthon morto il 18 agosto 1904 al cadere di una sera oscura presso l'Ospizio del Sempione nel cuore delle Alpi da lui tanto amate e illustrate.

Per iniziativa della S. E. O. e di amici, lo scultore A. Lusardi ha riprodotta nel bronzo le sembianze dell'Asthon, riuscitissime. L'insieme del ricordo monumentale è pure riescito egregiamente.

NUPTIALIA

Oggi il sindaco senatore Ponti ha unito in matrimonio l'avvocato Costantino Camporini con la gentile signorina Emma Modena, dottoressa in medicina e chirurgia. Auguri.

A Pescia l'ing. Giulio Chiostri con la signorina Cunegonda Mochi, figlia del compianto cav. Luigi, tanto benemerito di questo paese.

NECROLOGIO.

Il dott. Ugo Mariani, salito in tramvai a Borgo a Buggiano per ritornare a casa, colpito da improvviso malore, spirò. Era notissimo in Pescia perchè valentissimo sanitario e medico condotto e dell'Ospedale.

A Monsummano l'ing. Massimiliano Parlanti comproprietario della Grotta Parlanti. Fu cittadino integerrimo e valente professionista.

La morte di Edoardo Grieg.

Telegrafano da Bergen (Norvegia), 4:

Il maestro compositore Edoardo Grieg è morto stamane.

**

Era, oltre che un compositore di fama mondiale, una figura popolarissima in Norvegia e in tutte le terre scandinave per il carattere schiettamente nazionale ch'egli impresse alla sua musica così dolcemente melanconica e idilliaca. Era piccolo, magro, di aspetto sofferente, aveva l'occhio azzurro dolce e profondo che dava alla sua figura un'espressione di eroismo e di gentilezza a un tempo. La capigliatura foltissima.

Era nato il 15 giugno 1843 nel paesello stesso di Bergen dove ora è morto e dove prediligeva appartarsi per cercare le più recondite armonie fra il lavoro dell'ingegno e il riposo dello spirito. Era figlio di un console inglese: la madre lo avviò prima alla musica, insegnandogli il pianoforte.

Il celebre violinista Ole Bull essendosi accorto del forte ingegno musicale che era nel giovinetto, persuase i genitori a fargli continuare gli studi. E questi si svolsero prima nel Conservatorio di Lipsia, dove fu compagno a Richter, Hauptmann e ad altri diventati in seguito celebri con lui, e poi a Copenaghen nel 1863, anno in cui egli ottenne il diploma di compositore.

Grande influenza ebbe su di lui il maestro Rilard Nordraak inducendolo precisamente a sottrarre la musica norvegese a tutte le contraddittorie e dissolventi imitazioni delle scuole straniere e a darle un' impronta nazionale.

Nel 1867 fondò in Cristiania una Società musicale che diresse fino al 1880.

Nel 1865 e nel 1870 venne in Italia e in questi suoi viaggi ebbe grande dimestichezza con Listz a Roma.

Le sue composizioni, per pianoforte, per archi, per orchestra, non sono molto numerose: una sessantina o poco più, ma tutte squisite. Edoardo Grieg era il perfetto signore nell'arte dei suoni.

Il primo successo che fece largamente conoscere il suo nome egli ebbe con le due suonate per violino *in la magg.* e *in si*. Sul poema drammatico d'Ibsen *Peer Gynt* scrisse un' opera alla quale lasciò lo stesso titolo. Apprezzatissime le sue « melodie elegiache per orchestra » e le composizioni per pianoforte; specialmente le danze e i canti popolari e « Dinanzi ad una porta di convento », composizione per soprano, coro di donne ed orchestra.

Fra gli ultimi successi suoi si ricorda ancora la *suite* per orchestra *Aus Holbergszeit*.

Diresse nelle più importanti città d'ogni paese concerti di musica sua e d'altri maestri. Egli era esecutore fine ed accurato quanto delicato compositore.

Nota satirica del giorno

LE ALLEANZE.
(Dal *Kladderadatsch*).

Bulow ha ricostruito il castello di carta della triplice alleanza.

LOGOGRIFO.

Se bene ai lati prendermi soltanto proverai,
un noto fiume italico di me tu formerai.
Toglimi quello a manca, lasciami il centro [e l'altro,
che un fiume ancor, germanico, farai se tu [sei scaltro.
Or per intero leggimi, lasciami come ti ho,
e, d'Asia, un noto popolo, infine io ti darò.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
SPA-VENTO.

---

dei Carlusse su Entragues e una versione del delitto quasi conforme a quella espostagli da Edmondo, ma rinvigorendola di elementi che questi si era guardato bene dall'introdurvi.

— La cantante era la ganza del poeta, e costui l'aveva lasciata per tentare la conquista della principessa. Fu lei, probabilmente — l'amante abbandonata — a concepire l'idea del delitto.

« Mi avete fatto osservare che non aveva potuto commetterlo da sola, e vi ho risposto che le avevo scoperto un complice e forse due.

— Ebbene, quali sono?

— L'uno lo avete indovinato — l'uomo, cioè, che è corso a lavarsi le mani nel ruscello.

« Era giunto da Parigi ierl'altro mattina per preparare il dramma; so in quale albergo era andato ad alloggiare, il nome sotto il quale si era fatto iscrivere e l'impiego del suo tempo.

« So che ieri, a mezzogiorno, la cantante si recò a chiedere di lui nell'albergo stesso e che se lo vide passargli vicino senza riconoscerlo, egli essendosi tinto capelli e barba, senza avvertirnela.

« La giovane non insistè per vederlo, poi sapeva benissimo ove trovarlo.

« Tre quarti d'ora dopo, rifocillatasi alla lesta, si fece condurre, ostentatamente, alla Gola dei Lupi — chè non aveva bisogno di nascondersi, risoluta com'era ad uccidersi subito compiuta la propria vendetta.

« Il complice la aspettava colà. Ho un testimonio che lo vide dirigersi a piedi verso la gola, fra la una e le due, dopo avere all'albergo annunziato la propria partenza per Parigi e dato ordine che si portasse alla stazione il baule.

« Alle due la principessa e la sua compagna entravano nella forra — il che è stabilito dalla deposizione del cocchiere che ve le aveva condotte —. Ed eccoci al dramma, che non credo vi sia bisogno di raccontarvi...

« Ma scorgo nei vostri occhi una domanda: come mai la cantatrice ed il suo complice sapevano che le due donne si sarebbero recate alla Gola dei Lupi e vi si sarebbero trovate in quell'ora precisa?

— Infatti, ve lo domando, caro commissario.

— Vi rispondo ricordandovi che v' ho parlato di un secondo complice.

— Ah!

— Una donna di quarant'anni, vestita a lutto, che, nel dì antecedente, aveva fatto due visite all'uomo nella sua camera d'albergo, e che fu vista ancora insieme a lui nella cattedrale la mattina del giorno in cui venne commesso il misfatto.

Decisamente il funzionario aveva compiuto un'inchiesta seria, studiato a fondo Giorgio Mettray.

Proseguì:

— Ora, dai ritratti che mi sono fatto fare di codesta donna e della compagna della principessa risulta...

— ...Che le due donne non ne formano che una?

— Appunto, signor giudice. L'altro complice è la compagna della principessa... o meglio era, perchè la suppongo morta anch'essa.

Il giudice scrollava il capo:

— Complice, la marchesa di Cravant!

— Marchesa per ridere. Ho verificato che il titolo di marchesa di Cravant non esiste; è falso.

— Ah, incomincio a spiegarmi la vostra convinzione!

E il giudice, riassumendo:

— Di guisa che, secondo voi, solo la principessa era presa di mira dalla cantante?

— Sì.

— Ma allora a qual movente avrebbero obbedito gli altri due: l'uomo e la falsa marchesa? Perchè avrebbero prestato il loro aiuto alla cantatrice?

— Lo ignoro; la vita parigina — tutti costoro ci son venuti da Parigi — ha misteri che a prima vista paiono inesplicabili.

« Quanto a quello che ora ci occupa sono convinto che ci basterà, per iscoprirlo, metter la mano sull'uomo in questione.

« Per me è costui che ha concepito tutto, tutto eseguito; inclino anche a credere che sia stato lui ad armare il braccio della cantante e a indurre la sciagurata a perpetrare il delitto. Egli aveva bisogno che la principessa morisse.

— Non poteva ucciderla lui?

— Sì, e nulla mi prova ancora non lo abbia fatto! rispose il commissario con voce sicura.

« Senonchè aveva pure bisogno di qualcuno che rimanesse là per offrirsi ai sospetti e per rivendicare, a così dire, tutta la colpabilità. Aveva scelto l'artista e ne ha lasciato esposto il cadavere, invece di farlo scomparire nel Camino del Diavolo, al pari degli altri due...

— Degli altri due!... Credete dunque che l'altra complice sia anch'essa una vittima?

— A proposito della catenella spezzata, ho richiamato la vostra attenzione sul fatto probabile che vi sia stata lotta.

« Era una donna robusta, che, anche ferita, doveva dibattersi disperatamente.

« Per ciò che si riferisce alla morte di lei, non è possibile elevare il menomo dubbio: la complice, rappresentata la sua parte, doveva sparire. Ho la certezza quindi che non è uscita viva dalla Gola dei Lupi. Avrebbe essa ripreso il treno di Parigi come il suo complice, il quale fu visto ripartire la sera, alle sei; mentre nessuno la rivide, lei, nè alla stazione di Limoges, nè altrove... L'uomo l'ha soppressa, vi ripeto.

Il giudice appoggiò i gomiti sulla scrivania e il volto sulle mani, per riflettere.

— La vostra inchiesta, ripigliò egli dopo un breve istante, mi sembra molto coscienziosa; mi permetterò tuttavia di muoverle qualche appunto...

Il funzionario dissimulò un sorriso: se l'aspettava una critica. Sarebbe stata, nella sua già lunga carriera, la prima volta che un delegato del Tribunale non avesse trovato a ridire su un'inchiesta operata da lui o dai suoi agenti.

Sempre e dovunque, in provincia come a Parigi, l'antagonismo fra il giudice ed il funzionario di polizia non s'è mai lasciato sfuggire un'occasione per affermarsi.

S'aggiunga che qui il giudice era un giovane magistrato desideroso di mostrarsi più maturo di quanto glielo consentisse l'età, se non di spingersi innanzi con qualche colpo magistrale, e ci si spiegherà il sorriso del commissario.

— Dite, signor giudice.

— Ecco qui... È un po' nebulosa, la vostra inchiesta; vi lasciate un posto eccessivo ai famosi misteri della vita parigina; poi c'è un uomo dalla barba e dai capelli tinti che guasta un po' la faccenda. Tinti in biondo, scommetto!

— Precisamente.

— Ne ero sicuro... L'uomo biondo di tutti i drammi parigini, quegli che rimane sempre irreperibile!...

« E non è solo perchè tinto in biondo che egli guasta; ma perchè manca totalmente di chiarezza così dal punto di vista delle cause che lo inducono al misfatto, come da quello del misfatto stesso.

« Chi è quest'uomo biondo? Donde viene? Ove va? Altrettante domande prive di risposta.

— La vostra istruttoria schiarirà di sicuro...

— Sì, ed è già cosa fatta! Lo conosco il vostro « biondino », e posso nominarvelo.

Il commissario aspettava a bocca aperta.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso, con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a MILANO *e* ROMA *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

FUCILATE FRA OPERAI

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

I cavatori scioperanti giunti a Corbeil per distogliere dal lavoro gli operai dei cantieri presso l'Essonne, in aperta campagna, a un chilometro e mezzo da ogni luogo abitato, ebbero un conflitto con gli operai non scioperanti a colpi di fucile, ai quali venne risposto. Quattro o cinque scioperanti sono rimasti gravemente feriti.

INGHILTERRA

Il Congresso delle Trades Unions.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il Congresso delle Trades Unions, a Bath, iniziò ieri i suoi lavori con un lungo discorso del presidente Gill, il quale fu ascoltato con molta attenzione ed applaudito, specialmente quando disse che nel passato le Trades Unions erano guardate con sospetto mentre oggi annoverano fra i loro delegati 34 deputati, parecchi consiglieri comunali e provinciali, parecchi magistrati eminenti e un considerevole numero di persone appartenenti alla vita pubblica, di guisa che le Trades Unions sono oggi il solo movimento organizzato per il progresso della politica industriale.

Il presidente passò poi rapidamente in rassegna l'opera svolta dal Comitato parlamentare al quale egli appartiene, dal Congresso di Liverpool, soffermandosi specialmente sulle questioni che sono oggetto di speciale trattamento nella relazione del Comitato stesso: giornata di otto ore di lavoro per i minatori; problema della disoccupazione e pensione per la vecchiaia; esortando i membri delle Trades Unions ad occuparsi di queste questioni, affinchè gli operai possano avere nella loro vecchiaia giorni di pace e di conforto.

Indi il Congresso ha iniziata la discussione sulla relazione del Comitato parlamentare durante la quale, esaminandosi l'attitudine del Governo verso gli operai, si è deplorato che il ministro della Guerra abbia ricorso, per alcune forniture, all'estero, togliendo così del lavoro agli operai nazionali, e venne attaccato anche, piuttosto vivamente, il ministro del Lavoro, Jhon Burns, presidente della Lokal Government Board, per il suo modo di agire verso i disoccupati.

Altri oratori pronunciarono discorsi conciliativi e l'incidente venne così sopito.

RUSSIA

La stoica morte dei tre condannati

pel complotto contro lo czar.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo, 3: «Stamane di buon'ora i condannati Daumef, Nikitenko e Parkin vennero giustiziati. Tutti e tre mostrarono fino all'ultimo mostrarono una grande serenità e morirono stoicamente. Queste nuove esecuzioni hanno provocato una grande eccitazione anche fra gli alti ufficiali, fra i quali notansi i parenti del Nikitenko che avevano interessato le loro potenti relazioni per ottenere una momentanea sospensione della sentenza capitale, principalmente data l'insussistenza di certe voci portate contro i condannati. Si ricorda che il Nikitenko, figlio di un ufficiale che aveva occupato un'alta posizione a Sebastopoli, avea partecipato alla repressione degli ammutinamenti scoppiati nel 1905 a Sebastopoli, anzi fu egli in persona che catturò il tenente Schmith, comandante dei ribelli. La madre del Nikitenko aveva scritto allo czar ed alla czarina implorando il rinvio dell'esecuzione. Essa sapeva che le sue domande erano giunte nell'alto loco, ma ciò non ha valso a nulla e questi nuovi assassinii si sono ieri mattina legalmente compiuti!»

Le prodezze dei «cento neri» a Odessa

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: La forzata inazione del governatore di Odessa Gregorief ha provocato, come era da aspettarsi un selvaggio attacco da parte dei Cento Neri di Odessa contro gli ebrei. Durante tre giorni Odessa è stata letteralmente alla mercè di questi insani teppisti i quali hanno distrutti case ed averi degli ebrei ferendone altresì parecchi sotto gli occhi della polizia.

Un certo numero di cittadini si sono però organizzati per opporre una resistenza a questi malfattori. La popolazione è in preda al più grave panico. Oggi la Borsa in segno di protesta rimase chiusa. Tutti gli appelli del governatore generale e delle altre autorità cittadine sono rimasti senza alcun risultato. Si assicura che il generale Gregorieff sarà sostituito dal generale Novitcheff, ma si ha pochissima speranza nell'opera di costui conosciuto come un feroce reazionario.

Nuovi casi di colera a Nijni Nowgorod.

La *Stefani* comunica il seguente dispaccio: *Pietroburgo*, 3. — Notizie da Astrakan, Samara, Kazan, Sabropoli, Sizraa e rive del Volga, annunciano che nessun cambiamento vi è nei distretti ove infierisce il colera. Si annunciano cinque nuovi casi a Nijni Nowgorod. Si teme che i mercanti che si recano alla grande fiera propaghino il morbo.

BELGIO

IL GRAVE SCIOPERO nel porto d'Anversa.

Nuovi disordini e sabotage.

Ci telefonano da Parigi, 3 notte. (P.):

I telegrammi che giungono da Anversa riferiscono che i disordini, a cui dà luogo lo sciopero dei *dockers* di quel porto, sono continuati anche stamane. Parecchie vetture che trasportavano operai inglesi, chiamati a sostituire gli scioperanti, sono state fatte a pezzi. L'impresario degli inglesi rinunzia a trasportarli di nuovo sul lavoro.

L'inchiesta fatta ha dimostrato che un carro incendiato era stato prima cosparso di petrolio. Gli inglesi sono invasi dal panico. Gli operai delle navi ed i caricatori di carbone non osano più lavorare. Un assistente è stato gravemente ferito.

Nei *meetings* che hanno luogo frequentemente, gli oratori esortano gli scioperanti a mantenersi calmi. Tutti gli operai che ancora lavoravano nel porto si sono uniti agli scioperanti. L'agitazione aumenta.

Tutte le vetture non scortate dalla polizia vengono rovesciate. Gli atti di *sabotage* continuano. La polizia ha dovuto far caricare a parecchie riprese.

Nei bacini del porto il lavoro è completamente paralizzato. Si hanno continui conflitti fra gli scioperanti e la polizia che è costretta a fare uso dei bastoni.

Lo stato maggiore della guardia civica era stato convocato per le 3 pom. Si è deciso di convocare per domattina alle ore 5 un corpo speciale di zappatori e di esploratori.

Nel pomeriggio si è pubblicato un'ordinanza che vieta qualsiasi aggruppamento di più che cinque persone.

Vi sono vittime.

Ci telefonano da Parigi, 3 notte. (P.):

Telegrafano da Anversa che stamane gli scioperanti hanno assalito diverse navi mentre i gialli stavano caricandole. Avvennero dei conflitti violentissimi. Gli scioperanti si sono impadroniti di parecchi carri carichi e li hanno distrutti. Essi distrussero anche l'omnibus automobile dei padroni che serviva per trasportare i gialli al lavoro. Essi hanno poi gettato del petrolio sulle vetture che si usavano dai gialli e le hanno incendiate. Vi sono molti morti e feriti.

Il borgomastro di Anversa ha preso delle misure energiche per garantire l'ordine, ma non vi è completamente riuscito.

Una colonna di cinquecento scioperanti si è diretta a Daims per far cessare il lavoro anche colà.

Un agente ferito - Cotone incendiato.

Ci telefonano da Parigi, 4 mattina. (P.):

Telegrafano da Anversa, 3: «Continuano le cariche della polizia. Un agente fu ferito mortalmente al capo da un colpo di mattone. Parecchie balle di cotone furono incendiate.»

GERMANIA

Le manovre navali tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Le manovre navali tedesche sono cominciate oggi colla rivista passata dall'imperatore. Questi è arrivato stamane a Wilhelmshaven a bordo dell'*Hohenzollern* che si è recato all'altezza di Schilling, ove è riunita la flotta.

Le navi, disposte su due linee, erano 112, con 20000 uomini di equipaggio e 1540 cannoni.

Tutte le navi innalzarono il gran pavese. Dopo la rivista si sono eseguite le esercitazioni.

Un treno in fiamme presso Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Un treno procedente a grande velocità è deviato fra le stazioni di Rehfelde e Strausberg, presso Berlino. I vagoni si sono incendiati. Un macchinista ed otto viaggiatori sono rimasti leggermente feriti.

AMERICA

Disastro ferroviario in America.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

L'Agenzia Central News ha da New York che un treno è sviato presso Knawia. Vi sarebbero sette morti e diciasette feriti.

La Conferenza dell'Aja

LA QUESTIONE DELL'ARBITRATO all'Aja.

La proposta dell'Italia.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Telegrafano dall'Aja che il Comitato d'esame d'arbitrato riunitosi sotto la presidenza di Bourgeois votò la proposta austriaca che raccolse 8 voti contro 5. Le due proposte di carattere sussidiario e transitorio riservano ai Governi il termine di un anno per effettuare un'intesa sui casi in cui l'arbitrato obbligatorio possa formare una convenzione generale. Il progetto austriaco era stato presentato per cercare di riunire una maggioranza superiore a quella di 40 contro 5 raccolta dal progetto inglese, ma la proposta austriaca avendo invece ottenuta una maggioranza anche più debole Tornielli presentò un altro progetto di conciliazione che quantunque concordante molto colla proposta austriaca presenta differenza su un punto molto importante. Invece di essere una semplice mozione al progetto italiano si sostituisce all'articolo 16 della Convenzione del 1899 nella quale il principio di arbitrato obbligatorio troverebbesi così iscritto. Inoltre invece del termine di un anno come nella proposta austriaca il progetto italiano concede per la sua applicazione fino al 1.° gennaio 1908. La proposta italiana è inviata alla stamperia per essere quindi distribuita.

Il ritiro dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il *Globe* ha da Pietroburgo che da venerdì scorso corre insistente la voce nei circoli autorizzati che sia imminente il ritiro dell'ambasciatore di Francia nella capitale russa, signor Bompard.

Il reclutamento delle guardie di questura

Era stato stampato che si era bandito un concorso per 2 mila agenti di P. S. e che soli cento aspiranti s'erano presentati. L'Agenzia *Stefani* comunica che ciò non è esatto.

Per effetto del nuovo organico fu aumentato di tremila il contingente di arruolamento degli agenti di città, onde non trattasi di colmare posti vacanti negli organici precedenti, ma di coprire i posti di nuova istituzione. Il detto contingente si va man mano gradatamente completando, ma nessun concorso per un numero fisso di posti fu bandito all'uopo per la ragione semplicissima che agli arruolamenti sempre aperti, si provvede in tutti i mesi, a misura che pervengono le domande regolarmente documentate: la scelta degli arruolati viene fatta nel modo più rigoroso e scrupoloso allo scopo precipuo di avere elementi ottimi; onde le nomine dei nuovi agenti non si possono fare con quella sollecitudine che pure sarebbe desiderabile. Nè fondamento minore ha la pretesa determinazione del ministro dell'Interno di istituire per le guardie di città un comando generale, il quale del resto non si comprende quale relazione potrebbe avere colla lamentata deficienza di aspiranti al posto di guardie P. S.

NEL MAROCCO

NUOVI COMBATTIMENTI e prossime occupazioni militari

Il combattimento di domenica a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 4 mattina. (P.):

È giunto ora il seguente telegramma datato da Casablanca, 3:

Ieri vi fu un nuovo combattimento la cui violenza non fu certo minore delle precedenti. I fatti del primo settembre lasciavano prevedere pel pomeriggio di domenica o per ieri un serio scontro. Gli avvenimenti confermarono le previsioni che rispecchiavano l'opinione generale nel campo. Ieri alle 12.30 il generale Drude faceva muovere una ricognizione composta da goumiers comandati dal capitano Beriaut, da un distaccamento di cacciatori, da un reparto di spahis agli ordini del capitano Caud della seconda compagnia di tiragliatori, dalla legione straniera, dalla sezione della 18a batteria e dalla 13a batteria con due pezzi da 75 col luogotenente Lambert come ufficiale di tiro.

La ricognizione era comandata dal comandante Thonkeny che aveva sottordine il comandante d'artiglieria capitano Massenet ed aveva per obbiettivo di spingersi direttamente a sud e riconoscere la posizione del nemico in quella direzione. All'una e mezzo la ricognizione avendo all'avanguardia i goumiers ebbe contatto con i marocchini presso la fattoria Moussen. I goumiers abilmente comandati dal capitano Beriaut avanzano di 600 metri dai cavalieri marocchini coperti dalla fattoria che sono circa 200. Dietro essi si scorge il grosso della mehalla di Taddert avanzata.

I goumiers si appiedano e tirano qualche colpo di fucile contro i marocchini che rispondono con fuoco nutrito. Il capitano Beriaut ordina ai suoi uomini di rimontare a cavallo e di ritirarsi al piccolo trotto.

I marocchini credendo averli messi in fuga si slanciano al galoppo per inseguire i goumiers; li raggiungono ben presto; ma in questo momento la fanteria dissimulata da piante di aloe e dall'accidentalità del terreno, si smaschera. I goumiers alla carica fanno una rapida conversione a sinistra. I marocchini non hanno tempo di trattenere i cavalli lanciati al galoppo e sono ricevuti da una spaventevole fucileria. Contemporaneamente la sezione di artiglieria li copre di proiettili e li mette in fuga col suo tiro preciso e micidiale dai dauar e giardini circondanti la fattoria Alvarez.

Nello stesso momento il capitano Massenet rimane ferito ad una spalla mentre al suo posto, accanto al pezzo, comandava il fuoco.

Nonostante la gravità della ferita e l'abbondante emorragia, Massenet resta al suo posto, ma ben presto cade in sincope. I cavalieri marocchini in questo urto, che non attendevano, ripiegarono e scoprirono una colonna che si scorgeva dietro di essi ed avanzava rapidamente. La situazione si aggravava.

Il generale Drude inviò un rinforzo comprendente tre compagnie di fanteria e mezza batteria da 75, sezione artiglieria da montagna. I francesi avevano impegnato cinque compagnie di fanteria e due batterie da 75 (otto pezzi), una sezione da montagna (due pezzi), i goumiers ed un gruppo di spahis ed uno squadrone di cacciatori d'Africa.

Mercè l'azione spiegata da questi rinforzi i marocchini furono respinti.

ALTRI PARTICOLARI

La nuova tattica dei marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

I telegrammi da Casablanca degli inviati speciali dei giornali parigini, non segnalano particolari molto diversi da quelli telefonativi stanotte sul combattimento di domenica scorsa. Il corrispondente del *Matin* dice di avere avuto l'impressione che i marocchini fossero in questo combattimento assai più numerosi che nei precedenti e che essi non volevano domenica impegnare una battaglia ma vi furono costretti dall'abile tattica dei *gourmiers*. Ne risultò di conseguenza che le forze degli assalitori si trovarono frazionate, portandosi successivamente prima sulla sinistra dei francesi e poi sulla destra permettendo così ad essi di fronteggiarli sui due lati. Tutte le informazioni pervenute al campo francese sono concordi nell'affermare che i marocchini si raggruppano sempre più numerosi per tentare poi un attacco generale.

Particolarmente interessante è poi la descrizione che della battaglia fa l'inviato speciale del *Journal*, il collega Nourdeau, il quale dice di avere constatato che dietro ai cavalieri marocchini che fecero l'assalto, si scorgevano anche dei fantaccini, i quali non cessavano durante le cariche di fare fuoco sui francesi.

«In distanza — dice fra l'altro il Nourdeau — fuori dalla portata dei nostri cannoni si agitavano gruppi compatti dei quali difficilmente si può dire se fossero combattenti a piedi, come una eventuale riserva del nemico, oppure una folla di gente composta delle donne, dei vecchi e dei fanciulli delle diverse tribù combattenti.

Tuttavia quando la pioggia dei nostri srapnels costringeva gli assalitori a ritirarsi, si vedevano apparire successivamente degli uomini che, con la massima calma, sotto il nostro fuoco, cercavano di raccogliere i morti ed i feriti. La notte cominciava a cadere quando finalmente le tribù si ritirarono prontamente. Il generale Drude diede allora l'ordine alle artiglierie di tornare al campo, ma allora i fanatici usarono una tattica alla quale non ci avevano abituati ancora. Essi ci assalirono nuovamente mentre ci ritiravamo aprendo un fuoco nutritissimo, che obbligò le nostre batterie a piazzarsi nuovamente. La notte cadde e si fece il silenzio, ma si dovette rimanere nella impressione che un grande assembramento di marocchini si trovava vicinissimo a noi, ai piedi delle nostre posizioni e che potevano rinnovare da un momento all'altro i loro attacchi contro di noi, mentre i nostri cannoni tacevano. Si teme anche che i fanatici tentino un colpo di mano disperato su Casablanca, dove è noto che essi anelano di entrare. Anche nel combattimento di domenica le nostre perdite furono insignificanti. Se si potessero stabilire dei piccoli blockhaus sulla cresta che circonda Casablanca, nessuna tribù potrebbe più venire ad importunarci; con alcuni fortini soltanto, noi potremmo isolare benissimo Casablanca dal resto del Marocco.»

Raitsuli impegnato in una battaglia.

Se vince marcia su Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: È impegnato un combattimento fra le truppe sceriffiane comandate da El Bagdadi e quelle di Raitsuli. Qualora le truppe sceriffiane venissero sconfitte, Raitsuli marcerebbe su Tangeri.

Accogliendo la domanda dei membri della colonia brittanica per la protezione degli europei in caso di bisogno è giunto l'incrociatore francese *Dessaix*. Alle porte della città le guardie sono state rinforzate.

Un successivo telegramma allo stesso giornale reca che il generale Drude si è mostrato assai soddisfatto del risultato del combattimento del 2 settembre. Alcune pattuglie di cavalleria, ritornate da una esplorazione verso il campo marocchino, assicurano che le perdite sono gravissime da quella parte.

La Spagna occuperà Tangeri e vari porti

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

La *Liberté* ha da Madrid: «Il Governo spagnuolo conformemente all'accordo con la Francia ha deciso di occupare militarmente Tangeri, Fetuan, Larrache, El Kzar e Saphi, allo scopo di garantire la sicurezza degli europei fino alla completa organizzazione della polizia marocchina».

Moulay-Hafid dichiarato ribelle.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Mandano da Fez che il sultano ha riunito nuovamente gli ulemas nella città per esaminare la situazione creata dalla proclamazione di Moulay Hafid. Essi hanno dichiarato che Moulay Hafid sarebbe dichiarato *Rochi*, cioè ribelle. Inoltre l'assemblea, dinanzi alla penuria del tesoro, ha considerato la possibilità di chiedere alla Francia di consentire un prestito che sarebbe garantito da una imposta da percepirsi nelle città marittime.

Il sultano avendo chiesto all'assemblea di pronunciarsi fra lui e suo fratello, l'assemblea gli diede alla unanimità la sua fiducia.

CRONACA MILANESE

Il Congresso dei maestri clericali.

Un maestro ci scrive:

È finalmente finito. Abbiamo potuto introdurvici fin dal giorno dell'inaugurazione.

Gente ce n'era più che sperassero i promotori medesimi, ma di maestri se ne scorgevano relativamente pochi. Alcuni di questi poi vi assistevano come spettatori, per semplice studio.

Non seguiremo i temi discussi perchè, nel loro complesso, non sono stati altro che una spigolatura di ciò che per molti anni è andato svolgendosi nei congressi generali dei maestri. Il *Secolo* li ha sempre riferiti e diffusi.

Quel che non possiamo tacere è una nota caratteristica che fa sorridere... quella del largheggiare nelle concessioni e del profondere a larga mano, senza contare.

Crepi l'avarizia! I clericali, si vede, si sono proposti di superare i socialisti: gli stipendi di campagna siano come quei di città; la refezione scolastica venga data anche a quelli che non la chiedono; si concedano premi e sussidi alle maestre e ai maestri laboriosi; si dichiari obbligatoria una scuola anche nelle piccole frazioni con 25 alunni appena, ecc., ecc.

Inutile dire che la ragion massima di questa munificenza è stata la necessità di far passare dolcemente la pillola della ingerenza dei preti nelle scuole pubbliche e della propaganda cattolica in esse.

Siccome poi ci tenevano, gli scaltri, alle alleanze comode coi miscredenti moderati, così non hanno omesso la loro dichiarazione di patriottismo e nemmeno un telegramma al re. Intanto però il Vaticano offende l'Italia e la denuncia all'estero; intanto l'*alma Roma* nei giornali cattolici è sempre *papale*.

È pur doloroso, è pur triste che alcuni pochi maestri clericali della nostra città, forse per prendersi anche qualche piccola soddisfazione personale, abbiano lusingato e scaldato un certo numero di colleghe e colleghi della regione attirandoli in una organizzazione che non può non essere avversa all'Unione magistrale, tanto benemerita.

Non vengano a dire: «Ma... ci han fatto dei torti; ma... noi non ci erigiamo contro». Si lagnano essi di non aver voce in capitolo e che altri ne abbiano molta; si lagnano perchè nessuno dei loro è stato eletto a far parte del Consiglio direttivo nazionale. Ma riflettano: di chi è la colpa o meglio l'impotenza? Via, confessino.

«Non ci erigiamo contro» dicono ancora. O perchè allora, cari signori, la vostra società non la volete chiamare apertamente sezione dell'Unione dei maestri; o perchè avete fabbricato fresca fresca cotesta «Associazione magistrale nazionale»?

Quel *nazionale* rivela il tentativo.

Obbiettate che l'esistenza della vostra organizzazione si giustifica con quella della sezione magistrale della Camera del Lavoro; ma avete torto marcio. Quelli là hanno sempre operato come parte dell'Unione; non hanno mai, essi, sognato di costituire un'organizzazione nazionale distinta e nemmeno di indire un Congresso colla pretesa di chiamarlo *magistrale nazionale*.

Insomma, o signori, voi avete voluto dire e non dire, simulare e dissimulare, e in ciò siete stati maestri, mettervi il berretto frigio sul tricorno. *s. v.*

I BILANCI DELL'UMANITARIA.

Il consuntivo 1906 - Spese «straordinarie» - Forte eccedenza passiva.

Si trova a disposizione dei soci per libera visione, nella sede sociale in via Manzoni 9, il bilancio consuntivo 1906 dell'Umanitaria. — Ecco le cifre sommarie:

Attività netta patrimoniale, al 1.° gennaio L. 13 milioni e 153 mila, in cifra tonda; cresciuta di circa 68 mila nell'anno per sopravvenienze attive.

Rendite nell'anno (sempre in cifra tonda): 606 mila, di cui circa 490 mila per reddito di fondi pubblici e privati — 67 mila per fitti di fabbricati — 9 mila d'interessi sui crediti — 31 mila per proventi diversi.

Spese: circa 52 mila per patrimoniali — 137 mila di andamento e amministrazione — quasi 664 mila di erogazioni ordinarie e straordinarie — in tutto più di 853 mila lire.

Le spese hanno dunque superato le rendite di oltre 247 mila lire.

Corrispettivamente l'attività netta patrimoniale è ridotta a circa 12 milioni e 975 mila lire.

Fra i capitoli delle spese notiamo: circa 70 mila lire per assegni e 6 mila di contributo al fondo di previdenza, a favore del personale — 15 mila per le elezioni — 69 mila, contro la disoccupazione — 193 mila per scuole professionali operaie — 28 mila per la cooperazione — 41 mila per istituzioni a favore dei lavoratori rurali — 10 mila per gli uffici d'indicazione — 13 mila per il Bollettino mensile.

Nelle citate 193 mila lire spese per la istruzione operaia rileviamo: 39 mila per la Scuola-laboratorio di elettrotecnica — 20 mila per la Scuola del Libro — 33 mila per quelle d'arte applicata all'industria — 16 mila per le Scuole di disegno — 36 mila per la Scuola professionale femminile operaia.

Notiamo poi fra le straordinarie: L. 24.000 per la mostra all'Esposizione — 50 mila impiegate in azioni dell'Istituto di Credito per le Cooperative — 50 mila pel fabbricato e 30 mila per l'impianto e funzionamento della Scuola d'Arte — 60 mila per l'adattamento e l'impianto della Casa di Lavoro — 25 mila per l'impianto della Scuola d'Industrie Cliniche. — Totale circa 240 mila lire.

Come si vede, l'eccedenza passiva è giustificata dalle importanti ed ottime spese straordinarie.

LE NUOVE FORZE IDRAULICHE del Comune di Milano in Valtellina.

È pervenuto al Municipio di Milano, per l'accettazione, il progetto di «Disciplinare» delle concessioni d'acqua da derivarsi dall'Adda compilato dal genio civile di Sondrio, e l'annesso schema di Convenzione con quella Provincia e coi Comuni interessati.

Ecco come vennero calcolate le forze ricavabili dalle tre derivazioni progettate, secondo il «Disciplinare» stesso:

Dal salto di Le Prese (metri 184): cavalli nominali 9077.

Dal salto di Grosotto (metri 327): 19.650 cavalli continui per 65 giorni all'anno, e 28.383 discontinui per 300 giorni, che aumenteranno rispettivamente a 22.449 e a 32.426 attuandosi la variante di Mazzo, che aumenta il salto a metri 374.15.

Dal salto a Tirano (metri 80) cavalli nominali 7049.

Complessivamente dunque: cavalli nominali continui 35.767 e discontinui 44.500, aumentabili rispettivamente a 38.566 e a 48.543 con la variante del salto a Mazzo invece che a Grosotto.

L'attuazione dell'opera sarebbe graduale in tre periodi, incominciando coll'utilizzazione del salto a Grosotto o a Mazzo, quindi passando a quello di Tirano e infine a quello di Le Prese.

Il «Disciplinare» prescrive che il Comune di Milano pagherà al Governo nel primo periodo il canone annuo di L. 94.920.42 corrispondente a 30.640.14 cavalli effettivi; L. 113.040.42 nel secondo periodo in ragione di 37.680.14 cavalli; e L. 140.271.42 nel terzo in ragione di 46.757.14 cavalli effettivi.

Corrispettivamente a tali canoni il Comune di Milano dovrà pagare: nel primo periodo alla Provincia il canone annuo di lire 15.320.07 ed ai Comuni quello di L. 22.980.10; nel secondo periodo alla Provincia lire 18.840.07 e ai Comuni quello di L. 28.260.10 e nel terzo periodo alla Provincia L. 23.368.57 ed ai Comuni L. 35.067.85.

Secondo le disposizioni di legge e della Convenzione, tanto i canoni al Governo quanto quelli alla Provincia ed ai Comuni saranno pagati dalla data del decreto di concessione della derivazione per quanto al primo periodo e dal principio degli altri periodi gli altri.

GLI IMPIEGATI DELLA EDISON.

L'altra sera in un locale della Società Umanitaria, in via Manzoni, ebbe luogo una riunione degli impiegati della Società Edison per discutere sulla convenienza di presentare alla Direzione domande di aumenti di paga e l'istituzione del quadro organico, promesso da tempo e non mai emanato.

I convenuti deliberarono di formulare un memoriale che verrà redatto da una apposita Commissione alla quale si diede il mandato di riconvocare gl'impiegati per la sera di venerdì prossimo.

UN'IMPORTANTE RETATA DI MALVIVENTI nel quartiere di Porta Tenaglia.

Il cav. Pignatari, capogabinetto del questore, ha ordinato una ben organizzata scorreria per un buon repulisti anche nel quartiere di P. Tenaglia.

La pattuglia, comandata dai commissari Eula e Cimarelli e dal delegato Balestrazzi, l'altra notte si mise all'opera ed ebbe la mano felice.

Furono arrestati 52 individui.

Fra questi in un'osteria d'infimo ordine, cinque sinistri figuri dei più noti e pericolosi in quei paraggi: Beladelli Erminio, di 24 anni — Motta Edoardo, di 16 — Cassinelli Silvio, di 26 — Agostini Achille, di 50 — Cozzi Francesco, di 35.

Costoro bagordavano allegramente. Perquisiti, furono trovati in possesso di lunghi coltelli. Sotto il tavolo, si trovò un sacco pieno di grimaldelli ed altri arnesi congeneri.

La Questura spera di metter le mani su una specie di magazzino ladresco, deposito di biciclette ed altre refurtive.

A proposito del milanese arrestato in Russia.

Intorno a quel giovane oriundo milanese, Edoardo Parrini, che sarebbe stato arrestato in Russia per le sue idee liberali, e che sarebbe alla vigilia di essere tradotto davanti al Tribunale di Guerra, non abbiamo potuto raccogliere che questa sola notizia:

Suo padre, per nome Giacomo, fece parte infatti dell'orchestra della Scala, ma lasciò Milano sino dal 1862, per recarsi scritturato al teatro di Odessa. Da allora i suoi parenti — con uno dei quali abbiamo potuto parlare stamane — non ricevettero più alcuna notizia, e vane riuscirono le pratiche per rintracciarlo.

Un soldato milanese arrestato per furti in una caserma di Roma.

Il nostro corrispondente di Roma ci telegrafa:

Da qualche tempo il tenente Venturini che ha la direzione dei magazzini e dell'arredamento alla caserma «Pietro Roselli», sede del distretto militare, era venuto a conoscenza che dai detti magazzini venivano sottratte giubbe, pantaloni di tela, ghette, scarpe da alpini e da soldati di fanteria ed altri oggetti militari dei magazzini e dell'arredamento. Era di piantone il soldato del primo reggimento granatieri, Carlo Maino, di 22 anni, milanese; proseguendo le indagini si accertò che l'autore dei furti era stato appunto il soldato Maino che è stato arrestato. Il Maino doveva essere congedato il 10 corrente. Il fatto è stato denunziato all'avvocato fiscale militare presso il tribunale di Roma.

Appendice del SECOLO 5 Settembre. 64

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Ritornava sempre dai suoi viaggi, animata d'entusiasmo per quello che aveva veduto e sentito durante la strada, contenta e superba del lavoro compiuto.

— Com'è bello il viaggiare ed il veder sempre cose nuove! diceva, la sera, a Nicola. Così si capisce come sia organizzata la vita. Il popolo viene respinto, buttato sul ciglio della strada e se ne sta là, come in un formicaio, pensando involontariamente:

— Perchè? Perchè mi cacciano via? Perchè tutti i beni abbondano sulla terra ed io ho fame? E vi è tanto sapere ed io sono stupido e incolto? E dov'è quel Dio misericordioso che non pone nessuna differenza fra il ricco ed il povero e che li considera entrambi come figlinoli, cari al suo cuore?

«A mano a mano il popolo comincia a indignarsi contro la propria sorte... esso sente che la menzogna lo soffocherà se non cercherà di difendersi!...

VI.

Un giorno Nicola, sempre tanto puntuale, tornò dall'ufficio più tardi del solito e, spogliandosi e strofinandosi nervosamente le mani, disse rapidamente:

— Sapete, Nilovna, oggi, all'ora della visita è fuggito di prigione uno dei nostri compagni... Ma non ci è riuscito di sapere chi sia...

La madre ebbe un capogiro, compresa di turbamento, e, abbandonandosi su di una seggiola, chiese con un filo di voce:

— Che fosse Paolino, eh?

— Può darsi! rispose Nicola. Ma come fare per aiutarlo a nascondersi? Dove trovarlo? Sono andato ora in giro per la città con la speranza d'incontrarlo. È una sciocchezza, ma pure, che si deve fare? Adesso esco di nuovo...

— Anch'io! gridò la madre.

— Andate da Jegor per informarvi, potrebbe darsi che sapesse qualche cosa, disse Nicola, e scomparve.

Essa si mise un fazzoletto in testa ed uscì. Davanti agli occhi le roteavano macchie infuocate, il cuore batteva forte, inducendola quasi a correre. Ella andava incontro ad una dolce probabilità, col capo chino, senza veder nulla di ciò che la circondava.

— Giungerò e forse lo troverò là, diceva in cuor suo una speranza, spronandola.

Faceva caldo, ella soffocava per la stanchezza e quando giunse alla scala che conduceva alla camera occupata da Giorgio si fermò, non avendo più la forza per proseguire il cammino: si volse e, meravigliata, con un leggiero grido, chiuse per un istante gli occhi: le era parso di vedere, fermo nell'atrio, Nicola Viessostcikov, col sorriso sulle labbra, con le mani in tasca e con gli occhi fissi in faccia a lei. Ma quando vi gettò un'altra occhiata non vide più nessuno...

— Mi sarà sembrato! pensò, salendo le scale e tendendo l'orecchio. Giù, nel cortile, s'udiva il passo lento di una persona... Fermandosi su di un pianerottolo, ella sporse il corpo nella tromba della scala e rivide di nuovo la faccia bucherellata dal vaiuolo e sorridente.

— Nicola!... Nicola... esclamò la madre, scendendo rapidamente per andargli incontro, mentre il cuore le piangeva di delusione.

— Va avanti!... Va... le disse egli a bassa voce, con un gesto della mano.

Ella fece una rapida corsa per le scale, entrò nella stanza di Jegor e, vedendolo coricato su di un divano, gli susurrò affannosamente:

— Nicola è fuggito... di prigione...

— Quale? chiese egli con voce rauca, alzando il capo dal guanciale. Ce ne sono due là dentro...

— Viessovtcikov... Sta per entrare qua...

— Benissimo... Ma io non mi levo certo per andargli incontro.

Nicola era già entrato, aveva serrata la porta e, togliendosi il cappello, rideva silenziosamente e si lisciava i capelli. Puntando i gomiti sul divano, Giorgio si sollevò, tossì e, salutando col capo, disse:

— Prego... Fate come a casa vostra.

Con un sorriso sulle labbra, Nicola si avvicinò alla madre e l'afferrò per la mano.

— Se non avessi visto te avrei dovuto quasi ritornarmene in prigione. In città non conosco nessuno e se fossi andato nel sobborgo mi avrebbero agguantato subito... Me ne andavo per le vie dicendo a me stesso: «Stupido! Perchè sei fuggito?» Ad un tratto ho visto te che correvi e mi son messo a seguirti.

— Come mai fatto a fuggire?

Egli sedette goffamente in un canto del divano e disse, stringendosi nelle spalle, mortificato:

— Non lo so neppure io... Mi si è presentata una bella occasione. Io passeggiavo ed i carcerati criminali hanno cominciato a bastonare il loro assistente... c'è uno là, proveniente dal corpo dei gendarmi, ne è stato cacciato per furto... è una spia, racconta tutto ai superiori... avvelena l'esistenza dei detenuti... Essi lo battono ed intanto si fa un gran trambusto: gli assistenti, spaventati, corrono, fischiano... ed io vedo che il portone è aperto: m'avvicino e scorgo una piazza della città... Mi viene la voglia di andare innanzi... E vado, senza fretta... come in sogno... Quando mi fui scostato un po', ritornai in me e mi chiesi: «Dove vado?» Guardai indietro e vidi che il portone era già chiuso... provai una certa confusione... un dispiacere per i compagni... Insomma ho commesso una stupidaggine... alla fuga non ci avevo mai penso.

— Um... disse Jegor. Voi, signor mio, avreste dovuto tornare indietro, bussare gentilmente e pregare di essere accolto.

«— Scusate tanto, avreste dovuto dire, mi sono lasciato trasportare un po' dall'imaginazione.

— Sì, continuò Nicola, sorridendo, anche questa sarebbe stata una baggianata, capisco. Eppure ho torto di fronte ai compagni... non ho detto niente a nessuno... e me ne sono andato... Camminando, vedo il trasporto funebre di un fanciullo... Mi caccio nelle file, a testa bassa, senza guardar nessuno... Dopo d'esser rimasto per un po' di tempo al cimitero e dopo di essermi sentito rinfrescato dall'aria libera, mi sorge nel cervello un'idea...

— Una sola? chiese Jegor, e poi, con un sospiro, soggiunse: Credo che non ci sia stata troppo stretta...

Viessovstcikov si mise a ridere bonariamente, scuotendo la testa. Poi disse:

— Adesso la mia testa non è più così vuota come una volta... E tu, Jegor Ivanovich, stai sempre male?...

— Ognuno fa quello che può! rispose quegli, tossendo. Continua!

Poi andai al museo provinciale. Guardai di qua, di là, e intanto pensai: dove si va? Mi irritai perfino contro me stesso e mi venne una gran fame. Uscii in istrada, gironzolai, con la stizza che avevo in corpo... Poi vidi che i poliziotti cominciavano già ad esaminare la gente che passava. «Benissimo» pensai «con la mia faccia sarò ripescato presto». Ad un tratto vidi la Nilovna che mi veniva incontro correndo e la seguii... Ecco tutto!

— Ed io, invece, non ti ho visto, disse timidamente la madre. Ella esaminava il giovane e le pareva che fosse diventato più leggero.

— Probabilmente i compagni saranno impensieriti... dove sarà mai? penseranno... disse Nicola grattandosi la testa.

— E i superiori non ti fanno pena? Anche loro saranno in pensiero per te! disse Jegor.

Egli aprì la bocca e cominciò a muovere le labbra, come se masticasse l'aria:

— Insomma... Mettiamo da parte gli scherzi! Bisogna nasconderti, la qual cosa non è facile, benchè gradita. Se mi potessi alzare... *(Continua.)*

I TEATRI

LA SCORCIATOIA

commedia in 4 atti di Umberto Ferrigni all'Olympia.

La percentuale è magnifica. Cinque donne, su sei che passeggian la commedia, stringono l'assedio intorno al dottor Maurizio Gandi di null'altro colpevole che di essere rimasto in India tre anni a compiervi un viaggio per proprio uso e consumo, senza idealità specifiche e senza eroismi premeditati, nel modo più borghese possibile.

Ma il viaggio è un titolo per sè stesso alla cupidigia diretta o indiretta delle donne che fanno parte della colonia estiva in San Giuliano a mare. E la lotta incomincia subito.

Da un lato sono la contessa Bardacci e la figlia, contessa Lina Sergani, bella e giovane vedova che in quei tre anni ha avuto un'assidua e, nelle apparenze, appassionata corrispondenza epistolare col dott. Gandi. L'una e l'altra rappresentano la finzione, poi che dobbiamo far posto anche ad un simbolo, o almeno ad un'antitesi dimostrativa con tanta evidenza voluta dall'autore in questa sua commedia.

Dall'altro lato sono le rappresentanti della schiettezza: la marchesa Eleonora Di Varna, settantenne, e la figlia di sua figlia, Berta di Bertasca, che durante la lontananza dell'eroe è passata dalla fanciullezza ingenua ad una gioventù rigogliosa e dall'affetto all'amore più intenso, più prepotente, più... esplosivo, sempre per il sullodato eroe.

Ma come far valere questo suo stato d'animo con Maurizio che è tornato dalle Indie pieno d'ardore per la Sergani? Ci si mettono di mezzo un po' il destino — il buon destino di tutte le commedie dimostrative! — che fa notar subito al dott. Gandi la contraddizione fra le lettere di fuoco e le parole compassate della contessa Lina, e un po' la baronessa Bianca Alleri che, dopo di avere approfittato del disputatissimo uomo per sè e con una sollecitudine intieramente dovuta alla miopia del marito, trova ancora nel proprio animo tutta la bontà occorrente per toglierlo alla Sergani e consegnarlo, quasi puro e ignaro, alla signorina Berta.

Il modo di consegna è indiretto ,perchè le due rivali, che si sono fronteggiate senza successo per due lunghi atti, prima a San Giuliano e poi nel castello dei Bertasca, impegnano poi più rabbiosamente la partita con Maurizio visitandolo nel suo salotto a Roma. La visita della Sergani essendo stata preannunciata dalla baronessa Alleri come un tranello per costringere alle nozze il dottor Gandi, questi se ne scioglie con la sospensiva di un bel dialogo fiorito e con molto galateo se non con troppo spirito.

E così la via è libera per Berta che, dopo di aver spiato l'uscita della contessa Lina, penetra quasi a forza nel salotto. Dieci minuti di tempo e lo stupore di Maurizio sotto la gragnuola delle rivelazioni fatte da quella ragazza cresciuta (finalmente se n'accorge) nel desiderio di lui, si è mutato in passione ardentissima. Ora egli non la rimprovera più d'aver presa — contro tutte le convenienze mondane che vietano ad una signorina onesta di avere un'iniziativa qualsiasi in simili faccende — questa *scorciatoia* per far precipitare gli avvenimenti...

E il quarto atto non è che il suggello degli sponsali consentiti ed applauditi, dopo qualche smorfia di convenienza, dalla nonna marchesa Eleonora di Varna.

Se con questa commedia Umberto Ferrigni avesse voluto soltanto tener viva l'ilarità nel pubblico potremmo compiacerci con lui incondizionatamente, perchè tutti, o quasi, gli elementi comici in essa contenuti sono all'attivo dell'autore: il bel dialogo, non sovraccarico dei soliti per finire, ma vivace, arguto, frecciante; la perizia dello sceneggiatore messo a muovere contemporaneamente le fila di molti personaggi; il modo di far ascoltare gli attori anche quando... non dicono nulla.

Ma egli si è creduto inoltre in dovere — l'abbiamo visto a sazietà - far pensare il pubblico, ha voluto dal titolo alla conclusione dare un'anima ai suoi quattro atti in apparenza così leggieri. E tutti gli elementi drammatici — se ne togliamo l'ultima scena del terzo atto fra Berta e Maurizio, così vera nella sua dimostrazione di sensualità audace ed immediata ma così poco conciliabile con i vincoli della onestà, borghese o aristocratica, in una signorina! — tutti gli elementi drammatici gli sono mancati.

Uomini e donne hanno tutti il passo della commedia allegra e anche quando vogliono parlarci d'amore con i migliori propositi di serietà e di profondità forzano il giuoco, ci fanno ridere o ci ripugnano. Perchè troppa parte delle loro azioni è viziata dal grottesco dell'inverosimiglianza, è guastata da una psicologia intieramente falsa.

Lida Borelli interpretò con un successo tutto suo speciale di bellezza e di sensualità la parte di Berta. Straordinariamente efficace nella sua comicità la Zucchini Maione (marchesa di Varna). Ottimo l'affiatamento degli altri artisti.

Per la cronaca una chiamata calda agli attori nei primi due atti, tre chiamate, due delle quali all'autore, dopo il terzo, altri applausi al termine dell'ultimo atto, il più debole.

La commedia si ripete. *r. s.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5,51, tram. 6,51 — Roma: leva 5,41, tram. 6,35 — Palermo: leva 5,40, tram. 6.30.

Luna. — Età giorni 29. Invisibile.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 768 su Mosca, minima di 748 sul Baltico inferiore.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 12 nuvoloso — Zurigo, 15 coperto — Trieste, 22 coperto — Nizza, 17 pioggia — Praga, 17 nebbioso — Budapest, 19 bello — Madrid, 18 nuvoloso — Vienna, 16 vario — Pietroburgo, 9 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione salita al nord ed al sud, poco variata altrove: minima di 753 sul golfo di Genova, massima di 762 in Sicilia, 756 in Lombardia.

—*Venti* forti intorno a ponente e libeccio; mari agitati.

Temperatura leggermente discesa.

Ieri: Vario in Piemonte e Lombardia, quasi generalmente nuvoloso altrove con pioggia in Toscana.

Tendenza: Bello in Piemonte, Lombardia, Liguria e versante superiore tirrenico e temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

3 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 742,7.
Temperatura centigrada: media + 19°,7 — massima + 22,1 — minima + 18,1.
Umidità relativa: media 84 %.
Venti dominanti: Est Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, Pioggia.
Acqua caduta: mill. 3,. 5

I FULMINI OMICIDI.

Ci telegrafano da Salerno:

Imperversando un temporale, nel comune di Funtani, la contadinetta tredicenne Angela Fatigato, che si era riparata sotto un grosso albero, fu colpita dal fulmine e rimase cadavere.

*** Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Durante l'imperversare di un violento temporale accompagnato da numerose scariche elettriche, rimase fulminato il contadino Giovanni Corver che si era rifugiato sotto una quercia.

Il poveretto lascia la moglie e tre bambini nella miseria.

TERREMOTO IN ALGERIA.

Telegrafano da Costantina, 4:

Delle scosse sismiche si sono prodotte ai douars di Melonga e di Kessatia nel comune di M'Chila. Tre case sono crollate e le moschee sono state danneggiate. Qualche minuto dopo il movimento sismico si è avvertito al douar di Beni Bimene. Parecchie abitazioni e due moschee crollarono. Una famiglia indigena è morta.

Cronaca dello Sport

L'AEREOPLANO DI CALDERARA.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Ricorderanno i lettori che si era parlato qualche tempo fa di un areoplano del sottotenente di vascello Calderara, e che il Ministero della Marina aveva prestato all'inventore diversi aiuti. Ora invece si annuncia che i risultati non hanno corrisposto alle speranze; anzi, in una ascensione fatta dall'areoplano rimorchiato da una barca, il Calderara corse pericolo di annegare.

Il grande Convegno ciclistico nazionale di Treviso.

Scrivono da Treviso:

Il convegno ciclistico nazionale che, promosso dal locale fiorente Club, avrà luogo nella nostra città, sotto la presidenza onoraria del prefetto Di Cossato e del sindaco Michieli, il 15 settembre, sta assumendo una straordinaria importanza. Continuano a giungere in gran numero al Comitato promotore le iscrizioni di squadre ciclistiche anche di lontano. Moltissimi e di valore sono i premi.

TIRO AL PICCIONE.

Abbiamo da Salsomaggiore:

Eccovi i risultati delle gare di tiro d'oggi:

Erano inscritti 48 tiratori. Molte e assai animate le scommesse.

Il premio *del tiro di prova* fu diviso fra Cavagnara, Giussani e Pettenati con 8 piccioni su 8.

Gran tiro Hôtel Milan — premio di lire 2000 diviso in quattro e cioè fra Baffi di B. S. Donnini, Riccibitti di Luigi, Pollastri di Gorgonzola e Grossi di Voghera con piccioni 13 su 13 — Il 5. premio fu vinto da Marchesi Ercole di Piacenza — Il 6. da Vaccari Giuseppe di Modena, rispettivamente con 12 piccioni su 13 ed 11 su 12 — Il 7. premio fu vinto da Ferrari Attilio di Salsomaggiore con piccioni 11 su 12.

Gara di chiusura. — Diviso fra Morri di Faenza e Marchesi Carlo di Piacenza con piccioni 19 su 19. Morri e Marchesi fecero dei colpi magnifici. A domani il *Gran tiro club des Thermes.*

***

Abbiamo da Lucca:

Si sono inaugurate le serie di tiri al piccione nello stand di S. Lazzaro.

Gara: 1. e 2. premio diviso fra Nardi di Pisa e Amadari di Bergamo — 3. Landi di Lucca — 4. Bronchi di Livorno — 5. Grusceni di Lucca — 6. Brancolin di Monsummano.

Poule di chiusura: Bartolomeo Landi di Lucca.

Causa coincidenza programma tiri al piccione di San Pellegrino (Bergamo) le gare che dovevano avere luogo al nostro stand nei giorni 11, 12, 13 settembre con premi per L. 10000, vengono rimesse ai giorni 16, 17, 18 corrente.

I nuotatori spezzini reduci da Venezia.

Ci telegrafano da Spezia, 4, sera. (R.):

I forti campioni internazionali di nuoto De Pasquali Francesco e Mantero Emanuele reduci da Venezia, dove hanno preso parte all'importantissima gara di nuoto classificandosi primi e vincendo le coppe Byron e quella della *Federazione Nazionale Rari Nantes*, sono arrivati stamane festeggiati dalla Società Rari Nantes e da molti cittadini.

La traversata della Manica a nuoto.

Ci telegrafano da Londra, 4:

Wolf ha rinviato a domani il suo tentativo di traversata della Manica a nuoto. Bourgess ed Heaton si sono allenati oggi. Heaton fece cinque miglia in ore 2.50.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assoluzione del sarto tedesco accusato di turpi violenze.

Verso gli ultimi di luglio fu arrestato, in seguito a gravissime denunzie, il sarto Emilio Stremphel, berlinese, da poco stabilitosi a Milano. Egli era accusato: di aver perseguitato con odiose violenze una sua operaia, Giuseppina Achilli, pretendendo di sposarla, sebbene già ammogliato e padre: di avere turpemente violentata e contaminata una sorella novenne di quella, traendola insidiosamente in casa sua.

Riferimmo i particolari della denunzia, del drammatico confronto fra lo Stremphel e il padre delle due ragazze, e l'arresto dello Stremphel.

Senonchè nel processo istruttorio, in seguito alle perizie mediche e alle testimonianze di fatto sarebbe risultato: che lo Stremphel non può aver contaminata la piccina: che questa in quel giorno fu assente da casa per tre ore, e non seppe dar conto del come e dove le abbia occupate, all'infuori dei pochi minuti passati nell'abitazione dello Stremphel: che parecchi testimoni presenti in quel momento in casa dello Stremphel escludono la possibilità materiale da parte di lui di commettere l'orribile reato imputatogli. E si aggiunsero le testimonianze favorevoli sulla moralità dello Stremphel.

In base a queste risultanze lo Stremphel, su conforme proposta del giudice istruttore, avv. Alpago, e del P. M. ,avv. Turrini, fu dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale assolto per inesistenza di reato, e rimesso in libertà.

Rimane ora il mistero intorno al vero responsabile delle violenze patite dalla bambina.

Il processo per i fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, sera. (V.):

La requisitoria del Pubblico Ministero durò cinque ore. Concluse col ritiro dell'accusa per dieci imputati e chiese la condanna di quattordici ad anni quattro e mesi otto di reclusione — fra questi si trovano gli assessori Ricci e Burini — e di tre ad anni due e mesi sei.

Stamane, alla ripresa della seduta, parlarono gli avvocati della difesa Calabresi e Baraldi.

Terribile tragedia russa a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4 sera. (B.):

Da otto mesi dimorava a Venezia presso una casa privata il conte russo Paolo Kamarowsky, di 39 anni. Da alcuni giorni alloggiava all'Hotel Danieli un altro russo, qualificatosi per Nawinoff. Oggi questi, sceso in gondola, si faceva condurre all'alloggio del Kamarowsky, saliva le scale e penetrava all'improvviso nella stanza ove il conte era coricato, tirandogli cinque revolverate. Poi rimontava in gondola facendosi condurre alla stazione e partiva col diretto di Bologna. Durante la via regalò al gondoliere 400 lire.

Trasportato il ferito all'ospedale, fu operato di laparotomia. Accorsero le autorità. Dicesi che Kamarowsky temeva di essere assassinato per causa politica. Altri sostiene invece trattarsi di cause intime. Furono spediti telegrammi per arrestare il feritore.

CONTRO UN MUNICIPIO REAZIONARIO.

Tumulto ed arresti.

Ci telegrafano da Sassari, 4, sera. (M.):

Da parecchio tempo serpeggia un malcontento contro l'amministrazione comunale di Bolotana, tenuta dai reazionari.

Ieri, avendo il sindaco senza giustificato motivo vietato la conferenza popolare del dottore Senes, il popolo insorse percorrendo il paese e gridando: «Abbasso il sindaco! Vogliamo il commissario regio!»

Intervenuti i carabinieri operarono numerosi arresti. Ne nacquero colluttazioni. I carabinieri spararono a salve, nessun ferito. La conferenza si tenne in un cortile chiuso. Fu votato un ordine del giorno contro il Municipio.

La situazione è grave per il contegno provocante del Municipio. Per la pace del paese s'invoca lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Gli scandali della questura di Napoli.

Due delegati citati con mandati di comparizione.

Ci telegrafano da Napoli, 4 sera. (Das.):

In seguito alle risultanze dell'istruttoria a loro carico furono spiccati mandati di comparizione contro due delegati di pubblica sicurezza, Ippolito e Matera, e contro il maresciallo delle guardie di città, Giannacchi, tutti e tre già appartenenti alla squadra mobile della nostra questura centrale.

Per Matera e Giannacchi si tratta di falsità in un verbale in seguito alla scoperta di una fabbrica di monete false, di cui già vi informai. Per Ippolito pare trattarsi di indagini espletate in seguito a rapporto del capitano Fabbroni.

La fine delle grandi manovre

L'ordine del giorno del generale Saletta.

Ci telegrafano da Borgomanero, 4:

In occasione dello scioglimento delle manovre, il direttore ha emanato alle truppe il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati delle due Armate di manovra:

Sua Maestà il re si è degnato di affidarmi l'alto e gradito incarico di manifestarvi la sua sovrana soddisfazione per l'ordine, la disciplina, la resistenza alle fatiche e per l'elevato spirito militare di cui avete dato larga prova nelle grandi manovre testè compiute e svoltesi alla sua augusta presenza.

L'approvazione del re è per noi la più gradita ricompensa. Serbatene un vivo ricordo unito a quello di questi giorni e mantenete intatto il sentimento della più illimitata devozione al re e alla patria.

Borgomanero. — Il direttore delle grandi manovre: tenente generale *Tancredi Saletta*, capo di Stato Maggiore dell'esercito.

La conferenza.

Abbiamo da Borgomanero, 4:

Stamane ,nella sala di questo Municipio, il generale Saletta tenne la conferenza finale sulle manovre ai generali comandanti, ai giudici di campo ed ai capi di Stato Maggiore. Alla conferenza intervennero il re, il conte di Torino ed il Ministro della Guerra.

Il re ,al suo arrivo a Borgomanero, fu acclamato dalla popolazione affollata nei pressi del Municipio. All'ingresso nel Municipio lo attendevano il Conte di Torino, il generale Saletta ed il ministro della Guerra, il sindaco e la Giunta. Terminata la conferenza il re dovette affacciarsi al balcone poichè la folla entusiasticamente lo acclamava.

Alle ore 10.15 il re è ripartito in automobile per Gattico, salutato da nuove ovazioni. La città è animatissima ed il tempo splendido.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito

Esperimenti e indagini sui cannoni Krupp.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica queste notizie intorno al lavoro della sottocommissione d'inchiesta al campo delle manovre.

I sottocommissari hanno quasi esclusivamente concentrate le loro osservazioni nello studio sulla questione del materiale dell'artiglieria, ritenuta la più urgente, occupandosi delle altre questioni solo in via incidentale.

I commissari visitarono prima la batteria Krupp nel campo di Novara. Ne fecero smontare i pezzi, prendendo esatta cognizione di tutti gli elementi tecnici. La seguirono poi durante la marcia da Romagnano a Gargallo, e quivi, ove i cannoni tanto discussi presero parte all'azione, ne osservarono le manovre per il collocamento in batteria e i tiri.

Il dodici settembre vi sarà riunione plenaria in Roma: poi verso la metà del mese la Commissione inizierà l'interrogatorio sul dibattuto argomento, invitando a deporre molti ufficiali di tutti i gradi ed anche numerose persone estranee all'esercito che in questi ultimi tempi si occuparono dell'argomento medesimo.

Risulta pure che la Commissione inviterà pubblicamente a presentarsi ad essa chiunque creda poterle dare utili elementi di indagine.

Gli interrogatori si fanno dinanzi alla Commissione plenaria con le norme del codice di procedura e con il vincolo del giuramento. Si è deciso inoltre di sottoporre il cannone Krupp a una nuova prova di tiro, che si compirà verso la metà di ottobre nel balipedio di Ciriè, col palese intento di sottrarre le prove allo stesso ambiente in cui il loro esito potrebbe parere pregiudicato.

La Commissione assisterà naturalmente agli esperimenti, ai quali verranno adibiti i mezzi e il personale esistente a Ciriè e che saranno eseguiti come se nessun'altra prova avesse ancora preceduta l'attuale, con cannoni nuovi non cimentati in Italia ai tiri. Tali cannoni devono arrivare in questi giorni dalla Germania.

Essi spareranno non meno di duemila colpi per pezzo con proiettili muniti di esplosivi nazionali. La Commissione ha pure disposto affinchè prima e dopo i tiri le batterie Krupp siano sottoposte a prove di traino in terreno accidentale, non potendo ritenere sufficienti le esperienze fatte durante le grandi manovre.

La Commissione chiede che a tutte queste prove si proceda non solo con maggiore rigore e nelle condizioni opportune affinchè riescano conclusive, ma anche con la maggiore sollecitudine, data la necessità di risolvere senza ulteriori indugi la gravissima questione del nuovo cannone da campagna.

GIORNALISTI INTERVISTATI dalla Commissione d'inchiesta.

Ci telefonano da Borgomanero, 4 sera:

Ieri un gruppo di giornalisti ha chiesto udienza ai membri della Commissione d'inchiesta, allo scopo di avere la loro impressione circa lo svolgimento delle manovre. Naturalmente gli egregi commissari onorevoli Bettolo, Guicciardini, Sismondo e Crespi non hanno detto niente, come era facile prevedere; i giornalisti però, da intervistatori, accondiscesero ad assumere la parte dell'intervistato e a riferire ciò che alcuni di loro nei giornali si erano guardati bene dal riferire.

Così saltò fuori lampante ciò che il *Secolo* ha continuato a pubblicare, a proposito delle facilitazioni ferroviarie agli ufficiali, del loro trattamento economico, della loro posizione morale, della questione delle indennità, delle brutte condizioni degli accampamenti esposti alla pioggia per mancanza o cattivo stato degli attendamenti, ecc.

La Commissione ha parlato in ultimo per riferire — quanto si sapeva ed era già stato stampato — che le batterie Krupp saranno ancora provate per poterne dare un giudizio esatto, che le artiglierie saranno esperite nel poligono di Ciriè, che le marmitte in esperimento sono da elogiarsi, che la Commissione farà il suo dovere.

La bella riunione si sciolse dopo mezz'ora di tranquillo e diplomatico conversare, senza che gli uni si fossero compromessi con frasi audaci e senza che gli altri avessero potuto raccogliere qualcosa di sodo.

Cottafavi in Sardegna e all'Elba.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

L'on. Cottafavi nel prossimo ottobre si recherà in Sardegna, visitando Cagliari, Sassari ed altre città dell'isola. Andrà altresì all'isola d'Elba per visitarvi quelle miniere e per sollecitare la soluzione di alcune gravi questioni interessanti i **beni patrimoniali dello Stato in quell'isola.**

ULTIMA ORA

NUOVO COMBATTIMENTO a Casablanca

Numerosi morti.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Mentre si commentano ancora i particolari del combattimento di domenica scorsa ecco che questa sera arrivano telegrammi ancora più gravi da Casablanca. Essi, di un laconismo poco rassicurante sono del seguente tenore:

«Una ricognizione partita ieri mattina lunedì, all'alba da Casablanca è ritornata dopo un combattimento accanito colla mahalle e colle tribù che sono accampate nei dintorni della città. Gli assalitori in numero considerevole subirono enormi perdite. Dell'esercito francese si segnalano otto morti fra cui il comandante Prevost del 1° reggimento straniero e il luogotenente Benizza del 2° reggimento tiragliatori indigeni. Vi sono pure diciassette feriti.

«La ricognizione è stata assalita da circa scimila marocchini e fu dopo il combattimento mentre rientrava nell'accampamento che il comandante Prevost venne ucciso.»

Un successivo telegramma al Temps *da Tangeri dice: «Il combattimento di ieri è durato dalle sette e mezza del mattino alle due del pomeriggio. Si segnalano fra i feriti un aiutante del reggimento tiragliatori che difficilmente sopravviverà alle ferite.*

I marocchini attaccarono le nostre truppe cantando dei salmi del corano. I goumiers sostennero l'assalto del nemico senza muoversi d'un passo.

L'accampamento per poco non venne assalito ed espugnato. Il nemico si è avvicinato fino a cinquecento metri e poi fu costretto a ripiegare, però all'orizzonte appaiono continuamente torme di cavalieri arabi.»

Un altro telegramma, pure da Casablanca, 4, aggiunge:

«La fanteria inviata come rinforzo ha preso posizione sopra una cresta degli avamposti. L'azione, localizzata verso la destra, si è trasportata verso la sinistra. Dei gruppi di cavalieri marocchini sorgevano da tutte le parti. Il generale Drude si recò sul terreno del combattimento. Dei cannoni aprirono il fuoco facendo gravi danni nelle file nemiche. L'azione continuò con un'alternativa di riposo e di combattimento, fino alle 5.45.

«In questo momento numerosi cavalieri attaccarono le nostre truppe. Le salve di fanteria e di artiglieria inflissero loro un vero disastro.

«Alle ore 6.15 cadde la notte. Il gen. Drude ripiegò l'artiglieria e la fanteria sotto la protezione della cavalleria. I francesi ebbero tre uomini morti, quattro uomini e quattro cavalli feriti.

«I contingenti marocchini che parteciparono al combattimento sono di Taddert, di Titmellil, di Mdarah, di Mzab, e i Dukkala. Nello scontro del 28 agosto e in quello del 1° settembre i marocchini hanno perduto 800 uomini, ciò che porterebbe la cifra totale delle loro perdite a circa 3000.»

La morte del comandante Prevost e del tenente Benizza.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Telegrafano da Londra che il Times *pubblica in una sua seconda edizione: «Una ricognizione cominciata ieri mattina alle 5 si è diretta sulle colline situate a nord-est di Casablanca. Il combattimento è durato fino a mezzogiorno e i marocchini furono respinti da tutte le parti. Mi manca il tempo per darvi altri particolari che vi farò pervenire domani.»*

Un battaglione della legione straniera del Genio e di artiglieria cioè circa mille uomini con un centinaio di cavalli sono arrivati ieri a Casablanca.

Il comandante Prevost era capo di battaglione da pochi mesi soltanto. Era nato a Nevers nel 1860. Il 1° reggimento della legione straniera al quale apparteneva, era di guarnigione a Sidi Bel Abbes e dipende dalla divisione di Orano. Il luogotenente Benizza ha 28 anni appena. Era di guarnigione a Mostaggaen e apparteneva al corpo degli ufficiali indigeni.

Queste gravi notizie naturalmente produrranno una grande impressione nelle sfere governative poichè infatti una nota ufficiosa avverte che stamane Clemenceau e Picquart ebbero fra loro un lungo colloquio sulla piega che vanno prendendo le cose nel Marocco. I persistenti attacchi dei marocchini dimostranò che ad essi si sono riunite altre tribù e sono sempre più eccitati.

È un nemico che va sempre più ingrossando e che negli slanci, spinto solo dal fanatismo, è inarrivabile. Invece le truppe francesi, esposte continuamente a queste continue battaglie rudi ed estenuanti, quando non devono combattere devono vigilare contro le insidie e le sorprese notturne.

I rinforzi giunti al generale Drude non sono sufficienti a permettere di fare il turno nella difesa della città. I marocchini invece ricevono continuamente nuovi rinforzi dall'interno e sperano certamente di potere disporre di forze imponenti quando l'uno o l'altro dei due sultani, per fare il proprio interesse, si sarà fatto banditore della guerra santa. Dinanzi a questo stato di cose gravissimo è più che probabile che il governo prenda decisioni diverse e più decisive da quelle che finora si è deciso a adottare.

LA CONFERENZA DELL'AJA

L'arbitrato obbligatorio nelle questioni dei debiti.

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):

Si ha dall'Aja: Nella seduta del Comitato di esame per l'arbitrato il gener. Porter degli Stati Uniti ha presentato un nuovo progetto sui debiti contrattuali. Il progetto è stato approvato all'unanimità meno un voto: quello del signor Carlin della Svizzera. Durante la discussione, Drago, con logica serrata ha spiegato nuovamente le riserve della delegazione argentina; ha però accettata la proposta del generale Porter perchè stabilisce l'arbitrato obbligatorio in materia di debiti contrattuali.

Il Comitato ha deciso di affrettare i lavori quanto più è possibile. Oggi terrà una nuova riunione.

Il testo della proposta italiana.

Ci telefonano da Londra, 4 sera. (B.):

Ecco il testo della proposta italiana relativa all'arbitrato obbligatorio:

«Le potenze firmatarie constatano che il principio dell'arbitrato obbligatorio trova la sua applicazione nei litigi che non sono stati risolti in via diplomatica e che concernono questioni di ordine giuridico e in primo luogo nelle questioni di interpretazione od applicazione di convenzioni internazionali. Si impegnano perciò a sottoporre, al più presto possibile l'applicazione dell'arbitrato obbligatorio ad uno studio approfondito. Questo studio dovrà essere terminato al 31 dicembre del 1908 nella quale epoca, e anche prima, le potenze rappresentate alla seconda conferenza dell'Aja si notificheranno reciprocamente, col tramite del Governo reale neerlandese, le materie di cui sono pronte a fare oggetto di stipulazione di arbitrato obbligatorio.»

Le notizie dall'Aja affermano essere sempre più probabile che, in seguito alla presentazione della proposta italiana o di qualsiasi altra analoga, il principio dell'arbitrato obbligatorio sarà praticamente stabilito.

Il presidente Castro contro le grandi potenze.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Da Caracas si telegrafa che il presidente Castro fu intervistato circa i piani della conferenza dell'Aja sullo stabilimento di una corte internazionale delle prede e di un tribunale di arbitrato permanente. Il presidente Castro ha espresso l'opinione che le proposte delle grandi potenze per lo stabilimento di una corte, col sistema che esse hanno adottato, costituiscono un insulto gettato di fronte alle potenze meno grandi col disegno di umiliarle.

Le medaglie d'oro dell'Esposizione di Milano ai rappresentanti della Svizzera.

Ci telefonano da Locarno, 4 sera. (C.):

Ieri sera il cav. Biazzi, direttore della Navigazione sul lago Maggiore, si è recato, accompagnato dal cav. Sordelli, a Minuzio, per consegnare, in nome e per incarico del senatore Mangili, presidente dell'Esposizione di Milano, le medaglie d'oro assegnate dal Comitato dell'Esposizione stessa al commissario generale svizzero on. Rinaldo Siemens ed al suo segretario generale maggiore Edoardo Moerling.

È noto che in conformità della costituzione federale svizzera nessuna decorazione poteva essere attribuita ai rappresentanti della Svizzera, mentre furono decorati dal Governo italiano tutti gli altri rappresentanti esteri. Ecco perchè ai suddetti signori vennero invece consegnate le medaglie ricordo. Le medaglie erano accompagnate da una lettera assai lusinghiera del senatore Mangili.

Fra i presentatori delle medaglie ed i signori Siemens e Moerling, vi fu un vivo e cordiale scambio di frasi gentili.

LO SCIOPERO DI ANVERSA.

Operai feriti e legname incendiato.

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Si ha da Anversa, 4: I disordini continuarono ieri sera nel quartiere marittimo. Al mercato dei cavalli parecchie cariche di polizia sono state fatte: un macchinista, un docker e un giovane di 14 anni furono gravemente feriti da sciabolate alla testa. Nel parco pubblico gli scioperanti vollero appiccare il fuoco. La polizia caricò cinque volte: vi furono una donna e due giovani ferite. Parecchi arresti furono operati. Il fuoco, appiccato ad un carro carico di cotone, fu spento dai pompieri accorsi subito. In via Schoonebeeke un individuo, che passava per caso, è stato ferito con una sciabolata alla faccia. Finora si fecero trenta arresti. Ieri sera i pompieri furono chiamati per spegnere un violento incendio provocato dagli scioperanti in un magazzino di legnami del signor Decot al n. 59 del bacino. I pompieri, dopo lunghi sforzi sono riusciti a spegnere l'incendio nella notte. I danni sono considerevoli. Le cataste di legno erano state cosparse di petrolio. Gli scioperanti hanno pure appiccato il fuoco al deposito di legname appartenente alla ditta Herman. Venti agenti a cavallo pattugliano nel porto. La guardia civica è stata provveduta di cartuccie. Le venne dato l'ordine di riunirsi stamane alle ore sei.

L'INAUGURAZIONE del monumento a Gambetta

Ci telefonano da Parigi, 4 sera. (P.):

Il ministro della Marina Thomson, intervenuto all'inaugurazione del monumento a Gambetta a Cavaillon, vi ha pronunziato un discorso, dichiarando che il Governo intende continuare nella pace, nella sicurezza e nella calma, l'opera delle riforme intraprese.

«Ma, ha aggiunto, tutto ad un tratto, in un punto del mondo, la Francia si trova impegnata a difendere i suoi connazionali, i suoi interessi, la causa stessa della civiltà della quale essa ha preso la tutela e senza spirito di conquista e di avventure, noi siamo costretti a far rispettare i nostri diritti. Ed ecco che subito l'anima francese non è tarda a commuoversi e palpita di fierezza patriottica, constatando che, nonostante tutti i foschi prognostici, i piccoli soldati del nostro esercito democratico, rimangono degni dei loro grandi antenati, e che essi, come i loro fratelli d'armi della marina, non hanno perduto nulla dello slancio gioioso, dell'energia semplice e tranquilla, della bella resistenza, che hanno costituito la forza e la gloria delle nostre armi, e constatando infine che i capi sono interamente all'altezza del loro compito e che giovani energie e ardite iniziative vanno rivelandosi. Nella nostra Francia sono rimasti immutabili l'amore appassionato della patria alla bandiera, lo spirito di sacrificio, tutte le nobili idee, tutte le maschie virtù, per le quali Gambetta visse e che formano, al di sopra del suo monumento, come un'aureola di gloria e di immortalità.»

Parlò poi il deputato Giuseppe Reinach che approfittò della circostanza per stigmatizzare vivamente le dottrine herveiste. Egli chiuse dicendo: «I repubblicani si chiamarono prima di tutto patrioti, chiamiamoci sempre così e siamo prima di tutto e sempre patrioti. Il primo scopo della Repubblica è ancora e deve essere sempre la grandezza della patria. Chi non è patriota non ha diritto al nome di repubblicano. Negare la patria significa escludere sè stessi dalla Repubblica».

Tutti gli oratori furono calorosamente acclamati e la cerimonia si svolse e finì tra il più schietto entusiasmo.

TITTONI INCENSATO DAL VATICANO.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

L'on. Tittoni ha trovato un altro turibolo nella *Corrispondenza Romana* la quale, come sapete, è fatta per ispirazione, o almeno colla benevolenza della segreteria di Stato del Vaticano.

La *Corrispondenza Romana* si fa mandare da Parigi la notizia della «profonda sensazione prodotta dalla serie di successi della politica inglese nei vari Stati di Europa.»

E continua dicendo: «Qui a Parigi si ritiene che la influenza britannica abbia agevolato l'*entente* balcanica fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, fissata a Sommering nel colloquio Aehrenthal-Tittoni e dopo il colloquio ad Ischl fra Aehrenthal e il vice-ministro inglese Hardinge.»

La nota vaticana però stuona coi fatti perchè fa l'apologia di Tittoni e della sua politica di ravvicinamento con l'Austria nell'ora precisa in cui l'Italia si trova sotto l'impressione delle violenze «imperiali» di Trieste.

Il romanzo di Padre Carones.

180.000 lire sparite dalla cassaforte.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (*Don Prospero C...*):

Alcuni mesi or sono il padre Carones, parroco della Maddalena, diede luogo ad uno scandalo clamoroso scappando in America. Si disse che era fuggito con una ragazza; si parlò di ammanchi finanziari, di punizioni inflitte al parroco dalle autorità ecclesiastiche. Insomma, fu uno scandalo enorme. Padre Carones dall'America spedì lettere e rettifiche ai giornali ed in Roma, dove il fuggitivo era conosciutissimo, i commenti furono infiniti. Poi la cosa fu dimenticata e il pubblico tacque.

Ma la Congregazione dei ministri dell'Infermità, di cui il Carones faceva parte, procedette ad una rigorosa inchiesta specialmente sui fondi che erano stati affidati alle cure e alla fiducia del parroco della Maddalena. Allora fu scoperto che padre Carones teneva a sua disposizione una seconda chiave della cassaforte che era stata comperata per disposizione del generale della Congregazione. Oggi siamo all'epilogo della cosa poichè stasera sarà annunciato dal clericale *Corriere d'Italia* che il padre Carones è stato denunciato all'autorità giudiziaria dalla Congregazione dei ministri dell'Infermità per sottrazione di circa 180 mila lire dalla cassaforte che si trovava presso di lui. Pare che insieme ai quattrini siano spariti parecchi oggetti di grande valore fra cui un calice preziosissimo.

Il brigantaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 4 sera:

Le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Caltagirone sono allarmanti. Da cinque anni il brigante Disgrazia affligge con inesorabili taglie il circondario.

Oggi, l'azione del brigante Disgrazia è rafforzata da quella del compagno Giaconia e mentre la sotto-prefettura si perde in giterelle in vari comuni del circondario per conciliare i capoccia delle varie consorterie e i funzionari di polizia sono sparsi nei comuni per rafforzare tali consorterie si lascia la cura ai due briganti di taglieggiare la popolazione della campagna.

In contrada Scala, al cav. Ciancio furono rubati due muli, una giumenta e una vacca; in contrada Carri al contadino Campisi furono rubati tre muli; in contrada Monaci si devono registrare eguali abigeati; in contrada Sigismondi vi furono due rapine; nel territorio di Vizzini ed alle porte di Caltagirone vi furono rapine anche più audaci.

Il brigante Disgrazia è divenuto l'indisturbato padrone del campo. Gli agenti di polizia sono invece destinati ai servizi nei comuni contro i contadini che chiedono pane e lavoro. A Caltagirone si è tenuto un comizio pubblico di protesta contro il Consiglio comunale e contro l'assenteismo del Governo circondariale.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

La Famiglia della tanto compianta

CAROLINA GIUSSANI
Ved. AGOSTONI

commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che gentilmente presero parte all'immenso dolore che l'ha colpita.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Borni, Biancardi e C. — **Alessandria:** Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia,** Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**
Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

ALLA CITTÀ DI COMO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
SETERIE NAZIONALI
le migliori per eleganza e convenienza di prezzo. Vendiamo solo stoffe di assoluta solidità e durata.
Chiedete campioni delle ultime Novità in Stoffe di seta, Velluti nelle più varie creazioni per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc.
Sottane e Camicette di Seta
da L. **9.50** in più.
Spediamo direttamente ai privati franco di porto.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi **ÆOLIAN**

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di oltre 90 pagine: edizione di lusso. Pubblica in copertina di ogni numero di ritratto in tricomia di una grande dama italiana. 100 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1. Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 4 Settembre 1907, ore 3 pom.

Fermissimi con animati affari. La Banca d'Italia sfiorato 1181.50 raggiunse 1189, la Commerciale da 774 chiuse a 780, Terni da 1218 a 1260-1255, Edison da 710.50 a 714.50, Italo Americana da 309 a 314, Savona da 394 a 400, Elba da 493 a 500, Carburo 1079, Ferriere 284.50, Distillerie 157.50, Meridionali 653, Mediterranee 397.50, Raffinerie Zuccheri L. L. 341, Concimi 543.50 e le Montecatini 152-153.

Nessuna variazione per la Rendita e per i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 3	4 Settembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101.85	101.82	101,85
Id. fine mese	100	1,87	102,10	102.10	—,—
Rend. It. 3 1|2 cont.	100	1,75	100.90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11.25	510.—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	340.50	341,—	341,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	499,50	499,50	499,—
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,—	503,50
Milano Unificato 4 0|0	100	4,—	100,50	100,60	100,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1182.—	1189	1190
» Comm. Italiana	500	45,—	774,—	780,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	554,—	556,—	557,—
Bancaria Italiana	250	19,—	276.—	278,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	651,—	652,—	654 —
» Mediterranee	500	8.25	393,—	397,—	398,—
Costruzioni Venete	200	12,50	185,—	184,—	185,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450.—	450,—	452 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100 —	99,—	100,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268.—	270,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	305.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	355,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	493.—	499,—	500,—
Terni	500	90,—	1210,—	1250	1260
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	393,—	392,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	283,—	284,—	285,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123. -	123,—	124.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	255,—	256,—	253,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	158.—	158.—	159,—
Trezza-Albani	100	8,	120,—	120,—	—,—
Edison	550	30,—	709.—	714.—	715,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1120,—	1120	1125
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	30,—	30,—	31,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	183.—	184,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	268.—	268.—	270,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	107,—	107,—	—.—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	335,—	340,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	156,—	157,—	158,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.
Carburo	250	70,—	1055,—	1080	——
Italiana Gas Torino	200	20.—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	116,—	115,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	542,—	543,—	544.—
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	307,—	313,—	314,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	266.—	258.—	260 —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0|0 99,87 — Svizzera 5 0|0 —,— — Londra 4 0|0 25,12 — Germania 5,50 0|0 122,57 — Austria 4,50 0|0 —,— — Belgio 5 0|0 —.—,

Genova 4, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0|0 102,15 — id. 3 1|2 101,05 — Banca d'Italia 1185,00 — Banca Comm. 778,00 — Credito Ital. 557.00 — Merid. 654.00 Mediterr. 396.00 — Navig. Gener. 451,00 — Raffineria Zuccheri 339 — Ansa do-Armstrong 257,00.

Roma 4, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0|0 f.m. 102.15 — id. 3 1|2 100.90 — Banca d'Italia 1186,00 — Azioni Banco Roma 107,50 — Meridionali 651,00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1085.00 — Condotte d'acqua 385,—.

Torino 4, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0|0 101,92 — id, f. m. —,— — id. 3 1|2 100,85 — Mediterr. —,— — Merid. 652,— — Banca d'Italia 1183.00 — Banca Commerc. 774,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 4, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0|0 102,12 — id. 3 1|2 100,25 — Medit. 395,00 — Merid. 654.00 — Banca d'Italia 1184.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 4 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	94.55
» Italiana 5 0|0	—,—
» Turca	94,82
» Egiziana 6 0|0	103,75
» Ungherese	—,—
» Spagnuola	91,03
» Russa 1891	61,35
» » 1906	87,95
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0|0	—,—
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0|0	—,—
» » 4 0|0	81.95
Consolid. Ingl.	81 13|16
Banca di Parigi	1432,—
» Ottomana	685.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	115,50
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	166,—
Meridionali	652,—
Saragosse	364,—
Rio Tinto	1862,—
Metropolitaine	514.—
Rand Mines	—,—
De Beers	550,—
Goldfields	80,50
Cambio Londra	25,15

Tendenza calma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	93,40
Azioni Meridionali	129,75
» Mediterranee	78,75
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,10
» » carta	96,15
» » oro	115,40
» Ungher. 4 0|0	92,10
» » 3 1|2	81,55
Lombarde	158 50
Cambio Parigi	95,67
Lire italiane	95,63

Tendenza pesante.

LONDRA.

Consolidato inglese	81 11|16
Rendita Ital. 5 0|0	101 1|4
Argento fino	31 1|2
Rend. Spagnuola	91 1|8
» Turca	94 1
» Egiziana	101 1
» Giapponese	83 1|2
» Russa	62 1|2
» Uruguay	67 1|2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,—. Versate 45,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 4. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.90	23.25	Dall'occhio	30.—	32.—
» buono merc.	22 50	22.75	Misti	20.—	22.00
» inferiore	21.—	21.50	Borlotti esteri	—.—	—.—
Ven. e Mantov.	23.75	24.25	*Lupini.*		
Estero di forza	29.—	30.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	[illegible]	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	32.—	33.50	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30 50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	Sem. SST (di grano duro)	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	26.50	27 —	» OS	36.50	37,50
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—	Farinaccio	14.—	15.50
Vialone	20.50	21.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	20.—	21.—	Cruschello	12.50	13.—
Lencino	20.—	21.—	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	20.75	Semol. bramata	22.—	23.—
Giapp. e Birm.	19.50	20 25	» fioretto	18,50	19.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.—	17.50
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	20 —	Cruschello	12.—	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgone			1ª qualità	28.50	29.50
Nostr. alt. Milan.	15.—	15.50	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38 —	39 —
Segale.			» Bomb., Calc.	37.25	37.75
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	35.25	35.75
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.—	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.—	17.—	Trifoglio violet.	130.—	140 —
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Loiette	—.—	—.—

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco asciutto 170.— a 175.-, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 160.— a 165.—, id. americano 155.— a —.—, id. picc. taglio 150.— Pancette asc. nostr. 180.— a 190.—, id. fresche 170.— a 175. Strutto bianco I q. —.— a —.—, id. nostrano I qual. 115.— a 120.—, id. am. 125.— a 135.— Salame c. v. stag. 255.— a 260.— id estivo n 230.— a 235.—, id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n. 245,— a 255.—, id. nostr. 235.— a —,—, Spalle di Parma 245.— a 260.—, id. nostrane 215.— a 230.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180.— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—, Mortadella di Bologna 250.— a 255,—, Prosciutto naturale 265 a 275.— burro emiliano 250,— a 255,—, id. lombardo 265 a 275 al Ql. fuori dazio.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 160, maggengo nuovo 125 a 135, Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 250, id. nuovo scelto 210 a 220. Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —— a ——, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio: Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40 bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a — Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 29 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1|8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 345,— a 350,—, Zucchero raffinato extrafino 134,50 a 135,—, Id. id. extra 134,— a 134,50. Id. id. centrifugato 133,50, a 134,— Id. id. quadretti 141,50 a 142,—, Zucchero biondo I 125,50 a 126,—, Id. id. II 122,50 a 123,—, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 257,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 270,— a 275,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine — — a —,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20,65 a 20,75, Splendor 17,05 a 17,15 Atlantic 16,05 a 16,15, Royal 15.75 a 15,85, Adriatic 14,45 a 14,55, Tipo bianco 14,10 a 14,20 Nazionale 13,25 a 13.35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98|99 0|0 in barili (imball. gratuito) 71,— a 72.—, id. nazion. 98|99 0|0 in sacchi (inball. per merce) 67.— a 68.—.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio *Concimi minerali.* — Superfosfato minerale: 14|16 0|0 anidride fosforica 7,— a 7,50, id. id. 17|19 0|0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16|18 0|0 an. fosf. ,— a -,—, id. id. 18|20 an. fosf. -.— a -,—, nitrato di soda 15|16 0|0 azoto —,— a —.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0|0 32.50 a 33,50, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0|0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0|0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1|2 0|0 azoto —,— a —,—, id. ricino nostr. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —.—, id. sesame color. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia 1 qual. 27.— a 27,50, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —.—, unghia e corna torrefatta 13|14 0|0 azoto —.— a —,—, sangue disseccato in grumi 13|14 0|0 az. —.— a —,—, superfosfato d'ossa 17|19 0|0 anidride fosforica 1 0|0 circa azoto 11.— a 11.50.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a -,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	39.50	—,—	39.50	—,—
Cardiff secondario	38,50	—.—	38,50	—,—
Newport	37,50	—,—	—,—	—.—
Newcastle	33,50	—,—	33,50	—,—
Bestell	33.—	—,—	33.—	—,—
Newpelton	32,50	—,—	32,50	—,—
Mattonelle 1. qual.	38,50	—,—	38,50	—,—

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,75 a 2,90, id. olmo 3,— a 3,25, id. pioppo 2,75 a 2,90, fascine rovere 2,65 2,75, id. pioppo -,— a -,—, fasci olmo 2,55 a 2,65, id. vite 2,10 a 2,20. Carbone spacco 8.35 8,45, id. zocco -,— a -,—, id. cannella 9,55 a 9.95, id. carbonella crivell. 13,80 a 13,90, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 54.— a 55,—, id. metallurgico 60,— a 61.—, Cardiff 47,50 a 48,—, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 39,50 a 40.— Antracite 54,— a 55,—, Lignite 18.— a 19,—, Torba 23.— a 23,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 3 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 3 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	21 610	12 565	34 175	71 140
Bozzoli pesati »	16 010	——	16 010	31 480
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	558	241	799	1 590

Lione, 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	18	4	55	12
	31	62	120	296
Peso . kg.	3969	4752	12 775	15600

Peso Totale Kg. 37096.

Tendenza del mercato invariata.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Livorno — Bonfiglioli frat., bianch. ricami, ecc. — Cosci Giovanni tipografia elettrica.
Genova — Cabra Antonio, commestibili.
Treviso — Drusi E. e C., manifatture.
Bologna — Mazzoni Gaspare, tintoria.
Cagliari — Meloni Efisio, pellami.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Lazzeri Attilio, droghiere.

Accomodamenti.

Genova — Zeiro fratelli, maglier. e bianch.

Stato civile.

Morti in Milano il 3 settembre.

Cipriani Luigia 50, casalinga, corso San Celso 21 — Bruni Giuseppina 53, casalinga, viale Monforte 10 — Squellerio Giuseppe 8, via Carlo Farini 21 — Moneta Cesare m. 5, via Rosolino Pilo 1 — Squassi Giordano g. 20, via Volta 19 — Jacometti Maddalena 48, casalinga, via Unione 1 — Conti Carlo 32, commerciante, via Lamarmora 8 — Villa Emilio 36, meccanico, via Bramante 23 — Musanti Jolanda m. 2, Vetraschi 3 — Rimoldi Felice 58, contadino, Nerviano — Noia Primina 17, stiratrice, via Vittoria Colonna 11 — Paietti Regina 70, casalinga, piazzale stazione Genova 5 — Molinari Giuseppe 39, calzolaio, via Savona 1 — Della Torre Giosuè 27, contadino, Greco Milanese — Grossoni Ermenegildo 64, orologiaio, via Disciplini 8 — Perruzzotti Giuseppe 33, muratore, Somma Lombardo — Caldarola Maria 19, operaia, Inzago — Padovani Bianca 5, via Galileo 26 — Motta Riccardo 8, Pozzo d'Adda — Alessandri Marta m. 1, Brefotrofio — Zaffaroni Maria 78, servente, Ricovero di Mendicità Monluè — Merana Antonio g. 23, Brefotrofio — Palombi Ernesto 29, artista via San Carpoforo 1 — Griffini Carlo m. 9, via Sottocorno 5 — Santagostino Barbani Francesca 69, casalinga, via Monte Napoleone 4 — Rossi Carlo m. 5, via F. Confalonieri 9 — Ravelli Abigaille 66, domestica, via L. Palazzi 20 — Magnaghi Augusto 16, via Vigevano 33.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRICOLTORE cerca posto d'agente campagna. Può dare le migliori referenze. Rivolgersi Sabbioni, Rogoredo. 41328

CAPO meccanico espertissimo lavorazione moderna, lunga pratica all'estero, disponibile subito. Casella postale 781, Milano. 41435

DISPONIBILE Giovine 7-8 ore giorno cerco lavoro casa. Poche pretese. Pozzi, Torchio 18. Massima garanzia. 41775

ELETTRICISTA quarantenne, attivo, serio, dieci anni impiegato importante centrale idroelettrica, pratico assistenza macchinario, manutenzione, impianti linee qualunque importanza, desiderando, bisogno famiglia, cambiare, cerca presso officina elettrica, stabilimento industriale posto stabile con mansioni fiducia. Referenze, certificati capacità moralità a disposizione. Miti pretese. Scrivere C. 41430 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 41430

FATTORINO studio con piccola cauzione, referenze di primo ordine offresi Scrivere Rognoni, Corso Lodi 6. 41346

GIOVANE bella presenza cerca servizio persona sola. Disposto qualunque mansione. Ritiro 8 e 10 settembre. Scrivere Cassetta 78 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41342

GIOVANE ventiduenne, serio, energico, praticissimo ramo filatura di cotone, cerca posto capo sala anche America del Sud. Referenze, certificati di primo ordine. Scrivere Cassetta 71 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41589

LATTONIERE da fabbrica e banco desidera occuparsi Milano, preferendo occupazione idraulica. Offerte R. S., Fermo posta. Locarno (Svizzera). 41714

MACCHINISTA patente 1.° grado, disponibile subito. Rodolfi, San Piero a Sieve, Firenze. 41663

MARESCIALLO finanza pensionato, attualmente occupato come speditioniere, fattorino o custode. Scrivere G. M. posta, Cannero. 41715

SIGNORA Distinta: cercherebbe posto «cameriera» piccola famiglia pure Signora sola escluso dormire. Emilia. Posta. 41548

TRANCIATORE con referenze ineccepibili cerca occuparsi. Scrivere Scorti, Corso Lodi 6. 41348

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO fonderia, capacissimo, energico, capacità materiale su gli operai, provetto impianti plateau a mano, macchina, cerca posto. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41218

DATTILOGRAFA assegnerebbe interessenza procurandole lavori copisteria. Bunaresi, posta, Milano. 41623

DIRETTORE di una compagnia americana trentacinquenne, avendo vissuto sempre all'estero, conoscendo inglese, francese ed italiano, intelligente e energico, cerca migliore situazione. Referenze primissimo ordine. Scrivere H 12487 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 41683

MAESTRA asilo cerca posto ottobre. Milano, circondario. Solari, Lanzone 11. 41804

MONTATORE elettricista, esperto, pratico ogni ramo, istruito, cerca dirigere importante Officina centrale. Scrivere Settembrino, posta, Monza. 41424

TAGLIATORE sarto, veramente abile è disponibile. Pacetti Federico, Madonina, 3, Milano. 41010

50 LIRE regalansi impiegando Casa spedizioni, ventisettenne. Vegezzi, Tadino 8. 41666

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, a H 41604 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41604

ABILI ragazze sarte, mezzane, cercansi. Lavoro fisso. Sada, Cerva 3. 41796

ACCREDITATO istituto informazioni cerca giovane serio, buon produttore, stipendio, provvigione. Offerte Rz. 471, fermo posta, Milano. 41572

AGGIUSTATORI meccanici per montaggio e riparazione macchine cercansi per officine in città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, ad H 41602 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41602

APPRENDISTA quindicenne con licenza tecnica è cercato da Casa industriale. Stipendio dopo un mese di prova. Scrivere Cassetta 90 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41382

BUSTAIA cerca lavorante merito 2-3 lire giorno. Via Torino 66. 41638

CALORIFERI. Cercansi abili monteurs termosifoni, vapore. Buona retribuzione, lavoro garantito. Dell'Orto, Spiga N. 52, Milano. 41455

CAPO Officina per costruzioni meccaniche cercasi. Richiedesi perfetta conoscenza macchinario moderno nonchè pratica organizzazione lavoro. Inutile presentare offerte senza referenze di primo ordine. Officine Elettro Meccaniche, Genova. 41274

CAPO calderaio possibilmente pratico di costruzioni metalliche, che abbia già occupato posti analoghi in importanti stabilimenti, cercasi per officina città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, a H 41600 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41600

CARRADORE pratico servizio negoziante vini cercasi. Scrivere «Negoziante», posta, Milano. 41580

CERCANSI brave fioriste mezzane e apprendiste. Buona retribuzione, S. Vito N. 1. 41652

CERCANSI da primaria ditta abili operai per impianti elettrici, gas e acqua potabile. Esigonsi serie referenze. Scrivere Magni, posta, Milano. 41616

CERCANSI operaie per confezione maglierie. Via Ausonio N. 20. 41660

CERCANSI provetti montatori elettricisti per impianti alta e bassa tensione. Inutile presentarsi senza ottimi certificati all'A. E. G. Thomson Houston, Via S. Vincenzino 16 dalle ore 17 alle 18. 41568

CERCANSI ragazzotti di campagna età 13-14 anni per fare di tutto. Rivolgersi Tacchi, Cimarosa 7. 41761

CERCANSI operai ed apprendisti calcografi. Dirigersi Fotocalcografia Fusetti, Pasquirolo 8, Milano. 41354

CERCANSI due abili assistenti pratici ratieres per tessitura cotone greggio. Richiedonsi ottimi certificati. Dirigere offerte Dini e C., Pontedera. 41265

CERCANSI operai per lavori d'orologeria e istrumenti di precisione. Scrivere Cassetta postale 823, Milano. 41477

CERCANSI abili cucitrici per fodere da cappelli. Rivolgersi Corso Porta Romana 113. 41417

CERCASI abile revisore di pezze per tessitura in greggio di 700 telai. Inutile proporsi senza accompagnare la domanda con eccellenti certificati. Dirigere offerte Dini e C., Pontedera. 41263

CERCASI persona abile, pratica piazza, provincia; visitare specialisti, industriali, produttori. Retribuzione vantaggiosa. Offerte, referenze: Roberto, 44, posta, Milano. 41474

CERCASI Legatore per affidarci laboratorio. — Fattorino apprendista. — Signorina età media, conoscenza lavori studio. Dirigere domande accompagnate serie referenze. Casella postale, numero milleottantotto. 41770

CERCASI garzone apprendista officina ciclistica. Agenzia Vicolo Maria Segreta 2. 41808

CERCASI sarta seria capace dirigere laboratorio, trattare clientela casa primo ordine. Se occupato simile posto offrirsi con referenze Cassetta 30, Haasenstein e Vogler, Genova. 41667

CERCASI signorina venticinquenne, passato irreprensibile, bisognosa appoggio piccola, rispettabile famiglia. Rifiutansi signorine dubbia moralità. Scrivere dettagliatamente C. 4722 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 41703

CERCASI signorina studio, possibilmente terza tecnica. Via Lanzone 28. 41755

CERCASI signorina bella calligrafia. Presentarsi dalle 9 alle 10. Cattaneo, Giulini 8. 41597

CERCASI signorina apprendista studio 30 mensili subito. Offerte Z. R., fermo posta, Milano. 41570

CERCO fattorino imballatore, carrello, eventualmente apprendista svelto. Agenzia Piatti 4. 41627

CERCO stenografa dattilografa, contabile, eventualmente dattilografa corrispondente. Sviluppo, Piatti 4. 41629

CERCO subito giovani decoratori zucchero e bravi operai caramelle e colore nella cipria. Edoardo Macchi, Fabbrica dolci, Panfilo Castaldi 21 A. 41686

COLLEGIO cerca cuoco e lavapiatti. Presentarsi con certificati Fietta, Agnello 11, Milano. 41634

COMMESSO ventenne, pratico studio commerciale con bella calligrafia cercasi. Scrivere Casella postale 846. 41765

CONIUGI italiani residenti a Parigi cercano al pari - ragazza 14-16 anni desiderosa imparare lingua francese, adattandosi aiutare servizi casa. Vita tranquilla trattamento di famiglia. Presentarsi dalle 14 alle 17. Angrisani, 6 via Tamburini. 41756

COTONIFICIO. Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

DISTINTA famiglia tedesca residente in grande stabilimento Italia centrale cerca per entrata immediata signorina di circa 25 anni di buona famiglia, bella presenza e modi distinti per direzione casa. Indirizzare offerte con fotografia pretese e referenze Gerke Heinrich H. G. via Vittor Pisani 16. 41370

FABBRI Cercansi operai ed aiutanti. Roselli, Via Porta Tenaglia N. 9. 41611

IMPORTANTE Casa in Milano fa ricerca di giovinetto di 16 a 18 anni, di buona famiglia che abbia compiuto il corso tecnico, con bella calligrafia, per lavori studio. Pronta retribuzione. Dirigere offerte a G. P. n. 3, Fermo posta, Milano. 41768

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca un buon molatore di carde ed un buon capo di preparazione. Scrivere F. 4720 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 41701

LEGGITRICI e giovani disegnatori per tessuti cercansi. Milano, Calatafimi 8. 41399

MEDICHESSA, signorina, ricercasi direzione Istituto Maternità: Dott. Corbè, Posta, Roma. 41422

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano. Pasquirolo 1. 40851

PRIMARIA Casa germanica cerca apprendista, bella calligrafia, buone referenze, dopo prova, adeguato stipendio. Scrivere Roller, Quintino Sella 5. 41737

RICERCANSI abili operai ebanisti. Scrivere Cassetta postale 823, Milano. 41479

SIGNORINA perfetta stenografa, dattilografa, possibilmente conoscenza francese, troverebbe buon collocamento. Scrivere Cassetta 124 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41654

SIGNORINE cercansi per scrivere interno Ufficio Internazionale Indirizzi, Via Maddalena 5. 41678

TORNITORI disposti stabilirsi città Veneto, cercansi. Scrivere Adel, Albergo Agnellino, Milano. 41591

URGE Apprendista per Casa Macchine. Bella calligrafia, licenza tecnica. Ineccepibili referenze. Età 15-16 anni. Piccola retribuzione subito. Germania, posta, Milano. 41590

URGENTE ricerca abili macchiniste biancheria. Serie referenze. Broggi, 15, Milano. 41659

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) iniziansi 9 Settembre corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Durata due mesi. 41717

LAUREANDO ingegneria preparerebbe studenti esami ottobre. Pitagora, Fermo posta, Milano. 41410

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera con 2 letti non affittacamere. Famiglia civile. Buona posizione. Giuseppina, posta, Milano. 41774

AFFITTO camera mobigliata, possibilmente riscaldata. Casa signorile, libera ingresso. Karten, posta, Milano. 41578

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cercansi ogni luogo per esclusiva vendita d'importantissimo articolo, nuovo. Grande avvenire. Scrivere Cassetta postale 223. 41558

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 39465

CERCANSI rappresentanti per tutta Italia (Milano esclusa) articolo correntissimo. Lauti benefici. Scrivere Casella postale 471. 41644

IMPORTANTE ditta cerca rappresentare casa lanerie cotonerie seria, accreditata per tutta Italia. Scrivere Cassetta 40, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 41669

PERSONA seria, bene introdotta, offrendo garanzia, accetterebbe rappresentanza per Genova da importante Società macinazione. E. 1907, posta, Genova. 41665

RAPPRESENTANTE svizzero cerca piccolo ufficio posizione centrale. Preferirebbe condividere con altro distinto signore. Scrivere Cassetta 69 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41583

RAPPRESENTANTI articoli novità sensazionali, cercansi ovunque. Bollero, Casella 748, Milano. 41594

RICCO possidente cerca seria rappresentanza per tutta Toscana. G. G., 44, fermo posta, Firenze. 41661

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI casa posizione centrale, con rustici e giardino superficie 2000 circa. Esclusi mediatori. Proposte Botterini, Corso Romana 5. 41796

AFFITTANSI grandiosi locali, anche divisibili, uso industria, studi, magazzini. Superficie mille metri, con piccola forza idraulica, motore a gas, trasmissioni molasse, macine, buratti, annessi locali uso abitazione. Via Olocati 33. Treves, Norsa e C. 41013

AFFITTANSI 29 settembre via Crema (San Rocco) appartamenti 5-7 locali verso strada, parquets, gas, luce elettrica, acqua potabile, bagno, riscaldamento termosifone, campanelli elettrici, solaio, cantina: botteghe, magazzeno mq. 85. 41013

AFFITTASI al presente via Ponte Seveso 37 grande magazzeno. Metri quadrati 500, con studio, portico, corte. Volendo grande prato ed orto. Servizio tram. Scrivere Belloni, Malpighi 3. 41000

AFFITTEREBBESI intera casa per Istituto, eventualmente acquisterebbesi. Scrivere Rotellini, Milano. 41314

AMMEZZATO uso studio, comodo, centrale, affittasi. Carlo Alberto 36. 41521

APPARTAMENTO 10 locali 2.° piano affittasi San Michele. Castelfidardo 8. 41646

BOTTEGHE vuote due luci, due locali annessi anche per abitazione o magazzino affittansi via Crema 1 (San Rocco). Rivolgersi luogo. 41015

CERCASI scuderia rimessa locali abitazione. Offerte Casella postale 787. Milano. 40780

CERCANSI 3-4 camere vuote uso abitazione pel 29 Settembre. Scrivere fermo posta, Z. 25. 41763

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello 13. 41757

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO Landau, vittoria, eleganti, d'occasione. Scrivere Cassetta 89 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41735

ACQUISTO macchinario panificio, pastificio, motore elettrico usato. Colombetti, Buenos Ayres 34. 41731

BICICLETTA signora, seminuova, vendesi, tassa compresa 90. Via Spartaco 7, Portinaio. 41372

CASSE vuote usate ricercansi. Rivolgersi French Toys, Vigevano 33, Milano. 41720

CAUSA trasloco vendesi mobilio. Ore 12, 14. Via Monforte 4. 41694

CAUSA trasloco vendo mobilio da ristorante ed attrezzi di cucina. Spiga 11. 41374

CERCANSI 25 poltroncine in ferro e in velluto rosso usate, occasione. Rivolgersi Colombo, piazza Beccaria 8-10, Cinematografo. 41556

CERCASI banco stagno uso liquorista. Inviare offerte Bassi Arturo, Tortona. 41612

MOTORE gas-luce Langen e Wolf, cavalli 1 1/2 effettivi, pochissimo usato, vendesi occasione. Rivolgersi rag. Bianchi, Cusani 16. 41534

OCCASIONE vendesi incisioni trancia impressore usati. Cesare Sesto 12. Fiorini. 41628

TRAMEZZA 2 sportelli, portina vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 41481

VENDESI d'occasione elegantissimo mobiglio seminuovo per cinque locali. Rivolgersi Pension Milano, Speronari 6. 41607

VENDESI presso il Central Bar in Pallanza un bigliardo completo quasi nuovo. Per schiarimenti rivolgersi sul posto oppure presso al Bar Mocka, Via Mercato N. 26, Milano. 41788

VENDESI tutto il corredo completo di un quartiere contenente 26 letti completi corredati completamente di biancheria, cucina montata, giardino, in una delle migliori posizioni della città. Alloggia presentemente 46 persone. Rivolgersi Paulon Davide, Hinterkirstrasse 17 in Zahringen bai Freiburg (Baden). 41716

VENDONSI occasione due scelti vaselloni rovere semi-nuovi, ettolitri 75 caduno. Frisone, Galileo 1. 41598

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE ottimo. Salumeria avviata cedesi causa morte proprietario, Manzoni Viale Venezia 8, Milano. 40920

ANCHE attualmente cedesi rilevando negozio Galleria Vittorio Emanuele, Milano. Casella postale 562. 41762

BAR avviato buona posizione, cedesi 3500 forfait. Merlotti, posta, Milano. 41626

CAFFÈ trattoria, pochissimo rilievo, preferibile grande locale cercasi settembre. Beretta, Statuto 23. 41610

CAUSA decesso cedesi azienda ottonami buona clientela. Per visita via Molino Armi N. 39; per trattive corso Como N. 17, Mira Pietro. 41593

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari. Rivolgersi Unione 3, Milano. 41742

FARMACIA lombarda, abitanti tremila, coppa trenta, vendo dodici mila. Scrivere C. 41536 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 41536

FARMACISTI! Vendesi in Milano vecchia e accreditata farmacia per ritiro commercio proprietario. Prezzo conveniente. Scrivero seriamente Pini Luigi, Buenos Ayres N. 64, Milano. 41542

PASTICCERIE cedonsi subito Milano e Provincia, buoni affari. Rivolgersi Società Pasticceri, Milano. 41482

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CLAUDIA. Scritto tre lettere solito indirizzo. Non comprendo come tu non abbia ricevuto. Fanne ricerca posta e in caso negativo scrivi mandandomi altro indirizzo. Risponderò subito giustificando mio silenzio doloroso. 41712

DAME distinguée sans fils désire adopter enfant riche naissance. Écrire Stern poste restante Milan. 41318

GIOVANE trentacinquenne buona posizione, sposerebbe signorina onesta venticinque-trentenne, con dote, anche vedova senza prole. Scrivere W. 480, fermo posta, Milano. (Ritiro giorno 9 corrente). 41565

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51. Milano. 40896

LINEA Firenze-Bologna-Milano dimenticata cappelliera cartone legata nastro nero. Pregasi recapitarla Cesare Cantù, 4. Pensione Fumagalli. Mancia competente. 41470

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

ESTRATTI PER LIQUORI di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per Litri 10 di ottimi liquori inviando vaglia di L. 3.— (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Creme, Sciroppi. — Scrivere al Laboratorio Chimico SELMI *MAGNAGO (Milano)*

MOLTO guadagno faranno rivenditori orologi novità. Prezzi eccezionali. Scrivere: Urenfabrik, Ponte Chiasso (Italia). 41509

OFFERTA importante. — Giovane celibe, libero, abituato società, istruito, retto, generoso, disposto allontanarsi, assicurerebbesi avvenire collaborando opera umanitaria. — Scrivere Giupazan posta Livorno. 41131

SCOPO compagnia affiderebbesi a signora sola o coniugi senza figli, bambina novenne, sana, affettuosa. Scrivere Volturno, posta, Milano. 41725

VENTOTTENNE, buona posizione, cerca, scopo matrimonio, ragazza bionda, lombarda, onestissima, giovanissima, anche popolana o campagnuola, preferibilmente paese montagna. Scrivere sollecitamente unendo fotografia. G. H. I., fermo posta, Asti. 41704

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BADIA POLESINE. A tutto 20 settembre aperto concorso al posto di ingegnere municipale con Lire 1800. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. 41289

COMUNE di Parma. Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di lire 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. p. il Sindaco Sanvitale, il v. Segretario generale Paliasso.

MONTE DI PIETÀ Parma. Concorso per titoli al posto di Direttore. Stipendio netto Ricchezza Mobile 2600, aumentabile di un decimo per decennio. Pensione. Assegno straordinario mensile per funzioni segretario provvisorio L. 30. Miglioramenti prossimi. Età 25-40. Termine 30 Settembre. Chiedere schiarimenti Segreteria. 41710

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al Cg. Crema per sedili qualunque colore, brillantissimo. Senegal, Romana 40. 23310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento, solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 40428

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MOBILIO sgombro locale vendesi, stanze letto, salotti, ecc. Monti 33. 41728

OCCASIONE ricca camera matrimoniale usata solidissima. Fasana, Vittorio Emanuele, 12. 41451

OTTANTA mensili possono guadagnarsi vendendo articolo novità. Invicta, posta, Torino. 41685

PIANOFORTE verticale estero, buonissimo vendesi. Bottiglieria S. Vito Carrobbio 30. 41748

PORTINE, Antiporte, materiale di demolizione, vendesi prezzi vantaggiosi. Via Pontaccio 14. 41526

SPINGARDA retrocarica, solidissima quasi nuova, cal. 36 millimetri vendesi presso Zaninetti Gaetano. Armi. Cremona. 40634

TRASLOCO. Vendo subito ricca stanza intagliata, marmi, luci molate. San Vittore 11. 41340

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

I ragazzi nelle vacanze

Essi han lavorato, debbono riposare e divertirsi. Sarebbe bene non dimenticare lo studio, il lavoro, i libri. Ebbene volete che si divertano e nello stesso tempo si istruiscano? C'è un giornale che è fatto apposta. Esso pubblica un romanzo che è veramente emozionante, novelle drammatiche, racconti interessantissimi, giuochi ameni, tutti a base istruttiva. Infatti il romanzo del

Giornale Illustrato dei Viaggi

è una divertente lezione di geografia, la novella rivela usi di popoli sconosciuti, il racconto vi conduce nel gabinetto di un chimico, i giuochi vi fissano in mente una data storica.

E se vostro figlio riuscisse a sciogliere questi giuochi potrebbe anche guadagnare 100 lire di libri da scegliersi nel *Catalogo* della *Società Editrice Sonzogno.*

L'abbonamento al *Giornale illustrato dei Viaggi* costa L. 5 all'anno, L. 3 per un semestre, ogni numero, riccamente illustrato, Cent. 10.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

SVIZZERA — LAGO DI GINEVRA

MONTREUX

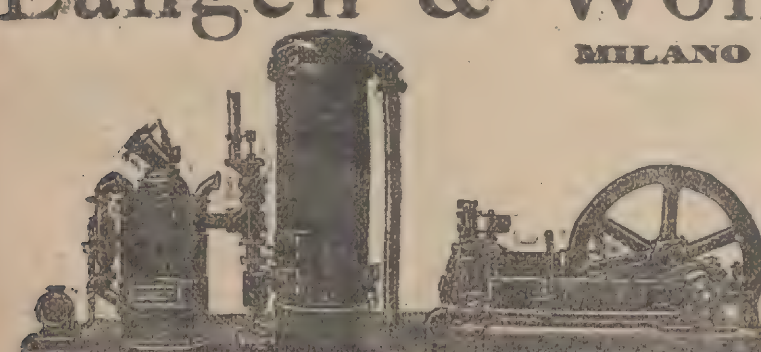
MONTREUX - PALACE HOTEL

Albergo di primissimo ordine
con ogni confort moderno

in posizione incomparabile in mezzo a questo paese tanto ricco di bellezze naturali e di clima mite.
300 camere, 20 saloni, appartamenti privati e camere con bagno privato e toeletta. Condotto d'acqua fredda e calda in ogni stanza. Installazioni sanitarie inglesi. Grande portico, salone per feste, sale di lettura e di conversazione. Bar americano. Galleria di passeggio. Bigliardi francesi ed inglesi. Grande parco. Tennis. Remeggio e pesca all'amo. Garage per automobili. — Prospetti illustrati a mezzo della Direzione.

Domandate ovunque le rinomate
PIPE MARCONI
(brevettate) **marca Leone.**
Attestati di primari igienisti la confermano per la miglior Pipa del mondo. L. **2.50** in tutto il Regno. Estero L. **3.**— Inviando l'importo alla Prem. Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Milano, via Vittoria, 21, la riceverete franca porto

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

Tosse ASININA

Guarita col
SIROPPO NEGRI

Calmante-antisettico assolutamente innocuo, il più efficace, il più diffuso in tutto il mondo

New-York — 466-498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli, Stamboul, Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — (Piazza Cavana).
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gallo.
Londra — 24 Greek Street. Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

L'USO DIVENTA NATURA
Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 4134
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

SOCIETA' ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. Serie per torni, stamperia, ec. Pignoni in cuoio.
Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1.20 in una sol volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura 2
Cataloghi, preventivi gratis.
MILANO, Viale Magenta, 29.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO**
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

CICLISTI
a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, S. *Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

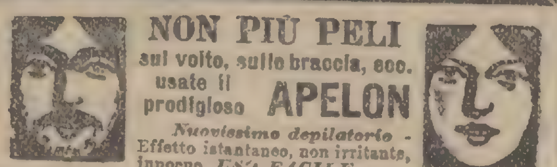
MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO

Stanza matrimoniale completa . . . . L.	450.—
Sala da pranzo . . . . »	350.—
Salottino in moir di seta	180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . »	22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale. . . . . . »	38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

LA MORTE dove proprio rapiro **i TISICI**

per mancanza di efficaci rimedi **per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e in copertina) Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi**, via Malpighi, 7, Milano

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CONTRO LE TOSSI USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola e L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

OVOLINA

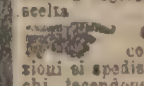
IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F. RONCHETTI - MILANO

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO. Via Tadino, 13.

Malattie segrete
"JUNO" INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bott. con siringa L. **2,60** (franco L. 3,20) — Idem senza siringa L. **1,75** (franca L. 2,35).
PILLOLE ANTISIFILITICHE
per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone L. **3,50** (franco L. 4,10) — N. 2 flaconi (cura completa) con 2 scatole di *Compresse Clorato di Potassio* L. **7** franco di porto.
NB. Contro 3 francobolli da cent. 15 si spediscono in busta chiusa l'opuscolo Malattie segrete *e Articoli di uso intimo.* 2
Indirizzare cartolina vaglia unicamente alla
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 — MILANO

MILANO — **Società Editrice Sonzogno,** Via Pasquirolo, 14 — MILANO.
IL SECOLO ILLUSTRATO
DELLA DOMENICA
Splendida edizione in gran formato di otto pagine.
Il SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA è stato in quest'anno, riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche, sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisionomia tipica.
Incoraggiati dall'esito dei successi letterari e di quelli ameni e piacevoli dei giuochi, stiamo preparando altri concorsi artistici e famigliari.
Le riproduzioni dal vero di avvenimenti, di monumenti, d'opere d'arte, di ritratti di personaggi politici, di letterati, scienziati, musicisti insigni e d'uomini che hanno il loro momento di celebrità, ecc., ecc. sono altrettanti documenti storici. La collezione del SECOLO ILLUSTRATO costituisce i nuovissimi annali della moderna vita politica, artistica e sociale.
Questo giornale che si dirige a tutti gli amanti delle amene letture, agli studiosi, agli agricoltori, alle massaie ed ai dilettanti di giuochi — contiene istruttivi e dilettevoli corrieri scientifici — sciarade, rebus, giuochi svariati. Ed è per questo che è diventato l'amico di tutte le famiglie.
La sua immensa diffusione ci ha permesso di venderlo in tutta Italia a soli **5 Centesimi.** — E il SECOLO ILLUSTRATO, vincendo ogni concorrenza, divenne così non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche il più diffuso e a buon mercato che si stampi in Italia.
Abbonamento annuo: Franco di porto nel Regno L. 2,50 — Estero Fr. 5.—
5 CENT. — Un numero separato in tutto il Regno — CENT. 5
Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.
Dirigersi alla **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo N. 14.*

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta



Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. — Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Appendice del SECOLO 5 Settembre

J. H. ROSNY 51

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Erano i giorni brutti per Clotilde. Non osava più le sue corse pel bosco, pavida sempre di vedersi sotto gli occhi qualche povera bestia abbattuta. Furiosa contro lo zio, trovava sempre pretesti per non comparire a tavola. Moreuil ne rideva:

— Tu tradisci la tua razza! diceva. Moreuil e i Leuze furono sempre grandi cacciatori al cospetto dell'Eterno!

Una mattina la fanciulla stava gettando le bricciole di pane ai cigni e alle anatre, quando vide avvicinarsi Uberto. Non lo sfuggiva più: non lo sentiva più infelice per causa sua, e lo credeva guarito. Anzi, la compagnia di lui le pareva più gradevole che qualsiasi altra, le loro anime avevano molte preferenze comuni. Del resto, ignorava tutto ciò che era successo, fuorchè il duello con Montaigle.

Uberto pareva un convalescente. Di giorno in giorno, finiva per rassegnarsi alla rottura con Genoveffa. Contribuiva alla sua guarigione anche l'estremo allontanamento dell'amante: essa era partita con suo marito per l'Egitto e la Palestina. Poi, lo consolava l'amicizia di Clotilde. Non l'amava più d'amore, ma subiva l'incanto della giovine. La passione estinta restava fra loro e dava un non so che d'ineffabile alle loro conversazioni.

Sentiva che Genoveffa lo aveva prosciolto da ogni impegno, ch'egli era libero. E presentiva che, *se fosse stato lecito*, la sua prima tenerezza avrebbe germogliato di nuovo con la violenza di prima.

Ma lo arrestava l'impressione dell'impossibile.

Mentre le anitre si precipitavano avidamente, i vecchi cigni, stanchi e cupi, rifiutavano quasi il cibo. Clotilde non insisteva, conoscendo la miseria dei loro stomachi di centenari.

— Se si arriverà, disse gaiamente ad Uberto, a prolungare così la vita all'uomo, sarà una bellezza! avremo delle statue calcaree... si morirà pietrificati, prima ancora di aver perduto la cognizione...

— E i cimiteri non saranno che musei di antenati! dopo tutto, perchè no? rispondeva Uberto.

E la conversazione dei due giovani volgeva al filosofico. Egli ammirava la giovine, sorpreso sempre più del suo spirito critico e della sua natura.

Intanto si affacciava, sull'alto della scalinata, Moreuil, tutto bardato per la caccia, con madama di Leuze.

— Margherita, disse accennando con gli occhi verdi i due giovani, non ho ancora capito il tuo giuoco!

— E non sei fatto per capirlo tu, rispose sdegnosamente la signora. Che t'importa? Tu l'hai vinta, la tua partita! Basta che ci capisca io...

Due bei cani rossi saltarono innanzi al padrone. Moreuil non pensò più che alla caccia.

— A rivederci stasera!

Passando vicino ai due giovani, stese la mano ad Uberto e sorrise affettuosamente alla nipote:

— Addio... buddista! bei sogni... rinnegata!

— Che tutte le vostre cartuccie facciano cilecca! che i vostri cani si perdano continuamente in false piste! che la fame, la sete e la stanchezza siano il vostro unico bottino!

Egli se ne andò ridendo. Clotilde risalì al castello.

Uberto, rimasto solo, cadde in lunga e malinconica meditazione: la figura di Genoveffa, classiche visioni di Piramidi, di templi, di verdi oliveti, di fiumi e laghi sacri per poetica tradizione, gli sorgevano nello spirito. Dov'era, lei, adesso? E un lungo sospiro gli gonfiò il petto.

Una voce lo fece trasalire:

— Però, è bello poter sognare senza che il prossimo legga nei nostri pensieri!

La signora di Leuze gli stava vicino.

— È vero! sarebbe spaventoso se l'uomo potesse leggere nei pensieri del vicino!

— Chi lo sa! s'imparerebbe a giocar d'astuzia, come adesso con la parola!

La signora si era seduta.

— Sarei meravigliata, se non aveste un po' pensato... all'Egitto!

— Mah! pensavo io? il mio pensiero è in letargo come quello di questi vecchi cigni.

— Pensate all'avvenire, figliuolo!

— A quale avvenire? la mia esistenza è vuota!

— Povero figliuolo! alla vostra età! Avreste il coraggio di lagnarvi? Quanti uomini possono vantarsi di aver avuto così meravigliosa avventura?

— Tanto più la perdita m'è dura!

— È vero! nè sarebbe bello che vi foste già consolato. Ma quando lo sarete...

Seguì una pausa di silenzio.

— E non pensate, disse bruscamente, che fra una diecina di giorni si decide il vostro destino?

— Ci penso... ma non potrei dire di esserne molto preoccupato!

— E se perdeste definitivamente la vostra fortuna? siete preparato a consolarvene?

— Non so. Ad ogni modo, ci tengo molto meno di una volta!

— Però, farete bene un piccolo sforzo per conquistarla. Supponete che il testamento fosse impugnabile...

— Se è ciò che suppongo, non moverò un dito.

— E cosa supponete?

— Che il legatario universale sia il signor di Moreuil! Certo, non gli farò un processo.

La signora lo guardò con una specie di simpatia maliziosa.

— Va bene. Ma se fosse tutt'altri... io, per esempio!

— Sarebbe lo stesso! Tutti i signori di Aulnes mi sono sacri!

— Però, voi non mi amate...

— Colpa vostra! Non domando che di esservi amico, io.

— Non potevo far infelice Clotilde!

— Ma potevate difenderla meno duramente!

Essa rispose con amarezza:

— Non ci capite niente, voi! Ma io perdono alla vostra ingenuità. Pei semplicioni, il chirurgo è un beccaio... Oh, ecco il vostro amico Chaudey! Ecco uno con cui non ve la piglieresté giustamente!

— È mio padre! disse il giovine, gravemente.

Chaudey arrivava con un'aria cupa, preoccupata. La signora se n'accorse.

— Avete incontrato un uccello di malaugurio?

— Sì. Montaigle. Questo giovine brigante è in gambe, e la sua vista mi ha seccato.

— Perchè... un brigante?

— Son pronto a gridare dai tetti che colui è un assassino!

L'onesta facciona vermiglia traspirava la collera.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 50 finissime incisioni di modelli di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegantissima
BLUSA FIGARO.
Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. **10.**
ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto dom.).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto dom.).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

Come già un giorno a Port Arthur durante l'epica guerra russo-giapponese, così gli occhi di tutto il mondo sono oggi rivolti a Casablanca, la piccola e luminosa città marocchina, divenuta il centro del più grande avvenimento dei giorni nostri. Il bombardamento di Casablanca che ha ridotto ad un ammasso di rovine quella parte della città che era abitata dagli indigeni, non è che un episodio insignificante in confronto dei più gravi avvenimenti che si svolgono fuori delle mura della piccola città, e più lontano, nei centri mussulmani, dove si prepara la resistenza e l'attacco. Poichè i marocchini non si limitano a respingere l'occupazione francese e spagnuola a Casablanca, ma si preparano anche a respingerla in tutti gli altri porti, ed attaccano fieramente, quotidianamente, senza lasciarsi intimidire dagli obici che gli incrociatori francesi fanno piovere intorno ai loro campi.

Così il Marocco è tutto a ferro e a fuoco: nell'interno ,in causa dell'anarchia e della guerra civile, e sulle coste, in causa dello sbarco degli europei.

La proclamazione che il nuovo sultano Moulay-Hafid ha lanciato alle tribù, alle città, ai notabili ed ai sapienti marabutti è un documento di grandissima importanza ed equivale alla dichiarazione di guerra del mondo islamitico al mondo cristiano.

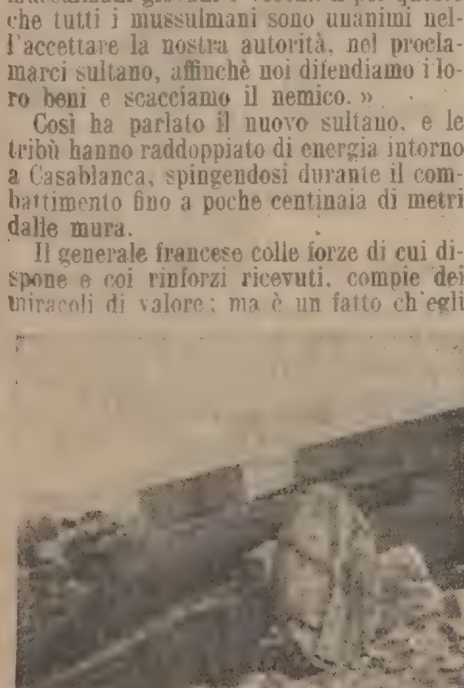
Ecco che cosa ci ha procurato la puerile Conferenza di Algesiras che l'imperatore di Germania ha imposto all'Europa!

« Corre voce — ha scritto Moulay-Hafid nel suo manifesto — che gli infedeli vogliono occupare Fez e Marrakech, le capitali del Marocco intangibile. Davanti a questa minaccia i nostri occhi piangono lagrime di sangue e le nostre anime si riempiono di angoscia e di sofferenza.

Tutti i mussulmani sanno che l'attacco di un solo punto del Marocco fatto dagli infedeli, basta per determinare il dovere di proclamare la guerra santa da parte dei mussulmani giovani o vecchi. È per questo che tutti i mussulmani sono unanimi nell'accettare la nostra autorità, nel proclamarci sultano, affinchè noi difendiamo i loro beni e scacciamo il nemico. »

Così ha parlato il nuovo sultano, e le tribù hanno raddoppiato di energia intorno a Casablanca, spingendosi durante il combattimento fino a poche centinaia di metri dalle mura.

Il generale francese colle forze di cui dispone e coi rinforzi ricevuti, compie dei miracoli di valore; ma è un fatto ch'egli


Un cannone sulle mura di Casablanca.
(Fot. Lucatelli.)

è assolutamente impossibilitato a prendere una energica offensiva, spingendo le sue truppe fino nel cuore degli accampamenti nemici. Egli è condannato a rimanere eternamente sulla difensiva, a pochi chilometri da Casablanca, esposto a tutte le sorprese ed a tutte le audacie dei nemici, i quali si fanno di giorno in giorno più numerosi e più temerari.

Guardia fra le rovine di Casablanca.
(Fot. Lucatelli.)

Negli ultimi combattimenti i francesi hanno subito delle perdite dolorose. Non sono più i soliti spahis, i soliti goumiers, che cadono vittime dei marocchini, sono gli ufficiali, i migliori ufficiali francesi, obbligati ad esporsi per dare il buon esempio alle truppe e che lasciano miseramente la vita sotto il piombo nemico.

L'ultimo combattimento del tre settembre ha avuto un'eco dolorosa in tutta la Francia, la quale incomincia forse soltanto adesso a capire, o ad intuire, in quale ginepraio s'è cacciata o si è lasciata cacciare.

E non è ancora tutto.

Chi ci assicura che domani Mogador, Larache, Saphi, Rabat, la stessa Tangeri e tutte le città del litorale, non dovranno subire la medesima sorte di Casablanca?

Noi non vorremmo apparire troppo pessimisti; ma sarebbe puerile dissimulare il sentimento di inquietudine che è in tutte le anime. E quest'inquietudine non nasce soltanto da una persuasione più o meno fondata che i marocchini abbiano forze bastanti o sufficentemente organizzate od armate per tentare un colpo di audacia attaccando gli europei simultaneamente su tutti i punti della costa, tentando di gettarli a mare; ma nasce bensì dall'inquietudine stessa degli europei che non soltanto sono fuggiti, tra mille pericoli, dalle città dell'interno, ma fuggono a centinaia ed a migliaia dalle stesse città della costa e persino da Tangeri che era ritenuta la città più sicura. Vuol dire che questo pericolo non è del tutto immaginario.

E che non sia immaginario lo prova anche il fatto che in Francia si domanda a grande voce la riconvocazione straordinaria del Parlamento; poichè è chiaro che soltanto il Parlamento ha l'autorità necessaria per decidere se la Francia debba continuare nell'avventura in cui s'è impigliata, o non piuttosto convenga troncarla con una risoluzione radicale.

Il ministero stesso, a scanso di ulteriori responsabilità, non dovrebbe tardare un sol giorno a riconvocare il Parlamento per sentire il parere dei rappresentanti della nazione.

Noi ricordiamo che in Francia, all'opposto di ciò che è avvenuto da noi all'epoca della guerra contro l'Abissinia, tutte le imprese coloniali furono iniziate e condotte a termine col consenso del Parlamento. E sarebbe strano che si dovesse fare un'eccezione pel Marocco, dove le responsabilità sono più grandi e le difficoltà incomparabilmente più numerose.

IL VALORE DEI MAROCCHINI.

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

I giornali pubblicano il seguente telegramma datato da Casablanca, 5, che si riferisce all'ultima fase dell'importante scontro del 3 settembre:

« La mahalla diede prova di una temerità e di un coraggio grandi, precipitandosi con ardore contro il quadrato delle truppe francesi, raccogliendo i suoi morti sotto un fuoco violento che causò loro delle grandi perdite che però non si possono valutare. I francesi non poterono raccogliere alcun cadavere dei nemici. Solo un goumier riuscì a fare un prigioniero dei «caouhias». I cannoni spararono più di cinquemila colpi, ad una distanza brevissima, tanto era grande lo slancio dei nemici che venivano quasi fino al quadrato formato dai francesi. Ad un certo momento due compagnie furono separate dal resto delle truppe, ma esse, dopo molti sforzi, riuscirono a liberarsi. I goumiers sostennero uno scontro appiedati. Un tiragliatore ferito dovette soccombere. »

La lotta contro l'italianità IN AUSTRIA e l'opera del ministro Tittoni

Quando il barone d'Aehrenthal si recò alla villa Antona-Traversi di Desio — e quando il ministro Tittoni restituì la visita a Semmering e a Ischl, noi abbiamo scritto: « Il ministro, se ha coscienza di patria, dovrebbe domandare ai rappresentanti dell'Austria il rispetto per gli italiani che, soggetti tuttora a quella dominazione, domandano di poter conservare la lingua materna, le tradizioni, la cultura, e domandano le scuole e i diritti che sono riconosciuti alle varie nazionalità che compongono l'impero. Ma pur troppo temiamo che il ministro Tittoni non lo farà. »

Era facile presagirlo: e i fatti lo dimostrano. Non erano ancora spente le luminarie che lusingavano la vanità meschina del ministro Tittoni assorto nel pensiero della polizia macedone che non gli lasciava il tempo di ricordarsi dell'Italia, che a Trieste e a Fiume si rincorrevano gli italiani sotto gli occhi della polizia austriaca tollerante o complice.

Mentre i ministri d'Italia e d'Austria si scambiavano cortesie, era leale lasciar perseguitare gli italiani in Austria?

L'on. Barzilai ha presentato una interpellanza alla Camera a questo proposito: e per aggiungere informazioni a quelle che l'onorevole amico possiede di già, gli raccomandiamo la seguente letterina che ci perviene da Trieste, dimostrante che si tratta di un sistema per sopprimere l'italianità dei soggetti all'Austria.

Trieste, 5.

I giornali croati e sloveni inneggiano all'energia degli slavi che «sanno imporsi nella loro slava Trieste!» e incuorano i connazionali che abitano sui monti del Carso «alla conquista dell'Adriatico». Il movimento simultaneo a Trieste e a Fiume, all'indomani del tentato assalto al Comune di Pola; alcuni incidenti sanguinosi avvenuti in questi giorni, a San Vicenti, borgatella italiana nel cuore dell'Istria, ove gli slavi tentarono di fare i gradassi e furono conciati per le feste nonostante l'intervento dei gendarmi; il linguaggio di tutta la stampa slava, che incuora l'elemento slavo alla violenza, tutto concorre a dimostrare che il Governo e gli slavi agiscono secondo un piano stabilito, di cui certo non fu data comunicazione al signor Tittoni a Semmering. A Trieste ora sono comparse su qualche casa certe insegne in lingua incomprensibile di una banca boema e di un giornale slavo. Il Municipio, in forza d'una legge, ordinò di ritirare quelle insegne, salvo a rimetterle accompagnate da identiche insegne italiane. Gli slavi non eseguirono l'ordine, e ricorsero al Governo, che, anzichè dar forza alla legge, permise che gli slavi la disobbedissero. Ora si assicura che nel venturo anno si daranno convegno a Trieste i ginnasti slavi della Carniola della Stiria, della Dalmazia e perfino della Boemia! Un'invasione in piena regola!

Il concentramento dei reazionari interno a Tittoni.

Attentato alla libertà di sciopero.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Comincia il lavorio della parte clerico-moderata della maggioranza, che riconosce in Tittoni il suo venerato capo; un lavorio, dico, per attrarre ancor più nell'orbita delle loro idee reazionarie l'on. Giolitti. Imbaldanziti dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti sulla questione clericale, essi ora tentano di preparare il terreno per una legislazione forcaiuola sugli scioperi.

Si annuncia infatti che fra non molto si adunerà la Commissione di quel gruppetto di deputati che, formatosi sul finire dei lavori legislativi, gettò ai primi scioperi agrari il grido di allarme in nome dei proprietari di terre: « Salvateci i nostri raccolti! »

Ma questo gruppetto non vuole esso la responsabilità di leggi anti-operaie, e invita l'on. Giolitti a proporre una legge per il riconoscimento giuridico delle associazioni operaie.

E inutile che vi ripeta come questo riconoscimento non sia voluto dagli operai. Essi, negli scioperi, già perdono i salari delle giornate sacrificate al raggiungimento dei miglioramenti politici ed economici, e non è equo nè leale costringere a perdere anche quei risparmi che essi tendono ad accumulare per garantirsi una continuità di lavoro.

Tanto varrebbe ad asservirli di nuovo ai proprietari, e la parte liberale della Camera non potrà certo unirsi ai desideri di questa classe clerico-moderata, nè, io credo che l'on. Giolitti vorrà rinnegare quella libertà di sciopero che primo egli, come ministro, lasciò esplicare in modo veramente lodevole.

IL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI e gli imbarazzi di Tittoni

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Stasera giungerà da Anticoli il presidente dei ministri per presiedere domani a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri che, come è noto, sarà al completo.

È infatti giunto a Roma anche l'on. Tittoni ministro degli Esteri, reduce dalla sua grande comparsa in Austria. Il Consiglio, dopo avere provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato in base alla nuova legge, e alla questione degli zolfi in Sicilia, udrà le dichiarazioni dell'on. ministro Tittoni intorno al convegno di Semmering e alla visita di Ischl.

Non bisogna dimenticare che, mentre gli ufficiosi si sforzavano di mostrare che le relazioni fra l'Italia e l'impero austro-ungarico erano state ridotte dall'on. Tittoni a latte e miele, sono capitati gli attentati che hanno dimostrato che nulla ha fatto l'on. Tittoni, all'infuori di uno dei soliti viaggi ufficiali e sportivi, senza mutare affatto la situazione fra i due alleati.

Si è più che mai curiosi di sapere come mai il ministro degli Esteri saprà concretare la sua azione di protesta per questi ultimi dolorosi fatti che hanno sbugiardato la compiacenza cortigiana degli ufficiosi.

La morte del generale Mirri

Ci telefonano da Bologna, 5, sera. (B.):

Stamane alle 10.50 si spegneva nella propria abitazione il tenente generale comandante di corpo d'armata a riposo, Giuseppe Mirri.

Egli fu uno dei gloriosi che presero parte con Garibaldi alla spedizione dei Mille. Si distinse a Milazzo ed a Castel Morrone, e nel combattimento di Santa Maria Capua Vetere alla testa del suo battaglione, col maggiore Bronzetti, eroicamente e per parecchie ore, resistette al nemico, impedendogli così di aggirare l'ala destra dell'esercito garibaldino.

Entrato quindi nell'esercito regolare col grado di maggiore, percorse tutti i gradi fino al massimo. Egli era decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Fu deputato per parecchie legislature del secondo collegio di Bologna, poi venne nominato senatore. Sedette sempre a destra. Fu nominato per la prima volta ministro della Guerra nel 1899 nel gabinetto Visconti-Venosta. Fu anche commissario regio in Sicilia e comandò per parecchio tempo il nostro corpo d'armata.

Il generale Mirri nacque a Imola nel 1834 da modesta famiglia; egli fu soldato valoroso e di grandissima modestia. Non fece mai pompa di sè; e questa sua virtù egli conservò fino alla fine.

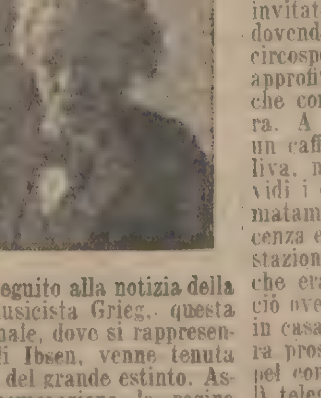
Egli ha lasciato scritto di volere funerali modesti senza troppa pompa e senza fiori. A Bologna era popolarissimo e la sua morte sarà senza dubbio rimpianta dalla cittadinanza.

I funerali avranno luogo domani alle 15; il generale Mirri fu assistito amorosamente fino alla fine dalla sua signora e da una nipote.

EDOARDO GRIEG

Della vita e dell'opera di Edoardo Grieg abbiamo ieri parlato succintamente in un breve cenno necrologico. La notizia della sua morte ha profondamente commosso tutta la Norvegia, e il pubblico cordoglio è grande come quello provato dopo la morte d'Ibsen che era legato al compositore da personale amicizia e da affinità intellettuale.

Notizie da Cristiania, da Stoccolma, da Copenaghen, dalla Germania e dall'Inghilterra ci informano che in tutti i maggiori centri musicali si daranno concerti commemorativi, l'illustre estinto godendo dell'universale simpatia.



Ecco quanto ci telefona il nostro corrispondente da Londra:

Telegrafano al giornale *The Tribune* da Cristiania, che in seguito alla notizia della morte del celebre musicista Grieg, questa sera, al Teatro Nazionale, dove si rappresentava il *Peer Gynt* di Ibsen, venne tenuta una commemorazione del grande estinto. Assistevano alla commemorazione la regina Maud, la quale aveva già telegrafato le condoglianze alla vedova Grieg, la regina Alessandra d'Inghilterra, la imperatrice vedova di Russia e la principessa Vittoria.

I funerali di Grieg avranno luogo venerdì a Bergen. Il defunto era membro dell'Istituto di Francia e direttore onorario dell'Università di Cambridge.

Attraverso i volumi del processo Nasi

La fuga di Nasi - Le deposizioni dei fornitori del Ministero

(Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al " Secolo ")

LA FUGA DI NASI DA ROMA descritta dal suo compagno di viaggio all'autorità giudiziaria.

II.

Roma, 5 settembre.

(G.) Nel primo volume degli atti generici del processo Nasi è descritta dallo scultore prof. Ettore Ximenes, la fuga di Nunzio Nasi, sulla quale già tante fantasie si sono sbizzarrite all'epoca della scomparsa dell'ex ministro.

È una pagina drammatica che lo Ximenes ha dovuto narrare all'autorità giudiziaria il giorno stesso del suo ritorno a Roma, dopo la fuga, il 6 maggio 1904.

« Martedì 3 maggio, mentre pranzavo in casa mia, una persona di casa Nasi venne ad avvertirmi che l'on. aveva bisogno di parlarmi e che perciò mi aspettava in via XX Settembre nei pressi del ministero delle Finanze. Vi andai, ed infatti una persona che stava dentro una vettura mi accennò di fermarmi. Contemporaneamente dallo sportello opposto entrava nella vettura l'onorevole Nasi il quale mi offerse la destra. Si procedette per via S. Lorenzo. Fatto qualche chilometro mi accorsi che non si trattava di una passeggiata, e domandai: « ma dove andiamo? » Al che Nasi mi rispose: « Caro Ximenes, non voglio aver l'affronto di essere arrestato, poichè a questo porterà la guerra iniqua che mi si sta facendo. In carcere io non avrei tempo a difendermi perchè ne morirei. »

Non nascosi la mia meraviglia e domandai: « Quando potrò tornare? La mia signora starebbe in grande pensiero se io ritardassi. » Al che il Nasi: « Non pensi a questo, ho già disposto perchè sia avvertita. »

A Bagni l'on. Nasi disse di sentirsi molto male per la polvere presa, ed esternò il desiderio di partire col treno che porta a Tivoli, ma non facemmo in tempo.

Decidemmo di proseguire col tram. A me questo non dispiaceva perchè tutto quello che poteva esser palese agli occhi degli altri escludeva qualunque sotterfugio. Infatti, arrivato il tram a Tivoli, trovammo che ivi erano conoscenti miei e suoi. A Tivoli a piedi arrivammo nei pressi della stazione, ed in una modesta trattoria cenammo.

Ad un certo punto Nasi mi disse:

« Lei mi deve dare un'ultima prova della sua amicizia, mi deve accompagnare fino a Milano. »

Io allibii a tale richiesta, ma egli piangendo mi disse: « Lo faccia per la povera figlia mia. Del resto lei può benissimo camminare con me non avendo la Camera data ancora autorizzazione a procedere contro di me e tanto meno sono colpito da mandato di cattura. » Mi commossi *tanto più che avevo la convinzione sino a ieri sera che il Nasi fosse un perseguitato della politica. Se avessi potuto conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta non mi sarei neppure prestato a quest'atto pietoso.* Partimmo da Tivoli verso le ore 21 dello stesso martedì per Castellamare Adriatico. Colà proseguimmo per la linea di Ancona-Bologna. Ivi scendendo dal treno per prendere la coincidenza di Firenze-Milano, un giovane elegante si avvicinò all'on. Nasi.

Evidentemente costui era ad attenderlo, e dal contegno di entrambi capii che da quel momento in poi io non servivo più. Infatti io, che mi ero seduto accanto al Nasi, fui invitato dallo sconosciuto a cedergli il posto, dovendo parlare coll'on. Nasi. Dal contegno circospetto di loro ed infastidito com'ero, approfittai, essendo il compartimento presso che completo, di passare in un'altra vettura. A Reggio Emilia discesi per prendere un caffè onde evitare il sonno che mi assaliva, non avendo dormito tutta la notte, e vidi i due che seguitavano a discorrere animatamente. Li rividi a Parma. Fra Piacenza e Milano mi addormentai. Giunto alla stazione, avendo fatto ricerca dei due, vidi che erano spariti, non posso accertare perciò ove sieno discesi. Giunto a Milano andai in casa di mio fratello ove pranzai, e la sera proseguii per Arezzo ove dovevo recarmi pel concorso al monumento di Petrarca. Da lì telegrafai alla mia signora per avere 50 lire onde ritornare a Roma, ove giunsi ieri sera alle 9 1/2.

Smentisco in modo assoluto che con noi ci fosse il Lombardo, e tanto meno che lo avessimo potuto vedere. Se per avventura mi fossi imbattuto con costui mi sarei ribellato decisamente a seguirli, denunziando il fatto.

L'anonimo. I consigli alla questura per la cattura.

Nei volumi degli atti generici trovo pure parecchie lettere anonime delle quali è bene dare un saggio:

Al sig. Procuratore del re di Roma.

Vuole rendere un importantissimo servizio alla giustizia nell'affare Nasi? Vuole nelle mani documenti? Vuole pure il Lombardo? Faccia subito fare una perquisizione in casa del cav. Petraroli, segretario alla Direzione generale delle imposte, già segretario al Gabinetto Nasi, più una perquisizione in casa de cav. Rodolico capo sez. al ministero d'Agricoltura, più perquisizione in casa dell'ufficiale d'ordine Durante, questi due erano pure al Gabinetto Nasi e assieme al Lombardo lavoravano dividendosi somme rilevanti. Era il Lombardo 24 ore or sono in casa del Durante assieme alla cognata di questi che è poi la famosa levatrice amante del Lombardo. Faccia queste tre perquisizioni, e con gran sorpresa troverà Lombardo con molti documenti, valori ed altro. La perquisizione la faccia fare contemporaneamente nelle tre case, possibilmente alle 6 1/2-7 pomeridiane. Si assicuri, farà sbalordire Roma, diversamente non trova più nulla fra tre giorni.

GLI INTERROGATORII. Le deposizioni dei fornitori.

Nei fascicoli del processo ho cercato oggi le deposizioni dei vari fornitori del Ministero in rapporto alle accuse contro Nasi, e specialmente riguardo a quelle che rimangono dopo l'istruttoria dell'autorità giudiziaria. Su queste, per avere una chiara idea del processo, richiamo l'attenzione dei lettori del *Secolo*.

Il fotografo del Ministero. 1469 lire di fotografie - La sorpresa del fotografo - Paga il ministero.

Baldi Natale, proprietario della ditta Schemboche-Baldi, fotografo, ha affermato che era creditore della famiglia Nasi e di Lombardo di L. 1469 per fotografie. — Mandato il conto al Ministero, il Lombardo si presentò allo stabilimento e disse di lasciare una fattura complessiva, dichiarando trattarsi di lavori fotografici eseguiti per conto del ministero dell'Istruzione. Rimasi sorpreso di ciò, ma del resto non trovai nulla a ridire e feci la fattura.

In precedenza quando Nasi era ministro delle Poste, io gli ho fatto altre fotografie e mi ha fatto sempre pagare direttamente.

Le L. 1469 mi furono pagate dall'economo del ministero dell'Istruzione.

Il banchetto a Chaumié. 75 lire a persona - La Tesoreria centrale paga lire 12,476.

Il cav. Arturo Aragno, dopo aver dato delle spiegazioni intorno alla fornitura di un rinfresco di 3 o 4000 persone da fare al Palatino, ha dichiarato che il cav. Fornari si recò da lui per avere un preventivo circa un pranzo per 80 coperti da farsi a Villa Borghese in onore del ministro della P. I. francese Chaumié.

Il preventivo portava il prezzo di L. 90 a persona, avendo l'Aragno indicato vini francesi. Ma l'on. Nasi volle che si servisse solo *champagne* francese, e così il prezzo fu ridotto a L. 75 a persona.

Del prezzo del rinfresco al Palatino e del banchetto a Villa Borghese, l'Aragno fu regolarmente pagato con uno *chèque* di 12.476 lire che fu riscosso alla Tesoreria centrale.

L'Aragno ha dichiarato di non aver avuto mai nulla a che fare direttamente con l'onorevole Nasi.

La ditta Richard-Ginori di Napoli. Una fattura che non va - Le lotterie di beneficenza - Le casse Ginori a Petraroli e a Trapani.

Il signor Braccini Giulio, fu Giovanni, dirigente della Società Ceramica di Richard-Ginori a Napoli, ha deposto che il 20 settembre 1902 si presentarono nel magazzino Ginori, Nunzio Nasi e il cav. Lombardo, e commissionarono alcuni servizi; uno da tavola in porcellana, ed un altro di cristallo, diversi oggetti in cristallo per uso domestico, due oggetti in argento Christofle e cinque oggetti artistici di maiolica, cioè un candelabro e quattro vasi, il tutto per 910 lire. Il Lombardo richiese di redigere la fattura in modo da far apparire soltanto i cinque oggetti artistici in maiolica. Ma essendo ciò contrario al sistema della ditta, il Lombardo insisteva, dichiarando che si voleva far comparire di un maggior valore gli oggetti artistici per farli servire ad una lot-

---

Appendice del SECOLO 6 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 34

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— È semplicemente il poeta-cantante, un ricattatore, come avete voi stesso affermato, un individuo capace di tutto...

— Signor giudice, tentò di dire il commissario.

— Che? Dubitereste? La cosa è evidente, mi pare! Siete andato a cercare il colpevole nelle nuvole, mentre v'era stato indicato, l'avevate per così dire sotto mano.

— Scusate... Vorreste permettermi?...

— Parlate.

— Il mio primo sospetto, infatti, dopo aver udito la signora Carlusse e il cameriere del principe, cadde sul cantante parigino. Ma...

— Ah, c'è un ma!

— Sì. Il ritratto che me ne fu fatto non rassomiglia per nulla all'uomo biondo.

— Non rassomiglia? Ne siete sicuro? Non m'avete assicurato che l'uomo biondo si era, tingendosi, reso irriconoscibile in modo che, vedendoselo passare appresso, la cantatrice non l'aveva ravvisato?

— È vero, signor giudice; ma c'è la statura che non corrisponde: il biondo è abbastanza grande, mentre il poeta è piccolo.

— Può essersi ingrandito. Hanno tanti mezzi a loro disposizione codesti commedianti!... E fors'anche avete esagerato la statura dell'altro. L'avete veduto il « biondino »?

— No, signor giudice.

— O allora?

Il giudice, convinto della colpabilità di Entragues si incaponiva.

— Riflettete, caro commissario, e vedrete come, ritenendo colpevole il poeta, tutto si spieghi, tutto divenga chiaro: più misteri della vita parigina; più neanche dramma della gelosia! Sì, come avete asserito voi stesso, chi ha fatto ogni cosa è proprio il « biondo ».

« Ha tentato di portar via al marito la principessa; gli è fallito il colpo, ma non vi ha rinunziato. Essendo ella partita coi genitori, l'ha inseguita, raggiunta.

« Le ha messo alle costole, per raggirarla, la complice, la sedicente marchesa, e quanto all'altra cantante, l'ha coinvolta nel fatto solo per farci credere al dramma della gelosia, cui avete subito abboccato.

« Andiamo innanzi. Eccoci alla Gola dei Lupi. Egli si presenta pel primo dinanzi alla principessa, le propone di seguirlo, ella resiste, grida, lo minaccia di denunziarlo...

« Furibondo, la uccide o la fa uccidere dalla catantrice del Topo Bianco... Ciò rimane a chiarirsi.

« Vedete come ogni cosa si manifesta evidente e semplice?

« Pel rimanente, ossia il suicidio della cantante e la soppressione dell'altra complice, non ho nulla da opporvi: i due gesti mi sembrano abbastanza verosimili: il nostro valentuomo ha voluto disfarsi di due testimoni, che avrebbero potuto nuocergli più tardi.

Concluse, pago di sè medesimo:

— È il poeta che mi ci vuole! Disgraziatamente deve essersi fatto uccel di bosco...

In questo punto venne bussato alla porta ed entrò un usciere del Tribunale, che consegnò al giudice un piego:

— Da parte del signor procuratore.

Apertolo, lesse la carta contenutavi, aggrottò dapprima le sopracciglia, indi proruppe:

— Che audacia!... Ritorna!

E porgendo al commissario il foglio:

— A voi, leggete!

Era il dispaccio che Entragues e i suoi due amici avevano spedito al procuratore della repubblica, a Limoges, per reclamare il corpo di Mimì e annunziare il loro arrivo.

— Eh, che vi pare di tal disinvoltura? Avete di fronte un avversario degno della vostra abilità ed esperienza!

Il commissario s'arricciava i baffi senza fiatare.

— E così? Che ne dite?

L'altro allora si decise a rispondere:

— Non dico nulla, signor giudice: aspetto i vostri ordini; siete il mio superiore.

— Via m'avvedo che non siete molto contento. Sono sicuro che nell'intimo vostro mi accusate d'aver guastato la vostra inchiesta.

— Vi ripeto che sono agli ordini vostri.

Al che il giudice, battendo il pugno sul tavolo:

— Lo spero bene! disse.

E diede gli ordini.

XXII.

Il giudice piglia un granchio a secco.

In quella mattina, la bara di Mimì se ne andava, nella nebbia, verso la fossa comune, sul carro dei poveri.

Non una corona, non un fiore, e il corteo funebre era composto di due uomini in lagrime.

Schaunard e Gambrinus.

Il terzo amico della povera morta, l'eletto del suo cuore, quello per cui aveva sacrificato la vita, Entragues, non era presente.

Egli — solo dei tre che avesse ben fornito il borsellino — avrebbe potuto ornar di fiori il feretro dell'amica, evitarle la fossa comune, comperare per lei sei piedi di terra.

Scesa la bara nella fossa, e questa colmata, i becchini se ne andarono.

Quando furono soli, il pianista e il pittore stesero la mano sulla terra che copriva per sempre la loro sorella di adozione e giurarono:

— Sarai vendicata, Mimì, e vendicheremo anche il « tuo piccino ».

Vendicare Entragues?

Ahimè, sì, in quell'ora egli pure era una vittima.

Nel dì innanzi, al tocco dopo la mezzanotte, i tre amici, appena scesi dal treno di Parigi, s'erano visti circondare da guardie, poi, nonostante le loro proteste, erano stati trascinati dinanzi al commissario centrale.

Dopo un interrogatorio sommario per stabilire l'identità del poeta, questi era stato chiuso in carcere, in virtù d'un mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice cui s'aveva deferito l'incarico di istruire il processo pel fattaccio della Gola dei Lupi, mentre Schaunard e Gambrinus erano stati rilasciati.

Liberi, ma con quale orizzonte dinanzi ad essi!... Sommando il contenuto delle loro tasche, si arrivava ad un totale di tre lire e ottantacinque centesimi — chè al loro amico non era stato possibile dare ad essi un soldo, avendogli la polizia sequestrato tutto quanto teneva indosso, denaro e carte.

Allora se n'erano andati alla ventura per le vie della città dove non conoscevano un'anima, ed avevano errato cercando i mezzi di vendicare Mimì e di liberare Entragues.

Il sole, al suo ritorno li aveva sorpresi sempre vaganti, tristi, accigliati: non avevano trovato nulla.

Ad una certa ora della giornata si erano decisi di ripresentarsi al commissario che aveva arrestato il poeta.

Messi alla porta, avevano ripigliato la loro passeggiata di cani sperduti, passeggiata che li aveva ricondotti due, tre, dieci volte al Commissariato.

L'ultima volta avevano chiesto di essere mandati a far compagnia al loro amico; ma era stata loro rifiutata una tal soddisfazione; non si voleva assolutamente arrestarli.

Il commissario che li aveva, al loro arrivo da Parigi, sottoposti ad un breve interrogatorio, li aveva ben giudicati: erano due esseri inoffensivi; ed aveva trovato il mezzo di sbarazzarsene:

— Ricordate loro che hanno reclamato il corpo della cantatrice e date ad essi le

teria di beneficenza: il Braccini allora dichiarò che avrebbe rilasciata la fattura in termini generali senza specificare gli oggetti. Di essi si fecero sei casse: tre dirette al prof. Petraroli a Roma e tre a Trapani al cav. Piacentini. Una delle casse dirette a Roma però ritornò in magazzino, ma fu sostituita con due servizi supplementari che il Braccini opina siano stati spediti a Trapani.

Il Petraroli però non si recò a ritirare le due casse, e allora il Braccini scrisse al Nasi avvertendolo di ciò.

Pervenne poco dopo al Braccini una lettera dall'economo del ministero con la quale si richiedeva una distinta precisa dei cinque oggetti fatturati al Lombardo.

Il tappezziere della Minerva.

I lavori in casa Nasi - La riduzione del 50 per cento - Il tappezziere perde 200 lire per non perdere il posto.

Il signor Attilio Bea era tappezziere del ministero dell'Istruzione. Egli ha deposto che fu chiamato in tutta fretta per eseguire dei lavori di tappezzeria in casa Nasi.

Il Nasi e la moglie scelsero le stoffe che meglio loro garbavano.

Compii il lavoro, e feci una nota di circa 600 lire, ma l'economo Fornari incaricato dal Gabinetto, come egli diceva (e non so propriamente se era stato incaricato dal ministro, dal Lombardo o da altri ridusse l'ammontare della nota a sole lire 300.

Io protestai, ma il Fornari mostrò una annotazione del Nasi in cui accennava al ribasso del 50 %. Non insistetti per paura di perdere il posto e presi le 300 lire (che non so se fossero del Nasi o del Ministero.) Quietanzai la fattura e perdei di mia tasca sui lavori fatti in casa Nasi più di 200 lire.

A dimostrazione di ciò, il Bea ha presentato una fattura del negoziante Peyron di circa 400 lire per l'acquisto di stoffe.

Gli acquisti da Bianchelli.

In casa Nasi - Le esigenze del bilancio - La scomparsa di un lavabo - La denuncia.

Federico Bianchelli, negoziante in Roma, ha dichiarato che la sua ditta ha sempre fornito merce al Ministero.

Per tutti gli oggetti acquistati dal Nasi, la scelta — meno che per una partita — fu sempre fatta dal Nasi e dal Lombardo che insieme venivano nel negozio.

Di quelli che furono realmente comperati nel maggio e agosto 1903 per un importo di lire 540, una sorbettiera, una ghiacciaia, due secchi ed altre cose furono mandati in casa Nasi, altri oggetti furono mandati al Ministero, altri portati via dal Lombardo.

Il 18 agosto si recò poi un tale, mandato dal ministro con incarico di pagare le partite in tre fatture. Così divise per ragioni di bilancio: un soprammobile L. 186; un calamaio L. 175; un bronzo L. 180. Le fatture furono pagate dal Ministero.

Il 17 agosto Nasi e Lombardo presero due rubinetti per lavabo, un chiusino, due lavabi, un raccoglibriciole, ed un cesto di palma. Questi due ultimi furono compresi nelle partite di cui sopra, gli altri furono cumulati con altri oggetti presi in agosto e settembre per L. 1113 e divisi in varie partite.

La prima di queste partite di L. 323 fu pagata l'11 dicembre dal Nasi venuto personalmente al negozio, dichiarando che l'altra fattura di L. 241 sarebbe stata pagata dal Ministero.

Altra partita per L. 549 fu pagata dal Ministero su fattura portante l'indicazione di due orologi e di una statua invece degli oggetti acquistati veramente, perchè colui che si recò pel Ministero dichiarò essere ciò necessario per ragioni di bilancio.

Di altra partita di lire 241 la ditta attese a lungo il pagamento.

Il cassiere della ditta mi informa che i due lavabi furono mandati al Ministero, ove so che se ne trova ora uno solo.

Gli oggetti acquistati il 20 e 26 novembre non riguardano la gestione Nasi e solo per errore furono indicati nel conto da me esibito ai Cinque.

Per avere il saldo dell'ultima partita di lire 241 la ditta, dopo essersi rivolta per due volte all'economato del Ministero senza aver risposta si decise a citare il Ministero avanti l'Autorità giudiziaria.

INTORNO ALLE MANGERIE di Castelammare

Una coraggiosa lettera del capitano degli Uberti - Le responsabilità in alto.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Il capitano di corvetta Degli Uberti scrive una lettera al *Giornale d'Italia* a proposito delle irregolarità verificatesi nel cantiere di Castellammare. Egli dichiara che fu presidente della giunta di recezione del R. Cantiere dal novembre del 1903 al giugno del 1905, e resse anche la corderia negli ultimi due mesi. Allorchè prese possesso fu avvertito di aprire bene gli occhi nel collaudo della canapa perchè si tentava in tutti i modi di ingannarlo. D'accordo col direttore della corderia procedettero perciò armati in guerra contro i disonesti, ed il risultato fu che il Pezzullo, col materiale da lui fornito, venne liquidato completamente. Il nuovo appalto venne aggiudicato poi ad una ditta tedesca, che fornì del materiale perfetto. Ma essendo avvenuto il trasloco del direttore della corderia, dopo qualche mese dalla sua partenza, il Pezzullo faceva di nuovo il suo ingresso in cantiere. Se le proposte dell'antico direttore fossero state opportunamente vagliate, esse avrebbero reso impossibili le frodi nel collaudo; invece si tornò all'antico sistema. Ora, concluse il Degli Uberti, si piangono le conseguenze e si vuole attribuire la colpa a questo e a quello mentre le responsabilità sono assai più in alto.

Il Degli Uberti dopo aver affermato che la lotta di lui e degli altri ufficiali contro le ruberie fu proficua, aggiunge:

« Non posso nascondere che in tutti questi immani lavori non fummo per nulla appoggiati dalle autorità dipartimentali. L'ammiraglio direttore generale, era — ed ebbe l'occasione di dirmelo — seccato dei continui rifiuti della commissione superiore di recezione che lo obbligavano quasi ogni settimana a venire a Castellammare per presiedere la Giunta stessa alla quale il fornitore aveva diritto di appellarsi.

« Il direttore della corderia, sotto la cui gestione avvenne la trasformazione totale della lavorazione a mano con quella a macchina, dopo tante fatiche e tante aspre guerre, salutò con gioia la destinazione di imbarco che lo portava via dal cantiere, dove non aveva raccolto altro che dispiaceri, lettere anonime con insulti volgari, minaccie di morte e rabbuffi dai superiori ai quali.... rompeva i sonni col suo zelo.

« Circa il capo tecnico Gaspari, in cantiere era ritenuto di manica larga dal lato morale, ma intelligente e capace.

« Il direttore della corderia fece però due proposte: o di prendere un abile capo tecnico cordaio dall'industria privata oppure mandare uno della regia marina a fare un tirocinio presso una fabbrica di cordami privata.

« Il ministero naturalmente per quella esosa grettezza che lo distingue sempre si appigliò al partito più economico e nominò il Gaspari; così per risparmiare qualche migliaio di lire andò a sciupare dei milioni. »

Irregolarità nel tribunale di Melfi.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Intorno alle condizioni della magistratura, del Tribunale di Melfi, dove si sono verificati alcuni inconvenienti, *La Tribuna* dice che gli inconvenienti stessi derivano in gran parte dalla mancanza di una direzione forte ed energica in causa delle condizioni fisiche del presidente di quel tribunale, cav. Stendardo.

Il disordine, dice il giornale, si ripercuoteva nella cancelleria, tanto che l'attuale cancelliere De Giovanni sarebbe stato invitato dal ministero a chiedere il collocamento a riposo. Altri addebiti più specifici sarebbero stati mossi contro altri funzionari della cancelleria e per le indagini compiute in proposito dalla Procura generale di Napoli sarebbero in corso vari provvedimenti.

Un ufficiale dichiarato disertore.

Si tratterebbe di uno squilibrato.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Si ha da Chieti che il tenente di complemento Patrignoni del 6° reggimento fanteria, ivi di stanza, si era, in seguito ad una punizioni disciplinare, allontanato dal reggimento da oltre una quindicina di giorni.

Per questo fatto era stato dichiarato disertore. Fu poi rintracciato a Napoli e ricondotto a Chieti, accompagnato da un ufficiale dei carabinieri. Il processo si farà a Napoli.

Il Patrignoni col suo contegno lascia sospettare di non essere in completo equilibrio mentale.

DELEGATI E QUESTURINI

processati per associazione a delinquere

Ci telegrafano da Napoli, 4 notte. (*Das.*):

All'ultima ora apprendo che oggi il procuratore del re De Notari Stefano inviò gli atti al giudice istruttore per iniziare un procedimento penale a carico del delegato Ippolito, del maresciallo Giannacchi e di cinque guardie di Pubblica Sicurezza appartenenti alla squadra mobile.

Essi sono imputati di associazione a delinquere e di concorso in furti.

Atroce tragedia russa

A VENEZIA

Il mistero - La scena del gondoliere.

Ci telefonano da Venezia, 5. (B.):

Eccovi altri particolari sull'orribile tragedia avvenuta ieri nella nostra città e che ha avuti protagonisti due russi. Il conte Kamarowsky era conosciuto assai a Venezia specialmente nell'alta società, della quale frequentava assiduamente le sale, e nel ceto degli alti ufficiali della nostra marina. Era anche un appassionato schermitore e lo si ricorda in uno degli ultimi tornei privati tenuti al teatro Rossini.

Alcuni mesi fa gli sarebbe morta la moglie in Russia dando alla luce un bambino il quale, insieme ad un altro fratellino si trovano ora presso la famiglia del conte, alla quale, per ordine del ferito, venne oggi stesso telegrafato.

Qualcuno assicura che al giudice istruttore che lo interrogava il ferito avesse dichiarato che sapeva di dovere essere assassinato, e che appunto perciò egli si era rifugiato a Venezia credendola una città tranquilla o un soggiorno nel quale non si sarebbe mai osato commettere un delitto. La questura ha iniziata una inchiesta per far la luce completa sul mistero. Nelle società che il conte Kamarowsky frequentava si escluderebbe che si trattasse di attentato politico. Oggi il console di Russia ebbe pure un colloquio col ferito ma non se ne conosce il risultato.

Il console, interrogato, disse di conoscere ben poco il ferito, e di sapere soltanto che durante la recente guerra russo-giapponese, il conte prestò servizio quale capitano dei cosacchi nell'esercito russo, diportandosi da valoroso.

Si racconta che mentre alcuni pietosi trasportavano oggi il ferito all'ospedale, il conte dicesse loro di salvarlo perchè era molto ricco.

Dal canto suo il gondoliere Cortese, del traghetto attiguo all'Hotel Danieli, depone che l'assassino imbarcatosi in prossimità dell'albergo gli diede l'ordine di condurlo all'abitazione del conte. Il gondoliere quando lo sconosciuto salì nella casa del conte, in campo Santa Maria del Giglio, smontò esso pure dalla barca e si mise a passeggiare per la via. Ad un certo punto si sentì chiamare dal forestiero che tutto in lacrimo erasi affacciato alla finestra. Egli salì le scale correndo ed appena entrato vide steso a terra il corpo del conte. L'assassino pregò il gondoliere di aiutarlo a porlo sul letto, indi discese e gli ordinò di condurlo alla stazione. Durante il tragitto l'assassino gli fece tenere quattro biglietti da cento lire l'uno che il Cortese dovette consegnare alle autorità.

L'assassino arrestato a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5. (R.):

All'arrivo del treno del meriggio da Venezia dal commissario Carusi venne identificato l'autore dell'omicidio del russo avvenuto stamane a Venezia.

È un giovane elegantissimo imberbe, che parla perfettamente il francese. Difatti egli tentò di ingannare il commissario dicendo di essere un belga e di non aver nulla a che fare col ricercato.

L'abilità del commissario ebbe il sopravvento. L'individuo stretto da domande, confessò, piangendo dirottamente, di essere il nobile Naumow Nicolas di Alessandro, nativo di Pietroburgo, figlio dell'ex governatore di Pern.

L'arrestato è ventunenne e di modi gentili.

All'arrivo a Venezia iermattina, proveniente da Mosca, egli seppe da Crel, ove era uno degli impiegati principali presso il governatorato, la residenza del ferito. Egli veniva a Venezia per parlargli. A tale scopo si recò alla sua abitazione stamane, in Campo S. Maria del Giglio.

Nel colloquio egli fu offeso, perdette la ragione e gli tirò addosso vari colpi di rivoltella. Riuscito a fuggire, partì col primo treno, diretto a Firenze o a Napoli.

Incitato a dire la causa del delitto, rispose di ignorare se il conte Camaroschi fosse morto o vivo. Se vivo, si poteva chiederla a lui.

Il Naumow fu condotto in prigione, accasciato.

Il Naoumow accasciato e pentito.

Ci telegrafano da Verona, 5 sera. (R.):

Il commissario Carusi, interrogò in carcere nuovamente il Naoumow.

Questi, sempre accasciato, rifiuta qualsiasi cibo.

Domandò se il Kamarowski fosse morto o se vi fosse speranza di salvarlo. Si mostrò pentito del fatto, negando assolutamente il complotto politico.

Racconta che a Pontebba fu pedinato da tre individui che lo seguirono a Venezia.

Nega poi di avere dei complici e di essere ufficiale della guardia imperiale congedato.

Dice che dopo il delitto tentò suicidarsi, ma il colpo della rivoltella non partì.

Dopo il fatto egli si affacciò alla finestra, chiamando aiuto, e quando entrarono i carabinieri potè uscire inosservato.

Le condizioni della vittima.

Ci telegrafano da Venezia, 5 sera. (B.):

Apprendo in questo momento che le condizioni del conte Kamarowski, quantunque operato di laparatomia e medicato con sette punti, sono relativamente migliori.

La caduta di un macigno

Due vittime.

Ci telegrafano da Messina, 5. (N.):

Mentre alcuni operai attendevano al lavoro dell'acquedotto presso il villaggio di Galati, un grosso macigno staccatosi dalla roccia sovrastante, li investì.

Il bracciante Allegra Salvatore rimase orribilmente schiacciato. Un altro operaio versa in imminente pericolo.

L'incendio di una vettura tramviaria

Panico e contusioni.

Ci telefonano da Rome, 5 sera. (G.):

Quest'oggi, verso mezzogiorno, un carrozzone delle tramvie elettriche in via Cavour, per cause che ancora si ignorano, si è incendiato. Imaginarsi lo spavento dei passeggieri, e specialmente di alcune donne che si trovavano sul carrozzone: alcuni, per mettersi in salvo, saltarono perfino dai finestrini!

In un baleno moltissima folla accorse a prestare i primi soccorsi ai passeggieri, alcuni dei quali, contusi, furono d'urgenza trasportati all'Ospedale della Consolazione.

Certo Priori Giuseppe nel saltare, ha riportato la frattura di una gamba.

È stata aperta in proposito un'inchiesta.

SCIOPERI E AGITAZIONI

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI A BARI

La fine improvvisa dello sciopero.

Ci telegrafano da Bari, 5:

Nelle adiacenze del palazzo comunale si aggrupparono ieri sera gli operai scioperanti in attesa della deliberazione della Giunta comunale. Impazienti dell'attesa cominciarono ad urlare e fischiare, costringendo la forza a sbandarli con una carica eseguita dalle guardie e dai carabinieri dopo i rituali tre squilli. I dimostranti tornarono a riunirsi gridando e lanciando sassi anche qualche coltello aperto. Stando a tal punto le cose il commissario Prina ordinò di stendere i cordoni di truppa. Resistendo la folla, si suonarono altri squilli operando una nuova carica. Durante questa il delegato Derisi rimase ferito da una sassata al viso; il brigadiere Desantis Giovanni rimase egualmente ferito alla mano destra e la guardia di città Giacinto Piccinni da una pugnalata al braccio destro. Quest'ultimo dovette essere ricoverato all'Ospedale militare dove venne giudicato guaribile oltre i venti giorni.

Frattanto la colonna dei dimostranti si recò in via Quintino Sella ove dopo smorzati i fanali tentò l'assalto della casa dell'assessore di polizia urbana cavalier Mandragora. Alcune guardie municipali tentarono di respingere gli aggressori, ma non riuscendovi esplosero parecchi colpi di rivoltella in aria. Accorsero trenta carabinieri con un funzionario i quali furono accolti da sassate. Una pietra ferì il calzolaio quindicenne Variale Luigi giudicato guaribile in dieci giorni. Finalmente alle ore 22 la Giunta comunale deliberava la riammissione al lavoro di tutto il vecchio personale degli spazzini mantenendo altresì i nuovi arruolati pel servizio straordinario. Nel tempo stesso negò qualsiasi concessione di quelle richieste; ma gli scioperanti contenti di rientrare tutti in servizio, ritornarono alla calma applaudendo e smettendo la gazzarra durata parecchie ore e che dette opportunità agli immancabili teppisti di aggredire le persone, rompere i fanali delle vie e pescar nel torbido.

La città è tornata in completa calma. Stamane si riprende il lavoro ovunque.

Intanto l'assessore della pulizia urbana, cavalier Mandragora, dopo la deliberazione della Giunta ha rassegnate le sue dimissioni ciò che produrrà una seria crisi nell'amministrazione comunale.

LO SCIOPERO DEI CALZOLAI CATANESI

Ci telegrafano da Catania:

Circa quattrocento lavoranti calzolai viste svanite le pacifiche trattative coi padroni per ottenere un aumento di salario, hanno oggi scioperato recandosi in massa dal prefetto perchè intromettesse i suoi buoni uffici onde far ottenere l'applicazione dei loro desiderata.

Il prefetto promise di occuparsene esortando gli operai a ritornare al lavoro, i scioperanti invece insitono nel mantenersi in sciopero.

NUOVI SCIOPERI DI CONTADINI.

Abbiamo da Chioggia. (B.):

Non era ancora cessato, si può dire il gravissimo sciopero dei bovai e contadini che tenne per tanto tempo sospesi gli animi della popolazione dell'intiero distretto di Cavarzere, che un altro si è dichiarato che, colla prossima vendemmia, potrebbe portare a conseguenze ancora più gravi delle precedenti.

Avendo un delegatino di P. S. mandato a Cavarzere da Padova, proceduto all'arresto del propagandista socialista Luigi Suppi, gli inscritti alle Leghe interpretarono il fatto come una provocazione e perciò, radunatisi i capi, venne deciso di proclamare nuovamente lo sciopero.

Perciò da ieri in tutto il distretto di Cavarzere i bovai, gli obbligati e i braccianti di molte tenute, hanno abbandonato campi e bestiame, dandosi a scioperare.

Oggi passarono da Chioggia provenienti da Venezia, altri delegati e guardie e da Padova è sul posto arrivata la cavalleria.

Se nuovi danni deriveranno a quel povero paese, se ne dovrà ringraziare lo zelo questurinesco.

***

Ci telefonano da   5 sera. (P.):

Cento contadini circa addetti a lavori nella tenuta Matteo Vignaga in Lama, frazione del Comune di Adria, si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento di mercede.

Si fanno pratiche per un accomodamento, che sperasi in breve di poter concludere.

L'ACCORDO A BOLOGNA

per abolire il lavoro notturno nei forni.

Ci telefonano da Bologna, 5. (B.):

In una sala del ristorante Semprini si adunarono oggi le commissioni dei padroni e degli operai allo scopo di stabilire d'accordo le condizioni per ottenere legalmente l'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Le basi dell'accordo sono fondate in massima sul progetto che l'on. Bertesi presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. È stato anche stabilito un orario unico di lavoro per tutte le stagioni e per tutti gli operai del forno. La durata del giorno di lavoro venne stabilita in dieci ore. L'entrata dei lavoranti pastai e fornai nei laboratori sarà alle cinque del mattino di maniera che la vendita del pane fresco sarà anticipata di qualche ora, e renderà anche possibile la cottura del pane ai privati. Riguardo ai lieviti, gli adunati furono concordi che si possano preparare alla sera.

Lo sciopero dei zolfatai in Sicilia

Situazione pericolosa - Provocazioni della forza pubblica.

Ci telegrafano da Palermo, 5 notte. (S.):

Continuano le agitazioni a Comitini, Recalmuto, Aragona, persistendo gli zolfatai nello sciopero.

Le dimostrazioni si susseguono: vi prendono parte i fanciulli e le donne. Eccetto qualche piccolo incidente finora regna la calma.

La situazione però non è tanto rassicurante non potendo prevedersi le conseguenze del riposo forzato.

A Grotte ieri sera poco mancò non si lamentassero fatti dolorosi.

Numerosi dimostranti, gridando: « Vogliamo mangiare! » invasero il corso Garibaldi.

Il sindaco, dott. Vassallo cercò con buoni modi di dissuaderli, attendendo i provvedimenti. Già i dimostranti si scioglievano, quando la forza pubblica, volendo impossessarsi di una bandiera, diede luogo a una vivissima colluttazione. I carabinieri sguainarono le sciabole; intervenne la truppa; furono suonati gli squilli. Fu un momento terribile.

Il sindaco si slanciò in mezzo alla mischia, riuscendo a impossessarsi della bandiera già rotta in due pezzi; quindi ottenne che la truppa si ritirasse, riuscendo a calmare gli animi.

SCIOPERO DI DOLCIERI A PALERMO.

Una lega di resistenza fra padroni.

Ci telegrafano da Palermo, 5 notte. (S.):

I padroni dolcieri, unitisi in Lega di resistenza, imposero agli operai condizioni durissime, minacciandoli di licenziamento, sicchè gli operai furono costretti ad abbandonare il lavoro. Tutti i laboratori di dolci sono chiusi.

Il questore si adopera per comporre la vertenza ed oggi presiederà la riunione dei rappresentanti delle due parti.

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI

Disordini al mercato di Siena.

Ci telegrafano da Siena, 5 sera. (B.):

Dovendosi stamane applicare nuovi provvedimenti municipali per riparare al rincaro dei viveri e impedire l'incetta dei treccioni, molti contadini si recarono al mercato, chiedendo prezzi anche maggiori.

Vennero aggrediti da una turba di donne e ragazzi e furono gettate in terra le loro merci. I rivenditori di frutta ed erbaggi chiusero immediatamente i loro negozi per impedire danni maggiori.

IL GRAVE FERMENTO PER LE PIGIONI

Inquilini che decidono di non sloggiare

Ci telegrafano da Foggia, 5 sera:

A Sanseverino la questione degli inquilini contro le pretese dei proprietari circa il pagamento delle pigioni si è acutizzata. Dopo l'insuccesso di una specie di *referendum* tra proprietari, l'eccitazione è vivissima.

La Lega dei contadini, a cui associaronsi altre organizzazioni operaie, ha deciso lo sciopero, stabilendo pure che nel prossimo otto settembre, giorno di scadenza per i fitti dell'ecase, gli inquilini non devono sloggiare. I proprietari si mantengono fermi nel pretendere l'intera pigione anticipata.

Si è recato a San Severo l'ispettore generale di pubblica sicurezza comm. Alongi.

Rinforzi di fanteria, cavalleria e carabinieri sono partiti per il luogo dell'agitazione.

Il regolamento della legge sulle risaie.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Il Consiglio del Lavoro si riunirà alla fine di ottobre per esaminare il regolamento per l'applicazione della legge sulle risaie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Per il processo Doria-Canevelli

Si domanda un rinvio. - Acciarito parte civile.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Si è affermato che essendosi riconosciuto dagli avvocati della Parte Civile che il reato imputato ai comm. Doria e Canevelli è di competenza delle Assise, si sarebbe sollevata tale questione di incompetenza, per risolvere la quale — si aggiungeva — bisognava adire alla Cassazione. Circa il rinvio è vero solo che la Parte Civile, data anche la lenta copiatura degli atti della lunga istruttoria, trova un po' breve il tempo da oggi al 30 settembre per lo studio dei ventiquattro volumi che compongono l'intera istruttoria.

È probabile che per questa sola ragione la Parte Civile chieda un rinvio che sarà facilmente accordato, perchè il tribunale dovrà anche decidere sulla costituzione a Parte Civile del teste Angelelli. Il processo si discuterà dinanzi alla seconda sezione feriale del tribunale di Roma, sotto la presidenza dell'avvocato Giannattasio.

Un grave incidente di procedura sorgerà per ottenere la presenza al dibattimento dell'ergastolano Pietro Acciarito il quale, come è noto, trovasi rinchiuso a Empoli nel manicomio dell'Ambrosiana, fino dal giugno 1904. Egli, quantunque imputato di calunnia e di falsa testimonianza all'inizio dell'attuale processo, non fu sentito perchè, secondo un certificato medico, risultava pazzo.

Verrà egli a deporre? Ora gli avvocati di Parte Civile sostengono che l'Acciarito sia sano di mente, e lo citeranno come teste. Essi esigeranno la presenza dell'Acciarito, ed in ogni caso chiederanno che il tribunale nomini uno o più medici perchè, recandosi al manicomio criminale, essi vedano se Acciarito si trova in tali condizioni da potere essere tradotto a Roma.

Nè basta. Pietro Acciarito avrebbe intenzione di costituirsi Parte Civile, ma egli è interdetto non solo perchè tale deve ritenersi come condannato all'ergastolo, ma anche perchè legalmente egli è considerato pazzo, e quindi privo della veste giuridica per costituirsi Parte Civile.

Il Pubblico Ministero De Carolis citerà non più di venti testi; molti invece saranno dedotti dai difensori e dagli avvocati di Parte Civile. Fra i testi vi saranno degli ex-ministri, come per esempio Di Rudinì ed il generale Pelloux, molti deputati, alti funzionari del ministero dell'Interno, giornalisti, ecc. Il dibattimento occuperà circa una trentina di sedute.

Ora si annuncia che Francesco Acciarito, fratello dell'ergastolano, si costituirà Parte Civile nel processo contro i comm. Doria e Canevelli assistito dagli avvocati Ascoli ed Altobelli.

Il processo per i fatti di Cagliari alla Corte d'Appello.

La ferocia della magistratura sarda

Ci telegrafano da Sassari, 5 sera. (M.):

Ieri sera tardi la Corte di Appello pronunziò la sua sentenza nel noto processone dei fatti di Cagliari. La Corte confermò la sentenza del tribunale per trentuno imputati, riformandola per venti ai quali generalmente aumentò la pena di due anni.

I maggiormente colpiti sono l'avvocato Orano, condannato a cinquantadue mesi e lo studente Ghiani, condannato a sessantadue mesi di reclusione oltre alla multa.

La sentenza inspirata a ferocia produce stupore doloroso.

Il processo per i fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 5 notte. (V.):

Nel pomeriggio di ieri parlarono gli avvocati della difesa Cavallari, Buzzone, Bernardello, Bentini.

Stamane prese la parola l'on. Mantovani, parte civile, sostenendo la responsabilità degli imputati.

Parlò poi ultimo l'avvocato della difesa, on. Ruffoni.

IL SANTUARIO DI BOCA

Nella quiete di una regione boscosa sorgeva fino ad una settimana fa il santuario di Boca, detto del *Crocefisso*, molto noto nella zona compresa tra la Sesia e il Ticino per i numerosi miracoli di cui i fedeli vantavano la grazia. In conseguenza della riputazione chè godeva il santuario era meta di continue visite di pellegrini, provenienti anche da regioni lontane, i quali accorrevano a portare l'omaggio platonico della credenza religiosa e a lasciarvi l'immancabile obolo, in riconoscenza della grazia ricevuta o nella speranza di una futura.

La costruzione del santuario potè così avvenire in virtù dell'elemosina dei privati e il suo costo si fa ascendere a circa un milione.

Come si sa il santuario è in gran parte crollato il 30 agosto senza fare, per fortuna, delle vittime.

Boca è un paesucolo di circa mille abitanti, situato presso Maggiora, a sette chilometri da Borgomanero e al punto di convergenza delle strade provenienti da questa borgata, da Uregio, Romagnano e Grignasco. Il santuario era un edificio di vaste proporzioni occupante un'area di 4000 metri quadrati e la sua altezza massima raggiungeva i 57 metri.

Anteriormente era preceduto da una gradinata che metteva ad un atrio costituito da sedici colonne di granito sormontati da cornicione di stile lombardo. Questa parte del tempio è stata risparmiata dal crollo, sebbene nell'interno risulti alquanto danneggiata.

Ai lati dell'edificio correvano due portici di venti arcate ciascuno e posteriormente esso appoggiava alla antica chiesetta, costituente il ricettacolo del miracoloso crocefisso.

Il crollo ha causato la rovina della cupola e delle ventisei colonne che formavano le

navate interne. Non è stato ancora possibile precisare le cause del disastro. Si crede però che debbano attribuirsi agli effetti di un fulmine caduto poco tempo fa sulla costruzione.

I lavori del santuario erano stati iniziati nel 1822, sui disegni dell'architetto Alessandro Antonelli, autore della famosa mole torinese. In quell'anno furono costrutti i portici; la maestosa porta fu innalzata nel 1851 e lo « scurolo » nel 1855. Le fondamenta del tempio ora ruinato furono poste nel 1833, ma i lavori, per questioni finanziarie, non poterono proseguire continuatamente così che solo nel 1904 potè essere effettuato il finimento di decorazione interna.

Volle fortuna che il crollo non avesse a fare delle vittime e che un bene augurato ritardo scongiurasse una terribile tragedia. In questi giorni di grandi manovre, svolgentesi per l'appunto in quella zona, il santuario era stato prescelto come luogo di alloggiamento di circa 600 uomini di truppa del 49° e 50° reggimento fanteria; un'ora più tardi al danno materiale di circa trecento mila lire si sarebbe aggiunto il lutto di centinaia di famiglie.

NECROLOGIO.

A Viareggio, Nicola Galeatti, maestro di musica che ebbe l'amicizia di sommi musicisti e fu valentissimo nell'arte sua. Da giovane combattè per l'indipendenza della patria.

*** È morto a Moncalvo l'ex deputato Ippolito Luzzatti.

Nota satirica del giorno

LA QUESTIONE DEI CANNONI KRUPP.

(Dal *Fischietto.*)

La Commissione d'inchiesta alle grandi manovre con certe lenti fornite dal Ministero, non mancherà di dare un giudizio spassionato e sereno a tutto beneficio... del Governo!

INCASTRO.

Fra le *primiere* ad Imeneo serbate
una nota gelosa penetrò,
e tosto che d'amor ebbe fugate
le più dolci illusion, così pensò
mutar quel rito, a scopo di vendetta,
in una dea che ognun teme e rispetta.

Epsilon.

Spiegazione del Logogrifo d'ieri:
ARNO - MENO — ARMENO.

IN CUCINA.

Pesche al sciroppo. — Dividete le pesche per metà, toglietene loro il nocciolo, ponetele in casseruola con egual peso di sciroppo a mezza cottura e cuocetele lentamente, scuotendole e rivoltandole di quando in quando finchè lo zucchero si sia condensato. Allora colla lama del coltello adagiate i frutti sul piatto, versatevi sopra il sugo a cui avrete tosto mescolato, rimestando vivamente, un bicchierino di rhum; fissate su ciascuna metà delle pesche una mandorla sbucciata e servite.

NUPTIALIA

A Casalmonferrato, la signorina Elina Giani, figlia del dottor Ignazio Giani, col dottor Giuseppe Michelangelo Ciravegna. Auguri ai giovani sposi.

Se n'erano andati correndo.

Mimì! Stavano per vedere Mimì.

E l'avevano veduta mentre veniva composta nella bara per poi seppellirla nella mattina del dì successivo, e non s'era riusciti a strapparli di là; avevano per ciò passato la seconda notte del loro soggiorno a Limoges a vegliare la povera morta.

Ora tornavano dal cimitero, col cuore gonfio e colle tasche completamente vuote, avendo, la sera innanzi, speso, in una trattoria i loro ultimi soldi, per farsi servir qualche cosa che avesse l'apparenza d'un desinare.

Erano indifferenti d'altronde alla estrema precarietà della loro situazione, e solo pensosi del solenne, doppio giuramento, pronunziato sulla tomba di Mimì.

— Mille dei, ruggiva il pianista, quando penso che se n'è andata senza un mazzo di mammole e senza vedere intorno a noi il suo « piccino »!

— Povera Mimì! sospirava il pittore. Eccomi in lutto per tutta la vita! E non ho di che comperarmi un velo nero!

— Sì, lo possiamo.

— In che modo?

— Rinunziando, tu, alla pipa, io all'assenzio, fino a che avremo mantenuto il nostro giuramento!

Gambrinus apparve esitante. Era cosa dura il rinunziare alla bella pipa di porcellana; comunque accettò.

— Siamo intesi. È un sacrificio che devo compiere per Mimì. Non ho mai potuto offrirle nulla.

— Non ci rimane ora che metterci all'opera; ma, prima di tutto, occorrerebbe trovarci un alloggio; altrimenti noi si corre il rischio d'essere arrestati per vagabondaggio.

— Lasciami riflettere un po'

— Rifletti pure.

Seguì una lunga pausa.

Schaunard si dava dei pugni nella schiena, ma l'ispirazione si mostrava ribelle.

— È difficile! mormorò.

— Io ho trovato, invece, disse Gambrinus...

— Ah!... Sentiamo!

— Telegrafo a mio padre che sono sul punto d'essere arrestato come vagabondo...

— È un'idea buona! Egli si lascierà forse commuovere.

— Andiamo al telegrafo!

Mentre affrettavano il passo, smaniosi di far presto, l'imperatore dell'arpeggio fermò ad un tratto l'amico.

— Inutile: non abbiamo di che pagare il dispaccio.

Gambrinus fu lì lì per cadere a terra.

— È vero, disse con un filo di voce.

— Tienti su ritto, che diamine! Chi ti vedesse crederebbe tu sia ubbriaco, mentre siamo ancora a digiuno... Ma... ma... che vedo? soggiunse Schaunard, afferrando ad una spalla il compagno.

« Guarda un po' quell'individuo laggiù. Sembra Edmondo!

— Edmondo!

Gambrinus pronunziò il nome a voce sì alta, che il cameriere lo udì e si volse.

— È lui, proprio lui, mille dei!

Il pianista si inoltrava, seguito dal pittore che gli chiedeva:

— Che intendi fare? Sai pure che non ci deve vedere di buon occhio!

— Non importa. Convien tentare. In attesa del padrone, porremo la mano sul servo.

Questi li vedeva avvicinarsi senza cercar di evitarli. Si sarebbe detto anzi non gli spiacesse di averli trovati.

Schaunard gli giunse appresso.

— Buon giorno, signor Edmondo.

— Buon giorno.

— Quando ci si vuol bene, ci si incontra, eh?

— È vero. Ciò stabilito, che desiderate da me?

Il pianista poco mancò non rispondesse:

— Fiaccar le ossa, a te, prima, poi al tuo padrone.

Ma si trattenne.

— Ciò che desideriamo?... Un albergo.

— Non l'ho qui... in tasca! osservò il cameriere celiando.

— Siete forse in grado, però, di procurarcelo.

— Procurar qualche cosa a voi, dopo il brutto scherzo dell'altro giorno?

— Ah, scusate, era una risposta al tiro birbone da voi giuocato al nostro amico Entragues!... Quanto a me, mi dovete ancora pagare i due concerti.

— È giusto, assentì Edmondo, e non mi resta che soddisfare il debito. Avete bisogno di un albergo?

— ... E della tavola, aggiunse Gambrinus.

— Bene. Venite!

A breve distanza v'era un albergo d'aspetto elegante.

— Questo v'accomoda?

— Saremmo di difficile contentatura, se non ci piacesse.

— Quand'è così, entrate con me.

Entrarono.

Edmondo domandò di parlare all'albergatore, al quale disse:

— Mi occorrono due buone camere per questi miei amici.

— Le ho libere.

— M'abbisogna inoltre una buona tavola, sempre per i miei due amici.

— La nostra è ottima sotto ogni rapporto, signore!

— Essi sapranno apprezzarla, non ne dubito.

« Quanto al giorno, tutto compreso?

— Venti lire.

— Bene.

Il servo, levatosi di tasca un biglietto da cento, soggiunse:

— Ecco per cinque giorni. Nel caso in cui questi signori volessero andarsene prima del quinto giorno, li rimborserete, non è vero?

Pensava a tutto, lui!

— Si capisce, rispose l'albergatore.

Edmondo allora si volse a coloro che chiamava amici suoi:

— Ecco fatto, disse. Vi lascio... A proposito, avete bisogno di qualche altra cosa? Non abbiate alcun riguardo, parlate!

E senza aspettar la risposta trasse dal portafogli un altro biglietto da cento, dicendo:

— A voi, prendete... Non fate cerimonie, prendete! Ciò fa salire il prezzo dei concerti a cinque marenghi l'uno; ma riconosco che valevano assai di più.

Lasciò cadere il biglietto che Gambrinus, pratico, colse al volo, e Schaunard non potè non approvare il gesto del compagno.

— Dal momento che abbiamo accettato il primo!...

Il cameriere del pseudo principe di Néris s'era allontanato; e, guardando dalla finestra, i due *bohèmes* videro ch'egli se ne andava tranquillamente, colle mani in saccoccia, come uno sfaccendato...

— Tant'è, la cosa è strana! esclamò il pittore.

— Strana, perchè? chiese Schaunard, tirandosi la bella barba. O che forse il biglietto non è falso?

—Non mi pare. L'albergatore ha ricevuto e intascato l'altro con piena sicurezza.

Il pianista si diede al esaminare la banconota.

Indi sentenziò:

— È buona! Vorrei averne parecchie migliaia di simili.

« Sì, soggiunse quindi, hai ragione, la cosa è strana e punto sgradevole per noi; solo che...

— Diffidi?

— Temo che questi due biglietti non abbiano a costarci cari... Basta, abbiamo ora di che adempiere i nostri doveri, ed è il principe che paga... qui sta la stranezza della faccenda. Andiamo!

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il **terzo** fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di* **L. 1.—** *ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in **Milano, via Pasquirolo N. 14**

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Una battaglia a colpi di rivoltella sulla pubblica via.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5. (G.):

Nel pomeriggio di ieri, mentre il signor Francesco Leone attraversava la via per recarsi nella propria abitazione, fu raggiunto da uno sconosciuto, il quale senz'altro gli sparava contro tre colpi di revolver ferendolo abbastanza gravemente. Il ferito però ebbe ancora la forza di estrarre la sua rivoltella e di rincorrere l'aggressore, il quale ad un tratto, vistosi perduto fece una rapida diversione sparando altri tre colpi di revolver che andarono a ferire mortalmente due persone che passavano a caso per la via, ed un carrettiere che rimase morto sul colpo.

Alle detonazioni accorse una folla straordinaria, la quale scorgendo il Leone armato e credendolo l'uccisore, gli si avventò contro percuotendolo e minacciandolo. Il disgraziato come Dio volle potè giungere, spintovi da alcune guardie, all'ufficio di polizia, dove, chiarito l'equivoco, fu rimesso in libertà. Il vero assassino, che si crede abbia agito per vendetta, è tuttora latitante.

INGHILTERRA

Il Congresso delle Trades Unions.

Un voto per l'abolizione del lavoro straordinario.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Il Congresso delle *Trades Unions* ha approvato stamane un'aspra censura agli operai inglesi che hanno accettato di sostituire degli scioperanti in lotta anche all'estero, ed ha deciso di inviare copia di questa censura agli scioperanti di Anversa.

Si discusse poi dell'abolizione o quanto meno della restrizione dei poteri che attualmente ha la Camera dei Lordi, e si manifestò subito una forte corrente favorevole alla abolizione. La proposta però è stata inviata ad una apposita commissione perchè la precisi meglio.

Una lunga e vivace discussione si impegnò poi sulla proposta di una inchiesta sullo sciopero di Belfast, durante lo svolgersi del quale vennero impiegate le truppe e vi furono due morti. Si deplorò in termini severissimi l'operato del mayor di Belfast che chiese l'intervento della truppa mentre non ve n'era proprio bisogno, costituendo così una grave provocazione, come pure si stigmatizzò l'operato del luogotenente per l'Irlanda, conte Aberdeen, il quale senza nemmeno interrogare il segretario di Stato per le colonie, signor Byrrel, ha concesso i soldati chiesti dal mayor di Belfast, tanto più che, e ciò in linea subordinata, sono stati inviati sul posto degli scozzesi anzichè degli Irlandesi, ciò che forse avrebbe evitato lo spargimento di sangue.

La proposta di una inchiesta sui fatti di Belfast venne approvata alla unanimità.

Venne infine deliberata la fondazione di un giornale operaio quotidiano.

Una mozione per l'abolizione di qualsiasi lavoro straordinario di qualunque mestiere od industria, comprendente anche i *Music-Hall*, per i quali il lavoro straordinario sarebbero le matinées, venne approvata dal Congresso.

PORTOGALLO

La lotta parlamentare nel Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrammi da Lisbona dicono che il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a Cintra presso il presidente del Consiglio Franco.

Texeira Souza, uno dei candidati a capitanare il partito dei «regeneradores» ha dichiarato che non chiede una nuova costituzione, ma vuole soltanto che si modifichi qualche paragrafo dell'attuale Statuto, allo scopo di evitare le dittature. Egli domanda che il potere giudiziario abbia facoltà di non riconoscere i decreti dittatoriali.

Un altro candidato, il Vilhena, ha semplicemente ricordata la sua fedeltà al partito dei «regeneradores», di cui intende compiere tutto il programma.

RUSSIA

L'indignazione per i massacri DI ODESSA.

Ci telegrafano da Berlino, 5. (V.):

I corrispondenti di Pietroburgo segnalano che il *Russ* e la *Gazzetta della Borsa* pubblicano articoli esprimenti la loro indignazione per i fatti di Odessa e dichiarano che la pretesa del Governo di seguire una politica di pacificazione è un'amara delusione. I giornali attribuiscono i massacri alla malvagità del governatore di Odessa, generale Kolbars, ed esortano il Governo a sostituirlo con una amministrazione meno ostile all'interesse del paese e alla sicurezza dei cittadini. Le vittime, giovani, donne e fanciulli, sarebbero state mutilate. Il generale Gregoriew avrebbe dichiarato alla popolazione che la responsabilità dei disordini incombe agli israeliti, di cui i patrioti hanno punito lo spirito rivoluzionario.

IN FINLANDIA si preparano nuovi grossi avvenimenti.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che nel caso in cui la Dieta finlandese, come si crede, rifiutasse una partecipazione agli oneri militari dell'impero per l'anno 1906-07, una crisi gravissima sarebbe inevitabile. Secondo le ultime notizie ricevute dalla Finlandia, le autorità militari russe procederanno in tutto il granducato ad un rilievo topografico minuzioso sotto l'alta direzione di parecchi ufficiali dello stato maggiore generale. Le guarnigioni sono pronte a tutte le eventualità.

Dei forti contingenti di polizia segreta sono giunti a Helsingfords e intorno alla città.

La giustizia sommaria dei cosacchi.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che ad Elisabetpol dei colpi di revolver sono stati sparati da una finestra contro l'ufficiale tesoriere di un reggimento di cosacchi.

Avvertita da una scorta di cosacchi una sotnia accasermata nelle vicinanze, giunse al galoppo ed aprì sulla casa vicina un fuoco violento, uccidendo o ferendo undici persone.

BULGARIA

LE BANDE BULGARE e il metropolita di Drama

Ci telegrafano da Vienna, 5. (W.):

Mandano da Costantinopoli le seguenti notizie: Oggi avrà luogo nel convento di Rilo una riunione di agitatori e di capi di bande bulgare per decidere la cessazione dell'azione delle bande stesse in seguito al cambiamento della situazione e alle insistenze fatte dal Governo e dall'esarcato bulgaro.

Ylmi pascià ha avuto copia delle lettere del metropolita di Drama (di cui la Porta aveva invano chiesto da lungo tempo il richiamo al patriarcato), le quali lo compromettono gravemente poichè provano che egli era in stretti rapporti col console greco di Serres.

AMERICA

La crociera delle corazzate americane NEL PACIFICO.

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Telegrafano da New York al *Times* che si stanno affrettando i preparativi della crociera che le corazzate americane faranno nel Pacifico. Si dice che soltanto quattro dei capitani che comandano attualmente le navi della squadra saranno mantenuti in funzione, gli altri sarebbero sostituiti da elementi più giovani.

Il *New York Sun* commentando la voce corsa che Roosevelt si sia accordato con Guglielmo II perchè durante l'assenza della squadra degli Stati Uniti, le coste dell'Atlantico siano custodite da navi tedesche, osserva che ciò è contrario alla costituzione degli Stati Uniti, ma che del resto non c'è da meravigliarsi di nulla, perchè l'ambizione di Roosevelt non trova alcun ostacolo anche nella legge.

La Conferenza dell'Aja

LA VITTORIA DELL'ARBITRATO

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Il *The Tribune* ha dall'Aja: «La vittoria ha arriso ai valorosi patrocinatori della proposta di arbitrato obbligatorio; infatti, con una votazione decisiva di tredici voti contro cinque il Comitato ha oggi approvato il progetto britannico per l'arbitrato obbligatorio.

Sette casi sono stati dichiarati dalla maggioranza della Commissione già maturi per formare oggetto di un arbitrato obbligatorio e comprendono i reclami pecuniari per danni, allorquando il principio delle indennità sia ammesso relativamente ai seguenti casi:

a) Misurazione del tonnellaggio dei vapori;
b) Salari ed effetti di proprietà dei marinai morti;
c) Protezione internazionale degli operai;
d) Prevenzione delle collisioni;
e) Proprietà artistica e letteraria;
f) Pesi e misure;
g) Reciproco aiuto ai malati poveri.

La proposta del conte Tornielli non è stata ammessa alla votazione, poichè essa era stata tenuta in serbo per il caso che il progetto britannico non fosse stato votato. Quando il progetto di arbitrato verrà davanti alla Commissione plenaria esso sarà probabilmente adottato all'unanimità con una clausola autorizzante le potenze che hanno firmato il trattato generale con effetto immediato, a sottomettere certi altri specificati casi all'arbitrato obbligatorio.

Probabilmente trenta potenze accetteranno l'obbligatorietà dell'arbitrato per i sette casi suddetti, tutti però saranno liberi di studiare e di proporre altri casi da comprendere in un trattato completo.

La Germania, l'Austria, il Belgio e la Grecia votarono con fermezza contro ogni articolo del testo, ma esse dichiararono che appoggerebbero la proposta del conte Tornielli. La decisione presa dal Comitato ha prodotto profonda soddisfazione.

La terza Commissione ha concluso oggi i suoi lavori, approvando, dopo alcune modificazioni e secondo le vedute francesi ed inglesi la convenzione per la protezione dei neutri entro la zona di guerra dove si svolgono le operazioni dei belligeranti.

La quarta Commissione riprenderà probabilmente in istudio la questione dei blocchi, perchè il Governo britannico vuole definire chiaramente la zona dove si ha diritto alla visita fissandola ad una giornata di vapore dal porto bloccato.

LO SCIOPERO DI ANVERSA.

Alla ricerca di tre anarchici - L'intervento dell'Inghilterra? - L'incendio continua.

Ci telegrafano da Berlino, 5 sera. (C.):

Si ha da Anversa che, secondo il *Metropole*, la polizia segreta ha ricevuto l'ordine di cercare la residenza di tre anarchici francesi e tedeschi che devono essere arrivati ad Anversa.

La partecipazione dell'esercito alla sorveglianza del porto, deve, secondo lo stesso giornale, essere considerata come una conseguenza dell'eventualità di un intervento straniero e specialmente di quello dell'Inghilterra.

I pompieri di Bruxelles sono giunti ad Anversa questa mattina alle 7 con due pompe, per il grande incendio del porto.

Alle ore 8 giunsero pure dei pompieri di Gand con altre due pompe. L'incendio continua con violenza e prende sempre maggior estensione. Se continuasse, si domanderebbe un nuovo rinforzo di 50 pompieri a Bruxelles. Da tutte le parti arrivano curiosi per assistere al terribile spettacolo. I danni materiali si elevano a parecchi milioni.

Alle ore 10 nessun incidente era segnalato nei *quais*.

Nei *meetings* tenuti stamane dagli scioperanti si è molto discusso sugli incendi di stanotte. I *leaders* hanno raccomandato la calma agli operai ed hanno protestato contro le scene di violenza.

PEL CONGRESSO DELLA PACE

Ci si comunica che pel Congresso della pace, che si radunerà a Monaco di Baviera, si sono costituiti due comitati: il comitato internazionale di onore e il comitato locale.

Presidente d'onore è il presidente dei ministri bavaresi, barone de Podewils. Alla Presidenza del Comitato d'onore sono pure il sindaco di Monaco dott. de Borscht e il professore Harburger, consigliere della Corte suprema di Baviera. Nei due Comitati sono pure le personalità più eminenti dell'aristocrazia, del Parlamento, della scienza, dell'arte, del commercio, i direttori di quasi tutti i grandi giornali politici, assieme a professionisti, istitutori, impiegati, rappresentanti di società religiose, operaie femminili.

I combattimenti di Casablanca

COME SI È SVOLTO il combattimento del 3 settembre.

L'eroismo del comandante Prevost.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

L'inviato speciale del *Matin* telegrafa questa versione sulla seconda fase del combattimento di martedì scorso che fu il più accanito. Nelle prime ore del mattino di martedì venne organizzata una ricognizione verso le posizioni marocchine. Essa era divisa in due gruppi comandati rispettivamente dai colonnelli Blanc e Brulard. I due contingenti avanzarono nella direzione di Sidi Moumen su di uno spazio di circa ottocento metri, e giunsero a questo punto senza trovare resistenza di sorta. Le colonne si fermarono, e, non avendo visto apparire nulla all'orizzonte si disponevano a tornare al campo passando per la linea delle creste, allorchè i primi cavalieri marocchini cominciarono a farsi vedere. In pochi minuti il combattimento divenne generale e vivissimo. I marocchini, diffidando delle nostre artiglierie delle quali temono gli effetti, arrivavano per infiltrazione, in ordine sparso, galoppando continuamente per evitare le concentrazioni troppo numerose, poi si riunivano in fondo alla valle e si slanciavano alla carica in numero di circa seicento con una temerità inconcepibile, sfidando il fuoco delle artiglierie.

Intanto numerosi contingenti marocchini trascinati dal loro esempio caricavano alla loro volta i quadrati di fanteria che rapidamente erano stati formati e che aprirono il fuoco a salve senza però riuscire a domare lo slancio terribile del nemico.

Il quadrato dei legionari che si trovava in avanti innasta le baionette, ed è contro questa muraglia d'acciaio che i cavalieri marocchini vengono essi stessi ad infilzarsi. Il comandante della Legione, Prevost, che era alla testa di due compagnie comandate dai capitani Simon e Duriez, trasportato dal suo carattere gioviale ed espansivo vedendo la bravura dei marocchini non potè trattenersi dal battere le mani e dal gridare: «Bravi!» mentre si trova a poche diecine di metri da essi colla sciabola sguainata e col revolver di ordinanza in mano.

«Coraggio ragazzi» — egli gridava ai suoi uomini — ma nel momento stesso una palla marocchina gli attraversa il petto in direzione del cuore.

Il secondo scaglione di truppe comandato dal colonnello Brulard che ebbe a sostenere l'urto più violento dell'assalto e che si teneva indietro, sulla destra, per sostenere i contingenti del sud-ovest i quali tentavano di circondare la colonna, si portò in avanti caricando i marocchini alla baionetta, liberando in questo modo il primo scaglione. Le due colonne così riunite rimasero là in un corpo a corpo terribile coi marocchini, non volendo abbandonare la posizione prima di avere raccolto il cadavere del comandante Prevost. Gli uomini francesi avanzarono protetti anche dal fuoco della cavalleria che aveva fatto piede a terra e riuscirono a impossessarsi del glorioso morto. I nemici approfittando però di questo indugio riuscirono completamente a circondare la colonna. Il fuoco nutrito delle artiglierie dell'accampamento e quello dei cannoni della *Gloire* in pochi minuti però ruppe il cerchio dei marocchini, costringendoli ad allontanarsi.

Il generale Drude, il quale nel più fitto dell'azione correva da una colonna all'altra, diede allora l'ordine di ripiegarsi per scaglioni. Appena iniziato questo movimento l'artiglieria rimasta sulla posizione regolò il suo tiro in un modo meraviglioso e le due colonne poterono così ripiegare in perfetto ordine verso il campo, senza che un solo colpo di fucile fosse tirato contro di esse. Il combattimento è durato forse più di cinque ore.

L'inviato speciale del *Journal*, il notissimo Naudeau, telegrafa al suo giornale che i marocchini combatterono con un coraggio stupefacente e con una abilità da far riflettere. Essi subirono delle perdite considerevoli tantochè le truppe francesi per ritornare all'accampamento dovettero attraversare una zona coperta di cadaveri di marocchini.

Ho tra le mani, continua il corrispondente, una scatola di cartucce prese nell'equipaggiamento di un marocchino ucciso. Essa porta la seguente iscrizione rumena: *Pyrotechnja armate — lo cartuse De Resbel Pentru — Arma model 1888 — Luna.*

L'AUDACE COLPO tentato dai Marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Si conferma da varie fonti che i marocchini tentarono l'audace colpo di ieri per vendicarsi del gravissimo scacco subito il 1.° settembre. In quella battaglia essi furono letteralmente schiacciati ed ebbero oltre ottocento morti. Tra i feriti francesi vi è il capitano d'artiglieria Massenet. Questo valorosissimo ufficiale che attualmente si trova in condizioni non gravi è nipote del celebre maestro di musica e suo padre era colonnello di fanteria.

La sera stessa del 1.° settembre al campo marocchino arrivarono grandi rinforzi da varie tribù dell'interno; vi furono dei conciliaboli segreti e si decise infine un assalto a fondo del campo francese, assalto che infatti venne iniziato nelle prime ore del giorno 4.

Mancano ancora, mentre telefono, particolari precisi sul grave combattimento che fu certamente, almeno per le truppe francesi il più sanguinoso di quelli avvenuti dal principio delle ostilità.

Fino ad ora si sa che il combattimento si è svolto in due fasi ben distinte. La ricognizione comandata dal capo di battaglione Prevost era partita di buon'ora e si era spinta fino a dieci chilometri al sud della città; il distaccamento compì regolarmente e perfettamente la missione.

JAURÈS domanda l'immediata riconvocazione del Parlamento.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Il deputato Jaurès, nell'*Humanité* di stamane, domanda che il Presidente della Repubblica convochi straordinariamente la Camera.

«La situazione al Marocco — scrive Jaurès — diventa tale che può sviluppare tali conseguenze militari e diplomatiche che è impossibile che un gruppo di ministri irresponsabili in fatto, e investiti durante le vacanze di una specie di dittatura, decidano soli per tutta la nazione.

Lo spirito della costituzione nella sua verità, esige che il Parlamento sia riconvocato nel più breve tempo possibile.»

Un'intervista con Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Clémenceau, interrogato iersera sugli affari del Marocco, fece le seguenti dichiarazioni:

— Il dispaccio di Drude ricevuto oggi conferma le informazioni che già conoscete. Drude, che il 4 settembre fece una ricognizione dalla parte del campo di Taddert, si diresse questa volta dalla parte di Titmelli, ciò che sembrerebbe dimostrare che non nutriva più nessuna inquietudine circa il campo di Taddert. È quindi supponibile che questo campo venne abbandonato. Drude, che si pose in marcia alle 5 del mattino, aveva con lui, per la progettata operazione, della fanteria, cavalleria, artiglieria e *goumiers*; complessivamente duemila e trecento uomini. Trovò i marocchini verso Sidi Mommuen in numero di circa seimila e li respinse. Al ritorno fu molestato dai marocchini, che secondo la loro tattica consueta, si formano indietro, e molto valorosamente eseguirono un secondo attacco presso Casablanca. Avemmo otto morti e diciasette feriti. Bisogna rimpiangere tali perdite, ma occorre rendersi anche conto della impossibilità di eseguire operazioni di tale genere senza incidenti. Che fece il generale Drude? Ciò che noi gli avevamo domandato più volte; e cioè prese l'offensiva per rendersi conto delle forze che aveva dinanzi. In fondo dovremmo felicitarci della giornata di ieri, perchè permise di disperdere una delle più importanti *mahalle* accampate nei dintorni di Casablanca.

— Un giornale della sera, signor presidente — aggiunse il giornalista — annuncia che i marocchini si avvicinarono a cinquecento metri dal campo e che volevano impadronirsene.

— È falso — replicò Clémenceau. Drude nel suo dispaccio, e ve ne dò la mia parola d'onore, non dice niente di simile. Riflettete poscia che se i marocchini in massa fossero venuti ad attaccare il campo, le artiglieria di terra e di mare non avrebbero indugiato ad annientarli. È assurdo!

— Di quanti uomini dispone attualmente Drude?

— Di circa settemila uomini, compresi gli spagnuoli, che non parteciparono ai recenti scontri. Drude dichiara che tale contingente è largamente sufficiente. Non chiede d'altronde altre truppe, e noi glie ne mandammo più di quanto chiese, specialmente la batteria da 75. Circa le truppe di sbarco, che nei primi giorni prestavano il loro concorso al generale, esse ritornarono a bordo delle rispettive navi. Comprendete bene che se le navi da guerra avessero per caso un'operazione da fare sopra un altro punto della costa, uno sbarco per esempio, bisogna che esse possano fare assegnamento su tutti i loro uomini.

— E l'affare delle armi di Mazagan?

— Oh! — rispose Clémenceau — ciò diviene più complicato, e non potrei darvi notizie interessanti avanti domattina.

— Ma, signor presidente, non ha l'*Amirale Aube* ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Mazagan?

— Sì, ma credo che vi sia andato spontaneamente. Come e perchè non lo so ancora. L'ammiraglio Philibert aveva telegrafato al *Gueydon* di far venire l'*Amiral Aube*. Il comandante del *Gueydon* rispose a Philibert: «Stavo per eseguire i vostri ordini, quando vidi giungere l'*Amiral Aube*.»

— Di quali armi si tratta insomma?

— A tale riguardo le informazioni sono contradditorie. Prima ci era stato detto trattarsi di duemila fucili; sembra adesso che questi fucili siano quattromila.

— E quante cartuccie?

— Un milione cinquecentomila, mi si dice. Fucili e cartuccie erano stati inviati (sembra, perchè tale questione è oscurissima), da Mogador al sultano Abd-El-Aziz. Armi e munizioni vennero deposte alla dogana. Ora sono reclamate dal delegato sceriffiano a nome di Abd-El-Aziz e da Mulay Afid. In principio l'incrociatore *Condé*, che si trova a Mazagan, negoziò con i *cumanas*, che sono una specie di doganieri marocchini e sono rimasti fedeli al sultano, ma la popolazione di Mazagan, che riconobbe Mulay Afid, esige che armi e munizioni vengano consegnate a Mulay Afid. Donde le perplessità.

— Ma questa questione delle armi ci obbligherà ad operare uno sbarco a Mazagan?

— Lo sbarco non è cosa desiderabile. In ogni caso siamo rassicurati perchè è l'ammiraglio Philibert che tratta l'affare. Philibert ci offre tutte le garanzie, per il suo spirito di decisione e la sua saggezza; ha molto tatto. Già e mercè sua, che dalla prima questione di Mazagan non avemmo complicazioni. Aveva ben agito. Lasciamolo fare.

— Philibert si trova a Casablanca?

— Lo ignoro. Vi ripeto, ne sarò informato solo domani.

Terminando, Clémenceau disse:

— Badate bene a ciò che vi dico. Non lasciate in alcun modo che si racconti che Drude subì uno scacco. È falso! I marocchini agirono come sempre; sono molto coraggiosi. Cacciati da un punto, si riformano più lontano e ritornano all'attacco. Drude, che è vecchio soldato d'Africa, conosceva tale tattica recandosi al Marocco, e vi assicuro che non ne rimase meravigliato.

Le dichiarazioni di Pichon sull'organizzazione della polizia nei porti del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Si è molto parlato in questi giorni della eventualità di uno sbarco delle truppe francesi in alcuni porti marocchini. Il ministro degli Esteri, Pichon, intervistato in proposito ha fatto a un redattore del *Matin* le seguenti dichiarazioni:

«Secondo l'atto di Algesiras la polizia nei porti marocchini deve essere fatta da soldati marocchini istruiti da graduati spagnuoli e francesi. La situazione attuale al Marocco rende più che mai urgente l'organizzazione della polizia per la protezione della vita e dei beni degli europei.

Alcuni giorni or sono il nostro rappresentante a Tangeri ha chiesto al ministro della Guerra El Guebbas se era in grado di garantire, nel caso in cui la polizia fosse immediatamente organizzata dalla Spagna e dalla Francia la vita degli istruttori. Il ministro della Guerra rispose che non lo poteva.

Ricevuta questa risposta il Governo della Repubblica ha informato di questo fatto le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras lasciando loro così prevedere che in queste condizioni sarà costretto a costituire la polizia con forze esclusivamente francesi e spagnuole.»

È facile concludere da queste dichiarazioni del ministro Pichon che la Francia e la Spagna saranno probabilmente costrette a sbarcare quanto prima nei diversi porti della costa marocchina dei contingenti francesi e spagnuoli per l'organizzazione della polizia.

Un altro scontro sanguinoso sotto Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Un telegramma dell'ultimo momento da Casablanca annuncia che un altro scontro sarebbe avvenuto durante una ricognizione ieri mattina, giorno 4 corrente. La battaglia fu meno sanguinosa di quella del 3 e finì verso la una del pomeriggio. Mancano per ora altri particolari.

La Francia non riconosce il nuovo sultano

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Mandano da Mazagan al *Daily Mail*: La legazione francese a Tangeri ha inviato al viceconsole di Francia a Mazagan, con preghiera di comunicarla agli altri consoli, una nota prescriventegli di evitare con cura ogni azione che possa essere interpretata come un' indicazione che il governo francese riconosce il pretendente al trono Moulay Hafid.

Gli areostieri in viaggio.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Il trasporto *Mytho* è giunto ieri a Orano con a bordo una sezione di areostieri, un pallone, un capitano e un carico completo di materiale di campagna e di munizioni.

TRUPPE SPAGNUOLE.

Il dottor Rotschild e la Croce rossa

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Mandano da Tangeri: Delle truppe spagnuole che sono qui hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Casablanca. Il dottor Enrico de Rotschild ha acquistato tutti gli *stocks* di stoffa bianca esistenti a Casablanca e ne ha distribuito agli israeliti poveri. La società francese della Croce Rossa a Tangeri ha ordinato grande quantità di materiale d'ambulanza.

Gli spagnuoli hanno fatto fuoco contro i francesi?

Ci telefonano da Londra, 5. (B.):

Mandano da Tangeri al *Morning Post*: Quando gli incrociatori spagnuoli giunsero a Casablanca, secondo un corrispondente serio di questa città, la loro prima cura fu di dirigere i loro proiettori elettrici sulle linee francesi, fornendo così al nemico una vista insperata, con gran dispiacere delle autorità militari francesi. Ma gli spagnuoli fecero di più: quando le truppe francesi ritornarono, dopo aver cambiato le posizioni, gli spagnuoli, prendendo i loro alleati per arabi, aprirono contro di loro un fuoco nutrito.

L'impressione delle ultime notizie A PARIGI.

L'occupazione di Mazagan con una spedizione di 25.000 uomini?

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Al Ministero degli Esteri veniva stasera comunicato il seguente telegramma del generale Drude:

«Il generale Drude ha fatto ieri, 3 settembre, una ricognizione nei dintorni di Casablanca. Egli incontrò un forte contingente composto di seimila cavalieri marocchini, che egli disperse facendo subir loro gravissime perdite. Ritornando al campo egli venne assalito dalla mehalla, la quale venne messa in fuga durante la seconda fase del combattimento.»

La situazione viene riconosciuta assai grave da tutti i giornali di stasera.

Si dà anche la notizia che deve essere accolta con molte riserve, che i ministri Clémenceau e Picquard nella loro conferenza avuta oggi col ministro degli Esteri Pichon avrebbero deciso di occupare Mazagan e di disporre l'immediata partenza alla volta del Marocco di un corpo di spedizione di 25 mila uomini.

Contemporaneamente si dice che le notizie ultime pervenute al ministero indicherebbero nel generale Drude la decisione di agire risolutamente e rigorosamente. Il comandante in capo delle truppe francesi al Marocco aspetterebbe l'arrivo degli ultimi rinforzi a Casablanca per dare una caccia a fondo ai marocchini.

Corriere di Spezia.

Spezia, 5 settembre 1907.

Circa cento operai del R. Cantiere di San Bartolomeo, addetti alla Direzione d'artiglieria, volendo adempiere assieme a tutti gli altri cittadini all'atto pietoso di accompagnare al cimitero la salma del giovane Mich. Angelo, ucciso dal carabiniere Moscatelli nella dimostrazione anticlericale del 1.° agosto u. s., avevano domandato al direttore del Cantiere, capitano di fregata Rossi, il permesso di essere esentati dal lavoro per mezza giornata.

Il permesso fu concesso, ma quale fu la loro sorpresa quando terminata la quindicina, si videro togliere dalla loro mercede 8 decimi a titolo di punizione, oltre la mezza giornata non lavorativa. Essi protestarono giustamente, ma quel direttore si strinse nelle spalle dicendo che era stato un ordine superiore; ciò non è da credere perchè in quel medesimo giorno circa 800 operai addetti alle varie Direzioni del R. Arsenale di Spezia senza chieder permessi di sorta, si astennero dal lavoro, e alla fine della quindicina, giorno di paga, non venne loro fatta alcuna ritenuta.

Ora, perchè, domandano gli operai di San Bartolomeo, questo diverso modo di interpretare il regolamento, e questa ridicola disparità da Direzione a Direzione?

L'ammiraglio Grenet, che si riconosce essere sovrechiamente rigido e si vanta ancora di essere giusto, dovrebbe dire di essere stato lui ad emanare il draconiano ordine, o diversamente, e per non creare precedenti, richiamare quel signor direttore, vedere se abbia operato bene o male, e in quest'ultimo caso ordinare affinchè siano rimborsati gli 8 decimi agli operai i quali non hanno fatto alcuna mancanza.

*** Nel vicino paese di Aulla, il pregiudicato Lucchini Antonio, d'anni 16, dopo aver chiamato nella scuderia di certa Della Rosa il bambino Clementino Pieroni d'anni 4, lo legava per le braccia e per le gambe, minacciandolo di non gridare altrimenti lo avrebbe gettato fra le gambe di un cavallo ch'era nella stalla.

Il povero piccino, preso dalla paura, obbediva al satiro feroce, il quale dopo aver compiuto atti osceni avrebbe forse voluto far peggior sfregio: ma la povera creatura incominciò ad urlare, dando luogo al satiro di fuggire. [illegible] dalla greppia ov'era legato trasportandola subito dal medico che fortunatamente non riscontrò alcun male.

Il brigadiere dei carabinieri Bertani [illegible]re assieme all'aggiunto Tuono procedette all'arresto del Lucchini il quale col cinismo il più ributtante confessò la sua colpa.

Appendice del SECOLO 6 Settembre. 63

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Sei malato gravemente, Jegor Ivanovich! disse Nicola abbassando il capo.

La madre sospirò e girò inquieta attorno per la stanzetta angusta.

— Questo è affare mio! rispose Jegor. Comare! chiedete pure notizie di Paolo!... C'è poco da fingere...

Viessovstcikov sorrise.

— Paolo sta discretamente. Ha buona salute. Fra noi è una specie di podestà, parla coi superiori e comanda ai compagni... Tutti lo rispettano... e hanno ragione...

La Vlassova scuoteva il capo, ascoltando le parole di Viessovstcikov, e gettava occhiate rapide alla faccia livida e consunta di Jegor. Immobile, priva di espressione, essa pareva stranamente piana e i suoi occhi brillavano, vivaci e allegri.

— Ah, se mi deste da mangiare!... Vi giuro che ho tanta fame, esclamò improvvisamente Nicola.

— Comare, là, sulla mensola, c'è un po' di pane: dateglielo. Poi andate nel corridoio e bussate alla seconda porta a destra. Vi aprirà una donna: ditele che venga qui e che porti tutto quello che ha in casa di mangiereccio...

— Perchè tutto? protestò Viessovstcikov.

— Non ti preoccupare... sarà poca roba e forse niente affatto...

La madre uscì, bussò all'uscio e, tendendo l'orecchio al silenzio che regnava al di là, pensava con tristezza a Jegor.

— Muore...

— Chi è? chiese finalmente una voce.

— Sono mandata da Jegor Ivanovich, rispose piano la madre. Vi prega di andare da lui...

— Vengo subito! rispose la stessa voce, ma nessuno aprì. Ella aspettò ancora un po' e poi bussò di nuovo. Allora la porta si spalancò rapidamente e dalla stanza uscì una donna alta con gli occhiali. Aggiustandosi rapidamente una manica gualcita, chiese severamente:

— Che cosa cercate?

— Vengo da parte di Iegor Ivanovich...

— Ah! Andiamo... Ma io vi conosco! esclamò piano. Buon giorno! C'è buio, qui...

La Vlassova la guardò e ricordò di averla vista qualche rara volta in casa di Nicola.

Avvicinandosi alla madre, la donna l'obbligò ad andare innanzi: seguendola domandava intanto:

— Si sente male?

— Sì. È coricato. Vi prega di portare qualche cosa da mangiare.

— È inutile...

Mentre entravano nella stanza, udirono la voce rauca di Iegor.

— Me ne vado a raggiungere gli antenati, amica mia... Liudmila Vassilievna, quest'uomo impertinente ha osato lasciar la prigione senza l'autorizzazione dei superiori. Prima di tutto dategli da mangiare e poi nascondetelo in qualche posto per un paio di giorni.

La donna accennò di sì col capo e, guardando severamente in faccia il malato, disse:

— Voi, Iegor, dovevate mandarmi a chiamare subito, appena sono venuti. E vedo che sono già due volte che non prendete la medicina: che trascuratezza! Dite voi stesso che respirate meglio dopo di averla presa! Compagno, seguitemi. Fra poco verranno a prender Giorgio per trasportarlo all'ospedale...

— Mi vogliono portare all'ospedale, eh? chiese Iegor.

— Sì. Starò con voi...

— Anche là?

— Non dite sciocchezze...

Parlando, la donna accomodava la coperta sul petto di Iegor, fissava attentamente Nicola, misurava coll'occhio la pozione nella boccetta... Parlava con voce uguale, lenta e sonora, i movimenti erano pieni di grazia, la faccia pallida, le sopraciglia scure e quasi unite al di sopra del naso. Quel volto non piaceva alla madre, le sembrava superbo e gli occhi non avevano sorrisi, nè lucentezza. Parlava come se comandasse.

— Noi usciamo! continuò. Torno presto. Fate prendere a Giorgio un cucchiaio di questa medicina. E non lo fate parlare...

Ella uscì, conducendo seco Wiessowschikow.

— È una donna sorprendente! disse Iegor con un sospiro. Comare, bisognerebbe che vi associaste a lei... si stanca troppo...

— Non parlare! Prendi, bevi... disse con tenerezza la madre.

Egli inghiottì la medicina e continuò a dire, socchiudendo un occhio:

— Muoio anche se sto zitto...

Fissava l'altr'occhio in faccia alla madre e schiudeva le labbra in un sorriso. La madre si chinò verso di lui e un forte senso di pietà le fece spuntare le lacrime.

— Non è nulla, comare. È una cosa più che naturale... Il piacere di vivere porta con sè la necessità di morire...

La madre gli mise una mano sul capo e disse di nuovo in tono di preghiera:

— Taci per un poco!

Egli chiuse gli occhi e, come se tendesse l'orecchio al rantolo che aveva nel petto, continuò a dire con ostinazione:

— Il silenzio non ha senso, comare... Che cosa guadagno se sto zitto? Qualche secondo di più d'agonia e invece perdo il piacere di parlare con una brava persona... Io credo che nel mondo di là non ci sieno così brave persone come in questo.

La madre lo interruppe inquieta:

— Adesso, quando verrà quella signora, mi sgriderà perchè tu parli...

— Non è una signora, ma una rivoluzionaria, una compagna, un cuore d'oro... Vi sgriderà di certo, comare. Sgrida sempre tutti...

E lentamente, smuovendo a stento le labbra, Iegor raccontò la storia della sua vicina. Gli occhi gli sorridevano; la madre vedeva ch'egli parlava apposta per burlare lei e, guardandogli il volto livido, pensava inquieta:

— Muore...

Entrò Ludomilla e, chiudendo con cura la porta, disse rivolgendosi alla Vlassova:

— Il vostro conoscente deve travestirsi e andarsene di qui al più presto. Perciò, Pelagia Nilovna, andate subito a procurargli un vestito e portatelo qua. Peccato che non ci sia Sofia: è la sua specialità il nascondere la gente...

— Torna domani, osservò la Nilovna, mettendosi il fazzoletto sulle spalle.

Ogni volta che le veniva affidata una commissione, ella si sentiva compresa dal desiderio di far tutto bene e presto e non pensava più che all'incarico ricevuto. Ag-

che ora, abbassando le sopracciglia, chiese con voce preoccupata:

— Come volete vestirlo?

— Non importa. Andrà via di notte.

— La notte è peggio... La gente per le vie è meno numerosa ed è più facile la sorveglianza... lui poi è così poco abile...

Giorgio rise con voce rauca.

— Siete ancora giovane, comare!

— Posso venirti a trovare all'ospedale? chiese la madre.

Egli accennò di sì col capo, tossendo. Ludomilla le alzò in faccia gli occhi oscuri e chiese:

— Volete fare con me il turno per vegliarlo? Sì? Benissimo... E ora andate presto...

Prendendo la madre a braccetto con fare carezzevole ma imperioso, la condusse in corridoio e là le disse:

— Scusatemi se vi mando via così... so che non è educazione... Ma gli fa male il parlare ed io ho la speranza...

Quella spiegazione mortificò la madre che mormorò:

— Perchè dite così? Lo so bene che non è uno sgarbo il vostro... Vado. Arrivederci.

— Guardatevi dalle spie! le disse piano la donna. Con le mani alzate ella si strofinava le tempia, le labbra avevano un leggero tremito e tutta la faccia un'espressione più dolce.

CRONACA MILANESE

IL BILANCIO DELL'UMANITARIA.
Opportuni schiarimenti - Come si provvide alle spese straordinarie del 1906.

Alle critiche esposte da qualche giornale circa il bilancio 1906 dell'Umanitaria, il prof. Osimo, segretario generale dell'Umanitaria risponde con le seguenti dilucidazioni, opportune, del resto, perchè la burocratica esposizione contabile — com'è voluta dalla legge — lascia adito ad equivoci:

«Sta di fatto — scrive il prof. Osimo — che nel 1906 le maggiori spese di esercizio di fronte alle rendite furono di L. 247.070.86, ma è pure vero che ad esse si provvide con avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, che ammontavano a L. 268.898.58, destinando tale somma — in buona parte accantonata negli esercizi passati per spese prefissate da sostenersi in esercizi venturi — in misura notevole a veri e propri investimenti patrimoniali (costruzione di case, acquisto azioni Istituto di credito, ecc.).

«Il patrimonio netto dell'*Umanitaria*, anzichè diminuire, aumentò nell'anno passato di L. 25.522.65, e dal gennaio 1902, epoca nella quale all'amministrazione della Congregazione di carità successe quella del Consiglio direttivo dell'*Umanitaria*, il patrimonio dell'Istituzione si accrebbe di L. 859.660.38, salendo da L. 42.050.742 32 a L. 42.910.402.70.

«L'aumento su indicato derivò, per lire 626.348,62 da rendite capitalizzate, e per lire 233.311,76 da sopravvenienze attive. Fu pure nel quinquennio effettivamente destinata ad investimenti patrimoniali, per quanto con criteri prudenziali, non valutata in aumento di patrimonio, la somma di L. 549.755.40, destinata a pagamento parziale di stabili, ad acquisto di azioni dell'Istituto di credito per le Cooperative, ecc.»

Il prof. Osimo conclude rilevando che le disposizioni di legge richiedono l'uso della denominazione *Attività netta complessiva* per il patrimonio netto e gli avanzi di rendita insieme sommati, mentre evidentemente costituiscono due entità diverse.

Gite e feste giornalistiche.
In Monferrato - Uno spettacolone all'Arena.

Ecco il programma della gita in Monferrato, dei giornalisti di Milano, Genova e Torino, organizzata da Marescotti:

Sabato 7: arrivo a Casale ore 9.50; ricevimento in Municipio; alle 11 partenza per Montemagno, arrivo alle ore 12, colazione coll'intervento delle autorità, dell'ex ministro onor. Carlo Ferraris e del conte Calvi, plenipotenziario d'Italia a Copenaghen, ricevimento al castello; alle 15 partenza per Vignale, ricevimenti vari; alle 19 pranzo, con intervento delle autorità e notabilità.

Domenica, 8: alle 5 partenza per Cuccaro, prima colazione offerta dal sindaco, ricevimenti; partenza per Lu, ove alle 12 seconda colazione offerta dal sindaco; alle 16 arrivo a S. Salvatore, visite e ricevimenti, pranzo con intervento delle autorità. Alle 20 ritorno a Casale.

La gita si offre ricca di interesse specialmente in questi giorni in cui le colline del Monferrato risuonano dei canti della vendemmia che quest'anno si presenta in quei paesi splendida come da oltre trent'anni non si era veduto.

* * *

Il Sindacato Milanese dei corrispondenti di giornali sta organizzando una serie di attraentissimi festeggiamenti.

Il cielo di tali feste si inizierà con una mirabolante serata pirotecnica che dovrà rimanere... negli annali. Il pirotecnico — fra i più celebrati d'Italia — fa conto di eclissare tutti i suoi colleghi predecessori all'Arena.

La grandiosità della serata avrà il suo Pindaro in Gaetano Crespi, che ha dettato apposite strofe meneghine.

Il romanzesco tentativo di due terroristi
Corrispondenza cifrata - Progetti sanguinari - Un arresto -

Il 25 dello scorso mese di giugno, il signor Antonio Morosini, proprietario dell'Albergo ristorante «San Stefano, già Belgrado» che si trova appunto in piazza S. Stefano al N. 9, assumeva al proprio servizio in qualità di cantiniere, in seguito a raccomandazione del mediatore Lonati, un giovanotto cremonese sui ventidue anni, per nome Oreste Cigognini.

Costui proveniva da Lione, dove aveva esercitata la professione del calzolaio.

Qualche tempo dopo l'albergatore venne a sapere che il Cigognini era renitente alla leva, e non volendo naturalmente avere delle noie, e anche perchè il giovanotto era inadatto all'incarico affidatogli, pensò di licenziarlo.

Il Cigognini, che dimostrava in apparenza un grande affetto pel suo padrone, pregò, scongiurò, si fece raccomandare, finchè ottenne di rimanere nell'albergo, non più come «garzone di cantina» ma come «lavapiatti».

Il giovanotto non cessava mai dall'esprimere la propria riconoscenza al signor Morosini, e al cuoco tal Pedrazzi Achille.

Lavorava con attività, cosicchè in breve riuscì a conquistare la piena fiducia del padrone e dei compagni.

Sabato sera della scorsa settimana il signor Morosini, con parecchi amici si recò a Brescia onde assistere allo spettacolo delle corse automobilistiche.

Al lunedì, di ritorno a Milano, egli affidò al Cigognini un migliaio di lire da versare al *Banco di Sicilia*.

Il «lavapiatti» uscì dall'albergo con la somma, e scomparve.

Il signor Morosini attese tutta la mattinata, poi si recò al Banco di Sicilia, dove seppe che il giovanotto non era stato visto. Allora, comprendendo d'essere stato derubato, denunciò l'accaduto al commissario Viscontini della sezione II.

Il funzionario si portò tosto all'albergo per procedere ad una perquisizione nella camera ove dimorava il Cigognini.

In un mobile, con pochi indumenti, si rinvenne così un pacco di lettere cifrate, e firmate da certo Scapolari Ernesto, cameriere all'«Albergo del Cappello» di Cremona.

L'incarto che sollevò naturalmente dei sospetti, fu sequestrato e portato alla Questura Centrale, dove il commissario della squadra politica avv. Gallo, ebbe l'incarico di decifrarlo.

La polizia assicura che quelle lettere hanno rivelato una criminosa intesa tra il Cigognini e lo Scapolari, i quali nei registri delle questure figurano come anarchici pericolosi.

E l'intesa era quella di uccidere i padroni, di derubarli, e fuggire poi all'estero, e recarsi in Russia, per tentare «un gran colpo».

L'arresto dello Scapolari.

Da Milano partì immediatamente per Cremona un delegato che procedette all'arresto dello Scapolari — giovanotto poco più che ventenne — e ad una perquisizione nella sua abitazione.

Anche qui furono sequestrate delle lettere, scritte con segni convenzionali dal Cigognini.

In una di queste, il «lavapiatti» diceva: — Sono possessore delle chiavi; pronto a' tuoi ordini, ci troveremo.

L'arrestato protestò vivamente la propria innocenza, ma cionostante venne rinchiuso nelle carceri, in attesa di essere tradotto a Milano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un documento rivelatore.

L'autorità politica di Milano, continuando le investigazioni, ha rinvenuto alcuni brani di una lettera del Cigognini — pare, indirizzata allo Scapolari — nella quale si accennava all'intesa di assassinare la signora Morosini, durante l'assenza del marito, proprietario dell'Albergo S. Stefano, che doveva recarsi in Piemonte per provviste di uve.

Alla caccia del Cigognini.

Intanto l'autorità si affanna a ricercare il fuggiasco Cigognini, per spiegarsi il perchè della rinunzia di costui alla delittuosa impresa pattuita.

Poichè, su questo punto c'è ancora uno strano mistero, che può togliere valore serio al voluminoso incarto sequestrato a Milano e a Cremona.

* * *

Intorno al Cigognini risulterebbe: che pur mostrando carattere mite e remissivo, aveva talvolta scatti violenti. Il proprietario ricorda, per esempio, che sere fa in un corridoio dell'albergo, avendo incontrato il Cigognini e fattagli qualche osservazione, il Cigognini si ritirò borbottando in camera, ma la mattina dopo al cuoco Pedrazzi, mostrandogli un coltello sul tavolo di cucina, disse:

— Vedi, se ieri sera avessi avuto questo arnese, era venuto il momento...

Si afferma pure risultare che una volta il Cigognini, dubitando che un garzone — che dormiva nella stanza con lui — lo spiasse, tentò di strangolarlo.

* * *

Queste e molte altre le risultanze indiziarie, che noi riferiamo a titolo di cronaca.

Quanto ci sarà di vero, e quanto di... romantico?

All'autorità giudiziaria, ora, il còmpito di appurare le cose.

La mortale disgrazia di un carrettiere.

Nel pomeriggio d'ieri, in viale Garibaldi, accadde un'orribile disgrazia. Un carrettiere della Società De Angeli, Pietro Gemelli, di 29 anni, transitando lungo il viale seduto sul carro, per un improvviso sobbalzo, precipitò e venne travolto sotto le ruote del veicolo.

Il pover'uomo, raccolto da alcuni passanti, venne trasportato all'Istituto medico di via P. Sarpi.

Quivi il dott. Cesati gli riscontrò frattura del bacino e gravissima commozione viscerale.

Il Gemelli, che abita colla moglie e figli in via Vepra 42, nella serata venne trasportato dai militi dell'Assistenza pubblica milanese, all'Ospedale Maggiore.

MILANESE COLPITO ALLA TESTA
da una sbarra di ferro, a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 4, sera. (R.):

Stasera, mentre il viaggiatore Brandoli Astorre di Milano transitava sul marciapiede di via Prione, fu colpito al capo da una squadra di ferro caduta accidentalmente da un ponte di riparazioni innalzato presso la casa Tori.

Il povero giovane cadde svenuto sul lastrico; raccolto prontamente e trasportato all'Ospedale Civile, gli fu riscontrata una ferita non pericolosa guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

I TEATRI

L'AMICA DI MASCAGNI al Grande di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 4. (M.):

Le prove generali dell'*Amica*, dirette dallo stesso maestro Mascagni, seguono mentre vi telefono e lasciano sperare che domani sera avremo un'esecuzione perfetta, brillante. Dirigerà anche domani sera il maestro Mascagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5,50, tram. 6,51 — Roma: leva 5,40, tram. 6,35 — Palermo: leva 5,39, tram. 6,30.

Luna. — Età giorni 29. Invisibile.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 768 sulla Russia, minima di 750 sulla Lapponia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione molto aumentata: massima di 765 al nord, minima di 760 al sud.

Venti: moderati, boreali e maestrali; mari mossi.

Temperatura: discesa al nord, irregolarmente variata altrove.

Ieri: Nuvoloso al centro, vario sul versante Adriatico e Ionico, bello altrove.

Tendenza: Bello sull'Alta e Media Italia, vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
4 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744,7. Temperatura centigrada: media + 19°,8 — massima + 25,4 — minima + 15°,3. Umidità relativa: media 41 %. Venti dominanti: Ovest Nord moderato. Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

DISASTROSO NUBIFRAGIO NEL VENETO.

Ci telegrafano da Padova, 5. (B.):

Un terribile nubifragio, accompagnato da tormenta e da fittissima grandine, devastò molti paesi dei colli Euganei, più numerosi campi nel territorio di Camposampiero.

Vi furono alberi stradicati, tetti frantumati, filari schiantati.

I comuni di Camposampiero chieggono sussidi al Governo per mezzo del loro deputato Wollemborg.

Le inondazioni nella Spagna.
Case abbattute e gente senza ricovero.

Ci telefonano da Parigi, 5. (P.):

Notizie da Madrid recano che per le inondazioni di domenica, a Uriel, presso Valencia, numerose case minacciano di rovinare. Sedici hanno dovuto essere abbattute. Un gran numero di famiglie si trova senza ricovero.

Cronaca dello Sport

CORSE A SAN SIRO.

La seconda giornata della riunione di settembre non è stata inferiore alla prima come interesse. Nel pesage, dove fra i presenti si notava il conte di Torino, v'era sufficiente animazione; altrettanto nel prato.

Telamon (52, Spencer) ha vinto in grande stile il *Premio Laveno* (L. 1500, m. 2100) venendo davanti alle tribune a battere per tre quarti di lunghezza Ricordo (49, Jacobs) della Razza Volta; cattivo terzo Réré (49, Hemming) del signor Eligio Dell'Acqua.

Totalizzatore da L. 5: Pesage: 7, Prato: 7.

Il *Premio Lecco* (L. 1500 m. 2100) fu una facile vittoria per Grivelée (52, Wicks) della Razza Alchina, che è al suo quarto successo consecutivo nella stagione. Secondo a tre lunghezze Cervara (49 1/2, A. Childs) del principe Doria Pamphilj; terza a cinque lunghezze Cassandra (54, Woodcock) dei signori E. e F. Bocconi. Non piazzati: Elsa (56, O. Smith) e Ismaïl (52, Wicks).

Totalizzatore: Pesage: 22; Piazzati 11-11; Prato: 23; Piazzati: 9-9.

Chiaramonte (59, Woodcock) ha fatto una rentrée delle più brillanti nel *Premio Pusiano* (L. 2000, m. 1400). L'ottimo cinque anni dei signori E. e F. Bocconi ha preso subito il comando colla sua schiacciante superiorità alla partenza, per distaccarsi seguito da Rugiada che tentò invano di disturbare il favorito. Chiaramonte vinceva per cinque lunghezze, fermando sul palo; seconda Rugiada (57, Jacobs) della Razza Volta; terzo a 15 lunghezze Gostaco (55 1/2, Spencer) di Sir Rholand. Non piazzati: Bridge (53 1/2, Wicks), Diana (45 1/2, F. Cassola) e Espoir (51, A. Chilas).

Totalizzatore: Pesage: 8; Piazzati: 7-9; Prato: 7; Piazzati: 7-8.

Il *Premio Lario* (L. 2000, m. 1000) fu una facile vittoria per Gutruna (49, G. Rhymes) del conte Riccardo Bastogi, già vincitrice a due anni; la puledra ha preso il comando appena alzati i nastri per non essere più raggiunta. Seconda a quattro lunghezze Boule de Neige (54, Wicks) di Razza Alchina; terzo a cinque lunghezze Aronese (56, C. Gabrielli) del signor F. Simonetta. Non piazzati: Tintoretta (54, P. Smith), Sibilla (49, Hemming), Dulcinea (54, Ratcliffe), Queibei (48, F. Cassola), Petrarca (51, Livermoor).

Totalizzatore: Pesage: 22; Piazzati: 8-15-10; Prato: 19; Piazzati: 8-16-10.

Il *Premio Benaco* (corsa di siepi, L. 4000, m. 2600) riservato ai puledri di tre anni, è riuscito una corsa molto interessante. Ghironda (69, Evans) del ten. Cesare Salvini, ha vinto la corsa facendo tutta l'andatura, fruendo così del vantaggio nel salto, di fronte ai suoi avversari che erano al loro debutto. Secondo a quattro lunghezze finiva Qui Vive (65, Whicher) del dott. Gino Modigliani; terzo a sei lunghezze Nilo (60, Chiericoni) di Alberto Rook. Non piazzati: Creuse (63, Woodcock), Fifine (60, L. Rossini), Radium (60, Beglinomini), Cerro (63, Pozzoli), Valsalice (63, Dicher).

Totalizzatore da L. 5: Pesage: 24; Piazzati: 6-6-12; Prato: 26; Piazzati: 8-6-17.

Sansovino (75, propr.) del signor Marino Caracciolo, ha vinto facilmente per quattro lunghezze il *Premio Jorcino* (corsa di siepi G. R., L. 1200, m. 3000) battendo La Lumineuse (70, signor Franciolli) di Cambiaso-Franciolli: cattivo terzo Mark IV (71, propr.) del ten. G. Papi.

Totalizzatore da L. 5: Pesage 7; Prato 7.

Domenica terza giornata di corse, col 18° St. Leger Italiano.

ULTIMA ORA

LA SITUAZIONE AL MAROCCO
Un'intervista col colonnello Ferrara direttore della fabbrica d'armi di Fez.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Giorni addietro un dispaccio di fonte francese dal Marocco annunciava che il colonnello Ferrara direttore della fabbrica d'armi di Fez era rimasto nella capitale dei *Maghreb*, mentre gli europei si erano diretti verso la costa. Oggi il colonnello Ferrara che invece si trova a Roma, ha accordata una intervista ad un redattore del *Corriere d'Italia*.

Il Ferrara narra che, scaduta la sua licenza in Italia si apprestava proprio in questi giorni a ritornare nel Marocco, allorchè un telegramma del ministro italiano a Tangeri, commendator Nerazzini lo avvertiva non essere consigliabile in questo momento un viaggio a Tangeri o a Fez, a meno di non volere fare lungo la strada la personale conoscenza del brigante Raitsuli o di vedere, una volta giunto a destinazione, essere immolato dalla plebaglia mussulmana sull'altare del patriottismo.

Così il colonnello Ferrara è rimasto suo malgrado in Italia, grazie ai giornalisti francesi che gli vollero attribuire il singolare dono della ubiquità, perchè il colonnello Ferrara è sempre un funzionario del Governo italiano (egli è a disposizione del ministro degli Esteri) e nello stesso è un funzionario del Governo marocchino perchè direttore della fabbrica d'armi di Fez per incarico del Sultano.

Per questa ragione egli mantiene anche un linguaggio piuttosto riservato, ma le sue considerazioni non sono per questo meno interessanti.

«Casablanca — egli dice — è una conseguenza abbastanza logica di Algesiras. Nella piccola città dell'Andalusia si è certo risoluta una questione europea che minacciava di provocare nientemeno che una guerra, ma nel piccolo porto dell'Oceano Atlantico si è avuto ben presto la prova che gli illustri rappresentanti delle potenze non hanno in alcun modo risolta la questione marocchina.

«È lecito chiedersi cosa diavolo succederebbe se la Francia e la Spagna volessero applicare quel famoso articolo del trattato di Algesiras relativamente alla organizzazione della polizia nei diversi porti marocchini! Non soltanto il governo del sultano, che pure ha sottoscritto il trattato e si è impegnato ad applicarlo non ha potuto nè saputo aiutare le potenze europee nell'opera di sistemazione delle faccende marocchine, ma al primo sbarco dei soldati francesi a Casablanca si è visto sorgere contro un governo dissidente: quello del nuovo sultano di Marrackesch. Agli altri guai dell'impero si è aggiunta anche la guerra civile o meglio la guerra fratricida.

«Ora contro questa imperiosa situazione di cui tutti vedono le enormi difficoltà, il trattato di Algesiras rappresenta uno di quei cannoncini delle piccole fortezze di Casablanca puntato contro una squadra di corazzate munite di cannoni di ultimo modello.»

E il colonnello Ferrara aggiunge:

«Quello che posso dire, data la mia esperienza nel Marocco, è soltanto questo: dato anche che la Francia ottenesse mano libera da tutte le potenze, dato che essa stessa fosse disposta ad una guerra, si troverebbe a dover compiere una *bien rude besogne*. La conquista dell'Algeria è costata alla Francia duri sacrifici sopportati per circa quarant'anni, prima con una vera e propria guerra, poi con continue e sanguinose repressioni. La conquista del Marocco costerebbe alla Francia vari miliardi e una guerra di alcune diecine di anni, e l'obbligherebbe a tenere nel territorio sceriffiano un esercito di centomila combattenti. Forse la conquista sarebbe meno difficile di quella dell'Algeria, non già per la natura degli abitanti, chè i marocchini hanno più fiere e combattive le origini, ma per la splendida organizzazione militare e civile che la Francia ha in Algeria. Sarebbe infatti dalla parte dell'Algeria che un movimento militare dovrebbe avvenire, ma, comunque, si tratta di una impresa colossale e non so se la Francia possa o voglia oggi tentarla.»

Il colonnello Ferrara conclude che il tenere occupato il porto di Casablanca non dà alla Francia alcun pratico vantaggio, mentre ritarda la pacifica organizzazione della polizia franco-spagnuola negli altri porti del Marocco.

«Ora, soggiunse, una simile situazione è bene che abbia a cessare al più presto, altrimenti può essere origine di ben più vaste e gravi difficoltà.»

SEQUESTRO DI CARTUCCIE
destinate ai marocchini.

Ci telegrafano da Vienna, 5. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Fiume che la gendarmeria sequestrò diecimila cartucce destinate ai ribelli marocchini.

NOTE RASSICURANTI
Altre dichiarazioni di Clémenceau sulle armi depositate a Mazagan

Ci telefonano da Parigi, 5 sera. (P.):

Un telegramma da Tangeri afferma che Raitsuli è attualmente accampato a quindici ore da Tangeri, ma che non sembra animato da alcuna intenzione ostile verso quella città. Gli angueras sono calmi. La situazione delle colonie estere a Tangeri non è più inquietante di quello che lo sia normalmente, benchè il ritiro delle truppe sceriffiane abbia peggiorata la situazione.

Un altro telegramma dice che soltanto la fanteria spagnuola ha lasciato la cinta murata di Casablanca per accamparsi ad ovest delle truppe francesi. La cavalleria spagnuola è sempre entro le mura di Casablanca.

Il 3 corrente a Mazagan, alle 12.30 regnava perfetta calma. Le autorità locali cercavano di guadagnare tempo per evitare la consegna delle armi, depositate nella dogana di Mazagan, agli agenti di Moulay Hafid.

Stamane Clémenceau e i ministri Picquart e Thomson hanno avuto una conferenza. Dopo la riunione Clémenceau ha dichiarato che la situazione a Mazagan è normale ed ha soggiunto che poco importa la soluzione che avrà la questione delle armi e delle munizioni del maghzen, depositate colà, poichè esse sono quasi inutilizzate. È anche impossibile — dice — che Abd el Aziz e Moulay Hafid vogliano usarle contro i francesi invece di tenerle in riserva. Fra poco giungeranno a Casablanca gli aereostieri.

Clémenceau ha soggiunto che gli sforzi della Francia e della Spagna per organizzare la polizia hanno già permesso di reclutare dei marocchini disposti a sottomettersi alle istruzioni loro impartite dagli europei.

Anche Picquart e Thomson si sono dichiarati ottimisti e hanno detto che il governo farà tutto il possibile per rendere inutile uno sbarco di truppe a Mazagan.

FALSA VOCE DI UN ATTENTATO
a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 5. (W.):

Verso mezzogiorno si diffuse la voce che a Klagenfurt, dove l'imperatore si trova per le grandi manovre, un individuo avvicinatosi alla carrozza imperiale tentò di colpire l'imperatore col bastone. La *Neue Freie Presse* chiese informazioni al governatore della Carinzia assicura che la voce è infondata, e probabilmente è originata dall'arresto dell'individuo che secondo una versione sarebbe un ufficiale italiano che voleva seguire lo svolgimento delle manovre a scopo di spionaggio. Secondo un'altra versione lo individuo misterioso sarebbe un anarchico che medicava qualche colpo.

Le conseguenze dell'incendio di Anversa

Ci telegrafano da Berlino, 5 sera. (C.):

I telegrammi da Anversa dicono che a mezzogiorno il grande incendio era finito per mancanza di alimento, poichè i dodici ettari coperti dal dock Ferdinando sono stati quasi interamente devastati dalle fiamme. Mercè gli sforzi dei pompieri di Bruxelles, di Gand e di Anversa e dei soldati del genio, è stato possibile preservare gli altri docks.

L'ammontare complessivo dei danni è valutato a quattro milioni. Sembra che una gran parte del legname fosse assicurata per una somma inferiore al valore.

Il disastro sarà una fonte di processi perchè le compagnie di assicurazione rifiuteranno di pagare, respingendo le responsabilità sulle autorità di Anversa. Nel momento attuale non vi è più che qualche catasta di legna che brucia.

La Federazione Marittima, in una riunione tenuta stamane, ha respinto le condizioni proposte dal ministro dell'Industria e del Lavoro e dal borgomastro. Però tale decisione non è stata presa all'unanimità.

Uno spaventevole disastro ferroviario
Vagoni in fiamme

Ci telegrafano da Vienna, 5. (W.):

Telegrafano da Leopoli che iersera presso Bukaczowce sei vagoni di un treno passeggeri si rovesciarono frantumandosi. Dai rottami furono estratti otto cadaveri orrendamente mutilati e quarantaquattro feriti, molti dei quali gravemente. Due vagoni si incendiarono, cosicchè i passeggeri rimasti fra i rottami riportarono ustioni orribili.

Alcuni viaggiatori hanno le gambe strappate; un capitano le ebbe nettamente troncate.

Il soccorso dei medici giunse appena dopo sei ore.

Il salvataggio è stato difficilissimo mancando il personale, giacchè i passeggeri rimasti incolumi parevano paralizzati dallo spavento.

PETTEGOLEZZI
fra deputati e sottosegretari di Stato in causa dell'ultimo movimento dei prefetti.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

L'ultimo movimento dei prefetti minaccia di far nascere una crisi fra i sottosegretari di Stato. Come sapete, il movimento ha compreso il comm. Re, sottoprefetto di Perugia. Pare che questo trasloco sia dispiaciuto ai maggiorenti del partito dell'on. Pompili, deputato di Perugia I e sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, i quali, naturalmente, hanno scritto e telegrafato al loro deputato lamentandosi della poca influenza sua nel governo d'Italia. E questo risentimento è maggiore perchè sembra che il trasloco si debba alle manovre di un altro deputato di quella regione che nella provincia di Perugia possiede dei grandi beni.

L'on. Pompili non saprebbe come trarsi d'impaccio, e l'*Avanti* dice che minaccia di dimettersi da sottosegretario se l'on. Giolitti non trova modo di quietare gli elettori di Perugia.

I PELLEGRINAGGI SPAGNUOLI
e uno scacco di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (*Don Prospero C.*):

I frati trinitari spagnuoli delle Tre Fontane avevano fatto organizzare nel mondo carlista del nord della Spagna la bellezza di cinque pellegrinaggi per Roma. Si erano costituiti i relativi comitati promotori a Bilbao ed a Roma e l'aristocrazia carlista clericale aveva promesso la sua adesione. Siccome questi pellegrinaggi nord spagnuoli sono accompagnati sempre da gente ricca e sono bene rimunerativi, così il Vaticano... di Merry del Val aveva pensato di fare per essi una eccezione e di non sospenderli. Ma il papa ha pensato diversamente. La deliberazione deve essere generale, e quindi con circolare speciale ha sospeso anche questi pellegrinaggi che si dirigeranno su Lourdes o su Terra Santa.

L'INCHIESTA
sulla magistratura di Sulmona.

Ci telegrafano da Aquila, 5. (C.):

Il pretore Ferrari di Sulmona che, per vari reati addebitatigli, fu condannato dalla Corte di Appello di Aquila a tre mesi di sospensione, mosse, dopo la sua condanna, accuse gravi e specifiche contro il procuratore del re di Sulmona, cav. Mosca.

In conseguenza di tali accuse, il ministro incaricò il procuratore generale di questa medesima Corte, comm. Di Blasio, a fare una rigorosa inchiesta, non soltanto a riguardo del cav. Mosca, ma eziandio a riguardo di tutta la magistratura di Sulmona.

Il comm. Di Blasio, ch'è magistrato integerrimo e colto, sta esaminando processi, documenti e denunzie, per trovare il bandolo dell'intrigata matassa. E, poichè la tela dell'inchiesta è andata allargandosi, involgendo funzionari non tutti dipendenti dalla amministrazione della giustizia, il procuratore generale non può, con molta sollecitudine, presentare le sue conclusioni.

LA POLEMICA
sulla morte del prof. Ugolini
Un telegramma dell'on. Ciuffelli - Una querela contro Marradi.

Ci telegrafano da Aquila, 5 sera. (C.):

So che al preside ed ai professori di questo liceo ginnasio — i quali telegraficamente invocarono dal ministero una esauriente inchiesta, a seguito delle accuse lanciate da Giovanni Marradi — il sottosegretario per la pubblica istruzione on. Ciuffelli, ha risposto col seguente telegramma: «*Non si crede nè opportuna, nè necessaria l'inchiesta amministrativa, e si riconferma la stima e la fiducia.*»

Continuano ad arrivare al preside telegrammi e lettere di stima dai professori assenti da Aquila e da professori di altre città; fra cui una lettera dell'avv. prof. Gennaro Fanchez del Liceo di S. Maria Capua Vetere, ove il prof. Angelo Vessichini esercitò per un solo anno l'ufficio di preside.

I professori di questo liceo ginnasio hanno deciso di sporgere querela contro Marradi, zio del defunto prof. Ugolini, se non determinerà e specificherà i fatti e le circostanze, su cui si fondano le sue accuse.

La tragedia dei due russi a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 5 sera. (B.):

Pochi particolari si possono aggiungere alla fosca tragedia avvenuta ieri fra i due russi, giacchè la polizia non ha potuto assodare ancora se il delitto ebbe causa politica od intima. A favore della prima ipotesi ci sarebbe il fatto che la questura avrebbe assodato che tre forestieri da alcuni giorni pedinavano il Kamarowsky studiando le di lui abitudini; a favore della seconda si afferma che il conte era innamorato della signora russa che fino dal mese scorso dimorava al Lido e che la visitò qualche volta in casa sua di giorno, ma mai di notte, e che insieme ad essa egli si sarebbe recato dal console russo per informarsi se una donna divorziata in Russia potesse contrarre matrimonio in Italia. Comunque il buio ancora non è diradato.

Al momento in cui telefono lo stato del ferito, che si trova sempre all'ospedale, è tuttora gravissimo. Egli passò una notte agitatissima. Stamane gli si è manifestato il vomito sintomo brutto ed inquietantissimo per i medici che temono la peritonite. L'arrestata è sempre a Verona e si crede sarà trasportata domani a Venezia. Forse il suo interrogatorio farà completa luce sull'impressionante tragedia.

L'ufficiale italiano arrestato in Austria.

Ci telegrafano da Udine, 5:

L'ufficiale italiano arrestato per sospetto di spionaggio nel campo delle manovre austriache presso Volkermarks è il tenente di marina Zozzoli, friulano, da Gemona.

Nel Consiglio provinciale di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 5 sera. (F.):

Oggi si tenne la prima seduta del rinnovato consiglio provinciale clerico-moderato.

Vennero nominati presidente del consiglio il commendatore Minesso e presidente della deputazione il comm. Monterumici.

Un contadino che assassina il cognato

Ci telegraf. da Pieve di Teco, 5 sera. (G.):

Nel vicino Comune di Velego il contadino Testa Romelo, trovandosi in una bottega di calzolaio con due bambini, per futili motivi uccise con una coltellata al cuore il cognato Moreno Anaclero.

L'assassino è latitante nei boschi vicini.

Due donne vittime di un cavallo

Abbiamo da Ponte Buggianese:

Mentre il vetturino Piacentino Monti conduceva colla sua diligenza otto donne ai vicini Bagni di Montecatini, il cavallo si adombrò dandosi a precipitosa fuga. Due donne, Cherubina Baretti e Palmira Teglia, vollero saltare dalla diligenza mentre il cavallo era in fuga: una rimase morta sul colpo, l'altra trasportata all'ospedale colla spina dorsale fracassata vi è morta poco dopo.

LA SCOPERTA DI UN ASSASSINIO
a Salerno.
Un cadavere sconciamente oltraggiato - Brutale vendetta.

Ci telegrafano da Salerno, 5 notte. (P.):

Il pescatore Gaetano Grillo sulla spiaggia di Fontanella, trasse alla riva il cadavere di uno sconosciuto di civile condizione, in apparenza cinquantenne, ferito alla testa, alle braccia, con le gambe spezzate, e orribilmente oltraggiato e seviziato.

Il cadavere fu trasportato al cimitero. L'autorità giudiziaria ha ordinata l'autopsia.

Si suppone trattarsi di una feroce vendetta.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

MALORI ESTIVI.

Se l'inverno ha la coorte dei suoi malanni, anche l'estate, pur troppo, non ne è priva: e non sono soltanto i mali gastrici, ma gli stessi mali reumatici dell'inverno, che diventano più frequenti, in questa stagione, in cui si suda così spesso. «Un raffreddore d'estate dura due inverni» dice un vecchio proverbio albanese: e non mai come questa volta la saggezza dei popoli ha avuta la sua espressione di sincerità e di esperienza in un aforisma. Il corpo, meno garantito che d'inverno, per la leggerezza dei tessuti, è più esposto ai riscontri ed ai bruschi cambiamenti di ambiente, e quando questi cambiamenti avvengono durante la traspirazione, il raffreddore, e le sue conseguenze, piombano rapidamente sulla vittima, e addio! E si noti che il danno maggiore non è quello immediato, che si combatte con le tisane e col letto, ma è quello che potrà sopravvenire, specie se nell'organismo sono latenti i germi di un artritismo atavico. L'artrite, sotto tutte le sue forme, dal reuma articolare alla gotta, è lì che aspetta al varco e prepara i tormenti di una vecchiezza dolorosa. Bisogna, quindi, salvaguardarsi: evitare la traspirazione eccessiva, evitare le correnti d'aria e principalmente provvedere a correggere il cattivo ricambio organico purificando il sangue con la miracolosa Antagra, della ditta Bisleri di Milano.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabili tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

LE INSTANCABILI
Le Pillole Pink non si stancano di guarire.

I lettori e le lettrici di questo giornale ci perdoneranno la nostra insistenza. Da lungo tempo, in ogni numero di questo stesso foglio, consacriamo uno spazio alla pubblicazione di guarigioni ottenute mercè le Pillole Pink. Questo spazio potrebbe essere occupato da altro testo: storie, romanzi, novelle attraenti, ma non certo più utili. Poichè le Pillole Pink sono instancabili, non si stancano di guarire, noi continuiamo a mettere sotto i vostri occhi documenti che v'illumineranno sul valore di questo mirabile rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, le Pillole Pink.

Oggi vi parleremo della guarigione della Signora Balduzzi Maria in Quattrocchio di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), via Mazzini 22.

La fotografia posta qui sotto è stata presa da noi, durante il colloquio che con lei

avemmo; essa mostra la Signora Balduzzi circondata dai suoi bambini e dalle persone di famiglia, in via Mazzini, proprio di fronte alla porta n. 22 dove ella abita.

È là che ella ci ha raccontato il suo martirio, durato tre anni, martirio al quale per buona fortuna, le Pillole Pink posero fine. La Signora Balduzzi era stata vittima dell'anemia, malattia insidiosa, i cui sintomi si manifestano lievemente dapprima in modo da non destare la nostra attenzione. Questa malattia s'impadronisce del nostro organismo, l'annichilisce a poco a poco e quando ci decidiamo a reagire, è, talvolta, troppo tardi ed abbisogna l'intervento di un rimedio energico come le Pillole Pink per aver ragione del male e riparare le immense rovine.

La Signora Balduzzi aveva cominciato col perdere l'appetito e risentire un poco di debolezza: ma non vi pose mente. Così la malattia peggiorò, l'appetito disparve completamente, le forze diminuirono sempre più, le digestioni divennero lente e laboriose ed apparvero l'insonnia e le contrazioni di stomaco. Allora ella si curò, ma i medicamenti non le diedero sollievo. Divenne malata, ai primi malesseri s'aggiunsero l'oppressione, le punture ai lati, gli stordimenti. Poi il sistema nervoso fu attaccato a sua volta e la malata ebbe nevralgie che persistevano durante parecchi giorni. Questo lavoro di annientamento dell'organismo durò tre anni, ed era giunto a tal segno che per evitare una catastrofe fatale, oramai inevitabile, abbisognava l'intervento di un'incomparabile potenza rigeneratrice. A questo punto le Pillole Pink sono intervenute. La Signora Balduzzi, meravigliata alla lettura di attestati di guarigione che appaiono continuamente nei giornali, volle prendere le Pillole Pink, e questo notevole medicamento ha reso a questa madre una perfetta salute. Rapidamente le fece ascendere tutta la china alla cui estremità fatale sarebbe giunta senza le Pillole Pink. Ogni giorno il miglioramento si accentuò, e se la malattia aveva impiegati tre anni per far tanto male alla Signora Balduzzi, bastò qualche settimana alle Pillole Pink per debellarla completamente.

Esse sono, non dimenticatelo, sovrane contro tutte le malattie che abbiano per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi, anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, irregolarità.

Esse danno tutto il sollievo che un medicamento può dare. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario [illegible] inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione.
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

FRANZINI
nel mentre avvisa la sua Spettabile Clientela che continua la vendita al dettaglio della sua premiata specialità
AMERICAN BITTER FRANZINI
esclusivamente nei due bars da lui esercitati in Via Mercanti e Via Carlo Alberto, l'avverte che ha impiantato la fabbrica per la vendita all'ingrosso in Via Vincenzo Monti 42. Romeo Franzini.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

ALLE SIGNORE
Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il BUSTO con SOTTANA ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, [illegible]

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano 5 Settembre, ore 3 pom.

All'ultimo momento numerosi realizzi fecero chiudere il mercato più calmo specialmente per la Banca d'Italia che da 1197 terminò a 1191, Commerciale da 787.50 a 782, Terni da 1262 a 1255, Edison da 716 a 711.50, Raffinerie L. L. da 343.50 a 340 e l'Americana da 315.50 a 312. Sostenute le Meridionali a 655-656, Mediterranee a 402-400 e 401, Ferriere da 285 a 288-287, De Angeli da 357 a 360, Vizzola da 1130 a 1138, Ansaldo da 259 a 260.50, Concimi da 543 a 546, Camona da 31 a 32, Montecatini 155 e le Distillerie Italiane a 158.50. Ancora stazionaria la Rendita e quasi invariati anche i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interesse e divid.	Quotaz. Borsa 4	5 Settembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,85	101,87	101,85
id. fine mese	100	1,87	102,10	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100 90	100,80	100,90
id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	7,74	340,50	341,50	342,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,—	502,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,50	100,50	100,60
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1190,—	1190	——
» Comm. Italiana	500	45,—	780,—	782,—	784,—
Credito Italiano	500	32,50	557,—	557,—	558,—
Bancaria Italiana	250	10,—	276,—	279,—	280,—
Banco Roma	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	654,—	656,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	398,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	185,—	184,—	185,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	452,—	451,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100,—	99,—	100,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1600,—	1630	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	530,—	530,—	532,—
» Veneziano	175	11,—	267,—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	313,—	314,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270,—	268,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	305,—	300,—	303,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	360,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9,—	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	500,—	499,—	500,—
Terni	500	90,—	1260,—	1255	—,—
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	392,—	400,—	—,—
Ferriere italiane	200	20,—	285,—	286,—	287,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124,—	124,—	123,—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	258,—	260,—	261,—
Langen e Wolf	250	30,—	552,—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	159,—	154,—	155,—
Trezza-Albani	100	8,—	120,—	123,—	—,—
Edison	550	30,—	715,—	711,—	712,—
Comb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1135	1140
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	31,—	31,—	32,—
Molini Alta Italia	100	20,—	184,—	183,—	184,—
Pantanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Carlosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270,—	270,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	107,—	107,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	21,—	350,—	340,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	158,—	158,—	159,—
Fabbr. Birra-M[illegible]	100	9,—	154,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—
Carburo	250	70,—	1080,—	1160	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettro-chimica Roma	150	10,—	116,—	118,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	547,—	546,—	546 —
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale Italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	314,—	311,—	312,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260,—	262,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 5 50 0/0 99,87 — Svizzera 5 0/0 99,75 — Londra 4 0/0 25,12 — Germania 5,50 0/0 —,— — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 5, ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1192,00 — Banca Comm. 785,00 — Credito Ital. 559,00 — Merid. 658.00 Mediterr. 403,00 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 342.— — Ansaldo-Armstrong 261,00.

Roma 5, ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 i.m. 102.15 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1190,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 690.00 — Acqua Pia 1709.00 — Gas 1095.00 — Condotte d'acqua 328,—.

Torino 5, ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,95 — Mediterr. —,— — Merid. 650.— — Banca d'Italia 1193.00 — Banca Commerc. 78 .00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 5, ore 3. — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 399.00 — Merid. 654.00 — Banca d'Italia 1194.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 5 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94,32
» Italiana 5 0/0	102,15
» Turca	94,60
» Egiziana 6 0/0	103,80
» Ungherese	92,60
» Spagnuola	91,80
» Russa 1891	61,30
» » 1906	87,75
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,30
» Argent. 1906	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	81,75
Consolid. Ingl.	81 7/16
Banca di Parigi	1422,—
» Ottomana	686,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	115,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4515,—
Lotti Turchi	165,75
Meridionali	657,—
Saragosse	—,—
Rio Tinto	1583,—
Metropolitaine	513,—
Rand Mines	128,—
De Beers	534,—
Goldfields	79,75
Cambio Londra	25,15

Tendenza calma.

BERLINO.

Rendita ital. 5 0/0	103,10
Consol. Pruss. 3 0/0	93,10
Azioni Meridionali	131,25
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,75
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,40

Tendenza deb.le.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,10
» » carta	96,10
» » oro	115,15
» Ungher. 4 0/0	92,35
» » 3 1/2	81,15
Lombarde	158 25
Cambio Parigi	95,08
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	81 13/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	31 1/2
Rend. spagnuola	91 1/4
» Turca	94 1
» Egiziana	101 1/4
» Giapponese	83 1/2
» Russa	82 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —.—. Versate 139,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24,— Id. nazionali 24,50, Id. esteri di forza 29.— . Granoni nazionali 15,75, esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estere —,—. Segale nazionali 17,75, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75, giapponese 32,75 al Ql.

Treviso. — Frumento nostr. nuovo da 21.75 a 22.— semina Piave n. 22.25 a 22.75, granoturco nostr. giallo v. 14.50 a —.—, gialione o pignolo v. 15,— a 15,25 granone bianco vecchio 15.— a 15.25, estero (stazione Venezia) cinquantino 14.50 a 14.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 14.50 a 14,75 estera (staz. Venezia) —,— a —.— al Ql.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 65,—. Venato 1ª qual. fresco 69,— secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—. Verde 1ª qual. fresco 60,—, secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38.— a 39.—, id. Bombay 40,— a 41,—, linosa nostrana 37.— a —,—, semelino estero 39.— a —.—, panelli Ravizz 14,50 a —.—, id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180,20 a 190. —, id. sopraff. 170,20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165,— a 170, —, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—. Olio linosa per arti 82. — a 85.—, id. mang. 88.— a 89. —, Olio lino cotto 89. — a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesame Smirne fino 136 a —.— id. Jaffa 133,— a —.—, id. extra 125.— a —.— Olio Levante 120.50 a —, — id. cocco imbian. I qual. 106.— a 108, id. nat. o com. 104 a 106.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 4 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 4 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 440	10 365	33 805	104 945
Bozzoli pesati »	22 720	——	22 720	54 200
Cascami pesati »	430	——	430	200
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	759	222	981	2 571

Zurigo, 4. — (Nostro telegramma particolare.) — Organzini K. 2500 — Trame K. 1020 — Greggie K. 650 — Totale K. 4170.

Lione, 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	12	5	46	2
	37	50	94	101
Peso . kg.	3969	3960	10 220	5400

Peso Totale Kg. 23549.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 4. — Vendite della giornata Balle 1050. — Mercato calmo.

Liverpool, 4. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto in rialzo di 5/100 — Brasiliani idem — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 10 000 — Di cui per la speculazione Balle N. 1500 — Riesportazione Balle N. 8500 — Importazioni Balle N. 1000 — Affari a termine — Tendenza fermo — Affari a termine — Domanda assai buona.

Cotoni a consegnare — Corrente 7.08 — Corrente o prossimo 6.95 — Terzo e quarto mese 6.88 — Quinto e sesto mese 6.82.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Varese — Bianchi-Cattaneo, Laveno, stoffe.
Busto Arsizio — Casati Luigi, Saronno, sais.
Bologna — Sassoli Filippo, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Vicenza — Borò Antonio, oreficerie.

Accomodamenti.

Bologna — Lusardi Luigi, sartoria.
Ferrara — Setti Michele, calzoleria.

** È revocata la sentenza di fallimento del signor Scipione Combès di Barletta.

** Il signor Rivolta Enrico, con negozio di calzoleria in via Felice Cavallotti 8, e Corso Vittorio Emanuele 10 non è da confondere col signor Rivolta Enrico, pubblicato nella rubrica dei fallimenti il giorno 4 corr.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore carte bromuro cartoline platino, abile confezionatura carte, trentenne, laborioso, svelto, serio, ora occupato, cerca migliorare. Scrivere Cancellieri Pasquale, Paolo Sarpi 26, Milano. 41964

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio, Via Posta, Livorno. 41988

CAPO meccanico espertissimo lavorazione moderna, lunga pratica all'estero, disponibile subito. Casella postale 781, Milano. 41485

CAPO tonderia, capacissimo, energico, capacità materiale su gli operai, provetto impianti plateau a mano, macchina, cerca posto. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41215

CHAUFFEUR patentato meccanico elettricista, macchinista, cerca posto fisso, disposto viaggiare. Certificati primo ordine. Bam, posta Pegli. 40717

TAGLIATORE sarto uomo, pratico, cerca posto buona sartoria. Benafini, Via Lentasio 1, Milano. 41919

TRENTOTTENNE fidato, disponibile primo ottobre lavoro magazzino, portiere, custode negozio, ecc., anche ore al giorno. Mitissime pretese, referenze. Genesio, Ugo Bassi 6, Milano.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INGEGNERE industriale elettricista giovane laureato Politecnico Torino cerca impiego miti pretese. Scrivere Cassetta 16 D, Haasenstein e Vogler, Torino. 41495

MONTATORE elettricista, esperto, pratico ogni ramo, istruito, cerca dirigere importante Officina centrale. Scrivere Settembrini, posta, Monza. 41621

SVIZZERO tedesco, trentaquattrenne, provetto contabile, perfetto corrispondente tedesco, italiano, inglese, francese, primarie referenze, cerca impiego stabile. Scrivere Cassetta 155 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41882

50 LIRE regalansi impiegando Casa spedizioni, ventisettenne. Vegezzi, Tadino 8. 41666

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

APPRENDISTA licenza tecnica, bella calligrafia, piccola retribuzione subito, cerca Rag. Crepaldi, Via Castello, 6. 41838

BRAVA domestica cercasi piccola famiglia. Ottime referenze. Gelsomina, Posta, Milano. 41718

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CALORIFERI. Cercansi abili monteurs termosifoni, vapore. Buona retribuzione, lavoro garantito. Dell'Orto, Spiga N. 52, Milano. 41455

CASA commerciale cerca giovanetto pratico contabilità buon corrispondente italiano, francese, dattilografo, preferibilmente conoscenza inglese, stenografia. Scrivere Casella postale 460. 41889

CASA francese cerca signorine per confezionamento prodotti farmaceutici. Lapeyre, Via Fiori Chiari 24. 41922

CASSIERA capace conversare tedesco, francese, cerca importante negozio gioielleria centro Milano. Dirigere offerte, referenze ottime. Dottor Viganò, Monte Napoleone 9. 41881

CERCANSI ragazze apprendiste, mano, macchina, genere biancheria. Via Signora 6. 41892

CERCANSI subito ragazze sarte in giornata. San Tomaso 6, Metellio. 41809

CERCANSI: un disegnatore meccanico, preferibilmente pratico lingua francese e costruzione vagoni ferroviari, due aggiustatori di cui uno attrezzista, due tornitori, due carpentieri per strutture metalliche e grossi serramenti, tutti per stabilimento meccanico a Tunisi. Presentarsi con referenze all'Ing. Perricone, Hôtel d'Italia, piazza Stazione Centrale, giorni 7, 8, e 9 Settembre, dalle 18 alle 19. 41995

CERCANSI operaie per confezione maglierie. Via Ausonio N. 20. 41660

CERCASI sarta seria capace dirigere laboratorio, trattare clientela casa primo ordine. Se occupato simile posto offrirsi con referenze Cassetta 30, Haasenstein e Vogler, Genova. 41667

CERCASI abile macchinista Weller Vilson. Guicciardini 10. 41865

CERCASI da primaria Casa in Milano giovane di bella presenza, distinto, pratico dell'articolo seterie e provetto venditore per negozio di dettaglio con conoscenza lingue francese e tedesca o inglese contro buona retribuzione. Dirigere offerte dettagliate con referenze a C. M. N. 37, fermo posta, Milano. 41936

CERCASI da ditta importante giovane licenza tecnica, con bella calligrafia. Offerte alla Cassetta 168 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41912

CERCASI fattorino anni 16 circa, serie referenze, robusto. Dirigere offerte succursale postale Corso Magenta 12. 41837

CERCASI giovanetto apprendista per studio commerciale. Bella calligrafia, buone referenze. 5801, Posta, Milano. 41650

CERCASI piccinina per sarta. Via Lazzaretto 8, piano 5.° 41906

CERCASI un apprendista e un piazzista ramo carta. Scrivere indicando referenze e pretese. Cestinansi anonimi. Cassetta 179 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41907

COLLEGIO cerca cuoco e lavapiatti. Presentarsi con certificati Fietta, Agnello 11, Milano. 41634

COTONIFICIO. Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

FABBRICA cioccolata B. Viola, Tre Alberghi 28, cerca incartatrici pratiche. 41893

FAMIGLIA signorile cerca cuoco giovine per disbrigo anche faccende domestiche. Leopardi 11. 41976

FOTOGRAFIA. Cercasi signorina abile ritoccatrice positivi. Castaghi, Corso Garibaldi 97. 41860

GIOVANE ragazzo che sappia leggere e scrivere correttamente, da adibirsi a magazzino campionarista e cercata da Casa industriale. Scrivere Mercede, Via Moscova N. 62, Milano. 41840

GIOVANE contabile fatturista, corrispondente italiano cercasi da primaria Ditta commerciale. Scrivere Portineria Via Giovanni Lanza 3. 41914

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca un buon molatore di cardo ed un buon capo di preparazione. Scrivere F. 4720 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 41701

IMPORTANTE Casa in Milano fa ricerca di giovinetto di 16 a 18 anni, di buona famiglia che abbia compiuto il corso tecnico, con bella calligrafia, per lavori studio. Pronta retribuzione. Dirigere offerte a C. P. n. 3, Fermo posta, Milano. 41768

IMPORTANTE Cotonificio presso Torino cerca abile capo sala carderia. Trattasi prefazione numeri fini. Esigesi perfetta conoscenza delle macchine e della lavorazione. Inutile offrirsi senza buoni certificati e serie referenze. Scrivere alla Cassetta 44 D, Haasenstein e Vogler, Torino. 41939

LEGGITRICI e giovani disegnatori per tessuti cercansi. Milano, Calatafimi 8. 41599

LINGUA francese, pratica amministrazione, cercasi da Ditta. Felice Cavallotti N. 12, Casaboni, Milano. 41911

MODISTA cerca urgenza piccolina e mezzagalle, Corso Concordia 12. 41826

MODISTA. Cercasi subito abile lavorante buone condizioni. Scrivere N. 10 C, Novara.

OPERAIE per lavori facilissimi minuterie metallo cercansi. Perotta C., Buonarrotti 2. 41842

PASSAMANTIERE moda lavoranti in casa trovano lavoro continuo, via Vitruvio 8. 41966

PELLICCERIA Mauri, Via Monte Napoleone N. 24, cerca buoni mezzani e fattorino. 41871

PIAZZISTI, smercio articolo corrente, provvigione 10 %. Magistrelli, Unione N. 8. 41953

PRIMARIA Cartoleria del meridionale cerca provetto commesso venditore, conoscitore dell'articolo. Offerte con certificati, referenze, ecc., a H. 12546 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 41925

RAGIONIERE o contabile pratico partita doppia e bilancio è cercato da importante ditta industriale di Varese. Scrivere Cassetta 166 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41938

RAGIONIERE Giovane, capace, energico, cercasi da importante Società in Milano. Esigonsi ottime referenze. Offerte Cassetta 187 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41917

SARTA cerca mezzanella e piccinina. Non si porta scatolone. Aline Beandoin, Via Pietro Verri 4. 41890

SIGNORINA contabile cercasi da importante Azienda commerciale. Stipendio iniziale subito. Scrivere Cassetta 128 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41664

SIGNORINA perfetta stenografa, dattilografa, possibilmente conoscenza francese, troverebbe buon collocamento. Scrivere Cassetta 124 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41654

SIGNORINE cercansi per scrivere interno Ufficio Internazionale Indirizzi, Via Maddalena 5. 41678

SIGNORINE preferibilmente dattilografe, cercansi per uffici importante Società in Milano. Offerte Cassetta 185 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41915

TORNITORI disposti stabilirsi città Veneto, cercansi. Scrivere Adel, Albergo Agnellino, Milano. 41591

URGENTE ricerca da primaria sartoria abilissime ragazze lavoranti in sottane e ragazze lavoranti in corpi. Rivolgersi Chiappa e Ghinfanti, Via Ciovasso N. 11. 41988

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) iniziansi 9 Settembre corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Durata due mesi. 41717

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cercansi ogni luogo per esclusiva vendita d'importantissimo articolo, nuovo. Grande avvenire. Scrivere Cassetta postale 223. 41558

CASSA Previdenti Italiani. Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

CERCANSI rappresentanti per tutta Italia (Milano esclusa) articolo corrente, tissimo. Lauti benefici. Scrivere Casella postale 471. 41644

IMPORTANTE ditta cerca rappresentare casa lanerie cotonerie seria, accreditata per tutta Italia. Scrivere Cassetta 40, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 41669

RAPPRESENTANTI articoli novità sensazionali, cercansi ovunque. Bollero, Casella 748, Milano. 41594

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI casa posizione centrale, con rustici e giardino superficie 2500 circa. Esclusi mediatori. Proposte Bottegari, Corso Romana 5. 41798

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo, rimessa, scuderia, 2000 mq., giardino non meno. Tagliaferri Tancredi, Fermo posta, Milano. 41766

AFFITTASI Castelfidardo 8, appartamento 10 locali, strada, corte, due entrate. 41795

APPARTAMENTO ammobiliato e villa nei dintorni Milano, cercasi da famiglia forestiera. Scrivere Latos, posta, Milano. 41872

CASA in Milano, Corso Venezia, 90.000, reddito lordo 6000. Scrivere Milz, posta, Milano. 41957

MAGAZZINO deposito acque minerali cercasi nel centro Milano. Offerte D.r Viganò, Monte Napoleone 9. 41879

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito, Agnello 13. 42007

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

SIGNORE cerca camera o camera salotto ingresso libero. Mario, posta, Milano. 41874

VENDESI o affittasi anche in parte mq. 2000 terreno con tre frontali di cui mq. 1300 coperto per uso industriale in Milano. Rione Porta Magenta. Dirigersi Via Guido d'Arezzo 9. 41887

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONISSIMA occasione. Motore gas povero 12-15 HP., costruzione Benz, funzionante da sei mesi e attualmente. Per trattative Caldirola e Cordani, Ripa Ticinese N. 51. 41984

CAUSA partenza vendo mobiglio usato. Sulli, S. Nicolao 14, Milano. 41980

CAVALLO distinto, pronto servizio sella, carrozza, vendesi. Nepoti, Posta, Milano. 41967

CERCANSI pelli tigre, leone, confezionati tappeto. Rivolgere offerte Codevilli, Spiga 50. 41898

OCCASIONE vendesi urgentemente splendido cavallo ottenne 1.00, gran steppeur, onestissimo, preferibilmente attaccato charrette Castagna, gomme, seminuova, elegante. Corso Porta Nuova 9. 41784

TRAMEZZA 2 sportelli, portina vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 41451

VENDESI carrozzella bambino, buono stato, con gomme. Portinaio Crocefisso 7. 41791

VENDESI occasione camera da letto e altro mobiglio usato. Dalle 10 alle 14. Foro Bonaparte N. 7. 41929

VENDO basculla portata due quintali, roulette, sedie. Bottiglieria Brusadelli, Felice Cavallotti. 41932

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi o d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE d'occasione. Da vendersi stabilimento di sfilacciatura di stracci in Crema: fabbricato e terreno annesso, macchine, materie prime e merci. Rivolgersi al Ragioniere Cazzaniga, Via Gabrio Casati 1, Milano. 41918

AZIENDA commerciale molto rimunerativa cerca socio capitalista per estendere affari. Utili assicurati. Scrivere Cassetta 173 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41973

CAPITALE 50,000 dispongo rilevare od associarmi azienda od industria seria, buon reddito. Scrivere con dettagli 2296, posta, Milano. 41829

CAUSA ritiro commercio cedesi anche subito avviata Drogheria centrale. Rilievo 67000 circa. Rivolgersi Via Carlo Farini 17. 41782

CAUSA decesso cedesi azienda ottonami buona clientela. Per visita via Molino Armi N. 39; per trattative corso Como N. 17, Mira Pietro. 41593

CAUSA salute vendo negozio fruttivendolo. Rivolgersi via Settala 43, Portinaio. 42023

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari. Rivolgersi Unione 3, Milano. 42025

CEDESI avviato piccolo caffè, poco rilievo. Annessa abitazione. Schiarimenti: Angeletti, fermo posta, Milano. 41819

CEDESI negozio gasista, lattoniere, vetraio. Schiarimenti Bar Salute, Cristoforo Colombo 6, Milano. 41920

CEDESI ritiro commercio avviata rivendita pane, pasta, offelleria posizione centro mercato. Rilievo 3000. Portineria Corso Porta Romana 74. 41901

FARMACISTI!! Farmacia elegante, avviata maggior avvenire, splendida posizione, vendo subito prima in città veneta. Affare assolutamente buono. Scrivere Zorgno, Milano. 40072

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca giovani ma pratici ingegneri, geometri, costruttori, amministratori, disposti partecipare azienda capitale 10-20 mila. Stipendio, interessenza. Proposte Cassetta 181 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41909

PRESTITO mille lire cercasi urgentemente, offresi garanzia. Scrivere Cassetta 172 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41962

STABILIMENTO importante provincia articoli metallo cerca intelligente, attivo collaboratore direzione fabbrica. Preferito conoscitore meccanica, lingua tedesca. Richiedesi deposito 20-30 mila conto corrente a seconda importanza personale. Offerte cassetta 741, Posta, Milano. 41524

VENDO causa partenza bottega fabbrica biciclette in Gorgonzola, e un tornio seminuovo metà prezzo. A. Sala, Melzo. 41826

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA perdona mancanza mie notizie. Dovetti assentarmi improvvisamente, ora ritornato definitivamente, ansioso attendoti e salutoti. 41921

RIMINI Col desiderio ardentissimo di vederti, invio infiniti affettuosi saluti, pregandoti ricordarmi e volermi sempre tanto bene. Grazie vivissime. 41779

VEDOVA quarantanovenne, priva conoscenze, sposerebbe signore agiato. 500, Posta, Milano. 41821

2 Chi ama spera solo speranza felice soluzione avvenire, certezza indissolubilità nostro affetto dammi forza assistere tue pene senza tradirmi. Ricordami come ricordoti. Eternamente. 41981

175 Curati, vivi se vuoi che io viva. Ricorda sempre tuo... 42045

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 3. —

BADIA POLESINE A tutto 20 settembre aperto concorso al posto di ingegnere municipale con Lire 1800. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. 41258

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBANDONATE purganti, adottate Tavolette Fernet Lapponi 1,25 Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24378

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 4104

A PREZZO occasione vendo camera letto, salla manger, salottino, ottomana Via Ospedale 34. Portinaio. 41821

A RATE mensili mobilia, oggetti casalinghi, Corso Ticinese 5 (Carrobbio). Milano. 41833

CARROZZA per due cavalli, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi Cocchiere, Villa Daverio, Vergiate. 41244

CERCO in tutti i comuni uomini, donne, per affidarle lavoro scritturale. Pallotta, Voltarno 37, Roma. 41979

COMODITÀ e risparmio. Vendita a rate mensili di telerie, coperte, tappeti, store, biancheria confezionata, su misura, ecc. Ditta A. Finzi, Milano. S. Radegonda, 12, 2.° p. 39814

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8148

LUCROSO lavoro adatto a tutti, facilissimo. Schiarimenti, Ditta C. Sassi, Ravenna. 42009

OCCASIONE ricca camera matrimoniale usata solidissima. Casana, Vittorio Emanuele, 12. 41451

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

PORTINE, Antiporte, materiale di demolizione, vendesi prezzi vantaggiosi. Via Pontaccio 14. 41526

SPOSI acquisavi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 39747

TRASLOCANDO subito vendo camera tre ante sala pranzo, ottomana 250. Via S. Eufemia 13. Portinaio. 41822

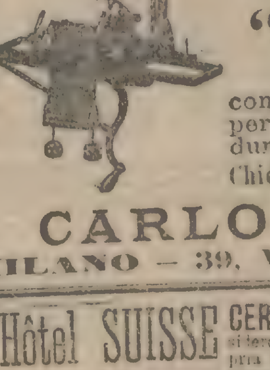
TRASLOCO vendesi camere letto, salotti, salle manger, anticamere. Viale Magenta 73. 40006

VENDONSI due omnibus, due giardiniere 16 posti. Prezzo ridottissimo. Fantini Samuele, Varese. 41923

VIA Cherti 2 (Monforte) vendesi mobilia di un appartamentino, camera letto, sala pranzo, cucina, anticamera, compresa panca, ecc. Visibile dalle 4 alle 6. 41990

Importante Ditta Costruzioni Meccaniche in Isvizzera cerca abili e capaci
CALDERAI,
Dirigere offerte Rudolf Mosse, Zurigo, sotto cifre Z. F. 9553. 41997

DITTA di vecchia reputazione importantissima a Liverpool cerca rappresentanze per la vendita del Formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11 c/o Lee e Nightingale Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41288



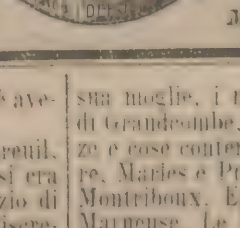
MACCHINE per far CALZE E MAGLIERIE
"VICTORIA"
con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.
Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale
CARLO GLOCKNER
MILANO — 39, Via Solferino, 39 — MILANO.

Manganesite
Guarnizione Sorrasa usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.
Franco Tosi.

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE nella migliore posizione del circondario, all'uscita della stazione e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort, vista sul lago, giardino ombreggiato verso il lago. Costruzione inglese. Appartamenti privati, con camere da bagno e toeletta. Terrazze per la colazione. Ascensore. Garage. Prezzi moderati. Medesima famiglia Schöni 1907.

CERCANSI in Italia (o estero) ovunque attive desiderose iniziare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimuneratrici — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, 8 Durini N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.



Usate sempre la TRIPOLINA
Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Appendice del SECOLO 6 Settembre 32

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non vi riconosco più, disse la vecchia signora. Che cosa rimproverate a Montaigle?

— Il duello.

— Già! è un briccone per esser stato infilzato?

— Non provocatemi! Sapete bene ciò che voglio dire.

— Ma non avete prove...

Egli la guardò in faccia così fissamente che essa distolse lo sguardo:

— Ho bisogno di prove?

Suo malgrado, Uberto provava un certo turbamento in lui: ma l'idea che il giovine avversario rivedrebbe Clotilde gli fu penosa. E all'imagine di Montaigle, il risordo del suo amore infelice palpitò, febbrile e denso di rammarichi.

Sauvaize, scambiata qualche parola con l'amico, si allontanò.

Chandey lo seguì con lo sguardo pieno di sollecitudine:

— È qui che si deciderà tutto l'avvenire di quel povero figliuolo.

— Dategli tempo due settimane...

— Non è assolutamente necessario che abiti al castello di Aulnes. Basta che lo si riceva da amico... Sauvaize, spero, non mi lascierà!

— Già, lo so... l'avete adottato!

— Sarà il mio unico erede. Con la rendita vitalizia che ha già, avrà dunque un giorno più di cinquantamila lire di rendita...

— Potreste anche pentirvi, amico mio.

— La mia scelta è fatta. Checchè avvenga, Uberto non sarà diseredato. E se sposerà una ragazza del paese, gli farò dono della metà dei miei beni... E non vi dico questo senza motivo... Gli rifiutereste la mano di Clotilde?

— In questo momento? ma certo! Clotilde non l'ama...

— Ma se l'amasse?

— Se l'amasse, amico mio... Io voglio la felicità di mia figlia.

— Dunque glie l'accordereste?

— Sì.

Egli battè il grosso tacco sull'erba, e disse piano:

— Non lo amerà che se lo volete voi! Già una prima volta, non avete voluto.

— Siete un indiscreto! brontolò lei, imbronciata.

— Bisogna perdonarmi. Uberto non può esser felice che con vostra figlia! Vi opporreste, *adesso*, che vostra figlia lo ami?

— Se è vero che mi sono opposta ieri, perchè ho da mutar pensiero oggi?

— Non ne so nulla, amica mia... Ma ho la sensazione che oggi c'è qualche cosa di cambiato.

Essa lo guardò in modo strano:

— Via, vi permetto di dir tutto. Che cosa pensate?

— Penso che nulla è avvenuto a Aulnes senza il vostro consenso.

— Ma niente, altrettanto, per mia volontà!

— Ho detto consenso. È pur vero che Clotilde l'avete allontanata voi. Ebbene! permettetemi di chiedervi se l'allontanereste oggi?

— Non allontanerò Clotilde... È inutile, adesso. Gli avvenimenti possono svolgersi.

— Sarà felice, con lui!

— Può darsi, se l'ama. Ma ciò non è punto probabile.

Fissò su Chandey gli occhi impenetrabili, e mormorò:

— L'affetto vi ha reso diplomatico, oggi! Badate che non vi renda cieco domani!

E prendendo il braccio del compagno, risalì al castello.

Sulla sera dello stesso giorno Uberto camminava lentamente nel parco, come si continuasse il suo sogno della primavera, pel medesimo noto sentiero. Il crepuscolo dava un fiume di raggi rossi fra il fogliame agonizzante. D'improvviso, vide Clotilde, vicino alla fontana asciutta. L'identità della scena, così d'un tratto, gli parve il caso voluto da una volontà misteriosa. Colpito da stupore, con l'anima in tumulto, Sauvaize contemplava la bella testa un po' piegata sulla spalla, l'atteggiamento abbandonato e fantastico dell'elegante fanciulla.

Egli la contemplava, magnifica figlia d'occidente, e, come nella primavera, Clotilde fu per lui l'anima della bellezza del mondo.

Camminò a lungo sulla via solitaria. Sentì che bisognava fuggire. Il fascino del quale aveva già tanto sofferto stava per riprendere tutto il suo essere.

Il rumore di una vettura lo fece volgere: vide Roberto di Montaigle, pallido e magro, che fissava su lui due occhi saturi d'odio. Uberto distolse il capo, fremendo. Più d'ogni altra cosa, la comparsa del rivale faceva rinascere il passato. Fu un tal fiotto di ricordi che la sua testa ne rombò. Si ripetè con un senso di sorda paura:

— Non ci sono più che pochi giorni!

Le sorprese di un testamento.

Nello studio del signor Tardieu, notaio di Nanteuil, Moreuil, Uberto e madama di Leuze erano stati introdotti in un grande gabinetto freddo e triste. Il signor Tardieu comparve, calmo e dolce, e inchinandosi alla signora di Leuze le disse:

— Vi ho chiamata, signora, perchè avevo ordine espresso di farlo.

Essa ascoltava, impassibile. Moreuil, che della convocazione della sorella si era sorpreso, ma che, di fronte al silenzio di lei si era trattenuto da domande indiscrete, alzò gli occhi con una grande espressione d'impazienza.

Il notaio trasse da un cassetto il plico che gli era stato affidato otto mesi prima e lo porse al conte, che ricusò con un gesto cortese:

— Vogliate leggere, signore!

Il notaio aprì lentamente il piego e lesse:

QUESTO È IL MIO TESTAMENTO.

« Io, Giacomo Augusto di Nanteuil, malato di corpo ma sano di spirito, dimorante nel mio castello di Nanteuil, dichiaro di lasciare a mio nipote, Uberto di Sauvaize, il detto castello, col suo parco, la sua foresta, il suo mobilio e le sue opere d'arte, più le fattorie di Aigle, Pont-à-Verrannes, Croiseuil, Morlanges, la mezzadria di Glaïeuls, il molino di Morgelle. Gli lascio inoltre la somma di un milione di lire, indipendentemente da una rendita vitalizia di dodicimila franchi.

« Tutti questi legati devono esser rimessi al beneficiario netti e liberi da ogni diritto di spesa qualsiasi.

« Lascio alla signorina Clotilde-Giovanna di Leuze, figlia del barone Gustavo-Pietro di Leuze e di Margherita di Moreuil sua moglie, i miei castelli di Mauverre e di Grandcombe, con tutte le loro dipendenze e cose contenute: le foreste di Mauverre, Maries e Precy, le fattorie di Salvère, Montriboux, Epeuilles, Vedières e Croix Marneuse. Le lascio inoltre la somma di un milione di lire.

« Tutti questi legati devono esser rimessi alla beneficiaria netti e liberi di ogni diritto e spesa qualsiasi.

« Nomino esecutore testamentario il signor Tardieu, notaio ad Armel, al quale lascio diecimila lire a compenso dei suoi servigi.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca del popolo* ha pubblicato il volumetto 440.° contenente:

CACCIA e SELVAGGINA
DI
EMILIO GIRARDI
Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LA GLORIA AUTOMOBILISTICA ITALIANA

si afferma nuovamente alle Corse di Brescia
vittoriosamente difesa dalla Casa

ISOTTA-FRASCHINI

(Chauffeur MINOIA)

vincitrice della Coppa Florio
vincitrice della Coppa d'Italia
vincitrice della Coppa del Re

con vettura LUBRIFICATA coll'

"OLEOBLITZ"

MARCA MONDIALE D'OLIO PER AUTOMOBILI

Società per azioni E. REINACH & C. - MILANO
Capitale L. 700.000 interamente versato

Anno 1907 (Conto corrente colla posta) Sabato 7 Settembre Anno XLII - N. 14858

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

DAL MAROCCO

Lo sbarco di Mazagan

Nell'istesso giorno in cui il ministro Clémenceau, in un'intervista che è stata pubblicata da tutti i giornali d'Europa, rispondendo ad una domanda categorica diceva che uno sbarco a Mazagan non era una cosa desiderabile, le truppe francesi sbarcavano realmente nel porto marocchino di Mazagan, situato, come i lettori avranno potuto vedere dalla cartina pubblicata ieri dal *Secolo,* fra Casablanca e Mogador, ma molto più vicino alla prima che alla seconda di queste città.

La notizia dell'occupazione di Mazagan viene da due fonti diverse: da Londra e da Tangeri. Da Londra la dà il *Morning Post* e dice che la città fu occupata dai francesi senza combattimento. Da Tangeri si annunzia invece che l'occupazione fu preceduta da un terribile bombardamento e che soltanto alcune case del centro furono risparmiate!

Quale sarà la verità?

Lo sapremo fra poco. La sola cosa che pare certa è l'occupazione di Mazagan. E pare che lo sbarco sia stato determinato dalla guerra civile che stava per scoppiare fra i partigiani del sultano Ab-El-Aziz e quelli del nuovo sultano Moulay-Hafid, in causa di un grosso deposito di armi che i partigiani dei due sultani si disputavano accanitamente. Si è verificato quindi anche in questa circostanza la verità del vecchio proverbio: fra i due litiganti il terzo gode.

Però, non giureremmo che la soddisfazione della Francia dopo lo sbarco di Mazagan possa essere eccessiva.

Infatti, lo sbarco di Mazagan significa che la Francia si lascia trascinare suo malgrado nella peggiore delle avventure. Dopo Mazagan verrà il turno di Mogador, di Rabat, di Larache, di Tangeri, di tutta quanta la costa insomma. E poi?

Si dice che la Germania non ponga alcun ostacolo alle successive occupazioni francesi. Lo crediamo anche noi, perchè in questa guisa la Germania fa cavare le castagne dal fuoco colla zampa della Francia.

Ma quando la Francia si sarà scottata, a chi andranno i benefici del suo sacrificio?

Non tutti alla Francia, certo, perchè allora la Germania leverà fuori dagli archivi il trattato di Algesiras e domanderà la sua parte, e forse la parte più grossa. E che i sacrifici della Francia siano tutt'altro che lievi, lo si può facilmente arguire dall'ultimo combattimento che ha costato la vita a due bravi ufficiali, il comandante Prevost ed il luogotenente Benizza, ed a dieci o dodici soldati francesi ,senza calcolare s'intende i soldati francesi delle così dette truppe indigene, ossia algerine o tunisine. Queste ultime perdite non si contano mai, forse per non allarmare di più l'opinione pubblica. Fra i feriti del combattimento del 3 settembre vi fu pure un giovine ufficiale, il capitano di artiglieria Massenet, nipote dell'illustre autore della *Manon,* della *Cendrillon* e di tante altre splendide creazioni. Il capitano Massenet alla testa dei suoi artiglieri si è battuto brillantemente ed ha contribuito a respingere l'audacissimo assalto delle tribù marocchine.

Il capitano Massenet.

Poichè è l'artiglieria, in fin dei conti, che tiene in rispetto i guerrireri marocchini. E non solo i cannoni degli incrociatori e delle corazzate, i quali non sono più efficaci oltre un certo perimetro, ma le batterie mobili disposte sulle colline intorno a Casablanca, le quali tracciano un cerchio di ferro e di fuoco che gli arabi non possono attraversare.

Se però l'azione di guerra si estenderà oltre a Casablanca anche alle altre città del litorale, temiamo molto che le attuali forze francesi siano bastevoli a contenere l'impeto irresistibile delle tribù fanatizzate.

E allora che cosa succederà? Allora bisognerà fare una spedizione in piena regola, con migliaia e migliaia di soldati e cannoni, senza essere del tutto sicuri di riuscire in un'impresa che è più difficile di quella dell'Algeria, la quale pure ha costato dei miliardi ed un centinaio di migliaia di uomini.

Questa è la brutta prospettiva della Francia. Ma noi speriamo ancora che il suo Governo sia così accorto da saper schivare un così grande pericolo.

Sotto la mura di Casablanca.

Dal nostro corrispondente speciale
LUIGI LUCATELLI

Casablanca, 29.

Evidentemente l'uomo si abitua a tutto. Altrimenti sarebbe possibile spiegarsi come questa cittadina vada riprendendo le sue abitudini normali: le case si riaprono una dopo l'altra, e gli abitanti vi entrano con lunghe strida lamentose, constatando in ogni stanza una nuova crudeltà degli invasori. Qualche bottega ora riapre i suoi battenti, mostrando incredibili accozzi di mercanzie, fiammiferi e bottiglie, pane e scarpe, avanzi del commercio altrui e del proprio, fra i quali tutti trovano un po' de lloro necessario, dopo la immane spogliazione della città.

Solo la parte araba dell'abitato, bianca e triste nelle sue mura calcinate, è veramente, e forse per sempre, morta.

Ma nelle vie tortuose, ove ancora nereggia qualche edifizio sventrato, dove le mura sono ancora qua e là scalcinate dai colpi di fucile, una vita strana e fervida ricomincia a svolgersi.

Passano gruppi di *spahis,* pattuglie di *chasseurs d'Afrique* con un gaio tintinnio di sciabole e di speroni, passano rotolando enormi carriaggi scortati da un soldato a cavallo e da torme di ebrei in zucchetto nero, ornati di pali e di scope per asportare i cumuli di immondizie che fermentano al sole: si grida perfino la *Dépêche Marocaine,* giornale locale nonchè francofilo!...

Ed ogni tanto passano dei piccoli gruppi di soldati spagnuoli, brava gente che la diplomazia ha messo qui in una situazione imbarazzante. Sono piccoli soldati dall'aspetto tenace, che dovrebbero combattere egregiamente, ma che il loro Governo veste in modo esecrabile, con un costume gialliccio a righe turchine ed un berrettino tondo pochissimo marziale: hanno dei sandali di una forma originale, che rendono il loro passo silenzioso e li fanno giungere e sparire all'improvviso. Del resto si mescolano poco ai francesi e prendono i loro pasti in comune, attingendo alla stessa ciotola enorme, di terra rossiccia.

Chi ha invece un aspetto marziale fino alla ferocia, sono i *goumiers,* milizia a cavallo algerina, del *sud-oranese.*

Vengono da un paese sterile e triste, pieno di sole e di sete, ove combattono per rapina e per crudeltà, mangiano piccole schiacciate di farina e cavallette secche. Hanno occhi ardenti e profondi, ed un riso limpido e selvaggio, che sembra illuminare tutto il volto bruno col bagliore dei denti bianchissimi.

Partono a cavallo, da sè, inoltrano, rubano ciò che trovano, uccidono ciò che non possono portare.

Ma occorre tener bene a mente che in questa guerra coi barbari la civiltà si batte con le armi della barbarie.

***

Il cannone mi ha strappato dalla lettura di un profondo articolo in cui la *Dépêche Marocaine* dimostrava ancora una volta come la Francia abbia il diritto ed il dovere di marciare in avanti.

Che sia questa la volta buona?... mi sono domandato... Ed ho preso la via del campo.

Il generale Drude, da qualche giorno, ha limitato i permessi di seguire le colonne in marcia: disposizione più o meno plausibile che non è questo il momento di discutere: preferisco prendere una via «à côte».

E m'inoltro lungo le sponde del mare, lentamente.

Il mare mormora la sua profonda canzone sulle dune mobili e tristi, e laggiù laggiù, sulla sponda gialla e piatta, uno squadrone di cavalleria spagnuola fa le sue evoluzioni, pacificamente.

Tutto ciò è molto tranquillo, quasi arcadico: la cittadina tutta bianca leva laggiù le sue cento bandiere multicolori, come in un giorno di festa internazionale, e i palmizi dondolano gaiamente al vento...

Più oltre la campagna diviene più malinconica, tutta sparsa com'è di grandi agavi troncate per non intercludere la vista.

Sono colline e colline, un ondulare di terre rossiccie e pietrose, su cui spicca qualche piccola casa bianca, qualche Marabout ombreggiato da un palmizio, o un poco di vegetazione dura e fibrosa delle terre aride, *cactus* e *agavi,* foglie che non mormorano al vento e sembrano avere in sè qualcosa di ostile.

Più oltre le traccie della guerra sono più evidenti: le case sono sfondate dai colpi di cannone e qua e là qualche carogna di cavallo, gonfia e deformata, leva le sue zampe contratte sotto il sole.

Ecco; l'ultimo posto di *spahis* è oltrepassato.

Questa non è più terra della civiltà, nè terra della barbarie, è il campo neutro in cui civiltà e barbarie si scambiano il tragico dono della morte...

***

Eppure, che serenità implacabile e dolce di cielo e di mare!...

Un cielo profondo, di un azzurro puro, come se ne vede solo in qualche parte d'Italia, ed un mare di un bel colore di cobalto, tutto coronato di festoni di schiuma candida, una di quelle marine che fanno pensare al D'Annunzio, ai putti bianchi dei Robbia sulla maiolica azzurra...

Tutta la terra vibra, sotto la gran caldura, di una vita invisibile; piccoli fruscii passano fra le erbe aride e rade, sommessi richiami di uccellini, gorgogli e squittii, parole misteriose di piccole creature in amore... Uno scarabeo, enorme, rotola la sua pallottola di fimo sulla terra calda, che odora di un odore acre e forte...

Laggiù, lontano, un quadrato di soldati francesi allunga le sue linee serpeggianti e smaltate di rosso, come aiuole di rosolacci, sulle colline: si riconoscono bene le divise degli *spahis* e quelle dei legionari stranieri, e si vede un lavorio minuto ed incomprensibile di braccia e di spalle, accompagnato da un crepitio sordo... In fondo, in fondo, l'artiglieria di terra mette un brontolio continuo, in una cortina di fumo tenue e vibrante, dalla quale ogni tanto si eleva un tono più acuto. Qualche volta dei piccoli sibili, ronzii di vespe disperse, passano in alto, per l'aria.

E, dall'altra parte, giù dalle colline, un saltellare di piccoli cavalieri dal *bornous* candido, un inquieto avanzare, retrocedere, riavanzare, coronandosi di fumo e di fiamme, galoppando fino ad un certo segno ed arrestandosi come davanti ad una invisibile barriera...

Ecco, una squadra vien giù a briglia sciolta... col binocolo si vedono le lunghe canne dei fucili agitate in aria, par di sentire l'urlo gutturale dei cavalieri...

Che cosa è stato?... un fragore enorme, secco e violento sul principio, largo, sonante e clamoroso negli echi delle colline lontane, è passato sui campi, e la squadriglia di cavalieri è scomparsa in una nuvola nera e rossiccia, che sembra essersi levata da terra... quando la nuvola si dissipa, non ci sono più che piccole cose che si agitano, a terra... un cavallo dagli arcioni vuoti bruca l'erba in pace...

Sono i cannoni della *Gloire,* che hanno parlato.

***

Ma bisogna retrocedere: non so più se siamo in terra nemica od amica: del resto è tardi: una nebbia leggiera leggiera vela la battaglia lontana, che brontola e sanguina nella penombra, sotto il rombo ammonitore dei cannoni di marina.

Le case bianche perdute sul piano allividiscono al calar della luce, e sul giallo ocraceo della terra le *silhouettes* orride dei cavalli uccisi sembrano agitarsi ancora un poco...

Questo prodigarsi del gran mistero della morte nelle sue forme più orride ha in sè qualcosa che opprime e addolora l'animo, è come una doglia ottusa e greve, che ci si avvinghia pesantemente.

Vi sono dei momenti in cui, quando la nostra anima riflette in sè, come un piccolo specchio, la visione enorme di tutte le cose che vivono, e sentiamo tutta la sterminata gravità che ha il fatto della vita in sè, la incalcolabile distruzione che è inclusa nella parola *Morte,* non si può pensare senza un gelo d'orrore alle torme infinite di cadaveri che noi gettiamo ogni giorno nelle tenebre...

E qui la morte ha lavorato senza risparmio.

Essa governa e domina, invisibile, dall'alto dei minareti deserti, sulla piccola città dalla cento bandiere...

Luigi Lucatelli.

L'artiglieria francese sotto Casablanca.

I Comizî del Ferrarese

Contro le gravissime condanne state inflitte agli accusati per i fatti di Copparo, sono stati indetti cinque grandi Comizi nel Ferrarese: nelle Camere del Lavoro si discute oggi sui modi di protesta.

Il Governo — mal consigliato — pare che voglia proibire i cinque Comizi. Sarebbe una misura illegale e impolitica.

Il diritto di riunione non si può violare per misure di polizia: tutti devono aver diritto di esprimere le proprie idee — diritto non solamente statutario, ma naturale.

Le proibizioni non faranno che aumentare le proteste e potranno provocare disordini deplorevoli: mentre le idee liberamente espresse chiariscono, anche per i governanti, il vero sentimento popolare, sono ammonimenti e consigli.

Antichi sostenitori del diritto di riunione, protestiamo anticipatamente contro queste violazioni delle libertà costituzionali.

Noi speriamo ancora che non si giunga fino al minacciato divieto; non si può sopprimere lo Statuto.

E mentre alziamo la voce contro l'autorità che attenta al diritto — rivolgiamo una parola anche alle Camere del Lavoro.

Non si lascino trascinare da un impeto, per quanto generoso, di passione: non ripetano l'errore, che costò già tanto caro ai lavoratori, del settembre 1904. Uno sciopero generale dividerebbe i cittadini italiani in due schiere, l'una contro l'altra: e chi sente carità di patria deve opporsi a siffatte deliberazioni.

I lavoratori devono ottenere l'equo compenso della loro fatica; ma non è per la via dello sciopero generale che possono nè affrettare nè raggiungere l'ora della giustizia.

COMIZII DI PROTESTA.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Domenica 8 corr. sono indetti in provincia cinque grandi comizi. Ad Argenta parleranno l'on. Claudio Treves, avv. Bonavita e Alessandro De-Giovanni, della Camera del Lavoro di Torino. A Copparo l'on. Bentini, onorevole Todeschini, on. Gaudenzi, Teodoro Monicelli. A Migliarino l'on. Giacomo Ferri, Alceste De-Ambris della Camera del Lavoro di Parma, avv. Mario Cavallari. A Codigoro, l'on. Aroldi. A Bondeno l'on. De-Felice, Angelo Faggi, della locale Camera del Lavoro.

IL PARTITO RADICALE per il XX settembre

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.)

La direzione del partito radicale ha diretto alle sezioni del partito un incitamento vivo perchè si dia carattere solenne alla giornata del 20 settembre. La circolare dice:

«Alla festa del XX settembre i radicali d'Italia portino il contributo della loro fede e dell'operoso loro concorso. La democrazia italiana ha diritti e doveri di paternità da esercitare verso il grande avvenimento storico compiutosi nel giorno sacro alla Patria. E il nostro partito, che ebbe per iniziatori e propulsori coloro che più alto intimarono la conquista di Roma e più fecondamente a tal fine cooperarono, in quel giorno sollevi all'avvenire tutte le sue bandiere e porti la propria voce in tutti i comizi e contribuisca colla propria collaborazione a tutte le cerimonie civili e ne prenda l'iniziativa là dove ancora non sia sorto l'accordo coi gruppi affini. Mai come in quest'ora fu urgente svolgere tutto il significato e il contenuto della grande data: significato della liberazione della coscienza umana dalla soggezione teocratica; contenuto di monito della Patria Italiana entrata a Roma non per aumentare il territorio di un regno, ma per proseguire la sua evoluzione verso una sempre più consapevole autonomia laica. Non occorre ricordare qui come i governi abbiano compiuto questo giuramento, profferito dinanzi alla storia, dall'Italia il 20 settembre 1870. Non occorre riepilogare le avventure clericaloidi che costituiscono i fasti di una recente politica! Ma il popolo vede, sente, distacca la propria dalla responsabilità di certi reggitori e in quest'ora sente accanto a sè solidali nella sua indignazione, i partiti della democrazia e questo nostro sovra tutto, il partito radicale, che non mai esitò nè soffrì intermittenze nella propaganda contro il pericolo clericale, che non disertò mai la propria responsabilità nei programmi affidatigli dai suoi autori e che proseguì fieramente combattivo nella difesa dei diritti della civiltà laica e dei doveri esclusivi dello Stato verso la coltura pubblica.

«La Direzione pertanto confida che tutte le sezioni del partito si adopreranno perchè la festa del XX settembre riesca ovunque solenne ed esprima eloquentemente il nostro pensiero civile.»

La Direzione del partito radicale pubblicherà per quel giorno un manifesto a Roma, del quale invierà a suo tempo un esemplare alle singole associazioni ed avverte che nella misura della possibilità e purchè ne sia richiesta con sollecitudine, designerà e manderà oratori di partito dove sia utile che parlino.

Attraverso i volumi del processo Nasi

Gli operai del Ministero - Le piccole forniture. La maestra Bianchini.

(Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al "Secolo")

III.

Un teste che sa molte cose.
Il lavoro febbrile nel laboratorio del Ministero - Gli operai da Nasi - Anche un coltello - Una esclamazione dell'Economo.

Roma, 6 settembre.

Basile Vincenzo era addetto all'economato del Ministero: quando — egli ha detto — v'era bisogno di riparazioni o lavori mi rivolgevo io stesso agli operai nel laboratorio. Spessissimo, trovavo gli operai a fare lavori per il ministro, ed essi stessi mi dicevano di non potersi occupare di altro e parecchie volte ho trovato nel laboratorio lo stesso ministro che guardava i lavori che faceva eseguire parlando col falegname Rudatis.

Ho veduto lavorare armadi, bauli di noce, piccole valigie da viaggio, molte casse da trasporto, tavoloncini da lavoro con attrezzi. Ho veduto pure incassare un gran tavolo.

Mi consta pure che gli operai andavano a lavorare in casa del ministro e del Lombardo, come mi veniva affermato quando cercavo detti operai pel Ministero.

Tutti i lavori e relativo materiale andavano a spese della amministrazione. — A me non risulta se il Nasi abbia chiesto di pagare i conti o li abbia pagati.

Ricordo che una volta venne un certo Bordoni che faceva da servo al Lombardo ad ordinare un grosso coltello per la cucina del ministro, e si rivolse a me; io ne parlai all'economo che si rifiutò di farlo eseguire dicendo: *Anche questo vuole!*

Le meraviglie di un falegname.
I commenti degli operai - Paga Pantalone?

Buratti Adolfo, falegname operaio al Ministero della P. I., dopo aver narrato di lavori eseguiti pel Nasi e Lombardo ha detto testualmente:

«Da principio noi altri si credeva che quei lavori che venivano ordinati servissero pel Ministero, ma quando cominciammo a vedere i facchini che li portavano via, allora capimmo che non era così.

Pel Lombardo vedevo io stesso che i lavori erano per lui, perchè glieli portavo a casa. Naturalmente quando capimmo la cosa tra noialtri operai ci guardavamo e facevamo commenti dicendo: Ma dove andrà a finire questa roba?! In ultimo capimmo che tanto il ministro, quanto il Lombardo si facevano fare i lavori nell'interesse proprio, e a spese dell'amministrazione!

Il capo usciere del Ministero.
La fuga dalla Minerva - Le pratiche di archivio - La prima volta dopo 44 anni.

Berutti Giovanni, capo usciere al Ministero dell'Istruzione ha tra l'altro detto:

«Andato via il ministro Nasi sentii un giorno che l'economo chiedeva conto all'usciere Capugi di una raccolta di leggi che il Capugi disse di aver visto incassare. Io stesso durante la gestione Nasi ho visto diverse volte i falegnami porre nelle casse diversi quadri con cornici che, rivedendo, forse potrei riconoscere; però non so dove sono andati a finire!

Ho visto io mandar via diverse casse con libri legati, casse che ho sentito dire fossero state spedite a Trapani.

Dichiaro che in quei giorni in cui è andato via il ministro Nasi dal Ministero, successe una confusione enorme di roba che andava via entro casse: ho visto pure il Duranti mettere le pratiche di archivio entro le casse.

Da 44 anni che mi trovo al Ministero non mi era mai capitato di vedere cose simili!

La ditta Cagiati.
Fattura a importo complessivo - Il ministro ha pagato tutto quel che ha acquistato - Un ribasso sul conto personale.

Cagiati Romolo, proprietario della ditta Cagiati al corso Umberto I Roma ha dichiarato: Da moltissimi anni la mia ditta fornisce il Ministero della P. I. di tappeti, stoffe ed oggetti per regali; la fornitura è continuata anche sotto la gestione Nasi.

Questi veniva spesso ad acquistare, qualche volta col comm. Lombardo, oggetti per conto del Ministero e per conto personale: ma le due partite erano tenute distinte. Qualche volta nel fare la fattura non so se dal Nasi o dal Lombardo si chiedeva di mettere nella fattura uno solo degli oggetti scelti per non stare a perdere tempo e di segnarci poi il prezzo complessivo di tutti gli oggetti presi. — Ricordo che un servizio da the venne per ordine del ministro spedito al signor Aula a Trapani.

In altro interrogatorio il Cagiati ha detto che nel febbraio 1904 si presentò da lui il comm. Lombardo per chiedere il conto di Nasi, che fu pagato: richiedendo in cambio il Lombardo che il ministro personalmente non dovesse altro.

Nell'interrogatorio poi del Cagiati in data 11 luglio 1904 è detto che un giorno si recò al negozio, il signor Fornari, dicendo che il ministro voleva un ribasso speciale sul suo conto per fornitura di drapperie e tappeti per la sua casa di via Firenze.

Lo stesso Fornari riconosceva di chiedere una cosa che non era nelle abitudini della ditta, ma disse che questo era l'ordine del ministro.

Un ribasso notevole fu concesso, visti gli affari continui col Ministero.

Ricordo che quando fu concessa la riduzione sui conti Nasi, fu fatto pagare un acconto di lire 200 del debito che il Ministero aveva con la ditta.

Federico Sarteur.
Oggetti mandati a casa - Il solito sistema di fare le fatture degli acquisti.

Sarteur Federico, negoziante in Roma, ha dichiarato:

Non avevo mai fornito il Ministero della P. I. di articoli del mio negozio. È venuto la prima volta al negozio il ministro Nasi personalmente nell'aprile scorso, anno e poi vi è tornato qualche altra volta col Lombardo, oppure colla moglie o colla figlia.

Gli oggetti da acquistare venivano sempre scelti da lui, ed all'infuori delle statuette scelte la prima volta che furono mandate al Ministero, poi tutti gli altri oggetti furono mandati alla sua abitazione, ove veniva fatta la scelta di quelli che servivano, e gli altri scartati venivano rimandati al negozio.

La prima volta, e cioè quando furono acquistate le statuette, mi pare che il ministro fosse accompagnato dal Lombardo, e ricordo bene che mentre io scrivevo la relativa fattura il ministro stesso mi disse di non discendere al dettaglio, ma di mettere solamente una statuetta di bronzo.

Ciò mi fece impressione, tanto che io mi fermai a pensarci; ma poi scrissi la fattura come mi era stato detto.

Quanto alle altre fatture non mi ricordo chi mi abbia detto di indicare un solo oggetto invece di segnare tutti gli oggetti acquistati, e suppongo che non sia stato il Nasi, perchè avendomi ciò fatto impressione la prima volta, la seconda e nelle successive l'impressione sarebbe stata peggiore.

Il pagamento delle varie fatture non so da chi sia stato eseguito.

Alcuni giorni prima che venisse da me il cav. Viamin per incarico del Comitato dei Cinque era stato da me l'avv. Giuseppe Gregoraci per avere schiarimenti sull'affare Nasi, essendo lui stato incaricato della difesa ed io gli raccontai le cose come stavano.

Quando poi venne il cav. Viamin, gli mostrai i libri del negozio, e gli riferii come stavano le cose, e fu fatto l'estratto del libro.

Il viaggio di Nasi ad Este.
2504 lire che non appaiono sufficentemente giustificate.

L'on. Felice Bernabei ha deposto intorno al viaggio del Nasi ad Este per l'inaugurazione del Museo.

Appendice del SECOLO 7 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 35

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Dove?

— Me lo domandi, sciagurato? Seguimi.

Camminarono fino ad una piazza dove stazionavano delle carrozze.

Schaunard, salito in una di esse, ordinò al cocchiere di condurli alla bottega d'un fiorista, il migliore della città.

Si fermarono infatti, poco dopo, dinanzi ad un negozio di fiori naturali.

Vi entrarono, e il pianista fece fare, per cinquanta lire, due corone...

Ma tosto correggendosi:

— No, tre devono essere!

Poi, a Gambrinus:

— Una a nome di Entragues.

Dopo di che risalirono in carrozza, colla copiosa messe fiorita tra le braccia, e Schaunard gridò al cocchiere:

— Al cimitero, e presto!

— L'avevo indovinato, mormorò il pittore, contento di sè e dell'amico.

Così Mimì ebbe i suoi fiori! E il pianista, chino sulla terra che la ricopriva, pianse dicendo:

— Dormi in pace! Il resto verrà poi, non temere!

Se ne tornarono in città più leggeri.

— Ecco, disse Schaunard, ho diviso il biglietto in due parti uguali, la prima per Mimì, la seconda per noi. Ed ora pensiamo ad Entragues.

Comandò al cocchiere:

— Al Tribunale!

Ci vedeva chiaro al presente nella faccenda, sapeva da qual parte iniziar la battaglia, e correva ad essa con coraggio e fiducia.

In quel momento Entragues se ne stava dinanzi al giudice.

Calmo, mite e sicuro nell'aspetto, cogli occhi limpidi guardava il magistrato in faccia.

Non sapeva con precisione perchè fosse là. Arrestatolo, gli si era parlato della morte di Mimì.

Ignorava il rimanente; il giornale, da lui letto a Parigi, non aveva, pur lasciando supporre un legame fra il suicidio della cantante e la sparizione della principessa e della costei compagna, pubblicato nulla che potesse svegliare l'idea di un dramma sanguinoso, di cui erano tre le vittime.

Entragues, poi, come ci si rammenta, aveva trovato un motivo di compiacenza e speranza in tale scomparsa di Gisella, che egli credeva partita alla ricerca della duchessa, della sua grande amica.

Il giudice intcominciò:

— Il vostro nome, cognome, professione.

Avutili.

— Sapete perchè siete qui?

— Me lo immagino, ma siccome potrei ingannarmi, così vi prego di dirmelo voi stesso.

— Non lo potrei se non in presenza del vostro avvocato.

— Non ne fate una condizione assoluta, signor giudice. Intendo essere il mio proprio avvocato ,e son io che vi chiedo di non attenervi strettamente alle prescrizioni del regolamento.

Il magistrato fece un segno al cancelliere; poi, d'improvviso, cogli occhi fissi sui quelli del prevenuto:

— Conoscete il signor Giorgio Mettray?

Entragues non conosceva un tal nome, poi che Mimì non gli aveva comunicato l'informazione da lei strappata a Edmondo.

— No, signore, egli rispose semplicemente, con tale serenità che avrebbe dovuto indurre il giudice alla riflessione.

Questi rifletteva infatti, ma col solo risultato di formulare il seguente giudizio:

— Costui è un uomo sicurissimo di sè stesso e mi darà gran briga.

Continuò, sempre osservando il viso dell'accusato:

— Conoscete però la cantante Mimì-Trombetta?

— Sì, signore: era la mia più cara amica.

— Ah!... E la principessa di Néris la conoscete pure?

Il poeta ebbe una lieve esitazione; poi rispose:

— No, signore. Ho udito pronunziare spesso un tal nome a Parigi; ma non conosco la persona che lo porta.

Al magistrato sfuggì il sentimento di suprema delicatezza che dettava la bugia al giovane.

Guardò di sfuggita il cancelliere strizzando l'occhio; indi proseguì l'interrogatorio:

— Parliamo un po' della marchesa di Cravant.

— Non la conosco.

— Neppur lei?

— Ne ho letto il nome per la prima volta, ieri, verso le tre del pomeriggio, in un giornale di Parigi che pubblicava la notizia della tragedia avvenuta nella Gola dei Lupi.

— Ah, l'avete letta! Ebbene che pensate del modo con cui la tragedia stessa è narrata?

— Penso che è assurdo il cercare un legame fra la morte della mia povera camerata e la sparizione della principessa, e ciò perchè Mimì non aveva visto mai la signora di Néris.

— A noi basta che l'abia veduta nella Gola dei Lupi.

— Non credo l'abbia vista colà.

— Neanche al Camino del Diavolo?...

— Al Camino!...

— Sì, il pozzo naturale in cui sono stati precipitati i cadaveri della principessa e della sua compagna...

— I cadaveri?!...

Entragues era balzato in piedi.

Colla faccia contratta, cogli occhi spalancati da un dolore che gli toglieva il respiro, fissava colui il quale gli discorreva con tanta tranquillità del cadavere di Gisella.

— Ah, finalmente si turba! È in mio potere! disse fra sè il giudice.

E, insinuante, benevolo:

— Via, arrendetevi, narratemi la scena. Vi terrò conto di tale condiscendenza.

Il poeta ripigliò il fiato.

Comprendeva.

Gisella era morta, ed egli era là in istato d'arresto per rispondere di tal morte!

— Accusate me... me?!...

— Sì. Vi accuso della morte della principessa e di quella della sedicente marchesa di Cravant, vostra complice.

Il disgraziato scoppiò in una risata di demente...

— Ah! Ah! Ah! Sono io... io... il colpevole!...

Ma i singhiozzi lo soffocarono; il dolore fu più forte dello sdegno: ricadde sulla sedia, e, copertosi il viso colle mani, pianse come un fanciullo la sua Gisella morta e il suo vago sogno per sempre distrutto!

Il giudice, senza staccargli un momento gli occhi di dosso, lo lasciò per alcuni minuti in pace, dicendo fra sè:

— Ora confessa!

Ma siccome la confessione indugiava alquanto:

— Riprendiamo l'interrogatorio. V'ho domandato di raccontarmi la scena della grotta...

Entragues non rispose, immerso nel dolore.

— M'udite? insistè il magistrato alzando la voce. Vi chiedo di narrarmi la scena della grotta, l'assassinio delle due infelici, di dirmi in qual modo le avete precipitate entro il camino.

— Non so che vogliate dire... Non so nulla.

Ma d'un tratto drizzandosi, coll'occhio scintillante, colla voce rauca:

— Sì, so! So tutto!...

— Ebbene, parlate! ordinò il giudice.

E siccome Entragues, quasi d'improvviso ammutolito, se ne stava in silenzio, così ripetè con impazienza:

— Parlate, parlate! Aspetto!

— La vostra curiosità è legittima, signor giudice, e la comprendo benissimo; ma mi accorderete, spero, il diritto di scegliere il momento opportuno.

Il magistrato sorrise malignamente.

— Dimenticavo che siete un attore... Mi preparate certo una qualche scena drammatica.

— Appunto, una gran scena, disse il

A S. Elena d'Este il Municipio fece trovare le carrozze. A Este fummo tutti ospiti della contessa Albrizzi. Il giorno dopo si fece una gita ad Arquà con carrozze pagate dal Municipio. Da Arquà si andò ai Bagni di Battaglia ove fu fatta colazione. La sera si tornò ad Este, da dove il giorno dopo — dopo aver lasciata una mancia di lire 50 pei domestici di casa Albrizzi — si partì per Pracchia ove si scese all'Albergo della stazione.

Il giorno dopo si andò a Gavinana e a S. Marcello Pistoiese tornando poi a Pracchia. Andammo il giorno dopo a Perugia, di qui ad Assisi, ritornando poi a Perugia ove si pranzò alla Prefettura invitati dal conte Sormani.

La notte stessa si fece ritorno a Roma.

In tutto questo viaggio la spesa del ministro può essere stata quella incontrata per l'Albergo di Pracchia per due notti, per l'Albergo di Pistoia per due notti, per la fermata a S. Marcello Pistoiese e per l'Albergo Subasio di Assisi.

Non mi consta che in tutto questo viaggio il ministro abbia sostenuto spese per sussidi ed elargizioni, e non so darmi ragione che la spesa possa essere arrivata a lire 2504.

Il sussidio alla maestra Bianchini.

Cento lire invece di 300 - Per mettere la cosa in tacere - Le riunioni al Ministero dei lavori pubblici.

Il signor Gorini Pietro, impiegato al Ministero della P. I., tra altro ha detto:

Un paio di mesi or sono incontrai alla uscita del Ministero la maestra Bianchini Adalgisa, ved. Concina che aveva ricevuto un sussidio di L. 100. Qualche tempo dopo incontrata costei venne a casa mia e mi disse che sul *Giornale d'Italia* il sussidio a lei concesso era segnato per L. 300 e che qualche giorno dopo di tale pubblicazione era stato da lei un individuo che si qualificò per professor Rosario, siciliano, e del quale mi dette i connotati e le aveva offerto L. 200 a nome di Rodolico per completare le L. 300 del sussidio.

Essa però rifiutò recisamente ed uguale rifiuto oppose ad un avvocato di cui mi dette il nome che io non ricordo che le offrì L. 500 per mettere la cosa in tacere.

Dai connotati fornitimi dalla signora Bianchini e dal nome, io mi immaginai che si trattasse del Torregrossa, e di quel fatto si parlò al Ministero anche perchè la Bianchini lo aveva riferito al capo-sezione Bruni cavalier Giovanni. Tornato il Torregrossa il comm. Masi gli fece nota l'asserzione della Bianchini ed egli volle subito recarsi da lei in nostra compagnia e la Bianchini dichiarò subito che non era lui quel tal prof. Rosario che le aveva offerte L. 200 in precedenza.

Stabilitosi che il prof. Rosario non era il Torregrossa si pensò potesse essere il Duranti Valentino, ma i connotati non corrispondevano perfettamente.

Quando i giornali cominciarono a parlare dello scandalo Nasi, avvenivano frequenti riunioni nella camera del comm. Consiglio al Ministero dei LL. PP. e vi andavano Mariani-Raule, Petraroli, Rei, qualche volta Drago ed altri che non rammento. Io non vi presi mai parte.

r. gar.

Nasi prepara la sua difesa.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

La *Tribuna* ha alcuni particolari sul modo con cui l'on. Nasi prepara la sua difesa.

Ciascun capo di imputazione è stato lungamente esaminato e studiato dall'on. Nasi, il quale in riassunto ha dettato i principali argomenti di accusa e di difesa, così facendo un lavoro completo, che metterà al corrente gli avvocati delle linee di difesa del processo. Bisogna notare che l'istruttoria, per quanto condotta abilmente, non può che dare un pallido accenno di quello che sarà il processo dinanzi all'Alta Corte, perchè, data la contumacia dei due accusati, mancò tutta la parte che costituiva a suo tempo la difesa dell'ex ministro e naturalmente sarà la parte più importante, perchè nuova. Gli avvocati del comm. Lombardo hanno presentato una nuova instanza al presidente dell'Alta Corte perchè, di fronte alle peggioranti condizioni di salute del comm. Lombardo, si consenta che egli sia trasferito in una casa ai viali Parioli. Si attende per il giorno 15 il senatore Canonico. In questi giorni è stato di passaggio per Roma l'on. Pozzi, e sicuramente entro il mese i tre commissari della Camera si riuniranno per prendere qualche accordo. Sono attesi anche i senatori Municchi e Manfredi.

LA RIVISTA AUTUNNALE A BERLINO.

Berlino, 4 settembre.

Tutte le strade sono imbandierate; ma le bandiere bianco-rosso-nere (germaniche) e le rosso-nere (prussiane) e le imperiali bianche, su cui spicca l'aquila nera, spesseggiano lungo il tragitto che dovrà percorrere l'imperatore al suo ritorno dalla rivista.

La grande rivista così detta autunnale — se ne tiene un'altra a primavera — è stata favorita, quest'anno, da una splendida giornata ed ha assunto una particolare importanza perchè vi hanno assistito anche i membri della missione abissina, quelli della missione persiana e inoltre ufficiali russi, ufficiali americani e ufficiali francesi.

Il Campo di Marte — che si chiama Tempelhofer, perchè questo luogo appartenne dal 1318 al 1435 all'ordine dei Templari e precisamente ai Joanniti — ha una superficie superiore a 4 chilometri quadrati, e presentava questa mane, dalle 9 alle 11, un colpo d'occhio meraviglioso.

Le tribune, capaci di 6000 posti, a 3, 5, 8 e 10 marchi, erano rigurgitanti e c'era poi un'immensa folla di gente a piedi che si trovava là ad aspettare il suo imperatore da parecchie ore, come ieri sera lo aveva atteso un 3 o 4 ore nel Tiergarten e in Unter den Linden prima che rientrasse a Berlino.

Lo spettacolo, per così dire, più *éclatant* si ebbe in Friedrichstrasse e in Unter den Linden, per dove passò il corteo imperiale e alcuni dei reggimenti della Guardia del corpo, al ritorno dalla rivista.

Ho goduto la magnifica scena dal Caffè Bauer, il caffè che, tra giornali, riviste illustrate o non, guide di tutti i paesi del mondo, spende all'anno per abbonamenti 40 mila marchi; il caffè frequentato da un pubblico cosmopolita. Nella balconata che corre attorno alle due facciate dell'edificio, una delle quali dà sul viale dei Tigli, hanno preso posto un 300 persone a 5 ed a 4 marchi. Ero in mezzo a Russi, a Inglesi e ad Americani: il mio compagno di destra, un rinomato compositore di New York — Albert Milbenderg — è grande ammiratore della nuova scuola italiana e mi racconta che si recherà presto a Milano per mettere in iscena un'opera che ha per titolo *Raffaello*.

La sfilata principiò alle 12 e non finì che alla una, sotto il caffè Bauer.

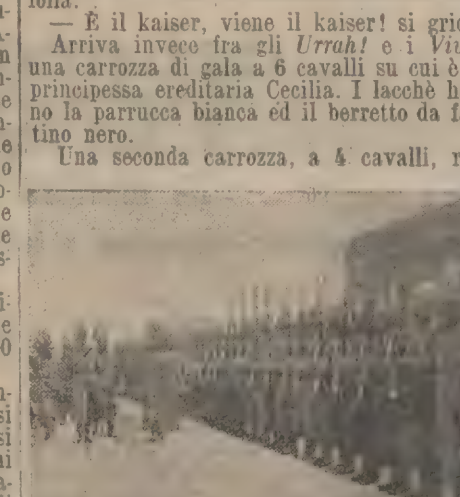
Un plotone di tamburini, con l'elmo dalle piume bianche, precede la musica di un reggimento di fanteria dal pennacchio bianco. Poi viene un plotone di pifferi e di tamburi dinanzi a una musica di un altro reggimento di fanteria ma col pennacchio nero. I soldati hanno la tenuta estiva, calzoni bianchi e giubba turchina. Suonano l'inno prussiano che è festosissimo.

Dopo un dieci minuti si vede uno sventolio di cappelli e un mormorio si leva dalla folla.

— È il kaiser, viene il kaiser! si grida.

Arriva invece fra gli *Urrah!* e i *Viva!* una carrozza di gala a 6 cavalli su cui è la principessa ereditaria Cecilia. I lacchè hanno la parrucca bianca ed il berretto da fantino nero.

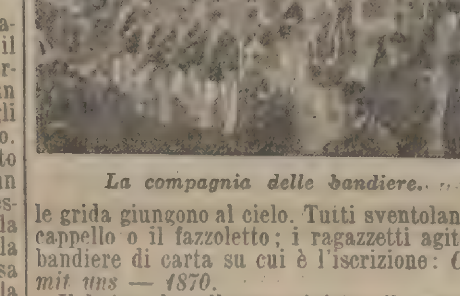
Una seconda carrozza, a 4 cavalli, reca



La rivista passata dall'imperatore.

la principessa Eitel-Friedrich, la seconda figlia del kaiser. Poi, dopo un lungo intervallo, passa un *landau* a 2 cavalli con 4 ufficiali francesi nelle loro rosse uniformi che sono assai applauditi e assai applaudita fu pure la missione abissina.

Verso la una, finalmente, arriva il seguito più strettamente imperiale. Lo aprono 4 ufficiali superiori dei gendarmi e poi una trentina di lacchè che montano dei superbi cavalli. Al passaggio dell'imperatore



La compagnia delle bandiere.

le grida giungono al cielo. Tutti sventolano il cappello o il fazzoletto; i ragazzetti agitano bandiere di carta su cui è l'iscrizione: *Gott mit uns — 1870.*

Il kaiser ha alla sua sinistra il generale in capo di tutti i reggimenti della Guardia del corpo e saluta la folla col bastone di maresciallo, lungo una trentina di centimetri.

Seguono dei trombettieri a piedi con le mitre istoriate e poi viene la caratteristica compagnia delle bandiere.

Quindi due tamburini a cavallo annunziano il principe ereditario, a cavallo come il padre, fra due colonnelli. Egli è pure applauditissimo.

Ultimi passano i corazzieri che hanno l'elmo con sovrapposta l'aquila e la lancia con banderuola bianco-nera, seguiti da un reggimento di ulani e da alcune batterie di artiglieria.

Verso un'ora e un quarto Guglielmo II rientrava nel suo castello e lo spettacolo coreografico era terminato.

Nereo Cortellini.

La funzione reale

La *Gazzetta del Popolo* si lamenta perchè si parla troppo del re e si rivolgono a lui domande di fare questo o quello. E aggiunge giustamente:

« In un paese costituzionale come il nostro, dove vige la formula « il re regna e non governa », tali diuturni appelli non vanno incoraggiati anche perchè indicano che l'educazione liberale non ha messo radici profonde tra il popolo. Tacciamo poi delle ragioni di convenienza che consigliano a non mettere mai in ballo il capo dello Stato, dal momento che ci sono i ministri responsabili. »

Parole d'oro son queste, ma solamente in teoria, perchè nella pratica le cose vanno alquanto diversamente.

Il capo dello Stato non solo regna, ma fa atto di governo quando sceglie i ministri: e si sa che quelli degli Esteri e della Guerra sono da lui stesso scelti. Per esempio, quando fu chiamato l'on. Prinetti nel 1901, l'on. Zanardelli gli disse: « Il re vi affida il portafogli degli Esteri: siete libero di fare la politica che credete, ma vuole il rinnovamento delle Triplice. » E la alleanza coi due imperi venne rinnovata per dodici anni, sebbene la nazione proprio in quel tempo dimostrasse diverse simpatie.

Nè così facendo il capo dello Stato commette violazione dello Statuto, perchè l'articolo 5 gli dà il comando di tutte le forze di terra e di mare e gli conferisce il diritto di dichiarare la guerra, di fare trattati di pace, d'alleanza, di commercio; ma dal momento che esercita attivamente un potere, si possono discutere gli atti che compie, lodarli o meno. È appunto per affermare meglio la sua irresponsabilità che noi abbiamo sempre sostenuto che il diritto di pace e di guerra e di alleanze dovesse essere affidato al paese che lo eserciterebbe sia col mezzo dei rappresentanti eletti, sia con un *referendum*.

Fatta questa riserva, siamo del resto colla *Gazzetta* torinese, perchè al re non si deve chiedere di entrare nelle nostre faccende o nelle dispute politiche, dalle quali egli, come ha sempre fatto e fa, (dobbiamo rendergli questa giustizia), deve tenersi scrupolosamente all'infuori.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I solfatai siciliani - Gli italiani sudditi dell'Austria e l'on. Tittoni - I clericali rappresentati dall'onorevole Tittoni e l'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Il Consiglio dei ministri d'oggi si sarebbe potuto definire *au grand complet* se non fosse stata l'assenza del ministro della Guerra, generale Viganò, attualmente in riposo dopo le stanchezze della sua comparsa alle grandi manovre. Il Consiglio è durato circa due ore, e, secondo il comunicato della presidenza ha deliberato alcune modificazioni al testo unico della legge sulle scuole medie, ed ha dato l'autorizzazione ai ministri del Tesoro e delle Finanze per venire in aiuto ai zolfatai della Sicilia, anticipando al Consorzio le somme sufficienti a coprire le spese di produzione. Infine il Consiglio ha deliberati parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Il provvedimento per i zolfatai varrà a calmare l'agitazione che si era iniziata in Sicilia perchè le spese di produzione sono appunto le 15 lire che, unitamente alle 60, che è autorizzata la Banca di Sicilia a pagare, formano quei quattro quinti di anticipazione del valore dello zolfo che gli zolfatai reclamavano come indispensabile per potere continuare lo sfruttamento delle miniere. Il provedimento a quest'ora sarà già annunciato in Sicilia, e sarà stato accolto con soddisfazione anche dall'on. De Felice che, per la grave questione, da parecchi giorni si trovava a Roma.

Ma, al Consiglio dei ministri per deliberare questo provvedimento è bastata mezz'ora; un'altra mezz'ora può essere stata anche più che sufficiente per uno scambio di reciproche impressioni di villeggiatura, e per qualche altra pratica burocratica.

Ma c'erano altri affari. Prima di tutto l'on. Tittoni ha riferito ai colleghi dei suoi colloqui di Semmering e di Ischl; mi consta però che egli si è anche affrettato a raddolcire l'amaro degli attentati sloveni, dicendo trattarsi di incidenti ai quali non bisogna dare soverchia importanza, soggiungendo che essi non posono affatto nuocere alle buone intese che corrono fra Roma e Vienna. Pare che a qualche ministro italiano, secondo quanto da buona fonte mi si riferisce, questa spiegazione dell'on. Tittoni non sia sembrata molto convincente, tanto è vero che al ministro degli Esteri sarebbe stata fatta rilevare l'opportunità di far sentire a Vienna che non basta, per essere amici sinceri, trovarsi d'accordo sulla questione balcanica, ma che occorre specialmente rispettare e far rispettare il sentimento nazionale degli italiani sudditi dell'impero secondando le loro legittime e legali aspirazioni, prima delle quali quello dell'istituzione di una Università italiana a Trieste.

L'on. Tittoni, cui evidentemente dispiace procurare delle seccature al suo collega austriaco, ha rimesso a nuovo il vecchio pretesto che non ci si può immischiare nella politica interna degli altri Stati.

Nessuna protesta quindi, neppure amichevole sarebbe stata deliberata e gli sloveni potranno continuare a bastonare gli italiani, anche se questi sono investiti dell'ufficio di consoli compiacenti.

Nel Consiglio si è poi accennato fugacemente alla questione anticlericale. L'on. Rava ha riferito che in molte provincie i prefetti stanno compiendo le inchieste sugli istituti privati di educazione e che per ora non sono stati segnalati inconvenienti seri. Alcuni prefetti hanno fatto sapere che le loro inchieste saranno senza dubbio più proficue durante l'anno scolastico perchè ora molti istituti hanno i loro allievi in vacanza e sono perciò chiusi.

L'on. Tittoni, facendosi interprete dei suoi amici clericali, ha raccomandato al presidente del Consiglio di reprimere energicamente tutti i tentativi di insulti agli ecclesiastici, e l'on. Giolitti, secondo quanto mi si assicura, avrebbe ricordato di avere già diramate istruzioni perchè gli insultatori vengano arrestati e deferiti sen'altro all'autorità giudiziaria.

Il presidente del Consiglio ha infine comunicato che a complemento dell'ultimo movimento di prefetti ha in animo di provvedere prossimamente a qualche nuova nomina e a qualche altro trasloco.

Il Consiglio gli ha dato su ciò, naturalmente, pieni poteri.

La nomina del presidente della nuova sezione del Consiglio di Stato e la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato non furono toccate per non sollevare attriti fra i vari ministri, poichè ognuno ha i propri candidati e vorrebbe vederli prescelti, e il posto nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, è ambitissimo anche per la lauta prebenda; e si dice che qualcuno sia arrivato a chiedere protezioni...altissime!

Alle 12.15 il Consiglio dei ministri era finito.

L'on. Giolitti è arrivato stamane in automobile da Anticoli; ma siccome lungo la strada ha avuto due panne, così ha pensato bene di ripartire in treno. Alle 1,30 del pomeriggio infatti lasciava Roma per riprendere la cura di Fiuggi.

GLI SCANDALI della questura di Napoli

Le imputazioni contro i funzionari di P. S. - Associazione a delinquere - Concorso in furti - Protezioni.

Ci telegrafano da Napoli, 6. (*Das.*):

L'imputazione specifica che gravita sul delegato Ippolito è la seguente:

Questo delegato e il maresciallo Giannacchi, dopo avere indicati come responsabili del furto a danno della signora Adele Quercia certi Tirrani e Derosa, stabilita dalla autorità giudiziaria, l'innocenza di costoro, si sforzarono d'impedire qualsiasi azione tendente a scoprire i ladri; quindi si rifiutarono con mille pretesti di arrestarli.

L'istruttoria assodò che al furto presero parte alcuni fra i più famosi camorristi napoletani, come « *O' cece* » e « *O' Sereticcio* » il primo dei quali è latitante, l'altro in prigione.

Si assodò ancora che i titoli di rendita rubati alla signora Quercia furono ceduti per una porzione al famoso ex-deputato Bonavoglia. Il delegato Ippolito e il maresciallo Giannacchi, per la equivoca condotta tenuta, sono adesso, come vi telegrafai, indiziati di associazione a delinquere, e di concorso in furto.

L'Ippolito si trova in Sicilia.

Il delegato Matera è accusato di truffe e di abuso di potere, di occultazione di reati, ecc. — compiuti d'accordo con la sua amante Concetta Demichele, soprannominata « *A tracchiusa* ».

Infine anche contro il commissario Cerbino sarebbe in corso una istruzione. Egli sarebbe imputato di colpevole protezione del camorrista Sortino, imputato di essere uno degli esecutori materiali nel delitto Cuocolo.

Il Cerbino si dice che sarebbe partito da Napoli lasciando molte migliaia di lire di debiti.

Si vuole ancora che altri mandati di comparizione saranno spiccati contro funzionari e guardie di pubblica sicurezza per avere sviato le indagini dell'autorità tendenti a scoprire gli autori dell'assassinio dei coniugi Cuocolo.

Queste accuse specifiche furono già raccolte in un articolo del nostro inviato speciale in Napoli, dott. Giovanni Miceli, articolo pubblicato nel *Secolo* dell'11 luglio u. s.

Come si eseguivano i furti - La complicità di Ippolito e Giannacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 6. (*Das.*):

A raccogliere tutte le accuse scatenatesi a carico del delegato Ippolito e del maresciallo Giannacchi vi sarebbe da scrivere un voluminoso romanzo, che si crederebbe fantastico mentre, a quanto pare, tutto è spaventosamente vero.

Insomma l'Ippolito e il Giannacchi sarebbero stati associati nei più audaci furti.

Antonio Parlati, soprannominato *Totonno 'e Santo Domminneco* preparava ed eseguiva i furti. L'Ippolito e il Giannacchi gli fabbricavano gli *alibi* inconfutabili, quindi, mentre il bottino veniva diviso fra funzionari e malviventi, il Parlati faceva in maniera da far trovare presso qualche suo nemico un qualche oggetto della refurtiva; gli agenti avvisati in tempo, piombavano nel luogo indicato sequestravano l'oggetto rubato ed avevano così gli elogi dei loro superiori. Questo è quanto appare dai racconti e dalle denunzie fatte dai carabinieri.

Lo strano è che malgrado tutta questa roba, che si dice e si stampa l'Ippolito e il Giannacchi non solo non sono arrestati, ma sono in funzione l'uno in Sicilia, l'altro a Firenze.

Pare di essere in un manicomio o fra gli ottentotti.

ALTRI PARTICOLARI sul romanzo del padre Carones.

Perseguitato dai frati? - Un calice del Cellini e un americano che rivuole i quattrini - Padre Carones fra i pellirosse - Una sottoscrizione - Calici spariti.

Ci telefonano da Roma, 5 notte. (G.):

Stasera non si parla che del padre camillino Carones, allontanatosi da Roma, come già sapete, ed accusato di essersi appropriato 190 mila lire sottraendole dalla cassa del convento dei frati di San Camillo.

Il padre Carones appena giunto in America ha indirizzato all'avv. Vinai un lungo memoriale nel quale erano esposte le ragioni che lo avevano indotto ad abbandonare la parrocchia di Santa Maria Maddalena.

Dal memoriale risulta che il padre Carones si era creduto perseguitato dai vari superiori dell'ordine e malvisto dagli altri padri camillini: ma ciò non è tutto. Alcuni anni or sono nella chiesa della Maddalena esisteva un calice prezioso attribuito a Benvenuto Cellini. Il padre Carones lo vendette ad un americano per centomila lire: il prezzo di stima era solo di diecimila lire. Quindi il Carones si credette in diritto di versare alla cassa dell'ordine soltanto tale somma e impiegare il rimanente, secondo il desiderio dell'americano acquirente, in opere di beneficenza. Nel 1906 però giunse a Roma un procuratore del prodigo americano, che frattanto era stato interdetto, per annullare i contratti da lui conclusi. E il Carones, alla presenza di due testimoni, restituiva al procuratore le novantamila lire riscosse in più. Il padre Carones, invitava quindi l'avvocato Vinai di difenderlo dall'accusa che i frati avrebbero potuto fargli dopo la sua partenza da Roma e il 17 aprile di quest'anno spedì un telegramma da New York autorizzandolo a dar querela con facoltà di prova ai padri Vidò, Ferrarini e Bartolucci, nonchè a rendere pubblico il proprio memoriale.

Mentre l'avv. Vinai studiava la causa del suo cliente, questi andava a stabilirsi a Oclaoma fra i pellirosse. Da una fotografia, che il Vinai possiede, si vede come il padre Carones non porti più l'abito monacale e si sia fatto crescere la barba. Le sue condizioni finanziarie sono tutt'altro che floride, perchè, or non è molto, si fece spedire da alcuni parenti, che abitano a Frascati, una somma di cui pare avesse estremo bisogno.

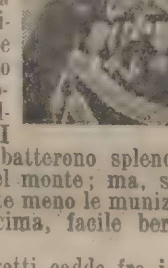
Mentre i frati camillini attendono i risultati dell'istruttoria, i parrocchiani di Santa Maria Maddalena sottoscrivono in massa una dichiarazione con la quale si attesta che l'ex parroco fu sempre un degnissimo frate ed un uomo sommamente caritatevole. L'avvocato Vinai, che sostiene le ragioni del padre Carones, ha diretto alla *Tribuna* una lettera in cui dice che il Carones è in grado di fornire le più esaurienti spiegazioni intorno alla gestione parocchiale e privata dei fondi da lui amministrati; e ciò farà presso i giudici ai quali fu deferito. Stamane l'avvocato Vinai si è recato dal procuratore del re di Roma e gli ha presentato un esposto scritto dal Carones e datato da Oclaoma, 14 giugno, nel quale si denuncia che le diecimila lire che si dovevano trovare nella cassaforte sfasciata dei padri camillini rappresentano il valore di un calice venduto illecitamente nel 1900, perciò le diecimila lire appartengono alla demanialità dello Stato: che nella cassaforte, inoltre, vi dovevano essere altri otto calici del valore del precedente, sottratti all'inventario governativo.

GIUSEPPE MIRRI

Il garibaldino.

Accennavamo ieri all'eroica condotta del generale Giuseppe Mirri nella campagna del 1860-61 con Garibaldi. Ora ecco altri particolari che lumeggiano la figura dell'estinto.

Nella presa di Milazzo, passando sotto una scarica di fucileria delle truppe comandate dal generale Bosco, ne ebbe trapassati il berretto e le falde delle tunica da due palle. Nella battaglia del Volturno egli si trovò agli ordini del maggiore Pilade Bronzetti. Questi con poco più di duecento uomini, aveva ricevuto l'ordine di difendere ad ogni costo Castel Morrone, monte brullo e roccioso. I garibaldini si batterono splendidamente alle falde di quel monte; ma, sopraffatti dal numero e venute meno le munizioni, si erano ritirati sulla cima, facile bersaglio al nemico.



Pilade Bronzetti cadde fra i primi, colpito al cuore. Sebbene ferito, il Mirri prese il suo posto e diresse in quegli ultimi supremi istanti il piccolo manipolo votato alla morte. Ferito di baionetta in diverse parti del corpo, egli cadde sotto l'infuriare di una squadriglia di napoletani, che scaricarono su di lui parecchi colpi di arma da fuoco. Restò fortunatamente illeso; e poichè un cacciatore minacciava di finirlo con un colpo a bruciapelo, ebbe il pensiero di gettare lungi da sè una borsetta piena di monetuccie napolitane. Allettati da quell'esca, i regi le si slanciarono sopra ed intanto sopraggiunse un ufficiale bavarese che lo salvò dichiarandolo prigioniero.

Tradotto a Limatola, poi a Capua, a Sessa ed in ultimo a Gaeta, vi fu curato malamente di modo che s'ebbe a risentire più tardi delle ferite ricevute.

Stabilitosi il cambio dei prigionieri, fu nominato da Garibaldi maggiore per merito di guerra e con tale grado fu accolto nell'esercito.

Come generale è da ricordare la sua nomina a commissario della pubblica sicurezza in Sicilia, quando, nel 1894, venne tolto nell'isola lo stato d'assedio. Dimostrò allora grande tatto e imparzialità che purtroppo gli vennero meno nel 1898 quando, nominato commissario straordinario della provincia di Bologna secondò, forse per debolezza, con arresti ingiustificati e persecuzioni, la follia reazionaria che si era abbattuta sul paese.

Cronaca dello Sport

Le scuderie italiane all'estero.

Nel corrente mese le scuderie italiane, Sir Rholand ed E. F. Bocconi, parteciperanno alla riunione internazionale di Maisons-Laffitte, della quale martedì scorso l'handicapper francese ha pubblicato i pesi per i due handicaps principali.

Nell'handicap de La Tamise (25 000 Fr., 1800 m), da corrersi il 23 settembre, Madrée ha avuto 52 kg., Chiaramonte, 47 kg. e Telamon 40 kg.

Nell'handicap de La Seine (25 000 Fr., 3200 metri), da corrersi il 25 settembre, Pioniere ha avuto 45 kg. e Belbuc 41 kg.

CORSE A SAN SIRO.

Per domani, terza giornata della riunione di settembre, si offre a San Siro un programma dei più interessanti, di cui ecco il dettaglio:

Premio del Ponte (corsa di siepi). — Lire 1500, distanza m. 2600: Nilo (68), Valsalice (62), Creusa (68).

Premio Suno (hacks. Gentlemen-riders, handicap ascendente). — L. 1200, distanza metri 1000: Cimabue (78), Lagus (74 1/2), Volta (70), Ada (69), Sun (68 1/2), Blue Boy (68), Carmon (67), Tendresse (60).

Premio Segrino. — L. 2000, distanza metri 1000: Ruscello (56), Button (56), Balham (52), Milia (56), Kiketi (52), Miss Masham (56), Arlecchino (52), Boule de Neige (52), Crown Princess (54), Delia (54), Pantea (54), Paderni (58), Montebello (56).

18.° St. Leger Italiano. — L. 10000, m. 2800; Rimangono iscritti: Dilla e Libbah di Sir Rholand; Sangallo e Belbuc di E. F. Bocconi; Caronte II, del principe di Deliella, Olivo di Razza Gerbido.

Premio Omnibus (hand. ascendente). — Lire 2000, distanza m. 2000. Rimangono iscritti: Palermo (59), Arrotino (53), Kléber II (53), Acacia (51), Dardania (51), Cervara (50), Domino (49), Ortensia (45), Tridente (45).

Premio Brianza (corsa a vendere). — Lire 1500, m. 2800: Libbah (50), Grivelée (58), Elsa (60), Vampa (52), Kléber II (58), Ismail (56 1/2), Chinoiserie (56).

Dopo la corsa fatta giovedì nel Premio Benaco, Nilo dovrebbe vincere il Premio del Ponte; il Premio Suno è un handicap su 1000 metri, molto aperto, ma fra gli iscritti noi preferiremo Carmen e Sun. Il Premio Segrino, per i puledri di due anni, offre un buon lotto, ma nel campo i migliori dovrebbero essere Miss Masham che ha debuttato con una brillante vittoria domenica scorsa e Montebello, del signor Chantre, che aveva corso bene in primavera. Nel 18.° St. Leger Italiano sono riuniti il vincitore del Derby, Belbuc, il vincitore dell'Omnium, Olivo; il terzo arrivato nel Gran Premio del Commercio, battuto poi solo da Madrée nell'Ambrosiano, oltre a Sangallo, vincitore a Napoli, ed i rappresentanti di Sir Rholand: Dilla e Libbah. Caronte II è il favorito indicato della corsa ed il suo avversario più pericoloso dovrebbe essere Olivo. Nel Premio Omnibus indicheremo come nostri preferiti: Dardania e Palermo; e nel Premio Brianza: Grivelée.

LE CORSE AL TROTTO A TRIESTE.

Ci telegrafano da Trieste, 5 notte. (*r*):

Rimandata di un giorno causa la pioggia, ebbe luogo oggi la seconda giornata della riunione di corse al trotto all'ippodromo Montebello. Eccovi i risultati:

Premio Tosca (2000 cor., distanza metri 1609). Dopo quattro prove riescono: 1. Charming Captain (m. 1609) del cav. Carlo Berti (1000 cor.); 2. Baluardo (m. 1609) del barone G. B. Bianchi (400 cor.); 3. Fato (metri 1609) del dottor Venceslao Guida (300 cor.); 4. Otello H. (m. 1609) di Ossani-Majolani (200 cor.); squalificata Tosca.

Premio Bohun (2000 cor., distanza metri 2500). Prova unica: 1. Darling Girl (metri 2585 in 3.50) del signor Giovanni Gerini (1000 cor.); 2. Tutti-Frutti (m. 2520 in 3.51) di Morgenstern di Ruzicka (400 cor.); 3. Aleppo H. (m. 2520 in 3.51.5") del cav. G. Rossi (300 cor.); 4. Liliompi (m. 2575 in 3.52) di Mr. Fox (200 cor.); 5. Sountagskind (metri 2545 in 3.56) del signor Ottone Heinrich.

Un grande interesse destò il Campionato Triestino, di 7000 cor. Vincere due prove su tre, sulla distanza di 1609 metri. Riescono, dopo due prove: 1. Kirkwood Ir, del signor G. Lamma, che vince come vuole entrambe le prove, fornendo il miglior tempo di 2.15 (3500 cor.); Grattan Bells, del signor G. Sesana, che trottò una prova in 2.16; Nelly Gay, di Tamberi Gargiulo, 2.17 di visero il secondo ed il terzo premio (1350 cor. ciascuno); 4. Contralto del cav. G. Rossi, 2.16 (500 cor.); 5. Oak Blossom di Tamberi-Gargiulo (300 cor.)

Chiuse la giornata il Premio Robinetti (2000 cor., distanza m. 2500) dove Jolanda, di Ossani-Majolani vinceva fermata trottando la distanza di m. 2500 in 3.45 (1000 cor.); 2. Szena, del cav. G. Rossi (m. 2500 in 3.54, 400 cor.); 3. Bravo Azmon, del signor Hubert von Kund, m. 2500 in 3.54.5" (300 cor.); 4. Zembla, di Teodosio Bellini, m. 2500 in 3.55 (200 cor.); 5. Gondos, del cav. G. Rossi, m. 2500 in 3.56 (100 cor.)

Alpinista precipitato in un crepaccio.

Ci telegrafano da Zermatt:

L'alpinista Paolo Riher di S. Gallo discendendo con 2 amici dal Kreuzbergen precipitò in un crepaccio e di là ancora da un'alta parete di roccia. L'infelice fu raccolto orribilmente sfracellato.

Nota satirica del giorno

LA CACCIA A RAITSULI.
(*Campana de Gracia*, di Barcellona).

Il sultano del Marocco. — Ah! quel diavolo di Raitsuli, non c'è modo di prenderlo!

SCIARADA COL SECONDO A ROVESCIO.

Tutte le *altre*, sotto al tuo balcone,
Verrò a cantare una canzon d'amore;
Ma il canto non sarà del bel garzone,
E molti *primi* udrai del tuo cantore.
Di Stato il capo trovi nel *totale*,
Che non è re ma nonostante è tale.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
TEDE-MI — TEMIDE.

NECROLOGIO.

⁂ A Pesaro di appena 32 anni, l'avv. Alfredo Faggi, socialista, chiamato dalla fiducia degli elettori a far parte delle pubbliche amministrazioni.

⁂ A Ravenna il cav. Emilio Rabizzani, sessantenne, presidente di quel tribunale.

---

poeta, che aveva ricuperato la calma abituale.

« E per aiutarmivi dovreste aver la compiacenza di ricordarmi con esattezza ciò che ho fatto e come l'abbia fatto.

— Volentieri, l'altro rispose col tono con cui avrebbe detto: Aspetta, brav'uomo, che ora ti concio io pel dì delle feste!

E cominciò:

— M'avete affermato di non conoscere un certo Giorgio Mettray.

— Un tal nome l'ho udito da voi per la prima volta.

— L'inchiesta della polizia stabilisce che siete giunto a Limoges nel dì innanzi a quello in cui fu commesso il delitto...

— Nel dì innanzi?... Bene!

— ... Che, tinto in biondo, siete andato ad alloggiare all'albergo sotto il nome di Mettray; che ivi avete per due volte ricevuto la visita della vostra complice, la sedicente marchesa di Cravant...

Il giudice riferiva quanto il commissario era riuscito a scoprire sull'uomo biondo, e disse quindi del terzo abboccamento alla cattedrale, poi dell'arrivo di Mimì Trombetta, della costei partenza per la Gola dei Lupi dove Giorgio Mettray l'aveva preceduta, della morte di lei e finalmente dell'assassinio della principessa e della finta marchesa.

Giunto a questo punto, concluse:

— Crediamo che siate Giorgio Mettray. Negate, e ne avete il diritto; ma ciò a noi non basta. Aspetto che a vostra volta ci facciate sapere come avete impiegato il tempo nelle due giornate che, secondo l'inchiesta della polizia, avete passato a Limoges. Ciò dev'essere facile.

— Facilissimo.

— Quand'è così, parlate, v'ascolto. Difendetevi. Provate che l'accusa è infondata, se potete.

Entragues lo poteva sicuramente; bastava dicesse:

— Non sono giunto a Limoges che la notte scorsa. Nel giorno e nella sera del delitto, centinaia di testimoni mi hanno veduto a Montmartre, sul palco scenico del Topo Bianco. Telegrafate a Parigi ed avrete fra qualche ora la conferma assoluta di quanto asserisco.

Era l'alibi inconfutabile; era il crollo dell'accusa portata contro di lui; era, pel magistrato inquirente, l'obbligo di riconoscere l'innocenza del prevenuto e di metterlo immediatamente in libertà.

Al momento di parlare, invece, ammutolì di nuovo.

— Aspetto! ripetè il giudice. Non sarebbe forse la cosa sì facile, come pretendevate? Devo concluderne che non avete nulla a dire a vostra discolpa?

— No, in questo momento non ho nulla a dire.

— Ah!... Vedo che aspettate l'ora opportuna, quella della grande scena finale!

— Precisamente.

Fu bussato all'uscio.

Il giudice fece un segno al cancelliere:

— Andate a vedere chi è, e non lasciate entrar nessuno se non dopo la mia autorizzazione.

L'impiegato obbedì.

Uscì dalla stanza e subito dopo, ritornato, disse:

— Signor giudice, sono i compagni di viaggio del prevenuto, i quali domandano di essere interrogati.

Entragues balzò in piedi:

— Mi vi oppongo!

Sapeva benissimo ciò che venivano a fare Schaunard e Gambrinus: stabilire anzitutto il suo alibi, dimostrare la sua innocenza, indi smascherare il principe!

Che avveniva mai nel cervello del giovane?

Quale aberrazione lo aveva colto? Perchè non voleva per niun costo essere salvato?

Morte Gisella e Mimì, rinunziava egli a tutto, anche alla libertà?

— Ah, non volete? chiese il giudice.

Il quale col proposito di preparare un colpo di scena, e di schiarire con ciò, forse, la situazione, diede l'ordine di introdurre i due *bohèmes*.

Entrarono e il loro primo movimento fu quello di correre presso l'amico.

Il magistrato li fermò di botto:

— State tranquilli, se non vi spiace, e alla dovuta distanza!

Schaunard lo squadrò dalla testa ai piedi e disse:

— Che novità è questa? Non è più permesso ora di abbracciare gli amici?...

— Silenzio! Aspettate d'essere interrogato!

— ... Amici innocenti e vittime...

Stavolta fu il poeta a troncar la parola in bocca ai compagni:

— Tacete! Vi proibisco di parlare! Qualunque cosa vi si domandi, qui o altrove, sul mio conto, vi proibisco di rispondere!

E intanto che essi lo guardavano, stupefatti, soggiunse:

— Non sapete nulla, nulla, nulla!

Se l'ebbero per detto.

— Va bene, mormorarono senza cercar di comprendere.

Per quanto il giudice li interrogasse, si sforzasse di raggirarli, di farli cadere in qualche tranello, ricorrendo anche all'astuzia di allontanare Entragues per sottrarli alla costui influenza, e di interrogarli insieme dapprima, poi separatamente, non riuscì a cavar loro di bocca che questa frase:

— Non sappiamo nulla!

Esasperato, li congedò minacciandoli:

— Rifiutate d'illuminare la giustizia e sono in grado di farvene pentire...

— Non sappiamo nulla e non potete pretendere che noi si sappia qualche cosa.

— E se vi arrestassi come complici?

— Ci rendereste un gran servigio, signor giudice; non desideriamo che questo. Senza il nostro amico, siamo come due anime in pena... Suvvia, una buona risoluzione, metteteci noi pure in gattabuia!

Il giudice non insistè.

— Uscite... Ci rivedremo.

— Sì, signor giudice, e sempre con piacere!... mormorò il pianista, inchinandosi con fare cerimonioso.

— Bene, bene!... Vi inibisco intanto di partire da Limoges.

— Oh, non temete!...

— E vi ordino di rimanere sempre a mia disposizione. Andate!

I due compagni uscirono.

Il magistrato chiamò di nuovo il prevenuto:

— Potrei tendervi un insidia, dichiarandovi che i vostri amici hanno parlato...

— Non lo crederei, signor giudice, rispose subito Entragues. Sarebbe dunque la vostra una manovra inutile. Riconosco tuttavia la delicatezza di cui avete dato prova col non ricorrere a tale sotterfugio. Parlerò io! E vi giuro che nessuna delle vostre domande rimarrà senza risposta, e che la vostra curiosità sarà pienamente soddisfatta.

— Ah, ah, l'ora è venuta a quanto pare?

— Non ancora, ma sta per venire, e dipende solo da voi ch'essa suoni oggi stesso.

— Come!

— Mi sono imposto di parlare solamente dinanzi alle persone che furono messe in lutto dal delitto di cui mi si crede colpevole: ossia il padre, la madre e il marito della principessa di Néris...

(Continua.)

VENEZIA illustrata

La Regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali - Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia

oltre 100 splendide fotoincisioni

Elegante volume stampato su carta di lusso, in vendita a UNA Lira.

Rivolgersi alle Edicole e Librai o direttamente, con Cartol.-Vaglia da Una Lira alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

RUSSIA

IL ROMANZO D'AMORE di un ministro della Guerra

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che negli ambienti aristocratici di Pietroburgo non si parla che del recente matrimonio del ministro della Guerra, generale Roediger. Tempo fa una fanciulla di vent'anni, la signorina Kholcheonikof si rivolse al generale Roediger per chiedergli di intervenire in favore del proprio padre, generale Kholcheonikof, il quale doveva essere tradotto dinanzi al Consiglio di guerra. Il ministro si innamorò pazzamente della fanciulla.

Il ministro della Guerra si separò da sua moglie, con la quale conviveva da venticinque anni, e sposò la signorina. Il matrimonio ebbe luogo l'altro ieri.

Il generale Roediger assegnò alla sua prima moglie una casa ed una pensione vitalizia annua di quindicimila franchi annui.

NORVEGIA

Lo czar e la czarina in Norvegia. Una scorta di venti navi da guerra.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

La *Saint James Gazzete* pubblica un telegramma di Helsingfors il quale riferisce che lo yacht imperiale russo *Standard* sta facendo ora una crociera nel piccolo fiord di Skia Sgarkrd ed è scortato dall'altro yacht imperiale *Alessandreja*, da sette incrociatori e da parecchie torpediniere: in tutto, una ventina di navi.

Nè lo czar nè la czarina sono sbarcati, assai probabilmente per il cattivo tempo che ha infierito negli ultimi giorni sulla costa.

Lo stesso giornale pubblica pure un telegramma nel quale è detto che lo czar è giunto in incognito a Christiania, a bordo della *Stella Polare*, lo yacht a vapore della regina madre.

La czarina coi due figli si trova a bordo dello *Standard*. Due marinai russi che avevano avuto il permesso di sbarcare a Christiania confessarono che lo czar era a bordo della *Stella Polare* e che era sbarcato un giorno per fare una visita segreta a Bygdo Kongsgaad, residenza estiva dei sovrani di Norvegia, dove erano riunite la regina Alessandra, la principessa Vittoria di Battemberg e la regina madre. La notizia è generalmente ritenuta vera.

Pio X giudicato dall'ex ministro Camillo Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Il deputato ed ex ministro Pelletan scrive da Roma al *Matin* un'interessante lettera sulla situazione attuale del Vaticano e su tutti i guai che tormentano Pio X.

Dopo descritti con molta esattezza gli ultimi avvenimenti, il Pelletan conclude: «In una simile situazione occorrerebbe un uomo politico alla testa della Chiesa: vi hanno messo invece un vecchio prete, dotato di tutte le virtù ma sprovvisto di tutte le abilità. Si è dato al mondo cattolico un papa che ha la fede di un carbonaio. I lettori ricorderanno l'aneddoto raccontato sull'ultimo conclave: Uno dei cardinali francesi, incontratosi con uno dei suoi colleghi in un corridoio, gli rivolse la parola in francese ma l'altro gli rispose che non capiva, non conoscendo il francese, al che il prelato osservò: «Voi non potete esser papa». Invece poteva esserlo poichè oggi lo è sotto il nome di Pio X.

«Ma egli lo è senza conoscere nulla del suo tempo. Il papa attuale va diritto sul suo cammino, con gli occhi fissi sul dogma del Medio Evo, cieco per tutto il resto, aspettando dei miracoli che non vengono più ed urtando in tutte le accidentalità della strada. Egli s'è fatto un *entourage* a sua imagine: invece d'un Consalvi egli ha un Merry del Val e noi abbiamo avuto in monsignor Montagnini un campione della sua diplomazia.

«Le conseguenze di un tale stato di cose erano facili a prevedersi. Noi francesi dobbiamo in gran parte a Pio X quella separazione della Chiesa dallo Stato che dovrebbe essere stata già da un pezzo compiuta, ma dinanzi alla quale indietreggiano tante paure ed alla quale egli ci ha reso il servizio di costringervici. Noi gli dobbiamo anche di aver respinto tutte le pericolose concessioni che una politica incerta si ostinava ad offrirgli. Ma sarebbe un grande errore credere che questo sarà per la Chiesa il solo risultato di questo genere che le verrà dalla direzione infallibile alla quale essa si è sottomessa. Pio X non ha ancora detto la sua ultima parola. Il conflitto che egli ha impegnato con lo spirito del secolo non ha portato ancora i suoi ultimi frutti e si può predire senza temerità che la politica religiosa alla quale il papa resta fatalmente attaccato gli riserberà nuove tristezze.»

IL CONFLITTO fra gli Stati Uniti e il Giappone.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Un telegramma da New York al *Times* annuncia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, signor Wright, è arrivato a Seattle a bordo del *Minnesota*.

Egli dichiara che il Giappone non cerca la guerra, almeno per ora. Si dice da tutti che il signor Wright abbia dato le sue dimissioni da ambasciatore a Tokio.

Il senatore Stone, che è arrivato ieri a San Francisco, proveniente dall'Estremo Oriente, crede che la questione giapponese sia molto grave. Egli dice: «Non soltanto gli Stati Uniti, ma anche i paesi d'Europa, si troveranno in presenza di una gravissima situazione in un avvenire poco lontano. Il senatore Stone avrebbe pure dichiarato di aver notato nel Giappone delle manifestazioni di vivissimo malcontento contro gli Stati Uniti.

IL RITORNO DI EDOARDO A LONDRA.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma da Douvres reca che il nuovo steamer a turbina *Empress* dovrà trovarsi sabato prossimo a Calais per imbarcarvi il re Edoardo VII proveniente da Marienbad e diretto a Londra.

Il congresso delle «Trade Unions». Mozioni politiche.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il Congresso delle *Trade Unions* ha approvato stamane la seguente mozione circa la Camera dei Lordi: «Il Congresso censura l'azione della Camera ereditaria dei Lordi, la quale respinge la legge approvata dai rappresentanti del popolo alla Camera dei Comuni impedendo in tal guisa qualsiasi azione nazionale di progresso e di miglioramento sociale, e sollecita con grande urgenza il governo a prendere misure tali da assicurare la posizione di quella proletaria assemblea rimuovendo un ostacolo al cammino della volontà del popolo espressa per mezzo dei suoi rappresentanti liberamente eletti.»

Il Congresso votò poi una protesta contro qualunque proposta tendente a introdurre la circoscrizione o l'istruzione militare obbligatoria in Inghilterra, perchè tale cosa colpirebbe gravemente gli interessi commerciali ed industriali della classe operaia, togliendo i giovani dal lavoro nel periodo più prospero della vita.

Fu poi dato mandato alla Commissione parlamentare di presentare alla Camera dei Comuni nella prossima sessione la proposta stabilente che tutti i contratti del governo debbano contenere una clausola obbligante i contraenti a rispettare le condizioni di orario e di salario approvati dagli industriali e dalle *Trade Unions* dei distretti.

Nella seduta pomeridiana venne poi approvata una proposta tendente a fissare ad un minimo di trenta scellini, pari a 35.50 per quarantotto ore di lavoro settimanale agli operai dello Stato. Venne poi rinviata la discussione di una proposta analoga per tutti gli operai dei distretti di Londra, in attesa dei risultati di una pubblica inchiesta della quale fu incaricata la commissione parlamentare sulle condizioni degli operai impiegati nelle officine industriali.

Due delegati delle federazioni americane degli operai portarono ai congressisti il saluto degli operai americani, dicendo che, incoraggiati dai successi del proletariato britannico durante le ultime elezioni politiche, anche gli americani avevano fatta una incursione nella politica ottenendo un lusinghiero risultato. Gli operai americani si dichiararono inoltre contrari alla pensione per la vecchiaia degli operai, ma desiderano però che i salari loro attribuiti siano tali da permettere loro, quando abbiano raggiunta l'età di cinquant'anni di avere economizzato tanto da potere pensare senza preoccupazioni all'avvenire.

Dopo i combattimenti di Casablanca

Gli avvenimenti del Marocco

Mazagan occupata dai francesi.

Ci telefonano da Londra, 6. B.):

Il *Morning Post* ha dal suo corrispondente a Tangeri il seguente dispaccio in data 5: «Il vostro corrispondente a Casablanca, scrive alla data di ieri che Mazagan è stata occupata da un distaccamento di francesi senza che un solo colpo di fucile sia stato sparato. Ottocento uomini di rinforzo sono stati inviati nel pomeriggio.»

Mazagan è stata bombardata?

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma giunto nelle prime ore del mattino, ma che non ha ancora avuto conferma reca questa notizia: «Molti ebrei residenti a Tangeri hanno ricevuto lettere annuncianti che Mazagan è stata bombardata e che soltanto alcune case ed alcune botteghe nel centro della città furono risparmiate.»

La situazione marocchina descritta dal corrispondente del «Times» da Tangeri.

I due sultani ugualmente impotenti.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa: «I governatori di molte tribù meridionali che esitavano in principio a riunirsi a Moulay Hafid sembra abbiano ora acconsentito a riconoscere il suo avvento al trono e si recheranno alla sua corte di Marrackesch. Moulay Hafid è così liberato dalla grave preoccupazione che avrebbero potuto impedirgli di compiere il viaggio che egli si propone di intraprendere verso il nord nella prossima quindicina.

Abd-el-Aziz resta a Fez dove si fanno preparativi per recarsi a Rabat ma si ignora tuttavia se i denari e gli uomini necessari per lasciare la capitale potranno essere raccolti tanto più che si annuncia che le tribù tra Fez e Rabat non sono affatto sicure.

Nuove difficoltà sorgono causate dal carattere dei visir del sultano che non sono soltanto dei vigliacchi ma anche uomini incapaci di agitarsi ed hanno solo lo scopo di nascondere i loro denari ed i loro oggetti di valore distribuendoli in piccoli lotti tra gli amici intimi per poterli nascondere più facilmente. È facile immaginare come il sultano, già debole per sua natura, abbia a trovarsi impotente tra le mani di questi uomini che essendo nativi di Fez non hanno nessuna voglia di abbandonare Fez e di avventurarsi fra delle tribù che essi giustamente sospettano di poca lealtà.

Tuttavia la sola probabilità che ha il sultano di soffocare il movimento rivoluzionario è precisamente di recarsi a Rabat. Questa città infatti può essere considerata al Marocco come la chiave del nord e del sud perchè è situata appunto alla frontiera delle due regioni. È certo che in tutto il Marocco, Moulay Hafid è più popolare, benchè naturalmente Abd-el-Aziz essendo già al potere abbia certi vantaggi che è impossibile attualmente apprezzare nel loro giusto valore. Quindi, come per tutte le altre cose, al Marocco, anche questa crisi potrà prolungarsi. Nella storia di questo paese è successo spesso che due sultani hanno regnato contemporaneamente a Fez ed a Marrackesch. È impossibile in questo momento tentare di farsi una idea del carattere e delle intenzioni di Moulay Hafid: tutto quello che si può dire è che egli non si è mostrato mai anti-europeo come non si può dire neppure che gli uomini che egli ha scelto come consiglieri siano dei fanatici. Il suo principale consigliere, il Caid Glaoui, è anche uno degli uomini più imparziali del Marocco; egli ha sempre dato prova di una grande ospitalità per gli europei che si sono recati a visitarlo nel suo grande castello dell'Atlas. Un funzionario marocchino al quale chiedevo ieri quello che sapeva sul carattere dei due sultani, ha riassunto così la situazione: «Noi sappiamo che uno è impotente e che l'altro lo è probabilmente anche lui.»

La crisi finanziaria è acutissima: la Banca di Stato si rifiuta di fare anticipazioni di denaro e le banche private, già scottate anche esse, non si lasciano tentare da alcuna offerta per quanto gli interessi siano elevati. Soltanto piccole somme di denaro arrivano qui per pagare giorno per giorno la guarnigione di Tangeri. Quanto ai salari dei funzionarii, questi hanno cessato completamente di riceverli da molto tempo: in simili condizioni è anche straordinario notare come la popolazione resti relativamente tranquilla, perchè, sebbene il panico sussista sempre non vi è alcuna ragione di credere che qui esista un qualsiasi pericolo.»

NUOVI PARTICOLARI dell'ultimo combattimento

Ci telefonano da Parigi, 6:

Eccovi qualche particolare sul combattimento a Casablanca.

Alle ore cinque le truppe francesi si sono messe in marcia. Alla testa stavano i *goumiers* e gli *spahis* seguiti da un mezzo battaglione della Marina, da un mezzo battaglione di tiragliatori e da una batteria da campagna, il tutto formante l'avanguardia e sotto gli ordini del colonnello Bianco. Le truppe si avanzavano in scaglioni col fianco destro in avanti lungo il mare. Dietro alla prima colonna ne veniva un'altra che formava la riserva generale per lo sviluppo eventuale dell'azione. I soldati francesi marciavano rapidamente, ansiosi di venire alle mani. A misura che si allontana dal campo la colonna si imbatteva in qualche isolato gruppo di marocchini, i quali si ritiravano prontamente dopo alcune scariche degli *spahis* e dei *goumiers*. Arrivati i soldati francesi su di un'altura, gli ufficiali si riunirono per discutere sul da farsi, poichè ai loro occhi nulla appariva che potesse turbare l'orizzonte. I marocchini si scorgevano solamente alla distanza di quasi dieci chilometri.

I *goumiers*, che avevano condotta la marcia si spiegarono ai lati e misero in fuga i marocchini che avevano fatta la loro apparizione.

La marcia ricominciò: alle 8.30 le truppe francesi erano arrivate in alto della cresta dove si fermarono, mentre gli ufficiali si riunivano per deliberare sulla situazione.

Proprio di fronte alle alture occupate dai francesi si vedevano altre creste, e più in là, sulla destra, si scorgeva Taddert, ovverosia una grande distesa di tende formanti l'accampamento generale delle tribù cosidette nomadi. Dopo breve tempo un gruppo di cavalieri fece la sua apparizione. I nemici andarono così man mano aumentando e sembrava che sorgessero dal suolo per dare l'assalto alla collina dove si trovavano i francesi. Al galoppo l'artiglieria venne fatta avanzare ed in pochi minuti i cannoni erano piazzati mentre le truppe si formavano in quadrato.

I marocchini, a piccoli gruppi, in ordine sparso, cercavano di avvicinarsi ai cannoni e giunsero così fino ad ottocento metri, permettendo così alla fanteria di iniziare una vigorosa fucilata che li disperse e li mise in fuga dopo aver fatte moltissime vittime. I marocchini seguivano la loro tattica abituale. Sfilavano davanti alle truppe al galoppo mirando con precisione nella direzione del quadrato, cercando sopratutto di prendere di mira i comandanti ed i graduati, di guisa che la posizione degli ufficiali era assai critica.

Dieci minuti di questa guerriglia poi il fuoco diventò generale, nutritissimo. Si vedevano dal campo di Taddert uscire gli uomini a centinaia. Le truppe furono così impegnate durante una mezz'ora sul fronte e sul fianco destro, e la fanteria e l'artiglieria tenevano benissimo a bada i marocchini. Improvvisamente tutta l'attenzione fu attratta sul fianco sinistro, dove i tiragliatori avevano dovuto caricare i marocchini.

Ecco come andarono le cose. Fra essi ed il mare si stendeva una larga pianura. Con un'audacia stupefacente alcune centinaia di arabi circondarono il fianco sinistro dei francesi, colla speranza di tagliar loro la ritirata, ma i tiragliatori, con abile mossa ed aiutati dalle artiglierie, riuscirono a rendere vano il tentativo dei marocchini.

La Francia occuperà i porti marocchini col consenso della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 6. (V.):

Si assicura che il ministro degli Esteri tedesco, in seguito alle informazioni che egli riceve dai suoi consoli, ha riconosciuta la impossibilità di organizzare attualmente la polizia marocchina nei porti e ricondurvi la sicurezza che ora manca assolutamente. In presenza di questa situazione, che certamente si prolungherà per tutto l'inverno, il Governo tedesco è perfettamente deciso di accettare una occupazione preventiva, e provvisoriamente dei porti, da parte dei francesi e degli spagnuoli. Si assicura che la cancelleria tedesca ha nettamente indicato questo suo modo di vedere al Governo francese.

Un telegramma da San Sebastiano reca che i negoziati tra il ministro di Francia Revoil e la cancelleria spagnuola continuano attivamente. Il Governo francese eccita vivamente la Spagna a prendere una decisione, resa assolutamente urgente e necessaria dall'avvicinarsi dell'inverno.

Clémenceau smentisce una falsa notizia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un giornale della sera pubblica una notizia secondo la quale le munizioni, la polvere e le cartucce messe a disposizione del generale Drude sarebbero di una qualità talmente inferiore che le armi dei soldati francesi sarebbero senza effetto sopra i marocchini.

Un redattore della *Petite République* ha potuto interrogare sull'argomento il presidente del Consiglio, Clemenceau, il quale gli ha fatte le seguenti dichiarazioni:

«Voi potete dire che non vi è una parola di vero in quella notizia. Giammai il generale Drude si è lamentato del materiale messo a sua disposizione. Non si riesce a comprendere come una simile notizia abbia potuto prendere corpo. Nessun giornale estero, inglese per esempio, non se ne è nemmeno fatto eco.»

Clemenceau ha concluso: «Aggiungete che la situazione non sembra in alcun modo inquietante. Gli avvenimenti si sono svolti normalmente. Non si prevede nessuna complicazione, e questo è tanto vero che il consiglio dei ministri non sarà convocato che per lunedì prossimo. D'altra parte questa sera stessa una nota ufficiosa è stata comunicata per smentire formalmente la notizia.»

IL MINISTRO EL GUEBBAS e l'organizzazione della polizia.

Ci telefonano da Parigi, 5 notte. (P.):

Il fatto nuovo più importante nell'ordine diplomatico è la comunicazione fatta al ministro El Guebbas dagli incaricati d'affari di Spagna e di Francia sulla organizzazione della polizia e la risposta del ministro marocchino. Il testo di questa risposta viene oggi pubblicato intieramente dal *Temps*.

L'atto di Algesiras ha previsto, come è noto negli otto porti del Marocco l'organizzazione della polizia costituita non da quadri marocchini, ma con degli effettivi marocchini e con degli istruttori francesi e spagnuoli.

Pure prendendo speciali misure imposte dagli attuali avenimenti di Casablanca, il ministro degli Esteri Pichon d'accordo col suo collega spagnuolo ha pensato che occorre affrettarne l'organizzazione.

Tuttavia, date le circostanze attuali l'incaricato d'affari a Tangeri ha ricevuto l'ordine di fare al ministro El Guebbas la domanda seguente: «In vista dell'organizzazione della polizia, potete voi garantirmi che gli istruttori francesi o spagnuoli non corrano il rischio di essere uccisi dai loro soldati?»

A questa domanda precisa il ministro El Guebbas ha risposto prima verbalmente e poi con una lettera nel seguente senso:

«Io non posso prendere una simile impegno e neppure assumere simile responsabilità. Tutto quello che posso fare è di non reclutare che gli uomini che si suppone possano essere fedeli. Ma mi è impossibile garantire qualche cosa di più. Questo spero, che coll'aiuto di Dio nessuno dei soldati commetta nulla di riprovevole, e che le precauzioni che si prenderanno basteranno.»

Questa confessione inquietante del ministro El Guebas da una parte e dall'altra l'obbligo di eseguire il mandato affidato alla Francia ed alla Spagna alla Conferenza hanno deciso il governo francese e quello spagnuolo a informare le potenze firmatarie dell'atto generale di Algesiras di questa situazione nuova.

CRONACA MILANESE

LE OPERE PIE MILANESI

Società italiana per la protezione dei fanciulli - Il resoconto annuale - Confortanti successi.

La Società Italiana per la protezione dei fanciulli — sede in Milano, via Alessandro Tadino 23 — pubblica la relazione del suo presidente, avv. Enrico Rebora, e il resoconto finanziario, per la gestione 1906 — soddisfacenti e confortanti entrambi.

L'Istituto della Società rappresenta e sostituisce pei ricoverati — con paterna anima governato dal direttore signor Filippo Vigoni — la famiglia; i piccini vanno alle scuole comuni, col sussidio di una buona scuola interna, a complemento; i grandi all'officina e alle scuole serali comuni o professionali. Tutti con buon risultato, avendosi quasi il 90 per 100 di promossi: alcuni dei grandi, con ottimo profitto, frequentano le scuole di disegno dell'Umanitaria e la Scuola Superiore d'arte applicata all'industria.

Il numero degli alunni salì da 60 a 66; parecchi provenienti da altre città: Bergamo, Mantova, Genova, Rimini, Modica, Torino, Orbetello, Barbianello, Modena, e perfino dal Trentino.

I sei fanciulli usciti nel 1906 portarono seco una somma — frutto del loro lavoro — che per taluno raggiunse le 600 lire. Uno solo fu dovuto espellere per carattere riottoso e indomabile.

La cifra dei fanciulli raccolti ed allevati a tutto il 1906 somma a 266.

La succursale di via S. Gerolamo — Ricovero transitorio per la fanciullezza abbandonata — nel 1906 raccolse 88 fanciulli, 35 fanciulle; a tutto il 1906 essa ha veduto passare nelle sue sale un triste corteo di 1173 creature — 845 fanciulli e 328 ragazze — «senza famiglia».

«È qui — esclama il relatore — che conviene, di giorno e di notte, la fanciullezza veramente abbandonata. Tutti i più paurosi problemi sociali sono in sintesi in questi abbandoni. La miseria e il vizio; la depravazione e la delinquenza; il cinismo e la incoscienza, hanno parte in quel fatto atroce e nefando che è l'abbandono della prole. È uno strazio! È uno sgomento!»

La succursale, quando dai pubblici agenti o dai privati cittadini le vengano accompagnati i piccoli derelitti, li pulisce, li veste, li sfama: poi provvede — secondo il caso — a farli rimpatriare, o consegnare ai parenti, o ricoverare in istituti ospitalieri od in analoghi istituti cittadini.

Confortantissima è la gestione finanziaria: aumento patrimoniale da 335 mila a 362 mila lire: avanzo d'esercizio quasi 6 mila: notevole incremento nelle oblazioni e nelle elargizioni. Fra queste, una di L. 3000 inviata sotto lo pseudonimo di *Via Crucis*, e altra di L. 5000 assolutamente anonima, spedita per posta in semplice busta, senza indicazione alcuna e senza nessuna cautela. «Il bene per il bene — nota qui l'avv. Rebora — non poteva trovare espressione più squisita e più effettiva di così.»

Ma tutto ciò, sopratutto, conforta perchè dimostra come degnamente aumenti attorno alla cara istituzione l'attenzione e la simpatia dei buoni. E così sia sempre.

Il 20 settembre la Società protettrice dell'Infanzia commemorerà il suo 25° anno di vita.

La scopatura meccanica delle strade.

Una nuova macchina - Interessanti esperimenti e felici risultati - Risparmio di spesa.

Anche nella sistemazione organica e tecnica dei servizi pubblici s'impone sempre più impellente — per l'intensificazione continua dei medesimi col crescere del movimento industriale e commerciale — la necessità delle riforme *ab imis*, con ricorso a tutte le risorse di celerità, di perfezionamento e di risparmio, che la progrediente meccanica offre. Riforme, però, cui una pubblica Amministrazione difficilmente procede, se non ha ai suoi servizi funzionari modernamente intelligenti e studiosi, che non considerano l'ufficio come una nicchia... da burocratici sonni, ma un vero ufficio di direzione «industriale», nel pubblico interesse.

Fra i valenti di questa specie di funzionari è l'ing. E. Pozzoli, dell'Ufficio tecnico provinciale di Milano, del quale ricordiamo un recente poderoso lavoro — lodato e premiato a concorso — sulle manutenzioni stradali.

Adesso leggiamo, dello stesso Pozzoli, un modesto resoconto di esperimenti da lui promossi e diretti, pel rinnovamento radicale di un servizio di cui non occorre rilevare l'importanza: quello della scopatura delle strade provinciali di Milano.

Si tratta di... scopar via l'antiquato ed oramai inadeguato sistema della scopatura manuale, sostituendovi il vittorioso Ercole moderno: la macchina.

Le esperienze della «spazzatrice» — macchina di tipo inglese ma di fabbrica milanese — furono iniziate nel maggio sulla provinciale Vercellese, poi continuate su altre strade.

La larghezza di strada spazzata risultò praticamente di m. 5.50. I due cordoni di polvere ammassati dalla spazzatrice venivano ripresi ed accumulati con raspe dal cantoniere, che si mostrò capace di eseguire giornalmente detto lavoro sul percorso stradale di due chilometri.

La macchina può eseguire in un'ora un lavoro corrispondente a mq. 8250 con una spesa computata in L. 12 per giornata di otto ore: quindi L. 1.50 per metri 1.500 su strada di larghezza di m. 5.50: ossia L. 1 al chilometro. Per prudenza, però, l'ing. Pozzoli calcola una spesa chilometrica di l. 1.20, mentre la scopatura a mano costa L. 3.12.

La perfezione però del lavoro ottenuto colla spazzatrice meccanica è superiore a quello ottenuto colle scope a mano.

La macchina agisce bene anche su macadam avvallati e cosparsi di buche.

Se il macadam è asciutto, la scopatura è perfetta. C'è solo l'inconveniente della nube di polvere più densa.

Se il macadam è leggermente inaffiato, lo spazzolone meccanico non asporta completamenti i detriti, ma li spalma in parte sulla superficie stradale. Se finalmente la strada è molto bagnata e il fango liquido, lo spazzolone compie un lavoro di pulitura quasi perfetto.

Concludendo, in base ai risultati, l'ingegnere Pozzoli insiste sulla convenienza della sostituzione della scopatura meccanica alla lentissima e più costosa scopatura a mano.

IL CONGRESSO DEI DAZIERI LOMBARDI.

Il 20-21 settembre, sotto la presidenza onoraria dell'assessore Rusconi, e quella effettiva dell'ing. Aldo Soliani, si terrà in Milano, nel salone del Liceo Manzoni, via Cappuccio, il I Congresso Regionale fra i Dazieri lombardi.

I temi da trattarsi nelle sedute dei giorni 20 e 21 settembre sono i seguenti:

1. Mutuo Soccorso e Cooperativismo fra i Dazieri. (Relatore ing. Aldo Soliani, presidente sezione Dazieri di Milano.)

2. I diritti ed i doveri che i funzionari Daziari attendono di avere bene disciplinati col nuovo Regolamento sui Dazi interni di consumo da pubblicarsi in base all'art. 27 della legge 6 luglio 1905 n. 323 (Legge Majorana). (Relatore avv. cav. Felice Pizzagalli, segretario capo delle finanze e del Dazio Consumo del Comune di Milano.)

3. Criteri moderni che debbonsi seguire nella compilazione degli organici disciplinari degli Agenti Daziari. (Relatore sig. Luigi Castoldi, brigadiere guardie daziarie di Milano.)

4. Della nuova legge sul riposo settimanale e tattica necessaria per l'estensione della legge stessa ai dipendenti del Comune. (Relatore sig. Pietro Baracco, vice brigadiere guardie daziarie di Milano.)

5. Considerazioni sulle concessioni di diritto di voto elettorale da parte delle singole amministrazioni comunali. (Relatore ing. Aldo Soliani.)

Si rammenta ai congressisti che, per la vicinanza della festa Nazionale XX settembre alla domenica seguente, i biglietti ferroviari hanno validità di andata e ritorno dal 19 al 23 settembre.

Il servizio dei biglietti ferroviari.

Miglioramenti invocati - Provvedimenti in corso d'attuazione.

In attesa — campa caval.. — della nuova grandiosa stazione, il crescente afflusso del movimento passeggieri produce agli sportelli della Centrale, come ognuno può vedere e.. provare a propria delizia ogni giorno, continuo rigurgito. Non è raro il caso che, malgrado un previdente anticipo di mezz'ora, e dopo un'analoga «coda» allo sportello, l'aspirante viaggiatore si veda chiuso il medesimo sul naso, mentre il fischio della macchina lo avverte che il suo treno è partito.

Si è, da qualche tempo, aggiunto uno sportello che distribuisce «per tutte le linee», ma è ben lungi dal bastare al bisogno.

Il «Touring» s'occupa del problema interessantissimo, studiando l'istituzione di uffici che rispondano ad una quantità di bisogni dei viaggiatori: dal biglietto ferroviario per l'interno sotto tutte le sue forme complicate, a quello per l'estero combinato colle ferrovie e linee di navigazione, dal trittico per automobile alla tessera doganale per bicicletta, dalla richiesta di itinerari economici od artistici a quella di informazioni di ogni sorta.

Il «Touring» stesso ha combinato accordi coll'Agenzia Gondrand per svilupparne ed estenderne i servizi, rimaneggiando all'uopo i locali in Galleria V. E., così che il pubblico vi trovi un numero di sportelli doppio di quello attuale, con possibilità, se del caso, di triplicarlo.

In pari tempo è in corso di trattative l'apertura di un secondo ufficio in altra località, pure centralissima, costituito sulle stesse basi.

Ma tutto questo ancora non sarà sufficiente, nei frequentissimi momenti di enorme movimento, se alla stessa stazione centrale non si provvederà ad ulteriori miglioramenti. Bisogna aprire altri sportelli di distribuzione, adibendovi all'esterno qualche agente ferroviario che dia le indicazioni, regoli gli accessi e i turni, ec. Ed è necessario istituire altre agenzie in città.

È doveroso provvedere con larghezza in modo che i cittadini ed i forestieri trovino nella nostra tutte le agevolezze che sono usi a trovare nelle più progredite città.

Una poderosa Cooperativa nazionale iniziata dai ferrovieri.

Si annunzia che fra i ferrovieri di Milano si sono gettate le basi per una grande Cooperativa Nazionale allo scopo di federare in un'organizzazione potente le 90 cooperative ferroviarie già esistenti.

Si tratta d'impiantare *magazzini all'ingrosso e laboratori di produzione* per fornire ai soci tutto quanto occorre per la famiglia ai prezzi minimi possibili.

Altri scopi importanti: correre agli appalti per fornitura vestiario, imprese porta

---

Appendice del SECOLO 7 Settembre. 63

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Lo so! rispose la madre, orgogliosa.

Uscendo dal portone, si fermò per un istante, aggiustandosi il fazzoletto e intanto si gettò attorno un'occhiata rapida e scrutatrice. Ella sapeva già distinguere quasi infallibilmente una spia in mezzo ad una folla. Conosceva bene la trascuratezza studiata dell'andatura, la spigliatezza ricercata dei gesti, l'espressione di stanchezza e di noia, impressa nel volto e i lampi mal celati degli occhi inquieti e stranamente acuti, pieni di timore e di timidezza.

Quella volta non vide la faccia nota e camminò lentamente lungo la strada; indi prese un fiacre e si fece condurre al mercato. Comperando l'abito per Nicola, ella discusse accanitamente sul prezzo e, fra una parola e l'altra, bestemmiò contro quell'ubriacone di suo marito che, a quanto diceva era obbligata di rivestire quasi ogni mese da capo a piedi. Quell'invenzione non produsse alcun effetto sui mercanti, ma piacque molto a lei stessa: lungo la via ella aveva riflettuto che la polizia avrebbe certamente capita la necessità del travestimento di Nicola e avrebbe mandato delle spie al mercato. Con le stesse ingenue precauzioni, ella tornò in casa di Giorgio; poi dovette accompagnare Nicola fino alla barriera della città. Camminarono, uno su di un marciapiede e l'altro sull'opposto e alla madre faceva piacere il vedere che Nicola camminava con passi pesanti, a testa bassa e inciampando con le gambe nel lungo soprabito color tabacco e si aggiustava il cappello, che ogni tanto gli scendeva sugli occhi; nello stesso tempo sentiva la voglia di ridere .In una strada solitaria incontrarono Alessandra, quivi la madre, salutò Nicola con un piccolo cenno della testa, e tornò indietro ,pensando fra sè:

— Intanto Paolino sta dentro... e Andrea... lo stesso.

Nicola Ivanowich le venne incontro tutto allarmato:

— Sapete? Iegor sta molto male... molto. L'hanno portato all'ospedale... È venuta Ludomilla e vi prega di andare da lei...

— All'ospedale?

Aggiustandosi nervosamente gli occhiali sul naso, Nicola l'aiutò a rimettersi la giacchetta e, stringendole la mano con la sua ,arida e calda, disse con voce tremante:

— A proposito! Prendete con voi questo pacchetto... Avete accomodata la faccenda di Viessovstcikov?

— Tutto è andato bene...

— Poi verrò là anch'io... per vedere Iegor...

La madre si sentiva girare il capo dalla stanchezza, mentre l'inquietudine di Nicola fece nascere in lei l'opprimente presentimento di un dramma.

— È segno che muore... muore... pensava addolorata.

Ma quando giunse nella stanzetta bianca e chiara dell'ospedale e vide Jegor seduto sul letto in mezzo ad un monte di guanciali candidi e quando udì il suo rauco riso, si acquietò subito. Si fermò sulla soglia, sorridendo e ascoltò ciò che il malato diceva al dottore:

— La cura è un riforma...

— Non fare il buffone, Jegor, esclamò con voce acuta e preoccupata il dottore.

— Sebbene io sia un rivoluzionario... odio le riforme...

Il dottore mise con cura la mano di Jegor sul suo ginocchio, s'alzò dalla seggiola, tormentandosi la barbetta, pensieroso e poi tastò piano il gonfiore, formatosi sulla faccia del malato.

La madre conosceva bene il dottore: era un amico intimo di Nicola e si chiamava Giovanni Danilovich. Ella si avvicinò a Iegor e quegli le mostrò la lingua. Il dottore si volse.

— Ah, Nilovna! Buona sera. Sedete! Che avete in mano?

— Devono essere libri.

— La lettura gli fa male! osservò.

— Vuole che diventi un idiota! disse in tono lamentevole Iegor.

— Zitto! e il dottore cominciò a prendere delle annotazioni in un taccuino.

Dal petto del malato si sprigionavano profondi sospiri frammisti a dei rantoli, la faccia era coperta di piccole goccie di sudore. La strana immobilità delle guancie gonfie deformava la sua faccia larga, piena di bontà, tutti i tratti erano coperti della maschera di morte e i soli occhi, profondamente incastrati nelle orbite e circondati di gonfiore avevano sguardi sereni e sorrisi d'indulgenza.

— Olà, scienza! Sono stanco... Mi posso coricare? chiese.

— No! rispose brevemente il medico.

— Allora mi coricherò quando sarai uscito...

— Nilovna, non glielo permettete! Accomodategli i cuscini. E fatemi il piacere di non parlare con lui, gli fa male.

La madre accennò di sì col capo e il dottore uscì con passi rapidi e brevi. Iegor rovesciò la testa, chiuse gli occhi e rimase immobile: le sole dita delle mani avevano un movimento convulso. Le pareti bianche della piccola camera spiravano indifferente freddezza e pallida, torbida mestizia... Per l'ampia finestra facevano capolino le crine ricciute dei tigli; tra le foglie oscure e polverose v'erano qua e là macchie gialle, i primi sintomi del vicino autunno.

— La morte mi si avvicina lentamente... di malavoglia... cominciò a dire Iegor, senza muoversi nè aprire gli occhi. Si vede che le faccio un po' di pena. «Era un giovanotto simpatico» dirà.

— Sta un po' zitto, Iegor Ivanovich! disse piano e con tono di preghiera la madre, carezzandogli la mano.

— Aspettate, comare, fra poco non parlerò più...

Soffocando e pronunciando le parole con grande stento, continuò a dire, interrompendosi spossato di tanto in tanto:

— Avete fatto benissimo ad unirvi a noi. Fa tanto piacere il vedere la vostra faccia, comare, e gli occhi sensibili e spalancati e la vostra ingenuità... «Come finirà?» mi domando e mi rattristo quando penso che, come tutti gli altri, vi aspetta la prigione e la deportazione e ogni altro genere di infamie... Non avete paura della prigione?

— No, rispose ella, semplicemente.

— Sicuro!.. Eppure la prigione è un affaraccio... è quella che mi ha ridotto così... Per dirvi la verità, io non ho voglia di morire...

— Forse per ora non morrai, avrebbe voluto dirgli, ma, gettandogli un'occhiata addosso, tacque.

— Potrei lavorare ancora abbastanza bene... ma quando non si può lavorare... la vita non ha scopo e diviene inutile...

— È giusto, ma però non vale a consolare!» pensò la madre e sospirò profondamente. Si sentiva molto stanca per il lavoro della giornata e aveva fame. Il bisbiglio monotono del malato, riempiendo la stanza, saliva, impotente, lungo le pareti liscie. Le cime dei tigli, al di là della finestra, parevano nuvole basse ed erano stranamente meste e nere. Tutto taceva nell'immobilità del crepuscolo ,nella triste attesa della notte.

— Come sto male! disse Iegor e tacque, chiudendo gli occhi.

— Dormi! gli consigliò la madre... Forse starai meglio...

Poi tese l'orecchio al suo respiro, si guardò intorno, rimase alcuni istanti immobile, compresa di gelida tristezza e cominciò a sonnecchiare.

Un lieve rumore presso la porta la destò; ella ebbe un sussulto e incontrò lo sguardo di Iegor.

— Mi ero addormentata... scusami! gli disse piano.

— Anche tu scusami... ripetè egli sottovoce.

Per la finestra guardavano le tenebre della sera, grave freddezza pesava sulle palpebre, tutto era diventato cupo e il volto del malato quasi nero.

(Continua.)

bagagli, politure, ristoranti delle stazioni, ecc.; e l'istituzione di una Cassa di risparmio e credito per i soci.

Il Comitato è composto di Loca Giuseppe, presidente; Savini Medoro, vicepresidente; Romano Luigi, segretario e Scarinci Luigi, cassiere, più nove consiglieri e due sindaci scelti fra i più attivi e intelligenti.

La sede provvisoria è presso il Sindacato ferrovieri, S. Gregorio, 46, Milano.

Lo spettacolo pirotecnico di domani all'Arena

Non sarà soltanto un avvenimento di eccezionale interesse lo spettacolo pirotecnico che stanno organizzando per Domenica prossima i colleghi del Sindacato Milanese dei corrispondenti, ma sarà anche la rivelazione di un vero artista nel campo pirotecnico.

Intanto all'Arena una schiera numerosa di operai lavora alacremente alla miglior riuscita della serata, che anche il tempo pare voglia favorire.

Domani sera quindi tutti all'Arena!

Gita d'istruzione artistica. — Stasera, sabato, alle 22.40, partiranno per Roma in gita d'istruzione 60 dei migliori allievi della Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria, annessa al Museo Artistico Municipale nel Castello Sforzesco. Si tratterranno nella capitale fino a domenica 15. Sono accompagnati dai professori Pellini, arch. Mazzuchelli e Calori e dal segretario rag. Cislaghi.

La Scuola inviò a Roma per la Mostra Didattica indetta dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio molti dei lavori fatti nell'ultimo quinquennio.

UNA TRAGICA ECO
degli scandali di Viale Monza.
La morte della bambina Maria Terno.

La *Lombardia* ha da Lodi in data di ieri:

«Tornate inutili le assidue e premurose cure dalle quali fu circondata nel nostro ospitale Maggiore; dopo una lotta ostinata di nove giorni fra la vita e la morte, fra le ansie dei genitori e della nonna, che la videro spegnersi lentamente per l'invincibile febbre e per il rifiuto della povera piccina nell'accettare gli alimenti, stanotte alle tre ha dovuto soccombere la Maria Terno di Angelo, d'anni 3, una delle accennate vittime delle turpitudini che sarebbero state consumate nell'istituto di viale Monza in Milano.

«Davanti al cadaverino di una bimba tanto disgraziata e degna della maggior commiserazione, non aggiungo altro.

«Sarà proceduto all'autopsia cadaverica per stabilire la causa vera della morte e determinare con ancor maggior sicurezza le responsabilità».

La luttuosa notizia non può non destare profonda, dolorissima impressione. Che si faccia luce completa, intiera, sulle responsabilità, è quanto gli onesti chiedono all'autorità giudiziaria, ed è quanto noi speriamo si possa ottenere e presto, in nome della piccola martire, e dell'umanità oltraggiata.

La scomparsa di un commesso giudiziario
Constatati ammanchi.

Lunedì nel pomeriggio, il ventiquattrenne Enrico Del Greco, commesso addetto agli Uffici giudiziari, e che abita in via Benedetto Marcello 18, presso il signor De Flaminis Raffaele, si allontanava da Milano senza lasciare traccia di sè.

L'assenza continuata generò dei sospetti, che furono poi confermati da una verifica fatta negli uffici dal collega suo Riccardo Signoretti, il quale constatò che il fuggiasco aveva prima incassato quattro cambiali per un valore di 1050 lire.

Il Del Greco è attivamente ricercato.

Il tentato suicidio di un ragioniere.

Ieri verso le due nella casa N. 28 di via Tre Alberghi, rintronava un colpo di rivoltella. Il rag. Franco Conti fu Giacomo, di anni 25, che abita colà con la madre, si era sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Trasportato all'Ospedale Maggiore dai militi dell'Assistenza Pubblica milanese, i sanitari constatarono che l'infelice, per un fortunato deviamento del proiettile, non si era prodotto che una ferita relativamente lieve.

Il Conti era socio della ditta Wilmann di Lodi e da qualche giorno aveva lasciato quella città per screzi avuti coi comproprietari della ditta.

I TEATRI

Il successo dell'"Amica,, di Mascagni al teatro Grande di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 5 notte. (M.):

Il nostro teatro Grande riboccava stasera di un publico elegante e intellettuale per la prima dell'*Amica* del maestro Pietro Mascagni. Non un posto vuoto nella sala e vivissima l'attesa per la musica così favorevolmente giudicata ormai da tanti altri pubblici.

Il pubblico di Brescia confermò pienamente quei giudizi. Due lunghe, unanimi chiamate calorosissime dopo il primo atto al maestro ed agli artisti: le ovazioni si sono ripetute al termine dell'opera. Nel primo atto, ad accrescere l'importanza del successo, vennero anche chiesti ed accordati due *bis*, del coretto con danza e del duetto finale.

L'orchestra, meravigliosamente diretta dall'autore, fece prodigi riuscendo ad esprimere e a colorire tutte le bellezze della musica ed ebbe speciali e ripetuti applausi.

Vivissima pure era l'attesa per l'interpretazione della signora Bianchini-Capelli che nella parte della protagonista fu sorprendente, cantò con chiara e bella voce, ricca di espressione e di sentimento. Degnissimi compagni suoi furono il baritono Francesco Cigada, il tenore Ciro Lanzi, il basso Eral e il mezzo soprano signora Annetta Lugli.

Ed ebbe pure una lusinghiera evidenza la concertazione dell'opera cui attese efficacemente in questi giorni il maestro Teofilo De Angelis.

I giudizi della stampa bresciana.

Il grande successo dell'*Amica* al teatro Grande ha avuto larga eco nei giornali bresciani i quali dedicano lunghe colonne alla cronaca della serata e al valore dell'opera.

«In *Amica* — scrive la *Provincia di Brescia* — e più specialmente nel primo atto, dove la melodia scorre limpida e facile senza interruzioni ed incertezze, Mascagni è il vero poeta della nostra lirica drammatica: dal primo disegno melodico che accenna il levarsi dell'alba al duetto finale del primo atto, mirabile di veemenza e di colorito, è una fonte viva e perenne di fiori melodici, creati dalla fantasia, e ravvivati dall'arte.

«Il secondo atto è più pensato, più ricercato, più carico d'effetti. Qui Mascagni è sopratutto un erudito che tiene a sua disposizione una tavolozza ricca di colori e li contrappone l'uno all'altro con un'audacia e sicurezza impareggiabili.»

E la *Sentinella Bresciana*: «E l'opera rude e sincera d'un ingegno vigoroso, pronto, che sdegna le formule e lascia erompere in tutta la maschia prepotenza le idee che gli turbinano nel cervello fecondo, gli accenti che gli salgono dall'anima ardente. Ed è così che lo amiamo il maestro; così che lo conoscemmo quando si rivelava a noi nella sua *Cavalleria rusticana*; è così senz'angoli e senza curve, lo vediamo muovere diritto alla méta luminosa ove lo attendono nuovi allori per sè, nuove conquiste per l'arte lirica italiana.»

Lodatissima è pure l'esecuzione. I primi onori toccano alla signora Elena Bianchini-Capelli «voce fresca, squillante, piena a volte di fascini e carezze e di accenti drammatici per rendere il tipo passionale voluto dal Mascagni: artista che le mallo del canto completa con l'azione scenica, con gli atteggiamenti della gioia, del dolore, del dubbio, della paura che tormentano l'anima di *Amica* fino allo spasimo.»

Favorevolissimo è pure il giudizio per Francesco Cigada, per il giovane tenore Ciro Lanzi, per il basso Leopoldo Eral e per la signora Annetta Lugli.

ALTRE COMPAGNIE D'OPERETTE?

Abbiamo raccolta la voce che la Società fratelli Chiarella intenda formare due compagnie d'operette. Della duplice formazione sarebbe incaricato il noto capocomico Scognamiglio e le nuove compagnie incomincerebbero con *La poupée* e *I saltimbanchi*.

L'eredità di Grieg.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Copenaghen: «Si viene oggi a sapere che l'ultimo manoscritto del defunto compositore Grieg contenente alcuni lavori non ancora pubblicati venne smarrito nell'estate scorsa a Copenaghen, durante un soggiorno che vi fece l'illustre musicista, e per quante ricerche siano state fatte dall'autore e dal suo editore, non fu più possibile ritrovarlo. Grieg ha lasciata una fortuna di circa mezzo milione della quale andrà in possesso la città sua natale: Bergen.»

La regina di Spagna autrice drammatica.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Il *Journal* annuncia che la giovane regina di Spagna ha terminato in questi giorni un dramma in un atto che sarà quanto prima rappresentato nel castello reale di Sandringhan, in Inghilterra. Non si conosce ancora l'argomento di questa nuova opera della regina. Si ricorda del resto che essa non è al suo primo successo letterario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.52, tram. 6.49 — Roma: leva 5.42, tram. 6.34 — Palermo: leva 5.41, tram. 6.28.

Luna. — Oggi luna nuova alle 10.4 pom. Invisibile.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 769 sulla Francia, minima di 755 sulla Scandinavia e Baltico.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 coperto — Zurigo, 11 nuvoloso — Trieste, 15 bello — Nizza, 22 bello — Praga, 9 bello — Budapest, 10 coperto — Vienna, 9 bello — Pietroburgo, 15 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione aumentata: 766 al nord, 764 al sud.

Venti maestrali od occidentali; mari mossi al sud.

Temperatura aumentata al nord, discesa al sud; massime di ieri:

Alessandria, 29 — Genova, 28 — Roma, 26 — Bari, 29 — Torino, 25 — Firenze, 27 — Napoli, 25 — Palermo, 30 — Venezia, 23 — Bologna 26 — Foggia, 28 — Cagliari, 29.

Ieri. — Vario al sud e sull'alto Veneto, bello altrove.

Tendenza. — Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
5 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751,7. Temperatura centigrada: media + 19°,7 — massima + 26,4 — minima + 13,5.
Umidità relativa: media 60 %.
Venti dominanti: Ovest Nord moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno Caligine.

Dieci milioni di danni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

La diga del canale laterale alla Loira si è rotta a Pierrefitte fra la chiusa di Thein e di Butay. L'acqua ha invaso le proprietà e le abitazioni. In alcune case l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro.

Non vi sono accidenti di persone. I danni sono valutati a circa dieci milioni di lire.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

La signora Branca perde 4 milioni in Borsa ed è querelata per diffamazione.

Ieri davanti alla IV sezione, presieduta dall'avv. Sassi, si è iniziato il processo intentato dal rag. Carlo Duca, di 38 anni, gerente della propria ditta bancaria in via Victor Hugo n. 2, contro la signora Maria Scala ved. Branca, per diffamazione.

Secondo la querela sporta dal sig. Duca la signora Branca avrebbe detto col rag. Ugo Ferrata che il Duca era una «figura losca», col rag. Luciano Viglezzi, cliente del Duca, lo avrebbe dipinto sotto i più foschi colori, col banchiere Pietro Vigo, col signor Romolo Magnoni, lo avrebbe accusato di averle carpite 225 azioni *Fiat*, ecc., ecc.

I fatti traggono origine da ingenti perdite di Borsa della signora querelata — circa quattro milioni — la quale era cliente del banchiere Duca.

Nel suo interrogatorio la signora Branca, raccontando minutamente tutte le disgraziate peripezie borsistiche, negò di aver affermato particolari diffamatori, pure cercando di dimostrare come verso di lei il contegno del Duca non le parve sempre corretto.

Da parte sua il querelante volle provare come tutte le perdite si debbano attribuire alle vicissitudini del giuoco di Borsa e come in questo avesse avuto sempre connivente la signora Branca, alla quale dava ragione del suo operato.

Alla fine dell'udienza di ieri però mercè i buoni uffici del presidente, la vertenza giudiziaria fu composta. La signora Branca rilasciò al Duca la seguente dichiarazione:

«La sottoscritta non ha difficoltà ad ammettere di avere vivacemente espresso apprezzamenti sui rapporti commerciali col signor Carlo Duca e dichiara non dette le frasi che eventualmente in istato di sovraeccitazione avesse potuto pronunciare e per le quali il signor Duca si è creduto offeso.»

E così il tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

La sentenza per i fatti di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 5 notte. (V.):

Dopo le repliche degli avvocati della difesa Buzzoni e Baraldi, il tribunale si ritira e dopo sei ore di attesa pronuncia, a mezzanotte, la sentenza colla quale assolve dodici imputati, comprese due donne e l'assessore Burini, e condanna gli altri quindici a pene varianti da anni due fino a quattro. Fra i condannati vi sono l'assessore Ricci e Guglielmini, portabandiera della Lega Copparo. I condannati ascoltarono impassibili la sentenza. Grande apparato di forze. Nessun disordine.

UN PROCESSO montato dalla Questura.

Ci scrivono da Spezia. (B.):

La timidezza e la incapacità spiegata dalla Questura e dall'arma dei carabinieri nei tre giorni delle dimostrazioni anticlericali del passato agosto, si è ora tramutata in una vera attività di rappresaglie per parte della Questura stessa.

Infatti in quei malaugurati giorni in cui la cittadinanza indignata intendeva di protestare contro le turpitudini commesse in alcuni istituti più o meno religiosi del regno, nessun arresto fu eseguito dai così detti uomini dell'ordine, inquantochè da parte della folla dimostrante non fu emessa nè una mossa ostile, nè un grido sedizioso in odio agli agenti ed ai soldati ch'erano preposti a tutelare l'ordine pubblico.

Le affermazioni di onesti ed integerrimi cittadini, i lusinghieri risultati della inchiesta parlamentare, la voce autorevole dei giornali coscienziosi e indipendenti; lo svolgimento del processo al Tribunale di Sarzana contro i giovani Perino e Bellotti, ed infine le dichiarazioni chiare ed esplicite del commissario di P. S. Poli il quale asseverò sempre come gli atti violenti usati contro le chiese non erano stati altro che degli inconsulti sfoghi di certi delinquenti e di teppisti, tutto ciò non spiega oggi come la Questura abbia invece in questi giorni maliziosamente imbastito un processo penale a carico di alcuni onesti ed incensurati lavoratori: Moriani Filippo, Falchero, Bianchi, Foschi, Calmassi Francesco ed altri, componenti tutti di associazioni eminentemente umanitarie, e soltanto perchè appartengono ai partiti popolari.

L'annuncio di questo processo, ha scandalizzato la cittadinanza, ch'è, si può dire, unanime nel ritenere che, se la Questura avesse addimostrato in quei giorni, energia, zelo, ed anche un po' di astuzia poliziesca, i violenti assalti alle chiese non sarebbero avvenuti, e il povero giovane Michi, vittima innocente della paura di un carabiniere, sarebbe ancora in vita a sollevare la vecchia madre sua, che tuttora ne piange la irreparabile ed immatura perdita.

Si spera almeno che, dopo istruito il processo, la Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana riscontrerà senza dubbio che la Questura ha voluto troppo tardi trovare la barca del salvataggio per i madornali errori commessi.

SINDACO E SEGRETARIO COMUNALE
che disobbediscono a una sentenza

Il fatto è grave, anche come indice degli abusi che si commettono in taluni comuni.

A Castiglione Messer Marino, negli Abruzzi, l'elezione di due consiglieri comunali, i signori Troilo e Lombardo è dichiarata nulla da una sentenza della Corte di Appello di Aquila, che proclama eletti in loro vece i signori Turilli e Lalli, oppositori del sindaco.

Il sindaco cav. Nicola Colapietro, l'assessore Felice Taddeo, il segretario avv. Giuseppe De Renzis s'infischiano della sentenza e invitano ancora ad una seduta del Consiglio i due, la cui elezione è stata annullata.

Per il grave sconcio l'Autorità giudiziaria ha istruito un processo, terminato al Tribunale di Lanciano, nonostante la difesa di due deputati, gli onorevoli De Giorgio, con la condanna degli imputati ad un mese di detenzione e 100 lire di multa, applicata la legge del perdono.

Certo la magistratura ha fatto benissimo a processare e condannare. Ma francamente non troviamo che abbia fatto bene ad applicare la legge del perdono.

A noi personalmente importa poco che un sindaco, un assessore e un segretario comunale vadano o no in carcere. Ma ci sembra che la legge del perdono vada applicata quando in favore dell'imputato milita qualche circostanza minorante di qualunque sorta, che lo raccomandi alla clemenza dei giudici. Ma nel reato commesso dalle autorità comunali di Lanciano son manifesti lo spirito partigiano e sopraffattore e l'abuso di potere.

E in questi casi purtroppo occorre la severità non la clemenza.

LA QUESTIONE DEGLI ZUCCHERI

Il nostro corrispondente ci telefona da Roma che l'*Avanti*, occupandosi del regime fiscale sullo zucchero, propugna una riduzione del 50 per cento sul dazio doganale e sulla corrispondente tassa interna di fabbricazione, sostenendo che in tal modo il danno finanziario dello Stato non sarebbe grave e che in compenso lo zucchero potrebbe essere venduto al prezzo di una lira al chilogrammo.

La questione fu già discussa largamente dagli uomini di parte democratica e trattata nel nostro giornale.

Ora i socialisti, con voci ed argomenti non sempre concordi, la ripigliano, al momento in cui, dopo la rinnovazione della Convenzione di Bruxelles con le nuove clausole volute dall'Inghilterra, da parecchie parti si pensa ad una modificazione del regime fiscale che grava questo importantissimo consumo.

Crediamo che, quando si riaprirà la Camera, anche il Governo italiano non potrà sottrarsi all'obbligo di esporre le sue opinioni e i suoi propositi sulla questione dello zucchero, e dovrà dire chiaramente se intende di seguitare nel vecchio metodo di amareggiare il popolo italiano.

«Abbasso i preti e viva S. Rocco!»

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Si ha da Cervara che ogni anno per la festa di San Rocco si svolge una processione solenne, che, con la statua del santo, attraversando il paese, va in una chiesuola intitolata appunto a San Rocco. La statua poi viene esposta per quindici giorni nella chiesa parrocchiale. Quest'anno l'esposizione di San Rocco non ebbe luogo. Gruppi di contadini hanno pregato e discusso col clero reclamando che la funzione venisse compiuta, ma inutilmente. La popolazione allora, esasperata, s'impadronì della statua, e al grido di «Viva San Rocco! Abbasso i preti!» si avviò verso la chiesa, che era chiusa. Alcuni erano già pronti coi picconi a dare l'assalto e a sfondare la porta, ma l'intervento del sindaco riuscì a placare gli animi. La chiesa fu aperta e la statua di San Rocco venne trionfalmente deposta sull'altare. I cittadini riunitisi sulla piazza del paese, vollero gli inni e la banda suonò la marcia reale, la Marsigliese e l'inno di Garibaldi, mentre la popolazione continuò a gridare: «Abbasso i preti! Viva San Rocco!»

Monsignor Gennari insultato.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Mons. Gennari, noto per aver pubblicato recentemente un manuale elettorale ad uso dei clericali, si recava alla Clinica del prof. Mazzoni per chiedere notizie della salute di padre Ferrini, operato negli scorsi giorni, quando, giunto davanti alla Clinica, si vide fatto segno da parte di un gruppo di operai a volgari insulti ed a ogni sorta di villanie. Il cardinale rimase un po' male, ma padre Cunat, che assisteva alla scena, invitò gli operai a smetterla. Ne seguì un vivace battibecco, fortunatamente senza conseguenze. Tutti deplorano queste scenate villane di ignoranti.

Una smentita.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G:)

Una curiosa smentita è apparsa or ora, evidentemente inspirata dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, arrivato oggi e subito ripartito per Anticoli, riguardo all'incidente toccato ieri al cardinale Gennari.

La storia di tale incidente, del resto senza importanza, comparve ieri sera sul *Giornale d'Italia*, e sul *Corriere d'Italia*, il quale ultimo opportunamente la gonfiò a livello di un gravissimo oltraggio.

Comunque sia, un fatto più o meno importante ci fu. Invece la nota ufficiosa apparsa oggi, dice che «della notizia non si ha traccia in questura, nè alcuna autorità ne ha avuto contezza di sorta.»

Ciò è verissimo perchè il fatto avvenne nella perfetta latitanza di qualunque agente di polizia e perchè il cardinale Gennari non ha denunciato l'avvenuto alle autorità. Ciò però non toglie che la smentita della quale non si capisce la ragione, riesca parecchio comica, anodina e non dica perfettamente nulla.

La calata dei gesuiti in Italia.

Abbiamo da Orta. (B.):

La calata dei gesuiti nelle nostre regioni è imminente. Il seminario vescovile di Gozzano viene trasportato ad Arona e nei grandi fabbricati prenderanno dimora i gesuiti che aumenteranno le nere falangi sul Cusio.

Colpiti dalle leggi nazionali francesi i gesuiti trovano ospitalità nelle regioni subalpine coll'acquiescenza colpevole del Governo.

Dopo gli scandali negli istituti clericali
Una circolare dell'on. Rava.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Si annunzia che l'on. Rava ha inviato una circolare per la vigilanza negli istituti privati. La circolare, prendendo le mosse dai principali fatti avvenuti, reclama la sorveglianza massima e oculata, chiede che gli si riferisca sollecitamente sull'andamento degli istituti e gli si mandi un elenco per sapere quali furono ispezionati. Vuole che si eseguiscano, occorrendo, inchieste, e dopo di esse si ordini, se necessario, la chiusura degli istituti aperti senza autorizzazione o che per ragioni di moralità e igiene non corrispondano alle norme della legge.

Un arciprete sorpreso in flagrante.

Ci telefonano da Bologna, 5 notte. (B.):

Il campanaro della chiesa di Pegona a Malalbergo, Augusto Manguzzi nutriva da tempo seri sospetti sulla fedeltà della propria consorte.

Ieri sera egli, rincasando improvvisamente a tarda ora ebbe la sgradita sorpresa di cogliere in flagrante la moglie Amalia Gazzotti nientemeno che con un arciprete.

Il molto reverendo si sottrasse alle giuste ire maritali saltando da una finestra e dandosi alla fuga.

Il campanaro ha sporto querela contro l'arciprete e contro la moglie.

LA TRAGEDIA RUSSA A VENEZIA
La causa della tragedia.

Ci telegrafano da Venezia, 6. (B.):

Il conte Kamarowsky fino a mezzanotte migliorava. La temperatura è poco superiore ai 36. I medici dell'Ospitale non disperano di salvarlo, quantunque la temperatura troppo bassa desti qualche apprensione.

Se egli migliorerà, la magistratura riuscirà più facilmente a chiarire il mistero.

I pretesi telegrammi ricevuti e spediti dai protagonisti della tragedia, e pubblicati dai giornali, sono smentiti dalla questura.

Si conferma che l'attentato fu originato da rivalità in amore.

L'arrivo di Naoumow e lo stato di Kamarowski.

Ci telefonano da Venezia, 6 sera. (B.):

Col treno accelerato delle 2.35 pom., proveniente da Verona, è arrivato il russo Naoumow, scortato da quattro carabinieri e da un maresciallo. Il prigioniero venne trattenuto per più di un'ora nell'ufficio di P. S. della stazione, poi venne fatto uscire dalla porta laterale ed imbarcato sulla barca delle carceri. Il Naoumow, ammanettato, fu condotto alle carceri giudiziarie del Ponte della Paglia.

Tanto all'arrivo suo alla stazione quanto all'imbarco il Naoumow si mostrava così accasciato che dovette essere sostenuto dai carabinieri. Siccome al Ponte della Paglia al momento dello sbarco vi era una folla di curiosi, il Naoumow, appena sbarcato, si soffermò alcuni istanti a guardarsi in giro come trasognato.

Poco dopo il giudice istruttore Pedrazzi si recava alle carceri per sottoporre il Naoumow al primo interrogatorio.

L'autorità giudiziaria indaga ora sul contegno del gondoliere Cortesi, il quale malgrado avesse saputo che il Naoumow aveva compiuto un delitto, acconsentì ad accompagnarlo senza scrupoli alla stazione ricevendo quattrocento franchi di mancia, e fu soltanto dopo partito il russo che egli si decise a recarsi in Questura.

La luce sul misfatto comincia a farsi chiara e si sa ora che il Naoumow era venuto appositamente a Venezia per uccidere il Kamarowsky, perchè innamorati entrambi di una stessa donna.

Naoumow tradotto a Venezia.

Ci telegrafano da Verona, 6 sera. (R.):

Stamane Naoumow fu visitato dal medico delle carceri e, dopo vari giorni di digiuno, accettò di prendere due uova e un brodo.

Più tardi fu tradotto alla stazione ammanettato e scortato dai carabinieri. Ivi, privo di forze, cadde sopra una panca.

Soccorso dal commissario Carusi, chiese notizie di Kamarowski e sentito che andava migliorando si pose a pregare. Fu consigliato a prendere un caffè che bevve ringraziando commosso il Carusi. Il Naoumow, debolissimo, aveva il viso pallido ed era senza colletto, con lo sparato della camicia aperto, diceva di sentirsi soffocare.

Prima della partenza, egli ringraziò nuovamente il Carusi che l'accompagnava, scoppiando in pianto.

La mortale disgrazia di un bambino.

Ci telegrafano da Udine:

Il bambino Oreste Zara di undici mesi, da Azzano, ingoiando un pezzo di pesca, morì asfissiato.

ULTIMA ORA

LA SITUAZIONE AL MAROCCO
Gli ordini furono sospesi.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Le notizie di stamane circa la occupazione e il bombardamento di Mazagan sono smentite. Però qualche intenzione c'è stata, ma gli ordini furono sospesi. Infatti un telegramma da Casablanca dice che stamane era giunto il *Shamrock* con un battaglione della legione straniera e del materiale, e che nel mattino era stato dato ordine di tenere tre compagnie della legione straniera pronte a imbarcarsi a destinazione di Mazagan sulla *Gloire*. Ma alle ore sei venne un contr'ordine.

Si annunzia da Mazagan che lo sceicco Maizchi giungerà oggi a Casablanca con 12 notabili della tribù dei Chaouias per trattare col gen. Drude.

Secondo notizie il Consiglio dei ministri spagnuoli, tenuto nel mattino, ha preso visione delle lettere e telegrammi di Leon y Castillo, recanti i progetti del Governo francese circa lo svernamento delle truppe al Marocco. La Francia progetterebbe, secondo queste notizie, di inviare in vari porti delle forze necessarie per garantire, a titolo di polizia, la sicurezza dei beni e della vita degli europei.

Abd-el-Aziz parte per Rabat.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Il *Times* ha da Tangeri in data 5: «Il ministro della Guerra ricevette, con un corriere speciale, una lettera da Fez annunciante che il Sultano farà la visita d'uso alla tomba dei santi e poi partirà per Rabat. Si fanno in fretta i preparativi per la partenza.

Tribunale sommario a Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 6 sera. (B.):

Per rassicurare la popolazione di Tangeri per quanto concerne Raitsuli, il corpo diplomatico ha chiesto a El Guebbas, rappresentante del sultano e ministro della Guerra, quali misure prenderebbe contro gli agitatori allarmisti. El Guebbas convocò il corpo diplomatico; raccomandò di predicare la calma e propose l'istituzione di un tribunale sommario che giudicherà i perturbatori. La legazione spagnuola fece notare che il tribunale potrebbe trovarsi in conflitto colla polizia organizzata in seguito all'atto di Algesiras. Il caso è stato sottoposto al Governo di Madrid, il quale ha risposto aderendo alla proposta del tribunale sommario.

L'espulsione dei preti e delle monache DALLA FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Stamane a Quimper, in seguito a richiesta del Municipio, ha avuto luogo l'espulsione dei preti dal presbiterio di Saint Correntin, divenuto immobile municipale. Dopo una resistenza di forma, i preti hanno lasciato il presbiterio. Mezz'ora pi ùtardi ebbe luogo la espulsione delle monache Orsoline, il cui convento si trova dietro il presbiterio. Anche esse hanno opposto una resistenza di pura forma. Si trovavano nel convento soltanto cinque religiose. Le altre erano partite ieri. Non è avvenuta alcuna dimostrazione.

Cinquanta sepolti sotto una valanga.

Ci telegrafano da Londra, 6 sera. (B.):

Telegrafano da Santiago del Cile che una valanga distrusse il posto doganale di Juncaé seppellendo cinquanta persone.

UN PREZIOSO DEPOSITO.
Scene da romanzo.

Ci scrivono da Sion (Vallese), 5:

Tra Sierre e Granges, un'automobile filava ieri a tutta velocità nella direzione di Sion. Tutto ad un tratto il veicolo si fermò ed uno dei viaggiatori ne discese con un paniere che consegnò ad una donna che si trovava sul margine della strada dicendole: «Questo paniere ci imbarazza; abbiate la bontà di tenerlo voi, e fra poco ritorneremo a prenderlo.

Poscia l'automobile continuò la sua via. Arrivata a casa sua la buona donna volle verificare il contenuto del paniere.

Quale non fu il suo stupore nel trovarvi un neonato, avviluppato in pannellini, ed una somma di 18 mila franchi, con un biglietto così concepito:

«Vogliate custodire questo bimbo ed averne cura; noi ripasseremo fra dieci anni a riprenderlo».

Non si sa per il momento nulla di più sopra questo singolare mistero.

Le cascate del Niagara illuminate elettricamente

Ci telefonano da Londra, 6:

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa: Un meraviglioso spettacolo è stato offerto iersera alle migliaia di persone che si erano riunite per assistere alle esperienze di illuminazione delle cascate del Niagara per mezzo di cinquanta potenti proiettori elettrici che danno una luce eguale a 1.115.000.000 di candele. La potenza generatrice era fornita dalla cascata stessa.

Una guardia aggredita dai teppisti a Roma

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G:)

La scorsa notte la guardia di questura Calabresi, passando per via dei Penitenzieri, scorse vicino ad un portone aperto un individuo in aria sospetta. Domandatogli che cosa facesse si ebbe risposte ingiuriose, per le quali l'agente lo dichiarò in arresto. Allora dal portone uscirono altri tre giovinastri che accerchiarono il Calabresi per liberare l'arrestato e uno di essi gli vibrò un colpo di rasoio al polso sinistro. Dopo ciò i quattro teppisti fuggirono. Il Calabresi ebbe recisi tre tendini e l'arteria. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, ma la mano rimarrà storpiata.

IL PRESIDENTE DEL PANAMA A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G:)

Oggi è giunto a Roma, proveniente da Firenze, il presidente della repubblica del Panama.

SCIOPERO GENERALE A SIENA

Ci telegrafano da Siena, 6 sera. (B.):

In seguito all'ultimo manifesto municipale che, ad eccezione di qualche genere alimentare quali il pane e il latte, manteneva inalterato il prezzo esagerato della carne, aumentava il malcontento della popolazione. Buon numero di lavoratori contribuenti, riunitisi in Piazza Maggiore, deliberava lo sciopero generale. Tutti i negozi sono stati chiusi e una folla di donne e ragazzi si recavano al canto dell'inno dei lavoratori a protestare innanzi al palazzo della prefettura. È intervenuta la truppa.

I funerali del generale Mirri.

Ci telefonano da Bologna, 6, sera. (B.):

Oggi ebbero luogo i funerali del generale Mirri e riuscirono una dimostrazione solenne di simpatia che Bologna volle rendere all'illustre patriota. In forma strettamente civile, avendo l'estinto nelle sue ultime volontà escluso dai suoi funerali ogni pompa, vi intervennero la Società dei Reduci di Imola, della quale il generale Giuseppe Mirri era presidente onorario, l'Associazione dei garibaldini bolognesi, tutti i senatori e deputati presenti a Bologna, i membri della famiglia ed uno stuolo immenso di ufficiali in servizio attivo ed in congedo, amici ed ammiratori dell'estinto.

Il feretro fu posto su di un carro di terza classe per rispettare le volontà del morto. Il corteo percorse le vie della città fra una fitta ala di popolo che rispettosamente salutava. Al largo S. Isaia il corteo si sciolse. Alla famiglia telegrafarono condoglianze il re, la regina madre, l'on. Giolitti, il vice-presidente del Senato, i ministri della Guera, Rava e Gianturco. Sulla tomba del Mirri verrà posta la seguente iscrizione da lui dettata prima di morire: «Giuseppe Mirri — nato ad Imola il 13 ottobre 1834, morto a Bologna il 5 settembre 1907. — Bologna.»

L'ARRESTO DI UN SINDACO
e di un direttore daziario imputati di peculato e di falso.

Ci telegrafano da Salerno, 6 sera. (P.):

Stanotte il tenente dei carabinieri Ducate Mario, accompagnato dai delegati Benigni e Desiasé e dagli agenti in borghese recavasi a Mercato Sanseverino per arrestare l'ex sindaco cav. Palmieri e il direttore del dazio, Cacciatore, in seguito al mandato dell'autorità giudiziaria che li imputava di peculato e falso, commessi durante la loro gestione amministrativa. Il segretario comunale, Acconcia Francesco, si trova già in carcere da parecchi mesi per la stessa causa. Gli arrestati, condotti a Salerno, furono stamattina rinchiusi in celle del carcere di Sant'Antonio. La cittadinanza è vivamente impressionata.

L'AFFARE UGOLINI.

Ci scrivono da Aquila:

Trascrivo la deliberazione presa dalla Giunta municipale della nostra città, a proposito delle polemiche sollevate sulla morte del professor Ugolini:

«La Giunta municipale di Aquila in nome dell'intera cittadinanza, esprime al preside ed al corpo insegnante del locale Liceo-ginnasio, il generale rammarico per le ingiustificate accuse, cui sono stati fatti segno in questi giorni, e solennemente riafferma ad essi la stima e la fiducia della città.

«Protesta altresì per gli attacchi contro l'onesto e coscienzioso esercizio professionale dei sanitari che ebbero in cura il compianto prof. Ugolini».

SUICIDA PER MALATTIA.

Ci telegrafano da Ravenna, 6 sera. (B.):

Miserocchi Ricciotti, assistente idraulico ai lavori della Darsena, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra a causa di una malattia incurabile.

Egli lascia la moglie incinta con quattro figli.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La desolata consorte Sabina Ronchi nata Soldini, la sorella, i nipoti, i cognati, le cognate, e tutti i congiunti Ronchi e Soldini, col più profondo dolore annunciano l'improvvisa morte del loro amatissimo

RAG. FRANCO RONCHI
ex agente di Cambio

serenamente spirato la notte del 6 corr., in Como.

I funerali avranno luogo in Chiasso, Domenica 8 and., alle ore 10 ant., partendo dalla Casa Soldini.

Como, 6 settembre 1907.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non mandare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Il "tot" nello sport

Il vincitore della "Maratona" a Parigi
e delle gare eliminatorie a Roma per le Olimpiadi d'Atene

«La presente per informarvi che ieri, 15, presi parte alla corsa «Marathon Dilettanti»: sono arrivato primo con sei minuti di avantaggio su tutti gli altri corridori, circa 180, e compiendo il percorso di Km. 30 in ore una e 55 minuti, e battendo i campioni francesi, belgi e neri, grazie alle cure del rinomatissimo «tot».

"Dorando Pietri"

Un principe della spada

«Per la verità ci tengo a dichiarare che dopo fatta la cura del «tot», sono totalmente scomparsi certi disturbi gastrici che prima mi disturbavano seriamente, impedendomi perfino di dare lezioni di scherma. Ora mi sento vigoroso come se avessi ancora vent'anni.

"Vittorio E. Sartori"

Uno schermidore poderoso

«Ho usato diversi medicamenti senza risultato alcuno. L'unico che mi guarì fu il «tot».

"E. Lancia di Brolo"

Il campione italiano di nuoto

«Durante gli allenamenti, essendo colto da difficoltà di digerire, intrapresi la cura del «tot», che mi diede splendidi risultati. E ben volentieri ne faccio dichiarazione, acciocchè gli sportmen italiani possano pure durante e dopo gli allenamenti avvantaggiare di questa comoda e moderna cura che gradualmente e senza incomodo alcuno induce lo stomaco a ben digerire.

"Mario Albertini"

Il campione pod. ital. di resistenza

«Nei periodi di allenamento trovo giovevolissimo l'uso del digestivo «tot». Esso facilita la digestione, promuove l'appetito, che dopo fatiche esuberanti, spesso viene a mancare; per cui io lo trovo indispensabile a tutti i corridori e podisti come regolatore dell'apparato digerente.

"G. Volpato"

Il recordmann podistico dell'ora

«Avendo fatto uso del «tot» specialmente nei periodi che precedono e che susseguono l'allenamento, l'ho trovato un ottimo digestivo e ne ho apprezzati gl'immensi vantaggi. A tutti i corridori che soffrono di stomaco o di cattiva digestione consiglio, invece dei soliti medicinali, l'uso di questo prezioso preparato, che io non abbandonerò mai.

"Ettore Ferri"

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8

SCUOLE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

BRUNATE

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Eccita l'appetito ai sofferenti in generale. Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17. Telefono 128
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri; cortili alberati; buon educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* Dott. A. Avancini.

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

DALL'ALTO PIEMONTE

Le feste agrarie di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì:

(*m. r.*) Mondovì, come sapete, da alcuni giorni è in festa per il 40° anniversario della fondazione del Comizio agrario, anniversario che ha dato occasione a parecchie importanti manifestazioni e riunioni agrarie, fra le quali prima, e particolarmente notevole, il Congresso della Società degli agricoltori italiani.

Numerosi gli agricoltori qui venuti per la circostanza da ogni parte d'Italia e segnatamente dalla Liguria, dalla Lombardia e dalla Toscana; nè mancano parecchi fra i più appassionati coltivatori del Mezzogiorno. E possono dirsi ben lieti di aver risposto all'appello, poichè i Monregalesi, veramente intelligenti e pratici, hanno saputo predisporre tutto quanto in modo da rendere il convegno sotto ogni rapporto oltremodo interessante, evitando le solite accademie e portando ai fatti.

Poche e non lunghe, soporifere riunioni, e numerose escursioni per far conoscere i progressi e le bellezze della regione. Tale il loro programma.

Di quanto si fece nelle prime riunioni, delle deliberazioni prese relativamente ai temi svolti con speciale competenza dall'on. Calissano *sulla concorrenza sleale nel commercio dei prodotti agricoli* e dall'on. Ottavi su *ciò che ne insegna la crisi vinicola francese*, vi ha già bene informato il corrispondente ordinario.

Io qui noterò come particolare considerazione abbia altresì giustamente ottenuto, perchè diretto ad ottenere provvedimenti corrispondenti ai veri bisogni dei lavoratori della terra, il tema svolto dal sen. Emilio Conti sull'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini. Alla unanimità infatti, dopo vivi e meritati applausi al relatore ed autore del progetto di legge, il Congresso faceva voti «che il progetto per l'obbligatorietà dell'assicurazione per gli infortuni agricoli, superate tutte le difficoltà e gli ostacoli che si oppongono alle migliori riforme, venga approvato dai due rami del Parlamento e possa al più presto funzionare, assicurando al contadino obbligato, all'agricoltore libero, alle aziende agricole ed ai proprietari di fondi quei vantaggi economici e morali che la legge per l'assicurazione degli infortuni industriali ha assicurato alle industrie, alle aziende industriali ed agli operai».

Come ho osservato, gli organizzatori delle feste agrarie hanno avvisato ad un programma il quale più che a parole conduce a fatti, a constatazioni decise ed a questo scopo hanno anche opportunamente disposto che il Congresso si svolgesse non nella sola Mondovì ma in parecchie delle più notevoli località del circondario.

La riunione per la discussione del progetto Conti è perciò stata l'ultima tenuta in Mondovì.

Più che soddisfatti e riconoscenti per le accoglienze avute in questa simpaticissima città, che tanto si distingue non solo per la floridezza delle varie industrie ma anche, e in modo esemplare, nelle scienze e nelle arti, guidati dal solerte presidente del Comizio agrario, marchese di Montezemolo, partirono per Garessio, ben nota per il molto che ha già fatto e fa con slancio meraviglioso, così nel campo dell'industria agricola come nel campo delle altre industrie.

E qui ricevuti colla più squisita cordialità dalla popolazione festante, dal Municipio, dal Circolo Alpino, tenevano ieri una delle più interessanti sedute per la discussione del tema affidato alla speciale competenza del pro. Remondino, direttore dell'Ufficio agrario provinciale di Cuneo: *il castagno nell'economia agricola ed alpestre ed i problemi della montagna*.

La discussione, svoltasi sotto la presidenza del sen. Sormani-Moretti, davanti a pubblico numeroso, riusciva oltremodo interessante anche perchè valeva a togliere completamente ogni apprensione riguardo ad una industria qui fiorentissima, quella della distillazione del legno, esercitata finora specialmente con legno di castagno, dalla ditta Depetit Dolfus e Gausser.

Al timore manifestato dal relatore che i castagneti avessero così man mano ad essere distrutti e scomparire, si opponevano con opportune e convincenti spiegazioni, prima il proprietario dello stabilimento (che è anzi uno dei più appassionati promotori del miglioramento dei castagneti) e poscia gli stessi presidenti del Congresso e del Comizio agrario, applauditi dal pubblico, e si finiva così col mettere nella più perfetta armonia le due industrie, agricola e della distillazione del legno, apparentemente in contrasto. E prova del buon accordo veniva data subito dopo con una visita allo stabilimento di importanza veramente eccezionale e pei prodotti destinati alla conceria e per i prodotti farmaceutici; e quindi con un banchettoal l'hôtel Garessio.

Da Garessio, visitati il pascolo del Mindino e la tenuta Casotto, i congressisti si recheranno nella parte viticola del circondario. Il Congresso si chiuderà quindi in Alba.

DA SALSOMAGGIORE

Ci scrivono da Salsomaggiore:

Con l'allegra commedia l'*Onorevole Campodarsego* la compagnia Zago ha inaugurato al teatro Ferrario il breve corso delle sue rappresentazioni. Il vasto salone era brillantissimo di pubblico elegante e di belle signore. Qua e là facevano capolino alcune fra le più note mondane della Milano che si diverte.

⁂ Come già sapete i grandi Congressi di medicina e di oculistica che si riuniranno in Parma nel prossimo mese, visiteranno Salsomaggiore. Per fare degna accoglienza agli illustri ospiti si sono già stabiliti accordi fra il nostro Municipio, le Società Balnearie, l'amministrazione del *Sanatorium* ed i principali alberghi. Ottimamente! La Società delle R. Saline alle ricche pubblicazioni fatte quest'anno ne aggiungerà una speciale per l'occasione, con numerose, nuove e bellissime illustrazioni.

⁂ Alle gare d'oggi del tiro al piccione presero parte 37 inscritti.

Il primo, secondo e terzo premio del *Gran Tiro Club des Thermes* furono divisi fra Riva di Modena, Mozzi di Faenza e Cacciani di Bologna, con piccioni 23 sopra 23. Il quarto, quinto e sesto divisi fra Arcelli di Piacenza, Vaccari di Modena e Forti di Mantova. Vinsero il settimo Cassanelli, l'ottavo Bizzarro e il nono Cavagnari.

Poules di chiusura al doppietto vinte da Fraschini di Varese e da Soldi di Cremona. Molte e grosse le scommesse e magnifici tiri.

LE FESTE CENTENARIE DI POTENZA.

Ci telegrafano da Potenza. (P.):

Questa mattina, a ricordo delle feste centenarie del capoluogo, l'amministrazione provinciale collocò la prima pietra di un grandioso manicomio, la cui costruzione importerà un milione e ducentomila lire.

La funzione si svolse in aperta campagna sopra un'altura ridentissima. V'intervennero oltre quattromila persone, i deputati Grippo, Mango, Mendaia e D'Agosto, il Consiglio provinciale al completo, le autorità tutte.

Parlarono il presidente della Deputazione provinciale e il vescovo Monterisi, che benedì la funzione.

Appena collocata la prima pietra, furono lanciati duecento colombi viaggiatori, che portarono a Roma il saluto della città nostra. Le feste centenarie continueranno fino a domenica.

Si sono inaugurati il dormitorio pubblico e il Ricreatorio laico.

Domani s'inaugureranno il Museo e la Biblioteca provinciale.

L'odissea degli emigranti sardi.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Continuano ad arrivare a Portotorre e a Golfo Aranci da Marsiglia numerosi emigranti sardi, in seguito all'ordinata sospensione della partenza per il Panama. Gli infelici narrano particolari pietosi sulle privazioni sofferte da loro a Marsiglia senza un aiuto qualsiasi da parte delle autorità.

Una Commissione di questi disgraziati che ritornano nell'isola dopo aver dato fondo a tutte le loro economie fu ricevuta dal prefetto comm. Lavezzeri, al quale esposero la loro critica condizione invocando una severa inchiesta sul contegno delle autorità locali.

Gli emigranti affermano che al momento della partenza dalla Sardegna per Marsiglia ebbero formali assicurazioni che in quella città, sino al momento dell'imbarco pel Panama avrebbero trovato occupazione.

La cittadinanza è enormemente impressionata e si augura che tanto il Governo italiano come l'ambasciatore francese a Roma appurino i fatti e provvedano energicamente per la tutela di tanti poveri disgraziati e per la tutela del buon nome stesso della Francia, la cui rappresentanza non sempre è affidata a persone capaci e degne.

EMIGRAZIONI SOSPESE.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Si comunica che la direzione dei lavori dell'itsmo di Panama ha sospeso, durante l'attuale stagione di pioggie, gli arruolamenti di operai, che si eseguivano per suo conto. Parecchi italiani che si erano ultimamente recati a prendere imbarco a Marsiglia per il Panama non poterono infatti imbarcarsi. Il regio console di Marsiglia, in seguito a istruzioni avute dal commissariato dell'emigrazione, il quale del resto aveva proibito tali arruolamenti nel regno, ha dovuto provvedere i mezzi di rimpatrio e di sussistenza per parecchi dei detti emigranti.

Per evitare le disgrazie sui passaggi a livello delle ferrovie.

Un abbonato ci scrive da Udine:

«È da notare purtroppo come disgrazie consimili a quella testè avvenuta presso Magenta si vadano verificando con sempre maggiore frequenza.

Non sarebbe il caso di studiare un sistema (che potrebbe essere semplicissimo), atto a togliere la possibilità di tali sciagure?

Se, per esempio, oggi specialmente che circolano tanto e dappertutto quelle benedette (?) macchine «divora-spazio» contemporaneamente alla chiusura del passaggio mediante la spranga, si elevasse automaticamente un'asta di legno, ad una certa altezza, di colore distinguibile a distanza, con qualche scritta o motto di «arresto», non sarebbe un provvedimento pratico ed efficace?

E si noti, specialmente nella stagione estiva e nelle strade curvanti, spesse volte quelle esili stanghe chiudenti la strada non si scorgono che a brevissima distanza dal punto di passaggio, nascoste, prima, o dalle fronde verdeggianti o dalle svolto delle strade. Nell'oscurità poi si potrebbe sostituire alla tabella un fanale.

Mi sembra cosa facile, di poca spesa e di pratica utilità. A. D.»

La proposta del nostro abbonato e certamente pratica e il *Touring Club Italiano* ha già fatto della propaganda in proposito e, in alcune zone (non molte però), a mezzo di pali indicatori, provvide a segnalare ed a prevenire il pericolo dei passaggi a livello. Gli studi di un'apposita Commissione, incaricata dalla stessa Associazione, si sono anche estesi alla postura di speciali segnalatori luminosi indicanti la prossimità di passaggi ferroviari. Da qualche tempo però non si ha più notizia del lavoro veramente utile e pratico del *Touring*.

FACILITAZIONI FERROVIARIE sulla linea Napoli-Salerno.

Ci telegrafano da Salerno. (R.):

Il ministro Gianturco ha comunicato al sindaco avv. Cavaliero, che il Consiglio dei ministri ha approvato a datare dal 1 ottobre che sulla linea ferroviaria Salerno-Napoli andasse in vigore la medesima tariffa ridotta che si pratica sulla linea Napoli-Castellammare di Stabia.

I viaggiatori, l'industria e il commercio ne trarranno immensi vantaggi.

VARO DI UNA GOLETTA

Abbiamo da Viareggio:

È stata varata felicemente in Darsena Nuova la nove goletta *Carrado*, armatore Luigi Carletti dell'isola dell'Elba e costruita nel cantiere Codecasa. Un pubblico enorme di bagnanti e viareggini assisterono al varo e plaudirono vivamente la discesa felice della bella nave nel mare.

Miglioramenti nel personale dei sali e tabacchi

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il ministro delle Finanze, in esecuzione delle riforme organiche approvate colla legge 14 luglio ultimo, ha dato corso ad un largo movimento nel personale dei sali e tabacchi, con un miglioramento di stipendi e di carriera a 1200 impiegati.

I CONCORSI ALLE SCUOLE TECNICHE

Abbiamo da Roma:

La commissione giudicatrice dei concorsi generale a cattedre di lingua francese nella regia scuola tecnica maschile, composta dai prof. Diadene, dell'Università di Pisa, De Bartholomeis dell'Università di Genova e Pettinati, Peroni e Toldi, insegnanti di lingua francese negli istituti tecnici, è convocata per il giorno 11 settembre presso il ministro dell'istruzione.

Per il giorno 12 corrente è convocata la commissione per le cattedre di lingua italiana composta del prof. Cian, dell'Università di Pisa, Zingarelli dell'Università di Palermo, Flamini dell'Università di Padova, Pellegrini, insegnante di lettere nei licei, Melodia, insegnante lettere nei licei.

I sottobinari sulla Falconara-Ancona

Ci telefonano da Roma. (G.):

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha disposto che dal 16 settembre si inizii l'esercizio dei sottobinari sul tratto Falconara-Ancona testè condotto a compimento.

Nell'Istituto per le figlie dei militari

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani ha aperto un concorso a diversi posti gratuiti o semigratuiti di fondazione del consiglio direttivo, oltre a tre posti di fondazione Umberto Primo, ai quali si nomineranno figlie di militari italiani tanto di terra che di mare, tenuto conto specialmente dello stato di fortuna.

L'esportazione del nostro tabacco in Cina

Ci telefonano da Roma. (G.):

Stamane gli on. Lacava e Cottafavi hanno avuto una conferenza col comm. Sandri e col cav. Vigna dal Ferro intorno alla missione di quest'ultimo in Cina per studiare la possibilità di esportarvi i tabacchi italiani. Sarà a tale uopo delegato anche un tecnico del Ministero delle Finanze il quale si recherà in Cina col Vigna dal Ferro per studiare il tipo migliore da adottarsi per l'esportazione.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Voghera. — Oddone Angelo, Casteggio, noleggi.

Sarzana. — Rabaioli Stefano, Spezia, produz. energia elettrica.

Concordato preventivo.

Macerata. — Banca Popolare di Petriolo.

Piccoli fallimenti.

Parma. — Balestrazzi Giovanna, Fontanelle di Roccabianca, biciclette.

Trapani. — Spanò G. B., ferrareccie.

Accomodamenti.

Torino. — Cortese Vittoria, drapperie e lanerie.

Tempio P. — Melis Pietro, S. Teresa Gallura, mercerie.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 6 settembre, ore 15.

Alla reazione provocata stamane dai soliti realizzi e dalle vendite speculative facciamo seguire la seduta pubblica ferma con buonissime compere. Le Terni da 1232 terminarono domandate a 1247, le Edison da 708 a 714, la Banca d'Italia da 1186 a 1190, la Commerciale da 781 a 783, le Concimi da 545 a 547, le Elba da 494 a 501.50, le Savona da 396 a 400.50 e le Raffinerie L. L. da 338.50 a 342.50.

Anche i Ferroviari chiudono in buona ripresa e così le Albani e le Camona. Invariata invece la Rendita e quasi immutati i cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 5	6 Settembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,85	101,87	101,82
Id. fine mese	100	1,87	—,—	102,10	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342,50	341,50	342,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	503,50	503,75	504,25
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,60	100,50	100,60
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1190,—	1190	——
» Comm. Italiana	500	45,—	784,—	783,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	553,—	558,—	559,—
Bancaria Italiana	250	19,—	280,—	278,—	279,—
Banco Roma	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	655,—	664,—	665 —
» Mediterranee	500	8,25	400,—	400,—	402,—
Costruzioni Venete	200	12,50	185,—	183,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454,—	451,—	452 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100 —	100,—	101,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690,—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	205,—	204,—	205,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	532,—	530,—	532,—
» Veneziano	175	14,—	267,—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	314,—	312,—	313,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268,—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275,—	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gato	200	20,—	303,—	300,—	302,—
Soc. Ital. toss. stamp.	250	20,—	360,—	360,—	361,—
Facchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	500,—	500,—	501,—
Terni	500	90,—	1255,—	1245	1250
Alti forni Greg. Berg.	200	15,—	292,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	400,—	400,—	401,—
Ferriere Italiane	200	20,—	287,—	287,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	125,—	123,—	124,—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	261,—	257,—	258,—
Langen e Wolf	250	30,—	552,—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	155,—	152,—	153,—
Trezza-Albani	100	8,—	123,—	122,—	123,—
Edison	550	30,—	712,—	714,—	715,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1140,—	1125	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	32,—	31,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	184,—	177,—	178,—
Pantanella	125	5,—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275,—	275,—	—,—
Zuccherincio Gulinelli	100	7,—	107,—	107,—	108,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24,—	340,—	342,—	343,—
Distillerie Italiane	100	11,—	159,—	158,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.
Carburo	250	70,—	1100,—	1085	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	119,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	546,—	546,—	547,—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	312,—	306,—	307,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262,—	262,—	——

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,80 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,65 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 6. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1192,00 — Banca Comm. 783,00 — Credito Ital. 558.00 — Merid. 661.00 Mediterr. 400,00 — Navig. Gener. 451,00 — Raffineria Zuccheri 342.— — Ansa do-Armstrong 260,00.

Roma 6. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1187.00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 658,00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1102.00 — Condotte d'acqua 389,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 6 Settembre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Rand Mines	128,—
» » 3 0/0	94.47	De Beers	556,—
» Italiana 5 0/0	—,—	Goldfields	79,—
» Turca	91,57	Cambio Londra	25,15
» Egiziana 6 0/0	103,60	Tendenza ferma.	
» Ungherese	92,50	**BERLINO.**	
» Spagnuola	92,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» Russa 1891	61,05	Consol. Pruss. 3 0/0	93,50
» » 1906	87,90	Azioni Meridionali	131,60
» Portoghese	66,40	» Mediterranee	—,—
» Serba 4 0/0	80,37	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,60
» Argent. 1906	85,40	» Meridionali	68,30
» Brasile 5 0/0	—,—	Cambio Parigi	—,—
» » 4 0/0	81,45	Tendenza debole.	
		LONDRA.	
Consolid. Ingl.	81 3/4	Consolidato inglese	81 3/4
Banca di Parigi	1428,—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
» Ottomana	682,—	Argento fino	31 7/16
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Spagnuola	91 1/4
Argento	115,—	» Turca	94
Credito Fondiario	—,—	» Egiziana	101 1/4
Azioni Suez	4510,—	» Giapponese	83 1/4
Lotti Turchi	165,25	» Russa	62 1/2
Meridionali	663,—	» Uruguay	67 1/2
Saragosse	365,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl 5.000. Versate 92.000.	
Rio Tinto	1875,—		
Metropolitaine	513,—		

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 6 settembre.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
			1.ª	L. 82.—	1,50 a 1,52
80	60	Buoi	2.ª	» 67,—	1,28 » 1,30
			3.ª	» 50,—	1.— » 1,12
			1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
280	250	Vacche	2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 52,—	-,80 » -,85
			1.ª	» 70,—	1.20 » 1.25
28	20	Tori	2.ª	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
			1.ª	» 1.12	1,68 » 1,70
600	600	Vitelli maturi	2.ª	» 1,01	1,51 » 1,53
			3.ª	» -,83	1,24 » 1,26
			1.ª	» -,57	-,— » -,—
150	150	Vitelli imm.	2.ª	» -,47	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,62 a 0,72 a peso vivo.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore carte bromuro cartoline platino, abile confezionatura carte, trentenne, laborioso, svelto, serio, ora occupato, cerca migliorare. Scrivere Cancellieri Pasquale, Paolo Sarpi 36, Milano. 41964

ABILE tagliatore con ottime referenze cerca occuparsi. Scrivere Piazza Giovanni, posta Padova. 42157

CAPO fonderia, capacissimo, energico, capacità materiale su gli operai, provetto impianti plateau a mano, macchina, cerca posto. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 58 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41218

CINEMATOGRAFI. Operatore elettricista cerca occuparsi subito preferibilmente Alta Italia. Scrivere Hc. 12074 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 42141

IMPORTANTE fabbrica tedesca di Metri cerca rappresentanti nelle principali città italiane. Hörselwerke di Eisenach. Agenzia per l'Italia, Solferino 42, Milano. 41143

MACCHINISTA patente 1.° grado, disponibile subito. Rodolfi, San Piero a Sieve, Firenze. 41603

SESSANTENNE robusto, dabbene, onesto, miti pretese, occuperebbesi Arrini: Posta Milano. 42039

SIGNORA distinta offresi, cameriera, presso piccola famiglia pure persona sola esclusa dormire. Carlotta, Posta. 42222

SIGNORINA ottime referenze cerca posto persona sola piccola famiglia, pratica governo di casa. Miranda 907 posta. 42125

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile cassiere, serio, cauzione 10.000, ottime referenze offresi subito. Scrivere Cassetta 194 C, Haasenstein e Vogler Milano. 42116

ENOLOGO praticissimo manipolazione uve, vini occuperebbesi stagione vendemmia possibilmente Milano dintorni. Bernard, Stampa 1. 42060

GIOVANE conoscente profondamente ramo commestibili, pollame, selvaggina contabile, corrispondente francese, attualmente impiegato quale direttore tecnico-amministrativo primaria Società Esportazione, cerca posto. Ottime referenze, certificati. Scrivere c 42068 m, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42068

TRENTATREENNE, pratico Agricoltura, contabilità partita doppia, cerca posto Fattore, magazziniere, qualsiasi provincia. Certificati, garanzie, miti pretese. Agricolo Posta. 42112

VIAGGIATORE onesto bella presenza affezionato clientela droghieri, ferramenta, profumieri, negozianti vernici cerca collocarsi casa seria. Ario, posta Milano. 41908

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, a H 41604 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41604

AGGIUSTATORI meccanici per montaggio e riparazione macchine cercansi per officine in città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, ad H 41602 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41602

APPRENDISTA. Ditta importante cerca giovinetto apprendista, 15-16, anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. D. 42, posta, Milano. 42113

BRAVO piombiere idraulico trova ottimo impiego. Gavirati, Borgonuovo 26. 42106

CAMERIERA, domestica, cuoca, cercasi, piazza S. Stefano 13. Studio Miglioranzi. 42150

CAMERIERA domestica, ottime informazioni, cercansi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello, 9. 41177

CAPO calderaio possibilmente pratico di costruzioni metalliche, che abbia già occupato posti analoghi in importanti stabilimenti, cercasi per officina città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, a H 41600 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41600

CERCANSI: un disegnatore meccanico, preferibilmente pratico lingua francese e costruzione vagoni ferroviari, due aggiustatori di cui uno attrezzista, due tornitori, due carpentieri per strutture metalliche e grossi serramenti, tutti per stabilimento meccanico a Tunisi. Presentarsi con referenze all'Ing. Perricone, Hôtel d'Italia, piazza Stazione Centrale, giorni 7, 8, e 9 Settembre, dalle 18 alle 19. 41995

CERCANSI due abili ricamatrici macchina Cornely, lavoro assicurato annuo ottima retribuzione. Fazio, corso Vitt. Emanuele, 68, Torino. 42151

CERCANSI urgentemente 3 o 4 buoni fabbri per costruzioni in ferro e quadratura. Buona mercede. Lavoro continuo. Officina Martinelli, Biasca. 42167

CERCANSI abili mezzane modiste. Angelina Archenti, Corso Ticinese, 91. 42121

CERCANSI bravissimi elettricisti impianti appartamenti. Buona retribuzione. Gavirati, Borgonuovo, 26. 42108

CERCANSI abili sarti per confezioni signora, lavoro interno esterno, Sabbioni, via Palermo 19. 42097

CERCANSI operaie lavori facili domiciliate rione Venezia. Rivolgersi Gliamas, via Pasteur 20. 41998

CERCASI esattore viaggiatore, stipendio, provvigione, cauzione. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 42115

CERCASI signorina bella presenza disimpegno mansione mannequen e lavoranti sarta e macchinista. Semenza e Saronni succ. Lombardi, S. Paolo 9. 42178

CERCASI signorina per studio preferibilmente domiciliata rione Venezia. Rivolgersi Gliamas, via Pasteur 20. 42000

CERCASI giovane cameriera per servizio caffè e faccende casalinghe. Spedire fotografia Z, posta, Lugano (Svizzera). 42165

CERCASI da ditta importante giovane licenza tecnica, con bella calligrafia. Offerte alla Cassetta 168 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41942

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

CERCO bambinaia dai 20 ai 25 anni ottime referenze. Dirigere offerte presso Cassetta 196 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 42136

CERCO giovane sarto anche ammogliato senza prole, per affidargli un negozio da confezioni uomo. Piccola cauzione. S. C. 40. posta Lugano (Svizzera). 42169

CERCO domestica capace cucina eventualmente ragazza svelta. Agenzia Piatti 4. 42192

CERCO subito piazzista introdotto articoli struzzo modisteria, confezioni stipendio provvigioni. Referenze ineccepibili. Posta Costantini. 42077

CINQUANTA ottanta mensili, signora anziana Pensionato istruiti. Breve tirocinio, necessitano referenze. 21 posta Cesare Correnti. 42049

COTONIFICIO. Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

CUOCA finissima con ottime referenze cercasi per famiglia forestiera di due persone a Genova. Indirizzare offerte copie certificati e fotografia a Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 42139

DITTA cerca giovanetto per studio magazzino bella calligrafia, Scrivere Cassetta 178 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 42024

DOMESTICO giovane, presenza, abile collocherebbesi, Scrivere M. 124 posta Genova. 41275

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42159

FABBRICA cioccolata B. Viola, Tre Alberghi 28, cerca incartatrici pratiche. 41893

FATTORINO quindicenne adatto commissioni, carrello. Rivolgersi Dellorco, corso Romana 68. 42144

GIOVANE, intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca un buon molatore di carde ed un buon capo di preparazione. Scrivere F. 4720 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 41701

MODISTA finita e mezzane cercansi dal Buongusto Parigino, Rastrelli 10. 42089

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano, Pasquirolo 1. 40851

OPERAIE per lavori facilissimi minuterie metallo cercansi. Perotta C., Buonarrotti 2. 41842

PASSAMANTIERE moda lavoranti in casa trovano lavoro continuo, via Vitruvio 8. 41966

PASSAMANERIE Cercasi, capo operaio cordonetto capace disimpegnare lavoro macchine agremani, e donne per lavoro tavolo moda. Presentarsi Piazzale Monforte 3. 42006

PELLICCERIA Bassis, S. Paolo 5, cerca mezzane monteur. 42118

PROFESSIONISTI senza figli cercano buona orfanella 10-12, trattamento famiglia. Scrivere «Margherita» posta Milano. 42119

QUINDICENNE cercasi per fattorino negozio mode, trenta mensili. Buongusto Parigino, Rastrelli 10, dalle 14 alle 16. 42091

RAGIONIERE Giovane, capace, energico, cercasi da importante Società in Milano. Esigonsi ottime referenze. Offerte Cassetta 187 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41917

SIGNORINE preferibilmente dattilografe, cercansi per uffici importante Società in Milano. Offerte Cassetta 185 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41915

STENOGRAFO macchinografo abilissimo serie referenze praticissimo corrispondenza, cercasi. Scrivere Underwood Manzoni 37. 41876

TIPOGRAFO compositore giornali modelli troverebbe subito impiego fisso 18 lire settimanali. Preferiscesi chi lavoasse anche macchine. Rivolgere domande, referenze tipografia Perseveranza Piombino. 42061

TAILLEURS per uomo e signora cercansi. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Casa Palmer. Corso Vittorio Emanuele, Milano. 42124

URGENTE ricerca da primaria sartoria abilissime ragazze lavoranti in sottane e ragazze lavoranti in corpi. Rivolgersi Chiappa e Ghinfanti, Via Ciovasso N. 11. 41988

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico, 6), iniziansi 9 settembre corsi celeri durata due mesi, stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 42020

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata libera ingresso cercasi, offerte dettagliate prezzo. Marcus posta. 42138

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

CERCASI provetto piazzista vendita macchine scrivere primissimo ordine. Entrata immediata. Scrivere referenze, pretese, Cassetta 209 C Haasenstein e Vogler, Milano. 42189

INTRODOTTISSIMO droghieri, tabaccai, trattorie, liquoristi, clientela vasta, affezionata, cerco rappresentanze Milano, provincia. A. Z. 66 posta Milano. 42002

RAPPRESENTANTE Genova Liguria visitando negozianti vini rappresenterebbe buona casa articoli detto ramo. F. 13. Genova. 42137

VIAGGIATORE cercasi stipendio provvigione. Offerte Filippo, posta, Oneglia. 42198

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandiosi locali, anche divisibili, uso industria, studi, magazzini. Superficie mille metri, con piccola forza idraulica, motore a gas, trasmissioni molasse, macine, buratti, annessi locali uso abitazione. Via Olocati 33. Treves, Norsa e C.

AFFITTANSI subito sette locali pian terreno rialzato terrazzo giardino, bagno, calorifero, via Praga otto. 42863

AFFITTASI per Novembre in Rhò, quattro botteghe con retro, cantine, bella posizione, casa nuova. Rivolgersi Giobbio, Corso Venezia, 55, Milano. 41543

AFFITTASI per il 29 settembre locale per uso magazzino e lavorerio mq. 100 e locale studio. Via Peschiera 5 (corso Sempione). 42140

APPARTAMENTO circa 15 locali cercasi centro Milano per ufficio. Scrivere Milne Hôtel du Nord. 42022

CERCO appartamento vuoto 3-4 locali possibilmente centrale. Rispondere Manelli Posta Milano. 42055

DAZIO Monforte vendo lire 2650 terreno adatto costruzione villetta. Volontè, via Nullo 4. 42064

DUE locali vuoti 1.° piano con balcone affittasi centro rilevando gas, panneggiamenti Cappelletti passaggio Osii 1. 42102

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello 13. 42185

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CALDAIA Cornovaglia buono stato pressione non inferiore 7 atmosfere acquistasi. Fare offerte alla Cassetta postale 1032. 42181

CARRI a quattro ruote con molle portata trenta-quaranta quintali acquisterei subito. Offerte Raboni fermo posta, Milano. 42123

CASSE vuote usate ricercansi. Rivolgersi French Toys, Vigevano 33. Milano. 41720

MACCHINA Singer pedale adattabile ricamo comprerebbesi occasione. Casella postale 1126. 42032

OCCASIONE vendo due vetrine in ferro a qualunque prezzo, con chiusure in ferro, rivolgersi Ferrero, via Manzoni 16. 42038

OCCASIONE vendesi urgentemente splendido cavallo ottenne 1.60, gran steppeur, onestissimo, preferibilmente attaccato charrette Castagna, gomme, seminuova, elegante. Corso Porta Nuova 9. 41784

OCCASIONE trasloco vendesi mobiglio negozio salumiere, vetrina con marmo, ante ferro, ditta Rossi Attilio, via Ore 50. 42208

SEMIFISSE si acquisterebbero d'occasione da 60 a 100 HP. purchè in ottime condizioni. Dare schiarimenti, dettagli e prezzo alla Cassetta postale 103. 42183

TORNIO inglese pedale buono stato acquisterei. Scrivere dimensioni prezzo. Garage Testa, Bergamo. 42098

TRAMEZZA 2 sportelli, portina vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 41481

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE ottimo. Salumeria avviata cedesi causa morte proprietario, Manzoni Viale Venezia 8, Milano. 40920

AVVIATO negozio apparecchi illuminazione gas, luce elettrica, ottima posizione cedesi. Condizioni convenirsi. Rivolgersi Piazza Macello 19. 42114

AZIENDA commerciale molto rimunerativa cerca socio capitalista per estendere affari. Utili assicurati. Scrivere Cassetta 173 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41873

CAPITALE 50.000 dispongo rilevare od associarmi azienda od industria seria, buon reddito. Scrivere con dettagli 2296, posta, Milano. 41829

CAUSA trasloco cedesi subito negozietto mercerie buon affare rivolgersi portinaia Guglielmo Pepe, 8. 42173

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari, rivolgersi Unione 3 Milano. 42120

CEDESI L. 20 000 negozio primissimo ordine parrucchiere, profumiere centro Firenze, rendita netta annua L. 5 000. Fermo posta C. C. Firenze. 42063

CEDESI negozio gasista, lattoniere. Affarone. Schiarimenti Bar Salute, Cristoforo Colombo 6, Milano. 41920

CERCO signorina per negozio vendita articoli moda stipendio 60 mensili disponga subito contanti tremila restituzione Novembre massima serietà, esigonsi referenze primo ordine. Scrivere cassetta 198 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 42142

IMPIEGHEREBBESI 50-100 mila con prima ipoteca su casa in Milano, tasso moderatissimo esclusi mediatori, massima discrezione. Scrivere Emilio, Cerva 2 Milano. 42104

IMPIEGO vantaggioso capitale ed anche personale. Vecchia Casa prodotti agricoli industriali desiderando impiantare succursale in Italia, domanda accomandante 50-80.000. Controgarantirebbe capitale con valida ipoteca, impiegando anche capitalista nell'azienda. Scrivere Casella postale 1006. Milano. 40946

NEGOZIO qualsiasi di piccolo reddito rilevarebbesi. Scrivere Beni posta Milano. 42037

TINTORIA grandissima impianto nuovo lunga locazione, fitto convenientissimo, centro Torino, cedo urgenza, oppure affitto. Bosco, Porta Palazzo, mercato dei fiori. 42149

200 cercansi restituzione garantita cinquanta mensili. Scrivere Cassetta 182 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42028

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ADA spero vederti presto domenica assente passero lunedì ricordami sempre 42122

ASCETA! Abnegazione tranquillità dammi pace. Dimmi, stai bene? Quanto te ne auguro! Soddisfazioni intime, profezie. Speranza meta felice. Salve a te! 42072

BURANO Torcello. Come ringraziarti tue lettere e tuo affetto se non amandoti maggiormente. Grazie col cuore. Miglioro, presto spero lasciare luogo di tristezza. Escursione in montagna sotto pioggia continua produssemi paralisi facciale facendomi passare ore tristissime. Rinunzierò bagni, sarò possibilmente Napoli giorno che desideri, anch'io lo desidero. Sto calmo, infiniti dal tuo piccolo. 42126

LEVATRICE distinta tiene pensioni gestanti, occupasi neonati. Unione 28 Milano. 42176

LEVATRICE Mincia pensione gestanti cure affettuose, segretezza. Corso Romana 120. 42012

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti collocansi bambini. Mortara. (prov. Pavia). 40048

OFFERTA importante. — Giovane celibe, libero, abituato società, istruito, retto, generoso, disposto allontanarsi, assicurerebbesi avvenire collaborando opera umanitaria. — Scrivere Giupazan posta Livorno. 41131

PRIMAVERA. Sono lieto vederla felice, contenta d'avere raggiunto suo scopo, auguro bene infinito, ricorda qualche volta l'amico sincero, leale, accolga caro affettuoso saluto. Alighieri. 42158

UFFICIALE governativo, possidente, trentacinquenne, bella presenza affettuosissimo, quattromila annue aumentabili, sposerebbe signorina dote non inferiore trentamila. Serietà assoluta. Veritas, Bergamo Alta. 42047

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BADIA POLESINE. A tutto 20 settembre aperto concorso al posto di ingegnere municipale con Lire 1800. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale. 41289

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale, stoffe, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 42146

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5413

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento, solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 40428

A RATE mensili mobilia, oggetti casalinghi, Corso Ticinese 5 (Carrobbio), Milano. 41833

CASSE forti «Vienna», sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wellmann — Rappresentante. Padova. 11791

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IL MONITORE di Sestri Ponente (Genova) riporta numerose offerte di impiego, rappresentanze commerciali, occupazioni private. Chiedere saggio con cartolina doppia. 42135

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Maleeci. Firenze. 4613

MATRIMONIO sfumato! Vendo camera matrimoniale nuovissima, viale Monforte 27, portinaio. 41541

MOBILIO sgombro locale vendesi, stanze letto, salotti, ecc. Monti 33. 41728

OCCASIONE ricca camera matrimoniale usata solidissima. Fasana, Vittorio Emanuele, 12. 41451

OCCASIONE vendo camera letto 3 ante, luci molate, marmi, seminuova. Rossetti, Goldoni 5. 40053

OTTANTA mensili possono guadagnarsi vendendo articolo novità. Invicta. posta. Torino. 41685

PIANOFORTE verticale estero, buonissimo vendesi. Bottiglieria S. Vito Carrobbio 30. 41748

PIANOFORTE vendo L. 75, causa trasloco, via Visconti, 4 portinaio. 42095

RATE mensili, mobiglia, arredi casalinghi, corso Loreto 16 interno, Bianchi. 41744

SPECULAZIONE seria e lucrosa per chi abbia capitali di qualsiasi entità, da impiegare. Occorre inizio immediato ed escludonsi anonimi. Scrivere alla Cassetta 54 D. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 42153

SPINGARDA retrocarica, solidissima quasi nuova, cal. 36 millimetri vendesi presso Zaninetti Gaetano. Armi. Cremona. 40634

SPOSI volete risparmiare denari visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 42152

VENDONSI due omnibus, due giardiniere 16 posti. Prezzo ridottissimo. Frantini Samuele, Varese. 41923

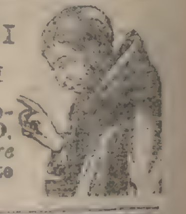
VINO toscano piccole grosse partite vendo costo, condizioni pagamento, Verziere 10. 42008

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
Fondato nel 1827 (già Wigek Rorschach) LAGO DI COSTANZA.
Scuola Industriale e Commerciale
L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore U. HELLER.

SCUOLA DI COMMERCIO
Fondata 1876 **Widemann** Fondata 1876
Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN
Lingua tedesca e rami commerciali.
Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.
Basilea
13 - Kohlenberg - 13



Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
IMPERMEABILI - SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna
Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

JOCKEY-SAVON
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

Marca depositata

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19
ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,
il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

---

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati
Il Ricamo-Il Figurino
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. - Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,"

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Album di Monogrammi PER BIANCHERIA
È raccolto in questo album un ... combinazioni possibili e perciò ... legante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

[illegible] DIVENTA NATURA
Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 4121
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

FERRO-CHINA-BISLERI

Nel **Ferro-China Bisleri** l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il *sistema digerente dei gastroenteropatici*, e rinvigorisce il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati.

Dott. Prof. LUIGI SANSONI
Direttore della Casa di cura degli organi della digestione in Torino.

VOLETE LA SALUTE??...

TONICO
APERITIVO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

IL PREPARATO
MARZIALE
PIÙ FACILMENTE
ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA
Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

Non dovete leggere questo
ammenochè voi od i vostri amici non siate afflitti da malattie.
Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che producono il deperimento della sua vitalità e della sua forza.

APPARECCHIO SPECIALE PER UOMINI DEBOLI
Questo apparecchio trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso di varicocele o di debilità può resistere al potente apparecchio speciale. Esso guarisce sempre, vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Debolezza generale - Sudori profusi - Male di stomaco - Cattiva digestione
Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN.
Con tutto il piacere le debbo notificare che mentre da 23 anni mi trovavo sofferente di male di stomaco, debolezza generale, sudori profusi, cattiva digestione, curandomi invano con tanti speciali rimedi, l'applicazione durata un solo mese del suo portentoso **ELECTRO-VIGOR** mi ha procurato dei grandi vantaggi pei quali sentitamente La ringrazio.
Le posso assicurare che tutti i miei disturbi sono scomparsi, mi sento pieno di forza e di vita novella, e non avrò mai parola atta a manifestarle la mia riconoscenza e considerazione per il suo metodo di cura.
Le porgo, Egregio Signor Dottore, i più distinti saluti e l'espressione della più alta stima.
Dev. FILIPPONE ANTONIO — Pianella (Teramo).
CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi o ditemelo, e non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno di essi è una réclame vivente del mio **ELECTRO-VIGOR.**
Chiunque se ne servì lo raccomanda per onestà. La mia cura ha una grande efficacia e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.
Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.
Provate il mio **ELECTRO-VIGOR**: Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere « la più perfetta opera di Dio »: **UN UOMO.** Unite quest'avviso alla vostra richiesta e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.
D.r M. F. MACLAUGHLIN — Corso Vittorio Emanuele, 20 — **Milano.**
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
la sola Medicina che nella cura delle
MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

IMPOTENZA
Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, ... **L'ELIOS** del Dott. O'Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE È GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NÈ ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS ... — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano
Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del Disegno
Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti
Artisti collaboratori:
E. Fontana, G. Gorra, L. Armanini, C. Pessina e F. Albertini

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due edizioni, ora completamente esaurite, dell'**A-B-C del disegno**; un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 piccoli Albums, di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.
Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna, perchè di un'utilità indiscutibile, potendo con essa i giovani formare il gusto e la mano al disegno, esercitandoli da loro stessi nel copiare alla matita o alla penna.
Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti usuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums formanti il corso completo:
Franco di porto, nel Regno, L. **4.-** — Estero Fr. **6.-**
Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6. Milano.

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Domenica 8 Settembre Anno XLII - N. 14859

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

DAL MAROCCO

L'AGONIA DI UN POPOLO.

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Tangeri, 1.

Ricordo, al mio arrivo a Casablanca, uno spahis che, vedendoci girare attraverso le piccole vie rovinate dalle bombe del *Galilée*, ci passò accanto e ci lanciò, ridendo di quel riso crudele ed ingenuo che i mori hanno comune con i bimbi, queste parole: « *Plus de marocains! Vive nous!* »

E questa è l'orazione funebre di un popolo che fra non molto sarà sparito dal novero di quelli che hanno una bandiera ed una politica propria.

« Plus de marocains! »

Infatti la vecchia e debolissima compagine dello Stato africano, al contatto della civiltà europea mostra le enormi piaghe del suo corpo decrepito.

Decrepito, più che per gli anni, per la morte già antica dello spirito che lo animò: tutti gli Stati mussulmani rassomigliano a quei grandi coleotteri morti, che conservano ancora intatto il dermatoscheletro, guaina di un corpo che non esiste più, e che il minimo urto può far cadere in polvere. Tutto è ormai morto da tempo, tutto cade in polvere ed in frantumi, qui ed altrove. Su mille sponde come questa, innanzi alla maestà di mille specchi azzurri di mare, come quello che sorride a Tangeri, piccole e grandi città mussulmane agonizzano senza speranza di resurrezione, levando tutte le sere il lamento lungo dei loro sacerdoti nel cielo pieno di silenziosi sgomenti...

E questo era l'ultimo; il superstite di un fenomeno storico imprevisto e spaventoso, davanti al quale l'Europa imbarbarita dalla recente invasione germanica tremò d'orrore e di paura.

D'un tratto, dall'Arabia deserta e triste, dai borghi candidi abitati da idolatri, dalle assonnate marine del mar Rosso, un turbine si levò su tutti i popoli dell'Asia minore, dell'Africa del Nord, della Spagna, della Francia, dell'Italia...

La parola d'ordine, il patto di morte o di vittoria, gettato dalle tribù nomadi dell'Arabia ai barberi mai domati dell'Africa, si diffuse come il fiammeggiare di una striscia di polvere.

Ogni fenomeno storico ha le sue basi nell'economia sociale, e l'idea che gli dà il nome non è che una splendente orifiamma sulla triste ed irresistibile forza delle necessità che lo creano. Anche l'islamismo non fu che una formula nella quale si riassunsero e si resero evidenti il pensiero e l'anima di una società destinata più a distruggere che ad edificare.

Per qualche istante questa bandiera raccolse sotto di sè un mondo: tutti quelli che avevano qualche rancore da scagliare verso gli avanzi del mondo bizantino o le sopravviventi enormità economiche del basso impero, si riunirono sotto questa fede: la battaglia tenne uniti e rese illustri quelli che erano sul confine del nuovo impero, la sua anima collettiva, cioè la sua coltura, come la sua economia, vissero per qualche tempo di una superba rapina, d'idee e di cose, di oro e d'uomini: l'Islaam fu il grande saccheggio di una civiltà morente.

Esso si era innestato e basato su elementi infidi come la sabbia, elementi abbeverati di odio, ma incapaci di creare.

Sue reclute furono, in Africa, quei berberi mai domati che avevano dato tanto da fare alle armi romane e che, nelle ultime epoche dell'impero avevano sconvolto l'Africa con la orrenda rivolta economica dei *circumcelliones*, quei berberi, quei mauri che, insieme ai vandali di Genserico, erano venuti alla gran rapina di Roma, quei saraceni che l'Impero d'Oriente aveva scagliato contro i Goti, tutta la canaglia dell'umanità d'allora, superba e feroce milizia per vincere, ma incapace di mantener la vittoria.

La nostra civiltà è un continuo divenire: i popoli Ariani sono i padroni del presente e dell'avvenire, perchè hanno dimenticato la parola *mai*, e vanno incontro all'ignoto avvenire senza determinare confini nè alla propria opera nè al proprio pensiero.

Essi non furono così fatti dal cristianesimo, ma anzi deformarono questa credenza orientale sul modello del libero pensiero greco-latino, e quando, dopo il rinascimento, ebbero debellato le ultime ombre del grande fantasma semitico, venuto di Palestina a combattere l'Olimpo, alzarono al vento della vittoria tutte le loro bandiere ed entrarono nella gloria senza fine della modernità.

Ma l'Islaam non apriva tutte le sue porte alla dignità dell'uomo; esso imponeva l'aridità del fatalismo, religione di schiavi, ai popoli educati dalla grande anima latina alla grande parola della nostra razza. Ognuno è artefice della sua fortuna.

Noi non abbiamo la pazienza di attendere che Allah faccia di noi ciò che vuole, noi che ci facciamo da noi i nostri dei, i nostri santi, che dipingiamo le nostre madonne come le fanciulle che possiamo vedere ed amare. Noi siamo una repubblica, essi erano i sudditi eroici di un grande autocrate.

Perciò Dio ha battuto Allah, Cristo ha schiacciato Maometto, e l'uragano islamita si è infranto contro la siepe di lance della cristianità.

***

Di tutto questo mondo splendido d'armi e di leggende che, per poco, dominò dall'Indo ai Pirenei, di questa grande civiltà che, per poco, riassumendo le altezze della scienza egizia, dimenticata e sepolta in essa come in un sarcofago di basalto, diede al mondo meravigliosi bagliori, di questo ondeggiar di bandiere che nascose ai nostri sguardi le miracolose ricchezze dell'Oriente, non sopravanza che qualche vetta ancora; resto di una Atlantide immensa e felice.

Il Marocco è una di queste vette.

Ed esso, lentamente si sommerge. Esso espia, ultimo, le colpe del grande sogno islamita, che passò sul mondo seminando il dolore e la morte, ardente come il Simoun, breve e mortifero come un brivido di voluttà troppo acuta.

Esso non ha mai avuto altra molla politica che la passione e l'entusiasmo, virtù di schiavi: *Noi abbiamo voluto.* E lo abbiamo ucciso.

***

Il Marocco è, fra tutti gli Stati mussulmani, quello in cui l'elemento arabo, il vero e puro depositario della fede e della civiltà islamita, è meno numeroso di fronte alla barbarie delle popolazioni preesistenti.

I berberi che formano ora il substrato inquieto ed irresponsabile dell'impero, erano, fin da quando Idris, discendente di Alì genero del profeta, fondò le basi del Marocco in mezzo ai semiselvaggi del Magreb, in maggior numero, e continuavano nella maggior tradizione d'indipendenza la loro vita di rapine.

Neppure i Romani erano riusciti a domarli, e nelle piccole città maure esisteva una fortificazione imperiale intorno al mercato, per difenderlo dal ladrocinio dei berberi. Il nome di questa cinta murata: *Caesarea*, si è corrotto nell'attuale denominazione di *Qaisariya*.

Questa differenza di razza ebbe la sua continua influenza nella vita politica del paese, ove i due elementi si alternarono al potere, dualismo che vediamo ripetersi ora, con la creazione d'un sultano a Marrakech, opposto a quello di Fez, ove agonizza in una triste agonia l'antica forza dell'impero. La lotta, lunga e sanguinosa per la speciale struttura del paese, in cui va ora a cacciarsi la Francia, sarà contro questi valorosi irregolari dell'islamismo che vivono in kabile montanare, mobili e sanguinari come leopardi.

Nessun sultano, che non sia forzato e trascinato per i capelli, proclamerà la guerra santa, ultima e disperata carta di un giuoco disgraziato, in cui non c'è altra speranza che quella di perdere un po' più tardi. Se questa guerra sarà proclamata, lo sarà da un Raitsuli più geniale, che possa azzardar tutto per tutto. E il dissidio fra la folla fanatica, che vorrebbe dal sultano il segno della grande battaglia, e questo povero diavolo di monarca che, essendo un po' più in alto, vede come finiranno le cose, è la causa della scissione attuale. Ma Muley Hafid farà come l'altro.

***

A Fez, stancamente, l'islamismo respira le sue ultime sorsate d'aria. Laggiù la fede ha la sua espressione più gretta e conservatrice: è la Vandea intellettuale dell'Islaam. Le famose università di Fez hanno subìto in senso inverso la traiettoria della didattica europea. Mentre noi dal Trivio e dal Quadrivio e dall'*ipse dixit* di Aristoteliana memoria procedevamo alla specializzazione degli studii ed al libero esame, creando per ogni oscurità che il mondo ci opponeva, la lucida arme di una scienza, lo studio di queste accademie mussulmane si riduceva quasi assolutamente a ciò che è ora, una scolastica gretta e ottusa: Il *mefhoum*, lo studio delle scienze e delle arti umane, si è atrofizzato di fronte al *Mengoul*, la *patristica* dei mussulmani.

Quindi il mondo evoluto non può nè bilanciare nè aiutare il movimento tumultuario delle kabile, non ha nulla da opporre alle potenze della civiltà europea, e non può seguirle, perchè è la espressione, direi quasi la ossificazione, di una idea perfettamente antinomica con la nostra.

***

Di questa profonda impotenza sociale avevano una idea ben netta tutte le classi civili del mondo marocchino. Fino a qualche anno fa, come il funzionario imperiale curvava la fronte davanti al primo comandante di nave che alzasse la voce, o davanti al console dell'ultimo staterello, così il moro che s'incontrava a passare per una via stretta, si tirava da parte per lasciare il posto all'europeo, e se l'europeo credeva di appoggiare questo suo diritto con uno spintone, il moro se lo pigliava in pace.

La cosidetta penetrazione pacifica avveniva con grande lentezza, ma avveniva.

Da Algesiras in poi, il moro si è persuaso di due fatti: Primo, di contare ancora per qualche cosa al mondo. Secondo, di poter fare un enorme assegnamento sulle discordie europee.

Questa ultima idea è stata fortissimamente confermata dalla venuta dell'imperatore di Germania, svoltasi con tutte le forme adatte a far penetrare nella mente dei marocchini l'idea di una grande potenza contrapponibile alla Francia.

Ne è venuto un risorgere di fiducia e di orgoglio, una più audace diffidenza verso l'europeo, ed un odio mortale contro la Francia. Il movimento di Casablanca ha avuto predominante carattere antifrancese. Alcuni operai italiani e spagnuoli caddero in mano dei marocchini e furono liberati quando giurarono di non esser francesi.

Ora il sangue scorso, il formidabile castigo inflitto a Casablanca e il prolungarsi di una situazione militare cui la Francia è costretta dal trattato di Algesiras, hanno inasprito gli animi fino al delirio.

E se pure le kabile, come qualcuno afferma, si sottometteranno per ora e chiederanno la pace, non sarà che partita rinviata.

La lunga e triste guerra, che sarà crudele come quella con cui fu domata l'Algeria, è purtroppo nei fasti inevitabili dell'avvenire. E il Marocco cadrà. Anche in questa fine, come in tutte le cose che muoiono, c'è una tristezza amara e malinconica.

Che faremo noi di questo paese, che precipita in servitù, col suo sogno impenetrabile ed infecondo avvinghiato al collo?

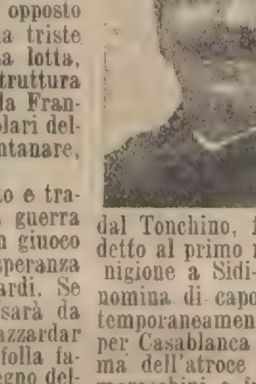
Ahimè! Fra qualche anno si andrà a Fez in ferrovia, ed a Marrakech, come ho veduto qui a Tangeri, qualche infelice algerina vestita con *camicetta* e sottana all'europea, ballerà la *danza del ventre* davanti all'occhio torbido di qualche arabo ubriaco di *absinthe!*

Luigi Lucatelli.

LE VITTIME DEL MAROCCO

Il comandante Prevost.

Il comandante Prevost, che è caduto combattendo alla testa del suo battaglione nella giornata sanguinosa del 3 settembre, era nato a Nevers il 24 novembre 1860. Era entrato nell'esercito a vent'anni. Nel 1884 era sottotenente, nel 1888 luogotenente, e nel 1895 apparteneva al 119° di linea, di guarnigione all'Havre. Nel 1896 chiese ed ottenne di fare la campagna del Tonchino. Decorato della Legione d'onore nel 1900, di ritorno dal Tonchino, fu, dietro sua domanda, addetto al primo reggimento straniero di guarnigione a Sidi-bel Abbes. Quivi ottenne la nomina di capo di battaglione e quasi contemporaneamente ebbe l'ordine di partire per Casablanca dove doveva rimanere vittima dell'atroce guerra che si combatte fra marocchini e francesi.



I suoi funerali, a cui parteciparono il generale Drude e il comandante delle truppe spagnuole Santa Olalla, riuscirono commoventissimi. I soldati del battaglione da lui comandato collocarono sul suo feretro i rari fiori che hanno potuto trovare nei dintorni di Casablanca.

Le vittime del Marocco dallo sbarco dei francesi a Casablanca a tutto il 3 settembre, sommano oramai a settantotto ufficiali, marinai e soldati fuori di combattimento, di cui: due ufficiali morti, sette feriti, tredici soldati morti e cinquantasei feriti. Da questa lista sono esclusi, s'intende, i soldati indigeni che caddero certamente in maggior numero.

Le minaccie tedesche

Il bombardamento e il saccheggio di Casablanca hanno danneggiato naturalmente anche gli europei, e fra questi i tedeschi, i quali sono fra i più accaniti nel pretendere un'immediata indennità. Naturalmente i tedeschi sono nel loro diritto; ma anche i francesi non sono dalla parte del torto quando dicono:

— Aspettiamo il momento della pacificazione. Allora si vedrà quali sono realmente i danni che avete sofferto e sarete indennizzati.

Ma i tedeschi, come se ubbidissero ad una parola d'ordine, non vogliono saperne di dilazioni, vogliono dei quattrini, e subito, altrimenti minacciano il finimondo.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Governo francese agirà con savіezza se mostrerà uno spirito di conciliazione verso i danneggiati tedeschi e se non si trincererà dietro pretesti inverosimili! « La Francia, esclama il giornale berlinese, ha bisogno più che mai dell'opinione favorevole dell'Europa. D'altronde essa dovrà cercare di non lasciare ai tedeschi dei crediti sul Marocco perchè ciò potrebbe metterli in grado di reclamare questi crediti *e forse di trarne in pegno qualche porzione di territorio!* »

Da cui si vede che il *Berliner Tageblatt* conosce i suoi polli.

La Germania vuole dei quattrini subito oppure dei territori più tardi. Per cui questa pericolosa questione marocchina si va sempre più complicando, per colpa specialmente della Germania che ha spinto la Francia ad agire e che si è riservata mentalmente la più grossa parte del bottino.

La politica delle conquiste coloniali è tutta basata su questo genere di moralità equivoca.

LA LIBERTÀ VIOLATA A FERRARA

Con indignazione leggiamo il seguente telegramma:

« FERRARA, 7 SETTEMBRE. — La Prefettura proibisce i Comizi di protesta contro le violazioni della libertà costituzionale. Invitiamo la stampa di opposizione a protestare contro questi metodi di Governo.

« *Camera del Lavoro.* »

Non avevamo aspettato questo invito per protestare: fin da ieri, al primo accenno della minaccia di divieto dei Comizi, avevamo protestato per l'offesa recata al diritto comune. Oggi, davanti al fatto compiuto rinnoviamo più viva e più alta la protesta.

I Governi civili debbono compiacersi delle manifestazioni della pubblica opinione: è da essa che debbono trarre l'indirizzo politico, è sul suo consenso che debbono appoggiarsi.

E ciò è tanto vero che tutte le carte costituzionali garantiscono il diritto di riunione e di stampa, i due grandi mezzi coi quali la pubblica opinione può affermarsi. E lo garantisce lo stesso antiquato Statuto albertino, che è ancora la legge fondamentale del paese.

Il ministero inaugura quindi a Ferrara un sistema deplorevole che non segna solo l'apostasia di qualunque programma liberale, ma un'affermazione impudentemente reazionaria, la lesione audace di un diritto statutario.

Sappiamo che è stata già presentata una interpellanza contro l'abuso governativo. Questa interpellanza dovrebbe portare le firme di tutta l'Estrema Sinistra, come monito al Governo.

Il ministero dovrebbe infatti ricordare quale umiliante sconfitta toccò a un altro Gabinetto, che volle attentare alle libertà statutarie.

Il processo Nasi

Quando comincerà? — Quando si riaprirà la Camera?

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

La Camera non sarà convocata prima che l'Alta Corte di Giustizia abbia emanata la sua sentenza nel processo Nasi. Questa deliberazione del Governo non fu ispirata al proposito di far pressioni sull'Alta Corte perchè solleciti le sue riunioni, o perchè conduca innanzi il processo con rapidità. Da che la Camera investì il Senato del procedimento contro il Nasi ed il Lombardo, ogni azione del Governo per questa malaugurata faccenda è cessata completamente.

Il presidente Canonico del resto, nella detenzione dei due imputati ha agito sempre con perfetta autonomia dando direttamente i suoi ordini ai commissari di pubblica sicurezza ed a quelli del carcere.

Quanto al poter calcolare ora la data approssimativa della convocazione della Camera, ciò riesce molto arduo, perchè troppi elementi non ancora ben definiti non permettono di fissare la data dell'inizio del processo e di prevederne la fine.

Il primo di questi elementi è costituito dai lavori di irrobustimento del soffitto dell'aula di Palazzo Madama. Non si sa quando questi lavori potranno essere terminati; certo occorrerà più di un mese. L'aula è ancora ingombra dalle armature di legno e gli operai vi lavorano febbrilmente.

Un altro elemento è costituito dalla estensione che prenderà il supplemento di istruttoria iniziata dal presidente Canonico cogli interrogatori dell'ex ministro Nasi e del comm. Lombardo. L'on. Canonico, i senatori Municchi e Manfredi e i tre commissari della Camera stanno ora studiando i volumi del processo. In una riunione che sarà tenuta nella seconda metà del corrente mese sarà decisa l'estensione da darsi a questo supplemento di istruttoria e da questo dipenderà molto la data di convocazione dell'Alta Corte.

Terzo ed ultimo elemento è la durata del dibattimento.

Bisogna ricordare che il regolamento giudiziario dell'Alta Carte vuole che i senatori i quali devono dare il loro giudizio siano costantemente presenti a tutte le sedute, e se queste fossero troppo lunghe ovvero fossero due al giorno, potrebbero affaticare troppo i nostri venerandi del laticlavio. Tuttavia per ora il presidente Canonico avrebbe preferito di stabilire l'orario di due sedute; la prima dalle 10 a mezzogiorno, e la seconda dalle tre pomeridiane in poi.

Potranno i senatori resistere a queste fatiche per la lunghezza di un mese? È da mettersi in dubbio. In conclusione è difficile prevedere quando sarà convocata la Camera, ma prima di dicembre non sembra probabile. Mi consta intanto che l'on. Canonico informato delle intenzioni del Consiglio dei ministri di convocare la Camera dopo la sentenza dell'Alta Corte, ha telegrafato in via amichevole ai senatori Municchi e Manfredi e ai tre commissari della Camera, Pozzi, Mariotti e Pansini, nel senso che egli intende accogliere il desiderio espresso dalla difesa dell'on. Nasi di vedere anticipata la data del processo.

NEL TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Il consigliere di Cassazione Pomarici è esonerato dalla carica di giudice supplente presso il tribunale supremo di guerra ed al suo posto è nominato il deputato Cimorelli, consigliere d'appello. Gli avvocati fiscali Ivrea e Sozzu sono nominati sostituti avvocati generali al tribunale di guerra.

NELLA DIPLOMAZIA VATICANA

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (*Don Prospero C...*):

Secondo la tradizione e la costituzione apostolica, nel concistoro di novembre, il papa dovrà imporre il cappello rosso al cardinale Rinaldini, il quale, per detta epoca, avrà lasciata la nunziatura di prima classe di Madrid. Colla rinunzia poi di monsignor Caputo, è rimasta vacante la nunziatura di seconda classe di Monaco di Baviera. Sono così due nunziature che sono vacanti, alle quali il papa dovrà provvedere.

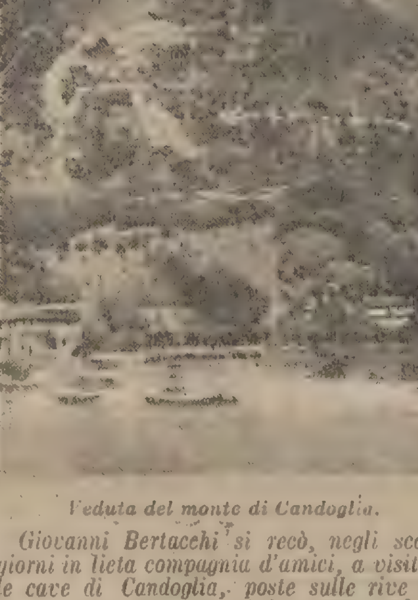
Per la nunziatura di Madrid sono impredicato monsignor della Chiesa le cui probabilità vanno però declinando, monsignor Gasparri, segretario degli affari ecclesiastici al quale, prima di dargli la porpora, si deve dare un posto importante nella diplomazia e monsignor Vigo, nunzio di seconda classe a Bruxelles, cui per diritto spetterebbe la promozione alla prima classe.

Si contendono la nunziatura di Monaco monsignor Michelangelo Bovieri, attualmente addetto alla nunziatura di Lisbona e monsignor Gualtieri, attualmente uditore presso la stessa nunziatura di Monaco.

Se il papa, con una delle solite mosse improvvise non si allontanerà dalle tradizioni, e non troverà tra i vescovi italiani qualche candidato inaspettato, i candidati aventi diritto alle due nunziature vacanti, sono i prelati sopra nominati.

ALLE CAVE DEL DUOMO

MARIÆ NASCENTI.



Veduta del monte di Candoglia.

Giovanni Bertacchi si recò, negli scorsi giorni in lieta compagnia d'amici, a visitare le cave di Candoglia, poste sulle rive del fiume Toce, rimpetto ad Ornavasso. E da quelle cave (già note ai romani) che dal 1386 ad oggi si trae il marmo che servì ad innalzare la montagna candida e meravigliosa del Duomo di Milano. Il poeta ci scrisse ieri: « Il ricordo, sempre vivo, della gita a Candoglia, mi è maturato nei versi che vi mando. Domenica ricorre la festa di Maria cui il Duomo è dedicato. Pubblicateli subito: è più poetico che la lirica esca appunto il giorno 8. » E noi ci affrettiamo ad adempiere al suo desiderio, tanto più che la poesia è una delle più inspirate che siano uscite dalla fantasia e dal pensiero del nostro Bertacchi.

Prima che ai lunghi vesperi lombardi
dorasse il Tempio i suoi marmorei steli,
riconducendo i traviati sguardi
verso i perduti cieli,

prima di questa candida Fatica
era Candoglia, che nutrìa riposta
di schietti marmi una promessa antica
nella selvaggia costa.

Or da mezzo un millennio in ritmo roco
batte il piccone alle inesauste grotte;
fende l'ispida sega a poco a poco
le moli aspre e dirotte;

cingono il monte i baluardi a piombo
frenando le imminenti ardue ruine,
che non le crolli, propagato, il rombo
delle squarcianti mine.

Pur che ténere tempre in sè produce
l'aspra montagna, e nitide a vederle!
Prigioniera balena ivi la luce
in favillii di perle,

poichè la Mano che alle notti belle
disseminava il folgorìo de' mondi,
seminò pur queste minute stelle
nei bianchi alvi profondi.

E l'uomo li cercò; volle recarne
i più intatti tesori e i più romiti,
marmi di neve e di rosata carne
pe' suoi virginei miti;

e ne cavò la cuspide soave
che gli giovasse ad accostar l'azzurro,
che indugia i cuori nel tremor d'un'ave
e i venti in un susurro;

e ne cavò le salienti forme,
le sorelle dell'albe e delle sere,
che sole stanno, quando tutto dorme,
gli Arcani alti a vedere...

Per esse il fior delle fuggenti stirpi
non tutto muore sulle vie terrene;
ci guardan esse che da noi si estirpi
l'eredità del bene;

diede un popolo intiero ai pii lavori
il millenne suo genio inconsaputo...
Chi ti novera i giorni e i costruttori,
Tempio non mai compiuto?

Tu procedi dal monte, ed ei ti imprime
puro un destino d'immortal salita.
Ben nascete dai monti, o nivee cime
dell'arte e della vita!

E una vetta sei tu, cui da lontano
s'orientan le rondini tornanti,
e dai torbidi oblii del mondo umano
i vaghi sogni e i canti;

tu che bianco ascendendo al cielo immenso
nel dolce nome di Maria nascente
doni all'anime nostre un fresco senso
d'aurora e d'oriente!

Oh, reietta non sia l'antica schiatta
che pur tanto fallì! Voi lo vedete
com'ella cerchi una sua cima intatta
verso le aeree mete!

Sia perdonata per le sacre alture
da Lei create in vista agli orizzonti,
e che ci danno, pur nelle pianure,
le terse albe dei monti!

Giovanni Bertacchi.

La cava maggiore.

Appendice del SECOLO 8 Settembre. 36

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ah, ah! ecco la gran scena drammatica che avete preparata.

— Appunto. Convocherete le dette persone, e vi giuro per la seconda volta di dirvi tutto, al loro cospetto. Credo possiate accordarmi quanto vi domando.

— La mia coscienza ed il vostro diritto mi vietano di rifiutare.

Voltosi quindi al cancelliere:

— Convocherete per domani le persone indicate.

— Scusate, signor giudice, mi sarà facile far pervenire l'invito al signore e alla signora Carlusse, perchè sono a Limoges, non già al principe di Néris che non è ancora arrivato.

— Come! Non è accorso in una circostanza simile? Che sia ammalato?

— Pare di sì.

— Udite? chiese il magistrato al prigioniero.

— Sì, signor giudice, ed io conosco la malattia del principe.

Poi, cogli occhi sfolgoranti, con accento febbrile, Entragues alla fine proruppe:

— Non posso più trattenermi. Parlerò! La rappresenterò la gran scena!

« È inutile aspettare perchè colui non verrà!

Tutto quanto aveva sino allora tenuto dentro di sè, con isforzo sovrumano, per ottenere che venissero convocati il principe e i genitori di Gisella, gli affluiva ora con impeto alle labbra.

Fin da quando apprese la morte della principessa non ebbe che uno scopo: atterrare, schiacciare il mostro!

Poteva dir tutto adesso, tutto rinfacciare allo scellerato: non temeva più lo scandalo per la donna amata, poi ch'ella era morta, e inoltre doveva vendicare Mimì.

Forse ci avrebbe lasciato la pelle.

Che gl'importava? Perite Gisella e Mimì, la vita per lui non aveva alcuna attrattiva.

Prima però avrebbe confuso l'infame, lo avrebbe tenuto là, dinanzi al giudice, e la verità avrebbe finito per trionfare.

Aveva il mezzo di far riconoscere la propria innocenza: non se n'era valso e, per un momento, aveva tremato all'idea che i due amici riuscissero a salvarlo.

No; egli voleva rimanere sotto l'accusa terribile, per costringere il magistrato a convocare l'assassino, e, nella piena libertà che la legge accorda agli accusati, trasformarsi in accusatore e smascherare il vero colpevole.

Ma si era ingannato; non aveva tenuto conto della prudenza del ribaldo, forse a quell'ora in fuga, o nascosto per attendere al sicuro la fine del processo.

Come si fu accorto del proprio errore e com'ebbe udito il cancelliere accennare alla malattia dell'omicida, s'era deciso a parlare.

E parlava!

— Vi ricostituirò il dramma, signor giudice, vi mostrerò l'assassino all'opera, e prima di tutto ve lo nominerò...

— Un momento! interruppe il magistrato.

Il quale, essendosi aperto l'uscio dello studio, andava incontro ad un visitatore:

— E me che volete, caro sostituto?

— No. È il procuratore che desidera intrattenervi su cosa urgentissima, e vi prega quindi di recarvi da lui.

— Ci vado subito.

Rimase assente una mezz'ora, e quando ricomparve aveva la faccia imbronciata, il che fece sbattere le sopracciglia al cancelliere.

S'avvicinò ad Entragues e toccandolo sulla spalla:

— Vi siete preso giuoco di me!

— Io?

— Sì, voi! E ciò pel piacere di rappresentarmi la vostra grande scena.

— Signore...

— Troppo tardi! Non la rappresenterete. Siete libero.

— Libero!

— Sì, andate.

— Ma bisogna che m'udiate, signor giudice! Bisogna che sappiate!...

— Troppo tardi, vi ripeto. Andate!

Messo Entragues all'uscio, s'avvicinò al cancelliere sbalordito:

— Che ne dite, eh, d'un animale cui bastava pronunziare una parola per demolire l'inchiesta del commissario, e non l'ha pronunziata?

— Ma... ma... balbettò l'impiegato.

— Non capite? Ebbene allora capirete. Ho mandato a chiamare quell'asino di commissario... Eccolo, viene... Andate ad aprirgli.

Intanto egli accomodavasi su una poltrona.

Il funzionario entrò.

— Mi si dice, signor giudice...

— Sedete... E così, dovete essere contento dell'opera vostra!

— Contento?

— Lo avete visto passare il vostro uomo?

— Quale uomo, signor giudice?

— Il vostro Giorgio Mettray; il « biondino »... Ah! ah! l'uomo biondo! Ero sicuro che avreste preso un granchio a secco... Ebbene l'ho rimesso in libertà, il vostro biondo.

— Ah!

— E potete vantarvi di avermi indotto a commettere una buaggine!

— Scusate, signor giudice. Se ben comprendo, avete rilasciato il giovane che, dietro vostro ordine scritto, ho fatto arrestare alla stazione, mentre scendeva dal treno di Parigi.

— Tanto tempo ci mettete a capire?

— Ne impiegherò meno a scolparmi della buaggine in questione. Non vi ho mai detto che quel giovane fosse Giorgio Mettray, il mio biondo...

— Eh, via!

— Vi ho anzi fatto osservare che non gli rassomigliava in nulla e vi siete benissimo accorto che mi accingevo ad eseguire i vostri ordini a malincuore.

— Sta a vedere ora che il granchio a secco l'ho pigliato malgrado vostro...

— Non dico mio malgrado. Non avevo però il diritto d'oppormivi.

Il magistrato battè il pugno sul tavolo.

— Insomma, signore, non sono stato io ad eseguire l'inchiesta, ma voi. Ed eccone il bel risultato: m'avete fatto arrestare un innocente.

« Intanto che voi me lo mostravate qui intento a preparare prima, poi a commettere il delitto, era a Parigi occupato a cantare dinanzi a centinaia di testimoni. Eccone la prova, signore, eccola!

Brandiva una lettera.

— E che prova! Un avvertimento, che dico? un biasimo virulento del ministro! Del ministro che ci ingiunge di liberare subito il poeta cantante e di seppellire l'affare che non ha alcun fondamento!

— Alcun fondamento! esclamò il commissario.

Solo le ultime parole lo avevano impressionato.

L'innocenza di Entragues e la necessità di riporlo in libertà non potevano sorprenderlo: era la sua tesi che trionfava; ma il seppellimento dell'affare?..

— Nessun fondamento, signor giudice? ripetè.

— Neanche l'ombra. Non ci fu delitto, non ci fu quindi delinquente. Ci fu solo il suicidio della cantante, e questo, per noi, non ha alcuna importanza.

« Quanto al famoso dramma della grotta, ai due cadaveri gettati nel Camino del Diavolo, non sono mai esistiti che nella vostra imaginazione!

« La principessa è scomparsa perchè ha voluto scomparire: non è una morte, è una fuga, capite? La fuga di una bella donnina, un accidente che riguarda solo il marito.

« Penso che ve lo terrete per detto e che farete tutto quanto è necessario per cancellare gli effetti di questo errore madornale... il vostro!

Il commissario chinò il capo.

— M'intendete, eh?

— Intendo, signor giudice, intendo! L'affare dev'essere seppellito, e lo è... Vi prego anzi di accettare e di far accettare

La più alta ferrovia del mondo

Ci scrivono da Berna. (M. D.):

La più elevata stazione d'Europa sorge ad Eismeer, sulle spalle della Jungfrau, a 3161 metri d'altitudine.

Il primo tronco della strada ferrata che vi conduce è stato inaugurato circa nove anni fa da Guyer-Zeller, l'uomo audace che aveva

Il tronco della Schynige Platte sulla ferrovia.

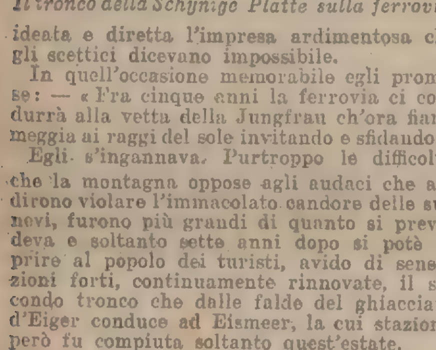
ideata e diretta l'impresa ardimentosa che gli scettici dicevano impossibile.

In quell'occasione memorabile egli promise: — «Fra cinque anni la ferrovia ci condurrà alla vetta della Jungfrau ch'ora fiammeggia ai raggi del sole invitando e sfidando.»

Egli s'ingannava. Purtroppo le difficoltà che la montagna oppose agli audaci che ardirono violare l'immacolato candore delle sue nevi, furono più grandi di quanto si prevedeva e soltanto sette anni dopo si potè aprire al popolo dei turisti, avido di sensazioni forti, continuamente rinnovate, il secondo tronco che dalle falde del ghiacciaio d'Eiger conduce ad Eismeer, la cui stazione però fu compiuta soltanto quest'estate.

Vi si giunge per una lunga galleria: allo sbocco un paesaggio fantastico si svolge all'occhio del pellegrino che si reca lassù per interrogare gli spiriti selvaggi della montagna.

A destra della stazione un passaggio scavato nella roccia — un vero tunnel — conduce per una forte curva trenta metri più giù, alle falde del nevaio. Per gli audaci che vogliono affrontare la scalata dell'ultima vet-



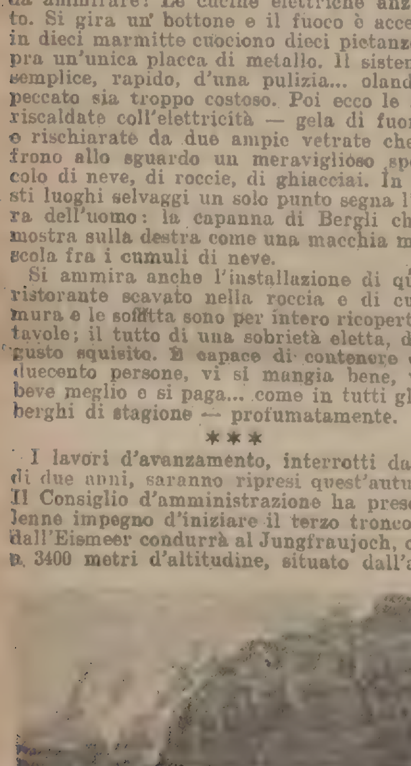
Passaggio nel tunnel della ferrovia della Jungfrau.

ta o la traversata del campo di neve, vi sono lì le forti guide di Interlaken. Ma i più modesti, coloro che hanno garretti e polmoni meno solidi, preferiscono adagiarsi nelle comode sale del ristorante. Anche lì c'è tanto da ammirare! Le cucine elettriche anzitutto. Si gira un bottone e il fuoco è acceso e in dieci marmitte cuociono dieci pietanze sopra un'unica placca di metallo. Il sistema è semplice, rapido, d'una pulizia... olandese: peccato sia troppo costoso. Poi ecco le sale, riscaldate coll'elettricità — gela di fuori — e rischiarate da due ampie vetrate che offrono allo sguardo un meraviglioso spettacolo di neve, di roccie, di ghiacciai. In questi luoghi selvaggi un solo punto segna l'opera dell'uomo: la capanna di Bergli che si mostra sulla destra come una macchia minuscola fra i cumuli di neve.

Si ammira anche l'installazione di questo ristorante scavato nella roccia e di cui le mura e le soffitta sono per intero ricoperte da tavole; il tutto di una sobrietà eletta, di un gusto squisito. È capace di contenere oltre duecento persone, vi si mangia bene, vi si beve meglio e si paga... come in tutti gli alberghi di stagione — profumatamente.

* * *

I lavori d'avanzamento, interrotti da più di due anni, saranno ripresi quest'autunno. Il Consiglio d'amministrazione ha preso solenne impegno d'iniziare il terzo tronco che dall'Eismeer condurrà al Jungfraujoch, che è a 3400 metri d'altitudine, situato dall'altra



Mürren.
Vista delle cime di Eiger e del Monch.

parte del Monch, a quattro chilometri dall'ultima stazione attuale. Il pendio della linea sarà dunque debole ma tuttavia occorreranno almeno quattro anni per raggiungere il nuovo limite. Di là il viaggiatore avrà una vista superba. Al nord gli si svolgerà davanti tutto il panorama dell'altipiano svizzero, e dall'altro versante il suo sguardo piomberà sul nevaio della Jungfrau. Il Consiglio d'amministrazione si propone di stabilire uno speciale servizio di slitte che permetterà ai turisti di discendere il nevaio, poi il dolce pendìo del ghiacciaio d'Aletsch; di là potranno recarsi, girando l'Eggischhorn, a Fiesch sul Rodano ed a Briga. Quest'itinerario è già stato sperimentato e dalla prova risultò che il progetto non solo è possibile, ma anche facile a tradursi in fatto.

Quanto all'ultima cima, alla «Vergine» propriamente detta, ecco. In un disegno originale che Guyer-Zeller tracciò una sera a Lauterbrunnen, nel 1893 la sera in cui trovò la soluzione dell'arduo problema che l'agitava da tanto tempo, si può seguire il tracciato della linea attuale, quello della sezione che s'imprenderà quest'autunno ed anche quello che deve coronare l'opera gigantesca.

Ma dal Jungfraujoch alla vetta corrono ancora due chilometri e mezzo e il dislivello è di 750 metri. Certo la scienza riuscirà a vincere anche le difficoltà di quest'ultimo tracciato, ma non è possibile per ora fissare i limiti di tempo. La soluzione è affidata agli ingegneri dell'avvenire.

DALL'ALTO PIEMONTE

LE FESTE AGRARIE DI MONDOVÌ.

I nostri castagneti - Produzione di quasi 60 milioni - I vigneti e frutteti delle Langhe - La più breve comunicazione fra Milano e Cuneo.

Alba, 7 settembre.

(*m. r.*). Fra le varie importanti questioni trattate in Congresso nell'occasione di queste feste, sapete che era quella riguardante il castagno nell'economia agricola ed alpestre.

Non riusciranno sgradite spero, ai nostri lettori alcuni dati in proposito, dimostrando essi tutta l'importanza della relativa speciale industria. Dalle ultime statistiche risulta invero che la superficie totale a castagno in Italia è di 577 mila ettari, con una produzione di quasi 60 milioni di lire; e di questa superficie la Provincia di Cuneo ha la decima parte (54 mila ettari) con una produzione di un milione circa di quintali di castagne, per un valore di 10 milioni.

I castagneti hanno però subito gravi perdite per i continui diboscamenti, essendo in un ventennio diminuiti di un quinto e ciò spiega le giuste premure delle associazioni agricole e specialmente della Società degli agricoltori italiani e del Comizio di Mondovì per impedirne la distruzione non solo, ma per trovar modo di migliorarli ed aumentarli.

* * *

Compiuta la salita al Mindino (m. 1800), dove si potè vedere un bel pascolo in formazione per cura del Comizio agrario e la visita al Castello di Casotto, i congressisti passarono a visitare parte la plaga ricoperta di vigneti lungo la valle del Tanaro, (e in special modo i poderi modelli del dottor Bruno-Travigliano) e parte le lussureggianti, incantevoli colline delle Langhe, coperte esse pure interamente di vigne: da Monchiero, Monforte, Novello, Barolo, La Morra, ecc. ad Alba. Tutti poi ebbero agio di visitare gli splendidi stabilimenti della Casa Cinzano a Santa Vittoria, per la preparazione dei vini spumanti e vermouth e della Casa Calissano e Figli, pei vini, constatando che veramente grandi sono i progressi fatti e che si vanno facendo nell'industria enologica.

Particolarmente interessante riusciva inoltre la visita fatta alla Scuola Superiore di enologia e di viticoltura e alla Collezione ampelografica universale Rovasenda.

Noterò infine come tra le più belle, tra le più gradevoli impressioni riportate (oltre alla compiacenza provata nel rilevare dappertutto uno slancio affatto eccezionale per dare il massimo impulso, il massimo sviluppo alle varie industrie e segnatamente all'agricola) sia quella avuta nel toccar con mano che veramente meravigliosi sono i risultati che si ottengono nelle varie coltivazioni. Tutti i raccolti, nonostante la straordinaria siccità di quest'anno, dai cereali alle frutta, alle uve, si presentano bellissimi ed abbondanti. Stracariche sono ovunque le piante nei frutteti e le vigne offriranno tra pochi giorni la più ricca delle vendemmie.

* * *

Nell'augurare al forte Piemonte che costante abbia ad essere questa prosperità, faccio pure voti che pienamente corrispondente alla produzione ed a tutti i bisogni suoi possa essere presto, nel comune vantaggio, anche il suo commercio.

A ciò gioveranno senza dubbio grandemente le nuove dirette comunicazioni ferroviarie che si stanno studiando da più anni, fra la Lombardia e Cuneo, comunicazioni cui la Provincia di Milano fin dal 1886 e il suo Consiglio comunale nel 1902 gentilmente auguravano la desiderata non lontana attuazione.

E in proposito noto con piacere come per la nuova linea (Cuneo-Beneto-Vagienna-Alba-Asti-Milano) anche ultimamente uno dei comuni interessati; il comune di Trinità, abbia votato il suo concorso in lire 30 mila.

È quindi lecito sperare che si potrà tra breve riuscire nell'intento.

* * *

Con uno splendido ricevimento, al quale, oltre alle varie autorità, ha partecipato l'onorevole Calissano, uno dei più caldi promotori e fautori delle riunioni di questi giorni, le feste agrarie di Mondovì si chiudevano oggi in Alba.

Il centenario di San Giovanni Grisostomo.

Ci telefonano da Roma, 7. (*Don Prospero C...*)

Il centenario di San Giovanni Grisostomo, che sarà celebrato nella basilica Vaticana, dà luogo ad uno curioso casetto. Sono forse sei secoli dacchè non si è più verificato il caso di una solennità di rito greco a cui assista il papa, che, oltre all'essere capo della chiesa cattolica universale, è anche patriarca della chiesa latina. Il patriarca greco ha diretto al trono, ma non è possibile la contemporaneità di due troni nella stessa funzione.

Ancora: la messa sarà pontificata dal patriarca malachita, il quale poi non è precisamente greco.

Tutto ciò dà origine ad un pasticcio di cerimoniale in mezzo al quale si dibattono i competenti di liturgia ecclesiastica. Si prevede perciò che questo centenario del sommo dottore della Chiesa greca darà luogo a nuove discordie delle quali già ve ne sono tante fra i greci dei molteplici riti e delle diverse chiese.

Ancora l'arresto del sottotenente Zozzoli.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

È noto che durante le manovre dell'esercito austriaco è stato arrestato, perchè sospetto di spionaggio, il sottotenente di vascello Adolfo Zozzoli. Ora alla Consulta si comunica che lo Zozzoli si trova attualmente in licenza normale con regolare permesso di recarsi all'estero e che è per suo conto e rischio che ha varcato il confine. Lo Zozzoli non era quindi incaricato di missioni od incarichi da chicchessia. Si tratta dunque di un equivoco, a chiarire il quale il ministro della Marina ha telegrafato a Vienna col tramite della Consulta, chiedendo che il giovane ufficiale venga rilasciato.

Come i clericali organizzano gli operai

Una federazione cattolica del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 7. (*Don Prospero C...*):

Tutte le Leghe, le Associazioni e i sodalizi cattolici del lavoro hanno ricevuto un invito firmato dal conte Medolago Albani e dal comm. Rezzara perchè aderiscano e concorrano alla formazione di un fascio o Federazione cattolica italiana del Lavoro.

La ispirazione di questa unione è dovuta principalmente al cardinale Cassetta. Tutte le associazioni invitate oltre alla loro adesione debbono mandare all'Unione economica sociale dei cattolici italiani che è presieduta dai suddetti signori un prospetto contenente informazioni sulla natura dell'istituto, i suoi scopi, il numero dei suoi soci, la propria consistenza economica e patrimoniale.

Mentre telefono centosei associazioni di lavoro hanno risposto all'invito dei signori Rezzara e Medolago Albani. La maggior parte di tali istituti hanno sede nell'Alta Italia: ad Acqui, Alessandria, Alba, Torino, Genova, Cuneo, Luino, Brescia, Vobarno, Padova, Venezia, ecc. Dell'Italia Centrale hanno risposto poche casse rurali: quella di Ascoli Piceno, di Perugia, di San Giovanni Valdarno e qualche altra.

Dell'Italia Meridionale finora c'è una sola adesione, quella della Cassa rurale di Bari. Notevoli poi sono le adesioni del circolo democristiano di Luino e di altre due congeneri associazioni, di Rovigo e di Perugia. Queste associazioni, oltre che non possono essere considerate come sodalizi di lavoro, sono aggravate dal sospetto del loro spirito democristiano che oggi più che mai per il Vaticano è titolo di scomunica o giù di lì.

Mancano ancora le adesioni di oltre centosessanta associazioni. Molto attese sono le adesioni di Sicilia, dove gli istituti clericali di lavoro sono ben numerosi ed anche abbastanza forti per numero di associati.

Questa Federazione, manco a dirsi, sarà un potente organismo elettorale nelle mani dei clericali i quali comunque si voglia o si pensi in Vaticano, intendono prepararsi alle elezioni generali.

IL PROF. CODELUPPI

dice che Acciarito non può recarsi a deporre come teste.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Il direttore del manicomio di Firenze, dove è ricoverato Acciarito, prof. Codeluppi, intervistato, ha confermato essere vero che non fu mai comunicata ad Acciarito la notizia della morte di suo padre e di sua madre e ciò solamente per le condizioni dell'Acciarito stesso. Non è possibile, ha detto il professor Codeluppi, comunicare ad un individuo malato di mente cose che potrebbero influire grandemente sulle sue facoltà. Acciarito è un epilettico paranoico che continuamente delira, ha frequenti accessi di violenza e nutre per tutti un odio feroce. I guardiani stessi vengono da lui accusati di attentare alla sua vita. Il prof. Codeluppi dice che sarebbe una pazzia e uno scandalo far deporre Acciarito come teste. Del resto finora nessuna disposizione in proposito è giunta alla direzione del manicomio.

Se giungesse, il Codeluppi si opporrebbe al trasporto di Acciarito al tribunale di Roma, perchè ciò costituirebbe un vero pericolo e per il regicida e per gli altri.

IL MINISTRO ORLANDO

e l'inchiesta sulla magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

L'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, venuto ieri a Roma per il Consiglio dei ministri, ne è ripartito oggi per Vallombrosa dove si tratterrà sino al 12 corrente per far poi ritorno a Roma.

Il 15 corrente si recherà a Venezia ad inaugurare il Congresso internazionale di diritto marittimo e poi si troverà a Messina per ricevervi il re durante le manovre navali.

Intanto sta esaminando la relazione Garofalo sulla magistratura di Genova, esame che richiederà ancora qualche tempo.

Il ministro ha già deciso di chiamare a Roma qualcuno dei magistrati interrogati dal Garofalo per sentirli personalmente su alcuni punti dell'inchiesta.

I BIGLIETTI SEMIGRATUITI

della suora Fumagalli.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha revocato la concessione dei viaggi a tariffa ridotta di cui usufruivano finora suor Fumagalli e le sue compagne dell'asilo delle Consolate.

Per la tutela del personale tramviario.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che i circoli di ispezione ferroviari invitino le Società esercenti le tramvie a trazione meccanica a presentare entro breve termine i tipi delle vetrate da applicarsi alle piattaforme delle vetture tramviarie, che saranno adibite al servizio durante la stagione invernale. Colla maggiore sollecitudine saranno esaminati e prescelti i tipi adatti secondo il materiale mobile in uso presso ciascuna società onde possano applicarsi in tempo utile le vetrate alle vetture tramviarie.

Dopo tale provvedimento di ordine generale, che risponde ad una doverosa tutela del personale addetto al servizio tramviario, si ritiene che non avrà più alcuna giustificazione qualsiasi agitazione nel personale dipendente dalle Società tramviarie diretta a conseguire tali miglioramenti.

La vendemmia nell'oltre Po pavese.

Ci scrivono da Broni, 7. (M.):

L'abbondante pioggia da lungo tempo invocata da questi viticultori caduta lunedì scorso, fu un vero ristoro per questi ubertosi vigneti, che specialmente nelle esposizioni soleggiate, soffrivano per la lunga siccità. Ed i grappoli che a stento andavano rosseggiando, ora s'avviano regolarmente alla maturanza e belli, o sani vellutati pendono copiosi fra i lussureggianti pampini, premio alle immani fatiche sostenute da questi tenaci viticultori. Ho, come negli anni andati fatto una minuziosa escursione attraverso i vigneti di Stradella, di Bornasco, di Arena Po, di Montù Beccaria, di Rovescala, della vallata della Verza e dello Curopapo, di Broni, di Cicognola, di Pietra de' Giorgi, di Canneto, di Redavalle, di Santa Giulietta, di Torricella, di Mornico, e dei comuni dei mandamenti di Casteggio, di Montalto, di Voghera spingendomi per la val di Staffora fin sopra Godiasco, e dovunque, tranne la poche località della parte orientale di questa regione colpiti dalla grandine trovai la vendemmia bella ed abbondante ed i viticultori contenti del prodotto, il prezzo del quale sperano varrà a rimunerarli delle enormi spese sostenute per difendere i vigneti dalla crittogama o dalla peronospora. Essi pel tramite dell'amico *Secolo* mi incaricano di recare le liete notizie ai negozianti ed agli osti del Lombardo, della Lomellina e del Canton Ticino, loro antichi ed onorati clienti nella speranza di rivederli numerosi anche nella presente vendemmia.

I prezzi saranno in quest'anno modesti e dopo la grande fiera di Stradella che avrà luogo lunedì prossimo, potrò indicarvele.

SCIOPERI E AGITAZIONI

L'AGITAZIONE ZOLFIFERA IN SICILIA.

Una dimostrazione a Comitini - Soprusi di carabinieri - Sassate e revolverate.

Ci telegrafano da Palermo, 7. (S.):

Telegrafano da Comitini che gli operai, assieme agli esercenti, improvvisarono una dimostrazione, incitando i cittadini ad associarvisi.

Ad un certo punto in seguito ad un tafferuglio, intervennero i carabinieri, che cominciarono a malmenare i dimostranti con pugni e calci.

Allora partirono sassi dalla folla contro i carabinieri, che spararono diversi colpi, ferendo certo Moscato.

Alle detonazioni accorrevano altri carabinieri, che cominciarono a sparare in aria provocando lo spavento generale.

Altri carabinieri con le baionette innastate, bloccarono la strada per impedire il passaggio, commettendo sorprusi.

Una povera signora, che attraversava la piazza con un bambino in braccio e un altro condotto per mano, provò un momento di terrore quando si vide puntate contro le baionette dei carabinieri.

Il fatto indignò la popolazione. Il sindaco ne informò il prefetto di Girgenti, il quale inviò subito un ispettore per procedere ad una inchiesta per accertare le responsabilità

La Banca mineraria per la Sicilia.

Ci telefonano da Roma, (G.):

Ieri l'on. Cocco Ortu ha conferito col ministro del tesoro on. Carcano sul progetto di legge che eleva il contributo del governo per la creazione della Banca mineraria in Sicilia da 2 a 4 milioni e sulla situazione che si è andata formando della questione zolfifera in questi ultimi giorni.

I PROVVEDIMENTI SUGLI ZOLFI accolti con giubilo in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 7 sera. (S.):

Si ha da Girgenti che in tutti i Comuni circonvicini è stata appresa con entusiasmo la ontizia dei provvedimenti presi dal Governo per calmare la crisi zolfifera.

Dappertutto furono organizzate manifestazioni di giubilo durante le quali fu acclamato il capo del Governo. Il sindaco di Grotte inviò al presidente del Consiglio un telegramma esprimenente la gratitudine della popolazione.

SCIOPERO DI BARBIERI a Terni.

Anche i tramvieri si agitano.

Ci telegrafano da Terni, 7. (C.):

Stamane i lavoranti barbieri scioperarono reclamando, oltre il miglioramento dell'orario, l'aumento del trenta per cento. Le trattative laboriosissime con i padroni a nulla riuscirono, concedendo essi solo il dieci per cento. Si trova qui il Monici, presidente della Unione dei lavoranti barbieri di Roma.

Anche il personale tramviario si agita, reclamando i miglioramenti promessi, che dovevano applicarsi nel gennaio scorso.

Sarà presentato un nuovo memoriale e se mancherà una risposta concreta si dichiarerà lo sciopero.

La vittoria della popolazione di Siena

e la fine dello sciopero generale.

Ci telegrafano da Siena, 7 (B.):

Dopo tre ore di discussione, la Giunta aderendo ai voti della popolazione, fissava il prezzo del pane a centesimi 27 al chilo; della carne scadente a una lira; di prima qualità a L. 1.40. Aboliva poi il dazio sui legumi e gli erbaggi.

La popolazione, appresa la decisione, plaudì entusiasmata a tale vittoria.

Si decideva quindi la fine dello sciopero.

CONTINUA IL MALCONTENTO A SIENA.

Ci telegrafano da Siena, 7, sera. (B.):

In seguito all'insipienza dell'amministrazione comunale, che non manteneva i patti circa l'abolizione del dazio sul latte, i legumi e gli ortaggi, oggi la popolazione indignata riprendeva un contegno ostile tantochè la piazza fu occupata militarmente e sul mercato s'iniziava la vendita del pane eseguita dai soldati.

MINACCE DI SCIOPERI.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

I camerieri della locale federazione hanno ripresa l'agitazione, avendo i proprietari mancato alla parola data, di attuare col primo settembre, le riforme richieste, con il memoriale del primo luglio.

Nell'adunanza di ieri sera i camerieri hanno deliberato di riprendere l'agitazione e di esperire tutti i mezzi per raggiungere il loro scopo, non escluso quello dello sciopero.

** Abbiamo da Valenza:

Nella sala dell'Unione Popolare gentilmente concessa, ebbe luogo un'adunanza dei soci della società orefici, per firmare un memoriale da presentarsi ai principali, ove chiedono la diminuzione d'orario da 10 a 9 ore. La discussione fu animatissima. Parlarono varî operai; e qualora i loro *desiderata* non fossero accolti dai proprietari lunedì, 9 corr., avremo lo sciopero degli orefici e delle pulitrici in oro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

DOPO LA SENTENZA

per i fatti di Copparo

L'impressione a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 6 notte. (V.):

Il difetto della causa consisteva in materiale di accusa confuso ed incerto perchè le prove contro quasi tutti gli imputati erano date dal riconoscimento delle parti lese, che colpite e atterrate improvvisamente nel tumulto popolare, e caduto già il giorno, non potevano avere riconosciuto con sicurezza gli assalitori in mezzo alla folla.

L'assolutoria di dodici imputati e l'avere il pubblico ministero ritirata l'accusa per dieci sono state l'ulteriore conferma della deficienza dei mezzi di accusa.

Il Tribunale ha cambiato il titolo dell'imputazione di violenza privata in quello di attentato alla libertà del lavoro, ma è molto discusso il concetto di avere affermato il sequestro di persona, mentre giuridicamente non pare che possa aver valore una tale tesi, dato lo scopo degli scioperanti, che era unicamente quello di indurre i krumiri, che sarebbero stati sequestrati, a non lavorare è dato anche il fatto che, vista la imponenza della folla taluni krumiri avrebbero abbandonato il proposito di lavorare tanto da rifiutare la protezione della forza, come dichiarò lo stesso delegato Gallo.

Si ritiene che la Corte di Appello modificherà notevolmente la sentenza.

Un commento dell'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 6 notte. (G.):

Sulla sentenza del tribunale di Ferrara nel processo contro gli arrestati per gli scioperi di Copparo, l'*Avanti!* scrive:

«Noi avevamo prevista tale sentenza fino da quando ci si avvertiva che il presidente del tribunale si mostrava partigiano sfacciato dell'accusa e sotto la toga del giudice nascondeva il desiderio di rappresaglia del tenero amico dei padroni.

«A Copparo nessuna prova concreta è stata portata contro la falange degli imputati. Il fatto che dette origine alle accuse si era svolto quasi al buio; nessun feritore poteva quindi essere indicato con sicurezza. Una giustizia che fosse stata degna di portare tale nome avrebbe dovuto assolverli tutti, ma, dietro il paravento del magistrato giudicante, vi erano gli interessi della polizia che aveva gonfiato il pallone, l'interesse dei padroni che domandavano un esempio, e vi era sopratutto la politica reazionaria del Governo. I giudici hanno così condannato.»

Echi di un disastro automobilistico.

Abbiamo da Mondovì. (A.):

Il 31 maggio di quest'anno l'avv. Giacomo Momigliano di Torino, in campagnia di parenti ed amici percorreva la strada provinciale Mondovì-Villanova, guidando la sua automobile, una Fiat di 24 HP.

Giunto presso il pilone di Mezzavia, dopo avere scansato una vettura guidata dal chimico farmacista Fantini, fece l'incontro di una comitiva composta di parecchi fanciulli e di una donna che, recandosi a Mondovì, percorreva la via nella stessa direzione dell'automobile.

Nel momento dell'incontro mentre l'avvocato Momigliano procedeva a discreta velocità una bambina di 7 anni, certa Paolina Tealdi, staccatasi improvvisamente dal gruppo attraversava la strada quando l'automobile la investì sfracellandola orribilmente.

Nell'istruzione del processo molti testimoni avevano deposto sulla «eccessiva velocità dell'automobile e sull'assoluta mancanza di ogni segnale di tromba, nel momento del disastro ed anche prima.»

Ma all'udienza, dopo due giorni di dibattimento, le deposizioni cambiarono per cui risultò che tanto il Momigliano quanto lo chauffeur Traccani Angelo avevano fatto il possibile per evitare l'investimento.

Per cui il Tribunale, chiamato a giudicare gli imputati suddetti di omicidio colposo, dopo lunga discussione li mandava assolti per inesistenza di reato.

La famiglia della vittima era già stata indennizzata con parecchie migliaia di lire

Presidente Del Carretto: P. M. Chiavelli Difesa avv. Viale di Mondovì e Bertero di Torino.

Un illetterato con annato per falso.

Ci telegrafano da Ginevra, 7:

Fu estradato certo Antonio Bestente, condannato in contumacia a Torino per falso in cambiali. È quasi illetterato e credesi sia vittima di qualcuno che avrebbe abusato della sua ignoranza per fargli commettere il falso.

Una sentenza favorevole agli impiegati

Ci telegrafano da Terni, 7. (C.):

La Corte d'Appello di Perugia, decidendo la causa degli impiegati licenziati contro la Società delle Terni, conferma la sentenza del Tribunale di Spoleto, condannando la Società al pagamento di due anni di stipendio.

LA CAUSA DELLA CONTESSA HERCOLANI contro la casa reale.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Ieri, ad istanza della contessa Cesarina Gadda Hercolani è stata notificata al generale Ponzio Vaglia la sentenza del tribunale di Roma che ammetteva la Hercolani ad approvare con prove testimoniali la seduzione da essa patita per opera del defunto re Umberto.

Cronaca dello Sport

Gare di tiro a segno a Thiene.

Indette dalla Società Mandamentale di Tiro a Segno di Thiene, in occasione dell'inaugurazione del campo di tiro e della bandiera sociale avrà luogo nei giorni 22 e 29 settembre una gara nazionale. Numerosi doni sono offerti in premio, fra cui una medaglia d'oro offerta dal re; una coppa d'argento con coperchio, dono della regina madre; una coppa d'argento dono del Municipio di Thiene, e un orologio d'oro dono della Deputazione provinciale, un altro orologio d'oro dono delle signore thienesi ed altri premi tutti di valore, oltre a molte medaglie d'oro, d'argento e diplomi.

Cinque linee di tiro e segnalazione elettrica.

Gli automobili sulla strada del Sempione

Ci telegrafano da Ginevra, 7:

La strada del Sempione è stata riaperta alla circolazione degli automobili tutti i giorni, tranne il giovedì. In certi casi è autorizzato anche il passaggio di notte. La tassa è di 5 franchi: la velocità massima prescritta, 10 chilometri all'ora.

TRISTE EPISODIO DI CACCIA.

Ci scrivono da Castelnuovo di Garfagnana:

A Chiozza, mentre Agostino Piacentini si trovava a caccia in un bosco, fu colpito in piena faccia da una fucilata di ignota provenienza, che lo accecò completamente.

Un concorso annullato dalla burocrazia.

Ci scrivono da Carrara:

Il comm. Fabbricatti, depositando L. 20 mila voleva col frutto di detto capitale istituire un concorso triennale a cura del Corpo Accademico per la scultura d'ornato, e architettura ornamentale. Fu bandito il concorso e i giovani al 31 agosto consegnarono i lavori alla Commissione, quando è pervenuta una lettera del Ministero P. I., che non avendo data l'approvazione per detto concorso lo sospendeva.

È cosa solamente ridicola e degna di un ministero di Roccocannuccia.

ARTI E LETTERE

Nell'Asia minore. La missione archeologica, inviata nell'Asia Minore dall'Università di Liverpool, ha compiuto il suo lavoro ed è ritornata assai soddisfatta dei risultati che quel viaggio di prova ha prodotti. Parteciparono alla spedizione il prof. J. Garstang, il notissimo egittologo, il reverendo Linton Smith, specialista in materia di antichità greche, il fotografo Schliepback ed il dottor Wilkin. Le loro ricerche si estesero in quella parte dell'Asia Minore che formava l'antico impero degli Ittiti, una regione la quale, secondo una precedente perlustrazione, prometteva di essere ricca in materiale archeologico. E difatti, secondo le affermazioni del prof. Garstang, i risultati realizzarono pienamente le promesse, le numerose scoperte fatte essendo considerate della più grande importanza per la spiegazione dei problemi storici della Babilonia, dell'Assiria e dell'Egitto. Nel suo viaggio la spedizione visitò dapprima Boghaskènte che dal 2000 al 1000 avanti l'Era volgare, fu la capitale dell'Impero degli Ittiti. Colà gli scavi misero in vista le rovine di un tempio, le mura con le porte dell'antica città e parechi prodotti dell'arte degli Ittiti, specie sculture e terracotte.

Al Enyuk furono scoperte due nuove sfingi ed a Cesares una quantità di iscrizioni e di antichità ittitiche, come per esempio una scultura rappresentante un'aquila sormontante tre leoni, scultura veramente colossale e sorprendente, ma sfortunatamente incompleta perchè manca la testa dell'aquila. Da Bor è Killisse-Hissar la spedizione si diresse verso la Cilicia, rilevando la carta della selvaggia e desolata regione della valle dell'Afrin, un fiume che affluisce nell'Oronte, ad Antioca; in questa parte gli esploratori scoprirono le traccie di qualche città greca e numerose iscrizioni ittitiche. Queste furono le ultime scoperte della spedizione, la quale, da quel punto, prendendo la via di Aleppo e Beyruth, ritornò in Inghilterra.

Il prof. Garstang esprime la sua convinzione essere quella parte dell'Asia Minore una vera miniera di valore archeologico e degna del più grande interesse come di accurati studi.

La scoperta di un sepolcreto romano

Ci telegrafano da Palermo, (S.):

Alcuni operai scavando in contrada Madonna della Catena, presso Termini, rinvennero un sepolcreto a tegole, in muratura, dell'epoca romana. Si recò sul luogo il vicedirettore del nostro museo prof. Columba, che ordinò la prosecuzione degli scavi. Si rinvennero monete di bronzo dell'epoca romana e frammenti di ossa umane.

Nota satirica del giorno

FRANCIA E SPAGNA AL MAROCCO.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

Mentre la prima lo tempesta e minaccia, l'altra si limita a fargli il solletico sotto i piedi.

PAROLA DECRESCENTE.

Sono cittade in cui la cruda sorte
ben noto re dannò all'esilio e morte.
Mi anela il marinar di lotte stanco,
mi brama ognuno, invan, libero e franco;
cercami in alto e avvolto in roseo velo
tu mi vedrai, se sgombro e terso è il cielo.
Fecondo in terra io son di frutta e fior.
Mi trovi alfine tu, gentil lettor?

Cecco.

Spiegazione della sciarada col secondo e rovescio d'ieri:

FALLI - ERES.

IN CUCINA.

FRITELLE DI SEMOLA ALLA CASALINGA. — A quattro quinti d'un litro di latte bollente, unite un pizzico di sale e di cannella, due ettogrammi di zucchero, due di semola e trenta grammi di cioccolata. Ottenutane una polentina ben densa, toglietela dal fuoco, mescolatevi due uova intere, 60 grammi di uva passa, 30 di cedro candito tagliato a fettine sottili e 60 di burro fresco. Stendete la pasta su piatto largo e unto, lasciatela raffreddare, poi dividetela in losanghe, che passerete nell'uovo sbattuto e nel pane grattuggiato, e friggerete nel burro.

---

al signor procuratore l'espressione del mio vivo rammarico.

Un istante dopo, uscito in atteggiamento sommesso dall'ufficio del magistrato, il vecchio funzionario di polizia drizzò la persona, nel corridoio, e brontolò, coi pugni stretti:

— Non è vero che mi sia ingannato. Delitto vi fu. Giorgio Mettray, il mio, è un assassino, e il processo risusciterà!

Intanto chi era intervenuto presso il ministro?

Chi aveva provato il bisogno di dimostrare a questi l'innocenza di Entragues e sopratutto di mettere la cosa in tacere?

Imperocchè era quest'ultimo punto che preoccupava in special modo il commissario.

Rispondeva a sè stesso col volgere subito il pensiero al solo essere il quale aveva un interesse a che non si avesse a parlar più della tragedia:

— Chi è mai dunque questo Giorgio Mettray che ha sì lunghe le braccia?

XXIII.

Edmondo lavora.

Due ore dopo il suo arrivo a Limoges, Edmondo aveva telefonato al padrone con un tono dolente e nei termini che sono imposti da questo mezzo di comunicazione, altrettanto comodo che poco segreto.

— Nessuna notizia della principessa. I vostri suoceri sono desolatissimi e deplorano lo stato di salute che vi tiene inchiodato a Parigi.

«Il commissario di polizia, incaricato dell'inchiesta sul suicidio di Mimì-Trombetta, è venuto a chiedere informazioni; ero presente; m'ha interrogato e, dalle sue domande e dallo scopo cui tendevano, risulta per me evidente che l'inchiesta concluderà all'assassinio della principessa e della sua compagna, commesso da un certo Giorgio Mettray, che è stato seguito passo passo a Limoges, nel dì prima del dramma e in quello del dramma stesso, e del quale si è constatata la partenza per Parigi.

All'altra estremità del filo telefonico, il padrone era stato scosso da un brivido violento.

Non era solo il cadavere scomparso che egli doveva temere; la giustizia trovavasi già sulla via della verità, sulla traccia del l'assassino!...

Aveva passato la notte ad esaminare la situazione ed a richiamare la propria audacia che lo abbandonava.

Nel mattino era riuscito a persuadersi che aveva torto di allarmarsi, di tremare: coloro che avevano seguito Giorgio Mettray non lo avrebbero riconosciuto certamente nel principe di Néris.

Alle otto, nuova chiamata al telefono. Edmondo diceva:

— Sempre senza notizie della principessa; ma s'è prodotto un grave incidente: è stato arrestato stanotte il poeta Entragues, venuto qui per accompagnare al cimitero la sua camerata Mimì-Trombetta.

«Il giudice istruttore — giacchè è stato nominato un giudice per istruire il processo — crede che Entragues e Giorgio Mettray siano una persona sola...

Il sedicente principe di Néris avrebbe dovuto esultare a tale notizia: il giovane poeta in prigione, accusato del delitto da lui, Néris, commesso, e condannato in vece sua!

Questo era stato infatti il suo primo movimento, ed aveva riso.

Ma subito dopo la riflessione era venuta:

— Imbecille, rido e sono perduto!... Se s'istruisce il processo sui dati del commissario di polizia, specie se si arresta Entragues, la giustizia s'avvia sicuramente verso la luce e la verità!

«Al poeta riuscirà facilissimo provare che non è Giorgio Mettray, che non può esserlo, essendo partito da Limoges ventiquattr'ore dopo il misfatto.

«Ciò stabilito, non esiterà a denunziare il vero Giorgio Mettray che egli avrà subito indovinato chi sia, se pure Mimì-Trombetta non glielo avrà fatto conoscere prima di lasciar Parigi per recarsi a Limoges col fermo proposito di uccidermi

Non aveva dunque ormai che un solo scampo: la fuga.

Ma fuggire equivaleva a confessare, a rinunziare alla ricchezza, ai milioni dei Carlusse; equivaleva a trascinar lontano, in paesi stranieri, la vita miserabile dell'avventuriero.

No, non bisognava fuggire; non bisognava rinunziare all'opulenza, al fasto!

Perciò, resistendo contro lo sconforto, lottando contro la sfortuna, aveva finito per trovare l'espediente salvatore, la trovata geniale, il colpo di audacia che doveva riuscire, non solo a rimettere in libertà Entragues, ma anche a seppellire nell'oblìo il dramma.

Il vecchio agente di polizia aveva colto nel segno.

Era stato proprio l'uomo biondo, Giorgio Mettray, ad intervenire presso il ministro!

Per prima cosa l'assassino era corso al Topo Bianco a propalare l'arresto ed a porre in moto tutti gli amici dell'arrestato.

Poi, munito di una dichiarazione firmata dal direttore e da tutti gli attori del teatrino, si era recato al Ministero della Giustizia, e presentato allo stesso ministro.

— Sono il principe di Néris e vengo a denunziarvi un'infamia!

Esposti i fatti, aveva da abile commediante, saputo tirar dalla sua l'alto funzionario.

— Ecco sopratutto, signor ministro, aveva detto, la prova irrecusabile dell'innocenza del prevenuto: egli, quando veniva perpetrato il delitto a Limoges, era a Parigi e cantava al Topo Bianco.

«Aggiungo poi questo: fosse anche stato a Limoges, non avrebbe commesso il misfatto di cui lo si accusa per la buona ragione che il misfatto stesso non esiste. Fu inventato di sana pianta, per uno scopo che non può sfuggirvi e la cui odiosità deve, son sicuro, muovervi a sdegno!...

Qui, la confidenza delle sue disgrazie coniugali: la principessa giovanissima, quasi una fanciulla... l'abbozzo di un romanzo col poeta, romanzo interrotto ai primi capitoli... Gisella allontanata da Parigi, partita coi genitori, savia, ragionevole... ma a Limoges, presa da un nuovo capriccio e piantante in asso il padre e la madre, che perdono la testa e sentono il bisogno di affidare alla polizia l'incarico di trovare la fuggitiva.

— E sapete, signor ministro, in qual modo la polizia abbia adempiuto a tale incarico?

«Coll'attribuire la sparizione volontaria ad un delitto, e coll'addossare il delitto stesso al poeta.

«Il Tribunale poi di Limoges ha adottata e fatta sua la stupida versione!

«Le vedete, non è vero, per me, per mia moglie e pei suoi genitori, le conseguenze di siffatta aberrazione? Sono i miei crucci coniugali dati in balìa alla stampa; è, in prospettiva, il terribile scandalo del processo alla Corte d'Assise per un delitto che, ripeto, non esiste punto!

(Continua.)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di GIULIO VERNE. — Un volume in-4 di pagine 224, illustrato da 50 incisioni. — Prezzo L. 1,50.

100 RICETTE DI CUCINA VEGETARIANA. — (15° volume della *Biblioteca Casalinga*). — Un volume in-16, di pagine 104, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. 50.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 49.ª e 50.ª).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 5.ª e 6.ª).

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 61.ª e 62.ª).

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 229.ª e 230.ª).

GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary*. — (Dispense 27.ª e 28.ª).

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispense 2.ª e 3.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Lo scoppio del gazometro a Nizza.
Tredici feriti.

Ci telegrafano da Nizza, 7. (G.):

Una formidabile esplosione è avvenuta ogri nelle officine del gas. Il gas, infiammato, comunicò il fuoco a tutto un padiglione. Si hanno da deplorare tredici feriti, di cui due assai gravemente. Grazie alla rapidità dei soccorsi subito organizzati, l'incendio che divampò in conseguenza dello scoppio, venne prontamente domato. I feriti vennero trasportati all'ospedale civile. Lo scoppio del gasometro ha destato in città una grande impressione. Il servizio del gas è momentaneamente interrotto. Venne subito iniziata una inchiesta, ma non si è ancora potuto conoscere la causa che generò la catastrofe.

Padri e madri di famiglia
che domandano l'esecuzione di Soleilland

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

I giornali pubblicano stamane delle lettere firmate da numerosi padri di famiglia che domandano l'esecuzione capitale di Soleilland e protestano in anticipazione contro la possibilità che l'assassino venga graziato.

Un'altra petizione dello stesso genere firmata da numerose madri di famiglia fu diretta al presidente della Repubblica a Rambouillet e all'Eliseo.

INGHILTERRA

Il Congresso delle Trade Unions.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il Congresso delle Trade Unions, nelle sue sedute di oggi, ha approvato una mozione in favore dell'aumento dei salari alle donne e di un minimum di salario per esse. Quindi una mozione per la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore e per l'abolizione del lavoro straordinario in tutte le industrie e del lavoro notturno per i prestinai, la limitazione a sessanta ore settimanali per il lavoro degli operai. Si espresse poi il malcontento perchè non è stato presentato al Congresso un progetto per le pensioni per la vecchiaia.

Una viva discussione si impegnò sull'arbitrato obbligatorio tra capitale e lavoro, e dopo i discorsi di parecchi oratori pro e contro l'arbitrato anzichè lo sciopero o la serrata, venne respinta la proposta dell'obbligatorietà e della precedenza dell'arbitrato con voti 743.000 contro 630.000.

Infine si votò una mozione a favore della scuola libera e laica.

IL DIRIGIBILE INGLESE.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Si è proceduto ieri in un vasto hangar innalzato a Farnbouroughj agli esperimenti preliminari del dirigibile militare inglese. Il motore essendo stato messo in azione, l'areostato si è innalzato lentamente e facilmente portando seco una quantità di zavorra di un peso eguale a quello di otto uomini. Tuttavia alcuni inconvenienti essendosi verificati nella macchina, non si potè far partire il pallone come se ne aveva l'intenzione.

GERMANIA

L'AMMUTINAMENTO
del 115° regg. fanteria tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Strasburgo che gli atti di indisciplina avvenuti nel 115° fanteria tedesca a Obermerlen sono più gravi di quello che a tutta prima sembravano. Le agenzie ufficiose tedesche osservano il più scrupoloso silenzio su questa faccenda. Il reggimento in questione è il reggimento preferito dal granduca di Hesse e ha per colonnello onorario la regina Margherita d'Italia. Il secondo battaglione nel quale avvennero i gravissimi fatti di insubordinazione contro i sottufficiali che furono percossi ferocemente dai soldati, appena rientrato in caserma, venne fatto schierare nel cortile. Gli ufficiali fecero uscire dai ranghi due soldati sospetti, intimando loro di denunciare i compagni che avevano assalito e bastonato i sottufficiali. I due soldati ne denunciarono sette che furono subito arrestati e incarcerati. Questi soldati saranno processati per ammutinamento e complotto.

BELGIO

IL LAVORO RIPRESO AD ANVERSA
con operai stranieri.

Ci telegrafano da Berlino, 7. (V.):

Da Anversa si telegrafa che il lavoro è stato ripreso sopra tutte le navi, con operai esteri che sono in numero di 3496. Essi alloggiano a bordo delle navi della Federazione marittima. Il presidente di questa ha ricevuto delle lettere minatorie.

PORTOGALLO

LA DITTATURA IN PORTOGALLO.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Si ha da Lisbona che la polizia ha notificato al giornale *Novidades* un ordine di sospensione per trenta giorni.

Questo giornale, secondo il dittatore, aveva il torto di discutere a fondo il decreto dittatoriale per concedere anticipazioni di fondi alla casa reale che si trova in gravi imbarazzi finanziari, e di parlare con poco rispetto del defunto re Pedro V e di don Luis!

La soppressione della stampa in Portogallo.

Ci telegrafano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Lisbona che la decisione del governatore civile di sospendere per 30 giorni il giornale *Novidades* fu motivata dal fatto che il giornale aveva stampato degli attacchi contro la famiglia reale a proposito del recente decreto sulla liquidazione delle anticipazioni fatte dal tesoro al re. Lo stesso telegramma dice che questa misura produce viva sensazione perchè il giornale *Novidades* è il giornale monarchico della sera più importante.

RUSSIA

IL TRATTATO ANGLO-RUSSO
sarà pubblicato integralmente.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo che il trattato anglo-russo, che non contiene alcuna clausola segreta, sarà pubblicato integralmente. L'accordo è limitato agli affari asiatici e non comprende per nulla nè la Macedonia, nè la questione della ferrovia di Bagdad.

Sulle voci corse di una visita di re Edoardo d'Inghilterra in Russia si annuncia ora che essendo stato invitato sotto forma di una visita di convegno a Biiorke, il re d'Inghilterra fece rispondere che l'unica visita che egli avrebbe potuto fare allo czar sarebbe stata a Pietroburgo. E così la visita stessa è stata rimandata a tempo indeterminato, temendo lo czar di essere fatto segno a qualche attentato.

IL COLERA IN RUSSIA.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Si ha da Pietroburgo: Si segnalano a Ninj Novgorod dei casi di colera, di cui 17 mortali.

Un ingegnere ucciso dai terroristi.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Varsavia dice che i terroristi hanno ucciso l'ing. Isninwski, direttore della miniera di Sossnovich. I minatori si sono messi in isciopero in seguito al licenziamento di tre compagni.

TURCHIA

Un grande incendio a Costantinopoli,
Cento case distrutte.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7. (B.):

Un gravissimo incendio scoppiato oggi ha distrutto completamente circa cento case di abitazione e negozi nel quartiere di Tedikulè. I danni sono gravissimi. Si ignorano i particolari, ma si crede che vi siano alcuni feriti piuttosto gravemente.

AMERICA

Audace aggressione in un treno americano

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

L'espresso delle Montagne Rocciose fu saccheggiato dai banditi presso Nurdock.

Poco prima che spuntasse il giorno, i ladri, che erano tra i viaggiatori, abbandonarono i loro posti col volto coperto di maschera e tenendo una rivoltella in pugno.

Dodici di essi percorsero il treno col cappello in mano, intimando ai viaggiatori, che dovettero ubbidire, di gettarvi tutti i valori.

Un conduttore, che comparve ad un finestrino col revolver in mano, dovette subito gettare l'arma.

Poscia i banditi approfittarono del rallentamento del treno in salita per discendere e sparire.

Un corrispondente del "Matin,, ha scoperto che Merry del Val è un grande guerriero.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il corrispondente romano del *Matin* ha voluto fare una gita a Castelgandolfo per farsi un'idea esatta dello stato d'animo di quella popolazione dopo gli incidenti avvenuti al cardinale Merry del Val. Questi non volle ricevere il corrispondente, il quale dovette accontentarsi di parlare coi notabili del paese e con alcuni famigliari del cardinale. Dai primi apprese che la popolazione di Castelgandolfo è nella massima parte clericale ed è entusiasta del cardinale spagnuolo, ma dai secondi, cioè dai famigliari del cardinale, apprese qualche cosa di inaspettato e di veramente nuovo. Apprese cioè che il cardinale Merry del Val, da tutti creduto finora soltanto un grande intrigante e un grande gesuita, è invece anche un grande guerriero; un cardinale del medio evo, di quelli che all'occasione deponevano la tonaca per indossare l'armatura e salire a cavallo. Egli è pieno di coraggio e non avrebbe paura di affrontare i suoi insultatori e saprebbe anche pugnare. Merry del Val maneggia con grande destrezza tutte le armi, dal fucile fino alla sciabola e alla spada e nei giardini del palazzo egli si diverte spesso a far cadere da un grande pino i frutti che ne pendono e per questo bisogna colpire giusto il ramo sottile al quale essi sono attaccati. Il fiero cardinale non sbaglia mai: a cinquanta passi di distanza egli tira in un bicchiere e lo colpisce. I famigliari suoi aggiunsero che se non fosse stato per un riguardo agli agenti di polizia che hanno la missione di vegliare sulla sua persona, il cardinale sarebbe già ritornato a Marino perchè, se ha fiducia nella polizia, è anche pronto a difendersi da solo e non coi pugni soltanto.

Ecco dunque scoperto nel segretario di Stato di Pio X anche il cardinale guerriero.

AMICI DEGLI SLOVENI.

I giornali ufficiosi e tittoneschi cercano di togliere qualunque importanza alle provocazioni contro gli italiani a Trieste e a Fiume. Per quei giornali anche la sassata contro l'automobile del viceconsole italiano Provana non conta. Quasi direbbero che è una piccola confidenza che gli sloveni si sono presa in un momento di espansione.

La *Tribuna* però ammette le violenze e conclude gravemente:

Le violenze degli sloveni non possono compromettere l'indole dei rapporti austro-italiani, che posano sopra basi ben più elevate e di cui il pregio nuovo ed attuale è precisamente questo: di rendere tali rapporti indipendenti da qualsiasi incidente di tal genere.

Dalle quali rivelazioni si viene a sapere che il «pregio nuovo ed attuale» dell'accordo stipulato da Tittoni è che l'Italia dovrà ringraziare gli sloveni tutte le volte che un suo console o vicecconsole riceve qualche sassata.

È assodato dunque che siamo amici degli sloveni e che questi sono liberissimi di commettere le loro violenze e di tirar sassi contro i rappresentanti dell'Italia senza neanche domandare scusa.

È questo il «pregio nuovo ed attuale» dovuto indubbiamente al genio politico e diplomatico del nostro ministro degli Esteri.

La fine di tre banchieri.

Ci telegrafano da Berlino, 7. (V.):

Si potè stabilire che Rascutski, direttore della Banca di Koenisberg, è rimasto carbonizzato in un vagone, nel disastro di Strahlberg.

Ci telegrafano da Lione, 7:

Dupuy, direttore della Società lionese di Credito, si è suicidato lunedì ed oggi si è suicidato, nel parco della Costa d'oro, Mazzuah, vicedirettore della stessa Società.

La Conferenza dell'Aja
Le flotte belligeranti e i porti neutri.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il Comitato ha adottato una proposta che dà diritto alle flotte belligeranti di rifornire completamente le stive di carbone in un porto neutro purchè questo sia almeno a mille chilometri di distanza dall'ultimo porto neutro che si trova nello stesso territorio.

La proposta è stata combattuta dal delegato britannico il quale ha chiesto che il diritto fosse limitato al rifornimento strettamente necessario per raggiungere il porto di destinazione, ma la proposta venne approvata con voti dieci contro tre, quelli cioè della Spagna, dell'Inghilterra e del Giappone.

Dopo i combattimenti di Casablanca

FU BOMBARDATA FEDALA
per impedire il contrabbando di armi.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

La notizia più notevole della giornata resta quella data da un telegramma da Tangeri, annunciante che una nave da guerra francese ha bombardato il piccolo porto di Fedala a nord-est di Casablanca, a circa settantacinque chilometri da questa città e nella direzione di Rabat. Questo bombardamento tuttavia non ha fatto cessare le operazioni di contrabbando delle armi che alcuni velieri norvegesi continuano a sbarcare clandestinamente con soddisfazione dei marocchini.

Da Rabat sono pure segnalate le manovre di alcuni europei i quali si abbandonano liberamente al contrabbando delle armi e delle munizioni. Numerosi marocchini che combattono contro le truppe francesi di Casablanca si recano giornalmente a Rabat per rinnovarvi le provviste di munizioni e per vettovagliarsi di the, di zucchero e di altre derrate alimentari.

Una battaglia sotto le mura di Fez

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

La *Petite Republique* ha da Tangeri in data 6 settembre: «Si conferma che una viva battaglia è avvenuta domenica intorno alle fortificazioni di Fez, sotto le mura della città presso Bab-Segna, tra i berberi della regione di Meknes e due battaglioni di soldati fedeli al Maghzen.

Tutte le porte della città vennero chiuse precipitosamente. Vi furono numerosi morti e feriti. Il sultano conta di lasciare Fez domani o lunedì, dove egli ed i suoi visir non sentono di trovarsi più al sicuro.

Ad Oujida regna una grande agitazione,

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Corrono voci insistenti che una grande eccitazione regna ad Oujida la cui occupazione, in seguito agli avvenimenti importanti di questi giorni al Marocco, era stata pressochè dimenticata. Il maggiore agitatore di Oujida è il caid che comandò già la mehalla di Oujida, negli avvenimenti che precedettero l'occupazione di quella città.

IL GOVERNO FRANCESE
smentisce la fucilazione dei prigionieri marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Daily Telegraph* di Londra che non lascia passare l'occasione degli avvenimenti marocchini per inventare, come in tante altre occasioni, le più sensazionali fandonie, aveva l'altro giorno da Casablanca un telegramma del suo corrispondente così concepito:

«Nel combattimento di mercoledì i francesi fecero due prigionieri che furono interrogati dal generale Drude dopo la battaglia, poi fu loro letta la sentenza di morte. Essi piansero, baciarono le mani del generale e si gettarono ai suoi piedi, ma furono costretti a scavare la loro fossa e poi i due prigionieri vennero fucilati.»

Il *Matin* è autorizzato a smentire nel modo più formale questa informazione del giornale inglese, e aggiunge che il generale Drude e i suoi ufficiali sono dei francesi, ciò che basta per attestare che essi non hanno l'abitudine di torturare e massacrare i loro prigionieri.

A proposito di questa notizia del giornale inglese, il deputato Jaurès pubblica stamane nell'*Humanité* una lettera aperta al signor Clémenceau per chiedergli una smentita dell'odiosa invenzione, smentita che il Governo fece contemporaneamente pubblicare dal *Matin*.

Preparativi per la difesa di Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Tangeri alla *Petite République* reca: Tutte le forze del maghzen riunite a Tangeri compresi i regolari e gli irregolari raggiungono i quattromila uomini circa; i quali, a quanto pare, saranno fedeli al maghzen fino a che vi saranno fondi per pagarli.

Questa constatazione è gravida di minaccie poichè anche supponendo della disciplina, del valore e della ubbidienza in queste truppe, esse avrebbero moltissimo da fare per riuscire a proteggere Tangeri contro le incursioni dei briganti delle montagne.

Il ministro della Guerra El Guebbas ed i vari corpi diplomatici si sono messi d'accordo sull'organizzazione provvisoria della polizia a Tangeri malgrado le osservazioni del ministro spagnuolo, il quale pretende che queste misure non sono state previste nell'atto di Algesiras, mal dissimulando una certa gelosia contro i francesi che sono alla testa del movimento. Ma si è raggiunto l'accordo più completo fra i membri del corpo diplomatico a Tangeri allo scopo di difendere per quanto sia possibile la città. I notabili marocchini hanno accettato degli impieghi nella polizia urbana. Questa organizzazione provvisoria durerà fino a che sarà instaurato un nuovo stato di cose.

Il ministro El Guebbas ha convocato nella sua residenza il pascià di Tangeri e venti fra i più stimati notabili ed ha esposto loro la incertezza della situazione e degli avvenimenti, e dopo lunga discussione, la riunione ha deciso quanto segue: In ogni quartiere della città è destinato un *mokaddem* responsabile della tranquillità e della sicurezza pubblica. Egli dovrà far sorvegliare gli individui sospetti ed è autorizzato ad arrestarli o cacciarli dal territorio. Egli disporrà in permanenza di un contingente di gendarmi e di Askris. Nei dintorni immediati di Tangeri la organizzazione sarà come quella che vige attualmente nella capitale marocchina.

Il meeting dei kabili
E LE CARTUCCIE DI MAZAGAN.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

Nel *meeting* tenuto ieri, i kabili partigiani di Raitsuli hanno deciso di appoggiare il brigante qualora però egli si impegni a non far nulla contro il commercio dei porti e contro gli europei, poichè tali fatti porterebbe alla distruzione dei loro villaggi.

In questi giorni si distribuiscono armi e munizioni ai soldati del Maghzen, ed i kabili di Raitsulio ffrono mezzo dollaro per ogni cartuccia, ma le autorità puniscono severamente chiunque faccia questo traffico di munizioni.

Si dice che in seguito alla notizia corsa che Moulay Hafid si fosse impadronito di 1900 cartucce depositate nella dogana di Mazagan, era stato ordinato a tre compagnie della legione straniera di Casablanca di imbarcarsi per ricuperare dette munizioni. In seguito ad altre informazioni l'imbarco venne sospeso.

Un negoziante francese e due ingegneri della missione italiana hanno lasciato Fez il giorno 2 accompagnati da un sceriffo che ha garantito l'incolumità delle loro persone fino a Larache.

Il contrabbando
delle cartuccie per mezzo delle casse di Champagne.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Da Casablanca telegrafano al *Matin* che durante una perquisizione fatta in quella città si scoprì una cassa di vino di Champagne che sembrava sospetta. Essa fu aperta e vuotata senza che presentasse nulla di anormale; tuttavia, la cassa sembrando troppo pesante le tavole che la componevano furono spezzate a colpi di accetta. Quale non fu allora lo stupore dei presenti vedendo apparire nello spessore stesso delle tavole una quantità di alveoli contenenti ciascuno una cartuccia. Tutti questi alveoli perfettamente regolari e ad eguale distanza uno dall'altro sembrano fatti con una macchina speciale, ciò che indica chiaramente che questa cassa di Champagne, apparentemente inoffensiva, non deve essere stata la sola a circolare sotto il naso dei doganieri nei porti marocchini. Lo Champagne contenuto in questa cassa singolare è di marca tedesca.

Il re di Spagna vorrebbe
ma il suo ministro resiste.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Madrid che secondo il giornale *El Globo*, gravi dissensi esistono fra il ministro e il re circa l'azione della Spagna nel Marocco.

Il signor Maura persiste nella sua politica di astensione mentre il re desidererebbe invece cooperare coll'intervento francese. Maura si recherà a San Sebastiano per porre la questione di fiducia al re. Si parla a questo proposito della possibilità di una crisi che porterebbe nuovamente i liberali al potere. Se l'opinione favorevole all'intervento prevarrà in Spagna, si manderà nei porti marocchini un contingente di quattromila uomini, e vi si manderebbero pure le corazzate *Carlo V, Bazan, Rio de la Plata, Numancia, Caloyo, Prinzesca Asturias,* e altri due incrociatori.

CRONACA MILANESE

Perchè cala il prezzo del bestiame e non quello delle carni?
Il «non te ne incaricare» del Municipio.

L'anno scorso, quando la cittadinanza si lagnava dei prezzi troppo alti della carne e degli altri consumi, si rispondeva: — È l'Esposizione, è il grande afflusso di gente, la grande ricerca, che produce il rincaro!

Passata l'Esposizione, e rimasti i prezzi altissimi, si osservò: — Ma non era l'Esposizione, che produceva il rincaro! È il mercato del bestiame, sono i prezzi alti che si pretendono dagli allevatori.

Ed era vero: i listini del mercato, l'anno scorso, segnarono perfino, e spesso, i seguenti prezzi, a peso vivo:

Buoi (rispettivamente per le tre qualità): L. 93, L. 76 e L. 56 — vacche: L. 80, 70, 40 — vitelli: L. 129, 115, 98.

Senonchè quest'anno, e specialmente dall'estate in poi — in seguito alla constatata carestia dei foraggi — il mercato è passato dalla scarsità alla pletora del bestiame, e quindi i prezzi sono «andati giù» costantemente.

Nel luglio e agosto si è oscillato intorno o al disotto dei seguenti prezzi: buoi (le tre qualità) L. 86, 70, 52; vacche L. 72, 55, 32; vitelli L. 109, 98, 80. — Ben forti differenze, come si vede!

E negli ultimi due mercati, del 3 e del 6 settembre, i prezzi si sono mantenuti come segue: buoi L. 82, 67 e 50; vacche L. 72, 55 e 32; vitelli L. 109, 98 e 80.

Bastano questi confronti per vedere quale margine di diminuzione ci sarebbe, nel prezzo delle carni.

E invece tutti sanno che alla macelleria si pagano ancora i prezzi dell'anno scorso.

Ne parlate ai macellai? Presi ad uno ad uno, suppergiù, vi rispondono:

— A me, proprio a me, tocca di abbassare i prezzi? o di prendere l'iniziativa della diminuzione? Comincino gli altri!

Lasciamo andare che, quando si tratta di *aumentare,* si fa presto a trovare chi prende l'iniziativa, e l'accordo è presto fatto.

È umano...

Ma, in questi casi, quando si tratta cioè di tutelare l'interesse generale, il diritto della cittadinanza, il principio di giustizia distributiva, a chi tocca — se non al Municipio, alla Giunta, al sindaco — l'onesta ed autorevole iniziativa?

Chi, se non il signor sindaco, può efficacemente dire agli esercenti che è ora, ed è dovere, di mettere la cittadinanza a parte dei benefici del mercato?

Eppure il signor sindaco «non se ne incarica». Perchè?

È ciò che la cittadinanza si domanda, e che molti spiegano e commentano... con salate osservazioni.

Sulle quali potremo ritornare.

UNA DELIBERAZIONE
della Camera Federale degli impiegati di Milano

Il Comitato Esecutivo della locale Camera Federale degli impiegati in una sua ordinaria seduta si è occupato di un argomento gravissimo, portato dall'ordine del giorno in discussione: *Rapporti fra organizzazioni d'impiegati e Confederazione del lavoro.*

È facile comprendere che tale argomento era stato messo all'ordine del giorno perchè diventato attuale ed urgente in seguito alla promessa dell'on. Turati di sostenere al Congresso prossimo la tesi dell'adesione della Federazione Postelegrafica alla Confederazione del Lavoro, promessa che sollevò sulla grave questione molti commenti e polemiche.

Si votò pregiudizialmente all'unanimità un ordine del giorno del consigliere Matteucci, col quale, affermato il dovere delle Camere Federali di occuparsi col massimo interessamento del problema, si demandava la discussione definitiva al Consiglio generale della Camera Federale, che sarà presto convocato.

Nel merito il Comitato Esecutivo cercò di vedere se esso poteva esprimere un'opinione concorde che servisse di traccia alla discussione dinanzi al Consiglio generale.

Infatti dopo lunga ed elevata discussione, si votò, pure alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Camera Federale delibera di proporre e sostenere dinanzi al Consiglio generale la massima che le organizzazioni degli impiegati rimangano distinte dalle organizzazioni operaie, pur mantenendosi fedeli a quell'orientamento riformatore e democratico nel campo politico, già stabilito dai Congressi per il quale sarà possibile — come sempre è stato fatto — coltivare le alleanze e i contatti con tutte le forze affini.»

Si noti che erano presenti pure due delegati della locale sezione della Federazione Postelegrafica.

Congresso des gouttes de lait a Bruxelles.

Sta per aprirsi a Bruxelles il secondo Congresso internazionale che si propone lo studio dell'igiene dell'alimentazione dei bambini; il primo ebbe luogo l'anno passato a Parigi. Ora sappiamo che la Giunta municipale ha delegato il dott. prof. Saba Frontini, che è già partito per Bruxelles, a rappresentare Milano al Congresso; e che la Congregazione di carità, della quale è uno degli ispettori per il servizio baliatico, gli ha pure conferito per suo conto uguale incarico. Il professore Frontini presenterà al Congresso una memoria dell'opera della nostra Congregazione per la tutela della salute dei bambini.

Un banchetto all'on. Turati.

Allo scopo di festeggiare l'ultima conquista dell'organizzazione degli impiegati postelegrafici, e per onorare l'on. Turati, benemerito presidente della Federazione, il giorno 8 corr. alle ore 19, avrà luogo nella galleria dell'Unione Cooperativa, promosso dalla Sezione di Milano, un fraterno banchetto al quale parteciperanno le rappresentanze delle Sezioni di molte città d'Italia.

La lotta contro i malviventi.
Nella campagna di Porta Vittoria - Stranieri vagabondi - Per il decoro della città.

Anche la scorsa notte un numeroso pattuglione di guardie e carabinieri in divisa e in borghese, circa quaranta uomini, comandati dall'avv. Lombardi, reggente il commissariato di P. S. di porta Romana, e dal delegato Di Giulio, perlustrò le campagne che si estendono fuori porta Vittoria sino a porta Venezia.

Parecchi cascinali furono circondati, e nei fienili si potè scovare ed arrestare una ventina fra pregiudicati, contravventori alla sorveglianza, vagabondi, disoccupati, ladruncoli ostinati, *et similia.*

Alle «Cascine Doppia» venne sorpresa una comitiva di otto disertori francesi, capitati a Milano a rafforzare la già troppo numerosa e pericolosa schiera dei senza tetto e senza occupazione.

Anche costoro vennero tratti in arresto per misura di sicurezza pubblica, in attesa di spiegazioni sul conto loro, e sul modo con cui possono campare la vita.

Fra gli arrestati di stanotte, uno fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura.

⁂ Un altro pattuglione, comandato dal delegato Balestrazzi, fece razzia di malviventi ieri di giorno nelle bettole dei sobborghi.

Iersera poi vennero arrestate nel centro della città oltre quaranta di quelle sciagurate nottambule, che da qualche tempo davano spettacolo tutt'altro che decoroso e sotto i portici meridionali e specialmente all'angolo di via Torino, e nelle vie laterali.

E con le donne, schiamazzanti e incrociantesi il più turpe frasario dei bassifondi, furono arrestati anche i farabutti che le sfruttano e le spingono spesso anche al delitto. Il questore comm. Bondi ha così prontamente ed efficacemente risposto agli esercenti e agli abitanti di quelle vie centrali, che giustamente reclamavano in nome del decoro cittadino, della moralità e anche della tranquillità pubblica.

LA TRISTE FINE
di una vittima delle "Consolate,,
Alla camera mortuaria - Il racconto del padre.

Ci telefonano da Lodi, 6 notte. (*A. Vigoni*):

La piccola Maria Terno è proprio morta, nel lettino n. 12, riparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Lodi. La popolazione di questa industre città è rimasta dolorosamente impressionata, alla luttuosa notizia, che si sparse solamente nella serata di ieri.

Ho voluto parlare col padre, e l'ho trovato al suo posto di guardia daziaria, a Porta Roma.

— Povera la mia piccina! — mi diceva egli asciugandosi una lacrima.

Poi soggiunse:

— Meglio, del resto, così... quando penso a ciò che ha sofferto in questi giorni!

«L'ho baciata poche ore prima che morisse. Era uno scheletro!

— Mi racconti cosa diceva la poverina, quando venne da Milano.

— Cosa vuol mai che dicesse! Le sue sole parole erano gemiti e lamenti. «*Nona, el bibi!*» andava continuamente balbettando, mentre si stringeva fra le braccia della vecchia nonna.

«La poverina, anche quando, di ritorno da Milano, si trovava a San Fereolo, paesello a poche miglia da Lodi, presso la nonna, non voleva saperne di giocare con gli altri bambini che la invitavano. Era chiusa in un mutismo che impressionava. Ogni giorno più si faceva triste e pallida. Rifiutava qualunque cibo; solamente la nonna riusciva a stento a farle ingoiare qualche bevanda.

Il dott. Mallina, medico comunale, veniva a vedere la Maria due volte al giorno. Dopo parecchie sue visite, ne ordinò immediatamente il trasporto all'Ospedale.

— E non ha mai raccontato nulla, delle sue sofferenze?

— Mai una parola. Ieri mattina, poco prima delle quattro, dopo un lungo sospiro, la creaturina cessava di vivere.

In quelle ultime ore era assistita da mia moglie Carlotta.

La mia povera donna continua a piangere disperatamente.

E il pover'uomo, così dicendo, stentava a non piangere anche lui.

Poi riprese con voce tremante:

— Sarà un triste presentimento, ma dubito che anche l'altra figlia, la maggiore, la mia Rosina, di 5 anni, debba raggiungere presto all'altro mondo la sorellina.

— Dov'è, ora?

— Si trova ricoverata qui a Lodi, nell'Istituto delle Annine. Anch'essa comincia a lamentarsi come la povera Maria, e come lei è spesso spaventata.

Un dottore che si reca in quell'Istituto a visitarla, la trova sempre melanconica e molto pallida.

— Non ha alcun dubbio — domandai —

Appendice del SECOLO 8 Settembre. 64

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

S'udì un fruscio e poi la voce di Ludomilla.

— Se ne stanno al buio a bisbigliare... Dov'è il bottone elettrico?

La stanza si riempì ad un tratto di una viva luce. Nel mezzo stava Ludomilla, vestita tutta di nero, diritta e severa.

Jegor sussultò con tutta la persona e alzò una mano al petto.

— Che cos'è? chiese Ludomilla accorrendo.

Egli guardava la madre con occhi immobili ed ora essi sembravano grandi e luminosi.

— Aspetta... mormorò.

Aprendo la bocca egli alzò la testa e stese il braccio innanzi a sè... La madre prese con cura quella mano e, trattenendo il respiro lo fissò in faccia. Con un movimento forte e convulsivo egli buttò indietro il capo e disse forte:

— Non ne posso più. È finita.

L'intera persona ebbe un lieve sussulto, la testa cadde, impotente, sulla spalla e negli occhi spalancati si riflettè la fredda luce della lampada, appesa al di sopra del letto.

— Caro! mormorò la madre.

Ludomilla si scostò lentamente si fermò dinanzi alla finestra e, guardando dritto davanti a sè, disse con voce straziata e insolitamente forte:

— È morto...

Poi si piegò appoggiò i gomiti sul davanzale e aggiunse:

— È morto... calmo e forte... senza lamenti...

Poi, improvvisamente, come se qualcuno le avesse dato un colpo sulla testa, cadde in ginocchio, si coprì la faccia con le mani e cominciò con voce sorda a gemere.

Dopo aver incrociato le braccia pesanti di Giorgio sul petto di lui e aver accomodato sui cuscini la testa, la madre si avvicinò a Ludomilla, asciugandosi gli occhi, e si chinò per carezzarle in silenzio i folti capelli. La donna si volse lentamente, spalancò gli occhi, s'alzò in piedi e mormorò con le labbra tremanti:

— Io lo conoscevo da un pezzo... in deportazione abbiamo vissuto insieme, siamo andati là insieme, siamo stati in prigione... Qualche volta non se ne poteva più, molti si perdevano di coraggio...

Un forte singhiozzo convulso le ruppe le parole in gola, ella lo soffocò a stento e, con rapido susurro:

— Lui invece era sempre allegro, scherzava, rideva... nascondendo con virile energia i suoi patimenti... cercava sempre di sostenere i deboli... Era buono, sensibile... Lassù in Siberia, l'ozio perverte gli uomini, fa odiare la vita... Oh se sapeste come lui sapeva lottare contro questo sentimento! Che buon compagno era!

«La sua personale esistenza era grave, piena di tormenti... ma io so che nessuno ha mai udito un lamento dalla bocca di quell'uomo...

«Io ero sua amica intima... debbo molto al suo cuore... mi ha dato tutto quello che ha potuto della sua grande mente e stanco solitario com'era non m'ha mai chiesto in cambio una sola carezza...

Ella si avvicinò a Jegor e, chinandosi a baciargli la mano disse con angoscia:

— Compagno... caro... ti ringrazio, ti ringrazio con tutto il cuore... addio! Lavorerò come te... senza posa e senza esitanza... per tutta la vita... addio!

Acuti singhiozzi le scuotevano la persona e, soffocando, ella appoggiò il capo sul letto, ai piedi di Giorgio. La madre piangeva silenziosamente. Avrebbe voluto carezzare Ludomilla avrebbe voluto parlare di Jegor... Attraverso le lacrime guardava la faccia di lui, dimagrata, gli occhi, chiusi a metà dalle palpebre sonnolenti e le labbra, schiuse in gelido sorriso. La camera era silenziosa e rischiarata vivamente.

Entrò Giovanni Danilovich, frettoloso come sempre, ma ad un tratto si fermò in mezzo alla stanza e, cacciandosi con rapido movimento le mani nelle tasche, chiese con voce forte e nervosa:

— È molto tempo?

Nessuno gli rispose. Dondolandosi lievemente sulle gambe e strofinandosi la fronte si avvicinò a Giorgio, gli strinse la mano e si scostò.

— È naturale... avrebbe potuto avvenire sei mesi fa, almeno... sicuro...

La sua voce alta, forte e forzatamente calma, si spezzò ad un tratto. Con le spalle addossate al muro rimase a tormentarsi la barbetta e battendo spesso le palpebre, stette a guardare il gruppo, formatosi vicino al letto.

— Ancora uno... disse a bassa voce.

Ludomilla si alzò e andò a spalancare la finestra. La madre si guardò intorno sospirando. Dopo un istante erano tutti e tre dinanzi alla finestra, stretti l'uno all'altro con gli occhi fissi nella torbida faccia della notte autunnale. Al disopra delle cupe cime degli alberi brillavano le stelle, approfondendo all'infinito l'immensità del cielo...

Nel silenzio sotto la finestra, sospirava, stanco, il rumore monotono della città: l'aria fredda spirava in faccia e muoveva i capelli sulla testa delle tre persone raccolte. Ludomilla tremava e sulla guancia le scorreva una lacrima... Nel corridoio dell'ospedale si udivano suoni soffocati, lievi, paurosi; erano passi striscianti e rapidi, pallidi lamenti, triste bisbiglio. E le tre persone, ritte dinanzi alla finestra, guardavano le tenebre e tacevano.

La madre sentì di essere di troppo e, liberatasi dolcemente dal braccio di Ludomilla, s'avviò verso la porta, dopo d'essersi inchinata dinanzi a Giorgio.

— Ve ne andate? domandò piano il dottore senza voltarsi.

— Sì.

Nella via ella pensò a Ludomilla e, ricordando le sue scarse lacrime, pensò:

— Non sa neppure piangere come si deve...

Le ultime parole, pronunciate da Jegor la fecero sospirare. Seguendo lentamente la via, ella ricordò i suoi occhi vivaci, i suoi scherzi e le sue considerazioni intorno alla vita:

— L'uomo buono ha vita grave, ma morte lieve... Come morirò, io?...

Poi si richiamò alla mente Ludomilla e il dottore, fermi davanti alla finestra della camera bianca, rischiarata con luce troppo viva, gli occhi morti di Giorgio dietro a loro e, oppressa da una intensa pietà per gli uomini, sospirò e allungò il passo. Un sentimento vago la spingeva.

— Bisogna far presto! pensò, lasciandosi guidare dalla triste, ma vigorosa forza che aveva nel petto.

VII.

Tutto il giorno seguente fu impiegato dalla madre nei preparativi per i funerali e la sera, mentre ella, Nicola e Sofia prendevano il thè giunse Sascia insolitamente chiassosa e vivace... Aveva le guance rosse, gli occhi animati.

La sua vivacità entrò violentemente a turbare il doloroso corso dei ricordi dell'estinto e, senza unirsi con esso, sbalordì tutti e offese la vista come il fuoco, scoppiato improvvisamente nelle tenebre. Nicola, battendo, pensieroso, le nocche delle dita sulla tavola, disse:

— Non sembrate più voi, Sascia...

— Davvero? È possibile! esclamò ella e rise allegramente.

La madre la guardò con un segreto rimprovero negli occhi mentre Sofia diceva:

— Stavamo parlando di Jegor Ivanovich...

— Che uomo straordinario, nevvero? esclamò Alessandrina. Io non l'ho mai visto senza un sorriso sulle labbra... E come lavorava! Era l'artista della rivoluzione, possedeva il pensiero rivoluzionario come un maestro. Con quale vigorosa semplicità delineava la menzogna, la violenza, la ingiustizia! Io gli debbo molto e non scorderò mai l'opera che la sua mente ha esercitato sui miei dubbi...

(*Continua.*)

che le povere piccine abbiano preso quel male altrove?

— Quando io feci accompagnare la Maria nell'istituto di Viale Monza, era sana come un corallo, e già robusta in modo fino esagerato, data la sua ancor tenera età, ed era di carattere gioviale.

Quando la rividi, a tutta prima non la riconoscevo per la mia bambina. Vestita con grande disordine, e non pulita, mi faceva quasi ribrezzo. Così pure la maggiore, la Rosina.

— E come si seppero poi le tristi cose?

— Dalla Rosina ebbi la conferma di quanto succedeva in quel malaugurato istituto di Viale Monza.

Sono cose tanto abbominevoli che non si possono credere, e tanto meno descrivere.

E qui il padre sventurato, stringendoci la mano, concluse:

— Agirò fino all'ultimo sangue. Le giuro che saprò vendicare le mie creature!

L'AUTOPSIA.

La povera morta Maria Terno nella mattinata d'oggi, alle 10, venne sottoposta alla autopsia, eseguita dal dottor Pugliesi, assistito dal cav. dott. Boggi, in una sala apposita dell'ospedale.

Potei parlare con uno di questi sanitari, accolto cortesemente, ed arrischiai alcune domande.

— Non posso esserle ancora preciso — mi rispose. — Solamente fra qualche giorno, dopo un esame microscopico, potremo saperne di più. Non nascondo, però, che sul povero cadaverino abbiamo riscontrato delle lesioni, rossori, meninge infetta — purtroppo — della malattia già riscontrata nella prima diagnosi, e cioè da quando la bambina venne ammessa all'ospedale.

Non posso proprio, per ora, dire di più. Certo è una cosa molto grave, di cui l'autorità giudiziaria dovrà al più presto occuparsi. Per conto nostro, abbiamo subito rimesso con sollecitudine a chi di ragione, l'atto di morte unitamente al risultato di questo primo esame.

I funerali.

Ci telefonano da Lodi, 7:

Stamane alle ore 5 è avvenuto il trasporto funebre della povera Maria Terno. La piccola bara venne rinchiusa in un carro che rapidamente compì il breve tragitto fino al Cimitero.

Tre persone soltanto seguivano spontaneamente il tristissimo convoglio; gli operai Giosuè Brusa, Felice Castaldi e Luigi Lombardi; nessun fiore spiccava sulla nuda e piccola bara, che venne deposta nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UN CORTEO DI PROTESTA.

Ci telefonano da Lodi, 8:

Per iniziativa dei tre operai Brusa, Castaldi e Lombardi, si stanno facendo pratiche con l'autorità per effettuare un corteo popolare di protesta, che si recherà a portar fiori alla tomba della piccola martire.

TENTATO ASSASSINIO di un giovane scalpellino a Cuasso al Monte

Due feriti - La fuga del feritore.

Ci telefonano da Varese, 7. (R.):

Da circa un anno si trova a Cuasso al Monte a lavorare in quelle cave il giovane Bonnani Achille, di Gaetano, d'anni 28, da Fiumana (Verona). Egli si innamorò della ragazza Bini Maddalena di Giuseppe, della frazione di Cavagno, che col consenso dei genitori diventò fidanzata sua.

L'altra sera come al solito il Bonnani si trovava in casa di lei dove c'era anche un fratello della ragazza.

Questi, verso le ore 23 improvvisamente staccò da una parete della casa una vecchia canna di un fucile colpendo a tradimento ripetutamente sulla testa il Bonnani, producendogli gravissime ferite

Il Bonnani tentò reagire, così che fra i due giovani si impegnò una violenta zuffa. La sorella del feritore si gettò in mezzo ai due contendenti, e riportò anch'essa parecchie contusioni. Il Bonnani cadde al suolo versando sangue dalle ferite. Prontamente fu soccorso dagli accorsi e venne trasportato alla sua abitazione, dove ebbe le cure necessarie dal dottor Bergolli; il suo stato migliorò, ma è sempre grave.

La Bini Maddalena per le contusioni riportate è pure obbligata a letto. Tanto fu lo spavento da lei provato che per molte ore non potè più parlare.

Il feritore fuggì in Svizzera. Venne emesso a suo carico mandato di cattura.

Ignorasi finora qual fu il movente.

UN TRENO CHE DEVIA

Il macchinista morto.

Ci telefonano da Pavia, 6 notte. (M.):

Il treno in partenza da Sant'Angelo Lodigiano alle ore 12.46 che doveva arrivare a Pavia, dove era diretto, alle ore 2 del pomeriggio, giunto all'altezza della fermata di Villa Flavia, mentre la corsa era divenuta vertiginosa, scendendo per la valle per poi attaccare la ripida salita che colà fa la strada, improvvisamente deviò fuori dal binario continuando la sua marcia, malgrado che il macchinista avesse dato il controvapore e fatto chiudere i freni.

La locomotiva che avanzò per parecchi metri spinta ancora dalla forza d'inerzia, andò ad investire il parapetto del ponte su un corso d'acqua, che si trova in quella località, sfasciandolo per metà. Fortunatamente, per effetto della resistenza opposta dall'ostacolo improvvisato e per la resistenza prodotta dalla chiusura dei freni, il treno si fermò proprio mentre stava per precipitare nel fossato.

La locomotiva però si rovesciò sul fianco sinistro sprofondandosi nel terreno e trascinando nella caduta il povero macchinista che rimase orribilmente schiacciato. Il poveretto, certo Trioli Tito, di anni 55, da Novara, ammogliato con quattro figli stava accudendo alle sue incombenze quando avvenne la catastrofe, e non potè mettersi in salvo.

Il fuochista, Dornini Angelo, trovandosi dal lato destro della locomotiva, ed avendo previsto che qualche cosa di grave stava per succedere, aveva fatto a tempo a saltare dalla locomotiva stessa, mentre questa si rovesciava. Egli rimase soltanto leggermente ferito e contuso al capo.

All'urto spaventoso ed all'improvviso arrestarsi del treno fu un momento di terribile panico per i passeggeri, quattro di prima classe e diciotto di seconda, i quali cominciarono a urlare di spavento cercando salvarsi il più presto possibile anche per i finestrini dei vagoni. Fu così che parecchi di essi rimasero contusi più o meno gravemente.

Passato il primo momento di grande spavento i più coraggiosi si diedero a prestare la loro opera per soccorrere i più gravemente feriti e per trarre da sotto la macchina il disgraziato macchinista, sperando che questi fosse ancor vivo.

Frattanto giunsero sul luogo il procuratore del re, il capitano dei carabinieri ed altre autorità, che fecero alzare la locomotiva almeno tanto quanto bastava per estrarre il corpo del povero Trioli che purtroppo era già cadavere. La salma del macchinista venne trasportata al cimitero.

Sulle cause del disastro corrono due versioni e finora non è possibile precisare quale sia la vera. Sembra che esso si debba attribuire o ad un ingombro della linea oppure al suo cattivo stato.

I TEATRI

Caruso a Vienna.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

La *Tribune* ha da Vienna che Caruso ha sottoscritto un contratto col teatro imperiale dell'Opera, per quattro sere, dal 4 ottobre prossimo in avanti. Egli riceverà 12.500 franchi per ogni rappresentazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milao: leva 5,54, tram. 6,48 — Roma: leva 5,43, tram. 6,32 — Palermo: leva 5,42, tram. 6,27.

Luna. — Età giorni 1. Tram. alle 7,12 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 755 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 16 nuvoloso — Zurigo, 15 vario — Trieste, 17 bello — Nizza, 20 bello — Praga, 13, coperto — Budapest, 11 bello — Madrid, 18 bello — Vienna, 11 coperto — Pietroburgo, 15 nebbia.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione ancora aumentata: massima di 769 al nord, minima di 765 al sud.

Venti prevalentemente orientali e grecali; mari mossi.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 29 — Genova, 28 — Roma, 29 — Bari, 25 — Torino, 24 — Firenze, 28 — Napoli, 28 — Palermo, 30 — Venezia, 23 — Bologna, 24 — Foggia, 27 — Cagliari, 28.

Ieri: Vario al sud, bello altrove.

Tendenze: Generalmente vario con temporali sparsi.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
6 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 753.0.
Temperatura centigrada media + 21.3, massima + 28.5, minima + 15.1.
Umidità relativa media 63 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Mani piccine

Pietro Sales ha scritto un romanzo nel quale campeggia la figura di una fanciulla, virtuosa, intelligente e ardita, che incarna il tipo della piccola lavoratrice presso le sarte e le modiste, che nel dialetto milanese si chiama la piscinina.

Questa creatura piena di coraggio e di abnegazione, meritava bene d'essere la protagonista di un romanzo di costumi contemporanei.

Il romanzo ottenne il più grande successo in Francia, dove è appena finito di pubblicare; perchè è drammatico, vivo, commovente.

Ma la lavoratrice dalle « mani piccine » *non è sola nel romanzo: accanto ad essa*

La duchessa di Pontenovo.

vi è una grande dama, la duchessa di Pontenovo, buona e avvenente, e per questo vittima dei malvagi, delle invidiose, delle rivali. Ma non possiamo dir di più per l'annuncio: perchè il romanzo sarà pubblicato nelle appendici del SECOLO a cominciare da domenica 15 corrente settembre.

È un grande romanzo di grande, immancabile effetto.

Per quando le MANI PICCINE *saranno finite, abbiamo acquistato il romanzo che Jules Mary sta terminando di scrivere e che noi pubblicheremo nelle appendici del SECOLO.*

La morte di Sully Prudomme

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

Il poeta Sully Prudhomme è morto stamane nella sua villa di Chatenay. Dopo colazione aveva fatta la sua solita passeggiata nel parco del castello. Tornato alla villa fu colto da sincope.

***

L'annunzio della morte di Sully Prudhomme avrà una larga eco dolorosa in tutto il mondo letterario. È una bella, nobile e antica figura di poeta che scompare dopo aver lasciato una traccia luminosa nella letteratura moderna. Tutti ricordano le feste che gli furono fatte quando gli fu conferito il premio Nobel per la poesia, dato poi a Giosuè Carducci e ora all'inglese Rudyard Kipling. Il poeta francese convertì il suo premio in una buona istituzione ed ormai, vecchio e da molto tempo malaticcio, conduceva una vita solitaria, di meditazione, nella sua villa di Chatenay, vegliato dalla sorella. Non riceveva quasi più nessuno e faceva ogni giorno una cavalcata sopra un'asinella bianca. Egli era nato a Parigi nel 1839: aveva dunque 68 anni. Studiò legge ma si volse subito alla poesia e nel 1865 pubblicò le sue *Stances et poèmes*, che attirarono l'attenzione di quel fine e incontestabile critico che fu il Saint Beuve, specialmente per una poesia, citata poi più volte in Francia e fuori, dal titolo: *Le vase brisé*. Il sentimento patriottico e sociale vibra nei versi di Sully Prudhomme, insieme con un intimo culto di bellezza, in una forma castigata e classica, nelle sue *Solitudes*, nelle *Impressions sur la guerre* e in *Les Destins*, pubblicati nel 1872. Si ricordano di lui alcuni squisiti *Croquis italiens*, *Les écures d'Augias*, *La Justice* e *Le Bonheur*.

Dal 1881 egli era entrato nell'Accademia: più tardi raccolse in un'edizione sola le sue opere. Da ultimo s'era dato alla filosofia, aveva tradotto Lucrezio e pubblicato un volume sull'origine della vita terrestre. Ma la sua filosofia non era che un proseguimento artistico del profondo pensiero che già illuminava l'opera del poeta.

Il mistero della tragedia russa di Venezia svelato dalla polizia di Vienna

Si trattava di carpire mezzo milione di rubli!

Ci telegrafano da Vienna, 6 notte. (W.):

Il conte Komarowski non fu aggredito per causa politica nè per gelosia, ma semplicemente per una losca speculazione. Il mistero è stato squarciato dalla polizia di Vienna, che, informata del delitto compiuto a Venezia, venne a scoprire la causa per la quale il russo Naoumow si recò a Venezia con l'intenzione di uccidere il conte Komarowski.

La polizia viennese venne a sapere che nel mese scorso il conte Komarowski era venuto a Vienna e soggiornava in uno dei primi alberghi. Egli era continuamente circondato da persone alquanto sospette, fra le quali eranvi Nicola Naoumow e un tale che facevasi chiamare Zeifer e passava per parigino. Questi abitava in un altro albergo, ma aveva frequenti convegni con Komarowski e con Naoumow.

Per intromissione di questi due il conte Komarowski s'indusse a concludere con una importante società un'assicurazione di mezzo milione di rubli in caso di morte. L'assicurazione doveva essere pagata a determinate persone, delle quali non si dà ancora il nome.

Quando Komarowski ripartì per Venezia, partirono anche Naoumow e Zeifer. Costui erasi fatto radere completamente.

La polizia supponendo che il sedicente Zeifer sarebbe ritornato a Vienna, sorvegliò l'hôtel dove egli abitava. Difatti stasera lo Zeifer arrivò da Venezia con un grande bagaglio.

Fu condotto alla direzione di polizia e interrogato, disse che non parlerà. In saccoccia gli si trovarono 1800 corone e nascoste nelle calzette diciassettemila lire in biglietti da mille. Sembra che esistesse un complotto per assassinare Komarowski e carpire la somma assicurata.

Nuovi particolari sul complotto.

Ci telegrafano da Vienna, 7 sera. (W.):

Come vi telegrafai iersera, pare che si sia trovato qui il bandolo misterioso del dramma di Venezia.

In seguito all'arresto di uno strano individuo che si spacciava per capitalista parigino, di nome Zeifer, mentre oggi consta che il suo vero nome è Prilukow, avvocato di Mosca, oggi la polizia mise le mani anche sulla contessa Tarnowska arrivata stamane da Kiew colla intenzione di recarsi a Venezia a raggiungere Romarowski.

La polizia vienese forse finge di essersi ricreduta. Nella sua prima supposizione si tratta invece certamente di un dramma passionale. Probabilmente Kamarowsky fu realmente vittima di un complotto combinato fra la De Tarnowska e Prilukoff.

Kamarowsky è ricchissimo e vedovo della povera e bellissima suonatrice di violoncello morta mesi fa, da cui ebbe un figlio che ora ha otto anni e settimane. La nobile contessa De Tarnowska è una elegantissima e imponente figura. No nbella ma interessante. Il conte se ne innamorò fidando con lei e la persuase ad accompagnarlo a Vienna. Qui Kamarowsky prese un appartamento lussuoso in un primario albergo. La contessa prese due stanze al terzo piano nello stesso albergo, tenendo seco la governante. Lo stesso giorno arrivò e il sedicente Zeifer occupando una stanza attigua alla Tarnowski. Questa faceva passeggiate in carrozza col Kamarowsky sfogigando sfarzosi abbigliamenti e gioielli meravigliosi, ma aveva frequenti e secreti convegni collo Zeifer, due volte anche con un giovinotto che credesi fosse il Naumoff. Il personale dell'Albergo interessossi a questi personaggi, presentendo che si preparava qualche cosa di strardinario.

Si rilevò la singolarità della circostanza che Zeifer si era fatto radere completamente e che Komarowski era sorvegliato da due agenti segreti, inoltre che Kamarowski, sollecitato dalla contessa aveva concluso con una società una assicurazione da pagarsi in caso di morte alla contessa. Pochi giorni dopo Kamarowski partì per Venezia, seguito a sua insaputa dallo Zeifer e dagli agenti mentre la Tarnowski col piccolo Kamarowski e la governante ritornò a Kieff. Notizie da Venezia indussero la compagnia di assicurazione ad informare la polizia di quaCnto sapeva. La polizia arrestò iersera il sedicente Zeifer, come vi ho telegrafato, al suo ritorno da Venezia e stamane fermò alla stazione le contessa Tarnowski conducendola alla direzione di polizia.

Torna in campo la gelosia - La signora russa si chiama de Turnowski e va a Venezia - Chi è l'arrestato Zeifer.

Ci telegrafano da Vienna, 7 sera. (W.):

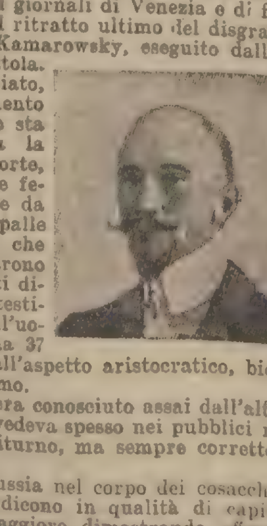
Secondo le ultime informazioni la bionda signora russa, con la quale il conte Kamarowski fu visto a Venezia, si trovava a Kiew quando fu commesso l'attentato contro di lui. La signora, che ora si reca a Venezia, è giunta stamane. Interrogata dalla polizia, essa ha dichiarato che il giovane Naumow, il feritore del conte Kamarowski, si era frequentemente recato a frale visita a Kiew e si innamorò di lei. Quando egli capì che non poteva sperare di farla sua sposa, le dichiarò che si recava ad uccidere il conte Kamarowsky, al quale aveva inviato anche lettere di minaccia. La signora, avendo saputo tutto ciò, pregò Prilukow, avvocato di Mosca, di recarsi a sorvegliare il conte Kamarowsky. L'avvocato è quegli che si tagliò la barba e che assunse il nome di Zeifer. Prilukow ingaggiò due agenti privati per sorvegliare il Kamarowsky e si recò con essi a Venezia ove stava fino alle tre o alle quattro del mattino dinanzi all'abitazione di Kamarowsky. L'attentato avvenne alle sei. Prilukow, arrestato a Vienna per essersi nascosto sotto un falso nome, deve anche dimostrare le relazioni che correvano fra lui e la signora suddetta, la quale s ichiama De Turnowsky. La polizia avrebbe sequestrato due telegrammi provenienti da Kiew e diretti dalla signora De Tunowsky a Zeifer. Risulterebbe da essi che la signora avrebbe avuto una forte passione per il Zeifer. Costui recentemente avrebbe acquistato una rivoltella e avrebbe fatto degli esercizi di tiro.

Il conte Paolo Kamarowscky.

Abbiamo da Venezia. (B.):

L'eco della feroce tragedia avvenuta mercoledì in Campo Santa Maria del Giglio, non si spegnerà così presto, specialmente pel mistero dal quale la tragedia stessa venne circondata e pel lusso di particolari perfettamente inutili ed in buona parte fantastici, pubblicati dai giornali di Venezia e di fuori.

Vi mando il ritratto ultimo del disgraziato conte Paolo Kamarowsky, eseguito dalla fotografia Scattola.



— Il disgraziato, che al momento in cui scrivo sta lottando fra la vita e la morte, per le cinque ferite cagionate da altrettante palle di revolver che gli perforarono in sette punti diversi gli intestini, è un bell'uomo di appena 37 anni, alto, dall'aspetto aristocratico, biondo, ed educatissimo.

A Venezia era conosciuto assai dall'alta società e lo si vedeva spesso nei pubblici ritrovi, serio, taciturno, ma sempre corretto nei modi.

Servì in Russia nel corpo dei cosacchi del Don, alcuni dicono in qualità di capitano, ed altri di maggiore, dimostrando, affermasi, ottime qualità militari. Mi manca però il mezzo di sapere se trattasi delle ben note qualità... *cosacche*.

Fedelissimo allo czar e alla famiglia imperiale, avrebbe espresso (sapendosi perseguitato a morte dal rivale Neumoff) la possibilità di un attentato nichilista contro la sua persona, per ottenere dal Governo russo l'invio a Venezia di tre poliziotti che vegliassero alla sua incolumità.

E si è visto come i poliziotti russi abbiano fatto il loro dovere!

ULTIMA ORA

Proposte di pace?

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

Un telegramma da Casablanca (da fonte inglese) dice:

«Le tribù hanno chiesto la sospensione delle ostilità a fine di negoziare la conclusione della pace. Il generale Drude ha loro dato tempo fino al 10 settembre per recarsi a conferire con lui. Si crede però che l'intenzione delle tribù sia di guadagnare tempo.»

Non si tratterebbe che di un espediente dilatorio.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Si ha da Casablanca: «Il generale Drude sarebbe marciato ieri contro Taddert (dov'è il campo marocchino) se parecchie tribù non gli avessero fatto domandare un armistizio per negoziare la pace. Dopo aver conferito col console di Francia, il gen. Drude decise di aggiornare la partenza e di dare alle tribù il termine dell'8 corrente per effettuare la loro sottomissione. Si è quasi certi qui che la domanda di armistizio sarebbe un semplice espediente per avere il tempo di togliere dal campo di Taddert il bestiame e le munizioni e ritirarsi verso l'interno.

Il generale Drude passava ieri a cavallo per la città, quando un notabile marocchino si avvicinò a lui e gli disse:

— Voi, generale, avete dato loro un grave colpo. Operate secondo il vostro interesse: è ciò che ci vuole per loro!

Se le tribù non avranno effettuato entro domenica sera la loro sottomissione, il generale Drude si avanzerà su Taddert con tre battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria e tutta la cavalleria.»

Il *Times* nella sua seconda edizione pubblica il seguente telegramma da Casablanca in data di ieri:

«Un arabo influente di Mazagan, attualmente a Taddert, ha scritto al generale Drude chiedendogli di cessare le ostilità e di ricevere una deputazione di tribù incaricate di negoziare la pace. Corre voce che un cugino di Moulay Hafid si trovi sul fiume Rebia, a cinquanta miglia al sud, e che gli arabi vogliano guadagnare tempo per informarsi sulle intenzioni e sugli effettivi dei francesi.»

Gli americani contro gli asiatici

Feroce caccia agli indiani nello stato di Washington.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Il *Times* ha da New York:

Disordini deplorevoli sono avvenuti nello stato di Washington. Il furore della folla si rovesciò non contro i giapponesi o i cinesi, ma contro gli indiani. Le notizie arrivate finora non sono molto precise, ma si crede che una immigrazione assai importante di indiani sia avvenuta in questi ultimi tempi e che un certo numero di questi asiatici, precisamente degli *indu*, abbiano ottenuto lavoro in alcune officine dei dintorni di Bellingham. Si sarebbe quindi organizzata una campagna anti-asiatica, usando i soliti metodi: si sparse cioè la voce che alcuni indiani avevano insultato alcune donne per la strada e sui tram. Queste notizie provocarono una grande emozione tra gli abitanti di Bellingham e mercoledì sera echeggiò nella città il grido di guerra: *Cacciamo gli indiani!* Una folla enorme entrò nelle case dove gli indiani alloggiavano e li scacciò con violenza. Si sfondarono le porte, si strapparono le vittime dal letto e molti furono feriti gravemente. I disordini durarono fino al mattino; poi la folla si recò nelle officine fuori della città, dove si ripetè la caccia agli indiani.

Nei tumulti sei indiani rimasero gravemente feriti. Altri quattrocento orientali, malamente vestiti, riuscirono a rifugiarsi nella prigione e nel palazzo comunale dove sono sotto la sorveglianza della polizia. Altri settecentocinquanta sono fuggiti e si trovano ora in marcia verso la frontiera del Canadà. Si è constatato che i metodi adoperati per creare questa agitazione sono identici a quelli usati contro la immigrazione giapponese e coreana in California e negli altri Stati. Si teme che quello che è avvenuto a Bellingham, possa un giorno o l'altro avvenire a San Francisco con la differenza che le vittime sarebbero allora dei giapponesi. Tutti gli indiani perseguitati a Bellingham sono sudditi inglesi e le autorità stanno ora per occuparsi della faccenda.

ROOSEVELT progetta una conferenza diplomatica.

Ci telefonano da Parigi, 7 sera. (P.):

Un telegramma da New York dice che negli ambienti diplomatici di Washington corre voce che il presidente Roosevelt dopo la conferenza dell'Aja provocherà una conferenza diplomatica per sottometterle alcune proposte relative alla dottrina di Drago (che vuole escludere l'impiego della forza nelle questioni finanziarie fra Stato e Stato) e ad altre questioni internazionali. Le questioni che si riferiscono al disarmo e alle nuove regole della guerra non figureranno nel programma di Roosevelt. D'altra parte Roosevelt desidererebbe deferire alla nuova conferenza l'esame di quanto riguarda la dottrina di Monroe e la situazione in Corea. Si dice che re Edoardo si è dichiarato favorevole a questo progetto e che l'ambasciatore della Gran Brettagna a Washington presti il suo concorso al presidente degli Stati Uniti.

Ucciso da una sentinella.

Ci telegrafano da Berlino, 7 sera. (C.):

Si ha da Anversa che una sentinella ha sparato contro un individuo che le si era avvicinato con tono minaccioso, uccidendolo.

Premi all'attività industriale.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Su proposta del ministro di Agricoltura con decreto reale è stato indetto un concorso a premi al merito industriale fra gli industriali nazionali che abbiano speciali benemerenze, o per avere dotato il paese nel quinquennio dal 1 gennaio 1902 al 31 dicembre 1906 di nuove industrie, ovvero per avere nello stesso periodo fatto notevolmente progredire e perfezionare industrie esistenti.

Il medesimo regio decreto ha istituito un concorso a premi alla cooperazione industriale fra i direttori, capi d'officina operai ed impiegati delle fabbriche che hanno conseguito un premio al merito industriale, i quali abbiano efficacemente contribuito all'incremento delle fabbriche stesse.

Entrambi detti concorsi si chiuderanno improrogabilmente il 31 dicembre 1907. Con decreto ministeriale sono parimenti state disciplinate le modalità dei detti concorsi. Con circolare del 6 corrente il ministro le ha poi comunicate alle varie Camere di Commercio del regno. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

RIDUZIONI FERROVIARIE al personale dei telefoni

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Per effetto della recente legge sul riscatto delle linee telefoniche, il personale in servizio delle cessate società, essendo passato allo Stato, ha acquistato il diritto di usufruire dei benefici della concessione speciale per i viaggi in ferrovia a tariffa ridotta.

La Direzione generale delle ferrovie, in attesa della presentazione della relativa tabella da parte del Ministero delle Poste e Telegrafi, ha ammesso in via provvisoria che il personale medesimo possa fare uso fin d'ora delle richieste di viaggio e delle tessere, di cui alla concessione anzidetta, per i viaggi che avesse da effettuare.

ECHI DI UN TENTATO SUICIDIO.

Ci telefonano da Brescia:

Il rag. Alberto Stefanina, della società Editrice Libraria, sedente in Milano, che, come pubblicaste, tentò di suicidarsi qui a Brescia sparandosi due colpi di rivoltella in bocca, è sempre ricoverato presso il nostro Ospedale Civile, ma va continuamente migliorando, tanto che ora lo si ritiene fuori pericolo.

Provenienti da Sondrio furono qui a trovarlo i suoi genitori e neppure ad essi volle dire quale ragione l'abbia spinto al triste passo.

Ora è tornato di buon umore; parla sorridente e legge moltissimo.

SCANDALO IN UN MANICOMIO.

Ci telefonano da Vicenza, 7:

Nel manicomio di Nocenta Vicentina è scoppiato improvviso uno scandalo che è la chiacchiera di tutti. Un infermiere avrebbe approfittato indegnamente di una povera pazza e l'avrebbe resa incinta. Appena la direzione dell'istituto si accorse del fatto iniziò una rigorosa inchiesta che diede però all'infermiere colpevole il tempo di prendere il largo.

L'autorità lo ricerca.

L'areostato della marina da guerra,

Ci telegrafano da Spezia. (R.):

Domani partiranno per Roma il tenente di vascello Bechi e il sottufficiale macchinista Marchesi, con 30 marinai, per collaudare il pallone areostatico *Draken Ballon*, di 1200 metri cubi, che è proprietà della regia marina e dovrà prender parte alle esercitazioni navali. Il parco sarà imbarcato sulla nave *Elba* al comando del capitano di fregata Solari.

L'onorevole Pompili.

Ci telegrafano da Perugia, 7 sera:

Il Consiglio provinciale di Perugia ha rieletto a grande maggioranza il suo presidente nella persona dell'on. Guido Pompili, sottosegretario agli Esteri, telegrafandogli all'Aja la notizia della rielezione.

L'ASSASSINIO DI SALERNO.
Una famiglia modello.

Ci telegrafano da Napoli, 7. (D.):

L'autorità giudiziaria di Salerno avrebbe assodato che Matteo Darienzo il cadavere del quale si rinvenne giorni sono nel golfo di Salerno, fu assassinato da suo fratello e dai figliuoli di costui. Questi avevano gravi sospetti che il Darienzo fosse in relazione con la loro rispettiva moglie e madre.

Fu perciò arrestata tutta la famiglia dei supposti colpevoli.

CONGRESSO MERIDIONALE SOCIALISTA
L'inaugurazione - La relazione Longobardi - Per la propaganda.

Ci telegrafano da Napoli, 7 sera. (*Das.*):

Stamane s'inaugurò nella sala Tarsia, messa a fiori e bandiere, il secondo Congresso meridionale socialista, con intervento dei rappresentanti delle Leghe del Mezzogiorno.

Presiedeva il professor Arnaldo Lucci.

Il prof. Longobardi lesse la relazione sulla organizzazione politica ed economica, proponendo la nomina di quattro propagandisti delle sezioni meridionali a spese delle sezioni di ciascuna zona con l'incarico di curare anche la organizzazione economica e politica del proletariato.

La proposta fu messa in discussione nella seduta pomeridiana.

Il fermento degli inquilini a San Severo

Ci telegrafano da Foggia, 7 sera:

A San Severo perdura l'agitazione degli inquilini che non vogliono sloggiare. Finora nessun accordo fu raggiunto.

Grave infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Cagliari, 7, sera. (S.):

Il macchinista milanese Stefano Gramignano, di anni 74, occupato nei lavori di arginamento presso Cagliari, si schiacciava stamane la mano destra riportando una gravissima ferita con perdita di due dita.

Il ferito venne tosto trasportato all'Ospedale ove i sanitari hanno riservato la prognosi.

L'orribile assassinio di Salerno.
Il cadavere identificato - Assassinato dal fratello?

Ci telegrafano da Salerno, 7, sera:

Il cadavere trovatosi in mare, come ieri vi telegrafai, fu identificato per quello del calzolaro Matteo Darienzo, nolano, domiciliato a Ponte Fratte.

Furono arrestati certi Andrea, fratello uterino dell'ucciso e dei figliuoli Pasquale, Andrea e Michele, domiciliati a Vietri sul Mare.

Si vuole che il delitto fosse stato commesso allo scopo di vendicare l'onore della famiglia oltraggiata dalla vittima, che manteneva una tresca con la Barbara, moglie dell'Andrea, che fu anche arrestata.

Una bambina stritolata dal treno

Ci telegrafano da Palermo, 6. (S.):

Il treno partito da Palermo giunto presso Termini investiva una bambina di tre anni, figlia del cantoniere, che si trastullava insieme ad una sorellina sul binario. La bambina venne orribilmente stritolata e morì quasi istantaneamente.

Una regione in balìa dei malviventi
Delinquenza barbara e selvaggia.

Ci scrivono da Sassari. (M.):

La cronaca del Nuorese, uno dei circondari più interessanti dell'isola, è sempre tinta di colori foschi. Valga a dare un' idea di quanto avviene colà la cronaca di soli quattro giorni del comune di Bitti.

Martedì vennero uccise o ferite di piombo 10 vacche di razza importate dalla Svizzera; mercoledì vennero sgarrettati con roncole 8 buoi e 5 cavalli, stanotte sono state sgozzate circa 300 pecore. È inutile ricordare i proprietari danneggiati.

Che cos'è il danno individuale di fronte al danno che ne risente l'economia del paese, di fronte alla soppressione di ogni iniziativa, di ogni attività economica? Ormai la triste serie di questi danneggiamenti è infinita, nè se ne vede il termine, e con tutto ciò non sembra che alcuno si preoccupi di far argine a tanto dilagare di una criminalità ripugnante, che all'interno ci dilania e in continente ci diffama, facendo apparire i sardi tutti come tanti criminali.

Certo non mancano i carabinieri e le misure repressive, anzi, venendo di fuori, si ha l'impressione che qui si viva in istato d'assedio permanente.

Ma nè i reati diminuiscono, nè i colpevoli sono assicurati alla giustizia, per cui parrebbe che la forza pubblica o è impotente o è inerte.

Il massacro di tanto bestiame richiede tempo e sicurezza e l'opera di parecchie persone, e si può tutto ciò conciliare con una buona sorveglianza?

Questi fatti, sebbene oramai si succedano con una frequenza che fa credere siano diventati consuetudinari, destano un allarme straordinario e fan disperare dell'avvenire.

LA SALUTE DI TULLIO MURRI.

Ci telegrafano da Oneglia, 7. (P.):

Ieri mattina correva voce che Tullio Murri fosse gravemente malato per causa della sua nota cisti, e che anzi fosse stato operato da un professore venuto da Genova.

Mi sono recato ad attingere notizie da una persona ottimamente informata e la stessa mi smentì recisamente la notizia, assicurandomi che Tullio Murri gode ottima salute ed è ora più ingrassato e di ottimo umore. Nelle ore di riposo legge e scrive di continuo.

DRAMMA DI GELOSIA
Una milanese pugnalata dall'amante.

Abbiamo da Pallanza. (B.):

Certa Vercellini Maria, maritata a Milano, aveva abbandonato la casa coniugale e ad Intra aveva stretta relazione con Giacomo Gamba, cremonese, ebanista. L'amante, in seguito a diverbio per gelosia della donna che si era creduta vinta da una rivale, la condusse seco al giardino pubblico di Intra e le immerse un pugnale nel petto.

L'infelice è in gravissimo stato.

Il Gamba fu arrestato e all'atto dell'arresto deplorò di non aver ucciso la donna.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 7 settembre 1907.

MILANO	9	46	48	88	65
BARI	51	27	87	61	41
FIRENZE	87	69	14	76	19
NAPOLI	34	42	37	90	56
PALERMO	60	47	8	32	81
ROMA	61	28	1	38	8
TORINO	36	30	46	51	65
VENEZIA	9	69	81	18	90

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

La moglie Agostina Tovajé, il figlio Carlo colla moglie Luigia Baggioli, la figlia Giuseppina col marito Carlo Dameno, la nuora Ida Nava ved. Luigi Antonini, la sorella, gli abbiatici, i nipoti ed i parenti tutti annunciano addolorati la morte del loro amatissimo

PAOLO ANTONINI

spirato stamane alle ore 4, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno lunedì 9 settembre, alle ore 11, partendo dalla Basilica di S. Giovanni Battista per il cimitero di S. Gregorio.

Si prega, per espressa volontà del defunto, di non inviare fiori.

Monza, 7 settembre 1907.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Kufeke
Per i bambini e per gli adulti.
Le prime autorità mediche dell'Italia e dell'estero raccomandano la farina « KUFEKE » come il miglior alimento nella colerina, nelle diarree, nelle enterite, ecc.
« Il Poppante » opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, Via P. Calvi, N. 3.

Odol
il miglior dentifricio del mondo!

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

LISON FRANDIN
MILANO, Foro Bonaparte. 46
ha ripreso ieri le lezioni di canto e perfezionamento scenico. 42255

LIEBIG

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche.
Telef. 9094 - Milano.
Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università
Visite: Via Commenda, 17. (ore 9-10, 14-16)

SOCIETA' CERAMICA
RICHARD-GINORI
Assemblea ordinaria
(Vedi avviso in 6ª pagina).

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
	Lunghezza	Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1.ª	0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
» 2.ª	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
» 3.ª	0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

PIEDIGROTTA 1907

Napoli, 6 settembre.

(Das.) Quest'anno, la vigna è carica di uva e Piedigrotta sommersa fra le canzoni. Dio, che fecondità! Ogni poeta vernacolo, quest'anno ha avuta la forza riproduttiva di un'aringa. Il mio scrittoio sparisce sotto una valanga di foglietti stampati. Quanti titoli, quanti versi, quanti nomi di scrittori simpatici e brillanti!...

Ma come fare a dar posto a tutti? Occorrerebbe un *Secolo* di mille pagine!

Innanzi a tutti, metto la canzone del grande maestro dei canzonieri popolari, quella di S. di Giacomo, rivestita graziosamente di musica dal Di Capua ed edita dal Bideri.

Filumè!...

Versi di S. Di Giacomo. — Musica di E. Di Capua.

I.

Filumè, tu si' ffigliola,
nun si' brutta, siente a me:
comme va ca sola sola
vuo' stasera rummanè?
Coro: — Filumè! Ma che sarrà?
Pecchè 'o ffaie? Ma comme va?
Tarantella e lariulì!
Tarantella e lariulà!
Coro: — Filumè!
No, nun dì, nun dì ch'ammore
cchiù gulìo nun te po' fa;
ca t'è nzipeto 'o sapore,
tu ca saie che sapore ha!

II.

N'anno fa — si te ricuorde —
mme diciste: — 'Oi nì... chi sa?...
Comme va ca mo te scuorde
sta prumessa 'e n'anno fa?...
Coro: — Filumè, nun t' 'a scurdà!
Nun 'o ddì! Nun 'o ffa!
Tarantella e lariulì!
Tarantella e lariulà!
Coro: — Filumè!... ecc., ecc.

III.

Siente a mme: comm'a tant'ate
t' 'o ddico io, si pure tu.
Mine fuoco e scuppettate,
ma però... non ne può cchiù!
Coro: — Sine, si... Pecchè accussì
Gioia mia tu nun può sta...
Tarantella e lariulì!
Tarantella e lariulà!
Coro: — Filumè!... ecc., ecc.

I.

Filomena, tu sei giovane, non sei brutta, senti a me: come va che sola sola vuoi stasera rimaner?

Coro: Filomena! Che sarà? Perchè il fai? Ma come va? Tarantella o lariulì! Tarantella e lariulà!

Coro: Filomena!

No, non dire che l'amore a te gola più non fa; che ha un insipido sapore, tu che sai che sapore ha.

II.

Un anno fa — te ne ricordi, mi dicesti: «Giovanotto... chi sa? Come va che ora tu scordi la promessa di un anno fa?...

Coro: Filomena, non lo scordare! Non lo dire e non lo fare. Tarantella, ecc.

III.

Senti me: come tante altre, ti dico, sei pure tu. Gitti fuoco e schioppettate, ma però... non ne puoi più!

Coro: Ma sì, sì, perchè così, gioia mia, tu non puoi star. Tarantella, ecc.

* * *

Un poeta che, da alcuni anni, si va affermando sul serio e che mette in tutte le sue canzoni la nota sentimentale e appassionata della canzone antica napoletana, è Libero Bovio, figlio del nostro grande e rimpianto filosofo. Queste piccole composizioni del Bovio, sono dei veri gioielli di sincerità e di efficacia. Hanno in sè come la visione sonnolenta delle dolcezze amorose, che caratterizzano il nostro popolo. Bovio, insomma, fa dell'arte e dell'arte vera.

Vi mando una delle sue canzoni, musicata dal bravissimo Rodolfo Falvo e pubblicata da Capolongo e Frola, che ha avuto un gran successo. Eccola:

Torna pe n'ora.

Versi di Libero Bovio. — Musica di Rodolfo Falvo.

I.

Torna pe n'ora dint''a casa antica
(i' t'appreparo tanta rose thè!)
torna pe n'ora — falla sta fatica! —
fallo p'ammore antico: no pe me.
Fallo p''a cammarella sulitaria
che 'a tantu tiempo spera 'o te vedè
tu nce purtave 'a vita; 'o sole, ll'aria...
e tutto se n'è ghiupto 'inzieme a te!...
Torna pe n'ora a dì ca me vuò bene,
torna pe n'ora — passiona mia —
(damme 'na pena pe scurdà sti ppene)
dimmela n'ata vota 'sta buscia!
Torna pe n'ora... (n'ora 'e passione!)
— i' nun me stancarraggio 'e te vasà —
torna: 'o canario cantarrà 'a canzone
ca te cantava pe te fa scetà!
Fallo p''o ramo 'aulivo ch'è 'ngialluto
(m''o diste 'e Pasca... che se po scurdà?!)
fallo pe tutto chello ch'è fernuto:
fallo pe chello ca nun po turnà!...
Torna pe n'ora, ecc., ecc.

I.

Ritorna per un'ora nell'antica casa (io te la infioro di rose!) Torna per un'ora — fa questa fatica! — fallo pel nostro amore e non per me.

Fallo per la stanzetta solitaria che da tanto tempo sospira di vederti. Vi portavi la vita, il sole, l'aria... e tutto se n'è andato insieme a te.

Ritorna per un'ora a dirmi che mi vuoi bene, torna — passione mia — (dammi una pena per scordar queste pene) ah, dimmela una volta una bugia!

II.

Ritorna per un'ora (un'ora di passione) — io non mi stancherò di darti baci — torna: che il canerino ricanterà quel verso che ti destava.

Fallo per tutto ciò che non è più; fallo per chi non può tornare più!

Ritorna per un'ora, ecc.

* * *

Uno dei poeti che in quest'anno ha scritto un numero sterminato di graziose canzoni è A. Califano. Tra le tante ve n'è una vestita di note dal giovane maestro Paul Longone, che è una vera e bella pianta di compositore e di artista.

Nun tiene core.

Versi di A. Califano. — Musica di Paul Longone.

I.

Quanta vote suspiranno
so' passato pe sta via?
Quanta notte 'a gelusia
nun m'a fatto arrepusà?
Quanto suonno aggio perduto...
Quanta lacreme pe' te?
Ma tu nun tiene core,
ma tu nun sient'ammore.
Vide ca me ne more...
e te ne ride 'e me!

II.

Ma pecchè nun t'abbandono?
Ma pecchè te voglio bene?
'Int a 'st'uocchie che nce tiene,
ca me tire sempe a te?
Cchiù turmiente tu me daje
cchiù ggeluso songo 'e te!
Ma tu nun tiene core,
ma tu nun sient'ammore.
Vide ca me ne more...
e te ne ride 'e me!

I.

Quante volte sospirando son passato per questa via! Quante notti, gelosia non mi ha fatto riposar!

Quanto sonno ho mai perduto... quante lagrime per te.

Ma tu non hai cuore, non senti l'amore. Tu vedi che muoio, e ridi di me!

II.

Ma perchè non ti abbandono? Ma perchè ti voglio bene? Nei tuoi occhi che mai c'è che m'attira ognora a te?

Ma tu non hai cuore, ecc.

* * *

La produzione canzonettistica, infine, pubblicata da Peppino Santojanni — soprannominato, come sapete, il *Napoleone di Piedigrotta* — è anche quest'anno eccellente, sbalorditiva. Egli ha pubblicato un *album* di canzoni con una splendida illustrazione del Migliaro, che va a ruba.

Ne scelgo alcune:

In primo luogo, la seguente, che è del *divo* maestro Valente su versi del Fiordelisi: una canzone originale, spontanea, felicissima, specialmente nel ritornello:

I' po' si v'o ddico...

Versi di A. Fiordelisi. — Musica di V. Valente.

I.

Guè, Cummà, vvì che luna, che luna!
Che frischezza! Che bella serata!
Si facessemo 'a meglia penzata:
Che dicite? Vulite venì?
Ce ne jèsseme 'nfino a Donn'Anna,
addò 'a terra se vasa c'o mare,
addò tutto chiù bello me pare,
addò sempre l'ammore se fa!
A' luna d'a coppa ch'è tutta d'argiento,
'o mare d'a sotto pazzèa c'o viento,
pe' l'aria n'addore de rosa schiuppata,
luntana 'a muntagna c'a pippa appic-
— E llà che facimme? [ciata...
— La là, lera là!
I' po' si v'o ddico m'o scordo, Cummà!

II.

C'è 'na varca, vedite, ccà ffora:
si passasseme 'nzieme 'a nuttata?
Sta llà sola, se l'hanno scurdata.
C'aspettammo? Scennite, Cummà.
E 'na cònnola 'mbraccia a 'stu mare,
suonne belle, Cummà, se farranno;
'e Serene pur' esse vurranno
Nonna-Nonna stanotte cantà.
'A luna d'a coppa, ecc., ecc.

III.

Guè, Cummà, quanta sciure llà 'nterra,
pare proprio 'nu lietto 'e 'na sposa:
'na cuperta chiù bella e addurosa
'ncoppo 'o munno cercà nun se po!
Si vucamme llà bascio? Si jammo
ripe ripe addò sta chillo lietto?
Si stanotte 'nu poco 'arricietto
se putesse llà bascio truvà?...
'A luna d'a coppa, ecc., ecc.

I.

Comare, guardate un po' che luna! Che freschezza! Che bella serata! E... se facessimo una pensata?... che dite?... Volete venire?...

Andremmo fino a Donn'Anna, dove la terra si bacia col mare, dove tutto sembra più bello, dove si fa sempre all'amore!

Di sopra, la luna d'argento; di sotto, il mare che scherza col vento; per l'aria un odore di rose sbocciate; lontano il Vesuvio con l'eterna pipa accesa...

— E là che cosa faremo?

— Là là, lera là!...

se lo dico a voi, me lo dimentico, comare mia!

II.

Vedete, qui fuori, c'è una barca: se passassimo assieme la notte?... È lì, sola, se la sono dimenticata... Che cosa aspettiamo? Scendete, comare.

È una culla in seno al mare, e noi faremo sogni bellissimi; anche le sirene, stanotte verranno a cantarci la ninna-nanna.

Di sopra la luna... ecc.,

III.

Guardate quanti fiori, laggiù: pare un letto di sposa... nel mondo non potrebbe certo trovarsi una coperta più bella e odorosa!

Se vi andassimo? se costeggiando la riva ci dirigessimo dov'è quel letto? se potessimo trovare ricetto, stanotte, laggiù?...

Di sopra la luna... ecc.,

* * *

La seconda canzone è del Fonzo, un nome caro all'arte popolare, e le parole sono di R. Galdieri, il brillante redattore del *Perrelli*. È una canzone dal ritmo vivace, fresco, con un ritornello affascinante. Villanova è uno dei siti più poetici del nostro Posillipo.

Villanova.

Versi di Rocco Galdieri (Rambaldo). — Musica di P. E. Fonzo.

I.

Oj Villanova! E c'aria!
Tu 'na serena, pare,
ca 'ncopp' 'e scuoglie, a mmare,
s'è stesa a repusà;
tanto ca 'stu Pusilleco
pare 'na mana stracqua,
che stienne 'ncoppa' all'acqua,
pe' te putè appujà'...
Villanova, oi Villanova,
nun 'o crede chi nun prova,
che delizia che sì tu!
Quann'Ammore, quanne 'Ammore,
'nmieze 'e coppie, all'ultim'ore,
va facenno 'nu *ciù-ciù!...*

II.

Quanne staie 'ncopp' 'o ppesole,
'mmiez' 'e ccampagne verde,
c' 'o mare che se perde
luntano... 'a ccà e a llà,
l'Ammore nun è spruceto;
ma è tiennero e sincero...
e comm' Ammore vero,
nun te fa 'ntusseca!...
Villanova, oi Villanova, ecc.

III.

Avesse parlà Nisida!
Che vase, che m'ha viste,
doce, nfucate, triste,
cogliere 'nfront 'a tte!...
Oj Villanova! E ll'aria
c' 'a femmena lle ggiova...
E' n'anno! E a Villanova
simmo turnate a tre!
Villanova, oi Villanova, ecc.

I.

O Villanova! Che aria! Sembri una sirena che riposi, a mare, su di uno scoglio; tanto che Posilippo pare una mano stanca, che tu stendi sull'acqua, come per appoggiarti...

Villanova, o Villanova, chi non prova non può credere quale delizia tu sei, specie quando Amore gira susurrando, fra le dolci coppie!

II.

Quando ti adagi fra la campagna verde, col mare che si perde in lontananza, da ambo le parti, l'Amore non è scontroso, ma tenero e sincero e — come un Amore vero — non ti amareggia.

Villanova, ecc., ecc.

III.

Dovrebbe parlare Nisida! Che baci dolci, infuocati, tristi, mi ha veduto cogliere sulla tua fronte... O Villanova! È proprio la tua aria che giova alla donna... Tanto è vero che, è appena un anno, e a Villanova siamo tornati in tre!

Villanova, ecc., ecc.

* * *

Chiudo la rapida e incompleta rassegna con la tarantella del Nutili, tutta brio e vivacità meridionale con un ritornello pieno di *entrain*, destinato alla più rumorosa popolarità.

Mariabella.

Versi di R. Ferraro Correra. — Musica di E. Nutile.

I.

I' da quanto t'aggio amata
t'aggio data tutt'a vita;
che salute aggio sciupata
nun 'o saccio cchiù cuntà...
no... no... no...
tu n' 'o ssaie andevinà!
E cu te me so attaccato
commo 'o fierro e a calamita,
e surtanto sto cuieto
quanno staie vicina a me!
sì... sì... sì...
solo quanno sto cu te!
. . . .
...... E dimme che me vuò bene....
...... e strigneme mpietto a te....
...... e damme chesta vucchella....
Mariabella!
Mariabella!...

II.

Che secrete 'e passione
dinto a vocca tu ce tiene?
'o siggillo 'e Salamone
n' 'a teneva sta virtù...
no... no... no...
bella comme 'a tiene tu!
E l'avimmo siggillato
chist' ammore tanta vote
e 'o ricordo d' 'o passato
cchiù nce attacca a me e a te...
sì... sì... sì...
Quanta vase a te e a me!
...... E dimme... ecc., ecc.
. . . .

III.

T'hanno dato tutt'addore
tutt'e sciure 'e primmavera;
e mettetteno 'o culore
tutt' 'e rose ncuollo a te...
no... no... no...
ma nisciuna è comme a te!
E cu te sta vita è bella
mille vote mille e mille;
se fa sempre cchiù nuvella
chesta vita mia pe te...
sì... sì... sì...
tutt' 'a vita mia pe te!
. . . .
...... E dimme... ecc., ecc.

I.

Dal giorno in cui ho preso ad amarti, t'ho data tutta la mia vita; quanta salute ho sciupata! non so raccontartelo neanche io...

No..., no..., no..., tu non sai indovinarlo! Mi sono attaccato con te, come il ferro e la calamita, e trovo pace solamente quando sei a me vicina.

Sì... sì... sì..., solo quando son con te!

... E dimmi che mi vuoi bene... e stringimi forte a te... e dammi la tua boccuccia... Mariabella! Mariabella!

II.

Quali segreti di passione hai nella tua bella bocca? il sigillo di Salomone non aveva tanta virtù...

No... no... no.., bella come l'hai tu!

E quest'amore l'abbiamo sigillato tante volte, ma il ricordo del passato ci avvince sempre più...

Sì.... sì... sì,... quanti baci a te e a me!

... E dimmi, ecc.

III.

I fiori della primavera t'hanno dato tutto il loro odore; le rose hanno dato alle tue carni tutto il loro colore... No... no... no... ma nessuna è come te!

E con te la vita è bella mille e mille volte; la mia vita, al calore del tuo amore, ringiovanisce...

Sì... sì... sì... tutta la mia vita per te!

... E dimmi, ecc.

BORSA DI MILANO

Milano, 7 settembre, ore 15.

Continuando, tanto nella riunione privata quanto nella ufficiale, le buone disposizioni la settimana chiude ferma.

In prima linea abbiamo le Terni da 1255 a 1270, le Meridionali da 667 a 673, le Mediterranee da 400 a 403-402,50, Elba a 502, Savona da 401 a 402 1/2, Banca d'Italia a 1194-1103 1/2, Commerciale da 783 a 783 1/2, Ansaldo Armstrong da 260 1/2 a 262, Ferriere a 286 1/2, e le Montecatini a 155-155 1/2. In leggera reazione le Italo Americana da 306 a 300-305. Rendita e Cambi stazionari.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 85 a	— —
	f. fm.	— — »	— —
Id. 3 1/2 %	»	— — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	673 — »	674 —
Id. » Mediterr.	»	403 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1193 — »	1194 —
Id. Banca Commerc.	»	784 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	559 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	279 — »	— —
Id. Edison	»	712 — »	714 —
Id. Acciaierie Terni	»	1270 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	452 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	343 — »	344 —
Id. Lanificio Rossi	»	1630 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	532 — »	— —
Id. » Veneziano	»	267 — »	— —
Id. » Muggiani	»	310 — »	— —
Id » Bergam.	»	312 — »	— —
Id. Birra Milano	»	155 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	205 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	414 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	158 — »	— —
Id. Ferriere	»	287 — »	— —
Id. Venete	»	186 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	124 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	232 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	»	360 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	158 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	304 — »	305 —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	343 — »	— —
Id. Pacchetti	»	184 — »	— —
Id. Albani	»	124 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont	342 — »	— —
Id. » Italiano	»	340 — »	— —
Id. » Tirreno	»	504 25 »	— —
Francia *Chèque*	»	99 87 »	— —
Svizzera »	»	99 75 »	— —
Londra »	»	25 12 »	— —
Germania »	»	122 70 »	— —

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore carte bromuro cartoline platino, abile confezionatura carte, trentenne, laborioso, svelto, serio, ora occupato, cerca migliorare. Scrivere Cancellieri Pasquale, Paolo Sarpi 36, Milano. 41964

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio, Via Posta, Livorno. 41983

CAMERIERA cerca impiego coniugi o piccola famiglia. Scrivere Z. 1200, posta, Milano. 42329

CINEMATOGRAFI. Operatore elettricista cerca occuparsi subito preferibilmente Alta Italia. Scrivere Hc. 12074 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 42141

SIGNORA distinta offresi, cameriera, presso piccola famiglia pure persona sola escluso dormire. Carlotta, Posta. 42222

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA giovanello, buona famiglia, licenza tecnica, offresi seria Ditta. Bottelli, Moscova 62. 42280

ASSISTENTE Capomastro, cessando azienda propria, cerco impiego presso impresa Milano o fuori. Disponibile fine settembre. Scrivere cassetta 216 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42226

CHIMICO farmacista, quattro anni capo magazziniere tecnico ditta prodotti chimici, droghe medicinali di Milano, cerca nuovo impiego migliorare posizione. Ottime referenze. Scrivere cassetta 247 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42401

GIOVANE conoscente profondamente ramo commestibili, pollame, selvaggina contabile, corrispondente francese, attualmente impiegato quale direttore tecnico-amministrativo primaria Società Esportazione, cerca posto. Ottime referenze, certificati. Scrivere c 42068 m, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42068

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA, Ditta importante cerca giovinetto apprendista, 15-16, anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. D. 42, posta, Milano. 42113

CAPOMASTRO giovane, con buone referenze è cercato da Ditta importante quali assistente di lavori. Scrivere Lardighi, fermo posta, Milano. 42287

CASA seria cerca viaggiatore provetto chincaglieria con clientela. Esigonsi ottime referenze: inutile scrivere senza suddetti requisiti. Fermo Posta. 350 Aliprandi, Milano. 42376

CERCANSI abili falegnami-ebanisti. Fabbrica Pianoforti. Via Olona 15, Milano. 42294

CERCANSI apprendiste per confezioni in berretti. Rivolgersi via Pontida 4. 42217

CERCANSI abili mezzane modiste. Angelina Archenti, Corso Ticinese, 91. 42121

CERCANSI urgentemente 3 o 4 buoni fabbri per costruzioni in ferro e quadratura. Buona mercede. Lavoro continuo. Officina Martinelli, Biasca. 42167

CERCANSI abili sarti per confezioni signora, lavoro interno esterno, Sabbioni, via Palermo 19. 42097

CERCANSI ragazzotti di campagna età 13-14 anni per fare di tutto. Rivolgersi Tacchi, Cimarosa 7. 41761

CERCANSI operaie lavori facili domiciliate rione Venezia. Rivolgersi Gliamas, via Pasteur 20. 41998

CERCASI signorina per studio preferibilmente domiciliata rione Venezia. Rivolgersi Gliamas, via Pasteur 20. 42000

CERCASI signorina bella presenza disimpegno mansione mannequen e lavoranti sarta e macchinista. Semenza e Saronni succ. Lombardi, S. Paolo 9. 42178

CERCASI piccinina per sarta. Via Lazzaretto 8, piano 5.° 41906

CERCASI giardiniere capo per vasta azienda di orticoltura e floricoltura. Referenze ineccepibili. Offerte cassetta 236 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42330

CERCASI apprendista già iniziato studio commerciale. Scrivere con referenze, età e corsi studio alla Casella Postale 1278, Milano. 42411

CERCASI giovane ragioniere per secondo contabile aggiunto già pratico tenuta libri. Scrivere mensili e referenze Casella postale 1278, Milano. 42409

CERCASI da grande e primaria casa signorile di Torino, guardarobiera abilissima anche nella stiratura, buona età; richiedesi referenze primissimo ordine comprovanti aver già occupato carica simile; indirizzare domande Cassetta 68 D. Haasenstein e Voglier, Torino. 42387

CERCASI giovane finita e preparatrici Negozio Modista piazza Beccaria 13. 42323

CERCASI per casa signorile in Milano portinaio ammogliato senza prole pratico caloriferi. Indirizzare domande con serie referenze alla Casella postale 823, Milano. 42268

CERCASI donna servizio nove alle tredici. Signora Sala, Vivaio 16. 42238

CERCASI piazzista, provvigione stipendio relazione con costruttori case. Offerte referenze. M. A. E. 26 posta, Milano. 42061

CERCASI personale alla mano un po' per tutto, moralità, qualche istruzione. Orario limitato. Fiducia Armorari 5. 42407

CERCASI montatore in ferri da trancia anche in età. Posto sicuro. Athanor, via Bernina 36. 42455

CERCO galantuomo buona volontà governare custodire cavalli. Scrivere Bonis. Posta, Milano. 42316

CERCO sarta, mezzana, qualunque numero, buona retribuzione, Agenzia Piatti 4. 42425

CERCO subito aiuto contabile 18-20 anni, intelligente, discreta calligrafia, prima tecnica o ginnasiale. Benvenuto, Posta, Milano. 42254

COMMESSO venti ventitreenne, stipendiato, cercasi da importante Ditta per aiuto corrispondente trattative. Indispensabili ottime referenze. Metallurgico, fermo posta, Milano. 42249

COTONIFICIO, Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

FABBRICA tedesca cerca ovunque abilissimi piazzisti seri. Buon guadagno garantito. Scrivere «Agenzia» - postlagernd Ohligs (Germania). 42309

FATTORINO quindicenne, subito stipendiato, cercasi da Studio Amministrativo, San Sisto 12. 42239

GIOVANE, intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

GRANDE collegio domanda subito maestro cinquanta mensili, schiarimenti Fietta, Agnello 11, Milano. 42305

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca un buon molatore di carde ed un buon capo di preparazione. Scrivere F. 4720 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 41701

MECCANICI attrezzisti troverebbero lavoro duraturo presso stabilimento. Referenze. Scrivere Cassetta 241 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 42375

MODISTA, Cerca subito abile lavorante Buone condizioni. Scrivere N. 10 C. C. Novara. 41535

OPERAIE per lavori facilissimi minuterie metallo cercansi. Perotta C., Buonarrotti 2. 41842

OPERAI ortopedici e ferri chirurgici cerca la ditta Tomatis e Borio di Genova. 42281

OPERATORE Cinematografo è ricercato essa è tra produttrice e per la succursale di Milano. Sarà preferito chi sappia anche usare l'apparecchio per la presa delle vedute. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine. Scrivere Films, Posta, Milano. 42327

PIAZZISTA tessuti cercasi, forte provvigione. Schiarimenti: Ricapito 1052. Armorari 5. 42405

PRIMARIA casa spedizioni cerca giovanetto apprendista, bella calligrafia. Offerte casella postale 1259. 42262

PRIMARIA Cartoleria del meridionale cerca provetto commesso venditore, conoscitore dell'articolo. Offerte con certificati, referenze, ecc., a H. 12546 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 41925

SI CERCA una donna di servizio, buona a fare cucina, per partire per il Brasile. Esclusivamente di mezza età. Pagasi bene. Inutile presentarsi senza buone referenze. Via Mercato 14 III. Dalle 9 alle 11 mattino. 42441

SIGNORINA cercasi per studio legale in Milano, abilissima dattilografa, bella calligrafia, inferiore anni trenta, intelligente, seria sotto ogni rapporto. Scrivere cassetta 223 C Haasenstein e Vogler, Milano. 42223

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: **Istituto Terapeutico Italiano,** via Dante, 4 - **Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi.** 37491

SIGNORINA corrispondente italiano tedesco cercasi da primaria ditta. Presentarsi Consigliere, via Olmetto 10 42321

SOCIETÀ Anonima di Milano cerca subito cassiere cauzione 10000: ragioniere contabile per disimpegno importante amministrazione: signorina pratica tenuta di libri mastri, possibilmente corrispondenza tedesca o francese, e giovanetto apprendista. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 242 C Haasenstein e Vogler, Milano. 42372

URGENTE ricerca mezzana modista finita. Corso Buenos Ayres 10. 42362

URGENTE ricerca da primaria sartoria abilissime ragazze lavoranti in sottane e ragazze lavoranti in corpi. Rivolgersi Chiappa e Ghinfanti, Via Ciovasso N. 11. 41988

VERNICIATORI abili si cercano subito. Lire 0,50 all'ora. Inutile presentarsi senza certificati. Angelo Casati, via Pinamonte 3, angolo via Moscova 68. 42282

VERNICIATORI abilissimi per ditte-insegne cercansi. Zoli, S. Calocero 27. 42233

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 42252

VIAGGIATORI clientela privata ricerca casa importante tessuti. Scrivere Casella postale 1225. 41448

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) iniziansi 9 Settembre corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Durata due mesi. 41717

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTO camera 2 letti, libera, L. 14, volendo pensione. Chiesa, Appiani 15. 42275

CAMERA volendo matrimoniale, per coniugi distintissimi, seri, volendo pensione, bagno, luce elettrica, riscaldamento. Per informazioni Carlo Alberto 2. 42332

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

CERCASI provetto piazzista vendita macchine scrivere primissimo ordine. Entrata immediata. Scrivere referenze, pretese, Cassetta 209 C Haasenstein e Vogler, Milano. 42189

FABBRICA di Porte-paquets cerca rappresentanti in tutte le grandi città. Scrivere Ginoux, rue Montgrand, Marseille. 42307

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo, rimessa, scuderia, 2000 mq., giardino non meno. Tagliaferri Tancredi, Fermo posta, Milano. 41766

AFFITTANSI due bei locali (anche divisibili) per studio. Via Victor Hugo 2. 42278

AFFITTASI al presente, via Gentilino 31, grandioso locale di mq. 560 circa, anche divisibile, preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi ditta Paolo Nasoni e C., Viale Ticinese 8, Milano. 42331

AFFITTASI per il 29 settembre locale per uso magazzino e lavorerio mq. 100 e locale studio. Via Peschiera 5 (corso Sempione). 42140

APPARTAMENTO circa 15 locali cercasi centro Milano per ufficio. Scrivere Milne Hôtel du Nord. 42022

CERCASI vasti locali adiacenze Milano, uso laboratorio. Scrivere Cassetta 239 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42331

NEGOZIO uso calzoleria, modisteria, agenzia, congeneri, affittasi subito. Agnello 13. 42334

TERRENI costruzione, speculazione, vicinissimi nuova stazione, splendido avvenire, vendo. Scrivere Cassetta 228 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42300

URGEMI 29 settembre appartamentino trequattro, fra Vittoria-Umberto-Loreto, preferenza casa nuova. Estere informazioni, occorrendo mancia. Barricellis, posta. 42260

VIA CANOVA 13 affittasi subito splendido locale piano terreno prospicente strada mq. 90. 42325

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

GAZ POVERO. Vendesi d'occasione motore Langen Wolf ad aspirazione 16 HP. Visibile in funzione presso D. G. Vianini e C., Corso Garibaldi 97. 42338

OCCASIONE causa partenza vendesi mobili, parigina, usati. 2 via Nirone. 42219

OCCASIONE traslocando vendo stanza completa letto piazza 1 1/2, luci, marmi. Costa, Buenos Ayres 5. 42318

VENDONSI occasione due scelti vaselloni rovere semi-nuovi ettolitri 75 cadauno. Frisone, Galileo 21. 41598

VENDONSI subito due palmenti completi, ottimo stato, per molino cereali. Trasmissioni, puleggie. Giannetti, Portomaggiore. 42311

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE d'occasione. Da vendersi stabilimento di sfilacciatura di stracci in Crema: fabbricato e terreno annesso, macchine, materie prime e merci. Rivolgersi al Ragioniere Cazzaniga, Via Gabrio Casati 1, Milano. 41918

AFFARONE cedo Bar posizione sceltissima, prezzo convenientissimo. Sviluppo, Piatti 4. 42423

A MACCAGNO vendesi stabilimento uso cartiera, con relativo macchinario. Per informazioni e trattative rivolgersi al cav. Silvio Macchi. Varese. 39880

AVVIATO negozio apparecchi illuminazione gas, luce elettrica, ottima posizione cedesi. Condizioni convenirsi. Rivolgersi Piazza Macello 19. 42114

CAPITALE 50.000 dispongo rilevare od associarmi azienda od industria seria, buon reddito. Scrivere con dettagli 2286, posta, Milano. 41829

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisco i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.

MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso,** Milano. Corso S. Celso 26.

CAUSA trasloco cedesi subito negozietto mercerie buon affare rivolgersi portinaia Guglielmo Pepe, 8. 42173

CEDESI Caffè Bottiglieria ben avviata, mite rilievo. Scrivere Cavargna, Brisa 15. Milano. 42320

CERCASI socio capitale diecimila o quindicimila sviluppo seria industria garantita. Fermo posta, G. A. 500. 42415

DROGHERIA di reddito in provincia di Piacenza, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi per schiarimenti a Zorgno, Piazzale Venezia, Milano. 42194

FARMACIA avviata, posizione speciale Milano, reddito elevato, cedesi anche subito. Scrivere cassetta 207 C. Haasenstein e Vogler, Milano 42177

FONDERIA rinomata, specialmente per pezzi d'alluminio, provvista di macchine le più moderne, in grande città industriale dell'alta Italia, da vendere a buon prezzo causa decesso. Clientela numerosissima. Scrivere alla Cassetta 20734. Haasenstein e Vogler, Milano. 42385

FRUTTA, verdura, negozio avviato con posteggio mercato Foro **Bonaparte,** cedesi subito dietro rilievo solo attrezzi. Buone condizioni. Dirigersi portinaio, via Erbe 1. 42230

IMPORTANTE negozio metalli e ferramenta cerca abile personale per affidargli la direzione tecnica ed anche all'occorrenza per associarlo nell'azienda. Scrivere Casella Postale 1045. Milano. 42228

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca giovani ma pratici ingegneri, geometri, costruttori, amministratori, disposti partecipare azienda capitale 10-20 mila. Stipendio, interessenza. Proposte Cassetta 181 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 41909

RILEVEREBBESI occasione drogheria ben messa, comodità ambienti, in grosso paese o città, alta Lombardia. Scrivere M. D. 507. Posta, Bergamo. 42315

STABILIMENTO importante provincia articoli metallo cerca intelligente, attivo collaboratore direzione fabbrica. Preferito conoscitore meccanica, lingua tedesca. Richiedesi deposito 20-50 mila conto corrente a seconda importanza personale. Offerte cassetta 741. Posta, Milano. 41524

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CURA condivido apprensioni. Ricevetti tue. Spedii fermo posta contemporaneamente. Eternamente. 42513

FIAT. Se la lontananza può addolorarla non deve farle paura perchè ormai mio pensiero è interamente per lei e gli affetti forti e sinceri nelle contrarietà non possono che aumentare. Grazie tutto. Scusi ritardo indipendente mia volontà. Sempre. 42383

GIOVANE impiegato austriaco cerca di fare la conoscenza di una signorina italiana scopo matrimonio. Scrivere a Franz Zejbeck. Traisen. Bassa Austria. 42343

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 42266

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51. Milano. 40896

SALVE. Giuntimi fiori. Grazie assai gentile pensiero. Sei tanto cara. Sto benissimo. E tu? Terminato mio giro. Nessun inconveniente. Tuo sempre. Ricordoti. Raffaele. 42301

VEDOVO oltre cinquantenne di bell'aspetto, sanissimo, con un figlio quattordicenne, operaio con bottega avviata, sposerebbe prestissimo nubile o vedova, dettagli precisi. Imeneo 372, posta, Milano. 42361

VEDOVO 45. Impiegato, distinto, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova, distinta, ricca. Eucalyptus, Posta, Milano. 42251

VELOCS trovò personale ricercato, rigrazia tutti concorrenti tenendo buona memoria. 42242

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

MAESTRO di grado superiore con patente di segretario comunale, troverebbe occupazione coll'anno nuovo, mandando entro settembre, proposta concreta con indicazione precisa di servizii prestati e pretese al sindaco di Besnate (Gallarate). 40189

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A LIRE UNA settimanale, stoffe, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 42146

ANTICIPA fino 60 % accetta qualsiasi oggetto vendita-custodia. Agenzia Vendita Incanto, Viale Vigentina 30, dalle 9 alle 12. 42314

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

LIQUIDAZIONE, Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3ª ante. Letto Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

MACCHINE scrivere splendide vendo metà costo. Kotzian, via Pagano 4. Milano. 42250

OCCASIONE ricca camera matrimoniale usata solidissima. Fasana, Vittorio Emanuele, 12. 41451

PIANI Melodici, concerto, automatici elettrici, ricco repertorio cartoni. Via San Paolo 10, Milano. 42296

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38108

SPECULAZIONE seria e lucrosa per chi abbia capitali di qualsiasi entità, da impiegare. Occorre inizio immediato ed escludonsi anonimi. Scrivere alla Cassetta 54 D. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 42153

SPOSI volete risparmiare denari visitate il magazzino mobili, Chiaravalle 9. 42152

VENDESI sala pranzo, ottomane, panadore, stanza letto persona sola, San Vito num. 22. 42232

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

PER TELEGRAMMI "GRAMMOFONO", MILANO
A. B. C. Code used 5th Edition

KENNETH MUIR

THE GRAMOPHONE COMPANY (ITALY) LIMITED
PIAZZA CORDUSIO
PALAZZO SAVONELLI
MILANO, ____________

.... la nostra enorme produzione gli ultimi brevetti e le innovazioni portate nei sistemi di fabbricazione ci permettono oggi di ridurre sensibilmente i prezzi dei nostri dischi, i migliori del mondo: si da poter vendere i nuovi Dischi Doppi (incisi dalle due parti) allo stesso prezzo di quelli semplici, e i Dischi Caruso da Lire 10.

The Gramophone Co (Italy) Limited

Società Ceramica RICHARD-GINORI

MILANO

Capitale interamente versato L. 8.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 27 corrente mese, alle ore 15 nei locali della Borsa, Piazza Cordusio, 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 30 Giugno 1907 e relative deliberazioni.
4. Nomina dei Sindaci e fissazione della loro retribuzione.

IL CONSIGLIO DEGLI AMMINISTRATORI.

Milano, 4 settembre 1907.

Nel caso che non si raggiungesse alla prima convocazione il numero legale, l'Assemblea vien fin d'ora indetta in seconda convocazione per lo stesso giorno alle ore 16 nei locali suaccennati, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti e delle azioni rappresentate.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto dal giorno 17 a tutto il 23 corrente (eccettuati i giorni festivi) dalle ore 10 alle ore 14 presso i signori E. Mylius e C., via Clerici 4, la Banca Commerciale Italiana in Milano e Torino e la Sede Sociale a San Cristoforo.

Il Bilancio è depositato presso la Sede Sociale a San Cristoforo. 42288

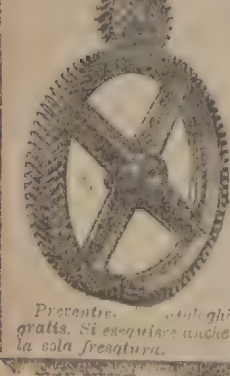
J. W. ENGELHARDT & C. FUERTH i. B. (Germania)

Premiati Stabilimenti metallurgici

fornisce l'*unica* e la *migliore* macchina da *Ghiaccio trasportabile* (Brevetto in corso) che produce proprio Ghiaccio cristallino; adattabile in parte o tutta da gelateria, inoltre per refrigerare ambienti relativi. Questa macchina è un bell'oggetto. Banco per esposizione, semplice nel funzionamento, quindi indispensabile per piccoli Comuni, Ville, Ospedali, Alberghi, Caffè-Gelaterie, Salumerie, Macellerie ed altri per la conservazione di qualsiasi sostanza deperibile. Rivolgersi a O. H. Weidner, Firenze, via Guelfa, 6.

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione



Ingranaggi elicoidali doppi Wüst fresati, da 1/2 a 200 HP. silenziosissimi, 2000 giri al minuto. Rendimento 97 0/0. Riduzione 1:20 in una sola volta. Comando diretto dal motore elettrico. Abolizione di cinghie, contralberi, rinvii. Economia di impianto e maggior rendimento. — 10 000 HP già installati per trasmissioni di stabilimenti industriali. Referenze di primissimo ordine.

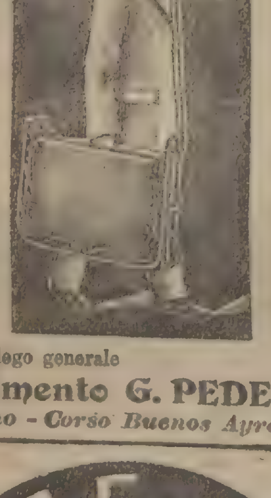
Ingranaggi cilindrici, conici, viti senza fine, riduttori e moltiplicatori di velocità.

Preventivi e cataloghi gratis. Si eseguisce anche la sola fresatura.

Milano, Viale Magenta, 29.

LETTI A VALIGIA

MOBILI FERRO — BARELLE A ZAINO



Chiedete Catalogo generale

Stabilimento G. PEDERSOLI

Milano - Corso Buenos Ayres, 18

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITÀ
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Fabbrica Francese di lampade e saldatori a benzina

FOUILLOUD & C.ie

Constructeurs Btès S. G. D. G. Paris

Lampada a saldare « Vesta » con valvola di sicurezza, e sturandosi da sola.

Spedizione franco del Catalogo completo a richiesta.

Saldatore "L'UNIVERSEL"

Tipo speciale per automobili

Lampada con pompa per saldare a forte potentissima.

Lampada a saldare.

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

GRANDE GALLERIA

MILANO "33" MILANO

Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.

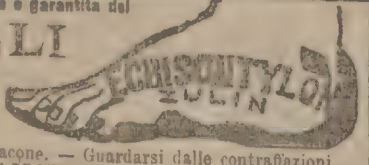
S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza

Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del "33" Via Melegnano, 10, MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.

Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a **Arnold; casella postale 6401, Lugano.**

OVOLINA

IN VENDITA

presso i Principali Negozianti di Profumerie

al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.

DEPOSITO GENERALE

Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE

F. RONCHETTI - MILANO

SPOSI

MOBILI

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE.** **46, *Viale Vittoria*, 46** (Tram Monforte).

Tecnico costruttore

con buone cognizioni della lingua italiana cerca impiego pel 1 ottobre. Scrivere sotto cifra Wc 6480 Y. presso Haasenstein e Vogler, Berna. 42273

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *In Milano* **Lire 3.** — *Franco nel Regno* **Lire 3,40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

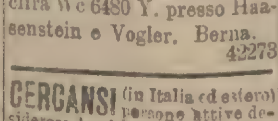
Si trova presso tutte le farmacie.

... a Milano, Paganini Villani e C.

Giganti Ciclamini della Persia Viole Alpine della Persia in colori magnifici: bianchi, sambuco, rosso carminio, scarlatto, rosa, salmone, ecc. Bulbi fortissimi 10 capi L. 5, 100 capi L. 40, 1000 capi L. 300, 10.000 capi L. 2000. Spedizione a titolo di prova 25 capi L. 12,50 spese d'imballaggio e di trasporto comprese, contro anticipazione dell'importo. *Weigelt & C.o Samenculturen Erfurt.*

DITTA di vettovagliamento importantissima a Liverpool cerca rappresentanza per la vendita del formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11 c/o Lee e Nightingale. Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41268

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi.
A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA **"NATIONAL"**

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato.

Chiedere istruzioni e prospetti alla **S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.**, via Dante, 14, Milano.

ELIXIR RABARBARO

Prop. CARLO ZUCCA
MILANO
Via Orefici 2 - Tel. 88-50

Rappresentante
Dante Cariboni
MILANO
Via Gioberti, 1 - Telef. 36-42

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo.
Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7.50.
Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA*. La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore*. Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 9 Settembre* *Anno XLII - N. 14860*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
Prezzo d'Abbonamento: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Capri espiatorii? - La Magistratura e la Pubblica Sicurezza - Il Governo e il sindaco di Gragnano - Una fedina criminale - Una dama... non velata.

È stato finalmente annunziato il collocamento a riposo dell'on. senatore Caracciolo di Sarno, l'impareggiabile prefetto di Napoli, le cui laudi ebbi già occasione di cantare nel *Secolo* a edificazione del lettore.

Parrebbe dunque che il Governo si fosse messo sulla buona via dei provvedimenti radicali, cominciando a colpire i più alti papaveri. Invece in Napoli si crede precisamente il contrario.

Il provvedimento contro il prefetto Caracciolo non ha sorpreso alcuno. Era atteso da tanto tempo. Si sapeva anzi che avrebbe dovuto aver luogo subito dopo l'eruzione del Vesuvio, ma valse allora al nobiluomo la protezione del duca d'Aosta. In questi ultimi tempi, dopo le rivelazioni scandalose circa parecchi funzionari di questura, il provvedimento s'imponeva più che mai, ma il Governo, nella sua riconosciuta sapienza, ha voluto indugiarlo, per non dare una soddisfazione all'opinione pubblica!

Ora il provvedimento è venuto e quasi c'è da insorgere contro di esso come indizio di una giustizia molto parziale.

Il prefetto è il capo della pubblica sicurezza, ed in conseguenza il senatore Caracciolo ha la sua responsabilità in quelle gesta scandalose di funzionari di pubblica sicurezza, di cui ho altra volta intrattenuti i lettori. Ma sulla natura di queste responsabilità bisogna pure intendersi.

Il senatore Caracciolo ha avuti contatti riprovevoli con la mala vita, ma per ragioni elettorali, cioè per un malinteso fine pubblico, cioè per avere bene o male interpretate le istruzioni del suo governo. Ma a nessuno è passato finora per la mente, che dai contatti con la mala vita il Caracciolo possa aver tratti i lucri illeciti che hanno tratti vari funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

In queste losche speculazioni, dunque, il Caracciolo ha una responsabilità indiretta, come capo della pubblica sicurezza. E sta bene che lo si sia esonerato da una carica nel cui disimpegno ha mostrato inettitudine. Ma non sta niente affatto bene che non si provveda contro i responsabili diretti.

Vedemmo già che dai processi in corso contro camorristi e strozzini risultavano gravi responsabilità penali a carico di almeno cinque delegati di pubblica sicurezza. Ma finora questi signori, benchè traslocati, continuano nel loro delicato ufficio di polizia giudiziaria... arrestando e denunziando altri forse meno colpevoli di loro. Il Governo non ha curato nemmeno di sospenderli. L'autorità giudiziaria non ha tenuto finora conto delle risultanze di varie istruttorie.

Si è annunziato qualche giorno fa che si procede contro il delegato Matera e il maresciallo Giannacchi per reato di calunnia connesso alla scoperta di una fabbrica di biglietti falsi. Poi è venuta la notizia di un processo per associazione a delinquere contro i sunnominati funzionari, altri agenti della famigerata squadra mobile e contro il delegato Ippolito e il commissario Cerbino.

Ma prego il lettore di ricordare che i nomi di questi egregi funzionari figurano registrati in un mio articolo pubblicato dal *Secolo* il 10 luglio u. s. È naturale quindi la domanda: Com'è possibile che, mentre un modesto pubblicista, di passaggio per Napoli, aveva notizia di gesta e nomi di funzionari compromessi fino dai primi di luglio, il procuratore del re ne abbia avuto notizia soltanto un mese dopo?

Qualcuno ha dormito in Napoli o il capitano Fabroni dei RR. carabinieri o il procuratore del re? E dai precedenti non pare che ad addormentarsi sia stato proprio il capitano Fabroni.

Notate pure che fino ad oggi l'autorità giudiziaria non si è fatta viva che con dei mandati di comparizione. E si tratta di accusa di associazione a delinquere. Certo, se invece d'una... *associazione* di funzionari e questurini si trattasse di un circolo politico, l'autorità giudiziaria non avrebbe camminato coi piedi di piombo!

Il nuovo procuratore del re De Notari Stefani fece già una eccellente prova nel processo Casale. Non è dunque permesso dubitare delle sue buone attitudini. Ora, se egli ad un tratto appare indolente, nasce il sospetto che egli possa interpretare le intenzioni dell'alto di attenuare gli scandali.

È mala politica costante del Governo tutte le volte che non si può soffocare uno scandalo, di cercare di limitarlo e di dare all'opinione pubblica indignata qualche capro espiatorio. Casale e Summonte dovettero bastare a espiare le vergogne rivelate dall'inchiesta Saredo. E l'inchiesta fu messa a dormire e il vecchio intemerato che l'aveva fatta, divenuto bersaglio agli attacchi più atroci, morì di crepacuore.

Così forse si vuol fare anche ora? Il prefetto Caracciolo, Peppuccio Romano, Ippolito Matera e pochi questurini dovrebbero bastare come capri espiatori?

Veramente in alcuni magistrati c'è del malvolere e si spiega. Un po' di indulgenza è naturale in chi è nato o vive nell'ambiente che si vuole epurare. È poi tutti i giorni i carabinieri arrestano inesorabilmente altri camorristi e strozzini. Il lavoro ferve in tutti gli uffici di istruzione con pregiudizio delle vacanze del periodo feriale. È questo provoca noia, disgusto, malanimo verso i testimoni di accusa, che già naturalmente sono esposti a rappresaglie e dovrebbero perciò sentirsi protetti dalla magistratura, che talvolta invece è arrivata perfino a ingiuriarli e a bistrattarli.

E poi perchè, mentre siamo di fronte a una unica associazione a delinquere, si ha un troppo grande frazionamento di processi?

***

Taluni magistrati però possono aver torto finchè volete. Ma anche il Governo contribuisce col suo contegno a mantenerli fuor di strada.

Fanno o no parte del Governo gli on. Gianturco e Aubry, che vedemmo banchettare a Gragnano in casa del sindaco comm. Garofalo?

Questo comm. Alfonso Garofalo sarà senza dubbio un'eccellente persona, un fior di galantuomo, giacchè lo hanno fatto commendatore, ma ha la disgrazia di essere afflitto da una fedina criminale, che non lo raccomanda troppo bene.

Il documento è il seguente:

1.° Tribunale di Napoli, 12 aprile 1877 — mesi sei carcere per lesione;

2.° Pretura Gregnano, 24 luglio 1890 — lire due ammenda per contravvenzione all'art. 14 legge metrica;

3.° Pretura Gragnano, 29 settembre 1896 — lire dieci per contravvenzione all'art. 6 legge 10 agosto 1893;

4.° Pretura Casoria, 16 febbraio 1899 — lire cinquantuna ammenda per contravvenzione art. 60 legge sanitaria;

5.° Sentenza Tribunale Napoli 30 aprile 1904 confermata in appello 29 agosto detto — condanna 25 giorni detenzione per lesioni.

Nè basta. Da un recente processo a carico del Garofalo risulta ancora:

La Parte Civile esibisce alla Corte, oltre la copia autentica della sentenza inserita a pag. 10-15 della presente allegazione, i seguenti documenti sul conto dell'imputato Garofalo:

R. Pretura di Gragnano — Il cancelliere della Pretura suddetta certifica che, eseguite le più diligenti ricerche nei registri esistenti in questo ufficio, risultano i seguenti carichi pendenti al nome di Garofalo Alfonso fu Nunziante di Gragnano:

1.° *a)* N. 434 registro cause 1904 imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulla persona;

b) ingiurie in pregiudizio di Girolamo Giorgio, Coppola Michele e Amadoro Giorgio;

c) lesioni senza conseguenza agli stessi.

2.° Da rogatoria del pretore di Vicaria in Napoli risulta imputato di falsa testimonianza in giudizio civile in pregiudizio di Tigano Tommaso;

3.° N. 382 registro istruzione 1904 imputato di diffamazione, calunnie, falso e abuso di foglio in bianco, non che di trafugamento di libri commerciali;

4.° N. 297 registro istruzione 1904 imputato di contravvenzione alla legge sul bollo;

5.° N. 564 registro istruzione 1904, imputato di turbativa di possesso con violenza verso le persone e di esercizio arbitrario;

6.° Da rogatoria del pretore di Torre Annunziata risulta imputato di diffamazione in pregiudizio di Jovine Amedeo.

Inoltre il cancelliere della X sezione penale del Tribunale di Napoli certifica che presso la detta sezione esiste un processo per concorso in diffamazione a carico del cav. Alfonso Garofalo di Gragnano.

Il vice-cancelliere della XIII sezione penale del Tribunale di Napoli, in data del 16 maggio 1905, certifica che per l'udienza del 27 maggio corrente anno è fissata avanti la detta sezione la causa a carico di Garofalo Alfonso fu Nunziante da Gragnano, imputato di diffamazione a danno di Jovine Amedeo.

(N.B.) Questa causa è finita con desistenza, accettata dall'imputato.

Certo, ripeto, il comm. Garofalo è una perla di galantuomo, ma ha avuto la sventura di subire troppi processi e non tutti finiti troppo bene. E il Governo non guadagna in prestigio, quando due dei suoi membri, seguiti da un codazzo di deputati, vanno pubblicamente, a suon di tromba, a banchettare in sua casa.

Se però l'anima del degno uomo spesso è stata provata dalle amarezze, non gli sono nemmeno mancati dei conforti.

Recentemente il comm. Garofalo subiva un altro processo per furto di materiali da costruzione. Da questa imputazione il Tribunale lo assolveva soltanto per non provata reità. Ma otto giorni dopo il Governo, a guisa di consolazione, gli mandava la commenda.

Ma il maggior conforto per il degno uomo è l'amicizia del sottosegretario di Stato alla Marina, on. ammiraglio Aubry: amicizia non venuta meno nelle più gravi occasioni. È un'amicizia determinata da ragioni elettorali. L'ammiraglio Aubry è deputato del collegio di Castellammare di Stabia, del quale fa parte il comune di Gragnano. Il sindaco Garofalo quindi è suo grande elettore.

Il recente processo per furto di materiali da costruzione non fu scevro di peripezie per l'ottimo sindaco. Il verbale dei carabinieri — gran rompiscatole quei carabinieri! — era grave assai. Ma al commendator Garofalo toccò un altro aiuto, proprio come al famigerato comandante Esterhazy dell'affare Dreyfus.

Esterhazy invero ebbe l'ausilio di una dama velata. Il comm. Garofalo ebbe la protezione di una dama... non velata.

Una gran dama, moglie di un *gros bonnet* della R. Marina girò per le case dei giudici cercando d'impietosirli a favore del Garofalo.

Che fortuna per l'imputato!

In queste condizioni c'è poco da far affidamento sui buoni propositi del Governo riguardo al Mezzogiorno.

Giovanni Miceli.

ROMA SENZA CONSIGLIO COMUNALE.

Il lavorio dei clericali e l'isolamento dei moderati.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Quantunque Roma sia quasi spopolata, nondimeno in certi circoli si lavora per la preparazione elettorale. Questo lavoro procede invero molto lento perchè il contegno del commissario Salvarezza si è manifestato tale da dimostrare che a Roma si sta meglio senza Consiglio Comunale e che è preferibile l'azione di un solo funzionario che lavori e sbrighi gli affari, ad un Consiglio policromo e ad una Giunta mista, nella quale di affari forse se ne fanno anche troppi, ma non sempre a beneficio dell'amministrazione comunale. Ciò serve altresì a dimostrare che l'antica idea di una prefettura del Tevere sarebbe il desiderato massimo per l'amministrazione di Roma. Chi più degli altri lavora nel massimo segreto è la clericale «Unione romana». Questa, a quanto pare, ha rinunciato all'alleanza coi moderati e intende ritornare alle sue antiche tradizioni presentandosi alle urne con una semplice lista di minoranza. Il lavoro attuale dell'Unione romana è tutto di riorganizzazione e di concentramento per servirsi delle unioni parrocchiali, come organi elettorali potentissimi, e per sostituire l'azione propria a quella che in altri tempi le avevano offerto gli alleati moderati. Molta sfiducia domina però in seno all'Unione romana, nella quale molte sono le ambizioni; ciò che dà luogo a dissensi, a ripicchi e a grandi difficoltà per la formazione della lista. Il Vaticano dal canto suo vuole la esclusione dei democristiani, tutti giovani e attivi galoppini elettorali, e l'Unione è costretta ad obbedire agli ordini vaticaneschi, perchè altrimenti rischierebbe di vedersi tagliati i viveri e i fondi se si ostinasse ad accogliere i democristiani nella sua lista.

Quanto al blocco democratico esso fa assegnamento su ventimila voti almeno per le elezioni prossime. Chi è assolutamente disorientato è il partito moderato che fa capo alla società degli «Interessi di Roma», l'associazione che aveva ultimamente accettata l'alleanza coi clericali.

C'è del sano in Danimarca!

Un abate italiano del '700 nel «Mulino rosso» di Copenaghen - Leggende e realtà - La trasformazione della Danimarca - Quei tali contadini - La democrazia sociale - I radicali - Un ministero socialista in monarchia? - Linee e colori - La scuola.

Copenaghen, 2.

(*A. Cabrini.*) Un paese non afflitto da truffatori, nè da giudici corrotti, nè da azzeccagarbugli imbroglioni. Un paese dove tutto spira pace e sicurezza; dove tutti osservano le leggi, dal principe al facchino; dove i mariti non fanno le corna alle mogli e viceversa... Ecco il quadro che di Copenaghen, delle sue istituzioni e de' suoi costumi presentava — in certe sue vivaci lettere private, tratte qualche anno fa dall'ombra da Mario Borsa — l'abate Isidoro Bianchi.

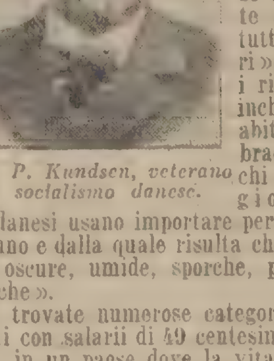
Sere sono in mezzo alla baraonda del «Mulino rosso» — il più affollato degli innumerevoli padiglioni del Tivoli copenaghese — comunicavo ad alcuni miei amici danesi il giudizio dell'abate Bianchi. E come essi si affrettarono a dichiararmi che il quadro abbondava di tinte rosee, mi feci un dovere di avvertirli che l'ottimo abate visitò e studiò la capitale della Danimarca la bellezza di 132 anni sono, essendo venuto quassù come segretario di un plenipotenziario del re di Napoli e Sicilia, non tanto per irresistibile vocazione alla carriera diplomatica, quanto per levarsi da certe panie amorose in cui era caduto sotto il bel cielo di Monreale, dove l'avevano mandato a insegnare matematiche e filosofie ai seminaristi.

— È un affare venerabile, commentò uno degli amici; e soggiunse che non gli bastava l'animo di giudicare della fede coniugale dei bisavoli.

Assicuro i lettori del *Secolo* che a queste istituzioni politiche, nè alle belle ragazze (quanto più eleganti e svelte delle loro cugine di tedescheria e d'Inghilterra!) che ballano nel «Mulino Rosso» e passeggiano di giorno e di sera, a piedi e in bicicletta, sole, libere e rispettate, nè ai servizii pubblici del piccolo Stato danese, ho guardato e guardo attraverso gli occhiali del dottor Pangloss... o a quelli dell'abate rimesso all'onor del mondo dal vostro corrispondente londinese col suo agile *Verso il sole di mezzanotte.*

Mi sono anzi forzato di staccare dal vero tutto ciò che di leggendario hanno la Scandinavia in genere e la Danimarca in ispecie per i nove decimi degli italiani: l'idillio perpetuo fra capitale e lavoro; la coltura e la ricchezza dei lavoratori della terra; l'assenza di quelle profonde passioni che agitano gli Stati della vecchia Europa.

Ho trovato, infatti, molti alti camini di stabilimenti industriali là dove, ancora pochi anni sono, non rigava il cielo che il fumo dei focolari accesi nelle casette dai tetti spioventi dei contadini. Ho trovata la lotta di classe non solo fra gli operai delle industrie e i capitalisti, ma in quelle campagne dove la piccola e media proprietà — favorite da una serie di provvidenze legislative — parvero a moltissimi destinate a non produrre forti urti sociali. Ivi invece in questi ultimi tempi una separazione è avvenuta — e va ogni dì accentuandosi — fra contadini-proprietari (*gaardmaends*) e contadini-salariati (*husmaend* e *indsiddorne*). I quali ultimi cominciano ad agitarsi e a far capo al partito socialista, che in una recente occasione strappò un lembo alla leggenda delle «case linde e pulite assicurate a tutti i lavoratori» pubblicando i risultati d'una inchiesta sulle abitazioni dei braccianti polacchi che i maggiori proprietari danesi usano importare per alcuni mesi all'anno e dalla quale risulta che «le stanze sono oscure, umide, sporche, piccole, antigieniche».



L'on. P. Kundsen, veterano del socialismo danese.

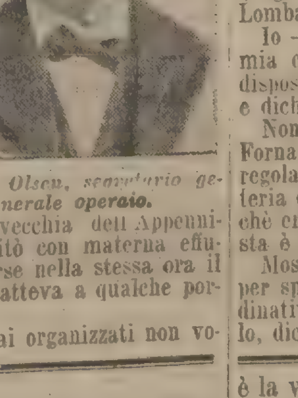
Ho trovate numerose categorie di operai pagati con salarii di 49 centesimi di lira all'ora, in un paese dove la vita costa abbastanza cara e dove — ahimè! — la corona che comperate dal cambiavalute a italiche lire 1.40 dovete spenderla come una misera liretta.

Ho trovato — anche qui! — il cancro della vita moderna — la disoccupazione involontaria — che ha imposto un riforma sociale degna della più viva lode e della quale dirò poi.

Ho trovato — quale esponente di questo industrializzarsi della economia danese — una democrazia socialista che conta 35 mila inscritti. Come in Italia... salvo la differenza fra i 2 milioni di Danesi e i 33 milioni d'Italiani! Una democrazia socialista che ha conquistato 24 dei 114 seggi nella Camera (*Folketing*); 4 seggi in Senato (*Landsting*); 450 mandati da consiglieri comunali in una cinquantina di Comuni — l'agrario Iutland compreso. Pubblica 25 giornali quotidiani con 97 mila copie di tiratura, di cui più della metà (55 mila) sono date dall'organo centrale, il *Social-Demokraten.*

E non si tratta — si badi bene — di una di quelle improvvisazioni sentimentali use a fiorire sotto i cieli latini: il movimento ha ormai un ventennio di vita. Nè inscritti e votanti rappresentano l'espressione di un malcontento vago e indistinto e che per sfogarsi contro i succhioni o contro i furori tassatorii manda su oggi i socialisti per lasciarli a piedi domani.

Dietro ai 28 parlamentari e intorno alle 230 sezioni politiche stanno 78.084 lavoratori ordinati secondo le arti e i mestieri in 49 federazioni facenti capo alla Confederazione del lavoro (*De Samvirkende Fagforbund i Danmark*). Anima della Confederazione è un intelligente operaio che viaggiando l'Italia a piedi, giovanissimo, imparò anche un po' la nostra lingua, dopo di essersi impadronito discretamente della tedesca, della inglese e della francese.



C. M. Olsen, segretario generale operaio.

C. M. Olsen (qui i cittadini, forse per distinguersi, si chiamano tutti Olsen o Brandes, Federico o Cristiano) ricorda tuttora una povera vecchia dell'Appennino Centrale che l'ospitò con materna effusione pensando che forse nella stessa ora il figlio suo, emigrato, batteva a qualche porta straniera.

Questi 78 mila operai organizzati non votano soltanto degli ordini del giorno per la liberazione degli Armeni o contro Clemenceau; ma pagando con nordica regolarità le prosaiche quote per una media di 30-35 lire all'anno, dispongono oggi di un patrimonio — fra federazioni nazionali e leghe locali — di oltre 4 milioni di lire.

La cooperazione operaia — presso che nulla sul terreno della produzione — opera in quello dei consumi. Qui a Copenaghen essa ha creato, col suggello ufficiale del partito, un panificio, una macelleria e una grandiosa *brasserie* che fanno annualmente affari per 2 milioni e mezzo di lire. Durante gli scioperi le cooperative distribuiscono pane agli operai in lotta e, nelle elezioni politiche, alimentano le casse della propaganda!

***

Ora questo movimento — se è degno di nota per l'importanza delle sue forze intrinseche e può per tanto riuscire fecondo di ammaestramenti — parmi debba essere studiato anche nelle ripercussioni sue sopra le classi sociali non proletarie e nei rapporti con le istituzioni dello Stato quale è oggi.

Perchè se suscita qualche meraviglia — in chi giunga quassù dalla prossima Germania, così folta di organizzazioni — il posto che tiene la democrazia socialista in Danimarca — tale meraviglia diventa addirittura stupore quando — sotto la recente impressione del formidabile antagonismo fra impero e socialismo nel mondo tedesco — qui sentite affacciata e serenamente discussa — anche nei circoli borghesi — l'ipotesi di un ministero di socialisti e di radicali... felicemente regnando Cristiano IX.

Nel Comune, intanto, radicali e socialisti, alleati, sono al potere. Il partito del proletariato, dando il braccio alla democrazia radicale, ha già salito gli scaloni del *Raadhus*; uno dei pochi edifici grandiosi e signorili di questa città dove giardini, parchi, boulevards, laghetti, canali — e negozi splendidi e doviziosi — e fiori, fiori e fiori — e capelli biondi e occhi cilestri — non riescono a vincere la monotonia delle case cineree, pesanti, inestetiche.

Un correligionario — al quale esprimevo poc'anzi il mio stupore per il sereno stato d'animo così diffuso in tutte le classi e in tutti i partiti davanti alle rivendicazioni sociali mi rispondeva sorridendo:

— Come vi spiegherò, il merito va attribuito a quelle case che rendono migliori noi e loro.

E, così dicendo, mi indicava un'ampia costruzione: una scuola popolare.

Attraverso i volumi del processo Nasi

Il comm. Consiglio = I viaggi di Nasi

(Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al "Secolo")

Parla il comm. Consiglio.

Il primo interrogatorio dopo l'arresto.

La mala ventura del Consiglio - La segreteria particolare - I francobolli - L'indennità - Le gratificazioni - I sussidi ai parenti.

Roma, 8 settembre.

Il 12 maggio 1904 contro il comm. Antonino Consiglio, capo divisione al ministero dei LL. PP., veniva spiccato il mandato di cattura per peculato continuato e per falsità in atto pubblico, avendo nei mandati rilasciati a favore di Marta Paolo qualificato costui come maestro elementare, mentre non lo era.

Il Consiglio fu arrestato e il 14 maggio rese il suo primo interrogatorio...

Contestatagli l'imputazione risponde di esserne meravigliato in quanto che ai LL. PP. amministrava 12 milioni l'anno e mai si erano potute sollevare eccezioni sulla sua correttezza.

Nel marzo del 1903, chiamatovi dal ministro Nasi, ebbe la malaventura di dirigerne la segreteria particolare.

Rimaneva sacrificato per lo meno 12 ore al giorno e nel luglio dovette pure pensare all'amministrazione postale riguardante la corrispondenza particolare. Gli impiegati Rodolico e Duranti gli dissero che le richieste si facevano all'economo il quale ora dava francobolli, ora danaro.

La corrispondenza che il ministro sbrigava in casa sua nelle ore antimeridiane era numerosissima, e la maggior parte di essa per volontà di Nasi doveva essere raccomandata; si aggiunga poi che la segreteria particolare era composta di oltre 20 persone che avevano facoltà di usare dei francobolli del ministero, perchè la corrispondenza è considerata inerente all'ufficio che si esercita.

Un giorno il ministro disse al Consiglio che per la corrispondenza scritta in casa e spedita era costretto a comprarsi i francobolli ed allora Consiglio gli mise a disposizione tutti i francobolli che vi erano e il danaro corrispondente. Va notato inoltre che il ministro spediva montagne di discorsi da lui pronunciati e poi fatti stampare.

Ad una contestazione rispose protestando nel modo più reciso di nulla aver saputo o sospettato delle irregolarità che si potevano commettere dal ministro o dal Lombardo; che egli era tenuto al buio di tutto e che non seppe nè di anticipazioni di fondi, nè di spese eccessive di viaggio, nè di legature di libri, non di spese dirette fatte dal ministro per acquisti, nè di mobili, nè d'altro, tantochè cadde dalle nuvole quando apprese dai giornali e dalle relazioni Saporito e dei cinque, quegli addebiti che si facevano al Nasi e al Lombardo.

Io — continua il Consiglio — sicuro della mia coscienza e del mio onore mi misi a disposizione della Commissione dei Cinque e dichiarai ciò che mi constava...

Non ammisi ciò che dichiarava l'economo Fornari di avermi egli avvisato non essere regolare il sistema che si pagassero in segreteria direttamente i mandati e dissi ciò perchè ero sicuro di quanto dicevo; perchè questa è la verità.

Mostrati al comm. Consiglio gli ordinativi per spese postali in numero di nove e l'ordinativo di pagamento a favore di Marta Paolo, dichiara di riconoscerli.

Il Consiglio così ha continuato:

«Come dissi sopra, fui chiamato da Nasi verso la fine del mese di marzo, nè il Nasi mi parlò mai di indennità, nè io ne parlai a lui. Si andò così sino alla fine di giugno quando avvenne la crisi del ministero o forse era per avvenire: alludo all'epoca in cui Giolitti con Cortese uscirono dal ministero. Fu in questa epoca che Nasi stesso spontaneamente mi parlò dell'indennità mensile che egli voleva fissarmi in lire 500; però per non depauperare il capitolo relativo del bilancio, il Nasi stesso stabilì di darmi lire 300 compensandomi il resto altrimenti.

Quindi posso affermare con certezza che tutti i mandati da me riscossi durante la mia missione al ministero dell'Istruzione Pubblica riguardano la indennità in parola salvo un mandato di lire 2000 che io ebbi come giustificazione di buona uscita, solita a darsi, quando il Nasi lasciò la carica di ministro.

Le mie indennità mensili le ebbi tutte insieme. Nego nel modo più assoluto che io abbia chiesto ed ottenuto un congedo di quattro mesi.»

In un successivo interrogatorio il comm. Consiglio ha dichiarato che il Nasi quasi a giustificazione di quelle somme che prendeva pel servizio dei francobolli, diceva che quel denaro, oltrechè per le spese postali gli serviva per pagare qualche articolo concernente la sua amministrazione.

Interrogato poi sulla erogazione dei sussidi concessi dal ministro Nasi a Bonfiglio Salvatore, figlio del senatore d'Anna, a Gandino Orsola Maria, ad Ajello Gaetano, a Minaldi Francesco, a Benedetto Antonino, a De Marsanic Jole, dichiara che essi tutti sono suoi parenti più o meno stretti, ma aggiunge di non aver fatto nessuna speciale pressione presso il ministro per avere sussidi.

I VIAGGI.

Un viaggiatore che non viaggia
Una parcella stracciata che risorge.

Il primo volume degli atti generici si inizia con un compendio, nel quale è riassunta tutta l'istruttoria dell'autorità giudiziaria contro l'on. Nasi.

Si cominciano a ricordare le pubblicazioni dei giornali che spinsero il questore di Roma alle prime indagini, si accenna alla relazione Saporito, si parla dell'opera del Comitato dei Cinque, e si giunge al 7 maggio 1904, giorno in cui fu spiccato il mandato di cattura.

L'istruttoria — dice il compendio — ha versato su tutti i vari addebiti, ed ha cominciato con l'esame delle spese relative ai viaggi fatti dal ministro durante tutto il tempo della sua gestione.

Raccolgo tra questi viaggi quelli che sembrano più caratteristici.

Nel viaggio a Venezia per l'inaugurazione della IV Esposizione internazionale il ministro fu accompagnato altresì dal Lombardo, dal commesso Caniggia, dal comm. Fiorilli e dall'avv. Giovanni Luccio.

Il Caniggia interrogato disse che il ministro si lagnò dell'esagerazione dei prezzi dell'albergo. Al ritorno si fermarono tutti a Padova ove fu offerto un banchetto dai professori di Università. Dai documenti risulterebbe che prese parte al viaggio anche Rosario Torregrosse il quale nega di esserci andato e spiega che la sua parcella fattagli preparare in anticipazione deve essere stata riscossa dal Lombardo.

Nel viaggio a Milano e Vicosoprano il mi-

Appendice del SECOLO 9 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 37

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

«Vi supplico, dunque, signor ministro, fate giustizia! Arrestate il male, fin che ne siamo ancora in tempo...

E il ministro non aveva potuto a meno di deferire al desiderio di quel marito, che, primo interessato, negava il delitto, proclamava, esibendone le prove palesi, l'innocenza completa di colui che il Tribunale di Limoges riteneva come un delinquente, e chiedeva infine giustizia in nome del suo onore minacciato, ma contro la medesima giustizia, colpevole di un errore così madornale.

Il principe non s'era limitato a ciò: pienamente convinto ormai che, a meno di una eventualità assai difficile ad avverarsi — la scoperta del cadavere della moglie o la costei risurrezione — la faccenda stava per essere messa definitivamente in tacere, s'era abboccato coi direttori dei giornali ed aveva ottenuto da essi il silenzio.

Sicuro così del fatto suo, aveva ricuperato la calma e l'audace baldanza di prima.

— Ah! Ah! caro il mio Entragues, come ti parrà strano che sia io appunto quegli che ti difende!

«Aspetta, aspetta però, bel conquistatore! Il giudice t'ha messo in libertà e assolto; io ti condanno. Ti credi salvo e sei invece perduto!

Aveva mandato le proprie istruzioni a Edmondo, circa all'ultima carta che poteva ancora giuocare: la soppressione del poeta!

Del poeta che era il solo ostacolo al successo dell'audace macchinazione; del poeta che, libero, era pericolosissimo, in quanto poteva impedire il soffocamento del processo, scoprire il delinquente e provocare una nuova istruttoria...

Aveva mandato, ripetiamo le proprie istruzioni al fidato cameriere, e questi le aveva già di sicuro ricevute quando si mostrò sì straordinariamente magnanimo verso i due amici d'Entragues!

Perchè tanta generosità?

O che forse il servo, colto da paura, e desideroso di trarsi da simile vespaio, intendeva lasciar solo nella peste il padrone e abbandonarlo?

Allorchè il poeta uscì dall'ufficio del giudice, Edmondo ch'era presente, saputo che il giovane era stato messo in libertà e s'avviava verso la cancelleria per adempiere alle ultime formalità della legge, andò ad aspettarlo alla porta del tribunale, e, appena lo vide, gli si avvicinò, levandosi con gravità il cappello.

— Signore, gli disse, sono mandato dai signori coniugi Carlusse.

Il primo impulso d'Entragues fu quello di passar oltre, allontanando con un gesto di disprezzo l'anima dannata del principe, ma poi il nome dei Carlusse lo trattenne.

— Il padre e la madre della signora principessa di Néris hanno appreso iersera che la vostra innocenza stava per trionfare, ed hanno voluto essere i primi a congratularsene con voi. Costretti a guardar la camera perchè oppressi dalla sventura che li ha colpiti, m'hanno incaricato...

Il poeta non comprendeva; non era ancora riuscito, d'altronde, a spiegarsi, la resipiscenza a suo riguardo del tribunale.

S'indusse a interrogare il cameriere:

— Hanno appreso iersera?...

— Sì, da un dispaccio, che li ha fatti piangere di gioia.

— Come! Perchè stavo per esser messo in libertà?...

— Non precisamente per questo, ma per la causa della vostra liberazione.

— E la causa è?

— Non la indovinate?

Ripetendo l'audace menzogna spacciata dal principe al ministro, Edmondo soggiunse:

— La signora principessa non è stata punto assassinata.

Il giovane soffocò un grido.

— Il famoso delitto è un'invenzione della polizia. La signora principessa è viva.

— Viva!

— È semplicemente partita con un'amica senza averne avvertiti prima i genitori.

Entragues respirava, rinasceva come all'uscir da un incubo pauroso: ciò ch'egli aveva creduto si avverava!

Non solo Gisella non era morta, ma s'era messa in viaggio unicamente per giovare a se stessa e a lui: si recava a trovare la loro grande amica, la loro protettrice.

Se non si fosse trovato dinanzi a quell'uomo, avrebbe dato libero sfogo alla gioia che lo invadeva.

Ma aveva gravissimi motivi per non fidarsi di lui.

— Chi ha mandato il dispaccio ai genitori della principessa? chiese.

Al che il servo, senza la più lieve esitazione:

— La stessa principessa, la quale espone in esso la ragione della sua partenza: per liberarsi del mio padrone...

— Ah!

— Pare sia andata a cercar qualche prova che le permetterà di confondere quell'essere spregevole.

E in un impeto di ribellione:

— Ah, signor Entragues, permettetemi di dirvelo, ne ho abbastanza, ne ho di troppo d'un tal padrone!

«Sono al suo servizio da quasi dieci anni e non l'ho visto commettere che infamie.

«Quello che sopratutto m'ha disgustato è la vostra avventura con sua moglie. Io, nei suoi panni, ve lo confesso, vi avrei ucciso. Egli preferì invece ricattare i suoceri. Un gran brutto figuro, lo sostengo, e potete riferire a chicchessia le mie parole, me ne infischio!

A che dunque mirava Edmondo con tal miscuglio di bugie e di verità?

— Sì, me ne infischio! Lo pianto, l'essere abbietto! L'ho già detto al signor Carlusse... Ah, ha avuto buon naso, in verità, il mio padrone, a mandarmi a Limoges, solo!...

— Ma perchè v'ha mandato dai suoi suoceri?

— Per la mostra, per le convenienze; ma non è per essi che sono qui.

Guardando quindi bene in faccia il suo interlocutore, domandò:

— Siete disposto a farmi una promessa formale?

— Secondo.

— La cosa è semplice. Ho la piena sicurezza che il principe finirà male e che ciò non tarderà molto ad accadere. Il meno che possa capitargli è che i suoceri si ripiglino la figlia ed ottengano il divorzio.

«Ebbene, quello che voglio mi promettiate è di non lasciarmi sul lastrico, quando sarete il marito...

— Io!

— Lo sarete, com'è vero che qui siamo due uomini che detestano il principe.

«Volete farmela una tal promessa? Dite di sì, ed io vi spifferò perchè il padrone m'abbia mandato a Limoges. V'assicuro che ci troverete motivo per rovinarlo senza rimedio. Accettate?

Il bisogno di sapere spinse il poeta a rispondere:

— Accetto.

— Grazie. Sono qui venuto dunque per colei che fu trovata morta nella Gola dei Lupi, per la vostra camerata. V'è sorto mai nella mente qualche sospetto sul modo con cui è morta?

Entragues trattenne a stento la risposta:

— Sì, fu il vostro padrone ad ucciderla!

Si limitò a balbettare:

— Un suicidio... a quanto sembra.

Il cameriere lo guardò fiso negli occhi.

— Date retta, signor Entragues, non giuochiamo d'astuzia. Se credete ch'io sia qui per ingannarvi, se nutrite ancora della diffidenza dopo quanto v'ho detto, non ne parliamo più... me ne vado.

Il giovane lo fermò.

— Continuate. La prova che non diffido di voi è che v'ascolto.

— Sapete certamente cosa fosse venuta a fare la vostra amica a Limoges: ad uccidere il principe, che... ma è inutile sprecare il fiato, svelarvi la cattiva azione commessa dal ribaldo contro di lei... essa deve avervelo raccontata...

«Appena giunta qui, corse all'albergo ov'era alloggiato il mio padrone, ed ivi

nistro era accompagnato dal Lombardo e dal Caniggia. A Vicosoprano l'on. Engel ospitò il ministro e la famiglia senza fargli sostenere alcuna spesa. Il ministro però si allontanò più volte.

Nel viaggio ad Alba per i funerali dell'onorevole Coppino il ministro fu accompagnato dal solo commesso Caniggia e rimase ad Alba un giorno solo senza sostenere spese. Da Alba passò a Vicosoprano donde pochi giorni dopo tornò a Roma passando da Milano, Venezia e Firenze. Il Caniggia non seguì il ministro in tutto il viaggio per il quale furono rimborsate L. 6176.25.

Il viaggio a Cava dei Tirreni, Napoli, Palermo e Trapani in occasione della morte dell'on. Crispi durò dal 14 al 22 agosto 1901. Col ministro erano Lombardo, Caniggia e Torregrossa.

Caniggia dichiara di non aver speso nulla.

Torregrossa dice che molto si spese in sussidi, senza determinare. Per il viaggio furono rimborsate L. 5030.50.

Mariani Vincenzo era stato avvertito di tenersi pronto a seguire il ministro nei viaggi in Sicilia per l'Esposizione di Palermo e Marsala ed a Milano, invece poi non vi potè andare. Intanto egli aveva preparata la sua parcella che il Lombardo gli disse di avere stracciata, ed invece figura fra i documenti.

r. gar.

La nuova cantica di un poema sociale

La musa della poesia epica e dell'eloquenza accoglie nel suo nome antico — *Calliope* (1) — e nel suo grembo eterno le tre cantiche di questo inno snodantesi tra la realtà e il simbolo su per il calvario della civiltà umana.

Già Francesco Chiesa ne aveva fatte conoscere separatamente le prime due che oggi ripubblica: *La Cattedrale*, segno architettonico di un tempo che affaccia all'età moderna la fede e la superstizione medioevali e più particolarmente le significa nel Duomo di Milano così adatto ad esprimere tutti gli orgogli di una stirpe; *La Reggia*, dove una volontà terrena e pagana risuscita, tra splendore d'arti e orrore di violenze, le floride primavere di Grecia e d'Italia.

Ora il poeta, con la terza cantica — *La città* — si addentra, sicuro e pensoso, nei labirinti della moderna metropoli. E a quel modo che il suo spirito era venuto cogliendo sui fastigi delle cupole e delle torri i segni non morituri delle età trascorse, qui egli suscita tra una teoria di camini e di ciminiere, tra un ansar di mostri ferrei, la maestà paurosa delle folle. Ed è fatica che si polisce signorilmente nel viaggio, arricchendo di una virtù tutta interiore, di un'anima nuova e sua, quella poesia sociale e civile che troppi fanno consistere nella esteriorità volgare dell'invettiva.

Non solo. Ma il Chiesa ha sentito che non ogni fermento è vinto delle età simboleggiate nella cattedrale e nella reggia. «Complessa — egli scrive nella prefazione — come ai giorni nostri l'umana coscienza non fu forse mai, nè così rotta di colori stridenti, nè così pronta a mutazioni improvvise. Noi ci troviamo in uno di quei momenti storici che direi di confluenza... Ed ora ecco la terra, come crollata e commossa dall'avvento di un nuovo destino, ecco la terra s'apre, e i due fiumi prorompono insieme, e gli uomini lungo le rive bevono in quell'acque miste le energie e le ebbrezze e le fedi e le speranze più diverse, onde una bastava ai nostri antichi, e noi le riviviamo tutte.»

Così, con questa obbiettività di osservazione, donde poi si esalta la fantasia dell'artista, il poema del Chiesa attinge a tutte le fonti della vita la sua complessa bellezza. Nè mai il verso è arcigno, neppur quando è concitato e vibra tra le miserie innumeri che attanagliarono le moltitudini. Come in questo sonetto bellissimo:

> Ma la notte, da' suoi cenci, di sotto
> l'untuosa umiltà sgusciava snello,
> vivido un altro popolo; il coltello
> stringendo, usciva lubrico, di botto.
>
> E occupava ogni via, gonfiava il fiotto
> del suo furor fra bettola e bordello;
> ed ogni gruccia divenia randello,
> ogni supplice volto un muso ghiotto.
>
> Fin che l'aurora rivelava all'ebbre
> pupille ancor l'usata vita, impressa
> di sua miseria, carica di lebbre.
>
> E in quel fiume giallognolo, perplessa,
> torbida la Città molle di febbre,
> avviavasi tacita alla messa.

Seguendo il suo metodo, che ebbe lodi meritate nelle altre due cantiche, egli sale continuamente, gradatamente, dalla realtà all'idea. E questa culmina tanto più solenne e convincente quanto più quella è stata precisa e visiva. Può convincersene da sè il lettore fissando la mente sui sonetti dedicati alla «legge» nel suo faticoso divenire dall'ingiusto al giusto; quindici sonetti, l'ultimo dei quali s'abbellisce e si serena di tutte le virtù che i precedenti gli avevano preparate:

> E la legge fu: — Popolo, in te solo
> cerca tua norma, sii di te sovrano;
> tuo regno è il mondo: semina il tuo grano
> in ogni suolo, mieti in ogni suolo.
>
> Nè divieto più attristi il sacro stuolo
> dell'idee: lice ogni pensiero umano;
> giust'è che libero al quotidiano
> sole ogni fiore schiudasi, ogni volo.
>
> Uom, scuoti il sonno, tergi il volo e gl'irti
> costumi; infondi nella vita un pregio
> d'opere, un lume di sereni spirti.
>
> Virtù sola è d'uom gloria; unico fregio
> quel che saprai con le tue man compirti:
> ciascun sia fabbro del suo scettro regio.

L'ispirazione che nella *Cattedrale* e ancora, ma meno assidua, nella *Reggia* si librava su di uno o più edifici rimasti a far fede, nella pianura padana, delle antiche signorie, nella *Città* segue e compie quel ciclo nello stesso ámbito. Ma sempre più pallidamente, per la natura sua. Noi intravvediamo fra le nebbie autunnali, o sotto lo sfolgorio del sole nei meriggi estivi, la metropoli lombarda levarsi come indice della vita moderna: sentiamo il crepitio della fucilata militare nelle sue via, (son. L e LI che adombrano il '98), guardiamo in fondo ai vicoli di cui il Chiesa descrive così bene (son. LXII) le tortuosità, ci mettiamo in corsa dietro i pompieri (son. XCI-XCIV). Ma il simbolo è sempre più lato e Milano nella fantasia del poeta appare e vi si fissa per tutto ciò che accomuna, coordina, chimifica, le sensazioni e le idealità collettive delle città affacciatesi ben vive al secolo ventesimo, non per quanto tendesse a crearle un posto a sè, di privilegio o di esclusione, tra le rivali sorelle.

In molti sonetti, anzi, la visione scompare: o, più esattamente, non ha paesaggio speciale che la giustifichi e la distingua. Ecco, per esempio, questa tanto efficace descrizione della cupidigia maschile in corsa dietro la procace bellezza della donna ostentata per via:

> E in suo passaggio piegano le voglie
> degli uomini, com'erbe in una striscia
> di vento. Per seguirla, ecco uno sguiscia
> bieco di sotto il braccio della moglie.
>
> Ognun ch'è lupo le migliori spoglie
> a lei offre, e il pel ispido si liscia;
> una collana a cingerle, ogni biscia
> dall'informe gomitolo si scioglie.
>
> Ella va, come ignara. O forse gusta
> dolce un sapor in quell'ebbrezza scossa
> dalle sue mani nella folla angusta...
>
> E un fanciullo anche! Oh, come s'erge e [ingrossa
> la voce! E il demagogo si raggiusta
> furtivamente la cravatta rossa.

Penso che all'armonia del poema avrebbe giovato in questa terza cantica una minore prolissità, quantunque nei cento e dieci sonetti della *Città* appaia evidente l'intento del Chiesa di sorreggere anche col numero l'accennata confluenza delle due civiltà passate — alle quali aveva dedicato rispettivamente sessanta e cinquanta sonetti — nell'unico e maestoso e turbinoso letto della moderna civiltà popolare e democratica. Gli sarebbe riuscito inoltre più facile, con cicli più serrati, evitare i lunghi e ripetuti elenchi di azioni e di cose che danno qua e là monotonia al verso attutendone gl'impeti e attenuandone le eleganze.

Ma le bellezze son molte nel poema, e l'autore, riducendo in questa sua edizione definitiva anche certe asprezze che erano nei sonetti della *Cattedrale* e della *Reggia* (quando pubblicati a parte) ha dimostrato con quale serietà egli intenda propiziarsi le carezze dell'arte. *Calliope* è poema vero, vibrante di una sua coraggiosa e pur serena e delicata formula sociale.

Renzo Sacchetti.

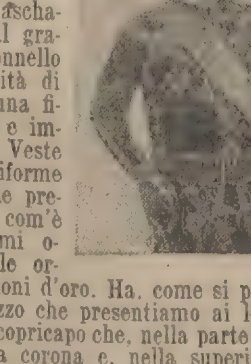
(1) Francesco Chiesa: *Calliope*. Poema con tre disegni di Pietro Chiesa. — Egisto Cagnoni e C., ed., Lugano.

L'AMBASCIATORE DI MENELIK

Ci scrivono da Berlino:

E passata per Berlino, dopo essere stata ad Amburgo, a Kiel e ad Essen, l'ambasciata straordinaria che il re Menelik ha mandato in Europa specialmente per restituire la visita che, poco tempo fa, la missione tedesca, di cui era capo il dottor Federico Rosen, fece alla corte etiopica.

Capo della missione abissina è il Dejasmastsch Maschascha, il quale è governatore della provincia Derra ed è forse il personaggio più influente dell'impero del Negus.



Il Dedjasmatsch Maschascha ha il grado di colonnello e la dignità di duca. E una figura alta e imponente. Veste una uniforme nella quale predomina, com'è tumi orientali, le ornamentazioni d'oro. Ha, come si può vedere dallo schizzo che presentiamo ai lettori, un singolare copricapo che, nella parte inferiore, tiene della corona e, nella superiore, assomiglia all'elmo d'un ulano.

Il colonnello abissino è, e lo sono in generale anche i suoi connazionali assai religioso e tra le sue decorazioni spicca una grossa croce d'oro. Egli fu, anzi, una volta spedito da Menelik al sultano di Costantinopoli per interessarsi della Chiesa del Sepolcro in Gerusalemme.

Da Berlino la missione si recherà a Vienna e quindi in Italia.

NEL CONSIGLIO DI STATO

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

I cinque decreti deliberati nel Consiglio dei ministri e inviati alla firma reale riguardanti il Consiglio di Stato comprendono la nomina del senatore Serena a presidente di sezione del Consiglio di Stato, la nomina a consiglieri di Stato del comm. Raimoldi direttore generale dell'amministrazione civile del ministero degli Interni, del commendator Merlino, referendario del Consiglio di Stato, del comm. Coreno sostituto avvocato erariale e del comm. Mancioli direttore generale del Debito Pubblico.

I VOLONTARI DI UN ANNO inviati in licenza.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il ministro della Guerra ha determinato che col 15 del prossimo novembre siano inviati in licenza in attesa di congedo illimitato i volontari di un anno di tutte le armi e di tutti i corpi che presero servizio col 1 dicembre 1906.

Un'interpellanza sulle grandi manovre.

Le grandi manovre hanno lasciato un lungo strascico di osservazioni e di critiche.

L'on. Romussi ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della Guerra intorno alle grandi manovre dei mesi di agosto e settembre di quest'anno, e specialmente sui richiamati e sui servizi di approvvigionamento e sanitari. «ROMUSSI.»

La vecchia gallofobia crispina.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

L'on. Galli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto desidera di interpellare l'on. ministro degli Esteri sulla politica dell'Italia riguardo al Marocco e per sapere se siasi deliberato a qual punto, con qual fatto debba finire la presente dolorosa repressione, mentre i pochi europei furono più che vendicati e la Francia non ha bisogno di affermare nè la sua forza, nè la sua gloria.»

Il tannino e la devastazione dei castagneti.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Gli on. Luzzatto, Torrigiani, Pellerano e Chiesa hanno inviato alla presidenza della Camera un'interpellanza al ministro dell'Agricoltura sulla necessità e urgenza di provvedimenti per salvare le selve di castani, specialmente nell'Italia centrale, dalla devastazione alla quale soggiacciono per effetto della fabbricazione del tannino.

GIOLITTI IN VACANZA.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha bandito un *referendum*, per sapere quale è il più bel punto d'Italia. Stasera annuncia che Giovanni Giolitti ha scritto: «Il più bel punto è per me certamente quello ove non arrivano i giornali di nessuna specie.»

LA RELAZIONE D'INCHIESTA sul giudice Vignocchi.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

L'inchiesta eseguita per disposizione del ministro Guardasigilli dal procuratore di Parma comm. Mazza intorno ai noti fatti addebitati all'aggiunto giudiziario Vignocchi, conclude ritenendo che a quel magistrato non possa farsi alcun appunto che ne comprometta la onorabilità; riconosce però che il Vignocchi abbia commesso atti di leggerezza non compatibili con la serietà dell'ufficio di magistrato. Per talune è da ritenersi che sia stata raggiunta la prova, per qualche altra resta una ragione di dubbio. La relazione di inchiesta conclude proponendo che l'aggiunto giudiziario Vignocchi sia deferito al giudizio disciplinare del tribunale ai sensi degli articoli 229 e 230 della legge sull'ordinamento giudiziario. Il ministro ha accolto la proposta riservandosi ulteriori provvedimenti.

LA DIREZIONE GENERALE DELLE FERROVIE e i biglietti combinabili per l'estero.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

E stata mossa accusa alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato per avere concesso la distribuzione di biglietti combinabili per l'estero a due Ditte: la Cook e la Gondrand. La Direzione generale si giustifica ora con un comunicato osservando che per questo servizio occorrono costosi impianti e personale che conosca lingue estere. Ciò però non toglie che lo si possa estendere ad altre agenzie sedenti in località importanti e dove il suaccennato costoso impianto fosse giustificato da speciali ragioni. Nè l'attuale amministrazione ha tralasciato di occuparsi di questa questione che infatti è allo studio. Se non che essa dovette fino a qui soprassedere ad ogni provvedimento al riguardo per il fatto che la tariffa per i biglietti combinabili internazionali sarà fra breve cambiata, specialmente sulle linee germaniche; siccome questa riforma renderà necessaria la sostituzione di tutti gli innumerevoli tagliandi attuali, è ovvio che non si fosse pensato a nuove ingenti forniture di biglietti alla vigilia della loro sostituzione.

Non si creerà una nuova Direzione generale dei porti.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici fa sapere che quantunque in seguito all'ultima legge che destinava 137 milioni per l'ingrandimento e lo stabilimento dei porti, alcuni ritenessero che l'on. Gianturco avrebbe istituito una nuova Direzione generale dei porti, nondimeno il ministro pensa che la direzione che ora esiste possa benissimo bastare al suo compito. Perciò non proporrà la creazione di alcuna nuova direzione generale.

Prossima fine della villeggiatura di Merry del Val.
La irritazione di Marino.

Ci telefonano da Roma, 8. (*Don Prospero C...*):

È stato assai notato che venerdì scorso il card. Merry Del Val non si è recato a Roma per la consueta udienza settimanale al corpo diplomatico.

Ho chiesto informazioni e mi è stato risposto: «Verrà invece venerdì prossimo... Soltanto, pare che il segretario di Stato, dopo questa udienza, non ritornerà più a Castel Gandolfo e troncherà la sua villeggiatura.

«Questa risoluzione sarebbe stata imposta dal papa al Merry Del Val, perchè parecchi cardinali e vari personaggi della Corte avrebbero fatto capire a Pio X che sarebbe ora che il cardinale lasciasse i Castelli Romani, tanto più che la Questura, coi suoi eccessi di zelo, colle sue proibizioni e coi suoi agenti ciclisti, ha esasperato gli animi, specialmente nella popolazione di Marino, per modo che i teatrali attentati, per i quali fin qui il Merry Del Val si è conquistato il martirio a buon mercato e... la salvezza del suo posto di segretario di Stato, potrebbero diventare cosa seria, prodotta dall'esasperazione spiegabile e dal giusto risentimento, contro questo rosso spagnuolo, provocatore e perturbatore della pace nei tranquilli Castelli Romani»

L'«Avanti» e la Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

L'*Avanti!* scrive che allo sconto presso la Banca d'Italia ha rinunziato da un pezzo e che ogni sua pendenza coll'istituto suddetto fu completamente soddisfatta a regolare scadenza sin dai primi dello scorso agosto.

Pellegrinaggio studentesco a Caprera.

Ci scrivono da Parma, 8:

Nel corrente mese, nei giorni 24, 25, 26, gli studenti italiani si recano a Caprera, auspice la Associazione Universitaria Parmense, che raccogliendo il voto e il desiderio della studentesca italiana si è fatta iniziatrice di sì nobile intrapresa.

È noto che alle feste organizzate nel centenario dalla nascita di Garibaldi gli studenti italiani non poterono partecipare per i vincoli della scuola, resi più forti nell'epoca in cui le onoranze si svolgevano.

Patrocinano questa nobilissima iniziativa le più spiccate personalità del mondo universitario e così oltre ai rettori delle Università hanno aderito con lettere di plauso i ministri della P. I., dei LL. PP. e di Grazia e Giustizia.

Il pellegrinaggio si effettuerà partendo da Livorno il giorno 24 settembre alle ore 16, e avrà termine giovedì 26 dello stesso mese.

Le Ferrovie di Stato hanno concesso da qualunque stazione del regno il ribasso del 75 % alle comitive recantisi in numero non minore di dieci a Livorno, e a coloro che viaggiano separatamente l'applicazione della tariffa B (fino al 60 %).

La Navigazione Generale Italiana per il percorso marittimo ha accordato la riduzione del 50 % dimodochè l'andata e ritorno da Livorno a Caprera costa L. 24,35 in seconda classe e L. 12,85 in terza.

Possono iscriversi al pellegrinaggio tutti gli studenti e le studentesse delle Università e Istituti superiori del Regno e i laureati nello scorso luglio.

Inoltre possono iscriversi gli studenti che nello scorso luglio hanno ottenuto la licenza liceale o il licenzino.

Le comitive di dieci studenti almeno devono viaggiare unite tanto nell'andata quanto nel ritorno.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 5 e dà diritto a partecipare ai festeggiamenti che nei giorni successivi al pellegrinaggio si svolgeranno in Parma in occasione del Convegno internazionale goliardico, al quale i partecipanti alla gita di Caprera sono iscritti di diritto.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Universitaria Parmense, strada Cairoli, N. 6, Parma.

Il VII Congresso Magistrale
A PALERMO

Una bicchierata ai congressisti.

Ci telegrafano da Palermo, 8. (S.):

Sono arrivati moltissimi delegati venuti da ogni parte d'Italia pel settimo Congresso Magistrale. Si trova tra noi l'on. Caratti, presidente dell'Unione, Sotero, Ferri, Marsili vicepresidenti, Pantaleo Edoardo, Caterina Briela, Caterina Benedicti, Parolo, Scaglia consiglieri e Todeschini segretario.

Iersera il Comitato offrì ai congressisti nei locali della scuola comunale Gaetano Daita, trasformati per l'occasione, una bicchierata. Intervennero numerosi invitati fra cui molte maestre.

La stampa era rappresentata largamente da molti corrispondenti e inviati speciali dei giornali del continente. L'on. Caratti venne festeggiato; si pronunziarono brindisi. Oggi il Congresso sarà solennemente inaugurato.

Le istituzioni integrative della scuola.

Ci telegrafano da Palermo, 8:

Interessantissima è riuscita la Esposizione delle istituzioni integrative della scuola primaria inaugurata oggi nella sede del Congresso magistrale per cura dell'«Assistenza scolastica» fiorente da un anno per iniziativa del suo fondatore e presidente avv. Emanuele Morvillo il quale è stato molto complimentato dai congressisti.

LA SEDUTA INAUGURALE.
Parla il prof. Restivo.

Ci telegrafano da Palermo, 8 sera. (S.):

Stamane alle ore 10, si è inaugurato al politeama Garibaldi il Congresso magistrale.

I palchi erano gremiti di signore.

Vi erano nella sala le rappresentanze delle associazioni con i gonfaloni e le scolaresche. Da per tutto grande folla. Era gremito anche il palcoscenico, ove presero posto le autorità, la Commissione, il direttore dell'Unione magistrale, il Comitato esecutivo, numerosissimi rappresentanti della stampa scolastica e politica. L'on. Caratti fu accolto da un lungo applauso.

Parlò pel primo il prof. Restivo, presidente del Comitato esecutivo, che rivolse, a nome dei maestri di Palermo, un saluto agli intervenuti.

Quando l'oratore accennò all'avocazione allo Stato e alla laicità della scuola fu entusiasticamente applaudito.

Il saluto di Palermo.

L'assessore della Pubblica Istruzione avvocato Bordonali porse il saluto a nome del Municipio con l'augurio che la scuola popolare si avvantaggi degli studi del Congresso. Terminò applaudito, dicendo:

«Dite ai vostri figliuoli, ai vostri alunni che Palermo nei primi studi vede il mezzo migliore per cementare l'unità italiana (grida di «viva Palermo!»)

Il preside Menghini portò il saluto a nome del ministro. Si tenta qualche applauso, tosto represso.

Discorso Caratti.

Si leva a parlare quindi l'on. Caratti accolto da un altro lungo applauso. Egli dice che dovrebbe fare una fredda accademia: esprimere gratitudine agli intervenuti. Ma la forma migliore di ringraziamento alla città che ci ospita è ricordare che qui si fece l'Italia. Le sole iniziative del Piemonte non le avrebbero dato che una piccola Italia cisalpina. Ci volle il sogno fantastico di Garibaldi, che conosceva e apprezzava i siciliani per costringere gli uomini di Stato del Piemonte a fare l'Italia.

L'oratore propose che così si risponda al telegramma augurale dell'on. Rava.

«I maestri italiani ricambiano il vostro gentile saluto, augurando che voglia il Governo secondare le iniziative e i voti dell'Unione magistrale per la scuola e per la civiltà.»

Propose pure di telegrafare all'on. Credaro, esprimendogli l'inalterabile affetto dei maestri.

La relazione dell'Unione magistrale - L'azione politica - L'assenteismo dei deputati siciliani.

Caratti quindi fa la relazione dell'opera dell'Unione magistrale.

Ricorda anzitutto che l'Unione fu premiata all'Esposizione di Milano. Fece voti che il suo successore valga più di lui, ma siagli pari nell'affetto per la scuola.

S'intrattenne lungamente sulla necessità di una riforma dell'organizzazione, affinchè l'Unione risponda meglio ai suoi alti fini. Però la riforma deve farsi con una grande ponderazione. Parlò della riforma della scuola normale e della riforma della legge sulle pensioni.

Accenna quindi alla questione dell'azione politica dell'Unione magistrale.

«Questa mai, disse, fa la politica di uno o di un altro partito. Ma fa la politica della scuola del popolo. Nel Congresso di Perugia, studiate le idealità della scuola, ci chiedemmo: — Quali partiti ci possono aiutare? E ritenemmo che i partiti democratici dovessero fare un'azione concorde con noi. Noi percorriamo la nostra via, lieti se anche altri partiti ci prestino il loro aiuto. Tale criterio abbiamo scrupolosamente seguito.»

L'oratore disse che, essendo radicale, mai portò nell'Unione postulati del partito radicale, ma invece, in seno al partito radicale, portò i postulati dell'Unione magistrale. Le accuse lanciate contro l'Unione di avere parteggiato per alcuno non sono perciò fatte in buona fede.

Ricordò che al Congresso di Perugia di votò per la laicità della scuola; ma con ciò sostanzialmente l'Unione non veniva meno al proposito di essere apolitica, perchè mai si è sognata di fare una politica anticattolica. Si volle invece fare omaggio alla libertà di tutte le opinioni, facendo voti che non s'imponga alcuna fede religiosa. Perciò, dice l'oratore, non si ha il diritto di combattere i nostri criteri in nome di una religione.

Caratti si intrattenne quindi sulla scuola rurale e sulle infelici condizioni dei maestri che v'insegnano; sull'indifferenza del Governo.

La statistica della scuola normale però è confortante. Mentre le scuole aumentano, diminuisce il numero dei maestri e il Governo sarà costretto a migliorarne le condizioni per attrarvi giovani intelligenze.

Accennò all'azione dell'Unione in favore dell'avocazione della scuola allo Stato, purchè sia graduale.

La chiusa del discorso con cui l'oratore disse che già vede l'Italia accelerare il suo grande volo verso la civiltà con ali non ancora aperte, ma già dischiuse, è accolta con triplice salva di applausi.

Seguì infine la signora Elvira Massetti Moroldi di Roma che portò il saluto delle educatrici dell'infanzia, augurando che il Congresso conduca all'elevamento morale e civile della scuola.

Si acclamò Caratti a presidente del Congresso.

Un particolare degno di nota: l'assenza dei deputati siciliani, quasi che i problemi della scuola non interessassero la vita della nazione.

I delegati milanesi.

Ci telegrafano da Palermo, 8 sera. (G.):

Eccovi i nomi dei delegati milanesi al settimo Congresso dell'Unione magistrale nazionale a Palermo: Lissone, Pasini; Abbiategrasso, Brunetti Felice, Teotti Angelo; Milano, Maria Cleofe Pellegrini, Zanoni Carlo, Paolo Carcano, Celesi Eugenio, Giacomo Pelani, Alberici Camillo, Francesca Anelli, Zaira Lunghi, Luigi Fasolo, Carlotta Clerici, Merendi Giacomo; Busto Arsizio; Graziani Giovanni Battista; Gallarate; Sammarini Pietro; Lodi, Corazza Erminio, Ester Foderaro; Melzo, Ines Franceschi; Lentate sul Seveso, Repetti Vittore.

LA TRAGEDIA DI VENEZIA
Le ultime notizie sensazionali.
L'arresto della contessa e le confessioni del sedicente Zeifer.

Ci telegrafano da Vienna, 7 notte. (W.):

La contessa Turnowsky che era stata lasciata libera, fu arrestata stasera in seguito a nuove constatazioni.

Ella ha ventotto anni ed è divorziata da quattro anni, dacchè suo marito uccise l'amante di lei.

Ultimamente, benchè fidanzata col conte Kamarowski, ella manteneva una tresca con Prilukoff, il sedicente parigino Zeifer, e col giovane Neumoff.

Prilukoff stasera confessò piangendo che a Mosca, come avvocato, aveva defraudato i suoi clienti per 50 000 rubli ed era fuggito. Nel suo bagaglio si trovò un libro che tratta dei narcotici e un agente segreto raccontò che Prilukoff gli aveva offerto quattromila rubli perchè cloroformizzasse Kamarowski e gli sottraesse tutte le carte.

La contessa di Turnowsky aveva consegnati 25 000 franchi al Prilukoff, probabilmente per sorvegliare Kamarowski.

Il conte Kamarowski è morto.

Ci telegrafano da Venezia, 8. (B.):

Le condizioni del conte Kamarowski si sono improvvisamente aggravate e stanotte alle 2.40 moriva.

Durante la giornata il malato fu ad intervalli in preda al delirio. Il giudice istruttore che si era recato all'ospedale per interrogarlo, data la gravità delle sue condizioni si allontanò. Per stamane sono attesi nella nostra città i parenti dell'assassinato.

Gli ultimi momenti del conte. Neumoff ha confessato?

Ci telefonano da Venezia, 8 sera. (B.):

Sono strazianti i particolari della morte del conte Kamarowsky. Durante la serata di ieri il ferito, assalito da delirio, pronunciava frasi strane e sconclusionate. Il console russo a Venezia, signor De Sounde, fu più volte durante la giornata al capezzale del morente e il giudice istruttore recatosi all'osperale non riuscì a strappare al conte che poche e sconnesse parole. Verso mezzanotte Kamarowsky entrò in agonia, e allora venne chiamato un archimandrita della chiesa greca per le ultime preci. Dopo il conte andò sempre più aggravandosi finchè alle 2,40, come vi ho telegrafato, spirò.

Oggi è attesa a Venezia la signora Turnowsky e questa sera o domattina al più tardi giungeranno anche i genitori dell'assassino, che hanno già telegraficamente fissato le camere all'albergo Italia.

Corre la voce, che raccolgo e vi trasmetto però con tutte le riserve, che l'assassino Neumoff avrebbe quest'oggi confessato il vero movento che lo spinse al delitto alla presenza del giudice istruttore e del procuratore del re.

Il console russo ha fatto apporre i suggelli all'abitazione del conte Kamarowsky a Santa Maria del Giglio. È ancora incerto se i funerali si faranno domani o martedì e se il cadavere verrà trasportato nella chiesa greca di Venezia.

UN EX-UFFICIALE TRUFFATORE.

Ci scrivono da Lucca:

Il maggiore di cavalleria cav. Rattazzi, qui di guarnigione, contrattò la vendita di un suo cavallo con un certo Perry, ex ufficiale di cavalleria, presentemente sensale di cavalli a Firenze. Per questo acquisto il Perry aveva presentato al maggiore Rattazzi un tale De Poduye come ufficiale germanico e proprietario di una villa. La vendita fu combinata a cambiale, ma alla scadenza nessuno si presentò a pagarla, venendo a sapere che il De Poduye non era ufficiale germanico nè possessore di ville, ma un semplice traduttore dal tedesco, e che il cavallo era stato venduto ad un fiaccheraio.

Il Tribunale condannò il Perry e il De Poduye (contumace) a 4 mesi di reclusione per truffa, alla multa di L. 300 e al rimborso spese processuali.

Nota satirica del giorno

LA FRANCIA AL MAROCCO.

(Dal *Humoristische Blaetter* di Vienna).

Marianna non ha finito troppo bene la sua stagione di bagni nelle acque marocchine.

PAROLA DECRESCENTE.

> Fur dalla sorte barbara solo a penar dannati,
> ricchezza non conobbero, il pianto li educò.
> Provincia della Persia, in tempi ormai passati,
> se non mentì la storia, pur tale si nomò.
> Volle ogni legge frangere, ogni virtù spezzar,
> o, di cinismo vittima, condotta a male oprar.

Epsilon.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
OPORTO — PORTO — ORTO.

IN CUCINA.

POLLO ALLA SVEDESE. — In mezzo ettogramma circa di burro fate colorire un pollo giovane, tagliato a pezzi. Intanto pestate in un mortaio un'acciuga mondata con due grossi spicchi d'aglio e amalgamatevi mezzo bicchiere di aceto. Appena il pollo ha preso colore, bagnatelo colla salsa preparata. Consumata questa, unitevi un po' di conserva di pomidoro stemperata nell'acqua e lasciate cuocere il tutto a fuoco moderato.

Per i dilettanti fotografi

è un'utile, *indispensabile* guida il *Manuale pratico di fotografia* del prof. Luigi Gioppi, ricco di illustrazioni e di tavole dimostrative e pubblicato nella raccolta dei «Manualetti pratici» della Società Editrice Sonzogno. Costa *una* lira.

---

seppe che egli, prima di tornare a Parigi, s'era recato a visitare la famosa Gola dei Lupi.

«Ella vi corse, lo incontrò, e...

— Ebbene?

— Sparò fino a che egli cadde.

— Ferito?

— Quando v'imbatterete in lui, guardategli la fronte. Tre giorni fa portava ancora i capelli rialzati; ora li tiene con cura abbassati fino alle sopracciglia. Una delle palle sparategli dalla vostra amica lo colpì alla fronte, non mortalmente, ma in modo tuttavia da stordirlo.

«Non mi credete forse?... Aspettate, ve ne darò la prova.

Trattosi di tasca il portafogli, ne cavò un'istantanea da lui eseguita.

— A voi, guardate... L'ho fatta senza che se ne accorgesse... Ne ho, pari a questa, a dozzine; lo fotografai, a sua insaputa, in tutte le circostanze che mi parvero equivoche... Se vi dico che è in mio potere!...

Entragues esaminava il ritratto.

Era proprio il principe recante sulla fronte un'ammaccatura rossastra che andava a perdersi sotto i capelli.

— Siete persuaso, ora? chiese il cameriere. Scusate, vi riprendo la fotografia, avendone bisogno per la raccolta; ma se questa raccolta può esservi utile, la metto a vostra disposizione.

«Ora continuo: vedendo il principe a terra, col volto insanguinato, la vostra amica lo credette morto; si chinò su di lei per dirgli tutto quanto aveva nel cuore, ma ad un tratto s'interruppe, allibita. Il furfante, rinvenuto, le stringeva con una mano a gola, afferrava coll'altra la rivoltella e mandava alla disgraziata le cervella in aria!

«È inutile, non è vero, vi dica il resto?

«Alle sette della sera egli ripartiva per Parigi, donde nel dì successivo m'ingiungeva di venir qui per vedere ciò che sarebbe accaduto alla scoperta del cadavere, e per avvertirlo subito, caso mai si fosse elevato qualche sospetto su di lui.

«Ecco, signor Entragues. Foste voi a pagare per lui e per un delitto imaginario; ma — come mi ci sono impegnato in cambio della vostra promessa — v'ho dato il mezzo di vendicarvene: basterà che riveliate la verità sulla morte della vostra compagna.

Era chiaro che Edmondo tradiva il principe; più ancora, lo accusava d'avere ucciso Mimì, la quale s'era, invece, suicidata!

Che volgeva dunque in mente? Qual colpo preparava?

Mentre il poeta, ormai convinto che il servo s'era rivoltato contro il padrone, lo ringraziava, gli troncò le parole in bocca:

— I vostri ringraziamenti sono inutili. In fondo è per mia soddisfazione personale che vi consegno l'individuo colle mani e piedi legati. M'avete, in compenso, promesso qualche cosa che manterrete, ne sono sicuro, nel giorno in cui la principessa diverrà, fortunatamente per lei, la signora Entragues. Non negate! Non scrollate il capo! Ella è viva e vi ama.

Ma, d'improvviso, mutando aspetto:

— Smemorato che sono. Mi scordavo l'essenziale... e voi non avete pensato a ricordarmelo...

— Che cosa?

— Non vi siete chiesto mai perchè il principe avesse lasciato, o meglio, fatto partir la moglie colla marchesa di Cravant, scomparsa contemporaneamente alla principessa? Non avete veduto in ciò qualche cosa d'oscuro e d'inquietante? Non vi siete detto che il dramma, non compiuto qui, poteva esserlo altrove?

Entragues rabbrividì.

— Ebbene ve lo dico io, proseguì il cameriere. Il mio padrone sa per mezzo di quella donna, la quale è riuscita a cattivarsi la fiducia della principessa, che altro non può aspettarsi dalla moglie all'infuori del disprezzo.

«Sa anche dov'ella si reca, ossia in Ispagna, e cosa va a cercarvi: l'appoggio cioè d'una persona che dovete conoscere la duchessa di Mançanarez, la quale ha tanto in mano da perderlo irremissibilmente.

«Dopo ciò potete concludere: se, sapendo tutto questo, ha lasciato partir la moglie, è evidente che ha preso tutte le disposizioni perchè essa non abbia a tornar più.

Il giovane lo afferrò pel braccio:

— Che dite?

— Dico che avete appena il tempo di partir voi pure.

— Partire! Per andar dove? In Ispagna? Disgraziato! è troppo tardi. La principessa se n'è andata già da tre giorni.

— Sì, ma suo marito non lascia Parigi che stasera!

— Ah, è lui che va?...

— Non si fida di nessuno... in certe faccende. Ha lasciato alla moglie il tempo di arrivare a Madrid e di ottenere ciò che è andata a chiedere. È solo al ritorno che la incontrerà per sopprimere, d'un sol colpo, e lei e le carte che deve portare con sè!

— E dove intende incontrarla?

— A Barcellona, dove si reca direttamente, d'accordo colla marchesa di Cravant, sua complice, la quale deve condurre la principessa in questa città, non appena abbia raggiunto lo scopo del suo viaggio a Madrid.

— Barcellona! Barcellona! ripetè Entragues quasi avesse temuto di dimenticare il nome.

— *Albergo degli Alcadi*, notate bene tale insegna.

— State tranquillo non la scorderò.

— Quando partite?

— Colla prima corsa.

— Benissimo! Siete un uomo voi, e meritate vi si voglia bene.

Poi, impacciato, colla voce di chi teme d'offendere, soggiunse:

— A proposito, è un viaggio lungo e costoso, e generalmente gli artisti... Insomma, se avete bisogno di qualche cosa... Porto indosso tutti i miei risparmi...

Si levava di tasca il portafogli.

Entragues rifiutò vivamente, ma l'offerta lo aveva commosso.

— In verità siete degno d'un padrone migliore, disse.

— Ahimè! sospirò Edmondo... Ma è proprio vero che non abbiate bisogno di nulla?

— No. Credo d'esser fornito largamente di quanto m'occorre.

— Ah!... Permettetemi allora d'essere sincero e farvi un piccolo rimprovero...

— Perchè?

— I vostri due amici... il pianista e il pittore...

— Non li dimentico. Ne vo subito in cerca.

— Non è questo che intendo dire... Li avete lasciati nelle strettezze.

— Lo so, ma non potevo far nulla per essi. Mi si era preso tutto il danaro.

— Questa è una buona ragione, e ritiro il mio rimprovero...

— Dove sono quei poveri diavoli? Dovete saperlo dal momento che me ne parlate.

— Li ho incontrati stamane quando ritornavano dal cimitero ove è stata sepolta la vostra compagna d'arte.

— Ah! gemette Entragues. Infelice Mimì!... Ebbene?

— M'hanno mosso a pietà... e, dimenticato ogni rancore, ho dato loro di che tornarsene a Parigi...

— Questo avete fatto?

Edmondo abbassò modestamente gli occhi.

— Bisogna bene riparare i propri torti! balbettò.

Poi, rialzando il capo e guardando l'orologio d'un vasto edifizio:

— To', mezzogiorno!... Diggià?

L'edifizio era la stazione: egli vi aveva, come per caso, condotto il giovane poeta.

(Continua.)

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia del Prof. Luigi Gioppi.

Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.) del Prof. Emilio Girardi.

Il Vino (modo di farlo e conservarlo) del Prof. Giovanni Marchese.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* edita dalla *Società Editrice Sonsogno*, via Pasquirolo, 14, Milano.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Una conferenza di Jaurès contro l'herveismo e in favore dell'arbitrato.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Jaurès ha fatto una conferenza, presentato da Allemane, sul Congresso di Stoccarda e sull'antimilitarismo. Egli ha dichiarato che Hervèe si dimenticava che era necessario per il proletariato mantenere l'autonomia delle nazioni ed ha criticato la forma dell'antimilitarismo di Hervèe, dimostrando che essa non è applicabile dal punto di vista pratico.

L'oratore ha insistito sulla necessità di portare dinanzi al tribunale d'arbitrato i litigi che scoppiano fra le nazioni. Ha spiegato poscia in dettaglio le risoluzioni prese dal Congresso per obbligare le nazioni a sottomettersi a questo tribunale ed ha terminato insistendo che i socialisti francesi devono organizzarsi più che mai per agire più vigorosamente secondo i metodi preconizzati e adottati dal Congresso.

Soleilland vuole divorziare!

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

I giornali confermano che l'assassino Soleilland non si mostra preoccupato in carcere del pericolo che egli corre di essere ghigliottinato. Egli è sopratutto furioso contro la propria moglie la quale dopo la sentenza di morte pronunciata contro di lui non si è più recata a trovarlo in carcere e nemmeno gli ha più scritto.

Soleilland ha dichiarato categoricamente che intende divorziare. Domani la Commissione delle grazie si pronuncerà sul ricorso di Soleilland e probabilmente mercoledì l'avvocato Bernstein sarà ricevuto dal presidente della Repubblica.

UN CRAK DI 13 MILIONI.
Perdite di duchi, baroni e dell'arcivescovo

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

L'autorità giudiziaria ha ieri constatato che il crak del banco Gallet annunciatovi giorni sono ha lasciato un *deficit* di circa sedici milioni. I maggiormente colpiti sono i membri dell'alta aristocrazia che affidavano i loro milioni al Gallet perchè giuocasse in borsa. Si fanno i nomi delle vittime illustri: il barone Roger che avrebbe perduto cinque milioni, il duca di Massa, che avrebbe veduto dileguare due milioni e due milioni avrebbe perduto pure il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi. I conti, i marchesi e i duchi che hanno perduto centinaia di migliaia di lire sono poi una falange.

Dimostrazioni alla partenza dei Goold.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

Telegrafano da Marsiglia: Stamane gli sposi Goold sono stati fatti partire per Monaco. Quando gli assassini hanno attraversato la stazione per recarsi al treno parecchie persone che si trovavano presenti lanciarono delle atroci ingiurie al loro indirizzo. La folla dei passeggeri poi aumentò poco a poco di modo che quando il treno si mosse per partire venne addirittura improvvisata una manifestazione fieramente ostile intorno al vagone dei detenuti.

AUSTRIA-UNGHERIA

UN CACCIATORE TRENTINO ucciso alle manovre.

Ci telegrafano da Vienna, 8. (W.):

Ufficialmente si comunica che l'altro ieri alle manovre il cacciatore Dellaros, trentino, fu ferito da una palla di fucile. Fu arrestato un borghese che aveva consegnato ad un cacciatore del sedicesimo battaglione due pacchi di cartuccie a palla, da spararsi durante le manovre.

Questo comunicato sibillino suscita molti commenti.

SPAGNA

IL RE DI SPAGNA subirà domani un'operazione chirurgica

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che il re di Spagna sarà operato domani mattina nel suo palazzo di Miramar a S. Sebastiano dal dottor Moure, lo specialista che Alfonso XIII si è recato recentemente a consultare a Bordeaux. L'operazione verrà fatta al naso, per permettere al re di Spagna di respirare più liberamente.

TURCHIA

PESTE A METELINO.

La *Stefani* comunica:

Costantinopoli, 7. — Due nuovi casi sospetti di peste furono segnalati a Metelino. Nessun battello vi approda.

RUSSIA

Il varo di una corazzata.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (C.):

Si ha da Pietroburgo che è stata varata la nuova corazzata russa *Imperatore Paolo I*. Il suo spostamento è di 17000 tonnellate. Quando il suo armamento sarà completo la nuova corazzata sarà costata 17 milioni di rubli.

Il ministro della guerra Roediger caduto in disgrazia.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che la notizia dell'incidente del ministro della Guerra generale Roediger del quale vi telefonai giorni or sono produsse una pessima impressione alla Corte dello czar. Spiacque sopratutto che il Roediger divorziato dalla moglie colla quale viveva da venticinque anni abbia graziato arbitrariamente il generale Koltchenikoff per sposarne la figlia della quale si era pazzamente innamorato. Ora il Roediger dovrà dimettersi da ministro della Guerra e al suo posto si nominerà l'ultra reazionario generale Poliunoff.

SVIZZERA

L'inaugurazione di un monumento all'anarchico Michele Gotz.

Ci telefonano da Ginevra, 8. (M. D.):

Il gruppo ginevrino del partito rivoluzionario russo ha elevato un monumento alla memoria di Michele Gotz di cui si parlò tanto in Italia quattro anni or sono quando venne arrestato a Napoli, su denuncia della polizia russa, e che non fu estradato grazie alla esplosione d'indignazione popolare che aveva suscitato il suo arresto.

La mesta cerimonia dell'inaugurazione ha avuto luogo oggi nel cimitero di Carouse.

La Commissione militare inglese IN ISVIZZERA.

Ci telegrafano da Berna:

La Commissione militare inglese (il titolo ufficiale è «Commissione d'inchiesta») che deve esaminare l'organizzazione militare della Svizzera in vista d'introdurre in Inghilterra un sistema analogo, e soggiornare, a questo scopo dall'8 al 14 settembre in Isvizzera, si compone di 30 membri; alla sua testa si trova lord Ampthill, ex governatore di Madras ed aggiunto del vicere delle Indie. Il Parlamento è ancora rappresentato da un membro della Camera dei Lordi (lord Newton) e da 10 membri della Camera dei Comuni, di cui 5 appartengono al partito operaio. La «National Service League» conta 8 membri e la stampa 7 rappresentanti (*Times, Morning Post, Tribune, Birmingham, Daily Post, Daily Telegraph, Clarion* ed *Agence Reuter*.) Inoltre, la Commissione comprende dei rappresentanti di diverse autorità municipali ed associazioni industriali.

L'*attaché* militare inglese a Berna, tenente-colonnello Delmé Radcliffe, si aggiungerà alla Commissione. Dal lato svizzero furono designati per accompagnare la Commissione: il colonnello C. Favre di Ginevra, il tenente colonnello di stato maggiore generale H. Pfiffer di Lucerna, il dott. C. Tauber di Zurigo, il maggiore Vouniller di Berna, il capitano di stato maggiore generale L. F. Meyer di Lucerna ed il primo tenente Schellenberg di Winterthur come contabile.

Per tutta la durata del loro soggiorno in Isvizzera, i membri della Commissione inglese saranno gli ospiti del Consiglio Federale. Ognuno d'essi riceverà un programma particolareggiato, con un breve e chiaro commento di tutto ciò che dovranno visitare. Essi arriveranno a Basilea l'8 settembre mattina ed assisteranno, nella mattinata, agli esercizi della Società di tiro di campagna di Birsfelden, dei pontonieri, ed al corso d'istruzione militare preparatorio. Dopo un pranzo offerto dalla città di Basilea, essi visiteranno la piazza di tiro dell'Allschwyl ed assisteranno agli esercizi di tiro delle diverse società, infine, verrà loro presentato il materiale della Croce Rossa.

Alla sera i membri della Commissione guadagneranno Berna e vi passeranno la notte. L'indomani mattina, l'*attaché* militare inglese terrà loro una conferenza sull'organizzazione militare svizzera, poscia essi si recheranno a Thun onde visitarvi i diversi stabilimenti militari (regia dei cavalli, officina di costruzione, fabbriche di munizioni, campo di tiro dell'artiglieria, caserme e scuderie). Nel pomeriggio la Commissione si recherà a Friburgo dove verrà presentata al Consiglio Federale; essa potrà percorrere nelle automobili messe a sua disposizione gli accantonamenti ed i bivacchi della divisione di manovra ed assistere, durante la notte, ai movimenti delle truppe. Dopo la manovra, i membri della Commissione saranno presentati ai comandanti e faranno colazione col Consiglio Federale. Verso la fine del pomeriggio, delle automobili li condurranno a Payerne, ove esamineranno il parco di sussistenza del 1° corpo d'armata.

L'11 settembre gl'inglesi assisteranno alla sfilata del 1° corpo d'armata, saranno gli ospiti del Governo friburghese e ritorneranno a Berna, ove visiteranno gli arsenali della Confederazione e del Cantone, nonchè lo stabilimento militare del Beudenfeld. Nelle due notti seguenti, gli ospiti stabiliranno il loro quartiere generale all'Hôtel National in Lucerna. Di là si recheranno, il 12 settembre, a Figental, onde seguire il tiro di campagna del III battaglione reclute della quarta divisione e visitare, al ritorno, il deposito di guerra di Kriens. Il 13 settembre, essi saliranno sul Righi e nel pomeriggio seguiranno, a Zurigo, gli esercizi della scuola di sottufficiali di fanteria. Alla sera saranno ospitati dalla città di Zurigo. Il 14 settembre di mattina la Commissione andrà a Winterthur per visitare la fabbrica fratelli Sulzer e la fabbrica svizzera di locomotive ed assistere agli esercizi del corpo dei cadetti. Il pomeriggio è riservato alla visita del Museo Nazionale e delle installazioni di tiro del L'Albisgütli; poscia alla sera la Commissione prenderà il treno notturno per ritornare in Inghilterra.

Una spedizione al polo finita tragicamente? La «Duchessa di Belford» è perduta.

Ci telegrafano da Londra, 8. (B.):

Telegrafano da Victoria che secondo le notizie colà giunte, si conferma la perdita della nave *Duchessa di Belford* partita in esplorazione al Polo Nord. Non si hanno notizie sul capitano Mikklesem che, in compagnia del geologo Lessingwenn e di un altro membro della spedizione che si crede essere un dottore, sarebbe partito su una slitta verso il nord-ovest in febbraio scorso alla ricerca di una località per stabilirsi. Una sola di queste persone è ritornata al campo e si teme che le altre siano morte.

Il *Daily News* dice di essere in grado di poter affermare, sulla fede di un telegramma, che alcuni membri dell'esplorazione sarebbero rimasti a Gibbon Alaska e che uno dei tre esploratori, partiti in slitta, sarebbe giunto sano e salvo.

Il «Secolo» sequestrato a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 8. (B.):

Benchè il *Secolo* non goda il beneficio della circolazione postale in Austria, vi sono sempre viaggiatori che lo portano e lo diffondono: è roba proibita e tutti lo leggono con simpatia. Forse perciò le autorità austriache si prendono il gusto di decretarne talvolta il sequestro.

Trovo nell'*Osservatore Triestino*, il giornale ufficiale del Governo per la Venezia Giulia un decreto dell'i. r. Tribunale provinciale, steso «In nome di S. M. l'Imperatore» con cui si annunzia che il 3 settembre fu presa la «decisione» costituire il tenore dell'articolo «Le stupide frottole di giornali austriaci», pubblicato dal *Secolo* del 28 agosto 1907, gli elementi del crimine previsto dall'art. 65 *a* del Cod. pen. austr. (perturbazione della pubblica tranquillità, mediante atti diretti ad attirare un pericolo dal di fuori o a staccare territori dal nesso dell'Impero)».

Il decreto è seguito dalla motivazione che dice testualmente: «Nell'articolo incriminato si dileggia la persona di S. M. l'Imperatore e si tenta di tener deste le aspirazioni irredentiste. Ravvisandovi quindi nello stesso gli estremi del crimine ex art. 65 *a* C. p., si doveva decidere come nella dispositiva».

Il Tribunale vieta l'ulteriore diffusione delle copie contenenti quell'articolo e ordina la distruzione di quelle sequestrate o che saranno sequestrate in seguito.

La Conferenza dell'Aja

La quinta seduta plenaria.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (C.):

Si ha dall'Aja che ieri fu tenuta la quinta seduta plenaria. Il presidente Nelidoff ringraziò la regina Guglielmina per aver consentito di lasciare la sala alla conferenza anche oltre il 17 corrente. Lesse una lettera di Stircdza, delegato della Romania, che propone la fondazione di un'accademia di diritto internazionale all'Aja. Si approvò il progetto del regolamento sull'apertura delle ostilità con un rapporto di Regnault. Sopra proposta di Marschall (Germania) venne rinviato alla Commissione un progetto proposto dalla Svizzera sui diritti dei neutri che si trovino in territorii degli stati belligeranti. Quindi la seduta fu tolta.

Una tregua a Casablanca

Le tribù chiedono un armistizio?

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

È che sia veramente così lo conferma un successivo telegramma da Casablanca, secondo il quale il generale Drude ieri l'altro stava per iniziare una marcia su Taddert, quando molte tribù gli avrebbero fatto chiedere un armistizio per negoziare la pace. Dopo aver avuto un colloquio col console di Francia il generale Drude decise di aggiornare la partenza e di concedere alle tribù una dilazione fino al giorno 8 per effettuare la loro resa. A Casablanca si crede che questa domanda di armistizio sia un semplice stratagemma per guadagnare tempo e per poter togliere da Taddert tutto il bestiame e le munizioni e dirigerle verso l'interno.

D'altra parte un telegramma da Londra annuncia che il *Times* in una seconda edizione pubblica questo telegramma da Casablanca:

«Un comunicato ricevuto da Maizi, che è un arabo influente di Mazagan il quale si trova attualmente a Taddert prega il generale Drude di cessare le ostilità e di voler ricevere una deputazione di tribù incaricata di negoziare la pace. Lo stesso telegramma dice che il cugino di Moulay Hafid si trova sul fiume Reba a cinquanta miglia al sud di Casablanca. Gli arabi chiedendo questa dilazione vorrebbero guadagnar tempo per informarsi meglio sulle intenzioni e sulle forze effettive dei francesi attorno a Casablanca

Un altro telegramma da Casablanca, pure di fonte inglese dice che il generale Drude passava ieri a cavallo in una via della città quando un marocchino influente, rivolgendosi a lui gli disse:

— Voi avete dato loro un colpo molto serio, generale, continuate così perchè è di questo che essi hanno bisogno!

Se le tribù non si saranno sottomesse per domani sera, domenica, il generale Drude avanzerà subito su Taddert con tre battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria e con tutta la cavalleria di cui dispone.

La lettera di pace è di un caid.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Petite République* che ieri è arrivato presso il console di Francia a Casablanca, il signor Malpertuys, un corriere apportatore di una lettera del caid della tribù di Choukta, colla quale si chiedeva un armistizio di parecchi giorni e la sospensione delle ostilità per permettere di riunire numerosi sceriffi che egli vorrebbe condurre a parlamentare col generale Drude. Non si sa se questo caid parla per suo conto o per conto di tutti. Se il messaggero farà delle dichiarazioni più precise, esse saranno subito telegrafate a Parigi.

Le fandonie del «Daily Telegraph».

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Un giornale di Londra annunciava iermattina in un telegramma da Casablanca, che fra pochi giorni la Francia, d'accordo con la Spagna, occuperà tutti i porti del litorale mandando in ciascuno di essi un contingente di diecimila uomini sotto gli ordini di un generale.

Stasera si smentisce ufficialmente e categoricamente questa notizia che è del tutto contraria al programma e alle intenzioni del Governo francese. Si esclude poi in modo assoluto che siasi mai pensato a sbarcare migliaia di soldati francesi nei porti marocchini.

Il giornale londinese di cui si tratta è il *Daily Telegraph*, che in dodici ore ha già toccato due categoriche smentite ai *canards* del suo corrispondente marocchino. Stamane era la fiaba dei due prigionieri marocchini fatti fucilare dal generale Drude; stasera era la fiaba ancor più piramidale dell'invio di diecimila soldati francesi in ogni porto marocchino, il che equivarrebbe a un'ottantina di mila uomini con mezza dozzina di generali. È evidente che il *Daily Telegraph* vuol battere il *record* delle fandonie e quello poco invidiabile delle smentite.

LE PROTESTE DEL SULTANO contro l'atto di Algesiras mal riferite da Malmusi.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Sulla condotta del nostro ministro Malmusi quando si recò dal sultano a Fez a sottoporgli l'atto di Algesiras, il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni che dice assunte alla miglior fonte:

«È smentito nel modo più assoluto e categorico, che il comm. Malmusi, quale rappresentante delle undici potenze per la consegna dell'atto di Algesiras abbia anche promesso al sultano di appoggiare le sue proteste e che a questa sola condizione il sultano abbia ratificato l'atto di Algesiras. Il Malmusi si limitò a prendere nota delle proteste e poco dopo le comunicò al nostro ministero degli Esteri. Il ministro Tittoni provò non poca meraviglia nel ricevere tale comunicazione e scrisse subito al Malmusi che le riserve e le osservazioni del sultano gli sembravano vane e inopportune, dopo la firma dell'atto di Algesiras e che in ogni modo esse non riguardavano Roma e non dovevano venir qui, ma dovevano andare a Madrid, essendo il Governo spagnuolo il rappresentante delle undici potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Il comm. Malmusi ricevuta la lettera dell'on. Tittoni si indusse a fare la comunicazione alla Spagna, ma — e qui è forse la sua responsabilità più grave — invece di comunicare le proteste tali e quali come erano state dettate dal sultano, le riassunse, anzi, le attenuò, in modo che venivano ad assumere un altro aspetto, cioè un aspetto di gran lunga meno significante. Per due o tre mesi tutto rimase in silenzio; ma più tardi, in seguito a corrispondenze tra Madrid e Fez e poi fra Madrid, Parigi e Roma, si è assodato che il testo preciso delle proposte inviate dal Malmusi al Governo di Madrid non era esattamente quello dettato dal sultano. Il comm. Malmusi interpellato dalla Consulta, vivamente sorpreso di tutta questa faccenda ha ammesso di aver fatto un sunto attenuato delle proteste marocchine, invece di comunicarle a Madrid integralmente, ma ha escluso di aver promesso al sultano di appoggiare in qualsiasi modo le sue riserve e le sue dichiarazioni.»

In tutta questa faccenda l'Italia non fa certamente una bella figura e noi dobbiamo ringraziare il Tittoni, che, scegliendo il Malmusi non ebbe la mano felice.

Che cosa si approva e non si approva IN GERMANIA.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (C.):

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un articolo ufficioso sui progetti per il Marocco.

Il giornale dice che il progetto di incorporare francesi e spagnuoli nella polizia dei porti marocchini non è immune da pericoli. Gli avvenimenti di Casablanca hanno posto in rilievo l'effetto che produce sui marocchini l'occupazione delle città con truppe straniere. In complesso il giornale approva l'azione militare della Francia ma non la sostituzione di una polizia franco-spagnuola alla polizia marocchina prevista dall'atto di Algesiras. Esprime inoltre la massima fiducia nelle intenzioni della Francia circa la provvisorietà della occupazione di Casablanca. In generale questo articolo ufficioso è informato ad una non consueta cortesia nella stampa autorizzata tedesca e darà quindi luogo ai più disparati commenti.

I PORTI MAROCCHINI saranno occupati da 50 mila soldati francesi e spagnuoli!

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

L'*Echo de Paris* scrive: Corre voce nei circoli militari che la Francia avrebbe inviato alla Spagna una nota proponente l'invio di un esercito franco-spagnuolo forte di 50000 uomini, volendo impadronirsi di tutti i porti marocchini e andare fino a Fez, se è necessario. Maura e il gen. Martitegui, capo dello Stato Maggiore centrale, combattevano questo progetto, ma il ministro della Guerra ne sarebbe un caloroso partigiano e proporrebbe la soppressione delle manovre in Galizia per facilitarne la realizzazione. Se il progetto fosse realizzato, il gen. Linarez, governatore militare di Catalogna, avrebbe il comando del contingente spagnuolo. Tutti i soldati della regione dell'Andalusia in congedo, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente i loro rispettivi corpi.

CRONACA MILANESE

Il Congresso dei capi d'Istituto delle scuole medie governative.

Abbiamo già annunziato che, promosso dall'Associazione nazionale dei capi d'istituto delle scuole medie governative, si terrà in Milano un Congresso, il primo di questa classe di funzionari.

Esso avrà luogo nell'aula magna del R. Liceo Parini dal 18 al 21 di questo mese. I temi proposti alla discussione sono i seguenti:

I. — Dell'interno ordinamento della scuola media, perchè questa possa più efficacemente adempiere la funzione didattica ed educativa che le è assegnata. (Relatore professore Corradi).

II. — Sui criteri e sugli intendimenti ai quali dovrebbero uniformarsi i Capi d'Istituto per rendere più efficace la direzione didattica e, in particolare, per ottenere il coordinamento dei programmi degli Insegnanti e dei rispettivi orari. (Relatore, prof. Tambara).

III. — Sul concetto e sulle funzioni dell'Ispettorato, perchè non sia in contrasto con l'autorità didattica dei Capi d'Istituto, giudici naturali e competenti dell'andamento del proprio Istituto. (Relatore prof. Macchiati).

IV. — Sulla necessità di una riforma:

a) Delle scuole universitarie di magistero, affinchè queste preparino insegnanti che, oltre alla coltura, abbiano piena consapevolezza del fine della scuola media e dei metodi più atti a conseguirlo. (Relatore professore Raulich).

b) Della scuola normale, perchè, creando il *vero maestro*, affretti la risoluzione del problema della scuola elementare, considerata anche come preparazione alla scuola media. (Relatore prof. Truffi).

V. — Della necessità che l'associazione si affermi con proposte esplicite, dirette a tutelare e a rinvigorire l'autorità dei Capi d'Istituto. (Relatore prof. Pignatari).

VI. — Esami nelle Scuole Medie. (Relatore prof. Tentori).

VII. — Dell'opera sinora compiuta dal comitato direttivo e dell'ordinamento definitivo dell'Associazione. (Relazione della Presidenza).

Presidente del Comitato ordinatore è il preside prof. Rostagno.

La seduta inaugurale è indetta per le ore 10, e vi sono invitati tutti i direttori e insegnanti delle scuole della città.

PRO VITTIME POLITICHE

La quarta riunione alla Camera del Lavoro - Beghe personali - Tutto è rimandato a Giovedì.

L'altra sera il Comitato Centrale e il Consiglio generale delle Leghe di mestiere, si sono per la quarta volta riuniti alla Camera del lavoro per discutere l'operato della Commissione di agitazione.

Questa, come è noto è stata nominata alcune sere or sono, ed è composta da sindacalisti, non rispondenti politicamente col pensiero dei riformisti che predominano in seno alla Commissione Esecutiva.

Da qui lo scaturire di pettegolezzi e di questioni personali, che occuparono per quattro sere le discussioni della Camera del lavoro.

La seduta di ieri sera, presieduta dall'operaio Corbella fu assai movimentata e in certi punti anche tempestosa.

Parlò a lungo — fra gli altri — il rivoluzionario Corradi, che è appunto relatore della Commissione di agitazione. Egli fu parecchie volte interrotto e zittito, specialmente quando tentò di magnificare l'infausto e disgraziato sciopero generale del 1904, chiamandolo *grande e vittoriosa* manifestazione popolare.

Il riformista Cattorini lo rimbeccò vivacemente riscuotendo calorosi applausi.

Costantino Lazzari, dichiarò quindi di non aver fiducia nell'opera delle Federazioni di mestiere, alle quali si vorrebbe ora dare l'incarico di preparare la grande manifestazione a favore delle vittime politiche.

Non mancò per ultimo il ferroviere rivoluzionario Ercole, che ebbe delle puntate contro l'on. Turati.

Infine, alle ore 24, essendovi ancora ben 14 oratori inscritti, la continuazione della seduta venne rimandata a giovedì prossimo.

Un'improvvisa visita della polizia nella villetta di «Don Ratanà»

Il prete e due farmacisti denunciati per contravvenzione alle leggi sanitarie.

L'altra mattina il reggente della delegazione di P. S. della Bovisa, avv. Milani, seguito dal medico comunale di Greco Milanese dott. Fausto Granata e da parecchi agenti, si presentava alla villetta del prete don Giuseppe Gervasini, in via delle Rottole al numero 11.

Don Gervasini in quei paraggi, e tra il popolino, è notissimo col nomignolo di «Don Ratanà» perchè un tempo egli fu sacerdote in una chiesetta di Ratanà, frazione di Melzo.

I lettori nostri possono ricordare la nostra inchiesta pubblicata il mese scorso che riguardava appunto l'opera di taumaturgo esercitata da quel prete, all'abitazione del quale donnicciuole e anche uomini accorrevano a frotte per avere non soltanto consigli, ma anche ricette e talvolta medicinali e empiastri.

Anche allora, come in altre occasioni più recenti, sorse a protestare e a gridare alla «gonfiatura» la solita stampa diremo così ufficiosa, quella che, voleva in tal modo riparare alle deficienze del suo servizio d'informazioni.

Ma veniamo all'episodio dell'altro ieri.

L'avv. Milani dichiarò a *Don Ratanà*, di aver l'incarico di perquisire la casa, e il prete, mostrandosi dolorosamente sorpreso, dovette lasciar libero campo al funzionario.

E la perquisizione, minutissima, durò a lungo. Il commissario raccolse in parecchi involti documenti, corrispondenze, medicinali, ecc., che affidò pel trasporto agli agenti, non senza aver steso regolare verbale, e aver notificata al sacerdote la contravvenzione per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Dal canto suo il dottor Fausto Granata stese un particolareggiato rapporto all'ispettorato sanitario governativo.

***

Il commissario Milani, lasciata la villetta di via Rottole, si portò subito nella farmacia di tal Remo Cappellazzi, in via Padova 34, che sarebbe imputato di aver eseguito «ricette» di Don Gervasini, senza nemmeno la firma. Molto di queste vennero infatti sequestrate.

Un altro locale perquisito è la farmacia del signor Cesare Bellorini nella stessa via dove abita «Don Ratanà» e anche qui si rinvennero delle ricette del tipo di quelle sequestrate al Cappellazzi.

Tanto all'uno che all'altro farmacista venne elevata regolare contravvenzione, e saranno denunciati con don Gervasini all'autorità giudiziaria.

La "tratta delle bianche" In attesa di dieci ragazze piacentine

Da Piacenza un amico ci avvertiva:

«Oggi, alle 9.5, provenienti da questa stazione, arriveranno a Milano dieci ragazzette dai 14 ai 15 anni, fra le quali una certa Emilia Zambarbieri, di Castiglione d'Adda.

Esse sono incettate da suore, per conto di non so quale istituto-laboratorio di Milano, con viaggio pagato e la lusinga ai genitori di una lira giornaliera di paga: una lira «lorda», però, che si ridurrà, alla fine del salmo, a venti centesimi... se non sfumeranno anche quelli.

Sarebbe bene vigilare per verificare le cose.»

Un nostro *reporter* si è dunque recato ieri mattina alla stazione in attesa del treno da Piacenza.

Nella sala degli arrivi fra i numerosi aspettatori era infatti una suora, delle solite che si vedono in giro ad elemosinare per Milano — cappello di tela bianca, abito nero — accompagnata da una specie di «novizian-te». Attaccato discorso, il *reporter* seppe dalla suora che essa aspettava... dei parenti.

Senonchè, un momento dopo, udì fra le due religiose il seguente dialoghetto susurrato:

— Sei sicura che non siano già uscite?

— No, non possono essere passate. Ho visto molte bambine, ma dieci insieme non potevano sfuggire. E poi...

E qui il *reporter* udì fare confusamente il nome di una suora che accompagnava le ragazze.

Ma, aspetta aspetta, anche col treno delle 9.45 — un diretto — l'attesa comitiva non si vide.

Probabilmente, per qualche contrattempo, arriverà con un altro *omnibus* nel pomeriggio. Non siamo quindi in grado di conoscere l'istituto destinatario e di controllare i sospetti di sfruttamento indicatici dall'amico piacentino. Però, che la faccenda sia alquanto «clandestina», parrebbe evidente.

Noi vogliamo solo dedurne che il «Comitato contro la tratta delle bianche» dovrebbe vigilare.

L'ARRESTO DI DON LONGO confermato dall'autorità giudiziaria.

Ierl'altro la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, su richiesta conforme del P. M., ha legittimato l'arresto di Don Longo, ordinando la prosecuzione dell'istruttoria a carico suo e degli altri coimputati, Don Riva, la Fumagalli, ecc., ecc.

La cattura di Don Longo è avvenuta in seguito alla querela sporta dal padre di quella Maria Gerolami da Nepi (Civita Castellana), altra delle piccole vittime del turpe asilo di viale Monza.

Contro Don Longo vi sono pure le esplicite accuse di un'altra bambina, la decenne Emma Varona, che ora si trova ricoverata all'Asilo Mariuccia.

Il tentato suicidio di un giovanotto all'albergo Marconi.

Già da qualche giorno aveva preso alloggio all'Albergo Marconi il ventiduenne Tiberio Chiarotti, di Avellino, dov'è impiegato presso lo stabilimento di macchine Singer.

Nel pomeriggio di ieri il giovanotto, che è monco del braccio destro, dopo aver consumato una lauta colazione si recò nella camera assegnatagli al primo piano.

Verso le ore 14 il personale intese dei gemiti uscire da quella stanza.

Intervenuto il commissario cav. Patella della sezione III di P. S. unitamente a due agenti e scassinata la porta, si rinvenne l'infelice sdraiato sul letto in preda ad atroci spasimi.

Il giovane aveva poco prima ingoiato una forte dose d'una soluzione venefica.

Dalle guardie il Chiarotti venne con una vettura accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove giace in condizioni disperate. Le cause del tragico tentativo sono ignote. Il disgraziato non lasciò nessuno scritto.

Appendice del SECOLO 9 Settembre.

Massimo Gorki 63

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

Parlava a bassa voce, con un triste sorriso negli occhi, sorriso che però non riusciva a smorzare il fuoco del suo sguardo, incomprensibile a tutti, nè a tergerne la letizia.

— Ed è morto!... disse con fermezza Sofia, guardandola attentamente negli occhi.

Sascia esaminò tutti con una rapida occhiata d'interrogazione e aggrottò le sopracciglia. Abbassando la testa, tacque, aggiustandosi lentamente i capelli.

— È morto? ripetè ad alta voce dopo una pausa e gettò agli altri un'occhiata di sfida. Questo pensiero mi ripugna...

Fece alcuni passi per la stanza e poi, arrestandosi ad un tratto, disse con voce strana:

— Cosa vuol dire: «è morto»? Che cosa è morto? È forse morto il mio rispetto per Jegor come compagno, il ricordo del suo lavoro, del suo pensiero? È forse morta la sua opera, i sentimenti che ha fatto nascere nel mio cuore, l'opinione che io ne ho di uomo forte e onesto? È forse morto tutto ciò? Questo, che formava la parte più nobile di lui, non morrà mai per me, io lo so... Mi pare che noi ci affrettiamo troppo a dire di un uomo: è morto. Sono morte le sue labbra, ma la parola vivrà nei cuori vivi!

Sedette commossa, presso la tavola, vi si appoggiò e proseguì poi con maggior gravità e lentezza, guardando i compagni con gli occhi velati e sorridenti.

— Forse io dico sciocchezze, ma credo, all'immortalità degli uomini onesti... all'immortalità di coloro, che ci procurano la felicità di vivere una vita bella, piena, come quella che io vivo... una vita che mi dà una dolce ebbrezza con la sua meravigliosa complessità, con l'infinita varietà dei suoi avvenimenti, con lo sviluppo delle idee, che mi sono care come lo stesso mio cuore. Forse noi siamo troppo avari nello spendere i nostri sentimenti, viviamo forse troppo col pensiero e questo ci storpia; noi apprezziamo, ma non sentiamo...

— Vi è avvenuto qualche cosa di bello? chiese sorridendo Sofia.

— Sì, rispose Sascia con un gesto affermativo. Mi pare, una cosa molto bella! Ho parlato l'intera notte con Viessovstcikov... Prima egli mi dispiaceva, mi pareva incolto e rozzo. E infatti era così, questo è indubitato... V'era in lui un'irritazione cupa, immobile, contro tutti; egli si metteva sempre nel centro del discorso e con insistenza insopportabile diceva sempre: io, io, io. E vi era in quel suo modo qualche cosa di rozzo, di borghese e di antipatico...

Ella sorrise e abbracciò di nuovo tutti con isguardo raggiante.

— Ora parla!... Bisogna sentirlo, compagni. Ha nei modi una timida tenerezza, un affetto celato... Ciò non si può rendere a parole... È diventato infinitamente semplice è sincero ed è tutto animato dal desiderio di lavoro. Ora ha capito il proprio valore, vede la propria forza e sa ciò che gli manca, ma sopratutto possiede un forte e vero sentimento di fratellanza per i compagni, largo e affettuoso... sorridente a tutto ciò che v'è di grave nella vita...

La Vlassova ascoltava le parole di Sascia, le faceva piacere il veder la giovinetta sempre tanto severa, lieta e gioconda. Ma nello stesso tempo, nel fondo del cuore, le tremava un pensiero di gelosia:

— E Paolino?...

— Egli, continuava a dire Sascia è tutto compreso del pensiero dei compagni e, sapete di che cosa ha cercato di persuadermi? Della necessità di farli fuggire... Sicuro! Dice che è una cosa molto semplice e facile...

Sofia alzò la testa e chiese animata:

— E voi che ne dite, Sascia di questa idea?

La tazza che la madre teneva in mano cominciò a tremare ed ella fu costretta ad appoggiarla sulla tavola. Sascia aggrottò le sopracciglia, dominò la sua vivacità, tacque per un istante e poi, con voce seria, ma sorridendo allegramente, disse:

— È certo... se tutto sta come dice lui... dobbiamo tentare... questo è il nostro dovere!...

Ella arrossì e tacque, sedendo sulla sedia.

— Cara la mia fanciulla, cara! pensava la madre, sorridendo. Anche Sofia sorrideva e Nicola, guardando con tenerezza in faccia a Sascia rise. Allora la fanciulla alzò il capo, gettò a tutti un'occhiata sevara e impallidendo come se l'avessero offesa disse:

— Ridete?... io vi capisco... Voi mi credete personalmente interessata nella questione della fuga. È così?

— Perchè Sascia? chiese con malizia Sofia. Quella domanda sembrò inutile alla madre e anche offensiva e, sospirando e alzando le sopracciglia, la guardò con aria di rimprovero.

— Ma io mi astengo! esclamò Sascia. Io non prenderò la minima parte alla soluzione della questione, anche se voi la discuterete...

— Finitela, Sascia, disse con calma Nicola.

Anche la madre s'accostò e, chinandosi, carezzò pian piano la testa della fanciulla. Quella le afferrò la mano e, alzando la faccia rossa, la guardò negli occhi, mortificata. La madre sorrise e, non trovando che dirle, sospirò. Sofia sedette su di un cantuccio della seggiola di Sascia, l'abbracciò per le spalle e, guardandola negli occhi con curiosità, esclamò:

— Che tipo!

— Sì, credo di essermi comportata imprudentemente... ma non mi piacciono le ombre...

— Come potevate credere... continuò Sofia, ma il fratello la interruppe gravemente:

— Se la fuga è possibile, la questione non ha bisogno d'esser discussa. Ma anzitutto dobbiamo sapere se i compagni detenuti la vogliono...

Sascia chinò il capo.

Sofia accese una sigaretta.

— Sicuro che la vogliono! disse la madre con un sospiro. Ma non credo, che sia possibile...

Tutti tacevano ed ella li guardava stupita: avrebbe voluto che parlassero della possibilità della fuga:

— Dovrei vedere Viessovstcikow! disse Sofia.

— Va bene. Domani vi dirò dove e quando rispose a bassa voce Sascia.

— Che fa? chiese Sofia, passeggiando per la stanza.

— È convenuto di farlo entrare come compositore in una tipografia... E intanto vivrà in casa del guardaboschi...

Sascia aggrottò le sopracciglia, la faccia assunse la solita espressione severa e la voce diventò risoluta. Nicola si avvicinò alla madre, intenta a lavare le tazze e le disse:

— Dopo domani andrete alla visita... È necessario che consegniate un biglietto a Paolo... Capite? bisogna sapere...

— Capisco, capisco! si affrettò a dire lei. Glielo consegnerò...

— Io vado! disse Sascia e, dopo di aver stretto in silenzio e rapidamente la mano a tutti, uscì con passi fermi, diritta e impassibile.

Sofia mise le mani sulle spalle della madre e, dondolandola leggermente sulla seggiola, chiese, sorridendo:

— Vorreste bene, ad una figliuola così?

— Oh, Dio! Se mi fosse dato un sol giorno di vederti insieme! esclamò la Vlassova, quasi piangendo.

— Un po' di felicità fa bene a tutti! osservò a bassa voce Nicola. Ma non vi sono uomini che vogliano un po' di felicità... E quando se ne ha molta, non si sa apprezzare...

Sofia sedette al piano e cominciò a suonare qualche cosa di triste.

* * *

La mattina seguente, parecchie decine di uomini e di donne erano fermi davanti alla porta dell'ospedale, attendendo che ne venisse portata fuori la cassa del compagno.

(Continua.)

MUSICA IN DUOMO.

Per la festa patronale del nostro Duomo, solennità della natività di Maria Vergine, venne ieri eseguita dalla Cappella musicale diretta dal maestro Gallotti, una nuova messa di Anton Ponten, maestro a Düsseldorf.

Questa messa, che per la prima volta viene eseguita in Italia, ha sovratutto il pregio della originalità. Sia nella forma che nella composizione, nonchè nell'armonia e nel contrappunto, detto maestro non cade mai nel comune, ma si erge sempre geniale e ricercato. Gli spunti sono sempre nuovi, e lo sviluppo degli stessi è fatto in modo che nessuno può prevedere. Per questo la sua eccellente messa ha destato un senso di vivo interesse mai disgiunto ad una soddisfazione completa che solo le opere d'arte più elette possono dare.

Notevoli, nel *Credo*, l'«Et incarnatus» e la chiusa al «Confiteor unum baptisma» nella quale il canto dei soprani è posto sopra uno squisito accompagnamento d'organo.

Il *Benedictus* anche è pregevole per l'ispirata concezione.

Piacquero pure i pezzi a 6 voci del maestro Gallotti. Nell'*Offertorio* specialmente il maestro dimostra ancora una volta la signoria ch'egli tiene delle voci, movimentandole con arditezza sopra temi melodicamente sentiti, se pure trattenuti dalle severe leggi della musica liturgica.

Per l'esecuzione non si può che ripetere le lodi già altre volte tributate: fusione e precisione perfetta.

DUE CONCORSI

Direzione dell'Acquario - Ispettorato del Castello Sforzesco.

Il Municipio ha aperto il concorso al posto di dirigente dell'Acquario e annessa stazione di biologia e bioidrologia applicata, con lo stipendio di L. 3500, ed altri emolumenti. Termine fino al 30 settembre.

⁂ Per lo stesso termine è pure aperto il concorso al posto di ispettore del Castello Sforzesco, con lo stipendio di L. 3000.

LE COLTELLATE DELL'AMANTE.

Convegno di sangue - La donna in un fossato - La fuga del feritore.

Nel paesello di Crescenzago, che dista pochi chilometri da Milano, ieri sera si diedero convegno due giovani amanti, l'operaio Muguzzi Angelo, di 20 anni e la filatrice diciassettenne Isabella Muzza.

Scopo del ritrovo era quello di restituirsi vicendevolmente le fotografie che un giorno si erano scambiate come pegno d'amore.

Fra i due amanti, infatti, da qualche mese non regnava il migliore accordo a causa delle frequenti scenate provocate dalla gelosia di lui cosicchè la giovinetta aveva deciso di troncare ogni rapporto.

Questo risoluto divisamento inasprì maggiormente l'animo del Muguzzi. Recatosi all'appuntamento, appena si trovò davanti alla ragazza, estrasse un lungo coltello e colpì la disgraziata fanciulla gravemente alla gola, poi temendo di essere scoperto, con un urto la gettò in un fossato e poi si diede alla fuga.

Per fortuna la giovanetta fu prontamente soccorsa da alcuni passanti, e con un carro-ambulanza venne trasportata al nostro Ospedale Maggiore, dove trovasi in condizioni allarmanti.

L'ultima disgraziata corsa d'un tramviere

Il tramviere Faraci Giuseppe era partito dopo le 24 di questa notte da piazza del Duomo colla sua vettura diretto a porta Romana. Era l'ultima corsa e la velocità a cui si era lanciato era più rapida della normale. Avvenne perciò che correndo per corso Lodi non potè arrestarsi immediatamente a un cenno fattogli da uno sconosciuto che voleva salire sul tram. L'individuo dovette quindi percorrere ancora qualche metro a piedi e tale sforzo gli dette maledettamente sui nervi. Infatti non appena fu sul tram si precipitò con veemenza brutale sul manovratore cercando di atterrarlo.

Il Faraci che è giovane e forte riuscì a difendersi vigorosamente. Intanto sopraggiungeva il bigliettario. Però l'assalitore riuscì a sfogare l'ira sua afferrando una mano del tramviere e addentandola in modo da strappargli quasi il pollice. Poi abbandonato il campo, scavalcò la ringhiera e scomparve. Il Faraci si recò subito alla vicina Guardia Medica di corso Lodi, dove si fece medicare. Quindi, accompagnato dal vigile urbano Gerli, si fece condurre in vettura all'Ospedale.

La tragica disperazione d'una sarta.

Questa mattina verso le nove, alcuni inquilini della casa N. 11 di viale Volta, attratti da un forte puzzo di acido carbonico, penetrarono nell'appartamento della sarta Lucia Giorio, e la rinvennero stesa sul letto, già semi asfissiata. L'infelice donna, che ha 35 anni, aveva tentato di sopprimersi accendendo del carbone, per dispiaceri intimi. Sul posto accorsero il commissario avv. Cimorelli e un medico, e la poveretta venne ricoverata prima all'istituto di via Sarpi, poscia all'Ospedale Maggiore in istato gravissimo.

La Società Nazionale per la storia del Risorgimento terrà la sua prima assemblea annuale in Perugia dal 12 al 15 di questo mese, ricorrendo il 14 l'anniversario della liberazione di Perugia nel 1860. — Si confida che largo sarà il concorso dei soci anche tenuto conto dell'attrattiva della Mostra Umbra; e così si affermerà ufficialmente questa patriottica Società che in soli 6 mesi di vita ha raggiunto il numero di 500 soci.

Pel diploma di lingue straniere. — — Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue staniere moderne avranno luogo nel corrente anno, nelle Università e negli Istituti Superiori designati dal R. Decreto 3 luglio 1888, a cominciare dal 12 novembre. Presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria sono aperte le iscrizioni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dalle 13 alle 17.

Si studia pel nuovo Manicomio di Affori. — Il direttore del Manicomio di Mombello prof. Verga, i deputati provinciali avv. Travelli ed ing. Oliva e l'ing. Vandone dell'ufficio tecnico provinciale sono partiti per un viaggio di studio in Germania allo scopo, cioè, di raccogliere dati per la compilazione del progetto del nuovo Manicomio in Affori.

La banda Ranchet di Cantù

accolta entusiasticamente a Ginevra.

Ci telefonano da Ginevra, 8. (M. D.):

Ieri sera alle ore nove è arrivata nella nostra città la musica *Ranchet* di Cantù.

Circa duemila italiani si adunarono alla stazione e fecero alla musica italiana una accoglienza entusiastica. Vi erano rappresentate quattordici associazioni italiane con bandiere e vi assisteva anche il console generale d'Italia.

Prestava servizio d'onore la Società Armonia delle Alpi di Ameno che al giungere del treno intuonò la marcia reale fra le acclamazioni dei presenti. Si formò subito un corteo imponente che percorrendo le vie della città condusse gli arrivati all'Hôtel del l'Archebuse dove ieri sera ebbe luogo un riuscitissimo banchetto alla fine del quale vennero pronunciati applauditi brindisi dal console generale d'Italia ed altri. I canturini si tratterranno a Ginevra, ospiti graditissimi fino a martedì. Questa sera la banda *Ranchet* darà un concerto alle Eaux Vives e oggi ne darà uno al chiosco dei bastioni.

CORSE A SAN SIRO.

Il pubblico era ieri assai numeroso a San Siro, per assistere al St. Leger Italiano, al quale facevano corona altre corse interessanti. La giornata è stata caratteristica per le continue sorprese nei risultati; l'animazione sempre assai viva.

Creusa, che non aveva fatto la sua corsa il giovedì precedente nel Premio Benaco, vinse nettamente il *Premio del Ponte* (corsa di siepi - L. 1500, m. 2600) dove fece tutta l'andatura. Creusa (68 Woodcock) dei signori E. e F. Bocconi batteva quindi per mezza lunghezza Nilo (68 Whicher) del sig. Alberto Rook. Cattivo terzo Valsalice (62 Dicher) di Sir Rholand.

Totalizzatore di L. 5: Pesage 11; Prato 13.

Il *Premio Suno* (corsa di hacks - G. R. handicap L. 1200, m. 1000) fu vinto facilmente da Cimabue (78 - propr.) del conte Riccardo Bastogi per mezza lunghezza su Carmen (67 - sig. Coccia) di Max De Rosa; terzo a tre lunghezze Sun (68 1/2 - sig. M. Caracciolo) di G. A. Esengrini. Non piazzati: Lagus (74 1/2 - ten. Valerio), Volta (70 - signor Calvi), Ada (69 - sig. Tesio), Tendresse (60 - sig. ten. Passi).

Totalizzatore: Pesage 29; piazzati 12-8-9; prato 42; piazzati 12-8-8.

Una sorpresa fu offerta dal *Premio Segrino* (L. 2000, m. 1000) per i due anni, dove Miss Maskan, la gran favorita, ha scartato a metà percorso perdendo ogni chance. Pantea (54 - A. Childs) del principe Doria Pamphilj ha vinto la corsa per tre quarti di lunghezza su Milia (56 - Spencer) di Sir Rholand; terzo a due lunghezze e mezza Ruscello 56 - Jacobs) di Razza Volta; quarto Croun Princess (54 - Smith) del signor B. L. Guastalla. Non piazzati: Button (56 - Turner), Delia (54 - Woodcock), Arlecchino (52 - Wicks), Kiketi (49 1/2 - Varga), Miss Masham (56 -Wright), Montebello (56 - Goddard), Paderni (58 - Barslett) Pantea (54 - A. Childs).

Totalizzatore da L. 5: Pesage 59; piazzati 16-15-25; Prato 56; piazzati 15-13-20.

Il *St. Leger Italiano* (L. 10000, m. 2800) ha avuto per risultato la vittoria di Sangallo che portava i secondi colori della scuderia E. F. Bocconi.

Messosi in testa per sostenere l'andatura per il compagno di scuderia Belbuc, nell'ultima curva Olivo e Belbuc erano battuti; Dilla e Caronte II tentavano di avvicinare Sangallo, ma questi scosso da Wright si distaccava di nuovo per vincere per due lunghezze e mezza su Dilla (Spencer) di Sir Rholand che precedeva Caronte II (Childs) del principe di Deliella, di due lunghezze; non piazzati: Olivo (Jacobs) Belbuc (Woodcock).

Totalizzatore da L. 5: Pesage 33; piazzato 28-11; prato 23; piazzati 27-10.

Il *Premio Omnibus* (handicap ascendente), L. 2000, m. 2000, fu pure una corsa molto interessante. Ortensia (42 1/2 - Cassola) di Razza Gerbido, approfittando del suo peso leggiero, ha preso il comando alla partenza per non più cederlo, malgrado un buon attacco in fine di Dardania (51) di E. F. Bocconi che finiva seconda a tre quarti di lunghezza; Palermo (59 - Spencer) finiva terzo a due lunghezze. Non piazzati: Acacia (50 - Smith), Arrotino (53 - Wicks), Domino (49 - Jacobs), Tridente (42 1/2 - Varga).

Totalizzatore da L. 5: Pesage 16 - piazzato 15-9-8 - prato 16 - piazzato 11-11-8.

Chiuse la giornata il *Premio Brianza* (a vendere L. 1500, m. 2800) che venne vinta facilmente da Libbah (50 - Spencer) di Sir Rholand per otto lunghezze. Secondo Kleber II (58 - A. Childs) del principe Doria Pamphilj; terzo a dieci lunghezze Grivelée (58 - Wicks) di Razza Alchina. Non piazzato: Elsa (60 - Smith) di B. L. Guastalla.

Libbah venne comperato dopo la corsa per L. 2100, dal signor Francesco Simonetta.

Totalizzatore: Pesage 17 - piazzato 8-8 - prato 15 - piazzato 8-8.

Una misteriosa bottiglia testamentaria

Che sia uno scherzo?

Il nostro corrispondente da Parigi, ci telefona:

Telegrafano da Tolone al *Temps* che sulla spiaggia di Champlong venne raccolta una bottiglia turata con tutta cura nella quale era rinchiuso un foglio di carta con queste parole scritte in lapis: « *Morti annegati; tutti i beni ai nostri eredi. — Marchese Brambilla, Paolina Brambilla, Paolo Brambilla, Carletta, Pinastro Maggi, Ida Maggi. — 20 luglio 1907.* »

Si fanno molte congetture sulle origini di questa bottiglia, che venne trasportata insieme col foglio di carta dalle autorità marittime alla sede dell'agente consolare d'Italia a Tolone.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La vedova allegra*, **operetta. — Ore 8,45.**

OLYMPIA: *Amore senza stima*, commedia. — Ore 8,45.

FOSSATI: *Lisa la kellerina*, oper. — Ore 8.45.

VERDI: *Il capo della camorra*, commedia. — Ore 8,45.

EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

I TEATRI

UNA TRAGEDIA DI ESCHILO A VICENZA.

Ci telefonano da Vicenza, 8 sera. (F.):

Oggi al nostro teatro Olimpico la compagnia stabile di prosa Città di Roma rappresentò l'*Orestiade* di Eschilo. L'avvenimento artistico richiamò in teatro una folla enorme, che applaudì calorosamente alla fine di ogni atto. Lo spettacolo, che venne seguito col massimo interesse durò due ore e un quarto.

Assai festeggiati furono Ferruccio Garavaglia che interpretò meravigliosamente il personaggio di Oreste, la signora A. Pieri, Elettra, la signora Carloni Talli e la signora E. Paoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.55, tram. 6.46 — Roma: leva 5.44, tram. 6.30 — Palermo; leva 5.43, tram. 6.25.

Luna — Età giorni 2. — Tram. alle 7.39 p.

Capodanno ebraico.

Oggi comincia l'anno 5668 dalla creazione del Mondo secondo gli Israeliti.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 773 sull'Inghilterra; minima di 764 sull'Arcipelago greco.

Temperatura discesa sull'Europa orientale ed occidentale, aumentata al centro.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* ancora aumentata: massima di 770 al nord, minima di 764 sul Jonio.

Venti deboli occidentali e maestrali.

Temperatura generalmente aumentata.

Ieri. Leggermente vario con qualche nebbia al nord, bello altrove.

Tendenza. Vario sull'Alta Italia con qualche temporale lungo la zona prealpina, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

7 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756,2.
Temperatura centigrada: media + 22°,7 — massima + 29,2 — minima + 17,2.
Umidità relativa: media 64 %.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno Caligine.

CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

Per i lavoratori della terra.

Ci scrivono da Mondovì, 8. (A.):

Con la conferenza tenuta dal senatore Conti nel salone municipale si è chiusa la prima parte, quella diremo così teorica del congresso, nel quale fu tenuto vivo fino all'ultimo l'interesse dei numerosi intervenuti.

L'oratore espose e commentò con lodevole semplicità e chiarezza un suo filantropico progetto già presentato al Senato, allo scopo di estendere ai lavoratori della terra il vantaggio che le leggi 1898, 1903 e 1904 procurarono ai lavoratori nelle varie altre industrie.

È noto che chi lavora attualmente a mercede, deve esser assicurato circa i rischi accidentali, di cui può essere vittima.

E il sen. Conti considerando che anche buona parte dei lavori campestri possono essere pericolosi e colpire da infortunio chi li eseguisce, propone che l'assicurazione sia estesa anche ai lavoratori della terra e posta naturalmente a carico dei proprietari o fittavoli, estendendo così i benefizi dell'assicurazione ad una categoria di lavoratori fin qui troppo negletta dai legislatori.

Speriamo che dal congresso di Mondovì prenda corpo la utile iniziativa della garanzia dei lavoratori della terra, dai pericoli che possono correre dando a questa l'opera propria.

Inutile aggiungere che le parole del senatore Conti, ascoltate con attenzione, furono calorosamente applaudite.

CONGRESSO

dei sindaci e viticoltori Pavesi.

Ci telefonano da Pavia, 7 notte. (B.):

Dietro iniziativa dei sindaci di Stradella e Broni, la Cattedra Ambulante di Agricoltura e il Consorzio Antifillosserico Vogherese, hanno stabilito di indire un Congresso di Sindaci e viticultori pavesi che si terrà in Stradella nella Sala Comunale, gentilmente concessa il giorno 17 settembre alle ore 12.

Il Congresso geologico a Torino.

Ci telegrafano da Torino, 8 sera. (D. M.):

Stamane ebbe luogo nella sala del pian terreno di Palazzo Carignano la seduta inaugurale del 26.° Congresso geologico con numeroso concorso di congressisti ed invitati ricevuti dal presidente Federico Sacco.

Madre e figlio abbruciati vivi

Ci scrivono da Ferrara. (N.):

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel paese di Goito.

Certa Florinda Garbellini, mentre con il proprio figlio di anni 6 stava versando da una fiasca del petrolio, si determinò l'accensione del liquido. In un istante i due infelici furono investiti dal fuoco, e fra spasimi atroci miseramente perirono.

Giunto a casa il marito e padre, alla vista dell'orrendo fatto, sembrava impazzito.

La municipalizzazione dei Bagni a Salsomaggiore

Ci scrivono da Salsomaggiore. (B.):

L'*Emilia* di Parma, organo dei partiti popolari, pubblica un notevole e vibrato articolo nel quale esamina la singolare situazione in cui si trova il Comune di Salsomaggiore di fronte alle grandi risorse che dovrebbero venirgli dalle sue acque, e date le ingenti spese portate dalle moderne esigenze di importantissima stazione balneare e, conseguentemente, di grande città.

Il municipio, dice l'*Emilia*, è nelle condizioni di un *idalgo* spiantato, che per circostanze superiori alla sua volontà, deve mantenere il lusso e il fasto, senza averne i mezzi.

Bisogna uscire da tale penosa, insopportabile situazione. L'amministrazione comunale democratica vede la soluzione del grave problema nella municipalizzazione, il cui vasto progetto, elaborato dal sindaco ing. Pacetti, sarà quanto prima sottoposto al giudizio ed all'approvazione del Consiglio comunale, come ha già ottenuto, nella sua base finanziaria, il favore dei corpi consultivi dello Stato e dei ministri interessati.

La scarcerazione del tenente Zozzoli

Ci telegrafano da Udine, 8, sera:

Il tenente Zozzoli, in seguito a desistenza della procedura, da parte dell'autorità giudiziaria di Klagenfürt è stato scarcerato. Egli si recò presso una zia a Romans di Gradisca.

CONFLITTO A NAPOLI

fra guardie e spazzini scioperanti.

Ci telegrafano da Napoli, 8, sera. (D.):

Questa notte una cinquantina di spazzini scioperanti si slanciarono contro alcuni carri di spazzatura.

Le guardie municipali intervennero a difendere i conduttori. Ne nacque un violento conflitto, nel quale due guardie, colpite da bastonate, caddero ferite. Esse allora misero mano alle sciabole e un spazzino fu ferito alla sua volta.

Essendo stati sparati vari colpi in aria accorse altra forza e gli scioperanti vennero in parte arrestati. Gli altri fuggirono.

Il varo di un transoceanico a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 8 sera. (R.):

Stamane alle ore 10.30 è stato varato felicemente il grande piroscafo transoceanico *Duca di Genova*, costruito nel cantiere di Muggiano. Erano presenti le autorità civili e militari, un gran numero di invitati e moltissime signore e signorine.

La signora Onorina Segretan, moglie al contrammiraglio Moreno, accompagnata dal capitano Correnti, ispettore della Navigazione Generale Italiana, ha lanciata sulla prua del colossale piroscafo la tradizionale bottiglia di *champagne*.

Il vapore è sceso in mare fra vivi applausi Il direttore del cantiere, comm. Manania, e gli operai che attesero alla costruzione del transoceanico, sono stati assai festeggiati.

L'INCHIESTA

sulla magistratura di Sulmona.

Ci telegrafano da Aquila, 8 sera. (C.):

Ieri il procuratore generale della Corte di Appello di Aquila, comm. Di Blasio, partì alla volta di Sulmona, per completare sopra luogo l'inchiesta sulla magistratura di Sulmona.

Questa notizia smentisce quella, mandata da Sulmona ad un giornale di Roma, con la quale si asseriva che colà l'amministrazione della giustizia procedeva con la massima regolarità e che nessuna inchiesta era stata ordinata dal ministero.

ANNEGATA NEL NAVIGLIO ADIGETTO.

Ci telegrafano da Rovigo, 8. (G.):

Certa Masiero Bice, di anni 25, da tempo ammalata d'asma, volle por fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque del naviglio Adigetto e annegando miseramente.

Il suo cadavere venne pescato dai vigili municipali presso il ponte dei Forti.

Sopraluogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

IL RIPOSO FESTIVO.

Ci telegrafano da Padova, 8, sera. (B.):

Stamane si è anticipata l'attuazione del riposo festivo. I negozi sono universalmente chiusi, le porte e le vetrine tappezzate di striscie inneggianti alla vittoria dei lavoratori.

Una dimostrazione grandiosa percorre esultante la città.

Una lettera del vice-brigadiere Lippiello

circa l'istruttoria per l'assassinio Cuocolo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, sera. (D.):

Per dovere di cronaca vi segnalo una lettera del vice brigadiere Lippiello pubblicata dalla *Tribuna giudiziaria*. Egli, come è noto, è chiuso nel manicomio di Aversa.

In questa lettera il Lippiello dice che, prevedendo non lontane sopraffazioni illegali, egli previene il pubblico che qualsiasi reazione da parte sua sarà il risultato delle sopraffazioni suddette e non di follia come vorrebbe far credere chi avrebbe interesse a sopprimerlo.

Come vi telegrafai il Lippiello venne chiuso nel manicomio in seguito alla minaccia di far rivelazioni intorno ai mezzi adoperati dai suoi superiori nell'imbastire i processi a carico degli assassini del Cuocolo.

I COMIZI DI PROTESTA

contro la sentenza di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8. (V.):

Malgrado il divieto prefettizio oggi si terrà di tenere nella provincia vari comizi pro carcerati.

Parecchi deputati arrivarono questa notte e stamane. Gli onorevoli Turati e Costa impossibilitati a intervenire, telegrafarono associandosi alla protesta per la rivendicazione degli offesi diritti statutari. Le truppe e i funzionari si trovano già sui posti loro assegnati

ULTIMA ORA

Gli avvenimenti del Marocco

L'ARMISTIZIO CHIESTO DAI MAROCCHINI era un tranello.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

L'armistizio chiesto dai capi marocchini al generale Drude per intavolare trattative di pace, come si supponeva era uno dei soliti tranelli. Infatti telegrafano da Casablanca al *Temps* in data di stasera:

«L'armistizio accordato fino a stasera alle tribù marocchine dalle autorità civili consolari e militari non ha avuto nessun risultato. Nessuno è ancora venuto a fare delle proposte di sottomissione nè a chiedere quali condizioni siano state poste dalle autorità francesi. La linea degli avamposti è calma e fu visto a grande distanza, sulla nostra destra un assembramento di circa trecento cavalieri che non si sono però avvicinati a distanza di fucile.

Furono arrestati a Casablanca tre prestinai arabi della città i quali si erano nascosti con delle provviste in un forno fino dal giorno del bombardamento. Essi sono accusati di avere assassinato una fanciulla ebrea di 12 anni che resisteva loro, e di avere violentata un'altra fanciulla di 16 anni. Fu quest'ultima che li denunciò alla polizia comunale. Essi saranno immediatamente tradotti dinanzi al Consiglio di guerra.»

Fin qui il corrispondente del *Temps* il quale però non dice se il generale Drude abbia l'intenzione di compiere la ricognizione avanzata nel campo marocchino. come aveva già iniziato l'altro giorno e che fu interrotta solamente per la domanda di armistizio chiesta dai capi tribù.

La Corte sceriffiana è partita per Rabat

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri che il sultano Abd El Aziz il giorno 3 settembre passò solennemente in rivista tutte le truppe di Fez Egli ha designato come reggente a Fez, durante la sua assenza, il suo giovane fratello Moulay Hudi il quale agirà sotto la protezione e la tutela di Moulay Idri, un vecchio sceriffo molto venerato e molto colto il quale possiede una grande autorità nel Marocco. A quanto pare la corte sceriffiana ha abbandonato ieri la capitale. Essa si dirigeva verso il litorale piegando su Larache. La conferma di questa notizia non si potrà avere però che fra tre o quattro giorni. A Rabat intanto si fanno tutti i preparativi per ricevere Abd El Aziz e la sua corte. Il prossimo arrivo è considerato come ufficiale. Intanto l'altro sultano Moulay Hafid continua a mandare agli amministratori delle dogane di tutti i porti marocchini domande di denaro e di armi. Quanto ai denari nessuno ne manderà perchè tutti gli affari si trovano interrotti causa lo stato di guerra. Quanto poi alle armi il corpo consolare si oppose assolutamente che esse siano messe in circolazione nell'interno del paese, ed è quasi certo che non arriveranno mai fino a Moulay Hafid. Intanto continua a circolare la voce che anche il nuovo sultano si recherà presto a Rabat. Quale dei due sultani arriverà prima? Ecco quanto sapremo fra pochi giorni.

Le ultime notizie che giungono da Mogador e da Saphi annunciano che l'agente consolare tedesco di quest'ultima città si sarebbe impegnato a intervenire nelle trattative con Moulay Hafid. Esso avrebbe però fatte delle proposte senza averne ricevuto incarico dalla Legazione di Tangeri.

Finalmente la Francia, secondo gli ultimi telegrammi da Tangeri, sembra esitare fra i due sultani. È opinione però nella colonia di Tangeri che la Francia non dovrebbe tergiversare e dovrebbe sostenere il Governo di Fez a condizione però che esso non si rivolti contro i francesi, e che allontani certi personaggi pericolosi che hanno sempre fomentata la guerra contro la Francia.

LEGGEREZZE E INESPERIENZE

del giudice Vignocchi

Ci telefonano da Roma, 8 sera. G.):

Mandano da Modena al *Giornale d'Italia* una intervista con un personaggio che ha veduto il testo dell'inchiesta ordinata dal ministro di Grazia e Giustizia sulle accuse all'aggiunto giudiziario Vignocchi. L'intervistato ha premesso che le risultanze dell'inchiesta non si possono dir gravi. Si tratta però di leggerezze, o meglio di inesperienze giovanili, certo riprovevoli e punibili in misura più o meno severa. L'inchiesta raccoglie e riferisce la voce che il Vignocchi vada per gli studi degli avvocati a prendere in prestito libri e che con taluno di essi si intrattenga a discutere intorno a questioni di diritto, però senza riferirsi a casi specifici. Circa l'accusa della causa per decime, nella quale l'estensore della sentenza si diceva sarebbe stato l'avvocato Bonetti, amico del Vignocchi e competente in materia di diritto ecclesiastico, l'intervistato ha soggiunto:

« Non le nascondo che anche a me non sfugge la gravità di questo fatto. Alcuni mesi fa si discuteva una causa del parroco di Camposanto contro l'avvocato Giovanni Cipollina, assistito dal Ferri, e, se non erro, dal prof. Gaudenzi dell'Università di Bologna. Sembra che già alcuni giorni prima della pubblicazione della sentenza l'esito di questa fosse noto così ai patrocinatori dell'attore come a quelli del convenuto e sembra pure che la fonte della notizia fosse appunto l'avvocato Bonetti, che mostrava di avere sicura conoscenza di tutti gli atti della causa. Sono indizi gravi indubbiamente, ma essi, se possono infondere la convizione che quella causa fosse stata discussa fra il Bonetti ed il Vignocchi, non possono d'altra parte comprovare in maniera irrefragabile che il Bonetti sia stato materialmente l'estensore della sentenza. »

Circa l'altro fatto, che cioè il Vignocchi siasi recato nello studio dell'avvocato Carlo Benvenuti per conferire su cause di cui il Benvenuti era patrocinatore, l'intervistato ha detto:

« Trattasi della causa Tavoni-Azerio e Gatti. Il Vignocchi stesso ammette di essersi recato dal Benvenuti per chiedergli schiarimenti su certi atti che si riferivano alla causa. In casa del Benvenuti incontrò l'avv. Pedrazzi, figlio del procuratore della parte avversa, il quale naturalmente si affrettò a divulgare l'incontro. Il Vignocchi commise una grave leggerezza recandosi dal patrocinatore di una causa, però è da tener conto pure, senza volere per questo scusare l'imprudenza del giovane magistrato, che la causa era già stata decisa in Camera di Consiglio nelle ore antimeridiane di quel giorno medesimo. »

L'intervistato concludendo ha dichiarato che lo scandalo non è che l'effetto di ambizioni giovanili e di giovani inesperienze di un magistrato novellino. Mosso dal desiderio di scrivere belle e lodate sentenze, il Vignocchi, con deplorevole leggerezza, non considerava se i suoi atti potessero comprometterlo nella sua riputazione di magistrato e gettare su di lui un'ombra più o meno grande di sospetto.

L'intervistato che si prefigge evidentemente di ridurre lo scandalo a più miti proporzioni, dice che di esso altro non resterà che una lezione disciplinare inflitta ad un magistrato ancora inesperto.

In fondo, però, l'inchietsa non fa che confermare quanto aveva detto l'on. Giacomo Ferri nell'intervista pubblicata dal *Secolo*, cioè che il Vignocchi era un giudice... troppo giovane.

Come la questione degli zuccheri verrà alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 8, sera (G.):

La questione degli zuccheri dovrà necessariamente venire alla discussione della Camera a non lontana scadenza. Infatti l'atto per la convenzione di Bruxelles è stato bensì firmato dall'Italia, ma, perchè il nuovo atto possa aver valore, occorre la ratifica, e per questo l'Italia ha tempo fino a febbraio. La ratifica importa naturalmente l'approvazione del Parlamento e il Governo quindi, se non vuole mandare all'aria la convenzione di Bruxelles, dovrà presentare il nuovo atto alla Camera. Ciò darà occasione a quella discussione sul regime italiano degli zuccheri che è tanto desiderata. I deputati di parte popolare faranno bene a prepararvisi per reclamare dal Governo i provvedimenti necessari per far ribassare il prezzo degli zuccheri ad un limite più equo. Il maggior consumo inevitabile compenserà l'erario delle perdite che la riduzione di tasse provocherebbe all'erario e gli zuccherieri, ridotta la protezione, avranno sempre tale utile da poter esser soddisfatti.

(Per i lettori osserveremo che la nuova Convenzione degli zuccheri, stipulata ultimamente a Bruxelles, non fa che ripetere le clausole della vecchia convenzione, con alcune modificazioni volute dall'Inghilterra. La vecchia convenzione, come la nuova, abolisce i premi all'esportazione dello zucchero, e impone un limite di protezione per i vari esportatori di zucchero. In ciò la convenzione è ottima e il Parlamento italiano non potrà fare a meno di approvarla. Inoltre la convenzione permette all'Italia di conservare il suo dazio attuale sullo zucchero estero fino a quando il nostro paese non esporterà zucchero nazionale. Perciò i nostri zuccherieri per mantenersi l'attuale protezione si guardano bene dal produrre più di quanto è necessario al consumo in Italia, perchè, se producessero di più e dovessero esportare, il beneficio della protezione alta verrebbe immediatamente ridotto. Il governo italiano è liberissimo di diminuire tanto il dazio al confine quanto la tassa interna di fabbricazione, e se finora non è entrato in questa via, la ragione non è soltanto finanziaria ma è sopratutto nella pressione fatta dalle fabbriche italiane, che affermano di non poter produrre alle stesse condizioni in cui producono le fabbriche tedesche, austriache, francesi, svizzere, ecc. e confessano di non poter vivere se non con un'alta protezione e in forza di un monopolio del consumo interno, cioè obbligando il popolo italiano a pagare lo zucchero ad un prezzo assai più caro del ragionevole. *N. d. R.*)

Le prossime esercitazioni navali.

Ci telefonano da Roma, 8, sera. (G.):

Le esercitazioni navali che avranno luogo fra il 26 settembre ed il 16 ottobre si divideranno in quattro periodi.

Nel primo le squadre creeranno a Siracusa ed a Augusta due basi provvisorie di operazioni, cioè faranno l'esperimento pratico del come una squadra, trovandosi all'ancoraggio in un dato punto della costa, possa crearsi sul posto tutto quell'insieme di depositi, armamenti, scorte, ecc., che alla flotta sarebbe necessario per potersi rifornire con relativa comodità e sicurezza e per rimanere al riparo delle insidie nemiche.

Nel secondo periodo si faranno attacchi di siluranti contro le squadre all'ancoraggio nelle basi provvisorie di operazioni.

Nella terza fase una squadra rimarrà a guardia dello stretto di Messina e dovrà impedire a due squadre nemiche, una al nord, l'altra al sud, di congiungersi. Questa fase, ha detto il ministro Mirabello, sarà la più interessante, poichè in essa avranno modo di manifestarsi così l'abilità del personale, come la bontà del materiale.

Nella quarta fase si faranno evoluzioni e manovre, si svolgeranno insomma dei temi tattici. Le esercitazioni finiranno con una grande rivista. Il re assisterà ad una parte delle manovre, il cui centro sarà Messina.

Il collaudo delle piastre Krupp.

Ci telefonano da Spezia, 8 sera. (R.):

Durante la settimana al balipedio del Muggiano avranno luogo degli importanti esperimenti per il collaudo delle piastre piane cementate modello Krupp di 20 centimetri, che dovranno servire per le corazzate *Napoli* e *Roma*. Avranno pure luogo fra pochi giorni le prove per il collaudo delle piastre presentate dalla casa Midvale di Filadelfia e che dovranno servire per la corazzata *San Giorgio*, che trovasi in cantiere a Castellammare. A questi esperimenti assisterà un ispettore del genio navale in rappresentanza del ministro della Marina.

IL LAVORO NOTTURNO DEI PANATTIERI

Ci telegrafano da Catania, 8 sera. (M.):

Ieri, nel salone municipale, ebbe luogo l'annunziata conferenza sulla abolizione del lavoro notturno.

Il propagandista milanese Agnolini, presentato dalla Lega dei panettieri con elevata competenza, fustigando gli sfruttatori, pronunziò un acclamato discorso.

Si votò un ordine del giorno, invitando il Governo a presentare una legge sociale che abolisca il lavoro notturno dei panettieri.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

Diffidare le contraffazioni nocive

Non caustica
nè tossica
Deodorante

CREOLINA

Potente
Disinfettante
esigere sempre
il vero nome

Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
3 Via Pietro Calvi, 3.

Ing. G. De Franceschi e C.
Via Stelvio, 29
MILANO *MILANO*

Caloriferi ad Acqua Calda.

Termosifoni per appartamenti, ville, case, ecc.

Caloriferi a Vapore,
bassa pressione per Alberghi, Bagni e stabilimenti.

Riscaldamento Moderno.

Anche gli avvocati prendono il "tot"

L'avvocato Giovanni Ceola è lieto di poter esprimere alla «Tot» Company la propria soddisfazione per i benefici risultati ottenuti dalla cura.

Milano, via Gesù, 14.

Avv. G. Ceola.

Ho adoperato il «tot» e ne ho risentiti notevoli vantaggi.

Roma, via Arenula, 21.

Avv. Prof. Luigi Nina
della R. Università di Roma.

Costretto da' negozi a Milano, in questi giorni caldissimi, ho trovato nel «tot» refrigerio grande allo stomaco che male funzionava.

Nob. Avv. G. Maggi.

Da che faccio uso del «tot» non soffro più quell'acidità di stomaco di cui ne soffrivo.

Messina, 21 agosto 1907.

Giuseppe Melito
Consigliere di Corte d'Appello a riposo.

Avendo usato il «tot» per le mie sofferenze di stomaco, ho dovuto dopo pochi giorni constatarne i benefici effetti, tanto che ormai mi posso dire completamente guarito dai continui malanni che tormentavano la mia esistenza.

Messina.

Avv. Giuseppe Salvadora.
Avvocato Erariale.

Ho trovato la cura del «tot» semplicemente magnifica per il mio bambino Achille, di quattro anni.

Lo attesto con gratitudine e convinto di far opera buona, indicando a chi ne ha bisogno la grande e complessa efficacia dell'accennata specialità.

Avv. Odoardo Romita
Pubblicista - Direttore *Opinione di Voghera* ed *Ordine* di Tortona.

Mi pregio esternarvi la mia vivissima soddisfazione per i vantaggi sensibilissimi provati in seguito alla cura del «tot» suggeritami dal mio medico. I disturbi gastrici sono completamente scomparsi, e la mia salute rifiorisce.

Avv. Dott. Luigi Sacchi
Capo Ufficio Mutua Infortuni - Milano.

Riconosco nel «tot» un eccellente specifico per le gastralgie e in genere i disturbi delle vie digestive. Avendone fatto uso ne ho tratto rapidamente manifesti vantaggi.

Milano, via Filodrammatici, N. 10.

Avv. Prof. E. Baggiolini.

Il «tot» è davvero un eccellente specifico e io lo credo ottimo per gli intellettuali, per gli uomini di pensiero, in grado più d'ogni altro di valutare la verità del vecchio «mens sana in corpore sano».

La storia ci parla d'un re di Francia a cui le cattive digestioni facevano firmare una quantità inaudita di sentenze di morte. Raccomando il «tot» ai colleghi critici!...

Genova.

Avv. Guglielmo Anastasi.

Guerra... all'americana.

Chi veramente la prende sul serio contro le zanzare è lo Stato di New Jersey in America. Le autorità locali, impressionate dai danni gravissimi che le zanzare portano sia alla salute, alla quiete ed al sonno del pubblico, sia all'agricoltura, perchè per esse viene impedita la raccolta di certe frutta, sia alle pastorizie perchè i greggi, che formano una delle ricchezze del paese, vengono incessantemente assaliti da nuvoli di questi malefici insetti, sia infine all'incremento economico di molte zone che, purgate dalla presenza delle zanzare, diverrebbero graditi soggiorni estivi di villeggiatura, hanno destinato la bellissima somma di 4 milione e 750 mila franchi per intraprendere una campagna diretta alla distruzione delle zanzare in genere e dell'Anofele in specie. Perchè certamente è l'Anofele che porta il maggior danno, compromettendo la salubrità di quelle regioni. L'Anofele è il veicolo della malaria. Spento l'uno, scompare pur questa.

Si noti che lo Stato di New Jersey conterà 1 milione e mezzo di abitanti circa: e pure può disporre di una lira a persona per questa campagna. Ma siamo in America, in un paese pratico ove per raggiungere uno scopo si prende sempre la via più corta, costi quel che vuol costare, certi di ricavarne all'ultimo un ingente profitto.

Se veramente quello Stato fosse infestato dalla malaria, siam persuasi che non si sognerebbe mai di sradicarla imponendo la chininizzazione forzata di tutti gli abitanti, e monopolizzando il chinino: o, se pure, lo distribuirebbero a man salva gratuitamente, senza alcuno scopo di guadagno. Ed è più che probabile che non al chinino ricorrerebbero, benchè l'America sia la patria della China, ma farebbero tesoro di quei preziosi preparati antimalarici italiani Esanofele, Esanofelina ed Esameba, della Ditta Bisleri di Milano, che là in America appunto sono più apprezzati — e *pour cause* — di quel che non lo siano in Italia.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.

STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* o *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Roberto Fulton

e il primo centenario della navigazione a vapore

In questo mese si compiono cento anni dal giorno in cui Roberto Fulton faceva il suo primo viaggio col battello a vapore a ruote *Clermont* sul fiume Hudson da Nuova York ad Albany. 150 miglia in 32 ore per risalire e in 30 ore per ridiscendere la via acquea: il principio di una nuova era per la navigazione a vapore!

Non che il Fulton possa considerarsi un vero e proprio inventore, perchè venne preceduto (pur trascurando esperienze non bene accertate e che risalirebbero al 1543 e che sarebbero state eseguite dallo spagnuolo Blasco de Garay) dai francesi Dionisio Papin (1707), e Claudio Jouffroy (1776), e dall'americano Fish (1743). Ma col suo battello a ruote (le navi ad elica apparvero molto più tardi) egli fece il primo viaggio veramente regolare e pratico dimostrando la utilità del nuovo mezzo di locomozione, contro il quale si accanirono ancora per parecchi anni invidiosi, interessati e ignoranti.

Le prime persone che dalle sponde videro la strana nave « respirare fiamme e fumo » fuggirono atterrite: i marinai delle navi a vela si gettavano sotto coperta o guadagnavano a nuoto la terra. Nessuno, nel viaggio di andata osò salire sul *Clermont* col Fulton. Si racconta che quando il battello si preparava a ripartire, entrò nella cabina dell'inventore un abitante di Nuova York per pagare il prezzo del suo passaggio. Fulton era intento a scrivere.

— Non ritornate, disse il viaggiatore, col vostro battello a Nuova York?

— Sì, cercherò di riuscirvi.

— Posso venire con voi?

— Certo, se siete deciso a correre con me lo stesso rischio.

Il viaggiatore domandò allora quale fosse il prezzo del passaggio e pagò sei dollari. Fulton rimase immobile e silenzioso, fissando, ma con la mente lontana, i sei dollari che luccicavano nella sua mano. Il viaggiatore suppose di aver commesso qualche sbaglio, e soggiunse:

— Ma non è quanto m'avete chiesto?

A queste parole Fulton si scosse, e alzò lo sguardo sul viaggiatore che potè scorgere una grossa lagrima nell'occhio vivo ed intelligente dell'ingegnere.

— Scusate — replicò Fulton con voce che tradiva l'interna emozione — pensavo che questo denaro è il primo guadagno ch'io ottengo per le mie lunghe fatiche sulla navigazione a vapore. Vorrei — aggiunse prendendo la mano del viaggiatore — consacrare la solennità di questo momento col pregarvi di bere con me una bottiglia di vino, ma sono troppo povero per offrirvelo. Spero di poterlo fare quando c'incontreremo di nuovo.

S'incontrarono quattro anni dopo, e Fulton mantenne la parola.

Scoppiata la guerra del 1812, egli ideava anche una nave da combattimento che per quei tempi venne giudicata formidabile, e iniziò rapidamente la trasformazione del naviglio da guerra.

Fulton aveva sposato nel 1806 la nipote del cancelliere Livingston, dalla quale ebbe quattro figli. « Dotato di sentimenti nobilissimi — scrive il capitano Salvatore Raineri in una sua pregevole pubblicazione storico-critica sulla navigazione a vapore — e di una retta coscienza, d'un giudizio solido e sano, che temperava il suo carattere intraprendente, Fulton, il repubblicano modesto che ricevette, alla sua morte onori più che sovrani, non lasciò ai suoi figli altra eredità che la sua gloria dopo di avere, con una perseveranza eroica, vagheggiato e messo in atto le idee più gigantesche. La fortuna, quando parve sorridergli, non lo inebriò, ed egli non ebbe altra ambizione che quella di contribuire al bene del suo paese. »

Roberto Fulton è passato alla storia come una fra le più belle figure di apostolo scienziato.

UN MANIFESTO

della Lega pro interessi siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 7 notte. (M.):

La Lega generale Pro Interessi Siciliani, che, come ricorderete, sorse in seno al Comitato Pro Nasi, spiega molta attività. In quasi tutti i Comuni sono stati costituiti sottocomitati, e domattina contemporaneamente in tutti i Comuni dell'isola sarà affisso il seguente manifesto, che porta numerose firme di spiccate personalità di ognuna delle sette città capoluoghi di provincia, tra cui quelle dei sindaci di Caltanissetta e Girgenti:

« L'isola nostra che, ispirata ad eroici sacrifici, al '48 iniziò in Europa la liberazione dalle vecchie piramidi; che potè al '60, duce Garibaldi, ricongiungersi con le regioni della penisola sotto il glorioso vessillo « Italia e Vittorio Emanuele », intendeva anche provvedere al miglioramento delle condizioni economiche del paese in armonia con quelle della nazione intera.

« In quella grande unione, non si chiese dai nostri l'inventario, perchè generosa era l'opera dei nostri padri i quali, di fronte ai nemici ancora in armi, tra le insidie della diplomazia reazionaria a coloro che li ammonivano di questa differenza con quello che altrove con animo gretto si operava, mercanteggiando le annessioni sotto la parvenza di tutelare gli interessi regionali e procurare di conquistarne; compito il nuovo Stato unitario nell'interesse di tutti, doveva essere quello di afforzare e accrescere il bene, attenuare e spegnere il male, dovunque e comunque si manifestasse. Mazzini, Garibaldi, Cavour ed altri minori dichiararono sempre tale dovere in adempimento del quale promettevansi i più grandi vantaggi per tutti.

Però le speranze furono deluse. La viabilità, la navigazione, l'agricoltura, le industrie, il commercio, l'istruzione nell'isola non corrispondono ai bisogni della vita sociale e al progresso dei tempi.

« Il fisco impreviggente, crudele, studiò di impedire la produzione della terra; un sistema doganale tutto maliziosamente congegnato ai danni nostri e ad opprimerci, ammiserisconci, costringono i lavoratori siciliani a spopolare le campagne e le città.

« Ogni aiuto vero ci viene negato; oppure malamente, oppure tardivamente consentito. Ogni nostra ricchezza viene sacrificata, o artificiosamente incanalata verso regioni preferite, come se la Sicilia fosse tributaria a quelle. L'elemento siciliano in tutte le manifestazioni della vita nazionale, se volontieri non si asservisce agli interessi voluti dai dominanti, viene ostacolato ed offeso.

« Le leggi stesse politiche o civili applicate talvolta da funzionarî inetti o malvagi, mandati tra noi come in un luogo di pena, ispirati, spesso, da governanti ignari delle cose nostre, ovvero apertamente a noi ostili, hanno per noi un'attuazione diversa.

« È tempo di dar fine a questo stato di cose per non danneggiare maggiormente l'armonia nazionale e attendere da noi stessi ai mezzi che urgono. Bisogna fare opera che la coscienza degli interessi collettivi delle varie città siciliane non si addormenti neghittosa nel popolo, ma vigili perennemente solerte ed operosa alla difesa dei propri interessi. Bisogna ottenere che la rappresentanza politica, strumento principale della tutela dei nostri dirtti, sia affidata dovunque ad uomini che sappiano, vogliano, siano in grado di compiere intero il loro dovere, liberi dall'opprimente dipendenza da un Governo elettore: non mai perdendo di mira l'idealità altissima della unità italiana, che deve essere per tutti garanzia di potenza e di civile progresso, che è pure intangibile conquista nostra.

« Bisogna concorrere con assidua assistenza al rispetto di tutti i nostri diritti nell'ambiente morale e nell'interesse economico.

« E per attuare questo ideale che vi invitiamo ad iscrivervi alla Lega Siciliana, i rappresentanti della quale, convocati a Palermo per il 15 settembre, approveranno le norme che debbano regolarla. »

Il proclama così chiude:

« Siciliani, voi che dal glorioso vespro in poi, in molte congiunture, in mezzo a forti difficoltà e pericoli contro nemici potenti, feroci, avete saputo mostrare come si lotta e si vince, nella rivendicazione dei più sacri diritti, mostrate anche ora di sapere tutelare le conquiste e gli interessi vostri. »

XVII CONGRESSO

della Società Italiana di Medicina Interna.

Il XVII Congresso della Società Italiana di Medicina Interna, quest'anno sarà tenuto a Palermo dal 21 al 24 ottobre.

A questo Congresso parteciperanno le più spiccate personalità che conti l'Italia nel campo della clinica e della patologia medica.

È assicurato infatti l'intervento dei prof. Baccelli, Bozzolo, Cardarelli, De Giovanni, De Renzi, Grocco, Maragliano, Queirolo, Riva, Devoto, Giuffrè, Gabbi, Lucatello, ecc.

Oltre ad un gran numero di importanti comunicazioni, saranno svolti nel Congresso i seguenti temi generali: *pro e contro la sieroterapia e la terapia endovenosa; l'agopuntura: diagnostica e terapeutica; neurastenie: patogenesi, clinica e terapeutica.*

Il Comitato ordinatore prepara a Palermo, dove il sentimento di ospitalità è così spiccato, festose accoglienze ai Congressisti, e poichè coincide in quell'epoca anche il Congresso delle Malattie del Lavoro si organizzerà fra le altre attrattative, una gita nell'interno dell'isola per visitare una delle meglio organizzate miniere di zolfo.

Il Comitato prega tutti coloro che vogliono prendere parte a questo Congresso come a quello per le *Malattie del Lavoro* di mandare la propria adesione al più presto possibile.

La lotta contro il miliardo

La notizia è fresca: Roosevelt ha lanciata la sua sfida contro la straordinaria ricchezza dei miliardari americani. Egli ha attesa una circostanza che offrisse un vivo contrasto con lo sfarzo degli yankees coperti di dollari. Ha voluto lanciare la sfida ai miliardari dinanzi al monumento di Princetown ai puritani inglesi, che ricchissimi di fede quanto erano perseguitati e sprovvisti di denaro, erano capitati nel Massachusset, portandovi in germe la nuova, potente, bizzarra, operosa vita americana dei nostri giorni. Stranezze della storia! Il popolo dei Carnegie, dei Vanderlbilt, dei Rockefeller, dei Gould, dei Pierpont Morgan, che è conosciuto nel mondo specialmente per il fenomeno dei grandi accumulatori di ricchezze industriali e per la creazione dei *trust*, monopoli mastodontici di commerci e di produzioni, discende da un razza austera e religiosa, che aveva dovuto lasciare la patria per la costanza in un'idea, che non cercava la ricchezza con tutta la sua forza corruttrice, ma voleva una vita pura e modesta.

⁂

« In un prossimo avvenire il cervello sarà stimato al disopra dei dollari, l'onestà al disopra dell'uno e degli altri. »

Questa massima rivela che qualche stilla dell'antico sangue puritano è rimasta nelle vene dei miliardari, oggi colpiti dalla minaccia del presidente Teodoro Roosevelt, poichè essa è scritta in un opuscolo di Andrea Carnegie, il miliardario che si è offerto il lusso di far erigere all'Aja il palazzo della Pace. È un opuscolo che si può ben dire, senza metafora, aureo, e che s'intitola: « Il vangelo della ricchezza. »

Orbene, in questo vangelo il miliardario Carnegie si trova alleato con Roosevelt nella lotta contro il miliardo privato. Egli approva il progetto di un'imposta progressiva che non solo colpisca ma fustighi il ricchissimo come un castigo dantesco, facendogli « alzar le berze », e inoltre una tassa di successione che rovini l'erede. Egli ragiona americanamente, a questo modo:

« Il complessivo importo della proprietà immobiliare negli Stati Uniti era di 197 722 721 665 franchi nel 1890 e salì nel 1900 a 262 688 140 820 franchi. In un decennio si ebbe, cioè, un aumento di ricchezza immobiliare di poco meno che 65 miliardi, e ciò per effetto dell'aumento di popolazione, senza alcun merito dei proprietari, i quali, perciò, dovrebbero rendere generosamente alla nazione gran parte di quella fortuna ch'essa loro conferì. »

Se queste parole che tolgono qualunque merito ai proprietari delle terre e delle case americane per l'aumento del valore, non fossero stampate con tanto di firma di Carnegie — una firma che vale una montagna d'oro — si direbbe ch'esse sono il brano di un discorso pronunziato da qualche iroso socialista tedesco al congresso di Stoccarda.

Ma non tutti i miliardari sono filosofi e sentimentali come Andrea Carnegie, che pensa alle pace e scrive dei libri morali. Gli altri non si occupano che di affari e di *trust* e cercano di aggiungere al loro patrimonio colossale altri zeri, che rappresentano altri miliardi, non soltanto col libero commercio, con la libera produzione, con la libera concorrenza, ma — lo ha proclamato solennemente ed ufficialmente Roosevelt in cospetto delle rigide figure dei puritani scolpiti a Princetown — con « privilegi » e con « procedimenti disonesti ».

Il battagliero presidente ha anche affermato che gli Stati Uniti debbono impedire che un uomo possa accumulare tanti sacchi di dollari, in siffatto modo, cioè, disonestamente. È la disonestà egli non la vede soltanto negli intrugli adoperati per far le conserve di carne e denunziati dall'autore della *Jungla*, ma nella stessa essenza dei *trusts*, formazioni avide di capitali enormi, che tutto incettano, tutto accaparrano, monopolizzando per sè, rovinando gli altri, boycottando i restii, imponendo una specie di schiavitù commerciale.

Ai miliardari, che per mezzo di queste organizzazioni hanno in potere le ferrovie il carbone, il ferro, il petrolio e quasi tutte le grandi produzioni degli Stati Uniti, il presidente Roosevelt grida: — No! Tutta questa roba non è vostra: è della nazione, e voi non ne siete i padroni: voi dovete fare i conti con lo Stato!

E, come un guerriero antico, infiammato dall'ideale, egli sprona il cavallo ed abbassa la lancia. Ma i suoi avversari lo attendono sorridendo sguaiatamente ed americanamente.

Essi non hanno lo scudo per difendersi, ma hanno il dollaro a miliardi!

⁂

Veramente Roosevelt non si è fermato alla minaccia proclamata dinanzi al « memorial » puritano. Egli è già partito in guerra, e il suo Governo ha menato colpi disperati, a furia di processi e di multe, contro i *trusts* ed i miliardari.

Recentemente una multa fu appioppata, per sentenza, a uno dei *trust* più antichi e più colossali, quello del petrolio, che va sotto il nome di *Standard Oil Company*. Si trattava di una multa di oltre 100 milioni di dollari.

Ma il miliardario Rockefeller, che dirige il *trust*, ricevette gentilmente l'usciere e gli pagò sorridendo la multa con uno *chèque*, come se avesse pagato una bibita all'acqua di seltz.

Ora il presidente Roosevelt invoca una legge. Ma, prima di tutto, per fare una legge contro i miliardari è indispensabile il concorso del Parlamento, e ognuno sa che sotto ogni cielo, ma in modo particolare sotto il cielo delle stelle e delle striscie americane, il dollaro ha una strana potenza parlamentare e raccoglie, quando ci si mette, una maggioranza strepitosa. Forse Roosevelt non ha pensato, guardando le statue dei puritani, a questa circostanza. Inoltre, anche se la legge potesse trovare un parlamento favorevole, bisognerebbe poi eseguirla. Ma chi ha mai pensato che un miliardario americano ritenga possibile che gli si applichi una legge quando egli non la vuole? *L'argent est maître chez lui*, dice il visconte d'Avenel in uno splendido studio sui ricchi dei tempi passati, in cui racconta che i fiorentini potevano farsi fare un ritratto da Giotto per 90 franchi; e domina da per tutto, sulla ragione e sulla giustizia, quindi anche sopra qualunque legge.

È probabile dunque, che i miliardari americani, chiusi nei loro castelli d'oro o fuggenti nei loro *yachts* di ferro e d'ottone, non si scompongano punto dinanzi alla minacciata legge del presidente.

Con quale legge, per esempio, potrebbe Roosevelt tagliare le radici del *trust* ferroviario? Prendendo le strade ferrate a nome dello Stato. Il che vuol dire, in altri termini, riscattarle, ossia consegnare degli altri miliardi ai miliardari, i quali li impiegherebbero subito in altre opere, in altri *trusts*, e diventerebbero più miliardari di prima.

Basta questa considerazione per convincersi che la lotta col miliardo è aspra anche ad un presidente di forza, di volontà e d'ingegno, come Teodoro Roosevelt, il quale dovrà contentarsi a punzecchiare il nemico con qualche multa di 100 milioni di dollari.

⁂

Che la lotta contro il miliardo sia difficile è provato anche dal seguente aneddoto.

Pierpont Morgan, il miliardario che fa incetta di piviali e di quadri, che ha tentato il *trust* oceanico, e che controlla — voi sapete che i miliardari non « posseggono » ma « controllano » — quattordici mila milioni di proprietà, ricevette un giorno una lettera di un « reporter » americano che gli chiedeva una intervista.

Morgan rispose avvertendo che concedeva interviste, ma a cinque dollari il minuto.

Il « reporter » rispose che lo impegnava per cinque minuti al prezzo stabilito.

Alla fine dell'intervista il « reporter » fece il conto: cinque minuti per cinque dollari al minuto: venticinque dollari. E consegnò la somma a Morgan.

Questi seriamente intascò il denaro, dicendo al « reporter »:

— Non avete fatto un buon affare!

— Buonissimo, rispose il giornalista. Il mio editore ha scommesso 200 dollari che non sarei riuscito ad intervistarvi!

Se il miliardario avesse avuto dello spirito avrebbe restituito il denaro. Invece egli rise e salutò il « reporter ».

G. Bistolfi.

Convegno del partito socialista

e della Confederazione generale del lavoro.

Il Comitato Esecutivo della Confederazione, previi accordi presi col Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista, ha deciso che il preannunziato convegno debba aver luogo in Firenze.

Per ottemperare ai desiderii espressi da alcuni compagni, i quali hanno impegni indeclinabili per la fine di settembre e i primi di ottobre, ha poi deciso di prorogare la data del convegno ai giorni 7, 8 e 9 ottobre.

L'ordine del giorno venne così stabilito:

1.° Rapporti tra Partito socialista e Confederazione generale del Lavoro (relatrice la Confederazione).

2.° Riordinamento dell'organizzazione di resistenza e di disciplinamento dei movimenti (relatore prof. Fausto Pagliari);

3.° Esposizione dei voti emessi dalle organizzazioni di mestiere in merito alla legislazione sociale (relatrice la Confederazione);

4.° Proposte varie.

IL COMITATO

per le esposizioni italiane all'estero.

Il 31 agosto ebbe luogo lo scrutinio delle schede in precedenza diramate ai soci nei varî centri d'Italia, per l'approvazione delle modificazioni allo Statuto, e per la nomina delle cariche sociali del Comitato Nazionale per le Esposizioni e le Esportazioni italiane all'Estero.

Le modificazioni dello Statuto furono approvate con 105 voti favorevoli e 3 astenuti.

Alle cariche sociali furono eletti con un massimo di 101 voti ed un minimo di 90 i seguenti:

Consiglieri: Agrati cav. avv. Cesare, Milano — Alberti cav. Giuseppe, Benevento — Bocca cav. avv. Ferdinando, Torino — Bona on. comm. Eugenio, deputato al Parlamento, Torino — Cagli comm. Benvenuto, Roma — Candiani comm. dott. Ettore, Milano — Cassano cav. Paolo, Goja del Colle, Bari — Colonna Don Prospero, principe di Sonnino, senatore del Regno, Roma — Dal Brun comm. Giacomo, Schio — Danesi cav. Cesare, Roma — Di Scalea Lanza, principe Pietro, deputato al Parlameno, Roma-Palermo — Durio Secondo, Torino — Fusi cav. Achille, Milano — Giustiniani conte Vincenzo Firenze — Invernizzi cav. Ernesto, Roma — Mari comm. Erasmo, Ascoli Piceno — Melli on. comm. Elio, deputato al Parlamento, Ferrara — Miliani on. comm. G. B., deputato al Parlamento, Fabriano — Moretti comm. prof. arch. Gaetano, Milano — Pastore comm. Giuseppe fu Stefano, Genova, — Parisi cav. Giuseppe, Roma — Pignalosa cav. Enrico, Roma — Pirelli dott. Alberto, Milano — Richard comm. Augusto, Milano — Rossi on. comm. Gaetano (Piovene), Venezia — Roux on. comm. avv. Luigi, senatore del Regno, Roma-Torino — Silvestri comm. Giovanni, Milano — Tarlarini cav. ing. Carlo, Milano — Vallardi cav. Pietro, Milano.

Revisori dei conti effettivi: Conti cav. professore Emilio, Milano — Milano rag. Vitale di G., Roma — Moriggia ing. Carlo Romolo, Roma.

Supplenti: Cicerone cav. Gaetano, Roma — Mazzola cav. Carlo, Milano.

La sede del Comitato Generale è a Roma; quella invece della Giunta esecutiva è a Milano.

Cronaca dello Sport

Le regate nazionali della « Canottieri Garda »

Domenica, 15 settembre, alle ore 15, promosse dalla Società Canottieri Garda, avranno luogo le regate nazionali sul lago di Garda, comprendenti: una gara sociale; skiff (juniores); Venete; Jole; Gara sandolini; Jole (seniores); Gara canoe; Venete (juniores). Ricchi premi in oggetti d'arte e molte medaglie d'oro e d'argento sono assegnate per le varie gare.

Le gare verbanesi - La vittoria del campione milanese.

Abbiamo da Pallanza, 8. (B.):

Brillante esito ebbero le gare podistiche verbanesi Suna-Intra-Suna. Riuscì vincitore il campione milanese Zanchi Fortunato — 2. Cadario Mario di Intra — 3. L. Calazzini di Stresa.

Lo Zanchi arrivò splendidamente in minuti 34' 10". Alle corse folla enorme.

Corsa-ricognizione nella Brughiera di Gallarate.

Abbiamo da Busto Arsizio, 8. (E. P.):

In occasione della visita fatta da molti gallaratesi all'impianto idro-elettrico di Vizzola, venne effettuata nelle brughiere di Gallarate una corsa ricognizione a squadre che certo servirà d'aiuto ai partecipati del prossimo *cross-country*.

Guidati dai signori Chisi, Gnocchi, Pessina, Gerli e Castiglioni i 20 partecipanti arrivarono in gruppo nel tempo stabilito di 2 ore. Il percorso era di 40 chilometri.

Gare di tiro a segno a Forlì.

La Società del tiro a segno nazionale del mandamento di Forlì indice pel 20 corr., dalle ore 7 alle ore 11.30, una gara ordinaria il cui programma è il seguente:

Categoria I. — Campionato sociale a 300 metri: 1. Med. d'oro o L. 60 e dipl. di 1. Campione Sociale, 2. Med. d'oro o L. 50 e dipl. di 2. Campione Sociale, 3. Med. d'oro o L. 30, 4. id. o L. 20, dal 5. all'8. id. o L. 10, dal 9. al 12 id. o L. 5.

Categoria II. — Incoraggiamento. Riservata ai soci militari di 1.ª Categoria in congedo illimitato e ai soci allievi sergenti del 61.° Reggimento Fanteria che non parteciperanno alle prove di I. Categoria. Distanza m. 200. Dal 1. al 6. Med. arg. di primo grado; dal 7. al 12. Med. d'arg. di secondo grado.

Tanto per la I. che per la II. Categoria si adopererà il fucile modello 91 e le cartucce frangibili.

Tiro al piccione a Lendinara.

Abbiamo da Rovigo, 8. (G.):

A Lendinara il giorno 9 p. v., nello stand di quella Società di tiro a volo, avrà luogo un importante tiro al piccione. Ecco il programma:

Ore 9. Piccioni di prova. — Ore 10. Tiro d'apertura. Tre piccioni a m. 24. Gara a metri 26. Entratura L. 5. 1. premio L. 30. 2. premio L. 20. — Ore 11. Tiro a serie., con una sola carica. Primo in Italia. — Gara ad un piccione a m. 26. 1. premio 50 %, 2. premio 25 % sulle entrature. — Ore 14. Gran tiro Adigetto. Cinque piccioni a m. 24. Gara a m. 27. Entratura L. 20. 1. premio L. 300, 2. premio L. 150. 3. premio L. 100. 4. premio L. 50, 5. premio L. 50. — Dopo il tiro, *poules* libere, trattenuta 30 %.

Il concorso mandolinistico di Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 8. (F.):

Al concorso mandolinistico internazionale organizzato per domenica, 15 corrente, hanno fino ad ora aderito numerosissimi circoli mandolinisti d'Italia e dell'estero: ve ne saranno di austriaci, francesi e svizzeri. Si ritiene che non interverranno meno di un migliaio di suonatori.

DISASTROSA ASCENSIONE ALPINA.

Due vittime.

Abbiamo da Domodossola, 8. (B.):

Mandano da Briga che alla Silvietta ieri un'ascensione ebbe esito tragico. L'alpinista Emilio Gutmann e un suo amico, precipitarono da un pendìo sul ghiaccio. Entrambi sono gravemente feriti. Furono raccolti da alcuni alpinisti che avevano assistito dall'alto alla caduta.

Le Leghe dei lavoratori.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio del Lavoro intorno alle leghe dei lavoratori della terra dal primo trimestre 1906 al primo trimestre 1907 si è verificato un notevole aumento nell'organizzazione. In un anno le leghe di contadini da 982 con 221 913 iscritti sono salite a 1292 con 273 698 iscritti. 2/3 di questi contadini cioè circa 180 mila non appartengono alle Camere del Lavoro. In Sicilia e Lombardia le leghe si mantennero stazionarie con rispettivamente 43 e 24 mila soci. Nel Veneto, nel Lazio e nell'Umbria vi è un sensibile regresso. Nell'Emilia i leghisti sono saliti a 113 mila; nelle Puglie da 23 mila a 36 000; nelle Marche da 500 a 5000, in Toscana da 1800 a 3448, in Piemonte da 6 a 17 mila; in Sardegna, dove non esistevano leghe di contadini, se ne segnala la formazione di qualcuna. Nelle Puglie e nell'Emilia il maggior contingente delle leghe è iscritto alle Camere del Lavoro.

Il consumo del salnitro.

Telegrafano da Santiago del Chilì.

L'Associazione delle miniere di salnitro ha pubblicato il rendiconto per il semestre primo del 1907: Si nota la costituzione di una agenzia destinata a favorire l'emigrazione degli operai nelle regioni del salnitro. Durante questo semestre si sono stabilite delle delegazioni per fare della propaganda al Giappone e nell'Argentina. Il bilancio del Chilì per il 1907 consacra 35.000 sterline per sovvenire ai lavori di propaganda per l'uso del salnitro. La comparazione delle cifre del primo semestre del 1907 con quelle della stessa epoca dell'anno scorso dimostra che il consumo del salnitro è aumentato di 359.903 quintali spagnuoli.

La produzione è di 749.135 e l'esportazione è di quintali 735.952.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 7 settembre.

Avvenuta finalmente alla Borsa di Genova la tanto attesa sistemazione della Ramifera che si era andata trascinando fino a pochi giorni fa fra asprezze infinite e suscitando vive apprensioni tanto sul mercato genovese, direttamente interessato, che sul nostro di riverbero, un raggio di sole par che voglia spuntare sull'orizzonte tenebroso dei nostri due mercati maggiori, che quell'avvicendarsi sfavorevole di cose oramai noto, tiene da non poco tempo depressi.

Ed infatti — malgrado non sia ancora il caso di parlare di miglioramenti brillanti in linea assoluta — un movimento di attività maggiore si è avuto in questa settimana e contro ogni aspettiva, tanto sulla piazza di Genova che sulla nostra, che un intimo legame tiene congiunte, un movimento non sempre informato ad un preciso indirizzo, ma che però è valso in gran parte a risollevare alquanto la quota dei valori. Con la solita nostra franchezza obbiettiva ce ne rallegriamo, ed auguriamo che le nuove tendenze non tramontino con quella vertiginosa rapidità che già ebbimo a constatare altre volte. Ragioni vere e proprie che possano giustificare un ulteriore regresso nelle quote dei titoli non ve ne sono, e se col ricomporsi dei mercati in calma, potrà ristabilirsi un equo equilibrio fra la domanda e l'offerta, sarà più facile il ritorno all'operosità feconda di bene.

Intanto mentre la maggior parte del listino guadagna terreno, abbiamo che le rendite si tengono alquanto neglette. La Rendita 3 3/4 infatti si tiene stazionaria intorno a 102.10 per fine corrente con venticinque centesimi circa di distacco in meno per il contante: quella 3 1/2 perde venti centesimi a 100,70, prezzo nominale del contante.

Coi valori bancari si inizia il movimento di ripresa che si accentua maggiormente sulle Commerciali in progresso costante da 769 a 784, ed in minor proporzione sulle Banca d'Italia, avvantaggiatesi però ancora di più nella chiusura di oggi da 1180 a 1190, sulle Credito da 550 a 559, sulle Bancaria da 273 a 279.

Le Banco Roma al contrario si tengono oscillanti fra 107 e 108.

Brillantemente anche nella chiusura di oggi ascendono fra i trasporti, le Meridionali da 652 a 674, mentre le Mittel con minore slancio progrediscono da 394 a 403. Un punto solo si aggiungono le Venete a 186 e le Rubattino, già alquanto negletto da vario tempo, dopo corsi migliori ritornano a 452 della settimana precedente.

Meno sostenuto del solito il gruppo dei tessili, in quanto che mentre le Tessuti Stampati avanzano da 353 a 360 e le Cotonificio Cantoni da 530 a 532, perdono terreno le Lanificio Rossi da 1700 a 1690, le Bernasconi da 102 a 101, le Linificio da 206 a 205 e si tengono immutate senza aver subìto transazioni di sorta le Rossari e Varzi a 426; le Tosi a 343; le Valle Seriana a 448; le Muggiani a 310; le Candiani a 130; le Pacchetti a 184; le Bergamasco a 312. Con lieve tendenza al sostegno si tengono oscillanti le Veneziano fra 266 e 267.

Come al solito il gruppo che segna l'indice delle buone o avverse tendenze predominanti è quello dei siderurgici e meccanici, su cui la speculazione ama a preferenza concentrarsi.

Col delinearsi delle nuove disposizioni favorevoli, abbiamo la quasi totalità dei titoli di questo gruppo avvantaggiata. Brillano per maggior progresso conseguito le Terni da 1185 a 1270, le Elba da 486 a 502, le Savona da 390 a 403. Seguono le Ferriere migliorate in misura minore da 280 a 287, le Armstrong da 250 a 262, le Montecatini da 152 a 156, le Metalli da 156 a 158, le Trezzo Albani da 120 a 121, le Miani e Silvestri da 123 a 124.

Le Camona, piombate a 25 con la sopravvenuta crisi delle industrie automobilistiche, si risollevano a 32.

Stazionarie a 405 le Magona d'Italia, a 328 le Breda.

Fra le Elettriche le sole Edison si tengono in progresso da 705 a 714, mentre le Vizzola, pur avendo raggiunto nei giorni precedenti, specie giovedì, corsi più sostenuti, chiudono stazionarie a 1125, e così pure le Trezzo Crespi a 425. — Improvvisamente discendono nella chiusura odierna le Tecnomasio da 130 a 125.

In buonissimo sostegno si sono tenuti e terminano quasi tutti i valori alimentari.

Le Industria Zuccheri da 266 ascendono a 275; le Raffinerie L. L. da 328 a 344; le Distillerie da 155 a 158; le Birra da 154 a 155; le Molini Alta Italia da 177 dopo essere pervenute fino a 184, si avvantaggiano invece di un solo punto a 178.

Fra i valori diversi notevole il progresso delle Carburo da 1030 a 1110. — Le Concimi continuano nell'ascesa da 542 a 546, e le Beni Stabili Roma avanzano leggermente da 260 a 262. — Stazionarie a 414 le Richard, a 134 le Mira, mentre le Italo Americana piuttosto depresse falcidiano da 308 a 305.

Variazioni insignificanti fra le obbligazioni.

I cambi presso a che stazionari chiudono come appresso: *chèque* Francia 99,87 1/2; Svizzera 99,76; Londra 25,12 1/2; Germania 122,68 1/2.

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. P. G., Scauri. — Un Tizio attribuendo ingiustamente a voi il licenziamento dall'Impresa presso la quale anche voi siete impiegato, vi ha teso un tranello e poscia proditoriamente ferito.

A nostro modo di vedere non hanno responsabilità in tale fatto verso di voi nè l'Impresa nè la Società Infortuni del lavoro quantunque Tizio sia stato assunto senza presentazione di certificato penale e sebbene già avesse subìto condanne penali per ferimento.

Risposta al sig. B. G., Città. — Le cambiali di regola si prescrivono in cinque anni.

Risposta al sig. G. A., Città. — Non è incompatibile come consigliere il marito di una maestra comunale. Ci chiedete inoltre se gli effetti del perdono concesso in condanna penale, riguardino anche la legge elettorale e cioè la perdita del diritto elettorale.

Rispondiamo negativamente: il perdono non sospende la privazione del diritto elettorale.

Trascorsi cinque anni dalla sentenza senza che il perdonato incorra in un' altra condanna, egli torna a godere del diritto elettorale, ma nei cinque anni, di tale diritto è privato.

Ciò avviene, si intende, per le condanne che privano del diritto elettorale, come quella da voi accennata.

Risposta al sig. B. A., Sandonà. — Vi è una legge del luglio 1882 sulla commutazione e affrancazione delle decime.

Risposta al sig. F. D. A., Città. — Si può sostenere che concorrono gli estremi dell'appropriazione indebita nel caso da voi esposto.

Praticamente però noi propendiamo a credere che difficilmente sarà ritenuta dal giudice epperciò è più prudente ed anche più spiccio agire in via civile.

Risposta al sig. B. M. C., Londra. — Citate la debitrice in giudizio per ottenere sentenza di condanna colla quale farete l'esecuzione sugli stabili.

Risposta al sig. P., S., Ossola. — Della questione del sindaco rieletto consigliere ci siamo già occupati più volte nello scorso mese.

Il non essere nato e il non risiedere nel Comune non rende ineleggibile a sindaco.

Chi prende in appalto o a licitazione privata opere a scopo di lucro per conto o nell'interesse del Comune è in massima incompatibile coll'ufficio di consigliere.

Risposta al sig. V. P., Città. — In un vagone ferroviario siete stato infetto dai cimici e l'infezione danneggiò anche l'abitazione. — Chiedete perciò se potete farvi indennizzare dalle Ferrovie.

In via di massima noi crediamo di sì, ma dubitiamo fortemente che possiate provare coi mezzi di legge quanto affermate e in ispecie che possiate dimostrare la responsabilità delle Ferovie per l'infezione alla abitazione.

È una questione di puntiglio: chi vuol cavarsi il gusto di una causa di puntiglio più che il parere del legale deve regolarsi secondo il proprio... puntiglio e la propria... borsa.

Risposta al signor S. F., Rossano. — Vu commesso un falso nell'atto di stato civile perchè la bambina non era legittima ma invece adulterina.

Tale atto può quindi essere impugnato e annullato con tutte le conseguenze di legge.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 9 Settembre

J. H. ROSNY 53

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

« Il resto della mia sostanza che, detratti tutti i diritti di successione e le spese, non oltrepasserà qualche centinaio di mila lire, sarà attribuito a madama Margherita di Leuze, nata Moreuil.

« Fatto e scritto interamente di mio pugno, nel mio castello di Nauteuil, il 5 dicembre 1897.

« *Giacomo Augusto di Nauteuil.* »

Questa lettura terminò in mezzo ad un profondo silenzio: silenzio di stupore per Moreuil e Sauvaize, meditativo e sorridente in madama di Leuze.

— Devo consegnarvi ancora una carta, soggiunse il notaio. È indirizzata a tutti tre. Devo leggerla?

— Sì! disse nettamente la signora di Leuze.

Il signor Tardieu trasse dal medesimo fascicolo una busta non sigillata, e lesse:

« È mio voto, supremo voto che mio nipote Uberto di Sauvaize sposi la signorina Clotilde di Leuze. Supplico la signora di Leuze di non opporvi ostacoli. Forse mi perdonerà i torti che ho avuti un tempo verso di lei, tenendo conto del mio pentimento e delle disposizioni testamentarie che ho prese in favore di sua figlia.

Nauteuil, 5 dicembre 1897.

GIACOMO AUGUSTO NAUTEUIL. »

Moreuil s'era alzato, nervoso, facendo visibilmente uno sforzo per contenersi, mentre Uberto rimaneva strabiliato, pieno di sospetti confusi sul contegno bizzarro della signora di Leuze fin dal primo incontro.

La vecchia signora conservava la sua calma; si contentò di dire:

— Perdono al signor di Nauteuil i torti morali che ha avuti a mio riguardo!

Questa volta Moreuil non potè tenersi. Gridò:

— Quali torti, sorella?

— Il signor di Nauteuil è stato mio fidanzato, disse ella con fierezza. Ha mancato alla parola.

Non disse altro, e si alzò a sua volta.

Tardieu si volse a lei, poi ad Uberto, chiedendo:

— Non avete raccomandazioni da farmi?

— Rifletterò, disse la baronessa.

Uberto fece un gesto evasivo.

In vettura, fino al castello, i tre non scambiarono che rare parole.

La baronessa si ritirò nel suo appartamento, ove non tardò a raggiungerla il fratello. Il conte ostentava la massima calma, ma per chi lo conosceva la sua agitazione era evidente:

— Sorella, disse senza preamboli, fai conto di accettare questi legati?

— Non c'è ragione, nè per me nè per mia figlia, di non accettarli.

— Non temi che sia una spogliazione?

— Sarebbe piuttosto una riparazione! rispose aspramente. Del resto, Uberto sarà ricco, e, come crede, in fin dei conti, indiretto, non trovo che abbia di che lagnarsi!

Moreuil passeggiava in lungo e in largo. Sua sorella aveva sempre avuto molto ascendente su lui, e del resto la credeva incapace di un atto men che onesto. Dovette fare uno sforzo per rispondere:

— Una riparazione, dici?

— Quell'uomo ha sciupato la mia vita. Gli devo dieci anni di rodimento e di tristezza.

— Non sapevo nemmeno che tu l'avessi conosciuto...

— Mi repugnava parlarne... Non avresti compreso. Non te ne intendi, tu, d'amore: se non d'amore famigliare. Io sono d' un' altra specie: violenta, fatta per amare una volta sola, e per odiare profondamente. Non ho amato che quell'uomo; egli mi ha delusa!

Aveva chiuso gli occhi — vibranti le tempie; serrate e convulse le mascelle — e quando li riaprì, erano rossi. Riprese con voce rotta:

— In quel tempo tu viaggiavi. Io giravo l'Italia con la mamma. Lo vidi la prima volta a Firenze. Nessun uomo, credo, è stato più differente da lui, di quello che fu egli stesso in quel periodo della sua vita. Un anno dopo, e per tutto il resto della sua esistenza, il viso, lo sguardo, il contegno, rivelavano l'eccentrico, il solitario, il maniaco d'egoismo e d'indifferenza. Ma allora era in lui una fioritura di giovinezza, una grazia ed una vivacità di spirito seducenti. Ci amammo. Ci seguì di città in città, e fu l'epoca migliore della mia vita, che m'avrebbe fatto semplice e buona, se avesse durato. Ci fidanzammo, segretamente, per allora. La cugina Paolina, che viaggiava con noi, favoriva con tutto il cuore quest'idillio. Quando, a Napoli, ci separammo, era convenuto che Nauteuil avrebbe chiesta la mia mano, subito al mio ritorno in Francia...

— Perchè non fin d'allora?

— Non lo so. Accettai ad occhi chiusi le sue vaghe ragioni. Amavo, avevo fiducia. E quando ritornammo a Aulnes aspettai la felicità, vivevo di progetti e di speranze. Venne, a distrugger tutto, una lettera, dagli Stati Uniti: freddamente, seccamente, mi si denunziava la rottura, con quest'unica ragione: che non si sentiva fatto pel matrimonio e non si ammoglierebbe mai!... La più banale delle storie come vedi... ma io non dovevo consolarmene mai. La mia vita era irreparabilmente sciupata. Ed egli l'ha ben intuito, poichè anche lui non ha dimenticato... ed attraverso al suo egoismo pensava a me, scrivendo le ultime volontà...

Moreuil aveva ripreso tutta la sua calma. Non dubitava della sincerità di sua sorella. L'oscuro sospetto che l'aveva angosciato cessò di pesargli sul petto. Nulla v'era di men che corretto e leale.

Domandò con voce dolce:

— Allora, dubitavi un po' dei motivi che gli avevano fatto mandare Uberto a Aulnes?

— Un bambino avrebbe indovinato.

— Perchè non dirlo?

— M'avrebbe imbarazzato... Ero sicura di agir meglio da sola.

— Allora, tutto ciò ch'è successo, sei tu che l'hai voluto?

— Sì.

— Il matrimonio di Solange?

— Da principio non l'avevo preveduto; ma quando rividi Guglielmo, fui colpita dei vantaggi di questa unione.

Il conte arrossì, e disse a voce bassa:

— Genoveffa?

— Non le ho fatto alcun male!

— E Uberto? è però un'anima eccellente, e che farebbe felice Clotilde! buono, leale, e, lo giurerei, fedele.

— Sì. Ma dopo la mia avventura con uno della sua razza, il mio primo dovere era di diffidare...

— Diffidi ancora?

— No! È un cuore sicuro.

— E allora?

— Adesso, il destino solo, o meglio Clotilde, deciderà.

— La lascerai libera della scelta?

— Perfettamente? Solo, non sono in grado d'indovinare ciò che farà. È una anima misteriosa.

— Eppure sarebbe desiderabile, e per lei e per noi, questo matrimonio!

— Non contar su me, per questo! Tutto deve andar *dopo* la felicità di mia figlia!

Intanto Uberto meditava all'ombra dei grandi olmi del viale.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribasso a Parigi, rialzo a Berlino, Budapest, New York, Cicago e Odessa, e si mantennero invariati a Londra e a Vienna. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono complessivamente a ettolitri 9.164.600, di cui 3.567.000 diretti per il continente e 5.597.000 per l'Inghilterra. Informazioni dalla Russia recano che gli arrivi di frumento ad Odessa continuano ad essere esigui. In generale i raccolti di frumento in Russia furono buoni questo anno; ma i raccolti furono in ritardo ed occorre quindi qualche tempo affinchè la merce arrivi dall'interno nel porto.

In Italia i mercati di grano furono poco animati. I prezzi del nostrano oscillarono fra lire 22,50 e 23,25 al quintale; quelli esteri di forza da lire 29 arrivarono a 30 al quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 8 Settembre 1907.

	1905		1906		1907	
	24/12	30/12	22/12	29/12	31/8	7/9
Parigi	23.60	23.37	23.37	23.62	23.62	23.50
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	26.05	24.84
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	24.—	24.—
Budapest	22.48	17.93	15.54	16,25	23.85	24.28
Londra	—.—	—.—	17.—	16,55	20.25	20.25
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	18.85	19.74
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	16.28	18.05
Odessa	16.25	—.—	13.22	14,07	17.27	17.73
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Cereali e Farine.

Milano 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	23.—	23.35	Dall'occhio	30.—	32.—
» buono merc.	22.65	22.90	Misti	20.—	22.00
» inferiore	21.—	21.50	Borlotti esteri	—.—	—.—
Ven. e Mantov.	23.75	24.25	*Lupini.*		
Estero di forza	29.—	30.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			(di grano tenero) 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	32.—	33.50	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.—	31.—	(di grano duro) Sem. SST	39.50	40.—
Inferiore	—.—	—.—	» SS	39.—	39.50
Risetto	25.—	27.—	» OS	37.—	38.—
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	34.—	35.50
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—	Farinaccio	14.—	15.50
Vialone	20.50	21.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	20.—	21.—	Cruschello	12.50	13.—
Lencino	20.—	21.—	*Far. melgone.*		
Originario	19.50	20.50	Semol. bramata	22.—	23.—
Giapp. e Birm.	19.—	20 —	» fioretto	18,50	19.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.—	17.50
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	20 —	Cruschello	12.—	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1a qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	15.—	15.50	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semeline nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb., Calc.	38.—	38.50
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.—	36,50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.—	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.—	140 —
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Lojetto	—.—	—.—

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — Gli affari in questa settimana non furono numerosi, solo negli ultimi due giorni si risvegliò una discreta domanda nelle greggie fine per filato io, le quali diedero luogo a diversi affari ai pieni prezzi del listino.

Ricercati gli organzini fini, pei quali i prezzi tendono ad aumentare data l'assoluta mancanza di roba pronta od a breve consegna. Affari di qualche importanza vennero conchiusi da gennaio in avanti.

Scarsi gli affari per l'America, che non si decide ancora a comperare largamente sul nostro mercato e limita i suoi ordini a rari acquisti.

Asiatiche. — Domanda normale e prezzi sostenuti.

Shanghai. — Benchè le transazioni non siano numerose i corsi progredirono sensibilmente per sete bianche e per *tussah*. Andarono vendute per l'Europa delle *filatures* 9/11 Extra a fr. 73.— usi e delle N. 1 a fr. 69,50 usi. Quotasi Gold Kiling fr. 40 usi, e fr. 20,50 pei tre *chops tussah natives* Gold, Silver e Red. Cambio stazionario.

Yokoama. — La cifra probabile d'esportazione viene ridotta da 115 a 100 000 balle causa la scarsità dell'ultimo raccolto. Quotasi da 66 a 69 usi per titoli fini e fr. 62 a 63 per titoli tondi. Detentori fermissimi.

Canton. — Mercato stazionario. Si è nell'attesa del quinto raccolto.

Bozzoli. — Piuttosto offerti i gialli con scarsi affari e prezzi deboli per le qualità secondarie. Qualche acquisto per immediati bisogni di filatura nelle qualità biancastre a prezzi molto sostenuti.

Cascami. — La posizione di quest'articolo resta invariata. Senza trattative le strusa e discreta corrente di affari in bassi prodotti a prezzi stazionari.

Milano — Cabib Eugenio, carboni e rappresentanze.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 7 settembre 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,12 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,48, Fully good Oomra 5,—, id. id. Bengala 3 13/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good pronto Fr. 124,45 per 50 kg. id. fair pronto 106.— per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1,97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II 12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I 16	2,63 » 2,68	12,10 » 12,35
» » »	II 16	2,60 » 2,65	11,95 » 12,20
» » »	I 24	2,79 » 2,84	12,90 » 13,15
» » »	II 24	2,76 » 2,81	12,75 » 13,—
» » »	I 28	2,85 » 2,90	13,20 » 13,45
Water »	I 34	3,44 » 3,54	15,95 » 16,40
» »	I 38	3,50 » 3,60	16,25 » 16,70
Trame »	I 44	3,09 » 3,14	14,40 » 14,65
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L. 9,85	a 10,35 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	» 14,50	» 15.— »
» 32 » I »	2 »	» 15,35	» 15,85 »
» 40 » I »	2 »	» 16,05	» 16,65 »

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Agrumi. — Londra. — Limoni. — Il tempo splendido favorì la domanda attiva e quindi i prezzi sostenuti, senza però rialzi notevoli nei corsi, furono collocati 9050 colli di Napoli e Sicilia ai seguenti prezzi: Sicilia casse di 300 sc. 6 a 13. — Napoli casse di 420 sc. 10 a 20. — Aranci — manca merce sul mercato.

Liverpool. — Casse da 5 a 12 Boxes sc. 3/6 a 6/9.

Berlino. — Limoni di Messina casse da 300 M. 10 a 20.

Mele. — Mercato pressochè invariato.

Berlino 24-28 M. per q.le.
Monaco 22-25 M. per q.le.
Zurigo 23-25 fr. per q.le.
Brema 23/ M. per q.le.

Pere. — Anche per le pere il mercato è pressochè invariato.

Zurigo spadone 34/37 fr. per q.le.
Berlino comuni 35/40 M. per q.le.
Monaco spadone 34/36 M. per q.le.

Pomodoro. — Si mantiene costante il prezzo sul mercato di Monaco sui 19-20 M. al q.le. Berlino 22-24.

Uva. — Berlino. — Dopo una forte depressione di prezzi avuta in principio della settimana scorsa dovuta in parte alla stagione e in parte alla forte affluenza sui mercati, specialmente di Berlino, di merce francese; si è avuto un rialzo di qualche M. al q.le.

Berlino. — Dopo un ribasso sui 28/29 M. si arrivò in questi ultimi giorni a 32/35 M. per quintale.

Lipsia 32-34 M.
Monaco prezzi medi 30/32 M. al q.le.
Hannover 32/34 M. al q.le.

Sui mercati svizzeri invece i prezzi si mantennero calmi.

Zurigo 33/34 fr. al q.le.
Basilea 34/35 M. al q.le.
S. Gallo 35/36 fr. al q.le.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cents. L. 5.11 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.06 — Franco, di 100 cents. L. 0.9987 — Marco, di 100 pfennig L. 1.2225 — Peseta, di 100 cent. L. 0.85 — Piastra comune egiziana L. 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.20 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka kg. 1.248.

LE NOTIZIE DELLA CAMPAGNA.

Ci telegrafano da Roma, 8. (G.):

Le notizie agrarie della terza decade del mese di agosto pervenute all'Ufficio di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria:

Continua la maturazione dell'uva che a causa delle prolungate siccità procede lentamente. Continua la falciatura del fieno il cui prodotto non è abbondante. Si raccolgono i legumi ed è incominciata la macerazione della canapa.

Per il Piemonte:

Le poche pioggie cadute nei paesi in vicinanza alle montagne non hanno fatto diminuire le siccità che molesta la maturazione dell'uva e i foraggi. Il raccolto della meliga procede bene e le barbabietole sono abbondanti. La raccolta del granturco si presenta di buona qualità. L'uva è promettente.

Per la Lombardia:

Per la persistente siccità non si trovano in ottime condizioni i prati per i foraggi. Il granturco è molto promettente, l'uva e le frutta belle e abbondanti.

Per il Veneto:

Le discrete pioggie avvenute mantengono in buone condizioni i foraggi. Procede bene la maturazione dell'uva e del granturco che si presentano buoni e abbondanti. Le risaie sono promettenti.

Per l'Emilia:

Assai soddisfacente si presenta il raccolto delle barbabietole. L'uva matura in buone condizioni, incomincia il taglio del fieno agostano con prodotto non abbondante. Il granturco promette un bel raccolto. Soddisfacenti i foraggi.

Per la Toscana e il Lazio:

Il raccolto del granturco non è molto soddisfacente. La mancanza della pioggia molesta i foraggi e l'olivo. La maturazione dell'uva procede bene, ed il raccolto si prevede abbondante.

Per la Regione Meridionale Adriatica:

Procede il raccolto del granturco con prodotto soddisfacente. Buono lo stato dell'uva e dell'olivo. Continua la raccolta delle mandorle e delle uve da tavola. La siccità persistente ha molestato le coltivazioni del tabacco e le frutta.

Per la Regione Meridionale Mediterranea:

La prolungata siccità molesta i lavori di aratura per la semina degli ortaggi. La raccolta del granturco è scarsa. Prosegue la maturazione dell'uva in buone condizioni. Bene si presentano le olive.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Milano — Caspani Giulio, maglierie.
Padova — Finato G. B., pizzicheria.
S. Maria Capua Vetere — Lombardi Domenico, Cimitile, molino.
Roma — Mezzanote Luigi, salumeria.
Sondrio — Robecchi Giacomo, Campo Tartano, commestibili.
Sarzana — Zanetti Virgilio, vetturale.

Piccoli fallimenti.

Trani — Fabiano Tommaso, legnami.
Genova — Legnani Giuseppe, Sampierdarena, commestibili — Torlaschi Italo, commestibili.
Firenze — Paoli Raffaello, pasticceria — Savi Achille, argenteria e orologeria.
Brescia — Geruini Alessandro, salumeria.
Firenze — Giuntini Giuseppe, esercizio *bar.*
Napoli — Mascolo Salvatore, oreficerie — Polizzi Salvatore, oreficerie.

Accomodamenti.

Padova — Bellon Ferdinando, Piove di Sacco, manifatture.
Genova — Moro e Mantelli, deposito carta.
Livorno — Veroli Adolfo, sartoria.
Vercelli — Salute Andrea, stoffe e sartoria.

Stato civile.

Morti in Milano il 4 settembre.

Pietra Giuseppe 67, pensionato, via C. da Sesto 15 — Cucchi Francesco 1, via Canonica 26 — Barbaini Flaminia 4, via Brisa 9 — Roveda Giuseppe 67, r. pensionato, via G. Ferrari 6 — Salini Sebastiano 54, cantiniere, viale Vigentina 12 — Manzoni Erminia 22, casalinga, via Castelfidardo 9 — Turati Filippo 50, fiorista, via Meda 23 — Amiotti Alessandro 50, corso Sempione 8 — Garimoldi Carlo 35, fabbro, via Lomazzo 17 — Minguzzi Antonia 3, via Lentasio 1 — Tonelli Adelina 31, casalinga, via Sottocorno 6 — Confortini Alessandro 41, via P. Frisi 16 — Diamante Annunciata 20, casalinga, viale Romana 8 — Ghezzi Virginio 16, Affori — Colombo G. B. 67, Riparto Cagnola 81 — Cagiada Giuseppe 43, sellaio, via Lamarmora 8 — Maggi Giuseppa 64, casalinga, via Vepra 42 — Folladore Vitaliano 56, cameriere, via Canobbio 2 — Bianchi Giulia g. 18, corso Garibaldi 62 — Lomboni Francesco 2, via Solferino 11 — Bianchi Maria m. 9, via Novi 4 — Cattaneo Sofia 48, via L. Manara 5 — Monticelli Antonio 46, cuoco, via Rossini 6 — Gommaraschi Amilcare 41, giornalaio, viale Magenta 4 — Invernizzi Maria 19, corso Gottardo 15 — Veronesi Luigi 36, argentiere, via Corsico 3 — Spada Ernesta 25, casalinga, viale Volta 6 — Pagani Maria 46, casalinga, viale Romana 50 — Picozzi Giuseppa 1, piazza Lega Lombarda 2 — Ghelfi Luigi 20, gasista, viale Romana 48.

Totale N. 30.
Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Morti in Milano il 5 settembre.

Cusini Carlo, 75, cocchiere, via Signora 10 — Perego Fulvia, 87, casalinga, via Signora 10 — Alziati Giuseppe, 68, facchino, via Goito 2 — Porro Marcella, 54, casalinga, via Spiga 22 — Scaletti Felicita, 44, casalinga, Riparto Rottole 39 — Pasini Ida, 3, viale Ticinese 11 Rossi Carolina, g. 8, via Privata Lario 12 — Galliani Adelaide, 57, servente, via Guastalla 6 — Bussi Alfredo, m. 6, via Nicolini 14 — Stabilini Luigia, m. 8, via S. Siro 24 — Grandi Claudina, 43, casalinga, via G. B. Vico 18 — Broggi Carlo, 33, commesso, via C. Farini 2 — Vigo Luigia, 45, agiata, viale Vigentina 13 A — Borsotti Giuseppe, 46, possidente, via Soncino Merati 17 — Gariboldi Francesco, m. 6, via G. Romano 15 — Rossini Antonio, 51, contadino, Veduggio — Colombetti Vincenzo, 78, cuoco, viale Vittoria 54 — Sormani Ludovico, 47, cuoco, via Pontaccio 3 — Monti Angela, 74, casalinga, via Maddalena 11 — Ciapperelli Enrichetta, 3, Sacconago — Protti Giulia, 21, casalinga, via Gorani 5 — Ferrari Luigi, 36, portinaio, via R. Sanzio 5 — Andreoni Maddalena, 80, casalinga, via Paolo Ferrari 3 — Pagliari Gerolamo, 69, impiegato, via Legnano 12 — Sirtori Nerone, m. 6, via Vigentina 31 — Vanzini Ada, m. 5, via Voghera 27 — Maroni Emilia, 5, via Messina 27 — Banfi Luigi, 61, sellaio — Pozzi Gaetano Paolo, 35, impiegato, corso 22 Marzo 10 — Crotti Angela, 81, casalinga, via Canonica, 100 A — Ferraro Settimio, g. 22, via F. Casati 22 — Riviera Luigi, 61, parrucchiere, corso P. Nuova 22 — Motta Teresa, 89, casalinga, via Meravigli 17.

Totale N. 33.
Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Morti in Milano il 6 settembre.

Moretti Maria 68, stiratrice, Riparto Monluè 16 — Pezzoni Antonio 72, facchino, via Signora 10 — Scotti Maria 77, casalinga, corso Buenos Ayres 77-79 — Colombo Clotilde 36, casalinga, via Fabbri 12 — Politti Giacomo 60, contadino, Sacconago — Ravera Teresa 49, casalinga, via Vigentina 31 — Pizzetti Maria 5, via Lomazzo 5 — Moreo Emilio 4, via Nirone 7 — Garini Luigi 41, operaio, via Borsieri 64 — Ferrari Marina 15, scatolaia, viale Romana 50 — Colzani Aristide 25, meccanico, via Vepra 42 — Turconi Eugenio 76, negoziante, via Verziere 13.

Totale N. 12.
Dichiarazioni delle nascite: N. 21.

Morti in Milano il 7 settembre.

Re Angelo 77, carrettiere, via Signora 10 — Martoni Salvatore 15, scolaro, viale Romana 22 — Giussani Stefano 70, via M. Gioia 48 — Ratti Teodolinda 27, casalinga, via Pontida 5 — Corsini Pietro 18, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Terruzzi Paolo 66, falegname, Rodano — Villa Ambrogio 31, contadino, Paderno Dugnano — Banfi Serafino 41, facchino, via Borsieri 40 — Fogli Rosalia 3, strada Simonetta 11 — Conti Virginia 63, portinaia, via Lanzone 27 — Bernabò Angelina, m. 10, via Paolo Frisi 32 — Ceriani Giuseppa 77, casalinga, via Madonnina 2 — Polacchini Valentino 66, giornalaio, via Solari 30 — Tediosi Luigi, m. 1, via Pastrongo 1 — Mantovani Irma, m. 1, via Sirtori 14 — Mantegazza Elia 74, commesso, via Pasquirolo 18 — Nicolich Antonio 61, tipografo, via Stella 11 — Luraschi Virginia 57, benestante, via Vigevano 6 — Mombelli Ermenegildo 69, pensionato, via L. Palazzi 15 — Pizzocri Cesarina 2, via Sottocorno 25 — Lavezzoli Rosa 81, casalinga, via S. Pietro all'Orto 9 — D'Amelio Dina, m. 7, piazza Risorgimento 5 — De Martini Augusta 2, via Barbavara 12 — Ronzoni Filippo, 67, oste, corso Buenos Ayres 23 — Sirocchi Norma, m. 3, via Pisacane 40 — Gamboló Luigia 29, casalinga, Vidigulfo.

Totale N. 26.
Totale nascite N. 43.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CERCASI portineria da ex carabiniere, ottime referenze. Rivolgersi viale Porta Romana 66 42458

MACCHINISTA patente 1.° grado, disponibile subito. Rodolfi, San Piero a Sieve, Firenze. 41663

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cercherebbe occupazione. Scrivere corso Cristoforo Colombo, N. 1, Tata Giovanni. 42561

DECORATORE per vetrine, tedesco, desidera impiegarsi durante stagione invernale presso importante ditta grande città italiana. Primissime referenze. HH. Saarbach's News Exchange, 9 rue Saint Georges, Parigi. 42509

GIOVANE venticinquenne, serio, con buonissima licenza tecnica, cerca impiego. Scrivere P. T. 3, Fermo Posta, Como. 42491

GIOVANE conoscente profondamente ramo commestibili, pollame, selvaggina contabile, corrispondente francese, attualmente impiegato quale direttore tecnico-amministrativo primaria Società Esportazione, cerca posto. Ottime referenze, certificati. Scrivere c 42068 m, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42068

PATENTATA infermiera cerca posto in Italia presso signore o signora sola pel 1 o 15 ottobre. Suora Laubsch, fermo posta. Haltberg-Rüti (Svizzera) 42429

SVIZZERO ventiduenne, capace, il quale conosce l'agricoltura, cerca posto presso buona famiglia dove potrebbe imparare la lingua, pretese mitissime. Scrivere sotto Hc. 5349 Z. presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 42525

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, a H 41604 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41604

AGGIUSTATORI meccanici per montaggio e riparazione macchine cercansi per officine in città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, ad H 41602 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41602

APPRENDISTA, Ditta importante cerca giovinetto apprendista, 15-16, anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta C. D. 42, posta, Milano. 42113

CAPO calderaio possibilmente pratico di costruzioni metalliche, che abbia già occupato posti analoghi in importanti stabilimenti, cercasi per officina città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, a H 41600 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41600

Officina Martinelli, Biasca. 42167

CERCANSI abili sarti per confezioni signora, lavoro interno esterno. Sabbioni, via Palermo 19. 42097

CERCANSI urgentemente 3 o 4 buoni fabbri per costruzioni in ferro e quadratura. Buona mercede. Lavoro continuo.

CERCANSI apprendiste per confezioni in berretti. Rivolgersi via Pontida 4. 42217

CERCANSI abili falegnami-ebanisti. Fabbrica Pianoforti. Via Olona 15, Milano. 42294

CERCANSI ragazze quattordicenni desiderose imparare taglio confezioni Signora per aiuto tagliatrice. Presentarsi via Gioberti 3. 42396

CERCASI abile macchinista per sottovesti. Amodeo, via Vetere 22, Milano. 42386

CERCASI donna servizio due-tre ore al giorno. Scrivere Cassetta 251 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42493

CERCASI una giovane per lavori domestici. Corso Vittorio Eman. 26. 42553

CERCASI da grande e primaria casa signorile di Torino, guardarobiera abilissima anche nella stiratura, buona età; richiedesi referenze primissimo ordine comprovanti aver già occupato carica simile; indirizzare domande Cassetta 68 D. Haasenstein e Voglier, Torino. 42387

CERCASI per casa signorile in Milano portinaio ammogliato senza prole pratico caloriferi. Indirizzare domande con serie referenze alla Casella postale 823, Milano. 42268

CERCASI signorina bella presenza disimpegno mansione mannequen e lavoranti sarta e macchinista. Semenza e Saronni succ. Lombardi, S. Paolo 9. 42178

CERCASI giardiniere capo per vasta azienda di orticoltura e floricoltura. Referenze ineccepibili, Offerte cassetta 236 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42330

COMMESSO venti ventitreenne, stipendiato, cercasi da importante Ditta per aiuto corrispondente trattative. Indispensabili ottime referenze. Metallurgico, fermo posta, Milano. 42240

COTONIFICIO. Cercasi per importante filatura cotone Alta Italia abile assistente per banchi a fusi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere C. 41276, Haasenstein e Vogler, Milano. 41276

DITTA elettricità, gaz, idraulica, cerca piazzista. Vincenzo Monti 34, Milano. 42485

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42159

FABBRICA tedesca cerca ovunque abilissimi piazzisti seri. Buon guadagno garantito. Scrivere « Agenzia » - postlagernd Ohligs (Germania). 42304

FABBRO meccanico per utensili fini, praticissimo, ottimi buonserviti, ricercasi subito. Wippermann. Corso Sempione 39. 42477

FALEGNAMI cercansi per stabilimento industriale. Ripa Ticinese 99. 42501

GIOVANE, intelligente, attivo, con buona calligrafia, ed avendo qualche nozione del tedesco è ricercato da importante casa di Milano, quale apprendista per ufficio. Subito piccolo salario. Offerte Cassetta 111 B a Haasenstein e Vogler, Milano. 40351

GRANDE collegio domanda subito maestro cinquanta mensili, schiarmenti Fietta, Agnello 11, Milano. 42305

IMPORTANTE Cotonificio presso Torino cerca abile capo sala carderia. Trattasi produzione numeri fini. Esigesi perfetta conoscenza delle macchine e della lavorazione. Inutile offrirsi senza buoni certificati e serie referenze. Scrivere alla Cassetta 44 D, Haasenstein e Vogler, Torino. 41939

MONTATORI impianti luce elettrica, gaz, cercansi. Vincenzo Monti 34, Milano. 42487

OMETTO per mestieri casa cercasi. Posto fisso. Franchini, posta, Milano. 42400

OPERAIE abili per fabbrica di scatole si cercano, Pasquirolo 1. 40851

OPERAIE per lavori facilissimi minuterie metallo cercansi. Perotta C., Buonarrotti 2. 41842

OPERAI ortopedici e terri-chirurgic: cerca la ditta Tomatis e Borio di Genova. 42381

PROVETTA Direttrice sarta, specialista tailleur, ottime referenze case primarie, farebbe stagione. 23 M. P., Posta, Milano. 42479

SI CERCA una donna di servizio, buona a fare cucina, per partire per il Brasile. Esclusivamente di mezza età. Pagasi bene. Inutile presentarsi senza buone referenze. Via Mercato 14 III. Dalle 9 alle 11 mattino. 42441

STENOGRAFO macchinografo abilissimo serie referenze praticissimo corrispondenza, cercasi. Scrivere Underwood Manzoni 37. 41876

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA Cosmopolitan School (Silvio Pellico 6) iniziansi 9 Settembre corsi celeri stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. Durata due mesi. 41717

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAMERA volendo matrimoniale, per coniugi distintissimi, seri, volendo pensione, bagno, luce elettrica, riscaldamento. Per informazioni Carlo Alberto 2. 42332

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero, pulitissima, venti mensili. Scrivere Farneti, Posta. 42541

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI provetto piazzista vendita macchine scrivere primissimo ordine. Entrata immediata. Scrivere referenze, pretese, Cassetta 209 C Haasenstein e Vogler, Milano. 42189

IMPORTANTE fabbrica tedesca di metri cerca rappresentanti nelle principali città italiane. Hörselwerke di Eisenach. Agenzia per l'Italia, Solferino 42, Milano. 41143

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CALDAIA Cornovaglia buono stato pressione non inferiore 7 atmosfere acquistasi. Fare offerte alla Cassetta postale 1032. 42181

SEMIFISSE si acquisterebbero d'occasione da 60 a 100 HP. purchè in ottime condizioni. Dare schiarimenti, dettagli e prezzo alla Cassetta postale 103. 42183

TORCHIETTO tipografico, caratteri, occasione, presso Tacchini, via Cavallotti, 10, Città. 42543

VENDONSI subito due palmenti completi, ottimo stato, per molino cereali. Trasmissioni, puleggie. Giannetti, Portomaggiore. 42311

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo, rimessa, scuderia, 2000 mq., giardino non meno. Tagliaferri Tancredi, Fermo posta, Milano. 41766

AFFITTANSI presente, causa partenza, 7 locali acqua, gas, L. 725. Andrea Appiani 15. 42408

AFFITTASI al presente via Ponte Seveso 37 grande magazzeno. Metri quadrati 500, con studio, portico, corte. Volendo grande prato ed orto. Servizio tram. Scrivere Belloni, Malpighi 3. 41000

APPARTAMENTO circa 15 locali cercasi centro Milano per uffici. Scrivere Milne Hôtel du Nord.

CASA in Milano, Corso Venezia, 90.000, reddito lordo 6000, vendesi. Scrivere Mils, posta, Milano.

MANCIA lire 10 procurandoci settembre due camere vuote. Francescano, posta.

NEGOZIO uso calzoleria, modisteria, agenzia, congeneri, affittasi subito. ...gnello 13.

VENDESI o affittasi anche in parte mq. 2000 terreno con tre frontali di cui mq. 1300 coperto per uso industriale in Milano. Rione Porta Magenta. Dirigersi Via Guido d'Arezzo 9. 41887

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari. Rivolgersi Unione 3, Milano.

DROGHERIA di reddito in provincia di Piacenza, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi per schiarimenti a Zorgno, Piazzale Venezia, Milano. 42194

IMPORTANTE negozio metalli e ferramenta cerca abile personale per affidargli la direzione tecnica ed anche all'occorrenza per associarlo nell'azienda. Scrivere Casella Postale 1045. Milano.

RILEVEREBBESI occasione drogheria ben messa, comodità ambienti, in grosso paese o città, alta Lombardia. Scrivere M. D. 507. Posta, Bergamo.

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

MANCIA generosa a chi consegnerà Foradori, Corso Poerio 2, Monforte, braccialetto oro, ricordo famiglia, smarrito sabato sera Viale Porta Nuova.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE 16 cavalli, Tonneau Capote con accessori, vendesi. Ripa Ticinese 99.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CARROZZA per due cavalli, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi Cocchiere, Villa Daverio, Vergiate. 41244

CASSAFORTE grande nuova garantita contro fuoco. Altezza cent. 100, Larghezza 80, Profondità 50, Altezza complessiva 205, grande spazio custodire registri. Vendesi prezzo convenientissimo L. 325. Cherici, Corso Venezia, 45, Milano. 41514

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40424

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50.

MACCHINE scrivere splendide vendo metà costo. Kotzian, via Pagano 4. Milano. 42250

OTTANTA mensili possono guadagnarsi vendendo articolo novità. Inviare posta, Torino.

UN ALTRO mese solamente! Cura con le Cento Specialità della Eagle Homoeopathic Specialities, ridotta da L. ... a L. 6, comprese tutte le visite e consultazioni per lettera fatte da uno dei migliori Specialisti. Migliaia di ammalati cronici guariti in tre anni con le dette Specialità. Se non potete venire personalmente, scrivete tutto ciò che vi sentite, e le medicine vi verranno mandate per Posta in assegno. Visite dalle 10 alle 12 tutti i giorni, e lettere a Eagle Homoeopathic Specialities, Piazza Genova 3, Milano.

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.)

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9.

VENEZIA

-◎ illustrata ◎-

La regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali - Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia.

oltre 100 splendide fotoincisioni

Elegante volume, stampato su carta di lusso in vendita a UNA Lira.

Rivolgersi alle edicole, ai librai o direttamente, con Cartolina-Vaglia da Una Lira, alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO. Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1,25. Caloriferi. Pensione

COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Scuola Commerciale pratica: Lingue moderne, Contabilità e Scienze commerciali — Corsi preparatori per gli Alunni stranieri — Soggiorno estivo all'Estero — Collocamento dei Licenziati per cura della Direzione — Ammissione di alunni provenienti dalle Elementari e da classi parallele della Scuola Tecnica e del Ginnasio — Convitto di primo ordine — Lawn-tennis, Foot-ball, Skating, ecc. — Prospetti illustrati nelle quattro lingue. 40908

Tecnico costruttore con buone cognizioni della lingua italiana cerca impiego pel 1 ottobre. Scrivere sotto cifra Wc 6480 Y. presso Haasenstein e Vogler, Berna. 42273

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

AMERICAN DENTIST

Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano.

Diplomato in Italia, Svizzera e New York.

Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere **Estrazione senza dolore.**

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

DORMITE sui Materassi di Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da L. 3,50 e da L. 2,30 franco nel Regno.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casadiretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

I SORDI ODONO

usando i cornetti acustici invisibili "FON". Si nascondono ... l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 11, Milano.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI

MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

Album di Monogrammi PER BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.

È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.

È insuperabile nella neurastenia,

È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:

Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.

Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Meggia**, Milano, Via Falcone, 1

Chiedere opuscolo.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 10 Settembre* *Anno XLII - N. 14861*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Spett. Biblioteca Senato del

In difesa degli italiani

In un Congresso di giornalisti americani che ha avuto luogo a Milwankee, nel Wisconsin, un italiano ha riferito intorno al seguente tema: « How can American Papers get circulation among two millions Italians in America ». Come è possibile di diffondere la stampa americana fra i due milioni di italiani che si trovano in America.

Gli italiani nell'America del Nord non leggono i giornali americani per una ragione molto semplice: perchè i due terzi degli italiani, anche dopo una lunga permanenza, non imparono la lingua inglese. L'altro terzo non li legge perchè troppo spesso za, non imparano la lingua inglese. L'alno dell'Italia e degli italiani.

Onde, il relatore a cui accenniamo, che è il direttore dell'*Italian evening bulletin*, ha detto giustamente: — Volete sapere perchè i vostri giornali non sono accolti nelle famiglie degli italiani? Perchè tutti, o quasi tutti si chiariscono poco benevoli verso gli italiani. Quasi tutti i giornali americani afferrano qualunque motivo, anche il più insignificante, per schernire, per mettere in cattiva luce gli italiani. Avviene un delitto di sangue, un furto, un crimine qualunque? Se il delinquente è italiano, i giornali si fanno un dovere di stampare nel titolo: « Italian murder; Italian swindler; Italian burglar; Italian thief, ecc. ». Italiano assassino, italiano truffatore, italiano ladro, ecc.

E se avviene che un delitto sia commesso da ignoti delinquenti i giornali americani non esitano di aggiungere un inciso al titolo « supposed to be au Italian ». Si crede che sia un italiano! Verso le altre nazionalità gli americani sono più deferenti.

A ragione, quindi, il relatore italiano del Congresso, disse ai giornalisti americani: « Io, o signori, reclamo dalla vostra onestà e dalla vostra imparzialità una eguale considerazione per i popoli di tutte le nazionalità ai quali la libera e grande America offre la propria ospitalità. E quando, a cagione di dileggio, i giornali americani, come fanno per le vie i più volgari individui, distinguono i miei connazionali col soprannome di « dagoes », vi sembra, o signori, che facciano cosa conforme ai doveri di giornalisti e di ospiti? So anch'io che etimologicamente questo nomignolo non è ingiurioso nè insultante, ma basta che voi o i vostri giornali se ne servano per far dispiacere agli italiani, perchè io vi dica che è cosa sconveniente. »

E su questo tono il relatore italiano continuò per un bel pezzo dicendo cose sensatissime e terminando con queste parole: « Di circa due milioni di italiani, pochissimi sono quelli che leggono i giornali americani, perchè vi spicca troppo la malevolenza e la smania di schernire i miei connazionali. »

È una nota giusta quella toccata dal nostro connazionale nel Congresso dei giornalisti di Milwankee, e l'abbiamo voluto rilevare per contribuire anche noi a far cessare un simile sconcio.

Gli italiani in America non sono tutti delinquenti, e danno alla delinquenza una percentuale non superiore a quella delle altre nazionalità.

Nella loro grande maggioranza gli italiani sono onesti e laboriosi, e hanno contribuito, come nessun altro popolo,— e di questo i giornali americani dovrebbero tener conto — alla prosperità materiale delle colonie.

Senza il lavoro di questi poveri italiani così ingiustamente disprezzati, l'America non sarebbe nè così ricca nè così potente, e molte delle sue provincie più ubertose non sarebbero che lande e foreste.

Un poco di coscienza adunque, o signori americani, e rispettate coloro che lavorano per rendere più grande e più ricca la vostra patria.

La sottomissione dell'abate Tyrrel

Ci telefonano da Roma, 9, sera. (*Don Prospero C...*):

La Curia Romana aveva fatto smentire più volte che essa avesse mercanteggiato la sottomissione dell'inglese padre Tyrrel a patto che egli sottoponesse a revisione non solo gli scritti da pubblicarsi, ma anche la sua corrispondenza privata. Ma l'abate Tyrrel, che è un uomo grave e di autorità, mantenne la sua asserzione di fronte alle smentite della Curia.

Davanti a queste affermazioni, la *Corrispondenza Romana* ripiega la smentita e dà questi schiarimenti per spiegare la imposizione medioevale e odiosa fatta al dotto religioso inglese in questo speciosissimo modo.

« Quando tutti i cristiani si domandavano come mai un prete avesse potuto stampare la famosa « lettera ad un professore di antropologia » si volle far credere che il Tyrrel avesse scritto questa lettera privatamente ad un professore che costui l'avesse fatta leggere ai conoscenti, e che costoro entusiasmati la facessero stampare. Per evitare che questo scherzo si ripeta, la Santa Sede intende conoscere il carteggio dell'abate Tyrrel a fine di garantirsi contro gli scherzi che renderebbero illusoria la sua promessa di sottomettere alla revisione ecclesiastica gli scritti che egli potrebbe pubblicare ».

La spiegazione è grossolana. Ha però il valore di confermare che la Santa Sede vuole cacciare il naso nella corrispondenza privata del dotto frate inglese, il quale però non potrà e non vorrà sottostare alla umiliante esigenza, se non vuole liquidare il suo prestigio e la sua incontestabile autorità.

La ritrattazione di don Murri

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (*Don Prospero C...*):

Don Romolo Murri ha fatto completa ritrattazione con una lettera al papa, nella quale umilmente si sottomette secondo la nota formula dell'Indice. Egli nota però che alcuni errori, condannati nell'ultimo Sillabo, sono stati erroneamente attribuiti a lui. Invoca la benedizione del papa e chiede la sua clemenza.

Questa sottomissione era prevedibile ed era preveduta, dato il temperamento ed il carattere del prete marchigiano, che è furbo e sa che finchè resterà sotto l'influenza di una condanna pontificia, la sua influenza nel mondo clericale è nulla mentre nel mondo liberale non ha raccolta alcuna fiducia.

Chi mai poteva fidarsi di lui? L'ambizione lo ha perduto: questa lo aveva spinto a una semi-ribellione per far parlare di sè; ma per la sua coscienza incerta e dubbiosa, per la sua scienza incompleta, non seppe mai prendere un partito decisivo, e finisce come i peccatori dell'incertezza bollati da Dante e respinti dal cielo e dall'inferno.

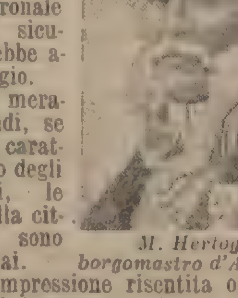
I moderati gli avevano fatto un piedestallo: i democratici lo avevano sempre tenuto lontano.

La serrata d'Anversa

Anversa, 7 settembre.

(D. B.) Sciopero, serrata, tumulti, incendi! Questo il risultato della intransigenza di un pugno di tedeschi, che spadroneggiano nel gran porto belga.

Le reiterate proposte d'arbitrato del borgomastro della città, accettate dagli operai, sono state ogni volta respinte dalla Federazione padronale marittima, sicura che avrebbe avuto la peggio.

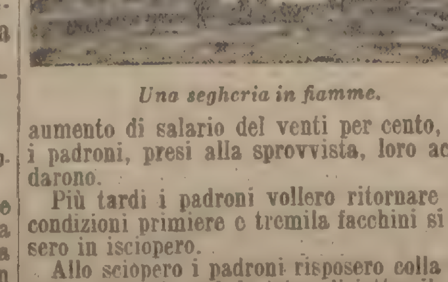

M. Hertogs borgomastro d'Anversa.

Nessuna meraviglia, quindi, se ad onta del carattere violento degli avvenimenti, le simpatie della cittadinanza sono per gli operai.

Questa l'impressione risentita oggi appena giunto ad Anversa.

In fondo i padroni vogliono, come già nel 1900, soffocare ogni tentativo d'organizzazione operaia.

Pochi mesi or sono gli scaricatori del grano e del legname riuscirono ad ottenere un


Una segheria in fiamme.

aumento di salario del venti per cento, che i padroni, presi alla sprovvista, loro accordarono.

Più tardi i padroni vollero ritornare alle condizioni primiere e tremila facchini si misero in isciopero.

Allo sciopero i padroni risposero colla serrata, gettando sul lastrico diciottomila lavoratori.

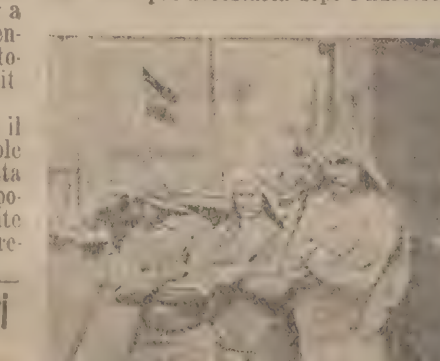
La Federazione marittima reclutò, allora, in Inghilterra, oltre duemila krumiri.

Il telegrafo vi ha informati dei numerosi conflitti scoppiati fra scioperanti e krumiri.

Quest'ultimi vivono ora a bordo di navi, e non hanno quindi alcun contatto cogli scioperanti che circolano lungo i bacini tenuti a debita distanza dalla polizia e dalla guardia civica.

La convocazione della guardia civica è stata una misura cui il luogotenente si è risolto all'ultima ora, non avendo prima voluto distogliere dai loro affari quattromila cittadini.

Alla guardia civica è affidato tutto il servizio di sorveglianza del porto, sorveglianza resa tanto più necessaria dopo i numerosi in-


Facchini del porto.

cendi verificatisi in questi giorni e specialmente dopo il colossale incendio dei depositi di legname, che abbracciò dodici ettari di terreno e fece per quattro milioni di danni che, a norma del decreto del 10 vendemmiale, anno IV, ancora in vigore nel Belgio, dovranno essere rifusi dal comune qualora gli scioperanti ne sieno responsabili.

Le previsioni sulla fine del conflitto sarebbero senza base, tanto più che la Federazione marittima persevera nella sua attitudine, avendo oggi stesso respinto anche l'arbitrato del ministro del Lavoro.

La Federazione marittima conta senza dubbio sulla deficiente organizzazione dei lavoratori del porto e sulle loro magre risorse.

* * *

Ci scrivono da Anversa, 8. (B.):

Lo sciopero non vuol finire per l'intransigenza della Federazione marittima. A tal proposito è notevole un articolo del cattolico *Patriote*, il quale scrive: « Il Governo non può permettere che il conflitto perduri più a lungo. Il porto d'Anversa appartiene alla nazione; senza il danaro pubblico esso non esisterebbe. Tutti coloro, belgi o stranieri, che vi guadagnano la vita o vi fanno fortuna, lo sanno, o bisogna loro ricordarlo.

« Se un arbitrato avesse dato torto agli operai, tutti si sarebbero messi dalla parte della Federazione marittima, ma la Federazione respinge l'arbitrato che le è offerto dalle persone meno sospette; il borgomastro ed il ministro del Lavoro. Questo rifiuto è intollerabile, specialmente quando viene da una oligarchia straniera, avvantaggiata dallo Stato con installazioni enormemente costose.

« I dockers sono belgi, figli di belgi, padri di figli belgi. Essi rappresentano trentamila anime, trentamila bocche. Essi non faranno mai fortuna, essi! Uno Stato civile non deve perder di vista questa considerazione.

« Diciottomila operai belgi sono senza lavoro da un mese. Essi sono sostituiti da tremila inglesi o tedeschi.

« Bisogna che tutto ciò abbia fine.

« La Camera vota ad ogni istante centinaia di milioni per lo sviluppo del porto di Anversa. Non deve esser permesso ad un pugno di stranieri, padroni od operai, di attentare impunemente alla prosperità della nostra metropoli commerciale e di tutta la nazione.

« Il Governo deve intervenire, ed energicamente intervenire. »

I deputati socialisti Anseele e Terwague sono intervenuti stamane ad un comizio grandioso in cui raccomandarono la calma.

Anseele annunziò che rispondendo all'appello del Consiglio generale del Partito operaio, i Sindacati dei tessitori di Veniers, il Sindacato dei diamantari e la Federazione tipografica di Bruxelles, hanno versato oltre centomila franchi in favore degli scioperanti. Le cooperative socialiste inviano ad Anversa venticinquemila chili di pane al giorno. Le collette a domicilio sono fruttuose e dimostrano che l'opinione pubblica è favorevole agli scioperanti.

Due signori dell'aristocrazia versarono mille lire ciascuno.

Molti bambini di scioperanti sono raccolti dalle famiglie benestanti. Si delinea, del resto, in seno alla stessa Federazione marittima una scissione. I belgi che ne fanno parte sembrano decisi alla ripresa del lavoro.

La Federazione è in maggioranza composta di padroni tedeschi che ad Anversa non sono troppo ben visti per la parte preponderante presa negli affari del porto.

Garibaldi commemorato ad Eboli.

Ci telegrafano da Napoli, 9 sera. (D.):

Ad Eboli, nel salone municipale, con un discorso dell'on. Francesco Spirito si è solennemente commemorato Garibaldi. Dopo la commemorazione, si formò un imponente corteo che, al suono di inni patriottici, si recò ad inaugurare una lapide metallica in onore dell'Eroe.

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

Le notizie del Marocco sono sempre più incerte e contradditorie. Le tribù hanno chiesto una tregua che è stata concessa. Ma è una tregua di ore e che è già scaduta nel momento in cui scriviamo. Non è quindi il caso di farsi troppe illusioni. Se le tribù marocchine hanno veramente desiderio di pace, se sono disposte a far cessare l'insurrezione, non è il caso di chiedere una tregua di ore o di giorni, ma di mandare immediatamente dei negoziatori autorizzati presso il generale Drude il quale non li respingerà sicuramente. L'avventura marocchina pesa oramai come un incubo, non soltanto sulla Francia, ma sull'Europa intiera; e tutti desiderano una pace dignitosa che permetta il ritorno della vita normale nelle città del Marocco.

Auguriamoci che il telegrafo senza fili che i francesi hanno installato sul tetto del loro consolato a Casablanca, mandi presto a Tangeri ed all'Europa la lieta novella.

Però, ripetiamo, non è il caso di essere troppo ottimisti. Il Marocco è in piena anarchia, e se anche alcune tribù sono desiderose di sottomettersi, altre invece sono piene di ardore guerresco, per cui la lotta continuerà contro l'una o contro l'altra tribù, o magari contro tutte le tribù riunite.

La Francia, senza volerlo, s'è lasciata cacciare in un ginepraio dal quale non potrà liberarsi che a stento e non senza perdite dolorose, come quelle del comandante Prevost e del luogotenente Benizza.

Il luogotenente Benizza.

Del comandante Prevost abbiamo già pubblicato il ritratto e la biografia. Diamo oggi ai lettori del *Secolo* il ritratto del luogotenente Benizza, caduto nel combattimento del 3 settembre.

Il luogotenente Benizza era cavaliere della Legion d'onore decorato della medaglia

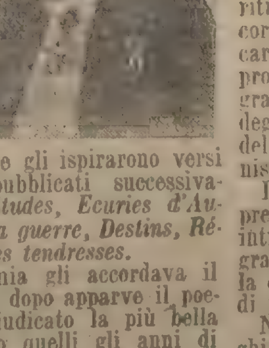
Il posto d'osservazione e la telegrafia senza fili sul tetto del Consolato francese a Casablanca.

al valore militare, apparteneva al quadro degli ufficiali indigeni del 2° reggimento tiragliatori algerini di guarnigione a Mostaganem. Da pochi mesi si era conquistato il suo grado ed era considerato come un ufficiale di molto coraggio.

Sully Prudhomme

Nella scorsa primavera François Coppée presentando a Sully Prudhomme la medaglia che amici e ammiratori avevano fatto coniare per il venticinquesimo anniversario della sua elezione all'Accademia, lo salutava come poeta grandissimo. E poeta egli fu veramente, gelosamente non ammettendo per sè altro lavoro dell'ingegno che quello dedicato alla poesia.

La prima raccolta di versi *Stances et poèmes* apparve nel 1865. In quella raccolta era il *Vase brisé* che ebbe le lodi di Sainte-Beuve, e poche settimane dopo il suo nome era celebre in tutta la Francia e le *Vase brisé* faceva testo nei cenacoli dei giovani letterati. Per aggiungere sensazioni estetiche alla sua musa viaggiò la Bretagna e l'Italia che gli ispirarono versi bellissimi. Vennero pubblicati successivamente *Epreuves, Solitudes, Ecuries d'Augias, Impressions de la guerre, Destins, Révolte des fleurs, Vaines tendresses.*



Nel 1877 l'Accademia gli accordava il premio Vitet e l'anno dopo apparve il poema *Justice*, che è giudicato la più bella creazione sua. Furono quelli gli anni di maggior fervore: poi pubblicò ancora *Prisme* e, a complemento di *Justice*, i versi *Bonheur*, dove la sua filosofia si esalta in armonie delicatissime.

Più tardi fu chiamato a far parte del Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore e tenne questo posto attivamente finchè la malattia glielo permise.

Dopo di aver abitato per molti anni un elegante alloggio nella via del Faubourg-Saint Honoré, dietro il palazzo dell'Eliseo, si era ritirato a Chatenay. Nel 1901, come abbiamo già detto, ebbe il premio Nobel: il reddito della somma egli decise di accordarla ai giovani poeti rimasti fedeli al suo ideale di bellezza.

Chatenay era diventato un luogo di pellegrinaggio, e in quel ritiro Sully Prudhomme condusse a termine l'importante suo studio su Pascal.

Attraverso i volumi del processo Nasi

Le casse sequestrate - Gli oggetti d'uso personale

(Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al "Secolo")

I CORPI DEL REATO.

Gli oggetti — I libri.

Roma, 9 settembre.

Nel terzo volume degli atti generici trovo quattro verbali di constatazione di corpi di reato in data 4 e 5 agosto, 5 e 7 settembre. Si tratta di 104 casse delle quali si hanno le seguenti notizie:

Nella cassa N. 73 sono stati trovati: 1.° un busto in bronzo raffigurante l'on. Nasi; 2.° una statuetta in bronzo vecchio; 3.° una colonna di ghisa; 4.° un treppiede di ghisa; 5.° un grosso vaso di ghisa.

La cassetta N. 68 porta la indicazione « fragile ». Essa contiene sei pezzi di porcellana Ginori per servizi da tavola integri.

Nella cassetta N. 75 era una statuetta in terracotta, raffigurante un suonatore di piffero.

La cassa N. 80 contiene una sedia a doppio uso portante una targhetta con la scritta: Farinati Eduardo: Venezia. — Una statuetta in terracotta uso bronzo raffigurante una donna che porta fiori è racchiusa nella cassa N. 69.

La cassa N. 71 contiene una testa di bronzo vecchio poggiata su base di marmo giallo, una coppa di bronzo vecchio con base in bronzo e una statuetta in bronzo raffigurante un « Ciociaro ».

Continuando l'esame di queste casse troviamo:

Cassa N. 64 contenente ritratto a pastello di Nasi con cornice a stucco.

Cassa N. 82 contenente due *bidè* in porcellana.

Cassa uso gabbia contenente un tondo di ghisa.

Cassa N. 72 contenente una colonnina a tre piedi di ghisa, una sedia di ghisa, due statuette in bronzo, ed un vaso lavorato.

Cassetta 74 contenente una statuetta in marmo raffigurante una donna di campagna ed una base in marmo.

Cassa 67 contenente 12 scodelle, 36 tondi grandi, 24 tondi medi, 12 tondini, 4 piccole fiamminghe per antipasti, due fiamminghe medie, un portapesce, una dolciera, 12 porta uova, in complesso 106 pezzi costituenti un servizio da tavola Ginori.

Scatola lunga con tre ritratti del re.

Cassa 65 contenente una base in marmo con la scritta: « Batterie Siciliane ».

Cassa 66 contenente un piedistallo in pietra bianca.

Cassa 62 contenente un busto di donna in marmo, con piedistallo relativo in marmo colorato.

Cassa 63 contenente un gruppo in bronzo.

Cassa 81, rinvenuta nel lazzaretto di Trapani, contenente un banconcino da lavoro da falegname con tutti gli attrezzi, cioè circa cento pezzi.

Cassa 98; contiene un tavolo rettangolare con libreria ed uno specchio ovale con cornice mobile.

Casse 97 e 99 contengono due scrivanie a leggio.

La cassa N. 93 contiene un mobile che si suppone essere un porta-musica.

Nella cassa 43 si sono rinvenuti nove volumi, tra i quali un atlante di topografia archeologica di Siracusa.

Nella cassa 101 sono stati trovati due fusti di legno per *bidè* e due tinozze di zinco.

La cassa N. 89 contiene un'incisione (ritratto dell'on. Baccelli) con cornice in oro e nero.

Aperta la cassa 94 è stata trovata una plastigrafia del Monte Erice.

In quella segnata col N. 87 v'è un grande ritratto a sfumino dell'on. Zanardelli con cornice in bianco e oro. In un angolo è un cartoncino con la seguente dicitura: « Il prof. Salvatore Gentili supplica l'E. V. di gradire un modesto saggio della sua arte, degnamente inspirata dalle nobili sembianze dell'illustre presidente del Consiglio dei ministri. »

La cassa N. 85 contiene un quadretto rappresentante un gruppo di fiori tra i quali si intreccia il nome di Nunzio Nasi. Una fotografia con cornice raffigurante il pronao della chiesa di San Vitale a Napoli, un saggio di pavimento ed una pergamena.

Nella cassa N. 96 è avvolta una piccola ghiacciaia con l'etichetta dei F.lli Bianchelli, avvolta in giornali diretti alla famiglia Nasi.

La cassetta N. 100 contiene i seguenti oggetti: una bilancia, un paniere con una saliera e una oliera, un cavaturaccioli e una gelatiera

Negli atti generici è contenuto poi l'elenco dei libri rinvenuti nelle casse spedite dal giudice istruttore di Trapani e sequestrati nel villino Nasi.

Si tratta della bellezza di 70 casse contenenti circa 3500 volumi.

Le piante — Il teste Di Pietro.

Nel compendio che precede gli atti generici si parla dell'acquisto di oggetti di uso personale: ma su questo argomento i lettori del *Secolo* sono già abbastanza bene informati, poichè hanno avuto sott'occhio le deposizioni dei principali fornitori. Non altro di notevole trovo su questo argomento nei fascicoli del processo.

Nel capitolo riguardante le spese per acquisto di piante, trovo questo di notevole, che cioè il fornitore di vasi e piante al Ministero, ebbe diverse ordinazioni dal ministro Nasi e dal Lombardo e dal Fornari di piante spedite a Trapani, e queste gli furono pagate dall'economo. In qualche nota gli fu detto di mettere: « per lavori straordinari lire... »

Circa l'asportazione di oggetti dal Ministero, i testi Caniggia, Berutti e di Pietro parlano della mancanza del telefono al Ministero; questo oggetto fu dal Di Pietro veduto in casa del ministro.

I testi Temporini e Di Pietro parlano del ventilatore portato in casa del ministro. Altro ventilatore fu dal Di Pietro portato a casa del Lombardo per ordine di lui e da questo spedito a Trapani.

Il Di Pietro afferma di avere per incarico del Lombardo ritirato in casa del ministro un leggio ed un tavolo di noce e due casse, e all'Hôtel Liguria, ove Lombardo abitava, due biciclette, un telefono, una macchina fotografica ed altri oggetti che riportò al Ministero.

Il Di Pietro parla pure di acquisti di oggetti di uso domestico e di altre spese che egli faceva per conto del Lombardo, e che gli venivano rimborsate dall'economo.

Il teste Cavaglià parla in generale di asportazioni di oggetti e carte dal Ministero.

Per rintracciare Nasi.

Il sequestro della corrispondenza.

Sempre negli atti generici trovo una lettera in data 13 maggio 1904 con la quale il questore di Roma allo scopo di conoscere il rifugio del Nasi durante la latitanza chiedeva al Procuratore del re l'ordine di sequestro di telegrammi e lettere diretti ai signori Ettore Ximenes, Virgilio Nasi, Scichili Nasi, Emilia, Nunzio Virgilio, Franco Domenico, ing. D'Ambrogio, prof. Luigi Fontana-Russo.

La procura del re allora dispose che solamente ai primi due venisse sequestrata la corrispondenza, riservando per gli altri di attendere nuovi elementi.

r. gar.

* * *

Gli avvocati Martini e Marincola, in nome del collegio di difesa Nasi ci intimano, per mezzo d'uscire di pubblicare, a norma di legge, la seguente dichiarazione:

« *On. sig. direttore del* Secolo.

« Alla S. V. piace pubblicare, prima del giudizio e contro il divieto espresso della legge Mancini gli atti contumaciali e nulli del processo Nasi; e la difesa di lui, astenendosi da qualsiasi polemica e confutazione, si avvale della legge sulla stampa soltanto per dichiarare, che *le pubblicazioni fin'ora apparse sono testimonianze abilmente prescelte o riassunte, fino a troncarne le parti che sarebbero contrarie agli intenti delle accuse.*

« Roma, li 8 settembre 1907.

« Per il Collegio della difesa, firmati: *avv. Giovanni Martini — avv. Paride Marincola.* »

Osserviamo ai signori avvocati scriventi che il signor Raffaele Garinei, che fa parte del nostro ufficio di corrispondenza da Roma, ci ha mandato un sunto degli atti del processo Nasi, — che non sono affatto segreti — contenendosi nel suo lavoro coi propri criteri giornalistici, indipendenti affatto da ogni preoccupazione di difesa o di accusa. E così continuerà a fare.

Appendice del SECOLO 10 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 38

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Poichè ci siamo, andremo a domandare a che ora parte il diretto per Barcellona.

— Andiamo; mi tarda di partire.

Entrarono nella stazione, ove, informatisi, seppero che la corsa era per le dodici e quarantacinque.

— C'è tempo ancora, osservò il cameriere. Avete qualche cosa a fare?

— Qualche cosa... sì! salvare colei che è laggiù in Ispagna.

Indi, mostrando la valigia, statagli restituita allorchè venne rimesso in libertà:

— Sono pronto. Parto!

— Non subito. Potete far prima colazione. Ne avete tutto il tempo imaginabile. Venite con me al ristorante della stazione.

— Voglio anzitutto comperare il biglietto.

— Ne incaricherò un cameriere del ristorante. Non vi preoccupate di nulla. Lasciatene il pensiero a me... Ci sono abituato a queste cose, e mi fa piacere il servirvi.

Edmondo ordinò la colazione, mandò a prendere il biglietto, a trattenere un posto d'angolo nello scompartimento, comperò qualche giornale, dei sigari.

— Il viaggio è lungo. Bisogna abbiate di che distrarvi.

Alle dodici e quaranta installava il poeta nel treno, lo faceva sedere nell'angolo prima accaparrato, lo circondava di cure sollecite...

— Orsù, buon viaggio!... A proposito, e i vostri amici? Non dimenticate di scriver loro... Ne avete ancora il tempo se volete... Aspettate...

Corse al ristorante e tornò subito dopo coll'occorrente per iscrivere.

— Là, sulle ginocchia... Imposterò poi io la lettera.

Entragues scarabocchiò poche linee in cui mise tutto il cuore, introdusse il foglio in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo.

— A voi, dal momento che volete incaricarvene.

— Sicuro che lo voglio. La lettera sarà a Parigi stasera. Ah, come essi ne saranno contenti!

Finalmente, allorchè il treno stava per mettersi in movimento, Edmondo ebbe una gentile ispirazione:

— Porterò un mazzo di fiori sulla tomba della vostra amica. Va bene?

Entragues gli strinse le mani, colla medesima effusione con cui avrebbe stretto quelle di Schaunard e Gambrinus.

Il treno partiva.

— Buon viaggio e non vi dimenticate di mandarmi le istruzioni pei vostri futuri suoceri. Rimango presso di essi.

— Grazie! Grazie!

Il giovane aveva le lagrime agli occhi.

Il cameriere si volse. Aveva invece, lui, un ghigno beffardo sulle labbra.

— Uff! la è fatta! E credo d'essermelo guadagnato il tuo titolo di visconte, caro Pedrillo Sanchez! Scommetto ch'esso t'è costato assai men fatica. Sei fortunato!

« Puoi dire che io t'abbia servito di coppa e di coltello.

Infatti il fedel cameriere aveva eseguito scrupolosamente gli ordini del padrone.

Entragues in quel momento correva verso la sua perdita.

Néris lo aveva condannato a sparire per sempre.

Nel cortile della stazione Edmondo prese una carrozza e si fece ricondurre all'albergo.

Cammin facendo aprì la lettera scritta dal poeta ai suoi due compagni:

« Rimesso in libertà parto. Vado a raggiungere quella che amo, per punire poi, giustiziare, al nostro ritorno il ribaldo che conoscete, e vendicare la nostra Mimì.

« Vi scriverò di colà e stabilirò il giorno e l'ora dell'esecuzione.

« A rivederci presto! »

— Povero ragazzo, t'accorgerai fra breve chi deve essere il giustiziato! ghignò il cameriere.

Rimettendosi poi la lettera in tasca:

— Comunque sia, convien rimanga amico dei miei due pensionati, e andrò a trovarli...

Contento di sè, padroneggiandosi, già visconte della Bürre, entrò nell'albergo e salì lesto le scale per presentarsi ai Carlusse, che lo avevano chiamato parecchie volte, invano.

Ad un tratto cessò di ridere, di fare il bello, di darsi mentalmente il titolo di visconte.

Fu colto da una gran battisoffia.

XXIV

Risurrezione.

Mentre inchinavasi, senza guardarlo, dinanzi al signor Carlusse, Edmondo si sentì piombar sulla spalla la grossa mano dell'ex carabiniere.

— Donde venite?

La voce era rauca, cupa.

Il servo si drizzò per guardar bene in faccia, stavolta, il suocero, e un brivido gli corse per le spalle.

Gli stava dinanzi un Carlusse nuovo affatto per lui, un Carlusse pallido come un morto, con due occhi rossi nella lividezza del viso scomposto.

Balbettò:

— Susate, signore... fui trattenuto...

— Dove?

— Al... Tribunale, rispose, appena ebbe trovata una giustificazione plausibile... nell'ufficio del giudice, a motivo della triste faccenda... la quale è regolata definitivamente.

« S'è ricevuta da Parigi la conferma di quanto v'annunziava ieri il dispaccio del mio padrone, di quanto, d'altronde, sapevate.

« La principessa sta benissimo e viaggia colla sua amica...

— Ah... davvero?

Carlusse avea proferito la frase con accento terribile.

— Ma... potete verificare! barbugliò Edmondo, suo malgrado turbato, poi che sentiva avvicinarsi alcunchè di spaventoso.

— Verificare... verificare che cosa? Le vostre menzogne e quelle del vostro padrone?

Lo trasse seco.

— Venite qui, venite a vedere, venite voi a verificare, sciagurato!

Che stava per vedere il servo?

Forse il cadavere ritrovato della principessa?

Forse la principessa stessa, viva, risuscitata?

Si lasciava trascinare, come un bue al macello; e Carlusse non avrebbe avuto che guardarlo per cogliergli sul viso, sconvolto dal terrore, la confessione d'ogni cosa.

— Guardate! Guardate!

Edmondo, fatto uno sforzo, guardò; in sulle prime non vide che la signora Carlusse piangente.

Niente cadavere!

Niente principessa, nè morta, nè viva!

Respirò, riebbe l'uso della parola:

— Ma... ho un bel guardare io!... Non capisco!

Carlusse stese la mano a mostrare ciò chè bisognava l'altro guardasse:

— Là! là! Quei giojelli! I giojelli che una persona è venuta qui a portarci! I giojelli di nostra figlia, della nostra povera morta!

Detto questo, l'ex trattore cadde su una sedia accanto alla moglie.

Erano proprio i giojelli della principessa che scintillavano sulla tavola: gli anelli, gli orecchini, lo spillone il braccialetto...

Il cameriere li aveva veduti troppo spesso indosso alla padrona per non riconoscerli: specie lo spillone, regalatole dai genitori e rivelante tutta la costoro vanità: una piccola corona di principessa in brillanti.

— E così... li riconoscete? domandò, in mezzo ai singhiozzi, la madre

IL PROF. PIETRO PAVESI
e gli insegnamenti biologici nell'Ateneo pavese

L'avevo veduto l'ultima volta, nel giugno, all'Istituto Lombardo, sofferente per le sue solite algie diffuse, ch'egli affermava di natura reumatica, ma vegeto, pieno di vita, di brio, di combattività. Ad anno scolastico finito, stanco per numerose e lunghe sessioni di esami, anelante alla quiete, alla semplicità, alla libertà del villaggio prealpino

rifugio nell'ore più torbide
di sogni dimora ridente,

andò colla famiglia ad Asso, presso il figlio Giacomo, medico condotto del paese. E ad Asso, senza cause occasionali apprezzabili, ammalò e rapidamente si aggravò. Il prof. Luigi Zoia, suo devoto ed affezionato allievo, accorso al suo letto giudicò assai gravi le condizioni del maestro e me ne diede avviso. L'aggravamento fu così repentino che io, sopraggiunto senza indugio, lo trovai in stato preagonico pel fatale concorso di profonde ed inveterate lesioni dell'aorta, delle coronarie e del miocardio.

Così, due anni dopo la morte del suo amico e collega Leopoldo Maggi, per cause morbose consimili, meno fortunato di lui per la penosa e lunga agonia, si spegneva *Pietro Pavesi*, uno dei più insigni biologi italiani, non solo, ma occupante un posto affatto speciale fra i biologi a motivo di singolari e preziose qualità della sua mente.

Non è mia intenzione di tessere qui l'elogio del maestro illustre e venerato e di analizzarne la complessa figura di studioso, di pensatore, di insegnante, di erudito, di scrittore, di cittadino e di amministratore. Mi limito a poche osservazioni e considerazioni intorno all'influenza decisiva esercitata da Pietro Pavesi sull'indirizzo e sullo sviluppo degli studi biologici nell'Ateneo ticinese.

Stato vicino a lui per dieci anni, dal 1878 al 1888, in rapporti di cordiale amicizia, nel periodo aureo dell'opera di lui, debbo anche scagionarlo di giudizi dettati da animi o superficiali o poco sereni.

Quando m'inscrissi alla facoltà di scienze matematiche e naturali, a Pavia, nel 1878, a quale mirabile sintesi giungevano gli insegnamenti fondamentali! Erano le scienze fisiche e naturali coordinate, senza sforzo nè artificio, ad una conclusione alta e generale, ad una conclusione filosofica, senza la quale ogni insegnamento è vano, privo di contenuto all'infuori di quello delle pratiche applicazioni. Taluno pretenderà di aprire qui una parentesi per dirmi che nella maggior parte delle Università italiane codesta sintesi filosofica negli insegnamenti scientifici manca, e che essi vengono impartiti con un fine esclusivamente pratico ed applicativo. Ebbene! io rispondo che ciò è un male; che in codeste università gli insegnamenti scientifici non raggiungono il loro scopo principale, mentre codesto indirizzo pratico, applicativo snatura e rimpicciolisce la coltura universitaria.

E per ritornare a Pavia, nel 1878, ricorderò che Giovanni Cantoni teneva quel celebre corso di Fisica nel quale il *metodo sperimentale*, attinto alle pure fonti nostrali del Galilei e del Fusinieri e le conclusioni della Fisica sperimentale e matematica, ricavate dalle prime e fondamentali opere dell'Helmholtz, del Tait, del Balfour, del Maxwell, venivano principalmente applicati alla *interpretazione dei fenomeni biologici*. E con ciò veniva, nell'Università, attuato su più larga scala il programma svolto nel Liceo di Lugano da Carlo Cattaneo — di cui il Cantoni fu collega dal 1848 al 1859. I compilatori di programmi scolastici del *bello italo regno* continuano ad ignorare come Carlo Cattaneo avesse, nel Liceo di Lugano, disposto gli insegnamenti in modo che gli *elementi della matematica*, ridotti a quel tanto di geometria e di algebra che è necessario alla interpretazione elementare dei fenomeni fisici, fossero impartiti nel primo corso liceale; la *fisica*, la *chimica* e la *cristallografia elementare* nel secondo corso; la *geognosia* e la *biologia* nel terzo, perocchè l'una e l'altra materia, rese intelligibili dai programmi precedentemente svolti, formavano parte di quella *Filosofia naturale* che, nella mente del filosofo di Castagnola, doveva rappresentare la sintesi necessaria e la meta suprema degli insegnamenti scientifici.

Pertanto Giovanni Cantoni, con leggerezza accusato di fare della Filosofia anzichè della Fisica indicava ai biologi ed ai medici non solo quale sia la natura dei fenomeni della vita, *ma quali fattori debbansi determinare e misurare per definire un dato fenomeno fisiologico o patologico*. Quello dunque era insegnamento completo, *tecnico* e *filosofico* ad un tempo! Oggi, dai semplicisti che fanno la pioggia e il bel tempo nel campo della biologia e della medicina ufficiale si insegna a ridurre la *tecnica* ad un'anatomia artifiziosa ed inesatta, ad una descrizione, cioè, di parti più o meno minute, la cui forma, la cui struttura, i cui rapporti sono alterati dalle complesse e spesso brutali preparazioni.

Ma se uno studioso si avventurasse a rispettare le *condizioni reali della vita* ed a studiare, col sussidio dell'analisi infinitesimale, quei fenomeni di *osmosi*, di *diffusione*, di *dialisi*, di *attrito capillare*, di *termo ed elettro-chimismo*, che se non sono la manifestazione vitale, ne sono però il substrato; se un secondo studioso facesse il tentativo di *una teoria idro-dinamica dei suoni e dei rumori del cuore e dei vasi*, l'uno e l'altro correrebbero il rischio di non trovare chi li intenda e si sentirebbero dire, ad ogni modo, che la loro non è *tecnica buona!*

Mentre G. Cantoni dava un consimile indirizzo alla Fisica, ed E. Oehl, sulle orme di G. Müller, si sforzava di dimostrare che la Fisiologia deve ridursi alla *Fisica dei corpi viventi*, nel *laboratorio crittogamico*, fondato e diretto dal Garovaglio, e nel quale avevano imparato a conoscere i *vegetali microscopici* ed i *tessuti vegetali* il Mantegazza, il Bizzozero, l'Oehl, il Maggi, continuavano bellissime osservazioni, il Pirotta, sulle *crittogame parassitarie*, il Cattaneo sulle *Diatomee* e le *Desmidee*.

In questo ambiente *veniva svolgendosi l'opera reciprocamente integratrice e complementare l'una dell'altra*, del Pavesi e del Maggi.

I superficiali, i maligni vedevano invece dissidio, antagonismo, differenza irreducibile di indirizzo, di metodo, di fine.

Nell'uno, nel Pavesi, pretendevasi segnalare il *linneano*, nell'altro, nel Maggi, il *darwinista*, anzi l'*ackeliano*; nell'uno il *sistematico puro*, che non ha approfondito i progressi dell'anatomia comparata, dell'embriologia, della paleontologia; nell'altro il *filosofo*, il *teorizzatore* più che lo zoologo, l'anatomico; nell'uno l'avversario, nell'altro l'entusiasta della *dottrina dell'evoluzione*.

Queste eresie, queste malignità ho sentito ripetere in più di un ambiente universitario e da cultori più o meno insigni degli studi biologici.

Ma coloro i quali, come il sottoscritto, ebbero la fortuna di essere avviati allo studio della Zoologia e dell'Anatomia comparata dal Pavesi e dal Maggi, sanno quanto i sopraccennati appunti fossero infondati. Chi ha seguito, anche per un solo anno, il corso di Zoologia generale del povero Pavesi, sa quanto egli fosse scrupoloso ricercatore dei progressi dell'anatomia comparata e della embriologia pel sempre maggior perfezionamento di quelle *classificazioni zoologiche* che rappresentavano per lui il massimo sforzo d'analisi e di sintesi dei più grandi naturalisti. E nello splendido *Corso libero di Corologia*, il Pavesi rivelavasi principalmente pensatore e cooperatore al trionfo di quelle *teorie della discendenza* e *della selezione*, di quel *lamarkismo*, di quel *darwinismo* di cui sarebbe stato invece avversario, secondo gli ameni giudizi di miopi detrattori.

Mentre il Maggi ricordava, in favore di codeste dottrine, i fatti dell'*anatomia comparata*, dell'*ontogenia* e della *paleontologia*, il Pavesi, con grande originalità di osservazione e di interpretazione, accumulava i dati della *geografia zoologica* e specialmente quelle *faune pelagiche*, quegli accantonamenti delle faune, che sono ad un tempo *mirabili contributi alla biologia dei bacini lacustri prealpini ed alpini* e preziosi contributi alle dottrine evolutive nel campo zoologico.

La fama del Pavesi come *aracnologo* è antica e sicura; nè minor competenza aveva nel campo della *ittiologia* e della *ornitologia*, tantochè il suo prezioso giudizio e consiglio fu ricercato ed utilizzato *nella legislazione della pesca*, e nello studio dei rapporti fra l'agricoltura e la *protezione degli uccelli*.

Nella trattazione di così svariati e gravi problemi scientifici egli portava una finezza d'analisi, uno scrupolo di obbiettività addirittura meticoloso, una sagacia di critica, una chiarezza e precisione di forma mai disgiunta da una classica purezza ed eleganza di stile quali ormai raramente si apprezzano nei cultori di cose scientifiche.

Il Maggi, per converso, mirava alle conclusioni evoluzioniste su una larga base di osservazioni zoologiche ed anatomiche scrupolosamente controllate e coordinate. Basterebbe a provocare questa verità la larghezza ch'egli dava alla *dimostrazione oggettiva* nel suo celebre corso di Anatomia e Fisiologia comparata. In esso il materiale zoologico ed anatomico, precedentemente scelto e classificato secondo quell'*indirizzo cuvieriano*, di cui Paolo Panceri era stato in quello stesso suo museo il campione più illustre, veniva rimaneggiato e coordinato secondo l'*indirizzo morfologico*, colla dimostrazione di quelle *omologie degli organi* il cui valore di *interpretazione della origine* degli stessi è ben più grande e sicuro di quello, già notevole, delle *semplici analogie fisiologiche e leggi relative*, formulate dal Cuvier e dal Milne Edwards.

Coloro i quali, perfino in ufficiali commemorazioni, rimproverarono velatamente al Maggi la *stigmate diminutiva* di filosofo evoluzionista dimenticarono o non vollero sufficientemente apprezzare l'opera sua di diligente ed oculato osservatore. Basti ricordare nel *campo zoologico*, o meglio, *protistologico*, la *monografia sui protozoi italiani*, lo studio più completo sugli esseri inferiori comparso in Italia, monografia degna di stare a pari di quelle dell'Ehrenberg, del Perty, dei Claparède e Lachmann e di altri insigni protistologi esteri — e nel *campo anatomico* gli *studi craniologici* tanto meritamente apprezzati, in Italia e fuori.

Nè fu al suo giusto valore apprezzato quel Corso di *Protistologia medica* nel quale il Maggi, primissimo in Italia, fino dal 1874, veniva dimostrando, malgrado gli scetticismi e le derisioni degli *apologisti di poi*, la grande importanza dei microorganismi nelle malattie da infezione. Così come nella sua *genesi plastidulare del protoplasma* l'eminente osservatore e pensatore preludiava a quegli *enzimi intracellulari*, capaci di funzioni autonome secretrici di veleni a cui si rivolgono gli odierni indagatori dell'etiologia dei tumori maligni.

Tali i grandi maestri che per quarant'anni tennero alta la bandiera degli studi biologici nell'Ateneo ticinese! Onore a loro!

Prof. Edoardo Bonardi.

Un'Esposizione a Pisa.

Nel prossimo mese di ottobre avrà luogo nel vasto Politeama Pisano e splendidi giardini annessi un'importante Esposizione dei prodotti delle industrie varie e di tutte le produzioni, con annesso uno speciale concorso agricolo, di risicoltura e granicoltura.

La Direzione delle ferrovie di Stato ha concesso importanti riduzioni e facilitazioni per l'invio delle merci e per i viaggi personali degli espositori, ed il dazio è sospeso nei locali della Esposizione. Speciali festeggiamenti sono pure annunciati, e si prevede numeroso concorso di forestieri.

Le adesioni si ricevono a tutto settembre presso gli uffici del Comitato Direttivo, in *Pisa, via XXIX maggio, n. 6, p 3.*

Le proteste contro la proibizione dei Comizii nel Ferrarese.
L'appello dell'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

In seguito alla proibizione dei comizi di Ferrara e alle sentenze di Cagliari e di Ferrara contro gli scioperanti, l'*Avanti!* dopo aver detto che questi fatti sono l'effetto della lotta del Governo contro i socialisti, invita i socialisti nella solenne commemorazione del XX Settembre a non fermarsi a proclamare la laicità dello Stato di fronte alla invasione clericale, ma a pretendere anche dalla borghesia democratica, che converrà alla grande dimostrazione, l'impegno intrasgressibile di difendere le libertà minacciate nelle persone dei socialisti oggi, e nelle persone dei partiti di progresso domani.

È una grande battaglia — aggiunge l'*Avanti!* — per la libertà che noi dobbiamo iniziare, ed alla quale l'Italia democratica deve portare la sua forza vittoriosa.

Anche il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro ha deliberato di iniziare una azione in favore dei condannati del Ferrarese e contro la reazione politica La questione verrà portata al prossimo Congresso di Firenze.

Un'intervista con Malatesta
intorno all'anarchia.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'anarchico Enrico Malatesta. Questi ha detto:

— L'anarchia può sembrare in decadenza, mentre non è, perchè segue le sorti di tutti i partiti di azione rivoluzionaria che diventano importanti solo in tempo di rivoluzione. Ma questa debolezza apparente, fino a che non sia possibile la ribellione aperta di una rivoluzione, è però in sostanza la sua forza, perchè ne impedisce la degenerazione, e le conserva quel carattere di radicalismo e di irreconciliabilità che le permetteranno un giorno di impedire che la rivoluzione si limiti ad un semplice cambiamento formale e che venga sfruttata a vantaggio di un'altra classe dominante.

Egli considera l'anarchia come l'avanguardia del socialismo, il quale appare nella sua organizzazione sindacale come un metodo di lotta. Lo sciopero generale ed il «sabotage» sono, secondo il Malatesta, un mezzo efficacissimo di lotta rivoluzionaria.

— Noi, ha aggiunto Malatesta, accettiamo questi mezzi come mezzi di rivoluzione che però non escludono gli altri. In fine gli anarchici sono per l'abolizione dello Stato, per la messa in comune delle ricchezze sociali, mediante la rivoluzione espiatrice.

— Lo so, ha interrotto l'intervistatore, ma questo riguarda il lontano avvenire...

— Chi ve lo ha detto? Non è mica un lontano avvenire, almeno per i nostri desideri, e se del resto ci vorrà del tempo per arrivarvi non sarà certo per nostra volontà.

L'INCHIESTA
contro l'aggiunto giudiziario Vignocchi

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Sull'inchiesta contro l'aggiunto giudiziario Vignocchi, la *Tribuna* dice che il guardasigilli, approvando la proposta del procuratore generale di Parma ha già promosso il giudizio disciplinare contro il Vignocchi, deferendolo al tribunale, e si è riservato gli ulteriori provvedimenti.

Il Vignocchi continuerà ad essere considerato in congedo, astenendosi egli durante il giudizio disciplinare dal prendere parte ai lavori del tribunale.

Il giornale dice di sapere che una inchiesta sarebbe stata ordinata anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena contro un avvocato, che è indiziato quale estensore delle sentenze firmate dal Vignocchi.

Il processo di aggiotaggio a Genova.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Telegrafano da Genova che è opinione generale che la magistratura inquirente continuerà l'inchiesta per il processo d'aggiotaggio, non solo per soddisfare l'opinione pubblica, ma perchè fino da ora sono acquisiti all'istruttoria elementi di fatto che impongono il pubblico processo. Oggi lo stesso giudice istruttore ha richiesto gli atti relativi alla sistemazione della Ramifera, per allegarli all'incartamento dell'istruttoria.

I pensionati ferroviari contro il Governo

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

L'assemblea generale dei pensionati ferroviari ha deliberato all'unanimità di muovere causa al Governo per il riconoscimento dei diritti della propria classe.

Un Comizio di ferrovieri di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 9 sera. (G.):

I ferrovieri qui residenti, a far determinare la direzione generale a estendere ad essi il beneficio di indennità di residenza tennero nel teatro comunale un imponente comizio, al quale assistè buona parte della cittadinanza.

Parlò l'avv. Adolfo Cilento deplorando vivamente la mancanza di case a buon mercato e di acqua potabile, i prezzi esagerati dei generi di prima necessità, e concluse applaudito, essere giustizia secondare le giuste richieste dei ferrovieri.

PEL 20 SETTEMBRE

Ci telegrafano da Mondovì, (A.):

Per iniziativa dei partiti popolari, quest'anno la data del XX Settembre verrà festeggiata con insolita pompa e servirà a sviluppare anche in mezzo a questa cittadinanza quel sentimento di fierezza civica, di cui già si ebbe così vigorosa affermazione nelle elezioni dello scorso luglio.

In una adunanza preparatoria si è deciso di scegliere la Commissione esecutiva e fissare il programma dei festeggiamenti.

Un oratore dirà in apposito comizio del significato liberale della festa, nella quale si terrà pure un corteo ed un banchetto popolare.

* * *

Ci telefonano da Pavia. (B.):

Ad iniziativa della Camera del Lavoro e del Circolo Socialista in occasione del XX Settembre, sarà tenuta in Pavia una grande manifestazione anticlericale. I preti dal canto loro preparano una controdimostrazione.

* * *

Ci telegrafano da Messina, 9 sera. (N.):

Il 20 settembre, per iniziativa del Libero Pensiero sarà festeggiato il 37° anniversario della breccia di Porta Pia.

Avrà luogo un corteo ed una conferenza di propaganda.

Parteciperanno alla festa i circoli democratici e le associazioni anticlericali della provincia.

UN ATTO DI BRIGANTAGGIO
nella campagna di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 9 sera. (B.):

Ieri sera in via Romea, a pochi chilometri da Ravenna, un malandrino mascherato e armato di doppietta aggredì i negozianti Leonelli Ugo e Missiroli Francesco, depredandoli complessivamente di lire 115. Gli aggrediti però poterono salvare una somma maggiore.

PER LA SICUREZZA DEI VIAGGIATORI
sulla linea del Sempione.

Ci telefonano da Domodossola, 9. (B.):

Il servizio ferroviario sulla linea del Sempione è sotto ogni rapporto lodevolissimo per l'osservanza degli orari, la proprietà dei convogli, l'urbanità del personale e per l'ordine che regna sovrano. Ad evitare però nuovi dolorosi accidenti è assolutamente necessario provvedere al cambiamento della chiusura delle portiere che sono veramente pericolose. Già una mortale disgrazia è avvenuta lo scorso anno sulla linea e recentemente un signore torinese, fratello ad un senatore, cadde dal treno nella galleria rimanendo morto. Le portiere sono munite di un sistema di chiusura che ad un piccolo movimento della mano si aprono all'infuori e possono cagionare gravi disgrazie. Ieri un viaggiatore presso Varzo sarebbe precipitato se un compagno di viaggio non lo avesse trattenuto.

Gravissima disgrazia ad un cantiniere.

Ci telefonano da Voghera. (P.):

È noto che i nostri cantinieri per levare il cattivo odore alle botti usano introdurvi calce viva ed acqua, turandolo poscia ermeticamente.

Il gas che si forma raggiunge talvolta troppa tensione e allora può accadere lo scoppio del recipiente.

A Sannazzaro, infatti, mentre il cantiniere Boncompagni Giovanni stava, col predetto sistema pulendo una botte, la medesima scoppiava fragorosamente ed un pezzo andava a colpire con somma violenza una gamba del povero cantiniere fratturandoglielo.

Il ferito fu trasportato in grave stato all'ospedale.

LA PROPAGANDA ANTICLERICALE
dell'ex-abate Pandozzi.

Ci telegrafano da Ravenna, 9 sera. (B.):

Ieri sera l'ex abate Pandozzi da Caserta tenne a Castiglione una conferenza anticlericale sul tema: «Mazzini e la Chiesa»

Assisteva folla enorme con fanfare e bandiere.

Stamane il Pandozzi è giunto a Ravenna, domani sera ripeterà la conferenza.

LE VITTIME DELLA CACCIA

Ci telefonano da Voghera. (P.):

Certo Torriglia Ernesto di anni 19, abitante alla Cascina Savonesa di Pontecurone (Voghera), si recava ieri l'altro a caccia con un vecchio fucile a bacchetta.

Quando fu il momento di sparare, l'arma non esplose, sebbene il Torriglia facesse per diverse volte scattare il grilletto.

Si accinse allora a scaricarla, ma all'improvviso un tremendo colpo partì dal fucile colpendo in pieno viso il povero Torriglia, il quale rimase fulminato all'istante.

La cronaca dello sport

La riunione moto-ciclistica di Mantova

Ci telefonano da Mantova, 8 notte. (F.):

Eccovi il risultato delle corse moto-ciclistiche svoltesi al Velodromo del T., oggi, seconda giornata della grande riunione internazionale indetta dalla fiorente società locale *Il Pedale mantovano*.

Corsa Pedale Mantovano (Dilettanti). — Primo Sereni — secondo Favelli — terzo Fattori, tutti di Mantova.

Gran premio Dilettanti (batterie, Repechage, semi-finali e finale) — Primo Lodesani, di Reggio Emilia — secondo Della Ferrera, di Torino — terzo A. Stefani, di Stienta. Il corridore Portioli cade a pochi metri dal traguardo.

Ed eccovi arrivati al clou della giornata, al match internazionale italo-franco-tedesco, che per il valore dei concorrenti aveva acquistato una straordinaria importanza. Mayer, campione tedesco e secondo campione del mondo si è trovato di fronte al mantovano Verri ed al campione francese Duprè. Il match è a tre prove, classificazione per punti. Le prove si corrono fra le previsioni più disparate. L'ordine d'arrivo delle tre prove è il seguente: Prima prova: Primo Verri — secondo Duprè — terzo Mayer — Seconda prova: Primo Mayer — secondo Verri — terzo Duprè — Terza prova: Primo Duprè — secondo Mayer — terzo Verri, cosicchè la Giuria ha classificati i corridori pari merito.

Gran Premio Lombardia tandems professionisti internazionale. — Primo Duprè-Lagarde — secondo Mayer-Doerflinger — terzo Verri-Fontani.

Corsa Handicap tandems internazionale professionisti. — Primo Verri-Fontani — secondo Taylor-Rolando — terzo Mayer-Doerflinger — quarto Duprè-Lagarde.

Nell'ultima corsa per stayer (mezzofondo), l'ordine d'arrivo è il seguente: Primo Gardellin di Firenze — secondo Taylor di Bologna — terzo Mascetti di Cremona — quarto Tabacchi di Ferrara.

Corse al trotto a Conegliano.

Abbiamo da Treviso:

Il 22 corr. nell'ippodromo di Conegliano avranno luogo importanti corse al trotto, il cui programma comprende numerosi premi.

Corsa ciclistica a Sannazzaro de' Burgondi.

Lunedì 16 corrente, alle ore 13 avrà luogo a Sannazzaro de' Burgondi una corsa ciclistica approvata dall'U. V. I. libera a tutti; il percorso è il seguente: Sannazzaro, Scaldasole, Dorno, Garlasco, Tromello, Ottobiano, Rondò Lomello, Ferrera Sannazzaro (tre giri), in totale Km. 105. Tempo massimo ore 4. Sono proibiti gli allenatori. Ricchi premi ai vincitori.

Tiro alla quaglia a Cassano Magnago.

La «Società di Cassano Magnago» indice per giovedì 12 corr. un tiro alla quaglia, il cui programma comprende un tiro di prova all'americana, un tiro generale a tre quaglie, un tiro Cassano e tre *poules* libere. I premi consistono in medaglie d'oro e in denaro.

Le corse al trotto di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 8. (x.):

Eccovi i risultati delle corse al trotto della terza giornata della interessante riunione.

Premio Caruso. — Cor. 2000, distanza minima m. 1609. — Dopo due prove riescono: primo Zembia, m. 1625 di Teodosio Bellini (1000 cor.) — secondo Fato, m. 1660 del dottor Venceslao Guida (400 cor.) — terzo Giolitti, m. 1635 di Tamberi-Gargiulo (200 cor.) — quarto Tosca, m. 1609, del Bar. G. B. Bianchi (200 cor.) — quinto Otello II., m. 1635, del cav. G. Rossi (100 cor.) — 9 partenti.

Premio Fregus. — Cor. 2000. — Prova unica. — Distanza m. 2500 — Primo Darling Girl, m. 2545 in 3.39, di Giovanni Gerini (1000 cor.) — secondo Nizzardo, m. 2515 in 3.39, del cavalier G. Rossi (400 cor) — terzo Aventurier, m. 2545, di Morgenstern e Ruzicka (300 cor.) — quarto Impero, m. 2500, del marchese L. di Bagno (200 cor.) — quinto Jolanda, m. 2545, di Ossani-Majolani (100 cor.) — 7 partenti.

Premio Kirkwood Jr. — Cor. 4000. — Vincere due prove su tre. — Distanza m. 1609. — Dopo due prove: Primo Onward Silver, m. 1609 in 2.13, del cav. G. Rossi (2000 cor.) — secondo Kirkwood Jr., m. 1649 in 2.14, di G. Lamma (800 cor.) — terzo Nelly Gay, metri 1624, di Tamberi-Gargiulo (600 cor.) — quarto Soano, m. 1609, del cav. G. Rossi (400 cor.) — 7 partenti.

Premio del Litorale. — Cor. 1000. — Prova unica. — Distanza minima m. 2500. — Primo Livia, m. 2660 in 4.12 di Romeo Nannucci (500 cor.) — secondo Arabella III, m. 2560, di Amilcare Rascovich (250 cor.) — terzo Wolfrano, m. 2620, di Umberto Puglisi (150 cor.) — quarto Rabat, m. 2660, di Romeo Nannucci (100 cor.) — quinto Novelli, m. 2700, di Eugenio Gattolin. — 7 partenti.

Le regate internazionali di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 8. (x.):

La riviera di Barcola era oggi affollata per le regate internazionali a remi, indette dalla Società delle Regate di Trieste.

Nella prima corsa (yole di mare a 4 vogatori) vinse il Circolo Canottieri Diadora di Zara, in 6.06; seconda l'Associazione Ginnastica di Trieste; terza la Società Canottieri Bucintoro di Venezia.

La seconda corsa, il Campionato dell'Adriatico per skiffs, venne vinta da G. A. Brunialti del Club Canottieri Aniene di Roma, in 6.35, vivamente acclamata dalla folla. Seguivano: conte Luigi Moroni, del Club del remo di Roma e Gelletich Mario della Società Canottieri Fiumani «Eneo» di Fiume.

La terza corsa (yole di mare a 4 vogatori e timoniere) venne vinta dalla Società Canottieri Nettuno di Trieste; seconda l'Associazione Ginnastica di Trieste; terzo il Club Canottieri Libertas di Capodistria.

La quarta corsa (scullers) venne vinta da Giuseppe Gregorich della Nettuno di Trieste.

La quinta corsa (yole di mare a 4 vogatori e timoniere) fu una vittoria della Società Canottieri Bucintoro di Venezia in 6.16 seguita dal Club Canottieri Libertas di Capodistria e del Turnverein Eintrach di Trieste.

La Società Canottieri Bucintoro di Venezia vinse la sesta corsa (yole di mare a 2 vogatori e timoniere) in 7.05 seguito dall'Associazione Ginnastica di Trieste e dal Club Canottieri Libertas.

La settima corsa (yole di mare a 4 vogatori e timoniere) in seguito ad un incidente capitato al canotto del Circolo Canottieri Diadora di Zara che investì il canotto del Rowing Club che aveva invaso il campo delle regate, occorsero due prove. Vinse il Club Canottieri Libertas di Capodistria; seguito dall'Associazione Ginnastica di Trieste e dalla Società Canottieri Nettuno di Trieste.

L'ottava corsa (yole di mare a due) spettò all'Associazione Ginnastica di Trieste, seguita dal Club Canottieri Libertas.

Infine la nona corsa (yole di mare ad 8 vogatori) spettò alla Bucintoro di Venezia. La sua equipe concorrente, la Società S. N. Francesco Querini di Venezia, non comparve.

Il mare calmo favorì come meglio non si poteva desiderare le regate.

Assistevano gli ufficiali giapponesi che furono molto acclamati dalla folla.

CORSE FRANCESI.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

Una importante giornata di corse fu quella d'oggi a Chantilly. Eccovi i risultati delle prove principali:

Primo Criterium (8000 fr., m. 1100 m.): 1. Agadir (Cormack) del barone Gourgaud, per tre quarti di lunghezza; 2. Bab Azoum (Stern) di Edmond Blanc, per un'incollatura; 3. Northeast (Bellhouse) di W. K. Wanderbilt; 7 partenti.

Secondo Criterium (8000 Fr. 1100 m.): 1. Scarlet (O' Connor) del conte Le Marois per una lunghezza e mezza; 2. Combraille (Milton Henry) di Achille Fould, per una lunghezza; 3. Papillotte (Ransch) di J. Pret; 11 partenti.

Il Prix Jouvence (12000 Fr.) sulla distanza di 4800 metri fu vinto da Megot (Jenning) di M. Caillault per cinque lunghezze Monsieur Perichon (Bellhouse) di Champion; terzo a tre quarti di lunghezza Quadrille (Stern) di E. Fischhof; 4 partenti.

Una prima ascensione.

Abbiamo da Briga, 9. (B.):

Dopo vani tentativi due alpinisti bernesi hanno raggiunta la vetta del Gran Buin per la parete sud salendo direttamente dal ghiacciaio di Plan Rai. L'ascensione esigette 9 ore dal rifugio della Silvretta.

Mani piccine

Fra le giovani lavoratrici, sarte e modiste, si trovano degli esempi meravigliosi di solidarietà per la difesa reciproca.

Nel romanzo Mani piccine *di Pietro Sales (che cominceremo domenica 15 nelle nostre appendici) si incontra appunto uno di questi tipi generosi, pieni di abnegazione per le compagne di lavoro, tipi di cuore di cui abbondano le classi popolari.*

MANI PICCINE

è un dramma appassionato, nel quale sono in contrasto virtù e vizi, sincerità e doppiezza, l'angelo e il demone.

COMIZIO ANTICLERICALE A BOLOGNA
Protesta per le proibizioni nel Ferrarese

Ci telefonano da Bologna, 9. (B.):

Ieri alle 17 fuori Porta D'Azeglio ha avuto luogo un imponente comizio anticlericale. Vi intervennero numerose associazioni con bandiere e molto pubblico. Parlarono gli anarchici Borghi e Zamboni, il segretario della Camera del lavoro, Ceccarelli, ed altri: tutti applauditissimi. Il comizio è terminato con la votazione di un ordine del giorno di protesta contro le condanne inflitte per l'agitazione nel Ferrarese. La questura aveva prese esagerate misure di precauzione, disponendo nei pressi di via D'Azeglio forti nerbi di truppe, carabinieri e guardie. La dimostrazione si è infine sciolta senza che si avessero a lamentare incidenti.

GLI ARTISTI SVIZZERI A VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 8. (B.):

Da Ginevra sono giunti espressamente a Venezia i delegati artistici svizzeri per trattare una partecipazione ufficiale dal loro paese alla ventura mostra del 1909. È probabile che si delibererà l'erezione di un apposito padiglione nel quale saranno contenute le manifestazioni più originali e caratteristiche dell'arte elvetica contemporanea.

Un pregiudicato che oltraggia i carabinieri
li prende a fucilate e scappa.

Ci telegrafano da Foggia, 9 sera. (D.):

A Sannicandro Garganico una pattuglia di carabinieri procedeva all'arresto del pregiudicato Modula Michele quale responsabile di violazione di domicilio. Il Modula oltraggiò i militi e si ribellò loro impegnando una viva colluttazione, riuscendo a fuggire. Mentre una pattuglia lo ricercava, egli, appostato lungo la via, esplose contro i carabinieri quattro fucilate senza però ferirli. Dopo di che si diede nuovamente alla fuga.

GLI SCAVATORI DI POMICE DI LIPARI
contro un nuovo balzello.

Ci telegrafano da Messina, 9 sera. (N.):

Gli operai addetti all'escavazione della pietra pomice nella frazione Canneto, nell'isola Lipari, abbandonarono il lavoro per protestare contro la nuova tassa di licenza loro imposta dal demanio. Lo sciopero si svolge tranquillo poichè i lavoratori sperano nella pronta revoca del vessatorio provvedimento.

Nota satirica del giorno

LA COPPA DI VELOCITÀ
SUL CIRCUITO DI BRESCIA.
(*Dal Pasquino.*)

— Ecco, un'altra potente vittoria italiana!
— E con solo... due morti!

SCIARADA.

Totale e tepida scendea la sera,
altro le nuvole vedea nel ciel,
che amica Cinzia, tranquilla, altera,
coprir tentavano d'oscuro vel,
pari ad immagine lieta, gradita,
sogni, speranze, che ratto va,
velando il turbine d'umana vita
e con man gelida la realtà!
Lettrice amabile, così vagai
sola in quell'ora mesta ed *inter*,
in cui *un* destano dolenti e gai,
ricordi e offuscano spesso il pensier.

Epsilon.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
PARIA-ARIA-RIA.

IN CUCINA.

LINGUA DI MONTONE ALLA SPAGNUOLA. — Gettate sei lingue nell'acqua bollente, lasciatevele per cinque minuti, poi raschiatele e, ben pulite, riponetele a fuoco con cipolla, carota, sedano ed un ettogrammo di burro, e fatele colorire spruzzandole con poca acqua. Dopo, unitevi mezzo litro d'acqua, altrettanto vino bianco, un bicchiere di aceto qualche pizzico di sale e di pepe e più tardi un buon cucchiaio di farina cotta a parte nel burro. Ridotta densa la salsa, adagiate le lingue divise per metà sul piatto, copritele colla salsa passata allo staccio, e servitele.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Edmondo assentì gravemente col capo:

— Sì, signora... e con gran dolore!...

«Tuttavia non comprendo bene ancora...

Ogni pericolo immediato parendogli scomparso, ripigliò la consueta disinvoltura.

— Il signor Carlusse ha la compiacenza di dirmi che vi furono portati i giojelli...

— ...Una mezz'ora fa, mentre noi s'era a colazione... Ah, che colpo!

— Me lo imagino, signora... È cosa terribile!... Ma... chi ve li ha portati?

— Un vecchio contadino dei dintorni...

— Dove li aveva trovati?

— A qualche chilometro dalla città, sulla riva del fiume, insieme al cappello, che vedete là, sul letto... Povera piccina! Povera la mia figliuola!...

E non potendo la madre continuare perchè soffocata dal pianto, Carlusse completò il lugubre racconto:

— S'è annegata!... Oggi i giojelli; domani il cadavere!...

Il servo ascoltava riflettendo e vedendo cose che i genitori di Gisella non potevano vedere.

Il dramma seguito da un altro dramma, il cadavere spogliato da un uomo e fatto sparire per rendere impossibile la constatazione del furto.

Fatto sparir dove?

Nel fiume?

Per portarvelo bisognava uscire dalla Gola dei Lupi, camminare allo scoperto col lugubre fardello sulle spalle!

No. Lo spogliator di cadaveri aveva dovuto temere d'essere sorpreso; anche temere che il fiume avrebbe restituito la salma.

Ma il Camino del Diavolo era là vicino, ed esso non restituiva mai nulla!

Il briccone — un contadino dei dintorni, come avevano asserito i Carlusse — s'era giovato del pozzo misterioso!

Edmondo fece una domanda:

Quell'uomo ve li ha dati, i giojelli, senza alcun compenso?

La risposta terminò di convincerlo:

— No... È un povero contadino che ci ha parlato di due mucche mortegli di malattia nella settimana scorsa; onde noi abbiamo compensato, come conveniva, il suo atto di probità; ha portato seco di che sostituire le bestie... un biglietto da mille.

«Ah, gran Dio, perchè non ci ha portato nostra figlia? Gli avremmo dato ben altro!

Il servo sapeva ormai che pensare. La storiella delle mucche era significativa. Il mariuolo non sapendo in qual modo trar profitto dai giojelli senza esporsi al rischio di farsi arrestare, aveva avuto l'idea pratica ed audace nel medesimo tempo di offrirli ai genitori della vittima, spacciando loro la frottola di averli trovati sulla riva del fiume; vi aveva poi aggiunto il cappello di cui non sapeva cosa fare e che gli avrebbe servito ad avvalorare la fiaba dell'annegamento.

Edmondo chiese ancora:

— Suppongo ch'egli vi avrà lasciato il suo nome?

— Il suo nome!... Non c'è venuto in mente di domandarglielo: eravamo così sbalorditi!... Eppoi che volete ci giovi il nome di colui?... Aspettiamo ora che si scopra il cadavere della nostra sventuratissima figlia!

— Sì, sì, è vero... Avete avvertito il mio padrone?

— Non ancora... È già tanto ammalato credendo solo ad una fuga... Che sarebbe mai se sapesse?... Vi aspettavamo... Ah, avete fatto male a mentire con noi tutti e due!...

— Eravamo persuasi!...

— No, lo speravate solamente... la verità è questa invece: Gisella s'è annegata, spintavi dal dolore, dalla disperazione, eccitata, resa pazza da quella donna che aveva trovata qui, giungendo, dalla marchesa che s'era subito impadronita dell'animo suo...

«Ah, ora ci vediamo chiaro! Troppo tardi! Mandata qui da quel poetastro della malora ella s'era adoperata a montar la testa a nostra figlia, aveva disposto ogni cosa pei suoi fini, perfino la gita alla Gola dei Lupi e il suicidio della cantante sotto gli occhi della povera principessa atterrita.

Disgraziati! Trovavano il modo di spiegare essi stessi ciò che poteva rimaner oscuro ai loro occhi e imbarazzare Edmondo nell'opera sua malvagia.

— La maledetta marchesa non s'è annegata, lei! È scomparsa, dopo aver rappresentato la sua parte; è corsa a trovare lo scellerato poeta!

«E pensare che poco prima venisse il bravo contadino a portarci i giojelli di Gisella, avevamo appreso che il brigante era stato rimesso in libertà.

Qui il servo fece appello a tutta la sua disinvoltura e sfacciataggine, a tutta la sua forza di persuasione: bisognava convincere i due sventurati della necessità che il processo fosse troncato.

— S'è forse fatto bene a rilasciare il prevenuto, insinuò con dolcezza.

E siccome i Carlusse protestavano:

— Se ci riflettete bene, soggiunse, direte, al pari di me, che ciò è preferibile. Pensate allo scandalo della corte d'Assise! La principessa trascinata nel fango, la sua memoria, la sua tomba per sempre contaminate! Non ve ne sareste mai consolati!... Mentre adesso ogni triste rumore non tarderà a spegnersi, e la nostra infelice principessa potrà... dormire in pace.

Edmondo finì in un singhiozzo la dimostrazione della necessità di metter la cosa in tacere.

Il padre e la madre singhiozzarono con lui:

— Ah, avete un gran buon cuore, Edmondo!

— Mi preoccupo anche, egli riprese cogli occhi inumiditi, della vostra pace e di quella del mio disgraziato padrone!... Qual colpo sto per recargli!

«Siate ragionevoli, ond'egli lo sia pure. Rassegnatevi a ciò che è irreparabile, e lasciate che il pubblico dimentichi... il pubblico che gongola per le nostre sofferenze, le discute, le accomoda ai suoi gusti, ne forma leggende che poi si perpetuano, per la disperazione delle famiglie afflitte!

«Non gli dite più nulla a codesto pubblico insaziabile di scandali: crede che tutto sia regolato, lasciateglielo credere. Ciò non vi costa nulla, e assicura la pace della povera morta... la vostra e quella del mio sfortunato padrone...

Concluse col seguente colpo vibrato direttamente alla vanità dei due coniugi:

— Lo conosco il principe. Non sopporterebbe mai uno scandalo simile! Rinnegherebbe la povera defunta, non vorrebbe più saperne di voi, vi lascierebbe soli...

Tanto e così bene s'adoperò, che i genitori di Gisella gli diedero pienamente ragione, confusi e pentiti d'avere imprecato contro il giudice che aveva rimesso in libertà Entragues.

Una sola osservazione, la quale d'altra parte era naturale e logica abbastanza:

— Ma si tornerà a fare il chiasso non appena sarà ritrovato il corpo di nostra figlia!

— M'incarico io di tutto: la principessa sarà trasportata alla chetichella a Parigi, dove le farete celebrare le esequie che crederete convenienti...

Edmondo uscì di là, vincitore un'altra volta su tutta la linea; ma quale orgasmo!

Un quarto d'ora dopo ne aveva ancora la testa infiammata...

Non era poi del tutto tranquillo, per quanto ne avesse l'apparenza.

Rimaneva un punto oscuro:

Lo spogliatore di cadaveri non aveva assistito a tutto il dramma svoltosi nella Gola dei Lupi?

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Si è pubblicato:

Le tribolazioni di un chinese in China

DI

GIULIO VERNE

Un volume in-4 di pagine 234, illustrato da 50 incisioni.

Prezzo L. 1,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La clamorosa adesione di Jaurès all'herveismo.

Un discorso che è qualificato un « suicidio »

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Tutti i giornali, compresi quelli radicali e radicali socialisti, pubblicano dei violenti articoli contro il deputato socialista Jaurès, per il violento discorso da lui pronunciato stanotte nella numerosissima riunione al Tivoli, discorso che fu la completa adesione del capo dei socialisti unificati al programma antimilitarista ed anti-patriottico di Hervé.

Tutti stigmatizzano Jaurès perchè, herveista nell'anima, non aveva mai osato dire nettamente e chiaramente il suo pensiero. Ora finalmente lo ha detto e si è suicidato! — esclama il *Temps*, che intitola infatti il suo articolo: « Il suicidio di Jaurès ».

Il *Temps* è spietato contro il deputato socialista: dice che anche col discorso di stanotte egli cominciò col mostrarsi sofistico e tortuoso, ma poi, trovandosi in una assemblea dove gli herveisti erano in gran numero, si rivelò improvvisamente, fulmineamente, herveista integrale, e pronunciò la frase terribile che oggi è commentata in mille modi dai parigini e da tutti i giornali, e che segna evidentemente un nuovo e diverso orientamento politico di Jaurès, nel quale però non si è sicuri che lo seguano ad occhi chiusi i settanta deputati che compongono alla Camera il gruppo dei socialisti unificati.

Jaurès, dopo le tergiversazioni di Nancy e di Stoccarda e dopo le sue recenti invettive contro l'antipatriottismo di Hervé, ha passato alla sua volta il Rubicone ed ha accettate tutte le teorie di Hervé pronunciando queste parole: « Il dovere dei proletari nella guerra viene loro imposto contro la loro volontà ed è di impugnare il fucile, non per abbattere il fratello dell'altra parte della frontiera, ma per abbattere colla rivoluzione i governi delittuosi. »

La moglie di Soleilland

ha procurato un coltello al marito per indurlo al suicidio.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Un redattore del *Journal* ha intervistato la moglie di Soleilland la quale ha dichiarato che nè lei nè suo marito non avevano pensato mai al divorzio. La donna si lamentò delle continue persecuzioni che è costretta a subire e che l'hanno forzata ad andare ad abitare a Vincennes presso alcuni parenti. Anche l'altro giorno sul corso un uomo le si avvicinò e dopo averla ben bene squadrata minacciandola coi pugni le gridò: « Ecco qua la moglie di Soleilland. Si dovrebbe ben tagliare la testa anche a lei! »

Narrò anche che dopo la condanna a morte vide il marito il quale parve terrorizzato dall'idea della ghigliottina. Egli ad un certo punto la pregò di mandargli del veleno o un coltello per potersi suicidare. Siccome di veleni la moglie non se ne intende e anche per non destare dei sospetti comperò un coltello svedese dalla lama smontabile e nella visita successiva lo passò al marito nascostamente in un pezzo di carne arrostita. Si aspettava poi di sentire da un momento all'altro la notizia del suicidio di Soleilland, ma seppe soltanto che questi si era servito del coltello per farsi due insignificanti scalfitture al fianco sinistro.

Tre cadaveri dietro una siepe di mirto.

Si tratta d'una tragedia famigliare?

Ci telefonano da Nizza, 9. (G.):

Nella vallata di Villeneuve Louwe furono rinvenuti, dietro una siepe di mirto, tre cadaveri orribilmente decomposti. La morte deve risalire per lo meno a quaranta giorni. Pare si tratti di un orribile dramma famigliare. I tre cadaveri sono quelli di un uomo, di una donna, che potrebbe essere la moglie, e di una ragazza, forse la figliuola dei coniugi.

Si crede, avendo l'autorità scoperto una rivoltella a pochi passi dal macabro gruppo, che l'uomo abbia prima uccise le due donne poi si sia suicidato. Si ignorano le cause della tragedia e non è stato finora possibile identificare i cadaveri. Si dice tuttavia che sia una famiglia tedesca.

UN OPERAIO ITALIANO

scambiato per un " apache. "

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che ieri sera, mentre un pattuglione di agenti di polizia stavano facendo una retata, un operaio italiano armato di revolver si diede alla fuga. La popolazione, già impressionata per i continui misfatti che compiono a Marsiglia gli *apaches* da qualche tempo, udendo gli spari degli agenti per far fermare l'individuo che fuggiva, credendo di avere a che fare con uno di tali furfanti, gli si scagliò contro per linciarlo. A stento la polizia potè salvarlo dalle furie della folla. Infine si potè assodare che egli è certo Alberto Bernardi, un onesto operaio italiano.

INGHILTERRA

LA CHIUSURA del Congresso delle Trade Unions.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il Congresso delle « Trade Unions » chiusosi ieri a Bath ha scelto Totthingam come sede del prossimo Congresso del 1908.

Nel Congresso si è constatato che la legge sulla disoccupazione ha mancato completamente al suo scopo, e si è biasimata la inerzia del Governo di fronte a questo grave problema sociale, affermando l'urgenza che il Governo si impegni in opere di pubblica utilità per fornire lavoro ai disoccupati e chiedendo la riorganizzazione dell'industria su basi cooperative.

Cento feriti in un cinematografo.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

A New Market, mentre in un cinematografo si stava rappresentando la scena di un incendio spento dai pompieri, scoppiò in realtà ed improvvisamente il fuoco. La folla trovatasi nella oscurità si precipitò verso le uscite, ma come al solito il panico impedì al pubblico di sfollare lentamente. Avvennero scene indescrivibili. Molti vennero calpestati ed altri schiacciati contro il muro. I pompieri accorsi praticarono altre uscite permettendo l'abbandono del teatro. Più di cento persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

GERMANIA

Il dottor Schiwari

arrestato per delitto di alto tradimento.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il *Matin* ha da Colonia che il dott. Schiwari è stato arrestato per delitto di alto tradimento. Egli avrebbe consegnato al Governo francese le istruzioni relative al nuovo cannone a freno idro-pneumatico e dei piani di difesa del forte di Ehrendreitstern, situato sulla riva destra del Reno di fronte a Coblenza.

Schiwari avrebbe ricevuto dal Governo francese quattromila franchi al mese.

AUSTRIA-UNGHERIA

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE del Libero Pensiero.

Ci telegrafano da Praga, 9:

Il Congresso internazionale del Libero pensiero fu inaugurato iermattina con una imponente solennità e coll'intervento di circa tremila persone, tra cui moltissimi delegati esteri, nonchè numerose signore.

Notavansi anche una dozzina di deputati tedeschi, slavi, austriaci. L'orchestra della Filarmonica eseguì l'*ouverture* di un'opera dello Smetana; indi seguirono le formalità inaugurali.

A presidente fu eletto Bartouschek, di Praga. Inoltre si elessero alcuni presidenti onorari, tra cui Fournemont, di Bruxelles e Ghisleri, di Bergamo.

Bartouschek rivolse in quattro lingue un cordiale saluto ai congressisti convenuti a Praga, la terra classica delle lotte religiose. Augurò che il Congresso riesca a spronare tutti gli intellettuali austriaci nella lotta contro il comune nemico, il clericalismo. Il delegato del Municipio porse il benvenuto in nome della città di Praga. Ettore Denis, di Bruxelles, esaltò il trionfo del Libero pensiero in tutto il mondo.

Ferrer, di Madrid, che fu arrestato per attentato contro i reali di Spagna, e poi scarcerato mercè l'opera dei liberi pensatori, propose una mozione esortante il Governo spagnuolo a mantenere la promessa di scarcerare al più presto i cittadini Nakens, Mota, Harras, condannati ingiustamente per l'attentato di Parigi contro re Alfonso e Loubet. La mozione fu approvata.

Fournemont, segretario dell'Ufficio internazionale, ringraziò i liberi pensatori austriaci della esemplare organizzazione del Congresso per cui il Libero pensiero può oggi affermarsi anche in un paese tiranneggiato da un clericale. (*Applausi*). Accennò al movimento anticlericale in Italia, augurandone il trionfo.

Ghisleri recò il saluto dei liberi pensatori italiani. Parlarono brevemente molti altri delegati esteri, facendo voti per il buon successo del Congresso. Si lessero telegrammi, tra cui uno di Massimo Gorki. L'orchestra eseguì la Marsigliese, nonchè l'« Inno dell'Internazionale » chiudendo così la solennità inaugurale. Nel pomeriggio al Belvedere ebbe luogo una magnifica festa popolare. Stasera spettacolo di gala al Teatro Nazionale czeco.

SPAGNA

La conversione d'un deputato repubblicano

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Madrid che il celebre oratore repubblicano Melquiades Alvarez ha aderito alla monarchia passando nelle file del partito liberale. Si aggiunge che il Melquiades sarà nominato presidente della Camera e alla prima crisi ministeriale sarà incaricato di formare il Gabinetto.

RUSSIA

Scene della rivoluzione in Russia

Strage intorno a una capanna.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Odessa che alcuni giorni or sono cinque giovanotti lasciarono Odessa con un treno della notte e si recarono a Krivoie Osero, piccola città situata sulla frontiera del governatorato di Podolia.

Una guardia notturna che li vide notò che essi erano entrati ad uno ad uno in una misera capanna disabitata. Egli avvertì subito l'ispettore di polizia del luogo il quale seguito da due gendarmi e da due cosacchi si recò dinanzi alla capanna la cui porta era chiusa e chiesero che fosse loro aperta. Siccome non ricevevano risposta essi cercarono di forzare la porta allorchè dall'interno due colpi di arma da fuoco furono sparati. L'ispettore di polizia cadde a terra fulminato e al suo fianco cadde pure un gendarme gravemente ferito. Si mandarono a cercare rinforzi e in breve giunse sul luogo un distaccamento di cinquanta soldati di fanteria ed una cinquantina di cosacchi. Si intimò di nuovo la resa, mentre alcuni colpi facevano cadere cosacchi e gendarmi. Finalmente dopo un assedio durato diciotto ore gli assediati non avendo più munizioni, si arresero.

Quando la porta fu aperta non si trovò, oltre al giovane che aveva proclamata la resa, che un ragazzo ferito mortalmente; gli altri tre erano fuggiti. L'arrestato non volle pronunciare, durante i suoi interrogatori, nemmeno una parola; soltanto disse che si arrese perchè non aveva più munizioni. La polizia crede che la capanna servisse da fabbrica clandestina di bombe.

Una sinagoga e un'esposizione.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (C.):

A Mosca ieri è stata inaugurata la prima sinagoga israelita.

A Pietroburgo nel prossimo dicembre si aprirà nei locali dell'istituto imperiale, una esposizione internazionale di apparecchi di riscaldamento e di illuminazione.

IL DIVORZIO IN RUSSIA

Ci telegrafano da Berlino, 9. (C.):

Secondo le notizie da Pietroburgo la Commissione del Santo Sinodo risso, ha elaborata una nuova legge sul divorzio, la quale dispone che il divorzio si possa pronunciare in caso di malattie contagiose, di malattie mentali che durino oltre il terzo anno, di cattivi trattamenti che mettano in pericolo la salute del congiunto, di allontanamento dal tetto coniugale oltre i tre anni.

Il nuovo progetto ammette anche il divorzio quando il coniuge abbandoni la chiesa ortodossa e passi ad un'altra fede religiosa.

TRENTO e TRIESTE

Le proibizioni del Governo austriaco.

Abbiamo da Trieste, 8. (B.):

Il Club ciclistico triestino con l'adesione di altri clubs di velocipedisti di Trieste, di Abbazia e di Fiume, aveva indetto per oggi un Convegno a Bistrizza, amena località sul Carso, a breve distanza dalla celebre grotta di Postumia (che i tedeschi chiamano Adelsberg).

Il convegno aveva carattere puramente sportivo. Ed ecco l'autorità governativa proibirlo per ragioni d'ordine pubblico! Distrizza è abitata da slavi, ma è sempre stata ospitale verso gli italiani, per cui nulla lasciava supporre che il convegno di due o trecento ciclisti potesse creare disordini.

Un'altra proibizione ha decretata il Governo: ha vietato alle società slave di raccogliersi a Trieste sulla piazza della caserma grande, per recarsi poi nel contado a tenere un Comizio nel villaggio di Prosecco. La polizia che non ardì di vietare il Comizio, donde partiranno parole d'odio contro gli italiani, vietò l'assembramento. Anche domenica scorsa aveva seguito la stessa tattica: proibire la sfilata per la città... all'andata, salvo a permetterla nel ritorno. Gli slavi oltre a questo Comizio faranno oggi una gita con un piroscafo a Miramar. A Trieste oggi vi sono tre feste: una regata, che di solito attrae gran folla; le corse al trotto e una festa pirotecnica.

ROMANIA

Congresso ed esposizione del petrolio.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

A Bukarest fu inaugurato il congresso del petrolio, a cui è annessa un'importante esposizione dei prodotti del petrolio.

Il congresso si aprì con un discorso del presidente del Consiglio della Romania.

Il delegato italiano, Camerana, portò il saluto dell'Italia, parlando dell'industria automobilistica italiana e ricordando, fra gli applausi, i vincoli fra Roma e la Romania.

ASIA

L'INSURREZIONE COREANA.

Spaventevoli supplizi inflitti ai giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Telegrafano da Tokio al *Times*: « Gli insorti coreani hanno abbandonata la loro resistenza organizzata. Essi distruggono ora le ferrovie e le reti telegrafiche, e assassinano i giapponesi. Ne hanno già uccisi diciassette, infliggendo loro le più crudeli torture. Uomini e donne infieriscono poi sui cadaveri in modo spaventevole. »

AMERICA

L'ira contro giapponesi e cinesi nella Columbia.

Una battaglia sanguinosa nelle vie di Vancouver.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Telegrafano da Vancouver (Columbia Britannica) che dei gravissimi disordini sono avvenuti ieri sera colà. Una folla infuriata diede fuoco agli uffici del governatore in segno di protesta contro il suo rifiuto a sanzionare degli atti legislativi del Parlamento allo scopo di escludere i cinesi ed i giapponesi dal Canadà.

La folla poi se la prese coi cinesi e coi giapponesi che potè trovare, fracassando tutto quanto apparteneva a loro. I danni arrecati da questa distruzione sono di parecchie migliaia di dollari. La polizia ha operato parecchi arresti. Circa tremila tra giapponesi e cinesi dimoranti nella città, spaventati da questa ferocia della popolazione, si rifugiarono nei paeselli dei dintorni.

Stamattina però la scena selvaggia si rinnovò: la folla saccheggiò il gruppo di botteghe appartenenti ai giapponesi, rompendo e devastando ogni cosa. I giapponesi armati di bastoni e di coltelli cercarono di far fronte alla furia degli assalitori, dando così luogo ad una vera e propria battaglia. Dodici persone rimasero ferite mortalmente, ed altre leggermente. Vennero eseguiti otto arresti.

Mentre si svolgevano queste scene, un piroscafo carico di giapponesi, circa quattrocento, giungeva in porto. I disgraziati vennero fatti segno all'ira della folla, e sei di essi rimasero feriti gravemente.

Il Canadà ricorrerà alla Corte dell'Aja

per una vecchia vertenza cogli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa:

Il Canadà ha espresso l'intenzione di volere ricorrere alla Corte arbitrale dell'Aja per definire la controversia che si trascina da molto tempo fra esso e il Governo degli Stati Uniti nei riguardi del diritto fissato nel 1818 per i pescatori americani nelle acque canadesi. Finora il Canadà su questa questione era andato avanti per mezzo di un *modus vivendi* col Governo americano.

I DRAMMI DELLE MINIERE

Ci telefonano da Londra, 8 sera. (B.):

Telegrammi dal Messico riferiscono che, per un'esplosione di gas grisou, è scoppiato un incendio nelle miniere di Esperanza, nello stato di Coahuila. Vi sono ventisette morti e numerosi feriti.

LA SITUAZIONE AL MAROCCO

L'armistizio prorogato fino a iersera

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

I giornali pubblicano il seguente comunicato: Il Governo ricevette ieri da Casablanca due telegrammi, uno di Philibert e l'altro di Drude. Questi annuncia che una delegazione di notabili marocchini che il caid Ma El Mainin doveva condurre a Casablanca non giunse ieri. Il generale Drude decise perciò di prorogare di 24 ore, cioè fino a stasera, domenica, l'armistizio che aveva concesso su domanda di El Maisi. Le operazioni militari ricomincieranno domattina, se i delegati marocchini non giungono stasera per sottomettersi. Drude approfittò delle ostilità per determinare esattamente i punti ove si trovano radunati attualmente i marocchini. Su queste località dirigerà la sua azione in caso di ripresa delle ostilità.

Le condizioni poste da Raitsuli

per rilasciare Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Alla Legazione britannica si dice che il corriere di Raitsuli, regolante finalmente le condizioni alle quali Raitsuli acconsente a rilasciare Mac Lean, è giunto. Le condizioni di Raitsuli sono: protezione britannica e suo riconoscimento come pascià di Tetuan e di Larrache, più una grossa indennità. Se il Governo inglese, per finirla, accetta queste condizioni, onde strappare Mac Lean ai cattivi trattamenti ai quali è sottoposto, è probabile che l'ultimo accordo per la liberazione del prigioniero sarà concluso in questi giorni.

Una brutta notizia per Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Tangeri all'*Echo de Paris* che una lettera arrivata dall'interno del Marocco porta una brutta notizia per Mulay Hafid. I Rehamnas e tre delle principali tribù che contribuirono potentemente alla sua elevazione al sultanato si sono di comune accordo staccate dal suo partito e si rifiutano ora di marciare sotto la sua autorità. La causa principale della defezione di queste tribù sarebbe la mancanza di denaro e di armi al campo di Moulay Hafid. Si dice che queste tribù abbiano fatto un nuovo atto di sottomissione al vero sultano.

COME RABAT

si prepara a ricevere i due sultani.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano alla *Petite République* da Tangeri che Moulay Hafid non è ancora partito da Marrakesch, dove egli continua a tenersi caro il noto stregone azzurro Ma-El-Ainin, che egli colma di onori. Si crede che lo stregone seguirà anche Moulay Hafid nel suo viaggio a Rabat.

A proposito di Rabat si racconta che un funzionario incaricato di eseguire i preparativi per accogliere il sultano a Rabat, interrogato per quale dei due sultani si facessero tali preparativi rispose con la maggior naturalezza:

— Per quello che arriverà prima.

Ciò che dimostra che la fede nel vecchio sultano di Fez comincia a mancare.

Questi intanto non è ancora partito per Rabat, e la sua Corte, che in parte lo precede, è andata a fare una visita a Larache, itinerario che pare seguirà il sultano, e ciò per vedere se è possibile acquetare e mantenere fedeli le regioni poste nel territorio nel quale egli passerà.

L'APPROVAZIONE TEDESCA

al progetto franco-spagnuolo dell'organizzazione della polizia.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Circa l'organizzazione della polizia nei porti marocchini coi contingenti francese e spagnuolo, si è avuta la risposta dalla cancelleria germanica. Questo progetto, come a tutte le altre potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, era stato comunicato a Berlino, prima verbalmente, poi per iscritto. Il Governo tedesco ha consegnato ieri all'ambasciatore francese a Berlino, signor Cambon, la risposta al progetto stesso: risposta, che, secondo il corrispondente berlinese del *Matin* sarebbe in senso completamente favorevole alla domanda franco-spagnuola. Pur facendo alcune osservazioni nell'interesse delle proprietà europee al Marocco, il Governo tedesco, fa risaltare che non è nelle sue intenzioni di creare delle difficoltà all'azione francese; d'altra parte il Governo stesso manifesta il vivo desiderio che incidenti simili a quelli che si sono prodotti a Casablanca possano essere evitati, potendo questi incidenti recare pregiudizio alle proprietà straniere, ciò che produrrebbe un effetto sfavorevole sull'opinione pubblica in Germania. Evidentemente le osservazioni al progetto francese e spagnuolo sono ispirate dai reclami dei negozianti tedeschi di Casablanca che ebbero a soffrire del recente bombardamento della città.

Si crede ora che la somma totale delle indennità da pagare per questo bombardamento sarebbe di circa venticinque milioni di franchi. Se i fondi mancheranno, il sultano del Marocco otterrà facilmente per mezzo della Banca di Stato marocchina le anticipazioni necessarie per regolare queste indennità.

MOULAY HAFID

aspettato al campo di Taddert.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Un telegramma da Casablanca in data d'oggi dice: Si annuncia da fonte indigena che la tribù di Ouled-David, accampata con rilevante numero di uomini nel bassopiano di Taddert, attende l'arrivo di Moulay Hafid per attaccare i francesi. Le tribù sperano nel prossimo arrivo di Ma-El-Ainin, attualmente nei dintorni di Femmour, e del caid Recher, uno dei fomentatori della rivolta di Casablanca e che fu poi derubato dagli Ouled-Dris che gli fecero subire i peggiori oltraggi.

La compagnia di aereostieri è partita dal campo col pallone frenato giunto col *Mytho* e con materiale di munizioni.

Cortesie franco-tedesche a bordo di una nave scuola.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Un telegramma da Tangeri all'*Information* dice che ieri ebbe luogo un *déjeuner* a bordo della nave-scuola tedesca *Charlotte* che si trova ancora a Tangeri. Vi assistevano l'incaricato di affari di Germania e i comandanti degli incrociatori francesi *Jeanne d'Arc* e *Desaix*. Allo *champagne* il comandante della nave tedesca bevette in onore del presidente della Repubblica e della Marina francese. Gli rispose il comandante del *Jeanne d'Arc* con un *toast* all'imperatore Guglielmo e alla Marina tedesca.

Abd-el-Aziz non si è ancora mosso da Fez

Moulay-Hafid alla ricerca di cinque milioni - Marrakesch saccheggiata.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Telegrafano da Tangeri che i partigiani del sultano Abd-el-Aziz sono disgustati di vederlo soggiornare apaticamente a Fez. Tutto è calmo. Gli affari procedono regolarmente. L'attitudine degli indigeni è sempre corretta.

Un dispaccio da Mogador dice che Moulay Hafid è intenzionato di contrarre all'estero un prestito di cinque milioni di franchi di cui abbisogna grandemente, come pure armi e munizioni.

I Skaowias chiederebbero sempre di fare la guerra santa.

Lo stesso dispaccio dice che a Marrakesch cresce l'agitazione contro i cristiani.

La casa del dottor Vedow, che fu saccheggiata, è posta sotto sequestro per ordine di Moulay Hafid. Gli israeliti si trovano in un bosco e gli europei vennero avvertiti di non ritornare a Marrakesch dai porti ove si trovano.

CRONACA MILANESE

IL BANCHETTO

della Federazione Postelegrafica.

La vasta galleria dell'Unione Cooperativa in via Meravigli, era l'altra sera letteralmente affollata dai partecipanti al banchetto promosso dalla Federazione degli impiegati postali, telegrafici e telefonici, per festeggiare le conquiste della loro Federazione, e l'on. Turati.

I commensali erano oltre cinquecento, e l'on. Turati, al quale dalle signorine telefoniste venne offerto uno splendido mazzo di rose rosse, fu, al suo giungere, salutato da un lungo applauso.

Notammo fra gli intervenuti il commendator Pollidori, direttore dell'Ufficio postale-telegrafico della nostra città; il cav. Cipollaro, direttore compartimentale dei telefoni, e i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Firenze, Modena, Orvieto, Bergamo, Lodi, Vercelli, Monza, Reggio Emilia, e Forlì.

Al *dessert*, il segretario della Federazione, Nofri, fra applausi, comunicò le adesioni degli onorevoli Romussi e Treves, e accennò all'unanime consenso di tutti i colleghi delle città italiane, riassunto in un centinaio e più fra telegrammi e lettere. Parlò poscia brevemente il cav. Cipollaro, lodando l'opera assidua del Consiglio direttivo della Federazione, poi, acclamato, si alzò l'on. Turati.

Egli, pur facendo risaltare il carattere apolitico della Federazione, disse di non poter tacere, nell'ora presente, un saluto e un augurio ai lavoratori del Ferrarese, in aspra lotta contro una reazione medioevale: un saluto e un augurio di pace e di maggior giustizia che prorompe dallo spirito di solidarietà che deve esistere tra lavoratori e lavoratori.

L'oratore sciolse quindi un mirabile inno all'organizzazione della Federazione postale-telegrafica, i cui promotori hanno compreso che non si può, nè si deve sempre sovvertire la società, per affermare e raggiungere i proprî diritti, ma si può e si deve cogliere la giusta vittoria, coll'adempimento del proprio dovere, col meritarsi le simpatie del pubblico e della stampa, alla quale mandò un fervido saluto e un caldo ringraziamento.

L'on. Turati dopo aver esposto quanto resti ancora di lavoro alla Federazione per sciogliere il non facile problema che gli è imposto e nell'interesse degli impiegati e nell'interesse dei pubblici servizi, chiuse con una felicissima invocazione alla solidarietà umana, fonte di progresso e di civiltà.

Le parole dell'oratore, interrotte spesso da approvazioni, furono coronate alla fine da una lunga ovazione.

Parlarono poscia il comm. Ponti della Cooperativa Nazionale fra impiegati, il commendatore Pollidori la signorina Bosio, telefonista della Sezione di Roma.

Da ultimo, l'on. Turati comunicò una lettera di adesione e di saluto dei soci della Federazione assenti perchè costretti al lavoro serale, e l'impiegato Alati che propose una colletta a favore dei condannati del Ferrarese.

Il banchetto finì, fra il rinnovarsi d'applausi e di evviva, verso le dieci.

Biglietti da mille falsi.

Due coniugi arrestati.

Il pubblico stia in guardia. Da giorni circolano biglietti da lire mille e pezzi da 10 lire in oro, i quali sono falsificati con tale maestria da renderne difficile il riconoscimento. Da uno di questi biglietti da mille, venne tratto in inganno, anche il cassiere di uno fra i principali istituti di credito della città.

Sappiamo inoltre che l'autorità di P. S. di Milano, ha proceduto a varie perquisizioni in case sospette, ed ha arrestato un commesso viaggiatore e la giovane moglie di lui, trovati appunto in possesso di due biglietti falsi.

Questi arresti, operati dalla Sezione IV, si collegano ad altri già avvenuti a Venezia e a Torino.

Tacciamo i nomi dei detenuti, in attesa dell'inchiesta sulle loro responsabilità, e per non intralciare l'opera dell'autorità che pare sulle piste d'una grossa associazione di falsari.

INFANZIA DOLOROSA

Un incontro alla Stazione Centrale - Il racconto d'una sedicente tradita - Il cuore d'una venditrice ambulante.

Il mistero d'una tenera creatura.

Una donna, dall'apparente età di 25 anni, vestita dimessamente, gironzolava nel pomeriggio dell'altro ieri, nei paraggi della Stazione Centrale.

La poveretta appariva affranta dalla stanchezza, e teneva stretto fra le braccia un bambino di appena tre mesi, coperto da pochi cenci.

Ad un certo momento la sconosciuta sedette sopra una panchina, accanto ad una venditrice ambulante di cartoline illustrate, certa Rossi Maria maritata Bertoglio che abita in via Marco Polo al n. 7.

Le due donne naturalmente, in breve si scambiarono qualche parola, poi vennero alle confidenze.

La sconosciuta narrò d'essere stata abbandonata dall'amante, che l'aveva resa madre e di non aver da che vivere...

A questa triste istoria la Rossi rimase impressionata e commossa. Ebbe per la disgraziata parole di coraggio e consigliò di ricoverare il piccino al Brefotrofio Provinciale di via Francesco Sforza n. 33.

— Grazie tante buona donna della vostra cortesia, soggiunse la madre disgraziata. Sola però non ho il coraggio di recarmi fino a quel posto. Vorreste accompagnarmi? Fatemi questa grande carità. Dio ve ne renderà merito.

La venditrice ambulante non seppe resistere. Raccolse la sua merce, e con la giovane si avviò.

Appena giunte presso l'entrata dell'Istituto, la donna misteriosa fu presa da una forte crisi di pianto:

— Andate voi buona donna, disse poi alla Rossi; io mi sento mancare e non ho il coraggio di lasciarlo. Ecco il mio biglietto col nome e cognome per l'ammissione.

***

Cinque minuti dopo la venditrice ambulante aveva varcato la soglia del Brefotrofio, ed era entrata nella grande sala d'accettazione.

Durante l'attesa dell'impiegato lesse il biglietto. Questo portava la data, diceva che la creaturina era figlio d'ignoti e più sotto al posto del nome del consegnatario si leggeva: Milanesi Teresa.

Alla presenza dell'impiegato la Rossi — interrogata da un nostro *reporter* — disse d'aver passato un momento di grande commozione. Il bambino, come indovinando il suo destino, piangeva disperatamente.

L'impiegato dopo aver letto il biglietto, rimase come titubante, poi se ne andò ritornando dopo pochi minuti, dichiarando senz'altro che il bambino non poteva essere accettato, perchè la stessa Milanesi era stata all'istituto il giorno prima a ritirare quel bambino stesso, lasciando anzi un deposito di un centinaio di lire.

La Rossi a queste dichiarazioni rimase assai sorpresa, pur tuttavia ripetendo le tristi condizioni della Milanesi, implorava il ricovero della creatura.

Finalmente, riconosciuta vana ogni sua insistenza ella si decise di lasciare il Brefotrofio portando seco la povera vittima.

Uscita sulla via Francesco Sforza, constatò che la madre misteriosa era scomparsa. Attese qualche po' di tempo, ma invano.

Intanto attorno alla buona donna si raggruppavano i passanti e alcuni di questi, informati del fatto, la consigliarono di denunciare il fatto all'autorità.

Iermattina infatti il bambino veniva fatto ricoverare d'ordine della polizia, e la sezione VI di P. S. è stata incaricata di mettersi alla ricerca della sedicente Milanesi.

Appendice del SECOLO 10 Settembre.

Massimo Gorki 66

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Attorno a loro gironzolavano caute le spie, tendendo le orecchie alle esclamazioni, cercando di ricordare le faccie, i modi e le parole, mentre sul marciapiede un gruppo di poliziotti con la rivoltella alla cintola sorvegliava le persone accorse. L'impertinenza delle spie, i sorrisi di scherno dei poliziotti e il loro desiderio di mostrare la propria forza, inasprivano la folla. Alcuni nascondendo l'ira scherzavano, altri tenevano gli occhi cupi rivolti a terra, procurando di non accorgersi di ciò che v'era di offensivo nel contegno dei poliziotti, i terzi, senza dominarsi, ridevano ironicamente del Governo che teme gente armata della sola parola. Il cielo azzurro pallido autunnale guardava la strada, lastricata di grosse pietre circolari, cosparsa di foglie gialle che il vento innalzava e gettava sotto i piedi dei passanti.

La madre, ferma tra la folla, pensava malinconicamente:

— Non siete numerosi.

Il portone si aprì, e ne uscirono sei uomini recando sulle spalle la cassa funebre ornata di corone con nastri rossi.

Tra la folla tutti si tolsero in silenzio il cappello.

Un ufficiale di polizia alto, coi baffi neri e folti sulla faccia rossa si insinuò rapidamente tra la folla, seguito dalle guardie e comandò con voce rauca:

— Prego di togliere i nastri!

Uomini e donne lo circondarono da ogni lato, tutti parlavano, s'agitavano, gestivano, si respingevano a vicenda. Dinanzi agli occhi della madre passavano volti bianchi e turbati con le labbra tremanti. Sulla guancie di una donna scorrevano le lagrime...

— Abbasso la forza! gridò una voce giovanile, e si perdette, solitaria nella confusione.

Anche la madre si sentì il cuore amareggiato, e rivolgendosi al suo vicino, un giovanotto vestito poveramente, disse con indignazione:

— Ma come?! Non permettono neppure che si trasporti un compagno al cimitero come ci pare?

L'ostilità cresceva, al di sopra della folla dondolava la cassa, il vento agitava i nastri, e s'udiva il fruscio nervoso e aspro della seta.

La madre si sentì gelare al pensiero di un possibile scontro e cominciò a dire rapidamente e a bassa voce a destra e a sinistra:

— È meglio cedere... leviamo i nastri...

Ma una voce risoluta e aspra dominava il rumore:

— Vogliamo che ci lascino accompagnare nell'estremo viaggio, un uomo che hanno ucciso.

Una voce acuta di giovinetta, cantò:

— ...*Della lotta vittime cadeste*...

— Vi prego di togliere i nastri! Jakovlev, taglïali!

S'udì sfoderare una sciabola. La madre chiuse gli occhi, attendendo un grido... Ma si fece silenzio: tutti mormoravano e mostravano i denti come lupi perseguitati. Poi silenziosamente, a testa bassa, affranti dalla coscienza della propria impotenza, si mossero, riempiendo la strada col rumore dei passi.

Davanti si dondolava nell'aria il feretro, con le corone gualcite e lo scortavano a cavallo i poliziotti. La madre seguiva un marciapiede e non poteva vedere la cassa, nascosta dietro una compatta folla di persone che la circondavano e che, crescendo man mano, di numero riempiva tutta la strada. Anche dietro s'innalzavano le grigie figure delle guardie a cavallo; ai lati, tenendo la destra sull'impugnatura della sciabola, camminavano i poliziotti a piedi e ovunque luccicavano gli occhi delle spie, ben noti alla madre

— Addio, compagno, addio! cantarono tristamente due belle voci.

— No! gridò un'altra voce. Per ora, bisogna tacere, compagni!

V'era in quel grido un non so che di grave, di solenne, di minaccioso che tutta la folla vi aderì.

La triste canzone s'interruppe, il mormorio si fece più sommesso e solo la cadenza dei passi pesanti riempì del suo rumore la strada.

Esso si sollevava al disopra delle teste, saliva al cielo e agitava l'aria come l'eco del primo tuono, foriero d'una non lontana tempesta e la madre pensava:

— Siete pochi voi, che cercate la verità... Siete pochi. Eppure vi temono!

Ella camminava a testa bassa e le pareva che venisse trasportato non quel Jegor ch'ella aveva conosciuto, ma qualche cosa a lei famigliare e indispensabile. Si sentiva triste, imbarazzata. Il cuore le si riempiva di un senso inquieto di disapprovazione per coloro che accompagnavano Jegor.

— Sicuro, pensava, Jegor non credeva a Dio e tutti questi neppure, ma...

E non sapeva terminare il pensiero, ma sospirava per liberarsi dal peso che le opprimeva il cuore.

— Gesù mio! Possibile che anch'io un giorno debba essere trasportata così?!

Giunsero al cimitero ed errarono a lungo pei viali, in mezzo alle croci, fino a che giunsero ad un vasto campo aperto e seminato da piccole croci bianche. Tutti si affollarono intorno alla fossa e tacquero. E quel cupo silenzio di gente viva fra le tombe, prometteva qualche cosa di terribile, che diede un brivido al cuore della madre. Fra le croci fischiava e urlava il vento... sul coperchio della cassa tremavano, mesti, i fiori sgualciti...

I poliziotti tesero l'orecchio e si drizzarono, con gli occhi fissi sul loro capo. Sulla fossa ricolma salì un giovanotto alto senza cappello, coi capelli lunghi e neri, le sopracciglia nere e il viso pallido. E nello stesso tempo s'udì la voce rauca del capo della polizia:

— Signori...

— Compagni! disse a voce alta il giovine.

— Permettete! gridò l'ufficiale. Vi avverto che non posso lasciare che si pronuncino discorsi...

— Io dirò soltanto poche parole! dichiarò con calma il giovane. Compagni! sulla tomba del nostro maestro ed amico, giuriamo di non dimenticare mai i suoi insegnamenti, giuriamo che ognuno di noi continuerà senza posa a scavare la fossa alla sorgente di tutti i mali della nostra patria, alla malvagia forza che la opprime, all'autocrazia!

— Arrestatelo! gridò l'ufficiale, ma la sua voce fu soffocata da uno scoppio di esclamazioni disperate:

— Abbasso l'autocrazia!

I poliziotti si precipitarono verso l'oratore, respingendo la folla, ma egli, ritto in mezzo ad un compatto gruppo di compagni, gridò alzando un braccio:

— Viva la libertà! Con questo grido viviamo e così moriremo.

La madre venne respinta e, appoggiandosi, impaurita ad una croce, chiuse gli occhi aspettando un colpo. Un violento turbine di grida l'assordava, la terra le tremava sotto i piedi, il vento e la paura le ostacolavano la respirazione. Nell'aria s'agitavano, inquieti, i fischi dei poliziotti, i comandi imperiosi di una voce rozza; i gridi isterici delle donne, lo schianto delle staccionate di legno e il calpestìo sordo dei piedi sulla terra.

Riaprendo gli occhi ella vide, poco distante da lei in uno stretto viale, fra le croci, dei poliziotti che si dibattevano. Erano riusciti a circondare il giovanotto dai capelli lunghi, ma la folla li assaliva da tutte le parti. Nell'aria le fredde lame delle sciabole lampeggiavano, alzandosi e ripiombando sulle teste. Ad esse si contrapponevano dei bastoni e delle aste di legno tolte alle staccionate, e fra le grida di furore la voce del giovanotto gridava:

— Compagni, perchè vi rovinate? e cominciò a correre.

Gli uomini, gittando a terra i bastoni, si allontanarono uno dopo l'altro...

(*Continua*.)

LE VOCI DEL PUBBLICO.

Gli abbonamenti ferroviarî per studenti - Gli orari degli spettacoli teatrali.

Le ferrovie dello Stato concedono, com'è noto, gli «abbonamenti speciali per studenti»: appunto per rendere possibile anche agli abitanti in centri rurali di fruire del beneficio delle scuole.

Ebbene, si nega questa facilitazione agli studenti delle scuole elementari! Parrà impossibile, ma è così. Ecco un esempio documentato.

Un cittadino, abitante in un comunello relativamente vicino a Milano, vuole che suo figlio continui i corsi superiori elementari, che mancano in luogo: domanda quindi alla direzione delle ferrovie l'abbonamento speciale per suo figlio.

Gli si risponde:

« Gli abbonamenti speciali per studenti sono applicabili esclusivamente agli studenti effettivi immatricolati presso le R. Università e gli istituti superiori pareggiati o inscritti in una scuola dipendente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, o in una secondaria governativa o pareggiata.

« Sono quindi esclusi gli allievi delle scuole elementari e di tutte le altre non comprese fra quelle sopra citate. »

Ora, nella condizione del cittadino su accennato si trovano tanti altri, che non possono o non vogliono mettere i figliuoli in collegio.

Si domanda per quale strano criterio non si voglia concedere il beneficio dell'abbonamento in tali casi, perchè non si voglia riconoscere a questi alunni — perdendosi in sottilizzazioni così bizantine — la qualità di «studenti», e alla scuole comunali la qualità di scuole pubbliche.

***

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera, approvando incondizionatamente le ragioni in essa contenute:

«*Ill.mo Sig. Direttore,*

«Se non è possibile in Italia far terminare gli spettacoli teatrali così presto come avviene negli altri paesi, e specialmente in Germania, non si dovrebbe per altro permettere che gli spettacoli stessi si protraggano oltre la mezzanotte.

«Siamo in una città industriale, e gli abitanti, in grande maggioranza, debbono recarsi di buon mattino agli stabilimenti, alle officine ed agli studi. Inoltre non tutti coloro che frequentano i teatri hanno alloggio nel centro della città o nelle adiacenze dei teatri medesimi. Spesso essi debbono fare un lungo cammino, *pedibus calcantibus*, non potendo pagarsi il lusso di una carrozza.

«Frequentando il teatro Fossati abbiamo potuto constatare che tale inconveniente si verifica costantemente quando vi agisce la brava Compagnia Maresca. Il pubblico se ne lamenta, e molti sono costretti ad abbandonare la sala prima che lo spettacolo abbia termine, per approfittare del servizio tramviario, che, come tutti sanno, cessa a mezzanotte.

«A noi sembra che si potrebbe eliminare questo inconveniente (dannoso indubbiamente anche alle compagnie e alla Società Suvini e Zerboni, proprietaria) incominciando gli spettacoli un po' prima (almeno all'ora stampata sui cartelloni!) e provvedendo in particolar modo a che gl'intervalli fra un atto e l'altro siano assai più brevi.

Le saremo assai grati, egregio Sig. Direttore, se vorrà compiacersi pubblicare queste note che rispondono ai lagni di una grandissima parte del pubblico frequentatore dei teatri milanesi.

«Devotissimo

Ing. GIULIO FONTI e amici. »

UNA FAMIGLIA MILANESE

avvelenata dai funghi in montagna

Una signora morta e il marito moribondo.

Ci telefonano da Erba, 9. (C.):

A Magreglio, paesello dell'amena Vallassina, si trova in villeggiatura la famiglia del notissimo industriale milanese cav. Pompeo Trezzi

L'altra sera per grave sciagura a pranzo vennero imbanditi dei funghi velenosi. Tutti coloro che ne mangiarono, poco dopo furono colti da atroci dolori. Dopo una notte di agonia, malgrado le cure più assidue ed energiche del medico, la povera signora Carolina Trezzi Besesti cessava di vivere. Il marito di lei, cav. Pompeo, versa in condizioni gravissime e si teme assai per la sua esistenza.

I due figli degli sventurati coniugi e il rag. Allaria, impiegato della Ditta Trezzi, sono salvi per miracolo.

***

Non appena ci giunse la triste notizia, abbiamo assunte qui in Milano altre informazioni.

La famiglia del signor Trezzi occupa un elegante appartamento di via Aurelio Saffi, N. 15.

Il cav. Pompeo Trezzi che ha 54 anni, ha lo studio e un vasto magazzino di stoffe in via Cusani, 7, dove è pure consocio della Ditta il padre della moglie di lui, signor Beniamino Besesti che abita in via Arcimboldi, 1. Il signor Trezzi, come pure lo suocero, sono comproprietarî del Lanificio Nazionale, i cui stabilimenti sorgono ad Erba.

La povera signora Carolina, che contava 48 anni, così tragicamente scomparsa, si trovava da oltre un mese a Magreglio con tre dei sette suoi figlioli.

Il marito si recava a farle visita ogni sabato e si tratteneva con lei in villa sino al mattino del lunedì. E sabato scorso, come di consueto, il signor Trezzi effettuò la settimanale gita.

A quanto ci consta, i funghi fatali sarebbero stati raccolti in un' escursione alpina, dai figli.

Il vecchio padre della signora Carolina Besesti, ricevette iermattina, benchè in forma pietosamente velata, l'annuncio di quanto era accaduto, e si recò immediatamente a Magreglio.

Il cav. Pompeo ha anche tre figlie maritate. Il maggiore dei maschi, di nome Fortunato, che ha 22 anni, è partito pochi giorni or sono per un viaggio d'istruzione in America.

Il luttuoso avvenimento non può non destare una profonda commozione specialmente nel mondo industriale milanese, dove il cav. Trezzi è assai noto e stimato.

Beneficenza nell'anniversario del padre

Ad onorare il compianto genitore, offro mille sterline pel sanatorio dei tubercolosi poveri della provincia di Milano. *Dovere.*

I TEATRI

L' «Andrea Chénier» a Bassano.

Ci telegrafano da Bassano, 9:

L'Andrea Chenier del maestro Giordano ebbe qui ieri sera un successo entusiastico. Vennero bissati l'arioso del tenore, il monologo del baritono, la romanza del soprano.

La Coraleck, il Bari, il Vinci principali interpreti, furono festeggiatissimi. Inappuntabile l'esecuzione orchestrale del maestro Duffan e l'allestimento scenico.

PICCOLA CRONACA

L'ideale d'ogni mamma è quello di possedere *bimbi robusti*. La Somatose (ora anche liquida, semplice e dolce) eccita l'appetito, e favorisce la formazione del sangue, porta a sicuro e rapido aumento di peso del corpo, ed è perciò il ricostituente sovrano per bambini deboli, di deficiente sviluppo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.56 tram. 6.44 — Roma: leva 5.45 tram. 6.29 — Palermo: leva 5.43 tram. 6.24.

Luna — Età giorni 3 — Tramonta alle 8.6 pom.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 775 sul Mare del Nord, minima di 755 sulla Lapponia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 bello — Nizza, 24 bello — Madrid, 18 bello — Zurigo, 14 nebbia — Praga, 18 nebbia — Vienna, 14 bello — Trieste, 21 bello — Budapest, 12 bello — Pietroburgo, 13 nebbia.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente aumentata al sud: massima di 770 al nord, minima di 765 al sud.

Venti deboli o moderati boreali volgenti a greco.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 29 — Torino, 24 — Venezia, 25 — Genova, 27 — Firenze, 30 — Bologna, 27 — Roma, 29 — Napoli, 28 — Foggia, 26 — Bari, 24 — Palermo, 29 — Cagliari, 28.

Ieri: Vario all'estremo nord e sulla Basilicata, bello altrove.

Tendenza: Generalmente vario con qualche pioggia al nord e versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

8 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 757,0.
Temperatura centigrada: media + 23°,4 — massima + 30,0 — minima + 17,8.
Umidità relativa: media 67 %.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

LA POLEMICA per la morte del prof. Ugolini

Ci scrivono da Aquila. (C.):

Vi mando l'ordine del giorno, votato da questi studenti secondarî, a proposito dell'affare Ugolini:

«I sottoscritti studenti, residenti in Aquila, a nome della Sociale sezione della Federazione nazionale studenti secondarî, di fronte all'inconsulto dilagare delle tendenziose notizie circa la morte del loro amato prof. Aurelio Ugolini,

«altamente protestano contro gli inqualificabili mezzi usati per gettare lo scandalo e lo scredito sull'intero istituto e su tutta la cittadinanza aquilana;

«riconfermano la propria stima e fiducia al valoroso corpo insegnante e in ispecie al preside, prof. Visentini, che con la sua indefessa operosità e squisita bontà d'animo, non disgiunta da una onesta scrupolosità nell'adempimento del suo alto e delicato ufficio, ha saputo meritamente acquistare l'affetto e la ammirazione dei professori e dei discepoli tutti;

«e fanno voti che la stampa onesta e seria ponga finalmente termine agl'incresciosi pettegolezzi, ad arte e con subdoli ed inconfessabili fini, divulgati. »

I contadini a Fagnano nel Veronese.

Abbiamo da Verona:

A Trevenzuolo, fra fittavoli e contadini, ebbe luogo un convegno al quale, invitato, assistette anche il vostro corrispondente.

Si trattava di decidere riguardo a qualche questione rimasta insoluta nel Convegno che ebbe luogo fra lavoratori e fittavoli, e stipulato per lo sciopero avvenuto nello scorso giugno, nel quale i contadini ebbero la vittoria, e di deliberare riguardo ad alcuni sfratti dati ai contadini contrariamente all'obbligo che i fittavoli avevano assaunto di non fare atti di rappresaglia in seguito allo sciopero avvenuto.

L'assemblea fu piuttosto burrascosa, ed i fittavoli fecero rimandare la seduta.

A questa seduta, che doveva aver luogo ieri sera mancando un loro rappresentante, i fittavoli non intervennero, sicchè i contadini deliberarono di incominciare lo sciopero nelle tenute di Torsi e Gaburro, in Fagnano su quel di Trevenzuolo

ULTIMA ORA

UN GRUPPETTO DI DEPUTATI che vorrebbe una legge sulle Leghe operaie.

Cassa d'assicurazione contro gli scioperi

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Un gruppetto di deputati, il cui problematico liberalismo può essere misurato da un diagramma che vada dall'on. Cornaggia all'on. Tittoni, con una puntarella di Sinistra nebulosa, si riuniranno il 20 settembre a Bologna. Costoro, impressionati dalla influenza capitalistica dei proprietarî di terreni, intendono accordarsi per sollecitare dal Governo una legislazione coercitiva contro gli scioperi. Le deliberazioni di questo gruppetto intenderebbero per ora di impressionare il Governo, al punto che si vorrebbe trascinarlo a formulare delle proposte intonate ad uno spirito eminentemente reazionario. Giova però notare che nel gruppo stesso non mancano i timidi e gli incerti, i quali, anzichè formulare delle proposte positive, preferirebbero il sistema delle intimidazioni, portando alla Camera la questione degli scioperi col pretesto di interrogare o interpellare il Governo circa le sue intenzioni. Il ministro di Agricoltura fin qui si è limitato a far studiare dal Consiglio del lavoro il contratto di lavoro e non ha neppure deliberato i ltema di una legislazione speciale per il riconoscimento delle leghe e associazioni operaie, anche perchè il Governo sa bene che un tale riconoscimento, che importerebbe un controllo governativo, sarebbe osteggiato ,ed a ragione, dalle classi lavoratrici. Il riconoscimento giuridico conferirebbe bensì una autorità legale alle organizzazioni operaie, ma toglierebbe ad esse tanta libertà, che a fianco delle organizzazioni riconosciute dal Governo sorgerebbero subito quelle libere, come ora accade per le società di mutuo soccorso e le libere sarebbero in assai maggior numero di quelle legalizzate e riconosciute. Del resto codesti onorevoli, che si preoccupano tanto del danno degli scioperi, fanno le viste di ignorare qualche cifra eloquente.

Così l'ultima statistica, pubblicata dall'ufficio del lavoro, registra 254 scioperi e di questi 156 sono finiti con esito favorevole o parzialmente favorevole agli operai e soltanto 43 ebbero esito completamente sfavorevole ai lavoratori. Queste cifre dicono chiaramente che gli scioperi in Italia non sono per lo più ingiustificati e che perciò non occorre premunirsi contro di loro con mezzi restrittivi. Del resto questi deputati che si riuniranno a Bologna potrebbero veramente dare un buon consiglio ai proprietarî. Potrebbero cioè consigliare a non aspettare tutto dal Governo e dalle leggi, ma a creare invece una cassa mutua di assicurazione contro i danni degli scioperi ingiustificati. Queste casse già funzionano egregiamente in Germania, dove in un solo anno quella dei metallurgici risarcì ben lire 956.280 agli associati danneggiati dagli scioperi. Sono anche in via di formazione in Francia, dove fu imitato il modello tedesco. In Austria la Federazione delle Leghe padronali, pur non avendo una cassa di assicurazione, concede sussidi ai soci colpiti da scioperi. All'estero dunque non si invocano dal Governo leggi che soperchino i più sani principî liberali, ma i padroni cercano con la solidarietà di riparare ai danni dei movimenti operai. In Italia si chieda pure un equo contratto di lavoro, ma contro gli scioperi, per quanti ingiustificato, non è equo che si reclami una legge di reazione.

IL PAPA E LE CONGREGAZIONI BOTTEGAIE

Ci telefonano da Roma, 9 sera. *(Don Prospero C...)*

Le agitazioni anticlericali cominciano a produrre qualche effetto. I fattacci di Greco Milanese *et similia*, che sollevarono nell'anima italiana un fremito di orrore, furono bensì occasione ultima alla vibrata protesta elevatasi in tutta Italia, ma non ne furono la sola ragione. Così è che il Vaticano, rendendosi conto dei motivi, per i quali molte congregazioni estere, scese in Italia, si sono rese odiose al pubblico, ha ordinato ai vescovi ed ai capi dei diversi ordini religiosi, di far conoscere alla « Congregazione dei vescovi e regolari » quali siano le case religiose nelle quali si esercitano industrie di produzione o di rivendita di generi alimentari, e quelle che tengono albergo anche sotto mentite spoglie, e le altre che esercitano l'insegnamento e la educazione con convitti, semi-convitti o semplici scuole.

Molti reclami per abusi verificatisi in alcune congregazioni sono giunti in Vaticano, ed il papa sarebbe intenzionato di richiamare frati e monache all'osservanza della regola di fondazione dei vari istituti, ordini e congregazioni.

Questo richiamo serve piuttosto a dare soddisfazione alla pubblica opinione esacerbata che a mettere un freno ai frati bottegai ed esercenti industrie e cooperative di consumo o di altra specie.

Merry del Val non è guerriero.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. *(Don Prospero C...)*:

E notevole un comunicato straordinario della *Corrispondenza Romana* che protesta contro l'articolo del *Matin* che riguarda Merry del Val grande guerriero, e che al *Secolo* fu comunicato da Parigi. Qualifica queste mene come atti di teppismo anticlericale e dice che ciò costituisce una gravissima responsabilità morale ed eventualmente giuridica tanto per chi fa quanto per chi lascia fare questa campagna delittuosa. Come vedete si tratta di una minaccia in piena regola.

Quanto costerà il processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Per l'istruttoria del processo Nasi si era preventivata una spesa di circa trentamila lire, ma finora il preventivo sarebbe stato superato di qualche migliaio di lire. Tenuto conto delle spese per il dibattimento, indennità ai testimoni ecc., il processo Nasi verrà a costare circa centomila lire.

LOMBARDO IN VILLA.

Ci telefonano da Roma, 9, sera. (G.):

Oggi nel pomeriggio il comm. Lombardo ha lasciato il Policlinico per recarsi alla nuova residenza in una villetta al Viale Parioli, presso Villa Borghese. Fin da stamane la signora Lombardo si è recata alla villa per preparare l'alloggio. L'Alta Corte ha dato le opportune disposizioni, perchè la sorveglianza sia continuata.

La nuova residenza del Lombardo è precisamente al villino Sebastiani, al N. 7 del Viale Parioli.

Alle 14 il delegato di P. S. Trento, accompagnato da due agenti in borghese, si è recato al Policlinico per scortare il commendator Lombardo al villino.

In una vettura di piazza hanno preso posto, inosservati, il comm. Lombardo, il delegato e gli agenti. La carrozza, per il corso d'Italia e per via delle Tre Madonne è giunta verso le 14.30 al villino Sebastiani, ove si trovava ad attendere il Lombardo la sua signora. Egli occupa tutto il primo piano.

La direzione del servizio di vigilanza sul comm. Lombardo è affidata al cav. Rinaldi, commissario del quartiere di Castro Pretorio, il quale è anche incaricato del servizio di vigilanza dell'on. Nasi. Al villino Sebastiani presteranno servizio due carabinieri in permanenza e due agenti in borghese: i carabinieri si tratterranno nel cortile, gli agenti rimarranno nell'appartamento occupato dal Lombardo.

L'ELEZIONE DI SALUZZO.

Ci telegrafano da Saluzzo, 9, sera. (V.):

Eccovi il risultato definitivo della elezione politica del collegio di Barge: Iscritti 4260; votanti 3167. Il dottor Margaria ebbe voti 1849, il colonnello Di Bagnolo ne ebbe 1250 Schede disperse, bianche, nulle e contestate 68. Eletto Margaria.

IL "VISITATORE APOSTOLICO„ a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 9 sera. (B.):

La notizia dell'arrivo a Bologna fra pochi giorni del padre Bocciani, come visitatore apostolico, ha destato non poca impressione nelle sfere clericali, e curiosità negli altri partiti politici. Sulle cause di questa visita, pochi giorni dopo la morte del cardinale Svampa, molte ipotesi si fanno. Fra l'altro si dice che possa trattarsi di una inchiesta sull'amministrazione della diocesi, che purtroppo, date le voci che corrono, subì gravi scosse durante il governo del cardinale Svampa. Oppure l'inchiesta potrebbe riguardare l'indirizzo generale della chiesa bolognese, ed allora, più che altro, si rivolgerebbe contro l'azione del partito demo-cristiano e contro tutto ciò che sa di modernismo.

Si dice inoltre che l'invio è stato deciso perchè a Roma si vuole vedere come in questi tempi venga governata la diocesi.

In vescovado però mi si assicura che il fatto vien giustificato nel senso che si manda ora un visitatore apostolico la cui posizione è sempre imbarazzante quando si trova di fronte a un cardinale. Tale spiegazione non è molto attendibile, se si pensa che molte diocesi dove si trova un cardinale, come Milano, Ancona ed altre città, hanno avuto il loro visitatore apostolico senza che si sia verificato l'inconveniente a cui si allude per la venuta a Bologna del padre Bocciani.

Credo invece, semprechè le mie informazioni siano esatte, che lo scopo di tale visita abbia ad essere uno dei sopraccennati, il cui esito avrà sicuramente non poca influenza sul papa per la nomina del nuovo cardinale di Bologna.

LA TRAGEDIA DI VENEZIA

Il drammatico confronto della contessa Turnowski con Prilukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 9 sera. (W.):

Oggi il commissario di polizia informò la contessa de Turnowski della morte del conte Kamarowski a Venezia. La contessa si mostrò costernata, sostenendo abilmente la commedia come se amasse sinceramente l'ucciso. Poi fu avvertita che Prilukoff aveva fatto la più ampia confessione del complotto. Ma la Turnowski conservò la più grande impassibilità, anche durante il confronto drammaticissimo con Prilukoff, che ripetè la sua confessione, rinfacciando alla contessa di essere stata l'istigatrice dell'assassinio. La Turnowski ascoltò silenziosa.

Quando Prilukoff ebbe finito, continuando nell'interrogatorio, la contessa si lasciò sfuggire una mezza confessione, accusando Prilukoff di essere l'autore morale del complotto. La cameriera della Turnowski, Elisa Perrier, di Saint Croix (Svizzera), confessò di aver saputo del complotto.

Stasera tutti gli arrestati saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Si rilevò che la sostanza di Kamarowsky ascendeva a dieci milioni di franchi.

La polizia assodò che la contessa Turnowski aveva un quarto amante, cioè un ufficiale italiano, dimorante a Venezia, a cui da Kieff la contessa telegrafò chiedendogli l'esatto racconto del dramma svoltosi nell'appartamento di campo Santa Maria del Giglio. L'ufficiale le aveva subito telegrafato che Kamarowski migliorava.

Il mistero completamente svelato.

Ci telefonano da Venezia, 9 sera. (B.):

Ormai la fisonomia del delitto commesso contro il conte Kamarowsky si delinea con tutta chiarezza, e bisogna convenirlo, per merito esclusivo della polizia austriaca.

L'arresto della contessa Tarnowsky ha fatto la luce completa sul mistero, ed ora riesce evidente come, approfittando della giovinezza del Naumoff e della sua passione per lei, la donna, certo d'accordo con altri complici, abbia saputo suggestionare il giovanotto tanto da indurlo a commettere il delitto. Il pianto incessante del Naumoff, che continua tuttora a lacrimare giorno e notte e rifiuta ogni cibo, è la prova più evidente della nessuna fermezza dei suoi propositi.

Sorgerà adesso una elegantissima questione giuridica sulla competenza giurisdiziale delle autorità nel processo. Quantunque spetti indubbiamente ai giurati veneziani il giudicare il delitto commesso dal Naumoff, pure l'altro reato attribuito alla Tarnowsky è stato commesso in Austria, e quindi a quella autorità spetterebbe il giudizio. Probabilmente l'autorità russa dal canto suo, alla quale spetta l'istruzione del processo per quanto si riferisce agli antecedenti del fatto, reclamerà entrambi gli accusati. La questione quindi minaccia di dibattersi per un pezzo.

La madre della vittima - L'autopsia del cadavere.

Stanotte è arrivata la contessa Kamarowsky, madre dell'assassinato, che si recò ad abitare presso una sua amica che dimora stabilmente a Venezia. La povera donna, alle persone che la avvicinarono, diede pessime informazioni della contessa Tarnowsky, che disse essere di cattivi costumi e molto leggera.

Stamane alle 7 il dottor Menini alla presenza del giudice istruttore Pedrazzi, procedette all'autopsia del conte Kamarowsky nella sala anatomica dell'ospedale. A quanto mi si assicura, venne accertato che la morte è stata prodotta da peritonite, in conseguenza delle ferite riportate.

Alle ore 9 di stamane la madre dell'ucciso si recò, accompagnata dalla sua parente, all'ospedale. Era tutta vestita di nero, e recava sul volto lo stigma del dolore, purtuttavia dimostrò una eccezionale forza d'animo allorchè fu introdotta nella sala anatomica dove il corpo del suo disgraziato figliuolo era stato ricomposto nella bara e coperto con un bianco lenzuolo. La povera signora si gettò sul corpo del figlio baciandolo più volte; una scena straziante.

Non è ancora stato stabilito se il trasporto funebre avrà luogo domani o martedì. Si ignora anche se il cadavere sarà sepolto nel riparto greco del cimitero comunale, oppure se verrà trasportato in Russia.

IL «NILO» INCAGLIATO.

Ci telefonano da Venezia, 9 sera. (B.):

Il piroscafo *Nilo*, della Navigazione generale italiana, uscendo ieri sera dal nostro porto andava ad incagliarsi presso il Lido nella parte interna della laguna. Fu disincagliato dopo molti stenti e fatiche solamente stamano.

Le frodi nel cantiere di Castellamare. L'usura fra gli operai.

Ci telegrafano da Napoli, 9 sera. (D.):

Il giudice istruttore Fischetti continua alacremente l'istruttoria a carico del cavaliere Perullo, complice nelle frodi di canape scoperte nel cantiere di Castellamare. Ieri il giudice chiamò altri testimoni. Il processo sarà prontamente chiuso. Intanto la direzione del cantiere applica severe misure disciplinari. Un capo operaio venne sospeso in causa delle pressioni che faceva sui cottimisti. Pare si vogliano pigliare delle misure contro l'usura esercitata fra compagni di lavoro.

Il Congresso Magistrale di Palermo e i suoi voti.

Ci telegrafano da Palermo, 9 sera. (S.):

Nella seduta di stamane il congresso magistrale trattò il tema che riflette il disegno di legge: «Gli amici dell'alfabeto.»

Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale il congresso, senza rinunziare ad alcuno dei suoi maggiori ideali, a nessuna parte del suo programma per la riforma scolastica, plaude al concetto informatore del disegno di legge «Amici dell'alfabeto» facendo voti per la sua sollecita e integrale approvazione. Dopo ampia discussione, il congresso votò un ordine del giorno col quale si afferma che se dovesse sorgere un altro collegio per gli orfani dei maestri, questo sorga in Sicilia. La seduta si sciolse alle ore 14. Nel pomeriggio hanno avuto luogo le regate in onore dei congressisti.

GRAVI DISORDINI A ESTE fra clericali e anticlericali.

Ci telefonano da Padova, 9 sera. (B.):

Stanotte ad Este avvennero gravi disordini fra clericali ed anticlericali. Essendosi una ottantina di ciclisti di Montagnana recati ad Arquà-Petrarca a visitare l'on. Stoppato, emisero poi delle grida di evviva al loro rappresentante politico, grida che irritarono gli anticlericali. Ne seguì una scenata nella quale corsero pugni schiaffi, ed i ciclisti furono accompagnati per buon tratto da urla e da fischi sonorissimi. In un secondo tafferuglio, il dott. Becherucci venne frustato a sangue da uno dei fautori dello Stoppato, e si spararono quattro colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

PER LA SICUREZZA E LA VITA dei nostri connazionali emigranti

Ci telegrafano da Catania, 9 sera. (M.):

Ieri perveniva da New-York una vibrata protesta firmata da venti emigranti, diretta al deputato De Felice quale direttore del giornale *Il Corriere*. In essa si fanno gravi appunti sul modo che vengono trattati i nostri connazionali a bordo dei piroscafi, lamentando il trattamento inurbano usato dai dottori del vapore *Slavonia* della Compagnia Cunard *Line* per cui, a quanto asseriscono i firmatarî della protesta, moriva a bordo un loro compagno, per essere rimasto privo delle cure necessarie. Detta protesta pubblicata sul *Corriere* ha prodotta una profonda impressione in tutta la cittadinanza.

I meschini ripieghi delle autorità governative

I comizi di protesta permessi alla ultima ora e in luogo chiuso.

Ci telegrafano da Ferrara, 9 sera. (V.):

L'autorità, che aveva vietati i pubblici comizî di protesta contro la violazione della libertà costituzionale li ha permessi poi all'ultimo momento, purchè fossero tenuti in luogo chiuso. Ad Argenta parlò l'on. Claudio Treves; a Migliarino l'on. Taroni e Cavellari; a Codigoro l'on. Aroldi e Faggi davanti a notevole concorso di lavoratori. I deputati Todeschini e Bentini annunciarono a Copparo che si tenterà di ottenere il Comizio pubblico per domenica o dopo.

LE IMPRUDENZE INFANTILI!

Ci telefonano da Spezia, 9 sera. (R.):

Oggi il giovanetto Bocchini Enrico, di anni dieci, occupato presso la drogheria Marchi, per vedere l'effetto della benzina in fiamme, ne sparse una certa quantità sul pavimento, bagnandosene anche le scarpe. Quindi con uno zolfanello diede fuoco al liquido, che producendo una vampata lo avvolse completamente. Il disgraziato messosi ad urlare disperatamente, fece accorrere il proprietario, che riuscì non senza fatica e pericolo a spegnere il fuoco. Trasportato all'ospedale il disgraziato ed imprudente ragazzo venne giudicato in condizioni allarmanti.

SCIOPERO ALLA VETRERIA DI SARZANA.

Ci telefonano da Spezia, 9 sera. (R.):

Oggi si sono messi in isciopero gli operai della Vetreria di Sarzana per ottenere dei miglioramenti di orario e di salario.

IL TRASPORTO DEI CONIUGI GOOLD da Marsiglia a Monaco.

L'indignazione della folla - Il cinismo dell'assassina - In attesa della nuova istruttoria.

Ci telegrafano da Monaco, 9 sera. (P. C.):

Eccovi i particolari sull'arrivo degli assassini della povera Emma Levin. I coniugi Goold, vennero fatti imbarcare ieri mattina alle ore 7, alla stazione di Marsiglia, un'ora prima della partenza del treno. La signora Goold venne fatta salire per prima nel vagone cellulare, dove mezz'ora dopo prese posto anche il marito nella cella opposta.

Questi appariva assai abbattuto; era pallidissimo ed a stento reggevasi in piedi. Le poche persoen che si trovavano alla stazione di Marsiglia improvvisarono immediatamente una dimostrazione ostile contro i Goold. Il treno passò dalla stazione di Nizza alle ore 4, con un ritardo di 28 minuti circa. Pochi curiosi si trovavano alla stazione, eccottuati diversi giornalisti. Il treno ripartì pochi minuti dopo, e contrariamente a quanto pubblicarono i giornali ed a quanto si diceva, non si fermò alla piccola stazione di Eze, ma proseguì per Monaco ove giunse alle 5.5. Il piccolo piazzale della stazione era gremito di pubblico che all'apparire del Goold, il quale scese per il primo strettamente ammanettato scoppiò in un grido clamorosissimo di: «a morte! a morte!»

Il disgraziato venne quasi trasportato di peso da due guardie nel gabinetto del commissario di polizia, ove appena giunto, cadde sopra una sedia singhiozzando e nascondendosi il volto fra le mani.

Poco dopo dal vagone cellulare venne fatta scendere la signor Goold, nata Girodin, con le mani legate da una solida catenella d'acciaio. Essa passa impavida, e con un fare spavaldo ed arrogante, tanto che la folla non può a meno di gridarle contro: «A morte l'assassina!» a varie riprese.

La Goold vestiva un abito *tailleur* grigio, con cappello di paglia guarnito di rose ed un velo azzurro che la faceva apparire d'un pallore cadaverico.

Finite le formalità di consegna da parte del commissario francese, il segretario del governatore di Monaco, rimise a sua volta i coniugi Goold all'avvocato generale del principato, signor Maurel, il quale ordinò alle guardie di trasportare i prigionieri in carcere. Subito i Goold vennero fatti salire in un *landau* e trasportati nelle carceri di Monaco. Il marito fu rinchiuso nella cella N. 1 e la moglie in quella N. 4. La signora Goold appena entrata nella prigione fu colta da deliquio e cadde a terra. Immediatamente venne chiamato un medico che le apprestò le dovute cure. Poco dopo rinvenne e chiese di potersi subito coricare, ciò che le fu accordato.

Il marito invece, chiese ed ottenne di fare un bagno. Domani mattina il giudice Savard si recherà ad interrogare i due assassini.

Le vittime della Borsa e della bisca.

Un conte russo suicida a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 9 sera. (P. C.):

Ieri sera il muratore italiano, Antonio Francia, rinvenne in un boschetto del Castello a piedi del muro del cimitero, il cadavere d'uno sconosciuto signorilmente vestito che stringeva nella destra una elegante rivoltella con la quale si era esploso un colpo alla tempia destra. Avvisate le autorità queste si recarono nel luogo per le solite formalità. Addosso al disgraziato si rinvennero numerose carte con le quali si potè stabilire l'identità del suicida. Esso era il conte Waclaw Bogurnil Ignatius Garbolewski, suddito russo, d'anni 35, abitante da qualche mese nella nostra città in una camera ammobiliata di via Pertinace. Dall'inchiesta fatta risulta che il conte Garbolewski, si è suicidato in causa di gravi dissesti finanziari che ebbe a subire giuocando alla Borsa ed ultimamente alla famigerata bisca di Montecarlo.

GLI AEREOSTIERI AL CAMPO. Drude colpito da febbre.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Fu ricevuto ora il seguente telegramma che era stato spedito da Casablanca il 7:

« Quarantasei aereostieri di Versailles sono giunti e si sono stabiliti al campo. Portano con loro un pallone di 329 metri cubi. Il generale Drude è leggermente colpito da febbre. Egli spera di riprendere il comando domani. Si crede che un'operazione sarà diretta contro il campo marocchino fra uno o due giorni. »

Notizie sulla spedizione di Mukkelsen al Polo.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Gibbon (Alaska) così concepito: «Il viaggio sul ghiaccio si è compiuto senza inconvenienti.» Un altro telegramma spedito da Mukkelsen indica che questi non ha trovato la morte nella sua impresa. Un altro telegramma da Edmonton (Alberta) pubblicato dallo stesso giornale dice: «Si è diretti verso il nord sul ghiaccio nel mese di febbraio. La nave *Duchessa di Betford* era piena di acqua dal mese di aprile ed è probabile che affonderà. »

VENTI FERITI durante una "corrida„

Ci telegrafano da Madrid, 9, sera. (C.):

Si ha da Santander: Ieri durante una corrida, i gradini dell'Arena sono crollati. Venti persone rimasero ferite, fra cui cinque gravemente.

UN PERICOLOSO INCIDENTE all'automobile della regina di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 9, sera. (C.):

La *Correspondencia* annunzia che ieri durante il viaggio della regina Vittoria a Bilbao, durante il passaggio dal villaggio Dasto, un bue si pose dinanzi all'automobile della regina. Lo *chauffeur* arrestò la macchina.

L'incidente impressionò molto la regina che nondimeno continuò il suo viaggio montando su una seconda automobile che seguiva la vettura reale la quale rimase avariata in causa del brusco arresto.

Il delitto d'un italiano in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 9, sera. (C.):

I giornali pubblicano un dispaccio da Weidenau (Prussia) il quale annunzia l'arresto di un italiano, certo Arminio Pertighin, imputato di aver ucciso l'operaio Roberto Schmidt e di averne mutilato il cadavere.

Il divorzio dell'arciduca Leopoldo d'Austria

Ci telegrafano da Ginevra, 9 sera. (D. M.):

Spirava ieri l'ultimo termine utile per la opposizione che la signora Adamovic poteva fare contro il divorzio chiesto dall'arciduca Leopoldo d'Austria. Mancando l'opposizione, il divorzio è divenuto definitivo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*

Alle ore 9.10 di stamane

Maria Luisa Combi

d'anni 4 e mesi 9

spirava fra lo strazio dei genitori Ing. Giorgio e Elde Centerneri, della nonna Gina Vismara Vedova Centerneri, del prozio On. Luigi Combi e dei parenti tutti.

La cara salma, domani, alle ore 16.30, dalla casa in Monte Napoleone 22, verrà portata alla Chiesa di S. Babila indi al Cimitero Monumentale, donde proseguirà per Cremeno (Valsassina) per essere tumulata nella Cappella di Famiglia.

Si ommettono partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti.

Milano, 9 Settembre 1907.

I cattivi giorni sono finiti

Un segretario comunale ricupera la salute grazie alle Pillole Pink.

I cattivi giorni, i giorni di sofferenza, di noia, di nervosità, sono passati per il signor Andrea di Toffoli, segretario Comunale a Falcade (Belluno). Questi cattivi giorni durarono, del resto, fin troppo. Bisogna dire però che le Pillole Pink esistevano già e guarivano già da 6 anni e che se si fossero prese più presto, più presto si sarebbe guariti. Le Pillole Pink non ebbero che maggior merito a guarire una malattia ben radicata, una malattia che resistette a parecchie cure.

Sig. Andrea di Toffoli (Cl. A. Roveri, Feltre)

Il signor Andrea Di Toffoli è stato in condizioni di salute deplorevoli. Quest'uomo, ancor giovane, non ha che 34 anni ed occupa una funzione amministrativa. Durante qualche tempo è stato ridotto ad una specie di ebitudine cagionata dalla malattia. L'anemia aveva, a poco a poco, guadagnato tutto il suo organismo, l'aveva indebolito. Egli aveva perduto l'appetito, il sonno. Non contento di ciò, l'anemia si era pure attaccata al suo cervello, sì che, durante un lungo periodo di tempo, il signor De Toffoli provò un indebolimento della memoria e sofferse di confusione nelle idee, al punto da dover cessare di lavorare.

L'anemia si attacca a tutti e l'anemia cerebrale è una cosa veramente penosa e temibile. L'anemia può rovinare l'esistenza delle persone meglio dotate di mente, d'intelligenza. Diffidate dunque e non aspettate troppo a curarvi. Non esitate poichè avete la sicurezza di poter guarire. Le Pillole Pink hanno guarito molte persone prima di voi, ne guariranno anche dopo di voi. La cura non è certo difficile, nè noiosa: qualche pillola da ingoiare ogni giorno dopo il pasto, ecco tutto ciò che è necessario per guarire.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, lire 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

IL VERO **Tè delle Alpi**

Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH
Carlo DEPOUZIER, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non porta il nome di RECH sull'inviluppo.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 9 settembre, ore 15.

In continuazione alla buona chiusura della scorsa ottava, oggi abbiamo avuto mercato fermo con numerosi affari.

Sempre oggetto di primarie domande furono le Terni che dopo aver fatto 1278, raggiunsero 1290-1287, la Commerciale da 786 a 789-787 1/2, Credito a 561, Bancaria da 278 1/2 a 281, le Concimi da 548 1/2 a 551, l'Ansaldo-Armstrong da 261 a 264, Ferriere da 288 a 289 1/2, Elba da 503 a 506-504, Savona da 402 a 406-403, e le Montecatini da 155 a 156.

Migliore la Rendita a 102.12 fine mese e Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 7	9 Settembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,85	101,92	101,87
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.70	100,60	100,70
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.—	342,—	341,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504,25	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,60	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1190.—	1193	1194
» Comm Italiana	500	45,—	784,—	788,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	553,—	560,—	562,—
Bancaria Italiana	250	19,—	280,—	281,—	282,—
Banco Roma	100	7.—	108.—	108.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	655,—	670,—	672 —
» Mediterranee	500	8.25	400,—	402,—	403,—
Costruzioni Venete	200	12.50	185,—	186,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454,—	452,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	100 —	103,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690.—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	205,—	204,—	205,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	532,—	530,—	532,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	314,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Oltolini	200	16.—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275.	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	313.—	313.—	—,—
Man riun. Lamp.Gaio	200	20,—	302,—	302.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	358,—	360,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	502.—	503,—	505,—
Terni	500	90,—	1270,—	1285	1290
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	293,—	298,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	403,—	402,—	401,—
Ferriere Italiane	200	20,—	287,—	289,—	290,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	123,—	—.—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—.—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	262,—	264,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	156.—	158.—	159,—
Trezza-Albani	100	8,—	121,—	121,—	—,—
Edison	550	30,—	714.—	713.—	714,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1130	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	32,—	31,—	32,—
Molini Alta Italia	100	20,—	178,—	183.—	184,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc marinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	275,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	108,—	107,—	108.—
Raff. Ligure Lombar.	200	21.—	344,—	343,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	158,—	159,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.
Carburo	250	70,—	1100,—	1100	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	119,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	546,—	550,—	551,—
Candele st-ar. Mira	100	6,—	134,—	131,—	—,—
Oleificio Iaveo	100	6,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	410,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	305,—	306,—	307,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	268.—	264,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99,82 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 101,07 — Banca d'Italia 1195,00 — Banca Comm. 787,00 — Credito Ital. 558.00 — Merid. 673.00 Mediterr. 401,00 — Navig. Gener. 453,00 — Raffineria Zuccheri 341 — — Ansaldo-Armstrong 270,00.

Roma 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.15 — id. 3 1/2 101.15 — Banca d'Italia 1193,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 672,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1128.00 — Condotte d'acqua 391,—.

Torino 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 671,— — Banca d'Italia 1193.00 — Banca Commerc. 787,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 403,00 — Merid. 672.00 — Banca d'Italia 1194.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94 55
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,80
» Egiziana 6 0/0	104,—
» Ungherese	92.90
» Spagnuola	94,70
» Russa 1891	61,30
» 1906	88,—
» Portoghese	66,30
» Serba 4 0/0	80,40
» Argent. 1906	85,90
» Brasile 5 0/0	93,65
» 4 0/0	81,95
Consolid. Ingl.	81 15/16
Banca di Parigi	1427,—
» Ottomana	682.—
» Comm. Ital	—,—
Argento	115,50
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4530,—
Lotti Turchi	165,50
Meridionali	673,—
Saragozza	362,—
Rio Tinto	1851,—
Metropolitaine	513.—
Rand Mines	126,50
De Beers	553,—
Goldfields	78,50
Cambio Londra	25,15

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,50
Azioni Meridionali	133,90
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza inattiva.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,20
» » carta	96,20
» » oro	115,50
» Ungher. 4 0/0	92,35
» » 3 1/2	81.25
Lombarde	156.—
Cambio Parigi	95,66
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 33,85, id. bertone 30,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,85. id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,50 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 20,35, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 20,60, id. giapponese nelle varie specie 20,— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, listino 17,50 sacco 120 litri — Frumento 22,50 avena (fuori dazio) 19,25 al Ql. Segale 15,—, melica 14,45 al sacco 120 litri.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24.— Id. nazionali 2[illegible],75, Id. esteri di forza 20 50. Granoni nazionali 15,75, esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estere —,—, Segale nazionali 15,—, estere —,—, Riso mercantile 33,25, Id. biondo 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,80 a 23,—, id. buono mercantile 22,25 a 22,50, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,— a 15,25, id. nostrano colorito 14.— a 14,50, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.75 a 19,—. Risone nostr. 22,25 a 22.50, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32,— a 32.50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 9 settembre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
430	410	Buoi	1.a	L. 83.—	1,52 a 1,54
			2.a	» 68,—	1,30 » 1,32
			3.a	» 50,—	1,10 » 1,12
465	400	Vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.a	» 52,—	-.80 » -.85
68	68	Tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» -,—	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 0/0) L. 0.65 a 0.75, id. peso netto (4 quarti) 1.— a 1,40 Buoi da lavoro 500 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0,40 a 0,50, id. per capo 160 a 300, Vacche da macello grasse 220 a 330, id. magro 140 a 200 per capo, id. da frutto 225 a 335 per capo. Allievi in genere 80 a 200, Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0,60 a 0,75, id. peso netto 1,— a 1,20, id. immaturi — a — per capo.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 9. — Quantità regolare, prezzi fermi, vendita mediocre.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 9. — Vendita mediocre, prezzi rialzati. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,18 a 1.20, id. 1ª qual. 1.10 a 1.12, id. 2ª qual. 1.— a 1.02, id 3ª qual. 0.88 a 0.90 la dozzina.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco asciutto 170.— a 175.-, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 160.— a 165.—, id. americano 155.— a —.—, id. picc. taglio 150.— Pancette asc. nostr. 180.— a 190.—, id. fresche 170.— a 175. Strutto bianco I q. —,— a —.—, id. nostrano I qual 115.— a 120.—, id. am. 125,— a 135.— Salame c. v. stag. 255.— a 260.— id estivo n. 230.— a 235.—, id. brianzolo 250.— a 255.—, Prosciutto vecchio parm. 260.— a 275.—, id. n, 245,— a 255.—, id. nostr. 235.— a —,—, Spalle di Parma 245.— a 260.—, id. nostrane 215.— a 230.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti;

Sego Plata Saladero bue L. 87.—, id. Plata matadero 92.— id. Australia 48-49 a 88,—, 45-46 a 88, 44-45 a 82.—, 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82.— Grasso d'ossa Inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino 11 press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73,—, id. solfuro verde buon colore a 66 a —.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 150 a 160, maggengo nuovo 125 a 135, Reggiano stravecchione scelto 2[illegible]0 a 2[illegible]0, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 240 a 2[illegible]0, id. nuovo scelto 210 a 220, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 1[illegible]0 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 2[illegible]5 a 255, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 30 a 35, id. qualità fine 40 a 52, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 32 a 36, id. qual. fine 40 a 65, Mozzane pasto 25 a 30, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 32 a 40, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 30 a 36. id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 7 settembre 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggio	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	68 —	— —	— —
	9/10	— —	67 —	— —	— —
	9/11	67 —	66 —	— —	— —
	10/11	— —	66 —	65 —	— —
	10/12	— —	— —	— —	— —
	11/12	— —	— —	63 —	— —
	11/13	— —	64 —	63 —	— —
	12/13	— —	— —	62 —	57 50
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	— —	63 50	61 75	— —
	14/16	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilati	16/20	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	17/19	— —	77 —	— —	— —
	18/20	— —	76 —	— —	— —
	19/21	— —	75 —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Italia . . L.	14,50	14,25	13,75	—,—
Serbia	Fr. oro	14,40	13,75	—,—
Salonicco	»	14.60	14.13	13,90
Grecia	»	14.35	—,—	—,—
Siria	»	14,55	—,—	—,—
Caucaso-Persia	»	—.—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	14,10	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa-Adrian.	Fr.oro	14,55	—,—	—,—
Persia	»	13.40	13,25	—,—
Caucaso	»	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	13,75	13,40	—,—

(1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

PER LA LOTTA CONTRO L'AFTA.

Anche in questa inziativa per l'istituzione di un potente e ben organizzato servizio di guerra contro l'afta epizootica e gli altri flagelli dell'industria del bestiame, lo slancio dei contributori lombardi risponde meravigliosamente all'appello.

Ecco il XV elenco dei sottoscrittori a favore dell'erigendo istituto contro l'afta:

Somma precedente L. 11 424,45 — Comune di Pozzuolo Martesana 15 — On. Cornaggia 30 — Ass. conduttori di fondi, Melzo 50 — Comune di Zorlesco 42,50 — Comizio Agr. di Gallarate 15 — Comizio Agr. di Novara 100 — Banca Popolare di Bergamo 50 — Opere Pie, Novara 25 — Municipio di Como 100 — Comizio Agr. di Varese 50 — Comune di Cerro al Lambro 30 — Consorzio Agr. di Milano 100 — Comizio Agr. di Clusone 20. — A tutto il 29 agosto 1907: L. 12 051,95.

Stato civile.

Morti in Milano l'8 settembre.

Viganò Angela 76, erbivendola, via Signora 10 — Cecchinelli Giovanna 42, cuoca, viale Umberto 8 — Presazzi Angela 47, casalinga, corso Garibaldi 76-78 — Colombo Carolina 60, casalinga, via G. Giusti 40 — Mandellini Angelo 77, muratore, via Signora 10 — Rambaudi Carolina 26, casalinga, via Fabbri 7 — Antonelli Camilla m. 7, corso Sempione 88 — Negri Maria Mohilda 28, suora, via Vittoria 19 — Finzi Adele 70, possidente, via Borgonuovo 24 — Negroni Giovanni 62, famiglio, riparto Chiaravallese 9 — Rigamonti Emilia 25, casalinga, Ponte Seveso 6 — Calati Regina Maria 10, scolara, Corbetta — Strada Pietro 59, muratore, Affori — Oggioni Angelo 60, contadino, Cambiago — Silva Carlotta 10, scolara, via Borsieri 5 — Brasca Teresa 28, operaia, Cusano sul Seveso — Gandini Angelo 75, badilante, corso Ticinese 42 — Brusa Pietro 43, gommaio, via Terraggio 26 — Albertario Luigi 31, elettricista, via Terraggio 26 — Brunetti Carolina 66, servente, viale Magenta 4 — Pirotti Antonia 54, casalinga, via Rosmini 4 — Pisoni Giuseppe 41, elettricista, via Rosmini 4 — Conca Teresa g. 13, via Bramante 20 — Diotti Mario 11, via Vinci 53 — Vittori Pietro 67, prestinaio, via Felice Casati 24.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 70.

Attraentissimo per la quantità di riproduzioni fotografiche, di vedute di Casablanca (Marocco), dello sbarco a Tangeri di marinai francesi feriti a Casablanca, di alcuni episodi delle grandi manovre nel Novarese, dell'arrivo al traguardo dell'automobile Isotta-Fraschini *guidata da Minoja, vincitrice nella prima giornata del Circuito di Brescia, dei ritratti di Minoja e del suo compagno Ardizzoni sulla loro automobile, del santuario di Boca, crollato il 30 agosto p. p., ecc., è il N. 921 del*

Secolo Illustrato

che porta la data di domenica 8 settembre.

Una novella veramente originale, intitolata Confessione d'amore, *un bozzetto còrso assai emozionante e diversi articoli che destano vero interesse e al tempo stesso istruiscono e dilettano, si trovano nel testo del medesimo numero, che costa, come tutti gli altri, soli CINQUE CENTESIMI.*

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio, Via Posta, Livorno. 41983

CHAUFFEUR patentato, certificati, lingue, disponibile subito. Boby, corso Indipendenza 25. 42630

GIARDINIERE esperto trentottenne, piccola famiglia cerca subito posto villa signorile. Scrivere Somma Meina, Lago Maggiore. 42134

UOMO 40 anni cerca posto come fattorino studio o negozio, buone informazioni e garanzia. Scrivere Cassetta 263 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42621

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE Capomastro, cessando azienda propria, cerco impiego presso impresa Milano o fuori. Disponibile fine settembre. Scrivere cassetta 216 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42226

COMMESSO praticissimo confezioni signora, seterie, lanerie, ecc., parla francese, cerca posto primaria casa. Schiarimenti Ricapito 1054. Milano Armorari 5. 42562

GIOVANE venticinquenne, serio, con buonissima licenza tecnica, cerca impiego. Scrivere P. T. 3, Fermo Posta, Como. 42491

SVIZZERO ventiduenne, capace, il quale conosce l'agricoltura, cerca posto presso buona famiglia dove potrebbe imparare la lingua, pretese mitissime. Scrivere sotto Hc. 5349 Z. presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 42525

VIAGGIATORE onesto bella presenza affezionato clientela droghieri, ferramenta, profumieri, negozianti vernici cerca collocarsi casa seria. Ario, posta Milano. 41908

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIME lavoranti confezioni per bambini cercansi da primaria Casa. Aboukir, posta, Milano. 41620

APPRENDISTA cercasi da primaria ditta, esigesi bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta Casella postale 1020, Milano. 42484

BRAVISSIME mezzane finite cercansi casa mode. Inutile senza ottime referenze. Dante 9. 42428

CAMERIERA domestica, ottime informazioni, cercansi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello, 9. 41177

CERCANSI ragazze quattordicenni desiderose imparare taglio confezioni Signora per aiuto tagliatrice. Presentarsi via Gioberti 3. 42396

CERCANSI apprendiste per confezioni in berretti. Rivolgersi via Pontida 4. 42217

CERCASI giardiniere capo per vasta azienda di orticoltura e floricoltura. Referenze ineccepibili. Offerte cassetta 236 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42330

CERCASI piccinina per sarta. Via Lazzaretto 8, piano 5.° 41906

CERCASI apprendista in articoli elettrici e scritturazione bollettini di spedizione. Piccolo stipendio iniziale. Casella postale 719, Milano. 42653

CERCASI subito domestico da livrea venticinquenne abile servizio tavola, camera e carrozza, alto 1.75. Rivolgersi amministrazione, 73 corso Romana. 42534

CERCASI da casa commerciale signorina apprendista bella calligrafia e presenza. Preferenza pratica stenografia e francese. Scrivere Cassetta 260 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42502

CERCASI giovane pratico articoli elettrici da adibirsi a lavori di verifiche merci e spedizioni. Richiedonsi serie referenze. Casella postale 719, Milano. 42651

CERCASI signorina distinta, perfetta conoscenza francese corrispondenza, vendita casa mode. Inutile senza ottime referenze. Dante 9. 42430

CERCASI signorina buona famiglia apprendista taglio modelli per confezione preferibilmente abbia nozioni di sarta subito piccola retribuzione. Scrivere Modelli 204 fermo posta. 42637

CERCASI signorina per lavori facili magazzino, stipendio trenta mensili. — M. N. 22 fermo posta. 42548

CERCO fattorino apprendista magazzino studio bella calligrafia. Sviluppo Piatti, 4. 42586

CERCO commesso capace tenere corrispondenza italiana, francese e possibilmente anche tedesca. Indirizzare offerta, indicando età referenze e pretese. Casella 270 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42572

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

COMMESSO venti ventitreenne, stipendiato, cercasi da importante Ditta per aiuto corrispondente trattative. Indispensabili ottime referenze. Metallurgico, fermo posta, Milano. 42249

CONTABILE pratico giornale all'Americana cercasi da società industriale. Cestinansi le domande non indicanti età e referenze, preferiscesi pratico casa commerciale. Scrivere Cassetta 262 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42518

CUOCA finissima con ottime referenze cercasi per famiglia forestiera di due persone a Genova. Indirizzare offerte copie certificati e fotografia a Cassetta 45 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 42139

DOMESTICA età 20-25 anni, pulitissima, onesta, cercasi. Scrivere cassetta 254 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42464

ENOLOGO è cercato da azienda vinicola sita in Lombardia per settembre ed ottobre purchè disponga di cognizioni pratiche e tecniche. Ottime referenze. Offerte cassetta 290 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42614

FABBRICA milanese automobili cerca esperti contabili età 20-25 anni, richiedonsi licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze. Indicare posti già occupati. Scrivere Cassetta 178 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42608

FABBRICA tedesca cerca ovunque abilissimi piazzisti seri. Buon guadagno garantito. Scrivere « Agenzia » - postlagernd Ohligs (Germania). 42300

FABBRO meccanico per utensili fini, praticissimo, ottimi buonservìti, ricercasi subito. Wippermann. Corso Sempione 39. 42477

FALEGNAMI cercansi per stabilimento industriale. Ripa Ticinese 90. 42501

FATTORINO 15-17 anni urge. American via Lecco 9. 42516

FATTORINO apprendista tredicenne fidato, volonteroso, cercasi magazzino Bonaventura Cavalieri, 6. 42494

GIOVANE volonteroso fidato cercasi magazzino articoli elettrici lavoratore esattissimo. Offerte certificati Werner, posta Milano. 42636

GIOVINETTO apprendista, buona famiglia cercasi subito per studio commerciale. Scrivere con referenze presso Cassetta 266 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42558

MANEGGIONE con moglie cercasi per negozio vini età non superiore anni 35. Richiedonsi ottime referenze e cauzione. Scrivere cassetta 276 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42598

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi successori Lehmann via Battaglia 7. 41510

NEGOZIANTE carta cerca subito magazziniere preferibilmente ventenne, buone referenze. Portinaio S. Martino 15. 42602

PIAZZISTA cercasi pratico vendita carte cernaglie. Offerte a Cassetta 265 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42627

PORTINAI, coniugi, senza figli, trentenni, marito disponibile mattinata, ricercati per casa signorile. Offerte indicanti età, mestiere. Lodovico, posta, Milano. 42486

PRIMARIA sartoria fuori Milano cerca subito abile lavorante sarto finito. Buona paga. Lavoro continuato. Scrivere indicando età e pretese sotto iniziali R. F. fermo posta, Binasco. 42438

PRIMARIA Cartoleria del meridionale cerca provetto commesso venditore, conoscitore dell'articolo. Offerte con certificati, referenze, ecc., a H. 12546 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 41925

RAPPRESENTANTE filati tessuti cotone cerca giovane 16-20 anni di buona famiglia quale apprendista disposto anche fare piccoli viaggi dintorni Milano. Piccolo stipendio iniziale aumentabile gradualmente secondo attitudini. Scrivere indicando referenze studi fatti Cassetta 252 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 42412

RICAMATRICI in bianco telaio cerco subito. Brellier, Monte Napoleone 10. 42506

SI CERCA una donna di servizio, buona a fare cucina, per partire per il Brasile. Esclusivamente di mezza età. Pagasi bene. Inutile presentarsi senza buone referenze. Via Mercato 14 III. Dalle 9 alle 11 mattino. 42441

SIGNORINA apprendista con bella calligrafia cercasi subito deposito macchine. Primo semestre 30 mensili. Scrivere Zanditelli, posta Milano. 42583

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 42252

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A L. 1,50 lezioni inglese, teoria corrispondenza, conversazione. Corso Indipendenza, 25. 42628

LEZIONI pianoforte, corso celere. Scrivere Cassetta 294 C. Haasenstein e Vogler. 42632

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata, salotto, cucina cercasi. Scrivere Cassetta 296 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42638

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

ENERGISCHER Agent erhält für sofortigen Verkauf meines italienischen Patentes 25-50 %, prämirter empfohlener Fliegenfänger Apparat. Deutsche Zuschriften Mak Mank, Voisberg (Oesterr). 42605

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti, provvigione 50 %. Commercial, posta, Milano. 42420

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco stufa seminuova, taglio abito velluto. Vicolo Rovello 1. 42625

CAUSA trasloco vendesi stanza mobiliata. — Corso Garibaldi 113, portinaio. 42[illegible]3

TAGLIARINA usata in buono stato cercasi per magazzino carta. Ferretti, Martino 16. 42659

VENDO mobili diversi sala usati. Viale Monforte 14, Milano. 42659

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI in Milano villa, casa, 12 locali minimo, rimessa, scuderia, 2000 mq., giardino non meno. Tagliaferri Tancredi, Fermo posta, Milano. 41766

APPARTAMENTO circa 15 locali cercasi centro Milano per ufficio. Scrivere Milne Hôtel du Nord. 42023

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello 13. 42580

ROVEREDO - Luganese, metri 730, vista splendida, mezz'ora dalla stazione ferroviaria Tesserete. Affittasi villa, comodità moderne, convertibile in alberghetto. Gianini. 39617

STUDIO centrale due locali ammezzati presso Borsa, affittasi 29 settembre. Casella postale 1191. 42344

TERRENO adatto costruirvi stabilimento completamente isolato della superficie di metri quadrati 12.000 nel comune di Turro a pochissima distanza dal piazzale Loreto. vendesi. Prezzo convenientissimo. — Scrivere F. B. via Pisacane 47. 42476

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE d'occasione. Da vendersi stabilimento di sfilacciatura di stracci in Crema: fabbricato e terreno annesso, macchine, materie prime e merci. Rivolgersi al Ragioniere Cazzaniga, Via Gabrio Casati 1, Milano. 41918

AVREI occasione rilevare con forte guadagno immediato ottima azienda occorrono 15000 contanti, accetterei anche socio. Scrivere Flaminio, Benedetto Marcello 18. 42520

CAFFERINO ottima posizione centrale, vendo o cerco maneggione. Schiarimenti: Ricapito 1044, Armorari 5. 42560

CEDESI caffè ristorante buona posizione. — Spagnoli Spiritelli, 3 Palazzo Reale. 42528

DROGHERIA di reddito in provincia di Piacenza, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi per schiarimenti a Zorgno, Piazzale Venezia, Milano. 42194

PRIVATIVA avviata, cedesi subito causa partenza. Esclusi intermediari. Torchio 12. 42530

RISTORANTE alloggio centralissimo, avviato, cedesi subito grandiosa intrapresa, avvenire assicuratissimo. Escluso intermediari. Gabardi, posta; Milano. 42557

SOCIO anche signora signorina cerco per Milano urgentemente per sviluppo affari lucrosi già avviata azienda rappresentanze germaniche, capitale 2-3000 contanti. Offerte 1299 fermo posta, Milano. 42544

SOCIO otto diecimila cercasi subito sviluppo azienda avviata. Scrivere Aldo, posta, Milano. 42596

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

BERENICE. Vivissimi auguri, grazie 5. Sempre e solo per te. Raccomando tutto. Attendo. Ardentissimi. Arnaldo. 42671

LEVATRICE Minoia pensione gestanti cure affettuose, segretezza. Corso Romana 120. 42012

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne ovunque. desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 42587

MANCIA a chi consegnerà disegni smarriti domenica mattina sul tram circonvallazione. Consegnarli Barbieri, via Bergamo 5, Milano. 42634

SIGNORINA istruita, pratica contabilità, sposerebbe commerciante trenta-quarantenne. Edmea, Tortona. 42448

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Parma. Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di lire 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. p. il Sindaco Sanvitale, il v. Segretario generale Paliasso.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A METÀ costo vendo salottino Liberty, camera pranzo intagliata, camera letto. Via Ospedale 34, portinaio. 42576

BELLISSIMA sala pranzo intagliata, grammofono, mobili diversi. Indipendenza 23, Colombo. 42504

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

MACCHINE scrivere splendide vendo metà costo. Kotzian, via Pagano 4, Milano. 42250

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

MOBILIO camere complete garantite, vendo pagamento rateale. Credito Popolare, corso Romana 68. 42635

PIANI Melodici, concerto, automatici elettrici, ricco repertorio cartoni. Via San Paolo 10, Milano. 42296

RAPPRESENTANTI agenti, forte provvigione cercansi dappertutto. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis. Grand Comptoir Parisien, 21 rue Choiseul, Paris. 42455

SARTE Spediscesi importante, splendido assortimento campionario stoffe ultima novità per signora. Scrivere Casella postale 1225, Milano. 42340

SPOSI volete risparmiare denaro, visitate il magazzino mobili Chiaravalle 9. 42631

SPOSI motivo trasloco vendo camera matrimoniale, ottomana. Portinaio Disciplini 7. 43633

TRASLOCANDO vendo subito camera letto, sala pranzo, ottomana 780, via S. Eufemia 13, portinaio. 42574

VIA Uberti 2 (Monforte) vendesi mobilia di un appartamentino, camera letto, sala pranzo, cucina, anticamera, compreso paneggi, materassi. Visibile dalle 4 alle 6. 41990

Appendice del SECOLO 10 Settembre

J. H. ROSNY 54

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Adesso sapeva che la signora di Leuze fin dal principio aveva indovinato le intenzioni di Nauteuil, e tutti gli avvenimenti assumevano un aspetto impressionante.

— È lei che ha fatto tutto! Ci ha condotto come automati. Ma perchè? perchè? Per odio, probabilmente, contro Nauteuil e la sua razza. E allora ogni speranza di conquistar Clotilde era perduta.

Occorreva fuggire, subito; in qualche altra parte del mondo, in America, agli antipodi!

... Eppure, chi sa! La baronessa non opponova più ostacoli ai suoi incontri con Clotilde. E la speranza rinasceva, dilatandogli il petto. Poi, di nuovo, la reazione:

— No, no. È perchè si sente sicura che Clotilde non mi amerà mai... Non è che disdegno... Bisogna fuggire!

E continuava a correre sotto la raffica delle contraddizioni.

***

Uberto era andato a raccontare a Chaudey gli ultimi avvenimenti, a confidargli i suoi dubbi angosciosi.

— Chaudey, non son degno di lei! aveva concluso.

— Nient'affatto! Voi siete colui ch'ella dovrebbe scegliere. Se non lo facesse, sarebbe l'errore della sua vita!

Così il giovine viveva fra le disperazioni e le speranze.

Quando Uberto e Chaudey smontavano da cavallo innanzi alla gradinata di Aulnes, videro Clotilde farsi avanti, grave, quasi cupa. Si diresse subito a Sauvaize:

— Vorrei parlarvi!

E discese la gradinata avviandosi verso il viale dei faggi rossi. Uberto la seguì.

— Ho voluto dirvi subito, disse, che non consento a privarvi dei vostri beni.

Egli rise sforzato.

— Ecco una grossa parola! Mio zio vi ha lasciato una parte dei suoi beni, con piena libertà, senza che alcuna pressione sia stata esercitata su lui!

— E altrettanto senza alcuna ragione apprezzabile. A nessun costo accetterò questa eredità.

Così dicendo fissava su lui gli occhioni pieni di dolcezza risoluta.

— Bisognerà quindi che li riprendiate. Pel solo fatto della mia rinunzia, voi ne diventate il legittimo proprietario.

— Dal punto di vista legale, sì: da quello della mia coscienza, no! E perchè non restino dubbi di sorta, nessuna speranza ch'io cambi idea... faccio giuramento di non prender mai possesso dei legati che vi ha fatto mio zio!... Non penserete ch'io possa mancare alla mia parola?

Ella rimase un momento interdetta. Poi impallidì:

— Che avete fatto! gridò. Mi avete tolta la mia libertà! Io non posso più sposare altro uomo che voi...

A queste parole una gioia frenetica invase Uberto; ma subito egli sentì l'odiosità di quella gioia, e fu pieno d'inquietudine:

— No! gemè, ciò sarebbe sleale. Mai acconsentirei a dovervi ad una costrizione.

— Chi sa! soggiunse ella con una profonda malinconia. Si direbbe che il destino non vuol vedermi libera... A meno che voi non sposiate un'altra donna, io mi sentirò oramai legata dal vostro giuramento!

Egli disse, piano, ma a voce ardente:

— Sareste infelice?

— Non è cosa certa! Ho molta affezione per voi...

— Ma nessun amore?

Ella abbassò la testa, parve riflettere, poi rispose con aria stanca:

— No, nessun amore.

Il silenzio cadde, pesante, quasi sinistro.

Egli si fece pallido, tremante. Essa ebbe pietà di lui:

— Che v'importa? disse.

— Dio sa, esclamò Uberto, se ho voluto guarire, se mi sono creduto guarito, ma, ahimè! vi amo! Questo maledetto testamento m'ha rivelato il fondo dell'anima mia...

— Ebbene, rispose essa con affettuosa indulgenza, amatemi, dunque, poichè il destino lo vuole. Sarò vostra moglie, non amerò altri che voi!

« Non ero forse, aggiunse con un debole e rassegnato sorriso, fatta per l'amore... Ciò impedisce di essere affezionata al marito? Via, amico mio, seguiamo il nostro destino!

Avanzò la mano, strinse dolcemente quella del giovane, e risalì al castello a passi lenti.

Ed egli rimase là conturbato, fra l'angoscia e la speranza.

***

Quasi ogni giorno Sauvaize, dalla casa di Chaudey, si recava al castello di Aulnes. Clotilde lo accoglieva con evidente simpatia, con piacere di Moreuil e senza che la signora di Leuze vi trovasse a ridire. Ma i due giovani non parlavano d'amore; Uberto non osava, e Clotilde non ci pensava affatto. Del resto, gli altri ignoravano che si fosse pronunziata fra loro alcuna parola decisiva. Tacitamente, avevano ambedue custodito il loro segreto. Ma Chaudey e la baronessa presentivano qualche cosa. Quest'ultima non voleva interrogare la figlia. Preferì prender da parte Uberto, d'acchito, a casa di Chaudey.

— Bisogna dirmi ciò che c'è fra voi e Clotilde. Ho bisogno di saperlo.

E siccome egli esitava.

— Non potete nascondermelo... Del resto, non son qui come una nemica... Confessatevi...

— Non potete domandarlo a lei stessa?

— No. Non adesso. Del resto, prendo tutto su me. Clotilde, che non può aver fatto nulla che non sia leale e generoso, comprenderà che non potevate dispensarvi dal rispondermi!

Egli si decise, e ripetè brevemente le dichiarazioni fattegli da Clotilde.

— Va bene. È press'a poco quanto supponevo. Sapevo già ch'ella rifiutava l'eredità; non ho voluto discutere su ciò. Ha due anni per rifletterci. Ma la sua seconda risoluzione è più grave. Che contate di fare?

— Non so, signora! Vorrei anzitutto sapere se essa può esser felice senza amare...

La faccia della signora di Leuze ebbe un'espressione violenta, in cui la tenerezza, il timore e la combattività si mischiavano stranamente

— Nessun dubbio! gridò. Essa non può esser felice senza amore!

— Allora, disse egli impallidendo, non ho più che una scelta da fare...

S'era alzato, scalpitando.

— Non state per partire? gridò essa vivamente.

— Ciò non accomoderebbe nulla. La mia partenza la lascierebbe schiava... Mi ammoglierò con un'altra, ecco tutto!

Madama di Leuze trasalì. I suoi occhi scintillanti dissero l'approvazione:

— Sì. Ecco ciò che occorre fare, se essa non vi ama!

(Continua.)

Attualità

IL CACCIATORE

(Fucile - Reti - Panie, ecc.)

DI

EMILIO GIRARDI

Elegante volume con 48 incisioni. Fa parte dei *Manualetti Pratici* della Società Editrice Sonzogno. — Costa **UNA lira.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

FERNET-VITTONE

DELLA **Società Italiana Distillerie Liquori**
rilevataria della Ditta
FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viell — Marsiglia.
Per la Svizzera: Spett. Casa Italiana d'Esportazione Dassi e Mauri — Chiasso.
Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia e C. — San Paulo.
Per la Repubblica Argentina: Sigg. Patta Raspi e C. — Buenos Aires.

SPOSI MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. OCCASIONE. 46, *Viale Vittoria*, 46 (Tram Monforte).

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

DITTA di vettovagliamento importantissima a Liverpool cerca rappresentanza per la vendita del formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11 c/o Lee e Nightingale. Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41268

Importante Ditta **Costruzioni Meccaniche** in *Svizzera* cerca abili e capaci
CALDERAI.
Dirigere offerte **Rudolf Mosse. Zurigo**, sotto cifre **Z. F. 9581.** 41997

RONCOBELLO
sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. s/m
Posizione splendida e salubre.

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. Nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno.** Ristorante. Table d' hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.** Consigliamo prenotazioni per la Stagione di caccia. — Prezzi ridotti a partire dall'11 Settembre.
Rivolgersi al Direttore dell' **Hôtel Roncobello.**

IMPOTENZA

Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O'' Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

MARQUES DE FABRIQUE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

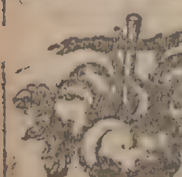
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda).
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

La TERMINUS (Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. 2,50 montata in ebanite, L. 3,50 montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14*, **Milano.**

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9



Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19
Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.
Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

NOVITÀ CURIOSE E INTERESSANTI PER TUTTI
sempre pronte a migliaia di pezzi presso la Casa grossista
LE INVENZIONI PRATICHE con proprio stabilimento VIA SIRTORI, N. 1 **MILANO**

VOLETE RIDERE E FAR RIDERE I VOSTRI AMICI A CREPAPANCIA?

Provvedetevi del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, col quale potete tenere allegra qualunque brigata di amici, che ve lo strapperanno di mano, contendendoselo l'uno all'altro. Possedere il nostro nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE e non... ridere è impossibile! La più viva e comunicativa gaiezza si manifesta come per incanto in una riunione di persone, una sola delle quali possegga un RIFLETTORE PER RIDERE. Siamo pronti a restituire dieci volte l'importo d'un RIFLETTORE PER RIDERE se l'individuo anche il più malinconico o più addolorato non ride guardando le persone e gli oggetti che ha intorno a se attraverso il nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE. — **PREZZO** del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, montato con lusso, con lenti di qualità extra, usabile in diversi modi, L. **1,25** *franco di porto* (L. **1,50** *franco all'estero*). — Ordinandone tre in una sola volta: L. 3.— *franchi di porto in Italia* e L. 3,50 *franchi all'estero.* — Ordinandone sei in una sol volta, L. 5,50 *franchi in Italia* e L. 6,— *franchi all'estero.*

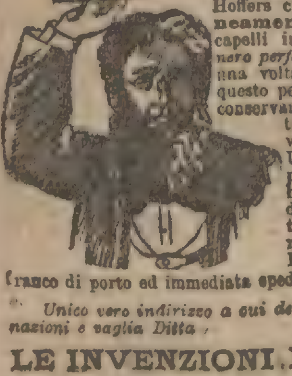
Penna Stilografica Perpetua. Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per scrivere continuamente [illegible] senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi faccia la professione di scrivere da mattina a sera senza interruzione. PREZZO *franca di porto in tutta Italia a Ct. 65.* - Per le spedizioni spedire cartolina-vaglia alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, 1, Milano.

Indirizzare le ordinazioni accompagnate da vaglia postale alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori, 1 - Milano.**

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80. - Franco nel Regno L 1,10. - Estero L. 1.50. - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5, - Estero L. 6. **SPEDIRE L'IMPORTO** a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

Non più tinture per capelli!
NON PIÙ CAPELLI BIANCHI!



Fatus è un meraviglioso pettine della Casa Hoffers che tinge **istantaneamente** ed al naturale i capelli in *biondo castano* e *nero perfetto*. Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare o conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Un contratto di 50,000 pezzi con la casa fabbricante ci permette di vendere questo pettine non più a L. 4.50 ma a solo L. **4** — Estero L. **4,25** franco di porto ed immediata spedizione segreta.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia Ditta:
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO - Via Sirtori, 1 - MILANO

LA MERAVIGLIOSA
Forbice a 18 usi diversi
GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN

Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. **Forbice** comune e da ricamo. - 2. **Forbice per asole** (occhielli) - 3. **Taglia tubi.** - 4. **Taglia sigari, fiori**, ecc. - 5. **Taglia filo** di ferro, di rame, ecc. - 6. **Riga.** 7. **Decimetro.** - 8. **Lima** per unghie e per calli - 9. **Cacciavite.** - 10. **Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.) - 11. **Estrattore** di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. **Martello.** - 13. **Temperino.** - 14. **Tagliavetro.** - 15. **Segnavetro**, segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. **Rotella** per disegnatori. - 17. **Raschietto.** - 18. **Stereoscopio** con bellissime vedute. - *Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.*

Prezzo solo L. 4,75
Franca di porto L. 5. - Franca all'Estero L. 5,50
SPEDIRE *l'importo alla Ditta grossista*
LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO
Via Sirtori, N. 1.

SI REGALA una forbice **La Meravigliosa** a chi se ne ordina sei, *cioè se ne spediscono 7 invece di 6* a chi ci rimette vaglia di L. **29,30** se dall'Italia o di L. 31 se dall'Estero.

Efficace sul serio solo con questa marca di garanzia.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliervi in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1. — Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.50. — **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6. — Franchi all'Estero L. 7. —
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche, Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione - Spedizione immediata, in tutto il mondo.

INDIRIZZARE l'ammontare a mezzo vaglia o lett. racc. alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PATICHE** Via Sirtori N. 1 **MILANO.**

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE
PROFUMATA — INODORA — AL PETROLIO

RUGGERO LEONCAVALLO l'illustre musicista autore della geniale e popolare opera **PAGLIACCI** e dell'opere **I MEDICI - CHATTERTON - ZAZÀ - ROLANDO**, scrive:

Sono veramente meravigliato dei prodigiosi effetti dell'Acqua di Chinina di Migone; e penso che se essa fosse stata inventata al tempo degli stregoni certamente il Sig. Migone sarebbe stato abbruciato vivo per tanto — non dico maleficio, ma beneficio!

R. Leoncavallo

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende da tutti i Farmacisti. Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C., Via Torino, 12 — MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per toletta e di chincaglieria per Farmacisti. Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 mq. 50, tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Tecnico costruttore
con buone cognizioni della lingua italiana cerca impiego pel 1 ottobre. Scrivere sotto cifra Wc 6480 Y. presso Haasenstein e Vogler, Berna. 42273

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Buboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
- MILANO — Via San Maurilio, 2.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (esteri) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

PETTO IDEALE
Sviluppo e durezza del seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **DAVISON.** Unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente la rotondità del petto ed ottenere un seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Cura esterna garantita innocua. — Vasetto per effetto completo lira **8.60**, franco per posta. — Deposito presso **BARBAZZA**, Via Carlo Farini, 6, **Milano.**

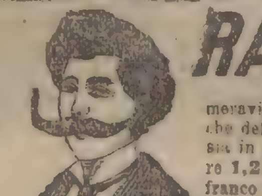
MACCHINE a CUCIRE
speciali d'ogni genere

GIOV. CONTI - Milano
36 - Foro Bonaparte - 36

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Internazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

VINO CHIANTI
Cassa di **20** fiaschi (litri 47) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. **22** franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario. Imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

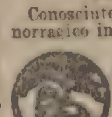
CRESCI-BAFFI RAPID



Questo nuovissimo scopritore del [illegible] prodotto, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Holst e di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. Prezzo L. 1,25 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all' Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr. **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolò Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell' unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.



Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler Corso Vitt. Emanuele, 26.

Varietas
Attualità - Scienza
Arte - Letteratura
Musica - Sport
Curiosità - ecc. ecc.,
* * **Rivista Mensile illustrata** * *
Abbonamento Diretta da G. ANTONA TRAVERSI
* *Annuo L.* 5
Un fascicolo separato Cent. 50.
Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Via Pasquirolo 14 Milano, che spedisce *gratis* il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 11 Settembre* *Anno XLII - N. 14862*

1374
Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA
IL SECOLO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 18 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I reazionari all'opera

Pare che il 20 settembre, a Bologna, come contrapposto alla grande dimostrazione civile che si sta preparando in tal giorno dall'un capo all'altro d'Italia, un gruppetto di deputati clerico-moderati, voglia fare un piccolo pronunciamento contro il diritto di sciopero. Una bagatella da niente, poichè la questione del diritto di sciopero implica naturalmente quella della libertà del lavoro.

Noi non siamo certamente fautori di scioperi, e siamo anzi di avviso che in Italia si facciano troppi scioperi, specialmente scioperi inutili e dannosi alla stessa classe lavoratrice. Ma si fanno anche degli scioperi legittimi e giustificati, che si svolgono qualche volta fra la simpatia delle stesse popolazioni momentaneamente danneggiate.

Come è dunque possibile distinguere uno sciopero dall'altro e condannarli in blocco, come vorrebbero i reazionari di Bologna?

Costoro dimenticano che le classi lavoratrici hanno conquistato il diritto di sciopero attraverso lotte asprissime, e che questa conquista diffusa anche nei paesi ritenuti meno civili dell'Italia, è oramai una conquista intangibile. Ritogliere questo diritto sarebbe lo stesso come gettare l'Italia nella guerra civile.

È questo che vogliono i signori di Bologna?

Si dice che fra i promotori di questa bell'impresa vi siano dei giolittiani della più bell'acqua ed anche dei ministri; e noi ricordiamo a titolo d'onore che l'on. Giolitti ha avuto, durante la sua vita politica, un momento di vero coraggio civile, ed è quando ha proclamato solennemente il non intervento dello Stato nelle lotte fra capitale e lavoro; quando ha detto che l'unico còmpito del Governo in simili casi dolorosi è quello della tutela dell'ordine pubblico; quando a coloro che domandavano repressioni per ritardare il movimento ascensionale delle plebi, rispondeva dimostrando la impossibilità di risalire la corrente dell'umano progresso, e che altre concessioni ancora dovranno essere fatte alle classi lavoratrici, se si vuole davvero raggiungere la pacificazione sociale. L'on. Giolitti, in quei momenti di sincerità ha voluto illustrare il nuovo concetto dello Stato, non più rappresentante degli interessi di una casta a danno di un'altra, ma bensì rappresentante dell'interesse collettivo di tutte le classi.

Conseguenza logica di queste dichiarazioni è stato un periodo di Governo durante il quale la legittimità dello sciopero è stata riconosciuta; per cui i conflitti fra capitale e lavoro, anche i più lunghi, si svolsero senza le conseguenze dolorose, che si deploravano quando il concetto contrario prevaleva al Governo.

Ed ora, quattro buontemponi, vorrebbero ritornare alle antiche repressioni, come se fosse la cosa più facile del mondo e non comportasse una lotta fratricida o tale farci ritornare indietro di vent'anni sulla via del progresso.

Quanto sarebbe meglio se coloro che si dicono conservatori, cercassero sul serio di conservare l'ordine sociale mediante provvide leggi di arbitrato, o facoltativo o obbligatorio, che valessero a dirimere prontamente i troppo frequenti conflitti del lavoro.

Questa sarebbe opera veramente utile e civile, ma forse per questo i conservatori se ne disinteressano, quando pure non si divertono a mettere in ridicolo l'idea dell'arbitrato, che fra tutte è ancora la più semplice e la più umana.

IL MILANESE PARINI
prigioniero in Russia.

Abbiamo fatto chiedere a Roma notizie sul milanese Parini detenuto nelle prigioni russe: e riceviamo le seguenti informazioni:

« Alla Consulta si interessano, per mezzo dell'ambasciata di Pietroburgo e del consolato generale di Mosca, del procedimento iniziato contro il nostro connazionale Parini che si trova in carcere a Mosca sotto l'imputazione di appartenere alla setta degli espropriatori.

« Posso intanto assicurarvi che il Parini per il reato attribuitogli non può essere passibile della pena di morte; soltanto la sua condanna potrà essere maggiore o minore a seconda che egli venga rinviato ai tribunali ordinari o ai tribunali militari.

« Il reato di espropriazione in regime ordinario non sarebbe altro che un semplice furto; ma il Governo russo in questo momento eccezionale ha creato il titolo di espropriazione, per poter essere più severo nel reprimere i reati contro la proprietà. Non essendo terminata l'istruttoria contro il Parini, istruttoria che il Governo italiano cerca di far sollecitare, non è ancora detto che egli sia veramente colpevole del reato ascrittogli e potrebbe essere assolto in Camera di Consiglio. »

Ed è quanto ci auguriamo. Ad ogni modo bisognerà continuare un'assidua vigilanza.

Nel campo dell'istruzione

La Commissione per gli esami.

L'accettazione dei commissari.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Le due Commissioni per i concorsi alle cattedre di matematica e a quelle di storia e geografia nelle scuole tecniche, hanno ieri cominciato i loro lavori. Le commissioni erano al completo. Esse procedono alacremente all'esame e alla valutazione dei titoli dei concorrenti. L'altra commissione, quella per il concorso alle cattedre di francese nelle scuole tecniche si riunirà domattina, quella per il concorso alle cattedre di lingua italiana nella scuola tecnica è convocata per posdomani, altre due per il 16 e così via via per tutto il mese.

A proposito di voci corse che il ministro Rava sia stato o sia attualmente in imbarazzo nella composizione delle commissioni, mi consta non essere vero che il ministro si sia trovato di fronte a molti rifiuti. Solo alcuni professori, e furono pochissimi, o non potevano lasciare la montagna o il mare, oppure mettevano condizioni di data che il ministro non intendeva di accettare. Da ciò la necessità di alcune pochissime sostituzioni. Nove decimi dei nominati accettarono subito. Il ministro ha dovuto ,per disposizione del regolamento relativo, scegliere la maggioranza dei membri delle commissioni e cioè tre per ciascuna, fra gli otto professori delle stesse materie e i tre di materie affini designati dalle facoltà universitarie.

Da ciò ne conseguì la poca libertà di scelta del ministro, il quale però trovò i designati lieti e pronti ad assumere il non lieve peso.

I professori pareggiati.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Il professor Miraglia nella sua qualità di presidente dei professori pareggiati di Torino, accompagnato dal sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. Bertetti, è stato ricevuto in udienza dal ministro della Pubblica Istruzione. Il professor Miraglia dopo avere rilevata la eccezionale importanza della legge 13 giugno 1907 ha richiamata l'attenzione del ministro sui desiderata dei professori delle scuole pareggiate in genere e della scuola *Domenico Berti* di Torino consistenti nel mantenimento della residenza attuale per la direttrice e gli insegnanti e per la regificazione immediata di questa scuola perchè il decreto reale pubblicato entro il corrente mese di settembre farebbe guadagnare un anno al personale.

Il ministro ha assicurato l'on. Bertetti e il professor Miraglia che tutte le sue premure sono rivolte alle scuole ed agli insegnanti pareggiati, dimostrandolo colla sollecita applicazione del regolamento per il quale ha domandata l'autorizzazione del Consiglio dei ministri. In quanto ai desideri della scuola *Domenico Berti* non potendosi dimenticare il passato della scuola e le ispezioni riuscite tutte favorevoli, egli sarà lieto di mantenerla nella residenza attuale e di fare in modo che la regificazione avvenga presto.

Si invocano concorsi
NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

Da qualche mese è morto l'on. Mantica, ordinario di Stilistica italiana presso il Magistero femminile di Roma. Tutte le cattedre di questa scuola, come anche quelle del Magistero di Firenze, furono create ad arbitrio di sua Eccellenza il ministro dell'Istruzione e furono via via affidate a persone scelte dalla benevolenza del ministro. Sappiamo che una schiera di valenti studiosi e insegnanti ha chiesto pubblicamente all'on. Rava che la cattedra vacante presso il Magistero di Roma, e tutte quelle disponibili nelle grandi città e presso le Università siano messe a concorso. Non sappiamo se il ministro accoglierà tale domanda, che in fine mira a far cessare un brutto sconcio nell'insegnamento. Anche la cattedra di Stilistica italiana resasi vacante presso l'Università di Bologna da due anni, da quando morì Severino Ferrari, è rimasta priva del suo titolare: e il Ministero non pensa a bandire un concorso, che ponga fine alle nomine arbitrarie verificatesi negli ultimi anni per l'insegnamento di questa indefinibile disciplina.

DAL MAROCCO
VITA ARABA.

Lettera del nostro corrispondente speciale LUIGI LUCATELLI.

Tangeri, 3.

Non c'è nulla che rassomigli all'uomo come la sua casa.

Questa massima deve essere stata creata in un paese arabo.

La casa araba ha il suo *burnus* bianco e la sua miseria nera, come l'arabo che passeggia per le vie; come lui è dignitosa, impenetrabile e meditabonda.

Tutte queste piccole abitazioni, vedute dal di fuori, fanno pensare ad un paese in cui la pulizia abbia raggiunto gli ultimi gradi della monomania. Tutto scintilla di un intonaco abbagliante di calce, tutto è candido, d'un candore che stanca i sensi, e perde quel significato di grazia che ai nostri occhi europei gli è dovuto solo per la sua eccezionalità.

Un acquaiolo.

Ma se, per un momento, la porta si apre, tuttociò che scorgete là dentro (parlo delle case dei poveri, della democrazia edilizia) è così nero, ed annunzia con tanta violenza ai vostri occhi ed al vostro naso la lontananza dall'Europa, che l'illusione se ne va, come tutte le illusioni, quando commettono l'imprudenza di guardar davvicino le cose candide.

Perchè in tante migliaia d'anni che l'Europa e l'Africa, il cristianesimo e l'Islaam, si guardano davvicino e, di tanto in tanto, si mordono il naso, hanno imparato moltissime cose, fuori che a conoscersi.

Noi possiamo conoscere molto bene che cosa dice, nelle sue parole testuali, il Corano, ma i precetti morali sono la cosa più insignificante del mondo, quando noi non conosciamo la specialissima poesia che essi assumono nell'animo dei popoli cui sono predicati.

La frase: *ama il prossimo tuo come te stesso* se non avesse il comento meraviglioso di San Francesco D'Assisi e della sua vita, varrebbe quanto l'altra: *Si prega di non sputare in terra.*

Appunto perciò le religioni hanno una infinità di equivalenze verbali, che loro non impediscono di separare popolo da popolo come tante catene di montagne.

* * *

L'uomo ha in sè una terribile malìa di sonno e di silenzio. È un brandello d'ombra, lembo di notte triste e sognante, che ognuno di noi porta in sè.

Io credo che se il creatore, posto che ve ne sia uno, avesse dovuto dare alla più perfetta delle sue creature una parola che gli fosse viatico nel mondo, avrebbe dovuto dirgli: Non guardare mai in te stesso; guarda l'orizzonte che io ti ho posto innanzi; esso non ha fine; guarda le tue illusioni, esse si formano e si rinnovano come gli amplessi delle nubi, guarda l'onda del mare, che si rinnovella in eterno, ma non guardare in fondo all'animo tuo.

Ivi una gorgone orrenda fissa gli occhi pallidi e stupefatti, ed i suoi serpenti sommuovono lentamente le spire, ivi dorme una spaventosa virtù, che si chiama *silenzio*.

Noi europei abbiamo potuto varcare tutti i limiti della storia perchè siamo riusciti a dimenticarci; noi ci ubbriachiamo di lavoro, producendo per noi e per l'avvenire, e dando ad ognuno di noi, con la compartecipazione all'enorme opera sociale degli altri, la sensazione di una *ipervita* in cui l'opera individuale si armonizza e si diffonde, come la nota di uno strumento in una gigantesca armonia.

Ma i popoli che hanno sostato, ed hanno guardato in sè stessi , hanno veduto la terribile verità, e ne sono stati pietrificati. Noi non abbiamo che cinque possibilità di godere o di soffrire, cinque tentacoli con cui aggrapparci alla vita esteriore, i nostri cinque sensi. Noi possiamo esaltarli all'infinito ampliando quei rapporti fra una sensazione e l'altra che si chiamano idee, ma non ne creeremo mai un altro.

L'europeo, o meglio, l'ariano ha creato le forme più perfette di collettività, moltiplicando nella gigantesca mole della vita sociale la vita e le sensazioni dell'individuo: quelli che si sono arrestati hanno preso un'altra via, hanno raffinato ed intensificato la vita dell'individuo. Ed hanno con ciò creato un essere diverso dal nostro.

Le religioni e le leggi sono le muraglie che ciascun popolo costruisce intorno a questo secreto santuario della sua vita.

E siccome esso raccoglie e circonda elementi non trasformabili, visceri ed organi che non si possono alterare senza uccidere il popolo che li ha in seno, è logico che esso, morte per morte, preferisca morire difendendoli che lasciandoli inquinare e corrompere.

Perciò la nostra civiltà è grande e sterminatrice; essa sopprime ciò che non le assomiglia come se le sue massime umanitarie fossero i più mostruosi dogmi di intolleranza.

Dire all'arabo: Seguici! è lo stesso che legarlo al nostro cocchio, lanciato in corsa vertiginosa.

* * *

Esso ha racchiuso la vita in un cerchio troppo breve: Come nella sua arte ripete all'infinito gli stessi motivi, complicandoli eternamente nelle stesse forme, così nella sua metafisica ha mancato d'inventiva, non ha saputo che ripetere all'infinito il modesto tripudio della vita materiale; si è creato un paradiso verso il quale si va senza il fascino dell'ignoto.

Le *uri*, per quanto divine, non possono dare più di quello che danno, in terra, Fatma o Zelma.

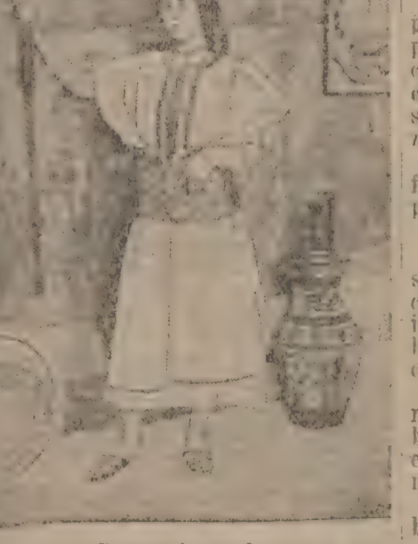
E tutta la vita interiore, l'arte, il piacere, tuttociò che rivela lo stato immanente e continuativo dello spirito sociale, non lascia intravvedere presso questi popoli che un sogno febbricitante ed estatico, un brivido intenso e mortale, in cui tutte le possibilità di evolversi e di trionfare, muoiono come il pensiero muore nella ubriachezza, e l'attività nei vapori dell'oppio.

* * *

Noi abbiamo fatto del vizio un fratello un po' scapestrato del piacere, un male allegro: noi ci ubbriachiamo, amiamo ed, occorrendo, ci uccidiamo ridendo.

Il piacere, presso gli arabi, ha oltrepassato questo stadio che si potrebbe chiamare del dilettantismo: è diventato una dottrina profonda e triste.

Basta assistere ad una di queste vecchie danze arabe. Le piccole lampade dorate oscillano ritmicamente nell'aria accompagnando il tempo della danza.


Danzatrice araba.

Il motivo accennato dai tamburelli e dalle mandole, è sempre lo stesso, ripete all'infinito la sua frase stanca e torpida come il gorgolio d'un'onda presso la stessa rupe, con le stesse cadenze che da millenni destano lo stesso sogno nel cervello dello spettatore.

La danzatrice, per un tempo che stancherebbe mortalmente una europea, ripete il medesimo passo lascivo, in cui ognuna delle mosse serpentine ha una intenzione acre di piacere. Il petto anela, i fianchi si snodano, la mimica evidente e tenace ritorna sulla stessa significazione realistica, senza requie, sulla scorta del motivo uniforme, sommesso e concorde, accennato dai tamburelli, delle mandole e dalle voci.

E tutto l'essere della danzatrice trema e vibra, docile al ritmo, senza requie come se una volontà troppo forte la dominasse, ed essa non potesse fuggire.

Ma il suo volto è immobile. Essa non sorride, i suoi occhi aperti e stupefatti, le sue labbra senza un anelito non dicono nulla, sono come un velario che nasconda qualcosa di torvo e di pensoso, un desiderio perverso e silenzioso di uccidere di voluttà, un veleno sottile...

E quando la musica tace e la danza si ferma, vi accorgete di una stranissima cosa.

Per tutto il tempo che essa ha durato, la vostra anima ha dormito. Essa ha oscillato nel vuoto come una delle piccole lampade dorate, sotto una carezza dotta e perversa, che ha fatto, della vostra presuntuosa persona d'uomo civile, una povera creatura estatica e vile, come un micio qualunque, cui il padrone si diverta a vellicare la cervice, per sentirgli fare *ron-ron*.

Tutta la educazione araba è un sonnifero: essa è un metodo sapiente inteso ad addormentare la irrequieta domanda che ogni creatura umana ha portato nel cuore, nascendo.

Se voi passate per le piccole vie arabe della città, lassù in alto, in quell'inviluppo di vicoli e di casucce bianche, chiuse e sospettose, e vi divertite ad ascoltare le voci disperse che filtrano qua e là, richiami, singhiozzare di bimbi e di donne, querele clamorose ed incomprensibili, canzoni stanche e sognanti, tutto il borbottìo di una vita che vi lascia cadere appena le briciole del suo misterioso convito, talvolta vi fermate davanti ad una porta aperta, che rovescia sulla via un tumulto di voci...

In fondo, il maestro, nel mentre che accomoda una scarpa o ricama una babuccia, intona la sua frase, e, appresso, i bimbi, venti, trenta bimbi rannicchiati per terra in modo da formare quasi un tappeto di testine pelate, con la piccola treccia arrotolata come la coda d'un porcellino, ripetono la frase leggendo e dondolando insieme la testa, con un borbottìo di vocine uniformi e petulanti.

E, in piccolo, lo stesso processo che seguono i fanatici sulle piazze, quando si dispongono in circolo, si prendono le mani uno con l'altro ed accompagnano la preghiera del prete con una serie di *auch* rauchi e violenti, dondolando ad un tempo le braccia, finchè l'eccitazione contagiosa dell'urlo e del moto non li precipita in una specie di parossismo nervoso.

È tutta la didattica del fanatismo, una ginnastica morbosa intesa a fare dell'uomo quel tale essere patologico che, secondo i modi di vedere delle diverse stirpi, si può chiamare eroe o bestia.

* * *

Perchè, bisogna intendersi bene, l'islamismo ha avuto un suo stupendo passato, ma ora è nella più indecorosa decadenza.

Sotto certi rispetti esso mi fa pensare alla traiettoria seguita dal papato politico, dai magnifici masnadieri porporati del 500 ai preti ghiotti e panciuti di Gioacchino Belli.

La *plebs* crede e crede sempre con fanatismo. Ma non crede più a beneficio di un sogno gigantesco e superbo, pronto a rovesciare sull'Europa un torrente di bandiere verdi, vibranti al vento della vittoria; esso crede oramai a beneficio di quattro *cheik* sudicioni e ladri, di quattro mattoidi vestiti di stracci che urlano sulle piazze, di tutta la disonesta sbirraglia di uno Stato in isfacelo.

Maometto, buonanima, è morto da un pezzo, e i suoi discendenti ne approfittano per ubbriacarsi di *gin* e per rimpinzarsi di carne di montone, formando, fra le varie classi dirigenti del mondo attuale, la più sporca, la più inutile e la più invereconda *mafia* politica.

Non so che ne dica Allah, ma se il profeta va giudicato dallo stato attuale dell'opera sua, è roba da ciabattaie sul naso.

* * *

Ciò che è più strano, e quasi pietoso, è lo stato di *amoralità* indescrivibile in cui precipitano le popolazioni mussulmane, quando il contatto con gli europei ha fatto cadere in briciole la loro fede, e non l'hanno sostituita con un'altra.

Le città costiere brulicano di queste anime senza guida, oscillanti in una penombra bizzarra e vacua, in cui della vecchia fede e della nuova non rimangono che mozze immagini di superstizione.

E tutto il resto, la dignità e la morale, barcolla nel naufragio comune come una nave in tempesta...

C'è qui un bimbo, un morettino alto un palmo, che mi segue tutti i giorni, riuscendo a farsi regalare qualche soldino a furia di piccole commissioni, di capriole, e di spiegazioni più o meno necessarie su ciò che si vede per la via.

Sembrava così ingenuo e bonario, coi suoi occhi di maiolica e il suo *fez* rosso, con la sua tunica bianca e la treccina avvoltolata, che, a volte, mi impietosivo su questa povera animuccia color cioccolatta, sperduta nella folla della città, e andavo accrescendo la modesta quota dei miei sussidi, pensando quale Froëbel avrebbe potuto civilizzarla e salvarla...

E ieri l'innocente mi ha fermato all'angolo di una via e mi ha detto, in un orribile francese: *Je connais une jeune famme arrabbe que est tres jolli..*

Ah!... per la barba del profeta!

Luigi Lucatelli.

ATTIVITÀ FEMMINILE
La gerla.

Tutti lo sanno; nei paesi di montagna, durante la buona stagione, di uomini non ce n'è. I validi, i giovani se ne vanno lontano, talora all'estero, dove si costruiscono ponti, si perforano montagne, si elevano giganteschi edifici; e l'esodo annuale ripete vagamente quello del *ver sacrum* nel quale la gioventù italica abbandonava la patria latina per portare altrove la propria esuberanza di forze insieme con un riflesso della grandezza e della saggezza che l'Urbe irraggiava come un enorme centro luminoso.

Nei villaggi, accovacciati in un'insenatura di monte, o penduli sull'abisso, o annidati nel verde [illegible] di un castagneto, rimangono i vecchi, i fanciulli e una sola attività feconda e gagliarda: le donne.

I vecchi si riposano o impiegano le scarse energie in lavori leggeri; i bimbi si trastullano sudici e seminudi nelle piazzuole anguste o nelle viuzze ripide, sulle quali si aprono usci di case e usci di stalle indifferentemente, rivelando di sfuggita nell'interno piccoli antri affumicati e coscie di mucche ruminanti.

Intanto le donne accudiscono a tutte le opere domestiche e rustiche. Falciano il fieno che rigermoglia prestamente richiedendo assidua la fatica delle loro braccia, vangano, zappano, inaffiano i pampini di latte di calce, fanno il raccolto delle frutta, ripuliscono le stalle, e non si arrestano mai, dallo spuntar del sole fino agli ultimi bagliori del tramonto.

Ma, mentre l'uomo della pianura ha trovato ogni mezzo, dal più semplice al più ingegnoso, per spendere il minimo di forza muscolare, quassù tutte le cose che devono essere trasportate si accumulano nella gerla, che piega sotto di sè il delicato dorso femminile.

Le montanare con la gerla sulla schiena si inerpicano sui viottoli dirupati, scivolano lungo le erte erbose, balzano di greppo in greppo, e quello strumento di tortura che attanaglia le braccia dove si attaccano alle spalle, che opprime la spina dorsale in tutta la sua lunghezza, sembra faccia un tutto con la loro persona.

Ve n'è di ogni grandezza, secondo l'età e la statura, di vimini o di giunchi, e nella capace profondità accolgono le materie più disparate: il fieno come le frutta, la biancheria gocciolante, sciaquata al torrente, come la valigia del forestiere, lo strame fecondatore come le provviste fatte al più vicino mercato. Qualche volta si vede emergere dall'orlo, quasi da un parapetto, la testina rosea e bionda di uno o anche di due bambini. Pochi giorni fa mi è accaduto di vedere una donna che falciava un prato. Sotto il ritmico gesto sicuro sempre la stessa quantità di erba si ammucchiava in una curva striscia, mentre un poppante dormiva placido, sostenuto da un cuscino, dentro la gerla, attaccata solidamente alle spalle della madre.

Dormiva, cullato dal movimento materno, come un figlio di re, adagiato in un *porte-enfant* di raso e di trine. La gerla è dunque il recipiente *omnibus*, e, come indica la radice del nome, il suo uso dev'essere ben antico. Antico quanto barbaro.

Poichè, alla stessa maniera che, nel mezzogiorno, per la secolare abitudine di reggere l'anfora sul capo, le donne hanno una particolare conformazione del cranio, così il non meno tradizionale uso della gerla, che contiene talvolta oltre cinquanta chilogrammi, deve produrre, se non una vera e propria deformità, almeno una speciale condizione disumana ed antiigienica per il nostro sesso, il cui organismo, per la funzione a cui natura l'ha assegnato, avrebbe bisogno invece di tutte le cure e di tutte le cautele miranti a temprarlo e a preservarlo.

Ma le donne dei monti non lo sanno e non se ne preoccupano. Per esse la vita si limita a questa fatica di bestie da soma, ai pasti divorati rapidamente, al non meno frettoloso allattamento dei bimbi, alle sonnacchiose preghiere della sera, alle funzioni religiose della domenica. Delle adulte ben poche sanno leggere, ed il loro orizzonte morale ed intellettuale non sconfina oltre il profilo ondulato della chiostra di monti; nascono, si può dire, vivono e muoiono con la gerla fissata sul dorso.

È triste, ma è insieme bello vederle prone sotto il carico, camminare con quel passo cadenzato, con quell'atteggiamento composto per ragion dell'equilibrio, che conferisce a tutta la persona un aspetto di gravità, quasi di maestà. Le pieghe rigide della gonna, la mano appoggiata sul fianco aumentano l'armonia plastica dell'insieme non dissimile da quella delle portatrici d'anfora e delle classiche canefore.

Le povere creature, lente, solenni, offrono uno stranissimo contrasto con le comitive dei villeggianti, variopinte, rumorose che appaiono allo svolto di un sentiero, scompaiono dietro un dosso od una macchia, lasciando dove passano un'eco di spensierata e frivola gaiezza. Le solitarie seguono il loro cammino silenziose, personificazione severa della tradizione di servitù femminile, più tenace che mai quando si perpetua insieme con i costumi e le tradizioni quasi immanenti collegate alla terra ed alle sue forze occulte.

Gemma Cenzatti.

Appendice del SECOLO 11 Settembre. 39

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Non bisognava fare i conti, e seriamente, con quell'uomo che aveva avuto l'ardire di recarsi a consegnare le spoglie della morta ai genitori di lei?

Fino ad ora, però, tutto sommato, il mariuolo era stato utile alla causa del principe col lasciar credere alla fiaba del suicidio della scomparsa — giacchè bisognava bene che la principessa fosse morta perchè il marito di questa potesse impadronirsi dei milioni —; ma si sarebbe accontentato di ciò? Troppo audace, non si sarebbe tradito, od anche, sicuro di sè, non avrebbe preteso che il cadavere di Gisella avesse a procacciargli assai più del biglietto da mille ottenuto dai Carlusse?

Ed in tal caso egli, Edmondo, aveva lavorato, compiuto tanti sforzi d'abilità, di astuzia per simile ricattatore!

— Bisogna che lo ritrovi!

Interrogò il personale dell'albergo.

Lo s'era visto bensì il vecchio contadino che aveva chiesto di parlare col signor Carlusse, ma nessuno ne sapeva il nome; s'era pensato fosse una vecchia conoscenza dell'ex trattore, da questi fatta allorchè non aveva ancora lasciato il villaggio — un qualche compagno di scuola, forse venuto a chiedere un soccorso...

Il cameriere allora fermandosi su tale spiegazione della visita, disse:

— Appunto! Ma il signor Carlusse non vi ha posto mente che dopo, ed ora desidererebbe rivedere il vecchio camerata.

— Gli scriva.

— Il guaio è che non si rammenta se non il prenome del suo amico, Pietro, e questi non gli ha detto se abitava sempre nel medesimo villaggio...

— In tal caso non sapremo proprio qual mezzo suggerirvi...

Edmondo lo aveva il mezzo, lui: ciò che cercava in quel momento — essendo egli d'un'estrema prudenza — era di giustificare, presso il proprietario e il personale dell'albergo, quanto egli avrebbe tentato per ritrovare il contadino.

— Che direste d'un avviso pubblicato nei giornali di Limoges?

— Eh, se il vostro uomo li legge!...

— Posso tuttavia provare, non vi sembra? Al signor Carlusse preme tanto di sapere...

Il contadino doveva leggerli i giornali, se non altro per seguire lo svolgimento della istruttoria; Edmondo non ne dubitava punto.

Risalì a imbeccare i Carlusse, divenuti suoi complici:

— Le persone di servizio dell'albergo discorrevano del valentuomo che vi ha portati i ricordi della povera defunta.

« Ho troncato i loro commenti, dichiarando che l'uomo era un compagno d'infanzia di voi, signor Carlusse, un vostro condiscepolo...

— Ah, benissimo! approvò l'ex cantiniere.

— Ma non è tutto; vorrei pure esser sicuro che il bravo contadino non vada a propalare la cosa a tutti e a ridestare lo scandalo.

« M'occorre quindi di vederlo, parlargli e anzitutto di trovarlo... e, per ottener ciò, ho deciso d'inserire un avviso nei giornali.

« Oh, un avviso discreto, bene inteso, ch'egli solo sarà in grado di comprendere, e ve ne avverto, onde non abbiate a stupirvi se colui ricomparisse qui, o scrivesse.

« Se ciò avviene, non avrete che avvisarmene, ed io accorrerò, pronto a regolare siffatta questione troppo penosa per voi.

— Ben pensato!

E se ne andò a portare ai giornali la seguente nota:

« La persona amica che è venuta oggi, fra le dodici e mezza e le tredici, a visitare i signori conjugi Carlusse, è pregata di ripresentarsi ad essi al più presto possibile. Prima di tornare a Parigi i signori Carlusse desidererebbero rivedere la detta persona. »

— Quando sarà pubblicato l'avviso?

— Oggi stesso. Il nostro giornale è messo in vendita alle quattro del pomeriggio.

— Benissimo. Grazie.

Era tutto quanto poteva desiderare di meglio.

— Ed ora ai miei pensionari!

Entrato in un caffè, rimise in una busta la lettera d'Entragues, poi si recò all'albergo dove aveva installato i due *bohèmes*.

Ivi apprese dall'albergatore che questi avevano fatto colazione a tarda ora, ma con buonissimo appetito, il biondo specialmente — Gambrinus — e che avevano l'aspetto di persone alle quali fosse stata comunicata qualche lieta notizia.

— Li troverete alla birreria qui vicina; m'hanno raccomandato di mandar colà subito l'individuo che deve venire a cercar di loro: un giovane bruno, piccolo...

Il cameriere comprese.

I suoi pensionari avevano appreso la liberazione d'Entragues, ed era costui che essi aspettavano alla birreria!

Non s'ingannava.

Usciti dall'ufficio del giudice istruttore, i due amici s'erano guardati: il poeta aveva loro proibito di difenderlo, di pronunziare il suo nome, di dire una parola che lo concernesse!

— Tu che ne pensi?

— E tu?

— Io — era Schaunard che parlava — ho fitto in capo che il « piccino » abbia formato un piano e che noi si deva obbedirgli in tutto e per tutto.

— Obbediamo!

Dopo ciò avevano lasciato il Tribunale, ma per entrare nel primo caffè incontrato, la scena avvenuta nel gabinetto del giudice avendo lor messo una gran sete.

Il pianista aveva ordinato un assenzio, e il pittore aveva tirato fuori la pipa.

Senonchè s'erano di nuovo guardati fiso negli occhi.

— Oh!... E il giuramento?

Sì, c'era il giuramento: non più assenzio, nè pipa fino al giorno in cui Mimì e Entragues fossero vendicati.

E non erano uomini da mancare ad una promessa sì solenne, per quanto crudele fosse il sacrificio che costava loro il mantenerla!

Schaunard però aveva trovato un ripiego.

— Ascolta, caro Gambrì, ho giurato di non bere più assenzio, ma ho dovuto certo riservarmi il diritto di bere qualche altra cosa!

— Naturalmente.

— Tu pure hai rinunziato alla tua pipa di porcellana, ma non già al tabacco.

— Credi che sia così?

— Non c'è ombra di dubbio! Dato dunque che non possiamo fare a meno, io di aperitivi, tu di tabacco, m'attacco al *bitter*...

— Bene!

— E tu al sigaro.

— Benissimo!

E vi si erano attaccati.

Ora, mentre erano là da quasi due ore ad ammazzare il tempo — caspita! Entragues li aveva condannati a non muoversi, nè a fiatare, e bisognava obbedire — e mentre Gambrinus accendeva il quinto sigaro e Schaunard sorseggiava il quarto *bitter*, videro passare il commissario che li aveva arrestati al loro arrivo a Limoges.

— Se lo si invitasse a bere?

Il pianista s'era già alzato.

— Tu rimani. Vado a parlargli.

Il funzionario non pareva fosse di un umore molto allegro — volgeva ancora in mente il diverbio col giudice istruttore — ma ciò non era cosa che potesse trattenere Schaunard.

— Scusate, è al signor commissario che ho l'onore di parlare, non è vero?

Il vecchio magistrato riconobbe subito la bella barba fluente e gli si rischiarò il burbero viso.

Attraverso i volumi del processo Nasi

(Servizio speciale telegrafico e telefonico da Roma al " Secolo ")

I SUSSIDII.

Le difficoltà delle indagini - Alterazioni in 25 mandati - Cinque firme falsificate - Le giustificazioni.

Roma, 10 settembre.

Riprendo l'esame del compendio che precede gli atti contenuti nei volumi degli atti generici.

Le induzioni intorno alla distribuzione dei sussidi furono lunghe, laboriose ed assai difficili dovendosi esaminare la gestione di circa tre anni e per un servizio che abbracciava tutta l'Italia. Al Ministero nulla esisteva che potesse dare opportuni chiarimenti giacchè molto fu distrutto e molto asportato. A Trapani si rinvennero molte casse di pratiche relative a sussidi.

Una delle maggiori difficoltà per l'identificazione dei sussidiati fu l'omonimia... In una sola città si rinvennero più di quaranta persone che avevano lo stesso nome e cognome.

Si citarono centinaia di persone le quali dichiarano di non aver chiesto nè avuto sussidi, od impugnarono la firma di quitanza.

La perizia grafica che si era resa necessaria fu affidata ad esperti periti, cui furono consegnati, per l'esame, gli autografi del ministro Nasi del figlio Virgilio e dei componenti la segreteria particolare.

I periti conclusero che la maggior parte delle firme di quitanza dei mandati intestati a persone identificate, che avevano impugnata la loro firma, non erano effettivamente scritte dalle persone stesse.

Tre firme di quitanza per mandati attribuiti a tre signore furono riconosciute di pugno di Ignazio Lombardo.

Non fu possibile stabilire se vi fu ragione di lucro personale in tutti i casi nei quali i sussidiati erano falsamente qualificati per maestri elementari.

Sul capitolo Sussidi è stato interrogato il Consiglio, di cui i lettori già conoscono la deposizione. Intorno al sussidio alla maestra Bianchini già si è parlato abbastanza.

Tra i vari mandati di sussidi se ne riscontrano parecchi con alterazione di nome e cognome. Con la scorta delle pratiche si poterono accertare tali alterazioni. I mandati erano tutti scritti di carattere del Duranti. I periti calligrafici riscontrarono alterazioni di pugno di Valentino Duranti in 25 mandati.

Molte firme di quitanza si riconobbero false ma solo quella di Virgilia Focaccia di carattere del Duranti.

Per quattro dei 25 mandati si riscontrarono nei bollettari le matrici con i vari nomi e cognomi: alle stesse corrispondono i mandati alterati.

Il Duranti ha riconosciuto come fatte da lui le alterazioni: aggiunge però che Lombardo gli avrà fatto fare delle correzioni. Ha negato di aver falsificata la firma di Focaccia Virginia.

I periti calligrafi hanno riconosciuto false ad opera di Ignazio Lombardo cinque firme.

Furono fatte a mezzo di rogatoria indagini per i sussidi accordati a maestri in varie provincie e in grandissima maggioranza si potè accertare che essi erano stati regolarmente dati.

Per diversi mandati relativi a sussidi fuori Roma i vaglia non furono esatti dai sussidiati; richiesti i vaglia originali, si è trovata negli stessi la quietanza dell'economo Fornari.

Questi ha dichiarato che qualche vaglia rinnovato fu da lui riscosso versando la somma al segretario particolare del ministro; altri furono pagati da lui alla segreteria per rettificarli all'indirizzo del destinatario.

Quadri ed oggetti d'arte.

Loscultore Buemi - Il pittore Balla -Ordinazioni, acquisti e doni.

Sotto il titolo: « Quadri e oggetti d'arte », trovo:

« Lo scultore Buemi parla dell'acquisto fatto dal Ministero del suo lavoro in bronzo: *Lottando*, pel quale ha avuto circa 8000 lire. Donò al Ministero un bozzetto del suo lavoro: *Batterie Siciliane* che trovasi sotto sequestro. Eseguì per Nasi un busto ed ebbe 1000 lire a titolo di incoraggiamento.

Dichiara il pittore Balla di avere avuto lire 500 a titolo di incoraggiamento, di aver venduto al Ministero per lire 2000 un suo quadro intitolato: *Nello specchio*, e di aver donato al ministro per suggerimento di Ximenes un altro ritratto. Fece al Nasi per incarico di lui un ritratto per il quale ebbe dal Lombardo lire 1000.

Lo scultore Parisi parla di una fontana donata al ministro, per suggerimento dello Ximenes spedita a Trapani a spese del Ministero e per la quale gli operai del Ministero stesso ebbero a fare lavori di rinforzo.

Il pittore Carnevali vendè al Ministero un acquarello raffigurante il paesaggio di Montecatini per lire 500 che ora non si ritrova.

Lo scultore Ferraresi vendè per lire 500 un quadro raffigurante un antico romano, che non si ritrova.

Così lo scultore Ronza vendè una statuetta: *L'Eco del mare*.

Diversi altri artisti e studenti d'arte sono stati esaminati, per i quali esistono mandati a titolo di sussidio e di incoraggiamento.

Il pittore Jeran vendette al Ministero due quadri che consegnò al Lombardo al Ministero ed ebbe lire 1000.

Egli donò al Ministero per gratitudine un ritratto di persona di famiglia. »

I MOBILI.

Il magazzino di falegname - Fuori di responsabilità.

Dice il teste Fornari che al Ministero esiste un laboratorio di falegname e gli operai ivi addetti vengono pagati a settimana. Fino dal luglio 1901 Nasi e Lombardo cominciarono a farsi lavorare mobili da detti operai con materiale del Ministero pagandoli direttamente. Ebbe a fare osservazioni al ministro il quale gli rispose che egli era fuori responsabilità.

Le stesse cose depongono i testi Pirotti, Giuroni, Basili, Buratti, Vecchi-Ficoli, Rudatis, Dell'Armi, Cristini, Filippi

V'è poi una deposizione dell'on. Mantica relativa ad un discorso da lui avuto con l'on. Nasi prima che questi si recasse avanti al Comitato inquirente e circa anticipazioni avute dall'economo.

Depone il Fornari che nel giugno 1903 il ministro chiese al Rodatis ed a lui il conto dei lavori, ma non approvò la forma di pagamento mediante versamento in tesoreria.

Depone il teste Corradini che l'on. Nasi quando non era più ministro domandò di pagare ma senza seguire il sistema ordinario. Il Lombardo pagò la parte dei suoi mobili, trasmettendo al ministro della P. I. il vaglia di L. 2000 che fu poi mandato alla intendenza di finanza.

LA CALCOGRAFIA.

I doni di Nasi e del Ministero - La denuncia del prof. Serafini.

Depongono i testi, e principalmente il Vianin, che la calcografia, istituto fondato nel 1738, ha scopi artistici con fini anche industriali e commerciali. Vi è antica la consuetudine di donativi di stampe.

Anche l'on. Nasi ha prelevate stampe per farne dono al ministro dell'Istruzione francese e della repubblica Argentina; da questa — dice il teste Fiorilli — aveva già ricevuto in dono oggetti preistorici che trovansi al Museo Kircheriano.

Anche gli impiegati del Ministero facevano richieste di stampe.

Il ministro Nasi fece richiedere tutti gli ordinativi originali, e questi sono stati poi ritrovati in sua casa.

Il prof. Serafini Alessandro della Università di Padova espose denunzia e querela di falso a carico del Nasi perchè con circolare ministeriale avrebbe introdotto modificazioni nel regolamento generale universitario per la parte riguardante il diritto dei liberi docenti per la proposta delle ferma per la nomina del direttore di Università.

LE SPESE POSTALI.

I francobolli - Denaro invece di francobolli.

Per l'affrancatura della corrispondenza ufficiale e privata vi era dapprima al Ministero il sistema del doppio elenco, fornendosi però al ministro e sottosegretario una piccola quantità di francobolli per i bisogni urgenti.

Ciò da principio fu eseguito anche dall'on. Nasi il quale il 5 aprile 1901 scrisse una lettera all'economo chiedendo che fossero direttamente forniti alla sua segreteria particolare francobolli per il più sollecito disbrigo della corrispondenza.

E così cominciano a richiedersi francobolli invece dei quali spesso si prelevarono danari.

UN NUOVO SAGGIO di lettere anonime.

Il più voluminoso dei fascicoli degli atti generici (circa 300 pagine) contiene la memoria dell'on. Cicotti sulle irregolarità nel Ministero dell'Istruzione ed una infinità di documenti dal Ciccotti presentati e depositati. Questi consistono nella maggior parte in lettere e cartoline anonime.

Non è possibile legger tutta quella prosa, nè ad essa può darsi importanza alcuna. Un anonimo, tra l'altro, scrive.

« Il Nasi è stato molto prodigo del danaro dei contribuenti, e una prova ne sia che all'atto del suo commiato dal Ministero elargì la rimunerazione di 40 000 lire ai pezzi grossi, mentre si fecero sparire dei decreti per compenso al personale per lavori che effettivamente eransi fatti e che avevano avuto la sua autorizzazione.

La costruzione della scala per lire 200 000; la trasformazione degli archivi per lire 50 000.

Pel trasporto delle carte dal Ministero all'archivio di deposito si impiegarono sette carri per 6 giorni e si spesero 30 000 lire. »

r. gar.

***

Con questa corrispondenza è finito l'esame dell'incartamento processuale: restano i volumi degli interrogatorii.

Ma noi crediamo di sospenrere la pubblicazione per un riguardo di delicatezza, davanti alla lettera seguente che il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, senatore Canonico, ha scritto:

« In più di un giornale si pubblicano deposizioni di testimoni relative al processo Nasi, tratte dalla istruzione preliminare. Io non ho diritto nè intenzione di vincolare la libertà della stampa, ma nell'interesse della giustizia credo mio dovere far notare:

1.° Che ciò è nocivo, perchè questi brani staccati dall'insieme possono insinuare in molti lettori giudizi e preconcetti erronei.

2.° Che ciò è contro il nostro diritto giudiziario, secondo il quale i dati raccolti dall'istruzione preliminare e scritti, non debbono servire che a decidere se sia o no il caso di rinviare gli imputati a giudizio, ma è soltanto sui risultati del pubblico ed orale dibattimento che deve formarsi la convinzione sulla colpevolezza o sulla innocenza degli accusati.

« *Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia*: TANCREDI CANONICO. »

Per non contribuire a formare giudizii erronei, cessiamo quindi la pubblicazione, aspettando il dibatimento orale dal quale uscirà la definitiva sentenza.

UN FOSCO RETROSCENA della storia del padre Carones

La vendetta di una nuova vittima del Sant'Uffizio.

Roma, 10 settembre.

Tutta Roma parla sempre del padre Carones, ex-ufficiale di artiglieria, cammillino e parroco della Maddalena; la sua popolarità, la sua simpatia e la sua bontà erano tradizionali, per modo che la storia della sua fuga, delle sottrazioni delle quali si sarebbe reso reo, destano pietà, commiserazione e... fanno parlare molto, anche coloro che dovrebbero tacere.

Io — io stesso — ho incontrato stamane un prelato, che — permettetemelo, pur garantendovi l'autenticità del suo racconto — non posso nominare. E questi mi ha detto cose gravissime, che vi riferisco.

— Nella storia di padre Carones — mi ha detto questo ecclesiastico — si è talvolta fatto allusione ad un segreto... e si è vagamente parlato di confessione... Ebbene, pare proprio che si tratti di cosa intricatissima e curiosa, nella quale c'è per lo mezzo il vero e proprio « segreto di confessione ». Il padre Carones, essendo in urto coi suoi confratri, si vide più volte accusato innanzi al Tribunale del Sant'Uffizio di «sollecitazioni in confessione » ossia di aver sollecitato qualche... indebita cosa da penitenti, nell'amministrare la confessione.

« Il caso, secondo il dritto canonico, è dei più gravi e complicati. perchè il sacerdote, il quale, amministrando la confessione, *sollecita* qualche cosa, approfittando così abusivamente del suo ministero, deve essere immediatamente sospeso dalla confessione, da qualunque altro ministero, dalla messa, dall'esercizio di qualunque giurisdizione.

« Generalmente, il Sant'Uffizio, sulle prime denunzie segrete che riceve, non procede mai, ma apre il *dossier*, come chi dicesse, il casellario del sacerdote denunziato; ove qualche altra denunzia sopravvenga, allora dà sfogo al più inverosimile — se non al più iniquo — procedimento. Gli accusatori — che rimangono sempre ignoti all'accusato — sono chiamati dal Sant'Uffizio ad *accertare* il fatto; e questo accertamento si fa deferendo loro il *giuramento solenne del Sant'Uffizio;* se i denunziatori confermano l'accusa con tale giuramento, l'accusato è spacciato, perchè essi sono considerati come *probatoriamente credibili*, mentre l'accusato non può difendersi.

« Questo sarebbe stato il colpo montato contro il padre Carones, che, da parte sua, non poteva avere nessun mezzo di difesa, non potendo egli violare il segreto sacramentale della confessione: — e se anche lo avesse violato, innanzi al Sant'Uffizio, sarebbe stato condannato anche più gravemente, perchè anche più colpevole.

« Notate bene — ha continuato il prelato — il cardinale Vicario si è tenuto affatto estraneo a questo fatto gravissimo e ne ha lasciata tutta la responsabilità al collega gesuita Steinhüber... il quale, dal canto suo, ha pensato bene di mettersi a letto, dicendosi malato.

« — Tutto questo però — ho osservato io — non sembra che giustifichi troppo l'ammanco di 190.000 lire, e la fuga e il resto...

« — Le leggi scritte dicono così... Ma pensate... il padre Carones vedendosi iniquamente colpito, comprendendo di dove gli veniva il tiro tristissimo, è partito *insalutato hospite*, portandosi con sè quella somma, e, in ogni modo, non rendendo conto della sua gestione. Ebbene, io credo che egli, in piena coscienza, innanzi a Dio, ha esercitato un suo diritto... Egli, non solo le 190.000 lire, ma doveva portarsi via anche di più, perchè la riputazione di un uomo non ha prezzo. Le leggi scritte potranno condannare il padre Carones — quantunque anche questo non sia ben certo ancora — ma la legge umana, che è superiore alla legge scritta lo assolve... anzi, lo approva. »

Per mio conto, non discuto davvero questa razza di morale; ma riferisco questo discorso, che, ripeto, è stato profferito da uomo costituito in dignità nella gerarchia, altamente autorevole e di una morale, per suo conto, ineccezionabile.

Nessuna meraviglia del resto che il Sant'Uffizio abbia aggiunto alla serie nefasta delle sue gesta una vittima di più... Questa però avrebbe avuto lo spirito di vendicarsi... — e, se le cose stanno così, ha fatto benone.

Don Prospero C...

I PADRI CAMILLINI buttano a mare padre Carones.

Ci telefonano da Roma, 10.(G.):

I padri camillini buttano a mare padre Carones, non risparmiando le accuse intorno all'opera sua. Un camillino, intervistato dalla *Vita*, ha dichiarato che durante l'anno di volontariato che il Carones fece a spese dell'Ordine egli aveva fatto pratiche non poche per ottenere un impiego borghese e solo perchè non gli riuscì tornò a vestire l'abito dei camillini. Intorno ai rapporti tra la Corte e padre Carones, il padre camillino ha detto:

« Caduta ammalata la duchessa d'Aosta, essendo la Casa sabauda molto devota della madonna della Consolata di Torino ed essendo l'immagine della madonna della Salute alla Maddalena una copia fedele di quella, la regina madre ordinò un triduo al padre Carones e vi intervenne. Intanto l'inferma guarì e la casa della regina mandò una forte somma a padre Carones il quale approfittò della circostanza per essere ammesso a Corte. »

I pellegrinaggi ufficialmente sospesi

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

La Commissione dei festeggiamenti per il giubileo papale avverte che sono stati sospesi tutti i pellegrinaggi anche per il mese di novembre, « prevedendosi la riorganizzazione di dimostrazioni ostili alla religione ». Nessuna disposizione si è presa per i pellegrinaggi dopo il novembre.

UN INGANNO circa l'orfanotrofio « Elisa Oriani » di Adria

Rovigo, 9 settembre.

Una signora di Adria, Elisa Oriani, morta nel 1901, lasciava erede della sua sostanza monsignor Luigi Fraccon canonico di quella cattedrale.

Apertosi il testamento si trovò una lettera chiusa, all'indirizzo del suo erede con la quale l'Oriani disponeva invece che, soddisfatte certe condizioni, la sostanza stessa dovesse andare a vantaggio della beneficenza pubblica.

Questa lettera consegnata alla Curia scovile, a quanto risulta dall'inchiesta fettizia, sarebbe scomparsa.

Il Fraccon fece pratiche per aprire in Adria un ricovero di bambini coi frati di Monte Berico (Vicenza), ma fallite le trattative, d'accordo con altro monsignore, il canonico Vidale, chiamò le monache di Vidor, costituì un Comitato di patronesse e si aperse l'orfanotrofio con otto bambine e... *nove* suore.

Le monache non erano riconosciute dall'autorità ecclesiastica, e per ottenere tale riconoscimento dovevano provare di avere i mezzi di potersi mantenere.

Venne allora stipulato un contratto col quale mons. Fraccon vendeva alle suore Andreoli e Favaretto — madre e figlia — la sostanza.

Ma questo contratto, lo afferma recisamente mons. Fraccon, è fittizio e la sostanza è e deve essere dei poveri, mentre le monache sostengono essere esse le assolute proprietarie di tutto.

Di fronte a queste dichiarazioni del monsignore fatte alla Commissione d'inchiesta, altre persone hanno parlato non solo, ma hanno messo fuori lettere contro contratti, cambiali, dichiarazioni, ecc., ed hanno in sostanza chiarito come con sole lire *diecimila* le sante suore di Vidor erano arrivate al possesso di una proprietà che, al momento del suo acquisto, fu stimata lire *ventiseimila*.

Ora la Commissione d'inchiesta presenterà la relazione delle sue indagini al prefetto ed alla Commissione Provinciale di Beneficenza la quale dovrà provvedere perchè sia rivendicata ai poveri quella sostanza che per una trama di loschi interessi, era finita nelle mani di quelle nove monache.

Intanto le otto orfanelle dell'istituto Oriani vennero ritirate e collocate provvisoriamente, a cura delle patronesse, nell'istituto delle Canossiane e varie monache sono partite per altri lidi.

Fra le varie deposizioni che provano il cattivo trattamento riservato a quelle povere bambine, vi è quella onesta e franca di una delle illuse seguaci della madre di Vidor, che ebbe a dire ed a ripetere: *se avessi una figliuola non la collocherei in questo istituto.*

Lodasi il tatto e l'energia del presidente della commissione cav. avv. Tortora della nostra prefettura, alla cui inflessibilità si deve la scoperta del trucco indegno.

Il secondo convegno a Palermo degli insegnanti all'estero.

Ci telegrafano da Palermo, 10. (S.):

Si è inaugurato ieri il secondo convegno degli insegnanti all'estero.

Presiedeva l'on. Caratti ed assisteva l'onorevole Comandini. Aderirono con lettera i deputati Barzilai, Colajanni e Landucci. Erano presenti molti rappresentanti di giornali politici e di associazioni italiane ed estere.

L'on. Caratti aperse la seduta con un magistrale discorso, accennando ai principali problemi relativi all'istruzione, e sintetizzò la situazione presente della scuola dicendo che se la Minerva è sorda da un orecchio, la Consulta lo è da tutte e due. De Robbio, l'organizzatore del Congresso, lamenta le condizioni deplorevoli della scuola italiana e nota l'azione della Francia laica che si prepara civilmente a sostituire le congregazioni.

Una visita tecnica ed amministrativa alle Acciaierie di Terni.

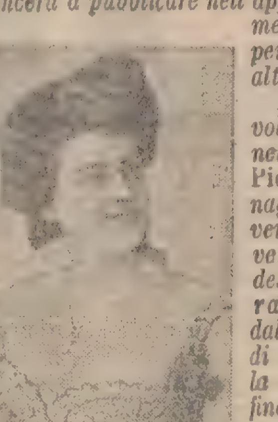
Gl'impiegati di ragioneria e un'antica promessa inadempiuta.

Ci telegrafano da Terni. (C.):

Col treno delle ore 14 giungeva a Terni il comm. Orlando, presidente delle Terni, accompagnato dai commendatori Da Zara e Sassara, dall'ing. Vanzetti, dall'avv. Loleo, e dal cav. De Villeneuve, membri del Comitato esecutivo della società insieme all'ing. Lenci segretario del Consiglio, al cav. De Massa, segretario particolare del presidente ed all'ing. Bettini direttore generale dello stabilimento. Essi visitarono le acciaierie occupandosi delle questioni d'indole tecnica, specialmente interessandosi alla fabbricazione dei proiettili. Quindi passarono negli uffici intrattenendosi sulle quistioni amministrative. Domani riceveranno la commissione degli impiegati di ragioneria che ottennero il colloquio per mezzo dei rispettivi capi ufficio. Detta commissione sottoporrà le ragioni che spinsero gli impiegati a presentare nello scorso febbraio il noto memoriale chiedendo che venissero ad essi pure estesi i benefici e le migliorie accordate ai colleghi del ramo tecnico. La società nel marzo prometteva di studiare e di provvedere in merito a tale concessione. Questa promessa rimase però finora inadempiuta, e la commissione si propone appunto di ricordarla domani ai dirigenti la società.

Mani piccine

Nel romanzo — che il **SECOLO** *comincerà a pubblicare nell'appendice di domenica 15 — i personaggi sono altrettanti tipi. Lo scrittore* **Pierre Sales**, *ha voluto incarnare nei suoi personaggi, uomini veri, donne vive. — Il tipo dell'ambiziosa è rappresentato dalla marchesa di Rysdale, bella e irresistibile fino al fascino, ma che nell'animo ambizioso nasconde tutte le perversità.*



Essa è la nemica della buona duchessa di Pontenuovo: e dalla lotta fra queste due donne scaturisce l'interesse di tutto il romanzo.

Non vogliamo dire di più per non toglervi il piacere delle sorprese.

LA MANCATA REGINA DI SASSONIA sposerebbe un artista fiorentino.

Ci telefonano da Roma, 9 notte. (P.):

Alcuni giornali annunciano che fra pochi giorni avrà luogo il matrimonio della ormai nota contessa di Montignoso, che, come si sa, è divorziata dal re di Sassonia, con un giovane artista fiorentino, certo Toselli.

***

Ci telegrafano da Berlino, 10. (C.):

Il *Lokal Anzeiger* ha domandato delle notizie all'avvocato della contessa di Montignoso sulla voce del matrimonio di essa coll'artista italiano Toselli.

— Secondo me, rispose l'avvocato, la notizia è inesatta. La contessa dopo la convenzione fatta con la Corte di Sassonia dovrà tenere in custodia sua figlia, la principessa Monica, fino al primo maggio prossimo. Essa ha però l'intenzione di conservare la bambina presso di sè ancora per molto tempo, cosa che non potrebbe verificarsi se avvenisse questo nuovo matrimonio. Inoltre la principessa che riceve dalla Corte di Sassonia un appannaggio di quarantacinquemila lire all'anno, non vi avrebbe diritto nel caso di un secondo matrimonio. Non vi parlo poi del granduca di Toscana il quale, se il matrimonio si avverasse finirebbe per separarsi completamente da sua figlia. Il Toselli, del quale si parla non è un cantante fiorentino, ma è un pianista. Egli frequentava la casa della principessa la quale deve essere stata più che altro sedotta dalla sua abilità di suonare. L'avvocato conchiuse esprimendo l'opinione che questo matrimonio finirà per andare a monte.

La vita di Tullio Murri all'ergastolo.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha da Piacenza che il prof. Casalini, che fu compagno di Tullio Murri all'epoca del processo, dovendo scontare una pena per reato politico, ha ricevuto una lettera della Linda in cui sono descritte le condizioni di vita di Tullio all'ergastolo. Tullio è obbligato a cucire delle camicie e non ha ancora ottenuto il permesso di scrivere frequentemente. La lettera dice che all'epoca dell'ultima visita del padre, Tullio si mostrò tranquillo e quasi sorridente. Egli parla di Naldi e delle inverosimili bugie da lui raccontate, cercando di scusarlo dicendo che Naldi condannato ingiustamente, cerca ogni mezzo per far rifare il processo. Intorno al tentato suicidio di Tullio, viene riferito dalla Linda un brano di una lettera di Tullio in risposta ad altra lettera in cui la famiglia lo scongiurava di dire cosa vi fosse di vero nella voce corsa. Tullio rispose che la notizia era una fandonia, che era vero soltanto che aveva digiunato per parecchi giorni per misura igienica soffrendo egli di forti dolori di stomaco. A parte qualche momento di malinconia, egli non ha mai avuto in dieci mesi un minuto di scoraggiamento e tanto meno ha pensato al suicidio. Tullio termina la sua lettera dicendo che egli è fatto come di metallo, che più si batte e più diventa duro. Linda riferita la lettera del fratello, scrive al prof. Casalini di sperare che a Tullio sia tolta la segregazione cellulare e che almeno gli si dia il diritto di scrivere. Questo basterebbe per ora alla tranquillità della famiglia.

Un'altra fabbrica di fuochi artificiali che salta in aria

Il padrone e un operaio sepolti nelle macerie e gravemente ustionati.

Ci telefonano da Firenze, 10. (P.):

L'altra sera verso le 5 si è sparsa in città la voce di una grave catastrofe avvenuta fuori Porta S. Frediano. Ecco come è avvenuto il fatto:

Vicino a S. Frediano, in prossimità di via Sandizzi, sorgeva in un campo, lontana da tutte le altre abitazioni, una fabbrica di fuochi artificiali di proprietà di certo signor Luigi Bocalosso. Il proprietario, insieme ad un suo operaio, il giovane diciannovenne Filiberto Caccialli, stava lavorando attorno a delle bambette, allorchè improvvisamente una di queste scoppiò, appiccando il fuoco ad un vicino deposito di razzi e di altri esplodenti. Si udì un crepitio sinistro, poi tutta la fabbrica crollò seppellendo sotto le macerie i due disgraziati. Accorse subito molta folla e venne dato l'allarme ai pompieri e alle autorità che si affrettarono a recarsi sul luogo. Dopo molti sforzi i pompieri riuscirono a trarre dalle rovine i due infelici orribilmente ustionati. Vennero subito trasportati all'ospedale di S. Giovanni di Dio e prontamente curati dai sanitari di servizio. Il loro stato però è gravissimo.

L'autorità ha aperta una inchiesta.

L'AUTOPSIA DEL CADAVERE del prof. Ugolini

Ci telegrafano da Livorno, 9 sera. (M.):

Stamane si riunirono al cimitero comunale i professori Marino Zuco di chimica farmaceutica e tossicologica col suo assistente Vincenzo Pascuero, e Alberto Severi fratello del senatore insegnante di medicina legale all'Ateneo genovese col suo assistente Mario Oberti, l'avvocato Luigi Cocchella, legale della famiglia Ugolini, i signori Avelardo Avelardi, Dante Fanelli, Raffaello Foraboschi e Gennaro Somma, padre della signora Ebe vedova Ugolini, testimoni nel riconoscimento del cadavere.

I professori ritennero, stante il lungo tempo dell'inumazione di dover eseguire l'autopsia all'aperto, anzichè nella camera anatomica a scanso di casi di infezione; e, siccome si opponeva il regolamento mortuario, dovette rimandarsi l'operazione, attendendosi il permesso del commissario regio del comune.

Alle ore 3 pom. le suddette persone si riunirono di nuovo al cimitero e si procedè alla esumazione, che occupò tre ore.

Tolto dalla cassa il cadavere apparve quasi mummificato ed estremamente annerito; portava ancora appesi al collo gli occhiali cerchiati d'oro e l'anello nuziale al dito anulare della mano destra. Il ventre, nero, appariva rigonfio di gas interni. Il cadavere era vestito della marsina con pantaloni neri; la camicia, che era bianca e inamidata, è diventata di color giallo: la tela floscia presenta macchie alla schiena, per secrezione degli umori liquidi.

Le forti esalazioni si fanno acutissime, irresistibili, allorchè il prof. Severi immerge il coltello anatomico nel ventre del cadavere e i gas pestilenziali esplodono quasi e ammorbano tutto all'intorno.

Sulle loro osservazioni i professori riserbano il giudizio, nonchè le induzioni a dopo compiute le esperienze chimiche, richiedenti un lungo tempo

I resti orribilmente squarciati del povero Ugolini, alla meglio ricomposti, saranno risepolti a notte o domattina.

Le prime impressioni dei periti - Lo stato di conservazioae del cadavere.

Ci telegrafano da Livorno, 9 notte. (C.):

Ebbi occasione di interpellare il professore Marino Zuco dell'Ateneo genovese e il suo assistente professor Pascuero, che mi dichiararono di aver riscontrato negli intestini del cadavere come un sedimento, che potrebbe essere un calcomo, formatosi nel corpo per effetto di veleno, ma non vollero pronunziarsi e così non vollero chiarire la loro osservazione sullo stato del cadavere, denotante la presenza di elementi di conservazione, mentre si sa che non si vollero fare iniezioni ipodermiche prima del trasporto del cadavere a Livorno.

I chimici presero tempo sei mesi per rispondere ai quesiti posti dal giudice istruttore e i medici venti giorni per aggiungere la relazione completa alle loro prime impressioni.

Le viscere furono raccolte in nove vasi di cristallo, assieme a un pezzo di zinco della cassa e saranno affidate ai carabinieri durante il trasporto a Genova per le esperienze chimiche.

Il pubblicista Giarelli colpito da apoplessia.

Ci telegrafano da Piacenza, 10:

Il noto pubblicista Francesco Giarelli è stato ieri colpito da apoplessia nella sua villa di Sant'Agata presso Pontenure. Il suo stato è gravissimo.

In attesa delle grandi manovre navali

Ci telegrafano da Messina, 10 sera. (N.):

Entrarono in porto stamane scambiando i saluti rituali, le navi *Sardegna* e *Umberto*. Si aspettano la *Sicilia* e l'*Iride* formanti la divisione di riserva comandata dal contrammiraglio Chierca. Qui si concentrerà pure altra forza navale per le esercitazioni preparatorie alle grandi manovre che incominceranno il 26 corrente.

LE OPERE PORTUALI DI SALERNO. Sollecitazioni al Governo.

Ci telegrafano da Salerno, 10 sera. (P.):

Questo Consiglio comunale ha fatto istanza al Governo perchè, conforme all'ultima legge sui porti, solleciti il compimento delle opere portuali di questa città, riconosciute necessarie e urgenti dalla Commissione tecnica governativa e accordi un concorso di maggiori spese per le opere della Spiaggia.

Nota satirica del giorno

(Dal *Pasquino*.)

I DUE SULTANI.

— Io sono il vero *unto* da Allah!

— Io pure sono *unto* dagli Ulemas..., ma va là che c'è qui qualcuno che ci ungerà noi e tutti i marocchini insieme...

INCASTRO.

Immenso *lati*, terribile e furioso,
Io ti rimiro dalla spiaggia e intento
Seguo io con lo sguardo ogni maroso,
Compreso di terrore e di spavento.
Quand'ecco che una *lettera* imprudente
Cade nei lati, ed Oh, quale stupore;
Sorger dall'onda io vedo immantinente
Una *donna* preziosa e pien d'amore.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri: SI-LENTE — SILENTE.

— Appunto... E voi siete uno dei due compagni del giovane Entragues?

— Suoi amici, signore.

— Che desiderate da me? Notizie di lui? Sono eccellenti.

E il commissario mise la bella barba al corrente di quanto era accaduto.

— È uscito di prigione. Deve essere in traccia di voi.

— Mille dei! Non sa dove siamo alloggiati!

— Datemi il nome del vostro albergo. Egli, credendo io lo sappia, verrà probabilmente a chiedermelo.

Il pianista glielo disse, il nome, e il funzionario stentò a sbarazzarsi dal *bohème* e ad andarsene senza accettare l'aperitivo offertogli con insistenza.

Tornato al caffè Schaunard urlò, dalla soglia, al garzone:

— Un mezzo assenzio, mille dei!

Poi a Gambrinus, che apriva la bocca per ricordargli il giuramento:

— Ripeto, un mezzo assenzio, e a te concedo una mezza pipa! Abbiamo ottenuto la metà di quanto vogliamo...

— La metà?

— Sì, Entragues è libero!

In un batter d'occhio la bella pipa di porcellana fu tirata fuori e accesa — era riempita fin dalla mattina — e il mezzo assenzio andò a raggiungere i *bitters*, suoi cugini.

— All'albergo ora, e al galoppo! Ho dato l'indirizzo pel nostro amico.

Ahimè, Entragues non doveva comparire all'albergo, come non doveva recarsi alla birreria, ove i suoi compagni, dopo la colazione, erano andati ad attenderlo, e dove stavano seduti dinanzi a due enormi tazze di birra.

Aspettavano da un'ora per lo meno.

Dapprima il tempo non era parso loro lungo troppo; erano di buon umore, ed avevano accanto quattro giuocatori di manilla che li divertivano.

Tre di questi parevano borghesucci del vicinato, i quali, e in casa, e negli affari, e tra gli amici, dovevano — il che s'arguiva dalla loro faccia aperta — condursi con esemplare cortesia e mitezza; ma là, al tavolino di giuoco, a quella partita di manilla — probabilmente l'unica loro passione — avevano scatti improvvisi, s'abbandonavano a frenetiche collere, con uno stralunar d'occhi tale da spaventare un corazziere, e con sì terribili bestemmie da far crollare la cattedrale di San Marziale.

Ed era sul quarto giuocatore — il loro bersaglio consueto — che si sfogavano, nel dialetto limosino i cui epiteti risuonano come ceffoni.

— Rampinsole, la Lima, figlio di... fuori la tua manilla! Ah porco! Non ha la manilla! Dov'è il mio coltello? Voglio scorticarlo bell'e vivo!

Rampinsole — detto la Lima perchè esercitava il mestiere di fabbro — era un omiciattolo di cinquant'anni, secco come un chiodo, e, nonostante l'aspetto angoloso, calmo e tranquillo sotto una tal grandine d'ingiurie.

Avea la faccia rincagnata, scialba, la bocca, priva di labbra, stava ermeticamente chiusa; gli occhi parevano spenti, due occhi dolcissimi, quasi umili, d'essere passivo o di sognatore, ancor più dolci ed umili, sotto il cespuglio delle sopracciglia, esageratamente folte.

In fondo però le parolaccie degli altri tre giuocatori se le meritava.

Lo stesso Schaunard aveva detto:

— Quell'animale giuoca come uno stupido!

L'animale non le perdeva certo appositamente le partite — il suo vestito dimesso non indicava in lui un uomo che potesse concedersi tal lusso — ma, a dirla schietta, e per usar la frase del pianista, in quel giorno giuocava come uno stupido.

Alla fine, dopo una serie di scene stravaganti, ne convenne egli medesimo, respingendo le carte, e abbandonando il giuoco:

— Ci rinunzio. Son troppo bestia, oggi.

Subito, gli altri, vedendosi privi del quarto compagno, divennero miti come agnelli.

— No, no... gli è che hai il pensiero altrove... Già, la tua famosa invenzione!..

Come la maggior parte dei fabbri di villaggio, Rampinsole, detto la Lima, volgeva sempre in mente una qualche magnifica trovata.

— Od è perchè hai la disdetta al giuoco... Sei troppo fortunato in altre cose...

— Fortunato? ripetè Rampinsole, sospirando. Avete proprio colto nel segno! Due vacche morte, mia moglie ammalata, e mia figlia che ci ha piantati in asso...

— Tua figlia? Credevo fosse lei l'ammalata...

— Lo fu; guarì... e se ne andò... dove? lo ignoro.

— Povero Lima!... Via, giuochiamo ancora una partita.

— No.

— A trentaquattro punti!

— No, ripeto. Prenderò un assenzio per stordirmi; poi andrò a casa per vedere se mia moglie abbia preso la fuga anch'essa... ma per l'altro mondo...

Diveniva lugubre.

Capitato nel caffè un nuovo giuocatore di manilla, non s'occuparono più di lui e lo lasciarono tranquillo a sorseggiare l'assenzio.

Schaunard e Gambrinus intanto s'erano messi a discorrere fra essi.

Incominciarono a trovare che Entragues si faceva aspettar troppo, e se lo dicevano.

Ad un tratto, quando già stavano per perdere la pazienza, s'aprì la porta

Si voltarono tosto...

Non era lui, ma alla vista di quegli che entrava, non poterono trattenere una piccola esclamazione.

Era Edmondo.

S'avvicinò ad essi:

— Vengo dall'albergo, chè avevo una lettera da consegnarvi...

— Una lettera?

— Sì, del vostro amico Entragues.

— Eh, via!

Non per la lettera erano stupiti, bensì per la scelta del messo, verso il quale conservavano la primiera diffidenza.

Ecco ora Entragues incaricar delle sue commissioni per gli amici, il servo del nemico mortale, l'anima dannata del principe!

Edmondo porse loro la lettera.

— Leggete anzitutto; poi vi spiegherò.

Intanto che i due camerati leggevano, ordinò tre tazze di birra; indi, guardatosi attorno, non vide che i quattro giuocatori intenti alla loro partita, e l'omiciattolo che sembrava assopito dinanzi al bicchiere di assenzio.

— E così? chiese. Siete contenti?

— Contentissimi.

Il pianista e il pittore infatti erano giubilanti. Avevano riconosciuta la scrittura del loro amico senza essere stati assaliti dal menomo sospetto.

— E la spiegazione? interrogò Schaunard.

— Eccola... Fui io a farlo rimettere in libertà.

— Eh?...

— Sì! Non ebbi che a dire una parola — quella che avreste dovuto proferire voi stessi: il vostro amico se ne stava a Parigi intanto che qui avvenivano i brutti fatti che sapete.

(Continua.)

VENEZIA illustrata

La Regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali-Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia.

oltre 100 splendide fotoincisioni

Elegante volume stampato su carta di lusso, in vendita a UNA Lira.

Rivolgersi alle Edicole e Librai o direttamente con Cartol.-Vaglia da Una Lira alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

"In «apache» condannato a morte

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Ieri è comparso innanzi alla Corte di Assise della Senna un temuto *apache*, certo Ledorzes, già condannato più volte per varii reati. Costui venne sorpreso in una notte insieme ad altri malviventi sui *boulevards* in attitudine sospetta. Egli, trovatosi improvvisamente dinanzi l'ufficiale di pace Becker, gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella al petto. Il povero ufficiale rimase per parecchi giorni all'ospedale tra la vita e la morte; poi guarì.

Al processo, ieri, il Ledorzes negò assolutamente di aver fatto fuoco contro il Becker. Numerosi testimoni però lo smentirono. I giurati gli negarono le circostanze attenuanti, ed il Ledorzes venne condannato alla pena di morte.

Soleilland per salvare la testa si è fatto protestante!

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Soleilland è purtroppo ancora di grande attualità a Parigi. Iersera la *Liberté* pubblicava la seguente dichiarazione di fatto dell'abate Fortier, cappellano del carcere in cui è rinchiuso l'assassino.

— Io conobbi il Soleilland in carcere, disse l'abate, prima della sua condanna. Egli si ricordò allora che era stato allevato religiosamente e che aveva soggiornato per sei anni in una casa religiosa, ad Igny. Egli ricevette la mia visita con soddisfazione e sembrava fosse ritornata in lui la fede da tanto tempo abbandonata.

«Posso anche aggiungere, continuò l'abate, senza varcare i limiti di quanto mi è permesso di dire, che egli si confessò. Alcuni giorni prima di comparire dinanzi alla Corte Soleilland fu trasportato alla Conciergerie, e fu allora che i protestanti tentarono di attirarlo alla loro causa. In quei giorni il Soleilland ricevette una lettera da un personaggio laico del quale non conosco il nome. Nella lettera lo si compassionava molto e lo si eccitava a cercare delle consolazioni nella religione protestante. L'autore della lettera gli assicurava anche in caso che egli fosse condannato a morte, che si sarebbe trovato il modo di risparmiargli la ghigliottina. Soleiltura, e disse a sè stesso che la sua vita vatura, e disse a s èstesso che la sua vita valeva bene la conversione al protestantesimo e fu allora che fece chiamare il pastore protestante. Quanto a me io non ho più rivisto Soleilland e d'altra parte non ho più cercato di vederlo.»

La *Liberté* aggiunge che l'uomo politico del quale parlava l'abate sarebbe il deputato socialista Pressensé, il quale come presidente della Lega dei Diritti dell'uomo, scrisse tempo fa al presidente della Repubblica per chiedergli la grazia di Soleilland.

Il mostro dà incarico di uccidere sua moglie!

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Ieri è uscito di carcere a Parigi certo Gavary, il quale fu appunto fino a ieri compagno di cella di Soleilland. Questi, prima che il Gavary uscisse, gli diede l'incarico di recarsi da sua moglie e se non otteneva da lei almeno cinquanta franchi, di ucciderla con un pugnale o col veleno. Soleilland si è mostrato irritatissimo contro la moglie, perchè costei, dal giorno in cui venne pronunciata la condanna a morte, non si è mai recata a trovarlo e non gli ha più mandate delle ghiottonerie!

Tre disgrazie mortali durante un vasto incendio.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Si ha da Chalon sur Marne: Un terribile incendio è scoppiato nel pomeriggio a Courbemanges. Il fuoco si propagò alle 8 pom. in un'aja. Tre case colle loro dipendenze furono completamente distrutte, come pure i raccolti che vi erano contenuti. Il fuoco si è propagato ad altre aje vicine e continua tuttora. I danni sono rilevanti.

Si deplorano tre disgrazie mortali. Un muro crollato seppellendo tre abitanti del paese tra cui un pompiere. Due rimasero uccisi sul colpo. I loro cadaveri furono estratti orribilmente mutilati. Il pompiere si trova in condizioni disperate. Venne raccolto colle gambe stritolate. Le autorità si trovano sul posto.

GERMANIA

LE GRANDI MANOVRE TEDESCHE.

L'imperatore al campo.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Hoewter: Le grandi manovre dell'esercito tedesco alle quali prendono parte settantacinque mila uomini sono cominciate stamane alla presenza dell'imperatore Guglielmo, del granduca Nicola di Russia, di quasi tutti i principi tedeschi e di numerosi ufficiali stranieri. Le manovre si svolgono fra il Wezel e le foreste di Teutobourgo in un terreno ricco di boscaglie ed attraversato da fiumi e da strade ferrate.

La cavalleria pesante è arrivata stasera sul campo delle manovre ma la maggior parte ha dovuto oggi lavorare a piedi non essendo ancora completati i lavori di falciatura del frumento e dell'avena nei campi.

Parecchi reggimenti di fanteria hanno assai sofferto per le lunghissime tappe che furono costretti a percorrere onde giungere ad occupare le posizioni loro assegnate. Alcuni di essi hanno dovuto percorrere in un giorno perfino 65 chilometri. Alcuni reggimenti ebbero il dieci per cento dei soldati rimasti indietro o ricoverati sugli omnibus. Il maggiore contingente venne naturalmente dato dai richiamati.

L'imperatore si trattenne sul campo delle manovre dal mattino fino all'una del pomeriggio intrattenendosi affabilmente cogli addetti militari stranieri e colle missioni militari speciali, e poscia ritornò al castello di Wilhelmhohe. Una grande battaglia e un attacco alle fortificazioni del VII Corpo d'armata sono attesi per mercoledì per parte del X corpo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un terribile incendio a Budapest. Numerose vittime.

Ci telegrafano da Budapest, 10. (V.):

Un incendio è scoppiato in un mulino a vapore ove lavoravano duecento operai. Si dice che ci sieno numerose vittime. Finora furono constatati otto morti e parecchi feriti.

INGHILTERRA

Trecento feriti nell'incendio del cinematografo

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

I feriti nell'incendio del cinematografo di New Market ascendono a circa trecento. Una donna che era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale è morta oggi. Alcuni altri dei feriti trovansi in condizioni abbastanza gravi

L'ex-direttore della Banca d'Inghilterra ucciso da un insulto cardiaco.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Stamane è stato trovato morto nel suo letto il signor Edoardo Lubbock deputato, direttore della Banca d'Inghilterra fino al 9 aprile ultimo scorso. Egli era stato direttore della Banca per ben diciassette anni. La sua morte si attribuisce ad un insulto cardiaco.

RUSSIA

GLI ECCESSI ANTISEMITI dei «Cento neri.»

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Braila: «Viaggiatori provenienti da Odessa riferiscono che colà continuano gli eccessi antisemiti da parte dei «Cento Neri». Si calcola che le vittime degli ultimi disordini sorpassino il centinaio. La polizia consiglia gli ebrei a lasciare la città. A Kitckinew sono stati perfino affissi dei manifesti invitanti la popolazione ad attaccare gli ebrei. Questi che stavano celebrando le feste del nuovo anno, sono in preda a un grandissimo terrore.

AMERICA

I tumulti antigiapponesi nel Canadà

I giapponesi si difenderanno colle rivoltelle e colle bombe!

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa:

A Vancouvert il quartiere generale dei giapponesi presentava la scorsa notte l'aspetto di un campo armato. Alla sera di buon ora dei nuovi disordini scoppiarono nella città cinese, ma la polizia avendo eseguito venti arresti la folla si disciolse e si diresse verso il quartiere dei giapponesi. Ma una brutta sorpresa ivi li aspettava, poichè le vie erano percorse da pattuglie di giapponesi i quali portavano in modo ben visibile, evidentemente con il permesso della polizia dei revolvers, dei coltelli e dei nodosi bastoni. Dubitando quindi sull'esito di una lotta ingaggiata in queste condizioni la folla credette più opportuno disperdersi. Ciononostante due bianchi vennero feriti seriamente. Nel quartiere giapponese abitano cinquemila sudditi del mikado i quali hanno dichiarato di essere pronti a ricorrere all'uso delle bombe per respingere gli attacchi degli aggressori. L'agente del ministro degli Esteri giapponese ha immediatamente telegrafato al suo Governo inviando un dettagliato rapporto di disordini telegrafando altresì all'ambasciatore giapponese a Londra.

È certo che se le autorità locali trascureranno di prendere delle serie misure per la punizione dei colpevoli degli attuali torbidi, il Governo del Dominion userà di tutta la sua influenza per costringere le autorità locali a reprimere ogni disordine non intendendo che siano molestati gli alleati della Gran Brettagna nell'Estremo Oriente.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa:

Il primo ministro del Canadà ha inviato al Mayor di Vancouvert il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza il governatore generale ha appreso con vivo rincrescimento le indegnità e le crudeltà di cui un certo numero di sudditi dell'imperatore del Giappone, amico ed alleato di sua maestà il re, sono stati vittime, e spera che l'ordine sarà prontamente ristabilito e che gli aggressori saranno puniti. Firmato *Gilfredo Laurier.*»

UN GIUDICE ACCUSATO DI OMICIDIO.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

La *Gazette di S. James* reca che il giudice Short è stato arrestato a Centre, nel Texas, mentre stava presiedendo un importante processo, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui per omicidio in persona del dottor Make Natl avvenuto lo scorso anno.

Ecco come il fatto sarebbe avvenuto. Una folla di persone inseguiva un negro per linciarlo allorchè l'infelice potè rifugiarsi in casa del giudice Short, che sparò un colpo di rivoltella contro gli inseguitori fra i quali si trovava il dottor Make Natl. Sembra però che fra il dottor Make Natl ed il giudice Short non esistessero buoni rapporti.

IL XVI CONGRESSO DELLA PACE

Ci telegrafano da Monaco, 10. (F.):

Il XVI Congresso internazionale della pace si è aperto ieri.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE del Libero Pensiero

Massimo Gorki contro il sillabo.

Ci telegrafano da Praga, 10:

Ieri il Congresso del Libero Pensiero protestò contro le deplorevoli lotte nazionali in Austria, che agevolano l'opera nefasta del clericalismo a danno del progresso civile. Si lesse il seguente dispaccio di Massimo Gorki: «Salutando i congressisti, pregovi unire il mio nome alla vostra protesta contro il sillabo del papa.»

Seguì una discussione sulla agitazione in favore della scuola laica.

I congressisti si recheranno al Tabor, dove nacque Giovanni Huss.

La Conferenza dell'Aja

La discussione sulla Corte permanente d'arbitrato.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

«La questione della costituzione della Corte permanente di arbitrato continua ad essere controversa. Pare che la proposta degli Stati Uniti di dare la preponderanza alle grandi potenze nella costituzione della Corte stessa sia divenuta insostenibile in seguito alla opposizione di tutte o quasi tutte le potenze minori, specialmente quelle dell'America del Sud. Si dice quindi che sarà suggerito il riconoscimento di uguale diritto a tutti gli Stati sovrani e che sarà proposta una piccola Corte provvisoria di sette giudici eletti dall'attuale conferenza. I sette giudici sarebbero tutti europei e probabilmente i seguenti: Fry, De Martino, Asser, Bernhaerd oppure Eyschen, Zorn, Ramasch e Regnault, rappresentanti rispettivamente: l'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, il Belgio o il Lussemburgo, la Germania, l'Austria-Ungheria e la Francia.

È stato decretato che l'attuale conferenza non abbia mandato di eleggere i giudici, ma ciò si considera come un pretesto invocato dalle potenze contrarie a qualunque Corte di arbitrato.

Riassumendo, le potenze che mostrano poca simpatia per l'arbitrato sono l'Austria, il Belgio, la Germania e la Grecia, che votarono 28 volte in una sola seduta contro i casi per l'arbitrato obbligatorio. È interessantissima la relazione del signor Regnault sul tribunale delle prede. In essa si sostiene che in mancanza di codici, i giudici devono costituire colle loro decisioni un edificio di legge marittima internazionale.

Il signor Regnault mette poi in rilievo la benefica influenza dell'attuale conferenza che ha potuto raggiungere un accordo che se avesse dovuto attuarsi separatamente dalle singole potenze avrebbe richiesto diversi anni.

La Germania e l'azione francese nel Marocco

La spinosa questione marocchina nel Consiglio dei ministri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

I ministri presenti a Parigi hanno tenuto ieri una riunione sotto la presidenza del signor Clémenceau. Alla fine della riunione, il presidente del Consiglio fece ai numerosi giornalisti convenuti al Ministero le seguenti dichiarazioni:

«— I ministri si sono occupati degli affari del Marocco prendendo conoscenza degli ultimi dispacci venuti da Tangeri. Essi hanno inoltre discusso sulla questione delle indennità che potrebbero essere reclamate dalle famiglie degli operai assassinati il 30 luglio a Casablanca e dalle persone alle quali, il saccheggio della città, commesso dagli indigeni, o le repressioni dei tumulti hanno causato dei danni. Furono esaminati tutti i precedenti e specialmente quelli del bombardamento di Alessandria d'Egitto nel 1882 e i ministri hanno constatato che ne risulterebbe:

1.° Che il governo marocchino deve essere tenuto responsabile degli assassinii del 30 luglio come dei danni subiti in seguito al saccheggio e alla repressione dei tumulti.

2.° Che le indennità dovute per danni materiali dovranno essere stabilite da una commissione internazionale.

Il ministro degli affari esteri è stato incaricato di affrettare l'esame della questione onde compiere il regolamento al più presto possibile.

Dopo queste comunicazioni, tra il signor Clémenceau ed i giornalisti, cominciò un vero fuoco di fila di domande e di risposte.

— Oggi, disse Clémenceau, si aspettavano notizie sulla ricognizione progettata dal generale Drude ma finora nulla è pervenuto. Però non è esatto quanto hanno telegrafato alcuni corrispondenti, che la domanda di un armistizio fatto dagli chaouias non meriti alcuna considerazione. Il nostro console a Casablanca, che conosce assai bene i marocchini, ci fa sapere invece che questa domanda di armistizio indica una situazione nuova o almeno un significante stato d'animo.

Quanto alle lettere mandate da Moulay Afid, esse sono sempre a Tangeri, e noi le faremo recapitare alle legazioni europee, alle quali sono destinate, soltanto quando Moulay Afid avrà preso con noi un impegno preciso e categorico circa le armi giacenti nella dogana di Mazagan e che non sono ancora state consegnate.

Clémenceau concluse smentendo che il Governo abbia ricevuto risposta dalla Germania circa la progettata organizzazione della polizia nei porti marocchini. Espresse anche l'opinione che tale risposta non sia ancora stata redatta.

La malattia del generale Drude impedirà la ripresa delle operazioni militari.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Si ha da Tangeri: Notizie da Casablanca dicono che essendo spirato il termine del l'armistizio si dovrebbero riprendere le operazioni militari. Si crede però che queste dovranno aggiornarsi in seguito all'indisposizione del generale Drude.

Drude è affetto da infiammazione intestinale con vomito, malattia assai frequente a Casablanca.

VOCI SUL DIMINUITO ENTUSIASMO per Moulay-Hafid.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Pare, secondo alcune voci, telegrafate da Tangeri, che le faccende del sultano Moulay Hafid comincino ad andare molto male. Le notizie ultime giunte da Marrakesch a Tangeri ed oggi telefonate da questa città, dicono che gli Sraghna, tribù vicina a Marrakesch, hanno approfittato della riunione settimanale del mercato per proclamare, col mezzo di pubblici banditori, la loro incrollabile fedeltà ad Abd-el-Aziz. Questa notizia ha prodotto una profonda impressione a Marrakesch.

Corre voce che gli amici di Moulay Hafid, e specialmente il caid Glaoni, avrebbero sorpresa la buona fede della popolazione di Marrakesch facendole credere, per indurla a proclamare sultano Moulay Hafid, che le più importanti tribù del sud erano con lui. Risulterebbe invece dalle ultime informazioni che quasi tutte le tribù del sud protestano contro il colpo di Stato di Marrakesch.

L'altra sera Moulay Hafid fece uscire dalla città, sotto una dirotta pioggia, tutte le tende e tutto il materiale da viaggio, ma due ore dopo diede un contr'ordine sospendendo la partenza. Il giorno dopo egli si recò con grande solennità a fare la sua preghiera nella moschea.

Egli vi andò in lettiga e ne ritornò a cavallo, sotto il parasole rosso dalle palle dorate e con tutti gli attributi di sultano. La popolazione di Marrakesch è indignatissima perchè a nuovo governatore della città venne nominato un fratello di Glaoni, il quale è un berbero grossolano che parla l'arabo a stento. Tutti questi incidenti fanno sì che l'entusiasmo dei primi giorni per Moulay Hafid vada sensibilmente raffreddandosi.

Si crede a Tangeri che se Abd-El-Aziz si affretterà a recarsi a Rabat il regno di Moulay Hafid sarà reso effimero.

Tutte queste voci però che corrono a Tangeri provengono da informatori che sostengono il vecchio sultano e sono quindi da accogliere con le necessarie riserve.

MULAY HAFID vuole vivere in rapporti amichevoli colle potenze europee.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il *Times* riceve dal suo corrispondente Harris da Tangeri: «Moulay Hafid il quale regna attualmente nel Marocco del sud mi prega di rendere pubblica la sua ferma intenzione di vivere in rapporti amichevoli con le potenze europee e di osservare tutti i trattati firmati dai Governi europei coi suoi predecessori sul trono. Inoltre egli è pronto a stipulare un accordo su tutte le questioni pendenti e su tutti i reclami presentati. Come prova della sua buona fede egli ha posto il grande sigillo dello Stato ad una lettera sceriffiana che contiene questi suoi propositi. Questo documento si trova attualmente in luogo sicuro e non sarebbe prudente in questo momento pubblicarne il contenuto. La comunicazione fattami da Moulay Hafid, conclude il corrispondente del *Times*, indica chiaramente le disposizioni amichevoli che ha verso i Governi europei in generale e smentisce l'idea attribuita a Moulay Hafid di voler inaugurare una politica di fanatismo.

Le dichiarazioni di Clemenceau intorno alla nota tedesca.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il Governo francese ha ricevuta la nota tedesca relativa all'organizzazione della polizia del Marocco. Il ministro degli Esteri Pichon nel pomeriggio l'ha comunicata al presidente del Consiglio. Non è questa nota, dice l'*Information*, l'unico documento diplomatico al quale abbia dato luogo le conversazioni impegnate fra la Francia e la Germania. In questo momento la questione marocchina provoca anzi fra i due Stati uno scambio assai frequente di lettere.

Nella serata Clémenceau ha ricevuto nuovamente i giornalisti ai quali anzitutto comunicò un telegramma del generale Drude molto breve. Il generale Drude smentisce formalmente la notizia lanciata dal *Daily Telegraph* secondo la quale degli ufficiali avrebbero fatto scavare la tomba a due dei loro prigionieri marocchini.

— Io penso ora, ha detto il signor Clémenceau, che certa stampa smetterà di pubblicare certe sensazionali assurdità. Quanto alla nota tedesca, egli ha detto che non si tratta precisamente di una nota, ma di un documento diplomatico sulla questione marocchina in generale. È più che altro una delle numerose risposte a cui dà luogo l'attuale scambio di vedute fra noi e il Governo tedesco. Clémenceau ha soggiunto che per quanto egli si senta stanco non abbandonerà Parigi in questo momento.

L'arrivo di una prigioniera spagnuola A CASABLANCA.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

L'*Eclair* ha da Madrid: Gli spagnuoli di Casablanca avendo operato una ricognizione, i mauri tesero loro un'imboscata. Ma questa fu scoperta e i marocchini mitragliati o respinti.

Una prigioniera spagnuola, la signora Amelia Cruz, è giunta a Casablanca in uno stato deplorevole.

Interviste coi deputati Turati e Treves sull'anticlericalismo del Partito Socialista.

La manifestazione del 20 settembre.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il *Corriere d'Italia* pubblica due interviste cogli on. Turati e Treves sulla questione dell'anticlericalismo del partito socialista.

L'on. Turati ha detto, tra l'altro, che la politica di alleanza a qualunque costo dei cattolici coi conservatori, doveva condurre fatalmente all'anticlericalismo. I cattolici sono andati alle urne precipuamente per fermare il socialismo e possibilmente per annientarlo. Era naturale che a sua volta il socialismo si difendesse prendendo l'offensiva. L'on. Turati non si nasconde il disagio che risente il socialismo dal marciare a braccetto colla massoneria, ma afferma che non esiste un'alleanza formale di fatto tra la massoneria ed i socialisti. Il socialismo non può impedire al Grande Oriente di farsi avanti in circostanze come la presente, ma l'on. Turati dice che quando si ebbe notizia di qualche loggia che cercava di attirare gli operai, il socialismo si è mosso perchè ciò non accadesse.

Riguardo al XX settembre, scelto come data per la manifestazione anticlericale, l'on. Turati disse che la data si è fatta coincidere colla festa nazionale perchè poteva aumentare la schiera degli anticlericali e rendere più imponente la manifestazione. La festa del XX settembre è festa internazionale e d'altronde i socialisti non ripudiano la nazione. Si faranno in quel giorno dei comizi, si voteranno degli ordini del giorno, ecc.

L'on. Turati parlerà sulla necessità di una scuola laica. Quanto all'inchiesta dell'*Avanti!* sugli istituti religiosi, l'on. Turati non crede possa essere molto fruttifera. Preferirebbe molto un'inchiesta governativa e cita l'esempio della circolare Rava che sebbene egli creda sia legittimata dagli avvenimenti del giorno, non suscita le ire dei giornali cattolici.

Concludendo, l'on. Turati disse di ritenere che la campagna di domani sarà sul terreno della scuola per dare alle lotte socialiste un contenuto d'idee.

L'on. Treves ha detto che il partito socialista italiano si era sempre disinteressato della lotta contro il clericalismo e il partito non avrebbe cambiato indirizzo politico se dalla parte dei cattolici non fosse venuta la sfida al pronunciamento anticlericale. La genesi dell'atteggiamento del partito socialista si deve ricercare nell'intervento dei cattolici alla vita politica e nel loro concorso alle urne. I cattolici, ha detto l'intervistato, sono scesi a lottare non come partito autonomo, ma ponendosi alla coda dei conservatori e recando il proprio contingente di voti compatti ai candidati antisovversivi e reazionari.

Parlando del giornale l'*Asino*, Treves ha detto che esso rappresenta semplicemente il pensiero di un gruppo di individui e non una pubblicazione ufficiale del partito.

L'attuale campagna anticlericale, ha detto l'on. Treves, se è spiacevole per i cattolici, non giova neppure molto ai socialisti, perchè una lotta borghese, come è l'anticlericalismo, li distrae dalla lotta economica. Il movimento odierno non è iniziativa spontanea dei socialisti, ma è la ripercussione di un movimento altrui. Finchè i cattolici saranno antisocialisti, i socialisti saranno anticlericali.

La triste fine d'uno studente.

Si suicida dopo aver ferito gravemente la sorella.

Ci telefonano da Bologna, 9 notte. (B.):

Stamane in prossimità di San Michele al Bosco, lo studente universitario Margutti Francesco, di 23 anni, da Jesi, si suicidava con un colpo di revolver alla tempia destra. Tra le lettere che gli furono trovate in tasca, una diceva che egli voleva essere sepolto sotto un albero, senza cassa, e accennava, come ad una delle cause del suicidio, ad una questione avuta con un impiegato postale, per la quale pende un processo penale.

***

Ci telefonano da Bologna, 9 notte. (B.):

Eccovi altri particolari sul suicidio avvenuto oggi dello studente Margutti.

Il 31 ultimo scorso il Margutti aveva sparati tre colpi di revolver contro la sorella e l'amante di lei, impiegato postale a Cuppara Montana. La sorella rimase ferita piuttosto gravemente ed il Margutti appena commesso il fatto erasi dato alla latitanza.

Fu precisamente quando egli si accorse che due agenti di pubblica sicurezza in borghese venivano verso di lui, sembrandogli che essi gli si avvicinassero per arrestarlo estrasse il revolver, e dopo essersi coperto il viso con un giornale che stava leggendo, si sparò un colpo alla tempia destra. Invece gli agenti si erano avvicinati a lui semplicemente in causa della sua attitudine sospetta.

Uno scontro di treni presso Foggia.

Dodici vetture sfasciate - Parecchi feriti e contusi.

Ci telegrafano da Foggia, 9 notte. (D.):

Tra le stazioni di Termoli e di Campomarino il treno viaggiatori 6524 partito da Foggia nel fare un incrocio si scontrò col treno facoltativo 7037. Il macchinista del treno investitore venne ferito gravemente alla schiena. Anche nel personale viaggiante si ebbero due feriti però in modo leggero; alcuni viaggiatori rimasero contusi. Dodici vetture furono sfasciate. Il disastro sarebbe stato immane se lo scontro fosse avvenuto poco più lontano sul ponte del Biferno. La causa del disastro si attribuisce alla falsa partenza data al treno viaggiatori dalla stazione di Campomarino. Da Foggia sono tosto partite squadre di soccorso. La linea è rimasta ingombra per circa 100 metri.

CRONACA

Il 'blocco cattolico, contro il 20 Settembre

L'altra sera ebbe luogo una riunione del «blocco cattolico» per l'intesa sulla progettata contro-dimostrazione del XX settembre.

Le tendenze erano due: quella di una azione diretta contro la dimostrazione liberale e quella di un'affermazione a parte.

Prevalse questa seconda proposta e fu deciso di tenere due comizii clericali: l'uno il 20 settembre e l'altro il 22, giorno festivo. Dopo questo secondo comizio si organizzerà un corteo, che si recherà al cimitero a deporre una corona sulla tomba di don Davide Albertario, ricorrendo il 21 l'anniversario della sua morte.

Giovane operaio ucciso da un colpo di rivoltella

Un arresto.

Pochi minuti prima della mezzanotte scorsa, l'orefice Luigi Franzosi, attraversando il Piazzale Lodovica, notava un gruppo di tre giovanotti dall'aspetto operaio, che discutevano animatamente fra loro, proprio davanti all'entrata del Gazometro che si trova, com'è noto, al N. 20.

L'orefice s'era allontanato di pochi passi, quando intese una detonazione d'arma da fuoco.

Si voltò spaventato, e scorse uno del gruppo stramazzare a terra, e gli altri due chinarsi ad osservarlo, poi darsi a precipitosa fuga.

Il signor Franzosi non stette in forse, e ritornò frettolosamente sui suoi passi, verso il caduto per apprestargli i soccorsi del caso.

Ormai però ogni aiuto per l'infelice riusciva inutile: un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo in direzione del petto lo aveva fulminato.

Allora l'orefice s'affrettò ad avvertire telefonicamente del triste fatto la Questura Centrale.

Da qui, con vari agenti, si recarono prontamente sul posto del delitto il delegato della squadra mobile avv. Balestrazzi e il nuovo maresciallo Gnocchi. Accorse pure il delegato municipale Vidale.

L'ucciso, vestito di panno scuro, senza cappello e senza panciotto, è un imberbe giovanetto.

Da un libretto di lavoro che aveva nelle tasche della giacca fu subito riconosciuto per il diciassettenne Pietro Cattadori, che abitava in via Ospedale 26.

Sino a qualche mese fa lo sciagurato lavorava nello stabilimento dei Fratelli Tomà — già ditta Felice Cauda; — poi fu occupato presso la fabbrica di letti in ferro di proprietà del signor Majocchi, in via Cesare Balbo. Ultimamente era disoccupato.

***

Appena avvenuto il sanguinoso fatto, altri cittadini richiamati dallo sparo, videro due giovanotti — probabilmente gli uccisori — rincorrere un tram di circonvallazione, salirvi e allontanarsi con quello. Uno di essi era scamiciato, e portava la giacca sul braccio destro.

Mentre si stavano compiendo le pratiche di legge, tra la folla dei curiosi che circondavano il cadavere, il delegato Balestrazzi scorse un giovanetto, i cui connotati e gli abiti corrispondevano a quelli di uno dei fuggitivi.

Naturalmente lo dichiarò in arresto e lo condusse negli uffici del gazometro, dove fu sottoposto ad un primo interrogatorio. L'arrestato piangendo si protestò innocente e dichiarò d'aver però assistito da lontano alla tragica scena.

Il giovane su cui pesano i sospetti dell'autorità e che fu tradotto in arresto, è il sedicenne Vittorio Fustignoni che abita in via Molino delle Armi 4. Stamane a San Fedele venne nuovamente interrogato dal commissario Eula, ma egli si mantiene sempre negativo, pur cadendo in qualche contraddizione.

MINACCIA D'INCENDIO sui treni elettrici.

Nel treno diretto che parte da Milano alle 16.15 per Varese, si manifestò, l'altro ieri, appena oltrepassata la stazione di Gazzada, un principio d'incendio.

Numerose scintille si videro uscire dalla parte anteriore del carrozzone di testa, ove era la prima classe.

Subito, grida di spavento echeggiarono e in un batter d'occhio signore e passeggieri spaventati si precipitarono verso il fondo del vagone accalcandosi disordinatamente verso le uscite, sebbene il treno continuasse la sua corsa.

A nulla valsero le parole di calma dei pochi dotati di sangue freddo, e chi sa che cosa sarebbe avvenuto se il treno non si fosse arrestato e il personale non avesse subito spento il principio d'incendio.

Non è la prima volta che il caso succede. Anche questa volta si dovette constatare il gravissimo inconveniente della mancanza di uscite laterali nei carrozzoni della ferrovia elettrica, inconveniente che è causa, verificandosi un incendio, dell'agglomeramento dei passeggieri verso gli stretti sportelli situati alle estremità dei carrozzoni stessi.

L'arresto d'un viaggiatore infedele.

La ditta Doglia e Sutermeischer, fabbricante di prodotti chimici in via Fontana 16, licenziava tempo fa il proprio commesso viaggiatore Federico Bruerse d'anni 31 da Bologna.

Il Bruerse si vendicò, recandosi da parecchi clienti della ditta ad incassare somme, per oltre duemila lire, che convertì in proprio profitto.

Denunciato, l'intraprendente commesso venne ieri arrestato in un albergo di Ventimiglia e stamane fu tradotto alle carceri di Milano.

Appendice del SECOLO 11 Settembre. 67

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Mentre la madre procedeva sempre, verso il gruppo dei combattenti, vide Nicola Jvanovich, col cappello sulla nuca, intento a respingere a destra e a sinistra gli uomini, accecati dal furore e udì la sua voce, che diceva in tono di rimprovero:

— Ma voi siete pazzi!... Calmatevi una buona volta!...

Le parve che avesse una mano rossa di sangue.

— Nicola Jvanovich, allontanatevi! gridò ella precipitandosi verso di lui.

— Dove andate? Vi fate ferire...

Ma si sentì afferrare per una spalla e vide Sofia senza cappello, coi capelli arruffati: ella sosteneva un giovanotto che sembrava ancora adolescente. Questi si puliva con le mani il viso insanguinato e mormorava con le labbra tremanti:

— Lasciatemi... non è niente...

— Occupatevi di lui... conducetelo a casa nostra... Eccovi un fazzoletto... fasciategli il viso... disse Sofia alla madre e, mettendo nella sua la mano del giovane, fuggì, dicendo:

— Andate via presto, se no vi arrestano!

In tutte le direzioni si sparpagliava la folla per i sentieri, in mezzo alle croci, camminavano con passo pesante i poliziotti, inciampando nei cappotti grigi, bestemmiando e agitando le sciabole sguainate. Il giovane li seguì con occhio torvo.

— Andiamo presto! gridò la madre, asciugandogli il sangue di sulla guancia.

Egli borbottava:

— Non vi preoccupate... Non sento mica dolore... Mi ha colpito con l'impugnatura della sciabola... sulla faccia e sulla testa... Ma anch'io... gli ho dato il bastone sulla testa con una forza... ha perfino urlato...

E, agitando in aria il pugno insanguinato, soggiunse con voce malferma:

— Aspettate, vedrete ben altro! Vi sapremo schiacciare senza lotta... quando insorgeremo tutti...

— Presto! ripeteva la madre, allungando il passo verso il piccolo cancello. Le pareva che al di là del muro, nel prato, si fossero nascosti i poliziotti per aspettarli e che, appena ella e il giovane sarebbero usciti, quelli sarebbero piombati loro addosso per batterli. Ma quando, dopo di aver aperto con cautela il cancello, ella ebbe gettato un'occhiata nel campo, velato del grigio crepuscolo autunnale ed ebbe visto che era tacito e solitario, si sentì rinfrancata.

— Date qua, che vi fascio la testa! disse.

— Ma no... Non mi vergogno mica a stare così. È stata una lotta leale: lui ha colpito me ed io lui.

La madre gli fasciò in un attimo la ferita. Nel vedere quel sangue fresco e rosso si sentì stringere il cuore di pietà e quando le sue dita toccarono quel tepido umore, rabbrividì.

Tacita e frettolosa, ella condusse il ferito attraverso il campo, tenendolo per mano. Liberandosi la bocca dalla benda che la copriva, egli disse, sorridendo:

— Dove mi conducete? Posso camminare anche da me!...

Ma la Nilowna sentiva ch'egli barcollava, che i passi erano mal sicuri e che la mano tremava. Con la voce indebolita, il giovane chiese, senza aspettar risposta:

— Io sono lo stagnaio Giovanni... E voi chi siete? Noi eravamo in tre nel gruppo di Giorgio Jvanovich... tre stagnai... e in tutto eravamo undici... Gli volevamo molto bene... la pace sia con lui!... Benchè io non creda in Dio...

In una delle strade la madre prese una vettura e, dopo di aver fatto salire Giovanni, gli susurrò all'orecchio:

— State zitto, ora!... e gli cuoprì con cautela la bocca.

Egli alzò la mano, ma non potè più liberarsi la bocca; il braccio cadde, impotente, sulle ginocchia. Nondimeno continuò a borbottare attraverso al fazzoletto.

— Non dimenticherò mai questi colpi, cari miei. E prima di lui abbiamo avuto per maestro lo studente Zitovich... c'insegnava l'economia politica... Era molto noioso... e grave... poi l'hanno arrestato.

La madre abbracciò Giovanni, si appoggiò sul proprio petto il capo di lui e il giovane tacque. Agghiacciando dalla paura ella si guardava intorno con occhio sospettoso e le pareva che da qualche vicolo dovessero uscir correndo i poliziotti, e, vedendo la testa ferita di Giovanni, glielo dovessero strappar dalle braccie per ucciderlo.

— Ha bevuto? chiese il vetturino, voltandosi verso di lei e sorridendo bonariamente.

— Gli è andato proprio alla testa! rispose, sospirando la madre.

— È tuo figlio?

— Sì, fa il calzolaio. Ed io sono cuoca.

Agitando la frusta, il vetturino si volse di nuovo e soggiunse con voce più bassa:

— Al cimitero, sai? c'è stata or ora una zuffa. Stavano a seppellire un politicante... di quelli che vanno contro il Governo... Erano a seppellirlo i suoi compagni... E si sono messi a gridare: *Abbasso il Governo che impoverisce il popolo!* La polizia ha cominciato a batterli... dicono che alcuni ci abbian rimesso la vita... Ma anche la polizia ne ha ricevuto, delle botte...

Tacque poi, scuotendo il capo, soggiunse con rammarico:

— Vanno a turbare il sonno ai morti...

La carrozza saltellava rumorosamente sul lastricato, la testa di Giovanni si sbatteva contro il petto della madre, mentre il vetturino, voltato a metà mormorava pensieroso:

— Nel popolo c'è un gran malcontento. Ieri notte sono entrati i gendarmi in casa dei nostri vicini, vi hanno rovistato fino al mattino e poi hanno portato via un maniscalco. Dicono che stanotte lo condurranno al fiume e ce lo annegheranno di nascosto. E il maniscalco invece, non era cattivo, era un uomo molto intelligente...

—Come si chiamava? domandò la madre.

— Chi? il maniscalco? Si chiamava Saverio. Era ancor giovane e capiva già molte cose... Si vede che è proibito capire... Qualche volta veniva da noi e diceva: «Che vita è la vostra, o vetturini?». E infatti, gli rispondevamo, la vita dei cani è meglio, sicuro...

— Fermo! disse la madre.

Giovanni rinvenne per la scossa e cominciò a lamentarsi.

— Come s'è conciato il giovanotto! osservò il vetturino. Ah, che rovina che fa l'acquavite!...

Muovendo a stento le gambe e dondolandosi con l'intera persona, Giovanni traversava il cortile, dicendo:

— Non è niente... Posso camminare da me...

Sofia era già in casa e venne incontro alla madre con la sigaretta fra i denti, animata e vivace.

Facendo coricare il ferito sul divano, ella gli andava sciogliendo con garbo il fazzoletto, avvolto intorno al capo e dava ordini.

— Giovanni Danilovich, ecco il ferito... Nilowna, siete stanca? Avete avuto paura, eh? Riposatevi... Nicola, dalle presto una tazza di the e un bicchiere di vino di Porto.

Sbalordita dagli avvenimenti della giornata, respirando a stento e sentendosi nel petto dolorose punture, ella mormorava:

— Non vi preoccupate di me...

Dalla stanza attigua uscì Nicola con la mano fasciata e il dottore Giovanni Danilovich, coi capelli arruffati e irti che sembrava un istrice. Egli si avvicinò rapidamente al ragazzo e si chinò, dicendo:

— Acqua! Molt'acqua... Datemi delle pezze di tela pulita e dell'ovatta!

La madre si avviò verso la cucina, ma Nicola la prese per un braccio con la mano sinistra e disse, conducendola seco nel salotto da pranzo:

— Non dice a voi, ma a Sofia... Ne avete avute delle emozioni, eh, cara la mia Nilowna?

(Continua.)

I VETERANI E IL 20 SETTEMBRE

Il Consiglio regionale Lombardo dei Veterani, che ha la sua sede in via Silvio Pellico 8, ha deliberato di festeggiare, nella ricorrenza della festa civile del 20 settembre, il 32.° anniversario della propria fondazione e le conseguita medaglia d'oro.

Ecco il programma dei festeggiamenti, che avranno un'eco anche la domenica seguente:

Venerdì 20 settembre. — Ore 8.20 partenza dalla Stazione Ferrovia Nord per Gerenzano-Turate; visita alla Casa Umberto I e colazione. La riunione è alle 7.30 alla sede del Comizio.

Domenica, 22 settembre. — Ore 7 pom. (19) Banchetto Sociale al Ristorante Arena Nuova, via Bramante 8. Prezzo L. 5.

DUE MORTALI DISGRAZIE.

Una bambina ed un facchino.

La bambina Luigia Pozzi di anni 9, figlia di operai che abitano in via Vigevano n. 2, nel pomeriggio di ieri rimase vittima di una grave disgrazia.

Verso le ore 4 del pomeriggio mentre con altre compagne la piccola Luigia stava trastullandosi sulle scale della propria abitazione, cadde dall'altezza del terzo piano sul ballatoio sottostante.

Nella caduta la poverina riportava una larga ferita al capo con sospetto di frattura della base cranica.

In condizioni disperate la ragazzetta dopo le prime cure avute alla guardia medica di via Alessandria, venne trasportata all'Ospedale Maggiore.

* * *

Pure nel pomeriggio di ieri il facchino ventitreenne Carlo Motta di Monza, addetto al Cotonificio dell'Alta Italia in via Lambro 14, cadde da un *ascenseur* in moto riportando varie e gravi ferite alla schiena ed alla testa.

I dottori Pollini e Valerio della guardia medica di porta Venezia che prodigarono le prime cure al Motta lo giudicarono in condizioni disperate.

Arrestata per oltraggio all'arcivescovo viene assolta.

Ieri l'altro in piazza Fontana, mentre il cardinale Ferrari stava per rientrare a palazzo Arcivescovile, una guardia di P. S. arrestava certa Rosa Pezza d'anni 20, perchè pareva avesse rivolte parole ingiuriose all'indirizzo del prelato.

Giudicata per direttissima ieri in Tribunale, malgrado che il P. M. sostenesse con vivacità la colpevolezza dell'imputata e ne chiedesse la condanna a tre mesi di reclusione, la Pezza venne assolta per non provata reità.

I TEATRI

LA RIPRESA DELLA STAGIONE A PARIGI

La prima novità.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Al Teatro della Comédie Française ebbe luogo oggi la prova generale della prima novità della stagione d'autunno *Chacun sa vie*, di Guiches e Ghensi, una commedia in tre atti, di sapore schiettamente parigino, ma che nel colore, nelle situazioni e nelle trovate di spirito con cui fa sopportare la sua lungaggine ripete troppo quanto si è già udito in molte commedie che trattano del divorzio.

Un marito che ha scoperta la tresca della propria moglie con un *viveur* suo amico, offre a lei ed a lui il divorzio, affinchè essi possano godere liberamente il loro amore. Ma l'amante rifiuta energicamente il matrimonio, e soltanto in un accesso di gelosia, quando teme che il marito voglia riavere la sua legittima moglie, si adatta a sposarla.

L'esecuzione mirabile, specialmente per parte di Ferandy che rappresenta il marito ingannato, valse alla commedia ed all'esecuzione molti applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 5.57 — tram. alle 5.42 — Roma: leva alle 5.46 — tram. alle 6.27 — Palermo: leva alle 5.44 — tram. alle 6.22.

Luna. — Età giorni 4 — tram. alle 8.36 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 778 sulla Germania, minima di 755 sulla Lapponia.

Temperatura quasi generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione notevolmente discesa: minima di 764 sull'alto Tirreno, massima di 767 al nord.

Venti moderati o forti grecali ed orientali; mari alquanto agitati.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri. — Vario sull'Italia superiore e Sicilia, bello o leggermente vario altrove.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con acquazzoni temporaleschi sull'alta Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 9 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755.3.
Temperatura centigrada media + 24°.4 — massima + 30.6 — minima + 19.9.
Umidità relativa media 60 %.
Venti dominanti sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

UNA BOMBA DI DINAMITE

al villino dell'on. Magni.

Ci scrivono da Belluno:

La notte scorsa venne lanciato un cartoccio di dinamite contro il villino dell'on. Magni in Agordo. Successe uno scoppio formidabile.

Fortunatamente il cartoccio cadde in mezzo al giardino, ove produsse una profonda buca. Se fosse caduto presso il fabbricato, lo avrebbe fatto certamente crollare parzialmente.

Consta che il Magni ricevette una lettera anonima, da poco, con la quale gli si ingiunge di licenziare il direttore delle miniere di Valle Imperina, delle quali il Magni è proprietario. Nella lettera era detto che se non si effettuava il licenziamento, si sarebbero prese gravi vendette.

Sul posto è stato inviato da Belluno il delegato Pagani ed alcuni agenti.

Gli Abruzzi contro il ministro Gianturco.

Ci scrivono da Aquila:

Poichè le ferrovie del Mezzogiorno in genere e queste degli Abruzzi in ispecie, si mantengono in disastrose condizioni, la nostra Camera di commercio ha fatto più volte istanza presso il Governo, perchè sia istituita una coppia di treni diretti sulla linea Sulmona-Terni, perchè siano ampliati e sistemati i servizi nella stazione di Aquila e siano migliorati quelli delle stazioni di Antrodoco e di Cittaducale. Visto però che i suoi giusti reclami erano cestinati, nell'ultima seduta plenaria votava il seguente gravissimo ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti della Provincia di Aquila, considerato che i voti fatti al Governo e alla Direzione generale delle ferrovie per ottenere dei miglioramenti nei servizi ferroviari della città e provincia di Aquila sono rimasti finora insoddisfatti, con grave danno degli interessi economici della regione,

« delibera di presentare le proprie dimissioni in massa, qualora per la fine del corrente anno l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non avrà provveduto a dare un assetto rispondente alle esigenze dei cresciuti bisogni nelle stazioni di Aquila, Antrodoco e Cittaducale.

« Invita i Consigli comunali interessati a prendere analoghe deliberazioni, come inizio di un'azione concorde per la tutela degli interessi economici aquilani. »

Il presidente della Camera di commercio, cav. G. Visconti, ha trasmesso al Governo il su riferito ordine del giorno, illustrandolo, con una vibrata lettera, nelle parti più importanti.

Il ministro Gianturco, credendo che l'Italia sia la Nuova Caledonia, ha risposto, minacciando di sciogliere la Camera di commercio, nel caso che essa non si affretti a rimangiarsi il suo ordine del giorno.

Non sappiamo quale deliberazione prenderà questo maggior ente commerciale della provincia, composto da quasi tutti uomini d'ordine; ma si è quasi certi che dichiarerà lotta ad oltranza.

TUMULTUOSA SEDUTA del Congresso magistrale.

Ci telegrafano da Palermo, 10. (S.):

La seduta del Congresso magistrale nazionale ha dato luogo ad una discussione animatissima causata dall'ordine del giorno presentato dal prof. Barresi sulla necessità di istituire in Sicilia un collegio per gli orfani degli insegnanti. Molti chiedono la parola e tutti parlano prima che sia stata loro concessa; il presidente cerca di dominare il baccano senza riuscirvi. Dal vicino tavolo della presidenza sopra il palcoscenico si grida maggiormente. I maestri si scalmanano gesticolando come tanti ossessi; la discussione in un certo punto trascende. Le signore si alzano, si crede per metter la pace, ma veramente per prendere la porta; la cagnara dura un bel pezzo finchè interviene l'on. Caratti che insieme all'on. Comandini riesce a far ritornare la calma.

La seduta del secondo convegno degli insegnanti all'estero è stata interamente occupata dalla relazione di Fera intorno all'ordinamento scolastico. Nell'ordine del giorno presentato dal relatore si richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla necessità di accentuare il carattere di laicità dell'ordinamento delle scuole italiane nel Levante e nell'Africa mediterranea.

APPELLO DEL PROCURATORE DEL RE contro la sentenza di Copparo.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

Il procuratore del re, avv. cav. Mandrazzato, ha interposto appello, tanto per l'assessore Cimbro Barioli, posto in libertà, quanto per avere il tribunale ritenuto in luogo della *violenza privata*, l'attentato alla libertà del lavoro.

Schiacciato da un macigno.

Abbiamo da Messina. (N.):

Nelle campagne dell'isola Salina, il contadino Basile Antonino stando intento a raccogliere delle legna, venne investito da un macigno staccatosi dalla rupe soprastante.

Il disgraziato fu letteralmente schiacciato.

INAUGURAZIONE DI LINEE TELEFONICHE

Ci scrivono da Treviso:

A Castelfranco Veneto, presenti le autorità furono inaugurate ufficialmente le linee telefoniche che uniscono Castelfranco a Treviso e Padova. Vi furono parecchi discorsi.

Indi seguì all'Albergo della Spada un banchetto.

Convegno regionale pompieristico

Abbiamo da Lucca:

Avrà luogo, come già pubblicammo nei giorni 22 e 23 corrente il convegno regionale pompieristico.

Hanno fatto adesione: Firenze 3 ufficiali e 20 fra militi e graduati, Siena un ufficiale e 14 militi, S. Giovanni in Valdarno un ufficiale e 5 militi, Broni un ufficiale e 13 militi, Pescia un ufficiale e 13 militi, Empoli un ufficiale e 11 militi, San Miniato un ufficiale e 20 militi, Paggibonsi un ufficiale e 13 militi, Pia Casa del Lavoro di Firenze un ufficiale e 12 militi.

Si attendono altre adesioni.

Il convegno riuscirà importante, numeroso, caratteristico. Ai nostri pompieri sarà consegnata la bandiera dono delle donne lucchesi e quindi eseguiranno una manovra, adoperando un nuovissimo macchinario e fra questo una potente pompa a vapore a cinque getti di 600 litri al minuto.

LE TRAGEDIE DELL'AMORE

Un impiegato comunale di Sarzana uccide l'amante.

Ci telefonano da Spezia, 10 sera. (R.):

Giunge notizia da Sarzana di una orribile tragedia dell'amore avvenuta ieri colà. L'impiegato comunale Cesare Zappa uccideva con due revolverate alla tempia destra la giovane Montanari Filomena di anni 22 sua amante. Egli, dopo avere consumati i pochi denari messi in serbo dalla Filomena, cercò di abbandonarla, ma questa con ogni mezzo voleva avvincere a sè il giovane, tantochè riuscì a trovarsi ieri notte nuovamente con lui.

Alla mattina avveniva la tragedia. La cittadinanza è impressionatissima.

I prodotti delle Ferrovie di Stato

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Dal 21 al 31 agosto 1907 i prodotti approssimativi del traffico ferroviario di Stato ascesero a lire 12.621.669, con una differenza in più di L. 817.622,63 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dall'1 luglio al 31 agosto 1907 furono di L. 68.504.782, con una differenza in più di lire 3.346.769,75 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Due esecuzioni capitali a Messico.

Ci telegrafano da Londra, 10, sera. (B.):

Si ha da Messico: Oggi sono stati giustiziati certi Morales e Moras, condannati per l'assassinio del presidente Gaillas, commesso il 7 aprile scorso.

NECROLOGIO.

Un garibaldino.

Il giorno 8 corr. moriva a 72 anni in Milano Medini Antonio di Ferrara.

Fu ardente patriota. Nel 1860 partiva dal proprio paese ed a sue spese conduceva a Napoli dove Garibaldi chiamava a raccolta 60 giovani per essere in quelle file arruolati.

Nella giornata dell'1 ottobre di quell'anno caddero al Ponte della Valle di Maddaloni in un combattimento colle truppe borboniche parecchi ufficiali del suo battaglione, ed egli prese il comando di questo e sostenne la posizione fintanto che arrivarono rinforzi per debellare i borbonici.

Per questo fatto d'armi venne promosso, per merito di guerra, luogotenente portabandiera nell'8° reggimento, 11 divisione. Nella mischia cadde dal ponte nella sottostante vallata, ove venne raccolto ferito gravemente e trasportato nell'ospedale dei Pellegrini in Napoli.

Dopo lunghe cure ma non ancora completamente guarito, corse nuovamente nel Trentino nel 1866, ove al termine della campagna fu reintegrato nel grado, avendo egli medesimo voluto combattere quale semplice soldato.

Nella sua avanzata età chiese al Governo qualche sussidio; ma nulla ottenne mai.

Fu repubblicano fervente, cittadino e padre ottimo, e lascia in quanti lo conobbero largo sincerissimo rimpianto.

* A Voghera, ottuagenaria, la sig.ª Teresa Giulietti nata Veneo, ava del sindaco di Casteggio e madre al noto esploratore africano Giuseppe Maria Giulietti massacrato nel 1881 a Bailul dai Danakili.

Le solite vittime delle Alpi.

Abbiamo da Zurigo:

Certo Federico Benteli d'anni 21, tedesco, legatore di libri, fece una caduta mortale sull'Uetliberg. Raccolto da alcuni escursionisti fu trasportato all'ospedale cantonale ove alcuni istanti dopo morì.

ULTIMA ORA

TITTONI A RACCONIGI.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Dopo avere dato conto ai colleghi del Gabinetto delle sue peregrinazioni oltre la frontiera, l'on. Tittoni è partito per Racconigi per informare il re dei risultati ottenuti dalla sua finezza diplomatica. Il ministro degli Esteri sarà ospite di re Vittorio per poche ore, perchè per giovedì è convocato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. L'on. Giolitti domani sera da Anticoli farà ritorno a Roma, per ripartire alla volta di Torino giovedì sera.

A Torino il presidente del Consiglio si incontrerà con l'on. Facta, il quale sarà a Roma sabato mattina, e così avremo anche un Consiglio di ministri fra una interruzione e l'altra delle villeggiature. E questo di giovedì si preannuncia senza alcuna importanza, destinato forse puramente e semplicemente al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Il prefetto di Ferrara punito.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Si afferma che in seguito all'azione esplicata durante gli scioperi agrari di Copparo e Portomaggiore, il comm. Fabris, prefetto di Ferrara, verrà collocato a riposo come il suo collega di Perugia. Il provvedimento è già deciso in massima e forse si aspetta ad attuarlo, che abbia tregua il rinnovato fermento di quelle regioni.

I contratti di Marconi col governo inglese

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che il governo inglese ha rinnovato con Guglielmo Marconi la convenzione per la quale ogni giorno dalle 12 precise alle 12.30 dalla stazione radiotelegrafica ultrapotente di Poldhu, l'ammiragliato trasmette a tutte le navi da guerra britanniche, parte nel Mediterraneo, parte nell'Atlantico e nei mari dove giunge l'efficienza della stazione, ordini e notizie. Per tale servizio l'amministrazione inglese della marina paga mille sterline annue di compenso.

Un diplomatico poco diplomatico messo a riposo.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Con decreto odierno, il comm. Malmusi è stato collocato a riposo. Questo provvedimento è dovuto al suo contegno nell'eseguire l'incarico delle Potenze di sottomettere al sultano per la ratifica l'atto di Algesiras, trascurando di far note alla Spagna le riserve fatte dal sultano stesso nel firmare l'atto in parola.

L'Italia e la nota franco-spagnuola.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il Governo italiano ha ricevuto comunicazione della nota franco-spagnuola circa la organizzazione provvisoria della polizia da parte della Francia e della Spagna nei diversi porti marocchini e ne ha preso atto, essendo essa nei limiti dell'atto di Algesiras.

La diminuzione nell'esportazione della seta e la mancanza di mano d'opera.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

È noto che quest'anno si è verificata una forte diminuzione nell'esportazione della seta, ma questo fatto non ha portato per ora nessun perturbamento in tale industria in Italia, perchè tutti gli stabilimenti si lamentano anzi della mancanza di mano d'opera che ne limita l'attività e la produzione. Le ordinazioni sono sempre abbondanti e si fanno quindi buone previsioni per l'andamento della gestione in corso.

IL TRASPORTO DEL PALAZZETTO VENEZIA a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che in seguito alla buona riuscita ottenuta all'estero nel trasporto di intieri edifici da un punto all'altro, si assicura che l'ambasciata d'Austria ha l'intenzione di chiedere al ministro dei Lavori Pubblici di far studiare se sia tecnicamente possibile ed economicamente conveniente, invece che di abbattere e poi ricostruire, trasportare il palazzetto Venezia di Roma nell'area destinata sulla piazzetta di San Marco.

LA PICCANTE AVVENTURA del giovane don Pietro

Un convegno amoroso finito dolorosamente.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Ieri sera nel lungo Tevere Flaminio un giovane sacerdote, toltasi la veste talare e fattone un involto che pose sotto il braccio, si unì con una personcina elegante e slanciata che lo attendeva.

L'amante trasformista e la sua bella sedettero sul muraglione del Tevere e qui le carezze si fecero tanto audaci al punto che la ragazza dovette rimproverare il suo amato, dicendole:

— No Pietro, non fare così. Siamo in istrada...

L'altro invece, fatto sicuro dalla oscurità della notte e dal luogo solitario dava poco ascolto ai saggi consigli, assai lontano dalla supposizione che a pochi passi ci fosse della gente che si divertiva a spiarlo.

Improvvisamente, un giovanotto si avvicinò alla coppia:

— Scusi, lei è don Pietro?

— Che don Pietro?

— Ma sì, lei è proprio don Pietro, io la riconosco!

A queste parole il degno sacerdote si rialzò di botto, tirò su la ragazza spaventata, e, facendola appoggiare al suo braccio, si incamminò con lei rapidamente verso la città.

Il racconto della piccante avventura si era però propalato in un momento di maniera che dal ponte Margherita al Vicolo Brunetti la coppia fu seguita da una discreta folla che commentava salacemente il fatto. Ad un tratto all'altezza di vicolo Brunetti, la ragazza si staccò dal braccio di don Pietro e si volse verso il giovanotto che aveva rivolto la parola a don Pietro e che li seguiva, dicendogli:

— Per carità aiutatemi! Voi siete padre di famiglia, se mio padre sapesse qualche cosa, mi ammazzerebbe!

Intanto il prete che aveva sempre la tonaca sotto il braccio proseguiva la sua strada verso il corso e, mentre la gente cercava una guardia, egli riuscì a svignarsela. Anche la ragazza, più morta che viva, colto il momento opportuno, si metteva al sicuro dalla curiosità degli indiscreti.

Il fatterello piccante è narrato oggi dal *Messaggero*, il quale aggiunge che stanotte parecchie telefonate anonime in redazione lo consigliarono a pubblicare il fatto. Il *Messaggero* dice che fatte indagini, ha appurato che il telefono dal quale si parlava era quello dell'Ospizio dell'Addolorata, e domanda quale relazione ci sia fra il galante don Pietro e questo ospizio.

I tumulti di Faenza fra clericali e anticlericali.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Ieri sera a Faenza, mentre suonava la banda ricorrendo la festa di Sant'Omobono, nacque una rissa fra clericali e anticlericali. Intervenne la forza pubblica per dividere i contendenti. Uno di questi, rimasto ferito, venne accompagnato dagli agenti alla farmacia che venne subito chiusa. Intanto, dinanzi alla farmacia si erano radunati molti dimostranti che oltraggiarono le guardie. Gli agenti operarono otto arresti. Venne chiamata la truppa che riuscì a sgombrare la piazza e a ristabilire l'ordine.

La querela di Scarfoglio all'"Avanti!" senza facoltà di prova.

Interessanti incidenti.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Stamane è cominciato il processo per la querela avanzata da Edoardo Scarfoglio, per ingiurie e diffamazione, contro il gerente del giornale l'*Avanti!* Augusto Sallustri.

L'*Avanti!* tempo fa, in una serie di articoli, sollevò dei dubbi circa la destinazione dei denari raccolti dalla sottoscrizione del *Mattino* di Napoli a favore delle vittime del terremoto, nelle Calabrie, e contro tali pubblicazioni, negando la facoltà di prova, si è querelato lo Scarfoglio.

Alla discussione era presente il gerente dell'*Avanti!* difeso dagli avvocati Sandulli e Lollini. Lo Scarfoglio era assistito dagli avvocati Simeoni e Giganti. Apertasi la discussione, la difesa ha sollevato un primo incidente per ottenere un rinvio, trovandosi assente per malattia il teste Barone, citato dal P. M. Il P. M. e la P. C. hanno dichiarato di essere contrari al rinvio anche perchè la causa finirebbe per cadere in prescrizione. Il tribunale si dichiarò favorevole al proseguimento della causa, riservandosi, per l'audizione in questione, di pronunciarsi dopo avere escussi gli altri testimoni.

Prima dell'interrogatorio dell'imputato Sallustri, l'avv. Sandulli ha fatto la storia delle accuse lanciate dall'*Avanti!* contro lo Scarfoglio, facendo istanza presso il tribunale per ottenere la facoltà di prova, e su tale inchiesta ha sollevato un nuovo incidente.

L'avv. Simeoni per la P. C. ha chiesto che il tribunale respingesse tale domanda. Il P. M. invece si è dichiarato favorevole alla richiesta della difesa.

L'udienza continua.

UN VIVACE INCIDENTE A NAPOLI tra il consigliere delegato e un consigliere provinciale.

Ci telegrafano da Napoli, 10 sera. (*Das.*):

In seguito allo sciopero dei tramvieri il consigliere provinciale Visco mosse interpellanza alla deputazione provinciale per esprimere al Governo l'indignazione della cittadinanza contro l'inerzia della prefettura e della questura.

Ieri il consigliere delegato Oliva, incontrato in prefettura il Visco, lo investì violentemente gridandogli:

« È questo il modo di insorgere contro i vostri superiori? Uscite! »

Il Visco rispose per le rime e oggi mandò i suoi secondi al consigliere delegato.

Il Visco è rappresentato dall'avv. Girardi, figlio del presidente del Consiglio provinciale e dal consigliere comunale avv. Ferrante.

L'incidente suscita infiniti commenti.

Una dimostrazione democratica ed umanitaria al Consiglio comunale di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 10 sera. (R.):

Il consigliere comunale avv. Formentini nell'odierna seduta ha parlato a nome di tutti i consiglieri della minoranza, stigmatizzando l'inumano procedere della Giunta comunale che oltre al non essersi interessata dei tristi fatti accaduti nei giorni delle manifestazioni anticlericali non ebbe neppure il pensiero di far rappresentare il municipio ai funerali della giovane vittima. Il pubblico che gremiva l'aula ha applaudito calorosamente il giovane avvocato, al quale si erano uniti anche alcuni consiglieri della maggioranza.

LA CRONACA DEL DOLORE.

Due disgrazie alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 10 sera. (R.):

Stamane il facchino del porto, Luparini Augusto di anni 45, mentre stava manovrando fra due vagoni carichi di carbone, è rimasto preso fra i repulsori dei medesimi riportando gravissime contusioni alla spalla sinistra ed al torace. Venne trasportato in grave stato al nostro ospedale.

Verso mezzogiorno è accaduta un'altra disgrazia che poteva avere delle conseguenze assai più disastrose di quelle che non ebbe. Una tavola di *« trasto »* si è spezzata trascinando nel vuoto cinque operai e un pescatore certo Rolando Antonio di anni 32 che vi lavoravano sopra.

Uno degli operai è stato trasportato moribondo all'ospedale. Gli altri riportarono contusioni non troppo gravi.

Una tragedia in una cava.

Ci telefonano da Spezia, 10 sera. (R.):

Stamane l'operaio cavatore Figoli Giuseppe di anni 31 mentre stava lavorando in una cava da pietre è stato investito da un grosso masso staccatosi improvvisamente dall'alto. Il disgraziato operaio ebbe le gambe asportate. Prontamente trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere senza avere avuta la consolazione di riconoscere la moglie ed i suoi figli che all'annuncio della disgrazia erano accorsi all'ospedale.

UNA "CHAUFFEUSE" che fa precipitare un'automobile in un fosso.

Ci telefonano da Vicenza, 10, sera. (F.):

Sulla strada Padova-Bassano, l'automobile 4288, avente a bordo una signora, una signorina e un giovane, per una falsa manovra della signorina che stava al volante, precipitò dalla scarpata della strada nel fosso sottostante, capovolgendosi. Gli automobilisti furono raccolti feriti e trasportati in una vicina casa colonica dove ebbero le pronte cure di un medico. Nessuno versa in stato grave. L'automobile rimase fracassata.

Quattro ragazzi vittime d'uno scoppio

Ci telefonano da Vicenza, 10 sera. (F.):

A Zanè, poco lontano da Thiene, quattro figli del contadino Gasperini Antonio, il maggiore dei quali conta quindici anni e il minore sei, mentre stavano mescolando diverse qualità di polvere pirica, furono vittime di uno scoppio improvviso della polvere stessa. I quattro ragazzi raccolti e trasportati con ogni cura all'ospedale, furono giudicati in condizioni gravissime. I due maggiori sono anzi in imminente pericolo di morte.

Imprudenze che costano la vita

Avvelenati da noccioli di pesca.

Ci telefonano da Bologna, 10 sera. (B.):

Pietro Cirotti di sedici anni, ortolano, unitamente al fratello Vincenzo, dopo aver sbucciata una quantità di nocciuoli di pesche, li fecero tostare unitamente a dello zucchero, facendo una specie di crocante. Cotta la mistura, ne misero da parte una porzione per un altro fratello e mangiarono il rimanente in parti eguali. Poco dopo il povero Pietro venne colto da atroci dolori di ventre. Visitato da un medico, questi ordinò l'immediato trasporto del disgraziato all'ospedale ma, nonostante le più energiche cure di quei sanitari, il Cirotti spirò nella notte tra inenarrabili torture.

DUE ANNEGATI

Ci telegrafano da Padova, 10 sera. (B.):

Oggi a Maserà, traversando sopra un asse il fiume il contadino Miotto Sante, cinquantenne, colto da capogiro cadde annegando.

A Sangiorgio Bosco è pure annegata una ragazza

I tristi eroi del dramma di Venezia.

Prilukow e l'armaiuolo - Il contegno dei tre arrestati.

Ci telegrafano da Vienna, 10, sera. (W.):

L'avvocato Prilukoff, come vi telegrafai, aveva comperato un revolver esercitandosi al bersaglio.

L'armaiuolo che assistette a questi esercizi, dice che Prilukoff tirò cinquanta colpi ma non parve soddisfatto perchè pregò l'armaiuolo di fornirgli un revolver di sistema perfettissimo da poter uccidere un uomo con sicurezza. Inoltre gli offerse una grossa somma affinchè gli procurasse un pugnale colla punta avvelenata. L'armaiuolo Zimmermann rifiutò recisamente.

Prilukoff, la Tarnowska e la cameriera Perier furono rinchiusi nelle carceri giudiziarie in tre celle diverse, con altri detenuti.

Prilukoff pare annichilito. Non dorme e sospira continuamente. La cameriera si mantiene calmissima. La Tarnowska si mostra rassegnata e disinvolta. Dorme tranquilla e discorre con calma. Però il suo volto presenta profonde tracce delle terribili emozioni avute. Essa vuol cambiare giornalmente biancheria e abbigliamento e si ordina pasti abbondanti.

L'attivo lavoro della polizia veneziana - Le difficoltà dell'estradizione della contessa Tarnowska e dell'avv. Prilukow.

Ci telefonano da Venezia, 10, sera. (B.):

Anche oggi la questura ha lavorato assai per stabilire tutte le circostanze della tragedia russa. Continuarono specialmente le pratiche per rilevare tutti i particolari relativi al soggiorno della Tarnowska a Venezia, e per stabilire se sia vero che tanto l'assassino quanto l'avvocato Prilukow siano stati a Venezia anche nell'agosto scorso, ed abbiano visitato la Tarnowska all'insaputa del conte Kamarowsky. Si sono poi fatte ricerche per stabilire tutti i particolari intorno al soggiorno dei tre individui che sorvegliarono il Kamarowsky alla vigilia ed il giorno del delitto e che sarebbero l'avvocato Prilukow e due agenti privati di Vienna.

Si vorrebbe con ciò raccogliere tutti gli elementi necessari a provare come la preparazione del delitto è avvenuta a Venezia e che spetta quindi all'autorità giudiziaria di questa città giudicare non solo gli accusati principali ma anche i complici e gli istigatori del delitto.

Durante tutta la giornata si interrogarono una quantità di segretari, di portieri, di camerieri e di cameriere degli alberghi di Lido e di Venezia: del Danieli, dell'Italia, del Monaco e del Bonvecchiati.

Ieri ed oggi, il giudice istruttore Pedrazzi, il cancelliere e l'interprete si sono recati al carcere giudiziario per sottoporre a nuovi interrogatori l'assassino. Il giudice, pur nulla lasciando trapelare sui risultati della sua indagine, ha l'aria di persona soddisfatta del suo operato. Si continua a ripetere che il Neumow continua a mangiare pochissimo, a piangere ed a mostrarsi molto abbattuto. Oggi lo stesso giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio della madre dell'assassinato. Potete smentire la notizia lanciata da qualche giornale che la madre del Kamarowsky abbia dichiarato che la Tarnowska aveva consegnato seimila lire al Neumow come prezzo del delitto.

È poi da accogliersi con beneficio di inventario la voce che si sia già stabilita la traduzione da Vienna a Venezia dei tre arrestati colà.

Per il compimento di queste pratiche, il cui risultato è ancora dubbio, occorreranno non pochi giorni.

Ho interpellato in proposito un eminente giureconsulto veneziano, il quale mi assicurò che molto difficilmente l'autorità austriaca concederà l'estradizione, se così può chiamarsi, della Tarnowska, poichè l'autorità giudiziaria di Vienna vuole processarla per la tentata truffa ai danni della Società di Assicurazione.

Un particolare strano: Continuano ad affluire a Venezia, numerosi russi che si trovavano in Isvizzera e sui laghi d'Italia e che la curiosità ha spinto fra noi per conoscere più facilmente i particolari della tragedia.

Sotto le finestre della casa di Santa Maria del Giglio si sente assai frequentemente parlare russo: sono i connazionali dei protagonisti del dramma che col naso in aria esaminano la casa e ne prendono fotografie.

Sono informato che la questura sta facendo attive indagini per rintracciare un ufficiale dell'esercito, residente a Venezia, che sarebbe stato in relazione con la Tarnowska e al quale la donna aveva scritto chiedendogli informazioni sul conte Kamarowski e che il giorno della tragedia le telegrafò annunciandole il tentato assassinio.

Non merita neppure di smentita la notizia che l'assassino sia figlio dell'assassinato, poichè se ciò fosse Kamarowski sarebbe stato padre a quattordici anni.

La salma di Kamarowski.

I risultati ufficiali dell'autopsia della vittima non si conosceranno che fra otto giorni, avendo i medici richiesto tale tempo per rispondere ai quesiti loro sottoposti dal giudice istruttore, e che sono i seguenti: 1.° Qualità ed entità delle ferite; 2.° Atto operativo; 3.° Processo della malattia, suo decorso e concausa della morte.

La salma rivestita di un ricco abito nero venne oggi deposta in tre casse: la prima di larice, la seconda di abete e la terza di zinco, e questa sera, in forma privatissima, venne trasportata alla chiesa di San Giorgio dei Greci. Assistevano al trasporto la madre della vittima, la signora De Hesse ed il console russo con la sua signora. Il feretro venne deposto nell'oratorio vicino alla chiesa, trasformato in cappella ardente. L'accesso all'oratorio è vietato a qualsiasi persona. La salma sarà custodita fino a che non saranno esaurite tutte le pratiche per il trasporto in Russia, delle quali si occupa attivamente il console russo a Venezia.

La situazione a Casablanca.

Ci telegrafano da Londra, 10, sera. (B.):

Si ha da Casablanca: Il movimento delle truppe è stato aggiornato a causa dell'indisposizione del generale Drude. Questi oggi è migliorato. Un distaccamento importante di arabi è apparso ieri dinanzi alle truppe spagnuole, ma non le ha attaccate. La prima ascensione del pallone militare ebbe luogo oggi.

Il viaggio ipotetico del sultano a Rabat

Ci telefonano da Parigi, 10, sera, (P.):

Telegrafano da Casablanca al *Matin* che l'ammiraglio Philibert fu ieri mattina avvertito per telegrafo senza fili da Babat che la tribù degli Aissa chiedeva di venire a Casablanca per intromettersi in favore della pace tra i francesi e i marocchini. L'ammiraglio fu nel tempo stesso prevenuto che il viaggio progettato del Maghzen da Fez a Rabat era rinviato di qualche giorno. Il sultano Abd El Aziz non doveva partire che ieri lunedì per arrivare a marcie forzate a Rabat.

Per una nuova linea svizzera d'accesso al Sempione.

Ci telegraf. da Ginevra, 10, sera. (D. M.):

Lunedì prossimo si avrà la riapertura delle Camere Federali. Sono all'ordine del giorno 46 oggetti fra cui importantissimo quello che riguarda il sussidio per il traforo del Lotschberg per la linea d'accesso del Sempione.

LA CONTESSA MONTIGNOSO non sposerà il cantante Toselli.

Ci telegrafano da Vienna, 10, sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* apprende da persona intima della famiglia dell'ex granduca di Toscana essere poco verosimile la notizia che la contessa Montignoso voglia sposare il cantante Toselli.

La contessa di Montignoso è in eccellenti rapporti colla sua famiglia e sa che il suo vecchio padre subì recentemente una grave operazione agli occhi ed è quasi cieco. Quindi si esclude che essa pensi a causare ai suoi genitori un nuovo dolore.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

Sabina Soldini vedova Ronchi ed i congiunti Ronchi e Soldini, vivamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima resa al loro amatissimo

Ragioniere

FRANCO RONCHI

ex agente di Cambio.

esprimono sentite grazie a tutte le gentili persone, ai Sodalizii e rappresentanze che vollero onorare di loro presenza il trasporto della cara salma.

Chiasso, 9 settembre 1907.

Se continuate a soffrire della stitichezza

non rimproverate che voi stesso. Conoscete un maraviglioso rimedio: la Scavuline.

Esso ha guarito migliaia di persone, guarirà voi pure. La Scavuline è facilissima a prendersi. È in confetti senza gusto, senza odore, non irrita, non stomaca. La si prende di sera coricandosi. Lavora durante il sonno ed agisce al mattino.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ISTITUTO SPECIALE DI FAMIGLIA
Collegio Maschile Cazzulani
(Milano) Cassano d'Adda (Milano)
Scuole Elem. e Tecniche interne con esami legali - Ambiente distinto - Posizione incantevole - Assistenza e cura materna per parte delle Signore della Direzione. — Eccezionali garanzie.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

SOCIETA' CERAMICA
RICHARD-GINORI
Assemblea ordinaria
(Vedi avviso in 6ª pagina).

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Scioperi e protezioni

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente risposta a un recente articolo dell'on. E. Chiesa:

Onorevole Direzione del Secolo,
Milano.

Ci si consenta, per lealtà e cortesia di discussione, una risposta, che manterremo nei limiti della maggiore brevità possibile, all'articolo dell'on. Eugenio Chiesa, comparso nel numero del 31 agosto di codesto spettabile giornale. Certi problemi, infatti, anche quando non si voglia riconoscere a persone e particolari interessi colpiti il diritto di difendersi, meritano accurato rilievo ed ampia discussione in ragione dell'immediato riflesso che si sostiene essi abbiano sulla pubblica economia.

E però, nel caso presente, come un deputato ebbe a fare oggetto di aperta censura l'operato della Società per la filatura dei cascami di seta, prendendo pretesto da uno dei tanti ed inevitabili conflitti con la mano d'opera per rimettere in campo una questione doganale già ampiamente discussa e confortata di autorevoli responsi, così non può a meno di sembrare indispensabile che la comune opinione, specialmente in vista delle decisioni che si intenderebbe di provocare dal Parlamento, sia messa in grado di valutare le ragioni militanti in favore dell'una parte e dell'altra.

Audiatur et altera pars... Questo il preciso dovere di chiunque s'assida arbitro d'un interesse; questa, ci sia concesso d'affermare, avrebbe dovuto essere la preventiva preoccupazione dell'on. Chiesa, infervorato piuttosto a ricercare dove un industriale, che ha lavorato tutta la vita e lavora tutto l'anno, volle dedicata una quindicina di giorni a ristoro delle sue fatiche e de' suoi incomodi a Montecatini, a Levico, o magari a San Pellegrino. L'on. Chiesa ha accolto infatti con una confidenza e un abbandono davvero meravigliosi, una quantità grande di notizie errate e di erronei apprezzamenti circa la Società dei cascami e alcuni suoi amministratori, a lui personalmente noti, senza curarsi d'accertare la bontà delle informazioni, evidentemente interessate, nè di conoscere quanto la Società ebbe, in più pubblicazioni anche recenti, ad esporre in propria difesa. Difesa, soggiungiamo subito, che non dovette sembrare eccessiva o destituita di legittime ragioni, se lo stesso on. Consiglio Superiore dell'Industria e del Commercio concludeva, lo scorso anno, con un voto favorevole per la conservazione dell'attuale regime doganale protettivo dei cascami di seta.

Il dibattito è antico e non fu certo la Società scrivente a sottrarsi al controllo della pubblica opinione, accettando sempre e provocando, ove necessario, la discussione del gravissimo argomento per mezzo di memoriali e di monografie polemiche. Spontanea quindi la meraviglia che si sfoderi nuovamente la minaccia, ormai antiquata, dell'abolizione del modestissimo dazio protettivo di cui gode l'industria nazionale dei cascami di seta, quasi che il rimedio altre volte escogitato e sostenuto da patrocinatori di contrarii interessi non abbia già dimostrato alla stregua di numerose considerazioni d'ordine economico e sociale, la sua perfetta inconsistenza e ingiustizia.

Basti considerare che il famoso dazio protettivo, esistente assai prima che il deputato *molto amico di Giolitti* andasse al Parlamento, rappresenta, per l'uscita, il 2 1/2 % sul valore dei filati, e che altrettanto costituiscono i 50 centesimi al chilogramma del dazio d'entrata dei filati stessi, per cui la protezione totale è d'appena il 5 % lordo, ridotto, in realtà, come la Società ebbe più volte occasione di dimostrare, al 3 %! Si consideri ora che la quasi totalità delle altre industrie gode di tariffe protettive oscillanti fra il 10 e il 20 %, e che i principali prodotti agricoli, come il frumento, il granoturco, il riso, il vino, gli olii, ecc., sono protetti in ragione del 10 al 40 %, e si avrà un equo concetto della *enorme perturbazione* che l'on Chiesa sostiene creata dalla industria dei cascami di seta.

Non è un misero 3 % di protezione che possa suscitare così disperati allarmi o foggiare, con parvenza di sincerità, un privilegio da combattere, quando sieno note, come dovrebbero essere note all'on. Chiesa, le condizioni, estremamente difficili, al paragone delle altre industrie, nelle quali si svolge il commercio dei cascami di seta costretto ad affrontare per ben tre quarti dei suoi prodotti i mercati d'esportazione, superando barriere doganali del 10, del 20 e persino del 30 %, gravato da ingentissime spese generali, posto nella necessità irrimediabile di mantenere e vigilare in tutte le parti del mondo una clientela numerosissima, disparata, indirettamente e direttamente depositaria dei suoi capitali e delle sue risorse. Così accade che, pur abitando palazzi dalle basi di granito, amministratori favoriti dalla docile fortuna ne possano assai scarsamente approfittare, assorbiti come sono dalle sure tutt'altro che leggere e confortanti dell'azienda.

Restano, al dire dell'on. Chiesa, le formidabili alleanze strette dalla Società nostra con quelle svizzere e francesi e l'assorbimento delle minori consorelle ottenuto, secondo l'insinuazione che energicamente respingiamo, *con sapienti maneggi*, quando invece, un accordo leale e spontaneo apparve di per sè stesso necessario, per regolare una infinità di abusi, e frenare una pericolosa corsa ai ribassi minaccianti la completa rovina dell'industria; restano ancora i lauti guadagni della Società oramai proverbiale per appetitosi bilanci ed è su questo rilievo, allegramente rievocato dalla più fantasiosa leggenda che sia mai corsa su uomini e cose dell'industria, che poggia e si svolge in bella dipintura il contrasto con la vertenza delle filatrici di Jesi.

Non sarebbe da noi insegnare all'on. Chiesa, che dicono provetto ragioniere, come varii e di conseguenza diversi in riguardo agli utili effettivi d'un'azienda sieno gli elementi di un bilancio, per cui nessun giudizio più partigiano e difettoso del volerne considerare uno solo come base d'apprezzamento. E il solo elemento che l'on. Chiesa ha considerato sacrificando tutti gli altri, è, in questo caso, il valore attuale delle azioni, senza che egli abbia degnato di uno sguardo, sia pure superficiale e diffidente, le vicende fortunose che a siffatti titoli si ricollegano. Non è vero, cioè, che il valore iniziale delle azioni fosse di L. 125, in quanto l'emissione fu sulla base di L. 250, e la successiva riduzione a L. 125. puramente formale, *venne occasionata dalle perdite continuate per più di un decennio* e che nessuno mai ebbe a rimborsare. Il famoso lauto dividendo del 22 % si riduce pertanto al giusto mezzo.

Ci si consenta, anzi, di ripetere quanto già avemmo occasione di esporre in un nostro Memoriale del 1906 a proposito delle favole di mirabolanti guadagni strombazzati ai quattro venti, così che un'eco persiste ancora nell'ultima requisitoria. Tutti sanno come l'insieme che oggi forma la Società scrivente è il risultato della fusione delle diverse filature italiane raggruppatesi attorno a quella di Novara. E siccome tutte a un dipresso, comprese le ultime venute di Boltiere e la Veneta, subirono i medesimi rovesci, e, unendosi, si parificarono alla Novarese, le azioni di questa rappresentano presso a poco il valore e le vicende di tutte le altre.

Orbene, alla fine del 1883 le azioni costavano al sottoscrittore primitivo L. 427,05; alla fine del 1897, L. 703,60; alla fine del 1904, L. 715,60. La media, poi, delle azioni per il sottoscrittore primitivo, che ha potuto approfittare delle emissioni effettuate il 26 gennaio 1898 e il 27 febbraio 1904 rimane sempre di L. 638,05, mentre per chi non ha potuto approfittare delle emissioni posteriori il costo al 31 dicembre 1904 saliva alla cifra di L. 860,60. Nessun utile, pertanto, hanno avuto gli azionisti che concorsero a formare la Società scrivente, ma perdite che vanno dal 120 al 280 %. e i lauti dividendi si riassumono nella eloquentissima constatazione di fatto che le azioni che costano ora più di 700 lire ne valgono appena 300 circa!

S'aggiunga che la riserva di 4 milioni e mezzo fu per otto decimi sborsata in denaro dagli azionisti quando il capitale venne aumentato e che anche su questa somma deve pur calcolarsi un congruo interesse; si osservi ancora che i nostri stabilimenti hanno costato e valgono qualche diecina di milioni; che le nostre maestranze e coloro che le dirigono, allenati e istruiti con pratica costosa, rappresentano pure un capitale ragguardevole: che gli impianti tecnici e commerciali, quali è difficile riscontrare nelle rimanenti industrie nostrane, accompagnati da forti capitali circolanti e di riserva, da crediti illimitati in Italia e fuori, da una scorta di circa 15 milioni di lire di materia greggia, in corso di lavorazione e in magazzino, attualmente aumentata di più del 20 %, devono pur consentire qualche proporzionato beneficio.

Del resto, in questi ultimi anni, pressochè tutte le altre industrie non hanno forse conseguito utili maggiori di quelli che ora s'invidiano con tanta insistente acrimonia alla filatura dei cascami di seta? E non godono siffatte industrie di ben più forti protezioni della nostra? O che forse l'on. Chiesa, da troppo inesperto galantuomo, si è reso, senza volerlo, paladino dei filatoieri e dei filatori di bozzoli che hanno guadagnato fin 12 lire per ogni chilogrammo di seta prodotta?

E la domanda nostra è fatta per semplice opportunità di confronto poichè, in materia di prosperità nazionale, non sappiamo concepire gli astiosi antagonismi che hanno lasciato traccie così palesi anche nell'articolo dell'on. Chiesa. Nè ci si dica che lo sciopero di Jesi ha provocato e legittimato una disamina tanto severa e intemperante dei nostri bilanci e della nostra azione, poichè la conclusione cui l'on. Chiesa è pervenuto, e cioè l'abolizione dei modesti dazii protettivi della tariffa 154, risulta di per sè stessa lo scopo precipuo e la finalità suprema della sua critica, mossa, in apparenza, dai più umili interessi che si dibattono in quel nostro stabilimento.

Appunto per questo alla controversia di Jesi accenniamo ora, anche nella presente risposta, come a un episodio accessorio, perchè risalti in piena evidenza l'intento vero e proprio cui mirano gl'inspiratori dell'on. Chiesa, ai quali parve fortuna anche un minuscolo sciopero di filatrici per risuscitare lo spauracchio della riforma doganale già tante volte inutilmente invocata.

Se in quello sciopero il dibattito fosse soltanto economico, la Società scrivente avrebbe già senza dubbio proposto un'onorevole e vantaggiosa definizione e il lavoro sarebbe continuato a condizioni equamente migliorate, ma i più benevoli intendimenti furono resi vani dall'opera di estranei interessati a fini che la Società non sarà mai disposta a favorire.

Ancora noi riteniamo che la questione, ultimamente impostata sulla base di un aumento collettivo e uniforme, senza distinzioni di attitudini e di meriti, di produttività maggiore o minore, abbia allontanato d'assai la probabilità di una pronta intesa, ma confidiamo d'altro canto in una provvida resipiscenza delle maestranze, e allora sarà facile conseguire direttamente con esse un accordo leale e duraturo.

Società per la filatura dei cascami di seta.

Milano, 9 settembre 1907.

* * *

Veniamo informati che gli operai dello stabilimento di Jesi hanno ripreso dall'altro ieri il lavoro.

Il fosco dramma di Venezia

Le confessioni della contessa Tarnowska.

La madre della vittima - L'autopsia del cadavere.

Ci telegrafano da Venezia, 9 notte. (B.):

Stanotte è arrivata la contessa Kamarowsky, madre dell'assassinato, che si recò ad abitare presso una sua amica che dimora stabilmente a Venezia. La povera donna, alle persone che la avvicinarono, diede pessime informazioni della contessa Tarnowsky, che disse essere di cattivi costumi e molto leggera.

Stamane alle 7 il dottor Menini alla presenza del giudice istruttore Pedrazzi, procedette all'autopsia del conte Kamarowsky nella sala anatomica dell'ospedale. A quanto mi si assicura, venne accertato che la morte è stata prodotta da peritonite, in conseguenza delle ferite riportate.

Alle ore 9 di stamane la madre dell'ucciso si recò, accompagnata dalla sua parrente, all'ospedale. Era tutta vestita di nero, e recava sul volto lo stigma del dolore, purtuttavia dimostrò una eccezionale forza d'animo allorchè fu introdotta nella sala anatomica dove il corpo del suo disgraziato figliuolo era stato ricomposto nella bara e coperto con un bianco lenzuolo. La povera signora si gettò sul corpo del figlio baciandolo più volte; una scena straziante.

INTERESSANTI DICHIARAZIONI
d'un intimo amico della vittima.

Ci telefonano da Roma, 9 notte. (G.):

Il marchese Gustavo Pateras, che era uno degli intimi del conte Kamarowsky, ucciso a Venezia, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

« Il Kamarowsky era decisissimo avversario delle assicurazioni sulla vita, e spesso, scherzando, esternava questa sua avversione a Pateras, sapendo che questi era un ispettore amministrativo di una Società assicuratrice. Fu quindi con grande stupore che ai primi del luglio scorso, quando il Pateras doveva lasciare Venezia per recarsi a Roma, udì il Kamarowsky annunciargli il proposito di fare una assicurazione sulla vita. Ne avrebbero — disse il Kamarowsky — parlato in seguito.

Appena arrivato a Roma il Pateras, il 5 luglio, gli giungeva un telegramma da Venezia col quale il suo amico lo pregava di recarsi subito colà per fare un contratto di assicurazione sulla vita per quattrocentomila lire. Nuovo e maggior stupore produsse nel Pateras questo telegramma, non solo perchv il Kamarowsky si convertiva spontaneamente all'idea dell'assicurazione, ma anche perchè egli aveva premura di fare subito il contratto, e per giunta un contratto considerevole per entità, mentre il Pateras sapeva, anche per confidenze fattegli dal conte stesso, che il patrimonio del conte ammontava a settecento od ottocento mila lire in beni rustici, in Russia, ove, come si sa, la proprietà rustica ha un valore molto inferiore al nominale.

Ora per contrarre siffatta assicurazione, occorreva anzitutto pagare un premio di ventimila lire. Il Pateras pensò allora che questa proposta di assicurazione non avesse attinenza col progetto al quale aveva accennato il conte a Venezia, e gli rispose telegraficamente chiedendo spiegazioni sulla persona da assicurare. Subito gli giunse un secondo telegramma del conte in francese nel quale si diceva: « Venite: 38 anni, russo, ufficiale. Saluti, Kamarowsky. » Era proprio un'altra persona che intendeva assicurarsi? I dati: 38 anni, russo, ufficiale, corrispondevano a quelli del conte, ma perchè questi non avrebbe dovuto dire che l'assicurando era lui stesso?

— Tuttociò, ha continuato il Pateras, mi parve poco chiaro, e per prudenza, prima di ingaggiare la Società che io rappresento nell'affare, ritelegrafai ancora chiedendo al conte quali fossero le persone da assicurare. E allora ricevetti questo altro telegramma: « Venite subito, sono io che debbo essere assicurato da una persona. Vi spiegherò tutto. Saluti, Kamarowsky. »

Il Pateras non si affrettò ad accondiscendere ai premurosi appelli del suo amico, il quale il 9 luglio gli telegrafò di nuovo per dirgli che sarebbe stato assente da Venezia dieci giorni e, promettendo di dargli poi le relative spiegazioni.

Tali spiegazioni non si fecero attendere e vennero per lettera datata il 9 luglio. In essa il Kamarowsky si diceva dolente che il suo amico non avesse voluto fare l'affare che; annunciava, andava a combinare a Vienna con una compagnia americana, giacchè la persona che doveva fare la assicurazione sul di lui nome, partiva appunto per Vienna, ed egli era obbligato a seguirla.

Il Pateras si ebbe l'impressione che tale premura fosse inculcata al conte da qualcuno, forse la persona con la quale egli partiva. E la persona con la quale il Kamarowsky partiva era la Tarnowska, che, secondo il Pateras, doveva aver conosciuto il conte nel suo viaggio ad Orel. Prima di partire per quel viaggio, infatti, il Kamarowsky appariva sempre afflitto per la perdita gravissima della sua prima moglie. Al ritorno invece parve trasfigurato: prima il conte non era un uomo elegante e curava anche poco la propria persona. Al suo ritorno invece vestiva elegantemente.

Egli non era bello ed era sempre stato un po' malaticcio, ma al ritorno pareva ringiovanito di dieci anni. Il Pateras crede che egli sia stato scelto da quella donna quale strumento dei di lei disegni, come il Neumoff fu scelto a determinarne col delitto l'attuazione. Egli pensa che la Tarnowska si avvicinò al Kamarowsky appunto per realizzare il losco disegno di impossessarsi di una forte somma. Il conte la conobbe per mezzo della « bonne » che curava il suo bambino, e sembra che costei fosse complice nel losco affare. Infatti un telegramma giunto stasera da Vienna dice che sulla « bonne » gravano fortissimi sospetti.

La compagnia rifiuta di pagare.

Ci telegrafano da Vienna, 9 notte. (W.):

La Compagnia di assicurazione, presso la quale il conte Kamarowski aveva stipulato il contratto per una somma di 500.000 franchi, che in caso di morte sarebbero stati pagati alla contessa Tarnowska, ha già presentate le sue obbiezioni per il caso che la contessa reclamasse la somma assicurata.

La Compagnia afferma che il contratto è viziato di frode e si riserva di impugnare la validità del contratto, perchè il conte Kamarowski, interrogato dall'agente dell'assicurazione, negò di avere nemici personali o politici. Invece consta che al momento del contratto il conte Kamarowski già era informato della gelosia del Neumoff. Inoltre al consolato russo sarebbe risultato che il conte assassinato era affigliato alla famigerata setta dei « Veri uomini russi » che combatte contro le aspirazioni liberali della Russia.

In ogni modo la Compagnia attenderà che il processo giudiziario faccia piena luce sopra il complotto e sopra le circostanze che condussero alla morte del conte Kamarowski.

L'estradizione degli arrestati a Venezia - La figura della Tarnowska.

Ci telegrafano da Vienna, 9 notte. (W.):

È fuori di dubbio che il processo si dovrà fare a Venezia dove fu consumato il delitto. Quindi tanto la contessa Tarnowska quanto l'avvocato russo Prilukoff saranno, dopo le prime indagini, mandati a Venezia e consegnati alla giustizia italiana.

Quanto alla contessa Turnowska, che appare fin d'ora come la figura principale, intorno alla quale si svolge tutto il fosco dramma, non è affatto bella, come era descritta nei primi accenni alla sua compromissione.

Malgrado i suoi 28 anni, e nonostante la passione che ha saputo scatenare intorno a sè nei suoi numerosi amanti, ella è magra, stecchita, allampanata, con un viso pallido solcato da rughe precoci e sapientemente imbellettato.

È però elegante, ha l'aria di gran signora, il portamento dignitoso, e la sua voce acuta e metallica possiede un fascino strano.

Non è ancora bene assodato con quali arti ella fosse riuscita a trascinare il conte Kamarowski nella sua orbita. Ma dall'insieme dei fatti venuti alla luce si comprende come il Kamarowsky fosse un temperamento debole, impressionabile, facile alla suggestione. e sopratutto un ingenuo, che credeva la Turnowska assai ricca ed era convinto della tenerezza ch'ella aveva dimostrato per il bambino, che il conte aveva con sè e che non sapeva a chi affidare.

Nel momento dell'arresto, la Tarnowska aveva con sè trentacinquemila franchi, molti gioielli per un valore di parecchie migliaia di lire, un numero enorme di abbigliamenti sfarzosi. Tutto ciò fu depositato oggi al tribunale, dove la Tarnowska, Prilukoff e la cameriera Perrier, furono trasportati in tre vetture chiuse, scortate dai gendarmi.

Telegrammi d'amore della contessa a Prilukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 9 notte. (W.):

La polizia viennese spedì alle autorità veneziane diffuse relazioni telegrafiche sui risultati delle sue indagini, senza ricevere alcuna risposta!

La polizia viennese sequestrò fra le carte di Prilukoff molti telegrammi in francese, direttigli dalla Tarnowska a Venezia.

Eccone alcune frasi caratteristiche: « Amo te solo; senza di te non posso vivere, il mio pensiero è sempre con te; ti raggiungerò prestissimo; voglio vederti ».

Si sospetta che questi dispacci avessero lo scopo di affascinare sempre più il Prilukoff affinchè non tradisse la contessa qualora fosse scoperto il delitto.

Kamarowski aveva previsto l'assassinio nel testamento.

Ci telegrafano da Vienna, 9 notte. (W.):

Il conte Kamarowski, nello scorso agosto, aveva fatto testamento, sembra per aderire al desiderio della Tarnowska, lasciandola erede universale.

Nel testamento si nota la clausola che le disposizioni debbono essere valide anche nel caso che testatore, cioè il conte Kamarowski fosse assassinato!

L'abile complotto ordito da Prilukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 10. (W.):

I giornali hanno altri particolari sulla confessione della contessa Tarnowska. Secondo costei il Prilukoff seppe spingere con infernale astuzia Naumoff contro il conte Kamarowsky facendogli credere che questi maltrattava brutalmente la fidanzata, cosicchè sarebbe stata opera cavalleresca liberare la Tarnowska dal martirio.

Inoltre Prilukoff fabbricò un falso telegramma in cui faceva dire da Kamarowsky alla Tarnowska: « So tutto. Il vostro Naumoff è un monello e voi una indegna. Vi aborro ».

Questo insulto esasperò Naumoff in sommo grado, cosicchè risolvette di uccidere Kamarowsky. Prilukoff ingaggiò i detectives privati unicamente per impedire la fuga di Naumoff. Dopo l'assassinio egli rimase a Venezia e udì le revolverate che ferivano il conte Kamarowsky. Il Prikuloff a Venezia seppe sfruttare abilmente la circostanza che Kamarowsky era vice-presidente della Lega russa antirivoluzionaria e perciò aveva ricevuto molte sentenze di morte dai rivoluzionari che lo odiavano accanitamente. Prilukoff approfittò di tutto ciò per far credere che i *detectives* viennesi a Venezia fossero agenti russi.

Dopo la sua confessione la Tarnowska parve alleggerita; era quasi ilare. Disse: « Fate di me quello che volete ». Poi pregò le si mandasse un sacerdote russo e le si permettesse di tenere con lei il ritratto dei suoi bambini. La direzione della polizia ricevette dal Consolato austriaco a Venezia un dispaccio notificante che il procuratore del re domanda si mantenga l'arresto della Tarnowska, perchè si avviarono già pratiche per l'estradizione.

I giornali rettificano un particolare secondo cui la Tarnowska avrebbe avuto per amante un ufficiale italiano. Si tratta invece di un ufficiale francese. Circa il primo matrimonio di Kamarowsky si apprende che fu celebrato undici anni fa con grande pompa alla ambasciata russa a Vienna. La sposa, Emilia Roeber, era diciassettenne, bellissima e si era fatto un nome come suonatrice di violoncello.

Chi è la contessa Tarnowska.
Le sue drammatiche avventure.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il *Matin* ha intervistato un personaggio russo che aveva molta intimità, qualche tempo fa, con la contessa Tarnowska, la triste eroina della tragedia di Venezia e ne ha raccolto i seguenti particolari:

La contessa Tarnowska è nata a Poltawa da una famiglia nobile, la famiglia Oruk. Essa fu allevata a Kiew nella scuola delle fanciulle nobili. Durante le sue uscite per le passeggiate essa era stata notata dal conte Tarnowska che si innamorò perdutamente di lei e la rapì. Essa, che aveva allora 17 anni, aveva fatto tutti i preparativi per questo ratto. Del resto, poco tempo dopo, il conte la sposò. Una sera a Kiew, disse l'intervistato, fui testimonio di una scena tragica: la contessa dinanzi agli occhi di suo marito si gettò al collo di un bel cavaliere polacco che le faceva la corte e lo baciò appassionatamente. Allora il conte Tarnowska levò di tasca un revolver e fece fuoco. L'amante cadde fulminato colla testa fracassata ai piedi della contessa. Questa tragedia fece allora gran rumore: vi fu un processo emozionantissimo, durante il quale la disgraziata madre della contessa morì di dolore. Venne pronunciato il divorzio a tutto vantaggio del conte al quale fu anche affidata la custodia dei figli in causa della condotta sempre più scandalosa della contessa.

Da quell'epoca la Tarnowska visse un po' da avventuriera. Nella società dove era nata e dove era stata allevata nessuno la riceveva più: per qualche tempo scomparve anche da Kiew e quando ebbe l'audacia di ritornarvi era apertamente l'amante di un banchiere israelita. In Kiew essa aprì un salone che si mutò presto in una bisca dove si giuocavano delle somme fortissime. Le sue ultime avventure non possono quindi meravigliare nessuno. Io la ritengo capacissima di aver armato il braccio di uno dei suoi numerosi amanti contro il conte Kamarowsky il quale la adorava e aveva fatto una assicurazione sulla vita di cinquecento mila franchi a di lei beneficio. Evidentemente la contessa fu spinta al delitto perchè le erano mancate le risorse necessarie per mantenersi nel lusso.

Il *Matin* pubblica anche il ritratto della contessa Tarnowska che appare infatti donna di meravigliosa bellezza.

LE PROSSIME INNOVAZIONI
nel servizio postale internazionale.

Per il 1° ottobre si annunziano varie innovazioni nel servizio postale, specialmente nei riguardi del servizio internazionale. — Notiamo:

Fissato a mille lire il massimo dell'importo degli assegni di tutti i Paesi che ammettono tale servizio.

Facoltà al mittente di domandare l'annullamento o la riduzione di assegni gravanti sopra oggetti in corso di trasporto.

Ammessa la franchigia alla corrispondenza e ai pacchi spediti ai prigionieri di guerra al loro indirizzo.

Creato un « buono di risposta », che sarà venduto a 30 centesimi per abilitare un corrispondente residente all'estero ad affrancare una lettera di risposta.

In caso di rifiuto da parte del destinatario il pagamento della tassa supplementare è esigibile anche dal mittente.

Divieto di includere nella corrispondenza monete di qualunque specie.

Stabilita la responsabilità amministrativa di tutte le Unioni in caso di smarrimento di raccomandate.

Raccomandazione al pubblico di applicare i francobolli all'angolo superiore destro, su cui è scritto l'indirizzo della corrispondenza.

Non più obbligatorio il titolo di « Carte postale » per le cartoline dell'industria privata.

Mantenuto il limite massimo di dimensione in 14 per 9 centimetri, e fissato a 10 per 7 centimetri il limite minimo.

LAVORI PUBBLICI.

Con recenti provvedimenti il ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, ha autorizzata la esecuzione dei seguenti lavori idraulici e di bonifica per il complessivo ammontare di oltre 600.000 lire.

Riparazione e ricostruzione della via alzaia lungo il tratto di Po compreso tra la foce del Mortezza, in comune di S. Stefano al Torno, e la foce dell'Adda, in comune di Castelnuovo Bocca d'Adda. (Milano, 19.500 lire).

Sistemazione del tratto d'argine sinistro dello Stirone compreso fra la rampa Miola e quella della strada Batilana, in comune di Roccabianca. (Parma). L. 27.000.

Difesa in sponda sinistra del Chiavenna entro l'abitato di Caorso. (Piacenza). 30.000 lire.

Riparazione di frane interne e risarcimento di difesa frontale in diverse località lungo il Panaro, dal confine modenese a Bondeno. (Ferrara). L. 80.000.

Ripristino delle vie d'alaggio e delle sponde del canale naviglio di Modena. L. 25.000.

Lavori idraulici nelle provincie di Bologna, Modena e Parma. L. 33.000.

Escavo dei canali navigabili nel Padule di Fucecchio denominati Menestro, Tergo e Capannone. (Firenze). L. 19.000.

Altri lavori idraulici in provincia di Firenze L. 18.900.

Prolungamento della botte sottostante al Montone nella bonifica del comprensorio Lama. (Ravenna). L. 40.000.

Lavori supplettivi a quelli della sistemazione generale del canale dell'Usciana. (Firenze). L. 28.600.

Costruzione di un magazzino idraulico pel 3.° tronco del torrente Sovata. (Grosseto), L. 25.000.

Manutenzione della bonifica Orbetellana durante il quinquennio 1907-1912. (Grosseto), L. 180.500.

Lavori diversi lungo il Sagittario. (Aquila). L. 25.270.

Costruzione di un ponte armato sul torrente Avella nella bonifica dei torrenti di Nola. (Caserta). L. 23.200.

Lavori urgenti occorrenti per l'esecuzione delle colmate e manutenzione provvisoria dei canali, delle opere d'arte e dei fabbricati della bonifica del bacino del Selo. (Salerno), L. 25.000.

Lavori di bonifica in provincia di Foggia. L. 17.025.

Alla R. Scuola d'Agricoltura « G. Pastori »

In Brescia è aperta l'iscrizione a posti di alunno. I corsi cominciano il 5 novembre.

Questa scuola con un corso teorico-pratico di tre anni e uno di sola pratica agricola ed amministrativa, di 6 mesi, prepara direttori ed amministratori d'aziende rurali. Dispone di due rispettivi convitti: uno in Brescia ed uno in Orzivecchi.

Presidente del Consiglio d'amministrazione è l'on. Carlo Gorio.

Il commercio colla Turchia.

La Camera di Commercio di Milano ci comunica:

Avviene spesso che i nostri negozianti, in rapporti di affari con la Turchia, quando si trovano di fronte a difficoltà doganali o di altra specie, avanzano i loro reclami direttamente alla R. Ambasciata a Costantinopoli perchè questa provveda alla tutela dei loro interessi.

Al proposito il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio avverte che i commercianti d'ora innanzi nei casi suindicati dovranno rivolgersi a mezzo della Camera del loro distretto a questo ministero, il quale darà subito le istruzioni del caso ai regi consoli nel cui distretto ha avuto luogo l'esportazione, perchè provvedano direttamente ai reclami, che quasi sempre, e con maggior prontezza, possono essere appianati senza l'intervento della R. Ambasciata.

UVE DA PASTO.

Un forte gruppo di esportatori di uve da pasto in Germania si riunì a Monte Silvano Scalo e affidò all'on. Maury, presidente della Commissione per la difesa della viticultura, l'incarico di comunicare al Governo il seguente dispaccio: « Dietro avviso della dogana di Kufstein, che la Germania respingeva col giorno 10 le uve da pasto italiane in gabbiette di tipo francese, i nostri esportatori sospesero la spedizione con tale imballaggio. Essi, ad evitare noie al Governo nazionale, non insisterebbero maggiormente sulla revoca della disposizione che stabilisce una dannosa concorrenza sleale alla nostra esportazione, se le dogane di Mulhouse e di Basilea, come per il passato, mantenessero eguale divieto per le uve da pasto di altra provenienza (l'intervento del presidente del Consiglio a fine agosto assicurò per altri 15 giorni l'esportazione normale). Limitiamo ora la richiesta all'eguaglianza del trattamento con gli esportatori di altre nazioni. »

L'uva italiana in Baviera.

La Camera di Commercio di Milano ci comunica:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio informa che in seguito alle pratiche da esso esperite presso le autorità di Baviera, le dogane bavaresi ammetteranno fino a nuovo ordine l'uva imballata in gabbie di legno.

Risulta così attenuato il rigore della recente disposizione doganale tedesca secondo la quale era assolutamente vietato l'esportazione delle uve da tavola contenute in imballaggi non perfettamente chiusi.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. M. A., Ivrea. — Se sussistono veramente inconvenienti in linea di igiene, reclamate all'autorità amministrativa.

Risposta al sig. V. C., città. — La vostra domanda oltrechè di indole delicata non fornisce tutti i dati sufficenti, epperciò non è possibile dare un parere concreto.

Risposta al sig. B. C., Saronno. — Non vi è una regola assoluta: nel vostro caso propendiamo a credere che gli interessi non siano dovuti.

Risposta al sig. cav. L. L., Acquaseria. — Gli stipendi degli ufficiali dell'esercito (e così di tutti gli impiegati dello Stato) non sono nè sequestrabili nè pignorabili.

Risposta al sig. L. F., San Cesario di Lecce. — Secondo noi l'art. 586 del codice civile è applicabile anche quando il muro comune prospetta un cortile appartenente a più proprietari.

Risposta al sig. G. P., Pavia. — Rivolgetevi alla direzione generale della statistica presso il ministero.

Risposta al sig. E. T., città. — Secondo la nuova legge sul casellario penale il Tizio di cui parlate ha diritto al certificato *netto.*

Risposta al sig. R. L., Castelletto Ticino. — Rivolgetevi alla prefettura.

Risposta al sig. B. C., città. — Noi non possiamo, senza conoscere gli atti, sapere se le cessioni sono o meno valide.

Risposta al sig. B. P., Maccagno. — La vostra domanda è incompleta. Se vi è una convenzione fra le parti, come pare che vi sia, è evidente che le parti potevano stabilire d'accordo il pagamento della tassa fabbricati tanto in un modo che nell'altro.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 11 Settembre

J. H. ROSNY 55

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Poi, alzandosi a sua volta, saggiunse:

— Mi sono promesso, ed ho promesso ad un altro, di non essere un ostacolo fra voi e Clotilde. Continuate a venire a Aulnes, non prendete alcuna risoluzione prima di qualche mese... Mia figlia può aspettare. E voi pure!

— Ma voi contate per nulla il mio soffrire!

— Sì! per niente. E voi dovete far altrettanto!

Egli curvò la testa e balbettò:

— Avete ragione! Si può ,si deve, soffrir tutto per lei!

Madama di Leuze ripartì pensosa. Sentiva di non tener più, come prima, il filo del destino, e non n'er asenza dispetto. Ma il suo dispetto era nulla di fronte alla felicità della figlia.

Arrivando a Aulnes, trovò Roberto di Montaigle che l'aspettava. Da qualche tempo questo giovine ritornava al castello, e, sebbene Clotilde lo accogliesse freddamente, s'era accanito. Sperava contro la speranza, come dice Stendhal. Ma adesso aveva deciso di metter termine alla situazione. Veniva a giocar la carta decisiva, domandando alla signora di Leuze la mano di sua figlia.

Il viso della vecchia dama si rischiarò, a quella richiesta.

— Non mi dissimulo, disse Roberto, che è un passo vano...

— Lo temo, disse placidamente la signora. Clotilde non mi ha l'aria di potervi amare, e, per conto mio, penso che non siate fatto per renderla felice.

— Vale a dire, che rifiutate la mia domanda.

— Le ricuso il mio appoggio, ecco tutto. Potrei sconsigliare mia figlia, se fosse necessario, ma non userò della mia autorità materna, checchè possa succedere.

Egli dardeggiò uno sguardo iroso su quel viso sarcastico:

— Non mi resta più che fare le mie valigie! disse amaramente. Sapevo che era partita perduta, ma io sono di quelli che non cedono senza aver tutto tentato!

— Allora, vi resta un'ultima prova: domandate a Clotilde stessa ciò che ne pensa...

— Ha rifiutato, più volte... Potevo ancora sperare nel vostro concorso: voi me lo rifiutate. È finita. Del resto, me l'imaginavo che non mi sareste molto favorevole...

— Credete che il miglior servigio che vi si può rendere è di conservarvi al celibato. Voi siete di quelli che devono ammogliarsi tardi. In tre mesi vi sareste già stancato d'una fanciulla semplice come Clotilde, di gusti così opposti a tutti i vostri gusti ed istinti...

Egli salutò freddamente.

— Non mancherò, però, di trasmettere la vostra domanda! gli gridò dietro, con un cattivo sorriso.

Era felicissima del passo fatto da Montaigle: era il miglior pretesto per parlare a Clotilde dell'avvenire.

La fanciulla, chiamata, si presentò alla madre. Aveva l'aria di abbandono e di sconforto, gli occhi annoiati, l'andatura e il languore delle persone che si sentono prigioniere d'avvenimenti più forti della loro volontà. La madre la guardò con una tristezza intenerita.

— Ho una preghiera da trasmetterti...

Clotilde alzò le fini sopracciglia, con un'aria di regina pavida.

— Il signor di Montaigle domanda la tua mano!

— Gli è stata rifiutata da un pezzo! rispose in tono dimesso Clotilde.

— Nessuno infatti era fatto meglio di lui per spiacerti! Lo sapevo ben prima di te. Tuttavia ho voluto parlartene, per parlare un po' di te. Dimmi, cara, hai riflettuto al testamento del signor di Nauteuil?

Clotilde rispose con un leggiero tremito:

— Mamma, quella fortuna non può appartenermi!

— Ma il signor di Nauteuil era ben libero di disporne.

— Sì, ma allora non doveva mandar qui il signor di Sauvaize. Facendolo, mi condannava a spogliare un amico.

— Ma s'egli riparasse così ad un torto fatto alla tua famiglia? Un torto fatto a me?

— Allora doveva lasciare a voi. Io non posso accettare!

— Ma Sauvaize non accetterà.

— Lo so. Quindi mi son promessa di non esser la moglie che di Sauvaize.

— A meno ch'egli ne sposi un'altra...

— Sì, disse tranquillamente Clotilde, ma non lo spero!

— Puoi sperarlo, però!

Clotilde domandò con voce tremante:

— Perchè lo credete, mamma?

— Non lo credo. Ne son sicura. Uberto non consentirà mai a farti infelice. E siccome lo farebbe sposandoti senza che tu l'ami... si cercherà piuttosto un'altra compagna.

— Te l'ha detto?

La madre abbassò gli occhi, quasi intimidita. Poi rispose risolutamente:

— Me l'ha detto!

— Ha detto che lo farebbe *per me?*

— Sì, per te sola...

Le mani della fanciulla si contrassero sulla spalliera di una seggiola! Sul viso di seta e di luce passò un'ombra profonda. Il suo cuore si gonfiò, grosse lacrime le piovvero sulle guancie.

— Figlia mia! gridò la signora di Lenze, commossa nel profondo del cuore, stringendosi teneramente fra le braccia la figlia. Nel silenzio non si udivano che singhiozzi, e il *tic-tac* della pendola.

— Perchè, perchè, gemeva la fanciulla, m'è venuta questa schiavitù? perchè quel morto ha voluto disporre della mia esistenza e v'è riuscito? senza di lui, sarei libera... e così felice!

Queste parole atterrivano la signora di Leuze. Era vero. Volendo riparare il male fatto alla madre, Nauteuil colpiva la figlia. In quel momento esecrò Nauteuil più che mai in tutta la sua vita. Disse dolcemente, in tono quasi umiliato:

— Ebbene, che m'importa, cara? sii libera, non pensare nè a Sauvaize nè all'avvenire... Se lo ami, tutto va bene, se non l'ami, lo scioglimento ti libererà!

— Sono io padrona delle mie idee? Non amo il signor di Sauvaize, ma gli sono teneramente affezionata. Il suo amore mi commuove, le sue sofferenze mi fanno soffrire, ammiro la sua generosità. S'egli vuole sacrificarsi per me, perchè non io per lui? Mai mi consolerei di saperlo infelice!

— È giovine, dimenticherà.

— Può darsi, ma ne dubito. E il dubbio sarebbe un tormento!

La vecchia non potè trattenere un grido:

— Mia figlia, mia figlia! abbiamo tutti voluto la tua felicità!

— Lo so. E perciò è più amara la fatalità.

Rimasero l'una di fronte all'altra, così, mute, agghiacciate d'angoscia.

Poi Clotilde mormorò malinconicamente:

— Lasciamo fare il destino! è più forte di noi.

— Allora tu lo lascerai fare, se Sauvaize sposa un'altra?

— Non posso fare altrimenti! disse Clodilde fremendo. Bisognerebbe mentire. E ciò solo m'è impossibile!

(Continua.)

SI È PUBBLICATO:

LETTERE SCELTE

DELLA

Marchesa di Sévigné

Traduzione di MARIO CERATI

(373.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Presso Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano 10 settembre 1907, ore 15.

Non mancarono le vendite anche nella seduta ufficiale e per conseguenza il mercato chiuse ai prezzi minimi della giornata. — Colpiti i Bancari, le Terni da 1290 a 1265, le Edison da 712 a 708, le Raffinerie L. L. da 342 a 340 e le Ceramica Richard-Ginori a 411-408 e 409.

Migliorarono per contro le Venete a 187, il Carburo Romano a 1105, le Distillerie a 160 e le Concimi a 551-550. — La Rendita si mantenne tra 102.10 e 102.15 fine mese, ed il Cambio non oscillò da 99.85.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	9	10 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,87	101,87	101,90
id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100,70	100,50	100,60
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341,75	342,50	342,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1194,—	1188	1189
» Comm. Italiana	500	45,—	788,—	781,—	782,—
Credito Italiano	500	32,50	562,—	558,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	282,—	278,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	672,—	670,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	403,—	400,—	401,—
Costruzioni Venete	200	12,50	186,—	187,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	452,—	451,—	452 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	103 —	103,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690,—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	205,—	204,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	532,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267,—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268,—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275,—	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	302,—	301,—	302,—
[illegible] Ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	358,—	360,—
Facchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	505,—	498,—	500,—
Terni	500	90,—	1290,—	1260	1270
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	208,—	200,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	404,—	398,—	400,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	288,—	289,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123,—	123,—	—,—
Breda	250	17.50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	264,—	264,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552,—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	159,—	158,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	124,—	124,—	—,—
Edison	550	30,—	711,—	708,—	709,—
Comp. energia elettr.	200	50,—	1130,—	1130	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	125,—	125,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	2[illegible]	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5[illegible]	2,50	32,—	31,—	32,—
Molini Alta Italia	100	20,—	184,—	180.—	181,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275,—	275,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	108,—	107,—	108,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24,—	343,—	340,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	159,—	159,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.
Carburo	250	70,—	1100,—	1100	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	119,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	551,—	549,—	550,—
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	408,—	410,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	307,—	305,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	264,—	264,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,82 — Londra 4 0/0 25,12 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,93 — id. 3 1/2 102.07 — Banca d'Italia 1190.00 — Banca Comm. 784,00 — Credito Ital. 558,00 — Merid. 670.00 Mediterr. 401,50 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 340 — — Ansaldo-Armstrong 264,00.

Roma 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,07 — id. 3 1/2 100.95 — Banca d'Italia 1192,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 672,00 — Acqua Pia 1510.00 — Gas 1126.00 — Condotte d'acqua 392,—.

Torino 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,90 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 672,— — Banca d'Italia 1190.00 — Banca Commerc. 785,00 — Credito Italiano —.—.

Firenze 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 402,00 — Merid. 673.00 — Banca d'Italia 1191.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 10 Settembre 1907.

PARIGI.	
Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	94,65
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,75
» Egiziana 6 0/0	103,65
» Ungherese	93,00
» Spagnuola	91,90
» Russa 1891	61,20
» » 1906	88,05
» Portoghese	66,30
» Serba 4 0/0	80,60
» Argent. 1906	85,80
» Brasile 5 0/0	93,95
» » 4 0/0	82,—
Consolid. Ingl.	82,—
Banca di Parigi	1427,—
» Ottomana	683,—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	115,50
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4545,—
Lotti Turchi	165,50
Meridionali	673,—
Saragosse	312,—
Rio Tinto	1831,—
Metropolitaine	511.—
Rand Mines	128,50
De Beers	552,50
Goldfields	80,—
Cambio Londra	25,15
Tendenza sostenuta.	

BERLINO.	
Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,70
Azioni Meridionali	133,60
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68,70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,35
Tendenza ferma.	
VIENNA.	
Rend. Austriaca arg.	96,20
» » carta	96.20
» » oro	115,35
» Ungher. 4 0/0	92,15
» » 3 1/2	81,25
Lombardo	157,50
Cambio Parigi	95,06
Lire italiane	95,75
Tendenza ferma.	
LONDRA.	
Consolidato inglese	81 7/8
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	31 9/16
Rend. Spagnuola	91 —
» Turca	91 1/4
» Egiziana	101 3/4
» Giapponese	83 3/4
» Russa	62 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 40.000, Versate —,—

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—, II —.—, granoturco I qual. 16.25, II 15.25, riso I qual. 41,—, II 36,—, avena I qual. 22.—, II 21.—, al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 21.25 a 21.75 al Ql., frumentone 15.— a 16.—, la soma di 15 decal., avena n. 19.50 a 20.— al Ql. fuori dazio.

Cremona. — Frumento da L. —.— a —.—, frumentone —.— a —.— risi esotici in genere 28.— a 34.—, id. nostr. 36.— a 40.—, risone 19,50 a 21,50, avena —.— a —.—, segale —.— a —.— al Ql.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 37,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,85, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,50 sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 20,35, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 20,60, id. giapponese nelle varie specie 20.— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, pistino 17,50 sacco 120 litri — Frumento 22,50 avena (fuori dazio) 19,25 al Ql. Segale 15,1, meliga 14,45 al sacco 120 litri.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 10 settembre.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame	peso vivo	peso morto
450	410	Buoi	1.ª L. 83.—	1,52 a 1,54
			2.ª » 68,—	1,30 » 1,32
			3.ª » 50,—	1,10 » 1,12
165	400	Vacche	1.ª » 72.—	1,38 » 1,40
			2.ª » 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª » 42,—	-,80 » -,85
68	68	Tori	1.ª » 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª » 55,—	1,03 » 1,05
			3.ª » —,—	—,— » 1,68
530	—	Vitelli maturi	1.ª » 1,10	1,66 » 1,50
			2.ª » -,99	1,48 » 1,23
			3.ª » -,81	1,21 » -,—
230	—	Vitelli imm.	1.ª » -,55	-,— » -,—
			2.ª » -,40	-,— » -,—
			4.ª » -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Burro.

Milano, 10. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,50.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0,90 a 1,35, galline 1,80 a 2,20, capponi —.— a —.—, piccioni 0,60 a 0,65, conigli 1,— a 1,50, lepri 4,50, oche magre 2,80 a 3,20, anitre 1,90 a 2,25, tacchini 3,50 a 4,— per capo. Uova fresche 1,05 a 1,10 alla dozzina.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 78 a 83, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 156 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti solisticate 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 9 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 9 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 710	10 795	37 505	255 915
Bozzoli pesati »	15 680	—	15 680	118 200
Cascami pesati »	—	—	—	550
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 575
Ass. ca apioni N.	684	194	878	3 858

Lione, 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	4	32	8
	22	40	84	131
Peso . kg.	2835	3168	8468	7089

Peso Totale Kg. 21 560.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuta — Brasiliani idem — Egiziani pesante — Surats invariata — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 10 000 — Di cui per la speculazione Balle N. 1000 — Riesportazione Balle N. 9000 — Importazioni Balle N. 2000 — Affari a termine — Tendenza appena ferma — Affari a termine — Domanda buona.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6,93 — Corrente e prossimo 6,80 — Terzo e quarto mese 6,73 — Quinto e sesto mese 6.68.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Palermo — Cardile Francesco e C., mode e passamanerie.

Modica — Jacono Rosario e figlio, Ragusa, tessuti.

Crema — Mingarelli Augusto, impianti elettrici.

Salerno — Panciulo Giuseppe, Angri, pane e paste.

Piccoli fallimenti.

Milano — Brioschi Santina, vini.
Firenze — Mongatti Alfredo, oreficerie.
Arezzo — Peruzzi Margherita, pizzicheria.
Modica — Schembri Carmelo, Scicli, generi diversi.

Stato civile.

Morti in Milano il 9 settembre.

Zacchetti Ambrogio, m. 1, C. S. Gottardo 20 — Emagni Edvige, 29, contadina, Cislago — Pezzoni Ugo g. 25, Brefotrofio — Calari Carlo 2, Brefotrofio — Nano Gemma 20, modista, vicolo S. Zeno 9. — Mermi Luigia g. 10, corso Ticinese 78 — Giovanelli Emilio 27, passamanaio, viale Romana 13 — Arcelle Maria m. 8, Corso Ticinese 68 — Borella Alessandro 28, badilante, via Sottocorno 19 A — Juri Giovanni 49, commesso, via Anfiteatro 15 — Leoni Elisabetta 47, maestra, via Pastrengo 2 — Beretta Emilia 54, sevente, via Vigentina 21 — Zappi Luigia g. 17, Corso Romana 85 — Sprella Alfonso 22, muratore, Corso XXII Marzo 19 — Ferrario Angiolina 12, Cernusco Lombardone — Combi Maria Luisa 4, m. 8., via M. Napoleone 22 — Pasini Aldo 6, m. 1, g. 14, Corso S. Celso 16 — Bailini Giovanna 79, casalinga, via L. da Vinci 51 — Sordi Mario 1, m. 5, via Gal. Ferraris 36 — Piemonti Bruna m. 1, g. 8, via Canonica 174 — Medini Antonio 72, m. 4, via Orti 25 — Pellegatta Angela 70, casalinga via Lombardini 13 — Gaudenzi Felice 74, liquorista, via Ripamonti 5. — Liotti Attilio g. 21, Brefotrofio.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA guardarobiera, ventottenne, cerca posto per albergo. Agenzia Agnello, 9. 42763

GIARDINIERE esperto trentottenne, piccola famiglia cerca subito posto villa signorile. Scrivere Somma Meina, Lago Maggiore. 42434

MACCHINISTA patente 1.° grado, disponibile subito. Rodolfi, San Piero a Sieve, Firenze. 41663

TRENTENNE persona seria desidera occuparsi capo o assistente carpentiere o falegname, indirizzando: Marchesi Ernesto, via Piatti n. 4, Milano. 42779

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE di costruzioni e lavori fognatura, conosciuto da anni per lavori in Milano, cerca occuparsi presso impresa. Scrivere cassetta 300 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42548

GIOVANE tedesco, conoscenza italiano, francese, licenza tecnica, offresi a seria Ditta. — P. E., via Cerva 25. 42851

PRIMA macchinista con ottime referenze cerca impiego. Scrivere Sig. Alfredo Scarpati, Vico St. Maria della Neve N. 10, Napoli. 42935

SIGNORA offresi famiglia cucitrice sarta. Fior Chiari, 1. 42768

SIGNORINA orfana, libera, pratica governo lavori casa, disposta viaggiare, ottime referenze, cerca occuparsi presso persona sola, piccola famiglia. Scrivere fermo posta L. A. L. N. 179, Milano. 42864

SVIZZERO ventiduenne, capace, il quale conosce l'agricoltura, cerca posto presso buona famiglia dove potrebbe imparare la lingua, pretese mitissime. Scrivere sotto Hc. 5349 Z. presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 42525

VEDOVA trentaduenne, maestra superiore cerca buon impiego, lezioni, ripetizioni, occorrendo cauzione L. 1000. Matilde, posta 4256, Torino. 42821

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai calderai e lavoranti da fuoco cercansi per importanti officine di Brescia. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, a H 41604 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41604

ABILISSIME lavoranti confezioni per bambini cercansi da primaria Casa. Aboukir, posta, Milano. 41620

AGGIUSTATORI meccanici per montaggio e riparazione macchine cercansi per officine in città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, ad H 41602 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41602

CAMERIERA, cuoca, finite, ricercate distinta famiglia milanese. Indirizzarsi Geiger - Varese. 42698

CAPO calderaio possibilmente pratico di costruzioni metalliche, che abbia già occupato posti analoghi in importanti stabilimenti, cercasi per officina città Alta Italia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere inviando copia documenti, indicando età, pretese, posti occupati, a H 41600 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41600

CARRADORE pratico cerco, lavoro presso negozianti vini. Scrivere Carenzio. Morimondo. 42883

CERCANSI abili materassai e tappezzieri in stoffe, viale Monforte 4. 42752

CERCANSI abili piombieri ed elettricisti. Cernuschi Alfredo, via Lanzone, 3. 42769

CERCANSI signorine lavori per signora. Subito retribuite. Via Larga, 24. 24807

CERCANSI subito ragazze abili sarte. San Tomaso 6, Metellio. 42682

CERCANSI 20 fattorini viaggianti, abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 25 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42803

CERCASI abile piazzista a provvigione con estesa clientela privata da indirizzare in magazzino vendita a pronti stoffe novità signora. Offerte con referenze a cassetta 29 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42805

CERCASI da stabilimento industriale giovane serio attivo per la contabilità partita doppia. Offerte con ottime referenze a cassetta 7 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42727

CERCASI fattorino quindicenne, referenze ineccepibili, buona retribuzione. Scrivere Cassetta 32 D., Haasenstein e Vogler Milano. 42766

CERCASI giovanotto buone referenze come fattorino studio. Felice Rombolotti, via Dante, 16. 42750

CERCASI signorina stenografa, dattilografa pratica lavori studio, retribuzione immediata. Scrivere cassetta 14 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42720

CERCASI per subito giovanetto 15-17 anni quale fattorino d'ufficio. Scrivere cassetta 16 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 42726

CERCASI piccinina mezzanella e mezzana sarta, scuola Muller, via Petrarca, 24. 42737

CERCASI signorina o giovanotto direzione negozio, cauzione 3000. Offerte cassetta 13 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42755

CERCASI per stabilimento importante giovane svelto serio per visitare la clientela di droghieri, lavandai, ecc. di Milano e provincia. Offerte con ottime referenze a cassetta 3 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42723

CERCASI per stabilimento industriale vicinanze Porta Garibaldi, signorina svelta, intelligente con buona calligrafia, stenografa, dattilografa. Offerta con referenze a cassetta 5 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42725

CERCASI giovane pratico articoli elettrici da adibirsi a lavori di verifiche merci e spedizioni. Richiedonsi serie referenze. Casella postale 719, Milano. 42651

CERCASI giardiniere capo per vasta azienda di orticoltura e floricoltura. Referenze ineccepibili. Offerte cassetta 236 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42330

CERCASI subito domestico da livrea venticinquenne abile servizio tavola, camera e carrozza, alto 1.75. Rivolgersi amministrazione, 73 corso Romana. 42534

CERCASI fattorino articoli mode, 14-15 anni. Dirigersi Ferrari Paolo, Carlo Alberto, 14. Città. 42830

CERCASI giovanotto, signorina, per studio, negozio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 42810

CERCASI per provincia di Brescia signorina capace impiantare contabilità sistema americano per stabilimento agricolo. Lavoro circa due mesi, condizioni vantaggiose. Referenze e pretese Agenzia A. Geiger, Milano. 42788

CERCASI signorina o giovane corrispondente lingue. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 42898

CERCO donna capace governo casa, bambini, buona retribuzione. Referenze ottime. Grassi, Amedei, 7. 42801

CERCO energico esattore, produttore, stipendio, provvigione, cauzione. Agenzia, Piatti, 4. 42746

CERCO viaggiatore perfetta conoscenza articoli cancelleria. Posta 120 X, Milano. 42652

CERCO commesso capace tenere corrispondenza italiana, francese e possibilmente anche tedesca. Indirizzare offerta, indicando età referenze e pretese. Casella 270 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42572

CHAUFFEUR domestico, patentato con serie referenze cercasi; per trattare, dirigersi Melgunoff, via Andegari 11, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. 42538

COMMESSO sedicenne cerca studio di professionista. Via Marcona 8, dalle 9 alle 12. 427[illegible]

CONTABILE in giovane età, con bellissima calligrafia e ineccepibili referenze viene richiesto da primaria Casa di Commercio. Offerte dettagliate cassetta 4 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42[illegible]

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42159

ESATTORE cercasi subito lire 1500, cauzione, presentarsi Esattoria, corso Magenta, 64. 42789

ESATTORI piazzisti cerco vendite rateali stoffe, telerie. Offimissimo referenze, cauzione. Cobianchi Domenico, Carlo Alberto, 25. 42[illegible]

FABBRICA milanese automobili cerca esperti contabili età 20-25 anni, richiedonsi licenza tecnica, buona calligrafia, ottime referenze. Indicare posti già occupati. Scrivere Cassetta 178 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42608

FATTORINO di giovane età viene cercato da primaria Casa di confezione. Obbligo divisa. Scrivere con referenze cassetta 6 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42696

FATTORINO quattordicenne per farmacia cercasi. Via Fratelli Ruffini 9. 42704

GIOVANE volonteroso fidato cercasi magazzino articoli elettrici lavoratore esattissimo. Offerte certificati Werner, posta Milano. 42[illegible]

INCISORIA Lombarda, Unione 5, Milano, cerca abilissimi incisori lavoro assicurato. 42778

INCISORE cercasi, abile metalli. Inutile presentarsi senza serie referenze. G. Rampini, via Spadari. 42849

MODISTA cercasi per città di provincia, presso buona famiglia. Rivolgersi Cesare da Sesto, 15. 42701

MODISTA cerca subito giovane premier, svelta. Dirigersi Ceriani, via Pietro Verri 1. 42826

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi successori Lehmann via Battaglia 7. 41510

NEGOZIANTE carta cerca subito fattorino preferibilmente ventenne, buone referenze. Portinaio S. Martino 15. 42602

SI CERCA una donna di servizio, buona a fare cucina, per partire per il Brasile. Esclusivamente di mezza età. Pagasi bene. Inutile presentarsi senza buone referenze. Via Mercato 14 III. Dalle 9 alle 11 mattino.

SI CERCANO abilissimi operai lattonieri, tornitori ed aggiustatori. — Scrivere o presentarsi nella corrente settimana Società Leonardo, via Boccaccio, 21, dalle ore 18 alle 19. 42716

SIGNORINA cercasi per contabilità, fatture, preferita stenografa, macchinografa. Presentarsi Berretta, Paolo Frisi, 25. 42676

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ENOLOGO è cercato da azienda vinicola sita in Lombardia per settembre ed ottobre purchè disponga di cognizioni pratiche e tecniche. Ottime referenze. Offerte cassetta 290 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42614

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

CAMERA ammobigliata, salotto, cucina cercasi. Scrivere Cassetta 296 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42638

CAMERA ammobigliata con letto matrimoniale, al primo piano, cederei subito. Dirigersi negozio Calzoleria, via Tortona, N. 12. 42715

CAMERA ammobigliata, possibilmente anche pensione, cercasi da impiegato presso distinta famiglia vicinanze Porta Vigentina. Offerte cassetta 35 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42877

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cercansi ovunque, per esclusiva vendita importantissimo articolo, posizione assicurata. Scrivere casella postale 323, Milano. 42691

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti, provvigione 50 %. Commercial, posta, Milano. 42420

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

CASA civile da vendere in Miradolo, via Felice Cavallotti, posta centro paese, chiusa muro, adatta per stabilimento. Stazione ferroviaria paese. Corso d'acqua continua, mezzogiorno, rustici, vasto giardino, 21 locali, posizione ottima, aria salubre, ogni comodità. Uva speciale, frutta, verdura d'ogni genere. Rivolgersi Ferrazzi Giuseppe, via Garibaldi, Miradolo. 42728

CERCASI negozio vicinanze porta Genova; offerte Fratelli Vittadini, Durini 25. 42689

IMPIEGATO senza impegni disponendo mobiglio proprio, cerca presso famiglia quieta camera vuota paraggi Sempione. Tenaglia o Porta Volta. Offerte Febo Luigi, Canonica 102 B. 42650

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello, 13. 42748

VENDESI villa 9 locali, oppure altra 12 locali, recente costruzione. Scrivere A. F. 17, fermo posta Milano. 42771

VENDESI villetta vicinissima stazione Vegnono, anche adatta negozio vino, trattoria. Agenzia Agnello, 9. 42765

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BANCO, due scansie adatte prestinaio o salumiere vendonsi occasione. Guerzoni, via Bonaventura Cavalieri 4, Milano. 42917

BUONISSIMA occasione piano Boisselot usato. Portinaio corso Porta Vittoria, 1. 42658

CALDAIA Cornovaglia buono stato pressione non inferiore 7 atmosfere acquistasi. Fare offerte alla Cassetta postale 1032. 42181

CERCASI macchina usata tagliatrice tagliatelli. Scrivere Protto Stefano. Cavallotti 23. Alessandria. 42885

FUSTI vuoti usati anche da olio cercansi. Rastelli, Corso Romana, 94. 42642

MOBIGLIO 3 camere seminuove vendesi causa partenza. Portinaio, Risorgimento, 5.

Se io Potessi Mostrare

al popolo di questo paese le migliaia di certificati attestanti le cure della Dispepsia e delle malattie di stomaco fatte con pieno successo col mio Rimedio contro la Dispepsia, io credo non vi sarebbe una sola persona disposta a soffrire più oltre delle malattie, avendo l'opportunità d'essere immediatamente guarita col mio Rimedio.

Dr. Hahnemann.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia regolarizza, rinvigorisce e guarisce gli stomachi indeboliti e cura tutte le forme d'indigestione e di dispepsia. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa è il più efficace ed inoffensivo che si conosca nella Scienza della Medicina. Guarisce positivamente ogni specie di dolor di testa ed opera altresì come tonico del sistema nervoso. Prezzo L. **2.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica guarisce ogni irritazione della vescica, il dolore e bruciore nell'orinare; la necessità delle orine, la incapacità di ratteneria, il catarro ed il dolore di vescica, ecc. Nei fanciulli corregge l'abitudine di orinare in letto. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo guarisce radicalmente il reumatismo acuto o muscolare. Lenisce subito i dolori e le punture in qualsiasi parte del corpo in poche ore. È uno specifico meraviglioso per lo zoppicamento, la rigidezza ed enfiagione delle congiunture, i dolori dei fianchi e del dorso. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte il male uno nel suo più radicato germe e lo distrugge completamente. Cura la biliosità, la itterizia, l'impedimento delle funzioni del fegato, l'emicrania biliosa, l'impurità del sangue, il cattivo sapore in bocca, l'irrequietezza notturna, ecc. — Prezzo L. **1.75.**

I miei rimedi sono in vendita a Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone 1; **Fumagalli**, Piazz. P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

OTTOMANA letto automatica vendesi occasione, seminuova. Marco d'Oggiono 7. 42767

SEMIFISSE si acquisterebbero d'occasione da 60 a 100 HP. purchè in ottime condizioni. Dare schiarimenti, dettagli e prezzo alla Cassetta postale 1032. 42183

TAGLIARINA usata in buono stato cercasi per magazzino carta. Ferretti, Martino 16. 42659

TORCHIO per pasta, portata 12 Kg. seminuovo vendesi. Guerzoni, via Bonaventura Cavalieri, 4, Milano. 42919

VENDESI trancia e ferri per fiori vera occasione. Ferrari Paolo, Carlo Alberto 14, città. 42818

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARTICOLO cancelleria mondialmente nuovo, brevettato Italia, estero. Cessione brevetti o fabbricazione in società. Scrivere E. B. 21, Saluzzo. 42909

CAPITALE garantito impiegando 15000 per un anno, possono guadagnare 4-5 mila lire. Articolo brevettato, impiego personale. Zutt, fermo posta Milano. 42686

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari, via Unione 3 A. 42905

COMMISSIONARIO accetterebbe socio capace direzione, cauzione banca 10.000. C. H., Verri 18, Milano. 42943

DROGHERIA Bottiglieria cedesi causa malattia. Miti condizioni. Dalle 12 alle 14. Viale Monforte, 14. 42812

DROGHERIA di reddito in provincia di Piacenza, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi per schiarimenti a Zorgno, Piazzale Venezia, Milano. 42194

RISTORANTE alloggio centralissimo, avviato, cedesi subito grandiosa intrapresa, avvenire assicuratissimo. Escluso intermediari. Gabardi, posta, Milano. 42557

SOCIO otto diecimila cercasi subito sviluppo azienda avviata. Scrivere Aldo, posta, Milano. 42596

SOCIO amministratore con capitale diecimila cerco per rilevare assieme azienda Rappresentanze Case Nazionali, Estere, generi alimentari, nella quale lavoro da 3 anni, trattando clientela alta Italia. Scrivere F. B. 2, posta Milano. 42927

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

DAL MONTE mando tanti baci alla figlia. L'ho sempre presente. Affettuosissimi. C. L. 42668

LEVATRICE tiene pensioni, segretezza, cure materne. Piazza Fontana, 1. Milano. 42733

PUCIO, Puoi immaginare il doloroso cozzarsi di varî sentimenti in quel momento. Ho però gridato e griderò sempre nella piena dell'affetto Calatafimi. 42869

RICEVUTO tutto, grazie, tutto comprendo. Impossibilissimo tradirlo mio affetto per Lei indissolubile nulla mi dividerà, sia tranquillo, scusi mia trascuratezza, il perchè lo dirò poi. Eternamente. F. 42670

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Gallarate. — Fino al 20 ottobre p. v. sono aperti i seguenti Consorsi: a) al posto di Ispettore Urbano, stipendio L. 1700, più L. 100, indennità vestiario. Occorre licenza tecnica o ginnasiale; b) a due posti di Vigile Urbano: Salario L. 1100, uniforme a carico del Comune. Occorre licenza elementare superiore. Tutti hanno diritto a tre aumenti quinquennali, metà ricavo contravvenzioni, riposo settimanale. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale. — Gallarate, 9 settembre 1907. — Il sindaco O. Pasta. 42784

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABOLITE Medicine! Sofferenti gastrica Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti, Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24366

ACIDO Tartarico — Miccie — Colle — Zucchero per vini. — Senegal (Benzina), Romana, 40. 4[illegible]

ACQUISTANSI grosse partite sacchi vuoti usati. Offerte scritte: Senzola, Commenda, 13. 42[illegible]

A METÀ valore vendo elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre cristalli, sala pranzo, salotto seta, anticamera, 1500. Via Moscova 50, tram Garibaldi. 42784

BICICLETTA nuova vendesi L. 75. — Portinaio via Paolo Sarpi 6. [illegible]

FALLIMENTO, Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 20[illegible]

GRANDE liquidazione, causa demolizione, vendesi subito stanze, sale manger, salotti, studi, anticamere metà valore. Panfilo Castaldi 30. 40434

IMPOTENZA, Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41[illegible]

MACCHINE scrivere splendide vendo metà costo. Kotzian, via Pagano [illegible] Milano. 42[illegible]

MOBILIO camera completa garantite, vendo pagamento rateale [illegible] Popolare, corso Romana 68. 42[illegible]

OCCASIONE furgone automobile 10 HP., adatto per consegne pacchi domicilio. Garage Frera, Milano. 42622

OTTANTA mensili possono guadagnarsi vendendo articolo novità. Inviare posta, Torino. 41685

RATE mensili, mobiglia, arredi casalinghi, corso Loreto 16 interno, Bianchi. [illegible]

STOMACO ed intestini malati guarisconsi colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. [illegible]

TRASLOCO vendo ricca stanza intagliata, marmi, luci molate. S. Vittore 11. 42[illegible]

VIA Uberti 2 (Monforte) vendesi mobilia di un appartamentino, camera letto, sala pranzo, cucina, anticamera, compreso paneggi, materassi. Visibile dalle 4 alle 6. [illegible]

4 PIANOFORTI splendidi esteri vendonsi via S. Barnaba 26, Milano. [illegible]

SPOSI

MOBILI

Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto [illegible] OCCASIONE. 46, Viale Vittoria, 46 Tram Monforte.

L'ACQUA DI CEDRO

è l'unica per combattere l'**asma**, la malattia di cuore e l'**insonnia**. Il cedro chinato è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**. L'Aurone Tritolo [illegible] cattiva digestione. Con L. 5 80 spedite alla Premiata Ditta P. d'ASTE L. [illegible] - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 [illegible] omigena, il migliore smacchiatore conosciuto.

CERCANSI in Italia e all'estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**. *S. Damiano* N. 26, Milano. Laboratorio [illegible].

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

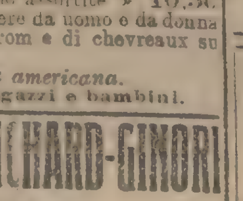
Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.— *Un numero separato Cent. 75.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo N. 14.

Premiata e Privilegiata

CALZOLERIA TORINESE

Via Spadari, 3-5 - Milano



Prezzi di concorrenza.

Polacchi uomo box calf forme inglesi . L. 12.75
Polacchi donna box calf forme assortite » 10.50

Emporio cal ature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpette di crom e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.

Calzature di vera marca americana.

Specialità calzature per ragazzi e bambini.

Società Ceramica RICHARD-GINORI

MILANO

Capitale interamente versato L. 8.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 27 corrente mese, alle ore 15 nei locali della Borsa, Piazza Cordusio, 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio chiuso al 30 Giugno 1907 e relative deliberazioni.
4. Nomina dei Sindaci e fissazione della loro retribuzione.

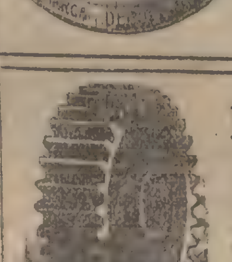
IL CONSIGLIO DEGLI AMMINISTRATORI.

Milano, 4 settembre 1907.

Nel caso che non si raggiungesse alla prima convocazione il numero legale, l'Assemblea vien fin d'ora indetta in seconda convocazione per lo stesso giorno alle ore 16 nei locali suaccennati, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti e delle azioni rappresentate.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto dal giorno 17 a tutto il 23 corrente (eccettuati i giorni festivi) dalle ore 10 alle ore 14 presso i signori E. Mylius e C., via Clerici 4, la Banca Commerciale Italiana in Milano e Torino e la Sede Sociale a San Cristoforo.

Il Bilancio è depositato presso la Sede Sociale a San Cristoforo. 42288



Usate sempre la TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.

Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia 4.

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni [illegible] **Ingranaggi** elicoidali [illegible] brevetto Wüst. — [illegible] giri al minuto. — Riduzioni [illegible] in una sol volta.

Si eseguisce anche la sola fresatura.

Cataloghi, preventivi gratis.

Milano, Viale Magenta, 28.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO La sola Medicina [illegible]

MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE [illegible] CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO

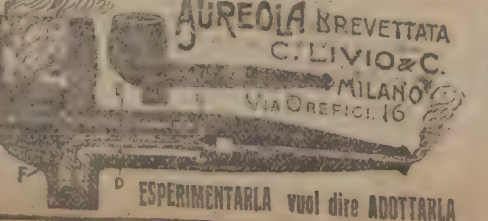
IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INGELVINI, BESANA [illegible]

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale, Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza o visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Le esigenze dei **FUMATORI** sono superate usando la pipa



AUREOLA BREVETTATA C. LIVIO & C. MILANO Via Orefici, 16

ESPERIMENTARLA vuol dire ADOTTARLA

GRANDE SUCCESSO

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due [illegible] vali BB arriva nel serbatoio C passa nel canale D e si riversa nel serbatoio E dove trovasi una spugna che assorbe la nicotina, isola il tabacco [illegible] quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore F, [illegible] alla bocca **depurato** *e* **fresco.** — *Speciale prerogativa* la facile pulitura e la massima solidità.

Vera radica naturale . L. **2.25** con bocchino [illegible]
» » extra . » **3.25** » [illegible]
(Estero L. 0.25 in più)

Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe
C. Livio e C., successori **EDOARDO FRONTINI**
MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Verso la guerra nippo-americana

I disgraziati avvenimenti di Vancouver, nel Canadà, hanno di nuovo inasprita una questione di cui non si parlava più da qualche tempo: quella dei rapporti tra giapponesi ed americani del Nord.

Si sa che questi rapporti sono tutt'altro che buoni. Gli americani non vogliono saperne dell'immigrazione asiatica; e gli asiatici, specialmente i giapponesi, non sono disposti a lasciarsi trattare come cani in chiesa e domandano agli Stati Uniti la politica della porta aperta per i loro emigranti.

Dapprima, l'avversione degli americani si è manifestata contro i cinesi e leggi speciali furono fatte in fretta e in furia per impedire o almeno rendere difficile l'accesso dei cinesi nei territori degli Stati Uniti.

Gli americani giunsero persino a sottomettere i cinesi immigranti alla misurazione antropometrica, per avere un pretesto qualunque di rimandarli al loro paese. Ma i cinesi si vendicarono presto e crudelmente.

— Voi ci boicottate gli uomini — essi dissero nella loro bonaria filosofia confuciana — e noi vi boicotteremo le merci.

E così fecero, con commovente unanimità in tutte le città della Cina, tanto che in pochi mesi danneggiarono i mercanti americani per una somma favolosa di molti e molti milioni di dollari.

Allora gli americani degli Stati Uniti misero giudizio e a poco a poco fecero finta di ignorare la loro legge contro i cinesi.

Però non misero giudizio del tutto, e lasciati in pace i cinesi, si rivolsero ai giapponesi, nella speranza di avere un più facile successo.

I giapponesi sono un popolo di emigranti. Hanno un territorio troppo stretto relativamente alla popolazione che aumenta continuamente. Essi hanno fatto la guerra alla Cina per strapparle delle provincie; hanno fatto la guerra alla Russia per impedirle l'occupazione della Manciuria, ed hanno rubato, letteralmente rubato, la Corea, allo scopo esclusivo di popolarla di giapponesi. Ma la Corea e la Manciuria non bastano alla forza di espansione del Giappone, che è obbligato di mandare tutti gli anni centinaia di migliaia dei suoi figli nella colonia americana delle Filippine, nelle Hawai e nelle città americane del Pacifico.

E contro questa immigrazione, tenace, prudente ed abile che si è sollevata dapprima la California, opponendosi ad ogni ulteriore sbarco di giapponesi. San Francisco fece anche di più: creò una legislazione scolastica che impediva ai piccoli giapponesi di frequentare le scuole americane.

Era il colmo. Intervenne nella contesa lo stesso presidente della Repubblica, Roosevelt, il quale però non riuscì a convincere del tutto i californiani, i quali non fanno mistero alcuno dei loro sentimenti antinipponici.

Le cose andarono tanto oltre che due o tre mesi or sono un giornale di Tokio, diretto da uno dei membri più influenti del Parlamento giapponese, faceva la seguente dichiarazione: « L'attitudine rispettosa del nostro popolo verso gliamici di là del Pacifico ha potuto essere constatata durante tutto il tempo della persecuzione degli allievi giapponesi di San Francisco e dopo la sfavorevole revisione della legge sulla emigrazione. Vi è tuttavia un limite nella pazienza del nostro popolo. Nel caso in cui le autorità americane non si occupassero con vera assiduità alla protezione della vita e delle proprietà dei nostri compatrioti, toccherebbe al Governo giapponese di prendere le misure che crederà necessarie per salvaguardare il nostro onore e i nostri interessi. »

Un giornale ministeriale di Tokio non poteva certo esprimersi con maggiore efficacia.

Vi fu un po' di tregua.

Ma ecco che l'incendio, domato da una parte, risorge dall'altra. E questa volta a Vancouver nella Columbia britannica, fra i sudditi degli stessi alleati del Giappone, gli inglesi.

I tumulti antigiapponesi a Vancouver furono gravi; ma la loro gravità aumenta maggiormente pel fatto che i tumulti stessi furono capitanati da americani, sudditi degli Stati Uniti.

Contemporaneamente al Canadà l'agitazione antinipponica riprende vigore in California e in quasi tutte le regioni del Pacifico dove i piccoli giapponesi sbarcano a squadre.

Il conflitto diventa quindi nuovamente pericoloso ed è facile prevedere ciò che può avvenire.

Gli americani vogliono dunque provocare una guerra?

Non crediamo che il Governo degli Stati Uniti sia così stolto; ma d'altra parte se non ha l'autorità necessaria per far cessare la caccia ai giapponesi, assolutamente indegna di un popolo che ha raggiunto o crede di aver raggiunto le più alte vette della civiltà, bisogna aspettarsi da un giorno a l'altro avvenimenti tali che rendano inevitabile un conflitto armato.

Sarebbe una sciagura, non per l'America sola e non pel solo Giappone; ma una sciagura che gli americani avrebbero dovuto prevedere e che possono ancora scongiurare, se pure non si lascieranno completamente accecare dal loro naturale orgoglio.

Due dottrine americane

Monroe e Drago - La difesa contro l'invadenza europea.

E già un po' di tempo che si parla della dottrina di Drago. Se ne è parlato con maggiore insistenza negli scorsi giorni, quando essa è stata discussa alla Conferenza dell'Aja. Non è inutile quindi ricordare ai lettori in che cosa essa consista.

La dottrina di Drago dev'essere considerata in relazione a quella di Monroe, che segnò la formola più precisa del Diritto pubblico americano in faccia all'Europa.

La dottrina di Monroe ha una genesi gloriosa, poichè la sua dichiarazione fu provocata da qualche velleità della Santa Alleanza che, non paga di avere imposta all'Europa la cappa di piombo della tirannide, minacciava di estendere la sua nefasta influenza all'America col pretesto di ristabilire la signoria spagnola sulle antiche colonie dell'America centrale e meridionale.

Monroe dopo aver consultato il giurista Jefferson, antico presidente della federazione, diresse al Congresso un messaggio, in cui dichiarava recisamente: « Noi consideriamo ogni tentativo da parte delle potenze europee di estendere il loro sistema a qualche parte di questo emisfero, come pericoloso per la nostra tranquillità e la nostra sicurezza... Quanto ai paesi che hanno proclamato il loro affrancamento, che l'hanno mantenuto e di dopo matura riflessione e secondo i principi della giustizia, noi non potremmo ravvisare l'intervento di una qualunque potenza europea, allo scopo di opprimerli o di controllare in qualunque maniera il loro destino, che come la disposizione di manifestazioni ostili verso gli Stati Uniti ».

Questa dichiarazione costituì, per i tempi in cui venne fatta, un vero atto di coraggio. E da ricordare in proposito che nel 1823 gli Stati Uniti erano ben lontani dall'aver raggiunta la enorme potenza, che hanno ai nostri giorni e dalla coalizione europea avevano tutto a temere.

Il messaggio di Monroe per non fornire pretesti a questa coalizione conteneva però una clausola in favore dei possedimenti coloniali rimasti ancora alle potenze europee: « In quello che riguarda le colonie e le dipendenze attuali delle potenze europee, noi non siamo intervenuti e non interverremo nei loro affari ».

Questa clausola fu osservata lungamente dagli Stati Uniti, che si disinteressarono, almeno ufficialmente, di parecchie insurrezioni di Cuba, finchè, cresciuta la loro potenza, Mac Kinley non volle resistere alla pressione dell'opinione pubblica, che nel 1898 reclamò l'intervento nell'isola eroica ancora una volta insorta.

Così sessantacinque anni dopo la dichiarazione di Monroe, Mac Kinley dette alla sua dottrina l'interpretazione più larga, che si riassume nella formola: L'America degli Americani.

Questa formula trovò dei continuatori nei Giapponesi, che sembra vogliano farne per conto loro l'applicazione « L'Asia degli Asiatici ».

Per quanto possa parere ostica agli imperialisti di Europa la dottrina di Monroe è conforme ai veri postulati del Diritto Internazionale. E da essa deriva la dottrina di Drago.

La dottrina di Monroe fu determinata dall'imperialismo dispotico europeo, allora minaccioso verso gli Stati del Plata, che da poco avevano affermata la loro indipendenza. La dottrina di Drago è sorta sulle stesse rive del Plata, che la prima valse a tutelare.

Come quella di Monroe, la dottrina di Drago risponde alle esigenze di un momento storico.

Le potenze europee hanno preso il malvezzo, a tutela di interessi privati che sono spesso — la guerra del Messico informi — quelli di speculatori senza coscienza e senza patria, di intervenire con dimostrazioni navali, con sequestri di dogane, con minaccie di bombardamenti.

Contro questo stolto ed iniquo sistema è sorta la dottrina di Drago, che il suo illustre autore, come delegato della Repubblica Argentina, ha difesa al Congresso dell'Aja. Questa dottrina è un corollario della dottrina di Monroe in quanto tende a togliere agli europei qualunque pretesto di intervento. Essa afferma che le ragioni dei privati debbono farsi valere per le vie legali, non escluso l'arbitrato.

È facile a comprendere la ragion d'essere di questa dottrina se si pensa che pretesto alla spedizione del Messico, a una guerra durata sei anni tra infinite crudeltà, fu pel governo napoleonico la tutela degl'interessi dell'usuraio Jecken. E si dovè più tardi non solo alla costanza dell'eroico presidente Benito Juarez, ma anche alla minaccia d'intervento degli Stati Uniti, i quali fecero appunto una applicazione della dottrina di Monroe, se il governo di Napoleone III ritirò finalmente le sue truppe dall'iniqua impresa.

Oggi vediamo la Germania svolgere un irrequieto imperialismo. La Germania ha messo piede nel Brasile, tanto che in parecchi comuni dello Stato di Santa Catalina gli atti amministrativi vengono scritti in tedesco. La Germania, ad esempio, può in seguito trarre da pretese violazioni d'interessi di qualche tedesco pretesto a interventi e occupazioni territoriali.

Contro questo o qualsiasi altro pericolo la dottrina di Drago costituisce la salvaguardia dell'America latina.

Giovanni Miceli.

L'interpellanza dell'on. Galli

Noi abbiamo definito l'interpellanza dell'on. Roberto Galli intorno all'azione della Francia nel Marocco « vecchia gallofobia crispina »; egli se ne lagna, ma noi non crediamo di doverci ricredere, perchè se invece della Francia si fosse trattato della Germania l'on. Galli o non avrebbe annunciata la sua interpellanza o avrebbe applaudito all'opera dei tedeschi.

L'on. Galli in una lettera pubblicata da un giornale di Roma dice in sostanza che la Francia compie nel Marocco una vera azione di guerra coll'intenzione di turbare lo *statu quo* nel Mediterraneo; e ignora o fa finta di ignorare le esplicite dichiarazioni del Governo francese il quale ha rinunziato e rinunzia a qualsiasi progetto di conquista nel Marocco.

Si dirà che le dichiarazioni dei Governi in simili casi valgono poco: ma vi sono in Francia altre dichiarazioni che valgono molto; e sono quelle dell'opinione pubblica, la quale per mezzo dei giornali, è unanime nel condannare qualsiasi progetto vicino o lontano di conquista marocchina.

E contro l'opinione pubblica unanime non c'è barba di governo che la spunti, dato e non concesso che il governo francese nutrisse delle velleità di conquista.

L'on. Galli, nella sua qualità di tutore dello *statu quo* del Mediterraneo, ha creduto colla sua interpellanza di impedire la marcia dei battaglioni francesi su Fez, ma ha sfondato una porta aperta, o meglio, trattandosi del Mediterraneo, ha fatto un buco nell'acqua.

* * *

La stessa *Tribuna* nel pubblicare la lettera Galli, scrive:

« Noi non dividiamo le inquietudini dell'on. Galli. Nè la Francia, evidentemente, sogna di conquistare il Marocco con quelle scarse forze inviate al generale Drude: nè, se davvero nutrisse tali reconditi pensieri di conquista, essa otterrebbe alla sua condotta odierna quel consenso delle Potenze che, invece, le viene oggi persino dalla Germania, la cui posizione in ordine alla questione del Marocco si è delineata così fortemente antagonista a quella della Francia, nella conferenza d'Algesiras. »

La questione del divorzio... in Russia

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (*Don Prospero C...*):

In ordine all'ammissione del divorzio nella chiesa russa, la *Corrispondenza romana*, senza far commenti di sorta, dice che la notizia data dalla *Stefani* va rettificata nel senso che il progetto che sarà discusso dal Santo Sinodo riguarda l'abbandono della chiesa ortodossa solamente in due casi: se il coniuge, il quale ha mutata religione abbandonando la chiesa ortodossa si rifiutasse di continuare a convivere coll'altro coniuge, che vi è rimasto, oppure se quegli usasse violenza contro questi per spingerlo a lasciare anch'esso la chiesa ortodossa.

Gli omaggi dei consoli italiani

ai delegati del Vaticano in Palestina.

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (*Don Prospero C...*):

Monsignor Pietro Gasparri, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e monsignor Gaetano De Lai, segretario della Congregazione del Consiglio, hanno fatto annunciare solennemente, ed anche il *Secolo* lo ha fatto, la loro partenza per una visita ai luoghi santi in Palestina.

Quello che non hanno fatto annunciare è che i due prelati saranno ricevuti al loro sbarco, e accompagnati durante la loro visita con tutti gli onori, dalle autorità consolari italiane. L'onore di ricevere i due prelati sarebbe invece toccato all'autorità consolare francese, poichè la Francia, nonostante la separazione, non ha rinunciato al protettorato ufficiale dei cattolici in Oriente.

Viceversa sembra stabilito che i consoli italiani si sostituiranno ai francesi, come già in occasione del pellegrinaggio lombardo che il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano capitanò solennemente tre anni or sono.

Ne sa niente l'on. Tittoni?

LA PRIMA VITTIMA

del malaugurato cannone Krupp.

Ci telegrafano da Roma, 11 notte. (G.):

Si assicura che il generale Mangiagalli, ispettore generale dell'artiglieria, ha chiesto il collocamento a riposo. Evidentemente si tratta della prima vittima del malaugurato cannone Krupp.

La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della Guerra ha spiccato delle citazioni per interrogatori sulla questione dell'artiglieria. Fra i primi da interrogarsi vi è il capitano Ranzi.

Il monumento di Chalons-sur-Sâone

in ricordo della difesa del 1814

Domenica, a Chalons-sur-Saone si è inaugurato un monumento in ricordo dell'eroica difesa che quella città sostenne nel 1814 contro gli austriaci.

Il monumento è composto di uno zoccolo di forma rettangolare in pietra. Su una delle facciate sono scolpite le armi di Chalons-sur-Saone; sulle altre, tra ghirlande di quercia e di lauro sono scolpiti i nomi dei caduti per la patria.

Il gruppo di bronzo posto sullo zoccolo rappresenta un dragone a cavallo che porta un soldato ferito. Accanto vi è una figura di

donna — rappresentante la città di Chalons — che sostiene e bacia la testa del soldato ferito.

L'opera, lodatissima, e che ha già figurato al Salon, è dello scultore parigino Paolo Moreau-Vauthier.

La parte architettonica è del signor Bérard.

Il modello in gesso di questo magnifico monumento fu acquistato dal Governo francese e sarà collocato agli Invalidi.

GLI ITALIANI IN TURCHIA

Ci scrivono da Costantinopoli (Pera). (X.):

Ha prodotto nella colonia una spiacevole impressione la notizia che il sultano abbia cambiato l'ordine dato ai rappresentanti della casa Ansaldo per la costruzione d'una nuova corazzata nell'arsenale di Cassim Pascià.

Era da circa cinque anni che più di 150 italiani (di cui gran parte rimpatriarono finito il lavoro) diretti da tecnici di gran valore, avevano lavorato nell'arsenale turco alla costruzione di tre grandi corazzate che assieme alla *Mamondié*, sortita dall'arsenale di Sestri Ponente, facevano bella mostra nel Corno d'oro. E questi italiani coi loro sentimenti liberali, carattere onesto, bravi lavoratori, avevano portato un nuovo sangue nella colonia, che aveva riprese le antiche belle tradizioni dei tempi in cui fu fondata da profughi politici la Società operaia.

Oltre ciò la casa Ansaldo si prestò mediatrice per il pagamento delle indennità dovute ad italiani nel tempo dei massacri armeni. Il governo turco, che non volle mai sentirsi rimproverare tali massacri, aveva concluso colla casa, come fece con altre case degli altri governi interessati, dei contratti per lavori a prezzi superiori del reale, dovendo questa differenza servire agli indennizzi stabiliti.

Nell'assieme fu per noi qui e per il nostro paese moralmente e materialmente un bellissimo e vantaggiosissimo fatto compiuto, l'entrata di tanti italiani nell'arsenale turco.

Quando il sultano ricevette l'ambasciatore dopo la cerimonia religiosa di uno degli ultimi venerdì per annunciargli la notizia della nuova costruzione che sarebbe stata eseguita qui dagli italiani pregandolo di comunicarla al nostro governo e al suo amico il re d'Italia fu una gioia per tutti.

Cosa successe che solo dopo tre giorni fu mantenuto l'ordine della costruzione, ma fu presa la decisione che fosse eseguita in Italia?

Quali influenze politiche avevano determinato il sovrano, che ci dava tante prove di continuata simpatia a ritornare sulle decisioni prese dopo due anni di mature riflessioni?

E che l'amico Guglielmo, che fece ultimamente nominare il luogotenente William Ledpiter grande ufficiale del *medjdie*, quale capo e istruttore della Commissione delle torpediniere dell'arsenale ci avrebbe lo zampino sul rinvio degli italiani dall'arsenale turco?

Chi rimase di stucco fu il nostro ambasciatore per la figura barbina che gli si fece fare. Andò al palazzo, parlò, ma tutto era stato deciso! dovette contentarsi di sentirsi ripetere che essendo egualmente all'Italia rimasta la concessione delle corazzate, non c'era da inquietarsi essendo sempre bello il risultato per l'industria nazionale. Sarà! Il vero però è che la colonia perde moltissimo da questo fatto, nè ce ne possiamo dar pace.

⁂ 57 ufficiali inglesi coll'ammiraglio furono qui ricevuti dal sultano. Nel Selamlich saranno in loro onore passate in rivista le truppe presenti alla cerimonia, ciò che non fu fatto per gli italiani. Pare che l'Allemagna, onde non essere inferiore agli occhi dei turchi, manderà pure una squadra in Oriente, i di cui ufficiali in numero assai maggiore, si presenteranno al sultano.

L'EROINA DI UN TRISTE DRAMMA

La contessa Tarnowska.

Anche la leggenda della sua bellezza — quella leggenda che sembra un attributo indispensabile per le eroine di ogni dramma giudiziario — è già sfatata dalle sicure notizie testimoniali che ci invia il nostro corrispondente di Vienna. « Nonostante i suoi ventotto anni, egli ci scrive, e la passione che ha saputo scatenere nei suoi numerosi amanti, ella è magra, stecchita, allampanata, con un viso pallido solcato da rughe precoci e sapientemente imbellettato. Ma è elegante, ha l'aspetto di gran signora, il portamento dignitoso: la sua voce acuta e metallica possiede un fascino strano ».

Queste note descrittive della sua persona fisica e morale illuminano abbastanza bene sulle cause e sull'entità del delitto e sulle ragioni che fecero del Kamarowsky una sua vittima predestinata. Il Kamarowsky — l'assassinato — era un temperamento debole, impressionabile: credeva la Tarnowska molto ricca.

Ora ella ha confessato. Secondo la sua versione il Prilukoff avrebbe saputo spingere il Naumow — l'altro complice — contro il conte Kamarowsky facendogli credere che questo malmenava la contessa sua fidanzata. Sarebbe quindi stata operà cavalleresca liberare la Tarnowska dal martirio.

Ma la sua versione, che tende evidentemente ad aggravare le responsabilità del Prilukoff per alleggerire le proprie, non la libererà nè dall'accusa, quale mandante, nè dallo stato di arresto.

La contessa Tarnowska è nata a Poltawa da una famiglia nobile, la famiglia Oruk. Venne cresciuta a Kiew nella scuola delle fanciulle nobili. Durante le sue uscite per le passeggiate essa era stata notata dal conte Tarnowska che se ne innamorò perdutamente e la rapì. Essa, che era allora diciassettenne e aveva aiutato in ogni modo questo ratto, sposò, poco tempo dopo, il Tarnowska.

La luna di miele non durò a lungo. Una sera a Kiew la contessa dinanzi agli occhi di suo marito si gettò al collo di un bel cavaliere polacco che le faceva la corte e lo baciò appassionatamente. Allora il conte Tarnowska levò di tasca un revolver e fece fuoco.

L'amante cadde fulminato colla testa fracassata ai piedi della contessa. Questa tragedia fece allora gran rumore: vi un processo impressionantissimo durante il quale la disgraziata madre della contessa morì di dolore. Venne pronunciato il divorzio a tutto vantaggio del conte al quale fu anche affidata la custodia dei figli in causa della condotta sempre più scandalosa della contessa.

Da quell'epoca la Tarnowska visse un po' da avventuriera. Nella società dove era nata e dove era stata allevata nessuno la riceveva più: per qualche tempo scomparve anche da Kiew e quando ebbe l'audacia di ritornarvi era apertamente l'amante di banchiere israelita. In Kiew essa aprì un salone che si mutò presto in una bisca dove si giuocavano somme fortissime.

È noto che al momento del suo arresto aveva con sè trentacinque mila franchi, molte gioie e una ricchissima guardaroba.

Leggere più avanti i telegrammi di Vienna e di Venezia sul fosco dramma.

Uno stato senza analfabeti

Attraverso la Scania - Il sorriso azzurro - Il canale dei due mari - Da Christiania a... Palermo - Uno Stato senza analfabeti - Un maestro deputato.

Stockholm, 7.

(*A. Cabrini*) Francamente! Questa Svezia dalla tradizione di ospitalità squisita, questa Svezia cavalleresca che con la Francia divide la gloria di aver speso sangue e danaro per idealità superiori salvando la riforma e la libertà di pensiero a Lutzen e dando una civiltà alla consanguinea Finlandia — potrebbe accogliere meglio i visitatori che arrivano dal mezzogiorno.

Gli svedesi hanno cento ragioni per voler bene alla più meridionale delle loro provincie — alla Scania che ha dato il nome a tutta la penisola scandinava; che ha ricevuto al tempo dei tempi i primi gruppi di germanici

Costume delle Scania.

sospingendosi poi per le vie dei canali naturali nel cuore del paese e che oggi vanta la più razionale e produttiva delle agricolture.

Ma attraversando quelle pianure monotone d'un verde uniforme punteggiato qua e là in rosso cupo dalle case rettangolari, a un sol piano, dove vivono le famiglie dei fittabili e dei contadini occupati nei grandi poderi — da quel piano liscio che soltanto dopo alcune ore di viaggio offre un po' di sollievo allo sguardo con le curve di collinette di gneiss rivestite di erica — il povero viaggiatore — che attende invano il sospirato sorriso azzurro dei canali, dei laghi, delle baie e dei fiori — comincia a sospettare di una mistificazione.

Malmö industriale, in continuo rapido incremento — Lund, tutta cinta delle memorie di quel medioevo che vide la *Londinum Gothorum* e la *Metropolis Daniae* signoreggiare sulla Scandinavia — Helsingborg, che riceve l'ultimo saluto dalla punta settentrionale del Seeland danese — certo queste città hanno note di qualche importanza per lo studioso di economia e di storia. Ma è anche vero che soltanto nell'antica regione dei Goti si trova finalmente il paesaggio ammirato nei quadri e «sentito» attraverso quella poesia che tra l'altro si doleva con Domeneddio « per avere egli dimenticato la Svezia quando separò la terra dalle acque. »

Nel Götland infatti sono i due maggiori laghi scandinavi — il Wettern dalle acque stranamente trasparenti e dalle sponde inaureolate dalla poesia di Santa Birghitta — e il mare interno Venern, una enorme massa acquea che misura quasi sei mila chilometri quadrati di superficie. Tutt'intorno — dal

Sul Göta Kanal

Vermland al Kalmar — una miriade di minuscoli laghetti spesso congiunti da canali d'ogni larghezza. Sui canali, ponti e traghetti, barche e zattere. E per tutto questo sistema arterioso e venoso, in cui l'uomo s'è associato alla provvida natura, circolano le energie economiche e sociali di un popolo che è tra i più forti e belli e più degni d'avvenire.

Appendice del SECOLO 12 Settembre. 40

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— E questo bastò?

— Ne avete la prova.

— E foste voi... voi?...

Il cameriere sorrise.

— Non vi siete accorti stamane che vi era qualche cosa di mutato? Il signor Entragues vi narrerà tutto al suo ritorno; io non posso dirvi che questo: pianto il padrone, e chi mi vi ha indotto foste voi...

— Noi!!

— ... E un po' anche il mio interesse: vado là donde spira il vento buono.

— Ah!... E da che parte spira il vento buono?

— Avete letto la lettera del vostro amico. Non vi basta? Ero là, al Tribunale quand'è uscito di prigione.

« Certo la mia condotta l'ha alquanto stupito, come ha stupito voi pure; ma poi ha dovuto arrendersi all'evidenza.

« Avendomi udito parlare al giudice, mi ha ringraziato; indi, al pari di voi, ha voluto una spiegazione.

« Dataglíela, m'ha stretta la mano, e m'ha pregato di accompagnarlo alla stazione, ove vi ha scritto la lettera che mi sono incaricato di portarvi. A quest'ora, se il treno non è uscito dalle rotaie, il signor Entragues dev'esser ben lontano.

— V'ha detto dove si recava?

— To', se sono stato io ad apprendergli dove si trovava la principessa?

Come Entragues prima di comparire dinanzi al giudice istruttore, Schaunard e Gambrinus ignoravano che si fosse ammessa, per un momento, la morte della principessa.

S'attenevano ancora alla versione data, del fatto, dal giornale parigino: credevano cioè fermamente che Gisella avesse spiccato il volo verso Madrid per trovarvi la protettrice del loro amico.

— Egli la raggiungerà domani, e sarà di ritorno a Parigi fra tre giorni, e allora assisteremo, voi ed io, ad un magnifico spettacolo...

« Zitto! Credo che qualcuno stia ascoltandoci! aggiunse Edmondo, abbassando la voce.

Aveva sorpreso fiso su di lui l'occhio dell'omiciattolo, che sembrava poco fa dormisse dinanzi all'assenzio; onde con un cenno del capo il cameriere del principe lo indicava ai due compagni.

— Non ci badate, mormorò Schaunard. È un idiota.

Poi, tornando all'argomento che lo interessava:

— M'avvedo che siete benissimo informato, e comincio a credere vi siano davvero delle novità, come affermavate testè.

— Ci avete messo un po' di tempo, se vogliamo, disse sorridendo Edmondo; ma non me ne ho a male. Nei vostri panni, avrei diffidato anch'io.

Chiamato quindi il cameriere della birreria:

— Scusate, ma bisogna che me ne vada. Dio sa quante volte a quest'ora il vecchio Carlusse m'ha chiamato... Non può far senza di me, da quando gli ho aperto gli occhi sul genero!

— Ah, gli avete aperto?...

— Ha una gran fretta adesso di tornarsene a Parigi per trovarsi faccia a faccia col principe e dirgli il fatto suo.

« Insomma al ritorno del vostro amico tutto sarà pronto per la gran scena finale.

Gettava sul tavolo uno scudo pel garzone:

— Tenetevi tutto. Non voglio il resto.

E a Gambrinus che mettevasi la mano in tasca:

— Non fate cerimonie. Chi paga è l'altro, il mio padrone. La cosa è piuttosto buffa, eh?

S'alzava:

— Ci rivedremo a Parigi, al Topo Bianco, se non vi spiace.

— Col massimo piacere anzi, risposero i due *bohèmes*, abbindolati completamente anch'essi, come lo era stato Entragues.

— Volete che fissiamo fin d'ora un convegno? Quand'è che tornate alla capitale?

— Ma, disse il pianista guardando il pittore, credo che non abbiamo più nulla a fare qui; perciò sarei disposto a partire stasera, per essere a Parigi domani.

— Io devo invece aspettare il beneplacito di babbo e mamma Carlusse, che non vogliono saperne di viaggiare la notte. Però, non dubitate, vi scriverò un biglietto per annunziarvi il mio arrivo.

— Avete il nostro indirizzo?

— Sicuro che l'ho. Ho passato in casa vostra la metà d'una notte e un'intera giornata, di cui dovrei ricordarmene per un pezzo.

Rideva... Poco mancò i due amici gli facessero delle scuse.

Gli porsero la mano, come gliela aveva stesa Entragues; egli la strinse energicamente, e, andandosene, soggiunse:

— A proposito, non vi scordate di farvi rimborsare all'albergo il residuo della pensione.

Era vero, non avevan finora speso che il danaro d'una colazione, mentre Edmondo aveva versato, per essi, all'albergatore, cento lire.

— Parola d'onore, è un tipo straordinario colui! esclamò Gambrinus. Non devi ormai rimpiangere più i tuoi due concerti!

— Mille dei, a tal prezzo gliene darei quanti ne vuole... ed anche a miglior mercato! Non lo conoscevo bene prima. È un galantuomo e voglio farmelo amico...

Indi, battendosi la fronte, Schaunard disse:

— Ho dimenticato una cosa.

— Quale?

— Avrei dovuto indurlo a pagare una tomba decente per Mimì coi quattrini del principe. Sarebbe stato il coronamento della vendetta. Perocchè, vedi... non ho voluto discorrer di ciò con Edmondo, ma mi son fitto in capo sia stato il suo padrone ad ucciderci Mimì!

— Ne sono convinto anch'io. Ma siamo sempre in tempo. La tomba lo costringeremo a pagarla, quando saremo a Parigi.

« Intanto le cose mi pare si siano incamminate bene in modo, che tu puoi bere l'assenzio, senza timore di mancare al giuramento.

Ciò dicendo Gambrinus tirava fuori la bella pipa di porcellana.

L'uomo dalla faccia rincagnata avea ripreso l'atteggiamento di addormentato dinanzi al bicchiere d'assenzio.

Trasalì udendo un venditore strillare dalla porta della birreria:

— *L'Avvenire del Limosino* con interessanti notizie...

Ne comperò un esemplare e si mise tosto a percorrerlo con viva attenzione.

Ad un certo punto fu scosso da un nuovo brivido, e i suoi occhi rimasero per qualche minuto fissi su un punto del foglio.

Interruppe poscia la lettura, ripiegò il giornale, e, pagato lo scotto, s'alzò per andarsene; ma, forse per una bizzarra distrazione, salutò Schaunard e Gambrinus, invece dei suoi amici i giuocatori.

— To', disse uno di questi ultimi, Rampinsole se ne va, senza neppur salutarci.

— Lascialo stare, consigliò un altro. La figlia gli turba il cervello.

Il fabbro camminava a passo lesto, cogli occhi bassi, tutto pensoso, e brontolando fra i denti:

— È una fortuna mi sia trovato là ed abbia udito quanto disse quel cameriere. Sarei probabilmente — letto l'avviso sul giornale — tornato all'albergo, e la mi sarebbe allora capitata bella con un gaglioffo di quella risma.

Era lui il povero contadino che s'era recato dai Carlusse a portar loro i gioielli.

— No, no, concluse, caro Rampinsole, non commettere sciocchezze, e tieni bene aperti gli occhi!

Fece poi la seguente riflessione:

— Come li ha ben corbellati gli altri due, il briccone. E sono parigini. Non li avrei mai creduti tanto asini!

Così monologando era giunto nel cortile d'un albergo dove stazionava una di quelle secolari diligenze che fanno ancora il servizio di viaggiatori e le commissioni fra le città di provincia e i villaggi.

Si stava per partire, il cocchiere era già seduto a cassetta; non v'era più che un

Che se nel Gotland gli adoratori del passato trovan larga messe di documenti per ricostrurre idealmente costumi e istituti ed eventi precipitati nella tomba dei secoli — e il pittore subisce il fascino della tavolozza che cielo, acque, boschi e prati gli offrono — un senso di alta ammirazione suscita in tutti l'audace congiungimento del mare del Nord al mar Baltico per mezzo del *Göta Kanal* o canale dei due mari che da Göteborg salendo fra due catene di basse colline sino a Wenersborg, ivi riceve le acque dell'immenso lago. Poi, a mezza costa orientale, il canale sale ancora sino alla conchetta glauca di Wiken (97 metri d'altezza) e da quel punto discende attraverso il poetico Wettern e per l'Ostergotland ad un fiordo del Baltico.

Il sogno — che già nel 1500 ebbe tutte le simpatie del vescovo Brask e più tardi quelle di Gustavo Vasa — è oggi realizzato da un nastro azzurro che si svolge per 360 chilometri, passando attraverso 74 chiuse vinciane che in ciascun anno si aprono e si chiudono, per lasciar passare un vapore, un barcone o una zattera, dalle sette alle ottomila volte.

È però a Trollhätan che più forte e bella appare la vittoria riportata dall'ingegno e dal lavoro umano sulle resistenze fisiche della natura — a Trollhätan dove le caterrate

Caterrate di Trollhätan.

avvolgono ancora gli scogli di candide spume levando al cielo, dal tumulto delle Gorgoni, nuvole di pulviscoli scintillanti nel sole — mentre sul canale dalle calme acque regolate con le porte massiccie fischiano le sirene dei piroscafi e l'industria fuma dai camini degli stabilimenti metallurgici emergenti dai flotti.

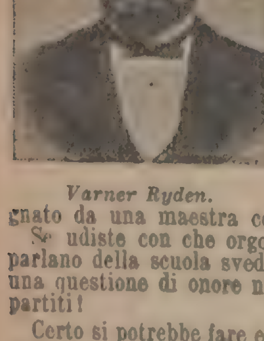
***

Di altre bellezze del paesaggio svedese, di altre audacie e di altre manifestazioni della vita di questa gente dirò nelle prossime corrispondenze: oggi non riesco a difendermi dalla punta di amarezza che mi mettono in cuore due avvenimenti dell'ora presente: il congresso che i socialisti scandinavi tengono in questi dì a Christiania e quello dei maestri italiani riuniti a Palermo.

I socialisti dei tre piccoli Stati scandinavi — dei tre Stati dove l'analfabetismo è quasi scomparso — invocano più forti impulsi per l'istruzione delle masse: i nostri educatori si limitano a chiedere che in tutti i comuni del regno venga almeno diffuso l'alfabeto!

E la Svezia è quello degli Stati di scandinavia che si trova alla testa della nobile impresa: *poichè qui, su questo suolo, di analfabeti non ce ne sono più; e da varie generazioni.*

Due giorni sono, a Malmö, ebbi una lunga conferenza col maestro comunale Varner Ryden, testè eletto con votazione plebiscitaria deputato al Parlamento e membro del gruppo socialista; stamane ho visitato la migliore scuola elementare di Stockholm, un magnifico edificio in Norttullsgatan, accompagnato da una maestra conservatrice.



Varner Ryden.

Se udiste con che orgoglio questi docenti parlano della scuola svedese, che costituisce una questione di onore nazionale per tutti i partiti!

Certo si potrebbe fare e si farà di più, man mano che la democrazia aumenterà di influenza sui pubblici poteri; sopra tutto nelle campagne. Ma intanto, che vigorosa e intelligente organizzazione hanno queste scuole!

Non c'è villaggetto al di qua come al di là del circolo polare artico che non abbia la sua scuola comunale, con edifici, spese di manutenzione e di arredamento a carico dei comuni i quali pagano anche una parte dello stipendio ai maestri; mentre l'altra parte viene pagata dallo Stato che provvede pure alle funzioni dell'ispettorato, rigidissimo.

Comuni e Stato concorrono al pagamento dei maestri nelle seguenti proporzioni: delle 900 corone che costituiscono il minimo di stipendio nel primo quinquennio, lo Stato ne paga 600; delle 1050 del secondo quinquennio. ne paga 700, delle 1200 del terzo quinquennio, 800, delle 1350 del quarto quinquennio, 900. Nelle grandi città però il primo stipendio è in media di 1800 corone per gli uomini e di 1650 per le donne; salendo, dopo 3 lustri di carriera, rispettivamente a 3000 e a 2400.

In Stockholm il primo stipendio maschile è di 2200; il femminile di 1700. La corona svedese corrisponde a L. 1.39. Il corpo insegnante primario conta 10 mila donne e un migliaio di uomini.

Il periodo dell'istruzione obbligatorio comincia a 7 anni e finisce a 13, ma i licenziati della scuola elementare devono frequentare per 2 anni le scuole serali.

Nelle città i comuni provvedono alla refezione scolastica fornendo agli allievi poveri una pasto caldo al giorno composto di una zuppa e di un piatto di carne che i meno poveri acquistano per sei centesimi.

Nelle campagne l'opera del maestro elementare è continuata, anche dopo la scuola, dalle *Alte scuole popolari*, assomiglianti alle Università Popolari danesi che v'ho già descritte. Tali scuole — oggi la Svezia ne conta più di 30 — si devono ad iniziative private: lo Stato le sussidia con un fondo di 150 mila corone.

Anche qui come nella Danimarca, una grande e benefica influenza viene esercitata a pro della coltura dalle numerose biblioteche...

Lo so che quando in Italia vengono citati i meravigliosi risultati qui conseguiti dalla lotta contro l'analfabetismo, molti valentuomini se la cavano sentenziando che quassù le condizioni sono molto diverse da quelle dello Stato italiano. Si lascia così credere che questi siano paesi favolosamente ricchi e dove la diffusione dell'istruzione trovi un grande alleato nella costituzione demografica.

Al contrario occorre tenere presente che se vi ha paese disgraziato, sotto molti punti di vista, questo è appunto la Svezia; dove 5 milioni di cittadini, per 6 decimi dediti all'agricoltura, vivono sparpagliati in un territorio vasto 448 mila chilometri quadrati, poco meno del territorio francese; dove soltanto il 20 per cento della popolazione vive nelle città e dove infine alla povertà di gran parte del suolo si sono aggiunti i danni di violente crisi economiche sopratutto derivanti dalla lotta fra economia agricola ed economia industriale.

Gli ultimi giorni di Passanante

Nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino - L'ombra di un regicida - Un colloquio di due ore - Dopo la mania fastosa, la estrema debolezza senile - Il delegato - Forse presto!...

Dai finestroni sbarrati da grosse inferriate, occhieggianti furtivamente sul meraviglioso anfiteatro degli Appennini, entravano quasi di sorpresa i liberi, e limpidi raggi del sole di Toscana; raggi ribelli adagiantisi, in larghe chiazze sulla muraglia interna, sugli usci delle cellette come per riscaldarle, lunghesso il corridoio pieno dello strepito di voci irose e di cantilene che avrebbero potuto sembrare preghiera.

Noi camminavamo a piccoli passi, fermandoci ad ogni porta.

Il direttore del manicomio criminale, uno scienziato autentico, il professor Vittorio Codeluppi, che mi serviva da guida e da maestro, tratto tratto mi scrutava nel profondo degli occhi per leggervi tutto il tumulto di impressioni e di commozioni che si alternavano in me ad ogni nuova storia di ferocia e di pazzia.

Ad un tratto — poichè anch'io osservavo lui — notai un lieve sorriso errargli sulle labbra severe. Mi preparava alla sorpresa.

— Aprite la cella numero 46, ordinò egli ad una guardia. Il robusto catenaccio, grosso come il braccio d'un uomo scorse sonoro dentro la sua guaina ferrata e la porta si spalancò.

— Entri; invitò il direttore; la raggiungo subito.

Feci due passi, inconsciamente preoccupato, verso l'interno della cella. Lo spettacolo che mi apparve agli occhi in quel momento non lo dimenticherò mai più.

Un vecchietto, rannicchiato sullo sgabello, sentendo il rumore dei miei passi, balbettando parole incomprensibili, puntò le mani sul suo sedile ed incominciò ad alzarsi. Tanta era la fatica che traspariva da quel suo movimento che non potei resistere ad un impulso di pietà.

Gli fui tosto alle spalle, lo avvinsi alle braccia e l'aiutai, su, su a drizzarsi; drizzarsi per modo di dire. Quando il «mio» uomo fu in piedi, con quel suo povero corpo incurvato ad arco dalla estrema debolezza senile, constatai che giungeva appena alla mia cintola. Non era più un uomo, ma un'ombra. Pietosamente lo guardai; lo guardai intensamente, per comprendere quale dramma egli chiudesse in se, per sorprendere subito da una qualche anomalia somatica il suo mistero di pazzo criminale. Il direttore fermo sulla porta fingeva invece di dare un lungo ordine alla guardia di servizio; un ordine che non finiva più, mentre a me mordeva dentro, come non mai, una strana, istintiva curiosità, una voglia acuta e ardente di saper tosto; senza indugio.

— Chi siete? domandai così al vecchietto.

Un fremito passò per il misero corpo sperduto nell'ampia casacca del recluso, all'udire la mia voce che gli giungeva nuova. Alzò la testa, coronata da capelli d'un candore senza pari, come i baffi e la barbetta corta e fittissima, e mi piantò in viso due occhietti dalle pupille verdi ma fredde, senza più una scintilla di luce.

— Anche cieco! mormorai fra me e me, sempre più dolorosamente avvinto a quel povero essere, ormai innocuo, che finiva, dopo l'impeto selvaggio del delitto di morire fra quelle squallide mura massiccie, fatte per resistere al cannone, dietro quella porta formidabile, valida contro il piccone...

— Chi siete? tornai a chiedere.

Egli rimase un poco indeciso; ma comprendendo dal tono della mia voce che io non ero un «superiore», conformò le labbra avvizzite a una specie di ghigno e rispose:

— Che ve ne importa? e si lasciò cadere nuovamente seduto.

Il direttore dovette allora decidersi a venire in mio soccorso:

— Su, dunque, Giovanni Passanante, sia te cortese con questo signore. È un avvocato che conosce i vostri scritti...

— E chi se ne infischia? ribattè lui.

Io ch'ero già rimasto profondamente sorpreso alla improvvisa rivelazione del nome di quell'ombra, è così che in rapida, tumultuosa rievocazione m'erano riapparsi vivi il pericolo del re e l'audacia eroica di Benedetto Cairoli, lanciantesi, dopo il piombo nemico, contro il pugnale italico, fui del tutto sconcertato dalla nuova risposta.

— No, non così Giovanni! redarguì amorevolmente il direttore.

Il regicida crollò il capo come di fronte alla più palese delle ingiustizie, e:

— Perchè no? disse egli. Gli domando io forse chi egli è; che cosa egli ha fatto?

Detto ciò sorrise di compiacenza per la fierezza della propria argomentazione. Poi lo punse il desiderio di un po' di sole; di un po' di aria:

— La mia mazza; comandò ruvidamente alla guardia-infermiere.

L'agente ubbidì; ma finse di non riuscir subito a trovare la cannuccia, alta un sessanta centimetri, cannuccia che sostiene gli ultimi passi del cuoco-filosofo salernitano.

— Fate presto; richiamò questi. Non ci vedete più nemmeno voi?... Lì, lì, vicino alla scodella.

L'uomo dopo qualche secondo, si decise ad esaudirlo:

— Ecco, «signor» Giovanni. Oggi a quanto sembra, ella è di cattivo umore; e gli porse il bastoncino.

Sono e sto come mi pare; egli reagì con voce che suonò irosamente infantile, e con il più puro accento meridionale.

Avuta la cannuccia, l'afferrò a due mani, due manine piccole, bianche, tenute accuratamente come quelle di una signora, manine dalle unghie rosee, ben tornite, e se la piantò, la cannuccia, fra i piedi, appoggiandosi con tutto il resto delle proprie forze. Così tornò a mettersi dritto e poi cominciò la sua «passeggiata».

A capo di un minuto, dondolandosi stranamente, con movimenti semi-circolari, di non dubbia fatica, giunse fino al corridoio: se passi; e poichè le gambe minacciavano già di mancargli, ecco che Giovanni Passanante, che giovanotto balzò con agilità felina verso la morte di un altro uomo, ch'era anche il capo dello Stato, e verso la propria rovina senza nome, ecco che quell'ombra è obbligata di appoggiarsi subito al muro, respirando forte, soggiacendo ad un vero senso di soffocazione. Il viso, solcato di mille rughe si fece anche più terreo. I muscoli della mascella si contrassero per non so quale orribile spasimo interno.

— Dove è il sole? chiese poi irritato.

— A un passo a destra, signor Giovanni.

Il vecchio si trascina sulla vita fino alla tepida carezza del settembre, e quando fu proprio in piena luce, aprì i suoi occhi, e lasciò che la pupilla verde e fredda; essa che non vede più, ma che ha visto le più terribili cose e che forse ha pianto le lacrime più disperate, fosse irradiata da quel raggio che veniva di lontano, molto da lontano, fin dall'estremo azzurro ove sono ignorate le passioni e le vergogne, i dolori e le infamie degli uomini.

***

Quel bagno di sole calmò gradatamente la irritazione e l'ansa del vecchio criminale. Sperai allora di ricavarne qualche cosa; una impressione sua, un ricordo, una protesta.

Pazientemente, messo sull'avviso dal direttore, gli rivolsi domande brevi, precise: ma quasi invanamente.

Di quanto egli ha compinto non vuol parlare per nessun costo. Tutto al più, quando l'interlocutore lo stringe da vicino, egli ha un fiotto di sangue che gli sale al viso, stringe nervosamente il pugno e grida:

— Ah; quello pezzo d'asino di delegato che è venuto al processo a dire il falso...

Poi, più nulla. Nulla se gli chiedete il perchè dell'attentato del 1878, nulla della sentenza di morte pronunciata il 7 marzo 1879. e poi commutata nell'ergastolo. Nè niente vi aggiunge della sua vita atroce, per dieci anni, alla segregazione, scontata fino in ultimo nelle fosse di Portoferraio, donde uscì soltanto per essere trasportato nel manicomio criminale di Montelupo, il 21 di maggio 1889.

Un barlume di sorriso, in segno di consentimento, qualche cenno del capo, poche frasi è unicamente possibile di strappargli, ricordandogli quelle zue pazzesche dottrine — chiamiamole così — sulla fratellanza e sulla... sorellanza ,sulla umanità e sulla... donneità.

Egli è tuttora vano della sua opera filosofica.

È noto infatti ch'egli è affetto, oggi come allora, da mania fastosa.

«Colpirò un grande; egli pensò nel '78; e tutti che ora mi ignorano mi vorran conoscere e parlar meco. E parlando con me, saprò ben io diffondere le mie teoriche, teoriche che diffuse nel mondo mi faranno un grande, il più grande degli uomini.»

Così sragionò, prima di lui il greco incendiatore del tempio.

Ora gli scritti di Passanante sono in piccola parte gelosamente custoditi nei gabinetti dei più notevoli scienziati d'Italia. Il resto è tenuto in numero grandissimo di quadernetti e di foglietti giallognoli, quadrangolari nel museo di Montelupo, alla Ambrosiana, dove sono anche le bizzarre costruzioni architettoniche, gonfie e barocche di stile — altro indice di megalomania sfrenata — fatte dal cuoco-filosofo-scultore con mollica di pane, con creta e con qualche pezzetto di legno; costruzioni che devono essere costate lunghi e lunghi mesi di lavoro nel freddo silenzio del carcere, fra l'alternarsi delle visioni di sangue e quelle di terrore.

Dopo una buona ora che noi gli eravamo attorno, il direttore mi avvertì che il regicida avrebbe incominciato il suo consueto — — consueto da anni ed anni, — vaneggiamento senile.

Ed egli non conta che cinquantasette anni. Ad una mia domanda in proposito:

— Voi siete nato a Saglia, in quel di Salerno, nel 1850? — Passanante, stringendosi la testa assimetrica fra quelle sue manine tanto bianche, rispose:

— Io? Io? Ma intanto abbasso non mi ci portate.

— Ma a Napoli che facevate nel '78? insistette il direttore.

Il corpicciuolo si raccolse tutto sul bastoncino, poi da sotto in su, proprio dal centro di un vero arco, vennero queste parole:

— Voi fumavate come un porco.

— Chi io?

— Ma no; ma no; non voi; il delegato..

— Ah! il pezzo d'asino! interruppe una guardia.

Il signor Giovanni si ebbe a male della interruzione. Pare infatti che il «suo teste» sia sacro per tutti... all'infuori che per lui. Così, volgendosi ad orecchio dove aveva sentito la voce dell'agente, dichiarò:

— Signor direttore, lei vede questa guardia? Essa è una svergognata.

— Perchè? Se è essa che vi porta le «pomarole»; se è essa che vi trova la mazza; e che vi conduce a prendere il sole?...

— Sì; ma io non lo voglio sapere. Eppoi io voglio la forbice; la forbice per aggiustarmi le unghie; eppoi io voglio scendere per le scale, e andare dal delegato; eppoi io non lo voglio sapere; eppoi, — con un ultimo filo di voce, — io *aggio* a vivere.

Il balbettìo che gli uscì quindi dalle labbra riuscii a raccoglierlo a mala pena.

— Se io ruzzolo per le scale perchè son debole, perchè non ci vedo, non importa. «Io non lo voglio sapere.»

Questo è l'intercalare che si trova anche nei suoi scritti.

— Bene; lascia andare, domani ti accontenterò per tutto, disse il direttore che sa essere pietoso così come è grande la sua dottrina.

— No, no, no; — e il regicida ridotto ormai alla pura vita vegetativa tornò ad irritarsi come un bambino; a ripetere le cento volte:

— Io voglio l'aria; io voglio la forbice; io devo andare a parlare con il delegato; io devo scendere le scale. Altrimenti no; altrimenti niente... altrimenti non lo voglio sapere.

***

Fu allora che il professor Codeluppi con un altro bravissimo medico del manicomio giudizario, il dottor Luigi Nardi, si avvicinò al «signor» Giovanni, ed:

— *Embè, facimmo* la pace?

— Non me ne importa.

— Dammi la mano; ed eccoti la mia.

— «Non lo voglio sapere».

Poi più nulla. La notte è completamente scesa sullo sciagurato. Smaniò infantilmente ancora un poco, poi ripetè in senso inverso la manovra di prima, quando era uscito dalla sua cella. Lentissimamente, faticosamente vi ritornò, e si gettò sul suo lettuccio, forse piangendo dentro come un fanciullo...

***

— Ventinove anni dal delitto! mormorai io quando mi trovai solo col direttore. Quale espiazione di ogni giorno. Ma ora...

— Sì, egli completò, siamo forse all'ultima tappa. Dopo la polmonite, subìta mesi or sono, egli è in continuo, rapidissimo declino di vitalità. Forse presto... — con il gesto e con gli occhi buoni e sapienti, che hanno sempre cercato il male per curarlo, non per colpirlo, egli accennò in alto... — forse presto se ne andrà.

Fuori delle mura del dolore, su per i colli fioriti di oleandri e di casette bianche e tranquille ,colli profumati dai primi vapori di vendemmia, cantava invece serena e gaia una voce un inno alla vita.

Giuseppe Dominione.

Montelupo Fiorentino, 10 settembre.

Cosa conterrà l'enciclica papale.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Secondo il *Giornale d'Italia* nella imminente enciclica papale sul modernismo cattolico, verranno esplicitamente condannate le teorie del modernismo come anticattoliche e anti-ecclesiastiche. Il documento sarà un complemento al sillabo di Pio X, facendo risaltare meglio il sillabo stesso, il contrasto fra modernismo odierno e la verità tradizionale della Chiesa.

Un progetto di legge
sulla pubblica sicurezza.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri si trattò fra l'altro dell'ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza, e venne formulato un progetto di legge da essere presentato al Parlamento. Con tale progetto, si tenderebbe ad aumentare di tre le questure esistenti; di abolire la quarta classe dei commissari, ripristinare la quarta classe dei delegati e a stabilire la pensione dei funzionari dopo trenta anni di servizio.

La visita del re a Messina
Egli non vuole spese inutili.

Ci telegrafano da Messina, 11. (M.):

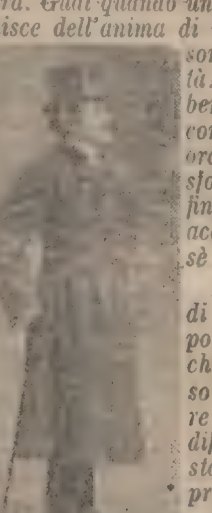
In occasione della visita del re, doveva aver luogo fra l'altro, una festa civica alla Borsa. Siccome però tale festa avrebbe importato al Municipio un onere di non poche migliaia di lire, tale festa non si farà più, anche perchè il re ha fatto sapere recisamente che non vuole siano fatte spese inutili. Il ricevimento dei sindaci e delle autorità si farà all'ex palazzo reale, ora residenza del prefetto. Tutto il resto del programma dei festeggiamenti rimane invariato.

MANI PICCINE

L'uomo debole, buono di indole, gaudente, che al suo affacciarsi nella vita trova, come Ercole giovinetto, davanti a sè aperte le due vie, del bene e del male, — perchè egli pure è un privilegiato dalla nascita — il duca di Pontenovo, — è colui che si incontra nelle prime pagine del romanzo di Pierre Sales, Mani piccine..

Il duca di Pontenovo.

Quante opere belle e buone avrebbe potuto compiere! E perchè non le ha fatte?... Il romanzo ve lo dirà. Guai quando una passione s'impadronisce dell'anima di un uomo e ne assorbe tutte le facoltà! Ogni energia del bene è perduta. Occorre un fatto straordinario, oppure uno sforzo sovrumano affinchè si rialzi e riacquisti la stima di sè stesso.



Il giovane duca.

Il figlio del duca di Pontenovo è un tipo affatto moderno, che trova in sè stesso la forza per vivere utilmente. Ha i difetti della sua casta; ma l'alito del progresso lo ha animato e lo sorregge nei momenti difficili dell'esistenza.

Cominceremo nell'appendice del Secolo *di domenica 15 corrente il nuovo romanzo*

Mani piccine.

NASI E LOMBARDO
verranno alloggiati al Senato.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Iermattina è tornato a Roma il gran cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia, comm. Pozzi. Egli ha ripreso immediatamente la direzione della segreteria ed ha conferito a lungo col cancelliere Fontana, che gli ha riferito essere stata completata la copia degli atti processuali. Il *Corriere d'Italia* dice che a Palazzo Madama si stanno preparando due stanze che serviranno ad ospitare il Nasi ed il Lombardo durante il processo. Gli accusati, una volta tradotti al Senato, vi rimarranno fino alla sentenza onde evitare quella pubblicità che arrecherebbe la continua traduzione degli accusati dalla casa a palazzo Madama e viceversa.

Il disastro ferroviario di Foggia
Nuovi particolari
I responsabili fuggiti.

Ci telegrafano da Foggia, 11. (G.):

Eccovi i particolari del gravissimo disastro ferroviario. Si conferma che la causa è stata quella telegrafatavi l'altra sera, cioè l'ordine di partenza data dall'applicato della stazione di Campomarino senza attendere l'incrocio del treno 7037 proveniente da Castellammare Adriatico. L'applicato è fuggito. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura. Lo spettacolo che presentano i treni scontratisi è raccapricciante. Le locomotive formano una massa sola. Le vetture sono in parte rovesciate, altre fracassate; i carri accavallati tutti insieme in un ammasso di rottami.

I due macchinisti del treno, accortisi del pericolo alla distanza di circa duecento metri, malgrado avessero dato il controvapore. non riuscirono ad arrestare la corsa, essendo la linea in discesa. Il capotreno Tortoreto del treno 7037 che avrebbe dovuto attenersi alle prescrizioni del foglio di via fece invece, non si sa perchè, partire il treno. Egli è fuggito ed è ricercato dai carabinieri. Il capotreno Nardella, il conduttore Albanese del treno 6524 il frenatore Monti del treno 7037 sono feriti. Il macchinista del treno 6524 è ferito gravemente. Ha fratturate le costole e una gamba. Fu trasportato all'ospedale di Foggia. Si sta lavorando allo sgombro della linea.

LE TRATTATIVE A TERNI
fra la Società e il personale.

Ci telegrafano da Terni, 11 sera. (C.):

I componenti il Comitato esecutivo della Terni continuarono ieri la visita agli uffici amministrativi, specie alla ragioneria.

Ricevettero quindi una Commissione di impiegati, che trattennero a lungo e cordiale colloquio, esponendo le ragioni, che inducono gli impiegati ad insistere nella domanda di miglioramenti.

Il presidente Orlando espresse il desiderio che i raporti fra il personale e la società divengano più cordiali.

Esortò poi gli impiegati a firmare il regolamento, promettendo che, subordinatamente alla firma, saranno prese in considerazione le proposte di miglioramenti verso coloro che i superiori designassero meritevoli.

La Commissione però non rimase molto soddisfatta poichè gli impiegati non possono firmare i regolamenti che danneggiano i loro interessi, specie se non vengono modificate le clausole riferentisi ai compensi in caso di licenziamento. Ora gli impiegati hanno solo diritto a tanti mesi di stipendio, quanti sono gli anni di servizio.

Le risposte della Società verranno comunicate agli impiegati che prenderanno una decisione.

Amore che spinge al delitto.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Dinanzi ad una osteria, il pregiudicato Franchinetti, cameriere ,esplodeva due colpi di rivoltella contro certa Luigia Mariotti, padrona dell'osteria stessa ferendola gravemente. Poi rivolgendo l'arma contro sè stesso si esplodeva un colpo in direzione del cuore. Interrogato, il cameriere disse di avere agito con premeditazione spinto da una folla passione per la Mariotti.

CONGRESSO DI MURATORI.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Al Congresso dei muratori tenutosi qui intervennero circa 200 rappresentanti di città e del forese. Dopo lunga discussione fu votato ad unanimità l'ordine del giorno presentato da Borghesio Giuseppe, delegato della Federazione edilizia di Torino, col quale vengono aumentate nella seguente misura le tariffe, e cioè: per i muratori 40 cent. all'ora, 34 per gli apprendisti, 27 per i manovali, 19 per i garzoni. L'ordine del giorno votato, verrà oggi stesso comunicato a tutti i capimastri.

Cronaca dello Sport

GLI ALPINISTI MILANESI A CATANIA
per l'ascensione dell'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 11 sera. (M.):

Ieri sera giunsero tra noi, provenienti da Caltanissetta, i soci del Club Alpino Italiano, sezione di Milano. La comitiva è diretta dal signor Antonio Rossini ed è composta dei signori Besozzi, Rossini, Conte, Petroli, Albrici, Crespi, Monti, Balsamo, Riva, Balestrini, Chiodi, Rota, Ferrario, Biraghi, Monti Giuseppe, Casati, Puricelli, Magrini, Rossini Angelo.

Lo venne offerto un vermouth d'onore nella birreria Svizzera. Il presidente della sezione di Catania, cav. Ursino-Recupero, rivolse parole affettuose agli intrepidi sportisti.

Il presidente dell'esposizione siciliana, associandosi al saluto, invitò gli sportisti a visitare l'esposizione, offrendo loro rinfreschi e liquori.

Il giorno quattordici gli sportisti, seguiti dai componenti il Club Alpino Catanese, faranno un ascensione sull'Etna, facendo ritorno il giorno quindici pel versante Giarre-Riposto e pernotteranno a Taormina. I gitanti sono entusiasti della Sicilia e dell'accoglienza ricevuta. La popolazione dei paesi etnei preparano loro accoglienze festose.

Il grande Convegno ciclistico nazionale di Treviso.

Ci scrivono da Treviso:

Il Comitato lavora alacremente per l'ottima riuscita del grande Convegno ciclistico nazionale che seguirà domenica 15 corr.

Continuano a giungere importanti iscrizioni di squadre ed offerte per le medaglie.

NUPTIALIA

A Budapest, il marchese di Chignolo Luigi Cusani ha impalmato la signorina Santha Roza. Auguri.

Nota satirica del giorno

DA SEMMERING A... TRIESTE E A FIUME.
(Dal *Fischietto.*)

Oh, se ritornasse Goldoni a registrare le nuovissime... *spiritose invenzioni* austrofile del sor Tittoni, quale nuovo acerbissimo sfogo troverebbe egli pel povero Pantalone che paga... cotali delizie, di fronte alla faccia di... *tolla* di un figlio di sì tanta... buona fede e diplomatica... abilità!

INCASTRO DOPPIO.

Fu, d'Olanda, a gran cittade
una lettera scortese
che, in un siculo paese,
ivi entrando, la cangiò.
Altra lettera gemella
fra non molto comparia
e, dell'altra, in compagnia,
volle tutto ancor mutar.
Sembra strano! eppur si vide
dell'Italia un fiume allora
ch'ai roman sconfitto fora
contro i Galli assalitor.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
MA-RE — MA-D-RE.

IN CUCINA.

TINCHE FRITTE ALLA CAMPAGNUOLA — Nettate le tinche poi asciugatele, infarinatele e friggetele con qualche spicchio d'aglio in olio e burro in parti uguali. Quando il pesce è ben colorito, adagiatelo sul piatto e spolverizzatelo di sale. Subito riponete a fuoco la padella e fatevi rosolare un po' di prezzemolo e qualche foglia di salvia tritati, indi unitevi sale, pepe, mezzo bicchiere d'aceto, altrettanta acqua e alcuni cucchiai di sugo d'uva non matura. Ottenutane una salsa omogenea versatela sulle tinche ben calde, e servitele.

NECROLOGIO.

* A Castiglione delle Stiviere è morto il cav. ing. Francesco Oppizzi tenente colonnello a riposo,

* A Pisa l'avv. Giuliano Giuliani di Barga. Non esercitò mai la professione ma dedicò la sua vita a studii letterarii. Aveva vastissima coltura e conosceva profondamente la letteratura tedesca ed inglese. Fu uomo muneficente, e spirito arguto e liberale.

* Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (M.): È morto improvvisamente a Limoges il senatore Lavertujon.

---

posto, sull'imperiale dietro a lui, fra i pacchi e i colli. Rampinsole vi si arrampicò.

Il veicolo si pose in movimento.

— Sei venuto appena in tempo, caro Lima, disse il cocchiere. È per tua figlia che hai ritardato, eh?

— Sì... e ne ne torno colle pive nel sacco!...

— Sempre senza notizie?

— Sempre.

Il cocchiere zufolò il principio d'un'arietta popolare, poi riprese:

— Comunque, è un po' strano! L'ultima volta che l'ho veduta, la piccina, non le davo otto giorni di vita, tanto era cambiata... Si trascinava come una povera bestia che cerca un cantuccio per morirvi...

Rampinsole aggrottò i cespugli che gli servivano di sopracciglia.

— Ed ecco ch'ella guarisce ad un tratto. Guarita sì completamente che prende il volo come un uccellino! proseguì il cocchiere.

«Ah, sì, la cosa è bizzarra davvero, così che ci si sente indotti a domandare se gatta ci cova!

La faccia rincagnata si animò; scintillarono gli occhi di sognatore.

— Non ci cova nessuna gatta. L'abbiamo curata ed ella non appena ha potuto, è fuggita, da quella ingrata ch'essa è.

«Ah, i figliuoli! concluse il fabbro sospirando. Non è per noi che li alleviamo!

— No, a quanto pare, assentì il cocchiere, dando una frustata ai cavalli.

«Ih, manigoldi!...

Poi, parlando d'altro:

— Che si dice del brutto fatto avvenuto nella Gola dei Lupi, per la quale passeremo tra poco?

— Nulla. Se ne va in fumo, rispose Rampinsole con tono indifferente. S'era arrestato un parigino e fu rimesso in libertà stamane... Sembra che la cantante si sia proprio uccisa.

— Ah! Ma le altre due donne che sono scomparse?

— Pazzerelle che hanno voluto darsi bel tempo e tentar l'avventura.

— S'è parlato d'una principessa... che sarebbe poi la figlia di Carlusse, il famoso trattore, un limosino come noi. Si assicura abbia guadagnato una dozzina di milioni, l'animale!

— Pare, mormorò Rampinsole.

— Non saremo certo noi così fortunati!

— Chi sa?

— Eh, che dici? esclamò il cocchiere voltandosi d'improvviso a guardare il fabbro. Sei matto?

— Non credo, rispose con sicurezza l'uomo dalla faccia scialba e rincagnata. Ho certe piccole invenzioni io!...

— Ah, sì, è vero le tue famose invenzioni! Me ne scordavo! ghignò il cocchiere ripigliando la posizione normale.

«Ih! ih!...

Ma Rampinsole continuava:

— Non dovrai stupirti se un bel giorno senti che sono partito per Parigi... chè là soltanto si può far qualche cosa di buono... Ah, se sapessi solo ciò che è avvenuto di mia figlia! ...

Egli ricominciava le lamentazioni ...

Il cocchiere, mostrata coll'estremità della frusta una massa nera ergentesi a destra della strada ,in rasa campagna a trecento metri di distanza:

— Eccola la Gola dei Lupi!

— La conosco.

— Non ne dubito. Mi pare anche aver udito dire che avevi tentato di trovare il modo di giungere sino in fondo al camino.

— E il mezzo l'ho trovato.

— Ah!

— Non c'è che precipitarsi dentro a capofitto.

La bocca priva di labbra s'era socchiusa per accompagnare la facezia con un risolino timido.

Il cocchiere alzò le spalle:

— Rampinsole, sei un gran buffone!

E tornò a zufolare.

Dopo dieci minuti interpellò di nuovo il passeggero, che pareva essersi assopito:

— Dì, scendi presso a casa, oppure prosegui sino al borgo a pagar l'assenzio?

— No, no, vado a casa... non ho l'animo al divertimento... Povera la mia figliuola!...

— Ferma! disse l'altro allora, tirando le briglie.

Il fabbro, postigli in mano sei soldi, scese a terra.

— Bada a non partir per Parigi, senza venire a salutarmi.

— Non dubitare. Sei tu che mi condurrai alla stazione...

La carrozza ripartì.

Rampinsole lasciò la strada maestra per infilare un sentiero sassoso che scendeva verso il fiume.

Si fermò quindi dinanzi ad una casa bassa, metà della quale destinata a fucina e laboratorio, l'altra ad abitazione.

Lo sguardo del fabbro girò intorno al laboratorio deserto, s'arrestò sul banco, carezzò un lavoro incominciato, che, rimasto nella morsa, sembrava attendesse la lima o lo scalpello.

— Pensare che ho passato vent'anni a fare e a rifare quel lavoro, che vi ho sciupato tutto il mio e perduto gli avventori, e che non ci ho ricavato nulla se non di farmi trattar da imbecille o da pazzo!

Una mano gli si posò sulla spalla.

Egli si voltò in sussulto e, riconosciuta la moglie, borbottò:

— Potresti avvertire mi pare... Sai pure in quale stato io abbia i nervi!...

— Che! Avresti trovato qualche inciampo?

Aveva i nervi tranquilli, lei. Era una donna fra i quarantacinque e i cinquant'anni, alta, vigorosa, rubiconda — la perfetta antitesi dell'omiciattolo ch'ella dominava colla forza e colla calma.

Visibilmente era lei che, in casa, portava i calzoni.

— Non ho trovato alcun inciampo, rispose il marito.

— Hai il danaro?

— Sì.

— Di che ti lamenti, allora? Perchè alludi ai tuoi nervi malati?

— E me lo domandi, esclamò il fabbro, guardandola fiso. Ho sempre paura che da un momento all'altro si scopra...

Al che ella, colla massima sicurezza:

— Non c'è alcun pericolo. A quest'ora si sarebbe già scoperto ogni cosa.

Trasse il marito in una stanza, e dopo aver chiuso usci e finestre, soggiunse:

— Dunque il danaro l'hai in tasca? Narrami tutto.

— Ecco. Per prima cosa sono andato a portare i gioielli.

Qui egli riferì la visita fatta ai Carlusse.

— Che colpo per quei disgraziati! Credevano la loro figlia viaggiasse!... Fui lì lì per svelar tutto...

— Eh!

— Non temere... T'avevo promesso di custodire il segreto, ed ho mantenuto la mia promessa...

«Mi hanno dato il denaro senza farsi pregar molto... ma...

— C'è un ma?

— Non sono soli. Hanno appresso il cameriere del marito... del principe.

— Il principe non è arrivato?

— No, e non verrà: non c'è bisogno di dirne il perchè.

— È vero... la paura, la sparizione del cadavere... Ah! ah! era lui proprio!... Continua.

— Il cameriere è al fatto della mia visita. Mi ero appena allontanato, che i Carlusse gli spiattellavano ogni cosa, e non ti riuscirà difficile l'imaginare quale idea sia sorta in mente a quell'uomo.

— Di far delle ricerche?

— Appunto. Ha già pubblicato nei giornali un avviso per invitarmi a tornare dai Carlusse.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.
Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.*

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le furie omicide
di un «apache» italiano a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 11. (G.):

Gli *apaches* continuano le loro audaci gesta anche in pieno giorno e nel centro della città. Ieri nel pomeriggio, l'italiano Biancotto, che fa anch'egli parte di una banda di *apaches*, essendo stato sorpreso mentre minacciava una donna dall'agente Stefani, sparò contro di lui ferendolo mortalmente. Il Biancotto riuscì a gettare a terra l'agente che lo teneva sempre agguantato, e quindi sparò sulla folla accorsa, ferendo alcune persone, per farsi largo e riuscendo infatti a fuggire. Finora non si è ancora potuto arrestarlo.

La condanna di un prete
che rubò ventimila franchi e fuggì in America con una donna maritata.

Ci telegrafano da Tolone, 11. (G.):

Al tribunale correzionale di Tolone si è svolto ieri il processo a carico dell'abate Lavel, ex curato del villaggio di Pignans, il quale era riuscito a sedurre una madre di famiglia ed a fuggire con lei in America rubando ventimila lire che il povero marito, carico di figli, era riuscito a stento a raggranellare col suo lavoro. La coppia, tornata in Francia, era stata arrestata ed il prete, che davanti al tribunale durante il processo tenne un contegno estremamente cinico, venne condannato a quindici mesi di reclusione.

Collisione di treni.
Nove feriti.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

A Charleroi un treno diretto a Mons è stato urtato di fianco presso Morlanwelz da un treno merci in manovra. I danni materiali sono importanti. Nove viaggiatori sono feriti.

L'istruttoria contro i coniugi Goold
Cosa dicono la nipote e il giudice istruttore.

Ci telefon. da Monaco (Principato), 11. (G.)

Ho avuto occasione di incontrare ieri la signora Girodin, la disgraziata nipote della eroina del dramma di Montecarlo, la quale mi ha dichiarato di avere offerto, sebbene guadagni solamente 60 franchi al mese come cameriera, di pagare venti lire ogni mese per migliorare le condizioni dei coniugi Goold in carcere, ma sua zia rifiutò recisamente. Ella si risentì molto di questo rifiuto, specialmente dopo avere veduto, per loro colpa, offuscata la sua riputazione, poichè infatti si ebbe anche qualche sospetto su di lei per supposta complicità nel delitto.

Alla domanda che le rivolsi, se cioè i suoi zii al momento del delitto si trovavano senza denari, ella non mi rispose, ma lasciò capire che anche la povera assassinata, che si trovava in tristi condizioni finanziarie, attendeva sempre le somme prestate ai due coniugi. La mia interlocutrice è poi convinta che l'assassino della Levin sia stato esclusivamente il Vere Goold che, malgrado la sua tarda età ed il suo aspetto, è robustissimo. Secondo lei l'abbattimento che lo ha colto in carcere è causato soltanto dalla mancanza di bibite alcooliche.

Ho pure avuto la fortuna di imbattermi nell'avvocato Savard, il giudice che sta istruendo il processo e che continua a studiare il *dossier* dell'affare Goold giuntogli da Marsiglia.

« — Sto preparando, egli mi ha detto, una sorpresa che la Goold non si attende e che senza dubbio la farà parlare. »

La sciagurata donna rifiuta costantemente il cibo del carcere, ed al giudice istruttore che si recò una volta ad interrogarla, facendo appello a tutti quegli effetti scenici di cui è maestra, levandosi in piedi si proclamò innocente del delitto addebitatole, e accusò il marito di tutto.

Il mistero dei tre cadaveri di Villeneuve.

Ci telefonano da Nizza, 10 notte. (G.):

Eccovi qualche altro particolare intorno al mistero dei tre cadaveri che sono stati scoperti ieri dietro una siepe del vicino villaggio di Villeneuve, di proprietà del marchese Parassi.

Dalle indagini fatte, risultò che la morte dei tre risale a venticinque giorni almeno, e dalle carte trovate in tasca all'uomo si è potuto identificarlo per un tedesco, il signor Wostphan, che colla famiglia ha recentemente soggiornato a Montecarlo all'Hôtel Beau Site. Nei registri di questo albergo egli è iscritto sotto il nome di Paolo Wostphan nato ad Hannover e proveniente da Genova. Di fianco ai cadaveri venne rinvenuta una bottiglietta vuota, la cui etichetta rivelò alle autorità il contenuto ed il posto dove essa fu comperata. Si tratta di una boccetta di idrato di cloralio, potente anestetico, acquistato a Nizza nella farmacia Ferand.

Si suppone che il Wostphan prima di uccidere la moglie e la figlia le abbia addormentate col cloralio che possedeva. Sul luogo dove vennero trovati i cadaveri, si è rinvenuta anche una borsetta di pelle contenente le note dell'Albergo Beau Site, che furono quelle che guidarono le autorità nello scoprimento dell'identità dei morti. La tragedia cionostante continua a rimanere avvolta nel più cupo mistero.

GERMANIA

L'affare di spionaggio a Coblenza.
Un altro arresto.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Berlino che la colpabilità dell'aiutante Girnstein, compromesso nell'affare di alto tradimento a Coblenza, non è ancora stata assodata. Il Girnstein nega recisamente di avere consegnato le istruzioni stampate a Schavara, il quale gliele avrebbe invece rubate nell'ufficio dove egli lavorava.

Un telegramma da Strasburgo, relativamente a questo affare, reca che nella stazione ferroviaria di Aix-le-Chapelle venne arrestato un individuo che vestiva con suprema eleganza. Otto agenti lo circondarono e dopo averlo solidamente ammanettato lo fecero salire sul treno per Coblenza. Si assicura che l'arrestato appartiene ad una nobile famiglia tedesca e che l'arresto si collega con l'affare di spionaggio di Coblenza.

Gravi disgrazie alle manovre tedesche

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

La *Tribune* ha da Hooxter: Durante le manovre alle quali assistette l'imperatore Guglielmo, si verificarono parecchi accidenti d'automobile. Due persone furono uccise da automobili addette al servizio dello Stato Maggiore.

RUSSIA

Un'altra strage di ebrei a Kiscineff.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

La *Tribune* ha da Braila: Una banda di malfattori attaccò il quartiere israelita di Kischineff, saccheggiò le case e le botteghe uccidendo e ferendo gli abitanti. Si calcola il numero dei morti ad ottanta. Gli ebrei spaventati lasciano la città.

BULGARIA

Dimostrazioni russofile a Sofia
in occasione dell'arrivo del rappresentante dello czar.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):

Si ha da Sofia: Il granduca Vladimiro Alexandrovitch con la granduchessa ed il figlio Andrea, che vengono a rappresentare lo czar all'inaugurazione del monumento ad Alessandro II, sono giunti nel pomeriggio. Il principe Ferdinando, con numeroso seguito, li ricevette a Samovite. Al momento del loro arrivo una compagnia d'onore presentò le armi, si spararono le salve di 31 colpi di cannone, e la musica militare suonò l'inno imperiale russo. I granduchi si recarono al palazzo del principe tra le acclamazioni di una immensa folla che si addensava dietro i cordoni delle truppe.

AMERICA

L'agitazione antigiapponese
nel Canadà si fa grave e si estende.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Telegrafano da New York al *Times*:

Si ha ora la prova che gli autori dei disordini anti-giapponesi a Vancouver sono dovuti all'opera di agitatori americani, e che erano stati organizzati con ogni cura allo scopo di impressionare il commissario giapponese Jichii, che è attualmente incaricato di eseguire una minuziosa inchiesta sul movimento anti-giapponese.

I capi di questo movimento non erano dei Canadiani ma dei cittadini degli Stati Uniti e precisamente i signori Cotterill, presidente della Federazione del Lavoro dello Stato di Washington, Fowler, segretario della Lega contro la immigrazione giapponese e coreana costituitasi nello stesso Stato, e Listman, uno dei *leader* del partito operaio.

Molti della Lega anti-giapponese accompagnavano questi capi a Vancouver. Non vi è più nessun dubbio che gli atti di violenza che si hanno a deplorare sono il risultato della agitazione mantenuta sempre viva dagli americani.

Un telegramma proveniente da Vancouver dice che la Lega anti-asiatica che si è costituita negli Stati della costa del Pacifico, ha varcato la frontiera ed ha avuto buonissima accoglienza.

Si teme ora che i sentimenti ostili agli Stati Uniti, che si manifestano nel Giappone assumano carattere più acuto quando i giapponesi si convinceranno che i fautori dei tumulti canadesi ed americani fanno tutto il possibile per provocare una violenta agitazione su tutto il litorale del Pacifico. I telegrammi arrivati stasera da Vancouver annunciano che i quartieri cinesi e giapponesi della città si trovano completamente in istato d'assedio.

La Conferenza dell'Aja

La Corte internazionale delle prede.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Si ha dall'Aja: La seconda sotto commissione si è riunita iermattina sotto la presidenza di Bourgeois. Essa ha approvato il nuovo progetto per la Corte internazionale delle prede. Questo progetto comprende 54 articoli oltre i quadri per la distribuzione dei giudizi e dei giudici supplementari. Per ogni anno durante il periodo di sei anni. Tale progetto è stato approvato con 26 sì, 2 no e 15 astensioni. Le due potenze che hanno votato contro il progetto sono il Brasile e la Turchia, malcontente della parte loro accordata nella distribuzione dei giudici. Tre potenze, Cuba, San Domingo e l'Uruguay hanno fatto riserve sull'art. 15 circa la distribuzione dei giudici, ma hanno votato il progetto. Le astensioni sono state motivate principalmente dal malcontento causato dalla distribuzione dei giudici e dal fatto che le istruzioni dei rispettivi Governi a parecchi delegati non sono giunte a tempo.

Il Giappone si è astenuto per le ragioni date da Isuziki e cioè che la questione merita uno studio scrupoloso poichè la nuova istituzione dovrà necessariamente influire nella giurisdizione nazionale e in conseguenza il Giappone si riserva di studiare la questione. La Russia si è astenuta dichiarando che la legislazione in merito di prede è ancora molto incompleta ed è necessario studiare anche la questione contenuta specialmente nell'art. 7 per il quale la corte giudicherà secondo la stipulazione di convenzioni, se ne esiste una fra le parti e secondo i principî generali di giustizia e di equità e le regole del diritto internazionale se non esiste.

Barbosa ha spiegato lungamente perchè il Brasile aveva votato contro il progetto. Egli ha applaudito all'istituzione della corte delle prede ma si rifiuta di accettarne l'applicazione.

Larrey (Argentina) in un discorso molto applaudito, pur riconoscendo che l'opera non è perfetta, ha dichiarato che la delegazione voterà il progetto senza riserve, come pure il rapporto sulla Corte delle prede, ecc., presentato da Renauld (Francia) e suoi collaboratori Crowe (Inghilterra) e Krieger (Germania). Dopo il voto, il presidente ha fatto risaltare l'importanza dell'atto che la sotto Commissione ha compiuto. Loes (Paesi Bassi) domanda che la convenzione entri in vigore sei mesi dopo che essa sarà ratificata dai 3/4 o da qualunque altro numero delle potenze. Renauld ha promesso di concretare la redazione in questo senso. Tutti i delegati si felicitano altamente della creazione della Corte delle prede, creazione che ha presentato tante difficoltà quando vennero i progetti inglese e tedesco.

La tragicommedia marocchina

Le azioni di Mulay Hafid in ribasso.
Rinforzi spagnuoli in partenza.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Nulla di notevole al Marocco. La situazione militare è invariata. L'indisposizione del generale Drude non è ancora cessata. La situazione diplomatica si riduce ad una infinità di commenti svariati circa la risposta tedesca alla nota francese sulla polizia nei porti. La varietà dei commenti non muta la sostanza della nota tedesca, che riconosce implicitamente la necessità di stabilire la polizia reclamata dal *memorandum* mandato alle potenze dalla Spagna e dalla Francia.

Si seguono con interesse sempre crescente le fasi del conflitto fra i due sultani la cui soluzione avrà importanza decisiva per la questione marocchina.

Anche oggi le azioni di Mulay-Hafid sono in grande ribasso.

Le notizie da Safi e da Mogador confermano le defezioni continue delle tribù, che già proclamarono il nuovo sultano. Si accerta che questi non si recherà a Rabat per mancanza di fondi. Invece si annuncia che Abd-El-Aziz lascerà Fez giovedì e si recherà a Rabat. Ve lo costringono a recarsi personaggi influentissimi. Inoltre il sultano, che ebbe un'anticipazione sul prestito, non potrà incassare il resto che recandosi a Rabat dove riaffermerebbe la sua sovranità sul Marocco con relativo mantenimento dell'atto di Algesiras, che la Germania continua a proclamare intangibile. Questa considerazione contribuisce molto a spingere influenti marocchini ad abbandonare la causa di Hafid e a mantenere sul trono Abd-El-Aziz malgrado la sua incorreggibile incapacità e debolezza.

Intanto si ripete la notizia finora rimasta allo stato platonico della partenza da Algesiras per Tangeri d'un corpo spagnuolo di quattromila fantaccini, cento cavalieri, sei batterie di artiglieria comandate dal generale Cono.

I GUERRIERI MAROCCHINI
aumentano di numero.
Fra poco il generale Drude dovrà domandare nuovi rinforzi.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Il corrispondente del *Figaro* da Casablanca telegrafa che bisogna rinunciare alla speranza di vedere i guerrieri marocchini stanchi e vinti gettarsi in ginocchio ed implorare la pace. I colpi dei francesi li hanno certamente decimati, e il loro primo slancio è spezzato, ma non bisogna illudersi che essi siano definitivamente debellati. Notizie sicure recano che essi hanno ricevuto in questi giorni dei rinforzi, circa ottocento o mille cavalieri e gli avamposti francesi videro ieri scorazzare poco lontano da loro, un gruppo di centocinquanta o duecento nemici. Questi si trovano sempre nel vasto semicerchio che circonda l'accampamento francese, a cinque o sei miglia di distanza. Alla prima sortita del generale Drude, che avrà luogo probabilmente oggi, si vedrà se i Marocchini sono disposti ad arrendersi. Lo sono tanto poco — conclude il corrispondente — che per il generale Drude si renderà fra poco necessario chiedere nuovi rinforzi.

Perchè sono fallite le trattative di pace.

Il corrispondente del *Matin* da Casablanca telegrafa che la situazione delle tribù marocchine accampata innanzi alla città non sembra cambiata.

I tentativi di negoziati che potevano provenire da alcuni capi sinceri, non ebbero alcun successo presso gli altri marocchini. I primi anzi furono accusati di aver ricevuto dalla Francia cinquantamila *duros* per venderli. Questa situazione impedisce a coloro che realmente desiderano la pace di recarsi all'accampamento francese. Essi potrebbero personalmente rientrare a Casablanca, ma sanno però che se lo facessero le loro famiglie ed i loro beni che si trovano su terreni non soggetti all'influenza dei francesi, sarebbero, le prime massacrate ed i secondi distrutti. Noi ci troviamo attualmente di fronte — conclude il corrispondente — come al Tonchino, di tribù saccheggiatrici le quali, non possedendo nulla, cercano di fare bottino in una situazione rivoluzionaria. Esse continuano a dimostrare verso le truppe francesi la stessa insolenza e lo stesso disprezzo.

Drude è sempre ammalato di febbre e si crede che questa sia causata dal suo soggiorno nelle colonie e specialmente nel Dahomey.

Il pallone inviato a Casablanca fece la sua prima ascensione con due ufficiali a bordo i quali verificarono le posizioni marocchine.

I SOLDATI SPAGNUOLI
saccheggiano le case?

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

I giornali hanno da Tangeri: Dei francesi arrestarono due soldati spagnuoli nel momento in cui saccheggiavano una casa. Un ufficiale spagnuolo li obbligò a rilasciare i ladri minacciando di arrestare i francesi stessi. Questi sporsero reclami al consolato di Francia.

Il *Figaro* assicura che l'affare non avrà seguito.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO.

Un fiero ordine del giorno per la redenzione delle nazioni dal dominio della Chiesa.

Ci telegrafano da Praga, 11. (C.):

Il Congresso del Libero Pensiero discusse ieri il tema della separazione della Chiesa dallo Stato, votando un ordine del giorno dichiarante l'alleanza fra Chiesa e Stato, fondata sulla repressione di tutte le aspirazioni liberali e costituire il più grave impedimento al progresso civile, perchè tende a mantenere lo spirito umano nella schiavitù della reazione; quindi incombe alla Federazione del Libero Pensiero il fare attive propaganda per la separazione della Chiesa dallo Stato e la laicizzazione della scuola in tutti i paesi; redimendo le nazioni dal dominio della Chiesa.

Per la liberazione di Nakens e Harry.

Ci telegrafano da Praga, 11. (C.):

Al Congresso del Libero Pensiero il segretario generale del Congresso, Fournemont, deputato francese, fa la storia del Congresso. Egli constata il potente movimento del Libero Pensiero in Francia e in America, ove i gruppi del Libero Pensiero sono forti mentre che questo movimento è debole in Inghilterra.

Il Congresso vota una mozione di Ferrer che domanda la liberazione di Nakens e di Harry in Ispagna. Il Congresso condanna poi energicamente gli avvenimenti di Rathaty in Boemia, ove domenica scorsa la libertà della minoranza czeca fu violata dai tedeschi. Il delegato tedesco protesta.

Il Congresso della Pace a Monaco.
Una grandiosa manifestazione.

Ci telegrafano da Monaco, 11. (E.):

Ieri vi è stata la prima seduta del Congresso internazionale della pace. La comunicazione del municipio di Milano che si è fatto rappresentare ufficialmente fu salutata da entusiastici e reiterati applausi. Nella sera vi fu un'imponente adunanza popolare pacifista nelle Muenchener Kindl. Vi parteciparono più di 4000 persone. Parlarono dieci oratori di diverse nazionalità e fra gli altri il senatore belga Lafontaine, il francese Moch, l'inglese Moschelles, la baronessa Suttner, Passy, Novicow e Moneta applauditissimi. La grandiosa manifestazione era presieduta dal prof. Guidde organizzatore e presidente del Congresso; essa durò parecchie ore, fra continua attenzione ed interessamento vivissimo.

Un tenente italiano
arrestato nel Trentino.

Ci telegrafano da Trento 11. (A.):

A Folgaria, presso Levico, verso la frontiera fu arrestato il tenente italiano Amedeo Guillot, addetto al corpo d'armata di Verona, sospetto di spionaggio.

Gravi inconvenienti
a bordo della «Regina Elena».

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Mandano al *Messaggero* dalla Spezia che durante le prove a bordo della *Regina Elena* del cannone da 305 di prua fatte tre mesi fa si constatò un abbassamento del ponte di batteria. Furono fatte le riparazioni necessarie e venne rafforzato il ponte. La settimana scorsa si ripeterono le prove e al primo colpo cedette il secondo ponte. Il *Messaggero* domanda se su questa nave si dovrà rinunciare al cannone da 305, il vero e unico cannone delle moderne corazzate.

Gravi scandali amministrativi
in provincia di Cagliari.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Si annuncia che una inchiesta amministrativa compiuta in vari comuni della provincia di Cagliari ha messo in luce che in quelle amministrazioni si compiono impunemente fatti che cadono sotto la sanzione del codice. Il procuratore del re avrebbe cercato di nascondere i fatti persuadendo il pretore incaricato dell'inchiesta giudiziaria a concludere che si trattava soltanto di irregolarità. L'on. Orlando, venuto a conoscenza di queste cose, ha ordinato una severa inchiesta.

CRONACA MILANESE

PER L'EDUCAZIONE LAICA

Concorso a premio per un libro.

Il Comitato milanese per l'educazione laica, a commemorare in modo degno e duraturo la data del XX Settembre 1870, ha deliberato un concorso, libero a tutti, per una breve pubblicazione elementare d'istruzione ed educazione laica per l'adolescenza. Premio 5000 lire.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti scade la sera del 31 dicembre 1907.

I manoscritti saranno esaminati da una commissione di membri da nominarsi: uno dall'Associazione Nazionale Magistrale; uno dal Congresso delle Università Popolari Italiane; uno dall'Umanitaria; uno dalla Federazione Insegnanti Medii; uno dal Comitato.

I manoscritti dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto in busta; la busta sarà aperta solo nel caso che il lavoro corrispondente al motto venga prescelto.

L'opera premiata sarà pubblicata a spese del Comitato nei modi e tempi che riterrà più opportuni; il Comitato diverrà proprietario dell'opera salvo patti speciali da convenirsi col concorrente premiato, relativi all'edizione del lavoro.

La Commissione esaminatrice indicherà al Comitato quali opere — oltre la premiata — siano degne di essere pubblicate; ed in questo caso il Comitato tratterà coi singoli autori per la eventuale pubblicazione dei lavori.

A FAVORE DEGLI ISTITUTI LAICI

Per il fondo occorrente all'erezione di Istituti Laici, abbiamo ricevuta quest'altra offerta:

« I componenti la gara alle boccie riunitisi a banchetto per la distribuzione dei premi nella trattoria in viale Monforte 21, esercita dal signor Ritolla, offrono la somma di L. 12.50. »

CAMBIAMENTI DI GUARNIGIONE.

Di questi giorni s'iniziano i cambi già preannunciati della guarnigione militare anche nella nostra città.

La brigata Pisa (29-30 fant.) lascia Milano dopo una permanenza di sette anni. Il 29 è destinato a Potenza, con un battaglione distaccato a Taranto; il 30 recasi a Nocera dei Pagani.

Altri due reggimenti destinati ad abbandonare Milano sono il 7° bersaglieri ed il 19° cavalleggeri «Guide».

Il primo va a Brescia, l'altro a Voghera. A sostituirli verranno il 7° fanteria da Potenza e l'8° da Nocera, i quali costituiscono la brigata «Cuneo»; il 12° bersaglieri da Brescia e il 20° cavalleggeri «Roma» da Voghera.

Pel ribasso dei prezzi delle carni.
Spontanea iniziativa dei macellai.

Le nostre osservazioni, che hanno suscitato i soliti guaiti dei soliti organetti officiosi ad oltranza, a proposito dei prezzi delle carni hanno avuto la più eloquente delle sanzioni: quella dei fatti.

Avevamo rilevato che oramai da mesi si verifica sul mercato del bestiame un notevole ribasso, che durerà, perchè dovuto ad una causa immanente: lo scarso raccolto dei foraggi e la conseguente sollecitudine da parte degli allevatori a disfarsi del bestiame per l'invernata.

Avevamo pure osservato, per equità, come non si potesse ragionevolmente pretendere da parte dei macellai stessi la sollecitudine del ribasso; ma come fosse opportuno il provocarla, per interessamento autorevole di chi rappresenta tutte le classi di cittadini: il Municipio. Ed aggiungemmo risultarci le buone disposizioni in proposito da parte della maggioranza dei macellai stessi: non mancare che l'opportuna spinta all'accordo.

Ebbene ieri una rappresentanza di macellai si è recata dal sindaco senatore Ponti.

Essa — si riferisce — fece rilevare, a propria giustificazione, che quando gli animali da macello erano ad un prezzo elevato, i macellai non variarono i prezzi di vendita, nei loro esercizi; e che l'attuale è per essi una stagione morta, poichè tutta la numerosissima clientela agiata e ricca, costituente un elemento preponderante per il loro smercio, è fuori di Milano. «Ad ogni modo — affermarono al sindaco i signori della Commissione — sulle carni di qualità inferiori, e cioè su quelle che vengono consumate dalle classi meno abbienti, già si ebbero dei ribassi ed *i proprietari sono disposti a fare ancor di più*.

«A questo scopo verranno chiamati a giorni i macellai, presso la loro associazione.»

Benissimo. Ecco una mossa che onora quegli esercenti.

IL TEMPORALE DI IERI SERA
Interruzioni elettriche - Allagamenti e danni.

La tanto sospirata e invocata pioggia è venuta, finalmente l'altra sera fra le 21 e le 22. Un acquazzone proprio coi fiocchi: pioggia diluviale; le vie della città ridotte a ruscelli, attraverso ai quali... passavano a guado i fuggiaschi passeggeri e guazzavano rumorosamente i trams cittadini... fendendo la corrente. Era una bellezza a vedere, per chi si godeva lo spettacolo di sotto i portici o dal rifugio dei *bars* e dei caffè. Uno scroscio non aspettava l'altro.

La solenne inaffiatura è durata fino a tarda ora, ed ha deliziosamente rinfrescato l'aria.

Ma non ci sono rose senza spine... In certi momenti la furia del temporale provocò delle interruzioni nel servizio d'illuminazione elettrica, e inondò vari locali.

In molti punti della città dovettero accorrere i pompieri per l'opera di prosciugamento.

Notiamo fra i più danneggiati gli uffici di redazione del *Corriere della Sera*, dove precipitò un soffitto, per fortuna senza causare disgrazie personali; gli appartamenti costosissimi del palazzo di proprietà comunale in via Silvio Pellico, 8.

Un altro locale che subì non lievi danni fu il Ristorante-concerto Morisetti. Il corso Venezia era poi ridotto ad un vero pantano, ove era grave problema il poter camminare.

Un principio d'incendio, prontamente spento, per lo scoppio di una valvola elettrica, si ebbe in via Aleardi 10.

In complesso, i nostri bravi pompieri dovettero rispondere ad una sessantina di chiamate.

A proposito dell'interruzione di luce, sarebbe bene che la Edison procedesse a una rivista delle sue condutture e dei suoi apparecchi invecchiati, prima che giunga la stagione cattiva.

Facciamo questo reclamo in tempo, per non avere a subire gli inconvenienti delle ultime due sere.

***

Il temporale violento scatenatosi su Milano, inondò l'altra sera anche gli ampi corridoi del teatro Olympia, tanto che nel secondo atto per riparare in qualche modo all'inconveniente e impedire il panico nel pubblico, si sospese per pochi minuti lo spettacolo. Piovve anche nella sala del teatro Fossati, ma vi si pose riparo anche là rapidamente.

***

Iermattina abbiamo fatto una corsa sulle località più colpite dagli allagamenti.

Nella casa al num. 8 in via Silvio Pellico è un vero disastro. Vi sono, al quarto piano, tre appartamenti — quelli dei signori Federico Veronesi ed Enrico Gandini, e della signora Garisenda, la nota artista della Compagnia stabile al Del Verme — veramente devastati; specialmente quello del signor Veronesi. I soffitti, evidentemente debolissimi, hanno ceduto alla violenza dell'acqua, e questa è corsa per le stanze a fiotti, rovinando pavimenti e mobilie, rendendo inabitabili gli ambienti.

Si noti che quella casa è del Municipio; che altre volte vi si ebbero consimili disastri; che gl'inquilini hanno sempre reclamato invano.

Essi sono giustamente esasperati, e domandano se il Municipio debba proprio essere — oltrechè per il prezzo degli affitti, anche per l'incuria — il pessimo dei padroni di casa.

⁂ Anche in corso Indipendenza, fuori Monforte, si ebbero allagamenti disastrosi, nelle cantine.

Le più danneggiate furono quelle ai numeri 23 e 25, ridotte a veri pozzi, ove navigano fiaschi e damigiane, con quali effetti per le provviste vinarie si può immaginare.

Dovettero accorrere i pompieri, e prestarono pure volonterosa opera due brave guardie notturne: Cesare Nebbia e Giuseppe Scaranzini, capo-guardia.

Anche gli uffici della Edison, in via Santa Radegonda 8, furono allagati e danneggiati non poco.

⁂ Al ponte di S. Nazaro, sul corso Porta Romana, è franata una fognatura. Si è dovuto sospendere la linea del tram.

PER L'ABOLIZIONE DEL LAVORO NOTTURNO dei fornai
Un'adunanza in Municipio.

Ierl'altro a Palazzo Marino si radunarono le rappresentanze dei lavoranti e dei padroni fornai per discutere intorno al problema dell'abolizione del lavoro notturno per regolamento d'igiene piuttosto che per legge.

Assisteva l'assessore prof. Menozzi. Dopo lunga discussione, l'assemblea finì col deliberare la nomina di una Commissione composta di tre proprietari e di tre lavoranti perchè studi il problema in ogni suo dettaglio e ne additi la soluzione che si presenta più opportuna e più conveniente così che il Municipio ne possa tenere conto per ogni sua ulteriore deliberazione in merito. La Commissione inizierà tosto i suoi lavori e provvederà a spletarli nel più breve tempo possibile. A tale scopo martedì prossimo sarà tenuta in Municipio una nuova adunanza dei proprietari e dei lavoranti per saperne il referto.

UNIVERSITÀ POPOLARE
Gita d'istruzione a Rho-Lainate.

Domenica prossima, 15, pei soci dell'Università popolare è indetta una gita a Rho e Lainate, col seguente programma:

Ore 8 — Ritrovo ai treni elettrici a Porta Nuova e partenza per Rho.

Ore 8.40 — Arrivo a Rho — Traversata del paese — Visita del Santuario.

Ore 10 — Partenza per Lainate, a piedi, percorrendo uno stradone ombreggiato, incantevole, non polveroso.

Ore 10.40 — Arrivo a Lainate — Visita del magnifico Castello e del superbo giardino tutto a scherzi d'acqua, dell'on. Weil-Weiss. Indi scioglimento della comitiva.

La partenza è facoltativa. — Quota: centesimi 65.

La scomparsa di un ragazzo.

— Il ragazzetto undicenne Rota Rossi Giuseppe del fu Carlo e di Simonazzi Clementina, abitante in via Ausonio 18, manca da casa dal 28 agosto.

È piccolo, bruno; era in maglia nera con zoccoli, grembiule e senza cappello. Chi ne avesse indizio, farebbe opera pietosa ad avvertirne la famiglia.

Appendice del SECOLO 12 Settembre. 68

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

La madre incontrò il suo sguardo fisso e pieno di commiserazione ed esclamò con un singhiozzo che non potè trattenere:

— Che cos'è stato, amico mio!... Hanno preso la gente a sciabolate!...

— Sì, ho visto, rispose egli, avvicinandole un bicchiere di vino e facendo un gesto affermativo colla testa. Le due parti si sono scaldate un po' troppo... Ma non vi preoccupate: battevano col piatto della sciabola e pare che vi sia un solo ferito grave... Lui è stato colpito davanti a me, ed io l'ho liberato dalla mischia...

La faccia di Nicola e la sua voce, il tepore e la luce della stanza, tranquillizzarono la madre. Guardandolo con riconoscenza, gli chiese:

— Siete stato ferito anche voi?

— Credo che sia colpa mia... ho urtato con la mano contro qualche cosa e mi sono scorticato... Bevete il the, fa freddo e voi siete vestita leggermente...

Ella allungò la mano per prendere la tazza, ma vide che sulle dita vi erano macchie di sangue coagulato e, involontariamente lasciò cadere la mano sulle ginocchia: il vestito era bagnato. Spalancando gli occhi e alzando le sopracciglia, ella si guardò con occhio bieco le mani, mentre le girava il capo e nel cuore le fremeva un triste ricordo:

— Anche il mio Paolino un giorno è stato ferito così...

Entrò Giovanni Danilovich, in maniche di camicia, con le braccia nude fino al gomito e, alla silenziosa interrogazione di Nicola, rispose con la sua voce acuta:

— Sulla faccia v'è una ferita lieve... e c'è anche una leggera frattura al cranio. Il giovanotto è robusto... però ha perduto molto sangue... Lo mandiamo all'ospedale?...

— Perchè? Lasciamolo qui! esclamò Nicola.

— Oggi e domani... sia pure, ma poi bisognerà trasportarlo all'ospedale... Io non ho il tempo per fare le visite! Tu scriverai un articolo su ciò che è avvenuto al cimitero?

— Sicuro! rispose Nicola.

La madre s'alzò senza rumore e andò in cucina.

— Dove andate, Nilovna? esclamò con inquietudine Nicola. Sofia può fare da sè.

Ella gli alzò gli occhi in faccia e, rabbrividendo e sorridendo in modo strano, rispose:

— Sono macchiata di sangue... ho tanto sangue addosso...

Cambiandosi in camera sua ella pensava alla strana tranquillità di quegli uomini, alla loro attitudine a dimenticare così presto gli orrori veduti. Ciò la fece tornare in sè e le scacciò la paura dal cuore. Quando ella entrò nella stanza, ove giaceva il ferito, udì che Sofia, chinandosi sopra lui, diceva:

— Sono sciocchezze!

— Ma io vi sarò d'impaccio! replicava egli con voce debole.

— Ora state zitto, che vi farà bene...

La madre si fermò dietro a Sofia e, mettendole le mani su di una spalla e guardando con un sorriso la faccia pallida del ferito, raccontò ciò che egli aveva borbottato nella carrozza e la paura che le aveva incussa con le sue parole imprudenti.

Giovanni ascoltava, gli occhi gli lucevano con ardore febbrile e muovendo a stento le labbra, diceva di tanto in tanto con voce sommessa:

— Che stupido... Che sciocco!...

— Vi lasciamo solo, disse Sofia, accomodandogli la coperta. Riposate...

E uscirono entrambe: nel salotto da pranzo rimasero a lungo, parlando a bassa voce degli avvenimenti della giornata. Tutto quel dramma sembrava loro già lontano: esse guardavano piene di fede nell'avvenire e discutevano i mezzi da adottare per l'opera del domani.

I volti erano stanchi, ma i pensieri vigorosi e, parlando dell'opera propria, nessuno celava il malcontento contro sè stesso. Il dottore, dimenandosi nervosamente sulla seggiola e frenando a stento la voce acuta e sonora, disse:

— Propaganda!... propaganda!... Non basta più, ora, i giovani operai hanno ragione!... Bisogna organizzare con maggiore larghezza il movimento... Gli operai hanno ragione, ripeto...

Nicola, cupo, malcontento anche lui aggiunse:

— Da ogni lato giungono lamenti, dicono che vi sia scarsezza di scritti, mentre noi non abbiamo potuto ancora formare una buona tipografia. Ludomilla si ammazza col lavoro e ammalerà di certo se non le prestiamo aiuto...

— E Viessovstcikov?... chiese Sofia.

— Lui non può abitare in città e non lavorerà che nella nuova tipografia, per la formazione della quale manca ancora una persona.

— Non potrei esser utile io? domandò piano la madre.

Tutti e tre la guardarono in faccia e rimasero in silenzio.

— Una buona idea! esclamò poi Sofia all'improvviso.

— No, è una cosa difficile per voi, Nilovna! disse Nicola. Dovreste vivere fuori di città, non vedere più Paolo e poi, insomma...

Con un sospiro ella protestò:

— Per Paolo non sarebbe una gran perdita... e anche a me quelle visite non fanno che rimescolar l'anima!... Non si può parlare di nulla... sto lì davanti al figlio come una stupida e i funzionari mi guardano la bocca, temendo ch'io dica qualche cosa di proibito!

I fatti degli ultimi giorni l'avevano stancata e ora, udendo la possibilità di vivere fuori di città, lontano dai suoi drammi, abbracciò l'idea con entusiasmo.

Ma Nicola pose fine al discorso, domandando al dottore:

— A che pensi, Giovanni?

Quegli, alzando il capo chino al di sopra della tavola, rispose, cupo:

— Penso che siamo pochi! È necessario che ci mettiamo al lavoro con maggiore energia... È indispensabile convincere Paolo e Andrea a fuggire: sono tutti e due troppo preziosi perchè si permetta loro di stare in ozio...

Nicola aggrottò le sopracciglia e scosse con incredulità la testa, gettando un'occhiata alla sfuggita alla Nilovna.

Ella capì che in presenza sua non potevano parlare di suo figlio e, dopo di averli salutati, si ritirò in camera, portando con sè nel petto un silenzioso rancore contro quegli uomini che avevano accolto con tanta freddezza la sua proposta.

IX.

A mezzogiorno era nell'ufficio della prigione, seduta di fronte a Paolo e, esaminando la sua faccia barbuta, attraverso la nebbia che le velava lo sguardo, cercava l'occasione propizia per consegnarli il biglietto che aveva stretto nella mano.

— Sto bene e stiamo ben tutti! diceva egli a bassa voce. E tu?

— Non c'è male. È morto Giorgio Jvanovich, rispose macchinalmente.

— Davvero? esclamò Paolo e abbassò la testa.

— Durante il funerale la polizia ha battuto quelli che l'accompagnavano e ne ha arrestato uno! continuò a dire bonariamente. Il vice-comandante della prigione fece un gesto indignato con le labbra sottili e, balzando in piedi, borbottò:

— Queste cose sono inutili... È proibito... intendete bene! È proibito parlare di politica... O Dio mio!...

Anche la madre s'alzò e, come se non capisse, disse timidamente:

— Io non parlo mica di politica, ma della rissa. E che la rissa ci sia stata, questo è vero... Anzi hanno rotto la testa ad uno...

— Non importa! Vi prego di star zitta! Cioè di non parlare che di ciò che riguarda personalmente voi, la vostra famiglia e in generale la vostra casa...

(Continua.)

I TEATRI

Il fiasco di una brutta commedia e l'errore di una bella attrice.

L'altra sera dinanzi al pubblico del teatro Olympia la signorina Lyda Borelli ha giocato, con le sue forme bellissime, una brutta partita. Non le consigliamo di ritentarla.

Perchè la signorina Lyda Borelli ci aveva abituati — in questi ultimi tempi specialmente e pur presentandosi nelle più contraddittorie scene di audacia e di lussuria — a ben altro giudizio. Ma la commedia *Amour et C.ie*, che specula nel primo e nel terzo atto sulle nudità della protagonista, non è nè audace nelle situazioni, nè spiritosamente eccitante nel dialogo: è semplicemente sporca ed idiota.

E la signorina Lyda Borelli — che si prepara ad assumere per il prossimo triennio il posto di prima attrice assoluta nella compagnia di uno fra i più studiosi e dignitosi comici nostri, il Ruggeri — poteva e doveva rifiutarsi di recitarla. La dignità artistica, per chi voglia rispettarla, è implicita anche in un contratto stipulato sugli interessi e nessuna volontà di capocomico, nessuna esuberante cupidigia di importatore avrebbe osato esigere tanto da lei, quando si fosse mostrata ben decisa a far conoscere pubblicamente (non glie ne mancava certo il modo!) le ragioni del suo rifiuto.

Nè ci si dica che riprendiamo ora per conto nostro la miope *pruderie* degli pseudomoralisti. Quando l'audacia vibra e scoppietta e spuma nello spirito di Maurizio Donnay negli *Amanti;* di Gandillot nel *Verso l'amore;* di Lavedan nel *Nouveau jeu;* di Berton in *Zazà;* di Feydeau (è tutto dire) nella *Dame de chez Maxim*, accettiamo anche i bisensi della parlata e le donnine svestite. Come abbiamo ammirata la signorina Lyda Borelli (ed ecco il più utile argomento *ad personam*) proprio poche sere or sono nelle ardite scene di conquista del *Germoglio* e della *Scorciatoia*.

E potremmo ridire le stesse cose al giovane ed intelligente attore Alberto Giovannini, egli pure condannato nella commedia di Louis Forest ai più sguaiati acrobatismi in mutande!

La cronaca della serata non è in nulla dissimile dalle osservazioni nostre. S'aspettavan forse l'altra sera a teatro (abbiamo raccolto da più persone la prova di questo diffuso desiderio) l'esaltazione degli animi e... del resto, che lo Zola descrive nelle prodigiose pagine dedicate a *Nanà*? E allora si dovrà pur confessare che anche quella prova è fallita: perchè il pubblico enorme e punto ortodosso delle « prime » all'Olympia dopo un mormorio di sorpresa all'apparire dell'attrice quando scese dal letto in... trasparente carnicino, si chiuse nel più ostinato mutismo non accordandole nè un'approvazione, nè un sorriso di benevolenza.

Nel terzo atto poi, che ha per scenario una stanza da bagno e ci fa assistere a continue capriole degli artisti in costume quasi adamitico (come tutto il primo atto si svolgeva tra gli scodinzolamenti dei due protagonisti, sdraiati su un letto... matrimoniale) gli spettatori assestarono alla commedia una ben nutrita gragnuola di fischi. E da un gruppo di giovanotti si gridò a squarciagola: « Non insultate il pubblico! »

Chi potrebbe trovare chiusa più eloquente e più umiliante di questa? *r. s.*

PICCOLA CRONACA

Importante. I Magazzini Centrali del Mobiglio, via Adige 1, a giorni inaugureranno il proprio nuovo palazzo V. Mantova 2, con un'importante esposizione permanente di mobili e addobbi. Si troveranno divisi per locale sale, stanze matrimoniali, salotti, *boudoirs*, anticamere, mobili fantasia, ecc., insomma il vero arredamento completo moderno e antico accessibile a tutte le borse. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.59 tram. 6.40 — Roma: leva 5.47 tram. 6.25 — Palermo: leva 5.45 tram. 6.21.

Luna — Età giorni 5 — Tram. alle 9.7 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 772 sulla Germania, minima di 750 sulla Lapponia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 bello — Nizza, 22 vario — Zurigo, 16 coperto — Praga, 11 vario — Vienna, 12 bello — Trieste, 20 nuvoloso — Budapest, 15 vario — Pietroburgo, 10 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente aumentata: massima di 768 al nord, minima di 765 sulla Sardegna.

Venti moderati boreali e grecali; mari mossi.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Ieri nuvoloso con pioggie al nord, poi vario come altrove.

Tendenza: generalmente vario con qualche pioggia al nord e qualche temporale al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 10 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.3.
Temperatura centigrada media + 23.0 — massima + 28.5 — minima + 19.2.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera sereno, nuvolo.
Acqua caduta mill 1.5 temporale, pioggia.

IL SUICIDIO del figlio dell'ex deputato Mapelli.

Ci telefonano da Monza, 11 sera. (B.):

Mario Mapelli, di anni ventitrè, figlio al compianto ex deputato Achille, laureando in legge, nel pomeriggio d'oggi si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le cure dei medici furono purtroppo impotenti a salvarlo. Pare si tratti di una passione amorosa.

TERRIBILE DISASTRO AUTOMOBILISTICO sulla strada Emilia

Un principe polacco e un meccanico italiano morti.

Ci telegrafano da Forlì, 11. (G.):

Verso mezzanotte, sulla strada Emilia, distante due chilometri dalla città, l'automobile 394, proveniente da Riccione, urtava in un pilastro di marmo. Le cinque persone che v'erano sopra furono sbalzate violentemente a terra.

Due furono raccolte orribilmente sfracellate, una ferita gravemente e due salve. I morti sono: Cicognani Elio di Faenza, meccanico, e il principe Wiwieski polacco,. I feriti sono: Del Vecchio Vittorio, studente di Roma e Koessler Federico di Vienna, guidatore e padrone dell'automobile. Uno è rimasto illeso: Branzini Mario di Firenze.

Quest'ultimo ritornò col diretto a Riccione a portare la desolante notizia ai parenti dei morti e dei feriti. I feriti Del Vecchio e Koessler ricoverati all'ospedale migliorano sensibilmente e sembra scongiurato il pericolo di morte. In una stanza speciale dell'ospedale furono deposti i due cadaveri coperti di fiori per gentile pensiero di diversi cittadini. L'automobile è sfasciata e fu trovata coi freni completamente chiusi. Si dice che corresse con velocità grandissima.

Altri particolari.

Ci telegrafano da Forlì, 11 sera:

L'automobile, al momento della catastrofe, correva con una velocità di quaranta chilometri all'ora. Fu per evitare l'investimento di tre carri che procedevano in mezzo alla via, che lo *chauffeur* sterzò rapidamente, mandando la vettura ad urtare con estrema violenza contro una pietra miliare.

Il principe Wiwieski aveva 32 anni ed era nato a Vienna.

Il Cicognani aveva 37 anni.

Sul luogo del disastro accorsero subito un commissario ed un delegato di Pubblica Sicurezza accompagnati da vari agenti. Sembra che gli automobilisti non abbiano potuto scorgere in tempo i carretti che precedevano l'automobile, perchè questi transitavano sulla via a lumi spenti. I carrettieri si allontanarono sollecitamente appena avvenuta la disgrazia.

La sanguinosa tragedia di Venezia

L'arrivo del padre dell'assassino Le pratiche per l'estradizione dei complici.

Ci telegrafano da Venezia, 10 notte. (B.):

Oggi, col treno diretto di Vienna, è arrivato Alessandro Naumow, il padre dell'assassino. Prese alloggio all'*Hôtel d'Italie* qualificandosi per governatore. Domani inizierà le pratiche per vedere il figlio.

La Procura del re iniziò oggi le pratiche presso il ministero della Giustizia, perchè pel tramite del ministero degli Esteri chieda al governo austriaco l'estradizione di Kamarowsky, di Prilukoff e della cameriera, affinchè vengano giudicati a Venezia.

La contessa Tarnowska ritratta la confessione e si dichiara innocente — Essa tiene in carcere una cameriera.

Ci telegrafano da Vienna, 11, sera. (W.):

I giornali recano oggi che la contessa Tarnowska, interrogata dal giudice istruttore mediante un interprete russo, ritrattò la confessione fatta, asserendo che dalla polizia era stata fraintesa.

La Tarnowska sostiene ora di non avere avuto alcuna parte nell'assassinio. Sapeva bensì che Naumoff la amava alla follia ed era geloso di Kamarowski, ma siccome anche essa amava profondamente il conte Kamarowski, era naturale che non potesse favorire la passione di Naumoff. La contessa dice che il telegramma apocrifo di Kamarowski insultante Naumoff aveva il solo scopo di persuadere questi della assurdità delle sue speranze. La Tarnowska osserva che essa aveva tutto l'interesse a sposare il ricchissimo Kamarowski. L'assicurazione di mezzo milione non fu che un provvedimento precauzionale per tutte le eventualità.

Si rileva che la contessa adottò un abilissimo sistema di difesa. Si mostra sempre calmissima, preoccupata solo dei suoi abbigliamenti.

Una cuoca francese, sua compagna di carcere, contro la quale pende istruttoria per furto, le fa l'ufficio di cameriera. La contessa riceve innumerevoli lettere di uomini e donne, esprimenti orrore per la parte da essa avuta nella tragedia di Venezia. Non mancano dichiarazioni amorose in versi e in prosa.

I DUE ORRENDI STRAZII. Il padre dell'assassino e la madre dell'assassinato.

Ci telefonano da Venezia, 11, sera. (B.):

Debbo rettificare un particolare. Non è di un ufficiale italiano che fu amante la contessa Tarnowska e del quale la polizia fa ricerca, ma si tratta di un ufficiale francese che sarebbe stato a Venezia nel luglio ed ai primi di agosto, epoca in cui la contessa si trovava qui.

Il disgraziato padre del Naumoff, che è ancora un uomo vegeto e robusto dall'apparente età di 45 anni e dall'aspetto marziale, non è uscito in tutta la giornata dall'albergo e non ha voluto lasciarsi avvicinare da nessuno. Egli si dimostra accasciato e preoccupatissimo. Soltanto alle tre si è recato in gondola al consolato russo, allo scopo di interessare il console ad interporre i suoi buoni uffici presso l'autorità giudiziaria affinchè gli si conceda il permesso di vedere il figlio.

Si ritiene che questo permesso gli verrà accordato domani o dopo. Il padre si trattenne anche col console sulla scelta dell'avvocato che dovrà difendere suo figlio. A proposito di ciò si fa qualche nome, ma a me consterebbe che nulla ancora è stato deciso.

È confermato da una inchiesta eseguita nell'albergo Monaco che alla mattina del 4 corrente, giorno del delitto, il cameriere quando alle sette svegliò il Prilukoff e lo aiutò a vestirsi, lo vide armarsi di una rivoltella. Ciò servirebbe a dimostrare la probabilità che egli si fosse armato per il caso che al Naumoff fosse mancato il coraggio di uccidere il conte Karamowsky.

Stamane alle nove e mezza la madre dell'assassinato, contessa Kamarowsky, insieme al console russo, che, in causa di una imperfezione fisica, è sempre assistito dalla sua signora, si è recata in gondola alla chiesa di S. Giorgio dei Greci. La salma del figlio era già chiusa nella bara. Attorno al feretro ardono continuamente quattro grossi ceri. La povera signora si è inginocchiata ed ha pregato per circa venti minuti. Quindi commossa e piangente è tornata in gondola all'abitazione della sua amica intima De Hesse.

Finora non sono ancora pervenuti i documenti necessari a permettere il trasporto della salma del conte Kamarowsky in Russia.

Il delegato di P. S. Charmet, dirigente della squadra mobile ha trovato nell'albergo visitato dai tre individui misteriosi, alcuni biglietti-réclame in lingua tedesca di una casa viennese di detectives privati.

Non si sa se questi biglietti siano stati lasciati colà ad arte per sviare le tracce o se siano stati dimenticati.

Si può smentire nel modo più assoluto la notizia data da alcuni giornali che la Società di assicurazione si rifiuterà di pagare la polizza per le ragioni esposte nei giornali stessi. La Società invece rifiuterà di pagarla per una ragione semplicissima. Il codice austriaco, come quello italiano, stabilisce che chi ha commesso un reato contro una persona, si rende indegno di succederle per testamento.

Ora riesce evidente nel caso attuale che la Tarnowska essendo stata la causa della morte dell'assicurato per goderne i vantaggi materiali, la Compagnia non pagherà.

Si fa strada l'opinione che il governo austriaco dovrà concedere l'estradizione dei tre arrestati, dal momento che la truffa non è stata consumata, ma solo tentata.

Carabiniere che uccide un malvivente

Ci telefonano da Bergamo, 11. (P.):

A Verdello, paese lontano da Bergamo pochi chilometri, s'è avuto a lamentare l'altra notte un fatto di sangue, di cui si hanno ora i particolari.

Verso le ore 2 del mattino, il brigadiere dei carabinieri di Verdello, accompagnato da un aggiunto carabiniere, pattugliando in piazza, s'incontrò con quattro individui dall'aspetto poco rassicurante. Tre di costoro, appena visti i carabinieri, si diedero alla fuga. Il quarto, tal Luigi Radaelli, che portava un grosso sacco sulle spalle, venne fermato ed invitato ad andare in caserma. E, mentre i carabinieri lo conducevano, giunto all'imbocco di una viuzza che mette sulla piazza maggiore del paese, il Radaelli, con rapida mossa, buttato a terra il sacco, strappava la sciabola al brigadiere e gli si slanciava contro tentando di colpirlo. L'aggiunto, per intimorire il forsennato, sparò due colpi in aria; ma, poichè il pericolo del suo superiore si faceva sempre più grave, tirò un terzo colpo. Il Radaelli cadde a terra morto.

Sul posto si sono recati oggi il pretore, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri.

Il Radaelli era un pessimo arnese

Un grave ordine del giorno votato dai sottufficiali.

Siamo di fronte ad una nuova agitazione di sott'ufficiali, per uno di quegli errori di coloro che stanno a capo dell'amministrazione della Guerra, incapaci di rendere l'organismo dell'esercito più consono allo spirito dei tempi.

Una Commissione dei sott'ufficiali dell'esercito, riunitasi in adunanza segreta, ha votato l'ordine del giorno seguente:

« La Commissione nominata dai sott'ufficiali aspiranti agli impieghi del presidio di Roma, riunitasi la sera del 9 settembre per discutere e deliberare in merito all'ultima grave, provocante e indecorosa ingiustizia commessa colla legge del 14 luglio ultimo scorso;

visto che il ministro della Guerra, con una circolare in data 6 corrente, conferma che i sott'ufficiali compresi fra il sesto e il dodicesimo anno di servizio non hanno più diritto ad aspirare ai posti di ufficiale di ordine e di assistente locale nell'amministrazione della Guerra;

visto che per effetto di tale enorme usurpazione di un diritto da anni acquisito, sarà di gran lunga prolungato a migliaia di sott'ufficiali la permanenza sotto le armi;

visto che la succitata legge è stata proposta, non discussa e chissà in qual modo approvata appena 14 giorni dopo l'atto di opzione firmata da tutti i sott'ufficiali dell'esercito;

visto che queste continue prove di slealtà e di repressione autocratica tendono a togliere con la violenza la libertà e il diritto che ogni sott'ufficiale ha nella scelta del proprio avvenire;

considerando che nulla è valso l'aver dato al paese gli anni più belli della giovinezza quando si toglie per vendetta la ricompensa promessa, e che a nulla serve lo spirito di disciplina quando dai superiori è giudicato come cieca sottomissione;

delibera di invitare i sott'ufficiali non optanti di tutta Italia di voler rendere un'alta e vibrata protesta e di promuovere un'agitazione seria ed energica per ottenere:

1. Che tutti gli ufficiali non optanti per la nuova legge conservino il diritto di aspirare agli impieghi di ufficiale d'ordine e di assistente locale;

2. Che l'applicazione della posizione sedentaria creata per i marescialli abbia principio solo quando l'ultimo dei sott'ufficiali aspiranti a un impiego civile abbia ottenuto l'impiego di sua libera scelta. »

trascichi dei disordini di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11 sera. (G.):

Stamane si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sulle dimissioni presentate dalla Giunta in seguito ai disordini del giorno 4, dei quali vi telegrafai.

Il sindaco Milella espose le ragioni delle dimissioni, deplorando l'insipienza e l'inettitudine delle autorità, che non protessero l'ordine pubblico e lesse una deliberazione con cui la Giunta si dimette per mancanza di garanzia, di ordine pubblico, di tutela della vita degli amministratori.

Il consigliere Lembo propose il rigetto delle dimissioni. Il consigliere Balacco presentò un ordine del giorno, rigettante le dimissioni e deplorante la mancanza di energia e di azione repressiva da parte delle autorità.

Fu stabilito di inviare la deliberazione della Giunta al presidente del Consiglio dei ministri con l'augurio, che non più si verifichi tanta insipienza e si tuteli l'ordine.

Il consigliere Cerri propose all'ordine del giorno l'aggiunta di un plauso per l'energia dimostrata dal corpo delle guardie municipali.

Il Consiglio approva alla unanimità l'ordine del giorno Balacco con l'aggiunta Cerri.

Le dimissioni della Giunta sono respinte.

ULTIMA ORA

Il Vaticano rifiuta un'udienza privata al presidente del Panama.

Ci telegrafano da Roma, 11, sera. (*Don Prospero C...*):

Il dottore Manuel Amador Guerrero, presidente della Repubblica del Panama ha domandato un' udienza privata al papa.

Il Vaticano risposegli che se voleva una udienza solenne glie la avrebbe concessa, ma non privata. Esso così cercava una rivincita della mancata visita di Loubet: ma Guerrero si rifiutò di chiedere l'udienza nella sua qualità di capo di Stato.

Il *Giornale d'Italia* pubblicherà stasera le spiegazioni dategli da Guerrero.

Recandosi in Italia egli avrebbe chiesto un' udienza privata a Vittorio Emanuele, ma avendo saputo che il re era assente da Roma soprassiedette. Per aderire al desiderio della cognata chiese un' udienza privata al papa, ma monsignor Bisletti gli comunicò il sopraddetto rifiuto. Il presidente dice: Io mi trovo in vacanze; vengo in Italia ad ammirarne le bellezze e raccogliere uomini che vogliano emigrare al Panama; non faccio mai della politica nei paesi stranieri, ne ho abbastanza di quella che si fa al mio paese, ove le lotte politiche sono acute fra liberali e conservatori.

La diniegata udienza lo sorprese ma lo lasciò indifferente.

La censura al procuratore del re di Pesaro per indiscrezioni commesse.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Con odierno provvedimento il ministro guardasigilli ha inflitto ai sensi degli articoli 222 e 223 dell'ordinamento giudiziario, la censura al procuratore del re del tribunale di Pesaro, cav. Francesco Landolfi per indiscrezioni commesse dando alla pubblicità fatti attinenti al proprio ufficio coll'aggravante che sui fatti medesimi è tuttora in corso l'inchiesta ordinata dal ministro.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LE BORSE

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Il nuovo regolamento per le Borse trovasi alla Corte dei Conti per la registrazione.

PER L'INSEGNAMENTO DEL DISEGNO nelle scuole tecniche e normali.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Con recente decreto, il ministro Rava ha indetto la sessione ordinaria degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Gli esami avranno luogo dal 17 al 26 ottobre nelle accademie ed istituti di Belle Arti di Milano, Torino, Lucca, Firenze, Bologna, Palermo, Venezia, Parma, Modena, Genova, Perugia, Ravenna ed Urbino.

Per una Esposizione storica navale.

Ci telefonano da Genova, 11 sera. (C.):

Il *Corriere Mercantile* di questa sera lancia la proposta di una esposizione storica navale che dovrebbe farsi a Genova come complemento alle due esposizioni di Torino e di Roma nel 1911. Una tale esposizione si dovrebbe fare nel nostro avamporto e dovrebbe riassumere tutta la storia navale dalle navi a triremi e dalle barche a vela, ai più celeri piroscafi moderni ed alle più potenti corazzate da guerra. Il generale Canzio, interpellato in proposito, avrebbe manifestata tutta la sua soddisfazione, assicurando il suo vivo interessamento.

Gli ufficiali dei cavalleggeri "Alessandria" a colazione dal re.

Ci telegrafano da Racconigi, 11 sera. (G.):

Il re offerse una colazione agli ufficiali del reggimento di cavalleggeri Alessandria, nonchè a quelli della guarnigione locale. Il municipio offre nel pomeriggio un ricevimento in onore degli ospiti.

Nuovi Cavalieri del Lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 11 sera. (G.):

Furono nominati cavalieri del lavoro Carlo Bolgè, brillatore di riso a Milano; Candiani Giuseppe, fabbricante di prodotti chimici a Milano; Quarti Eugenio, fabbricante di mobili artistici pure a Milano e Stabini Carlo, agricoltore, presidente del Comizio Agrario Lombardo.

IL CLAMOROSO DISSIDIO fra clericali e moderati a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 11 sera. (B.):

Un grave screzio è avvenuto nella parte clerico-moderata che attualmente amministra il nostro Comune. Il Consiglio comunale doveva, nella sua seduta di stamane, procedere alla nomina di un vice direttore generale e dei direttori comunali delle scuole elementari. Una vivace discussione venne sollevata dal clericale consigliere Nardi contro l'operato della Commissione scolastica comunale, che aveva presentato alla Giunta delle proposte per tali nomine, affermando che l'operato di tale Commissione era irregolare. Ribattè il sindaco, il quale di fronte alla minaccia dei consiglieri clericali di abbandonare la sala rendendo così impossibile ogni deliberazione, sospese la seduta. La levata di scudi dei clericali contro le nomine suaccennate, che determina un forte screzio fra i clericali ed i moderati, si ha ragione di credere sia stata causata dal fatto che non furono inclusi fra i direttori regionali alcuni clericali, e dalla delusione dei clericali vedendo di non potere avere nella direzione delle scuole una parte maggiore di quella che attualmente hanno. Prossimamente il Consiglio si riunirà di nuovo per deliberare in proposito. Caso mai la nomina del vice direttore generale e dei direttori regionali dovrebbe essere deferita al provveditore agli studi.

Il mistero sulla morte del bambino a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11 sera. (C.):

Perdura il mistero sulla morte del bambino Giovanni Gallino che venne trovato morto, come ieri vi informai, in via Milano. Intanto non è inopportuno notare che a distanza di 24 ore, per ragioni di stupida burocrazia, non vennero, dall'autorità inquirente, ancora compiute le indagini per stabilire con precisione le cause la morte del disgraziato bambino.

MANCANZA DI VAGONI

Ci telegrafano da Ravenna, 11 sera. (B.):

Ad onta delle continue sollecitazioni e premure della Camera di Commercio, la mancanza di vagoni perdura e l'arrivo di numerosissimi velieri e vapori nel nostro porto ha aumentato il fabbisogno quotidiano.

Stamane si sono rinnovate presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato le più urgenti premure per avere un rifornimento quotidiano, ma siccome sarà difficile avere assicurazioni formali, così i facchini vogliono proclamare lo sciopero.

Dallo scorso anno ad oggi nessun miglioramento nei servizi, nessun binario nuovo, nulla che lasci sperare che si vuole provvedere ad assecondare il cresciuto traffico ferroviario. Fino a quando durerà questo stato di cose intollerabile?

DODICI MURATORI precipitati dal settimo piano.

Ci telefonano da Genova, 11 sera. (C.):

Verso le ore 3 pomeridiane si sparse improvvisamente in città la notizia di un disastro edilizio. Fu subito un accorrere di persone all'ospedale Pammatone ed in via Cafa presso via Alimondi, dove appunto il disastro si diceva fosse avvenuto.

Ecco in realtà come avvenne la catastrofe. Intorno ad un ampio caseggiato in costruzione, pressochè ultimato, e precisamente all'altezza di un settimo piano, lavorava una numerosa squadra d'operai allorchè d'un tratto, per la caduta di un muro interno, una impalcatura in legno costruita al settimo piano, crollò trascinando nella caduta una dozzina di operai che precipitarono fino al basso. Dapprima si credeva che vi fossero parecchi morti e la notizia aveva profondamente impressionata la cittadinanza. Si potè poco dopo constatare invece che non c'erano morti ma che tutti gli operai erano rimasti chi più chi meno gravemente feriti: uno solo di essi aveva riportate gravi lesioni interne, per cui fu giudicato in condizioni gravissime all'ospedale di Pammatone dove fu trasportato insieme ai suoi disgraziati compagni. Sul posto erano accorsi, oltre ad una folla numerosissima, anche i pompieri, i militi delle Società di assistenza Croce Bianca e Croce Verde che furono precisamente quelli che curarono l'estrazione ed il trasporto dei feriti.

L'operaio gravemente ferito è certo Giovanni Masoni, di anni 20, da San Lazzaro (Piacenza) e gli altri che furono ricoverati all'ospedale di Pammatone in condizioni meno gravi sono: Olderigo Manicardi, di anni 36, da Correggio; Fortunato Ercole, di anni 21, da Castel San Giovanni; Rossi Carlo, di anni 36, da Nervi, Falsoi Antonio, di anni 24, da Ozieri; Guarra di Guido, di anni 41, da Bari, tutti guaribili in 30 giorni. Gli altri, ricevuti nelle vicine farmacie i soccorsi del caso, fecero ritorno alle loro abitazioni.

Si dice intanto che il dirigente dei lavori si sia eclissato. La casa di cui si tratta era di proprietà dei fratelli Potestà. Il giudice istruttore ha subito aperta una severa inchiesta ed ha cominciato coll'interrogare i feriti all'ospedale. L'impressione in città è stata grande anche perchè, come vi dicevo a tutta prima si parlava di parecchi morti.

UN CONTE NAPOLETANO che uccide una canzonettista torinese e poi si ammazza.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera. (P.):

Giunge notizia da Borgo Buggiano che il conte Alberto Capece, napoletano, uccideva all'Albergo Centrale, la canzonettista Giacomina Severi, torinese, con due colpi di rivoltella, rivolgendo poscia l'arma contro sè stesso e suicidandosi.

Un misterioso suicidio a Bologna.

Ci telefonano da Bologna 11 sera. (B.):

Sui gradini della chiesa di Monte Giardino è stato trovato da un contadino un giovane dall'aspetto signorile e distinto, dell'apparente età di 28 anni, gravemente ferito da un colpo di revolver, che il disgraziato si era sparato alla tempia destra. Vennero subito avvisate le autorità, che curarono il trasporto del ferito all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere. Indosso non gli venne ritrovato nulla che potesse indicare chi fosse. L'autorità indaga.

Gli strascichi dello sciopero nell'Argentano

Ci telegrafano da Ferrara, 11 sera. (V.):

Dopo tre mesi di carcere furono ieri rimessi in libertà sedici dei detenuti per lo sciopero di Argenta.

GLI SCIOPERI DI NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 11 sera. (D.):

Lo sciopero del personale dei trams continua con grave danno di ogni classe di cittadini. Continua anche quello degli spazzini.

Si parla anche di uno sciotpero che proclamerebbesi stanotte dagli operai elettricisti delle due Società d'illuminazione.

Un detenuto si gitta dal treno sulla Sulmona-Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 11 sera. (C.)

Fra le stazioni di Beffi e di Acciano sulla linea Sulmona-Aquila, il recluso Fariello Francesco di trentasei anni da Grumo che con altri sei detenuti era accompagnato da quattro carabinieri, strappò la catena e si gettò dal finestrino del treno.

Inseguito dai carabinieri Ferri Giuseppe e Farelli Umberto, gettatisi anche loro dal finestrino, attraverso un torrente e raggiunto fu di nuovo arrestato e tradotto alle carceri di Aquila.

Il recluso e i carabinieri riportarono lesioni.

SUICIDIO DI UNA TRADITA.

Ci telegrafano da Catania, 11 sera. (M.):

Patrizio Gaetana, servetta ventenne, da Grammichele, bella ed avvenente, sedotta ed abbandonata da un giovine signore, che con bugiarde promesse le aveva fatto sperare nel matrimonio, in un momento di sconforto, si precipitava ieri sera dal balcone di un terzo piano, rimanendo deforme cadavere.

Un carrettiere aggredito, percosso e derubato

Ci telegrafano da Salerno, 11 sera. (M.):

Il carrettiere Rescigno Nunziante percorrendo la strada fra Castel San Giorgio e Sanseverino giunto in contrada della Croce venne aggredito da quattro sconosciuti che lo ridussero in fin di vita a colpi di bastone sulla testa derubandolo di una discreta somma. Poscia si dileguarono nella campagna circostante senza lasciare nessun indizio di sè.

IL CONVEGNO STUDENTESCO A CAPRERA

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Per il Convegno studentesco internazionale a Caprera, che promette di riuscire grandioso, gli studenti sardi delle università di Sassari e di Cagliari stanno prendendo accordi col sindaco della Maddalena per speciali festeggiamenti.

Gli studenti sardi si recheranno in massa accompagnati dai loro professori.

IL CONGRESSO MAGISTRALE DI PALERMO. Un dono al presidente dell'Unione.

Ci telegrafano da Palermo, 11, sera. (S.):

Prima di sospendere la seduta antimeridiana il Congresso magistrale ha offerto a Caratti un gruppo in bronzo dal titolo *Sulla buona via*.

Il prof. Trotti, offrendo il dono a nome dei colleghi, pronunciò un breve discorso ricordando l'affetto con cui in questi tre anni il Caratti ha sempre assistiti i maestri italiani. Il Caratti rispondendo si disse commosso per la magnifica opera d'arte e per la gentile manifestazione d'affetto tributatagli.

Un marinaio condannato per furto.

Ci telefonano da Spezia, 11 sera. (R.):

Oggi il tribunale militare marittimo, presieduto dal capitano di vascello Turnetti di Preiero condannò il timoniere scelto Galati Antonio, di Vallelunga di Calabria, a quattro anni di reclusione militare perchè si era reso colpevole del furto di settanta lire in danno del suo compagno Conventi che si trovava con lui sulla nave *Affondatore* nello scorso anno a Venezia. Avv. fiscale Cavalieri, difesa: avv. Torraca, e Commissario Giocchino.

Agitazione operaia nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 11. (B.):

Per la ritardata sistemazione degli scoli, i convoglianti di tutti gli stabilimenti industriali e la popolazione di Borgomanero fecero reiterate dimostrazioni di protesta. Trecento individui con vanghe e badili iniziarono lo sterramento dei tombini.

I tentativi di pacificazione nel Marocco falliti.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

Si ha da Tangeri: L'ostinazione delle tribù dell'interno fece fallire il tentativo di pacificazione fatto dai *medionnas*.

L'assassinio del colonnello Borodulin in Siberia.

Ci telegrafano da Vienna, 11, sera. (W.):

Si ha da Pietroburgo: Un telegramma da Tokoff dice che due giovani hanno ucciso a colpi di revolver il colonnello Borodulin, direttore della prigione di Katoueff (Siberia centrale).

Il colonnello Boroduline, funzionario feroce ed odiato, aveva avuto l'ordine di comandare le repressioni contro i detenuti politici della prigione di Katoueff. Egli si trovava in congedo a Tokoff. Uno degli uccisori è stato arrestato.

Una lettera ai diplomatici dell'Aja del Congresso internazionale per la Pace.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 11 sera. (T.):

Il Congresso internazionale per la Pace decise, dopo lunga deliberazione, di inviare alla Conferenza dell'Aja una lettera raccomandante che la Conferenza si proponga come scopo di sostituire durevolmente alla guerra la pace con l'arbitrato obbligatorio, anzichè fare dei regolamenti di guerra. La lettera esprime il voto che un Comitato generale permanente di tutte le potenze sia stabilito all'Aja per preparare la prossima Conferenza della pace.

L'ETERNA LOTTA IN MACEDONIA. Il capo supremo delle bande ucciso.

Ci telegrafano da Vienna, 11. sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco:

Le truppe turche in un combattimento con una banda bulgara presso Kircevo, uccisero l'ufficiale in capo di tutte le bande rivoluzionarie di Macedonia. Inoltre sequestraronsi grandi depositi di vettovaglie e vestiario.

Il principe Augusto di Coburgo morente

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

Si ha da Carlsbad: Le condizioni di salute del principe Augusto di Coburgo sono peggiorate nel pomeriggio di ieri. È sopravvenuta la debolezza al cuore. Lo stato dell'infermo è gravissimo.

UN PROCESSO per la restituzione di un libretto contro il maestro Mascagni.

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

Ieri ebbe luogo la prima udienza nel processo della scrittrice Wilda contro Mascagni, dal quale essa esige, come ricorderete, la restituzione di un libretto intitolato: *Irene di Spilimbergo*, ovvero l'indenizzo di venticinquemila franchi.

L'avvocato Buffulini, patrocinatore di Mascagni, dichiara che il maestro possiede ancora il manoscritto e che lo restituirà se la Wilda, che si firmò Will sul libretto, potrà provare il suo diritto di proprietà. La prossima udienza avrà luogo fra un mese.

Un'automobile in fondo al lago. Tre persone gravemente ferite.

Ci telefonano da Ginevra, 11 sera. (C.):

Presso Saint Gingolph, sul lago di Ginevra, una automobile che percorreva lo stradale da Villeneuve a Eiran, in causa di una falsa manovra andava a finire nel lago, in un punto dove l'acqua è profonda venti metri. Delle persone che lo montavano, lo *chauffeur* ebbe un braccio fratturato e due viaggiatori rimasero gravemente feriti.

L'esperienza non insegna! Ancora una vittima dell'imprudenza colle armi.

Ci telefonano da Bellinzona, 11 sera. (B.):

Nel villaggio di Uberstorf, certi Giacobbe e Stefano Roulart, cugini, stavano giuocando con un fucile da caccia. Ad un tratto lo Stefano prese di mira, sempre scherzando, il Giacobbe. Disgraziatamente partì il colpo, ed una scarica di pallini investì il cugino uccidendolo. Certo Wider, che per combinazione si trovava a passare di là in bicicletta, venne pure colpito dalla scarica e rimase ferito però non gravemente. Il morto lascia la moglie e cinque figli. L'omicida involontario si è costituito.

Per la linea Locarno-Fondo Toce.

Ci telefonano da Bellinzona, 11 sera. (C.):

Domani avrà luogo fra i membri del Governo Cantonale una conferenza alla Camera Federale, in unione alla deputazione ticinese, per avvisare ai modi più opportuni per ottenere dalla Confederazione Svizzera il sussidio per la costruzione della linea Locarno-Fondo Toce.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie Emma Marangoni, i figli Carlo e Guido colla moglie Ida Spadon, i nipotini Gino e Mina, la sorella Lena Carnelli, il fratello Francesco e le famiglie Carnelli, Lodini e Marangoni annunciano con immenso dolore la perdita irreparabile del loro venerato

Luigi Frontini

avvenuta il 10 corr., coi conforti della Religione.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr., alle ore 14, partendo dalla propria casa in corso Romana, 23, per la basilica di San Nazaro indi al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre avrà luogo in San Nazaro alle ore 9 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Milano, 11 settembre 1907.

I figli Aristide, Amilcare, Agenore, le nuore, i nipoti e la sorella Serafina annunciano la repentina perdita della loro cara

GIUSEPPINA MAZZUCCHELLI
Vedova BORGHI.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15,30 partendo dalla casa Viale Magenta 69, per la Necropoli ove la cara salma verrà cremata.

Si omettono le partecipazioni, non si accettano fiori e si anticipano sentiti ringraziamenti.

Odol
il miglior dentifricio del mondo!

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati

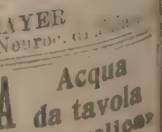
LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

Ing. G. De Franceschi e C.
Via Stelvio, 29
MILANO *MILANO*
Caloriferi ad Acqua Calda.

Termosifoni per appartamenti, ville, case, ecc.
Caloriferi a Vapore,
a bassa pressione per Alberghi, Bagni e stabilimenti.
Riscaldamento Moderno.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??



« .... rappresenta nella moderna farmacopea, in grazia del suo potere sanguificatore, il ricostituente ed il tonico per eccellenza.
« L'ho infatti usato in casi gravissimi di cloro-anemia ed ho potuto constatare che esso fornisce un elemento indispensabile alla formazione dei ... migliorando la sanguificazione, ... l'organismo ».
Dott. D. COLMAYER
(dell'Osp. Clin. e Ord. nel Neuroc...)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »
F. BISLERI & C. - MILANO.

Le prossime manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 11 sera. (G.):

Nella seconda quindicina di settembre e nella prima metà di ottobre le forze navali svolgeranno una serie di esercitazioni intese a sottoporre il personale ed il materiale della marina militare ad una preparazione alla guerra, più intensiva di quella a cui quotidianamente e sistematicamente uno e l'altro vengono allenati.

Lo specchio d'acqua nel quale si svolgeranno tali esercitazioni è costituito dallo stretto di Messina ed i suoi due sbocchi nel mare Jonio e nel mar Tirreno. La suprema direzione delle esercitazioni sarà assunta dal duca di Genova, che innalzerà la sua insegna sulla nave *Lepanto;* su questa nave si imbarcherà anche il vice-ammiraglio Giovanni Bettolo, capo dello Stato maggiore della marina. Le forze navali che parteciperanno alle esercitazioni saranno le seguenti:

I. — La forza navale del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Di Braghetti, formata dalle seguenti unità: Navi di battaglia di prima classe: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto* e *Ammiraglio Saint Bon;* navi di battaglia di seconda classe: *G. Garibaldi, Varese* e *Ferruccio;* navi di battaglia di sesta classe: *Agordat* e *Coatit*.

II. — Divisione navale di riserva al comando del contrammiraglio Chierchia, formata dalle seguenti unità. Navi di battaglia di prima classe: *Sardegna, Sicilia* e *Re Umberto I;* navi di battaglia di sesta classe: *Iride*.

III. — Comando superiore delle torpediniere, con insegna a bordo della nave di battaglia di quinta classe *Piemonte* con le seguenti squadriglie di siluranti; 2 squadriglie di caccia-torpediniere, 2 squadriglie di torpediniere di alto mare, una squadriglia di torpediniere di prima classe, una squadriglia di torpediniere di seconda classe.

IV. — Navi officina e navi ausiliarie delle due forze navali.

V. — Parco aerostatico navale sistemato a bordo della nave di battaglia di quinta classe *Elba*.

Le unità navali che prendono parte alle esercitazioni, in numero di 52, si suddivideranno in due partiti. Il partito azzurro (nemico) comprenderà la forza navale del Mediterraneo. Il partito rosso (nazionale) sarà costituito dalla divisione navale di riserva. Il naviglio silurante si suddividerà fra i due partiti proporzionalmente alla loro forza. Lo svolgimento delle esercitazioni comprenderà tre periodi distinti.

Nel primo periodo, che si inizierà nelle ore antimeridiane del 25 corr., la forza navale del Mediterraneo e la divisione navale di riserva, entrambe rinforzate da una squadriglia di caccia torpediniere, procederanno alla sistemazione delle due basi eventuali delle operazioni: rispettivamente nella rada di Augusta ed in quella di Siracusa. Il resto del naviglio silurante, con la nave di battaglia di quinta classe *Piemonte*, si concentrerà nella rada di Catania.

La sistemazione effettiva delle basi suddette si inizierà nelle ore antimeridiane del 28 corrente. A partire dalla sera del 30 le navi dovranno essere pronte a respingere gli attacchi che contro di esse tenterà il naviglio silurante concentrato a Catania.

Durante questo primo periodo si esperimenterà su larga scala l'utilità che possono offrire gli aerostati impiegati come mezzo di esplorazione a grande distanza. A questo scopo il parco aerostatico navale si aggregherà alla forza navale del Mediterraneo, e servirà al comandante in capo di questa per sorvegliare le acque circostanti e tenersi in diretta comunicazione colla base di Siracusa.

Nelle ore antimeridiane del 3 ottobre le forze navali inizieranno il secondo periodo delle esercitazioni, il cui presupposto è il seguente: Due reparti della forza navale nemica (partito azzurro), uno proveniente dal sud e l'altro dal nord dello stretto di Messina, mirano a riunirsi passando attraverso lo stretto medesimo. Una squadra nazionale (partito rosso), che ha per base di operazione la piazza-forte di Messina, tenta di impedire il congiungimento delle forze nemiche. Quando ciò gli fosse possibile cercherà di obbligare i due reparti nemici a riunirsi in condizioni tali che l'azione tattica risolutiva alla quale si addiverrà abbia a svolgersi sotto la protezione delle opere militari dello stretto, in modo da rendere meno sensibile la prevalente forza del nemico. Si ammette che l'insieme delle forze del partito azzurro sia superiore alle forze del partito rosso, ma che questo abbia preponderanza su ciascuno dei due reparti nei quali la forza azzurra si trova divisa allo scoppio delle ostilità. Alla fine di questa prima fase di esercitazioni le forze del partito azzurro, riunite, passeranno a nord dello stretto di Messina e inizieranno l'attacco delle opere che difendono quello stretto, alla difesa del quale concorrerà il partito rosso. Durante questo secondo periodo si sperimenterà, nel campo tattico e strategico, l'utilità del servizio di esplorazione, a grande distanza, fatto mediante aereostati. A tal uopo la nave «Parco areostatico» si aggregherà al partito rosso, il cui comandante avrà così il mezzo di sorvegliare con essa due sbocchi dello stretto e le due forze avversarie tentanti di riunirsi. Durante tale periodo i servizi ausiliari e tutte le opere dello stretto di Messina prenderanno l'assetto di guerra. Il giorno 9 ottobre si inizierà il terzo ed ultimo periodo di esercitazioni. Tale periodo, di indole esclusivamente tattica, consisterà in una azione simulata fra il partito azzurro ed il partito rosso. Durante lo svolgimento delle varie fasi di questa azione, i comandanti dei due partiti procederanno a tutte quelle manovre di avvicinamento e di avvolgimento del nemico e di concentrazione di fuoco costituenti i più interessanti problemi delle tattica navale moderna. Per tutta la durata delle esercitazioni navali i semafori ed i posti di vedetta della costa compresa nella zona di manovra, si porranno sul piede di guerra; inoltre si procederà all'esperimento di mobilitazione generale del personale, inteso a controllare l'andamento dei vari servizi dai quali dipende questa importante operazione.

Il duca di Genova si imbarca sulla "Lepanto,,

Ci telefonano da Spezia, 11 sera: (R.).

Posdomani la corazzata *Lepanto* partirà dal nostro porto per recarsi a Genova, dove imbarcherà il duca di Genova che su detta nave prenderà il comando supremo delle manovre navali.

I SERVIZI MARITTIMI E FERROVIARI in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

Con le prime brezze autunnali ricomincia il solito disservizio della Navigazione, che pone la Sardegna in uno stato di permanente inferiorità di fronte alle altre regioni d'Italia.

Da una settimana circa il postale che fa servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci attracca con ritardo di tre o quattro ore, troppo tardi per trovare la coincidenza coll'unico treno che si interna nell'isola; sicchè l'isola rimane per ventiquattro ore priva di corrispondenza del continente.

Stamane poi alle 6.5 il semaforo di Capo Figari segnalava l'avvistamento del postale, ma allo stesso tempo partiva il treno.... senza posta.

Comprendiamo che le disposizioni regolamentari siano tassative; ma non si potrebbe lasciare al buon senso del capo stazione di Golfo Aranci di poter far partire il treno con qualche minuto di ritardo?

È l'interesse di un'intera isola quello che si mette in giuoco per pochi minuti di ritardo che poi si perdono, e in che modo, con fermate interminabili, nelle stazioni dell'interno.

La locale Camera di Commercio ha telegrafato al ministero delle Poste la centesima protesta.

I mercati vinicoli in Sicilia.

Il bollettino settimanale della regia cantina Sperimentale di Riposto dà le seguenti notizie sui mercati vinicoli della Sicilia. Lo stock dei vini disponibili si è assottigliato notevolmente in tutti i mercati ma sulla generalità di essi la tendenza è al ribasso. Gli affari comunque sono limitatissimi e si riducono al consumo locale e ai bisogni della giornata. La nuova campagna si presenta generalmente bene ma quantunque il tempo si sia mantenuto fresco negli ultimi periodi pure si desiderava la pioggia. La vendemmia si è abbastanza generalizzata nella provincia di Siracusa: le qualità si prevedono ottime ma i proprietari sono sostenuti. Sul resto delle piazze vinicole dell'isola, quantunque la vendemmia sia imminente, gli affari non accennano a prendere alcuna delineazione di sorta perchè i negozianti si mostrano prudentissimi di fronte alle richieste dei proprietari. In vini nuovi non si sono fatti ancora contratti importanti anche dove la vendemmia è già in corso e perciò la nuova campagna si inizia con generale fiacchezza.

A Riposto l'inattività commerciale è completa ed allo stato generale di rilassatezza si è aggiunto lo sciopero iniziato nella settimana da tutti gli uomini di magazzino. La vendemmia s'inizierà con qualche giorno di ritardo sugli anni decorsi. A Milazzo il mercato vinicolo è sempre in calma perfetta e continua sempre buona la previsione pel nuovo raccolto. A Pachino e ad Alcamo il nuovo raccolto fa bene sperare e la maturazione dell'uva procede benissimo.

XIV Congresso Internazionale di Igiene in Berlino.

Il 23 corr. mese si inaugura, nel Palazzo del Reichstag, il XIV Congresso Internazionale di Igiene, che sarà presieduto dal principe Enrico di Schönaich-Carolath, assistito dai V. Presidenti dott. Rubner, prof. di igiene di Berlino e dott. prof. de Mayr, sottosegretario di Stato. Le sedute del Congresso saranno mattutine, e, nel pomeriggio, un Comitato costituito da eminenti tecnici, medici, ingegneri ed industriali, si propone di accompagnare i congressisti nelle visite alle istituzioni ed alle opere di interesse igienico, sanitario ed edilizio, di cui è ricca la città di Berlino. All'uopo sarà pure ad essi offerta una Guida igienica, espressamente compilata in tre lingue.

Lo studio pratico delle questioni igieniche, e di edilizia sanitaria, sarà anche meglio facilitato da un'Esposizione, alla quale hanno preso parte le più importanti Case industriali, e le più progredite città ed istituti della Germania.

Il 29 si chiuderà il Congresso con un'escursione ad Amburgo, dove il comune prepara ai congressisti un solenne ricevimento, ed un Comitato locale si propone pure di fare conoscere le istituzioni ed opere di interesse sanitario della città.

La quota di iscrizione al Congresso (da inviarsi al dott. Nietner, 9 Eichhornstr. Berlin W.) è di L. 25 per i congressisti, e di L. 12,50 per le signore e studenti, quali a soci del Congresso. Un Comitato di dame, sotto la presidenza della principessa de Bulow, si occuperà di rendere gradito il soggiorno di Berlino alle signore; che interverranno al Congresso.

Per il viaggio si raccomanda di valersi dei biglietti combinabili con percorso prestabilito, che si possono avere dalle Agenzie ferroviarie, o dei biglietti di andata e ritorno, non concedendo le ferrovie tedesche altre riduzioni.

Per gli alloggi si può avere gratuitamente opportune indicazioni, scrivendo alla Amburg-Amerika-Linie, Berlin, W. 64, Unter den Linden, 8; essa assicura camere in buoni alberghi, mediante un'anticipazione, per garanzia, di L. 12,50, ai prezzi di marchi 5 e più al giorno per la durata del Congresso.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 11 settembre 1907, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi con affari abbastanza animati. — La Rendita ebbe transazioni a 102.15 fine mese, le Edison da 706 raggiunsero 709.50, le Terni da 1256 a 1260, le Armstrong da 258 a 266, la Banca d'Italia da 1181 a 1187, l'Americana da 304 a 306,50, Concimi da 548 a 551 e le Raffinerie Zuccheri L. L. da 337 a 338.50. — Cambi pressochè invariati col *chèque* Parigi ancora a 99.87 — 3 1/2 — 100.60 contanti e 100.80 fine mese.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 10	11 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,90	101,90	101,92
id. fine mese	100	1,87	—,—	102,15	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.60	100,50	100,60
id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342,75	342,50	343.—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499.50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504.—	503.50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,75	100,65	100,75
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1189.—	1187	1188
» Comm Italiana	500	45,—	782,—	781,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	558,—	558,—	—,—
Bancaria Italiana	250	13,—	278,—	278,—	279,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	670,—	668,—	670.—
» Mediterraneo	500	8.25	401,—	398,—	400,—
Costruzioni Venete	200	12,50	187,—	186,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	452,—	449,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	103 —	102,—	103,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690,—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap Nazion.	100	10,—	204,—	203,—	204,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ostolini	200	16,—	274,—	274,—	—,—
» Ogna Candiani	250	17,—	268.—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275.	280,—
Manifatture Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man riun. Lamp. Gazo	200	20,—	302,—	301.—	302,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	357,—	358,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	500.—	498,—	499,—
Terni	500	90.—	1270,—	1260	1265
Alti forni Greger Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	400,—	397,—	398,—
Ferriere Italiane	200	20,—	289,—	287,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	403 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	124.—
Breda	250	17,50	328.—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	264,—	266,—	267,—
Laugon e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	158.—	156,—	157,—
Trezza-Albani	100	8.	124,—	123,—	—,—
Edison	500	30,—	709.—	709.—	710,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1130,—	1125	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	32,—	30,—	31,—
Molini Alta Italia	100	20,—	181,—	180.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	275.—	280,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	108,—	107,—	108.—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	340,—	338,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	159,—	159,—	160,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1100,—	1100	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	122,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	550,—	550,—	552,—
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	134,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	409,—	410,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Export Ital-Americ.	250	20,—	305,—	305.—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	264.—	264.—	——

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 5) 10 99,80 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,77 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 11, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1188,00 — Banca Comm. 783,00 — Credito Ital. 558,00 — Merid. 668,00 — Mediterr. —.— — Navig. Gener. 451,00 — Raffineria Zuccheri 337 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Roma 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 100.95 — Banca d'Italia 1186,00 — Azioni Banco Roma 103.00 — Meridionali 670.00 — Acqua Pia 1510.00 — Gas 1130.00 — Condotte d'acqua 392,—.

Torino 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,92 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 668,— — Banca d'Italia 1184.00 — Banca Commerc. 781.00 Credito Italiano 558.—.

Firenze 11, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 401,00 — Merid. 669.00 — Banca d'Italia 1188.00 Banco Roma 103.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 11 Settembre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Rand Mines	133,—
» » 3 0/0	94.65	De Beers	556,—
» Italiana 5 0/0	—,—	Goldfields	82,50
» Turca	94.80	Cambio Londra	25,15
» Egiziana 6 0/0	103,85	Tendenza ferma.	
» Ungherese	—,—	**VIENNA.**	
» Spagnuola	91,87	Rend. Austriaca arg.	96,10
» Russa 1891	—,—	» » carta	96,10
» » 1906	88,02	» » oro	115,45
» Portoghese	—,—	» Ungher. 4 0/0	92,25
» Serba 4 0/0	80,75	» » 3 1/2	81,25
» Argent. 1906	85.77	Lombarde	157,50
» Brasile 5 0/0	—,—	Cambio Parigi	95,67
» » 4 0/0	82.10	Lire italiane	95.75
Consolid. Ingl.	82 1/4	**LONDRA.**	
Banca di Parigi	1425,—	Consolidato inglese	82 1/1
» Ottomana	684.—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
» Comm. Ital	—,—	Argento fino	31 7/16
Argento	115,—	Rend. Spagnuola	91 1/4
Credito Fondiario	—,—	» Turca	94 1/4
Azioni Suez	4540,—	» Egiziana	101 1/2
Lotti Turchi	165,25	» Giapponese	83 3/4
Meridionali	669,—	» Russa	62 1/2
Saragosse	363,—	» Uruguay	67 1/2
Rio Tinto	1811,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl	
Metropolitaine	511.—	40.000, Versate —,—	

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. —,— a —,—, id. nuovo 15,75 a 17,25, agostano vecchio —,— a —,—, id. nuovo 12,50 a 14,50, terzuolo —,— a —,—, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4,50 a 5,25, id. pressata 5,50 a 6,—. Seme trifoglio viol. — a —, Spagna erba medica — a —, ladino lodig. — a —, loietto — a — al Ql.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40 bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a —, Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 32 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 24 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 10 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 10 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	31 470	14 030	45 500	301 415
Bozzoli pesati »	11 210	—	11 210	129 410
Cascami pesati »	220	—	220	770
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 575
Ass. campioni N.	519	207	826	6 684

Zurigo, 10. (Nostro telegramma particolare) — Organzini K. 2400 — Trame K. 2960 — Greggie K. 2400 — Totale K. 7760.

Lione, 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Tramo	Greggie	Pesate
	18	4	48	8
	30	74	103	131
Peso . kg.	3969	5544	11 023	10 609

Peso Totale Kg. 31 145.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool. 10. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani più facile in ribasso di 19/100 — Brasiliani più facile in ribasso di 19/100 — Egiziani più facile in ribasso di 1/16 — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 9000 — Affari a termine: Tendenza febbrile — Domanda buona — Cotoni a consegnare: Corrente 6.88 — Corrente e prossimo 6.74 — Terzo e quarto mese 6.68 — Quinto e sesto mese 6.63.

Stato Civile.

Morti in Milano il 10 settembre.

Pellegatta Angela 70, casalinga, via Lombardini 18 — Elli Albino 26, fabbro, Greco Milanese — Amigano Umberto 41, ragioniere, via S. Antonio 8 — Casati Ambrogio 20, calderaio, via Andryane, 8 — Spazzini Teresa 70, casalinga, via S. Rocco 6 — Porrini Leopoldo 67, portinaio, Fatebenefratelli 13 — Paravagna cav. Francesco 63, tenente colonnello a riposo, via P. Castaldi 35 — Giorio Lucia 34, sarta, viale Volta 11 — Dorati Maria 19, ricamatrice, cascina Battigelli 201 — Suardi Maria 14, operaia, riparto Ronchetto 144 — Scotti Enrico 44, magazziniere, corso Magenta 66 — Fedeli Guglielmina m. 17, via S. Vito, 28 — Varesi Giovanna 47, contadina, Cerro al Lambro — Cardani Luigi 11, contadino, Buccinasco — Furiosi Carlo Luigi 27, fattorino, viale P. Umberto 12 — Colnaghi Maria 35, casalinga, viale Romana 50 — Colico Giuseppe 72, ambulante, via Poliziano 10 — Bertani Francesco 76, sarto, via S. Pietro all'Orto 10 — Consonni Giovanni 62, manovale ferroviario, via A. Aleardi 1 — Spina Pietro 40, tintore, via San Siro 33 — Cuttadori Piero 16, meccanico, via Ospedale 26 — Gropelli Maria 58, casalinga, riparto Rottole 30 — Ferri Giuseppa 28, casalinga, viale Genova 10 — Croce Giordano m. 9, via C. Ravizza 15 — Sermini Maria 59 bastioni Genova 27 — Bazzi Isabella 50, agiata, via Mascheroni 20.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE tagliatore sarto con ottime referenze cambierebbe ditta. Scrivere Mattei Emilio, Via Posta, Livorno. 41983

ABILE cuoca e bonne (tedesca) cercano posto per metà settembre. Scrivere a I. Schmidt, Eisengasse, 16. Lucerna. 42959

DOMESTICA trentenne, brava cucina, faccende, cerca posto mattina sera. Teresa, posta Milano. 42688

GIARDINIERE esperto trentottenne, piccola famiglia cerca subito posto villa signorile. Scrivere Somma, Meina, Lago Maggiore. 42434

VENTICINQUENNE serio, istruito, profonda conoscenza macchinario articoli elettricità, ottime referenze, miti pretese, cerca impiego Milano. Scrivere B. T., Cernaia 11. 42926

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cercherebbe occupazione. Scrivere corso Cristoforo Colombo, N. 1, Tata Giovanni. 42561

ASSISTENTE Capomastro, cessando azienda propria, cerco impiego presso impresa Milano o fuori. Disponibile fine settembre. Scrivere cassetta 216 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42226

CAPO attrezzista, calibrista, cerca occuparsi presso primarie Ditte per migliorare proprie condizioni. Scrivere Cassetta 117 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43047

GIOVANE ventiduenne, praticissimo ramo Alberghi, contabilità, quattro lingue, lunga esperienza estero, cerca posto in Casa commerciale come commesso viaggiatore, contabile o piazzista. Ottime referenze. Scrivere Ceasar, F. P. Milano. 43098

GIOVINE ventiduenne, già impiegato, migliorando posizione cercherebbe posto come viaggiatore o aiuto contabile. Ottime referenze, miti pretese. Dirigere offerte schiarimenti: Ricapito 1062, Armorari 5, Milano. 42893

SIGNORINA seria trentenne, sola, desidererebbe occuparsi presso persona sola o piccola famiglia, oppure lavori in giornata. Scrivere fermo in posta L. C., Milano. 42948

UOMO desideroso stabilirsi Milano, cerca occuparsi Case Commerciali, piazzista, viaggiatore, sorvegliante operai. Ottime referenze. Offerte H. 3435 P. Haasenstein e Vogler, Palermo. 43039

VENTITREENNE, studî secondari, perfetta conoscenza italiano francese, cognizioni tedesco, cerca subito occupazione adeguata. Scrivere cassetta 40 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 42816

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A PERSONA seria, disponga L. 3000 circa di cauzione offresi posto in azienda medicinali, per mansioni di fiducia e amministrazione. Buon avvenire. Indicare età, pretese. Scrivere Ippocrate, 999, posta Milano. 42966

ABILE e finito operaio per la direzione d'una fabbrica di cappelli paglia si abbisogna per l'America. Buone condizioni e stipendio. Esigonsi ottime referenze. Presentarsi: Industrie, via Boccaccio 4. 42798

APPRENDISTI, ragazzi, giovanetti, mezzani pratici cerca industria Cartonaggi. Valigeria, Torchio 7, Milano. 43099

BUSTAIE macchiniste e lavoro a mano cercansi. Agazzi, Santa Margherita, N. 12. 42964

CASSIERA per Cinematografo abbisognasi. Rivolgersi via Pattari 7, Milano. 42977

CERCANSI lavoranti in portafogli. Corso St. Gottardo, 46. 42918

CERCANSI abili ricamatrici mano, telaio, bene retribuite. Viale Magenta 67. 42904

CERCANSI abili materassai e tappezzieri in stoffe, viale Monforte 4. 42752

CERCANSI abili lavoranti in blouses, lavoro interno ed esterno. Reutlinger, via Bigli 21. 42968

CERCANSI abili mezzane sarte. Rivolgersi portineria via Ugo Foscolo 3. 43024

CERCANSI operai fabbri, ottime referenze. Giovanni Magnoni, via Stella 30. 43107

CERCANSI urgentemente 3 o 4 buoni fabbri per costruzioni in ferro da fabbrica e quadratura. Buona mercede. Lavoro continuo. Officina Martinelli, Biasca. 42167

CERCANSI cinque amministratori, nuova Banca Cooperativa. Lire 120 mensili. Deposito, contanti 2000. Presentarsi subito via Vetere 13, terzo piano, Milano. 42994

CERCASI Legatore per affidarci laboratorio. — Fattorino apprendista. — Signorina età media, conoscenza lavori studio. — Dirigere domande accompagnate serie referenze. Casella postale numero 1086. 41770

CERCASI da persona sola giovane signorina di bella presenza, abile governo casa, possibilmente conoscente francese. Scrivere dettagliatamente casella postale 546, Milano. Ritiro 20 corrente. 43000

CERCASI per provincia di Brescia signorina capace impiantare contabilità sistema americano per stabilimento agricolo. Lavoro circa due mesi, condizioni vantaggiose. Referenze e pretese Agenzia A. Geiger, Milano. 42788

CERCASI fattorino quindicenne, referenze ineccepibili, buona retribuzione. Scrivere Cassetta 32 D., Haasenstein e Vogler Milano. 42766

CERCASI giardiniere capo per vasta azienda di orticoltura e floricoltura. Referenze ineccepibili. Offerte cassetta 236 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42330

CERCASI giovanotto buone referenze come fattorino studio. Felice Rombolotti, via Dante, 16. 42750

CERCASI subito domestico da livrea venticinquenne abile servizio tavola, camera e carrozza, alto 1.75. Rivolgersi amministrazione, 73 corso Romana. 42534

CERCASI buona stiratrice per tintoria. Alzaia Naviglio Grande 26, Bellotti. 42962

CERCASI abile macchinista per corredi da signora. Guicciardini 10. 43025

CERCASI giovine fattorino capace imballare, adatto per magazzino ferramenta. Rivolgersi con referenze: Nicolai, Corso Romana 42. 42916

CERCASI banchiera per drogheria, con cauzione. Rivolgersi Spartaco, Corso Buenos Ayres 37. 42906

CERCASI da primaria Casa in chincaglierie commesso pratico della vendita al dettaglio. Esigonsi ottime referenze. Offerte a cassetta 46 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42890

CERCASI subito da importante amministrazione signorina perfetta stenografa, macchinografa, buona coltura. Stipendio iniziale lire cento. Scrivere cassetta 48 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42898

CERCASI subito signorina, aiuto contabile, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere indicando pretese, referenze: cassetta 39 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42963

CERCASI giovane licenza tecnica per ufficio officina meccanica. P., 33 posta Milano. 42981

CERCASI fattorino pratico fare pacchi, colli; serie referenze. Scrivere casella postale 1315, indicando età. 42882

CERCO viaggiatore perfetta conoscenza articoli cancelleria. Posta 120 X, Milano. 42652

CONTABILE disponga ore diurne cercasi subito. Tovaglieri, Dante 9, Milano. 42922

ESATTORI piazzisti cerco vendite rateali stoffe, telerie. Ottimissime referenze, cauzione. Cobianchi Domenico, Carlo Alberto, 25. 42526

FATTORINO 15-16 anni con buone referenze viene prontamente assunto dalla Guida Automatica, Piazza Duomo, Palazzo Gresham. Settimanale lire dieci. 42991

FILATURA torcitura cotone alta Italia cerca buon direttore tecnico, capace anche esser di sostegno del principale. La ricerca riflette piuttosto sopra personale pratico specialmente carderia, capace insegnare dipendenti modo lavorare alle carde. Indicare studî percorsi, stipendio e referenze primarî stabilimenti congeneri. Scrivere cassetta N. 103 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43045

FOTOGRAFI. Abilissimo stampatore bromuro ricerco urgentemente. Presentarsi subito Bonacina. Manzoni, 2. Monza. 42830

IMPORTANTE amministrazione cerca signorina perfetta dattilografa. Stipendio iniziale lire sessanta. Scrivere cassetta 50 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42900

IMPORTANTE stabilimento di costruzioni meccaniche cerca abile capo tornitore energico. Scrivere 3950 B., presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 43037

INCISORE cercasi, abile metalli. Inutile presentarsi senza serie referenze. G. Rampini, via Spadari. 42849

IMPORTANTE Cotonificio presso Torino cerca abile capo sala carderia. Trattasi produzione numeri fini. Esigesi perfetta conoscenza delle macchine e della lavorazione. Inutile offrirsi senza buoni certificati e serie referenze. Scrivere alla Cassetta 44 D, Haasenstein e Vogler,. Torino. 41939

MODISTA finita cercasi tre giorni settimana, ben retribuita, e piccinina per negozio — dalle 12 alle 13. Galli, Viale Vittoria 7. 42862

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi successori Lehmann via Battaglia 7. 41510

PELLICCIAIE finite nel genere cercansi subito presso la Ditta R. Anzani, via Unione. 42886

PRIMARIO Stabilimento Meccanico, Monza, cerca subito operaio nichelatore. Scrivere cassetta 35 D., Haasenstein e Vogler Milano. 43083

RAGAZZA cercasi per sposi. Aiuto lavori casa. Buon trattamento. Professore, Buenos Ayres, 41. 42924

SARTORIA da signora cerca abili lavoranti. Farè. Dante, 9. Milano. 42920

SI CERCA una donna di servizio, buona a fare cucina, per partire per il Brasile. Esclusivamente di mezza età. Pagasi bene. Inutile presentarsi senza buono referenze. Via Mercato 14 III. Dalle 9 alle 11 mattino. 42441

SIGNORINA per lavori studio, bella calligrafia, pretese, cercasi da seria Ditta. Scrivere cassetta 47 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43031

STABILIMENTO Arti Grafiche Galileo, via Boscovic 44, cerca donne, ragazze per litografia. 42938

STIRATRICE cerca domestica, disposta farle imparare stirare. Anolli, Sacco, 9. 42954

STIRATRICE cerca brave ragazze e mezzane anche per camicie nuove. Oldani, Vivaio 8. 42934

TINTORIA cerca abili stiratrici. Rivolgersi Grassi, via Carlo Maria Maggi 7. 43105

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari. Piazza S. Sepolcro 9. 42252

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata con letto matrimoniale, al primo piano, cedesi subito. Dirigersi negozio Calzoleria, via Tortona, N. 12. 42715

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti, provvigione 50 %. Commercial, posta, Milano. 42420

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, stipendio fisso. Premiata ditta C. Sassi, Ravenna. 42879

RIVISTA finanziaria, commerciale, industriale, quinto anno, cerca piazzista introdotto ramo pubblicità. Rag. professor Valentini, Bigli 4. 42872

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

CASA in Milano, Corso Venezia, 90.000, reddito lordo 6000, vendesi. Scrivere Milz, posta, Milano. 41957

CERCANSI 3, 4, 5 camere vuote uso abitazione presente o fine settembre. Descrizione, prezzo. Scrivere R. 100, posta Milano. 42902

CONIUGI serî abbisognano due locali vuoti. Colombo, Vittor Pisani, 1. 43075

NEGOZIO di un solo locale, vuoto, affittasi subito. Agnello 13. 43063

PER CAFFÈ ristorante birraria avviatissimo, rinomato nella via più centrale frequentata, locali rinnovati modernamente affittansi. Informazioni: Avvocato Giacomo Martini. Verona. 42996

SPLENDIDO locale, 200 metri, affittasi presente. Via Santa Croce 16. 43012

VENDESI. affittasi in Offanengo fabbricato industriale, forza idraulica, venti cavalli costanti. Bonizzoni, Crema, Offanengo. 42867

VENDESI o affittasi anche in parte mq. 2000 terreno con tre frontali di cui mq. 1300 coperto per uso industriale in Milano. Riene Porta Magenta. Dirigersi Via Guido d'Arezzo 9. 41987

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO motocicletta HP 3 1/2 usata, ottimo stato. Sollecitare offerta. Pago contanti. Wladimiro, posta Milano. 43013

BANCO elegante qualunque esercizio — bicicletta seminuova 60. bello compreso, vendonsi. Portinaio, Rosmini 14. 43014

BUFFET. Panadora, Ottomana vendo occasione, causa trasloco. Portinaio Viale Monza 42. 42928

CERCASI motore elettrico usato ottime condizioni, 25-30 HP, tensione 200, oppure 120 Volts, corrente alternata trifase, 42 periodi. Offerte P. E., fermo posta. 42796

CINEMATOGRAFO Pathè completo, accessori, seminuovo, annessovi ricco programma 4000 metri circa pellicole cinquantina soggetti, vendesi causa malattia 3250 contanti. Colombo, via Ugo Foscolo 3 Milano. 42967

GAZ POVERO. Vendesi d'occasione motore Langen Wolf ad aspirazione 16 HP. Visibile in funzione presso D. G. Vianini e C., Corso Garibaldi 97. 42338

LETTO matrimoniale lamiera, elastici, seminuovo. Cagnolina pura terrier vendonsi. Gambarini. Sarpi, 6. 42878

VETRINE per negozio vendonsi. Via Carlo Alberto 31, Moroni Carlo. 42987

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE d'occasione. Da vendersi stabilimento di sfilacciatura di stracci in Crema: fabbricato e terreno annesso, macchine, materie prime e merci. Rivolgersi al Ragioniere Cazzaniga, Via Gabrio Casati 1, Milano. 41918

AFFIDEREI negozio dettaglio ed ingrosso articoli eleganti di consumo e lucrosi a persona disponga in contanti lire 3000; dopo prova eventualmente potrebbe rilevarlo. Stipendio iniziale sessanta e buona interessenza. Non rispondo anonimi ed intermediarî. Assoluta serietà. Scrivere Borsani, via Maffei 12. 42356

AVVIATISSIMA piccola industria ciclistica, reddito assicurato, cederebbesi favorevolissime condizioni. Scrivere cassetta 45 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43017

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie da cedersi anche subito, posizione centrale; per trattative rivolgersi al proprietario Mera Giovanni, sotto i Portici, Novara. 43001

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: **ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.** MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti **10 Sciroppi:**

3 litri *Framboise*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne* (Estero Fr. 3,50)

Per L. 3 franco nel Regno

LABORATORIO CHIMICO SELMI - MAGNAGO (Milano)

BUFFET primario circolo vendesi subito causa partenza. Portinaio, Agnello 14. 43061

CAUSA ingrandimento cedo piccolo negozio chincaglierie, profumerie, già avviato. Affitto annuo 300, poco rilievo. Scrivere Cora. Bastioni Vittoria 2. 43003

DROGHERIA di reddito in provincia di Piacenza, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi per schiarimenti a Zorgno, Piazzale Venezia, Milano. 42194

DROGHERIA buona posizione vendesi, ottimo affare. Gnocchi, San Vito 26. 42868

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari. Rivolgersi Unione, 3. Milano. 42880

NEGOZIO vuoto, posizione movimento, per Bar. Scrivere Manfredi, Maddalena, 5. 42846

VENDESI avviato negozio profumerie, chincaglierie, miti condizioni, anche metà contanti. Offerte cassetta 15 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42757

VENDESI negozio vino uso bar, fiaschetteria. Rivolgersi Clerici, Bramante, 19. 43097

VENDESI avviata officina meccanica causa cessazione commercio. Offerte P. 94 posta Milano. 43028

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCASI camera matrimoniale ammobigliata, con cucina, libere presso persone serie quartiere Monforte, Porta Venezia o centro. Scrivere Vernier, Fiori Chiari 24. 42955

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 42266

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51. Milano. 40896

MANCIA competente chi consegnerà Minelli, Cimarosa 5, cane incrociato pointer, tredici mesi, color marrone, striscia bianca mezza schiena, zampe bianche punteggiate caffè, smarrito 3 corr. 42848

MANCIA competente consegnandomi piccolo cane smarrito, colore nocciuola, zampini punta bianchi. — Vendo basculla. Bottiglieria Brusadelli, Felice Cavallotti. 43021

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A RATE mensili mobiglia, oggetti casalinghi. Rivolgersi C. Monti, Corso Ticinese, 5. 43007

ACQUISTANSI grosse partite sacchi vuoti usati. Offerte scritte: Scazzola. Commenda, 13. 42741

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

ARRICCHITEVI mediante Stampatrice Automatica biglietti visita. Capitale 1800, guadagno 20-50 giornaliere. Dettagli «Rivista Fono-Cinematografica» che rimettesi contro 50 centesimi. Pattari 7, Milano. 42975

CAUSA trasloco vendo attacco pariglia cavallini. Antonio Berretta, 3 Monticelli. 42908

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CERCANSI fusti usati occasione, trattasi qualunque quantità. Gianfranceschi, Crocifisso 7. 42957

CINEMATOGRAFI!... Assicurate vostri locali, pellicole, macchine. Dettagli: «Rivista Fono-Cinematografica», Pattari 7, Milano. 42973

COMODITÀ e risparmio. Vendita a rate mensili di telerie, coperte, tappeti, stoffe, biancheria confezionata, su misura, ecc. Ditta A. Finzi, Milano. S. Radegonda, 12, 2.° p.° 39814

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FABBRICANTI tessuti, grossisti, negozianti, se avete merce da liquidare scrivete alla Società Etna, posta Milano. 42854

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 42876

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4313

LIQUIDAZIONE. Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3 ante. Letto Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

MACCHINE scrivere splendide vendo metà costo. Kotzian, via Pagano 4. Milano. 42250

PIANI Melodici, concerto, automatici elettrici, ricco repertorio cartoni. Via San Paolo 19, Milano. 42286

RAPPRESENTANTI agenti, forte provvigione cercansi dappertutto. Meravigliose creazioni indispensabili. Vendita istantanea. Campioni gratis. Grand Comptoir Parisien, 21 rue Choiseul, Paris. 42455

SARTE Spediscesi importante, splendido assortimento campionario stoffe ultima novità per signora. Scrivere Casella postale 1225, Milano. 42340

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

SPOSI volete risparmiare denaro, visitate il magazzino mobili Chiaravalle 9. 42631

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 4170

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO

CHININA-MIGONE

GIOVANNI ZENATELLO il tenore che da molti anni prodiga al teatro della *Scala* il tesoro della sua voce possente e dei suoi acuti squillanti, non abbandona mai l'uso dell'Acqua CHININA-MIGONE e difatti scrive:

Da molto tempo uso la Chinina Migone e tanto mi è preziosa che non abbandono la cura dei miei capelli con quest'acqua neppure nei miei lunghi viaggi d'America.

Giovanni Zenatello
Milano 17 febb. 907.

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1.50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

MACCHINA DA SCRIVERE **IDEAL**

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C., **Milano,** *Viale Monza, N. 12*. Società in accomandita per azioni. Capitale L. 1,000,000. Aumentabile a L. 2,000,000

OVOLINA

LOZIONE ALL'UOVO — POTENTE RIGENERATORE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

IN VENDITA presso i Principali Negozianti di Profumerie al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.

DEPOSITO GENERALE Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE F. RONCHETTI - MILANO

CAPELLI GRIGI E BIANCHI usate sempre il premiato **RISTORATORE FOGAZZI**

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.* Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE **Lugano BERTSCHY** (Svizzera Italiana)

Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori, Musica, ecc. Ottime referenze. Direttrice: **C. Bariffi-Bertschy.**

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose **Coperture Inglesi Clincher** prima qualità **A. WON** garantite un anno. **Maison Talbot** - *46, Foro Bonaparte. Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi **Pneumatici Inglesi Clincher** trionfatori Coppa d'Oro garantiti d'ottima qualità e durata. **Maison Talbot** - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO. Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi fu Tito,** Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 42978

TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o **VERME SOLITARIO**

Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. - Si vende in tutte le farmacie. - L. **4.50** al flacon. Franco di porto nel Regno L. **5.25.** Opuscolo illustrato, con attestati, *gratis* e franco a richiesta.

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

PELI E LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO Depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. Flac. con istruzione L. 3,50 (franco L. 4).

SORDITÀ e mali di orecchio guariscono usando l'UDITINA del Dott. W. T. Adair. - Boccetta L. **2,**— (franco L. **2,25**).

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Opuscolo spiegativo L. **5,**— (franco di porto L. **5.25**).

STITICHEZZA *emicrania, congestioni, malattie di stomaco* e tutte le *malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali,* spariscono coll'uso delle oramai rinomate e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del D.r CLARCKE. Scatola L. **1** (franca di porto L. 1,20). *Gratis opuscolo stitichezza.*

GRATIS Catalogo generale. *Lettere e vaglia unicamente alla* PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

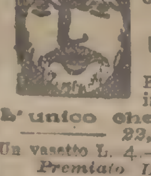
MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie,** affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. Chiedere Opuscolo, che si spedisce gratis assieme a certificati e documenti ufficiali. Raccomand. cent. 15. Dr. G. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO.



NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.* **E' unico che distrugge la papilla del pelo** *22,600 VASETTI VENDUTI!* Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

WATER-CLOSETS sistemi perfezionati **GARANTITI** Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE **SCALDABAGNI** Lavabos-Toilettes Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta. **Catalogo** con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre. **A. LANDRIANI** Via Dante, 6, Milano.

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno — La Novità - La Moda Illustrata — Il Figurino - Il Ricamo — Giornale Illustrato dei Viaggi — VARIETAS

sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

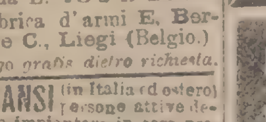
Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

DITTA di vettovagliamento importantissima a Liverpool cerca rappresentanza per la vendita del formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11 c/o Lee e Nightingale. Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41268

Fucili Perfetti della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.** Fabbrica d'armi **E. Bernard e C.,** Liegi (Belgio.) *Catalogo gratis dietro richiesta.*

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*



MANDOLINO

L. 10. — 12 — 18. — 25. —50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

LA NOVITÀ — La Moda Illustrata — Il Figurino — Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7.50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR** (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. **Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.**

MARCA DI FABBRICA — *Efficace soltanto con questa marca di garanzia.*

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. **1.**— Franco nel Regno L. **1,20** — Franco all'Estero L. **1.50.**— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6,**— Franchi all'Estero L. **7.**—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile anche nei climi più caldi.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE **PASTIGLIE MARCHESINI** L. 0.60 La Scatola - L. 1.20 La doppia. Con istruzioni in **8 Lingue**

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione **americana del dottor** *Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque* malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50 Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

DORMITE sui Materassi di **Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano** ECONOMIA — IGIENE — CONFORT. **Rivolgetevi Corso Venezia, 6.**

MALATTIE SEGRETE GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle ... alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

MAGAZZINI GENERALI DEL **MOBILIO**

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	» 180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano **Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)** **Catalogo gratis.** *Telefono 31-70.*

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del Disegno

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:

E. Fontana, G. Gorra, L. Armanini, C. Pessina e F. Albertini

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due edizioni, ora completamente esaurite, dell'**A-B-C del disegno;** un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 piccoli Albums, di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna, perchè di un'utilità indiscutibile, potendo con essa i giovani formare il gusto e la mano al disegno, esercitandoli da loro stessi nel copiare alla matita o alla penna.

Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti usuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums formanti il corso completo:

Franco di porto, nel Regno, L. **4.-** — Estero Fr. **6.-**

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14, che spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 12 Settembre

J. H. ROSNY 56

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Sconforto:

Passò dicembre, passò gennaio, già si avvicinava il mese ventoso. Dappertutto, intorno, la distesa della neve ghiacciata.

Uberto era venuto a visitare gli amici di Aulnes. Le sue speranze se ne morivano. Trovava Clotilde sempre più affettuosa e gentile, ma non ne era che più sicuro di non conquistarne mai l'amore. Da un mese prendeva man mano grandi risoluzioni, che poi un impulso improvviso gli faceva rimandare.

Quel giorno trovò Clotilde e Moreuil che leggevano una lettera di Solange. Era in Algeria con suo marito, e scriveva con entusiasmo di quei paesi.

— Pranzate con noi, Sauvaize? disse Moreuil.

— No. Ritorno da Chaudey. Faccio conto di partire per Parigi, domani.

— Per qualche tempo?

— Non so. Non lo saprò che laggiù.

— Vi si rivedrà, però, prima della partenza?

— Sì.

Moreuil si allontanò, e Clotilde, un po' pallida, si volse verso Sauvaize:

— Spero che non sia successo nulla di male!

— Nulla, rispose gravemente... se non in me stesso. Vado a tentare la vostra liberazione.

La mano della giovane tremò. Balbettò:

— Non dovete liberarmi, se non a patto che siate felice!

Egli volse via il capo per nasconder la tristezza del suo viso, e facendo un grande sforzo rispose:

— Tenterò di esserlo.

Essa lo guardò scrutando.

— Sì, vi devo anche questo: mi sforzerò di non lasciarvi alcun scrupolo... Lo desidero sinceramente. A domani!

Le mani si strinsero, un po' più a lungo del solito. Quando Uberto fu scomparso, Clotilde rimase alla finestra. Allora, in fondo all'anima, Clotilde sentì un rammarico indefinibile, un fremito strano, che non le ricordava alcuna sensazione provata prima. Mandò un lieve sospiro, chiuse gli occhi, rivide il profilo di Uberto e il suo dolente viso. La sua pietà, adesso più viva e meno mista di rimorsi, faceva palpitare il suo petto.

Uberto intanto attraversava cavalcando la costa di Haut-Pré, triste fino alla morte. Dall'alto della costa si volse a contemplare il castello d'Aulnes che sorgeva fra le foreste. E pensò:

— Vi rientrerò una volta ancora!

Quanti ricordi gli cavalcarono a fianco!

Chaudey lo aspettava seduto innanzi ad un buon fuoco di legno di abete, aspirando dalla grossa pipa di maiolica le sue voluttà tranquille.

Egli non pronosticava mai nulla di buono da questi ritorni del suo figliuolo adottivo da Aulnes; ma aveva preso il suo partito: aspettava con calma la fine che s'ostinava a non credere cattiva.

Il giovinotto si sedè al fuoco. Disse, senza osar di guardare il compagno:

— Mi perdonerete? Non posso, adesso, rimanere in questo paese!

Chaudey soffiò come se soffocasse. Pensò che bisognava viaggiare...

— Dove volete andare?

— A Parigi, forse a Nizza, a Cannes, non so... Vorrei ammogliarmi!

— Cattivo affare! buttarsi in acqua per scampare alla pioggia!

— Non posso far diversamente. È un dovere, amico mio!

— Non però verso quella povera diavola che sposerete!

— Vedremo! Chissà che il destino non mi permetta d'amarla!

Chaudey lanciava dalla sua pipa enormi buffi di fumo per la sala.

— Disapprovo! disse infine. Ma se è decisione presa, partiremo.

E siccome Uberto gli lanciava un'occhiata imbarazzata:

— È inutile, non potrei più vivere qui solo come un orso!

— Ah, ma è ingiusto che io turbi così la vostra vita.

— Nient'affatto! sto meglio così che prima, sto! Il riposo... ce lo godremo poi; e sarà più saporito.

Lungo silenzio. Chaudey finiva la sua pipata.

— Giovinotto mio, Clotilde non ha mica rifiutato di esser vostra moglie?

— No, anzi consente. Ma... non m'ama.

— Vi amerà poi, santo cielo! ad ogni modo, sarete felice voi!

— Oh! la mia felicità! la rischierei senza esitare. Ma la sua, non posso rischiarla! Voi non me lo consigliereste!

— Avete ragione, disse malinconicamente Chaudey. Non posso consigliarvi questo...

* * *

A Parigi, Uberto, col fedele Chaudey, trascinava la sua noia e la sua malinconia pei salotti e pei ritrovi allegri.

Fu in uno di questi ultimi che una sera — c'era anche l'epicureo Grimont, che si centellinava una bottiglia di eccellente Steinsberg — incontrò Gilberta di Meung; una bellezza sfolgorante, una magnifica creatura. Chaudey stesso la guardava ammirato.

Passava framezzo alle tavole dei cenanti, lenta e sdegnosa. Si fermò presso quella di Sauvaize ed amici. I suoi occhi incontrando quelli di Uberto erano tosto fuggiti, ed un lieve rossore era apparso sulle tempie fini; poi il suo sguardo era ritornato a quello del giovine. Egli la guardò, colpito, dolcemente; essa sorrise un po' malinconica, poi venne vicino a Grimont e gli disse indicando Uberto:

— Quei begli occhi mi ricordano ciò che ho perduto... Mi tenete qui qualche minuto?

— Figliuola, rispose gravemente il gentiluomo... non si può rifiutare la vostra presenza più che una di quelle bottiglie di Tokai che si conservano nelle cantine imperiali.

E si era seduta al fianco di Sauvaize. Essa parlava con spirito fine e colto, con voce melodiosa. Era veramente incantevole. Fra i due giovani s'era intrecciato, da quel momento, un idillio. Uberto vi si era abbandonato come ad un'ebbrezza; ella, con follia, colta da una fulminea passione, un capriccio di donna da molti mesi chiusa nella fedeltà alla memoria dell'uomo che l'aveva amata e morendo l'aveva lasciata ricca.

Per proposta di lei, avevano inaugurato l'idillio con generose elargizioni a povera gente, rispondendo alle suppliche pubblicate nella quarta pagina dei giornali.

Gilberta andava pazza di quel bel giovine dagli occhi profondi e tristi. Come per dare all'avventura un po' d'incanto, gli dava appuntamenti fuori di casa, nei padiglioni del Bosco, o ad Auteuil.

Ma Uberto rimaneva triste, triste. Più d'una volta, reduce da quei ritrovi, s'era fermato sui ponti a guardare, sedotto, attratto, l'acqua della Senna, e lo sottraeva alla tentazione il pensiero di Chaudey, dell'amico leale, che lo aspettava.

— Sarebbe un tradimento ...si diceva.

E risaliva in casa, disfatto, cupo, dolorosamente.

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di moda per le famiglia, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 41 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegantissima

MANTELLINA

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3 Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI **La Moda illustrata e Il Figurino** Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 13 Settembre* *Anno XLII - N. 14864*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La nuova battaglia a Casablanca

Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.

La clamorosa sconfitta DEI MAROCCHINI

Il brillante assalto delle truppe francesi - Il campo di Taddert bruciato - Un'impressionante descrizione della battaglia Lo spaventevole fuoco delle artiglierie.

Il nostro Lucatelli ci telegrafa da Casablanca (via Tangeri) 12:

Oggi, undici giorni dopo l'armistizio prolungato dalla malattia del generale Drude, alle ore sei di mattina una colonna francese di tremila uomini quasi tutta la forza combattente disponibile, avanzò su Taddert ove esisteva il campo marocchino di seicento tende. Dopo un violento attacco, Taddert fu presa dai francesi che la incendiarono respingendo verso la marina i marocchini.

Alle ore dieci la fisonomia della battaglia si presentava sur un vasto quadrilatero in cui i lati sud ed est erano occupati dai francesi. Ad ovest il litorale era difeso dal «Gloire» e il nord era aperto alle colonne marocchine respinte verso la marina e alle batterie difendenti la città. I marocchini si sparpagliarono in infinite torme coprendo un'immensa estensione di terreno per salvarsi dal fuoco meravigliosamente aggiustato delle artiglierie che fulminavano anche i piccoli gruppi.

Gli arabi tentarono un disperato assalto alle truppe del generale Drude al lato est, ma la concentrazione li espose a fuochi simultanei di terra e di mare, infliggendo loro enormi perdite.

L'aria limpida, dopo la nebbia mattutina permetteva di vedere le colonne riformantesi sotto il polverìo sanguigno sollevato dagli obici di marina e le piccole nubi bianche degli srapnels che piccoli reparti seminando continuamente cadaveri, giungevano fino a quattrocento metri dalle artiglierie scambiando delle fucilate coi tirailleurs, obbligando noi a ripararci nelle trincee.

Alle ore 14 il fuoco rallentò, ma quando le truppe francesi si ritirarono per rientrare a Casablanca, gli arabi tentarono un ritorno offensivo, frenato dallo spaventevole fuoco della marina che vi impegnò pezzi di grosso calibro.

Passano ora i convogli dei ferit. Ne contai trenta e un morto.

Se l'incendio di Taddert non deprime il morale dei maeocchini, si tornerà ad una serie incessante di piccole battaglie non avendo il generale Drude nè le forze nè gli ordini per approfittare della vittoria.

IL DOLOROSO VIAGGIO della missione militare italiana da Fez a Larache.

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrava da Tangeri (via Malta) in data

Il personale della missione militare italiana di Fez è giunto a Larache felicemente, ma sprovvisto di tutto. La Legazione provvederà.

Luigi Lucatelli.

Le notizie dei giornali parigini.

La fuga del nemico - L'impressione a Parigi pel successo del generale Drude.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

La notizia che si aspettava stanotte e stamane da un momento all'altro, è arrivata ora. Il generale Drude ha compiuto la ricognizione avanzata sull'accampamento marocchino d Taddert ed ha inflitto al nemico una sconfitta clamorosa.

I primi telegrammi spediti da Casablanca ieri sera a Tangeri e che vengono ora telegrafati da questa città, nella loro laconicità forzata sono abbastanza significanti.

I giornali escono in questo momento con supplementi straordinari che vanno a ruba e contengono queste sommarie notizie telegrafiche:

« L'accampamento di Taddert è ormai completamente evacuato e distrutto, e le tribù in piena sconfitta furono vigorosamente inseguite dalle truppe francesi.

Fino all'ultimo momento è stato mantenuto il più assoluto segreto sull'operazione. Una nebbia fittissima avvolgeva ieri mattina le alture che dominano Casablanca, e i marocchini non si immaginavano certamente che la colonna francese si arrischiasse in simili condizioni a lasciare le sue posizioni.

Il generale Drude invece credette questa circostanza favorevolissima e formò rapidamente la sua colonna con tutti gli elementi utilizzabili.

La colonna era composta di circa quattromila uomini, fra cui quattrocento cavalieri e due batterie da 75. L'incrociatore *Gloire* era stato avvertito della marcia della colonna che esso doveva sostenere col fuoco delle sue grosse artiglierie. Già da quattro giorni le ricognizioni degli ufficiali di artiglieria e le osservazioni fatte dal pallone militare, avevano indicato con precisione la direzione dei tiri.

Preceduta in avanscoperta dai *goumiers* e dagli *spahis*, la colonna giunse in meno di tre ore nelle vicinanze immediate di Taddert, senza che i marocchini sospettassero della sua avanzata. Il generale Drude dispose le sue forze in semicerchio, e le due batterie da 75 incrociarono il loro fuoco verso il centro dell'accampamento marocchino, che l'artiglieria francese sconvolse da cima a fondo. Poi i tiragliatori francesi caricarono i marocchini alla baionetta con uno slancio ammirabile. Tutto l'accampamento fu abbandonato in disordine dai marocchini, che la cavalleria francese inseguì, trasformando la ritirata in un vero disastro. L'accampamento fu poi distrutto e bruciato.

Grazie alla rapidità dell'assalto, i francesi non ebbero che un uomo ucciso e sette feriti. Le perdite dei marocchini sono gravissime. Numerosi cavalli senza cavalieri galoppano ora intorno ai resti dell'accampamento delle tribù sconfitte. »

L'effetto morale a Casablanca è considerevole. S crede che questo audace colpo di mano avrà una influenza decisiva sulla situazione generale.

I telegrammi pervenuti ai ministeri della Marina e degli Affari Esteri confermano completamente il successo della brillante operazione compiuta dal generale Drude.

LA NOTA TEDESCA

La risposta della cancelleria tedesca alla domanda fatta dalla Francia, fin dal due settembre, di occupare, provvisoriamente, insieme alle truppe spagnuole i principali porti marocchini allo scopo di ristabilire la tranquillità e di iniziare l'istituzione della polizia, per la quale la Francia e la Spagna hanno ricevuto il mandato dall'atto di Algesiras, è variamente commentata dai giornali francesi.

Taluni la trovano soddisfacente sotto tutti gli aspetti. Altri, come il *Journal des Débats*, la trovano improntata ad una « benevolenza comminatoria ». E forse la frase è indovinata; poichè, in fondo, la Germania dice: — Fate pure, ma badate che non succedano gli inconvenienti di Casablanca. Occupate i porti, ma fatelo con forze tali che i marocchini non sentano la voglia di reagire, perchè reagendo possono danneggiare le proprietà dei tedeschi e noi non tollereremo questo fatto una seconda volta. Con queste avvertenze occupate pure i porti, ma sempre a vostro rischio e pericolo.

Ora, questo linguaggio della nota tedesca è semplicemente strano. Chi è che ha voluta ed imposta la Conferenza di Algesiras a rischio di scatenare una guerra in Europa? La Germania. Che cosa ha deliberato la Conferenza di Algesiras? Che la Francia e la Spagna si incaricassero della polizia dei porti. La Francia e la Spagna non fanno dunque altro che uniformarsi al mandato ricevuto; ed è perfettamente illogico che una potenza firmataria dell'atto di Algesiras ponga adesso delle difficoltà all'adempimento del mandato stesso.

Davanti a questo fatto la Francia, o dovrebbe rinunziare al mandato ricevuto, perchè non è più libero, perchè è circondato da riserve che contraddicono all'atto di Algesiras; o dovrebbe domandare che il mandato di pacificare il Marocco e di istituire una polizia europea nei porti fosse affidato a tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

È la Germania che ha voluto l'internazionalizzazione della questione del Marocco, e perchè rifugge adesso dalle conseguenze della sua politica? Perchè getta dei bastoni fra le ruote? Forse perchè vuole compromettere maggiormente la Francia e spingerla più addentro, sempre più addentro nella fatale avventura in cui si dibatte.

In fondo è sempre stata questa la politica tradizionale della Germania, ed è sperabile che la Francia lo comprenda a tempo, poichè è a tempo ancora.

Il re si interessa del processo Doria-Canevelli.

Dichiarazioni d'un illustre magistrato.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

Il *Corriere d'Italia* ha da Chiavari il resoconto di un colloquio che il suo corrispondente ha avuto con uno dei più illustri magistrati romani di passaggio per la città, intorno al processo dei commendatori Doria e Canevelli.

L'autorevole interlocutore, alla domanda del corrispondente, si è mostrato riservatissimo, ma dopo qualche insistenza, ha detto:

— Sull'affare Doria-Canevelli si farà la luce più completa. Al punto in cui siamo, non è il caso di ricercare se le accuse che si sono fatte siano fondate o no. La subornazione di testimoni ed i giuramenti falsi ormai sono cose accertate, e questi, si comprende facilmente, sono reati così gravi pei quali la giustizia deve essere inesorabile e per cui il codice italiano è severissimo.

« Nessuno si illude — ha proseguito l'egregio magistrato — che il processo finisca in una bolla di sapone. La cosa potrà andare per le lunghe, ma giustizia sarà fatta e severissimamente. Le dirò ora, ha concluso il magistrato, una cosa molto importante e che desterà una grande impressione: un altissimo ed augusto personaggio si è interessato dell'affare Doria-Canevelli.

« Non posso specificare di più — ha concluso l'intervistato — ma mi sembra di parlare abbastanza chiaro. In una recente occasione, questo altissimo personaggio parlando con dei magistrati, ebbe ad esprimere la sua volontà ed il suo desiderio che nell'affare si vada a fondo e si faccia la luce più completa, poichè egli non vuole che si sospetti un tentativo di salvataggio.

LA SENTENZA nella causa contro Ricciotti Garibaldi

per la rimozione delle tombe di Caprera - Caprera allo Stato.

Ci telegrafano da Sassari, 12, sera. (M.):

Il tribunale di Tempio ha pubblicata la sentenza nella causa di donna Francesca e donna Clelia contro Ricciotti Garibaldi. Il tribunale, accogliendo le istanze attrici, condanna Ricciotti nei danni e nelle spese.

Eccovi integralmente il dispositivo della sentenza:

1.° Convalida il sequestro concesso con decreto 26 giugno 1907 dal pretore della Maddalena ed eseguito in Caprera in vari giorni del luglio successivo;

2.° Dichiara che i terreni e le case, mobilie comprese, esclusi dalla espropriazione dell'autorità militare avvenuta con decreto 3 novembre 1891 del ministero della Mariline descritte nei verbali di sequestro sono di line descritti nei verbali di sequestro sono di esclusiva proprietà delle attrici Francesca e Clelia, ad eccezione delle corone, targhe ed altri oggetti collocati in memoria dell'eroe dopo morte, che però restano affidati alla custodia delle attrici come sequestratarie giudiziarie, fino all'attuazione della legge 14 luglio 1907;

3.° Inibisce a Ricciotti ulteriori molestie contro le attrici in possesso della proprietà di detti terreni, case e mobilio con facoltà ad esse di disporne liberamente;

4.° Dichiara Ricciotti tenuto al risarcimento dei danni per l'asportazione di taluni oggetti indicati nel verbale d'inventario 3 luglio 1907, da liquidarsi in separata sede.

5.° Condanna Ricciotti a rifondere alle attrici le spese del giudizio liquidate complessivamente in lire centocinquantaquattro e centesimi settanta.

Ad eccezione dei capi quarto e quinto, come per legge si dichiara la sentenza eseguibile provvisoriamente malgrado gravame.

Il Collegio era composto dai signori Carboni, presidente ed estensore, Devita ed Azara giudici.

Essa reca la data del 7 settembre e venne pubblicata ieri.

Si conferma che Francesca e Clelia Garibaldi doneranno subito Caprera al Governo.

IL LAVORO EFFETTIVO D'INCHIESTA sull'amministrazione della guerra

Un appello all'energia del ministro Viganò.

Ci telegrafano da Roma, 12, sera. (G.):

Negli uffici della Direzione generale dell'artiglieria e genio si è riunita alle ore quindici in seduta plenaria la Commissione di inchiesta sull'amministrazione della Guerra, per incominciare il suo lavoro effettivo, dopo le manovre. Primo compito della Commissione, come è noto, è quello di dare il suo parere circa la questione dell'artiglieria da campo. Non è da credersi che la Commissione scoprirà e rivelerà cose piccanti. Ormai l'opera dei *gros bonnets* dell'esercito circa tale malaugurata questione venne giudicata severamente dal paese. Tocca al ministro della Guerra, se ne avrà la forza morale, che del resto la Commissione non potrà dargli, di sbarazzare gli uffici del suo dicastero dagli indegni e dagli incapaci e quando la Commissione darà il suo responso, egli dovrebbe già averli colpiti. Altro compito della Commissione è quello di dotare l'esercito di un tipo ottimo di cannone di campagna, tutelando nello stesso tempo gli interessi del contribuente che non ama vedere spesi i suoi sudati quattrini per dare lauree di asinità ai maggiorenti dell'esercito.

Alla riunione erano presenti tutti i commissari ad eccezione del generale Perrucchetti e del senatore Melodia. La Commissione stabilì l'ordine dei lavori e di cominciare domani gli interrogatori per le artiglierie Krupp. I primi interrogati saranno i generali Roger, Allasson e Mangiagalli ed il maggiore Ricci.

Il Vaticano contro il patriottismo polacco

Vivo sdegno in Polonia.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (*Don Prospero G...*):

In data 9/22 luglio il cardinale Merry del Val, come rappresentante della Santa Sede, ed il signor Sazanow, delegato autorizzato del Governo russo, hanno stipulata una convenzione relativa all'insegnamento della lingua russa in tutti i seminari polacchi.

Con questa convenzione, la Santa Sede si obbliga a far sì che i seminari polacchi, e per essi i vescovi che ne hanno l'alta direzione, ammettano nei loro programmi di insegnamento, la lingua, la storia e la letteratura russa sottoponendole, ben inteso, alla vigilanza dei delegati del Governo russo, che assisteranno agli esami relativi.

In apparenza questa convenzione sembra informata ad un certo spirito di tolleranza da parte del Governo russo nei seminari polacchi, ma praticamente è una vera e propria dedizione del Vaticano che, cercando appoggio e protezioni da tutte le parti ha sacrificato una parte dei vecchi sacrosanti diritti storici della Polonia a beneficio dei russi, senza nemmeno darsi la pena di stipulare un compenso qualsiasi a questa piatta dedizione.

In Polonia una tale convenzione, che urta le tendenze e le tradizioni nazionali aiutando la russificazione della Polonia, è dispiaciuta ed ha sollevate proteste infinite, con infinita gioia dei protestanti che ogni giorno vanno acquistando nuovi adepti fra i cattolici disgustati dall'azione deleteria della Santa Sede e della curia romana spagnolizzata.

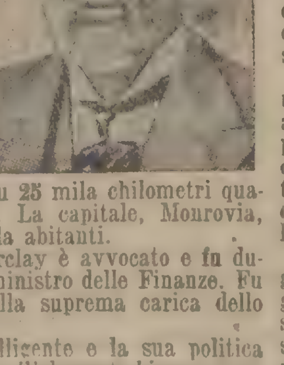
Com'è composto il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato è definitivamente così composto: comm. Bianchi direttore generale, presidente; Della Rocca e Roa, ispettori superiori delle ferrovie di Stato; Mortara per il ministero del Tesoro, Luiggi per il ministero dei Lavori Pubblici, Cagnetta del Consiglio di Stato, ing. Sella di Biella, marchese Nunziata di Napoli, e ing. Crugnoli, ingegnere capo della provincia di Teramo. Il comm. Caio, vice direttore generale delle ferrovie di Stato, ha l'incarico di presiedere il Consiglio di amministrazione in assenza del direttore generale comm. Bianchi.

IL PRESIDENTE della repubblica di Liberia a Parigi

Arturo Barclay, presidente della Repubblica di Liberia, è giunto a Parigi, proveniente da Londra. Egli sarà ricevuto dal presidente Fallières e dai ministri francesi coi quali dovrà intrattenersi per questioni riguardanti i confini del suo paese; poichè è noto che la Liberia, sulla costa occidentale dell'Africa confina colla colonia francese della Costa d'Avorio e colla colonia inglese di Sierra Leone.



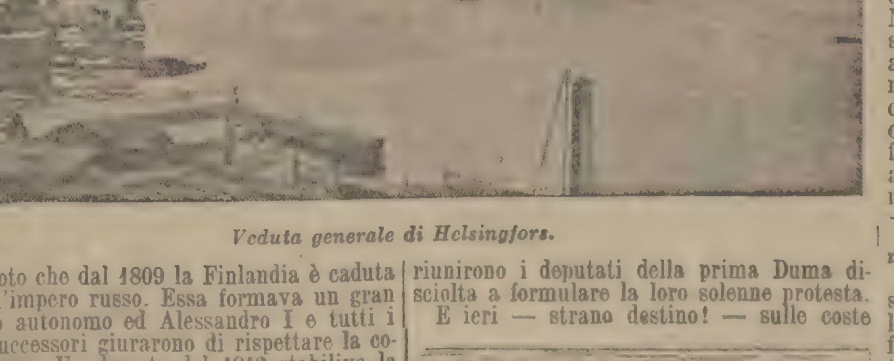
La piccola Repubblica nera fu fondata nel 1821 da una società americana di colonizzazione, e accolse i negri liberati. Essa fu dichiarata indipendente nel 1847 e riconosciuta come Stato sovrano nel 1848 dall'Inghilterra e nel 1862 dagli Stati Uniti.

La Repubblica di Liberia conta due milioni di abitanti ripartiti su 25 mila chilometri quadrati di territorio. La capitale, Monrovia, conta appena 5 mila abitanti.

Il presidente Barclay è avvocato e fu durante molti anni ministro delle Finanze. Fu eletto due volte alla suprema carica dello Stato.

È un uomo intelligente e la sua politica tende ad un'intesa coll'elemento bianco, mentre la parte più retriva del paese vorrebbe delle leggi che impedissero ai bianchi di divenire possessori delle terre della Repubblica.

Dove ha incagliato l'yacht dello czar.



Veduta generale di Helsingfors.

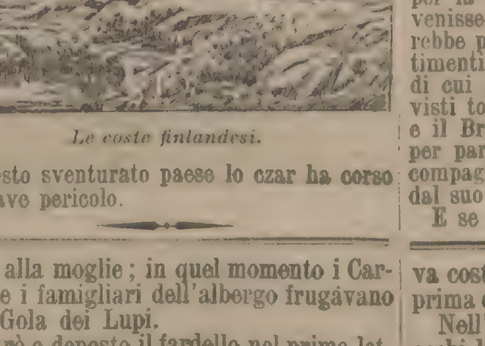
È noto che dal 1809 la Finlandia è caduta sotto l'impero russo. Essa formava un gran ducato autonomo ed Alessandro I e tutti i suoi successori giurarono di rispettare la costituzione. Un decreto del 1812 stabiliva la capitale ad Helsingfors.

L'attuale czar Nicola II volle la triste gloria di attentare ai diritti della Finlandia e compì l'atto malvagio quasi contemporaneamente alla convocazione della prima Conferenza dell'Aja, a dimostrare quanto si fossero ingannati coloro che lo credettero un sovrano generoso e moderno.

Quando però lo czar, sotto le minaccie della rivoluzione, convocò la Duma dell'Impero, dovè consentire che nella Finlandia, in gran parte insorta, fosse riconvocata la Dieta. Così essa riprese qualche parvenza di Stato costituzionale, ma non è cessata per questo l'opera di russificazione forzata, voluta da Nicolò II.

La Finlandia perciò freme d'indignazione contro il dispotismo e fu sul suo suolo che si riunirono i deputati della prima Duma disciolta a formulare la loro solenne protesta.

E ieri — strano destino! — sulle coste



Le coste finlandesi.

di questo sventurato paese lo czar ha corso un grave pericolo.

L'Entre-aide

I.

Ricordo sempre con commozione una delle pagine più belle dell'autobiografia del Krapotkine: quella in cui racconta come fu indotto a dedicarsi all'apostolato delle masse popolari.

Il Krapotkine aveva abbandonato l'armata nella quale tutto gli prometteva una brillante carriera, ma non era ancora nè sociologo nè anarchico: s'era dato tutto allo studio della geografia fisica che lo appassionava profondamente.

Da lungo tempo perseguiva un problema sull'origine dei fiumi — e ad un tratto in uno sprazzo di esaltamento geniale creativo gliene balenò la soluzione.

— Fu — racconta il Krapotkine — un tale rapimento, una gioia spirituale così intensa codesto penetrare nel campo meraviglioso della «creazione geniale» che egli se ne sentì nello stesso tempo inebbriato e turbato.

Gli apparve allora ancor più terribile e tragico il destino che priva il proletario di ogni sapere e di ogni conoscenza e gli impedisce fatalmente e per sempre di slanciarsi nel campo del pensiero; più amaro dell'ingiustizia che gli ruba il pane: gli parve mostruoso che questa gioia del sapere la più pura ed intensa gioia, la più degna dell'uomo, fosse un privilegio volontariamente negato a tanti uomini.

Migliaia di uomini intelligenti, geniali forse, nascono e periscono di mezzo al popolo analfabeta senza neppur sospettare a quali altezze avrebbero potuto salire, qual gioia avrebbero potuto godere, vittime incoscienti del crudele destino che respinge e soffoca i loro sforzi oscuri.

Fu questo solo, dolorosissimo pensiero che indusse il Krapotkine ad abbandonare in uno slancio di sublime altruismo e di eroica rinuncia i suoi studi — mentre stava per raccoglierne i frutti e a dedicarsi tutto alla propaganda per la elevazione morale ed economica del popolo e per la sua educazione civile.

* * *

Questo volume «L'Entre-aide» (1) che un editore francese presenta sotto nitida veste è il fedele riflesso di quest'anima singolare di principe anarchico e di apostolo scienziato — che sente il bisogno di suffragare il suo ardente amore del popolo con le leggi attinte dalla scienza severa e di portare al suo sogno d'una dolce fraternità fra gli uomini una solida impalcatura di fatti.

Egli concepisce l'avvenire di solidarietà umana e di bontà attiva e di reciprocanza altruistica non come una visione radiosa di poeta — ma come una condizione spontanea, che si svolgerà e si riallaccerà in una continuità necessaria e naturale con le forme che l'umanità assunse già una volta nel suo lontano inizio.

Con maggior modernità e robustezza di argomenti egli riprende una tesi che fu cara già ai filosofi della rivoluzione e ci rappresenta codesti tempi primitivi non tutti rosseggianti di sangue e frenetici di lotta come piacque ad alcuni semplicisti di immaginarli — ma tutelati e irradiati da leggi e forme di solidarietà e di amore.

Le quali hanno accompagnata e sorretta l'umanità, si potrebbe dire l'animalità, contro le difficoltà naturali e son destinate a rivivere e trionfare anche degli artificiosi e crudeli rapporti che si son scatenati poi e che fanno ora più che mai «ogni uomo lupo all'uomo».

Questo principio del resto della coesistenza anche tra gli animali di forme di solidarietà e di reciprocanza con le note forme di lotta fu proclamato pure dal Darwin e fu trascurato piuttosto dai darwinisti.

Il Krapotkine appunto nelle sue scorribande scientifiche nella Siberia orientale e nella Manciuria settentrionale ha constatato personalmente una gran quantità di fatti di aiuto reciproco, nelle enormi emigrazioni di migliaia e migliaia di uccelli e di ruminanti che si trovavan di fronte a tempeste di neve e ad inondazioni immense; e solo per questa forma spontanea naturale di solidarietà, di aiuto reciproco le superavano vittoriosamente.

(1) Pierre Krapotkine. - *L'Entre-aide* - Paris - Hachette.

Gli animali che vivono a gruppi metton sentinelle, lanciano esploratori, soccorrono le vittime ed asportano i morti proprio con forma genuina di reciproco aiuto. E in realtà la vita in società non sarebbe anche per loro possibile senza un corrispondente sviluppo di sentimenti sociali e particolarmente d'un certo senso di giustizia collettiva che tende poi a diventare un' abitudine. Mentre che se ogni individuo abusasse costantemente delle proprie superiorità personali — secondo vorrebbe un' angusta concezione della lotta per la vita — senza che i compagni intervenissero in favore del più debole — non sarebbe possibile una vita sociale. Questi sentimenti si rivelano in una quantità di fatti di cui son pieni i libri di zoologia: si son visti topi nutrire una coppia di topi ciechi; e il Brehm racconta di due cornacchie che per parecchie settimane nutrirono una loro compagna ferita che non poteva muoversi dal suo nido.

E se vogliamo pure prescindere da questi

Appendice del SECOLO 13 Settembre. 41

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ah! ah! esclamò ghignando la moglie.

— Venni qui subito... Ora converrebbe riflettere bene... Il pericolo è lì tutto... il principe e il suo cameriere faranno tutto quanto è possibile per scovarmi fuori.

— E poi? quand'anche ti scovassero? Non avresti che a ripeter loro la storiella raccontata ai genitori. Ma di ciò basta per ora!

Entrò in un'altra stanza, e, attraversandola senza fermarvisi, aprì un uscio e si trovò in una camera oscura, vagamente rischiarata da una lampada da notte.

Accese una candela.

— Siete voi, signora, mormorò una voce fioca che veniva da un'alcova.

— Sì, principessa, rispose la Rampinsole accorrendo. Mio marito ha parlato stamane con vostro padre e vostra madre.

XXV.

La donna-enigma.

Principessa!

Sì, in quell'alcova c'era Gisella, e viva!

Il fabbro, l'altro giorno, verso le quattro del pomeriggio, era uscito di casa, tutto sossopra.

Sua figlia era moribonda.

Per salvarla sarebbero state necessarie le cure più assidue, sopratutto danaro, molto danaro, e in casa non v'era più un soldo!

Era uscito, dopo una violenta scenata con Caterina, la moglie, la quale era dura e interessata, e se la pigliava sempre con lui, l'inventore, il pazzo, le cui invenzioni li avevano piombati nella miseria!

Si era macchinalmente diretto verso la Gola dei Lupi, verso il famoso Camino del Diavolo, il pozzo senza fondo che — il cocchiere aveva detto il vero — gli assillava da anni il cervello ed aveva non poco contribuito alla rovina della famiglia.

Da venti anni cercava il mezzo di giungere sino al fondo del pozzo, senza mai trovarlo!

Mentre a testa bassa camminava nella forra, dritto verso il Camino, alcuni gemiti lo avevano fermato di botto.

— Qualcuno si lamenta!

Aveva affrettato il passo.

Rampinsole era un sognatore, non un pauroso, ed era arrivato presso i due corpi che l'uomo biondo aveva lasciati dietro a sè.

L'uno, quello di Mimì, era già freddo.

I gemiti quindi erano stati mandati dall'altro.

La principessa non era morta, e, da più d'un'ora rinvenuta, si lamentava così, con voce sì debole che non la si udiva oltre a qualche metro...

Il fabbro la guardò, credette vedere la propria figlia agonizzante, la figlia che aveva i capelli biondi, l'età e la statura della giovane ferita; non fece che un salto fino al ruscello in cui il principe s'era lavato le mani e il viso; v'immollò la pezzuola e corse vicino a Gisella.

La freschezza dell'acqua le giovò; ebbe il respiro più libero e chiese da bere...

Rampinsole la portò alla riva del fiumicello e, col cavo della mano, la dissetò.

Ella potè parlare, indicar la sede del suo male:

— Qui... qui...

Fra il collo e la spalla.

Il fabbro abbassò in quel punto l'abito insanguinato, e vide, davanti alla base del collo, il foro d'una palla di rivoltella.

Lo stesso foro, ma più largo, trovavasi, di dietro, sulla spalla dond'era uscita la pallottola.

Rampinsole lavò le due ferite, e, lacerata la propria camicia, le bendò alla meglio...

Cadeva la notte, più sollecita nella forra che altrove.

Che fare ora?

Glielo suggerì la giovane:

— Conducetemi via!... Portatemi via!...

Disse pure il proprio nome:

— Sono la principessa di Néris.

Egli ebbe a provare come una specie di vertigine.

Una principessa! Aveva salvato una principessa!

E pensò tosto alla squallida miseria che regnava in sua casa, alla figlia morente per mancanza delle cure necessarie, alla moglie che lo tacciava d'essere l'assassino della sua creatura!

— Ho trovato il modo di riparare a tutto!

Trasportar la principessa, sì, ma alla di lui casa, andar quindi a trovar la famiglia della ferita e farsi coprir d'oro...

Stava per avviarsi carico del fardello quando lo trattenne la paura.

Qualcuno poteva vederlo, forse accusarlo. Ad ogni modo si sarebbe divulgata la cosa e lo si sarebbe privato della ripromessasi fonte di lauto guadagno.

Aspettò che la notte dalla Gola dei Lupi si stendesse sulla campagna, poi s'incamminò.

Erano le nove quando ricomparve dinanzi alla moglie; in quel momento i Carlusse e i famigliari dell'albergo frugavano nella Gola dei Lupi.

Entrò e deposto il fardello nel primo letto che trovò, il suo, si recò nella camera dove sua figlia agonizzava sotto gli occhi di Caterina.

Questa gli si drizzò davanti, tutta stravolta!

Piangeva.

Rampinsole aveva compreso.

Non aveva più figlia!

Dapprima singhiozzò insieme alla moglie.

Poi tornò col pensiero all'altra, alla ferita, e narrò tutto a Caterina, dicendo della speranza da lui concepita, d'uscir una buona volta dai guai, di guadagnar molto danaro.

Gli occhi della Rampinsole si asciugarono come per incanto.

Danaro! Le si parlava di danaro!

Lasciò il marito dinanzi al cadavere della loro figlia ed entrò nella stanza dove giaceva la principessa.

Interrogò Gisella e questa le rivelò ogni cosa colla fiducia che una donna ha in una sua simile: il matrimonio, l'infamia del marito, la ricchezza dei genitori di lei, il loro acciecamento, il dramma infine svoltosi nella Gola dei Lupi; il principe travestitosi per ucciderla e impadronirsi della dote — perocchè ella scorgeva adesso il motivo pel quale lo scellerato la aveva costretta a firmare l'atto di donazione prima d'autorizzarla a partire...

Nell'ascoltarla Caterina divorava cogli occhi la giovane che rassomigliava alla figlia, e il cuore le batteva nel petto in tumulto, gli occhi le brillavano in modo straordinario.

Proferì le parole più tenere per tranquillare la ferita; promise tutto quanto volle Gisella.

— Qui non avete più nulla a temere. È una madre che vi parla... e come me ne avete espresso il desiderio, manderò subito ad avvisare i vostri genitori che siete in casa mia, ed essi verranno a prendervi con una carrozza...

Senonchè tornata nella camera della morta, non disse al marito che queste sole parole:

— Ajutami! Fammi lume!

Ella si chinò quindi sul cadavere della figlia, e baciandola sulla fronte:

— Perdonami: è necessario povera piccina, è necessario. Abbiamo troppo sofferto per la miseria, e tu ne sei morta... Bisogna farla finita!

Sollevò il cadavere e lo portò in uno stanzino attiguo.

Indi s'affrettò a rifare il letto della defunta, dicendo intanto al marito, muto d'orrore:

— È per la giovane che hai trovato nella Gola dei Lupi: è pur necessario metterla a letto.

esempi tratti dall'animalità e che paiono un po' troppo antropomorfici, ben più imponenti e importanti sono i fenomeni e le forme di solidarietà che presenta l'umanità primitiva.

I selvaggi, i barbari che una scuola troppo corriva a conclusioni analogiche, l'Huxley per esempio, vorrebbe come altrettanti tigri o leoni frementi di odio gli uni contro gli altri, privi di ogni concezione etnica — hanno dimostrato di avere invece — dice il Krapotkine, un sentimento spiccato degli obblighi e dei doveri che nascono da un consorzio sociale; e tra i selvaggi contemporanei che vivon pure rappruppati socialmente in tribù anche i più bassi come i Bushmen — che non hanno dimora fissa nè casa e dormono in tronchi d'albero e furono ferocemente distrutti dagli europei conquistatori — presentano forme sociali e domestiche di pietà e di socievolezza, e amano tanto i loro figliuoli che quando un europeo vuole impadronirsi d'una donna Bushman per farne una schiava le ruba il figliuolo; chè spontaneamente la madre per dividere la sorte del figliuolo si riduce alla schiavitù.

Anche degli Ottentotti così primitivi i viaggiatori lodano gli istinti di socievolezza e di reciproco aiuto e di bontà: per quanto affamati quando mangiano invitano sempre chi passa a partecipare ai loro pasti.

E perfino i cannibali dell'Australia... non mangiano che gli stranieri ed amano i loro figliuoli e in generale hanno un' estrema ripugnanza a togliere altrui la vita altrimenti che in guerra.

E in verità quando mio padre sostenne che il delitto moderno è un fatto atavico nel senso che ripete nella società moderna atti di uccisione, di furto, ecc. normali e leciti nelle passate e più antiche condizioni di consorzio umano — gli fu appunto obiettato dal Krapotkine e dal Reclus e in generale dalla scuola anarchica che invece queste condizioni primitive sono caratterizzate da mitezza e bontà di rapporti sociali. Senonchè mio padre potè facilmente dimostrare che nei selvaggi e nei primitivi questa placidezza un po' inerte e passiva dà luogo facilmente e spesso a scoppi d'ira feroci e a violenze sanguinarie: di guisa che restava il fondamento atavico del delitto in tali disposizioni psicologiche d'impulsività e d'imprevidenza non frenate dalla disciplina e dall'inibizione.

***

Questo rimane assodato nella prima parte del bel volume del Krapotkine: che fin dai suoi inizi l'umanità seguì un suo saldo istinto di salute che le comandava la fraternità e la solidarietà.

Nella seconda parte del libro — che vorrei riassumere un' altra volta — il Krapotkine mostra attraverso quali tappe evolutive passò questo istinto e quali forme assunse nel medioevo e nei tempi moderni.

Paola Lombroso.

LE GESTA SPECULATIVE
di un pseudo banchiere a Parigi in danno di friulani e padovani.

Abbiamo da Udine, 12. (V.):

Di questi giorni si andava ripetutamente parlando circa uno scandalo semi-bancario che avrebbe dovuto scoppiare di momento in momento e nel quale sarebbero stati coinvolti numerosi cittadini, parecchi padovani e molti altri desiosi di investire i loro capitali ad un interesse molto lauto, per non dire addirittura sbalorditivo.

Prima di occuparci di questa faccenda abbiamo voluto assumere esatte informazioni ed ora che la cosa è di dominio del pubblico, che fa nomi e commenta aspramente, crediamo necessario di interessarcene. Ecco come stanno le cose:

Anni sono una persona di Codroipo, dopo di aver passato qualche tempo quale commesso presso un negoziante di Udine, abbandonò le misere risorse offerte dal primo impiego per lanciarsi nella grande metropoli francese ed ivi impiantare una banca. Non consta qui quale fosse l'andamento degli affari dei primi anni, ma in seguito si seppe che il nuovo banchiere di Codroipo aveva scovato l'America a Parigi; e che America! Figuratevi! Egli offriva l'apertura di conti correnti con depositi cui corrispondeva, parliamo ora di 5 o 6 anni fa, l'interesse del 120 %.

Gli antichi amici suoi, perchè coloro che più di tutti si ingelosirono dei grossi dividendi, sono nella maggior parte commessi di negozio, mandarono a Parigi tutti i loro risparmi. I primi anni furono proficui, gli interessi in minima parte venivano rimborsati, nella maggior parte venivano accreditati. Chi volle essere rimborsato, se la cavò alla men peggio, quegli invece che si accontentò di essere accreditato si trova ora con un disinganno maggiore. A seconda dell'epoca in cui i depositi furono effettuati, ora i capitali dovrebbero essere duplicati, triplicati, invece, assolutamente niente!

Ma vi è di più! Qui a Udine il banchiere di Codroipo aveva tali amicizie e godeva tale fiducia che se una persona sua lusingata dai vistosi dividendi era riluttante a fare qualche versamento appunto perchè i dividendi sembravano troppo sproporzionati, trovava chi, purchè dividesse lui metà dell'utile, garantiva l'intero capitale. E ne volete ancora?

Da un paio d'anni, il dividendo sui depositi avevano avuto una falcidia: il banchiere aveva proposto, ed i depositanti avevano accettato, che l'interesse fosse portato al 3 1/2 per cento al mese, pari al 42 per cento annuo. Questa parve una prima scossa, ma invece no; gli amici continuarono a sostenere ed a proteggere vigorosamente il banchiere.

Venne il maggio u. s., un maggio doloroso, in cui capitò una prima circolare datata da Parigi. E la circolare accennava a speculazioni di borsa mal riuscite causa i ribassi, ma lasciava adito a nuove speranze se i ribassi non fossero continuati. Gli amici del banchiere lo aiutarono ad ottenere delle dilazioni e la dilazione fu concordemente decisa fino al 6 del corrente settembre.

Quanti sospiri in questi quattro mesi, quante speranze, quanti castelli in aria, oggi ormai crollati per sempre! Gli amici tenevano alto il morale degli illusi anche perchè non venisse a mancare loro l'ultima speranza, quella di non dover rimettere, oltre i loro capitali, quelli garantiti; gli amici protestavano sempre la specchiata onorabilità del grande finanziere; senonchè un bel giorno, anzi un brutto giorno, giunse a Udine sempre proveniente da Parigi la seguente circolare:

«*Egregio signor...*

«Alla fine di maggio, in seguito al lungo periodo di ribassi verificatisi nella Borsa di Parigi, Lei conveniva insieme agli altri clienti sull'impossibilità di effettuare alcun regolamento di danaro e, nell'intenzione di giovare ai comuni interessi, decideva d'accordo si continuassero delle speculazioni fino al 6 settembre p. v.

«In detta occasione la clientela tutta riaffermava completa fiducia nella mia attività e onestà ed io così incoraggiato riprendevo con lieto animo il lavoro.

«Disgraziatamente il periodo dei ribassi non era peranco finito e la fortuna continuò ad esserci tristemente avversa.

«Sebbene non avessi mai dato alcuna garanzia sull'esito finale dei capitali affidatimi, pure nell'intenzione di giovare alla loro difesa vi dedicai ogni mio avere, ma anche questo sacrificio restò inefficace, ed il di lei conto corrente si chiude purtroppo senza alcuna disponibilità a rimettere.

«Spiacente di non essere riuscito come fino all'ultimo istante nutrivo certa fiducia, di poter rimborsare almeno in parte i capitali depositatemi a scopo speculativo, ho deciso di rinunciare definitivamente agli affari di Borsa, per trasferirmi in altro paese e dedicarmi ad altro ramo di lavoro.

«La saluto rispettosamente.

«*Di lei devotissimo* N. CHIARUTTINI.»

Non abbiamo accennato sopra in quali speculazioni dovessero essere investiti i capitali affidati al banchiere, perchè la circolare è di per sè stessa eloquente; rileviamo solo che i cittadini e comprovinciali che perdono i capitali affidati al signor Chiaruttini sono parecchi e che taluni rimettono perfino delle somme vistose, pare 40 ed anche 50 mila lire.

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO A PRAGA
Le questioni all'ordine del giorno — Un discorso di Ghisleri.

Ci telegrafano da Praga, 12 sera:

Il grande interessamento di tutta la cittadinanza pel Congresso continua in forma unica. Nemmeno a Roma ed a Parigi si ebbero adunanze sui temi speciali all'ordine del giorno, così affollate, attente, ordinatissime. Alla discussione sulla laicità della scuola assistevano ieri tutti i maestri della città e quasi 500 maestre.

Parlarono, ciascuno esponendo la situazione del proprio paese o vedute particolari, il prof. Zenker di Vienna, il dott. Cerny, czeco, Tschirn, presidente dei liberi pensatori di Germania, il dep. Beauquier per i francesi, Ferrer per la Spagna, il dott. Bartosek presidente del Congresso, Hins di Bruxelles, Delaroue, sindaco di Melun (Francia) e altri di nazionalità slave.

Ieri nelle sezioni cominciò la discussione del tema: «Patriottismo e Libero Pensiero» e in seduta plenaria quella dei rapporti fra lo Stato e le Chiese. Anche oggi il grande salone della Sophie Jusel rigurgitava di congressisti e le gallerie di uditori. Si direbbe che sono venuti anche i più tiepidi; che tutta la Praga intellettuale e di tutte le razze si occupa delle nostre discussioni.

Interrotta la seduta per mezz'ora alle 4 pom. perchè un fotografo attendeva in giardino i congressisti, rimasi sorpreso di vedere, alla ripresa delle discussioni la grande sala, che contiene dicono (numerate in occasione dei concerti) più di 3000 persone, nuovamente zeppa dal medesimo pubblico, che attendeva la prosecuzione dei discorsi degli oratori prenotati.

Cito fra i molti che presero la parola, sempre ascoltati religiosamente e solo interrotti dagli applausi significativi della intelligente assemblea: Kral dei Liberi Pensatori boemi a Chicago, Dska dei L. P. austriaci nel Nord America, Schmall di Germania, Delaroue per i L. P. francesi, il socialista Krejici, redattore del *Pravo Sider*, Niemojevoski della Polonia, Hins per il Belgio e i deputati Sankup, Vanek e Wutzel.

Non poteva mancare l'Italia, sede del Vaticano, in questa discussione dei rapporti fra Chiese e Stato; e, sebbene non avesse saputo di dover prendere la parola su questo tema, il prof. Ghisleri dovette piegare all'invito dei colleghi esteri, improvvisando in francese un succinto quadro della situazione contraddittoria dell'Italia, affermando che mentre la costituzione e le leggi in proposito sono arretrate, per una felice contraddizione lo spirito pubblico è da noi molto innanzi. Forse in nessun paese d'Europa è maggiore l'indifferentismo verso le cose di chiesa, maggiore la libertà di discutere e di mettere in ridicolo dogmi e superstizioni. Citò le provincie degli ex Stati pontifici specialmente, dove la frequenza dei funebri civili e degli sposi che non vanno in chiesa e non fanno battezzare i bambini, dimostra che se avessimo un Governo deciso a romperla col passato, la separazione effettiva con tutte le sue conseguenze più logiche, che alla Francia costò così lunghi e gloriosi sforzi d'intellettuali e di partiti politici, potrebbe attuarsi rapidamente in Italia poichè la laicità e il libero pensiero sono nelle tradizioni di tutti i nostri pensatori e letterati ed è nei costumi del nostro popolo, la cui mancanza di fede e di fanatismo — quando venga istruito — forma oggi la nostra speranza e sarà domani la nostra forza.

L'assemblea ha udito con grande interesse questa comunicazione, intramezzata di aneddoti documentali, del delegato italiano, che fu molto applaudito.

Le conclusioni su entrambe le questioni dei rapporti fra lo Stato e la Chiese e sulla laicità della scuola verranno discusse da apposite Commissioni e presentate poi all'approvazione del Congresso.

Questo durerà sino a tutto giovedì prossimo. Non vi parlo della splendida ospitalità di cui i Liberi Pensatori sono l'oggetto: due magnifiche serate all'opera del Teatro Czeco e del Teatro Tedesco; stasera gran ricevimento al Club Slavia.

LA POLIZIA AUSTRIACA e il Congresso del Libero Pensiero
Il commissario imperiale disturba la seduta - Un congressista sarà processato per oltraggio alla Chiesa.

Ci telegrafano da Praga, 12. (C.):

Al Congresso del Libero pensiero il giornalista Mislik presenta una vibrata protesta contro il Sillabo di Pio X; protesta firmata fra gli altri da Lombroso, Ghisleri e Gorki.

Il presidente, dopo ascoltata la lettura, dice che il commissario imperiale, richiamandosi alle leggi austriache, non permette la votazione su questa protesta: quindi esorta i congressisti ad astenersi da ogni manifestazione, essendo convinto che tutti i presenti consentono con quanto è detto nella protesta. L'assemblea prorompe in applausi fragorosi, che costituiscono una vera approvazione.

**

Contro il delegato viennese Zenker si procederà penalmente per oltraggio alla Chiesa cattolica, commesso in un discorso tenuto al Congresso.

**

Segue la discussione sul problema femminista.

La signorina Tuma von Waldkenpf di Praga e la signora Bederman Bubela (Moravia) hanno combattuto il clericalismo nelle donne. Rens (Bruxelles) ha chiesto la cremazione obbligatoria.

Nella seduta pomeridiana il congresso si occupò delle seguenti questioni: società laiche, riforma del diritto matrimoniale, libertà di coscienza, cremazione, situazione morale della donna. Durante la discussione Delarue della Federazione francese, ha proposto la lotta per la separazione della chiesa dallo Stato in tutti gli Stati, per la laicizzazione di tutti i servizi pubblici e l'insegnamento, e la legislazione contro la «mano morta». Kreyoi, czeco, rende omaggio alla Francia per la separazione della chiesa dallo Stato che è risultata dal lavoro filosofico di tre secoli.

La seduta disciolta.

Ci telegrafano da Praga, 12 sera:

Il Congresso tenne una seduta notturna dinanzi ad un pubblico oltremodo numeroso. Si accese una discussione alla quale presero parte il padre dell'Ordine dei Benedettini, Alban, ed il professore di teologia Hilgenrener.

Durante il discorso del pastore tedesco Tschirn il commissario del Governo sciolse la riunione per evitare disordini.

IL DISASTRO AUTOMOBILISTICO sulla strada Emiliana
La madre del principe dinanzi alla salma del figlio.

Ci telefonano da Forlì, 12. (R.):

La città è sotto la profonda impressione della catastrofe di ieri l'altro.

Oggi avranno luogo i funerali degli sventuratissimi giovani rimasti vittime.

E arrivata la madre del principe Wiwieski. Essa è corsa all'Ospedale e volle vedere il cadavere del figlio, che pietosi cittadini avevano circondato di fiori. Fu una scena straziante che strappava a tutti le lagrime. L'infelice principessa non si saziava di contemplare il viso del figlio reso immobile dalla morte: e parlava all'estinto come se potesse udirla.

— Tu non sei morto! le diceva: non è vero che non mi ascolti... domani torneremo insieme a Riccione...

Pareva che la povera donna fosse diventata pazza.

La famiglia Wiwieski si era recata a Riccione, presso Rimini, per fare i bagni.

I cinque giovani, che erano dai 22 ai 28 anni, s'erano messi lietamente in automobile per fare una passeggiata fino a Bologna.

Giunti presso Forlì incontrarono due birocci carichi di majali che si muovevano lentamente. L'automobile invece andava a corsa veloce. Il signor Koessler Federico, di Vienna, che lo guidava, fece una manovra rapida per tirarsi da parte: forse la manovra fu eccessiva.

L'automobile urtò col segna-chilometri di marmo piantato lungo il ciglio della via, lo divelse e lo spaccò tanta fu la violenza della spinta. La carrozza si rovesciò sfasciandosi.

I due feriti migliorano. Uno, il Del Vecchio, è fuori d'ogni pericolo e torna a casa; l'altro, il Koessler, ha una costola rotta e ne avrà per un mese.

Sono venuti tutti i parenti delle vittime.

La salma del principe sarà portata provvisoriamente a Rimini: quella del Cicognani sarà portata a Faenza.

La narrazione del signor Bronzino.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Eccovi alcuni particolari sulla catastrofe automobilistica di Forlì, narrati da uno di coloro che si trovavano sulla vettura fatale, il signor Mario Bronzino, figlio del noto avvocato Bronzino di Firenze. Egli voleva recarsi, per acquistare degli oggetti per una fiera di beneficenza, a Riccione.

«Eravamo partiti alle 10.30 — egli racconta — per sorbire una tazza di caffè a Rimini. Sulla De Dion eravamo così piazzati: davanti il Koessler che era al volante, il principe e Cicognani. Dietro eravamo io ed il De Vecchio. Giunti a Rimini, invece di partire subito per Riccione, si prese la via di Forlì, dove giunti, dopo una breve sosta, retrocedemmo. La macchina filava ad una velocità considerevole. Al secondo bivio, dopo Forlì, era circa la mezzanotte, improvvisamente ci trovammo davanti dei carri carichi. Data la velocità della vettura, benchè il Koessler avesse tentato di sterzare da un lato in modo da poter passare benissimo, la carrozza investì un paracarro che il guidatore non aveva evidentemente visto. L'urto fu violentissimo e la vettura si divise in due: la parte posteriore, dove eravamo io ed il De Vecchio fu sbalzata sulla strada, ma non si rovesciò, mentre la parte anteriore si ripiegò su sè stessa

Che cosa sia accaduto in quel momento, non lo potrei dire con precisione.

Il De Vecchio ed io ci mettemmo a gridare soccorso ed infatti venne qualcuno. A grande stento, data anche la oscurità, fu possibile estrarre il Koessler che era stato preso fra il volante ed un altro apparecchio della macchina, e che per il fortissimo urto aveva riportata la frattura di parecchie costole. Fra i rottami agonizzava il principe che aveva battuta la testa nei rottami. Egli morì mentre lo si soccorreva. Il Cicognani rimasto anch'egli fra i frantumi della vettura, venne trovato già cadavere. I feriti vennero trasportati o condotti all'ospedale.

Tanto il principe che il Cicognani hanno riportato la frattura della scatola cranica. Il Koessler, oltre alle costole rotte riportò varie contusioni. Il De Vecchio è leggermente ferito; il Bronzino è incolume.

La personalità delle vittime.

Il Cicognani, tornato l'altro ieri dalle manovre col grado di sergente, aveva ripreso ieri il servizio presso il principe alle cui dipendenze si trovava da parecchio tempo.

Il principe, di origine polacca, assai noto a Vienna era ricchissimo. Egli si recava spesso a Firenze con la madre e prendeva alloggio all'Hôtel Aurora. Passava degli interi mesi in quella città dove godeva molte simpatie nel mondo elegante. Fu a Firenze l'ultima volta due mesi or sono e poi si recò a visitare l'Esposizione d'arte a Venezia. Da qualche giorno si trovava a Riccione, insieme alla madre con la quale domani doveva tornare a Firenze.

Il principe, appassionatissimo per l'automobile, avea giorni fa telegrafato al suo *chauffeur*, che si trova a Parigi, di condurgli l'automobile in Italia, ed il suo *chauffeur* aveva avuto l'ordine di aspettarlo a Milano.

Il Koessler è uno dei proprietari del Fabbricone di Prato. Egli ebbe tempo fa un periodo di notorietà perchè il tribunale di Londra, su istanza della madre, annullò il suo matrimonio con una bellissima donna da lui conosciuta a Firenze e della quale si era pazzamente innamorato.

Il De Vecchio è un giovane di distinta famiglia romana e suo padre è avvocato procuratore e direttore di una compagnia di assicurazione.

Suo fratello è tenente di fanteria a Roma, un altro fratello è al collegio militare ed una sua sorella sposò l'avv. Furnari. Egli frequenta i corsi della Università.

I funerali delle vittime.

Ci telegrafano da Forlì, 12 sera. (G.):

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro automobilistico. Il meccanico Cicognani è stato trasportato a Faenza, sua città nativa. Il principe Wiwenski provvisoriamente è stato sepolto in questo cimitero in attesa di essere trasportato a Parigi, dove è il sepolcro di famiglia. Il Municipio, interpretando il sentimento della cittadinanza, affisse un manifesto invitante i cittadini ad intervenire ai funerali. I feriti Koessler e Del Vecchio migliorano sempre.

La sanguinosa tragedia di Venezia

L'ISTRUTTORIA DI VIENNA ritarderà l'estradizione.

Ci telegrafano da Vienna, 11, notte. (W.):

Non sorprende il fatto che la contessa Tarnowska ripresa l'intera padronanza di sè stessa, abbia ritrattato tutta la confessione. Esperti criminalisti lo prevedevano.

L'istruttoria preliminare viennese richiederà quattro o cinque settimane, cosicchè l'estradizione si effettuerà probabilmente verso il novembre.

Va notato che il giudice istruttore dovrà interrogare qualche centinaio di persone fra addetti agli alberghi, *detectives* privati e quanti ebbero contatto colla Tarnowska, col Prilukow e col Naumoff.

Chi ha scoperto i protagonisti del dramma — La contessa Tarnowska domanda la libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Vienna, 12. (W.):

Dacchè la polizia ha deferito all'autorità giudiziaria la contessa Tarnowska e i suoi complici, scarseggiano informazioni positive sulle fasi dell'istruttoria, giacchè la legge proibisce ai giornali di riferire quanto avviene fra il giudice istruttore e gli inquisiti. Però nei giornali trovo ancora qualche eco nelle smisurate lodi all'acume della polizia viennese per aver trovato così prontamente il bandolo del misterioso dramma di Venezia; ma come vi riferii, il merito spetta non alla polizia ma alla Compagnia di assicurazione che lette le notizie di Venezia sul dramma russo avvenuto pochi giorni dopo che il conte Kamarowski aveva concluso un contratto per mezzo milione, in circostanze sospette, intravvide naturalmente un nesso fra la tragedia e quelle due persone, cioè la Tarnowska e Prilukoff che avevano mostrato sì vivo interessamento per l'assicurazione del conte.

Fu dunque la Compagnia che mise la polizia sulle tracce degli autori morali del dramma di Venezia. Il resto delle indagini riuscì facile con informazioni raccolte negli alberghi e l'intercettazione dei telegrammi. Quindi nulla di prodigioso nell'opera della polizia viennese.

La contessa Tarnowska in carcere è divenuta ora molto taciturna; è sempre assorta in meditazioni. Ieri pregò il suo avvocato Weisskoff di prendersi cura di suo figlio di primo letto che trovasi a Mosca dove incomincerà a frequentare il liceo. La contessa autorizzò l'avvocato a riscuotere presso una banca una cospicua somma pel mantenimento di quel figlio a cui fra pianti disperati scrisse una lettera affettuosa. La contessa Tarnowska diresse ieri alla presidenza del tribunale la domanda di essere messa a piede libero verso cauzione, ma la domanda venne respinta. Il rifiuto la fece dare in smanie, urlare e singhiozzare.

Prilukoff chiese l'assistenza dell'avvocato [illegible] col quale ebbe un colloquio di alcuni minuti, pregandolo di fare tutte le pratiche possibili per impedire l'estradizione in Italia.

L'avvocato spera di trovare un appiglio in qualche disposizione giuridica. Tutta la faccenda e ancora molto confusa. Appena l'istruttoria riuscirà a portare la chiarezza necessaria, limitandosi a constatare soltanto se sia fondato quel sospetto di complicità al quale si richiama la domanda di estradizione dell'autorità italiana.

I tre interrogatori della Tarnowska.

Ieri la Tarnowska subì tre interrogatori. Essa indossava un elegante costume da viaggio. Passando per i corridoi del palazzo di giustizia al fianco del carceriere, che la supera in statura di tutta la testa, essa affrontava impassibile gli sguardi dei curiosi. I suoi grandi occhi azzurri spiccavano su viso ovale terreo, picchiettato di lentiggini. La capigliatura rossiccia era acconciata alla meno peggio dalla modesta compagna di cella.

Una lettera della cognata del Kamarowski.

La *Neue Freie Presse* riceve una lettera gnorina Sofia Roeder, sorella della defunta della signorina Sofia Roeder, sorella della defunta moglie di Kamarowski e quindi cognata dell'ucciso.

La Roeder scrive da Dusseldorf, rettificando alcune informazioni dei giornali sul conto della sorella che era idolatrata dal marito e dai suoi dipendenti per le sue ottime qualità, il suo buon cuore, le sue beneficenze.

Durante il viaggio per Venezia essa fece sosta col figlio a Dresda dove, essendo sdrucciolata, cadde riportando gravi lesioni per le quali dopo pochi giorni, soccombette il sette marzo 1907. Il Kamarowski per la disperazione voleva bruciarsi le cervella. La cognata lo trattenne per amore del figlio Edoardo, un adorabile ragazzo.

Allora il Kamarowski le chiese consiglio, domandandole se non doveva chiamare la Tarnowska, che era ritenuta intima amica della defunta, affinchè s'incaricasse del ragazzo. La cognata dice che non potè mai soffrire la Tarnowska ed aveva spesso messo in guardia la sorella contro quella donna, che civettava troppo col conte, ma la sorella sorrideva incredula rispondendo che la Tarnowska le aveva confidato che costei odiava profondamente il conte Kamarowski.

La signorina Roeder aggiunge:

«In quel frangente non potei dire no al conte, ritenendo che la Tarnowska lo avrebbe effettivamente confortato nella sventura.

«La Tarnowska venne subito dalla Svizzera, facendo il viaggio in ventiquattro ore, rimase mezz'ora presso il feretro della morta indi ripartì, accompagnata alla stazione dal conte.

«Quando questi ritornò all'albergo, ci accorgemmo che doveva essere successo qualche cosa fra lui e la Tarnowska. Nei gorni successivi il Kamarowski le scrisse quotidiane lunghe lettere. Comprendemmo che la Tarnowska era venuta soltanto per trarlio nelle sue reti. Mio cognato purtroppo era di carattere debole e ci teneva tutto nascosto.

«Dopo i funerali, il conte pregò me e l'altra mia sorella maritata, con le lagrime agli occhi, di prendere in custodia il figlio volendo egli fare un viaggio per svagarsi.

«Il Kamarowski partì e venimmo a sapere che si era unito alla Tarnowska, con la quale faceva lunghi viaggi, profondendo denaro a piene mani. Più tardi egli regalò alla Tarnowska perfino le preziose pellicce della moglie defunta.

«La Tarnowska non è cugina di Kamarowski: essa è nata contessa Rurke, ma sposò il Tarnowski, che non è più nobile.»

UNA SCENA PIETOSA dal giudice istruttore.
Le lagrime della madre — Gli enigmi psicologici del dramma — I denari di Prilukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 12 sera.(W.):

I giornali descrivono la scena pietosa svoltasi nella stanza del giudice istruttore, quando la Tarnowska, avutone il permesso, sedette alla scrivania per scrivere una lettera al suo figlio decenne Wassili, a Mosca. Quella donna fredda, calcolatrice e superba, che sa mostrarsi gran dama, anche nei più critici episodi di queste terribili giornate, quando incominciò la lettera fu d'improvviso sopraffatta da una emozione violenta.

Con un singulto straziante, si coperse il volto colle mani e proruppe in pianto irrefrenabile. Pianse lungamente, bagnando di lagrime la carta sulla quale il di lei affetto materno si sfogò nelle più tenere frasi rivolte al figlioletto innocente, ignaro ancora della terribile sventura.

I funzionari presenti rispettarono il dolore di quella sciagurata.

Si dice che gli interrogatori della Tarnowska e di Prilukoff richiederanno otto giorni per raccogliere minuziosamente tutti i particolari caratteristici della vita passata nonchè le abitudini e inclinazioni di entrambi, per poter con maggior sicurezza sciogliere gli enigmi psicologici che abbondano in questo fosco dramma.

Sulla istruttoria non si comunicherà nulla ai giornali.

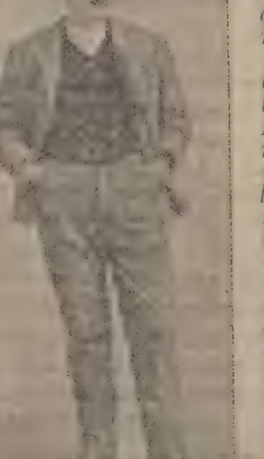
Si dice che anche Prilukoff tende a correggere la primiera confessione. Siccome dimostra molta acutezza d'ingegno e prontezza di spirito, il giudice istruttore avrà in lui un avversario formidabile e risoluto a difendersi con estrema tenacia.

L'agenzia di *detectives* privati, che fornì a Prilukoff gli agenti per sorvegliare Kamarowski e Naumoff presentò contro Prilukoff una petizione per corone duemila e cinquecento, relativo importo del denaro di Prilukoff depositato in custodia al tribunale.

MANI PICCINE

Nel mentre che la favola parla delle salamandre che vivono in mezzo al fuoco senza bruciare, nella realtà della vita vi sono le oneste che passano attraverso la colpa senza insozzarsi.

Ma quante tentazioni! Una di queste nel romanzo Mani piccine *di Pietro Sales, è Alice Carbury che ha una parte importante nell'intreccio: e l'altro, il complice, è Ippolito Bouchy. L'uno e l'altro sono belli e intelligenti, ma sono i servi del vizio. La lotta, per questo appunto è fatta più ardua.*



Domenica, 15, cominceremo la pubblicazione di questo romanzo.

Domani sabato, finisce l'Ereditiera di Rosny, *un romanzo letterario che le lettrici hanno seguito con tanto interesse.*

Fra non molto terminerà anche il romanzo di Massimo Gorki MADRE *che descrive con sì vivi tinte la rivoluzione russa: e abbiamo già preparato un altro romanzo nuovissimo per sostituirlo intitolato* Bellina.

Nota satirica del giorno

IL DIRITTO DEGLI INTERESSATI.
(Dal *Fischietto.*)

— È inutile, signor Giudice, io non risponderò fino a che l'inchiesta sulla Magistratura non sarà finita!!

SCIARADA.

Fior del pensiero.
È proprio di *secondo* del somaro,
Il portar *primo* e sopportar l'*intero.*
Oecco.

Spiegazione dell'incastro doppio d'ieri: AIA-L-ALIA — L-ALLIA.

NECROLOGIO.
La morte di un garibaldino.

Ier l'altro all'Ospedale Maggiore di Milano si spegneva a 74 anni Guglielmo Milesi bergamasco, già capitano nelle Guide di Garibaldi.

Il Milesi prese parte a tutte le guerre per la indipendenza, e fu più volte ferito. Nella campagna dei Vosgi si distinse fra i più valorosi: fu dei prodi che conquistarono la bandiera del 61° reggimento prussiano. Da parecchi anni era ricoverato nella Casa di Turate.

Andò infatti a prender Gisella e la stese su quel giaciglio:

—Vi do la camera di mia figlia... Voglio curarvi come meritate e come farebbe una vera madre...

«Sì, sì, i vostri genitori; non me ne dimentico... Mando subito...

E a Rampinsole:

— Orsù, corri a Limoges... all'albergo Reale.

Ma, accompagnatolo, gli disse, sulla soglia della casa:

— Fermati, non andar più lungi. Rientra, mangia la zuppa e coricati.

Siccome poi egli stentava a comprendere, come il solito:

— Adotto la giovane, soggiunse, e non voglio me la portino via. Hai capito ora? No? Ebbene procura di capire!

E lasciandolo in preda allo stupore — chè egli non riusciva a spiegarsi tal subitanea tenerezza della moglie ch'era donna dura di cuore — tornò presso la malata, la circondò di cure e rinnovò la bendatura sommaria fatta da Rampinsole.

— Mi sento stanca, affranta... mormorò Gisella.

Era la febbre che si manifestava.

— Dormirci volentieri.

— Dormite, povero angelo, dormite! Starò qui a vegliarvi...

Aspettò, e appena la vide addormentata, s'impadronì dei vestiti, che le aveva levati prima di metterla a letto, li portò nell'altra camera, e corse dal marito per dirgli:

— Inutile avvertirti che tutti devono assolutamente ignorare la cosa...

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. Tengo con me la principessa. Questo il mio proposito, ed è necessario sia pure il tuo!

«Che temi? Il marito solo avrebbe il diritto di reclamarcela, ma ha le sue buone ragioni per ritenerla morta. Io poi gliene fornirò di migliori ancora. Gli restituirò la moglie morta davvero!

— Morta! Tu vuoi... disgraziata!... balbettò il fabbro sbigottito.

Al che ella, stringendosi nelle spalle:

— Vieni a vedere!

Sotto gli occhi del marito, esterrefatto, spogliò interamente il cadavere della figlia e gli mise indosso la biancheria e gli abiti della principessa, e nel far ciò s'inteneriva, piangeva, domandava perdono:

— È necessario, cara figliuola mia. è necessario! Non senti più nulla, non soffri più, non è vero?

Poi ordinò a Rampinsole:

— Va a prendere una corda solida.

Egli obbedì sempre più atterrito.

Caterina s'avvolse la corda intorno alla vita, e, messasi in spalla il cadavere, si diresse verso la porta.

— Dove vai? osò chiederle il fabbro.

— A fare in modo che non si possa riprendermi colei che hai trovato! ella rispose.

— Ah, mio Dio, dov'è mai che ci trascini! gemette egli.

— Non temere!

E s'ingolfò nella notte nera.

Tre giorni erano passati dopo una tal notte sinistra, ed ogni dì il fabbro avea dovuto, per obbedire alla moglie, recarsi a Limoges, leggere i giornali, ascoltare tutto quanto si diceva, per riferirglielo con esattezza.

In quella mattina egli se n'era andato coi gioielli e il cappello della principessa.

La moglie gli aveva imposto:

— Ti farai dare del danaro; ma non è solo per questo che ti mando: voglio che tu annunzi alla famiglia che la giovane si è annegata...

— Annegata!

— Sì... Non tentar di sapere... sarebbe inutile. Ti spiegherò a suo tempo. Non avrai che a dire ai genitori d'aver trovato sulla riva del fiume gli oggetti che porti ad essi.

Poi, vedendolo esitante:

— Ti lascierò il danaro onde tu possa recarti a Parigi a farvi apprezzare e addottare le tue famose invenzioni!

— A Parigi!... Le mie invenzioni!...

Ella aveva toccato il punto giusto, e doveva saperlo.

Parigi, il sogno del povero inventore; Parigi, il solo luogo in cui gli fosse consentito di porre in atto le sue meravigliose trovate; Parigi di cui aveva detto al cocchiere della diligenza cose che lo avevano fatto ritener per pazzo!

— Mi permetterai proprio?...

— Sì, appena sarò sicura che la giovane rimarrà con me. Te lo prometto! Te lo giuro!

Dopo tal promessa ella poteva fare di lui quanto avesse voluto, comandare a sua posta: Rampinsole avrebbe obbedito ad occhi chiusi, e trovato naturale ogni cosa ella avesse fatta.

Il senso morale era in lui scomparso, soffocato dalla mania dell'inventore.

Caterina curava del suo meglio la principessina; nei tre primi giorni anzi aveva passato momenti di fiera angoscia, come fosse stata una vera madre.

Gli è che Gisella era stata in preda ad una febbre violenta la quale aveva ceduto solo in quella mattina e lasciato l'ammalata in tanta prostrazione, che la Rampinsole avrebbe potuto aprire porte e finestre senza dover temere un tentativo di fuga.

L'infelice giovane non aveva la forza di scendere dal letto, nè d'invocare aiuto: a tre passi di distanza se ne udiva appena la flebile voce.

Comunque era salva e l'enigmatica creatura che la voleva sua ad ogni costo, era tutta lieta...

Tornato il fabbro dalla visita ai Carlusse, ella diede a Gisella notizie dei costei genitori:

— Mio marito ha parlato a vostro padre e a vostra madre, i quali saranno qui a momenti.

La convalescente sospirò:

— Come tardano!

Non aveva affatto perduto la nozione del tempo.

— Gli è che erano ripartiti per Parigi, dove credevano foste voi pure tornata.

— Ah!

— Capirete, nessuno ha saputo nulla del caso occorsovi; vostro marito certo s'è guardato bene dal menarne scalpore; quanto a noi, non abbiamo voluto propalarlo, pensando che si doveva lasciare a voi la cura di decidere in proposito.

Era cosa troppo grave, vedete; se avessimo fatto arrestare il principe, forse ce l'avreste poi rimproverato.

Gisella accennò negativamente col capo.

— Non ce l'avreste rimproverato? Ne sareste stata contenta?

La principessina chiuse gli occhi.

— Comprendo, desiderate venga acciuffato!... Ebbene s'è ancora in tempo. Si farà tutto quanto vorrete, non dubitate!

La giovane ringraziò con un segno della testa: poi:

— Desidererei parlarvi ancora.

— Dite, povero angelo. Son qui, tutta orecchi.

Gisella proferì un nome:

— Entragues...

Quindi, in uno sforzo:

— Bisognerebbe telegrafare ad Entragues, al Topo Bianco, a Parigi, che son salva...

— Bene... Telegraferò subito, rispose la Rampinsole.

La quale ripetè senza difficoltà alcuna i nomi, a lei ormai famigliari per averli letti più volte, col marito, nei giornali.

— Signor Entragues, Topo Bianco, Parigi... Vi lascio per un istante, il tempo, cioè, di ordinare a mio marito di correre al telegrafo...

Uscì, accompagnata dagli sguardi pieni di riconoscenza dell'ammalata.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il **terzo** fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di* **L. 1.—** *ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Clémenceau ad Amiens.

Un importante discorso politico alle viste.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Si annuncia che il presidente del Consiglio dei ministri, Clemenceau si recherà il 6 ottobre prossimo ad Amiens, per assistere alla inaugurazione del monumento innalzato in memoria dell'ex ministro Renato Goblet. Clemenceau in questa occasione pronuncierà un importante discorso politico.

La sorte di Soleilland.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Mentre si annuncia che la prefettura ha ricevute tutte le istruzioni per la esecuzione di Soleilland, l'*Agenzia Fournier* comunica invece una nota avvertente che la Commissione per la grazia si riunirà soltanto stamane per esaminare il ricorso Soleilland e decidere in proposito. È opinione pubblica che Soleilland non verrà ghigliottinato domani.

Una diligenza che si rovescia.

Quindici gravemente feriti.

Ci telefonano da Parigi, 12 (P.):

Telegrafano da Perpignano che la diligenza della Compagnia Cerdagnie, che fa servizio per Villafranca ,si è rovesciata mentre stava entrando a Cette. Quindici persone sono rimaste gravemente ferite, e certo Verdie, spagnuolo, che precipitò dalla carrozza nel fiume vicino, da una altezza di più che diciotto metri, rimase mortalmente ferito alla testa.

UN DRAMMATICO CONFRONTO

fra i coniugi Goold.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ci telegrafano da Montecarlo che ieri sera vi fu un emozionantissimo confronto tra i coniugi Goold, nella villa dove venne assassinata la povera Emma Levin. Il Goold ripetè le dichiarazioni già fatte, ma il giudice istruttore lo smentì e gli disse delle scoperte che si erano fatte a carico della moglie. Allora il Goold con voce strozzata confessò che la consorte era intervenuta nel momento terribile. Essa, avendo udito del rumore perchè la Levin si dibatteva, accorse, afferrò la vittima per i polsi, facilitando così al marito l'assassinio. Entrambi poi trascinarono il cadavere nel gabinetto dove lo fecero a pezzi. Il confronto tra i due coniugi fu eminentemente drammatico. La signora Goold appena seppe delle confessioni del marito gli gridò: «Disgraziato, in quale situazione mi getti!» e non volle più rispondere alle domande dichiarando che avrebbe chiesta la protezione dell'Inghilterra.

GERMANIA

Il colera penetrato in Germania dalla Russia.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

L'Agenzia *Central News* ha da Berlino: Malgrado le più minuziose precauzioni prese per opporsi energicamente al diffondersi del colera che infierisce ora in Russia e per impedirne la diffusione nell'impero germanico, un caso del terribile morbo si è verificato a Königsbutte in Islesia. Un ospedale di isolamento è stato costruito fuori di Berlino nel caso che il terribile morbo si manifestasse anche nella capitale.

Il terribile capo dei negri

si sottometterebbe ai tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 12. (C.):

I giornali della sera hanno dall'Africa sud occidentale tedesca: Il capo ribelle Morenga offerse la sua sottomissione. Il Governo rispondendogli gli fece sapere che se consegnava le armi e prometteva di vivere in pace nella regione, non gli chiederebbe la ragione dei suoi atti di ribellione, e lo metterebbe nella condizione di guadagnarsi la vita coll'allevamento del bestiame. I negoziati non sono ancora terminati.

SPAGNA

Il re di Spagna si fa allargare il naso

Ci telegrafano da Madrid, 12. (C.):

Si ha da San Sebastiano: Iermattina alle 9 il dott. Moore assistito dai dottori Alaberrn e Castaneda ha fatto a re Alfonso l'operazione per la dilatatura del condotto nasale, operazione riuscita benissimo. Vi hanno assistito il presidente del Consiglio, Maura, e il Duca di Sotomajor.

Le condizioni del re sono soddisfacentissime. A mezzogiorno Maura è uscito dal palazzo reale. Il re ha poi assistito dalla terrazza alle regate. Per due giorni dovrà non uscire dal palazzo per evitare gli effetti dell'aria.

MACEDONIA

La Macedonia sanguinosa.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Salonicco: «Una banda greca ha attaccato questa sera, in prossimità della stazione ferroviaria, un certo numero di pacifici operai bulgari, otto dei quali sono rimasti uccisi. Altri vennero messi in fuga.

RUSSIA

Il Congresso degli Zemstwos.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Il Congresso degli zemstwos che si è chiuso oggi a Mosca ha discusso per tre giorni consecutivi la questione della riforma dei Governi locali. I delegati erano solamente sessanta, nella maggior parte feroci reazionari. Basti dire che primo pensiero del Congresso fu quello di respingere come rivoluzionario e pericoloso un progetto presentato dal Governo sulle riforme locali, presentandone uno proprio nel quale l'intiera amministrazione degli affari è affidata ai proprietari.

Stamane prima di chiudersi, il Congresso ha votato una mozione dichiarante che il progetto votato ieri era soltanto una indicazione. Questo fatto basta ad indicare chiaramente che i lavori del Congresso non furono che una farsa, come ebbe a dichiarare del resto il presidente stesso del Congresso nel suo discorso di chiusura.»

AMERICA

I TUMULTI ANTIGIAPPONESI DI VANCOUVER.

La limitazione dell'emigrazione orientale.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Vancouver: Le milizie di Vancouver e di Victoria sono state invitate a prestar servizio nel caso che i disordini si rinnovassero. Due gravi incidenti scoppiarono in due diversi punti della città all'evidente scopo di distrarre la attenzione della polizia dal quartiere cinese onde farvi scoppiare impunentemente nuovi disordini. Ma entrambi questi criminosi tentativi sono andati falliti. Più di un migliaio di orientali fra cui novecento indigeni, 150 cinesi ed altrettanti giapponesi sono attesi a bordo di due piroscafi alla fine della settimana.

Le autorità prendono delle grandi misure per tutelare l'ordine. Oggi venne scoperto il cadavere di un cinese appeso ai rami di un albero. Quantunque la polizia affermi trattarsi di suicidio, la popolazione orientale è in grave fermento.

Tutti i cinesi che ieri avevano abbandonato il lavoro, oggi lo hanno ripreso. Attualmente la calma è completa malgrado l'eccitazione degli animi da ambe le parti.

Si dice che allo scopo di evitare il ripetersi degli ultimi eccessi il Governo intenda presentare una legge per limitare la immigrazione dei giapponesi a cinquecento uomini all'anno.

I CANNONI KRUPP

hanno fatto cattiva prova anche in Grecia

Ci telegrafano da Berlino, 12. (C.):

Il *Lokalanzeiger* pubblica una importantissima intervista che un suo inviato speciale ad Atene ebbe col principe ereditario di Grecia, il quale nell'assenza del padre dirige gli affari del paese. Vi sono in questa intervista dei particolari che possono interessare moltissimo anche l'Italia, il cui esercito fu deliziato dai cannoni tedeschi Krupp. Parlando dell'ordinazione di cannoni fatta dalla Grecia alle officine francesi del Creuzot, il principe ereditario disse che la stampa tedesca era male informata su questo argomento e che era necessario rimettere le cose a posto. Egli disse che la Commissione dell'esercito greco che doveva scegliere tra i cannoni di fabbrica tedesca, inglese e francese, aveva chiesto di far tirare dai tre modelli di cannoni centoventi colpi in serie di quaranta colpi ciascuno e coll'intervallo di cinque o sei minuti tra ciascuna serie. Dietro preghiera del signor Blum rappresentante della casa Krupp, fu però deciso che i centoventi colpi sarebbero stati tirati senza alcun intervallo.

Ora, alla fine di questo esperimento si è constatato che il cannone Krupp aveva rinculato di trentasette centimetri e mezzo dalla sua prima posizione, mentre il francese Schneider era rimasto fermo al suo posto. Quando poi si volle procedere al tiro di precisione sopra una distanza di meno di duemila metri, il rappresentante della casa Krupp dichiarò che il suo cannone non avrebbe potuto parteciparvi causa gli esercizi precedenti. Tuttavia cambiò d'avviso quando gli si disse che i cannoni delle altre due case avevano sofferto del calore tanto quanto il cannone tedesco. Il tiro di precisione ebbe per risultato che gli obici del cannone francese Schneider, colpirono il bersaglio più frequentemente che quelli del cannone Krupp. Una maggioranza di sei voti contro una minoranza di tre decise quindi di ordinare i cannoni alla casa Creuzot. Il principe Nicola che presiedeva la Commissione faceva parte di questa maggioranza. Le irregolarità di cui parla la stampa tedesca, disse il principe ereditario, non furono possibili perchè gli ufficiali indicarono esattamente le traccie degli obici sul disco. Quanto alle personalità che componevano la Commissione, tutte furono scelte dal principe ereditario stesso e la Commissione ha compiuto l'incarico coscienziosamente, lasciandosi influenzare soltanto dal sentimento del dovere verso la patria.

Gli studenti italiani della Dalmazia.

Il VI Congresso della Società degli Studenti italiani della Dalmazia, avrà luogo domenica 22 settembre, a ore 11 ant., nella sala maggiore del teatro G. Verdi, a Zara.

Vi si tratterà della Biblioteca Popolare italiana, delle questioni universitaria e scolastiche, e si faranno le elezioni dei Consigli.

PARE CHE LA CONTESSA MONTIGNOSO

abbia realmente sposato l'artista Toselli.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

L'Agenzia *Central News* ha da Parigi che la smentita proveniente dalla Corte di Sassonia alla notizia del prossimo matrimonio della contessa di Montignoso, moglie divorziata del re di Sassonia è ritenuta dagli amici della contessa inesatta. Essi dichiarano infatti che disdegnando i tentativi fatti dalla Corte di Sassonia per impedire il matrimonio la contessa lasciò il continente per recarsi a Londra insieme all'artista Toselli. Non avendo altre notizie della coppia gli amici della contessa sono convinti che il matrimonio sia già avvenuto.

Il yacht dello czar incagliato

fra gli scogli della costa della Finnlandia.

La Stefani *ci ha comunicato alle due e venti minuti di stanotte il seguente dispaccio:*

« **Hangoe, 11.** — *L'yacht imperiale russo* Standard *urtò alle 4.30 pom. contro gli scogli e si sommerse in vista di Horsoe ad ovest di Hangoe. Lo steamer da salvataggio* Reval *si trova sul luogo con sette torpediniere di scorta. L'imperatore e la famiglia imperiale russa sono rimasti a bordo dell'yacht* (?) »

* * *

Mezz'ora più tardi la Stefani *rettificava il testo del precedente telegramma. Il yacht imperiale non è affondato, ma si è solo incagliato fra gli scogli sottomarini della costa finlandese.*

I soccorsi.

Alle 4 antimeridiane abbiamo ricevuto da Londra questo fonogramma:

L'agenzia Exchange Telegraph Company *riceve il seguente telegramma da Copenaghen:*

« *Telegrafano da Helsingfors che il yacht imperiale* Standard *trovandosi nelle vicinanze di Hangoe in Finnlandia, si incagliò sugli scogli. Lo czar e la czarina erano a bordo del yacht al momento in cui l'incidente si produsse. Un certo numero di navi della flotta russa, sette incrociatori oltre ad una nave da salvataggio, sono stati inviati d'urgenza sul luogo dell'accidente per portare soccorso al yacht imperiale.* »

Notizie incerte e contradditorie.

Ci telefonano da Parigi, 12 matt. (P.):

Le ultime notizie da Londra nulla precisano intorno al disastro successo all'yacht dello czar. Si dice semplicemente che il yacht sul quale si trovavano i due sovrani russi ha urtato contro gli scogli. Sugli effetti dell'urto manca però ogni particolare. È da notarsi soltanto che mentre fino a qualche ora fa si aveva da fonte inglese che le avarie subite dallo yacht imperiale erano minime, il che contrastava con l'annunciato invio di importantissimi soccorsi, nel momento in cui vi telefono, di avarie grandi e piccoli non si parla affatto.

A Londra, dove ho telefonato ora per avere particolari, si ha l'impressione che le comunicazioni telegrafiche colla Russia siano ora interrotte.

L'YACHT

dopo l'urto ha un'inclinazione a tribordo

La Stefani *comunica questo telegramma ufficiale da Helsingfors, 12:*

Lo Standard, *che ha urtato le roccie in vista di Horsoe, ha una forte inclinazione a tribordo.*

LA TRAGEDIA MAROCCHINA

Le forze arabe attorno a Taddert

osservate dal pallone francese.

Ci telefonano da Londra, 11, notte. (B.):

Durante la sua ascensione odierna, l'areostato militare scorse seicento tende intorno a Taddert come pure forti distaccamenti di arabi. Si crede che il nemico si sia ultimamente rinforzato coll'arrivo del contingente di mille combattenti.

Gli arabi guardavano l'areostato col massimo interessamento. Dicevano fosse una grande tenda che i francesi hanno piantato nell'aria! Numerosi gruppi di arabi scambiarono alcune fucilate cogli avamposti ma si ritirarono prima che i francesi iniziassero il movimento offensivo.

Cosa dice Clémenceau.

Egli ha ordinato a Drude di prendere l'offensiva.

Ci telefonano da Parigi, 11 notte. (P.):

Clemenceau, intervistato, dichiarò di non avere ricevuto alcun dispaccio dal Marocco e di non sapere nulla circa la marcia che avrebbe dovuto eseguire stamane il generale Drude sul campo di Taddert. Interrogato riguardo ai dispacci pubblicati da alcuni giornali e secondo cui il Governo avrebbe ordinato a Drude di rimanere sulla difensiva, Clemenceau rispose di essere precisamente il contrario. Disse invece che si aveva ordinato al generale Drude formalmente di prendere l'offensiva senza indicargli quale operazione dovesse compiere ciocchè non era di competenza del Governo. Fu per prendere l'offensiva che la Francia inviò a Casablanca truppe supplementari. Il programma della Francia è noto. La Francia vuole una operazione rapida e limitata che non lasci nessun dubbio nel suo carattere offensivo. Clemenceau terminò ripetendo: «Noi inviammo a Drude tutti i rinforzi che desiderava. Questi rinforzi si trovano ora a sua disposizione. Noi gli chiedemmo quando inizierebbe l'offensiva. Attendiamo la risposta.»

Clemenceau conferì stasera con Picquart.

I marocchini aspettano rinforzi.

Il generale Drude ristabilito.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il corrispondente del *Matin* telegrafa da Casablanca che i marocchini per il momento aspettano i rinforzi che furono loro annunciati e attendono sopratutto l'arrivo di uno sceriffo e forse di Mulay Hafid, che potrebbe essere sul posto fra cinque giorni. Lo stesso corrispondente telegrafa che il generale Drude si è completamente ristabilito in salute ed ha ripreso la direzione dei servizi.

UN'APPARIZIONE DI ARABI

agli avamposti francesi.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Telegrafano da Casablanca che numerosi gruppi di arabi hanno fatta la loro apparizione ieri mattina presso gli avamposti francesi e spagnuoli. Gli arabi furono respinti sulla destra dalla cavalleria spagnuola. Gli spagnuoli ebbero un uomo ferito sembra in seguito ad una caduta da cavallo. I francesi aspettavano un attacco ma finora non è avvenuto.

LA LOTTA FRA I DUE SULTANI.

Il Marocco in miseria.

Ci telefonano da Londra, 12 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Raitsuli ha convocato per giovedì a Zinat una grande riunione delle tribù vicine a Tangeri. La situazione si mantiene inalterata. Anche nelle città costiere la calma non è più stata turbata. Un figlio di Mohamed-El-Torres ed El Ghannam, ambedue consiglieri di Abd-El-Aziz sono qui arrivati la scorsa notte. Il pascià di Tangeri è stato subitamente informato di essere stato esonerato dalle sue funzioni per l'intimità sua con Moulay Hafid, intimità rivelata da alcune lettere trovate in possesso di suo figlio che stava per mandarle ad un ufficiale di Moulay Hafid.

El Tazi, fratello del ministro delle Finanze di Abd-El-Aziz e attualmente Matasem (sindaco) di Fez è stato nominato capo reggitore di Tangeri per applicarvi le riforme contenute nel trattato di Algesiras.

A Tangeri generalmente si crede che il sultano Abd-El-Aziz riuscirà a spuntarla su suo fratello specialmente se sarà aiutato dalle potenze estere. Si ritiene inoltre che l'unica soluzione pacifica del conflitto sarebbe che si venisse ad un accordo per stabilire due residenze sovrane nel Marocco, come già esistevano prima, cioè una a Marrakesch e l'altra a Fez.

La Francia, com'è convenuto, riceve dal Marocco il sessanta per cento sugli incassi delle dogane, e l'altro quaranta per cento va alla Banca di Stato per le spese del maghzen. Si ritiene quindi che la Francia farebbe opera saggia se sospendesse per pochi mesi la riscossione della parte spettantele sugli introiti doganali per lasciare più facilità al ristabilimento del bilancio marocchino.

I rappresentanti tedesco e francese a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

A proposito della sostituzione dei ministri francese e tedesco a Tangeri segnalata dal *Matin*, il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha dichiarato che il Governo francese è soddisfattissimo dell'opera di Regnault e non ha nessuna intenzione di sostituirlo. La Francia, ha soggiunto Clemenceau, non ha chiesto il trasloco del barone Rosen e la Germania non può domandare quello di Regnault. Del resto non si tratta della sostituzione nè dell'uno nè dell'altro. Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi dal Marocco un dispaccio relativo all'incidente dei due soldati spagnuoli accusati di saccheggio. Nè il generale Drude, nè l'ammiraglio Philibert gli hanno fatto parola dell'accesso di febbre di cui il generale Drude è rimasto colpito. Clemenceau crede perciò che il generale Drude si trovi ora in perfetta condizione di salute.

I francesi dei porti marocchini

domandano protezione.

Prigionieri di Casablanca venduti come schiavi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La *Petite République* ha da Tangeri:

Le colonie francesi dei diversi porti marocchini dimostrano un forte scoraggiamento nell'apprendere che si è soprasseduto ad ogni decisione per assicurare una efficace protezione degli europei nelle città del litorale. La crisi si farà ognor più grave, se con una azione energica e decisa non si rimetterà il paese nelle stesse condizioni d'animo in cui era prima del bombardamento di Casablanca. Si ritiene che oltre l'organizzazione diretta ed immediata della polizia nei porti, organizzazione diretta a garantire gli stranieri ed i commercianti, sarebbe necessario non lasciare concentrato attorno a Casablanca tutte le tribù marocchine, le quali vi accorrono l'una dopo l'altra come attratte da uno strano fascino. A Rabat sotto gli occhi delle truppe marocchine si stanno vendendo dei gruppi numerosissimi di giovani e di giovanette fatti prigionieri nel sacco di Casablanca.

CRONACA MILANESE

AGLI SPORTELLI DELL'ESATTORIA

La multa pei morosi - Come si può evitare di «far la coda».

Un cittadino è venuto a lagnarsi con noi: «All'Esattoria, pel ritardato pagamento di un mese di una tassa di L. 12.07, mi si è fatto pagare una multa di cent. 48: vale a dire, in ragione del 40 per cento in un anno. Mentre la multa prescritta è del 4 per cento. Un interesse usurario».

Il reclamante s'inganna nel calcolo: la multa è del 4 per 100, fisso, si tratti del ritardo di un giorno o di un mese o — dato e non concesso che l'Esattoria aspetti tanto — di un anno. Così per quella somma di lire 12.07, sarebbero stati 48 centesimi di multa dopo un giorno come dopo un anno di ritardo. Ciò per tassativa disposizione di legge: «dura lex, sed lex!»

Altri, a questo proposito si lagnano che i ritardi nel pagamento, e le conseguenti multe, sono pressochè inevitabili: perchè non tutti e non sempre possono darsi il lusso di perdere delle ore, venendo da ogni punto della città a «far coda» agli sportelli di via S. Paolo.

E c'è chi ci scrive:

«Perchè non si istituiscono sub-agenzie o succursali dell'Esattoria nei diversi rioni della città?».

* * *

Abbiamo intrattenuto su questo argomento un egregio funzionario dell'Esattoria. E crediamo interessanti pel pubblico le risposte.

— Anzitutto — ci spiega il cortese funzionario — si avverta che le multe decorrono solo dopo gli otto giorni di tolleranza: dal 10 al 18, al 19 se il 18 è festivo.

Ora succede che troppi aspettano proprio l'ultimo giorno o gli ultimi giorni: quindi l'enorme affollamento agli sportelli. Non sarebbe così se i cittadini si persuadessero di presentarsi fin dal primo giorno.

Quanto all'impianto di sub-agenzie o succursali, come si potrebbero dividere i ruoli dei contribuenti? Non certo per zone: chè, ad ogni San Michele, sarebbe uno scompiglio di variazioni. Dunque, per sezioni alfabetiche: nel tal rione, per esempio, dall'A al B, dal C al D, e via discorrendo. Con quanto maggiore disagio, vedete bene, dei cittadini, costretti a correre magari da un estremo all'altro della città, secondo l'iniziale del cognome!

Ciò, senza dire di tante altre difficoltà.

A Napoli c'è la divisione esattoriale per rioni; ma si tratta di diverse esattorie. A Milano c'è Esattoria unica.

Del resto credete che se i cittadini verranno agli sportelli fin dal primo giorno di scadenza, le cose procederanno speditamente con soddisfazione di tutti.

Notate poi — concludeva il funzionario — che c'è un mezzo, legalissimo, di pagare la tassa evitando ogni seccatura: un mezzo facile, e che pochi o nessuno conoscono ed usano...

— Quale?

— Quello della cartolina vaglia, avvertendo solo che sia ben esatta la somma ed esatta la trascrizione dei dati e recapiti personali. Il *tagliando* della cartolina serve di documento: e del resto, aggiungendo all'importo i 5 centesimi del francobollo, si riceve per posta la quitanza a domicilio.

* * *

Ecco dunque un mezzo di sfollare gli sportelli e di evitare perditempi e noie, che è bene ricordare.

Il colmo del ridicolo... padronale.

Che fra i padroni di casa si vada infiltrando l'idea — una specie di fissazione morbosa — di essere anche i padroni e sovrani dispotici degli inquilini, è da tempo che si sa e si vede: il codice draconiano della scrittura di affitto, è rincalzato, spesso, dal cosidetto «regolamento della casa», che non ha nulla da invidiare ai regolamenti della caserma e del chiostro messi insieme.

Ma non si era certo ancora arrivati al supremo idiotismo di un'intimazione agli inquilini, del tenore della seguente circolare:

«*Milano, 15 settembre 1907. — Si prega la S. V. a voler presentare a questa amministrazione, prima del 29 corr. settembre, i documenti comprovanti il di Lei legittimo matrimonio civile e religioso.*»

Lo stupendo documento, di cui abbiamo veduto copia, porta il timbro: «Amministrazione nob. Casa eredi Paravicini», è firmato per essa dall'ing. Federico Annoni, e fu diramato — ci si dice — a tutti gli inquilini delle numerose e vaste case di quella ditta, in Monforte, in via Manzoni, in corso Garibaldi, ecc.: parecchie centinaia di famiglie.

Non occorre rilevare l'assoluta illegalità e nullità di quella pretesa, e come gl'inquilini abbiano il diritto — e un poco anche il dovere, verso la propria dignità — di rispondere con una risata sul naso.

LE GESTA DI UN BRUTO

sui bastioni di Porta Genova

Giustizia sommaria - L'assalto alla Guardia Medica - L'arresto.

Alcuni passanti percorrendo l'altra sera verso le ore 9 i bastioni di porta Genova udirono dei lamenti disperati.

Avvicinatisi, scorsero seduto su di una panchina un uomo che cercava di trattenere con violenza una bambina di appena tre anni.

Le persone accorse, intuito di che si trattava, affrontarono il bruto, certo Vincenzo China di 50 anni, meccanico, che abita in corso Vercelli n. 7 e lo tempestarono di pugni e di calci, liberando in pari tempo la povera piccina.

Il China, tutto pesto e contuso, dai militi della Croce Verde venne trasportato con una carrozza alla Guardia medica di via Alessandria, sempre seguito da un codazzo di cittadini che volevano fare giustizia sommaria.

Mentre si stava medicandolo, comparve il padre della bambina, l'operaio Contini Antonio, abitante al n. 11 di via Galeazzo Alessi, che unitamente alla moglie e alle altre persone volevano entrare nella sala della Guardia medica per impossessarsi del bruto. Furono però trattenuti. Poco dopo due guardie di P. S. della Sezione X trassero in arresto il China, fra gli applausi dei presenti.

Il tram elettrico di Monza

colpito dal fulmine.

Mentre infuriava il violento temporale dell'altra sera, un fulmine presso Precotto scoppiava con immenso fragore sopra un treno del tram elettrico Milano-Monza. Il treno era composto della vettura motrice 424 e del rimorchio 408. Il fulmine colpì l'imperiale della motrice producendovi un largo squarcio, attraversò il carrozzone occupato da numerosi passeggieri, e dopo aver rovinato varii apparecchi di manovra posti sulla piattaforma anteriore si scaricava sul binario.

Sulla piattaforma si trovavano il controllore Sforzini che buttato a terra riportò non lievi contusioni alla spalla sinistra e ad un ginocchio, ed il manovratore Maffei che rimase intormentito alle braccia e alle gambe.

Il treno con grave pericolo continuò senza guida alcuna la sua corsa, ma rialzatosi lo Sforzini col bigliettario Quarti riuscivano a calmare i passeggeri presi da panico, mentre il manovratore Maffei che si riebbe dopo qualche istante, dava mano ai freni arrestando senza altri inconvenienti la vettura.

L'incidente produsse rilevanti ritardi sulla linea.

GRAVE INFEZIONE DI TIFO

in un istituto di ricovero.

Nell'istituto detto di San Gaetano o Pia Casa pei poveri vecchi e ragazzi, in sant'Ambrogio ad Nemus si è sviluppato in gravi proporzioni il tifo.

D'ordine dell'Ufficio sanitario municipale si è provveduto al ricovero di parecchi ammalati all'Ospedale ed alla disinfezione della Casa.

I malati sono una ventina; alcuni in condizioni gravi.

IL SUICIDIO

del figlio dell'ex deputato Mapelli.

Dolorosi particolari.

Ci telefonano da Monza, 12. (B.):

La notizia del suicidio del giovane Mapelli sparsasi fulminea in città, ha vivamente impressionato ed addolorato la cittadinanza, nella quale gli amici ed estimatori del padre di lui, l'onorando superstite dei Mille ed ex deputato del Collegio, erano schiera infinita.

Ed ecco come si svolse la dolorosa tragedia: Mario Mapelli è stato visto l'altro giorno per la città, da qualche amico e da una famiglia che gli è affezionatissima, quella di Iginio Casanova. È venuto anche da me poco prima delle 11 a chiedere di poter correggere la bozza di stampa di sue parole che domenica pronunciò al Cimitero in ringraziamento alla Società Cappellai, la quale aveva recato fiori alle ceneri del di lui genitore presidente onorario del sodalizio.

Alle 3 pom. doveva partire per Vicino su quel di Canzo — colla famiglia Casanova a trovarvi la madre e le sorelle; epperò verso l'una tornò a casa di un'altra sorella, Eugenia, che l'attendeva. Questa vedendolo agitatissimo oltre l'usato, dopo aver tentato di calmarlo, scese a prendere del caffè, pensando che fosse tormentato dal dolore di testa che da due giorni accusava.

Risalita pochi minuti dopo, l'Eugenia trovò il fratello a terra, nella sua cameretta; di nulla sospettando, fece uno sforzo per sollevarlo, ritenendolo svenuto. Ma la testa di lui reclinò sulle sue spalle, insanguinandole. Lo chiamò con grida disperate, lo depose sul letto, scorse altro sangue a terra, vide la rivoltella....

Come pazza, corse disperatamente sino alla casa dell'ex sindaco cav. Rodolfo Paleari.

Fu un accorrere di gente; corsero i medici Marelli, Savio, Allieri, Mariani, Sironi e più tardi il prof. Targetti, direttore dell'Ospedale ed il dott. Cerini; ma tutto fu vano.

Poco prima delle tre, l'infelice esalava l'ultimo sospiro.

Son escluse le ipotesi che causa del suicidio siano state — come si andò susurrando — strettezze finanziarie, o cattivo esito di esami. Pare invece che debba attribuirsi ad una infelice passione d'amore: che, innamorato di una signorina di Pavia, avesse ricevuto lettere che gli toglievano ogni speranza.

Di temperamento eccitabile, nevrastenico al massimo grado, turbato da troppe vicissitudini e disgrazie di famiglia, uscito da poco da una grave malattia di anemia cerebrale per eccesso di studio, affranto dal disgusto per l'allontanamento — quest'anno — dal Collegio Borromeo, per le sue idee avanzate e pel suo carattere ferreo, ebbe un fatale momento di esaltazione...

UN NUOVO TRENO DIRETTO

fra Milano e Genova.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avverte che dal 16 corrente verrà attivato fra Milano e Genova un nuovo treno diretto, con vetture di 1ª, 2ª e 3ª classe, regolato dal seguente orario:

Da Milano partenza ore 8,20, da Pavia ore 8,56, da Voghera ore 9,38, da Tortona ore 9,56, da Novi Ligure ore 10,27, da Ronco ore 11,2, da Sampierdarena ore 11,34, in arrivo a Genova ore 11,40.

Nel detto treno saranno ammessi i viaggiatori di 3ª classe muniti di biglietti ordinari di qualsiasi specie, escluse le comitive viaggianti con riduzione: a Milano per Voghera ed oltre; a Pavia, Voghera, Tortona per Sampierdarena ed oltre.

Colla stessa data il treno diretto n. 63 in partenza da Milano alle ore 9,20 farà servizio soltanto per viaggiatori di 1ª e 2ª classe.

Appendice del SECOLO 13 Settembre.

Massimo Gorki 69

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Sentendo di essersi imbrogliato sedette e aggiustando le carte sulla tavola, soggiunse seccato:

— Io sono responsabile...

La madre si guardò intorno e, dopo di aver rapidamente cacciato il biglietto nella mano di Paolo, sospirò con sollievo.

— Non si capisce cosa è permesso di dire...

Paolo sorrise.

— Non capisco neppure io...

— E allora sono inutili queste visite! osservò con impazienza il funzionario. Non avete niente da dirvi ,eppure ci state a seccare...

— Quando ci sarà il processo? chiese la madre dopo un istante di silenzio.

— In questi giorni è venuto il procuratore... dice che si farà presto.

Dicevano entrambi parole senza importanza ,inutili a tutti e due, ma la madre vedeva che Paolo la guardava in faccia con occhi teneri, affettuosi. Calmo e imperturbabile come sempre, egli non si era cambiato affatto; soltanto la barba gli si era allungata di molto, invecchiandolo e i polsi sembravano più bianchi. Ella avrebbe voluto fargli piacere, parlargli di Nicola e, senza cambiar voce, con lo stesso tono, col quale parlava di cose indifferenti, continuò:

— Ho visto il tuo figlioccio...

Paolo la fissò negli occhi con muta interrogazione. Volendo ricordargli la faccia bucherellata dal vaiuolo di Nicola, ella si accennò una guancia con la mano...

— Il ragazzo sta bene, avrà presto una occupazione... Ti ricordi che chiedeva sempre un lavoro faticoso?...

Il figlio capì, accennò di sì col capo e, con un allegro sorriso negli occhi, rispose:

— Sicuro che me ne ricordo...

— Ecco... disse ella, soddisfatta, contenta di sè e commossa della gioia di lui.

Salutandola mentre si congedava, egli le strinse forte la mano.

— Grazie, mamma!

Ella sentì montarle alla testa l'ebbrezza di trovarsi sempre più vicina al suo spirito e, non trovando la forza di rispondere con parole, gli strinse silenziosamente la destra.

A casa trovò Sascia. La giovinetta veniva quasi sempre a trovar la Nilovna il giorno della visita. Non chiedeva mai notizie di Paolo e se la madre non ne parlava ,ella la fissava negli occhi e rimaneva soddisfatta. Ora invece l'accolse con una inquieta domanda:

— Ebbene?

— È in buona salute.

— Gli avete consegnato il biglietto?

— Sicuro! E con che disinvoltura!...

— L'ha letto?

— Come?! Ma vi pare?!...

— Ah, sì! Dimenticavo... disse lentamente la giovinetta.

Aspettiamo ancora una settimana... una settimana ancora... Che ne dite, voi, acconsentirà?...

Ella aggrottava le sopracciglia e guardava la madre con gli occhi fissi.

— Sì... io non so... credo che acconsentirà rispose, riflettendo la madre. Perchè non dovrebbe farlo se la fuga non presenta pericoli?

Sascia scosse il capo e chiese seriamente:

— Cosa si può dar da mangiare al ferito? Ha fame.

— Tutto, gli si può dare. Faccio subito...

Andò in cucina e Sascia la seguì lentamente.

— Vi aiuto?

— Grazie! Ma che!...

La madre si chinò verso la bocca del forno per ritirarne una pentola. La fanciulla le disse piano:

— Aspettate...

La sua faccia impallidì, gli occhi si dilatarono angosciosamente e le labbra tremanti mormorarono rapidamente e con calore:

— Vi voglio pregare di una cosa. Io so, ch'egli non acconsentirà! Persuadetelo! Lui è necessario... ditegli che la nostra causa ha bisogno di lui, ditegli ch'io ho paura che si ammali... vedete? il processo non è ancora fissato.

Si vedeva che parlava a stento. Si era tesa tutta per lo sforzo e guardava da una parte; la voce aveva un suono nervoso come di una corda mal tesa.

Abbassando le palpebre stanche, la giovinetta si morse le labbra.

La madre fu sorpresa del suo impeto e, commossa, abbracciò Sascia e le rispose a bassa voce:

— Cara la mia fanciulla!... egli non ascolterà nessuno all'infuori di sè stesso...

E tacquero entrambe, tenendosi così per qualche istante fortemente serrate. Poi Sascia si tolse dolcemente dalle spalle le braccia della madre e disse, tremando:

— Sì... avete ragione... Sono tutte sciocchezze... effetto dei nervi...

E ad un tratto, calmandosi, soggiunse semplicemente:

— Diamo da mangiare al ferito!

Stando accanto al letto di Giovanni, ella domandava con tono carezzevole ed affettuoso:

— Vi duole molto la testa?

— No... ma è intontita... e mi sento debole... rispose quegli tirandosi timidamente la coperta sul mento e socchiudendo gli occhi come se fossero offesi da luce troppo viva. Vedendo ch'egli non si decideva a mangiare in presenza sua, Sascia s'alzò e uscì.

Il giovane sedette sul letto e, seguendola con gli occhi, disse:

— È bella...

Aveva gli occhi chiari e allegri, i denti minuti e serrati, la voce non ancora formata.

— Quanti anni avete? chiese, pensierosa, la madre.

— Diciassette.

— Dove sono i vostri genitori?

— In campagna... Io, invece, sono qui da dieci anni... Appena finita la scuola son venuto qui. E voi come vi chiamate?

— Perchè lo volete sapere?

Il giovanotto ,dopo un breve silenzio mortificato, disse:

— Vedete? uno studente del nostro gruppo... quello che ci insegnava, ci ha parlato della madre di Paolo Vlassov, di un operaio... sapete della dimostrazione del primo maggio?

Ella accennò di sì e tese l'orecchio.

— Egli ha sollevato per primo apertamente lo stendardo del nostro partito! dichiarò il giovane orgogliosamente e quel sentimento ne svegliò uno analogo nel cuore della madre.

— Io non ero presente, allora... noi credevamo di poter fare una dimostrazione, per conto nostro, qui in città, ma non ci è riuscito! Eravamo in pochi. Ma tornate quest'altr'anno e vedrete!

L'emozione e il presentimento degli avvenimenti futuri gli fecero salire un nodo alla gola: poi, agitando in aria il cucchiaio, esclamò:

— Dicevo... vedete? anche la Vlassova è entrata nel partito da quel giorno... Dicono che sia una vecchia... meravigliosa!

La madre sorrise. Le faceva piacere l'udir tante lodi in bocca a quel ragazzo e nello stesso tempo si sentiva imbarazzata. E aveva voglia di dirgli:

— La Vlassova sono io! ma si trattenne e con un sorriso triste d'indulgenza disse a sè stessa:

— Vecchia stupida!

— Mangiate, mangiate!... Cercate di rimettervi presto per rendervi utile alla nostra causa! gli disse ad un tratto con voce commossa, chinandosi verso di lui. È un'impresa che ha bisogno di braccia giovani e robuste ,di cuori leali, di menti oneste...

La porta s'aprì ed entrò una corrente d'aria umida e fredda autunnale insieme con Sofia, rubiconda e animata.

— Le spie mi fanno la corte come tanti damerini ad una ricca fidanzata, in parola! È ora ch'io me ne vada di qui.

(*Continua*)

SCENATE MEDIOEVALI.

Telefonano da Saronno, 12:

Un fatto curioso è avvenuto oggi ad Uboldo. La sede parrocchiale di quel paese — uno dei più importanti del mandamento — era vacante da qualche mese e si credeva generalmente che sarebbe stato nominato parroco il coadiutore del luogo che gode moltissime simpatie. Il card. Ferrari invece ritenne opportuno chiamare un altro sacerdote di fuori a coprire il posto. Appena la notizia fu conosciuta, alcuni gruppi di ragazzi, muniti di latte da petrolio, di casseruole, ecc., si recarono sotto la casa del coadiutore a fare baccano e ad emettere grida allusive alla sua mancata promozione. Gli abitanti — specialmente le donne — a ragione od a torto attribuirono l'iniziativa della chiassata al farmacista dott. Corbella, e gli si sollevarono contro. Il Corbella dovette allontanarsi subito, protetto dai carabinieri, mentre si formava una clamorosa dimostrazione contro di lui. La folla, anche dopo la sua partenza, si trattenne a lungo avanti alla farmacia a protestare e vennero spezzati vari vetri. Il fermento in paese dura tutt'ora e si temono nuove manifestazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.0, tram. 6.38 — Roma: leva 5.48, tram. 6.23 — Palermo: leva 5.46, tram. 6.19.

Luna. — Età giorni 6. Tram. alle 9.43 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 ancora sull'Europa centrale, minima di 760 sulla Spagna.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 coperto — Zurigo, 14 nuvolo — Trieste, 19 coperto — Nizza, 21 vario — Praga, 8 nebbia — Budapest, 12 nuvoloso — Madrid, 16 vario — Vienna, 9 bello — Pietroburgo, 11 pioggia.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 769 al nord, minima di 766 sul basso Tirreno.

Venti boreali o grecali al nord, orientali altrove.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri. — Generalmente vario con qualche temporale al sud.

Tendenza. — Vario sull'alta Italia e versante tirrenico con pioggie sparse e qualche temporale. Nebbie in Valle Padana.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

11 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755,1.
Temperatura centigrada: media + 19°,8 — massima + 24,4 — minima + 16,2.
Umidità relativa: media 82 %.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo Sereno Pioggia.
Acqua caduta: mill. 76,0.
Temporale pioggia a diluvio nella notte del 10 al 11.

Per ripescare la flotta turca
affondata a Navarin.

Ci telefonano da Londra, 12 sera:

Il *Daily Express* dice che un Sindacato si è costituito a Londra allo scopo di ripescare la flotta turca affondata nelle battaglie di Navarin. Il Sindacato ha ottenuto concessioni a questo scopo dal governo greco. Si calcola a 1.500.000 sterline il valore del resto delle navi e del denaro che si trova a bordo delle navi medesime.

L'ON. DE MARINIS
e gli studi superiori commerciali e coloniali.

Ci telegrafano da Roma, 12 sera. (G.):

Il prof. Enrico De Marinis è stato nominato con decreto del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a presidente della Giunta amministrativa di vigilanza sul Regio Istituto di studi superiori commerciali e coloniali in Roma per il triennio 1907-08. La carica è onorifica. L'on. De Marinis sarà prossimamente a Roma per conferire col ministro Cocco-Ortu e prendere possesso della nuova carica.

L'on. Giolitti ha rinviata la partenza

Ci telegrafano da Roma, 12 sera. (G.):

L'on. Giolitti, che doveva partire oggi pel Piemonte, ha rinviata la partenza a domani sera.

Il duca di Genova e le manovre navali

Ci telegrafano da Roma, 12 sera. (G.):

Si è pubblicato il decreto nominante il duca di Genova a direttore superiore delle prossime esercitazioni navali. Egli alzerà l'insegna sulla *Lepanto*, sulla quale, come capo di Stato Maggiore si imbarcherà il vice-ammiraglio deputato Bettolo.

Mortale morsicatura di una vipera

Ci telegrafano da Salerno, 12 sera. (M.):

A Solofra, la contadina Maddalena Mongiello mentre stava falciando dell'erba venne morsicata da una vipera. La poveretta malgrado le sollecite cure prestatele dal sanitario municipale versa in imminente pericolo di vita.

La tragica fine di una fanciulla innamorata.
Scacciata dai genitori si butta in un pozzo

Ci telegrafano da Sassari, 12 sera. (M.):

Una bellissima fanciulla diciannovenne, a nome Antonina Dore, abitante con la propria famiglia in una fattoria dei dintorni di Sassari, si era invaghita di un giovane agricoltore, certo Angelo Zedda. Ma la passione della fanciulla veniva contrastata dai genitori, che dopo averla a lungo maltrattata, l'altro giorno la misero alla porta. La infelice ragazza vagò per quattro giorni pei campi; infine disperata, si buttò in un pozzo, ove stamane fu rinvenuta annegata dal proprio fidanzato. La cittadinanza è esasperata contro i genitori della Dore per la loro crudeltà, rendendoli responsabili del suicidio della figlia.

I famosi calici della chiesa della Maddalena.
La Commissione peritale.

Ci telegrafano da Roma, 12, sera. (G.):

Stamane il cav. Hermann, direttore della Galleria Corsini e il cav. Attilio Rossi, segretario della Direzione di Belle Arti si recarono alla chiesa della Maddalena per periziare i famosi calici, attribuiti a Benvenuto Cellini che padre Carones avrebbe sostituiti. I due funzionari furono ricevuti dal padre Vita, generale dei Camillini. Questi obbiettò che il parroco della chiesa si trova a Rocca Priora e tornerà stasera. I funzionari replicheranno la visita domani.

La chiusura del Congresso Magistrale di Palermo.
L'on. Comandini eletto presidente dell'Unione.

Ci telegrafano da Palermo, 12. (S.)

Nella seduta pomeridiana del Congresso Magistrale sono state poste in discussione le conclusioni della commissione istituita per fare proposte per la lotta contro l'analfabetismo. È stato votato un ordine del giorno col quale si approva l'operato della commissione, e si delibera di intensificare la sua azione specialmente per combattere l'analfabetismo nelle provincie meridionali.

Si è approvato quindi un ordine del giorno per il pareggiamento dello stipendio delle maestre con quello dei maestri.

Ancona è stata proclamata la sede del Congresso del 1908. Alle 21,30 l'on. Caratti comunicò il risultato della votazione per l'Ufficio di presidenza. I votanti sono stati 497. Sono riusciti eletti l'on dep. Ubaldo Comandini a presidente, con voti 166. Raffaele Retta e Oberti con voti 186 e Elvira Mazzetti-Moraldi con voti 140 a vicepresidenti. Francesco Monnotti con voti 134, Marino Mariani con voti 126, Emanuele Salvatori con voti 78 a consiglieri. Ester-Agostino con voti 127 e Rosa Massimo Colombo con voti 123 revisori dei conti.

Indi l'on. Caratti ha pronunciato un discorso salutando Palermo e i congressisti. Ha risposto Rossivo, presidente del comitato esecutivo. Infine Comandini ha pronunciato un applaudito discorso ringraziando per la sua elezione a presidente.

CODA ALLA POLEMICA per la morte del prof. Ugolini
La smentita di Giovanni Marradi.

Aquila, 10 settembre 1907.

In seguito al nostro comunicato, inserito in questo giornale il 4 corrente, nel quale invitavamo il Marradi o a smentire le calunnie sull'ambiente scolastico di Aquila e sui professori del R. Liceo-Ginnasio — a lui attribuite dai giornali — o a precisarle assumendone la personale responsabilità, abbiamo ricevuto:

I. — Il 5 corrente, il numero 243 del *Corriere Toscano* di Livorno, comunicatoci da questo R. Provveditore, contenente:

Un telegramma di Marradi.

Smentisco essermi dichiarato convinto che morte Aurelio Ugolini non fu naturale: smentisco recisamente aver detto che credo *inquinato ambiente scolastico Aquila,* come pubblicò per malinteso N. 234 *Corriere Toscano;* prego rettificare sollecitamente.

Giovanni Marradi.

Intanto la mattina dello stesso giorno avevamo sollecitato da lui una smentita a tutte le interviste attribuitegli, e specialmente a quella pubblicata nel *Caffaro;* e il 7 ricevemmo da Castiglioncello:

II. *Prof. Vitagliano Fortunato, Liceo Aquila.*

« Spedii Provveditore Passamonti *Corriere Toscano* contenente mia formale recisa smentita parole attribuitemi circa ambiente scolastico Aquila fatta prima aver visto loro protesta. Ritengo quindi superflua ogni ulteriore dichiarazione.

Giovanni Marradi.

III. — *Provveditore Passamonti, Aquila,*

« Pregoti mostrare professore Vitagliano *Corriere Toscano* 1° settembre, contenente mia formale smentita parole attribuitemi contro professori Aquila, cui professo pienissima stima. Ignoravo articolo *Caffaro* che ugualmente smentisco. Scrivo. »

Giovanni Marradi.

IV. — E questa mattina la seguente lettera indirizzata a questo R. Provveditore:

Castiglioncello, 7 settembre 1907

Carissimo Passamonti,

Ai telegrammi spediti oggi al professore Vitagliano ed a te, sento il bisogno di far seguire una breve dichiarazione.

Nell'affrettato colloquio (non *intervista,* perchè furono poche parole scambiate per via) che ebbi il 30 agosto u. s. col direttore del *Corriere Toscano* a Livorno, accennai ad attriti che la vedova Ugolini ha sempre detto essere esistiti fra il suo compianto marito e il preside del Liceo di Aquila, e ciò senza che la vedova dice e che era già di pubblica ragione pel noto *Comunicato* da essa lasciato ai giornali di Aquila al suo portiere.

Questo accennai, senza emettere giudizi di sorta, che non ero in grado di pronunziare e senza parlare nè punto nè poco dei professori, che in quelli attriti non hanno che veder nulla, *neanche secondo la vedova.*

Io conosco e stimo personalmente quei professori, alcuni dei quali mi sono anche cari per belle prove d'ingegno che han fatte nel campo dell'arte. Perciò appena lessi il giudizio attribuitomi, certo per un deplorevole malinteso contro *l'ambiente scolastico di Aquila,* mi affrettai a smentirlo recisamente per mezzo del *Corriere Toscano* fino dal 1° settembre corrente.

E sperai che bastasse la mia smentita che ti mandai.

Ma oggi i professori di codesto Ginnasio-Liceo mi chiedono spiegazioni di altre espressioni e giudizi che il *Caffaro* pure mi attribuisce.

Io sono da una ventina di giorni a Castiglioncello, dove non vedo il *Caffaro* e d'onde non mi mossi che quelle poche ore del 30 agosto già ricordato; ma respingo energicamente ogni e qualunque responsabilità dei giudizi che possono essermi ascritti dal *Caffaro* stesso o da altro giornale, e dichiaro che io rispondo soltanto di *quello che firmo.*

Ti prego notificare questa mia agli interessati, e mi confermo tuo affezionatissimo amico

Giovanni Marradi.

Dopo queste formali smentite, ringraziando il Marradi, sentiamo il dovere di dichiarare ancora una volta non aver alcun fondamento l'accusa di persecuzioni che si pretendono subite dal compianto collega Ugolini da parte del preside prof. Angelo Vesentini, di cui tutti apprezzano la squisita gentilezza dell'animo e al quale poi, e quanti altri lo conoscono, ci sentiamo legati da vincoli di stima e di affetto.

I professori del R. Liceo-Ginnasio di Aquila

UN CONTE NAPOLETANO
che uccide una canzonettista torinese e poi si ammazza

I particolari del pietoso dramma - Si tratta di un doppio suicidio.

Ci telefonano da Firenze, 12. (P.):

Eccovi qualche altro particolare sul dramma di Borgo a Buggiano. Il conte Capece era giunto all'Albergo Centrale di Borgo a Buggiano il giorno 28 agosto decorso insieme con una signora, che faceva passare come sua moglie.

Il proprietario dell'albergo riferisce che i due facevano assieme, di notte, delle lunghe passeggiate, rientrando solamente molto tardi all'albergo. Essi parevano i due esseri più felici di questo mondo, e nulla lasciava prevedere il loro triste proposito. Stamane la signora Mariotti, moglie del proprietario, udì alcune sorde detonazioni partire dallo stesso piano dove abitavano i due, ma era così lontana dall'immaginare la verità, che non vi fece caso. Verso le dieci però, non avendo ancora visti uscire i due innamorati, essa si recò a bussare alla loro porta. Non avendo avuto nessuna risposta, cominciò a dubitare della verità, e spaventatissima, corse ad avvertire i carabinieri, i quali si recarono prontamente sul posto. Si tornò a bussare alla porta, ma visto che nessuno di dentro apriva l'uscio, esso venne sfondato. Un orrendo spettacolo si offrì agli occhi dei presenti. La Severi giaceva sul letto discinta, perdendo sangue dalla bocca ed al suoi piedi stava riverso il conte Capece, che stringeva ancora nella destra una rivoltella.

Vennero chiamate le autorità ed i medici, i quali, dopo le constatazioni di legge, curarono il trasporto dei due cadaveri nella sala mortuaria del cimitero di Borgo a Buggiano.

Da alcune lettere trovate nella camera risulta che la donna ha acconsentito a farsi uccidere, desiderando di morire insieme.

A Firenze l'impressione per questa tragedia è stata enorme, perchè il conte Capece, che aveva l'abitudine, quando soggiornava in Firenze, di frequentare i ritrovi più eleganti, vi era conosciutissimo, specialmente nell'aristocrazia.

Da informazioni assunte mi risulta che egli aveva conosciuto la canzonettista Giacomina Severi, in arte Maria Luce, a Montecatini. Essa era maritata col solo vincolo religioso, ad un certo Leoni, l'impresario del Teatro Olympia di Montecatini, dal quale però viveva separata. Ultimamente essa aveva scritto al marito pentita, implorandolo perchè al riprendesse: ma egli non volle acconsentire, anzi non rispose nemmeno alle di lei lettere. Sembra che il conte Capece abbia lasciati a Montecatini molti debiti, e non si trovasse quindi in condizione di sopperire convenientemente alle spese del *ménage.* Da ciò la determinazione nei due sciagurati di finirla colla vita, morendo assieme. I due suicidi hanno lasciate varie lettere, che sono ora in possesso dell'autorità giudiziaria.

Echi del disastro ferroviario di Foggia
Le due inchieste.

Ci telegrafano da Foggia, 12:

Torno dal luogo del disastro. Lo spettacolo è addirittura terrorizzante; non si distinguono più i vari pezzi dei treni, tanto che non ancora si è potuto precisare i danni.

Le due macchine sono irriconoscibili; i cilindri sono incuneati uno nell'altro; tutti i congegni ridotti in frantumi. I due treni si trovano nella stessa posizione; sono due immensi cumuli di rottami, uno di fronte all'altro. Su un carro vi è una cassa bagagliaio tagliata netta dalle assi; su questa cassa si erge una vettura viaggiatori, intatta. In essa viaggiavano cinque persone, che, quantunque spinte a quell'altezza, rimasero illese e a mezzo di una scala discesero.

Ai lati dei binari era sparsa una quantità di merce.

L'aiutante applicato Guerra, della stazione di Campomarino, ritenuto autore del disastro, è irreperibile, come il capo-treno Tortoreto e il deviatore.

Il macchinista Valdamiro, nativo di Brescia, del treno 6521, ricoverato in questo ospedale, migliora. Egli riportò soltanto una commozione generale, e si trova piantonato.

Intervistatolo, egli mi disse:

« Avviato il treno per Termoli, circa due minuti lontano dalla stazione di Campomarino, mentre la linea era in salita, alla distanza di circa 150 metri, vidi venire incontro il treno 7037, proveniente da Castellammare. Non mi perdetti d'animo e diedi il contrapore. Ero quasi riuscito ad arrestare il convoglio quando il treno 7037, che trovavasi in discesa, ci investì. Non capii più nulla. Ebbi un tremendo sbalzo, caddi sepolto fra i carboni; tentai di muovermi, ma mi sentivo come inchiodato da dolori acutissimi. Un viaggiatore, avvicinatosi a me, dopo molti sforzi, mi soccorse, liberandomi da sotto il cumulo di carboni. »

Due viaggiatori, Pietro Aria, livornese e Michele Dapota di Lesina, che trovansi in questo ospedale, migliorano. Sono affetti da gravi contusioni.

Stamane si reca sul posto la Commissione d'inchiesta amministrativa formata del capomovimento Vaccari, del capotrazione Milone, del capomantenimento Brancucci.

Un'altra inchiesta è stata già iniziata dall'autorità giudiziaria.

Anche il sabotaggio?

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Nello Zuccherificio Schiaffino a Pontelagoscuro, certo Francesco Busati, operaio, ha compiuto un atto di sabotaggio, introducendo un grosso pezzo di ferro entro all'elevatore delle barbabietole, danneggiandone i coltelli, allo scopo di obbligare la Direzione a sospendere tutto il lavoro. L'operaio, denunciato, venne nella notte stessa, arrestato.

LA PRIMA ASSEMBLEA
della Società Nazionale di Storia del risorgimento italiano a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 12 sera. (M.):

Nel salone dei Notari stamane si è tenuta la prima assemblea della Società Nazionale di storia del risorgimento italiano. Sono intervenuti l'on. Bassano Gabba, presidente, i segretari prof. Ferrari e dott. Verga, il prof. Novati, l'ing. Covone, il conte Visconti di Saliceto che quale ufficiale dei granatieri partecipò nel 1860 alla liberazione di Perugia; Alessandro D'Ancona, Domenico Gnoli, il senatore Zeffirino Faina, ecc. Hanno aderito il senatore Ponti, sindaco di Milano, il barone Manno ed altri. Il sindaco Valentini ha portato il saluto di Perugia agli adunati. Il presidente on. Gabba ha illustrato gli scopi della Società inneggiando all'Umbria che come ebbe pagine splendide nel risorgimento artistico e nazionale, così ebbele nella storia del risorgimento patriottico.

Il segretario Ferrari espose la relazione morale e finanziaria della Società. Vennero nominati presidenti onorari dell'associazione il sindaco Valentini e il senatore Faina.

Fervidi voti di guarigione vennero fatti per il dott. Giustiniano Degliazza, ammalato, membro attivissimo della presidenza.

Si cominciò poi la trattazione dei temi proposti al Congresso. Assistevano alla cerimonia le associazioni cittadine, le autorità, parecchie signore e molto pubblico. L'archivio storico del risorgimento umbro offerse ai radunati la pregevole pubblicazione *Inventario regesto del Museo umbro del risorgimento italiano.*

A sede del nuovo convegno venne scelta la città di Torino.

Alle ore 17 ebbe luogo un rinfresco offerto dal Municipio ai congressisti.

ECCEZIONALE MOVIMENTO DI NAVI
nello stretto di Messina in preparazione delle manovre.

Ci telegrafano da Messina, 12 sera. (N.):

Continua attivissimo il movimento delle navi nello stretto, principale centro delle operazioni delle prossime manovre. Stamane passarono, dirette a Siracusa, sette corazzate precedute da tre torpediniere. Altre navi entrarono in questo porto completando la divisione di riserva di trentacinque legni. Una nave-staffetta carica del materiale opportuno parte oggi diretta al Mar Rosso per eseguire lavori idrografici in quel bacino.

UN INVESTIMENTO A VENEZIA

Abbiamo da Venezia. (B.):

A dimostrare una volta di più la necessità assoluta che il servizio dei vaporini a Venezia venga disciplinato da un ferreo regolamento che imponga ai vaporini di rallentare il cammino specialmente nelle ore di notte, valga un altro fatto avvenuto ieri sera alle dieci.

Il vaporino della Società Veneta Lagunare nominato *San Felice,* mentre in bacino di San Marco dirigevasi verso Fusina, urtava di traverso un barcone carico di grano, che da Pellestrina dirigevasi verso l'isola della Giudecca, per modo da produrvi una falla così ampia che in cinque minuti colò a fondo.

Per fortuna l'equipaggio — tre persone che trovavansi tutte sopra coperta — ha potuto salvarsi subito a bordo del vaporino. Che sarebbe avvenuto se — come avviene spessissimo — qualcuno dei tre si fosse trovato a dormire sotto coperta?

Venne aperta la solita inchiesta. Avrà essa il medesimo risultato di quella per l'urto fra il vaporino 16 e la torpediniera 26?

Contro la corsa troppo veloce dei vaporini nelle ore di notte si reclamano provvedimenti immediati.

UN DUELLO FRA DUE GIORNALISTI.

Abbiamo da Nizza, 12. (P. G.):

Ieri mattina nel vicino comune di Juan les Pins, in seguito ad una vivacissima polemica giornalistica, ebbe luogo un duello alla spada fra i pubblicisti Alberto Ferraud, direttore del *Réveil* d'Antibes e Samozino del *Pétit Provenzal.*

Al secondo assalto il pubblicista Ferraud in un attacco vivacissimo ruppe la spada sull'elsa dell'arma del suo avversario e il duello fu sospeso. Si mandò ad Antibes in cerca di un'altra spada, ma essendoriuscite vane tutte le ricerche i padrini ritornarono senza e si fece seduta stante un verbale analogo dichiarando l'onore salvo per entrambe le parti, quindi i due avversari si riconciliarono.

Per una scrittrice.

Ci scrivono da Massarosa (Lucca):

Il direttore del *New York Herald* ha scritto a persona di sua fiducia di questo paese perchè proponesse ad Ouida (Luisa de la Ramè) di scrivere per le colonne di quel giornale una serie di lettere ove fossero riassunte le sue peripezie.

L'incaricato non potè compiere verbalmente la sua missione perchè Ouida non riceve ragioni della visita Ouida ha replicato con nessuno, ma ad una lettera che spiegava le una lettera scritta in inglese, e diretta al *New York Herald,* nella quale è detto che in massima accetta la proposta, e determina un approssimativo compenso.

La giustizia del tempo.
Uno stemma papalino in rovina.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Stamane lo stemma di papa Braschi, sul davanti del palazzo del ministero dell'Interno è rovinato in parte. Specialmente sopra il torso di Pasquino sono cominciati a cadere dei pezzi della chiave tradizionale negli stemmi pontifici.

Sono stati chiamati d'urgenza i pompieri, i quali saliti con scale fino allo stemma, hanno levati gli altri pezzi che minacciavano di precipitare.

La strana mania di collezione
di un operaio dell'arsenale marittimo della Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 12 sera. (R.):

Stamattina nell'officina Stipetta all'arsenale, mentre si stava sbarazzando un cassetto degli arnesi di lavoro appartenenti ad un operaio licenziato tre mesi or sono, certo Colombo Giuseppe, si rinvenne un vaso di spirito contenente un feto, coll'indicazione di essere della propria moglie, e risalente al 1884. L'autorità indaga per conoscere la verità.

ULTIMA ORA

L'accidente del yacht dello Czar.
La famiglia imperiale in salvo.

Ci telefonano da Parigi, 12, sera. (P.):

Un telegrama da Pietroburmgo reca: Il ministro della Corte che accompagna i sovrani, conferma che lo Standard *ha urtato negli scogli a dodici miglia da Hangoe alle ore cinque del pomeriggio di ieri. I sovrani, i loro figli ed il seguito si sono recati a bordo dell'avviso* Asia. *Tutto procede però bene.*

La sconfitta dei marocchini
Il dispaccio del generale Drude - Gli ultimi particolari.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Il Governo ha ricevuto dal generale Drude il telegramma seguente da Casablanca:

« Grazie alla nebbia e al terreno favorevole, ho potuto sorprendere il campo di Taddert accerchiarlo e disperderne le mehalle. I cannoni del *Gloire* mi hanno utilmente appoggiato. Noi abbiamo un morto e sette feriti ».

Si nota che se i cannoni del *Gloire* hanno potuto appoggiare ancora il generale, bisogna che le mehalle marocchine fossero raggruppate tra Taddert e la costa, e non nella direzione della casba di Mediuna.

Il *Temps* ha ricevuto dal suo inviato speciale a Casablanca il seguente telegramma sul combattimento di ieri:

« La prima intenzione del generale Drude era di spingere la ricognizione fino ad una cresta, dalla quale si potessero verificare i ragguagli dati sull'agglomeramento dei marocchini, dal servizio di informazioni. In conseguenza dieci compagnie, la cavalleria, una batteria e mezza da 75, una sezione di artiglieria da montagna e una sezione di mitragliatrici lasciarono il campo alle 6.30 di ieri mattina.

La marcia e la lotta.

« Una fitta nebbia ritardò sulle prime la marcia, ma verso le sette la nebbia si dissipò. Il generale Drude aveva adottato il dispositivo abituale dividendo le sue forze in due scaglioni. Col primo scaglione avanzavano una sezione di artiglieria da 75, le mitragliatrici e i due cannoni da montagna, più i goumiers e gli spahis; col secondo scaglione c'erano una batteria di artiglieria da 75 e i cacciatori d'Africa. La direttiva era verso il sud. Dopo aver sorpassata la fattoria Alvarez, il primo scaglione incontrò le avanguardie dei marocchini e subito si impegnò il combattimento. Il secondo distaccamento frattanto si manteneva sempre sulle orme del primo a circa ottocento metri di distanza. Le ondulazioni del terreno essendo perpendicolari all'asse della marcia non permettevano al nemico di avvicinarsi ai fianchi dei due scaglioni francesi. L'artiglieria e la fanteria poterono quindi aprire il fuoco a grande distanza mantenendo così in rispetto i marocchini. I legionari, che formavano la grande maggioranza della colonna, tirarono con molta calma, ciò che permise di eseguire delle salve per squadre fino a 1500 metri e anche a duemila metri di distanza. Arrivato sulla cresta che precede Taddert, il primo distaccamento scoprì tre gruppi di centocinquanta tende ciascuno che furono subito bombardati con vigore. Il terreno che separava la cresta dalle tende fu facilmente sgomberato dal fuoco della fanteria e ben presto l'accampamento nemico cadde nelle nostre mani.

Il campo arabo in mano dei francesi.

« Vi si trovò però ben poca cosa, gli chaouias essendo riusciti a portar tutto con loro. Alcuni asini macilenti formarono il grosso del bottino. Tutte le tende furono bruciate, poi la colonna riprese la marcia per ritornare a Casablanca.

Al principio di questo movimento che venne eseguito per scaglioni, dei gruppi importanti di cavalieri marocchini si presentarono dalla direzione di Titmellil per tentare un attacco sul fianco, ma furono subito fermati dal fuoco delle artiglierie del generale Drude e da quello del distaccamento che rimaneva a sostegno del primo, e dinanzi al quale i marocchini erano costretti a sfilare per compiere il loro aggiramento. Questi fuochi si incrociavano. A mezzogiorno e mezzo, le truppe francesi rientrarono al campo, avendo perduto soltanto un ucciso e sei feriti. La cifra minima delle perdite francesi dimostra come i marocchini si siano battuti con meno accanimento che negli scontri precedenti. Conviene anche aggiungere che la manovra precisa e il tiro calmo delle truppe francesi contribuirono in larga misura a diminuire l'accanimento del nemico. Siccome però il combattimento si è svolto a distanza maggiore dei precedenti, si crede che le perdite delle truppe nemiche devono essere state inferiori a quelle dello scontro del 3 settembre.

« Non bisogna certamente esagerare l'importanza del successo, ma se esso sarà seguito a distanza da due o tre altre operazioni dello stesso genere, avrà per risultato di stabilire il nostro presidio in maniera durevole attorno a Casablanca e di far temere le nostre truppe dalle tribù dei dintorni, ciò che dopo tutto forma lo scopo principale del corpo di spedizione. »

I commenti del "Temps,"

Il *Temps,* commentando il fatto d'arme di ieri e mettendolo in rapporto con la situazione generale, scrive:

« Il successo del generale Drude è di grande compiacimento per noi perchè è il presagio di un ritorno alla situazione normale tanto a Casablanca quanto negli altri porti. Prima di tutto, è permesso supporre che la notizia del combattimento di ieri non tarderà a diffondersi perchè le informazioni si divulgano rapidamente nei paesi mussulmani. Quando si saprà della distruzione dell'accampamento, non si tarderà nelle tribù a riconoscere che i francesi sono capaci di farsi rispettare. Siccome d'altra parte tutti sono d'accordo sul fatto che il generale Drude non deve allontanarsi da Casablanca e limitarsi a ridurre al dovere i saccheggiatori accampati nelle vicinanze della città, si ha ragione di sperare che la sua missione sarà presto finita e che si potrà pensare a sostituire al corpo di sbarco un corpo di polizia prima europeo e poi marocchino.

« Questa sostituzione ci permetterà, per quanto riguarda la piazza di Casablanca, di ritornare ai termini dell'atto di Algesiras e di creare a Casablanca una polizia mista franco-spagnuola comandata da un ufficiale spagnuolo come la Conferenza ha previsto. »

CLEMENCEAU RIPETE
che il generale Drude possiede forze sufficienti.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha ricevuto oggi i giornalisti, ai quali ha comunicato i particolari del combattimento di ieri. Li ha anche avvertiti che il telegramma era stato spedito da Casablanca ieri alle 3 del pomeriggio, e che è arrivato a Parigi stamane alle 9. Clémenceau ha detto che il generale Drude non aveva portato seco nella ricognizione tutte le truppe a sua disposizione, e che una parte le aveva lasciate al campo di Casablanca.

— Questo prova, aggiunse Clémenceau, che contrariamente a quanto vanno dicendo alcun corrispondenti di giornali, il generale Drude ha a sua disposizione delle forze sufficenti.

Infatti sono attualmente attorno a Casablanca tre battaglioni di ottocento uomini ciascuno che fanno 2400 fucili, più tre battaglioni che sono attualmente di seicento uomini ma che saranno quanto prima completati fino al loro effettivo di ottocento come i tre primi, e con tre squadroni di cavalleria di cento uomini ciascuno, il generale Drude ha a sua disposizione 5100 fucili e non parlo dei nuovi combattenti che sono circa trecento. Il generale ha inoltre a sua disposizione quattordici pezzi di artiglieria di cui otto a tiro rapido e dieci mitragliatrici. C'è poi il pallone militare per il servizio di esplorazione, che gli rende dei servizi inestimabili.

LA TRAGEDIA RUSSA
Nuove scoperte della polizia di Venezia - La Russia domanda l'estradizione di Prilukow - Il padre di Naumoff non ha potuto vedere il figlio.

Ci telefonano da Venezia, 12, sera. (B.):

I cartellini-*réclame* sequestrati presso gli alberghi Danieli e Manin si riferiscono alla casa « Apollo » di Vienna, assuntrice di servizi di polizia per conto dei privati. La questura ha scoperto che tanto all'Hôtel des Bains quanto al Lido, quanto all'Hôtel d'Italia a Venezia, subito dopo che la Tarnowska vi prese alloggio, si presentò un forestiero i cui connotati corrisponderebbero pienamente a quelli del Prilukoff, il quale si fece assegnare una camera attigua a quella della donna, e tanto la Tarnowska che il Prilukoff ebbero sempre cura di scegliere in modo che fra le due camere vi fosse una porta di comunicazione, in modo che i due potevano trovarsi senza che il personale dell'albergo se ne accorgesse.

Mi viene assicurato che il Governo di Pietroburgo ha inoltrato al Governo austriaco domanda per ottenere l'estradizione del Prilukoff, intendendo di sottoporlo a giudizio per la truffa di cinquantamila rubli da lui compiuta a Kiew e della quale hanno parlato i giornali di Vienna. Se ciò avvenisse la situazione si complicherebbe assai, perchè tutte queste operazioni porterebbero ad una notevole perdita di tempo. Il padre del Naumoff, che è governatore di una provincia russa, confinante con quella di Orel ed al quale spetta il titolo di eccellenza, ebbe a dichiarare a persona che lo avvicinò, di essere deciso al suo rimpatrio a domandare il collocamento a riposo, volendo ritirarsi completamente dalla vita pubblica.

Ieri sera correva la voce in città che il padre del Naumoff fosse stato veduto a discorrere animatamente in una via di Venezia colla madre dell'assassinato, ma la notizia è destituita da qualsiasi fondamento. Il giudice istruttore continuò oggi l'interrogatorio di alcuni testi tra i quali la madre del conte Kamarowsky, alla quale vennero chieste delle spiegazioni sulla vita privata del figlio. Fu pure nuovamente interrogato il Naumoff. Mi si assicura che egli confermò le sue prime deposizioni attribuendo il delitto unicamente alla passione che sentiva per la Tarnowska ed all'odio che provava per il Kamarowski, che sapeva innamorato di lei. Si dice che l'accusato pianga continuamente ricordando l'ucciso e passi le notti insonni.

Il giudice istruttore respinse la domanda di Alessandro Naumoff di vedere il figlio, aggiungendo che tale concessione non potrà essere fatta che ad istruttoria compiuta. Mi si dice che il padre a mezzo del console russo e dell'ambasciata russa a Roma chiederà al ministero il permesso che gli è stato ora negato. Non essendo ancora giunti i decreti necessari pel trasporto in Russia, la salma dell'ucciso è sempre depositata nella cappella della chiesa dei Greci.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Stefferi Paolo, gerente respons.

La cura che guarisce
Le Pillole Pink e i mali di stomaco.

È penoso di apprendere come vi siano persone che soffrono allo stomaco da anni, mentre potrebbero essere guarite da lungo tempo mediante la cura delle buone Pillole Pink.

Che la malattia sia antica e radicata, o recente e leggera, le Pillole Pink sono sempre la cura che guarisce.

Ecco un esempio preso a caso. La malata, una giovane di 20 anni, soffriva da due anni; le Pillole Pink l'hanno guarita in qualche settimana.

Il signor Giovanni d'Ignoti, bracciante, via 1° Settembre N. 255 a Messina, scrive quanto segue:

Sig.a Santina d'Ignoti (Cl. Pacino, Messina)

« Mia figlia, Santina, ventenne, è stata malatissima durante due anni ed era divenuta molto anemica. Le sue digestioni erano divenute eccessivamente penose. Non aveva troppo appetito e per di più si tratteneva dal mangiare, sapendo che la digestione le dava molti tormenti. A questo regime, il di lei stato di anemia peggiorò e la salute le divenne tanto cattiva da darci vivissime inquietudini. Tutte le cure provate durante questi ultimi due anni non diedero risultato; solo le Pillole Pink riuscirono a guarire mia figlia. Appena ebbe prese queste buone Pillole, ella cambiò immediatamente. Si sarebbe detto che prendeva salute ad ogni Pillola tanto la sua cera diveniva migliore ogni giorno e il suo buon umore più vivo. Le Pillole Pink le hanno rese tutte le forze e le hanno ridato uno stomaco ottimo. »

Questa guarigione ha fatto molto rumore a Messina e noi abbiamo ricevuto dal signor Gaetano Nicotera, proprietario tipografo, via S. Agostino 19, una lettera nella quale egli dice di essere stato a vedere il signor Giovanni d'Ignoti e che secondo l'opinione di tutti coloro che conoscono la signorina Santina, le Pillole Pink compirono su di lei una cura meravigliosa.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via San Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Per chi soffre di calcoli.

Quando un povero *Cristo,* sofferente da tanto tempo di un male che nessuna medicina era valsa a scongiurare, viene a guarire poi rapidamente per dato e fatto di un nuovo rimedio, è un voler dar prova di volgare scetticismo il dire che forse era giunto *il momento* di guarire e che quel rimedio nessun merito ha sulla guarigione ottenuta.

Eppure tanti ragionano a questo modo, come quei poveri ignoranti che, dopo superata una malattia pericolosissima, si affrettano a portare il voto o il cero alla Madonna... e si dimenticano di ringraziare il medico.

Ma fra tanti ingrati vi è pure qualche intelligente cortese, ed uno di questi è certo il D.r Guglielmo Morandi, di Migliarino (Ferrara), il quale, guarito da una dolorosa malattia, si affretta a darne il dovuto merito a chi spetta.

« Per debito di gratitudine — egli scrive — debbo render conto del risultato ottenuto dalla cura dell'Antagra: anzi, per essere esatto, dopo solo 8 giorni di cura.

Ero sofferente per gravissima colica renale con incuneamento del calcolo nell'uretere: a nulla erano giovate tutte le cure precedenti, acque minerali, specialità anti-uriche, ecc. ed io da più di 20 giorni stavo dolorando in letto. Dopo quattro giorni di cura con l'Antagra il calcolo passò in vescica e dopo altri quattro giorni lo emisi con molta renella. Il calcolo assai grosso era formato di acido urico ed aveva l'aspetto come se avesse subito l'azione di una sostanza corrosiva: era come sgretolato.

Ora io non sono uno di quelli che tengo per massima il *post hoc ergo propter hoc:* tuttavia se mi capiterà in avvenire di dovere ordinare un rimedio contro la diatesi urica nelle sue varie manifestazioni, invece di fare per ultima l'Antagra (della Ditta Bisleri di Milano), come disgraziatamente ho fatto per me, sarà il primo rimedio che ordinerò. »

E questo si chiama essere leali e coscienziosi

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta *Guglielmo Pearson,* fabbricante il rinomato prodotto contraddistinto col nome speciale di *CREOLINA,* mette in avvertenza i rivenditori e i consumatori contro l'abuso che fanno alcuni concorrenti di quella denominazione *CREOLINA,* per smerciare dei disinfettanti che per la loro composizione, e soprattutto per le impurità che contengono non solo non hanno l'efficacia della *CREOLINA* originale, ma possono anche produrre dannose e gravi conseguenze.

La sottoscritta Ditta PEARSON ha già ottenuta la condanna giudiziale di parecchi contraffattori, e non mancherà di procedere contro chiunque venda col nome di *CREOLINA* un prodotto che non sia quello originale di essa Ditta.

GUGLIELMO PEARSON
Unico Fabbricante della Creolina
MILANO — Via Pietro Calvi, N. 3
Amburgo - Londra - Parigi

"TOT"
INDIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cacnets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno in tutte le Farmacie
"Tot" Company Milano

NOTIZIARIO MILANESE

INTERESSI E RECLAMI DEL PUBBLICO.

I timbri postali - Le biciclette in città.

È un lagno che abbiamo dovuto raccogliere altre volte, e che si ripete, perchè si ripete e continua il deplorato inconveniente: i timbri postali in Italia sono illeggibili, indecifrabili, veri scarabocchi senza senso e senza altra ragione d'essere che quella di annullare il francobollo. Il che, per un « timbro » è veramente troppo poco!

A parte l'utilità pratica che il timbro può avere per qualunque corrispondenza privata, ognuno sa l'importanza che esso ha, di indicazione e di controllo, nelle corrispondenze legali, commerciali e d'affari in genere. Non è raro il caso che il timbro ufficiale della corrispondenza debba formare documento, anche in giudizio, sia pel mittente, sia pel destinatario.

Perchè non si deve poter ottenere in Italia quella nitidezza di timbri che si ottiene dappertutto all'estero? Perchè le stesse Direzioni locali non reclamano che si provveda?

*** Ecco un altro lamento ripetuto e un altro inconveniente cui è necessario metter riparo: quello delle corse pazze in bicicletta per le vie della città. Sarebbe ora che, con opportune ed energiche istruzioni non solo ai vigili, ma a tutti gli agenti pubblici, si ponesse mano a reprimere l'abuso, che si traduce in una tirannia intollerabile, ed in un permanente pericolo di disgrazie.

È capzioso il dire che pei pedoni c'è il marciapiede. Si ha anche il bisogno e il diritto di attraversare la strada, senza essere esposti da un momento all'altro all'urto violento di uno sventato o peggio che, per aver inforcato una bicicletta si creda in diritto di fare il comodaccio suo a spese altrui.

Ci sono — e sono la maggioranza — i ciclisti serii, prudenti ed avveduti, che sanno rispettare i precetti del regolamento e quelli della buona educazione. Ma ci sono anche... quegli altri. Ed è per loro che il pubblico reclama un po' di continua e severa vigilanza.

Buone iniziative della « Croce Verde »

Per gl'infortuni negli stabilimenti Oblazioni e doni.

Il consiglio direttivo della Croce Verde ha deliberato alcune iniziative opportunissime. Notiamo:

istituzione di una biblioteca ad uso dei militi;

appello alle signore per un'efficace propaganda, alle Società di Assicurazione per un aiuto;

appello agli industriali perchè inscrivano alla Croce Verde alcuni operai dei rispettivi stabilimenti, cosicchè — opportunamente istruiti ed abili a servirsi della cassetta di soccorso — possano, in caso d'infortunio, utilmente prestar le prime assistenze, in attesa dei compagni chiamati.

*** Doni e oblazioni pervenuti alla Croce Verde:

Consiglio Ospitaliero L. 500 — Ditta dottor Gramola, oggetti di medicazione e pompa di disinfezione — Ditta Tedeschini Giov., estintori disinfettanti e cassette deodoranti — Signor Leopoldo Castiglioni, carbone cardiff — Cartoleria Magli (Pagnoni), oggetti di cancelleria — Fabbrica Internazionale Sciafusa, oggetti di medicazione antisettica — Ditta Achille Brioschi, Lysoform — Società Ital. F.lli Branca, bottiglie Fernet, cognac e menta — Soc. Editrice Sonzogno, libri di lettura — Hotel Royal (per servizi resi) L. 50 — Sig. Bruni Rodolfo negoz. vini (idem) L. 10.

RIUNIONI E ASSEMBLEE.

L'assemblea dei soci dell'Istituto di credito per le cooperative presso l'Umanitaria, tenuta giorni sono, constatò con soddisfazione e con meritato plauso ai dirigenti il magnifico progresso e sviluppo dell'azienda, in questo terzo esercizio (bilancio a 30 giugno 1907): triplicati quasi i depositi fiduciari, saliti ad 1 milione e mezzo di lire: salite da 4 a 6 milioni di lire le operazioni di credito: da 50 ad 82 milioni il movimento generale: utili netti L. 30.557: retribuzione al capitale il 4 per 100.

Furono poi confermati a consiglieri di amministrazione: cav. Ernesto Sanchioli, Achille Calderini, rag. Tavernari; Cesare Goldmann; a sindaci effettivi: rag. Arturo Milla, prof. rag. Daniele Venegoni, ing. De Franceschi; a sindaci supplenti: rag. Egidio Lucca e Verganini Antonio (nuova elezione).

*** In apposita assemblea i verificatori di Milano, dopo aver discusso in merito ad una recente circolare, nella quale si accorda sulla paga un aumento del 25 % agli operai con funzioni permanenti di verificatori, conservandolo anche quando questi verranno nominati effettivi — considerando ingiusta tale disparità di trattamento — si è deliberato che ogni singolo interessato inoltri alla Direzione Compartimentale (per via gerarchica) una domanda tendente ad ottenere gli stessi trattamenti.

Si è poi costituito un Comitato provvisorio allo scopo di tener viva l'agitazione. Esso risiede in via Pietro Borsieri 17.

*** Ieri sera circa 300 operai alle dipendenze del Comune, adunatisi alla Camera del Lavoro, udito che il loro memoriale non fu ancora preso in esame dalla Giunta e dall'Ufficio tecnico e che invece si propone loro un aumento di paga del 15 per cento, votarono il seguente ordine del giorno:

« La Società di M. S. e miglioramento fra gli operai addetti al Comune di Milano, riunitasi in assemblea straordinaria la sera dell'11 corr., presso la Camera del Lavoro; presa visione dello specchietto delle paghe proposte dall'Ufficio tecnico, delibera di rifiutare gli aumenti proposti. E fa voti che dall'onorevole Giunta siano presi in considerazione nel più breve tempo i desiderati espressi nel memoriale testè presentato. »

Il XX Settembre dei veterani.

Il Comizio Regionale Lombardo dei Veterani ha deliberato di festeggiare la data del XX Settembre, che coincide col 32° anno di fondazione della Società.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Venerdì 20 settembre, ore 8.20 partenza dalla stazione Nord per Gerenzano Turate; visita alla Casa dei Veterani; Colazione a Turate.

Domenica 22, ore 19, banchetto sociale al Ristorante Arena Nuova in via Bramante. Quota del banchetto L. 5.

ORGANIZZAZIONI E AGITAZIONI.

Gli aiutanti-applicati ferroviari e il Sindacato - Doratori, verniciatori e affini.

Il segretario, sig. Pietro Parini, del Sindacato Ferrovieri, Sezione di Milano, ci comunica:

« La sera del 10 gli aiutanti-applicati riuniti in assemblea nel salone dei Ferrovieri (San Gregorio, 46) deliberarono di entrare in massa nel Sindacato ferrovieri italiani, venendo così a sciogliere quel Comitato Autonomo già costituito in precedenza ».

*** La Società « Doratori, Verniciatori e affini » ha avviato trattative con l'Unione proprietari dell'analogo ramo, in base ad un memoriale presentato dalla prima il 21 agosto, da concordarsi entro l'anno corrente ed applicarsi col venturo anno.

Il memoriale riguarda modificazioni di categorie, d'orario, di salario, di condizioni nei lavori a fattura o negli straordinari, e soprattutto nuove tutele d'igiene in base al regolamento sanitario comunale.

Auguriamo amichevole e sollecito l'accordo.

Ventuna Borse di studio

all'Università Commerciale Bocconi.

È aperto il concorso per l'iscrizione al primo anno dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, a 21 borse di studio, di cui:

due di annue L. 900 ciascuna, istituite dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde a favore di giovani appartenenti per nascita o per domicilio alle Provincie Lombarde;

dieci, di annue L. 400, istituite cogli avanzi del Fondo speciale a favore di giovani di nazionalità italiana;

una di annue L. 1000, istituita dal Credito Italiano a favore di un giovane di nazionalità italiana e preferibilmente figlio di un impiegato dell'Istituto stesso;

una, di annue L. 800, istituita dalla Camera di Commercio di Bergamo, a favore di un giovane nato nella Provincia di Bergamo o in essa residente da almeno 10 anni, licenziato da quel R. Istituto Tecnico;

due, di annue lire 500 ciascuna, istituite dalla Camera di Commercio di Siracusa a favore di un giovane nato nella Provincia stessa;

una di annue L. 400, istituita dalla Camera di Commercio di Ferrara a favore di un giovane nato nella Provincia od appartenente a famiglia che vi ha stabile dimora da non meno di cinque anni;

due, di annue L. 400 ciascuna, istituite dalla Edison a favore di giovani di nazionalità italiana;

una, di annue L. 400 istituita dalla Banca Zaccaria Pisa di Milano a favore di un giovane di nazionalità italiana;

una di annue L. 400, istituita dall'on. Carlo Dell'Acqua deputato al Parlamento.

Sono ammessi i giovani che da non più di tre anni abbiano conseguita la licenza da un Liceo o da un Istituto Tecnico, una media generale non inferiore a sette decimi, e che presentino documenti (stato di famiglia rilasciato dal sindaco e certificato dell'Agente delle imposte) atti a dimostrare la non agiata condizione delle loro famiglie.

Per i concorsi delle Borse istituite rispettivamente dalle Camere di Commercio di Bergamo, Siracusa e Ferrara, dovranno essere rivolte le domande alle Camere stesse; così per quella della Cassa di Risparmio; per tutti gli altri il conferimento spetta al Consiglio Direttivo.

Le domande in carta semplice, si ricevono alla sede dell'Università — Milano, Piazza Statuto — dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il termine del concorso scade il giorno 30 settembre.

La Scuola dei Capomastri. — Si avverte che a questa scuola — istituita nel 1872 col concorso del Municipio, della Provincia e della Cassa di Risparmio di Milano e che consta di tre corsi annuali di studio — il termine per l'iscrizione al primo corso è il 15 ottobre.

Occorre aver compiuto i 15 anni, esser licenziato da una scuola tecnica governativa o pareggiata, o serale superiore di Milano, sezione operaia; dichiarazione dell'architetto o capomastro patentato presso cui il richiedente eserciterà la pratica delle costruzioni, per almeno due anni.

I francobolli internazionali. — Il 10 ottobre prossimo saranno messi in vendita, a cent. 25, i primi francobolli internazionali che permetteranno al mittente di una lettera all'estero di affrancare anche la risposta attesa.

Corrispondenze per gli S. U. dell'America del Nord.

Per profittare anche dei servizi di navigazione diretti fra Napoli e New York nell'avviamento delle corrispondenze scambiate fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale, si avverte il pubblico che a datare dal 15 corrente le corrispondenze stesse saranno opportunamente concentrate a Napoli.

È però lasciato in facoltà del pubblico di servirsi delle vie di Francia e d'Inghilterra purchè ne sia fatta speciale menzione sull'indirizzo delle corrispondenze.

MOSTRA CASEARIA E MOSTRA ARTISTICA a Morbegno.

Abiamo da Morbegno:

Alla Mostra Casearia che si terrà in questo importante centro valtellinese i giorni 14-15 p. v., si aggiungono nuovi importanti avvenimenti. La benemerita Società Pro Valtellina, che mira alla migliore illustrazione e conoscenza della Valle, ha allestita una II Mostra artistica già aperta al pubblico da qualche giorno e che si inaugurerà ufficialmente il giorno 15 coll'intervento delle autorità provinciali, di deputati al Parlamento, di notabilità valtellinesi o che si occuparono di cose valtellinesi.

L'Esposizione comprende lavori e raccolte fotografiche, cartoline illustrate, acquerelli, dipinti, carte idrografiche, album, pubblicazioni, costumi, tutto e unicamente di carattere valtellinese.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal comm. Enrico Comitti, illustre scrittore e patriota valtellinese, referendario alla Corte dei Conti a Roma. Con tutta probabilità nell'importante adunanza si getteranno le basi per una *I Mostra generale di prodotti valtellinesi* da tenersi nel 1908 in occasione dell'apertura della ferrovia italo-svizzera Tirano-Poschiavo.

Questo almeno pare probabile e noi vivamente auguriamo. La Mostra artistica che si inaugura domenica 15 resterà aperta tutto il mese e sarà accompagnata da stagione d'opera, da numerosi Congressi, banchetti e festeggiamenti speciali.

Erronea disposizione

nella Legge per il miglioramento delle condizioni dei sott'ufficiali di Marina.

Abbiamo da Spezia. (*Ros...*):

Allorquando, recentemente, i sott'ufficiali della R. Marina protestarono in forma dignitosa riunendosi silenziosi in gran numero davanti al palazzo di questo ammiragliato per ottenere miglioramenti, videro, a tutta risposta, espellere dal servizio quella perla di uomo che fu il vice-ammiraglio Palumbo allora comandante in capo del nostro dipartimento.

Fu nominata allora una Commissione di pezzi grossi per lo studio di un progetto di legge in favore di questi militari. Tale Commissione insediatasi al Ministero della Marina incominciò a succhiare le relative laute indennità di missione, ecc., studiò per un pezzo, e finalmente diede alla luce un progetto barocco e così poco studiato che oltre a riuscire in generale di meschino vantaggio a tutti i sott'ufficiali, li danneggiava in seguito ad un equivoco, riguardo alla pensione.

L'errore succintamente sarebbe questo: Con quel progetto di legge, già approvato dalle due Camere ed ormai in vigore da alcuni mesi, è stabilito un massimo di pensione in L. 1800 annue lorde. Però, mentre questo massimo, basato sugli anni di servizio e sullo stipendio fisso, avrebbe potuto essere concesso ai sott'ufficiali secondo le precedenti disposizioni, non può più esserlo ora, perchè la nuova legge ha bensì aumentato le competenze, ma una maggior parte di esse, in confronto delle precedenti, è formata di assegni che a norma delle disposizioni generali del testo unico delle leggi sulle pensioni non sono considerati agli effetti della pensione.

Mi dicono ancora che la Corte dei Conti, ha infatti testè rifiutato ai vecchi sott'ufficiali collocati a riposo quel massimo che essi avrebbero potuto ottenere con le antiche competenze, ed è perciò che il Ministero della Marina sta ora pensando di riparare a questo rilevante errore, che qui si accerta, non sarebbe forse avvenuto se la solita burbanza di certi ufficiali di vascello non avesse sdegnato di essere coadiuvata dalla maggiore esperienza di impiegati civili del Ministero.

Questa decisione del Ministero è giunta in buon punto per evitare ulteriori dimostrazioni da parte non solo dei sott'ufficiali interessati, ma di tutti in generale perchè appunto il trattamento di una adeguata o dignitosa pensione è quello che deve salvarli dal non andare a mendicare nella vecchiaia come purtroppo ora avviene ad alcuni di essi i quali per la Patria logorarono la vita che cimentarono più volte nelle battaglie, e davanti ai pericoli del mare.

Nuova ferrovia Siena-Montantico.

Ci scrivono da Siena:

Dopo circa 10 anni d'indefesso lavoro e di lotte continue, l'impianto del tronco ferroviario da Siena, Buonconvento, con sbocco a Montantico, può dirsi ora quasi un fatto compiuto.

Già il *Secolo* fin dall'anno 1898 ebbe ad occuparsi con una serie di articoli di questa ferrovia, che rigenererà commercialmente le trascurate regioni senese e maremmana.

Ricorderete che alla primitva idea di un tram si sostituì quella del tronco ferroviario, secondo l'accurata memoria stampata dall'ing. Sarocchi, come più pratica per il maggior commercio e per i sussidi dei Comuni interessati e del Governo, che fin qui poco o nulla fece per queste regioni.

I comuni infatti hanno corrisposto splendidamente: basti dire che piccoli Comuni, e qualcuno anche in crisi, hanno votato sussidi per L. 5000, 3000 e 1000 per la durata di 70 anni.

Il Comune di questa città votava un sussidio di L. 12.000 per il detto numero d'anni. Il che prova l'interesse generale ed il bisogno veramente sentito di questa nuova ferrovia.

Ora spetta al Consiglio Provinciale (che si convocherà a giorni) decretare il sussidio, già formulato ad unanimità dalla Deputazione il L. 25.000 annue.

È certo che il Consiglio non mancherà al proprio dovere ponendo al di sopra di ogni gretto risentimento politico o personale, il pubblico interesse.

La completa riuscita della fiera di Mondovì.

Abbiamo da Mondovì, 12. (A.):

Tre giorni ha durato la grande fiera di bovini e suini cosidetta della Madonna di settembre.

Per il concorso e la qualità degli animali circa tremila bovini e un migliaio di suini, per il largo intervento di negozianti, interessati, forestieri e turisti la fiera può dirsi riuscitissima.

Anche gli affari conclusi sono stati ottimi, riaffermandosi così la buona fama della fiera della Madonna.

Malgrado la ressa di gente, enorme addirittura specie nel primo giorno, non si ebbe a verificare il benchè minimo incidente.

UN CONCORSO

per la cattedra di stilistica italiana a Roma.

Ci telefonano da Roma, (G.):

È intenzione del ministro Rava di bandire un concorso per la cattedra di stilistica italiana nella scuola di Magistero di Roma, cattedra rimasta vacante per la morte dell'onorevole Mantica. Comunque il ministro dovrà prima a termine di legge chiedere il parere della Facoltà.

Quanto alla cattedra di stilistica presso l'Università di Bologna è in corso la proposta della Facoltà stessa di provvedervi mediante il trasferimento d'un altro professore.

Consigli e raccomandazioni agli emigranti

(*Avvisi del R. Ufficio dell'Emigrazione.*)

Sezione avviamento. — Si invitano gli operai italiani:

1.° a non accettare lavoro se non viene loro retribuito direttamente dalla impresa o dall'appaltatore;

2.° a non lavorare alla dipendenza diretta di un cottimista pagato dall'impresa, perchè potrebbero esporsi al pericolo di trovarsi senza lavoro o senza paga (magari momentaneamente) se il cottimista venisse ad essere licenziato dalla impresa generale o trattenesse per suo conto l'ammontare dei salari;

3.° a non accettare alcuna occupazione, senza aver preso dapprima informazioni precise presso il R. Ufficio della emigrazione italiana a Ginevra.

Sezione collocamento. — Si rendono avvertiti gli operai falegnami, ebanisti ed affini che attualmente non si trova occupazione per tali mestieri ,anzi si diminuirà la mano d'opera nei laboratori fin verso il 15 novembre.

Lo stesso dicasi, in genere, per le industrie metallurgiche.

I muratori e manovali sono resi attenti alla circostanza che si avvicina l'epoca della calma nei lavori all'aperto.

Si sconsiglia perciò l'espatrio, perchè l'Ufficio non potrà provvedere lavoro ai disoccupati appartenenti ai mestieri suddetti.

SCIOPERI ED AGITAZIONI

Gli scioperi di Napoli.

Cento guardie municipali di Roma andrebbero a guidare i trams ?

Ci telegrafano da Napoli, 12 sera. (D.):

Si è riunita la Commissione esecutiva della Borsa del lavoro per discutere sulla voce diffusa in città che cento guardie municipali di Roma sarebbero venute a condurre i trams. Dopo lunga discussione si deliberò che, ove avesse a verificarsi questo ingaggio delle guardie municipali romane, si sarebbe fatto appello alla solidarietà delle altre classi lavoratrici. Venerdì sera saranno convocati tutti i Consigli delle leghe inscritte alla Borsa del Lavoro. Gli elettricisti hanno deliberato un voto di adesione ai tramvieri.

Anche lo sciopero degli spazzini continua.

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA

Tristi pronostici - L'incuria dell'autorità municipale.

Ci telegrafano la Napoli, 12 sera. (D.):

Decisamente le cose si mettono male. Mentre l'irritazione della cittadinanza per il mancato servizio dei trams aumenta, tanto che si è promosso per domenica prossima un Comizio di protesta contro l'autorità in piazza Plebiscito; mentre i tramvieri si agitano per ottenere la dichiarazione di solidarietà, e le adesioni delle altre leghe; mentre i cocchieri da nolo, gli elettricisti, ecc., minacciano anch'essi lo sciopero, il municipio di Napoli, come al solito, non trova altro modo d'evitare danni alla cittadinanza che nel profondersi in atti giudiziari. Per dovere di corrispondente debbo dirvi che mi sembra che i prodromi odierni somiglino molto a quelli che precedettero i tristi giorni del 1893.

L'agitazione dei ferrovieri delle secondarie

Abbiamo da Città di Castello. (S. C.):

I ferrovieri della linea Arezzo-Fossato sono dall'anno scorso in agitazione per ottenere l'applicazione della legge 30 giugno 1906, che riconosce ai ferrovieri delle secondarie il diritto a un equo trattamento. I lavori della Commissione Reale incaricata della applicazione della legge procedono molto a rilento, e lunedì sera in una numerosissima assemblea tenuta qui i ferrovieri della Arezzo-Fossato approvano un ordine del giorno, presentato da Nicola Paglima, rappresentante del Sindacato ferrovieri, in cui:

« protestano contro le lungaggini burocratiche della Commissione per l'equo trattamento del personale delle secondarie;

affermano la necessità di una pronta e concorde azione del personale di tutte le ferrovie secondarie italiane, la quale con il solidale appoggio dei ferrovieri delle grandi reti, si proponga:

1. Che la Commissione Reale, riparando a una deplorevole omissione della legge 30 giugno 1906, prima di decidere sulle proposte delle Società esercenti, ascolti anche l'altra parte interessata — il personale —;

2. Che la Commissione e il Ministero impongano alle Società di presentare — come ne fa obbligo il regolamento — le loro proposte di organici;

3. Che la Commissione stessa prenda in esame sollecitamente le proposte della Società e *assicuri al personale la retroattività a partire dal* 30 *giugno* 1906 *dei nuovi organici da approvarsi.* »

Quest'ordine del giorno sarà la piattaforma dell'agitazione di tutti i ferrovieri delle secondario italiano, diretta dal Sindacato.

I LAVORANTI VETRAI.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Mercè le pratiche attivamente condotte a Milano dall'on. Borciani, lo sciopero degli operai cosidetti del vetro bianco, sciopero che dura già da tre mesi, sta per cessare. I rappresentanti del *trust* dichiarano esser disposti ad ulteriori concessioni verso gli operai, in seguito a che molto probabilmente o stasera o domani gli scioperanti delibereranno di riprendere il lavoro.

La Direzione della vetreria ex Franchetti ha già ordinato di accendere i fuochi.

GLI AUTOMOBILISTI VENEZIANI.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Gli operai addetti alle fabbrica di automobili nautiche « Florentia », ieri improvvisamente si astennero dal lavoro. Sembra siano malcontenti del nuovo direttore e domandano un aumento di mercede.

Gli scioperanti sono un centinaio.

Ventiquattr'ore di sciopero generale a Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 12 sera. (B.):

L'astensione dal lavoro è completa. I negozi e i pubblici esercizi sono tutti chiusi. Un manifesto della Camera del Lavoro raccomandante la calma annunzia anche che lo sciopero durerà ventiquattro ore. La calma della città contrasta coll'enorme sfoggio di forza pubblica, giacchè finora le autorità sono troppo dominate dal timore di ipotetici disordini.

UNO SCIOPERO AGRARIO

in mandamento di Foligno.

Ci telegrafano da Terni, 12. (C.):

Ieri a Spello (Foligno) ponevansi in isciopero oltre a 600 contadini reclamando il miglioramento dei patti colonici. Per ora decisero di limitarsi alla sola astensione dal lavoro, riservandosi di abbandonare anche il bestiame qualora i proprietari non vogliano concedere i miglioramenti richiesti. Vennero inviati sul luogo notevoli rinforzi di carabinieri agli ordini del vice commissario Piccioni.

TRUPPE DI RINFORZO A CAGLIARI

per tema di disordini.

Ci telegrafano da Cagliari, 12 sera. (S.):

Stamane a bordo del *Piemonte* è sbarcato un battaglione del 17.° fanteria di stanza a Spezia, inviato di rinforzo alla locale guarnigione per tema di disordini e di dimostrazioni in conseguenza delle vertenze sui vari processi intorno ai fatti del maggio 1906.

PER IL LAVORO DEI FORNAI.

Un memoriale al sindaco di Bologna

Ci telefonano da Bologna, 12. (B.):

Ieri la commissione mista, composta dei proprietarii e dei lavoranti fornai presentò al sindaco un memoriale col quale si domanda l'abolizione del lavoro notturno, come del resto è un fatto compiuto per legge, e che venga disciplinata l'entrata al lavoro.

CONVEGNO D'IMPIEGATI

delle Agenzie ferroviarie.

Ci scrivono da Firenze:

Ebbe luogo negli scorsi giorni il Convegno nazionale degli addetti al servizio delle Agenzie di città dello Stato nella sede della Federazione del Libro.

A Presidente del Convegno fu per acclamazione eletto il signor G. Enrico Lago; a segretario il signor Pirone Gaetano.

L'on. Pescetti applauditissimo ebbe parole d'incoraggiamento per i convenuti, esortandoli a persistere nell'agitazione stessa per raggiungere una vittoria.

I partecipanti al Convegno furono fatti segno ad un clamoroso saluto dai colleghi ospitali, che offrirono un sontuoso rinfresco. Gli augurii si succederono agl'augurii.

Il giorno 9, ripresa la seduta, fu nominato un Comitato nazionale riconfermando a presidente il sig. Barbieri Carlo ed a segr. Cecconi Silvio del Comitato iniziatore, con sede centrale a Firenze; quindi fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le Rappresentanze delle Agenzie ferroviarie di Steto partecipanti ed aderenti al Convegno nazionale tenutosi in Firenze nei giorni 8 e 9 settembre 1907, e cioè oltre 60 Agenzie ragguaglianti oltre 2000 aderenti;

considerato che il personale delle Agenzie mentre ha oneri gravi e delicati, come di personale direttamente dipendente dall'Azienda ferroviaria di Stato con norme disciplinari, eccezionali, quali risultano dal Capitolato d'oneri approvato dal Comitato di amministrazione nella seduta del 23 febbraio 1906;

considerato che sì fatta speciale colleganza e dipendenza come crea degli obblighi singolari è razionale ed equo che porti al riconoscimento almeno parziale, di benefici concessi alla famiglia dei ferrovieri;

considerato che tali benefici quando siano concessi, spingono a tenere il servizio e così a creare un personale stabile con quelle attitudini e fiducia che solo il lungo lavoro forma ed assicura a vantaggio dell'Azienda ferroviaria e del pubblico;

considerato che la concessione di biglietti gratuiti venne praticata in passato, chiedono che il Governo voglia fare agli addetti alle Agenzie ferroviarie di Stato e loro famiglie la concessione di un biglietto di viaggio gratuito per un anno. »

Su proposta del signor Pratini Evaristo venne inviato il seguente telegramma al commendator Bianchi:

« *Comm. Bianchi, Direttore generale Ferrovie Stato* Roma.

Convenuti Agenzie di Città dello Stato, riuniti Firenze, ossequiano Vossignoria auspicando vengano benignamente accolti loro desiderata. »

I dirigenti le sezioni metallurgiche di Terni reclamano un'inchiesta sulla loro condotta.

Ci telegrafano da Terni, 12. (C.):

I dirigenti delle Sezioni metallurgiche di Terni nelle utime adunanze decisero di insistere perchè si eseguisca la tanto invocata inchiesta sul loro operato in occasione delle agitazioni operaie ternane, ma specialmente in merito al contegno dei segretari federali Rossi e Verzi. Qualora la Federazione non prendesse l'iniziativa di tale inchiesta, verrebbe domandato che essa fosse fatta dalle Direzioni del Partito socialista e repubblicano.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 12 settembre 1907, ore 15.

Affari limitatissimi con poche variazioni da stamane; solo la Rendita meno ferma fu ceduta a 102.05 per fine mese.

Qualche contrattazione ebbero le Terni a 1264-1255 e 1260, le Edison a 708, l'Americana a 305.50, le Ansaldo a 260-262.50 e la Banca d'Italia a 1184-1186.50 e 1185.

Nessuna variazione per i Cambi: 3 1/2 100.80 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e devid.	Quotaz. Borsa 11	12 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3[4 0[0 c.	100	1,87	101.92	101.90	101,85
Id. fine mese	100	1,87	102,15	102.05	—,—
Rend It. 3 1[2 cont.	100	1.75	100.60	100,50	100,60
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0[0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343,—	343,50	344.—
» Mediterr. 4 0[0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0[0	100	4,—	100,75	100,70	100,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1188.—	1185	1186
» Comm Italiana	500	45,—	781,—	780,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	558,—	558,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	279,—	278,—	279,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	670,—	668,—	670.—
» Mediterraneo	500	8,25	400,—	400.—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	186,—	186,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450.—	450,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	103 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690,—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	204,—	203,—	204,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	274,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268.—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275.	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	343.—	—,—
Man riun. Lamp. Gaio	200	20.—	302,—	301.—	302.—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	358,—	357,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	499.—	496,—	—,—
Terni	500	50,—	1265,—	1260	——
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Siderurgica Savona	200	22,—	398,—	398,—	399,—
Ferriere Italiane	200	20.—	287,—	286,—	287,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	124,—	—.—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	267,—	262,—	263,—
Langen e Wolf.	250	30.—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	157.—	156,—	157,—
Trezza-Albani	100	8.	123,—	123,—	—,—
Edison	500	30,—	710.—	708.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1125	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	100	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	31,—	30,—	30,50
Molini Alta Italia	100	22,—	180,—	180,—	—,—
Pantanella	125	5,—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295.—	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	275,—	280,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7.—	108.—	108,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	348.—	347,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	160,—	159,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1100,—	1100	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	122,—	124,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	552,—	550,—	551,—
Candele stear. Mira	100	6,—	134,—	132,—	133,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	409,—	410,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	305,—	305,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	264.—	264,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0[0 99,90 — Svizzera 5) [0 99,80 — Londra 4 0[0 25,12 — Germania 5,50 0[0 122,75 — Austria 4,50 0[0 —,— — Belgio 5 0[0 —.—,

Genova 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,00 — id. 3 1[2 101,00 — Banca d'Italia 1186,00 — Banca Comm. 781,00 — Credito Ital. 559,00 — Merid. 667,00 Mediterr. 400.— — Navig. Gener. 450,50 — Raffineria Zuccheri 337 — — Ansaldo-Armstrong 265,00.

Roma 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 f.m. 102,10 — id. 3 1[2 101.00 — Banca d'Italia 1186,00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 670.00 — Acqua Pia 1510.00 — Gas 1144.00 — Condotte d'acqua 389,50.

Torino 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,00 — id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 668.— — Banca d'Italia 1185.00 — Banca Commerc. 780,50 — Credito Italiano —.—,

Firenze 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,15 — id. 3 1[2 101,00 — Medit. 400.00 — Merid. 670.00 — Banca d'Italia 1189.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 12 Settembre 1907.

PARIGI.		Rand Mines	135,—
Rend. Franc. amm.	—,—	De Beers	557,50
» 3 0[0	94 80	Goldfields	84,—
» Italiana 5 0[0	102,05	Cambio Londra	25,14
» Turca	95,05	Tendenza ferma.	
» Egiziana 6 0[0	103,70	**VIENNA.**	
» Ungherese	93,—	Rend. Austriaca arg.	96,25
» Spagnuola	92,10	» » carta	96,25
» Russa 1891	61,40	» » oro	115,55
» » 1906	88,10	» Ungher. 4 0[0	92,48
» Portoghese	—,—	» » 3 1[2	81,65
» Serba 4 0[0	81,10	Lombarde	157,50
» Argent. 1906	86,05	Cambio Parigi	95,66
» Brasile 5 0[0	93,90	Lire italiane	95,75
» » 4 0[0	82,60	**LONDRA.**	
Consolid. Ingl.	82 7[16	Consolidato inglese	82 5[16
Banca di Parigi	1429,—	Rendita Ital. 5 0[0	101 1[4
» Ottomana	685,—	Argento fino	31 1[4
» Comm. Ital	—,—	Rend. Spagnuola	91 1[4
Argento	115,—	» Turca	94 -|-
Credito Fondiario		» Eziziana	101 1[2
Azioni Suez	4547,—	» Giapponese	83 7[8
Lotti Turchi	166,—	» Russa	82 1[2
Meridionali	670,—	» Uruguay	67 1[8
Saragosse	365,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Rio Tinto	1824,—	—.—, Versate 153,000	
Metropolitaine	514,—		

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 11 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 11 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 370	9 650	37 020	335 440
Bozzoli pesa i »	20 990	——	20 990	150 400
Cascami pesati »	——	——	——	770
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	1 575
Ass. campioni N.	455	207	770	7 454

Lione, 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	11	6	51	3
	83	50	131	208
Peso . kg.	3564	4082	11 972	10 722

Peso Totale Kg. 30 290.

Appendice del SECOLO 13 Settembre

J. H. ROSNY 57

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

***

Clotilde batteva il bosco, cavalcando; visitava la capanna del boscaiuolo, dove il donnone barbuto la accoglieva in adorazione, senza però accettare più i soccorsi dalla « signorina »: niente'altro che un po' di zucchero e qualche biscotto pei ragazzi; ripassava pei noti sentieri ove s'era svolta la terribile sua avventura col pazzo.

Quel giorno s'era fermata, con Susanna, presso la Croix di Boutan, all'ombra ospitale dei grandi alberi. C'era nell'anima sua come un dolce rammarico, un'ombra di magnifica e nota natura un vuoto: vi mancava un ritmo segreto.

Dal fondo della sua memoria risorgevano avvenimenti e figure. In quel medesimo cantuccio ov'era seduta, aveva udito una voce ardente e malinconica che parlava d'amore. Era impallidita, le sue mani fremevano. Egli era partito, adesso, *per liberarla!* Eppure sentiva che bisognava amare. Ma voleva amare Uberto, lui solo. A forza di pensare a lui, egli le era divenuto famigliare più che alcun altro. Sentiva che non troverebbe un uomo migliore. « Bisogna amarlo! », si diceva.

Era la sua preghiera del mattino e della sera. Adesso fremeva di spavento, pensando che egli s'era gettato in un'avventura in cui lo perderebbe. Ogni giorno sentiva la tentazione di scrivergli, di proibirgli di sposare un'altra, di dirgli d'aspettare... che ella verrebbe a lui.

Poi, s'intimoriva; gli scrupoli la rodevano; sarebbe amaro dargli una sposa senza amore. E poteva impegnarsi di non essere tale?

In quel momento , l'immagine di Uberto le apparve come in un sogno, stranamente brillante e giovanile, e sentì un grande turbamento e un intenerimento profondo. « È bello! » pensava.

Queste parole si ripeterono in lei, fantasticamente. Essa ne godeva. E attraverso le penombre passò qualche cosa di gioioso, di caldo, di leggero, che le rievocava l'incontro dei giorni di un anno prima...

Se ne ritornava quasi allegra, quando incontrò sui confini del parco la madre, tutta rannuvolata e chiusa. Non l'aveva mai veduta così nervosa. La signora di Leuze fece uno sforzo per sorridere quando vide la figlia.

La giovine consegnò il suo cavallo a Susannetta, e proseguì a piedi con la baronessa. Andarono per qualche tempo in silenzio.

— Ho notizie da Parigi, disse infine la signora.

— Ah!

— Non t'interessa?

— Sì. M'interessa molto.

— Saresti contenta di saperlo fidanzato?

Clotilde non rispose. Una strana emozione le faceva anelante il respiro.

— Ebbene? disse con dolcezza la madre.

— Non so, mamma!

— Come, non sai? Mi pare però che tu non avessi altro desiderio?

— E... la sua felicità?

— Basterebbe, suppongo, che ami l'altra....

Clotilde impallidì e tacque. Inquieta, la madre la osservava attentamente:

— Te ne prego, aggiunse con voce di carezza:

— Ebbene... no! rispose Clotilde a voce bassa... Non sarei contenta!

Una specie d'angoscia si espresse negli occhi della madre. Strinse con forza le braccia della figlia:

— Bisognava dirmelo prima!

— Non lo sapevo io stessa!

La vecchia mostrò un viso crucciato ed energico. Trasse una lettera:

— Prendi ...leggi e decidi. Il tuo destino dipende adesso dalla tua risoluzione!... se pur non è troppo tardi.

Clotilde prese la lettera. Era di Chaudey, brevissima: annunziava il prossimo fidanzamento d'Uberto e, in forma pressantissima, domandava se occorreva lasciar fare. Clotilde restò immobile, atterrita, e strinse convulsamente il foglio.

— Che si deve fare? incalzò la vecchia.

— S'egli l'ama?... oppose debolmente Clotilde.

— No, non l'ama! gridò con passione la madre. Egli non può più amare un'altra. Non pensar che a te... Che vuoi, tu? puoi rassegnarti a perderlo?

— Vorrei non perderlo... bisbigliò la fanciulla.

— L'ami dunque?

— Non oserei dir questo. Ma mentre prima avrei voluto che non m'amasse. .

Non terminò la frase. Le sue labbra fremevano; una dolcezza inquieta appariva nei suoi sguardi.

— Non è abbastanza, per prendere una decisione! gridò la madre con agitazione

Poi l'energica volontà le dilatò gli occhi e le tempie:

— Ebbene, agirò io... e tu potrai riflettere ancora.

Un'ora dopo essa stessa portava all'ufficio di Chateau-Ferrand questo telegramma:

« Non bisogna prendere impegni ancora per qualche tempo. Qui vi sono speranze. Segue lettera. Vogliate rispondermi subito. »

Le due donne quella notte non dormirono. Il telegramma che giunse alla mattina accrebbe la loro inquietudine.

Chaudey diceva:

« Non ho potuto veder Uberto da ieri. Telegraferò quando gli avrò parlato. »

— Ed ecco l'eterna mosca-cieca del destino! gridò rabbiosamente la signora di Leuze.

Clotilde la guardava con angoscia. Ed era pure in lei, malgrado tutto, una dolcezza strana, una scintillante rinascita!

— Tu soffri? domandò vivamente la baronessa.

Clotilde, con un lento movimento della testa, rispose:

— Sì.

***

Chaudey se la pigliava coi sigari: non trovava in essi la calma che gli solevano dare. Era sulle spine. Il telegramma e la lettera della baronessa, che portavano un barlume di speranza soffocato da troppe ambiguità e riserve; l'assenza di Uberto... Il buon Chaudey soffriva, sospirando i suoi boschi, i suoi prati...

— Sarebbe la fine, alla buon'ora? quella benedetta figliuola avrebbe capito dove sta di casa la felicità?

E al pensiero che Uberto si fosse già fidanzato con la signorina du Vernal, lo prendeva una palpitazione. Se egli si fosse deciso bruscamente, durante una visita? Quanti giuocano così su una carta la loro vita!

A mezzodì il brav'uomo non ne potè più. Lasciò un biglietto per Uberto, e corse a casa di Gilberta. Trovò l'incantevole donna che rientrava, pallida e stanca.

— Venite pel signor di Sauvaize, non è vero? gli disse gentilmente. L'ho veduto stamane. Non siate inquieto. A quest'ora dev'essere a casa.

Poi soggiunse:

— Dovete amarlo molto!

— Più di tutto al mondo!

Lo guardò con simpatia, sospirò, e:

— Ebbene, io fuggo... per non amarlo!

E poichè egli la osservava malinconico:

— Oh, fuggo in tempo! Non soffrirò. Penso solamente che egli conservi un buon ricordo di me... e spero che m'abbia portato fortuna.

Egli disse, commosso:

— Sì, vi avrà portato fortuna.

Se ne ritornò più calmo, filosofando fra sè che gli sarebbe bastata, a lui, una Gilberta di Meung per irradiargli la vita...

Uberto lo aspettava, con aria d'uomo annoiato, stanco.

— Notizie? domandò con indifferenza come uno che non spera più.

— Notizie. Madama di Leuze desidera che non vi fidanziate, *per ora.*

(*Continua.*)

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 11. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.
Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino .	23.10	23.50	Dall'occhio. . .	30.—	32.—
» buono merc.	22.75	23.—	Misti	20.—	22.—
» inferiore . .	21.—	21.50	Borlotti esteri.	—.—	—.—
Ven. e Mantov.	24.—	24.50	*Lupini.*		
Estero di forza	29.—	30.—	Nazionali . . .	—.—	14.15
» comune. . .	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			di grano tenero 00 . . .	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito .	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone . . .	37.—	38.—	1 fiore. . .	32.—	33.—
Ranghino . . .	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino . . .	32.—	33.50	2	30.50	31.—
Giapponese 1° .	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2° .	29.30	30.50	4	19.—	20.50
Birmania . . .	30.—	31.—	di grano duro Sem. SST	40.—	41.50
Inferiore . . .	—.—	—.—	» SS	39.50	41.—
Risetto . . .	25.—	27.—	» OS	37.50	39.—
Mezza grana. .	21.50	23.50	» PS	34.50	36.—
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—	Farinaccio. . .	14.—	16.—
Vialone. . . .	20.50	21.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino . . .	20.—	21.—	Cruschello . . .	13.—	13.50
Lencino . . .	20.—	21.—	*Far. melgone.*		
Originario . . .	19.50	20.50	Semol. bramata	22.—	23.—
Giapp. e Birm.	19.—	20.—	» fioretto .	18.50	19.50
Inferiore . . .	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.—	17.50
Avene.			Modenese . . .	14.50	15.50
Nazionale . .	19.25	20 —	Cruschello . . .	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità . . .	28.50	29.50
Nost.alt.Milan.	15.—	15.50	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb.,Calc.	38.—	38.50
Nazionale . . .	18.—	19.—	» Plata . . .	36.—	36.50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay .	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale . . .	20.—	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.—	140.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig. .	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Loietto	—.—	—.—

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 35,50, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 29,— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,25, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 20,75, id. giapponese nelle varie specie 19,50 al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 21,—, pistino 18,50 sacco 120 litri — Frumento 22,25 avena (fuori dazio) 18.75 al Ql. Segale 17,25, meliga 15,50 al sacco 120 litri.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,25 a 24,— Id. nazionali 26,—, Id. esteri di forza 30.—, Granoni nazionali 15,75. esteri —,—, Avene nazionali 20,50, estere —,—, Segale nazionali 18,—, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25. fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Bestiame.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 75,— id. 2ª qual. 68,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 56,— id. 2ª qual. 48,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 0,96, id. 2ª qual. 0.89, id. 3ª qual. 0,82 al chilogramma. — Suini da latte 35,— a 40,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Verona 9. — Prezzi del bestiame sul nostro mercato.

	peso vivo	peso morto
Buoi 1.ª . .	L. 60,— a 70,—	120,— a 135,—
» 2.ª . .	» 48,— » 52,—	100,— » 110,—
Vacche 1.ª .	» 50,— » 55,—	90,— » 105,—
» 2.ª .	» 45,— » 50,—	89,— » 95,—
Tori 1.ª . .	» 47,— » 52,—	90,— » 100,—
» 2.ª . .	» 43,— » 46,—	80,— » 86,—
Vitelli latt.	» 70,— » 90,—	—,— » —,—
Montoni . .	» 60,— » 70,—	105,— » 125,—
Suini latt. .	» —,— » —,—	—,— » —,—

Nei prezzi non è compreso il dazio.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180,— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—, Mortadella di Bologna 250,— a 255,—, Prosciutto naturale 265 a 275.— burro emiliano 250,— a 255,—, id. lombardo 265 a 275 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 345,— a 350,—, Zucchero raffinato extrafino 134,50 a 135,—, Id. id. extra 134,— a 134,50, Id. id. centrifugato 133,50, a 134,— Id. id. quadretti 141,50 a 142,—, Zucchero biondo I 126,50 a 127,—, Id. id. II 123,50 a 124,—, Id. mascabato 120, a 120,50. Pepe nero Singapore 2.0, a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 257,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 270,— a 275,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine —,— a —,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20,65 a 20,75, Splendor 17,05 a 17,15 Atlantic 16,05 a 16,15, Royal 15,75 a 15,85, Adriatic 14,45 a 14,55, Tipo bianco 14,10 a 14,20 Nazionale 13,25 a 13.35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Il mercato rimane invariato: calmo ma sostenuto.

Scorie Thomas. — I prezzi sono pure fermi e sostenuti mentre mantengono un distacco notevole in confronto dei perfosfati minerali.

Le consegne a saldo cominciano ad essere vivamente richieste dai consumatori e potranno essere soltanto soddisfatte dai carichi che sono in procinto di lasciare Anversa se lo sciopero che purtroppo è stato colà dichiarato dai lavoratori non porterà ritardi.

Nitrato soda. — Il mercato è quieto ma fermo, sia al Nord che all'interno.

La statistica degli imbarchi di agosto e quella dei caricamenti previsti di settembre corrente di fronte alle pari epoche del 1906 si mostra favorevole agli importatori ed alla sostenutezza dei prezzi.

Nessun giudizio sicuro però si può fare sulla statistica perchè gli imbarchi per vapore, che vanno acquistando molto terreno, possono sempre sconvolgere le cifre di importazione portando sui varî mercati in breve tempo ingenti quantità di merce.

Le quotazioni restano attorno ai 27 franchi franco vagone Anversa e Amburgo e sulle L. 27,85 franco vagone Genova col solito distacco per Venezia.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio
Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14[16 0[0 anidride fosforica 7,— a 7,50, id. id. 17[19 0[0 an. fosf. 8,50 a 9. , scorie Thomas 16[18 0[0 an. fosf. 7,— a 8,—, id. id. 18[20 an. fosf. 8.— a 8,50, nitrato di soda 15[16 0[0 azoto —,— a —,—, solfato d'ammoniaca 20[21 0[0 32.50 a 33,50, cloruro potassa Strassfurt 80[85 0[0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90[95 0[0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1[2 0[0 azoto 16,— a 16,50, id. ricino nostr. 5 1[2 6 0[0 azoto 16,50 a 17.—, id. sesamecolor. 5 1[2 6 0[0 azoto 18,— a 19,—, Rizza d'unghia I qual. 27,— a 27,50, id. II qual. 25,50 a 26,— crisalidi intere filanda 20,50 a 21.50, unghia e corna torrefatta 13[14 0[0 azoto 25.— a 27,—, sangue disseccato in grumi 13[14 0[0 az. 26.— a 27,—, superfosfato d'ossa 17[19 0[0 anidride fosforica 1 0[0 circa azoto 11.— a 11.50.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato ammonico.* — È più fermo nelle quotazioni aggirantisi sui fr. 31.50-32 franco vagone ai porti ed ai transiti.

Solfato rame. — Il mercato del rame è in continua agitazione. I rialzi ed i ribassi si succedono e la prevalenza, almeno per ora, pare debba rimanere a questi ultimi. È il mercato d'America che dà questo indirizzo di ribasso: il mercato di Londra al contrario è più ottimista e cerca di sostenere il livello dei prezzi.

Anche il mercato del solfato di rame si presenta con mille incertezze: la speculazione non cessa dall'offrire, ma il consumo si impegna con prudenza. I fabbricanti in gran parte si astengono dal seguire la seconda mano nelle vendite a ribasso forse perchè sperano che il mercato migliori e dia modo di realizzare prezzi più rimunerativi, in relazione cioè al costo della materia prima precedentemente impegnata.

Offerte dalla seconda mano si fanno per il nazionale a 62-63-64 a seconda delle fabbriche e per l'inglese a 63.75-64 cif. sconto 1.50 %.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98[99 0[0 in barili (imball. gratuito) 71,— a 72.—, id. nazion. 98[99 0[0 in sacchi (inball. per merce) 67.— a 68.—.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4.—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sui vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	39,50	—,—	39.50	—,—
Cardiff secondario	38,50	—,—	38,50	—,—
Newport	37,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	33,—	—,—	33,—	—,—
Bestell	32,50	—,—	32,50	—,—
Newpelton	32,—	—,—	32,—	—,—
Mattonelle I. qual.	38,50	—,—	38,50	—,—

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,60 a 2,75, id. olmo 3,— a 3,20, id. pioppo 2.60 a 2,80, fascine rovere 2.70 2 80, id. pioppo —,— a —,—, fasci olmo 2,60 a 2,80, id. vite 2.10 a 2,20. Carbone spacco 8.20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,59 a 9.75, id. carbonella crivell. 13,80 a 13,90. Carboni fossili cok di gas la Tonn. 58.— a 60,—, id. metallurgico 60,— a 61,—, Cardiff 47,50 a 48,—, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 39,50 a 40.— Antracite 59,— a 62,—, Lignite 17.50 a 18,—, Torba 17.— a 17,50.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 9 settembre 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 28 agosto al 4 settembre 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	33,—	32,—	32,50
detta Macinafatto » »	32,—	30,50	31,25
Farina gialla abburat. » »	17,50	17,—	17,25

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2[3 far. fr. e 1[3 melg. »	38	30
» Giallo, 7[8 far. melg., 1[8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Verona — Ambrosi Francesco, Zevio, forno — Guglielmini Andrea, frutta.

Torino — Cocchi Pietro, laboratorio marmi — Curto Paolo, pizzicheria — Vallino Filippo, fabbr. oreficerie e gioiellerie.

Spoleto — Pierbattisti Erasmo, Terni, pizzicheria — Ripamonti Amelia, Narni, tessuti.

Napoli — Acri Pasquale, Torre Annunziata, pastificio — Desteusis Daniele, industr. alberghi.

Milano — Alemagna Gaetano, orologeria.

Roma — Brizzi Daniele, coloniali, salumi, ecc.

Mondovì — Società panettieri di Dogliani.

Piccoli fallimenti.

Genova — Arnulfi G. B., commestibili.

Livorno — Barsanti Maria m. Balena, pizzicheria.

Parma — Molegari Emilia, Fornovo Taro, osteria.

Ariano di Puglia — Rulli Arturo, Montecalvo Irpino, oreficerie.

Bologna — Antonini Pietro, Boschi, olio, vini e liquori — Sola Nicola, drogheria e altro.

Vicenza — Bassani-Veronese, esercizio da barbiere e chincaglierie.

Como — Meroni Brenna e Maesàni, Albese, lavorazione legno.

Milano — Pettani Carmelita, drogheria.

Accomodamenti.

Torino — Clausen, casa editrice.

Stato civile.

Morti in Milano l'11 settembre.

Airaghi Caterina 19, via Galileo 15 — Regorda Maria 44, casalinga, corso S. Celso 35 — Sammartino Giovanni 81, via Signora 10 — Chiesa Carlo 3, via Torricelli 13 — Casati Anna 60, casalinga, via Gaffurio 5 — Redaelli Carolina 52, casalinga, corso Sempione 12 — Beltrame Cleonice 72, casalinga, corso Vercelli 117 — Bosè Giovanni 48, contadino, S. Giuliano Milanese — Grimaldi Giovanna 37, casalinga, via Chiusa 24 — Sesiagalli Gaetano 27, pellaio, via Canonica 105 — Peroni Luigia 5, via G. Pepe 2 — Frontini Luigi 70, negoziante, corso Romana 23 — Colombi Francesco 59, contadino, riparto Barona 61 — Benzoni Angelina m. 7, via Canonica 39 — Camisasca Eugenio 52, contabile via Ariberto 19 — Mazzucchelli Giuseppa 70, casalinga, viale Magenta 65 — Sverzellati Luigia m. 11, via Borsieri 41 — Badalotti Paolo m. 1, via Lario 52 — Brivio Maria 35, sarta, via Chiusa 22 — Zacchetti Maria 21, stiratrice, via Sirtori 11 — Kellermann Teodolinda 64, casalinga, via Rosmini 4.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

POSDOMANI, 15 corrente

uscirà in tutta Italia il 41.° numero di

VARIETAS

l'elegante rivista mensile illustrata *per le famiglie* diretta da **Giannino Antona Traversi.** Racchiusa in una artistica copertina a colori del pittore Galanti, questo nuovo fascicolo di *Varietas* contiene scritti interessantissimi: articoli d'arte, di curiosità storiche, di costumi, d'attualità, di letteratura, *quattro* novelle e una poesia del Trilussa. È ricca di oltre cento illustrazioni. — Chiederlo ai librai e alle edicole.

Dono agli abbonati del SECOLO
Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cuoca e bonne (tedesca) cercano posto per metà settembre. Scrivere a I. Schmidt, Eisengasse, 16. Lucerna. 42959

ABILE impressore oro, legatore libri, albums fotografici, carte postali, lavorato Milano, Parigi, cerca occupazione ovunque. Vittorio, fermo posta Milano. 43203

CAPO aggiustaggio e montaggio ramo veicoli ferroviari, ottime referenze, disponibile subito. Scrivere cassetta 67 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43141

CERCASI posto di custode presso ufficio pubblico, o portiere presso famiglia nobile. Referenze ineccepibili. Scrivere C. 43112 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43112

EX CARABINIERE esperto, buoni requisiti desidera occupazione quale magazziniere o portinaio. Celibe, miti pretese. Scrivere cassetta 78 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43196

MACCHINISTA fuochista, disponibile subito cerca occupazione qualunque. Seri certificati. Scrivere Cassetta 99 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43381

SIGNORA distinta cerca posto cameriera piccola famiglia; pure persona sola, escluso dormire. Giulia. Posta. 43222

TAGLIATORE sarto ventisettenne pratico da uomo ingegnasi anche per signora, buone informazioni, disponibile. Scrivere A. B. 21, posta Milano. 43169

VENTICINQUENNE serio, istruito, profonda conoscenza macchinario articoli elettricità, ottime referenze, miti pretese, cerca impiego Milano. Scrivere B. T., Cernaia 11. 42926

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cerca occupazione presso solida sartoria. Scrivere fermo posta: A. C. 41, Milano. 40718

CHIMICO farmacista, quattro anni capo magazziniere tecnico ditta prodotti chimici, droghe medicinali di Milano, cerca nuovo impiego migliorare posizione. Ottime referenze. Scrivere cassetta 247 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 42401

SIGNORINA seria trentenne, sola, desidererebbe occuparsi presso persona sola o piccola famiglia, oppure lavori in giornata. Scrivere fermo in posta L. C., Milano. 42948

SIGNORINA francese conoscente tedesco italiano, offresi corrispondente presso seria ditta. Scrivere cassetta 101 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43383

VENTIDUENNE pratico ufficio, capacità corrispondenza francese, cerca occupazione presso casa industriale commerciale. Scrivere F. Haasenstein e Vogler, Vicenza. 43299

VENTITREENNE, studî secondari, perfetta conoscenza italiano francese, cognizioni tedesco, cerca subito occupazione adeguata. Scrivere cassetta 40 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 42816

VIAGGIATORE primario stabilimento meccanico perfetta conoscenza anche elettrotecnica ed articoli tecnici, cerca migliorare. Sospenderebbe viaggiare assumendo mansioni amministrative, trattare affari piazza, viaggiare ad intervalli. Primarie referenze. Voyageur, posta Milano. 43134

YOUNG Swiss gentleman with London Experiences, corresponding German and English thoroughly well, French fairly well, also Typewriter, seeks situation in a good Italian Firm. Modarate salary. Write under Chiffre c. 43110 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43110

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE e finito operaio per la direzione d'una fabbrica di cappelli paglia si abbisogna per l'America. Buone condizioni e stipendio. Esigonsi ottime referenze. Presentarsi: Industrie, via Boccaccio 4. 42798

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

BUSTAIE macchiniste e lavoro a mano cercansi. Agazzi, Santa Margherita, N. 12. 42964

CAMERIERA domestica, ottime informazioni, cercansi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello, 9. 41177

CAMERIERA giovane senza impegni famiglia è cercata per casa privata. Offerte fermo posta Onalmi. 43152

CAPO officina meccanica provetto cercasi subito da seria Ditta milanese. Buon stipendio e interessenza utile. Scrivere cassetta 61 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43111

CARRADORE pratico servizio negoziante vini cerco. Scrivere Negoziante, posta Milano. 43119

CERCANSI abili sarti per lavoro di magazzino. Emilio Pfister, Mendrisio (Ticino). 43309

CERCANSI due istitutori 40 mensili, un maestro 50, vitto, alloggio, accessorî. Rivolgersi Fietta, Agnello 11, Milano. 43171

CERCANSI operaj uomini, donne, pratici lavori giuocattoli carta pesta. Molino Armi 23. 43187

CERCANSI lavoranti in portafogli. Corso St. Gottardo, 46. 42918

CERCASI da primaria Casa in chincaglierie commesso pratico della vendita al dettaglio. Esigonsi ottime referenze. Offerte a cassetta 46 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42890

CERCASI commessa seria, abile vendita confezioni signora per casa primo ordine. Se occupato simile posto offrirsi con referenze. Scrivere cassetta 65, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 43281

CERCASI per portiere d'officina ex militare con moglie e senza figli. Scrivere cassetta 58 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43052

CERCASI subito per primario negozio biancheria in Firenze, commesso onesto, attivo, intelligente, abile vendita dettaglio. Scrivere cassetta 57 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43095

CERCASI subito giovinetto sedicenne bella scrittura per ufficio corrispondenza officina meccanica. Scrivere pretese, referenze cassetta 62 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43118

CERCASI subito abile marmista C. Niedermaier, scultore. Flüelen. 43081

CERCASI tagliatore per sartoria. Indicare pretese e referenze a Livio Corticelli. Città di Castello. 43066

CERCASI direttore tecnico per tessitura cotoni colorati. Cognizioni teoriche e pratiche di tessuti lisci e Ratière. Età 30 anni circa. Indirizzare offerte con referenze e pretese sotto C. 43367 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43367

CERCASI macchinista capace condurre motrice a vapore tripla espansione 1000 HP. Dirigere offerte accompagnate da certificati alla Filatura Lombarda, viale Elvezia 22. 43359

CERCASI pensionato con discreta calligrafia per lavori studio presso importante Ditta, 70 mensili. Orario dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19. Offerte cassetta 95 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43371

CERCO abile maneggione per importante salumeria. Gennaro, posta. 43351

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

CERCO viaggiatore perfetta conoscenza articoli cancelleria. Posta 120 X, Milano. 42652

COMMESSI pratici cercansi per negozio seterie e velluti. Scrivere indicando pretese, esigonsi ottime referenze. Fermo posta, Arutra, 13. 43183

CHAUFFEUR domestico, patentato con serie referenze cercasi; per trattare, dirigersi Melgunoff, via Andegari 11, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. 42538

DITTA di Milano cerca piazzista provetto che conosca a fondo la buona clientela privati. Condizioni favorevolissime. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 69 D., Haasenstein e Vogler Milano. 43165

DOMESTICA abile, onesta e sana conoscendo tutti i lavori di casa e cucina è ricercata per subito da distinta famiglia. Offerte cassetta 3 H., a Haasenstein e Vogler, Milano. 43319

ELETTRICISTI pratici impianti elettrici e telefoni cercansi da Giuseppe Colombo, elettricista, Busto Arsizio. Posto fisso, buona retribuzione. 43147

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42150

FABBRICA cerca uomo età avanzata, preferibilmente pensionato celibe, per assistenza operaie, custodia stabilimento e facili lavori magazzino. Inutile scrivere senza serie referenze e pretese. Offerte cassetta 83 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43315

FOTOGRAFI cerca subito abile ritoccatore ingrandimenti negative conosca pure lavoro terrazza, stampa, ecc. Alfonso Balelli. Macerata. 43215

GIOVANETTO o signorina dattilografi macchina Remington cercasi da Ditta industriale. Offerte con referenze cassetta 85 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43317

IMBALLATORE esperto generi fragili, buoni certificati cercasi da importante ditta. Indirizzare offerte Ganzini, Solferino 25, Milano. 43355

IMPORTANTE filatura cotone del Veneto cerca famiglia di tre persone assumendo marito come capo-aspatura, moglie portinaia e figlia o sorella operaia preparazione, alloggio legna e luce gratis. Mandare offerte sotto S. 4847 V. Haasenstein e Vogler di Venezia. 43301

IMPORTANTE studio industriale cerca fattorino oppure uomo di fatica. Preferirebbesi giovane sano, robusto, con referenze di specchiata onestà. Buona retribuzione. Dirigere offerte dettagliate Cassetta 70 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43160

IMPORTANTE Società cerca provetto contabile, bella calligrafia. Scrivere indicando pretese, referenze cassetta 77 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43247

IMPORTANTE stabilimento di costruzioni meccaniche cerca abile capo tornitore energico. Scrivere 3950 B., presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 43037

MURATORI e manovali troverebbero lavoro durevole presso Basler Baugesellschaft, Chippis (Wallese), Svizzera. 43347

OPERAI idraulici cercansi da Galli Andrea, Corso Venezia 65, Milano. 43098

PELLICCIAIO abilissimo in lavori fini e sarte monteur cercansi da importante Ditta. Scrivere Aticapat, 18, posta Milano. 43046

PIAZZISTA ramo cementi cercasi subito per Milano. Offerte con referenze cassetta 97 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43377

PICCOLA famiglia a Saronno cerca abile domestica. Trattamento e salario buoni. Offerte a Koehler, Saronno. 43104

PRIMARIO Stabilimento Meccanico, Monza, cerca subito operaio nichelatore. Scrivere cassetta 53 D., Haasenstein e Vogler Milano. 43083

PORTINAI, coniugi, senza figli, trentenni, marito disponibile mattinata, ricercati per casa signorile. Offerte indicanti età, mestiere. Lodovico, posta, Milano. 42486

RAGIONIERE pratico amministrazione case e campagna cercasi per qualche ora giornalmente. Scrivere Iris posta Milano. 43096

SARTORIA cerca subito commesso per negozio con buona calligrafia per portare a mastro, e di modeste pretese. 820 posta. 43205

SERIA casa spedizioni cerca praticanti quindicenni; stipendio dopo breve tirocinio. Scrivere cassetta 49 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43057

SI CERCA un'abile stiratrice al nuovo che sappia un po' di macchina, con vitto, alloggio, condizioni stabilirsi. Via Maddalena N. 33-7, Genova. 43123

SI CERCANO abilissimi operai lattonieri, tornitori ed aggiustatorj. — Scrivere o presentarsi nella corrente settimana Società Leonardo, via Boccaccio, 21, dalle ore 18 alle 19. 42716

SIGNORINA per tenuta piccola cassa cercasi. Rivolgere domanda per iscritto, indicando età, referenze. Mastrino, fermo posta. 43243

STABILIMENTO Arti Grafiche Galileo, via Boscovic 44, cerca donne, ragazze per litografia. 42938

STENO-dattilografe. Cercasi abile stenodattilografa italiana conoscente inglese. Cercasi pure abile steno-dattilografa tedesca. Mensile 150. Offerta cassetta 60 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43116

TESSITURA meccanica lino cotone cerca capo-sala pratico, abile. Indirizzare corrispondenza: Vedova Leveroni figli, Chiavari. 43283

TESSITURA colorato media Italia cerca subito abile assistente pratico telai Honneger. Indicare pretese C. 43225 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43225

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

URGE importante casa commerciale abile corrispondente contabile, praticissimo partita doppia, sistema americano, bella calligrafia. Offerte con referenze, pretese cassetta 71 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43175

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI camera ammobigliata, posizione centrale. Scrivere cassetta 103 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43387

CERCASI camera grande bene ammobigliata casa tranquilla vicinanze porta Venezia, porta Nuova. Indicare prezzo. Azzolino. Posta Milano. 43192

CERCO camera centralissima, libera, letto spazioso, comfort, ambiente serio. Fissare prezzo. Attilius, casella postale 774. 43339

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSUMEREBBESI Rappresentanza fabbrica Bijouterie e Joallerie, per vendita dettaglio, disponendo negozio via Dante. Offerte Rhandal, via Palermo, 12, Milano. 43331

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

CERCO dappertutto rappresentanti, 200 mensili, senza cauzione. A. Dorsi. Rotondi. 43121

RAPPRESENTANTE cerco Brescia. Oggetti casa rate, contanti. Percentuale incassi, provvigione vendite, rimborso spese, gestione già in corso, cauzione 800 depositarsi banca. Affiderei vendita cartelli réclame. Cerco pure viaggiatori. Scrivere o presentarsi subito con referenze Gino Muggia. Cremona. 43101

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO casa adattabile anche coprendo giardino, cortile per grandiosi magazzini. Posizione piuttosto centrale, molta luce, via frequentata. Casella 1225, Milano. 43202

AFFITTASI al presente via Ponte Seveso 37 grande magazzeno. Metri quadrati 500, con studio, portico, corte. Volendo grande prato ed orto. Servizio tram. Scrivere Belloni, Malpighi 3. 41000

AFFITTASI Castelfidardo, 8, appartamento 10 locali strada, corte, due entrate. 41795

AFFITTASI negozio centrale con mobilio vicinanze Corso Venezia e chiesa S. Babila. Offerte cassetta 17 D., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 42759

AMPI locali centralissimi affittansi subito casa civile, studio, magazzino. Schiarimenti: Ricapito 1058. Armorari 5. 43212

CERCASI magazzino interno metri 4 per 6 circa, piccolo deposito tubazioni, possibilmente rione Corso Garibaldi. Demicheli. Olmetto, 10. 43385

SPLENDIDO locale, 200 metri, affittasi presente. Via Santa Croce 16. 43012

VENDESI, affittasi 29 settembre, villetta 6 locali, giardino, comodità moderne. Porta Monforte. Scrivere E. R., Goldoni 25. 43042

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI materiale piccola tipografia, pedalina, caratteri, ottimo stato. Scrivere Giuseppe Poma, posta. 43038

CERCASI motore elettrico usato ottime condizioni, 25-30 HP, tensione 200, oppure 120 Volts, corrente alternata trifase, 42 periodi. Offerte P. E., fermo posta. 42796

MOTORE seminuovo 1/2 cavallo, corrente continua vendesi occasione. Dante, 16, Milano. 43084

OCCASIONE. Causa trasloco vendo blocco generi modista, poche lire, specchiera, lampade gaz. Corso Venezia 40. 43357

PIANOFORTE verticale vendesi occasione partenza. Ore pomeridiane. Garibaldi 11. 43200

SEMIFISSE si acquisterebbero d'occasione da 60 a 100 HP. purchè in ottime condizioni. Dare schiarimenti, dettagli e prezzo alla Cassetta postale 1032. 42183

TRASLOCO imminente, cedesi occasione buffet, letto matrimoniale, armoir, ciffoni. Bastioni Lodovica 9. 43191

VETRINE per negozio vendonsi. Via Carlo Alberto 31, Moroni Carlo. 42987

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE farebbe giovane con piccolo capitale rilevando studio rappresentanze avviatissimo. Dracnoe, posta. 43218

AVVIATA calzoleria cedesi vantaggiosamente. Rivolgersi via Luigi Canonica 24. Milano.

AVVIATISSIMA piccola industria ciclistica, reddito assicurato, cederebbesi favorevolissime condizioni. Scrivere cassetta 45 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43017

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie da cedersi anche subito, posizione centrale; per trattative rivolgersi al proprietario Mera Giovanni, sotto i Portici, Novara. 43001

CAFFÈ centralissimo, largo reddito, cedesi subito. Schiarimenti: Ricapito 1059. Milano Armorari 5. 43210

CAPITALE garantito impiegando 15000 per un anno, possono guadagnarsi 4-5 mila lire. Articolo brevettato, impiego personale. Zutt, fermo posta Milano. 42686

CAUSA immediata partenza vendesi negozio erbe, frutta, polli, posizione splendida. Tabaccaio Piazza Risorgimento. 43094

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti, liquori, ecc. Impegnandoci insegnamento. 12 Cordial, posta Milano. 43173

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari. Rivolgersi Unione 3, Milano. 43249

CEDESI avviato negozio salumeria, motivi famiglia, poco rilievo. Rivolgersi Nocentelli Pietro, Corso Indipendenza 17. 43379

CERCASI socio per restaurant disponga piccolo capitale. Manlio Sivieri, via Commenda 23, dalle 14 alle 16. 43114

CERCA capitali Industria Edilizia Terreni, un milione interamente versato, garantendo 6 per cento. Gusminis, posta. 43041

CERCO piccolo buon albergo o ristorante da rilevare. Schiarimenti 3849 posta Lecco. 43108

FARMACIA maestosa centrale posizione Genova, incasso giornaliero 100, vendo causa decesso prezzo adeguato. Ripa, Galliari, Torino. 43279

FARMACIA unica avviata vendesi luogo ameno, pretesa modesta, fornitura luogo Pio. Paolo Sarpi 29, Stucchi, Milano. 43086

MOLINO. Vendesi o affittasi molino a forza elettrica — macinazione giallo 80 quintali 24 ore — carico e scarico direttamente colla Stazione ferroviaria Calolzio. — Per trattative rivolgersi Ernesto Gusseni, via Manzoni 14, Milano. — Ing. Ercole Gavaglia, Varese. — Società An. Meccanica Lombarda, Monza. 43085

MUTUO. Cercansi ventimila seconda ipoteca. Amplissima garanzia. Buon interesse. Offerte sollecite casella postale 306 Milano. 43023

OCCASIONE. Vendesi subito negozio mode adatto anche altro genere affine. Posizione buonissima. Affitto conveniente. Scrivere cassetta 66 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43118

VENDESI avviata officina meccanica causa cessazione commercio. Offerte P. 94 posta Milano. 43028

20,000 contanti dispongo per prestito verso prima ipoteca. Scrivere cassetta 65 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43190

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ACQUISTO polizze Monte, sovvenzioni, condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 59 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43103

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti, occupasi neonati. 28 Unione, Milano. 43263

LEVATRICE Minoia pensione gestanti cure affettuose, segretezza. Corso Romana 120. 42013

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 42910

LEVATRICE tiene pensioni, segretezza, cure materne. Piazza Fontana, 1. Milano. 42733

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 42587

PUCIO. Ricevuto, grazie. Se hai potuto prendere conoscenza comunicazione undici avvertimene con contrassegno. Più che mai affettuosamente. Marsalissimo. 43373

SPERANZA. sogno mio invocoti pensiero vola a te, arrivederci presto Milano. 43125

175. Potevi scrivermi, lasciarti vedere. Amo molto senza contraccambio. Perchè?... 43070

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Gallarate. — Fino al 20 ottobre p. v. sono aperti i seguenti Consorsi: a) al posto di Ispettore Urbano, stipendio L. 1700, più L. 100, indennità vestiario. Occorre licenza tecnica o ginnasiale; b) a due posti di Vigile Urbano. Salario L. 1100, uniforme a carico del Comune. Occorre licenza elementare superiore. Tutti hanno diritto a tre aumenti quinquennali, metà ricavo contravvenzioni, riposo settimanale. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale. — Gallarate, 9 settembre 1907. — Il sindaco O. Pasta. 42784

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Caffè sublime torrefatto a L. 3.60 al Cg. Crema per sedili qualunque colore, brillantissimo. Senegal, Romana 40. 23310

OMNIBUS automobile per 12 persone, nuovo, 24 30 HP, 4 cilindri, prezzo conveniente, occasione per Alberghi. Garage Fera, Milano. 43024

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE dappertutto Galantina Bonati, scatola antipasto quattro persone cent. 80. 43140

ALITO CATTIVO! Usate tavolette Fernet Lapponi. Scatola 1.25 Farmacisti, droghieri 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24368

A METÀ valore vendo elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre cristalli, sala pranzo, salotto seta, anticamera, 1500. Via Moscova 50, tram Garibaldi. 42734

A RATE mensili mobiglia, oggetti casalinghi. Rivolgersi C. Monti, Corso Ticinese, 5. 43007

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà presso. Santa Sofia 21. 39768

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 43674

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

OTTANTA mensili possono guadagnarsi vendendo articolo novità. Invicta, posta, Torino. 41685

SOVVENZIONO mobili. Compero cartelle Monte. Buone condizioni. Radegonda, posta Milano. 42705

VENDO d'occasione Registratori Cassa National. Boniforti, posta. 43353

VETTURETTA rimorchio laterale per motocicletta vendesi. Macchi, via Arena 11. 43198

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunci del SECOLO

26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

GIOVANE zurighese, parlante correttamente francese e tedesco, desidera occuparsi anche quale

Volontär

presso distinta famiglia per imparare l'italiano.

Scrivere sotto A. 5363 Z. a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 42939

CAPPERI-OLIVE

Specialità olive bianche salate pacco postale Kg. 5 L. 4. Capperi salati Kg. 5 L. 5, franco porto. Contrassegno cent. 35 in più. Cercasi rappresentanti ovunque. Ditta S. Tomaselli PATERNÒ (Sicilia) 43062

L'arte della pettinatura

mediante il posticci! HENRY posticheur Parigi Rue de la Paix, 47

Schiarimenti e catalogo illustratofr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Rosée Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricèine*: per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35.

A. MONZINO E FIGLI

Premiata Fabbrica di STRUMENTI A CORDE

MILANO
Via Rastrelli, 10, P.° 1.°

Violini-Viole-Violoncelli Contrabassi
Strumenti da studio e da professionisti
Archi-Astucci Metodi-Musica
Violini da Concerto del rinomato autore RICCARDO ANTONIAZZI
Accessori-Riparazioni

Esposizione permanente nei nostri magazzini
Mandolini
Mandòle-Liuti
Chitarre
Chitarroni
Corde Armoniche
2 Gran Premi
Espos. Intern. MILANO 1906 - BORDEAUX 1907 -

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Pergli Avvisi Economici non forniamo giustificativi

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 12.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO

La sola Medicina che nella ...

MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO

IN TUTTE LE FARMACIE

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Sabato 14 Settembre* *Anno XLII - N. 14860*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'isola irredenta e il triste esodo

Poche settimane or sono segnalavamo nelle colonne del *Secolo* uno studio poderoso e coraggioso di Eduardo Cimbali intitolato: *La Sardegna è in Italia?* Oggi, riceviamo le bozze di un altro opuscolo che riguarda le misere condizioni dell'isola irredenta e il triste esodo dei suoi abitanti, spinti dalla fame a vendere il tugurio e le masserizie e fuggire in America.

L'autore di questo studio è il ragioniere Berardo Cavacchioli, il quale non si perde in inutili digressioni ed affronta il grave problema sul terreno solido dei fatti e della realtà.

Il problema sardo — scrive il Cavacchioli — ha le sue ragioni nella razza, oltrechè nella terra e nell'estensione della zona malarica, ed è aggravato dalla denutrizione del popolo, *denutrizione progressiva e profonda!*

«Sono centinaia, sono migliaia che partono dalle città, dai paesi, da ogni più remoto e ignorato angolo dell'isola, e percorrono talvolta a piedi chilometri e chilometri per dirupi, fra disagi d'ogni sorta, pur di raggiungere i porti d'imbarco; poichè — incredibile a dirsi — qui esistono ancora molti paesi e villaggi i cui poveri abitanti sono costretti a camminare a stento per dirupi scoscesi, in mezzo a fanghi sterminati di valli feraci, spinti a guadare fiumi e torrenti con pericolo anche della vita.

«Eppure la Sardegna sopporta le stesse imposte, gli stessi oneri delle altre regioni italiane!

«Scomparso l'esagerato attaccamento degli isolani alla loro terra, essi abbandonano il suolo natio, l'isola irredenta; e forse molti pensano di non ritornarvi mai più, perchè hanno a poco a poco finito coll'odiarla per colpa di chi avrebbe forse dovuto viepiù affezionarli a quelle zolle che li han visti nascere.

«All'emigrazione nulla resiste, per essa nulla è risparmiato: vendono il campicello e la casetta — se pur ce l'hanno — per poche lire agli usurai onde racgranellare almeno le spese di viaggio.

«I figli della Sardegna — cacciati quasi dalla patria matrigna, stipati come acciughe nei transatlantici, che li insaccano a migliaia per vomitarli all'estero, abbandonati, senza guida alcuna, senza una meta bene stabilita, analfabeti come sono — lasciano le misere capanne e i solitari stazzi per correre il mondo in cerca di un pane, che invano hanno chiesto ai campi e agli uomini della madre patria.

«Un decennio fa — si può dire — l'emigrazione era quasi sconosciuta in Sardegna.

«Le cose invece adesso sono mutate, e come!

«Se l'emigrazione fosse effetto di esuberanza di popolazione, anzichè dolercene, ce ne compiaceremmo; ma, è forza confessarlo, la popolazione sarda è già troppo scarsa: 795,793 abitanti su una superficie di Kmq. 24.342, danno una popolazione relativa di 32 abitanti circa per ogni Kmq., cifra abbastanza esigua rispetto alla superficie totale dell'isola.

«Ma qual'è la causa di tanto esodo? È forse la terra stanca ed esausta? O è indolenza isolana che sospinge in altre lontane contrade?...

«Nè l'una, nè l'altra: la causa è molto complessa e di una gravità straordinaria.

«Il fattore economico principale di questa regione è l'agricoltura, oggi assai trascurata, e per la malaria che infierisce e ostacola la colonizzazione, e per la mancanza di capitali.

«E v'è poi l'altra piaga fatale — che ostacola ogni civile progresso — l'analfabetismo, piaga non minore della malaria e dell'isolamento.

«Il contadino sardo — privo di ogni istruzione agricola — ordinariamente non possiede che le braccia, e gli attrezzi abbastanza primitivi occorrenti al lavoro campestre.

«La fertilità del suolo sardo potrebbe dare il centuplo dell'attuale produzione; ma i sistemi ancora generalmente adottati per la coltivazione sono poco razionali, e in certi siti affatto rudimentali. Si aggiunga a questo che poco calcolo si fa della concimazione, delle nuove macchine agrarie, e dei nuovi trovati colturali, che spingerebbero assai avanti la depressa agricoltura, la quale pur troppo attraversa in questi ultimi anni una crisi acutissima per le devastazioni non ancora riparate — cagionate dalla fillossera — pei danni enormi della mosca olearia, e per molte altre varie ragioni. L'avvilimento è perciò grande, anche perchè il capitale che occorrerebbe per superare con felice riuscita ogni ostacolo, se non manca affatto, se ne sta rimpiattato, dopo il fallimento di parecchi istituti anni or sono.

«Nonostante la legislazione speciale, poco fin qui si è fatto per sollevare questa terra infelice dalle lacrimevoli condizioni in cui versa tuttora.

«Il commercio è languente; mancano campagnuoli provetti, mancano capitali, credito, industrie produttrici, efficaci iniziative; mentre le risorse del clima, della posizione geografica, dello sviluppo costiero, con facili approdi, sarebbero preziosissimi.

«Le tristissime condizioni della Sardegna, e della provincia di Sassari in particolare, sono l'epilogo di secolari ingiustizie a tutti ben note; ma poichè le cause remote non si possono eliminare d'un tratto, il problema attuale vedrebbe appena una iniziale risoluzione con la rimozione delle cause prossime.

«Il sistema tributario è ordinato in modo da non tener nessun conto delle condizioni delle diverse classi sociali, mentre le imposte dovrebbero essere ripartite secondo la capacità contributiva di ogni cittadino, senza che si attenuasse la sua fortuna originaria e venisse meno il patrimonio esistente. Da ciò principalmente deriva la dolorosa conseguenza della scomparsa delle piccole proprietà, che di giorno in giorno si estinguono per espropriazioni, specialmente del fisco. Così e non altrimenti sono mancati gli abitanti, ed è pure venuta meno la potenzialità finanziaria; soltanto sono rimaste le terre, perchè il mare non le ha ancora divorate; ma hanno perduto il loro medioevale fecondo sorriso, per divenire spoglie, grame, irredente.

«In questa triste e dolorosa condizione di cose, in mezzo a tante difficoltà urge un impulso sollecito, vigoroso ed eccezionale. Eccezionali sono le condizioni agricole economiche e sociali, eccezionali devono essere i provvedimenti.

«Per rimediare, bisogna quindi che si facciano gli sgravi in modo sensibile, venendo ormai a mancare la fonte viva delle imposte.

«Le bonifiche studiate largamente e subito messe in atto, là dove esista il tremendo flagello malarico, arresteranno prontamente la emigrazione e la colonizzazione esterna, promuovendo l'emigrazione e la colonizzazione interna in tutti quei luoghi resi deserti e spopolati; le bonifiche largamente studiate e sollecitamente eseguite renderanno abitabili ed abitate le numerose plaghe sarde, ora infestate e distrutte dalla fatale malaria.

«Le bonifiche, promuovendo l'agricoltura, trasformeranno queste lande sterminate, queste campagne irredente in campi biondeggianti di messi; daranno un vero e sodo miglioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza; le bonifiche infine insieme con le opere debellatrici della segregazione e dell'analfabetismo potranno una buona volta far risorgere a vita novella la povera isola che piange il povero suo corpo così malamente piagato.»

Così scrive uno che ha studiato profondamente l'isola sfortunata. E non è il primo che getta il grido d'allarme.

Ma chi lo ha ascoltato?

Or sono più di venti anni, Felice Cavallotti con tutto l'impeto della sua anima generosa e della sua eloquenza irresistibile ha fatto conoscere all'Italia le misere condizioni della Sardegna — non ancora così misere come quelle di oggigiorno — e fu un fremito di indignazione in tutte le città.

Dopo vent'anni le condizioni economiche dell'isola si sono aggravate. Il Governo, tutti i governi che sono succeduti, non hanno trovato ancora un rimedio efficace, all'infuori dei soliti palliativi che non hanno dato alcun risultato pratico.

E fino a quando?

PER IL XX SETTEMBRE

Il Partito Repubblicano Italiano pubblica il seguente manifesto:

P. R. I.
COMITATO CENTRALE
Piazza Vittorio Emanuele 79, Roma
Per il XX Settembre.

Alle Sezioni, agli amici.

Fede di apostoli, sangue di martiri e volontà di popolo segnarono già prima del *XX settembre 1870* la caduta del potere temporale dei papi e Roma all'Italia.

Gli uomini, che, paurosi e invocanti l'apostolica benedizione, furono costretti di aprire la breccia di Porta Pia, si affrettarono a scrivere la legge sulle guarentigie e, in onta allo statuto, aprirono anche le porte d'Italia ai nemici del progresso e della civiltà espulsi dalla Francia repubblicana.

Il *XX settembre* doveva significare una idea, un principio, una missione, il rinnovarsi dell'anima italiana, lo stato laico, l'emancipazione del pensiero, la scuola il comune la vita pubblica liberi dallo spirito settario e dogmatico, la giustizia, la prosperità nazionale.

Sono passati però 37 anni ormai e nulla è avvenuto di quanto era ed è nelle aspirazioni nei voti del popolo.

Ogni anno gli uomini della Breccia celebrano la ricorrenza con le solite luminarie con i soliti discorsi o telegrammi e continuano a mandare, in espiazione, denari e legna ai conventi dei frati e vanno a battere alle porte delle sacrestie per invocare il perdono, l'aiuto e la protezione.

Noi repubblicani nulla di comune possiamo avere con questa gente.

Per noi il XX settembre non è ancora giorno di festa. Ma in questo 20 settembre dobbiamo unirci ai Partiti della democrazia per portare con essi e in mezzo al popolo la nostra protesta, la nostra promessa: la *protesta* contro coloro che hanno tradito e tradiscono la causa della Patria e della Civiltà; la *promessa* di dare tutta l'opera nostra per il conseguimento degli ideali morali, politici e sociali, che furono nella mente dei nostri maestri, degli eroi e dei pensatori del risorgimento nazionale.

«Il *XX settembre* lo festeggeremo — come lasciò scritto Bovio — *il giorno in cui il popolo sarà sovrano* ed il governo non avrà più bisogno per reggersi nè del puntello delle armi nè di quello della superstizione.»

Salute e costanza.

Roma, 12 settembre 1907.

Per il C. C. del Partito Repubblicano Italiano
M. ALLIATA — A. M. FILIPPERI
C. A. GUIZZARDI.

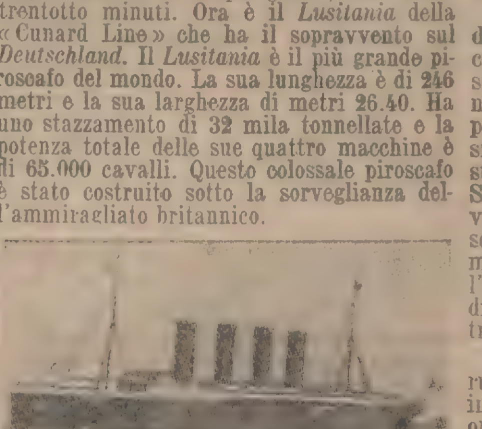
IL "RECORD„ DELL'OCEANO

La vertiginosa traversata del «Lusitania dall'Europa all'America.

La mania della velocità è uno dei contrassegni più evidenti di questo nostro secolo che ha fretta.

L'automobile e il piroscafo divorano lo spazio e la gara di chi arriva primo ha raggiunto il massimo limite della intensità.

Ieri era il *Deutchland* della Compagnia «Amburgo-America» che faceva la traversata da New York a Plymouth, ossia 2973 miglia marine in cinque giorni, sette ore e trentotto minuti. Ora è il *Lusitania* della «Cunard Line» che ha il sopravvento sul *Deutschland*. Il *Lusitania* è il più grande piroscafo del mondo. La sua lunghezza è di 246 metri e la sua larghezza di metri 26.40. Ha uno stazzamento di 32 mila tonnellate e la potenza totale delle sue quattro macchine è di 65.000 cavalli. Questo colossale piroscafo è stato costruito sotto la sorveglianza dell'ammiragliato britannico.



Il *Lusitania* può trasportare 550 passeggieri di prima classe, 500 di seconda e 1750 di terza, ossia 2800 passeggieri. Il suo stato maggiore comprende 26 ufficiali e il suo equipaggio 874 marinai, fuochisti, *maîtres d'hôtel*, cuochi e camerieri. Fra passeggieri ed equipaggio al completo, il *Lusitania* avrà a bordo 3700 persone, ossia tutt'intiera la popolazione di una nostra borgata.

Il piroscafo è diviso in dieci piani; i cinque superiori sono adibiti all'alloggio dei passeggieri. Le comunicazioni fra l'uno e l'altro piano sono facilitate da appositi ascensori. L'illuminazione è fatta da cinquemile lampade elettriche. Il salvataggio è assicurato da vent'otto grandi imbarcazioni.

Per fornire la velocità di venticinque miglia all'ora, richiesta per superare quella del *Deutschland*, il *Lusitania* brucia 1250 tonnellate di carbone ogni giorno, in complesso 12 mila tonnellate per un viaggio di andata e ritorno fra l'America e l'Europa.

Il *Lusitania*, la cui costruzione ha costato non meno di trenta milioni di franchi, è partito da Liverpool, come i lettori ricordano, sabato scorso alle ore 9 e 5 minuti. Giunse a Queestown, punto estremo dell'Irlanda, alle 9 e 25 di domenica mattina e a mezzogiorno passò il faro Daunt che è il punto di partenza ufficiale delle corse nell'Atlantico. Martedì il *Lusitania*, alle cinque e venti del mattino fu segnalato a 225 miglia al sud-est del capo Race, nelle acque americane.

Il suo arrivo a New York, come annunziano i telegrammi che pubblichiamo sul *Secolo*, è atteso con trepidazione da tutta quanta la popolazione, e i membri della Società oceanografica si recano a Sable Island per salutare al suo passaggio, il nuovo trionfatore che ha abbreviato di alcune ore la traversata dall'Europa all'America.

Una Società scientifica internazionale... fra i cattolici.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (*Don Prospero C...*):

I cardinali Maffi, Mercier e Rampolla hanno presa l'iniziativa per la costituzione di una Società scientifica internazionale fra i cattolici. Al Congresso tedesco di Würzburg fu il notissimo professore Spahn che diede la comunicazione di tale iniziativa e la sostenne tanto calorosamente, che il Congresso non esitò a accoglierla. I cardinali Maffi e Mercier sono due scienziati: il terzo, il Rampolla, è quello che conferisce il carattere alla cosa. Tanto è vero che è bastato che tale iniziativa fosse conosciuta in Vaticano perchè quivi fosse accolta con diffidenza tale da confinare con l'ostilità.

Le scuole cattoliche tedesche ed inglesi hanno già mandate molte adesioni alla costituenda società alla quale il Rampolla, che è ricco, non mancherà di fornire i mezzi per lanciarla e consolidarla.

L'azione dell'Italia contro la schiavitù.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Il segretario generale del Consiglio direttivo della Società antischiavista italiana ha avuto comunicazione dal ministro degli Esteri che per le disposizioni prese dalla nostra legazione nel Marocco, nessun mussulmano addetto sia alla legazione stessa che all'Agenzia consolare da essa dipendente, è più possessore di schiavi. Questo fatto torna indubbiamente ad onore del nostro Governo, che se sarà imitato dagli altri, avrà anche il vanto di avere dato il buon esempio.

È stato parimenti partecipato che tutti gli schiavi posseduti da famiglie israelite protette dall'Italia a Mogador, sono stati liberati con documenti notarili omologati dal caid. Così nel volgere di pochi mesi, gli schiavi ivi liberati ascendono a 41 e per la liberazione di altri sei o sette pendono trattative molto inoltrate.

Essendo poi stata rimessa a Mohamed El Torres, rappresentante del sultano a Tangeri, la lista degli israeliti sudditi marocchini possessori di schiavi a Mogador, questi ha promesso al nostro incaricato di affari di inviare ordini a Mogador e a Marrakesch per la liberazione di questi altri schiavi. Si avrà così un'altra cinquantina di liberati dall'intervento del nostro Governo.

Un papa russo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (*Don Prospero C...*):

Vi parlavo ieri della piatta sottomissione del Vaticano quando questo ha firmata una convenzione che è poi una dedizione, per lo studio della lingua, storia e letteratura russa nei seminari di Polonia, senza chiedere compensi e senza neppure aver l'apparenza di desiderarne. Ebbene, il compenso è capitato giustamente fra capo e collo alla Segreteria di Stato, che vede di avere commesso una nuova sciocchezza. Infatti ora soltanto è conosciuta la nomina fatta dal Santo Sinodo di monsignor Vladimiro, archimandrita presso l'ambasciata di Russia, vescovo (ortodosso), di Cronstadt e vecchio metropolita di Pietroburgo.

Questa nomina significa che il Governo russo ha creato una specie di papa ortodosso in Roma che dirigerà, da Roma, la chiesa ortodossa dell'Europa Occidentale, in perfetta concorrenza e opposizione col Vaticano cattolico.

Come successo diplomatico... via, questa il cardinale Merry del Val non se la aspettava.

IL DELITTO DI VENEZIA

Prilukoff e Naumoff.

Del Prilukoff e del Naumoff, i due personaggi implicati nel fosco dramma di Venezia, molto si è parlato ormai perchè occorra presentarli ai lettori. Entrambi innamorati della diabolica contessa **Tarnowska**, che seppe abilmente fomentare la loro gelosia, quella del Naumoff specialmente a danno del disgraziato conte Kamarowsky, dovranno ora rispondere del grave delitto compiuto.

Prilukoff.

Il giovane Naumoff aveva fatto a Kiew frequenti visite alla contessa e se ne era perdutamente innamorato. Quando capì che non poteva farla sua sposa incominciò a subirne la suggestione e a meditare il modo per disfarsi del rivale.

L'avvocato Prilukoff è quegli che sotto il falso nome di Zeifer, seguì segretamente il Kamarowsky a Venezia. Egli abitava a Mosca donde è fuggito dopo di aver defraudato i suoi clienti di cinquantamila rubli. Nel suo bagaglio si trovò un libro che tratta dei narcotici e pare abbia offerto ad un agente segreto quattromila rubli perchè cloroformizzasse il conte e gli sottraesse tutte le carte.

Naumoff.

Nei telegrammi che la contessa gli inviava e che ora sono sotto sequestro erano frasi come queste: «Amo te solo; senza di te non posso vivere; il mio pensiero è sempre con te; ti raggiungerò prestissimo; voglio vederti.»

Niun dubbio ormai che l'infernale macchinazione ebbe come primo mandante la contessa Tarnowska, ma nell'animo dei due complici s'insinuò come solo movente l'amore folle per lei, o vi ebbe poi parte anche l'avidità di metter le mani sulla grande sostanza della vittima? Ecco quanto il processo dovrà mettere in chiaro: sul delitto e sulla conoscenza del medesimo tutti gli arrestati essendo ormai confessi

Leggere più avanti i telegrammi di Vienna e di Venezia sul fosco dramma.

Da un mistico, ad Acciarito

IL POETA DI MONTELUPO

Il manicomio criminale di Montelupo non conta soltanto l'ombra di Giovanni Passanante fra i propri ospiti famosi. Dentro le sue mura, ergentesi su dal greto del Lesa, in cospetto di una lunga fuga di colli e di villaggi, di roccie e di pinete, stanno ben altri micidiali.

Nella mia visita a questa casa che ha il mediocre privilegio di possedere soltanto inquilini che debbono essere curati alla stregua della scienza la più umana — l'antropologia — mentre essi si sono dimostrati di una ferocia tutta felina, mi sono imbattuto per primo in un ragazzetto biondo, roseo, dagli occhi miti e cilestri, occhi di sognatore, velati appena da un'ombra di mistero, un cosino da strapparvi baci e da mandare in giro per le libere strade quale un magnifico prodotto di nostra stirpe.

Invece... Oh, invece, il professor Codeluppi me ne fece subito un ben diverso ritratto:

— Egli è tale T. B., da Vinci, in provincia di Pisa. Ammalatosi in tenera età, nato da alcoolici, guarì dal male fisico; ma gli rimase, forse incurabile, l'ossessione di tener dentro di sè gli *spiriti*. I genitori ignoranti, superstiziosi, credettero opportuno per liberarlo da tanto guaio, di portarlo dall'uno all'altro santuario, da chiesa in chiesa, e finì quindi ch'egli un certo giorno, a riprova dell'efficacia dei miracoli celesti, per una lieve contestazione, scaraventò giù dalle scale il proprio vecchio padrone. Assolto in processo per totale infermità di mente, lo tratteniamo qui, perchè fuori rappresenterebbe un pericolo permanente.

— Ma sembra così idealmente buono!

— Sì: eppure basterebbe ch'ella assistesse ad uno dei suoi accessi, provocati dal vino o dal misticismo, per trovarsi di fronte ad un vero tigrotto. Come vede la nuova scuola positiva — nuova scuola per modo di dire, poichè oramai ha qualche poco di barba — non intende già, dichiarando irresponsabile un criminale, di farlo assolvere e di rimetterlo tosto in circolazione. Ah no! Soltanto gli indotti possono fraintendere così. I seguaci di questa nostra scienza che è una pura gloria italiana vogliono innanzitutto che sia chiaramente stabilito il grado di *responsabilità*; salvo prendere poi tutti i provvedimenti del caso per garantire il portafoglio e la pelle della gente per bene dalla *pericolosità* altrui. Quindi non condannare alla cieca; premunirci, ecco tutto. Premunirci mutando il nostro sistema carcerario, come pare che ora vi si accenni costruendo a Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, e precisamente in provincia di Messina, un altro manicomio giudiziario che i tre attuali sono tutt'altro che sufficienti allo scopo. Ma chiudiamo questa parentesi e continuiamo il nostro giro.

***

Quando imbocchiamo lo stretto corridoio della seconda sezione, nel quale si aprono un centinaio di celle, mi colpisce un canto che negli anni d'oro del socialismo ebbe le piena voga di un inno rivoluzionario, quasi di una Marsigliese italica.

«Noi vivremo del lavoro!...» suona la voce, e poichè è appunto in questi ambienti di stretta clausura che la immaginazione rievocativa è più pronta, direi quasi più istintiva o addirittura più necessaria, qui dove si è soli, dove si è sperduti, ecco che dentro la retina non è più la corsia squallida e dolorosa che si riflette; ecco che non è più questo perfido sogno di male, tradotto pur troppo in realtà, quello che occupa l'occhio, ma è invece la visione di tutta una folla che cammina davvero, ma serena, ma tranquilla, ma solenne, come l'acqua di un gran fiume, verso la mèta sicura dell'opera e del pane quotidiano.

— Ci è che canta così? (cantava con un filo di voce delizioso), domando io quasi commosso.

— Non se ne occupi; è un ladro volgarissimo: mi risponde il direttore. Lui ha lavorato, ma sempre nelle tasche degli altri. Una sessantina di borseggi.

Io rimasi quasi male, ed egli continua:

— Venga. Andremo dal poeta-psichiatra. È più divertente.

La cella 1212 ospita infatti uno splendido campione di ingegno e di criminalità. Il recluso, Oreste Di Ma... barbiere napoletano, nei lontani tempi di libertà, lungo, allampanato con un ciuffo di capelli nerissimi, tirati giù alla brava; gli occhi sprizzanti luce come due carboni accesi, ci riceve con molta deferenza. Si capisce che fra un colpo di rasoio e un omicidio ha trovato il tempo per formarsi una educazione compita.

— S'accomodi, signore, egli mi dice; e mi porge il suo gramo sgabello. Ella naturalmente è venuto per sentirmi...

— Si capisce.

— La fama vola; aggiunse sapientemente il direttore.

Il Di Ma... ebbe il viso illuminato dal più bel sorriso di compiacimento che io mi abbia mai visto, poi pronunciò:

— Allora cominciamo?

— Faccia pure.

Egli si raccolse; si strinse con gesto affettato la testa fra le mani, quasi per obbligarla a dare tutto in «onore dell'ospite illustre» che ero poi io; quindi, facendosi precedere da un altissimo grido, tanto per mettersi in voce, ci scaraventò contro qualche centinaio di versi, dai più licenziosi, capaci di far arrossire, per pudore, anche un satiro, fino a certe nenie inspirate all'Ave Maria, così tenere e così dolci, così squisitamente malinconiche da far invidia a qualcuno degli stessi professori di poesia che, all'aria aperta, hanno più diretti e facili commerci con le Muse.

Soltanto dopo un'ora di recitazione, accompagnata da larghi sbracciamenti e da salti da capriolo per la camera, il «mio» poeta sentì il bisogno di domandare un minuto di riposo, e poichè aveva notato il mio interessamento alla sua dizione, egli non tardò a domandarmi due favori, ma roba molto da poco:

— Mi dà la sua carta da visita? La terrò nella mia collezione. Vuole anche promettermi di inviarmi qualche giornale? Ricambierò la cortesia, copiandole e spedendole qualcuna delle mie saffiche. Frattanto si prenda una copia del mio bollettino mensile.

E mi regalò quasi un vero cimelio, un numero dell'*Entusiasmo pazzoide*, foglio pensato scritto e miniato da lui stesso, alla moda del buon Cianchettini, contenente certe stramberie psichiatriche e frenologiche che è meglio che io le conservi per me.

— L'ha osservato bene? mi disse poi il professore Codeluppi. Egli riunisce in sè grande parte delle caratteristiche dell'omicida. A parte le note somatiche anormalissime, però trovasi nel soggetto, insieme alle forme della satiriasi la più violenta e la più lurida, quelle del misticismo il più spinto...

— Due cose che non di rado vanno a braccetto insieme.

***

— E Acciarito?

Avevo appena pronunciate queste parole, che il bravo direttore mi si mostrò come — ...come dire — sorpreso. Mi parve quasi che lo sguardo che gettò su di me, in quell'occasione, volesse farmi intendere:

— Anche lei; anche lei che sembra un buon giovane, così ad occhio e croce, ha questo benedetto vizio di voler vedere e conoscere tutto, anche quello che non si potrebbe?

Ma tosto lo sguardo si fece più mite; e sentii queste parole:

— Ad un patto Ella potrà vederlo; ma mi raccomando di non farsi scorgere da lui, e ciò per evitare che quello sciagurato sia preso da subita eccitazione.

Io portai la mano destra al cuore in segno di promessa sicura e ci incamminammo.

Spalancata con grande stridore la porta di ferro che immette nella quarta Sezione, dalla cella segnata con il numero 1, uscì tosto una voce rabbiosa:

— Signor direttore, questa famosa carta, questa penna e questo inchiostro, quand'è che me li date?

— Sta buono, Pietro, domani.

... Pietro, era lui. Dal finestruolo, rannicchiato in fondo al corridoio, vidi sporgersi una bella testa di giovane, nel pieno vigore della vita. Una gran barba nera lucente, gli incorniciava il volto.

— Questa carta, vi dico; insistette più furioso Acciarito.

— Ti accontenterò, non dubitare; ribattè il direttore che rivolgendosi a me continuò: «Il disgraziato è da tempo così. Urla, vuole, disvuole; si impermalisce per un nonnulla. I foglietti che gli darò serviranno naturalmente per la sua centesima o millesima protesta.»

Dal mio posto d'osservazione non perdevo frattanto il minimo gesto del regicida. Continuai a studiarlo in quelle sue pose di agitato, di autentico affetto da demenza paranoide, anche allora che il dottor Nardi si avvicinò allo sportello della cella che è abbastanza spaziosa e pulitissima per domandargli se abbisognasse di qualche farmaco:

— No, no, io voglio scrivere; scrivere; scrivere.

Poi più nulla. Come venne l'ora della minestra che a Montelupo è fatta direttamente sotto la sorveglianza dei sanitari della direzione; Pietro Acciarito afferrò la sua tazza di pasta alle «pomarole» e cupo, accigliato sempre, si ritirò nel fondo della sua nuova «casa», dove non lo attenterà come prima a Portolongone, l'insidia doppiamente malvagia di una lettera apocrifa.

Egli ha già molto espiato, ed espia ed espierà ancora per anni la sua follia di un giorno, — poichè se la sua mente se ne è andata via come un passerotto che ha trovato aperta la gabbia; il suo fisico si è conservato quasi integro, passando forte in mezzo ai terrori della segregazione.

Egli sconterà il suo peccato forse così duramente e lungamente come il suo predecessore; espierà in ogni caso abbastanza perchè gli altri uomini non debbano aumentare gli squallori di quel suo delirio persecutivo che ora, ogni giorno più, lo avvicina ai desolati piani di morte.

Montelupo Fiorentino.

Giuseppe Dominione.

Appendice del SECOLO 14 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 42

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Senonchè il solo minuto promesso da Caterina durò a lungo e il dispaccio per Entragues non partì, non avendone ella neppur parlato al fabbro!

Mentre ascoltava Gisella, la Rampinsole aveva d'un tratto presa una risoluzione.

— Credi dunque, chiese al marito, che il cameriere del principe sia un furfante al pari del suo padrone?

— Ne sono sicuro. Ha abbindolato i due parigini con un'astuzia sorprendente.

— Credi anche sia stato lui ad inserire l'avviso nel giornale?

— Sì. Deve premergli di schiarir la cosa.

— Quand'è così, domattina andrai a trovarlo.

— Che?! esclamò Rampinsole in un sussulto.

— Occorre che quel cameriere sia convinto, che la principessa s'è annegata, e le faccia convinto anche il padrone.

«Ciò che hai spacciato al padre e alla madre, non basta: prova ne sia che, come hai affermato tu stesso, il servo vuol schiarir la faccenda...

«Ebbene, gli darai domani gli schiarimenti necessari; gli racconterai come quella, il cui marito aveva lasciata per morta, sia uscita dalla Gola dei Lupi, e sia andata ad annegarsi, invece di correre a denunziare il proprio assassino — giacchè è questo soprattutto, pel cameriere, il lato oscuro dell'affare...

«Domani comprenderà... Ecco la tua lezione... Ascoltami bene!...

Lo imbeccò, gli suggerì la spiegazione ch'egli doveva dare dell'inverosimile suicidio, e concluse:

— Dirai così, e il servo e il padrone crederanno, tutto andrà bene, e tu potrai prepararti a partire per Parigi...

Parigi! Gli occhietti del fabbro scintillarono sotto le folte ed irsute sopracciglia.

— Sì! sì! Parigi!... Son pronto... ma, circa alla visita di domani, vorresti permettermi?...

— Che cosa?

— Il cameriere che m'ha visto al caffè potrebbe venire a conoscenza del mio nome e del mio indirizzo.

— Glieli darai tu stesso.

— Ah! E se vien poi qui?

— Venga. Son pronta a riceverlo, e lo sfido a giungere fino alla principessa.

— Sì, sì... sei forte tu, e non hai paura... ma se, comunque, riuscisse ad avvicinarsi ad essa, se scoprisse... se ci denunziasse?...

— Denunziarci, lui? esclamò la Rampinsole ridendo.

«Dimentichi, caro Giuseppe, che chi potrebbe denunziare siam noi, noi che sappiamo tutto e che abbiamo qui il testimone, la cui sola vista metterebbe in fuga e cameriere e padrone!

— È vero... è vero... Hai pensato a tutto.

— Non faccio le cose a mezzo, io!

— Lo so... ma una domanda ancora... Non ti irriti la mia prudenza forse eccessiva...

— Parla!

— Il servo ed anche i genitori non faranno fare delle ricerche lungo il fiume?

— È possibile... Nei loro panni, le farei.

— E allora?

— Non preoccupartene. Guarda come sono tranquilla. Il giorno in cui converrà mostrare l'annegata, la mostreremo. So dove andarla a prendere. E adesso basta! Va a dormire. Io accorro al letto della povera giovane.

Caterina tornò presso l'ammalata, alla quale disse premurosamente:

— Il dispaccio è stato spedito, angioletto mio!

Poi con tristezza:

— Ma, purtroppo, i vostri genitori non compaiono. Certo il principe ne li avrà dissuasi. Ne capite il perchè, e bisognava aspettarselo, non è vero, tesoro mio? Ah, con che piacere lo vedremo smascherato, confuso il furfante! A domani, a domani! Intanto procurate di calmarvi e di dormire...

Gisella sospirò: era tutto quanto ella poteva fare.

Aveva avuto un sorriso di riconoscenza per la spedizione del dispaccio, e fu tal gioia intima che le diede la forza di sopportare il rimanente...

S'addormentò mormorando il nome d'Entragues.

La Rampinsole allora sorrise a sua volta:

— Conosco il modo di indurti alla pazienza, piccina mia!

Nel domani, all'alba, il fabbro partì per Limoges.

Verso le sette del mattino si presentò all'albergo Reale, colla fermezza tranquilla dell'uomo che sa dove va e si sente sicuro di toccar la meta.

Chiese di parlare al signor Carlusse — chè pel momento doveva ignorar l'esistenza del domestico — e come se lo immaginava fu quest'ultimo che scese in fretta, cogli occhi lucenti, indovinando nel visitatore mattiniero, l'uomo da lui atteso con impazienza.

Nel riconoscere l'omiciattolo che il dì prima aveva veduto alla birraria, Edmondo provò un principio di delusione.

— Non è il mio uomo; costui ha dovuto, certamente, dopo la mia partenza dalla birraria, attaccar discorso coi due *bohèmes*, i quali si saranno divertiti a montargli la testa e a dargli ad intendere chi sa qual frottola...

Si ricordava benissimo che Schaunard gli aveva detto:

— È un idiota!

Gli si avvicinò:

— Desiderate?...

— Parlare col signor Carlusse, se è possibile.

— Non è ancora alzato; ma potete, se v'aggrada, discorrere anche con me.

— Volentieri. Non ci ho alcuna difficoltà. Sono la persona per la quale il signor Carlusse ha pubblicato un avviso nel giornale.

— Che!... Voi!... Siete voi, che?...

Il cameriere, sebben solitamente tanto sicuro di sè, appariva sconcertato.

— Sì, proseguì il fabbro tranquillamente, sono appunto quella persona... Ho letto, iersera, l'avviso, ed eccomi qua.

Edmondo si guardò attorno e visto il va e vieni delle persone di servizio, intente a dar ordine, disse:

— Usciamo. Qui non si starebbe bene, e il signor Carlusse m'ha raccomandato di tenervi da conto. Andiamo al caffè... A proposito, mi pare d'avervi visto ieri alla birraria.

— Sì, ieri, nel pomeriggio. Aspettavo l'ora in cui parte la diligenza, per tornarmene a casa. Anch'io vi riconosco. Parlavate con due signori, di cui uno aveva una barba lunga...

— Appunto.

— M'ha anzi dato dell'idiota.

— Davvero?

— Lo diceva a voi... Oh, ma non me n'ho a male! Ci sono abituato. Pare d'altronde che un pochino lo sia veramente.

Cammin facendo, il cameriere esaminava colla coda dell'occhio Rampinsole, il quale aveva proprio l'aria d'un povero imbecille.

Entrarono in un caffè-ristorante, deserto in quell'ora mattutina.

Edmondo, nondimeno, si fece dare uno stanzino e comandò una bottiglia di madera con dei panini al burro.

E incominciò:

— Attendevate, dunque, la diligenza?

— Sì; come dovete esservi già accorto, abito in campagna...

— Lontano?

— Dai sette agli otto chilometri... due leghe scarse.

Poi col suo fare da baggeo:

— Ma è qui tutto ciò che vuole da me il signor Carlusse?

— No, vuole che gli ripetiate il racconto fattogli la prima volta.

— Ah!...

— Non si rassegna a credere di non aver più figlia!

— Pover'uomo! Capisco... la è dura!

L'on. Chiesa ci manda la replica alla lettera della Società per la filatura dei cascami di seta.

CASCAMI PROTETTI

La tarda risposta della Società per la filatura dei cascami di seta è venuta soltanto quando lo sciopero di quelle operaie capitolava a Jesi per fame.

Sono tornate al lavoro le misere donne e tutte le argomentazioni della Società non varranno a smentire quelle infime paghe:

Operaie della filatura	L. 0.80	al giorno
» della pulitura	» 0.80	»
» degli aspi	» 0.90	»
» della torcitura	» 0.95	»
» della preparazione	» 1.05	»

Se non sia stato uno sciopero economico, come vorrebbe far credere la Società, giudichi chiunque: più «economico» di così è difficile immaginare! Di fronte ad un salario massimo di lire 1.15 al giorno, di fronte alla negativa di un aumento di due piccoli soldi, che per 375 operaie avrebbe importato la spesa annua di 10 mila lire, mettiamo il 25 % agli azionisti e le L. 93.129 assegnate pel 1906 come indennità ai sette membri del Consiglio d'amministrazione, e lire 186.659 a loro disposizione per interessenze: diremmo che questo è perfino voler fare della lotta di classe.

D'altronde la Confederazione nazionale del lavoro e la Direzione del partito socialista, furono invocate dagli scioperanti invano: non lodiamo di certo questo abbandono: serve tuttavia per riprovare che non vi fu opera di «estranei interessati»: la Società si risparmi la ricerca dei sobillatori.

Si vorrebbe d'altra parte far intendere come la questione che sarà portata alla Camera, dell'abolizione del d'azio d'uscita sui cascami di seta, sia già stata risolta da «autorevoli responsi.»

Non è così.

Esiste un volumetto istruttivo fra i diversi allegati agli atti della Commissione per il regime economico-doganale che presiedeva Bonaldo Stringher: è il fascicolo delle «notizie illustrative e voti per ciascuna categoria della tariffa doganale italiana.» Per la seta, a pagine 140, 141, 142, si leggono questi voti relativi ai cascami:

Associazione serica di Milano. — «Si osserva che l'industria dei cascami, concentrata in poche case, ha già il vantaggio di trovare in paese larga provvista di materia prima, onde sarebbe ingiusto e dannoso per la massa dei produttori nazionali di favorirla con dazi d'uscita. I dazi sui cascami lavorati costituiscono poi un duplice trattamento di favore a danno di tutti gli altri rami della sericoltura e dei tessitori.»

Associazione serica del Piemonte. — «Rilevate le attuali floride condizioni dell'industria nazionale della lavorazione dei cascami, protesta contro il mantenimento del dazio d'uscita, che dà scarso provento all'Erario ed è di grave danno alla nostra industria serica considerata nel suo complesso. Protesta altresì e chiede l'abolizione dei dazi d'entrata sui cascami pettinati e sui filati che costituiscono altro indebito ed ingiustificato vantaggio alla cardatura ed alla filatura dei cascami.»

Ma se questi voti non bastassero eccovi registrati quelli delle Camere di Commercio, che hanno tutta limportanza data da corpi deliberanti:

Camera di Commercio di Alessandria. — «Considerato che i dazi sui cascami di seta superano la spesa di trasporto del prodotto similare dalla Cina e dal Giappone in Europa e rendono perciò difficile la vendita dei nostri cascami sui mercati esteri, propone l'abolizione dei dazi d'uscita sui cascami di seta greggi e pettinati.»

Camera di Commercio di Milano. — «Si associa al voto generale dell'industria serica che siano aboliti i dazi d'uscita sui cascami di seta tanto greggi quanto lavorati. Tali dazi danno scarso provento all'Erario, incagliano e turbano tutta l'industria serica, e non sono necessari a quella dei cascami, che può benissimo prosperare anche senza alcuna protezione: il che è dimostrato dalla importante lavorazione di cascami esteri che si fa in un paese, cascami che, pagati nel mercato libero al loro valore reale, sono importati temporaneamente per essere riesportati lavorati.»

Camera di Commercio di Treviso. — «Chiede l'abolizione del dazio d'uscita sui cascami.

Camera di Commercio di Udine. — «Chiede siano aboliti i dazi d'uscita sui cascami, notando come debba essere prevalente in Italia l'interesse della trattura.»

Camera di Commercio di Venezia. — «Chiede sia mantenuto il dazio d'uscita sui cascami di seta, che giova a impedire sia acquistata dai fabbricanti esteri una materia prima, la cui lavorazione si va sempre più sviluppando nel nostro paese.»

Come si vede una sola Camera di Commercio, quella di Venezia — o azionista Papadopoli! — chiedeva il mantenimento del dazio d'uscita sui cascami, ma per conservare la materia prima alle fabbriche nazionali: oggi invece il *trust* della Novara con Lione e Basilea, quale la Società non ha potuto negare, toglie ogni valore a questunico voto favorevole.

È dunque chiaro che siamo sulla buona strada: andremo fino in fondo.

Non analizzeremo qui certi costi fantastici di azioni che la Società ha creduto di esporre riferendosi al 1883: sarebbe come voler risalire alle disgrazie di Bernardo Palissy per parlare delle azioni della Ceramica Richard-Ginori: se tutti i figliuoli dovessero pagare i debiti dei padri, forse molti milionari non sarebbero più tali; una società industriale può anche aver perduto per indurre, colla concorrenza più implacabile, le altre consorelle a capitolare sotto di essa: noi dobbiamo osservare le situazioni commerciali così come si presentano nel loro complesso e nei risultati attuali ed è sopra questi dati che si misura la larghezza del profitto per gli uni, e la grettezza miserabile per gli altri.

La Società per la filatura dei cascami di seta sa che prima di portare severa critica sul suo operato nella stampa, abbiamo invocato da essa un po' di larghezza pacificatrice: non la si è voluta ed allora il desiderio di servire la causa degli umili fu inspiratore delle nostre ricerche e della proposta liberista che abbiamo fatta.

Arrivederci in Parlamento.

Eugenio Chiesa.

Spunti ed appunti

Pare dunque certo che al tristo Soleilland sarà fatta grazia della vita.

Questo fa strillare molta gente in Francia. Tutta quella intanto che per vendicare un morto ne reclamano un secondo. Ma sopratutto strillano tutti coloro che combattono laggiù per la buona causa. I principî innanzi tutto! Non importa se i principî degli uni... siano la fine degli altri. Ora è risaputo che la forza è un... alto e magnifico principio per i ben pensanti di tutti i paesi del mondo civile. Infatti sono seccati della grazia anche gli amici della forza in Italia. Essi perdono una splendida occasione per esaltare i loro principî servendosi dell'esempio repubblicano.

Ma chi dev'essere specialmente esasperata è quella tenera signora Soleilland che pregava tutti i giorni il buon Dio ed il Presidente della Repubblica di far tagliare la testa al suo uomo. Il suo uomo l'aveva saputo e si preparava dal canto suo a morire cristianamente augurandosi due sole ore di libertà... per farle la pelle. Ecco ora la buona signora in angustie: pensate! una breve evasione di centoventi minuti basterebbe a suo marito per insegnarle l'amor coniugale. Essa potrà ora versare il suo corruccio sul seno del signor Deibler che si dichiarava disposto, per il grande amore ch'egli porta alla sua bambina, a lasciare il suo onorato riposo per venire a compiere, in faccia a Parigi, quest'ultimo atto di giustizia sociale.

E la folla degli *apaches* ha perduto uno spettacolo di sangue, stringendosi, a braccetto dei benpensanti, attorno al simbolo e bestemmiando Beccaria!

Così avviene che la grazia concessa dal signor Fallières ha salvato una testa e ne ha fatto perdere molte altre.

Gulliver.

IL TERZO CONGRESSO NAZIONALE per l'educazione dei sordomuti

Vivace dimostrazione di due diverse tendenze - La nomina dell'ufficio di presidenza. I primi voti.

Ci telefonano da Bologna, 13. (B.):

Ieri mattina nella vasta sala dell'istituto Gualandi, decorata con squisita eleganza, venne inaugurato il terzo Congresso Nazionale per l'educazione dei sordomuti. Presiedeva il conte Francesco Cavazza. All'inaugurazione intervennero il prefetto, l'on. Falconi, i rappresentanti del sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, i rappresentanti di vari istituti, ed un numero ragguardevole di congressisti e congressiste, tra i quali molti appartenenti a vari ordini religiosi.

Il discorso inaugurale fu fatto dal conte Cavazza, il quale dopo avere brevemente accennato all'opera che dovrà compiere il Congresso in pro dell'educazione dei sordomuti, illustrò l'opera già compiuta a beneficio di questi infelici, salutò e ringraziò gli intervenuti inviando ringraziamenti al sindaco, al ministro della Pubblica Istruzione che si è fatto rappresentare ed ha aderito al Congresso. Il discorso fu applaudito, specie in quella parte riguardante l'opera dei fratelli Gualandi fondatori dell'Istituto dei sordomuti nella nostra città.

Dopo aver data lettura delle molte adesioni pervenute, parlarono il direttore dell'Istituto Gualandi, il rappresentante del sindaco, monsignor Casanova presidente del Comitato Nazionale residente a Milano, l'avvocato Reggio di Brescia, l'on. Falconi. Poi si passò alla nomina della presidenza.

Un forte nucleo di congressisti propone che la nomina si faccia per acclamazione. Altri invece, tra i quali il prof. Lucatelli, energicamente combattono tale proposta e vogliono che si voti per scheda segreta. Questo partito viene accettato; ma la breve discussione rende evidente che i congressisti sono divisi in due campi. Da una parte, che sembra costituire la maggioranza, si vorrebbe il mantenimento degli istituti dei sordomuti alla beneficenza, dall'altra parte invece si vorrebbe che gli istituti fossero posti sotto la vigilanza dello Stato per il miglioramento delle condizioni del personale non solo, ma per un più moderno indirizzo pedagogico didattico.

Viene quindi proclamato l'esito della votazione: a presidenti onorari furono eletti il conte Cavazza ed il pro-sindaco di Bologna, a presidente effettivo l'on. Falconi con voti 120; a vice presidenti i professori Casanova, voti 115, e Scuri, con voti 89. Notate che lo Scuri era il candidato dell'Opposizione. Nel pomeriggio si votò un plauso all'amministrazione comunale, quindi il professore Heker di Milano riferì sul tema: «Organizzazione pedagogico-didattica degli istituti italiani per i sordomuti.»

Terminata questa relazione nell'assemblea vi fu non poca esitazione e confusione per il fatto che ad essa mancavano le conclusioni. Il Congresso votò all'unanimità un ordine del giorno dei professori Manciotti e Lucatelli dell'opposizione, nel senso che il programma didattico presentato dal relatore fosse discusso in un altro Congresso.

I congressisti votarono pure un altro ordine del giorno degli avvocati Reggio e Martinelli col quale si riafferma la necessità di mantenre le deliberazioni dei precedenti Congressi relativamente all'ammissione simultanea dei sordomuti negli istituti. Da questa discussione risultò molto chiaramente la opportunità del concetto manifestato dal prof. Scuri, il quale chiedeva fosse invertito l'ordine della discussione dei temi, ritenendo che non si dovesse parlare di programmi didattici prima che l'assemblea avesse discussa e approvata la necessità dell'ordinamento pedagogico didattico da conferirsi alle istituzioni d'Italia.

La seduta di ieri.

Ci telefonano da Bologna, 13 sera. (B.):

Nella seduta tenutasi stamane dai congressisti per l'educazione dei sordomuti, vennero letti le relazioni sui temi: Stato giuridico ed economico delle istituzioni e degli educatori dei sordomuti, e sui doveri dello Stato e della beneficienza locale. Relatori furono l'avv. Fè e il prof. Scuri. La discussione è stata in seguito rinviata a domani. Molte cose notevoli contiene la relazione Scuri, specie per la parte che si riferisce alla necessità che venga approvata una legge che riordini pedagogicamente e didatticamente a base di programmi minimi gli istituti dei sordomuti, pur lasciando al ministero degli Interni la tutela morale e giuridica sulle istituzioni stesse. Oggi i congressisti si recarono a visitare l'istituto Rizzoli.

La disorganizzazione dell'esercito

Gravi considerazioni di un capitano di Stato Maggiore
Il caso Ranzi.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il capitano di Stato Maggiore Lodovico Ambrosini, che fu guida dei corrispondenti dei vari giornali italiani durante le recenti grandi manovre, scrive al *Giornale d'Italia* una lunga lettera nella quale tratta di due temi militari che si impongono: la questione morale ed il caso Ranzi.

Da lungo tempo l'Ambrosini aveva perduto l'antico contatto cogli ufficiali dei corpi «a causa della vita ristretta d'ufficio che lo allontanava dagli ambienti reggimentali più di quanto sia di utile per gli ufficiali».

«La prima impressione nel riprendere questo contatto — continua il capitano Ambrosini — fu di sgomento, ma vi subentrò assai presto una più serena visione delle cose. La questione della carriera è dolorosa, insostenibile, urgente. Eppure io oso dichiarare che al di là di questa ed in primissima linea campeggia la questione morale! Una doppia corrente disgraziatamente divergente va accentuandosi nei nostri ambienti militari. Le cose sono note: una profonda diversità di coltura, di sentimenti e di programma, paralizza le più elementari relazioni di gerarchia e di comando, inceppa nei suoi cardini la disciplina, rende effimera quella compattezza di sforzi senza la quale l'esercito nostro non è più un organismo.

«Le due correnti rappresentano, come è naturale, la lotta ad oltranza e per il momento inconciliabile fra l'antico metodo tuttora vigente ed il nuovo, che è soltanto utopia, vagheggiato da un numero sempre più rilevante di ufficiali; la freddezza e la sfiducia vennero insinuandosi fra questi due campi e quindi, senza cordiale affiatamento, senza schietta fiducia reciproca, non disciplina, non esercito!

«Quanto al caso Ranzi — dice l'Ambrosini, esso è veramente l'esponente sintetico della situazione che ho tentato fino ad ora di adombrare. Attorno ad un ufficiale rimosso dal grado convergono simpatie e solidarietà innumerevoli incredibili a me stesso fino a ieri, ma che non potrei senza mentire disconoscere oggi.

«L'opera del capitano Fabio Ranzi seppe imporsi alle coscienze ansiose di progresso. Il Consiglio di disciplina, per una questione di codice cavalleresco lo radiava dall'esercito, ma questo non bastò ad alienargli le simpatie e le adesioni di coloro che invano cercavano altrove il verbo nuovo di vita e di salute.»

La lettera dell'Ambrosini continua lungamente con espressioni simpatiche verso il Fabio Ranzi, e termina facendo comprendere che l'argomento della «cosa giudicata» non vale a liquidare un uomo.

I giudici navali.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Il foglio d'ordine della Marina stabilisce che i giudici navali per le prossime manovre si debbano trovare il 25 corrente nelle località qui presso indicate:

Ad *Augusta*: capitano di vascello Pazzino, capitano di fregata Filipponi, capitano di corvetta Silinardi.

A *Siracusa*: capitano di vascello Martini, capitano di fregata Cafiero, capitano di corvetta Mirtoli.

A *Catania*: tenenti di vascello Capon, Levi, Accinni e Accame.

LE CONCESSIONI DI FERROVIE

La relazione presentata dal min. Gianturco

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

È stata pubblicata la relazione sulle concessioni di ferrovie che l'on. Gianturco ha presentato al Parlamento soddisfacendo così un precetto di legge rimasto inesequito da oltre un decennio. La relazione consta di due parti, l'una generale e l'altra speciale.

La parte generale può dirsi una trattazione completa delle concessioni delle ferrovie, che in Italia mancava, e nella quale la legislazione nostra è esposta con continui raffronti di legislazioni estere, non a scopo di erudizione, ma per trarne norme e luce nello studio di importantissime questioni e di necessarie riforme.

In un primo capitolo si delinea e determina il concetto di concessione di ferrovie ponendo in rilievo come nelle varie legislazioni due tendenze si sieno venute affermando, individualista l'una, con prevalente carattere industriale (Inghilterra e Stati Uniti) e l'altra statale con prevalente carattere di servizio pubblico (America del Sud, Europa Continentale). Però si ha già un principio fondamentale comune nella necessità di un atto del potere pubblico che faccia sorgere il diritto all'intrapresa ferroviaria. E d'altra parte il rigore delle conseguenze dei due diversi sistemi va ognora più attenuandosi, le differenze divengono sempre più lievi, giungendosi a identità e somiglianze che permettono un accomunamento di norme e principii nello studio delle concessioni nei vari Stati.

È importante il capitolo VIII sulle tariffe e sui servizi cumulativi, esponendosi in rapida sintesi l'attuale stato di fatto, dal quale risulta che la maggior parte delle ferrovie concesse adottano basi di tariffe inferiori a quelle della Rete principale, e che ulteriori facilitazioni dipendenti da una maggiore estensione del servizio economico difficilmente possono attuarsi per gli eccessivi rigori delle leggi esistenti.

Di grande interesse è il capitolo seguente sulla vigilanza e sul sindacato governativo, nel quale sono accennati i sistemi vigenti all'estero, i quali sono molto più rigorosi delle nostre norme legislative. E diciamo delle norme, poichè nel fatto l'azione dell'Amministrazione è stata in passato quasi nulla per tale parte, e non per sua colpa, mentre, nel difetto d'organi opportuni, riusciva appena a soddisfare le maggiori esigenze.

I risultati delle concessioni.

Ma il capitolo di maggiore importanza è il X che concerne l'esecuzione data alle leggi sulle concessioni e sui risultati ottenuti. È opinione generalmente diffusa che, formata la Rete di Stato e riscattate le Venete e le Meridionali, le ferrovie concesse siano rimaste scarse di numero, di limitata estensione e di trascurabile importanza. Invece l'industria privata, che ha concorso collo Stato alla costituzione della nostra rete ferroviaria, provvedendo a km. 9620 su km. 16.125 esistenti al 31 dicembre 1906, è ancora rappresentata con sufficiente larghezza. Invero al 31 dicembre 1906 esistevano in concessione all'industria privata km. 4610, dei quali 801 km. non ancora aperti all'esercizio e km. 666 esercitati dallo Stato stesso per effetto di clausole contenute negli atti costitutivi o d'accordi transitori. Vi sono riscatti in corso, è vero, ma è da tenere conto che altre concessioni sono state accordate nel corso di quest'anno e che si trovano in istruttoria domande di concessione per circa tremila chilometri di nuove ferrovie.

Nè le linee concesse sono di scarsa importanza. Nel loro insieme esse rappresentano un costo complessivo di oltre 712 milioni, con una media chilometrica di L. 154.843, patrimonio questo che, a prescindere dagli oneri attuali, passerà allo Stato al termine della concessione senza ulteriori compensi.

Per gli 801 km. non ancora aperti all'esercizio, più costosi e meno redditizi, e che hanno beneficiato di un regime legislativo più favorevole, gli oneri dello Stato sono maggiori e rappresentano la percentuale di 0.7208 riducendo, a capitale immediato, al 4.50 % le sovvenzioni calcolate per tutta la durata loro. E sono maggiori anche gli oneri degli enti interessati che rappresentano il 0.1339, nonostante l'abolizione dei contributi obbligatori. Per le altre linee invece, escluse le Sarde regolate da speciale trattamento, l'onere dello Stato è del 0.3492 e del 0.0987 quello degli Enti interessati.

Il traffico.

Quanto al traffico, esso è in progressivo aumento. Il numero dei viaggiatori, da 9.401.783 nel 1894, salì nel 1905 a 16.927.830 con un aumento dell'80 per cento, e le merci da tonnellate 1.708.501 giunsero a tonnellate 3.817.983 in ragione del 123.5 per cento, mentre l'aumento nei chilometri aperti all'esercizio fu solo del 20.80 per cento. Le entrate quindi segnarono un aumento del 72.20 per cento, passando da L. 13.400.000 nel 1894 a L. 23.076.259 nel 1905, mentre le spese crebbero in ragione del 64.65 per cento, variando da L. 11.861.476 a L. 19.529.499. Il coefficiente d'esercizio dal 0.885 è diminuito al 0.846, ma tuttavia è sempre notevolmente alto.

Stando ai dati che è riuscito possibile raccogliere, si dovrebbe concludere che le esistenti ferrovie concesse costituiscono una intrapresa attiva sì, ma non largamente rimunerativa, poichè solo il 0.154 degli introiti, oltre le sovvenzioni, resterebbe a coprire le spese sociali ed a fare il servizio dei capitali.

Tuttavia per alcune linee si è raggiunto il limite di compartecipazione dello Stato ai prodotti e si sono riscosse sin qui dallo Stato L. 9.251.272, mentre altri accertamenti sono in corso, e per le tasse erariali si superano ormai i due milioni all'anno. Infine si pongono in rilievo i vantaggi conseguiti dalle regioni servite, specie nei riguardi degli impianti idro-elettrici, della plusvalenza acquistata dai terreni prossimi alle linee ferroviarie e delle seguite trasformazioni culturali.

Esercizio di Stato ed esercizio privato.

Nè meno interessante riesce l'ultimo capitolo in cui si parla delle nuove tendenze in tema di concessione e, ricordate le molteplici riforme in linea amministrativa già disposte ed adottate dall'on. Gianturco, si accennano le altre occorrenti in linea legislativa per evitare che danno qualsiasi possa derivare all'esercizio di Stato e per regolare meglio i rapporti tra Stato, concessionari e terzi nei riguardi dei reciproci interessi. Alla parte generale costituente il primo volume, e redatta dal capo dell'ufficio speciale, E. De Vito, seguono con molta ricchezza di notizie e dati, le monografie sulle singole linee, raggruppate in quattro volumi, dei quali due ancora in corso di stampa, compilate dai funzionari dell'ufficio stesso, ing. Vianelli (parte tecnica e storica), avv. Ruini (parte descrittiva ed economica), ing. Casinelli (personale), ing. Celeri (tariffe), ragionieri Barberi, Massetti e D'Avanzo (parte finanziaria). La relazione concorre a dimostrare che la coesistenza di un esercizio privato coll'esercizio di Stato, già ammessa in altri Stati e resa facile in Italia dall'armonia di intenti tra le varie amministrazioni, è non solo possibile, ma utile ed in molti casi necessaria, essendo ben diverse le finalità delle ferrovie principali e delle secondarie, e ciò a conferma del concetto già altre volte espresso dall'on. Gianturco e seguito dal Parlamento, che pur completando il piano delle costruzioni dirette per le linee a grande traffico e di particolare importanza, convenga non ostacolare le iniziative locali e le private. Quanto più sollecito sarà il razionale completamento della nostra rete ferroviaria, tanto maggiori riusciranno i benefici e si svolgerà più rapido l'iniziato risveglio economico.

UNO SCONTRO FERROVIARIO presso Roma.

Numerosi feriti.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

A mezzanotte circa si è diffusa improvvisamente la notizia di un grave scontro ferroviario che sarebbe avvenuto presso la stazione di Pontonaccio. La notizia, dapprima esagerata, è stata poi ridotta alle sue giuste proporzioni. Eccovi il fatto:

Il treno omnibus 3255 partito oggi alle 16 da Foligno e che doveva giungere a Roma alle 21.15 sulla linea Foligno-Roma all'altezza della stazione di Pontonaccio si è scontrato con un treno omnibus militare fermo sulla linea. L'urto fu violentissimo e fu seguito poco appresso da altissime grida di dolore e di terrore partenti dal treno militare e dall'altro investitore.

Le prime notizie recano che la macchina del treno investitore è penetrata come un cuneo in un vagone di terza classe a giardiniera del treno militare, fracassandolo. Un soldato avrebbe riportata la frattura dell'avambraccio; un altro riportò la commozione cerebrale e parecchi altri riportarono ferite e contusioni di poca entità. Anche molti passeggeri del treno passeggeri riportarono contusioni e ferite, non si sa ancora con precisione di quale gravità.

Dalla stazione di Pontonaccio la notizia venne immediatamente trasmessa al capo stazione di Roma, che subito formò un treno di soccorso che venne spedito d'urgenza sul luogo del disastro. Nel frattempo però alcuni dei feriti borghesi avevano raggiunto a piedi la vicina stazione dei tramwai elettrici di Santa Agnese, e di là avevano fatto ritorno a Roma dove ebbero le cure del caso dalle farmacie notturne. Il treno di soccorso quindi non arrivò che a tempo per caricare i militari feriti, che vennero trasportati a Roma all'Ospedale del Celio.

Il capo stazione di Roma, appena avuta notizia dello scontro, si è affrettato ad avvertire il ministro dei Lavori Pubblici. La linea è ancora ingombra.

Ore 2.30 ant. — Il treno militare che è stato investito dal treno omnibus 3255 trasportava i congedati del 1° e 2° reggimento di fanteria. I soldati ricoverati all'Ospedale del Celio sono una diecina, uno dei quali col femore spezzato. I soldati provenivano dall'Alta Italia e si recavano nel Mezzogiorno.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha disposto per la solita inchiesta.

Fra i borghesi feriti vi è anche l'ingegnere Filippucci della Società dei Concimi chimici, che si recava a Napoli e che invece ha fatto ritorno a Roma per la via di S. Agnese per farsi curare di una ferita alla testa.

Intorno alle cause della sciagura.
Ventisei militari feriti.

Ore 3.15 ant. — Eccovi altri particolari che ho potuto raccogliere questa notte fra le molte voci che corrono intorno al disastro di Pontonaccio. Il treno militare aveva già lasciata la stazione di Pontonaccio allorchè verso la stazione dei Sette Bagni il convoglio dovette fermarsi perchè la macchina non aveva più pressione sufficente per proseguire.

Il personale sapeva che il treno omnibus che veniva da Foligno doveva essere a poca distanza, e perciò, mentre alcuni andavano a porre dei segnali d'allarme lungo la linea, altri invitavano i soldati a scendere dal treno. L'operazione era già quasi compiuta allorchè allo svolto della via si vide apparire il treno 3255 che non aveva scorti i segnali d'allarme stante l'oscurità della notte. L'urto col treno fermo fu di una violenza estrema. La macchina del treno investitore penetrò in un vagone di coda del treno militare, mentre parecchi altri vagoni si accavallavano.

Oltre ai dieci soldati feriti, che furono ricoverati all'Ospedale del Celio ed al capitano Isaschia, altri quattordici soldati ed un sottotenente riportarono ferite di poca gravità. Fra i borghesi vi sono quattro donne contuse.

Appena la notizia si sparse in città, partirono alla volta di Pontonaccio numerosi curiosi con automobili private, carrozze ecc., che seguivano tutte le automobili del Genio, che si recavano sul posto del disastro, ma l'aspettativa è andata delusa perchè nel frattempo il personale dei due convogli era riuscito a formarne uno solo, che era stato fatto proseguire per Roma. Sulla linea non si trovavano quindi che i rottami du due vagoni fracassati.

Anche alla stazione all'arrivo del treno moltissimi erano accorsi per potere avere notizie da militari o da borghesi, i quali più o meno succintamente hanno fatto il racconto che vi ho riferito poco fa.

Parecchi fra i soldati contusi hanno proseguito egualmente il loro viaggio per Napoli col treno che si trovava già pronto in stazione.

UN PROCURATORE DEL RE di illuminato criterio.

Non luogo a procedere a favore degli imputati per le agitazioni di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 13. (V.):

Il procuratore del re nel processo per associazione a delinquere contro centottantasette imputati per le agitazioni agrarie di Copparo concluse dichiarando non luogo a procedere. Si attende la decisione della Camera di Consiglio che si ritiene sarà conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

UN GRANDE COMIZIO DI PROTESTA contro le violazioni delle libertà costituzionali a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 13 notte. (V.):

Domenica prossima, giorno 15 si terrà a Ferrara il Comizio riassuntivo dei comizi di protesta contro le violazioni delle libertà costituzionali. È assicurato l'intervento di parecchi deputati dell'Estrema Sinistra e dell'on. Turati.

VIOLENTO INCENDIO PRESSO LUCCA.

Tre persone morte tra le fiamme - Altre due ferite gravemente.

Ci telegrafano da Lucca, 13 sera. (P.):

A Sant'Angelo al Campo presso Lucca, stanotte è scoppiato un violento incendio che distrusse un intero fabbricato. Il proprietario dello stabile, Salvatore Domenici, recatosi nella stalla con una candela accesa per governare il somarello, appiccava fuoco allo strame. Le fiamme, propagandosi rapidamente, avvolsero in breve tutto l'edificio riducendolo a un mucchio di fumanti macerie, fra le quali orribilmente ustionati vennero ritrovati i cadaveri di certi Natale e Caterina Martinelli e di Emilia Martinelli. La figlia di costei, saltando dalla finestra per salvarsi, riportava gravi contusioni ed ustioni. Il Domenici Salvatore rimase pure ustionato.

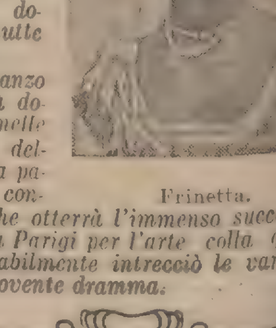
MANI PICCINE

Le Mani piccine sono due: entrambe nel mondo sono entrate per la porta del lavoro, come [illegible] di sarte. Entrambe sono belle, buone; oneste; ma una diversa sorte fu la loro. Nel romanzo di Pierre Sales rappresentano due distinti tipi, entrambi simpatici, ma che intendono in modo differente la vita. Entrambe soffrono e amano: e si conservano sempre fiere e indipendenti.

Giacomina

MANI PICCINE

è un dramma appassionato, nel quale si vedono lottare del continuo il vizio e la virtù, il bene e il male. I modesti eroismi si alternano col delitto; ma un sentimento di giustizia domina in tutte le pagine. Il romanzo comincerà domani nelle appendici della prima pagina: e confidiamo che otterrà l'immenso successo che già ebbe a Parigi per l'arte colla quale lo scrittore abilmente intrecciò le varie scene del commovente dramma.



Frinetta.

Nota satirica del giorno

LE AQUILE DEL MINISTERO.
(Dal *Fischietto*.)

— Ma... Eccellenza... vi sono di mezzo le sassate slovene e le bastonate croate.
— È strano... Il mio collega austriaco... non mi ha parlato di tutto ciò...

SCIARADA.

D'Italia nel bel suol l'*uno* è cittade;
l'*altro* fra le rovine, facilmente,
a ognuno di veder, lettore, accade;
in musica sta il *terzo*, finalmente.
Censor de' tempi suoi, specie del clero,
fu il *tutto* ed orator giusto e severo.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri: BASTO-NATURA.

IN CUCINA.

ZUPPA ALLE UOVA. — Friggete nel burro alcune fette di pane piuttosto larghe, cospargetele di formaggio grattugiato, bagnatele sufficientemente con brodo, [illegible] su ciascuna un uovo fresco cotto al burro e servite.

NECROLOGIO.

✱ A Legnano, nell'età di 83 anni, la signora Eufemia Ventura ved. Sbodio, madre del nostro valoroso attore milanese Gaetano, al quale inviamo le nostre condoglianze.

---

ma non posso dirgli cosa diversa da quella dettagli ieri. Ho trovato i giojelli e il cappello sulla riva del fiume.

Edmondo piantò gli occhi in quelli di Rampinsole.

— Proprio sulla riva?

— Ve l'assicuro. O perchè mi guardate in tal modo?

— Perchè il fatto mi pare straordinario!

— Eppure!...

— Dopo di voi è venuta un'altra persona a raccontarci le cose in modo differente.

Il fabbro non mosse ciglia.

— Ciò che dicono gli altri non può modificare le mie asserzioni. Ho detto la verità, io! — non tutta però, ne convengo...

Incominciava ad esporre la versione imaginata da Caterina.

— Non tutta! esclamò il cameriere colpito.

— No. La verità vera avrebbe troppo afflitto i genitori. L'ho tenuta nascosta.

— Ma a me la direte?

— A voi sì.

La bocca priva di labbra, allora, recitò la lezione:

— Ero andato alla Gola dei Lupi, nella sera del giorno stesso in cui la cantante del Topo Bianco s'è uccisa, stando a ciò che hanno detto i giornali.

«Avevo finito di lavorare. Era già tardi...

«Vi domanderete probabilmente ciò che andavo a fare in quell'ora. Tutti quei del paese potrebbero rispondervi: oltre a curar le mie due mucche, esercito il mestiere di fabbro e m'occupo anche di meccanica; ho la mania delle invenzioni, e da vent'anni cerco il mezzo di giungere al fondo del famoso Camino del Diavolo...

— Ah! ah!

— Potete informarvene, tutti lo sanno e tutti si burlano di me. È anzi un po' per questo che mi si tratta da idiota. Ma non me ne importa un cavolo!... Seguo la mia idea.

— Avete ragione. Continuate il vostro racconto. Eravate andato a ronzare attorno al Camino che tanto vi attrae...

— Come ci vado macchinalmente ogni qualvolta non abbia nulla a fare.

«Entrato nella Gola dei Lupi, m'avvidi di non esser solo. Scorsi una donna ritta in piedi, col viso insanguinato, la quale fissava un'altra donna stesa nell'erba, ai suoi piedi.

«M'avvicinai adagio adagio: quest'ultima aveva un foro alla tempia, e doveva esser morta... lo era infatti ed era la cantante, come ho appreso dai giornali.

«Ad un tratto, quella che se ne stava ritta, vistomi, mandò un grido e prese la fuga.

«M'indugiai un istante per vedere se potevo soccorrere l'altra in qualche modo... No, era proprio morta, già fredda!...

«Mi slanciai allora sulle traccie della fuggente, dell'omicida. Mi appariva evidente il dramma: innamorate entrambe, del medesimo uomo, gelose scambievolmente... poi la vendetta... infine una storia poco pulita che avrebbe recato troppa pena ai genitori della principessa... giacchè era lei la principessa quella che fuggiva; e voi ora capite perchè abbia taciuto.

— Sì, sì, proseguite... incalzò Edmondo, ingannato dall'accento sincero di Rampinsole. Dov'è che andava la principessa?

— Uscita dalla forra, correva attraverso i campi, verso il fiume. Compresi subito: andava a gettarvisi. E mi precedeva di duecento metri per lo meno.

— Non avete chiamato?

— Chiamar chi? Non lo conoscete il paese? Alle otto di sera, non c'è più un gatto fuori.

«A farla breve, quando giunsi in riva al fiume, la sventurata era scomparsa.

«Fu solo nel dì successivo, al levar del sole, che trovai i giojelli sparsi qua e là. Ella li aveva gettati come una povera demente.

«Quanto al cappello, lo aveva perduto mentre correva all'impazzata, ed io lo avevo raccolto da terra, mentre la inseguivo.

«Ecco la pura verità. Posso condurvi sul luogo e subito se volete, per quanto da tal visita non possiate ricavare alcun costrutto; ma ciò che vi affermo, ciò che vi giuro, è che l'infelice s'è annegata.

«Se smentisco, fatemi arrestare! Sono pronto ad autorizzarvene per iscritto, io, Giuseppe Rampinsole, domiciliato nel villaggio di Pierrevire...

Ecco che dava ora e nome e indirizzo!

— Notate bene: Giuseppe Rampinsole, di Pierrevire, venite nel villaggio, venite a casa mia, informatevi: sono forse un idiota, come s'afferma, ma anzitutto sono un galantuomo...

— Sì... sì... vi credo.

Il cameriere credeva infatti!

La sincerità di quell'uomo che si dava egli stesso a conoscere, e s'offriva, spontaneo, ad un'inchiesta, non gli pareva dubbiosa.

D'altra parte, perchè avrebbe mentito? A quale scopo? Con quale interesse? Nulla chiedeva.

Conscio del dramma, avendone sorpresa l'esecuzione, od avendone appresa la verità dalla bocca della principessa, si sarebbe egli accontentato, come in realtà se ne accontentava, del biglietto da mille, ottenuto da Carlusse in cambio delle reliquie portategli dell'annegata?

Poi, e sopratutto, v'era la narrazione di episodi angosciosi, sì semplice e sì logica: la risurrezione della principessa per non esser che ferita, il suicidio di lei per esser divenuta pazza!

Oh, Edmondo non s'era soffermato un istante a considerare le ragioni date da quell'uomo su tal pazzia, e sapeva, lui, che pensare del dramma della gelosia; ma aveva colto immediatamente le cause determinanti lo smarrimento che aveva trascinato la principessa al fiume.

Il terrore del fatto atroce di cui era stata la vittima, aveva dovuto sconvolgerle il cervello; oltre allo spavento, poi, c'erano e la ferita alla testa — il volto della giovane era tutto insanguinato — e il terrifico risveglio nella Gola dei Lupi, allato al cadavere d'un'altra donna!

Infine, la paura e il ribrezzo, ispiratile dal principe, non sarebbero forse bastati da soli a turbarle la mente?

Il servo dunque credeva; e fu solamente per eccesso di prudenza ch'egli rivolse al fabbro alcune domande:

— Perchè avete aspettato tre giorni a portare i giojelli e il cappello?

— Perchè non sapevo a chi portarli, rispose l'altro con semplicità.

— Già, ignoravate ancora che l'annegata fosse la principessa di Neris, la figlia del signor Carlusse!

— L'ho appreso leggendo un giornale che riferiva la sparizione della principessa e d'una sua amica, e che affermava aver esse fatta una gita alla Gola dei Lupi. Fu l'altra sera che l'ho appreso, e fu iermattina che mi sono recato dal signor Carlusse.

— Nell'intervallo non parlaste con nessuno nè di ciò che avete trovato, nè di ciò che avete veduto?

Gli occhi di Rampinsole sorrisero sotto i loro cespugli.

— Non son sì stupido!... La polizia sarebbe venuta a portarmi via i gioielli, e allora addio biglietto da mille!

— E poi che avete intascato il danaro, avete spiattellato la cosa?

— La polizia m'avrebbe acciuffato per aver aspettato tre giorni...

(Continua.)

DOMANI
esce il Numero di Settembre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.

Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

SOLEILAND SARÀ GRAZIATO.

La Commissione delle grazie è favorevole alla commutazione di pena.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il *Matin* si dice in grado di potere assicurare che il parere della Commissione delle grazie ieri pronunciato è favorevole alla commutazione della pena a cui fu condannato Soleilland. Aggiunge che il ministro guardasigilli avrebbe — dietro il parere della Commissione — scritto il proprio pronunciandosi favorevole all'atto di clemenza. Resta ora da conoscersi la decisione del presidente della Repubblica, Fallières sulla quale non vi può essere dubbio. Essa sarà pronunciata oggi stesso. Soleilland dunque sarà graziato come lo sarà anche l'*apache* condannato a morte l'altro ieri dai giurati della Senna. Nello stesso tempo verranno graziati anche tre condannati a morte il cui ricorso fu recentemente respinto dalla Corte di Cassazione.

Un'ascensione impressionante

del nuovo dirigibile « Ville de Paris ».

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il grande dirigibile *Ville de Paris* ha fatto stamane una nuova ascensione impressionante. Partito verso le ore dieci dall'hangar di Sartrouville il pallone si diresse su Parigi e continuò per oltre un'ora a fare delle magnifiche evoluzioni sulla città. I curiosi in gran numero hanno potuto ammirare l'enorme macchina aerea obbediente regolarmente alla volontà degli areonauti. Dopo essere rimasto fermo per lungo tempo sul Louvre, esso seguì in linea retta i grandi *boulevards* e si diresse verso la Trinité. In pochi minuti il dirigibile ritornò quindi a Sartrouville.

La *Ville de Paris* fece oggi le sue evoluzioni a duecentocinquanta metri di altezza. La sua velocità è stata calcolata di circa 40 chilometri all'ora.

Un discorso antimilitarista di Hervé.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

L'avvocato Hervé ha pronunciato un discorso dinanzi ad una grande folla di socialisti di tutte le gradazioni per rispondere al deputato Jaurès, e per dire il suo parere sul recente congresso di Stoccarda.

Dei risultati di questo congresso il professore Hervé si è dichiarato soddisfatto, e dopo avere con qualche frase sarcastica punzecchiato Jaurès, ha finito per dichiararsi soddisfatto anche di lui e lo ha lodato perchè dopo tre anni ha fatto uno sforzo meritevole per comprendere la vera azione del partito antimilitarista! Il discorso di Hervé che non ha proprio suscitato nessun entusiasmo neppure fra i suoi partigiani ad un certo punto stava per naufragare quando il bollente antimilitarista ha proclamato che uno dei mezzi per risolvere la questione sociale sarebbe... quello di adottare una lingua universale! Si credette per un momento che egli volesse fare la réclame all'Esperanto.

Hervé però comprese subito il pericolo e allora si diede a declamare secondo il suo solito consigliando la diserzione, ingiuriando i soldati, la bandiera, il militarismo, attaccando violentemente il Governo per la sua attuale azione nel Marocco, maledicendo i radicali e rimandando l'assoluzione finale al deputato Jaurès.

Le vittime dei bagni.

Il prof. Hamelin e le sue due nipoti travolti da una corrente sottomarina.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Un telegramma da Dax reca che il dottor Hamelin professore di filosofia alla scuola Normale superiore era andato a bagnarsi accompagnando due nipoti, una delle quali maritata con il commissario Maurat e con un'altra signora che era in loro compagnia. Ad un certo punto la signora Maurat scomparve, travolta da una corrente sottomarina; la sorella, la signora che era assieme a loro ed il professore si slanciarono in suo soccorso, ma ben presto essi pure furono visti scomparire, travolti dall'impeto della corrente. Un intrepido giovanotto che dalla riva assistette alla scena si gettò vestito com'era in acqua, ma dopo un'ora di lotta con le onde non potè trarre in salvo che la signora che accompagnava le nipoti del professor Hamelin, il quale poco dopo fu ripescato cadavere insieme alle disgraziate sue nipoti. Il fatto ha prodotto una impressione enorme.

Sei persone colpite da asfissia

per salvare un operaio caduto in una fogna.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Telegrafano da Limoges che sette persone sono rimaste colpite da asfissia nella rue di Clochers, in seguito ai miasmi che si sprigionarono da una fogna. Essendo un operaio caduto in un sottosuolo ove la fogna si apriva, vi caddero pure altri sei uomini fra cui tre pompieri che si recavano in suo soccorso. Lo stato dei colpiti è grave. Uno di essi è morto all'ospedale. Tra i pompieri rimasti privi di sensi, vi è un luogotenente dei pompieri.

UNA TROMBA D'ACQUA

che estingue la macchina di un treno.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Telegrafano da Agie che ieri una tromba d'acqua è caduta con tale violenza sopra la ferrovia che ha perfino estinto il fuoco della macchina di un treno viaggiatori. I danni alle vigne sono gravi. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in parecchie direzioni.

La stazione di Poulhan è completamente sott'acqua. Il fiume Herault ingrossa.

Vendemmiatori colpiti dal fulmine.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Telegrafano da Beziers che un fulmine è caduto sopra una casa ove erano rifugiati 27 vendemmiatori. Una donna è rimasta uccisa e due uomini rimasero più o meno gravemente feriti. Gli altri ebbero soltanto un grande spavento.

BULGARIA

Il monumento a Sofia dello czar Alessandro dello scultore Zocchi.

Ci telegrafano da Vienna, 12 notte. (W.):

Si ha da Sofia: Stamane il principe Ferdinando, alla presenza del granduca Vladimiro, dei ministri, delle autorità, di una delegazione dell'esercito russo e di una immensa folla, inaugurò il monumento nazionale allo czar liberatore, pregiata opera dello scultore italiano Arnaldo Zocchi. La cerimonia si è svolta tra entusiastiche acclamazioni.

SVIZZERA

L'allacciamento del Sempione al Gottardo

Ci telegrafano da Bellinzona, 13. (C.):

La conferenza fra il Governo ticinese e la deputazione ticinese alle Camere federali si è oggi riunita a Bellinzona per esaminare la questione del sussidio da parte della Confederazione svizzera per l'allacciamento del Sempione al Gottardo a mezzo della linea Locarno Fondo Toce. Decise di invitare il Consiglio di Stato a presentare al Gran Consiglio un particolareggiato messaggio in proposito. Si prevede che la questione del sussidio sarà portata avanti le Camere federali nella prossima sessione.

Scoperta di incettatori di operai italiani

Ci telegrafano da Ginevra, 13. (D. M.):

Telefonano da Martigny che il regio addetto all'emigrazione italiana scoprì un'incetta clandestina di operai al Cile esercitata dall'impresario Francesco Balma e dall'ingegnere inglese Alfredo Martini. Il funzionario italiano diffidò gli operai di aderire al contratto e denunciò gli ingaggiatori alle autorità svizzere. Questi vennero condannati alla provvigionale di 1000 lire in attesa del giudizio definitivo.

AMERICA

GRAVE SITUAZIONE alla Borsa di New York.

Ribasso generale di titoli.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrafano da New Yor che all'apertura della Borsa un vivo movimento di ribasso si verificò. Da avant'ieri importanti realizzazioni hanno fatto ribassare le azioni metallurgiche e quelle ferroviarie. Il ribasso continuando sul ramo, si liquidano i valori metallurgici e gli altri valori industriali. L'Amalgamatet Coper era particolarmente debole in seguito alla voce che la compagnia chiudeva parecchie delle sue officine nel Montana. Questa voce è confermata da una persona che ha relazioni intime colla Amalgamatet, la quale dichiara che le miniere situate a Butte saranno chiuse per un tempo indeterminato. Questa misura è dovuta alle deboli domande di rame e alla difficoltà di ottenere il combustibile necessario a Butte. Verso la metà della seduta la situazione si consolidò un poco, ma ben tosto un nuovo ribasso si produsse. I valori più colpiti sono: l'American Smeltin, il Rofinine-Common e l'Amalgamatet, come pure i valori ferroviari. Più tardi dei grandi stock di azioni della corporazione dell'acciaio furono gettati sul mercato facendo ribassare questi valori fino a 30 centesimi. Questo ribasso influenzò parimenti gli altri valori metallurgici. La situazione si aggravò ancora alla notizia venuta da Filadelfia che le azioni tramviarie di questa città erano crollate. L'Amalgamatet ribassò di quattro punti e 1/8, malgrado una seconda ripresa. In fine, la seduta di chiusura è stata pesante e febbrile.

Gli americani contro i giapponesi.

Si temono gravi conflitti.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Delle lettere anonime circolano a Bellingham nello Stato di Washington intimanti a tutti i giapponesi e cinesi di abbandonare la città. Contrariamente però a quanto fecero gli indù, i giapponesi si rifiutano energicamente di partire; anzi si sono armati e si preparano alla resistenza. Le autorità temono seriamente che qualche incidente possa far precipitare gli avvenimenti e dar luogo a delle violenze simili a quelle di Vancouver.

Un treno fermato e saccheggiato dai malandrini

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrafano da San Paolo del Minnesota che un treno transcontinentale della Great Northern Oriental Limited è stato formato all'alba presso Reixford nel Montana da uomini massacrati i quali hanno saccheggiato una cassaforte dopo averne fatta saltare l'apertura colla dinamite. Hanno pure fatto man bassa sui valori della valigia postale e quindi sono fuggiti. La compagnia offre cinquemila dollari di ricompensa per l'arresto dei colpevoli.

Von Tschirsky ambasciatore a Roma?

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: Da qualche tempo i giornali si fanno eco della voce secondo la quale il ministero degli Esteri dell'impero von Tschirsky sarebbe in procinto di accettare un'alta carica diplomatica, forse a Roma. Il nome di Tschirsky venne più volte pronunciato nel corso di questa estate, in connessione con un supposto riordinamento nel ministero degli Esteri.

Quantunque gli attacchi del signor Harden nella *Zukunft* non possano venire presi in considerazione, è indubitato che Tschirsky disilluse l'aspettativa che si aveva di lui nella sua comparsa al Reichstag. Egli non è un buon oratore e i suoi discorsi alla Camera tradiscono sempre una certa esitazione ed incertezza, perciò è passibilissimo che egli stesso preferisca un posto importante nella diplomazia, e ho ragioni per credere che in un eventuale prossimo movimento diplomatico, si sia disposti ad aderire al suo desiderio. In ogni modo nessun mutamento avverrà prima del ritorno del principe di Bülow a Berlino. Sono invece informato che la voce secondo cui si penserebbe di richiamare l'ambasciatore tedesco a Londra conte Metternich che gode la più completa fiducia del suo Governo e di quello inglese e del ritiro del signor Speck von Steuneury da Washington è infondata. Il signor Steuneury rimarrà a Washington almeno fino a che il presidente Roosevelt sarà al potere.

La Conferenza dell'Aja

La questione dei neutri risolta.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: La terza Commissione ha terminato oggi virtualmente i suoi lavori, avendo il suo Comitato approvati gli articoli della convenzione relativa alle « Condizioni dei neutri nelle guerre navali ». Il compromesso col quale si accorda ai neutri il diritto di fare uno speciale regolamento da comunicarsi anche alle altre potenze per il tramite del Governo olandese è stato accettato. Se però i neutri non notificheranno questo speciale regolamento, essi dovranno allora accordarsi coi belligeranti. Comunque si accorderà ai belligeranti di rifornirsi di carbone nei porti neutri e nulla più. La sola questione rimasta pendente è quella del tempo da fissare per il rifornimento del carbone. Le consuete ventiquattro ore sono un assurdo nel caso si possa trattare di un grande incrociatore che venga a trovarsi in un porto che possiede scarsi mezzi di carico. Fu approvato che le navi delle nazioni in guerra non possano far carbone in uno stesso porto neutro più di una volta al mese.

L'Inghilterra si è manifestata contraria alla distruzione delle prede dei neutri, considerando tale fatto come una dichiarazione di guerra. La questione del blocco verrà discussa domani. La Russia accetterà la proposta inglese di fissare ad una giornata di navigazione dalla costa la zona di blocco.

L'ACCORDO ANGLO-RUSSO

Il prossimo incontro fra lo czar e il re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Vienna, 13. (W.):

In una intervista avuta a Carlsbad con un rappresentante della *Neue Freje Presse*, il ministro russo Isvolsky disse essere sua convinzione che la conclusione dell'accordo anglo-russo ha già reso importanti servizi alla causa della pace. Disse pure che prossimamente avrà luogo un convegno tra re Edoardo e lo czar. Riferendosi alla questione del Marocco Isvolsky ammise la possibilità di una complicazione locale, ma dichiarò che la Francia non oltrepasserà i diritti concessile dall'atto di Algesiras e che le potenze hanno una fiducia completa nella missione affidata alla Francia.

Dopo l'assalto di Taddert

Le notizie di fonte inglese.

L'assalto fu rapidissimo - I cadaveri dei marocchini.

Ci telefonano da Londra, 12, notte. (B.):

Si hanno qui le seguenti notizie sull'assalto di Taddert: Le truppe che per primo presero contatto col nemico lo sloggiarono dalle fattorie occupate nella notte senza che esso facesse un movimento offensivo. La colonna marciò rapidamente. Il generale Drude dirigeva personalmente le operazioni Gli arabi resistettero coraggiosamente. Il campo fu bombardato in alcuni minuti. I *goumiers* poscia lo incendiarono. Gli arabi che avevano abbandonato il campo, ritornarono all'attacco, ma furono respinti. Gli arabi incendiarono le fattorie dei dintorni. Una grande quantità di foraggi fu distrutta. Gli oggetti di valore erano stati precedentemente diretti nell'interno. Un gran numero di cadaveri giace sul terreno. Il ritorno da Casablanca si effettuò in buon ordine.

Un altro attacco degli arabi respinto.

Ci telefonano da Parigi, 12, notte. (P.):

Nel pomeriggio d'oggi ai giornalisti recatisi al ministero dell'Interno per avere notizie, vennero comunicati questi altri particolari sulla battaglia di ieri.

Mentre il generale Drude coi suoi battaglioni attaccava gli accampamenti marocchini, li abbruciava e disperdeva le mehalle infliggendo loro delle perdite considerevoli, a Casablanca i marocchini tentavano di assalire l'accampamento francese. Ma questo attacco, male diretto, venne respinto dalle truppe francesi. Anche qui i marocchini subirono gravi perdite.

I particolari dei giornali parigini

sulla presa del campo di Taddert

Si crede che le grosse difficoltà siano finite e che la resistenza dei marocchini sia spezzata.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Gli inviati speciali dei giornali parigini a Casablanca mandano dei lunghi telegrammi sulla sconfitta dei marocchini. Spigolo qua e là qualche nuovo particolare:

« A parecchie riprese — telegrafa il corrispondente del *Journal* — alcuni contingenti marocchini visibili anche senza cannocchiale, si sforzavano di riprendere la loro vecchia tattica, tentando di investire le nostre posizioni. Ma ricevuti dalle numerose sezioni dei nostri fantaccini che guarnivano la cresta e dai due cannoni da 75 millimetri, furono letteralmente schiacciati sotto una pioggia di fuoco. Si può dire che la mezza batteria agli ordini del capitano Jugue ha fatto una vera ecatombe di marocchini. I cavalieri, infatti respinti dalla ricognizione avanzata del generale Drude, dovevano necessariamente sfilare sotto le bocche di questi cannoni che vomitavano la mitraglia al loro passaggio. Abbiamo visto una truppa di cavalieri marocchini lasciarsi indietro sul pendio di una collina più di dieci morti ed altrettanti feriti che i marocchini a piedi si sforzarono invano di trasportare fuori della linea del nostro fuoco.

Abbiamo visto cionondimeno delle brillantissime evoluzioni, eseguite dai cavalieri, comandati dal leggendario caid rosso; questi, vestito con un *bournos* fiammeggiante ha eseguito e fatto eseguire per alcuni minuti delle straordinarie fantasie dinanzi alle nostre linee, ed affrontò, senza soffrirne, il fuoco di molte sezioni di fantaccini e delle nostre due batterie di artiglieria ».

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, così telegrafa:

« Gli assalti dei cavalieri Chaouias i quali provenienti dall'est si erano lanciati sulle truppe di riserva del terzo e del quarto squadrone, furono più serii di quello che non facessero credere le prime informazioni. Da questo lato gli attacchi molte volte respinti furono violentissimi. Non si tratta però, a quanto assicurano gli ufficiali ed i soldati francesi, dell'accanimento che i marocchini mostrarono, altre volte. Sembrava che questa volta, non senza ragione, essi mancassero di fiducia.

Dopo gli assalti nei quali diedero prova di grande coraggio, respinti con perdite sensibili essi finirono per disperdersi e per scomparire. I kabili cacciati dal campo di Taddert, furono spinti dall'est verso l'ovest in direzione del porto di Fedala. Appena il gruppo dei fuggiaschi fu potuto scorgere dalla rada, i cannoni della *Gloire* diressero i loro fuochi contro di esso, trasformando quella che poteva ancora chiamarsi una ritirata, in una disfatta completa. In questo frattempo i *goumiers* razziavano e bruciavano non solamente l'accampamento ed il villaggio di Taddert, ma tutti i villaggi circostanti ».

Il corrispondente del *Figaro* dice che ai tre grossi accampamenti marocchini che formavano il campo marocchino di Taddert, il fuoco fu appiccato dai proiettili alla melinite. Aggiunge anche che quando le truppe del generale Drude giunte sulle creste che chiudono l'orizzonte di Casablanca, videro Taddert non fu più possibile frenarle. Era quella la Taddert della quale si parlava da tanto tempo ed intorno alla quale avevano lavorate tante fantasie! Lo slancio dei francesi divenne da quel momento irrefrenabile.

Il corrispondente del *Matin* scrive che l'effetto morale prodotto da questo atto tanto semplice di energia che avrebbe potuto essere compiuto molto tempo fa, è enorme. I marocchini sono letteralmente atterriti.

Se operazioni simili avranno luogo fra breve a Titmellil e a Merchisch la resistenza dei marocchini sarà definitivamente spezzata e la Francia, sicura di una pace stabilita colla forza potrà considerare il regime delle difficoltà come definitivamente chiuso a Casablanca e negli immediati dintorni.

Un altro dispaccio del generale Drude

Ci telefonano da Parigi, 13 sera. (P.):

Interrogato telegraficamente dal Governo sul suo stato di salute, il generale Drude rispose che stava bene. Il telegramma aggiunge che le operazioni dell'11 settembre su Taddert non furono improvvisate, ma organizzate e dirette da lui. Il generale Drude aggiunge che la stampa si occupa troppo di lui.

Il contrabbando delle armi.

Ci telefonano da Parigi, 13 sera. (P.):

Si ha da Tangeri: Si continua a segnalare un contrabbando di armi assai attivo al Capo Spartel e sulla costa del Riff. Esso si esercita anche di pieno giorno.

La situazione era tranquilla al 5 settembre a Mogador, a Saphi e a Marrakesch ove Moulay Hafid continua a far annunziare la sua prossima partenza, ma i suoi partigiani sono insufficienti e parecchie tribù esitano a seguirlo. Tuttavia la regione di Schiabona sarebbe pronta a riconoscerlo. Moulay Hafid sarebbe seguito anche dalle tribù degli Habas e da quelle di Mogador.

La questione marocchina e i pacifisti

Ci teleg. da Monaco di Baviera, 13. (T.):

Il Congresso internazionale per la pace approvò parecchie mozioni, fra cui una relativa alla questione marocchina. Questa mozione esprime il voto che l'opera della Francia e della Spagna nel Marocco si limiti esclusivamente al ristabilimento dell'ordine ed alla protezione degli stranieri, e che l'organizzazione della polizia al Marocco, anche se resta affidata ad un numero limitato di potenze, conservi sempre carattere nettamente internazionale.

Il trattato d'arbitrato fra l'Italia e l'Argentina.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Si ha dall'Aja: È imminente la firma del trattato generale di arbitrato, negoziato e concluso a nome dei rispettivi governi dalle delegazioni italiana ed argentina. La redazione è particolarmente accurata, affinchè il trattato possa servire di modello a trattati simili che l'Italia e l'Argentina potranno concludere con altri paesi. L'Italia e l'Argentina si impegnano a sottoporre all'arbitrato tutte le controversie tra esse, eccetto quelle relative alle disposizioni costituzionali e alla nazionalità. In caso di controversie, ciascun paese nominerà un arbitro. I due arbitri nomineranno un superarbitro. Se non si accorderanno per questa nomina, il superarbitro sarà nominato dalla regina d'Olanda. Il conte Tornielli, delegato italiano, e Saenz Pena, delegato argentino, domandarono ufficialmente il consenso della regina di cui si attende la risposta. La relazione del trattato è redatta in francese, italiano e spagnuolo.

CRONACA MILANESE

All'istituto di S. Ambrogio ad Nemus

Le condizioni igieniche della casa - Il trattamento ai pensionanti.

I numerosi casi di tifo verificatisi nel Ricovero per vecchi e ragazzi detto di S. Gaetano, in Sant'Ambrogio ad Nemus, hanno impressionato il pubblico e richiamato l'attenzione sulle condizioni sanitarie di quell'Istituto.

Da diverse parti ci sono pervenute in proposito — come succede in simili casi — informazioni e descrizioni alquanto impressionanti; che però accogliamo con le dovute riserve.

Abbiamo, per esempio, una lunga lettera di uno che è stato qualche mese in quell'istituto. In essa, fra l'altro si afferma:

che vi si tengono in vita comune nella stessa camera ricoverati sani e ricoverati ammalati anche gravemente;

che quindi gli ambienti sono fetidi e malsani;

che l'unico sfogo per prendere un po' d'aria è una terrazzina lunga 5 metri e larga 4, nella quale si trovano due fetide latrine;

che le biancherie sporche — di sani e di malati — vengono ammucchiate settimanalmente in un gran cestone pastilenziale, proprio vicino al dormitorio dei ragazzi piccoli.

Questi particolari, ed altri, ci furono confermati verbalmente da un tale, che ci fu indicato come uscito da poco da quell'istituto, e che ci siamo recati ad interrogare. Egli assistè anche ai casi di tifo e alla visita medica municipale.

— Quanti saranno, chiedemmo, i ricoverati?

— Fra piccoli e grandi, più di 250 persone; uomini, una cinquantina. Ma c'è l'altro istituto per le donne e bambine, che sono più di 500.

— Tutti paganti?

— No, ci sono i ricoverati e i pensionanti. Io pagavo L. 1.50 al giorno; ma dovevo spendere poi ancora L. 1.20 in più, perchè quel vitto non mi andava. Ci sono di quelli che pagano 80 centesimi, una lira, ecc., secondo i mezzi.

— Da chi è governato l'istituto?

— Da preti e da monache; il direttore è don Luigi Guanella, vice direttore don Silvio Vannoni. Del resto è un istituto che ha parecchie altre case consimili, per ambo i sessi, a Milano ed anche, mi pare, a Como.

UNA VISITA ALL'ISTITUTO.

Tre morti di tifo - L'ambiente.

Di fronte a queste precise testimonianze, ci parve doveroso recarci, per controllo a vedere e sentire in persona, all'istituto in parola.

La Pia Casa di S. Gaetano è fuori porta Sempione al num. 5 in Sant'Ambrogio ad Nemus: vi si accede attraverso strade antiche, ancora del tutto ignare del rinnovamento. È una vecchia palazzina di due piani, che ha del misterioso e del malinconico assai, con quelle numerose finestre ermeticamente chiuse e solidamente ferrate.

Ci aprì un giovinotto in *blouse* che stava facendo lo pulizia del cortile: un interno dall'aspetto molto rustico.

Ci condusse in Direzione — una stanzuccia disadorna — ove ci raggiunse quasi subito un giovane, robusto prete.

Saputo che eravamo del *Secolo*, e che eravamo venuti per informazioni, parve contrariato.

— Il direttore non c'è, e nemmeno il vice direttore — rispose alle nostre insistenze — ed io non posso dir nulla. Non sono che un prefetto.

— Potrà almeno informarci dei casi di tifo.

— Questo sì. Il primo ammalato fu certo Luigi Turati, di 46 anni, orfano, qui ricoverato dal 1905. Il dott. Meda ritenne trattarsi di un caso isolato, e quindi non occorrere la denunzia all'autorità sanitaria. Il malato morì il 13 agosto.

« Il 12 agosto ci fu la prima visita del dottor Bordoni Uffreduzzi, che ritornò poi qualche giorno dopo.

« Intanto si erano ammalati parecchi altri: fra i quali Silvio Simonini, di 20 anni, da Carpi, venuto nel 1904, che morì il 26 agosto. E l'8 settembre moriva all'Ospedale un altro: Pietro Corsini di 16 anni.

— E la cause dell'epidemia?

— Si sospettò dell'acqua del pozzo: fu analizzata, e riconosciuta immune d'infezione, tanto che il pozzo fu riaperto.

« Quanto al cibo, siamo sicuri che è tutta roba buona, acquistata in Verziere.

— Quanti sono i ricoverati?

— Attualmente solo circa 200 fra vecchi e giovani, perchè molti passano le vacanze presso i parenti.

— Quanto pagano i pensionanti?

— Questo non lo posso dire. Del resto, secondo i mezzi. Per alcuni pagano i municipi.

— Mi permette di visitare l'ambiente?

— Questo proprio non posso permetterlo. Lei pretende troppo...

— L'istituto ha altre case?

— Sì. Quella di Santa Maria della Provvidenza, con succursale alla Cagnola; circa 300 ricoverati; un'altra in comune di Belgioioso.

* * *

Altro non ci riuscì di sapere nè di vedere. Solo, attraversando il cortile, riportammo l'impressione di un fabbricato molto vecchio, negazione certo dell'igiene modernamente intesa.

A noi resta quindi soltanto il compito di richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie e della prefettura, e specialmente del medico capo provinciale — l'egregio dott. Pampana — perchè si veda un po' bene come stanno le cose.

Si tratta d'istituti che rappresentano un interesse pubblico, che deve esser tutelato; molto più che — come ci disse il prete intervistato — vi sono anche contributi di comuni.

È doverosa, necessaria, una seria ispezione.

I macellai non ribasseranno i prezzi.

La rappresentanza del Consorzio proprietari macellai aveva lasciato sperare anche all'autorità comunale un qualche ribasso nel prezzo delle carni, invece nella discussione seguita in seno al Consorzio stesso, furono ribadite le ragioni contrarie. Si è detto cioè che il consumo di questi giorni è limitato per guisa da non lasciare larghezza di guadagni; che l'attuale abbondanza di bestiame sul mercato e il conseguente ribasso di prezzi ha carattere certamente transitorio; che lo stesso bestiame ora portato sul mercato non è in istato di completo ingrassamento sì che o dà scarso rendimento oppure impone agli acquirenti ulteriori spese; che non lontanamente, quando gli allevatori si saranno sbarazzati del bestiame esuberante, rialzeranno i prezzi e i macellai vogliono ora per allora evitare al pubblico un rincaro delle carni, siccome glie lo evitarono per mesi ed anni quando le mercuriali del bestiame segnarono un crescendo che ora soltanto ha un contrapposto.

Bisogna però notare che alcune macellerie consentono, specialmente ai grossi consumatori, qualche facilitazione di prezzo quando si mettano in gioco le concorrenze.

I TRAMVIERI DI MILANO

si preparano allo sciopero ad oltranza.

Questa notte si aduneranno alla Camera del Lavoro in assemblea plenaria i tramvieri milanesi per deliberazioni importantissime. Si tratta di esaminare e discutere lo schema di memoriale da presentarsi alla Società « Edison » esercente i servizi tramviari elettrici, per la rinnovazione del contratto, scadendo l'attuale — concordato nel 1902 — alla fine dell'anno.

Le modificazioni proposte nello schema preparato dal Consiglio della Lega sono numerose e radicali. Sicchè le trattative con la Edison pei nuovi patti riusciranno certamente laboriose.

I tramvieri si dichiarano pronti alla lotta — vale a dire allo sciopero — ad oltranza.

L'AGITAZIONE PEI FATTI DI COPPARO

La riunione di ieri alla Camera del Lavoro - Nessuna conclusione - Una pregiudiziale respinta.

L'altra sera alla Camera del lavoro ebbe luogo la seconda seduta per le deliberazioni in merito all'agitazione pei fatti, e le conseguite condanne, di Copparo.

Erano intervenute circa cinquecento persone, fra cui 180 rappresentanti delle varie Leghe.

Presiedeva l'operaio Corbellini.

Iniziò la discussione il ferroviere Ercole, propugnando la pregiudiziale della necessità di una convocazione generale di tutte le Leghe della Camera del Lavoro.

Si discusse a lungo e vivacemente, e si concluse col seguente voto: 124 contrari alla proposta Ercole, 34 favorevoli; respinta.

Dopo, venne la questione dell'ammissione, o no, della stampa.

Un giovinotto sostenne l'esclusione. Ma a favore della presenza della stampa a queste discussioni parlarono Dell'Avalle e Corradi. E si deliberò in questo senso.

Senonchè essendo già tardi, quasi mezzanotte, la discussione in merito all'agitazione, venne rimandata a domani sera.

La fine della serrata nelle vetrerie.

Lo sciopero dei lavoratori del vetro sostenuto per circa tre mesi si risolve con una vittoria operaia.

In una conferenza tenutasi ieri l'altro sera, fra il segretario Mariani per la Federazione dei vetrai e il commendatore Castiglioni per la direzione del *trust* dei fabbricanti si è venuto ad un accordo in base ad un aumento delle mercedi del 7 per cento pei vetrai propriamente detti, del 5 per cento per gli arrotatori e smerigliatori, del 10 al 20 per cento per le altre categorie di operai. Un compromesso è stato sottoposto alle firme del Comitato d'agitazione dello sciopero e della presidenza del *trust*. Coll'accettazione da parte delle diverse assemblee operaie, ed occorreranno due o tre

---

Appendice del SECOLO 14 Settembre. 70

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

« Come va, Giovanni? Bene? E Paolo come sta, Vlassova? E Sascia è qui?

Accendendo una sigaretta continuava ad interrogare senz'aspettar risposta e abbracciava la madre e il giovane con lo sguardo carezzevole dei suoi occhi grigi. La madre guardava lei e, sorridendo internamente, pensava:

— Anch'io comincio a farmi strada fra questa brava gente!

E, chinandosi di nuovo verso Giovanni, ripetè:

— Rimettetevi presto, figliuolo!

Poi andò nella sala da pranzo. Vi trovò Sofia, intenta già a raccontare a Sascia...

— Ha già trecento esemplari pronti! Va a finire che si ammazza, lavorando in quel modo!... Questo sì che è eroismo! Sapete Sascia, è una grande fortuna quella di vivere con gente di questo stampo, di esserne collaboratori e compagni!

— Sì, rispose piano la giovinetta.

La sera, a tavola, Sofia disse alla madre:

— Vlassova, voi dovreste fare un'altra visitina al paese...

— Va bene. Quando?

— Fra due o tre giorni. Potete?

— Io son pronta...

— Andate, andate Vlassova! disse piano Nicola. Prendete i cavalli da posta, ma fate un'altra strada, ve ne prego... Passate per la podesteria di S. Nicola...

Tacque e aggrottò le sopracciglia. Questo movimento non si confaceva al viso di Nicola, alterandone la solita espressione tranquilla.

— Quella via è troppo lunga, protestò la madre. E poi si spende troppo per i cavalli di posta...

— Vedete... proseguì Nicola. Io sono per convinzione contrario a questo viaggio. La campagna si agita... ci sono già stati degli arresti... è stato preso un maestro... bisogna usar prudenza... Secondo me bisognerebbe aspettare un momento più opportuno...

— Tanto, l'arresto è inevitabile! disse la Vlassova e poi soggiunse con un sorriso:

— Dite, non c'è pericolo di esser torturati?

Sofia, battendo le dita sulla tavola, osservò:

— Per noi è di grande importanza che la diffusione degli stampati non subisca interruzioni... Non avete paura di andare, eh, Nilovna? chiese poi, ad un tratto.

La madre si sentì offesa.

— Quando mai ho avuto paura, io? Anche la prima volta ho agito senza esitare... ora poi!... E, senza terminare la frase, abbassò il capo. Ogni volta che le domandavano se aveva paura, se le piaceva di fare questa o quella cosa, sentiva in simili domande una preghiera, le pareva che quelle persone la tenessero lungi da sè e che avessero per lei riguardi maggiori di quelli che usavano fra loro.

— È inutile che mi domandiate se ho paura e tante altre cose, disse sospirando la madre. Non ho ragione di aver paura... Temono coloro che hanno da perdere... io, invece, che cosa posseggo? Ho un figlio solo... Temevo per lui... Per lui temevo la tortura... e anche per me, ma se la tortura non c'è, allora...?

— Vi siete offesa! esclamò Sofia.

— No... ma fra voi non vi domandate mai se avete paura...

Nicola si tolse rapidamente gli occhiali, li rimise di nuovo e fissò seriamente la sorella in faccia. Quel silenzio confuso turbò la madre, ella si alzò, sentendosi colpevole e volendo dir loro qualche cosa, ma Sofia le toccò la mano e disse piano in tono di preghiera:

— Scusatemi... Non lo farò più...

Questo fece ridere la madre e dopo qualche istante discussero amichevolmente tutti e tre, i particolari della spedizione.

X.

La mattina seguente all'alba, la madre percorreva in una carrozza di posta le strade fangose per le pioggie autunnali.

Spirava un vento umido, volavano schizzi di fango e il vetturale, seduto a cassetta voltato a metà verso di lei, si lamentava con voce nasale, dicendo, pensieroso:

— Io dissi a mio fratello: « Dividiamo fra noi quello che abbiamo... » E dividemmo...

Ad un tratto frustò il cavallo di sinistra e gridò stizzito:

— Avanti, figlio d'una strega!...

Poi continuò:

— Egli però si prese anche la mia parte ed io vidi che non mi rimaneva più nulla...

Tutto intorno ondeggiava con un lento moto; sul cielo, raggiungendosi e sorpassandosi, nuotavano le grigie nuvole, ai lati della strada si susseguivano gli alberi bagnati, dondolando le cime nude, si stendevano i campi, salivano le colline e si dileguavano; pareva che l'intera giornata torbida si affrettasse incontro a qualche cosa lontana, ma inevitabile.

La voce nasale del vetturino, il tintinnio dei campanelli, il fischio e il susurrar del vento umido, si fondevano in tremulo torrente che scorreva al di sopra del campo con monotono corso, e svegliava i pensieri...

Quando giunsero alla stazione, il vetturino disse alla madre con voce scoraggita:

— Se mi dessi almeno cinque kopek, beverei un sorso...

Ella gli diede una moneta e, facendola ballare sul palmo della mano, egli aggiunse con lo stesso tono:

— Tre li spendo per l'acquavita e gli altri due per il pane...

Dopo mezzogiorno, stanca e spossata, la madre giunse in un grosso villaggio chiamato di S. Nicola, si fermò alla stazione, chiese il the e sedette vicino la finestra, dopo di aver nascosto sotto la panca la sua pesante valigia. Dalla finestra si vedeva una piccola piazza, coperta di un tappeto giallo d'erba calpestata e si scorgeva il municipio, che occupava una casa di color grigio-scuro, col tetto avvallato. Sulla loggia, dinanzi alla porta, sedeva un contadino calvo con la barba lunga con la pipa fra i denti e in maniche di camicia. Sull'erba passeggiava un maiale. Scuotendo con malcontento le orecchie, esso batteva il grugno per terra e dondolava la testa...

Nel cielo nuotavano le pesanti nuvole, accavallandosi in gravi masse le une sopra le altre... Tutto era silenzioso, e pareva che ogni cosa fosse velata da un tetro crepuscolo: la vita pareva si fosse nascosta in qualche angolo remoto.

Ad un tratto sulla piazza arrivò a galoppo un poliziotto, fermò il cavallo baio dinanzi al municipio, agitò nell'aria la *nagaika* e gridò parole incomprensibili al contadino: i gridi urtavano contro i vetri della finestra... Quegli s'alzò e indicò lo spazio con un gesto della mano: il poliziotto balzò a terra, si dondolò per un istante sulle gambe mal ferme, gettò le redini al contadino e, salì i pochi gradini che conducevano alla loggia, poi sparve...

E di nuovo ricominciò il silenzio. Il cavallo battè due volte con la zampa la terra soffice... Nella stanza, ove sedeva la madre entrò una ragazzetta con la treccia corta e bionda sulle spalle e gli occhi carezzevoli sul visino tondo. Mordendosi le labbra, ella portava sulle braccia tese un enorme vassoio pieno di tazze e salutava con rapido e frequente movimento della testa:

— Buon giorno, cara! disse affettuosamente la madre.

— Buon giorno.

Posando poi sulla tavola i piatti e le tazze la bambina disse ad un tratto, animandosi:

— In questo momento hanno preso un brigante...

— Che brigante?

— Non lo so...

— Che cos'ha fatto?

— Non lo so! ripetè la fanciulla. Ho sentito soltanto che l'hanno preso... L'usciere del municipio è corso dietro al maresciallo di polizia e gli ha detto: « L'hanno preso e lo conducono qui. *Cont.*

giorni, la lunga vertenza avrà la sua definitiva soluzione.

A quanto affermasi, nella maggior parte dei diciannove stabilimenti vetrarii compresi nella *serrata* si potranno riattivare i forni e riprendere regolarmente il lavoro nel corrente mese.

Una lugubre scoperta in via Muratori

Iermattina in uno scavo nei pressi della vetreria Ponzoni si rinvennero un teschio e altre ossa umane, appartenenti però ad un solo scheletro. Il commissario di P. S. avv. Lombardi della sezione di porta Romana, si recò prontamente in luogo, incaricando il dottor Zucchetti e il dottor Sironi della vicina Guardia medica dell'esame di quegli avanzi, che sembrano però, anche da una prima sommaria indagine, risalire a molti e molti anni.

Leggete domani nel SECOLO il principio della nuova appendice

MANI PICCINE

di Pietro Sales.

I TEATRI

La serata di chiusura al Teatro Grande di Brescia

e lo spettacolo in onore di Mascagni.

Ci telefonano da Brescia, 13. (M.):

Ieri sera con lo spettacolo in onore al maestro Mascagni si è chiusa la stagione lirica al nostro Grande. Vi assisteva un pubblico veramente imponente.

Al primo atto vennero bissati la «Monferrina», il coretto e il duetto finale fra baritono e soprano. Calata la tela il maestro dovette presentarsi per ben sei volte al proscenio insieme agli artisti signora Bianchini Cappelli e signori Cigada, Lanzi, Eral e Lugli, fra le più frenetiche acclamazioni.

Applauditissimo anche il secondo atto: quattro chiamate al Mascagni, agli artisti e al maestro concertatore signor Teofilo De Angelis.

L'orchestra poi eseguì l'intermezzo dell'*Amico Fritz*, quello della *Cavalleria Rusticana* e la Marcia ungherese della *Dannazione di Faust* di Berlioz, fra interminabili applausi. Al maestro Mascagni vennero consegnato una statuetta di bronzo, dono degli artisti, ed una grossa medaglia d'oro dono della deputazione del nostro Teatro Grande.

Per un accordo fra gli autori drammatici e la società Chiarella.

Quantunque la Commissione drammatica della Società degli autori avesse decisamente approvato, nella seduta del 30 scorso agosto e con due espliciti ordini del giorno, il boicottaggio della Società Chiarella, le parti contendenti — entrambe rappresentate in quella Commissione — si erano lasciate con reciproca promessa di discutere ancora le eventuali proposte d'accordo che venissero fatte in seguito. Coerentemente la Società fratelli Chiarella ha ora inviato al presidente della Commissione, Gerolamo Rovetta, una lettera in cui si dichiara pronta alle massime concessioni; tra l'altro accetterebbe il più rigoroso controllo della stessa Commissione drammatica.

Gli autori non hanno ancora preso accordi per rispondere a questa lettera. Gli animi sembrano divisi: gli uni propendono per un esame delle proposte avanzate dalla Società Chiarella, gli altri per la resistenza a oltranza.

⁂ Di un altro teatro, il Quirino di Roma, si sono impadroniti i fratelli Chiarella. La nuova amministrazione del teatro incomincierà a metà di ottobre con una stagione della compagnia Benini.

NOTIZIE DRAMMATICHE.

⁂ Il collega Cesare Demaria, autore di commedie in dialetto piemontese, ha scritto un nuovo lavoro comico-satirico che si intitola: *Un processo celebre*.

⁂ Ernesto Re ha pronta una nuova commedia in tre atti: *La signorina*. Lo spunto venne dato all'autore dal noto e dibattuto caso della maestra Teruzzi, ma l'azione della commedia si svolge in campagna, ha per protagonista una maestrina, è di colore sentimentale e a lieto fine.

L'Amico Fritz ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 13:

Lo spettacolo allestito dal Comitato di Beneficenza Pro-Aquila con l'opera *Amico Fritz* di Mascagni ha incontrato alla prima rappresentazione il pieno favore del pubblico.

Le signore Camporelli (Suzel) e Lollini (Beppe) il tenore Pezzuti, e il baritono Parvis misero in rilievo tutte le bellezze dello spartito così che molti furono i pezzi bissati.

Il maestro Moranzoni, allievo dello stesso Mascagni, fu molto apprezzato nella concertazione e nella direzione dell'opera.

Il *Werther* di Massenet a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 13:

Al teatro dell'Opera Comique ieri sera venne rappresentato per la prima volta il *Werther* del maestro Massenet. Il pubblico numerosissimo fece un' accoglienza calorosa all'opera, agli artisti ed all'orchestra.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Geisha*, operetta — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Niente di dazio?* commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Orfeo all'Inferno*, operet. - Ore 8.45.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 12 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755.0.
Temperatura centigrada media + 21°.3 — massima + 26.5 — minima + 16.8.
Umidità relativa media 76 %.
Venti dominanti Est sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

Un altro spaventevole temporalein Savoia

Ci telegrafano da Chambery, 13:

È scoppiato un nuovo spaventevole temporale. Un fulmine cadde a Sonnaz, presso San Pietro di Albigny. Parecchi edifici andarono distrutti. Avvenne una seconda frana di roccie nelle gole della Vienne.

Sole — Milano: leva 6.1 tram. 6.36 — Roma: leva 5.49 tram. 6.22 — Palermo: leva 5.47 tram. 6.18.

Luna — Età giorni 7. Tram. alle 10.26 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 773 sull'Europa centrale, minima di 757 sulla Lapponia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 bello — Nizza, 20 nuvoloso — Madrid, 17 vario — Zurigo, 13 nebbia — Praga, 9 nebbia — Vienna, 10 bello — Trieste, 19 bello — Budapest, 12 bello — Pietroburgo, 7 bello.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente discesa: massima di 768 al nord, minima di 766 al sud.

Venti deboli o moderati, grecali ed orientali.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 28 — Torino, 23 — Venezia, 24 — Genova, 25 — Firenze, 29 — Bologna, 24 — Roma, 28 — Napoli, 27 — Foggia, 29 — Bari, 25 — Palermo, 28 — Cagliari, 29.

Ieri: Vario al nord, centro e Sicilia con temporali in Piemonte e nebbie in Valle Padana, bello altrove.

Tendenza: Generalmente vario con pioggie sparse.

LE MEMORIE DI CRISPI.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

In questi ultimi tempi essendosi pubblicati giudizi frammentari di Francesco Crispi sui notevoli avvenimenti di politica internazionale ed essendo quei giudizi argomento di svariati commenti nella stampa estera, ad evitare il ripetersi di siffatte pubblicazioni monche e non sempre esatte, gli eredi Crispi autorizzano a dichiarare che tra la fine del corrente anno ed il principio del prossimo anno saranno pubblicate in Europa ed in America le memorie originali inedite del famoso, troppo famoso statista.

Un raccapricciante intanticidio a Catania

L'arresto della madre snaturata e dei suoi complici.

Ci telegrafano da Catania, 13. (M.):

Un raccapricciante infanticidio è stato consumato giorni sono in questo albergo Trinacria, e venne scoperto soltanto oggi in seguito ad una denuncia anonima pervenuta alla Questura. Certa Giandinato Annetta, ventenne, addetta al servizio di lavandaia nell'albergo stesso dava alla luce per procurato parto un bambino che con la complicità della sorella della puerpera venne fatto sparire, e dopo qualche giorno venne dichiarato dalla levatrice Barbaria Domenica all'ufficio municipale come nato morto. Oggi, in seguito alla denunzia, furono arrestate le due sorelle Giandinato, i proprietari dell'albergo, certi Marotta, e la levatrice. Gli arrestati hanno confessato il delitto aggiungendo con ributtante cinismo, che il neonato venne, dopo morto, nascosto sui tetti.

Una violazione della libertà da parte delquestore di Roma.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

L'Associazione Giordano Bruno aveva preparato un manifesto per annunciare il Congresso Laziale del Libero Pensiero che si terrà a Marino il 15 corrente, ma il questore di Roma, quando ebbe sotto gli occhi il manifesto, soppresse le frasi più liberamente pensate, cioè quasi tutte. Il comitato ordinatore ha pensato allora di comporre così il manifesto: *Congresso Laziale del Libero Pensiero*, poi tutto il foglio bianco e in fondo il nome delle società aderenti.

Gli impiegati delle ferrovie aderiscono al sindacato dei ferrovieri italiani.

Ci telegrafano da Roma, 13:

Iersera si riunirono a Roma numerosi impiegati della direzione compartimentale delle ferrovie. Dopo aver discusso dei miglioramenti che la classe attende, alcuni impiegati della direzione generale delle ferrovie, presentarono un ordine del giorno col quale si aderisce incondizionatamente al sindacato dei ferrovieri italiani che proprio di questi giorni tiene a Roma un convegno di categorie allo scopo di concretare un unico programma di azione in difesa, non di una sola categoria, ma di tutta la classe ferroviaria e si fa voti che per il conseguimento di tal fine, tutti indistintamente gli impiegati aderiscano al sindacato dei ferrovieri. Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Quattro persone in una fogna. Una morta.

Ci telefonano da Vicenza, 13. (F.):

A Bassano, nella casa di proprietà di certo Pietro Chiurato, precipitò improvvisamente il sigillo della fogna che si trovava nel cortile attiguo alla casa: nella caduta furono travolti Parroco Pietro, di anni 48, con la moglie e una bambina di 10 anni. Dopo sforzi immani i disgraziati furono estratti: la moglie del Parroco era però già freddo cadavere.

LA SANGUINOSA TRAGEDIA di Venezia.

Prilukoff... in pretura.

Ci telegrafano da Vienna, 13. (W.):

Prilukoff sarà processato fra giorni alla pretura per avere usato i nomi falsi di Zeiler e Selbach.

La cameriera Perrier comincia a comprendere la propria terribile situazione come complice degli assassini. Essa supplica inutilmente di permetterle di parlare colla contessa Tarnowska.

L'interrogatorio di Prylukoff.

Ci telegrafano da Vienna, 13. (W.):

Oggi incominceranno gli interrogatori di Prylukoff. Sembra esservi l'intenzione di affrettare l'istruttoria: perciò gli interrogatori si faranno con poche pause, protraendoli per molte ore di seguito.

Gli avvocati chiesero il permesso di leggere gli atti della polizia nonchè i verbali dell'istruttoria, volendo essi, come già vi riferii, trovare qualche appiglio per impedire l'estradizione in Italia. Sarà però un vano tentativo a quanto assicurano le persone più competenti.

Il giudice istruttore comunicherà l'incartamento agli avvocati, solo dopo chiusa l'istruttoria.

Molte signore e signorine s'interessarono vivamente alla sorte di *Fox*, il cagnolino della Tarnowska, che fu affidato alle cure dell'ambasciata russa. Al tribunale pervennero molte lettere di signore che pregano di affidare a loro il cagnolino, divenuto celebre dacchè si seppe che poco mancò non tradisse al Kamarowsky le segreteintelligenze fra la Tarnowska e Prilukoff. Ed ecco precisamente come si svolse l'episodio:

Nella sala da pranzo dell'hôtel Bristol il Kamarowsky e la Tarnowska sedevano ad un tavolo; il Prilukoff, non conosciuto dal conte, ad un altro tavolo. *Fox*, che conosceva molto bene il Prilukoff, perchè assisteva ai segreti convegni di costui con la Tarnowska, appena scorto il Prilukoff fece per correre verso lui rapidamente. La Tarnowska riuscì a trattenerlo a stento. Il Prilukoff accortosi del pericolo, si allontanò rapidamente.

Il tribunale rimise tutte le lettere riguardanti *Fox* alla Tarnowka, affinchè scegliesse la signora cui affidare il cagnolino. La Tarnowska scartò tutte le offerte di alcune dame dell'aristocrazia scegliendo una signorina dattilografa, la cui lettera le ispirò una particolare fiducia.

In attesa del trasporto della vittima.

Ci telefonano da Venezia, 13 sera. (B.):

Bisogna stare in guardia contro certe interviste che vengono pubblicate, qui anzitutto per quanto riguarda le biografie del Naumoff e i particolari della sua vita antecedente al delitto, poichè nulla v'è che non fosse già noto da parecchi giorni a mezzo dei giornali viennesi. A ciò aggiungo che mentre una intervista colla madre del Kamarowsky, pubblicata l'altro giorno, diceva avere essa affermato di avere dato del denaro al Naumoff, oggi si dice invece che il padre dell'assassinato assicura che il denaro fu dato a suo figlio dalla Tarnowska. In ogni modo vi confermo nel modo più assoluto che tanto la madre del Kamarowsky, quanto il padre del Naumoff rifiutano assolutamente di ricevere chicchessia, e di raccontare ad altri che non siano il giudice istruttore o qualche autorità inquirente, quello che pensano sui loro disgraziati figliuoli.

Ieri ed oggi il padre dell'assassino, sempre accompagnato dall'interprete, ha continuate le sue peregrinazioni al Consolato russo ed al tribunale per ottenere il permesso di vedere il figliuolo, ma, fino ad ora senza risultato. Il povero uomo è pallidissimo e si sforza a dimostrare una serenità che lo stato dell'animo non gli consente. La madre del Kamarowsky dimostra quella forza d'animo che sa sopportare muta il più grande dolore. Essa aspetta dolente e rassegnata di potere accompagnare la salma del suo povero figlio all'ultima dimora.

Domani alle 3 nella chiesa di S. Giorgio Dei Greci seguirà una funzione funebre in memoria del Kamarowsky. Vi assisteranno tutte le autorità cittadine, i membri della colonia russa e di quella greca, nonchè i membri di molte famiglie che erano in relazione col povero estinto. La chiesa in questo frattempo viene addobbata, e in parecchi negozi di fioristi della città si stanno preparando le corone che saranno poste sulla bara del conte Kamarowsky a nome della famiglia e di amici e conoscenti.

La funzione sarà celebrata dai due archimandriti addetti alla chiesa greca. La cerimonia sarà semplice e brevissima. Il feretro sarà deposto in una barca funebre che lo accompagnerà alla stazione. La madre di Kamarowsky e la signora De Hessen scorteranno la bara.

Oggi il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di alcuni testimoni che deposero sul soggiorno del Naumoff a Venezia, sulle sue abitudini e sulle persone che furono in contatto con lui a Venezia e a Nizza. A formare il questionario di questo interrogatorio ha contribuito grandemente la polizia viennese che ha fornito a quella di Venezia interessantissimi particolari, di dati e di informazioni.

GLI UFFICIALI DI SCRITTURA della Spezia.

Ci scriv. dalla Spezia, 13 settembre. (R.):

Gli ufficiali di scrittura addetti agli uffici di questo primo dipartimento militare mi hanno rivolto una lettera che dopo essermi bene informato sul contenuto di essa, oggi ben volentieri vi mando perchè sia favorevolmente accolta. Ecco la lettera:

«Contrariamente a quanto, in quest'ultimo decennio fu disposto per molti impiegati della R. Marina, ai quali sebbene in tenue misura, furono pure migliorate le condizioni finanziarie in conseguenza anche delle accresciute difficoltà economiche della vita, agli ufficiali di scrittura della stessa Amministrazione, che dopo oltre 30 anni di servizio si trovano tuttora retribuiti inferiormente persino a molti uscieri, è stata invece preclusa per sempre ogni carriera mediante una legge che mentre sopprime la categoria di questi impiegati li mantiene fino a completa eliminazione di posti, nelle stesse condizioni di lavoro degli altri, ma con una retribuzione minore, e senza alcuna possibilità di progresso.

«La ragione di così patente ingiustizia deve ricercarsi in considerazioni elettorali-politiche perchè sin dall'inizio della istituzione di altra meno infelice categoria d'impiegati per le amministrazioni provinciali della Marina gli ufficiali di scrittura, come quelli che erano già da tanto tempo a ruolo fisso, avrebbero dovuto essere incorporati in questa nuova categoria a seconda della loro anzianità, come del resto in previsione di tal caso, stabiliva tassativamente il regolamento 28 giugno 1888 per la concessione degli impieghi agli scrivani locali. Ma questi vecchi e benemeriti impiegati — non pochi dei quali adibiti a servizi superiori a quelli così detti d'ordine — furono invece barbaramente eliminati, perchè in piccol numero e destinati in uffici ove non apparivano in grado di influire efficacemente nelle elezioni politiche.

«Ma se non si volle allora tener conto del diritto acquisito dagli ufficiali di scrittura nè del regolamento 28 giugno 1888 su menzionato, il Ministero aveva però il dovere di pensare a qualche riparazione per non lasciare questi impiegati in condizioni inferiori a molti meno anziani provenienti dagli avventizi. Continuò invece a dimenticarli, giustificando questa ingiustizia col dire che essi potevano non rifiutare il passaggio in altre amministrazioni dello Stato come ufficiali d'ordine.

«A questo riguardo potremmo dire che non fu colpa nostra, se carichi di famiglia e vincolati economicamente alla Spezia, non ci troviamo, perchè retribuiti sempre miseramente in condizioni di essere, ad esempio, trasferiti in Calabria con l'aumento di sole L. 7.50 mensili e con la prospettiva di restare per altrettanto tempo senza una promozione.

«Ma noi vogliamo invece far soltanto presente che anche il Ministero della Guerra abolì gli ufficiali di scrittura, ma contemporaneamente li nominò ufficiali d'ordine delle Amministrazioni provinciali con stipendio superiore e non li aveva prima, come il ministero della Marina fece dei suoi, danneggiati col porli in condizioni inferiori ai provenienti dagli avventizi.

«Perchè dunque il ministro Mirabello non si uniforma almeno a quanto ha fatto il suo collega della Guerra nell'identica circostanza dell'abolizione di questa categoria d'impiegati?

«Perchè sempre due pesi e due misure?

«*Gli ufficiali di scrittura del 1.° Dipartimento marittimo.*»

Un capo conduttore ferito per lo sviamento di un treno.

Ci telegrafano da Caserta, 13 sera. (S.):

A Rocca d'Evandro un treno bagagliaio, mentre manovrava presso la stazione, uscì dalle rotaie. Rimase ferito, non gravemente, il capo-conduttore Cuffa.

Il yacht dello czar incagliato fra gli scogli della costa della Finnlandia.

Lo «Standard» ha due falle.

Ci telefonano da Londra, 12, notte. (B.):

Un telegramma da Helsingfors reca: La posizione dello *Standard* non ha subito variazioni da stamane. La nave ha due falle alla chiglia, l'una a prua e l'altra verso la metà. Quest'ultima è lunga 42 piedi. Il battelo di salvataggio *Feija* è stato occupato tutta la notte a pompare acqua dal yacht. Il luogo nel quale è avvenuto l'incidente non è segnato come bassofondo nelle carte idrografiche.

Continuano ad accorrere navi.

Ci telefonano da Londra, 12, notte. (B.):

La corazzata *Imperatore Alessandro II*, il vapore di salvataggio *Meteora*, il vascello approvvigionamento *Mozutski* e l'incrociatore guardiacoste *Berkut* sono partiti oggi da Reval per le acque finlandesi allo scopo di rimettere a galla il yacht imperiale *Standard*. Apparecchi di salvataggio e palombari sono stati inviati da Kronstadt sul luogo dell'incidente.

L'allarme e il panico.

Ci telefonano da Londra, 13 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Eccovi qualche particolare sull'incaglio del yacht imperiale *Standard* sugli scogli di Jungersund, presso Hangoe. L'incaglio avvenne alle ore 5 pomeridiane mentre tutta la famiglia imperiale si trovava a bordo del yacht il quale procedeva ad una velocità di quattordici nodi all'ora. A bordo si trovava pure un pilota norvegese. L'urto fu terribile e l'allarme indescrivibile, specialmente quando il yacht si arrestò. Tutti i tentativi per disincagliarlo, sono riusciti vani, di guisa che la famiglia imperiale dovette imbarcarsi su di un piccolo battello per recarsi a bordo della nave da guerra *Asia* in attesa dell'altro yacht imperiale, *Stella Polare*, partito da Pietroburgo appena giunta la notizia del sinistro. Parecchi rimorchiatori e navi con materiale completo di salvataggio sono partiti da Cronstadt e da Reval.

A Peterhoff si affrettano i preparativi per il ritorno della famiglia imperiale».

IL YACHT PERDUTO?

Ci telegraf. da Pietroburgo, 12 notte. (F.):

Il yacht imperiale *Standard* è fortemente incastrato nella roccia. Tutti i tentativi di rimetterlo a galla sono finora infruttuosi.

Gli splendidi successi di Tittoni

Il bando alla lingua italiana in Dalmazia.

Abbiamo da Trieste, 13. (B.):

L'Austria, conquistata nel 1814 la Dalmazia sui francesi, vi rispettò usi, costumanze, sentimenti. La Dalmazia coltivava allora il culto delle memorie veneziane; venerava i leoni alati, i monumenti della Dominante e i suoi istituti, che le sopravvivevano. Venezia e Padova erano i centri d'attrazione del popolo e della gente colta di Dalmazia.

Il 1866 mutò aspetto alle cose. Decisa la croatizzazione, si videro la campagna e la montagna croate prevalere sulle città italiane; poi anche su queste si esercitò la violenza snaturatrice. Ragusa, faro di coltura italiana, perdette anche il suo nome, diventò Dubrovnik; Spalato, Split; Cittavecchia, Starigrad; e via dicendo. Pure il Governo non aveva osato portare la confusione nell'amministrazione: documentando col fatto che in Dalmazia l'italiano, oltre che la lingua d'una rispettabile minoranza, è quella di tutte le persone anche di limitata cultura, il Governo mantenne l'italiano come lingua ufficiale di tutti i suoi dicasteri: delle autorità portuali, di quelle di finanza, di quelle politiche. Un croato gridò un giorno alla Camera austriaca: «Quando si va negli uffici governativi in Dalmazia, sembra di entrare in uffici regi d'Italia!»

Ebbene, il Governo sta per fare ciò che non fece quando conquistò la Dalmazia, ciò che non fece dopo il 66, o dopo l'85, allorchè parve che l'italianità in Dalmazia fosse morta per sempre: il Governo ha annunciato ai suoi croati che entro quest'anno risolverà secondo il loro desiderio la questione della lingua degli uffici, croatizzandoli. Così meno di cent'anni dalla conquista, l'italianità della Dalmazia sarà anche ufficialmente soppressa; non uccisa da una civiltà superiore; ma dai croati.

Il rapido viaggio del «Lusitania»

Il record della traversata dell'Atlantico

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Un radiotelegramma della stazione di Sable Island annuncia che alle 11.20 della scorsa notte (ora di New York), il colossale piroscafo della Cunard Line *Lusitania* si trovava a centocinquanta miglia a sud-est dalla stazione radiotelegrafica. Il *Lusitania*, che navigava a tutto vapore, comunicò alla stazione che a bordo tutto andava bene. Pare certo che il *Lusitania* toccherà il porto domattina alle 5.30, o, come i tecnici ripetono, alle ore 7, battendo di cinque o tre ore e mezzo il *record* della traversata dell'Atlantico, *record* tenuto sin qui dal *Deutschland* del Norddeutscher Lloyd.

Le accoglienze che si preparano.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrammi da New York recano che il *Lucania* si trovava alle 3 di stamane a 232 miglia all'est di Sable Island in ritardo di dieci ore sul *Lusitania*.

Per l'arrivo di quest'ultimo si preparano a New York grandi festeggiamenti. Tutte le navi ancorate in porto e molti *steamers* di piacere si recheranno ad incontrarlo appena sarà in vista. I membri della Società oceanografica si recheranno a Sable Island sopra un piroscafo appositamente noleggiato. Quando poi il *Lusitania* passerà dinanzi alla grande statua della Libertà, tutte le sirene dei vapori fischieranno, i cannoni tuoneranno e le navi alzeranno il gran pavese. Una bandiera recante a caratteri enormi il motto «Welcome» verrà issata sull'edificio più alto di New York.

ULTIMA ORA

Dopo l'inchiesta Garofalo

Le punizioni di alcuni magistrati a Genova.

Ci telefonano ad Genova, 13 sera. (C.):

Il *Lavoro* di oggi pubblica una grave notizia circa alcuni provvedimenti presi in riguardo di parecchi magistrati e cioè nelle persone dei consiglieri di appello Benetti e Tartaglione e dei giudici del tribunale Cavarra, Rizzoni e Panizzardi. Essi sarebbero stati invitati a firmare le rispettive domande di trasloco in seguito ai risultati dell'inchiesta Garofalo. La notizia ha destato grande impressione nella cittadinanza e specialmente nel ceto forense.

Ho voluto a tale proposito interrogare il primo presidente della nostra Corte di Appello, comm. Scillamà, che mi ha risposto essere la notizia per lo meno prematura.

— Io ricevo magistrati ad ogni momento, mi disse il comm. Scillamà, nel mio ufficio è un continuo via vai, ma non posso affermare che io abbia chiamato i signori di cui parla il *Lavoro* perchè firmassero la domanda di trasloco. Naturalmente che in seguito all'inchiesta saranno presi provvedimenti, ma finora non posso dirle in riguardo di chi e in quale misura. Le farò per altro notare che due dei magistrati di cui oggi si parla si trovavano uori di Genova: il consigliere Tartaglione è tuttora a Napoli e il giudice Cavarra è giunto appena stamane da Parigi.

Il comm. Scillamà, come vedete, non ha in sostanza nè affermato, nè smentito recisamente la notizia. Egli, a differenza del comm. Werber, ha voluto essere ossequiente alla recente circolare del Guardasigilli che inibisce ai magistrati qualunque intervista giornalistica.

Ho continuato però per altre le mie indagini ed esse mi pongono in grado di riferirvi che la notizia è sostanzialmente vera. Mi consta infatti che per ordini giunti da Roma furono chiamati dalle rispettive sedi di vacanza alcuni magistrati, per la ricerca di taluno dei quali si sarebbe persino ricorso all'ausilio dei carabinieri, beninteso col puro incarico specifico di comunicare agli interessati l'invito di raggiungere subito la residenza. Uno dei magistrati in parola, giunto a Genova nella mattinata di ieri, firmò a malincuore e dopo qualche riluttanza la domanda di trasloco per una città di primaria importanza e ciò allo scopo di dare al provvedimento meno che fosse possibile il carattere di una punizione.

Siamo come si vede ai primi risultati, sebbene non ufficialmente comunicati dell'inchiesta sulla magistratura giudicante. Si annunciano imminenti altre disposizioni che dovranno riferirsi ai magistrati del P. M. Intanto mi si comunica da buona fonte che il procuratore generale Werber, anzichè essere promosso alla Cassazione di Palermo, verrebbe trasferito in una piccola città di provincia mantenendo lo stesso grado attuale. Questo avrebeb deciso il ministro Orlando in seguito al rapporto ricevuto dopo la chiusura dell'inchiesta Garofalo. Si dice pure che il cav. Vermani procuratore del re sarebbe trasferito in altra sede ma intorno a ciò nulla finora si sa di positivo. Intanto in città sono svariatissimi i commenti.

Un documento interessante

Il programma dei democristiani.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

La Lega Democratica Cristiana ha mandato al *Corriere d'Italia* un documento nel quale si contiene il programma dei democristi o, meglio, una rivendicazione dei dogmi cristiani di fronte ai clericali intransigenti che «fanno della religione uno strumento politico, un'arma di prevalenza o di vittoria nelle lotte economiche.»

I democristi dichiarano di separarsi dagli intransigenti nel nome della loro libertà religiosa. Quanto alla politica ecclesiastica, dicono:

«Il programma che presentiamo dispiacerà ugualmente al clericalismo rosso ed al nero. Per il nero esso avrà il torto di abbandonare posizioni giudicate, è vero, insostenibili da tutti, e nelle quali si esaurisce una resistenza che è pure perduta, ma che sono tuttavia care a quanti vedono la salute sociale solo in un ritorno al passato e in uno Stato-Chiesa uso medio evo. Pel rosso esso avrà l'altro torto grande di ispirarsi sinceramente alla libertà della coscienza religiosa e non a mascherare con titoli pomposi gli scopi e la fede che vorrebbe vedere proscritta.»

I democristi credono poi incompetente lo Stato moderno in fatto di educazione religiosa, ma credono alla religiosità di un dovere etico. Di qui i seguenti criteri:

1.° Libertà di insegnamento in tutti i gradi di questo.

2.° Controllo da parte dello Stato alla istruzione elementare e secondaria di tutti gli istituti di educazione per l'osservanza dei programmi vigenti e di educazione.

3.° Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Scuole paterne o confessionali di religione o di morale.

4.° Esame di abilitazione sotto il controllo dello Stato.

5.° Ricostituzione dell'insegnamento della storia comparata, della religione, della filosofia, della religione e della storia del cristianesimo nelle maggiori università dello Stato.

Il programma vuole anche la separazione economica della Chiesa dallo Stato.

6.° Vuole l'abolizione del fondo del culto e del regio *placet* o *exequatur* dei regi patronati. Consegna dei terreni della Chiesa convertiti in titoli mobiliari alle associazioni del culto e libera amministrazione di essi per parte di queste. I beni della Chiesa cattolica non potranno essere assegnati (cessato che sia ogni rapporto ufficiale e diritto fra Stato e gerarchia ecclesiastica) che ad associazioni di culto cattolico aventi così insieme consistenza legale e canonica. Libertà di associazione a scopo e per convenienze religiose.

La facoltà di possedere, limitatamente agli immobili di uso diretto ed immediato (come per esempio case, chiese, ospizi ecc.) sarà riconosciuta entro i limiti da determinarsi per le associazioni che ne chiedano il riconoscimento legale.

Revisione della legge delle guarentigie.

IL RE e la Società pel progresso delle Scienze

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Il re ha accettato l'alto patronato della costituenda Società per il progresso delle Scienze, in segno di particolare considerazione per i suoi commendevoli scopi. Nella lettera rivolta al Comitato dal re, egli si è compiaciuto col senatore Blaserna e cogli illustri promotori per la bella e nobile iniziativa a cui è da augurarsi il miglior succeso da quanti hanno a cuore la diffusione e l'incremento degli studî scientifici del nostro paese. Infine il re ha dimostrato il suo sentito gradimento per il cortese pensiero del Comitato, che intende porre sotto il suo alto patrocinio la nuova Società quale opera che è strettamente connessa coll'indirizzo della moderna coltura nazionale.

Il primo Congresso avrà luogo il 23 corrente a Parma, dove converranno molti scienziati italiani e stranieri. Le ferrovie di Stato hanno accordate le solite facilitazioni di viaggio.

L'ON. GIOLITTI A TORINO

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Il presidente del Consiglio on. Giolitti partirà per Torino stasera alle 8.40. L'on. Facta, sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno è giunto stamane a Roma alle ore 10.30.

Per affrettare il processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Persona che può essere in grado di saperlo, mi riferiva che con tutta probabilità il presidente del Senato on. Canonico non procederà a nessun interrogatorio di nuovi o vecchi testimoni sul processo Nasi, prima del dibattimento pubblico. Ciò naturalmente semplifica molto le cose e se i commissari della Camera saranno pronti, il processo potrà cominciare veramente il 15 ottobre, come è stato annunciato, tanto più che l'impresa che sta preparando l'aula di Palazzo Madama, ha preso impegno di consegnarla in condizioni da potervi tenere seduta entro il 5 ottobre.

I CLERICALI DI BOLOGNA e la nomina dei direttori delle scuole elementari.

Ci telefonano da Bologna, 13, sera. (B.):

Stamane si tenne dai consiglieri comunali clerico-moderati che formano la maggioranza dell'attuale Consiglio, un'adunanza per addivenire ad un accordo circa la imminente nomina del vice-direttore generale delle scuole elementari e di direttori rionali. Mi si assicura che i clericali vogliano desistere dall'opposizione fatta in Consiglio giorni sono per tale nomina. Domani in seduta segreta verranno votate le proposte di quella Commissione tanto tartassata dal consigliere clericale Nardi nell'ultima seduta. Ho ragione però per credere che l'accordo intervenuto tra clericali e moderati non sia duraturo, permanendo latente il dissidio.

MINACCIA DI SERRATA nello stabilimento vetrario di Sarzana.

Ci telegrafano da Spezia, 13 sera. (R.):

La più completa solidarietà continua nello sciopero degli operai dello stabilimento vetrario. Nella vicina Sarzana, si minaccia la serrata. La cittadinanza deplora la noncuranza dell'autorità comunale che pure una altra volta riuscì a mettere d'accordo le parti contendenti. Da qui sono partiti molti agenti, ma gli scioperanti si mantengono dignitosamente calmi. Interverranno nella vertenza le Camere del Lavoro di Livorno e di Spezia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17, *Telefono 123*
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri; cortili alberati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* **Dott. A. Avancini.**

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

INIMITABILE

Nessuno è mai riuscito a fare una emulsione simile a quella di Scott

Genova, 6 Dicembre 1905.

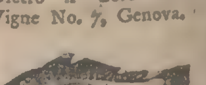
"Ho sempre prescritta

la Emulsione Scott

a giovani ed a vecchi e mi ha corrisposto bene. La ho adoperata pure in casi di malattie della pelle per uso esterno e in forme tubercolari scrofolose, con esito favorevole. Nessuno, finora, per quanto allettato dai certi guadagni è riuscito a farla simile."

Dott. LUIGI A. ROSSI
Medico-Chirurgo, Vico Dietro il Coro delle Vigne No. 7, Genova.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo scott!



Non una delle altre emulsioni è uguale, nè simile soltanto, alla Emulsione **SCOTT.** E'facile dimostrare la ragione d'essere di questo fatto, noto del resto da tanti anni ai sanitari ed al pubblico. La Emulsione **SCOTT** è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo di Norvegia, il più ricco di principii medicamentosi e nutrienti. Il processo esclusivo di Scott rende l'olio perfettamente e facilmente digeribile di modo che ogni molecola di esso passa nella circolazione e, irrobustendo le funzioni vitali, ferma il corso alla scrofola, alla tubercolosi ed a qualsiasi altro male della stessa natura. Sopra nessun'altra emulsione si può fare assegnamento per una cura seria, come sulla

Emulsione Scott

Trovasi in tutte le Farmacie.

Grandiosi Magazzini di Novità
Alla Città di Milano
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO

È APERTA DA OGGI una Vendita straordinaria di Stoffe per Mobiglio
Tappeti - Soppedanei - Tendoni
Tappeti veri Smirne
a Prezzi d'occasione

Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del **Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno** splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

ALLE SIGNORE
Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il **BUSTO con SOTTANA** ultima creazione della moda.
Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche.
Telef. 9094 - Milano.
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università
Visite: **Via Commenda, 17**, (ore 9-10: 14-16

AI BEVITORI D'ACQUA.
La vera Acqua di Vichy è l'acqua minerale attinta a Vichy stesso, e le sorgenti *Célestins, Hôpital, Grande Grille* sono quelle che da secoli hanno fatto e fanno ancora la riputazione di Vichy. Abbiate dunque sempre cura di designare la sorgente: *Vichy Célestins, Vichy Hôpital o Vichy Grande Grille*, ogni bottiglia delle quali porta sull'imboccatura la marca *Vichy Etat.*

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

DOMANI

uscirà in tutta Italia, e sarà messo in vendita presso le Edicole e i Librai, il Numero di Settembre di **VARIETAS**, il ricercato *magazine* mensile diretto da ***Giannino Antona Traversi,*** che si dà in dono agli abbonati del **SECOLO**. Contiene novelle e articoli di grande interesse ed è rinchiuso in una graziosissima copertina a colori, del pittore Galanti. — Oltre cento illustrazioni.

Chiedere da tutti i Librai e nelle Edicole il Numero di Settembre o dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno, Milano,** *Via Pasquirolo, 14.*

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 13 settembre 1907, ore 15.

Mercato di pochissimi affari con tendenza più calma.

Le Terni fecero 1260 e 1240, la Banca d'Italia 1186 o 1182.50, la Commerciale 780 e 778.50, Edison 707.50 e 703, Elba 495.50 e 494 e le Distillerie 158.50 e 157.

Resta invariata la Rendita compresa a 101,90 contante a 102.05 fine mese, e Cambi pure immutati col *Chéque* Parigi sempre a 99.87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 12	13 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.85	101.90	101,37
id. fine mese	100	1,87	102,05	102.05	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.60	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341,—	343,50	344 —
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	504,—	503,50	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,80	100,85	100,90
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1186.—	1182	1183
» Comm Italiana	500	45,—	780,—	778,—	779,—
Credito Italiano	500	32,50	558,—	556,—	557,—
Bancaria Italiana	250	19,—	270,—	277,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	670,—	665,—	666 —
» Mediterranee	500	8.25	400,—	398,—	400,—
Costruzioni Venete	250	12.50	136,—	135,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450,—	449,—	450 —
Imp. ser. Bernasconi	75	6,50	101 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690.—	1690	——
» Nazionale	80	5.60	95,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	201,—	200,—	202,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	267.—	267,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	312,—	310,—	312,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	250	17,—	[illegible]	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275,—	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343.—	342.—	—,—
Soc riun. Lamp. Gaio	200	20,—	302,—	301.—	302,—
» Ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	357,—	—,—
Zucchetti e C.	100	9 —	181,—	181,—	—,—
Elba	250	25,—	496,—	493,—	494,—
Terni	500	40,—	1260,—	1238	1240
[illegible] Berg.	200	15,—	290,—	285,—	290,—
Metallurgica Savona	200	22,—	399,—	395,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	28[illegible],—	286,—	287,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	124,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	263,—	262,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	157.—	156,—	157,—
Trezza-Albani	100	8.	123,—	123,—	—,—
Edison	500	30.—	708 —	702 —	704,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1125	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	30,50	30,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	179.—	180,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc macinaz. Certosa	250	15,—	290,—	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280.—	275,—	280,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	21.—	337,—	335,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	159,—	157,—	158,—
Fabb. Birra-Milano	100	9,—	155,—	154,—	155,—
Anonima Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—,—
[illegible]	250	70,—	1600,—	1600	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	124.—	121.—	122 —
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	551,—	551,—	552,—
Candele stear. Mira	100	6.—	133,—	132,—	133,—
Oleificio Lavese	100	8,—	142,—	142.—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	409,—	410,—
Coloniale Italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	305,—	305,—	306,—
Ist Romano beni stab.	250	12,75	264,—	264.—	——

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,90 — Svizzera 3½ 0/0 99.77 — Londra 4 0/0 25,11 — Germania 5,50 0/0 122,72 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 100.95 — Banca d'Italia 1181,00 — Banca Comm. 778,00 — Credito Ital. 558.00 — Merid. 666 00 Mediterr. 399.50 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 332 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Roma 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.07 — id. 3 1/2 101.10 — Banca d'Italia 1184,00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 668,00 — Acqua Pia 1540.00 — Gas 1132.00 — Condotte d'acqua 310,00.

Torino 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,82 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 668.— — Banca d'Italia 1184.00 — Banca Commerc. 780.50 — Credito Italiano 558.—.

Firenze 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 400.00 — Merid. 667.00 — Banca d'Italia 1187.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 13 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.77
» Italiana 5 0/0	102,05
» Turca	95,12
» Egiziana 6 0/0	104,—
» Ungherese	93,60
» Spagnuola	92,15
» Russa 1891	61,50
» » 1906	88,55
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	81,—
» Argent. 1906	82 60
» Brasile 5 0/0	94,50
» » 4 0/0	82.90
Consolid. Ingl	82 7/16
Banca di Parigi	1432,—
» Ottomana	685,—
» Comm. Ital	—,—
Argento	114,50
Credito Fondiario	665.—
Azioni Suez	4565,—
Lotti Turchi	165,50
Meridionali	667,—
Saragozza	354,—
Rio Tinto	1792,—
Metropolitaine	512,—
Rand Mines	131,—
De Beers	5[illegible],50
Goldfields	82,50
Cambio Londra	25,14
Tendenza ferma.	

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	103,—
Consol. Pruss. 3 0/0	9[illegible],—
Azioni Meridionali	132,60
» Mediterranee	79,25
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68.80
» Meridionali	68,70
Cambio Parigi	—,—
Tendenza indecisa.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,25
» » carta	96,25
» » oro	115,60
» Ungher. 4 0/0	92,70
» » 3 1/2	81,65
Lombarde	156 25
Cambio Parigi	95,07
Lire italiane	95,75
Tendenza [illegible].	

LONDRA.

Consolidato inglese	82 7/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	31 3/8
Rend. Spagnuola	92 1/4
» Turca	94 1/2
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	84 -/-
» Russa	63 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —.—, Versate 153,000

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno maggengo L. 16.— a 17.50, agostano 13.— a 14,50, terzuolo 10.— a 11,50, Paglia frumento sciolta 4,75 a 5,75, id. pressata —.— a —.—. Seme trifoglio violetto 130 a 140, Spagna erba medica 120 a 140, ladino lodigiano — a —, loietto — a — al Ql.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 33,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,55, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) —.— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 24,45, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19,85, id. giapponese nelle varie specie —.— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 22,50, mistino 20,50 sacco 120 litri — Frumento 22,75 avena (fuori dazio) 18.90 al Ql. Segale 14,45, meliga 14,10 al sacco 120 litri.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24,25 id. nazionali 26,50, Id. esteri di forza 30.50. Granoni nazionali 15,75, esteri —,—, Avene nazionali 20,50, estere —,—, Segale nazionali 18,—, estere —.—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. Giapponese 32,75 al Ql.

Treviso. — Frumento nostr. nuovo da 22.— a 22,25, semina Piave n. 22,50 a 22,75, granoturco nostr. giallo v. 14.75 a —.—, giallone e bianco v. 15,25 a —.— granone bianco vecchio 15,25 a —.—, estero (stazione Venezia) cinquantino 14,50 a 14.75, pignolon —.— a —.—, avena nostr. 19 75 a 20,50 estera (staz. Venezia) —,— a —,— al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,90 a 23,15, id. buono mercantile 22.40 a 22,60, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,75 a 16,—, id. nostrano colorito 15.— a 15,50, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18.—. Avena 19.— a 19,50. Risone nostr. 21.25 a 21.75 id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20,75 a 21,—, id. nostrano fiorettone —,— a 44,—, id. fino 37,50 a 38,—, id. mercantile 36.— a 37,— id. basso —.— a —,—, id. ranghino 33,— a 33,50, id. lencino fino 31.25 a 31,75. id. basso 30.50 a 31,—, id giapponese fino —.— a —,—, id. basso 30,50 a 31,—, Cascami mezzo riso 22,— a 22,50 id. risetta 19,25 a 19,75, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 13 settembre.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
130	130	Buoi	1.ª	L. 83.—	1,52 a 1,54
			2.ª	» 68.—	1,30 » 1,32
			3.ª	» 50.—	1,10 » 1,12
210	210	Vacche	1.ª	» 72.—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 52,—	-.80 » -.85
40	30	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » 1,05
900	900	Vitelli maturi	1.ª	» 1.08	1,62 » 1,47
			2.ª	» -,97	1,45 » 1,21
			3.ª	» -,80	1,19 » -,—
150	150	Vitelli imm.	1.ª	» -,55	-,— » -,—
			2.ª	» -,40	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.55 a 0,65 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Movimento del Bestiame in Milano.

Agosto 1907		Carico	Scarico
Esistenti al 1.° del mese	Capi	114	—
Entrati dalla Libera Pratica	»	9317	—
Id. a mezzo Ferrovia e Tram	»	8442	—
Passati alla Macellazione	»	—	13097
Spediti alla Libera Pratica	»	—	2207
Id. a mezzo Ferrovia e Tram	»	—	1822
In sosta a fine mese	»	—	747
Totale	Capi	17873	17873

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 0/0) L. 0.45 a 0.75, id. peso netto (4 quarti) 1.— a 1,40 Buoi da lavoro 500 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0,40 a 0.50, id. per capo 160 a 300, Vacche da macello grasse 220 a 330, id. magre 140 a 200 per capo, id. da frutto 225 a 335 per capo. Allievi in genere 80 a 200, Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0,60 a 0,75, id. peso netto 1,— a 1,20, id. immaturi — a — per capo.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 13. - Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4,50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 13. - Vendita mediocre, prezzi rialzati.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22. id. 1ª qual. 1.12 a 1.15, id. 2ª qual. 1.02 a 1.05, id 3ª qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

Burro.

Milano, 13. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,45** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 56.— secco 70.—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65,

Coloniali

Milano — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lanco 330.— a 335.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 255.— a 260.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 247.— a 250.—. Santos scelto 244.— a 248.—, Santos in assortimento 235.— a 240.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 134 — a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.50 a 125.50 Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,50, id. II 122.50 a 123.50. Cremonese 132.50 a —,— al Ql

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 51,—, Royal 48,— Adriatic 48,— Id. tipo bianco 42,—, Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 17.30, Casse Atlantic 16,30, Casse Royal 16,—, Adriatic casse origin. 15,—, Id. tipo bianco 14,70, Splendor stagnoni 10.15, Royal 9,65 id.. Adriatic id. 8.85. id. Tipo bianco 8.70. — *Benzina* in barili 67,—, id. damigiane al Ql. 77.—, id. casse 19,25.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 12 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	25 830	5 530	31 360	339 800
Bozzoli pesati »	14 990	—	14 990	165 390
Cascami pesati »	—	—	—	770
Lane stagionate e pesate . . . »	310	—	310	1 585
Ass. ca npioni N.	465	133	598	8 052

Lione, 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	4	36	5
	22	41	91	179
Peso . kg.	2805	3320	9398	8378

Peso Totale Kg. 24 501.

Zurigo, 12. (Nostro telegr. particolare). — Organzini K. 2040 — Trame K. 1490 — Greggie K. 4940. — Totale K. 8470.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 12. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani calmo e Brasiliani più facile, in ribasso di 7/100 — Egiziani pesante — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 7500 — Importazioni Balle N. 2000 — Affari a termine: Tendenza debole — Domanda assai buona.

A consegnare: Corrente 6.63 — Corrente e prossimo 6.50 — Terzo e quarto mese 6.46 — Quinto e sesto mese 6.42.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Torino — Costa Nicola, lattoniere — Toreili Luigi, costruzioni in ferro.

Messina — Genovese Domenico, oreficeria — Portovenero e figli, ditta, pellami.

Livorno — Veroli Adolfo, sartoria.

Taranto — Lupo Antonio, oreficeria.

Torino — Piaggio Camillo, rappresentanze.

Concordato preventivo.

Catania — Musumeci B. e C., tessuti.

Piccoli fallimenti.

Lucera — Albanese Leonardo e Antonio, Foggia — Lojodice Luigi, Foggia, selleria.

Castel Garf. — Bellonzi Fortunata, Gallicano, mercerie.

Taranto — Chiatante Maria, Massafra, tessuti.

Padova — Fabris Pietro, Campo S. Martino, osteria.

Brescia — Imberti Amadio, Pilzone, prestino.

Teramo — Mangora Napoleone, Notaresco, generi diversi.

Stato Civile.

Morti in Milano il 12 settembre.

Mainetti Rosa 21, operaia, bastioni Genova 11 — Salamina Matilde 51, casalinga, viale Romana 6 — Andreini Annunciata 59, portinaia, corso Vercelli 20 — Cerri Maria 53, servente, via Laghetto 7 — Granata Giuseppe 18, ciclista, via G. Ferrari 14 — Voltaggio Andrea 24, impiegato, via Cavallotti 10 — Ripamonti Luigi 34, contadino, Arcellasco — Gianelli Pietro 29, carrettiere, via Vepra 42 — Tanoni Marino 24, tornitore, viale Lodovica 56 — Bonizzoni Maria 66, contadina, Basiglio — Milesi Guglielmo 74, ex capitano, via Volta 8 — Canesi Angelo 34, parrucchiere, via Saronno 3 — Mascherpa Francesco 10, scolaro, viale Romana 50 — Ferrari Pasqualina 60, contadina, Segrate — Gatti Carlotta 42, casalinga, via Argelati 12 — Fontana Fortunata 6, Alz. Nav. Grande 10 — Agnati Arturo 7, via Aporti 34 — Belloni Luigi 16, meccanico, viale Lodovica 39 — Tresoldi Antonietta 19, impiegata, via Giovio 6 — Culecchia Ida 2, via Torriani 24 — Bottelli Camillo 49, scalpellino, via Solari 54 — Folli Angela 62, pensionata, via Torino 42 — Carbone Giovanna 16, casalinga, viale Venezia 6 — Raffaldi Margherita 27, casalinga, via Moscova 52.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO aggiustaggio e montaggio ramo veicoli ferroviari, ottime referenze, disponibile subito. Scrivere cassetta 67 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43141

CERCASI posto di custode presso ufficio pubblico, o portiere presso famiglia nobile. Referenze ineccepibili. Scrivere C. 43112 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43112

FATTORINO ventenne, svelto, cerca posto presso studio oppure altrove; ottimi certificati. Scrivere cassetta 102 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43340

MACCHINISTA fuochista, disponibile subito cerca occupazione qualunque. Seri certificati. Scrivere Cassetta 99 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43381

SIGNORA distinta cerca posto cameriera piccola famiglia; pure persona sola, escluso dormire. Giulia. Posta. 43222

SIGNORINA parla francese, tedesco e italiano, cerca posto cameriera presso Hôtel. Scrivere T. P. Poste Restante. S. Colombano al Lambro. 43436

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cerca occupazione presso solida sartoria. Scrivere fermo posta: A. C. 41, Milano. 40718

ASSISTENTE di costruzioni, fognatura, cerca occuparsi presso Impresa. Scrivere cassetta 120 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43424

A VENTITREENNE italiano, corrispondente lingue estere, contabile, pratico viaggi, magazzino, necessita pronta occupazione. Dampfer, posta. 43278

CUCINIERA cameriera presenza cerca posto presso persona sola fuori città. Carmela Pontiggia, Pietro All'Orto 6. 43405

DICIANNOVENNE bella calligrafia, esperto contabilità, offresi ore serali. Serio, posta. 43400

DISTINTISSIMO giovane, pratico ufficio, bella calligrafia, offresi. — Veritate, Corso Buenos Ayres 64. 43370

EX CARABINIERE esperto, buoni requisiti desidera occupazione quale magazziniere o portinaio. Celibe, miti pretese. Scrivere cassetta 78 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43196

GIOVINE ventiduenne, già impiegato, migliorando posizione cercherebbe posto come viaggiatore o aiuto contabile. Ottime referenze, miti pretese. Dirigere offerte schiarimenti: Ricapito 1062, Armorari 5, Milano. 42893

GIOVANE pratico nozioni studio commerciale occuperebbesi anche scritturale presso legale. Scrivere cassetta 100 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 43338

SALUMIERE deposita cauzione occupandosi come maneggione. Offerte Regia Privatica S. Vito. 43065

SIGNORINA seria trentenne, sola, desidererebbe occuparsi presso persona sola o piccola famiglia, oppure lavori in giornata. Scrivere fermo in posta L. C., Milano. 42948

VENTIDUENNE pratico ufficio, capacità corrispondenza francese, cerca occupazione presso casa industriale commerciale. Scrivere F. Haasenstein e Vogler, Vicenza. 43299

VENTITREENNE discreta istruzione, buone referenze, cerca occupazione anche come piazzista. Scrivere 1718 posta Milano. 43415

YOUNG Swiss gentleman with London Experiences, corresponding German and English thoroughly well, French fairly well, also Typewriter, seeks situation in a good Italian Firm. Moderate salary. Write under Chiffre c. 43110 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43110

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUSTAIE macchiniste e lavoro a mano cercansi. Agazzi, Santa Margherita, N. 12. 42964

CALZETTAIE magliaie abili per macchine tricotteuse, apprendiste, cercansi., Pesce, 21. 43569

CASA signorile cerca portiere pensionato senza figli piccoli. Bella presenza, disposto vestire livrea. Rivolgersi signor Gallavresi, Solferino 11, dalle 16 alle 18. 43054

CERCANSI abili lavoranti e lavorante in nastri. Retribuzione a tariffa in uso a Milano. Amadeo Angelo, via Novara 12, Monza. 43393

CERCANSI lavoranti biancheria confezionata per signora, lavoro in casa. Dirigersi Velardi, Corso Como 18. 43401

CERCANSI scrivano-esattore con piccola cauzione e piazzista inserzioni. Scrivere Ciesse, posta Milano. 43471

CERCANSI urgentemente sarte. Corso Vittorio Emanuele 24. 43435

CERCANSI lavoranti in portafogli. Corso St. Gottardo, 46. 42918

CERCANSI due istitutori 40 mensili, un maestro 50, vitto, alloggio, accessori. Rivolgersi Fietta, Agnello 11, Milano. 43171

CERCANSI operaj uomini, donne, pratici lavori giuocattoli carta pesta. Molino Armi 23. 43187

CERCANSI urgentemente mezzane finite per confezioni da signora. Via Amedei, 5. 43432

CERCASI direttore tecnico per tessitura cotoni colorati. Cognizioni teoriche e pratiche di tessuti lisci e Ratière. Età 30 anni circa. Indirizzare offerte con referenze e pretese sotto C. 43367 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43367

CERCASI commessa seria, abile vendita confezioni signora per casa primo ordine. Se occupato simile posto offrirsi con referenze. Scrivere cassetta 65, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 43281

CERCASI subito abile marmista C. Niedermaier, scultore. Flüelen. 43081

CERCASI tagliatore per sartoria. Indicare pretese e referenze a Livio Corticelli. Città di Castello. 43066

CERCASI giovine fattorino capace imballare, adatto per magazzino ferramenta. Rivolgersi con referenze: Nicolai, Corso Romana 42. 42916

CERCASI commesso vendita negozio calzoleria. Radaelli, Corso Vittoria 47. 43437

CERCASI brava ragazza 18-ventenne per famiglia tedesca. Via Settembrini, 18, portinaio. Antonietta. 43409

CERCASI subito seria commessa per negozio. Buone referenze. Scrivere G. V., posta Milano. 43453

CERCASI ragazzo di 12-14 anni come fattorino. Scrivere S. M. 30 posta. 43463

CERCASI capace disegnatrice, preparatrice ricami macchina Cornely. Dirigere offerte, pretese fermo posta Cam, Milano. 43280

CERCASI subito operai fabbri da banco, provetti lavori carri e carrozze. Fratelli Tagliabue, Panfilo Castaldi, 11. 43312

CERCASI cameriera israelita, seria, svelta, molto abile lavoro stiro, servizio tavola; richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 98 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43334

CERCO fattorino apprendista magazzino, studio, bella calligrafia. Sviluppo, Piatti, 4. 43302

CERCO abile maneggione per importante salumeria. Gennaro, posta. 43351

CERCO viaggiatore perfetta conoscenza articoli cancelleria. Posta 120 X, Milano. 42652

CONTABILE capace rami Bancario-Assicurazioni concorra posto Banca Brianzola Incino sino 25 corrente. Stipendio milleduecento, interessenza, cauzione cinquemila, prova un anno, documenti uso. 43404

DITTA di Milano cerca piazzista provetto che conosca a fondo la buona clientela privati. Condizioni favorevolissime. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere cassetta 69 D., Haasenstein e Vogler Milano. 43165

ELETTRICISTI pratici impianti elettrici e telefoni cercansi da Giuseppe Colombo, elettricista, Busto Arsizio. Posto fisso, buona retribuzione. 43147

ELETTROGRAFIA Solza Genova. Cercansi abilissimi ritoccatori negativi, e signorine apprendiste. 43481

FILATURA torcitura cotone alta Italia cerca buon direttore tecnico, capace anche esser di sostegno del principale. La ricerca riflette piuttosto sopra personale pratico specialmente carderia, capace insegnare dipendenti modo lavorare alle carde. Indicare studi percorsi, stipendio e referenze primari stabilimenti congeneri. Scrivere cassetta N. 103 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43045

IMPORTANTE stabilimento di costruzioni meccaniche cerca abile capo tornitore energico. Scrivere 3950 B., presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 43037

IMPORTANTE studio industriale cerca fattorino oppure uomo di fatica. Preferirebbesi giovane sano, robusto, con referenze di specchiata onestà. Buona retribuzione. Dirigere offerte dettagliate Cassetta 70 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43160

OPERAI idraulici cercansi da Galli Andrea, Corso Venezia 65, Milano. 43098

OPERAI valigiai si cercano, ed un buon capo. Indicare abilità e pretese. Scrivere cassetta 147 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43493

PRIMARIO Stabilimento Meccanico, Monza, cerca subito operaio nichelatore. Scrivere cassetta 53 D., Haasenstein e Vogler Milano. 43083

RAGAZZE cercansi per incartare caramelle e cioccolato. Dirigersi Fabbrica Milanese Confetture. Viale Umberto, 8. 43521

RAGIONIERE pratico amministrazione case e campagna cercasi per qualche ora giornalmente. Scrivere Iris posta Milano. 43096

SIGNORINA o vedova cercasi per direzione casa. Agenzia Brolo 3. 43523

SIGNORINA signora bella presenza, disinvolta, cercasi quale piazzista, clientela droghieri, profumieri. Buonissime condizioni. Scrivere cassetta 92 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43296

STABILIMENTO officina meccanica cerca capace assumersi costruzione completa apparecchio automatico legno, metalli diversi, meccanismo semplice, fornitura importante. Scrivere cassetta 112 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43376

TAPPEZZIERE stoffa abile urge impiego fisso. Scrivere cassetta 109 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43403

TESSITURA colorato media Italia cerca subito abile assistente pratico telai Honneger. Indicare pretese C. 43225 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43225

TESSITURA meccanica lino cotone cerca capo-sala pratico, abile. Indirizzare corrispondenza: Vedova Leveroni figli, Chiavari. 43283

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

URGENTE ricerca brava giovane stiratrice e mezzanelle. Annunciata, 12. Ghisalberti. 43475

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 42252

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

CERCANSI ripetizioni serali. Computisteria, matematica, per allievo 3.ª [illegible] vicinanze Monforte. Scrivere pretese P. D., posta. 43272

CERCANSI lezioni private Contabilità, Italiano. Scrivere pretese 3734450 Alberti, posta. 43416

ADDIO ALLE GRUCCE!

Non esiste al mondo un rimedio qualsiasi che abbia guarito radicalmente tante vittime del Reumatismo (in tutte le sue forme e periodi) quanto il **Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Reumatismo.**

Siete sofferente? Provatelo e direte addio ai bastoni. alle grucce ed a tutti i dolori tormentosi del Reumatismo! Lenisce i dolori nel termine da 1 a 3 ore e guarisce generalmente prima d'avere finito una bottiglietta. Prezzo L. **1.75.**

La Lozione Omeopatica Curativa del Dr. Hahnemann (Hamamelis Virginica) supera in purezza ed efficacia tutte le similari che esistono. Cura infallibilmente le ulceri pertinaci ed infiammate in carni molli, i flussi di sangue o emorraggie del naso. È l'esito meraviglioso contro i dolori reumatici applicata in combinazione col *Rimedio contro il Reumatismo.* Prezzo L. **4.—**.

Il **Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia** è uno specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la Dispepsia cronica o accidentale, il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il **Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori** domina la condizione epidemica del male, e cura positivamente tutti i sintomi delle diverse specie di Raffreddore; evita l'invasione dei polmoni, e lo sviluppo della bronchite, della polmonite e della tisi. Procura un rapido sollievo ed effettua la cura radicale in breve tempo. Prezzo L. **1.75.**

Il **Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Tosse** cura efficacemente i casi più seri di Tosse, Bronchiti o tisi incipiente. Guarisce la Raucedine o Perdita di Voce che è sempre indizio di debolezza di polmoni e che si dovrà curare immediatamente. Risana l'infiammazione dei bronchi. Prezzo L. **1.75.**

Il **Vigorizzatore del Dr. Hahnemann** cura radicalmente: La Stanchezza Cerebrale, l'esaurimento di vigore. Rimedia alla debolezza prematura, desiderio di solitudine. Vivifica i centri nervosi e ristabilisce il perduto vigore L. **3.**

Chiedete il **Manuale del Dr. Hahnemann,** gratis.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Migliavacca**, Monte Napoleone; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Fumagalli**, Piazz. P. Vittoria. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. **4.** Per posta L. 4.80.

MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso**, Milano. Corso S. Celso 28.

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO camera pulitissima, entrata assolutamente libera, Monforte, Sempione preferibili. Malatto, fermo posta. 43483

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 41937

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI appartamenti 9 e 10 locali con tutte comodità moderne, compreso Vacunm Cleaner, altro appartamento 15 locali disimpegnati al primo piano con grande veranda coperta vetri adattabile per studio. Schiarimenti: Proprietario, Corso Buenos Ayres, 3. 43419

AFFITTANSI marzo magazzini, appartamenti 3, 4, 5, 9 locali. Rag. Fasani, viale Romana 34. 43226

AFFITTASI via Paolo da Cannobbio 20 (già Pesce) vasto locale terreno uso magazzino, studio. Vari appartamenti per il 31 dicembre. 43056

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

CERCASI per 29 settembre alloggio tre, quattro locali. Scrivere Mascherpa, via Paolo Frisi 6. 43423

CERCO subito due locali vuoti abitazione. Volendo cambio con appartamentino tre locali. Scrivere cassetta 107 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43395

DA VENDERE un terreno del perticato 1,1,85, rigatorio anche divisibile in due, fra Melegnano-Lodi. Dirigersi Giovanni Muggiani, via Lodovico Muratori 3, Porta Romana, Milano. 43422

DISPONIBILE anche subito bel negozio via Monte Napoleone, anche con mobiglio. Scrivere cassetta 90 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43294

MANCIA lire 10 chi procurerà subito due stanze vuote. Avvisare portinaio, Mario Pagano 47. 43290

SPLENDIDO locale, 200 metri, affittasi presente. Via Santa Croce 16. 43012

VENDESI, affittasi in Offanengo fabbricato industriale, forza idraulica, venti cavalli costanti. Bonizzoni, Crema, Offanengo. 42867

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI scanzia con cassetti, banco, usati. Fontana. Via Bellotti, 5. 43411

AUTOMOBILE 16/20 HP., double phaiton 5 posti, elegantissimo, capotte, fari, fanali, accessori, prezzo eccezionale, vendo causa partenza. Scrivere Enrico Giaccone, via Massena, 14, Torino. 43495

CAUSA partenza vendo appartamento mobiglio lusso, sala pranzo, ricevimento, camera letto, visibile dalle 14 alle 18, Foro Bonaparte 39. Rivolgersi portinaio. 43306

CAUSA trasloco, stufa seminuova, taglio abito velluto. Vicolo Rovello 4. 42625

CERCASI motore d'occasione petrolio o benzina 1, 1/2 a 3 cavalli. Scrivere Cassetti, Bardonecchia. 43491

IMBALLAGGI usati. Sono disponibili molte casse e gabbie grandi dimensioni, usate. Rivolgersi Stabilimento Erba, Dergano. 43384

PARTENDO mobiglio stanza, materassi lana. Visibili 9 alle 12. Piazza Beccaria, 11. 43440

PEDALINA 450, tagliarina 250, caratteri, vendonsi. Veronesi, Bixio, 8, Milano. 43117

SALOTTO elegante seminuovo, lire 90. Visibile dalle 12 alle 14, Alba. Panfilo Castaldi 16. 43412

VENDESI bigliardo, bottiglie vuote, utensili cucina, Ristorante, mobilio. Bossi 6. 43292

VETRINE per negozio vendonsi. Via Carlo Alberto 31, Moroni Carlo. 42987

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie da cedersi anche subito, posizione centrale; per trattative rivolgersi al proprietario Mera Giovanni, sotto i Portici, Novara. 43001

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti, liquori, ecc. Impegnandoci insegnamento. 12 Cordial, posta Milano. 43173

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari, Rivolgersi Unione, 3, Milano. 43441

CEDESI negozio mercerie lucrosissimo. 7 mila contanti. Margherita, fermo posta. 43567

CEDESI rivendita pane, pasta, buonissima. Fermo posta Rt. 100, Milano. 43268

CERCO piccolo buon albergo o ristorante da rilevare. Schiarimenti 3849 posta Lecco. 43108

FARMACIA maestosa centrale posizione Genova, incasso giornaliero 100, vendo causa decesso prezzo adeguato. Rigo, Galliari, Torino. 43279

FARMACIA importante in Milano, quartiere centrale popolatissimo, adatta anche per due soci, cedesi. Scrivere: Enea Anchisi, presso la farmacia Morandi, Brescia. 43350

GIOVANE bella presenza, quattro lingue, primissime referenze, buona cauzione viaggerebbe, occuperebbesi buona casa. Occorrendo dopo prova impiegherebbe capitale società. Scrivere cassetta 79 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43265

FRUTTA, verdura, negozio avviato con posteggio mercato Foro Bonaparte, cedesi subito dietro rilievo solo attrezzi. Buone condizioni. Dirigersi portinaio, via Erbe 1. 42230

NEGOZIO avviatissimo drogheria cedesi per ragioni di famiglia, capitale dodicimila. Per trattattive rivolgersi drogheria via Cusani 8. 43364

OCCASIONE. Vendesi subito negozio mode, adatto anche altro genere affine. Posizione buonissima. Affitto conveniente. Scrivere cassetta 66 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43148

SALUMERIA drogheria avviata regalasi subito. Schiarimenti Regia Privativa S. Vito. 43067

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ASCETA! Sto bene, grazie. Forza morale sorreggemi sempre. Scrivo posta Milano? Salve a te! 43328

AVVENIRE. Addoloratissimo tuo stato. Ritira posta venticinque. Amore infinito! B. 43304

C. F. 5. Consiglio materno obbligami sospendere corrispondenza convenuta. Lunedì sino sabato rimarrò nella Meridionale. Temo molto tua salute. Mia mediocre, agitatissimo, vola presto mie braccia. Ricordami. 43366

GIOVANE impiegato austriaco cerca di fare la conoscenza di una signorina italiana scopo matrimonio. Corrispondenza tedesca se anche non perfettamente. Scrivere a Franz Zejbeck. Traisen. Bassa Austria. 42343

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Scrivere fermo posta, N. 31. 43421

STELLA. Eterno mio affetto sempre profondo. Attendo ansioso momento vederti, fidando tuo aiuto. Pensami. — Bruno. 43238

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Turro Milanese. Concorso a posto di segretario comunale. Stipendio L. 1000. Scadenza 30 settembre. 43513

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 43368

A METÀ prezzo vendesi camero letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

A RATE mensili mobiglia, articoli casalinghi. Corso Loreto 16, interno. Bianchi. 43236

A RATE mensili, la Ditta Successori Bergamaschi, fa impianti Gaz, luce elettrica, acqua, prezzi mitissimi. Corso Romana 116, interno. 43438

ASSORTIMENTO e specialità canapè letto coperti in pelle o velluto. Landi, via Palermo 8, interno, Milano. 43557

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 42876

IMPIEGATO traslocato vende stanza nuova marmi luci molate, metà prezzo. Felice Casati, 7. Riva. 43465

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4313

MATRIMONIO sfumato! Vendo camera matrimoniale nuovissima, viale Monforte 27, portinaio. 41541

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

OCCASIONE Immediato trasloco vendo due stanze matrimoniali. Portinaio Disciplini, 7. 43336

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

PIANI Melodici, concerto, automatici elettrici, ricco repertorio cartoni. Via San Paolo 10, Milano. 42296

SALONE pranzo dodici, ventiquattro, camera mogano modernissima, altra Luigi XV, grosso blocco stanze comuni vendonsi prezzi convenientissimi. Fabbriche Brianzole, Campo Lodigiano 1. 43282

SPOSI volete risparmiare denaro, visitate il magazzino mobili Chiaravalle 9. 42631

VENDO 30 botti e 1 castello brentine 100 ottimo stato. Mazzetti, Rogoredo. 43320

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.

IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI

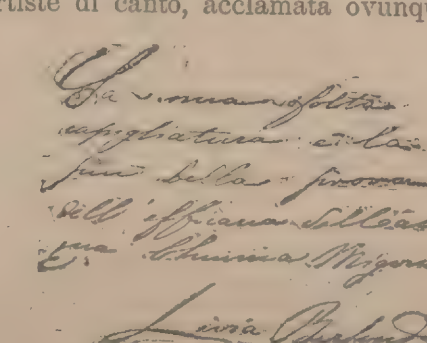
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI USATE SOLAMENTE

CHININA - MIGONE

profumata — inodora — al petrolio

LIVIA BERLENDI, una delle più simpatiche ed affascinanti artiste di canto, acclamata ovunque, scrive:



L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

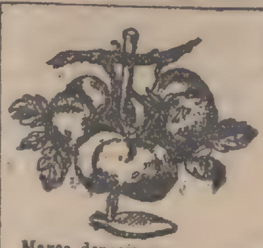
Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
Fondato nel 1827 (già Wigek Rorschach) LAGO DI COSTANZA.
Scuola Industriale e Commerciale

L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore **U. HELLER.**



Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l' **impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la **vera Tela all'Arnica Galleani, ottima pei dolori reumatici e pei calli.**

TAGLIACARTE
TAGLIACARTONI
TAGLIACAMPIONI
NUMERATORI
IMPIANTI COMPLETI per fabbricare SCATOLE
» » per stampare in oro sui tessuti
Prospetti - Preventivi a richiesta.
D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15, telefono 685.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

Importante Ditta **Costruzioni Meccaniche** in *Isvizzera* cerca abili e capaci

CALDERAI.

Dirigere offerte **Rudolf Mosse, Zurigo,** sotto cifre **Z. F. 9581.** 41997

DITTA di vettovagliamento importantissima a Liverpool cerca rappresentanza per la vendita del formaggio di Gorgonzola a Liverpool e provincia e nel nord del Paese di Galles. Chiedesi ed offresi referenze di 1° ordine. Scrivere offerte L. 11 c|o Lee e Nightingale. Advertising Offices, Liverpool (Inghilterra). 41268

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.
È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.
È insuperabile nella neurastenia.
È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

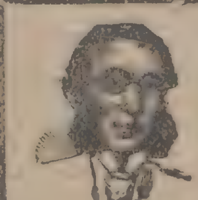
Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Societa Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, Via Falcone, 1.
Chiedere opuscolo.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
IMPERMEABILI - SPOLVERINI
MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna
Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Vi interessa di sapere



COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

IO SONO IN PERFETTA SALUTE
Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA
Il Signor Ricco Gio Batta, Spezia (Genova) via dei Mille, scrive:
Affetto da lungo tempo da dolori artritici che ad intervalli mi obbligavano a letto, e da dilatazione di stomaco con debolezza generale, mi fu indicato il di Lei **Electro-Vigor.**
Ho usato l'apparecchio per solo 28 giorni, e malgrado la mia tarda età di 71 anni, sono guarito insperatamente.
Sento il dovere di dichiarare questo per debito di coscienza e riconoscenza.

PER GL'INCREDULI
Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola; **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa languore e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.
Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

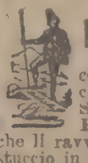
rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'**ELECTRO-VIGOR** opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera. Se voi potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 9.30 alle 18.30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

Dr M. F. Maclaughlin *Corso Vittorio Emanuele, 20* **MILANO**

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Il solo VERO e GENUINO



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

IMPOTENZA

Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O.re Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl.) L. 28. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

IN VENDITA
presso i Principali Negozianti di Profumerie
al prezzo di L. 2.50 il flacone m. g. - L. 1.75 il flacone m. p.
DEPOSITO GENERALE
Fabbrica Profumerie AL MONDO ELEGANTE
F.lli RONCHETTI - MILANO

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.
Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi,* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto,* scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera,* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0|0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa. L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345. Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua, L. 10 anticipate.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 14 Settembre

J. H. ROSNY 58

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Uberto impallidì un poco, ma non rispose, e Chaudey s'inquietò:

— Non vi siete ancora fidanzato, almeno?

— No.

— Ebbene, bisogna differire, non veder nessuno... o meglio, abbandonar Parigi.

— O Dio, rispose Uberto in tono cupo, ciò m'importa assai! conducetemi dove volete, amico mio.

Chaudey gli porse la lettera della signora di Leuze. Uberto la lesse e rilesse attentamente come se decifrasse un geroglifico.

— Ebbene, concluse, quali nuove probabilità ci porta?

— Ma... il cuore di Clotilde...

— Follie! non m'ha amato presente, perchè mi amerebbe assente?

— Ma insomma, v'importa poco d'aspettare?

— Fate di me ciò che vi pare. Ma a Aulnes, o a Chaudey, pel momento, no! Vicino a lei, da un momento all'altro mi darei alla disperazione.

— Ammettiamo che sia un'ultima prova. Perchè non subirla?

— E sia. Fate, dunque, di me ciò che volete. Consideratemi come un fanciullo, come un bagaglio!

Chaudey si mise a consultare un orario:

— Fra ventiquattr'ore saremo in viaggio per la Turenna... Andiamo a far colazione?

— Amico, disse Uberto, in aria d'imbarazzo e di preghiera... vorrei...

Cercava le parole, esitava.

— Vorrei... fermarmi una notte a Chaudey... una notte sola... senza veder nessuno...

— E passar davanti a Aulnes! completò l'omaccione, commosso. Sì, sì, passeremo per Chaudey.

E mentre egli si sentiva felice all'idea di vedere il rinverdire dei suoi grandi boschi e delle belle pasture, Uberto sognava un triste, tenero, lungo addio per sempre a quella terra della sua sofferenza e dell'amor suo. Non malediva. Se anche dovesse morir domani, valeva la pena d'aver vissuto là dove era passata la divina Clotilde!

Vince amore!

— Ecco la chiave! disse sottovoce Chaudey.

Era la chiave del parco di Aulnes. Il giovane la prese e la guardò mestamente.

— Moreuil non ne parlerà a nessuno?

Chaudey fu preso da un colpo di tosse e si affrettò a rispondere:

— No, no, Moreuil non ne parlerà.

Il pomeriggio avanzava su le foreste in sospiro. Già i pioppi, come immensi gnomoni da meridiana, allungavano le ombre sterminate. Uberto saltò in sella e partì pel suo pellegrinaggio.

Ecco la costa di Haut-Pré ove aveva così violentemente disputato la corsa a Roberto di Montaigle; poi il macchione oscuro, dove aveva strappato Clotilde alle mani del pazzo; e infine l'angolo ridente della Croix de Boutan. Ivi il ruscello cantava ancora la fresca canzone. Uberto rivedeva là il volto spaventato della giovine, che lo supplicava di non dire la parola che distrugge la libertà fra le creature.

Sempre più triste, mentre scendeva il crepuscolo, Uberto giunse al piazzale della Houdinière, passò innanzi alla casina e al giardino ove Genoveffa gli aveva fatto credere alla felicità. Quale ondata di ricordi! lei sola avrebbe potuto consolarlo di non aver Clotilde: non aveva avuto la fede, era fuggita... Smontò: guardò a lungo la casa chiusa, il giardino, poi, scavalcando la cinta andò a cogliere qualche mughetto presso al bacino del leopardo. E riprese la via del bosco.

Incombeva dolce la sera. I passeri s'addormentavano, stanchi d'amore e di sole. La luna ascendeva, grandiosa, fra il popolo immenso degli alberi. Un mare d'argento fluido scorreva sul fogliame. Man mano che s'avvicinava ad Aulnes, Uberto sentiva accelerare i palpiti del cuore.

Quando si trovò innanzi al parco, provò una specie di sgomento e restò a lungo esitante. Poi trasse di tasca la chiave, aprì la porta di ferro, attaccò il cavallo presso un sentiero, e risalì, a passi lenti, il dolce pendio.

Il silenzio era profondo; l'aria era immobile come un cristallo.

Giunse presso la grande radura, e guardò. Sulla mole azzurrognola del castello la luna versava un lago di bagliori che, rimbalzando sui vetri, davano lampi e scintillii d'argento. Là il serbatoio d'acqua, la capanna dei cigni, i *parterres*... ed ognuna delle cose diceva un ricordo nuovo allo spirito turbato del giovine. Qualche bagliore di lampada notturna traluceva dai vetri.

— Addio! disse piano Uberto.

Strappò un poco di quell'erba sacra sulla quale aveva camminato Clotilde, e ridiscese nel parco.

Una strana stanchezza lo prese, quando arrivò allo spiazzo della fontana inaridita. È qui che aveva compreso nella loro pienezza la beltà e il fascino della fanciulla. Poteva sognare, allora, pascersi di speranze... Adesso le illusioni se n'erano andate, i suoi sogni morti per la via, e niente lo consolerebbe mai più.

— Mai più, mai più! susurrava.

S'inginocchiò, piegò il capo contro la fontana, e lo prese un'immensa voglia di morire. Poi, fu come uno spasimo: il suo pensiero si arrestò, il cuore batteva appena, e restò così, come fuor della vita.

Ad un tratto udì un fruscio sull'erba e, volgendosi, mandò un grido.

Sul viale dei faggi avanzava Clotilde! Era pallida e nervosa, e aveva nello sguardo una tenerezza pavida ch'egli non le conosceva e ne perfezionava la grazia magnifica. Balzò in piedi, e:

— Il signor di Moreuil m'ha dunque tradito? disse con voce spenta.

Essa scosse lentamente il capo, in segno di diniego.

— No, è mia madre che m'ha detto che eravate qui... Essa sapeva che io *dovevo* raggiungervi.

Egli ascoltava, fremendo, tutto irrigidito contro la speranza e contro la disperazione.

— Perchè *dovevate* venire a raggiungermi? balbettò.

— Perchè tutto deve aver una fine. È in questo momento che noi decideremo della nostra vita. Desidero d'esser vostra moglie.

La guardò con aria smarrita, scosso da un tremito. Rispose:

— Non voglio che siate infelice!

Ella abbassò la testa e chiuse gli occhi... Il bagliore lunare l'avvolgeva, traendo un barbaglio di scintille bionde dalla sua chioma, e dando alla sua veste riflessi di perla. Quando riaprì le palpebre, essa era in fremito: una dolce febbre luceva nelle sue pupille dilatate.

— Non sarò infelice! disse infine.

Un brivido di tempesta scosse Uberto. Gridò con voce rauca:

— Badate! Ero rassegnato. Stavo per fuggirmene per sempre, e non ero venuto qui che per un ultimo e silensioso addio... Non promettetemi nulla, se non m'amate!

Essa rispose con fermezza:

— Vi amo!

— È impossibile! perchè, perchè dunque...

— Non so. Tutto ciò che mi faceva soffrire, adesso m'è dolce! Mi sento di non essere più libera, felice di passar la vita con voi, e l'idea che io non vi avessi conosciuto m'è insopportabile!

— Clotilde... è vero? non v'ingannate? non prendete la pietà per l'amore?

— No, non più pietà... più nulla, altro che la paura di perdervi... Ditemi che mi volete per moglie!

Un singhiozzo di gioia si spezzò nel petto del giovine.

Come il viaggiatore al termine del suo cammino, egli dimenticava le fatiche, le prove e i pericoli della via. Rimase un minuto nel rapimento della sua felicità, incapace di dire una parola.

Sotto la luce perlacea della notte, la fanciulla gli volgeva un viso tutto scintillante di amorosa speranza.

Egli si avanzò, allora. Una fede vasta e profonda come le foreste gli pervase l'anima, e quando strinse Clotilde contro il suo petto, sentì che amerebbe la vita fino alla sua ultima ora.

FINE.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta) *Domenica 15 Settembre* *Anno XLII - N. 14866*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Gli avvenimenti del Marocco

Verso la soluzione?

L'ultimo successo delle truppe francesi nel Marocco ha risollevato l'animo di coloro che credono e si augurano che l'avventura marocchina sia per chiudersi senz'altre funeste conseguenze.

Il *Temps* crede che se il successo di Taddert sarà seguito a breve distanza da due o tre altre operazioni dello stesso genere, avrà per risultato di stabilire il prestigio francese in modo durevole intorno a Casablanca.

Su per giù, tutti i giornali francesi esprimono la medesima speranza; la qual cosa dimostra la legittima preoccupazione della Francia per la piega inaspettata che hanno preso gli affari del Marocco.

Ma sarà veramente così? La vittoria del generale Drude è davvero così decisiva da convincere le tribù marocchine a non ritentare la prova? Speriamolo, ma non affidiamoci ciecamente a questo desiderio.

Il campo di Taddert, fulminato dall'artiglieria francese, era posto a dodici o quattordici chilometri da Casablanca e serviva di rifugio alle tribù guerriere che si erano illuse di gettare a mare le truppe del generale Drude. Ma pare che questa illusione fosse già svanita nell'animo dei marocchini, poichè i francesi sorprendendo il campo di Taddert non sono riusciti a catturare nè armi, nè vettovaglie, nè tampoco il bottino fatto dagli arabi nel saccheggio di Casablanca e che si supponeva trovarsi nel campo. I *goumiers* non hanno avuto altro disturbo se non quello di dare fuoco alle tende mobili che i mussulmani avevano abbandonato prima di ritirarsi su un'altra linea più lontana e sicura dal tiro micidiale dell'artiglieria francese.

Infatti, il corrispondente del *Figaro* da Casablanca, dice che il combattimento di Taddert ha avuto per risultato di obbligare le *mahalle* riunite a Titmelille e a Markika di sciogliere il loro campo per riportarlo a venti o venticinque chilometri da Casablanca. « Risultato serio — telegrafa il citato corrispondente — ma non definitivo. Gli *chaouias* non hanno capitolato e dobbiamo attenderci nuovi scontri ».

È quindi probabile che la battaglia finisca a Taddert colla fortuna dei francesi ricominci su un altro punto più lontano, se pure il generale Drude giudicherà prudente di spingersi a troppa distanza da Casablanca.

Giova a questo proposito riportare ancora alcune righe di un altro articolo del *Temps*, dove paiono tacciati i limiti dell'iniziativa lasciata al generale Drude.

L'autorevole giornale francese, come abbiamo già detto, è ultra-ottimista.

« La notizia del combattimento di Taddert — scrive il *Temps* — non tarderà a diffondersi. Le notizie si divulgano rapidamente nei paesi mussulmani. È quando si conoscerà la distruzione del campo di Taddert, le tribù si decideranno a riconoscere che i francesi sono capaci di farsi rispettare. *Siccome, del resto, tutti sono d'accordo nel proposito che il generale Drude non si allontani troppo da Casablanca* e si limiti a dare una buona lezione ai saccheggiatori accampati nelle vicinanze della città, è da credere che la sua missione sarà prontamente finita e che si potrà pensare a sostituire al corpo di sbarco un corpo di polizia, dapprima europeo e in seguito marocchino. Questa sostituzione ci permetterà di ritornare, per ciò che concerne il comando di Casablanca, ai termini dell'atto di Algesiras, e crearvi la polizia mista franco-spagnuola ».

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa dichiarazione, se essa risponde realmente al pensiero del Governo francese.

Non si parlerà dunque più di sbarchi. Ma se le tribù marocchine non mettono giudizio?

Se si contentano delle lezione di Taddert esse l'hanno avuta e meritata; ma se ne desiderano delle altre?

Ecco il pericolo.

La politica della Spagna al Marocco.

A quali condizioni la Germania toglierebbe il veto dello sbarco nei porti marocchini.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a San Sebastiano ripete che l'interesse della questione marocchina è concentrato a Berlino, Parigi e Madrid. Egli si dice in grado di assicurare che i principii direttivi della politica spagnuola sono i seguenti: 1° assicurare l'applicazione assoluta dell'atto di Algesiras; 2° continuare a lavorare al Marocco per consolidare l'autorità del sultano Abd-el-Aziz; 3° astenersi da qualsiasi azione al Marocco che potesse essere considerata come una provocazione; 4° reprimere severamente qualsiasi attentato contro gli europei e la loro proprietà; 5° organizzare le forze militari in tal modo che in 24 ore esse possano giungere nei porti ove la loro presenza è necessaria; 6° sospendere qualsiasi invio di truppa fino a che lo *statu quo* si manterrà a Casablanca; 7° non negoziare nè con Moulay Hafid nè coi suoi inviati e, se sarà necessario, assistere moralmente e materialmente Abd-el-Aziz.

La Spagna, dice il corrispondente, segue ad occhi chiusi la politica franco-inglese; l'occupazione dei porti è sospesa finchè l'assentimento della Germania sarà dato, perchè attualmente la Germania crede che lo *statu quo* sia preferibile alle misure proposte dalla Francia.

Le trattative continuano e la Francia e la Spagna insistono sul fatto che lo sbarco sarebbe unicamente una misura di polizia e non costituirebbe affatto un'occupazione. Si crede che la Germania toglierà il suo veto in cambio di concessioni di ordine finanziario concernenti gli affari persiani e la linea di Bagdad.

Le due questioni sollevate a Casablanca.

Un articolo importante dell'« Epoca » di Madrid.

Telegrafano pure da Madrid che l'*Epoca*, a proposito dei timori che i giornali esprimevano circa il Marocco, scrive:

« Noi non crediamo che queste apprensioni siano fondate. Non si devono confondere le due questioni sollevate a Casablanca: la prima è l'obbligo che Francia e Spagna hanno contratto ad Algesiras, di organizzare in comune la polizia a Casablanca; la seconda è differentissima dalla prima ed è costituita dal diritto esclusivo della Francia di castigare di propria mano le offese che essa ha ricevuto in questo porto, cioè per la distruzione dei lavori di impresa francese e per il modo come i soldati furono accolti al loro sbarco. La Francia mobilizzò a questo scopo le forze che essa credette conveniente, ed è elementare che queste forze, una volta installate a Casablanca facciano per la loro sicurezza tutto quello che esse credono necessario. È evidente che da questo punto di vista nessuno potrebbe considerare come un fuorviamento la distruzione di un accampamento così vicino. Noi non crediamo vi sia un'altra spiegazione di questo fatto militare. »

Ed aggiunge:

« Noi consideriamo come certo che malgrado le correnti diverse che agitano l'opinione pubblica in Francia, il Governo francese non disconoscerà nessuno dei suoi obblighi fondamentali verso le altre nazioni per il compimento dei quali fu sempre così piena di zelo. »

NEL BENADIR

Or sono alcune settimane si annunziava che erano abortite le trattative per la costituzione della nuova Società del Benadir. Le ragioni per cui le trattative in corso andarono fallite si intuivano ma non si conoscevano con esattezza. Ora si dice che con lo schema della prima convenzione si chiedeva l'intervento del Governo, anche colla forza armata, in qualsiasi eventualità.

Questa clausola non fu, fortunatamente, accettata dal Consiglio coloniale.

La Società avrebbe adesso presentata un'altra proposta, in forza della quale la costituenda società si impegna di svolgere la sua azione colonizzatrice in punti ove il Governo potrà garantire l'ordine.

Questa proposta è molto più ragionevole e significa che la colonizzazione non si estenderà al di là di una certa periferia sulla costa.

Le trattative sarebbero a questo punto, e si attende il nuovo parere del Consiglio coloniale. Avevamo quindi perfettamente ragione di allarmarci durante il primo periodo delle trattative, poichè non c'è proprio nessunissima ragione perchè l'Italia si debba imbarcare in nuove avventure africane, mentre sentiamo ancora le conseguenze delle avventure passate.

Attorno alla "serrata" d'Anversa

Anversa, 13 settembre.

(D. B.) La crisi nel porto d'Anversa perdura, nè accenna ad una soluzione.

I danni, frattanto, ammontano ad una ventina di milioni, senza contare le spese per il servizio d'ordine e le perdite dei militi della guardia civica che, chiamati in servizio per la sorveglianza del porto, devono necessariamente trascurare i loro interessi privati.

La guardia civica, come sapete, corrisponde alla nostra ex guardia nazionale. I soldati cittadini, del resto, subiscono la loro sorte con filosofia e sono tutt'altro che ostili agli scioperanti.

Così nessuno di essi ha rifiutato il suo obolo ai collettori del sindacato dei dockers, che ebbero la bizzarra idea di fare una questua lungo i bacini dov'è scaglionata la guardia civica.

Ho assistito a delle scene veramente curiose, fatte per sorprendere chi non conosce questo paese.

Così sotto una tettoia, a guardia di un deposito di non so che merce, tanto per ammazzare il tempo, un gruppo di guardie ha

La guardia civica.

improvvisato una partita di carte.

Più oltre sono guardie che, coricate su mucchi di grano, leggono nel giornale gli avvenimenti del giorno.

E poi guardie che fanno i cento passi con a lato un parente, un amico, e qualche volta la moglie o l'amica... Anzi ne ho visto una che l'aveva addirittura a braccio. Un capitano che di là passava disse loro qualcosa in fiammingo; i due sorrisero... e non si staccarono.

Anche la polizia dà prova di molto sangue freddo.

Eppure si tratta di una crisi gravissima, in cui sono impegnati diciottomila facchini del porto, tutt'altro che stinchi di santo, crisi che portò a tumulti e ad incendi.

In altro sito numerose vittime avrebbero già toccato il molo.

Qui, grazie all'attitudine del borgomastro, che come sapete, non è solamente il capo amministrativo del comune, ma è anche capo della polizia ed ha la responsabilità del servizio d'ordine pubblico, niente di tutto ciò.

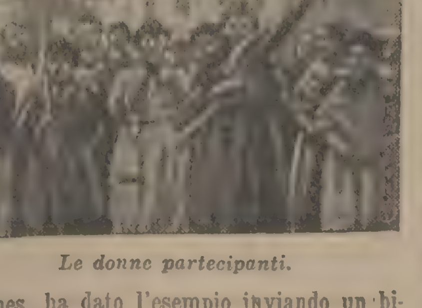
Chapelle.

È vero, dicono i clericali, che pende sul borgomastro come spada di Damocle, la rottura di un'alleanza dei liberali coi socialisti nelle prossime elezioni comunali... Quest'alleanza è stata caldeggiata, prima dello sciopero, e sottoscritta dall'operaio Chapelle, il *leader* dei *dockers*, l'uomo più popolare di Anversa in questo momento.

Voi l'incontrate dappertutto: all'Olimpia, all'Alaska, in tutte le sale dove si tengono comizi, tuonando contro la Federazione marittima, al porto raccomandando la calma ed invitando gli scioperanti a respirare arie meno eccitanti; in Municipio proponendo al borgomastro nuove forme d'arbitrato; alla Casa del popolo distribuendo soccorsi agli scioperanti.

La distribuzione dei soccorsi offre uno spettacolo veramente impressionante. Migliaia di persone disposte in lunga fila attendono il loro turno. Si distribuiscono venticinquemila chilogrammi di pane al giorno; quattromila di riso, ventiquattromila di patate, oltre il carbone e qualche soldo!

I *dockers* cattolici sono pure soccorsi dai loro correligionari; a tal uopo il cardinale di



Le donne partecipanti.

Malines, ha dato l'esempio inviando un biglietto da mille.

La nota pittoresca è portata dalle donne che in corteo colle bandiere rosse percorrono le vie chiamando a raccolta gli scioperanti per i comizi quotidiani.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA MILITARE lavora seriamente

Gli ufficiali sono volonterosi collaboratori dell'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

La Commissione d'inchiesta sulla Guerra, continuando i suoi interrogatori sulla questione dell'artiglieria, ha udito stamane il generale Caire e i colonnelli Allason e Corvetto. Nel pomeriggio ha interrogato il generale Souillé che ideò il cannone italiano del 1873 e domani interrogherà gli ufficiali che parteciparono agli studi del nuovo cannone da campagna e il direttore dell'arsenale dell'artiglieria di Napoli.

Lunedì deporranno i giornalisti, fra i quali il capitano Ranzi, che durante le manovre hanno assistito alle esercitazioni del cannone Krupp; nei giorni seguenti verranno interrogati molti ufficiali di artiglieria, capitani, tenenti e sottotenenti, che hanno provate le batterie Krupp. Al termine degli interrogatori, saranno circa ottanta persone tutte competenti che la Commissione avrà sentite sul cannone da campagna. Oggi e domani la Commissione terrà le sedute antimeridiane e pomeridiane da lunedì fino al termine degli interrogatori. Le sedute saranno uniche, dalle 2 pomeridian all 7.

Queste notizie mi dava oggi uno dei commissari, deputato, che quantunque sempre lontano, per le sue occupazioni, da macchine guerresche come sono i cannoni, tuttavia ha conoscenza e pratica profonda e si è dedicato ai lavori della Commissione e allo studio della questione dell'artiglieria con vero entusiasmo, mettendo a profitto le sue vaste cognizioni di meccanica e di chimica.

— Vede, egli mi diceva, sulla questione della ramatura che a quanto sembra si verifica in tutti i cannoni, ma in quello Krupp troppo vicino alla culatta per cui dà luogo all'inceppamento del proiettile, varie e molte sono le spiegazioni. Io e l'ammiraglio Bettolo abbiamo deciso di studiare per conto nostro questo inconveniente e cercheremo di darcene una spiegazione con esperienze. »

Entrati così in argomento di inchiesta, senza tentare nemmeno di avere delle indiscrezioni sapendo che i commissari, e fanno bene, per evitare pettegolezzi si sono vincolati al segreto, domandai:

— Terminati gli interrogatori, che cosa farà la Commissione?

— Mentre il personale di segreteria coordinerà i verbali delle sedute, noi attenderemo che siano preparati i proiettili e le polveri per gli esperimenti che la Commissione farà delle batterie Krupp a Ciriè. Questi esperimenti dovranno essere esaurienti. Abbiamo ordinato che ci preparino circa ottomila proiettili, granate, shrapnels, ecc. di fabbricazione nazionale e di fabbricazione Krupp. Vogliamo che i cannoni in prova sparino un numero di colpi tale e facciano tali manovre, da persuadere anche il più cieco che essi sono ottimi ovvero sono da scartarsi. La fabbricazione dei proiettili ordinati, porterà via un po' di tempo, tanto che la Commissione non potrà andare a Ciriè prima della metà di novembre.

— Che impressione ella ha avuto delle deposizioni raccolte finora dalla Commissione?

— Fino ad oggi, come ella sa, abbiamo interrogato soltanto i *gros bonnets* dell'artiglieria. Ebbene, essi si sono mostrati soddisfattissimi dei lavori della Commissione e vi posso dire che ciascuno degli interrogati ha risposto con grande lealtà e senza reticenze. Abbiamo uditi sfoghi in un senso e nell'altro, ma in tutti trapariva vivissimo il desiderio di illuminarci completamente, perchè il nostro responso possa essere dato con completa cognizione di causa.

— Sicchè alla riapertura della Camera potremo leggere la relazione sull'artiglieria?

« Per quello che si può prevedere la Commissione conta di poterla presentare ai primi di dicembre. La questione di dotare il nostro esercito di un'artiglieria, che se non migliore certo sia eguale a quella dei più progrediti eserciti esteri, è troppo urgente perchè la Commissione possa indugiare più del necessario a dare una risposta, ed io spero, continuò il mio interlocutore, che la risposta che daremo potrà contentare il paese.

— Sicchè, interruppi, non nasconderete nulla di quanto voi avrete potuto conoscere di questa faccenda dell'artiglieria?

— Nulla. Il paese che paga per un buon esercito saprà tutto quello che a noi sarà risultato. Del resto, senza voler troppo presumere del fine della Commissione, ella comprenderà che dal nostro parere dipenderà la qualità del cannone che adotterà l'esercito italiano. La Commissione ha quindi una responsabilità troppo grave, sia per la spesa a cui si dovrà impegnare l'erario, sia per la difesa del paese, per poter nascondere anche i più insignificanti motivi che la condurranno alla sua decisone.

— Correreste il rischio di essere tacciati di traditori e precipitati dalla rupe Tarpea, se in caso di vero bisogno i cannoni italiani non rispondessero alle esigenze della guerra moderna.

— Che gli avvenimenti ce ne tengano lontani! ma la nostra situazione è proprio così.

— E dopo l'artiglieria, quale argomento studierà la Commissione?

— Abbiamo già deciso che tratteremo subito la questione delle carriere. I contatti che abbiamo avuti durante le manovre con gli ufficiali, la lettera del capitano Ambrosini ed altre non pubblicate, ma che sono pervenute alla Commissione e indicano chiaramente come il problema delle carriere sia una delle più vitali per una sana esistenza morale e disciplinare dell'esercito e come urga quindi risolverlo.

I teatri della Natura in Isvizzera

Un'opera di Schiller rappresentata nell'Anfiteatro romano di Vindonissa

(*Nostra corrispondenza.*)

Ginevra, settembre.

(M. D.) Da qualche anno, in diversi Cantoni svizzeri, vengono organizzate delle rappresentazioni all'aria libera, aventi quasi sempre per soggetto delle tragedie classiche antiche o la riproduzione di avvenimenti religiosi o nazionali.

Così la *Battaglia di Morat*, la *Passione di Cristo*, *Edipo Re*, ebbero, volta a volta, per teatro gli spaziosi campi del Cantone di Friburgo, le rocciose vallate di Soletta o le pianure di Zurigo.

Il teatro della Natura — così viene chiamata questa manifestazione d'arte all'aria aperta — conta numerosi e convinti partigiani elvetici. A Ginevra, al Parc des Eaux-Vives, sommi artisti francesi prestarono in questi mesi il loro concorso al nuovo teatro della Natura impiantatovi questo anno. *Andromaca* e *Britannico* ebbero per protagonisti il De Max, la Moreno ed altri fra i più noti attori della capitale francese.

Ma ciò che merita speciale menzione sono le rappresentazioni della *Fidanzata di Messina* di Schiller a Vindonissa, nel Cantone d'Argovia.

Il luogo dove sono state date è particolarmente interessante. Vindonissa era, nel secolo d'Augusto, una fiorente città, che subì la sorte dell'impero quando questo decadde. Durante lunghi secoli essa scomparve completamente. La società *Pro Vindonissa* procedendo a degli scavi mise recentemente a scoperto un anfiteatro romano, il cui vasto e grandioso recinto poteva contenere facilmente oltre diecimila spettatori.

L'ultimo vestigio romano di Vindonissa si trova ad una diecina di minuti dalla stazione di Brugg, ed a poca distanza dallo storico castello Habsbourg, luogo d'origine della famiglia imperiale.

L'iniziativa di far rivivere le antiche rovine, colla rappresentazione di un'opera classica, appropriata al luogo, fu coronata dal più legittimo successo.

La *Fidanzata di Messina* fu rappresentata cinque volte, ed un'ultima rappresentazione avrà luogo verso la fine di settembre. Le principali città del Cantone di Argovia, Aarau, Brugg, Baden e Lenzbourg, ed i teatri di Meiningen e Altenburg fornirono gli attori principali.

L'opera scelta era ammirevolmente adattata ad un teatro antico. In nessuno dei suoi lavori Schiller s'è più avvicinato alla tragedia greca, anche in ciò che concerne la concezio-

ne stessa del soggetto. Come nelle tragedie di Euripide e di Sofocle, la fatalità, il destino inesorabile è nella *Fidanzata di Messina* l'elemento principale.

Il teatro rappresenta il Palazzo di Messina, attorniato dai giardini nei quali si svolge l'azione del dramma. Quindi, nessun cambiamento di scena e nessuna riduzione della durata dello spettacolo.

L'acustica di questo teatro all'aria aperta, risorto dopo migliaia d'anni, è rimarchevole. Non v'ha una sillaba che non giunga all'orecchio dei diecimila spettatori dell'anfiteatro. I cori erano cantati da quattrocento coristi, ripartiti in diversi gruppi, ed hanno prodotto una impressione grandiosa.

Appendice del SECOLO 15 Settembre. 1

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

PARTE PRIMA.

I.

Paolina Bouchu, l'apprendista.

— Ma dunque, Paolina, vuoi darmi, sì o no, il nastro rosa?

— Paolina, Paolina, dammi gli spilli grandi!...

— Dove le hai cacciate le forme che ti ho consegnate or ora?

— Com'è disordinata quella ragazza!...

A tale rimprovero, davvero immeritato, Paolina, drizzatasi, lanciò un'occhiata terribile dei suoi begli occhi verdi all'operaia che osava sgridarla, lei, così ordinata, all'opposto, che, in meno di tre settimane, s'era impratichita in tutte le menome particolarità del laboratorio ed era in grado di dar subito a ciascuna lavoratrice quanto questa richiedeva — giacchè il suo primo periodo di tirocinio consisteva nel fare un po' la serva a tutti, e la si chiamava in anticipazione « Galoppina » pel desiderio appunto ch'essa aveva di divenirla al più presto possibile.

Fra breve — appena cioè le fosse noto il nome di tutti gli oggetti, appena avesse appreso da quali negozi provengono le mille forniture che servono a fabbricare il grazioso oggetto d'arte ch'è il cappello d'una parigina, — la si sarebbe mandata a far le commissioni; ed ella invocava quel momento, non solo per aver l'occasione di camminare liberamente, di snighittire all'aria libera il corpicciuolo, fremente tutto per dover starsene rinchiuso quasi l'intera giornata, ma anche per lasciare, durante qualche ora, il laboratorio, dove tante cose si dicevano e si cantavano le quali le mettevano in iscompiglio la bella anima infantile, e le facevano arrossire le guancie palliduccie, del cui candore finora gioiva la sua cara mamma.

Certo, costei non ignara di tutti i pericoli della vita parigina, avrebbe desiderato per la sua diletta ben altra cosa!

Quanti sogni aveva fatti un tempo dinanzi al letticciuolo della figlia, e allorchè udì di questa i primi balbettii, e allorchè ne distinse, nelle prime frasi, la delicatezza dell'anima, la tenerezza del cuore!

E fin dalle prime lezioni alla scuola di via Boursault, come s'era ripromessa di sviluppare quella piccola intelligenza, quel bisogno di sapere, quell'amor proprio che spingeva la bimba ad occupare sempre il primo posto!...

Anche quale illusione accarezzava quando la vedeva in veste bianca a Santa Maria di Batignolles, dove, sicuramente, più di tutte le piccole compagne, ella aveva l'aspetto d'un angiolino sceso dal cielo in uno di quegli ampi raggi di sole che si diffondono, in zone luminose, nell'interno dei santuari!

A quell'epoca il padre parlava ancora, con assoluta sicurezza, di trovare l'impiego mercè il quale egli avrebbe lor dato l'agiatezza.

Ma tali e tante illusioni avevano riempito l'anima di lei — alle quali la realtà dava regolarmente le più crudeli smentite — che Caterina Bouchu, divenuta alla fine pratica e cauta, aveva il coraggio di non più soffermarvisi, allorchè vedeva che non s'effettuavano immediatamente; e sapendo d'altra parte fino a qual punto siano ingombre le carriere femminili, a qual disperazione siano spesso ridotte le infelici che hanno creduto all'efficacia d'un diploma, s'era rassegnata a desiderare per la sua cara figliuola, il lavoro più semplice, più modesto, ma assai più sicuro, il quale fa sì che una donna coraggiosa trovi sempre a Parigi il modo di guadagnarsi il pane.

Occorreva, d'altro canto, che la piccina incominciasse a guadagnarsi il suo, perocchè, dopo appunto la sua prima comunione, non s'era più visto entrare in casa il pane guadagnato dal marito.

Ora, Paolina aveva sempre avuto un debole per le cianfrusaglie, per gli ornamenti, e, bambina ancora, vestiva le bambole, cuciva per esse degli abitini ch'erano un amore, e sopratutto componeva i cappelli più fantasiosi e più varii.

Nell'estate che seguì alla sua prima comunione, fu lei che, la sera d'un sabato, fabbricò, in un attimo, il cappello che la sua mamma non aveva avuto il tempo di farsi per la domenica.

Quanto a lei, con una forma di paglia da quindici soldi, con un mazzo di fiori di cinquanta centesimi e con un vecchio nastro, da lei medesima smacchiato colla benzina, s'era formata un cappellino sì grazioso, che alcune vicine, d'allora, andavano a chiederle consiglio.

E quando s'impose a Caterina Bouchu la necessità un po' dura, ma tanto saggia e previdente, di fare della propria figlia una semplice operaia, il mestiere della fanciulla era stato immediatamente deciso: avrebbe fatto la modista!

Ma qui ancora prevalse l'ambizione della madre, ambizione che le toglieva un po' della sua saggezza: invece di collocare la figlia in una bottega del quartiere da esse abitato, dove avrebbe potuto sorvegliarla, andarla a prendere ogni sera, aveva ceduto al desiderio di vederla occupata subito in un grande laboratorio e in un ricco quartiere, ai quali s'imaginava sinceramente ella fosse meglio adatta, poi che v'erano in Paolina, un'eleganza e una grazia innate.

Era infatti, la Paolina Bouchu, il più meraviglioso esemplare di parigina, già quasi donna per la statura, sebbene fosse esile ancora, e il volto avesse conservato tutto il candore infantile.

Gli è che essa appena schiudevasi all'esistenza; gli è che la mamma l'avea sempre custodita con ogni cura, trovando il modo, nonostante l'aspro lavoro, di andarla a prendere regolarmente alla scuola, di non lasciarle frequentare che a casa le piccole compagne, di impedirle tutti i discorsi pericolosi, di stabilirle intorno come una campana di vetro per arrestare l'atmosfera parigina, dove ondeggia la perpetua seduzione che contamina e perde tante anime giovanili.

Non aveva certo l'intenzione di lasciarla completamente ignara della vita, nè specie di tenergliene celate le asprezze; ma la impensieriva la precocità di tante giovinette che l'amore sfiora prima ancora siano uscite dall'adolescenza.

S'atterriva all'idea delle perniciose parole che una piccola compagna poteva versare nell'orecchio della figlia e s'era riservata di apprenderle essa medesima ciò che una donna deve sapere, ciò che devono sapere oggi anche le ragazze, le quali sì spesso sono costrette a calcolar solo su sè stesse. E nondimeno, per quella contraddizione per quell'illogismo umano — femminile sopratutto — i quali ci spingono di continuo ad agire contrariamente ai principii che professiamo, essa aveva esitato appena a collocare la figlia nel laboratorio di miss Alice Carbury, situato in via dei Petits-Champs, presso il viale dell'Opéra, nel centro stesso del lusso e, per conseguenza, di tutte le seduzioni, di tutte le tentazioni.

È vero che, dacchè era a posto, Paolina aveva subito una trasformazione quasi improvvisa: non era più una fanciulla, ma una ragazza; lavorava... e — vero piccolo trionfo per lei — portava da due settimane alla mamma la sua modesta mercede: contribuiva in qualche modo ad aumentare le entrate della famiglia.

Sarebbe stata veramente felice, malgrado la facessero girare come un arcolaio, se a quando a quando non le si fosse rivolto qualche rimprovero, come se ne muovono sempre anche ai migliori, e sopratutto, se non avesse di già appreso parecchie sozzure della vita, di cui non osava neanche parlare alla madre.

Soffriva pure quando si canticchiava qualche canzonetta, della quale non afferrava ancor bene il senso, e quando ci si burlava di lei, perchè, colle altre « non ripigliava il ritornello ».

Alla fine di quel pomeriggio, un po' greve, carico di elettricità, specialmente nella stanzetta dove se ne stavano in undici a lavorare, la ragazzina, dopo aver dato a

L'Entre-aide

II.

Noi abbiamo — e alludo a noi, gente che si dice di media e dovrebbe dir l' imperfetta coltura — parecchie idee cristallizzate e convenzionali che fanno parte integrante del nostro bagaglio intellettuale e a cui quindi non vogliamo rinunciare: il medioevo rappresenta per esempio per noi un' età di barbarie, di nequizia, di crudeltà.

Invece il Krapotkine d'accordo con la moderna critica storica dimostra luminosamente che il medioevo è stato giudicato troppo severamente, anche pel suo particolare punto di vista e che il feudalesimo non implicava per nulla una dissoluzione della comunità; chè i contadini soggetti conservavano sempre i due diritti fondamentali, la possessione del suolo e l'auto-giurisdizione. E niun periodo di storia può meglio dimostrare il potere creatore delle masse popolari che il X e l'XI secolo in cui lentamente si preparò la futura organizzazione comunale del concorde concorso, spesso dell'eroica devozione di tutti gli umili uomini del popolo alle loro «cose comuni». Di questi umili la storia non ci ha conservato neppure i nomi; ma ebbero nobile e duratura espressione di solidarietà fraterna nelle «guildes» e nelle corporazioni di mestiere che abbracciavano le città medioevali in una rete di federazioni solidali e insieme, ciò che par paradossale, libere ed indipendenti.

E mi par veramente che sia un felice e concettoso simbolo di quella vita aspra ma semplice, combattuta ma concorde l'allocuzione di un capitano ad una guilda temporanea che si formava a bordo di un naviglio appena lasciato il porto:

«Ora che siamo alla grazia di Dio e del mare ciascuno di noi deve considerarsi uguale all'altro e circondati come siamo di tempeste, di pirati e d'ogni sorta di pericoli, dobbiamo stabilire una regola rigorosa per menar a buon fine il nostro viaggio». Tutto l'equipaggio eleggeva un *Vogt* e quattro *scabini* che dovevano compiere l'ufficio di giudici. E alla fine del viaggio il *Vogt* si congedava con questa formula: «Quello che è avvenuto a bordo della nave dobbiamo perdonarci reciprocamente e considerarlo come cosa morta. Noi abbiamo giudicato del nostro meglio per la causa della giustizia e a nome appunto d'un'onesta giustizia vi preghiamo di dimenticare ogni animosità tra di voi e di giurarlo sul pane e il sale. Che se poi qualcuno si considerasse come leso, si appellerà al *Vogt* della terra e potrà domandar giustizia prima che tramonti il sole».

Questo semplice discorso dipinge meglio che ogn ialtra descrizione lo spirito semplice e schiettamente fraterno delle «ghilde».

Senonchè verso la fine del XV secolo le repubbliche medioevali diventano preda dei poteri militari che incominciavano a svilupparsi e che diventarono poi gli stati moderni: non senza tuttavia che la massa popolare facesse un formidabile sforzo per ricostituire la società sopra l'antica base del mutuo aiuto e della solidarietà — di cui la Riforma è considerata come il più caratteristico e significativo episodio perchè le parti di essa, scritti e sermoni che più toccarono il cuore della massa erano imbevuti di idee di fratellanza economica e sociale.

Ma durante tre secoli gli Stati si son sforzati sistematicamente di indebolire, di annullare tutte le istituzioni nelle quali si materiavano queste tendenze al mutuo aiuto, per sostituirvi un' organizzazione violentemente ed artatamente accentatrice e dominatrice, favorenti, per una di quelle paradossali interferenze di cui la storia abbonda, un individualismo sfrenato angusto e feroce.

Pure di mezzo a così sfavorevoli condizioni d'ambiente sociale, i principî ed i sentimenti del mutuo aiuto solidale fraterno, come quelle pianticelle che si abbarbicano tenaci e resistenti alle roccie più dure ed aride, hanno ancora grande insospettata parte nella vita umana.

Le istituzioni comunali si ritrovano sopravviventi in molti paesi, i meglio civilizzati di Francia e di Germania, d'Italia e specialmente di Svizzera: in cui una quantità di usi civici, di possessi comuni, di assemblee, di *corvée* si collegano a queste tradizioni di mutuo aiuto sociale.

In Russia vi è un notevole movimento non contrastato dal mondo ufficiale per sostituire la proprietà collettiva della terra alla proprietà individuale: e questi «avanzi» si trovano poi in maggior copia nei paesi meno centralizzati come i villaggi turchi, nel Caucaso, ecc.

Tutte le infinite associazioni di lavoratori che si vanno estendendo per tutto il mondo sempre più forti, coscienti ed attive, società di mutuo soccorso, cooperative, per gli scioperi, per l'assistenza ai malati, ai disoccupati, per l'elevazione del salario, ed anche per intenti puramente scientifici, professionali, ecc. sono pel Krapotkine altrettante forme con cui questo spirito di mutualità così proprio dell' uomo, sempre maldomo dalle influenze esterne, si rivela e si afferma eterno.

E anche passando dalla vita pubblica alla vita privata degli individui moderni, si scopre tutto un altro mondo d'aiuto, di soccorso mutuo che i sociologhi non notano perchè è limitato allo stretto cerchio della famiglia e dell'amicizia personale.

Son le classi povere specialmente con la loro vita in comune e semplice che ne dànno esempio: dai bambini che giuocano in truppa in mezzo ai crocicchi e l'un l'altro si ammaccano e si difendono dai pericoli della strada, alle madri che in mille guise si aiutano e dànno quasi indifferentemente le loro cure ai bambini propri e a quelli della vicina; e le serve che aiutano i padroni caduti in miseria (e l'ebbe a provare la povera Ouida!).

Anche le classi ricche praticano se pure meno appariscente un mutuo soccorso tra loro.

Queste manifestazioni d'altruismo individuale e collettivo son tanto più ignorate chè non hanno storiografi: gli scrittori religiosi non vantano che quanto glorifica la divinità; gli scrittori laici non glorificano che l'eroismo che esalta l'idea di stato; onde i santi e gli eroi han la loro storia — ma l'umile pescatore che si getta nel mare in tempesta e salva il naufrago e lo sfama col suo scarso pane e lo copre co' suoi proprî panni — non par di poema degno nè di storia!

Eppure a mille a mille sorgono gli episodi che ornerebbero le pagine della storia umana e potrebbero ispirar strofe della più alta lirica.

Vogliamo citare un' esempio tipico e significativo che racconta il Krapotkine.

Nel 1886 da un carcere francese un prigioniero riuscì ad evadere e a restar nascosto un giorno intero per quanto tutti i contadini fossero stati sguinzagliati alla sua ricerca. Senonchè la mattina dopo la fuga un incendio scoppiò nel villaggio. Ed egli dal suo nascondiglio vide una donna uscir correndo da una casa in fiamme e udì le sue grida disperate perchè le salvassero un bambino restato nel piano superiore della casa incendiata. Nessuno si muoveva. Allora il profugo uscì dal suo buco e si slanciò tra le fiamme e colla faccia abbruciacchiata e gli abiti in faville riportò il bambino sano e salvo e lo rimise alla madre. In compenso.. fu arrestato e ricondotto in prigione nè alcuno si occupò di domandar la liberazione del prigioniero. Se avesse difeso un guardiano contro i colpi di un compagno si sarebbe probabilmente fatto di lui un eroe.

Ma il suo atto era stato semplicemente umano, non incoraggiava nè «lusingava» l'ideale autoritario dello Stato; egli stesso non lo attribuì ad una ispirazione di grazia divina...

Questo bastò per lasciar l'uomo nell'oblio della prigione!

***

Un libro forse a tesi — e che come tale ha eccessività di conclusioni e tendenziosità di esempi. Ma che entusiasmo sincero e buono spira da ogni pagina; — e come si invidia questo pensatore di cuore che crede tanto alla bontà degli uomini da ritenerla una forma attiva necessaria di progresso — invece che un' ingombrante zavorra che lo scetticismo trionfante è pronto a sacrificare ad interessi immediati e a vili passioni.

Paola Lombroso.

I nuovi cavalieri del lavoro

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Con decreto dell'8 settembre il re, su proposta del ministro di agricoltura ha nominato i seguenti cavalieri nell'ordine al merito del lavoro:

Battaglia Giuseppe di Luino, proprietario di uno stabilimento di fonderia e costruzioni meccaniche; Bertolaso ing. Bertolo-Zinella di Verona, proprietario di una grande officina meccanica per la costruzione di macchine agricole; Bertoldo Giov. Batt. di Forno Rivara (Torino), proprietario di un grande stabilimento meccanico a Forno Rivara; Bolgiè Carlo di Milano, proprietario di tre stabilimenti per la brillatura del riso a Molmagro, Sangrate e Selve Vercellese; Campitelli Giovanni di Foligno, proprietario di uno dei più grandi stabilimenti tipografici dell'Italia centrale; Candiani Giuseppe di Milano, comproprietario di una fabbrica di prodotti chimici; Casalini Giovanni di Rovigo, presidente del consorzio della bonifica Polesana; marchese Durazzo Pallavicini Giacomo di Genova, proprietario di vastissimi tenimenti in Italia ed in Ispagna; Fagioli Sisinio di Osimo, costruttore e proprietario di una fornace sistema Hoffmann; Ghezzi Giuseppe di Roma, allevatore e proprietario di bestiame; Ghilardi Sigismondo di Bergamo, proprietario del cantiere per la lavorazione dei cementi a Bergamo; Mortellaro Francesco, fondatore di uno stabilimento per la fabbricazione dei citrati di calce, presidente della Camera di Commercio di Siracusa e della Banca mutua popolare; Muzzi Giulio di Castellammare Adriatico, impiantò per il primo negli Abruzzi un gran forno, sistema Hoffmann, e uno stabilimento per la fabbricazione di mattoni, tegole e lavori in ceramica; Niccolini marchese Giorgio di Firenze, presidente della Camera di Commercio di Firenze, proprietario di una fabbrica di tele cerate; Ottavi dottor Edoardo di Casale Monferrato, direttore della casa Ottavi di Casale Monferrato, una delle più importanti per il commercio di macchine agricole, specialmente enologiche; Ottolenghi Bellom di Aquila, proprietario di un' importante azienda in generi di stoffe e drapperie; Pasquale Antonio di Bisceglie, proprietario di due stabilimenti vinicoli, oleari e di una fabbrica di alcool; Petruccini Lorenzo di Ripa Limosano (Campobasso), proprietario di un opificio di sfarinamento di gesso; Pescetti Giulio di Limite (Firenze), proprietario di un cantiere costruttore di bastimenti e di autoscafi; Quarti Eugenio di Milano, fabbricante di mobili artistici; Rizzetti Carlo di Torino, commerciante in panni e sete, agricoltore in Val Sesia, membro del Consiglio dell'industria e del commercio e deputato al Parlamento; Sartorio Giovanni di Stia, direttore di quel lanificio; Somainis Francesco di Lomazzo, proprietario di una modernissima filatura di cotone in Lomazzo; Stabilini Carlo di Melegnano, proprietario del podere Longona, presidente del comizio agrario lombardo; Turri Cristoforo di Pioppe di Selvara, proprietario di uno stabilimento di concimi e agricoltore; Basena Pietro di Buenos Ayres, nato a Sala al Barro (Lecco) e proprietario nell'Argentina di un grande stabilimento per fonderia, ferreria e torneria meccanica; Zamarese Tommaso di Rende, proprietario di un oleificio idraulico; Zanichelli Cesare di Bologna, editore e proprietario di una tipografia.

Spunti ed appunti

Qualche giorno fa il piccolo professore parigino Hervé rifiutava quindimila franchi che gli antimilitaristi tedeschi gli offrivano per un giro di conferenze in Germania.

Egli vuole rimanere in patria per farvi la sua propaganda *gratis*.

Una bella rinunzia. La patria deve essergli grata della preferenza. Per quanto non si capisca come Hervé, che non conosce confini, consideri poi la Germania come terra straniera.

Ad ogni modo è sempre commovente che egli volendo distruggere tutte le patrie, desideri cominciare dalla sua.

Ed infatti non passa giorno ch'egli non porti il suo verbo antimilitarista dinanzi ai suoi compatriotti. Adesso se la piglia con Jaurès il quale gli ha bensì concesso già un dito, ma dovrebbe dargli la mano. Penserà poi lui a prendergli il braccio intiero.

Sapete pure che cosa vuole Hervé: vuole che le guerre finiscano per opera del proletariato. Anche Tolstoi lo voleva. Soltanto questi diceva ai soldati: Se vi danno un fucile, gettatelo via. Ciò era costato a due dozzine di giovanotti la deportazione in Siberia. Hervé ha una concezione meno gretta, meno passiva, meno cristiana della resistenza. Egli dice: se vi danno un fucile, fate la rivoluzione.

È più logico. Per combattere la guerra al di fuori, egli la dichiara al di dentro. A peggio andare, ci saranno due guerre invece di una.

Tutto va bene. Ma Hervé ha una frase che diventerà storica come quella di Cambronne, meno concisa, ma nello stesso ordine... di idee: «Io pianto la bandiera francese in un letamaio».

La vuole dunque tutta per sè?

Il piccolo professore parigino non è che un egoista.

Gulliver.

Per un prezioso monumento in rovina.
Il grido d'allarme del pittore Dall'Oca Bianca.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il pittore Angelo Dall'Oca Bianca si preoccupa ancora delle rovine dell'arco degli Scaligeri a Verona, e scrive:

«Il valore immenso di questa opera per l'arte e per la storia d'Italia non richiede più lunghe informazioni, ma il monumento perisce, la morte lo insidia dappresso tutti i giorni e va disfacendo l'ammirabile figura dell'antico signore e capitano del popolo. Arrestare quindi l'opera di disfacimento e conservare quanto è possibile della statua equestre è un dovere. Bisogna salvare il monumento di Can Grande e bisogna salvarlo subito, perchè altrimenti fra qualche anno avremo un rudere informe, e l'arco decapitato non sarà più che un compassionevole ricordo ed una eterna rampogna per l'incuria nostra.»

Come provvedimento necessario a salvare il monumento egli dice che non essendo assolutamente possibile mantenere al suo posto il lavoro originale essendo ormai vano e pericoloso il tentarlo, si può e si deve provvedere, facendo una riproduzione della statua equestre e sostituirla al posto dell'antica.

I codici della cattedrale di Veroli
sono e rimangono in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

A proposito dei codici della cattedrale di Veroli, i giornali clericali stamparono che i codici si trovavano nelle biblioteche vaticane a disposizione del Capitolo di Veroli, che ancora non ne aveva fatta richiesta. Scrivono invece ora da Veroli che non una ma cinque o sei volte fu fatta al Vaticano tassativa ed esplicita richiesta dei detti codici, ma che le richieste, benchè fatte ufficialmente dal segretario del Capitolo, sono sempre riuscite infruttuose, anzi all'ultima vibrata lettera del Capitolo dalla Biblioteca vaticana non si rispose nemmeno e si respinse la lettera senza nemmeno aprirla.

ECCELLENTE VELOCITÀ
ma enorme consumo di carbone della «Regina Elena».

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Durante le ultime prove di velocità la corazzata *Regina Elena* raggiunse 22 nodi all'ora, velocità mai raggiunta da corazzate in Italia e all'estero. Le macchine fornite da Odero, di Sestri Ponente, secondo il contratto, dovrebbero imprimere alla nave una velocità massima di 21 nodi e mezzo con un consumo massimo di carbone di grammi 900 per ogni cavallo e ogni ora. Alle prove invece è risultato che per avere una velocità superiore a quella media di 18 nodi bisogna consumare un chilogrammo e mezzo di carbone per cavallo e per ora, il che è come dire che invece di 17 tonnellate di carbone ogni ora (cifra stabilita nei contratti), i forni della *Regina Elena* ne divorano ventinove. Questo fatto diminuisce sensibilmente il raggio d'azione della *Regina Elena* e aumenta fortemente le spese. È vero, aggiunge il *Messaggero*, che per compensarsi il ministero ha inflitto una multa di 10.000 lire alla casa Odero.

Un sergente falsario e prevaricatore
fugge dal carcere
ed annunzia che si suiciderà.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Florestano Vinaccia di anni 23 da Pistoia sergente del 3° reggimento bersaglieri, 3ª compagnia, si era da tempo innamorato di una ragazza, certa *Gigetta*, per la quale cominciò a commettere delle pazzie a falsificare la firma del suo capitano a tergo dei vaglia inviati con tanti sacrifici dalle famiglie, ai soldati, a sottrarre oggetti di vestiario e scatole di carne conservata per farne quattrini. Il capitano Parisi, informato della sparizione dei vaglia fece un'inchiesta e il Vinaccia fu messo agli arresti. Dall'inchiesta risultò che il Vinaccia si era appropriato di circa trecento lire. Nella mattina dello scorso giovedì il detenuto seppe che i superiori lo avevano deferito al tribunale militare per falso e prevaricazione e che sarebbe stato trasferito al carcere militare. Cominciò allora a pensare alla fuga e con una piccola sega riuscì a segare le sbarre di ferro e ad uscire all'aperto recandosi dalla sua *Gigetta*. L'altra sera in caserma il sergente Monacelli fu svegliato di soprassalto da uno strano rumore: *Chi va là?* gridò.

— Taci, sono Vinaccia, vengo a prendere il fucile e le cartuccie per uccidermi: non posso vivere disonorato; lascia che si compia il mio destino.

Il Monacelli d'un balzo fu addosso al sergente, si colluttò con lui e riuscì infine a strappargli il sacco delle cartuccie che teneva già in mano. Allora il Vinaccia gridò:

Vado egualmente ad uccidermi, saluta i compagni, e fuggì scavalcando il muro di cinta alto due metri e mezzo. Ieri mattina giunse alla caserma una lettera del Vinaccia in cui dice che si ucciderà, ma di lui non si hanno più notizie. Le autorità lo ricercano e si crede che abbia posto ad effetto il suo proposito.

LO SCOMPARTIMENTO SEPARATO ai cardinali.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

L'*Avanti!* pubblica che il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha trasmesso alle direzioni compartimentali la seguente circolare riservata:

«Finchè non si sia provveduto con speciali disposizioni al riguardo, interesso codesta Direzione ad impartire opportune istruzioni ai capi stazione per la concessione ai cardinali dell'uso di un compartimento riservato anche se non fossero muniti del relativo biglietto».

Siamo evidentemente in piena luna di miele e nel più completo amore tra i poteri dello Stato e la Chiesa.

INTORNO ALL'INCHIESTA
sulla magistratura di Cagliari.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Vi annunziai gli scandali della magistratura di Cagliari. Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il procuratore del re di Cagliari, cavaliere Campus, il quale si dichiarò lieto dell'inchiesta che dimostrerà, disse, l'infondatezza delle accuse.

L'intervistato smentì poi che il ministro Cocco-Ortu eserciti la sua influenza sopra gli affari giudiziari in Sardegna.

UN SACERDOTE
che minaccia colla rivoltella.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Ieri sera il sacerdote Viola, vice parroco della basilica vaticana, passeggiava sotto il porticato di destra di piazza San Pietro quando un monello gli si avvicinò lanciandogli dei pomodori. Il Viola si risentì, rincorse il ragazzo e gli assestò una pedata. Alcuni cittadini osservarono che quello non era il modo di inseguire un ragazzo e allora il Viola estrasse di tasca una rivoltella minacciando i presenti. Il reverendo fu portato al Commissariato ove il delegato volle accertarsi se era in possesso del porto d'arma, dopo di che consigliò il sacerdote a calmarsi.

Lo scandalo di Castellammare.
Il cav. Pezzullo confermato in arresto.

Ci telegrafano da Napoli, 13 notte. (D.):

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale su uniforme requisitoria del procuratore del re convalidò l'arresto del cav. Pezzullo, imputato di complicità nelle ruberie di canapa nel cantiere di Castellammare, negandogli la libertà provvisoria.

PEL 20 SETTEMBRE

Ci telefonano da Vicenza, 14 sera. (F.):

La locale Camera del lavoro, d'accordo con tutte le associazioni operaie e politiche della città, sta preparando per la festa del XX Settembre una grande manifestazione anticlericale: un corteo popolare attraverserà la città, e al teatro Verdi sarà tenuto un pubblico comizio.

La dimostrazione avrà carattere di protesta contro le minaccie di reazione.

BAMBINO CHE ANNEGA IN UNA VASCA.

Ci telefonano da Vicenza, 14 sera. (F.):

A Polco (Schio) il bambino Federle Antonio, di anni 2, mentre stava giuocando nel cortile, cadde nella vasca che serve per abbeverare gli armenti e annegò miseramente.

Il delegato Ippolito si difende.

Ci telegrafano da Napoli. 14. (*Das.*):

Il *Giorno* pubblica una lettera del delegato Ippolito, che si lamenta che i giornali abbiano fatto chiasso intorno al suo nome per le note accuse mossegli di associazione a delinquere e di complicità in furti, come si rileva dal rapporto del capitano Fabroni all'autorità giudiziaria.

Aggiunge che non fu emesso sinora nessun mandato di comparizione contro di lui, e dice di essere sicuro che le autorità vaglieranno le gravi accuse, portate al suo onore di cittadino e di integro funzionario.

Minaccie di sciopero generale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14. (*Das.*):

Questa notte si riunì il Consiglio Direttivo delle Associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro.

Si deliberò di proclamare lo sciopero generale se, come dicevasi, le guardie municipali di Roma fossero venute a sostituire i tramvieri. Si deliberò anche l'intervento al comizio, d'altra parte proibito, che, per iniziativa di molti cittadini, doveva tenersi domenica prossima.

La mortale sciagura di un giovane contadino
Schiacciato dal proprio carro.

Ci telegrafano da Forlì. (G.):

Il diciassettenne Sansoni Luigi, contadino di Villagrappa, mentre in una discesa frenava il proprio carro carico di concime, essendosi rotto il bastone che gli serviva da freno e sul quale il Sansoni libravasi, cadde sotto le ruote restando schiacciato. Questa mortale sciagura fa una volta di più deplorare che la maggior parte dei nostri carri colonici siano tuttavia sprovvisti di freno, usandosi ancora il primitivo sistema del bastone che si fa strisciare sopra una ruota con grave pericolo del conduttore.

SUL COLLOCAMENTO A RIPOSO
del prefetto di Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Egli è fino da questa primavera che il prefetto di Ferrara, comm. Fabbris, faceva pratiche presso il Ministero, per essere collocato a riposo. Ragioni di età e di famiglia militavano in suo favore, ed ora sembra che il suo desiderio stia per essere appagato. La notizia comparsa su di un giornale officioso, che egli sarà sostituito fra breve, fu sentita con molto rincrescimento dalla maggioranza dei ferraresi, la quale molto apprezzava l'opera illuminata e conciliatrice di questo egregio funzionario.

DUE SORELLE SUICIDE A POTENZA

Ci telegrafano da Potenza. (P.):

Stanotte sono morte le signorine Elvira e Cesira Rivelli l'una di diciotto l'altra di vent'anni, le quali ieri, per dispiaceri domestici si avvelenarono con una soluzione di sublimato corrosivo. L'una di esse, poi, si precipitò dal balcone. Le due suicide appartenevano a nota famiglia della nostra città. Il padre è farmacista, il fratello avvocato. I funerali ebbero luogo oggi. Molta gente commossa faceva ala ai carri trasportanti le due bare, tutte ricoperte di fiori.

Un cavallo permaloso e vendicativo
uccide con un calcio una donna che gli aveva toccata la coda.

Ci telegrafano da Bari, (C.):

La quarantenne Milano Francesca, mentre era sopra un carro, riceveva da un cavallo, al quale aveva toccato la coda, un calcio così violento che dopo aver emesso un solo grido spirava. L'animale aveva fatto un gran balzo per tirare il calcio in modo da colpire in pieno viso la disgraziata donna che ha pagato così a caro prezzo la sua imprudenza.

I congressisti magistrali a Catania.

Ci telegrafano da Catania. (M.):

Sono giunti da Siracusa i congressisti magistrali accolti alla stazione festosamente dal Comitato locale della Lega fra i maestri e le maestre, dalle autorità scolastiche, dalla Giunta municipale, da popolo immenso e dai rappresentanti delle Associazioni con bandiere e musica. Venne particolarmente acclamato l'on. Comandini. Per tutta la città si nota grande entusiasmo, con gettito di fiori e grida di evviva a Catania e ai congressisti.

Questi visiteranno il teatro Massimo e l'Esposizione. Stasera nel grande salone municipale avrà luogo un ricevimento d'onore. La città è animatissima.

Per un ponte sul Po.

Ci scrivono da Rovigo, 14. (G.G.):

Per convenzione stipulata fra le provincie di Rovigo e Ferrara, quest'ultima obbligavasi di costruire un ponte attraverso il Po fra Pontelagoscuro e S. Maria Maddalena, mentre la prima costruiva a sua volta quello di Corbola inaugurato due anni or sono.

Ebbene, malgrado le continue sollecitazioni e le più vive proteste della nostra deputazione e dei Comuni rivieraschi, l'amministrazione provinciale di Ferrara promette e non mantiene, ed intanto l'antidiluviano ponte a chiatte che da un quarantennio, coll'unione del Veneto alla madre patria, avrebbe dovuto scomparire, fa un servizio pessimo oltre ogni dire.

Le disgrazie e gli inconvenienti sono all'ordine del giorno, nè mancano le vittime.

Se il fiume è in piena, il ponte viene ritirato sulle rive ed il passaggio è interdetto; se il fiume è in magra le rampe d'accesso ripide, malandate e peggio maltenute, fanno rotolare giù carri e bestie.

I piroscafi e le barche della navigazione che va sviluppandosi, per fortuna nostra, lungo il maggior fiume d'Italia, richiedono continue sospensioni del transito, e non è raro il caso che lunghe file di carri debbano sostare al di qua ed al di là sugli argini per ore ed ore, in attesa che il transito si riattivi, con quanto danno del pubblico ognuno lo può immaginare.

Pochi giorni fa, in seguito alla morte di un disgraziato bovaro schiacciato sotto un carro trainato da buoi, che discendeva dalla ripida rampa di Pontelagoscuro, la nostra deputazione inviò a quella di Ferrara una vibrata protesta minacciando un'azione giudiziaria qualora essa non si risolva a fare il dover suo. E Ferrara, a quanto dicesi, diede formali assicurazioni che solleciterà la costruzione.

Ma chi ha fede ormai in quell'amministrazione?

Annunciasi in proposito un grande comizio in Occhiobello, al quale interverranno i rappresentanti di tutti i Comuni interessati e delle associazioni agrarie.

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale l'egregio consigliere prof. Emilio Zanella interpellerà la Deputazione sui provvedimenti ch'essa intende di prendere di fronte ad uno stato di cose tanto anormale.

NECROLOGIO.

* Ieri a Burre Vermunt (Stati Uniti) dove si trovava da qualche anno, è morto lo scultore Calimero Vedani di 60 anni, padre allo scultore Michele Vedani di Milano. — Condoglianze vivissime.

Il principe Augusto di Coburgo.

Ci telegrafano da Carlsbad, 14 sera. (C.):

Il principe Augusto di Coburgo è morto stamane alle 11.30.

L'ambasciatrice cinese a Roma.

A Roma, a soli 44 anni di età, si è spenta madame Kouang-Kao, moglie del ministro plenipotenziario chinese presso il re d'Italia. Lascia quattro figli, di cui uno trovasi a Pechino nel Collegio di studi internazionali, uno a Canton presso i suoi parenti, ed altri due a Roma.

Durante il periodo della malattia è stata curata dai professori Marchi, Nazzaro e Zandott, vegliata ed assistita dal marito e dai figli che ne hanno pianto amaramente la morte.

Essendo di religione buddistica, alla sua morte si è svolto tutto un cerimoniale caratteristico che a quella religione appartiene. In segno di lutto il marito ed i figli si sono vestiti di bianco, secondo il costume.

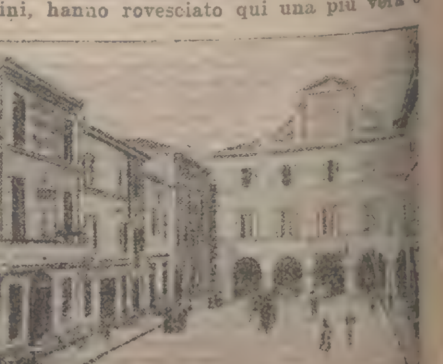
Madame Koaung-Kao era di famiglia nobilissima e ricchissima della Manciuria; era mite, buona, caritatevole, madre affettuosa, sposa esemplare.

Si dice che il cadavere chiuso in duplice cassa di zinco dovrà rimanere per tre o quattro mesi in una sala di passaggio all'ambasciata.

ACQUE E BAGNI
SALSOMAGGIORE.

11 settembre.

Queste incantevoli giornate autunnali che dànno ai ridenti dintorni di Salsomaggiore una luminosa tinta di festività piena di fascini, hanno rovesciato qui una più vera e



Piazza Vittorio Emanuele.

maggiore fiumana di nuovi bagnanti. Gli stabilimenti *Bagni Vecchi* e *Bagni Nuovi* e le *Terme Magnaghi* ne rigurgitano ad ogni ora del giorno. E il contentare tutti i richiedenti è diventato un arduo problema. Non c'è più una camera disponibile, a pagarla un occhio; sicchè gli ultimi arrivati hanno dovuto acconciarsi a pigliare alloggio a Borgo San Donnino, donde vengono qui per la cura.

Non parliamo degli alberghi, grandi e piccoli, che sono presi d'assalto.

Una sola cosa è deplorevole: l'alto prezzo delle cure e della tassa d'entratura, sulle

Le terme Magnaghi.

quali credo bene di richiamare la attenzione di chi spetta, perchè si trovi modo di ridurle, formando due separate categorie.

Iersera il corso Romagnosi, la Piazza Vittorio Emanuele, il *Teatro Ferrario*, dove lo Zago fu affari d'oro con il suo vecchio ma sempre giocondo repertorio, davano a Salso l'aspetto di una grande città.

Chi l'avrebbe detto pochi anni sono, quando non era che un villaggio.

Intanto, questa magnifica ascensione, mentre è venuta oberando il Comune, il quale ora si trova con un milione di debito, desta molte cupidigie e le R. R. Saline hanno già progettata la cessione dell'esercizio ad una grande Società italo-francese. Come vi scrissi già, la faccenda preoccupa, ed a ragione, l'amministrazione comunale.

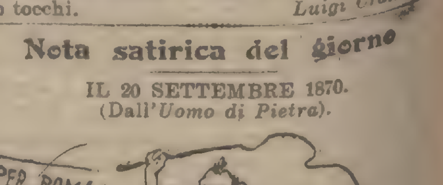
IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

La serietà e la gravità, come abito, stanno male perfino nei vecchi; nei giovani poi sono una stonatura, una goffaggine, una vera disgrazia della quale bisogna molto temere. Assai male perciò fanno quei genitori che assecondano, incoraggiano nei figli la esagerazione della prudenza, del buon contegno, della dignità, per farne della gente più proclive a criticare che ad ammirare. Io ho sempre osservato che i giovanetti, i quali vogliono darsi l'aria di uomini posati prima che vengano gli anni e il giudizio, sono, in generale, anime piuttosto fredde e non sempre sincere, menti poco elevate. Si combatta adunque una tendenza contro natura, quale è nei giovani la sentenziosità, e con tutti i mezzi possibili, col consiglio benevolo, col rimprovero, e, se occorre, anche con l'umiliazione. Meglio un disordine che vien dal cuore — scrive il Giusti — che un ordine che non lo tocchi.

Luigi Croici.

Nota satirica del giorno

IL 20 SETTEMBRE 1870.
(Dall'*Uomo di Pietra*).



Come s'impuntò allora il somarello, continua ad impuntarsi adesso.

INCASTRO.

In un pianeta un dì, lettrice mia,
d'una lettera greca parte entrò,
eppoi che fu di quello in compagnia,
qual folgore dal ciel si scatenò
tale un frastuon d'impetuoso vento
che terra e mar sconvolse in un momento.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
SAVONA-RO-LA. — SAVONAROLA.

---

ciascuna quanto avea chiesto, andò a sedersi nel suo cantuccio, dove, compiendo in modo macchinale una bisogna di semplice assettamente, dimenticò tutto quanto le stava intorno, per pensare alla cosa sì vaga che fa pensar tante ragazze.

D'improvviso è strappata al dolce sogno da una discussione scoppiata fra la così detta «prima» ed una delle operaie, abile, ma linguacciuta.

— Proprio così, mia cara! esclamò questa. Alle corse!... è stata vista alle corse! Me l'ha detto una mia amica che prova gli abiti nella sartoria Paquin...

— Volete tacere! rispose la «prima». Il padrone ha ricevuto stamane, proveniente dall'Inghilterra, una lettera dalla padrona.

«Miss» Alice Carbury, infatti, non era «signorina» che sulle fatture e sull'insegna che ornava la facciata del suo negozio di mode: aveva marito, il signor Ruggero Verneuil, che teneva i libri, invigilava sulla manutenzione e lottava contro il disordine della casa dove si facevano guadagni abbastanza vistosi, e dove, tuttavia, alla fine del mese ci si trovava sempre nell'imbarazzo.

— Il padrone può benissimo aver ricevuto una lettera dall'Inghilterra, rimbeccò l'operaia, ma ciò che prova?

«S'annunzia al maritino che si parte per Londra il sabato — come non si sapesse che non c'è nulla a fare la domenica in Inghilterra! — e si rimane tranquillamente a Parigi; ci si dà svago e nel domani si va alle corse coll'amico del cuore... ecco!

«Olà! borbottò quindi con un riso grossolano rivolto a Paolina, che hai? Perchè mi guardi cogli occhi sbarrati?

Fino allora tutti gli aneddoti, le storielle udite dalla fanciulla non concernevano che giovani e ragazze, ed avevano per argomento amoretti, dissapori, riconciliazioni... e i tradimenti di cui ci si consola volando ad altri amori.

Non erano certo belle cose; ma potevano essere compatite, poi che accadevano fra esseri liberi, i quali agivano a lor capriccio, quasi nel loro diritto.

Ed ecco che ad un tratto ella scopriva la possibilità del fatto enorme e spaventoso che su una donna maritata potevasi elevare il sospetto d'essere scomparsa con un altro uomo...

Tremante, la fanciulla abbassava gli occhi, continuando nel lavoro, ma eseguendolo ben male, intanto che l'operaia proseguiva coll'ammirazione d'un buon intenditore:

— Proprio così, signorine mie! E che bel giovane! Deve esserlo, poi che la persona da cui sono stata informata è praticissima, ve lo garantisco...

«Grande, ben fatto, con due occhi azzurri sorprendenti, e con magnifici capelli bruni... già per me non v'è nulla di più seducente in un innamorato!... Poi un paio di baffi lucenti, rialzati arditamente... poi una distinzione... un'eleganza di vestire... un portamento... Ha tutta l'aria insomma d'un ufficiale!...

«Ah, caspita... che hai, infine, «Galoppina» ? Mi guardi, sei confusa, distratta, e non li sai più piegar come si conviene i tuoi nastri!...

Gli è che alle ultime parole della narratrice, le dita di Paolina avevano avuto un fremito involontario; gli è che i begli occhi azzurri, i magnifici capelli bruni, i baffi conquistatori, il modo di vestirsi, il portamento che rivelava l'ufficiale, le ricordavano il padre suo!... E come la mamma, nella scorsa domenica, s'era sentita il cuore oppresso per dover andarsene, esse sole, a passeggiare nel parco Monceau!

Senonchè «Galoppina» respinse tosto lo odioso pensiero; mormorò anzi:

— Come fui cattiva d'aver osato sospettare una cosa simile!

Imperocchè lo amava quanto lo ammirava il suo papà. E sorrideva già al piacere che avrebbe provato da lì a poco nello scorgerlo sul marciapiede dirimpetto, poi che egli veniva regolarmente a prenderla, sebbene non lo avesse fatto nello scorso sabato.

Qual tenero bacio essa gli avrebbe dato! Con qual calore gli avrebbe, durante l'intero tragitto, tenuta stretta la mano!

Ma ecco che, all'udire gli scoppi di voce e le risate sardoniche dell'operaia, la quale aveva tagliato così bene i panni addosso alla padrona, il signor Ruggero Verneuil sente la necessità di ristabilire un po' di ordine nel laboratorio.

Lo si udì attraversare a passo lento il corridoio che menava alla Manutenzione, dove passava la maggior parte della giornata.

L'operaia brontolò:

— Il padrone!

E nel timore egli avesse colto qualche parola, ella si mise a canticchiare, ripigliando a metà una strofa, in modo da sviargli l'attenzione — strofa sì licenziosa, sì sconveniente, che il signor Verneuil ne provò subito disgusto e dall'uscio del laboratorio impose silenzio all'operaia — con un rimprovero formulato, del resto, con assai dolcezza:

— Cos'è che cantate mai?

Indi, avvicinatolesi, soggiunse a bassa voce:

— Dinanzi poi a quella piccina!

Per alcuni istanti un gran silenzio regnò nella stanza, dove il padrone girò — lento e coll'aria stanca, un po' triste in lui consueta — intorno all'ampia tavola; mosse qualche osservazione sul disordine delle forniture; assettò egli medesimo alcune pezze di nastro e alcune guarnizioni di fiori, di cui non ci si serviva più, e si fermò quindi presso «Galoppina», che rasserenata, lieta da quando lo avea visto comparire, s'era rimessa a sorridere e a lavorare.

Le diede qualche consiglio sul modo di ripiegare le pezze di nastro, e di puntarne le estremità con minuscoli spilli.

Paolina ne era quasi intenerita, e mentr'egli dirigevasi verso la porta per uscire e tornarsene alla Manutenzione, lo contemplava con viva simpatia e si stringeva le spalle pensando alla stupida calunnia che era stata poco prima spacciata.

***

Siamo ora al frastuono dell' uscita, al momento in cui tutti gli alveari operai si aprono nella luce abbagliante di quelle sere parigine dove tante grazie ferventi, tante gracilità femminili, tanti graziosi piedini, tante piccole mani frementi, ed eleganti busti, e sguardi avidi di luce, e carnagioni piene di freschezza, si sparpagliano per le arterie della gran città, si avviano a casa dove troveranno un po' di riposo, un pocolino di famiglia, prima di ripigliare domani l'usata, aspra fatica.

Ora, pure, codesta, di molte tentazioni e seduzioni, nella presente stagione, in cui Parigi è come un vasto mazzo di fiori, in cui i fiori olezzano sui corpetti, in cui le acconciature femminili son sì leggiadre, ricoperte di nastri, colorite, e dove i più belli, i più perturbanti dei fiori sono e sulle labbra e negli occhi!

Quasi altrettanto vogliosa di moto che di aria e di luce Paolina s'era precipitata fuori del laboratorio con tale vivacità, con tal fede nella piccola letizia ripromessasi, che si figurava già d'aver visto il padre sul marciapiedi dirimpetto... E provò come una impressione di gelo quando s'avvide che egli non c'era ancora.

Soffrì poi in modo abbastanza crudele allorchè la sua decezione fu nota alle compagne, una delle quali disse facendo spallucce:

— O che credi tuo padre venga qui ad aspettarti tutte le sere? Non puoi proprio tornartene a casa sola?... Sola, soggiunse ridendo, finchè non ti verrà la voglia di fare una passeggiatina prima di rincasare!

«Galoppina» lottò contro l'odioso sospetto; e per un lungo momento camminò su e giù pel marciapiede, non badando agli sguardi che le attiravano la sua leggiadria, la sua grazia, non udendo nessuna delle parole che le venivano mormorate...

Allorchè si convinse alla fine che il padre non sarebbe venuto... che n'era stato senza dubbio trattenuto da qualche affare, s'incamminò con altrettanta mestizia che prestezza, verso la sua abitazione, non volendo che la cara mammina avesse ad inquietarsi..

(Continua.)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

SOLEILLAND GRAZIATO

L'avvocato difensore da Fallières

Ci telefonano da Parigi, 13 notte (P.):
Questa sera dal castello di Rambouillet è giunta la notizia ufficiale, preveduta fin da stamane, che il presidente della Repubblica ha commutato a Soleilland la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

L'avv. Bernstein partì per il castello presidenziale in automobile a mezzogiorno e mezzo. A Rambouillet fu ricevuto amabilissimamente dal presidente della Repubblica. L'avv. Bernstein capì che era difficile presentare degli argomenti in favore del suo cliente, laonde si limitò a fare appello alla opinione molte volte espressa dal presidente della Repubblica contraria alla pena di morte ed espresse la speranza che il signor Fallières si sarebbe pronunciato in favore della non applicazione della pena capitale. Fallières ascoltò con molta attenzione l'avvocato di Soleilland. La conversazione durò circa mezz'ora. Il presidente disse infine che non poteva in questo caso trattarsi di una misura di clemenza per un individuo che non ne era meritevole, ma semplicemente di sostituire una pena ad un'altra. L'avv. Bernstein comprese subito che il suo cliente sarebbe stato graziato, e stasera infatti giunse la notizia ufficiale del commutamento della pena.

Oggi stesso la madre della piccola Marta, assassinata tanto barbaramente da Soleilland, si è recata dal procuratore generale per chiedere la restituzione dei poveri indumenti che la piccola vittima indossava il giorno del delitto e che nel processo figuravano tra i corpi di reato.

Benchè aspettata, la notizia della grazia produsse grande impressione perchè, è inutile nasconderlo, la grande maggioranza dei parigini desiderava il ghigliottinamento dell'infame assassino. Sono pochi coloro che riconoscono che Fallières, antico e convinto fautore dell'abolizione della pena di morte non poteva contraddirsi, consegnando Soleilland al carnefice.

Come Soleilland ha ricevuto la notizia della grazia.

La moglie di Soleilland minaccia di uccidere il mostro a colpi di rivoltella.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):
Ecco le parole precise pronunciate ieri dal presidente della repubblica Fallières all'avvocato signor Bernstein:

«La mia decisione, disse il signor Fallières, non è indulgente in nessun modo. Io non riconosco in me nessun titolo per usare della clemenza verso il mio prossimo, fosse questo prossimo ancor più Soleilland (?) del vostro cliente, ciò che non è dir poco. Io non considero la prerogativa che sono oggi in caso di esercitare come il diritto di graziare, ma semplicemente come la facoltà di sostituire ad una pena che non ha le mie simpatie, un'altra pena molto meno dolce di quello che non si sia voluto far credere in questi ultimi tempi. La mia indulgenza, voi lo vedete, non riguarda il delitto commesso dal vostro cliente: io approfitto soltanto di questa ripugnanza motivata che la pena di morte ispira a molta gente e in modo particolare, per vostra fortuna, anche a me.»

L'avvocato Bernstein appena ritornato da Rambouillet si recò alla prigione della Santé dove trovò il suo cliente che stava giuocando alle carte coi suoi compagni di cella. Soleilland ricevette la notizia della grazia con grande calma e si commosse soltanto quando gli annunciarono che quanto prima sarebbe stato ricondotto al palazzo di giustizia per delle formalità burocratiche. Il delinquente promise all'avvocato Bernstein di mandargli spesso notizie dalla Nuova Caledonia dove sarà trasportato fra poco. Ad un giornalista che lo intervistò mentre usciva dal carcere il Bernstein fece queste dichiarazioni:

«Io non volevo confessarlo, ma devo dirlo purtroppo che sono un po' superstizioso. Per questo ho notato che vi sono nella vita di un uomo delle cifre che ritornano con singolare coincidenza. Per esempio, oggi è venerdì ed è appunto oggi che egli sa di essere stato graziato. La sua vittima aveva 13 anni e il delitto è stato commesso al numero 133 della rue de Charon, numero che comincia col 13. Io sono uscito dal castello di Rambouillet precisamente alle 3.30 ed ora vado a casa mia al numero 13 della rue Caillaux da dove mi recherò poi al palazzo di giustizia. Non trovate tutto ciò singolarmente curioso?» Non bisogna dimenticare che il Bernstein è fratello dell'insigne autore drammatico tanto conosciuto anche in Italia.

La moglie di Soleilland ha vivacemente deplorato con un redattore del *Journal* che sia stata concessa la grazia al mostro. Ha aggiunto che non farà vedere suo figlio al condannato prima della sua partenza per la Caledonia, a meno che non vi sia costretta dalle leggi. Ad ogni modo sarà bene che non mi facciano avvicinare troppo a quel miserabile, perchè credo che sarei capace di ucciderlo con un colpo di revolver. Del resto da domani comincerò ad occuparmi del mio divorzio.

Nella famiglia della piccola Marta la notizia della grazia produsse una vera desolazione. La madre ebbe una crisi di pianto e il padre pronunciò delle terribili parole di vendetta.

I giornali clericali, legittimisti e nazionalisti di stamane sono letteralmente furibondi contro il presidente Fallières per la mancata esecuzione di Soleilland e predicono il finimondo.

GALLAY ALLA RECLUSIONE invece che ai lavori forzati.

Ci telefonano da Parigi, 13, notte. (P.):
Il *Temps* annuncia che il presidente della Repubblica ha commutata la condanna di sette anni di lavori forzati in quella di sette anni di reclusione al Gallay, il notissimo truffatore del Comptoir d'Excompte, che fu arrestato a Bahia colla non meno famosa Merelli.

I soliti antimilitaristi alle Assise di Parigi.

Ci telefonano da Parigi. (P.):
Davanti le Assise della Senna comparvero dieci antimilitaristi, firmatari di uno dei soliti manifesti pubblicati nell'agosto scorso. Fra gli accusati vi sono una donna, che fa la fioraia, due pubblicisti e un libero docente. Gli altri sono tutti operai. Quasi tutti gli accusati sono giovanissimi. Fra i difensori si nota il prof. Hervé, il quale in questo caso difende dei suoi allievi diretti e genuini. L'accusa è di eccitamento all'assassinio e di eccitamento alla rivolta. L'accusato Goldschild, uno dei due pubblicisti, non ha voluto nessun avvocato difensore.

Nell'interrogatorio, gli accusati si proclamarono tutti antimilitaristi convinti, e alcuni fecero professione di fede anarchica. Si udirono parecchi testi a difesa, fra cui il celebre Malato, e tutti fecero l'apologia dell'antimilitarismo e degli accusati.

Il P. M. pronunciò una formidabile requisitoria chiedendo un verdetto severissimo. Prima delle arringhe defensionali, l'avvocato Hervé chiese che si concedesse la parola all'imputato Goldschild, il quale non volle difensori. Dopo un po' di battibecco, l'accusato ottenne la parola, e dichiarò che il processo odierno è semplicemente una mascherata, protestando che era nel suo diritto di incitare i soldati alla disobbedienza e ad avere delle opinioni anarchiche.

LA MORTE D'UN ITALIANO vittima dell'esplosione dell'officina a gas a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 13 notte. (P. C.):
Oggi, dopo un'atroce agonia, è morto all'ospedale, l'operaio Francesco Manara, di anni 32, piemontese, uno dei feriti gravi dell'esplosione avvenuta la settimana scorsa nell'officina del gas.

La polizia ha ordinato che si eseguisca l'autopsia della povera vittima. Il medico vi procederà oggi stesso.

Gli altri feriti vanno migliorando. Oggi sono stati visitati dal prefetto di Nizza e dal console d'Italia.

INGHILTERRA

Marconi si è recato al Canadà.

Le comunicazioni intercontinentali.

Ci telegrafano da Londra, 14. (B.):
Lo *Standard* annuncia che Marconi è partito ieri per il Canadà. Si reca al suo nuovo posto di telegrafia senza fili nella baia dei ghiacci del Capo Breton per completare l'organizzazione del servizio telegrafico senza fili a buon mercato da continente a continente. Il prezzo del marconigramma sarà dall'Inghilterra al Canadà e viceversa di 5 pence per parola e di due pence e mezzo per parola per la tariffa della stampa.

GERMANIA

La critica delle grandi manovre tedesche fatta dall'imperatore

Ci telegrafano da Berlino, 14. (C.):
Finite le grandi manovre del 7° e del 10° corpo d'armata in Westfalia, l'imperatore Guglielmo ne ha fatto la critica. Secondo la *Militarische Politische Correspondez* questa critica sarebbe stata quest'anno particolarmente severa e minuziosa. L'imperatore ha esaminato nei loro più piccoli dettagli i combattimenti dei giorni 9, 10 e 11 settembre e ha vivamente deplorato l'insufficienza della cavalleria e l'assoluta mancanza di iniziativa dei suoi capi. Invece ha fatto calorose felicitazioni alla fanteria, all'artiglieria e alle armi tecniche. Un attacco notturno eseguito dalla 40ª divisione ha prodotto dei deplorevoli malintesi nella disposizione delle truppe. L'imperatore, ispezionando prima dell'alba le diverse posizioni, ha potuto convincersi che molti battaglioni dello stesso partito erano collocati a poca distanza di fronte gli uni agli altri e si mitragliavano allegramente senza sapere che erano amici!

L'imperatore ha perfettamente riconosciuta la possibilità di simili confusioni durante le manovre, ma ha opinato essere inopportuno rinnovare simili attacchi. La vivacità estrema delle censure del kaiser produce grande impressione.

BELGIO

LO SCIOPERO DI ANVERSA. Verso un accordo.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):
Telegrafano da Anversa: «È probabile che come si è discusso nella conferenza tra il borgomastro e i delegati operai, un accordo possa intervenire sulla base di un aumento di mercede di cinquanta centesimi al giorno per ciascun operaio.»

Il Congresso delle «Gouttes de lait»

Ci telegrafano da Bruxelles. (B.):
Nell'aula magna del palazzo dell'Accademia, sotto la presidenza del ministro dell'Agricoltura Helleputte, è stato inaugurato il secondo Congresso internazionale delle «Gouttes de lait» e delle opere di protezione della prima infanzia.

Il marchese di Montagliari portò il saluto augurale del Governo italiano.

L'Italia è rappresentata dai dottori Grassi, Pezzetti e Frontini di Milano, Resinelli di Firenze, Guzzoni di Messina, Vicarelli di Torino, Comba di Bologna, Forti e Zambelli di Verona.

IL FURTO DI UN VAN DYCK.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13 notte. (B.):
Nel palazzo del conte d'Assene è stato rubata una tela del fiammingo Van Dyck, rappresentante un gruppo di fanciulli, larga un metro e dieci e alta 80 centimetri.

BULGARIA

La russofilia dei bulgari.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Sofia:
L'entusiasmo popolare che è stata la caratteristica delle feste per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro II, ha raggiunto oggi il più alto diapason. Una folla immensa si riunì dinanzi al palazzo reale a stento trattenuta dalla polizia. Quando il granduca Vladimiro comparve fu salutato da entusiastiche ovazioni. Egli volle scendere solo fra il popolo e abbracciò parecchi spettatori. Rispondendo poi ai patriottici discorsi il granduca disse: È urgente e doveroso per i bulgari di mantenersi uniti per assicurare la pace nel paese e per promuoverne il suo progresso economico.

TRENTO e TRIESTE

GRAVI TUMULTI A TRIESTE dopo il Comizio pel rincaro del pane.

Sassate e revolverate.

Ci telegrafano da Trieste, 14. (B.):
Iersera dopo il comizio contro il rincaro del pane (aumentato da 28 a 32 centesimi al chilogramma), i socialisti scesero cantando la Marsigliese e l'Internazionale fino in piazza del Municipio. Quivi i manifestanti vennero arringati e tutto pareva dovesse svolgersi dignitosamente. Invece, improvvisamente i dimostranti si avvicinarono ai tavoli esterni del caffè Specchi ingiuriando il pubblico e accompagnando le ingiurie con una pioggia di sassi.

Le signore fuggirono incalzate dai dimostranti rovesciando tavoli, tazze e bicchieri. Vi furono parecchi contusi. La polizia arrivò quando i tumultuanti andavano via e si limitò a chiudere il caffè.

Dal caffè Slavo alla sassaiola si rispose con revolverate. La polizia si limitò dovunque a respingere i dimostranti.

I danni sono considerevoli.

Ci telegrafano da Trieste, 14:
La dimostrazione devastatrice durò fin oltre la mezzanotte con rotture di cristalli, lampioni, vasellami, ecc. Inoltre molti esercizi deplorano la sparizione di cucchiaini, zuccheriere, ecc. Un salumiere ebbe sfondata la vetrina ed asportate le merci. Le dimostrazioni avvenivano al grido: *Abbasso la borghesia! abbasso gli affamatori!*

Vi sono parecchi feriti. Gli arrestati sono una trentina. Il *Piccolo* attacca il Governo locale la cui politica favorevole agli arruffapopoli irresponsabili creò condizioni intollerabili in una città civile. Molti forestieri partono.

RUSSIA

Il yacht dello czar è sempre incagliato

Amari commenti d'un giornale russo.

Ci telefonano da Londra, 14 matt. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Sono giunti ad Horsoe parecchi steamers di salvataggio che hanno cercato con ogni mezzo di rimettere a galla lo yacht imperiale *Standard*. Però fino a questa sera tutti gli sforzi sono riusciti vani. Si attendono ora gli steamers di salvataggio di una società di Reval alla quale l'ammiragliato intende affidare l'intiera esecuzione del lavoro di disincaglio, visto il completo insuccesso fin qui incontrato.

Il giornale ottobrista *Slovo* organo di un ex ministro che fece parte del gabinetto del conte Witte, pubblica stasera un violentissimo articolo nel quale accusa di incredibile ignoranza l'ammiragliato, dicendo che in questo incidente esso si è mostrato maggiormente imprevidente di quello che non si sia dimostrato a Port Arthur ed a Tsoushima, dove la flotta russa almeno si trovava in acque straniere, mentre il yacht imperiale incrociava in acque territoriali a poco più di una ventina di miglia dai due principali porti russi del Baltico. La colpa è gravissima se l'ammiragliato ha trascurato di far rivedere le carte marittime, ma l'azione sarebbe stata addirittura delittuosa se l'ammiragliato avesse affidata la direzione del yacht sul quale si trovavano lo czar, la czarina e tutta la famiglia imperiale, a mani inesperte.

Dopo l'incidente dell'yacht imperiale.

Lo czar rimane al largo delle coste finlandesi.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Telegrammi da Pietroburgo recano che i sovrani hanno lasciato lo *Standard* tre ore dopo l'accidente. Le navi della scorta erano al momento dell'incaglio molto indietro dell'yacht imperiale causa la strettezza del canale. Siccome l'yacht *Alessandra* a bordo del quale salirono lo czar, la czarina e i loro figli è abbastanza grande, finchè le condizioni metereologiche saranno favorevoli, può darsi che i sovrani restino qualche tempo ancora al largo delle coste finlandesi. Infatti in questo momento in Finlandia il tempo è eccezionalmente buono. I giornali di Pietroburgo a proposito di questo accidente attaccano stamane l'attuale amministrazione della marina.

Il pericolo giallo per la Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14. (F.):
I giornali commentano l'ultima convenzione russo-giapponese, che considerano come una formula definitiva delle relazioni fra i due paesi. Il *Rouss* teme che i giapponesi, godendo d'ora innanzi, in virtù del trattato dell'eguaglianza dei diritti di una grande libertà nella Siberia Orientale, invadano i possedimenti asiatici della Russia, poichè, perseguitati e odiati in America, essi potrebbero avanzarsi da questa parte, sicuri di non trovare delle resistenze politiche.

Incendiari linciati dai contadini.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Secondo un telegramma da Saratow quattro incendiari sono stati linciati dai contadini del distretto di Balamoischy.

OLANDA

La terza Conferenza dell'Aja si riunirà prima del 1914.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:
Una importante decisione è stata oggi presa dal signor Nelidoff e dalla Commissione speciale circa la raccomandazione da farsi alle potenze perchè la terza conferenza per la pace venga riunita prima del 1914. Si richiamò l'attenzione sulla necessità di preparare anticipatamente i lavori da farsi affinchè le deliberazioni della prossima conferenza possano venir prese con grande rapidità. A tal fine si è pensato che sarà bene due anni prima della riunione della terza Conferenza, che una Commissione Esecutiva decida sugli oggetti che potranno essere discussi e formuli il programma in tempo affinchè possa essere studiato in tempo da tutte le nazioni. Questa commissione fisserà pure la data della riunione della Conferenza e deciderà della sua organizzazione. Queste proposte vennero approvate dalle sei grandi potenze europee, dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Turchia, dal Brasile; dalla Cina, saranno votate per acclamazione.

AMERICA

Gli americani contro l'emigrazione asiatica.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Telegrafano al *Times* da Ottawa: «Gli indiani e i mongoli che sono arrivati a bordo del piroscafo *Meunteagle* sono sbarcati a Vancouver senza essere molestati. I medici hanno ordinato che un centinaio di essi siano rimpatriati per debolezza di costituzione fisica. Gli indiani arrivati appartengono a classi elevate e sono ben provvisti di denaro. Gli orientali si dimostrano allarmatissimi per i recenti avvenimenti e dichiarano che se saranno aggrediti sapranno difendersi. Un abitante di Vancouver, certo Max Gregor, avendo ieri provocato un cinese, fu immediatamente assalito da una trentina di gialli armati di coltello. Il Max Gregor fu soccorso in tempo dalla polizia ma riportò tuttavia ferite sì gravi che fanno seriamente temere per la sua vita».

La peste a San Francisco.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Telegrafano da San Francisco che il presidente dell'organizzazione cinese locale, conosciuto sotto il nome di Six Company, è morto di peste, come pure un manovale greco. Dal 27 maggio vi furono in tutto 24 casi di peste di cui 23 mortali. Il medico incaricato dal Governo di prendere misure contro il flagello dice che non vi è ragione di allarmarsi e non è necessario imporre la quarantena alle persone che provengono da San Francisco.

Dopo l'assalto di Taddert

I giudizi inglesi.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Il corrispondente della *Morning Post* fa molti elogi delle truppe francesi e crede che gli arabi abbiano perduto nel combattimento dell'altro giorno centocinquanta militi.

Molti si sono meravigliati della nebbia che copriva Casablanca e i dintorni all'alba del giorno 11. Queste nebbie sono un fenomeno normale lungo le coste del Marocco specialmente d'estate. Esse sono dovute alla esistenza in quei paraggi di una corrente marina ancora poco conosciuta che scorre lungo il litorale. Le acque della superficie spandendosi producono l'ascensione di masse d'acqua profonde e molto più fredde, le quali sviluppano poi dei vapori, non appena siano al contatto della terra o dell'aria, che sono più calde. Queste nebbie sono spesso tanto fitte che il sole non riesce a dissiparle prima di mezzogiorno; molte volte durano una giornata intiera e costituiscono un serio pericolo per la navigazione.

L'impressione a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):
Un telegramma da Tangeri al *Temps* dice che la distruzione del campo di Taddert e la facilità con la quale il generale Drude ha compiuto questa operazione, hanno prodotto una profonda impressione. Il mondo diplomatico e l'opinione pubblica in generale considerano questo fatto un successo molto considerevole. La soddisfazione prodotta a Tangeri dal successo di Taddert è tanto più viva, perchè essa sembra adatta a contribuire a dissipare la leggenda creata intorno a Casablanca da alcune epiche descrizioni di battaglie.

Infatti certi particolari comparsi in alcuni giornali europei hanno prodotto un vero stupore in coloro che conoscono il paese e ha sopratutto meravigliato e addolorato l'entusiasmo col quale alcuni corrispondenti hanno vantato l'intrepidezza e la tattica guerriera dei marocchini, qualificando quasi per eroismo la resistenza delle tribù le quali dopo aver vigliaccamente massacrato degli operai europei impiegati nei lavori del porto, hanno poi commesso gli orrori che tutti conoscono nel saccheggio di Casablanca.

Le bugie e le atrocità marocchine.

Notizie da Marrakesch dicono che l'altro giorno alcuni cavalieri marocchini arrivarono in quella città portando come in trionfo una testa salata che essi dicevano di aver tagliata alla vigilia ad un gran capo dei francesi.

Mulay Hafid al quale i cavalieri hanno fatto un racconto fantastico delle loro prodezze perchè pretendevano di aver inflitta una clamorosa sconfitta ai francesi, li ha ricevuti con grande benevolenza.

NUOVE OFFERTE DI PACE da parte dei marocchini.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):
Si ha da Tangeri: Si annuncia che i Chauias inviarono al generale Drude dei messi offrendo di sottomettersi. Il generale accordò la sospensione delle armi fino a domani a mezzogiorno. Se per tal momento i delegati dei Chauias non si saranno presentati, Drude riprenderà le operazioni contro di essi. Si convenne pure che i delegati dei Chauias dovranno farsi accompagnare dai rappresentanti della banda di Dukasal che pure assalì i francesi.

I delegati dei Dukasal e dei Chauias non dovranno presentarsi che se accettano integralmente le condizioni poste da Drude.

I FERITI.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):
Si ha da Casablanca: La notte è stata tranquilla come era a prevedersi dopo l'operazione di ieri contro Taddert. I feriti vanno migliorando. Non vi è alcun ferito grave, tranne due goumiers coperti assai pericolosamente in tutto il corpo da bruciature causate dall'esplosione di barili di polveri contenuti in qualche tenda incendiata. A Taddert furono trovate molte cartuccie e molti fucili di tutti i sistemi, la qual cosa annulla l'ipotesi che i marocchini siano sprovvisti di munizioni. I legionari francesi e i tiragliatori entrarono nel campo di Taddert emettendo grida di gioia. L'entusiasmo era tale che fu necessaria tutta l'autorità degli ufficiali per trattenerli e di impedir loro di commettere qualche imprudenza.

La tattica del generale Drude

Ci telefonano da Parigi. (P.):
Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha diretto al generale Drude un telegramma di felicitazione per i brillanti risultati ottenuti con la marcia su Taddert. Dall'intonazione degli articoli dei giornali ufficiosi, è facile capire che il generale Drude approfitterà del successo riportato per rinnovare eventualmente nei prossimi giorni delle ricognizioni avanzate sugli accampamenti marocchini formatisi al sud di Taddert.

L'attesa di Abd-el-Aziz a Rabat.

Il sultano cerca un prestito di sessanta milioni - La vendita delle fanciulle e delle donne ebree.

Tangeri, *14 settembre*.
Notizie da Rabat recano che è atteso colà il sultano Abd el Aziz che avrebbe dovuto arrivare oggi. Si assicura che la maggior parte delle tribù che da principio sostennero Moulay Hafid lo abbandoneranno e torneranno ad appoggiare il vecchio sultano Abd El Aziz. È opinione generale però che sia impossibile che Moulay Hafid possa mantenere l'autorità che per poco tempo ha avuto sulle tribù marocchine; però si teme che Beni Tass opporrà una fiera resistenza al passaggio di Abd El Aziz dal suo territorio. Si afferma poi che il sultano ha chiesto un prestito di sessanta milioni di franchi garantiti. La concessione di questo prestito però incontrerebbe gravissime difficoltà a causa dell'effervescenza religiosa e delle condizioni attuali a meno che esso non venga garantito con la concessione di ferrovie, di miniere, ecc., e non coi proventi doganali essendo questi già impegnati per il 60 per cento con prestiti precedenti.

La vendita dinanzi agli sceicchi e agli indigeni delle fanciulle e delle donne ebree fatte prigioniere e rapite a Casablanca fu decisa a causa della spesa considerevole incontrata per il loro mantenimento. I prigionieri del resto erano in un tal stato di abbattimento che non poterono nemmeno fare un gesto di protesta contro l'oltraggio che era loro inflitto.

La legazione brittanica ha ricevuta una lettera del caid Mac Lean il quale assicura di stare benissimo, ma non dice nemmeno una parola relativamente alla sua liberazione. (*The Tribune*).

Ad Oujida si organizza una spedizione per prendere alle spalle i marocchini.

Orano, *14 settembre*.
Si conferma la notizia che un'importante colonna si sta preparando a Oujida per entrare in linea nel Marocco. Questa eventualità che sarebbe accolta favorevolmente negli ambienti militari algerini, va prendendo di giorno in giorno una reale consistenza. A questi preparativi aggiunge molta importanza il fatto che il generale Servieres comandante il 19° corpo è arrivato da Algeri stamane ed è subito ripartito alla volta di Aujida in automobile. Questo telegramma da Orano tende a far credere che la spedizione che si sta organizzando ad Oujida prenderebbe alle spalle le tribù marocchine che attualmente sono agglomerate nei dintorni di Casablanca. (*Echo de Paris.*)

Il processo pei tumulti antigiapponesi.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Vancouver:
«Diciannove prigionieri, accusati di partecipazione ai recenti disordini sono stati rinviati alla Corte di Assise per essere giudicati. In una riunione del Consiglio comunale è stata richiamata l'attenzione sul gran numero di bambini orientali che frequentano le scuole pubbliche insieme ai bambini bianchi e al fatto che sono parecchi i giapponesi che completano la loro educazione nelle scuole superiori ad una età superiore molte volte ai ventiquattro anni. È stato approvato di ridurre a sedici anni il limite di età per l'ammissione a queste scuole.»

UN PRESTITO della repubblica di San Marino.

Convenzione col Governo italiano - Generosa largizione - I nuovi reggenti - Vittoria democratica

Ci telegraf. da S. Marino, 13, notte. (M.):
Nella seduta di ieri il Consiglio generale ha approvato definitivamente il contratto con un banchiere di Genova per la emissione di un prestito a premi, di cui già vi scrissi.

Su proposta poi dei consiglieri Amati e Babboni, avendo per la nuova convenzione da essi conclusa col Governo italiano, mediante anche la benevola cooperazione di autorevoli amici, la repubblica sistemate le finanze e provveduto alla vita degli istituti di beneficenza, il Governo repubblicano, a ricordo del fortunato evento, ha decretata la elargizione di lire settantacinquemila a favore della Cassa Pensioni dell'Associazione della Stampa; lire cinquemila a favore del Patronato di San Giuseppe per l'infanzia abbandonata e lire cinquemila a favore dei ricreatori popolari di Roma, presieduti dall'onorevole Barzilai.

In fine di seduta il Consiglio generale ha proceduto alla nomina dei capitani reggenti per il semestre che decorre dal primo ottobre 1907 al primo aprile 1908.

Risultarono eletti il prof. Giuseppe Angelo e Francesco Valli, entrambi di parte democratica.

L'OLANDA HA ACCETTATO la domanda dell'Italia e dell'Argentina.

Ci telegrafano dall'Aja, 13 notte. (V.):
L'Olanda accettò di designare il superarbitro previsto dal trattato italo-argentino. Non manca più a questo trattato che la firma dei Governi interessati.

Il "Lusitania" non ha vinto il record dell'Oceano?

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):
Il corrispondente del *Daily Cronicle* a New York telegrafa il 13: La *Provence* è entrata nel canale di Ambrose in testa alla *Lusitania*. Degli agenti della Compagnia francese smentiscono che la nave sia stata sorpassata da quella della Cunard Line. Le loro asserzioni sembrano essere confermate dai quadri di percorso della *Provence*. La *Provence* è giunta a Sandy Hook ieri mattina alle sei e siccome essa ha un pescaggio di acqua minore di quello della *Lusitania* è entrata prima della *Lusitania* e si ancorata alle 9.15. I passeggieri della *Provence* dichiarano che questa nave è stata costantemente in testa alla *Lusitania* durante tutto il viaggio che si effettuò in sei giorni, due ore e quindici minuti il che equivale ad un percorso medio di nodi 22 all'ora.

Violento incendio presso Lucca

Due persone morte tra le fiamme e sepolte fra le macerie - Una giovine che si salva saltando dalla finestra - Ustioni mortali ad un vecchio

Ci telefonano da Firenze, 13 notte. (P.):
Giunge notizia da Sant'Angelo in Campo, un piccolo e ridente paesello nei pressi di Lucca, che un terribile incendio è scoppiato in una casa di contadini facendo due vittime.

Eccovi i particolari che si sono potuti avere finora. Nel pomeriggio di quest'oggi il contadino Salvatore Dominici di anni 76 era sceso nella stalla per caricare sopra un barroccio della stoppa da portarsi al mercato, allorchè al contatto di una candela accesa che il Dominici teneva in mano, la stoppa si infiammò. La fulminea vampata spaventò il vecchietto, il quale, invece di dare l'allarme ai casigliani o di tentare di soffocare le prime fiamme, non pensò ad altro che a mettere in salvo un somaro che si trovava nella stalla stessa.

In questo frattempo le fiamme che avevano trovato facile esca si erano propagate al resto dell'abitazione, cosicchè quando i primi terrazzani accorsero per ispegnere il fuoco, questo aveva assunto proporzioni grandissime, favorito dal vento e dalla mancanza di acqua.

Ad un tratto poi, con un fragore sinistro un'ala completa della casa crollò seppellendo sotto le macerie certi Natale e Caterina Martinelli, fratello e sorella che disgraziatamente non fecero a tempo a mettersi in salvo. Un'altra sorella invece, Ersilia Martinelli potè saltare dalla finestra riportando diverse contusioni, mentre il Natale e la Caterina vennero estratti con grande stento dalle fumanti rovine già cadaveri.

Il povero vecchio Dominici che fu causa involontaria dell'incendio riportò delle gravissime ustioni tantochè fu portato d'urgenza all'ospedale di Lucca dove giunse moribondo. Sul posto si sono recati i carabinieri e le autorità per le constatazioni di legge. I cadaveri vennero trasportati nel cimitero del paese che è rimasto sinistramente impressionato dalla terribile sciagura. Il fuoco fu spento dopo un lavorio affannoso durato parecchie ore.

Duecentomila lire di fieno in fiamme per vendetta.

Ci telegrafano da Napoli, 13 notte. (D.):
A Frignano bruciò un fienile producendo danni per duecentomila lire. Il proprietario lo aveva però assicurato per la somma di centosettantamila. Credesi che l'incendio sia dovuto ad una vendetta privata. In tale ipotesi si fecero alcuni arresti.

Appendice del SECOLO 15 Settembre.

Massimo Gorki — 71

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di* C. CASTELLI)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

La madre guardò per la finestra: sulla piazza si erano riuniti parecchi contadini. Alcuni venivano calmi, altri frettolosi e si abbottonavano, cammin facendo le corte pellicce. Arrestandosi vicino alla porta del municipio, tutti guardavano a sinistra... Ma v'era uno strano silenzio...

Anche la bambina gettò un'occhiata per la finestra e uscì correndo dalla stanza, sbattendo la porta. La madre rabbrividì, nascose meglio la valigia sotto la panca e, gettandosi uno scialle sulla testa s'avviò verso la porta, affrettando il passo e lottando nello stesso tempo contro il desiderio di camminar ancora più presto, di correre...

Quando uscì sulla loggia il freddo pungente le ferì la vista e le riempì il petto, ma più che tutto l'emozione le serrò la gola quando vide che in mezzo alla piazza camminava Ribin con le mani legate dietro la schiena: ai due lati venivano due *sotskie* (1), battendo in terra i loro grossi bastoni, mentre presso il municipio c'era un gruppo di contadini che aspettava in silenzio.

Sbalordita, la madre guardava innanzi a sè senza capir niente.

Ribin parlava: ella ne udiva la voce, ma le parole cadevano senz'eco nel vuoto tenebroso e tremante del cuore...

Quando si riebbe e riprese fiato, vide un contadino con la barba bionda e larga, fermo sotto la loggia, con gli occhi azzurri, pallidi, fissi in faccia a lei. Tossendo e strofinandosi la gola con le mani indebolite per la paura, ella gli chiese con istento:

— Che cos'è?

— Guardate... rispose il contadino e le voltò le spalle.

Si avvicinò un altro uomo e si fermò accanto a lui.

I due *sotskie* si arrestarono dinanzi alla folla che andava crescendo sempre in silenzio e ad un tratto, al di sopra di essa, si alzò la voce sonora di Ribin.

— Cristiani! Avete sentito parlare degli scritti, nei quali si discuteva apertamente della sorte di noi contadini? Io soffro ora per quegli scritti, perchè ero io che li distribuivo...

Gli uomini lo circondarono con anello più stretto... La sua voce era calma e ferma ciò tranquillizzava la madre.

—Senti? chiese a bassa voce il vicino del contadino biondo, sospingendo col gomito, l'altro non rispose e guardò di nuovo la madre. Anche l'altro la guardò: era più giovane del primo, aveva la barbetta rada e bruna, la faccia magra e coperta di lentiggini... Poi entrambi si allontanarono.

— Hanno paura! pensò involontariamente la madre.

L'attenzione di lei cresceva d'intensità. Dall'alto della loggia, vedeva distintamente la faccia nera e livida di Ivanovich e l'ardore febbrile degli occhi; avrebbe voluto che anch'egli la vedesse e, alzandosi sulla punta dei piedi stendeva verso di lui il collo.

Gli uomini lo guardavano cupi, con diffidenza e tacevano. Soltanto nelle ultime file s'udiva un mormorio represso.

— Contadini! — diceva con voce piena Ribin. — Credete al contenuto di quei libri! Ora, forse, io perderò la vita per essi, mi hanno battuto, martirizzato, perchè volevano ch'io dicessi da dove li avevo presi... mi batteranno ancora... soffrirò tutto con pazienza! In quei libri e in quelle carte sta la verità e la verità dev'essere per noi più preziosa del pane!...

— Perchè dice quelle cose? esclamò a bassa voce uno dei contadini, fermi vicino alla loggia della stazione. L'uomo dagli occhi azzurri rispose lentamente:

— La morte è uguale per tutti e non si può evitare...

Tutti erano silenziosi, avevano sguardi torvi: pareva che sulle loro spalle pesasse qualche cosa d'invisibile, ma grave.

Sulla loggia del municipio comparve il poliziotto e dondolandosi, urlò con voce ubriaca:

— Che cos'è questa folla? Chi è che parla?

Ad un tratto scese rapidamente le scale e, afferrando Ribin per i capelli, gridò, scuotendolo:

— Ah sei tu che parli, figlio d'un cane... sei tu!

La folla ondeggiò, mormorando. La madre, compresa d'impotente orrore, chinò il capo. Uno degli uomini sospirò. E di nuovo s'udì la voce di Ribin:

— Guardate, guardate, brava gente...

— Silenzio! Il poliziotto gli diede un pugno sopra un orecchio. Ribin barcollò e alzò le spalle.

— Ti legano le mani e poi ti fanno quello che vogliono...

— Contadini, conducetelo! Via, canaglia!

Saltando dinanzi a Ribin come il cane da guardia, legato con la catena, salta dinanzi ad un pezzo di carne, il poliziotto percuoteva il contadino con pugni sulla faccia, sul petto e sul ventre.

— Fermo! gridò una voce dalla folla. — Perchè lo batti? sostenne un'altra voce.

— Andiamo! disse il contadino dagli occhi azzurri al suo vicino con un cenno del capo: entrambi s'avviarono verso il municipio e la madre li accompagnò con uno sguardo riconoscente. Poi emise un sospiro di sollievo quando vide che il brigadiere era salito di nuovo sulla loggia e di là, minacciando col pugno serrato, gridava con furore:

— Conducetelo qua!... Avete capito?...

— No! disse nella folla una voce energica e la madre capì ch'era quella del contadino dagli occhi azzurri. Non lo lasciamo portar via fratelli!... Se lo fanno entrar lì, lo ammazzano a bastonate... Poi diranno che l'abbiamo ucciso noi... Non lo lasciamo entrare!...

— Contadini! diceva la voce sonora di Michele. Non considerate la vostra vita? Non capite che siete continuamente derubati, ingannati e che sono in molti a succhiare il vostro sangue? Voi siete il perno della vita, ne siete l'energia principale e in compenso, di quali diritti godete? Morir di fame è il vostro unico diritto...

I contadini ad un tratto, cominciarono a gridare interrompendosi l'uno con l'altro.

— Quest'uomo dice bene...

— Chiama to il maresciallo!... Dov'è il maresciallo?

— È andato il brigadiere a chiamarlo.

— A cavallo? Ma se è ubriaco fradicio!

— Non spetta a noi il chiamare la polizia...

Il rumore cresceva sempre più.

— Parla!... Non ti lasceremo battere...

— Cos'hai fatto, eh?

— Scioglieteli le mani...

— No, lasciatelo stare, fratelli!

— Suvvia scioglietelo!

— Attenti che poi non succeda qualche guaio...

— Mi fanno male le mani! diceva Michele, coprendo con la sua le voci degli altri. Non voglio fuggire! Non voglio nascondermi alla verità... essa vive in me...

Alcuni si allontanarono prudentemente dalla folla e si sparpagliarono, susurrandosi fra loro all'orecchio e scuotendo il capo. Altri ridevano... Ma ognor più numerosi erano i contadini che giungevano in fretta, vestiti alla svelta che si riunivano da ogni lato alla folla... Essi si agitavano intorno a lui come una nera schiuma ed egli era ritto in mezzo a loro, come una sentinella nel bosco, con le braccia levate al disopra del capo e, gestendo, gridava:

— Grazie, buona gente... grazie. È così che ci dobbiamo liberare le mani scambievolmente ...Così! Se non ci aiutassimo noi, chi ci aiuterebbe?

Egli si passò la mano sulla barba e poi sollevò tinta di sangue. (*Cont.*)

(1) *Sotskie* contadino scelto dai compagni ogni 100 abitanti ad esercitare le funzioni di polizia e difesa.

CRONACA

Il colmo del ridicolo.... clericale?

La *Lega Lombarda* se la prende calda parecchio per le osservazioncelle che si sono fatte a proposito della umoristicamente inquisitoria pretesa di una ditta padronale che gli inquilini le presentino « i documenti comprovanti il legittimo matrimonio civile *e religioso.* »

Tanto calda se la prende, che non s'accorge della *gaffe* in cui casca, scrivendo che quella pretesa « contrasta molto sinceramente con le teoriche comode del... libertinaggio religioso... »!

« L'amministrazione di una casa — continua la *Lega* — può e deve sapere come vivono gl'inquilini dei suoi stabili. »

Adagio, Biagio! Essa avrà il diritto, e, se si vuole, il dovere, di garantirsi e garantire che gl'inquilini siano gente tranquilla — e basta; non mai d'ingerirsi nelle cose intime della famiglia.

Che se si vuole considerare la cosa col criterio anche più rigido della *pruderie* morale, si potrà esigere che gli inquilini siano *legalmente* sposati: il matrimonio civile, dunque, che è e dovrebbe essere anche per la *Lega Lombarda* il solo vero e reale matrimonio.

La pretesa del rito religioso è una sopraffazione incivile, una violazione della coscienza altrui.

Certo, in tesi assoluta, uno è padrone di affittare la sua casa a chi gli pare e piace — per esempio, esclusivamente a... chi ha la barba bionda — od anche di tenerla vuota.

Ma ciò non potrà impedire alla gente di pensare e dire che quel tale è un bel matto.

Nella pinacoteca di Brera.

Ci telegrafano da Roma, 13, notte. (G.):

Secondo il *Giornale d'Italia,* il prof. Sinigaglia resterà al posto di direttore della Pinacoteca di Brera, perchè il ministro Rava ha assicurato che la nuova legge vieta bensì i comandi ma i comandi nuovi e non si oppone a che i vecchi comandati restino al loro posto.

Il nuovo direttore dell'Archivio di Stato di Milano.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

Il comm. Luigi Fumi, primo archivista di seconda classe, direttore dell'Archivio di Stato di Lucca è nominato direttore dell'Archivio di Stato di Milano.

L'agitazione dei tramvieri DI MILANO.

L'ASSEMBLEA DI IERI NOTTE.

Discussione fino all'alba.

Dopo la mezzanotte, man mano che scendevano dal servizio, incominciarono a giungere in via Crocifisso, a frotte, i tramvieri. La sfilata continuò fino dopo il tocco, dovendosi naturalmente aspettare i provenienti dalle rimesse lontane.

Al tocco e un quarto, nel salone affollatissimo, l'assemblea, alla quale non fu ammessa la stampa, fu dichiarata aperta.

Sappiamo solo che la discussione, animata ed ordinata, continuata fino alle 4 di iermattina, si è potuta svolgere su tutti i 18 numeri dello schema, e che questi vennero approvati con poche modificazioni.

La presidenza ha dichiarato che oggi stesso l'ordine del giorno votato verrà diramato ai giornali.

Verso le 4 e mezza del mattino la seduta era finita.

LE DELIBERAZIONI.

Le modificazioni alle proposte per le paghe.

Veniamo a conoscere i seguenti particolari della discussione.

Erano presenti 2000 tramvieri.

Dapprima pareva generale la tendenza a chiedere paga unica, prescindendo da ogni graduatoria.

Poi prevalse l'accordo sulla graduatoria, modificate però le proposte dello schema in questo senso: la paga iniziale dei bigliettari, invece che a L. 3,50 portata a L. 3,80 — così che il massimo verrebbe raggiunto in sei anni invece che in otto. Così pure pei manovratori, la cui paga iniziale è proposta in L. 4,30

Il resto del memoriale è stato approvato.

In settimana il memoriale sarà presentato alla Edison.

Prestissimo sarà indetta un'altra assemblea dei Consigli di tutte le sezioni, indi l'assemblea generale.

* * *

In attesa dell'apertura, diremo così, ufficiale della vertenza, si conoscono però oramai abbastanza le basi su cui verrà impostata.

Le domande deliberate — i tramvieri stessi non se lo dissimulano — sono gravi, ed implicano complessi problemi d'azienda e di esercizio non facili a risolversi.

Fin d'ora, pertanto, mentre auguriamo che da parte della Edison si studino con cordiale disposizione tutte le possibilità di soddisfacente accordo, non meno augurabile e necessario vediamo da parte dei tramvieri lo spirito di moderazione e di conciliazione.

Uno sciopero è sempre — lo dimostrano troppe esperienze — un gran rischio ed una grave responsabilità, specialmente quando si svolge nel campo dei pubblici servizi: più che mai trattandosi di un servizio che rappresenta, può dirsi, i nervi della grande ed operosa vita milanese, ed è una grande necessità della massa operaia.

Più che mai in questi casi è necessario non perdere l'appoggio del consenso e delle simpatie cittadine.

Il suicidio di un tenente di fanteria.

L'altra sera verso le 11, proveniente da Firenze, scendeva all'Hôtel Concordia, sul piazzale della Stazione Centrale, il tenente del 27.° reggimento di fanteria Guido Bisesti.

L'ufficiale consegnò al proprietario dell'albergo una valigietta che diceva contenere dei valori, poi chiese una camera, pregando di svegliarlo per le sette di stamane.

Infatti a quest'ora un cameriere si recò a bussare all'uscio della stanza ermeticamente chiusa. Nessuna risposta ottenne: tornò a picchiare con maggior forza e a lungo, ma sempre invano. Il cameriere impensierito corse allora ad avvisare il proprietario signor Raimondi, il quale a sua volta avvisò la sezione VII di P. S. Si recò sul posto immediatamente il commissario cav. Renica con due agenti e la porta della camera venne forzata.

Si trovò così il Bisesti che giaceva cadavere sul letto: l'infelice si era sparato un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. Il dottor Boggio, accorso egli pure, constatò che la morte risaliva di qualche ora e che doveva essere stata fulminea. È strano che nessuno intese la detonazione dell'arma.

Sul tavolino da notte il funzionario di P. S. sequestrò una lettera diretta al fratello dottor Arturo Bisesti, in via Mazzini, e un biglietto in cui il suicida aveva scritto di lasciare al padrone dell'Hôtel la borsetta consegnatagli la sera avanti.

Nel portafogli e nel portamonete dello sciagurato non si rinvennero che otto lire.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del luttuoso fatto venne data comunicazione anche al Comando militare.

Il suicida aveva trent'anni. Nella lettera, che il Bisesti fu visto scrivere nel *buffet* della stazione Centrale, il disgraziato giovane chiedeva perdono al fratello, a tutta la famiglia e principalmente alla madre che è in villeggiatura. Il Bisesti tutte le volte che veniva a Milano soleva alloggiare presso il fratello, ieri invece non si è fatto vedere da lui.

L'arresto di un russo per turpe reato.

Alle undici di stamane il delegato Milani seguito da due agenti procedeva all'arresto di tal Scheniga Rodolfo d'anni 28 nativo di Scherlei (Russia), segretario d'una aristocratica pensione in via Boccaccio 4. Lo Scheniga è imputato di turpi violenze a danno d'una bambina quattordicenne.

IL SUICIDIO D'UN POSSIDENTE.

Ci telefonano da Pavia, 14:

Approfittando dell'assenza dei famigliari, che trovansi fuori di Pavia in villeggiatura, ieri notte il ricco possidente Giuseppe Gibelli, si uccideva, appiccandosi con una corda al soffitto della sua camera da letto. L'infelice si decise al triste passo perchè tormentato da una malattia incurabile.

PICCOLA CRONACA

Importante. I Magazzini Centrali del Mobiglio, via Adige 1, a giorni inaugureranno il proprio nuovo palazzo V. Mantova 2, con un'importante esposizione permanente di mobili e addobbi. Si troveranno divisi per locale sale, stanze matrimoniali, salotti, *boudoirs,* anticamere, mobili fantasia, ecc., insomma il vero arredamento completo moderno e antico accessibile a tutte le borse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva 6.2 — tram. 6.34 — Roma leva 5.50, tram. 6,20 — Palermo leva 5.48, tram. 6.16.

Luna. — Oggi primo quarto alle ore 4.40 ant. Tramonta alle 11.19 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 770 sulla Transilvania e Galizia, minima di 735 sulla Scandinavia.

Il tempo in Italia. — *Pressione* ulteriormente discesa e livellata intorno a 765.

Venti grecali ed orientali; mari mossi.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 27 — Torino, 24 — Venezia, 25 — Genova, 26 — Firenze, 28 — Bologna, 25 — Roma, 28 — Napoli, 27 — Foggia, 29 — Bari, 25 — Palermo, 27 — Cagliari, 29.

Ieri. Generalmente vario con pioggie temporalesche al nord e centro.

Tendenza. Bello al nord e versante superiore tirrenico, vario con qualche pioggia o temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 13 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.7.
Temperatura centigrada media + 21°.2 — massima + 25.°4 — minima + 17.3.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera sereno, nuvolo, caligine.

Un terribile temporale a Ragalmuto.

Case allagate - Tre vittime - Una giovanetta uccisa durante il rosario.

Ci telegrafano da Palermo, 14. (S.):

Telegrafano da Ragamulto che violentissimi temporali accompagnati da scariche elettriche e da grandine, produssero il terrore fra quella popolazione.

Molte case in cui l'acqua raggiunse l'altezza di un metro sono rimaste allagate.

Si operò il salvataggio di due donne, che scamparono dalla morte rifugiandosi sopra i tetti.

Nella campagna un fulmine uccise la bambina di otto anni Zinetta Rosa, mentre, assieme ad altre cinque donne, si rifugiava nella contrada Roveto.

Un altro fulmine scoppiava distante trecento metri nella cascina Taibbi, uccidendo il diciottenne Taibbi Leonardo, mentre, seguito a breve distanza dal padre, scendeva una scala interna che unisce il pianterreno al piano superiore. Il fulmine gli ridusse gli abiti a brandelli e gli asportò metà di una scarpa; quindi inflata una porticina comunicante col pianterreno colpiva in fronte, uccidendola, l'avvenente diciottenne Di Falco, che trovavasi assieme ad altre donne nel pianterreno a recitare il rosario per calmare l'ira degli elementi. Le compagne restarono tramortite.

UN DISASTRO NEI PIRENEI prodotto dagli uragani.

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

Un violento uragano e grandine devastarono ieri il dipartimento dei Pirenei orientali e la parte bassa di quello dell'Hérault.

I fiumi sono ingrossati; i danni sono considerevoli, le strade impraticabili. Il raccolto è parzialmente distrutto e la vendemmia interrotta.

Il fulmine ha ucciso una persona e ferite parecchie altre. A Urbanya i campi situati presso il fiume furono devastati.

Il comizio proibito a Ferrara.

Riceviamo da Ferrara il seguente telegramma:

(V.): L'autorità prefettizia ha proibito il grande Comizio di protesta al quale doveva intervenire l'on. Turati, contro la violazione delle libertà costituzionali, indetto per oggi domenica. Temonsi disordini, anche per lo straordinario numero di lavoratori che giungeranno da ogni parte della provincia. »

Nessuna proibizione poteva essere più assurda e inconsulta.

Tutti sanno quanto l'on. Turati sia padrone della parola e non si lasci mai trascinare ad esagerazioni. Il suo discorso avrebbe giovato, non nuociuto.

Questo divieto del Comizio offende il diritto di riunione — diritto naturale e legale — suscitando irritazioni che non crediamo vi sia bisogno di aumentare nel Ferrarese.

IL CONGRESSO MAGISTRALE

I Congressisti a Catania - Alla casa di Rapisardi - Un discorso di Comandini - A Taormina.

Ci telegrafano da Catania, 14 sera. (M.):

Dopo la visita della città e dei monumenti circa trecento membri del Congresso magistrale, seguiti da immenso popolo, su proposta dell'on. Comandini, si recarono alla casa di Rapisardi.

L'illustre poeta, commosso, ringraziò i maestri, chiamandoli l'avvenire della patria.

Riuscì benissimo la riunione all'Esposizione.

L'on. Comandini, divenuto l'idolo della Lega magistrale catanese, proferì splendide parole di ringraziamento.

Nel salone municipale, riccamente adorno di fiori ebbe luogo un ricevimento. L'assessore Raciti salutò i congressisti a nome di Catania tutta. Gli rispose brillantemente ed applaudito l'on. Comandini.

L'editore Giannotta offrì ai congressisti uno splendido album ricordo di Catania.

I congressisti sono partiti alla volta di Taormina.

Domenica la professoressa Cleofe Pellegrini, direttrice della Scuola normale Vittoria Colonna di Roma, terrà una conferenza nel salone municipale a beneficio degli asili infantili.

L'ARRESTO DI DUE LATITANTI dopo vivo conflitto coi carabinieri.

Ci telegrafano da Sassari, 14 sera. (M.):

In territorio di Buddusò una squadriglia di carabinieri sorprese certi Francesco Coloru e Francesco Brundu, latitanti, accusati di aver preso parte alla famosa grassazione in banda armata di Terranova, in cui uno dei manigoldi rimase ucciso.

I due latitanti alla vista dei carabinieri ingaggiarono un vivo fuoco di fucileria; ma avendo consumato le munizioni furono raggiunti e dopo viva colluttazione, in cui uno di loro ed un carabiniere rimasero feriti con arma da taglio, furono arrestati.

MALCONTENTO fra gli operai di Spezia

La grettezza dell'Amministrazione della Marina - Necessità di una organizzazione.

Ci telegrafano da Spezia, 14 sera. (*Ros*).:

Gli operai di questo R. Arsenale si agitano, e con essi anche tutti gli altri che dipendono dal ministero della Marina. L'agitazione non è ancora matura, soltanto perchè gli operai non sono completamente organizzati: di ciò profitta il Ministero per fare il sordo e di non prendere sul serio i loro reclami.

È vero che poche centinaia di questi lavoratori sono sempre quelli che si prestano con slancio ammirevole e senza timidezza lottando contro i surprusi e le rappresaglie di certi ingrati superiori e nello scopo di conseguire i migliori trattamenti morali e materiali, ma è anche vero che la maggioranza (composta pure da molti che militano nei partiti avanzati) si mostra apatica e riluttante, mentre dovrebbe unirsi ai pochi generosi, e nella comune solidarietà sostenere la propria causa.

Oggi l'agitazione è intensificata sulla questione del nuovo regolamento capestro, opera dell'on. ministro Mirabello il quale ha portato le mercedi degli operai di prima, seconda e terza categoria, ai minimi termini. L'on. Bettolo, invece, col suo regolamento, che fu poi ritoccato benevolmente (con vedute elettorali-politiche) dal suo collega onor. Morin, portava normalmente le mercedi a L. 5 per la prima categoria, a L. 4,50 per la seconda, ed a L. 4 per la terza.

L'on. Mirabello dopo aver parlato nell'anno decorso con una Commissione di operai che gli presentò i deliberati approvati dal Congresso dei lavoratori dello Stato appartenenti alla Marina, non fece altro che concedere agli operai una mezza giornata di mercede quando fossero caduti malati, e un insignificante beneficio sulla pensione prescritta dopo i 25 anni di servizio e 50 anni di età.

Ma l'on. Mirabello mentre faceva quelle grette concessioni, diminuiva però il massimo delle mercedi, rimangiandosi le promesse fatte che dovevano in parte ripristinare le vecchie norme che meglio tutelavano il diritto di anzianità sul quale si regolavano le mercedi giornaliere, non considerando poi, che una buona parte degli operai, sono soggetti a lavori pesanti e pericolosi alla loro salute come, per esempio, a bordo delle navi e giù giù nelle sentine e nei bassi fondi praticati dai calafati, dai tubisti, dai ribattitori e dai pittori: quest'ultimi i più colpiti dalle velenose esalazioni del piombo, dell'antimonio e da tante altre sostanze pestilenziali.

Quindi è logico e giusta l'attuale agitazione degli operai tanto più che, diminuita la mercede altrettanto, viene a diminuire la pensione, ed è perciò che essi insistono perchè si ritorni all'osservanza del vecchio regolamento organico, il quale fra alcune buone disposizioni, non aveva quella abbastanza odiosa delle *disoneste promozioni a scelta* che, avvenute testè, hanno scandolizzato tanto gli operai, e specialmente quelli che si sono visti passare davanti degli altri che non avrebbero avuto il diritto a promozione.

E davvero, se il ministro il quale ha il potere in ciò di fare e disfare, rimandasse in esecuzione quel regolamento non solo si acquisterebbe la gratitudine dei suoi lavoratori, ma avrebbe la più alta soddisfazione di veder migliorato il loro stato economico, assicurando loro contemporaneamente una dignitosa e adeguata pensione, bastevole per lenire i dolori e gli acciacchi della vecchiaia.

Ma ripetiamo: che se gli operai della R. Marina vogliono ottenere giustizia bisogna che si decidano ad organizzarsi come hanno degnamente fatto i loro compagni alle dipendenze del Ministero della Guerra.

Duemila lavoratori del porto della Spezia in isciopero per la mancanza di vagoni.

Ci telegrafano da Spezia, 14 sera. (R.):

In causa della mancanza di vagoni hanno scioperati tutti i lavoratori del porto mercantile, cioè circa 2000 persone. Venne tosto telegrafato al comm. Bianchi il quale rispose di non averne in disponibiltà. Gli scioperanti sono rimasti scandalizzati. Stasera i commercianti ie gli spedizionieri hanno ripetuta la richiesta. I danni per questa deficienza di materiale rotabile sono incalcolabili.

Un grave incendio nel porto di Spezia, I silos granari distrutti - Manca l'acqua.

Ci telegrafano da da Spezia, 13 notte. (R.):

Questa sera, alle ore 20, due improvvisi colpi di canone sparati dalla nave ammiraglia, avvertivano che un violento incendio si era propagato in porto. Il fuoco si è sviluppato nei depositi di grano del nuovo fabbricato dei grandi molini Merello nella frazione Migliarina. Ben presto le fiamme invasero tutto il fabbricato che constava di quattro piani. I silos sono andati completamente distrutti. Accorsero sul luogo i pompieri dell'arsenale e del municipio, la pubblica assistenza e numerosi soldati di marina, di artiglieria e di fanteria. Tutti insieme riuscirono a circoscrivere l'incendio salvaguardando gli adiacenti fabbricati dei mulini. Si calcola che i danni siano rilevantissimi. Le fiamme perdurano tuttavia e l'opera distruttrice continua, mancando l'acqua. Le autorità sono tutte sul luogo, ma non si è avuta una pronta ed efficace direzione tecnica.

L'incendio domato.

Ci telegrafano da Spezia, 14. (R.):

L'incendio è stato domato stamattina alle ore 3. Nessuna disgrazia. Lo stabilimento Silos apparteneva alla nuova Società per l'esercizio dei molini di Genova.

La sanguinosa tragedia di Venezia

Un'intervista col cognato di Kamarowski - Le intime relazioni dell'assassinato colla contessa Tarnoswska.

Ci telegrafano da Vienna, 14. (W.):

Un giornalista ungherese intervistò il signor Bossan, banchiere di Lipsia, cognato di Kamarowski, che si trova attualmente a Budapest. Il Bossan, che sposò la sorella della defunta moglie del Kamarowski, dopo raccontata la storia già nota del come Kamarowski conobbe l'Emilia Roeder, se ne innamorò e la sposò dopo vinte le opposizioni del padre della ragazza, rilevò la straordinaria intimità fra la Tarnowska e la contessa Kamarowski, intimità che subì interruzione quando la Tarnowska dovette lasciare Kieff, dopo sorpresa in flagrante adulterio dal proprio marito che uccise l'amante della moglie. Bossan rilevò che Kamarowski in frequenti viaggi si incontrava spesso colla Tarnowska, specialmente a Budapest, dove Kamarowski presiedette anche un congresso di pompieri. Il giornalista rileva la stranezza delle circostanze nelle quali morì la moglie del Kamarowski, mentre, come già vi narrai, la sorella della contessa Kamarowski asserisce che questa trovandosi di passaggio a Dresda cadde riportando una lesione mortale. Dossan invece, dice che la contessa Emilia nel febbraio scorso cominciò a sentirsi male, cosicchè la si dovette trasportare in un sanatorio a Dresda, dove morì per avvelenamento del sangue. La morte della moglie del Kamarowski inoltre rileva il fatto singolare che Kamarowski, appena spirata la moglie telegrafò alla Tarnowska che trovavasi in Svizzera, chiamandola presso di sè. Kamarowski aveva sempre seco la fotografia della Tarnowska.

Come procede a Vienna l'istruttoria contro la Tarnowska - Il padre della contessa.

Ci telegrafano da Vienna, 14, sera. (W.):

L'istruttoria contro la contessa Tarnowska finora ha lo scopo di compilare la biografia esatta e minuziosa della contessa sulla base delle informazioni di questa nonchè della polizia russa che le fornisce abbondanti.

Gli interrogatori si fanno con meticolosa cura, mediante interpreti, per togliere alla contessa ogni motivo di lagnarsi più tardi di essere stata fraintesa.

Questo lavoro agevolerà molto il compito delle autorità veneziane. Mi si dice che queste tengano ora informato il tribunale di Vienna di tutte le risultanze della loro istruttoria contro Naumoff.

Stamane arrivò qui da Kieff il conte O' Burke, padre della Tarnowska. È un bel vecchio maestoso per statura, dalla lunga barba candida. Egli si recò difilato al tribunale a parlare coll'avvocato Wisskopf, difensore di sua figlia. Il conte è convinto dell'assoluta innocenza di sua figlia, della quale parla con accenti affettuosi e indulgenti. Il conte disse all'avvocato: « Credetemi, conosco mia figlia benissimo; se fossi persuaso della sua colpa la abbandonerei al suo destino, ma debbo escludere affatto che abbia commesso il delitto che le viene attribuito, che contrasterebbe troppo col suo carattere, le sue facoltà intellettuali e la sua educazione. »

Il povero padre, frenando a stento la dolorosa emozione suscitata dal pensiero che poco lontana da lui si trova rinchiusa in carcere con una volgare serva ladra sua figlia sotto una terribile accusa, supplicò l'avvocato di tentare ogni mezzo per ottenere la scarcerazione provvisoria della contessa Tarnowska, dichiarandosi pronto a pagare una grossa cauzione; ma l'avvocato dovette persuaderlo dell'assoluta inutilità di ogni tentativo.

L'avvocato disse inoltre al conte: « Finora non so esattamente di che cosa si incolpi la contessa: so soltanto ciò che lessi nei giornali. Solo dopo chiusa l'istruttoria, mi si comunicheranno gli atti. Dunque, appena verso la fine della sottimana ventura saprò di che si tratta. Poi mi consulterò coi miei colleghi patrocinatori degli altri due inquisiti per studiare tutta la serie di intricate questioni giuridiche riguardanti non solo l'estradizione, ma anche le ulteriori modalità della procedura, nonchè il nostro diritto di patrocinio, ecc. Se dalla istruttoria non risulterà accertato in modo assoluto la complicità della contessa Tarnowska nel delitto di Naumoff, forse ci riuscirà di impedire l'estradizione. In ogni modo tenteremo tutto. »

Una curiosa lettera della oontessa Kamarowski.

Ci telegrafano da Vienna, 14, sera. (W.):

Un redattore del *Budapest Tagblatt* pubblica una lettera scrittagli dalla contessa Emilia, moglie del Kamarowski, per ringraziarlo delle felicitazioni telegrafiche inviatele a Vienna in occasione del di lei matrimonio.

La lettera dice fra l'altro: « Chi avrebbe detto un anno fa che io, la piccola Emilia, sarei divenuta la sposa felice d'un gentiluomo russo, nobile, non solo per titolo, ma anche per bontà d'animo e carattere! Mio marito mi incarica di ringraziarvi e di assicurarvi della sua simpatia. Scusate la scrittura irregolare, ma mi tagliai a un dito e posso a stento reggere la penna; ma non sono superstiziosa. Mandatemi spesso notizie della mia bella Ungheria. Non dimenticate la piccola Emilia. A rivederci. *Contessa Kamarowski.* »

LA CERIMONIA FUNEBRE

Il dolore della povera madre.

Ci telefonano da Venezia, 14, sera. (B.):

Già fino dalle due pomeridiane di oggi una grandissima folla si pigiava nei paraggi di S. Lorenzo aspettando lo svolgimento dei funerali del Kamarowski.

L'accesso alla chiesa greca era libera soltanto alla colonia russa ed alla comunità greca, ai militari ed a poche altre persone.

Nonostante ciò, la chiesa era gremita.

Alle 3 precise la madre di Kamarowski scese da una gondola e si recò alla cappella ardente dove baciò il feretro deponendovi un piccolo mazzo di fiori.

Le campane della chiesa nel frattempo suonavano a morto.

Sei addetti alle pompe funebri, trasportarono quindi a braccia il pesante feretro munito dei sigilli comunali. Seguivano i portatori di cinque corone di fiori freschi la più colossale delle quali portava un ricco nastro nero colla scritta: « Al mio caro figlio Paolo ». La madre, accompagnata da dieci signore, vestita a lutto, veniva immediatamente dopo.

Deposto il feretro sopra un catafalco riccamente addobbato a lutto, si iniziò senz'altro l'ufficio funebre. I due archimandriti Xirokaci e Wassilko vestiti di ricchi paludamenti a lutto cantarono le preci di rito mentre i numerosi presenti erano profondamente commossi dallo spettacolo della povera madre che col cuore straziato ebbe l'animo di assistere ai funerali del proprio figlio. La commozione divenne generale quando gli appartenenti alla religione greca si incamminarono verso il crocifisso per abbracciarlo. La madre del Kamarowsky vi si recò a passo fermo e sollecito. Fra i presenti vi erano il console russo e la sua signora e il vice console Zezzos.

La cerimonia è durata cinquanta minuti, poi gli stessi portatori sollevato il feretro lo portarono fino alla riva della chiesa dove aspettava una magnifica gondola addobbata di velluto nero e oro vogata da quattro rematori vestiti di un bellissimo vestito veneziano antico pure di velluto nero e oro, col leone di San Marco sul petto. La salma venne così trasportata alla stazione dove fu caricata sopra un vagone che la trasporterà in Russia.

La madre resterà ancora alcuni giorni a Venezia. Essa ebbe a dichiarare che nel suo grande dolore le riuscì di conforto la partecipazione presa dalla cittadinanza veneziana.

Il sequestro d'una cartolina diretta alla contessa Tarnowska.

Ci telefonano da Venezia, 14 sera. (B.):

Oggi si era vociferato che erano state sequestrate all'albergo due lettere del Prilukoff dirette alla Tarnowska. Si tratta invece di una semplice cartolina scritta in russo e diretta alla contessa. La cartolina porta il timbro di Venezia del 3 settembre, vale a dire del giorno antecedente al delitto, ed è diretta a Kiew.

Da quella città venne rispedita a Venezia per irreperibilità della destinataria.

L'autorità giudiziaria procederà a far eseguire la traduzione. Non è escluso che nella cartolina vi possa essere qualche frase convenzionale, ma è certo erronea l'opinione di alcuni che affermano che lo scritto contenga il piano del delitto.

Anche il padre del conte Kamarowski è morto assassinato.

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W):

La *Zeit* reca che anche il padre del conte Kamarowsk ifu assassinato in Russia da avversari politici. Questa circostanza indusse la Compagnia inglese a cui il Prilukoff per incarico della Tarnowska erasi rivolto dapprima per proporle l'aare della assicurazione del Kamarowsky, a ricusare la stipulazion del contratto, che invece fu accettata da una Compagnia austriaca.

ULTIMA ORA

UN'INTERVISTA COLL'ON. SACCHI

«Democrazia e clericalismo»

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

La *Vita* pubblica un' intervista con l'onorevole Sacchi sulla « Democrazia e clericalismo ».

L'on. Sacchi approva il proposito della direzione centrale del partito radicale di promuovere un grande convegno di rappresentanti dei partiti popolari e delle associazioni liberali per determinare delle correnti politiche che si riflettano sul Parlamento e sul paese. Egli ritiene che agevolmente si potrà trarre il popolo italiano ad una politica anticlericale colla propaganda e colla agitazione. L'on. Sacchi crede che l'on. Giolitti non abbia mai avute tendenze di conciliazione e se nelle elezioni del 1904 favorì i conservatori, egli lo fece considerando queste forze nelle loro condizioni di fatto per la reazione contro lo sciopero generale.

L'on. Sacchi ritiene che convenga una sincera e ferma alleanza dei partiti popolari per propugnare la diffusione dell'istruzione pubblica e laica in tutte le sue forme e una energica politica anticlericale.

Non crede per ora necessaria nessuna legge speciale ma se la Chiesa accentuasse il suo carattere di partito politico, sarà allora il caso di domandarsi se possa mantenersi l'attuale legislazione sulla proprietà ecclesiastica, perchè i beni e le rendite dello Stato non devono essere impiegati a favore di un partito politico.

L'on. Sacchi però si mostra un poco scettico circa la possibilità di una vera alleanza dei partiti popolari sull'anticlericalismo specialmente data l'attitudine del partito socialista, che vuole trovare una differenza tra anticlericalismo socialista e l'anticlericalismo democratico.

L'on. Sacchi ha concluso dicendo che il partito socialista si illude se crede di poter da solo arrivare alla vittoria su questa come su altre questioni che interessano tutti i partiti democratici.

Il Congresso regionale del Libero Pensiero A MARINO.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (*Don Prospero C...*):

Domani, a Marino, avrà luogo un Congresso regionale del Libero Pensiero. Molte Associazioni democratiche e liberali di ogni gradazione, sono invitate e si intende di dare a questa manifestazione un'importanza tutta speciale date le circostanze e il luogo. Interverrà certamente anche il noto abate Pandozzi. L'autorità di P. S. ha prese grandi precauzioni in vista specialmente dell'irritazione degli animi, provocata in questi ultimi tempi dalle smargiassate del cardinale Merry del Val, dal contegno del Governo, che, con precauzioni e proibizioni ingiustificate, ha imposto una vera limitazione alla libertà dei marinesi. La stessa proibizione del manifesto ha contribuito a rendere più acuto lo stato degli animi. Il cardinale Merry del Val, quantunque invitato a starsene a Roma, ha voluto ritornare a Castelgandolfo, per non giustificare, come ha già detto, le ciancie dei giornali. Egli però resterà tappato per tutta la giornata di domani nel palazzo pontificio, che, per la circostanza, sarà custodito semi-militarmente di dentro e di fuori, da agenti della P. S. È stato fatto arrivare del resto da « Competente Autorità » anche qualche opportuno consiglio di prudenza al bollente cardinale guerriero che taluno adesso chiama col nomignolo di « Nuovissimo Aldornoz di Castelgandolfo ».

Un elemento sul quale i promotori di questo Congresso regionale del Libero Pensiero non facevano assegnamento sono i democratici cristiani. Poichè è da sapersi che a Marino, ove i socialisti e i repubblicani contano numerosi aderenti, si ha altresì un grosso gruppo di democratici cristiani, gente per lo più giovane e ardita che anche nel proprio soffocante clericalismo anela di agitarsi, di muoversi e, se non altro, di affermarsi.

I democratici cristiani a belal posta pubblicarono giovedì sera l'ardito programma che vi ho telefonato per avere agio di prendere parte a questo Congresso di Marino, onde discutere, se sarà possibile, il programma in contradditorio o almeno affermarlo nello stesso teatro ove il cardinale Merry del Val, lo spagnuolo intransigente, ha dato tante seccature. Essi anzi confidano su questa circostanza per avere agio di svolgere in mezzo ad un'assemblea anticlericale questa forma di pensiero... libero a modo loro e a dispetto del cardinale Merry del Val.

In conclusione, alla vigilia di questo Congresso regionale, non è dato prevedere che tutto proceda calmo e senza incidenti. Andr a Marino per non mancare a questa manifestazione del Libero Pensiero ed anche perchè si annuncia la discesa in campo e in armi dei giovani demo-cristiani.

Un grave disastro ferroviario evitato sulla linea Foggia-Castellammare Adriatico.

Ci telegrafano da Foggia, 14 sera. (D.):

Un gravissimo disastro ferroviario è stato fortunatamente evitato sulla linea Foggia-Castellammare Adriatico. Un treno facoltativo merci diretto alla frontiera, giunto presso la stazione di Poggio Imperiale, stava per iscontrarsi con un treno facoltativo che trasportava dei militari e che manovrava sulla linea.

I rispettivi macchinisti, accortisi a poca distanza del pericolo, dettero i fischi d'allarme ed il controvapore, riuscendo per somma ventura ad arrestare in tempo i due treni. Nondimeno un panico immenso si diffuse fra i soldati. Lo sbaglio fu dovuto ad un falso scambio dato dal deviatore.

Una ragazza perita tra le fiamme.

Ci telegrafano da Lucerna, 14 sera:

In una casa abitata da due famiglie, è scoppiato un incendio, e una ragazza diciottenne, certa Regina Rikenberger è perita fra le fiamme.

Lotto pubblico del Regno

Estrazione del 14 settembre 1907.

MILANO	82	35	76	58	46
BARI	3	77	53	13	49
FIRENZE	58	74	72	15	83
NAPOLI	10	89	81	45	37
PALERMO	10	67	56	58	33
ROMA	56	8	38	89	50
TORINO	84	12	8	47	2
VENEZIA	7	47	89	74	18

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

La madre Virginia Bisesti Castelli, il fratello d'Arturo, la cognata Adele Ghioldi, i parenti tutti annunciano angosciati l'improvvisa perdita del loro amatissimo

GUIDO BISESTI

Tenente 27° fanteria.

Il trasporto avrà luogo il 15 corr. alle ore 14 dalla casa in Via Mazzini 15 per il Monumentale. Si prega di non inviare fiori, di non pronunciare discorsi e si anticipano i ringraziamenti.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini Berni, Biancardi e C. — **Alessandria:** Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia,** Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**
Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

Odol
il miglior dentifricio del mondo!

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo **campionario autunno-inverno** assortito delle ultime **novità.**
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Ing. G. De Franceschi e C.
Via Stelvio, 29
MILANO *MILANO*
Caloriferi ad Acqua Calda.
Termosifoni per appartamenti, ville, case, ecc.
Caloriferi a Vapore,
bassa pressione per Alberghi, Bagni e stabilimenti.
Riscaldamento Moderno.

TOSSE ASININA
Caro padre.
Nel mese scorso ebbi Dantino e Edmondo con la tosse asinina, ma mercè il **Sciroppo Negri** ho potuto calmargliela in pochi giorni ed ora sono completamente guariti...
General Debesa (America del Sud) 31-5-902.
Tuo aff.mo figlio **Emilio Patria.**

COMUNICATO
Carlo Zucca, proprietario della specialità **Elixir Rabarbaro Ettore Zucca,** premiato con 5 Medaglie d'oro e un Gran Premio, avverte la sua spettabile clientela che detto Elixir non si vende all'ingrosso che presso il suo negozio, Milano, Orefici, 2. Telef. 88-50 oppure presso il suo rappresentante sig. **Dante Cariboni,** Milano, Gioberti, 1. Telef. 35-42.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

DIMENSIONI				PREZZI				
Lunghezza		Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1.a	0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
» 2.a	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
» 3.a	0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 14 settembre, ore 3 pom.

Le contrattazioni maggiori furono oggi per le Edison, che agitate fecero 700-694 e 697, e per le Terni che sfiorato 1231 raggiunsero 1250. La Banca d'Italia dopo 1181 progredì a 1184, le Elba da 488 a 492, le Ansaldo da 259.50 a 260.50, le Montecatini da 144 a 146, e l'Unione Concimi da 549 a 550. Meno ferme le Meridionali da 664 a 661.50, le Raffinerie L.L. a 332, la Commerciale a 775, il Credito 555 e la Bancaria a 257.50. Rendita 102.02 fine mese e Cambio 99.87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 13	14 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101 87	101.87	101,85
Id. fine mese	100	1,87	102 05	102.02	—.—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1.75	100 85	100,75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	510,—	509,50	510.—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	341.—	344.25	344 —
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499.50	498,75	499,25
» Tirreno	500	10,—	504.—	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,90	100,85	100,90
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1183.—	1184	1185
» Comm. Italiana	500	45.—	779,—	775.—	—,—
Credito Italiano	500	32.50	557,—	555,—	556,—
Bancaria Italiana	250	19.—	277,—	277.—	278,—
Banco Roma	100	7.—	107.—	107.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	666.—	661,—	662 —
» Mediterranee	500	8.25	400,—	398,—	400,—
Costruzioni Venete	200	12.50	186,—	186,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450.—	450,—	— —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	101 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690 —	1690	——
» Nazionale	80	5.60	90,—	90.—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	202,—	200,—	202,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	267.—	267.—	—,—
» [illegible]	250	17.50	312,—	312,—	—,—
» Cantoni	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» [illegible]	250	20,—	312,—	308,—	310,—
» Valle Seriana	250	25.—	448,—	448,—	—,—
» [illegible]	200	16.—	270.—	270,—	—,—
» [illegible] Candiani	200	17,—	2 8.—	268,—	—,—
» [illegible]	200	20,—	280,—	275.	286,—
Manifattura Tosi	250	20.—	342.—	342.—	—,—
[illegible] riun. Lamp.Gaz	200	20.—	302,—	301.—	302,—
[illegible] ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	356,—	357,—
[illegible] e C.	100	9 —	181.—	181,—	—,—
Elba	250	25,—	494.—	492,—	493,—
Terni	500	50.—	1240,—	1255	——
[illegible]	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	395,—	391,—	392,—
Ferriere Italiane	200	20,—	28 ,—	284,—	285,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	124,—	—.—
Breda	250	17,50	328,—	328,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	263,—	260,—	261,—
Langen e Wolf	250	20.—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	157.—	156,—	157,—
Pozza-Albani	100	8,	123,—	123,—	—.—
Edison	500	30.—	704 —	697.—	698,—
Cond. energia elettr.	200	50,—	1125,—	1120	1130
[illegible] Trezzo idroelettr	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. g. novesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] S. G. Camona	50	2.50	30.—	29,—	30,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	176.—	178,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macin. Certosa	250	15,—	290,—	290.—	—,—
[illegible] tra Zuccheri	200	20.—	280.—	276.—	277,—
Zuccherificio [illegible]	100	7,—	108.—	108,—	—.—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	335.—	332,—	333,—
Distillerie Italiane	100	11,—	158,—	156,—	157,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155.—	154,—	155,—
[illegible] Ital. Milano	100	6,—	126,—	120.—	—,—
Carburo	250	70,—	1060,—	1050	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	122,—	120.—	121,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.—	552,—	550,—	551,—
Candele st.ar. Mira	100	6,—	132,—	132,—	133,—
[illegible] Varese	100	8,—	142,—	142.—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	409,—	410,—
[illegible] italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	306,—	304,—	305,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	264.—	264.—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99.80 — Londra 4 0/0 25,12 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 104,42 — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102.08 — id. 3 1/2 100,95 — Banca d'Italia 1184,00 — Banca Comm. 777.00 — Credito Ital. 559,00 — Merid. 664.00 Mediterr. 400.00 — Navig. Gener. 460,00 — Raffineria Zuccheri 333 — — Ansaldo-Armstrong 261,00.

Roma 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102.05 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1182.00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 664.00 — Acqua Pia 1510.00 — Gas 1137.00 — Condotte d'acqua 340,00.

Torino 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,85 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 665,— — Banca d'Italia 1180.00 — Banca Commerc. 776.00 Credito Italiano 557.—.

Firenze 14, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 400,00 — Merid. 666.00 — Banca d'Italia 1183.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 14 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—	De Beers	562,—
» » 3 0/0	94.80	Goldfields	82,25
» Italiana 5 0/0	102,05	Cambio Londra	25,14
» Turca	95,07	Tendenza ferma.	
» Egiziana 6 0/0	103,85		
» Ungherese	93,—		
» Spagnuola	92.32		
» Russa 1891	61,95		
» » 1906	88,95		
» Portoghese	—,—		
» Serba 4 0/0	81,45		
» Argent. 1906	86,25		
» Brasile 5 0/0	94,40		
» » 4 0/0	82.87		
Consolid. Ingl.	82 1/4		
Banca di Parigi	1433,—		
» Ottomana	687.—		
» Comm. Ital.	—,—		
Argento	114,50		
Credito Fondiario	—.—		
Azioni Suez	4587,—		
Lotti Turchi	166,75		
Meridionali	665,—		
Saragosse	358,—		
Rio Tinto	1819,—		
Metropolitaine	513,—		
Rand Mines	133,—		

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,30
» » carta	96.30
» » oro	115,60
» Ungher. 4 0/0	93,10
» » 3 1/2	81.75
Lombarde	133,50
Cambio Parigi	95.67
Lire italiane	95,75

LONDRA.

Consolidato inglese	82 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	31 5/16
Rend. Spagnuola	93 -/-
» Turca	94 1/4
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	84 -/-
» Russa	62 1/2
» Uruguay	67 1/2
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	—.—. Versate 9,000

MERCATI ITALIANI.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39,—, id. Bombay 40,— a 41,—, linosa nostrana 37,— a —,—, semelino estero 39.— a —,—, panelli Ravizz 14,50 a —,—. id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180.20 a 190.—, id. sopraff. 170,20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—. Olio linosa per arti 82.— a 86.—, id. mang. 88.— a 89.—. Olio lino cotto 89.— a 90.—. id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—. Olio di sesame Smirne fino 136 a —.— id. Jaffa 133,— a —.—, id. extra 125.— a —.— Olio Levante 120,50 a —,— id. cocco inglese. I qual. 106.— a 108, id. nat. o com. 104 a 105.

Sego e grasso.

Genova. — Sego Plata saladero fr. oro 86.50 a —.—, matadero 85,50 a —,—. Australia misto 87,— id. di montone —,— a —,—, nostrano —.— a —,—, grasso d'ossa ir. 67 a —,— sego vegetale bianco China — a —,—, animale China — il ql. c. n. s.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 13 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 13 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	32 010	13 620	45 630	415 430
Bozzoli pesati »	20 200	——	20 200	185 590
Cascami pesati »	——	——	——	770
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	1 885
Ass. campioni N.	620	188	808	8 860

Lione, 13, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	14	3	46	3
	26	46	90	149
Peso . kg.	3320	3320	10 064	7727

Peso Totale Kg. 24 737.

Zurigo, 13. — (Nostro telegr. particolare.) — Vendite Organzini K. 1790 — Trame Kilogr. 1590 — Greggie K. 820 — Totale Kilogr. 4200.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 13. — Chiusura della giornata — Tendenza Americani calma — Brasiliani più facile — Egiziani pesante — Surats calma — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 1000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 6.59 — Corrente e prossimo 6.48 — Terzo e quarto mese 6.44 — Quinto e sesto mese 6.40.

VENDEMMIA.

Ci scrivono da Graffignana:

La vendemmia si presenta splendida sotto ogni rapporto per l'abbondanza e perfetta sanità dell'uva e bene si troverebbero i vostri negozianti milanesi, poichè oltre al facile trasporto alla stazione di S. Angelo Lodigiano la direzione della benemerita Unione rurale volontieri si mette a disposizione dei compratori per quanto possa loro occorrere.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO aggiustaggio e montaggio ramo veicoli ferroviari, ottime referenze, disponibile subito. Scrivere cassetta 67 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43141

CERCASI posto di custode presso ufficio pubblico, o portiere presso famiglia nobile. Referenze ineccepibili. Scrivere C. 43112 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43112

CINEMATOGRAFISTI. Operatore allievo Gaumont, Parigi. Praticissimo Tournée Teatri cerca occuparsi. Scrivere sotto C. 43462 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43462

CONIUGI con figlio novenne, abili servizio, desiderano collocarsi come portieri casa signorile, conoscitori lingua inglese, offrono ottime referenze. Scrivere Fabbri B., Montesangiusto (Marche). 43689

SARTA cerca lavoro giornata presso famiglia. E. 120, posta Milano. 43442

SIGNORINA parla francese, tedesco e italiano, cerca posto cameriera presso Hôtel. Scrivere T. P. Poste Restante. S. Colombano al Lambro. 43436

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cercherebbe occupazione. Scrivere corso Cristoforo Colombo, N. 1. Tata Giovanni. 42561

DISTINTISSIMO giovane, pratico ufficio, bella calligrafia, offresi. — Veritate. Corso Buenos Ayres 64. 43370

ELETTRICISTA giovane per studi tecnici, disegnatore, pratico tramvie elettriche, quadri distribuzione, volendo divenire abile montatore, cerca posto, anche allievo. A. Pesce. 43681

GIOVANE tecnico consulente miniere, elettrotecnica, meccanica, disposto viaggiare od assumere direzione stabilimento entrerebbe in trattative con società. Massima serietà e pratica. Scrivere C. 43466 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43466

GIOVANE venticinquenne ex carabiniere, bella calligrafia, cerca impiego quale fattorino, commesso o posto fiducia; ottime referenze. Scrivere cassetta 155 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43773

VIAGGIATORE Berretteria cappelli paglia, affini, affezionata clientela, Alta Italia, Roma, Napoli, viaggerebbe fabbricante, grossista. C. 44805, Haasenstein e Vogler, Milano. 44805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILI sarti e sarte per abiti tailleur cercansi per lavoro interno ed esterno. Reutlinger, Bigli 21. 43502

ABILI sarte, mezzane, piccinine cercansi, lavoro fisso. Sada, Cerva 3. 44821

ABILISSIMA stenografa dattilografa corrispondenza francese cercasi da importante casa rappresentanze, sede centro Milano; indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 125 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43505

CASA signorile cerca portiere pensionato senza figli piccoli. Bella presenza, disposto vestire livrea. Rivolgersi signor Gallavresi, Solferino 11, dalle 16 alle 18. 43054

CERCANSI lavoranti biancheria confezionata per signora, lavoro in casa. Dirigersi Velardi, Corso Como 18. 43401

CERCANSI urgentemente sarte. Corso Vittorio Emanuele 24. 43435

CERCANSI subito ragazze per incartare dolci. Macchi Edoardo, fabbrica dolci, Panfilo Castaldi 21 A. 43458

CERCASI abile lavorante pellicciaio. Rivolgersi a F. Pescini, via Pattari 2. 43645

CERCASI giovinetto 15-16 anni quale fattorino. Scrivere cassetta 139 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43607

CERCASI signorina o giovanetto per studio. Offerte cassetta 151 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43767

CERCASI capace disegnatrice, preparatrice ricami macchina Cornely. Dirigere offerte, pretese fermo posta Cam. Milano. 43280

CERCASI subito operai fabbri da banco, provetti lavori carri e carrozze. Fratelli Tagliabue, Panfilo Castaldi, 11. 43312

CERCASI subito abile marmista C. Niedermaier, scultore. Flüelen. 43081

CERCASI macchinista capace condurre motrice a vapore tripla espansione 1000 HP. Dirigere offerte accompagnate da certificati alla Filatura Lombarda, viale Elvezia 22. 43359

CERCASI direttore tecnico per tessitura cotoni colorati. Cognizioni teoriche e pratiche di tessuti lisci e Ratière. Età 30 anni circa. Indirizzare offerte con referenze e pretese sotto C. 43367 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43367

CERCASI signorina distinta contabile, magazziniera mode. Buone referenze. Scrivere cassetta 18 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42730

CERCO viaggiatore perfetta conoscenza articoli cancelleria. Posta 120 X, Milano. 42652

CERCO signorina dattilografa contabile eventualmente stenografa, corrispondente. Sviluppo, Piatti 4. 43641

CHAUFFEUR domestico, patentato con serie referenze cercasi: per trattare, dirigersi Melgunoff, via Andegari 11, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. 42538

CHAUFFEUR provetto cercasi per servizio pubblico Italia Meridionale. Inviare copia documenti, referenze, pretese. C. 43655 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43655

CONTABILE cassiere cercasi 30-35 anni, referenze ineccepibili, cauzione minima diecimila. Scrivere Oggioni, Vittor Hugo, 1. 43581

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, ben retribuito cercasi da importante ditta Milano. Referenze. Ausonio, posta Milano. 43434

DOMESTICA abile, onesta e sana conoscendo tutti i lavori di casa e cucina e ricercata per subito da distinta famiglia. Offerte cassetta 3 H., a Haasenstein e Vogler, Milano. 43319

ELETTRICISTI pratici impianti elettrici e telefoni cercansi da Giuseppe Colombo, elettricista, Busto Arsizio. Posto fisso, buona retribuzione. 43147

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42159

FATTORINO diciottenne, intelligente, volonteroso, cercasi. Ricapito 1065, Milano, Armorari 5. 43783

IMPIEGATO per ufficio tecnico. Stipulare referenze e pretese cassetta 137 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43605

IMPORTANTE filatura cotone del Veneto cerca famiglia di tre persone assumendo marito come capo-aspatura, moglie portinaia e figlia o sorella operaia preparazione, alloggio legna e luce gratis. Mandare offerte sotto S. 4847 V. Haasenstein e Vogler di Venezia. 43361

MODISTA cerca mezzane finite e brava lavorante cuffine per bambine. Cesare Correnti 26. 43196

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

MURATORI e manovali troverebbero lavoro durevole presso Basler Baugesellschaft, Chippis (Wallese), Svizzera. 43347

OPERAI provetti nella macinazione colori per litografia e decorazione cercansi da importante fabbrica di Milano. Scrivere casella postale 1139. 43724

OPERAI idraulici cercansi da Galli Andrea, Corso Venezia 65, Milano. 43093

PIAZZISTA ramo cementi cercasi subito per Milano. Offerte con referenze cassetta 97 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43377

RODOLFO Ditmar, via Tazzoli 4, cerca montatori apparecchi, ben retribuiti. 43584

SERIA casa spedizioni cerca praticanti quindicenni; stipendio dopo breve tirocinio. Scrivere cassetta 49 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43057

SIGNORA cerca donna mattina sera, capace cucina, stirare. Massima pulizia. Referenze. Scrivere cassetta 144 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43604

SIGNORINA fattorista cercasi, pratica, bella calligrafia. Nacher, Bollo 4, Milano. 43577

TESSITURA meccanica lino cotone cerca capo-sala pratico, abile. Indirizzare corrispondenza: Vedova Leveroni figli, Chiavari. 43283

TORNI revolvers, cercansi abili operai piccoli lavori. Ottone, posta Varese. 44813

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur, — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C. Bergamo. 42433

URGENTE ricerca brava giovane stiratrice e mezzanelle. Annunciata, 12, Ghisalberti. 43475

URGENTE ricerca mezzane sarte e piccinine. Ambrosiana 8. Rivolgersi portinaio. 43637

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI insegnante per preparare esame matematica quarta ginnasiale. — Scrivere condizioni cassetta 126 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43452

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4543

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ammobigliata a persona distinta presso famiglia. Via Vittoria 7 (Ticinese), Paolo Debruc. 43538

CAMERA ammobigliata oppure vuota, libera ingresso, cercasi. Offerte, prezzo Matteus, posta. 43500

CERCASI subito o pel 29 settembre camera vuota anche in famiglia. Scrivere cassetta 131 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43586

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCHIAMO abili piazzisti Milano ed in ogni città Italia. Forte provvigione. International Novelty, Santa Radegonda, Milano. 43470

ESPORTATORI rappresentanti faranno ottimi affari assumendo vendita articoli speciali adatti bazar, chincaglieri, droghieri, ecc.; cedesi esclusiva. Scrivere International Novelty, Santa Radegonda, Milano. 43468

FABBRICA estera tintoria e finimento fazzoletti seta desidera relazioni con commissionario o agente conoscendo fabbricanti e importatori tessuti greggi. Scrivere con referenze H. 823 B., Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 43621

FOTOSMALTI. Per smercio di un articolo artistico facilmente spacciare, riproduzione di qualsiasi fotografia sopra spille, ciondoli, ecc., in oro, argento, doublé, cercansi distinti agenti ovunque, disposti visitare clientela privata contro 50 % provvigione. Lauto guadagno. Eccellente esistenza. Prospetti, campioni gratis e franco. Louis Pollak, Vienna (Austria) IX, Althanplatz, 4. 44801

IMPORTANTE casa concessionaria sede centro Milano cerca abilissimi produttori piazzisti anche per clientela privata ramo liquori, vermouth, marsala, generi alimentari, specialità estere, nazionali, offrendo vantaggiose condizioni; richiedonsi ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 123 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43553

RAPPRESENTANTE cerco Brescia. Oggetti casa rate, contanti. Percentuale incassi, provvigione vendite, rimborso spese, gestione già in corso, cauzione 800 depositarsi banca. Affiderei vendita cartelli réclame. Cerco pure viaggiatori. Scrivere o presentarsi subito con referenze Gino Muggia, Cremona. 43101

RAPPRESENTANTI ricercansi tutta Italia trattare affari, massima facilità, notevole beneficio. Rivolgersi E. C. casella postale 1177, Briga (Svizzera). 43669

RAPPRESENTANTI cerco ovunque, vendita nudi artistici. Scrivere lettera con risposta Fotoideal, Ravenna. 44825

8 LIRE fisse giornaliere cercasi rappresentanti attivi ogni Comune, articolo prima, assoluta necessità. Scrivere Fennelypes C., Milano. 43485

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO casa adattabile anche coprendo giardino, cortile per grandiosi magazzini. Posizione piuttosto centrale, molta luce, via frequentata. Casella 1225, Milano. 43202

AFFITTANSI in Rho, botteghe con retro, casa nuova, adatte laboratorio, studi, magazzini. Rivolgersi Giobbi, Corso Venezia 35, Milano. 43504

AFFITTASI via Paolo da Cannobbio 20 (già Pesce) vasto locale terreno uso magazzino, studio. Vari appartamenti per il 31 dicembre. 43056

BOTTEGA uso magazzino affittasi Corso San Gottardo, 42. 43590

CASA in Milano, Corso Venezia, 90.000, reddito lordo 6000, vendesi. Scrivere [illegible], posta, Milano. 41957

CASA Costruzioni cerca locale di circa 700 metri o terreno da fabbricarsi fra Porta Venezia e Sempione. Scrivere Tiana Majocchi. Paolo Sarpi 56. 43546

CAMPAGNA cercansi subito 3-4 camere vuote, affitto annuo, possibilmente giardino, posizione salubre. Offerte prezzo 7444 posta Milano. 43769

D'AFFITTARSI otto locali uso studio 1.° piano, posizione centralissima, riscaldamento. Scrivere cassetta postale 1272. 43564

DA VENDERE un terreno del perticato 1.1.85, rigatorio anche divisibile in due, fra Melegnano-Lodi. Dirigersi Giovanni Muggiani, via Lodovico Muratori 3, Porta Romana, Milano. 43422

PER CAFFÈ ristorante birraria avviatissimo, rinomato nella via più centrale frequentata, locali rinnovati modernamente affittansi. Informazioni: Avvocato Giacomo Martini. Verona. 42996

VENDESI, affittasi 29 settembre, villetta 6 locali, giardino, comodità moderne. Porta Monforte. Scrivere E. R., Goldoni, 25. 43042

14.000 mq. terreno Arena, acqua, isolato, regolare, possibilità raccordo ferroviario, energia elettrica, vendesi. Geometra Jeiss, Arona. 43359

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire ha dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Ziel, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi. 27424

25 LIRE procurandomi due o tre camere vuote, occorrendo presso anche famiglia, entrata libera. Magnani, S. Nicolao 14. 43787

25 LIRE gratificazione indicando tre locali, rialzato, primo, secondo piano verso corte, entro circonvallazione, presente, oppure San Michele. Cearanico, posta. 44825

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA marca germanica, ottimo stato vendo occasione. Rosmini 1, A. 43548

CAUSA partenza vendo appartamento mobiglio lusso, sala pranzo, ricevimento, camera letto, visibile dalle 14 alle 18. Foro Bonaparte 39. Rivolgersi portinaio. 43396

CERCASI motore d'occasione petrolio o benzina 1, 1 2 a 3 cavalli. Scrivere Cassetti, [illegible]. 43191

COMPRANSI qualora conveniente pietre adatte rinforzare muratura camini, serramenti legno, davanzali finestre, spogli demolizioni ottimo stato. 3829 posta. 43544

FURGONCINO robustissimo messo a nuovo vendesi prezzo d'occasione. M. Rossi, Cesare Correnti 1. Milano. 43542

GRAMOLA catino girante 15 kili, torchio d'occasione cercansi. Pasticceria Corso Venezia 12. 43154

MOBILI usati vendonsi convenientemente, dalle 12 alle 16. Corso Indipendenza. 25. 43643

PRESSA a dorare, torchietto litografico, modelli lettere per insegne vendonsi occasione. Via Moscova 46. 43418

RETI metalliche larghe un metro, solide, cavalletti ferro, nuovi, usati, acquista Barducci, fornitore, Teramo. 43597

SEMIFISSE si acquisterebbero d'occasione da 60 a 100 HP. purchè in ottime condizioni. Dare schiarimenti, dettagli e prezzo alla Cassetta postale 1032. 42183

VENDESI bigliardo, botteghe vuote, utensili cucina, Ristorante, mobilio. Bossi 6. 43292

VENDESI carrello buono stato, via Meravigli 16. 43612

VENDESI pappagallo parlante. Rivolgersi a Teresa Fantoni, via Rastrelli, 10. 43647

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A BRAVO giovanotto 30, 35 anni, disponga qualche capitale, rigidamente onesto, cederei e assisterei contro semplice interessenza, mia piccola buona azienda. Fiducia, Armorari 5. 43781

ALBERGO. Motivi salute rimettesi principale albergo avviatissimo centro commerciale, mercati frequentatissimi, rilievo limitato. Scrivere C. 43651 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43651

A MACCAGNO vendesi stabilimento uso cartiera, con relativo macchinario. Per informazioni e trattative rivolgersi al cav. Silvio Macchi. Varese. 39880

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie da cedersi anche subito, posizione centrale; per trattative rivolgersi al proprietario Mera Giovanni, sotto i Portici, Novara. 43001

BUON Studio legale capoluogo mandamento, cerca socio sappia dedicarsi lavori ordine. Onestà, serietà. Y, posta. Trescore Balneario. 43667

CAFFERINO Verziere cederebbesi 10.000, motivi salute. Rag. Panizza, Corso Vittoria 49. 43550

CARTOLERIA avviatissima cedo condizioni favorevoli. Legatoria, macchinario. Renato, posta Milano. 43779

CAUSA decesso, cedesi negozio mode, rilevando solo mobilio, posizione centrale. Forno, Corso Como 9. 43602

CAUSA immediata partenza vendesi negozio erbe, frutta, polli, posizione splendida. Tabaccaio Piazza Risorgimento. 43094

CEDESI avviatissima azienda vini o cercasi socio capitalista per ampliamento. Casella 859, Milano. 43566

CEDESI anche subito negozio biciclette avviatissimo. Pontaccio N. 7. Milano. 43448

CEDESI per motivi famiglia negozio parrucchiere, posizione centrale, miti pretese. Scrivere Orlandini, via Fontana 15. 43540

CEDESI subito avviato negozio mercerie. Rivolgersi S. Bernardino 3. Milano. 43793

CERCA capitali Industria Edilizia Terreni, un milione interamente versato, garantendo 6 per cento. Gesminis, posta. 43044

CERCO piccolo buon albergo o ristorante da rilevare. Schiarimenti 3849 posta Lecco. 43108

FARMACIA importante in Milano, quartiere centrale popolatissimo, adatta anche per due soci, cedesi. Scrivere: Enea Anchisi, presso la farmacia Moraudi, Brescia. 43250

FARMACIA elegante, antico diritto, unica, grosso paese Lombardia vendesi, affare ottimo. Informazioni C. G., via Paolo Giovio 6, Milano, dalle 19 alle 20. 43540

IMPORTANTE Ditta industriale Alta Italia con capitale 800.000 per maggior sviluppo cerca socio disponga 200.000 Offerte C. 44819 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 44819

MOLINO. Vendesi o affittasi molino a forza elettrica — macinazione giallo 80 quintali 24 ore — carico e scarico direttamente colla Stazione ferroviaria Calolzio. — Per trattative rivolgersi Ernesto Gussoni, via Manzoni 14, Milano. — Ing. Ercole Garavaglia, Varese. — Società An. Meccanica Lombarda, Monza. 43085

MUTUO. Cercansi ventimila seconda ipoteca. Amplissima garanzia. Buon interesse. Offerte sollecite casella postale 300 Milano. 43023

NEGOZIO avviatissimo drogheria cedesi per ragioni di famiglia, capitale dodicimila. Per trattattive rivolgersi drogheria via Cusani 8. 43364

400 cercansi interesse 6 %, restituzione garantita, 40 mensili. Giovanni, posta Milano. 43649

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CIGLIO. Tua con G. attesi undici niente indicami modo sicuro scrivere, ricordandoti sempre. 43663

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, collocasi neonati. Mortara. Prov. Pavia. 43456

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51, Milano. 40896

LEVATRICE tiene pensioni, segretezza, cure materne. Piazza Fontana, 1. Milano. 42733

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Scrivere fermo posta, N. 31. 43421

MARIA. Sapesse quanto conforto ritraggo da quelle Sue amorose parole! Grazie, vago fiore. 44811

MATRIMONIO. Artefice con clientela calzolaio con terreno vitato pertiche 21, sposerebbe signorina buona famiglia anche operaia con L. 5000 e sua dote. Scrivere A. L. 66 posta Milano. 43450

MATRIMONIO. Quarantottenne, impiegato commerciale provincia, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. M. 108, posta Milano. 43677

PARMA. Ricordo continuamente: ricordo sempre fortemente. Aspetto ansioso risposta mia ultima, apportatrice felicità assoluta. 44833

VEDOVO trentasettenne nobile, ottima occupazione desidera signorina distintissima, istruita 25-35 scopo matrimonio, dote modesta. Scrivere Z. Z. 2 posta Milano. 43791

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Parma. Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di lire 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. p. il Sindaco Sanvitale, il v. Segretario generale Palasso.

COMUNE di Turro Milanese. Concorso a posto di segretario comunale. Stipendio L. 1000. Scadenza 30 settembre. 43513

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 43368

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37090

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Interessi intero quinquennio lire 128 ogni mille cedute. Assicurazione «La Tutelare» con tariffa più bassa, partecipazione utili; Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi indicando età, stipendio netto esatto. Ufficio Cessioni, Belsiana 60, Roma. 43599

FABBRICANTI articoli piccolo costo pregansi fare offerte. Pago contanti. Scrivere cassetta 163 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 44803

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 4587

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo. Casella 154, Roma. 41069

VENDESI sala acanget noce intaglio, portinaio via Statuto 11, Milano. 43186

Appendice del SECOLO 15 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 43

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

« Vedete, caro signore, sono forse un idiota, come tutti mi chiamano, ma quando si tratta del carcere o della contravvenzione...

— ... Ci vedete al pari e se non meglio d'un altro. Ebbene continuate, brav'uomo, a mantenere il segreto; il signor Carlusse e il principe, mio padrone, ve ne saranno riconoscenti... ne comprendete il perchè, non è vero?

« Sì, che lo comprendete, me ne convince la circostanza di non aver voluto dir tutto al padre della annegata.

Edmondo conchiuse:

— In compenso della vostra discretezza, vi prometto un altro biglietto da mille.

— V'accerto, signore, esclamò il fabbro, ch'esso sarà il benvenuto!

— Meglio così! Tornerete da me il giorno in cui si sarà trovato il corpo della nostra infelicissima principessa, ed avrete il biglietto, ve lo assicuro!

— Grazie!

— Un momento!... Avete il modo di guadagnarvelo subito.

— Altro non domando... Le seconde mille lire, vedete, serviranno alla mia ultima invenzione... una meraviglia che mi frutterà di gran quattrini.

Sulle labbra del cameriere comparve un sorriso beffardo, in cui anche v'era un po' di pietà pel povero maniaco.

— Ve lo auguro di tutto cuore. Ecco quanto dovete fare per aver subito il biglietto.

— Vediamo!

— Potremmo provvedere a che il fiume sia scandagliato; ma ciò porterebbe a rumore l'intero paese, e i genitori della povera Gisella non vogliono alcun chiasso intorno al suo suicidio.

— Capisco... Sono già troppo addolorati!

— Vi assumerete l'incarico di sorvegliare il fiume.

— Cosa facile.

— Senza farvi scorgere.

— Bene inteso. Del resto anche mi si vedesse a ronzar sulle rive e a guardar l'acqua, nessuno se ne stupirebbe; ci sono abituati: se vi dico che mi credono tocco nel cervello!

— Non monta. Siate prudente.

— Lo sarò.

— Sorvegliate bene e procurate d'essere il primo a scoprire il cadavere.

— Non mi lascerò precedere da alcuno, o mi farò mutare il nome!... Poi, trovata la salma, corro ad avvertirvene, non è vero?

— Sì, e penserò poi io al da farsi. Inutile dirvi che vi sarà allora qualcosa di più per voi... un terzo biglietto...

— Oh!

La Lima s'impadronì delle mani di Edmondo per portarsele alle labbra.

— Siete il mio benefattore, la mia Provvidenza!... In grazia vostra la mia invenzione...

— Tanto meglio, brav'uomo, tanto meglio! Orsù, venite, che m'adoprerò tosto a farvi dare il secondo biglietto.

Il servo del principe pagò lo scotto.

— Andiamo all'albergo. Fra breve la faccenda sarà regolata.

Rampinsole infatti non attese nell'anticamera che pochi minuti.

Entrato nell'appartamento dei Carlusse, Edmondo ne uscì quasi subito tenendo in mano il biglietto da mille.

Il padre di Gisella tremava sempre per la paura che scoppiasse lo scandalo di cui il cameriere gli aveva fatto intraveder la minaccia per indurre il povero cieco a desiderare egli medesimo la cessazione dell'istruttoria!

— Ecco di che attendere con tranquillità alla vostra invenzione; senza però perdere di vista...

— Vi ho giurato che sarò il primo e manterrò il giuramento. È qui che devo tornare?

— Sì, e domanderete di me, del signor Edmondo.

— Signor Edmondo... benissimo!

Un'ora dopo il cameriere trovavasi nella birraria, dove, il dì innanzi, s'era incontrato con Schaunard e Gambrinus.

Mentre sorseggiava l'aperitivo e aspettava il ritorno d'un garzone da lui mandato all'albergo per verificare se i due *bohêmes* fossero partiti davvero per Parigi, s'informò su Rampinsole cautamente, avendo sentito il bisogno, comunque, di controllare la sincerità di quell'individuo.

— Avevate qui, iersera, quando son venuto a trovare i miei amici, un ben strano avventore, disse al padrone della birraria. Sapete a chi alludo, all'omiciattolo che aveva il fare d'addormentato?...

— Sì, Rampinsole, rispose il birrajo, che già incominciava a ridere.

« Uno squilibrato!... Ogni volta giuoca a manilla, è lo zimbello di tutti.

— Un brav'uomo in fondo?

— Una buona pasta... incapace di far male ad una mosca!

— Viene qui spesso?

— Solo nei giorni di mercato. Abita in campagna, a Pierrevire, un piccolo villaggio. Capita a Limoges per vendervi il burro delle sue vacche, e per consegnare il lavoro, semprechè l'abbia eseguito.

— Ah! E di che lavora... quando lavora?

— Di fabbro, e non male, pare; ma è preso dalla mania delle invenzioni, nelle quali ha sciupato tutto il suo... Di più, la sfortuna lo perseguita. Nel mese scorso gli son morte le due mucche, ossia tutto quanto gli rimaneva ancora.

— Pover'uomo!

Il garzone, tornato dall'albergo, riferì che Schaunard e Gambrinus erano partiti la sera prima per Parigi.

Edmondo allora gettò sul tavolo una lira:

— Pagatevi la bibita e tenetevi il resto.

Poi se ne andò, dandosi nell'intimo suo del visconte della Bürre a tutto pasto.

Ogni cosa gli andava a seconda.

Non aveva più tra i piedi i due amici d'Entragues, e Rampinsole era la sincerità personificata.

— È una fortuna vera che io abbia incontrato un simile imbecille!... Imbecille e galantuomo per giunta!

« Decisamente, caro il mio Pedrillo Sanchez, sei nato colla camicia! Fosti in procinto di fare cento volte per lo meno il capitombolo e te la sei sempre cavata. Ti giova persino la moglie, che va ad annegarsi, onde tu non abbia a fallire il colpo magistrale da te meditato!

Il fabbro intanto rincasava, contento non meno d'Edmondo, e diceva alla moglie:

— È fatto. Ha bevuto tutto. Crede a tutto; m'ha anzi dato quest'altro biglietto da mille per sorvegliare il fiume e per avvertirlo non appena io abbia trovato il cadavere... Pensa lui al rimanente.

— Bene, mormorò Caterina. Hai operato da uomo.

Poi, con voce di comando:

— A proposito, porterai un letto in cantina...

— Per che farne?

— Lo collocherai in fondo, dove non c'è alcuno spiraglio... (*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa, e cioè

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispensa 51.a).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona.* — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 7.a e 8.a).

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 63. e 64.a).

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 231.a e 232.a).

GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 29.a e 30.a).

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne.* — (Dispense 1.a e 2.a).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 — Deposito: Via Dante, 2

AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili i

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. -- Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.

PORCELLANA resistente al Fuoco

"PIROFILA"

GINORI
Via Dante, 5.

SOCIETÀ ITALIANA

INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri. Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0[0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0[0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine.
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano, Viale Magenta, 29.

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE

nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

DORMITE sui Materassi di

Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

VINO CHIANTI

Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca **L. 22** franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

SCUOLA DI COMMERCIO Widemann

Fondata 1876 — Fondata 1876

Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN

Lingua tedesca e rami commerciali.

Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.

Basilea

13 - Kohlenberg - 13

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist Lomb.

Manifatture Martiny MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

Giganti Ciclamini della Persia
Viole Alpine della Persia in colori magnifici: bianchi, sambuco, rosso carminio, scarlatto, rosa, salmone, ecc. Bulbi fortissimi 10 capi L. 5, 100 capi L. 40, 1000 capi L. 300, 10.000 capi L. 2000. Spedizione a titolo di prova 25 capi L. 12.50, spese d'imballaggio e di trasporto comprese, contro anticipazione dell'importo. *Weigelt & C.o Samenculturen Erfurt.*

Un **Massacro** **d'ogni altra** Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

REGALO ADULTI

Contro cartolina L. 12,80 spedisco pacco contenente 8 bellissime novelle originali. A titolo saggio contro cart. 2,95 elegante e divertente novella, franco porto, Vincenzo Alizieri, Via Principe Belmonte, 82, Palermo. Chiedere catalogo con francob. 15 cent. 43739

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO.

Novella e romanzo
Poesia
Critica d'arte
Attualità scientifiche
Viaggi
Curiosità diverse
Moda
Musica
Industria, ecc.

50 Centesimi

Direttore: Giannino Antona Traversi

VARIETAS

Si dà in **dono** agli abbonati del **SECOLO.**
Esce in fascicoli di circa 100 pagine il **15 d'ogni mese.**

50 Centesimi

Pompeo Molmenti
L. Stecchetti - A. Graf
F. De Roberto
F. Savorgnan Di Brazzà - F. Pastonchi
A. Panzini - G. A. Butti - Fr. Chiesa
Ada Negri - Salvatore Di Giacomo, ecc.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14*

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr. **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

"BELLEZZA"

Guarisce qualunque difetto Butterato, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Estesi schiarimenti chiederli

A. PARLATO
Madonna delle Grazie a Toledo, 62 — NAPOLI.
Pagamento dopo la guarigione.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

---

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

STITICHEZZA GASTRICISMO

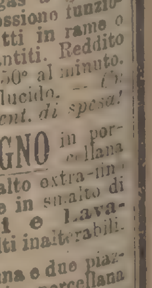
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

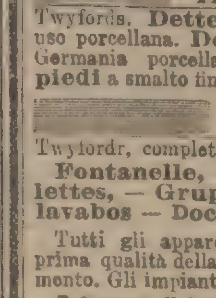
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Preparate dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.



Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.



MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

MACCHINE per far CALZE E MAGLIERIE

"VICTORIA"

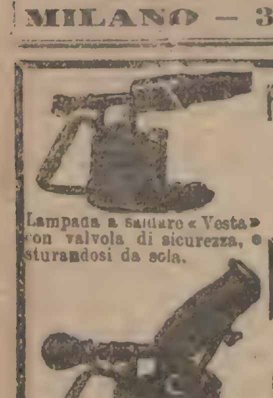
con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.
Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale

CARLO GLOCKNER
MILANO — 39, Via Solferino, 39 — MILANO.

Fabbrica Francese di lampade e saldatori a benzina

FOUILLOUD & C.ie

Constructeurs Btès S. G. D. G. Paris

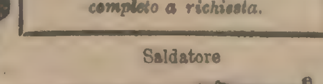


Lampada a saldare « Vesta » con valvola di sicurezza, e sturandosi da sola.

Lampada a saldare.

Spedizione franco del Catalogo completo a richiesta.

Saldatore



"L'UNIVERSEL"

Tipo speciale per automobili

Lampada con pompa per saldare a forte potentissima.

In vendita presso i principali negozianti di ferramenta, e grossisti. — Chiedere la marca F. J. garantita.

GRANDE GALLERIA

MILANO "33" MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20

Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.

S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza

Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del "33" Via Melegnano, 10, MILANO.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!

Seno Turgido, Rigido, Eburneo, Ideale!

Sviluppo innocuo, certo e sorprendente dei *Tessuti Adiposi* e delle glandole mammarie. Rotondità delle Spalle, Fermezza ed Opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e Parti aderenti.

Nuovo **Apparecchio scientifico**, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età, il cui Seno ebbe ad avvizzire per malattie puerperali, per allattamento, slattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause, per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente e sufficientemente sviluppato il Petto, o che vogliono conservarlo. Trattamento esclusivamente esterno, e diretto sulla parte.

EFFETTO GARANTITO IN QUALUNQUE CASO SENZA ECCEZIONE

Inviare L. **10** colla descrizione del proprio caso e misure del petto. — Unire francobollo per corrispondenza segreta.

Consulti, dimostrazione ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18.

Dr. G. PARKER, Via Passerella, 3 — Milano.
Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.

NOVITÀ CURIOSE e INTERESSANTI PER TUTTI

Sempre pronte a migliaia di pezze presso la Casa Grossista

LE INVENZIONI PRATICHE - Con proprio Stabilimento in VIA SIRTORI, 1 - MILANO

7 MERAVIGLIE NEL TASCHINO DEL GILET.

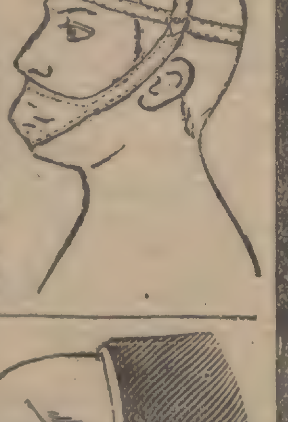
ARGUS nuovo e sorprendente apparecchio, che vede a grande distanza e che cambia d'aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè **sei oggetti diversi e sette meraviglie,** perchè: **1.°** serve da **binocolo, cannocchiale,** ecc., per teatro, campagna (*figura 1*), marina, ecc. - **2.°** è il **vero cannocchiale** dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola (*figura 2*) perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - **3.°** trasformasi in un **grazioso specchio** da toilette. - **4.°** funziona come ottimo **speculum** per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità (*figura 3*). - **5.°** funziona da **microscopio o lente d'ingrandimento** per decifrare le stampe (*figura 4*), scritture, esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - **6.°** serve d'**accendi sigaro,** perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile di accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi - **7.°** si trasforma in **perfetto pantoscopio** facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate (*figura 5*). — Oltre le suddette **esso presenta le seguenti altre meraviglie: 8.°** è stato subito imitato, e nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato. **9.°** chiuso è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. **10.°** malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. **2** in Milano e franco nel Regno, ovvero **L. 2.25** franco all'estero, ovvero **un Peso** di carta franco nell'Argentina, ovvero **Reis 1500** fr. nel Brasile.

Spedire l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

IPNO-RESPIRATOR cioè il respiratore pel sonno

contro il difetto di russare

è una nuova interessante invenzione indispensabile.



Usando l'**Ipno-respirator,** in tre o quattro giorni è guarire il comune ma brutto difetto di russare. Difatti questo apparato, scientificamente costruito (vedi figura), corregge la posizione della bocca, sottopone l'*istmo faringeo* e il tramezzo delle fosse nasali ad una specie di ginnastica salutare per la quale il respiro viene fatto prima per il naso, ciò che come tutti sanno, è più igienico, e poi dolcemente a fior di labbra.

L'**Ipno-respirator** evita lo svegliarsi mattutino con la gola arida o secca, e previene dalle infiammazioni delle tonsille, delle glandole linfatiche, ecc. Costa soltanto **L. 3.50** e può servire a più persone della stessa famiglia.

SPEDIRE L'IMPORTO *a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata all'unica concessionaria Ditta* LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1 - MILANO.

Non più calvi!

I Capelli ricrescono col solo uso del meraviglioso

CRINOGENE

RIVIFICATORE DEL BULBO PILIFERO

IL CRINOGENE del *Dr. Harrison* contiene in dosi esatte le sostanze attive più efficaci di piante esotiche delle Antille, delle Indie, di Giava e di altri Paesi del Pacifico, riconosciute dal mondo scientifico come le più attive a vivificare e rinforzare il bulbo pilifero e quindi a promuovere la crescita di nuovi capelli. Il CRINOGENE *Dr. Harrison* — che non vuol essere scambiato con certi ciarlataneschi prodotti annunziati come miracolosi, mentre a nulla servono — dà all'uomo alla donna, una splendida capigliatura *folta, lunga, completa, lucida e morbida come la seta,* mantiene la capigliatura di una freschezza e bellezza giovanile, impedisce la caduta dei capelli, mantiene il *cuoio capelluto netto e sano* — evita quindi la *calvizie.*

IL CRINOGENE de *Dr. Harrison* conta fedeli clienti in tutte le parti del mondo, per le peculiari sue proprietà che lo rendono superiore a tutti i preparati consimili.

CURA DI PROVA: Un flacone sufficiente a far constatare i benefici effetti del Crinogene. L. 3, Franco di porto in tutta Italia L. 3.60. Franco all'Estero L. 5.—

Cura completa: Formata di 4 bottiglie L. 9.—; franca in Italia L. 10.—; franca all'Estero L. **12.50.**

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Ditta Grossista LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

INCHIOSTRO MAGICO

per corrispondenza segreta

Lo scritto apparisce e sparisce a volontà.

Scrivendo con questo inchiostro non rimane traccia alcuna dello scritto sulla carta. Basta avvicinare **la carta** ad un debole calore, perchè lo scritto apparisca e scompaia raffreddandosi. Così via di seguito esso ricompare e sparisce a volontà di chi possiede lo scritto. — Prezzo: Un flacone L. **1,50**; Franco in Italia **1,80**; Franco all'Estero L. **2.**

FATEVI L'INCHIOSTRO IN CASA

mediante l'**INKPOWDER** non a base di aniline, ma di una composizione speciale che basta mettere nell'acqua per ottenere un magnifico e scorrevolissimo inchiostro nero. — Prezzo di 3 capsule per 6 litri di inchiostro Cent. **90** franche in Italia — L. **1,20** franche all'Estero.

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. - **Spedizione immediata**

Non più sudore di piedi

piedi sempre freschi grazie alle meravigliose suolette brevettate

ANTISUDOR

da non confondersi con quelle di cartone, di feltro o di asbesto.

TRE PAJA franche: In Italia L. **1.20**; All'Estero » **1.50**

STEREOSCOPIO TASCABILE di splendido effetto grazie alle sue ottime lenti.

PREZZO con 10 fotografie che dànno magnifichi quadri plastici: Franco in Italia L. **1.25** — Franco all'Estero L. **1.60.** - Fotografie in più oltre le 10 unite all'Apparecchio: Cent. 40 per ogni serie di 10.

INDIRIZZARSI per ordinazioni alla Ditta Grossista **LE INVENZIONI PRATICHE,** Via Sirtori, 1, **MILANO.**

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

Il Ricamo-Il Figurino

dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 16 Settembre* *Anno XLII - N. 14867*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 28 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL *SECOLO* AL MAROCCO

Il nostro corrispondente speciale Luigi Lucatelli ci manda da Casablanca la seguente interessantissima lettera che precede di quattro giorni la battaglia di Taddert, e che descrive la condizione vera del Marocco, per il quale la pace o la guerra dipendono dalla attitudine del nuovo sultano Moulay Afid. È la nuova situazione politica in questo momento.

LA PACE INFIDA

Durante la tregua.

Casablanca, 7.

La notizia della nuova battaglia combattuta in così aspre condizioni dalle truppe francesi, mi ha richiamato a Casablanca, ed ho ripreso la via-crucis di questi piroscafi, costruiti dall'ottimo armatore Noè, quando Domineddio lo avvertì di porsi in salvo dal Diluvio.

In generale essi non sono la cosa più allegra e più pulita del mondo, ma in questi momenti assumono un aspetto di indicibile squallore, come se trasportassero lungo le gialle coste marocchine un carico di miserie senza speranze.

Il ponte è occupato, per metà da una mandria di buoi destinati al macello per le truppe francesi, per metà da una folla di poveri ebrei e di mori, che abbandonano Tangeri, ove domina il più pazzo ed il più illogico panico, per rifugiarsi sotto la bandiera francese.

E, ad ogni colpo di rullìo, i buoi si rovesciano muggendo uno sull'altro, con un sordo scalpitìo sul suolo viscido del ponte, mentre la povera mandria umana si aggrappa gemendo alle sue masserizie, ferri di letti, balle di stracci, mobili smontati, che ruzzolano con essa sulle tavole...

La convivenza forzata in quel disagio angoscioso irrita gli animi: un ebreo è arrivato fino a prendere pel collo un moro, fatto inaudito in questa latitudine: ma un nugolo di donne grassocce, pallide, sporche, si è intromesso urlando, ed il figlio d'Abramo è rientrato nel suo mucchio di cenci, brontolando...

La notte senza luna ha nascosto nell'ombra quel povero carico umano; tutto il ponte si è annegato in una oscurità pesante e torbida, da cui emergeva solo, qua e là, un' incerta *silhouette* cenciosa od un gemito di donna, voce di sogno pauroso, un singhiozzare di bimbo maldesto od un muggito di bue...

L'alba ci ha dato una brutta sorpresa: di lontano, sulle acque rosee sotto il bacio del sole, si sono avanzate delle piccole nubi di bambagia argentea, ci hanno sfiorato, avvolto, hanno coronato gli alberi ed il fumaiolo di brandelli perlacei; poi, d'un tratto, ci hanno precipitato in una tetra nuvola opaca.

Per dieci ore di seguito siamo rimasti in quella sinistra penombra, senza sapere più dove fossimo, dondolati senza requie da un mare ipocrita e maligno, con grosse onde viscide senza spuma e senza riflessi, ripercussione lontana di qualche uragano dell'Atlantico, che veniva a morire lì, contro la scogliera invisibile.

Più volte abbiamo inteso, da quella immensità grigia, in cui nessuna ombra passava, il fischio lugubre e lontano di qualche piroscafo, o il rintocco affannoso della campana d'allarme, o un rombo profondo e sinistro, quello di invisibili frangenti...

I profughi erano seduti, come abbattuti, l'uno accanto all'altro, e guardavano nella nube pallida con una specie di sinistra rassegnazione: sono ormai dei mesi che ogni oscurità di cielo od ogni nebbia può nascondere per essi la morte.

Mi pareva che non si sarebbero mossi più di là, che sarebbero morti al loro posto con una idiota immobilità di bovini rassegnati, anche se, d'un tratto, dalla nebbia, imminente ed orrendo come il ruggito di una belva, fosse partito l'urlo d'allarmi della nave investitrice, ed avessimo veduto la sua prua enorme e nera scaturire dalla nebbia, venendo su di noi...

Un grande scricchiollo, un grido atroce ed immane, un gorgoglio di schiuma, e la nebbia pallida e silenziosa avrebbe assorbito, nelle sue viscere molli e fredde, senza eco, tutti i dolori e tutte le speranze!...

A lungo andare, quello stato di tensione nervosa esauriva tutti: dapprincipio uno dei baroni Rothschild, che era a bordo col materiale d'un ospedaletto impiantato a sue spese a Casablanca, aveva dato il buon esempio, e ci eravamo divertiti a tirare dei colpi di rivoltella ai pescicani, ma pian piano le fisonomie disinvolte e baldanzose divenivano tristi, qualche donna incominciava a singhiozzare...

Terra!... gridò un marinaio.

E, d'un tratto, mi parve che quel ragazzo avesse una fisionomia intelligente ed estremamente simpatica.

* * *

Ecco: Casablanca è in pace.

Come il mare, essa dorme sotto una nube piatta e viscida, in cui i *miradores* delle sue terrazze scompaiono: la nebbia si è presa le chiome delle sue palme e le sue bandierine multicolori, ed ha sepolto sotto la sua carezza invidiosa le colline lontane, d'onde i mori vigilano...

Che cosa sta per accadere?

Probabilmente, quando giungerà questa mia lettera, vi avrò potuto segnalare per telegrafo la fine della grande tragedia od il principio del suo secondo atto.

Però, fin d'ora si può prevedere che, se le kabile si sottometteranno, i francesi grideranno *alla vittoria;* e considereranno questo fatto come un trionfo di carattere militare.

Eppure, senza far torto alla Francia, che non aveva bisogno di queste quattro cannonate per dimostrare al mondo la tradizionale bravura dei suoi soldati, la fine del folle tentativo moresco sarà dovuta solo all'attitudine di Moulay Hafid.

Se, apertamente o celatamente, il nuovo sultano *favorisce* ai kabili le cartucce di cui cominciano a scarseggiare, essi possono esaurire la pazienza e le forze di un corpo di spedizione anche più forte di quello di cui il generale Drude dispone: Pensate che, malgrado i fuochi incrociati delle batterie di terra e di mare, malgrado gli obici alla melinite, che asfissiano quelli che non dilaniano, costoro son giunti fino ad accerchiare dei quadrati di truppe francesi, a minacciare dappresso i cannoni, *a trascinare via un ferito francese!*

Se il sultano non dà le cartucce, prevarrà il partito della pace: qualche capo si umilierà, qualche pezzente ladrone sarà fucilato, e le convenienze politiche saranno salve, ma non sarà mai esatto dire che i ribelli si sono sottomessi; essi sono come la sabbia del deserto; fluiscono fra le mani, sono da per tutto e in nessun luogo, sono una banda od un popolo.

Per umiliarli e sottometterli sul serio, bisognerebbe raggiungerli nei loro *douar* e farne delle carneficine.

Per far ciò occorrerebbe un esercito imponente, somme favolose e la completa libertà d'azione.

Noi siamo in presenza di un fenomeno impreveduto: qui le iniziative individuali hanno precorso e oltrepassato la volontà politica del governo francese.

Lo sbarco dei 70 uomini dal *Galilée* è stato un primo passo arrischiato, dietro al quale sono venuti, per necessità, tutti gli altri, ma lo sforzo poderoso ed organico necessario alla conquista, qui non appare nemmeno in formazione.

Il Marocco ha coste estesissime sulle quali non si esercita alcuna sorveglianza pel contrabbando di armi e munizioni, il Marocco ha immense estensioni abbandonate che non si attraversano se non formando gigantesche riserve di viveri, riserve che non si vanno formando.

Con le truppe ora qui raccolte si riuscirebbe, a grande stento, e forse non si riuscirebbe neppure, a impedire l'assalto della città, il giorno in cui il mare, che dal 15 settembre in poi è agitatissimo, obbligasse le corazzate a toglier l'ancoraggio.

Ma, d'altra parte, non bisogna supporre che le kabile abbiano la coesione d'un corpo d'armata europeo.

Sono bande di fanatici, ma soprattutto bande di ladri incostanti e facili a tutte le esaltazioni.

Se domani essi potessero strappare un cannone ai francesi, la notizia, correndo di collina in collina, ingigantita, li farebbe triplicare di numero in una settimana: ma può anch'essere che domani, se un capo si getta ai piedi del general Drude, tutto l'esercito svanisca come uno sciame di vespe.

* * *

Una colonna di piccoli soldati grigi attraversa la via a cavallo. Sono le milizie spagnuole.

Ogni volta che io vedo questi soldatini abbronzati, mi sento stringere il cuore.

Non ho mai assistito ad uno spettacolo più deprimente, per un cittadino, di quello a cui il governo spagnuolo costringe qui i suoi soldati.

Li hanno fatti venir qui, li fanno uscire, disporsi in battaglia, puntare le mitragliatrici... e rientrare pacificamente in città sotto lo sguardo ironico dei francesi, senza aver sparato una cartuccia, scivolando lungo le vie con le loro file grigie, col passo silenzioso dei loro sandali, come se corressero a nascondersi...

Ho inteso alcuni di questi giovani ufficiali, brava gente animata da uno spirito di patriottismo e di sacrifizio che può comprendere solo chi sa come il loro Governo li tratta, ho inteso qualcuno di essi, ordinando ai suoi soldati di rimetter l'arme in spalla dopo una di queste inesplicabili parate, esclamre col pianto nella voce: Oh!... Cadesse qui una bomba, e ci portasse via!...

E il comandante Santaolalla, calmo come un fiamingo, si liscia i baffi e risponde a tutti:

— Io eseguisco gli ordini del mio Governo!...

La sera cala lentamente, giù dalla città araba piena di silenzio e di morte, alle viuzze quiete della città europea: Qualche porta sbadiglia sulla via la luce dei suoi fanali, qualche frotta di soldati s'indugia sull'uscio di una birreria, qualche fantesca mora scivola in fretta lungo la parete, impenetrabile ed accigliata...

Un ronzio lento, quello delle migliaia di zanzare che sono il tormento indicibile di questa città, sale lentamente dai piccoli cortili umidi.

Il *muezzin* leva il suo canto monotono, lassù, lassù, nella nebbia, e di lontano, invisibile anch'essa, la campanella della chiesa cattolica sembra replicare con una vocina umile e tenace...

È il dialogo perenne: Da anni ed anni, come due creature che parlino lingue ignote l'una all'altra, le due voci si chiamano e si sfidano nella penombra, finchè tutto è silenzio e l'infinito mistero stende sul minareto e sul campanile, e sul sudario di nebbia che li nasconde l'impenetrabile maestà del cielo pieno di stelle.

Luigi Lucatelli.

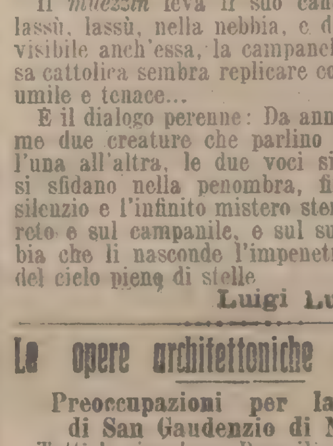
Le opere architettoniche antonelliane

Preoccupazioni per la cupola di San Gaudenzio di Novara.

Tutti lo ricordano. Dopo il crollo del campanile di San Marco a Venezia, si scopersero, in molte città e paesi, campanili pericolanti, barcollanti, minaccianti ruina.

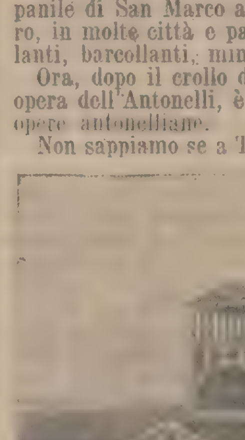
Ora, dopo il crollo del Santuario di Boca, opera dell'Antonelli, è venuta la volta delle opere antonelliane.

Non sappiamo se a Torino, dopo il disastro



Santuario di Boca.

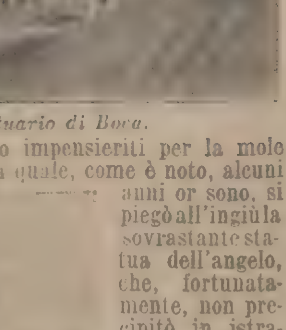
di Boca, si siano impensieriti per la mole antonelliana, alla quale, come è noto, alcuni anni or sono, si piegò all'ingiù la sovrastante statua dell'angelo, che, fortunatamente, non precipitò in istrada; certo è che a Novara si discute e si scrive — senza allarmi, ma in via precauzionale — circa le condizioni della cupola di S. Gaudenzio, opera anch'essa di Alessandro Antonelli, la quale s'erge al disopra del panorama di Novara, accanto al bellissimo campanile eseguito dagli architetti Pellegrini e Alfieri e con due stili diversi.



La Mole Antonelliana a Torino.

La cupola, che misura un'altezza di 121 metri è, mirabile forse più che dall'esterno, esteticamente, dall'interno, per la sua struttura di archi, volte e voltini sapientemente combinati.

Anni sono si impose però il rifacimento delle fondazioni, con grandi arconi al rovescio, e il rifacimento altresì dei secolari e mal solidi pilastroni su cui — direbbesi quasi temerariamente — la cupola venne eretta (lavoro anche questo dell'Antonelli e forse più meraviglioso ed ardito dell'erezione della cupola stessa), e tempo fa si richiesero opere di restauro al cupolino superiore.



La cupola di S. Gaudenzio.

Queste opere — è bene il dirlo — furono con lodevole previdenza eseguite assai prima del crollo del Santuario di Boca.

Scrive la *Riforma*, giornale dell'Associazione democratica della provincia di Novara, che per le forti oscillazioni prodotte dal vento e per l'azione del gelo invernale, la enorme palla di granito, nella quale è infissa la statua dorata del Salvatore, si è screpolata e con essa hanno mostrato fessure pericolose anche le lastre di granito che formavano l'ultimo pennacolo della mole.

Perciò la Commissione di vigilanza, presieduta dall'architetto Andreoni, provvide facendo cerchiare con robuste fascie di ferro, poste alla distanza di 50 centimetri l'una dall'altra, l'ultima parte dello svelto cupolino.

Il citato giornale ritiene che il provvedimento possa bastare solamente in via provvisoria, ma che definitivamente occorrano rimedi più radicali, cioè la ricostruzione della parte lesa, e la sostituzione della colossale statua del Salvatore, che presenta troppo

Il duomo di Novara.

volume all'azione del vento, ed è causa di oscillazioni del cupolino e di spostamenti delle lastre di granito, con qualche cosa di meno voluminoso, per esempio con una croce traforata.

Quando la cupola stava erigendosi, era in voga il metodo di unire il ferro e la pietra con lo zolfo, che, versato fuso e bollente nel punto di riunione, raffreddandosi, cementava i due materiali con una potenza straordinaria di coesione. Ma si verificò che il tempo modificava le buone qualità apparenti dello zolfo, perchè esso, specialmente gonfiandosi, corrodeva e il ferro e il granito, disgiungendoli proprio dove occorreva la massima compattezza.

Ora si stanno eseguendo altri lavori di restauro, ed in una intervista avuta da un redattore della *Riforma* coll'architetto Erminio Andreoni, presidente della Fabbrica Lapidea di San Gaudenzio, questi disse che i lavori attuali non hanno alcun rapporto colla questione dell'edilizia dell'Antonelli, ma furono decisi unicamente perchè si era fusa la punta di un parafulmine e si doveva riparare il labaro che il Salvatore tiene nella mano sinistra, il quale labaro era come l'Angelo della Mole antonelliana di Torino, stato piegato dal vento e minacciava di cadere sulla chiesa o nella via.

Questi provvedimenti sono, per altro, rassicuranti, perchè dimostrano la vigilanza della Commissione e danno affidamento che essa saprebbe, all'occorrenza, provvedere ad impedire eventuali disastri.

E poichè siamo sull'argomento delle opere di Alessandro Antonelli, ecco un'altra sua creazione ancora incompleta e che forse non si completerà mai, tranne nel caso che i preti sapessero escogitare qualche cosa di miracoloso che spinga i fedeli alle abbondanti elemosine come pel Crocifisso di Boca: il duomo di Novara, progettato, come la maggior parte delle chiese, in forma di croce. Del progetto, attualmente, non esiste che il braccio principale, quello cioè più lungo ed anteriore della croce; mancano i due bracci laterali ed il braccio ultimo che formerebbe il coro. Sarà mai compiuto? *F. Severina.*

IL GOVERNO
e la giornata del XX settembre.

Dichiarazioni dell'on. Facta al nostro corrispondente.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

A persona che poteva saperlo ho chiesto stamane quali fossero le istruzioni date dal Governo alle autorità per regolare le manifestazioni annunciate per il 20 settembre.

— Nessuna istruzione speciale: i prefetti sanno che direttiva del Governo è la completa libertà di riunione e di corteo con la più scrupolosa tutela dell'ordine pubblico. I prefetti quindi, che meglio del potere centrale conoscono le condizioni dello spirito delle popolazioni sottoposte alla loro giurisdizione, si regoleranno secondo le costanti norme del Governo.

— Ma, osservai io, in alcune città si svolgeranno cortei ufficiali e cortei popolari, insieme a manifestazioni di moderati, che, pur solennizzando la data fatidica, vorrebbero che il 20 settembre non venisse sfruttato esclusivamente dagli anticlericali.

— Le città dove si annunciano le dimostrazioni in vario senso, sono così grandi che vi è posto per tutti senza dar luogo ad incidenti che possono turbare l'ordine pubblico, che il Governo vuole tutelare ad ogni costo. Del resto è interesse degli organizzatori delle dimostrazioni scegliere località e percorsi tali che garantiscano la serietà e l'ordine.

Il disordine, ella lo sa meglio di me, concluse il mio interlocutore, è una battaglia perduta per l'idea che si propugna »

Ho avuto poi occasione di incontrarmi coll'on. Facta sottosegretario di Stato agli Interni e gli ho domandato quali previsioni il Governo aveva raccolto sulle dimostrazioni del 20 settembre, ed egli mi ha detto:

— Appunto stamane ho ricevuto informazioni da quasi tutte le provincie e i prefetti si mostrano fiduciosi che l'ordine pubblico non verrà turbato. E me lo auguro per il progresso delle idee liberali che nelle dimostrazioni del 20 settembre devono fare un gran passo in avanti.

UN MAGISTRALE DISCORSO
della prof. Cleofe Pellegrini per la laicità degli asili infantili.

Ci telegrafano da Catania, 15 sera. (M.):

Oggi nel grande salone municipale gremito di maestri e maestre e di un pubblico brillante nel quale spiccavano le autorità scolastiche, la propagandista ministeriale professoressa Cleofe Pellegrini trattò con parola smagliante la questione degli asili infantili, dimostrando la necessità di laicizzare tali istituti.

La conferenziera riscosse applausi infiniti.

Garibaldi e Cavour
nella spedizione dei Mille

(Replica dell'on. R. Mirabelli al sig. A. Luzio.)

L'on. Roberto Mirabelli, diligente e dottissimo ricercatore delle memorie del nostro risorgimento, ha impreso una nobile campagna per far risultare in modo inoppugnabile la verità sulla spedizione di Sicilia, che i cortigiani monarchici vorrebbero far diventare cosa loro perchè fu fortunata: e per togliere merito a Garibaldi, intenderebbero presentarla come opera di Cavour.

Cavour ha la sua parte gloriosa nella storia della unificazione d'Italia; ma in questa parte non c'entra nessun ajuto dato a Garibaldi. Dopo che l'eroe — il filibustiere, come lo chiamavano allora i cavouriani — ebbe vinto e liberata mezza Italia, i conservatori monarchici cercarono, come sempre, di sfruttare il successo e la vittoria; e i complici scriba stamparono che l'impresa dei Mille riuscì per l'ajuto di Cavour. E — quel che è peggio — nei libri di scuola si trovano ripetute le falsità partigiane.

L'on. Mirabelli ci chiese se avremmo pubblicato una sua confutazione a certi articoli del signor Luzio in proposito: e noi volentieri gli rispondemmo che per la verità e per Garibaldi il Secolo *era a sua disposizione.*

L'illustre amico ci manda ora la sua splendida confutazione: e la pubblichiamo integralmente, associandoci alle sue conclusioni, dividendo lo scritto per necessità di spazio in tre numeri consecutivi.

Continuo nel *Secolo* la polemica col Luzio: cominciata nel *Giornale d'Italia*, proseguita nel *Corriere della sera* e dal *Corriere* chiusa. E della cortese ospitalità rendo grazie al direttore collega Romussi.

Il Luzio rinvia la confutazione del mio scritto, *con quell'ampiezza che il tema richiederebbe*, a quando ei de' documenti lasciati dal Finzi farà *integrale pubblicazione in volume* — e attendiamo il volume.

Per intanto, ha voluto *con esempi caratteristici* dimostrare su che *fragili basi* io appoggi la disputa di *fatti accertati, indisputabili* — e vediamo quali questi esempi o fatti sono, e se fragili sieno o no le basi mie.

E comincio dall'episodio Lacaita.

L'episodio Lacaita.

Anzi tutto, giacchè il Luzio si fonda sul Villari, come *autorità di storico insigne* — e, di certo, quest'autorità non è revocabile in dubbio — io oso chiedere, con tutto il rispetto dovuto all'insigne storico napoletano, se l'episodio da lui accreditato si riferisca all'aprile del '60 o all'agosto. Perchè — secondo la sua *trama sventata* — in un punto, ove dice che *da poco il Cavour avea ripreso il potere*, pare che si tratti dell'aprile; e in un altro, ove dice che nell'*estate del 1860 Garibaldi era in Sicilia e minacciava di passare sul continente napoletano*, evidentemente è l'agosto. E la data, ripeto, è tutto.

Dopo di che, passo alle tre testimonianze — che, secondo il Luzio, oltre la narrazione del Villari, comprovano *il pericolo dell'adesione dell'Inghilterra alla proposta franco-borbonica di sbarrare a Garibaldi il passaggio dalla Sicilia sul continente, a tempo provvidenzialmente sventata per opera di Cavour.*

1.ª La prima è una lettera dell'Hudson al Lacaita del 5 maggio 1885 — nella quale si dice niente altro che *nei negoziati già progrediti tra Napoli e la Francia si sperava di far entrare anche l'Inghilterra.* Sapevamcelo! Più che sperare. Il Cavour disse che avrebbe telegrafato al ministro di Londra per accordarsi col Lacaita sul *quid agendum.* E continua l' Hudson: — « La riuscita dei vostri sforzi in questa occasione aggiunge un altro servigio a quelli, che voi avete già resi al vostro paese ». — Non altro. Ora niente di più naturale che, essendo noti i negoziati tra Napoli e la Francia, e l'azione napoleonica e borbonica su l'Inghilterra, si sia potuto pensare, ad ogni buon conto, di impedire con un colloquio Lacaita il danno, che dall'adesione inglese sarebbe derivato alla causa italiana. Ma la epistola dell'Hudson non dice e non dimostra — nè chè l'Inghilterra fosse propensa a codesta adesione — tanto meno, che il Russel stesse per firmare il trattato.. Ed è una!

2.ª La seconda è nelle *Memorie* del Persigny — ove l'ambasciatore francese narra che l'imperatore s'era pronunciato per una azione con l'Inghilterra, intesa ad impedire lo sbarco di Garibaldi in Calabria. E soggiunge: — *J'en avais obtenu la promesse de lord Palmerston, qui s'était montré d'abord très résolu à intervenir.* — Ma egli stesso confessa che *quelques jours après le Cabinet anglais se ravisa et déclara que l'état des esprits en Angleterre ne lui permettait pas de s'opposer à la marche de Garibaldi.* Dunque fu per lo stato degli spiriti in Inghilterra. E che c'entrano il Cavour, il Lacaita e il trattato che si stava per firmare, ecc.?

Ma schiettamente, saremo poi così idioti da credere al Persigny per cotesta promessa del Palmerston — se il Palmerston, pubblicamente a dì 12 giugno, nella Camera de' Comuni, rispondendo ad una interrogazione del Sheridan, avea tenuto, con gran vivacità, un linguaggio verticalmente opposto? Ecco ciò che disse allora il Palmerston: — « È verissimo che il Governo di Napoli ha spedito un agente a Parigi e a Londra, il quale è qui aspettato fra due giorni, incaricato di fare importanti comunicazioni ai due Governi. Ma io spero che la Camera non dubiterà punto che, nel conferire con quell'inviato, *noi esprimeremo quei sentimenti, che tutti qui provano, rispetto alle atrocità state commesse in Palermo;* atrocità che tornano a disdoro del nostro tempo e della nostra civiltà (*applausi*). Purtroppo però io non posso lasciare menomamente sperare alla Camera che le nostre rimostranze facciano qualche effetto su quel Governo e lo spingano a mutare condotta. È anzi più probabile che quel Governo imiti ciò che avvenne dopo il saccheggio e l'eccidio di Perugia, ove il generale colpevole di atti tanto barbari ebbe una promozione dal Governo papale. Egualmente i generali di Palermo, invece di essere biasimati e puniti, riceveranno lodi e ricompense dal Governo napoletano.

« Per quanto si riferisce alla seconda domanda del signor Sheridan, dirò essere a nostra notizia che il Governo di Francesco II ha chiesto aiuto ai suoi alleati stranieri, e la guarentigia dei suoi Stati. *L'Austria ha positivamente e categoricamente rifiutato di ingerirsi nei negozi di Napoli* (udite! udite!). *Noi abbiamo ogni motivo di credere che la deliberazione del Governo di Francia sarà identica a quella dell'Austria; e non ho mestieri di dire quale sia in proposito il parere del Governo e della Regina* (udite! udite!). È il fato dei Governi, come quelli di Roma e di Napoli, che quando, per le crudeltà e atrocità commesse sotto la loro autorità, costringono i propri sudditi a insorgere, si rivolgono poi alle potenze amiche per averne aiuto. *Ma quei Governi dimenticano che sono essi i veri autori ed istigatori della ribellione; e che, se le loro preghiere potessero essere esaudite, sarebbero essi che dovrebbero essere sbalzati di seggio* (applausi) (1). — La promessa, dunque, del Palmerston non si risolve in una grottesca blaterazione del Persigny? E due!

3.ª La terza testimonianza è in una lettera del duca di Gramont al Thouvenel del 14 agosto 1860 — nella quale dice di aver visto il nipote del Russell, che deplorava, *sans oser le dire ouvertement*, il rifiuto di concorso dello zio lord John per impedire lo sbarco di Garibaldi e affermando che lo zio avea cambiato *malgré lui.* E perchè? Anche il Luzio omette! *Il a dû le faire pour conserver la majorité dans les Chambres.* Più o meno come scrisse anche il Persigny. E non come dicono il Villari e il Luzio. Napoleone niente e niente Cavour o Lacaita! E qui, schiettamente, consenta il Luzio di meravigliarmi come egli abbia potuto dare un peso quale si sia all'affermazione di un messere tanto cretinamente sgarbato per il nostro paese! *Il est impossible,* dice cotesto M. Odo Russel, *de voir rien de plus dégoûtant que le spectacle de la bassesse sans pudeur de toute cette nation. Tous trahissent de deux côtés et se vendent, depuis les oncles du roi, ses généraux et son entourage, jusqu' aux lazzaroni!* E più giù: — *Il ajoute que, si l'on*

(1) L. Chiala, *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour*, vol. IV, p. CCLXXIII.

Appendice del SECOLO 16 Settembre. 2

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Inquietissima, infatti, allorchè, dalla minuscola finestra del sesto piano, scorgeva all'angolo della via dei Moines, venir sola la figlia... inquieta per l'assenza del marito e inquieta per l'eterno pericolo parigino, per quella salita verso le Batignolles, da Paolina compiuta senza alcuna protezione.

Scese a precipizio, fin quasi al pianterreno, per abbracciare dieci secondi prima la propria creatura.

— Come sei in ritardo? M'imaginai che tuo padre t'avesse condotta un po' a spasso... con questo bel tempo...

— No, mormorò la fanciulla con un lieve tono melanconico, no, non è venuto... Sai... avrà dovuto abboccarsi con qualche amico... per l'impiego che attende... Del resto bisogna bene m'abitui a camminar sola per Parigi... Via, sono grande!

Aveva pronunziate queste parole con tal gravità nella voce e con tal mestizia nel medesimo tempo, che alla madre parve di dover tradurre così il suo pensiero:

« Son grande, vale a dire so difendermi da sola... ».

Dunque sua figlia aveva subìto oggi qualche contatto, qualche parola, qualche sguardo impuri, che le avevano appreso un po' più della vita, e la piccola anima sua, sì piena di candore ancora, ne aveva sofferto!...

Perciò, appena furono sole, nel loro quartierino, abbracciò con passione Paolina, e, commossa fin quasi al pianto, le rispose:

— Sì, cara... sì... sei giovane, troppo, troppo piccina... e nondimeno sei grande, lo so, lo sento!...

Stringendosi un po' più presso la madre, la giovinetta disse fremendo:

— Oh, quando ti son vicina, non sono che una bambina... la tua bambola sempre!... Ma appena esco di casa, quando giungo al laboratorio, mi trovo colle compagne, sopratutto quando torno a casa, passando per la Chaussée-d'Antin... e percorro l'intera via di Clichy... Oh, mamma!

Celò per alcuni istanti la testina nel seno della madre, la quale alzando gli occhi al cielo, mormorava fra sè:

— Perchè esporle a siffatti pericoli, quando non si può di continuo camminare al loro fianco, proteggerle?

Ma già la fanciulla mostrava alla madre il vezzoso volto sorridente, sotto l'aureola dei capelli un po' rossi, in quel momento indorati dal sole, e con tutta la sua viva gajezza, chiedeva:

— Dimmi, mamma cara, quand'è che parti per andarmelo a comperare, il mio fratellino?...

V'era nella domanda qualche cosa di sì adorabilmente malizioso, che Caterina sentì un po' più, senza tuttavia esserne troppo afflitta, che la figlia incominciava a non credere più ciecamente che « i fratellini si vanno a comperarli! »

Aveva ciò nondimeno risolto — appena le fu rivelata la sua seconda maternità — di tener da sè lontana Paolina, fino a che le avesse dato il fratellino... o una sorellina?

Nutriva però una sì ingenua fede sulla venuta d'un maschio, che preparava il corredo coi nastrini azzurri.

Ma qual terribile problema per una donna che non aveva famiglia nè parenti a Parigi, che non poteva guari calcolar sul marito, e che non voleva a nessun patto affidar la primogenita ad una vicina!

E intanto che ammaniva il lor pasto, e preparava la tavola — ironica mensa, sulla quale erano poste tre posate, di cui una inutile, poi che Caterina aveva la sensazione che il marito sarebbe tornato assai tardi, che avrebbe un'altra volta ancora incontrato qualcuno di quegli amici illusori i quali dovevano sempre procurargli un impiego!.., — si fermava tratto tratto per attirar la figlia presso la finestra, soffusa dai raggi ranciati del sole morente, e per mormorare col fare di chi accenna a cosa già stabilita:

— Sì, sì... è proprio questo che ti ci vuole...

— Che cosa, mammina?

— Te lo dirò domani, cara... Un'idea che m'è venuta!

Indi, fra i baci ardenti deposti sulla seta scarmigliata dei capelli:

— Sì, sì, ti occorrono l'aria aperta... il riposo e i giuochi... Poi ritornerai più forte al lavoro che t'è imposto come a tante altre... la semplice legge del lavoro, dell'aspro lavoro, ch'è la salvaguardia di tutte quelle che vi obbediscono.

E quando, dopo il desinare, Paolina s'assopì sui gomiti conserti, la Bouchu scrisse la lettera che ruminava, da parecchi giorni, nel povero cervello angosciato:

« *Signora duchessa,*

« Siete stata tanto buona con me tre anni fa quando m'avete procurato del lavoro non solo, ma anticipatomene anche l'ammontare, che ricorro a voi con piena fiducia.

« Sono in procinto di divenir madre per la seconda volta. Tutto è pronto: i risparmi necessari, il corredo; e mi sono assicurata la stanza sana e igienica nella casa dove, come diceva poco fa la mia primogenita, andrò a comperarle il fratellino.

« Non è dunque un semplice soccorso che attendo da voi, signora duchessa, ma una cosa assai più importante: ed è che, fino a quando non potrò occuparmi della mia diletta, acconsentiate a prenderla sotto la vostra protezione.

« Comprendete benissimo, non è vero? signora duchessa, che se mi fosse concesso di non abbandonarla un istante, non avrei bisogno di ricorrere a voi; ma anche sentite che essa non può dimorare con me.

« D'altra parte, suo padre è costretto ad assentarsi spesso, per ragioni di lavoro, e sebbene io abbia buone e premurose vicine, provo difficoltà ad affidar ad esse la mia creatura, visto che non riescono a sorvegliare le creature loro.

« Ho pensato quindi, signora duchessa, che voi, madre sì esemplare e mirabile, apprezzerete questa mia delicatezza, e la apprensione d'una semplice donna del popolo che non vuole lasciare, in simile circostanze, la propria figlia sola a Parigi.

« Spero vorrete, signora duchessa, prenderla con voi, occuparvi di lei per un mese.

« Ve ne ringrazio anticipatamente con tutto il cuore e sono la vostra rispettosissima serva « CATERINA BOUCHU. »

II.

Ciò che gli spilli avevano detto.

Da due minuti appena la donna grossolana, dagli occhi duri e torvi, dalla fronte caparbia e seminascosta dal velo, aveva preso la manciata di spilli in una scodella posta sulla tavola e li aveva gettati a caso, con gesto quasi sprezzante.

Un gran tremito s'impadroniva già dell'altra donna, semplicissima, ma non v'ha dubbio elegante, che era venuta, come tante altre, a chiedere alla nuova veggente un po' di luce, per quanto dolorosa avesse poi ad essere, sull'avvenire.

E intanto che l'indovina chinavasi per meglio esaminare la disposizione degli spilli, le direzioni delle punte, gli incrociamenti, gli arruffii più complicati, la cliente provava una lieve umiliazione e mormorava fra sè:

— A che mi son mai ridotta!...

Fu scossa allora da un brivido, perchè la indovina alzava su di lei gli occhi acuti, che volevano penetrarle sino in fondo all'anima e che, nonostante la fitta veletta, tentavano di discernerle i lineamenti, di sorprenderle lo sguardo, pel quale tante volte aveva, in simili circostanze, tradito l'interna angoscia...

L'indovina, dopo un ultimo esame delle insignificanti cosuccie che sono gli spilli, i poveri, volgari spilli, pronunziò le seguenti parole:

— Siete abituata a soffrire, signora, nonostante il vostro grado sociale elevato... nonostante la vostra ricchezza... nonostante il bel nome che portate...

savait ce que la politique anglo-française soulève de mauvais passions à Naples; l'opinion publique elle-même obligerait le gouvernement britannique à intervenir. Villamarina envoie à Garibaldi conseil sur conseil pour ne pas venir, il organise un vote de déchéance qu'il est à peu près sûr d'obtenir et c'est là-dessus que M. de Cavour veut appuyer l'annexion* (2). È contento il Luzio?

Ma come ha potuto, cotesto emerito nipote, far dire allo zio il contrario di ciò che lo zio dichiarò, nella Camera de' Comuni, il 12 luglio, in risposta ad una interpellanza di sir Robert Peel?

E anche qui giova trascrivere alcune precise parole del Russel: — «Io dissi già in altra occasione, quando si faceva rimprovero a Garibaldi di essere un *filibustiere*, che così non può essere giustamente qualificato un uomo *che ha riscattato un paese dalla schiavitù, recandogli in dono la libertà e la felicità*. Garibaldi è, per lo meno, un uomo di un carattere *veramente straordinario*. Egli sbarcò con 100 o 2000 uomini, e in meno di quindici giorni, se ben rammento, 18 o 20 000 soldati borbonici furono costretti a sgombrare Palermo, e il popolo di Sicilia lo acclamò suo liberatore. Può essere che oggi la Sicilia si dichiari favorevole all'annessione? Può essere, e io inclino a pensarlo, che l'annessione della Sicilia, seguita dall'annessione di Napoli, e forse anche degli Stati romani, non giovi a costituire un Governo solido. Può darsi che il re di Napoli sia in grado di conciliarsi i napoletani con savie concessioni, e di far credere ad essi che vivranno liberi e contenti sotto il suo scettro. Può darsi, finalmente, che la Sicilia si tenga soddisfatta di una costituzione come quella del 1812. *In tutto ciò noi non abbiamo nulla a vedere. Ciò che ci sta a cuore si è che sia mantenuto inviolato il principio che ciascun paese si abbia il Governo che gli torna, e che niuna forza straniera intervenga a costringere le popolazioni ad assoggettarsi a Governi che esse ripudiano.* (3)

Ah, bugiardo di un nipote! E, del resto, ripeto, che c'entrano Cavour e Lacaita? E tre!

Dunque — senza nessun preconcetto delle simpatie inglesi per la causa italiana — o l'episodio è fantastico: e difatti, che io sappia, è ignoto ai migliori storici contemporanei — o il Lacaita, come ho detto, sfondò un uscio aperto.

E non vale la pena soffermarsi su le quisquilie — sul saluto, per esempio, di Mundy (4). — e tanto meno su la scempiaggine dell'Eber nel *Times*, secondo la quale, tra il maggio e il giugno del '60, Garibaldi sarebbe stato «inchinevole a venire a qualche trattativa, se il re di Napoli sotto la garanzia dell'Inghilterra desse la costituzione o promettesse di abbracciare una politica veramente italiana, di concerto con Vittorio Emanuele.» — *Risum teneatis, amici?*

Ancora l'alleanza col Borbone.

Io lascio al valoroso Luzio la cura di mettere un po' in armonia se stesso con l'alleanza del Borbone — che prima, nello scritto del luglio, definiva *mostruosa*, ed ora considera pei *contemporanei*, se *non una necessità; per lo meno un espediente imposto dalle circostanze*. Non fremete entro gli avelli, che chiudono le vostre ossa, o Carlo Poerio e Luigi Settembrini!

Il Luzio — per dimostrare che i documenti da me cennati riescono a deduzioni diametralmente opposte a quelle significate — si maraviglia che io, ricordando la lettera di Cavour a Villamarina del 27 giugno 1860, tuono col Guerrazzi contro Cavour, che autorizzava il ministro sardo in Napoli ad accettare un principe Borbone sul trono sia pure separato dall'isola ribelle. E perchè? Perchè la lettera nel suo testo integrale, se *ordinava di non respingere l'alleanza col Borbone*, imponeva tali condizioni che la rendevano *impossibile*. Davvero? E quali? Ecco le condizioni poste dal Cavour all'alleanza col dispaccio del 27 giugno: — «La rinuncia esplicita del re di Napoli a ogni intimità di rapporti con l'Austria, un pronto accordo fra i due Governi per sospingere il papa a praticare una politica italiana e liberale, assentire una maggiore estensione e territoriale *al vicariato del re di Sardegna nelle Romagne* (o Romagna mia diletta, come sei stata trattata dal re sabaudo!) *la piena e sincera rinunzia di tentare il riacquisto, colle armi, della Sicilia* (5).». E queste condizioni rendevano *impossibile* l'alleanza? Ma vogliamo canzonare i gonzi? Tanto impossibile che il Borbone, *en désespoir de cause*, come dice il Chiala, aderì! Ed ecco, difatti, come a dì 23 luglio il Villamarina trasmetteva al Cavour le parole del De Martino, ministro di Francesco II: — «Nel Consiglio dei ministri, tenuto nella trascorsa notte, ho conseguito che il re faccia un gran passo. Egli sottoscriverà la terza proposta del conte Cavour, e *conseguentemente i Siciliani rimarranno liberi di decidere delle proprie sorti* (6). Pertanto verranno tosto dati gli ordini necessari per lo sgombro di Messina. A sacrifizi così segnalati poniamo una sola clausola, ed è, che la Sardegna formalmente s'impegni a impedire qualsiasi partenza di volontari dai suoi porti per la Sicilia.»

E, dinanzi alle obiezioni del Villamarina, il ministro napoletano, non contestando i fatti allegati, rispose: — «Se il Piemonte ci sostiene, il nostro Governo si farà forte e saldo; altrimenti per ora cadremo noi, e in appresso voi pure sarete travolti dalla rivoluzione. L'interesse italiano è il nostro, e noi pure chiederemo alla Francia di aiutarci a costituire un'Italia forte e concorde. *Intanto noi siamo nell'assoluto bisogno di conseguire una tregua dal generale Garibaldi per rafforzarci. Stretti al Piemonte salveremo la patria comune da incommensurabili sventure. Il Governo del re di Sardegna non può disconfessare che Garibaldi non sia il vessillifero della rivoluzione; giacchè questa è una verità entrata nella mente di tutti.*» (7).

E da qui — deduce acutamente il Mario — il veto del re a Garibaldi di passare sul continente: di qui la Circolare 13 agosto del Farini, *non potersi nè volersi tollerare che nel regno si facessero preparativi di violenza ai Governi vicini*. Di qui la proposta di Napoleone III all'Inghilterra, per colorire il disegno di Cavour categoricamente avverso all'unità d'Italia — perchè in questa sarebbe naufragata l'egemonia piemontese, suo sommo principio. «Si autorizzassero i comandanti delle navi francesi ed inglesi nelle acque di Sicilia a dichiarare formalmente al generale Garibaldi che tenevano l'ordine di interdirgli il passaggio dello stretto (*Thouvenel a Persigny*, 24 luglio).» Se non che l'Inghilterra rispose così: — «Che i napoletani dovevano essere lasciati liberi di respingere o di accogliere il generale Garibaldi. (*Russel a Cowley*)». — Che se il Russel avesse accettato la proposta di Napoleone, felice notte all'unità d'Italia (8.):

Io prego il Luzio di dare uno sguardo agli atti parlamentari del 1860 — e vedrà che, nella seduta del 29 giugno indarno il Mancini, dopo il Guerrazzi, chiese al Cavour *una* frase «per rassicurare il Parlamento, il paese, la nazione italiana e gli stessi abitanti di Napoli e di Sicilia, che questo Governo non sarà giammai per assumere *impegni ed ingerenze*, le quali possano in qualsivoglia contingenza riuscir funeste all'indipendenza che la Sicilia ha già conquistata, al diritto che essa ha di disporre dei suoi destini per far parte della famiglia italiana, alla costituzione finale dell'Italia.» Il Cavour non volle partecipare al dibattito e «resistette — dice il Chiala — eziandio alla tentazione di pronunziare quella *frase*, che il Mancini desiderava fosse pronunziata (9).» E il ministro dell'Interno Farini dichiarò di non poter rispondere!

Riconosca dunque, il Luzio che le mie conclusioni non sono nè punto nè poco sfatate — non ostante le parole omesse — dal testo integrale del dispaccio cavouriano. Anzi — se possono esser tacciate di partigianeria politica oggi, che la coscienza del paese è stata, per le false elucubrazioni dinastiche di circa mezzo secolo, indegnamente traviata — nel '60, viceversa, erano nella mente nel cuore de' più devoti ed illuminati seguaci del re di Piemonte. Tra' quali rammento Carlo Poerio — che nel luglio insorse contro l'*improvvisa risurrezione del progetto della Federazione, ossia l'estremo tentativo di galvanizzare un putrido cadavere* (10) — e Luigi Settembrini, che nell'agosto si sentiva accaponare la pelle all'idea di una reggenza del principe di Siracusa, vagheggiata dal Cavour. «E so ancora, scriveva il celebre galeotto de' Borboni al Panizzi, che *il Governo di Torino, per non far cadere le faccende a mano de' Mazziniani che accerchiano Garibaldi, appoggia questo pensiero*. Mio ottimo e venerando Panizzi, io vi prego di adoperare quanta autorità ed amici voi avete per impedire questo, che io spero non sarà accettato dal buon senno del Garibaldi. Ci possiamo ora per singolar fortuna liberare da tutti i Borboni, e vogliamo serbarcene uno, che non sarà tristo come volete, ma è sempre un Borbone? *E una stoltezza e sarà una sventura gravissima, un pericolo per l'Italia, una spina che rimarrà nella piaga, se questo disegno avrà effetto* (11).»

E si deve al *buon senno di Garibaldi* — se la spina non è rimasta nella piaga. Il *no* di Garibaldi alla lettera del re scongiurò *la stoltezza e la sventura gravissima!*

La chiappoleria diplomatica.

Gli storici cesarei, ed anche il Luzio, sostengono che era la diplomazia, la quale costringeva il Cavour all'alleanza col Borbone. Niente di più falso!

Eglino tautolizzano il Bianchi — il quale scrisse che «le pressure della diplomazia sin da principio si erano manifestate troppo concordi e formidabili, per lasciar aperta la via al Gabinetto di Torino di negare recisamente di dare ascolto alle proposte dell'alleanza napoletana (12).» Ma dimenticano che il 12 giugno Napoleone III avea detto ad Antonini e De Martino, legati napoletani: — «La Francia si trova in *difficilissima condizione, e la rivoluzione non si ferma colle parole*. Ora essa è trionfante in Italia. Scaltri sono davvero gl'italiani; essi comprendono a meraviglia che, dopo di aver dato il sangue de' miei soldati per l'indipendenza del loro paese, *giammai non farò tirare il cannone contro di essa*.». — E, rispondendo ad una obiezione de' legati napoletani, soggiunse: — «Gli italiani hanno compreso che in Roma avrei dovuto agire. In quanto al Regno delle due Sicilie sono convinti del contrario. *Ed ecco la mia debolezza*.» (13) — Più, lo Schleinitz il 9 luglio dichiarò: — «Nelle presenti condizioni attuali, *la Prussia non può prendere impegno alcuno per guarentire al re di Napoli la corona e l'integrità territoriale del reame*; giacchè la sua positura geografica le interdice di usare le armi a questo fine. *Che ove anche quest'ostacolo non esistesse, tuttavia essa si asterrebbe dall'assentire a siffatta domanda*, non potendo e non volendo fare la guerra per interdire nel regno di Napoli l'uso dei plebisciti e dei voti delle assemblee popolari, per quanto solennemente disapprovi questi modi di politici mutamenti.» (14).

Ancora: il marchese Della Greca, inviato napoletano straordinario, disse a lord Cowley: — «Noi accettiamo il verdetto del popolo; ma domandiamo che sia libero, e tale non può essere sintanto che la Sicilia giace sotto le pressure del Governo di Garibaldi, violatore audace del principio del non intervento.» — Ma qui il ministro inglese — narra lo stesso Bianchi — gli troncò sulle labbra la parola, col rispondergli che *non era straniero l'aiuto prestato da italiani uomini ai Siciliani, per liberarli da un Governo aborrito*. E soggiunse che «il solo uso della forza poteva abbattere il Governo di Garibaldi in Sicilia; *ma che il Governo della Regina costantemente si opporrebbe a questo partito*. Che se la repubblica uscisse dalle agitazioni siciliane, tutta la colpa ricadrebbe sul capo di coloro che, pessimamente governando, avevano spinto le cose al punto cui erano giunte.» (15).

E Gortchakoff all'ambasciatore Regina: — «La Russia non può che darvi *un aiuto morale;* esso vi è stato largamente concesso a Parigi, a Londra, a Torino. Ora che la lotta è impegnata *sul terreno materiale, fa d'uopo che contiate sull'uso delle vostre forze*.» (16).

Onde il Bianchi istesso — con *facile oblio* di ciò che antecedentemente aveva detto, epilogando conclude: — «L'Inghilterra si mostrava manifestamente ostile. L'Austria si dichiarava nell'impossibilità di prestare aiuti armati. I procedimenti della Russia erano benevoli, ma si limitavano a parole. Erasi chiarita palese la ripugnanza della Prussia a mescolarsi efficacemente nelle cose napoletane. Restava a saggiare la protezione della Francia.» — E più innanzi: — «Napoleone aveva tolta ogni efficacia all'azione della diplomazia francese, a vantaggio dei Borboni di Napoli, in giorno in cui aveva dichiarato all'Inghilterra, che il desiderio suo primo era che l'Italia si pacificasse, poco importandogli il come, *purchè non vi fosse intervento straniero* (16). Era la sentenza di morte della dinastia borbonica!» (17).

Questo il *punctum saliens* — è indecentemente falsato — nella storia del mezzogiorno d'Italia, rispetto alla politica sabauda e internazionale d'Europa.

Onde l'*arruffato armeggio diplomatico* — come scrive il Luzio — per *condizioni esterne complicate e incalzanti*, si risolve in un'altra vera e propria chiappoleria — per non usare un vocabolo più aspro — come quella, già sfatata, delle armi e de' danari!

La lettera regale.

E, dunque, perchè la lettera regale?

Il Luzio crede che a torto io mi meravigli di questa lettera *fatta scrivere al re per esortar Garibaldi a non portare la guerra nelle province napoletane* — e, secondo lui, ho dimenticato che il Guerzoni la giudicò come «fatta piuttosto per raffermare il proposito del Dittatore che per iscrollarlo.»

No: non ho dimenticato nulla. Davvero il Guerzoni dice: *pareva!* Ma — parere o essere — è un bel saggio di storica ermeneutica! E perchè poi? *Vecchia d'un mese* — scrive il Guerzoni — *avea perduto ogni valore d'opportunità* (18). Ora, quest'argomento — desunto, dirò così, dalla cronologia — cade: però che la lettera del re, la quale ha la data del 22 luglio, fu consegnata a Garibaldi, non dopo un mese, ma subito dal conte Giulio Litta; e Garibaldi rispose al re da Milazzo — giustamente disobbedendo — dopo 5 giorni, il 27 luglio. Ma, se pure, perchè il conte Litta l'avrebbe consegnata, quando già Garibaldi era in Messina? Allora Francesco II avea già deciso di rinunciare alla Sicilia: e l'ordine era stato perfino trasmesso al generale Clary, governatore di Messina, il quale con Medici sottoscrisse la resa della città. Quindi, se il Borbone avea sgomberato la Sicilia, va d'incanto che la regal lettera significava ostacolo a proseguire l'impresa invidiata — tanto più, in seguito alla pubblica lettera di Napoleone al Persigny, nella quale ei dichiarava di accordarsi omai pienamente con lord Palmerston nell'escludere ogni *intervention étrangère* (19). E, s'è vero — come osservano il Bianchi e il Chiala, e come indubbiamente promana dalla lettera del 23 luglio al Persano (20) — che il Cavour invitava Persano a non esercitare veruna influenza su le deliberazioni di Garibaldi dopo la lettera del re (21) — non è men vero che il Bianchi istesso ha scritto (22), in armonia con la lettera del Cavour in data 13 luglio, essersi al *Persano impartiti ordini segreti per togliere a Garibaldi le navi napoletane, passate già sotto il comando del Generale* (23).

Non influire su l'animo suo — ma disarmarlo! O Marco Ruato di Paolo Ferrari! Ed anche nell'agosto il Cavour veniva tuttora ammonendo il Persano così: — «*Non aiuti* il passaggio di Garibaldi sul continente; *anzi veda di ritardarlo per via indiretta il più possibile*» (24). — La lettera regale voleva *raffermare il proposito del Dittatore od iscrollarlo?*

Con maggiore obiettività il Bertolini — lo storico, non il deputato — ricordando che la lettera chiudevasi così: «Se voi siete di altra opinione, io mi riservo espressamente ogni libertà d'azione, e mi astengo dal farvi qualunque osservazione relativamente ai vostri piani» si domanda, anche lui: *era una minaccia o piuttosto un incoraggiamento ad andare avanti?* E risponde: — «La forma oscura della chiusa prestavasi così all'una come all'altra interpretazione: forse questa forma fu scelta ad arte per ispaventare la Corte di Napoli; la quale, incline a sospettare che il Governo di Torino non avesse pure le mani nella spedizione garibaldina, preferiva leggere in quella chiusa un incoraggiamento anzichè un mònito. *Certo è però, che al conte di Cavour premeva che Garibaldi si arrestasse di là dal Faro, e per raggiungere questo intento, ricorse al mezzo estremo di scoprire la Corona facendogli scrivere dal Re* (25).

È chiaro? E il Bertolini non è sospetto di demagogia.

(*Continua*) **Roberto Mirabelli.**

(2) L. THOUVENEL, *Le secret de l'Empereur*, vol. I, pag. 177-78.
(3) GHIALA, *Op. cit.*, vol IV, pag. CCCI.
(4) Il Missori ha la cortesia di comunicarmi che «in Messina, quando si trattò di passare sul continente, siccome nello stretto stazionavano due corazzate inglesi agli ordini dell'ammiraglio Mundy, Garibaldi volendo conoscere direttamente da lui se avesse ricevuto ordine d'impedire lo sbarco sul continente, incaricò il Missori di recarsi a bordo della nave ammiraglia per parlare col Mundy. Il quale interpellato dichiarò al Missori ed a quelli che erano con lui che il Governo inglese gli aveva dato l'incarico di mantenere e *far mantenere* la più completa neutralità, e disse di riferire ciò al Generale: e fu in seguito a ciò che nella notte susseguente o poco dopo i volontari s'imbarcarono e passarono lo Stretto.»
L'Inghilterra giovò nel '60 all'Italia anche per lo sbarco in Marsala. Così scrive nelle *Memorie* Garibaldi: — «Gli incrociatori borbonici da guerra avevano lasciato il porto di Marsala nella mattina, diretti a levante, mentre noi giungevamo da ponente, e si trovavano alla vista verso Capo San Marco, quando noi entrammo. Dimodochè quando essi giunsero a tiro di cannone noi avevamo già sbarcato tutta la gente del *Piemonte* e si principiava lo sbarco del *Lombardo*. *La presenza di due legni da guerra inglesi influì alquanto sulle determinazioni dei comandanti dei legni nemici*, naturalmente impazienti di fulminare; *e ciò diede tempo ad ultimare lo sbarco nostro*. La nobile bandiera d'Albione contribuì anche questa volta a risparmiare uno spargimento di sangue umano, ed io, beniamino di cotesti signori degli Oceani, fui per la centesima volta il loro protetto. Fu però inesatta la notizia data dai nemici nostri che gli inglesi avessero favorito lo sbarco in Marsala direttamente coi loro mezzi. I rispettati ed imponenti colori della Grande Bretagna, sventolando su due legni da guerra della potentissima marina e sullo stabilimento inglese, *imposero titubanza ai mercenari del Borbone e dirò anche vergogna, dovendo essi far fuoco con imponenti batterie contro un pugno d'uomini armati di quei tali fucili con cui la monarchia suole far combattere i volontari italiani* (pag. 343).»
(5) N. BIANCHI, *Storia della Diplomazia europea in Italia*, vol. VIII (1859-61), pag. 307.
(6) Il Luzio trascrive dalla lettera Villamarina: — «*Nous ne nous opposons pas* à la séparation de la Sicile sous un Prince de la maison de Bourbon, *mais nous voulons que cette solution soit acceptée par les siciliens, non qu'elle leur soit imposée.*» E commenta: — «Le ultime parole in corsivo sono state omesse dall'on. Mirabelli, le cui conclusioni vengono sfatate dal testo completo della lettera cavouriana.» Niente affatto! La condizione espressa nelle parole in corsivo per la separazione della Sicilia sotto un Borbone fu anche accettata dal Borbone — e il Bianchi istesso, panegerista del Cavour, omette le famose parole in corsivo (*Storia*, ecc. pag. 307) Vogliamo scherzar co' lettori?
(7) *Dispaccio Villamarina a Cavour*, Napoli 23 luglio 1860 (N. BIANCHI, *Storia* ecc., volume VIII, p. 310-11).
(8) *Lettera di* ALBERTO MARIO al Direttore della *Gazzetta del Popolo*, Lendinara, 19 maggio 1878.
(9) *Lettere*, etc., IV, p. CCLXXXIV.
(10) *Lettere ad* ANTONIO PANIZZI, pag. 430.
(11) *Ibid.*, pag. 433.
(12) N. BIANCHI, *Storia della Diplomazia europea in Italia*, VIII, pag. 300.
(13) Dispaccio riservatissimo Carini, Berlino 9 luglio 1860 (N. BIANCHI, *Op. cit.*, volume VIII, pag. 313).
(14) Dispaccio Cowley a Russel, Parigi 18 luglio 1860 (N. BIANCHI, *Op. cit.*, vol. VIII, pag. 314-15.)
(15) Dispaccio telegrafico Manna a Regina, Torino 3 agosto 1860 (BIANCHI, *Op. cit.*, pagina 319-20.)
(16) Lettera dell'imperatore Napoleone a Persigny in Londra, Saint-Cloud 20 luglio 1860.
(17) N. BIANCHI, *Op. cit.*, vol. VIII, pagine 315 e 320.
(18) GUERZONI, *Garibaldi*, vol. II, pag. 147.
(19) L. CHIALA, *Op. cit.*, vol. III, pag. 212.
(20) L. CHIALA, *Op. cit.*, volume IV, pag. DCCCLXII, p. 287; C. DI PERSANO, *Diaro* ecc., pag. 99.
(21) BIANCHI, *Storia* ecc., vol. VIII, pag. 317; CHIALA, *Op. cit.*, vol. IV, pag. CCCXII.
(22) Op. cit., vol. VIII, pag. 332.
(23) C. DI PERIANO, *Diario* ecc., pag. 83-84. E vada il Luzio a leggere le amare considerazioni su Cavour del Guerzoni — il quale conclude che «se Garibaldi credeva d'essere attorniato da insidie, non avea tutti i torti (*Garibaldi*, vol. II, pag. 132; *Diario*, p. 41).
(24) CHIALA, *Op. cit.*, vol. IV, p. 305.
(25) F. BERTOLINI, *Storia del Risorgimento Italiano*, pag. 594-95.

Spunti ed appunti

L'altro giorno a Parigi un bambino fu travolto da un *autobus* e ridotto in poltiglia sanguinolente. Ancora!

Non avrà dunque mai limite questa ostinazione dei pedoni a farsi schiacciare dalle automobili? È incredibile come la gente non sappia più camminare per le vie, senza dar fastidio a qualcuno. C'è da credere che molti lo facciano per dispetto... di classe: si cacciano sotto, per la rabbia di non potere andar sopra. E intanto gli automobilisti hanno sempre delle noie: perdita di tempo e perdita di denaro.

Ricordo: un padre di figlio discolo non finiva mai di pagargli, a fine d'anno, dei grossi debiti. Prima era il tappeto verde. Allora il buon papà, uomo di mondo e di esperienza, per distrarlo dal giuoco, avviò suo figlio alla conquista di una donna. Una donna può mangiare molti quattrini... ma c'è un limite, non è vero? un limite nella sua sazietà. In fine d'anno la somma dei debiti era maggiore di prima. Il buon ragazzo, invece di una donna... ne aveva saziate parecchie. Ed ecco un'idea luminosa: la passione automobilistica. È costosa, ma qui il limite è più sicuro. La spesa d'acquisto, qualche guasto, qualche ettolitro in più di benzina... ma tutto finisce lì. Senza contare gli effetti igienici ed istruttivi dei viaggi in automobile. Alla fine di quest'altr'anno il debito era raddoppiato.

«— Disgraziato! come hai potuto spendere tanto?

«— Ho speso pochissimo, papà. Soltanto ho dovuto pagare grosse d'indennità alle famiglie di tutti coloro che ho schiacciato!

Ma quello che i pedoni non sanno ancora, impareranno.

Essi devono mettersi bene in testa queste norme semplicissime: non camminare mai in mezzo alla strada perchè si disturbano i *trams* e le automobili; neppure da un lato, perchè allora s'ingombra la via alle vetture pubbliche e private; meno che meno rasente il muro, perchè ciò impedirebbe il corso delle biciclette. Ma ci vuole un po' di tempo, si capisce, per impratichirsi.

Quando avranno avuta qualche costola schiacciata contro il muro, qualche gamba impigliata sotto una ruota e qualche colpo di stanga nella schiena, cominceranno a capire anche i pedoni che bisogna saper camminare... col progresso. Credono essi che sia piacevole trovarsi sempre qualche intruso fra le ruote? Ciò finisce per seccare infine!

Ricordo ancora: l'automobile filava al buio a cento chilometri all'ora. Ad un tratto una piccola scossa disturba il sonno della signora.

«— Che è stato? domanda al signore.

Il signore guarda fuori, poi dice rabbiosamente:

«— Un altro imbecille che si è fatto schiacciare!

Una pausa. Poi il signore ripiglia:

«— È il tredicesimo, in quest'anno.

La signora ha un brivido, si stringe al compagno e mormora:

«— Il tredicesimo?! Purchè ciò non ci porti disgrazia...!»

E si riaddormenta.

Gulliver.

UN INAUDITO SCANDALO

Poveri danari di Pantalone!

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Il *Messaggero* ha dalla Spezia: «La corazzata *Morosini* era in arsenale a Spezia in istato di disarmo. Lo stesso giorno in cui ebbero luogo i tiri famosi della *Regina Elena* fu deciso di provare le grosse artiglierie della *Morosini* in piena carica — quattro cannoni da 431 millimetri — per vedere quali danni avrebbe avuta la nave. Tale era il timore che la corazzata non resistesse agli spari delle proprie artiglierie che la *Morosini* fu fatta accompagnare al largo dall'*Umbria* e fu avvertito l'equipaggio di tenersi pronto a salvarsi. L'esperimento avvenne senza dar luogo a nessuna catastrofe, ma l'intera coperta della nave ha riportato qua e là delle notevoli deformazioni. La passerella, cioè quella specie di ponte che unisce l'albero centrale ai due fumaioli, è stata molto danneggiata; le casse a fumo e gli osteritti delle macchine sono stati sconquassati. Altrettanto si dica dei camerini più vicini alle artiglierie e dei passaggi sottostanti alle batterie. In molti punti si notano lamine sgregate, chiodi saltati via, come sotto la violenza di un'esplosione dall'interno. In seguito a questi risultati, si è deciso definitivamente di far demolire la *Morosini* e le altre navi del suo tipo, che, secondo l'opinione manifestata da qualche ammiraglio italiano potevano ancora essere utilizzate come guardiacoste.

Il corrispondente del *Messaggero* giustamente osserva:

«Ora, quando io avrò detto che in quattordici anni, credo sia questa l'età della *Morosini*, non si era mai osato l'esperimento dei tiri in piena carica, qualcuno potrebbe domandare: «Ma come mai si sono decisi a fare delle prove così importanti proprio alla vigilia della demolizione della nave? Se non si ha la certezza della solidità, a che cosa servono queste navi che si sfasciano sotto l'urto delle proprie artiglierie?»

Fin qui il *Messaggero*. Ma noi potremmo anche domandare: Che cosa ha fatto la commissione d'inchiesta sulla marina che doveva far conoscere al paese la vera efficienza della flotta?

* * *

Il Parlamento vota i milioni per costruire nuove navi perchè i ministri dicono che sono necessarie per l'onore e per la salvezza del paese. Le navi si costruiscono, non si provano neppure e poi si demoliscono perchè si sfasciano al solo rimbombo dei cannoni. Quando si osò osservare che la marina affondava i milioni in mare, si nominò una commissione d'inchiesta che a un certo punto finì l'investigazione.

Ora i ministri sono venuti a dire che l'onore e la difesa del paese reclamano nuovi milioni per fabbricare nuovi cannoni, e il Parlamento ha votato i fondi. Anche per la amministrazione della Guerra è in corso, come tutti sanno, un'inchiesta.

Si faccia in modo che il lavoro di questa commissione non abbia a far deplorare le omissioni di quella della Marina: e vada seriamente in fondo a tutte le questioni a cominciare dall'artiglieria data a una casa tedesca. La responsabilità sua diventa tutti i giorni più grave, perchè il Paese le chiamerà conto dei milioni che si spendono e si spenderanno e dei risultati che saranno ottenuti.

Il manifesto del partito socialista pel XX Settembre.

Cosa dovranno chiedere nei comizi i lavoratori.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

La direzione del partito socialista e la Confederazione del Lavoro hanno pubblicato il manifesto per il 20 settembre ai lavoratori.

Il manifesto, abbastanza lungo, invita i lavoratori a chiedere nei comizi:

Rapida ispezione in tutti gli istituti di beneficenza e di istruzione; leggi che vietino la custodia dei minorenni a chi dal celibato obbligatorio può essere spinto al crimine turpe.

Leggi che impongano l'azione pubblica per i reati contro il pudore;

Abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche;

Aumento del numero delle scuole elementari;

Refezione e assistenza scolastica:

Laicizzazione di tutti i servizi dipendenti dal Comune, dalla Provincia o dallo Stato;

Applicazione della legge del 1886 sull'abolizione delle congregazioni religiose.

Assoluta separazione della Chiesa dallo Stato;

Abolizione delle guarentigie papali e delle ingenti spese per il culto da devolversi a favore dell'istruzione e dell'assistenza agli inabili al lavoro.

«Provvedete voi all'inchiesta, continua il manifesto, sulle congregazioni religiose che il Governo non osa iniziare, affidandola a uomini di vostra fiducia. Vigilate voi stessi per impedire i privilegi fiscali di cui godono i clericali e le congregazioni, per porre fine allo sfruttamento inumano delle donne e dei fanciulli, che sotto l'onesta bandiera della beneficenza le congregazioni esercitano, mentre fanno concorrenza all'industria libera e al libero commercio producendo di contraccolpo un abbassamento del livello dei salari.

L'inchiesta del vicario apostolico sull'amministrazone della diocesi bolognese.

Ci telefonano da Bologna. (B.):

Il vicario apostolico padre Boggiani ha già incominciato l'inchiesta amministrativa della nostra diocesi, dopo una lunga conversazione con monsignor Bacchi, vescovo di Mindo, che attualmente regge provvisoriamente la diocesi. Il vicario apostolico non solo riceve i sacerdoti che desiderano parlare con lui, ma riceve inoltre le persone più influenti del partito clericale. Si dice che egli si mostri rigoroso verso tutti senza aver riguardi alle persone, siano esse di elevata od umile condizione.

Mi si assicura inoltre che egli esiga da quanti si recano da lui un giuramento non solo di dire la verità, ma di non svelare mai per tutta la vita le domande che vengono fatte. Solo dopo la presentazione della relazione o l'esito dell'inchiesta verà nominato il nuovo cardinale.

NELLE PUGLIE

si riprende l'agitazione agraria.

Ci telegrafano da Bari. (C.):

Ad Andria, a Spinazzola, a Minervino Murge è stata ripresa l'agitazione agraria con minaccia di proclamare nuovamente lo sciopero che, dopo il periodo dei raccolti, arrecherebbe danni considerevoli ai proprietari. Questi vogliono concedere ai contadini solamente il minimo di quanto si è stabilito col concordato dopo i recenti scioperi, ma i contadini invece insistono nel volere il massimo.

IERI

È uscito in tutta Italia il numero di settembre (41.°) di VARIETAS racchiuso in una indovinatissima copertina a colori del pittore Galanti. Contiene, una novella dialogata di Silvio Zambaldi, una poesia romanesca di Trilussa e articoli d'arte, di letteratura, di curiosità, di varietà, di costumi ecc. adorni di magnifiche illustrazioni. Una vera antologia di scritti piacevoli e istruttivi, un vero album di fotografie artistiche, rare e curiose. Notiamo fra i molti una corrispondenza curiosità storiche di Romolo Artioli, un articolo d'arte di C. G. Silva, un articolo di curiosità storiche di Romolo Artioli, una novella russa di Sophie De Figner. Oltre cento sono le fototipie che illustrano il fascicolo che, stampato su carta di lusso, è in vendita a 50 cent. presso le Edicole e i Librai.

Nota satirica del giorno

L'ETERNA COLPEVOLE.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

La diplomazia europea se la gode un mondo a vedere l'ottimo successo delle sue alte combinazioni.

SCIARADA.

Io ti guardo negli *altri* tuoi lucenti,
Che han dell'*uno* glauco il colore,
E ti domando amore, amore, amore...
Ma tu con un *tre* secco mi sgomenti.
Allor dolente volgo il mio pensiero
Al conflitto, lontan, chiamato *intero*.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri: URANO-GA — URAGANO.

NECROLOGIO.

* È morta ieri donna Matilde Borromeo Uboldi De Capei, che fu dama d'onore della regina Margherita.

Colta e benefica ebbe specialmente cari gli asili di carità, dei quali fu presidentessa delle ispettrici per molti anni.

I FUNERALI DI MARIO MAPELLI.

Ci telefonano da Monza, 15. (B.):

I funerali di Mario Mapelli riuscirono una commovente dimostrazione di sincero rimpianto per grande concorso della parte più eletta della cittadinanza.

Uno squisito pensiero ebbe la Mutua Cappellai inviando ai funebri una corona con una larga rappresentanza.

D'altre splendide corone dei congiunti e di amici era letteralmente ricoperto il feretro, e al Cimitero lo studente Casanova Mario, il dott. Edoardo Pezzali, l'avv. Roberto [illegible] e Noris in forma elevatissima e commovente tesserono l'elogio migliore del carissimo amico e collega tragicamente scomparso.

Poi, colto il gesto d'apprensione fatto dalla cliente, soggiunse:

— Oh, non temete nulla, signora... nè che io tenti di sapere chi siete quando avrete lasciato il mio modesto gabinetto... nè che esiga da voi altra cosa all' infuori della moderata retribuzione che domando a quelli, a quelle che vengono a consultarmi!

— E siete ben sicura della verità che vi dicono questi spilli?

— Quante volte vi furono qui persone che dubitavano dapprima, e che, tornate di nuovo a consultarmi, confessarono come non mi fossi ingannata in chicchessia!

«E non è solo perchè sento l'eleganza sotto la semplicità del vostro abito, che indovino che siete ricca... Ciò m'avrebbe poi appreso che portate un gran nome ?... un nome che ignoro, ma che è per voi la causa d'un eterno dolore... un dolore che forse sta per divenire più grande ancora...

— Dio! mormorò la donna con voce soffocata.

— Ho detto: «forse»... e i miei spilli s'ingannano quando mi rivelano che si tratta... che si tratterà?...

«Malgrado la snellezza della vostra vita... malgrado il mantello che vi copre... non ho commesso errore, non è vero?... Aspettate?... aspettate?... Ditemi un po', signora, che cosa aspettate?...

Quasi ipnotizzata dallo sguardo che penetrava in lei, la donna si lasciò sfuggir dalle labbra:

— Un figlio!... Sì... avete indovinato perfettamente... Ma non siete sicura che una disillusione stia ancora per colpirmi, perchè avete detto solo «forse»! Se v'è una qualche incertezza nella vostra scienza, non potreste fare un nuovo tentativo?

— È raro che i miei spilli non rivelino sempre, o quasi sempre, la medesima cosa... Comunque m'è tanto facile il soddisfarvi!...

Nel medesimo tempo la veggente ripigliava gli spilli, e, datili alla cliente, glieli faceva gettare sulla tavola; poi scrollando il capo:

— Non c'è bisogno d'essere versati nella mia scienza, per constatare che l'esperimento ha dato lo stesso risultato di prima.

«Vedo ancora l'identico dubbio, l'uguale disillusione... e tuttavia, sì tuttavia, non v'è una certezza assoluta... Potrebbe darsi

— Che cosa?... Che cosa?...

— Non sarei onesta se aggiungessi alcunchè oltre a questo che vi dico: ossia che sento come vi sia qualche probabilità, una sola forse... che un sì gran dolore vi sia risparmiato... e come vi sia anche la probabilità di un'altra pena, ancor più crudele... oh, ben crudele!

La cliente fece un gesto d'indifferenza: che mai erano per lei tutte le altre eventualità della vita appetto a questa che le spezzava il cuore da tanti anni? Fu dunque per sgravio di coscienza che diede ascolto all'indovina, la quale proseguiva:

— Sì... sì... una pena tragica e vicinissima... Come mai non siete gelosa, signora?

La cliente ebbe un altro gesto quasi sprezzante, di donna che ha perduto da lunga pezza qualsiasi illusione sulla fedeltà degli uomini, sopratutto dei mariti.

— Ma difendetevi!... Siete minacciata. Difendetevi!

L'altra allora trasalì; ma non volendo allarmarsi su tal punto preciso, rispose, mettendo quasi a nudo la propria anima dinanzi a quell'estranea:

— Esisterebbero ancora nel mondo alcune famiglie unite, se le donne non avessero appreso da lungo tempo che la sposa deve mostrare altrettanta indulgenza della madre?

«È vero, soggiunse con un sorriso amaro, che gli uomini sono dei gran fanciulli!

* * *

E adesso che scendeva, ben altrimenti leggera, la scala della casupola dove si era recata a cercare un po' di speranza — giacchè seco ne riportava, della speranza, per quanto lieve fosse — non pensava neanche più all'ultimo consiglio della veggente...

Che era mai una conquista di più o di meno negli annali galanti del marito?...

Sì, portava seco un po' di speranza, basata su quel semplice «forse», su quell'unica probabilità che l'avvenire voleva lasciarle e alla quale, la gran dama dallo spirito eletto, dalla mente sana, credeva in quel momento con altrettanta ingenuità della giovane operaia andata colà per sapere se l'innamorato corrisponde veramente alla sua tenerezza.

Un *fiacre* da nolo la aspettava alla porta, un *fiacre* noto ormai nella maggior parte dei quartieri miserabili di Parigi e il cocchiere del quale «non stupivasi più» delle case per quanto sordide fossero, dinanzi a cui gli veniva ordinato di fermarsi, sebbene non ignorasse che avrebbe ricondotta la propria cliente al portone d'uno dei più bei palazzi di Parigi — la magnifica dimora, cioè, che occupa un intero quadrilatero, un po' all'indietro del boulevard Haussmann.

Gli è che, altre volte, quella donna, eminentemente caritatevole, aveva colto tutta la collera, tutte le umane recriminazioni negli occhi della povera gente, quando servivasi del suo *coupé* per arrecarle e cure ed elemosine: vi sono quartieri in cui la ricchezza, per quanto generosa sia, è come un insulto alla miseria. E d'allora si serviva d'un *fiacre* per andare a distribuire danaro e consolazioni ai quattro angoli della gran città.

— «Forse!... forse!...» mormorava ella ad ogni poco, intanto che la modesta carrozza la riconduceva a casa, una sola probabilità mi rimane, una sola... Oh, mio Dio, oh, tu, Madonna, che ho pregata tanto, vorrai permettere che tale probabilità non mi sfugga?

Era tanto turbata dalla paura dell'avvenire, che non avvertiva neanche la stranezza la quale la faceva mescolare la religione alla sua superstizione.

— Oh, sì, tu lo vorrai, Vergine Santa, non è vero? ella esclamò giungendo le mani. Vorrai ch'io dia finalmente a mio marito il figlio, senza il quale mi pare di non esser la sua vera moglie, la compagna vera della sua vita!...

Senonchè, scorgendo la piazza di Sant'Agostino, si represse, dominò ogni emozione, per poter ella ripigliar la calma consueta nel momento in cui sarebbe scesa dinanzi alla gradinata esterna del palazzo e perchè nessuno della famiglia e delle persone di servizio potessero supporre aver essa, in quella fin di pomeriggio, fatta altra cosa che non fosse l'opera sua mirabile di consolatrice dei poveri, opera alla quale ci si domandava come mai potesse dedicare regolarmente una o due ore al giorno, in mezzo alle sue occupazioni!

Il volto di lei era dunque infinitamente buono, pacato, affabile quando il cocchiere rallentò la corsa del cavallo per farlo entrare nel cortile del palazzo, la qual cosa permise ad una donna, che se ne stava ferma sul marciapiede e teneva per mano una ragazzina, di avvicinarsi alla carrozza, porgendo una lettera:

— Perdonatemi, signora duchessa, volevo consegnare la lettera al portinaio e mi si è detto che sareste tornata da un momento all'altro...

— Ma vi ho già veduta, non è vero?

— Sì, tre anni fa circa, quando m'avete procurato del lavoro... Caterina.

— Ora mi sovvengo... La signora Caterina Bouchu... quella che ha voluto rimborsarmi il danaro che le avevo anticipato.

— Vi ricordate dunque bene di me, signora duchessa?

— Ciò che avete fatto è abbastanza raro perchè l'abbia dimenticato... e mi rammento anche di questa ragazza, che era allora una fanciulla.

Istintivamente Paolina, credendo di far bene, aveva aperto lo sportello del *fiacre*; la duchessa allora ne scese, di guisa che la carrozza non penetrò nel cortile. E fu nell'androne, presso la cancellata, che vennero scambiate le seguenti parole:

— Siam diventate grandi, figliuola cara. Siamo anche cresciute in bontà e saviezza?

— Si fa quel che si può, signora duchessa, rispose Paolina per nulla turbata di trovarsi dinanzi a sì gran dama.

La madre di lei, invece, era addirittura turbata da tanta semplicità, da tanta benevolenza.

(*Continua.*)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

A Parigi non si parla d'altro che di Soleilland e della grazia concessagli

I violenti attacchi dei reazionari a Fallières - Un articolo del «Temps».

Ci telefonano da Parigi, 14 notte. (P.):

Non si parla quasi più del Marocco a Parigi, si parla soltanto e sopratutto di Soleilland e della pena di morte commutatagli da Fallières. I giornali conservatori di tutte le tinte adoperano un linguaggio violentissimo contro il presidente della Repubblica: alcuni dicono che la sua popolarità è morta per sempre, altri che a lui spetta la responsabilità del sangue che ora gli assassini e gli *apaches*, sicuri della impunità, verseranno per le vie di Parigi e della Francia intera, altri ancora vorrebbero che il signor Fallières si dimettesse per evitare le dimostrazioni ostili che Parigi gli prepara. Queste sono tutte esagerazioni e montature artificiose, delle quali gli uomini di buon senso non tarderanno a far giustizia.

Il *Temps*, analizzando l'avvenimento che commuove tanto Parigi, scrive:

È evidente che il signor Fallières fece sopratutto una questione di principio graziando Soleilland. Il signor Fallières è stato sempre partigiano dell'abolizione della pena di morte. Egli ha pubblicamente sostenuto questa tesi quando era un semplice membro del Parlamento. Non ha voluto che il capo dello Stato dimenticasse le teorie del senatore e del deputato e non c'è da meravigliarsene. Del resto un progetto di legge in questo senso è stato presentato alla Camera e fu soltanto per dar tempo di discutere a fondo questo progetto che l'assemblea ha acconsentito a ristabilire i crediti per le spese del carnefice, crediti che aveva già soppressi. È dunque abbastanza naturale che il signor Fallières non rinunci alle sue idee, nel momento stesso in cui esse sembra abbiano seria probabilità di trionfare e di entrare ufficialmente nella classe delle leggi.

Tutto ciò che si può dire è che sarebbe forse difficile sostenere simili teorie se per caso il Parlamento si abbandonasse a una dimostrazione in favore della pena capitale, respingendo il progetto che gli è attualmente presentato. Il signor Fallières si troverebbe allora allo stesso bivio in cui si trovò il suo antecessore, signor Grévy che era pure avversario della pena di morte e fece del suo diritto di grazia un larghissimo ma non sempre obbiettivo uso. In attesa della discussione parlamentare che permetterà di ritornare su questa grave questione e di esaminare attentamente il pro e il contro, si impone fin d'ora un'osservazione: non vi ha dubbio, come si è visto recentemente a Marsiglia, che il pubblico è spaventatissimo dell'aumento della criminalità e che quindi da parte degli abolizionisti bisognerà tutto fare per modo che la Società non sia disarmata. Sarebbe forse opportuno sostituire alla deportazione alla Gujana che i signori *apaches* considerano sempre più come un viaggio di piacere, una pena che potesse maggiormente intimidirli, per esempio la reclusione cellulare perpetua, che è applicata in Italia e nel Belgio.

(Il *Temps* ignora che la reclusione cellulare è temporanea e mai perpetua). Inoltre sopratutto se si reprimeranno meno severamente i delitti, bisognerà lavorare onde diminuire il numero con una protezione più energica e più efficace della vita dei cittadini. Perchè sarebbe una sinistra facezia risparmiare la pena di morte agli assassini e rendere così più frequente la morte della gente onesta. Se l'abolizione avesse per risultato una recrudescenza sensibile di assassinii e di delitti, un movimento invincibile di opinione pubblica esigerebbe subito la restaurazione della ghigliottina.

I partigiani della riforma dovranno dunque essere i primi a reclamare un aumento necessario delle forze di polizia, senza di che noi non tarderemo ad essere abbandonati agli *apaches* e a perdere complessivamente quella sicurezza che è il primo e più indispensabile diritto degli uomini.

Una dimostrazione in favore della ghigliottina.

Ci telefonano da Parigi, 14 notte. (P.):

La campagna dei giornali reazionari e nazionalisti contro la grazia di Soleilland continua più accanita e violenta che mai. La *Presse* annuncia che domani una dimostrazione imponente di donne e di operai del quartiere di Saint-Maur che si riunirà alle 2.30 dinanzi alla chiesa di Sant'Ambrogio e gridando: *Giustizia! Giustizia!* si recherà, percorrendo i grandi boulevards al ministero di Grazia e Giustizia in piazza Vendôme e continuerà poi per l'Eliseo, che in questo momento non è abitato.

L'autorità in previsione di disordini ha già ordinato delle straordinarie misure di precauzione.

La *Presse* pubblica poi un'intervista con un amico di Deibler il carnefice. Da costui seppe che l'illustre disoccupato è di pessimo umore per la sorte della ghigliottina e che da quarantott'ore non fa che sospirare sulla tristezza dei tempi. Meno male che la *Presse* per consolarlo pubblica delle colonne di contumelie contro il presidente della Repubblica. Le tiene bordone l'*Intransigeant*, che oltre alle villanie minute contro il signor Fallières, disseminate in tutte le sue colonne, ha un articolo di Rochefort di quelli che è difficile poter qualificare.

In sostanza però le più irritate per la grazia a Soleilland sono le donne e questa loro irritazione lascia temere che durante la dimostrazione di domani possa succedere qualche guaio.

Il Parlamento francese sarà convocato a mezzo ottobre.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Si annuncia da fonte ufficiosa che non si è neppure discussa l'ipotesi di una convocazione anticipata delle Camere che nulla giustificherebbe. Infatti le cose marocchine seguono ora un corso regolare e previsto. Clemenceau avrebbe dunque deciso di riaprire le Camere il 15 o il 22 ottobre prossimo, e non più tardi. Egli domanderà prima di tutto alle Camere di votare il progetto di riorganizzazione della polizia di Marsiglia, poi verranno le riforme dei consigli di guerra, l'imposta sul reddito e lo statuto dei funzionari dello Stato.

Clemenceau farà poi tutti gli sforzi per cominciare subito la discussione dei bilanci per finirli coll'anno in corso. Finora non si hanno che notizie vaghe ma pare che fin dal principio della sessione si avranno delle sedute agitatissime.

L'idroplano di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

L'*Echo de Paris* annuncia che l'idroplano di Santos Dumont è terminato. La chiglia del nuovo ordigno è composta di tre «sigari» in alluminio e ricoperta di seta; pesa trentaquattro chilogrammi circa. Il più grande dei sigari ha dieci metri di lunghezza. Il motore avrà la forza di 22 cavalli e pesa 130 chilogrammi. L'apparecchio pesa in totale 200 chilogrammi.

GERMANIA

L'infelice esito delle manovre tedesche.

Ci telegrafano da Berlino. (C.):

Il notissimo scrittore militare tedesco colonnello Gaedke pubblica un articolo nel *Berliner Tageblatt* sulle recenti grandi manovre tedesche che ebbero luogo in Westfalia. L'articolo del Gaedke conclude con queste parole: «Riassumerò il mio giudizio sulle manovre di quest'anno nei termini seguenti: La strategia brillava per la sua assenza e la tattica per la sua vecchiaia veneranda!!!

NUOVI ARRESTI per l'affare di alto tradimento a Coblenza.

Ci telegrafano da Berlino, 15. (C.):

Il numero degli individui coinvolti nell'affare di alto tradimento di Coblenza aumenta sempre più. Ieri furono arrestati cinque borghesi e furono sequestrati 68.750 franchi, appartenenti allo Schiawarra e che erano depositati presso una Banca.

UN DISASTRO AUTOMOBILISTICO presso Strasburgo.

Un morto e cinque feriti gravemente.

Ci telegrafano da Berlino, 15. (C.):

Telegrafano da Strasburgo che un grave accidente automobilistico è avvenuto ieri sera nel granducato di Strasburgo. Il barone di Tornaco correva in automobile ad una velocità spaventevole nei dintorni di Belfort, quando ad una svolta della strada la vettura si rovesciò e precipitò nei campi sottostanti. Gli automobilisti, che erano in numero di sei, furono scaraventati fuori della carrozza a grande distanza. La suocera del barone rimase uccisa sul colpo, gli altri furono feriti gravemente. Soltanto il barone rimase incolume. Quanto alla vettura essa andò in frantumi.

MACEDONIA

Il metropolita greco di Drama espulso.

Ci telegrafano da Atene. (Z.):

L'Agenzia telegrafica greca ha da Drama che una compagnia di truppa avendo circondato il palazzo dell'episcopato, costrinse il metropolita greco di Drama a partire per Salonicco. Le truppe scortarono il metropolita fino alla stazione.

SVIZZERA

LE BOMBE DI DAVOS.

I sarti scioperanti lanciano esplosivi contro i lavoranti - Due gravemente feriti.

Ci telegrafano da Bellinzona, 15. (C.):

A Davos (Grigioni) gli operai sarti scioperanti già da tempo non avendo ancora potuto conseguire alcun pratico risultato dal loro atteggiamento negativo passarono all'offensiva e la spinsero sino al punto di lanciare delle bombe nelle officine dove si continua il lavoro.

I danni prodotti dalle esplosioni sono enormi. Due operai sono gravemente feriti. La popolazione è in fermento. La polizia arrestò sedici individui. Gli attentati vengono attribuiti ad anarchici stranieri. L'inchiesta sui deplorevoli fatti sarà diretta dal procuratore generale della Confederazione.

ASIA

LA MISTERIOSA MORTE REPENTINA dell'ex gran visir in Persia.

Ci telefonano da Londra, 14, notte. (B.):

Un telegramma da Teheran annuncia che l'ex gran visir è morto improvvisamente ieri sera. Pare trattarsi di una affezione cardiaca. Notizie private al *Times* parlano invece di assassinio.

AMERICA

CONTINUANO I RIBASSI nella Borsa di New-York

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

I giornali pubblicano il seguente dispaccio: Il mercato accentuò ancora la sua debolezza, specialmente nella Borsa dei metalli.

Dopo un' apertura indecisa, le offerte ripetute di «Amalgamated Copper American Smelling and Refining» e dell' «Union Pacific» pesarono su tutto il listino.

Il movimento di ribasso si è accentuato ancora su l'annuncio della riduzione del prezzo del rame e del rame-elettrolitico. All'ultima ora forti liquidazioni della «Steel Corporation» fecero raggiungere i corsi più bassi dell'anno e tutto il listino si indebolisce con tendenza pesantissima. I buoni del Governo furono sostenuti.

Una conferenza della pace fra le repubbliche dell'America Centrale

Ci telefonano da Londra. (B.):

Si ha da Messico: I ministri delle repubbliche del Centro dell'America, riuniti, hanno deciso di tenere una conferenza della pace a Washington. La data non è ancora stata fissata.

IL YACHT «STANDARD» sembra perduto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15. (F.):

L'yacht *Standard* ha delle avarie gravissime. Si attribuisce l'accidente, nei circoli bene informati, all'insufficienza delle carte della marina di cui disponevano gli ufficiali della nave.

Un'altra vittima della Borsa A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 14 notte. (C.):

Oggi in via Alvaro n. 55 A interno 4, la signora Chiavacci, entrata in casa, trovò sulla tavola della camera da pranzo un manifestino scritto a mano e con queste parole:

«Non accendete lumi o fiammiferi. La stanza è piena di gas e succederebbe uno scoppio. Chiudete il rubinetto del gas in cucina. Sono nella stanza di Teresina. Sfondate la porta ed entrate senza lume. Addio per sempre. Vostro Alberto.»

La signora, gettato un acuto grido, si precipitò verso la stanza indicata che trovò chiusa. Per tutta la casa era una fortissima puzza di gas. Chiamata gente e sfondata la porta, si trovò il marito signor Chiavacci, già morto, steso sopra il letto. Sul comodino era una lettera in cui diceva:

«Domando perdono per quanto sto facendo, ma devo morire per forti dispiaceri in borsa.»

Il truce misfatto di Venezia

La verità cammina.

Prilukoff e i «detectives» privati.

Ci telegrafano da Vienna, 15. (W.):

Dinanzi alla Pretura della Sezione civile si trattò la petizione di Carlo Wolf, proprietario dell'Agenzia di detectives «Apollo» contro Prilukoff pel pagamento di mille corone dovutegli come compenso pel servizio dei due «detectives» che accompagnarono Prilukoff a Venezia e sorvegliavano la casa dove Komarowski fu assassinato. Wolf e due agenti, interrogati, raccontano che Prilukoff si presentò il ventiquattro agosto all'Agenzia domandando al proprietario se voleva accompagnarlo lungo un viaggio.

Alla domanda quale fosse la meta del viaggio, Prilukoff rispose evasivamente, inoltre si rifiutò di declinare il proprio nome avendoglielo proibito una terza persona per incarico della quale egli agiva. Prilukoff aggiunse: «Si tratta di agire con molta discrezione, perchè sono in giuoco alti personaggi».

Prilukoff ritornò ripetutamente nei giorni successivi ma siccome si rifiutava ostinatamente di dire il proprio nome, il signor Wolf dichiarò di non essere disposto ad accompagnarlo. Allora Prilukoff pregò Wolf di indicargli due agenti, uno molto scaltro e un altro molto nerboruto.

«— Si tratta, disse, di sorvegliare due gentiluomini cospicui innamorati della stessa donna. Uno giovane e russo di cui diede i connotati, era caduto in disgrazia della signora, perciò vi era da temere che si recasse a Venezia per aggredire il rivale fortunato».

Prilukoff promise di pagare splendidamente. Wolf gli presentò gli agenti Trykar e Poisl. Allora Prilukoff osservò: «Sta bene, tenetevi pronti. Appena riceverò un telegramma, partiremo.»

Il primo settembre Prilukoff si ripresentò all'agenzia, dicendo: «Domani nel pomeriggio il signore russo da sorvegliare arriverà a Vienna alla stazione della ferrovia del Nord. Voi, signor Wolf e i vostri agenti, trovatevi alla stazione.

Prilukoff mostrò la fotografia della persona in attesa, che era Naumoff. I tre detectives si recarono alla stazione ma attesero inutilmente. Wolf la stessa sera sorvegliando l'Hôtel Bristol, vide entrarvi un giovanotto con valigia e lo riconobbe subito per Naumoff. Sopraggiunto Prilukoff, questi confermò la osservazione del Wolf.

Le misteriose manovre a Venezia.

Prilukoff pedinò Naumoff nell'albergo e poco dopo ne uscì raggiante e disse: «Il giovanotto si recherà a Venezia, quindi i vostri agenti lo seguiranno nello stesso treno.

La sera si recarono tutti alla stazione meridionale, ma Naumoff non fu visibile, quindi si recarono alla stazione della Westbahn, dove seppero che Naumoff aveva già comperato il biglietto di prima classe per Venezia.

Prilukoff fece altrettanto. Altrettanto fecero gli agenti di Prilukoff.

Gli agenti viaggiarono in seconda classe. Arrivati a Venezia, Prilukoff condusse gli agenti alla casa di Komarowski. Gli agenti domandarono: «Non sarebbe opportuno impedire a Naumoff di entrare in questa casa, ovverosia avvertire Komarowski?

Prilukoff rispose:

«— No, non va. Una terza persona non lo vuole. Del resto sarebbe inutile.

I due agenti sorvegliarono la casa fino alle ore sette della sera, alla quale ora vi entrò un signore dalla barba a punta, evidentemente Komarowski. Allora Prilukoff disse agli agenti: «Potete andare all'albergo a cenare. Ora non è più da temere che il giovinotto venga.

Gli agenti si allontanarono e appena all'indomani Prilukoff disse loro: «Il giovinotto ha colpito a revolverate Komarowski!

L'agente Poisl ritenne che la missione sua e del suo collega fosse esaurita e dichiarò che sarebbero ripartiti. Prilukoff promise di recarsi alla stazione ma non si fece vedere. All'albergo aveva dato un nome falso.

Il giudice dichiarò che la sentenza si comunicherà fra giorni per iscritto.

Una requisitoria contro Kamarowski.

Ci telegrafano da Venezia, 15. (B.):

L'*Adriatico* pubblica un articolo firmato: *Attilio Schiavoni*, analizzante sinistramente la figura del Kamarowski.

Esso constata la mancanza assoluta di elementi di rapporti fra i personaggi del dramma. Si meraviglia che Kamarowski, conoscendo la psiche della Tarnowska e il suo contorno di amanti, vivesse lontano da essa senza necessità. Giudica la Tarnowska unicamente animata da sensualità volgare, una calcolatrice perversa. Considera il Prilukoff un volgarissimo *souteneur*, un freddo speculatore della sensualità della donna. Conclude che Naumoff è un incosciente passionale.

Passando ad esaminare la vita del Kamarowski, constata che il cosacco reazionario fiero di vedere sua moglie corteggiata, le preferiva la compagnia delle nottambule.

Mortagli la moglie di una malattia misteriosa, egli si affretta a chiamare la Tarnowska a curare il figlio accoppiandosela invece in un viaggio di piacere.

Il Kamarowski, approfittando di una quasi omonimia lasciavasi credere un eroe della battaglia di Mukden.

Provvedeva poi a un'assicurazione per la donna amante, anzichè pensare all'avvenire del figlio, mentre varie compagnie di assicurazioni rifiutarono la polizza. Egli si disponeva a spendere 22 000 lire annue in favore della Tarnowska, mentre non disdegnava la compagnia delle *dirottes*.

L'articolo conclude che le figure della tragedia vanno perdendo di grandezza quanto più si avvicinano alla verità delle cose.

Ciò che succedeva all'hôtel Bristol A VIENNA.

L'importanza delle dichiarazioni dei detectives privati.

Ci telegrafano da Vienna, 15 sera. (W.):

I giornali rilevano l'importanza della narrazione fatta dai *detectives* dell'agenzia *Apollo* dinanzi al giudice unico in affari civili sulla parte sostenuta da essi e da Prilukoff nel dramma di Venezia, risultandone provata la complicità di Prilukoff da varie circostanze gravissime.

Si prevede che i *detectives* saranno fra i testimoni più importanti nel dramma giudiziario, che si svolgerà dinanzi alle Assise di Venezia.

Il racconto dei *detectives* conferma anche che Naumow, intervistato dai giornali veneziani, sostenne che suo figlio si recò a Venezia direttamente da Kieff.

Il conte O' Burke, padre della contessa Tarnowska, chiese il permesso di rivedere la figlia. Si crede che lo otterrà dopo chiusi gli interrogatori.

Dal personale dell'Hôtel Bristol si hanno le seguenti informazioni: «Tutti, dal più umile galoppino al direttore dell'albergo, osservando Kamarowski, la Tarnowska e Prilukoff, intuivano l'esistenza d'un grande intrigo. Però nessuno immaginava che la Tarnowska e Prilukoff preparassero un delitto orribile. La Tarnowska e Prilukoff non curavano di nascondere la loro intimità di fronte al personale di servizio e solo quando era presente Kamarowski fingevano di non conoscersi. I camerieri raccontano che, quando Prilukoff riuscì a farsi assegnare una stanza attigua a quella della Tarnowska, costei, mediante delle cinghie legava l'uscio della sua stanza verso il corridoio, per non essere sorpresa mentre si trovava con Prilukoff, che entrava da lei per l'uscio di comunicazione fra le due stanze attigue. Prilukoff faceva molti regali alla Tarnowska, incaricando le cameriere di comperargli, per esempio, un artistico braccialetto di cuoio con orologetto, due dozzine di calze da quattrocento corone.

Si sapeva inoltre che Prilukoff portava seco costantemente un revolver carico. Quando dormiva lo nascodeva sotto il cuscino. Il personale dell'albergo raccontò tutto agli agenti di polizia, che però non trovarono motivo di interessarsene.

La situazione nel Marocco

IL GENERALE DRUDE prepara una nuova azione.

Ci telefonano da Parigi, 14 notte. (P.):

Telegrammi da Tangeri recano che se oggi a mezzogiorno la sottomissione delle tribù non era ancora un fatto compiuto le truppe francesi si metteranno in grado di infliggere ai ribelli delle nuove sconfitte. Potrebbe darsi che a breve scadenza i campi di Sid Merchick, di Tittmellill e di Sid Moumen venissero bruciati e distrutti come quello di Taddert. I soldati si mostrano entusiasti della loro vittoriosa passeggiata di mercoledì. I feriti sono tutti in via di guarigione, tranne due goumiers i quali, come già sapete, riportarono gravissime scottature a Taddert per l'esplosione di due barili di polvere che si trovavano in una tenda che essi stavano incendiando.

Le truppe si mostrano fiere dell'ordine del giorno indirizzato loro dal generale Drude.

Da Orano telegrafano che contrariamente alle voci corse non è esatto che una colonna sia in formazione a Oudjia per penetrare nel Marocco. Le notizie ultime da Marrachesk recano che il caid Ben Omar e Mougni sono in marcia per Marraskech. Se questi due caid avessero continuato a non riconoscere come sultano Mulay Hafid, tutte le tribù di quella regione ed anche quelle che lo proclamarono avrebbero fatto il vuoto intorno a lui. Ora invece bisogna aspettarsi sempre nuove adesioni per il nuovo sultano perchè l'influenza dei due personaggi e le forze materiali che essi rappresentano sono molto considerevoli.

È opinione generale in tutto il sud del Marocco che i due caid non avrebbero riconosciuto il nuovo sultano se Abd-el-Azis si fosse affrettato a mostrare dell'energia per riconquistare con le armi la sua sovranità a Marraskech, ma dopo la proclamazione di Mulay essi non ricevettero da Fez nessun incoraggiamento serio. Non è però improbabile che il viaggio di Abd-el-Azis a Rabat possa ancora modificare la situazione in suo favore.

NOTIZIE CONTRADDITORIE.

La Francia si ritirerebbe da Casablanca? - Quattro marinai francesi catturati?

Ci telefonano da Parigi, 14, notte. (P.):

L'Agenzia Fournier comunica il seguente telegramma da Tangeri: «Un dispaccio datato da Mogador e giunto ieri sera a Tangeri annuncia che la Francia cederebbe Casablanca alle truppe spagnuole e ritirerebbe gli incrociatori francesi dalla costa marocchina. La notizia ha prodotto una penosa impressione. Si crede che simile misura farebbe correre gravi rischi agli europei.»

Lo stesso telegramma dice che a Mogador si ripete con insistenza che quattro marinai francesi sbarcati da uno degli incrociatori per andare a cercare dell'acqua in un pozzo nelle vicinanze di Saphi sarebbero stati catturati dagli indigeni e consegnati al caid Haddi, il quale avrebbe intenzione di mandarli a Marrakech come prigionieri di Mulay Hafid.

I MAROCCHINI sono stati terrorizzati dalla vista dell'areostato.

Casablanca, 14:

«Si cerca sempre di scoprire la causa principale dello scoraggiamento che le tribù marocchine hanno dimostrato fin dal principio dell'ultimo combattimento. Prima di tutto le perdite terribili da esse subite nel combattimento del 3 settembre le avevano molto indebolite; ma per quanto strana possa sembrare questa conclusione, le testimonianze più varie tendono a provare che l'apparizione nella nebbia del nostro areostato militare ha prodotto tra i fanatici un senso di terrore superstizioso. Nessuno di essi certamente aveva conservato il ricordo dell'areostato che era stato innalzato a Casablanca quindici anni or sono. Questa sfera gialla che vagava nel cielo e che li contemplava come la pupilla di un occhio enorme, apparve a loro come un congegno magico al quale sarebbe stato inutile tentare di resistere. Tutti i nostri emissari, tutti i transfughi dichiarano che i marocchini videro nel nostro areostato una specie di corazzata aerea, più terribile ancora delle corazzate di mare, poi lo credettero una incommensurabile aeromina che contenesse un numero infinito di soldati: altri sostenevano che era una bomba gigantesca che avrebbe fatto saltare in aria una parte del Marocco; poi come una specie di terribile martello celeste che avrebbe schiacciati come delle mosche i figli di Allah; cosicchè quando col favore della nebbia le compagnie del generale Drude sbucarono in prossimità di Taddert senza essere viste mentre il pallone rimorchiato questa volta sulla cresta saliva nelle nubi, i fanatici spaventati, si credettero assaliti da forze diaboliche. Il generale Drude apparve loro come un rappresentante delle potenze dell'inferno e fuggirono a gambe levate. Tutto lascia credere che i marocchini non ritorneranno troppo presto a farci ammirare le loro magnifiche evoluzioni a cavallo.»

(Nadeau del *Journal*.)

Le prodezze del «caid rosso.»

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Continuano ad arrivare nuovi particolari sul combattimento di Taddert. Quelli arrivati oggi segnalano ancora la presenza alla battaglia del famoso *caid rosso*, la cui intrepidità ha formato l'ammirazione delle truppe francesi presenti al combattimento. Il suo nome è El Amar (signore rosso), ed è così chiamato perchè si veste sempre di rosso. È paralizzato alle due mani ed è per questo che non può tirare, ciò che non gli impedisce di compiere molte prodezze. Egli è notissimo, specialmente per la sua abilità per trascinare dietro a sè le truppe. Gli indigeni a questo proposito dicono che egli possiede il talismano che mette al riparo delle palle del nemico. Quello che è certo è che il *caid rosso* ha sempre saputo salvarsi miracolosamente. Durante il combattimento del giorno 11 egli si trovò con venti dei suoi seguaci a trecento metri dai cannoni francesi, dai fucili della fanteria e dal fuoco e dagli spari delle mitragliatrici; dopo essersi riparato per un po' di tempo dietro un muro, egli riuscì ad allontanarsi impassibile coi suoi cavalieri.

Durante il combattimento si è notato da molti lo slancio dei soldati e dei sotto-ufficiali inglesi, arruolati nella legione straniera. Si è pure osservato che i *marabut*, collocati al di sopra del campo di Taddert, non vennero fatti segno al bersaglio di colpi, perchè si era proibito di far fuoco su qualsiasi edificio religioso. Ed il generale Drude aveva ricevuto ordini precisi in questo senso.

I telegrammi giunti oggi segnalano che le tribù vicine a Casablanca, specialmente le tribù Jarata, Imedioum, ecc., che hanno maggiormente sofferto nella lotta attuale, desiderano di cessare le ostilità. Invece i Mzabo e gli Ouled-Bon-Said, sarebbero decisi a non iniziare i negoziati e ad obbligare i renitenti a continuare nella resistenza.

Il sultano ha impegnato i suoi gioielli.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Matin* che la calma in città continua inalterata. Mohammed Tazi sarebbe giunto a Tangeri portando seco i gioielli del sultano Abd el Aziz per impegnarli e colmare così un po' i vuoti del tesoro sceriffiano.

Tribù nomade che non si arrendono.

Casablanca, *14 settembre*.

Secondo informazioni raccolte all'ultima ora i medakra e gli zenata terrebbero sempre la campagna.

Se domani (oggi domenica) questi nomadi non avranno capitolato, l'incriciatore *Gloire* bombarderà la *kasbah* degli zenata a Sedala. Nel tempo stesso la marcia verrà ripresa energicamente nell'interno, il generale Drude essendo deciso ad affrettare le operazioni.

(*Petit Journal*.)

I progetti di Mulay Hafid.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

La *Petite République* ha da Tangeri: Notizie da Rabat dicono che diverse lettere arrivate da Marracheck precisano le intenzioni di Mulay Hafid. Egli giungerebbe seguito da un numero considerevole di truppe per intimidire Abd el Aziz ed obbligarlo ad abdicare. Se Abd el Aziz si rifiutasse di dichiarargli guerra, certo della vittoria, Mulay Hafid marcerebbe sopra Fez ove installerebbe il suo Maghzen e dove comincerebbe a discutere con la Francia le proposte di pace e le altre questioni di dettaglio. Mulay Hafid per acquistare della popolarità fa circolare dappertutto la voce che farà annullare l'atto di Algesiras e rimborserà i debiti contratti con la Francia, sopprimendo anche il controllo degli europei sulle dogane, e non tollererà più che qualsiasi europeo metta piedi in paese. Egli autorizzerà soltanto gli europei che esercitano il commercio nei porti di continuare nelle loro aziende. Infine, egli intimerà alla Francia di evacuare le città di Onjda e di Casablanca.

Tutti questi mirabolanti progetti sono accolti con grande soddisfazione dalla popolazione indigena, che non si chiede nemmeno con quali mezzi il neo sultano intende di realizzarli.

Dichiarazioni di Clémenceau.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Il presidente del Consiglio dei ministri Clémenceau, che ha ricevuto come al solito i giornalisti nella serata, ha dichiarato loro, riferendosi ad un telegramma dell'ammiraglio Philibert, che riguardava il famoso deposito di armi a Mazagan:

«Nel suo telegramma odierno l'ammiraglio parla sopratutto della famosa questione delle armi di Mazagan. Ora queste armi, che per sè stesse non valgono nulla, sono oggetto di malumori, di negoziati, ecc. Orbene, a noi non importa affatto della loro destinazione, ma vogliamo essere almeno sicuri che esse non siano destinate ad andare a finire in mano dei nostri nemici.»

«Quanto poi alla questione diplomatica nei riguardi della polizia a Casablanca, il presidente del Consiglio ha detto che secondo il trattato di Algesiras gli spagnuoli sono incaricati della polizia dell'interno ed i francesi di quella all'esterno.; Quando tutto sarà ritornato alla primitiva calma, quando la polizia sarà organizzata secondo l'atto di Algesiras, noi provvederemo, ma questo non è certo una cosa di poco momento. Intanto compiamo la nostra opera a larghi tratti.»

Le nuove trattative di pace.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Il *Temps*, parlando delle nuove trattative di pace intavolate dai marocchini, dice non essere impossibile che questa volta la completa distruzione del campo di Taddert abbia fatto riflettere i marocchini sulla necessità di una sottomissione definitiva. Ad ogni modo non accordando che una brevissima dilazione per i negoziati, il generale Drude non ha compromesso affatto i risultati del suo successo del giorno 11 corrente, e non poteva fare a meno di ascoltare le proteste di pace anche a rischio di essere ingannato.

Vi è certamente un desiderio di pace in alcune tribù, ma una grandissima difficoltà è quella di raccogliere le adesioni a tale idea.

Appendice del SECOLO 16 Settembre. 72

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

— Ecco il mio sangue! Versato per amore della verità!...

«Contadini! Cercate i libri e leggeteli. Non credete ai superiori nè ai preti quando vi dicono che quelli che ci portano la parola della verità sono atei e faziosi... La verità erra, silenziosa, nel mondo... essa, cerca i luoghi dove possa annidarsi fra il popolo. I superiori la odiano come il ferro e il fuoco, perchè essa li annienterà! Verità è per noi un'amica, mentre per loro è una nemica! Ecco perchè si nasconde.

Nella folla s'udirono alcune esclamazioni:

— Cristiani, sentite!...
— Ah, fratello, ti rovini!
— Chi ti ha denunciato?
— Il prete, rispose uno dei *sotskie*.

Due contadini bestemmiarono.

— Attenti ragazzi! disse una voce.

Tra la folla si faceva innanzi il maresciallo, un uomo alto e grosso con la faccia tonda. Aveva il *kepì* di traverso, un mustacchio alzato e l'altro abbassato il che faceva sembrare storta la faccia che il sorriso perenne delle labbra rendeva quasi mostruosa. Nella mano sinistra portava la sciabola e agitava la destra davanti a sè.

La folla gli fece largo. Su tutti i volti apparve un'espressione cupa. Il rumore tacque: pareva che si fosse nascosto sotto la crosta terrestre. La madre sentiva che sulla fronte le tremava la pelle e che gli occhi le bruciavano. Sentì il desiderio di scendere, di unirsi alla folla, si chinò innanzi e rimase immobile aspettando.

— Cos'è stato? chiese il maresciallo, fermandosi davanti a Ribin e osservandolo dalla testa ai piedi. Perchè le mani non sono legate? *Sotskie?* Legategliele.

La sua voce era forte e sonora, ma incolore.

— Erano legate, prima... ma poi la gente gliele ha sciolte... rispose uno dei *sotskie*.

— Cosa? La gente? Chi è questa gente?

Il maresciallo guardò i contadini, fermi dinanzi a lui in guisa di ferro di cavallo. E poi ripetè sempre con la stessa voce monotona:

— Chi è questa gente?

E, dando un colpo con l'impugnatura della sciabola nel petto al contadino dagli occhi azzurri, domandò:

— Sei tu questa gente, eh, *ciumakov?* Chi altro? Tu, Miscim?...

E gli tirò la barba con la mano destra.

— Largo, canaglia!... Se no... vi faccio veder io...

Nè la sua faccia, nè la sua voce davano il minimo indizio di collera: egli parlava con calma sepolcrale e batteva i contadini con gesti abituali e fermi delle sue lunghe e forti braccia. Gli uomini indietreggiavano al suo cospetto, abbassando il capo e voltando altrove la faccia.

— Ebbene? Che aspettate, voi altri? Legategli le mani!

Bestemmiò, gettò di nuovo un'occhiata a Ribin e gridò:

— Le mani indietro, tu!

— Non voglio che mi si leghino le mani! disse Ribin. Non fuggo e non tocco nessuno... perchè legarmi?

— Che cos'hai detto? domandò il maresciallo e fece un passo verso di lui.

— Finitela una buona volta di tormentare la gente, belve! continuò Ribin, alzando la voce. Presto verrà anche per voi il giorno del giudizio ...

Il maresciallo stava davanti a lui e lo guardava in faccia, muovendo i mustacchi. Poi fece un passo indietro ed esclamò:

— Ah, figlio d'un cane!... È così che parli?... e gli diede un pugno sulla faccia.

— La verità non s'abbatte coi pugni! gridò Ribin, avanzandosi. E non hai alcun diritto di battermi, cane rognoso che sei!...

— Io? Non ne ho il diritto? urlò il maresciallo e alzò di nuovo la mano per colpire Ribin sulla testa, ma questi si abbassò, il colpo fallì, il funzionario barcollò correndo il pericolo di cadere. Nella folla si sentì una risata repressa e poi, di nuovo, s'alzò la voce irata di Michele.

— Non ardire di battermi, demonio!

Il maresciallo si guardò intorno: i contadini erano cupi e si serravano gli uni contro gli altri in silenzio, formando un oscuro cerchio.

— Nikita! chiamò forte il maresciallo. Nikita, ohè!

Dalla folla uscì un uomo grosso, di statura media, vestito di una corta pelliccia. Teneva gli occhi rivolti a terra e la testa ricciuta e grossa abbassata sul petto.

— Nikita! disse il maresciallo arricciandosi un baffo e parlando lentamente. Dagli un pugno sull'orecchio, ma come si deve!...

Il contadino fece un passo avanti, alzò la testa e si fermò dinanzi a Ribin. Questi intanto diceva con voce solenne:

— Vedi, popolo, come le belve ti sanno strozzare con le tue proprie mani!... Guarda e pensa!...

Il contadino alzò lentamente la mano e assestò un colpo fiacco a Ribin.

— Non così, figlio d'un cane! urlò il maresciallo.

— Ohè, Nikita disse una voce dalla folla. Non dimenticar Dio...

— Picchia, ti dico! gridò il maresciallo, spingendo il contadino.

Questi fece un passo indietro e, abbassando la testa, rispose con voce cupa:

— Non batto più.

— Che?

La faccia del maresciallo ebbe un movimento convulso e, bestemmiando, si avventò su Ribin.

S'udì un colpo ottuso: Ribin barcollò, alzando un braccio; ma col colpo seguente il maresciallo lo rovesciò a terra e, urlando e saltando gli fu addosso, cominciò a percuoterlo coi piedi sul petto, sui fianchi e sulla testa.

Nella folla s'udì un mormorio ostile, essa ondeggiò e si fece innanzi, verso il funzionario. Questi se ne accorse, balzò indietro e, sguainando la sciabola, gridò:

— Ah sì?... Vi ribellate?... Ah sì?...

La voce tremò, s'alzò fino alle più alte note e poi come se si fosse spezzata, diventò rauca... Insieme con la voce parve che avesse perduta tutta la sua forza, nascose la testa nelle spalle, si curvò e, girando in tutte le direzioni gli occhi spalancati, si ritirò pian piano, camminando all'indietro e tastando sospettosamente coi piedi il suolo. Ritirandosi, gridava, con voce rauca.

— Va bene!... Prendetevelo... Io me ne vado... Ebbene? Lo sapete, canaglia, che è un delinquente politico, che va contro il nostro czar e provoca le ribellioni, lo sapete? Contro il nostro imperatore!... E voi lo difendete? Ah sì?! Siete ribelli anche voi?...

La madre rimaneva immobile con gli occhi fissi, senza forza nè pensiero; immersa come in un grave sonno; era oppressa di angoscia e di pietà! Nella sua testa risuonavano, come il ronzio delle api, le grida di rancore e di collera della folla, e la voce del maresciallo.

— Se è colpevole lo devi giudicare!
— Non lo picchiare...
— Abbiate un po' di misericordia per lui, signor maresciallo.
— Ma è possibile che da voi non ci sia nessuna legge.
— Se tutti cominciano a picchiare così dove si va a finire?
— Demoni! Oppressori!

La folla si divise in due parti. Un gruppo circondò il poliziotto e, gridando, tentò di persuaderlo. L'altro meno numeroso, si raccolse intorno al ferito e continuò a mormorare. Alcuni uomini lo sollevarono da terra e i *sotskie* si avanzarono per legargli le mani.

— Aspettate, demoni! gridarono molti.

Michele si puliva con le mani il viso, lordo di sangue e di fango e taceva, guardandosi intorno. I suoi occhi passarono sulla faccia della madre ed ella, riscuotendosi, tese il collo verso di lui e, involontariamente, gli fece un cenno con la mano. Egli volse gli occhi altrove.

(*Continua*.)

CRONACA MILANESE

COME LE ESOSITÀ FISCALI fanno rincarare gli affitti

Nel *Secolo* del 1 settembre si riassumeva un articolo dei *Tribunali*, nei quali si rilevava come e qualmente uno dei fattori del rincaro negli affitti si dovesse ricercare proprio dove meno si dovrebbe aspettarselo: in Municipio!

La Commissione delle imposte — si osservava — ha il vezzo di basarsi, per la tassa di valore locativo, su dati spesso e volentieri fantastici, e di non prestar fede alle dichiarazioni — per quanto documentate — del contratto d'affitto. Cosa, intanto, oltrechè antipaticamente fiscale in sè, anche poco ragionevole: perchè, via, se non manca qualche inquilino e qualche padrone di casa che si mettono poco onorevolmente d'accordo per frodare l'erario, certo è che si tratta di eccezionali casi, e che la grande maggioranza delle denunzie d'affitto è sincera.

Ma il guaio peggiore si è che, attribuendo all'inquilino un affitto — e quindi al proprietario una rendita — superiore al vero, la Commissione municipale ottiene questo risultato: che il proprietario, per parare il colpo, aumenta effettivamente l'affitto alla cifra supposta.

Ne abbiamo sott'occhio un esempio.

Un operaio, Camillo Pareti, abitante in via S. Rocco, paga 370 lire per le quattro povere stanze — cucina compresa — nelle quali ricovera generosamente oltre la propria famiglia, quella della moglie: in tutto, otto persone. Egli è esente, dunque, dalla tassa sul valore locativo.

Nossignori. La Commissione municipale si ostina ad imporgli la tassa, su pretese 400 lire, quindi di L. 16. Non giova il ricorso, nè il documentare.

Conseguenza: il padrone dichiara a sua volta che aumenterà, dunque, l'affitto a 400 lire, poichè per tale rendita a sua volta sarà colpito.

Ora, moltiplicando siffatti casi — e sono molti — è facile comprendere quale influenza l'odioso sistema fiscale debba avere sul prezzo degli affitti: poichè è noto che, aumentato ad un inquilino l'affitto, segue l'aumento agli altri della casa: e il... contagio si propaga prestamente alle case vicine, e così via.

Ora, va bene che una Commissione fiscale faccia gli interessi dell'erario: ma c'è una misura, nelle cose: e in questo caso, quella della giustizia verso i cittadini.

Il Comitato della Lega fra inquilini indice per giovedì prossimo cinque adunanze rionali preparatorie della grande assemblea plenaria degli aderenti, la quale si terrà domenica 22 corr., nella palestra delle scuole di Corso Romana, 10, per la costituzione definitiva della Lega.

Essa si propone di esercitare almeno una influenza di difesa contro le eccessività delle scritture d'affitto, e di sollecitare la costruzione di case a buon mercato.

A SCUOLA, BAMBINI!

Avvertenze per le iscrizioni - Gli esami Per chi vuole il catechismo - Per gli esami di maturità - L'apertura delle scuole.

Un manifesto municipale, premesso che l'obbligo dell'istruzione dei figliuoli cessa soltanto col compiersi del 12° anno di età e comprende *tutte le sei classi* del corso elementare, avverte che da martedì 1.° ottobre a tutto il 10, ogni giorno non festivo, dalle 10 alle 15, presso le rispettive sedi delle scuole comunali, sono aperte le iscrizioni degli alunni e delle alunne.

Secondo le iscrizioni, si determinerà poi in quali scuole si apriranno le classi seste.

L'iscrizione è obbligatoria anche per gli alunni e le alunne che frequentarono le scuole nell'anno precedente.

Sono fissati i limiti di competenza territoriale per ogni scuola: ed in ognuna sarà esposto l'elenco delle vie o porzioni di vie rispettivamente assegnate. Per ottenere, per ragioni eccezionali, l'iscrizione in una scuola alla cui zona non si appartiene, occorre speciale autorizzazione dal Municipio.

A termine dell'articolo 3 del Regolamento generale « si provvederà all'istruzione religiosa degli alunni e delle alunne i cui genitori la chiederanno firmando l'apposito foglio di richiesta che viene consegnato all'atto della iscrizione e ritornandolo poi firmato alla Direzione al principio delle lezioni. »

Gli esami scritti di ammissione o promozione di compimento o di licenza cominceranno il 7 ottobre, alle 9: l'iscrizione agli esami nei giorni 4 e 5 presso le rispettive scuole.

Gli esami scritti di maturità il giorno 8, alle 9. Pei provenienti da scuola privata, occorre presentazione della domanda in Municipio, all'Ufficio istruzione, *non più tardi del 25 corrente*, su carta da bollo da cent. 60, con la fede di nascita e la quietanza della tassa di L. 15. Per gli altri, l'iscrizione alle rispettive sedi scolastiche, nei giorni 3 e 4 ottobre.

Le lezioni cominceranno in tutte le scuole il 15 ottobre.

ALLA SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Il Municipio avverte che presso la Direzione (Castello Sforzesco), tutti i giorni dalle 8 alle 11 sono aperte le iscrizioni pel nuovo anno alla Scuola maschile e femminile di canto, ed alla Scuola maschile d'istrumenti a fiato. V'è anche un corpo speciale pei ragazzi, voci bianche, dagli 8 ai 12 anni.

Tassa annua L. 2, all'atto dell'iscrizione: per la scuola di strumenti a fiato, anche una lira al mese.

Età prescritta per gli aspiranti alla Scuola di canto, 17 anni — per le aspiranti, 14 — per la scuola di strumenti, dai 12 ai 18.

Le lezioni regolari cominciano il 1 ottobre.

GLI IMPIEGATI SUBALTERNI DELLO STATO verso la Federazione delle Sezioni

Ci scrivono:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gl'impiegati subalterni dello Stato, adunatosi l'altra sera nella sede sociale in Milano in via Brera, ha potuto constatare con soddisfazione un notevole aumento d'inscrizioni di soci: risultato al quale non sono certamente estranei i precedenti articoli comparsi nel *Secolo*.

Vi sono, però, ancora molti compagni che non hanno risposto all'appello: ed è bene ripeter loro che... li aspettiamo, a braccia aperte, a cooperare al miglioramento delle condizioni della classe, alla rivendicazione dei diritti comuni, all'opera di solidarietà fraterna.

Ma soprattutto occorre ripetere ai compagni delle altre città come sia necessaria l'unione delle forze e del lavoro, se si vuol fare un'azione pratica ed efficace.

Si deve mirare a costituire una vera e propria Federazione nazionale, divisa in Sezioni locali.

Ma se la realizzazione di questo ideale non sarà cosa nè facile nè breve, non sarà però difficile con un poco di buona volontà iniziare intanto fra le diverse associazioni e gruppi sorti nei diversi centri un servizio cumulativo di corrispondenze e di buone intese. Intanto, maturerà la pera.

Pensino bene i nostri compagni sparsi in tutta Italia che l'azione slegata e indipendente di tanti piccoli nuclei resterà arida e infeconda; che se avessimo unità d'indirizzo e di sforzi, avremmo forse già raggiunto gli scopi che sono nelle nostre aspirazioni.

Ciò che non si è ancora fatto — il fascio grande, l'unione compatta — bisogna farlo, con ardore, con sollecitudine, sull'esempio delle altre classi d'impiegati.

Quando ci lamentiamo di questa e quella ingiustizia commessa a nostro danno da questo e quel Ministero, dovremmo invece più ragionevolmente incolpare noi stessi, la nostra disorganizzazione, la mancanza di affiatamento e di solidarietà fra noi.

I memoriali mandati da questo e quel gruppo, spesso in contrasto con quelli mandati da altri, non hanno forza, non sono presi in considerazione.

Prendiamone un esempio:

Memoriale di Milano: custodi L. 1000 — bidelli L. 1200 — macchinisti L. 1300.

Memoriale di Bologna: custodi L. 1200 — bidelli L. 1500 — macchinisti L. 1600.

Memoriale di Torino: custodi L. 900 — bidelli L. 1000 — macchinisti L. 1200.

E così via dicendo. — Che cosa volete sperare, con questo bel sistema? Tutte fatiche spese e perditempi inutili, destinati al cestino!

Organizziamoci sul serio: formiamo la nostra Federazione italiana, come i ferrovieri, come i fattorini postelegrafici, come tutte le altre classi di lavoratori dello Stato! E vinceremo! »

PER I FATTI DI COPPARO

L'ultima riunione alla Camera del Lavoro - La solenne sconfitta dei rivoluzionari.

L'altra sera alla Camera del Lavoro si tenne l'annunciata seduta di continuazione — la terza — per decidere sulle proposte del Comitato d'agitazione, circa il contegno da tenere di fronte ai dolorosi fatti e ai conflitti di Copparo.

Intervennero i rappresentanti delle varie Leghe. Presiedette ancora l'operaio Corbella.

La discussione durò a lungo, e in certi momenti fu assai vivace, specialmente per un dibattito insorto tra il segretario della Camera, Dell'Avalle, e il rivoluzionario Corradi.

Costantino Lazzari presentò e svolse a nome dei rivoluzionari un ordine del giorno di approvazione alle proposte del Comitato d'agitazione, ordine del giorno che raccolse soltanto 44 voti.

L'assemblea si chiuse a mezzanotte con l'approvazione (446 voti favorevoli) di quest'altro ordine del giorno presentato dall'operaio Ciminaghi, della Commissione Esecutiva:

« Il Consiglio generale riconfermando la necessità di un'intensa agitazione di protesta contro la reazione e le condanne nel Ferrarese e per solidarietà e aiuto alle vittime politiche, dà mandato di fiducia alla Commissione Esecutiva perchè a ciò provveda aggregandosi — quando lo creda opportuno — uno speciale Comitato che con essa collabori, e associandosi alle iniziative prese dalla Confederazione Generale del lavoro che mira all'identico scopo estendendo l'agitazione in mezzo al proletariato italiano. »

LA CHIAMATA DELLA CLASSE DEL 1887

In seguito agli ordini emanati dal ministero della Guerra tutti gli arruolati di 1ª categoria della classe del 1887, dovranno presentarsi al distretto di Milano nelle ore antimeridiane dei giorni seguenti: giorno 15 ottobre tutte le reclute appartenenti alla città di Milano, ed ai comuni di Affori, Bresso, Cormanno, Crescenzago, Gorla Primo, Greco Milanese, Niguarda, Precotto, Turro Milanese, Bollate, Arese, Cerchiato, Garbagnate Milanese, Cesate, Mazzo Milanese, Novate Milanese, Musocco, Pero, Senago, Terrazzano, Trenno Milanese; giorno 16 ottobre si presenteranno al sindaco, ed al giorno 17 al distretto militare le reclute appartenenti ai comuni di Cassano, Grezzago, Inzago, Porro d'Adda, Pozzuolo Martesana, Trezzano Rosa, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Gorgonzola, Basiano, Bellinzago, Buscago, Bussero, Cambiago, Cascina dei Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Vignate, Cornate, Gessate, Masate, Pessano con Bornago, Roncello, Corsico, Assago, Baggio, Buccinasco, Cesano Boscone, Cusago, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio, Locate Triulzi, Basiglio, Chiaravalle Milanese, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, S. Donato Milanese, Vigentino, Melegnano, Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Mediglia, S. Giuliano Milanese, Vizzolo Predabissi, Melzo, Mezzate, Pantigliate, Peschiera Borromeo, Pioltello, Rodano, Segrate, Settala, Trucazzano, Lambrate, Liscate. Nel giorno 18 si presenteranno al sindaco, ed il 19 al distretto di Milano gli appartenenti ai comuni: Abbiategrasso, Corbetta, Albairate, Robecco sul Naviglio, Bareggio, Cisliano, Cassinetta di Lugagnano, Ozzero, Binasco, Gaggiano, Besate, Noviglio, Gudo Visconti, Zelo Surrigone, Vermezzo, Morimondo, Casarile, Vernate, Lacchiarella, Motta Visconti, Rosate, Zibido S. Giacomo, Bubbiano, Calvignasco, Cuggiono, Castano Primo, Busto Garolfo, Nosate, Magnago, Buscate, Inveruno, Turbigo, Arconate, Robecchetto con Induno, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Bernate Ticino, S. Stefano Ticino, Sedriano, Vittuone, Bofalora Ticino, Casorezzo con Ossona.

Nel giorno 19 si presenteranno al sindaco ed al 20 al distretto, le reclute dei comuni: Treviglio, Caravaggio, Arsago Adda, Casirate Adda, Sara Adda, Brignano Gera d'Adda, Castel Rozzone, Misano Gera d'Adda, Pagazzano, Calvenzano, Canonica Adda, Fornova S. Giovanni, Pontirolo Nuovo, Martinengo, Cavernago con Malpaga, Ghisalba, Mornico al Serio, Palosco, Calcinate, Cividate al Piano, Cortenova, Romano di Lombardia, Barbata, Bariano, Fontanella, Mozzanica, Caleci, Covo, Fara, Olivana, Antegnate, Isso, Morengo, Pumenengo, Torre Pallavicina, Verdello, Boltiere, Granobbio, Zanica, Mariano al Brembo, Pognano, Urgnano, Cologno al Serio, Levate, Luraeco, Arcene, Osio Sotto, Sabbio, Bergamasco, Spirano, Ciserano, Comun Nuovo, Osio Sopra e Verdellino.

Le intenzioni dei tramvieri e le difficoltà della lotta imminente.

Da un' intervista del *Tempo* col segretario della lega dei tramvieri, rag. Schoen, e splicante le ragioni, già note, dell'agitazione, togliamo le seguenti dichiarazioni:

« Le nostre intenzioni?

Le più conciliative che si possono immaginare in quanto ben sappiamo valutare le difficoltà che presenta la lotta ad oltranza per i molteplici interessi che andiamo a colpire ma non ci facciamo soverchie illusioni sulla possibilità di un accordo a causa della posizione eccezionalmente critica in cui ci troviamo fra la Edison ed il Comune.

La Società esercente ha fatto e fa eccellenti affari col servizio tramviario; di più mercè questo ha potuto monopolizzare sulla piazza l'energia elettrica e sviluppare l'altro ramo della sua industria; ma essa si trova oggi minacciata continuamente dalla possibilità che ha il Comune di riscattare, in qualunque momento, il servizio dei trams. Siccome poi, in caso di riscatto, dovrebbe esserle pagato un indennizzo pari al presumibile guadagno che avrebbe fatto per tutta la durata del contratto, così è chiaro che le nuove concessioni al personale costituiscono una riduzione di reddito netto d'esercizio che va a diminuire l'indennizzo a cui avrebbe diritto al momento del riscatto.

Sua convenienza quindi è quella di tentare la lotta col personale e procurare di vincere. Ma in questo caso è pure necessario che questa si protragga oltre gli otto giorni in quanto la Convenzione dice che in caso di sospensione anche parziale del servizio per otto giorni il Comune ha diritto di domandare la caducità del contratto.

Vedete quanto sia difficile la posizione nostra in quanto se la Edison, ha ragione di tutelare gl'interessi dei proprî azionisti; il personale non crede dover rinunciare alle proprie legittime aspirazioni ».

Il truce delitto di iernotte a Porta Vittoria

Un giovane operaio ucciso a coltellate - Due feriti L'arresto degli assassini:

Iernotte poco dopo il tocco nel tranquillo quartiere di Porta Vittoria avvenne una tragica rissa che ebbe conseguenze mortali.

Un giovane operaio meccanico, padre di famiglia, Guido Mancini, di 23 anni, rimase ucciso con due coltellate, una alla spalla sinistra, che gli ha reciso l'arteria succlavia, e una seconda che fu causa della morte, al petto in direzione del cuore.

Due altri giovani che si trovavano con lui, e cioè il fratello venticinquenne Marcello, egli pure operaio meccanico e il diciannovenne Ferdinando Zach rimasero feriti, il primo alla natica sinistra e il secondo ad una spalla.

Il fratello del morto dovette, in seguito al suo stato piuttosto grave essere trasportato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore.

Ecco i particolari del tragico fatto, raccolti da un nostro *reporters* recatosi sul posto. Verso le 11.30 dell'altra sera gli operai Mancini Marcello di Verona e Ferdinando Zach di Sofia, stavano in un'osteria sita di fianco alla loro abitazione in via Benvenuto Cellini n. 2.

Ad un tavolo a quello da essi occupato, stavano pure mangiando e bevendo altri due individui.

Uno di costoro è certo Carrera Angelo, di 25 anni, facchino presso la Ditta Brioschi e abitante in via Pasquale Sottocorno.

Il secondo, del quale ignorasi il nome, è un tipaccio di pregiudicato, reduce da poco tempo dal domicilio coatto. Piuttosto basso di statura, vestiva dimessamente ed era completamente sbarbato.

Come si svolse la tragica scena.

Ad un certo punto il Marcello Mancini, che si dice fosse stato un po' alticcio, accennava al suo compagno Zach:

— *Te vedet quel là insci piscinin? L'è vegnù indree adess adess dal domicili coatt. L'è una pell!*

Questa frase, udita anche da altre persone che si trovavano nell'osteria, ha provocata una violenta scenata tra i quattro giovanotti.

Usciti dall'esercizio — in seguito alle insistenze del proprietario — i rissanti passarono ben presto, dopo le minaccie, alle vie di fatto.

Lo Zach, visto che il suo compagno si trovava in serio pericolo, corse all'abitazione del Mancini ed avvisò il fratello Guido in società col quale aveva aperto un'officina meccanica in via Cellini 2, di quanto accadeva.

Immediatamente, il Guido, allarmato da quel racconto, scese egli pure in istrada, accorrendo in aiuto del fratello.

Non appena gli altri due contendenti si furono accorti dell'intervento di un terzo individuo, gli furono subito addosso.

Mentre il giovanotto sbarbato assestava al malcapitato una formidabile scarica di legnate, il Carrera, inferocito, estrasse un lungo coltello e colpì replicatamente il povero Guido Mancini.

Questi, cadde a terra tramortito in un lago di sangue. Dopo pochi minuti mentre la tragica rissa continuava ancora, il disgraziato Mancini esalava l'ultimo respiro.

Alle grida disperate di aiuto del fratello del morto e dello Zach, che essi pure erano stati feriti, accorsero alcuni cittadini, fra cui il milite della Croce Verde, Buonalumi.

Intanto i due assassini, appena compiuto l'orribile delitto, si diedero alla fuga attraverso la campagna fuori di Porta Vittoria.

Una scena commovente si svolse sul luogo del misfatto, quando il Marcello Mancini rinvenne il fratello già cadavere.

Malgrado la sua grave ferita si slanciò sul corpo del morto piangendo e baciandolo replicatamente.

Dell'accaduto, venne subito dato avviso alle autorità e ai militi della Croce Verde, i quali provvidero al trasporto del morto e dei feriti alla Guardia Medica di Porta Venezia.

Quivi il dottor Bernini, dopo aver constatato il decesso del Mancini Guido, prodigò le più urgenti cure ai due feriti, ordinando il trasporto del Marcello Mancini all'Ospedale Maggiore.

Furono subito sul luogo per le constatazioni di legge il delegato di notturna alla Questura centrale, avv. Pedace, il commissario di P. S., cav. Gregolato, il delegato Riboni della Sezione terza e numeroso guardie e carabinieri.

Il cadavere, verso le ore tre di iermattina, venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

A disposizione dell'autorità giudiziaria venne trattenuto alla sezione VII di questura per maggiori informazioni il ferito Ferdinando Zach, il quale si trovava presente all'inizio della rissa che doveva finire così tragicamente.

Il delegato Balestrazzi unitamente ai migliori agenti della squadra mobile si è messo subito alla caccia degli assassini.

Intanto, malgrado l'ora tarda, sul posto ove avvenne il delitto e davanti la Guardia medica dove vennero trasportate le due vittime fu un accorrere di nottambuli e di una folla di curiosi che commentavano vivacemente il grave fatto di sangue.

La povera vittima, Guido Mancini, era sposato da poco più di un anno. Ora lascia la moglie e una bambina di quattro mesi.

Gli accoltellatori arrestati. L'uccisore si costituisce e confessa.

Iermattina alle 8 alla caserma dei carabinieri in Corso Loreto, si presentava il facchino Angelo Carrera.

Egli confessò d'aver colpito il povero Guido Mancini, scusandosi con l'aggiungere di aver avuto soltanto l'intenzione di ferirlo e non di ucciderlo, perchè da lui provocato e insultato.

Il Carrera naturalmente venne dichiarato in arresto e condotto subito alla Sezione VII di P. S.

Quivi fu raggiunto dall'altro suo compagno, il reduce dal domicilio coatto, che la polizia identificò subito dopo il delitto, per il falegname Michele Dell'Orto, d'anni 21, che abita in via Pasquale Sottocorno.

Il malvivente s'era dato alla fuga, e fu raggiunto iermattina all'alba dagli agenti della squadra mobile e della Sezione VII in un cascinale nelle campagne fuori di Porta Venezia.

Mentre scriviamo i due accoltellatori sono sottoposti ad interrogatorio dal funzionario della Sezione. Furono nel pomeriggio inviati al Cellulare.

L'agitazione dei sottufficiali.

Una vivace protesta al Ministero.

L'altro ieri sera un gruppo di sottufficiali, di quelli che non hanno optato per la nuova legge del 1906, si sono riuniti allo scopo di fare una rimostranza contro il trattamento a cui sono stati sottoposti.

Ci risulta che hanno spedita una vivace protesta al ministero della Guerra, esprimendo la loro indignazione per le continue ingiustizie cui sono soggetti, dichiarandosi disposti a farsi sentire *con qualunque mezzo.*

Essi protestano:

1.° Perchè fu loro preclusa ogni via di avanzamento per tutto il tempo che ancora debbono restare sotto le armi; la quale ingiusta misura li danneggia moralmente e finanziariamente.

2.° Perchè venne loro tolto il diritto di conseguire quegli impieghi a cui per la legge, sotto il cui imperio si sono arruolati, potevano aspirare; la qual cosa essi considerano una vera e propria ingiustizia fatta a loro danno per puro arbitrio del Ministero.

Lo sciopero dei fumisti continua.

L'arbitrato respinto - Verso la Cooperativa fumisti - Per gli arrestati.

Pareva che la vertenza dei fumisti volgesse a prossima soluzione in seguito alla proposta di arbitrato avanzata dalla Commissione dei proprietari.

Ma nell'ultima Assemblea degli scioperanti tale proposta, ritenuta tendente ad escludere dalla Commissione operaia la rappresentanza della Federazione edilizia e a deviare la discussione dal vero scopo del conflitto, fu respinta all'unanimità.

E fu decisa la persistenza nello sciopero.

⁂ Si sono iniziate in una riunione degli scioperanti — e pare già con buon risultato — le pratiche per la costituzione di una Cooperativa di lavoro, appoggiata alla Federazione delle Cooperative dell'Umanitaria.

Domattina, lunedì, all'assemblea degli scioperanti si raccoglieranno le firme di adesione.

⁂ Gli scioperanti Taddeo Alfredo, Astesano Rodolfo, Scotti Luigi, Benzoni Luigi e Sillerio Romeo, arrestati e denunziati per attentato alla libertà del lavoro, saranno difesi dall'avv. Testori e da altri quattro avvocati del Collegio legale dell'Umanitaria.

UN ESERCITO DI AFFITTACAMERE in « quarella. »

Una buona operazione, specialmente dal lato igienico, ha fatto di questi giorni la questura, e segnatamente la sezione di Porta Romana e Porta Venezia.

I commissari avv. Lombardi, della prima e Laneri dell'altra, hanno proceduto ad un' ispezione nelle varie locande, e presso molte affittacamere clandestine, elevando contravvenzioni per mancate denuncie degli « inquilini » e per infrazione dei più elementari principî d'igiene.

I funzionari constatarono che in certi angusti e sucidi bugigattoli dormivano, veramente *ammucchiati*, sei o sette individui, di varia età e di diverso sesso.

Complessivamente le affittacamere e i locandieri caduti in disgrazia della giustizia, fin'ora sono circa 350 nel quartiere di Porta Venezia e 240 in quello di Porta Romana.

L'opera di epurazione continua.

La municipalizzazione della pubblicità. — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato in questi giorni il regolamento sul servizio municipale delle affissioni, già antecedentemente approvato in doppia lettura dal Consiglio comunale. Contro la municipalizzazione erano stati presentati tre reclami di cittadini interessati che basandosi sulla legge per la municipalizzazione, non riconoscevano l'opportunità e l'efficacia del nuovo servizio obiettando che tale municipalizzazione esorbitava dai limiti segnati dalla legge.

Le 10,000 lire pei garibaldini. Il Consiglio della S. M. S. Garibaldini di Milano, mentre ringrazia la spett. Giunta Comunale per la consegna, fatta il 13 corr., delle L. 10.000 già da tempo alla detta Società assegnate; rende noto ai propri Soci Effettivi che per soddisfare alle continue richieste, il Consiglio stesso ha deliberato di erogare la somma di L. 50 a ciascun socio salvo deliberazioni da prendersi in una prossima assemblea sulla erogazione della rimanenza.

I direttissimi temporanei fra Milano e Venezia. — Da oggi 16 corrente, e fino a tutto ottobre p. v. verranno effettuati sulla linea Milano-Venezia due treni direttissimi con servizio di prima e seconda classe e fermata alla sola stazione di Verona P. V.: il treno 373 S., che parte da Milano alle ore 12.40 per giungere a Verona alle 15.10, ripartendo alle 15.40 con arrivo a Venezia alle 17.45; il 374 S., che parte da Venezia alle 11.25 per giungere a Verona alle 13.20, ripartendo alle 13.30 con arrivo a Milano alle 16.5.

Treni operai da e per Lodi. — Da ieri la Direzione delle Ferrovie di Stato ha iniziato la formazione di un treno speciale del sabato, in partenza dalla nostra Centrale per Lodi, alle 19.15.

Da domani 16 e ogni lunedì verrà formato a Lodi il treno inverso in arrivo a Milano alle ore 6.27.

Gli operai — per ora in numero da 250 a 300 — residenti nelle località di Melegnano, Tavazzano e Lodi potranno usufruire dei detti treni, purchè siano forniti a Milano di speciale biglietto di terza classe.

Alla Casa Umberto I in Turate pervennero le seguenti oblazioni e doni:

Tommasini e figlia L. 20 — Comm. Giuseppe Levi L. 50 — Guido Locatelli L. 10 — Marchesa Alaponzoni L. 100 — Comitato Fiera Porta Genova L. 150 — Comitato Fiera Cinque Giornate L. 300 — Luigi Comolli in memoria del padre L. 100 — Ricavo Conferenza Col. Carlo Pagani tenuta a Brescia L. 306 — L. Carnelli ved. Dotti e figlio in memoria del defunto marito e padre L. 200 — Avv. Alberto Maroni L. 5 — Tre signore di Milano L. 15 — Studenti Istituto Tecnico e Nautico di Genova per commemorare G. Garibaldi L. 50 — Conte Rinaldi L. 3 — Comm. Giuseppe Candiani, percentuale sulla vendita Vino Antigottoso L. 72.80 — Avv. Alberto Maroni L. 55.15 — Cassa di Risparmio di Milano L. 6000 — Avv. Alberto Maroni L. 9 — Preside Liceo Parini, avanzo sottoscrizione L. 188 — Alberto Giacomazzi Mistretti L. 10 — Ercole Mattai L. 5 — Deput. Provinciale di Milano per il centenario di G. Garibaldi L. 3000 — Municipio di Ostiano L. 10 — N. N. L. 2 — Achille Comi L. 20 — Municipio di Modena L. 20 — Ercole Creppi L. 25 — Veterano Sada Antonio L. 10 — Farè di Milano L. 5 — Traverso Luigi L. 10 — Baggetti Manzi C. L. 10 — Pasquinelli e Bassolini L. 5 — Deput. Provinciale di Pavia L. 500 — Notaio Oleari di Parma L. 15 — Cav. Francesco Somaini di Lomazzo, N. 180 bottiglie vino — Carlo Neu, una macchina per calzoleria — Ditta Richard-Ginori, una cassa stoviglie.

GIUSTI RECLAMI

Una proposta opportuna.

Ci scrivono da Melegnano:

Melegnano che appena dista 14 chilometri da Milano, e che è posta a cavaliere della strada provinciale fra Lodi e Milano stessa, è una industre e laboriosa borgata alla quale ogni giorno accedono commercianti, agricoltori ed industriali da ogni dove. Ha per mezzi di comunicazione la ferrovia che pratica pochissime corse giornaliere ed il tram interprovinciale. Questo tram pare si rida dei giusti reclami dei viaggiatori; fa un servizio indecente, che si presenta con orari nei quali è notato anche il minuto primo per le partenze come dall'orario stesso: 6.4 — 11.56 — 9.14 — 18.14 — 19.57 ecc. ecc., ma ogni giorno e per ogni corsa ritarda le mezze ore e anche le ore intere. Non sembra che l'amministrazione stessa voglia beffarsi di quanti sono costretti a servirsi di questo tram? È tempo cessino questi signori di Società le quali si arricchiscono danneggiando negli stessi interessi il buon pubblico milanese e lodigiano; è tempo cessino di turlupinare la gente d'affari che, anche a piedi farebbe il percorso Milano-Melegnano (14 km.) nel tempo che vi impiega il tram.

Perchè allora vi sono gli orari? Perchè si conserva allo stato di cose attuale un servizio pubblico che non è capace del regolare funzionamento, e che per conseguenza dà a lamentare ogni tanto disgrazie dovute al cattivo servizio dei trams interprovinciali?

Non sarebbe tempo che qualche società automobilistica pensasse di far camminare le proprie automobili su questo tronco di strada provinciale Milano-Melegnano giacchè si vede che un tram elettrico, sì desiderato e reclamato dalle attuali condizioni economiche della borgata Melegnanese si fa a lungo attendere!

Se si considerì il numero dei viaggiatori che frequentano questa linea, indubitamente un tale mezzo di trasporto automobilistico porterebbe un grande vantaggio finanziario alla Società che volesse prenderne l'iniziativa mentre recherebbe un gran beneficio a queste popolazioni.

Speriamo ad ogni modo che a chi spetta ed incombo provvedere, s'interessi per questi aumentati disordini tramviari e vi ponga termine.

I TEATRI

GLI AUTORI DRAMMATICI e il trust Chiarella.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

La *Tribuna* ha promosso un'inchiesta tra gli autori drammatici per sapere le ragioni positive che li hanno indotti a votare la deliberazione con la quale le compagnie aderenti al *trust* Chiarella non potranno più usufruire del repertorio della Società degli autori. Gerolamo Rovetta promette nella *Tribuna* il verbale della seduta del 20 agosto della Commissione dell'arte drammatica. Nel verbale le ragioni sono svolte ampiamente. Rovetta aggiunge che col *trust* non vi è possibilità di intesa.

Zambaldi dice: « La Società degli autori si oppone per principio ad ogni *trust* teatrale e la sua opposizione ebbe già altre volte valore. Nel caso presente il pericolo è più grave per il triplice monopolio di compagnie, di teatri e di repertorio. Non vedo tuttavia la impossibilità di un accomodamento dignitoso. »

Butti, la cui malattia non gli permette da due anni di occuparsi più di nulla, è solidale coi colleghi. « Del resto, conclude, sia io per o contro il *trust*, poco conta. Non scrivo più, e le mie opere teatrali si rappresentano così di rado... »

I lavori di Don Perosi.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Il *Tirso* annuncia che don Lorenzo Perosi ha terminato in questi giorni la « Cantata dell'Anima ». È una cantata per mezzo soprano, coro e orchestra e lo stesso musicista ha composto il testo con versetti della Sacra Scrittura.

Altri lavori importanti ha compiuto e va compiendo don Lorenzo Perosi. Anzitutto un concerto per violino e piano in *mi* bemolle e due « suites », l'una intitolata *Roma*, già compiuta, l'altra intitolata *Firenze*, della quale va scrivendo il terzo tempo. Forse una terza « suite » sarà intitolata a *Venezia*. Avremo così un trittico musicale.

Il maestro ha smentito la notizia data da alcuni giornali relativamente ad un nuovo oratorio che avrebbe per titolo *Il Santo*.

Sotto il giogo di Lorenzo Ruggi.

Ci telegrafano da Genova, 15. (C.):

Ieri sera ebbe buon successo il dramma di Lorenzo Ruggi *Sotto il giogo*, dato al teatro Verdi dalla Compagnia Mariani. Silenzio al primo atto, applausi al secondo, quattro chiamate al terzo che la critica giudica magistrale per un giovane autore.

(Il dramma, dato la priva volta a Bologna, s'intitolava *Vittime del presente*, e fa parte di una trilogia di cui a Milano abbiamo già applaudito *Le vittime del passato*, rappresentato lo scorso inverno da Zacconi al Lirico.)

LA PROSSIMA STAGIONE TEATRALE A PARIGI. Le novità.

Il nostro corrispondente parigino ci ha già informati dell'argomento di *Chacun sa vie*, lavoro di Guiches e Gheusi, e del successo che ebbe alla Comédie-Française.

Chacun sa vie ha aperto la marcia: ora seguiranno, nella stessa casa di Molière: *L'amour veille*, commedia di De Flers e Caillavet (la rappresentazione è fissata per il 25 settembre): *Deux hommes* di Alfred Capus (fine ottobre) e verso Natale *Le foyer* di Mirbeau e Natanson.

Al teatro Antoine-Gémier s'incomincierà il 18 settembre con due novità: *La sacrifiée*, commedia drammatica in tre atti di Gaston Devore, e *Maman Robert* di Guillaume Robert. Poi il signor Gémier, direttore del teatro, metterà in prova un lavoro molto drammatico dei signori De Lorde e Morel, *Terre d'épouvante*, che evoca il tragico disastro della Martinica, e una commedia allegra di Tristan Bernard. E avrà ancora in riserva, per i suoi spettacoli, un lavoro di Romain Coolus, *Sherlok Holmes* di Decourcelle, *Guerre*, riduzione dal tedesco di Germain e Trébor.

Al Gymnase sono incominciate le prove di *Joujou tragique*, commedia di una giovanissima signorina, d'Orlhiac. Seguiranno *L'evantail* di De Flers e Caillavet, *Le mariage de Jacqueline* di Paul Gavault, *Le faux pas* di André Picard.

Antoine darà all'Odéon come prima novità *Les plumes de paon* di Bisson e Berr de Turique; poi *Ramuntcho* di Pierre Loti: *Son père* di Guinon, e un lavoro in versi di Fauchois.

Il teatro Sarah Bernhardt rappresenterà durante l'assenza della sua proprietaria e direttrice *La maîtresse de piano* di Duquesnel e Barde, *L'usurpateur* di Louis Artus e Maurice Bernhardt. L'artista rappresenterà poi *La belle au bois dormant* di Jean Richepin.

Alla Porte Saint-Martin è in prova un lavoro di Jean Aicard, al Palais Royal un *vaudeville* di Mouézy-Eon. La signora Rejane prepara per il suo teatro *Timbale*, dramma storico di Vanderem e Lenôtre e *Vieil homme* di Porto Riche. Alla Renaissance si darà *Samson* di Henry Bernstein.

NOTIZIE DRAMMATICHE.

⁂ A sostituire il compianto Giulio Scalinger per la critica drammatica del *Don Marzio*, quel giornale napoletano ha scelto Giuseppe Pagliara, autore di varii lavori, tra i quali *Fuori dal nido*, premiato al concorso « Arte e diletto » e piaciuto al pubblico milanese. Il Pagliara dirige anche una indipendente e molto nota rivista teatrale: *La maschera* ed è studiosissimo di quanto riguarda la scena di prosa.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *Geisha*, operetta. — Ore 8.45.

OLYMPIA: *La flotta degli emigranti*, commedia. — Ore 8.45.

VERDI: *La cieca di Sorrento*, dramma. Ore 8.45.

FOSSATI: *La bella stiratrice*, operetta. — Ore 8.45.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.3 — tram. 6.32 — Roma: leva 5.51 — tram. 6.18 — Palermo: 5.49 — tram. 6.15.

Congiunzione luna marte.

Luna. — Età giorni 9. Tram. alle 0.17 ant. Questa notte il rosso pianeta Marte sarà visibile presso al sud della Luna, colla quale si troverà in congiunzione, a 4°27' di distanza, alla mezzanotte.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* ancora leggermente discesa al nord, aumentata al sud: 764 sull'alta Italia, 766 al sud.

Venti deboli variabili al nord, meridionali e sciroccali altrove.

Temperatura leggermente aumentata al nord, discesa al sud.

Ieri: Leggermente vario al nord, vario al centro, bello altrove.

Tendenza: Vario con pioggerelle sparse sull'alta e media Italia, bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 14 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.8. Temperatura centigrada media + 19°.0 — massima + 23.0 — minima + 16.7. Umidità relativa media 80 %. Venti dominanti: nord est moderato. Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, caligine, pioggia, temporale. Acqua caduta mill. 2.4.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il fratello Giovanni unitamente agli altri fratelli, sorelle, cognati e nipoti, annuncia l'irreparabile perdita di

BENIAMINO FLANDIN

socio della Ditta Fratelli FLANDIN

avvenuta dopo breve malattia il 14 corr.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 15 1/2 partendo dalla Casa in via Unione, 8, per la Chiesa di S. Satiro indi pel Cimitero monumentale. Si anticipano i ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

« KUFEKE » sòlo è in grado di proteggere efficacemente i bambini dalla **colerina, dalle diarree, dall'enterite,** ecc. **« Il Poppante »**, opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via P. Calvi, 3.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del

"BIOGENO" MIRANI

Il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone *Deposito* C. GIONGO, *Via Torino, 61* - Milano

SALICE

(presso Voghera)

Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre

Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.

Consulente Prof. Senatore **L. MANGIAGALLI.**

Per informazioni: Terme, Salice.

LA SIESTA.

La parola è spagnuola, ma l'istituzione è cosmopolita; in città, o in campagna, nulla di meglio, nelle ore afose, nelle ore in cui il sole arde e la pace grave scende sulle cose, che socchiudere le finestre, perchè nella stanza ombrosa entri un soffio d'aria, dormire o sonnecchiare, come si può. Ora delizza, ma ora pericolosa, insieme, perchè è appunto durante la siesta che, qualche volta, dalla finestra socchiusa, penetra il nemico: e il nemico è rappresentato dalla minuscola zanzara, dal vorace e terribile apportatore del germe malarico, dall'Anofele, che, in certe campagne ed anche in qualche città, è comunissimo, e profitta del vostro sonno per colpirvi col suo pungiglione. E quando vi sarete ridesti, ignari di ciò che vi prepara la piccola bruciatura che sentite sulla pelle, il tossico è già entrato nel vostro sangue, e il primo brivido, precursore del male, non è lontano.

Come rimediare al pericolo che vi minaccia? Chiudere le finestre e soffocare? Rinunziare alla siesta e scacciare il sonno? I medici ordinano le reticelle alle finestre e i veli intorno al letto: ma, più che ogni altro rimedio, essi indicano quello che è lo specifico sovrano per sfuggire all'infezione malarica, l'Esanoba, il gustoso elixir che previene l'attecchimento del tossico nel vostro organismo. E se questo elixir arriva troppo tardi, ricorrete all'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano che vi guarirà indubbiamente e rapidamente.

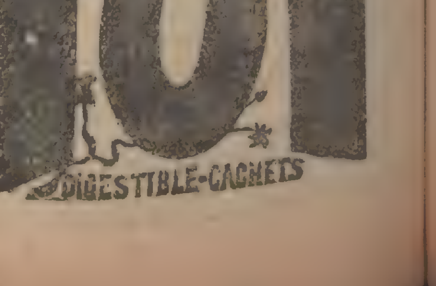
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **congestione di fegato, alla dispepsia, alla stitichezza, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.



ULTIMA ORA

Il Congresso del Libero Pensiero A MARINO.

Merry del Val asserragliato in casa.

Ci telefonano da Marino (Roma), 15 sera. *(Don Prospero C...)*:

A Marino stamane coi treni e coi trams elettrici sono giunte da Roma e dai paesi vicini le associazioni per partecipare al Congresso del Libero Pensiero. La città si mostra indifferente e le autorità hanno preso grandi precauzioni perchè l'ordine pubblico non venga turbato. C'è persino un battaglione di granatieri mandato da Roma.

Il cardinale Merry del Val è asserragliato nel suo palazzo di Castel Gandolfo e tutti i preti e seminaristi che in questa stagione villeggiano nelle numerose ville intorno a Marino, stanno tappati in casa.

Alle ore 9 le associazioni di Roma e del Lazio si riuniscono in piazza e formano il corteo. Sono 155 le associazioni con 150 bandiere di tutti i colori. In testa al corteo si pongono il concerto comunale di Marino col gonfalone municipale, i sindaci di Marino, Montecompatri, Mentana, Monterotondo e Velletri e un assessore del comune di Civitavecchia.

Seguono poi tutte le associazioni. Il corteo si dirige tra gli evviva e gli applausi e il canto di inni popolari alle lapidi di Cavallotti e Fratti, ove vengono appese due corone di alloro con bacche dorate e nastri rossi. Il corteo si è quindi diretto al teatro Cavallotti, ove si tiene il Congresso. Il teatro è una spaziosa ex chiesa gotica, disadorna di architettura, ma per la circostanza addobbata con profusione di trofei, di bandiere rosse e nere e con ritratti di Giordano Bruno, di Garibaldi, di Mazzini, di Carlo Marx e di Engel. Sul palcoscenico salgono i maggiorenti dei partiti partecipanti al Congresso.

Il sindaco di Marino, Bellucci, un repubblicano, apre il Congresso portando ai convenuti il saluto della ospitale città. Si procede quindi alla nomina della presidenza, che viene composta: Bellucci, presidente onorario; cav. Vesci, consigliere provinciale, presidente effettivo; Podrecca, socialista e Luigi Fabbri, anarchico, vice-presidenti.

L'avv. Placido Martini fa quindi la relazione intorno al tema: *Costituzione di una Federazione Laziale del Libero Pensiero.* Sul tema si ingaggia un'animatissima discussione, specialmente perchè fra gli scopi che si deve proporre la Federazione vi è quello di partecipare alle lotte elettorali. Gli anarchici si oppongono a questa proposta, sostenendo che la Federazione del Libero Pensiero deve avere per unico scopo l'educazione del popolo e non si deve immischiare in lotte elettorali. Alla discussione parteciparono con una certa vivacità gli anarchici Luigi Fabbri e Libero Merlino e molti altri di diversi partiti. Alla fine venne approvato l'ordine del giorno proposto dall'avv. Martini con alcune modificazioni alquanto anodine del Fabbri ed altri, mercè le quali non si capisce precisamente se gli anarchici prenderanno o no parte alle elezioni, pur partecipando alla Federazione.

A grande maggioranza si approvò poi un ordine del giorno di Podrecca, col quale si stabilisce che la Federazione laziale si costituisce come sezione della Federazione nazionale e internazionale del Libero Pensiero.

A questo punto succede un po' di tumulto perchè gli anarchici, vedendo che la discussione si delinea poco favorevole alle loro idee, vorrebbero ritirarsi. Ma sono le 12.45 e l'appetito consiglia di rinviare la discussione al pomeriggio. Il teatro si sfolla rapidamente e i convenuti si spargono nelle numerose trattorie ad inaffiare con lo squisito vino «delli Castelli» le «fettuccine» e i polli arrosto.

I numerosi congressisti hanno portato a Marino grande animazione. Il Congresso riprenderà i suoi lavori alle ore 15, per trattare della «Laicità della scuola.»

La seduta pomeridiana - Un tumulto.

Ci telefonano da Marino (Roma), 15 sera. *(Don Prospero C...)*:

Nel pomeriggio, dopo la colazione la seduta del Congresso è stata più brillante e meno dottrinaria. Ha parlato per gli anarchici Libero Merlino, annunciando la secessione dei suoi compagni in seguito all'ordine del giorno approvato stamane. Podrecca, Lodi e Caramatti rispettivamente per i socialisti, radicali e repubblicani hanno annunciata la loro completa adesione all'ordine del giorno per una Federazione.

Mentre parla Caramatti, il quale si dilunga parecchio, Podrecca, che presiede, lo richiama alla brevità. Questo richiamo è male interpretato dai repubblicani e ne nasce un tumulto. Alcuni dei porta-bandiere dei repubblicani si slanciano sul palcoscenico per ritirare i proprii stendardi. Il caldo contribuisce ad aumentare il baccano, che si fa altissimo. La baraonda continua per una ventina di minuti, finchè Podrecca grida con quanto fiato ha in corpo: «Questo contegno è degno dei preti! Viva il papato!» A poco a poco si ristabilisce la calma e le bandiere repubblicane vengono rimesse al loro posto, ed il Congresso continua.

Fabbri, anarchico, svolge la sua relazione per una propaganda razionalista, concludendo per l'istituzione dei circoli di studio e di lettura per gli operai e per la diffusione delle idee anticlericali nel popolo. Carlo Lodi per i radicali parla sul tema delle Congregazioni religiose, concludendo che occorre riordinare la proprietà ecclesiastica e sciogliere le Congregazioni perchè illegali.

La relazione è approvata per acclamazione. Si dovrebbe quindi discutere il tema relativo al femminismo. La relazione dovrebbe essere presentata dalla professoressa Paraglia, milanese. Ma la Paraglia è assente e lo svolgimento del tema è rimesso al prossimo Congresso. Il professor Concellieri svolge il tema sulla scuola laica. Premette che parlerà lungamente e difatti parla ancora mentre vi telefono.

L'INCROCIATORE "PISA" felicemente varato a Livorno.

L'ansia dell'attesa.

Ci telegrafano da Livorno, 15 sera. (C.):

Per quanto tutto iersera e parte della notte abbia piovuto a dirotto, con accompagnamento di lampi e tuoni, l'arrivo dei forestieri fu incessante. Stamane il tempo è discreto. La città è affollatissima; continua l'arrivo dei forestieri; gli alberghi sono rigurgitanti; le camere ammobigliate sono tutte occupate. Il varo dell'incrociatore corazzato *Pisa* assume un'importanza grandissima. L'incrociatore è lungo 22 metri e pesa 1500 tonnellate più della *Lepanto*. Le difficoltà del varo sono grandissime, data la ristrettezza della darsena, ma furono prese misure precauzionali e adottati nuovi sistemi potenti, per cui ancora oggi può affermarsi che l'ingegno umano vincerà tutte le difficoltà.

La mattinata.

Le vie principali conducenti al cantiere sono affollate di popolo. Le entrate del cantiere, secondo i vari biglietti di invito, già sono assediate dalla folla degli invitati, tra cui eleganti e graziose signore sfidanti la stanchezza pure di assistere all'emozionante spettacolo. Si calcola che oltre 25.000 persone occupino il cantiere, gli scali di Porta Murata e il bacino. Assai di più assistono dall'esterno. Giunsero il ministro della Marina Mirabello, il suo capo di gabinetto comandante Capomazza, l'aiutante di bandiera Ciano, l'ammiraglio Grenet, comandante del dipartimento marittimo di Spezia, e la sua signora, madrina della nave. La corazzata *Lepanto* è ancorata al largo, ed è comandata dal capitano di vascello Arturo Rolla.

Le autorità.

Nel palco delle autorità si notano i senatori Annaratone, e Nicolini, gli onorevoli Cassuti, Merci, Cirmeni, Montauti e Queirolo, il comm. Gambini, sindaco di Pisa. Alle ore 10 giungono nel palco il ministro a braccio della baronessa Grenet, l'ammiraglio Grenet a braccio della signora Ada Orlando, il comm. Giuseppe Orlando colla signora Fabbricotti, il senatore Le Larderel colla signora Luigia Orsini, il comandante Ronca colla signora Eta Orsini, il capitano Orsini colla signora Adina Orlando, il comm. Gambini sindaco di Pisa colla contessa Giudi, il cav. Giuseppe Orlando colla signora Orsini, il comm. Trifari colla signora Corsi.

Benedizione e battesimo.
La nave in acqua.

Monsignore Giannetti celebra la solita funzione religiosa, benedicendo la nave; terminata la quale il ministro Mirabello conduce sul ponte di comando la madrina baronessa Grenet, consorte dell'ammiraglio, che dopo due colpi spezza la bottiglia di vino spumante italiano sul fianco della nave. Urr àentusiastici partono da ogni dove. Subito si dà mano alle operazioni del varo. In breve cadono gli ultimi sei puntelli; si tagliano le bozze ed alle ore 10 e 42 la nave rimane libero sullo scalo.

L'enorme massa di popolo segue a stento ogni movimento degli operai che con zelo eccezionale eseguiscono gli ordini loro impartiti. Il silenzio è generale. Si ode solo la voce delle persone dirigenti il varo.

Una lieve pressione dei martinetti idraulici spingono la nave, che alle ore 10 e 45 scende maestosamente in mare fra altissime onde di schiuma che le bagnano i fianchi. Mentre l'enorme folla si accalca sulle sponde della darsena, dai balconi di tutte le case adiacenti prorompono entusiastici evviva. Le signore sventolano i fazzoletti. Gli uomini agitano i cappelli. Le musiche intuonano la Marcia Reale, mentre il cannone della *Lepanto* saluta la nuova forza navale scesa felicemente in mare.

DOPO IL VARO.
Congratulazioni, rinfreschi e banchetti.

Il ministro e le autorità tutte si congratulano col comm. Orlando, tanto più che la *Pisa* è la prima nave da guerra costruita su disegno e piano di cantieri privati, mentre sempre i piani si dovevano al corpo degli ingegneri navali del Ministero della Marina. Il comm. Orlando, commosso per l'esito felicissimo del varo, scorto l'operaio Cristiani lo abbraccia e lo bacia. Poi, egli ed il sindaco di Pisa senatore Gambini offrono ciascuno un mazzo di fiori alla baronessa Grenet, madrina. A tutte le autorità venne poi offerto un sontuoso rinfresco nella sala della Biblioteca del cantiere. Alle ore 12 gli Orlando offersero un banchetto al ministro ed alle autorità nella sala della Esposizione navale del cantiere.

Siedono alla mensa circa 150 invitati. Sono tra essi oltre al ministro Mirabello cogli ufficiali che lo accompagnano, i senatori De Larderel, Niccolini e Annaratone, i deputati Queirolo, Orsini, Baroni, Cassuto, Cirmeni, Matteucci, Curioni, Merci, il prefetto Panizzardi, il regio commissario Tosi, il sindaco di Pisa Gambini, il comandante la divisione, l'ammiraglio Grenet, il comandante della *Lepanto*, il comandante dell'Accademia navale, il presidente della deputazione provinciale Galcotti e molti ufficiali di terra e di mare, tutte le altre autorità e una rappresentanza di operai del cantiere.

Intervennero al varo la Società Filarmonica di Pisa e il corpo musicale Scandicci.

L'ENCICLICA SUL MODERNISMO
Diciassette colonne di prosa latina!

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Domani l'*Osservatore Romano* pubblicherà l'enciclica sul modernismo. Essa è lunga 17 colonne del giornale e perciò il giornale avrà un supplemento di due pagine. La pubblicazione di domani sarà in latino e martedì prossimo sarà ripetuta in italiano. A quanto si assicura l'enciclica ha carattere quasi esclusivamente dogmatico e tende a dimostrare che, contrariamente a quello che è stato detto e cioè la condanna di certe proposizioni emesse dal Santo Ufficio mirassero più che altro alle persone dei modernisti, invece esse sono frutto di ponderato studio per il quale si è riconosciuto che tali proposizioni contrastano al dogma e sono ad ogni modo contrarie alla dottrina della chiesa cattolica.

Pio X si intrattiene specialmente in questa dimostrazione, volendo che si riconosca che tutto ciò che si è fatto contro i teologi e scrittori modernisti, è stato fatto, a ragion veduta, dopo grande ponderazione e in base a fatti provati e non per prevenzione contro gli scrittori.

PER IL XX SETTEMBRE

A ROMA
Il commissario regio alla breccia di Porta Pia.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Il commissario regio comm. Salvarezza, seguendo il precedente inaugurato dall'on. Finocchiaro Aprile, parteciperà il XX settembre col gonfalone comunale, con quelli dei rioni e coi corpi armati municipali al corteo ufficiale che da piazza dei SS. Apostoli si recherà alla breccia di Porta Pia. Il commissario regio pronuncierà il discorso che in tempi normali viene pronunciato dal sindaco, e leggerà il telegramma del re, in risposta agli auguri indirizzatigli da chi siede in Campidoglio.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 15 sera. (M.):

Il Circolo socialista ha convocati tutti i ragionata garibaldina (relatore A. Lumla provincia per discutere circa la grandiosa manifestazione anticlericale che si terrà il XX settembre. Si deliberò di tenere un pubblico comizio per trattare i seguenti quesiti: ispezione degli istituti di beneficenza, retti da preti e monache; abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari; laicizzazione dei servizi dipendenti dal Comune, dalle Provincie, dallo Stato; abolizione degli archivi delle corporazioni religiose; soppressione nei bilanci comunali delle spese per feste religiose, destinandole alla refezione scolastica.

Il genetliaco del principe ereditario.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Ricorrendo oggi il genetliaco del principe di Piemonte, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Nel pomeriggio i concerti suonarono sulle piazze e stasera vi fu illuminazione straordinaria.

Da molte altre città d'Italia giunge notizia che il genetliaco del principino ereditario è stato festeggiato nello stesso modo.

IL PROCESSO NASI
non incomincerà che in novembre.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. G.):

Dandovi per il primo l'annuncio che la Camera sarebbe stata convocata dopo la sentenza del processo Nasi, vi aggiungevo che era troppo presto poter dire quando la sentenza si sarebbe avuta, per molte cause, fra le quali quella dell'incertezza della data di inizio del processo. In questi giorni si era assicurato che il processo sarebbe cominciato fra il 15 e il 20 ottobre. Questa sera invece il *Giornale d'Italia*, il quale ha la notizia da buona fonte, scrive:

«La trascrizione dei documenti processuali non è ancora compiuta e i commissari della Camera non hanno ancora potuto intendersi sulla opportunità di richiedere nuovi atti istruttori e su tutte le questioni relative al mandato che fu affidato alla loro coscienza; perchè non basta aver le copie del processo, bisogna per lo meno leggerle per mettersi in grado di giudicare. Di qui forse la impossibilità di anticipare l'apertura del dibattimento e di mantenere le prima data che era stata annunciata per il novembre.»

Evidentemente questa informazione è ispirata da qualche commissario della Camera.

UN VIOLENTO INCENDIO A ROMA
Danni ingenti.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Stamane è scoppiato un violento incendio fuori di Porta Maggiore e precisamente nel deposito di fieno del signor Terzoli, fornitore dell'esercito. L'incendio divampò con grande rapidità impadronendosi dell'intiero stabile, e minacciando le case vicine. Troppo tardi, data la distanza da Roma, giunsero i vigili per potere domare le fiamme, cosicchè la loro opera dovette limitarsi a circoscrivere il fuoco. I danni materiali, a quanto si dice, sono di una ottantina di migliaia di lire. Altri ritengono però che siano di gran lunga più ingenti, perchè il Terzoli aveva contratti con lo Stato a prezzi determinati, ed essendo ora il costo del fieno assai aumentato, il Terzoli, per far fronte agli impegni, dovrà nuovamente fornirsi di fieno a un prezzo maggiore di quello che percepirà dallo Stato. Le cause non sono ancora appurate. Probabilmente però, essendo il deposito collocato presso un cavalcavia su cui passa il treno, una scintilla della macchina può avere originato l'incendio.

Il sinistro dramma di Venezia
L'opera dell'autorità giudiziaria veneziana.

Ci telefonano da Venezia, 15 sera. (B.):

L'autorità giudiziaria di Venezia farà tra breve istanza a quella di Vienna per avere copia della petizione presentata al giudice distrettuale di quella città dal proprietario dell'Agenzia privata «Apollo» per ottenere dal Prilukoff il pagamento di mille corone spettantegli come compenso per il servizio prestato dagli agenti, e chiederà inoltre la copia in doppio esemplare della sentenza che in proposito sarà per emettere il giudice. Questi documenti si crede serviranno a gettare un po' di luce sul vero movente dell'assassinio e a giustificare la domanda di estradizione degli arrestati.

Il padre di Naumoff ha depositato presso la direzione delle carceri la somma necessaria perchè al figlio venga assegnata una cella a pagamento. Domani l'arrestato verrà infatti trasferito in una nuova cella ma a premunirsi contro ogni qualsiasi responsabilità, il direttore ha disposto che venga dato all'assassino un compagno.

Continuano sempre animatissime le discussioni pro e contro l'estradizione della Tarnowska e del Prilukoff e sull'autorità cui spetta giurisdizionalmente il giudizio definitivo. Mi si assicura che gli avvocati viennesi degli imputati si opporranno con tutti i mezzi legali e in tutti i gradi di giudizio alla estradizione.

Perciò prima che la questione venga risolta, passeranno certamente parecchi mesi. Oggi, domenica, il giudice istruttore ha riposato e non ha proceduto ad alcun interrogatorio. La contessa Kamarowsky è partita quest'oggi per Orel per la via di Vienna. Venne accompagnata alla stazione da molti conoscenti.

La chiusura dell'assemblea
della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Ci telegrafano da Perugia, 15 sera. (M.):

Con la nomina del Consiglio Centrale la Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano ha terminato i suoi lavori. I temi che nei due giorni di riunione sono stati trattati sono i seguenti:

Proposte di distribuire gratuitamente la Rivista ai soci, e di far pagare invece le pubblicazioni speciali (relatore A. Zocco Rosa).

Appello ai colleghi per una bibliografia ragionata garibaldina (relatore A. Luncroso).

Proposta per la compilazione di un catalogo generale degli oggetti e documenti di tutti i Musei del Risorgimento del Regno (relatore Grabinski-Broglio).

Sull'opportunità di promuovere o fondare *un archivio* per la storia del Risorgimento in tutte le Regioni storiche d'Italia (relatore Michel).

Un po' più di luce sui preliminari dell'intervento piemontese in Lombardia nel 1848. Memoria del prof. Vittorio Ferrari.

Offerta fatta dal Governo degli Stati Uniti d'America nel 1861 a Garibaldi pel comando di un esercito. Lettere di Garibaldi e documenti inediti. Memoria di Nelson Gay.

Sulla liberazione di Perugia dal dominio papale. Memoria di Camillo Pariset.

Sull'opportunità di bandire dalle scuole italiane testi di storia antiitaliani. (Dello stesso).

Nelle ore d'intervallo essi hanno visitati i Musei, l'Esposizione d'arte antica umbra, e le bellezze artistiche della città. Alla sera dopo un banchetto all'Hôtel Palace, i congressisti si recarono al teatro Morlacchi dove si dette spettacolo in loro onore.

LE LOSCHE LADRERIE
nel cantiere di Castellammare

Altri sette arresti.

Ci telegrafano da Napoli, 15, sera. (D.):

A Castellammare di Stabia sono stati arrestati altri sette operai delle officine corderia del regio cantiere, imputati, unitamente ai diciotto operai arrestati il 24 agosto, di associazione a delinquere, di truffa e e corruzione, in danno dell'amministrazione della Marina, e di mancato omicidio nella persona dell'operaio Di Palo, causa occasionale della scoperta delle losche ladrerie consumatesi nel cantiere. Gli arrestati hanno subito un interrogatorio da parte del pretore. Sembra che gli operai finora arrestati per aver agevolato il Pezzullo nelle sue imprese, vessassero in tutti i modi gli altri fornitori, costringendoli a rinunciare agli appalti o a non concorrervi.

Lo sciopero dei tramvieri di Napoli.
La situazione è sempre più difficile.

Ci telegrafano da Napoli, 15 sera. (D.):

Lo sciopero dei tramvieri continua tuttavia e continuerà probabilmente per tutto il mese. Per prospettarvi con assoluta ed imparziale sincerità il movimento dello spirito pubblico, debbo dirvi che esso è diviso in due campi. A favore degli scioperanti trovansi la Borsa del Lavoro, l'on. Aliberti, il Municipio di Napoli, che è molto legato all'Aliberti, il funzionante da prefetto e il questore, i quali, prevedendo violentissimi conflitti colle leghe qualora volessero garentire il servizio ridotto, preferiscono temporeggiare, cercando affannosamente qualche mezzo legale per sottomettere la Società. Dal lato opposto, e cioè contro i tramvieri, trovansi la stampa quotidiana e la maggioranza dei cittadini, ai quali la causa dei tramvieri non è simpatica perchè ritiene che essa tranon è simpatica perchè ritengono che questi trascurino troppo spesso colle loro agitazioni l'interesse del pubblico.

In tali condizioni di fatto la soluzione presenta veramente difficoltà enormi.

La società dei trams resiste alla multa inflittale dal Municipio.

Ci telegrafano da Napoli, 15 sera. (D.):

I giornali recano che la società dei trams ha citato il municipio di Napoli dinanzi al tribunale per ottenere la revoca delle ordinanze con cui il Comune multava la Società di L. 1000 per ogni giorno di sciopero.

MINACCIA DI SCIOPERO
dei contadini di Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 15 sera:

A Cerignola i contadini si agitano nuovamente in causa della tariffa della prossima vendemmia. I proprietari non intendono accettare le proposte della lega e i contadini minacciano lo sciopero.

L'AGITAZIONE DELLE LEGHE
per il nuovo patto colonico.

Ci telegrafano da Ferrara, 15 sera. (V.):

La camera del lavoro di Ferrara, ha fatto partecipazione alle leghe dei Comuni di Copparo, Portomaggiore, Migliarino, Ostellato, Massafiscaglia, perchè designino i loro rappresentanti per trattare con quelli delle associazioni dei proprietari, il nuovo patto colonico.

PRECIPITA IN UN BURRONE.

Ci telegrafano da Treviso, 15 notte:

Sulle alture di Sant'Ubaldo (Ceson di Valmarino) il fanciullo di anni 8 circa, Andrea Cecchinel stava coi propi genitori falciando l'erba. Ad un tratto non si sa come eppigliatosi ad un fascio di fieno, appeso ad un «alone» (specie di ferrovia aerea) il disgraziato fanciullo scivolò giù, tenendosi alla fune, per un tratto di 200 metri, finchè esausto di forze abbandonò la fune stessa, precipitando nel sottostante burrone, dove fu trovato dai genitori esterrefatti, informe cadavere.

PER UN MOTTEGGIO UCCIDE IL VICINO

Ci telegrafano da Firenze, 15 sera. (P.):

Angiolo Brunetti, lavorante calzolaio con bottega in via Michelangelo Buonarroti, trovandosi in istato di ubriachezza uccideva con un colpo di coltello al ventre il falegname Luigi Chiarusi suo confinante, per essere stato motteggiato da un garzoncello di questi. Il Brunetti passò la sua vita ubriacandosi e dando sempre spettacolo di sè, tanto che era il ludibrio dei ragazzi. L'assassino fu arrestato.

LA BANDA MUSICALE DI FIESOLE
alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 15 sera. (R.):

Stamane, accolto degnamente dalla cittadinanza, è giunto il corpo di musica di Fiesole, diretto dal distinto professore di cornetta Gerardo Ardino. Ai componenti la musica venne offerto un banchetto, durante il quale hanno parlato l'assessore comunale Faccioni, il sindaco di Fiesole, l'avv. Fanfani, il presidente della musica D'Aiuti, il marchese Guadagni, e i cittadini Nencioni, Moriani Carenzi e Ranzetti, tutti applauditi. La musica assai festeggiata tiene concerti nei ritrovi pubblici.

L'EPURAZIONE DI SPEZIA
dai funzionari compromessi nei recenti fatti.

Ci telefonano da Spezia, 15 sera. (R.):

Per quanto si fosse detto che un trasloco del nostro sottoprefetto cav. Sarolli sarebbe tornato un po' difficile a causa delle relazioni di parentela esistenti fra il Sarolli stesso e il comm. Garroni prefetto di Genova, pure sono informato essere giunto oggi un telegramma da Roma col quale viene ordinato il trasloco del cav. Sarolli a Novara. Tanto il sotto prefetto dunque, che il commissario Poli traslocato a Napoli e il famoso capitano dei carabinieri Filippini, mandato a Ivrea, hanno avuto la lezione che si meritavano per la assoluta incapacità dimostrata durante le dimostrazioni di un mese fa. L'inchiesta, come è noto, venne condotta con grande diligenza dall'ispettore superiore Guida.

I lavoratori del porto di Spezia
potranno riprendere stamane il lavoro.

Ci telefonano da Spezia, 15 sera. (R.):

In seguito alle giuste rimostranze telegrafiche fatte ieri dai commercianti, spedizionieri e lavoratori del porto alla direzione generale delle ferrovie di Stato, il direttore comm. Bianchi ha provveduto alla immediata spedizione alla Spezia di buon numero di vagoni, che in parte sono arrivati e in parte sono annunciati per la notte. Si crede che domattina i lavoratori del porto potranno riprendere il lavoro.

Verso la pace nel Marocco?
Una cortese visita al generale Drude del governatore di Casablanca - Musica e thè.

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Si ha da Casablanca: Alle ore quattro il governatore di Casablanca, Mouley-El-Ainin, giunge circondato dai suoi schiavi ed accompagnato da un suo califfo e da due suoi aggiunti, per far visita al generale Drude. Il generale lo riceve all'entrata della sua tenda decorata da bandiere tricolori e tappeti. Mouley-el-Ainin prende posto in una poltrona. Al suo fianco sono il signor Malpertuis, il luogotenente Raymond, il capitano Besson, il luogotenente Karianbot, il signor Naigret, il signor Allais ed il luogotenente degli *spahis* Maixdin. Dopo la presentazione, il generale Drude domanda al governatore sue notizie e lo felicita della sua buona salute. Mouley-El-Ainin lo ringrazia. Il generale aggiunge che è venuto per ristabilire la pace e rammarica di aver avuto bisogno per questo di usare i suoi cannoni. Il governatore ringrazia ancora e dice che ha scritto al sultano e ad El-Torres per partecipare loro l'intervento felice dell'esercito francese. Si presenta a Mouley-El-Ainin il caid Ben Miloud.

Mentre si serve il thè il «nouba» dei tiragliatori eseguisce dei pezzi. Mouley El Ainin si felicita e chiede se tutti i reggimenti hanno una musica. Ringrazia del ricevimento che gli è stato fatto e si ritira alle 4.35, scortato da un plotone di *spahis*.

BUONE NOTIZIE
La polizia franco-spagnuola si formerà presto a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Si conferma che Régnault ha lasciato Tangeri a bordo del *Fombin* per recarsi a Casablanca.

Si conferma sempre maggiormente che le operazioni contro Taddert hanno avuto una ripercussione considerevole in tutto il Marocco. Malpertuis è stato sollecitato da delegazioni delle tribù della provincia di ricevere i loro mandatari che dovevano presentarsi ieri da lui. Si annuncia che in seguito agli ultimi avvenimenti, le tribù hanno subito perdite considerevoli di uomini e munizioni.

Intanto la situazione sembra essere considerevolmente migliorata a Tangeri ed anche nei dintorni. Non si segnala alcun atto di ostilità da parte delle tribù dei dintorni contro gli europei. Il ministro della Guerra sceriffiano, El Guebbas, ha accettato di costituire in breve termine a Tangeri la polizia prevista dall'atto di Algesiras.

L'armistizio prolungato
La maggior parte delle tribù domandano la pace.

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Un telegramma del generale Drude in data 15 settembre, è giunto verso mezzogiorno a Parigi ed annuncia che non esistono più che tre piccoli accampamenti di marocchini a venti chilometri da Casablanca. I Zenata hanno inviato un emissario al generale Drude per chiedergli di prolungare l'armistizio ancora di 24 ore onde permettere ai delegati di tutte le tribù di giungere e farsi rappresentare. Questa domanda è stata accolta e la sospensione delle operazioni è stata prolungata fino ad oggi a mezzogiorno. Si conferma che la maggior parte delle tribù domandano la pace.

IL SULTANO HA LASCIATO FEZ.

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Un dispaccio ufficiale da Fez reca: Il sultano è partito alle ore 1. 45 del pomeriggio per Rabat.

La marcia del colera in Russia.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 15 sera. (F.):

Si annunziano quattro casi di colera a Mosca. Le autorità hanno preso le solite precauzioni.

I colpiti vennero trasportati al Lazzaretto. I treni in partenza sono zeppi di fuggitivi.

DUE MILIONI DI SPESE
per rimettere a galla lo yacht dello czar.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 15, sera. (F.):

Un telegramma da Hongoe dice che il yacht dello czar, *Standard*, è rimasto sospeso sulla roccia per la metà della chiglia. Si teme che la nave abbia a sfasciarsi se il mare diventasse cattivo. Questa eventualità potrebbe egualmente avvenire, allorchè le pompe avranno completamente assorbito l'acqua. I sovrani hanno di nuovo assistito ieri alle operazioni di salvataggio.

UNA TRAGEDIA
in una miniera in Germania.
Dodici morti.

Ci telegrafano da Berlino, 15, sera. (C.):

Un'esplosione di grisou è avvenuta ieri sera in una miniera a Merlenbach (Forbach) a trentatre metri di profondità. Quindici minatori che lavoravano nella galleria in cui è avvenuto l'accidente, furono sorpresi dalla esplosione e delle colonne di soccorso sono subito discese nel pozzo. Esse non hanno potuto estrarre stamane che tre minatori gravemente feriti e sei cadaveri. Gli altri sei operai sono sempre sepolti sotto una grossa frana che si crede li abbia uccisi. I feriti ed i morti furono trasportati all'ospedale a Carling.

Un ragazzo decapitato dal treno.

Ci telegrafano da Briga, 15 sera:

Presso Valavran il ragazzo Alberto Compagnon si gettò sotto il treno rimanendo decapitato. Le autorità trovarono un biglietto coi nome e l'indirizzo del piccolo suicida!

Il ragazzo aveva poco prima fatto visita alla nonna. Si ignorano le cause dell'impressionante suicidio.

IL TENACE LAVORO DEI PACIFISTI

Il Congresso internazionale di Monaco di Baviera.

Il ritratto di Bismark e l'obelisco alla Pace.

Monaco di Baviera, 12.

(*Arnaldus.*) Per la prima volta dal 1889, il Congresso annuale della Pace si è riunito quest'anno in Germania, a Monaco, la magnifica capitale della Baviera, patria ad un tempo dell'arte più audace e scapigliata e della birra più squisita, piena di memorie wagneriane e dolcemente odorante di luppolo e di prosciutto — un prosciutto dolce, amabile che s'inaffia di cervogia bruna e bionda a tutte le ore del giorno... e della notte.

Qui, la birra è tanto elevata al grado di istituzione nazionale, che ieri un giornale dei più autorevoli lamentava come un grave strappo alla tradizione l'essersi offerto alle signore straniere, in un ricevimento, la limonata «*die limonade*», anzichè la birra...

L'ambiente è propizio e simpatico: uno dei pochi ambienti di Germania dove non si adori la forza e dove non si faccia ogni cosa secondo l'ultimo figurino prescritto dal caporale di Berlino. Il *Simplicissimus* informi.

Nella sala dove scrivo, all'*Hôtel Vier Jahres Zeiten*, che ha messo a disposizione il grande salone e molti altri locali, c'è un fiero ritratto di Bismarck: il ritratto, s'intende, sta qui di casa, non è stato messo per l'occasione: il Congresso della Pace passa, e il ritratto resta: meno male che è un Bismarck vecchio in riposo e in borghese; e che Monaco ha eretto, dal 1899, un grande monumento alla Pace, una colonna alta ventitre metri, sormontata dalla Vittoria...

Nella grande aula delle discussioni, le mozioni si succedono alle mozioni, gli ordini del giorno agli ordini del giorno: riappaiono alla tribuna le figure note ai frequentatori di queste riunioni internazionali, il vecchio Federico Passy, che rimane sulla breccia a ottantacinque anni, pieno di fede e di ardore come un giovinotto, Carlo Richet, il fisiologo, grande intelletto e nobilissimo cuore, Giacomo Novicow, il teorico delle *luttes entre sociétés humaines*, la baronessa di Suttner, l'autrice del *Giù le armi*, Gastone Moch, lo storico dell'arbitrato internazionale, Moscheles, l'inglese amico di Mazzini, H. Fried, berlinese, un pacifista dei più distinti nella stampa internazionale, Trueblood, di Boston, segretario dell'American Peace Association, gli inglesi Alexander e Green, ed altri ed altri. Abbiamo anche fra noi il generale Türr, l'antico aiutante di Garibaldi.

E i congressisti — circa trecento in tutto — sono venuti da ogni parte d'Europa, dalla Russia e dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Svizzera, dall'Ungheria, dall'Italia; ne hanno mandato gli Stati Uniti, il Brasile, perfino il Giappone e la China.

Un vero piccolo Parlamento internazionale, senza esclusione del sesso gentile, che è largamente rappresentato: l'interprete Smith, veterano egli pure di questi congressi, imperturbabile nella sua barba monumentale, traduce con pazienza e con fedeltà da una lingua all'altra, e provoca, dalle diverse nazionalità, gli applausi... a ripercussione e a ripetizione.

Cosicchè un oratore ha già finito da un po' di parlare in una lingua, e ancora sente echeggiare le approvazioni postume da quelli che sono così messi in grado di capirlo.

I lavori, i banchetti e le gite dei congressisti.

Al Congresso si è parlato, in questi giorni, di parecchi gravi argomenti: della Conferenza dell'Aja e dei suoi risultati; della questione del Marocco in particolare e in generale del trattamento delle razze inferiori; dell'insegnamento internazionale; della necessità che la Conferenza dell'Aja divenga permanente; della limitazione degli armamenti, ecc., ecc.

In altra lettera riassuntiva vi indicherò le risoluzioni più importanti e i punti salienti delle discussioni: il dott. Quidde di Monaco, un tedesco di liberissimi spiriti, che è al tempo stesso un diligentissimo organizzatore, guida mirabilmente i lavori del Congresso, e si alterna alla Presidenza col nostro Moneta, e con altri vice-presidenti nominati, secondo l'uso, pei diversi paesi.

Ma non si è smaltito meno alacremente l'ordine del giorno... dei ricevimenti e dei banchetti: a cominciare dalla riunione solenne tenutasi la sera di lunedì, nella quale i discorsi ufficiali furono almeno una dozzina, e il Novicow, estraendo un pezzo da cinque marchi, che porta su una faccia lo stemma della Baviera e sul rovescio quello dell'Impero, vi simboleggiò la futura federazione europea, la riunione fraterna dei popoli col rispetto della loro autonomia e della loro indipendenza. E concluse: Ecco che anche questa volta... *Moneta* fa propaganda per la pace!

Ieri si fece la gita al *Chiemsee* e al Castello di Ludovico II di Baviera, l'infelice re morto pazzo e, a quanto dicono, suicida, nel 1886.

«Mentre gli altri sovrani si sono coperti di gloria con la guerra, Ludovico II fece memorabile il suo nome nelle arti della pace.» Così la guida ufficiale del castello: e, come vedete, ce n'è per tutti i gusti.

Una passeggiata veramente deliziosa: il castello suntuosissimo, qualche volta persino opprimente per la grande profusione di ornamentazioni, è in molte parti una copia di quello di Versaglia; e faceva un effetto singolare il vedervi riprodotte e glorificate le gesta di Luigi XIV. Ci fu mostrato il letto nel quale Ludovico si coricò, in molti anni, una ventina di volte in tutto: un letto straordinario, qualcosa fra il monumento e l'altare, e che doveva soffocare anche un re, per quanto eccentrico, quando si ricordava, in fin dei conti, di essere un uomo anche lui...

La sorpresa gradita della passeggiata fu di trovare alla stazione una folla entusiasta ad accoglierci, che applaudiva ad alte grida e ci gettava fiori e baci. Al ritorno, sulle rive del *Chiemsee*, una squadra di giovanotti e di fanciulle, nei costumi nazionali, intrecciavano in nostro onore danze e carole: quelle danze tradizionali, nel Tirolo, nella Svizzera e nella vecchia Germania, che non hanno nulla da invidiare alla *tarantella* napoletana, con molta gravità in più, persino nell'acrobatismo, e un po' di passione in meno.

Una cosa — ci assicuravano — rara a vedersi in Germania, in onore di ospiti che non portano sciabola al fianco, e che anzi modestamente lavorano per toglierla agli altri...

L'indirizzo alla Conferenza dell'Aja.

Il Congresso della Pace, nella sua prima seduta, votò il seguente indirizzo alla Conferenza dell'Aja:

Il 16.° Congresso internazionale della Pace, rappresentante autorizzato di coloro che continuano innanzi alla pubblica opinione e ai pubblici poteri una propaganda incessante in favore della Pace fra le nazioni — Pace che Voi precisamente in quest'ora avete avuta la missione di organizzare — ha l'onore di rinnovarvi gli omaggi rispettosi che vi ha diretti per telegramma nella sua solenne seduta di apertura.

È felice di constatare all'unanimità che la cooperazione durante tre mesi a un'opera comune, dei rappresentanti di quasi tutte le Potenze afferma e dimostra la possibilità di un'organizzazione internazionale.

Osa anche sperare che la seconda Conferenza dell'Aja non si separerà senza aver compinto su questa via un passo considerevole.

Il Congresso non disconosce i risultati raggiunti a quest'ora dalla Conferenza dal punto di vista del Diritto positivo internazionale. Ma le decisioni della Conferenza costituiscono sopra tutto delle misure relative alla codificazione della guerra; ora questa opera non è quella che il Congresso considera come essenziale. L'umanità, la coscienza universale reclamano di più; la reponsabilità dei Governi che voi rappresentate sarebbe grande se voi non doveste riuscire a dei risultati decisivi nella via della soppressione della guerra come istituti di diritto, nella via dell'organizzazione completa di giustizia fra le nazioni.

Il Congresso sa, o signori, quali sono gli sforzi che fa a questo scopo la maggior parte di voi. Noi speriamo vivamente che tutti gli altri vorranno bene senza ritardo congiungersi a loro.

Il gran principio della obbligatorietà dell'arbitrato è stato fortunatamente approvato da voi; ma questo non basta punto. Un trattato generale di arbitrato permanente e obbligatorio altrettanto completo che possibile deve uscire dalle vostre deliberazioni.

Se intanto, contro le nostre speranze, i plenipotenziari di qualche Potenza non credessero di firmarlo prima della nostra separazione, tutte le altre Delegazioni dovrebbero nondimeno concluderlo, e noi siamo convinti che le Potenze che si asterrano, meglio illuminate sui loro interessi e sui loro doveri di nazioni civilizzate, non tarderanno a reclamare il loro posto nell'Unione giuridica universale.

Il Congresso ha ragione di temere che l'abitrato obbligatorio non sia esteso da voi alle controversie di qualunque natura. Così richiama la vostra attenzione sulla necessità di organizzare, per la soluzione amichevole dei litigi che non saranno deferiti all'arbitrato obbligatorio, un sistema ben definito di conciliazione o di mediazione al quale le parti litiganti non potranno, senz'alcun pretesto, astenersi di ricorrere prima che a qualunque azione militare. È solo a questa condizione che il ricorso agli Istituti creati dalla Conferenza della Pace non sarà eluso.

Gli amici della Pace di tutti i paesi vedrebbero con soddisfazione aggiungersi all'Istituto della Corte di arbitrato permanente organizzato dalla Convenzione del 1899 un tribunale internazionale permanente al quale le Potenze potessero ricorrere con facilità e prontezza.

Il Congresso infine desidera che l'opera che uscirà dalle vostre deliberazioni sia completata da una prossima Conferenza, di cui voi stessi avrete decisa la riunione. E ritiene che renderete un gran servigio al progresso umano assicurando a mezzo di un Comitato generale permanente la seria preparazione dei lavori delle Conferenze periodiche ulteriori. Questo comitato sarebbe costituito da tutte le Potenze che accrediterebbero a questo scopo e con questa missione speciale dei rappresentanti ordinari o straordinari all'Aja. Sarebbe specialmente del più alto interesse che questo Comitato permanente ricevesse da voi il mandato di far preparare un codice di Diritto internazionale pubblico da sottomettere all'approvazione dei governi.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella scorsa settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono un ribasso a Chicago, rialzo a Berlino, New-York, fermi restando quelli di Parigi, Vienna e Budapest. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa, ascendono complessivamente a ettol. 9,309,000 di cui 4,200,000 diretti per il Continente e 5,109,000 per l'Inghilterra. L'anno scorso a questa stessa data il frumento in mare con destinazione verso l'Europa era di ettolitri 9,497,500 di cui ettolitri 5.255,500 per l'Inghilterra e ettolitri 4,292,000 per il Continente. Le notizie di Francia recano che i raccolti del grano sono ritenuti molto deficienti, specialmente nelle regioni del nord-est. Degli altri Stati mancano notizie. Sui mercati italiani, sempre poco animati, il prezzo del grano nostrano oscilla fra le L. 23.25 e le L. 23.50; per quello estero di forza fra le L. 29 e le 30 al quintale.

Cereali e Farine.

Milano 14. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	23.25	23.65	Dall'occhio	29.—	31.—
» buono merc.	23.—	23.15	Misti	20.—	22.—
» inferiore	21.—	21.50	Borlotti esteri	—.—	—.—
Ven. o Mantov.	24.—	24.50	*Lupini.*		
Estero di forza	29.—	30.—	Nazionali	—.—	14.45
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	31.—	32.—
Lencino	32.—	33.50	2	31.—	31.50
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.—	31.—	Sem. SST (di grano duro)	40.—	41.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	39.50	41.—
Risetto	25.—	27.—	» OS	37.50	39.—
Mezza grana	21.50	23.50	» PS	34.50	36.—
Risina	18.50	20.50	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—	Farinaccio	14.—	16.—
Vialone	20.50	21.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	20.—	21.—	Cruschello	13.—	13.50
Lencino	20.—	21.—	*Far. melgone.*		
Originario	19.50	20.50	Semol. bramata	22.—	23.—
Giapp. e Birm.	19.—	20.—	» fioretto	18.50	19.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.—	17.50
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	19.25	20.—	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	15.—	15.50	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	16.—	16.50	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16.50	17.25	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38.—	39.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.—	36.50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.—	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.—	140.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Lojetto	—.—	—.—

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).
Milano, 14 settembre.

Sete d'Italia. — Dopo una serie di mercati brillanti per numero di transazioni ed incremento di prezzi, abbiamo una settimana che segna una tregua nell'andamento degli affari, con trattative poco animate e scarse conclusioni.

Coopera a questo fatto l'andamento delle Giapponesi che segnano una debolezza notevole, ed i compratori nostri approfittano della calma attuale per cercar di risparmiare nelle scarse domande che fanno.

La posizione non è tuttavia cambiata nella sua essenza e resta buonissima e corroborata dal contegno della maggioranza dei venditori che sono tutt'altro che disposti a mettersi sulla via delle concessioni.

Le greggie che diedero origine alle poche trattative della settimana furono di titolo medio e fino, con prezzi che si possono calcolare nominale dato lo scarso numero di affari corrispondenti.

Sete Asiatiche. — Gli affari riuscirono quasi nulli durante questa settimana. A *Yokohama* si è verificato ancora una volta che il fermento artificiale dei compratori indigeni è sintomo di ribasso a breve scadenza; ed infatti il grande mercato del Giappone è debole, quotandosi le *filatures* 1 1/2 13/15 fr. 59,75. I nostri compratori si astengono per ora dagli acquisti, ma è evidente che qualche nuova concessione di prezzo provocherebbe una vivace ripresa degli affari.

Shanghai è sostenuto, come cambio e come prezzi.

Canton è stazionario: prevedesi una riduzione del quinto raccolto in confronto dell'anno scorso.

Bozzoli. — Le transazioni che giustificano i prezzi più deboli segnati nel listino, sono dovute a rivendite, e questo dicasi tanto per i bozzoli nostrani quanto per i levantini che all'origine sono assai sostenuti.

Cascami. — Le quotazioni delle strusa restano nominali mancando affari corrispondenti. La tendenza è però sempre al sostegno che viene confermato anche dal discreto numero di affari conclusi nei bassi prodotti e nei doppi in grana.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri
Milano, 14 settembre 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,10 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra:
Middling Orleans d. 7,31, Fully good Oomra 5 1/8, id. id. Bengala 4 1/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:
Makò brown good pronto Fr. 127,75 per 50 kg. id. fair pronto 102.35 per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

		N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I	12	1.37 a 2,07	9,35 a 9,60
» »	II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» America	I	16	2,58 » 2,63	12,85 » 12,10
» »	II	16	2,55 » 2,60	11,70 » 11,95
» »	I	24	2,74 » 2,79	12,65 » 12,90
» »	II	24	2,71 » 2,76	12,50 » 12,75
» »	I	28	2,80 » 2,85	12,95 » 13,20
Water »	I	34	3,39 » 3,49	15,70 » 16,15
»	I	38	3,45 » 3,55	16,— » 16,45
Trame »	I	44	3,05 » 3,09	14,15 » 14,40
Ritorti 12 q. I India	2 capi		L. 9,95 a 10,35	pacco
» 24 » I Amer.	2		» 14,25 » 14.75	»
» 32 » I »	2		» 15,10 » 15,60	»
» 40 » I »	2		» 15,80 » 16,40	»

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — A Londra prezzi ribassati. — Merce di Napoli strascelta 20 e 21 sc. la cassa di 420, qualità buona e bella 11 a 16, qualità corrente 6/6 a 10. Merce di Sicilia pochissimi affari a prezzi bassissimi.

A Liverpool, casse di 420, 6/9 a 10/6.

Aranci. — A Londra prezzi abbastanza buoni. Boxes di 200 da sc. 10 a 15.

Mele. — La domanda di mele da sidro è abbastanza attiva per merce dell'imminente raccolta, e si stringono già contratti per consegne fine mese e ottobre.

Le richieste di prezzo dei produttori italiani non corrispondono ai prezzi che si pagano sui mercati esteri. Questa condizione fu causata specialmente dalle ricerche fatte in Italia da molti incettatori stranieri.

Per le mele da tavola i prezzi si mantengono su quelli della settimana precedente con qualche ribasso.

A Berlino M. 24-28 per quintale.
A Monaco M. 20-23 per quintale.
A Zurigo fr. 23-26 per quintale.

Pere. — Mercato fiacco, spedizioni di molto diminuite, prezzi vari secondo le qualità.

A Berlino pere comuni M. 28-30, varietà scelte fino M. 50 per quintale.

Semenzine. — Si sono iniziate le prime contrattazioni sui mercati esteri, ma con pochi affari in merce italiana.

Ad Amburgo il mercato della medica si presenta con prezzi non altissimi in seguito alle offerte di merce francese che viene venduta intorno ai 110-113 fr. cif. Amburgo per merce naturale e 118-120 per merce garantita senza cuscuta.

Per il trifoglio invece si hanno migliori quotazioni data l'estrema deficenza di produzione che si ha dappertutto; per produzione dell'annata si hanno prezzi sui fr. 140-145 e anche più a seconda della qualità, per merce garantita senza cuscuta, resa cif. Amburgo.

A Budapest, i prezzi sono piuttosto bassi in relazione alle richieste dei produttori italiani.

Per le mediche non si hanno ancora prezzi definitivi e per trifoglio si offre intorno a 120 franchi per merce cif. Trieste.

Uve. — In genere i ricavi non sono molto alti, si mantegono press'a poco i prezzi della settimana precedente, lievemente migliorati per qualche piazza. La forte produzione dell'annata sia in Italia che in Francia ha contribuito moltissimo al ribasso sulle piazze di consumo, ribasso che fu aumentato dalla stagione non troppo favorevole.

Nell'ultima settimana hanno continuato forti invii dall'Italia specialmente in Germania.

Dalla Francia, invece, che nei precedenti giorni aveva innondati i mercati con forti quantità di merce, si ebbe una diminuzione di spedizioni, il che ha fatto migliorare le condizioni di qualche mercato per la merce italiana.

A Berlino l'uva italiana raggiunge una media di prezzo di M. 34-36 il quintale.

A Monaco il consumo non è stato molto forte e i prezzi si aggirano sui M. 31-33 al quintale.

A Brema le uve in ceste da Kg. 4 1/2 furono vendute a M. 1.45-1.50 l'una.

Anche sui mercati svizzeri si riscontrarono press'a poco le stesse condizioni che sui mercati tedeschi.

A Zurigo il Chasselas si vendette a fr. 35-36, l'uva di Castellammare raggiunse invece i fr. 43-45 e il Negretto 27-29.

Il mercato è in aumento, la merce però non arriva sempre in buon stato.

A Basilea il Chasselas a fr. 34-36.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller	L. 1.04
Dollaro, di 100 cents	» 5.11
Fiorino olandese, di 100 cent.	» 2.06
Franco, di 100 cents	» 0.998
Marco, di 100 pfennig	» 1.224
Peseta, di 10 cent.	» 0.85
Piastra comune egiziana	» 0.13
Scellino, di 12 pence (denari	» 1.20
Libbra inglese	gr. 0.454
Oka	kg. 1.248

Combustibili.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside da L. 31,— a 32.— Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet. Hebburn e qualità corrispondenti da 30.— a 31.— Newcastle da vapore come: Davisons, Botnai, Cowpen, Ravensworth 34.— a 35.—, Scozia Best Hamilton Ell. 31.— a 32.—, Splint, 32.— a 33. , Wishaw M., Lothian, Dysart, Ayrshyre 29.— a 30.—, Liverpool Rushy Park 34.— a 35,— Best Stafforosdire —.— a —.—, buone qual. —.— a —.—, Cardiff primarie qualità come Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, 38.— a 39.— Cardiff bnone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion 37.50 a 38.— Newport primissime qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, 35.— a 36.—, qualità second. come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery 34,50 a 36.—, Mattonelle Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacific 38.— a 39.—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New Riber, George Creek, Cumberland. Big Wein Cumberland —.— a —.—, Coke metal. Original Victoria Garesfield 54.— a 56.— Nazion. vag. Savona) 48.— a 50.—, da gas per cucina e riscaldamento 46.— a 47.— Antracite minuta 23.— a 24.— pisello 43.— a 44.—, Cobles 48.50 a 49.—, Rubbly Culm 30.— a 31.— grossa a 47.— a 48,—, Terra refrattaria inglese 45.— a 50.— la tonnellata sul vagone, Mattoni refrattari ingl, E. M. 170 a 175 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — *Perfosfato minerale.* — Mercato invariato mantenendosi per le ultime contrattazioni, interessanti il consumo estivo- autunnale, i noti prezzi elevati.

Scorie Thomas. — Lo sciopero d'Anvers — che è il maggior porto di carico per le importazioni in Italia — ha causato ritardi negli arrivi, proprio nel momento del maggior bisogno. Qualche carico ha però potuto partire da Anvers in questi giorni o gli arrivi sono imminenti, specie sui porti nell'Adriatico.

Nitrato di soda. — Inattività assoluta di contrattazioni tanto sul mercato d'Italia come su quelli del Nord ed i prezzi di 27-27,80 e 28,25 rispettivamente pei mercati di Amburg e di Anvers e pei porti di Genova e di Venezia, sono, peraltro, nominali.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — *Solfato rame.* — Il rame ha avuto un nuovo, sentito ribasso e riuscendo difficili le previsioni sull'andamento venturo del mercato di questo metallo, si ha la quasi assoluta astensione degli affari tanto da parte dei venditori come da parte dei consumatori e questi opportunamente agiscono con grande prudenza.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Caltanissetta — Camilleri Gaspare, Sommatino, tessuti.
Genova — Cardinale Domenico, impres. costruzioni. — Grillandini Sirio, vini.
Lucca — Pardini Achille e Luigi, S. Anna, legnami.
Vercelli — Provera Alessandro ,confetteria.
Roma — Valiani Valiano, ristorante stazione.
Firenze — Vegni Giovanni, meccanico.
Cremona — Tolossano e Braga, Soresina, esercente distilleria.
Verona — Vicentini Giovanni, Isola della Scala, pizzicheria.
Milano — Canetta Ettore, rappresentanze.
Firenze — Cecchi Lodovico, salumi.
Napoli — Paolucci G. E., rappresentanze.
Ancona — Raffaelli Amerigo, Jesi, mercerie.
Torino — Rissone Rosa, Chieri, stoffe.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Caiani Leopoldo, drogheria.
Monza — Colombo Francesco, Seregno, falegname e oste.
Genova — Gironacci Alfredo, commestibili.
Roma — Greci Giovanni, ferram. e arrotino — Pesci Angelo, legna.
Lucca — Napolitano Luigi, Diecimo (Borgo a Mozzano).
Torino — Destefani Michele, stoffe.

Stato civile.

Morti in Milano il 13 settembre.

Bionda Angela 25, casalinga, via Olmetto 14 — Torriani Virginia 26, via Vittoria 19 — Laurini Virginia 57, casalinga, Rip. Foppette 2 — Montanari Gaetano 5, via Confalonieri 29 — Erba Francesca 58, contadina, Carpiano — Ceruti Celesta 17, contadina, Basiglio — Cocchi Stefano 60, giornaliero, Rip. S. Cristoforo 52 — Stucchi Maria 67, contadina, Pioltello — Cereda Rosa 42, casalinga, Rip. S. Cristoforo 51 — Della Corna Giuseppina 22, cameriera, Casc. Boscaiola I 17 — Bonelli Giuseppe 51, via Lecco 3 — Affermi Maddalena 31, casalinga, via Canonica 144 — Favalli Giovanni 25, calzolaio, via G. Giusti 35 — Angelini Giuseppe 28, operaio, corso 22 Marzo 16 — Guberti Giuseppe 67, merciaio, via Vinci 13 — Vannoni Rosa 74, casalinga, via Vivaio 11 — Giusti Luigia m. 1, corso Vittoria 51 — Verga Antonio 75, negoziante, via Scaldasole 3 — Magnardi Angelina 31, casalinga, via Bunonarroti 12 — Carimati Angelo 72, merciaio, Rip. Chiaravalle 41 — Brichetto Paolina 69, casalinga, piazza Filangeri 4 — Regassini Adolfo 37, facchino, via F. Sforza 5 — Redaelli Maria 68, casalinga, viale Lodovica 19 — Bollati Elena 1, via Lario 7 — Ventura Caterina 71, casalinga, via S. Vito 18 — Necchi Natale 61, ramaio, via G. G. Mora 3 — Faustini Pietro g. 25, Rip. Paullese 16 — Ghiringhelli Amelia 2, via Pastrengo 23 — Ronchi Bianca m. 3, via Lario 44.

Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

Morti in Milano il 14 settembre.

Gorla Giuseppe 49, ferroviere, via Giusti 26 — Fiorelli Abbondio g. 13, Brefotrofio — Frasti Emilio g. 13, Brefotrofio — Pittaglieri Erminia g. 13, via Gluk 10 — Cattaneo Carlo 76, sarto, via Lauro 7 — Oldani Maria 25, casalinga, piazza Lega Lombarda 3 — Mazza Laura 60, casalinga, via Ravizza 10 — Borelli Clotilde 1, via Sassetti 15 — Bajetto Angelo Luigi 81, sellaio, via Lamarmora 27 — Braghieri Giovanni 43, portinaio, viale Lodovica 19 — Belloni Carlo 73, contadino, Pusato — Finati Antonia 37, casalinga, via Pastrengo 12 — Zucchi Ernesta 29, ricamatrice, via Corsico 1 — Barenghi Catullo 19, meccanico, via Cicco Simonetta 15 — Venturini Edvige 41, cameriera, Milano — Tremolada Rinaldo 52, fuochista, Trenno — Beltrami Antonio 72, merciaio, via Camminadella 13 — Gorla Giovanna 48, casalinga, bastioni Lodovica 39 — Buffa Maria 1, via Giannone 4 — Melini Paolo 23, pompiere, Milano — Tanzi Luigi 70, pensionato, via Lomazzo 5 — Mattaini Amedeo m. 9, riparto Foppette 6 — Kauffmann Franco m. 2, via Bottonuto 6 — Volontè Michele 43, fumista, via Bramante 17 — Flaudin Beniamino 44, negoziante, via Unione 8 — Bisetti Guido 28, ufficiale R. E., via Mazzini 15 — Memeo Marta 37, contadina, Vetreno.

Totale N. 34.
Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

VENTIDUENNE buona famiglia. Ottime referenze. Tuttora occupato. Offresi: fattorino, apprendita, commesso. Zsg, Posta. 44851

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ELETTRICISTA giovane per studi tecnici, disegnatore, pratico tramvie elettriche, quadri distribuzione, volendo divenire abile montatore, cerca posto, anche allievo. A. Pescia. 43681

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI abili stiratrici e piccinina. Lavoro continuo. Rivolgersi Stiratoria Bellini, via Spiga N. 8. 43632

CERCASI capace disegnatrice, preparatrice ricami macchina Cornely. Dirigere offerte, pretese fermo posta Cam, Milano. 43280

CERCASI giovine fattorino capace imballare, adatto per magazzino ferramenta. Rivolgersi con referenze: Nicolai, Corso Romana 42. 42916

CERCASI donna servizio mattina e sera, senza impegni, capace disimpegnare servizio. Scrivere Portineria piazza Doria, 1, Milano. 43622

CERCASI signorina stenografa dattilografa per corrispondenza italiana e lavori studio. Offerte scritte presso la Panzer Società Anonima, via Manzoni, 24. 43624

CERCO Direttore tecnico assai pratico tessitura meccanica cotone, lino. Offerte con serie referenze ed età Brambilla Emilio, Via Silvio Pellico 4, Milano. 41128

CERCO provetto imballatore meccanismi, eventualmente fattorino svelto. Sviluppo. Piatti, 4. 43630

CONTABILE cassiere cercasi 30-35 anni, referenze ineccepibili, cauzione minima diecimila. Scrivere Oggioni, Vittor Hugo, 1. 43581

CONTABILE capace rami Bancario-Assicurazioni concorra posto Banca Brianzola Incino sino 25 corrente. Stipendio milleduecento, interessenza, cauzione cinquemila, prova un anno, documenti uso. 43404

CHAUFFEUR provetto cercasi per servizio pubblico Italia Meridionale. Inviare copia documenti, referenze, pretese. C. 43655 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43655

DITTA di Milano cerca piazzista che abbia perfetta clientela chincaglie. Cauzione o garanzia. T. R. 50, posta. 44871

FILATURA, torcitura cotone alta Italia cerca buon direttore tecnico, capace anche esser di sostegno del principale. La ricerca riflette piuttosto sopra personale pratico specialmente carderia, capace insegnare dipendenti modo lavorare alle carde. Indicare studî percorsi, stipendio e referenze primarî stabilimenti congeneri. Scrivere cassetta N. 103 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43045

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

OPERAI provetti nella macinazione colori per litografia e decorazione cercansi da importante fabbrica di Milano. Scrivere casella postale 1139. 43723

RODOLFO Ditmar, via Tazzoli 4, cerca montatori apparecchi, ben retribuiti. 43584

SARTE cercansi ragazze Sorelle Casiraghi, via Felice Cavallotti, N. 13. 43725

SARTI per signora cercansi dalla Maison Arthur 146 New Bond Street Londra. - Paga lire 75 per settimana a lavoranti abilissimi con lunga esperienza nel lavoro fantasia, preferenza già stati all'estero in grandi case. 41934

TAPPEZZIERE stoffa abile urge impiego fisso. Scrivere cassetta 109 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43403

TUBETTIFICIO cerca meccanico règleur. — Indirizzare offerte: Zizi presso Manzoni e C., Bergamo. 42436

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 42252

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI locali stalle per spedizionieri qualunque uso. Paolo Lomazzo, 29. 43875

AFFITTASI 29 settembre villetta sei, otto locali comodità moderne. Rivolgersi Galleria Vittorio Eman. 69. 44857

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

CASA Confezioni cerca locale di circa 700 metri o terreno da fabbricarsi fra Porta Venezia e Sempione. Scrivere Tiana Majocchi, Paolo Sarpi 56. 43546

CONIUGI cercano due locali vuoti 29 settembre. Scrivere Belgimarti, Posta. 44817

SIGNORE solo cerca per marzo appartamento signorile 7-8 locali, vicino stazione centrale. Scrivere fermo posta R 100. 44845

VENDESI, affittasi in Offanengo fabbricato industriale, forza idraulica, venti cavalli costanti. Bonizzoni, Crema, Offanengo. 42867

VILLA Vigneto buon reddito collina, rustici annessi. Vera occasione vendesi azienda privata mutui, via Stazione, 17, Broni. 44831

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE 16/20 HP., double phaiton 5 posti, elegantissimo, capotte, fari, fanali, accessori, prezzo eccezionale, vendo causa partenza. Scrivere Enrico Giaccone, via Massena, 14, Torino. 43495

CAUSA partenza vendo appartamento mobiglio lusso, sala pranzo, ricevimento, camera letto, visibile dalle 14 alle 18, Foro Bonaparte 39. Rivolgersi portinaio. 43306

MOBILI usati vendonsi convenientemente, dalle 12 alle 16. Corso Indipendenza, 25. 43643

RETI metalliche larghe un metro, solide, cavalletti ferro, nuovi, usati, acquista Barducci, fornitore, Teramo. 43597

VENDONSI tre cani terriers scuderia, via Paolo Lomazzo, 29. 44873

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA Fabbrica Confetture, prodotti medicinali in Lombardia cerca socio capitale 15000 - 20000 disposto assumere gerenza. Preferibile se pratico articolo. Scrivere Cassetta 171 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44849

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie da cedersi anche subito, posizione centrale; per trattative rivolgersi al proprietario Mera Giovanni, sotto i Portici, Novara. 43001

BUON Studio legale capoluogo mandamento, cerca socio sappia dedicarsi lavori ordine. Onestà, serietà. Y. posta. Trescore Balneario. 43667

CAUSA malattia cedo negozio drogheria poco rilievo. Prina Pietro, Caravaggio. 44847

FARMACIA importante in Milano, quartiere centrale popolatissimo, adatta anche per due soci, cedesi. Scrivere: Enea Anchisi, presso la farmacia Morandi, Brescia. 43350

NEGOZIO avviatissimo drogheria cedesi per ragioni di famiglia, capitale dodicimila. Per trattative rivolgersi drogheria via Cusani 8. 43364

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 43128

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Scrivere fermo posta, N. 31. 43421

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 42587

SPOSI MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. OCCASIONE. 46, *Viale Vittoria*, 46 (Tram Monforte).

GIOVANE zurighese, parla correttamente francese e tedesco, desidera occuparsi anche quale **Volontär** presso distinta famiglia per imparare l'italiano. Scrivere sotto A. 5363 Z. a **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** 42939

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

VENE VARICOSE
Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi** fu **Tito,** Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 42978

L. 25

LETTO robustissimo a una piazza con rete metallica (filo doppio) a sole **L. 25.—**. Chiedere catalogo generale illustrato con prezzi ristrettissimi, che si spedisce gratis dallo Stabilimento.
G. PEDERSOLI - Milano
18 — Corso Buenos Ayres — 18.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza e visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15.

COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Scuola Commerciale pratica: Lingue moderne, Contabilità e Scienze commerciali — Corsi preparatori per Alunni stranieri — Soggiorno estivo all'Estero — Convitto di 1° ordine — Lawn-tennis. Foot-ball. Skating, ecc. — Programmi illustrati nelle quattro lingue.

BANCO FONDIARIO
Via Bigli, N. 15
STUDIO DI COMMISSIONI IN OPERAZIONI FONDIARIE
Compra e vendita terreni fabbricabili in Milano e paesi limitrofi. Palazzi Padronali. Case operaie. Fabbricati industriali. — **Compra vendita e locazione** tenimenti agricoli e ville. — Mutui e subingressi ipotecari. **Importante.** Il Banco Fondiario assume l'amministrazione di stabili contro un compenso annuo fisso od una percentuale sul reddito annuo degli stabili amministrati, dando ai Sigg. proprietari proporzionata cauzione a garanzia della propria gestione.

La **Società Editrice Sonzogno,** Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Turro Milanese. Concorso posto di segretario comunale, stipendio L. 1000. Scadenza 30 settembre.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE Una settimanale stoffe, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68.

ACIDO Tartarico — Miccie — Colle — Zucchero per vini. — Senegal (Benzina), Romana, 40.

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Raimondo Bassanesi, rappresentante.

A RATE mensili, la Ditta Successori Bergamaschi, fa impianti Gaz, luce elettrica, acqua, prezzi mitissimi. Corso Romana 116, interno. 43135

ANEMICI — Nevrastenici — Tavolette Ferro net Lappoui 1,25. Farmacisti, ghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Interessi intero quinquennio lire 128 ogni mille cedute. Assicurazione «La Tutelare» con tariffa più bassa, partecipazione utili: Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi indicando età, stipendio netto esatto. Ufficio Cessioni, Belsiana 66, Roma.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3140

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano.

LIQUIDAZIONE, Biciclette nuove scatto libero 80. Stanza 3 ante. Lettino Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colonie

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5.

PREMIATO Convitto Maschile Castiglione Stiviere. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia.

SALONE pranzo dodici, ventiquattro, camera mogano modernissima, Luigi XV, grosso blocco stanze comuni vendonsi prezzi convenientissimi. Fabbrica Brianzole, Campo Lodigiano 1.

SPOSI volete risparmiare denaro, visitate magazzino mobili Chiaravalle 9.

VENEZIA illustrata
La Regina dell'Adriatico - Profilo storico - Dove sorge Venezia - L'edilizia attraverso i tempi - Gli edifici monumentali - Musei, Gallerie, Biblioteche, ecc. - (La scultura e la pittura a Venezia) - Le industrie artistiche - La poesia veneziana - Monumenti moderni (Riva degli Schiavoni - Giardini pubblici) - La Marciana - Gli Archivi - I Teatri - L'Arsenale - Il Ghetto - Le vie, i ponti, i rii - Le feste veneziane - Il Lido - Le isole - Notizie utili per il visitatore di Venezia
oltre 100 splendide fotoincisioni
Elegante volume stampato su carta di lusso, in vendita a UNA Lira.
Rivolgersi alle Edicole e Librai o direttamente Cartol. - Vaglia da Una Lira alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

È USCITO il Numero di Settembre DI VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 16 Settembre. 44

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ma per cosa farne?

— La piccina va ripigliando le forze, e suo primo desiderio sarà quello di svignarsela... Ora intendo tenerla qui a tutti i costi!

In quella sera Gisella dormì nella cantina.

E Entragues correva verso Barcellona per salvarla dal marito!

XXVI.

Barcellona! La Spagna! Il paese della sua misteriosa protettrice, forse di sua madre!

Ma che era avvenuto di lei?

Dopo la sua partenza, non aveva dato segno di vita.

Come mai non avea trovato il modo di interessarsi alla sorte del figlio e di Gisella, ed a quella puranche di Cuor di Giglio, cui ella aveva consegnato le armi destinate a smascherare il principe?

Tutti i giornali s'erano occupati della sciagura capitata a Violetta; il mondo intero la aveva appresa; solo la duchessa dunque la ignorava?

Il duca di Mançanarez s'era recato direttamente a Madrid.

Appena giunto a casa, aveva condotto la moglie nell'appartamento il più remoto del palazzo ducale — la moglie che da Parigi non aveva cessato un istante di sorvegliare egli stesso — e le aveva detto:

— Fra un'ora, signora, sarà qui vostro padre, il marchese di Santa Lora, al quale farò conoscere il motivo del nostro ritorno, e domanderò di giudicarci entrambi.

« Se mi condanna, non mi rimarrà che ottenere lo scioglimento dei legami che vi trattengono in casa mia; sarete libera, allora, e potrete...

Ella lo aveva interrotto:

— Inutile! Conosco fin d'ora la sentenza di mio padre. La condannata sarò io! Vi prego dunque di risparmiargli il dolore di dovermi giudicare...

— Accettate allora il mio giudizio?

— Non sarei qui se avessi voluto resistervi.

— E per l'avvenire?

— Dettate le vostre condizioni... ma prima di tutto una parola, una domanda! Che è avvenuto a Parigi? Mio figlio è vivo... o morto? So che non siete partito senza esservi informato.

Il duca riprese con voce grave:

— Signora, non avete più figlio!

Ella, portatesi le mani al cuore, rimase per un istante priva di vita; poi, riavendosi dalla terribile commozione mercè uno sforzo sovrumano, chinò la testa sul petto:

— Potete comandare, mi piego a tutto... M'avete ucciso il cuore ed altro non desidero ormai che piangere...

— Non voglio che si vedano le vostre lagrime!... Ecco ora le mie condizioni: rimarrete qui, non uscirete che al mio fianco, e mi farete il giuramento di nulla tentare, di non dir nulla a nessuno che possa rivelare il vero motivo della vita ritirata che v'impongo, fino al giorno in cui avrò acquistato la certezza che il mio onore non corre più alcun pericolo!

— Non l'avete, tale certezza? Non ho più figlio!...

— Rimane quella che vi adoperavate a togliere al di lei marito, quand'io intervenni.

— La principessa!... Povera figliuola! Volevo liberarla ed è a me che ella dovrà l'esacerbamento delle sue sofferenze!

— Bisogna le dimentichiate tutte queste cose, e non vi occupiate più nè di lei, nè di suo marito; bisogna rinunziate completamente al passato... Lo esigo! Dovete giurarmelo sulla testa di vostro padre! Altrimenti lo mando a chiamare e sarà qui, ripeto, fra un'ora.

Ella non ebbe alcuno scatto di ribellione.

— La vostra volontà sarà rispettata.

— Giuratelo!

— Lo giuro!

— Sui capelli bianchi, sulla vita di vostro padre!...

La duchessa ripetè con voce soffocata:

— Sulla vita di mio padre... lo giuro!

Il viso del duca si rasserenò.

— Grazie, disse. Ora la certezza l'ho acquistata. So che manterrete il giuramento, dovreste morirne. Da questo momento siete libera!

E, inchinatosi dinanzi la sventurata, egli la lasciò sola.

— Libera! mormorò essa cogli occhi pieni di lagrime. Libera a prezzo di tal giuramento! Ah, avrei preferito mi rinchiudesse fra quattro muri. Avrei potuto almeno conservar la speranza di vendicare un giorno mio figlio e colei ch'egli amava.

Il duca conosceva a fondo la moglie, la quale era incapace di mancare ad un giuramento qualunque fosse, e quello da lei pronunziato impegnava i giorni del padre ch'ella adorava.

Ed ecco perchè non s'era di lei ricevuta la menoma notizia a Parigi: fra la duchessa e il passato s'ergeva un muro insuperabile: il giuramento solenne che il marito l'aveva costretta a prestare.

Ella aveva seppellito in fondo al proprio cuore spezzato il dolore per la morte del figlio e il desiderio di vendicarlo; era ridivenuta ciò che era stata prima del dramma, con un po' più di neve sui capelli e un velo di perpetua mestizia sugli occhi neri, quando una mattina, mentre stava leggendo un giornale di Madrid, mandò un grido...

Suo figlio! suo figlio non era morto!

Aveva trovato in una corrispondenza da Parigi quanto segue:

« Il poeta-cantante di Montmartre, Entragues, di cui s'era annunziato l'arresto in seguito al suicidio della sua compagna d'arte, Mimì-Trombetta, è stato riconosciuto innocente e rimesso in libertà. »

La duchessa non era di quelle che sanno dissimulare...

Corse allo studio del marito, e messo sotto gli occhi di questi il brano della corrispondenza parigina, disse:

— Leggete!

Nel vederla entrare egli aveva, in un sussulto, nascosto vivamente una lettera che teneva in mano.

Lesse quanto ella gli indicava e si accese in volto.

Sapeva benissimo che il figlio di sua moglie viveva, e, se arrossiva, era perchè era colto in flagrante menzogna.

— M'avete ingannata! proruppe la duchessa. E il giuramento essendomi stato strappato con un'impostura, potrei ritenermene sciolta.

« Più leale di voi, però, lo manterrò; ma è a mio padre che offro questo sacrificio, e vi avverto che, se continuate a intendermi d'essere pubblicamente madre, intendo riservarmi il diritto d'amare mio figlio nel segreto dell'anima mia. Vivo, egli torna ad essere il mio unico pensiero!

Il duca s'era riavuto dalla commozione; gli errava un sorriso sulle labbra — sorriso terribile in quell'ora e in quell'uomo che non sorrideva più.

— Sta bene, rispose. Poichè è vivo, pensate pure a lui... Affrettatevi a restituirgli tutto il vostro cuore...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Martedì 17 Settembre Anno XLII - N. 14868

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO a la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

L'Enciclica contro il modernismo

Papa Pio X ha continuato l'opera di Leone XIII, rinnovando l'imposizione della filosofia di San Tomaso per la quale, or sono parecchi anni, avvenne una scissione nel clero, fra la parte che vuole conciliare fede e scienza, e l'altra che sta rigidamente fedele al dogma, piega il capo, crede e non discute.

Vi furono allora discussioni, ordini della Congregazione dell'Indice, scomuniche e fino processi, nei quali comparvero uomini celebri, come ad esempio lo Stoppani: e dopo un periodo di pace nel quale era stato lasciato ai preti e ai cattolici studiosi un po' di libertà per la quale cercavano di conciliare la fede e la ragione — ecco l'enciclica del pontefice che stringe i freni, che spinge la macchina indietro, che impone di non uscire dai confini imposti dalla tradizione e dal dogma.

Gli antichi avevano inventato le colonne d'Ercole per vietare agli audaci di tentare la scoperta di nuove terre e nuovi mari: il Vaticano impone i limiti al pensiero che cerca di slanciarsi desideroso di nuovi veri.

Il Sillabo di Pio X — che non va confuso con quello famoso del 1864 — scagliava l'anatema contro i modernisti i quali ritengono che nella interpretazione delle sacre carte si debba tener conto degli studi e delle ricerche degli orientalisti, degli storici, dei filosofi, degli scienziati: e l'enciclica moderna non fa che ribadire quei concetti, affermando che il modernismo è la sintesi di tutte le eresie che deve logicamente condurre all'ateismo. Quindi ordina che l'insegnamento della filosofia e della teologia nei seminari sia fatto con spirito prettamente ristretto alla tradizione, non inquinato dal soffio delle dottrine moderne; che i modernisti vengano allontanati dall'insegnamento e che la censura vigili costantemente su tutte le pubblicazioni dei nuovi eretici.

Che cosa faranno i modernisti davanti ad una sconfessione così solenne? Non è difficile indovinarlo. L'esempio di don Romolo Murri è troppo recente.

Dentro di loro fremerà il desiderio della scienza che è libertà; ma non avranno il coraggio di rompere apertamente colla chiesa nella quale sono cresciuti; e tranne pochi spiriti indipendenti, gli altri si sottometteranno.

Il Vaticano conosce profondamente le sue schiere: e sa che la maggioranza soffocherà i tentativi dei ribelli.

Ma il mondo cammina: non si possono più chiudere le finestre e credersi d'isolarsi dal mondo: la luce della scienza penetra attraverso le fessure delle imposte delle università cattoliche e delle coscienze: e troppo tardi gli intransigenti si accorgeranno d'aver fatto diventare più profondo il dissidio fra il Vaticano e il mondo civile.

Il sunto dell'Enciclica.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Ecco il sunto dell'Enciclica che sarà pubblicata oggi:

L'Enciclica constata che il modernismo ormai costituisce un gravissimo pericolo per la Chiesa contro il quale è supremo dovere del papa di provvedere. Con minuta e stringente analisi l'Enciclica esamina i varii lati del modernismo: nella filosofia (agnosticismo e immanentismo), nella fede (soggettivismo e simbolismo), nella teoria (applicazione dei precedenti criterii), nella storia e nella critica (agnostica, immanentistica, evoluzionistica) e nella riforme (radicalismo scalzante i dogmi, gerarchia, disciplina).

Da ciò si deduce che il modernismo è la sintesi di tutte le eresie e che deve condurre logicamente all'ateismo; è la sfrenata curiosità e superbia dell'individualismo; è l'ignoranza e il disprezzo della vera scienza cattolica e della leale disciplina cattolica che hanno seminato il modernismo in una notevole parte del laicato ed anche del clero. Il papa rammenta ciò che Leone XIII fece in proposito per combattere tale traviamento. Continuando l'impresa Pio X ordina quanto segue: 1.° insegnamento della filosofia e della teologia scolastica in ogni seminario ed università cattolica insieme agli studi di teologia positiva e simili, da farsi con spirito sinceramente cattolico; 2.° allontanamento dei modernisti dalla Direzione e docenza dei seminari e delle università cattoliche; 3.° Cura dei vescovi, anche quali delegati della S. S. di allontanare il clero e i fedeli dalla stampa modernista; 4.° istituzione di un collegio di censori in ogni curia diocesana per l'accurata revisione delle pubblicazioni cattoliche. È confermata la proibizione di Leone XIII agli ecclesiastici di dirigere periodici senza il permesso dei vescovi: sorveglianza degli ecclesiastici collaboratori della stampa periodica; 5.° proibizione dei Congressi sacerdotali salvo rarissime eccezioni, nelle quali non vi sia pericolo di modernismo, presbiterialismo e laicismo; 6.° istituzione di un Consiglio di vigilanza in ogni diocesi contro il diffondersi degli errori in voga e relativo rapporto dei vescovi alla Santa Sede.

L'IMPRESSIONE.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (*Don Prospero C...*):

Questo documento pontificio — caso ai tempi che corrono poco frequente — è didascalico nella forma, ma elevato nel concetto filosofico. Se anzi c'è un grosso difetto, questo apparisce, che è soverchiamente enciclopedico e dottrinale. Esso infatti mette quasi la fede in seconda linea e tratta di filosofia, di teologia, di storia, di critica e di dogmatismo con molta larghezza, ma non tale poi da riuscire eccessivamente chiaro.

Il documento però nella sua prima parte rientra fra quello che si vorrebbe garantito dall'usbergo della dogmatica infallibilità pontificia perchè con una analisi parecchio, troppo scolastica anzi, definisce, o meglio descrive il modernismo nelle varie forme che assorbono e si manifestano nella evoluzione scientifico-letteraria del moderno cristianesimo.

Si deve per imparzialità osservare come il papa parlando ex cattedra come maestro, ha posto con grandissima limpidezza la questione, e l'ha risolta senza discussione nella seconda parte del documento dichiarando il modernismo «sintesi di tutte le eresie, che deve condurre logicamente all'ateismo».

Pio X è un reazionario logico.

Viene la terza parte del documento che è il dispositivo e la logica conclusione di esso. Con questo il papa, come capo della Chiesa provvede a garantire il cattolicesimo dal modernismo, ordinando ai vescovi di prendere ogni precauzione per tenere lontano dal modernismo ognuno che «prete o laico» intende di restare nel grembo della Chiesa.

Debole anzichè no è la parte del dispositivo in cui si accenna, a denti stretti, alla continuazione dell'opera di Leone XIII, che viene confermata. La conferma dell'adozione della filosofia scolastico-tomistica pare un ricorso all'opera di un forte per sorreggere l'opera dei pusilli. Le misure che tendono alla censura delle pubblicazioni, alla proibizione per i preti di partecipare non autorizzati alla stampa come direttori o come collaboratori, all'istituzione dei Consigli di vigilanza nelle diocesi, sono tutte misure draconiane che rientrano nei vecchi metodi della inquisizione o del Santo Ufficio. Ciò non esclude che Pio X sia logico nell'opera sua di reazionario, di intransigente, di oppressionista del pensiero nuovo.

La segreteria di Stato ha fatto stampare l'enciclica in un opuscolo di settanta pagine in latino, e in un altro, settantotto, in lingua francese, disponendo che solo questi due siano i testi autorizzati nelle due lingue e proibendone la pubblicazione, esclusi i giornali, in lingua italiana.

Il testo francese è principalmente dedicato alla Francia, che è considerata come la sede del modernismo sotto la influenza del pensiero anti-clericale e dell'opera separatista del Governo.

Gli effetti del documento.

Quali effetti prevedibili di questa enciclica? Per i cristiani che pensano liberamente, l'enciclica è una compressione che produrrà una reazione potentissima; per i cattolici ossequienti che intendono acconciarsi ad ogni castrazione del pensiero che al papa possa piacere di imporre, essi sanno a che attenersi. L'enciclica esclude dal grembo del cattolicesimo svecchiato dei tempi nostri, tutti coloro che, secondo la secolare tradizione vaticana, commettono ancora il delitto di pensare... delitto che in *temporibus illis* conduceva al carcere ed alla tortura, quando non conduceva al rogo.

UNA DICHIARAZIONE POSTUMA del generale Mocenni

Un'allusione ai responsabili della tragedia africana.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

La *Rassegna Nazionale* pubblica alcune pagine sul generale Mocenni, il famoso ministro di Crispi nei momenti più tragici e dolorosi della guerra africana. È in queste pagine è riferita la seguente testuale interessantissima dichiarazione dello stesso generale:

«Il mio ministero, accettato in terribili momenti non fu che un segno di devozione al mio sovrano, il re Umberto, il quale me lo impose con una di quelle preghiere accorate alle quali non si può opporre un rifiuto; e che se ci fu un momento nel quale sentii di essere soldato, il quale deve rispondere *presente*, anche quando lo si manda a morte, fu quello in cui risposi al re: *Maestà eccomi!*

Ad altri, mentre io sono sempre sotto il peso dell'atroce accusa, «a ben altri che se ne vanno per l'Italia a fronte alta risalgono le responsabilità» delle tragiche ore d'Italia, non a me che feci quando e come potei il mio dovere.

Quindi il generale Mocenni dice che non fu che uno strumento, e che gli fu imposta la politica di Corte.

Il comandante delle truppe spagnuole AL MAROCCO

La politica ambigua del Governo di Spagna negli attuali avvenimenti marocchini, ha messo in un grave imbarazzo il comandante delle truppe spagnuole, il generale Santa Olalla, il quale avrebbe dovuto cooperare colle truppe francesi alla cacciata delle tribù ribelli accampate intorno a Casablanca.

Il generale Olalla è un valoroso senza alcun dubbio e avrebbe voluto partecipare ai

Il comandante Santa Olalla col suo segretario interprete.

combattimenti che si sono svolti a pochi chilometri dalla città; ma ordini perentori del suo Governo gli impediscono di muoversi. A coloro che si sono meravigliati e si meravigliano della sua inazione, egli non può rispondere altro se non questo: « — Io sono un soldato e obbedisco agli ordini che ho ricevuto. »

Il povero Olalla non può fare di più e non può dire di più.

Certo, per un soldato, la sua situazione non cessa di essere strana, ma egli non ne ha colpa.

C'è in questo momento una lieve speranza che tutto possa essere finito al Marocco; per cui è probabile che Santa Olalla non sia più in tempo di dar prova del suo valore in campo, come indubbiamente ha dato prova di saper obbedire e tacere anche davanti ai sorrisi un po' canzonatori dei suoi colleghi militari.

La fine della ghigliottina

Parigi, 15 agosto.

(*a. p.*) Da ieri la ghigliottina ha finito di esistere.

Il signor Anatolio Deibler, illustre discendente di tutta una dinastia di carnefici, dovrà rassegnarsi a dividersi per sempre dalla *vedova*, qui la ghigliottina la chiamano così specialmente nel mondo degli *apaches*, ed a godersi in santa pace la pensione che allo Stato piacerà assegnargli.

Gli ultimi disperati tentativi dei fautori della pena di morte sono caduti nel vuoto: il signor Fallières ha commutato al mostro Soleilland la pena di morte in quella della galera perpetua e se la ghigliottina non si è mostrata su una piazza di Parigi in una simile occasione, per fare la festa ad un così abbominevole assassino, bisogna adattarsi a non vederne più la macabra *silhouette* ed a ritenere come ufficialmente sanzionata la scomparsa della pena capitale dal codice francese.

***

Eppure la campagna era stata preparata e condotta sapientemente: il delitto infame di Soleilland era avvenuto pochi giorni dopo che le commissioni del Senato e della Camera si erano pronunciate favorevoli alla soppressione della pena di morte. L'orrore destato dalla strage della povera Marta Erbelding fu tale e tanto che nessuno più osò chiedere che la grave questione venisse affrontata dal Parlamento e risolta favorevolmente, cioè con una soppressione che figura nei programmi e nei postulati dei radicali e dei socialisti ora al potere.

Quel momento di esitazione e di perplessità fu la causa dell'odierna agitazione e della indegna gazzarra che i reazionari tutti stanno facendo attorno al signor Fallières.

I realisti clericali, i pochi imperialisti e i non meno scarsi nazionalisti che a Parigi e nelle principali città della Francia posseggono giornali intemperanti e battaglieri entrarono subito in campagna: Soleilland doveva essere ghigliottinato, la pena di morte non doveva essere abolita.

L'orrore suscitato dal delitto era un potentissimo alleato; poi li spingevano alla lotta, con tutti gli accanimenti e con tutti i mezzi, due criteri ben chiari e precisi: prima di tutto l'adorazione incondizionata e irriducibile che i reazionari francesi, anche in questo simili ai reazionari di tanti altri paesi, hanno per la pena di morte; poi il desiderio ardente di creare dei serii imbarazzi al presidente della repubblica e a Clémenceau, vecchi e tenaci fautori della soppressione della pena di morte, organizzando una violenta, irresistibile agitazione in favore del ghigliottinamento di Soleilland.

Il piano di guerra non poteva riuscire meglio; il processo dell'assassino si prestò mirabilmente per tener viva l'esasperazione e dopo pronunciata la sentenza di morte la campagna divenne più intensa e più suggestiva. I giornali reazionari continuarono per quarantacinque giorni a predicare quotidianamente la necessità di gettare Soleilland nelle braccia di Deibler; altri giornali non reazionari ma a grande tiratura e usi a seguire più che a guidare le correnti dell'opinione pubblica, quando videro aumentare l'effervescenza e centuplicarsi gli inni e le invocazioni alla ghigliottina, si misero della partita. Si videro allora gli appelli disperati di centinaia di madri al presidente della repubblica, perchè non risparmiasse il mostro; si lessero le pagine intere di interviste colla moglie di Soleilland, una sciagurata cui si fecero dire le cose più strane e anche più feroci; si sciorinarono le opinioni, pubblicate colla solennità di oracoli infallibili, di vecchi conservatori, che erano stati sempre propugnatori della pena di morte, e che gridavano disperatamente che solo la ghigliottina poteva salvare la Francia, che era necessario, urgente, indispensabile, toglierla dal vecchio *hangar* e innalzarla, in mancanza della demolita Roquette sur una piazza qualsiasi di Parigi.

***

Ha non bastava ancora: si eccitarono le classi operaie, i socialisti rivoluzionari, ad associarsi al movimento in nome della giustizia... distributiva.

Come! non ricordavano più quei buoni figliuoli dei socialisti rivoluzionari, perchè in certi momenti e quando torna loro comodo anche i socialisti e i rivoluzionari diventano per i conservatori dei buoni figliuoli, non ricordavano più che era stato ghigliottinato un loro camerata, il bravo Vaillant, che aveva è vero gettato una bomba nella camera dei deputati ma che non aveva però ucciso nessuno? Ma era possibile dopo aver decapitato Vaillant graziare l'assassino della povera Marta? era giusto? era umano?

E l'argomento di una suggestività indiscutibile, gettato là in mezzo a gente che per la ghigliottina non ha sentito mai tutto l'orrore che essa ispira agli scienziati, agli umanitari ed ai sentimentali, faceva presa; e nei *bar* e nelle *buvettes* del boulevard Magenta e della place della République, convegni abituali dei frequentatori della vicina e tumultuosa Borsa del lavoro, si parlava della decapitazione di Soleilland come di una cosa quasi necessaria; dopo tutto l'aveva fatta troppo grossa ed era giusto che la pagasse colla testa.

Poi si cominciarono a descrivere coi più teneri e rosei colori, tutte le gioie che aspettavano l'assassino alla Gujana; se non lo giustiziavano il mostro sarebbe andato laggiù, al di là dei mari, a vivere come un grasso borghese; anzi Soleilland stesso aveva tracciato tutto il programma di una vita nuova, calma e serena, una vita da pacifico colono, assieme alla moglie e al figlio che l'avrebbero raggiunto in quel lontano paese. Era una falsità perchè i condannati alla galera perpetua stanno rinchiusi nei bagni della Gujana e solo dopo trent'anni di buona condotta possono uscire all'aperto ed essere adibiti ai lavori di colonizzazione; era una falsità, ma detta e ripetuta e amplificata per un mese di seguito, produsse l'inevitabile effetto di far aumentare straordinariamente il numero di coloro che domandavano la decapitazione di Soleilland.

***

A questo modo si andò formando un ambiente ostilissimo a qualsiasi idea di grazia; con questi metodi, ai quali nessuno si oppose, che nessuno combattè nè sui grandi giornali, nè in seno alle organizzazioni operaie e neppure nei comizi, si arrivò al punto che fino all'altro giorno la grandissima maggioranza (si potrebbe dire i nove decimi), dei parigini invocava il ghigliottinamento e inorridiva all'idea che il signor Fallières potesse compiere un atto di clemenza. Era una febbre, un parossismo che può capire soltanto chi ha potuto studiare davvicino l'impressionabilità di questo popolo il quale obbedendo ad un'esaltazione collettiva chiedeva la ghigliottina, ma la chiedeva per punire un delitto abbominevole.

Sembrava un temerità resistere ad una simile pressione della pubblica opinione: i reazionari, orditori della colossale montatura, stavano per vincere, la pena di morte avrebbe trionfato una volta ancora, e in tutti i casi il presidente della repubblica e i suoi ministri si sarebbero trovati in serii imbarazzi.

Invece i componenti la Commissione delle grazie proposero la commutazione della pena di Soleilland, il ministro guardasigilli Guyot-Dessaigne la approvò e il presidente della Repubblica, con grande semplicità, forte delle sue convinzioni di giurista e di uomo di Stato che lo avevano sempre fatto insorgere contro la pena di morte, incurante della corrente impetuosa che voleva trascinarlo verso la consacrazione della barbarie, e ancora più incurante delle prevedibili tempeste che si sarebbero scatenate sulla sua testa, ha firmato il decreto di morte della ghigliottina.

Il signor Fallières ha dato sopratutto un grande esempio di fermezza, di coerenza e di coraggio civile: egli sarebbe uscito menomato da questa lotta angosciosa se dopo aver combattuto per quarant'anni per un alto ideale di civiltà e di democrazia, che comprende fra i suoi postulati primissimo quello dell'abolizione della pena di morte, avesse ceduto ad una pressione irragionevole delle masse eccitate da inconfessabili macchinazioni e, per smania di malsana popolarità, avesse calpestato le convinzioni di tutta la sua vita, alla cui sincerità ed alla cui nobiltà deve in gran parte l'alta carica affidatagli dagli eletti del popolo francese.

Fallito il colpo ai realisti clericali, ed ai nazionalisti non restava che la risorsa suprema di coprire di contumelie il presidente della Repubblica e di suscitargli attorno una onda irrefrenabile di impopolarità; ma anche questo sforzo disperato si può dire mancato. Tranne un'agitazione superficiale tra le donne e solo tra quelle che abitano nel quartiere che fu teatro del delitto orrendo, tutto si riduce ad una campagna esorbitante e veramente stomachevole dei giornali conservatori. I grandi organi del legittimismo clericale, hanno dei giudizi severi ma misurati sulla clemenza presidenziale; gli altri invece, i clericali, gli antisemiti, i nazionalisti sembrano una muta scatenata di cani idrofobi. Non c'è insolenza che sia risparmiata al signor Fallières, il quale dev'essere il primo a riderne ed anche a gioirne; perchè basterebbero le escandescenze di Rochefort, diventato anche fautore della pena di morte, per rinnovare la popolarità attorno al presidente della repubblica dato che l'avesse perduta commutando la pena a Soleilland.

Il vecchio direttore dell'*Intransigeant* che invita i sovrani d'Europa a non stringere la mano del signor Fallières perchè è sporca del sangue della povera Marta, che chiama Fallières infanticida e assassino e che gli dedica tutte le male parole del suo antico e arciusato dizionario, non volendolo, lavora vigorosamente a provare la logica e la serietà dell'atto compiuto dal presidente della Repubblica.

Così, come lavorano, sempre non volendolo, contro la pena di morte che vorrebbero glorificare, i giornalisti clericali e antisemiti i quali con tutta serietà sostengono che la grazia di Soleilland fu ottenuta dagli israeliti che vollero così ricompensare i protestanti dell'aiuto da questi prestato loro per strappare Dreyfus dall'isola del Diavolo!

Convenite che quando una causa, sia pur quella della ghigliottina, è affidata a simili mani, è irrimediabilmente perduta.

Garibaldi e Cavour nella spedizione dei Mille

(Replica dell'on. R. Mirabelli al sig. A. Luzio.)

II.

La psicologia politica di Cavour.

C'è la *stridente contraddizione* — che il Luzio ravvisa — tra la *confessata incapacità* del Cavour a sfidare la impopolarità e la *dichiarazione spavalda*, secondo l'Haussenville, di essere egli, il presidente de' ministri in persona, capace di agguantar Garibaldi, se nessun altro osasse arrestarlo?

Dovrebbe rispondere Aristotile o Bain.

È il Chiala che narra essere il conte di Cavour, insieme col generale Fanti, partito il 1 maggio del '60 per Bologna «nella speranza di indurre il re a consigliare Garibaldi *di desistere definitivamente dall'impresa, che oramai poteva considerarsi come una sublime follia, e avrebbe compromesso gravemente il Governo del re rimpetto alla Francia*, dopo le assicurazioni formali date il 28 aprile al barone di Talleyrand che il progetto era stato abbandonato.» (26). Il che è ribadito dal conte Arrivabene, che seguì il viaggio trionfale del re in Bologna e scrisse: — «Giudicando da quanto *vidi e sentii* allora dagli ufficiali di ordinanza del re, così a Modena come a Piacenza, *ho motivo di credere che il conte di Cavour, ben lungi dal l'avere incoraggiato il progetto di Garibaldi, fece tutto il possibile per impedire che si effettuasse.*» (27). Tutte testimonianze non sospette.

Ed è il Chiala, che riferisce dal conte d'Haussenville il colloquio in Bologna del 1° maggio tra il re e il Cavour, come lo scrittore francese lo narrò nella *Revue des Deux Mondes* fin dal '62: onde egli stesso nota avere a torto dubitato il Treischke, biografo del Cavour, osservando che l'episodio narrato dal d'Haussenville doveva esser noto anche al Pianciani — il quale scrisse che «il Ministero avrebbe voluto *opporsi risolutamente* alla partenza di Garibaldi, ma conveniva per questo *porre le mani addosso al Generale*, rinchiuderlo in una prigione (28)». E il Pianciani non credeva che *il re avrebbe mai tollerato che ciò si facesse* (29).

Del resto, poichè la diplomazia ebbe i suoi brividi — se bene, come confessa anche il Chiala, dopo aver trascritti i dispacci Carafa, Petrulla, Regina e Carini, *in realtà le proteste delle Corti del Nord furono meno energiche di quello che i telegrammi surriferiti lascerebbero supporre* (30) — ecco la parola precisa della Nota inserita dal Governo sardo nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio 1860: — «Il Governo *ha disapprovato la spedizione del Generale Garibaldi*, ed ha cercato di prevenirla *con tutti i mezzi* che la prudenza e le leggi gli consentivano. La spedizione ebbe luogo *non ostante la vigilanza delle autorità locali*; essa fu agevolata dalle simpatie che la causa della Sicilia desta nelle popolazioni. Appena conosciutasi la partenza dei volontari, *la flotta reale ricevette ordine di inseguire i due vapori e d'impedire lo sbarco.* Ma la marineria reale *non lo potè fare*, nella guisa stessa che non lo potè quella di Napoli, che pure da parecchi giorni stava in crociera nelle acque di Sicilia.» (31).

Il che concorda con ciò che disse, ed io ho riferito, Garibaldi — con ciò che disse, ed io ho riferito, il Talleyrand nella Nota del 7 maggio al Thouvenel — con ciò che disse, ed io ho riferito, lo stesso Cavour nella lettera confidenziale al Nigra. Intorno alla quale mal si avvisa il Luzio di osservare — con nessun rispetto al Cavour stesso — che la lettera era diretta al Nigra soltanto *con l'espresso incarico di mostrarla al ministro imperiale degli affari esteri.*

Così gli *aiuti d'ogni maniera*, millantati dal Cavour, spiegano le ali: ed io confido che il Luzio non persisterà a ritenere l'epistola cavouriana del 3 agosto al Cabella come simbolo di *verità storica documentata* — dopo la mirabile confutazione che ne ha fatto l'Abba: dalla cui parola autorevole tutta la polemica mia trae conforto e vigore. «Aiuti d'ogni maniera, esclama l'Abba! Ma al 3 agosto l'isola era già tutta liberata, salvo le cittadelle di Messina, di Siracusa e d'Augusta; e con l'aiuto veramente dato (questo sì) alle spedizioni del Medici e del Cosenz, era facile al Conte, e da diplomatico e da uomo di Stato, *confondere* e chiamar *aiuti d'ogni maniera*, le parti *negative* avute dal Governo nella preparazione e nella partenza di Garibaldi. «Certo l'aver chiusi gli occhi alla Polizia di Genova, l'aver lasciato fare, non aver impedito in nulla, assolutamente in nulla quella grande azione, rasentando quasi la comicità, giunti al 3 agosto, *poteva parere al Conte di dir con questa frase una santissima verità.* Nè io, per reverenza al Conte, credo che altri oserebbe ora chiamarla *con contrario nome.* Voglio piuttosto ricordare che il contegno del Governo, dalla generalità di coloro che partirono, *fu giudicato quasi come nemico nel senso che li lasciasse andare volentieri forse a perdersi.* Oggidì questo *può parere* sentimento d'animi maligni, ma allora!» (32).

E allora dove sta la contraddizione mia? Tutto poteva coesistere. Si poteva voler impedire la spedizione, per soggezione al protettorato napoleonico o incompatibilità con le forze popolari e tema del ciclone democratico — e si poteva credere di non doverla impedire, per non cozzare contro la opinione pubblica, che Cavour considerava come la *bussola* sua — come si poteva anche supporre «che la sparizione di Garibaldi tra i gorghi del Tirreno sarebbe stata pel grande ministro una liberazione, una festa.»

Questo *può parere* oggi — dice con fine umorismo l'Abba — sentimento maligno; ma

(30) L. CHIALA, *Op. cit.* IV, p. CLXXXII.
(27) COUNT CHARLES ARRIVABENE, *Italy under Victor Emmanuel* (London, Hurst and Blachett, 1862); cit. dal CHIALA, *Lettere* ecc., IV, p. CLIX.
(28) L. PIANCIANI, *Dell'andamento delle cose in Italia*, cit. dal CHIALA, *Op. cit.*, IV. pagina CLIX-X.
(29) L. PIANCIANI, *Idem*, cit. dal CHIALA, IV, p. CLX.
(30) L. CHIALA, *Op. cit.*, IV, p. CLXXXII. — Anche il Guerzoni, dopo aver cennato alla simpatia inglese per la causa italiana, scrive: — «L'Austria sola continuava naturalmente ad atteggiarsi ostile e minacciosa (e, secondo lord Palmerston nemmeno); ma tanto la Prussia, quanto la Russia, sebbene diffidenti della rivoluzione e gelose del diritto divino, non sapevano risolversi a far causa comune l'una colla prepotente rivale, l'altra colla fedifraga ed ingrata alleata, e *chiaramente lasciavano intendere che non avrebbero mai tratta la spada per lei: unica cosa che importasse* (*Garibaldi*, II, 2-3). — Il *cauchemar* diplomatico non è, dunque, una vera trappola storica pe' gonzi?
(31) L. CHIALA, *Op cit.*, IV, p. CLXXXII.
(32) Replica al senatore Faldella nella *Stampa* del 21 agosto.

Appendice del SECOLO 17 Settembre. 3

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Che posso fare oggi per voi, signora? Caterina, col petto oppresso, sentì che non avrebbe detto bene ciò che voleva... Del resto preferiva di non spiegarsi dinanzi alla figlia; rispose dunque semplicemente:

— Lo saprete leggendo la lettera, signora duchessa... E vi ringrazio, ah, mio Dio, con qual fervore vi ringrazio d'essere sempre così buona, di pensare sempre agli sfortunati, in mezzo alla vostra felicità, alle vostre contentezze!

Un sorriso assai melanconico schiuse le labbra della duchessa, la quale poi, accarezzata colla mano Paolina, mormorò con voce un po' soffocata:

— Sta bene, signora, vi risponderò domani, chè in questo momento ho un po' fretta...

Avea fretta specialmente d'allontanarsi, di ricacciare i singhiozzi che le erano saliti alla gola al semplice accenno alla sua felicità.

Attraversato rapidamente il cortile, si fermò un istante nel vestibolo, dove un domestico la aspettava con un mucchio di lettere, sulle quali di solito gettava un'occhiata prima di salire alle sue stanze.

Oggi non se ne sentiva la voglia; disse:

— Non ho tempo.

Salì dapprima, e alquanto agitata, al secondo piano, dove, in un'ampia stanza, disposta a vera aula scolastica, quattro fanciulle stavano studiando, sedute, ciascuna, al loro banco, sotto la sorveglianza d'un'istitutrice inglese, intanto che all'estremità della stanza, due, più grandicelle, discorrevano sottovoce coll'istitutrice tedesca.

Tosto le sei leggiadre testine s'alzarono fremendo, palesando tutta la lor tenerezza verso la madre, cogli occhi e le labbra sorridenti; ma le fanciulle non dovevano muoversi, non dovevano perdere un minuto: bisognava reggere quel piccolo mondo come un vero collegio.

La duchessa entrò quindi nella propria camera, e s'accingeva a togliersi il mantello quando dalla finestra, scorse nel cortile un *coupé*, da lei non notato allorchè giunse: contrasse un po' le labbra.

— To'... la marchesa di Rysdale!...

Non gliene s'era detto nulla, segno che colei non era venuta che pel duca. Quante visite femminili egli riceveva così, sotto pretesto di cortesie che parevano esser fatte alla moglie!

Di solito questa ne provava solo una lieve sofferenza, come d'una puntura di spillo; ma oggi, dopo l'allarme datole dalla profetessa, non potè a meno di rabbrividire... l'avea morsa il sospetto: entrata nel gabinetto di toeletta, lo attraversò, scese la scala segreta, e per una seria di corridoi giunse nel fumatoio comunicante colla bella biblioteca, da lei amorosamente istallata pel marito, e nella quale *lady* Rysdale doveva trovarsi a tu per tu col duca.

Non distinse dapprima ciò che i due si dicevano, l'uscio essendo chiuso; ma riconobbe perfettamente le loro voci animatissime — quella del marito sopratutto, incalzante, appassionata.

Dovevano essere ben assorti entrambi, poi che non avvertirono il rumor dell'uscio dalla duchessa aperto a mezzo.

In quel momento la marchesa rispondeva così al duca di Ponte-Novo, che inginocchiatolesi dinanzi, le baciava impetuosamente le mani:

— Duchessa di Ponte-Novo, sì!... vostra moglie, sì!... Sposarvi, questo sì, Giacomo, quando vorrete... quando avrete trovato il mezzo di liberarvi, e potrò allora lealmente, onestamente darvi e i bei figliuoli... il figlio anzi... che desiderate forse coll'uguale ardore con cui aspirate all'amor mio!

«A ciò son pronta appena gli avvenimenti lo permetteranno: mai, ve l'assicuro, Giacomo, mai a divenir la vostra amante... oh, no, mai, sebbene vi ami con tutto il cuore, con tutta l'anima mia, come voi m'avete giurato d'amarmi con tutto il vostro amore!

***

Se la duchessa Giuseppina di Ponte-Novo era davvero la più adorabile, la più graziosa, la più squisita delle parigine, la marchesa Maria-Luigia di Rysdale era una delle donne più belle, più seducenti, più perturbatrici che si possano imaginare.

Grande, fatta a pennello, coi lineamenti d'una linea sì pura, che la sua statua esposta all'ultima mostra della *Royal-Academy*, avea potuto essere paragonata al celebre busto della principessa Borghese, dovuto allo scalpello di Canova — ella, in quel momento in cui chinavasi un po' verso il duca inginocchiato, quasi ad offrirgli il seno scollato, infliggeva alla duchessa la più dolorosa delle umiliazioni, poi che sapeva quanto il marito fosse sensibile alla seduzione, allo splendore della forma muliebre, che le ripetute maternità non avevano potuto non sfiorire in lei.

— Dio, come v'adoro! pronunziava il duca, i cui occhi, le cui labbra quasi toccavano il seno meraviglioso d'una bianchezza lattea, solcato da una larga vena azzurrina che lo faceva vieppiù rassomigliare al marmo.

La marchesa non si schermiva da tale avvicinamento, ma non permetteva tuttavia al duca di suggellarlo con un bacio. Lo induceva alla tentazione, cui essa stessa ardeva di cedere, ma sempre manteneva eretta fra essi una barriera.

— Ho sognato, amica, egli intanto dichiarava, sì, ho fatto l'altra notte un bel sogno... Mi pareva che più nulla ci separasse, che fossimo fuggiti... che ci trovassimo in un promontorio isolato in mezzo al mare mugghiante... perchè è appunto nella solitudine completa che mi piace di vedervi sempre. Parigi e il mondo ed anche la vostra aristocratica società inglese non mi sembrano cornici degne di voi!

— To' to'! disse la marchesa con un risolino ironico. Non mi diceste a Shelly House, nella scorsa estate, che quella vecchia dimora, col parco secolare, le immense sale, le meravigliose collezioni, era l'unica cornice in cui vi compiacevate vedermi?...

Siffatta osservazione esacerbava ancor più la ferita crudele nel cuore della duchessa: sei mesi prima infatti il marito era andato a Shelly-House — il possedimento patrimoniale della signora di Rysdale. Erano dunque sei mesi almeno che egli la perseguitava col suo amore, e che ella resisteva...

Come doveva amarla per essere stato tanto fedele nella sua colpevole speranza!

— Gli è che non vi amavo ancora, marchesa!...

— Eppure me lo giuravate?

— Non vi amavo ancora, ripetè con accento cupo. In quell'epoca vi facevo la corte... semplicemente... *flirtavo*... come tutti coloro che sono soggiogati dalla vostra bellezza... Vi desideravo come un gioiello in particolar modo prezioso fra molti altri gioielli... ma non vi amavo ancora...

— Buon Giacomo mio, mormorò essa, tocca dall'esplosione di sì ardente tenerezza, quando l'avete fatta allora la bella scoperta che m'amavate per davvero?...

— Lo si sa forse? egli rispose in tono cupo, liberando un po' bruscamente la marchesa dalla stretta appassionata.

Poi, alzatosi, si pose a camminare su e giù per la vasta stanza, parlando con voce concitata:

— Si sa forse quando l'amore s'impadronisce di noi?... Si sa perchè in una sala, in un teatro, od anche alla passeggiata, si provi d'improvviso il desiderio furibondo d'essere amati da una donna, e la sensazione che non si può più vivere... valo a dire che la vita non è completa fino a che non si sentirà le proprie braccia cingerle il collo, fino a che non le si sarà bevuta l'anima sulle sue labbra?...

«Ciò del resto m'è accaduto sì di rado nella vita! soggiunse crollando il capo.

E, vista la marchesa alzar leggermente le spalle:

— Volete che vi esponga con intera franchezza quanto provo?...

«Fra tutte le donne che si son degnate

allora! E, senza che il Luzio si accenda di nobile ira, questo — non che essere una cattiveria del Mario, che pure fu uno spirito altissimo, e a cui davvero Garibaldi si protestò grato, o del Pianciani, il quale scrisse che « se una fregata napoletana avesse calato a fondo i legni, che conducevano Garibaldi e i suoi compagni, il conte di Cavour avrebbe forse avvicinato agli occhi il fazzoletto, ma pianto no » (33) questo, dico, par che sia stato anche il sospetto di Garibaldi: come ci è riferito dal Bandi, che il Luzio cita. « Diverse volte — scrive egli nel suo *Diario* — che il generale mi chiamò per qualche servizio nella sua stanza, udii rammentare tutt'altro che in suono di benevolenza il nome del conte di Cavour; e *debbo confessare che sino all'ultimo egli persistè nell'idea che Cavour avrebbe volentieri mandato a rotoli la nostra impresa, e avrebbe pagato una buona metà del suo sangue per saperci tutti in bocca al lupo.* » (34).

Io ho dinanzi il *Garibaldi* di Mario, che era del compianto Imbriani — e l'Imbriani mi diceva che le annotazioni in margine erano state scritte forse dal Minghetti. Ora in un punto si legge: « Invase allora *seriamente* l'idea, e i casi posteriori la cresimarono, che *il Cavour mirasse di disfarsi* d'un uomo il quale tentò alla Camera di porlo in istato d'accusa per lesa patria, e il cui genio audace e la cui popolarità infinita scompigliavano i suoi disegni, ben alieni allora dall'abbracciare il concetto dell'unità d'Italia. *Diceasi che Cavour contemplasse Garibaldi mandato a picco dalle navi borboniche, o schiacciato dai 50 mila soldati di Sicilia.* Nessuno difatti immaginava che Garibaldi potesse sottrarsi al funesto dilemma. » E in margine: «G. non dice così nelle sue lettere *e nemmeno ci pensò* (p. 29). » Ma pare che ci abbia pensato!

E, del resto, non è perciò — o sia per non destare tale sospetto — che il La Farina disse alla Camera il 19 giugno 1863 di avere il conte *sconsigliata la spedizione*? « Qualche giorno prima della partenza del generale Garibaldi — così il La Farina — alcuni capi di quella spedizione vennero da me all'albergo Nazionale in Genova e pronunciarono queste precise parole: noi vi chiamiamo responsabili della spedizione del generale Garibaldi in Sicilia. Se la spedizione andrà male, noi diremo che il conte di Cavour ha spinto il generale Garibaldi in Sicilia *per perderlo.* » (35). Fu, dunque, si capisce, per intensità e sincerità d'amore — che toccò i pinnacoli suoi ne' deliri dell'agonia, *in hora mortis*, quando riconobbe che Garibaldi era *un galantuomo* e dichiarò di *non volergli alcun male*, come ci informa W. De la Rive: sebbene poco avanti avesse nella lettera al Nigra, integralmente resa pubblica dal De Cesare, detto chiaro e tondo che era deciso a non più tollerarlo e che avrebbe, di gran cuore, gittato a mare tutti i garibaldini! *Giandúia est furieux contre Garibaldi. La Garde Nationale de Turin marcherait contre lui, si besoin était. Les soldats de Fanti et de Cialdini ne domandent pas mieux que de débarasser le pays des chemises rouges* (36). Ma vogliamo o no sacrificare le predilezioni nostre, storiche o politiche, su l'altare del Dio Pudore? Dovrebbe essere — diceva Vico — il Dio custode de' popoli!

La spedizione Ribotti.

Il Luzio riconosce che il merito maggiore sta nelle iniziative e non lo contrasta a Garibaldi. Manco male! Ma — c'è sempre il *ma*, nella Camera e fuori della Camera — subito osserva che, *quanto alla spedizione di Sicilia, prima ancora che giungesse notizia dell'insurrezione di Palermo nell'aprile del '60, Cavour avea fatto scrivere dal Fanti al Ribotti se, ove si facesse la rivoluzione, egli ci andrebbe.*

Davvero, *prima* esattamente no. L'interrogazione fu fatta da Cavour a Fanti il *6 aprile* e all'*alba del 4* Palermo avea già dato il segnale dell'insurrezione. La notizia giunse in Torino il 5 da Parigi. « Insorti hanno attaccato le truppe in Palermo. Gl'insorti sono in gran numero. » E il 6 un dispaccio da Vienna affermava « essere gl'insorti vittoriosi. » (37). Onde sbagliò anche il Chiala, dicendo che il *Cavour e il Fanti ignoravano* e che la *notizia non giunse al Governo che la sera di quel giorno* (38).

Ma che conta cotesto, se fin dal marzo Rosalino Pilo con Corrao ed altri generosi perduelli — pur non avendo potuto avere dal Finzi nè un soldo, nè un fucile — avevano innalzato al sole della libertà in Sicilia la bandiera della temerità eroica? E nell'*Opinione* del 16 marzo 1860 si leggeva ch'era *imminente lo scoppio di una rivoluzione nell'isola:* il 7 in Girgenti fu piantato di *pien giorno in pubblica piazza una bandiera tricolore*, ecc.

Ma è oramai acquisito al dominio della storia il motivo vero della iniziativa cavouriana. Era palese. Nel '60, come nel '48, il principato sabaudo diffidava di Garibaldi. Onde nel '60 gli si volea contrapporre il Ribotti. « Se inevitabile — scrive la Mario — l'insurrezione in Sicilia, *la volevano tutelata non dal Capo dei Cacciatori dell'Alpi, vincitore di Urban*, ma dalla sentinenza avanzata a Rimini, *incaricata a tenere a dovere i frementi* di passare il vietato Rubicone. » (39). E così spiega la mossa del Cavour anche il Chiala. « Forse il Conte non ignorava — egli scrive — o, per lo meno, sospettava che Garibaldini e Mazziniani ardentemente si adopravano, dal canto loro, per quel medesimo scopo. *Importandogli anzitutto che alla parte mazziniana non riuscisse per avventura di pigliare il sopravvento*, egli si rivolse al suo collega della guerra, perchè gl'indicasse un abile capo militare che, all'uopo, dirigesse l'insurrezione. » (40). E il Fanti propose Ribotti. Gli accordi col La Farina e il La Masa erano determinati dallo stesso motivo.

È sempre così: in Sicilia — come in Milano il 48 — e come, nelle Marche e nell'Umbria, anche il '60!

I bussolotti cronologici.

Su quanto sarà *materia ampia d'un libro* il Luzio non intende soffermarsi — e solo accenna ad una lettera del Finzi, inserita nell'*Opinione* del 1869, per rivendicare, con l'autorità del patriota mantovano, al Cavour il *merito di preziosi soccorsi* alla spedizione de' Mille. Ma viceversa poi — confondendo, *more solito*, le date — rammenta « i mezzi mancanti al milione di fucili per fare la compera dei tre battelli a vapore, il *Washington, l'Oregon* e il *Franklin* » e i seimila fucili trasmessi a Garibaldi in Messina — che si rapportano alle spedizioni posteriori Medici Cosenz. Delle quali bisognerebbe essere idioti per contestare la grande importanza — pur non sottoscrivendo la cervellottica affermazione che « l'una senza le altre sarebbe forse rimasta sterile di risultati duraturi. » Si vuol forse inficiare la grande significazione della impresa de' Mille? Ma la storia non si fa co'condizionali!

E non si travisa.

Perchè incocciarsi a dire — invocando l'autorità del Finzi — che mancavano al milione di fucili i mezzi per acquistare i tre battelli a vapore della spedizione Medici, il *Washington*, l'*Oregon* e il *Franklin* — quando è omai provato che tutto uscì dal fondo del Milione di fucili? Il Besana parlò chiaro. Ed ecco come scrive anche il Guerzoni: — « Le spese della seconda spedizione, *checchè altri ne abbia scritto*, furono *tutte* sostenute dallo *stesso fondo del milione di fucili* sopra ricordato, come risulta da questo specchietto cortesemente favoritomi dal mio dilettissimo amico Enrico Guastalla, *segretario allora del fondo dei fucili, ordinatore principale della spedizione Medici*, in appresso Capo di Stato Maggiore della stessa Divisione: patriotta e soldato valoroso quanto modesto, che l'Italia presente degli arruffoni e dei ciarlieri dimentica, ma che la futura ricorderà.

Seconda spedizione.
Colonnello Giacomo Medici.
Battelli a vapore.

Importo dei tre vapori *Washington, Oregon* e *Franklin* con approvigionamenti e paghe agli equipaggi comperati in Marsiglia, comprese le spese di viaggi, telegrafi, corrispondenze e provvigioni	L.	752,489 55
N. 4850 fucili francesi, n. 200 carabine *Enfield*, n. 200 fucili di Liegi, sciabole, *revolvers*, cartuccie, capsule ed altri accessori, per	L.	324.596,40
Oggetti di equipaggiamento, per	»	22.444,27
Oggetti di abbigliamento,	»	60.226,64
Totale	L.	1.159.496,56

Tutte uscite — come disse il Guastalla — dal fondo de' fucili: *checchè altri ne abbia scritto!*

Finzi e Besana.

Il Luzio osserva che, con *lettera personale al Finzi*, il Besana da me citato si affrettò nel '69 a *dichiararsi perfettamente solidale con tutte le allegazioni del Finzi.* Ora io ignoro quali queste allegazioni sieno state — perchè la parte della lettera che ho visto nel Chiala riguarda soltanto il sequestro de' fucili, ed è intesa a scagionare il Cavour, tutto imputando al D'Azeglio. Ora lo stesso Chiala reputa più esatta la versione del Crispi nelle sue *Note storiche* e, a suo avviso, la versione esattissima fu data dall'Oddo nel suo libro *I Mille di Marsala.* « Il Farini rispose al Finzi e al Besana, non poter prendere determinazione alcuna, imperciocchè la faccenda degli schioppi dovea trattarsi tra *Cavour e Garibaldi* (pag. 163). » E il Chiala soggiunge: — « Secondo le nostre informazioni, il Farini, prima di partire per Firenze, commise, al suo segretario generale, Guglianetti, di informare il conte di Cavour, quando fosse tornato in Torino, del sequestro dei fucili avvenuto in Milano. Il conte, per mezzo del Guglianetti, invitò il Farini a dare le sue istruzioni « sulla convenienza o meno della domanda fatta da Garibaldi di ritirare una parte di quei fucili (Let. Guglianetti, Torino, 24 aprile) » Il Farini rispose al conte il giorno 27: « ... Se i fucili sono stati consegnati al governo, non può il governo, a mio avviso, darli ad un particolare. Giudicate e fate per questa richiesta come credete meglio... » (41). O, dunque, si faceva a scaricabarili?

Ma, checchessia di ciò, io non posso nemmeno per un istante supporre che il Besana abbia dichiarato al Finzi il contrario di ciò ch'ei scrisse al Direttore della *Perseveranza* anche nel '69 — o sia che il La Farina *non potè* per la spedizione de' Mille che *contribuire pochi fucili* e che *tutto il materiale imbarcato fu somministrato dall'Amministrazione del milione di fucili* — che non avea niente che vedere con Cavour — *nonchè i 100 mila franchi in contanti*. E ancora — *repetita juvant* — che la spedizione Medici *fu completamente organizzata, vestita, armata e provveduta persino dei necessari bastimenti a vapore di trasporto dalla suddetta Amministrazione.* Il che risponde — come ho già provato nel *Corriere della Sera*, — a ciò che il Bertani avea detto e ridetto contro le fandonie degli storiografi cavouriani e cesarei.

Onde la *libertà lasciata al La Farina di assistere l'impresa de' Mille* — che costituisse uno de' *fatti incontrovertibili*, per dedurre, *con sicurezza*, come dice il Luzio, *il concorso diretto di Cavour alla spedizione di maggio* — si risolve in una vescica sgonfiata!

I fatti incontrovertibili del Luzio.

Ed esaminiamo, rapidamente, gli altri tre fatti *incontrovertibili*.

1.° *La dichiarazione che Sirtori raccolse a Genova il 23 aprile 1860 dalle labbra del ministro* — favorevole alla spedizione di Sicilia.

Anzi tutto, tale dichiarazione stride con la lettera intima di poche ore innanzi del Cavour istesso ad un eminente personaggio in Firenze. « Garibaldi è tuttora qui, in forse se andrà in Sicilia od all'isola di Caprera. Dice aspettare gli ordini del Re. La presenza di Trecchi al seguito di S. M. dà valore alle asserzioni di Garibaldi. Da Parigi Nigra manda che il contegno del Generale inquieta il Governo; e lo insospettisce contro di noi. *Certo questo non è il modo di affrettare la partenza dei francesi da Roma.* Ditelo al Re. (42). » È inutile *dissimularlo* — confessa lo stesso Chiala — fra i sentimenti manifestati dal conte di Cavour, nella lettera sua *intima* del 22, e quelli che egli manifestò, *poche ore appresso* al Sirtori, *non è la più perfetta identità.* (43). »

Io ho già, nel *Giornale d'Italia* del 14 maggio, contrapposto a questa dichiarazione le parole che si leggono nelle *Tre politiche d'oltre tomba* del Bertani. Ma ora giova trascrivere qui quelle che il Bertani, nella stessa tornata del 19 giugno 1863 alla Camera, disse sul colloquio del Sirtori col Cavour « quando, andato a vederlo, due sere prima del 5 maggio, reduce dalle feste di Toscana, *che urtavano così violentemente il sentimento nazionale, perchè in quei giorni in Sicilia si spargeva il sangue fraterno*, chiese a lui qual soccorso avrebbe potuto dare all'impresa, od almeno quale tutela marittima potesse concedere alle due navi che si arrischiavano in quella difficile spedizione. » E il Bertani continuò: « Il conte di Cavour, il quale pure prevedeva due possibilità, o *che andassero tutti a fondo*, oppure che quei pochi temerari riuscissero a bene, disse: *io non so cosa fare, nè cosa dire*, e come soleva, argutamente conchiuse, fregandosi le mani: *io credo che li prenderanno* (44) ».

Chi tra' due — tra il Bertani e il Sirtori — ricordava meglio. O ricordavano bene tutti e due?

Il Chiala, sebbene devotissimo al Cavour, sta per Bertani — ed è sua, del Chiala, questa acuta osservazione — che, se il Cavour nel colloquio col Sirtori « non palesossi contrario al disegno di spedizione di Garibaldi, ciò avvenne perchè egli, secondo i ragguagli avuti dal vice-governatore di Genova, *inclinava piuttosto a credere che sarebbe andata a monte*, di quello che sarebbe stata recata ad effetto. Siccome però poteva avverarsi il secondo caso, il conte era uomo di Stato troppo avveduto *per avversarla apertamente, in presenza di un luogotenente di Garibaldi, e privarsi così del mezzo di esercitare la propria influenza su quest'ultimo; quindi è che, sebbene in cuor suo desiderasse che la spedizione non avesse luogo*, promise, o più esattamente *lasciò sperare* al Sirtori, che *l'avrebbe aiutata, purchè la responsabilità del Governo fosse pienamente al coperto.* (45) ».

Il Chiala, tra la *promessa* e la *speranza*, correggendosi, rimanda il lettore alla pagina CLXIII del suo IV volume, — ov'è una lettera del Sirtori al senatore Giulini, che anche il Bianchi aveva pubblicato, e nella quale, tra l'altro, il Sirtori disse: — « Vedi Cavour e fa che non ci abbandoni. Aiuti efficaci non ci possono venire che da voi, cioè, *dal Governo.* Giovedì sono vidi Cavour a Genova: gli parlai del nostro disegno, toccai dell'insufficienza dei nostri mezzi; *il suo discorso mi lascia sperare aiuto.* » Si lasciava sperare! Il che, va d'incanto, significa che fino al giorno in cui fu scritta la lettera — e la lettera fu scritta il *3 maggio* — aiuto non c'era stato. È evidente come un teorema di Euclide! E commenta bene il Saffi: « Sirtori s'ingannava, *gli aiuti vennero dal Paese.* (46)

E così il primo e sostanzial fatto *incontrovertibile* del Luzio, si risolve in una favola.

2.° *La dichiarazione che Medici fece a Bertani il 9 maggio 1860 dopo aver visto Cavour a Torino* — nella quale è sottolineato in corsivo « Per Sicilia invece *si avrà* appoggio su vasta scala. »

Si avrà! Badiamo alla data: *9 maggio.* Dunque, fino al 9, niente! Ed è la conferma di ciò che io vado sostenendo e ch'è stato, con grande soddisfazione mia, ribadito dall'Abba. « Ben sul certo credo basata la mia affermazione — scrive l'Abba — e tale la crederò *fin che non si trovi un documento anteriore al 5 maggio 1860, dal quale risulti chiarissimo che il conte abbia aiutato.* Ma non vorrei che venisse fuori quel documento, neppur quando saremo tutti morti da lungo tempo, perchè se mai darà molto da dire sul valore di quell'aiuto. Ah! quel migliaio di fucili che Garibaldi chiamò catenacci, quelle venti cartucce per milite fabbricate la massima parte a bordo, quel po' di cassa di guerra che conteneva le sessanta o centomila lire portate all'ultima ora da Milano dal maggiore Migliavacca e prese dal fondo del Milione di fucili, ancorchè le cose siano andate bene e l'impresa sia riescita, per la storia potrebbero parere *mezzi dati a gente per aiutarla ad andare a morire.* »

Si avrà? Ma bisognava dire: si è avuto. Il *vado a dare* somiglia al *vengo d'intender* gallico.

Vengo d'intender... parlo alla franzese
Come sapete, e vuol dir: ho saputo,
Non già che veramente io sia venuto
O che l'intender sia qualche paese.

Del resto gli stessi frammenti di lettere del Finzi, pubblicati dal Luzio, provano vie meglio che i famosi appoggi alla spedizione dei Mille sono una fandonia. Nella lettera al Guastalla del *4 maggio* il Finzi dolevasi di *non ricevere comunicazione da Torino;* ma non disperava ancora *malgrado il silenzio serbato in nostro confronto dal C. di C. di vederlo acconsentire a ragionevoli partiti* — e *il 13* disse ai colleghi: « non *troveremo* contrarietà ». Tempo futuro! Ma, fino allora, appoggi, un bel cappio!

3.° *Appoggio alla sottoscrizione del milione di fucili.* E che significa ciò? La sottoscrizione era figlia dell'entusiasmo, del patriottismo nazionale. E fu il corrispettivo del favore reso da Garibaldi al re, — il quale era in grande trambusto per la *Nazione armata*, e lo pregò di scioglierla. E Garibaldi ne fu amaramente rampognato dal partito d'azione. La sottoscrizione fu decisa con Proclama agli italiani del 15 gennaio 1860, ed è strano come il Luzio possa aver scritto che fu inaugurata da Garibaldi nel settembre del '59. Ma si vuol capire sì o no che questo o quel divieto — se anche possibile — era fuorcluso dalla forza incoercibile dell'opinione pubblica, ch'è la regina del mondo?

Par di sognare, leggendo che « Garibaldi esitante sino all'ultimo istante della partenza da Quarto, non si sarebbe certamente deciso alla spedizione, quando Cavour avesse richiamato G. Finzi — tenacissimo della parola data — all'osservanza pura e semplice del patto sancito in febbraio di « *agire in perfetta corrispondenza con le viste del Governo nazionale.* » Ma che patto! Garibaldi non era impegnato. E chi aveva il diritto di vincolarsi per lui? Nella stessa lettera Besana-Finzi al Cavour del 17 febbraio 1860, pubblicata dal Luzio, non si legge altro che questo: — « Giusta le norme sin qui seguite, la Direzione disporrà delle armi e degli altri oggetti in conformità agli ordini che dal generale Garibaldi verranno impartiti, il *quale intende agire, da sua parte, in perfetta corrispondenza con le viste del Governo nazionale.* » Intende agire! E non c'è barba di giurista o di moralista che possa in coteste parole ravvisare un obbligo legale o morale. Si capisce che Garibaldi *intendeva* agire in perfetta corrispondenza con le viste del Governo *nazionale* — quando rispondessero alle finalità nazionali. Chi aveva il diritto di mettere Garibaldi alla balìa di Cavour o del re? E aveva Cavour il diritto di vietare al Finzi la disponibilità dei fondi del milione? Se il *Finzi non avesse tergiversato* — come scrive il Luzio — *ad obbedire alle recise inibizioni del ministro*, più che *deputato ministeriale, adoperato poi da Cavour per promuovere la rivoluzione in Napoli* (e per ciò il Missori mi fa sapere che Garibaldi non volle riceverlo), sarebbe stato un servitore! Ma Giuseppe Finzi non era stoffa da lacchè.

Ed eccoci, finalmente, al quarto fatto *incontrovertibile*.

4.° *Libertà lasciata al Finzi e al La Farina di assistere l'impresa.* Scusi tanto il Luzio; ma io credo che si faccia oltraggio alla memoria del Finzi, sol concedendo che egli possa aver mai permesso a chi si sia di lesinargli la libertà sua — e, rispetto al La Farina, non ci sarebbe bisogno di molte parole per dimostrare come e quanto fu nefasta la sua azione, prima e durante l'impresa di Sicilia? Basta ricordare che fu schiacciato da Garibaldi!

Così tutti e quattro i fatti *incontrovertibili del Luzio sul concorso diretto di Cavour alla spedizione di maggio* si chiariscono — al martello della critica storica — assolutamente destituiti di qualsiasi base.

(*Continua.*) **Roberto Mirabelli.**

(33) L. Chiala, *Op. cit.*, IV, p. CLXXVI.
(34) *Ibid.*, p. CLV.
(35) *Atti Parlamentari*, 19 giugno 1863, pagina 459.
(36) R. De Cesare, *Roma e lo Stato del Papa* vol. II, pag. 59-60. Queste frasi non si leggono nel Chiala — che pubblicò la lettera con puntini. E i puntini sono frequenti nell'Epistolario del Cavour: *ab uno disce omnes!*
(37) J. White Mario, *A. Bertani e i suoi tempi*, vol. II, pag. 23-24.
(38) Chiala, *Op. cit.* IV, p. CX.
(39) J. W. Mario, *A. Bertani* ecc., II, pagina 23-24.
(40) *Lettere* ecc., IV, p.
(42) Ibid. IV, p. CXLI.
(43) *Ibid.* IV, p. CXLIII.
(44) *Atti parlamentari*, 19 giugno 1863, pagina 444.
(45) Chiala, *Op cit.*, IV, p. CXLVI.
(46) A. Saffi, *Ricordi e scritti*, vol. VI, pagina 67.

LA TRAGEDIA RUSSA.
Le eccentricità della contessa Tarnowska

Ci telegrafano da Vienna, 16 sera. (W.):
I giornali, raccontano che costei aveva Tarnowska, raccontano che costei aveva una speciale cura della calzatura; non comprava mai meno di venti paia di stivaletti alla volta, di tutte le fogge e colori, perfino di color verde. Inoltre aveva un'enorme collezione di finissime calze di seta, assortite, secondo i colori delle scarpe. Un'altra sua stranezza consisteva nella abitadine di portare ai malleoli dei piedi due grossi anelli d'oro, a guisa di braccialetti. Questi particolari raccolti con cura dagli avvocati, serviranno al tentativo di dimostrare l'anomalia psichica della contessa.

Il Congresso della Pace a Monaco

Monaco di Baviera, 14.

(*Arnaldus*). Le risoluzioni e le mozioni di un Congresso della Pace — così vario nella sua formazione, così improvviso nella sua organizzazione non possono che essere alquanto generiche e platoniche. Chi vi cercasse delle decisioni concrete, di immediata attuazione in tutti i loro particolari, avrebbe torto: salvo alcune decisioni su quelle questioni di propaganda, che è in potere delle società di risolvere, un Congresso come questo, in ciò che domanda ai Governi dei diversi paesi, deve attenersi alle linee generali: ed anzi è una caratteristica antica di tutti i veri utopisti quella di formulare dei progetti troppo precisi e minuziosi: in quel lavoro astratto, messo insieme a tavolino, è impossibile tener conto di tutte le esigenze della pratica e della realtà.

Ma, nelle linee generali, ciò che questo laborioso Congresso stabilì non manca d'importanza.

L'appello alle nazioni, votato, come di consuetudine, alla fine dei lavori, constata dei fatti innegabili e significativi. All'*entente* anglo-francese, che dura immutata, è seguita l'*entente* anglo-russa: delle questioni che pendevano da lunghi anni sono state regolate con negoziazioni di qualche mese: certi antagonismi che si pretendono irredimibili sono dunque puri fantasmi. La cooperazione, durata tre mesi, dei rappresentanti di tutte le potenze alla Conferenza dell'Aia, per un'opera comune, ha mostrato la possibilità di una organizzazione internazionale.

L'Europa è matura per la Federazione. Anzi (conclude l'appello), si può dire che questa esista già *in fatto:* ma, per una contraddizione rivoltante, essa non esiste in diritto, e gli armamenti continuano più formidabili e più rovinosi che mai: e *meno* vi è pericolo di guerra, *più* si aumentano gli effettivi militari e marinareschi e le spese di guerra ».

Ora, che tutto ciò sia vero, — almeno come tendenza — e che costituisca una ben grave responsabilità per le classi cosidette dirigenti, nessuno potrebbe negare: la enorme quantità di ricchezza che si distrugge nei preparativi guerreschi è un premio di assicurazione che pesa ben gravemente sopratutto sulle classi lavoratrici, e la contraddizione — se non si risolverà in tempo, potrà cagionare le peggiore catastrofi sociali.

Ma come avvicinarsi alla mèta?

Quali forme adottare nella propaganda? Il Congresso ha dibattuto lungamente, vivacemente la questione dei rapporti tra il movimento pacifista e quello cosidetto antimilitarista e antipatriota. E mentre, si può dire, tutti i congressisti del continente europeo erano ben decisi a sconfessare nel modo più aperto quell'*herveismo* che oramai non trova più fortuna neppure nei congressi socialisti, gli inglesi e gli americani, fedeli in questa propaganda ad una loro tradizione mistica (le prime società americane della pace sono state fondate dai quaccheri) non osavano condannare con tanta energia un movimento che, dopo tutto, afferma di voler arrivare allo stesso scopo di giustizia e di fraternità al quale mirano i pacifisti, e anzi di volervi arrivare prima di loro. Ma prevalse alla fine la considerazione del gravissimo danno che viene dall'*herveismo* alla nostra propaganda; della illogicità nella condotta di chi, per allontanare la guerra internazionale, minaccia di scatenare la guerra civile; e fa propaganda di rivolta e di diserzione anche in faccia al nemico — senza preoccuparsi se l'impegno sia almeno bilaterale, e quindi se si comprometta irreparabilmente la libertà e l'indipendenza dei popoli — che è un presupposto necessario della pace e della giustizia internazionale...

E il Congresso votò, a grande maggioranza, una mozione nella quale la distruzione è stabilita, e si accusa giustamente d'ignoranza o di mala fede quelli che confondono l'*herveismo* col movimento per la pace.

Il Congresso espresse — su proposta Moneta — il voto unanime che il disarmo, impossibile in modo simultaneo per la diversità di condizioni dei diversi paesi — sia adottato con l'iniziativa di una riduzione degli armamenti da parte di una delle nazioni che hanno meno a temere per la integrità del loro territorio: esempio che porterebbe tali benefici economici da dovere essere seguito inevitabilmente dagli altri paesi.

* * *

Ieri sera furono tenuti tre grandi comizi pubblici, l'uno sulla questione di rapporti tra movimento femminista e movimento pacifico, l'altro sulle questioni dell'insegnamento pacifista, un terzo sui rapporti tra movimento operaio e propaganda per la pace.

Particolarmente interessante quest'ultimo, dove parlò anche un oratore italiano, l'avvocato Arnaldo Agnelli, augurandosi che le classi lavoratrici di tutto il mondo comprendano gli enormi danni di ogni politica di sperpero, e il vantaggio, più diretto per esse che per ogni altra classe, della pace e dell'organizzazione internazionale. Assicurò che in Italia queste idee penetrano nelle masse; ricordò che anche le leggi tutrici del lavoro hanno bisogno di un accordo fra i diversi paesi.

Era uno spettacolo curioso per noi italiani il vedere un'adunanza affollatissima ma ordinatissima, dove gli operai erano molto numerosi e assai vibrate le dichiarazioni di parecchi oratori, senza che questo suscitasse il minimo tumulto, e senza che l'uditorio rinunciasse ad assorbire placidamente la birra, servita negli *chopps* spumeggianti da robuste *kellerine*.

La polizia era rappresentata da un funzionario che stendeva, con tutta tranquillità, un resoconto accuratissimo dei discorsi: tutto sommato, si sarebbe potuto farne un ottimo segretario!...

* * *

Con questi comizi, che precedettero l'ultima seduta odierna e il banchetto finale (parecchie portate, ma discorsi ancora più numerosi) si chiuse il XVI Congresso della Pace, al quale l'Italia, relativamente non lontana, mandò minor numero di rappresentanti dell'Inghilterra e della stessa America.

Tuttavia il Comune di Milano fu l'unico che avesse un delegato apposito, E. T. Moneta: il quale, fatto segno, col Passy, ai maggiori onori, fu giustamente applaudito dall'intero Congresso quando ricordò che in tutte le nostre scuole, per iniziativa del ministro dell'Istruzione Pubblica, già da due anni si celebra la manifestazione mondiale della pace il 22 febbraio.

Spunti ed appunti

Telegrammi da Pietroburgo annunziavano ieri che è cominciata ufficialmente la campagna elettorale per la terza Duma. Sentite aggiungere che le nuove leggi russe garantiscono la più ampia libertà di voto. E che la nuova Duma, una volta eletta ed insediata, avrà tutta quella indipendenza che ad un corpo legislativo liberamente costituito deve competere. Come le precedenti, insomma.

La prima, veramente, non è durata molto. Ma la colpa non è stata del Governo, che voleva da essa un lavoro proficuo, pratico... per lui. La Duma invece si ostinava a fare della politica e, per giunta, una politica che non era quella del Governo. Nell'interesse del popolo, bisognava necessariamente rimandare alle case loro quei poco abili rappresentanti. La previdenza di quel Governo anzi giunse più in là: siccome alcuni di quei rappresentanti avrebbero potuto ritornare alla Tauride, così, ad evitare agli elettori questa sorpresa, furono messi fuori di circolazione, relegati cioè in Siberia ed alcuno anche soppresso. Era già un bel passo in avanti sulla via delle eliminazioni costituzionali. Poi si indissero le elezioni per la seconda Duma, non senza qualche prudente ritocco alla legge elettorale.

La seconda Duma era già tutt'altra cosa. Certamente più pratica: poche affermazioni politiche e molta discussione amministrativa. C'era un progresso. Ma non era perfetta. Intanto, discuteva troppo. Ora era chiaro che discutere troppo un progetto governativo equivaleva a metterne in dubbio la bontà con evidente offesa al piccolo padre che vuole soltanto leggi utili al suo popolo. E così venne in campo l'affare dei crediti militari. Si pretendeva discutere anche questo ed era troppo. Un buon russo non deve mai discutere quanto si dà al suo esercito, specialmente all'indomani di avvenimenti in cui esso si è coperto di gloria. La gloria dell'esercito è l'orgoglio del paese, che diamine!

Ed allora il ministero ebbe una trovata: o la Duma approva la legge e sta bene; o non l'approva ed il Governo la fa eseguire ugualmente. Ci voleva poco a capire il latino, non è vero? E i più lo capirono, cadetti compresi.

Ma quella Sinistra! Fu allora che il Governo, visto che il soffitto delle Tauride, precipitando, era bensì stato abbastanza czarista per non demolire il trono e travolgere l'augusto ritratto, ma non abbastanza per insegnare... a vivere alla Sinistra, mandò a casa anche la seconda Duma, dopo un'altra piccola eliminazione...

Ora avremo la terza, riveduta e ricorretta. Si sa bene, la libertà intiera, concessa ad un tratto, trova sempre il popolo impreparato ed immaturo. Bisogna quindi compatire il popolo russo se è rimasto in principio come abbacinato dal sole troppo vivo della libertà. I suoi occhi si abitueranno poco per volta.

Se poi anche la terza Duma non rispondesse allo... spirito dei tempi, bisognerà probabilmente formarne una quarta di nomina regia. Prima però si dovrebbe tentare quest'altro esperimento: ammettere al voto soltanto quegli elettori che abbiano preventivamente firmato l'impegno di votare i candidati del Governo. Così non si correrebbe il rischio di scuotere le due basi incrollabili dell'impero: l'autorità dello czar che riposa sullo spontaneo affetto dei sudditi e l'intangibilità delle largite libertà costituzionali.

Gulliver.

IL DUCA DEGLI ABBRUZZI
comandante in sottordine della flotta del Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):
Con regio decreto il duca degli Abruzzi, capitano di vascello, è stato nominato comandante in sott'ordine delle forze navali del Mediterraneo, conservando il comando della nave *Varese* sulla quale innalzerà l'insegna di capitano di vascello comandante di divisione.

Nota satirica del giorno
AL CAMPO DI TIRO.
(Dal *Fischietto.*)

— La Commissione sul cannone Krupp sembra voglia sentire anche il nostro parere.
— Sì, purchè gli sia favorevole!

SCIARADA INCATENATA.

Fra i religiosi l'*uno*; arcier valente
si dice fosse l'*altro* e noto assai;
il *terzo* alfine, se sarai paziente,
fra gli uomini di Stato il troverai.
I popoli, l'*inter*, lettrice mia,
guidare ognora ed educar dovria.
Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAR-OCCHI-NO — MAROCCHINO.

IN CUCINA.

SALSA PER BARBABIETOLE. — Tritate una manata di prezzemolo con uno spicchio d'aglio, due acciughe, un paio di peperoni, indi mescolatevi olio e aceto, versate il tutto sulle barbabietole già cotte al forno, affettate e ben disposte sul piatto e servitele col lesso.

d'amarmi, nessuna, intendetemi bene, Maria-Luigia, nessuna è stata per me l'essere perfetto che adoro in voi — ossia la gran dama, la donna intelligente, erudita — la cui conversazione non s'arresta un istante a frivolezze, presso la quale il mio cervello trova il proprio compagno — e l'amante ammirabile che sarete di certo!...

« Questa doppia sensazione, marchesa, non l'ho mai provata vicino ad un'altra donna!

A fior di labbro, e intanto che le ciglia nere le si abbassavano sui grandi occhi azzurri, la signora di Rysdale mormorò:

— Non supponevo foste tanto innamorato, povero Giacomo!

— Non ridete! Sapete bene che l'amor vero, ardente ci soggioga i sensi e nello stesso tempo ci avvince il cuore e il cervello!...

Nel proferir queste parole, la aveva afferrata ai polsi con tal violenza che ella si lasciò sfuggire un lieve grido di dolore.

— Perdonate, Maria-Luigia... Bisogna bene che la mia passione si manifesti con qualche atto materiale, dal momento che mai, mai ancora m'avete lasciato carpirvi un bacio!

Le stringeva di nuovo i polsi così da spezzarglieli, ed ella non faceva alcun movimento per svincolarsi.

— Mi fate male, Giacomo... e, nondimeno — quale psicologo, qual sapiente sarebbe in grado di spiegarlo — ciò m'è dolce, mi riempie d'orgoglio e di gioia.

« Sento l'amor vostro come m'avesse penetrato interamente... pregusto tutta la voluttà del peccato, che pur non commetto... e rimango e intendo rimanere irreprensibile, poi che non potete... non volete — concluse con un filo di voce — essere mio!

Egli s'allontanò da lei ancora e si diede a camminar di nuovo, smarrito, per la biblioteca.

— Perciò, ella riprese dopo un lungo silenzio, non deve essere più, fra noi, duca, trattato un tale argomento... quest'ora d'oblio dev'essere cancellata per sempre!

« Sono venuta qui stasera per aver notizie della duchessa che m'era parsa ier l'altro un po' sofferente... ne ho profittato per salutarvi... perchè domani...

— Non è possibile che partiate domani senza che io ottenga prima, da voi, almeno una parola di speranza!...

— Parto domani... Non v'è dunque nulla di sorprendente che, non avendo io trovato in casa vostra moglie, abbia chiacchierato... *flirtato* un po' con voi, innanzi di recarmi al Ritz, dove pranzo con alcuni amici dell'ambasciata. Addio, dunque!...

— Non partirete, Maria-Luigia, senza che vi abbia riveduta!

— A che pro? Ci faremmo un po' più di male a entrambi...

— Ma... ma... esclamò egli colle mani congiunte in atto di supplicazione, non ho potuto in sì breve tempo spiegarvi!.. dirvi ciò che siete per me... ciò che voglio siate... la vera moglie... la compagna vera di tutti gli istanti... colla quale saranno di continuo il mio pensiero, il mio cuore, anche se, per nostra disgrazia, le circostanze della vita ci separano legalmente...

Il volto della marchesa espresse la più sdegnosa amarezza; e, allontanandosi dal duca, ella disse con gran risolutezza:

— Ve ne prego, amico mio, nessuna di sì basse tentazioni fra noi, nessuna di tali compromissioni!

« Come avete mai potuto imaginare che una mia pari, anche innamorata di voi, acconsenta a spartire con un'altra l'amor vostro?

« Non abbiamo più nulla a dirci, ve lo assicuro, Giacomo... Appartenete a vostra moglie, ai vostri figli... meglio, alle vostre figlie — soggiunse quasi con disprezzo; io ai miei figli, a mia figlia! Addio!

Aveva già mosso alcuni passi verso l'uscio; ma egli raggiuntala:

— Ai vostri figli, eh? proruppe con un riso doloroso. Solo ai vostri figli?... E, in tutto lo splendore della vostra gioventù, in tutta la freschezza di questo corpo da cui emana l'amore, vorreste farmi credere che nessuno mai?...

Al che ella, guardandolo d'alto in basso, rispose nettamente:

— Perchè, se è lecito, non dovrei appartenere un giorno a quegli che m'amerà abbastanza perchè io sia tutta per lui come egli sarà tutto per me?

— Oh, non dite questo, Maria-Luigia! Mi fate impazzire!... O almeno giuratemi che non esiste alcun uomo cui abbiate dato una simile speranza!

Ella parve indignata, e col petto scosso da singhiozzi, balbettò stentatamente:

— Oh, crudeltà degli uomini!... Potete mai rivolgermi una simile domanda dopo quanto v'ho confessato poco fa? E mentre sentite certo quale strazio sia per me il lasciarvi per sempre? Ma ciò è necessario, Giacomo... è necessario, perchè non m'amate abbastanza per...

— Tacete! tacete! Vi giuro che vi amo quanto si può amare! E vorrei — è quasi un delitto ciò che penso — vorrei, sì, che non esistesse più alcun ostacolo fra noi!

« Vi sono in me tali ardori di giovinezza che ricomincerei volentieri la vita se potessi far di voi, Maria-Luigia.. se potessi far di voi... la duchessa di Ponte-Novo.

Ora egli osava cingerle la vita, e la bella inglese si opponeva debolmente al gesto amoroso; il duca anche riusciva a farle posar la testa sulla propria spalla, a sfiorarle colle labbra le labbra, mentr'essa mormorava cogli occhi socchiusi:

— Oh, se fossi proprio sicura che dite il vero, Giacomo!... Se fossi per voi la donna che ogni uomo cerca nella vita!...

« Vi amo profondamente e vi vorrei felice, altero, potente, dominatore... L'enorme sostanza che possiedo ambirei gettarvela ai piedi!

« Quanto ho sofferto al pensiero che eravate costretto ad occuparvi di piccinerie, a far dei risparmi, perchè la ricchezza di vostra moglie non era sufficiente!

« Sopratutto, Giacomo, come ho diviso, come divido anche in questo momento l'umiliazione che provate nel pensare che siete l'ultimo della vostra stirpe, che il magnifico titolo conquistato dal vostro avo in tanti campi di battaglia, e la posizione stessa che vi è annessa, spariranno con voi!

« E se la duchessa... Ah, Giacomo, esclamò intanto che spontaneamente gli offriva le labbra, se vostra moglie vi amasse come io vi amo, comprenderebbe quale ostacolo essa sia nella vostra vita e se ne allontanerebbe!...

La frase terminò in un bacio convulso; e il duca stringendosi al petto con impeto l'ammirabile creatura che lo tentava in tal modo, mormorò balbettando:

— Che fate di me! Convien che io sia tutto vostro, per non veder più se non cogli occhi vostri, per non veder più se non ciò che volete.

— Vuoi esser mio, Giacomo?... Vuoi ch'io sia tutta tua?

— Oh, sì... disse egli con voce rauca, cercane il mezzo... cerchiamo insieme... Che converrebbe fare? Tutto, purchè tu m'appartenga!

— Tua moglie, la tua vera moglie! Ecco ciò che voglio essere.

Al che egli, chinando il capo:

— Sì, mia moglie... sarai mia moglie!

— Duchessa di Ponte Novo!

— Sì... duchessa di Ponte Novo!

* * *

Erano tanto assorti nella lor colpevole follia, che se ne stavano ancora abbracciati strettamente, quando la duchessa di Ponte Novo si drizzò dinanzi ad essi, contemplando il marito con indicibile pietà, con un'amarezza che le faceva scontare in un istante tutte le gioie, tutte le compiacenze ch'egli aveva potuto procurarle.

Ma appena ella guardò la marchesa, le scintillarono gli occhi; stesa verso di lei, febbrilmente, la mano, pronunziò in un magnifico movimento d'indignazione:

— Oh, sciagurata!... sciagurata!... Osa venirmi a rapire il marito persino in casa mia.

Il duca s'allontanò dapprima vacillando come avesse ricevuto sul capo una mazzata; ed era tanto turbato, che non udì la sprezzante risposta della marchesa:

— Mi pare ve lo abbiano da troppo lunga pezza e troppo di frequente rapito, mia cara, perchè io abbia ad essere in particolar modo accusata di tal misfatto!

(*Continua.*)

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

UN ALTRO FIASCO SOLENNE dei nazionalisti.
La dimostrazione per la ghigliottina abortita.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

La dimostrazione contro il presidente della repubblica per la commutazione della pena a Soleilland, preparata in mille modi dai realisti e dai nazionalisti e patrocinata con cura speciale dalla *Presse*, ha fatto ieri un bel fiasco. Nel pomeriggio le molte migliaia di dimostranti preconizzati, si ridussero a poche centinaia di persone tra uomini e donne che si riunirono innanzi alla chiesa di Sant'Ambrogio e cominciarono a strepitare contro Soleilland e ad invocare la ghigliottina. Ad un certo punto un operaio cominciò ad arringare la folla ed allora intervenne un forte nerbo di agenti, che arrestò l'oratore e disperse gli scarsi dimostranti. Le donne si allontanarono urlando come ossesse. I molti curiosi che si stipavano sui marciapiedi della piazza Sant'Ambrogio e del *boulevard* Voltaire improvvisarono frattanto una dimostrazione al prefetto di poliza Lépine che si era recato sul posto per seguire da vicino le fasi della minacciata dimostrazione. Durante lo scioglimento della folla, gli agenti arrestarono parecchi individui che si rifiutavano di circolare. I dimostranti, sciolti nel luogo di riunione si formarono in vari gruppi e si diressero per vie diverse in piazza Vendôme dove ha sede il Ministero di Grazia e Giustizia.

Essi lungo il tragitto gridavano: «Morte a Soleilland! Ghigliottina, ghigliottina!» ed erano seguiti da una moltitudine di curiosi che, all'avvicinarsi degli agenti, si affrettavano però a ritirarsi. Prima di giungere in piazza Vendôme, i diversi gruppi di dimostranti furono affrontati e sciolti dagli agenti in piazza della Repubblica, in via Montmartre, in via Rivoli e in via Etienne Marcel e soltanto piccolissimi gruppi riuscirono a sbucare sui grandi *boulevards*. Tutti gli sbocchi della piazza Vendôme erano guardati da grossi nuclei di agenti. Alle ore 6 dalla prefettura di polizia si comunicava che i dimostranti erano ormai tutti dispersi e che la dimostrazione era completamente abortita: ciò che non impedisce alla *Presse* di decantare come una strepitosa vittoria questo meschinissimo risultato. Durante i brevi conflitti tra agenti e dimostranti si arrestarono dieci o dodici persone, che stasera però vennero tutte rilasciate. Si è notato che alcuni gruppi di dimostranti, i più scalmanati, nelle loro grida, accoppiavano continuamente i nomi di Fallières e di Soleilland, ed è facile capire da chi deve essere stata suggerita una simile infamia.

Anche stasera la *Presse*, l'*Intransigeant* e la *Patrie*, i degni portavoce dei nazionalisti, pubblicano delle colonne di vituperi contro il presidente della Repubblica.

Il cuore dei poeti non invecchia mai
Il deplorevole testamento di Sully-Prudhomme.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Si parla di un conflitto doloroso scoppiato appena fu noto il testamento di Sully Prudhomme, il grande poeta morto l'altro giorno. Col suo testamento il poeta discredava la propria sorella, colei, che, con una devozione mirabile e costante, aveva riconfortato e curato il fratello infermo e gli aveva chiusi gli occhi. Le disposizioni del testamento sono invece tutte a beneficio di una fanciulla che da tre o quattro anni faceva da segretaria al poeta e che aveva occupato un gran posto nel cuore di lui. Suly Prudhomme aveva disposto che il suo appartamento di Parigi fosse conservato e diventasse una specie di museo dedicato alla sua memoria. Ma il proprietario della casa, amico della sorella del poeta, disgustato dal testamento, non vuole saperne del museo e intima lo sfratto.

Ed ecco ora in guerra gli amici e i parenti del poeta e disperse le pietre del focolare sul quale doveva ardere la fiamma dei ricordi: e tutto questo per i begli occhi di una fanciulla e per l'eterno ritornello che il cuore, e specialmente quello dei poeti, non invecchia mai.

Rivelazioni del "Figaro"
sulla visita di Tittoni ad Aehrenthal ed all'imperatore d'Austria.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il corrispondente da Roma del *Figaro* telegrafa al suo giornale di avere avuta una intervista con un uomo politico influentissimo che è anche un consigliere della corona. Questo personaggio ha visto recentemente il ministro degli Esteri, on. Tittoni, di ritorno dal suo viaggio in Austria, ed ha fatto al giornalista le seguenti dichiarazioni:

«Non crediate, ha detto egli, che i colloqui del ministro Tittoni col barone d'Aehrenthal e coll'imperatore d'Austria abbiano avuto per oggetto delle questioni speciali. Il viaggio del ministro Tittoni non ha avuto altro scopo se non quello di provare all'Austria che l'Italia è animata dalle migliori intenzioni verso la sua vicina, che oltre a tutto è anche sua alleata, e per dare così una formale assicurazione che il governo italiano combatterà con tutte le sue forze l'irredentismo. È stato il governo di Berlino che ha consigliato questo viaggio ed ha chiesto che l'accordo fosse veramente cordiale. Questo solo è stato lo scopo del viaggio del ministro Tittoni. Ve lo posso assicurare. Sono anche convinto che questo viaggio abbia avuto una eccezionale importanza. Pensate che le nostre frontiere dal lato austriaco sono completamente aperte e che ci vorrebbero più di quattrocento milioni per chiuderle. Ora questi quattrocento milioni noi non li abbiamo e non possiamo perciò erigere delle fortezze: abbiamo quindi creduto che l'amicizia fosse necessaria per fare le veci delle fortezze. Ora noi siamo ugualmente tranquilli ed avremo fatto una bella economia.

Quanto alla probabilità di un viaggio di Vittorio Emanuele in Austria potete escluderla completamente. Noi abbiamo ancora un po' di dignità e non possiamo dimenticare che la visita di re Umberto a Vienna non fu ancora restituita, come probabilmente non lo sarà mai. Essa non può essere restituita che a Roma, e a Roma non si vuol venire.»

Queste sono le parole del mio eminente interlocutore, conchiude il corrispondente, esattamente riprodotte. L'Italia si è vista costretta a stringere i legami che aveva già colla sua alleata, ma, bisogna pur dirlo l'opinione pubblica italiana non segue in questo il Governo con eccessivo entusiasmo.

Una vecchia assassinata con ventun colpi di rasoio.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

A Versailles è stato commesso la scorsa notte un orribile delitto.

A pochi passi dalla stazione venne trovata assassinata con ventun colpi di rasoio una vecchia proprietaria di uno stabilimento per la stiratura della biancheria. Si crede che il motivo del delitto sia il furto poichè era risaputo che la vecchia signora possedeva un gruzzolo ammontante a più di centocinquanta mila franchi.

GERMANIA

IL CONGRESSO del partito socialista democratico tedesco.

Ci telegrafano da Essen, 16:

Dopo una festa all'aria aperta si è inaugurato alle ore 7 di ieri sera il Congresso del partito socialista democratico tedesco.

Erano presenti circa quattrocentocinquanta delegati fra cui parecchie donne. Vi sono tra i congressisti parecchi deputati al Reichstag.

Dopo i consueti scambi di cortesie il signor Singer pronunciò il discorso inaugurale trattando dello sviluppo industriale nei distretti rurali, dove, egli disse, la cittadella del capitalismo ha tutte le sue forze. Il congresso nominò presidenti i signori Singer e Gemill di Essen.

Fu quindi approvato il programma dei lavori. Il congresso respinse la proposta del signor Esner ex-direttore del *Vorwaerts* chiedente che il congresso discuta sui diritti elettorali in Prussia. Bebel aveva parlato contro la proposta. La continuazione dei lavori venne quindi rinviata ad oggi.

TURCHIA

UN COMPLOTTO contro il sultano di Turchia

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Braila:

«Le autorità di Barzernovoda hanno proceduto all'arresto di un individuo sospetto, certo Aly Scachireft, suddito turco, il quale messo alle strette ha confessato di appartenere ad una società segreta di Costantinopoli, avente per scopo di assassinare il sultano. Si sarebbe dovuto far fuoco sul sultano da sei parti simultaneamente, un venerdì, quando egli avrebbe attraversate le vie per recarsi al Selamlik. L'arrestato ha detto di aver abbandonato i suoi compagni per timore che il complotto fosse stato scoperto. Le autorità hanno denunciato la cosa alle autorità turche.

BELGIO

LO SCIOPERO DI ANVERSA. L'opera dei krumiri.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Questa notte sono partiti per Glascow numerosi altri operai inglesi che si imbarcheranno a destinazione di Anversa per combattere lo sciopero.

È stato concluso un accordo per l'ingaggio di cinquecento o settecento operai inglesi ai quali venne promesso un lauto guadagno e una settimana di paga a titolo di indennizzo se giungeranno ad Anversa a sciopero terminato.

AMERICA

Un terribile disastro ferroviario.

Ci telefonano da Londra, 15 notte. (B.):

Si ha da Nuova York: Si annuncia che 17 persone circa sono morte e 40 furono ferite in uno scontro dell'Express Quebec-Boston con un treno merci a Chiamaan (New Hampshiam). Le vittime sono quasi tutte operaie di filande canadesi.

I particolari della catastrofe.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Un telegramma da New York reca i seguenti particolari intorno allo scontro ferroviario di ieri.

Fu a White River che avvenne il disastro che viene da tutti attribuito ad un malinteso nella trasmissione degli ordini. Fino ad ora dalle rovine dei vagoni vennero estratti venti morti. Il treno si componeva di quattro vagoni carichi di viaggiatori addormentati che ritornavano dalla fiera Sherbrooke a Quebec. Alle 4.20 del mattino, in una curva il treno andò ad urtare contro un convoglio merci che veniva a grande velocità contro di esso. L'urto fu terribile. Le due macchine precipitarono in un fossato mentre il bagagliaio si includeva come un cuneo in un vagone sul quale avevano preso posto circa novanta persone. Questo vagone alla sua volta penetrò in un altro vagone passeggeri.

Un quarto vagone, uno *sleping-car* restò poco danneggiato per la sua straordinaria solidità. Il giorno cominciava a spuntare quando la terribile catastrofe avvenne. Indescrivibili sono le scene di terrore che si verificarono. Si udivano dovunque le grida dei viaggiatori rimasti imprigionati fra le macerie dei vagoni. I viaggiatori ed il personale del treno che non erano assolutamente incapaci di muoversi dimenticarono le loro ferite per lavorare coraggiosamente a soccorrere i più bisognosi.

Il sole era già alto, quando due lunghe file, una di feriti e una di cadaveri si allineavano di fianco alla linea ferroviaria. La maggior parte dei morti sono di sesso femminile. Si teme che vi siano altre vittime sotto le rovine dei vagoni.

I morti sarebbero cinquanta.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Sulla catastrofe di White River si hanno questi particolari che un corrispondente del *Daily Mail* il quale si trovava nel treno investito, telegrafa al suo giornale:

«Fu appunto nel vagone viaggiatori dove penetrò il bagagliaio che si verficò il maggior numero di vittime. Molti viaggiatori furono letteralmente decapitati; diciasette cadaveri erano orrendamente mutilati. Dopo un aspro lavoro di due ore i salvatori poterono estrarre dallo stesso vagone quindici persone ancora in vita.

«Poco dopo vennero estratti altri venticinque cadaveri la maggior parte dei quali irriconoscibili. Ho visto un bambino di due mesi illeso fra i cadaveri di sua madre e di sua zia. Due giovani sposi che facevano il loro viaggio di nozze rimasero uccisi. I macchinisti dei due treni quando videro che l'urto era inevitabile, saltarono dai rispettivi treni senza farsi alcun male.»

Secondo i telegrammi di questo corrispondente i morti ascenderebbero a circa cinquanta ed i feriti ad un centinaio.

LE TRADES-UNIONS contro i cinesi e i giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

L'agenzia *Central News* ha da New York:

I *leaders* degli operai affermano che tutte le *trades unions* delle colonie britanniche sono tenute a resistere al recente afflusso degli operai cinesi e giapponesi. Molti delegati delle *trades unions* riunitisi a Vancouver hanno chiesto l'annullamento della clausola del trattato concluso tra la Gran Brettagna, il Canadà e il Giappone accordante agli operai giapponesi i diritti di tutti gli altri operai.

L'EX-PRESIDENTE CLEVELAND gravemente malato.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Telegrammi da New York recano che l'ex presidente degli Stati Uniti Cleveland si trova gravemente infermo per una malattia intestinale. In tre mesi egli è diminuito di peso di circa venti chilogrammi. Il suo stato desta serie preoccupazioni.

NEL MAROCCO

MOULAY-HAFID contrario all'atto di Algesiras.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

Moulay Hafid ha pubblicato un manifesto che è stato segretamente distribuito dai suoi emissari a Fez, a Tangeri e nel nord del Marocco, nel quale il sultano rivale, esponendo la politica che intende seguire, si dichiara contrario all'osservanza dell'atto di Algesiras, il quale è da ripudiarsi perchè è stato concluso senza l'assentimento dell'opinione pubblica marocchina.

Il dottor Werdun ha ricevuto istruzioni di recarsi a Rabat prima dell'arrivo del sultano Abd-el-Aziz. È stato dato ordine alla guarnigione di Tangeri di montare una dozzina di cannoni Maxim che sono arrivati a Tangeri fino da tre anni fa. Un milione di cartucce ed una larga provvista di schrapnel sono stati inviati ieri sera per essere distribuiti tra le truppe che stazionano tra Tangeri e Rabat. La cannoniera marocchina *Seide* è partita per Rabat con cannoni e munizioni destinati a quel porto.

A Casablanca regna perfetta la calma. Il generale Drude è intenzionato di riprendere l'offensiva, giudicando la prudente riserva dei marocchini come un segno della loro debolezza. Si suppone però anche che il nemico possa essersi ritirato sperando di attirare i francesi verso l'interno dove sarebbero privati dell'appoggio delle navi da guerra.

Mazagan, che per lungo tempo è stata esposta ad una serie di attacchi, grazie all'energico intervento del console francese, ed anche per tema di rappresaglie, è ora tranquilla. A El Kzar l'effervescenza tra i marocchini continua. El Ainin è giunto a Marrachesck con seicento uomini e trecento cammelli per rendere omaggio a Moulay Hafid. Questi ha rifiutato di ricevere il signor Holzmann, consigliere di Ebd-el-Aziz, dichiarando che tanto i francesi quanto i tedeschi sono nemici dell'Islam. Nella moschea di Tangeri è stata letta una lettera del sultano Abd-el-Aziz il quale reintegra El Gazi nelle sue funzioni di pascià di Tangeri e ordina tanto ai cristiani quanto ai mori di avere per lui ogni considerazione.

La visita ufficiale di Ma-el-Ainin al generale Drude.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Telegrafano da Tangeri alla *Petite République* che produce eccellente impressione a Casablanca la visita ufficiale fatta da Ma-el-Ainin pascià di Casablanca al generale Drude. Il generale attese il pascià all'entrata della sua tenda, e la conversazione si svolse animata e cordialissima.

Questo atto è accolto favorevolmente anche dagli indigeni.

Ab-el-Aziz abbandonato dai suoi cavalieri.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

La *Petite République* ha da Tangeri:

Giovedì mattina mentre il sultano Abd-el-Aziz ordinava la partenza della Corte da Fez, dovette fare delle amare constatazioni. Solo pochi cavalieri delle tribù del Maghzen avevano risposto all'appello, e molti dei suoi mokazins erano senza cavallo. Il sultano si indispettì grandemente, e l'aspetto poco imponente della sua scorta lo determinò a posticipare la partenza. Verso le 2 del pomeriggio però mutò idea, e decise di partire andando ad accamparsi a qualche chilometro da Fez.

L'ottimismo di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi. 16. (P.):

Ieri sera il presidente del Consiglio, Clemenceau, nella solita conversazione coi giornalisti affermò che la situazione è calma ovunque. Gli emissari degli chaoujas sono in ritardo a causa dei preliminari impegnati coi capi dei msab e dei ducala, che si sono riuniti alla kasbah di Mediuna. Un arabo ha portato questa notizia ai francesi e ha dichiarato che queste tribù sono state poste nell'alternativa di concludere un accordo oppure di vedere gli stessi chaoujas marciare contro di loro per obbligarli ad accettare l'accordo stesso. I marocchini, come si vede, sono rimasti terribilmente impressionati degli ultimi combattimenti e delle perdite gravi subite.

Da una proibizione all'altra.
A Ferrara, vietato il comizio di protesta, si scioglie cogli squilli anche una riunione alla Camera del Lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, notte. (V.):

Il grande Comizio indetto per oggi allo scopo di protestare contro le violazioni delle libertà costituzionali per i divieti opposti a che fossero tenuti pubblici comizi a favore dei carcerati in occasione delle recenti agitazioni agrarie, venne pure proibito dall'autorità prefettizia. I leghisti del forese giunti in città in gran numero, si riunirono alla Camera del lavoro. Quivi l'on. Todeschini, dal balcone, arringò il popolo, protestando contro le sopraffazioni dell'autorità prefettizia. Volendo poi continuare a parlare Teodoro Monicelli, il delegato di servizio sciolse l'assembramento ordinando gli squilli. Enorme apparato di forza, ma nessun incidente notevole.

UN INGEGNERE CHE SI UCCIDE per un calcolo sbagliato.

Ci telegrafano da Berna, 15 notte. (C.):

Il bernese ingegnere Mattis, incaricato della verificazione dell'asse del tunnel di Goppenstein, venne trovato nel suo letto completamente dissanguato, per una larga ferita alla gola, prodotta dal rasoio che trovavasi a terra insanguinato.

Si ritiene che siasi ridotto al triste passo, per uno sbaglio di non sappiamo quale importanza, nel dare i punti di triangolazione per l'avvanzamento del tunnel.

Due borsaiuoli internazionali arrestati sulla linea del Gottardo.

Ci telefonano da Lugano, 15 notte. (C.):

Oggi venivano tradotti al Penitenziario di Lugano due eleganti giovanotti ammanettati, provenienti da Chiasso. Sul treno discendente del Gottardo, essi venivano scoperti dal caporale di gendarmeria Grassi, che fa il servizio di *detective* per i borsaiuoli che esercitano la loro industria viaggiando in ferrovia. I due malandrini tentarono a più riprese di borseggiare un signore tedesco ed uno di essi tentò persino di rubare il portamonete allo stesso *detective* Grassi. Questi però a Chiasso li fece arrestare: sono certi Prono e Marchetti, italiani, entrambi ventenni.

UN PARTO MOSTRUOSO E VITALE.

Ci telegrafano da Sassari, 16 sera. (M.):

Dopo vari giorni di doglie puerperali una contadina dell'agro di Sassari, a nome Filomena Budroni, diede alla luce un orrido mostriciattolo.

La testa del neonato, abastanza grossa e senza capelli è di forma ovale; il viso è contornato da lunghi peli; gli occhi stanno in mezzo alla fronte; mancano completamente gli orecchi.

In mezzo al petto è una croce formata da peli che ricuoprono anche la schiena, le gambe e le braccia lunghissime e sottili. Mancano le mani.

Quest'essere curioso è ancor vivo dopo 48 ore da che è nato, e la puerpera che non lo ha ancora veduto gode buona salute.

Un vibrato ordine del giorno contro la ferocia dei magistrati sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 16 sera. (S.):

La locale sezione repubblicana ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Cagliari del P. R. I., mentre energicamente protesta contro la Corte d'Appello, la quale con la feroce sentenza contro gli imputati degli avvenimenti del maggio 1906, ha inaugurato un nuovo periodo di dolore nella nostra città; afferma che l'elevamento politico, economico e morale del popolo non sarà assolutamente impedito con mezzi che ripugnano ad ogni sentimento di giustizia.»

Il Congresso della Dante Alighieri a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 16 sera. (S.):

Fervono per opera del Comitato locale della Dante Alighieri i preparativi pel futuro congresso nazionale. Le speciali commissioni costituitesi per disporre sul ricevimento dei congressisti e sui festeggiamenti in loro onore, siedono, si può dire, in permanenza.

Come è noto il congresso sarà presieduto dal ministro Rava e fra i congressisti saranno Antonio Fogazzaro, Alessandro D'Ancona, Paolo Boselli, Fradeletto, Pascoli e molte altre illustrazioni della politica, della scienza e dell'arte.

LE LOSCHE LADRERIE nel cantiere di Castellammare
Un arresto impressionante?

Ci telegrafano da Napoli, 15, notte. (D.):

Oltre agli arresti di altri operai eseguiti a Castellammare per le ruberie perpetrate in quel cantiere, si parla qui stasera di un prossimo impressionantissimo arresto, che coronerebbe degnamente lo splendido servizio reso dai carabinieri.

IL PRETORE SCIOCCHETTI DI PESARO. Provvedimenti ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Con odierno provvedimento, il guardasigilli ha inflitto un'ammonizione al pretore di Pesaro, avv. Sciocchetti, per indiscrezioni commesse dando pubblicità a fatti attinenti al proprio ufficio ed ha invitato inoltre il procuratore generale di Ancona ad esaminare se sia il caso di adottare ulteriori provvedimenti in quanto detto magistrato, mediante l'accennata pubblicazione, possa anche essere venuto meno al dovere di disciplina rispetto ad un suo superiore gerarchico.

CRONACA MILANESE

UN'UMILE EROINA

Le affrettate, laconiche necrologie lo hanno annunciato: l'altro giorno a Legnano si è spenta a 83 anni la signora Eufemia Ventura Sbodio.

E non si è acquietata nel gran sonno, placidamente, senza dolori e senza strazi, come la tarda età potrebbe far supporre: la povera donna, è rimasta vittima di un caso disgraziato. Fu trovata dai famigliari, ai piedi del letto dove era accidentalmente caduta, con la testa insanguinata!

Quanti degli ammiratori dell'arte del figliol suo, il nostro valoroso attore milanese Gaetano Sbodio, sapevano che viveva ancora, nella vicina e industre borgata, la nobile vecchierella?

Non potremmo dire: certo però, che i più ignorano la gloriosa pagina patriottica della sua lunga esistenza. E la ignorano per la modestia di Lei, che non menò mai vanto di quello che operò e sofferse per il patrio riscatto; che tenne sempre gelosamente custodita nel suo gran cuore, come un mistero d'amore, la fiamma che l'accese per l'Italia nostra, in quei tempi fortunosi.

La famiglia Sbodio, dal '59 al '61, dimorava a Roma sullo stradone di San Francesco in Ripa. In quella abitazione si radunavano allora tutti coloro che anelavano alla rivoluzione e alla indipendenza della patria: in quelle camere avevano ricovero tutti i cospiratori che sfuggivano alle galere pontificie e da quella casa ospitale avevano mezzi e trovavano la via per raggiungere il confine.

L'angelo confortatore ed animatore di tanti patriotti, era lei, Eufemia Ventura Sbodio; lei che sfidando pericoli d'ogni sorta, e i birri del papa, recava lettere e documenti agli esiliati e ai profughi, e ne riportava le risposte e gli incitamenti, agli amici, ai compagni di fede, che *agivano* nel cuore dello Stato nemico.

Quante volte la gendarmeria invase la casa di lei, e vi trovò... pacifici cittadini che giuocavano allegramente alle boccie nel vasto giardino! Non appena però il cadenzato passo della gente armata s'era spento nella lontananza, quegli improvvisati giuocatori riprendevano le loro discussioni, ritornavano ai loro progetti, infiammati dal santo nome d'Italia!

Nel '59, quando in Milano sventolò libero al sole il tricolore, sui muri dei palazzi che adornano la via del Corso a Roma, spiccavano a centinaia le piccole banderuole italiane, appiccicate con una gomma speciale.

La polizia del Vaticano fu allora in gran movimento, ma nessuno seppe mai che quei simboli d'italianità, erano usciti dalle mani gentili e coraggiose di una donna: di Eufemia Ventura Sbodio.

Guai per l'audace, se fosse stata scoperta: le segrete di Castel Sant'Angelo l'avrebbero avuta prigioniera!

Fu caso fortunato che l'eroina non cadesse nelle grinfe della gendarmeria, poichè questa irruppe nella sua abitazione, proprio quando ella aveva nascosto nel grembiule buon numero di quelle minuscole bandiere.

I due figliuoli non tradirono il forte amor patrio materno: Giovanni cadde ferito sul campo di Custoza, e Gaetano si battè da prode nel '60 e nel '61.

Eufemia Ventura Sbodio fu pure sino agli ultimi anni una vera artista del ricamo, e si meritò onorificenze anche all'estero.

Alla memoria della buona e santa donna; all'eroina oscura, ma non meno grande, della rivoluzione italiana, noi mandiamo riverenti e grati il nostro saluto. *u. c.*

UN'ALTRA TRAGEDIA A PORTA ROMANA
Paciere assassinato con una coltellata al cuore

In corso Romana al n. 65, di fianco al vecchio teatro Carcano, è aperto un negozio di vino di proprietà del signor Francesco Vescia che abita in via Pantano.

In quest'osteria da qualche anno, in qualità di «maneggione» si trovava il quarantaduenne Vittorio Castellini, un buon uomo, alto e robusto, ammogliato e padre d'un giovanotto di diciasette anni, il quale stava di casa in via Mortara n. 5.

Ieri sera nel negozio era entrato tal Norberto Norbertini, uno sciagurato sui trentasette anni, figlio d'ignoti, che passava le sue notti sui casinali o nel dormitorio gratuito di via Pietro Colletta.

Il Norbertini bevve qualche bicchiere di vino poi, evidentemente alticcio, verso le undici, pagato lo scotto, uscì sulla via.

La rissa sanguinosa.

L'ubbriaco fece, barcollando, pochi passi e si fermò davanti all'ingresso del teatro Carcano. Quivi un giovanotto, certo Oreste Fassini d'anni 29, invitava i passanti ad assistere alle rappresentazioni cinematografiche.

Il Norbertini, dopo averlo fissato a lungo, lo apostrofò:

— Bel mestiere il tuo! Finiscila di raccontar panzane, buffone!

Il Fassini indispettito gli rispose per le rime: l'altro non si tacque; anzi raddoppiò le ingiurie.

Fu così che il portiere del Carcano, accecato dall'ira, afferrò con una mano il suo molestatore per il petto, e con l'altra lo schiaffeggiò sonoramente.

— Bella abilità e bella prepotenza, borbottò il percosso, svincolandosi e indietreggiando fin sul limitare dell'osteria d'onde era uscito poco prima.

A questo punto intervenne per sua sventura il Castellini, il quale afferrò il Norbertini per allontanarlo.

— Va a dormire, gli disse. Non vedi che ormai non ti reggi più in piedi?

Non aveva finito di pronunciare queste parole, che il poveretto gettò un grido disperato e stramazzò al suolo in un lago di sangue.

L'ubbriaco, senza far motto, aveva rapidamente cavato di tasca un lungo e accuminato coltello, e glielo aveva piantato sino al manico nel petto, proprio in direzione del cuore.

L'arresto dell'assassino.

Com'è facile immaginare, attratti dalle grida del Fassini che aveva assistito allo svolgersi della scena di sangue, attorno al caduto s'affollarono i passanti, che tentarono di prestargli qualche soccorso.

Tutto però era ormai inutile: la lama aveva recisa l'aorta, e la morte era stata fulminea.

Fra gli accorsi eranvi pure i due vigili urbani Luigi Gidino e Sacchi, i quali informati di quanto era avvenuto, affrontarono subito il Norbertini che tentava di eclissarsi, e lo trassero in arresto, seguiti da un codazzo di curiosi che imprecavano contro l'assassino, alla vicina sezione di P. S.

Il cinismo dell'assassino.

Il Norbertini dormì profondamente tutta la notte.

Questa mattina, interrogato dal commissario avv. Lombardi, egli, con cinismo ripugnante, confessò il delitto dichiarandosi spiacente di non aver potuto ammazzare tutti coloro che lo trattennero e lo malmenarono dopo il sanguinoso fatto.

— Se mi fosse stato possibile, avrei aperto il ventre anche ai due vigili, che mi stringevano maledettamente nelle loro mani. *La mia pelle è sacra come quella del re*, ed io l'ho difesa com'ho potuto. Del resto me ne infischio della galera.

Il feroce omicida, risulta dai registri, incensurato.

Due colombi... rapaci.

Il solerte delegato di P. S. Travaglino alcun tempo fa fu a Saluzzo di trasferta. Durante la sua permanenza colà, ebbe occasione d'occuparsi di due coniugi, del cuoco Rollini di Saluzzo, della moglie di questi, Maria Piano, d'anni 33, e del... terzo, certo Giuseppe Rossetti, decoratore. Costui, fuggito da Saluzzo colla Piano, venne condannato in contumacia dal Tribunale, insieme coll'amante, a 14 mesi di reclusione per adulterio.

A consolare il povero cuoco, non restavano ormai che otto figliuoletti, lasciatigli dalla moglie infedele.

Tutto questo accadde circa un anno fa.

Il delegato Travaglino, ritornato a Milano, non si dimenticò dei due colombi, anzi — a quel che pare — tanto era il desiderio di ritrovarli, che riuscì a scovarli in una cameretta dell'edificio al numero 40 di via Luciano Manara.

I due fuggitivi però non devono rispondere soltanto d'aver tolta la pace al Rollini, ma anche d'aver sottratta merce per un valore d'un centinaio di lire alla signora Giovanna Laurenzich, presso la quale erano alloggiati.

Naturalmente i due colombi vennero dichiarati in arresto; la Piano ha un figlio lattante, frutto del suo colpevole amore.

Pericoloso incendio in viale Monza.

Iermattina verso le 8, nello stabilimento della «Galvaneide» Zibecchi e Jardini in viale Monza, 40, s'incendiarono d'improvviso due caldaie di materia per vernice. L'incendio si propagò tosto al porticato e si fece pericolosissimo, stante l'infiammabilità, diremo così, dell'ambiente.

Accorsero con mirabile rapidità i pompieri, con quattro macchine. La lotta col fuoco non fu facile, ma verso le 11 questo era domato.

Erano pure accorsi il commissario prefettizio di Greco, il segretario Miserocchi e il signor Gattinara, con le guardie municipali di Greco, che prestarono utile opera, fra tanto scompiglio di folla in panico.

Disgraziatamente riportarono bruciature non lievi, alle mani e alle braccia, due operai addetti alle caldaie; che furono condotti dalla Croce Verde alla Guardia Medica di Porta Venezia.

Il danno per la ditta si riduce a circa 3000 lire.

Appendice del SECOLO 17 Settembre.

Massimo Gorki 73

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Ma qualche istante di poi lo sguardo di lui incontrò di nuovo quello della madre e a lei parve ch'egli si fosse drizzato, avesse alzato il capo e che le guancie insanguinate avessero avuto un tremito...

— Mi ha riconosciuta!... È possibile che m'abbia riconosciuta?...

E lo salutò con rapido e frequente movimento del capo, compresa tutta d'inquieta gioia. Ma subito dopo vide che vicino al Ribin era fermo il contadino dagli occhi azzurri e che anch'egli la guardava. Il suo sguardo svegliò per un istante in lei la coscienza del pericolo che la minacciava.

— Cosa debbo fare? — pensò. — Ora arrestano anche me!

Il contadino parlò piano a Ribin, quegli scosse il capo e con voce tremante, ma risoluta, disse:

— Non fà nulla. Non sono mica solo sulla terra... non riusciranno ad arrestare tutta la verità! I luoghi dove io sono stato si ricorderanno di me... Benchè abbiano devastato il nido e non v'abbiano lasciato nè parenti nè amici...

— È per me che parla, pensò la madre.

— Pure il popolo saprà fabbricare nuovi nidi per la verità e verrà un giorno in cui ne usciranno a volo delle aquile gagliarde... Allora il popolo sarà libero...

Venne una donna con un secchio d'acqua e, tra gemiti e lamenti, si diede a lavare la faccia a Ribin.

S'avvicinò un gruppo di contadini, preceduti dal maresciallo. Una voce gridò forte:

— Qua la carrozza per il prigioniero! A chi tocca questa volta?

Poi s'udì la voce del funzionario, che con tono adirato diceva:

— Io ti posso battere e tu non mi puoi toccare, cretino!...

— Ma tu chi sei, Dio? gridò Ribin.

Un coro di esclamazioni discordi si sollevò da ogni lato, coprendo la sua voce.

— Non discutere, buon uomo... davanti a un superiore...

— Non v'irritate, signor maresciallo... Quell'uomo è fuori di sè...

— Taci... sei un bel tipo!...

— Ora ti portano in città...

— In città la legge è osservata meglio...

Le grida della folla erano pacifiche, supplichevoli, scoraggiate.

I sotskie presero Ribin a braccetto e lo condussero sulla loggia del municipio: poi disparvero con lui dietro la porta. I contadini si sparpagliarono lentamente sulla piazza e la madre vide che il contadino dagli occhi azzurri le veniva incontro e la osservava con sguardo bieco. Le tremarono le ginocchia, e un infinito senso di abbandono le riempì il cuore.

— Non posso andar via! pensò. Non devo!

E, tenendosi con ambe le mani alla ringhiera, attendeva. Il maresciallo, ritto sulla loggia del municipio, e agitando le braccia, diceva con voce già calma e indifferente, ma nella quale si percepiva il rimprovero:

— Figli di cani, siete dei cretini! Non capite niente e ficcate il naso negli affari che non vi riguardano... negli affari dello stato!... Animali! Mi dovete esser grati e inchinarvi fino a terra davanti a me per ringraziarmi della mia bontà. Se lo volessi potrei mandarvi tutti in galera...

Una ventina di contadini ascoltavano, a capo scoperto... Imbruniva e le nuvole si abbassavano sempre più verso la terra... Il contadino dagli occhi azzurri si avvicinò alla loggia, occupata dalla madre e disse sospirando:

— Ecco quel che succede da noi...

— Già... rispose lei piano.

Egli la guardò con viso aperto e chiese:

— Che mestiere fate?

— Faccio l'incetta dei merletti casalinghi e della tela...

Il contadino si accarezzò lentamente la barba. Poi, guardando verso il municipio, disse:

— Son cose che da noi non si trovano...

La madre lo guardava dall'alto in basso e aspettava il momento opportuno per ritirarsi. La faccia del contadino era pensierosa e bella, gli occhi tristi. Egli era alto e largo di spalle: indossava un lungo soprabito rattoppato, una camicia di colore pulita, un paio di calzoni di panno giallo casalingo e aveva delle pezze bianche, attorcigliate intorno ai piedi nudi.

La madre, senza saperne la ragione ebbe un respiro di sollievo. E improvvisamente, lasciandosi dominare dall' intuito che le aveva fatto nascere nella mente un vago proposito, gli chiese:

— Potrei passar la notte in casa tua?

E intanto pensava:

— Sto per perdere Nicola Ivanovich... Non vedrò più per molto tempo Paolo... Mi batteranno!...

Con gli occhi rivolti a terra, il contadino rispose lentamente, chiudendosi il soprabito sul petto:

— Vuoi passar la notte da me?... Certo!... perchè no? La mia casa è brutta, però...

— Non sono avvezza ai comodi... rispose lei, macchinalmente.

— Puoi venire, ripetè egli, osservandola.

Era già buio e nel crepuscolo gli occhi di lui avevano lucentezza fredda e la faccia sembrava molto pallida. La madre, come se si lasciasse scivolare giù per un pendio, continuò a bassa voce:

— Allora vengo subito a casa tua... e tu prendi la mia valigia...

— Va bene...

Egli alzò le spalle, si chiuse di nuovo il soprabito sul petto e disse piano:

— Ecco la carrozza...

Sulla loggia del municipio apparve Ribin: aveva le mani legate dietro la schiena, la faccia e la testa erano fasciate di stracci grigi.

— Addio, brava gente! — Cercate la verità, abbiate fiducia nell'uomo che vi porta una parola pura e non risparmiate voi stessi quando si tratta della verità...

— Silenzio, cane! gridò la voce del maresciallo che rimase però nascosto. Sotsky, frusta i cavalli, imbecille!

La carrozza si mosse. Ribin, seduto fra due sotskie, gridava con voce sorda:

— Perchè morite di fame? Cercate la libertà... che vi darà il pane... e la verità... Addio, buona gente!...

Il rapido rumor delle ruote, il calpestio dei cavalli e la voce del maresciallo avvilupparono le sue parole, e le soffocarono.

— Ecco! disse il contadino scuotendo il capo. Poi, rivolgendosi alla madre, soggiunse piano: «Aspettatemi un po' alla stazione. Vengo fra poco».

La madre entrò nella stanza, sedette vicino alla tavola, sulla quale stava il samovar, afferrò un pezzo di pane, lo guardò e poi lo mise di nuovo sul piatto. Non aveva voglia di mangiare e nello stomaco crescevano il languore e la nausea.

Dinanzi a' suoi occhi stava la faccia del contadino dagli occhi azzurri: essa sembrava abbozzata appena e non inspirava fiducia.

Senza sapere perchè, le repugnava il pensiero ch'egli potesse tradirla: pur nondimeno quest'idea le era già balenata e ora le pesava sul cuore.

— Se ne è accorto... pensava, se ne è accorto e ha capito tutto...

Il silenzio succeduto a tanto rumore, svelava un non so che di oppresso e di pauroso nel villagio e aumentava nel petto il senso di solitudine.

Entrò la bambina e, fermandosi sulla porta, chiese:

— Volete la frittata?

— No... Non ho fame... Mi hanno messo paura con tutte le loro grida...

La bambina si avvicinò alla tavola e cominciò a raccontare con voce bassa, ma animata:

— Come l'ha battuto il maresciallo!... Io ero lì vicino e ho visto... Gli ha rotto tutti i denti... Egli sputava e aveva la bocca piena di sangue scuro e denso!... E non ha più occhi...

«È un lavorante di catrame...

(*Continua.*)

UN GRAVE INFORTUNIO
alla « Cooperativa dei Ferrovieri »

Nel palazzo della Cooperativa ferrovieri, sito sul viale di porta Nuova, nel pomeriggio di ieri, accadde una grava disgrazia. Il garzone muratore Mario Ghiringhelli, di 14 anni, cadde improvvisamente da una impalcatura all'altezza di quattro metri circa. Il disgraziato ragazzo riportava una profonda ferita al capo e contusioni varie alle braccia e alle gambe, cosicchè dovette essere trasportato in lettiga all'Ospedale Maggiore dai pompieri, del posto di porta Garibaldi. Il poveretto ne avrà per un mese circa.

LE VOCI DEL PUBBLICO.
Fiscalismi doganali iperbolici.

Pare che al confine doganale italo-svizzero succedano di questi casi:

« Partii — ci scrive un viaggiatore di commercio — da P. Tresa (Italia) diretto a Porto Ceresio e Milano. Appena sul battello feci mettere dall'agente doganale ivi incaricato la solita marca ingommata sulla chiusura della mia borsetta.

Giunto a Porto Ceresio, malgrado mostrassi la marca intatta, vollero ugualmente aprire la mia minuscola borsetta e frugarla. Non v'era nulla.

Ma domando: Se per caso avessi avuta merce ritirata a qualche cliente, o roba legalmente italiana e comperata in territorio italiano... perchè, perchè, domando, avrei dovuto pagare la dogana?

E se uno, in casi simili, o per premura d'affari, o affrettato pel treno, sapendo di essere in piena regola e giudicando cotesta pretesa per quel che è — nient'altro che un eccesso di zelo, un illegalità, un arbitrio — si lasciasse scappare la pazienza? Dovrebbe subire l'arresto, il processo... unicamente perchè... conosceva la legge meglio dei signori agenti doganali.

O non sarebbe bene che si spiegasse, da chi tocca, a questi benedetti agenti come e qualmente la marca applicata ed intatta dimostri che i diritti del fisco furono già tutelati e che il viaggiatore è in perfetta regola e non deve essere molestato? ».

La necessità del telefono negli Istituti scolastici.

Da padri di famiglia, da professori, da studenti, ci è pervenuta spesso l'espressione di meraviglia, e la protesta, perchè in una Milano si lascino gl'Istituti scolastici secondari senza telefono.

« Stanno — ci scrive adesso un cittadino — per riaprirsi le scuole. Sarà bene ricordare in tempo al Municipio la necessità di provvedere al non lieve inconveniente.

« In una vasta città come la nostra non si può immaginarsi tali stabilimenti tagliati fuori dalla comunicazione telefonica: ogni giorno, ogni momento, se ne manifesta la necessità. In tanto numero di professori e di studenti d'ambo i sessi, e di rispettive famiglie, non è infrequente il caso di un' improvviso malessere od altro che esige imperiosamente l'accorrere degli uni o degli altri alla scuola o alla casa. Senza dire delle comunicazioni spesso necessarie ed urgenti fra i presidi e il Provveditorato o col Municipio o con gli altri istituti.

« La spesa non è tale certamente da... dissestare il bilancio del Comune! ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.5 — tram. 6.30 — Roma: leva 5.52 — tram. 6.16 — Palermo: leva 5.49 — tram. 6.13.

Luna. — Età giorni 10. Tram. all'1.22 ant.

Saturno in opposizione.

Stanotte alle 3 il pianeta Saturno sarà in opposizione al Sole, cioè nel punto opposto al Sole rispetto alla Terra e culminerà quindi in meridiano alla mezzanotte. Chi lo osserverà col telescopio lo vedrà rotondo e *senza anello* presentandosi questo di costa, e quindi in condizioni da non potersi vedere, fenomeno che si ripete ogni 15 anni.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 773 sulla Manica, minima di 755 sulla Scandinavia e Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 11 bello — Nizza, 17 vario — Zurigo, 13 coperto — Praga, 16 coperto — Vienna, 13 pioggia — Trieste, 18 nuvoloso — Budapest, 15 vario — Pietroburgo, 10 nebbia.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa specialmente al sud: massima di 764 lungo la zona prealpina, minima di 761 sul Tirreno.

Venti boreali al nord, orientali altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura discesa al nord, irregolarmente variata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 22 — Torino, 20 — Venezia 24 — Genova, 23 — Firenze, 25 — Bologna, 24 — Roma, 27 — Napoli, 26 — Foggia, 28 — Bari, 24 — Palermo, 27 — Cagliari, 26.

Ieri: Generalmente vario con pioggie e qualche temporale al nord, centro e Sicilia.

Tendenza: Vario con pioggie sparse.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
15 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.9.
Temperatura centigrada media + 19°.1 — massima + 25.0 — minima + 14.0.
Umidità relativa media 71 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta. — Ore 8,45.
Olympia: *La dame de Chez Maxim*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *La bella stiratrice*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *La bambola meccanica*, commedia. — Ore 8.45.
Stabilini: *El portinar del 16, Aut Aut.* — *La sciora la dorma*, commedie. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

I TEATRI

La stagione lirica ad Este.
Mascagni dirigera l'*Amica*.

Ci telegrafano da Este, 16:

La sera del 18 settembre avrà principio al nostro teatro Sociale un'importantissima stagione lirica. Vi si rappresenterà l'*Amica* diretta dal maestro Mascagni: ne saranno interpreti le signore Maddalena Ticci (Amica) e Giulia Locatelli (Maddalena) e i signori Rambaldi (Giorgio), Roussel (Rinaldo), Farinelli (Chamoin). Come potete facilmente immaginare l'importanza dell'opera e l'annuncio che sarà diretta dall'autore hanno straordinariamente acuita l'attesa del pubblico.

Durante la stagione si darà pure il *Werther* del Massenet con le signore Leonia Ogroska e Tina Schinetti, i signori Rambaldi, Patino e Farinetti.

Maestro direttore e concertatore per la stagione è Augusto Poggi, scelta ottima come quella degli artisti.

L'*Amica* a Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 16:

Le prime due rappresentazioni dell'*Amica* di Mascagni ebbero qui ieri e l'altro ieri grande successo. Il pubblico dimostrò la sua entusiastica ammirazione all'opera e ai suoi valorosi interpreti.

Episodi e avventure di Tina di Lorenzo nell'America latina e nella Spagna.

Del fortunato giro artistico compiuto lo scorso anno da Tina di Lorenzo nell'America latina — giro artistico che le fruttò la non trascurabile somma di lire trecentomila e le permette di ritornare nel prossimo novembre in quei paesi — abbiamo dato ripetutamente notizia ai lettori nostri. Ma il primo viaggio fu ricchissimo oltre che di quattrini, di episodi e di avventure.

La compagnia giunse a Montevideo ad estate inoltrata quando le migliori famiglie erano già partite per la campagna e per i monti, e trovò l'impresa locale assai sfiduciata sull'esito finanziario della stagione. Ma improvvise pioggie trasformarono la stagione estiva in stagione autunnale, ed il pubblico accorse in folla al teatro. Alla partenza da Montevideo più di 2000 persone, quasi tutte donne si accalcavano sul molo per dare l'addio alla *encantadora* e fu un evviva entusiastico, indimenticabile.

Sul piroscafo inglese *Nile*, nel viaggio da Lisbona a Rio Janeiro, Tina di Lorenzo suscitò a bordo tanta ammirazione che, allo sbarco, il comandante fece radunare tutto l'equipaggio in coperta per salutare con *urrà* l'attrice, mentre una musica alternava la marcia reale con l'inno britannico!

Infine, a Madrid, fu organizzata una *corrida* privata, in onore della Tina, una *corrida* che per le minuscole proporzioni dei suoi tori si chiama *Becerrada*.

A queste *corride*, diremo così, addomesticate, prendono parte spesso dei dilettanti, ed in quell'occasione, vi parteciparono quasi tutti gli attori della compagnia con Armando Falconi alla testa. Egli, in abito da *espada*, ebbe la fortuna di uccidere subito un minuscolo toro mentre dall'alto della loggia Tina di Lorenzo lo incitava ed applaudiva!

La *Fedora* a Suzzara ed il *Chénier* a Stradella.

Ci scrivono da Suzzara che la *Fedora* di Giordano ottenne al Teatro Sociale un successone. La signora Orbellini fu una protagonista efficace, il tenore Torre bissò la romanza ed il racconto; ottimo il Costa nella parte di De Sirieux.

A Stradella andò in scena ieri sera lo *Chenier* di Giordano ed ottenne pure un buon successo. Tranne qualche incertezza dei cori nel primo atto, tutto lo spettacolo riuscì ottimamente. Applauditissimi gli artisti Rizzini, Monguzzi, Novelli ed il concertatore maestro Dell'Acqua.

Ogni giorno, uno scandalo!
Le curiose cose rivelate da una relazione al Guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

La Cassa nazionale sugli infortuni degli operai sul lavoro, sede di Roma, ha pubblicata la relazione che è stata trasmessa al ministro di Grazia e Giustizia circa il funzionamento dell'Istituto delle perizie giudiziali nelle cause di liquidazioni di indennità per infortuni, ecc.

Il relatore osserva anzitutto come il numero delle perizie sia andato aumentando con un enorme progresso. Osserva che dal primo agosto 1901 alla fine del 1903, e cioè durante due anni e mezzo, non si ebbero che quaranta perizie, mentre nel corrente anno dell'1 gennaio a tutt'oggi sono state compiute trentatrè perizie, parecchie delle quali ancora in corso. La causa dell'enorme aumento va ricercata nella dilagata idea della speculazione sugli infortuni sul lavoro, che ha preso in questi ultimi tempi proporzioni allarmanti grazie alla cooperazione di medici poco scrupolosi e di periti proclivi a secondare le pretese degli operai infortunati.

« Sono i medici ed i periti, è triste constatarlo, ma è la verità — aggiunge il relatore — che hanno rese possibili numerose frodi che si sono commesse e si vanno ancora commettendo contro gli istituti assicuratori. Non mancano, è vero, periti valenti e coscienziosi, non preoccupati d'altro che della ricerca della verità, ma i periti non si scelgono di solito nella loro schiera. »

Il relatore rileva quindi come basti dare una semplice occhiata ai prospetti trasmessi al guardasigilli per formarsi un'idea molto precisa dei criteri seguiti nella scelta dei periti e della eccessività dei compensi loro assegnati e aggiunge:

« Chiunque scorra quei prospetti non può non rimanere sorpreso dal frequente ripetersi degli stessi nomi. Fra i periti, a cui gli infortuni furono maggiormente prodighi di sorrisi, tiene il primo posto il dottor Granelli, fratello del cancelliere del tribunale di Roma. Questi in un anno e precisamente nel 1904 ebbe a redigere in cause riguardanti la Cassa nazionale ben nove perizie, percependo emolumenti che vanno da un minimo di 350 lire ad un massimo di 500. Per un notevole periodo di tempo, il Granelli ha ricevuto incarichi a preferenza di ogni altro.

Dopo il Granelli, viene il dottor Francesco Pagano, figlio del primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, al quale vennero affidate, solamente nel 1905 cinque perizie. Gli altri periti sui quali cadde spesso e a breve intervallo la scelta del tribunale nel periodo sopraccennato sono il dottor Frisoni, tenente medico militare, genero di un vicecancelliere del tribunale di Roma e il dottor Spaziani, fratello di un presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma. »

Questa relazione produrrà certo molto scandalo e si prevedono provvedimenti per parte del guardasigilli.

I MEDICINALI AI POVERI
Camorra municipale.

Ci scrivono da Trecenta di Rovigo:

Questo Comune, che fu già esempio di rettitudine amministrativa, caduto nelle mani dei moderati e dei clericali, merita di essere segnalato per l'esempio, che è giunto ad offrire di ciò che sappia essere la camorra nelle amministrazioni del settentrione d'Italia.

Vi ha una legge che obbliga le congregazioni di Carità e, dove queste non bastino, i Comuni a somministrare gratuitamente i medicinali ai poveri.

Ebbene, il nostro Comune — in barba alla legge e in danno della povera gente — nella scorsa estate, sospendeva, come del resto negli anni precedenti, la somministrazione dei medicinali ai poveri, durante il periodo dei grandi lavori agricoli.

Ma negli anni precedenti non v'era la legge, o almeno non vi era il regolamento: oggi dopo il regolamento del luglio 1906 tutto ciò non si può più invocare; la somministrazione dei medicinali ai poveri non è più una elargizione della comunità, ma è un diritto della povera gente, come è la visita gratuita del medico. Che importa ciò ai clerico-moderati? Il Comune intende fare economie e le fa sui miseri colpiti da malattie.

Ma pare che il denaro che si risparmiava sulla pelle dei poveri fosse necessario all'Amministrazione.

Infatti con deliberazione del giugno scorso, il Consiglio Comunale nominava un sorvegliante ai lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico, stabilendo di compensarlo in ragione dell'1.50 per 100 sul costo del fabbricato, ed eleggeva... *un consigliere comunale*, il quale diveniva così uno stipendiato del Comune, del quale era amministratore.

La cosa, anche a Trecenta, parve troppo grossa, e, contro la deliberazione comunale, fu sporto ricorso al prefetto di Rovigo.

Ebbene? Sono passati tre mesi e, a dispetto della legge, il sorvegliante continua a fare il consigliere comunale... come, a dispetto della legge, i poveri sono rimasti, nel periodo dei grandi calori estivi, senza il sussidio delle medicine del Comune.

Ora noi vorremmo domandare: ha la Prefettura di Rovigo annullato quella deliberazione? e posto a carico degli amministratori le somme versate o da versare per il consigliere sorvegliante? e sporto denuncia al procuratore del re?

Se al prefetto la nostra voce giungerà, confidiamo che sarà raccolta dal deputato del collegio, cui, tra gli altri uffici, sarà così affidato quello di fare rispettare la legge, dal momento che coloro, cui ne è affidata la esecuzione e la custodia, si fanno della legge uno sgabello, che poi prendono a pedate, quando se ne sono serviti per realizzare i propri fini.

Così si amministra intanto la cosa pubblica... in un comune della provincia di Rovigo.

Un pittore storiografo.

Se Alessandro Manzoni ha potuto copiare il paesaggio nostro, e riferirlo senza anacronismo alla prima metà del secolo XVII, un romanziere odierno non potrebbe senza anacronismo copiare lo stesso paesaggio e riferirlo ad appena qualche decennio fa. La campagna tipica della dolce Brianza va scomparendo; grandi facciate bianche e rosse di opifici enormi scompigliano ogni giorno di più la vecchia estetica dei casolari; la cascina così tipica cede il posto alla casa campagnuola; la gente di campagna subisce pure il mutamento sotto la folata del progresso!

Bisognava dunque che sorgesse qualcuno che fosse col pennello lo storiografo di una poesia e di una estetica campestre moribonda, e questi fu Eugenio Spreafico, della cui opera di ricostruzione sentimentale parla a lungo C. Giulio Silva, *in un brillante articolo contenuto nel fascicolo di settembre di* VARIETAS.

Varietas, *la simpatica rivista già così cara al pubblico d'Italia, uscirà domani, racchiusa in elegante copertina a colori del pittore Galante, e contiene oltre ad una finissima novella di Silvio Zambaldi, molti articoli di grande interesse e numerose, nitidissime illustrazioni.*

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE di Treviso.

Abbiamo da Treviso. (F.):

Nel pomeriggio di sabato si riunì il nuovo Consiglio comunale, composto in prevalenza di clericali e moderati.

Il sindaco Michieli espose il programma amministrativo. Il consigliere Antoniutti, per la minoranza democratica, notò la mancanza nel programma di qualsiasi accenno all'indirizzo politico.

Dopo una magra risposta del sindaco, si passò al primo oggetto dell'ordine del giorno, cioè al ricorso presentato dagli elettori liberali per l'annullamento della votazione in due sezioni nelle passate elezioni.

La Giunta si dichiara pronta a discutere, ma il clericale cons. Olus propone il rinvio della discussione sull'argomento non conoscendolo (??).

Il cons. Radaelli per la minoranza democratica, con giuste argomentazioni si oppone al rinvio dell'argomento, essendo questo capitale e delicatissimo perchè riflettente la posizione del Consiglio.

Ciò nonostante Giunta e maggioranza clerico-moderata votano il rinvio.

E si passa al resto dell'ordine del giorno. Il cons. Salsa osserva essere questione di convenienza rinviare la discussione a dopo che sarà stato deliberato sul ricorso precedente.

Ma i clerico-moderati di tali convenienze non sentono e tirano innanzi.

La marcia reale e l'inno pontificio.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

La questura era ieri molto preoccupata per una processione religiosa che doveva avere luogo in Borgo, la quale però non ha generato nessun incidente. Tutta la polizia romana era stata esageratamente mobilizzata e anche la truppa, perchè si temevano dimostrazioni anticlericali.

Ma non è ora il caso di discutere queste esagerazioni: merita invece la pena di rilevare, a titolo di amenità, il seguente caso: quando venne impartita la benedizione ai fedeli nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, il concerto intuonò la marcia reale e la alternò con l'inno pontificio quando il simulacro della Madonna entrò processionalmente in chiesa.

COSA DICE IL MINISTERO DELLA MARINA
circa il consumo di carbone della « Regina Elena »

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Circa le notizie apparse in un giornale a proposito dei risultati conseguiti nella prova delle macchine della *Regina Elena* e specialmente sul consumo di carbone che, secondo le informazioni del giornale, avrebbe superato in modo considerevole quello previsto dal contratto colla ditta Odero, il ministero della Marina comunica:

« Nella prova a tutta forza il consumo del carbone che nel contratto era stabilito di 900 grammi per cavallo e per ora è risultato nel fatto di grammi 893 e cioè di molto inferiore a quello indicato dal giornale. Nella prova di resistenza durata diciotto ore il consumo per cavallo e per ora che il contratto stabiliva di 850 grammi, è stato accertato di grammi 900 e per questa eccedenza fu applicata alla ditta Odero una multa di lire 10.000, pari a L. 2000 per ogni diecina di grammi di combustibile consumato in più nella prova. Secondo il contratto, le macchine avrebbero dovuto essere rifiutate solo quando il consumo per cavallo e per ora avesse superato i 1050 grammi. »

L'on. Marcora e gli on. Gorio e Credaro a Morbegno.

Ci telegrafano da Morbegno, 16. (G.):

Il presidente della Camera, on. Marcora, il vice-presidente, on. Gorio e l'on. Credaro, accolti festosamente dalla popolazione, hanno visitato questa Mostra casearia e sono intervenuti all'inaugurazione della Mostra artistica. Le Mostre vennero ordinate dal professor Campi. Francesco Bertolini ha salutato gli intervenuti a nome di Morbegno. Hanno risposto inneggiando all'avvenire della Valtellina gli on. Marcora e Gorio. Quindi il prof. Maresca tenne dinanzi a numeroso uditorio una conferenza sul miglioramento dell'agricoltura. Gli on. Gorio e Credaro hanno presa la parola ricordando la necessità che il Governo intervenga con valido aiuto per il miglioramento zootecnico della Valtellina.

Il prof. Tamaggi ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sull'utilità della cooperazione.

IL FATO DI UNA FAMIGLIA.
Padre e 2 figli vittime della montagna.

Ci telegraf. da Domodossola, 15 sera. (B.):

Telegrafano da Briga che nell' Hasliberg la famiglia Oehlmann, che da parecchi anni villeggiava in quella regione alpina, fu colpita da grave disgrazia. Due giovani fratelli, cogliendo edelweis, precipitarono da una roccia uccidendosi entrambi. Tempo fa il padre perì pure vittima di un'ascensione!

48 morti di fame in Londra.

Riceviamo da Londra per telegrafo:

È stato pubblicato un *White paper*, dal quale risulta che durante l'anno 1906 sono morte in Londra 48 persone per fame. A ciascun caso rilevato dal *Coroner* è aggiunta una specificazione delle circostanze che appaiono aver causata la tragica fine di tante persone. Alcuni casi sono veramente commoventi. Il *White Paper* nota per esempio il caso di una donna, la quale venne trovata morente distesa al suolo, nella sua piccola stanzetta, da una vicina di casa. Condotta all'infermeria del vicino *Workhouse* la donna morì prima di aver potuto ricevere alcun soccorso. Il dottore dichiarò che la donna era morta di fame e che forse non aveva preso cibo da dieci giorni. La vicina, interrogata, disse di non conoscere nè il nome, nè l'età della morta, nè se essa aveva parenti. Sebbene consigliata a rivolgersi all'assistenza pubblica per aiuti o per essere accolta in una *Workhouse*, la donna vi si era sempre rifiutata per non rivelare la propria identità. La vicina l'aveva soccorsa fin che aveva potuto con un po' di cibo, ma essa pure era molto povera ed aveva dovuto smettere. Cessatole il piccolo aiuto della vicina, la donna era morta.

In un altro caso una vecchia di 86 anni venne trovata morta in una via di Londra. Ad essa era stato offerto molte volte di entrare in un ricovero, ma essa si era sempre rifiutata, preferendo gli stenti alla relegazione nella workhouse.

Crisi comunale a Jesi.

Ci scrivono da Jesi. (Z.):

È giunto in qualità di commissario prefettizio il cav. dott. Giovanni Valle. Come è noto l'amministrazione non si potè formare e il Consiglio dovette essere sciolto dopo le ultime elezioni parziali, finite colla vittoria dei socialisti, anche al Consiglio provinciale.

Il cav. Valle ha diretto alla cittadinanza un sobrio quanto nobile manifesto, che dà molto bene a sperare.

Due vittime d'un incendio.

Ci scrivono da Catanzaro. (M.):

Nel fondo dell'ing. Provenzano, in contrada Spagnuolo, si sviluppò un forte incendio che distrusse ben 7 pagliaia. In una di esse abitavano Cecilia Facciolo di 50 anni e la bellissima figliuola ventenne Rosa Procopio, le quali, essendosi addormentate, non poterono, come le abitanti delle altre pagliaia, fuggire, e rimasero vittime del fuoco. I loro cadaveri furono trovati completamente carbonizzati.

PROROGA DI VALIDITÀ DI BIGLIETTI di andata e ritorno per Morbegno.

Ci scrivono da Morbegno:

In occasione delle mostre Casearia ed Artistica, dei varî congressi che si tengono a Morbegno, i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella città dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni inclusivamente dall'8 settembre al 1.° ottobre p. v. saranno valevoli pel ritorno a tutto il quinto giorno compreso quello dell'acquisto.

Cronaca dello Sport

Grande convegno ciclistico a Conegliano

Ci scrivono da Treviso:

A Conegliano il 29 corr. si terrà un grande convegno ciclistico internazionale.

S. M. il re ha fatto giungere al Comitato promotore una grande medaglia d'oro, che verrà fissata come primo premio.

CORSE AL TROTTO.

Abbiamo da Lucca:

Premio Allevamento. — Primo Carming Captain cav. Berta — secondo Belfounder del comm. G. Borgatti — terzo Duca del signor Giuseppe Cavallazzi.

Premio Serchio. — Primo Isolina del signor Pietro Brin — secondo Elsa II del dottor Vittorio Cesaretti — terzo Folco del signor Ugo Garlei — quarto Padova del signor Pardi Molfetta.

Premio Lando. — Primo Tradeto di Alberto Cinti — secondo Tosca II di Giovanni Baldisseri — terzo Salus di Luigi Crestacci.

Ippodromo, pesage, tribune affollatissimi. Presente il ministro Schanzer. Ritorno in città per il vialone S. Marco, brillantissimo.

Il giro di Sicilia in bicicletta.

Abbiamo da Messina. (N.):

Provenienti da Palermo, sono giunti con l'automobile *Audax* i signori avv. Dore Montalbano e Giovanni Baglio, commisari del *Mezzogiorno sportivo*, allo scopo di segnalare le strade pel giro di Sicilia in bicicletta, che s'inizierà il 2 del prossimo ottobre. La Commissione ha proseguito per Catania.

fantile nel primo anno di vita propugnò la istituzione di scuole popolari femminili mediche, di pedagogia materna, e di igiene infantile. Trattò anche della necessità di una legislazione moderna per l'armonico funzionamento delle molteplici istituzioni di beneficenza infantile e municipale e per la fornitura di latte conveniente ai bambini e riferì circa l'attuazione nella sua clinica per l'insegnamento ufficiale della puericultura, agli studenti medici ed alle levatrici e per l'assistenza dei lattanti.

L'ARRESTO DI UN CASSIERE fuggito con 60 mila marchi.

Ci telegrafano da Ginevra, 16. (D. M.):

La polizia di Lucerna arrestò un cassiere berlinese fuggito con 60.000 marchi. La maggior parte della somma rubata è stata trovata nelle tasche del ladro.

Due vaglia falsi spediti da Losanna e pagati a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 16 sera. (D.M.):

Un ufficio postale ginevrino pagò due vaglia falsi per l'importo complessivo di 1950 franchi. I vaglia erano provenienti da Losanna. Per questo fatto un arresto venne operato a Losanna e un altro a Ginevra. Le autorità serbano il massimo riserbo.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIMA ORA

INTORNO AL PROCESSO NASI.
Un'intervista coll'on. Pansini.

Ci telegrafano da Napoli, 16 sera. (D.):

Stamane vidi l'on. Pansini, il quale mi disse che sino a questo momento i commissari parlamentari d'accusa non ebbero l'intera copia del processo scritto a carico di Nasi. I commissari si riuniranno il giorno 20 alle ore due pom. alla Camera. Alle ore tre, giusta l'invito del presidente dell'Alta Corte di Giustizia, Canonico, si recheranno al Senato per stabilire la data d'inizio del dibattimento, che potrà aver luogo tra il quindici e la fine d'ottobre. L'on. Pansini a rendere più spedito lo studio del processo, proporrà di dividere il compito dei commissari.

I GRAVI INCIDENTI nella scuola tecnica Cimarra di Roma

La relazione stampata.

Ci telegrafano da Roma, 16 sera. (G.):

Come a suo tempo vi annunciai, la sezione romana della Federazione fra insegnanti medî aveva iniziata una inchiesta su taluni gravi incidenti avvenuti nel 1905-06 nella scuola tecnica Cimarra di Roma, che furono oggetto di commenti da parte della stampa e vennero epilogati da una inchiesta ministeriale compiuta dal professore Raulich, preside del Liceo Mamiani di Roma, e della quale il ministero ha finito per non tenere alcun conto. La Commissione nominata dal Comitato direttivo della sezione romana, ha ora terminati i suoi lavori, e consegnata alla stampa la sua relazione alla quale accompagnerà un grosso volume di allegati.

La relazione esamina specialmente l'opera scolastica del professore Gennaro Pucci, che sarebbe il « Fra Cristoforo » dell'*Avanti!* e del professore Cesare Negri di detta scuola, quella del funzionante direttore e dello stesso professor Gambioli, nonchè l'inchiesta compiuta dal professor Raulich. Si diffonde inoltre a parlare della vita pubblica e giornalistica del primo di detti professori, e le conclusioni per quanto diverse da quelle dell'inchiesta Raulich, sono di poco meno gravi. Il professor Negri è dalla Commissione scagionato dagli addebiti maggiori, mentre sugli altri, indicandone le ragioni, essa dichiara di non avere più mezzi di ricercare. La Commissione nota quindi talune lievi responsabilità del direttore e alcuni errori di dettaglio dell'inchiesta Raulich nell'accertamento di fatto, venendo tuttavia a riconfermarne la sostanza. La relazione non avanza alcuna proposta di sanzioni disciplinari o morali che lascia al Comitato direttivo della sezione: contiene invece un lungo e interessante paragrafo sulle gravissime responsabilità ministeriali nel rispetto delle persone e degli incidenti intorno a cui essa ha riferito.

Pellegrini che il papa non riceve.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (*Don Prospero C...*):

È giunto a Roma un gruppo di pellegrini francesi, circa una cinquantina, che hanno chiesta udienza al papa, ma non hanno potuto ottenerla in omaggio alla decretata sospensione dei pellegrinaggi.

La propaganda anticlericale dell'ex-abate Attilio.

Ci telegrafano da Ravenna, 16. (B.):

L'ex abate Attilio che fa propaganda anticlericale, ieri ha parlato in Sampietro in Vincoli. Stasera parla a Faenza; pel 20 settembre è invitato a Bologna ma si recherà a Teramo.

IL DONO DI UNA LAMPADA ARTISTICA alla tomba di Dante.

Ci telegrafano da Ravenna, 16, sera. (B.):

La Società Dantesca italiana che ha la sua sede a Firenze, farà dono alla tomba di Dante di una splendida artistica lampada di argento stile 1300. Il municipio di Firenze si è obbligato a spese proprie, di mantenerla accesa in permanenza. Il Comitato locale, della « Dante Alighieri », studia i festeggiamenti per l'inaugurazione della lampada.

L'epilogo dello sciopero di Copparo.
Non luogo a procedere contro centottantasette imputati.

Ci telegrafano da Ferrara, 16. (V.):

In seguito ad una ordinanza della Camera di consiglio che dichiara non luogo a procedere contro centottantasette imputati di associazione a delinquere, denunciati in occasione dell'ultimo sciopero di Copparo, stamane vennero posti in libertà gli arrestati che si trovavano nelle carceri di Ferrara, Bologna e Cento.

L'agitazione agraria nelle Puglie
I particolari della dimostrazione di Ruvo — Scene di terrore — Parecchi feriti — Cinque arrestati.

Ci telegrafano da Bari, 16 sera. (G.):

Facendo seguito ai miei telegrammi di stanotte, vi informo che l'agitazione agraria si è estesa anche ad Altamura, a San Stefano e ad Andria. Eccovi maggiori particolari circa i disordini di Ruvo.

Iersera verso le ore 17, i contadini iscritti alla Lega proclamarono lo sciopero stabilendo che ad essi avrebbero dovuto associarsi tutte le altre classi operaie. Usciti quindi dalla sede della Lega, percorsero la città emettendo grida diverse ed ingiungendo violentemente ai negozi la chiusura. Avvennero diversi tafferugli e parecchi vetri di fanali vennero frantumati. Alcuni negozi i cui padroni si ostinavano a non voler chiudere, furono invasi e devastati. Verso le ore 19 una colonna di quattromila persone si mosse tumultuando dalla piazza per continuare il giro nella città. Accorse buon nerbo di agenti, di carabinieri e di truppa che, dopo gli squilli rituali, e con molti stenti riuscì a sbandare i tumultuanti. Questi però, poco dopo, tornavano a riunirsi sul Corso Crafa, recandosi a tutta corsa al Circolo Libertà e Lavoro, costituito da contadini non ascritti alla Lega e protetti dai *signori*, così si chiamano colà i proprietari.

I dimostranti invasero il Circolo provocando vere scene di terrore. Tutto ciò che si trovava nei locali del Circolo fu distrutto. Avvenne quindi un conflitto fra quei soci e i dimostranti. Furono usate armi di tutte le specie e più particolarmente nodosi bastoni. Furono sparati anche moltissimi colpi di rivoltella, la maggior parte però in alto. Molti si afferrarono lottando corpo a corpo con grande ferocia. Questa scena durò pochi minuti, dopo i quali accorse la forza che riuscì a sbandare assaliti ed assalitori. Molti rimasero feriti; finora però non se ne conoscono che sei, ed uno soltanto è rimasto colpito assai gravemente. Sono stati operati cinque arresti. Due degli arrestati sono piantonati all'Ospedale avendo dovuto esservi ricoverati perchè feriti.

Il fermento continua anche stamane. Infatti gli scioperanti stazionavano agli sbocchi della città per impedire ai volonterosi di recarsi al lavoro. Le agitazioni, per ora, sono limitate alla zona del territorio Barese limitrofa alla provincia della Capitanata. Pare però che tutto il movimento sia diretto dalla Lega dei contadini di Foggia. Vi trasmetto però tale notizia con riserva. In tutti i paesi in agitazione sono stati inviati rinforzi di truppa, di agenti, di carabinieri. Il prefetto comm. Buganza è molto preoccupato per la gravissima situazione ed ha richiesti altri uomini di fanteria e di cavalleria che giungeranno quest'oggi.

L'AGITAZIONE SI ESTENDE.

Ci telegrafano da Foggia, 16 sera:

A Cerignola, a San Severo, a Lucera i contadini si agitano per la tariffa dei lavori della vendemmia ed anche per costringere i proprietari a non ingaggiare lavoratori forastieri. Per la tutela dell'ordine saranno rinforzati i relativi presidî.

Le trattative di pace nel Marocco
I delegati delle tribù dal generale Drude.

Ci telefonano da Parigi, 16 sera. (P.):

Un telegramma del gen. Drude giunto stamane annunzia che Régnault, ministro di Francia a Tangeri, è arrivato ieri a Casablanca. Il generale Drude segnala inoltre che i delegati di due tribù marocchine si sono presentati al Consolato di Francia per essere sentiti dal gen. Drude, dall'ammiraglio Philibert e dal console di Francia.

IL COLERA IN RUSSIA continua a propagarsi.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 16 sera. (F.):

Il Governo di Viakta è stato dichiarato infetto dal colera. Si annunziano parecchi nuovi casi, di cui cinque mortali a Mosca e nei dintorni.

Un nuovo viaggio in Francia della regina madre

Ci telefonano da Parigi, 16 sera. (P.):

Si ha da Troyes: La regina madre, d'Italia, che viaggia in incognito in automobile col suo seguito, è arrivata a Troyes, proveniente da Besançon, ed è ripartita stamane alle ore 11 per Reims.

Il volo del direttore di una banca che ha stornati sei milioni.

Ci telegrafano da Berlino, 16 sera. (V.):

La polizia ha stabilito in modo indubbio che Cobrad Constant Linckor, direttore della banca Pliester e della Compagnia olandese Annheim il quale è sotto processo per storno di circa sei milioni, discese il 9 corrente, accompagnato da un giovane in un albergo di Berlino da cui poscia si allontanò dicendo che andava a Colonia.

VERSO LO SCIOPERO GENERALE dei ferrovieri inglesi.

Ci telefonano da Londra, 16 sera. (B.):

La decisione di procedere ad un *referendum* sopra la questione dello sciopero dei ferrovieri votata ieri a Manchester si ritiene sia un'indicazione che lo sciopero avverrà, se le Compagnie non si decidono a domandare di sottoporre la disputa ad un arbitrato. Le schede del *referendum* saranno distribuite nella corrente settimana e dovranno essere ritornate alla sede della Federazione entro il 28 ottobre. In caso lo sciopero verrebbe dichiarato il 10 novembre. I ferrovieri insistono da oltre due anni per il riconoscimento della loro unione.

La missione abissina in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 16 sera. (W.):

I giornali viennesi danno importanza alla visita della missione abissina sperandone futuri vantaggi per l'industria austriaca. Il capo della missione, il Degiac Macescia, intervistato disse che la missione si recherà in Italia a restituire la visita del governatore Martini al negus, il quale è rimasto soddisfattissimo di questa visita ufficiale che ha segnato la ripresa dei buoni rapporti fra l'Abissinia e l'Italia.

Una zuffa tra socialisti e slavi a Trieste.
Quattro arresti — Un ferito.

Ci telegrafano da Trieste, 16 sera. (C.):

Stanotte al tocco, circa trecento socialisti reduci da una gita nel Friuli, passando dinanzi alla sede della società slava fischiarono. Dalla società uscirono molti slavi. Ne avvenne un conflitto presto sedato dall'accorrere della polizia. Quattro socialisti vennero arrestati. Uno sloveno dovette ricorrere alla guardia medica.

La relazione del prof. Vicarelli al Congresso internazionale delle « Gouttes de lait »

Ci telegrafano da Bruxelles, 16 sera. (B.):

Al Congresso internazionale delle *Gouttes de lait*, il professor Vicarelli dell'Università di Torino, lamentando la forte mortalità in-

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Ogni giorno

fate pulire la vostra casa. La funzione dei reni e dell'intestino è precisamente di pulire quella casa che è il vostro stomaco. Se l'intestino e i reni non fanno il loro servizio, il vostro corpo s'ingombra di materie avvelenate che vi avvelenano. Sbarazzate, antisettizzate i vostri reni. La Scavuline purgtivo, lassativo in confetti, senza sapore, senza odore, farà benissimo ciò.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 5, Via San Girolamo. L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

ALLA CITTÀ DI COMO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
SETERIE NAZIONALI

le migliori per eleganza e convenienza di prezzo. Vendiamo solo stoffe di assoluta solidità e durata.

Chiedete campioni delle ultime **Novità in Stoffe di seta, Velluti** nelle più varie creazioni per abiti da **sposa**, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc.

Sottane e Camicette di Seta
da L. **9.50** in più.

Spediamo direttamente ai privati franco di porto.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17. *Telefono* [illegible]
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri; cortili alberati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore.* **Dott. A. Avancini.**

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali e Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F.lli Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 51, Milano.

LUCIDO SENEGAL per molti usi ricercatissimo. — Medaglia d' Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

ANEMIA
COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.

GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in **20 GIORNI** coll'**ELISIR** di **S. VINCENZO** de **PAOLI**
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — Prezzo: 5 Lire
Guinet, Farm., 1, Rue Saulnier, Parigi. Opuscoli franco.
ITALIA: A. MANZONI & C^ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie.

UN VIBRATO ORDINE DEL GIORNO
degli Ufficiali demaniali e ipotecari di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 16. (L.): Il Comitato provinciale degli ufficiali demaniali ed ipotecari di Alessandria, riunito d'urgenza nella propria sede, dopo animatissima discussione votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale di Alessandria della Federazione Nazionale fra ufficiali demaniali ed ipotecari, venuto a conoscenza che una Commissione di alti prebendati (ricevitori e conservatori) sta per presentarsi al Ministero per tentare un'ultima bassa manovra onde rovesciare l'edificio di un prossimo disegno di legge destinato a condannare sistemi vessatori e medioevali di retribuzione e fiscalismo,

considerato che questo ardito tentativo, mentre rende sempre più antipatica e prepotente l'odiosa loro causa, va apertamente smascherato e denunciato all'opinione pubblica;

Invita la direzione centrale della Federazione in Roma ed il Comitato di agitazione di Palermo a voler indagare e vigilare, e, se del caso, iniziare una viva agitazione di protesta fra tutti i colleghi d'Italia che fiduciosi nella promessa di un ministro si vedono così crudelmente ostacolati nelle loro legittime aspirazioni di umanità e giustizia. »

LA LOCARNO-SEMPIONE.
I tre progetti tecnici Rusca, Veladini e Mondino - Il piano finanziario.

Ci telefonano da Pallanza. (B.): Contrariamente alle voci corse non vi furono nuove concessioni della linea. La concessione in territorio svizzero fu ottenuta il 22 novembre 1898 dall'avv. F. Balli, sindaco di Locarno. I progetti sono tre: quello di Rusca-Sona che servì per la domanda di concessione, quello Mondino-Giambastiani e quello Veladini. Il secondo contempla il tronco fino ad Intra, gli altri, fino a Valmava con una tratta di 12 chilometri ed un preventivo di L. 7.150.000 per quello dell'ing. Veladini e di L. 6.800.000 per l'altro. Il progetto Mondino-Giambastiani prevede un tronco di chilometri 23 e 253 m.; il preventivo chilometrico è di L. 633.000, in totale L. 12.452.400.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI SASSARI
affretta il passaggio di Caprera in proprietà dello Stato.

Ci telegrafano da Sassari, 16. (M.): Il nostro Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un voto al Governo affinchè sia effettuata l'esecuzione della legge del luglio scorso sul passaggio di Caprera allo Stato per evitare gli inconvenienti che possono verificarsi in seguito alla sentenza del tribunale di Tempio che diede piena ragione alle signore Francesca e Clelia Garibaldi.

I membri del Congresso magistrale a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 16. (N.): Stamane duecento maestri provenienti da Taormina, reduci dal Congresso nazionale di Palermo, accompagnati dai deputati Comandini, recaronsi a visitare i villaggi della Riviera, fermandosi a Capo Faro.

Ieri fu loro offerto un vermouth d'onore dai loro colleghi con l'intervento degli ispettori scolastici e del provveditore.

I congressisti partiranno questa sera.

ALL'UNIVERSITÀ LIBERA DI FERRARA.

L'Università di Ferrara avverte che il 3 novembre inaugura il suo anno scolastico e il 4 cominciano le lezioni.

Quest'Università — che conferisce gradi Notariato e di Procura; e titoli riconosciuti come le Università regie — ha le seguenti Facoltà e scuole:

1.° Facoltà di Giurisprudenza, con corsi di Notariato e di Procura;

2.° Facoltà di Medicina e Chirurgia (1°, 2° e 3° anno);

3.° Facoltà di Scienze fisiche, matematiche o naturali(1° biennio);

4.° Scuola di Farmacia (corso completo pel diploma professionale e primo triennio per la laurea in Chimica e Farmacia);

5.° Scuola di Ostetricia per le levatrici.

Per disposizione transitoria del R. Decreto 16 maggio 1907 sono ammessi al corpo professionale di Farmacia i giovani che presentino il certificato di promozione alla quarta classe dell'istituto tecnico.

LA NUOVA LEGGE POSTALE in Isvizzera

Ci telegrafano da Berna

La Commissione del Consiglio degli Stati per l'esame del progetto di una nuova legge postale, riunita a Neuhausen, ha pregato il Consiglio federale a fornirle a complemento delle comunicazioni contenute nel suo messaggio dei nuovi dati conformemente al seguente questionario:

I. — Quali sarebbero, per l'Amministrazione delle Poste Svizzere, le conseguenze finanziarie:

a) della riduzione della tassa per le lettere da 10 a 5 centesimi per le lettere fino al peso di 20 grammi, restando inteso che le tasse attuali sarebbero mantenute per le lettere per un peso superiore a 20 e 250 grammi;

b) dalla creazione di una tassa di 2 centesimi per le cartoline postali circolanti nel raggio locale.

II. — A quale cifra ascendono le spese supplementari da sopportarsi dall'Amministrazione delle Poste per il fatto delle gratificazioni speciali accordate al personale postale in seguito al rincaro della vita, nonchè alle spese supplementari necessarie in vista dei nuovi onorari.

III. — Qual'è attualmente il beneficio netto annuale dell'Amministrazione postale; quale, dettagliatamente, l'importo medio durante i cinque ultimi anni ed a quanto si suppone l'aumento per i prossimi cinque anni.

IV. — Non sarebbe preferibile e possibile sostituire una riduzione della franchigia di porto alla sua abolizione completa e di prendere nel medesimo tempo delle misure per far scomparire gli abusi? Eventualmente quali misure è in grado di proporre il Consiglio federale per arrivare a questo scopo?

V. — È egli esatto che le disposizioni concernenti la franchigia di porto, non sono state in ogni cantone applicate nel medesimo modo?

VI. — Non converrebbe forse di tener conto, nella nuova legge postale, del desiderio espresso reiteratamente dalla Commissione federale delle finanze e tendente all'introduzione di modificazioni, nella contabilità generale della Amministrazione postale?

VII. — Il Consiglio federale ritiene opportuno di far entrare nella nuova legge gli onorari dei funzionari e degli impiegati della Amministrazione postale?

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE

Milano, 16 settembre, ore 15.

Chiudiamo la giornata più cattiva di quanto prevedevasi nella prima riunione. Colpite in particolar modo le Edison che dopo un primo prezzo di 694,50 declinarono a 686 e le Terni che da 1248 caddero a 1228.

La Banca d'Italia fece 1282-1280 e 1281, Commerciale 744-741, Bancaria 276.50-275, Distillerie da 156 a 153, Suvini e Zerboni 135-137 e le Ferriere dà 283 e 279. — Rendita più calma a 101.92 fine mese e Cambio 99.85 circa. 3 1/2 100.80 nominale.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 14	16	Settemb.
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101 85	101.80	—,—
Id. fine mese	100	1,87	102 02	101,92	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1.75	100 85	100.75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—.—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	344,—	343,—	344 —
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,25	498,75	499,25
» Tirreno	500	10,—	504,50	504, 0	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,90	100,80	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1185.—	1180	1181
» Comm Italiana	500	45,—	775,—	770.—	772,—
Credito Italiano	500	32.50	556,—	555,—	556,—
Bancaria Italiana	250	13,—	278,—	275,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30. —	662.—	661,—	662 —
» Mediterranee	500	8.25	400,—	397,—	398,—
Costruzioni Venete	200	12 50	156,—	186,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450.—	448,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	101 —	101,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80.—	1690 —	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	89,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	202,—	200,—	202,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	11.—	257.—	26 ,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130.—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	310,—	308,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275.	280,—
Manifattura Tosi	250	20,—	342. —	342.—	—,—
Man riun. Lamp.Gazo	200	20,—	302,—	301.—	302,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	356,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	488.—	487,—	488,—
Terni	500	90.—	1255,—	1225	1230
Altiforni Greger Borg.	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	392,—	388,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20.—	285,—	280,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124. —	122,—	123.—
Breda	250	17,50	328,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	261,—	258,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	157.—	146.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	123,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	698.—	685.—	687,—
Lomb. energia elettr.	200	30,—	1130,—	1110	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	30,—	29,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	180,—	176.—	178,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	290,—	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	277.—	272,—	274,—
ZuccherificioGu ine'li	100	7.—	108,—	108,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	333,—	331,—	332,—
Distillerie Italiane	100	11,—	157,—	153,—	154,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	155,—	152,—	153,—
Amideria Ital. Milano	100	6.—	120,—	120,—	—
Carburo	250	70,—	1070,	1075	—
Italiana Gas Torino	200	20.—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	100	10,—	121,—	119,—	120,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	551,—	548,—	549,—
Candele stear. Mira	100	6.—	133,—	132,—	—,—
Oleificio Favese	100	8.—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	410,—	409,—	—,—
Coloniale italiana	200	25,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	305,—	302,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	281,—	281,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99,82 — Londra 4 0/0 25,11 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 100.85 — Banca d'Italia 1179,50 — Banca Comm. 775,00 — Credito Ital. 558.00 — Merid. 662.00 Mediterr. 398.00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 332 — — Ansaldo-Armstrong 260,00.

Roma 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 102,00 — id. 3 1/2 100.90 — Banca d'Italia 1182.00 — Azioni Banco Roma 103.25 — Meridionali 663.00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1132.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,90 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 665.— — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Commerc. 775.00 — Credito Italiano 555.—.

Firenze 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 100,90 — Medit. 401.00 — Merid. 661.00 — Banca d'Italia 1182.00 Banco Roma 103.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 16 Settembre 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4598,—
» » 3 0/0	94.05	Lotti Turchi	196,75
» Italiana 5 0/0	—,—	Meridionali	663,—
» Turca	95,30	Saragosse	371,—
» Egiziana 6 0/0	103,95	Rio Tinto	1762,—
» Ungherese	93,55	Metropolitaine	515,—
» Spagnuola	92,90	Rand Mines	132,—
» Russa 1891	82,15	De Beers	594,—
» » 1906	89,55	Goldfields	81,50
» Portoghese	66,65	Cambio Londra	25,13
» Serba 4 0/0	81,70	Tendenza ferma.	
» Argent. 1906	86,35	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0/0	94,40	Rendita Ital. 5 0/0	102,80
» » 4 0/0	82.,5	Consol. Pruss. 3 0/0	93,60
Consolid. Ingl.	82 1/4	Azioni Meridionali	—,—
Banca di Parigi	1448,—	» Mediterranee	—,—
» Ottomana	687,—	Obbl. Ferr It. 3 0/0	—,—
» Comm. Ital	—,—	» Meridionali	68,60
Argento	111,50	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	—,—	Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 16 settembre.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
398	375	Buoi	1.ª	L. 85.—	1,55 a 1,58
			2.ª	» 70,—	1,54 » 1,36
			3.ª	» 50,—	1,10 » 1,12
530	490	Vacche	1.ª	» 73,—	1,40 » 1,43
			2.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.ª	» 30,—	-.75 » -,80
80	70	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.— a 0,— a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 16. - Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.85 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 16. — Vendita mediocre, prezzi invar. Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22, id. 1ª qual. 1.12 a 1.15, id. 2ª qual. 1.02 a 1.05, id 3ª qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

Cereali.

Lodi. — Frumento L. 2 2,75, melica nostrana 13,50, estera —.—, risone novarese nuovo 20.50, giapponese 18,50 riso bianco novarese 36,50, giapponese 27,— segale 18,85 miglio —,— avena 19,50 al Ql.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24.25 Id. nazionali 26,50, Id. esteri di forza 30.50, Granoni nazionali 16,25 esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estere —,—. Segale nazionali 18,—, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25. fioretto 35,25, camolino 38,75, giapponese 32,75 al Ql.

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Milano 1866

— 112ª Estrazione del 16 settembre 1907.

Serie estratte:

4419 1400 4845 7051 1300 3829 5568 879
4601 5289 5129 3071 3328 1916 5549 1772
3952 293 208 5699 5281 1233 1479 6513
4773 220 3871 5259 4097 1509 4766 97
5858 3962 1460 4777 5887 4727 4866 4710
4053 4638 2455 2425 2102 6224 4839 5413
1931 2423 1156 1856 3913 3064 7151 5066
7142 2251 3848 5858 3110 699 6746 3489
270 803 5148 5717 2388 4069 4446 2183
2010 1716 7251 1058 16 2365 6551 6454
393 4016 4104 5901 5651 301 306 3948
2055 5331 5238 3501 1440 1296 4827 381
74 5393 7874 2714 1555 5589 792 1500
368 4587 6750 6485 4546 2777 7669 6723
7223 2468 1364 6006 1879 2726 4297 7203
2379 5175 3344 5762 5893 6622 3101 4859
1988 3901 3856 2823 3497 405 2414 4793
1366 4649 163 1888 2945 5826 1411 5794
3161 3918 632 3180 6902 6205.

Obbligazioni vincenti:

S. 5148 N. 56 L. **10000**
» 3331 » 4 » **1000**
» 3971 » 58 » **500**

Vinsero L. **100**:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4793	57	4827	86	4069	73	5568	51	4446	39

Vinsero L. **50**:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1364	4	800	50	301	86	6622	20
1390	40	1500	80	3948	71	1309	8

Vinsero L. **20**:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1716	12	5818	8	3946	89	1930	18	5549	59
3489	57	3331	32	5589	53	4766	46	4446	23
4257	21	3013	84	4446	60	2388	98	2945	45
5413	39	1916	53	5129	13	2714	4	4049	13
699	74	7151	48	1509	69	3918	2	405	11
1930	32.								

Tutte le altre serie estratte sono rimborsabili in L. 9 45 netto.

La cronaca dello sport

LE CORSE D'IERI A SAN SIRO.

Interessantissima la giornata di ieri a San Siro favorita da un tempo veramente splendido. Abbastanza affollati il prato e le tribune e i soliti immancabili sportsmen nel pesage. Prima che incomincino le corse arriva anche il duca d'Aosta.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Arioso (corsa di hacks G. R., handicap ascendente) — L. 1200 — Distanza metri 2100.

Si presentano al traguardo: Lagus e Chinoiserie del cav. Gallina, La Lumineuse di Camnaso Francioli e Vampa di T. Rock.

Arrivano: Primo Lagus (sig. Tesio), secondo La Lumineuse (sottotenente Francioli), terzo Chinoiserie (conte Maffei).

Vinto per una lunghezza. Tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Moma (corsa a vendere-handicap ascendente) lire 1500. Distanza, m. 1600.)

Partono Quaheri di razza Alchina, Eridano di razza Gerbido, Amena, del principe Doria Pamphili, Sun di Esengrini, Geisha della scuderia Torinese, Love's Fortune del conte Bastogi, Ada del march. Solaroli, Medea del signor Guastalla.

Arrivano: Primo Sun (Spencer), secondo Medea (Beckwith), terzo Ada (Rhymes).

Vinto per due lunghezze, una lunghezza dal secondo al terzo.

Il cavallo messo all'asta rimane invenduto.

Premio del Castelletto, L. 2000, distanza metri 2100 circa.

Corrono: King David di Donati, Onorio del principe Doria Pamphili, Rosetta di Guerrini, Fruitière della Petite Ecurie, Bridge di razza Alchina, Excelsior di razza Gerbido, Ricordo di razza Volta e Palermo di sir Rholand.

Arrivano: Primo Rosetta (Cassola) secondo Fruitière (Smith), terzo Bridge (Wicks).

Per tre lunghezze, mezza lunghezza fra il secondo e il terzo.

Il *clou* della giornata era senza dubbio il *Premio Eupili*, L. 5000, distanza m. 1000 circa. Pista diritta.

Corono: Button del conte Bastogi, Montebello e Paderni del signor Chantre, Crown Princesse e Pizzardone di Guastalla, Oak Twig di razza Casilina, Ruscello e Trottola di razza Volta, Kamba e Milia di Sir Rholand.

Arrivano: Primo Crown Princess (Smith), secondo Button (Turner), terzo Milia (Spencer). Mezza lunghezza dal primo al secondo. Tre quarti di lunghezza fra il secondo ed il terzo.

Premio Consolazione, L. 1500, distanza metri 1600 circa. Pista diritta.

Corrono: Pinciana del principe Deliella, Carmen di Max Rose, Serena del principe Doria Pamphili, Boule de Neige, di razza Alchina, Rugiada di Razza Volta e Kiketi di Sir Rholand.

Arrivano: Primo Serena (Bliss), secondo Rugiada (Turner), terzo Pinciana (Smith). Per una lunghezza. Quattro lunghezze fra il secondo e il terzo.

Nell'ultima corsa, *Premio Novate* (corsa di siepi-handicap), L. 1500, metri 2600, si presentano al traguardo Fifme del conte Bastogi, Valsalice di Sir Rholand, Creusa dei fratelli Bocconi e Radium.

Arriva facilmente primo per 4 lunghezze Radium (Michelotti), secondo Creusa (Woodcock), terzo Wiker.

La corsa ciclistica Milano-Firenze.

Questa mattina a Rogoredo è stata data la partenza ai corridori partecipanti alla grande corsa ciclistica Milano-Firenze. Il tempo era splendido. Una discreta folla assisteva alla partenza dei diciotto inscritti, fra i quali figuravano Galletti e Pavesi reduci dal Giro di Francia, Gerbi, Rossignoli, Cuniolo ed altri fra i migliori pedali italiani. Alcune automobili scortavano i ciclisti per il rifornimento di gomme.

L'arrivo a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 15 sera. (B.): I concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Firenze sono giunti stamane verso le 11. Ha firmato prima al nostro controllo Giovanni Cuniolo di Tortona, secondo Giovanni Gerbi di Asti, terzo Rossignoli Giovanni di Pavia. Gli altri giunsero poco dopo in gruppi. Tutti gli arrivati erano freschissimi e ripartirono immediatamente alla volta di Firenze, dove si crede siano arrivati verso le tre del pomeriggio.

I forti *routiers* si recheranno poscia a Roma per prendere parte alla Grande Corsa Nazionale Milano-Napoli, che si correrà il 20 settembre.

L'arrivo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15 notte. (P.): Nella corsa ciclistica Milano-Firenze è arrivato primo Berbi alle 15.20 — Galletti alle 15.32 — Rossignoli alle 15.40 — Gallazzi alle 16.01 — Canepari alle 16,13 — Cuniolo alle 16.29 — Chiodi alle 17 — Jacobini alle 17.02 — Danesi alle 17.05 — Gaioni e Ganna alle 17.20. I corridori erano tutti freschissimi. Vennero accolti con entusiasmo.

LE REGATE NAZIONALI SUL GARDA
Vittorie milanesi.

Ci telegrafano da Salò, 15 sera. (M.): Organizzate dalla Società Canottieri del Garda si sono svolte oggi le regate. Il tempo che era bellissimo all'inizio delle corse, verso la fine si è guastato, ma il numeroso pubblico che assisteva alle interessanti corse non ha abbandonato per un solo momento il posto. Eccovi il dettaglio:

Gara Sociale — canove a due rematori: Primo Amalia, secondo Furia, terzo Adelaide.

Skiff Juniores — otto inscritti: Primo Bruno della Società Baldesio di Cremona, secondo Mariani della Lario di Como, terzo Dones della Cristoforo Colombo di Pavia.

Tipo libero a quattro seniores: primo Lario di Como, secondo Adda di Lodi.

Tipo libero a otto seniores: primo Società Olona di Milano, secondo Società Milano di Milano.

Gara Veneta a quattro vogatori: primo Società Garda di Salò, secondo Milano di Milano. La imbarcazione della Società Baldesio di Cremona venne squalificata perchè tentò di tagliare il passo alla Milano.

Jole di mare a quattro vogatori: primo Società Adda di Lodi, secondo Lario di Como.

Gara sandolini: primo Giovanni Franchini della Società Garda di Salò, secondo Bruna della Bucintoro di Venezia, terzo Curami della Garda di Salò.

Jole di mare seniores a quattro vogatori: primo Società Olona di Milano, secondo Società Canottieri Adda di Lodi.

Gara Canove a due vogatori: primo Italia di Napoli, secondo Società Garda di Salò.

Veneta juniores a quattro vogatori: primo Società Olona di Milano, secondo Baldesio di Cremona, terzo Milano di Milano.

IL MEETING MOTO-CICLISTICO di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 15 notte. (B.): Molta folla gremiva oggi l'Ippodromo Zappoli, dove si svolsero le interessantissime corse ciclistiche e motociclistiche. Eccovi il risultato delle singole prove:

Corsa dilettanti: Primo Portioli di Firenze — secondo Lodesani di Reggio Emilia, — terzo Del Rosso di Montecatini.

Corsa Internazionale Professionisti: Arriva, primo Verri di Mantova — secondo Doerflinger, svizzero — terzo Fontani di Firenze.

Corsa a Traguardi per dilettanti: La premiazione è la seguente: Primo Lodesani di Reggio Emilia — secondo Portioli di Mantova — terzo Del Rosso di Firenze.

Il *match tandems* professionisti fra la coppia italiana Verri-Gardellin, e la coppia svizzera Doerflinger-Lagarde, è stato vinto da quest'ultimo.

Gara Motociclette: Primo Giommi sur una *Marchand* — secondo Bellorini di Milano sur una *Adler* — terzo Rossi con una *Turkeimer* — quarto Bergamini con una *Fassner*.

Corsa ciclistica con allenatori meccanici: Primo Mori di Cremona — secondo Mascetti di Cremona — terzo Taylor di Bologna.

Gara nazionale di Tiro a segno a Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 15 notte. (A.): Stamane alle 9 ebbe luogo il ricevimento dei primi tiratori arrivati per prendere parte alla gara nazionale che si apre oggi e durerà fino al 22 corrente.

In onore dei tiratori venne servito un vermouth d'onore nel salone municipale dove l'avvocato Giovanni Jemina, presidente di questa società, diede il benvenuto agli ospiti e ringraziò con acconcie parole i rappresentanti dei sodalizi locali, che con le loro bandiere facevano corona allo stendardo, dono delle signore monregolesi disputabile nella gara.

Prestò lodevole servizio la banda cittadina diretta dal maestro Filippo Magliano. I ricchi premi, doni del re, della regina madre, dei ministeri ecc. sono esposti al pubblico.

LE CORSE DI PARIGI

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.): Oggi ha avuto luogo la corsa Ommiam col premio di 25 mila franchi sur un percorso di 2400 metri. Sedici cavalli hanno preso parte alla corsa. Sono giunti: primo Giralda di St. Phalle, secondo Salvyere di Bosaf, terzo Claudia di Konsnotzeff.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA, bella presenza, cerca posto presso distinta famiglia, anche Estero, preferibile viaggiare. Referenze ottime. B. E. posta, Milano. 43762

DONNA media età discreta presenza capace governo casa cerca occuparsi presso piccola famiglia o persona sola fuori Milano. Scrivere Maria, fermo posta, Milano. 43724

ELETTRICISTA anni 28 praticissimo qualunque impianto cerca posto anche lavori provvisori. Ottimi certificati. Scrivere Cassetta 168 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 43728

FOTOGRAFI; Operatore ritoccatore, pratico tutto ramo, cerca posto in città. Egizio, posta. 43668

GIOIELLIERI. Mezzano pratico cerca posto importante fabbrica città. Graziano 31 posta, Milano. 43672

LEGATORE in genere cerca posto come capo ovunque S. P. viale Monza, 95, Milano. 43686

PORTIER d'Hôtel conoscendo diverse lingue cerca posto. Offerte C. 4904 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 45007

TAGLIATORE sarto veramente abile è disponibile. Pacetti, Madonnina, 3, Milano. 43738

UOMO fiducia capace dirigere campagna e villa, referenze primo ordine, offrirebbesi in qualità di custode e sorvegliante. - Scrivere Cassetta 161 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43789

VENTISEIENNE pratico cerca occupazione azienda vinicola o maneggione banchiere negozio. Dispone cauzione. - Scrivere fermo posta Vercesi, Milano. 43666

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FOTOGRAFI, Stampatore conoscente qualsiasi processo, pure ritoccatore negative offromi subito. Scrivere L. D. 25 posta, Venezia. 45005

GIOVINE ventiduenne, già impiegato, migliorando posizione cercherebbe posto come viaggiatore o aiuto contabile. Ottime referenze, miti pretese. Dirigere offerte schiarimenti: Ricapito 1062, Armorari 5, Milano. 42893

OCCUPEREBBEMI banchiera macellaio già pratica. Buonissime referenze. Scrivere Cassetta 166 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43706

UOMO serio, sano, praticissimo di commercio, contabile, magazziniere, viaggiatore, pretese ragionevoli, cerca migliorare posizione. Scrivere Cassetta 150 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43618

VIAGGIATORE primario stabilimento meccanico perfetta conoscenza anche elettrotecnica ed articoli tecnici, cerca migliorare. Sospenderebbe viaggiare assumendo mansioni amministrative, trattare affari piazza, viaggiare ad intervalli. Primarie referenze. Voyageur, Posta, Milano. 43710

VIAGGIATORE Berretteria cappelli paglia, affini, affezionata clientela, Alta Italia, Roma, Napoli, viaggerebbe fabbricante, grossista. C. 44805, Haasenstein e Vogler, Milano. 44805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE arte edilizia ora occupato cerca migliorare presso seria impresa. Disponibile metà ottobre. Scrivere alla Cassetta 176 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43750

CERCANSI apprendista e ragazze per lavori cartonaggio. San Paolo, 17. 43678

CERCANSI urgentemente abili ricamatrici, pagliettatrici, accettansi apprendiste con retribuzione. Gini, via Kramer, 19. 43746

CERCANSI abili stiratrici e piccinina. Lavoro continuo. Rivolgersi Stiratoria Bellini, via Spiga N. 6. 43632

CERCANSI ricamatrici mano telaio bene retribuite, viale Magenta 67, Milano. 43868

CERCASI commeso, commessa negozio modisteria. Dirigersi Legnani, San Maurilio, 2. 43864

CERCASI giovane attivo licenza tecnica bella calligrafia desideroso avviarsi seriamente carriera commerciale. — Casella postale, 1163, Milano. 43852

CERCASI per studio industriale giovanetto apprendista fattorino bella calligrafia. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 197 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45053

CERCASI subito da Ditta seria signorina apprendista con bella calligrafia. — Presentarsi mercoledì dalla 1 alle 2, via Chiaravalle, 7, Schlesinger. 43840

CERCASI macchinista capace condurre motrice a vapore tripla espansione 1000 HP. Dirigere offerte accompagnate da certificati alla Filatura Lombarda, viale Elvezia 22. 43359

CERCASI apprendista modista. Via Borromei N. 1. 43754

CERCASI brava donna che sappia cucinare. Corso Vitt. Emanuele, 26. 44941

CERCASI da casa commerciale signorina stenografa macchinografa conosca Francese. Preferenza bella calligrafia presenza e pratica articoli tecnici. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 193 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44945

CERCASI fattorino pratico fare pacchi, colli. Serie referenze. Scrivere Casella postale 1315 indicando età. 43702

CERCASI signore o signora direzione magazzino. Cauzione 5000 contanti. - Danelli Carroccio 9. 44883

CERCASI subito bravo operaio per la posa di vetri cristalli, ecc. Rivolgersi sub cifra O. 4641 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 45021

CERCASI un'abile stiratrice per tintoria e una mezzana. Guritz, Passerella, 18. 43712

CERCO fattorino svelto pratico pacchi colli tessuti. Sviluppo, Piatti, 4. 43776

CHAUFFEUR provetto cercasi per servizio pubblico Italia Meridionale. Inviare copia documenti, referenze, pretese. C. 43655 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 43655

ELETTRICISTI operai provetti cercansi da primaria Ditta di Padova. Inviare copie certificati, pretese e referenze N. 4751 V. Haasenstein e Vogler, Padova. 42159

ENOLOGO ventitreenne volonteroso pratico, già impiegato presso primario stabilimento vinicolo Piemonte. Ottime referenze, miti pretese offresi. Haasenstein e Vogler, Milano. 43662

ESATTORE cercasi subito lire 1500 cauzione presentarsi Esattoria, corso Magenta 64. 44935

FATTORINO Cercasi dai 16 ai 18 anni giovane svelto intelligente buona famiglia offra serie informazioni. - Scrivere Cassetta 188 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43812

IMPORTANTE cotonificio a colori cerca provetto disegnatore campionarista. Offerte con referenze H 43824 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43826

IMPORTANTE cotonificio a colori cerca provetto viaggiatore conoscente clientela grossista tutta Italia. Offerte con referenze H 43824 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43824

IMPORTANTE filatura cotone del Veneto cerca famiglia di tre persone assumendo marito come capo-aspatura, moglie portinaia e figlia o sorella operaia preparazione, alloggio legna e luce gratis. Mandare offerte sotto S. 4847 V. Haasenstein e Vogler di Venezia. 43301

IMPORTANTE Cotonificio Italia Meridionale, cerca abile moleur ed assistenti per rings e selfactings. Scrivere H 13061 N. presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 44987

MODISTE abili copieuses mezzane finite cercansi subito sino 15 ottobre. Buona retribuzione, molte ore straordinarie. Rivolgersi dalle ore 12 alle 14. Buenos Aires, 29. 44953

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

PELLICCERIA cerca macchiniste, monteurs, giovani apprendiste. Albarello, via Savona, 25. 45027

PIAZZISTA pratico lavori fotografici industriali, ingrandimenti, cercasi da fotografo milanese. Referenze S. M. 1225. 43784

PIAZZISTA ramo cementi cercasi subito per Milano. Offerte con referenze cassetta 97 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43377

PROVETTO modellatore cioccolato cerca subito Stabilimento. Pretese offerte Cassetta 200 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43862

SARTI per signora cercansi dalla Maison Arthur 146 New Bond Street Londra. - Paga lire 75 per settimana a lavoranti abilissimi con lunga esperienza nel lavoro fantasia, preferenza già stati all'estero in grandi case. 41934

SIGNORINA pratica contabilità buona corrispondente italiano francese cercasi da casa commerciale. Preferibile se dattilografa con nozioni lingua inglese. Scrivere Casella postale 460. 44877

STABILIMENTO metallurgico vicinanze Milano cerca capo-elettricista capace assumere responsabilità funzionamento esercizio impianto elettrico macchinario importantissimo. Accettansi soltanto offerte aspiranti possano provare con documenti vera capacità, serietà attività. Scrivere con pretese Cassetta 184 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43800

TORNI revolvers, cercansi abili operai piccoli lavori. Ottani, posta Varese. 44813

URGENTE ricerca abili operai e garzoni lavoranti portafogli. Lucini, San Gottardo, 46. 45063

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobiliata pensione cercansi presso distinta famiglia. Corso Garibaldi, 97, portinaio. 43638

CERCASI camera bene ammobigliata ariosa ed in posizione centrale. Offerte con prezzo presso la Panzer Società Anonima, via Manzoni 24. 43626

GIOVANE solo cerca subito camera ammobiliata ingresso libero adiacenze porta Volta, porta Tenaglia. — Scrivere cassetta 194 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43842

SIGNORA affitterebbe camera vuota o ammobigliata. Signa, Ciro Menotti 18. 45051

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FOTOSMALTI. Per smercio di un articolo artistico facilmente smerciabile, riproduzione di qualsiasi fotografia sopra spille, ciondoli, ecc., in oro, argento, doublé, cercansi distinti agenti ovunque, disposti visitare clientela privata contro 50 % provvigione. Lauto guadagno. Eccellente esistenza. Prospetti, campioni gratis e franco. Louis Pollak, Vienna (Austria) IX, Althauplatz, 4. 44801

RAPPRESENTANTI (orologiai) cercansi ovunque vendita orologi nuovissima marca genere Longines. Scrivere Cassetta 193 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45025

URGE Compagnia assicurazione esercente diversi rami cerca agenti. Ispettori. — Cauzione. Scrivere Cassetta 173 D Haasenstein e Vogler, Torino. 44997

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa centro, oppure cambio villa. Adamante S. Maurilio 2. 43866

AFFITTANSI locali stalle per spedizionieri qualunque uso. Paolo Lomazzo, 29. 43875

AFFITTANSI in Rho, botteghe con retro, casa nuova, adatte laboratorio, studii, magazzini. Rivolgersi Giobbi, Corso Venezia 55, Milano. 43504

AFFITTASI 29 settembre villetta sei, otto locali comodità moderne. Rivolgersi Galleria Vittorio Eman. 69. 44857

AMPI locali centralissimi, uso studio, magazzeno, affittansi subito casa signorile. Schiarimenti: Ricapito 1058, Armorari, 5. 43792

CERCASI terreno raccordabile ferrovia non oltre chilometro dazio, Stabilimento posta. 43682

29 SETTEMBRE cercasi tre o quattro locali uso abitazione. Casacco, Passerella 6. 44869

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA partenza vendo salotto lusso stile impero seminuovo, macchina Singer, due lampade elettriche, visibile dalle 14 alle 18. Rivolgendosi portinaio Foro Bonaparte 39. 43161

CAUSA partenza. vendonsi, mobili. Oggetti diversi usati, 2, via Nirone. 44931

IMBALLAGGI usati. Sono disponibili molte casse e gabbie grandi dimensioni, usate. Rivolgersi Stabilimento Erba, Dergano. 43384

MACELLAI blocco ceppo noce per banco seminuovo vendo. Poletti Napoleone, Melegnano. 43796

MOLINO tre palmenti con motore gas povero vendesi d'occasione. — Scrivere Sfarinatore posta, Milano. 44947

MOTORE gas povero 6 cavalli ottimo stato vendesi d'occasione. Scrivere Giam, posta Milano. 44949

OCCASIONE vendesi urgentemente cavallo ottenne 1.60 splendido, gran movimenti, sincerissimo. Attaccato charrette castagna, seminuova, elegnate, gomme. - Corso Porta Nuva, 9. 44959

SCIMMIA piccola acquisterei occasione. Indicare prezzo .Portinaio, via Broletto 38, Milano. 43838

TORCHIETTO tipografico, caratteri occasione. Tacchini, via Cavallotti 10, Milano. 43720

VASCELLAME e botti buono stato vendonsi Tabaccaio piazza Filangeri, 4. 44764

VENDONS tre cani terriers scuderia, via Paolo Lomazzo, 29. 44873

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti, liquori, ecc. Impegnandoci insegnamento. 12 Cordial, posta Milano. 43674

CEDESI rivendita pane, pasta, buonissima. Fermo posta Rt. 100, Milano. 43268

CEDESI subito avviato negozio mercerie. Rivolgersi S. Bernardino 8, Milano. 43799

CEDESI subito avviato negozio generi alimentari rivolgersi Unione, 3, Milano. 43726

CERCA capitali Industria Edilizia Terreni, un milione interamente versato, garantendo 6 per cento. Gusminis, posta. 43044

CERCASI imprestito Lire 600. Restituzione mensile. Offerte fermo posta, Milano R. G. 43670

CERCASI prestito 1500 garantito buona ipoteca. Scrivere Cor 159 posta, Milano. 45071

FARMACIA antico diritto, bene arredata, con larga clientela, servizio importante opera Pia, unica paese provincia Milano, cedesi causa trasloco. Grossi, piazza Risorgimento, 8, Milano. 44891

MOLINO, Vendesi o affittasi molino a forza elettrica — macinazione giallo 80 quintali 24 ore — carico e scarico direttamente colla Stazione ferroviaria Calolzio. — Per trattative rivolgersi Ernesto Gussoni, via Manzoni 14, Milano. — Ing. Ercole Garavaglia, Varese. — Società An. Meccanica Lombarda, Monza. 43085

NEGOZIO modista vicinanza piazza Duomo avviatissimo cedesi dott. Monti. — Foro Bonaparte 38, dalle 11 alle 12. 43770

PARRUCCHIERI causa malattia vendo negozio. Ricapito trattoria, via Tivoli, 6. 45037

400 cercansi a tre mesi. Garanzia solidissima. Bonomi, posta, Milano. 44965

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE premiata tiene pensione gestanti. Scrivere fermo posta, N. 31. 43421

1234. Leggoti affettuosissimo. Vivo continuo spasimo anima accarezzando ferocemente soluzione qualsiasi. Affetto inestinguibile. 43850

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

SOCIETÀ consumo e beneficenza Luino cercasi segretario contabile stipendio iniziale annuo L. 1200 preferibile con cauzione oltre documenti comprovanti sua capacità. Il concorrente dovrà presentare domanda entro il 25 corr. dovendo prendere servizio subito. 43886

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BROUGHAM moderno, leggero come nuovo vendesi. Buone condizioni, via Martesana, 36. 43780

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Interessi intero quinquennio lire 128 ogni mille cedute. Assicurazione « La Tutelare » con tariffa più bassa, partecipazione utili: Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi indicando età, stipendio netto esatto. Ufficio Cessioni, Belsiana 60, Roma. 43599

FABBRICANTI articoli piccolo costo pregansi fare offerte. Pago contanti. Scrivere cassetta 163 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 44803

IMMINENTE partenza vendo stanza ed altri oggetti. S. Vittore, 11. 43782

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 43874

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

MACCHINE scrivere americane nuovissimo modello, garantite, vendo 195-550. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

PIANOFORTE quasi nuovo, corde incrociate ferro, vendesi. Corso Genova, 22. 45049

SPOSI motivo partenza vendo stanza matrimoniale metà presso. Portinaio Disciplini, 7. 45023

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 41700

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

Nessun giornale contiene tante riproduzioni fotografiche di tutti i più notevoli avvenimenti che si compiono in ogni parte del mondo, quanto il

Secolo Illustrato

ricco di ritratti e di vignette della maggiore attualità, e che, nel testo, ha novelle e bozzetti d'autori italiani e stranieri di fama indiscussa o che incominciano a farsi un bel nome nell'arringo letterario, articoli scientifici, artistici, igienici, storici, biografici, umoristici, cinegetici, consigli pratici e varii, oltre la *Rubrica per le Signore* sempre interessante, passatempi, ecc., ecc.

Il *SECOLO ILLUSTRATO* costa soli 5 centesimi.

Tosse

ASININA

Guarita col SIROPPO **NEGRI**

Calmante-antisettico assolutamente innocuo, il più efficace, il più diffuso in tutto il mondo

New-York — 466-498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli, Stamboul, Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — (Piazza Cavana).
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gallo.
Londra — 24 Greek Street, Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

Il Comm. EDUARDO SCARPETTA,

l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma la vita partenopea, riconosce insuperabili gli effetti della

CHININA-MIGONE

alla quale dedica la poesia che segue:

Di qualche tempo i miei capelli neri
Cadevan come foglie addirittura,
E facendo tristissimi pensieri,
Fui preso da terribile paura!
Ma che son vecchio forse? All'età mia,
Restar senza capelli è una pazzia!

Nulla mi manca; altezza regolare,
Bocca di fata ed occhio rapitore
Piedi, manine e vita da strappare,
Ad ogni donna, il più tenace cuore
Tengo tutto di bello e me ne vanto.....
I capelli mi mancano soltanto.

E forse sarà questa la ragione
Che le donne mi fuggono; se è questa
Ci sta per me la **Chinina-Migone,**
Che dei capelli la caduta arresta!
Senza pensar, tentai l'esperimento
E spuntano capelli ogni momento.

Le donne, che, si sa da tutto il mondo,
Dell'uomo preferiscano la testa,
Hanno, adesso, per me un amor profondo
E mi fanno, ogni dì, carezze e festa!
Ai miei parenti e a tutte le persone,
Io, gridando dirò: **Viva Migone!**

EDUARDO SCARPETTA.

Napoli, maggio 1907.

L'ACQUA CHININA-MIGONE, profumata, inodora ed al petrolio si vende in flaconi da L. 1.50 - L. 2 - ed in bottiglie grandi per uso famiglia da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50 Per le spedizioni a pacco postale aggiungere L. 0.80. — L'ACQUA CHININA-MIGONE trovas presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

BITTER PASTORE

IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C. **Milano,** *Viale Monza, N. 12* Società in accomandita per azioni Capitale L. 1,000,000 Aumentabile a L. 2,000,000

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANNS, Via S. Margherita (casa Hermanns).

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
dell'Ospedale ed Istituti annessi
in VIGEVANO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 del 5 ottobre p. v. si procederà all'asta pubblica, col metodo delle schede segrete, per l'appalto delle opere principali ed accessorie occorrenti per la costruzione dei fabbricati per la nuova sede dell'Ospedale.

Importo di base d'asta L. 451,029.17.

Depositi:

A) Alla Tesoreria di questi Luoghi Pii, a garanzia provvisoria delle offerte, L. 15,000.

B) Alla Direzione Amministrativa per spese d'Asta L. 9000.

Per essere ammessi all'asta si dovranno produrre i documenti prescritti dal Capitolato.

Il termine utile per la miglioria del ventesimo scade alle ore 15 del 23 ottobre p. v.

Il Capitolato d'asta ed i disegni sono visibili presso questa Direzione Amministrativa.

Vigevano, 14 settembre 1907.

Il Presidente **Bonacossa.** — *Il Direttore Amministrativo* **Poe.**

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — **8 Gran Premi** — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Cedo ATTREZZI fabbrica sapone insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure.

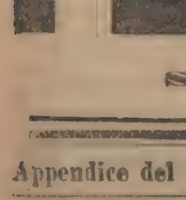
COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GORBI - Corso V. E., 9 - MILANO



Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**

Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni

Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.

Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**

Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RUSTON, PROCTOR & C.° L.TD LINCOLN ENGLAND.

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO: *W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9*

MALATTIE SEGRETE GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale brevettato. Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.* Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.** Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.

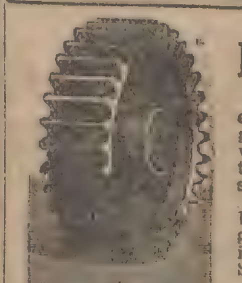
MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione



Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio. **Ingranaggi** elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1:20 in una sol volta.

Si eseguisce anche la sola fresatura. Cataloghi, preventivi gratis.

Milano, Viale Magenta, 29

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesine, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80. - Franco nel Regno L. 1,10. - Estero L. 1.50. - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5. - Estero L. 6. **SPEDIRE L'IMPORTO** a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE,** *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

MALATTIE SEGRETE

ISTITUTO FRACASTORIUS

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
- MILANO — Via San Maurilio, 2.

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO MILANO Corso Garibaldi, 106.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a **Arnold,** *casella postale* **6401, Lugano.**

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

IMPOTENZA

Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O" Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — **VINO VERMOUTH**

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 17 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 45

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E, uscita la moglie:

— Sì, affrettatevi signora, egli proseguì, ad amare il figlio vivo... Ah, pazzo e vile che sono, esitavo!

Suonò e diede l'ordine di attaccare.

— Avvisatemi appena sarà pronta la carrozza.

Ripigliò quindi in mano la lettera che aveva nascosta nel momento in cui la duchessa era entrata nello studio.

Una lettera giunta da Parigi nella mattina e indirizzata alla duchessa stessa.

La avevano portata a lui insieme alla sua corrispondenza: il timbro di Parigi gli aveva richiamato l'attenzione, risvegliato i sospetti.

E, mascherando colla necessità di difendere il proprio onore la piccola infamia che s'accingeva a commettere, aveva aperto la missiva, la quale incominciava colle parole: « Madre mia », e terminava colla firma: « Entragues ».

Dapprima non aveva visto che le dette parole e la detta firma, e gli era bastato. In un impeto di rabbia aveva gridato:

— Ah, la sciagurata!

La accusava d'esser venuta meno al giuramento.

Ma poi, leggendo, era stato costretto a riconoscere che ella non vi aveva punto mancato.

« *Madre mia,*

« So finalmente il vostro nome e so anche perchè, dopo esservi indotta a far atto di vera madre, m'abbiate abbandonato per la seconda volta.

« Fra il rango e la ricchezza, assicuratevi dal vostro matrimonio, e la mia umile condizione, avete scelto senza la menoma esitazione, e vostro figlio per ciò fu da voi sacrificato.

« Non voglio indagare se questo fosse un vostro diritto, ma credo che il mio sia quello di ribellarmi, e mi ribello.

« Non avete figlio, e sta bene; ma intendo d'avere una madre, e siccome ella s'allontana da me, io me le avvicino.

« Quando riceverete questa lettera sarò già in Ispagna. Parto per Barcellona ed ivi alloggerò nell'albergo qui sotto indicato e dove aspetterò per ventiquattro ore la vostra risposta, prima di sollevare lo scandalo che ho preparato. »

A tal lettura tutto lo sdegno del duca si rivolse contro lo spregevole ricattatore da essa rivelatogli.

Aveva esitato un momento, ma solo per la scelta delle misure da prendersi.

Quanto alla sentenza, essa era già pronunziata: venuto in Ispagna, Entragues, non ne sarebbe più uscito!

Ancora una volta, il duca di Mançanarez, ex ministro e grande di Spagna, diveniva, senza saperlo, il complice di Pedrillo Sanchez, l'esecutore dei suoi ordini.

L'opera infame, che Edmondo aveva incominciato a Limoges mandando il povero giovane a Barcellona, il duca s'accingeva a compierla.

Per poco avesse conosciuto il carattere d'Entragues, si sarebbe rifiutato di credere che la lettera di ricatto emanasse dal poeta delicato, leale, cavalleresco.

Ne avrebbe cercato altrove l'autore, e, forse, aiutato da Ramido, vi avrebbe scoperto l'artiglio sanguinoso del principe di Nèris, di colui che la aveva veramente scritta per lui, sapendo bene che sarebbe stato lui appunto ad aprire tale lettera recante il timbro postale di Parigi!

Ma egli non conosceva d'Entragues che una cosa — ossia ch'era il figlio della duchessa!

Ed ecco il bastardo rivendicare i propri diritti, minacciar di sollevare uno scandalo; ed ecco la duchessa disposta a soccombere al ricatto.

Si venne ad annunziargli che la carozza era pronta.

Partì.

A Barcellona in quel giorno verso le sei della sera un uomo maturo, dalla faccia sorridente, si presentava all'albergo indicato dal poeta nella lettera indirizzata alla madre, e chiedeva all'albergatore:

— È giunto il signor Entragues?

— Il signor Entragues?... Ah, sì un francese, di Parigi?

— Appunto.

— È arrivato ieri.

— Dove si trova in questo momento?

— Nella sua camera, dalla quale non esce mai; uno dei camerieri m'ha detto che aspettava qualcuno...

— Devo essere io quello.

L'albergatore scrollò il capo ridendo:

— No, disse; a meno che non siate una donna trasvestita...

— Ah, è una donna che aspetta? Non me ne stupisco... Tutti uguali codesti francesi! È vero che non siamo da meno noi, spagnuoli, su questo terreno... Il numero della sua camera?

— Ma scusate...

— Sono un suo amico.

Il padrone dell'albergo diede il numero richiesto, e l'amico salì le scale.

Entragues era proprio arrivato nel dì prima e sceso all'albergo indicatogli da Edmondo.

Suo primo pensiero era stato quello d'informarsi se fosse venuta Gisella, e siccome ignorava sotto qual nome si fosse fatta iscrivere nei registri, così aveva fatto il ritratto di lei: una donna giovanissima, bionda...

Ahimè, avesse anche presentata la fotografia della principessina, la risposta sarebbe stata la stessa:

— Non è ancora arrivata!

Siffatta risposta, d'altra parte, non lo aveva scoraggiato e neanche sorpreso; se n'era mostrato anzi piuttosto soddisfatto.

— Ora sono sicuro di vederla prima del ribaldo. È salva ed egli è perduto!

E s'era iscritto col suo vero nome; di più aveva dato il proprio biglietto da visita, raccomandando di presentarlo alla bella signora bionda, non appena fosse giunta.

In quell'ora la attendeva sempre ed era assalito da una viva inquietudine.

Gisella aveva senza dubbio incontrato delle difficoltà ad avvicinar la duchessa!

Era riuscita a vincerle?

Ah, perchè non poteva egli volare in suo aiuto?

Non aveva lasciato la camera che per prendere i pasti nella sala da pranzo; un cameriere, al quale aveva unto le mani, doveva correre ad avvertirlo dell'arrivo di colei che attendeva...

In quel momento, appoggiato coi gomiti sul davanzale della finestra, guardava il mare, ma senza vederlo: chi vedeva era solo Gisella, là come dovunque, Gisella che aveva bisogno di lui!

Udì bussare all'uscio e trasalì:

— È lei!

Corse ad aprire.

Era l'uomo dalla faccia sorridente.

— Signore!... disse Entragues con un gesto di sorpresa. Dovete certamente ingannarvi!

— Sì, se m'hanno ingannato! Siete il signor Entragues il poeta-cantore del Topo Bianco, a Parigi?

— Quello appunto.

— Ebbene, non m'inganno affatto. Cerco voi precisamente, e son mandato da colei che aspettate.

— Da lei!...

— È a Madrid ed essa pure v'attende; pare che sia necessaria la vostra presenza colà... Perchè? Non me lo chiedete. Non sarei in grado di rispondervi, non essendomi stato detto più di così.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il **terzo** fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di* **L. 1.** — *ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta) *Mercoledì 18 Settembre* *Anno XLII - N. 14869*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'ENCICLICA CONTRO IL MODERNISMO

LA MURAGLIA DELLA CINA

L'enciclica di Pio X si può paragonare alla muraglia della Cina che chiudeva tutt'intorno il grande paese affinchè nulla della civiltà occidentale potesse penetrarvi ad alterare le secolari costumanze e i riti e la gerarchia: e così quest'enciclica traccia intorno alla Chiesa un baluardo che inibisce ogni contatto dei cattolici colla scienza moderna. Guai a chi tenta di oltrepassare la muraglia! diventa il reprobo e il nemico, e se i mutati tempi non permettono più di bruciarlo sul rogo, sia scacciato come un appestato, gli siano negati la terra e l'acqua!

L'enciclica è opera collettiva di forti ingegni; scritta con logica e con vigore, è una battaglia a fondo contro la scienza e la civiltà.

«State contente, umane genti, al *quia*» ripete con Dante: non osate collo studio e coll'esercizio della ragione ricercare l'essenza della cose! Contentatevi di conoscere le cose che sono, cioè gli effetti: non cercate di investigare le cause.

Che diranno i preti e tutti quei cattolici che si studiano di mettere d'accordo la fede col libero esame? Il giornalismo cattolico va vantando di essere al pari degli altri, libero di discutere tutti i problemi della natura e della vita; l'enciclica gli impone invece di fermarsi davanti a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato. Tutto il resto è eresia.

I cardinali di Pio X sono ancora nello stadio dei cardinali che condannavano Galileo: nella Bibbia era scritto che la terra era ferma: e così doveva essere contro la verità. Meglio l'errore piuttosto che andar contro a quanto fu insegnato.

Il modernismo aveva sedotto tanti cattolici i quali speravano di poter studiare le scienze, investigare le questioni fisiche e morali che s'affacciano alla mente, usare della ragione. — e invece l'enciclica li ferma sulla soglia del sapere, ripetendo il divieto già fatto ad Adamo di penetrare nei segreti della scienza del bene e del male.

In quante timorate coscienze l'enciclica di Pio X avrà gettato il turbamento! quale scompiglio nelle menti dei devoti!

Questa enciclica che comincia *Pascendi dominici gregis* ecc. è una gravissima sfida a tutto ciò che è moderno e che chiama sollevato nel falso nome della scienza.

Da ora comincia una lotta che richiede per parte della società civile una grande serie tà di dottrina e di mezzi.

Non è coi comizi, non collo dimostrazioni, colle grida di evviva o di abbasso, che si deve combattere da parte nostra questa guerra per salvare la libertà del pensiero minacciato; ma è collo studio, col ragionamento, col mostrare i vantaggi che la scienza diffonde sui suoi cultori.

Alla vigilia dell'anniversario del XX settembre, il Vaticano ha voluto mostrare che esso vigila instancabile e che intima ai credenti di non accettare nessun postulato della vita moderna, non le nostre istituzioni, le nostre scuole. Davanti a questa minaccia è dovere dello Stato di far sorgere potente la scuola laica e diffonderla dappertutto per salvare le nostre idealità, la ragion d'essere del mondo moderno.

È in nome della ragione che dobbiamo lottare, in nome del pensiero che è libero e non tollera catene.

Ma questi conati del Vaticano torneranno vani. Non si può tornare indietro: quello che la scienza ha rivelato è diventato patrimonio di tutti: quello che la civiltà ha conquistato non sarà restituito.

IL SUNTO DELL'ENCICLICA

Ci telegrafano da Roma, 16 notte. (G.):

Eccovi riassunta ampiamente, l'importante enciclica papale sul modernismo.

L'Enciclica in latino occupa 21 colonne dell'*Osservatore Romano* e comincia colle parole: «*Pascendi Dominici*», colle quali sarà ricordata negli annali della chiesa. Porta la data dell'otto settembre.

Il Modernismo.

L'Enciclica dichiara innanzi tutto di voler ricercare i fautori degli errori, non tanto fra i nemici dichiarati, quanto fra quelli che dolorosamente vivono in seno della Chiesa, e, in modo speciale, fra gli stessi sacerdoti che « non avendo solida preparazione filosofica e teologica, sono condotti a favorire le dottrine moderniste, e i quali, per il loro carattere, riescono evidentemente più dannosi. Si aggiunge in essi, a maggiormente ingannare le anime, una vita attivissima, una assidua, veemente ricerca di ogni erudizione, una specchiatura austera di costumi degna di lode. Ma ciò che toglie ogni speranza di salute, hanno essi tanta fiducia nella loro scienza che disprezzano ogni autorità ed ogni freno.

« Affine di procedere ordinatamente in cosa così complessa, è da notarsi che la massima parte dei modernisti uniscono in sè stessi le qualità del filosofo, del credente, del teologo, dello storico, del critico, dell'apologia, del rinnovatore... »

Perciò l'Enciclica si promette di studiare parte a parte queste qualità nei loro sistemi, negli antecedenti e nelle conseguenze.

L'Agnosticismo:

«Il filosofo modernista -- dice l'Enciclica -- pone il suo fondamento nell'agnosticismo. In forza di questo la ragione umana diviene semplicemente un fenomeno ed è priva perciò della possibilità di elevarsi alla conoscenza di Dio. Ne segue che la teologia naturale, i motivi della credibilità, la rivelazione esterna rimangono come cosa morta e si dimenticano le condanne del Concilio Vaticano. Questo agnoticismo la cui essenza è soltanto in una negazione, lascia libero campo all'ateismo scientifico, che consiste invece in un'opposizione.

« Studiano infatti le origini delle genti e la storia, mettendo completamente da parte l'intervento divino; e sostengono che la scienza e la storia debbono essere atee.

« Ciascuno può scorgere quali conseguenze derivino da questa dottrina, circa la persona di Cristo, la sua vita, resurrezione, ascensione, ecc., ecc. »

L'Immanentismo.

Come l'agnosticismo è parte negativa del modernismo, così l'immanentismo costituisce il suo contenuto positivo. Siccome la religione, sì naturale che soprannaturale, è un fatto, e come tale richiede una qualche spiegazione, così questa, una volta tolta di mezzo, la teologia naturale e gli argomenti di credibilità e la stessa rivelazione, non può trovarsi al di fuori, ma nell'interno stesso dell'uomo.

«Di qui l'«immanentismo religioso», il quale pone il fondamento della fede, l'inizio e la base di ogni relazione nel *sensus cordis*, originato da un bisogno del divino, nascosto nelle pieghe della subcoscienza.

«La scienza e la storia, dicono i modernisti, sono rinchiuse fra due termini, uno esterno (il mondo), l'altro interno (la coscienza). Al di là di questi confini vi è l'inconoscibile.

« Dinanzi a questo inconoscibile, sia esso fuori dell'uomo e oltre il mondo, o sia invece nascosto nella subcoscienza, destasi nell'anima il senso del divino, il quale implica la stessa « lealtà divina » sia come oggetto che come causa, o congiunge l'uomo con Dio. »

Il Soggettivismo.

« I modernisti equiparano nel loro valore tutte le religioni, e ognuna di esse, secondo l'aspetto sotto cui viene considerata, è naturale e sovrannaturale insieme.

« La coscienza e la rivelazione nei loro significati specifici si confondono e conseguentemente la coscienza religiosa è la regola suprema nelle cose, che si riferiscono a Dio, per tutti, compresa la Chiesa, e nell'applicazione storico-critica di questa coscienza religiosa.

« Essi, — i modernisti. — ci osservano che la coscienza, attratta dall'inconoscibile, o innalza il fenomeno (*transfiguratio*), o lo deforma (*defiguratio*), a seconda delle persone, dell'ambiente, del luogo, del tempo.

« Applicando ad esempio questi principii alla persona di Cristo, la sua persona storica ci viene trasfigurata dalla fede (devesi perciò togliere da essa tutto ciò che l'innalza sopra le solite condizioni storiche umane) come dalla stessa ci viene pure deformata (escludesi perciò quanto non risponde all'ingegno, allo stato, all'educazione sua, al luogo ed al tempo in cui visse) non dimenticando poi mai in tutta questa critica che quanto vi è nella sua storia di divino deve essere assolutamente dimenticato.

« Imperocchè il *senus religiosus* che erompe, per mezzo della vitale immanenza, dai nascondigli della subcoscienza è il fondamento di ogni religione passata e futura, esso è il germe informe che per naturale evoluzione di cose diviene forma perfetta religiosa, e ciò anche nel cattolicismo e nella persona di Cristo elaborata da esso. »

A questo proposito l'Enciclica ricorda la condanna del Concilio Vaticano.

Il Simbolismo.

« Dicono i modernisti: L'uomo religioso deve pensare la propria fede, intenderla cioè ed analizzarla, e ciò avviene o naturalmente e spontaneamente, ed allora ne consegue un enunciato semplice e volgare, od avviene in modo riflesso ed elaborato e ne conseguono enunciati più distinti e perfetti sanciti dalla Chiesa. Questi dogmi, formole puramente posteriori del pensiero religioso, stanno tra il credente e la sua fede: col primo come strumenti, colla seconda come simboli. I simboli non sono che immagini della verità adattata al senso religioso, gli strumenti sono i veicoli di essa.

« Su tale base è formata l'intima evoluzione del dogma, che per avvenire ha d'uopo per altro che il senso religioso, il quale già accettò una formula primitiva, unisca a sè vitalmente questa, aggiungendovi quelle mutazioni che sono del caso ed elaborando così le formule secondarie. »

Essenza del Modernismo.

L'Enciclica prosegue:

« In tal modo il modernismo, basato sullo spirito anticristiano, tende socialmente a sottomettere la secolare dottrina cattolica a certe idee dominanti nel fugace momento dell'oggi, — idee ieri ignote o trascurate, domani rigettate o dimenticate: tende individualmente a sottomettere la verità, oggettiva, tanto filosofica quanto teologica, alla sensazione individuale, al sentimento dell'*io*. Sorge in tal modo non solo un antagonismo dell'uomo come credente e come filosofo, ma il credente viene addirittura schiacciato dal filosofo. La filosofia sarà sempre là ad imporsi, a criticare, a determinare. Questa filosofia sarà l'unica a cui si appoggerà l'apologia modernista.

Il modernista teologo

« Il teologo modernista usa gli stessi principi dell'immanenza e del simbolismo.

« Il filosofo ci dice che il principio della fede è immanente; il credente aggiunge che questo principio è Dio; il teologo conclude che Dio è dunque immanente nell'uomo, il filosofo ci dichiara che le rappresentazioni dell'obbietto della fede sono soltanto simboliche. Il credente crede che oggetto della fede è Dio in sè; il teologo ne consegue che le rappresentazioni della divina realtà sono simboliche. Conseguenza del sistema è il simbolismo teologico, e con esso, nell'applicazione, del simbolismo e dell'immanenza, giungesi a distruggere ogni ordine soprannaturale, quando pur non si arrivi a significati ed elaborazioni prettamente panteistici.

« La Chiesa poi a che si riduce per il modernista? A non essere altro che il prodotto collettivo dei credenti di organizzarsi in società per conservare, accrescere, propagare il tesoro comune: È il frutto della coscienza collettiva che in virtù della permanenza vitale deriva da un primo credente. Sul principio la Chiesa fu autocratica, perchè credettesi che l'autorità le venisse immediatamente da Dio; ora è necessario che la Chiesa si pieghi alle forme democratiche; inoltre essendo il credente cittadino, deve osservare i suoi doveri e diritti come tale, senza preoccuparsi della autorità della Chiesa che abusivamente vorrebbe qualche volta prescrivergli una linea di condotta determinata. Conseguentemente è postulato modernista la separazione della Chiesa dallo Stato, la distinzione fra cattolico e cittadino.

« A questo riguardo vi è anche un' altra conclusione logica della scuola modernista, ed è: che come la fede è subordinata alla scienza nei suoi elementi fenomenici, così la Chiesa negli affari temporali è soggetta allo Stato.

Essenza della evoluzione modernista

« Questo è il principio generale posto dal modernismo; non vi è nulla in una religione vivente che non sia variabile, che non debba variare. Così il dogma, la chiesa, il culto, la bibbia, la fede vengono spiegati col principio dell'evoluzione. Questa conclusione è dovuta ai bisogni, alle necessità inerenti all'uomo: risulta dal conflitto delle forze conservatrici e delle forze progressiste: queste rispondono meglio di quelle alle necessità dell'uomo e fermentano nelle coscienze individuali dando la vita.

« In tal modo i modernisti dimenticano le prescrizioni contenute nell'Enciclica *Qui pluribus* di Pio IX, del sillabo della costituzione *Dei filius*.

Lo storico e il critico.

« Per quanto i modernisti dicano che la storia non deve essere trattata con preconcetti filosofici, pure di fatto nelle loro storie la filosofia è quella che impera. I primi tre canoni di siffatti storici provengono dalla loro filosofia e sono: l'agnosticismo, il teorema della trasfigurazione delle cose per la fede e quello della defigurazione.

« Per l'agnosticismo la storia rimane soltanto storia dei fenomeni e quindi da essa resta escluso Dio e qualunque altro elemento divino. Di qui le assurde distinzioni fra il Cristo della storia e quello della fede, e così via, ma gli stessi elementi umani della storia vengono, secondo i modernisti, trasfigurati dalla fede e quindi si debbono ridurre ad altre proporzioni.

« Infine, per il terzo principio, eliminano anche dalla storia ciò che per sè stesso non eccederebbe il campo della storia medesima, e si riducono ad attuare un mero soggettivismo; e come la storia segue la loro filosofia, così la critica segue alla storia. Soltanto ciò che resta dopo il triplice vaglia, essi infatti ascrivano alla storia reale: il resto relegano nella storia interna, ed in base alla loro filosofia immanentista, fanno anche la cernita dei monumenti letterari della storia ecclesiastica, e finiscono così per cadere irrimediabilmente in una critica aprioristica, i cui caratteri fondamentali sono tre: agnostico, immanentista, evoluzionista.

L'apologista.

« Anche l'apologista per il modernismo dipende dal filosofo. Di qui il principio fondamentale dell'apologia modernista che cioè debba la nuova apologia dirimere le questioni religiose con ricerche storiche e psicologiche. Il fine che si prefiggono con l'apologia è quello di addurre gli increduli alla esperienza della religione cattolica la quale, secondo il pensiero modernista, è l'unico fondamento della fede.

Il riformatore.

A compiere il quadro del modernismo, la enciclica aggiunge poche parole sopra il modernista quale riformatore: « Essi vogliono riformare la filosofia specialmente nei seminari, per sostituire quella scolastica coi principî di quella moderna. Vogliono innovare la teologia positiva basandola principalmente sulla storia dei dogmi; vogliono innovare la storia con metodi da loro escogitati. Dicono che i dogmi stessi debbono essere messi d'accordo colla scienza e colla storia; nei catechismi vorrebbero raccogliere solo quei dogmi che sono stati già adattati alle menti del volgo. Circa il culto esterno vogliono gradatamente diminuirlo per quanto i simbolisti sieno verso di esso più indulgenti. E il regime della chiesa vorrebbero ad ogni costo riformato sotto ogni rispetto, ma specialmente sotto quello disciplinare e dogmatico per metterlo d'accordo con ciò che essi chiamano « la coscienza moderna »; essi vorrebbero infine riformare le congregazioni romane, in modo speciale il Santo Uffizio e l'Indice, e l'azione dell'autorità ecclesiastica in questioni politiche e sociali. — In morale, accettando l'americanismo, antepongono le virtù attive alle passive. Al clero domandano di far ritorno all'umiltà, alla povertà antiche e di regolare la propria attività e il proprio pensiero in base ai loro principî.

« Vi sono infine coloro che, assecondando i principî protestanti, desiderano perfino la abolizione del celibato ecclesiastico! Che cosa infine lasciano intatto nella chiesa che non debba riformarsi secondo i loro principî? »

La condanna.

« È stato necessario dilungarci (aggiunge l'Enciclica) sulla esposizione del modernismo per far vedere la sua compattezza come dottrina. Ed ora, riassumendo col pensiero tutto lo esposto, nessuno si meraviglierà se noi lo definiamo come *il cumulo di tutte le eresie*, che anzi esse hanno tanto corso che hanno distrutto non soltanto la religione cattolica, ma ogni religione ed apersero la strada al protestantesimo.

(Qui seguono altri capitoli intitolati «l'errore dei modernisti» e «l'ateismo è alle porte». Poscia l'Enciclica prosegue:

Le cause - le conseguenze. I fini - I mezzi.

L'Enciclica si diffonde in seguito a ricercare le cause e addita come causa prossima del modernismo gli errori intellettuali e come cause remote la curiosità sopra tutto, la superbia per la quale essi van ripetendo: «*Non sumus sicut cœteri homines*». Richiama i vescovi al loro dovere fondamentale di opporsi ai superbi affidando loro i più bassi uffici.

Fissate le cause, stabilisce rapidamente la Enciclica i punti presi di mira in modo speciale dai modernisti, che sono principalmente tre: il metodo scolastico in filosofia, la tradizione e l'autorità dei padri, il magistero ecclesiastico — e richiama quanto al metodo filosofico una condanna di Pio IX e quanto alla forza della tradizione le decisioni del secondo concilio di Nicea e del quarto concilio di Costantinopoli.

Infine, quanto ai mezzi della propaganda, l'enciclica richiama l'attenzione sulla grandissima attività dei modernisti che con la penna, con le parole, con le azioni niente lasciano d'intentato.

Le conseguenze dolorose sono enumerate dall'enciclica in una completa perversione di molti giovani, in una parziale deformazione di altri ed in un sottile veleno che è penetrato perfino negli istituti religiosi.

Le decisioni.

Dopo la parte dottrinale, segue nell'Enciclica la parte disciplinare che il papa vuole attuata da tutti i vescovi, da tutti i pastori di anime, da tutti gli educatori della gioventù e in modo speciale dai superiori delle case religiose.

1.° *Studi religiosi:* L'Enciclica richiama innanzi tutto come base degli studi religiosi la filosofia scolastica: su questo fondamento deve svilupparsi l'insegnamento della teologia.

Ma non dovrà trascurarsi nemmeno la teologia positiva e lo studio delle scienze purchè non sia a detrimento delle discipline più strettamente ecclesiastiche.

2.° *Professori e superiori di seminari ed Università.* — Tutti coloro che sono imbevuti di dottrine moderniste, dovranno essere impediti d'ascendere alle cattedre e ai posti di superiore nei seminari e nelle Università cattoliche, e qualora occupino già posti eminenti, dovranno, senza riguardo, essere allontanati. Analoga vigilanza devesi tenere nell'iniziare altri al sacerdozio. La laurea in teologia o in diritto d'ora innanzi sarà nulla se il candidato non abbia regolarmente compiuto il corso di filosofia scolastica.

3.° *Cure dei vescovi contro la stampa modernista.* — I vescovi debbono curare, anche come delegati della Santa Sede, che sia dalla loro diocesi allontanata ogni specie di stampa modernista, libri, riviste, giornali, opuscoli. Debbono vigilare a che il loro *Imprimatur* non venga facilmente concesso anche a libri solo nascostamente modernisti; debbono anche impedire la vendita di siffatti scritti.

4.° *Censori.* — Non basta impedire la lettura e la vendita, ma anche la stampa di libri cattivi. Devono quindi i vescovi nominare appositi censori; i sacerdoti del clero secolare non possono, senza il permesso dell'ordinario, assumere la direzione di giornali. Quanto a quelli che scrivono in essi, come corrispondenti o collaboratori, i vescovi devono vigilare che non inseriscano scritti infetti di modernismo: lo stesso facciano i superiori degli ordini religiosi per i regolari, e nel caso di negligenza per parte di essi, provvedano i vescovi come delegati della Santa Sede. Anche le riviste scritte da cattolici devono avere il loro censore.

5.° *Congressi.* — I vescovi debbono proibire i Congressi di sacerdoti, salvo eccezioni rarissime nelle quali non sia pericolo di modernismo, presbiterianismo o laicismo.

6.° *Consiglio di vigilanza.* — In ogni diocesi deve istituirsi un Consiglio di vigilanza; i cui membri debbono sorvegliare che nei libri come nelle scuole, non penetrino errori condannati nella presente enciclica: sarà altresì loro cura vigilare che le questioni relative all'autenticità delle reliquie che veneransi nelle singole chiese e alla verità delle pie tradizioni non vengano trattate in giornali o riviste destinati a coltivare la pietà. È ugualmente compito del Consiglio di vigilanza sorvegliare le istituzioni di carattere sociale e pubblicazioni relative. I vescovi, nonchè i superiore degli ordini religiosi, nei limiti della loro giurisdizione un anno dopo la pubblicazione della presente enciclica e in seguito ogni tre anni, devono rimettere alla S. Sede un rapporto diligente e giurato intorno a ciò che è oggetto delle disposizioni dell'Enciclica presente.

Per la vera scienza e la sana cultura.

L'Enciclica termina annunciando l'intenzione pontificia di fondare uno speciale istituto per promuovere, duce e maestra la verità cattolica, col concorso dei migliori scienziati cattolici, tutto ciò che è vera scienza e sana cultura.

Garibaldi e Cavour nella spedizione dei Mille

(Replica dell'on. R. Mirabelli al sig. A. Luzio.)

III ED ULTIMO.

I famosi fucili del La Farina.

Il Luzio torna ancora su' *mille* fucili del La Farina — non ostante la lettera del Besana e l'*errata-corrige* del Mario.

È bisogna chiarire — il meglio che si può. Furono *mille* i fucili dati dal La Farina, per mandato del Pallavicino — e, senza di ciò, poteva Garibaldi salpare da Quarto?

Il Chiala, lo stesso Mario nel *Garibaldi*, il Mariani, anche l'Abba e altri, dicono che i fucili dati dal La Farina furono *mille*. E così pure pensava il Guerzoni. Nè altrimenti pare che abbia scritto Garibaldi: ne' *Mille*, nelle *Memorie*, ecc.

Ma c'è un po' di confusione.

Le parole del Guerzoni in una nota sono queste: « Il La Farina aveva ricevuto *millecinquecento* fucili, ma per quante preghiere gli fossero fatte, non ne volle mai dare più di *mille*. Ciò è attestato da Garibaldi ne' *Mille*, quanto dal Bertani nelle sue *Tre d'oltre tomba*, e riconfermato poi da questa lettera del signor Enrico Besana, uno dei direttori del *Milione di fucili*, illibatissimo patriota, ma di parte moderata, *e la cui testimonianza non può in questa cosa essere sospetta:*

« *Pregiatissimo signor Direttore del giornale* La Perseveranza,

Milano, 12 gennaio....

« Nell'impossibilità di indirizzarmi al signor Ba... mi rivolgo a lei, perchè voglia rettificare alcune inesattezze inserite nell'appendice del pregiatissimo di lei giornale del 12 gennaio corrente. Parlando di Giuseppe La Farina, l'appendicista attribuisce al suddetto, come presidente della Società Nazionale, la somministrazione dei mezzi necessari per *la spedizione di Marsala;* ma il fatto si è che La Farina, con tutta la più buona volontà del mondo, non potè contribuire che *pochi* fucili; l'amministrazione del Milione di fucili, di cui io era indebitamente uno dei due direttori, *somministrò tutto il materiale che fu imbarcato, nonchè centomila franchi in contanti. La spedizione Medici poi fu completamente organizzata, vestita, armata e provveduta persino dei necessari bastimenti a vapore di trasporto dalla suddetta Amministrazione.*

« Tutto ciò in onore al vero.

« Con tutta la stima

« *Enrico Besana.* » (46)

Io avevo già citata e largamente trascritta questa lettera, che torno a dire preziosa; ma ho voluto darla qui nel suo testo integrale — perchè il lettore veda da sè, con gli occhi suoi, come il Guerzoni sia andato oltre i termini della lettera istessa.

Si noti, anzi tutto, che i fucili erano stati spediti al La Farina per la spedizione La Masa, non per la spedizione de' Mille — come risulta dalla lettera 24 aprile 1860 al Cavour del La Farina, riferita a pag. 244 del III volume del Chiala, e di cui il Chiala fa cenno a pag. CXXXIII del suo IV volume.

Ma *pochi* — non mille — furono i famosi fucili del La Farina, dati a Garibaldi. E ciò era stato affermato anche dal Bertani — che il Guerzoni non meno inesattamente cita.

(46) GUERZONI, *Garibaldi*, II, p. 38.

Ecco le parole testuali del Bertani: « Sapendo io che più di 1000 fucili venuti da Torino *con quelli che furono dal La Farina consegnati a Garibaldi*, stavano chiusi ancora in casse in un magazzino di via Assarotti, pregai un compaesano del primo di recarsi presso di lui, che alloggiava all'Albergo Nazionale, a fargliene richiesta; *ma La Farina rifiutò.* »

Dunque, è chiara la confusione. I fucili consegnati dal La Farina a Garibaldi vennero insieme a' mille custoditi in via Assarotti. Ma erano *pochi* — come disse il Besana — e non *mille*, come davvero non disse ben chiaro nelle *Memorie* Garibaldi — il quale accenna bensì a mille fucili *offerti ed accettati*, non *consegnati*. Questi mille fucili furono invece rifiutati. Se non prendo abbaglio, altro furono i fucili dati a Garibaldi, ed altro i mille custoditi e rifiutati. Dev'esserci stata confusione — e *i pochi* fucili sono diventati *mille!*

Ecco, a mio avviso, l'interpretazione migliore.

Difatti, la Mario, più precisa, scrive: —

« La Commissione di fucili non poteva disporre (pel divieto di Massimo d'Azeglio o Cavour!) di una sola carabina dei suoi magazzini. Però essa mise a disposizione quanto danaro aveva e con questo e altro raccolto si fece compra di armi e munizioni. *Alcune ne diede anche La Farina*; ma rifiutò la consegna di *mille fucili* che egli teneva chiusi in cassa in un magazzino di via Assarotti, e che Bertani gli domandò col mezzo di un compaesano di costui (47) » — Così Alberto Mario, che nel *Garibaldi* (pag. 29) aveva scritto: — « Garibaldi salpò con 1019 fucili e con ottomila lire, che dopo un mondo di opposizioni Cavour gli fece consegnare dal La Farina » — correggendo se stesso, quando in polemica col Castiglia scrisse la lettera del 13 agosto 1883 al direttore della *Rassegna* meglio così determinò: — « La Farina gli diede *alcuni fucili*, rifiutandogliene mille che teneva in via Assarotti, richiestigli indarno da Bertani. Armi e quattrini Garibaldi si ebbe dal *Milione di fucili.* » — È questa dev'essere la verità.

Ma — mille o pochi — che fucili!

Ho letto nel 4° volume « Le guerre dell' Indipendenza italiana » del luogotenente colonnello C. Mariani, la seguente noticina: — « Gli schioppi, per eccitamento di Giorgio Pallavicino, spediti da La Farina in nome della *Società Nazionale* a Garibaldi, vennero da questi giudicati *ferri vecchi*. Ciò non torna a elogio di La Farina; il quale *dopo aver fatto ogni sforzo per distogliere il Generale dalla spedizione*, risoluta che fu, *la soccorse con vecchie armi e proprio* non adatte a tale impresa (pag. 181-82) ».

Scrive il Chiala: « Dicono che Garibaldi giudicò *ferri vecchi* i fucili datigli da La Farina. » Dicono! È scritto. Nelle *Memorie* Garibaldi afferma che questi *catenacci si rifiutavano sempre al fuoco* (pagina 347) « E sia pure — continua il Chiala. — Noi vogliamo solo avvertire che erano quei fucili medesimi che il messinese aveva disposto perchè gli giungessero in Genova per il 20 (e non giunsero che il 24)

(47) J. W. MARIO, *A. Bertani*, ecc., II, p. 213.

Appendice del SECOLO 18 Settembre. 4

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Forse la duchessa medesima non le aveva udite, le ciniche parole, perchè quasi subito dopo la sua violenta apostrofe, vacillò con gesti smarriti, e, mandato un gran sospiro, precipitò ai piedi della rivale e del marito.

In un attimo, per quanto fugace fosse, il duca e la marchesa si contemplarono atterriti, intimamente lieti nondimeno, chiedentisi se l'ostacolo che s'ergeva fra essi, non fosse sul punto di scomparire...

— Andatevene! andatevene! balbettò Giacomo, colle guancie infiammate prima, poi livide.

— Che! Mi scacciate? replicò Maria Luigia, altera e gelida.

— Ah, crudele amica, dite d'amarmi e mi fate soffrire in un momento simile! Non comprendete dunque che vi consiglio a partire sol per evitare la ripetizione d'una scena odiosa, che è spiaciuta più a me che a voi. Siatene certa!

— In tal caso, ella dichiarò con fiera ri[illegible]... rimango!... Sarebbe ben stra[illegible], che essendo vostra moglie caduta in deliquio dinanzi a me, non le avessi io stessa a prestarle le cure di cui abbisogna.

La sollecitudine più affettuosa le si palesava già dal volto.

— Che il mio cocchiere vada ad avvertire all'ambasciata che non mi si aspetti.

Fu lei a rialzar la duchessa, a slacciarle il busto, e quando le figlie di questa, avvisate che la loro madre era abbastanza seriamente indisposta, ch'era anzi svenuta, irruppero nella biblioteca, la marchesa la adagiava su un canapè, la circondava di cure colla più perfetta cordialità e con tutta la sua esperienza femminile.

— Mamma! mamma! mamma!

Le ragazze si precipitarono spinte dal loro amore ingenuo e rispettoso; ma bastò un gesto di Maria-Luigia per tenerle ad una certa distanza.

— La soffocherete, figliuole mie!

— Insomma, che ha?

Era la più giovane che faceva la domanda. Le più attempate sorridevano di sottecchi e compresero subito la seguente osservazione della marchesa:

— Non credo che vostra madre sia per essere molto soddisfatta di trovarvi tutte intorno a lei, quando riprenderà i sensi.

« Vedete bene che è cosa da nulla... ecco che già respira più tranquillamente... Era un po' troppo serrata nel busto... poi s'affatica tanto... non vuol mai darsi un po' di tregua nell'esercizio delle opere buone... Qual madre esemplare avete, figlie mie!...

— È assai pallida ancora! osservarono le ragazze.

— Perciò intervenne il duca, è preferibile non istancarla colla vostra presenza, colle vostre domande. Non ha bisogno di altro che di riposo, questo è certo. Andatevene, care!

Ma in quello stesso momento la duchessa apriva gli occhi e il suo primo gesto fu di stender le braccia verso le figlie, verso i cari cuoricini che non le avevano mai inflitta alcuna pena!

— Dilette mie!

Si precipitarono di nuovo con islancio appassionato, nonostante l'opposizione del duca, e la coprirono di baci.

— Lasciatemele un po', Giacomo, ella diceva. Ho altrettanto bisogno dei loro baci che dell'aria che mi circonda.

Per alcuni minuti parlò a ciascuna di esse, diede le proprie istruzioni, indicò ciò che voleva, solo una tazza di the; si informò quindi dei loro compiti, della loro passeggiata del pomeriggio, ecc., ecc., senza che paresse avvertire la presenza del marito, e sopratutto senza che paresse accorgersi che la marchesa non se n'era ancora andata.

Dinanzi a tal disprezzo, di cui non si avvedevano le ragazze, ma che era per lei manifesto, la signora Rysdale incominciava a pentirsi d'aver voluto rimanere.

Tentava bensì, con piccoli atti, coll'assettamento dei cuscini, col versare il the nella tazza, quand'esso venne recato dal domestico, coll'inzuccherarlo, di recitare la commedia famigliare alla quale le sembrava impossibile la duchessa rifiutasse di adattarsi, se, non altro, per dignità della casa; ma non una volta pervenne ad incontrare i suoi sguardi; non una volta ottenne da lei una parola.

La duchessa non parlava neppure al marito; non ne sfuggiva però lo sguardo e l'espressione degli occhi di lei offriva un tal miscuglio di tristezza e di compassione, tanta superiorità, una sì gran dolcezza, che la marchesa si sentiva, a petto suo, più piccola ancora.

Finalmente la signora di Ponte-Novo pregò le figlie di lasciarla sola, poi che stava assai meglio... Certo non sarebbe comparsa a tavola: la testa le girava ancora e il chiacchierìo delle sue care figlie le avrebbe senza dubbio nociuto; se ne stessero però sicure: esse la avrebbero fra poco ritrovata perfettamente ristabilita, in sala, dove si sarebbe passata la sera insieme, sole, nell'intimità della famiglia.

Le ragazze si ritirarono una ad una, voltandosi di continuo per sorriderle una ultima volta, per inviarle baci sulla punta delle dita.

Appena uscite, ella si alzò con fatica, ma respinse col gesto l'aiuto che il marito e la rivale le avevano subito offerto.

Poi, collo sguardo fiso sulla porta da cui erano uscite le figlie, s'accinse ad attraversar la biblioteca; e siccome il marito volle di nuovo prenderle il braccio, lo allontanò con altrettanta dolcezza che fermezza:

— V'assicuro, Giacomo, che non ho bisogno di nessuno.

Camminava, lenta, curva le spalle; colle mani tremanti dovette più volte appoggiarsi alle sedie, alla larga scrivania del duca.

Trovavasi ora in fondo alla stanza, senza mai aver volto la testa verso le marchesa che la seguiva a breve distanza, piena d'umiliazione e d'ira.

Oh, come avrebbe preferito un grido di indignazione!

Quando poi la duchessa fu quasi fuori della biblioteca, apostrofò sottovoce Giacomo:

— Mi lasciate trattar così?... in casa vostra?...

La signora di Ponte-Novo allora tosto si volse, e, drizzando la povera persona, incurvata dalla sofferenza fisica e dal dolore morale:

— Volete dire: in casa mia, signora! Avete avuto la fortuna che io cadessi svenuta, e non ne avete approfittato per scomparire?... Non vi son dunque limiti per la vostra audacia?... Non ve ne saranno allora neppure pel mio disprezzo.

« Quando si sorprende qualcuno dei nostri in atto di sforzare un cassetto, un forziere... s'ha la debolezza di non denunziarlo agli altri... ci si accontenta di scacciarlo, di bandirlo dalla propria vita... e mi ero lusingata avreste avuto il pudore di comprender ciò... di non costringermi a dirvelo io stessa.

« Scacciarvi materialmente dalla mia casa, dalla mia famiglia, non posso più, perchè siete in qualche modo mia parente e due mie figlie sono in questo momento presso vostro fratello, il marito della mia primogenita, il matrimonio della quale fu opera vostra... e in verità mi domando se esso non costituì per voi il mezzo di entrare nella mia intimità, per carpirmi ciò che m'appartiene, che non cesserà un istante d'appartenermi!

« Ma allato all'intimità materiale di una famiglia, v'è quella morale, v'è l'intimità del cuore... E pel mio cuore, signora, per la mia stima non esistete più... Ve ne scaccio per sempre!

Le parole erano state proferite con una fierezza sì serena, con sì alto disprezzo, che l'orgogliosa marchesa di Rysdale ne fu tutta sconcertata, avvilita, e toccò a lei appoggiarsi alla scrivania della biblioteca intanto che il duca precipitavasi verso la moglie e investivala con voce sibilante:

— Badate, ah badate, Giuseppina, a quel che fate, a quel che dite! Oltraggiate una donna che è in casa vostra, che v'è parente e che non è responsabile di nulla

per consegnarli ai Siciliani, suoi amici, che dovevano partire per l'Isola per rafforzarvi il moto insurrezionale. (4) » No: non tutti. La più parte rimase in via Assarotti — e non è lecito credere che il La Farina abbia tenuto per sè i peggiori.

Del resto, questi pochi catenacci o ferri vecchi, non poterono — *tutti* — nè meno sbarcare in Marsala!

Perchè?

La valanga garibaldina.

Perchè non poterono sbarcare — e che significato ha ciò nella storia della spedizione de'Mille e dell'unità italiana?

Il Chialà — rilevando un giudizio del Saffi — volle constatare:

« 1.° Che, malgrado tutta la volontà di Garibaldi e gli sforzi suoi e dei suoi amici per *fare da sè*, la spedizione non poteva salpare da Genova il 3 maggio, perchè mancavano le armi e le munizioni;

« 2.° Che la spedizione potè salpare soltanto quando La Farina, *scavato dal suo ritiro* (!!), consegnò a Garibaldi le armi e le munizioni necessarie. (48) ».

Io, di gran cuore, ho riconosciuto non di rado l'obbiettività ed imparzialità del Chialà; ma qui lo storico cavouriano s'ingannò — ed egli ebbe il torto di dubitare che Garibaldi potesse essere misurato, come disse il Guerzoni, al *metro comune*.

Ricordo d'aver letto in un discorso di Rocco de Zerbi, pronunciato il 1882: « A lui mancavano, come nella spedizione di Marsala, buoni fucili e cannoni. — *Li prenderemo al nemico* — egli diceva: ed erano presi. » (49).

Questa non è poesia — è storia. Garibaldi sarebbe partito da Quarto — ad ogni costo — e certamente senza i *pochi catenacci* del La Farina.

Risponde, difatti, Garibaldi stesso, — che non era un millantatore, come il La Farina, « Coloro che avevo mandato a ricevere i fucili a Milano trovarono alla porta del deposito i carabinieri reali, che intimarono di non pigliare un solo fucile! *Cavour aveva dato tale ordine.* Cotesto ostacolo non poteva non contrariarci ed indispettirci, ma non farci desistere dal nostro proposito, e siccome *non potendo aver le armi nostre, noi tentavamo di acquistarne altrove e ne avremmo trovate certamente*, allora La Farina *offrì* mille fucili ed ottomila lire che io accettai senza rancore. Liberalità pelosa delle volpi altolocate, giacchè realmente noi fummo privi dei buoni fucili nostri che restavano a Milano e ci vedemmo obbligati di servirci dei cattivissimi fucili procurati dal La Farina. I miei compagni di Calatafimi racconteranno con che armi pessime essi ebbero a combattere contro le buone carabine borboniche in quella pugna gloriosa. *Tutto ciò ritardò la nostra partenza* e fummo quindi costretti di rimandare a casa molti volontari, di cui il numero diventava superfluo per l'insufficienza dei trasporti e per non insospettire inutilmente le polizie, non eccettuate la francese e la sarda. (50) »

Per sfatare, adunque, la *constatazione* del Chialà, bastano queste eloquenti parole di Garibaldi: — « Non potendo avere le armi nostre, noi tentavamo di acquistarne altrove, *e ne avremmo trovato certamente.* » — Niente poteva arrestare più la valanga garibaldina — e difatti non ha torto il Saffi di scrivere che i Mille dovettero « salpare pressochè inermi dalle prode della Liguria. » (51)

E torno a domandare l'*imperchè!*

I due battelli di Bogliasco.

Ascoltiamo ancora Garibaldi.

« Quando tutti furono imbarcati e pronti a proseguire verso Sicilia, un nuovo incidente fece rabbrividire i più risoluti e *poco mancò non giungesse ad annientare l'impresa.* Due barche, appartenenti a certi contrabbandieri, erano state caricate con munizioni ed armi minute, e dovevano trovarsi sulla direzione del monte di Portofino e la lanterna di Genova, ma benchè si cercassero per più ora in quella direzione, fu impossibile trovarle. » (52) Scrive il Guerzoni: — « Ogni altro capitano avrebbe giudicato la spedizione ineffettuabile e deciso il ritorno. Non Garibaldi. Ordinato ai suoi luogotenenti, partecipi del segreto, di nascondere a chicchessia il contrattempo, oramai fidente nella sua stella, e avendo probabilmente già trovato nella fervida mente il rimedio del male: « Non importa, esclama, facciamo rotta per il canale di Piombino. » — Fu gettata l'àncora dinanzi a Talamone, poco distante dalla fortezza di Orbetello, ove *le secrete di tutto quel tratto di costa erano raccolte.* Il Türr, in nome di Garibaldi, chiese al comandante d'Orbetello *quante armi e munizioni aveva in serbo nei suoi arsenali* — e quel giorno non era ancora tramontato che lo stesso Giorgini (così si chiamava il comandante) conduceva a Garibaldi (tenersi, dice il Guerzoni, dal vedere egli stesso il magico eroe non avrebbe potuto) centomila cartucce, tre pezzi da sei e milleduecento cariche, le quali, unite ai vecchi schioppi e alla barocca colubrina di Talamone, compirono l'armamento ben degno di quei mille *pezzenti* alla conquista di un regno. (53)

Ma — come si legge nella *Storia della 15ª Divisione Türr* del Pigorini-Manzoni — « l'illustre Giorgini, mentre assicurava la fortuna della spedizione, preparava a sè stesso giorni d'infortunio e di dolori, perchè alcuni giorni dopo *venne arrestato e condotto nella fortezza di Alessandria* (52 bis) ».

O come va — chiese il Nuvolari, *uno de' più generosi avanzi della Spedizione dei Mille* — « i ladri che ci rubarono le munizioni in Genova si lasciarono impuniti, mentre il colonnello Giorgini, comandante di Orbetello, per averle fornite, fu messo in prigione e quindi processato » (53 bis).

La storia dei due battelli di Bogliasco non è più ignota a nessuno. Prima, Garibaldi potè credere a un *vile contrabbando* e nel libro « I Mille » fulminò i *fedifraghi* che lo consumarono; — ma, dopo la Relazione inviatagli da' superstiti condottieri di quei battelli — Lagorara, Canepa, Botto, Moro (detto Baxaico l'eroe del libro « I Mille » di Garibaldi), Oneto, Danevaro, Lorenzo e Girolamo Castello — non era più lecito al Castiglia continuare a dire che *le armi se le appropriarono i contrabbandieri.*

Questa relazione fu dal Saffi giudicata di tale gravità, ch'ei volle pubblicarla per intero in appendice al *Proemio* del volume XI degli *Scritti* di Mazzini: onde *i lettori veggano* — come disse il Saffi — *da quali insidie fu circuita, sino da' suoi primi inizi, l'eroica impresa.* E il Nuvolari, nel suo scritto « Come la penso » riferendosi a questo losco episodio della storia politica italiana, osservò: — « Il Governo chiude un occhio per la spedizione dei Mille — *probabilmente nella speranza che andassero tutti perduti* —; ma ha tenuto troppo aperto l'altro facendo mancare un barcone di trenta e più uomini della Liguria, con carabine, rivoltine e munizioni. Nulladimeno buona parte di questi uomini raggiunsero Garibaldi a Palermo nelle successive spedizioni, e il Lagorera, fra gli altri, andò a fargli visita per riferirgli sull'accaduto. Dopo che il Generale ebbe udito tutto, esclamò: — *Se il P. mi capita fra le mani lo faccio fucilare!* e non disse altro... » Eppure — come nella recente risposta al senatore Faldella ha notato l'Abba — non *si udì nè allora, nè poi, da quelli della spedizione imputar agli agenti del Governo l'opera dei traditori, che dovevano condurre a bordo le munizioni e non le condussero. E fu prova di grande equanimità.* Ma oggi sarebbe prova di dabbenaggine grande! E per ciò il Mario, confutando il Castiglia, scrisse che le *mancate armi non furono affari di contrabbando, ma di politica.* Onde l'induzione che *il Cavour col mezzo di La Farina, suo agente cieco, le abbia fatto mancare a Garibaldi* (54).

Come alla battaglia del Volturno!

Garibaldi stesso scrisse nel '74: « Il governo di Cavour cominciava a gittare quella rete di *insidie e di miserabili contrarietà* che proseguirono la nostra spedizione *fino all'ultimo.* » (55). E giovarono anche queste alla fortuna d'Italia! Fu, difatti, per l'*incomprensibile rifiuto*, come dice il Bertani, del La Farina a dare i mille fucili chiusi nel magazzino di via Assarotti, e *per lo smarrimento delle barche cariche delle armi provvedute, che Garibaldi dovette scendere a Talamone per impossessarsi della ferraglia foggiata a fucile che là trovò con alcuni cannoni* (56). E ciò lo sottrasse alle manette di Persano! Persano — scrisse Garibaldi — *mi assicurò di aver avuto ordini d'inseguirmi e d'arrestarmi, e ciò non fu perchè felicemente la spedizione che avrebbe dovuto costeggiare la Sardegna per giungere alla parte occidentale dell'isola, fu sviata verso la Toscana da circostanze impreviste e perciò non caddi nelle unghie della squadra italiana.* (57).

I posteri non crederanno che Cavour mandò nelle acque di Sardegna l'ammiraglio Persano per arrestare Garibaldi!

Garibaldi.

Il Luzio si maraviglia che Garibaldi non abbia opposto sillaba alla lettera del Finzi comparso su l'*Opinione* nel '69 — e trae dal silenzio ragione per l'inoppugnabilità dell'apologia cavouriana. Fragile base davvero! Tutto ciò che ha scritto Garibaldi — in lettere, ne' *Mille*, nelle *Memorie* — è un colpo di piccone a cotesta apologia. E ho già detto che bollò i *Tersiti moderni* — com'ei definì i profanatori della verità storica. Così — dopo la polemica del Mario col *Fanfulla* — come nel giudizio sul *Garibaldi* del Mario.

Questo libro — ch'è una storia politica e militare di Garibaldi — costò al Mario tre anni di studi e riposa sopra fatti documentati. Ed ecco il giudizio di Garibaldi: « Coll'impronta dell'amicizia che si scorge nell'opera vostra, senza deviarvi dal vero e corroborandola con *documenti reali ed incontestabili*, avete accumulato dei materiali per la storia, ed anche collocato in un posto conveniente *certi ideali che il servilismo e l'adulazione avevano troppo esaltato.* »

Unicuique suum.

E intendiamoci.

Cavour, nella lettera del 3 agosto al Cabella — così mirabilmente confutata dall'Abba — vaticina, che « la storia imparziale assegnerà a ciascuno in non lontano avvenire nel sublime dramma del risorgimento italiano la parte che gli compete. »

Ora è questa parte che si deve assegnare — senza iperbole e senza feticismi.

Il Cavour non ne ha bisogno: egli, come diceva il Renan della verità, *peut se passer de complaisances.*

Così, io ho detto e torno a dire che — repubblicano — credo di non mancar di reverenza al Cavour, anzi credo onorarlo più degli smaccati encomiatori suoi — dicendo di lui, schiettamente, quel che è, od a me sembra, la verità: o sia che il suo posto, nel Pantheon nazionale o, come dice il Cavour, *nel sublime dramma del risorgimento italiano*, non è tra i fattori dell'unità!

Fu nemico ardente e potente dell'Austria e grande assertore d'indipendenza. Questo sì — ed è il suo blasone di nobiltà.

Il resto è favola. La redenzione del Mezzogiorno d'Italia — da cui l'unità — si deve a Garibaldi, all'apostolato mazziniano, alla virtù delle forze popolari, all'eroismo del volontario italiano. *Unicuique suum.* E male il Luzio contrappone a me il *leader* socialista di Londra, se ha detto — come me — che Cavour è *uno de' fattori primi dell'indipendenza italiana.* Anche il Carducci ha scritto che Camillo Cavour non aveva *ancora* nel '60 abbracciato *tutta l'idea dell'unità come fece indi a poco* (58).

La moralità della storia.

In questa mia polemica col Luzio — vessillifero gagliardo della vecchia Destra — io ho, ed è grande soddisfazione per me, il consenso di due eroici superstiti della spedizione garibaldina: Abba e Missori.

Ho creduto — contro uno degl'interpreti più acuti della storia del risorgimento nazionale, e di mezzo al facile oblio od alla ignoranza crassa de' contemporanei nostri — restaurare la verità offesa dalla rifioritura di antiche passioni, che 47 anni di dolori, di errori e di colpe non hanno ancora soffocato.

È quistione di moralità.

La storia — torno a dire — ha la sua moralità. E consiste nella verità.

Roberto Mirabelli.

(48) *Op. cit.*, IV, p. CXLII.
(49) Nel *Piccolo* di Napoli del 10 giugno, a. XV, n. 160.
(50) Garibaldi, *Memorie*, pag. 336-37.
(51) Saffi, *Ricordi* ecc., VI,, p. 64.
(52) Garibaldi, *Memorie*, pag. 339.
(53) Guerzoni, *Garibaldi*, II, p. 46-47.
(52 bis) Pigorini - Mazzoni, *Storia della 15ª Divisione Türr nella compagna del 1860*, pagina 19.

(53 bis) Saffi, *Ricordi*, ecc. VI, pag. 66.
(54) Nella *Lega della Democrazia* del 17 agosto 1882.
(55) *Memorie*, pag. 355. — Un'altra prova, poco nota, si ha nel diniego del marchese D'Aste, comandante di un legno da guerra sardo — il quale, insieme a due comandanti, francese e americano, intervenne ad una conferenza, fissata a bordo del vascello dell'ammiraglio Mundy tra Garibaldi e il generale borbonico Letizia il 30 maggio del '60 in Palermo. Dopo questa conferenza, prima di lasciar l'*Hannibal* — scrive il Guerzoni — « il generale Garibaldi, cogliendo il momento in cui il generale Mundy s'era stretto in privato colloquio coi due inviati regi, si traeva in un canto col capitano Palmer e col marchese D'Aste e susurrò loro in tutta fretta e in gran secretezza: essere *allo stremo di munizioni; questo il suo pensiero più tormentoso; lo soccorressero, se potevano, in quella necessità; avrebbe pagato un pacco di cartucce a peso d'oro. Il capitano D'Aste non volle dare neanche un grano di polvere; il capitano americano crediamo che desse la poca che aveva; al resto pensò la Provvidenza!* (vol. II, p. 113) » — Emetta il Luzio anche questo diniego tra *gli aiuti d'ogni maniera!*
(56) *Ire politiche d'oltre tomba*, pag. 58.
(57) *Lettera di* Garibaldi del 2 aprile 1869 nella *Lega della Democrazia* del 12 giugno 1882, A III, p. 163.

(58) Prefazione del Carducci agli *Scritti di A. Mario*, p. LXXX.

LA MAGISTRATURA GENOVESE

(Intervista coll'on. Chiesa.)

Le prime notizie apparse circa le punizioni che sarebbero inflitte, o che starebbero per infliggersi, ai magistrati della curia genovese, ci hanno indotto a intervistare l'onor. Eugenio Chiesa, che colla sua interrogazione alla Camera del giugno scorso ebbe a provocare la nota inchiesta.

— Conoscete i risultati ai quali è pervenuto il magistrato inquirente?

— Veramente da un mese a questa parte io non ne ho saputo più nulla: l'ultima lettera che ebbi a ricevere dal barone Raffaele Garofalo, in data 5 agosto, da Vallombrosa, mi diceva che egli stava per partire in ferie dopo aver presentato la sua relazione.

— E nulla ha lasciato trapelare delle conclusioni a cui era venuto?

— Naturalmente nulla, nè con me, nè credo con chicchessia: ma il ministro non poteva tardare a provvedere, malgrado si sieno messe in moto molte influenze.

— Si possono ormai mettere i punti sugli *i*?

— Non c'è nessuna difficoltà: per esempio fra i giudici colpiti da disposizioni disciplinari vi è, in regola di grado, il giudice d'appello Tomaso Tartaglione; ebbene, nella *Cronaca dei dibattimenti*, che si pubblica a Genova, tutti potevano leggere nel numero del 24 aprile 1907 il di lui nome elencato per un protesto cambiario elevato, a mezzo del notaro Sciello, in via Rivoli, per 250 lire. È cosa dolorosa e triste; ma come si possono tollerare simili pericolose situazioni in un così alto magistrato? E non è il solo protesto pubblicato al suo nome e non è il solo giudice crivellato di debiti.

— Vi sono cause speciali che hanno provocato questi squilibri finanziari fra i magistrati di Genova? il giuoco?

— È certo: vi è a Genova un grande ambiente di giuocatori, che attrae nella bolgia il negoziante, il funzionario, perfino il cameriere del ristorante. Cosa accade? Un altro esempio. Appena si iniziò a quel tribunale la causa civile e l'istruttoria penale per l'affare della Savoia-Palmer, il giudice Giuseppe Lavagna, che di quelle azioni aveva uno *stock* considerevole, venne immediatamente ed integralmente rimborsato, per cui dal canto suo recedette dalla causa!

« Il fatto è caratteristico, se si ricorda che il sostituto procuratore del re Ettore Roscio, — un magistrato da non confondere davvero coi deplorati, — aveva fatto opposizione al maligno articolo 5 dello Statuto di quella Società, articolo che rese possibile la famigerata emissione di quelle azioni col premio, il quale, per oltre sei milioni, passò nelle tasche di quei poco scrupolosi amministratori: l'opposizione del Roscio non fu accolta in Camera di Consiglio e non era difficile indagare poi che fossero stati i magistrati che firmarono quel largo *placet*.

— E chi sarebbero i magistrati del Pubblico Ministero che si dicono colpiti dalla inchiesta?

— Uno, senza dubbio, il procuratore del re avv. Bermani: costui non curava nemmeno di velare le sue tendenze borsistiche: in un curioso prospetto a stampa egli figura fra i promotori di una Società anonima per invenzioni, dal titolo *Genio Italiano* e vi è firmato come avvocato e proprietario: si tratta di una Società con un milione di capitale in 50 mila azioni da lire 20 *in oro*: il taglio, l'indicazione allettatrice della valuta aurifera, dicono subito che si tratta di un vero gettone lanciato sul tappeto verde della speculazione: figurarsi poi gli scopi della Società: dice lo Statuto che essa si propone la vendita ed *espletazione* di invenzioni ed elenca le privative industriali di certi signori ing. Salvatore Fossati e ing. Severino Canepa, che vanno dai colori per ceramiche, all'imitazione di tutti i metalli, all'imitazione di tutti i marmi, ad un apparecchio di sicurezza per gli sportelli ferroviarii, ad un predellino automatico e perfino ad un timbro cinese. Non occorre approfondire di più.

— E c'è altro a carico del Bermani, oltre queste partecipazioni speculative?

— Certo, il fatto non è che un esponente: altrove magari la prova materiale non fu lasciata, ma qui si vede la traccia, come una scia sull'acqua. Così il Bermani, quando venne a morire l'on. Chiazzaro, capo del contenzioso nella Ansaldo Armstrong, scrisse al celebre commendatore Giovanni Maria Perrone, di argentina memoria, offrendo sè stesso per coprire quella ben retribuita carica. Il biglietto fu veduto da due avvocati stimatissimi e si dice che una copia fotografica sia stata spedita anche a Giolitti. È evidente che per noi, non tanto la domanda in sè può criticarsi, quanto l'essere stata diretta a quella persona famosa.

— Fu accennato a contatti galanti della magistratura?

— Ecco, il predecessore del Bermani, il conte Pio Brasavola, del quale forse capiterà presto occasione di sentir parlare, si limitava a portare nel palco del *Carlo Felice*, che la casa reale accorda alla magistratura, la moglie di un suo operatore di borsa, condannato per lesioni volontarie e il condannato stesso, che veniva poi graziato senza consenso della parte lesa: il Bermani pare invece avesse un altro genere di tenerezze: raccomandava... quelle signore, un po' a tutti. Così il marchese Negrotto, avendo ricevuto alla Congregazione di Carità tre di queste raccomandazioni e di queste... raccomandate, invitò seccamente il cav. Bermani a non dirigergliene altre. Vi è qualche vicepretore che possedeva e ha prodotto al magistrato inquirente dei biglietti del Bermani coi quali si invitava alla clemenza nei riguardi di tali e tali... contravventrici. E non mancano istorie anche di maggior conto, sulle quali non so se sia stato possibile fare la luce: ne dubito assai, perchè la polizia e l'autorità politica hanno sempre difeso il mantello di Jafet, forse per ricoverarvisi esse medesime.

— Ma del procuratore generale che si dice?

— Troppo si dice e troppo poco forse si è riuscito a provare: capirete bene le difficoltà. Ma parrebbe che un magistrato supremo, il quale vede e tollera tutto quello che egli ha tollerato, si tira in Curia un capo istruttore come il Rizzone, compaesano suo, e gli lascia fare quello che ha fatto e da dieci anni non si accorge, o non vuole accorgersi, o, dice alcuno, accetta di buon grado assoluzioni bancarie come quella di Cavallini e del Banco Sconto di Torino, mancanza di procedimenti come per la Scerno Gismondi-Prina, tardigrade mosse come per la Ramifera, — eh! via: tutto questo è peggior cosa anche del pesce sdaziato di sottecchi...

« Io credo — ha concluso l'on. Chiesa — che poichè davanti alla autorità giudiziaria possono venire i più gravi interessi non sia possibile di tollerarvi ombra di sospetto. La epurazione è voluta dai giudici onesti, — e non mancano a Genova: — se no che gusto ci sarebbe ad essere galantuomini, per vedersi trattati come quelli che lo sono... un po' meno?

IL CONGRESSO

di un'associazione novissima

Non ce lo saremmo aspettato: non lo avremmo nè pur sospettato. Ma il fatto novissimo è già... un fatto compiuto. Venti, dieci, cinque anni addietro, non soltanto ogni burocratico della Minerva, ma ogni cosidetto ben pensante avrebbe inorridito, a imaginare che *i capi d'Istituto* delle scuole medie un giorno si sarebbero uniti in associazione, per difendere i loro diritti ed interessi, per difendere l'ufficio e l'istituzione dagli errori e dalle colpe di quelli stessi che glie li avevano affidati.

L'inconcepibile fenomeno degli strumenti diretti del potere centrale che si trasformano in strumenti ragionanti, discutenti e, perchè no? reagenti al medesimo potere centrale, si è verificato. L'idea dell'associazione, sorta qui a Milano, nello scorso febbraio, si è subito attuata: in pochi mesi, sopra cinquecento capi d'Istituto, trecento hanno creduto doveroso rispondere all'appello: e già si apparecchiano ad usare la libertà di critica e di parola, di fronte al Governo: domani terranno il loro primo Congresso nazionale.

Tale e tanta è a tempo nostro la forza dello spirito associativo, che essa ha compenetrato di sè una classe che pochi anni addietro sembrava la più refrattaria, la meno capace di quell'azione pubblica che gli insegnanti medii vanno esplicando da qualche tempo, e i « ben pensanti » qualificarono di « ribellione aperta » alle istituzioni!

Tale e tanta è sopra tutto la forza delle cose. La necessità stessa sospinge i capi d'istituto, a levare alta la voce. Dico « la necessità », e dovrei dire « la sapienza governativa »... Proprio così: Minerva li ha tirati per i capelli questi rappresentanti visibili della sua sapienza e della sua potenza presso ciascun istituto.

In qual paese mai i Presidi e Direttori per una parte, alle scuole dello Stato i miversi, di sfavore anzi, rispetto agli insegnanti? Ebbene, in Italia si usa così.

Si fa una *legge giuridica*, che assicura pe runa parte, alle scuole dello Stato i migliori elementi, quelli riusciti vincitori in appositi e difficili concorsi: e per l'altra assicura ai professori stessi il rispetto dei loro diritti, dove essi non vengano meno ai loro doveri. Ma per i capi d'istituto, la scelta è per metà almeno nelle mani del ministro: il trasferimento, per intero.

Un qualunque capriccio o bisogno, elettorale, personale, confessionale, può indurre un ministro a sbalzare un Preside o Direttore dovunque, senza riguardo ad anzianità e merito, senza nè pur l'obbligo di mendicare una scusa.

Una simile condizione giuridica è intollerabile: indegna di cittadini liberi: e pone i capi d'istituto di sotto ai loro dipendenti.

Questa categoria di persone, per l'ufficio stesso, vede meglio il complesso dei mali che affliggono la scuola. Il moltiplicarsi di questi mali non sarà stata ultima causa del loro movimento associativo. Lo affermano per bocca del loro presidente, professore Rostagno, che così nobilmente si esprime:

« E di questa nostra azione serena e disciplinata non mai come ora si è sentito più urgente il bisogno.

« La scuola media, chi di noi non lo vede? non è quale dovrebbe essere. Perduta la visione del suo fine principale che dovrebbe essere quello di preparare, svolgendo e indirizzando armonicamente le facoltà della mente, i giovani alla vita, provvedendo che al pensiero risponda l'azione, che l'idealità accesasi nella mente si trasformi in energia dell'animo, sì che dai banchi di essa si diramino nella famiglia, nella società, giovani maturi e preparati alla vita non solo per dottrina, ma per coscienza, — la scuola non è ormai considerata che una comoda Istituzione per procurare impiego a chi ne ha bisogno. Nessun criterio didattico o pedagogico oramai le dà forma e disciplina. — Le varie discipline scolastiche operano per proprio conto, e spesso, con manifesta contraddizione, l'una distrugge ciò che l'altra edifica, donde una istruzione che, non essendo ravvivata da accordo intimo e scambievole, rimpinza di cognizioni sconnesse e frammentarie le menti e prepara così novelle generazioni che, lasciata la scuola, si avviano alla vita senza larghezza e genialità di idee, senza vigoria, senza entusiasmo.

« Nè minore, che in quello didattico, è la confusione e, si potrebbe dire, l'anarchia nel campo educativo e disciplinare propriamente detto. »

Queste affermazioni di mali della società ripercossi nelle istituzioni scolastiche e in gran parte anche di colpe e trascuranze governative, queste recise constatazioni di fatto che ci vengono da chi si fa eco sincera del personale dirigente, ci sembrano di una gravità eccezionale.

La malattia della scuola italiana è profonda: nè palliativi di scarse leggi economiche o di riforme improvvisate varranno a guarirla. Occorre tutto un diverso orientamento dello spirito, nei governanti e nei governati, negli insegnanti e negli alunni: occorre tutto un diverso organamento didattico ad economico...

È un sogno? La parte più viva della nazione nostra è quella che, eternamente giovane, sogna sempre l'ideale, ed opera per l'ideale. Non è intanto un bel sogno, ma un bel fatto compiuto questo di tanti uomini maturi o vecchi, incamminati ora per la stessa via percorsa innanzi dai giovani professori, stretti nella nobile battaglia per il risorgimento della scuola.

Liber.

Spunti ed appunti

Lusitania o *Provence*, importa poco. Quello che importa è che l'Atlantico è stato attraversato in cinque giorni, sette ore e qualche minuto. Non ci sono più distanze! proclamava il dottor Paganel. È vero che nel suo entusiasmo, Paganel perdette l'equilibrio, cadde dalla tribuna troppo alta e si ruppe il naso, ma ciò non toglie che nella sua affermazione ci fosse del vero. Le distanze ci sono ancora, ma scompariranno. Per mare e per terra.

Un ingegnere inglese che si chiama Halford ha scoperto intanto una nuova diavoleria per correre più in fretta sulle strade ferrate: ha scoperto l'*Overhead System*. Il sistema non è ancora stato applicato, ma quando lo sarà, i treni diretti odierni ci sembreranno treni lumache.

Cento chilometri all'ora? Una miseria. L'ingegnere Halford ce ne promette almeno trecento e venti. Voi vedete subito i grandi vantaggi di questa invenzione: sono intuitivi e non potevano venirci che dall'Inghilterra. Il tempo è moneta. Il giorno in cui trionferà l' *Overhead System*, noi potremo fare la nostra prima colazione a Roma, la seconda a Milano, pranzare a Parigi e dormire la sera nel vostro letto. Ci perderanno evidentemente gli albergatori, ma in compenso ci guadagnerà la pace domestica e trionferà la fedeltà coniugale.

In che cosa consiste l'*Overhead System?* L'ingegnere inventore ve lo spiega press'a poco così: le rotaie sono sostenute da enormi pilastri d'acciaio, piantati molto profondamente nel suolo. Le traverse colleganti i pilastri possono avere fino a quattrocento metri di lunghezza. Quando il treno passa sopra un pilastro, questo si solleva per pressione idraulica, di modo che le rotaie sollevate formano una rapidissima china su cui il treno si precipita con una spaventevole velocità sino al pilastro successivo, dove lo stesso movimento si ripete. Come vedete, un giuochetto grazioso e divertente, una specie di montagna russa su vasta scala. Il viaggio fatto quasi tutto dal su in giù non sarà indicatissimo per riposare, per leggere, per digerire, ma in compenso sarà una cura radicale per il mal di mare. L'unica cosa che il benemerito inventore non ha bene messo in chiaro è se da un viaggio fatto sopra una linea ferroviaria del suo sistema vi sia almeno una lontana probabilità di ritornare vivi. Ma questo è un piccolo particolare su cui ci sarà sempre tempo a ritornare Certo è che i vostri nipoti, andando in treno, non viaggeranno più, arriveranno. È quello che diceva la Sand descrivendo il *vapore* e rimpiangendo la *diligenza*. E Paganel finirà per avere ragione.

Dopo il *record* dell'Atlantico, due viaggiatori, incontrandosi, dovranno fare un dialogo come questo:

— Cinque giorni e sette ore! Ma allora il giro del globo in un mese!...

— Oh! si può farlo anche in minor tempo.

— E questo lo chiamano un pianeta?!

— Un formicaio!

— Fortunatamente Dumont, De la Vaulx, Usuelli, Lebaudy... promettono di aprirci una via negli spazi celesti. Visiteremo le stelle.

— Peuh! le stelle! faremo presto anche il loro giro!

— Dio mio! come il mondo è piccolo!

E i due amici, salutandosi per rincasare... salteranno sul tram.

Que le mond est petit! . cantava Laudelarie.

Gulliver.

L'AFFARE UGOLINI.

Ci scrivono da Aquila:

Le prime notizie, venute da Livorno in ordine all'autopsia del cadavere del prof. Ugolini, sono state accolte con soddisfazione dai medici d'Aquila, poichè pienamente confermano la loro diagnosi.

Il prof. Ugolini morì dunque di *appendicite*. La presenza del corpo estraneo, rinvenuto nell'appendice, ne è la prova manifesta.

Nè lo stato di conservazione del cadavere deve avvalorare il sospetto del veneficio, come asseriscono alcuni ignoranti che in Livorno lavorano di fantasia. Anche qui, dopo qualche anno dal decesso, si sono trovati cadaveri in istato di conservazione perfetta.

Quello che interessa alla nostra città, diventata, per pochi giorni e per colpa di maligni o d'insensati, un covo di avvelenatori e di tiranni, si è che, dopo l'esame microscopico e chimico, l'autorità giudiziaria indaghi, alacremente, per accertare la provenienza delle famose lettere anonime.

Non si dimentichi intanto che la vedova Ugolini stessa era convinta che suo marito non era morto avvelenato. Infatti essa chiese un certificato, attestante che la morte era stata causata dall'eccessivo freddo.

Perchè poi ha creduto che suo marito fosse morto per avvelenamento?

Questo è quello che non si sa. Una cosa si sa, e si è che il dottor Mazzoni, più volte invocato dalla famiglia del defunto, dichiarò all'autorità giudiziaria che il prof. Ugolini morì di *peritonite a frigore.*

IL CONGRESSO PROVINCIALE

dei consiglieri socialisti del Polesine.

Ci scrivono da Rovigo, 17 sera:

A Badia Polesine ebbe luogo il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali socialisti del Polesine, coll'intervento dell'on. Badaloni, col quale ci felicitiamo della ricuperata salute.

Erano presenti nella sala *Concordia* oltre cinquanta consiglieri, altri sessanta avevano mandata la loro adesione.

Presiedette il consigliere provinciale professor Zanella.

La discussione si svolse seria, alta, serena, ed informata ai principî di quella praticità di cui si sono fatti propagandisti gli uomini migliori del socialismo.

Venne rimandato ad un prossimo convegno il problema della riforma tributaria per l'assenza giustificata del relatore.

Si trattò sui servizi d'igiene (relatore l'onor. Badaloni), sull'istruzione elementare, patronati, refezione scolastica, ecc. (relatore prof. Zanella), sulla beneficenza e gli Istituti pii (relatore l'assessore comunale di Badia, Zuliani), sulla municipalizzazione dei pubblici servizi (relatore Prosdocimi).

Sulla proposta di dichiarare festa nazionale il 1.° maggio, il Congresso stabilì che questo giorno debba mantenere il suo carattere di festa dei proletari e che quindi l'azione dei consiglieri fosse diretta in questo senso.

Si deliberò poi che i consiglieri socialisti anzichè fare opera negativa nei Consigli comunali dove si trovano in minoranza, debbano partecipare alle rappresentanze e commissioni, ed alle commissioni che promanano dal Consiglio provinciale.

Il Congresso si chiuse con uno splendido discorso dell'onor. Badaloni, il quale colla più viva commozione, si felicitò coi presenti, perchè siasi finalmente compreso che solo un lavoro serio, positivo, lontano dalle esagerazioni, sarà fecondo di bene.

L'esito di questa adunanza ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Nota satirica del giorno

IL RE DI SPAGNA
S'È FATTO ALLARGARE IL NASO.
(Dal *Fischietto.*)

— Date al mondo civile la fausta notizia. Non mi mancava che la dilatatura del condotto nasale per annusar meglio... la situazione!

SCIARADA.

D'una parte d'Italia, anticamente,
fu popolo il *primier*, questo ti accerto.
Sta sempre in ozio il *fine* ed il *seguente*
con un diniego ti risponde aperto.
Fra le fasi celesti, se ti cale,
cerca, lettor, e troverai il *totale*.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
FRATE-TELL-LANZA — FRATELLANZA.

NECROLOGIO.

Moriva stamane a Siena il cav. Carlo Ponticelli, che fu per diversi anni sindaco di Grosseto, poi sindaco di Siena. Fu uomo probo e stimatissimo.

---

in tal faccenda, poichè io solo sono il colpevole!... E voi riconoscerete immediatamente il vostro torto, le esprimerete il rammarico che provate...

La duchessa, ch'era già uscita dalla biblioteca, si voltò lentamente, e, sempre colla medesima impassibilità:

— La passione v'accieca, povero Giacomo... Quanto vi compiango!

Indi scomparve, dopo averlo a lungo guardato.

Un gran rimorso lo strinse in quel punto; forse se fosse stato solo, avrebbe ceduto all'emozione che spingevalo subitamente verso la moglie in un bisogno irresistibile di stringersela fra le braccia, d'invocarne il perdono, di gridarle in un bacio molle di pianto:

— Te sola... sola te amo, te, mia moglie!...

Ma « l'altra » era là, ed egli ne udiva il respiro affannoso, ne aspirava il profumo acuto di cui era impregnata la stanza.

Senza che ella avesse pronunziato una parola, senza che avesse fatto un gesto, le tornò poco a poco vicino, e, presele le mani, mormorò:

— Potrete mai perdonarmi, Maria-Luigia?

— Non dite così, Giacomo!... Ho compreso qual godimento sia il soffrire per l'essere che si adora... Non vi ho mai amato tanto!

— Gran Dio, come siete buona... come sei buona!... Come m'ami! E che insensati saremmo se subissimo la legge dei pregiudizi umani, mentre ci amiamo in tal modo!

« L'amore è superiore ad ogni cosa; l'amore è più forte di tutto!... Cara adorata, tutto quanto puoi desiderare, tutto quanto puoi volere, io pure lo voglio, capisci? Ma amami... sii mia!

Al che, meravigliosa commediante:

— No, no, Giacomo, non desidero più nulla, nè titolo, nè d'essere ufficialmente tua moglie... Te solo voglio! Aspiro ad una cosa soltanto: al tuo amore!

— Finalmente! esclamò il duca trionfante.

Senonchè un rumore insignificante — un domestico che attraversava il vestibolo — li costrinse a rientrare in se stessi, a contenersi. E fu con voce quasi calma che la marchesa disse al duca:

— Abbiate la compiacenza d'aiutarmi a indossare il mantello in attesa che la mia carrozza ritorni dall'ambasciata, giacchè essa non può tardare di molto... e, affemia, intendo, comunque, di recarmi al pranzo, soggiunse sorridendo, visto che l'indisposizione di vostra moglie è stata sì breve e leggera...

Giacomo suonò il campanello e diede l'ordine che, appena giunta la carrozza, la si facesse avvicinare alla gradinata, affinchè la signora di Rysdale potesse partirsene senza perdere un istante.

Dalla porta spalancata della biblioteca si sarebbe potuto vederlo tutto sollecito intorno alla marchesa, colla semplice cortesia abituale, senza alcuna sfumatura di galanteria eccessiva.

Ed anche parve egli compiesse il più comune dovere di urbanità, quando condusse la complice fino al coupé, sebbene in quel momento entrambi scambiassero le frasi definitive.

— Anima mia, quando ci rivedremo?

— Stasera, e domani, ed ogni sera, e sempre...

Egli l'aiutò a salire in carrozza, e mentre le componeva con premura, sulle ginocchia, le falde del mantello, balbettava:

— T'amo... t'amo ...t'amo...

Al che ella dal fondo della carrozza rispondeva colle labbra ardenti su cui egli aveva succhiato il delizioso veleno:

— Son tua... tua... tua per sempre!

Lo aveva avvolto come d'una tunica di Nesso. Non vedeva più che lei mentre entrava in quella dimora dove tanti soavi doveri lo avevano un dì allettato.

Risalì nelle proprie stanze con ardor giovanile, suonò il campanello per chiamare il cameriere, il quale si permise di fargli osservare che « le signorine erano già a tavola. »

— Lo so... lo so... Ma ho ricevuto oggi un biglietto che m'obbligava a desinare al circolo... Datemi subito soprabito e cappello, chè non ho tempo da perdere...

Ebbe un impeto d'ira allorchè distinse nel gabinetto di toeletta della moglie uno scalpiccìo leggero, appena percettibile, e allorchè, avvicinatosi all'uscio di comunicazione, avvertì il rumore d'una respirazione interrotta, affannosa, poi quello di un singhiozzo...

— Ah, disse fra sè, stringendo i pugni, peggio per lei! Lo avrà voluto!

È cosa sì naturale nell'uomo il riversar sugli altri la responsabilità dei proprii errori!

La duchessa non tardò ad udire il passo di lui precipitato, i salti di monello che egli faceva nel bello scalone marmoreo del palazzo...

— Oh, mio Dio, mio Dio! Andrebbe già a raggiungerla?... Fui pazza poco fa!...

* * *

Quante volte era stata quasi testimone dei tradimenti del marito! Avea fatto sempre le mostre d'ignorarli, ond'egli non avesse ad essere troppo colpevole dinanzi a lei... ond'egli potesse ritornarle pentito subitochè gli fosse passato il capriccio, restituirle la tenerezza, la buona fiducia, avendo ella da tanti anni già dovuto rinunziare alla di lui passione amorosa di un tempo.

Aveva dunque in quella sera scavato fra lei e lui un fosso insuperabile?... No! il cameriere del duca era venuto a riferirle che il padrone la pregava di scusarlo per non poter egli prender parte al pranzo famigliare: un biglietto urgente lo aveva costretto a recarsi al circolo ove avrebbe passato la sera.

La premura del duca di giustificare la propria assenza era quasi una consolazione, un barlume di speranza per la povera Giuseppina, la quale, con un fiero movimento del capo, mormorò:

— Ho agito nella pienezza del mio diritto.

E intuendo un'ombra d'ironia nel rispetto col quale il domestico le aveva parlato, disse, col fare di persona consapevole:

— Supponevo infatti che mio marito non avrebbe potuto pranzare in casa quest asera. Andate pure e pregate mi si porti ancora un po' di the nel salottino dove vado a riposare per alcuni istanti.

Senonchè, per recarvisi, doveva attraversare il salone, dove scorse ad un tratto un magnifica fotografia, coperta da una lastra di cristallo, che il marito la aveva indotta a collocare, isolata, su un tavolino d'onice accanto ad un piccolo vaso di Gallè, entro il quale ella metteva quasi sempre alcuni bei fiori.

Era il ritratto della marchesa di Rysdale.

Pure in quel giorno, sapendo fino a qual punto la cosa riuscisse gradita al duca, ma non volendo credere ancora se non ad una ingenua amicizia, ad un'intimità resa naturale dalla parentela, ella vi aveva posto dei superbi garofani, i quali sembravano, insieme ad una grande rosa purpurea, essere il simbolo dell'orgogliosa donna!

— Oh, la scellerata!... la scellerata!...

E con gesto macchinale afferrati i fiori, flagellava con essi il ritratto; ma subito dopo le sfuggiva la frase, sì sconsolante per lei:

— Com'è bella, gran Dio!

D'una beltà sì schiacciante quando la paragonava alla sua modesta avvenenza, ai suoi semplici vezzi!... Sentiva in quel momento che poco fa s'era illusa e che la marchesa le aveva forse rapito per sempre il cuore del marito.

(Continua.)

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia del Prof. Luigi Gioppi.

Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.) del Prof. Emilio Girardi.

Il Vino (modo di farlo e conservarlo) del Prof. Giovanni Marchese.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* della *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14 Milano.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

PRODROMI
della riapertura della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

L'ex ministro Dubief, presidente del gruppo radicale socialista, ha riunito oggi alla Camera tutti i deputati dei gruppi che si trovano a Parigi. Dubief ha detto che sarebbe impolitico convocare anticipatamente la Camera, poichè si rischierebbe di allarmare senza ragione la pubblica opinione e si avrebbe l'aria di compiere un atto di ostilità contro il Governo. Disse però che non conviene ritardare troppo l'apertura del Parlamento, per permettere di esprimere in tempo una opinione sulla questione marocchina. Quanto all'attitudine da assumere di fronte ai socialisti unificati, disse che non è il caso di denunciar una alleanza che non esiste più da un pezzo. I radicali socialisti respingono le dottrine anti-patriottiche e anti-militariste e lo sciopero generale, ma non vogliono l'alleanza coi progressisti perchè equivarrebbe all'abbandono delle riforme democratiche. Concluse che il partito radicale e quello radicale socialista sono abbastanza forti per fare una politca propria, e ricordò che anche ieri in quattro elezioni politiche suppletive furono eletti con maggioranza strepitosa i quattro candidati radicali socialisti. I convenuti dopo breve discussione approvarono questi concetti.

Un'elezione protesta
contro l'indennità parlamentare.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Domenica scorsa vi furono quattro elezioni legislative, riuscite, come sapete, favorevoli ai radicali socialisti. Uno degli eletti nella circoscrizione di Die è il signor Archimbaud, che appartiene al partito radicale socialista o che trionfò del suo avversario, un altro radicale socialista, con una maggioranza di più di novemila voti. Il successo inaspettato del signor Archimbaud è stato assicurato dalla questione dell'aumento dell'indennità parlamentare la quale, fu portata, come si ricorda, nella sessione scorsa da novemila a quindicimila franchi all'anno. Il signor Archimbaud ha fatto un' ardente campagna contro questo aumento e ha preso l'impegno, se gli elettori lo mandavano a palazzo Borbone, di intimare ai suoi colleghi di sacrificare i seimila franchi da essi attribuitisi tanto allegramente e di ritornare alla cifra primitiva di novemila franchi all'anno.

Ma l'Archimbaud è andato ancor più lontano: egli ha previsto che la sua proposta potrà essere respinta e in questo caso egli consegnerà i seimila franchi in più ai suoi elettori, i quali ne disporranno a loro talento. Ecco così nuovamente in ballo la questione dell'aumento della indennità parlamentare della quale si parlerà nelle prossime sedute della Camera.

SVIZZERA

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI a Lugano.
Il discorso del prof. Mario Cermenati.

Ci telefonano da Lugano, 17:

Domenica, 29 corrente mese, nella nostra città, per iniziativa della colonia italiana, verrà solennemente commemorato il centenario della nascita di Garibaldi.

Fu scelto oratore per la circostanza il prof. Mario Cermenati, che ha accettato.

Il discorso sarà tenuto nella nuova e vastissima aula municipale, capace di oltre mille persone.

La solennità patriottica assume grande importanza specialmente per l'annunciato intervento di numerose Società liberali elvetiche e italiane. Vi è grande aspettativa.

RUSSIA

Gli inauditi delitti degli « uomini russi, »

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

L'*Agenzia Central News* ha da Odessa che continua la serie dei più efferati delitti commessi dall'Unione degli Uomini Russi. Tre giorni or sono in un appartamento della Elisabeth Gare vennero assassinati un disgraziato di 87 anni e la moglie di 86. Gli assassini fuggirono dopo aver rubate 1200 lire, che trovarono in un cassettone.

Un convento di frati a sette miglia da Kiew è stato saccheggiato ed alcuni religiosi vennero percossi a sangue ed altri uccisi. Giorni sono, in una casa presso Lodz una intera famiglia di otto persone venne rinchiusa in una cantina e torturata da una banda di malfattori che vollero estorcere loro del denaro. Nessuno degli aggressori potè essere arrestato.

Un libro del generale Linievitch
sulla guerra russo-giapponese.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Globe*:

« È imminente la pubblicazione di un libro del generale Linievitch sulla guerra russo-giapponese. Il libro consterà di due volumi. La principale caratteristica della sua opera sarà una serie di carte e piani, copiati da piani originali giapponesi, rappresentanti esattamente le posizioni dei due eserciti durante il tempo nel quale il generale Linievitch ha avuto il comando supremo delle truppe russe in Manciuria. »

SPAGNA

Il suicidio di un generale carlista.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Un telegramma da Madrid annunzia che si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa il marchese di Valle Cirrano, che fu generale carlista e aiutante di campo di don Carlos, e che era rimasto un suo partigiano.

GERMANIA

Un caso di alto tradimento in Germania.
Ventun arresti.

Ci telegrafano da Berlino, 17. (C.):

Il giornalista, Schiavar tanto gravemente compromesso nell'affare di alto tradimento di Coblenza, ha fatto una completa confessione. I suoi complici si mantengono però strettamente sulle negative.

Si annuncia all'ultima ora che un trombettiere e un maresciallo dell'8° reggimento di artiglieria da fortezza sospettati di complicità con lo Schiavar furono arrestati durante le manovre.

In Germania l'impressione per questi fatti è enorme. Finora si son fatti ventun arresti, dei quali sedici di borghesi.

SERBIA

I pasticci della Corte serba.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che il secondo figlio del re di Serbia principe Alessandro, si trova attualmente in quella città. Si dice che scopo di questa visita sia quello di indagare alla Corte di Russia sulla impressione che farebbe la eventuale proclamazione del principe Alessandro come erede del trono di Serbia al posto di suo fratello primogenito Giorgio, la cui popolarità lascia molto a desiderare.

OLANDA

Le delizie coloniali.
Gli olandesi sconfitti nelle Indie orientali.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Si ha da Amsterdam: La *Nioewe Rotterdam* pubblica un dispaccio da Batavia dicente che un distaccamento di truppe olandesi è stato respinto con grandi perdite il 9 settembre durante un attacco ad una posizione nemica sul fiume Boedon-Boedong nel paese di Mandher, situato nell'isola Celobe. Dei rinforzi sono stati inviati.

AFRICA

Combattimenti e vittorie
nell'Africa portoghese.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Si ha da Lisbona: Un dispaccio da Cuanato in data 15 corrente reca le seguenti notizie:

Si annunzia ufficialmente che, dopo le varie battaglie avvenute a Nug Mufilo, dopo tre violenti combattimenti ed una marcia di tredici chilometri sotto un vivissimo fuoco del nemico, la colonna portoghese che opera contro i cuamatas è giunta, sempre vittoriosa a Namequere.

Il comandante della colonna stabilì un posto di concentramento di forze per una nuova marcia sopra il Kraal.

Ebbe parecchi morti e feriti, ma le truppe hanno dato prova di una fermezza incrollabile.

Il Governo portoghese ha ricevuto da Londra, in data 16 il dispaccio seguente:

« La colonna del sud, avendo vettovagliato la popolazione di Ancongo, continuò la sua marcia verso Kamejnero. Attaccata per istrada, essa respinse il nemico, poi occupò le sue posizioni ove si stabilì. Noi abbiamo avuto sei europei e due indigeni morti, nove europei e dodici indigeni feriti. La colonna, continuerà la sua marcia verso Kraal. Nel quinto combattimento la regione di Amboin fu pacificata. »

AMERICA

Un sensibile ribasso nei cotoni a New York.

Ci telegrafano da Londra, 17. (B.):

Un dispaccio da New York dice: Una grande attività regnò oggi alla Borsa dei cotoni fra le due e le tre. La quotazione ribassò fino a 55 punti al di sotto dei prezzi di sabato, poi si rialzò in parte. La chiusura è stata irregolare.

Le principali ragioni di questo ribasso sono la debolezza di alcuni mercati del sud e le vendite considerevoli fatte da un grosso commerciante di New York.

AUSTRALIA

Una città distrutta dal fuoco in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Sidney (Australia) che la piccola città di Murwiellumbat (Nuova Galles del sud) venne completamente distrutta da un incendio.

Il fuoco scoppiò alle ore 8 di sera e poche ore dopo quattro banche, due alberghi e cinquantadue case furono incenerite.

I danni sono gravissimi ma fortunatamente non vi furono vittime umane.

LA PROPOSTA ITALIANA
nel congresso dei sindacati a Cristiania

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Si ha da Cristiania: La proposta italiana per la Confederazione degli uffici per gli emigranti suscitò una lunga discussione. Tutti dichiararono che il collocamento degli operai all'estero è insidioso alle conquiste sindacali, e diffidarono le organizzazioni ad astenersene. Dopo un dibattito fra i delegati italiani e austriaci, si approvò una mozione di Cabrini e Henysman con cui s'incarica il segretariato internazionale di far discutere ai confederati proposte concrete pel servizio dello scambio di notizie sopra i mercati di lavoro, promovendo degli accordi fra i gruppi delle nazioni specialmente interessate. Cabrini allora presentò subito le proposte della Confederazione del lavoro italiana e del Consorzio della Umanitaria di Milano.

Traversata della Manica non riuscita.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Dei dispacci ai giornali dicono che il nuotatore Wolf ha dovuto abbandonare il suo nuovo tentativo di traversata della Manica a nuoto a due miglia dalla costa francese ed è giunto a Douvres alle 11.20 della sera.

IL DELITTO DI MONTECARLO.
Un fratello di Gold.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Adelaide:

L'atroce delitto di Montecarlo, se non altro, ha servito a mettere in luce un altro Gold autentico: il baronetto sir Jacque Stefano Gold, fratello dell'assassino che occupa da circa venti anni il posto di direttore in una modesta fabbrica di Gladstone, piccola città a circa duecento miglia a nord di Adelaide. Egli, non essendo in grado di portare col dovuto decoro il suo titolo, si fa chiamare semplicemente Ibd, ed è stimato ed amato dai concittadini, che lo hanno sempre visto attivo e onesto.

Intervistato sul delitto di Montecarlo, sir Gold ha dichiarato che è convinto dell'innocenza di suo fratello.

ALLA CONFERENZA DELL'AJA
La nomina del Comitato permanente.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

« La commissione si è riunita oggi dopo il ritorno del signor Bourgeois e del barone Marschall per esaminare il progetto francese, secondo il quale i membri della Corte attuale eleggerebbero da un elenco rimesso loro dai Governi di tutte le potenze firmatarie i membri del Comitato permanente.

Il delegato del Brasile signor Barbosa, nella discussione, dichiara che il progetto francese non garantisce sufficientemente l'uguaglianza di diritti per tutti. Fino ad ora il progetto che ha maggiori probabilità di tutti è quello della Russia, di cui già si è parlato dettagliatamente.

La discussione sull'arbitrato obbligatorio verrà ripresa solamente lunedì prossimo. »

Verso la pace nel Marocco

L'organizzazione della polizia nei porti.

UN'INTERVISTA
col ministro plenipotenziario francese.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il ministro di Francia a Tangeri signor Regnault, che si trova a Casablanca, ha fatto all'inviato speciale del *Matin* le seguenti dichiarazioni:

« Io non ho lasciato Tangeri che dopo aver fatto tutto quanto occorreva per rassicurare la popolazione, che fu invasa per un momento da un panico violento. Del resto il mio collega d'Inghilterra si occupa della situazione creata dalle minaccie di Raitsuli e abbiamo completa fiducia nel suo intervento.

« Quanta alla situazione a Casablanca spetta al generale Drude, il quale ricevette tutte le autorizzazioni necessarie, di decidere quello che crede più opportuno per condurre la pacificazione completa nella regione. Posso dichiararvi che non ci è possibile entrare in negoziati coi ribelli marocchini; ma accetteremo, senza condizioni, la loro sottomissione pura e semplice, e a chi verrà a chiederci l'*aman*, cioè il perdono, non permetteremo alcuna discussione.

« In caso contrario il generale Drude ha tutta la facoltà per continuare le operazioni di polizia nei limiti che egli giudicherà convenienti con gli effettivi di cui dispone.

« Il generale Drude ha tutta la fiducia del Governo, il quale ha saputo riconoscere in lui un capo calmo, prudente e vigoroso. Lo stesso si dica dell'ammiraglio Philibert, il quale col suo contegno energico ha saputo mantenere la calma sugli altri punti della costa. Io credo che noi assistiamo semplicemente ad un atto di ribellione locale che riusciremo prestissimo a dominare. Non dobbiamo lasciarci impressionare da qualche voce di sollevazione generale e di qualche alzata di stendardi di cui si è parlato per un momento. Una sollevazione in massa non è da temersi. L'influenza di Mulay Hafid è molto localizzata ed egli non tarderà a rientrare nell'ordine. Non mi permetterei tuttavia a questo proposito di fissare una data perchè nel mondo mussulmano si urta spesso contro delle difficoltà impreviste e contro delle sottigliezze molto curiose.

« Sono stato informato che Abd-El-Aziz ha lasciato Fez per recarsi a Rabat. Una visita del sultano in questa regione può avere una grandissima portata, perchè la maggior parte delle tribù, che combattono, hanno obbedito soltanto ad un sentimento di paura e di fanatismo.

« Se, come tutto lascia prevedere, l'autorità di Abd-El-Aziz si ristabilirà nella contrada, avremo la pacificazione completa e durevole. »

I ribelli marocchini
si sottomettono senza condizioni.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Non si conoscono esattamente ancora le condizioni che il generale Drude avrà imposte ai kabili, ma si assicura da fonte ufficiosa che esse comprendono una capitolazione totale e il pagamento di una contribuzione di guerra. Queste condizioni furono accettate senza riserve dai mandatari delle tribù.

Inoltre i *chaouias*, che sino a ieri erano i nemici più accaniti dei francesi e che oggi sono domati dalle armi, si sono offerti di recarsi a convincere le tribù interne della necessità di un accordo con la Francia. Giovedì o venerdì, se non sopraggiungeranno nuovi incidenti, si potrà dire che l'ordine sarà ritornato sul litorale marocchino; e anche negli ambienti governativi si crede che il cannone avrà cessato di tuonare.

È prematuro anche annunciare come verrà ordinata la polizia a Casablanca, a Rabat e a Mogador, ma si assicura che il Governo crede inutili i diversi sbarchi dapprima previsti. Il miglioramento della situazione generale, permette di rinunziare a certe misure che erano state studiate quindici giorni or sono; quindi non si ricorrerà ai contingenti concentrati ad Orano e nelle regioni per rinforzare il corpo di occupazione. Se i nomadi si decidono in massa ad accettare il principio della contribuzione di guerra, già ammesso da molte tribù, non vi sarà che da fissare la cifra. Secondo informazioni da fonte ufficiosa la cifra sarà stabilita tra la Francia e il Marocco.

Una scena di panico a Mazagan.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

I telegrammi da Mazagan descrivono la scena di panico che invase quella città, quando l'incrociatore francese *Condé* si recò al largo per fare delle esperienze di tiro.

I colpi di cannone gettarono panico specialmente nelle popolazioni ebree e indigene. Gli ebrei specialmente fuggivano da tutte le parti. Uomini e donne rientravano precipitosamente in città gettando altissime grida, e tutta questa folla presa dalla paura rovesciava tutto sul suo passaggio. I fuggiaschi gridavano: « Mesrani! Mesrani! » (cristiani! cristiani!), alzando le braccia al cielo, mentre un'orda armata di fucili e di bastoni tentava di varcare la porta della città gettando grida minacciose di morte. I guardiani delle porte, fortunatamente, con molta presenza di spirito, chiusero gli ingressi arrestando la smania saccheggiatrice di questa folla di kabili. Soltanto pochi negozi di ebrei vennero saccheggiati.

Il governatore della città si recò in fretta presso il console di Francia, il quale uscì dal Consolato e percorse a piedi le vie della città, rassicurando tutti che non si trattava di un bombardamento, ma di semplici esercizi che il *Condé* stava eseguendo al largo.

Una protesta del corpo consolare
contro il comandante del "Condé,,

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Journal* ha da Casablanca: Dopo l'incidente provocato dagli esercizi di tiro del *Condé* a Mazagan, il corpo consolare si è riunito d'urgenza ed ha redatto una protesta collettiva contro il comandante di questa nave. Quest'ufficiale è accusato in essa di avere, colla sua imprudenza, messo la popolazione di Mazagan nel più grande pericolo.

Si assicura che la protesta del corpo consolare sarà inviata al ministro di Francia a Tangeri.

La marcia del sultano.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il corteo di Abd-El-Aziz si mise in marcia nella direzione dell'ovest, ma la tappa fu breve e la tenda fu innalzata a Oudaia ad un'ora circa da Fez. Il sultano giunse all'indomani venerdì al marabut di Mouley Edris, ove riposano i resti di un santo, situato nella montagna Zerroun.

Abd-El-Aziz presiedette alla preghiera del venerdì. Le ultime notizie dicono che il sultano sarebbe in marcia verso il nord per evitare la regione ostile dei Zemours sulle sponde dell'Oued Sebou.

Mentre si attende l'urto fra i due sultani
si prepara il saccheggio di Rabat.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il giornale *La Petite République* ha da Tangeri: Lettere giunte da Rabat segnalano che, dopo un periodo di calma perfetta, l'effervescenza ricomincia a Sale, ed in alcun quartieri di Rabat. Questa effervescenza è provocata dalla ripercussione avuta nelle campagne dalle lettere di Mouly Hafid annuncianti il suo prossimo arrivo a Rabat e che la città santa sarà teatro del conflitto che scoppierà fra lui e suo fratello Abd-El-Aziz. Si prevede la guerra civile alle mura della città. Tutti i fannulloni ed i vagabondi accolgono con gioia questa prospettiva di un prossimo saccheggio simile a quello di Casablanca. Gli europei in generale, ma più specialmente i francesi, sono inquietissimi.

Si assicura che Moulay Hafid ha mandati dei drappelli di cavalieri a Safi e a Mogador per attendere l'arrivo di forti quantità di fucili e di munizioni.

Le enormi pretese del brigante Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Tangeri al *Petit Parisien* che il brigante Raitsuli ha fatto conoscere le sue condizioni alla Legazione inglese per la liberazione di Mac Lean. Egli domanda 2 750 000 franchi e un governatorato. Si crede che di fronte a simili pretese la Legazione sospenderà i negoziati.

La colonia francese di Rabat
sarebbe ancora in pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tangeri dice di ricevere da Rabat la notizia che l'attitudine delle tribù intorno a Tangeri diviene inquietante, se non per tutti gli europei residenti a Rabat, almeno per la colonia francese.

Il comandante dell'incrociatore stazionario ha dato ai francesi l'assicurazione che al minimo allarme era pronto a riceverli a bordo, ma malgrado questa assicurazione, i francesi sono inquieti. La situazione, in seguito alle minaccie delle tribù dei dintorni, offre il campo alle peggiori ipotesi.

In mancanza di nuovi incrociatori in rada e di sbarco di soldati, il richiamo della colonia francese si impone.

Una stupida questione d'etichetta
sollevata dal pascià di Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Si ha da Casablanca: Ecco dei particolari sull'intervista annunziata, fra Mouley El Ainin, zio del sultano e il generale Drude:

Mouley El Ainin si diresse su una mula, alle quattro pomeridiane, verso il campo francese, scortato dai caids, mentre le truppe francesi gli rendevano gli onori.

Giunto dinanzi alla tenda, il pascià esitava a discendere dalla sua mula, temendo di compromettere il suo prestigio. D'altra parte il generale Drude restava sotto la sua tenda dichiarando che se El Ainin non discendeva, egli avrebbe rifiutato di riceverlo.

Mouley El Ainin allora si decise e discese penosamente dalla mula, coll'aiuto dei suoi servitori.

Quando entrò nella tenda espresse al generale le sue felicitazioni per le sue vittorie e specialmente per quella di Taddert. Il generale dichiarò che accettava i complimenti e ringraziò il pascià delle sue congratulazioni aggiungendo che egli aveva purgato il paese dai saccheggiatori e sperava di veder ritornare la calma.

I desiderati dei ferrovieri inglesi
respinti dalle principali Compagnie.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Le condizioni che i ferrovieri inglesi pongono alle Compagnie e che sono oggetto dell'attuale agitazione, possono essere riassunte nei seguenti termini:

1.° La giornata di otto ore di lavoro sarà adottata per tutto il personale adibito al movimento dei treni, e cioè macchinisti, fuochisti, conduttori, deviatori, segnalatori.

2.° La giornata di dieci ore varrà per tutte le altre categorie di ferrovieri, fatta eccezione delle squadre adibite alla manutenzione dei binari.

3.° Non si potrà richiamare in servizio un ferroviere se, dopo un primo periodo di lavoro, non avrà avuto almeno nove ore consecutive di riposo.

4.° Aumento del 50 % del salario normale agli agenti chiamati in servizio alla domenica.

5.° Aumento di salario del 25 % per ogni ora di lavoro oltre l'orario normale.

6.° Aumento immediato di due scellini per settimana a tutti i ferrovieri, che non godono delle otto ore di lavoro ed aumento di tre scellini per settimana per tutti quegli agenti, i quali sono obbligati a risiedere in Londra.

7.° Il riconoscimento ufficiale da parte delle Compagnie delle Trades Unions ferroviarie.

Per il rigetto assoluto di tali condizioni si sono già pronunciati i presidenti delle principali Compagnie ferroviarie, e fra essi quello della South Eastern and Shatham Railwai, quello della Great Northern, quello della London Britton and South Coas, quello della Great Eastern, ed infine quello della Midland.

L'obbiezione fatta alle richieste dei ferrovieri si basa sul fatto che, qualora le Compagnie adottassero le modificazioni proposte, non soltanto il servizio soffrirebbe per un certo periodo di completa disorganizzazione, ma le Compagnie, per la maggior spesa si troverebbero nell'impossibilità di pagare i dividendi ai loro azionisti.

Va notato che i dividendi attuali delle Compagnie ferroviarie oscillano fra il 2 ed il 3 %, e parecchie fra esse, come la South Eastern, sono state lunghi anni senza pagare alcun dividendo.

L'ISTITUTO ORIENTALE DI NAPOLI

Da oggi al 15 novembre sono aperte le iscrizioni al R. Istituto Orientale di Napoli, che ha pe roggetto « l'insegnamento pratico delle più importanti lingue vive dell'Asia e dell'Africa e la conoscenza delle relazioni politiche e commerciali di quei paesi con l'Europa e più specialmente coll'Italia ».

Corsi ordinari: Cinese (mandarinico) professor Ciao Hi-Ciu — giapponese: prof. Giulio Gattinoni — arabo (letterario: prof. Lupo Buonazia, (volgare): prof. Giuseppo Sibara — persiano moderno: prof. Luigi Bonetti — turco (osmanli): prof. Luigi Bonetti e prof. Stefano Jasigian — amarico e tigrinico: professori Francesco Gallina e Ghebre Afa Vorg — greco moderno: prof. Costantino Friantafillis — albanese (ghego e tosco): professor Giuseppe Shirò.

Corsi complementari: russo: prof. Federico Verdinois — inglese: prof. Raffaello Flaminio — geografia, religione, legislazione, dei paesi d'Oriente e relazioni con l'Italia: professor Francesco Cerone.

CRONACA

LA COOPERATIVA VEGETARIANA
fonda il suo primo ristorante.

La riforma dell'alimentazione: ecco il programma con cui si è costituito anche in Milano un nucleo, diremo così, apostolico di vegetariani.

— Non più il vegetarismo di maniera, propugnante l'abolizione pura e semplice dell'uso dei carnami; ma l'applicazione razionale di principii scientifici, dei più moderni studi sulla dietetica e sulla pratica clinica, illustrati dal Lahmann, dal Bircher-Benner, dall'Haig, dal Pascault, ecc.

Così annunzia una circolare della nuova « Cooperativa vegetariana », il cui Consiglio d'amministrazione è composto dei signori avv. Ugo Pozzi, Attilio Romano, Alessandro e rag. Giacomo Cabib, dott. Ettore Piccoli: Cooperativa non di speculazione, ma di propaganda e di azione sperimentale.

Essa propone di applicare « la equa composizione della dieta, che deve attingere ai vari materiali nutritivi in modo da fonderne armonicamente le qualità alimentari, la limitata assunzione di cibo per evitare i danni della sovralimentazione, l'esclusione dei principî eccitanti che non esplicano alcun mandato alimentare preciso, ma solo un'inconfessabile opera di sollecitamento e di denigrazione in ordine alimentare del potere energetico degli alimenti, ed altri simili »; e di sottoporre la nuova dottrina ad una pratica sanzione, con la fondazione di un Ristorante Vegetariano, basato sui criteri scientifici su esposti.

In questo ristorante, che s'inaugura il 20 settembre, in via Giuseppe Pozzone si preparano i vegetali in modo da « divenire, insieme al latte e alle ova, l'elemento sostanziale di un pasto, laddove nella cucina comune sono relegati al posto modesto del contorno ».

Se la nuova fede troverà molti seguaci e il nuovo ristorante molti amatori, una delle conseguenze dovrebb'essere benefica... pei carnivori inpenitenti, producendo una diminuzione nel prezzo delle carni.

Senonchè, in compenso, crescerà di superbia... il Verziere.

LA « DEMOCRATICA REDUCI »
La gita sociale - Il San Michele.

Il Consiglio della Società Democratica di Mutuo Soccorso fra i reduci delle patrie battaglie annunzia che il Sodalizio compirà quest'anno la passeggiata sociale, prescritta dallo Statuto, domenica 22 settembre, con meta ad Argegno: Riunione alla Sede Sociale alle 6: Partenza alle ore 7.20 col treno della Nord Milano al quale possono essere ammesse anche le rappresentanze di altre Società: Arrivo ad Argegno alle 10.40: Partenza da Argegno per Milano alle 19.57.

Presso il contabile sociale da oggi a tutto il giorno 20 settembre e non oltre si ricevono le prenotazioni e i versamenti: biglietti di andata e ritorno, L. 3.55.

⁂ Il Consiglio stesso avverte che col 29 settembre 1907 il Sodalizio trasferirà la propria sede sociale da via Poslaghetto a via S. Marta Valle, N. 2.

LA DISPERATA FINE
di un vecchio signore.

In via Giulini al numero 7, al terzo piano, in un appartamento di sette stanze, abitava da dieci anni un vecchio signore: Giuseppe Bosisio, possidente e agente di Borsa, di 70 anni.

Era vedovo da tempo e non aveva con sè che una fida governante, la quale però in questi giorni era in campagna.

Essa era da lui attesa di ritorno appunto ieri sera.

Ma ritornando la povera donna doveva trovare una ben brutta sorpresa: all'ingresso della stanza, pendeva, appiccato, il padrone!

Alle sue grida corse gente; corsero anche prestamente i militi della Croce Verde. Ma non c'era più nulla da fare: il vecchio Bosisio era morto.

In tasca gli si trovò una rivoltella carica e pronta allo sparo: riserva, evidentemente, ad ogni caso, pel disperato proposito.

La Croce Verde trasportò il cadavere al cimitero Monumentale.

Da quanto dicono i vicini, il Bosisio fu sempre di carattere taciturno. Da tempo però era anche più cupo del solito, tormentato com'era da una malattia incurabile. Pare anche che negli ultimi giorni avesse riportato disastri nelle sue operazioni in Borsa.

Ciò sarebbe anzi confermato da un biglietto trovato nelle tasche del suicida.

Il nostro redattore finanziario, però, ci dichiara quanto segue:

« Il Giuseppe Bosisio non è mai stato agente di Cambio ma semplicemente un piccolissimo speculatore di Borsa.

Dissestato fin dallo scorso anno — la cronaca si occupò di lui, registrando come egli non avesse fatto onore ai propri impegni in una liquidazione di fine mese — non godeva più di nessun credito.

Le operazioni, dunque, che poteva forse avere ancora in corso non possono essere che di meschinissima importanza.

Nei circoli di Borsa dicono che la causa del suicidio vada ricercata nella miseria da cui da tempo era afflitto il povero Bosisio ».

La fuga di un giuocatore di Borsa?

Corre insistente la voce che un noto frequentatore di Borsa, sarebbe fuggito perchè gravemente dissestato.

Noi abbiamo assunto notizie, e ci risulta che finora la *constatazione* della fuga non è ufficiale, ma che l'individuo di cui si tratta ha veramente lasciato Milano da due giorni.

Per ora non possiamo aggiungere altri particolari.

Appendice del SECOLO 18 Settembre. 74

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Il brigadiere è di là, in casa nostra... È ubriaco fradicio e chiede ancora l'acquavite... Dice che era una combriccola... e che quello lì con la barba era una specie di capo... Ne hanno arrestati tre e uno è fuggito... Hanno preso anche un maestro ch'era d'accordo con loro... Essi non credono a Dio e cercano di persuadere anche gli altri a non crederci... Vogliono devastare tutte le chiese... ecco quello che vogliono... E dei nostri contadini ce n'erano alcuni che sentivano pietà per quell'uomo e altri che dicevano invece: « Bisognerebbe ammazzarlo ».

La madre ascoltava con attenzione quello scucito discorso, tentando di soffocare con l'attenzione la sua inquietudine e di diradere la penosa aspettativa.

E la bambina, contenta di vedersi ascoltata, continuava a chiacchierare con maggior animazione, abbassando la voce e mangiando le parole:

— Tata dice che la colpa di tutto è la carestia... Sono due anni che la terra non dà frutti e tutti sono sfiniti. È per questo che ora ci sono dei contadini così... è un guaio... Gridano quando si radunano per discutere gli affari, si battono... L'altro giorno, mentre stavano a vendere il fondo del Vassiukov per via delle tasse che non ha pagate, egli ha dato uno scapaccione all'anziano dicendo:

— Eccoti il mio pagamento...

Dietro la porta si udirono dei passi pesanti. Puntando le mani sulla tavola, la madre s'alzò in piedi.

Entrò il contadino dagli occhi azzurri e, senza togliersi il cappello, domandò:

— Dov'è il bagaglio?

Egli sollevò con agilità la valigia, la fece saltare sulla spalla e disse:

— È vuota... Maria, accompagna la forestiera in casa mia...

E uscì senza voltarsi.

— Dormite qui? chiese la bambina.

— Sì... Vengo per i merletti. Li compro per rivenderli poi...

« Da noi non se ne fanno... È a Tinkow e a Dariin che li fanno, ma da noi no... disse la bimba.

— Ci vo domani.

Dopo di aver pagato il the, la madre diede alla bambina una mancia di tre *kopeck* e le procurò così un'immensa gioia. In istrada, posando frettolosa i piedini nudi nel fango, ella diceva:

— Volete ch'io faccia una corsa fino a Dariin e dica alle donne che portino qua i loro merletti? Possono venire e così voi vi risparmiate un viaggio... Per quanto sia si tratta di una quindicina di chilometri...

— Non c'è bisogno, cara! rispose la madre, camminandole accanto. L'aria fredda l'aveva rinfrescata e le aveva fatto nascere nel petto una ferma decisione.

L'aria era oscura, umida e fredda. Nelle finestre delle case ardevano i lumi rossastri, immobili e velati. Nel silenzio, il bestiame mugghiava e s'udivano qua e là dei brevi appelli. Il villaggio era immerso in una cupa meditazione.

— Eccoci! disse la bambina. Vi siete scelta una brutta casa... Il padrone è molto povero.

Ella trovò a tastoni la porta, l'aprì e gridò:

— Zia Tatiana! Io ho condotto la forestiera!...

E scappò via, correndo. Nelle tenebre s'udì ancora la sua voce che diceva:

— Addio!

X.

La madre si fermò sulla soglia e proteggendosi gli occhi, con una mano si guardò intorno. La casa era piccola, angusta, ma pulita e ciò si scorgeva a prima vista. Di dietro la stufa sporse la testa una donna giovane, salutò in silenzio e sparve. Nell'angolo di destra, ardeva una lampada.

Il padrone di casa sedeva innanzi alla tavola e battendovi sopra con le nocche delle dita, fissava i suoi negli occhi della madre.

— Entrate, disse dopo un breve silenzio. Tatiana, va a chiamare Pietro, ma svelta!...

La donna uscì rapidamente senza guardare la nuova arrivata. Questa sedette di fronte al padrone e si guardò intorno. La sua valigia non c'era. La casa era quasi oppressa dal silenzio che vi regnava:.

La faccia del contadino, preoccupata e accigliata stava, incerta, innanzi agli occhi della madre e faceva nascere in lei vaga irritazione!

— Parla, su, fa presto! pensava.

— Dov'è la mia valigia? chiese ad un tratto, involontariamente con voce cupa.

— Il contadino alzò le spalle e rispose, pensieroso:

— Sta in luogo sicuro.

E, abbassando la voce, continuò a dire, imbronciato:

— Io l'ho detto apposta, in presenza di quella ragazza, che era vuota. Ma non è vuota, no... Anzi ci hanno saputo mettere un bel carico!

— Ebbene? chiese la madre...

Egli s'alzò, le si avvicinò e, domandò a bassa voce:

— Lo conoscete, voi, quell'uomo?

La madre ebbe un sussulto, ma rispose con voce ferma:

— Sì, lo conosco.

Quelle poche parole parve che ad un tratto le avessero chiarito tutto l'animo suo e tutto ciò che la circondava. Ella ebbe un sospiro di sollievo e si accomodò sulla panca ove sedeva.

Il contadino sorrise.

— Me n'ero accorto... ho visto il cenno che gli avete fatto e quello che anch'egli ha fatto a voi di rimando. Gli ho chiesto all'orecchio: « è una vostra conoscente, quella lì? ».

— E cosa vi ha risposto? chiese con sollecitudine la madre.

— Lui? Siamo molti, mi ha risposto... Sì, siamo molti...

Fissò uno sguardo scrutatore negli occhi dell'ospite e, sorridendo di nuovo, proseguì:

— Ha molta energia quell'uomo!... È ardito e svela francamente il suo « io ». Lo picchiano e lui continua a dire quello che vuole...

La sua voce debole e incerta, la faccia dai lineamenti sbiaditi e gli occhi chiari e leali tranquillizzavano sempre più la madre.

Non potendo dominare la sua collera al pensiero di Ribin esclamò con voce strozzata:

— Briganti!... Belve feroci!...

Il contadino s'allontanò, scuotendo, cupo la testa.

— I superiori hanno saputo inimicarsi la gente!...

E poi, rivolgendosi nuovamente alla madre, chiese ad un tratto piano:

— Sentite... io credo d'indovinare che nella valigia abbiate dei giornali proibiti... È vero?...

— Sì, rispose semplicemente la madre, asciugandosi gli occhi. Li portavo per lui.

Egli aggrottò le sopracciglia, raccolse la barba in una mano e, volgendo altrove gli occhi, rimase in silenzio.

— L'abbiamo avuto nelle mani anche noi, insieme coi diversi libri... Sono tutte cose necessarie, tutte vere. Io leggo a stento, ma ho un amico che legge per me... Anche mia moglie legge...

L'uomo tacque per un istante, riflettè e poi domandò:

— E adesso cosa credete di fare con la vostra valigia?

La madre lo guardò e rispose in tono provocante:

— La lascio a voi!...

Egli non si meravigliò, non protestò, ma disse soltanto brevemente:

— A noi?...

Accennando di sì col capo, egli liberò dalla mano la barba, la ravviò con le dita e sedette.

(Continua.)

IL DIRETTORE DI UNO STABILIMENTO
ucciso dal fulmine
e un impiegato gravemente ferito

Ci telefonano da Bergamo, 16, notte (Z.):
Da Urgnano giunge notizia di una duplice gravissima disgrazia avvenuta nel pomeriggio d'oggi. Mentre imperversava violentissimo un temporale, un fulmine, cadendo sullo stabilimento Turri uccideva il direttore dello stabilimento stesso, dottor Roberto Moretti, e feriva poi gravissimamente tale Plebani, pure impiegato nello stabilimento. La notizia della terribile sciagura ha destato grande impressione in città, dove i disgraziati eran assai conosciuti, e specialmente il Moretti, che fu per qualche anno insegnante nel nostro istituto. Per Urgnano è partito il signor Turri, proprietario dello stabilimento.

Ad Orio al Serio pure un fulmine uccideva il giovane Pezzotta Camillo, agente della famiglia Astori.

La terribile fatalità.

Eccovi qualche particolare che ho potuto raccogliere intorno alla raccapricciante disgrazia di Urgnano.

Verso le ore tre, il direttore dello stabilimento si trovava nel suo studio, seduto al tavolo da lavoro, allorchè per un guasto prodotto dal fulmine, una scarica ad alta potenzialità immettevasi nella rete dei fili del l'illuminazione che avevano precisamente le loro diramazioni nella camera del povero direttore. Egli, che si trovava a poca distanza dai fili, rimase fulminato all'istante. Dalla stanza vicina, richiamato dal grande bagliore prodotto dalla scarica, accorse il capo tecnico Modesto Plebani, ma anche questo non appena giunto vicino al corpo del disgraziato dottor Moretti veniva colpito dalla scarica e gettato tramortito al suolo. Immantinente venne tolta la corrente e si mandò per il medico, il quale appena giunto non potè far altro che constatare la morte del dottor Moretti. In quanto al Plebani, malgrado le gravi ustioni riportate, il suo stato non desta alcuna inquietudine. Il disgraziato dottor Moretti non aveva ancora trent'anni e lascia la moglie e due bambini.

Circa un'ora prima che questa terribile disgrazia avvenisse, un altro impiegato della ditta Turri, tale Brolis, in aperta campagna, veniva colpito da un fulmine che lo stese a terra cadavere.

Le due notizie giunte contemporaneamente ai carabinieri di Bergamo avevano generato un po' di confusione, tantochè tutti credevano che due fossero in realtà i morti nello stabilimento Turri, sicchè anche al procuratore del re venne fatta la denuncia in questo senso.

FULMINE OMICIDA.

Abbiamo da Aquila:
Si è scatenato un temporale sopra Pizzoli e paesi circonvicini. Un fulmine, caduto in aperta campagna, ha ucciso il contadino Pasquale Salvemmo e la sua mula.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.6, tram. 6.28 Roma: leva 5.53, tram. 6.15 — Palermo: leva 5.50, tram. 6.11.

Luna. — Età giorni 11 — Tram. alle 2.31 a.

Il tempo in Europa. — *Pressione:* massima di 772 sulla Manica, minima di 751 tra la Scozia e la Scandinavia.

—*Temperatura* e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 quasi sereno — Zurigo, 9 vario — Trieste, 17 coperto — Nizza, 17 coperto — Praga, 10 pioggia — Budapest, 16 vario — Madrid, 13, bello — Vienna, 11 coperto — Pietroburgo, 8 coperto.

Il tempo in Italia. — *Pressione:* aumentata: massima di 766 lungo la zona prealpina, minima di 760 sul medio e basso Tirreno.

Venti boreali e grecali al nord, orientali e sciroccali altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:
Alessandria, 25 — Genova, 23 — Roma, 25 — Bari, 25 — Torino, 22 — Firenze, 26 — Napoli, 25 — Palermo, 26 — Venezia, 23 — Bologna, 23 — Foggia, 28 — Cagliari, 24.

Ieri, generalmente vario con pioggie sparse al nord-ovest, centro e sud.

Tendenza. — Bello in Piemonte, Lombardia e Liguria, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
16 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.4.
Temperatura centigrada media + 17°8 — massima + 21.7 — minima + 15.6.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti: E-Sud debolo.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, temporale, pioggia.
Acqua caduta mill. 2.7.

PICCOLA CRONACA

Per cura della Direziane della Scuola Widemann di Basilea, venne compilato il 31° rapporto annuale, riassumente l'andamento generale dell'Istituto, durante lo scorso anno scolastico. (1 settembre 1906-1 settembre 1907).

Da questo si rileva, come durante detto periodo la scuola sia stata frequentata da ben 414 alunni appartenenti alle diverse nazioni civili, dei quali 109 diedero gli esami finali riportando il diploma di licenza.

Quest'ottimo istituto, che ha corsi annuali e semestrali nei quali s'insegnano esclusivamente le materie commerciali come pure tutte le lingue moderne è raccomandabile a tutti quelli che desiderano abbracciare la carriera dei commerci.

La Direzione, dietro semplice richiesta, fornisce gratuitamente prospetti e schiarimenti.

FRANCESCO GIARELLI.

È morto a Pontenure Francesco Giarelli. A Milano era molto conosciuto perchè quivi si era esplicata maggiormente la sua attività giornalistica.

Nato in Piacenza nel 1846, aveva studiato prima nel collegio Alberoni e poi all'Università di Pavia dove si addottorò in legge.

Venuto a Milano entrò nel giornalismo. Cominciò colla *Gazzetta di Milano* ove scriveva le lunghissime riviste di politica estera che erano state iniziate da Cavallotti.

In quegli anni intorno al '70, Milano era un centro attivo di opposizione repubblicana e un po' rivoluzionaria: e il *Gazzettino rosa*, una specie di giustiziere popolare, era fornito per gli scritti e per gli scrittori. Il Giarelli v'entrò assumendo il pseudonimo di « Don Lamachino », e, perchè fresco di studi, s'occupava con predilezione delle questioni clericali.

Quando venne fondata la *Ragione* il Giarelli vi fu chiamato da Cavallotti che ne stimava l'ingegno pronto e facile e la vasta e varia erudizione: le sue cronache cittadine erano lette avidamente. Il suo studiolo era sempre affollato da chi gli domandava la *réclame*.

Collaborò in un numero infinito di giornali letterari a cominciare dalla *Farfalla*: stette parecchio tempo nell'*Italia del popolo* con Dario Papa. Andò anche a Napoli a dirigere il *Roma*.

Ritiratosi alla nativa Piacenza a godere in pace la cospicua sostanza che aveva messo insieme, partecipò alla vita cittadina e diventò anche assessore comunale; poi, per speculazioni non riuscite, perdè in gran parte i suoi averi, e tornò al lavoro quotidiano.

Alla vigilia del colpo apoplettico che lo atterrò, lavorava ancora fin diciotto ore al giorno.

Raccolse le sue memorie nel volume *Venti anni di giornalismo* che è fonte di notizie, se non sempre esatte, certo copiose.

Una particolarità: scriveva sempre bene di tutto.

LE IMPRESSIONI
sull'Enciclica di Pio X.
I giudizi dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 16 notte. (G.):
A proposito della pubblicazione dell'Enciclica di Pio X, il *Giornale d'Italia* dice che la spedizione dei volumetti ai vescovi, arcivescovi e primati di tutto il mondo è cominciata stamane alla Segreteria di Stato. Della Enciclica, edita dalla secreta della tipografia Vaticana, sono state fatte tre edizioni, in latino, in francese e in italiano. Commentando l'enciclica, il giornale dice che la sua gravità è veramente eccezionale, non solo per l'importanza estrinseca che le deriva dal fatto che emana direttamente dal pontefice, ma molto più pel rigore con cui è concepita, per la cura con la quale raccoglie in capi ben determinati le varie opinioni professate dal modernismo. Infine per le misure pratiche di repressione e di provenzione, onde premunire la Chiesa dal contagio delle idee nuove. Seguita quindi il giornale considerando grave l'atto compiuto dalla Santa Sede contro i modernisti e non nasconde le proprie simpatie per questi ultimi. Infine si chiede che cosa potrà fare adesso il modernismo, e dice di credere che i neo cattolici che ritengono più viva e intensa in loro la tradizione del cristianesimo che non nel formalismo dell'intransigenza clericale, non lasceranno passare il documento pontificio senza far sentire la loro voce.

La *Vita* dice che il papa condannando i modernisti è logico, poichè il Vaticano non essendo istituzione che possa rinnovarsi, deve appunto rimanere inflessibile nemico di tutto ciò che costituisce il mondo moderno. Così, come esso considera disordine il suffragio universale, deve condannare per eresiarche le scienze moderne, le basi della civiltà presente.

L'*Italie* dice che il documento ha tale importanza che si può dire fin d'ora che esso sarà la nota caratteristica del pontificato di Pio X e delle sue riforme.

La *Tribuna* dice che l'applicazione dell'Enciclica non fa che fissare, illustrare l'ultimo Sillabo: sarà grave e condurrà inevitabilmente la Santa Sede a polemiche incresciose con più di una frazione cattolica La *Tribuna* aggiunge che il documento sarà tradotto anche in tedesco e in inglese.

Il commento del « Temps ».

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):
Il *Temps*, commentando l'enciclica del papa, scrive che bisogna ritornare dunque ben presto all'ortodossia pura e semplice, e credere senza tanti sforzi e senza tante sottigliezze. Il senso dei dogmi ormai è fissato per l'eternità. La Chiesa ne ha ricevuto il deposito e dessa deve preservarlo contro i nemici dell'estero e dell'interno. Nessuna novità pericolosa: l'obbedienza e la disciplina basteranno a tutto.

L'ultima parte dell'Enciclica, scrive il giornale, descrive le misure di difesa e di rimedi contro il modernismo. Sono delle prescrizioni che si rivolgono ai seminari e alle università cattoliche. Bisognerà restaurare il prestigio della filosofia scolastica. Tenere i preti lontani dalle Università dello Stato; sorvegliare i libri ed i periodici; guardarsi dai congressi e dalle assemblee dove i modernisti fanno propaganda delle loro dottrine. Tuttavia Pio X rinnova l'incoraggiamento di Leone XIII per lo studio delle scienze naturali, ma egli non dice come si potrà subordinare tale studio alla filosofia scolastica ed alla teologia.

A questo proposito il pontefice non prova la più piccola paura. Sicuro della sua fede, egli studia la controversia franca, e non teme che gli accomodamenti coll'incredulità. La sua enciclica è un bel gesto, ma è un gesto imprudente. Ai modernisti che acconsentivano a centinaia di sacrifici per salvare l'essenziale, il sovrano pontefice, dichiara: « Tutto o nulla ». Questa parola d'ordine deciderà forse dei destini della Chiesa, ma non turberà nè la scienza nè la ragione.

La protesta del professore d'un seminario

Ci telefonano da Parigi, 16 notte. (P.):
Il corrispondente romano del *Temps* ha intervistato sulla enciclica papale, oggi pubblicata dai giornali clericali, un ecclesiastico professore in un seminario dell'Italia Settentrionale, di passaggio a Roma.

L'ecclesiastico ha protestato energicamente contro l'accusa di panteismo mossa contro i modernisti, il cui scopo, secondo lui, è di rinnovare la credenza in Dio, rendendo la religione più conforme alla scienza e più accessibile. Questo ecclesiastico prevede che il Vaticano si troverà nell'assoluta impossibilità di far osservare alcuno dei suoi ordini, per esempio quello che concerne la collaborazione degli ecclesiastici nella stampa modernista. Sarà infatti assai difficile specificare chiaramente che cosa costituisca questa stampa, ed ha soggiunto che alcune accuse obbligheranno i modernisti a difendersi ed a spiegare il loro concetto religioso.

Il commento della « Tribune » di Londra

Ci telefonano da Londra, 17 mattina. (B.):
La *Tribune* nel suo articolo di fondo, intitolato: *Il papa dichiara la guerra*, esamina diffusamente l'odierna enciclica pontificia facendone rilevare il carattere apertamente ostile contro i modernisti. Il giornale conclude dicendo che soltanto il futuro potrà dirci quale estensione e quale direzione prenderà il conflitto che la Santa Sede ha ora provocato.

I PEPATI COMMENTI
dei giornali liberali viennesi sull'enciclica di Pio X.

Ci telegrafano da Vienna, 17 sera. (W.):
Tutta la stampa liberale, commentando l'enciclica, deplora che il vaticano si ostini nella sua nefasta avversione contro la libertà d'indagine scientifica che tende a far trionfare la verità sulla superstizione.

La *Neue Freie Presse* dice che l'enciclica costituisce il più grave errore che la politica vaticana abbia commesso negli ultimi cinquant'anni. Il pontefice crede di arrestare il movimento modernista, istituendo un velenoso sistema di reciproco spionaggio fra ecclesiastici, ma il Vaticano non riuscirà a distruggere l'idea modernista, scaturita dalla vita, mentre il linguaggio della curia emana fetore di putredine.

La *Zeit* dice che l'enciclica riuscirà funesta ai partiti politici patrocinanti la causa della chiesa, perchè nessun partito democratico moderno può accettare l'ortodossia condannante, come peccaminosa la sete di scienza e di verità.

L'*Extrablatt* osserva: Non dimentichiamo che nel modernismo v'è anche la tendenza sociale. Il basso clero si trova a disagio e comincia a criticare la vita opulenta ed oziosa degli altri prelati.

Forse assisteremo ad uno spettacolo interessante.

Il grande successo della banda di Fiesole alla Spezia.
Le piccinerie di un delegato di P. S.

Ci telegrafano da Spezia, 17, sera. (R.):
La banda musicale di Fiesole in questi due giorni di sua permanenza alla Spezia ha suscitato vero entusiasmo coi suoi scelti programmi eseguiti dinanzi a migliaia di cittadini radunatisi nei pubblici giardini. Infatti l'esecuzione dei varî pezzi è stata magistrale.

È inutile il dirvi che le ovazioni e gli applausi sono stati unanimi e incessanti.

Il maestro Gerardo Arpino, antico professore di cornetta è stato particolarmente festeggiato.

Alla partenza, avvenuta stasera, dei bravi musicanti, si è però avuto uno spiacevole incidente. Avendo la popolazione con insistenza richiesto l'inno dei lavoratori, la banda lo eseguiva sul piazzale della stazione, ma appena ebbe finito il delegato di P. S. Pepi contestò ad essa la contravvenzione, perchè non si era avvertita la Questura che si sarebbe suonato durante il tragitto.

A nulla sono valse le preghiere di molti autorevoli cittadini; l'odioso e antipatico provvedimento è stato anzi confermato dal commissario.

L'agitazione agraria
NELLE PUGLIE
Mille contadini assediano Cerignola e sequestrano l'acqua.
Gravissimo conflitto a corpo a corpo colla truppa - Un moribondo - Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Bari, 16 notte. (G.):
A Canosa oggi verso le ore 17 si sparse la voce fra i contadini ascritti alla Lega che i proprietari si sarebbero rifiutati di compilare la tariffa coi loro rappresentanti. Tale notizia produsse una grande indignazione nei leghisti che in numerosi gruppi si diressero sulla strada di Cerignola. Ad una porta della città i dimostranti in numero di oltre un migliaio si sono fermati chiudendo l'ingresso della città impedendo che la provvista di acqua che abitualmente viene portata ogni sera entrasse nella cinta. Difatti i carri giunti alla porta sono stati fermati e stavano per essere rovesciati quando arrivò di corsa sul posto la forza pubblica. I dimostranti l'accolsero con una fittissima sassaiuola durante la quale molti carabinieri e soldati rimasero contusi.

La truppa fece le intimazioni di rito poi caricò i dimostranti. Avvennero colluttazioni a corpo a corpo coi militi i quali fecero uso delle sciabole. Il momento fu veramente spaventevole. Un contadino ascritto alla Lega rimase ferito assai gravemente e fu trasportato all'ospedale dove giace moribondo. Si hanno anche numerosi contusi. Vennero inviati nella regione altri rinforzi. La situazione si aggrava sempre più.

Vere scene rivoluzionarie a Ruvo
Si tenta l'assalto alle case dei ricchi e si minaccia di dar fuoco al municipio.

Ci telegrafano da Bari, 17 sera. (G.):
Stamane sono giunte notizie ancora più gravi da Ruvo dove pareva tornata la calma. Colà i contadini sono in piena rivolta. Nelle prime ore di stamane una colonna di quattromila persone hanno percorso il paese tumultuando, recandosi a tutte le porte della città bloccandole allo scopo di impedire il transito. Vetture, carri e pedoni che venivano in città furono costretti a tornare indietro con minacce. Sono avvenuti moltissimi incidenti; mancano i particolari. Si crede però che siano molto gravi a giudicare dell'esasperazione degli scioperanti. Essi hanno aggredito la vettura del sindaco e ferito il cocchiere che cercava di sfuggirli. La città è deserta; molti cittadini presi da terrore, hanno abbandonata la città. Tutte le botteghe sono chiuse. La vita cittadina è paralizzata. Alcune strade sono occupate dai contadini che tumultuano continuamente. Essi hanno tentato di assalire le case dei più ricchi proprietari, senza però riuscirvi perchè i portoni erano custoditi e ben chiusi. Una colonna enorme di scioperanti si è recata di corsa in municipio tentandone l'assalto, ma la truppa li respinse. I contadini tornarono a riunirsi e decisero che stasera bruceranno il municipio. I proprietari, dal canto loro hanno dichiarato che si armeranno per difesa. La situazione è sempre difficilissima. In merito ad essa il prefetto, comm. Buganza ha conferito col comandante il Corpo d'armata di Bari, tenente generale Rogier. In tutti i paesi dove ferve l'agitazione si chiedono enormi rinforzi.

Ruvo in preda all'anarchia.

Ci telegrafano da Bari, 17 sera. (G.):
I contadini continuano ad assaltare le case dei proprietari i quali si difendono come possono dai loro domicili facendo anche fuoco sulla folla. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime per ora. La città è però in preda all'anarchia.

PER IL XX SETTEMBRE
A Guastalla.
Vane minacce reazionarie.

Ci telegrafano da Guastalla, 17 sera. (S.):
Iniziatrice la sezione socialista guastallese, il XX settembre sarà anche qui ricordato con grande manifestazione anticlericale, con comizio — oratori l'on. Sichel e gli avv. Curtini e Prampolini — con banchetto, concerti, ecc. Un clerico-moderato ebdomadario locale minaccia reazione, ma solo allo scopo di far limitare la libertà nello svolgimento del programma della festa, che per niente verrà offuscata nella sua splendida luce di verità augurale e di entusiasmo.

Nel Lucchese.

Ci telegrafano da Lucca, 17 sera. (P.):
In occasione della ricorrenza del XX settembre, a Pietrasanta, capoluogo della Versilia, sarà tenuto un pubblico comizio nel quale parlerà il giovane avvocato F. Gianchi.

A Camaiore, a cura del blocco popolare sarà tenuto un comizio commemorativo: oratore l'on. Pellerano.

Ai Bagni di Lucca, commemorando municipio e popolo la data del XX settembre, sarà inaugurata nel Palazzo Comunale una lapide a Garibaldi.

A Vittorio Veneto.

Ci telegrafano da Treviso, 17 sera. (F.):
Nella ricorrenza del XX settembre a Vittorio Veneto, per iniziativa dei partiti popolari avrà luogo un comizio anticlericale. Parleranno pei radicali l'avv. G. Giuriati e pei socialisti il collega P. Martignoni.

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 17 sera. (B.):
Le direzioni dei partiti repubblicano e socialista e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro indicono per il giorno 22 settembre anche in Ravenna, come in ogni altra città d'Italia, una manifestazione popolare allo scopo

a) di deplorare le turpitudini commesse da sacerdoti e da monache negli Istituti d'educazione e di beneficenza contro teneri bambini;

b) di deplorare le connivenze del Governo coi clericalismo, la sua indulgenza verso gli istituti confessionali e la sua responsabilità nei recenti avvenimenti;

c) di reclamare disposizioni legislative intese a vietare che possa essere affidata l'educazione e l'assistenza della gioventù a coloro che hanno fatto voti contro natura; di esigere dal Governo, dai Comuni, dalle Provincie, aiuti efficaci per la istituzione di scuole, ricreatori e convitti laici;

d) di riaffermare la recisa volontà del popolo di Ravenna a non tollerare che nuove sette vengano ad inquinare la vita morale del paese ed a creare nei loro istituti una dannosa concorrenza al lavoro libero ed una riserva permanente di crumiraggio.

Alla Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 17 sera. (R.):
L'ordine del giorno d'oggi di questo comando del dipartimento marittimo avverte tutti i capi di servizio e i comandanti delle navi e dei porti e tutto il personale dipendente dalla Marina, che venerdì, 20 settembre, siano imbandierati tutti i forti e le navi e alla sera sia fatta l'illuminazione come si usa nelle grandi solennità.

Intanto il prefetto di Genova, senatore Garrone, ha già incominciato a spedire nella nostra città in gran numero guardie e carabinieri. I partiti popolari compiranno lo stesso la solenne dimostrazione anticlericale progettata.

ULTIMA ORA

Per un convegno della democrazia italiana A ROMA

Il manifesto radicale pel XX Settembre

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
La direzione generale del partito radicale ha tenuto parecchie sedute in questi giorni: ha constatato un prosperoso risveglio delle forze radicali nel paese e ha riconosciuto parecchie sezioni del partito.

Ha pure provveduto a secondare gli sforzi di quegli elementi che lavorano alla costituzione di nuovi circoli. Dopo viva discussione, si è votato un plauso alla iniziativa di un convegno dei partiti della democrazia in Roma e si è dato mandato ai membri della direzione di prendere gli opportuni accordi coi membri della direzione del partito e cogli uomini politici che indendono secondare un tale proposito.

Per il 20 settembre si è stabilito di rivolgere il seguente manifesto ai cittadini d'Italia:

« La democrazia radicale, ricordando con legittimo orgoglio che ebbe per iniziatori e propulsori coloro che più alto intimarono la conquista di Roma e più fecondamente a tale fine cooperarono, rinnova nel giorno sacro alla patria quel giuramento che gli spiriti più eletti della nostra rivoluzione pronunciarono ai piedi del Campidoglio. L'entrata in Roma non doveva soltanto servire ad aumentare il territorio di un regno ma sopratutto a liberare la coscienza umana dalla soggezione teocratica, e iniziare una nuova era di conquiste laiche e civili. Se la fede in queste alte rivendicazioni e in questo patrimonio intangibile venne meno per la triste degenerazione di una recente politica nei reggitori dello Stato, il popolo, fedele custode delle fortune della patria, sappia ormai proclamare e imporre il suo volere. In quest'ora, i partiti della democrazia hanno il dovere di essere solidali nell'indignazione e nell'azione contro i piccoli accomodamenti e le comode rinunzie dei governanti. »

« E i radicali, i quali non esiteranno mai nella propaganda contro il pericolo clericale e che non disertarono mai le responsabilità e il programma, proseguiranno fieramente nella difesa dei diritti della civiltà laica e nei doveri esclusivi dello Stato specie verso la coltura pubblica. Con questi intendimenti la commemorazione della grande data sia oggi luce di pensiero, fervore di opere, dignità di fede. Con questi auspici soltanto, Roma potrà adempiere alla sua missione nel mondo, di educatrice di un'umanità libera e civile. »

« *La direzione del Partito radicale.* »

Le sezioni furono invitate alla più ampia diffusione del manifesto. Fra gli oratori furono destinati: l'on. Fera a Macerata, l'on. Caratti a Padova, il prof. Pozzolini a Genova, l'avv. La Pegna a Livorno, l'avv. Agnelli a Bergamo, l'avv. Armanni ad Aquila, l'avv. Montoro a San Severo, l'avv. Pettagna ad Arezzo, l'avv. Rubilli ad Avellino.

IL RIPOSO SETTIMANALE e gli israeliti

Essi vorrebbero riposare il sabato.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
Il rabbino maggiore della comunità israelitica di Roma, anche a nome e per espresso incarico dei rabbini di tutte le comunità istraelitiche del Regno, ha diretto al ministro dell'Agricoltura un memoriale chiedendo che nel regolamento speciale per l'applicazione del riposo settimanale sia accolta la dispensa del riposo domenicale per quei proprietari e commessi israeliti che possono dimostrare di riposare il sabato. Se ciò fosse assolutamente impossibile, gli israeliti chiedono:

1.° Che in tutti quei casi in cui il riposo settimanale può essere dato in giorni diversi dalla domenica e mediante turno, gli israeliti facenti parte del personale di lavoro, siano in diritto di chiedere che il loro turno cada in sabato;

2.° Che qualora fra i commerci che rispondono a necessità pubbliche venisse compreso quello degli oggetti di vestiario, ecc., si estendesse il diritto di tenere aperti i negozi anche a quegli esercenti che fanno commercio, sia pure esclusivo, di generi usati; e siccome la popolazione rurale si reca di fatto abitualmente in tutte le città grandi la domenica per farvi le sue compere, sia accordato tale permesso a quei magazzini che smerciano generi usati, in quanto tali magazzini per il modico prezzo delle merci, sono dalle popolazioni rurali di solito preferiti. Tale concessione sarebbe da farsi soltanto a quegli israeliti che possono dimostrare di tener chiusi i loro negozi di sabato, fermo in ogni caso nella domenica il divieto di lavoro per i salariati non israeliti e limitando la domenica magari l'orario di apertura sino a mezzogiorno, in tutti quei casi in cui le autorità non credessero opportuno di accordare tale permesso per tutta la giornata.

(Queste domande degli israeliti dimostrano quanto avessimo ragione noi di sostenere non il riposo *festivo*, ma bensì il *settimanale*).

UNA COMICA CONSTATAZIONE.
Lo Stato non vuol saperne del riposo festivo!

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
Una Commisione di rivenditori di privative è stata ricevuta dalla direzione generale delle privative, la quale ha comunicato che quando andrà in vigore la legge sul riposo festivo per i commerci, i rivenditori di privative avranno facoltà di tener chiuso nel pomeriggio della domenica. La direzione generale si è però riservata di tener aperte, tutta la giornata, le rivendite speciali che essa esercisce per proprio conto. Questa riserva non è piaciuta naturalmente ai tabaccai, che vedono nello Stato un ente che vuole sfuggire alla legge sul riposo settimanale!

(Questi reclami mostrano le difficoltà che si presentano nel fare il regolamento per il riposo: questo deve essere settimanale, ma non festivo per regola).

Per la compilazione del regolamento.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
Il ministro di Agricoltura ha diretto una circolare alle Camere di Commercio e alle società di industriali, avvertendole che si sta compilando il regolamento per l'applicazione del riposo settimanle nelle industrie.

Nella circolare si enumerano le eccezioni alla legge e si chiedono agli industriali tutte le osservazioni che possono servire per poter compilare il regolamento.

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della guerra

La grave deposizione di un generale sulla questione dei cannoni Krupp.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
La commissione d'inchiesta sul ministero della Guerra terminerà col giorno 19 corrente il periodo di interrogatori sulla questione dell'artiglieria. Da questo primo periodo, mi risulta che la commissione ha tratto il convincimento che circa i cannoni Krupp non fu mai fatta nessuna delle prove reputate necessarie, e perciò tutto è da ricominciare. Perciò la commissione ha ordinate le esperienze che saranno fatte a Cirié.

« La commissione poi è stata finora sopratutto impressionata — dice la *Vita* — della leggerezza con cui si procedette alla firma dei contratti colla casa Krupp nei primi giorni del novembre scorso. »

Fra gli interrogati vi è stato un generale che ebbe a occupare un alto ufficio direttivo e consultivo. Egli, come già in alcune sue pubblicazioni, si mostrò nel suo interrogatorio recisamente contrario al cannone Krupp. Allora si osservò da qualche commissario che il contratto fu firmato il 6 novembre ed egli invece lasciò il suo alto ufficio solamente l'11 di quel mese. Gli si chiese perciò come avesse dato il suo parere, al che il generale rispose:

— Lo diedi per debolezza.

In verità è sembrato strano alla commissione che con simili criteri si procedesse a tanto gravi deliberazioni.

UNA INTERVISTA COLL'ON. CANONICO circa il processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
Il senatore Canonico, intervistato sul processo Nasi, ha detto che sarebbe lietissimo di potere adunare l'Alta Corte il 15 ottobre, ma che nella peggiore ipotesi, questa sarà convocata nei primissimi giorni di novembre. I volumi del processo sono cinquantacinque, ed appena ora i commissarî della Camera possono averne terminata la lettura. L'on. Canonico li ha pregati di trovarsi in Roma entro questa settimana, e terrà con essi una conferenza per vedere se sia utile procedere a qualche nuova indagine e quando essi si sentono disposti a cominciare.

Circa la convenienza della contemporaneità delle sedute della Camera elettiva e dell'Alta Corte, il senatore Canonico ha detto:

— È una questione che non mi riguarda direttamente e non amo discuterla. Però, comunque si risolva, è nel mio interesse far presto, anche per non sospendere troppo a lungo le funzioni legislative del Parlamento.

— Durerà a lungo il processo?

— Io desidererei di no, ma d'altra parte non è opportuna nessuna limitazione nè alla difesa nè all'accusa. Gli avvocati sono in tutto tredici, tre sono i commissari dell'accusa; anche l'on. Nasi, immagino, vorrà parlare a lungo, è facile quindi prevedere che il giudizio non potrà svolgersi e terminare con soverchia celerità. Ed è questo appunto un motivo per affrettarne l'inizio.

Ma, come ripeto — ha concluso l'onorevole Canonico — nulla posso decidere prima di avere consultati i commissarî della Camera.

LA POLVERIERA DI BAGNI saltata in aria.
Morti e feriti.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):
Un telegramma giunto a Roma da Tivoli annuncia che oggi nel pomeriggio con immenso fragore è scoppiata quella polveriera, che dista appena tre chilometri dalla stazione di Bagni. Il caseggiato è andato completamente distrutto. Si ha notizia di morti e feriti, dei quali però non si conoscono ancora nè il numero nè i nomi.

Sul luogo si sono prontamente recate le autorità, la pubblica assistenza e reparti di truppa e di carabinieri per tenere ad una certa distanza la folla che è accorsa sul luogo del disastro.

VENTUN LEGHISTI DEL FERRARESE processati per violenza.

Ci telegrafano da Ferrara, 17 sera. (V.):
Stamane davanti al tribunale è cominciata la discussione della causa contro 21 leghisti di San Bartolomeo in Bosco, imputati di violenza privata per avere nel maggio scorso minacciato danno a parecchi contadini per costringerli ad iscriversi alla Lega, obbligandoli di notte ad alzarsi dal letto. Gli imputati negano i fatti loro attribuiti. Siedono alla difesa gli avvocati Calabresi, Bernardello e Cavallari. Il processo terminerà domani.

Una conferenza anticlericale a Levanto
Calma perfetta.

Ci telefonano da Spezia, 17, sera. (R.):
A Levanto, in piazza Cavour, dinanzi a numerosi ascoltatori scesi anche dalle campagne, l'operaio Gavilli della Camera del lavoro di Voltri ha tenuto una pubblica conferenza sulla questione anticlericale.

Il nostro commissario di polizia aveva mandato nella vicina Levanto un nugolo di guardie e di carabinieri, ma la popolazione si mantenne, durante le due ore di durata della conferenza, nella calma più perfetta.

UNA CATASTROFE
a bordo d'una corazzata giapponese
Quaranta fra morti e feriti.

Ci telefonano da Londra, 17 sera. (B.):
Si ha da Tokio: L'esplosione di un obice da cannone di 12 pollici avvenne durante gli esercizi di tiro del giorno 9 corr. presso Kure, a bordo della corazzata *Kashima*. Vi furono quaranta fra morti e feriti. La nave è rimasta gravemente danneggiata.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Stamane spegnevasi nella sua diletta Adrara a 70 anni d'età il

Notaio Dottor
PIER GIUSEPPE BRESCIANI
Uno dei MILLE.

I funerali avranno luogo giovedì 19 andante alle ore 10 e la salma verrà trasportata a Bergamo per essere cremata.

Per espressa volontà del defunto, non si mandano partecipazioni particolari, non si accettano fiori nè si ammettono discorsi.

Adrara S. Martino, 17 settembre 1907.

FRANCESCO GIARELLI

colpito da improvviso malore, dopo pochi giorni di malattia sopportata con mirabile serenità cristiana, cessava di vivere questa mattina, alle ore 4.45.

La famiglia ed i congiunti — nella massima desolazione — danno il triste annunzio della irreparabile sciagura. Per espressa volontà dell'adorato defunto non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 9, partendo da S. Agata di San Giorgio per Pontenure e Piacenza.

S. Agata (Piacenza), 16 settembre 1907.

QUADRO
della digeribilità degli alimenti più comuni.

		Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto	(*)	4	10
Anitre selvatiche arrosto		4	30
Barbabietole cotte		3	45
Bistecche comuni		3	—
Burro liquefatto		3	30
Carne di agnello arrosto		2	30
Carne di montone allesso		3	—
Carne di montone arrosto		3	15
Carne di porco allesso		4	—
Carne di porco arrosto		5	15
Carne di porco fritto		4	15
Carne di porco in istufato		3	—
Carni salate allesso		4	15
Carne salata di porco cruda		3	—
Carne di vacca arrosto		3	—
Carne di vacca fritta		4	—
Cartilagini allesso		4	15
Cervelli in frittura		1	45
Cuore di bue fritto		4	—
Fegato in frittura		2	—
Formaggio (vecchio)		3	30
Gallo di monte arrosto		2	18
Grasso di agnello liquefatto (int.)		4	—
Grasso di vacca liquefatto (int.)		5	—
Latte bollito		1	40
Latte crudo		2	15
Mele maturissime		1	30
Mele non troppo mature		2	50
Merluzzo allesso		2	—
Nervi allesso		5	30
Oca selvatica arrosto		2	—
Orzo bollito		2	05
Ostriche fresche crude		2	50
Ostriche fresche fritte		3	15
Pane di frumento		3	30
Pane di grano turco		3	15
Panera bollita		2	45
Pasticcerie		3	—
Patate arrosto		3	30
Patate bollite		3	30
Patate al forno		2	30
Pesciolini di mare fritti		3	30
Pollame domestico adulto allesso.		4	—
Pollame domestico adulto arrosto		4	—
Pollo giovane allesso		2	15
Pollo giovane arrosto		2	30
Pollo in istufato		2	25
Rape allesso		2	30
Riso bollito		1	—
Salmone fresco bollito		1	35
Salmone salato		4	—
Salsiccie		3	20
Tapioca		2	—
Trippa cotta allesso		1	50
Trota fresca bollita		1	30
Uova al burro		2	16
Uova fresche crude		2	—
Uova fresche al latte		3	—
Uova sbattute crude		1	50
Uova fresche sode		3	30
Vitello allesso		4	—
Vitello fritto		4	40
Zuppa di orzo bollito		1	30
Zuppa di ostriche		3	—
Zuppa di pane, brodo e legumi		4	—

(*) I numeri indicano in *ore e minuti* il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi, (*materia peccans*) o di calmare i nervi, ecc. intraprendono cervelloticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente e sulle funzioni gastriche, che sono il perno ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina, ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina,* ecc., o peggio alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Medicina « famigliare ».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per ispegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che ai mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali per merito dei Pasteur, dei Wirchow, dei Charcot, dei Bizzozzero, dei Baccelli, ecc. ecc. trionfano, e meritamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: Le generazioni di una volta si *sanguavano* coi salassi; le generazioni dell'ieri *si sovraeccitavano* coi ricostituenti, le generazioni dell'oggi *si equilibrano* col « Tot ».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque réclame: tranne quando come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del « tot », fondata esclusivamente sulla teoria dell'antitesi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli ed alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre, gradualmente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi albumine, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90 010.

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici, di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tutto l'arsenale farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono là a provare che le malattie nervose tanto comuni, non hanno nel 90 % dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quanti mali hanno per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente le sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi a non violentarne le leggi, ma assecondarne gli sforzi fecondi.

Un regaletto istruttivo.

Basta rileggere i vari capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente,* edito e distribuito dalla « Tot » Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio di elementi di anatomia del tronco umano.

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

LA GROSSA QUESTIONE
di Salsomaggiore

Il progetto di municipalizzazione dei bagni - Sue linee generali - Le basi finanziarie - Propositi e speranze dell'Amministrazione Comunale - Il favore della popolazione - Aprite le porte!

In assenza del sindaco, ing. Pacetti, si sono messi, con grande cortesia, a mia disposizione l'assessore anziano signor Ricotti e il segretario capo del Comune cav. Rebucci. Desiderando io che il *Secolo* fosse ampiamente informato della questione che tanto preoccupa Salsomaggiore, entrai senza preamboli in argomento.

— Ma dunque è proprio vero — cominciai — che il Comune è il solo a cavare dei vantaggi irrisori dalle sue terme che sono per tutti una vera miniera?

— Altro che! verissimo! Il guaio poi più grosso gli è che Salsomaggiore, dove è sorto, come vede, tanto fervore di innovazioni, non può effettivamente, nè potrà mai incamminarsi verso migliori destini sinchè dureranno le concessioni private, in forma di affitti di stabili demaniali, o di concessioni di miniere; donde il monopolio di pochi, soltanto solleciti del loro miglior tornaconto.

— Si capisce, dissi io, è naturale, è umano. E quando scade il contratto d'affitto col demanio della Società RR. Saline G. Della Rosa, G. Corazza e C.?

— Fra 17 anni. Ma bisogna notare che questa Ditta non ha ora più da temere la concorrenza della Società Terme Magnaghi, perchè il signor Corazza, interessato per metà nella ragione sociale, si è reso anche proprietario preponderante del capitale azionario delle Terme stesse. Così viene a mancare la molla che susciti una gara di feconde iniziative e tutto si riduce all'obbiettivo del maggior utile possibile dell'affitto che volge al termine. Nella sua relazione del 22 novembre 1905 al ministero delle Finanze il commissario regio prof. Maggetti bene lumeggiò tali disgraziate condizioni nostre.

— È dunque, secondo loro, l'attuale sistema industriale, di cui Salso sarebbe mancipio, che ne paralizza la vita?

— Certamente. E pensiamo che il Comune debba intervenire. Si figuri che di fronte alle ingenti spese d'ogni maniera per l'improvviso sovrapporsi di una città di lusso all'antica semplicità rurale, noi non percepiamo dagli Stabilimenti balneari che la sola tassa di esercizio in L. 150 annue! Ella comprende subito che c'è una troppo stridente sperequazione di benefici e di oneri fra la collettività e il nucleo di concessionari o affittuari demaniali. Ed è appunto contro questo privilegio di pochi ai danni di molti e in omaggio al principio dell'utilità pubblica che è sorta l'idea della municipalizzazione.

— Il Comune subentrerebbe, dunque, nella industria balneare. Se così è, potrei sapere come avverrebbe l'esercizio municipale?

— Non certamente come semplice sostituzione del Comune all'affittuario privato nella conduzione degli stabilimenti balneari, ciò che escluderebbe ogni trasformazione e perfezionamento degli stabili di proprietà demaniale, ma bensì a base di *espropriazione* degli impianti e stabili demaniali destinati all'industria balneare. Il Comune vuole che Salsomaggiore diventi la città balneare emula delle grandi consorelle all'estero. E quindi: impianti di stabilimenti modello, perfezionamento dei pubblici servizi, municipalizzando quelli reddituari dell' illuminazione elettrica, del macello e della nuova tramvia elettrica — ampliamento edilizio, formando giardini, parchi e aprendo nuove vie di passaggio al piano e al monte; schiudere il campo agli sports, ingrandendo il *Kursaal;* sostituire, insomma, alla depressiva influenza dello sfruttamento privato, quella feconda, vigile, larga, innovatrice della collettività operante nel generale interesse.

— E quale sarebbe la spesa occorrente? Non piccola, si capisce!

— Secondo calcoli basati sopra un piano organico di riforme, cinque milioni o giù di lì; compresa la indennità alla Società delle R. R. Saline. L'ammortamento di tale mutuo si farebbe in 50 anni. E dati i redditi annui della Ditta affittuaria Della Rosa e C. lascierebbe un margine utile annuo di 30 o 40 mila lire che ristorerebbe le esauste finanze del nostro oberato comune, senza contare altri redditi vistosi, già assicurati da larghissime offerte per l'esercizio del Kursaal, ad esempio, ecc. Noti infine, che sull'esercizio testè chiuso del 1906, il reddito che si ebbe dall'azienda Della Rosa si dice che sia stato di L. 265 mila, ma è certo di più, data la progressiva ascensione. In ogni modo ce ne sarebbe d'avanzo per l'ammortamento.

— E la popolazione che cosa pensa di così ardito progetto?

— Vi è favorevolissima. Essa intuisce che l'esercizio comunale, o di Stato, se il Governo vi fosse propenso, è il solo mezzo per dare nuovo impulso alla nostra grande fortuna balnearia.

— E il mutuo?

— Ricorreremo alla Cassa Depositi e Prestiti. Speriamo che non ci sarà negato, se si pensa che il Demanio ricava ora dagli affitti soltanto L. 7700 annue!...

— Ci vorrà la garanzia, obbiettai io, ma se lo Stato vorrà... In una parola, continuai come per congedarmi, il Comune entrerebbe in possesso di tutte le proprietà demaniali, sostituendosi all'industria privata.

— Perfettamente.

— Non mi dissimulo, francamente, dissi io, salutando i miei gentili interlocutori, le gravi difficoltà che incontrerà il Comune nella gestione di così vasta e complicata azienda. Ad ogni modo, auguri... e avanti!

Se il progetto riuscirà sarà venuto il momento di spalancare a tutti le porte dorate della salute, affinchè, come il sapere, essa non sia esclusivo patrimonio dei privilegiati dalla fortuna, e le spese siano equiparate alle condizioni economiche dei curanti, e sia instaurato il libero esercizio medico anche negli stabilimenti di Salsomaggiore, dove i corpi sanitari «giudicano e mandano» chiusi nella rocca forte di un privilegio medioevale che fa a pugni con la serietà e dignità della scienza.

G. Benetti.

Salsomaggiore, settembre 1907.

I LAVORI
del Congresso socialista tedesco.

Ci telegrafano da Essen, 16, notte. (N.):

La seduta di stamane del Congresso socialista venne occupata dalla lettura e dalle discussioni delle relazioni sullo sviluppo del partito dall'ultimo Congresso.

Il presidente Singer saluta dapprima i delegati esteri e legge i telegrammi di adesione provenienti dall'estero.

Ellenbogen e Nitz ringraziano; poscia i relatori leggono le relazioni. Ebert riferisce su questioni generali: comunica il numero dei socialisti organizzati, che è ora di 531.760. La parte più importante della relazione riguarda l'attitudine del partito rispetto alle organizzazioni locali. Ebert raccomanda di astenersi dalla condanna in blocco di tutti i localisti, perchè altrimenti si colpirebbero molti buoni socialisti. Presenta un'analoga mozione invitante il partito a continuare i negoziati coi localisti sulle basi stabilite nei precedenti Congressi, compreso quello di Stoccarda.

La mozione rileva la necessità di una organizzazione sindacale unitaria. Ebert fa l'appello dei localisti perchè aderiscano agli aggruppamenti centrali. Garisch riferisce che la stampa socialista conta 1.049.707 abbonati con un aumento di 214.000 rispetto all'anno scorso.

La signora Ottilie Bader parla del movimento socialista femminile. Indi la seduta viene chiusa. Si commentava l'assenza dei revisionsiti, tra cui Bernstein, Huc e Kob.

La seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana del Congresso socialista venne occupata dalla questione delle organizzazioni locali. La maggior parte degli oratori rileva che quando il partito cerca una più forte organizzazione, sarebbe inopportuno allargare la breccia tra i sindacati federali e le organizzazioni locali. Questa opinione prevale, e si approva la mozione analoga presentata stamane da Ebert. Si approvano parecchie mozioni di minor importanza, tra cui una relativa alla creazione di un ufficio di informazioni socialista, la cui sede sarebbe Berlino. Si creerà un servizio di *reporter* per le informazioni interne ed estere. I giornali socialisti ne sopporteranno le spese secondo i mezzi. La seduta è poi tolta e rinviata a domani.

Il Congresso delle leghe braccianti
nel basso Modenese.

Ci telegrafano da Modena, 16 notte:

Ieri a San Felice sul Panaro ebbe luogo il congresso delle leghe braccianti della Bassa provincia. Erano rappresentate oltre 40 organizzazioni, Presiedeva la signora Argentina Altobelli.

Presenziavano gli on. Gregorio Agnini e Giacomo Ferri, l'avv. Cugnolio e Zanetti per le provincie risicole di Vercelli e Mortara. Pagliani per la Camera del lavoro di Modena.

Fu deliberata la costituzione della Federazione dei lavoratori della terra della bassa provincia.

Fu approvato un ordine del giorno del dottor Zannoni Ilario rappresentante l'Umanitaria per l'istituzione degli uffici di collocamento delle risaiuole.

Tutti i lavori procedettero regolarissimi.

I sindacalisti un tempo così rumorosi e causa sempre di divisioni sono definitivamente scomparsi.

AL CIRCOLO POLARE

Al Capo Nord in ferrovia - I grandi fiumi della Svezia settentrionale - In Lapponia - La nuova ferrovia nelle Alpi scandinave - Fjordi - La prima nevicata - Un porto in formazione - Le montagne di ferro - Il socialismo oltre il Circolo polare.

Narvik (Norvegia), 11.

(A. Cabrini.) Nella sagrestia della piccola chiesa di Jukasjaervi — villaggio perduto nell'alta valle del Tornea, le cui acque scorrono lungo il confine finno-svedese — il poeta francese Regnard lasciava in ricordo del suo indiavolato viaggio in quelle povere terre — alcuni versi latini che così terminano: « Qui dovemmo arrestarci, poichè ci venne a mancare la terra. »

Se l'autore del *Voyage en Laponie*, a 226 anni di distanza, dovesse rifare quella strada potrebbe prendersi su dalla sua patria e venirsene in queste terre in un comodo *vagon-salon* senza nemmeno scenderne per passare il mare! E tutto ciò nel giro di quattro giorni all'incirca!

Il progresso — che supera tutte le difficoltà — riesce persino a portare al Capo Nord il milanese di Ferravilla, senza fargli correre alcun pericolo di mal di mare.

Proprio così... o quasi... Fino a poco fa, infatti, il continentale desideroso di recarsi a salutare dal Capo Nord il Sole di mezzanotte, doveva girare le coste fiordose della Norvegia; o tutt'al più arrivare in ferrovia fino a Trondhjem per ivi imbarcarsi.

Oggi — in grazia del recentissimo tronco ferroviario che da Gellevara, in Lapponia, raggiunge il confine norvegese e scavalcando le Alpi scandinave poco più sopra le isole Lofodi, mette capo qui — il tributo al dio Nettuno resta in gran parte eliminato.

Chè da Narvik un nuovo tronco ferroviario si svolge fra la costa marittima frastagliata e il piede delle Dofime settentrionali — e l'ottimo milanese potrà mettersi in treno alla sua Centrale; attraversare la Svizzera costeggiando il Reno sino a Colonia; piegare poi verso Amburgo, e per lo Schleswig-Holstein giungere a Fredericia da dove, un po' sui binari della Fionia e del Sceland, un po' sui *ferry-boat* che servono il piccolo e gran Belt e il Sund, arriverà tranquillo come un battista a Helsingborg, da dove il diretto corre rapido a Stockholm.

Ed è da Stockholm che si slanciano verso il Nord i direttissimi trisettimanali, organizzati dalle Ferrovie di Stato svedese per la stagione estiva. Magnifici treni, dove di notte il viaggiatore ha diritto a tutto il suo sofà che gli viene per giunta trasformato in letto senza un soldo di sopratassa — dove comodi salotti accolgono i fumatori, i giocatori di scacchi, i lettori delle belle pubblicazioni, profuse dal Club dei turisti e coloro i quali amano contemplare dalle ampie pareti di vetro il succedersi dei paesaggi — dove si passeggia per i larghi corridoi... e dove il vagone ristorante vi dà per tre corone un eccellente *diné* e vi permette di mangiare alla carta, sufficientemente, per una corona e mezzo... Tal quale come nei vagoni ristoranti che viaggiano sulle ferrovie italiche!

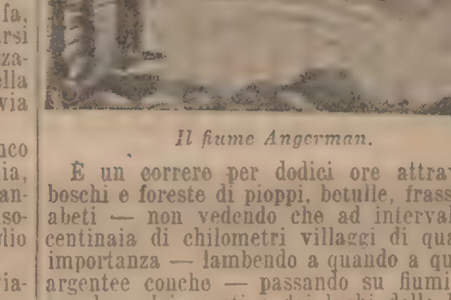
***

Dai canali della Venezia del Nord (bellissima, sì: ma come diversa dalla nostra Venezia!) sino a questo fiordo, quale succedersi rapido ed incessante di panorami; ciascuno dei quali fortemente personale.

A Stockholm ho voluto rivedere quel Museo *en plein aire* — ammirato quattro anni sono — che un fervente apostolo dello scandinavismo, il dottor Berzelius, riuscì ad organizzare nell'isoletta di Djurgården: un *liebig* della Svezia, con le sue flore e le sue faune, i suoi laghi e i suoi monti, i suoi abitanti e i loro costumi — dalle casi rurali della Scania ad un accampamento di Lapponi autentici — dalle eriche del Götland inferiore alle renne delle Alpi più nordiche, e alle linci delle selve oscure.

Dalle vetture di questi direttissimi, quanti degli elementi, colà condensati passano, in tutta la loro integrità, dinnanzi agli occhi del viaggiatore che non usi consumare le ore colla punta del naso incollata al Baedeker. Il quale signor Baedeker ha un po' troppo i gusti della classe che dà il maggior numero dei turisti: gusti da filisteo.

Il Westerbotten, per esempio, — che pare al fortunato manuale di Lipsia una regione poco o nulla interessante — dà invece una sensazione quale forse nessuna regione d'Europa può dare; almeno con tanta intensità.



Il fiume Angerman.

È un correre per dodici ore attraverso boschi e foreste di pioppi, betulle, frassini e abeti — non vedendo che ad intervalli di centinaia di chilometri villaggi di qualche importanza — lambendo a quando a quando argentee conche — passando su fiumi che scendono dai monti e dai laghi delle Lappmarkken e recano al prossimo golfo di Botnia generazioni di alberi del Norrland.

Più di cinque milioni di tronchi d'albero discendono per l'Indalself e 6 milioni per l'Augermanelf! Immensa ricchezza che viaggia dal monte al mare, così come nel Cadore nostro, fino al cidolo di Perarolo, viaggiano le conifere verdeggianti ai piedi delle rosee Dolomiti. Galleggiano i tronchi sulle acque e precipitano con esse di scoglio in scoglio. Sono 600 e più chilometri di verde, a ondulazioni quasi sempre morbide, in un silenzio sacro, rotto solo dal fragore delle cascate e dal traino del mansueto mostro orribile.

***

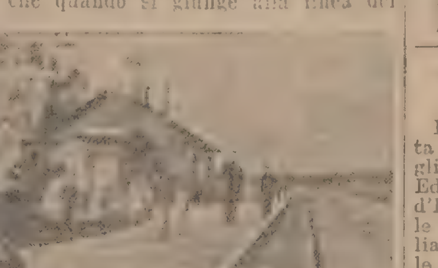
Dove il paesaggio intristisce è invece alla frontiera settentrionale della Lapponia, quando il treno s'è lasciato da oltre un'ora alle spalle il bacino inferiore del Lulea.

I pallidi ori dei pioppi e le aggraziate stazioncine che sorgono lungo la linea — tutte di legno colorate di rosso e filettate di bianco — non riescono ad attenuare la malinconia che effondono le sterminate brughiere che i Lapponi chiamano *trësk* — estensioni di terreno torboso, dagli alberi tozzi, radi e contorti, a larghe pozzanghere dalle tinte brunite, che vi risvegliano nel pensiero i racconti della tundra siberiana.

Il villaggio che vi aspettate di vedere intorno alle stazioni e alle fermate, il più delle volte è lontano, appiattato dietro una collina, nell'alta valle dei fiumi più settentrionali. Poche case lo compongono, abitate da coloni saliti dal sud a contendere la terra al nomade pastore di renne e da Finni dediti al piccolo commercio. La vita, la civiltà, il progresso, tutto si riassume nella piccola stazione e nelle due o tre casette che le stanno ai fianchi. anch'esse di legno, anch'esse colorate di rosso, anch'esse filettate di bianco. Per lo più vi dimorano le famiglie dei ferrovieri, ma ogni tre o quattro fermate una casa è la scuola alla quale e dalla quale l'omnibus del mattino e quello della sera (cessati i direttissimi non resta ai passeggeri che un treno in salita e uno in discesa) recano e riconducono i piccoli biondi alunni.

E il treno è l'amico che le donne vengono a ricevere in stazione, ritirando i bidoni col latte. E l'amico che tutti salutano, specie i bambini che agitano le piccole mani dalle finestre, sorridenti tutte, anche le più povere, di fiori rossi e di tendine bianche.

Dal laghetto di Boden — la «Guardia del Nord» — la strada sale continuamente: di guisa che quando si giunge alla linea del



Stazione del Circolo polare in Lapponia.

Circolo polare — segnata da larghi cartelli bianchi — e pochi minuti dopo il treno si ferma alla minuscola stazione di Polcirkeln — si è saliti da 10 a 305 metri. Poi si continua a salire fino a Gellivara e a Kiruna — i due centri delle famose miniere di ferro — e più oltre — lungo i laghi interminabili in cui si specchia il bell'albergo aperto in Abischo dal Club dei turisti — sino al migliaio di metri di Riksgränses — la stazione che nel cuore delle Alpi scandinave segna il confine tra la Svezia e la Norvegia, a 1542 chilometri da Stockholm, e da dove il treno scivola rapidamente giù, per i fianchi delle montagne, a questo ampio fiordo che 25 chilometri prima di raggiungere la costa il viaggiatore ha cominciato a scorgere incassato fra due gigantesche muraglie quasi a picco, rigate a quando a quando da piccole e grandi cascate.

E il primo fiordo autentico che incontra chi viene dalla Svezia; la quale non possiede veri e proprî fiordi, ma solo insenature, più o meno profonde di mare, nelle sue coste pianeggianti. Il fiordo ,invece, non è tale se non quando il mare entri per chilometri e chilometri nella terra, insinuandosi fra pareti diritte e severe, altissime, scoscese che gli gettano dentro fosche ombre dense e candori di spuma, mentre il sole — quando, come fa in questo momento, prorompe dalle nuvole si prodiga in giuochi di luce con le cime bianche di neve e con la flora dalle macchie sanguigne.

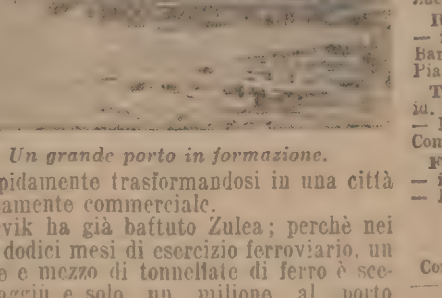
La neve, quest'anno, ha fatto la sua prima apparizione stamane, inaugurando così l'eterno inverno di otto mesi.

I monti sono già bell'e bianchi, le colline, soltanto incipriate. L'umida flora, su questo versante resa meno triste che in Lapponia, per virtù della corrente calda del Golfo — luccica e brilla nell'ultimo accarezzante sole che cala in una festa d'argento reso ancora più vivo dalle nuvole nere che infoscano ancora l'orizzonte.

E qui che Anna Böberg ha dipinto le diciassette tele che trionfano alla biennale di Venezia .Ed è qui che si capiscono perfettamente quei suoi cieli e quelle sue acque.

***

Ma la nuova ferrovia non giova solo ad estendere i profitti della industria del sole di mezzanotte alla Svezia: essa centuplica il valore economico dei giacimenti metalliferi di Gellivara e di Kiruna, che sino a ieri mandavano il minerale al porto di Zulea caricandolo colà sui vapori costretti — se avviati ai porti inglesi — a girare la lunga penisola. Oggi il traffico con l'Inghilterra e, in genere, con l'Europa occidentale, passa per qui, dove l'oscuro e povero villaggio di ieri

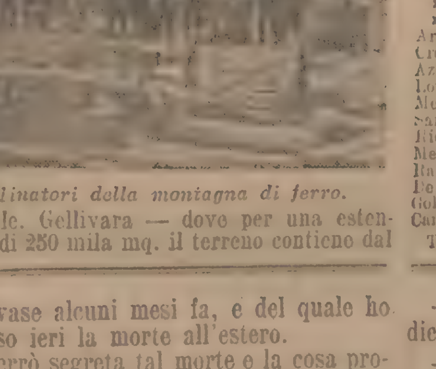


Un grande porto in formazione.

va rapidamente trasformandosi in una città intensamente commerciale.

Narvik ha già battuto Zulea; perchè nei primi dodici mesi di esercizio ferroviario, un milone e mezzo di tonnellate di ferro è sceso quaggiù e solo un milione al porto [illegible]

Lo slancio dell'industria mineraria svedese [illegible] il cuore della Lapponia setten-



Minatori della montagna di ferro.

trionale. Gellivara — dove per una estensione di 250 mila mq. il terreno contiene dal 55 al 65 per cento di ferro puro — e Kiruna che ha dinanzi la prodigiosa montagna formata da 200 milioni di tonnellate di ferro — formicolano di operai svedesi e finlandesi — uomini alti, robusti e belli, se sfuggiti alle laide seduzioni dell'alcoolismo devastatore.

La grande industria trae seco il movimento proletario e le sue organizzazioni. Avviene così che in Gellivara e in Kiruna — poco lontano dai campi dei Lapponi — siano costituite cooperative di consumo, leghe di resistenza e Case del popolo; la circoscrizione politica sia rappresentata al Parlamento nazionale dall'ex minatore Karlsson, membro della frazione socialista; e il giornale più diffuso, la battagliera *Norrskensflamman* («La luce dell'aurora boreale»).

Ma la democrazia socialista non ha varcato il circolo polare soltanto in Svezia. Anche qui in Norvegia — ad Hammerfest — a qualche ora dal Capo Nord — in Consiglio Comunale siedono dodici socialisti!

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 17 settembre, ore 15.

Dopo aver trascorsa quasi l'intera giornata nella reazione chiudiamo leggermente migliori. Le Terni da 1215 raggiunsero 1238, le Edison da 680 progredirono a 687, la Banca d'Italia da 1175.50 a 1179, le Elba 484 a 486, le Savona da 386.50 a 389, le Distillerie Italiane da 151 a 153, le Bianchi da 141 a 148, le Veneto da 184.50 a 185.50, le Armstrong da 258 a 260 e le Montecatini da 144 a 145.50. — Ancora debole la Rendita da 101.90 a 101.85 fine mese, le Vizzola da 1092 a 1090 e le Muggiani da 306.50 a 300. — Cambio 99.87 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 16	17 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3[4 0[0 c.	100	1,87	101.80	101.75	101.72
Id. fine mese	100	1,87	101,92	101,85	—,—
Rend It. 3 1[2 cont.	100	1.75	100.85	100.75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0[0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	344,—	343,—	343.50
» Mediterr. 4 0[0	500	10,—	499,25	498,75	499,—
» Tirreno	500	10,—	504.50	503.50	504,50
Milano Unificato 4 0[0	100	1,—	100,80	100,80	100,90
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1181.—	1178	1180
» Comm Italiana	500	15.—	772,—	772,—	773,—
Credito Italiano	500	32,50	556,—	555,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	275,—	273,—	274,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	662.—	661,—	662 —
» Mediterranee	500	8,25	398,—	398,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	136,—	135,—	136,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450.—	448,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	101 —	100,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690,—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	202,—	200,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	266.—	266,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	310,—	308,—	309,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	308,—	300,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	446,—	447,—
» C Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	280,—	275,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	312.—	342.—	—,—
Man riun. Lamp. Gaz	200	20,—	302,—	301.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	480.—	486,—	—,—
Terni	500	90,—	1230,—	1238	1240
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	388,—	389,—	390,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	279,—	280,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	123.—	122,—	—.—
Breda	250	17,50	325,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	258,—	260,—	—,—
Langen e Wolf.	250	30,—	558.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	146.—	145.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	687.—	686.—	688,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1110,—	1090	——
Soc Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	29,—	28,—	29,—
Molini Alta Italia	100	20,—	178,—	174.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80,—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	[illegible]	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20.—	271.—	272.—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	108,—	108,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	21.—	332,—	330,—	331,—
Distillerie Italiane	100	11,—	[illegible]	153,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	[illegible]	[illegible]	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.—
Carburo	250	70,—	1075,—	1070	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	126.—	119,—	120 —
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	549,—	548,—	—,—
Candele st-ar. Mira	100	6,—	132,—	130,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—.—
Ceramica Richard	250	19,—	409,—	409,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	302,—	300,—	301,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	264.—	264.—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0[0 99,90 — Svizzera 5 0[0 99,82 — Londra 4 0[0 25,11 — Germania 5,50 0[0 122,75 — Austria 4,50 0[0 —,— — Belgio 5 0[0 —,—.

Genova 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101,92 — id. 3 1[2 100,85 — Banca d'Italia 1177,00 — Banca Comm. 777,00 — Credito Ital. 555,00 — Merid. 661.50 Mediterr. 398,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansa do-Armstrong 285,00.

Roma 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 f.m. 101.92 — id. 3 1[2 100.90 — Banca d'Italia 1179.00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 661,00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1127.00 — Condotte d'acqua 340,00.

Torino 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101,77 — id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100.75 — Mediterr. —,— — Merid. 663,— — Banca d'Italia 1178.00 — Banca Commerc. 769.00 Credito italiano —.—.

Firenze 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101,82 — id. 3 1[2 100,75 — Medit. 398.00 — Merid. 661.00 — Banca d'Italia 1177.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Settembre 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0[0	102,75
» » 3 0[0	94 05	Consol. Pruss. 3 0[0	91,10
» Italiana 5 0[0	102,10	Azioni Meridionali	131,25
» Turca	95,25	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0[0	103,95	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	68,70
» Ungherese	93,95	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	92,75	Cambio Parigi	81,35
» Russa 1891	62,20	Tendenza migliore.	
» » 1906	80,55	**VIENNA.**	
» Portoghese	67,—	Rend. Austriaca arg.	96,45
» Serba 4 0[0	81,70	» » carta	96,95
» Argent. 1906	86,30	» » oro	115,30
» Brasile 5 0[0	—,—	» Ungher. 4 0[0	92,85
» » 4 0[0	82,90	» » 3 1[2	81,90
Consolid. Ingl.	81 15[16	Lombarde	156,—
Banca di Parigi	1445,—	Cambio Parigi	95,58
» Ottomana	688,—	Lire italiane	95,70
» Comm. Ital	—,—	Tendenza calma.	
Argento	114,50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—,—	Consolidato inglese	81 [illegible]
Azioni Suez	—,—	Rendita Ital. 5 0[0	101 1[4
Lotti Turchi	167,—	Argento fino	31 3[8
Meridionali	663,—	Rend. Spagnuola	92 1[4
Saragosse	372,—	» Turca	92 1[2
Rio Tinto	1310,—	» Egiziana	101 1[2
Metropolitaine	515,—	» Giapponese	81 3[8
Rand Mines	132,—	» Russa	63 1[2
De Beers	564,—	» Uruguay	67 1[4
Goldfields	82,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Cambio Londra	25,14	310 000. Versate —,—	
Tendenza sostenuta.			

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 16 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 16 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	26 565	6 980	33 545	484 665
Bozzoli pesati »	27 890	—	27 890	228 290
Cascami pesati »	—	—	—	1 070
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 885
Ass. campioni N.	582	169	751	10 307

Lione, 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	7	8	49	4
	31	38	97	146
Peso . kg.	1354	3404	10804	7688

Peso Totale Kg. 23 250.

Zurigo, 16. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1700 — Trame kg. 1470 — Greggie kg. 140. — Totale kg. 3310.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 16 — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani calmo — Brasiliani più facile (in ribasso di 11/100) — Egiziani calmo in ribasso di 1/8 — Surats più facile in ribasso di 1/16. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Esportazione 6500 — Importazioni 2000 — Affari a termine. Tendenza debole incostante — Domanda buona. — Cotoni a consegnare — Corrente 6.37 — Corrente e prossimo 6.24 — Terzo e quarto mese 6.20 — Quinto e sesto mese 6.16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Rovigo 17. — Frumento Polesine fino L. 23.35 a 23,50, buono 23,05 a 23,20, mercantile 22,50 a 22,75. Frumentoni vecchi pressochè esauriti. Nuovo 15.35 a 15,90.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno maggengo L. 16.— a 17,50, agostano 13.— a 14,50, terzuolo in campagna 10,— a 11,50, id. in cascina 11,50 a 12,50, paglia frumento sciolta 4,75 a 5,75, id. pressata -,— a -,—. Seme trifoglio violetto 130 a 140, Spagna erba medica 130 a 140, ladino lodigiano —— a ——, loietto — a — al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 17 settembre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
398	375	Buoi	1.ª	L. 85.—	1.55 a 1.58
			2.ª	» 70.—	1.34 a 1.36
			3.ª	» 50.—	1,10 a 1.12
530	490	Vacche	1.ª	» 73.—	1,40 a 1.43
			2.ª	» 55.—	1,10 a 1,12
			3.ª	» 30.—	-.75 a -.80
80	70	Tori	1.ª	» 70.—	1,20 a 1,25
			2.ª	» 55.—	1.03 a 1,05
			3.ª	» -.—	-.— a -.—
470	470	Vitelli maturi	1.ª	» 1.10	1,65 a 1,67
			2.ª	» -,97	1,45 a 1.47
			3.ª	» -,80	1,19 a 1,21
180	180	Vitelli imm.	1.ª	» -,55	-.— a -,—
			2.ª	» -,40	-.— a -.—
			4.ª	» -.—	-.— a -.—

Vitelle d'allevamento 0.55 a 0,65 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 73.— id. 2ª qual. 65.—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 54.— id. 2ª qual. 46.— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 0,94, id. 2ª qual. 0.87, id. 3ª qual. 0,80 al chilogramma. — Suinida latte —,— a —,— id. mezzani 80,— a 90,— per capo.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 240 a 250, maggengo stravecchio 230 a 240, vernengo stravecchio 210 a 220, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 170 a 180, maggengo nuovo 140 a 150, Reggiano stravecchione scelto 270 a 280, id. stravecchio scelto 260 a 270, id. vecchio scelto 230 a 240, id. nuovo scelto 230 a 240, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160 id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —- a —-, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthalnazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Sbrinz nazionale stravecchio 240 a 250, Id. svizzero stravecchio 260 a 270, formaggio latteria margarinato stagionato 120 a 130, id. id. nuovo 90 a 100.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Burro.

Milano, 17. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,45 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,45.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0,90 a 1,40, galline 1,80 a 2,—, capponi 2,25 a 2,50, piccioni 0,60 a 0,65, conigli 1,20 a 1,50, lepri 5,—, oche magre 2,80 a 3,20, anitre 1,90 a 2,25, tacchini 3,50 a 4,25 per capo. Uova fresche 1,10 a -,— alla dozzina.

Appendice del SECOLO 18 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 46

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il poeta domandò solo una cosa:

— Come s'è appreso che sono qui?

Il messo sorrise con malizia:

— Dovete saperlo meglio di me, che sono, per dovere, sordo, cieco ed anche muto allorchè mi si vieta di parlare.

Soggiunse quindi:

— Ho abbasso una carrozza per portarvi alla stazione: il primo treno parte fra una mezz'ora, ed ho l'ordine formale di accompagnarvi a Madrid, al bisogno, anche vostro malgrado! disse il messo sempre ridendo. Spero tuttavia non mi costringerete ad usare la forza.

«Sarebbe la prima volta che vedo un uomo sottrarsi a quanto desidera sopra ogni cosa!

Entragues riempì la valigia; indi, chiusala:

— Vi seguo.

— È qui tutto il vostro bagaglio?

— Sì.

— Si capisce che non vi piace avere impicci.

Uscirono di camera, scesero le scale.

Il poeta regolò il proprio conto, e intanto lo sconosciuto, battendo sulla spalla dell'albergatore, osservò:

— Siete adesso persuaso ch'ero io quegli che il signor Entragues aspettava? Ve lo rapisco.

E conducendo il giovane alla carrozza:

— Ho detto così perchè avete parlato un po' troppo: il padrone dell'albergo m'ha subito riferito che attendevate una donna!

La preoccupazione del messo a riparare all'imprudenza commessa dal poeta sarebbe bastata, da sola, a togliere ogni sospetto a quest'ultimo.

Salirono in carrozza; giunsero alla stazione.

Ivi al momento di montare nel vagone, Entragues indietreggiò:

Il vagone era una carrozza cellulare!...

Due uomini s'avventarono sul povero giovane, e, sollevatolo, lo gettarono in una cella.

Poi il treno partì.

Nella mattina del dì seguente, alle otto, l'uomo dal viso sorridente entrava nello studio del duca di Mançanares e dichiarava gravemente:

— Eccellenza, ho compiuta la missione affidatami: l'uomo è all'ombra!

Gli occhi del gentiluomo espressero un sentimento di gioia intensa e crudele.

— Che ha detto?

— Nulla, o quasi. Dapprima la protesta che Vostra Eccellenza può imaginare; poi il silenzio assoluto. Si riserverà di parlare dinanzi ai giudici.

— Non sarà giudicato! È di quelli che bisogna dimenticare. E nulla trapelerà della faccenda.

— Vostra Eccellenza può esserne sicura... a meno che...

— A meno che?

— L'uomo avesse aspettato veramente una donna. In tal caso converrebbe prendere delle misure anche contro di lei...

Il duca scrollò il capo:

— No...

Per lui era la duchessa che Entragues aspettava, ed egli sapeva in qual modo le avrebbe impedito di agire.

— E questo solo che temete?...

— Sol questo.

— Il ministro?

— Il ministro saprà stamane che ho arrestato ieri a Barcellona uno dei rivoluzionari i quali hanno fatto di quella città il focolare di tutti i complotti contro la vita di sua Masetà e la sicurezza dello Stato, e non mi lesinerà le lodi.

— E se domanderà il nome del rivoluzionario e le sue origini?

— Glieli darò.

— Voi?...

— L'inserto concernente il nostro uomo è bell'è pronto: è quello d'un condannato che evase alcuni mesi fa, e del quale ho appreso ieri la morte all'estero.

«Terrò segreta tal morte e la cosa procederà liscia: Entragues sarà il condannato Josè Aguilar, del quale, occupa ora la cella appunto a Montjuich...

— Va bene. Saprò riconoscere i vostri servizi.

— Vi son debitore del posto che tengo, Eccellenza. La signora duchessa poi m'ha di recente beneficato nella persona di mio figlio.

— Ah! la duchessa!...

— Per suo mezzo mio figlio è divenuto il segretario del marchese di Santa Lora, il venerato suocero di Vostra Eccellenza.

«E se mi fosse permesso di chiedervi un favore, vi pregherei di lasciarmi esprimere la mia riconoscenza alla signora duchessa...

— Gliela riferirò io stesso, rispose vivamente il duca. Mia moglie non riceve che nel pomeriggio. Grazie di nuovo e fate assegnamento su di me in ogni circostanza!

Congedato, l'uomo uscì camminando a ritroso e inchinandosi.

Appena fu solo, il duca suonò e fu Ramido che accorse:

— Conosci l'uomo che esce di qui?

— Sì, Eccellenza. M'ha dato il suo biglietto da visita per annunziarvelo: è il signor Paolo Blanco, uno dei capi della polizia.

— Saresti in grado di riconoscerlo?

— Sicuramente, foss'anche da qui a dieci anni.

— Bene. Tieni sempre a mente che la duchessa non sarà mai in casa per lui.

— E voi?

— Io, sempre.

Il servitore se ne andò.

Il duca allora, voltosi verso l'appartamento della moglie, mormorò:

— Puoi amarlo ora finchè vuoi!

Entragues era soppresso dal numero dei vivi, senza ombra di processo: gli ordini di Pedrillo Sanchez erano stati eseguiti!

Alla distanza di centinaia e centinaia di chilometri l'uno dall'altro, e separati da fiumi e monti, rinchiusi nel silenzio e nelle tenebre, Gisella e il poeta avevano la medesima sorte:

Ella la cantina dei Rampinsole.

Egli la cella d'un condannato.

Entrambi vivevano in una tomba!

Edmondo non esagerava: il suo padrone era veramente un uomo fortunato!

Ma fino a quando una fortuna sì spaventosa avrebbe continuato a favorirlo?

Oppure una parola uscita dall'ombra non avrebbe di repente fatto risplendere la verità?

Questa non sarebbe uscita improvvisamente dalla cantina dove la Rampinsole custodiva gelosamente la principessa?

Sarebbe stata una follìa il credere che una donna così dura di cuore agisse per un sentimento di generosa sollecitazione verso la sua prigioniera.

E allora?

Che avveniva nel cervello di quella creatura?

Quale proposito occulto ella nutriva?

Allorchè il marito ne la interrogava — egli aveva operato abbastanza bene per non avere il diritto di sapere ogni cosa — Caterina si limitava a rispondere:

— Aspetta!... Aspetta la scoperta dell'annegata...

Era forse quella l'ora da lei scelta pel suo colpo di scena.

L'ora venne. *(Continua.)*

È USCITO
Il Numero di Settembre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 170,— a 180.— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—, Mortadella di Bologna 250.— a 255,—, Prosciutto naturale 270 a 280.— burro emiliano 250,— a 255,—, id. lombardo 265 a 275 al Ql. fuori dazio.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 30 a 35, id. qualità fine 40 a 52, id. Recciotti bottiglia — a —. Valpantena corr. pasto 25 a 30, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 32 a 36, id. qual. fine 40 a 65, Mezzane pasto 25 a 28, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —. id. qual. fine 32 a 36, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 30 a 36. id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295.— Id. Moka 345,— a 350,—. Zucchero raffinato extrafino 133,50 a 134,—, Id. id. extra 133,— a 133,50, Id. id. centrifugato 132,50, a 133,— Id. id. quadretti 140,50 a 141,—, Zucchero biondo I 126,50 a 127,—, Id. id. II 123,50 a 124,—, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 255,— a 257,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 270,— a 275,— Id. amare —,— a —,—, Cera vergine — — a —,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20,65 a 20.75, Splendor 17,05 a 17.15 Atlantic 16,05 a 16,15, Royal 15,75 a 15,85, Adriatic 14,45 a 14,55, Tipo bianco 14,10 a 14,20 Nazionale 13,25 a 13.35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13|15° da 6.25 a 6,75, id. 18|20 da 8,70 a 9,—, superfosfato d'ossa 11,50 a 12,—, scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 6,35 a 6,50, nitrato di soda da 27.25 a —,—, solfato ammon. 31.50 a —,—, cloruro di potassio Stassfurt 78|80 gradi da 22,— a —. cleruro di potassio prov. organica 95|99 gradi da 24,50 a —. solfato 25,— a —,—, sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9,25, cenere d'ossa d'America da 6.50 a 6,75 al Ql. — Acido solforico 50|52 3,— a 3,25 al kg. in partenza.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2,60 a 2,75, id. olmo 3,— a 3,20, id. pioppo 2,60 a 2,80, fascine rovere 2.70 2 90, id. pioppo —,— a —,—, fasci olmo 2,60 a 2,80, id. vite 2,10 a 2,20. Carbone spacco 8.20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,50 a 9.75, id. carbonella crivell. 13,80 a 13,90, Carboni fossili cok di gas la Tonn. 56.— a 57,—, id. metallurgico 60,— a 61,—, Cardiff 47,50 a 48,—, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 39,50 a 40.— Antracite 59,— a 62,—, Lignite 17.50 a 18,—, Torba 17. — a 17,50.

La rubrica del campagnuolo

La crisi dei foraggi.

Non occorre ricordare a chi legge per abitudine questa rubrica, che più volte, fino dal mese di maggio, abbiamo segnalato e preveduto lo stato attuale della produzione foraggiera ,da cui deriva un grave deprezzamento del bestiame, senza che ne risentano beneficio sensibile i minuti consumatori e questo è un altro dei guai soliti in Italia — lavoriamo sempre e tutti a pro di pochi intermediari che possono accaparrare quante derrate vogliono e rivenderle come vogliono.

Questo accaparramento si estende anche ai foraggi, e vi sono partite fortissime di fieno acquistate a contanti prima ancora che fossero state raccolte ,e gli speculatori che se ne trovano ora in possesso non le metteranno in commercio che a prezzi assai alti, irragionevoli.

Come si fa del resto? dirà il buon campagnuolo; o vendere le bestie o pagare caro il fieno. Lasciando da parte l'imprevidenza, la caparbietà nel non voler dare ascolto mai ai consigli di tanti tecnici che da tre o quattro mesi segnalavano la crisi attuale, è un fatto che in tutte le disgrazie qualche cosa si può sempre fare per renderle meno gravi.

Chi ha seminato erbai estivi, risparmierà fieno e non sarà costretto a vender le bestie; chi vorrà almeno adesso ,in questi giorni appunto, seminare degli erbai, potrà in principio di primavera, quando il fienile sarà vuoto e il prato non ancora godibile, ritirare delle buone abbondanti sfalciate di erbe, che saranno una vera benedizione nel podere e aiuteranno ad aspettare le erbe dei prati e dei pascoli senza alcun danno per gli animali rustici.

Per il momento, avendosi ancora parecchie settimane davanti a sè, si potrebbero forzare un poco i quartiroli, con energiche concimazioni di nitrato o di acque luride subito dopo la falciatura del terzo taglio, falciatura che converrebbe di anticipare alquanto per assicurare la buona e pronta rimessa quartirola.

C'è sempre in questo modo e col favore delle pioggie recenti, una risorsa da non trascurare; ma ancor meglio si riesce a fare economia di fieno, utilizzando in questi mesi di autunno tutto ciò che può servire per le bestie ,e infossando nei cosidetti *silò* di cui già scrivemmo più volte, tutto ciò che non può essere subito utilizzato.

L'allevatore campagnuolo potrà visitando l'azienda, trovare dei foraggi un po' dappertutto e principalmente foglio d'arberi diversi, prima che siano troppo avvizzite o scottate dalle brine. Anche le gettate nuove di robinia sono eccellenti e largamente vi si ricorre in Isvizzera e nel Tirolo, specialmente per i bovi; del resto è naturale, la robinia essendo una leguminosa ha press'a poco le stesse proprietà nutritive delle veccie, erba medica, trifogli e simili: si tagliano a dirittura le intere gettate o i rami minori, e si dànno tal quali se a capre o pecore, si sfogliano invece se per bovi o vacche, operazione rapidissima che si eseguisce facendo scorrere la mano in senso contrario lungo il ramo.

Le foglie d'olmo sono ben note e apprezzate nell'Italia centrale, e alcuni dànno anche foglie di vite alle bestie; ma c'è di mezzo il solfato di rame che potrebbe riuscir pericoloso.

Del resto, si può stabilire la regola che le foglie d'alberi ,specialmente di quelli che crescono in mezzo ai campi e ai prati ordinarî, sono quasi tutte molto nutrienti e si possono raccogliere senza danno per le piante, poco prima che siano avvizzite al punto di cadere da sole. Tali foglie insieme radunate possono essere date tal quali o mischiate col fieno, oppure infossate, oppure anche fatte leggermente fermentare in mucchi.

Altri foraggi, diremo così, di soccorso sarebbero le patate e le frutta non mercantili, le zucche, certe granaglie di poco prezzo, le crusche farinelli e tritelli da mischiare appunto con foglie, con cicorie, con rape o altre radici.

Ad un prezzo superiore alle 10-12 lire il fieno non è più conveniente, e consigliamo senz'altro gli allevatori a non servirsene per i bovini; in tali condizioni vale meglio adoperare il frumentone, cioè le stesse granelle del mais, il quale avendo un potere nutritivo superiore a quello del fieno può essere adoperato in minori dosi — in altre parole, la polenta alle bestie per assicurare il latte al padrone.

Ma ciò che sopra ogni altra cosa raccomandiamo ancora, e la crisi attuale possa convincere anche i più sordi, ciò che insistentemente si deve ottenere, è che vengano in autunno seminati nei campi rimasti liberi degli erbai per la prossima primavera: segale, trifoglio incarnato e veccia sono le erbe più raccomandabili, perchè di rapido sviluppo e perchè sono molto sollecite a riprendere la vegetazione in febbraio o marzo, secondo i climi, e a fornire perciò dell'ottimo e abbondante foraggio verde in un'epoca che è fra le più critiche per i poveri campagnuoli ,e in cui più gravi sarebbero le conseguenze di una crisi prolungata.

C. Forti.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Grosseto — Amati Attilio, Arcidosso, tessuti.

Milano — Atanasio Giulio, Melegnano, osteria.

Piacenza — Boiardi Erminia, stoffe.

Forlì — Casadei Pietro, S. M. Nuova di Bertinoro, gen. diversi.

Lodi — Ferrari Francesco, S. Martino in Strada.

Alessandria — Mantelli Luigi, cereali.

Massa — Micheletti David, Carrara, tessuti.

Venezia — Ravetta e Ceccato, mercerie.

Lodi — Rippa Giuseppe, S. Angelo Lodigiano.

Piccoli fallimenti.

Trani — Di Lernia Carlo, calzoleria — Ventura Domenico, biciclette.

Arezzo — Fabiani Francesco, Castiglion Fiorentino, vino e olio.

Savona — Avanzini Primo, corami.

Como — Bellotti Paolo, Lurate Abbate, trattoria.

Sarzana — Ciompi Alfonso, Migliarina di Spezia, commest. e vino.

Palermo — Graziano G. B., ristorante.

Stato civile.

Morti in Milano il 15 settembre.

Bonati Teresa 64, casalinga, via Pantano 6 — Ussi Annetta 57, casalinga, via Visconti 7 — Boffa Attilio m. 2, via Confalonieri 32 — Rinaldi Efisio 22, impiegato, via S. Vittore 8 — Calloni Gaetano 6, via L. da Vinci 61 — Crippa Angelo g. 22, via Cassolo 7 — Tosi Angelina 28, casalinga — Pezzini Elisa 21, cucitrice, via Vignola 8 — Fiocchi Luigi 48, contadino, Pioltello — Zaro Francesco 65, contadino, Lonate Pozzuolo — Parini Maddalena 77, Gaggiano — Tadini Giuseppe 51, straccivendolo, via Arena 36 — Porcellini Ersilia 3, Mediglia — Crotti Giovanni 29, ferroviere, via Poliziano 10 — Morandi Pietro 56, meccanico, via L. da Vinci 55 — Rana Antonio 23 fattorino, riparto Gamboloita 1 — Albini Angela 65, casalinga, via Belfiore 8 — Battaglia Giovanni 34, custode, via Gluck 10.

Totale N. 18.

Dichiarazioni delle nascite N. 74.

Morti in Milano il 16 settembre.

Caimi Maria 26, contadina, Bareggio — Bianchi Giovanna g. 6, viale Romana 21 — Carati Mario, m. 3, via Solari 54 — Rizzi Virginia 64, cucitrice, via S. Martino 10 — Laboranti Luigi 15, via Confalonieri 29 — Spreafico Francesco 57, negoziante, via Goldoni 1 — Corti Maria 73, casalinga, via Crocefisso 21 — Corbellini Francesco 73, agiato, via S. Vito 7 — Losi Rosa 20, sarta, via Maddalena 20 — Minasi Eugenia g. 1, via Prina 15 — Santaniello Antonio m. 11, vicolo Facchini 4 — Andenna Maria 16, via Malbusera 51 — Modorati Luigi 79, nastraio, piazza S. Eustorgio 8 — Meda Ferdinando 51, facchino, vicolo S. Maria Fulcorina 2 — Baccalini Margherita 33, casalinga, via Galileo 24 — Casiraghi Carlo 63, muratore, Niguarda — Grassi Angela 50, contadina, Sedriano — Scotti Battista 44, mediatore, Motta Visconti — Magnoni Assunta 20, sarta, Vicolo Verziere 4 — Arata Ernesto 2, via Spadari 9 — Ferrari Maria 26, casalinga, via Nicolini 26 — Marai Mirto, via Londonio 19 — Meriggi Cornelia 3, viale Lodovica 39 — Formaggia Caterina m. 3, via L. Mantegazza 1 — Cerudi Regina 1, corso Buenos Aires 58 — Pera Bianca m. 4, via F. Casati 7-9 — Cova Fernanda 22, lavandaia, riparto Paullese 41 — Castellini Vittorio 46, cameriere, via Mortara 5.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 59.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVA cuoca cerca posto da mane a sera anche in prestito. - Scrivere Gina, Posta, Milano. 44040

CONIUGI pensionati, media età, soli, cercano subito portineria signorile. - Anche fuori Milano. Schiarimenti: ricapito 1069. Armorari, 5. 45217

FOTOGRAFI: Operatore ritoccatore, pratico tutto ramo, cerca posto in città. Egizio, posta. 43668

GIOIELLIERI. Mezzano pratico cerca posto importante fabbrica città. Graziano 31 posta, Milano. 43672

GIOVANE 27 anni robusto cerca posto come fattorino o facchino presso studio o magazzeno .Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 210 D Haasenstein e Vogler Milano. 43910

LEGATORE in genere cerca posto come capo ovunque S. P. viale Monza, 95, Milano. 43686

PERSONALE assoluta fiducia, esattore, fattorino cerca posto. Referenze, cauzione. Schiarimenti: ricapito 1060, Milano, Armorari, 5. 45221

TAGLIATORE sarto veramente abile è disponibile. Pacetti, Madonnina, 3, Milano. 43738

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cercherebbe occupazione. Scrivere corso Cristoforo Colombo, N. 1, Tata Giovanni. 42561

DISTINTA giovane tedesca (Germania del Nord) finora presso 2 bambini in posizione assolutamente indipendente cerca impiego simile Italia; aiuterebbe pure nei lavori casalinghi. Desiderasi vita famiglia, salario. Scrivere M 383 V Haasenstein e Vogler. Vevey (Svizzera). 45101

SIGNORINA ventunenne cerca impiego. Referenze. Scrivere Amelia, Mario Pagano, 4. 45113

TRENTENNE pratico commercio cerca posto. Mitissime pretese. Disposto periodo prova. Erconcelli, fermo posta, Milano. 43858

TRENTADUENNE serio bella calligrafia conoscenza francese cerca posto quale aiuto contabile magazziniere, direzione operai anche viaggiare. Buone referenze. Mussone, 32, posta, Milano. 43950

UOMO serio, sano, praticissimo di commercio, contabile, magazziniere, viaggiatore, pretese ragionevoli, cerca migliorare posizione. Scrivere Cassetta 150 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43618

VENTENNE Tecnica Istituto, distinta famiglia occuperebbesi. Merkur 19. Fermo Posta. 44054

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai lavoranti in cartonaggi e ragazze per simili lavori cercansi subito. Dirigersi via Bramante, 25. 43966

APPRENDISTA con retribuzione età 16-18 cercasi da Casa Commerciale. Scrivere indicando referenze Cassetta 223 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45323

ASSISTENTE telai meccanici Asci ed a Jacquard che abbia fatto lunga pratica e possa dare referenze di primo ordine è cercato da tessitura importante. Indirizzare offerte indicando età, stato di servizio e pretese a R. M. B fermo in posta, Busto Arsizio. 43948

CERCANSI abili sarte per lavoro casa specializzate per signora, bambini, sottane. Offerte Cassetta 204 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43878

CERCANSI mezzani lavori piccola meccanica urgentissimo. Bosisio, S. Nicolao, 2. 45321

CERCANSI operaie per diversi lavori in maglieria, via Ausonio 20. 43898

CERCANSI operai fabbri buone referenze. - Giovanni Magnoni, via Stella 30.

CERCASI fattorino dai 14 ai 20 Macchinista per colli e piscinine. Lavanderia e Stiratoria Novellini, via Tre Alberghi, 17. 45075

CERCASI fattorino quindicenne presentarsi ditta Fedeli, S. Maria Valle, 4. Milano. 45109

CERCASI per studio industriale giovanetto apprendista fattorino bella calligrafia. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 197 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45053

CERCASI subito bravo operaio per la posa di vetri cristalli, ecc. Rivolgersi sub cifra O. 4611 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 45021

CERCASI giovane, signorina pratici banco vendita. Presentarsi Intercontinental, Tadino, 11. 43992

CERCASI lavorante finita per confezioni bambini, Correnti, 26. 45225

CERCASI lucidatore mobili e garzone materassaio, viale Vittoria, 46. 45151

CERCASI ragazza servizio caffè e piccole faccende casalinghe. Occorre fotografia Z, posta, Lugano (Svizzera). 45303

CONTABILE capace rami Bancario-Assicurazioni concorra posto Banca Brianzola Incino sino 25 corrente. Stipendio milleduecento, interessenza, cauzione cinquemila, prova un anno, documenti uso. 43404

DISTINTA camiceria uomo cerca abili stiratrici. Frattini, Solferino, 11. 45319

FOTOGRAFIA centrale ponto Umberto Verona. Cercasi subito abile ritoccatore ingrandimenti, negative ,positive. 45155

GIOVINETTO cercasi per studio professionista; rivolgersi ore 18 piazza Istituto Tecnico, 1. 43994

IMPORTANTE cotonificio a colori cerca provetto viaggiatore conoscente clientela grossista tutta Italia. Offerte con referenze H 43824 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43824

IMPORTANTE cotonificio a colori cerca provetto disegnatore campionarista. Offerte con referenze H 43824 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43826

IMPORTANTE casa prodotti chimici cerca fatturista svelto, bella calligrafia, praticissimo macchina Remington. Buone referenze. Scrivere Cassetta 216 D. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43982

LA SOCIETÀ Italiana telefoni privati, San Tomaso, 3, fa ricerca di abili operai montatori e di aiutanti. 43908

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

MODISTA provetta abile anche per vendita cercasi da Berta, San Maurilio, 7. 44058

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedeni, Lugano (Svizzera). 45305

PASSAMANERIA tappezzeria e moda. Cercansi operaie lavoro continuo, via Rugabella, 3. 45309

PELLICCERIA cerca macchiniste, monteurs, giovani apprendiste. Albarello, via Savona, 25. 45027

SARTI per signora cercansi dalla Maison Arthur 146 New Bond Street Londra. Paga lire 75 per settimana a lavoranti abilissimi con lunga esperienza nel lavoro fantasia, preferenza già stati all'estero in grandi case. 41934

SIGNORA Signorina pratica viaggiare toilettes, cappelli signora disposta andare meridionale cercata urgenza Magazzini Ville de Lion, Venezia. 45295

SIGNORA sola Torino cerca donna di servizio seria abilissima come cameriera e cuoca. Scrivere corso Firenze, 36 - 7 Genova. 45259

URGENTE cercansi mezzane e piccinina sarta. Mornio, Via Torino, 14-16. 45249

URGENTE ricerca abili operai e garzoni lavoranti portafogli. Lucini, San Gottardo, 46. 45063

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI francese, pianoforte da signora diplomata, Gaudenzio Ferrari. 3. Milano. 45141

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE solo cerca subito camera ammobiliata ingresso libero adiacenze porta Volta, porta Tenaglia. — Scrivere cassetta 194 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43842

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

MANIFATTURE: cerco rappresentanze, dispongo capitale. Schiarimenti Ricapito 1056, Milano, Armorari, 5. 45211

RAPPRESENTANTI attivi ricercansi tutta Italia. Ramo facile; forte vantaggio. Offerte, referenze Roberto, 44, posta, Milano. 43852

RAPPRESENTANTI, laute provvigioni cercansi Italia, Estero, vendita 100 specialità industriali, utilissime, estratti liquori, profumi, Casella postale 733, Milano. 45107

RAPPRESENTANTI cercansi da fabbrica Timbri Placche ferro smaltato. Formaggia, Milano. 45213

RAPPRESENTANTI ricercansi tutta Italia trattare affari, massima facilità, notevole beneficio. Rivolgersi E. C. casella postale 1177, Briga (Svizzera). 43669

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI subito due locali uso studio. Rivolgersi portinaio corso Genova, 30, Milano. 45185

AFFITTANSI diversi locali uso magazzeno, lavorerio, via Tibaldi, 15, Milano. 44064

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

APPARTAMENTO cinque locali, comodità moderne, caloriferi, casa signorile, fittasi. Via Spontini, 3, tram Loreto). 43958

APPARTAMENTINO ammobigliato libero affittasi anche signora. Agenzia, vicolo Maria Segreta, 2. 45301

BOTTEGA uso magazzino affittasi Corso San Gottardo, 42. 43590

CANTINA completa per ett. 2500 in Nizza Monferrato, d'affittarsi al presente arredata di tutti gli accessori: fustami, torchi idraulici, navasse, fusti da viaggio ecc. ecc. anche divisibile. Rivolgersi in Nizza Monferrato al perito Giuseppe Carozzo. 43856

CERCASI terreno raccordabile ferrovia non oltre chilometro dazio. Stabilimento posta. 43682

DISPONIBILE 29 settembre locale prospiciente via uso lavorerio, magazzino. Borgomaneri, Disciplini, 15. 44048

PER CAFFÈ ristorante birraria avviatissimo, rinomato nella via più centrale frequentata, locali rinnovati modernamente affittansi. Informazioni: Avvocato Giacomo Martini. Verona. 42996

VENDESI, affittasi in Offanengo fabbricato industriale, forza idraulica, venti cavalli costanti. Bonizzoni, Crema, Offanengo. 42867

14.000 mq. terreno Arona, acqua, isolato, regolare, possibilità raccordo ferroviario, energia elettrica, vendesi. Geometra Jotti. Arona. 43659

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARMADIONE, scansia, letturini, casellario, bancone vendonsi occasione. - Corso Magenta, 69. 45223

AUTOMOBILE 16/20 HP., double phaiton 5 posti, elegantissimo, capote, fari, fanali, accessori, prezzo eccezionale, vendo causa partenza. Scrivere Enrico Giaccone, via Massena, 14, Torino. 45495

CERCASI d'occasione impiantino riscaldamento termo-sifone due elementi. Dirigere offerte portinaia, via Ausonio, 16. 43942

CERCO per studio divisione in legno metri nove circa buono stato. - Rivolgersi Lesmo, Bigli, 15. 45099

COMPRASI Bloch cartoline illustrate, forte assortimento. Offerte Cassetta 92 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 45257

CONCASSEUR nuovo, usato piccole dimensioni per minerali uso laboratorio chimico cercasi. Dirigere offerte dottor Rotelli - Riva carbon, Venezia. 45297

OCCASIONE vendesi bicicletta seminuova, via Luigi Canonica, 121, Pusterla Gaetano. 45083

OCCASIONE vendesi urgentemente cavallo ottenne 1.60 splendido, gran movimenti, sincerissimo. Attaccato charrette castagna, seminuova, elegnate, gomme. - Corso Porta Nuva, 9. 44959

SALUMIERI. Vendo occasione mobilio negozio. Marchiella, via Fieno, 1. Dalle 12 alle 14. 43900

VENDO stanza letto usata metà prezzo. Dalle 12 - 14. Foro Bonaparte, 7. 45097

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA fabbrica chincaglierie profumerie cedesi base inventario. Rag. Conti Borromei, 5. 45149

CAUSA malattia cedesi avviato caffè posizione centrale, poco rilievo. Scrivere F. Nocentelli, 17, corso Indipendenza, Milano. 43888

CEDEREI motivi salute avviatissima azienda. Schiarimenti Ricapito 1055. - Armorari, 5. 45311

CEDESI caffè bottiglieria centro mercato per ingrandimento rilevo tutto completo L. 3800. Per schiarimenti Ponte Vetero 6-8. Viel. 45077

CEDESI in Gavirate antico caffè Roma con pasticceria ben avviato, per trattative rivolgersi al proprietario. 43968

CEDESI negozio generi alimentari senza rilievo. Rivolgersi Unione 3, Milano. 44066

DROGHERIA posizione centrale vendesi poco rilievo. Rivolgersi via Pasquirolo, 7, Pietro Ardemagni. 45089

FARMACIA lago lombardo avviatissima molto avvenire vendesi. - Scrivere Zorgno. Milano. 45207

FARMACIA unica paese industriale cedesi occasione per L. 3500. Affare ottimo. Rivolgersi Zorgno piazzale Venezia, Milano. 43896

IMPORTANTE Ditta industriale Alta Italia con capitale 800.000 per maggior sviluppo cerca socio disponga 200.000 — Offerte C. 44819 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 44819

NEGOZIO vino, splendida posizione, grande avvenire, vendesi. Portinaia Cajazzo, 32. 43962

RISTORANTE alloggio centralissimo avviato splendidi locali cedesi subito improvvisa fortuna rilievo eccezionale. Intermediari esclusi. Barbetta, posta, Milano. 45237

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

DISTINTA, bella, istruitissima signorina, sposerebbe signore serio. Gelsomino, posta, Alessandria. 45163

GENNAIO 24. Tuo silenzio inquietami; giornalmente recomi ufficio posta, mai nulla. Affettuosità. Scrivi Margherita. 45251

LEVATRICE distinta, tiene pensione gestanti occupasi neonati. 28 Unione, Milano. 43916

MAMY. Parto sabato 21 rimarrò assente una settimana spero vederti prima. 43974

NEVA. Sono stata tutto va bene curati, vivi contenta. Ricordami. Ardentissimi. 45367

OSTETRICHE Levatrici Sorelle Sgariboldi tengono pensione. Incaricansi neonati, Viale Romana, 63, Milano. 45233

PICCOLA mia gelosa: lieto perchè assicurazioni reciproche ridonarono pace rinvigorirono tanto nostro affetto. Ricordoti sempre saluti. 45317

PROPRIETARIO farmacia sposerebbe signorina diplomata farmacia. Scrivere A. M. posta. 43952

STELLA. Tutto bene. Raccomando calma e tranquillità. Lontano da te sembrami vuota esistenza. Ti penso sempre. Non dimenticherò mai .Confermo giorno. Bruno. 43964

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

ASILI suburbani. Presso gli Asili Infantili suburbani sono vacanti diversi posti di Assistente e di Praticante. Le ricorrenti potranno rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio degli Asili, corso S. Celso 6 in giorno non festivo, dalle ore 13 alle 16. 45335

CONCORSO Poste Telegrafi. Esami novembre prossimo utilissimo: « Trattato teorico-pratico posti alunno-ufficiale postelegrafico » del rag. Enrico Fiamberti, adottato scuole governative telegrafiche, istituti privati .Trattazione esauriente programma postelegrafico vigente. Editore: « Corriere Esami Poste - Telegrafi - Telefoni ». - Piazza Venezia, 2, Milano. 43972

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTASI antico caffè Pagani. In Caprino - Bergamasco Capoluogo di mandamento. 43902

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Raimondo Bassanesi, rappresentante.

A PREZZO convenientissimo, rilievo fallimento, vendo due camere da letto, due sale pranzo, due salottini, ottomane via Ospedale 34. Portinaio.

A RATE mensili mobiglia, articoli casalinghi. Corso Loreto 16, interno Bianchi.

BICICLETTA elegante con bollo vendo occasione, Via S. Sepolcro, 2.

BICICLETTA nuova, elegante, robustissima vendo Lire 100, garanzia, piazza Monforte, 1.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazione. Interessi intero quinquennio lire 128 ogni mille cedute. Assicurazione a la Tutelare, con tariffe più basse, partecipazione utili: Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi indicando età, stipendio netto esatto. Ufficio Cessioni, Belsiana, Roma.

COMODITÀ e risparmio. Vendita a rate mensili di telerie, coperte, tappeti, stoffe, biancheria confezionata, su misura, ecc. Ditta A. Finzi, Milano. S. Radegonda, 12, 2.° p.°

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano presso Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti.

FABBRICA Colle e Concimi vendesi primo ottobre asta Tribunale Milano per ricupero 41 mila credito ipotecario. Recentissima costruzione su oltre 3600 mq. in Abbiategrasso; moderno macchinario, vantaggiosissime condizioni. Prezzo iniziale incanto 7 mila; attualmente affittata 3 mila annue nette imposta, contratto quadriennale rescindibile. Informazioni Vincenzo M. Cernaia 11, Milano.

FARMACISTI!! Desiderate acquistare ottime farmacie? Volete collocarvi? Scrivete Zorgno, Milano.

FERROVIERI trovano subito denari cessione quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano.

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore.

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50.

LANA per Materassi: Lire 2,95 Chilo. Kotzian, Via Pagano, 4, Milano.

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5.

OCCASIONE furgone automobile 10 HP. adatto per consegne pacchi domicilio. Garage Frera, Milano.

SALONE pranzo dodici, ventiquattro, camera mogano modernissima, altre Luigi XV, grosso blocco stanze comuni vendonsi prezzi convenientissimi. Fabbriche Brianzole, Campo Lodigiano 1.

SPOSI volete risparmiare denaro, visitate magazzino mobili Chiaravalle 9.

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante.

VENDESI sala pranzo ottomana stanza letto. S. Vito 22.

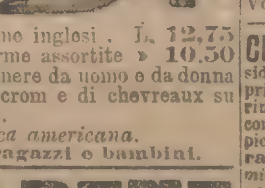
VENDONSI stufe diverso grandezze, legno balaustrata metri 4 buonissimo stato. G. B. Vico, 18.

COMUNICATO

La nota ditta **A. Busnelli** di Edoardo, Milano (Telefono 60-83) comunica alla propria clientela la nuova tariffa lavori materasseria, approvata dalla *Lega Milanese Industria Mobili.*

Confezione materasso	comune L.	2 —
» »	grande »	3 —
»	cuscino. »	0 30
Cardatura lana nuova	. . . . »	0 30

Premiata e Privilegiata
CALZOLERIA TORINESE
Via Spadari, 3-5 - Milano



Prezzi di concorrenza.

Polacchi uomo box calf forme inglesi . L. 12,75
Polacchi donna box calf forme assortite » 10.50

Emporio calzature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpette di crom e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.

Calzature di vera marca americana.

Specialità calzature per ragazzi e bambini.

In piccola famiglia a Ginevra (riva del lago) accetterebbesi in pensione signora o signore. Vita di famiglia. Comfort, cure e vitto irreprensibili. Offerte Vc 15235 X a Haasenstein e Vogler, Ginevra.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni rimunerative. — Articoli facile consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, miano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

A AIX-Les-BAINS (Savoia) DA VENDERE i due splendidi Hôtels des ILES BRITANNIQUES

e lo **Stabilimento Termale** (120 camere) clientela sicura e di primo ordine. **Eccellente posizione**. Terreni di 5800 metri quadrati attigui allo Stabilimento dello Stato. Uno degli Alberghi possiede una sorgente termale. Per schiarimenti indirizzarsi: a AIX, a M. J. Leconte, notaio; a Parigi al Sig. Fauchey, notaio, 3 de Londres, e a M. Latapy, architetto, 30, rue Nollet. 43820

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia o relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

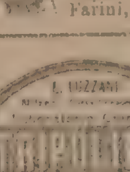
IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis indicando gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.



PETTO IDEALE

Sviluppo e durezza del seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **DAVISON**. Unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente la rotondità del petto ed ottenere un seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Cura esterna garantita innocua. — Vasetto per effetto completo lire **8.60.** franco per posta. — Deposito presso **BARBAZZA,** Via Carlo Farini, 6, **Milano.**

Usate sempre la TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia, 4.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina
MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO
IN TUTTE LE FARMACIE-DEP. GEN. INSELVINI, BESANA, ROSA & C.-MILANO

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5236

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente, gli appellativi e di astenersi da frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dare sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissmo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO

di

PIETRO NINOUS

Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto, nel Regno, L. **6.-** — Estero Fr. **9.-**

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **10**

Tutti i signori abbonati riceveranno *gratis* la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in *Milano*, Via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 19 Settembre* *Anno XLII - N. 14870*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto dazio).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto dazio).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29 - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarto combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.—, Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici** e **Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

LA MINACCIA
di uno sciopero ferroviario IN INGHILTERRA

Londra, 16 settembre.

Non è probabile che il minacciato sciopero generale dei ferrovieri inglesi abbia realmente a scoppiare. Almeno, non è probabile per la logica, la quale, pur troppo, il più delle volte non ha nulla a vedere coi fatti. Comunque le cose stanno così.

I ferrovieri hanno formulato da circa un anno certe domande di miglioramento nelle loro condizioni (otto ore di lavoro, aumenti di salari, ecc.); per giunta hanno chiesto alle compagnie Ferroviarie di riconoscere la loro Union (Amalgamated Society of Railway Servants) e di trattare coi rappresentanti e coi delegati della Union stessa. Le Compagnie hanno risposto negativamente e invano i ferrovieri hanno tentato e ritentato più volte. Ora essi sarebbero disposti a discutere, ed eventualmente a modificare le domande di miglioramento, ma non la questione del riconoscimento della loro Union. Se non che questo è proprio il punto più ostico per le Compagnie. Esse protestano che non vogliono trattare con estranei ma solo e direttamente coi loro impiegati; che non si sentono di riconoscere alcuna organizzazione e alcun rappresentante. La loro attitudine, in altre parole, è quella adottata in Inghilterra mezzo secolo fa dagli industriali che speravano così di prevenire o di spezzare sul nascere i nuclei tradunionisti. Dato il progresso che s'è fatto in mezzo secolo, dato il modo con cui i rapporti fra capitale e lavoro sono stati qui disciplinati tale attitudine sembra un anacronismo ed un assurdo. Poteva permettersela, tutt'al più, un lord per una picca. Sapete a chi alludo. Lord Penrhyn, sia pace all'anima sua, era il proprietario di una grande cava in Cornovaglia ma si è sempre ostinato fino a un anno fa, quando è morto, a non riconoscere il diritto dei suoi operai di unirsi in sindacato e di mandargli dei rappresentanti per discutere dei propri interessi. Il nobile lord era una bravissima persona, trattava bene i suoi uomini, ma non voleva ammettere che il tradunionismo è un fatto reale, indispensabile, inevitabile, benefico nella moderna società industriale. Come Don Ferrante a proposito del contagio egli pure diceva che erano tutte corbellerie. *His fretus*, quando i suoi operai insistevano per il riconoscimento della loro *Union*, Lord Penrhyn chiudeva la cava preferendo perdere i suoi denari piuttosto che transigere colla sua coscienza feudale. E morì anche lui, come un eroe del Metastasio, prendendosela... col tradunionismo!

Ma i direttori delle Compagnie Ferroviarie inglesi non sono dei Don Ferranti, sono della gente pratica che non farebbe certo delle questioni di principio. Se il pretesto è tale in apparenza, in realtà essi hanno preso questa attitudine perchè fanno affidamento sulla loro forza e sulla supposta debolezza dell'avversario. Essi dicono che l'*Amalgamated Society* conta appena un terzo dei ferrovieri inglesi e che quindi non può parlare in loro nome: essi sperano, nella eventualità di uno sciopero, di poter contare sulla fedeltà dei due terzi non-unionisti, di aiutarsi coi crumiri, di non dislocare i servizi, di prolungare lo sciopero senza troppa inconvenienza per il pubblico, e in questo modo di esautorare gli scioperanti e di indurli a cedere. Se non che, ove lo sciopero venisse dichiarato (i ferrovieri prenderanno una decisione definitiva alla fine di ottobre), è assai dubbio se le cose procederebbero proprio così.

Anzitutto è vero che l'*Amalgamated Society* conta appena 100,000 membri, ma essi sono tutti i migliori ferrovieri, cioè quelli che hanno le mansioni più importanti, più difficili, più delicate, più responsabili; nè sarebbe facile sostituirli lì per lì coi non-unionisti. In secondo luogo la crisi ha accresciuto in pochi mesi di 30 o 40 mila il numero dei membri della Società e la dichiarazione di sciopero ne ingrosserebbe anche più le fila.

In terzo luogo — e questo è il fatto più importante e che potrà contribuire più di ogni altro a scongiurare lo sciopero — le simpatie del pubblico e della stampa sono quasi unanimi per i ferrovieri. Si dice che le Compagnie hanno pieno diritto di modificare o respingere le domande di riduzione delle ore di lavoro e di aumento di salari; ma che si mettono dalla parte del torto non volendo riconoscere il diritto dei ferrovieri di organizzarsi e di trattare colle Compagnie per mezzo dei loro rappresentanti.

In tutte le industrie inglesi, oramai, gli operai si fanno rappresentare dai loro agenti nelle dispute che hanno coi padroni. Nella più grande di queste, nell'industria del cotone, il principio del *collective bargaining* (come lo ha felicemente definito il Webb) è stato riconosciuto e praticato da un pezzo. Tutte le questioni di ore, di salari ecc., sono trattate nel Lancashire da una parte dai consulenti legali e dai rappresentanti dei cotonieri e dall'altra dagli agenti degli operai. Nè i cotonieri sollevano delle eccezioni perchè questi agenti non sono dei loro impiegati, ma dei funzionari pagati dalle Trade Unions per lo scopo determinato di rappresentarne e proteggerne gli interessi. Tutto questo si trova giusto e pratico. Come gli azionisti di una Società non possono a meno di farsi rappresentare da consiglieri delegati, così è necessario e naturale che gli operai si facciano rappresentare dai loro agenti. Ed è bene che questi siano degli estranei, perchè non potendo così nè essere licenziati, nè essere promossi dai padroni, sono in una posizione indipendente e quindi meglio atta a fare gli interessi degli operai. Il principio del *collective bargaining* è stato ammesso in Inghilterra non solamente dagli industriali ma anche dallo Stato. L'on. Buxton, attuale ministro delle Poste, ha riconosciuto ufficialmente l'Union di tutti gli impiegati postali e tratta coi loro rappresentanti ancorchè non siano essi stessi impiegati. E l'esperienza insegna che questo sistema, oltrechè pratico e giusto, è il meglio calcolato per evitare dei conflitti fra capitale e lavoro. Epperò le *Compagnie Ferroviarie* — anche se si ostineranno a voler provocare uno sciopero — dovranno finire per riconoscerlo e seguirlo. Non è all'ultim'ora che si possa sperare di schiacciare impunemente il tradunionismo inglese.

Mario Borsa.

IL MOMENTO IN ITALIA
e la situazione parlamentare alla riapertura della Camera

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

La rinfrescata della stagione venuta colle prime pioggie rende più frequenti le visite dei deputati a Roma e naturalmente si comincia a discorrere della situazione parlamentare, che si delineerà alla riapertura della Camera. Nei loro discorsi i deputati si fanno portavoce di quello stato di irrequietezza che regna nel paese e che ha la sua più violenta esplicazione nell'agitazione anticlericale, negli scioperi del Ferrarese, delle Puglie e di Napoli, e nell'agitazione che sembra latente, ma che invece è sempre vivissima, in Sicilia per il caso Nasi.

Da discorsi e dalle chiacchiere del momento si può rilevare che i conservatori trovarono il ministero poco energico. Essi dicono che se non cambierà rotta, saranno costretti ad abbandonarlo. I clericali vanno dicendo che l'on. Giolitti amoreggia cogli anticlericali e non potranno più dimostrargli la benevolenza usatagli finora.

Ma vi è sopratutto la questione regionale della Sicilia per l'on. Nasi. Se il processo dell'Alta Corte finirà con una assolutoria, da tutta la Sicilia si eleveranno grida di gioia e di evviva all'Italia, all'Alta Corte, e al Governo anche se nel processo questo non avrà, e non dovrebbe averla, nessuna ingerenza.

Ma ben differenti saranno le manifestazioni se Nasi venisse condannato. I prefetti dell'isola hanno fatto sapere al Governo che in questo caso l'ordine pubblico sarà seriamente minacciato, e solo la presenza in Sicilia di uno straordinario rinforzo di truppe che il Governo però non ha disponibile, potrebbe evitare qualche grave fatto.

Dopo questa breve esposizione delle condizioni del paese, è facile dedurre come la situazione del ministero, che ora più che mai può sembrare abbastanza solida, possa, alla riapertura della Camera (che avverrà alla fine di novembre o ai primi di dicembre) cambiare radicalmente.

In fondo la politica dell'on. Giolitti, sostanzialmente liberale, ma che ha sopratutto lo scopo di non scontentare nessuno, sembra a taluno così difficile nella pratica da poter condurre a questo risultato: finire cioè coll'alienarsi liberali e conservatori, clericali ed anticlericali.

L'on. Giolitti però ha ancora una gran forza di autorità e di ascendente personale, e questo, con la Camera attuale, è certamente molto per potere raddrizzare una situazione pericolante. Ma è necessario che abbia a prendere una posizione netta: non può continuare nell'equivoco.

L'enciclica e le scappatoie.

Era da prevedere. L'enciclica è l'atto di accusa contro i cattolici che vogliono adattare i criteri della scienza moderna alla religione e i cattolici si affrettano a dire che Pio X ha inteso di condannare il modernismo nei suoi errori, non gli studî e la scienza. Anzi egli si propone (nella conclusione del documento) di fondare un'università nella quale «ogni fatta di scienza e d'udizione, sotto la guida e il magistero della cattolica verità, sia promossa.»

I modernisti, i democristiani dicono fin d'ora che l'enciclica non fu emanata contro di loro che non hanno mai negato «la cattolica verità» ma contro quelli che della critica moderna hanno abusato per giungere fino all'incredulità e all'ateismo. E i modernisti continueranno come prima, solamente usando una maggior dose di prudenza.

Le ultime parole dell'enciclica sono intese come una scappatoia. Ma tutto il lunghissimo testo dovrebbe persuadere i preti modernisti che la condanna è proprio per loro. Infatti nel documento si nota che la superbia di questi moderni scienziati intacca il fondamento della fede: e il Vaticano dal suo punto di vista non ha torto. Una volta che è ammesso il libero esame, dove e quando questo si potrà fermare? I modernisti saranno dalla logica trascinati alle estreme conseguenze: e per questo l'enciclica non vuole nessun libero esame e condanna perfino quelli che vorrebbero la riforma dei vecchi istituti del Santo Uffizio o dell'Indice.

Ma quelli che hanno gustato al frutto dell'albero della scienza, vi potranno rinunciare per sempre? o non continueranno a cibarsene forse di nascosto?...

DICHIARAZIONI
del procuratore del re Bermani
circa l'intervista del «Secolo» coll'on. Chiesa.
Le spiegazioni del cav. Bermani - La Società del Genio italiano - I biglietti al Perrone - Intorno al Werber.

Ci telefonano da Genova, 18 sera. (C.):

Il procuratore del re, cav. Bermani, è stato oggi interrogato da un collega del *Corriere di Genova* a proposito delle gravi affermazioni contenute nell'intervista, pubblicata oggi sul *Secolo* con l'on. Chiesa.

Il cav. Bermani dà le sue spiegazioni sui fatti addebitatigli.

«Quando alla società *Genio Italiano*, l'intervistato ha detto: «Sta di fatto che in uno dei primi giorni di quest'anno venne da me certo Giunio, noleggiatore di vapori a propormi di entrare in una società anonima per invenzioni, a cui avrebbe dato il pomposo titolo di «Genio Italiano». Egli assicurò che la Società sarebbe stata assai proficua, perchè si era già assicurato il brevetto per un motore marino atto a produrre circa cinquanta miglia all'ora. Quasi incredulo (prosegue il Bermani), osservai al Giunio che questa invenzione avrebbe assicurato niente di meno che il primato navale all'Italia, perchè avrebbe permesso in sei giorni di giungere da Genova a Buenos Ayres.

«Per non dare al Giunio una negativa assoluta dissi che vi avrei impiegate poche migliaia di lire non avendone altre disponibili, ma anche questo solo quando la cosa fosse stata provata seria.

«Il Giunio senz'altro da solo compilò lo statuto, e ciò senza alcuna compartecipazione di coloro che figuravano fra i firmatari. Il cav. Accame, il cav. Ferro ed io facemmo in seguito sapere allo stesso Giunio che, non essendo intervenuta nessuna costituzione di società, non intendevamo acquistare azioni. La società del resto non venne costituita che nei pii desideri del Giunio.

«Quanto alle accuse che l'on. Chiesa mi rivolge di avere giuocato in Borsa, rispondo che sono pronto ad offrire ad O. P. da destinarsi una qualsiasi somma, allorchè l'onorevole Chiesa possa convincermi di avere io mai, sia pure per interposta persona, fatte operazioni, od altre speculazioni borsistiche.

«Osservo poi che l'opposizione all'articolo 5 dello statuto della Savoia-Palmer fu fatta dal mio sostituto avvocato Roscio dietro mio incarico.»

In merito alla richiesta di impiego al commendator Perrone, il Bermani ha detto: nel processo promosso dal comm. Perrone contro Ferruccio Mosconi. Dopo di quello io ebbi un biglietto di ringraziamento e di gratitudine dal commendatore.

«In quel periodo di tempo, la mia ora defunta madre temeva che un trasloco mio dovesse allontanarla da Genova dove riposa il padre mio e non volendo distaccarmi da lei accettai il consiglio dell'avvocato Federico Fontana il quale mi suggerì di chiedere al comm. Perrone se vi fosse probabilità di ottenere il posto rimasto libero nella di lui azienda per la morte dell'avvocato Chianese.

Sicuro di non fare cosa disonorevole, cedei alle insistenze dell'amico e scrissi il famoso biglietto che fu preso in esame dallo stesso ministro Gallo il quale non vi trovò nulla di obbrobrioso.»

Il cav. Bermani smentisce poi di avere raccomandate alcune di «Quelle signore» al marchese Negrotto della Congregazione di carità, e di avere avuto dal Negrotto stesso un biglietto con preghiera di non più importunarlo.

Il Bermani parte questa sera per Roma dove avrà un nuovo colloquio col ministro Orlando. Un tale abboccamento è stato chiesto dal Bermani stesso che ha già trasmesso a sua discolpa un memoriale al guardasigilli.

⁂ A proposito dell'intervista del *Secolo* con l'on. Chiesa, debbo da parte mia chiarire alcune parti che riguardano il procuratore del re comm. avv. Werber. Non credo che si possa con sicurezza affermare che nei riguardi del Werber troppo poco si sia riusciti a trovare. Mi consta in modo positivo che il barone Garofalo ha raccolto tali e tante testimonianze su parecchie circostanze così dettagliate che la prova non può a meno di essere risultata chiara ed evidente.

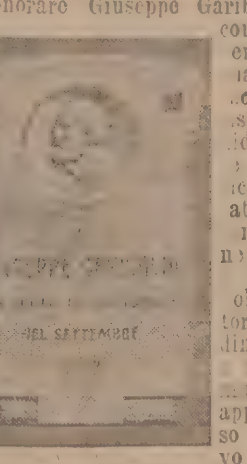
Inoltre la posizione del comm. Werber era ancora assai scossa prima dell'inchiesta, non perchè egli avesse tollerato che altri facesse coll'amministrazione della giustizia il proprio vantaggio, ma perchè sul suo conto correvano nella cittadinanza, e nel ceto forense in ispecie, voci gravissime sulle quali l'attenzione del barone Garofalo deve senza dubbio essersi fermata.

E se nella giustizia non deve esservi ombra di sospetto, la posizione del comm. Werber a Genova non è più tollerabile, a meno che egli non esca completamente puro dalla inchiesta, e di questoi abbiamo serie ragioni per dubitarne.

Cotignola per Giuseppe Garibaldi

Cotignola, settembre 1907.

(N. S.) Nella civile cittadina di Cotignola, non seconda ad altre consorelle città nell'onorare Giuseppe Garibaldi, nella ricorrenza del primo centenario della sua nascita, ebbe luogo una riuscitissima e splendida festa in onore del Grande. A ricordo fu inaugurata una lapide con un medaglione raffigurante il Duce, pregevole opera scultoria del Corradini di Faenza; nel Teatro Comunale tenne un applaudito discorso commemorativo l'avv. De Cinque di Bologna. Grande l'affluenza di popolo, per quanto durante la giornata, piovigginasse.



Alla sera le bande, i fuochi artificiali e le luminarie diedero fine alla patriottica commemorazione dell'Eroe.

Viaggio intorno ad una Cartoteca
(Impresioni di Germania)

Monaco, 15 settembre.

Ho visto ieri, in una vetrina di Monaco, una cosidetta *Cartoteca*.

Sono entrato per esaminarla. Si tratta di una cosa molto semplice: l'accoppiamento ingegnoso di due oggetti in uso anche fra noi, negli studî commerciali e professionali: il registratore e la cartoniera — per conservare dei documenti e delle carte.

Mi fu dato, nel negozio, un catalogo, che spiega i «principi generali» sui quali si basa la cartoteca. Oh, una cosa da nulla: gli elementi che la compongono sono cinque: si va dalla *Merkkarte* (cartellino di contrassegno) alle *Kartothek-Kästen* (cassette della cartoteca) che tutti questi elementi riassumono e custodiscono ordinatamente, e non senza una certa severità...

Il catalogo generale si accompagna poi ad una serie di cataloghi speciali illustrati: la Cartoteca pei medici, per gli avvocati, pei commercianti, ecc., ecc. E il sistema ha il suo massimo pregio nella suddivisione in classi e sottoclassi.

Quello che ha inventato o perfezionato la cosa non fa altro, da anni, all'infuori di Cartoteche. Ne fa di grandissime, di grandi, di mezzane, di piccole: con la classificazione alfabetica, cronologica (annuale, mensile, settimanale, giornaliera), decimale, duodecimale, storica, geografica, topografica e via dicendo.

La sua mente non lavora, da molto tempo, che a fabbricare Cartoteche, sempre più pratiche, sempre più perfette e a buon mercato. Lo si direbbe un *Cartotecómane*: certo, se le Università tedesche lo crederanno dei casi, potrebbe fare anche un corso di *Kartothekologie*: in fondo, non è che uno specialista, come se ne trova una infinità in Germania...

È rimasto celebre l'aneddoto di quel medico oculista il quale si rifiutò di curare una congiuntivite all'occhio destro, perchè la sua specialità, assolutamente esclusiva, era l'occhio sinistro!

* * *

Tutto ciò è molto nojoso e pesante, lo so: voglio concedere che sia anche un po' ridicolo: ma tutto ciò fa pensare.

Noi italiani, guariti dalla malattia che un giorno il poeta ci rimproverò di «scuoter la polve d'un' adorazione per cominciarne un altra...» — pare che ripigliamo a gonfiarci un po' troppo. Stanno per tornare i tempi del *Primato* di Giobertiana memoria. Sì, i nostri telai cantano la loro canzone assidua, i nostri comignoli fumano ch'è un piacere a vederli, il maglio risuona nelle officine; ma non dimentichiamo l'analfabetismo, l'emigrazione e il resto: non dimentichiamo soprattutto che ci manca ancora una qualità inestimabilmente preziosa nella lotta economica e civile d'oggi: quella che si potrebbe chiamare la *organizzabilità*, che in fondo è il senso della solidarietà nazionale e sociale, la coordinazione delle parti fra di loro, la subordinazione delle parti al tutto.

Si mette ancora una sorta di snobismo a far ognuno di suo capo, a modo proprio, a darsi l'aria di geni incompresi, di gente superiore al proprio stato. Si fanno mille progetti, non se ne manda uno ad effetto.

Gli uomini di chiacchiere sono venerati; gli uomini di azione, duri, testardi, ma capaci di arrivare ad una meta qualunque sono considerati poca cosa, un po' di concime per far fiorire le rose della rettorica parolaia.

È persino una cosa comica l'adempimento scrupoloso ed esatto del proprio dovere quotidiano.

Vedete ad esempio. Monaco ha un' infinità di musei, compreso il «Museo Gabelsberger», in onore e gloria dell'inventore della stenografia. Ha raccolto molte belle cose e parecchie bruttine anzi che no. Ha copiato tali e quali la Loggia dei Lanzi e il Palazzo Pitti da Firenze, e parecchi altri monumenti dalla Grecia classica con molta diligenza ma anche con una enorme ingenuità: quegli edifici, in compagnia di qualche statua di re o di principe reggente, ci stanno davvero un po' a pigione. E certi nudi esposti alla *Secession* fanno pensare all'Istituto Rizzoli di Bologna, come il divisionismo di certi quadri ricorda una pioggierella di variopinti coriandoli di carta...

Se l'arte è davvero la verità vista attraverso a un temperamento, mio Dio, che brutti temperamenti!

Ma Monaco ha pure delle istituzioni scolastiche che vanno tra le prime del mondo. E ha un Museo industriale dove chiunque, con 20 centesimi, si può fare un' idea della storia e dell'evoluzione di tutte le applicazioni tecniche più importanti, dove trovate i modelli delle ferrovie a vapore, delle ferrovie sospese, delle automotrici elettriche, degli strumenti ottici ed acustici più delicati, delle macchine agricole, dall'aratro primitivo antichissimo alle falciatrici, alle seminatrici, alle trebbiatrici... Ci trovate la storia documentata della scrittura, della cartografia, della musica, dell'architettura, della pittura e scultura. E si potrebbe continuare in una lunghissima enumerazione: sono tre piani di un grande palazzo, oltre sessanta amplissime sale.

Il Museo, aperto tutti i giorni, è frequentatissimo la festa. Dove è scritto non toccare, la gente passa senza guastar nulla; dove è permesso fare degli esperimenti (c'è persino un piccolo telefono, dei microfoni, degli strumenti musicali meccanici, un gabinetto oscuro pei raggi X) il pubblico li fa, ordinatamente, per turno; vi si vedono i babbi coi bambini, delle coppie gravi di coniugi, e persino (cosa tutta tedesca) persino certe altre coppie che — almeno all'apparenza — non si direbbero ancora legittimamente consacrate... Lo saranno, lo saranno fra poco: e daranno molti figli alla patria, com'è costume del paese: soldati impettiti e rigidi, che obbediranno ai capi come altrettanti militi della *sozialdemocratie*, o socialisti, che sfileranno nei cortei come soldati.

Vedendo tutto questo, ed altro ancora, si pensa all'Italia, alla dolce Italia indolente, non sempre pulita, ma dove — ha detto una volta un uomo politico dedito all'iperbole — c'è più ingegno nel cervello di un contadino mantovano che in quello di qualche professore di università germanica.

Già io per me, tutta questa Grecia non ce la vedrei: o per lo meno c'è ancora tanta Beozia insieme, da rendere pericolose certe comparazioni: ma fosse anche, avessimo noi davvero tutta la *souplesse*, la genialità, l'agilità mentale che manca alle razze teutoniche: o che forse la pazienza e la precisione guasterebbero? Non dico che tutti debbano munirsi di una *Kartothek*: ma insomma...

Che tipo falso, oramai, convenzionale e antipatico quello dell'artista sfaccendato — generalmente un artista mancato — che vive nei sogni, lontano dalla verità, sprezzando e sdegnando le piccole, le umili cose, che sono pure gli elementi infinitesimi di cui si compongono i grandi risultati! Lo si perdona a qualche individuo: non la si perdonerebbe ad un popolo: e al popolo d'Italia sorriderà un avvenire superbo, se certe verità sui suoi difetti gli saranno dette chiare in faccia, senza illusioni vanesie e senza adulazioni servili.

Arnaldo Agnelli.

Gli ultimi lapponi

Gellivara (Lapponia), 13.

(A. Cabrini.) Dalla finestra di una delle linde camerette dello *Fernvaegshotellet* (niente paura: questa indiavolata parola significa semplicemente albergo della Stazione ferroviaria!) intravedo nel giallore delle squallide piante che la circondano la povera cappella, oggi abbandonata, in cui verso la metà del secolo XVIII tenne talune delle appassionate sue prediche il Padre Högström, l'apostolo della Lapponia: il buon prete che si consacrò alla causa di questo estremo lembo di razza mongola, scrivendo un libro che i Lapponi giustamente considerano come una bella battaglia data e vinta in difesa della sola gente che sia riuscita a far vibrare un palpito di vita nel cuore delle più Settentrionali Alpi scandinave e sui margini dei laghi sepolti nelle foreste dell'alta valle del fiume Lulea.

L'«apostolo della Lapponia» non fu per altro il primo a richiamare l'attenzione della Europa studiosa su queste terre, al tempo

La cappella dei Lapponi a Gellivara.

dei tempi in cui quassù non ci si arrivava nè in ferrovia nè in battello a vapore. E invece ad un italiano — ad O. Magni, autore della *Historia de gentibus septentrionalibus* e della prima carta geografica sulla Lapponia, pubblicata nella prima metà del 1500 — che i pastori di renne devono gli studii sui loro costumi, sulle loro vicende, sulle origini loro.

Devo probabilmente alla mia qualità di concittadino di O. Magni un po' della festosa accoglienza fattami dal più colto e geniale svedese che viva da molti anni quassù, direttore tecnico delle minere di Kirna e geniale amatore di letteratura e di arte. Un uomo pratico animato da tanto senno di idealismo da sognare una Lapponia dei Lapponi, indipendente così dalla Svezia come dalla Norvegia e dalla Finlandia.

Non crediate che a questo innocente sogno irredentista partecipi alcun Lappone! I pastori di renne non vanno tanto oltre. Non chiedono nemmeno diritto di cittadinanza elettorale e non si curano menomamente d'essere o non essere compresi nella riforma che sta per introdurre anche nel regno del mite e pensoso re Oscar un quasi suffragio universale.

C'è, è vero, una donna lappona che predica qualche cosa come un' organizzazione per gli interessi della razza sua e consiglia la trasformazione dell'economia nomade in

Capanna di Lapponi nel bosco.

economia agricola — e inneggia al villaggio e alla città che dovrebbero sostituirsi alle mobili tende coniformi drizzate d'estate nel folto della selva alpestre e d'inverno lungo i fiumi e nei malinconici *trësk* ove alla renna affamata riesce spesso — soccorsa dalla piccozza dell'uomo — di spezzare la crosta ghiacciata delle nevi e scoprire a zampate i ciuffi di lichene. Ma la propaganda non attechisce: il Lappone non è un animale politico.

Nella vita svedese la influenza di questa gente è nulla. Ridotti ormai a circa 7 mila — dei quali non più di 800 nello Iemland dalle superbe cascate — i Lapponi sono stati messi in minoranza nella stessa loro regione dai coloni venuti quassù dal sud e dal centro della Svezia — fortemente favoriti dalla legislazione sulle foreste e sulla utilizzazione di quegli immensi dominî che Gustavo Vasa salvava dagli appetiti dei nobili sentenziando che le terre non idonee alla agricoltura appartenevano a Dio e alla Corona.

I quali dominî si distendono su quasi tutta la Lapponia, che con le sue diverse marche abbraccia 127 mila chilometri quadrati — quanto a dire la trentesima parte del territorio nazionale — non avendo che una popolazione mista — di Lapponi, Svedesi e Finni — inferiore ai 33 mila abitanti: meno di un abitante per chilometro quadrato!

Un po' di riconoscenza per l'allevamento della renna, la cui carne costituisce un ele-

---

Appendice del SECOLO 19 Settembre.

PIETRO SALES 5

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Mio marito!... il mio Giacomo!... Lui, che amavo tanto, che amo ancora come nei primi giorni della nostra unione!... Oh, la scellerata!... Oh l'infame!

Nell'ira troppo giusta, nella ribellione contro l'abbominevole tradimento ordito sotto il suo tetto, afferrò il ritratto, lo gettò a terra, pronta a calpestarlo.

Per fortuna il cristallo, grossissimo, non s'era rotto; ed ella tornata alquanto in sè, riflettè: come avrebbe spiegato alle figlie il guasto della fotografia od anche la sparizione di essa?

Poteva impedire che la signora Rysdale fosse la sorella di lord Rustley, al quale ella, la duchessa, aveva dato in moglie la primogenita?

Poteva impedire che due delle sue figlie fossero in quel momento ospiti della loro sorella in un castello vicinissimo al dominio di Shelly-House, dal quale Giacomo le era tornato sì pieno d'entusiasmo?

Poteva suscitare uno scandalo in famiglia?

No, no! Non doveva allontanarsi per nulla dalla linea di condotta poco prima tracciatasi alla presenza della rivale: l'odioso segreto sarebbe rimasto fra essi tre; il rimorso non avrebbe, senza dubbio, tardato ad impadronirsi del marito, fors'anche della marchesa, che non era una civetta volgare.

— Non oseranno... non oseranno più!... diceva fra sè, sforzandosi di ricuperare la smarrita fiducia.

Ma come tremava nel rialzare la fotografia, nel contemplarla!

— Dio, com'è bella! ripetè parecchie volte, come una specie di *leit motiv* del suo dolore.

D'una bellezza sì trionfante accanto alla semplicità della sua leggiadria!

Le stava appunto dirimpetto il proprio ritratto, in piedi, fatto nel primo anno del matrimonio, e che la rappresentava sì fedelmente nella sua grazia delicata, coi lineamenti infantili, cogli occhi color bruno rossiccio, colla piccola fronte eburnea, col naso fremente, colla bocca ricordante le statuine di porcellana di Sassonia.

Quanto fascino nei capelli castani, traenti al biondo, nel collo fine, nelle spalle, sì esili tuttavia che non avrebbe potuto paragonarle ahimè! anche se avessero conservato la lor linea giovanile, allo splendore voluttuoso di quel petto che la fotografia rendeva con sì provocante realismo!...

Era questo uno di quei nuovi ritratti, in cui abili artigiani, quasi artisti, sanno mirabilmente profittare della luce, delle colorazioni, delle mezze tinte, da essi ottenute colla sapiente disposizione dei parati, colle raffinatezze scientifiche: e la marchesa vestita come quando presenziava i ricevimenti di lusso, e adorna il capo d'un ampio cappello piumato, dava quasi l'impressione dei bei ritratti di Reynolds.

La duchessa tremava ancora nel posare la fotografia sul tavolino d'onice, e ne ritrasse subito le mani come se quella cornice l'avesse scottata.

— Ahi! mormorò essa col cuore atrocemente straziato, non sono che la madre, io, in procinto di divenirla ancora... di perdere un po' più di fascino, dei vezzi che potevo serbare, mentre ella, ella è l'amante in tutto il fiore della bellezza e della grazia tentatrice!

Affranta dai singhiozzi, giunse con isforzo nel salottino, ove, dopo aver pianto dirottamente per alcuni minuti, finì per esser colta da una sonnolenza reale, benefica, in mezzo alla quale da lì a poco s'accorse, in modo vago, confuso, che le figlie venivano a raggiungerla...

Ma sulla soglia del salotto la più giovane tosto disse, con voce sommessa:

— Zitto, la mamma dorme!...

Il silenzio si produsse istantaneamente nel piccolo stuolo, che, in punta di piedi, s'avvicinò alla mamma per la quale tutte vivevano; e siccome una delle mani di lei pendevano fuori dal canapè, così una ad una, inginocchiatesi, vi deposero un bacio furtivo; poi se ne tornarono in sala, per discorrere insieme a bassa voce, sino all'ora del riposo.

È certo era cosa crudele per esse il coricarsi senza avere avuto il bacio della madre loro, perchè entrarono di nuovo nel salottino e vi rimasero lungo tempo a contemplarla, con tutto il fervore della lor tenerezza.

Di nuovo le baciarono la mano, ma tanto adagio, tanto adagio!...

— Badiamo a non svegliarla soprattutto! raccomandava la più piccina. Se potesse riposare così fino al ritorno di papà!...

I domestici non avevano di sicuro gli stessi riguardi.

Un po' prima delle undici essi andarono a chiedere alla duchessa i suoi ultimi ordini.

Ella pregò solo il cameriere di aspettare il signor duca «il quale sarebbe rincasato a tarda ora...» Lo scusava in anticipazione.

Quanto a lei, non aveva più bisogno di nulla, nè di nessuno. Avrebbe essa pure aspettato il ritorno del marito.

Allorchè i domestici se ne furono andati, corse ad aprire la porta del salone che dava sul vestibolo, ond'egli vedesse la luce, sapesse che ella vegliava, intenta a lavorare, a scrivere, a fare i suoi conti e quelli dei poveri...

Il duca non tornò a casa che dopo le due; e per dieci secondi forse, la moglie ebbe ad illudersi: il passo, a lei ben noto, attraversò il salone... il duca anche dovette entrarvi un po', giacchè subito il passo di lui s'era attutito — per la differenza di sonorità fra il pavimento di marmo del vestibolo e il fitto tappeto del salone — ma poi il passo stesso risuonò di nuovo nel vestibolo, allontanandosi verso la scala.

Ponte-Novo saliva nel suo appartamento senza aver voluto riveder la moglie.

— Ma t'amo, Giacomo! esclamò essa, stendendo le braccia com'egli fosse stato presente; ma t'amo!...E se t'ho irritato fu in nome del mio amore... del nostro amore, di tutti i nostri ricordi, di tutta l'esistenza comune, in cui non ho avuto un pensiero che non fosse dedicato a te, o ai miei figli... ai nostri figli!

Il duca trovavasi ora al primo piano. Giuseppina si slanciò, nonostante il peso terribile che le opprimeva il petto, salì impetuosamente i gradini di marmo, su cui fu in procinto di scivolare due o tre volte.

E ciò ella fece con tal veemenza, con tal rumore che era impossibile il marito non l'avesse udita.

Del resto la duchessa giungeva al primo piano quando egli aveva aperto appena l'uscio del suo appartamento.

— Giacomo! ella balbettò colla gola serrata.

Il duca era già entrato e richiudeva brutalmente la porta.

Allora la duchessa si trascinò fino alla soglia e, caduta in ginocchio, rivolse a Dio quest'ardente preghiera:

— Restituiscimelo, Signore, te ne supplico!... Fa che tutto non sia infranto fra lui e me... Abbia egli pure, se è necessario, tutti i capricci sognati dalla sua fragilità d'uomo, anche quello... sì, anche quello!... Fui orgogliosa troppo, oggi... non ho potuto soffrire... non seppi accettare la nuova umiliazione che hai voluto infliggermi... Ma che io sia sempre sua moglie quand'egli tornerà a me!

Quasi Giacomo avesse potuto indovinare che la duchessa era dall'altra parte dell'uscio, lo chiuse fragorosamente a chiave; poi, attraversata la stanza e il gabinetto di toeletta, corse a chiudere, pure a chiave — Giuseppina lo distinse benissimo — la porta che metteva in comunicazione i loro appartamenti.

Fatto ciò, disse al cameriere che era entrato dalla porta segreta:

— Potete andarvi a coricare; non ho più bisogno di voi, stanotte.

— A che ora desiderate essere svegliato domattina, signor duca?

— Lasciatemi dormire fino a che io suoni il campanello.

Tutto era dunque finito sino a domattina... Doveva passare un'intera notte in cui ella si sarebbe trovata sola dinanzi al

mento indispensabile nella cucina nazionale — la simpatia che inspirano i loro pittoreschi costumi — lo spirito cavalleresco innato nel popolo svedese hanno concorso e concorrono ad impedire il completo sacrificio di questa esigua minoranza mongola alle pretese ed alle esigenze dei nipoti dei Goti e dei Vandali. Tuttavia, nella evoluzione del paese, i Lapponi lasciano brandelli della loro tipica vita.

Anche qui si producono — enormemente in ritardo — le lotte che dovunque hanno caratterizzato il passaggio dalla pastorizia all'agricoltura.

Occorrono alle mandrie di renne liberi pascoli; così che ogni siepe la quale circoscriva un appezzamento di terreno o una legge o un regolamento il quale in nome della igiene proibisca transiti, abbeveramenti, soggiorni di animali in date località — tutto ciò ferisce la nomade pastorizia. Alla sua volta lo Stato non può e non deve rinunziare a sospingere le forme agricole anche nelle sue regioni più settentrionali. Donde il conflitto di interessi fra la capanna nel Lappone e il villaggetto dei coloni saliti dal Mezzogiorno lassù a dissodarvi il terreno.

Anche il divorzio della Norvegia dalla Svezia s'è ripercosso aspramente sui poveri Lapponi — i cui armenti vengono sfrattati dall'alta Norvegia — dove non restano che pochi Lapponi degeneri occupati come pescatori.

I due Parlamenti — di Stockholm e di Christiania — hanno affidato ad una commissione mista la ricerca d'una equa soluzione.

La si troverà?

Intanto il numero delle renne va diminuendo sensibilmente d'anno in anno; e le condizioni dei pastori mongoli peggiorano anche nella circoscrizione di Ehontekis — la sola dove i Lapponi siano in maggioranza sugli Svedesi e sui Finni.

Ciò malgrado nel Lappone non si attenua menomamente l'amore alla libera vita; e come rimangono inascoltate le esortazioni all'abbandono della pastorizia errabonda da sostituirsi con la coltivazione della terra e col pascolo fisso — così sono guardati con disprezzo e considerati degeneri i pochissimi disertori della capanna che cominciano a vedersi qua e là per le stazioni di questa linea ferroviaria a vendere ai turisti oggetti lavorati rozzamente nell'osso delle corna del fido quadrupede del *tresk*.

Nè sono in miglior concetto dei loro connazionali quei Lapponi che si sono adattati a lavorare nelle miniere — in scarsissimo numero, per altro, e assai meno resistenti degli Scandinavi alla fatica industriale.

Lazzaronismo? Taluno propende a spiegare così tale aborrimento al lavoro agricolo e industriale. Altri invece osserva che la vita del Lappone, alla foresta, è faticosissima e spesso sfibrante; e pensa che il fenomeno debba spiegarsi col tener presente la consuetudine secolare del nomadismo e la conseguente psicologia che fa considerare il lavoro delle industrie come una forma di schiavitù.

Come vedete, c'è qui dentro un po' di *Manifesto dei Comunisti*; libro che non deve essere mai stato tradotto in lappone.

Nella quale lingua ogni lappone parla e legge e scrive, Sicuro! Leggo e scrive! Perchè quassù non ci sono analfabeti, e nell'invernata — quando le capanne si accostano le une alle altre formando quasi dei minuscoli villaggi sepolti sotto la neve — i lapponcini dell'uno e dell'altro sesso sono raccolti in una speciale capanna dove un maestro — pagato dallo Stato con lo stipendio normale accresciuto da una buona indennità — svolge il programma delle scuole elementari, usando la lingua lappone.

E nella loro lingua i Lapponi vogliono celebrati i sacramenti, compreso il matrimonio che la gente di razza sdegna contrarre con «gli altri». Anche a costo della più rovinosa consanguineità, i Lapponi si sposano fra di loro idnanzi al prete, nella cui casa abitualmente si compie la funzione. Solo vicino alla valle Tomea incrociano il loro sangue a quello dei Finni che colà sono in circa ventimila.

Sino a quando le mirabili energie fisiologiche di questo distaccamento mongolo potranno resistere nell'isolamento?

Rivolsi questa domanda a un professore giapponese che si trova in Isvezia da varie settimane per studio. Glie la rivolsi a Skansen, mentre egli cacciava i piccoli occhi curiosi nella penombra di una capanna ove strillava un marmocchio della sua razza.

L'egregio professore indicò la strada ferrata, dicendomi:

— Quella là darà l'ultimo colpo!

Per far tacere la sua creatura — che mostrava così poco rispetto per il consanguineo di Tokio e per il rappresentante degli Arii — la Lappone cavò fuori dalla pentola che bolliva nel mezzo della capanna un mezzo mestolo di broda...

Mi parve di aver dinanzi — in carne ed ossa — quella Caterina trovata in Lapponia dal Mantegazza — la quale cacciava lo stesso mestolo di legno in tre o quattro pentole, avendo però sempre l'avvertenza di ripulire l'utensile con alcuni agili colpi di lingua.

PROTEZIONI DI CASCAMI
e mercedi operaie

La Società per la filatura dei cascami di seta ci manda la seguente lettera in controreplica a quella dell'on. Chiesa.

On. Direzione del Secolo,

Chiediamo, un'ultima volta, ospitalità per una breve doverosa replica a quanto l'onorevole Chiesa ha ritenuto di rispondere alle difese della Società per la filatura dei cascami di seta.

Osserviamo subito in via di considerazione generale, che la questione, così come venne impostata nell'ultima risposta dell'onorevole Chiesa, è assai mutata dal primitivo aspetto, a tutto scapito di quella obiettività neutrale, che dovrebbe sempre presiedere al dibattito di gravi interessi.

La controversia venne ristretta e rimpicciolita dal nostro contradditore a tale segno da far lecita la domanda se un problema concernente le più alte funzioni di assistenza dello Stato verso l'industria, possa limitarsi ad un semplice confronto (che ammettiamo sia per impressionare, ma non mai per convincere) fra le cifre spicciole di mercedi operaie ed i risultati complessivi di una intera ragguardevole azienda.

Intanto rileviamo subito come l'insistente preoccupazione di sbalorditivi contrasti abbia fatto esporre all'on. Chiesa delle cifre di mercedi, che *non sono assolutamente vere*.

La smentita (ed insistiamo con animo lieto) è recisa ed incondizionata, come precise ed indiscutibili sono le registrazioni dei libri di legge, dai quali risultano non individualmente, intendiamoci bene, ma in via di media rigorosa, *aumenti del venti e del ventidue per cento* sulle paghe ultimamente esibite alla compassione dei lettori.

A più provate ingiustizie riserbi, adunque, l'on. Chiesa i suoi magnanimi rimpianti e ci dia atto onestamente delle seguenti rettifiche:

Operaie	della	filatura	L.	1.10	e non	0.80
»	»	pulitura	»	1.05	e non	0.80
»	»	aspatura	»	1.10	e non	0.80
»	»	torcitura	»	1.10	e non	0.75
»	»	preparaz.	»	1.20	e non	1.05

Ed in quanto allo sciopero, che fu piccola cagione della ponderosa controversia doganale suggerita all'on. Chiesa con parvenza di novità assoluta. (da chi ben sappiamo e per quali astii ed interessi) quando ne sono già pieni gli atti dei Consigli e delle commissioni competenti, quanto allo sciopero, diciamo, non sta a noi specificare come e con quali mezzi e con quali intenti fu imbastito e mantenuto. Non mancava che la constatazione dell'indifferenza colla quale fu seguita la lotta di Jesi per convincere della poca fondatezza di tanta acrimonia, e la constatazione, davvero insperata, è venuta per bocca stessa dell'on. Chiesa, al quale pertanto, lasciamo ben volentieri di giudicare delle responsabilità, che ben conosce, e delle persone che ebbero da lui così valido aiuto.

Rispettosi di qualsiasi affermazione di enti o rappresentanze costituite, suoni pure in nostro riguardo palese ingiustizia, non dubitiamo di additare per degni del più accurato esame i voti espressi dalle associazioni e dalle Camere di Commercio ricordate dall'onorevole Chiesa, ma eguale sincerità vuole che non si taccia come la loro enumerazione e la loro chiamata a raccolta, come per ripiego di ultima disperata difesa, *infirmi a priori* la ripromessa efficacia dimostrativa.

La vera dimostrazione fatta non di voti, ma di calcoli e di ragioni è già venuta più volte da parte nostra e non mancherà, in prossime occasioni di ripetersi con quell'ampiezza, che il grave argomento richiede; epperò alla ostentazione di parata, di cui l'Onorevole Chiesa si compiace, basterà opporre che la *Commissione Reale* per la Revisione delle Tariffe doganali, alla quale per l'appunto venivano rivolti gli ordini del giorno su accennati, non dubitava di sanzionare col suo voto e riconfermare in *tutto* e per *tutto* il regime esistente; e la Commissione nominata dai Ministri dell'Agricoltura, delle Finanze e degli Esteri era presieduta da quell'insigne economista che è l'Onorevole Stringer.

Vorrà l'Onorevole Chiesa, nella sua illuminata competenza economica, rimettersi all'autorevole parere? Non sappiamo; ma si ricordi che non ebbe diverso avviso anche il Consiglio Superiore dell'Industria e del Commercio.

In questi due corpi entrano uomini fra i più eminenti e competenti del Paese in fatto di industrie e di commerci, di finanza, di legislazione doganale, di economia nazionale, di contenzioso diplomatico e fanno parte i rappresentanti delle principali industrie, la seta, la lana, il cotone, ecc., come pure i Presidenti delle Primarie Camere di commercio, quali ad esempio, quelli di Palermo, Napoli, Torino, Milano, Venezia, Udine. Per norma dell'informatore maligno dell'on. Chiesa il presidente dela Camera di Venezia non era intervenuto all'adunanza e, per quanto noi ne sappiamo, nessuno dei membri di questi due autorevoli consessi ha interessi nella nostra Società.

Il Consiglio Superiore esprimeva il suo avviso pel mantenimento dei dazi sui cascami e sui filati di seta alla quasi unanimità e faceva lode alla nostra Società ed ai suoi amministratori per avere impedito la rovina e mantenuta al Paese un'industria, che gli è di tanto utile e di decoro.

Dopo di che, on. Chiesa, arrivederci pure in Parlamento, ma portandovi fatti e cifre, non insinuazioni di concorrenze sleali e poco meno che delittuose contro una Società onesta e rispettabile.

Milano, 18 settembre 1907.

Società per la filatura dei cascami di seta
Milano.

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della guerra

La deposizione del capitano Ranzi.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

La *Tribuna* dice che l'interrogatorio del capitano Ranzi fatto dalla Commissione d'inchiesta per la guerra, riuscì particolarmente interessante per il fatto di aver egli cercato di dimostrare che l'incertezza e i ritardi nella preparazione del nostro materiale da campagna erano dovuti più che altro a ragioni di indole morale; specialmente per non avere noi la separazione fra ufficiali tecnici e ufficiali tattici nel personale d'artiglieria. Anche l'ex colonnello di stato maggiore Baroni sarebbe dello stesso avviso.

Un comizio di ferrovieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Si sono riuniti a comizio gli impiegati ferroviari aderenti al Sindacato e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati degli uffici della Direzione generale e compartimentale e della stazione di Roma, riuniti in numerosa assemblea alla casa dei ferrovieri, deliberano in massa l'iscrizione al Sindacato dei ferrovieri italiani e invitano tutti i colleghi degli altri centri ferroviari a voler essi pure iscriversi nella grande e unica organizzazione, la sola che può condurre alla completa rivendicazione dei diritti e delle aspirazioni della classe. »

Subito dopo sono cominciate le iscrizioni e i cinquecento presenti circa si sono iscritti tutti al sindacato.

Il re rappresentato dal ministro Rava al Congresso delle scienze.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Il re ha incaricato il ministro Rava di rappresentarlo al Congresso delle scienze che si terrà prossimamente in Parma.

L'agitazione agraria nelle Puglie

Situazione aggravata a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 17 notte. (M.):

A Cerignola le situazione si è anche più aggravata.

I contadini sono decisi a non transigere nelle loro proposte, mentre i proprietari sono irremovibili.

Il fermento è vivissimo. Si calcola che in Cerignola tra contadini del luogo e forastieri vi siano circa 15000 scioperanti. Sono giunti rinforzi di truppe.

Tremila scioperanti anche a Bisceglie
Le strade bloccate.

Ci telegrafano da Bari, 17 notte. (G.):

A Bisceglie la lega dei contadini si mise in isciopero perchè la Federazione dei proprietari non ha accettate le tariffe da loro presentate. Gli scioperanti, circa tremila e specialmente le donne, bloccarono le strade che menano alla campagna vietando che altri vi si recasse. Essendo ieri giorno di festa molti signori che si trovano qui a villeggiare erano in città e quando vollero ritornare alle ville furono obbligati a indietreggiare. Per recarsi a casa dovettero farsi accompagnare dalla truppa. Sono giunti rinforzi di soldati e di cavalleria.

Tenute invase a San Teramo.

Ci telegrafano da Bari, 17 notte. (G.):

A San Teramo in Colle i contadini hanno invaso le tenute del cav. Nitti. In molte di queste tenute hanno cacciati i fittuari e hanno messo fuori della stalla quarantacinque capi di bestiame. Quattromila contadini minacciano di invadere per il giorno 20 altre tenute.

A Minervino Murge si riprende il lavoro.

Ci telegrafano da Bari, 17 notte. (G.):

A Minervino Murge dopo varie conferenze tra le autorità e dopo trattative laboriose i proprietari e i rappresentanti dei contadini hanno trovato un accordo. Sono state fatte delle concessioni sui salari e i contadini hanno rinunciato al riconoscimento della Lega come ufficio di collocamento. Gli scioperanti sono stati autorizzati a riprendere il lavoro.

ANCHE A FOGGIA
si prepara lo sciopero agrario.

Ci telegrafano da Foggia, 17 notte. (D.):

Si assicura che appena proclamato lo sciopero generale a Cerignola, che pare imminente, anche la Lega dei contadini foggiani farà altrettanto. Stamane si è avuto uno sciopero di carretteri e finora la vertenza non è stata risolta.

LE RIUNIONI E GLI ASSEMBRAMENTI
proibiti a Ruvo.

Ci telegrafano da Bari, 17 notte. (G.):

Continuando a Ruvo i tumulti dei contadini con assalto alle case private e tentativo di assalire il municipio, l'autorità di P. S. ha pubblicato un manifesto proibente le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico.

Mancano notizie precise.
La città occupata militarmente.

Ci telegrafano da Bari, 17 notte. (G.):

È difficile aver notizie sicure da Ruvo. Da quelle poche che giungono si rileva però che le scene di stamane furono di una violenza feroce. Fra proprietari e contadini furono sparati moltissimi colpi di fucile in seguito ai quali vi sono parecchi feriti. Stasera è tornata la calma perchè la città è occupata militarmente. Credesi che sia stata ferita anche la moglie dell'assessore Canosa, che fu ferito iersera nel conflitto fra i carabinieri e i contadini e che si trova sempre in gravissimo stato per una sciabolata alla testa. Due carabinieri rimasero pure feriti uno al mento, guaribile in otto giorni, l'altro al capo, guaribile in quindici giorni. Anche a Cassano venivano inviati rinforzi di truppa, temendosi che i contadini abbiano ad invadere le terre demaniali.

DUE MORTI A SPINAZZOLA
Un fattore spara fucilate contro i contadini.

Ci telegrafano da Bari, 18 sera. (G.):

Anche a Spinazzola si sono verificati disordini gravissimi.

All'imboccatura di una strada che porta alla campagna si trovava una squadra di contadini che vietava a chiunque il transito. Un fattore che assolutamente aveva bisogno, e voleva recarsi in campagna cercò dapprima di convincere i contadini a lasciarlo passare, ma visto che ogni sua preghiera era inutile cominciò a sparare su di essi alcune fucilate. Presi dal panico tutti i contadini fuggirono rimanendo a terra due morti. La notizia propagatasi in un baleno ha prodotto ovunque penosissima impressione.

Una battaglia per la via a Canosa.
Un contadino ucciso da un proprietario - La truppa riesce a stento a sottrarre l'omicida alla folla che voleva linciarlo.

Ci telegrafano da Bari, 18 sera. (G.):

A Canosa è avvenuto un altro fatto gravissimo. Ieri sera i contadini, dopo aver nuovamente minacciato la rivolta incutendo grande spavento ai cittadini, si diressero verso la campagna chiudendo completamente gli ingressi alla città ed impedendo anche che vi entrassero i carri dell'acqua come la sera precedente. Alcuni di questi furono anzi rovesciati, malgrado l'intervento della truppa. I proprietari furono obbligati a rimanersene in casa. Qualcuno che volle uscire dovette rincasare accompagnato dai fischi degli scioperanti. L'imprudenza dei proprietari provocò anche un eccidio. Il proprietario Massa Francesco accompagnato dai suoi tre figli e da due coloni dirigevasi ad un suo fondo sito in contrada di Santa Lucia. Tutti erano armati di fucili. Alla porta del paese trovarono i contadini, alcuni dei quali erano anche provisti di armi da fuoco. Questi intimarono al Massa e agli altri di tornare indietro: ma essendosi costoro rifiutati, avvennero violente colluttazioni, durante le quali furono sparati molti colpi di fucile da parte degli assaliti e degli assalitori. Il contadino Luigi Decorato, colpito in pieno petto, cadeva al suolo morto. Furono feriti gravemente lo stesso Massa ed i suoi tre figli; meno gravemente molti contadini.

Al rumore dei colpi delle armi giunsero di corsa da una parte la fanteria colla baionetta inastata, dall'altra più di mille contadini. La truppa respinse questi ultimi, ed alcuni agenti arrestarono poi il Massa ferito e i due coloni, mentre i figli erano fuggiti. I contadini sopraggiunti, saputo dell'uccisione del compagno, volevano linciare gli arrestati, mentre erano condotti all'ufficio di pubblica sicurezza. Fu necessario formare un gran quadrato per proteggerli. La folla inferocita gridava: «Morte agli assassini!». Giunti all'ufficio, i contadini furono nuovamente respinti. L'impressione è stata penosissima. I contadini covano un odio profondo contro i proprietari. A Canosa perciò la situazione è sempre gravissima.

Situazione migliorata a Ruvo.
L'accordo raggiunto - Il probabile arresto dell'ex-sindaco ed ex-consigliere provinciale come istigatore dei disordini.

Ci telegrafano da Bari, 18 sera. (G.):

A Ruvo, dopo la giornata di piena anarchia di ieri è intervenuto finalmente l'accordo fra contadini e proprietari. Si crede che sarà spiccato mandato di cattura contro l'ex sindaco ed ex consigliere provinciale di Ruvo, ritenuto istigatore dei disordini avvenuti colà. Le autorità pubblicarono ieri sera un manifesto impedendo gli assembramenti superiori a tre persone. Essendo la città occupata militarmente, la nottata passò calma. Intanto il comm. Sennoner, ispettore generale al Ministero dell'Interno, che era qua venuto per l'inchiesta sui fatti di Minervino Murge e che era ripartito per Roma, stamane è tornato a Bari.

LE CAUSE DEI DISORDINI
Il contegno provocatore del sindaco.

Ci telegrafano da Bari, 18 sera. (G.):

Sui gravi disordini di Ruvo si hanno ora dei particolari che chiariscono bene gli avvenimenti e le loro cause.

L'anno scorso si formò colà una Lega di contadini allo scopo di migliorare le condizioni dei lavoratori della terra.

I proprietari videro male questa organizzazione e si affrettarono a formare con i contadini devoti al partito Iatta il Circolo «Libertà e Lavoro», che non rispecchiava certo interessi economici, ma aveva una base puramente politica.

Circa venti giorni fa la Lega dei contadini presentò al sindaco Spada, sostenitore del partito Iatta una nuova tariffa per la imminente vendemmia.

Il sindaco promise di riunire i proprietari ma non se ne curò.

Dopo vive insistenze della Lega anzi, fece formulare una tariffa dal Circolo «Libertà e Lavoro» e la fece approvare dai suoi satelliti.

La Lega indignata tornò ad avanzare le proprie ragioni, alle quali il sindaco rispose che avrebbe trattato con una Commissione della Lega, purchè metà di essa fosse composta da soci del Circolo «Libertà e Lavoro»

L'inaccettabile proposta venne respinta e scoppiò lo sciopero.

Domenica i contadini della Lega si recavano a rilevare il segretario della Camera del Lavoro di Bari, passando davanti al Circolo «Libertà e Lavoro». Di qui partirono insulti ai quali venne egualmente disposto ed ai quali seguirono i disordini a voi noti.

Il lunedì passò calmo. I contadini si erano distribuita la vigilanza alle porte della città per assicurarsi la completa cessazione del lavoro.

Martedì mattina il sindaco Spada alla testa dei suoi uomini con sette cari si recò in campagna quasi a sfidare i contadini della Lega, che bloccavano l'uscita.

Mi si afferma che dal gruppo capitanato dallo Spada fossero partiti colpi di rivoltella, che produssero un tafferuglio in seguito al quale il sindaco scappò, ricoverandosi al municipio.

Dopo l'accaduto i contadini si abbandonarono agli eccessi lamentati e di cui minutamente vi ho informati.

Giova però notare che, mentre i contadini nel cosidetto assalto alle case fecero uso di sassi, i proprietari iniziarono un vero fuoco di fila a colpi di rivoltelle.

La moglie di un assessore, non avendo altre armi scagliò contro i contadini bicchieri, bottiglie e piatti.

Oggi tutto è in calma. I contadini, avendo ottenuto quanto volevano, cessarono dallo sciopero; ciò dimostra che se invece di fare della politica, si fosse pensato di trattare la questione dal punto di vista economico, non si lamenterebbero i deplorevoli avvenimenti con diciassette arrestati.

Lamentele dei portapieghi postali

Fra i portapieghi addetti al trasporto dei dispacci e pacchi sulle ferrovie serpeggia il più vivo malcontento per la disastrosa posizione che a loro viene minacciata dal nuovo organico.

Per il passato detti agenti vivevano a stento e con privazioni per esser stati sacrificati per lunghi anni a prestar servizio senza indennità di viaggio, ora che da poco tempo la godono, con somma sorpresa si trovano nella amara disillusione di perdere l'unica loro risorsa della diaria pel passaggio di ruolo che non li farebbe più viaggiare.

Davvero non si sa spiegare come la nuova riforma organica, che venne fatta appositamente per migliorare le sorti di ogni categoria non abbia invece preso nella dovuta considerazione gli umili portapieghi, i quali, adempiendo le identiche delicate mansioni dei messaggeri, hanno sempre disimpegnato la loro opera con vera abnegazione ed ogni sacrificio.

Essi attualmente percepiscono lo stipendio annuo di L. 800 ed una media annua di Lire 800 circa per indennità di viaggio, e sotto la lustra di una promozione di L. 100 sullo stipendio verrebbero a perdere l'intera diaria di L. 800 mentre, e ciò è naturale, col passaggio in ruolo, dovrebbero esser stati più sicuri di non essere rimossi dal viaggiare ritraendone così un piccolo vantaggio.

Ammessi pure tutti i benefici che porta l'organico a ruoli aperti, in conseguenza del quale tutti gli agenti subalterni raggiungono il massimo di L. 2000 dopo 25 anni di servizio, bisogna far rilevare in quanto ai portapieghi come perchè questi raggiungano quanto attualmente percepiscono fra indennità e stipendio dovranno prima trascorrere nientemeno che 15 anni, e intanto la differenza verrebbe goduta dai portapieghi fuori ruolo a danno di quelli ammessi in pianta.

Ma, oltre alla rovina che si arrecherebbe ai portapieghi passati in ruolo, vi è l'altra che venendo questi sostituiti da altri incapaci ed inesperti di nuova assunzione che, per la temporaneità non farebbero tempo ad imparare il servizio, perchè alla loro volta sarebbero di nuovo cambiati e così di seguito e si arriverebbe alla conseguenza di compromettere la serietà e la sicurezza del servizio donde un caos di irregolarità, di confusione e di disservizio d'ogni genere.

Noi confidiamo che, il ministro, poichè il farlo non porterebbe alcun aggravio al bilancio, vorrà prendere un provvedimento in favore della benemerita classe dei portapieghi lasciandoli ai loro posti di vice-commessi viaggianti magari, come sarebbe giusto, fino a che arrivano al grado di vice-messaggeri. Ciò non facendosi, la presunta promozione di quei funzionari esonerati dal viaggiare si trasformerebbe in una vera degradazione dannosa oltre ogni dire finanziariamente e moralmente.

Nè tale diritto potrebbe essere loro contestato da altri avendolo di già acquisito perchè in massa essi sono incaricati di tale servizio da molti anni.

Il ministro delle Poste deve far opera di umanità e giustizia verso questi poveri paria lasciandoli ai loro posti, e così saranno tolte le cause delle loro giuste lagnanze e sarà nello stesso tempo mantenuto integro e perfetto il funzionamento del servizio perchè disimpegnato da personale provetto e di indiscutibile capicità.

g. g.

UN INCIDENTE FERROVIARIO al diretto Milano-Roma
Tre vetture che escono dalle rotaie - Un giovinetto che viaggia a spese dello Stato.

Ci telegrafano da Pistoia 18 sera. (B)

Stamane alle 5.30 il diretto 513 proveniente da Milano, giunto alla stazione di Vaioni ebbe a subire uno spiacevole incidente. Il bagagliaio la vettura postale e la vettura di Berlino uscirono dalle rotaie. I viaggiatori rimasero incolumi, soltanto il frenatore Venturini, pistoiese, fu ferito gravemente all'avambraccio destro. Altre ferite leggere riportarono il conduttore Merlotti, Romano, il conduttore Tagliana, fiorentino. Grande però fu il panico in tutti i viaggiatori. Da Pistoia inviarono subito soccorsi con un carro attrezzi. Il treno 516 proveniente da Firenze venne fatto proseguire fino a Vaioni per operarvi il trasbordo dei passeggeri. Data la forte pendenza della linea si deve alla prontezza del macchinista che riuscì a fermare il treno immediatamente, se il disastro non ebbe gravi conseguenze. Il vagone postale, rimasto fortunatamente poco danneggiato, conteneva ingenti valori fra cui un pacco di mezzo milione in biglietti di banca. Particolare curioso: sul treno si trovò un certo Gioffredo Giletta quindicenne da Saluzzo sprovvisto di danaro, il quale dichiarò di viaggiare senza biglietto. Egli aveva fatto tutto il percorso indisturbato, trattenendosi in varie città. Proveniva da Torino, visitò Milano, ora recavasi a Firenze sempre a spese dello Stato. La Questura penserà a rimpatriarlo.

L'arrivo a Roma avvenne con cinque ore e mezza di ritardo.

PER IL XX SETTEMBRE
L'Associazione radicale di Bologna e il XX Settembre.

Ci telefonano da Bologna, 17 notte. (B.):

L'Associazione radicale nell'adunanza tenuta stasera deliberò di aderire al comizio indetto dall'unione socialista per solennizzare il XX Settembre e di inviare un suo oratore. L'associazione interverrà inoltre allo scoprimento della lapide in memoria del colonnello Gregorini che fu soldato valoroso e cospiratore. Venne anche votato un ordine del giorno di protesta contro la direzione del tram a vapore Bologna-Vignola per non voler essa trattare colla commissione del personale di cui fa parte un rappresentante della Camera del Lavoro rendendo così impossibile una pronta soluzione della vertenza, che non pochi danni arreca al commercio.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 17 sera. (B.):

La nostra amministrazione comunale, sorretta dall'unione dei partiti popolari, si appresta a commemorare degnamente la data del XX settembre.

Al suono della campana della torre dei Lamberti nel pomeriggio si formerà un grande corteo delle associazioni liberali, operaie e politiche, che attraversando la città, si recherà in piazza Bra, dove nel grande salone del palazzo della Gran Guardia Vecchia, Giuseppe Rensi, segretario di Stato nella Repubblica del Canton Ticino e nostro concittadino, d'incarico della Giunta municipale terrà una conferenza commemorando la fausta data. Alla sera si faranno illuminazioni e concerti nella piazza principale ed in tutti i principali quartieri della città.

La relazione al Consiglio comunale per i festeggiamenti venne letta dall'assessore socialista dott. Giacomo Levi, fra gli applausi del Consiglio e delle tribune.

Egli propose anche che una via della città si debba intitolare a Giuseppe Mazzini, il vero padre della patria.

Venne anche approvato che in quel giorno il corteo abbia a recarsi a portare una corona al monumento del grande ghibellino che a Verona venne ospitato.

A Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 17 sera. (C.):

Anche quest'anno la Colonia italiana festeggierà degnamente la solennità del XX settembre, con un banchetto ed una commemorazione che sarà tenuta da un distinto conferenziere.

La Lega generale del Lavoro di Roma e il 20 settembre.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Come sapete a Roma si è costituita una Lega Generale del Lavoro formata dai non aderenti alla Camera del Lavoro in massima parte sindacalisti e anarchici.

La Commissione esecutiva della Lega ieri si riunì e decise che in rapporto alla manifestazione prossima del 20 settembre, considerando come tale imminente commemorazione popolare o no involve adesione a criteri politici ai quali la Lega generale non può aderire in quanto il 20 settembre è sopratutto una manifestazione monarchica e borghese, delibera di non parterciparvi, come ente, lasciando però libertà assoluta ai singoli gruppi politici che della Lega fanno parte di assumere in tale circostanza quell'atteggiamento che più crederanno opportuno.

Nota satirica del giorno

S. M. NICOLA IN ALTO MARE.
(Dal *Fischietto*.)

— Maestà, il yacht s'è incagliato. Siamo circondati dagli scogli... e dai pesci...
— Bene! È la prima volta che mi trovo veramente al sicuro!!

SCIARADA.

Negò all'uomo le *prime* la natura
Ma l'onor gli concesse del *secondo*;
Lettrice mia, però, puoi star sicura
Che per tutti il *total* vuolci nel mondo.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
EQUI-NO-ZIO — EQUINOZIO.

NECROLOGIO.

A Treviso è morto per paralisi cardiaca il conte cav. Marco Sanfermo, economo nelle Finanze, a riposo. Era zio dell'abate Gi... dei Conti di Sanfermo.

Il compositore Brüll.

È morto a Vienna Ignazio Brüll compositore di talento. Nel 1875 ottenne all'Opera imperiale un notevole successo la sua opera *La croce d'oro* che si mantiene ancora oggi in repertorio. Scrisse altre due opere: *Der Landfriede* e *Gringoire*, che non ebbero però la fortuna della prima. Grandi successi ebbero i suoi interessanti pezzi sinfonici e le sue composizioni per pianoforte.

---

la spaventosa disperazione che andava impadronendosi di lei; imperocchè mai, no, mai, era accaduto che il marito si fosse coricato prima d'averle rivolto una parola affettuosa.

Tornò passo passo al suo appartamento e pianse a lungo sull'inginocchiatoio, sforzandosi di tornare alla rassegnazione, alla saviezza, cercando di dimenticar tutto in questo pensiero:

— Non sa certo quel che egli si faccia e in fondo... in fondo al suo cuore son io, io sempre che regna!

Si coricò assai tardi e quando la sua cameriera entrò nel domani a svegliarla per tempo come al solito, le rispose alcune parole, poi richiuse gli occhi, riassalita da un tal sonno che la domestica stimò non convenisse insistere e che «la signora duchessa, essendo stata ieri indisposta, aveva sicuramente bisogno di riposare ancora».

* * *

Erano quasi le nove allorchè si svegliò da sè. Confusa d'essersi indugiata tanto a dormire, ella che aveva, si può dire, i minuti contati, s'alzò prestamente, infilò la veste da camera, e, mossa dall'istinto, uscì dalla propria stanza e passò dinanzi a quella del marito.

Proprio in quel momento l'uscio ne era aperto e vi compariva il cameriere del duca, colla faccia attonita e beffarda insieme, ma collocato in modo da non poter vedere la padrona; e chiamava ridendo la cameriera che metteva in ordine alcuni oggetti nel corridojo:

— Ehi, pstt!... pstt! Volete sentirne una bella.

La servente accorse e volle fargli segno che la duchessa era là; ma egli non comprese e gridò quasi, col giubilo che spesso si prova dinanzi alle disgrazie della gente, specie di coloro che s'è costretti a servire:

— Il padrone non s'è coricato e ha dovuto svignarsela da Parigi, perchè la valigia non c'è più al posto solito!

— Volete tacere! ingiunse la duchessa altrettanto indignata che oppressa.

E, scostando in modo brusco il domestico, si precipitò nella camera del marito e constatò infatti che il letto era intatto; poi, corsa nel gabinetto di toeletta, scorse l'armadio, i cassetti spalancati, col disordine fatto da chi ha preso in fretta le cose indispensabili; e finalmente, alzati gli occhi, vide che la valigia non era più al suo posto.

— Oh, Giacomo!... Giacomo mio! mormorò in uno straziante lamento, Giacomo mio!...

Agitò due o tre volte le braccia, indi, mandato un grido acutissimo, cadde riversa al suolo.

III.

L'amico.

Il notaio Ambrogio Malhardy s'era, secondo il solito, svegliato in un sorriso di beatitudine. E siccome il suo volto, sbarbato, era tutto rubicondo e le grosse labbra avevano una freschezza tutta giovanile, così il suo sorriso poteva paragonarsi allo splendore d'una rosa; tanto più che in quel momento gli stava vicino la moglie, e il confronto, che si presentava subito alla mente di chiunque la vedesse, poteva venir tradotto con un:

— Che spina!... Qual mucchio di spine!...

Pareva davvero gliene uscissero dalle dita, dagli occhi, da tutti gli angoli del corpo di lei sfiancato, dai lunghi denti, specie dalla lingua, l'organo che in lei compieva la maggior bisogna e che doveva essere impaziente da quando la sua proprietaria s'era svegliata — alle sette cioè, meno un quarto — con quella esattezza che ammoniva le pendole stesse; imperocchè in mezzo alle molteplici faccende che la tenevano occupata, s'era da lunga pezza assunto l'incarico di regolare all'unissono tutti gli orologi e le pendole della casa, specie quando avevano la cocciutaggine di rimanere indietro.

In quella mattina, constatato che, conforme il solito, il marito dormiva ancora profondamente, sebbene fosse stato stabilito per principio che egli pure dovesse alzarsi alle sette meno un quarto, s'era guardata bene dallo svegliarlo, per riservarsi il diritto, fra poco, di rimproverargli la sua debolezza, la sua pigrizia.

Nel primo giro da lei fatto nel vasto appartamento, aveva richiamato all'ordine la pendola del salottino, quella dei figli, l'orologio della sala da pranzo e soprattutto l'enorme «occhio di bue» della cucina che di sicuro la servitù doveva far retrocedere ogni sera per accordarsi nella mattina dei di successivo cinque o sei minuti in più di sonno.

Era ritornata poi nella camera dei figli, e, senza alcuna di quelle debolezze materne da cui risultano sì deplorevoli educazioni, aveva strappato, dal letto delle sue figlie, e lenzuoli e coperte.

Aveva una gran voglia di fare altrettanto col figlio, l'ultimo nato, affine di provare alle altre due, come pure di provare a sè stessa, che era donna di principii, e non si lasciava arrestare da alcuna considerazione, da nessuna indulgenza.

Ma le ragazzette, pur non avendo ancora bene aperto gli occhi, esclamarono:

— Oh, mamma, Stefano soffre tanto quando lo risvegli sì bruscamente!... Poi è tanto piccino ancora!... Lascialo dormire!

Era questo pure il suo sentimento, giacchè il bimbo, il beniamino, era il solo della casa per cui ella ammetteva che la regola non la si dovesse imporre a tutti ugualmente.

Però, nonostante il suo amore per lui, si rimproverava la preferenza che ella gli dimostrava... di rado, veh!... S'allontanò stringendosi nelle spalle, volendo con ciò significare che, solo per riguardo alle figlie, s'era indotta a rispettare il sonno del piccino.

In quel momento lo stuolo dei domestici scendeva nell'appartamento, e cuoca, cameriere e cameriera incominciarono per essere sgridati prima ancora di mettersi all'opera.

Nessuno di essi fiatava sapendo benissimo che la menoma replica, la più lieve resistenza costituivano un caso di licenziamento; poi avevano appreso, dalla rassegnazione colla quale il padrone ascoltava le recriminazioni della padrona, che era cosa affatto inutile il discutere con lei, poi che aveva sempre ragione, specie quando aveva torto.

Era principale caratteristica infatti di madama notaressa quella di conoscere tutto, di tutto indovinare, d'aver sempre tutto previsto, sempre d'aver giudicato colla massima precisione tutto — e ciò con tanta sincerità in lei che quando gli avvenimenti le davano la più formale smentita, esclamava nondimeno, con un accento di trionfo che un tempo esasperava il marito, ma al quale egli aveva avuto la saggezza d'abituarsi:

— Non ve l'avevo detto?

Queste le parole ch'ella pronunziò trionfalmente quando, fatto il minuzioso giro d'ispezione nella casa, rientrò nella camera coniugale dove il marito dormiva ancora saporitamente.

— Non ve l'avevo detto? Sette e venticinque... quaranta minuti di ritardo... Già, quando ci si corica ad un'ora simile! Ve l'avevo detto!

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova edizione riccamente illustrata
dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblicherà per dispense di otto pagine in 4 grande, su carta di lusso, con splendide illustrazioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.- Estero Fr. 9.-
Una dispensa separata nel Regno Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

IL CONGRESSO MASSONICO DI PARIGI

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

In questi giorni si tiene a Parigi il Congresso massonico annuale. Nella seduta pomeridiana d'ieri il deputato Sembat lesse una interessante relazione intorno al nuovo carattere da dare alle feste laiche e alle cerimonie civili. Il signor Sembat ha rilevato l'influenza che esercitano sullo spirito e sull'immaginazione femminile i particolari delle pompe e delle decorazioni delle chiese nei giorni di feste religiose e vorrebbe che si avessero le medesime cure per lo sfarzo e l'attrazione nelle feste laiche. La seduta è terminata colla lettura di un rapporto del signor Lafierre sulla disciplina massonica. L'antico gran maestro ha deplorato che alcune divergenze teoriche abbiano arrischiato di compromettere l'unione e lo scopo dell'ordine. La libertà di pensiero dovrebbe essere la base degli statuti organici ed è sommamente desiderabile che le tendenze di ognuno siano rispettate senza partito preso.

La polizia teme per la vita di Soleilland

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Al palazzo di giustizia vi sono grandi preoccupazioni per la prossima cerimonia della ratifica delle lettere di grazia al mostro Soleilland.

Ogni giorno arrivano al palazzo di giustizia all'indirizzo di Soleilland moltissime lettere di minaccia redatte in un tal tono che la prefettura di polizia teme che il giorno della ratifica qualcheduno possa attentare alla vita di Soleilland.

La cerimonia che doveva aver luogo venerdì prossimo venne rinviata, e si compirà improvvisamente, in modo da impedire che il pubblico si trovi nei dintorni del palazzo di giustizia.

AUSTRIA-UNGHERIA

I negoziati fra Austria e Ungheria bruscamente interrotti.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Vienna:

« I negoziati attualmente in corso fra l'Austria e l'Ungheria per regolare le questioni pendenti fra i due Stati, ed ai quali ha preso parte anche il principe ereditario Francesco Ferdinando, sono stati interrotti oggi bruscamente a causa delle inconciliabili divergenze di opinione fra i due Governi, relativamente alla Banca di Stato, ed alle spese toccanti ad ognuno dei due paesi. I rappresentanti dell'Ungheria sono ripartiti quest'oggi nel pomeriggio alla volta di Budapest dove i negoziati saranno ripresi in epoca futura. »

Gli abissini a pranzo da Franz Joseph

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

L'imperatore ricevette la missione abissina in udienza solenne. L'imperatore ricevette dalla missione i regali e la lettera autografa di Menelich. L'imperatore offre stasera un pranzo in onore della missione. Vi assisteranno anche Aehrenthal, l'ammiraglio Montecuccoli ed altri dignitari.

GERMANIA

ESERCITAZIONI TELEGRAFICHE MILITARI

Ci telegrafano da Berlino, 18. (C.):

Delle importanti esercitazioni di telegrafia militare avranno prossimamente luogo a Berlino e nelle otto seguenti fortezze: Königsberg, Thorn, Danzig, Posen, Colonia, Magonza, Strassburgo e Metz. Altre avranno pure luogo in Baviera.

Numerosi riservisti appartenenti al corpo telegrafico militare verranno richiamati per le esercitazioni, che dureranno dal 21 corrente al 15 di gennaio.

RUSSIA

Le elezioni di primo grado in Russia e la prevalenza reazionaria.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Telegrafano al *Times* da Pietroburgo: I risultati ufficiali delle elezioni di primo grado fra i contadini segnalano a Mosca e nelle altre provincie una preponderanza dei delegati reazionari. Lo stesso fatto si produsse per le elezioni precedenti e tuttavia alla fine si osserva che i deputati contadini dello disciolte Duma appartenevano quasi tutti al gruppo di opposizione.

Non si possono quindi fare delle ipotesi sulle elezioni generali per conoscere il sentimento dei contadini che si hanno tutte le ragioni di credere ostili al Governo. Grazie però alla riforma della legge elettorale essi non possono trionfare sulla preponderanza accordata dal Governo ai ricchi latifondisti.

Anche il *Recht* trova che la sola speranza dell'Opposizione risiede in una completa conversione dei piccoli proprietari e del clero contro i reazionari, ma i piccoli proprietari sono precisamente quelli che si astengono dal votare, perchè un viaggio nelle città dove si tiene la votazione rappresenta per essi una spesa non indifferente.

LE INFAMIE DELLA REAZIONE

Nuovi disordini antisemiti a Odessa.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Un nuovo pogrom è avvenuto ieri a Odessa, provocato dalla falsa notizia, messa in giro, dell'assassinio di un ufficiale di polizia. Una schiera di affiliati all'Unione degli uomini russi attaccò il quartiere ebreo, bastonando ferocemente gli abitanti.

La folla degli assalitori passò poi dinanzi all'Ospedale ebreo. Qualcuno gridò: Gli ebrei sparano dall'Ospedale. La folla allora sfondate le porte si precipitò nell'interno commettendo eccessi di ogni sorta. Il custode dell'Ospedale dichiarò poi al magistrato che i colpi di fucile erano stati sparati nel cortile dell'Ospedale da un poliziotto e da un affiliato ai Cento Neri.

Sempre nel quartiere ebreo una banda di cinquanta uomini assaltò un omnibus e saccheggiò parecchie case. Cinque ebrei furono uccisi e molti gravemente feriti. Fra questi vi sono alcuni ragazzi. Un bambino è stato ucciso con una revolverata tra le braccia della madre.

I disordini cessarono solo quando intervennero i cosacchi che fecero uso delle armi.

OLANDA

IL DISCORSO DEL TRONO IN OLANDA

Auguri della regina ai successi dei pacifisti.

Ci telegrafano dall'Aja, 18. (V.):

Nel discorso del trono la regina esprime i suoi migliori voti per il successo della conferenza della pace di cui essa segue gli importanti lavori con un interesse particolare. Il discorso annunzia che lo stato del paese e delle colonie è soddisfacentissimo; le relazioni coi paesi stranieri sono delle più amichevoli. Dei progetti importanti che portano dei cambiamenti alla costituzione per ciò che concerne il diritto elettorale, saranno presentati prossimamente al Parlamento. La difesa delle coste sarà migliorata. Dei progetti sono annunziati circa il prosciugamento del Zuiderzee e per l'esame delle carni.

SVIZZERA

IL RE DI ROMANIA A LUCERNA.

Ci telegrafano da Lucerna, 18 (C.):

Il re di Romania è arrivato a Lucerna, ove conta di soggiornare qualche tempo.

La scomparsa di uno studente americano

Ci telegrafano da Zurigo, 18, (C.)

I genitori dello studente americano Harold inscritto all'Università di Zurigo, che aveva intenzione di fare un viaggio attraverso la Svizzera e che soggiornò il 30 luglio a Engelberg, pregarono il consolato americano di Berna di fare ricerche del loro figlio, perchè dalla fine di luglio in poi non hanno più ricevute sue notizie.

I SEI MILIONI DI SUSSIDIO pel traforo del Loetschberg accordati.

Ci telegrafano da Berna, 17 notte. (C.):

Il Consiglio generale degli Stati riprese oggi la discussione generale del progetto di sovvenzione pel traforo del Loetschberg. Alla discussione il consigliere Simmem formulò una dichiarazione a nome della deputazione ticinese. Egli cioè voterà per il progetto, quantunque il Loetschberg porterà qualche pregiudizio alla ferrovia del Gottardo, ma il Canton Ticino apprezza gli sforzi del Cantone di Berna per sviluppare le sue comunicazioni. Gli interessi cantonali non devono essere trascurati, ma il Canton Ticino spera che la Confederazione svizzera appoggerà il progetto ferroviario collegante il Gottardo al Sempione, a mezzo della Locarno-Pondo Toce. È da desiderarsi, dal punto di vista internazionale, che il nuovo sbocco sia aperto al traffico fra la Svizzera ed il Mediterraneo, mediante una linea diretta da Locarno, testa di linea del Gottardo, al Gottardo, e per il Colle di Tenda, al mare. Il Cantone attribuisce grande importanza a questo progetto. Il Comitato svizzero, appoggiato dal Governo ticinese, fa attualmente eseguire un progetto tecnico preventivo-finanziario che potrà presto venir sottoposto all'autorità federale.

Dopo vivace discussione venne approvata l'entrata in materia e vennero votati senza discussione i sei articoli del decreto e la sovvenzione di sei milioni al Loetschberg. La votazione è stata unanimemente favorevole.

AMERICA

IL PROTOCOLLO DI ACCORDO fra le Repubbliche dell'America centrale.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Si ha da Washington: I rappresentanti delle repubbliche dell' America Centrale hanno firmato il protocollo, col quale queste repubbliche accettano l'invito degli Stati Uniti di riunirsi prossimamente a Washington, allo scopo unico di un accordo tendente a stabilire una pace permanente nell'America Centrale.

Il Canadà contro l'emigrazione giapponese

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Si ha da Vinnipeg: Il Congresso delle *Trades And Labour* del Canada ha votato all'unanimità una risoluzione, invitante il Governo canadese a chiedere all'Inghilterra l'abrogazione per quanto concerne il Canadà del suo trattato col Giappone, ai termini del quale i giapponesi sono autorizzati ad entrare nel Canadà.

La risoluzione fa osservare che, se la immigrazione asiatica nella Columbia britannica continua, la mano d'opera bianca sarà presto soppiantata nelle miniere, nella pesca, nei cantieri di legname da costruzione e la provincia sarà facilmente perduta per la confederazione.

Delle lettere sulla immigrazione giapponese, inviate da una importante compagnia carbonifera della Columbia britannica per offrire la mano d'opera giapponese in sostituzione di quella dei bianchi, sono state lette fra la più grande indignazione.

UN CELEBRE DOTTORE vittima della scienza.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: « Il celebre dottore James Charrol, chirurgo nell'esercito americano, è morto vittima della scienza. Terminata la guerra con la Spagna, il Charrol venne incaricato di redigere una diligentissima relazione sulle origini e sulle fasi della febbre gialla. Il medico, convinto che la puntura della zanzara è un ottimo mezzo di infezione, si recò appositamente a Cuba per farsi punzecchiare da uno di quegli insetti e studiare quindi sul suo corpo il progressivo decorso della terribile malattia. Ma l'infezione contratta lo trasse dopo indicibili sofferenze alla tomba ».

ASIA

UNA CATASTROFE a bordo d'una corazzata giapponese

I morti sono ventisette.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Si ha da Tokio: Nel disastro a bordo della corazzata *Kashima* sono rimasti uccisi 5 ufficiali e 22 soldati, due ufficiali e 6 soldati sono rimasti gravemente feriti. La catastrofe non è stata causata dall'esplosione spontanea dell'obice, ma sembra sia stata causata dalla combustione della polvere, provocata dall'emissione del gas dalla culatta quando fu riaperta per ricaricare il cannone. Lo scafo della nave non è stato danneggiato.

IL PATRIOTTISMO SOCIALISTA DISCUSSO AL CONGRESSO DI ESSEN

Ci telegrafano da Berlino, 18. (C.):

La seduta di stamane del congresso socialista è stata molto interessante. Essa è stata occupata quasi interamente dalla discussione sulla questione del patriottismo.

Sudekune ha letto dapprima una relazione sull'attività parlamentare del partito socialista e ha fatto rilevare che se le ultime elezioni hanno di molto diminuita la frazione parlamentare al Reichstag, questa non è una ragione per cambiare tattica. Tuttavia il compito dei socialisti è meno facile. Poi il relatore prevede anche la fine del blocco nella sua forma attuale.

Si è iniziata poi una viva discussione sul discorso pronunciato al Reichstag dal deputato socialista Noskey, discorso che diede già luogo a vive polemiche per il suo patriottismo. Nella seduta d'ieri non fu approvata la mozione per la creazione di un ufficio internazionale di *reportage* socialista, ma fu approvata una mozione che rinviava la proposta a una Commissione speciale.

Noskey ha preso la parola per difendere e spiegare le sue parole al Reichstag. Ha rilevato di avere semplicemente dichiarato che in caso di pericolo per la patria i socialisti non resterebbero indietro ai partiti borghesi per ciò che concerne l'amore di patria. Quando pertanto qualcuno dice che noi saremo traditori della patria, noi possiamo con ragione dirgli: « Bugiardo ».

Si impegna, poi una battaglia oratoria in certi momenti appassionata, fra i varî oratori. Alcuni attaccano Noskey, altri lo difendono.

Lentsch dichiara che Noskey avrebbe dovuto protestare quando la stampa borghese esultò alla lettura del suo discorso. Un deputato socialista al Reichstag non doveva agire come ha fatto Noskey. Napoleone III fu un pericolo per la pace: adesso in Francia il Governo è repubblicano. Quanto all'esercito russo nessuno ha ragione di temerlo: ciò che avrebbe potuto essere una necessità oggi è superfluo. Non vi è oggi un solo Stato da parte del quale si possa temere una minaccia alla indipendenza della nazione tedesca. Che gli uomini di Stato tedeschi rimangano responsabili della loro politica e non già i lavoratori.

Vetzer trova illogico che si perdoni a Bebel ciò che che si rimprovera a Noskey.

Lehmann, deputato al Reichstag, dice che il senso del discorso di Bebel viene travisato. Bebel ha detto: « Se si deve marciare contro la Russia, sono pronto a mettere il fucile in ispalla » (*Benissimo, benissimo*). — Questa non è la nota del discorso di Noskey.

Ulrich difende Noskey dicendo che il conservare l'indipendenza, della patria è per i socialisti di tutti i paesi cosa normale. Chi pensa altrimenti, deve essere escluso dal socialismo internazionale.

Stadtbarten, dichiara che di fronte all'alto tradimento del capitalismo e di qualche membro della classe dirigente, non si può dire: Se voi siete attaccati, noi vi aiuteremo. A tal sorta di gente, egli dice: « Siete voi che togliete la patria ai lavoratori. Noi, noi vogliamo darla loro » (*Applausi*). Liebknecht di Berlino rimprovera al discorso di Noskey di essere una specie di affermazione della necessità di forti armamenti. Bisogna invece rendere la caserma sgradita al soldato. Tutte le agitazioni antimilitaristiche dei socialisti mirano a questo scopo. Se noi vogliamo la libertà della nostra patria è bene che nell'esercito la disciplina sia meno forte che nelle nostre file. Dopo un discorso di David di Magonza a favore di Noskey, e la lettura fatta dal presidente di un telegramma di saluto inviato al congresso dai socialisti ungheresi, la seduta antimeridiana è stata tolta.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione sul militarismo. L'arrivo di Vollmar, che non era ancora intervenuto al congresso e di Bebel, che stamane era stato trattenuto dai lavori della Commissione, aumenta l'attesa generale. Al principio della seduta Conrath e la signorina Clara Zesken parlano violentemente contro il militarismo.

Nel momento in cui si alza Bebel, si fa un completo silenzio. L'oratore intraprende apertamente la difesa di Nosky. Dice che egli nel suo discorso ebbe una frase infelice; è una cosa che accade a più di un oratore.

Bebel entra nel vivo della questione e dichiara: « Noi non vogliamo fare del nostro paese un paese che non abbia l'eguale nel mondo, ma vogliamo difenderlo e se noi lo difendiamo contro il capitalismo, vogliamo altresì difenderlo contro i nemici di fuori. Si parla di guerra, di aggressione. Vi è aggressione e aggressione. Napoleone nel 1870 fu costretto da Bismarck a dichiarare la guerra » (*approvazioni*).

Dopo Bebel parla Vollmar di Monaco, il quale si scaglia contro l'antimilitarista Liebknecht. Nel combattere il militarismo, dice l'oratore, bisogna tenersi in un'estrema prudenza. In questa questione il socialismo tedesco è stato in ogni tempo un esempio per le altre nazioni. Conviene dare alla gioventù l'idea della civiltà socialista e allargare le sue idee, finchè i giovani non siano più degli schiavi del militarismo, ma l'antimilitarismo deve arrestarsi qui.

Altri oratori fra cui Lodenburg di Berlino parlano contro Nosky.

Parla poscia Kautsky, il quale dichiara che non è interessante sapere quando si sia di fronte ad un'aggressione o ad uno stato di difesa. L'importante è di sapere se gli interessi dei proletari siano in gioco. Così per esempio una guerra, a proposito del Marocco, non varrebbe il sangue di un solo proletario, anche se la Germania fosse attaccata.

Dopo una replica di Bebel, il quale dichiara di essere lieto che il Giappone abbia vinto la Russia, prende la parola Suldekum, relatore, il quale constata che l'intero partito è soddisfatto dell'attività della frazione parlamentare. (*Approvazioni.*)

Si vota quindi la mozione relativa al caso Nosky chiedente che la frazione parlamentare non designi come oratori altri che quei suoi membri i quali offrano una piena garanzia circa la loro attitudine verso il militarismo.

La mozione è respinta a grande maggioranza.

L'assemblea dà ragione a Bebel ed a Vollmar.

Singer legge una relazione sul Congresso internazionale di Stoccarda. Rileva fra l'altro che il proletariato si riserva ad un dati momento di impiegare tutti i suoi mezz per far trionfare le sue rivendicazioni. Il socialismo tedesco è rivoluzionario quanto lo è stato fino ad ora; esso combatterà a lato dei partiti fratelli dell'estero.

L'oratore conchiude chiedendo che il partito socialista tedesco si dichiari d'accordo col Congresso internazionale.

Bebel pronunzia poscia alcune parole, dichiarando che la questione di sapere se vi può essere una politica coloniale socialista, non può per ora essere risolta, perchè è impossibile prevedere l'avvenire.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

La situazione nel Marocco

Le condizioni imposte dal gen. Drude

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

I delegati delle tribù non hanno fatto alcuna difficoltà ad accettare le condizioni seguenti: interdizione del porto d'armi in un raggio di dodici chilometri attorno a Casablanca; delle dures di ammenda colla responsabilità della tribù per tutti i portatori d'armi e punizione di questi ultimi da parte del maghzen; in caso di nuovi disordini antieuropei, disarmo delle tribù; consegna degli autori degli assassinii del 30 luglio nonchè dei caids di Oulad Hariz e Oulad el Hady Hamon principali autori dei disordini di Casablanca.

Dopo la riapertura del mercato di Casablanca ogni individuo che farà contrabbando di guerra sarà trattato come prigioniero di guerra. Ogni tribù fornirà un ostaggio scelto fra i personaggi più eminenti delle tribù.

I delegati hanno chiesto tempo fino a giovedì mattina per sottomettere queste condizioni alle loro tribù.

IL PRETENDENTE

inviterà il sultano ad abdicare altrimenti lo attaccherà.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

« Secondo notizie qui giunte da Marrakech, Mulay Hafid avrebbe l'intenzione di recarsi a Rabat per conferire con Abd el Aziz onde indurlo ad abdicare. Qualora questi rifiutasse, Mulay Hafid avrebbe deciso di attaccarlo. Egli ha a sua disposizione undici mila uomini e spera di ingrossare le sue file cammin facendo. Allo scopo di conquistare popolarità, il nuovo sultano promette di chiedere alla Francia l'abbandono di Oujda e di Casablanca, promettendo da parte sua di soddisfare a tutti i reclami finanziari degli europei. Onde acquistarsi poi le simpatie della Francia, Mulay Hafid ha consigliato alle tribù degli showias di desistere dalle ostilità. È pure sua intenzione di aggiornare i negoziati con le potenze fino a che egli non si sia installato come sultano a Fez circondato dalla corte sceriffiana. In conseguenza di tale notizia si seguono con grande interesse le mosse del sultano incoronato e del pretendente.

UN MILIONARIO TEDESCO fornirebbe danari al pretendente marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Tangeri che Moulay Hafid ha incaricato il signor Steinwachs, che è un suddito tedesco, di procurargli un prestito di cinque milioni di marchi, metà in armi e munizioni e metà in denaro.

Questo Steinwachs è un agente dell'arcimilionario tedesco Mannessmann il quale ha la fissazione di restare unico e solo proprietario di un pezzo del territorio marocchino, e che contribuisce potentemente ad eccitare i chaouias contro i francesi, distribuendo denari nella provincia di Casablanca.

Steinwachs ha promesso a Moulay Hafid di procurargli quanto egli desidera in poco tempo facendo passare le armi e le munizioni sul territorio marocchino nonostante la sorveglianza della marina francese.

Mentre Moulay Hafid attende la realizzazione di queste promesse e reclama sempre le armi depositate a Mazagan, gli Oumanas di Larache furono invitati da Abd El Aziz a spedire a Rabat le munizioni giacenti nell'arsenale di questa città. Questo trasporto venne infatti compiuto ieri da un piccolo battello spagnuolo, il *Quetzal* che aveva a bordo, cinquanta casse dove erano state poste centomila cartucce.

Da Larache e da Rabat vennero espulse numerose famiglie provenienti da El Ksar che dovettero imbarcarsi per Cadice e Algesiras.

La Germania otterrebbe nel Marocco una sfera di influenza?

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Secondo dispacci da Madrid pubblicati dall'*Echo de Paris*, tra la Germania e la Francia vi sarebbe da tre giorni uno scambio di vedute, in modo da trovare una formula che possa risolvere il problema marocchino.

La base di questa soluzione comprenderebbe l'esistenza di una zona di influenza tedesca al Marocco, in cambio di un trattato concernente la frontiera algerina al sud di Oujda per assicurare la strada del Sahara.

Il corrispondente dice di avere questa notizia da buona fonte, ma dichiara che non è in grado di garantire l'esattezza dei particolari. È certo però che dei negoziati sono in corso.

I francesi sverneranno a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Un telegramma da Cadice riferisce che l'equipaggio dello steamer *Pelayo*, proveniente dal Marocco, dice che il generale Drude avrebbe dichiarato ai giornalisti che la campagna era terminata, perchè, se occorresse continuarla, si incontrerebbero serie difficoltà, dato che i mauri sono accampati a 25 chilometri nell'interno.

I francesi sverneranno a Casablanca e preparano a questo scopo dei baraccamenti in legno.

I due sultani sarebbero d'accordo per dividersi il paese (?).

Moulay Hafid visiterebbe il generale Drude.

Il comandante Santa Olalla avrebbe chiesto 20 tiragliatori del Riff per la polizia.

I lavori nel porto si riprenderanno presto. La parte della città distrutta sarà ricostruita. La salute dei francesi e degli spagnuoli è eccellente.

L'ESERCITO DEL SULTANO INGROSSA

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

L'*Echo de Paris* pubblica un telegramma da Tangeri dicente che dispacci da Fez confermano la notizia che il sultano è partito con un esercito di circa cinquemila uomini.

Quando entrò nel paese della tribù dei Beni Hassen, numerosi contingenti si riunirono all'esercito sceriffiano che, giungendo a Rabat, comprendeva oltre 15.000 soldati. El Guebbas, ministro della guerra, partirà fra pochi giorni per Rabat.

Perchè i marocchini temono la cremazione

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano al *Petit Parisien* che sono ivi arrivati 158 ebrei e cittadini marocchini, che furono terribilmente maltrattati dagli arabi. Il servo di un residente inglese è ritornato in città dopo avere salvato dal saccheggio i cavalli, le armi e le munizioni del suo padrone.

Egli racconta che le tribù hanno perduto un grandissimo numero di cavalli e molti uomini nei combattimenti sostenuti contro le truppe francesi, e dovettero rinunciare ad assalire il campo francese di Casablanca perchè i loro cavalli non possono abituarsi al fuoco degli obici. I marocchini si sono quindi gradatamente dispersi rientrando nei loro villaggi a piccoli gruppi.

Se i francesi dopo i combattimenti non hanno trovati molti cadaveri — assicura il servo — si è perchè le loro famiglie sono venute a raccoglierli durante la notte temendo che i loro uccisi venissero bruciati, poichè è noto come i maomettani temano sopratutto la cremazione dei loro cadaveri, poichè essi credono alla distruzione dell'anima con quella del corpo.

UN "TRUST„ DELL'AUTOMOBILE in Italia?

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

L'Agenzia Fournier ha da Roma:

In Italia si contano attualmente più di quaranta fabbriche di automobili. La concorrenza è tale che impedisce a parecchie di queste case di svilupparsi maggiormente. Un consorzio di capitalisti starebbe per costituirsi per formare un *trust*, al quale parteciperebbero tutte le fabbriche. Questo *trust* verrebbe costituito sul modello della Associazione che ha conglobato le cinquanta fabbriche italiane di zucchero.

Questa notizia completa quella data giorni or sono da alcuni giornali francesi sulla crisi industriale che attraversa in questo momento l'industria automobilistica italiana.

IL NUOTATORE WOLF ha urtato nella Manica... un pesce-cane

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Telegrafano da Douvres che il nuotatore Wolff, il quale, come sapete, ha rinnovato ieri il suo tentativo di attraversare a nuoto la Manica e ha dovuto abbandonare la partita a due miglia dalla costa francese — ha fatto il seguente racconto:

« Stavo nuotando coricato sul fianco destro allorchè all'improviso battei colla testa contro un corpo duro e vischioso. A tutta prima lo credetti un pezzo di legno, residuo di qualche naufragio, ma poi, rialzando la testa, mi accorsi che era un pesce-cane, il quale però si sommerse e sparì alla mia vista. Io, contuso ad una spalla, feci degli sforzi straordinari per nuotare ancora, e assicuro che i miei nervi sono stati messi a ben dura prova! »

Coloro che in barca accompagnavano il Wolff assicurano che il racconto del nuotatore risponde completamente alla verità.

IL « RECORD » DELL'OCEANO.

Un nuovo concorrente.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

I giornali annunziano che il nuovo vapore della Compagnia Cunard *Mauritania* del tipo del *Lusitania*, ha lasciato oggi il cantiere di Tyne per intraprendere il suo primo viaggio. Il *Mauritania* dovrà filare con la velocità di 25 nodi all'ora.

I DIECI MILIONI DI TITOLI rubati a Madrid.

I negoziati sulla rendita sospesi alla Borsa.

Ci telegrafano da Madrid, 18 (C.):

Ieri sono stati sospesi in Borsa, per ordine dell'autorità giudiziaria, i negoziati dei titoli di rendita 5 %, ammortizzabili, superiori a 500 pesetas. La *Correspondencia* si fa eco di una voce secondo la quale questa misura sarebbe la conseguenza del furto importantissimo commesso al momento della seconda emissione.

I titoli sarebbero stati sottratti prima di essere impiegati, ciò che renderebbe il cambio difficilissimo. L'ammontare dei titoli rubati si eleva a dieci milioni.

La stampa dei numeri sarebbe stata fatta a Londra.

LEOPOLDO MABILLEAU a Milano e a Cremona.

Ci telefonano da Ginevra, 18. (D.M.):

Leopoldo Mabilleau, direttore del museo sociale di Parigi e presidente della Federazione Internazionale della Mutualità, tenne l'altra sera nell'aula magna della nostra Università una smagliante conferenza sul presente e l'avvenire della mutualità. Presiedeva il console generale francese. L'illustre conferenziere si reca ora a Milano, quindi a Cremona per prendere parte al congresso delle Banche popolari e dell'Alleanza internazionale delle Cooperative.

ALLA CONFERENZA DELL'AJA

La grave questione delle mine subacquee

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: La giornata d'oggi ha segnato una disastrosa disfatta per la proposta relativa alla posa delle mine in alto mare e alla incolumità dei neutri.

Nell'intento di facilitare l'approvazione di questo progetto umanitario l'Inghilterra aveva accettato il compromesso offerto dalla Germania, per proibire nel modo più assoluto l'uso delle mine galleggianti per cinque anni, ma con generale sorpresa la proposta non raccolse la maggioranza assoluta, avendo la votazione dati questi risultati: 19 favorevoli, 9 contrari, 14 astenuti. Gli assenti erano sei.

Nè miglior fortuna ebbe il tentativo di votare una proposta permettente l'uso delle mine galleggianti a condizione che siano costruite in modo da affondare un'ora dopo la loro immersione in acqua. Questa proposta raccolse solo 19 voti favorevoli. Tutte le restrizioni proposte circa l'uso delle mine ancorate nelle acque territoriali come pure in alto mare furono respinte. L'unico articolo accettato alla unanimità è quello che prescrive che le mine ancorate debbano diventare inesplosive allo spezzarsi del loro ancoraggio. La commissione si è aggiornata a giovedì.

Il senatore Pierantoni nella Corte d'Arbitrato

In conseguenza della convenzione internazionale del 29 luglio 1899 le grandi potenze dovranno designare la loro rappresentanza al la Corte permanente d'arbitrato. Il governo italiano in sostituzione del conte Nigra ha destinato a suo rappresentante il senatore Pierantoni.

Il vice-governatore del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Si dà per certo che il comm. Alberto Corsi, direttore generale dei servizi amministrativi della colonia Eritrea, sarà nominato vice-governatore del Benadir.

Appendice del SECOLO 19 Settembre.

Massimo Gorki 75

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La memoria, con ostinata e spietata perseveranza presentava agli occhi della madre la scena del martirio di Ribin; l'imagine di lui spegneva nella sua mente tutti gli altri pensieri, il rancore e il dolore per la personalità umana calpestata, cancellavano tutti gli altri sentimenti. Ella non poteva più pensare nè alla valigia, nè a nessun'altra cosa. Dai suoi occhi scorrevano involontarie lacrime, la faccia era buia e la voce senza tremito. Ella diceva al padrone di casa:

— Rubano, strangolano, calpestano l'uomo, maledetti!...

— Sono forti!... rispose piano il contadino. Hanno la forza...

— E dove la prendono!... esclamò con stizza la madre.

« La prendono da noi, perchè tutto proviene dal popolo...

— Già... disse egli, pensieroso. È una ruota...

Poi tese l'orecchio, appressò la testa alla porta e disse a bassa voce:

— Vien gente...

— Chi?

— I nostri, probabilmente.

Entrò sua moglie e dietro a lei il contadino con le lentiggini. Egli gettò in un angolo il cappello, s'avvicinò rapidamente al padrone di casa e domandò:

— Ebbene?

— Quegli accennò di sì col capo.

— Stefano, disse la donna ferma vicino alla stufa. Forse la forestiera avrà fame...

— No, grazie, cara... rispose la madre.

L'uomo dalle lentiggini s'avvicinò alla madre e con voce spezzata le disse rapidamente:

— Allora permettetemi di fare la vostra conoscenza... Il mio nome è Pietro Egorovich Riabinin e il soprannome è Lesina. Degli affari vostri me ne intendo un pochino... So leggere e, a dirvi la verità, non sono un cretino...

Egli afferrò la mano che la madre gli tendeva e, scuotendola, disse, rivolgendosi al padrone:

— Ecco Stefano, guarda. Barbara Nicolaevna è una brava donna, questo è vero! Eppure, quando comincia a parlare di queste cose non dice che sciocchezze... Dice che alcuni ragazzacci, alcuni studenti, eccitano il popolo contro le autorità per stupidaggine. Eppure abbiamo visto che poc'anzi è stato arrestato un contadino serio e posato, un uomo come si deve e ora ci siede davanti questa donna anziana che non dev'essere certo di famiglia signorile. Non ve ne offendete, ma diteci a che ceto appartenete.

Parlava con rapidità, pronunciava chiaramente, senza riprender fiato; la sua barbetta aveva un tremito nervoso e gli occhi socchiusi, tastavano rapidamente la faccia e la persona dell' interlocutrice. Così a brandelli com'era, coi capelli arruffati e aggrovigliati, sembrava un uomo sortito appena da una rissa, nella quale fosse riuscito vincitore e animato tutto d'entusiasmo per la recente vittoria.

Con la sua vivacità e con le parole semplici e franche, egli piacque alla madre. Guardandolo con gli occhi carezzevoli, rispose alla domanda ed egli le strinse di nuovo la mano e rise con un risolino secco.

— È un affare pulito, vedi, Stefano! È un affare magnifico... Te l'ho detto, io... È il popolo che comincia ad operare con le proprie mani... Una signora non dice mai la verità, perchè le farebbe male... Io la rispetto, sicuro! È buona e ci augura il bene, ma però non vuole che questo bene rechi danno a lei! Il popolo invece vuol andare per la via diritta e non ha paura nè di danni nè di scorni: hai visto? Tutta la sua vita è uno scorno, da ogni lato vede danni: non sa dove rivolgersi. Tutti gli gridano: fermo!

— Vedo! rispose Stefano, accennando di sì col capo e poi soggiunse subito: È inquieta per la sorte del suo bagaglio...

Pietro ammiccò con furberia alla madre e poi proseguì con un gesto tranquillizzante della mano:

— Non v'inquietate! Tutto sarà fatto come si deve comare. La vostra valigetta è in casa mia... Quando lui mi ha detto che anche voi avete lo zampino in quell'affare e che conoscete quell'uomo, io gli ho detto subito: « Attento, Stefano! Non si può mica esser leggeri in un affare di tanta importanza! » È anche voi, comare si vede che avete sentito per istinto chi siamo, quando eravamo fermi vicino a voi. La gente onesta ha una fisonomia che si rimarca subito perchè, bisogna dir la verità, non è molto numerosa...

Egli le sedette accanto e, guardandole negli occhi con fare supplichevole, soggiunse:

— Se volete vuotarla, noi siamo disposti ad aiutarvi con piacere! ...Abbiamo bisogno di libri...

— Vuol lasciare tutto a noi, disse Stefano.

— Benissimo, comare. Troveremo posto per ogni cosa!

Balzò in piedi, scoppiò in una risata e, passeggiando rapidamente su e giù per la stanza disse, con gioia:

— Che strano caso! È proprio meraviglioso, benchè, a dire, il vero, sia molto semplice... Da una parte la maglia si rompe, dall'altra si rinsalda... Non importa! E il giornale, comare, fa l'opera sua, apre gli occhi a molti... Ai signori non piace... Io lavoro da falegname in casa di una signora distante una decina di chilometri da qui... È una brava donna, bisogna convenirne, ci dà molti libri da leggere... A volte sono libri semplicissimi eppure, quando si sono letti, un mondo nuovo si apre ai vostri occhi... Insomma, noi le siamo riconoscenti... Ma una volta le ho mostrato uno dei nostri giornali ed ella si è perfino offesa. « Non v'immischiate di quelle faccende, Pietro. » mi ha detto. « Sono i ragazzi senza testa che lavorano lì dentro... Ed è da qui che viene la vostra infelicità... Sono cose che menano in prigione e alla deportazione in Siberia ».

Tacque di nuovo, riflettè e poi domandò:

— Dite un po' mammina, quell'uomo è vostro parente?

— No...

Pietro rise tutto contento, scuotendo il capo.

— Non è mio parente, corresse la madre, ma lo conosco da molto tempo e lo stimo... come un fratello maggiore...

Il silenzio cupo riempiva la casa; Pietro era fermo e teneva la testa china sulla spalla, come se tendesse l'orecchio. Stefano, appoggiato sulla tavola, vi batteva sopra, pensieroso, con le nocche delle dita. Sua moglie era addossata alla stufa, nell'ombra. La madre sentiva su di sè il suo sguardo fisso, e a volte alzava gli occhi e guardava la sua faccia ovale e bruna, dal naso diritto e il mento acuminato. I suoi occhi verdastri erano attenti e scrutatori.

— È un vostro amico, allora... disse Pietro. Ha un carattere forte davvero!... Noi lo abbiamo saputo apprezzare... come si doveva... Vedi, Tatiana, che uomo, eh? E tu dici...

— È ammogliato? domandò Tatiana, interrompendolo e serrando le labbra sottili.

— È vedovo, rispose tristamente la madre.

— Per questo, è così ardito! disse Tatiana con voce bassa. Un uomo ammogliato non segue quella via... ha paura...

— E io? esclamò Pietro. Ho moglie e tutto...

— Finiscila, compare! disse la donna senza guardarlo in faccia e facendo una smorfia con le labbra. Cosa sei, tu? Parli molto e qualche volta leggi un libro. La gente ne ricava ben poco del tuo susurrare all'orecchio di Stefano in tutti i cantoni.

— Molti mi sentono, cara mia!... protestò offeso il contadino. Io sono qui come una specie di lievito e tu fai male...

Stefano guardò in silenzio la moglie e poi abbassò di nuovo la testa.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

L'IMPROVVISO SCIOPERO DEI GASISTI

La pronta soluzione della vertenza,

Ieri nel pomeriggio in molte case, con grande sorpresa e desolazione delle brave massaie, si videro improvvisamente spegnersi o languire le fiammelle nei fornelli. Che cosa era successo?

Si ebbe presto la spiegazione: il personale dell'*Union des Gas* s'era messo in isciopero!

LE CAUSE DELLA VERTENZA

Un diverbio e un licenziamento - Una questione di competenza.

Lunedì sera nell'officina di via S. Celso, scoppiò fra l'operaio Angelo Frigerio e il capo-operaio Giuseppe Maroni un vivace diverbio, occasionato, pare, dai modi poco garbati con cui questo ultimo impartiva al primo alcuni ordini. E pare, stando alla voce generale, che tali modi non siano insoliti da parte del Maroni; il quale, per questo, non sembra essere troppo ben visto, mentre il Frigerio — dicono tutti — è un ottimo e ben amato operaio, che presta lodevolmente il suo servizio da otto anni.

Il Frigerio reagì vibratamente, dichiarandosi non disposto a tollerare tali trattamenti.

— E se non fossimo qui... — avrebbe aggiunto...

I due uscirono, e la disputa si accalorò tanto che il Frigerio schiaffeggiò il Maroni.

Il giorno dopo — martedì — il Maroni fece rapporto al direttore generale, ing. Lacombe.

E ieri mattina, quando il Frigerio si presentò all'officina, il portiere gli presentò una lettera di licenziamento da parte della Direzione.

Si seppe inoltre che era stata inflitta la sospensione a tre altri operai, che erano stati presenti al litigio.

La voce di tali provvedimenti, subito corsa fra il personale, impressionò.

Si trovò che, pregiudizialmente, la Direzione aveva mancato ad uno dei patti organici conclusi nel 1901, controfirmati dal sindaco Mussi e dal prefetto Alfazio: secondo il quale patto, sui casi di licenziamento deve essere consultata l'aposita Commissione di vigilanza degli operai.

L'intervento della Lega - Sciopero immediato e compatto.

Fu subito informata la Lega dei gasisti, e il segretario Speroni convocò anche la Commissione di vigilanza.

Uditi i fatti, fu deliberato lo sciopero di solidarietà, immediato.

Verso il mezzodì tutto il personale — circa 1500 operai e 150 impiegati — abbandonò il lavoro, e furono chiusi i robinetti di trasmissione.

Gran parte del personale si recò alla Camera del Lavoro; parecchi rimasero all'officina, ma a braccia conserte.

L'intervento del sindaco - La riunione in Municipio.

Frattanto l'on. Turati, avvertito dalla Lega, informava telefonicamente il sindaco, che si trovava a Varese, della grave vertenza che implicava la sospensione di un così vitale servizio per la cittadinanza.

Il sindaco nel pomeriggio arrivava a Milano, e alle 15 convocava le rappresentanze delle parti per interporre i suoi buoni uffici.

Erano intervenuti, con l'on. Turati e col segretario della Lega, i membri della Commissione operaia Scurati, Milani, Dinotti, Velzi, Caldarini, Speroni, De Gasperi, Candiani, e Zambelli — e l'ing. Lacombe.

Esposta la cronistoria del fatto, seguì la discussione.

Dalla parte operaia si rilevava l'ingiustizia del provvedimento, e la mancata osservanza dei patti disciplinari.

L'ing. Lacombe vedeva in questo improvviso moto una rappresaglia, quasi una minaccia — coattiva — una specie di prova generale — sapendosi che il personale sta per presentare alla direzione un memoriale.

In seguito agli uffici insistenti del sindaco e dell'on. Turati, l'ing. Lacombe — che prima consentiva solo la commutazione del licenziamento in una sospensione temporanea — non accettata dagli scioperanti — si arrese, con la revoca pura e semplice del licenziato del Frigerio.

La Commissione operaia, soddisfatta, si recò immediatamente a dare le disposizioni per la ripresa del lavoro.

E infatti verso le 17 il servizio aveva ripreso il regolare funzionamento e nelle case — già preoccupate per il pranzo compromesso — riapparve la desiderata fiammella del gas.

— Del resto — ci si assicura dagli addetti all'officina — il consumo cittadino giornaliero è di 125 mila metri cubi di gas; e quando furono chiusi i robinetti, c'era ancora una riserva di 40 o 50 mila metri cubi.

* * *

La vertenza, fortunatamente, si è presto risolta, e... tutto è bene ciò che finisce bene.

Senonchè questo episodio deve pure insegnare qualche cosa.

Il personale gasista, stando le cose come sono risultate, aveva indubbiamente ragione; e torto la Direzione, avendo mancato ad un patto essenziale, istituito a tutela del diritto d'ambo le parti.

Ma era necessario e giusto infliggere a tanti stabilimenti, a tante migliaia e migliaia di famiglie, il danno — improvviso, non preannunziato — derivante dalla mancanza del prezioso combustibile?

Si pensi che nel novanta per cento delle case che hanno il gas, manca ogni surrogato possibile. Si pensi che ci sono in molte case degli ammalati; che ci sono infermerie e ospedali, ove il gas occorre ogni momento.

Si doveva, dunque, preavvisare la cittadinanza, in attesa di ottenere giustizia. Il ritardare di qualche giorno lo sciopero, non solo non ne avrebbe sminuita l'efficacia, ma avrebbe aggiunto la forza che viene dal consenso e dalla pressione della pubblica opinione.

Quando si tratta di pubblici servizi, e si è raggiunto così mirabile organizzazione, è doveroso, è bello, evitare un ingiusto e non necessario disagio alla cittadinanza.

Pel riposo settimanale dei fornai.

L'assemblea di ieri - Verso l'accordo - La commissione mista.

Ieri l'altro nel pomeriggio si tenne in Municipio, presente il sindaco, l'annunziata seconda assemblea delle rappresentanze padronali ed operaie dell'arte bianca, per esaurire la discussione e definire possibilmente gli accordi circa l'invocata sistemazione del riposo settimanale.

E all'accordo si arrivò, o almeno ai felici auspici dell'accordo pratico: poichè, deliberata all'unanimità la massima, si decise di demandare ad una commissione mista l'incarico di studiare e definire i modi della applicazione, superando le non poche difficoltà tecniche ed organiche.

Furono delegati i signori dott. Luraschi, Giovanni Carabelli, e Gaetano Sperati per la Mutua Proprietari Forno — Angelo Orioli, Ferdinando Giacomini e Achille Savarè, per la Lega dei lavoranti.

La commissione ha d'ambo le parti ampie facoltà.

Auguriamo coronato dal pieno successo il suo lavoro.

I REDUCI D'AFRICA.

La Società «Reduci d'Africa» il 22 corrente si recherà, con vessillo e musica, a Trezzo d'Adda per istituire in quel centro una sua sezione, e nel medesimo tempo a deporre una corona sulle tombe dei defunti militari Trezzesi che combatterono nelle guerre eritree.

A questa gita possono partecipare anche i non soci, purchè reduci d'Africa, facendosi prenotare in sede sociale (ex barriera di Porta Venezia) nei giorni di mercoledì 18 e sabato 21 corrente dalle ore 20 alle 22.

La Società in questa occasione ha deliberato di accordare l'iscrizione gratuita nel sodalizio a tutti quei militari reduci d'Africa che ne presenteranno domanda entro il corrente anno.

Il Congresso dei capi d'Istituto delle scuole medie.

Le rappresentanze - La seduta inaugurale

Iermattina molto prima delle 10 il vasto cortile del Liceo Parini era già popolatissimo, di presidi, direttori di scuola e professori, convenuti da ogni parte d'Italia; un allegro incrocio di saluti, di presentazioni, di strette di mano, fra vecchie e nuove conoscenze. Quanta risurrezione di ricordi in tali incontri!

Una nota che salta subito all'occhio: come sono ringiovaniti i quadri... dello stato maggiore scolastico! Accanto alle vecchie guardie — noto fra i tanti due dei Mille: Abba e Donato Colombo — è tutta una schiera di giovanissimi presidi, quali Tambara di Ferrara, Corradi di Novara, Fiammazzo di Savona e tanti altri.

Il preside Rostagno, che rappresenta insieme l'ospitalità del Liceo Parini e il Comitato promotore fa gli onori di casa.

Noto a volo fra i venienti: il provveditore Ronchetti, l'on. Gabba per il Municipio; il cons. Simoni per il prefetto; l'avv. Bruni per la Deputazione provinciale; Ricchieri dell'Accademia Scientifico Letteraria e rappresentante della *Corrente*; il preside Raulich, di Roma, rappresentante la Federazione scolastica di Educazione fisica; la prof. Böhm direttrice della Scuola tecnica femminile Confalonieri; la prof. Schiff; i direttori Hanau e Moreschi, delle Tecniche milanesi; i professori Dell'Uomo, Garassini, Ravazzoni; il nuovo preside dell'Istituto Tecnico di Milano, Tremontani; il preside Piergili di Ascoli; il prof. Baj di Milano e il prof. Lisio.

Spigolando nel registro: Giorgi del Liceo di Prato, Kessler di Fermo, Macchiati di Modena, Marachini di Bergamo, Martinotti di Cuneo, Mazzanti di Palermo, Milanesi di Roma, Modigliano di Piacenza, Noghezzoli di Sassari, Candiani di Genova, Pannelli di Macerata, Panunzio di Molfetta, Piovano di Lucca, Poggi di Parma, Ronconi di Verona, Sasso d'Avellino, Savino di Melfi, Tarantini di Caserta, Todeschini di Pesaro, Tremontani di Milano, Valenti di Lodi, Visentini di Aquila, Acceltella di Catanzaro.

Ancora: Ayroldi di Reggio Emilia, Azzolini di Caltagirone, Banal di Parma, Berardi di Reggio Calabria, Bertola di Avellino, prof. Teresa Boglino della «Oriani» di Milano, Catiero dell'Istituto Nautico di Riposto, Canti di Roma, Capasso del nostro Manzoni, Carosella di Napoli, Carraroli di Modena, Ciabò di Pavia, Gaspare Colombo di Sondrio, De Benedetti di Padova, Ferrari di Torino, Valenti di Lodi, Ghera di Cagliari.

L'APERTURA

Manca la delegazione del Ministero! I discorsi.

Visto che l'atteso delegato del Ministero — con meraviglia generale e non senza pepati commenti — non viene, alle 10 e mezza passate i congressisti passano nel salone.

Il preside Rostagno, a nome del Comitato promotore, saluta i congressisti, illustra la importanza e il significato del Congresso, esponendo una serena critica dell'indirizzo e metodo faragginosi dell'odierno insegnamento, la necessità di ben studiate riforme. E approvato spesso, applaudito alla fine.

Seguì l'on. Gabba, porgendo il saluto a nome del Municipio, e bene augurando dei lavori di questo illustre convegno. Rompe una lancia, applauditissimo, contro i testi scolastici antipatriottici, augurandoli con vigile sguardo, perseguiti ed espulsi.

Poi il cons. Simoni, riparando evidentemente alla *gaffe* ministeriale, oltrechè a nome della Prefettura portando il saluto, dichiara aperto il Congresso a nome del Governo.

Con breve ed eccellente discorso il prof. Lisio parla a nome della Federazione, rilevando non esservi antagonismo fra le diverse associazioni scolastiche, ma anzi tutte integrarsi a vicenda, e compiacendosi che lo spirito di associazione e di critica penetri anche fra i capi d'istituto.

Poi, con felici parole di saluto del Ricchieri e del Raulich, la seduta inaugurale è finita.

Le adesioni - Il ministro Rava.

Fra le numerose adesioni pervenute, notiamo quelle degli onorevoli Credaro, Romussi, Treves, Cornaggia; dell'Associazione insegnanti di Torino, rappresentata dal professor Ferrari.

Quanto al Ministero, la mancata rappresentanza è ancora inesplicabile.

Poichè, pochi giorni fa, il ministro Rava personalmente, rispondendo alla lettera d'invito ufficiale del preside Rostagno, si dichiarava dolente di non poter intervenire in persona — impedito da altri impegni — al Congresso, dai cui lavori egli attende importanti risultati. E prometteva di mandare un suo rappresentante.

Si suppone dunque che si tratti di un contrattempo sopravvenuto.

I lavori - Il ricevimento municipale.

I lavori — dei quali daremo conto — incominciati ieri nella seduta pomeridiana, continueranno oggi dalle 10 a mezzodì e dalle 14 alle 16 e domani fino alle 18.

Oggi alle 16 ricevimento municipale in Castello.

Per domani sera si sta organizzando un banchetto sociale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.7, tram. 6.26 — Roma: leva 5.54, tram. 6.13 — Palermo: leva 5.51, tram. 6.10.

Luna. — Età giorni 12. Tram. alle 3.44 a.

Il tempo in Europa. — *Pressione: massima* di 773 sulla Manica, minima di 753 sulla Russia settentrionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 coperto — Zurigo, 8 nuvoloso — Trieste, 15 vario — Nizza, 20 nuvoloso — Praga, 6 nebbia — Budapest, 12 vario — Madrid, 12 bello — Pietroburgo, 8 pioggia.

Il tempo in Italia. — *Pressione:* salita al nord, discesa al sud; massima di 766 sull'Alta Italia, minima di 759 sulla Sicilia occidentale.

Venti prevalentemente boreali e grecali al nord, orientali altrove.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria 19 — Genova 22 — Roma 24 — Bari 26 — Torino 20 — Firenze 23 — Napoli 22 — Palermo 23 — Venezia 20 — Bologna 19 Foggia 25 — Cagliari 27.

Ieri leggermente vario al nord, nuvoloso al sud; pioggie sparse sulle Marche, Abruzzi, Puglie e Sicilia.

Tendezna. — Generalmente vario con qualche temporale al nord, e pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

17 Settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.1.
Temperatura centigrada media + 18°8 — massima + 23.8 — minima + 14.8.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo.

NEVE NEL BERGAMASCO.

Ci telefonano da Bergamo, 18:

Giunge notizie da Val Taleggio che sulle cime dei monti è comparsa la prima neve. La temperatura s'è notevolmente abbassata.

Grandinata devastatrice nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 17 notte. (M.):

Questa notte sul lago d'Iseo e più specialmente in territorio di Sarnico, di Predore e di Iseo, si scatenò una terribile bufera. Al vento fece seguito una grandinata che durò oltre un quarto d'ora distruggendo — specie a Predore — gran parte dei raccolti. L'uva è decimata.

GRAVISSIMI DANNI per un violento temporale in Sardegna

Ci telegrafano da Sassari, 18 sera. (M.):

Un violento temporale, durato per più ore inondò il paese di Morea, travolgendo un'infinità di galline, pecore, buoi ed altri animali. Fu solo per l'eroismo di parecchi popolani che poterono esser salvati alcuni vecchi e bambini che corsero serio pericolo di annegare.

Le campagne sono desolate. Il raccolto dell'uva è compromesso. Il fulmine completò l'opera di distruzione.

Un'infinità di poveri diavoli si trovano sul lastrico. Molte case minacciano di crollare.

I TEATRI

Mascagni a Este.

Ci telefonano da Padova, 17 notte. (B.):

Ad Este si preparano grandi festeggiamenti in onore del maestro Mascagni che si trova colà per dirigervi l'*Amica*. Si è costituito un apposito Comitato formato dalle più cospicue personalità del paese e presieduto dal sindaco. Al maestro verrà offerto un grande banchetto nella sala delle scuole comunali, e sarà in suo onore organizzata una gita alla tomba di Petrarca ad Arquà.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Importante. I Magazzini Centrali del Mobiglio, via Adige 1, a giorni inaugureranno il proprio nuovo palazzo V. Mantova 2, con un'importante esposizione permanente di mobili e addobbi. Si troveranno divisi per locale sale, stanze matrimoniali, salotti, *boudoirs*, anticamere, mobili fantasia, ecc., insomma il vero arredamento completo moderno e antico accessibile a tutte le borse.

La tragedia di Venezia.

UNA SCENA STRAZIANTE.

L'incontro in carcere della contessa Tarnowska col proprio padre.

Ci telegrafano da Vienna, 17 sera. (W.):

Il conte O' Burke, padre della Tarnowska, ottenne stamane il permesso di vedere la figlia nel parlatorio delle carceri, alla presenza del giudice istruttore, che per deferenza verso il vecchio conte, fece allontanare i gendarmi. Il conte che si trovava col giudice istruttore nella squallida stanza che serve di parlatorio, parve assalito da tremito convulso per l'emozione, quando udì nel corridoio i passi pesanti dei carcerieri accompagnanti sua figlia. Il povero vecchio dovette sedere e si passò una mano sulla fronte. Spalancatosi l'uscio, la Tarnowska si precipitò colle braccia distese verso il padre, prorompendo in singhiozzi.

Il conte coperse di baci la fronte della figlia, che gli parlava in russo, assicurandolo della sua innocenza.

Fra padre e figlia si impegnò un dialogo concitato e rapido interrotto tratto tratto da singulti. La Tarnowska supplicò il padre di avere cura dei suoi poveri figlioletti, esprimendo la speranza di rivederli presto.

Ogni qualvolta nominava i suoi bambini la contessa, sopraffatta dall'emozione, pareva dovesse rimanere soffocata dai singhiozzi.

Quando il padre le promise di tenere seco i nipotini, la contessa gli baciò impetuosamente le mani, coprendole di lagrime. La scena era profondamente straziante, tanto che il giudice stesso ne rimase scosso e gli riuscì penosissimo il mettere fine molto presto a quel colloquio, distaccando la figlia dal padre.

Stasera il giudice permetterà al conte di rivedere una seconda volta la figlia. Subito dopo il conte ripartirà per la Russia. Egli vuol tentare di ottenere che sua figlia venga estradata alla Russia, anzichè all'Italia. Si dubita però che vi riesca.

Naumow si è deciso a prender cibo. Continuano gli interrogatori.

Ci telefonano da Venezia, 17 sera. (B.):

L'assassino Nicola Naumow si è finalmente deciso a non più rifiutare il cibo. Il di lui padre ha versato al proprietario della trattoria «Al Trovatore» in calle delle Raffe vicino alle carceri giudiziarie, la somma di lire 150 per la somministrazione al detenuto della colazione e del pranzo.

L'autorità giudiziaria di Vienna informa spessissimo quella di Venezia sui risultati degli interrogatori degli arrestati e dei testimoni, affinchè quest'ultima possa aver norma interrogando il giovane Naumow.

Oggi il giudice istruttore ha proseguito a interrogare i testimoni.

Un'intervista coll'avvocato Bisio sulla spinosa questione dell'estradizione.

Ci telefonano da Venezia, 17 sera. (B.):

L'avv. comm. Leopoldo Bisio che ha dichiarato ieri soltanto al console russo di accettare la difesa del Naumoff è stato oggi intervistato a proposito della possibile estradizione della Tarnowska, del Prilukoff e della cameriera. Egli ha risposto:

«Esiste il trattato 27 febbraio 1869, il quale all'art. 6 dice testualmente: Se l'imputato o il condannato fosse straniero agli Stati delle altre parti contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizone informerà se ne è il caso quello del paese al quale il colpevole appartiene, della domanda avuta, e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato, per farlo giudicare dai suoi tribunali, quello a cui la domanda di estradizione viene fatta, potrà a sua volta consegnarlo o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Da ciò l'avv. Bisio deduce che è in facoltà del Governo austriaco, ricevendo dall'autorità italiana la domanda di estradizione, di rendere avvertito il Governo russo, e di consegnare gli imputati o all'Italia o alla Russia, nel caso in cui anche questa nazione li reclami.

Ha aggiunto però lo stesso avvocato che non crede che la Russia vorrà approfittarne di questo suo diritto, perchè sarebbe assurdo far giudicare gli autori di un delitto in un paese e i complici in un altro.

La questione dell'estradizione viene quindi a risolversi nel modo più semplice e chiaro. Solamente non si può prevedere quando saranno esaurite tutte le pratiche relative, viste specialmente le laboriose trattative diplomatiche.

La contessa Kamarowsky, per sottrarsi alle continue pressioni e offerte di avvocati, ha dichiarato che non intende costituirsi P. C.. Ciò per altro non esclude che possa farlo all'ultimo momento.

Le lettere di Prilukoff sequestrate a Venezia sarebbero apocrife.

Ci telegrafano da Vienna, 17 sera. (W.):

Da sabato sono sospesi gli interrogatori della Tarnowska e del Prilukoff, perchè il giudice istruttore, eccessivamente affaticato dal lavoro della scorsa settimana, fu costretto a concedersi un breve riposo.

Gli interrogatori forse saranno ripresi domani.

In questi circoli giudiziari si sospetta che le lettere sequestrate dalle autorità italiane ed attribuite a Prilukoff sieno apocrife e dovute a una mistificazione. Si ha l'impressione che il Prilukoff sia talmente astuto e previdente da ritenere quasi escluso che egli stesso abbia affidato a delle semplici lettere delle confidenze così pericolose come quelle sul piano infernale che lo aveva condotto a Venezia.

Finora l'autorità giudiziaria di Vienna non ebbe alcuna comunicazione riguardo a quelle lettere.

Il falso avvelenamento della contessa Kamarowoski.

Ci telegrafano da Vienna, 18 sera. (W.):

L'*Extrablatt* reca che un alto personaggio russo nonchè un alto funzionario della polizia viennese escludono l'ipotesi che la contessa Kamarowska sia morta avvelenata al sanatorio di Dresda, dove la rigorosa sorveglianza avrebbe sventato qualsiasi tentativo di avvelenamento.

Si esclude anche l'eventuale complicità del marito, perchè questi idolatrava la moglie. Inoltre egli era religiosissimo e non si sarebbe mai prestato a commettere un delitto.

LA FATALE ESPLOSIONE presso Roma.

Spaventosi particolari

Ci telegrafano da Roma, 18. (G.):

Intorno allo scoppio del polverificio a Tivoli, si hanno i seguenti particolari.

L'esplosione, che fu formidabile, avvenne nella fabbrica di polveri piriche di Giovanni Stacchini. Questa fabbrica, importantissima per la vastità dell'edificio e per la quantità di polveri immagazzinate, impiegava parecchi operai, alcuni dei quali si trovavano nei laboratori e nei magazzini al momento dello scoppio.

La triste notizia ha prodotto la più penosa impressione.

Da Tivoli appena giunti i primi telegrammi sono partiti alla volta di Bagni il pretore, il sindaco e tutti i carabinieri disponibili. Molti volonterosi cittadini si sono uniti al piccolo drappello nella speranza di rendersi utili nei lavori di soccorso e di salvataggio.

Sembra che lo scoppio sia avvenuto in un magazzino nel quale lavoravano delle donne alla impacchettatura delle polveri da caccia.

Intorno alle cause che avrebbero provocato lo scoppio, non si sa ancora nulla e il pretore sta facendo una prima sommaria inchiesta.

Si conferma che i feriti sono parecchi e qualcuno in grave stato. Subito dopo constatata la gravità del disastro, il sindaco ha telefonato a Roma chiedendo di poter requisire, in mancanza di ogni altro rapido mezzo di trasporto, l'automobile che si trova nel garage della prossima officina della forza idraulica per la luce elettrica. L'autorizzazione è stata subito accordata. L'automobile sta trasportando i primi e più gravemente feriti, ai quali si sono prodigate sul posto le cure più urgenti.

Lo stabilimento Stacchini è diviso in tanti piccoli casotti che servono pei diversi lavori. Ciascun casotto e tutto lo stabilimento sono salvaguardati da reti metalliche per impedire l'avvicinarsi di estranei. Lo stabilimento conta diciotto anni di lavoro ed è uno dei più accreditati.

Le vittime sono sette

Gli operai che lavoravano nello stabilimento al momento dello scoppio erano nove, tutti regolarmente registrati e assicurati contro gli infortuni. Il 4 corrente era avvenuto in quel polverificio un altro scoppio di uno dei casotti, per fortuna senza vittime. Ora sono rimasti vittime della catastrofe sette operai. Tre di questi sono morti, quattro feriti. Dei feriti, due in grave stato vennero portati a Roma. Altri due, feriti meno gravemente furono portati all'ospedale di Tivoli. I morti sono due uomini e una donna, dei quali si ignorano ancora i nomi. Tra i feriti vi è pure un brigadiere delle guardie di finanza e un impiegato della ditta. Il proprietario è illeso.

UN FULMINE HA INCENDIATO LE POLVERI

Un brigadiere di finanza ferito dai rottami lanciati a grande distanza.

Ci telegrafano da Roma, 18. (G.):

Sullo scoppio della polveriera a Tivoli, eccovi altri particolari: verso le ore 16, mentre imperversava un tremendo temporale, un fulmine cadde sopra uno dei casotti, in cui stavano lavorando tre operai, due uomini e una donna. Malgrado che il casotto fosse munito di due parafulmini, la folgore fece divampare la polvere depositata. Lo scoppio fu tremendo, assordante, micidiale. Tre operai rimasero uccisi. Le macerie sbalzarono a grande distanza, ferendo un brigadiere di finanza.

Il signor Stacchini, proprietario della fabbrica, si trovava presso il cancello dello stabilimento quando vide guizzare il lampo e udì il fragore dello scoppio. Accorse subito con altri operai là ove era accaduta la catastrofe. Fortunatamente, come vi ho detto, nel polverificio gli operai lavorano in vari casotti isolati, in gruppi di due o tre, perciò rimasero vittime dello scoppio soltanto quelli che si trovavano nel deposito delle polveri, colpito dal fulmine. Il brigadiere di finanza rimasto ferito dalle macerie scaraventate dallo scoppio fu trasportato a Roma ove fu condotto al Policlinico.

Il brigadiere che si chiama Antonio Rossati, fu ferito al capo da una pietra, che gli sfiorò un orecchio e la nuca. Il suo stato non è grave.

Lo stato raccapricciante dei cadaveri.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Telegrafano da Tivoli che lo stato in cui furono trovati i corpi dei tre morti nello scoppio del polverificio, è raccapricciante. Frammenti di ossa e brandelli di carne furono trovati fino a trecento metri dal luogo dello scoppio. La donna morta, Rosa Marioni, era madre del custode del polverificio.

I nomi di alcune vittime.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Si ha da Tivoli: Ecco i nomi delle vittime: Aristotile Michele, Mariani Rosa e certo Angelo, non ancora meglio identificato, morti. I funzionari di finanza feriti sono due: il vice brigadiere delle guardie di finanza Rosati Antonio e Bischi Francesco, impiegato all'ufficio tecnico di Finanza.

Un principe russo ucciso dai rivoluzionari

La principessa mortalmente ferita.

Ci telegrafano da Vienna, 18 sera (W.):

La *Neue F. P.* ha da Pietroburgo che mentre il principe Elia Tsawtadse colla moglie recavasi in carrozza da Tiflis a Laguramo, dove ha la sua villa, alcuni rivoluzionari travestiti da gendarmi lo assalirono uccidendolo con parecchie fucilate; poi uccisero il valletto e ferirono mortalmente la principessa, colpendola coi calci dei fucili; indi si allontanarono.

Il principe, settantenne, era membro del Consiglio dell'impero e fu tra i più ragguardevoli collaboratori di Alessandro II nella compilazione dei progetti di riforma liberali

LA MAGISTRATURA DI CATANZARO

Il cav. Lupoli collocato a riposo.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Con deliberazione presa in Consiglio dei ministri, il cav. Giovanni Lupoli, presidente di sezione della Corte d'Appello di Catanzaro è stato con decreto collocato a riposo a termini della legge sulle pensioni per aver raggiunto le due condizioni di età (65 anni) e di servizio (40 anni) richiesti. Gli è applicata la legge relativa a tutti gli impiegati di Stato, perchè il cav. Lupoli avendo fatto tutta la sua carriera nel P. M., era passato nella magistratura giudicante soltanto nel 1905 e non aveva quindi, ai sensi dello Statuto, compiuto i tre anni che sono la condizione per l'inamovibilità e determinano anche per il collocamento a riposo d'ufficio al giudizio dinanzi alla Cassazione.

Con decreto di pari data al posto del Lupoli è stato nominato il cav. De Pirro, consigliere d'Appello a Catanzaro.

Un sanguinoso fatto brigantesco a Montreux.

L'audacia inaudita di due malfattori.

Ci telegrafano da Montreux, 18 sera. (C.):

La città è sotto la vivissima impressione di un tragico fatto avvenuto stamane e che ha molte affinità cogli attentati dei terroristi russi. Erano passate di qualche minuto le nove, allorchè due sconosciuti si presentarono allo sportello della cassa della Banca di Montreux in via Kursaal n. 5, chiedendo il cambio in moneta piccola di parecchi biglietti di grosso taglio.

Mentre il cassiere, levati dalla cassaforte i sacchetti di oro, stava contando la somma necessaria per il cambio, uno degli sconosciuti estrasse una rivoltella sparandone un colpo a bruciapelo alla testa del disgraziato cassiere. I due allora si impadronirono delle ingenti somme contenute nella cassaforte; quindi stavano per andarsene, quando alcuni impiegati, accorsero. Incominciò allora una vera caccia all'uomo. Uno dei saccheggiatori e precisamente l'assassino del cassiere che aveva lasciato cadere la sua arma per impadronirsi più facilmente del denaro, venne subito arrestato dal messo postale Vuilleminot, a pochi passi dal palazzo della Banca. L'altro invece si diede alla fuga nella direzione delle Planches. Il notaio Giulio Fabre, che passava in quel mentre, cercò di fermarlo, ma il malfattore gli fece fuoco addosso colpendolo ad una coscia e continuando nella sua corsa. La stessa sorte toccò a certo Baher, parrucchiere, che cercò di sbarrare il passo al fuggitivo e che rimase egli pure ferito abbastanza gravemente al basso ventre. Il cocchiere dell'Hôtel de Paris certo Oscar Pitte, visto il forsennato dirigersi alla sua volta, si fece in mezzo alla via colla frusta in mano per fermarlo, ma un terzo colpo di revolver, sparato dal furfante, lo ferì al capo. Il poveretto venne trasportato in gravissimo stato all'infermeria, dove da quei sanitari che lo curarono venne giudicato in condizioni disperate.

Il malfattore continuava la sua strada sempre impugnando l'arma. Egli risalì alle Planches, dove ferì con un'altra revolverata il fabbro Nièclc e finalmente si rifugiò in un pollaio del signor Terribilini, dove alcuni coraggiosi fattiglisi addosso poterono finalmente arrestarlo.

Mentre telefono, il giudice istruttore, procede attivamente alle sue pratiche per stabilire l'indentità dei due malfattori che si sono spacciati per certi Paolo Nilista e Massimo Danieloff di nazionalità spagnuola. Il giudice istruttore però ha le sue buone ragioni per credere di avere a che fare con due terroristi russi. Adosso ai furfanti venne trovata una somma rilevantissima in oro e in biglietti di banca, un affilatissimo pugnale e cinquanta cartuccie. Entrambi portavano a tracolla una sacca di tela azzurra per nascondervi la refurtiva.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Odol
il miglior dentifricio del mondo!

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

ISTITUTO SPECIALE DI FAMIGLIA
Collegio Maschile Cazzulani
(Milano) Cassano d'Adda (Milano)
Scuole Elem. e Tecniche interne con esami Legali - Ambiente distinto - Posizione incantevole - Assistenza e cura materna per parte delle Signore della Direzione. — Eccezionali garanzie.

MANCIA L. 50 a chi farà rintracciare cane bianco barbone (Pinella) smarrito 17 corr. stazione Fino Mornasco (Como) credesi diretto a Como o Milano, Cattaneo, Via Bollo, 2, Milano.

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO

Emulsione SCOTT

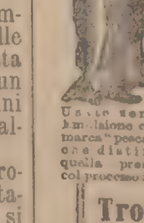
OTTIMI RISULTATI

FIRENZE, 7 Dicembre 1905.

Emulsione SCOTT

"Ho prescritto la Emulsione Scott in molti casi di linfaticismo e scrofola e posso in coscienza certificare di averne ottenuti ottimi risultati; viene presa volontieri dai bambini, ed è tollerata benissimo dagli stomachi più deboli." Dott. PAOLO CIANCHI Medico-Chirurgo Via Cerretani No. 14, Firenze.

La impareggiabile efficacia della Emulsione SCOTT nel linfatismo e nella scrofola, proviene dalla perfetta purezza e digeribilità del rimedio. Nessun prodotto similare può competere con la emulsione preparata secondo il metodo scientifico di SCOTT, per la qualità dei componenti, il gradevole sapore ed i salutari risultati che se ne ricavano nella cura delle malattie infantili. La Emulsione SCOTT è l'unico mezzo rapido e sicuro per rinforzare l'organismo e promuovere il completo sviluppo di bambini e ragazzi delicati o comechessia sofferenti.



La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulle bottiglie attesta la autenticità della Emulsione cui si riferisce il Dott. Cianchi nella lettera che precede.

Trovasi in tutte le Farmacie.

TOSSE ASININA
Ho esperimentato a più riprese il SCIROP... nei casi di pertosse, e ne ottenni sempre ottimi risultati; in pochi giorni gli accessi diventarono più rari e molto meno forti. Ora, essendo non solo interessato come medico, ma come padre, avendo i miei piccini una tosse molto sospetta, che mi fa temere sia una pertosse, vengo a domandarle un rappresentante qui, e se la nostra città non rischia ad un dato momento di rimanere priva del suo sciroppo...
Costantinopoli, 26-4-904. Str. Cabristan, N. 20. Dott. T. Moncert Med. R. Ospedale Italiano.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8
SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE ... alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

ALLE SIGNORE

Se vostro marito ha passato i ... anni fategli fare per venti giorni ... autunno la cura PYLTHON. Ve lo ... serverete per molti anni sano, vigoroso, senza acciacchi. Distrugge i germi che si insinuano nel nostro organismo, per ... malarlo ed ucciderlo anzi tempo.
Cura esterna. — Si vende in tutte le primarie farmacie. Opuscolo gratis.
Scrivere Buona Suora, Corso Venezia, 23, Milano.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 1° MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

LA FERIA Profumi di Lentheric, Parigi ÆOLIAN

Società Bancaria Italiana
Situazione gener. al 31 Agosto 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 18 Settembre, ore 15.

Dopo non poche oscillazioni chiudiamo la giornata abbastanza fermi. — La Banca d'Italia progredì da 1179 a 1182, le Terni da 1238 a 1251, le Edison da 686 a 687, Savona da 389 a 391, Elba da 486 a 490, Montecatini da 147 a 148 e le Ansaldo-Armstrong da 261 a 267. — Meno ferme le Vizzola, De Angeli, Metalli, Americana, Pantanella, Lini e Lampugnani e Gaio, quest'ultime offerte a 300 lire.

Rendita sempre 101.82 fine mese e Cambio 99.87 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	Quotaz. Borsa 17	18 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1.87	101.72	101.72	—,—
Id. fine mese	100	1.87	101,85	101.85	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1.75	100 85	100.75	100,85
Id. fine mese	100	1.75	—.—	— —	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	343,50	343,—	343.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	498,—	499,—
» Tirreno	500	10,—	504,50	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	4,—	100,90	100,80	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1180,—	1181	1182
» Com. Italiana	500	15,—	773,—	774,—	—,—
Credito Italiano	500	22,50	555,—	556,—	—,—
Bancaria Italiana	250	10,—	275,—	274,—	275,—
Banco Roma	100	7,—	107,—	107.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	662,—	660,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	398,—	398,—	—,—
Costruzioni Venete	250	12,50	186,—	185,—	186,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450,—	448,—	450 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100 —	100,—	—,—
Lanificio Rossi	930	80,—	1690,—	1690	——
» [illegible]	[illegible]	4,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	[illegible]	200,—	200,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	[illegible]	[illegible]	530,—
» Veneziano	[illegible]	[illegible]	265,—	[illegible]	261,—
» Bergamasco	250	17.50	309,—	308,—	309,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	300,—	301.—	302,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	446,—	447,—
» C. Ottolini	200	[illegible]	270.	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	275,—	275.—	—,—
Manifattura Tosi	250	[illegible]	342.	342.—	—,—
Man. riun. Lamp. Coro	200	20.—	301,—	300.—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	[illegible]	[illegible]	—,—
Lucchetti e C.	100	9 —	181.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	486,—	490,—	491,—
Terni	500	90.—	1210,—	1250	1255
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	390,—	390,—	392,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	280,—	281,—
Magona Italia	150	[illegible]	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	122.	[illegible]	—.—
Breda	250	17,50	325,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	[illegible]	260,	267,—	268,—
Larderel e Wolf.	250	30,—	552.	552,—	—,—
Metall. [illegible] Roma	100	9,50	145.	154,—	—,—
Tezza-Albani	100	5,	122,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	688.—	687.—	688,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1090,—	1085	1080
[illegible] idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	100	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	20,—	20,—	30,—
Molini Alta Italia	100	20,—	171,—	175.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	78,—	—,—
[illegible] Certosa	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
[illegible] a Zuccheri	200	20,—	272.—	268,—	270,—
[illegible]	100	7,—	108,—	105,—	107,—
[illegible]	200	[illegible]	331,—	332,—	333,—
[illegible] Italiane	100	11,—	153.—	153,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150.—	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—,—
Carburo	250	70,—	1070,—	1080	—
[illegible] Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	100	10,—	120,—	120,—	121,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	518,—	518,—	519,—
Candele Stear. Mira	100	6.—	136,—	130,—	—,—
[illegible]	100	8,—	112,—	112,—	—,—
Ceramica Richard	250	[illegible]	409,—	409,—	—,—
Coloniale italiana	200	[illegible]	—,—	—,—	—,—
Export Italo Americ.	250	20,—	301,—	300,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	264,—	262,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazza. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99,82 — Londra 4 0/0 25,11 — Germania 5,50 0/0 122,77 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,88 — id. 3 1/2 100,82 — Banca d'Italia 1182,00 — Banca Comm. 775,00 — Credito Ital. 555,50 — Merid. 662.— Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 335 — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Roma 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.90 — id. 3 1/2 100.80 — Banca d'Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 105,00 — Meridionali 661,00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1130.00 — Condotte d'acqua 310,00.

Torino 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,75 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.75 — Mediterr. —,— — Merid. 662.— — Banca d'Italia 1181.50 — Banca Commerciale 772.00 Credito Italiano 555.—.

Firenze 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. 3 1/2 100,87 — Medit. 308.00 — Merid. 662.00 — Banca d'Italia 1178.00 Banco Roma 103.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 18 Settembre 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» 3 0/0	94 07	Consol. Pruss. 3 0/0	94,—
» Italiana 5 0/0	—,—	Azioni Meridionali	131,75
» [illegible]	[illegible]	» Mediterranee	—,—
» [illegible] 4 0/0	104,—	Obbl. Ferr It. 3 0/0	—,—
» [illegible]	[illegible]	» Meridionali	—,—
» [illegible]	92,07	Cambio Parigi	—,—
» Russo 1891	62,—	Tendenza [illegible]	
» » 1906	[illegible]	**VIENNA.**	
» Portoghese	67,—	Rend. Austriaca arg.	[illegible]
» Serbo 4 0/0	[illegible]	» » carta	[illegible]
» Argent. [illegible]	[illegible]	» » oro	[illegible]
» Brasile 5 0/0	—,—	» Ungher. 4 0/0	[illegible]
» » 4 0/0	[illegible]	» » 3 1/2	[illegible]
Consolid. Ingl.	82,—	Lombarde	—,—
Banca di Parigi	1453.—	Cambio Parigi	95,57
» Ottomana	689.—	Lire italiane	95,65
» [illegible] ital	—,—	Tendenza calma.	
Argento	114.50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	82 -|-
[illegible] Suez	[illegible]	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
[illegible]	168,—	Argento fino	31 1/4
[illegible]	—,—	Rend. Spagnuola	[illegible]
[illegible]	373,—	» Turca	[illegible]
[illegible]	1511.—	» Egiziana	101 3/4
Metropolitano	[illegible]	» Giapponese	81 1/4
Rand Mines	131,—	» Russa	63 1/2
De Beers	561,—	» Uruguay	67 1/2
[illegible]	81,75	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
Cambio Londra	25,14	20 000. Versate	—,—
Tendenza ferma.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

[illegible].— Grani di Piemonte L. 23,25 a 24,50 — nazionali 25,50, Id. esteri di forza 30.50. Granoni nazionali 16,25. esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estere —,—. Segale nazionali [illegible], estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. [illegible] 31,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. Giapponese 32,75 al Ql.

[illegible] — Frumento nostr. nuovo da 22.50 a [illegible] [illegible] Piave n. 25.— a —,—, granoturco [illegible] giallo [illegible] a —,—, giallone e [illegible] 15,75 a —,— granone bianco vecchio [illegible] a 15,75, estero (stazione Venezia) cinquantino 15,25 a 15.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 20,50 a 21, — estera (staz. Venezia) —,— a —,— al Ql.

Cereali e Farine.

Milano 18. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	23.50	23.75	Dall'occhio	29.—	31.—
» buono merc.	23 —	24.—	Misti	20.—	22.—
» inferiore	21.50	22.—	Borlotti esteri	35.—	36.—
Ven. e Mantov.	24.25	24.75	*Lupini.*		
Estero di forza	29.50	30.50	Nazionali	14.—	15.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	36.50	37.50	1 fiore	34.25	33.—
Ranghino	32.50	34.—	1 nostrana	31.—	32.—
Lencino	32.—	33.50	2	31.—	31.50
Giapponese 1°	30.—	31.—	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4 (di grano tenero)	19.—	20.50
Birmania	30.—	31.—	Sem. SST	41.—	41.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	40.50	41.—
Risetto	24.50	26 50	» OS	37.50	39.—
Mezza grana	21.—	23.—	» PS (di grano duro)	34.50	36.—
Risina	17.50	20.—	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	21.—	Farinaccio	14.—	16.—
Vialone	20.—	21.—	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	19.50	20.50	Cruschello	13.—	13.50
Lencino	19.50	20.50	*Far. melgone.*		
Originario	19.—	20.—	Semol. bramata	22.50	23.50
Giapp. e Birm.	19.—	20 —	» fioretto	19,—	20.—
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.50	18.—
Avene.			Modenese	15.—	16.—
Nazionale	19.50	20 25	Cruschello	13.—	14.—
Estera	20.75	21.25	Crusca	12.—	13.—
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farina segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	15.25	15 75	Non abburratt.	23.50	21.50
» basso Milan.	16.25	16.75	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 50	17.25	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb., Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.—	36,50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.50	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.-	140.-
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.-	140.-
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Loietto	—.—	—.—

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernongo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco asciutto 170.— a 175.-, id. vern. sotto sale 165.— a 165. , id. sotto sale refriger. 160.— a —.—. id. Parma e Bologna 165.— a —.—, id. Modena 160.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—, id. picc. taglio 145.— Pancette asc. nostr. 185.— a 190.—, id. fresche 175.— a —.—, id. modenesi e americ. 160,— a 170.—, Strutto amer. bianco 125.— a 130.—. id. bianco I qual. 110.— a 115.—, id. nostr. II qual. 100,— a 105.— Salame c. v. stag. 280.— a 290.— id estivo n. 215.— a 255.—, id. brianzolo 250.— a 265.—, Prosciutto vecchio parm. 275.— a 290.—, id. n. 260,— a 280.—, id. nostr. 250.— a —.—, Spalle di Parma 250.— a 260.—, id. nostrane 240.— a 245.-, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Vini.

Milano.— Quotasi per ettolitro fuori dazio: Vino Gattinara e Ghemme L. 41 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45.— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 49 bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a — Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 29 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0,90 a 1,40, galline 1,80 a 2,—, capponi 2,25 a 2,50, piccioni 0,60 a 0,65, conigli 1,20 a 1,50, pri 5,—, oche magre 2,80 a 3,20, anitre 1,90 a 2,25, tacchini 3,50 a 4,25 per capo. Uova fresche 1,10 a -,— alla dozzina.

Zolfi e solfati.

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza: Zolfo doppio raffin. in pani L. 15,50, id. molito in sacchi finezza 68 17,75, id. ramato 3 0/0 in sacchi 20,50, id. ramato 5 0/0 in sacchi 22,25, Solfato di rame nazionale —.—, id. id. inglese —.— al Ql.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98/99 0/0 in barili (imball. gratuito) 71.— a 72.—, id. nazion. 98/99 0/0 in sacchi (inball. per merce) 67.— a 68.—.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane. ecc. Entrate il 17 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 17 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	28 680	10 702	39 585	523 250
Bozzoli pesati »	42 120	——	42 120	270 410
Cascami pesati »	——	——	——	1 070
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	1 885
Ass. ca npioni N.	673	192	865	11 172

**

In relazione alle disposizioni prese dalla locale Associazione Serica, sabato 21 corrente, giorno intermedio fra la festa Nazionale del 20 settembre e la domenica, gli stabilimenti di stagionatura rimarranno chiusi.

Lione, 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europ. ee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	5	44	3
	46	71	80	146
Peso . kg.	5063	5524	9176	7564

Peso Totale Kg. 27 327.

Zurigo, 17. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 1370 — Trame Kg. 2100 — Greggie Kg. 2400 — Totale Kg. 5870.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 17 — Vendite della giornata balle 8300. — Mercato attivo.

Liverpool, 17 — Chiusura della giornata — Americani, più facile — Brasiliani, id. — Egiziani, id. — Surats, invariati. — Domanda per il mercato generale: attiva — Vendite della giornata, balle 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 5000 — Affari a termine — Tendenza: calma — Domanda: attiva.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.38 — Corrente e prossimo 6.22 — Terzo e quarto mese 6.16 — Quinto e sesto mese 6.13.

PER LA LOTTA CONTRO L'AFTA

XVI Elenco dei sottoscrittori a favore dell'istituto contro l'afta:

Somma precedente L. 12051,95 — Deput. Prov. di Como L. 100 — Comune di Piadena L. 10 — Comune di Zogno L. 10 — Congr. Carità di Como L. 10 — Comizio Agr. di Crema (sottoscrizioni) L. 37.70 — Soc. Agricola Coop. di Capriano Brianza L. 10 — Comune di Terranova de' Paperini (II off.) L. 10 — Soc. Agricoltori di Abbiategrasso L. 100 — Comune di Montichiari (Brescia) L. 50 — Cong. Carità di Vigevano L. 10 — Banco di Napoli L. 200 — Totale a tutto il 14 settembre 1907 L. 12599.65.

Stato civile.

Morti in Milano il 17 settembre.

Sinigaglia Santo 1, via Castelvetro 32 — Mauri Luigi 17, operaio, via Abbadesse 32 — Plevani Giuditta 21, casalinga, viale Vigentina 17 — Belloni Bibiana 66, casalinga, corso Vercelli 23 — Scurati Rosa 65, casalinga, Corsico — Della Vedova Giuseppe 38, meccanico, via Vinci 55 — Trabattoni Teresa 63, casalinga, corso Romana 117 — Mariani Domenico 26, merciaio, Albergo popolare — Pollarani Attilio 30, mugnaio, via Carità 2 — Novelli Nennato Filomeno 65, capraio, via Parini 2 — Fascio Aurelio m. 8, via Padova 26 — Palladini Maria 65, casalinga, via Sirtori 14 — Massironi Maddalena 25, casalinga, corso Ticinese 22 — Barbaini Giovanni 56, giornaliero, via R. Pilo 12 — Cazzalani Gius. G. B. 35, fornaio, riparto Chiaravalle 7 — Pedroni Cesare 20, calzolaio, via Sarpi 7 — Barenghi Giuseppa 25, casalinga, riparto Gratosoglio 230 — Mascetti Luigi 74, giornaliero, ripa Ticinese 13 — Pecchenini Giuseppe m. 4, via Medici 7 — Albertini Santina 79, casalinga, via Copernico 12 — Mancini Guido 25, meccanico, via Bellini 2 — Roveda Rosa 52, casalinga, via G. B. Vico 26 — Alberti Palmira 21, cravattaia, via Sarpi 60 — Arini Renzo 17, studente, via Casale 8 — Berra Ettore 52, dott. agric. via Monforte 16 — Bindelli Angelo m. 10, vicolo Cagnola 10 — Conca Veronica g. 22, via Bramanto 20 — Fiammenghi Giuseppe m. 8, via Pastrengo 5.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 32.

Non è esagerazione affermare che pochi giornali dello stesso genere possono gareggiare in pubblicazioni di fotografie riproducenti episodi di avvenimenti, cerimonie, scene alpine, gare automobilistiche, manovre militari, scoperte, monumenti, ritratti della maggiore attualità col

Secolo Illustrato

Il varo dell'incrociatore Pisa, avvenuto a Livorno, domenica scorsa, il piroscafo Lusitania *che ha tentato il record dell'Oceano, la chiesa dedicata ad Alessandro II, a Pietroburgo e inaugurata pochi giorni or sono, gli esperimenti del pallone militare inglese* Nulli secundus *al campo d'Aldershot, la tomba della regina Tii, scoperta recentemente a Tebe d'Egitto, cinque vedute del Marocco e di tipi marocchini e i ritratti del corrispondente del* Secolo *e del direttore della* Correspondencia de España, *a Casablanca, e cioè 15 bellissimi quadretti, adornano le pagine del n. 923, che porta la data di domenica 22 corrente.*

Nel testo sono due molto interessanti novelle e vari articoli assai piacevoli, oltre ai soliti passatempi.

Giova ricordare che il Secolo Illustrato *costa soli 5 centesimi ogni numero.*

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FOTOGRAFI: Operatore ritoccatore, pratico tutto ramo, cerca posto in città. Egizio, posta. 43668

FOTOGRAFO. Abile stampatore bromuro, altre carte, conoscendo posa, cerca occuparsi. Disposto partire subito. D. F. C. Posta, Bagni Montecatini. 44160

GIOIELLIERI. Mezzano pratico cerca posto importante fabbrica città. Graziano 31 posta, Milano. 43672

SARTA finita offresi giornata casa signorile. Scrivere cassetta 244 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44188

SIGNORINA bella presenza pratica offresi. Banchiera Kellerina - Bar - Bottiglieria. Landa, le, posta, Città. 44206

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE Cassiere provetto referenze ineccepibili, libero 1 ottobre cerca impiego anche fuori Milano presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 251 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 45535

COUPEUR pour dames parlant français et italien demande place. Références de 1.r ordre. Ecrire J. Imbert. Rue Pécolat 4, Genève (Suisse). 44174

DISTINTA giovane tedesca (Germania del Nord) finora presso 2 bambini in posizione assolutamente indipendente cerca impiego simile Italia; aiuterebbe pure nei lavori casalinghi. Desiderasi vita famiglia, salario. Scrivere M 383 V Haasenstein e Vogler, Vevey (Svizzera). 45101

ESATTORE piazzista, onestissimo, con cauzione referenze cerca posto presso seria Ditta, Recapito Bessoni, fermo posta. 44238

EX CARABINIERE ventiquattrenne, bella calligrafia, bella presenza impiegherebbesi posto fiducia, fattorino, commesso. Piccola cauzione. Ottime referenze. Scrivere cassetta 253 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45543

GIARDINIERE abile, età 45 anni, munito ottimi certificati, cerca posto ovunque. Offerte Sc. 4679 presso Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 45517

RAGIONIERE Istituto Credito dispone ore mattutine, diurne, serali, miti pretese. Scrivere Cassetta 258 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44276

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese offresi. Casalone. N. Battaglia, 2. 44244

SIGNORINA cerca posto banchiera magazziniera o guardarobiera. Referenze. Scrivere B 73 Posta Milano. 44144

TRENTACINQUENNE pratico lavori studio specie paghe operai fatture scrive macchina (impiegato) cerca posto seria ditta Studio Magazzino (scopo migliorare). Rosa, posta, Milano. 44088

UOMO serio, sano, praticissimo di commercio, contabile, magazziniere, viaggiatore, pretese ragionevoli, cerca migliorare posizione. Scrivere Cassetta 150 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43618

VENTIQUATTRENNE cerca posto quale pratico magazziniere, in uno studio, bella calligrafia. Scrivere Cassetta D Haasenstein e Vogler, Milano. 44214

VIAGGIATORE Berretteria cappelli paglia, affini, affezionata clientela, Alta Italia, Roma, Napoli, viaggerebbe fabbricante, grossista. C. 44805, Haasenstein e Vogler, Milano. 44805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA licenza tecnica, bella calligrafia, intelligente, svelto, cercasi da importante Ditta su piazza. Scrivere Cassetta 82 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44126

ASSISTENTE arte edilizia ora occupato cerca migliorare presso seria impresa. Disponibile metà ottobre. Scrivere alla Cassetta 176 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43750

CERCANSI abili lavoranti e lavorante in nastri. Retribuzione a tariffa in uso a Milano. Amadeo Angelo, via Novara 12, Monza. 43393

CERCANSI abili sarte per lavoro casa specializzate per signora, bambini, sottane. Offerte Cassetta 204 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43878

CERCANSI operaio per diversi lavori in maglieria, via Ausonio 20. 43898

CERCANSI abili operai tappezzieri stoffa e garzone. - Rivolgersi Marzorati corso Garibaldi 65. 44198

CERCANSI mezzane apprendiste ricamo in genere. Maranghi, via Manara, 8. 44194

CERCANSI provetti operai montatori elettricisti luce e forza. Buone paghe. Rusconi e Comp., Vittor Hugo, 4. 45525

CERCASI abile stiratrice per tintoria. Alzaja Naviglio Grande, 26, Bellotti. 45539

CERCASI abile operaio elettricista pratico costruzione bobinaggio motori trasformatori età non oltre 30. Dirigere offerte Ferrovia Valle, Brembana Bergamo. 44094

CERCASI esattore viaggiatore cauzione, stipendio provvigione. Rivolgersi ufficio, Lentasio, 1. 44234

CERCASI cinquantenne, mezzo facchino, qualche ora quotidianamente. — Scrivere Polo, Posta. 44250

CERCASI giovane apprendista falegname genere astucci, S. Paolo, 17, Milano. 43678

CERCASI signorina bella calligrafia, conosca bene stenografia e veloce dattilografia macchina Remington. Mandare offerte e referenze Casella postale 1278 Milano. [illegible]

CERCASI subito fattorino fumista con serie referenze. Buona retribuzione Sonzini, ponte Vetero, 9. 45471

CERCASI fattorino dai 14 ai 20 Macchinista per colli e piscinine. Lavanderia e Stiratoria Novellini, via Tre Alberghi, 17. 45075

CERCASI fattorino quindicenne presentarsi ditta Fedeli. S. Maria Valle, 4, Milano. 45109

CERCASI subito bravo operaio per la posa di vetri cristalli, ecc. Rivolgersi sub cifra O. 4641 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 45021

CERCO apprendista studio bella calligrafia svelto commissioni. Agenzia Piatti 4. 45363

CERCO ragazzo apprendista svelto lavori fabbrica commissioni. Agensia Piatti, 4. 44208

CERCO ragazza per trafori a mano. Giulia Fabbri, Monte Napoleone, 10. 44200

DATTILOGRAFA provetta corrispondente francese italiano cercasi per ufficio centrale. Buone condizioni. Casella postale 595. 44202

DOMESTICA giovane abile disimpegno casa cercasi da piccola famiglia senza bambini. Regondi, Pietro Verri 12. 44130

FALEGNAMI anche apprendisti cercansi. - Fabbrica apparecchi fotografici, via Cappellini 10. 45463

FAMIGLIA tedesca cerca donna servizio, fedele, onesta. Sappia disimpegnarsi. Corso Venezia 11. 44274

FATTORINO magazzino, media età cercasi. Schiarimenti: Ricapito 1070, Armorari, 5. 44254

FOTOGRAFI. Urge stampatore bromuro, ritoccatore negativi. Presentarsi solo competente ramo, 150 mensili. Bonacina, Manzoni, 2, Monza. 45411

GIOVANE buone referenze cercasi da farmacia quale fattorino 15 settimanali e alloggio. Mutua farmacia. — Scrivere Cassetta 226 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44078

GIOVANE provinciale buona famiglia trova posto presso primaria Casa grossista Napoli. Offerte dettagliate con fotografia Casella postale 187, Napoli. 45493

IMPORTANTE Ferriera cerca provetto viaggiatore che conosca la clientela inutile fare domanda senza ottime referenze. Non si risponde agli anonimi. Scrivere 96 presso Haasenstein e Vogler, Genova.

IMPORTANTE Cotonificio Italia Meridionale, cerca abile moleur ed assistenti per rings e selfactings. Scrivere H 13061 N. presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 44987

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedani, Lugano (Svizzera). 45305

PASSAMANERIA tappezzeria e moda. Cercansi operaie lavoro continuo, via Rugabella, 3. 45[illegible]

PASSAMANTIERE moda cercasi a tavolino telaio, giovane e mezzane. Filippini, vicolo S. M. Segreta, 1. 44224

PICCOLA famiglia cerca donna robusta servizio mattina. Schenk, Boccaccio. 31. 44121

PORTINAIO cercasi per casa signorile. Referenze serissime. E. P. fermo posta Milano. 45521

PRIMARIA casa spedizioni cerca giovane impiegato per lavori d'ordine. Assumerebbe inoltre giovanetto apprendista bella calligrafia. Offerte Casella Postale 1259. 44096

RAGAZZA 13-15 anni cercasi da piccola famiglia che recasi riviera per piccoli servizi domestici. Trattamento di famiglia. Presentarsi nel pomeriggio, Angrisani, via Tamburini, 6. [illegible]

SARTI per vestons, paletots, gilets, donne per blouses, pantaloni, grembiuli, trovano subito lavoro durevole in grande fabbrica Svizzera. Offerte W 5565 Z Haasenstein e Vogler, Zurigo. 45537

SIGNORA Signorina pratica viaggiare toilettes, cappelli signora disposta andare meridionale cercata urgenza Magazzini Ville de Lion, Venezia. 45295

STUDIO legale cerca persona capace scrivere celermente macchina Ideal nonchè commesso capace disbrigo pratiche conciliazione. Scrivere Cassetta 250 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44240

URGONO giovinetti o ragazze per lavori campionari. Zucchi e Schenoni, Unione, 5. 45417

VERNICIATORI abili si cercano subito: L. 0.50 all'ora; è inutile presentarsi senza serii certificati di abilità. Ditta Angelo Casati, via Pinamonte, 3, angolo Moscova. 58. 45477

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pollico, 6. 45065

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COLORI. Importante erigendo stabilimento terre colorate, colori minerali inalterabili, cerca capocommerciale o rappresentante generale Italia od Estero. Inutili proposte senza perfetta padronanza articolo, lunga pratica commerciale. Scrivere: Depla, fermo Posta, Roma. 45497

FOTOSMALTI. Per smercio di un articolo artistico facilmente spacciare, riproduzione di qualsiasi fotografia sopra spille, ciondoli, ecc., in oro, argento, doublé, cercansi distinti agenti ovunque, disposti visitare clientela privata contro 50 % provvigione. Lauto guadagno. Eccellente esistenza. Prospetti, campioni gratis e franco. Louis Pollak, Vienna (Austria) IX, Althanplatz, 4. 44801

RAPPRESENTANTI attivi ricercansi tutta Italia. Ramo facile; forte vantaggio. Offerte, referenze Roberto, 44, posta, Milano. 43882

RAPPRESENTANTI, laute provvigioni cercansi Italia, Estero, vendita 100 specialità industriali, utilissime, estratti liquori, profumi, Casella postale 733, Milano. 45107

SICILIA-Malta. Cercasi agente qualche nozione chimica caldaie macchine condurre piccola fabbrica estratti limone. Ritiro corrispondenza 23. Scrivere Cassetta 152 D Haasenstein e Vogler, Milano. 43[illegible]

URGE Compagnia assicurazione esercente diversi rami cerca agenti. Ispettori. — Cauzione. Scrivere Cassetta 173 D Haasenstein e Vogler, Torino. 44[illegible]

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cont. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI subito due locali uso studio. Rivolgersi portinaio corso Genova, 30, Milano. 45185

AFFITTASI subito nella casa 46 Viale Vittoria grandissimo locale terreno di circa mq. 200 per magazzeno od industria con annesso locale per studio. Altro locale grandissimo sottostante al sopra descritto e con entrata speciale. Rivolgersi al portinaio in luogo, o via Torino, 45, signor Valsecchi. negozio tappeti. 44152

CANTINA [illegible] ferrato al perito Giuseppe Carozzo. 43856

CERCASI una o due camere vuote uso studio. Vicinanza Posta Centrale. Scrivere Calegari, via Bocchetto, 8. 44280

CERCO piccolo villino sulla linea tramway Milano-Monza. Dallara, Silvio Pellico, 7. 44270

D'AFFITTARSI [illegible] Stazione Rho. Rivolgersi Magnani, Paolo Sarpi, 21, Milano. 45467

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'**Istituto Terapeutico Italiano.**

È pure efficacissimo per combattere **ogni forma di TOSSE.**

Concessionari per la vendita in Italia: **ZINI, BERNI, BIANCARDI e C.** MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

ESTRATTI PER LIQUORI

di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Creme, Sciroppi. — Scrivere al

Laboratorio Chimico SELMI

MAGNAGO (Milano)

DA VENDERE nel centro di Chiasso casa uso trattoria, con corte e grande giardino cintati, acqua potabile e gas. Per trattative rivolgersi al proprietario Giov. Valsangiacomo a Vacallo. 45519

LOCALI grandiosi, uso circolo, studio, salone mq. 90, posizione centralissima, prezzo conveniente, al presente. Scrivere Cassetta 213 D Haasenstein e Vogler. Milano. 45195

LOCALI terreni studio, magazzino, più locale mq. 300 circa uso lavorerio, acqua potabile, forza elettrica, affittasi subito. Portineria Viale Lodovica, 27. 45421

MONZA. Villa con parco fermata tram affittansi appartamenti. Portinaio Borgonuovo, 19, Milano. 4[illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'azienda diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA fabbrica chincaglierie profumerie cedesi base inventario. Rag. Conti Borromei, 5. 45148

RISTORANTE alloggio centralissimo avviato splendidi locali cedesi subito improvvisa fortuna rilievo eccezionale. Intermediari esclusi. Barbetta, posta, Milano. 45237

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51. Milano. 40896

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 42587

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

ASILI suburbani. Presso gli Asili Infantili suburbani sono vacanti diversi posti di Assistente e di Praticante. Le ricorrenti potranno rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio degli Asili, corso S. Celso 6 in giorno non festivo, dalle ore 13 alle 16. 45335

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Interessi intero quinquennio lire 128 ogni mille cedute. Assicurazione «La Tutelare» con tariffa più bassa, partecipazione utili: Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Proventivi indicando età, stipendio netto esatto. Ufficio Cessioni, Belsiana 60, Roma. [illegible]

FABBRICA Colle e Concimi vendesi primo ottobre asta Tribunale Milano, per ricupero 41 mila credito ipotecario. — Eccentissima costruzione su oltre 3600 mq., in Abbiategrasso; moderno macchinario, vantaggiosissime condizioni. Prezzo iniziale incanto 7 mila; attualmente affittata 3 mila annue nette imposta, contratto quadriennale rescindibile. Informazioni Vincenzo Mensi, Cernaia 11, Milano. 43910

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 43874

IMPIEGATO traslocato vende stanza nuova marmi luci molate, metà prezzo. Felice Casati, 7. Riva. 43465

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedero opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 41069

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4513

LANA per Materassi: Lire 2,95 Chilo. — Kotzian, Via Pagano, 4, Milano. 45355

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 43241

Appendice del SECOLO 19 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 47

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

XXVII.

Il trionfo supremo.

Erano trascorsi quindici giorni dopo la [illegible] rivelazione di Rampinsole, quando una sera l'omiciattolo si recò all'albergo [illegible] a parlare con Edmondo che aspettava sempre la scoperta del cadavere con impazienza febbrile e in compagnia dei Carlusse e del principe... poi che questi pure era presente.

Completamente rassicurato dal silenzio [illegible] sul dramma, s'era deciso a recarsi a Limoges.

— Come v'avevo promesso, sono stato il primo a scoprir la salma dell'annegata, disse Rampinsole. Seguitemi.

Il cameriere, sebbene apparecchiato a ricevere tal notizia, pure rabbrividì.

— Ah, l'avete ritrovata!

— Sì.

— Un momento... Vado ad avvertirne i poveri genitori e il mio sventurato padrone.

— Non dimenticate le autorità, insinuò il fabbro. Pare debbano esserci anche esse.

Edmondo fu scosso da un nuovo brivido e gettò uno sguardo singolare sull'omiciattolo.

Gli venne per un momento il sospetto che Rampinsole avesse preparato un qualche tranello.

Ma non poteva più indietreggiare.

Andò a comunicare la lugubre notizia al padrone e ai costui suoceri che terminavano di desinare.

Le tre bocche che stavano mangiando, rimasero spalancate nei visi contratti; poi i Carlusse diedero in pianto.

— Coraggio! disse loro il principe... Sapevate già che c'era serbato un tal calvario. Andiamovi, e non aggraviamo il nostro male, chiamando il pubblico al crudele spettacolo che ci attende...

Andò egli medesimo ad ordinare una carrozza come per una passeggiata.

Un'ora dopo, coi suoceri e colle autorità trovavasi dinanzi all'annegata, poco prima estratta dal fiume.

Rampinsole non aveva teso alcun tranello.

Guardava con tristezza infinita il cadavere, ed aveva la faccia inondata di lagrime!

Sapeva finalmente ciò che sua moglie aveva fatto del corpo della figlia dopo averla vestita colla biancheria e gli abiti della principessa.

Sapeva perchè Caterina domandava perdono alla povera morta, portandola fuori di casa.

La morta, l'annegata era la figlia di lui.

Sua figlia, quel cadavere mostruoso, enfiato, con un viso deforme, orribile, così che tutti non osavano guardarlo, ponendo sol mente ai vestiti, ch'erano quelli di Gisella!

E la Rampinsole ottenne il proprio intento, poi che i genitori e il marito della principessina non esitarono a riconoscer costei appunto dagli abiti.

Caterina però non era presente! Neppur lei dunque aveva preparato un qualche colpo di scena?

No.

Allorchè, tornato a casa, il marito le porse il terzo biglietto da mille, promessogli da Edmondo, e le domandava, dopo averle dato esatta relazione dei fatti:

— Ed ora?

— Ora, ella rispose, asciugandosi un'ultima lagrima — giacchè aveva pianto al racconto del trasporto degli avanzi della figlia — ora nessuno può sospettar più tu abbia mentito, nè venir qui a reclamare colei che se ne sta giù rinchiusa.

— Per cui?...

— Per cui, essa ci appartiene. Non avevamo più figlia, ne abbiamo una!

Rampinsole spalancava gli occhi stupefatti.

— Come! Vuoi tenerla con te?

— Se ho fatto tutto il possibile perchè non avesse a fuggire?

— Ma... ma...

— Che t'eri imaginato? Che la mostrassi all'ultimo momento per far acciuffare dalla polizia il marito e noi con lui? Come sei grullo! E pensare che è un inventore costui!

Poi, a versare un po' di balsamo sulla ferita:

— Ciò non toglie che dimentichi la mia promessa: andrai a Parigi...

— Davvero?

— Sì. Ad un patto però: di scegliere io fra le tue invenzioni quella di cui dovrai occuparti esclusivamente; e sta tranquillo, essa sarà la migliore. Non voglio tu spenda per nulla il danaro del viaggio! E adesso basta! Lasciami il tempo di far la scelta.

Non aggiunse parola.

La strana donna rimaneva l'enigma che non aveva mai cessato d'essere, e il marito di Gisella poteva, con piena sicurezza, raccogliere l'eredità della sua vittima ed esaltare ancor più l'astro straordinario che vegliava al successo delle sue delittuose imprese.

Il [illegible] su cui procedeva Pedrillo Sanchez era libero ormai: tutti coloro infatti che potevano sbarrarglielo: Lévy, Violetta, la duchessa, Gisella, Entragues, i Rampinsole, erano o morti, o ridotti all'impotenza, o decisi a lasciargli proseguir la sua strada!

Una sola nube su un cielo tanto sereno: Il poeta aveva a Parigi due amici che certo non lo avevano dimenticato e che dovevano essere inquietissimi pel suo silenzio, specie se avevano appreso il suicidio della principessa!

Ma anche quella nuvola s'era dissipata: Schaunard e Gambrinus avevano appreso, per mezzo d'una lettera dello stesso Entragues, il triste scioglimento del suo romanzo — una lettera in cui il loro amico annunziava ad essi l'incrollabile risoluzione di andar a raggiungere l'adorata nella tomba e li supplicava di celare a tutti e il suo sogno e la sua fine pietosa!

Le due ultime righe avevano fatto singhiozzare i due poveri *bohèmes:*

« Non mi compiangete, rivedrò anche Mimì, e le parlerò di voi! »

Il principe, ormai esperto nell' imitare la scrittura d'Entragues, aveva atteso con gran cura a codesta nuova falsificazione.

No, nessun ostacolo attraversava più il cammino dell'avventuriero trionfante: appoggiato al danaro, e sorretto dal successo, poteva aspirare a tutto, salir fin dove volesse.

Alcuni giorni dopo i funerali della principessa a Parigi, il vedovo trovavasi nel suo studio insieme ad un signore di cui aveva fatto la conoscenza al circolo, un avvocato cui aveva ricorso per liquidare la successione aperta in seguito alla morte della principessa — giacchè una liquidazione era pur necessaria.

Non era il solo erede della moglie e, per legge, una parte della eredità spettava ai genitori che sono i primi ad ereditare dai figli.

L'amico glielo spiegava:

— Alla stessa guisa che i genitori non possono diseredare completamente i figli, questi non possono diseredare i genitori.

« La dote della principessa vi appartiene bensì, ma sol quando ne sarà stata prelevata la quarta parte, legalmente spettante ai vostri suoceri.

(*Continua.*)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 43 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

BOLERO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3

Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO

AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata . Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale di L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO
con Ufficio Cambio, Via Tomaso Grossi, 1
Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1907.

ATTIVO

Numerario in Cassa	»		7436844 42
Cedole. Titoli estratti — Valute	»		238623 50
Portafoglio: Effetti sull'Italia	L.	30636537 38	
» sull'Estero	»	2904813 46	
» all'incasso	»	2030659 66	35572010 50
Riporti	L.		37106883 60
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garantiti dallo Stato	L.	3833621 45	
Cartelle Fondiarie	»	355216 18	
Obbligaz. diverse	»	2485286 35	
Azioni diverse	»	4895356 10	11569480 08
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione	L.		2034318 57
Corrispondenti - saldi debitori	»		72742287 66
Debitori per accettazioni	»		17342264 77
Debitori per avalli	»		7479225 70
» diversi	»		3124580 92
Partecipazioni	»		4942319 99
Beni stabili	»		2250000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie	»		1 —
Mobilio	»		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza	»		1 —
Conto Titoli: a cauzione servizio	L.	850000 —	
presso terzi	»	3639768 —	
in deposito	»	73511686 72	78001454 72
Tasse e Spese generali	L.		1531113 63
	L.		281376421 06

PASSIVO

Capitale Sociale N. 200.000 Azioni da L. 250	L.		50000000 —
Fondo di riserva ordinario	L.	513332 95	
» » speciale	»	9186667 05	10000000 —
» » previdenza per il personale	L.		179103 30
Azionisti dividendi	»		13468 50
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	36041691 94	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	4555279 40	40596971 34
Corrispondenti saldi creditori	L.		69155329 62
Accettazioni per conto terzi	»		17342264 77
Assegni in circolazione	»		1136561 65
Creditori diversi	»		3097179 24
Avalli per conto terzi	»		7479225 70
Conto Titoli: a cauzione servizio	L.	850000 —	
presso terzi	»	3639768 —	
in deposito	»	73511686 72	78001454 72
Avanzo utili esercizio precedente	L.		108650 —
Utili lordi del corrente esercizio	»		4266312 22
	L.		281376421 06

La Direzione Rosenberg — Bruzzone — *I Sindaci* Rag. A. Porro — Rag. A. Mascheroni — *Il Capo Contabile* Spreafico

OPERAZIONI DELLA SEDE DI MILANO

Riceve versamenti in:
CONTI CORRENTI LIBERI all'interesse 2 ½ % con facoltà di prelevare mediante assegni bancari (chèques) a vista sino a L. 10.000, e con preavviso da 1 a 5 giorni sino a L. 100.000.
CONTI CORRENTI VINCOLATI per almeno un mese al 3 %; per oltre un mese, o da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

Emette:
LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 % d'interesse con facoltà di prelevare L. 4000 a vista, e con preavviso da 2 a 7 giorni per somme maggiori sino a L. 40.000.
LIBRETTI PICCOLO RISPARMIO al 3 ¼ % di interesse con facoltà di prelevare L. 1000 a vista, e somme maggiori con un giorno di preavviso ogni L. 2000.
BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa da 1 a 5 mesi al 3 ¼ %; idem da 6 a 11 mesi al 3 ½ %; idem da 1 anno ed oltre 3 ¾ %.

Rilascia Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, Lettere circolari di Credito per tutti i paesi; acquista Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vende Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero; esige cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Fa servizio di Cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società, Enti diversi, ecc.

S'incarica della trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants.

Apre crediti in conto corrente e fa accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. Accorda Sovvenzioni e fa Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici.

Tratta qualsiasi altra operazione di Banca.

Cassette di sicurezza
per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.
Condizioni di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categ. 1ª 0.44	0.20	0.12	3.—	5.—	7.—	11.—	18.—
2ª 0.44	0.30	0.20	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	8.—	14.—	22.—	40.—	75.—

Per gli utenti cassette di sicurezza e per i correntisti il rimborso delle cedole esigibili in Milano ed il pagamento delle imposte all'Esattoria di Milano **vengono eseguiti gratuitamente.**

FONOGRAFI PATHÉ

DISCHI PATHÉ
Disco diametro cm. 24 Semplice Fr. 2.75
— cm. 28 — „ 3.75
— cm. 28 Doppio „ 5.25

IL DISCO PATHÉ FUNZIONANTE SENZA PUNTA
TRIONFA
PERCHÈ È INCOMPARABILMENTE SUPERIORE A TUTTI I DISCHI FUNZIONANTI COLLA PUNTA

FONOGRAFI A DISCHI PATHÉ
MODELLO A Prezzo: Fr. 65
— P — „ 90
— B — „ 110
— C — „ 135
— D — „ 185
— E — „ 280

AI LETTORI

QUANDO SI SONO SENTITI I DISCHI PATHÉ È IMPOSSIBILE COMPERARNE ALTRI.

I DISCHI PATHÉ FUNZIONANO SENZA PUNTA E SONO DI UNA SCHIACCIANTE SUPERIORITÀ IN CONFRONTO DI TUTTI GLI ALTRI TIPI

È FINITO IL TEMPO DELLA VENDITA DEI DISCHI A PREZZI ECCESSIVI - I DISCHI PATHÉ SONO LA PERFEZIONE E SI VENDONO A Fr. 2.75 SE SEMPLICI E Fr. 5.25 SE DOPPI.

LA SUPERIORITÀ DEI DISCHI PATHÉ È DOVUTA ALL'USO DELLO ZAFFIRO ILLOGORABILE IL SOLO CHE PUÒ DARE L'ASSOLUTA ILLUSIONE DELLA VOCE UMANA.

IL REPERTORIO DEI DISCHI PATHÉ COMPRENDENTE LE PIÙ GRANDI CELEBRITÀ ARTISTICHE DELLA NOSTRA EPOCA, DISTANZIA D'ASSAI TUTTI GLI ALTRI.
ESSO CONSTA DI PIÙ DI 20.000 PEZZI IN TUTTE LE LINGUE.

DISCHI PATHÉ

STABILIMENTI A PARIGI
SALA DI AUDIZIONE E VENDITA — VIA DANTE - 6 - MILANO
E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI RIVENDITORI D'ITALIA
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

AVVISO
Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0,43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy (Meuse) France. 44290

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**
Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 lit. Vermouth Torin
5 lit. Bitter d'Olanda
per lire
L. 3.-
franco di porto nel Regno (Estero Fr. 3.50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla Premiata
Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25.
MILANO

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
Si spedisce con la massima segretezza.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale da **MIGONE e C.**
VIA TORINO, 12 — MILANO.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

Gonne Sottane Mantelle — Camiciette — Costumi da bimbi — SINDACATO INDUSTRIA LANIERA di NICOLÒ BENVENUTI MILANO - Viale Magenta, 70 — Catalogo gratis — Tessuti fantasia per uomo e signora — Stoffe da uomo — Maglierie

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI
Specialità della premiata Casa ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO

Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PIPA MAGICIENNE (brevettata)
È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina: impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedito L. 3.— (Estero L. 3.50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Via Vittoria, N. 21, **Milano,** e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. — **Osservare** attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola «Magicienne» e la marca L. ... come qui ...

I SORDI ODONO
... coi cornetti acustici ... "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Ricere dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando ...

Cedo ATTREZZI fabbrica sapone insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure.

CICLISTI
a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - **7** - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXXIII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre esso assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio nella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L.	450.—
Sala da pranzo	»	350.—
Saiottino in moir di seta	»	180.—
Letto ferro a lamiera	»	22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25		
Materassi di crine animale	»	38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.		

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

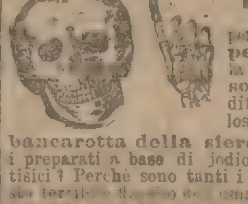
A AIX-Les-BAINS (Savoia) DA VENDERE
i due splendidi Hôtels des ILES BRITANNIQUES
e lo **Stabilimento Termale** (120 camere) clientela sicura e di primo ordine. **Eccellente posizione** Terreni di 5000 metri quadrati attigui allo Stabilimento dello Stato. Uno degli Alberghi possiede una sorgente termale. Per schiarimenti indirizzarsi: a AIX, a M. J. Leconte, notaio; a Parigi al Sig. Fauchey, notaio, 3 de Londres, e a M. Latapy, architetto, 80, rue Nollet. 43820

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola - L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in 8 LINGUE

SOCIETÀ ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi cicloidali doppi frecciati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1 : 20 rendimento 97 0/0. Riduzioni 1 : 100 rendimento 90 0/0.
Abolizione di ... Milano Viale Magenta, 29.

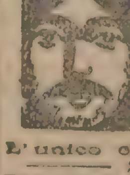
LA MORTE deve proprio rapire **i TISICI**



per mancanza di efficaci rimedi **per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? Vi **sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste ed altre domande risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (48 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi**, via ... 7, Milano

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**



Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo — *22,600 VASETTI VENDUTI!*
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfords, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Abbonamenti ai Giornali di Mode
della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

LA NOVITA' **Tesoro delle Famiglie**, il più ricco giornale di mode mensile che vi sia in Italia. — Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons, ricami,** ecc. ecc.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. **7** — *Sem.* L. **4** — *Trim.* L. **2** —
Estero . . . » Fr. **9** — » Fr. **5** — » Fr. **2 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

LA MODA ILLUSTRATA. — Giornale settimanale illustrato per le famiglie con annesso un **modello tagliato** per abiti femminili.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno . *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
Estero . . . . » Fr. **8** — » Fr **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

IL FIGURINO. — Giornale mensile di **figurini colorati** delle grandi novità della moda, racchiuso in elegante copertina.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . *Anno* L. **2,50** *Sem.* L. **1.50**
Estero . . . . . » Fr. **3** — » Fr. **1.80**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **25.**

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e il FIGURINO, per un'intera annata L. **7.**—

IL RICAMO **in bianco, in colore, in lana, in seta** ecc. — Esce ogni domenica in gran formato. Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricamo.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno. . *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
Estero . . . . » Fr. **8** — » Fr. **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

Dirigere le domande alla **Società Editrice Sonzogno.** *Milano, Via Pasquirolo, 14.*

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 20 Settembre* *Anno XLII - N. 14871*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
ci ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 18 colonne, la 6.ª in 19 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374 66
Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA
IL SECOLO N. 44

XX SETTEMBRE

L'anniversario di Roma riunita all'Italia acquista quest'oggi un' importanza nuova e maggiore.

Noi siamo a Roma; ma la conquista materiale non ebbe la sanzione della conquista morale.

Il Vaticano si erge contro il pensiero civile dell'Italia, perchè perduto il dominio temporale, vuole estendere il suo dominio sugli animi e opporsi — se fosse possibile — al fatale andare della scienza.

Oggi in tutta la penisola si rinnovano le dimostrazioni del popolo inneggiante a Roma capitale — e alla libertà del pensiero.

Noi facciamo voti e speriamo che queste affermazioni nazionali siano serie, dignitose e degne della libertà che si invoca — non abbiano ad essere pretesto di disordini, di violenze, di offese ad alcuno. Tutti i cittadini han diritto ad essere nell'egual modo rispettati: nessuno lo dimentichi!

Noi vorremmo che si facesse una distinzione ben chiara fra la religione e il clericalismo: la prima ha sede nelle coscienze sincere e deve essere garantita a tutti: — l'altro è un partito politico nemico della patria e del progresso, che cerca di prevalere sugli altri e che i liberali devono combattere con tutti i mezzi legali che sono a loro disposizione.

Ma questi mezzi non devono limitarsi alle dimostrazioni ed alle facili grida che accompagnano i discorsi dei comizi; proprio in questi giorni l'enciclica papale è scesa in campo per intimare ai credenti di non spingere l'occhio indagatore della scienza al di là del dogma e della tradizione, e per prescrivere i confini all'umano sapere.

Per combattere i freni che si pretendono imporre alla scienza, che ci ha dato tanti progressi e dalla quale ne aspettiamo di ancor maggiori, — dobbiamo debellare l'analfabetismo, piaga vergognosa d'Italia, e moltiplicare le scuole civili.

La migliore e la più efficace delle dimostrazioni anticlericali è ancora quella di far sorgere una scuola laica accanto ad ogni scuola clericale: e che la scuola laica sia così buona da far diminuire gradatamente il numero delle altre.

Fino a quando non avremo ottenuto questo risultato noi faremo sempre lavoro inutile ed infecondo, da replicare ad ogni tratto. Bisogna strappare la scuola ai clericali e per strapparla ad essi non v'è altro mezzo se non quello di contrapporre insegnamento ad insegnamento.

L'iniziativa individuale e l'aiuto dello Stato devono integrarsi in quest'opera doverosa di redenzione morale e civile.

Il governo italiano ha avuto ed ha ancora troppi tentennamenti, e la sua opera di fronte al Vaticano, non è sempre ben chiara e ben definita; e di questa politica equivoca si valgono spesso i clericali per diffondere sempre di più la loro influenza. Bisogna dunque che la pressione generale dell'opinione pubblica operi anche sul governo italiano e lo induca ad uscire dagli equivoci. Per questo non è necessario un grande sforzo. Basterebbe ritornare lealmente alle promesse contenute nel discorso della Corona del 1902: «Nelle relazioni tra lo Stato e la Chiesa il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale; onorare il clero ma contenerlo nei limiti del santuario; portare alla religione e alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della potestà civile, i diritti della sovranità nazionale».

Queste parole che l'on. Zanardelli ha dettato alla Corona, abbiamo voluto rammentare oggi XX settembre perchè costituiscono ancora un programma che l'Italia aspetta di vedere lealmente e seriamente applicato. La formula della libera Chiesa in libero Stato — che significa dover la Chiesa essere un istituto dentro lo Stato e soggetta alle leggi di questo — si è tradotto spesso nella soggezione dello Stato di fronte alle pretese sempre crescenti del Vaticano e del clericalismo politico.

Se non ci uniamo per provvedere contro il pericolo che si fa sempre più grave, sarebbero inutili gli sbandieramenti, i discorsi e i clamori d'oggi.

DAL MAROCCO
I DUE SULTANI

(Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.)

Casablanca, 12 settembre.

Sembra il titolo di una vecchia commedia, e si è quasi tentati di completarlo, alla maniera dei cartelloni da arena: *Con Raitsuli falso brigante e Pantalone che paga.*

La comparsa del nuovo sultano non ha fatto, per ora, che condurre una figura di più su questa scena confusa, in cui gli avvenimenti si svolgono con una fisonomia così differente da quella della nostra stirpe, da essere spessissimo impenetrabili. Applicando a questi personaggi tagliati in un'altra stoffa le definizioni che noi adoperiamo per l'Europa e per gli europei, noi snaturiamo spessissimo la verità.

Noi non troviamo, neppure presso i più decaduti Stati dell'Europa, una condizione di fatti politici che rassomigli a quella del Marocco. Bisogna risalire alle tradizioni bizantine, o ai periodi scismatici del papato, per trovare una così larga e profonda demolizione di tutti quei principii di coesione politica su cui è basata l'economia interna di uno Stato.

Muley Afid è un uomo molto più solido di suo fratello, come cuore e come mente, ma nè lui nè altri potrà iniziare la modernizzazione del Marocco, antivenendo così la forzata trasformazione che gli imporrà prima o poi una nazione europea.

Supporre che un principe possa sanare uno Stato come questo, è sognare un bel sogno da bimbi.

Qui le cariche pubbliche ed i pubblici uffici si vendono, con l'aggravante che il compratore, certo della poca durata del suo contratto, cerca di far quattrini più presto che può; tuttociò che forma l'ossatura dello Stato è fradicio in modo mostruoso, la volontà del potere centrale, prima di giungere a concretarsi in un'azione qualunque si deforma e si ottunde fino ad essere irriconoscibile.

Il paese ha una aristocrazia di origine mercantile dotata di buone qualità intellettuali, raffinata più che non si creda e colta più di quanto non lo si immagini. Queste vecchie famiglie immiserite, in cui i lineamenti gentili e pensosi lasciano intendere l'affinamento di una lunga generazione nobiliare, in cui si conservano, come a Rabat, le chiavi delle case che, un tempo, si abitarono a Siviglia o a Cordova, in cui si ascoltano, con una secreta tristezza di rimpianti, i canti *Andalousia,* lamentazioni della bella terra di Spagna perduta per sempre, questi vecchi rami di una pianta che fu meravigliosa, avrebbero forse ancora il loro posto in una società guerriera, in una suprema e magnifica convulsione di sangue, ma non avrebbero alcuna fattiva efficacia in uno Stato come questo, in cui la più modesta e la più necessaria delle riforme amministrative richiederebbe il senno di Licurgo e la spada di Cesare. D'altronde l'immiserimento, anzi, l'abbrutimento delle classi lavoratrici, di quello che noi chiamiamo il proletariato della città e dei campi, esclude assolutissimamente la possibilità di costituire anche l'ombra di una democrazia.

Per un popolo ridotto in tali condizioni, il sultano Hassan, il padre dei due attuali sultani, era l'ideale del principe.

Fierissimo, impetuoso, risoluto, egli dominava l'immenso impero come un'aquila domina i greggi. Se una tribù si ribellava, egli marciava da sè, o coi suoi soldati, uccideva gli uomini, rapiva donne e bambini e bruciava il paese.

Questa unica e feroce autorità era tuttavia uno stato di quasi felicità politica, di fronte allo sgretolamento di adesso, perchè c'è una sola cosa peggiore del tiranno, ed è il plurale di questa parola.

***

Hassan avrebbe lasciato forse lo Stato in mano a Muley Afid, ma amava troppo la madre dei suoi due figliuoli, la quale prediligeva il cadetto. Quando una madre ha il cuore così difettoso da far distinzione fra un figlio e l'altro, lo fa sempre a beneficio del peggiore.

Così, nel momento in cui il mondo mussulmano, ed il Marocco, che è la sua espressione più fedelmente conservata, tanto da essere una vera e propria anticaglia dell'Islaam, affrontava la sua crisi storica di dissoluzione, nel momento in cui le potenze europee tracciavano con le armi e coi trattati le zone dei futuri imperi coloniali, allorchè solo l'eccezione miracolosa di un genio terribilmente volitivo avrebbe potuto, se non salvare, prolungare l'anacronismo politico di uno Stato medioevale nel Mediterraneo, il Marocco si trovò ad esser governato da Abd-el-Aziz.

Questo giovane ha nella fisonomia, un po' molle, un po' femminea, ingrassata dalle torpide dolcezze della vita sedentaria, tutti i caratteri della sua psicologia.

È un intelletto attutito dal piacere materiale, un grosso bimbo viziato e vizioso, che nel suo impero e nella civiltà che gli romoreggiava minacciosa intorno non ha veduto che un ninnolo.

Sul suo immenso patrimonio non ha fatto che spese voluttuarie, donne e gioielli, e della civiltà non ha capito che i passatempi. Ferrovie, no, ma fonografi a bizeffe, pendole a cucù, cinematografi ed altri giocattoli.

Tutta l'energia che suo padre poteva lasciare in retaggio ai figliuoli, l'ha avuta Muley Hafid, Abd-el-Aziz è un figlio dell'Arem, dell'ambiente chiuso e profumato, in cui, nell'aria appannata dalle incenziere, innanzi agli occhi pesanti per l'*atchich* passano le bellezze indolenti, pallide d'un opaco pallore, dagli occhi in cui luccica come un raggio disperso...

Intorno a lui la vita politica del paese si è frazionata in mano a ministri più o meno intraprendenti, ma nessuno dei quali ebbe tanto rilievo sulla folla degli altri da farlo assurgere alla speranza di una usurpazione.

Si narra che le notizie dei torbidi di Casablanca lo sorpresero mentre stava, in mezzo alle sue donne, ascoltando la voce gutturale di un fonografo, che intonava a S. M. imperiale, discendente di Maometto, la *matchiche!* Nessuna cosa dà così chiaramente il carattere della situazione, come il tramonto di questo impero guerresco e glorioso, al suono impertinente di una danza da Caffè-concert.

Muley Hafid è un uomo serio e probo. Ma non bisogna illudersi.

Se anche egli volesse riordinare lo Stato, urterebbe contro la forza negativa delle infinite camorre amministrative stabilite nel paese, nella parte che gli ubbidisce, ed urterebbe soprattutto contro una terribile verità: L'impero non esiste!

Per lo meno esso non esiste che in limiti infinitamente più piccoli di quelli che noi vediamo sulla carta geografica. La più grande parte di esso è formata da tribù che non ubbidiscono a nessuno, se non molto vagamente ed in materia religiosa, più che in linea politica.

Il rispetto alle forze costituite dello Stato è così scarso che, dopo ogni spedizione, intesa a reprimere una tribù troppo insolente, si debbono appendere alle porte della città di Fez le teste dei ribelli, conservate sotto sale, per vincere lo scetticismo fronteur dei cittadini. Del resto questi terribili esempi servono così poco che presso Fez vi sono delle borgate in cui il viandante che si attarda può riparare, non essendo prudente attraversare i sobborghi quando il sole è calato.

L'espressione dantesca

ed un Marcel diventa
ogni villan che parteggiando viene

trova la sua massima estrinsecazione difatti al Marocco. Ogni capo tribù che abbia cinquanta fucili e cinquecento cartucce al suo comando, si fa la legge da sè.

Su questa plebaglia di ribelli, Raitsuli è quasi un uomo di Stato; certo la sua figura ha carattere eminentemente politico.

Ma noi lo abbiamo chiamato brigante, e basta.

***

L'Europa adopera in questa circostanza una malafede veramente cartaginese. Premesso che il Marocco è la barbarie, e l'Europa la civiltà, l'Europa è autorizzata a procedere verso il Marocco con tutte le forme di barbarie.

I delitti dei mori a Casablanca furono orribili, ma la repressione ebbe tutti i caratteri di una inesorabilità assoluta: l'odore del sangue aveva ubriacato tutti: *On les tuait pour le plaisir de les tuer!* ci diceva con amabile cinismo un giovane francese stabilito a Casablanca. Le truppe di sbarco, legionari della Legione straniera, anime perdute, senza patria e senza misericordia, gli spahis, i tirailleurs, i goumiers, truppe algerine semibarbare, tiravano senza pietà a tutti i *haik* bianchi: parecchi ebrei che vestivano questo costume moresco, furono fulminati dalle palle europee.

Ed io vorrei sapere se le truppe del Raitsuli, quando piombano su di un villaggio arabo, lo trattano molto differentemente da quello che facciano i goumiers.

***

Ho assistito alla sepoltura di uno di questi intrepidi e feroci mercenari.

Il cadavere scoperto, terreo nel volto sotto il turbante rosso, giaceva sulla barella presso la fossa scavata, ed il sole ardente empiva, per contrasto, d'ombre tenebrose le sue orbite profonde: un riso lugubre gli sollevava le labbra violacee.

Intorno, i soldati, l'arme al piede, guardavano con una curiosità un po' angosciosa, la maschera della morte.

— La tua anima prode, diceva un giovane ufficiale, pronunziando la allocuzione funebre, la tua anima prode è ora in grembo a Dio...

Ed io immaginavo il brivido di solidale spavento che avrebbe preso San Pietro e Maometto, se avessero veduto giungere in paradiso quel barbaro dalle mani insanguinate... morto sul campo dell'onore!... concluse l'ufficiale.

Mi parve che il riso lugubre del morto assumesse una inesprimibile ironia, sotto il sole feroce che lo baciava per l'ultima volta.

Luigi Lucatelli.

Il lato buffo delle cose serie

La dolorosa odissea dei formaggi per la marina.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Dopo l'inchiesta, l'amministrazione della Marina, decise di sopprimere l'impresa-viveri, e procedere direttamente agli approvvigionamenti per gli equipaggi della flotta.

Questo nuovo sistema, approvato all'improvviso, senza personale pratico di commercio, doveva dare e ha dato luogo a qualche inconveniente che col tempo è da sperare venga eliminato.

In proposito vengo a conoscere un fatterello abbastanza curioso: l'amministrazione della Marina doveva qualche tempo fa acquistare per gli equipaggi tre o quattrocento quintali di formaggio e, in base a calcoli, a informazioni e ai prezzi praticati in precedenza, stabilì il prezzo della fornitura a lire 1.10 il chilo. A questo prezzo non si trovò nessuno che volesse dare il formaggio, sicchè venne nominata una commissione di ufficiali, presieduta da un maggiore medico incaricata di acquistare sul luogo di produzione il formaggio in questione. Questi poveri ufficiali, a cui naturalmente si assegnò un'indennità di missione, ma che di commercio e delle relative scaltrezze avrebbero moltissimo da imparare da un qualunque commesso partirono in corpo per visitare i produttori. Si presentano in paesi e villaggi nelle uniformi bianche perchè siamo in estate e fra i buoni villici si sparge subito la notizia della commissione della Marina per comperare formaggi. Siccome in ogni buon italiano è radicata la convinzione che il Governo è un gran signore e può pagare lautamente, non si trovò nessuno che volesse cedere il formaggio a meno di lire 1.80 al chilo. La commissione, vista la unanimità con la quale questi prezzi erano richiesti, decise di acquistare il formaggio necessario. I venditori lo offrono fresco e la commissione lo accetta così. Il formaggio viene caricato sul piroscafo e inviato al deposito della Marina. Durante il viaggio naturalmente si prosciuga e allo sbarco è calato di peso. Calo naturale, non c'è frode, si può immagazzinare, risponde la commissione.

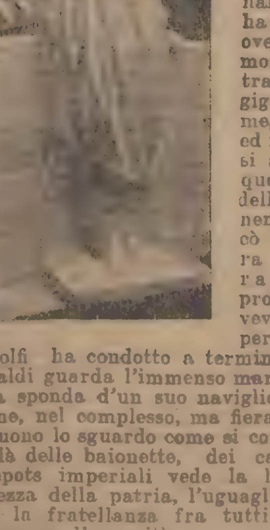
Intanto il formaggio rimane qualche ora al sole sulla banchina: nuovo calo. Il magazziniere nel riceverlo fa rilevare il nuovo peso: altre spiegazioni... e calo naturale. In magazzino il formaggio si prosciuga ancora, e quando viene estratto per consegnarlo alle navi, il peso d'acquisto è ridotto alla metà e un chilo costa ora circa lire 3.50. La cosa viene a sapersi al ministero della Marina che incarica un ammiraglio con due ufficiali superiori per verificare le cause di questo buon affare, ma il gran colpevole è stato il sole estivo e la dabbenaggine scusabile degli ufficiali che per la prima volta si sono trovati a dovere fare acquisti di generi alimentari, ossessionati dalla paura di venire accusati di avere fatto un affare per proprio conto, sicchè durante l'acquisto stettero sempre insieme, e deliberarono gli acquisti votando.

SAN REMO A GARIBALDI.

Il monumento di Leonardo Bistolfi.

Ci scrivono da San Remo. (G. G.):

A Giuseppe Garibaldi San Remo s'appresta ad innalzare un monumento.



Lassù — in cima a quella dolce salita che si chiama Passeggiata dell' Imperatrice, lo scultore Leonardo Bistolfi ha scelto il sito ove collocare il monumento: là tra le verdi e gigantesche palme, e gli agave ed i yucca, quasi a ricordo di quelle palme dell'altro continente ove esplicò l'eroica opera sua, preparandosi ai prodigi che doveva compiere per l'Italia.

Bistolfi ha condotto a termine la statua: Garibaldi guarda l'immenso mare, appoggiato alla sponda d'un suo naviglio; fredda la imagine, nel complesso, ma fiera, e pur dolce e buono lo sguardo come si conviene a chi al di là delle baionette, dei cannoni, dei chassepots imperiali vede la libertà e la grandezza della patria, l'uguaglianza fra le razze, la fratellanza fra tutti quelli che compongono l'umanità.

Leonardo Bistolfi ha concepito il suo Garibaldi sotto una forma nuova ma eloquente, e lo presenta come colui che parla al cuore di coloro che lo guardano e che insegna cose sempre belle e buone.

Per l'inaugurazione è stata scelta — data fatidica — il 3 novembre, anniversario di Mentana.

Due Congressi a Cremona

A Cremona è cominciata una decade assai laboriosa e feconda di discussioni scientifiche. Due Congressi si seguono immediatamente, dal 19 al 29 settembre: il Congresso delle Banche Popolari, già cominciato e quello dell'Alleanza Cooperativa internazionale.

Nel primo di questi Congressi ha una parte assai importante tutto quanto riguarda il Credito agrario, cioè i mezzi per promuovere e sviluppare l'agricoltura. È quasi tutto il problema economico italiano, che si presenta alla discussione dei Congressisti.

L'Italia ha perduto da un pezzo il suo magnifico titolo di *Alma parens frugum.* Da troppo tempo si sfrutta la terra senza niente darle in ricambio, senza fecondarla. I capitali si tengono lontani dall'agricoltura, specialmente nel Mezzogiorno continentale e nelle isole, donde uno stato di miseria, che non può non avere una dolorosa ripercussione anche sul Nord industriale.

Ognuno intende quindi quale e quanta possa essere l'importanza di una discussione pratica ed efficace sul Credito agrario.

Un altro tema di vivissima attualità riguarda il problema delle case popolari, così urgente di fronte alle esigenze dell'igiene e al rincaro degli affitti nei grandi centri. Il tema sul quale riferirà l'on. Luigi Luzzatti è così enunciato nell'ordine del giorno del Congresso:

«Come le Casse di Risparmio libere, le Casse di Risparmio dello Stato, la Cassa Nazionale per la vecchiaia, le Società di assicurazione di ogni specie e le Banche popolari possano gradatamente preparare il primi mezzo miliardo per la formazione del nuovo demanio delle case popolari; con quali metodi, giuridicamente più sicuri ed economicamente più idonei debba promuoversi la costruzione delle case popolari.»

Anche l'aiuto da parte delle Banche popolari alle piccole domestiche industrie femminili è tra le finalità del Congresso. Ed auguriamo che si adotti una decisione concreta, a tutela di industrie, che in molte parti d'Italia costituiscono una seria risorsa per le famiglie e furono già di decoro pel nostro paese.

Il Congresso dell'Alleanza Cooperativa internazionale riuscirà innanzi tutto una magnifica rassegna degli istituti che fioriscono nella Lombardia, nel Piemonte, nella Liguria, nella Toscana! E i temi all'ordine del giorno lasciano sperare in un lavoro pratico e fecondo. I temi sono quattro: 1.°) Organizzazione della cooperazione agraria; 2.°) I magazzini all'ingrosso; 3.°) I servizii che la Cooperazione può rendere alle classi operaie e ai piccoli coltivatori nella loro vita giornaliera; 4.°) La donna nella Cooperazione.

Le Cooperative hanno bisogno non solo di essere incoraggiate dal Governo, ma anche di essere meglio conosciute dalle classi operaie, specialmente in alcune regioni d'Italia.

Speriamo quindi che il Congresso di Cremona sviluppi anche una efficace azione di propaganda.

Gli aderenti e gli intervenuti.

Ci telefonano da Cremona, 19, sera:

Ai due Congressi delle Banche Popolari e dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, hanno aderito ed in parte intervengono, oltre i ministri, i seguenti senatori e deputati: on. Casana ing. Severino, on. Conti Emilio, on. D'Ancona prof. Alessandro, on. Faina conte Eugenio, on. Frola avv. Secondo, on. Manassei conte Paolano, on. Pisa Ugo, on. Ponti marchese Ettore, on. Ponzio Vaglia tenente generale Emilio, on. Rossi cav. Giovanni, on. Roux Luigi, on. Treves barone Alberto; on. Alessio prof. Giulio, on. Arlotta Enrico, on. Baccelli avv. Alfredo, on. Bergamasco ing. Eugenio, on. Bertolini avv. Pietro, on. cav. Biancheri Giuseppe, on. Bissolati avv. Leonida, on. Bonacossa ing. Giuseppe, on. Boselli avv. Paolo, on. Brunialti prof. Attilio, on. Camerini conte dott. Paolo, on. Campi avv. Emilio, on. Cappelli marchese Raffaele, on. Carmine ing. Pietro, on. Casciani prof. Paolo, on. Chiesa rag. Eugenio, on. Chimienti prof. Pietro, on. Chimirri avv. Bruno, on. Cipelli avv. Vittorio, on. Codacci-Pisanelli prof. Alfredo, on. Colajanni prof. Napoleone, on. Credaro prof. Luigi, on. Crespi dott. Silvio, on. Dal Verme conte Luchino, on. Daneo avv. Edoardo, on. Danielli avv. Gualtiero, on. Del Balzo barone Carlo, on. Dell'Acqua Carlo, on. De Marinis Enrico, on. Di Rudinì cav. Antonio, on. Donati Carlo, on. Fabri avv. Carlo, on. Fani avv. Cesare, on. Ferraris prof. Carlo Francesco, on. Franchetti barone Leopoldo, on. Galli avv. Eugenio, on. Gavazzi Ludovico, on. Majorana prof. Angelo, on. Malvezzi conte Nerio, on. Maraini Emilio, on. Maresca dott. Eugenio, on. Marsengo Bastia avv. Ignazio, on. Martini prof. Ferdinando, on. Masciantonio avv. Pasquale, on. Meritani Giovanni, on. Molmenti prof. Pompeo, on. Montemartini dott. Luigi, on. Morelli-Gualtierotti avv. Gismondo, on. Morpurgo rag. Elio, on. Moschini ing. Vittorio, on. Nitti prof. Francesco Saverio, on. Orlando ing. Salvatore, on. Ottavi dott. Edoardo, on. Pantano dott. Edoardo, on. Pavia avvocato Angelo, on. Pavoncelli Giuseppe, on. Pellerano avv. Silvio, on. Pilacci avv. Arturo, on. Pinchia conte Emilio, on. Poggi professor Tito, on. Raineri dott. Giovanni, on. Rizzetti Carlo, on. Romanin Jacur ing. Leone, on. Romussi avv. Carlo, on. Rossi Gaetano, on. Rota avv. Attilio, on. Rubini ing. Giulio, on. Sacchi avv. Ettore, on. Salandra prof. Antonio, on. Sonnino barone Sidney, on. Suardi conte Gianforte, on. Talamo avvocato Roberto, on. Tedesco avv. Francesco, on. Teso avv. Antonio, on. Torrigiani marchese Filippo, on. Turati avv. Filippo, on. Valeri ing. Domenico, on. Vendramini avv. Francesco, on. Vicini avv. Antonio, on. Villa avv. Tommaso, on. Wollemborg dottor Leone, on. Zabeo Egisto.

L'adesione dei ministri.

Una lettera del Presidente del Consiglio all'on. Luzzatti.

Ci telefonano da Cremona, 19 sera:

I ministri telegrafarono i più vivi auguri e la manifestazione del più alto interesse per i due Congressi che si adunano a Cremona. Il presidente del Consiglio scrisse all'on. Luzzatti una lettera piena di fede negli Istituti che elevano le classi lavoratrici. Il ministro Orlando inviò a Luzzatti il seguente telegramma: «A un dotto Consesso che ebbe il lume e la guida della sapienza amorosa dell'Eccellenza Vostra, i miei predecessori affidarono studi ordinati a preparare la salda guarentigia del diritto e la tutela previdente della legge per le mirabili forme giuridiche volventi dalla cooperazione. Ascriverò a mio grande onore il potere promuovere dei provvedimenti legislativi che trarranno preziosa materia da quegli studi e dall'opera e dai voti dei Congressi. Con questo augurio mando un mio riverente saluto all'illustre adunanza, che, coll'auspicio della Sua presidenza, appresta al vostro nuovo tesoro di esperienza feconda e di consiglio illuminato».

L'inaugurazione del VII Congresso
DELLE BANCHE POPOLARI

Il discorso di Luzzatti.

Ci telefonano da Cremona, 19 sera:

Stamane alla presenza del ministro dell'Agricoltura, on. Cocco-Ortu, e sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, venne inaugurato il VII Congresso delle Banche popolari italiane. L'on. Luzzatti ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Dopo un accenno al patriottismo ed alla feconda operosità della città che ospita i congressisti scioglie un inno alla Banca popolare cremonese, ricordandone le storiche benemerenze, e prendendo di là le mosse per una rapida corsa su tutte le istituzioni di Credito popolare italiane.

Ricorda le umiltà delle origini di tali istituzioni, per raccomandare che non si abbandonino mai i saggi criteri di prudenza per avventurarsi in alee speculative. Esprime invece il voto che una parte dei capitali accentrantisi negli istituti di credito popolare vengano avviati, secondo la proposta di Ettore Levi, a migliorare e intensificare le esportazioni delle industrie agrarie e della pesca.

Accenna ai criteri che debbono informare la nuova Banca, lamentando che ancora manchi in Italia una grande politica economica incitatrice delle esportazioni.

Tocca sommariamente dei vari temi che saranno discussi nell'attuale Congresso, mettendone in rilievo la somma importanza; ed invita, le Banche popolari per ispirito di bene inteso senso di liberalismo, a non ostacolare le Casse confessionali, ma anzi ad iniziare ed aiutare liberamente le Casse rurali neutre.

Ricordando le benemerenze della Società Cooperativa delle industrie femminili, la propone alla benevolenza del Congresso. Accenna pure alle questioni fiscali e giuridiche, alla vigilanza sugli Istituti cooperativi, e delle case popolari.

«È giunto il tempo, conchiude testualmente rivolgendo ai colleghi ed amici, nel quale, noi liberali, dobbiamo difenderci con la propaganda di opere grandi, nessuno più credendo alle promesse indeterminate e scolorite. I patrimoni che ci furono affidati dalle energie popolari dobbiamo volgerli a fini cospicui e chiari di redenzioni economiche e sociali.

I partiti liberali sono alla prova in tutto il mondo; la loro maggiore o minore attitudine a risolvere questi tormentosi problemi deciderà anche della loro sorte e della loro prevalenza nel Governo del paese. Il popolo che non è per indole sua partigiano, poichè i sofferenti non hanno il tempo di dedicarsi alle delicate sfumature delle nostre divisioni e passioni parlamentari, darà la palma della vittoria a coloro che lo avranno giovato di più, senza chiedere compensi e tributi onerosi di voti politici e amministrativi. Forse io mi inganno, ma i destini di tutti gl Stati civili, i destini della cara patria nostra, sono in questo momento, meno che non si creda, nelle mani dei Governi e dei Parlamenti, effimere espressioni di tendenze che passano,

---

Appendice del SECOLO 20 Settembre.

PIETRO SALES 6

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Parlava senza essere udita da alcun orecchio umano, rivolgendosi all'essere imaginario col quale sempre discuteva allorchè non aveva il piacere di quistionare collo sposo.

Fu allora che il notaio Ambrogio Malhardy si svegliò alla fine, come dicemmo, in un sorriso, malgrado il grido stridente della moglie il quale gli aveva servito da svegliarino.

È il più inalterabile buon'umore gli regnava sul volto intanto che procedeva alla piccola cerimonia del buon giorno, del bacio sulle guancie ruvide della sposa, e intanto che le chiedeva notizie della sua salute, e sul modo con cui ella aveva passato la sera e con cui aveva dormito.

— Benissimo, signore! Mi sono coricata tardi abbastanza per non aver avuto immediato e profondo il sonno... sì, vi ho atteso fino al tocco dopo la mezzanotte!... Vi è un limite però, ne converrete, alla pazienza d'una donna!... E alla una e un quarto...

— Ah dunque non era il tocco preciso? interrogò il notaio, colla lieve punta d'ironia che esasperava la moglie, ma alla quale fu d'uopo ella s'abituasse, perchè il marito, per nulla al mondo, vi avrebbe rinunziato.

— Il tocco... o il tocco e un quarto, che monta? Non si sa mai con esattezza ciò che gli orologi suonino a partire dalla mezzanotte...

Malhardy osservò con gran dolcezza:

— Gli è, mia cara, che sei così precisa in tutte le tue osservazioni!...

— Abbastanza precisa, infatti, per poter dirvi, signor mio, che siete rincasato alle due di notte.

— Credevo tu dormissi da un'ora o da un'ora e un quarto... Del resto poi t'ho vista cogli occhi ben chiusi e appena osai sfiorarti la fronte colle labbra.

— M'avete svegliata, invece, col vostro gran fracasso; ma v'imaginate forse che avessi a intavolare una conversazione con voi a quell'ora?... Bisogna ch'io sia in piedi allo spuntar del giorno, se no tutto, in casa, andrebbe alla rovina!

— Per fortuna... rispose il notaio il cui viso non era ancora oscurato neppur da un'ombra di malumore; per fortuna, ho una moglie che è un modello d'ordine, di precisione, di correttezza...

Burlatevi pure di me!

— Cara amica, non mi son mai burlato di chicchessia nella mia vita, e non m'arrischierei mai di burlarmi di te: avrei troppo a pentirmene. M'accontento di passar l'esistenza constatando in qual maniera ciascuno vi si comporti...

— Vi sembrerebbe per caso che vi ci comportate bene, voi?... Un padre di famiglia che rincasa ad ore sì indebite!

— Ermelina mia, ero iersera invitato a pranzo da amabili clienti miei, che t'avevano pregato d'accompagnarmi.

«Hai rifiutato perchè la sarta non aveva finito l'abito che volevi appunto indossare.

«Ne avevi negli armadi una mezza dozzina d'altri e bellissimi, fra cui avresti potuto scegliere; ma t'eri fissa in mente d'indossar proprio quello... e all'ultimo momento ti sei scusata coi miei clienti di non poter accettare il loro invito. Tu stessa non avresti voluto io facessi altrettanto, e mi vi sono quindi recato...

— Dio sa quante follie avrete fatto durante il pranzo, conforme è vostra abitudine!

— Si afferma, mia cara, che la follia sia lo stato normale degli umani. Ho dovuto, infatti, chiacchierare molto e volentieri con amabili persone, specie fumando sigari eccellenti; ma siccome è una casa quella dove si va a letto presto, e siccome avevo a discorrere con uno dei miei colleghi, che sapevo di trovare all'*Opéra*... insinuò egli bel bello.

— Ah, proruppe la signora Malhardy in un sussulto di trionfo, l'*Opéra*... L'avevo detto io!... Non ve lo avevo detto?... Mi sarei stupita davvero se, trovandovi solo, fuori, di sera, non aveste profittato per...

— ... Per andare a passar un'ora deliziosa all'*Opéra*... È così! Che c'è a ridire?

— All'*Opéra* dove il vostro amore per la musica vi trascina irresistibilmente... ogni qualvolta lo spettacolo termina in un ballo... giacchè, se non m'inganno, ieri si rappresentava *Coppelia?*

— *Coppelia* appunto, Ermelina mia, e non veggo davvero a che mi servirebbe l'essere abbonato all'*Opéra*, se dovessi rinunziare al piacere di recarmivi anche quando vi si danno i balli e quando so che vi troverò una persona colla quale ho bisogno d'intrattenermi...

— Vi sono, non ne dubito punto, delle vezzosissime persone all'*Opéra*... un intero battaglione... anzi un esercito, e se le avete passate in rivista!...

— Non credo, buona amica, replicò il signor Ambrogio, sempre senza dipartirsi dal sorridente buon umore, sia quella l'ora in cui si passano le riviste, e se ho tardato un po' fu perchè mi trovavo col collega Charlier...

— Oh, lui!... Un padre di famiglia che non vale guari più di voi... e che non si lascia sfuggir mai l'occasione della cenetta!

— Precisamente, siamo andati a cena noi due soletti, sotto gli occhi però di trenta o quaranta persone, al caffè della Pace...

— Perbacco, esclamò la notaressa, non siete mai impacciato voi, quando si tratta di crearsi un alibi!

Il diluvio di siffatte recriminazioni fu interrotto dall'arrivo della cameriera che recava il the e i giornali del notajo — grande argomento pur questo di contese, giacchè la signora Malhardy non poteva tollerare che il marito leggesse in letto i giornali.

Senonchè tutte le grandi dispute di lei rassomigliavano agli assalti del mare contro una roccia ben rotonda e tranquilla, sulla quale le onde passano muggendo, coprendola di schiuma, senz'altro risultato però che di lisciarla ogni dì un po' più; e mentre altri scogli rugosi, frastagliati, finiscono per sprofondarsi sotto un qualche urto più impetuoso, la buona roccia tranquilla rimane immobile.

Così il notaio sopportava la moglie con estrema cortesia, non la derideva un po' se non quando egli stesso era in ballo, e sulla maggior parte degli argomenti riusciva, colla pazienza e col placido ragionamento, a stancare il bisogno ch'ella aveva di discussione, di dominio.

Quando le loro due figlie, terminato che ebbero di vestirsi, entrarono per abbracciare i genitori, la signora Malhardy non osò rimproverarle, l'una perchè s'era pettinata a sghimbescio, l'altra perchè s'era messa il solino troppo alla carlona, entrambe perchè ieri avevano studiato male al pianoforte: il marito certo non avrebbe detto nulla dinanzi alle figlie — imperocchè queste non lo avevano mai udito pronunziare una parola di disapprovazione contro la loro madre —; ma appena se ne fossero andate avrebbe insinuato come costituisse, per le ragazzette, la piccola ricreazione della mattina il venir dare il buon giorno ai loro genitori.

Avrebbe poi soggiunto che in nessuna scuola si vedono le maestre sgridar le allieve fuori delle ore di studio.

— Non affliggerle dunque e non affligger me pure col correggerle per così poco, mentre son tanto liete di sporgere la loro fronte al mio bacio!...

Era, è vero, uno dei rari istanti quello, in cui il perpetuo burlone s'inteneriva un po'.

La più giovane delle figlie s'arrischiava a montare per metà sul letto; l'altra nascondeva quasi la testa sulla spalla paterna; ed egli se le stringeva al petto in un unico amplesso; dopo di che s'affrettava a congedarle.

— Andate a giuocare, figliuole mie! Ma giunta l'ora, mettetevi al lavoro, mi raccomando; mamma altrimenti vi sgriderebbe... ed io pure, concludeva facendo la voce grossa, per il che esse scoppiavano in una gran risata.

e maturano in questi Istituti e in questi esperimenti, che preparano la soluzione dei problemi sociali ».

Il discorso del min. di Agricoltura

Prese in seguito la parola il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Cocco-Ortu.

Egli esprime il suo compiacimento per essere il primo dei ministri dell'Agricoltura, al quale sia toccato l'onore di assistere a uno dei periodici convegni, nei quali si riaffermano i patti di solidarietà fra quanti, in nome di un santo dovere, diffondono tra il popolo le virtù della parsimonia, della previdenza, del fraterno aiuto nel lavoro.

Reca al Congresso il saluto del Governo, anche per espresso desiderio del suo capo, dichiarando che a tutti sorride il pensiero di apportare un efficace contributo alle istituzioni cooperative, delle quali tesse l'elogio, ricordando come, specialmente per merito dell'illustre presidente di questo Congresso l'Italia abbia nome onorato fra le genti civili, e che il tipo italiano di alcune forme geniali di cooperazione fu premurosamente imitato oltre le Alpi ed il mare. Esempio perspicuo fra molti, la Banca sorta nella città, che ospitalmente accoglie questo Congresso nazionale.

La terza Italia, conscia dei suoi destini, chiamata dalla sua storia a non cristallizzarsi nelle forme del suo risorgimento politico, non ha fatto che tornare col desiderio e con la volontà sulla via, che la sospinge a diventare nel mondo un grande valore economico. È il nostro popolo ha ritrovato in sè l'anima antica; si è ravvicinato alle sue millenarie tradizioni; ha spinto lo sguardo nelle vie note del commercio mondiale.

L'oratore assicura che il Governo non riuscirà inerte spettatore alla discussione dei problemi che saranno discussi a questa riunione. Anzi esso compirà senza dubbi o incertezze il mandato d'intervenire con validi incoraggiamenti e con ausilii integratori a sorreggere ed a sospingere le rinascenti energie, che accennano a trasformarsi in proficuo lavoro.

Particolarmente, per quanto riguarda i problemi delle case popolari, della cooperazione agraria, della espansione dei traffici, dell'elevazione delle industrie femminili, lo Stato italiano, non immemore dei suoi doveri, seconda, volonteroso i desideri e le speranze, degli uni, cercando attuarlo entro l'orbita della ragione pratica e positiva.

Sopra tutto però si compiace che i temi proposti alla discussione del Congresso, volgano le cure e gli studi a rinnovare e rinvigorire la feconda attività della terra nutrice.

Richiama perciò particolarmente a profitto dell'Agricoltura l'azione rinnovatrice del credito popolare.

Per quanto è della vigilanza degli Istituti cooperativi e segnatamente delle Banche mutue, dichiara di aspettare che le deliberazioni del Congresso compongano l'annunziato dissenso, pur assicurando che il ministro di Agricoltura, valendosi degli studi e delle dichiarazioni del suo predecessore onorevole Rava, farà tesoro dei voti odierni pur non obliando che un sistema pratico di vigilanza deve esplicarsi tenendo conto del fatto degli aggruppamenti federativi, più o meno organizzati ed omogenei e rammentando, sopratutto, che la vigilanza dovrebbe esercitarsi rispetto a Istituti nati e riscaldati al sole della libertà.

Afferma che tutta la sua simpatia e tutta la sua collaborazione sono assicurate in quanto possono giovare a colorire il nobile disegno di stringere le mani e collegare le forze degli Istituti cooperativi per la Banca delle Esportazioni.

Il Governo, a sua volta, intende volgere e volge le cure ad una più forte politica di trasporti, specialmente per le vie marittime; a conferire migliori ordinamenti alla vigile diplomazia commerciale; a illuminare gli esportatori con accurate pubblicazioni.

Esorta però a non dimenticare, nell'apostolato e nella propaganda per la cooperazione le regioni meridionali.

E formalmente promette di aiutare con ogni miglior mezzo le industrie femminili e in genere l'educazione artistica industriale e commerciale, convinto che questa elevazione del lavoro sia di valido sprone per far penetrare nella coscienza la vincitrice idea della cooperazione.

Conchiude ricordando l'Istituto internazionale d'Agricoltura, inteso ad associare le genti civili in una cooperativa universale di produzione e di consumo, e dichiarando aperto, in nome del re, il VII Congresso delle Banche popolari italiane.

Il volo d'Icaro.

— Andate lontano, contessa?
— Alla ventura.
— Perchè non all'avventura?
— Tentatela, se vi basta l'animo.

Ed il barone, un vecchio gommeux impenitente, troppo sicuro del suo spirito e della sua fortuna Dongiovannesca, sale sull'automobile della bella contessa e si lascia trasportare a quaranta chilometri all'ora.

Ma via via che la velocità aumenta aumenta pure la sua paura; nel bel mezzo di una dichiarazione sentimentale, un moscerino gli entra in gola; i baffi ed i capelli che egli cura con tanta meticolosità e con tante pomate, gli diventano bianchi di polvere; una pagliuca che lo sgomento della fuga gli fa prendere per un sasso lo accieca...

Il Don Giovanni, alla prova ha bruciato le sue iperboliche ali di cera. E alla prima tappa in un paese vicino rinunzia all'automobile ed alla chauffeuse che con uno spirito malizioso, finissimo e caustico lo ha sollecitato e canzonato.

Questa deliziosa novella in cui si rivela un nuovo lato dell'humour di Silvio Zambaldi è pubblicata nel fascicolo di settembre di VARIETAS, uscito ieri, il quale contiene articoli interessantissimi e numerose illustrazioni.

In vendita presso i librai e le edicole a 50 centesimi.

PER LA SINCERITÀ

Sotto questo titolo il numero di luglio-agosto del *Rinnovamento* (la censurata rivista milanese del modernismo) pubblicava un notevole articolo dell'ex padre gesuita G. Tyrrell alle cui vicende la stampa s'è molto interessata in questi ultimi tempi. Ed ecco, alla distanza di pochi giorni — uscire l'attesa *Enciclica* la quale, se commenta e completa il recente *Sillabo* antimodernista, sembra ispirata appunto a quella « sincerità » che il Tyrrell invocava. Cosa dobbiamo pensare di questa *Enciclica* e cosa dobbiamo pensare in genere della odierna *crisi* cattolica che l'ha provocata?

* * *

Per ben comprendere il significato e la portata dell'*Enciclica* conviene collocarsi dal punto di vista della ortodossia cattolica vale a dire delle tradizionali dottrine della Chiesa che l'hanno suggerita. Bisogna subito onestamente riconoscere che, *da questo punto di vista* — il solo, anzi l'unico dal quale potessero mettersi i suoi estensori — l'*Enciclica* riveste tutti i caratteri di un documento di valore grandissimo e risponde a pieno alle esigenze teoriche e pratiche di quella ortodossia che i suoi estensori si sono impegnati di riaffermare e difendere. Ed è anche degno di nota (quanto alla parte polemica) che l'esposizione delle dottrine moderniste vi è fatta con scienza e con serenità e che la forma del documento sembra schiva da ogni intemperanza od artificio partigiano.

Ed un' altra cosa val la pena di rilevare: che cioè, più che indugiarsi a confutare questa o quella proposizione, gli estensori dell'*Enciclica* hanno preferito di colpire in blocco il modernismo, nel suo metodo informatore e per così dire nel suo spirito... Questa è per avventura la parte *abile* del documento pontificio, il quale avrebbe altrimenti necessariamente degenerato in un indigesto centone di sottigliezze teologiche a cui la mentalità del pubblico non si sarebbe punto interessata.

* * *

Il Modernismo, dice l'*Enciclica*, è « il cumulo di tutte le eresie ». Ora: cosa intende la Chiesa per *eresia?* Per la Chiesa sono eretiche quelle proposizioni le quali contraddicono in tutto o in parte, esplicitamente o implicitamente alcuno dei suoi dogmi. — La Chiesa ha in altre parole un suo patrimonio di dottrine ben definite — più e più volte vagliate e sancite dai suoi Dottori e da' suoi Concilii — e questo patrimonio essa ritiene inalienabile e immutabile.

Considerate bene la posizione della Chiesa di fronte alle correnti, diremo così profane del pensiero... La sua forza è nella rigidezza del suo dogmatismo! Si tolleri che il dogmatismo venga intaccato o anche solo discusso e l'edificio della Chiesa si sfascia e precipita. Chi vuol riformare la Chiesa deve dunque *uscire* dalla Chiesa; il primo atto logico del riformatore religioso è di riprendersi *tutta* la sua libertà di pensiero e d'azione. Ora l'utopia modernista consiste proprio nel credere di poter, restando nella Chiesa, scalzare dalle basi le dottrine della Chiesa, nel supporre di poter tranquillamente assidersi all'ombra del Cattolicismo ortodosso pur professando principii che di questo cattolicismo sono la negazione. Il Modernismo manca di sincerità, diremmo quasi che manca di coraggio e di fede in sè stesso. Esso non può lealmente sostenere di rispettare il dogma quando, lungi dal riconoscerlo come verità assoluta, lo considera come un prodotto storico, un' espressione relativa e transitoria della esperienza religiosa. Il Padre Tyrrell afferma con ragione che per la Chiesa è buon cattolico chiunque sia munito di una regolare « tessera di ortodossia ». Ma il padre Tyrrell dimentica, o finge di dimenticare che l'*essenza* del Cattolicismo è tutta nell'invulnerabilità dell'ortodossia e che la fede, quantunque elevata e sublime nel divino, se scompagnata da una esplicita adesione ai dogmi, ai riti, alla gerarchia, all'autorità ecclesiastica, non ha mai salvato nessuno dai fulmini della Chiesa. Dire, come dice il padre Tyrrell, che la teologia cattolica è imbevuta di « feticismo » — che la Chiesa è « un' astrazione » — che la Rivelazione è « l'espressione spontanea della interiore esperienza spirituale » dei credenti e poi soggiungere che le autorità ecclesiastiche sono degli « avvocati privi di autorità » è propriamente un mettersi in aperto conflitto con tutto l'insegnamento, anzi con l'essenza stessa della Chiesa. I modernisti hanno tentato una revisione completa del Cattolicismo romano, nell'esegetica accettando i criterii del metodo storico; nella filosofia studiandosi di utilizzare i postulati delle scuole razionaliste e positiviste; nella teologia applicando il principio dell'Evoluzione che sbalza il dogma dal suo scanno tradizionale; in sociologia aderendo ai postulati del Liberalismo e perfino del Socialismo... Ma se il tentativo non manca di nobiltà e anche di grandiosità, esso resta tuttavia un tentativo illogico perchè il Cattolicismo non ammette nessuna revisione... Ecco perchè l'odierna *Enciclica* giunge in buon punto a richiamar gli illusi alla realtà delle cose. Essa ripete loro e a tutti la nota tesi: — la Chiesa non si muove; chi non è con lei è contro di lei...

Diremo perciò che la condanna del Modernismo risolverà, secondo i desideri della Chiesa, la *crisi* odierna? Siamo ben lungi dal pensarlo. E infatti se l'*Enciclica* ha potuto logicamente imporre ai nuovi eretici l'*aut-aut*, se per ciò suona condanna senza appello del giovane modernismo, non suona meno condanna della Chiesa. Non fermiamoci a rilevare ciò che l'*Enciclica* dimostra: — che il Cattolicismo cioè non vuol uscire dai vecchi domini, nè allargar il proprio orizzonte ideale, ch'esso non può riconoscere le conquiste — care a tutti — del pensiero scientifico e filosofico degli ultimi secoli. E facciamo anche astrazione dalle miserabili misure poliziesche sancite contro la nuova eresia...

Cosa pensa la Chiesa del Modernismo? Come se lo spiega? Supporre ch'esso sia l'opera di pochi *sobillatori* male intenzionati parrebbe infantile... Ed ecco che per gli estensori dell'*Enciclica*, pur così abili nella parte espositiva e polemica, il Modernismo, espressione mediata degli errori intellettuali della nostra epoca, è sovra tutto il risultato diretto della « curiosità » satanica, dell'*orgoglio* e della « *superbia* ». E questa è proprio la vecchia canzone della Chiesa per la quale chiunque ardisca di pensarla con la propria testa è un orgoglioso, un figlio di Satana, un peccatore...

Ora il Modernismo peccava sì contro la insindacabile autorità della Chiesa predicando la riforma della disciplina e dei dogmi, ma in ultima analisi si ripromettevа di servire agli interessi della Chiesa soccorrendola a dirimere l'antitesi in cui essa vive col mondo moderno la quale si fa ogni giorno più acuta e insanabile. Non fosse che per riguardo alla « buona intenzione » l'*Enciclica* poteva essere meno severa... Se non che di ciò i liberi pensatori hanno da rallegrarsi. Pareva infatti a taluno imbarazzante il seguitar a combattere la Chiesa coi vecchi argomenti quando una scuola giovane e pugnace di teologi e di esegeti dimostrava con le opere di non ripudiare nessuna delle vitali conquiste della scienza e della civiltà contemporanea...

Per buona ventura l'*Enciclica* di Pio X toglie oggi ogni dubbio, ripete che la Chiesa è quella ancora del Medio Evo, e non può essere un' altra... La delusione modernista è la vittoria nostra e i liberi pensatori devono esserne grati agli ispiratori e agli estensori del documento pontificio. Ma qui fa capolino una domanda: — Cosa faranno ora i modernisti? Lasceranno la Chiesa? Si sottometteranno?

Cesare Enrico Aroldi.

Spunti ed appunti

E avvenuto questo.

In una birraria di una cittadina balnearia, un giovine violinista diverte col suo strumento una numerosa rappresentanza della colonia estiva e poi va in giro di tavolo in tavolo, a raccogliere l'obolo degli uditori, col suo piattello. Ad un certo punto del concerto un signore rispettabile e maturo non può più oltre frenare la sua ammirazione per il giovane virtuoso di violino e comincia ad esprimerla ad alta voce, comunicandola ai vicini e, di vicino in vicino, a tutta la clientela dello stabilimento. C'è tanta convinzione nel suo entusiasmo e, pare anche, tanta competenza che tutti finiscono per condividerlo. E siccome l'entusiasmo in caso come questo deve necessariamente tradursi, in un maggiore obolo sul piattello dell'artista, così l'ammiratore rispettabile vi versa tutto quanto si trova ad avere nel borsellino, imitato da tutti gli altri, le signore specialmente.

Nulla di strano, direte. Segno che quel violinista ha una bella cavata. Lo strano comincia quando la commovente scenetta si ripete in altre birrarie di altri stabilimenti balneari. Tanto più se il vecchio signore che si entusiasma è sempre lo stesso. Stranissimo poi se le indiscrete indagini di qualche curioso riescono ad assodare che il signore è un giudice di tribunale ed il violinista... suo figlio. Essi, durante le ferie paterne, avevano escogitato questo innocente trucco per aumentare i redditi della famiglia.

Il figlio avrà una bella cavata, ma anche il padre...!

Questo dunque è avvenuto e questo sarà documentato da una regolare inchiesta che lo catalogherà fra quei fatti commessi da magistrati a scapito della propria dignità. Ed il giudice artista, sarà, si assicura, traslocato per qualche anno in un'altra residenza in attesa della sua promozione. Queste residenze... purgatori i magistrati le chiamano residenze di punizione. Di punizione per gli amministrati, probabilmente. Ed esse sono sempre scelte in quelle regioni che il Governo ha preso molte volte l'impegno di redimere. Redimere vuol dire educare... Per questo vi si destinano funzionari che non hanno il sentimento della dignità.

Così le inchieste sulla magistratura avranno ottenuto il magnifico risultato di gettare il discredito su tutta la classe, senza epurarla.

Il sentimento della dignità? Secondo il calunnioso criterio ministeriale, la magistratura può farne senza. **Gulliver.**

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della guerra

Le imperfezioni del cannone Krupp.

Ci telegrafano da Roma, 18 notte. (G.):

Con la giornata di domani si chiuderà la prima serie dei lavori quella degli interrogatori iniziati dalla commissione di inchiesta sulla guerra per le indagini sul materiale di artiglieria Krupp.

Il *Giornale d'Italia* dice che interessantissima riuscì la deposizione del capitano d'artiglieria Sassi. Il capitano aveva nel 1903 il comando della batteria Krupp da 73 che era allora stata preferita per ragioni di mobilità. Il Sassi, dice il giornale, aveva potuto constatare fino dal 1903 che il fenomeno della ramatura si era verificato col cannone di calibro inferiore a quello adottato da 75. Secondo il capitano le esperienze fatte con quest'ultimo tipo hanno dato dei buoni risultati. Anche con questo si verificò il fenomeno della ramatura, ma questo inconveniente, che secondo il capitano non pregiudica la bontà del cannone Krupp, è eliminabile. Aggiunse il Sassi che il tipo 75 è il solo che possa essere adottato. L'interrogatorio dei tecnici direttori di arsenali e officine di costruzione fu fatto secondo il giornale a scopo di controllo. Essi hanno detto che il cannone 75 A può benissimo essere costruito in Italia e che si ritengono in grado di poterlo allestire in qualche anno di preparazione con tutti i ritrovati e le innovazioni della scienza senza gli inconvenienti finora verificatisi con la batteria Krupp. La commissione di inchiesta ha tenuto oggi ancora due sedute. Sono stati interrogati il maggiore Bassi, il capitano Ascoli, i capitani Finiscalco, De Arcayne, i tenenti Peruzzo, Ruggiero, Pellizzari, Magnaghi, De Pignier. La *Tribuna* dice che se le prove di Ciriè non riusciranno esaurienti per la commissione, questa ne ordinerà delle nuove in altre località.

Il Congresso dei medici a Parma

L'apertura.

Ci telefonano da Parma, 19. (A.):

Alle 10.15 di ieri mattina si è inaugurato il quattordicesimo congresso sanitario interprovinciale dell'Italia, Trento e Trieste. Si trovano nell'aula magna 720 fra medici, professori, ecc. Noto fra le celebrità i professori Ceccarelli, Maragliano, Lucatello, Giordano, De Giovanni, D'Ancona e altri. Apre la seduta il prefetto comm. Doneddu che pronuncia brevi parole e dichiara aperto il congresso. Lo seguono il prof. Cesare Cattaneo, il comm. Leone Pesci, e il prof. Riva, il quale ringrazia gli intervenuti dicendo che il comitato ordinatore ha fatto quanto stava nelle sue forze perchè tutto vada per il meglio. Prega quindi di passare alla nomina della presidenza definitiva. Il prof. Massalongo di Verona propone che per le sue benemerenze resti in carica la presidenza provvisoria. La proposta è accettata alla unanimità.

Il prof. Gardensi, segretario del comitato promotore, legge le adesioni, fra le quali quelle dell'associazione medica di Forlì e della Camera sanitaria di Trento e Trieste. Il comitato d'onore viene così composto per acclamazione: senatore De Giovanni, senatore Maragliano, prof. Lucatello, prof. Brunello, prof. Caldarini, prof. Massalongo, professor Giordano, prof. D'Ancona, prof. Carona, prof. Sartori e prof. Dosmo. La seduta viene tolta alle 12.

Alle ore 14.30 il congresso si riunisce nuovamente. Parlano applauditissimi nella prima sezione il prof. Battistini sui progressi nella terapia, il comm. Ceccarelli e il professor Faroni sui recenti progressi delle cure medico chirurgiche delle malattie infettive.

Nella seconda sezione, medico-veterinaria, il dottor Bartolucci parla sulla profilassi dell'afta epizootica.

Nella terza sezione il prof. Lucchino parla sulle acque minerali da tavola.

Questa sera in onore dei congressisti spettacolo di gala al teatro Regio. Il teatro è tutto venduto.

I mazziniani e il XX settembre

Il Partito mazziniano italiano ha diramato un manifesto per esporre per quali motivi si associa alla manifestazione del XX Settembre. Il Partito pone innanzi la consueta pregiudiziale della monarchia, e conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Partito Mazziniano Italiano, ritenuto che il clericalismo — quintessenza morale, politica e sociale della religione cattolica — in conseguenza dello Statuto del Regno, della legge delle Guarentigie e delle necessità stesse di esistenza dinastica, s'immedesima con le Istituzioni che da cinquant'anni dominano il Paese;

« ritenuto che la Rivoluzione Italiana — duci Mazzini e Garibaldi — intendeva che la terza Italia s'integrasse nello *Stato laico*, depositario della educazione nazionale, instauratore dell'emancipazione così edell coscienze dal servaggio dei pregiudizi, come dal proletario dall'oppressione dei privilegi politici ed economici;

« ritenuto che le attuali Istituzioni necessariamente cattoliche e clericali, saranno sempre solidali con tutti i sistemi di reazione, di oscurantismo, di privilegi sociali, di cui il clericalismo è l'esponente;

« *fa voti* che i Partiti Popolari e la Democrazia Sociale riconoscano la suprema urgenza di richiamare la coscienza del Paese a integrare il Risorgimento Nazionale — troncato nel 1860 dalla Monarchia — sostituendo all'Italia dinastica l'Italia del popolo. »

Al convegno della democrazia a Roma

Ci telefonano da Bologna, 18 sera. (B.):

La nostra Associazione radicale deliberò di aderire al convegno della democrazia in Roma.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 19 sera. (V.):

I sindacalisti hanno indetto per domani un grande Comizio anticlericale. I radicali pubblicano un nobile manifesto.

A Montecatini.

Ci telegraf. da Montecatini, 19, sera. (P.):

Il municipio, per solennizzare la festa nazionale del XX Settembre farà eseguire una illuminazione artistica straordinaria delle vie principali e della facciata del Palazzo Comunale, e alla sera concerto musicale.

Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto invitando la cittadinanza ad associarsi alla patriottica manifestazione.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, sera. (B.):

La Sezione veneziana del partito socialista ha pubblicato oggi un manifesto col quale invita la popolazione veneziana proletaria, socialista, laica, ad unire la sua voce a quella delle città sorelle per protestare verso coloro che smentirono coi fatti le più pure glorie italiane.

Perciò venerdì prossimo alle ore 3 pom. in campo Bandiera e Moro verrà formato un corteo popolare che attraversando quasi la intiera città sosterà nel campo S. Geremia, dove parleranno due oratori.

Alla manifestazione hanno aderito anche i repubblicani.

A Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 19, sera. (P.):

Oltre i festeggiamenti promossi dalla civica Amministrazione e dalla Associazione monarchica popolare per la gloriosa rivendicazione di Roma italiana, i partiti popolari hanno indetto un Comizio anticlericale nella gran Sala della leva (ex refettorio del convento del Carmine) per gentile concessione del Municipio ed oratore sarà il prof. Mancini.

UN COMIZIO DI PROTESTA CLERICALE a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, sera. (B.):

I clericali, in occasione del Venti Settembre, terranno privatamente un comizio di protesta.

A Zurigo.

Abbiamo da Zurigo, 18 sera. (D. R.):

Per iniziativa della Società Unione, sarà solennizzata la festa nazionale italiana del 20 settembre col seguente programma:

Venerdì, 20, alle ore 8 di sera, nel Ristorante Zimmerleuten (Rathausquai) grande banchetto commemorativo, cui potranno partecipare tutti gli italiani residenti a Zurigo, mediante biglietto del costo di fr. 4.50, da provvedersi non più tardi del 19.

Domenica, 22, alle ore 6 di sera, nella sala della Corte d'Assise, gentilmente concessa, il prof. Dott. Giuseppe Pizzo, del Politecnico Federale di Zurigo, parlerà sul tema: *Roma nel pensiero e nell'opera di Giosuè Carducci.* Entrata gratis; un bacile alla porta raccoglierà le offerte a beneficio della Scuola Popolare Italiana e dell'Asilo Notturno Italiano in Zurigo.

L'organico delle Antichità e Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Il ministro Rava ha inviato alla firma reale i decreti coi quali si sistema, in base alla legge del luglio scorso, utto il personale degli uffici dipendenti dalla direzione generale delle Belle Arti. Tali decreti sono stati fatti conformemente alle proposte della Commissione per l'organico delle antichità e Belle Arti, presieduta dal sen. Mariotti.

LA RIUNIONE
della Federazione Internazionale abolizionista della prostituzione.

Ci scrivono da Lugano, 19. (C.):

Domani comincieranno le conferenze promosse dalla Federazione internazionale abolizionista della prostituzione. Eccovi il programma:

Ricevimento al Grand Hôtel du Parc.

Venerdì 20, dalle ore 9 ant. a mezzodì: *La regolamentazione e l'abolizionismo.* — Relatori: sig. H. Minod (Ginevra); sig.na G. Avril-de-Salute-Croix (Parigi); sig. D.r André de Maday (Budapest).

Sera. — Seduta per uomini: a) Alle ore 8, in italiano ed in francese. Oratori: il professor R. Bettazzi (Torino); D.r P. Ladame (Ginevra); A. de Nemon. — b) Alle ore 9.15 in tedesco: Sig. Eug. Hoffet (Leysin); prof. D.r Montesano, da Roma.

Id. — Seduta per le signore, a 8 ore, organizzata dall'Associazione per l'educazione morale.

Sabato 21. — Al mattino dalle 9 a mezzodì: *La polizia dei costumi e la salute pubblica.* — Relatori: i sigg. D.r Sicard de Plauzoles (Parigi), Paolo Ladame e professore von Düring (Dresda). — Discussione.

Dopo mezzodì alle ore 2: *La polizia dei costumi e la morale pubblica.* — Oratori: sig. Eug. Hoffet (Leysin), sig.na A. de Hogendorf (La Haye), sig. Henry J. Wilson, sig. P. (Sheffield). — Discussione.

Alle 5 pom.: *Assemblea generale dei membri.* — Operazioni statutarie: a) Rapporto finanziario del Consiglio direttivo; rapporto dei verificatori dei conti — b) Elezione del Consiglio direttivo — c) Elezione del presidente della Federazione — d) Elezione dei due verificatori dei conti.

Alla fine di questa seduta: *Riunione del Consiglio direttivo* — a) Costituzione dell'ufficio — b) Elezione della Commissione amministrativa — c) Nomina del Segretario generale.

Sera: ore 8.30. — Riunione dei delegati nazionali.

Domenica, 22. — Al mattino dalle 10 alle 20: Partenza col battello speciale per Porto Ceresio e Ponte Tresa. — A mezzodì: Colazione al ristorante Crivelli.

Dopo mezzodì dalle ore 2 alle 5. Seduta a Ponte-Tresa:

Una morale per i due sessi. — Oratori: sig.na A. Coari, signora Majno-Bronzini, G. Avril de Sainte Croix, sig. R. Bettazzi, A. de Meuron, ecc.

In caso di bel tempo questa seduta avrà luogo all'aperto nel parco del signor De Stoppani.

Ore 5.30 pom.: Partenza per Porto-Ceresio e Lugano. — Ore 8.30 di sera: *Riunione pubblica mista.* — Oratori: signorine G. Avril-de-Sainte-Croix, Anna Pappritz, J. Buchner, signori R. Ratazzi, de Morsier, Hoffet, Stricker de Meuron.

L'arrivo di numerosi delegati.

Ci telefonano da Lugano, 19, sera. (C.):

Continua l'arrivo di numerosissimi delegati che prenderanno parte all'importante Congresso della Federazione internazionale abolizionista della prostituzione. Al Congresso interverrà anche il prof. Montesano, del Sifilicomio di Roma.

La protesta del Consiglio di Trieste
contro la polizia austriaca.

Abbiamo da Trieste, 19 sera. (B.):

Ieri si riunì d'urgenza il Consiglio per deliberare una protesta al ministero dell'Interno contro il contegno della polizia nelle recenti devastazioni commesse dalla teppa aizzata dai socialisti contro la città.

L'on Depiera, dopo aver rilevato che le condizioni della pubblica sicurezza a Trieste sono divenute simili a quelle d'un paese levantino, dove i furti, gli scassinamenti delle casseforti e gli assassinii sono diventati comunissimi, presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della città di Trieste protesta contro il contegno della autorità dello Stato chiamata a tutelare l'ordine nella città, per l'incuria con la quale vengono permesse le manifestazioni, già preventivamente a sua conoscenza, dirette a turbare il funzionamento dell'autorità comunale raccolta a deliberare e che degenerano troppo frequentemente in disordini congiunti con attentati alla proprietà o con permanente pericolo della vita e della integrità personale e vi assistano passivamente. L'Esecutivo è incaricato di avazare al ministero dell'Interno urgente energica protesta con esatta narrazione dei fatti, chiedendo provvedimenti perchè venga posto riparo ad uno stato di cose contrario ai dettami della civiltà e venga proceduto contro quei funzionari che per inettitudine, incuria o debolezza, non seppero nè prevedere, nè prevenire, nè impedire i fatti stessi ».

L'on. Slavik, per la minoranza slava, dichiara di associarsi pienamente alla protesta perchè il contegno dell'autorità dello Stato, messa a servizio del partito socialista, è contrario ad ogni più elementare convenienza d'imparzialità

Il commissario imperiale Lasciac dichiara che la polizia aveva prese misure precauzionali, ma che fu ingannata dai capi socialisti e da uno dei loro deputati, l'on. Oliva, i quali assicurarono che la dimostrazione non avrebbe occasionato disordini, tanto più che era necessaria per ricondurre la calma tra gli operai irritati dal rincaro del pane (*rumori*). Le guardie intervennero durante la dimostrazione, disperdendo i dimostranti.

L'on. Venezian rileva che le dichiarazioni del commissario imperiale sono la miglior prova della responsabilità della polizia nei fatti di venerdì. Dimostra che per quasi un'ora in piazza, dinanzi al municipio, dove il Consiglio era raccolto a deliberare, si lasciò insultare ed eccitare la folla a vie di fatto contro la borghesia. La polizia intervenne soltanto per evitare che i dimostranti si recassero alla luogotenenza (prefettura).

L'ordine del giorno di protesta viene quindi approvato all'unanimità.

UNO SCULTORE GENOVESE
e i suoi committenti di Francia

Genova, settembre 1907

(*F. R.*) Pietro Capurro è uno dei valenti campioni della giovane scuola genovese di scultura. Ha già buon numero di lavori, non solo in paese, ma all'estero, e in settimana imbarcherà per la repubblica dell'Equador un poderoso e ispirato gruppo marmoreo, da collocarsi nel camposanto di Guayaquil. La committente di questo gruppo originale, rap-

presentante l'elevazione angelica dell'anima, è la signorina Aviles, residente a Parigi, e il lavoro va collocato sulla tomba di sua madre.

È da notarsi come il Capurro abbia già potuto rendersi noto, in non pochi lavori fatti nella stessa Parigi, in seguito a una fortuita combinazione.

Lo conobbi da ragazzo e le visite reciproche non sono infrequenti. Un giorno, circa un lustro fa, mi ero recato nel suo studio per osservare una grandiosa corona in bronzo destinata da un sodalizio al Pantheon di Roma, quando capitò nello studio un signore francese, che, reduce da una visita a Staglieno, aveva preso norma da lavori del Capurro, per venirgli a ordinare un busto in marmo della propria giovane consorte, da eseguirsi sulle traccie di ritratti fotografici.

Il committente combinato il lavoro, restò d'accordo che lo scultore glielo avrebbe portato a Parigi.

E così fu. L'ordinatore restò tanto soddisfatto, che subito fece plasmare dal giovane artista altri busti, il proprio compreso. Quindi venne la gara d'altre commissioni da parte di parenti ed amici di quella famiglia. Notevole, fra gli altri, un grazioso gruppo di due vaghe bambine, uscenti dal busto da un cespo di fiori.

A quell'epoca il Capurro mi scriveva da Parigi: « Credo che qui lo *chauvinisme* esiste tutt'al più nel vocabolario. Mentre mi soffermo a Parigi ad eseguire le nuove ed inattese commissioni, conosco artisti che non hanno la più lontana idea d'inquietarsi se uno straniero viene a far qui ciò ch'essi avrebbero potuto far meglio. Essi dicono che in arte, se si lavora bene c'è posto per tutti ».

Finito il gruppo statuario che ora va all'Equador il Capurro va allestendo il monumento all'ex guardasigilli Costa, che a lui venne commissionato dai concittadini del ministro.

Nota satirica del giorno

CAMBIAMENTO DI TEMPO
(dittico politico).
(Dal *Pasquino.*)

SCIARADA.

Fra la porpora l'*un*, e di sovente,
ti accade di vedea.
Un verbo ti darò nel mio *seguente*
che sempre afferma e spesso dice il ver.
Ne l'Asia il *terzo*, se mel chiederai,
alfin darti potrò.
Al volgo ignoto è il *tutto* e a chi giammai
l'arti più belle ad ammirar pensò.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
ALI-MENTO — ALIMENTO.

NECROLOGIO.
Carlo Guida dei Mille.

Ci mandano da Soresina la dolorosa notizia della morte dell'ing. Carlo Guida, uno dei Mille.

Il Guida aveva combattuto anche a Villa Glori e impedito ai zuavi pontifici che si portassero via il corpo di Enrico Cairoli.

Di fermo carattere, educato a liberi sentimenti, morì serenamente tranquillo; ebbe funerali civili.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del DISEGNO

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:
E. FONTANA, G. GORRA, L. ARMANINI
C. PESSINA e F. ALBERTINI

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due edizioni, ora completamente esaurite, dell'**A-B-C del disegno**, un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 piccoli Albums, di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna perchè di un'utilità indiscutibile, potendo con essa i giovani formare il gusto e la mano a... eccitandoli da loro stessi nel copiare alla maniera...

Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti usuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento al 40 Albums formanti il corso completo:
Franco nel Regno L. 4. — Estero Fr. 6.

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Centesimi 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Appena uscite, la notaressa borbottò:

— È facile farsi amare dai fanciulli; basta accarezzarli, lusingarli di continuo... Più tardi però scontano le nostre debolezze!

— Buona amica, non credo i nostri figli abbiano più tardi a scontar checchessia a causa delle nostre debolezze, per la ragione, almeno, che essi sono miti, gentili ed operosi.

« Ci sforzeremo, tu colla saggia economia, io col lavoro, di formar loro una posizione buona in modo che, quantunque siano in tre, ciascun d'essi sia ricco come noi lo siamo stati.

« Che Iddio m'ajuti, ed io mi propongo di apparecchiar loro un avvenire d'agiatezza con un contorno copioso di felicità.

— Felicità!... sorrisi!... spassi!... Non vedete che questo, voi, nella vita, e non vi preoccupate punto d'un mucchio d'altre cose!...

— Quali? domandò il signor Ambrogio, sempre giocondo e buono, sebbene nulla tanto lo irritasse quanto simili rimproveri che erano campati in aria, che non avevano alcuno scopo preciso.

La moglie gli rispose stringendosi nelle spalle e voltandogli le medesime.

Poi, colla coscienza d'essere una compagna misconosciuta, la quale se ne vendica coll'adempimento più scrupoloso del proprio dovere, andò ad assicurarsi che tutto fosse pronto nel gabinetto per la toeletta del proprio signore.

E la pace regnò fra essi sino al momento in cui il notaio, puntandosi la bella spilla d'oro nella cravatta, chiese con tono abbastanza indifferente:

— La duchessa di Ponte Novo non ha telefonato iersera?

Tosto la moglie si drizzò come una gallina faraona in collera.

— Non te lo avrei forse detto se avesse telefonato?

Malhardy non abbandonò ancora la propria calma.

— So bene che me l'avresti detto, buona amica. Ma credevo potesse telefonare per qualche cosa poco importante... per la nostra Società dell'« Assistenza mercè il Lavoro »... pei nostri fanciulli abbandonati.

« Le avevo fatto appunto pervenire, nel corso della giornata, alcune di quelle istanze urgenti di cui desidera verificare essa medesima l'esattezza.

— Quasi non preferisca telefonarti allo studio!

— Mi telefona allo studio quando mi ci trovo, nello studio; e dopo le sette o le otto della sera, ogni qualvolta ha bisogno di parlarmi, è qui che mi telefona...

— Ed ogni sua parola la consideri come un ordine... E la signora duchessa non può far senza di te... E tu pianteresti in asso tutto, quando si tratta di lei... o dei vostri poveri, poi che son essi il pretesto!...

— Ah, è troppo Ermelina! replicò Malhardy con un accento che la moglie non aveva forse udito da una diecina d'anni, vale a dire dalla prima spiegazione che ebbero a proposito della duchessa di Ponte Novo.

Chiusi gli usci, egli s'avanzò verso la moglie, col volto contratto in modo che gli occhiali d'oro, perso il lor punto d'appoggio, gli ruzzolarono sino all'estremità del naso.

Il lieve incidente, alquanto ridicolo, bastò a rimettere un po' in calma il notaio; ma il tono di lui non fu per questo meno fermo e imponente allorchè ripigliò:

— Dici su ogni cosa quanto ti piace... Fai quanto ti piace in ogni cosa...

— Non faccio mai che il mio dovere, signore.

— Ne convengo pienamente... Certo non lo fai nel modo che più mi piacerebbe... e per quanto religiosa tu sia non cerchi di modellarti su quel Dio che dichiari infinitamente buono, nelle tue preghiere, e infinitamente pietoso.

« Comunque, riconosco che sei la donna del dovere, dell'abnegazione, se non sei quella della bontà amabile, dell' indulgenza.

« Dirigi la casa secondo il tuo modo di vedere; sei tu che sorvegli, in ogni punto, l'educazione dei nostri figli... che coltivi le nostre relazioni a modo tuo... che hai bandito dalla mia casa l'atmosfera di gaiezza che vi avrei voluta.

« M'inchino... e ammetto tu abbia ragione... Nessuno al mondo m'ha udito mai formulare neppur l'ombra d'una recriminazione contro di te!...

— Neanche la tua duchessa?

Ella si lasciò sfuggir la domanda con un sorriso sì maligno che il marito le rispose, sprezzante:

— Stai fresca se t'imagini che c'intratteniamo di te!

— Già, son troppo poca cosa appetto vostro, non è vero?

— Come sposti ogni questione, povera amica! Come giudichi tutto a rovescio!

— Nega, se puoi, che le sei devoto, affezionato quasi altrettanto che ai tuoi figli? giacchè non oserei stabilire un confronto tra lei e me. — Nega che ti ficchi di continuo in casa sua... che tu non la abbia sempre in mente quella donna... che non ti sii studiato d'essere l'amministratore di tutti gli istituti pii, nei quali essa ha uno zampino, per non perdere nessuna occasione di trovarti insieme a lei!... Che se io fossi nei panni del duca!...

Stavolta l'indignazione del buon notaio si sc... in una delle sue migliori e sonore ...

— Sai che incominci a dar di volta al cervello? Sei arrivata al punto, sinceramente — giacchè voglio credere tu sia sincera — da elevare un sospetto contro quella donna che è, non solo la bontà, la abnegazione, personificate, ma l'onore in tutta la sua semplicità e delicatezza; contro quella donna, che malgrado tante tentazioni, malgrado le vere passioni da lei ispirate in parecchi degli uomini più seducenti dell'epoca nostra, è rimasta sempre — senza sforzo alcuno, tanto la cosa è in lei naturale — la creatura idealmente pura, dedita unicamente al marito, ai figli, al dovere!...

E vista la notaressa piegar le labbra ad un sorriso che voleva essere sprezzante ed ironico, soggiunse:

— Non senti dunque quanto vi sia di grottesco in tal sospetto, nel supporre, anche per un istante, che fra la duchessa e me, possa esservi altra cosa che non sia un' amicizia leale, pura, rispettabile?...

— Eh via! Non so io forse che un tempo ne fosti innamorato pazzamente, e che sperasti per parecchi anni te l'avrebbero accordata in isposa?...

« Se sono tua moglie si è perchè la famiglia di lei esigeva nel genere un titolo... voleva un duca.

« E vorresti darmi ad intendere che, mentr'essa è vergognosamente trascurata, tradita dal marito e mentre le sei di continuo alla costole, non esista fra voi due?...

(*Continua.*)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Patriottismo e Socialismo in Francia

Il divorzio fra radicali e socialisti Un biasimo a Jaurès - Intervista con Pelletan.

Ci telefonano da Nizza, 19. (G.):

Camillo Pelletan intervistato dal *Pétit Niçois* intorno alla crisi del partito radicale accentuatasi in seguito ai congressi di Nancy e di Stuttgart, ove si proclamò la scissione tra radicali e socialisti, fece le seguenti dichiarazioni:

« Protesto con tutte le mie forze contro le abbominevoli teorie che si sono fatta strada nei congressi socialisti. Sembra che i socialisti francesi siano in preda ad una specie di aberrazione criminale. È insensato quanto affermano, che proclameranno cioè la insurrezione e lo sciopero dei sindacati, mentre i socialisti tedeschi si rifiutano di impegnarsi per una simile azione. Vi è una cosa che deve rimanere al di sopra di ogni nostra divisione di parte ed è il dovere del sentimento nazionale e la necessità di vegliare gelosamente alla indipendenza del nostro paese.

— E che ne dite allora di Jaurès?

— Non lo comprendo più, eppure era uno spirito ponderato. Si è lasciato trascinare dagli energumeni del suo partito; forse ebbe paura di essere sospettato di modernismo e volle mantenere la sua influenza, unendosi alle frazioni più avanzate del partito socialista.

— E allora il divorzio dai socialisti è inevitabile?

— Certo, noi non possiamo più rimanere uniti a questa gente. Tuttavia spero ancora che molti socialisti non seguiranno gli agitatori di Nancy e di Stuttgart.

— Ma se il divorzio venisse a rendersi assolutamente necessario, quale sarà l'attitudine della maggioranza?

— Ecco ciò che mi inquieta: temo che noi camminiamo verso una nuova forma di opportunismo e che si voglia approfittare dei disordini provocati dagli ultimi avvenimenti per distruggere o almeno togliere dal programma del partito radicale la parte sociale e fiscale che noi avevamo con gran de fatica elaborato.

Una nuova corazzata francese minacciata d'incendio.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

L'agenzia l'*Information* ha da Brest: La prefettura marittima ha ricevuto in questi ultimi tempi numerose lettere anonime avvisanti che vi era l'intenzione di incendiare ancora in cantiere la nuova corazzata *Edgard Quinet*, il cui varo è imminente. La prefettura di polizia ha prese delle misure straordinarie di precauzione, triplicando perfino il numero delle sentinelle.

Manca ogni altro particolare. Pare però che le lettere anonime spedite alla prefettura di polizia non fossero del tutto prive di fondamento.

L'espulsione delle suore orsoline di Blois

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Blois che ieri mattina alle 5 le suore Orsoline furono espulse dal loro convento. Dirigeva l'operazione il segretario generale della prefettura e il servizio d'ordine era affidato a due compagnie del 113° fanteria, a gendarmi e ad agenti della sicurezza. Si dovette sfondare la porta del convento, che era stata ermeticamente chiusa. Ottanta suore furono quindi espulse insieme ad un centinaio di persone che si erano rinchiuse con esse nel convento. Le monache si sono quindi recate processionalmente alla cattedrale cantando inni sacri. Due o trecento dimostranti che le circondavano emisero di tratto in tratto grida di *Viva le suore!* ma non avvenne nessun altro incidente degno di nota.

ANCORA UN INCENDIO nell'arsenale di Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 18 notte. (P.):

Telegrafano da Tolone che un incendio è scoppiato stamane in quell'arsenale. Il fuoco ha cominciato nei magazzini generali che occupano un immenso fabbricato a tre piani di costruzione solidissima. In questo magazzino sono rinchiusi approvvigionamenti di tutte le specie per i singoli riparti dell'arsenale. Verso le 6,30 di stamane, cioè mezz'ora prima dell'ingresso degli operai nell'arsenale una sentinella diede l'allarme. Un fumo densissimo dal quale si sviluppava un odore acre e insopportabile usciva dalle finestre socchiuse. Immediatamente avvertiti, accorsero sul posto i pompieri con una pompa automotrice e con una pompa a vapore. Si constatò che il fuoco si era manifestato nell'immenso vestibolo del magazzino che misura più di trecento metri quadrati di superficie e dal quale partono due scale monumentali costrutte in pietra. Era sotto una di queste scale, dove si trovavano ammassate delle balle di cotone per la pulitura delle macchine, che si era sviluppato il fuoco. L'incendio fu vigorosamente fronteggiato, ma a distanza, perchè le scale minacciavano di rovinare. Infatti mentre i pompieri erano intenti a inondare il focolare, una scala precipitò rumorosamente trascinando seco una magnifica ringhiera in ferro battuto di altissimo valore. Il vice ammiraglio Marquis e il contrammiraglio Campion accorsero sul luogo e constatarono che l'incendio era dovuto unicamente alla fermentazione del cotone. Dopo molte ore di lavoro l'incendio venne isolato.

Nessuna disgrazia di persone.

INGHILTERRA

La crisi ferroviaria in Inghilterra

Un altro grande sciopero alle viste.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

La situazione della crisi ferroviaria è immutata. Nessun nuovo elemento è venuto a modificarla. Il segretario del sindacato generale dei ferrovieri, deputato Bell, ha diramata oggi ai direttori delle compagnie ferroviarie una lettera nella quale li invita a una conferenza per spiegare loro in che cosa consistono le rivendicazioni chieste dai ferrovieri, i quali insistono sopratutto per il riconoscimento del loro sindacato.

Il deputato Bell, intervistato oggi da alcuni giornalisti, spiegò il giusto fondamento delle domande degli operai, per il riconoscimento della loro unione, rifiutandosi di dire quale sarà l'attitudine che assumerà il sindacato operaio se le compagnie rifiuteranno di prendere in considerazione le domande presentate.

Il deputato Bell dice di avere ricevuta oggi una lettera da Nottingam spedita da una persona ignota e redatta con queste semplici parole: « Benedetti siano i pacificatori. »

È degno di nota il contegno di aperta simpatia di tutti i giornali verso i ferrovieri, i quali hanno dato e danno tuttavia prova di spirito pacificatore e di lodevole pazienza. Il pubblico continua a sperare che lo sciopero sarà evitato, ciò che è nel desiderio di tutti.

Intanto vi è la minaccia di un'altra grave controversia tra i padroni e operai in seguito alla serrata dei lavoranti calderai minacciata dalla federazione degli armatori della Scozia essendosi gli operai rifiutati di ratificare la convenzione conclusa a Edimburgo tra i loro rappresentanti e quella federazione degli armatori.

GERMANIA

Accidente ferroviario in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 19. (C.):

Il treno partito iermattina alle 10.5 per la linea Halle-Hellstedt deviò fra Volkstedt e Helmsdorf per causa sinora sconosciuta. Due vagoni caddero da un terrapieno. Si dice che vi siano dieci o dodici viaggiatori feriti.

RUSSIA

LA MARCIA DEL COLERA

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19. (F.):

Il colera è scoppiato a Jekaterinoslaw. Si contano finora 4 morti.

Un medico ha diagnosticato a Lodz il primo caso di colera asiatico.

Le elezioni in Russia.

Astensionismo significante.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*: Le notizie sulle elezioni operaie di primo grado nella provincia di Mosca segnalano una astensione generale. A Bogorodsk, che è un grande centro dell'industria tessile, su diecimila iscritti non vi furono che 1517 votanti, mentre nelle ultime elezioni i votanti furono 4500.

Notizie da fonte privata annunciano che tutti i delegati eletti appartengono alla sinistra, mentre i risultati ufficiosi danno: 2 della Destra, 35 moderati e 25 della Sinistra. Le astensioni sono significantissime, specialmente dopo gli sforzi fatti dai democratici socialisti per ottenere gran numero di voti.

Gli operai sono evidentemente scoraggiati della nuova legge elettorale, la quale sopprime il voto agli operai nelle città, ma il carattere generale di questa astensione è attribuito in gran parte alle stesse cause che tolsero ogni interesse alle elezioni fra i contadini, e cioè alla mancanza totale di fiducia nella nuova Duma.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le cinture medievali dei domenicani

Ci telegrafano da Vienna, 19. (W.):

La *Arbeiterzeitung* ha da Budapest questa strana storia che ha tutta l'aria d'essere uno scherzo:

Alcuni giornali anticlericali narrano che a Kaschau i domenicani hanno fondato una Società di S. Tomaso d'Aquino, ammettendovi soltanto donne e ragazze, che si obbligano a portare una cintura di castità con la effigie di San Tomaso.

Molti mariti protestarono contro la ridicola pratica.

Ora da parte clericale si conferma l'esistenza di questa società, smentendo soltanto che la cintura venga applicata alle donne dai domenicani stessi. Questi si limitano a tenere registrati i nomi delle donne e delle ragazze affigliate.

SPAGNA

Il gravissimo incendio di Madrid

Una vera catastrofe - I feriti - La miseria dei superstiti.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Si hanno da Madrid i seguenti particolari sul colossale e disastroso incendio sviluppatosi ieri in quella città nella calle Agues. Il fuoco si sviluppò in un deposito di legnami e si comunicò rapidissimamente alle case vicine. Era quasi la una del mattino, quando i pompieri accorsero sul luogo del disastro, ma le prese d'acqua funzionarono malissimo, rendendo quasi nulla l'azione dei pompieri e permettendo alle fiamme di assumere delle proporzioni allarmantissime. Sette case furono completamente distrutte e quattro gravemente danneggiate. Fu una vera catastrofe. Si deplorano trentanove feriti, la maggior parte dei quali sono ragazzi. Parecchi versano in condizioni gravissime.

Quando scoppiò l'incendio, tutti dormivano e alle prime grida gli abitanti fuggirono a malapena vestiti nella via, mentre altri, semi impazziti dal terrore, si rifiutavano di abbandonare le case. Questi ultimi, sorpresi poi dalle fiamme, dovettero salvarsi saltando dalle finestre e dai balconi. Molti si ferirono gravemente in queste cadute. I feriti furono ricoverati in alcune case del quartiere latino, dove i medici accorsero, però in scarso numero, in modo che le prime cure furono assolutamente insufficienti. Dalle fiamme fu salvato un bambino che ha però le braccia completamente carbonizzate.

Gli abitanti delle case abbruciate hanno tutto perduto e versano ora nella più crudele indigenza. Si sono aperte delle sottoscrizioni in favore delle vittime; re Alfonso ha partecipato con dodicimila pesetas.

BELGIO

Il Congresso della "Goutte de lait"

Ci telegrafano da Brusselle, 19. (B.):

Il Congresso della *Goutte de lait* ha eletto quali membri del Comitato d'onore dell'Istituto internazionale delle opere di protezione dell'infanzia nella prima età: il senatore Ponti ed il prof. Comba; vice-presidente dell'Istituto il prof. Concetti; consiglieri i dottori Cacace e Grassi; segretario aggiunto il dott. Pozzetti.

Ad onta dell'ostilità dell'Ufficio belga, composto di clericali, il Congresso ha acclamato un ordine del giorno del delegato russo Ottokar d'Aderckas, affermante che il mezzo migliore di combattere la mortalità infantile nella prima età è l'istruzione obbligatoria delle classi popolari.

Il III Congresso si riunirà a Berlino nel 1910.

AFRICA

Tumulti nel Congo.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Liverpool al *Temps* che le notizie giunte oggi da Libreville nel Congo in data 22 agosto recano che dei gravissimi tumulti sono scoppiati al di là di Ndjole, sul fiume Ogooué. Cinquecento soldati e portatori furono spediti da Ndjole e altri 250 sono in marcia verso il fiume Ogooué per via di terra.

La causa dei tumulti è il grande malcontento contro le imposte.

ASIA

L'INSURREZIONE COREANA.

Bande di ribelli attorno alla capitale - Atrocità nei due campi.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Il *New York Herald*, edizione di Parigi ha da Tokio: La Corea sembra nuovamente minacciata da una insurrezione. Si afferma che il marchese Ito, persuaso della gravità della situazione, crede necessario dare alla polizia giapponese un differente orientamento.

Secondo le notizie ricevute dai giornali di Tokio gli insorti si riuniscono attorno a Seoul, con l'evidente intenzione di attaccare la capitale.

Appartengono alle bande dei saccheggiatori coreani, condotte da antichi soldati, che da tempo infestano la regione. Essi uccidono gli ufficiali giapponesi incaricati dell'organizzazione della polizia, gli impiegati delle strade ferrate e dei telegrafi nonchè i civili e gli indigeni sospetti di avere relazioni amichevoli coi giapponesi.

Le bande fuggono appena i giapponesi cercano di avanzarsi. Seguendo il metodo adottato dal generale Hasegawa la popolazione di parecchi villaggi è stata sterminata per avere contratta alleanza cogli insorti.

Da una parte e dall'altra dei belligeranti vengono scambiate accuse di reciproca atrocità. Un corpo di spedizione diretto contro i pirati di Nodko è stato completamente distrutto. I cadaveri dei soldati e delle guide coreane sono stati trovati orrendamente mutilati.

Il primo battaglione giapponese di rinforzo spedito in Corea, è arrivato oggi a Fusan. Si assicura che molte altre truppe siano in viaggio. Fino ad oggi le perdite subite dai giapponesi sono relativamente piccole, mentre quelle sofferte dai coreani sono, a quanto si assicura, gravissime.

CENTO MORTI nell'incendio d'una nave.

Ci telefonano da Londra, 18 notte. (B.):

Si ha da Shangai: La nave *Tafu Maru* della Nisshen-Kisen-Kaisha si è incendiata a tre miglia da Chinkiang. Si dice che vi furono cento morti nell'incendio.

I primi particolari.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Eccovi qualche altro particolare intorno all'incendio del bastimento giapponese *Tafu Maru*, avvenuto a poca distanza dal porto di Chinkiang. Il fuoco si manifestò a bordo improvvisamente con una violenza straordinaria. Vennero prese immediatamente tutte le misure necessarie per estinguerlo ma con scarso risultato. Il panico a bordo era indescrivibile. Fra i passeggieri vi sono molti scomparsi. Anche di parecchi uomini dell'equipaggio non si hanno più notizie. Finora non fu ancora possibile accertare il numero delle vittime. Il carico del bastimento è stato gravemente danneggiato. Il piroscafo incendiato stazzava circa duemila tonnellate ed era specialmente adibito alle traversate fra la China ed il Giappone.

Un nuovo trattato balcanico fra Austria e Italia?

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il *Manchester Guardian* dice di avere da fonte ufficiale che sono in corso nuove trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per la definizione di un nuovo trattato concernente i Balcani.

Alla Conferenza dell'Aia.

Il progetto di arbitrato respinto.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: Anche il progetto per la corte permanente è stato respinto oggi nella riunione del comitato B.

La nuova proposta del signor Choate, tendente alla nomina di quindici giudici mediante votazione diretta dei governi era stata messa in votazione per vedere di tentare di giungere ad un accordo sulla tanto dibattuta questione della scelta dei giudici che dovranno formare la Corte, ma anche questa proposta conciliante è stata respinta con nove voti contro cinque.

La situazione nel Marocco

Le fandonie del « Daily Telegraph » sulla divisione del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

I giornali di stamane, specialmente quelli ufficiosi, smentiscono recisamente il nuovo *canard* marocchino del *Daily Telegraph*.

Questo giornale annunciava ieri, dandola come una notizia proveniente da Madrid, che da tre giorni, nè uno di più, nè uno di meno, corrono delle serie trattative tra Parigi e Berlino per regolare la questione marocchina sulla base di una ripartizione del grande impero sceriffiano, riconoscendo alla Germania una sfera di influenza nel Marocco. I giornali ufficiosi dicono che la nuova colossale fandonia messa in giro dal *Daily Telegraph*, per il quale il Marocco è diventato un vero arsenale di *canards*, non merita neppure l'onore di una smentita, tanta ne è evidente l'assurdità.

I giornali stessi però si domandano a quali losche e misteriose trame servano queste invenzioni, atte a suscitare in simili momenti una pericolosa agitazione diplomatica. Infatti i giornali inglesi hanno già cominciato a pubblicare dei commenti allarmanti. D'altra parte da Berlino si telegrafano delle smentite non meno categoriche all'invenzione poco spiritosa del *Daily Telegraph*.

Il *Petit Parisien* pubblica a questo proposito, con intonazione ufficiosa le seguenti parole:

« Le informazioni che noi abbiamo raccolte a fonte autorizzata ci confermano che questa notizia non ha alcun fondamento serio; essa non è altro che una riproduzione delle voci che circolarono in varie riprese in questi ultimi tre anni e che furono sempre egualmente smentite. L'atto di Algesiras resta la base immutabile della politica francese al Marocco. Il nostro paese continuerà a rispettare la sovranità del sultano e l'integrità dei suoi Stati, e non sottoscriverà mai ad una ripartizione dell'impero sceriffiano. Qualsiasi altra politica sarebbe contraria ai nostri interessi come agli impegni internazionali. Conviene poi aggiungere che la Germania non ha mai fatto pratiche presso la Francia per mostrare il desiderio di ottenere al Marocco una zona di azione economica. »

La mano rapace del nuovo sultano.

Tangeri, 18.

Mulay Hafid ha confiscato a Marrakech non soltanto le case appartenenti ai personaggi del Maghzen e a quelli della corte di Abd el Aziz, ma anche le case appartenenti agli europei sospetti di essere favorevoli al sultano di Fez. Un tedesco, il signor Hans Richter, ma che si fa chiamare Tajer Abd Allah, dopo la sua conversione all'islamismo, possedeva a Marrakech una villa superba regalatagli da Abd el Aziz. Egli si burlava continuamente di coloro che mostravano qualche inquietudine e dichiarava ridendo che tutto sarebbe finito nel miglior modo: dovette però ricredersi quando apprese che Mulay Hafid si era appropriato anche la sua villa come di quella del dottor Verdun, suddito inglese, addetto alla persona di Abd el Aziz.

A Rabat gli europei continuano a dimostrare una grande inquietudine.

Si pretende che dei complotti si stiano tramando presso gli indigeni xenofobi.

Liberté.

Le operazioni di guerra del sultano

(Nostro servizio speciale.)

Tangeri, 19.

Le autorità doganali di Tangeri hanno ricevuto l'ordine di spedire a Rabat cinquanta casse di armi e cento di cartucce qui depositate.

Il sultano ha inviata una lettera agli ufficiali comandanti le mehalle della frontiera algero-marocchina ordinando loro di attaccare la tribù Poghis. Dopo la sconfitta di questa tribù le mehalle dovranno attaccare i Beni Amami. Il sultano Abd El Aziz ha promesso di ricompensare i soldati con larghe distribuzioni di armi, di munizioni e di laute paghe. Queste comunicazioni vennero accolte dai capi e dai soldati con grande giubilo.

The Tribune.

Le trattative fra il generale Drude e i marocchini.

(Nostro servizio speciale.)

Tangeri, 18.

Ieri sera sono arrivati dei nuovi sceicchi delle tribù delle vicinanze di Tangeri, che hanno continuate le trattative col generale Drude e col console francese. Il signor Regnault ha assistito a questi negoziati, ed ha insistito per ottenere una pacificazione completa.

Domani, giovedì, si prevede avranno luogo altre importanti sottomissioni. Si crede che Regnault partirà da Tangeri venerdì.

Si assicura che i cavalieri Chelaya del seguito del sultano Abd El Aziz hanno fatto delle razzie nei douars di Gebel Zeroun, i quali da circa quattro anni manifestano il loro attaccamento per il pretendente.

Petite République.

LE TRUPPE DELL'INTERNO contrarie alla sottomissione.

Casablanca, 18, *via Tangeri.*

Si aspettano le offerte di sottomissione dei marocchini. La difficoltà principale è che non bisogna accettare una resa parziale, che sarebbe illusoria.

Le informazioni ultime confermano che la maggior parte delle tribù sono estenuate e desidererebbero di trattare subito, ma le tribù più lontane sentendosi fuori del raggio dei francesi, rifiutano qualsiasi compromesso, ed arrivano fino ad impedire che i fuggiaschi da Casablanca ritornino in città. Ad ogni modo è accertato che le tribù più vicine non sono in grado di continuare la lotta.

Non è improbabile che alle prime pioggie questi dissensi si risolvano in lotte intestine fra le tribù, ma per ora è impossibile fare pronostici perchè al Marocco si è sempre alla mercè di un atto di fanatismo.

Aspettando che le tribù si decidano, gli emissari furono avvertiti che tutti i marocchini trovati con le armi alla mano in un raggio di quindici chilometri attorno a Casablanca saranno immediatamente fucilati.

Temps.

Un colpo del generale Drude?

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un telegramma da Tangeri alla *Presse Nouvelle* annuncia che il generale Drude per mettere fine alle ultime esitazioni marocchine prepara contro di essi un movimento decisivo. Egli bombarderebbe la fortezza di Mediuna e con un movimento aggirante respingerebbe le truppe sulla costa dell'Oceano, dove il fuoco degli incrociatori le annienterebbe.

Si annuncia l'arrivo a Tangeri del tesoriere del sultano Abd-el-Aziz il quale intende di compiere un viaggio a Madrid ed a Parigi per la conclusione di un prestito col quale soltanto Abd-el-Aziz potrebbe conservare il potere.

Le divergenze tra la Francia e la Spagna

Ci telegrafano da Parigi, 19. (P.):

L'*Eclair* ha da Madrid: Malgrado le dichiarazioni ufficiali ottimiste i negoziati franco-spagnuoli di San Sebastiano circa la preponderanza della Spagna a Tangeri non condussero ad alcun accordo definitivo. Leon y Castillo conduceva a Parigi dei negoziati che non avanzavano guari, la Francia non volendo accettare la parte secondaria nel nord del Marocco.

L'aggiornamento dell'occupazione dei porti non risulta nè da riserve della Germania nè da quelle del Marocco, ma proviene sopratutto dal rifiuto della Francia di accettare tutti i punti di vista della Spagna.

La cessione di una sfera d'influenza alla Germania è smentita.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Lo *Standard* dice di avere da eccellente fonte che l'informazione secondo cui sarebbero intavolati tra la Francia e la Germania dei negoziati per riconoscere la sfera di influenza tedesca al Marocco, è assolutamente inesatta.

Fucilate contro un maggiore francese a Oujda.

Ci telegrafano da Parigi, 19. (P.):

Si ha da Algeri: Telegrafano da Marnia all'*Echo de Orano* che la notte scorsa a Oujda, il maggiore medico Poubert, che rientrava in casa col brigadiere Cotoni, fu fatto segno ad un colpo di fuoco. Una palla passò a due dita dalla testa di Poubert. Volgendosi, questi potè vedere due marocchini abitanti in prossimità alla sua casa, che si erano dati alla fuga. Le autorità locali si recarono alla casa designata e trovarono il padre dei due marocchini, chiamato Tajieb, conosciuto per i suoi sentimenti antifrancesi, che confessò che il colpo di fuoco era stato tirato dai suoi figli, ma negò che volessero tirare contro i francesi. Tajieb è stato arrestato. I due colpevoli furono arrestati l'indomani. Sono state prese a Oujda delle misure per evitare il ripetersi di questi fatti.

IL BRUTTO RETROSCENA del processo Doria-Canevelli.

La deposizione del comm. Caprino.

Ci telegrafano da Roma, 18 notte. (G.):

A proposito del processo Doria-Canevelli e della responsabilità del comm. Caprino, si sa che nell'ultima istruttoria Caprino è stato interrogato su fatti molto specificati, per esempio se fosse vero che in Napoli l'Angelelli gli avesse letto la lettera falsa o in originale o in copia della Venaruba e la lettera della direzione generale delle carceri scritta dal Doria e firmata da Canevelli, colla quale si avvertiva l'Angelelli dell'invio della lettera falsa e se dopo aver preso cognizione di quei documenti, trovasse inutile inserirli negli atti segnalando che si tratta una corrispondenza interna d'ufficio. Il Caprino ha risposto in modo un po' strano. Disse di non ricordare d'aver visto quelle corrispondenze e quella lettera, poi escluse di averle viste perchè ciò sarebbe risultato all'atto in cui l'Angelelli le avrebbe presentate e in questo caso non avrebbe mancato di inserirle negli atti: ma la stessa istruttoria del De-Notari-Stefani dà materiale sufficiente per discutere queste gravi dichiarazioni del Caprino. Un vice cancelliere, il teste Aristide De Angelis, che accompagnò il Caprino nella sua istruttoria, ha deposto in modo perfettamente contrario.

De Angelis, interrogato sulla stessa importantissima circostanza, rispose che nella seconda andata a Napoli cioè nel febbraio 1899, Angelelli nel consegnare le carte e i documenti disse di una lettera che era scritta a nome di Pasqua Venaruba e fatta pervenire ad Acciarito, parlandogli di un figlio. Il teste aggiunge che Angelelli non disse da quale ufficio era partita la stessa lettera, ma solo che era venuta da Roma. Ma v'è di più. La stesso teste De Angelis ha esplicitamente dichiarato di non avere mai sentito il comm. Caprino a esprimere meraviglia perchè il direttore generale delle carceri si fosse prestato a compilare e spedire la lettera falsa della Venaruba.

A nessuno può sfuggire tutta l'importanza e la gravità di queste due deposizioni, le quali, mentre ognuna di per sè non presenterebbe grande interesse, poste a raffronto divengono base angolare di uno degli episodi principali del processo, episodio che potrà e sarà certamente fatto rilevare nell'imminente dibattimento.

Il *Corriere d'Italia* su questo argomento scrive che l'ultima istruttoria è ricca di nuovi particolari edificantissimi. È evidente che quando si aprì il dibattimento di Roma e quando si vide la strada che prendeva nelle alte sfere si comprese subito la gravità del documento falso scelto a base, se non unica, principale, del grave processo.

Il comm. Tofano, che in quel dibattimento fungeva da P. M. ha fatto a questo riguardo una deposizione gravissima. Egli che accompagnò il Caprino nella sua istruttoria e che dichiarò di non ricordare se della falsità della lettera si fosse parlato durante quegli atti istruttorii, ha però detto che all'udienza della Corte d'Assise di Roma quando si seppe della lettera scritta dalla Venaruba all'Acciarito nell'intervallo dalle 12 alle 14, andò da lui un signore del quale però non fece il nome, il quale gli disse di venire da parte della P. S. o della direzione delle carceri per domandargli come l'Angelelli doveva regolarsi nel caso fosse interrogato circa la spedizione di quella lettera. Tofano in tono da far capire che non doveva dar consigli in proposito, rispose che si regolasse secondo la verità.

La data del processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Confermando che è il più vivo desiderio del senatore Canonico di poter fissare la data del processo Nasi per il 15 ottobre, accogliendo così la domanda dei difensori dell'onorevole Nasi, la *Tribuna* dice che da alcuni senatori si fanno però insistenze perchè l'apertura del dibattimento sia fissata al 4 novembre. La maggioranza dei senatori preferisce però che il dibattimento abbia principio al più presto. Le difficoltà che potevano sorgere dai lavori che si stanno facendo al Senato sono eliminate e per il 15 ottobre assicura il giornale, i lavori saranno ultimati. L'on. Canonico, conciliando le diverse richieste dei senatori, pare abbia stabilito che il dibattimento abbia ogni giorno principio alle ore 14 per continuare fino alle 19. I commissari della Camera, on. Pansini, Pozzi e Mariotti, saranno a Roma venerdì e nella giornata avranno una conferenza con l'on. Canonico. Il giornale smentisce che alcuno di essi propenda a procrastinare il giudizio per meglio studiare l'incarto processuale e anche perchè non ancora esaurita la copia del processo. I commissari non hanno fatto alcuna richiesta all'on. Canonico e non è esatto che non sia ancora completata la copia. I commissari hanno avuto tutto il tempo necessario per studiare i volumi e per avere ormai la esatta conoscenza del processo. D'altronde, osserva il giornale, trattandosi di un procedimento speciale, la vera istruttoria si fa all'udienza e gli atti raccolti dall'autorità giudiziaria non hanno che un valore molto relativo e non devono servire che di semplice guida a chi dirigerà il dibattimento.

L'ultimo bollettino ufficiale del Lœtschberg.

Rapido avanzamento La temperatura interna.

Ci telegr. da Domodossola, 19. (B.):

Dall'ultimo bollettino ufficiale del traforo del Loetschberg si rileva che la galleria ha raggiunto la lunghezza di m. 1586 di cui metri 814 dal lato sud e m. 772 da quello nord. Gli operai addetti ai lavori sono 776, di essi 226 lavorano nella galleria. La temperatura massima è di gradi 8 1/2 a nord e 14 1/2 a sud.

L'avanzamento medio della perforazione meccanica fu di m. 5.45 a nord e di m. 5.20 a sud. Nell'ultimo mese si avanzò m. 325.

Appendice del SECOLO 20 Settembre. 76

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Vorrei sapere perchè i contadini prendono moglie. Dicono di aver bisogno d'un aiuto nei lavori: ma che c'è da lavorare?

— Ne hai poco, del lavoro? chiese con voce sorda Stefano.

— Cosa ci dà questo lavoro? Tanto si vive ugualmente stentando, giorno per giorno... Se nascono i figli non si ha il tempo di aver cura di essi... per via di quello stesso lavoro che non ci dà neppure il pane...

Ella si avvicinò alla madre, sedette accanto a lei e disse senz'ombra di tristezza nè di lamento:

— Ne ho avuti due... Uno mi è caduto nell'acqua bollente, a due anni... L'altro è nato morto... non ho avuto la forza di tenerlo in vita per via di questo maledetto lavoro!... Sono forse stati la mia gioia? Io dico che i contadini fanno male a prender moglie... si legano inutilmente le mani... Dovrebbero viver liberi, lottare per ottenere l'ordinamento necessario a tutti, e farsi avanti in nome della verità, come ha fatto quell'uomo... Dico bene, mamma?

— Sì, rispose questa. Dite bene, altrimenti non si può vincere la vita...

— Avete marito, voi?

— Mi è morto... Ho un figlio...

— Dov'è? Sta con voi?

— È in prigione! rispose la madre.

E sentì che quelle parole, insieme con la tristezza che solevano generare, le riempivano il petto di orgoglio.

— È la seconda volta che ce lo mettono... tutto perchè ha saputo intendere la verità di Dio e s'è dato a seminarla intorno a piene mani, senza risparmiare sè stesso. È giovane, bello, intelligente! Il giornale è stato ideato da lui e Michele Ivanovich è stato spinto su quella via da mio figlio... benchè Michele sia il doppio più anziano di lui... Adesso, per esempio, egli sarà processato per questo e verrà condannato, ma fuggirà dalla Siberia e continuerà a fare quel che vuole...

Mentre parlava, il sentimento d'orgoglio cresceva sempre più nel suo petto. Ella sentiva il bisogno di contrapporre qualche cosa di luminoso e di razionale a tutto ciò che di penoso ella aveva visto in quella giornata e che le pesava ora sul capo con cieco orrore.

— Sono già nati molti uomini così e ne nascono sempre più e tutti, fino alla fine, pugneranno per la libertà degli uomini e per la verità...

Ella dimenticò tutta la sua prudenza e, benchè non facesse nomi, raccontò tutto quello che sapeva intorno ai lavori segreti, diretti alla liberazione del popolo dalle catene dell'avidità. Tracciando le immagini care al suo cuore, ella infondeva nelle sue parole tutta la forza, tutta l'immensità dell'amore, svegliato così tardi nel suo petto dagli inquieti urti della vita e ammirava ella stessa con caldo entusiasmo le immagini, che sorgevano nella sua memoria, ornate e illuminate dal suo sentimento.

— Il lavoro è universale su tutta la terra, in tutte le città... La forza degli uomini buoni non ha nè misura nè termine e cresce e crescerà sempre fino all'ora della nostra vittoria.

La sua voce scorreva piana, le parole venivano sulle labbra rapidamente.

Ella vedeva che i contadini erano rimasti come pietrificati là, dove li avevano colti le sue parole, vedeva che i loro volti erano seri e immobili, sentiva il respiro affannoso della donna, seduta accanto a lei e tutto questo aumentava la forza della sua fede in ciò ch'ella diceva e prometteva agli uomini...

— Tutti quelli che menano una vita penosa, che sono gravati dalla miseria e dalle ingiustizie, tutti costoro, tutto il popolo deve andare incontro agli uomini che periscono per lui nelle prigioni e soffrono martirî infiniti... Questi uomini gli spiegheranno con disinteresse dove si trova la strada che conduce alla felicità dell'intera umanità, gli diranno senza riguardi che quella è una strada ben ardua, non trarranno nessuno dietro di sè a viva forza; ma chi si metterà accanto a loro non se ne allontanerà mai perchè vedrà che soltanto quella è la via giusta...

Le faceva piacere di soddisfare il suo antico desiderio di parlare della verità.

— Il popolo può seguire quegli uomini, perchè essi non si contenteranno del poco, non si fermeranno, finchè non avranno vinto tutto l'inganno, tutta la malvagità e l'avidità; essi incroceranno le braccia sul petto soltanto quando tutto il popolo si sarà fuso in una sola anima e quando esso dirà con una sola voce, in coro: « Io sono il signore. Io detterò leggi eguali per tutti. »

Spossata, ella tacque e si guardò intorno. Nel suo cuore entrò la certezza che le sue parole non erano cadute invano in quel gruppo di persone... I contadini la guardavano, attendendo qualcosa ancora.

— Ecco... disse Pietro, e sedette sulla panca, scuotendo la testa.

Stefano si drizzò lentamente, guardò in silenzio la moglie e allargò le braccia come se avesse voluto abbracciare qualche cosa...

— Se ci si mette a questo lavoro — disse a bassa voce e con tono pensieroso — lo si deve fare con tutta l'anima...

E Pietro soggiunse timidamente:

— Non si deve più guardare indietro...

— È un disegno ampio... — continuò Stefano.

— Abbraccia tutta la terra! disse Pietro.

Parlavano entrambi come se camminassero allo scuro, protendendo le braccia innanzi a sè e tastando coi piedi il suolo. La madre stava appoggiata con la schiena al muro, con la testa riversata indietro e ascoltava le loro parole gravi, pronunciate a bassa voce. Tatiana s'alzò, si guardò intorno e poi sedette di nuovo. I suoi occhi verdi avevano una lucentezza fredda, quando ella gettò uno sguardo malcontento e sprezzante sui due uomini.

— Avete sofferto molto? chiese ad un tratto, rivolgendosi alla madre.

— Ne ho visto, del dolore! rispose questa.

— Parlate bene... Le vostre parole toccano il cuore... E si pensa: « Dio mio, potessi vedere almeno per una fessura quegli uomini, quella loro vita... » Come viviamo noi? Come pecore!... Io so leggere e leggo libri... penso molto e spesso, la notte, i pensieri mi danno l'insonnia. Ma a che pro? Si muore lo stesso inutilmente tanto se si pensa come se non si pensa affatto... E tutto al mondo si fa inutilmente... Ecco là gli uomini che lavorano, che tremano per ogni tozzo di pane per la famiglia e che non hanno niente... Essi sono inaspriti e si arrabbiano, bevono, litigano per poi lavorare di nuovo sempre sempre... Ebbene, che ne risulta? Nulla...

Parlava con un sogghigno sul volto e nella voce bassa e calma: a volte si arrestava, come se spezzasse il discorso a mo' di filo... Gli uomini tacevano. Il vento carezzava i vetri delle finestre, faceva susurrare la paglia del tetto e a volte fischiava pian piano nel tubo della stufa... Nel cortile un cane guaiva.

La fiamma della lampada vacillò, impallidì, ma poi si ravvivò.

— Ho sentito le vostre parole e adesso so perchè vivono gli uomini... E mi par tanto strano: queste cose che voi dite, io le sapevo anche prima! Eppure non le ho mai sentite prima di ora e non ho mai avuto simili pensieri...

— Bisognerebbe mangiare, Tatiana e spegnere poi il lume, disse Stefano con voce bassa e cupa. Se no la gente se ne accorge e comincia a dire: « In casa dei Ciumakov c'è stato il lume fino a ora tarda! » A noi poco importa, ma per la forestiera potrebbe riuscir dannoso...

Tatiana si alzò e s'avviò verso la stufa.

— Sì, disse con un sorriso Pietro. Sta all'erta, compare... Quando il giornale apparirà tra i contadini...

— Non parlo di me... Anche se mi arrestassero sarebbe poco male...

La moglie s'avvicinò alla tavola e disse:

— Levati... *(Continua.)*

CRONACA MILANESE

XX SETTEMBRE

Oggi per la prima volta, forse, da quando, dodici anni fa, ebbe la sanzione ufficiale del Parlamento, la storica data ha così grande e solenne celebrazione popolare: non mai, forse, così profondamente sentita l'importanza storica e filosofica dell'evento che quella data ricorda, la verità e la giustizia ch'esso rivendicava al diritto non solo del popolo italiano ma di tutte le genti: non mai così limpida nelle coscienze popolari la visione del nesso che questa festa simboleggia, fra il fatto compiuto e le fatali conquiste future — della nuova via che la Breccia del 20 settembre 1870 apriva, ben più che all'esercito italiano, al cammino della coscienza civile.

Vano ed erroneo sarebbe attribuire questo grande risveglio — impicciolendone di troppo il significato — a reazione e protesta contro i recenti e non cessanti scandali. Esso assurge a ben più alto e più vasto significato: esso esprime la grandezza di un maturato pensiero nazionale, l'aspirazione energica ad un rinnovamento profondo, una volontà forte di popolo vigile e conscio, che impone tutto un indirizzo politico nuovo.

È la nazione che richiama il Governo alla logica e ai doveri di quei principii — da troppo tempo dimenticati in alto — pei quali fu rivendicata la libertà e compiuta l'unità del paese.

È tutto un programma di atteggiamenti e di liberali riforme — programma positivo d'azione, non di sterili denegazioni — che chiama a nuove concordie i partiti popolari.

La manifestazione odierna non è solo commemorazione: è protesta e monito, è plebiscitaria affermazione contro i nuovi conati reazionari per una sognata Italia clericale e teocratica.

Questo il significato con cui le organizzazioni popolari milanesi — nelle quali è così maturo e fine il senso politico — si accingono oggi alla celebrazione del XX Settembre.

E però, non vane grida e incomposti rumori che sminuirebbero l'alto valore della manifestazione: non la degenerazione nelle disgustanti gazzarre; ma una manifestazione serena e poderosa come la formola di principio e di programma che la inspira: «laicità».

I Comizi d'oggi.

La Camera del Lavoro ha pubblicato il manifesto con cui invita gli operai ai seguenti pubblici comizi:

in corso P. Romana 10, alle ore 15: oratori l'on. Turati e il dott. Bonardi;

nel salone del teatro nelle Case dell'Umanitaria, alle ore 14: oratore Cattorini Carlo;

nel salone del Circolo Filo-Cantanti, in via Privata della via Lario, ore 14: oratore Bozzani Donato;

nella sala della Società personale Manifattura Tabacchi, via Ceresio 7, ore 14: oratore Dell'Avalle Carlo.

DOPO LO SCIOPERO DEI GASISTI

L'assemblea alla Camera del Lavoro - I commenti del pubblico.

L'altra sera alle 9 i gasisti d'ogni categoria, quasi in massa — circa 1300 — si adunarono alla Camera del Lavoro.

Grandi applausi e acclamazioni al segretario Speroni e al Consiglio della Lega.

Si discusse sull'agitazione economica imminente — coordinata con quella dei gasisti delle altre città — tendente ad ottenere, pare, un aumento dal 10 al 20 per cento sulle mercedi — e si concluse nel seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli addetti al Gas — preso atto delle comunicazioni fatte dal segretario Speroni in merito al ritiro del licenziamento arbitrario dell'operaio Frigerio; acclama al Consiglio per l'energica opera svelta nella difesa degli interessi di un socio; plaude all'on. Filippo Turati per il pronto fecondo autorevole suo intervento; ringrazia le autorità comunali per l'opera pacificatrice; invita i compagni tutti a mantenersi egualmente compatti per le prossime rivendicazioni della classe, e fa voti che le Commissioni vigilino che da parte di alcuni capi non vengano più commesse violenze a danno degli operai organizzati».

Fu votato all'unanimità.

La riunione si sciolse tranquillamente.

⁂

Naturalmente ieri sera in città si parlava molto del rapido ed impressionante episodio. Crediamo di essere nell'assoluta esattezza asserendo che il commento era unanime nel senso e nel criterio da noi espresso. Ma si aggiungeva generalmente un'altra giustissima osservazione:

— Come! L' «Union des gas» non ha riserve sufficienti per fronteggiare una qualsiasi contingenza che porti una sospensione di qualche ora nel servizio?

Il che è veramente enorme.

Il sindaco deve essersi persuaso, in questa occasione, di una verità che la cittadinanza constata e grida — e che noi andiamo ripetendo — da un pezzo: l'«Union des gas» — fortunata sfruttatrice di un servizio milanese che è una miniera — basti ricordare, come fu dimostrato, che la sola vendita del carbone le paga le spese, e quella del gas è tutto guadagno — l'«Union des gas» non fa il suo dovere, non osserva i suoi impegni, e ciò perchè evidentemente *non è vigilata* dal Municipio come si deve.

Basti dire che il gravissimo inconveniente — chiamiamolo pure... benevolmente così — del gas perfido, pieno d'aria, che rende scarso calore e cattiva luce, e si traduce effettivamente in *abusivo aumento di prezzo* a danno delle famiglie e degli esercenti — continua, malgrado le proteste generali, imperversando.

Il sindaco si sarà persuaso che bisogna richiamare al dovere l'«Union des gas», e quindi, ed anzitutto, chi deve vigilarla nell'interesse della città.

Speriamolo.

Il Congresso dei capi d'Istituto delle scuole medie.

(*Seduta di ieri mattina.*

La seduta è aperta alle 8.30.

Presiede Ferrari, dell'Istituto Tecnico di Torino, assistito dai professori Truzzi e Turchi.

Si passa al tema III, la cui discussione è attesa con grande interesse: «Sul concetto e sulla funzione dell'Ispettorato, perchè non sia in contrasto con l'autorità didattica dei capi d'istituto»: relatore Macchiati, di Modena.

Su questo argomento si ha un eccellente discorso, seguito con viva attenzione dall'assemblea, di Canti, preside a Roma. Egli conclude in un lungo ordine del giorno.

Segue con apprezzate osservazioni Martinotti, preside a Voghera.

La seduta è tolta a mezzodì; la discussione del tema continuerà nella seduta pomeridiana, dalle 13 alle 15.30.

La rappresentanza dell'Esposizione milanese ricevuta da re Carlo.

Ci telegrafano da Parigi, 19. (P.):

Un telegramma da Lisbona annunzia che il re Carlo ha ricevuto la deputazione della Commissione Esecutiva dell'Esposizione di Milano, venuta a Lisbona per ringraziarlo e consegnarli un dono artistico, come ricordo del suo concorso all'Esposizione.

A proposito di una scomparsa.

Ieri l'altro abbiamo annunciato che in Borsa era assai commentata l'assenza d'un commissionario di Banca che si occupava anche di giornalismo finanziario.

Ieri infatti il tribunale dichiarava il fallimento dello scomparso, che è il signor dottor Cesare Guinazzi, direttore e proprietario del giornaletto finanziario: *Il Movimento economico*, ora cessato.

Veniamo pure informati che fra i danneggiati figurerebbe un convento di frati della nostra città per la non indifferente cifra di ottantamila lire. Tra questi frati vi sarebbe uno stretto parente del fallito.

Di questo dissesto in Borsa non pare vi siano dei contraccolpi, poichè, a dispetto della consuetudine, non furono nemmeno dal Sindacato convocati i creditori.

LA BESTIA UMANA

Giustizia popolare - L'arresto del bruto.

Verso le 4 di ieri l'altro, acute grida infantili che provenivano da un campo nei pressi della contrada Morivione, facevano accorrere tre cittadini, i quali si trovarono di fronte ad uno sconosciuto, che tentava di offendere una bambina di circa otto anni. Il bruto non appena si vide scoperto, si diede alla fuga, ma fu inseguito e raggiunto. Allora tentò di svincolarsi, e nella colluttazione si ebbe la peggio, poichè quattro ceffoni bene assestati, gli fecero sanguinare il naso.

Intanto s'era radunata dell'altra gente, la quale, informata di quanto era accaduto, incominciò, com'è naturale, ad inveire contro il mascalzone, che s'era fatto livido per la paura e invocava pietà. Trascinato per qualche passo, egli venne consegnato a due agenti di P. S. accorsi essi pure alle grida della folla, e quindi tradotto alla Sezione VIII, dove venne anche accompagnata la bambina.

Questa, interrogata dal commissario avvocato Lombardi, narrò che mentre stava giocando presso casa sua in via Guglielmo Pepe, fu avvicinata da quel «signore» il quale le regalò dei dolci, poi la menò in un'osteria dove le fece bere del vino bianco, poi ancora la condusse in carrozza sui bastioni, e alla fine la costrinse a seguirlo nel prato. Il resto è noto.

L'arrestato, che si qualificò per l'impiegato Angelo Micandola, di 39 anni, abitante in corso Como N. 19, fu pure sottoposto ad un lungo ed abile interrogatorio da parte del funzionario, poi inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nei Consolati. — A console della Repubblica di Bolivia in Milano fu nominato il cav. Augusto Baelz.

I TEATRI

«La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau

Un'altra lezione del pubblico - Il pandemonio dell'altra sera all'Olympia.

Evidentemente la pulce era già nell'orecchio del pubblico prima che la commedia incominciasse: ve l'aveva introdotta la scorsa settimana quel fischiatissimo *Amour et C...* Ma è onesto aggiungere subito che il pubblico non avrebbe esitato a correggere la naturale diffidenza se la nuova *pochade* ammanitaci l'altra sera all'Olympia avesse avuto, oltre che il nome, anche lo spirito, tante volte provato, di Giorgio Feydeau.

Il primo atto si era svolto senza scosse. Un po' lungo e recitato fiaccamente, privo di novità nelle trovate e noioso nella presentazione dei personaggi, aveva pur saldato in parte il suo debito verso la sala con una chiusa abbastanza ridevole per merito dell'autore e anche dell'attore — il Giovannini — che ne «giocava» benissimo la comicità ottenendo alla commedia un battimani unanime.

Nel secondo atto invece le sorti della *pulce* precipitarono. Una pedana girevole — non complicata nè molto interessante del resto — doveva sostituire, ogni qualvolta le situazioni della commedia lo richiedevano, un letto in cui giaceva un uomo tormentato da reumatismi, ad un letto uguale al precedente ma vuoto. Se il meccanismo per sè stesso non aveva incoraggiato il pubblico all'applauso (un lieve tentativo ci fu, aggiungiamo per l'esattezza della cronaca, ma subito represso), peggio accadde agli attori durante i loro insulsi andirivieni nella stanza... fatata. Incominciarono i fischi in fondo alla platea nutriti poi sempre più dalla reazione che si tentava in altre parti della sala.

L'atto andò così ancora innanzi per qualche scena barcollando, ma poi i continui pugilati fra attori che parlavano tutte le lingue fuorchè un decente italiano, le strida del reumatico sulla pedana girevole che pareva la ruota della tortura e la confusione babelica portata dal Giovannini — senza sua colpa poveretto! — dovendo egli presentarsi ora nei panni di un signore Chandebise nonchè Vittorio Emanuele (anche su questo nome si era calcolato il successo?) e ora in quelli di Poche, facchino d'albergo, scatenarono una vera tempesta. I fischi prevalsero; Virgilio Talli tentò ripetutamente di sedare la rivolta, ma quantunque egli impugnasse una rivoltella (per la commedia s'intende) i suoi mezzi non parvero abbastanza persuasivi e venne calato il sipario. Finalmente!

Ma il pubblico rimase nella sala: la cronaca era troppo ghiotta ormai di sorprese perchè anche un solo dei molti — ed erano molti davvero! — che protestavano si decidesse ad uscire. Allora, a sipario calato, riapparve Virgilio Talli per domandare agli spettatori, che gli han dato anche nella stagione presente tante prove di simpatia, quale fosse la loro volontà: si doveva o no continuare la commedia?

— Sì!
— No.
— Continuate!
— Andatevene!
— Vogliamo i quattrini! Sono porcherie! Vergogna!

I no parevano prevalere; ma una risposta chiara non venne: e il Talli decise di rinunciare alla parte non recitata del secondo atto per incominciare il terzo. E questo fu la miglior punizione per coloro che l'avevano voluto: atto più stupido ancora dei precedenti giocato sempre sulla fregoliana impotenza del protagonista e come i precedenti privo anche d'ogni solletico pornografico. Delusione!

Verso la fine ricominciò il baccano: il pubblico si addensò intorno ai posti dell'orchestra: le apostrofi più violenti fecero giustizia delle ultime scene che furono mimate alla meglio dalla compagnia...

⁂

Qualche spettatore... paziente cercava ieri le ragioni per le quali questa *pulce nell'orecchio* non aveva avuto a Milano il successo consacratogli dal pubblico parigino: povertà scenica del meccanismo, recitazione slegata, difetto di bisensi pornografici. Ed era nella curiosa enumerazione, fatta fra l'una e l'altra salva di fischi, la miglior condanna che ogni mente sana potesse desiderare contro l'imbecillità, ormai colossale, del trucco preparato per guidare e sorreggere sui teatri nostri l'importazione straniera! È vero, più e più volte la bellezza di un congegno meccanico e l'abilità degli attori mutarono in applausi lo sbadiglio ed il fischio... E se la reazione dell'altra sera non avesse avuto altro effetto che quello di chiarire l'equivoco, sarebbe già qualche cosa.

Ma il pubblico con la sua protesta tumultuosa ha detto assai più a coloro che delle presenti condizioni della scena nostra hanno la responsabilità più grave: ha detto che la misura è colma e che la severità diventa un dovere a tutela della dignità sua quando dagli interessati si tenti di elevare a sistema l'importazione di farsacce stupide ed ignobili. L'avevano forse dimenticato nelle loro interminabili logomachie i fautori e gli avversari del *trust* questo «buon pubblico» al quale soltanto spetta di ripulire la scena e di richiamarla a nuova vita?

Noi auguriamo, sinceramente, fervidamente che la lezione sia intesa al suo giusto valore perchè essa non riguarda solo il repertorio, privo di ogni idealità d'arte e di pensiero, ma anche i buoni comici nostri, che si vedono costretti a rinunziare ad ogni nobiltà di recitazione. *r. s.*

L'AMICA AD ESTE.

Entusiastiche accoglienze a Mascagni.

Ci telegrafano da Este, 19:

La stagione lirica si è qui inaugurata ieri sera con un successo superiore a quello di tutte le precedenti stagioni: successo dovuto specialmente all'opera del Mascagni, *Amica;* venne bissato il finale del secondo atto e furono applaudite tutte le parti dell'opera. Il Mascagni che dirigeva con la sua ben nota maestria, ebbe ovazioni imponenti e chiamate innumerevoli. Assisteva un pubblico enorme, moltissime eleganti signore e tutte le autorità.

Anche agli interpreti si deve lo splendido esito della serata. Di grande efficacia furono la signora Ticci, protagonista, il tenore Agostini (che nonostante la rapida preparazione potè far apprezzare le rare doti della sua scena e del suo canto e venne festeggiato in modo speciale il baritono Bussel, il basso Farinetti e la signora Locatelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.8, tram. 6.24 — Roma: leva 5.55, tram. 6.11 — Palermo, leva 5.52, tram. 6.8.

Luna. — Età giorni 13. Tram. alle 4.59 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione:* massima di 774 sulla Germania centrale, minima di 752 sul Mar Bianco.

Temperatura quasi generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione:* aumentata: massima di 769 al nord, minima di 761 sulle isole.

Venti, boreali al nord e centro, orientali altrove.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri. — Bello al nord e versante tirrenico, vario altrove con pioggie al sud.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario al sud ed isole.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

18 Settembre

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.5.
Temperatura centigrada media + 19.° 1, massima + 24.5, minima + 14.4.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Sud-Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno, caligine.

Una tragedia domestica a Buriasco

Gli amori e la morte d'un notaio.

Ci telegrafano da Torino, 19 sera. (D. M.):

Si ha da Pinerolo che nel Comune di Buriasco si è svolta una tragedia coniugale nella famiglia del farmacista Bellardi Luigi, quarantenne.

Da due anni erasi stabilito nel paese in qualità di notaio ed avvocato Enrico Broghiera di Villafranca, trentenne, simpatico. Ammesso in casa del farmacista, egli strinse relazione con la moglie non bella ma piacente, di carattere imperioso, risoluto.

Fra i due coniugi nacquero tosto dissensi che finirono con la uscita della signora dalla casa coniugale.

In questi giorni però la moglie ritornò in paese e si ricongiunse al marito, mantenendo però sempre la relazione col notaio.

Iersera questi entrò nella farmacia per parlare, egli disse, alla signora per affari, ma subito dopo si udirono due detonazioni e si vide il notaio uscire dalla bottega e cadere in terra fulminato da due ferite alla schiena, una delle quali profonda fino al cuore.

Il Bellardi si consegnò subito dopo ai carabinieri.

Una nuova denuncia anonima circa la morte del professore Ugolini. Si tratta probabilmente d'una nuova mistificazione.

Ci telegrafano da Livorno, 19, sera. (C.):

Sono informato da fonte sicura che la vedova Ugolini ricevette sabato da Ascoli-Piceno una lettera anonima in cui si ripete la accusa essere il prof. Ugolini morto avvelenato. La lettera farebbe anche i nomi di persone interessate a sopprimere il professore.

La lettera fu rimessa all'autorità giudiziaria, ma nè il procuratore del re, nè il giudice vollero confermarmi il possesso della lettera, forse perchè intendono di tenerla celata lasciando tempo alle indagini relative, o forse perchè essa si trova già in possesso del tribunale di Aquila.

Come è noto, la vedova Ugolini ricevette tempo addietro un'altra lettera anonima denunziante l'avvelenamento e nella quale si prometteva dopo l'autopsia di svelare i nomi. La seconda lettera manterrebbe la promessa della prima.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI LUCCA per il tronco ferroviario Lucca-Pontedera

Ci telegrafano da Lucca, 19 sera. (P.):

Il nostro Consiglio provinc. ha approvato il progetto del tronco ferroviario Lucca-Pontedera, e il suo concorso chilometrico in lire 500 corrispondente all'annuo canone di L. 7447, autorizzando la Deputazione provinciale di unirsi per la domanda di concessione che la provincia di Pisa presenterà al ministero dei Lavori Pubblici.

Questo tronco ferroivario è di somma utilità per il commercio e la industria collegando direttamente tre provincie: Lucca, Pisa, Siena.

UNA FRANA FATALE A PERUGIA.

Ci telegrafano da Perugia, 19, sera. (M.):

Stamane presso la stazione ferroviaria durante i lavori di scavo, cadde una frana. Tre operai rimasero sepolti sotto le macerie. Proceduttosi all'opera di salvataggio, due vennero estratti cadaveri; il terzo con frattura di un braccio. Uno dei morti era cinquantenne Lascia moglie e cinque figli. L'autorità indaga a chi spetti la responsabilità della sciagura.

VENEZIA SENZA PREFETTO

Ci telegrafano da Venezia, 19, sera. (B.):

È da un pezzo che — mentre si trovava in licenza — pervenne notizia che l'ineffabile nostro prefetto Vittorelli è stato traslocato a Torino. I clericali — come registrò il *Secolo* — piansero a calde lagrime; i moderati si sentirono afflitti della prossima perdita del *vecchio e fedele* amico; i liberali, bontà loro, si limitarono a deplorare che un amministratore così saggio lasci così presto Venezia.

Ora è da notarsi che la nostra prefettura da circa due mesi è lasciata in mano di un sostituto; che il Vittorelli ha già spedito a Torino il suo mobiglio di proprietà personale e che... *l'eterna mendica* sta sempre mendicando dal capo del Governo un prefetto qualunque!

Tanto e tanto, si potrebbe farne anche a meno...

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIMA ORA

L'agitazione agraria NELLE PUGLIE

Le basi dell'accordo a Ruvo.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Eccovi intanto le basi principali dell'accordo fra i contadini e i proprietari di Ruvo.

Nel primo periodo della vendemmia il lavoro corre dallo spuntare del sole al tramonto con un'ora di riposo con questa tariffa: uomini L. 2.30; ragazzi L. 1.30; donne L. 1. Nel secondo periodo si avrà lo stesso orario con la tariffa: uomini L. 2.80; ragazzi L. 1.80; donne L. 1.25.

Il lavoro straordinario viene pagato come quello ordinario.

Il sindaco di Ruvo tenta difendersi

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Il sindaco di Ruvo, signor Domenico Spada, interrogato da un giornalista sulle cause principali dei disordini, ha dichiarato che i proprietari avevano accettata la tariffa presentata dalla Lega dei contadini, ma una divergenza sul computo delle ore di lavoro fece insistere i contadini nello sciopero; d'onde poi gli eccessi deplorati.

D'altra parte interrogato l'ex sindaco Devenuto del partito opposto, egli ha detto che il sindaco Spada voleva che il Consiglio di amministrazione della Lega fosse composto per metà di soci del noto circolo «Libertà e Lavoro». Ciò mirava a paralizzare gli sforzi della Lega che, accortasi del tranello, ruppe le trattative e decise lo sciopero.

I funerali del contadino ucciso a Canosa

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Ai funerali del contadino ucciso a Canosa parteciparono una immensa folla e tutte le Leghe operaie con bandiere.

In piazza XX Settembre parlò l'avv. Nalice. Non vi fu alcun incidente.

Trattative tra proprietari e contadini a Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 19 sera:

A Cerignola la situazione è invariata. Questa sera avrà luogo colà una nuova riunione di proprietari e contadini per discutere la tariffa.

Si è recato sul posto il comm. Lualdi, ispettore generale amministrativo al ministero dell'Interno. Il presidio di Foggia è stato rinforzato di due squadroni di cavalleria.

SETTEMILA CONTADINI invaderanno una tenuta demaniale.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Come ieri vi annunziai, domani certamente i contadini di Santeramo invaderanno una contrada estesissima di circa quindicimila ettari che essi ritengono proprietà demaniale e che attualmente posseggono il marchese di Santeramo, il principe di Acquaviva, il conte Filo, il marchese Delucaresta ed altre famiglie nobili.

Evidentemente quei beni sono demaniali perchè, dopo il giudicato del Comitato feudale del 1808, che dichiarava quella contrada di dominio pubblico, non vi fu altra sentenza. I contadini invasori saranno settemila, essi dichiarano che rispetteranno le proprietà spettanti ai privati per sentenze amministrative o giudiziarie.

Le autorità non potranno impedire l'invasione e si limiteranno a tutelare l'ordine pubblico.

CALMA A BITONTO.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

I contadini e i carrettieri attendono il risultato delle trattative intorno alle nuove tariffe presentate al sindaco.

Qualunque però sarà l'esito essi conserveranno la calma, come ha dichiarato il presidente della loro lega.

I CONTADINI DI TERLIZZI invadono le case dei proprietari.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

A Terlizzi improvvisamente ieri sera un forte gruppo di contadini della Lega penetrò con violenza nelle abitazioni di alcuni proprietari, impedendo lo schiacciamento delle mandorle e rompendo vetri e porte e compiendo atti vandalici.

Colà il fermento dei contadini è vivissimo perchè i proprietari non osservano le tariffe e le ore di lavoro stabilite dal concordato.

Si prevede che questa sera sarà proclamato lo sciopero. Furono inviati rinforzi di truppe.

Altri due feriti a Canosa. Fine dello sciopero - Conflitto tra padroni e affittuarii.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Un altro grave incidente è avvenuto a Canosa.

Stamane un grosso nucleo di soldati, carabinieri, agenti e funzionari era sui viali che menano dalla città alla stazione, per impedire che gli scioperanti ostacolassero il transito. Molti contadini ad un certo punto volevano che alcuni pedoni non si recassero alla stazione. La forza pubblica intervenne arrestando quattro scioperanti fra i più ribelli. Gli altri allora, pretendendo il rilascio degli arrestati, circondarono gli agenti. Ne nacque un conflitto. La truppa fece fuoco sui contadini ferendone due, si ignora se gravemente.

L'ordine fu subito rimesso.

Oggi i proprietari e la lega dei contadini conclusero un concordato e lo sciopero è cessato; ma è sorto un altro dissidio fra fittuari e proprietari. I primi chiedono la diminuzione del pagamento dei fitti dei fondi. La soluzione di questa nuova vertenza è difficilissima.

Si smentisce la notizia secondo cui a Spinazzola vi sono stati due morti. Colà fuvvi sempre calma. Vi è un equivoco.

I loschi affari dei ribassisti e le notizie della *Stefani*

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

È ormai noto che le grandi borse europee, Londra, Parigi e Berlino, dopo avere accertate le ragioni tutte speciali ed il carattere più politico che economico del disordinato andamento del mercato di New York in seguito alla reazione violenta che si ebbe a subire dal 12 agosto scorso, si sono decise a non rimanere più oltre sotto l'influsso di quella Borsa, ma quello che è cessato nelle Borse di Londra, Parigi e Berlino si è tentato nelle Borse italiane, nelle quali è ormai innegabile l'esistenza di un forte gruppo di finanzieri il cui scopo è di accentuare il ribasso dei valori per indurre i portatori di questi a venderli dando così modo ai componenti della benemerita corporazione di acquistare ottimi titoli a prezzi molto bassi. È l'*Italia moderna* che rileva il fatto, osservando che il pretesto è stato trovato e questa volta la notizia «à sensation» non è venuta di sottomano ma è stata data dalla Agenzia Stefani che il Governo italiano tiene al suo servizio nell'interesse del publico e che ha avuto cura di farsi telegrafare da New York che quella Borsa il 12 corrente aveva subito una forte reazione, quasi una crisi. Il dispaccio fu riprodotto da quasi tutti i giornali politici italiani. Non occorreva di più al gruppo ribassista per mettersi all'opera.

Invece chiunque ha un po' di conoscenza del movimento quotidiano della Borsa di New York, tutti coloro che hanno seguito il movimento stesso da tre o quattro mesi soltanto, troveranno nell'andamento dei giorni 11 e 12 settembre niente di più delle oscillazioni frequenti consuete prodotte dalle lotte impegnatesi colà fra i vari gruppi di finanzieri, che hanno preso il pretesto del programma elettorale della presidenza contro i «trust». Il movimento del 12 settembre è insignificante di fronte a quello del 12 agosto che fu prodotto da un vero panico e fece credere ad una crisi. Ma anche la tempesta del 12 agosto si chiarì provocata da manovre e lo stesso presidente Roosevelt nel suo discorso del 21 agosto ebbe a rilevare le origini del panico, spiegandole col proposito occulto di esercitare una pressione su di lui e costringerlo a dichiarazioni meno ostili ai «trust».

Dopo ciò la suddetta rivista finanziaria osserva:

«L'Agenzia Stefani» ha un carattere ufficiale, che risulta da uno speciale contratto; essa è a disposizione del Governo dal quale ha ricevuto un corrispettivo per l'opera che gli presta. Non essendo una agenzia privata, la «Stefani» fino ad ora non si è occupata di raccogliere dall'estero e diramare ai giornali del regno notizie sull'andamento delle Borse. Il telegramma in questione costituisce, se non un'eccezione, almeno un fatto poco frequente. Ora è compatibile questa nuova funzione della «Stefani» esercitata solo quando ad essa pare opportuno? È compatibile colle sue funzioni abituali e coll'ufficio che è lo scopo della sua esistenza?

Pare di no, e pare che quando lo si ammettesse, si conferirebbe implicitamente all'Agenzia Stefani il diritto di esercitare una influenza sull'andamento del mercato in Italia nei momenti più difficili di esso ed esercitarla anche contro l'interesse pubblico che non può essere pure l'interesse dello Stato.

L'Italia moderna conclude rilevando che occorrono provvedimenti affinchè fatti simili non abbiano più ad accadere.

DOPO L'INCHIESTA GAROFALO Il primo provvedimento.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Il comm. Werber attuale procuratore generale a Genova è stato dall'on. Orlando nominato regio commissario della sacra casa di Loreto per riordinarne l'amministrazione e per compilarne il nuovo regolamento, salvo poi a tramutarlo in altra sede che non sia Genova. È questo il primo provvedimento relativo all'inchiesta del comm. Garofalo.

Esito del Concorso Fabbricatti a Carrara,

Ci telegrafano da Carrara, 19, sera. (P.):

Dopo quanto ebbero a scrivere il *Secolo* e altri giornali intorno al prebio Fabbricatti, la prefettura di Massa fece fare una inchiesta presso questa Accademia di Belle Arti in seguito alla quale fu revocata la sospensione del concorso.

Il premio è stato assegnato ad una cappella votiva del signor G. Arata, dopo una interessante esposizione di lavori.

IL CALMIERE A FERRARA.

Ci telegrafano da Ferrara, 19 sera. (V.):

Domani andrà in vigore il calmiere sui generi di prima necessità, imposto dal municipio

Un infanticidio a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 19 sera. (N.):

I carabinieri, dietro denunzia, riuscirono ad arrestare nel Comune di Roccalumera la contadina trentenne Gasparello Venere.

La disgraziata, stretta dalle domande, confessò un orribile delitto.

Aveva soppressa una creaturina appena nata dai suoi illeciti amori con un signorotto del paese.

PER IL MONUMENTO A CARDUCCI a Pietrasanta.

Ci telegrafano da Pietrasanta, 19 sera. (P.):

È stato appreso con generale compiacimento che il Consiglio comunale della vicina Carrara deliberava di concorrere con L. 150 all'erezione del monumento a Carducci qui nella terra che gli diede i natali.

Un tenente sparito sul Monte Bianco.

Ci telegrafano da Domodossola, 19 sera.(B):

Dal 12 settembre è sparito durante un'ascensione al Montanoers sul gruppo del Monto Bianco, il tenente Alessandro Bohven. Le indagini riuscirono finora inutili. Lo scomparso aveva dichiarato ad un amico di voler essere di ritorno la sera. Si teme pur troppo una nuova catastrofe alpinistica.

UN'INCHIESTA A CATANIA negli istituti monopolizzati dai clericali

Ci telegrafano da Catania, 19 sera. (M.):

Questa Giunta comunale, su proposta del sindaco prof. Consoli, deliberò di nominare una Commissione composta dei direttore della beneficenza comunale, dell'ispettore sanitario e dell'ufficiale sanitario per eseguire una inchiesta igienica in tutti gli istituti di beneficenza, ove sono ricoverati ragazzi mantenuti a spese del Comune e dove i preti e le suore amministrano vistosi patrimoni.

Gli assassini del cassiere a Montreux tradotti a Losanna.

Ci telefonano da Losanna, 19 sera. (C.):

Accompagnati da una forte scorta di gendarmi arrivarono oggi i due furfanti che ieri assassinarono a scopo di furto il cassiere della banca di Montreux e ferirono poi nella loro fuga quattro persone. Molta folla che attendeva all'arrivo fece una dimostrazione ostilissima agli arrestati, che poterono essere condotti all'ufficio di polizia solo a stento. Essi hanno dichiarto di essere di nazionalità russa e che confesseranno tutto al solo procuratore generale della Confederazione.

L'OPINIONE della Commissione militare inglese sull'esercito svizzero.

Ci telegrafano da Berna 19:

Appena sbarcati sul suolo inglese, i membri della Commissione d'inchiesta sull'armata svizzera, reduci dalle grandi manovre svoltesi nei dintorni di Friburgo, furono sottoposti ad un'intervista. Come di giusto, essi mostraronsi molto riservati, dovendo esprimere bentosto la loro opinione collettiva sotto forma d'un rapporto particolareggiato.

Nondimeno, lord Newton, parlando in suo nome, espresse ad un redattore del *Daily Mail* la «grande impressione» prodotta sui membri della Commissione da questo fatto sorprendente: dei capi militari arrivanti ad un risultato d'istruzione completa in pochi mesi, mentre gli ufficiali d'altri Stati vi impiegano degli anni. Questo risultato è dovuto sovratutto, secondo la Commissione, al patriottismo, alle tradizioni, all'educazione ed all'intelligenza della nazione svizzera.

È vero, aggiunse lord Newton, che i socialisti estremi sono antimilitaristi in Isvizzera, ma essi sono assai poco numerosi, e la grande maggioranza degli svizzeri considerano il servizio militare come un dovere. Nessuno tende ad esagerare il leggero inconveniente che risulta qua e là dai 18 giorni di servizio militare ogni due anni.

Bebel e l'armata svizzera.

Ci telegrafano da Zurigo, 19. (C.):

In un discorso tenuto a Zurigo, Bebel, parlando dell'armata svizzera, disse: «Voi, svizzeri, vi lagnate anche del militarismo. Ma il vostro paese è circondato da grandi potenze. Voi sareste i primi in pericolo ove la guerra scoppiasse. Voi dovete difendervi. Anche se i socialisti arrivassero al potere, non potrebbero rinunciare alle milizie. Ciò sarebbe, in caso di guerra, una questione di vita o di morte.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

Le sorelle Maria Guida e Giuseppina Guida vedova Rezzonico e il cav. dott. Giulio Rezzonico partecipano la morte del loro amatissimo

ING. CARLO GUIDA
d'anni 66
uno dei Mille e dei settanta di Villa Glori

avvenuta stamane alle ore 5.30.

La cara salma verrà trasportata da Misano alla stazione di Caravaggio alle ore 6 di sabato, 21 corr., per giungere a Soresina alle ore 8.20.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, di astenersi dal pronunciare discorsi, e si omettono le partecipazioni personali.

Misano, Gera d'Adda, 19 settembre 1907.

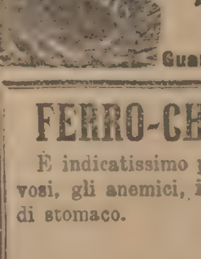
A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. e
Luce elettrica, Gas, Petrolio
e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar. Risparmio sicuro.

CREOLINA
Disinfettante antisettico. Deodorante potente. Rimedio eccellente e consigliato dalle primarie autorità scientifiche contro
L'Afta epizootica
Nè caustica nè tossica
Diffidare le contraffazioni nocive
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA".
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie. Unico Fabbricante
GUGLIELMO PEARSON
MILANO — Via Pietro Calvi, 3 — MILANO.

INDISPENSABILE.
Purtroppo ciò che è utile finisce spesso col diventare indispensabile, creando all'uomo un bisogno nuovo, oltre ai tanti che la vita ci impone.
Meno male però se la cosa che diventa indispensabile ha il merito di tener lontani fastidi e dolori che altrimenti ci renderebbero penosa la vita.
Tale è il caso di qualche rimedio che ha la virtù di vincere una malattia o un difetto organico in niun altro modo rimediabile.
Ci son certe malattie, infatti, che rappresentano quasi lo stato fisiologico, o, per meglio dire, ordinario, di un individuo.
La gotta, per esempio, può in certi casi considerarsi come un difetto fisico congenito; si può nascere con una disposizione ereditaria così accentuata alla gotta da portare fino dai primi anni di vita le stimmate di questa noiosa malattia: e consistendo la gotta ereditaria in una anomalia degli scambi nutritizi, si può dire che tanto è difficile ad un gottoso di guarire definitivamente dal suo male, quanto ad un gobbo di rimanere diritto.
Nonostante un rimedio esiste per vincere questa alterazione congenita ereditaria del ricambio materiale, ed è l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano; ma certo non si può pretendere che essa abbia l'effetto che hanno gli ordinari rimedii per le cure di morbi transitori. La cura con l'Antagra deve essere fatta con costanza e con metodo e in tal modo si è sicuri di ottenere effetti intensi e duraturi.
« L'Antagra, così scriveva anche ultimamente l'egregio D.r CARMINE SALERNO di Castel S. Lorenzo, è un preparato di cui, attesa la sua singolare virtù curativa, io non posso più fare a meno. »
In questo caso il suddetto dottore si è creato un nuovo bisogno, indispensabile per la sua vita; ma non se ne può lamentare!
Ce ne sono di peggiori.

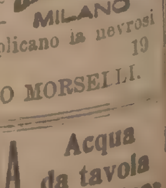
SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Direit. Prof. Dott. Daccò, Doc.
Visite: Via Commenda, 17



FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



« Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di « dispepsia lenta, nonchè « in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi « isterica ».
Prof. ENRICO MORSELLI.

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO.

Per finire sui cascami protetti

L'on. Eugenio Chiesa torna alla carica. Egli ci manda la lettera seguente in risposta alla Società filatura cascami:

La Società per la filatura dei cascami di seta si inquieta: *tu te fâche, donc tu as tort*, le direbbero i suoi francesi « contrustisti. »

Rispondo sui due punti controversi:

Salarii. Alla pretesa correzione di cifra nelle miserabili mercedi della ricca Società, appongo la precisione del mio scritto: ho sempre parlato di un minimo di 80 centesimi e di un massimo di lire 1.15, e tengo il quadro di queste mercedi compilato a mia richiesta dalla Camera del lavoro di Jesi in data 29 agosto u. s. D'altronde con tutte le medie, fatte per confondere, dalla Società cascami, essa arriva a mettere insieme una massima di lire 1.20: e sia pure, se v'ha qualcuno cui tocca, la bazza di L. 1.20 il giorno e crepi l'avarizia!

Ma per arrivare oggi a questa massima, racconta la generosa Società che si sono fatti aumenti dal venti al ventidue per cento sulle paghe: bisogna dire che prima quelle disgraziate operaie lavorassero per niente! E non volete che questo ecciti compassione e sdegno, anche se ha dovuto lasciare indifferente la Consociazione generale del lavoro, perchè le setaiole di Jesi non erano affiliate?

Noi siamo ben lieti che l'industria italiana guadagni e guadagni molto; ma quando si chiedono a chi incassa utili annui di milioni, 34 lire e 50 centesimi al giorno di più, — a tanto ammontava in totale la richiesta estrema che avrebbe pacificato quelle operaie, — evvia si ha diritto di dire che bisogna essere meno taccagni.

Voti pro e contro la protezione. — Contro: tutte le associazioni seriche e tutte le Camere di commercio, quella di Venezia, eccettuata, che però aveva la clausola di voler giovare all'industria paesana, di fronte all'industria estera, con cui invece oggi la Società cascami si è messa in beato accordo, ai danni del lavoro nazionale sul quale argomento essa si guarda bene dal discutere.

La Commissione Stringher pel regime economico-doganale, le cui conclusioni ultra-protezioniste sono note, non disse nè sì, nè no: la sua relazione generale non parla affatto dei dazi d'uscita pei cascami e lascia lo *statu quo*: il difensore, se mai, non è eloquente.

Quanto al voto del Consiglio dell'Industria e del Commercio, ho sotto gli occhi il verbale della seduta 20 marzo 1906 in cui fu pronunciato, mentre il tema era... la seta artificiale. Parlò contro il dazio il relatore cav. Massimo De Vecchi, a favore il comm. Pirelli, il quale però espresse il desiderio, cui si associò anche il direttore delle Gabelle comm. Busca, che il dazio d'uscita sui cascami fosse abolito in avvenire; poi Giampietro (?), poi l'on. Teofilo Rossi ed il comm. Salmoiraghi, entrambi però esponendo la loro opinione *personale*, contraria a quella che di fatto era il voto delle Camere di Commercio da essi presiedute a Torino e a Milano! Volete aggiungere l'ispettore governativo Callegari? Se vi fa piacere...

Vede quindi la Società dei cascami che di fronte alle opinioni individuali dei componenti il Consiglio Superiore sta l'autorità di molteplici opinioni collettive, se in quel Consiglio i rappresentanti delle Camere di Commercio avessero osservato, come alcuno potrebbe anche credere più regolare, il voto dei loro mandanti, il dazio d'uscita probabilmente era fritto.

Ciò detto respingo tutto il contorno di « insinuazioni », di « informatori maligni », di « concorrenze delittuose » che la Società trova ai suoi danni nel mio scritto. Chi è in difetto è in sospetto, potrei dedurre: proprio bisogna avere le digestioni cattive per sognare tutto ciò: se quegli amministratori avessero un po' lo stomaco vuoto delle loro filatrici...

Eugenio Chiesa.

IL TRATTATO D'ARBITRATO fra l'Italia e l'Argentina nel suo testo ufficiale.

La *Stefani* comunica dall'Aja, 18 notte:

Ecco il testo del trattato generale dell'arbitrato italo-argentino:

S. E. il presidente della Repubblica Argentina e S. M. il re d'Italia, ispirandosi ai principi della convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali conclusa all'Aja il 29 luglio 1899, e desiderando, conformemente allo spirito dell'art. 19° di detta convenzione, di consacrare mediante un accordo generale il principio dell'arbitrato obbligatorio nei loro rapporti reciproci, decisero di concludere una convenzione a tale scopo e nominarono per plenipotenziarii i loro delegati alla seconda Conferenza per la pace, i quali, dopo di essersi comunicati i pieni poteri ed averli trovati in buona e dovuta forma, convennero nelle seguenti disposizioni:

Art. 1.° — Le parti contraenti si impegnano di sottoporre all'arbitrato tutte le contestazioni di qualsiasi natura che esistano o possono sorgere tra esse e che non avessero potuto essere risolute per via diplomatica, ad eccezione di quelle riferentisi alle disposizioni costituzionali vigenti nell'uno o nell'altro Stato.

Nelle questioni per le quali secondo la legge territoriale sarebbe competente l'autorità giudiziaria, le parti contraenti hanno il diritto di non sottoporre il litigio al giudizio arbitrale se non dopo che la giurisdizione nazionale sia stata esaurita. Saranno in ogni caso sottoposte all'arbitrato le seguenti contestazioni:

1.°) divergenze concernenti interpretazione e applicazione delle convenzioni concluse o da concludersi fra le parti contraenti;

2.°) divergenze concernenti l'interpretazione e l'applicazione di un principio di diritto internazionale. — La questione se la contestazione costituisca ovvero no divergenze, prevista sopra, si sottoporrà pure all'arbitrato. — Sono espressamente sottratte all' arbitrato le contestazioni relative alla nazionalità di individui.

Art. 2.° — In ogni caso particolare le alte parti contraenti firmano un compromesso speciale determinante l'oggetto del dissidio e, se del caso, la sede del tribunale, la lingua che esso adopererà, le lingue il cui uso sarà autorizzato dinanzi ad esso, l'ammontare della somma che ciascuna parte dovrà depositare a titolo d'anticipo per le spese e la forma ed i termini del tempo da osservarsi in ciò che concerne la costituzione del tribunale, lo scambio delle memorie e dei documenti, nonchè in genere tutte le condizioni che esse parti contraenti avranno convenute. In mancanza del compromesso, gli arbitri nominati secondo le regole degli articoli 3.° e 4.° del presente trattato giudicano in base alle pretese che sono loro sottoposte. Tutt'al più, in mancanza di speciale accordo, le disposizioni stabilite dalla Convenzione per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali del 1899 si applicheranno con riserva delle aggiunte e modificazioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 3.° — Salvo contraria stipulazione, il tribunale sarà composto di tre membri. Le due parti nominano ciascuna un arbitro, scelto di preferenza nella lista dei membri della Corte permanente formulata dalla detta Convenzione dell'Aja, e si accordano sulla scelta del super-arbitro. Se l'accordo in proposito non si raggiunge le parti si rivolgeranno a una terza potenza perchè essa faccia questa designazione, ed in mancanza d'accordo di proposito si rivolgerà preghiera per questo scopo a S. M. la regina dei Paesi Bassi o ai suoi successori. Il super-arbitro è scelto nella lista dei membri di detta Corte permanente e non può essere suddito di una delle parti, nè essere domiciliato o residente nei loro territorî. La stessa persona non può nominarsi super-arbitro in due questioni successive.

Art. 4.° — Nel caso in cui le parti non si accordassero per la costituzione del tribunale, le funzioni arbitrali si conferiranno ad un arbitro unico che, salva contraria stipulazione, si nominerà secondo le regole stabilite nel precedente articolo per la nomina del super-arbitro.

Art. 5.° — La sentenza arbitrale è resa a maggioranza, ossia senza che vi sia luogo di menzionare l'eventuale dissenso di un arbitro. La sentenza è firmata dal presidente e dal cancelliere o dall'arbitro unico.

Art. 6.° — La sentenza arbitrale decide definitivamente, senza appello, la contestazione. Tuttavia il tribunale o l'arbitro che pronuncia la sentenza può, prima che questa si eseguisca, essere chiamato a giudicare su domande di revisione nei seguenti casi.

1) Se fu giudicato su documenti falsi od erronei;

2) Se la sentenza si trova in tutto ovvero in parte, viziata da errore di fatto che risulti da atti ovvero documenti in causa.

Art. 7. — Qualsiasi divergenza potesse sorgere fra le parti circa l'interpretazione, ovvero l'esecuzione, della sentenza si sottoporrà al giudizio del tribunale, ovvero dell'arbitro che la emise.

Art. 8. — Il presente trattato sarà redatto nelle lingue spagnuola, italiana e francese. Le alte parti contraenti dichiarano di considerare in caso di dubbio il testo francese come facente fede.

Art. 9. — Il presente trattato verrà ratificato. Le ratifiche si scambieranno con Roma appena sarà possibile. Il trattato avrà la durata di dieci anni a datare dallo scambio delle ratifiche. Se non sarà denunciato sei mesi avanti la sua scadenza, esso sarà ritenuto rinnovato per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito.

La firma del trattato.

Ci telegrafano dall'Aja, 18 notte. (V.):

Oggi le due delegazioni d'Italia e dell'Argentina alla II Conferenza della pace, debitamente autorizzate dai rispettivi Governi, firmarono il trattato generale di arbitrato fra i due Stati. Pel governo italiano firmarono il conte Tornielli, l'on. Pompili e Fusinato; pel Governo argentino Sacuzpena, ministro argentino a Roma, Drago e Larretà ex ministro degli Esteri argentino.

Un trattato generale di arbitrato fra l'Italia e l'Argentina era già stato firmato a Roma il 23 luglio 1898; ma non fu ratificato. per le difficoltà incontrate nel Congresso argentino. Si ha ogni ragione di credere che la formula adottata nell'attuale trattato permetterà di superare adesso quelle difficoltà, data specialmente la grande quantità di interessi italiani nell'Argentina. Il trattato acquista grande importanza e servirà per consolidare ancora più gli intimi rapporti di amicizia e simpatia esistenti fra i due paesi. La conclusione del trattato all'Aja mentre dura ancora la conferenza della pace fu giustamente interpretata come voluto omaggio reso alla Conferenza medesima e fu accolta da tutte le delegazioni con vivo interesse e grande compiacimento.

La completa solidarietà degli ufficiali di scrittura dei dipartimenti militari marittimi.

Ci telegrafano da Spezia, 19, sera. (R.):

In merito alla mia lettera, pubblicata nel N.° 14865 del *Secolo* sotto il titolo: « *Gli ufficiali di scrittura della Spezia* » i medesimi mi pregano di render noto che per tutto quanto concerne nella loro lettera è di pieno assentimento pure dei loro colleghi appartenenti ai Dipartimenti militari marittimi di Napoli, Taranto, Venezia, ecc. formando con essi la comune solidarietà che si augurano valga a far muovere il ministro Mirabello per compire presto l'atto di riparata giustizia che da tanto tempo invocano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano, 19 settembre, ore 15.

Le buone disposizioni si accentuarono per i Valori nella riunione pubblica mentre la Rendita quasi dimenticata non ebbe oscillazioni da 101.70 pel contante e 101.80 per la fine mese. Domandati tutti i Bancari, le Terni a 1252-1280 e 1271, le Edison a 687-688.50, lo Armstrong a 269 e 274, le Montecatini da 149 a 152, le De Angeli da 351.50 a 354, le Vizzola a 1100, le Distillerie a 154.50, le Ferriere da 280.50 a 283, le Elba da 491 a 492 e le Savona da 391.50 a 392.50. Cambi pressochè invariati.

La Borsa resterà chiusa i giorni 20, 21 e 22 corrente.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 18	19 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.72	101.72	101,70
Id. fine mese	100	1,87	101,85	101,80	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.85	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,50	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343,50	343,—	343.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	498,—	498,50
» Tirreno	500	10,—	504,50	503,50	504,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,85	100,80	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1182.—	1183	1184
» Comm. Italiana	500	45,—	774,—	771,—	778,—
Credito Italiano	500	32,50	555,—	556,—	557,—
Bancaria Italiana	250	19,—	275,—	275,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	107,—	107,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	660,—	661,—	662 —
» Mediterranee	500	8.25	398,—	397,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	186,—	184,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	450,—	449,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100 —	100,—	101,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690.—	1690	—,—
» Nazionale	80	5,60	90,—	90,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	200,—	200,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14.—	261,—	261,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	309,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	302,—	301,—	302,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	446,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	268.—	268,—	—,—
» Valle Ticino	200	20,—	275,—	275,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	312,—	312.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	300,—	300.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	352,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	491.—	492,—	—,—
Terni	500	90.—	1255,—	1270	——
Altiforni Gregor. Lorg.	200	15,—	280,—	280,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	392,—	392,—	393,—
Ferriere Italiane	200	20,—	281,—	283,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122. —	122,—	—.—
Breda	250	17,50	325,—	325,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	268,—	273,—	274,—
Langen e Wolf.	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	154.—	154.—	155,—
Trezza-Albani	100	8,	122,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	688.—	688.—	689,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1090,—	1100	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	425,—	425,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	30,—	29,—	30,—
Molini Alta Italia	100	20,—	175,—	175.—	—,—
Pantanella	125	5.—	78.—	78,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	290,—	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	270.—	270.—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	107,—	106,—	107,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	333,—	333,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	154,—	154,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150,—	153,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120,—	—.—
Carburo	250	70,—	1080,—	1080	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	121,—	120,—	121.—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	549,—	548,—	549,—
Candele st.-ar. Mira	100	6,—	130.—	130,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	409,—	409,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	300,—	298,—	300,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262.—	262.—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 4 0/0 25,11 — Germania 5,50 0/0 122,77 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,85 — id. 3 1/2 100,90 — Banca d'Italia 1186,00 — Banca Comm. 778,00 — Credito Ital. 556.00 — Merid. 663.— Mediterr. 399,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 335 — — Ansaldo-Armstrong 271,00.

Roma 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101,87 — id. 3 1/2 100.92 — Banca d'Italia 1185,00 — Azioni Banco Roma 103.25 — Meridionali 663.00 - Acqua Pia 1500.00 — Gas 1130.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,80 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.75 — Mediterr. —,— — Merid. 663.— — Banca d'Italia 1184.50 -- Banca Commerc. 775.50 - Credito Italiano 555.—.

Firenze 19, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,85 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 400.00 — Merid. 664.00 — Banca d'Italia 1185.00 Banco Roma 103.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 19 Settembre 1907.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	91,—
Azioni Meridionali.	132,50
» Mediterranee.	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	68,70
» Meridionali.	68,50
Cambio Parigi	81,30

Tendenza calma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,45
» » carta	96,45
» » oro	115,20
» Ungher. 4 0/0	92,75
» » 3 1/2	81,90
Lombarde	156,50
Cambio Parigi	95,58
Lire italiane	95,75

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 1/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino.	31 1/4
Rend. Spagnuola	92 1/4
» Turca	92 5/8
» Egiziana	101 3/4
» Giapponese	84 3/8
» Russa	63 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —.—. Versate —,—

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24,25 Id. nazionali 26,50, Id. esteri di forza 30.50, Granoni nazionali 16,25, esteri —,—, Avene nazionali 20,50, estere —,—, Segale nazionali 18,—, estere —,—, Riso mercantile 33,25, Id, buono 31,25, fioretto 35,25, camolino 38,75, giapponese 32,75 al Ql.

Treviso — Frumento nostr. nuovo da 22.50 a 22.75 semina Piave n. 23,— a —.—, granoturco nostr. giallo v. 15.— a —.—, giallone e pignolo v. 15,75 a —, - granone bianco vecchio 15.50 a 15.75, estero (stazione Venezia) cinquantino 15,25 a 15.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 20.50 a 21,— estera (staz. Venezia) —,— a —.— al Ql.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—. secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65,

Coloniali.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 215, Portorico fino da 170 a 190, corrente da 155 a 160, Perù lavato da — a —, naturale da 105 a 108, — Guatemala lavato da 125 a 135, Giamaica 110,— a 130 Salvador lavato da 125 a 130,— nat. 108 a 115 caracol. da 120 a 125, pergam. da —,— a —, Costaricca nat. da 105 a 115,— Nicaragua natur. da 106 a 110, rottame da 70 a 75,— Caracas lav. da 125 a 135 nat. da 102 a 110, S. Domingo da 100 a 102, lavato da 150 a 160, Maracaibo e Cumana da — a —,— Porto Cabello lavato da — a —, naturale da 105 a 115 Manilla 130 a 135, Santos lavato da — a —, naturale 98 a 100, caracolito da 110 a 115 Rio naturale da 95 a 100, caracolito da — a —, Bahia da 88 a 95, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 133,50 a —,—, id. per consegna dicembre 132,— a —,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 130.— a —.—, cristallini barb. 129.— a —.—, Macfier inglese n. 1 124.50 a —,— nazionali n. 1 pronti e per consegna giugno 1908 124 - a —.— n. 2 121,— a —.—. n 3 118,— a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 270 a 290, Caracas 250 a 280, Maracaibo 270 a 320, Guayaquil Arriba 280 a 290, Parà —, Ceylan — a —, Saint Thomè 250 a 255, Fernando Po — a —, Bahia preparato sup. 260 a 280, bello — a —, San Domingo — a —. Samana 230 a 240, Cuba — a —, Trinità 260 a 280 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 118 a 120, idem. bianco da 170 a 172, Tellichery da 121 a 122, Giava da 102 a 104, Penang bianco da 155 a 160, nero da 100 a 102.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 85,—. di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 70. . minio rosso L B e C 57 25, prussiato di potassa giallo —.— bicromato di potassa 82.—. id. di soda 68.60, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 15. —. id. polvere 16.25. silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—. bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 40.25, in polvere 42,75. solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 31.25, sale ammoniaca 1ª qual. 108,—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1,25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14/16 0/0 anidride fosforica 7,— a 7.50, id. id. 17/19 0/0 an. fosf. 8.50 a 9.—, scorie Thomas 16/18 0/0 an. fosf. 7.— a 8,—.id. id. 18/20 an. fosf. 8.— a 8.50, nitrato di soda 15/16 0/0 azoto —.— a —.—, solfato d'ammoniaca 20/21 0/0 32.50 a 33.50, cloruro potassa Strassfurt 80/85 0/0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90/95 0/0 purezza 27.— a 28.—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1/2 0/0 azoto 16.— a 16,50, id. ricino nostr. 5 1/2 6 0/0 azoto 16,50 a 17.—, id. sesamo color. 5 1/2 6 0/0 azoto 18.— a 19,—, Rizza d'unghia I qual. 27.— a 27.50, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda 20,50 a 21.50, unghia e corna torrefatta 13/14 0/0 azoto 26.— a 28.—; sangue disseccato in grumi 13/14 0/0 az. 26.50 a 28.50, superfosfato d' ossa 17/19 0/0 anidride fosforica 1 0/0 circa azoto 11.— a 11.50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 18 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 18 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 765	9 995	37 760	561 010
Bozzoli pesati »	32 410	—	32 410	302 820
Cascami pesati »	—	—	—	1 070
Lane stagionate e pesate . . . »	450	—	450	2 330
Ass. campioni N.	666	188	854	12 026

Lione 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	5	48	—
Asiatich. b.	32	65	38	132
Peso . kg.	3901	5180	10064	7088

Peso Totale Kg. 26233.

Tendenza del mercato, calma.

Zurigo, 18. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 540 — Trame Kg. 2510 — Greggie Kg. 120 — Totale 3170.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 18. — Vendite della giornata balle 5850. — Mrecato calmo.

Liverpool, 18. — Chiusura della giornata — Tendenza — Americani, sostenuto in rialzo di 4/100 — Brasiliani, sostenuto, id. — Egiziani, più facile, in ribasso di 1/8 — Surats, invariato — Domanda per il mercato generale, assai buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Affari a termine — Tendenza, sostenuto — Domanda, buona.

Cotoni a consegnare — Corrente 6.42 — Corrente e prossimo 6.26 — Terzo e quarto mese 6.20 — Quinto e sesto mese 6.17.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Napoli. — Atripaldi Giuseppe, Torre Annunziata, pastificio — Cerulli Cesare, farmacia — Martinez Agostino, pasticcerie e buvette.

Torino. — Marini Bice, modista.

Modica. — Schembri Carmelo, Scicli, calz.

Milano. — Guinassi e C., commiss. in Borsa — Omodei Amilcare, art. da modista.

Venezia. — Lombardi Carlo e Michele, frutta.

Lucca. — Ricchetti Felice.

Piccoli fallimenti.

Firenze. — Fioravanti Ruben, Sesto fiorentino, sartoria.

Torino. — Minardi Giovanni, saponi, vini, ecc. — Moffa Carlo, Chieri, panatteria.

Accomodamenti.

Bergamo — Bombardieri Nino, vini.

Roma — Ferroni Alfredo, cappelli e articoli per modista.

Torino. — Antonioli Cesare, ombrelli.

Venezia. — Candiani Adolfo, commiss. e rappr.

Ravenna. — Facchini Paolina, Lugo, tess.

Tempio P. — Maisto Gennaro, tessuti.

Firenze. — Molteni Enrico, tessuti.

Genova. — Righetti Lina, mercerie.

Girgenti. — Arrigo G. e figlio, Licata, mercerie.

Alessandria. — Nebiolo Carlo, chincaglier.

Stato civile.

Morti in Milano il 18 settembre.

Lomi Giuseppe 79, falegname, via Signora 10 — Bruschi Teresa 12, corso Garibaldi 3 — Cavalleri Francesco m. 6, S. Giorgio su Legnano — Rovari Francesco 80, via Arena 32 — Quattro Giovanni 75, facchino, via Sambuco 9 — Traversi Enrichetta 65, contadina, Musocco — Bosisio Giuseppe 68, possidente, via Giulini 7 — Conalbi Angelo 79, via Orti 25 — Rovescalchi Caterina 84, casalinga, via Tibaldi 14 — Bassi Alice 31, speditrice, via Torino 64 — Mariani Carolina 30, contadina, Caronno M. — Feldmann Paolina 33, casalinga, via Cenisio 62 — Gandini Eugenio m. 10, via B. Marcello 24 — Parabiaghi Stefana 82, casalinga, via San Maurilio 24 — Ferri Enio m. 10, via Rosmini 5 — Gillardi Armando 3, via Galileo 5 — Farmà Angelo 61, manuale, viale Romana 41 — Taroni Secondo m. 9, via Adda 14 — Carrettoni Giuseppa 74, casalinga, via San Sisto 4 — Colombo Alessandro m. 10, via Lomazzo 8 — Severanini Maria m. 8, corso San Gottardo 43 — Grassi Francesco m. 3, via Amedei 7 — Lurani Esterina m. 3, Legnano.

Totale 23.

Dichiarazioni delle nascite 25.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista pratico moderno disposto ottobre. Ernestino Sala, via Lambro, 9, Milano. 45713

CONIUGI pensionati, media età, soli cercano subito portineria signorile. Anche fuori Milano. — Schiarimenti: Ricapito 1069, Armorari 5. 45799

FOTOGRAFI operatore ritoccatore, pratico tutto ramo, cerca posto Milano. Scrivere Stucchi, via Tadino 6. [illegible]

PENSIONATO quarantatreenne bella presenza cerca posto quale Portiere, Esattore, Fattorino. — Miti pretese. — Scrivere famiglia Moro. — Alfredo Cappellini, 4. 45555

PROVETTO operaio bastonaio napoletano per migliorare occuperebbesi presso importante fabbrica nel settentrionale. Scrivere Stefanile, Salvatorosa, 119, Napoli. 45757

TAGLIATORE calzolaio abile assistente cerca occupazioni presso serie ditte. Maggi, Agnello 13. 44312

TIPOGRAFO compositore trentenne capacissimo qualsiasi lavoro, tecnico, cerca occupazione ovunque. Aramis, posta, Milano. 45607

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRATORE provetto offresi anche de private anche per qualche ora del giorno: condizioni mitissime. Scrivere Cassetta 261 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 45567

COUPEUR pour dames parlant français et italien demande place. Références de 1.r ordre. Ecrire J. Imbert, Rue Pécolat 4, Génève (Suisse). 44174

DISTINTISSIMO giovane, pratico lavori ufficio, bella calligrafia, offresi. Debartolo, corso Buenos Aires, 64. 44358

DIRETTORE di una compagnia americana trentaquattrenne, avendo vissuto sempre all'Estero, conoscendo Inglese francese ed italiano, intelligente ed energico, cerca migliore situazione. Referenze primissimo ordine. Scrivere H 12487 N Haasenstein e Vogler Napoli. 41683

ENOLOGO ventitreenne volonteroso pratico, già impiegato presso primario stabilimento vinicolo Piemonte. Ottime referenze, miti pretese offresi. Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 156 D. 43662

ESATTORE piazzista, onestissimo, con cauzione referenze cerca posto presso seria Ditta. Recapito Bessoni, fermo posta. 44238

SIGNORA sola vedova cerca posto cameriera dama compagnia presso Hôtel o famiglia. Scrivere Cassetta 257 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45551

VEDOVA seria sempre stata commercio occuperebbesi. Buonissime referenze. - Scrivere cassetta 277 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45645

VIAGGIATORE conoscendo francese clientela alberghi liquoristi offresi. Scrivere Renato Posta. 45721

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA licenza tecnica, bella calligrafia, intelligente, svelto, cercasi da importante Ditta su piazza. Scrivere Cassetta 82 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44126

APPRENDISTA con retribuzione età 16-18 cercasi da Casa Commerciale. Scrivere indicando referenze Cassetta 223 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45323

APPRENDISTA. Ditta importante cerca giovinetto aprendista 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta F. O. 26 posta, Milano. 45725

ASSISTENTE telai meccanici lisci ed a Jacquard che abbia fatto lunga pratica e possa dare referenze di primo ordine è cercato da tessitura importante. Indirizzare offerte indicando età, stato di servizio e pretese a R. M. B fermo in posta, Busto Arsizio. 43948

BIANCHERIA. Cercansi abili macchiniste preparatrici camicie, colli, stiratrici a mano ed a macchina. Praticissima dirigere amideria lavanderia, per nuovo stabilimento di provincia vicinissimo Milano. Rivolgersi Giuseppe Campi, Magazzino Manifatture, Carlo Farini, 8, Milano. 45741

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CALZETTAIE abili per macchine tricoteuse e ragazzine apprendiste cercansi. 45593

CAMERIERE giovane senza impegni famiglia è cercato per casa privata. Offerte fermo posta Onalmi. 43152

CERCANSI urgentemente giovanette cucitrici. Rivolgersi Abatyour, corso Vitt. Emanuele, 1. 44420

CERCANSI 20 fattorini viaggianti, abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 25 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 42803

CERCANSI mezzane apprendiste ricamo in genere. Maranghi, via Manara, 8. 44194

CERCANSI urgentemente sei viaggiatori tutta Italia; giovani scapoli bella elegante presenza per articolo brevettato di grande e facile smercio direttamente al consumatore. Accettansi anche se nuovi al viaggio. Buonissima posizione. Presentarsi subito signor Celli S. Giovanni Conca 7 dalle 14 alle 16. 45795

CERCASI abile operaio elettricista pratico costruzione bobinaggio motori trasformatori età non oltre 30. Dirigere offerte Ferrovia Valle, Brembana Bergamo. 44094

CERCASI disegnatore per ricami ed articoli moda. Carlo Alberto 19, Mari. 44402

CERCASI domestica età 20-25 anni pulitissima governo casa. Scrivere Cassetta 273 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45633

CERCASI abile giovane conosca bene tailleur tanto sottane quanto boleri, giacchette, capace dirigere scompartimento di questo genere. Ottime referenze, buona retribuzione mensile. Scrivere Cassetta 275 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45637

CERCASI signorina apprendista per studio domiciliata zona porta Venezia. Stipendio iniziale L. 30. Scrivere C. D., posta, Milano. 44520

CERCASI subito per tutto inverno fattorino forte, pratico imballaggio e faccende di casa, preferibile portinaio. Scrivere con referenze Porzia 19, posta, Milano. 45715

CERCASI fabbro meccanico per smontaggio motore gaz e politore metallo, mestieri aderenti e giovanetti lavoranti al banco in qualsiasi metallo. Verri, posta, Milano. 45723

CERCASI donna per governo di casa trattamento famigliare buono stipendio. Scrivere Baroni, Saronno. 44576

CERCASI piazzista per clientela profumieri, droghieri, offellieri. — Scrivere cassetta 296 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44540

CERCO giovane finita e brava mezzana sarta. Viale Porta Nuova 20. 45855

CERCO ragazza per trafori a mano. Giulia Fabbri, Monte Napoleone, 10. 44200

CONTABILE capace rami Bancario-Assicurazioni concorra posto Banca Brianzola Incino sino 25 corrente. Stipendio milleduecento, interessenza, cauzione cinquemila, prova un anno, documenti uso. 43404

DISEGNATORE edile cercasi. Scrivere Cassetta 272 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44368

DOMESTICO da livrea di bella presenza con ottime referenze ricercasi per famiglia signorile in campagna. Scrivere a Ferrario Giacomo, Momo (prov. di Novara).

FARMACISTA vecchiotto cercasi titolare farmacia in provincia Vicenza. Scrivere Ufficio Posta Nanto. 45663

FATTORINI 18-20 anni cercansi per magazzino presentarsi dalle 9 alle 12. Via Settala 14. 4[illegible]

FATTORINO quindicenne ventenne cerco subito. Inutile senza ottime referenze. R. V. 167, posta, Milano. 44514

GEOMETRA cercasi. Scrivere Cassetta 270 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44366

GUIGONI e Bossi fotografi Milano cercano abilissimo ritoccatore di negative. Inutile presentarsi senza buoni requisiti. 45640

IMPIEGATO cercasi buone referenze cognizioni ramo grafico o cartario, nozioni stenodattilografia corrispondenza bella calligrafia. Scrivere Cassetta 259 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45553

IMPIEGHI vacanti. Alla ditta De Clemente, corso Magenta 10 urgeno: Fattorino, apprendista 15 anni, commesso pratico chincaglieria, uno pratico stoffe, signorina corrispondente dattilografa. Inutile presentarsi senza referenze e certificati servizi prestati. 45615

Appendice del SECOLO 20 Settembre. 48

PAOLO SEGONZAC

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Grazie, caro avvocato... Comprendete, non è vero, la mia fretta di terminare l'uggiosa operazione?

« Devo regolare una quantità di conti lasciati in sospeso, alcuni debiti giovanili...

« È strano come la sventura ci faccia rientrare in noi stessi!

« Mi sono fitto in capo di riparare interamente il passato, d'essere davvero mondo e candido come l'ermellino che porto nel mio stemma, e il degno discendente dei principi di Nèris, che mai vennero meno all'onore!

L'avvocato insinuò, strizzando l'occhio e sorridendo:

— Ho in mente che miriate alla deputazione, o all'Accademia, sezione duchi!

Al che il principe Rocambole, punto ridendo, lui:

— Non lo nego... Bisogna finire per trovarsi una nicchia!... Solo preferirei il Senato, più calmo assai della Camera, e meno parabolano dell'Accademia... Ho bisogno di quiete!

Poi tornando agli affari:

— Orsù, concludiamo. La situazione è chiara, i miei dirtti formali?...

— Indiscutibili! Non avete che abbassarvi per cogliere... Tuttavia..,

— Ah, c'è un ma!

— Una semplice questione di... tatto: converrebbe, cioè, non v'abbassaste troppo presto.

« Durante la visita che ho fatta loro stamane, mi sono accorto che i vostri suoceri vi giudicano eccessivamente frettoloso...

— Frettoloso! frettoloso!... Ve ne ho detto il motivo.

— Sì, i debiti giovanili. Ma non si può addurre ai signori Carlusse un tal motivo, e voi, d'altra parte, avete il maggior interesse a tenerli da conto.

— Quale interesse? Non dichiaraste or ora che i miei diritti sono formali, che non ho che abbassarmi...

— Perfettamente, quanto alla dote di vostra moglie; ma non dimenticate che siete pure l'erede dei vostri suoceri.

— Non lo dimentico, siatene certo!

— Non iscorgete allora l'interesse di cui vi parlavo poc'anzi. Da oggi alla loro morte i Carlusse hanno mille e un mezzo per frustrare le vostre speranze...

Un lampo guizzò negli occhi dell'erede.

— È vero, mormorò poi.

— Credetemi, rimanete con essi in buoni termini, siate arrendevole, paziente...

— Ma è appunto il mio proposito, questo, caro avvocato. Vi assicuro che, se non vi fossero stati quei benedetti debiti...

« Insomma, vi ringrazio del vostro ottimo consiglio, che seguirò scrupolosamente...

« Un momento, mi pare venga bussato all'uscio... Avanti!

La porta dello studio s'aprì.

Un domestico alto di statura, d'aspetto imponente, col braccio avvolto da un largo velo di crespo nero, comparve sulla soglia ed annunziò:

— I suoceri di monsignore!

Il principe s'alzò vivamente:

— Permettete, caro amico?... Ora vedrete se approfitterò del vostro consiglio!

E, precipitatosi incontro ai Carlusse, li introdusse egli medesimo, prodigando loro le frasi più tenere e gentili:

— Caro papà!... Povera mamma!

Diceva « papà » e « mamma » senz'altro, e abbracciava la suocera.

— Perchè pigliarvi un tal disturbo? Stavo per venir io da voi... Il mio amico qui presente m'annunziò la vostra visita, e protestai...

Avvicinava loro due poltrone, ve li faceva sedere, teneva strette nelle sue le loro mani:

— Povero papà... Povera mamma!...

Essi, gravi nelle gramaglie, lasciavano fare; ma v'era nella loro gravità alquanta rigidezza.

L'avvocato aveva colto nel segno: la fretta dell'erede li aveva offesi.

Rimanevano i miti bovi che avevano affaticato trent'anni a guadagnare i milioni reclamati dal genero!

Ed anche, crudele delusione, avevano sentito imminente, sicuro, l'abbandono del principe; stavano per esser lasciati soli, per ridivenire i semplici Carlusse d'un tempo.

Il suocero parlò pel primo:

— Siamo qui per l'eredità... per la divisione, e ciò in seguito alla visita fattaci dal signore...

L'erede li interruppe:

— Non proseguite, caro padre... non voglio divisioni di sorta!

I Carlusse trasalirono.

— Vi dichiaro, davanti al mio consigliere ed amico, che non ho che un solo desiderio, quello di rimanere vostro figlio, il più rispettoso dei figli.

— Ah, principe! esclamarono i disgraziati.

— Chiamatemi figlio come io vi chiamo padre e madre. Accordatemi la gioja suprema di sostituire, presso di voi, la nostra povera morta, e non preoccupatevi d'una sì triste questione d'interesse; continuate ad amministrare l'intera sostanza e questo figgetevi bene in mente :che voi soli siete i padroni.

— No! no!

I Carlusse s'erano alzati in piedi; la suocera s'avvicinava al genero colle braccia aperte.

— No, è troppo!... Ah, principe! Ah, figlio mio! E pensare che stavamo per dubitare di voi!

Lo abbracciava; poi, voltasi al marito:

— Sei convinto ora che non rimarremo soli e che conserveremo un figlio degno di tutta quanta la nostra fiducia?

Il suocero stese le mani:

— Caro figlio mio, non vogliamo restare addietro ,lasciarci vincere dalla vostra generosità: siete voi che la amministrerete la sostanza da quel buon figlio e incontestato erede che siete.

— Benissimo! approvò la suocera. Stavo per dire altrettanto.

E si gettò di nuovo al collo del principe.

Qualche ora dopo se ne ritornavano a Marly, vincolati irreparabilmente, avendo lasciato nelle mani del genero una procura regolare con cui gli affidavano la gestione di tutti i beni.

Rimasto solo coll'avvocato, il quale aveva steso l'atto, l'avventuriero non potè trattenere un grido di trionfo:

— Ebbene, non vi pare che abbia profittato dei vostri consigli?

— Mio caro, non è un seggio al Senato che possa bastarvi; vi ci vuole il portafogli degli affari esteri: siete un meraviglioso diplomatico. Avete dalla vostra una stella...

— Una buona stella! disse Pedrillo Sanchez, scoppiando in una risata.

Poi, tornando serio, anzi grave, soggiunse con una punta d'intenerimento, cosa inverosimile in quell'uomo:

— Un giorno ve la farò conoscere, ve la mostrerò...

— Chi? La vostra stella?

— Appunto.

— Come! La vedete?

— Ogni giorno.

(Continua.)

È USCITO
Il Numero di Settembre
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

IMPIEGO duraturo, proventi sempre crescenti per persone assidue. Scrivere Vittoria posta, Milano. 44580

IMPORTANTE casa prodotti chimici cerca fatturista svelto, bella calligrafia, praticissimo macchina Remington. Buone referenze. Scrivere Cassetta 216 D, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43982

INSEGNANTI per scuole primarie e secondarie Collegio Savoia. Sesto S. Giovanni. 44508

LATTONIERI. Abili operai cercansi d'urgenza. Viaggio pagato. Buona retribuzione, lavoro continuo. Scrivere immediatamente a Luigi Balestra ,lattoniere idraulico, Bellinzona (Svizzera). 45775

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

LITOGRAFI operai ed apprendisti cerca Litografia Francioli, via Luigi Sacco 10 d. Milano. 44422

MINIATRICI cartoline platino, abile maestra direttrice cerca importante Stabilimento per impianto atelier miniatura. Albertini, posta, Milano. 45711

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. — Presentarsi Successori Lehmann, via Battaglia 7. 43552

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedani, Lugano (Svizzera). 45305

PASSAMANTIERE moda cercasi a tavolino telaio, giovane e mezzane. Filippini, vicolo S. M. Segreta, 1. 44224

PERSONA sola residente Riviera cerca donna servizio abile di buona famiglia. Trattamento buono. Necessarie serie referenze. Scrivere RR. Haasenstein e Vogler, Sanremo. 45753

PIAZZISTI con formata clientela famiglie smercio vini cercansi. Nuova fiaschetteria Vitruvio 8 dalle 17 alle 18. 45631

POLITECNICO allievi cercansi per rilievi. - Scrivere Cassetta 274 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44370

PRIMARIA sartoria estera cerca buona sarta per gilets. Occorrono ottime referenze. Scrivere dal 25 al 30 settembre Wanda fermo posta, Milano. 44456

PRIMARIA casa spedizioni cerca giovane impiegato per lavori d'ordine. Assumerebbe inoltre giovanetto apprendista bella calligrafia. Offerte Casella Postale 1259. 44096

RAGIONIERE provetto per studio commerciale cercasi: precisare precedenti e pretese Casella Postale 846. 44452

RICAMATRICI in bianco posti disponibili L. 2.— Benvenuto Cellini 8. 44458

RITOCCATORI ingrandimenti cercansi. — Scrivere dettagliatamente Stabilimento Fischer, via Polleri, Genova. 45853

SARTI per vestons, paletots, gilets, donne per blouses, pantaloni, grembiuli, trovano subito lavoro durevole in grande fabbrica Svizzera. Offerte W 5565 Z Haasenstein e Vogler, Zurigo. 45537

SARTE primarie. Casa Confezioni G. Carrano C.°, piazza Martiri 30, Napoli, richiede valorosa tagliatrice. Indispensabile parli francese. Preferiscesi nazionalità estera. Mandare subito referenze. 45759

SIGNORA Signorina pratica viaggiare toilettes, cappelli signora disposta andare meridionale cercata urgenza Magazzini Ville de Lion, Venezia. 45295

SARTORIA Tambara, Padova, assumerebbe subito tagliatore uomo provetto. Scrivere indicando referenze pretese. 45771

SIGARI. Cerchiamo per dirigere fabbricazione sigari toscani persona esperta nel mestiere. Buona retribuzione. Posto stabile. Non occorre conoscenza lingua tedesca. Fratelli Säuberli, Fabbriche Sigari e Sigarette, Teufenthal, Cantone Argovia, Svizzera. Scrivere immediatamente a Säuberli, Haasenstein e Vogler, Milano. 45773

TAGLIATORE provetto da uomo signora ricercato subito da importante sartoria Treviso. Scrivere dettagliando pretese, referenze. Precisione, posta, Milano. 44472

URGENTISSIMA necessità donne abili macchinista maglieria, genere Calze. Colombi P. Custodi, 4. 45791

URGONO lavoranti jour macchina Singer, preparatrici, mezzanelle, corso Indipendenza, 1. 44528

VIAGGIATORE pratico clientela vernici cercasi. Scrivere Salomon, posta Milano. 44450

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI 29 settembre abbaino per donna sola, via Vivajo 16. 44342

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAMERA matrimoniale cercasi primo ottobre presso famiglia seria 25 mensili più comodità gas. Scrivere Rivista Moderna, via Larga 24, Milano. 44374

CERCO stanza ammobigliata con 2 letti. — Scrivere F. H. 100 fermo posta. 44372

CONIUGI cercano camera ammobiliata paraggi corso Garibaldi. M. 13 posta. 45427

CONIUGI soli cercano subito bella camera ammobigliata con comodo cucina posizione vicino centro. Scrivere Cassetta 287 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 45829

DUE impiegati studenti troverebbero camera pensione settantacinque mensili. San Celso 36. 45733

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata per fine mese presso distinta. Preferibilmente entrata libera. Scrivere A. R. L. W., fermo posta. 45391

PENSIONE centralissima in famiglia distinta. Recapito Fornaio, S. Margherita, 2. 44150

SIGNORA sola cerca camera decentemente ammobigliata presso distinta famiglia. Scrivere indicando prezzi a 7806 Haasenstein e Vogler, Firenze. 45747

SOPRAVANZANDOCI camera centrale, cederessimola vuota, ammobiliata, preferibilmente signorina impiegata, scolara. Molinella posta. 45569

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

PRIMARIA ditta verrebbe incaricata vendita macchine per scrivere dalla Compagnia Americana Sun unica che fabbrichi tre modelli da L. 250 - 450 - 675. Mercede 34, Roma. 45861

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI in via Natale Battaglia, 1, due camere con balcone per S. Michele. 44522

AFFITTASI gran salone ecc. per Società. - Ricapito 1072. Armorari 5. 44394

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industrie tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42261

AFFITTASI subito bel negozio sul Corso Vittorio Emanuele 37, Milano. lico 6. 44270

CERCO piccolo villino sulla linea tramway Milano Monza. Dallara, Silvio Pellico 6. 44270

DA VENDERE nel centro di Chiasso casa uso trattoria, con corte e grande giardino cintati, acqua potabile e gas. Per trattative rivolgersi al proprietario Giov. Valsangiacomo a Vacallo. 45519

DISPONIBILE 29 settembre locale prospiciente via uso lavorerio, magazzino. Borgomaneri, Disciplini, 15. 44048

DISPONGO camera vuota Monforte, altra vuota Romana. Agenzia Piatti 4. 44454

LOCALI terreni studio, magazzino, più locale mq. 300 circa uso lavorerio, acqua potabile, forza elettrica, affittasi subito. Portineria Viale Lodovica, 27. 45421

OCCASIONE vendo villa 18 locali comodità moderne luce elettrica, acqua potabile, bagno, giardino frutta orto lire venticinquemila, comodità pagamento linea Varese Sacro Monte. Proprietario Gusmini, Vitruvio 7. Affitto subito. 44442

STUDIO, piccoli locali, affittasi subito, volendo mobilio. Borgonuovo 15. 44446

14.000 mq. terreno Arona, acqua, isolato, regolare, possibilità raccordo ferroviario, energia elettrica, vendesi. Geometra Jotti, Arona. 43659

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI d'occasione scrivania armadio grande, tavolo per magazzino offerte Cassetta 285 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45785

ACQUISTEREBBESI registratore di Cassa usato ma in buono stato. Indirizzare offerte con descrizione particolareggiata ad H 44468 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44468

ALBUM per francobolli 5000 incisioni edizione inglese Stanley 1907 vendo Fossati-Merate. 44280

ATTREZZI per Fonderia e Meccanica cercansi urgentemente. Offerte M. M. 22 - 24 fermo posta, Milano. 44574

AUTOMOBILE 16/20 HP., double phaiton 5 posti, elegantissimo, capotte, fari, fanali, accessori, prezzo eccezionale, vendo causa partenza. Scrivere Enrico Giaccone, via Massena, 14, Torino. 43495

ASSOLUTA occasione, traslocando, cedo grammofono usato dischi perfetti. Albani, Chiaravalle 10. 45779

BICICLETTA seminuova ottimo stato, fortissima, vendesi. — Portinaio, viale Magenta 41. 45867

CALDAIA a vapore semifissa 6 cavalli con motrice in buone condizioni vendesi. Scrivere R. C. 21 posta, Milano. 45547

CAUSA trasloco vendo vetrina chiosco a quattro lati, tavoli, cassettiere, scanzie, poltroncine, bauli per viaggiatori, cassette legno formato postale. Dirigersi in portineria via Carlo Cattaneo 1 nei giorni 23-24 corrente dalle 9 alle 15. 44090

CERCANSI fusti da viaggio nuovi usati sola volta. Scrivere Cassetta 243 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45457

CIOCCOLATTA. Cercasi Macchinario per piccola fabbricazione Bruyeuse Melangeurs ecc. Scrivere al signor Orseniche, viale Volta 6 A, Milano. 44226

DITTA in ferro metri 7 × 1 altre più piccole occasione. Chialva, piazza Duomo 43. 45529

MOTORE gas luce 10 HP consumo minimo seminuovo. Vendesi occasione. — Rivolgersi via Voghera, 8. 45827

OCCASIONE! Stanza matrimoniale, salotto usati vendonsi 350 causa trasloco Stella 35. 45807

OCCASIONE. Vendo barra e biroccio usati, Melchiorre Gioia 11. 45447

SCANSIE diverse, mobilio, occasione. Piazza Duomo 43. 45531

SPECCHI tre cristallo vendonsi occasione. - Misure 210 × 117; 170 × 72; 150 per 66. Portinaio Romagnosi, 1. 44308

SPOSI. Vendesi subito occasione stanza letto (letto matrimoniale, 2 comodes con alzate e marmi, due comodini pure marmo; armoir 1 anta, tutto con luci molate, 2 sedie) per L. 270. — Scrivere C. M. 370 posta, Milano.

TRAMEZZA 2 sportelli, portina vetro, cedo trasloco. Fiducia, Armorari 5. 44398

VENDEMMIA. Vendo botti usate Hôtel Bavière, via Panfilo Castaldi, 7. 45619

VENDESI tavolo rotondo, armoir, ottomana noce letto diversi oggetti usati. Cesare da Sesto 23. 45717

VENDESI splendida camera, bagno letti, lampade, poltrone, guardarobe, causa partenza. S. Vito 15. 44478

VENDESI biliardo, bottiglie vuote, utensili cucina, ristorante mobilio. Bossi, 6. 44232

VENDESI Franklin usato buonissimo surba per acqua. Lodetti, via S. Damiano N. 14. 45557

VENDESI trasloco, sala pranzo moderna intagliata lampadario carrozzella bambino. Confalonieri S. Antonio 21. Esclusi intermediari. 43736

VENDESI ghisa, piombo, ottone, ferro vecchio e due presse. Viale Garibaldi 8. 44518

VENDO 3 cavalli a mano nuovi portata quintali 15: vendo pure due macchine nuove per spezzatura cok. Achille, Pastrengo 11. 45469

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO. Motivi salute rimettesi principale albergo avviatissimo centro commerciale, mercati frequentatissimi, rilievo limitato. Scrivere C. 43651 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43651

AVREI occasione rilevare con forte guadagno avviatissima rimunerativa Ditta industriale accetterei socio 15 000. - Scrivere Flamminio, Benedetto Marcello 18. 45703

AVVIATISSIMA industria cerca 8 mila per ingrandimento, garantite seriamente. Affiderebbesi tenuta libri, stipendio convenirsi. Scrivere Cassetta 233 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45365

CEDEREBBESI Officina meccanica bene avviata. Cedente assumesi collocamento intera produzione. Anonimi esclusi. Offerte presso Cassetta 276 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44378

CEDESI subito negozio generi alimentari senza rilievo. Unione 3 Milano. 44356

CEDESI causa matrimonio avviato Caffè liquori posizione centro mercato rilievo 3560. Portineria, corso Romana 74. 44440

CEDESI fabbrica saponi centro Brianza piccolo capitale. Scrivere Nazari. Cesare Correnti 20. 44482

CEDESI avviatissima bottega maniscalco. - Rivolgersi via Pier Capponi, 3, Milano. 45377

CERCANSI mille restituirsi mensilmente buon interesse. Scrivere Renato, posta, Milano. 45719

CERCASI capitalista, diecimila, introduzione grande specifico, guadagno immenso. Tengo duemila certificati, impiego personale. Ferioli, Canonica, 55, Milano. 43115

CERCASI lattoniere con piccolo capitale come socio per officina tornitore metalli. Scrivere Cassetta 246 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44204

CERCO socio per trattoria poco capitale. — Tarquinio Sivieri, via Commenda 23 dalle 14 alle 16. 44138

CERCO prestito 1000 buon interesse. Garanzia assoluta G. fermo posta, Milano. 45695

CERCO socio piccolo capitale ufficio rappresentanza «Telefonica Zero» posta, Milano. 45845

DISPONGO piccolo capitale, cerco associarmi azienda avviata o nuovo impianto con signora. Schiarimenti: Ricapito 1068, Armorari 5. 45801

FARMACIA lago lombardo avviatissima molto avvenire vendesi. - Scrivere Zorgno, Milano. 45207

FOTOGRAFIA cedesi per motivi di salute metà prezzo posizione centrale via Cavour, Novi Ligure. Scrivere Zacconi Enrico. 45571

GENOVA per scioglimento società si cede antico albergo e ristorante avviatissimo 35 anni di esercizio vicino alle stazioni di terra e di mare principale via. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 161 rosso. 45483

IMPORTANTE azienda abbisognerebbe per assecondare crescente sviluppo socio 50.000 buon interesse eventuale impiego personale, massima serietà e garanzia. Scrivere Cassetta 205 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45081

IMPORTANTE Ditta industriale Alta Italia con capitale 800.000 per maggior sviluppo cerca socio disponga 200.000 — Offerte C. 44819 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 44819

INDUSTRIA artistica lucrosa cerca capitale o socio capitalista circa 5000 Milano fermo posta Decorativa. 45705

MANIFATTURE: Cerco rappresentanze, dispongo capitale. Schiarimenti: Ricapito 1056, Milano, Armorari, 5. 45215

MECCANICO, elettricista ed armaiolo preferibilmente giovane disponente 3000 circa assocerei avviatissima industria. - Eratostene posta, Milano. 44572

OFFICINA meccanica in Milano con macchine moderne, tredici torni, cinque trapani, due fresatrici, due limatrici, mole, cesoia per lavori in ferro, maglio 250 Kg., fucine completa di trasmissioni, attrezzi; motori elettrici cederebbesi assicurando lavoro per un anno. Scrivere Cassetta 298 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44548

PICCOLO caffè avviatissimo cedesi malattia moglie. — Schiarimenti: Ricapito 1044, Armorari 5. 45797

SOCIETÀ desidera formare farmacista chimico inventore lucrosa specialità. Questa, di pronta provata efficacia, quantunque modestamente lanciata dà già splendidi frutti. Se messa commercio con molta rèclame, guadagni enormi. — Scrivere Dottor Ripari, posta, Milano. 45541

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ASCETA! Scrivi pure posta indicatami. — Iniziali tuo cognome, mio nome. Ritirerò 22 corrente. Infiniti. 44322

BERENICE. Grazie vivissime 6. Ancora augurii. Pensandoti sempre, sognando rivederti, fiducioso nostro avvenire. Sempre bene. Attendo fine mese. Ardentissimi. Arnaldo. 75825

CERCANSI subito in ogni centro del Regno persone che possono occuparsi vendita a provvigione articolo facile smercio presso stabilimenti meccanici. Scrivere presso Cassetta 280 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44388

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13. Milano. 43128

MANCIA di L. 25 a chi consegnerà all'onorev. Magni, via S. Nicolao, 7, Milano, un cane da caccia spinone bianco-caffè, magro (ammalato) stato smarrito ieri. Risponde al nome Dir. 44436

MASCHERINA. Inserzioni inutili non rispondendomi. Scrivimi sentomi dimenticato. Pensoti. Appassionatamente. 45509

MISTERO. Notizie tuoi cari buone, comprendi tuo dolore perdonano desiderosi tua felicità. Ansiosi tue nuove segretamente attendono. - Giovannina. 45507

MATRIMONIO. Cerco vedova cinquantenne sola libera casalinga. Como solo idipendente. A. 64 posta, Milano. 45409

MOGOLIA. Tuo prolungato silenzio impensieriscemi. Trovomi momentaneamente Siracusa. Ritornerò però fine mese. B... lungamente. 44320

OSTETRICHE Levatrici Sorelle Sgariboldi tengono pensione. Incaricansi neonati, Viale Romana, 63, Milano. 45233

PUCIO. Se vivo desiderio interno non traemi in inganno parvemi riscontrare in terza ricevuta contrassegno per mie precedenti. Se puoi confermarmelo. Immutabile, Calatafimi. 45839

SEMPRE 1900. Compiono sette anni, quantunque scrivo raramente pensoti sempre immutabile affetto. Desidero tue notizie scrivi lungamente desidererei scrivere lettera. 45685

SMARRITO martedì sera mazzo chiavi vicinanze porta Romana, S. Celso. - Chi l'avesse trovato pregato consegnarlo Ristorante Angeli, piazza S. Stefano, 1. 45437

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2. -

ASILI suburbani. Presso gli Asili Infantili suburbani sono vacanti diversi posti di Assistente e di Praticante. Le ricorrenti potranno rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio degli Asili, corso S. Celso 6 in giorno non festivo, dalle ore 13 alle 16. 45335

COMUNE di Parma. Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di lire 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria. p. il Sindaco Sanvitale, il v. Segretario generale Paliasso.

COMUNE di Mezzomerico. — Mandamento di Oleggio. — Circondario di Novara. — Anche nella corrente vendemmia le ubertose vigne in collina, sono cariche di ottime uve, scevre da grandine e malattie. — Facili comunicazioni per trasporti. — A. Massara, sindaco. 45837

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2. -

OMNIBUS automobile per 12 persone, nuovo, 24/30 HP, 4 cilindri, prezzo conveniente, occasione per Alberghi. Garage Frera, Milano. 42624

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2. -

ACIDO Tartarico Miccie Colle — Zucchero per vini. — Senegal (Benzina), Romana, 40. 42786

ACQUISTATE sapone vero Marsiglia minuto. 80. Ingrosso con sconto. Caffè sublime torrefatto a L. 3,80 al Kg. Senegal, Romana, 40. 29360

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

ANTICIPA fino 60 %, accetta qualsiasi oggetto vendita, custodia. Agenzia Vendite Incanto, viale Vigentina 30, dalle 9 alle 12. 45439

ATLANTE testo Guérin (La nostra Dimora), con dieci tavole colorate, pagine 38, formato 20 × 28. Spedisce franco porto, contro cartolina-vaglia centesimi quaranta. Dirigersi Libreria Agnelli, Milano. 41772

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republik, anche ratealmente. Automobili Republik. Chiedere cataloghi, certificati: Wollman, Padova rappresentante. 41165

CERCANSI soldi del 1861. Chi possiede 2.95 in soldi italiani del 1861 di 0.05 o 0.10 potrà avere uno splendido fonografo cilindri Pathè di funzionamento perfetto. — Scrivere alla Ditta «Al Soldo del 1861», 3, via Luigi Sabatelli, Milano. 44498

CERCASI officina in Milano o dintorni che accetti lavoro continuo esclusivo. - Scrivere Casella 262 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44318

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

ESATTA risoluzione problemi geometrici. - Divisione numero qualunque parti uguali d'angoli, quadratura circolo ed elisse. Prezzo L. 3 per posta 3.50. — Inviare vaglia Maria Racchi Milano, via Terraggio 17. 45849

FARMACISTI!! Desiderate acquistare ottime farmacie? Volete collocarvi? Scrivete Zorgno, Milano. 45209

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 42876

GRAMMOFONO e dischi vendo subito causa trasloco. Tre Alberghi 15. 45455

LANA per Materassi: Lire 2.95 Chilo. — Kotzian. Via Pagano, 4, Milano. 45355

LIQUIDAZIONE. Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3 ante. Letto Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

LITOGRAFI. Torchio ferro usato 60 per 80. Zanetti corso Venezia, 27. 45729

MATRIMONIO sfumato! Vendo camera matrimoniale nuovissima, viale Monforte 27, portinaio. 41541

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Cusani, 5. 43172

MOBILIO cedesi seminuovo causa partenza prezzo occasione. Rivolgersi portineria, corso Buenos Aires 36. 44242

OCCASIONE motivo trasloco vendo camera matrimoniale. Portinaio Disciplini 7. 44476

SE VOI SOFFRITE

di qualunque malattia abbiate fede cieca ed assoluta nei Rimedi Omeopatici del Dr. HAHNEMANN.

Qualunque sia la natura del vostro male ed anche se v'hanno detto ch'esso è incurabile, voi dovete compiere il dovere di provare anche le mie medicine e vedrete com'esse concorreranno efficacemente a ristabilire la vostra salute.

Quando arrivai a preparare a forza di studi, esperimenti scrupolosi e grandi spese lo potete avere per pochi centesimi.

Non lasciate passare un sol giorno di più senza provare i miei Rimedi Omeopatici. Migliaia di persone del mondo intero guarirono in seguito al loro uso. Perchè non dovrebbero guarire anche voi!

Dr. Hahnemann.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia pone in condizioni di mangiar quello che si aggrada e quanto si vuole. Ringiovanisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sangue nuovo e ricco, impartisce vitalità ed energia all'organismo intero, anima le aspirazioni ed inspira amore all'esistenza. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia corregge l'aspetto cereo e giallognolo del sembiante, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce il viso: è la salvezza della donna rachitica, pallida, debole e melanconica. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Ha provato nella pratica, d'essere assai prezioso per il Bel Sesso. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa cura positivamente i Dolori di Testa prodotti da indigestione, biliosità, nevralgia; quelli originati da eccessi di lavoro intellettuale, viaggi per mare o ferrovia, ed ogni specie di dolor di testa. Prezzo L. **2.—.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori evita la polmonite e guarisce qualsiasi raffreddore in poche ore. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura la tosse con raucedine, la tosse polmonare, i dolori di petto, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Manuale del Dr. Hahnemann si manda gratis a chi ne fa domanda.

I miei rimedi sono in vendita a Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour; **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazz. P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

PIANOFORTE quasi nuovo, corde incrociate ferro, vendesi. Corso Genova, 24. 45049

SALONE pranzo dodici, ventiquattro, camera mogano modernissima, altra Luigi XV, grosso blocco stanze comuni vendonsi prezzi convenientissimi. Fabbriche Brianzole, Campo Lodigiano 1. 43282

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44474

UFFICIO di collocamento per operai. Sindacato internazionale degli incisori-mulatori e rilevatori riunito a Mulhausen i/E. Locale sociale Dornacherstrasse 24. 15529

VENDESI occasione cucina economica con bollitori adatta termosifone e servizio di acqua calda. — Corso Romana 120, Mascheroni. 43362

POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco

BANQUES DE FABRIQUE

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

Magazzini Generali Tappezzerie Carta
GIOV. ARMANINI
MILANO — *14, Viale Monforte, 11* — MILANO

Per sole Lire 4.90 Si spedisce rolli 12 (mq. 50) tappezzeria inglese disegni moderni con relativa bordura franco di porto in tutto il Regno.

Si tappezzano stanze da L. **7.50** in più.
Ricco **assortimento** in tappezzerie estere fine.
VENDITA INGROSSO.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO. Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, inseparabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cuciture fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a C. **Rossi** fu **Tito**, Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 42918

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

AVVISO

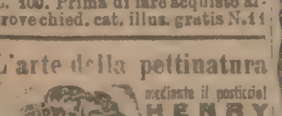
Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo a paga da Fr. 0,50 a 0,45 e più all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy (Meuse) France. 44290

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 mq. 50 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

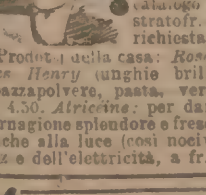
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

L'arte della pettinatura



mediante il posticcio **HENRY** posticheur Parigi rue de la Paix, 17
Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Rosee Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atriceine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.— *Un numero separato Cent. 75.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Cura Vegetale
Medicina Vegetale

66 MEDAGLIE — 115 DIPLOMI

La CURA VEGETALE è fatta a base di succhi vitali di piante rare. Tutti gli ammalati disperati e scoraggiati troveranno nella CURA VEGETALE il vero e solo mezzo certo e radicale per guarirsi senza faticare lo stomaco con funesti medicinali.

La proprietà di queste speciali preparazioni è di purificare il sangue, di fortificare l'organismo e di **dare a tutti gli organi indeboliti la loro azione naturale.**

(prescritta dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresenta la Cura più innocua ed efficace).

130 MILA GUARITI. — 24 ANNI DI CONTINUO SUCCESSO

Cure speciali per malattie segrete e degli organi genitali.

Blenorragia acuta e cronica. Orchite. Prostatite. Restringimento uretrale. Varicocele. Sifilide. | Spermatorrea (polluzioni) e perdite seminali. Insensibilità genitale. Esaurimento sessuale. Debolezza Virile.

IMPOTENZA. — NB. Curata col Metodo Diretto, senza medicine interne.

Chiedere istruzioni che sarà mandata *Illustrazione Dimostrativa* franca e gratuita.

Dr. G. PARKER Co. — Via Passerella, 3 — Milano.

FONOTIPIA

MILANO - 4, Via Dante, 4 - MILANO

FORNITORI DI S. M. LA REGINA MADRE

GRAN PREMIO
la Massima Onorificenza
all'Esposizione Internazionale
di Milano 1906

Giuseppe Anselmi

il celebre tenore

ha cantato PEI DISCHI della Società Italiana di Fonotipia i seguenti pezzi:

62148 **Rigoletto** (Verdi)	Ballata del Duca	— *Questa o quella*
62149 **Rigoletto** (Verdi)	Canzone del Duca	— *La donna è mobile*
Rigoletto (Verdi) — Aria del Duca		
62150 II. parte	Recitativo	— *Ella mi fu rapita*
62151 III. parte	Aria	— *Parmi veder le lagrime*
62152 **Ideale** (Tosti)	Melodia	— *Io ti seguii*
62153 **Occhi turchini** (Denza)	Canzone	— *Occhi turchini color del mare*
62166 **Luisa Miller** (Verdi)	Romanza di Rodolfo	— *Quando le sere al placido*
62167 **Don Giovanni** (Mozart)	Aria di Ottavio	— *Il mio tesoro intanto*
62162 **Cavalleria rusticana** (Mascagni)	Siciliana di Turiddu	— *O Lola ch'ai di latti*
62163 **Werter** (Massenet)	Stanze di Ossian	— *Ah, non mi ridestar*
62164 **Fedora** (Giordano)	Arioso di Loris	— *Amor ti vieta*
62165 **Manon** (Massenet)	Sogno di De Grieux	— *Chiudo gli occhi*

In vendita in Milano presso:

G. RICORDI e C., via S. Margherita, 9 — DITTA A. PUGNI, corso Vitt. Eman., 37 — VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti, 32 — THE INVENTION, via Dante, 15 — CARISCH e JANICHEN, via Giuseppe Verdi — ADOLFO CHIALVA, piazza del Duomo, 43-45 — SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA, via Dante, 4.

Cataloghi gratis a richiesta.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

SENATO DEL REGNO

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 21 Settembre Anno XLII - N. 14872

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*). PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*). PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La commemorazione del XX Settembre

La miglior commemorazione

Il XX settembre ebbe la sua migliore, più importante e più pratica commemorazione in Milano dai presidi e dai direttori delle scuole medie.

Quegli educatori, compresi della necessità che l'istruzione civile, sciolta da ogni limitazione di dogmi e preparatrice di intelletti aspiranti a tutte le lotte per la conquista del vero, hanno emesso il voto che la scuola sia completamente laica.

Per combattere non il principio religioso, che è un ideale, — ma il partito politico clericale e il Vaticano che innalza coll'enciclica le barriere contro lo svolgersi della scienza, — non vi è alcun mezzo all'infuori del diffondere quanto si può l'istruzione non solo nelle città, ma sopratutto nelle campagne e nei borghi più lontani.

La laicità della scuola è una frase che deve essere intesa nel suo significato più alto e degno: perchè, come è nella mente degli educatori, significa libertà da ogni imposizione di principii assoluti che si oppongano alla ricerca ed al riconoscimento sempre in ogni occasione della verità sotto tutti i suoi aspetti: e nello stesso tempo la scuola laica educa alla larghezza delle idee, alla difesa costante della giustizia per tutti.

Il mondo è degli operosi, — non ci stancheremo mai dal ripeterlo: e i clericali si fanno forti appunto perchè sono instancabili. In una recente relazione del prof. Olivieri a questo proposito leggiamo che il concorso degli alunni è molto superiore in Italia negli istituti clericali che non nei laici e che il numero delle scuole clericali nella sola Roma è aumentato di non poco dal 1870 ad oggi. Così noi, dopo la breccia di Porta Pia abbiamo dato al Vaticano un potere maggiore di prima consegnando ai clericali le nuove generazioni perchè le plasmino a loro talento.

Il clericalismo politico non si combatte coi comizi chiassosi, ma bensì col lavoro assiduo e intelligente. Essi hanno molte scuole? a noi spetta il dovere di crearne un numero maggiore e sopratutto di crearne di migliori che per la loro bontà persuadano i genitori a mandarvi i loro figliuoli.

Le esagerazioni di qualsiasi sorta, di atti o di parole, la trivialità e tanto peggio le violenze, tornano a danno dell'opera civile alla quale gli italiani sono chiamati. Chi se ne rende autore e colpevole è nemico della libertà.

E siamo lieti di constatare che in tutta Italia il XX Settembre venne celebrato come si doveva, dignitosamente, da cittadini educati al dovere.

IL DISPACCIO AL RE

del regio commissario di Roma e la risposta di Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il regio commissario straordinario di Roma, comm. Salvarezza, ha inviato in occasione del XX settembre il seguente telegramma al re:

«A S. E. il gen. Ponzio Vaglia, ministro della Real Casa per la Maestà Sua: È una grande ventura in questo giorno memorando farmi interprete presso la M. V. dei sentimenti della cittadinanza romana inneggiante alla Patria e alla libertà, l'una con l'altra da 37 anni felicemente qui ricongiunte. Nella sacra idealità della patria, nella difesa della libertà per tutti in Roma capitale si compendia la vittoria del nostro popolo dopo secoli di lutti e sanguinose battaglie e Roma, memore e grata, commemorando i prodi qui combattenti o qui morti, nel reverente omaggio, di massimi fattori della sua liberazione, invia un saluto devoto ed augurale alla M. V., degno erede della gloriosa dinastia a cui l'Italia deve la sua unità. Firmato: Il r. commissario straordinario: *Salvarezza.*»

Ed ecco il testo del telegramma diretto dal re in risposta a quello inviatogli dal R. Commissario di Roma:

« Comm. Salvarezza, R. Commissario straordinario del Comune di Roma.

« Sono profondamente grato alla cittadinanza romana del cordiale saluto a me rivolto e dei nobili sentimenti, per di Lei mezzo espressi, in questo giorno storicamente memorabile.

« Tali sentimenti, ispirati a gloriosi ricordi ed a chiara e serena percezione del significato altamente civile dell'odierna commemorazione, sono monito agli italiani dei doveri che loro incombono verso la patria, dai nostri maggiori voluta unita e grande. Firmato: *Vittorio Emanuele.*»

A ROMA.

LA COMMEMORAZIONE alla breccia di Porta Pia

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Alle ore 4 il regio commissario comm. Salvarezza, con tre ex-assessori e tre rappresentanti della Deputazione provinciale, si è recato in carrozza di mezza gala al Pantheon a deporre corone di quercia coi nastri dai colori municipali sulle tombe di re Vittorio Emanuele e di re Umberto. Con le stesse carrozze si recarono poi tutti a Porta Pia.

Nel frattempo in piazza dei SS. Apostoli si ordinava il corteo ufficiale delle associazioni preceduto dalla banda comunale, formato da una cinquantina di associazioni monarchiche, militari e di reduci. Prima fra tutte spiccava la bandiera dei garibaldini, seguita da ventotto reduci in camicia rossa. Nella storica piazza della breccia facevano servizio di onore un battaglione di granatieri e i corpi armati municipali. Sotto la breccia era eretto il solito palco, che aveva per fondo i gonfaloni dei rioni di Roma e in alto la grande lapide commemorativa ornata di bandiere tricolori. Sul palco erano tre assessori, il prefetto, le rappresentanze della Deputazione provinciale e delle varie armi dell'esercito.

Il comm. Salvarezza, cinto della sua sciarpa sindacale, si è fatto avanti e ha dato lettura del telegramma del re.

Il telegramma è stato salutato da lunghi applausi della folla.

Il comm. Salvarezza ha quindi letto il seguente discorso:

Il discorso del commissario regio

«*Cittadini,*

La cittadinanza di Roma serba viva ed immutata, come saprà serbarla nel più lontano avvenire, la consuetudine di celebrare qui innanzi alla breccia aperta dal nostro esercito, la storica data del XX Settembre 1870, qui dove veniva abbattuto l'ultimo ostacolo alla realizzazione della suprema idealità che sorrise al pensiero di Giuseppe Mazzini, ed allo sguardo morente dei nostri martiri, che ispirò le sapienti audacie di Camillo Cavour, che guidò alla vittoria sotto i vessilli di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, la schiera gloriosa della gioventù italiana insorta contro la dominazione straniera e contro ogni tirannide.

« Col solennizzare annualmente questa data, il popolo italiano afferma il proprio diritto nazionale, quel diritto che gli fu per tanto tempo negato e conculcato e di cui la rivendicazione fu opera grandiosamente epica di eroi, di pensatori, di statisti, di principi.

«Da Novara a Roma fu lungo il cammino che condusse alla conquista di questo diritto, e numerose furon le date memorande; ma tre fra tutte ne segnerà la storia: quella in cui Garibaldi con un pugno di prodi partì dallo scoglio di Quarto per proclamare di vittoria in vittoria una Italia indipendente, libera e forte; l'altra in cui il Parlamento subalpino con ardimenti nuovi e senza riscontro, in faccia all'Europa in gran parte indifferente ed ostile, proclamò Roma, temuta e guardata da baionette straniere, capitale d'Italia; quella infine dell'abbattimento di queste mura da cui entrò non solo la bandiera dell'unità nazionale, ma quella della libertà di coscienza e di pensiero.

«Il significato vastissimo del fatto storico compiutosi in questo luogo è reso ancora più grande da quella forza immensa che viene dal fascino di questa Roma che fu maestra e donna al mondo, che fu creatrice d'una civiltà duratura e feconda, e divenuta il simbolo più luminoso della libertà della patria e dell'unione liberamente voluta di un popolo forte ad una generosa dinastia che rinverdisce la sua nella gloria d'Italia.

«E per le terre d'Italia è ventura rendere figliale omaggio a Roma, a questa eterna madre, che, acclamata capitale, non incombe come altrove sulla nazione intiera col peso di una supremazia che tutto assorbe, ma la riassume in una sublime sintesi nel suo nome che ha millenni di grandezze e che è fulgente auspicio di felice avvenire.

«*Cittadini,*

«Non pochi fra voi vissero gli anni della nostra epopea, non pochi fra voi videro iniziarsi, svolgersi, compiersi l'opera del nostro riscatto, e a voi, venerandi testimoni di una età che non è ancora antica, io mi rivolgo commosso, perchè non cessiate dal ricordare ai giovani, speranze della patria nostra, il loro dovere. Nella scuola, nell'officina, nei campi, sia per voi sempre desto nei giovani il pensiero d'Italia madre.

«Narrate! Narrate le fortunose vicende del passato, le difficoltà superate perchè il vessillo tricolore, speranza del cospiratore, conforto del morente, guida di guerrieri votati alla vittoria od alla morte, sventolasse un giorno, anelata insegna dell'unità della patria sul colle che compendia la storia di Roma immortale.»

Il comm. Salvarezza è stato applaudito dalla folla che gremiva la gran piazza della Vittoria, imbandierata. La giornata è magnifica e stasera la festa nel quartiere di Porta Pia riuscirà certamente splendida.

ALLA LAPIDE A BOVIO.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

A mezzogiorno l'associazione « Giovanni Bovio » di Roma si è recata a deporre una corona di quercia sulla lapide murata nella facciata esterna dell'Hôtel Cesari in via di Pietra, ove albergò il grande filosofo.

IL CARATTERE SOLENNE della dimostrazione popolare.

Le esagerate misure della polizia.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

L'agitazione anticlericale, che ha ormai conquistato tutto il paese, ha dato quest'anno alla commemorazione del XX Settembre un carattere più spiccato e più solenne del consueto. La manifestazione popolare, spontanea, concorde, più di quella ufficiale alla breccia, è riuscita solenne.

Alle 3.30 una fitta siepe di bandiere e una folla di operai, di impiegati e di cittadini si ordinava in corteo a Piazza del Popolo per muovere, attraverso il Corso, verso il Campidoglio, per la manifestazione che i popolari e gli anticlericali hanno deliberato in contrapposto a quella delle autorità a Porta Pia.

Inutile dire che essendo enorme la paura dell'autorità per la giornata d'oggi, il corteo si è organizzato in mezzo ad uno straordinario ed eccessivo numero di guardie e carabinieri. Basti dire che un centinaio di guardie in divisa aprivano il corteo e seguivano per tutta la lunghezza di esso due colonne di forza pubblica. Facevano strano contrasto le numerose bandiere rosse dei socialisti e dei repubblicani con quelle multicolori delle varie associazioni operaie e di mestieri.

Il corteo si è mosso da Piazza del Popolo al suono dell'Internazionale, che i socialisti accompagnavano col canto, alternandola con l'Inno dei lavoratori.

I democratici cantavano l'Inno di Garibaldi. Fra la folla si notavano molte copie dell'*Asino* appiccicate su bastoni. Tra le bandiere suscitava l'ilarità del numeroso pubblico che assisteva al passaggio del corteo, una specie di labaro sul quale era stato dipinto una, diremo così, esuberante figura di prete.

Il corteo procedeva fra le grida di: *Viva l'Italia anticlericale! Abbasso il Vaticano! Abbasso il papa!* Di tratto in tratto venivano emessi dalla folla fischi, specialmente sotto le finestre della Legazione germanica presso il Vaticano.

Il corteo, di cui facevano parte i ricreatorî recava delle corone di alloro con nastri rossi colla scritta: «I partiti popolari ai martiri della Repubblica Romana e del Libero Pensiero», si dirigeva quindi per il Corso, ma venne fatto svoltare in via Lata per il Collegio Romano, ecc., allo scopo di evitare che esso passasse dinanzi al Palazzo dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede.

Questa modificazione dell'itinerario provocò naturalmente proteste e fischi diretti anche verso le finestre della questura, dove dietro ai vetri si scorgeva il questore.

Il corteo salì poi al Campidoglio, disponendosi sulla gradinata e dinanzi al Palazzo dei Conservatori.

Il discorso di Romualdi e l'ordine del giorno approvato.

Una bandiera rossa venne issata sulla statua equestre di Marco Aurelio. Sul balcone del Palazzo dei conservatori sventolava la bandiera municipale. Qualcuno propose di abbassarla e corse anche la minaccia di tuffarla nella fontana sottostante, ma prevalse il concetto di lasciarla al suo posto, circondandola di bandiere rosse.

La piazza si gremisce ben presto, e Romualdi a nome del Comitato promotore pronuncia un applauditissimo discorso, ed alla fine legge un ordine del giorno con cui si reclama la sopressione delle Congregazioni religiose, l'abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole, la sorveglianza sulle scuole confessionali, l'abolizione della legge sulle guarentigie, ecc. L'ordine del giorno viene approvato fra vivissime acclamazioni. Esso verrà presentato all'autorità comunale ed ai rappresentanti politici di Roma perchè ne reclamino l'approvazione da parte del Governo.

La solenne manifestazione è terminata, e la folla al canto degli inni di Garibaldi, dei Lavoratori e dell'Internazionale discende dal Campidoglio.

Piccoli incidenti.

La folla fa poi per recarsi verso piazza Venezia. Ma la truppa con le baionette inastate ne chiude tutti gli sbocchi. La folla fischia ed urla, ma, visto che tutto è inutile, sbocca verso il corso. I delegati cingono le sciarpe ed intimano alla folla di sciogliersi ed allora i cittadini un po' alla volta si sbandano.

In alcuni punti della città avvennero lievi incidenti. Un gruppo di dimostranti che percorreva la via del Tritone recanti il labaro sul quale era dipinto il prete, quello che aveva destato tanta ilarità nel pubblico durante il passaggio del corteo venne incontrato da alcuni agenti con a capo il vice-commissario Falcui. Questi si gettò contro il gruppo che portava il labaro per strappar[illegible], ma la folla eccitata si lanciò su di lui e il vice commissario potè a stento farsi largo, aiutato anche da alcuni cittadini. Vennero eseguiti due arresti.

A MILANO

Il Comizio anticlericale d'ieri a Porta Romana

Il discorso dell'on. Turati - Un incidente clamoroso.

Il vasto cortile delle scuole comunali di Corso Romana 10, dove per iniziativa della Camera del Lavoro e dei Gruppi socialisti si tenne il comizio anticlericale, era sin dalle due e mezzo di ieri stipatissimo.

Presso il tavolo della presidenza sventolavano le bandiere dei «Gruppi» e della «Lega di resistenza fra muratori».

Alle tre precise, accolto da applausi, giunse l'on. Turati, accompagnato dai membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro Bianchi e Premoli.

L'operaio Lovati Enrico rappresentava la Lega dei muratori, e Alati l'Associazione dei postelegrafici.

Il dott. prof. Bonardi, che pure avrebbe dovuto parlare, non potè intervenire perchè trattenuto da gravi e imprevisti impegni a Roma.

PARLA TURATI.

Il deputato socialista del V collegio sale sul tavolo, per dominare la gran folla che gli si assiepa intorno, ed è costretto ad un tono elevatissimo di voce perchè la sua parola possa giungere in ogni canto.

L'oratore dice che il suo compito è di svolgere il pensiero politico ed economico intorno alla data del XX settembre e al complesso problema della lotta anticlericale che in questi ultimi tempi ha ripreso vigore.

E spiega: politico e non religioso, poichè i socialisti, come Heine, debbono lasciare «il cielo agli angeli e ai passeri» e non devono quindi occuparsi del clero come potenza spirituale, ma lo devono invece combattere energicamente come voglia essere una forza dominatrice della cosa pubblica terrena.

Per ciò che riguarda misticismo, il progresso e la civiltà compiono lentamente ma sicuramente l'opera loro purificatrice: lo stesso pontefice nella sua ultima enciclica lamenta che le file dei buoni credenti vadano ognora più diradandosi (*ilarità, applausi*).

Del resto — continua Turati — è la Chiesa stessa che inconsciamente aiuta la demolizione della mitologia cattolica. Lo sta a provare Roma, dove il trono di San Pietro ha sede, che è la città più scettica del mondo in fatto di religione!

L'oratore accenna anche agli anatemi lanciati dal papa contro «il modernismo», tendenza che egli crede appunto, per la causa liberale, assai più pericolosa che non il cattolicismo vecchio stile.

Con frase arguta, l'on. Turati, non dimentica a questo punto il dispetto dei moderati che posano ad intellettuali, e che ora dovranno sorbirsi le rancide dottrine di San Tomaso, e marciare di conserva con le più ignoranti beghine, per mantenersi alleati ai clericali e conservare così il bastone del comando nei Comuni e nello Stato (*ilarità e grida di: «bene! bene!»*).

In che modo siamo anticlericali.

L'oratore dopo aver ricordato che il medioevo non è finito a Porta Pia poichè i clericali hanno attesa e conquistata la borghesia nei momenti dell'imbarazzo, nell'ora del dolore, risponde alla domanda: «In che modo siamo anticlericali?».

Egli condanna i metodi basati sul dileggio, sulla caricatura non sempre di buon gusto, sul vituperio delle cose religiose: non approva neppure l'opera delle loggie massoniche: radunantisi nel mistero di certi riti che assomigliano troppo ai riti della Chiesa; non gli asili atei altra forma di pressione delle tenere coscienze: non il sistematico «dalli al prete» che assume carattere di odiosa persecuzione di classe.

Bisogna fare, con propositi fermi, tenaci, tutto quanto — egli dice — non ha fatto la borghesia in mezzo secolo di regno.

L'on. Turati non si afferma completamente soddisfatto del manifesto socialista. In esso si domandano troppe cose, che rappresentano un inutile spreco di forze.

E conclude questa parte del discorso, invocando la laicizzazione degli istituti d'educazione siano dello Stato, siano dei Comuni, e una profonda riforma veramente moderna nelle opere pie. Riforma sapiente dev'essere d'assistenza e di previdenza, non umiliante elemosina. Ma la scuola, sopratutto la scuola è il nucleo della questione anticlericale: è nelle scuole che bisogna emancipare le menti, distruggere i pregiudizi, formare insomma gli uomini veramente liberi (*applausi*).

E per arrivare a ciò egli ritiene che si dovrebbe aumentare almeno a 100 milioni il bilancio dell'Istruzione pubblica.

In Francia si potè vittoriosamente combattere il clericalismo, poichè da trent'anni si preparava la vera coltura nazionale.

L'indecente chiassata dei giovanetti rivoluzionari

Ad un certo momento, il solito gruppetto dei giovincelli rivoluzionari che approfittano d'ogni occasione per fare del chiasso, incominciano a gridare:

— Basta, basta!

Dall'altra parte il pubblico risponde indignato:

— Finitela voi! Fuori i teppisti!

Le ingiurie, le minacce si incrociano per l'aria, qua e là si viene anche alle mani, e corrono pugni e schiaffi.

Il frastuono è assordante: la folla si pigia si urta, si sgola, e l'on. Turati invano tenta di ricondurre alla calma, col riprendere il discorso interrotto. Ogni sua nuova frase è coperta da fischi da una parte, e da applausi e grida di evviva dall'altra.

Il socialista rivoluzionario Occa, balza sul tavolo accanto all'on. Turati, e lancia invettive atroci contro i suoi compagni, disapprovandone il contegno aggressivo e teppistico.

— E da vigliacchi, tuona, disturbare una manifestazione come questa, e ai vigliacchi io romperei il mio bastone sulla testa!

Le parole violenti dell'Occa hanno effetto sulla «squadra dei rivoluzionari» e l'onorevole Turati può giungere alla fine del suo discorso, svolgendo il suo pensiero anticlericale dal punto di vista economico; affermando che il clericalismo è nemico d'ogni libertà pei lavoratori, perchè aiuta le classi padronali a mantenere il giogo, a soffocare nel proletariato ogni legittimo desiderio di ascensione morale e materiale.

Bisogna che il popolo voglia seriamente delle leggi che puniscano severamente lo sfruttamento religioso al servizio dei padroni!

Scoppiano nuovi applausi prolungati e nuove grida di protesta da parte degli arrabbiati giovincelli rivoluzionari, i quali, sembrano rimessi dalla doccia inflitta dal loro compagno Occa.

Così tra rumori, e nuove colluttazioni, l'operaio Corbella della Camera del Lavoro, annuncia che è iniziata una petizione popolare reclamante la municipalizzazione degli Asili, da inviare all'autorità comunale. Poi, sempre tra il frastuono, legge un lungo ordine del giorno, che riassume quanto ha esposto l'on. Turati, e che viene approvato. Eccovi il testo!

«La cittadinanza milanese radunata il 20 settembre 1907 ad iniziativa dei gruppi socialisti e della Camera del Lavoro, udita la conferenza di Filippo Turati, constatato che le paure della borghesia di fronte al movimento di emancipazione operaia la inducono a sconfessare gli ideali di libertà e di ragione in nome dei quali è sorta alleandosi colla potestà clericale che rinnega e minaccia le conquiste della civiltà;

«che a vincere gli effetti deleteri di codesto mercato non bastano le dimostrazioni clamorose, ma è necessaria un'opera sistematica e costante intesa a snidare il potere clericale dai principali suoi fortilizi: le opere pie, la scuola e la fabbrica dove essa coltiva il krumiraggio sotto tutte le forme;

«che a quest'opera è sopratutto interessata la classe lavoratrice insidiata nella sua libertà intellettuale e civile, ne' suoi salari, nelle sue condizioni di lavoro e che essa non potrebbe riuscirvi senza accelerare la sua effettiva partecipazione ed influenza nei poteri comunali e politici per compiervi la missione di civiltà che le è affidata dalla storia;

«si associa alle manifestazioni che in questo senso avvengono oggi in ogni parte d'Italia proponendosi di contribuire con tutte le sue forze alla disfatta del medio evo intellettuale, politico ed economico, che anela alla propria rivincita;

«e manda un saluto commosso alle vittime delle recenti persecuzioni politiche nel Ferrarese, nella desolata Sardegna e nel Mezzogiorno d'Italia, ammonendo che a nessun conto la classe lavoratrice e i partiti popolari consentiranno il ritorno della debellata reazione.»

La grande folla — sono le quattro e mezzo — incomincia ad abbandonare il cortile, lasciando soli gli schiamazzatori che vorrebbero infliggere le loro non richieste concioni.

Alla fine anche gli impuberi parolai, se ne vanno scorbacchiati.

In istrada.

Riprendono coraggio in istrada, ma anche stavolta senza fortuna. Seguiti da un codazzo di curiosi essi percorrono cantando il corso Romana, la via Carlo Alberto, poi si dividono in due squadre: una si muove verso l'arcivescovado, ma s'arresta davanti ai carabinieri e alle guardie colà disposti agli ordini del commissario Patella e dei delegati Ceretti e Biondi; l'altra, passando per la galleria, seguita dal delegato Travaglini e da numerose guardie, si reca in Piazza S. Fedele, davanti agli uffici della Questura centrale, dove poi si scioglie tranquillamente.

Alle cinque e mezzo i cordoni militari circondanti il palazzo Arcivescovile, vengono levati.

Del resto, tanto nell'interno delle scuole di Porta Romana, che nelle vicinanze, ieri non si notava lo sfoggio, spesso provocatore, di forza pubblica, e certo questo saggio provvedimento del questore Bondi e del corpo di gabinetto Pignatari ha contribuito a che la tentata inopportuna dimostrazione fallisse completamente.

Un comizio privato dei clericali A PORTA TICINESE.

Nel salone Davidico sulla piazza del mercato a Porta Ticinese i clericali tennero privatamente il loro Comizio. Presenziavano molti preti.

L'oratore ufficiale, on. Cameroni, non intervenne. Egli mandò una letterà di adesione alla manifestazione ineggiando alla «patria ed alla libertà».

Parlarono invece il consigliere comunale democristiano Cavazzoni e Don Vercesi.

Entrambi gli oratori dopo aver incitati i cattolici di unirsi per combattere da forti i partiti popolari e le loro manifestazioni presentarono un ordine del giorno esprimento questi concetti battaglieri, che venne approvato e applaudito. Nessun incidente.

Nelle altre città d'Italia.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 20 sera. (C.):

La città, nella ricorrenza del XX settembre è tutta imbandierata. Si nota come di solito che la bandiera manca alla sede del consolato austriaco. Il municipio ha deposto stamane corone di alloro ai piedi dei monumenti di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e di Cavour. Nel pomeriggio, indetto dai partiti popolari, ebbe luogo al Politeama Genovese un Comizio, che riuscì imponentissimo. Si notavano le principali notabilità democratiche. Parlarono gli avvocati Albini, Braccale di Torino a nome dei repubblicani, il professor Pozzolini di Pisa per il partito radicale, il professor Lusina a nome dei socialisti. Seguirono l'avvocato Mariani, sindacalista, l'avv. Taroni e per ultimo l'anarchico Leonardi, le parole del quale provocarono qualche incidente. Si scambiarono pugni fra anarchici e repubblicani. Andarono rotti alcuni cristalli. Vi fu un ferito.

Tutte le Associazioni democratiche, il partito repubblicano ed il partito radicale avevano pubblicati dei manifesti di circostanza. Un manifesto caratteristico venne pubblicato a cura dell'Associazione diocesiana.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20 sera. (B.):

Il XX settembre è stato qui festeggiato collo scoprimento della lapide al patriotta Gregorini. Alla presenza delle Associazioni con bandiere e musiche parlò applaudito il prof. Dioscorido Vitali. Alle 3 in piazza Otto Agosto, si tenne un Comizio popolare dove parlarono i rappresentanti della democrazia, dei socialisti e degli anarchici. Durante il Comizio si ebbe qualche colluttazione fra i socialisti integralisti e gli anarchici. Lo screzio fra la democrazia sociale ed i sindacalisti anarchici si accentua ad ogni nuova manifestazione politica. All'inizio del Comizio si sfasciò l'impalcato dove si trovavano i rappresentanti delle Associazioni colle bandiere. Fortunatamente non si deve lamentare nessuna disgrazia.

La Società Operaia, per solennizzare praticamente e degnamente la storica data, ha iniziato una sottoscrizione per il Ricreatorio laico dei figli del popolo offrendo tremila lire. È da augurarsi che molte altre associazioni aderiscano alla civile iniziativa.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20 sera. (C.):

La città è festante e imbandierata, alle ore 12, si è tenuto un imponente Comizio anticlericale al Politeama livornese gremito di popolo. Presiedeva Tevene; parlarono l'avvocato La Pegna pei radicali, dimostrando come i clericali siano nemici della patria e del progresso. L'on. Chiesa, tra continui, infiniti fragorosi applausi rilevò che la breccia di porta Pia non deve glorificarsi per la conquista della città, ma per il trionfo di tanti secoli di lotta del popolo contro il papato. Sferzò i governanti alleati del Vaticano, stigmatizzò l'impiego dell'esercito nazionale nello scortare lo sgonnellamento della sottana cardinalizia, incitò ad adoperarsi per sradicare le erbe maligne avviticchianti il tronco nazionale; esortò ad astenersi dal battesimare i figliuoli e dal contrarre matrimonio religioso, e concluse con una vibrante perorazione, suscitando vero entusiasmo.

Appendice del SECOLO 21 Settembre. 7

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Oh, basta, Ermelina!

— Lasciami finire, se non ti spiace! No, non credo vi sia tra voi qualcosa di colpevole dal punto di vista volgare donde si considerano di solito tali relazioni... e del resto — aggiunse con malignità — la non mi pare più fisicamente adatta a far la parte d'amorosa, la bella dama che ha passato la vita a mettere al mondo dei figliuoli.

«Ma non è possibile il suo cuore non abbia provato la più terribile delle delusioni riguardo a quel donnaiuolo ch'è il suo signor marito, il quale poi ora la tratta malamente perchè non è stata capace di dargli un maschio!...

«Sono quindi sicura che il cuore, l'anima di lei si sono rifugiati in te, e che se non v'amate come amanti, siete moralmente altrettanto colpevoli...

«Ti sfido ad affermare il contrario! conchiuse, intanto che il notaio veniva colto da un tremito.

Per alcuni secondi, infatti, egli stette nell'atteggiamento d'un colpevole dinanzi alla moglie, che gli era, d'improvviso, scesa in fondo all'anima, strappandogli quasi il segreto della tenerezza appassionata, la quale, come l'amore pei figli, era la sua ragion d'essere.

Ma subito si ribellò:

— È abbominevole quel che osi dire.

— È la cosa, invece, più semplice del mondo... è la natura di cui celebri sempre le leggi... è la conseguenza logica delle vostre decezioni!

— Taci, pazza!... Sei incapace di comprendere un'anima come quella della duchessa, come non hai compreso mai nulla della mia.

— Non c'è bisogno d'una grande intelligenza per capire che due cuori i quali s'amavano, che sono stati separati, che soffrono, tornino a darsi l'uno all'altro, quando l'esistenza li mette senza posa a contatto!

«E se ella fosse stata davvero leale e pura come assicuri, e se tu fossi onesto come pretendi di esserlo, vi sareste da lunga pezza tolti a codesta tentazione dell'intimità, la quale fa sì che la duchessa viva assai più con te che col marito, e che tu viva assai più con lei che con me!

Malhardy ebbe un gesto d'esasperazione come per impor brutalmente silenzio alla moglie, la quale sghignazzando disse:

— Sta a vedere che ora mi batti perchè t'ho detto la verità?

Egli cadde allora come oppresso su una poltrona, mormorando senza più guardare Ermelina:

— Povera mente squilibrata, non vuoi comprendere che certe anime sono superiori a qualsiasi sospetto?

Ella stava per replicare con qualche frase amara e crudele, che s'indovinava facilmente dal ghigno acuto delle sue labbra, quando una suoneria telefonica echeggiò nel salottino dove la notaressa teneva il forziere personale e i registri della casa.

Precipitatavisi, staccò il ricevitore e subito gridò o meglio squittì nell'ira:

— Non l'avevo detto?... Era cosa ben stupefacente che sia trascorsa l'intera giornata di ieri senza ti venisse telefonato dal palazzo della tua duchessa!...

— Ah' è lei?... Te ne prego, Ermelina, moderati! Si può benissimo udirti anche quando non parli nel microfono.

— Sta tranquillo, ella non m'ode. È il cameriere che sta all'apparecchio e che ti invita urgentemente a recarti colà.

«È davvero meraviglioso. La signora duchessa si sente male ed è mio marito che vien chiamato. Vai ora a farle da infermiere?...

* * *

La duchessa di Ponte Novo aveva, nel corso della sua vita coniugale, recato non poche sorprese al suo vecchio amico, il notaio Ambrogio Malhardy — e allorchè, per esempio, si piegava ad abbracciare, sorridendo, qualche ganza del duca, e allorchè lo curava, senza interrogarlo menomamente, dopo aver egli riportato qualche ferita in un duello, di cui ella non era la causa — la qual cosa era capitata due volte — e allorchè consentiva a condur via nella propria carrozza un'amante di Giacomo, perchè un marito geloso aveva avuto, ad un tratto, sentore della colpa.

Ma nessuna di tali sorprese avrebbe potuto paragonarsi a quella da lui provata in quella mattina, quando giunse a casa della duchessa, tutto sconvolto dalle brevi, confuse notizie telefonategli dal cameriere in un primo momento di sconcerto.

Fin da quando fu sulla soglia del vestibolo udì la voce perfettamente tranquilla della signora di Ponte Novo sgridare lo stesso domestico:

— Che v'è saltato in mente di scomodare il signor Malhardy, stamane? ella disse scendendo le scale.

— Ma... signora duchessa... tutti qui affermavano che bisognava telefonare al signor notaio.

— Sì, mamma, esclamarono cinque o sei voci giovanili. O non è il vostro amico... non è l'amico della famiglia?... E poichè il papà non è qui!...

— Come va che sia partito, il babbo, senza salutarci? chiedeva la più piccola delle fanciulle.

— Fu iersera soltanto che s'è combinata la partenza, carine. Sapete come all'ultimo momento sia stato chiamato al Circolo... Ha deciso d'assentarsi insieme a due di quei signori per un affare di corse.

«Io stessa dunque non ho saputo della partenza che quand'è rincasato, questa notte. Gli ho dato anzi una mano a preparar la valigia onde potesse partire prima spuntasse il giorno, perchè dopo non v'erano più corse dirette...

Bisognava essere Ambrogio Malhardy, ossia conoscere quella creatura, come conosceva sè stesso, per avvertire un tremito nella voce di lei.

Vi distingueva anche un torrente di lagrime, di singhiozzi ch'ella riusciva a ricacciare, per dar loro libero sfogo, non appena si fosse trovata sola.

Tuttavia, mentre il notaio avanzavasi colle mani stese, salutandola col suo sorriso commosso e ammirativo, la povera donna non potè trattenere un singulto, ed egli temè ella stesse per tradirsi; ma fu un attimo e il singhiozzo si confuse subito in un'esclamazione giuliva:

— Per quanto mi rincresca vi si sia disturbato così per tempo, sono contentissima di vedervi, amico mio!

E, presagli un po' febbrilmente la mano:

— Se poteste dedicarmi un momento, un lungo momento!... Ho una quantità di cose a chiedervi... un mucchio di lettere da esaminare... Nè ieri, nè stamane ho potuto fare gran che... Ero tutta sossopra!

— Non pensate a riposarvi, mamma? esclamò il coro delle fanciulle.

— Fare un po' di bene, figlie mie, o almeno tentar di farlo, è ancora, ve lo assicuro, la miglior maniera di riposare.

«E poichè il mio buon amico, il notaio Malhardy, vuol tenermi compagnia... giacchè non ve ne andate subito, non è vero?

— Son troppo lieto, signora, di mettermi ai vostri ordini.

— Ebbene, figliuole care, recatevi nell'aula di studio dove vi aspettano già le istitutrici.

Diede alle più grandi un lieve scappellotto affettuoso, depose un bacio sulla fronte delle più piccole, e tosto il suo collegio, per quanto a malincuore, direttosi verso lo scalone, lo risalì lentamente.

L'atteggiamento, la voce della duchessa erano sì calmi che il cameriere del duca le domandò se avesse ordini a dargli e se sapesse quando il marito di lei sarebbe tornato.

— Forse alla fine del mese... forse più tardi... È ammissibile il caso che, mentre sono in viaggio, essi si spingano un po' più lontano della meta fissata.

«So che intendevano visitare parecchi ippodromi, due o tre scuderie da corsa...

«Profittatene per assettare convenientemente le stanze del vostro padrone e pulire tutte le sue armi. Andate.

Come fu sola col notaio nell'ampio vestibolo dal pavimento marmoreo, s'appog-

Seguirono l'avv. Modigliani per i socialisti, e l'operaio Colli per gli anarchici.

Venne approvato un ordine del giorno protestante contro gli uomini del Governo alleati col Vaticano, affermante i supremi diritti della ragione umana, reclamando l'abolizione del primo articolo dello Statuto, della legge delle guarentigie e del bilancio dei culti, la stretta applicazione della legge sulle repressione delle corporazioni religiose, l'avocazione allo Stato e la completa laicità dell'istruzione popolare, la laicizzazione delle opere pie e l'interdizione del celibato. Il Comizio terminò ordinatissimo. Stasera vi sarà l'illuminazione della piazza Venti Settembre e delle adiacenze. La presidenza e la direzione del Ricovero di mendicità vollero solennizzare la data memoranda, colla premiazione degli alunni e la distribuzione di un rinfresco ai ricoverati. Intervennero le autorità, molti invitati e numerose signore. Furono applauditi il discorso del presidente, gli inni di Garibaldi e di Mameli cantati dagli alunni della scuola musicale, sotto la direzione del maestro Carlini Carlo.

A Udine.

Ci telegrafano da Udine, 20 sera. (V.):

La commemorazione del 20 settembre è riuscita imponentissima. Tutti i negozi sono rimasti chiusi. Stamane il sindaco e l'onorevole Manzato parlarono davanti a migliaia di cittadini. Nell'occasione si è inaugurato il ricreatorio laico intitolato al nome di Carlo Facci, prode garibaldino. Seguì un banchetto popolare ove parlarono il presidente della Società operaia Seitz, il sindaco di Udine, i deputati Manzato e Girardini. La giornata è stata occupata in varî festeggiamenti popolari chiusisi senza incidenti.

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 20 sera. (B.):

La città è imbandierata. Il Municipio e le Associazioni popolari hanno pubblicati patriottici manifesti inneggianti alla caduta del potere papale. Alla Società Sacca il prof. Righi terrà una Conferenza sull'« Umanesimo di Garibaldi ». Al ricreatorio laico e all'accademia ginnastica domenica prossima si avrà una grande dimostrazione anticlericale alla quale hanno aderito il Municipio e le Associazioni popolari di tutta la provincia.

A Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 20 sera:

Nella ricorrenza odierna la Giunta municipale democratica pubblicò un patriottico e nobile manifesto unitamente alla Società operaia ed alla Loggia massonica. La commemorazione venne rinviata per l'assenza dell'onorev. Chiesa, impegnato altrove.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20 sera. (P.):

Oggi per la ricorrenza del XX settembre la città è imbandierata e animatissima. I negozî sono chiusi. Le associazioni patriottiche e il Comitato cittadino per la celebrazione del XX settembre hanno affisso dei manifesti. Alle ore 10 l'avv. Pilade Mazza ha tenuto nel salone dei Cinquecento, gremito di folla, una pubblica Conferenza sulla significazione della data del XX settembre. L'oratore fu applauditissimo. Nel pomeriggio ebbe luogo un Comizio pubblico. Stasera i principali edifici pubblici saranno illuminati e i concerti suoneranno nelle maggiori piazze.

A Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 20 sera. (R.):

Stamane di buon'ora tutte le chiese ed i conventi sono stati occupati dai marinai e dai soldati di artiglieria. Il clero ,così ben guardato, ha potuto così compiere i suoi riti religiosi mentre le cittadinanza popolava le vie della città imbandierate a festa, leggendo i patriottici manifesti del municipio, dei partiti socialista e mazziniano e della massoneria indipendente. Le truppe di mare e di terra sono consegnate in arsenale e nelle caserme.

I garibaldini hanno festeggiata la giornata con un banchetto al Pian di Magra, durante il quale hanno parlato i veterani Cambiaghi, Lazzaro, Nervi, Malatesta e Rosellini, quest'ultimo ineggiando alla pace universale dei popoli e mandando un evviva all'apostolo della pace, Ernesto Teodoro Moneta. Nel pomeriggio poi, sul viale Garibaldi, si è formato un corteo di circa cinquemila persone preceduto dalla banda filarmonica operaia e dalle bandiere del partito repubblicano di Spezia e del Circolo Giovanni Bovio di Marona. Il corteo al suono di inni patriottici si è recato in via Chiodo a deporre corone di garofani rossi sulla lapide della casa dove sostò Garibaldi nel 1867 reduce dal Varignano. Giunto poi il corteo in piazza Verdi ,dinanzi al Politeama Duca di Genova, hanno parlato Poatrenoli per il partito repubblicano di Spezia, il professor Poggio per i socialisti e Binazzi per gli anarchici, tutti calorosamente applauditi, mentre le fanfare suonavano alternandoli l'inno di Garibaldi e quello dei lavoratori

Malgrado che l'autorità avesse fatto uno straordinario quanto inutile sfoggio di guardie e di carabinieri, la dimostrazione imponentissima si è svolta senza che avvenisse il benchè minimo incidente.

A Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 20 sera:

La giornata è splendida e la città imbandierata e animata. La piazza Venti Settembre è elegantemente adornata. Una Commissione del Fascio democratico dei garibaldini ha recato una corona votiva alla statua del Duce. Il corteo delle rappresentanze popolari e monarchiche con banda e bandiere ha recato corone al monumento dei caduti per la patria a Garibaldi e Vittorio. La città è tappezzata di patriottici manifesti inneggianti alla gloriosa data rivendicante Roma e la libertà del pensiero. Stasera illuminazione della città. In tutta la provincia si festeggia la data gloriosa.

A Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 20 sera. (M.):

Il sindaco, la Giunta, le Associazioni democratiche e i partiti popolari emanarono patriottici proclami. Alle ore 12 si formò un imponente corteo popolare che preceduto dalla banda cittadina, depose una corona sulla lapide di Garibaldi. Fu poi tenuto un Comizio in piazza Galluppi. Parlarono applauditi Tedeschi radicale, Lombardi socialista, dimostrando la necessità di affermare il pensiero laico nelle scuole ed in ogni manifestazione della vita politica della nazione.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20 sera. (B.):

Nella odierna ricorrenza le navi ancorate nel bacino e molti palazzi portano la bandiera nazionale. Il sindaco ha inviato al re un telegramma d'occasione. Stasera illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta di S. Marco e concerti in varî punti della città.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 20 sera. (D.):

In occasione della festa odierna, la sezione locale del Libero Pensiero, ha pubblicato un vibrato manifesto. Alle ore 16 si tenne un Comizio, dove parlò il pubblicista Francesco Ciccotti; seguì un numeroso corteo. Alla sera luminarie e concerti musicali.

A Messina.

Ci telegrafano da Messina, 20 sera. (N.):

Nel glorioso anniversario, la cittadinanza esulta. Le bandiere sventolano sugli edifici pubblici e privati. Si sono pubblicati ispirati e vibrati manifesti avverso l'intolleranza papale. Stasera si tiene un pubblico comizio alla Camera del lavoro.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 20 sera. (M):

Per la commemorazione del XX settembre la città è animatissima. I muri sono tappezzati di manifesti della massoneria e dei circoli popolari. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La musica municipale percorre le vie. Un numeroso gruppo di socialisti, uniti ai garibaldini indossanti la camicia rossa, percorrendo via Stericorea, si recarono a deporre tre corone di fiori rossi ai monumenti di Mazzini, di Garibaldi e di Cavallotti che si trovano nel giardino Bellini. Stasera al teatro Massimo si avrà la commemorazione solenne coll'intervento di tutte le associazioni democratiche, della Camera del lavoro, del Circolo socialista colle bandiere. Parlerà l'on. De Felice. Seguirà una dimostrazione che percorrerà la via Stesicorea, sciogliendosi alla Camera del lavoro.

A San Sepolcro.

Ci telegraf. da San Sepolcro, 20, sera. (C.):

Per iniziativa della Società Operaia stamattina si è inaugurata la lapide a Ciceruacchio, con un discorso del repubblicano Migliocchi.

Alle ore 16 al teatro Dante, affollatissimo, Ulisse Bacci, segretario del Grande Oriente ha commemorato splendidamente Garibaldi. Le due patriottiche cerimonie sono riuscite splendide manifestazioni anticlericali. Sono qui convenute per la circostanza numerose Associazioni dall'Alta Valle del Tevere.

A Verona.

Ci telefonano da Verona, 20, sera. (R.):

Oggi il Municipio, la Camera del lavoro, i reduci delle Patrie Battaglie, e l'Associazione Democratica pubblicarono un manifesto commemorante il XX Settembre.

Stasera per iniziativa del comune nella ex chiesa di San Sebastiano affollatissima, presenti le rappresntanze municipali con bandiere, le autorità governative, quelle civili e militari, le Associazioni liberali ed operaie, ecc., si tenne la solenne commemorazione del XX Settembre da parte di Giuseppe Ranzi, segretario di Stato del Canton Ticino. Fragorosi ed unanimi applausi salutarono il discorso dell'oratore. Si formò poscia un corteo che si recò al monumento di Dante dove si deposero alcune corone di fiori.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 20 sera. (S.):

Per il XX settembre la città è tutta imbandierata. Sul ponte di Mezzo sventola il gonfalone cittadino. Sono stati pubblicati alcuni bellissimi manifesti tra i quali quello della locale sezione del partito repubblicano. La *Razionalista* ha fatto distribuire un numero unico riuscitissimo. Nel Politeama Pisano poi ha parlato il prof. Martini Zuccagni di Livorno. L'oratore si è trattenuto sul concetto della festa odierna e sul significato che ad essa devono dare i partiti del popolo, ed è stato molto applaudito. Hanno preso infine la parola il garibaldino Sighieri e l'avvocato Carpi.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 20 sera. (M.):

Stamane è stata inaugurata la lapide ai duumviri della decade Cassola e Contratti. La lapide era stata murata sulla facciata del palazzo Bargnani, ove attualmente hanno sede il liceo e l'istituto tecnico e dove Cassola e Contratti diressero l'insurrezione del 1849. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'avv. Carlo Bonardi Hanno quindi pronunciato poche parole il sindaco cav. Orefici il quale ha preso in consegna la lapide e il rappresentante del Comune di Pavia, il Cassola essendo pavese. Il corteo poi è ritornato in Crociera di San Luca, dove si è sciolto.

Stamane pure è stata inaugurata una bandiera della Società Generale Operaia maschile. Alle ore 14.30 in Crociera di San Luca il pubblicista Garzia Cassola ha tenuto una conferenza. Oggi vi fu anche l'inaugurazione della Cooperativa dei lavoranti in armi.

Stasera vi sarà un banchetto popolare e quindi una fiaccolata.

A Padova.
La triste audacia dei clericali.

Ci telegrafano da Padova, 20, sera. (B.):

Per la festa nazionale la città è imbandierata. I negozii sono chiusi. Nella sala della Gran Guardia, alla presenza di numerose Associazioni, l'onorevole Caratti pronunciò un elevatissimo discorso. Stasera luminarie e concerti.

I clericali pubblicarono un altro manifesto violentissimo contro la festa del XX Settembre intitolandolo: « La festa della rivoluzione », scagliandosi contro i partiti popolari che vengono accusati di aver inventati i recenti scandali contro suore e preti. Il manifesto parla anche di toppa « e di vigliacchi forsennati. » I papalini inoltre lordarono i muri della città con scritte contro il XX Settembre.

Caratteristico quest'anno fu l'atteggiamento apertamente ostile alla manifestazione patriottica dei clericali, che si sanno sorretti dal nuovo vescovo intransigente Pelizzo. Questi del resto, che aveva concesso la sala del Sacro Collegio per l'annunciato comizio da tenersi oggi contro il XX Settembre revocò il permesso soltanto quando seppe che erano stati estesi gli inviti in modo da dare carattere pubblico al convegno antipatriottico.

A Siena.

Ci telegrafano da Siena, 20 sera. (B.):

Stamane i veterani ,il Comune, la Massoneria e la Camera del lavoro pubblicarono patriottici manifesti, deponendo corone sul monumento dei martiri. Si è anche tenuto un Comizio nel quale parlò splendidamente l'on. Masini deputato di Empoli. Alla sera nel teatro Lizza, gran festival a beneficio della Pubblica Assistenza e del Ricreatorio Garibaldi.

A Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 20 sera. (P.):

Imponentissima è riuscita l'odierna manifestazione anticlericale. La città era tutta imbandierata. Alle ore 11 si ebbe un corteo al quale parteciparono le autorità, le associazioni e gran folla di cittadini. Si portò una corona di quercia alla lapide commemorativa dell'entrata degli italiani in Roma alla Piazza XX settembre. Quivi parlarono applauditi i reduci garibaldini Romanelli e Paula. mezzogiorno il consigliere provinciale avv. Padovano al teatro Verdi completamente gremito, tenne una conferenza commemorativa suscitando immenso entusiasmo.

A TANGERI

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri, 20:

Oggi, in occasione del 20 settembre, la colonia italiana si radunò alla legazione italiana, ove il ministro Nerazzini pronunciò un patriottico discorso.

Luigi Lucatelli.

GARIBALDI E CAVOUR
nella spedizione dei Mille.

I chiari articoli dell'on. Roberto Mirabelli sulla parte avuta da Cavour nella spedizione dei Mille, furono lodati da molti patrioti che conoscevano quei fatti e da quelli a cui erano ignoti.

L'on. senatore Pasquale Villari, citato dal Mirabelli nell'episodio Lacaita, ci manda la lettera seguente di schiarimento, che ci affrettiamo a pubblicare:

Bruneck, 19 settembre 1907.

On. Sig. Direttore,

Mi permetta che io risponda ad una cortese domanda, che l'on. Mirabelli mi rivolge nel *Secolo* del 16 corrente. Discorrendo di quello che egli chiama l'*episodio di Lacaita*, da me narrato, mi chiede se il fatto avvenne nell'aprile o nell'agosto del 1860. Io ritengo che avvenne nel luglio, forse il 24 o 25. Non indicai la data precisa, perchè la mia narrazione scritta riproduceva letteralmente quella fattami a voce dal Lacaita stesso, il quale accennava all'anno, non al mese nè al giorno. Io credo che qualche notizia più certa e precisa possa trovarsi nelle carte lasciate dal Lacaita in Inghilterra. E so che il figlio, sta facendo delle indagini. Queste potranno forse darmi occasione a tornare sull'argomento. Per ora non ho intenzione di prender parte alla polemica fra l'on. Mirabelli ed il Luzio, il quale si propone di trattare assai più ampiamente la questione, con nuovi documenti.

Aggiungerò solo una breve notizia. Anche l'on. Chiala ebbe dei dubbi sull'autenticità dell'*episodio Lacaita*, e me lo disse. Ma dopo alcuni anni, ebbi una sua lettera, la quale, citando quel brano, riportato anche dal Luzio, delle Memorie (allora pubblicate) del Persigny, concludeva: Non posso più dubitare. La verità del fatto è ora, secondo me, provata. Il Persigny non poteva avere nessuna ragione d'affermare il falso, senza esservi interessato. Valga quel che valga questa notizia, essa esprime la schietta opinione di un uomo onesto, che dedicò tutta la sua vita alla storia del nostro risorgimento.

Ringraziandola sono con ossequio

dev.mo obb.mo P. Villari.

Spunti ed appunti

Un telegramma da Castellammare Adriatico dice: « L'on. Falconi, deputato di Fermo, si è recato qui, accompagnato da due monache francesi per l'acquisto di un fabbricato ad uso scolastico... »

Prima fu un timido accamparsi appena al di qua delle Alpi, come a scandagliare il terreno, nel Pinerolese, sulla riviera ligure... poi i rivoletti d'oro scorsero più lungi, invasero la Brianza, oggi arrivano a Castellammare, nè si arresteranno. E, pure oggi, ne viene da ogni parte d'Italia l'eco delle commemorazioni di Porta Pia, ricche di affermazioni e di propositi. E la piattaforma di quest'anno è: guerra alla scuola confessionale.

Sta bene. Anche se la commemorazione sia stata in qualche luogo il pretesto di sbandieramenti festaioli: anche se in qualche altro, l'occasione di esercitazioni oratorie per i candidati del domani, — sta bene, ad ogni modo. Giunga alle masse una parola libera che parli la verità. Ma il due giugno, il dieci marzo, il venti settembre, poche altre date non fanno che una mezza dozzina di giorni in un anno! E negli altri trecento e sessanta?

Noi domandiamo durante sei giorni la chiusura di dieci, di cento scuole confessionali... ma non lavoriamo poi negli altri trecento e sessanta a crearne una laica! Oh! la incostanza del popolo italiano! Una cattiva arma l'incostanza: ci fa combattere sempre, senza farci vincere mai. Intanto l'onorevole di Fermo...

Però non appartiene al manipolo cattolico in Parlamento l'onorevole di Fermo. Mi viene il sospetto ch'egli abbia in qualche cantuccio del suo paese brindato ieri a Roma intangibile. Non ho forse letto che a Salerno le scuole clericali invocano la protezione dell'on. De Marinis? E l'avranno probabilmente. La verità è la verità, d'accordo, ma la signora Dudessant avvertiva, è gran tempo, che non tutte le verità si devono dire E di verità le donne s'intendono.

Pio decimo proclamava ieri nella sua Enciclica: « La Chiesa non teme nulla ». Aveva ragione. Non può temere la propaganda di sei giorni dalla tribuna di un comizio, se ne restano tanti altri per lei dal pulpito e dalla cattedra. Perchè l'Enciclica continua: « Per rassicurare la coscienza dei cattolici più dotti, il vigile pastore ha promosso anche la istituzione di un nuovo centro di studio e di severa cultura ». E i professori del nuovissimo centro insegneranno storia patria e morale pura. Tutto intorno alla scuola, i ritratti di Bruno, di Galileo, di Arnaldo, di Savonarola, di Sarpi, di Dôlet... ammoniranno.

Gulliver.

GLI STUDIOSI ROMAGNOLI A CONGRESSO

Ci telegrafano da Ravenna, 20, sera. (B.):

Nella sala del Consiglio comunale si è inaugurato il Congresso degli studiosi di storia e lettere romagne, presenti il comm. Fiorini, il prof. Sorcielli Giovannini, le signorine Rava e spiccate individualità intellettuali.

Hanno aderito il ministro Rava, Corrado Ricci, i senatori Pier Desiderio Pasolini, Zanelli, prof. Spadolini, Francosi, Polta Luigi Orsini, il pubblicista Rangarini ed altri.

Il sindaco ha pronunciato il discorso inaugurale. Il prof. Gasperoni ha risposto ringraziando.

Gasperoni fu acclamato presidente del Congresso e il sindaco a presidente onorario. Terminata l'inaugurazione vi fu la visita ai monumenti. Alle ore 16 il Congresso inizierà i suoi lavori nella sala Alighieri.

Corriere lucchese

Ci telegrafano da Lucca, 20 sera. (P.):

È stato abbattuto l'ultimo diaframma della prima galleria del tronco della Aulla-Monzone della linea Lucca-Aulla. L'impresa festeggiò il lieto evento offrendo ai suoi operai un banchetto in aperta campagna.

⁂ Fuori porta Santa Maria ove si svolgono le grandi fiere, è avvenuto un litigio fra due venditori ambulanti di Pisa, certa Leomira Chiavorini e Alvise Armatti, il quale inferse due coltellate alla donna, una alla schiena e una al braccio destro dandosi poi alla latitanza.

La ferita fu ricoverata all'ospedale.

⁂ Giunge notizia da Barga che non essendo alla sera tornato a casa il lavoratore Andrea Donati, fu ricercato per tutta la notte ed alla mattina fu ritrovato in una selva morto per congestione cerebrale.

⁂ Continuando alla Marina di Carrara il boicottaggio dei navicellai non si può effettuare il carico dei marmi, e venendo a mancare questa operazione di sfogo di produzione, e paralizzandosi il movimento del marmo dal monte al mare si dubita della sospensione generale del lavoro.

Si spera che il conflitto possa essere sollecitamente composto da una Commissione di arbitri.

IL CONGRESSO MEDICO UMBRO.

Ci telegrafano da Terni, 20, sera. (M.):

Questa mane nel Teatro convitto comunale, presenti parecchie notabilità scientifiche italiane, le autorità politiche e cittadine, molte signore e numerosi congressisti si inaugurava il settimo Congresso medico umbro.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal dott. Fabri Alessandro, presidente del Comitato organizzatore.

L'assessore Salvatori, porgendo il saluto della cittadinanza, parlò a nome del sindaco assente e il prof. Pisenti di Perugia comunicò una lettera del dott. Crisafulli, medico provinciale, ammalato.

Procedutosi alla elezione delle cariche, furono eletti i prof. De Paoli e Fabri a presidenti; a vicepresidenti Egidi, Dall'Acco, Agostini.

Seguì un ricevimento in onore dei congressisti al Municipio.

Alla fine, si tenne la prima seduta, dedicata alle comunicazioni scientifiche.

Alle ore 9 pom. vi sarà la inaugurazione dell'Istituto di Terapia fisica con intervento delle autorità, dei congressiti e della stampa.

Il tempo è splendido. La città è animatissima coincidendo l'apertura del Congresso con la festa nazionale.

Il secondo tunnel del Sempione.

Abbiamo da Domodossola:

Da fonte inoccepibile si assicura che entro l'anno si inizieranno i lavori del secondo tunnel del Sempione. La notizia non teme smentita.

L'agitazione agraria nelle Puglie

Cosa dice un deputato della regione.
Il carattere dell'agitazione - Gravissime preoccupazioni.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Intorno alla situazione in Puglia, che non migliora così rapidamente e sensibilmente come sarebbe desiderabile, un deputato della regione di ritorno dalle provincie tormentate, si è lasciato intervistare e ha dichiarato che si tratta di una agitazione gravissima e complessa, ma non di una vera, propria e definitiva azione politica determinata da partiti avanzati come da lontano potrebbe credersi. La vera fisionomia dell'agitazione non è quella della lotta di classe. Si tratta di una ribellione di contadini non iscritti, fra l'altro, in nessun partito politico, malcontenti da tempo dei loro salari e premeditanti un colpo di mano contro i proprietari e contro il Governo. Poichè si deve sapere che nelle non lontane elezioni politiche il Governo chiese e ottenne il concorso dei contadini contro i candidati dell'opposizione. I contadini furono collaboratori delle autorità, o se non i contadini, certo i loro capi. Costoro si credevano autorizzati a credere che le autorità genericamente indicate sotto la definizione di Governo, si sarebbero subito dopo adoperate per far aumentare i salari e procurare altre migliorie di vario genere. Viceversa non accadde niente di tutto questo e il Governo forse non è nemmeno informato di questi precedenti, tradito evidentemente dai suoi delegati e specialmente dal prefetto comm. Buganza il quale ha semplificate le proprie funzioni sino al punto da limitarsi ad eseguire gli ordini ricevuti dal Ministero degli Interni e che poi sono sempre quelli: lasciar correre ed evitare spargimenti di sangue. Del resto non si cura e trascorre gran parte del suo tempo a incoraggiate l'industria vinicola locale.

La situazione è certo più difficile di quello che fingono di credere i giornali ufficiosi. L'accordo tanto prognosticato è ancora lontano e il diffondersi tanto temuto del malcontento negli altri comuni della provincia è probabile, per modo che io temo più in questo di quello che non speri in quello. Ad Andria e Barletta sono stati tranquilli fino a ieri soltanto per le feste patronali locali, ma queste sono finite ieri e tutto lascia crede che vi sarà seguito l'esempio che vi arriva dalle vicinanze. È ben vero che a Ruvo si è concluso l'accordo, ma non rassicura del tutto. Quell'accomodamento dipende soltanto dalla proclamazione fattavi dello stato d'assedio ma non serve che a preparare una più disciplinata intesa e a maturarvi una più formidabile insurrezione.

I gravissimi fatti d'ieri a Canosa
La fratricida impazienza di un soldato - Settemila contadini invadono i terreni reputati demaniali a Sant'Eramo.

Ci telegrafano da Bari, 20, sera. (C.):

Le prime notizie sul conflitto di ieri fra la truppa e i contadini a Canosa nascondevano la gravità degli avvenimenti. Gli scioperanti formata una grossa colonna s irecarono nel viale della stazione per impedire ai viaggiatori che giungevano di entrare in città. Colà furono invitati dal delegato a sciogliersi. Agli ordini del delegato era una mezza compagnia di fanteria al comando di un tenente. I contadini all'intimazione del delegato risposero con minacce, tentando anche di formare un gran quadrato per prendere in mezzo i soldati.

Questi cominciarono a manifestare la loro impazienza tanto che il tenente ordinò loro di mantenersi calmi e di non sparare, ma un soldato fece partire un colpo a mitraglia ferendo gravemente tre contadini, uno all'inguine, uno al torace, l'altro alla mano destra. Il primo di essi poco dopo moriva.

I contadini, in seguito a ciò, inferociti, cominciarono a lanciare una fitta sassaiuola contro i soldati, alcuni di quali spararono molti colpi in aria. Allora gli scioperanti, intimoriti, fuggirono.

Recatisi in piazza Venti Settembre circondarono alcuni carabinieri che conducevano due arrestati pretendendone il rilascio. I carabinieri stavano per essere sopraffatti, quando un soldato che si trovava di sentinella in quei paraggi sparò un colpo di fucile in aria facendo accorrere altri numerosi militi, i quali fecero allontanare la folla, dando agio ai carabinieri di condurre gli arrestati in carcere.

Vedete poi dal seguente fatterello come si impongono le autorità ai contadini.

Come vi ho informati gli scioperanti ostruirono le porte della città impedendo l'entrata ai carri dell'acqua provenienti da Cerignola, e facendo soffrire la sete alla popolazione. Il delegato intanto preoccupato specialmente per i soldati, si recò dal capo lega dei contadini a domandare il permesso di far passare l'acqua in città.

Il capolega allora diede ordine di lasciar passare alcuni carri.

Come era stato stabilito stamane e Santeramo oltre settemila contadini d'accordo hanno invase le terre demaniali.

Il prefetto Buganza ha telegrafato alll'on. Comandini che si era impegnato a studiare la questione dei beni demaniali di Sant'Eramo, dicendo che i contadini ritengono che l'autorità sia stata guadagnata dai proprietari, perchè egli non ha ancora risposto al mandato avuto, pregandolo di mandare colà una parola che facesse tornare quegli esaltati alla ragione.

Il deputato Comandini ha risposto al prefetto che avrebbe telegrafato al sindaco di SantEramo, sperando che ogni violenza potesse essere scongiurata. Infatti nello stesso tempo telegrafava al sindaco, dicendo che i contadini devono aver fiducia nella perfetta imparzialità sua e dell'amministrazione; che la questione demaniale deve essere studiata con perfetta serenità, nell'interesse generale, promettendo di spedire il suo parere entro il mese. Il sindaco ha comunicato ai contadini il telegramma, ma ciò non li ha distolti dall'attuare il loro disegno. Mancano però finora maggiori particolari.

DA UN ACCORDO SPERATO
a uno sciopero temuto.
Una gragnuola di commendatori.

Ci telegrafano da Bari, 20, sera. (G.):

A Barletta, a Bitonto e a Gravina, oggi si riuniscono le Commissioni pe rdecidere in merito alle domande avanzate dai contadini. È probabile che si raggiunga l'accordo. Invece a Molfetta si crede che lo sciopero sarà proclamato lunedì, perchè quei contadini, non essendo ascritti alla lega, non vengono ammessi al lavoro oltre il territorio della loro città.

Intanto qui piovono gli ispettori generali del ministero dell'Interno. Nella provincia si trova già il comm. Sennoner: stamane è giunto il comm. Mandolesi; stasera verrà il comm. Guida. Tutti si recheranno nei principali centri dell'agitazione.

L'ACCORDO AVVENUTO
fra proprietari e contadini a Cerignola

Ci telegrafano da Cerignola, 20:

Questa notte venne firmato un verbale dai rappresentanti dei contadini e dai proprietari che accetta il completo accordo, sia per le tariffe sia per ogni altro argomento finora in contestazione.

Minaccia di un nuovo sciopero ad Andria

Ci telegrafano da Bari, 20. (G.):

Mentre in alcuni paesi si riesce a far tornare la calma risolvendo le vertenze fra proprietari e contadini, in altri comincia ora l'agitazione. Ad Andria i contadini hanno presentato le tariffe al sindaco perchè le faccia accettare dai proprietari. Il sindaco ha convocato i proprietari per intendersi. I contadini proclameranno lo sciopero se non saranno accettate le loro proposte. Vennero inviati in luogo rinforzi di truppa e carabinieri.

IL PROCESSO NASI
comincerà nella prima settimana di novembre.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Oggi a Palazzo Madama si sono riuniti il senatore Manfredi e Municchi ed i commissari dela Camera on. Pozzi, Mariotti e Pansini, per prendere i primi accordi sul processo Nasi. Venne deciso di iniziare il dibattimento per la prima settimana di novembre, e di lasciare all'on. Canonico facoltà di procedere ad interrogatori supplettivi.

L'on. Canonico indirà una nuova riunione il 28 corrente.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Lo sciopero nella fabbrica di concimi
a Lendinara si aggrava.

Ci telegrafano da Rovigo, 20, sera. (G.):

Continua a Lendinara lo sciopero degli operai dello Stabilimento di concimi chimici. Giunsero sul posto numerosi carabinieri di rinforzo. Si assicura che la Società, qualora non si riprenda il lavoro, pubblicherà un avviso per dichiarare licenziati tutti gli operai. Vennero sospesi i lavori di ampliamento della fabbrica perchè i muratori si sono uniti agli scioperanti.

Le nuove tariffe proposte dalla Società.

Ci telegrafano da Rovigo, 20 sera. (G.):

All'ultima ora mi si comunicano le nuove tariffe proposte dalla Società, ma che verrebbero attivate a novembre, mentre gli operai insistono sieno applicate subito e quindi la situazione è invariata.

Operai a forni L. 3 al giorno per 60 focate di pirite.

Cameristi per l'acido solforico L. 3 al giorno.

Fuochisti L 2.30.

Macinatori di fosforite L. 2.30.

Impastatori perfosfato L. 2.25.

Per l'estrazione del concime per quintale centesimi 18 d'inverno, 21 d'estate. Per crivellatura e ribracciatura centesimi 6 per quintale. Per insaccatura e carico centesimi 5 in fabbrica e centesimi 6 1/2 in stazione.

Fornitura fosforite pei molini cent. 4. 1/2.

Operai giornalieri L. 1.50 d'inverno e L. 2.25 d'estate con vacanza di giorni 15 durante la mietitura.

Il dissidio fra il Municipio di Ferrara
e i padroni fornai pel calmiere.

Ci telegrafano da Ferrara, 20 sera. (V.):

In seguito alla chiusura dei forni, non volendo i padroni accettare il calmiere imposto dal municipio, questi provvide la cittadinanza con pane richiesto ai panifici militari di Bologna e di Venezia. Il componimento fra i padroni e il municipio non essendo ancora avvenuto, i padroni pubblicano oggi un manifesto dichiarante di mantenere ferma la decisione di chiusura se non verrà ritirato il calmiere.

GRAVE MALCONTENTO
fra i ferrovieri della Società Veneta
Una minaccia di sciopero generale?

Ci telegrafano da Parma, 20 sera, (A.):

L'associazione per la tutela degli interessi delle Ferrovie Secondarie Italiane che ha sede a Parma comunica che nei diversi tronchi eserciti dalla Società Veneta serpeggia una viva agitazione per il conseguimento di quei miglioramenti economici che quell'amministrazione promise sempre e non diede mai.

A giorni si recherà a Padova una Commissione composta di varii agenti delle diverse categorie dei singoli tronchi a conferire verbalmente col direttore generale.

È certo che se le pratiche conciliative avesserò ad abortire verrà quanto prima proclamato lo sciopero generale.

L'autorità di qui in vista dei festeggiamenti in corso è già preoccupata dal timore che in questi giorni venga proclamato lo sciopero sulla linea Parma-Suzzara.

Sarebbe quindi bene che l'amministrazione, a somiglianza di altre società, si mettesse finalmente in regola col proprio personale.

Dopo 30 anni di viva aspettazione di questi agenti, ci pare sarebbe ora.

GLI SCIOPERI DI NAPOLI.
La decisione della Società del tram.

Ci telegrafano da Napoli, 20. (Das.):

La direzione della Società del tram telegrafò all'autorità respingendo l'arbitrato e annunziando di avere autorizzato il vicedirettore a trattare coi tramvieri licenziati, per la riammissione, riservandosi però ampia libertà di azione.

Nota satirica del giorno

« IL MAROCCO AI MAROCCHINI! »
(Dal *Fischietto*.)

Ed a ragione! Con Mulej-Afid, Abdel-Aziz, Raisuli ed El Roghi che se lo disputano, dei padroni in casa ne ha già abbastanza senza che altri venga di fuori per conquistarlo!

SCIARADA LOGOGRIFO.

Chi fa l'*intero* senza pria pensare
può cagionare inver disgusti e pene;
il *primo* col *final* suol spesso fare
chi scernere non sa fra male e bene.
Nel verbo, mio lettor l'altro non manca.
Ti alletta la total forbita e franca.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
PO-E-SIA — POESIA.

---

giò istintivamente ad una delle colonne di porfido, donde con isforzo stese la mano verso la servente che s'avviava all'uscio monumentale della gran sala di ricevimento.

Il notaio Malhardy avendo voluto sostenerla, ella lo respinse con gesto febbrile:

— No, no, amico mio... intendete benissimo che se un domestico attraversasse il vestibo'o e mi vedesse appoggiata su di voi, s'imaginerebbe forse che ho rappresentata or ora una qualche commedia, e che fu proprio perchè mio marito è scomparso, stanotte, senza avvertirmene... che ebbi la debolezza di cadere in deliquio...

— È dunque vero?

— Vi dirò tutto... Ma in nome di Dio, che nessuno abbia a sopettar di nulla!... Venite...

E quella donna, di cui egli udiva il cuore battere a colpi precipitati, e che vedeva barcollare ad ogni passo, s'ostinò a camminar sola per attraversare l'ampia stanza dove tutto evocava le glorie dell'Impero, con una moltitudine d'oggetti che datavano autenticamente da quell'epoca, poi un gran salone, dove era stata riunita una meravigliosa collezione di cose riferentisi alla Rivoluzione, ed entrare infine nella piccola stanza di lei, salottino, biblioteca, ritiro tranquillo e squisito, dov'ella aveva avuto l'ingenuità di accumulare i ricordi procuratisi sull'imperatrice Giuseppina, di cui portava il nome.

Ivi essi erano presso a poco sicuri, chiusi che fossero tutti gli usci; ivi solo essa permise al vecchio amico di cingerla affettuosamente alla vita, e di adagiarla nella poltrona, poi che le sue povere gambe erano in quel momento sì deboli, che poco mancò non cadesse di nuovo a terra.

Diede in un pianto dirotto, intanto che il notaio borbottava:

— Animale! ah, l'animale!... Di qual pasta mai hanno formato il cuore certi uomini?... O meglio perchè il buon Dio ha fabbricato uomini che al posto del cuore hanno solo la voglia di divertirsi?

— Ah, caro amico, se non fosse che questo!... disse la duchessa in mezzo ai singhiozzi raddoppiati.

— E voi! voi... esclamò egli con tono quasi adirato, se non avete un po' più di giudizio!...

« Non so davvero come possiate soffrire così per un simile pulcinella!

— Non capite dunque che si tratta di ben altro?... L'anima mia, stavolta, è spezzata, spezzata per sempre, come lo sarà, non v'ha dubbio, la mia famiglia.

« Non è solo il capriccio momentaneo di lui ch'*ella* vuole, la sciagurata, non i suoi baci, le sue carezze!... è lui, lui tutto, è mio marito che vuole!... mio marito, intendete che la pervertita è venuta a rubarmi perfino in casa mia!...

In tale scoppio d'indignazione il dolore le si calmava alquanto, le si asciugavano quasi istantaneamente le lagrime.

— È mio pertanto! Ho diritti che non possono essere disconosciuti... L'ho scontato con troppi affanni, con troppe umiliazioni il titolo di duchessa di Ponte-Novo perchè s'ardisca disputarmelo... disputarmi il padre dei miei figli... disputarmi ciò che è la mia vita stessa, la mia ragion di essere.

« E lo scacciata, capite? scacciata!... non già dalla mia casa, nol potevo, a meno di suscitare un terribile scandalo... ma ho osato dirle e in presenza di lui:

« — Non esistete più per me! »

« Di ciò essi m'hanno punita, e son io, io l'innocente, che hanno voluto colpire!

— Amica mia, non v'agitate così. Non mostraste testè, dinanzi ai figli, ai domestici, una tranquillità ammirabile?

— Per quanti giorni potrò rappresentarla ancora codesta commedia, se sono fuggiti insieme?... s'ella s'è completamente impadronita della volontà di lui... se lo induce a commettere?...

« Insomma, Ambrogio, che può fargli commettere? Ditemelo voi che sapete tutto, che conoscete tutti gli artifizi della legge!... È mai possibile che una donna come me, la quale non ha nulla a rimproverarsi, abbia ad essere scacciata, spossessata?

La sua esaltazione era tale in quel momento, la sua voce sì straziante, che il notajo, malgrado l'ansietà sua di saper tutto nei menomi particolari, ricorse ad un ripiego per calmare un po' la tempesta di quell'anima:

— Credevo noi si dovesse occuparci delle nostre opere caritatevoli?... E m'avvedo appunto che la vostra cameriera s'avvicina qui...

Al che ella sorridendo amaramente:

— Grazie!... Se non vi avessi vicino, perderei davvero la testa. Dire che ho sgridato il domestico per avervi disturbato, mentre, appena rinvenuta, non ebbi che questo pensiero: « Ah, ch' egli venga... ch'egli venga... e subito! »

— Dobbiamo dunque, disse Malhardy ad alta voce, notare tre ammissioni, o meglio tre istanze d'ammissione, giacchè come il solito, non v'è nulla che sia in regola: bisognerà scrivere ancora, farci mandare gli atti di nascita...

« Si ha un bel distribuire ai postulanti norme e regolamenti, non c'è caso presentino un inserto completo!...

« Insomma, cara amica, le si dovranno ammettere quelle fanciulle? O si dovrà lasciarle sul lastrico perchè le loro carte non sono in regola?

Poi, sottovoce, intanto che continuava a dissuggellar lettere e fingeva di percorrerle colla massima serietà:

— Se poteste, povera amica mia, narrarmi le cose quietamente, invece d'abbandonarvi alla disperazione, al giusto sdegno!...

— Un dramma che è scoppiato come la folgore, e di cui m'avvedo ora d'essere stata la causa occasionale!...

« Ah, se avessi saputo resistere alla gelosia, se mi fossi trattenuta dallo scendere in biblioteca appena ho compreso ch'ella vi era!... Giacchè ho fatto questo, Ambrogio!

« Colei resisteva, lo respingeva ancora, devo riconoscerlo lealmente; ma ha tentato di sedurlo, con un'odiosa promessa, quasi potesse sapere che da lei egli avrebbe un figlio... il figlio che il mio povero essere non è stato capace di dargli... e fu ciò che m'ha fatto smarrire il senno... Mi sentivo umiliata, flagellata nelle carni, nell'orgoglio di donna.

« Sopportai tutti i tradimenti di mio marito; ma questo, no!... Era, vedete, come mi si fosse strappata qualcosa di me stessa... E sono insorta contro di essi, ed ho gettato in faccia alla scellerata tutto quanto il mio disprezzo, tutto quanto il mio odio!...

— Davanti a vostro marito?... Corbezzoli!... Povera duchessa!

— Ho capito subito d'aver commesso una pazzia, non dubitate!... Sono sicura, adesso, che se avessi saputo anche questa volta farmi da parte, ella sarebbe divenuta la sua ganza, come tante altre, malgrado il puritanismo da lei affettato; e, quando avesse soddisfatto il proprio capriccio, Giacomo se ne sarebbe disgustato, ed avrebbe sentito il desiderio ancora della mia tenerezza, della mia affezione.

« Avrei perdonato una volta di più, ecco tutto... sebbene ciò mi sarebbe riuscito in particolar modo penoso, giacchè essa è nostra parente e le mie figlie sono ospiti in casa di suo fratello, ed io son condannato a vedermela di frequente tra i piedi.

« Colla mia goffaggine invece ho rovinato tutto, offeso quella donna, umiliato profondamente Giacomo.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova edizione riccamente illustrata
dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO
DI
PIETRO NINOUS

Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.-, Estero Fr. 9.-
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA POLIZIA IMPEDISCE
l'inaugurazione della statua di un poeta

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Si ha notizia da Strasburgo di un caso abbastanza originale. Nel Palatinato si era costituito un Comitato per erigere un monumento al poeta Edoardo Yost, tenuto nel conto di un poeta nazionale e del resto popolarissimo in quel paese. La sottoscrizione andò a gonfie vele e nei giorni scorsi venne collocato a posto il piedistallo in pietra, sul quale poi venne messa la statua in bronzo del poeta, in piazza Durckeim.

Si stavano facendo i preparativi per l'inaugurazione solenne che doveva avere luogo a giorni, allorchè la polizia fece sapere che la cerimonia non doveva più aver luogo. Nel tempo stesso si faceva togliere dal piedistallo la statua del poeta.

La ragione dell'ordine draconiano era questa: la polizia, rovistando nel casellario giudiziario del Palatinato, aveva scoperto che la fedina criminale del poeta nazionale Yost era troppo compromettente per potere permettere che si eternasse nel bronzo l'effigie di un poeta, il quale, se vita natural durante aveva fatti dei bei versi, aveva fatte però anche molte... brutte azioni.

IL DELITTO DI UN MOSTRO
Un padre infame annega i suoi due figli

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Uno spaventevole delitto fu commesso a Yssy a poca distanza da Parigi, dal mercante Alfonso Robert di 43 anni. Costui si recò a costituirsi al commissario di polizia di Vandes, al quale fece la seguente deposizione:

«Stamane verso le nove sono uscito di casa coi miei due figli; ci recammo insieme a passeggiare dalle parti di Meudon, poi pranzammo in una trattoria sulle rive della Senna. Alle 7 di ieri sera ci siamo diretti alla Porta del Bas Meudon, e precisamente verso il bastione n. 68. Voi sapete che in questo luogo c'è nel fossato delle fortificazioni dell'acqua stagnante alta due o tre metri. Arrivato preso il bastione, mi sono avvicinato tenendo per mano i miei due figli, e appena giunto sulla riva, diedi loro una spinta e li scagliai nello stagno. L'acqua si agitò per qualche minuto ma i corpi dei miei due figli non ricomparvero più a galla. Essi devono essersi affondati nel fango che forma il letto dello stagno. Mi sono poi allontanato e sono andato da mio fratello al quale raccontai tutto, ma egli non volle credermi. Quanto a voi, signor commissario, voi mi crederete perchè non vi sono sconosciuto, e sapete il motivo che mi ha spinto ad agire così.»

Il Robert infatti era conosciuto al commissariato per i suoi continui litigi coniugali. La moglie del Robert, stanca di essere da lui maltrattata, si era separata. Il marito non aveva cessato mai di perseguitarla e un giorno la donna per difendersi gli sparò contro sei colpi di revolver ferendolo gravemente. Tradotta alle Assise, i giurati quindici giorni or sono la mandarono assolta. Il Robert insistette allora presso la moglie perchè ritornasse con lui. Ai rifiuti energici della donna, egli rispose minacciandola di uccidere i due fanciulli nati dalla disgraziatissima unione. La moglie sporse querela e il Robert fu chiamato dal commissario di polizia, al quale promise che non avrebbe fatto alcun male ai bambini: invece poche ore dopo compiva l'orribile misfatto.

Furono subito mandati alcuni agenti sul luogo indicato dal Robert ma per parecchie ore tutte le ricerche per pescare i due cadaverini furono inutili. Si cominciava già a sperare che il Robert avesse mentito per spaventare la moglie, ma improvvisamente i cadaverini furono estratti uno accanto all'altro!

L'assassino ripetè con la massima calma i particolari del delitto e confermò di averlo commesso per vendicarsi della moglie. I bambini erano uno di nove e l'altro di sette anni. La sciagurata madre sembra impazzita dal dolore.

Molti giorni prima di compiere il delitto, il Robert aveva scritto alla moglie: «Ho deciso di suicidarmi coi due bambini» ed in calce alla lettera aveva fatto scrivere, evidentemente con la violenza alle due povere creature, queste parole: «Noi vogliamo ucciderci. Tu vedrai sempre la nostra ombra dietro a te.»

Chi è l'assassino Robert.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Le informazioni che si hanno oggi sul Robert, l'assassino dei suoi due bambini, sono ben diverse da quelle date ieri sera da alcuni giornali. Il Robert viene infatti dipinto stamane come un uomo violento, brutale e ubriacone per eccellenza.

Aveva fatto mille mestieri e più volte fu condannato per risse e ferimenti. I parenti e gli amici assicurano che fino dai primi tempi del matrimonio egli aveva cominciato a maltrattare la moglie; per i due bambini da lui ora così barbaramente assassinati aveva sempre dimostrata una grande affezione. Il Robert subì un primo interrogatorio dal giudice istruttore al quale ha con ributtante cinismo ripetuti gli orribili particolari del delitto commesso.

Si sa che il disgraziato aveva domenica scorsa scritto alla moglie minacciandola di morte e minacciando altresì di uccidere la suocera.

SOLEILLAND ALLA GUIANA

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Il deputato Chanoix ha presentato al ministro guardasigilli una interpellanza sulla commutazione di pena accordata a Soleilland. Il deputato Chanoix non ha l'intenzione di togliere al capo dello Stato il diritto di grazia, ma vuole soltanto che l'eccezione non diventi regola, finchè la legge che sanziona la pena di morte non sia stata abolita e finchè il carnefice continua ad essere pagato dallo Stato.

Intanto ieri Soleilland ricevette la comunicazione ufficiale che la pena di morte era stata commutata in quella della galera perpetua, ed oggi stesso è cessato per lui il regime di favore dei condannati a morte. Da oggi egli è passato al regime dei galeotti: gli furono tolti i due compagni di cella e sono così cessate le interminabili partite alle carte con le quali l'assassino passava il suo tempo.

Si assicura che oggi Soleilland verrà condotto al palazzo di giustizia per la ratifica delle lettere di grazia, poi dopo il taglio regolamentare dei capelli e dei baffi, verrà trasportato al posto di imbarco per le galere della Guiana.

GERMANIA

Un grave incendio a Berlino.
TRE MORTI.

Ci telegrafano da Berlino, 20. (V.):

Un terribile incendio è scoppiato ieri sera nel nord ovest di Berlino, a Mablit. Due donne ed un bambino sono morti fra le fiamme. Altre diciassette persone si poterono salvare saltando dalle finestre nelle reti dei pompieri. Di queste diciassette persone però sette rimasero gravemente o bruciate o ferite. Tutti furono sorpresi dalla rapidità straordinaria colla quale l'incendio si è propagato. Il primo salvato fu un bambinello che la madre gettò da una finestra di un quarto piano nella tenda dei pompieri. La madre, dopo alcun secondi, seguì il figliuoletto senza farsi gran male. Un'altra donna però che aveva pure gettati i propri figli dalla finestra, saltò pure sulla tenda tesale dai pompieri, ma in modo così violento che la tenda si ruppe, e la povera donna precipitò al suolo ferendosi gravemente. Venne trasportata moribonda all'ospedale.

SVIZZERA

Riaz pascià... contrabbandiere
deve pagare due mila lire di multa alla dogana svizzera.

Ci telefonano da Ginevra, 20. (D.):

Riaz pascià, alto funzionario turco, accompagnato da alcuni membri della sua famiglia e da numeroso seguito, si presentò ierl'altro alla dogana di Bellegarde al confine svizzero-francese, dichiarando di non aver nulla di dazio. I doganieri però, frugando minuziosamente i numerosi bagagli, scopersero venti orologi, quattro dei quali d'oro e una certa quantità di gioielli. Il personaggio turco dichiarò di non essere il proprietario di quella merce, di cui anzi ignorava l'esistenza, ma la scoperta della fattura relativa intestata al suo nome mise fine ad ogni contestazione.

Per poter continuare il suo viaggio, Riaz pascià dovette pagare un'ammenda di duemila franchi e incaricare un suo agente di liquidare la faccenda con l'autorità doganale.

INGHILTERRA

Contro le macchine infernali della guerra

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

La commissione per le mine galleggianti ha approvato oggi con 21 voti contro 8, la proibizione dell'uso di mine che dopo ventiquattro ore non diventino automaticamente innocue. L'Italia, la Francia, l'Inghilterra ed il Giappone votarono favorevolmente a questa limitazione, gli Stati Uniti invece si dimostrarono avversi a qualsiasi proposta di assoggettare questa macchina infernale a qualsiasi controllo. Tutti gli Stati dell'America del Sud però, compreso Cuba e Panama, hanno votato contro gli Stati Uniti.

È ora quasi certo che la conferenza si chiuderà il 10 ottobre. I primi delegati delle varie potenze riunitisi oggi, decisero all'unanimità che la terza conferenza internazionale per la pace debba riunirsi dopo un periodo di tempo uguale a quello che è trascorso fra la prima e la seconda conferenza e che venga annunciata due anni prima per lo studio del programma. In conseguenza di tale decisione, la convocazione della nuova conferenza dovrebbe venire annunciata nel 1909 e la conferenza stessa dovrebbe riunirsi nel 1911.

TRENTO e TRIESTE

La Dieta istriana riaperta.

Ci telegrafano da Triest, 20. (B.):

A Capo d'Istria, dopo due anni di sospensione, causa l'astensione della maggioranza italiana, si è aperta la Dieta istriana. Il commissario imperiale la salutò in italiano ed in slavo. Il presidente Rizzi, rilevati i danni dell'inattività della Dieta, espresse la speranza che i partiti si concederanno una tregua per lavorare concordemente in vantaggio della provincia.

Si annuncia la presentazione di vari progetti di legge fra cui la riforma elettorale. Furono nominate le commissioni con partecipazione della minoranza slava.

RUSSIA

UN TRENO AGGREDITO
e saccheggiato dai banditi.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma da Tambow (Russia) annunzia che un treno nel quale si trovavano due fattorini, uno addetto alla Banca del Nord e l'altro alla Banca di Voronetz è stato aggredito da sette banditi che rubarono 24 mila rubli ad uno dei fattorini e 20 mila all'altro. Un agente di polizia che accompagnava i fattorini è stato leggermente ferito. I ladri fuggirono.

AMERICA

Tremendo disastro ferroviario nel Messico

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Si annuncia da El Paso (Messico) che un treno espresso ha urtato un treno merci a El Incarnacion. Vi sono 30 morti e numerosi feriti. La compagnia ferroviaria riconosce che l'accidente ha avuto luogo, ma ricusa di dare particolari.

Il Bonaparte americano
vuol mandare al patibolo tutti i delinquenti.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da Chicago che la grazia a Soleilland ha provocato negli Stati Uniti delle vivaci polemiche sulla utilità della pena di morte. L'*attorney* generale Bonaparte, il quale nel gabinetto Roosevelt esercitò la funzione di ministro della Giustizia, se ne è occupato anche lui, e ieri nell'assemblea delle guardie carcerarie ha fatto la seguente dichiarazione: «La pena di morte deve essere inflitta a tutti i delinquenti. La società moderna deve cessare di continuare ad alloggiare i suoi nemici inveterati. Qualsiasi tentativo di delitto deve essere severamente punito, come se il delitto fosse stato compiuto. Ogni delinquente dovrà essere condannato a morte, senza neppure che vengano discusse le attenuanti.»

Il III Congresso Internazionale
per l'igiene e l'industria del latte.

Ci telegrafano dall'Aja, 20:

Sono incominciati i lavori del terzo Congresso Internazionale per l'igiene e l'industria del latte, con annessa Esposizione di latticini.

Fra i prodotti esposti figura anche il vostro celebre formaggio di grana, sulla cui fabbricazione mediante fermenti selezionati riferì ieri al Congresso il prof. Costantino Gorini della vostra Scuola Superiore di Agricoltura, insistendo sulla necessità dell'educazione igienica dei lavoratori del latte. Il Congresso applaudì agli studi del prof. Gorini, e approvò le sue conclusioni.

UN FUNERALE CINESE A ROMA
La curiosa cerimonia.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Iermattina ebbero luogo i funebri solenni dell'ambasciatrice di Cina presso il Quirinale, la signora Ouang. Alla via di Villa Palestro, all'angolo di via Montebello, dove ha sede la Legazione del Celeste impero, erano giunte splendide corone di fiori freschi ed una quantità di telegrammi. Stamane le corone di fiori che erano state poste nella camera ardente tutt'attorno alla bara, vennero tolte di là e poste sul furgone municipale internamente parato di crespo nero. Nell'interno del carro a vetri furono collocate le quattro corone dei figli.

Alle dieci precise l'ambasciatore Ouang, insieme ai suoi due figli residenti in Roma, entrò nella camera ardente ed annunciò allo spirito della consorte che l'ora dell'estremo viaggio era giunto e che fuori dell'uscio attendevano i vestilloni. Questi infatti in numero di dieci vennero fatti entrare: si caricarono la cassa sulle spalle e discesero dalla gradinata che conduce al vestibolo preceduti dall'ambasciatore tutto vestito di canovaccio bianco con un colletto celeste e seguito dai due figli della defunta, presenti in Roma, anch'essi in abito da lutto bianco. Uno di essi portava nella destra un bastoncino, in cima al quale erano state appese due strisciole di seta sulle quali in carattere cinese erano scritte le date principali della vita dell'estinta: quella della nascita, quella del matrimonio, quella della nascita del primo figlio, ecc.

Giunti alla porta del villino, uno dei figli secondo la costumanza cinese gettò in terra una tazza di majolica simbolo gentile della madre virtuosa, che si spezzò in minutissimi pezzi. La cassa venne messa sul carro e il corteo si formò, preceduto da un drappello di guardie municipali e dal concerto della città di Roma. Seguivano l'ambasciatore di Cina e i suoi due figli, dopo i quali veniva il carro fiancheggiato da sei uscieri del Ministero degli Esteri e da quattro di casa reale.

Reggevano i cordoni i membri del corpo diplomatico, il segretario dell'ambasciata cinese e il commissario regio, comm. Salvarezza. Sulla berlina che seguiva il carro vi era un canestrino di paglia racchiudente del riso, delle vivande, ecc. In un'altra carrozza vi erano le panchette che hanno sorretto e dovranno sorreggere il feretro nella cappella mortuaria del cimitero. Seguiva un lungo stuolo di notabilità estere e nazionali e una lunga fila di vetture. Numerosa folla assisteva alla sfilata del corteo. Al cimitero inglese la bara venne deposta nella cappella ch'era parata di un drappo rosso. Nella parete di fondo spiccava una grande striscia celeste su cui stava scritto a grandi caratteri d'argento: «Soltanto la virtù sopravvive». Questa striscia era fiancheggiata da altre due gialle, sulle quali stavano la genealogia della famiglia dell'estinta e una poesia composta in cinese dal figlio maggiore per la madre defunta.

La salma venne deposta su sei sgabelli di abete dipinti in rosso e ricoperta di un drappo del medesimo colore. Dal lato della testa è stato collocato un tavolino coperto di una candida tovaglia di lino sul quale vennero posti dei quadretti recanti elogi della defunta con a fianco due vassoi di cristallo dipinto, senza fiori, e accanto due campane di vetro. Nel mezzo del tavolo un campanello di vetro, il cui manico era simulato da uno struzzo col collo ritto. Dietro a tutto questo erano state deposte in fila quattro frutta di alabastro per significare quello che prediligeva l'estinta ambasciatrice in vita, e cioè una mela verde, un mandarino, una mela matura e una pesca. Le ghirlande di fiori vennero poste sul cataletto e la cerimonia ebbe così termine.

Il divorzio... a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 20. (S.):

Il *Giornale di Monaco*, pubblica il testo dell'ordinanza del principe stabilente il divorzio nel principato. La nuova legge differisce da quelle promulgate finora negli altri paesi. Essa ammette come casi di divorzio: l'alienazione mentale, l'epilessia, la sifilide, il delirio alcoolico.

L'eccentricità di un divorzio parigino.
Mania religiosa o pretesto?

Alcuni anni or sono un artista americano, Earle, viaggiando l'Europa per studio conobbe a Parigi una signorina colta e bella della quale parve innamorato così da chiederla in isposa.

Per qualche tempo la loro unione fu felice e idilliaca: poi, avendo il signor Earle, esteso i suoi studi alla filosofia, una mania religiosa si sostituì a poco a poco al libero volo della sua arte: scoprì allora, o credette di scoprire, una nuova dottrina, quella delle *affinità prestabilite*, in forza delle quasi si vide come costretto a risolvere questo problema: «Mia moglie è o non è l'affinità prestabilita?».

Non sapendo decidere da sè, si rivolse per lumi a una signorina Kutner, non bella, ma robusta, bruna, dalla fronte pronunciata, protagonista a sua volta di un vago socialismo cristiano. La risposta di *miss* Kutner non lasciava alcun dubbio: no la bionda signora Earle, non era, non poteva essere, l'affinità prestabilita!...

L'artista neofilosofo parve da principio sconcertato, poi trovò un farmaco nella intellettuale comunione con la signorina Kutner e finalmente giunse alla scoperta che questa e non sua moglie, era l'affinità, ecc.

Risultato? Dalla Bretagna, dove villeggiavano, l'artista e miss Kutner presero il treno e filarono diritti su Parigi per esporre il melanconico caso alla signora Earle.

La francese, ferita profondamente nel suo amor proprio, ebbe la forza di rimanere impassibile e finse di riconoscere perfettamente naturale il ragionamento del marito che le proponeva il divorzio. Non solo, ma nella proprietà coniugale di Monroe, presso New York, ella invitò alla sua tavola la signorina che dovrà presto succederle...

Poi, senza scene nè lacrime, augurando alla signorina Kutner la miglior fortuna, la signora Earle s'imbarcò per l'Europa, dove si discuterà il divorzio.

I fidanzati l'accompagnarono fino al piroscafo.

Gli avvenimenti del Marocco

NUOVE IMPORTANTI DICHIARAZIONI di Clemenceau.
La pace al Marocco non sarebbe vicina.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Ieri sera il presidente dei ministri Clemenceau ha fatto ai giornalisti delle dichiarazioni sulla questione del Marocco che meritano di essere sottolineate poichè sono più importanti e più esplicite delle sue consuete dichiarazioni serali.

Il presidente del Consiglio ha detto anzitutto che la questione della pace non ha fatto un passo serio. Se le tribù *Chaouias*, che si trovano vicino a Casablanca — quelle che hanno avvicinato il fuoco francese — hanno avanzate delle domande di pace, quelle lontane invece non sono affatto convinte del successo dell'azione militare francese e non dimostrano quindi le stesse intenzioni pacifiche. Quanto ai tre emissari incaricati di portare a Casablanca l'annuncio della sottomissione delle tribù, essi oggi stesso sarebbero spariti.

— D'altronde, ha detto Clemenceau, cosa volete farci! Se non sarà la pace, sarà la guerra. Bisognerà necessariamente portare presso le tribù dei *chaouias* che ancora dubitano delle nostre forze, la dimostrazione evidente che noi siamo capaci di agire. D'altra parte, ha continuato Clemenceau, sono convinto che non si dovrà portare la guerra nel cuore del Marocco.

«Io d'altronde, non sono soldato! Il generale Drude è sul posto. Egli conosce mirabilmente la situazione, e spetta a lui giudicare quale estensione si debba dare alla nostra azione, qualora le ostilità riprendessero.

«Oggi l'ammiraglio Philibert, il console di Francia ed il generale Drude hanno avuto un lungo colloquio nel quale hanno esaminato ogni eventualità di pace. Queste non devono essere sembrate troppo serie, perchè alla fine della riunione il generale Drude ci ha chiesto del materiale da guerra che noi gli abbiamo spedito immediatamente.

«Badate bene che non si tratta di rinforzi, ma solamente di materiale da guerra. Ed eccovi anche per oggi accontentati.»

Il nuovo ministero marocchino.

Ci telefonano da Londra, 20 matt. (B.):

Un grande mutamento è avvenuto nel Ministero marocchino. Il ministro degli Esteri di Fez, Abd El Krin è stato nominato dal sultano gran visir al posto di El Garan, gli succederà come ministro degli Esteri El Mokri. Il ministro della Guerra, El Guebbas, sarà destituito come tale e verrà sostituito con Bughta Bagdadi. El Glannan a Mogador e El Torres sono caduti in disgrazia della Corte di Fez.

Il sultano è atteso a Rabat per sabato. Egli sarà ossequiato a nome del corpo diplomatico dai rappresentanti del Belgio, dell'Olanda e del Portogallo.

Il viaggio del sultano
L'andacia del brigante Raitsuli e la debolezza del Maghzen.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un telegramma da Tangeri reca che il viaggio di Abd El Aziz continua senza incidenti. A Rabat si stanno facendo grandi preparativi per riceverlo.

Le autorità locali e la popolazione gareggiano di zelo, per dare una grande solennità all'ingresso di Abd El Aziz nella città. Questo zelo si spiega sopratutto col timore della popolazione di Rabat di sembrare sospetta di simpatie per Moulay Hafid.

Un altro telegramma da Tangeri dice che l'affare di Mac Lean dimenticato durante il panico che regnò a Tangeri in questi giorni, è diventato nuovamente l'argomento di tutte le conversazioni. Voci di una imminente liberazione sono corse in questi giorni, ma sono tutte prive di fondamento. La cosa prende una piega molto minacciosa. Raitsuli non soltanto domanda come si è già detto la protezione britannica alla quale sembra non dia troppa importanza, ma in compenso egli ha mandato una lunga lista di condizioni per la liberazione del suo prigioniero. Tutte queste condizioni sono inaccettabili, e danno prova della sfacciataggine ributtante del brigante. L'opinione intanto è concorde nel credere che bisogna adoperare la forza per ottenere la liberazione di Mac Lean.

Raitsuli non oserà mai ucciderlo, e se invece di limitarsi ad agire timidamente le *mehalle* sceriffiane avessero avuto l'istruzione di assalire il bandito, questo atto di energia avrebbe fatto schierare dalla parte del Maghzen tutte le truppe della regione.

Si teme che i kabili rifiutino
di sottomettersi.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Le notizie giunte fino a ieri sera sul Marocco, sono di interesse secondario. Invece quelle che arriveranno oggi saranno di una importanza capitale perchè da esse si saprà se i kabili hanno capitolato.

Infatti era ieri alle 4 del pomeriggio che i delegati degli *chaouias* dovevano tornare al Consolato francese di Casablanca colla sottomissione di tutte le tribù dell'interno. Secondo certi indizi però solo delle minime frazioni di nomadi sarebbero decise a cedere, e gli emissari mandati al generale Drude non sarebbero che piccoli capi senza influenza.

LE GESTA
di un alto funzionario del sultano.

Traditore e furfante - Il suo harem - Il suo bagaglio.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma da Tangeri, all'*Echo de Paris* reca questi altri particolari sull'arresto di Abbas Ben Daout, l'amministratore capo del sultano Abd El Aziz. Si assicura dunque che nei suoi bagagli scrupolosamente perquisiti furono trovate delle lettere di Moulay Hafid, dalle quali risulterebbe che Ben Daout lo teneva al corrente di tutte le decisioni prese dal Maghzen e di tutto quanto succedeva intorno al sultano di Fez. Certe carte permisero di stabilire la prova che degli amministratori di domini imperiali avevano commesse delle prevaricazioni vendendo clandestinamente i prodotti di questi domini.

Ben Daout aveva portato al campo di Abd El Aziz 26 donne che furono ricondotte a Fez ed alloggiate in una casa appartenente al sultano. Il suo bagaglio personale era caricato su trentacinque cammelli e ottanta muli. Il tutto venne confiscato in attesa che il sultano ordini il sequestro di tutti i suoi beni. Ben Daout è stato sostituito nelle sue funzioni da Dris El Mokri, fratello di El Mokri, che fu uno dei delegati sceriffiani alla conferenza di Algesiras.

I funerali del valoroso ufficiale
vittima del proprio coraggio.

Ci telefonano da Parigi, 19 notte. (P.):

Si ha da Casablanca: I funerali del luogotenente Pillot hanno avuto luogo stamane. Erano presenti il ministro di Francia, il gen. Drude, Malpertuis, console di Francia, un ufficiale d'ordinanza rappresentante l'ammiraglio Philibert, il comandante spagnuolo Santa Olalla, tutti gli ufficiali francesi e spagnuoli e una gran parte della popolazione della città. Gli onori militari furono resi da distaccamenti di truppe del corpo di spedizione. La bara era ricoperta colla bandiera francese. Numerose corone sono state offerte dai camerati. Al cimitero il luogotenente colonnello Bruneaud della legione straniera, tracciò la vita del luogotenente Pillot, vittima della sua devozione. Egli aveva preso il soldato che annegava sulle spalle, quando fu vinto dalla violenza delle onde ed invano ricominciò il suo tentativo. Il mare fece due vittime. L'oratore ha ringraziato il ministro di Francia della sua presenza, come pure gli ufficiali spagnuoli, venuti a tributare l'estremo saluto al compagno d'armi che era stimato da tutti e adorato dai suoi uomini.

CRONACA

Alla "Mutua Garibaldini,,
La questione delle diecimila lire - Proteste e giustificazioni - Una riunione - Prossima assemblea

Ieri sono tornati da noi alcuni garibaldini, soci della «Mutua», ad insistere nelle proteste contro il deliberato del Consiglio direttivo circa la ripartizione delle famose diecimila lire municipali: deliberato che essi qualificano antistatutario, perchè non fu consultata l'assemblea.

Malgrado — ci dissero — la protesta, firmata da 41 soci, mandata dai soci Paroli e Carcano al Consiglio, questo ha cominciato e continua la distribuzione delle 50 lire.

I soci stessi — dicono — dovrebbero rifiutarsi a ritirarle.

***

L'altra campana.

Ieri sera, appunto per rispondere alle accuse comparse nel *Secolo*, si tenne in casa del signor Torti, via Larga 13, una riunione privata dell Consiglio direttivo alla quale fummo pregati d'intervenire.

— Siamo in carica da quattro mesi — ci dissero — e, pur cercando di fare del nostro meglio, abbiamo avuto abbastanza dispiaceri. Troviamo ostilità che non sappiamo spiegarci.

Quanto alle diecimila lire, eravamo da un pezzo perseguitati da numerose richieste e reclami di soci bisognosi. Sicchè quando il 13 di questo mese, il sindaco ci mise a disposizione la somma votata, non ci parve vero — e ci parve giusto — poter contentare intanto i bisognosi, con una prima distribuzione di 50 lire, salvo all'assemblea il disporre a suo beneplacito, del resto.

Se opportuno il provvedimento, lo dimostra il fatto che solo da ieri si sono presentati alla sede in corso Porta Nuova a ritirare la quota ben 40 soci, facendo ressa.

Quanto ai soci onorari di cui si è parlato, il Consiglio non ha negato la loro partecipazione al sussidio; solamente, si rimette all'assemblea.

E questa sarà convocata entro il mese. —

Queste, sommariamente, le dichiarazioni da noi udite.

Ed ora, raccolte le ragioni dell'una e dell'altra parte, la definizione della vertenza all'assemblea.

A noi non resta che augurare e consigliare calma e pazienza.

Il Congresso dei capi d'istituto
delle Scuole medie

(Seduta pomeridiana di giovedì.)

Continua la discussione sul tema relativo all'Ispettorato, che diviene tosto vivacissima per l'intervento di Canti, di Roma, Cufano, di Benevento e Teutori, di Napoli.

L'Ispettorato deve essere centrale, come opina Canti, o regionale, come sostiene energicamente il relatore Macchiati?

Si viene finalmente al seguente ordine del giorno conciliativo delle varie tendenze:

« Il Congresso propone: che venga ricostituito l'Ispettorato Centrale Annuale quale lo statuì la legge Casati, come la sola e competente autorità che possa bene governare la scuola; — che i membri dell'Ispettorato sieno nominati per concorso fra i capi d'Istituto e Scuole medie; — che a detto Ispettorato spetti studiare e preparare graduali e ponderate riforme della scuola, di ispezionare gli insegnanti governativi nei soli casi in cui ne fa obbligo la legge od altre necessità lo impongano giovandosi anche dell'opera dei capi d'Istituto i quali saranno sempre chiamati ad esprimere il loro giudizio sulle ispezioni fatte ai professori da essi dipendenti; di ispezionare e vigilare assiduamente la scuola pareggiata e privata; — che si istituisca un ruolo unico dei capi di Istituto e degli ispettori; — e che gli ispettori non possano durare in carica oltre un determinato limite di tempo, dopo il quale essi potranno passare alle presidenze della maggiore importanza; — che per quanto concerne l'istruzione media l'ufficio del provveditorato sia abolito. »

È approvato all'unanimità.

(Seduta antimeridiana di ieri.)

Una mozione del preside Rostagni.

Il preside Rostagni esprimendo la speranza che nel prossimo anno tutti i congressisti possano ritrovarsi a Roma a compiervi una solenne manifestazione, propone la seguente mozione:

Il primo Congresso ecc. affermando che l'istruzione deve essere il mezzo e l'educazione il fine della scuola media, e che perciò ad una solida istruzione che nutra l'ingegno e moltiplichi l'energia delle menti debba andare congiunto un sistema di educazione che fortifichi le volontà formi indoli coraggiose che si muovano ed operino per impulso proprio, cervelli equilibrati nutriti di idee sane e precise che insieme colle salde convinzioni diano la coscienza delle proprie azioni, anime illuminate e riscaldate da fedi salde e ragionate, cittadini di patriottismo sicuro e gagliardo, convengono nella necessità di coordinare e disciplinare l'opera, al fine di ottenere che le varie discipline scolastiche con intimo e scambievole accordo concorrano alla formazione dei caratteri, fine ultimo della vera educazione.

Per la Scuola laica.
Una magnifica mozione

Il prof. Benetti, anche a nome dei professori Macchiati, De Amicis, Martinetti e Capasso, presenta poi, in aggiunta, il seguente ordine del giorno:

In questo giorno XX settembre 1907 ricordando che questa data segna il più grande trionfo della civiltà storica di un lungo periodo illuminato dal pensiero dei nostri più grandi scrittori e apostoli — da Arnaldo da Brescia e da Dante, all'Alfieri ed a Mazzini — e santificato dal sangue dei nostri martiri;

non ritenendo compiuta l'opera dei nostri padri se alla liberazione del territorio non segue quella della liberazione delle coscienze

---

Appendice del SECOLO 21 Settembre. 77

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Egli s'alzò, si trasse in disparte e, guardando la donna che apparecchiava la tavola, dichiarò con un sorriso:

— Noi altri contiamo poco... Costiamo un soldo al mazzo soltanto quando nel mazzo ci sono cento persone...

Alla madre egli fece compassione. Ora le piaceva di più. Dopo le proprie parole ella si sentiva soddisfatta di sè e augurava a tutti il maggior bene possibile...

— Giudicate male, padrone, disse ella. L'uomo non deve contentarsi della stima di coloro che hanno bisogno soltanto del suo sangue. Voi vi dovete apprezzare da voi stesso, internamente e non per i vostri nemici, ma per gli amici...

— Che amici abbiamo, noi?! esclamò il contadino. Fino al primo boccone...

— E io sostengo invece che il popolo ha i suoi amici...

— Ce li ha, ma non qui, ecco dove sta la questione! disse, pensieroso Stefano.

— E voi cercate di trovarli anche qui...

Stefano rimase pensoso e poi disse piano:

— Si dovrebbe...

— Sedete a tavola, disse Tatiana.

A cena Pietro, che era stato oppresso e sbigottito dalle parole della madre, ricuperò la sua vivace e rapida parlantina.

— Voi, comare, disse, dovreste partir di qui molto presto, perchè nessuno si accorga della vostra presenza... Non andate in città, ma recatevi alla stazione vicina coi cavalli di posta...

— Perchè? La conduco io! disse Stefano.

— Ma no! In questo caso ti domanderebbero: «Ha pernottato da te?» — «Sì.» — «Dov'è andata?» — «L'ho portata via io.» — «Ah sì? Favorisci di venire in prigione!» Hai capito? E invece non si deve aver fretta di andare in carcere... Viene il turno per tutti... Anche lo czar un giorno dovrà morire, come si suol dire... Se no dirai invece: «Ha pernottato da me, poi ha preso i cavalli di posta e se ne è andata...» C'è tanta gente che passa qui la notte! È un paese di passaggio!...

— Da chi hai imparato ad aver paura, eh, Pietro? domandò ironicamente Tatiana.

— Si deve saper tutto! esclamò Pietro, battendosi una mano sul ginocchio. Si deve saper essere prudenti ed essere arditi. Ti ricordi che il sindaco ha battuto una volta Vaganov per via del giornale? Ora non c'è modo di fargli prendere in mano un sol libro, a quel Vaganov... Comare, credetemi ch'io me ne intendo di tutte queste faccende, ho il naso fino, lo sanno tutti... So seminar magnificamente libri e proclami d'ogni genere... quanto volete! Il nostro popolo è poco istruito e pauroso, questo è vero, ma ai tempi che corrono tutti si sentono oppressi da ogni lato e aprono gli occhi per forza, domandando: «Di che si tratta?» E i libri danno una risposta molto semplice: «Pensa e rifletti!» Ci sono dei casi in cui chi non sa leggere capisce molte cose meglio di chi è istruito, specialmente quando questi è sazio! Io giro molto per i villaggi e osservo. Non c'è male! Si può vivere, ma bisogna aver molto cervello e grande furberia per non cader subito in una pozzanghera... I superiori pare che abbiano fiutato che dalla parte del contadino spira un venticello abbastanza fresco, che esso ride di rado e che vuol perdere, insomma, l'abitudine di aver superiori... L'altro giorno sono giunti a Smoliakovo, un paesetto qua vicino, alcuni funzionari per raccogliere le imposte e i contadini si son ribellati e hanno dato di piglio ai bastoni... Il maresciallo grida: «Ah, figli di cani! Ma voi andate contro lo czar in persona!» C'era là un contadino, un certo Spivakin che gli ha risposto: «Andatevene al diavolo col vostro czar! Che czar è quello che ti leva di dosso l'ultima camicia?» Ecco a che punto siamo giunti, comare! Spivakin, naturalmente, è stato agguantato e tratto in prigione, ma le sue parole sono rimaste e le sanno anche i ragazzi...

Egli non mangiava ma continuava a parlar sempre col suo frettoloso mormorio, facendo luccicare gli occhi vivaci e furbi e spargendo copiosamente dinanzi alla madre le sue infinite minute osservazioni, come se fossero state monete di rame, contenute in un borsellino...

Stefano gli disse due volte:

— Dovresti mangiare...

— Dovresti mangiare...

Pietro afferrava un pezzo di pane, un cucchiaio e poi si abbandonava ai suoi racconti come il cardellino che si delizia del proprio canto. Finalmente, dopo cena, balzò in piedi e dichiarò:

— È ora che me ne vada a casa...

Si fermò dinanzi alla madre e, salutandola col capo e scuotendole la mano, disse:

— Addio, comare! Forse non ci rivedremo mai più... Vi devo dire che tutto va benissimo e il nostro incontro e le vostre parole, tutto... Nella vostra valigia c'è qualche altra cosa oltre gli stampati?... C'è un fazzoletto di lana? ...Benissimo: ricordatene Stefano. Ve lo porta subito... Andiamo, Stefano! Addio. Vi auguro ogni bene.

Quando furono usciti, nella casa s'udì soltanto un leggero fruscio, prodotto dagli scarafaggi nascosti negli angoli, l'inquieto dimenar del vento sul tetto, il tremito di uno sportello di ferro della stufa e lo scroscio monotono della pioggia fine che batteva sui vetri della finestra. Tatiana preparò un letto per la madre, togliendo dagli altri letti alcuni capi di vestiario e distendendoli su di una panca.

— È un uomo attivo... disse la madre.

La padrona, gettandole un'occhiata bieca, rispose:

— È leggero... Non fa che suonare come un campanello, ma a distanza nessuno lo sente.

— E vostro marito com'è? domandò la madre.

— Non c'è male... È un bravo contadino... Non s'ubriaca... ci vogliamo bene... Ma è di carattere debole...

Ella si drizzò e, dopo un breve silenzio, domandò:

— Adesso cosa ci vuole? Bisogna che il popolo si ribelli, nevvero? Ci pensano tutti, ma ognuno per conto proprio e invece bisogna che se ne parli ad alta voce... e prima degli altri bisogna che si decida uno solo...

Ella sedette sulla panca e domandò improvvisamente:

— Dite, è vero che anche le signorine si occupano ora di queste cose, vanno dagli operai, leggono i loro libri e non temono e non li sprezzano?

E, dopo di aver ascoltato attentamente la risposta della madre, sospirò profondamente. Poi, abbassando gli occhi e il capo continuò:

— In un libro ho letto queste parole: «la vita è senza senso...» E le ho capite bene, subito. La conosco, io, quella vita: i pensieri ci sono, ma errano senza nesso come pecore senza pastore... errano, errano e non v'è nessuno che li possa raccogliere... Gli uomini non sanno che cosa devono fare. Questa è vita senza senso. Vorrei fuggirla, senza volgermi più indietro. Si sente tanta tristezza, quando si riesce a capire qualche cosa!...

La madre vedeva quella tristezza riflessa nel freddo bagliore degli occhi verdi, sulla faccia magra e nella voce. Avrebbe voluto consolare la donna e carezzarla.

— Voi, cara, capite ciò che bisogna fare...

Tatiana l'interruppe piano:

— Non basta. Bisogna saper fare... Il letto è pronto, coricatevi...

E si allontanò, fermandosi vicino alla stufa, diritta, asciutta, raccolta... La madre si coricò senza spogliarsi e, sentendosi le ossa indebolite, gemette pian piano. Tatiana spense il lume e allora la casa si riempì di tenebre. S'udì la sua voce bassa e calma che bisbigliava:

(Continua.)

italiane dai ceppi delle superstizioni che ancora le inquinano e le ottenebrano;

esprimono il voto che per giungere sicuramente a questo nobilissimo fine l'istruzione in Italia sia completamente laica, sciolta cioè da tutti i dogmi, e si augurano che la Federazioni degli insegnanti delle scuole medie nell'imminente suo Congresso, discutendo colla consueta elevatezza di intendimenti il ponderoso problema, determini il mezzo più atto perchè la laicizzazione della scuola non resti una vana parola.

Il quarto tema.

Scuole di Magistero - Cultura generale - Politica scolastica democratica.

Sul tema IV è stato votato un ordine del giorno presentato dal prof. Raulitch:

Il Congresso ed i capi di istituti di istruzione media riconoscendo che il presente ordinamento delle scuole universitarie di magistero non risponde alle esigenze di una buona preparazione tecnica dei professori;

e che parimenti la cultura generale e speciale di essi non è spesso così larga e sicura come si richiede per un insegnamento medio veramente efficace;

mentre approva una politica scolastica vigile e innovatrice con sicuri intenti educativi e civili la quale sia sempre fedele allo spirito ed ai principî della democrazia;

fa voti che, reso obbligatorio il corso universitario di pedagogia, nell'imminente riforma della scuola media sia provveduto alla preparazione teorica dei professori con l'istituire: 1.° Uno speciale corso universitario di integrazione della coltura generale senza pregiudizio degli altri corsi di altre culture scientifici e delle esercitazioni di metodi; 2.° Un seminario pedagogico di tirocinio teorico e pratico annesso a determinati istituti medi per completare la preparazione di coloro che compiuti gli studî superiori, aspirano all'insegnamento.

Mentre scriviamo queste ultime note, parla il prof. Truffi della scuola C. Tenca, sulla seconda parte del IV tema.

Un patriottico telegramma.

Verso la fine della seduta fu proposto il seguente telegramma:

«*Regio Commissario, Roma, Campidoglio.*

«Presidi e direttori scuole medie riuniti Congresso Milano volgono riverente augurale loro pensiero a Roma in questo giorno sacro ai fasti della civile Italia».

Approvato per acclamazione.

Il Congresso dei dazieri lombardi

Gli ordinatori - Il programma.

Va notato subito: doveva essere un Congresso regionale — il primo — ed è riuscito, per la serietà ed importanza dei temi trattati, per l'estensione delle rappresentanze ed adesioni, pressochè un Congresso nazionale.

Ottimo l'ordinamento, dovuto all'intelligente opera del Comitato ordinatore: presidente l'ing. Aldo Soliani, vice presidente Luigi Mariani; membri Luigi Castoldi, Ercole Zoldan, Calzoni Pietro, Giuseppe Vigo, Baracco Pietro, Benvisotti Lorenzo, Cabrini Giovanni. Gosto Antonio, Mariani Luigi, Rossi Sisto; segretari Giovanni Cabrini, Sisto Rossi, Antonio Gosto.

Ecco il programma delle discussioni proposte:

«1.° Mutuo Soccorso e Cooperativismo fra i Dazieri. (Relatore Ing. Aldo Soliani, presidente della Sezione Dazieri di Milano);

«2.° I diritti e i doveri che i funzionari daziari attendono di avere bene disciplinati col nuovo Regolamento sui dazi interni di consumo da pubblicarsi in base all'art. 27 della Legge 6 luglio 1905 N. 323 (Legge Majorana). (Relatore avv. cav. Felice Pizzagalli, segretario capo delle finanze e del dazio consumo del comune di Milano);

«3.° Criteri moderni che debbonsi seguire nella compilazione degli organici disciplinari degli agenti daziari. (Relatore sig. Luigi Castoldi, brigadiere guardie daziarie di Milano);

«4.° Della nuova legge sul riposo settimanale e tattica necessaria per l'estensione della Legge stessa ai dipendenti del Comune. (Relatore sig. Pietro Baracco, vice brigadiere guardie daziarie di Milano);

«5.° Considerazioni sulle concessioni di diritto di voto elettorale da parte delle singole Amministrazioni comunali. (Relatore ing. Aldo Soliani).

Sede del Congresso, il salone del Liceo Manzoni.

La seduta inaugurale - Le rappresentanze e le adesioni.

Il Congresso fu inaugurato ieri mattina alle 10. Presenti un centinaio di delegati, l'assessore Morpurgo (in rappresentanza del sindaco Ponti e del collega Rusconi), il segretario del dazio avv. Pizzagalli, i signori Agostino Puppo, direttore del dazio ad Asti e presidente della Fedefazione, Egidio Zanotti, **direttore** a Modena, avv. Giacomo Boboni, id. a S. Remo, Vittorio Tognana, id. a Padova, Caroselli, direttore del *Dazierie*, ecc.

Rappresentanti delle Sezioni: Avv. Ugo Mandelli (Cremona) — Luigi Giubilei (Piacenza) — Puppo (Sassari) — Primo Amisano e Angelo Bernardi (Sampierdarena) — Pietro Argano (Sulmona) — G. B. Mosca e Duilio Vitali (Brescia) — Pio Cevidelli (Casalmonferrato) — Lineo Maron e avv. P. Sartori (Vicenza) — Luigi Gaggianesi, Mario Carenzini e dott. Bianchi (Pavia) — Siro Olio (Voghera) — Luigi Giordano (Chiari) — **Avv.** Alessandro Nova (Padova) — Egidio Zanotti (Modena) — Samuele Giannini (Cremona) — Romolo Muzzi (Torino) — avv. Boboni (San Remo) — Gaetano Benzi ed Ercole Pagiaro (Bologna) — Vincenzo Mazzucchi (Lodi).

Fra le adesioni, oltre quelle dei Dazieri di Genova, Crema, Viareggio, Catania, Carrara, Udine ed altre città, quelle degli onorevoli Ronchetti, Romussi, Treves, De Andreis, Turati, Pavia; del sindaco Ponti, dell'assessore Rusconi, del segretario generale del Municipio di Milano, avv. Mascheroni.

Presiede l'ing. Soliani, che porge il saluto e l'augurio ai congressisti a nome del Comitato.

Morpurgo, a nome del Municipio, dà il benvenuto, rende vivo omaggio alla classe dei dazieri che, sempre più va elevandosi, mentre rende così preziosi servizi alle pubbliche Amministrazioni, sa conquistarsi la stima e la simpatia delle cittadinanze, ed accenna, applauditissimo, all'auspicio del XX Settembre sotto cui si apre questo Congresso.

Seguono Puppo, per la Federazione; Soliani, con fervido saluto a Milano; Muzza, portando il saluto di Torino.

E, col cordiale scambio di cortesie durante il *vermouth* d'onore, offerto dai dazieri milanesi, la seduta inaugurale è finita.

I LAVORI DEL CONGRESSO.

La presidenza - Le discussioni.

Alle 14.30 si riapre la seduta. Chiamati alla presidenza: prof. Severino Beltrame e Duillo Vitali, Samuele Giannini; segretari Emilio Braghieri ed Ercole Pagiari.

Si passa alla trattazione de temi.

L'avv. Pizzagalli, illustrato con efficacissima esposizione il suo, conclude in un ordine del giorno invocante: che l'atteso regolamento, secondo l'art. 27 della legge 6 luglio 1906, provveda a miglior tutela dello stato e della carriera dei dazieri, ne determini in modo preciso i doveri e i dirtti, ne migliori le condizione economiche adeguatamente ai bisogni crescenti del vivere ed alle difficili mansioni; e preveda anche l'assicurazione conveniente per il personale, nel caso di trasformazione o abolizione del dazio consumo.

È applauditissimo e — dopo osservazioni di Gittardi, Puppo, Gaetano Benzi, Zanotti, Giannini — approvato ad unanimtà.

Segue Castoldi di Milano, un bravo brigadiere che si conquista presto, con la sua magnifica relazione, l'attenzione e le approvazioni entusiastiche dell'assemblea.

Con competenza ed amore studia le questioni attinenti all'organismo e alla disciplina del corpo dazieri: dimostra la necessità e i vantaggi dello «scasermamento» e della «smilitarizzazione»: di abolire le punizoni (sala di disciplina) che ledono la libertà personale, del fucile e della daga: che alla compilazione degli organici collaborino le Commissioni dei dazieri.

In questo senso propone un ordine del giorno, che è approvato fra acclamazioni.

* * *

La discussione dei temi proseguirà e sarà esaurita oggi.

Questa sera banchetto al ristorante «Sempione».

I NUOVI INGEGNERI

usciti dal Politecnico di Milano.

In seguito al risultato degl' esami finali sostenuti nel R. Istituto tecnico superiore di Milano nella sessione di settembre, sono stati conferiti i relativi diplomi ai seguenti candidati:

Ingegneri civili — Bellini Pietro da Milano — Bellorini Giuseppe da Milano — Benvenuti-Messerotti Ferdinando da Modena — Calcaterra Stefano da Gallarate (Milano) — Cometta Giuseppe da Milano — Delaini Modesto da Verona — Foglia Giovanni Battista da Gallarate (Milano) — Fumagalli Augusto da Parabiago (Milano) — Garghetti Ercole da Abbiategrasso (Milano) — Giachi Luigi da Milano — Jung Maurizio da Milano — Lioce Giovanni Battista da Napoli — Magistretti Gian Carlo da Milano — Meizza Enrico da Torre Boldone (Bergamo) — Picci Giuseppe da Udine — Piermarini Umberto da Ripatransone (Ascoli Piceno) — Sicher Metello da Coredo (Trento) — Somalvico ing. indust. (1900) Giuseppe da Ospedaletto d'Ossuccio (Como) — Tenconi Luigi da Vizzola Ticino (Milano) — Viganoni Edoardo da Monza (Milano).

Ingegneri industriali — Barigozzi Prospero da Milano — Bellani Luigi da Milano — Beretta Annibale da Roma — Bertarelli Mario da Milano — Borghesi Mario da Rimini (Forlì) — Bracci Espero da Marta (Roma) — Cantù Mario da Varese (Como) — Caregaro Negrin Silvio da Schio (Vicenza) — Carnevali Francesco da Mantova — Cattaneo Arnaldo da Como — Celli Alberto da Cremona — Cervieri Giuseppe da Milano — Cirrincione Francesco da Palermo — Crescentini Luigi da Altamura (Bari) — Dal Verme Luigi da Milano — De Luca Luigi da Palermo — Farfalletti Casali Ugo da Mozzo (Bergamo) — Ferrari Camillo da Modena — Ferrario Gio-Batta da Milano — Ferrerio Pietro da Sulbiate sup. (Milano) — Feruglio Giovanni da Feletto Umberto (Udine) — Fortis Giovanni da Comignago (Novara) — Galvani Enrico da Trieste — Greco Glauco da Biella (Novara) — Guastalla Guido da Trieste — Hirschler Alberto da Treviso — Jarach Aldo da Milano — Lainati Silvio da Roma — Lodrini Giovanni da Brescia — Mancuso Gaetano da S. Cataldo (Caltanissetta) — Mariani Andrea da Monza — Mortara Renzo da Firenze — Motti Francesco da Piacenza — Nardini Antonio da San Donà (Venezia) — Neeff Carlo da Rovereto (Trento) — Noè Emilio da Vigevano (Pavia) — Passega Carlo da Arcevia (Ancona) — Pitscheider Giov. Battista da Genova — Pollini Giuseppe da Milano — Radici Benedetto da Foggia — Scialoja Gustavo da Roma — Scribani Rossi Giacomo Filippo da Piacenza — Solari Giov. Battista da Zoagli (Genova) — Soria Diego da Firenze — Straulino Giovanni da Trieste — Tommasini Duilio da Vigo Cadore (Belluno) — Venturini Pio da S. Leo (Urbino) — Viscardini Mario da Milano.

Il "promesso sposo" russo.

Una legge «Don Rodrigo» - Come son rispettate le deliberazioni della Duma - Amore vittorioso - Un importante giudicato del nostro Tribunale.

Questa che stiamo per narrare è una storia vera d'amore, che è interessante non solo per se stessa, ma anche, e specialmente, per le questioni giuridiche che ha sollevato, e che furono lietamente risolte nelle severe aule del palazzo di Giustizia.

Tacciamo i nomi dei protagonisti per ragioni di delicatezza facili a comprendersi, e anche per non turbare, con l'indiscrezione che spesso è un obbligo dell'ufficio nostro di cronisti, la legittima per quanto contrastata gioia di due anime innamorate.

Dalla nativa Russia, alcuni mesi or sono venne a Milano un giovane rappresentante di commercio, che seppe in breve conquistarsi la stima e la simpatia di una gentile signorina di distinta famiglia; stima e simpatia che non tardarono a mutarsi in amore, entusiasticamente corrisposto dal giovanotto.

Naturale conseguenza di questo stato di cose, sorse il progetto di coronare l'amorosa relazione, col vincolo nuziale. Qui però incominciarono i guai.

Il suddito russo quando si recò dal suo console per ottenere il *nulla osta*, che in simili contingenze è richiesto dalle nostre autorità, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi dire press'a poco così:

— Ma io non posso rilasciare il *nulla osta*, poichè voi siete israelita e la vostra amica è cattolica!

E il console infatti sfogliò sotto gli occhi del «promesso sposo» un'antica legge russa — (stavolta quella legge faceva la parte di don Rodrigo) — che non ammette matrimoni fra persone di religione diversa.

Insistette il povero giovane, timoroso di veder crollare tutto il suo castello di felicità, sostenendo che le citate tiranniche disposizioni erano state cancellate da un recente voto della Duma, ma il console si strinse nelle spalle.

Forse il solerte funzionario pensò: «La Duma avrà abrogato, ma il mio Governo non ha tenuto nessun conto di quel voto, tanto è vero che non s'è dato premura di comunicarmelo... È un modo come un altro — forse non soltanto russo — di rispettare la volontà dei cosidetti rappresentanti della nazione!

Amore — dice la saggezza umana — è forte e vince la potenza del male, e in questo caso vinse anche la legge... cosacca.

Il giovane russo, fermo più che mai nel suo proposito matrimoniale, visto che ormai era inutile sperare che il console mutasse parere, decise di ricorrere alla nostra autorità giudiziaria, esponendole i propri casi, e insistendo in modo particolare sul diritto di potersi sposare a suo piacimento, che gli proviene dal deliberato della Duma, a dispetto del Governo dello czar che tale deliberazione non rese esecutiva.

Il tribunale si occupò della non facile e delicata questione e ieri l'altro, la Camera di Consiglio, su proposta del rappresentante del P. M., emanava sentenza con la quale ordina all'ufficiale dello Stato Civile del Comune di Milano di accogliere la domanda e di eseguire le pubblicazioni matrimoniali, e di procedere quindi — sempre che non sorgano impedimenti d'altra natura — alla celebrazione delle nozze.

In tal modo, fra non molto il giovane israelita e la giovane cattolica, saranno legalmente uniti, in barba a tutte... le Russie.

Il caso, per quanto raro, non è però unico. L'autorità giudiziaria ha dovuto intervenire anche per italiani irredenti, fuggiti dai loro paesi per non servire sotto le armi austriache.

A costoro i consoli dovettero negare i famosi *nulla osta* richiesti pel matrimonio, e i nostri giudici sentenziarono sempre favorevolmente per i fidanzati che a loro hanno fatto ricorso.

Il ristorante vegetariano, che s'inaugura a pubblica disposizione oggi, in via Pozzone, ebbe il suo... *vernissage* ieri sera con un invito alla stampa cittadina e ad una falange di medici: una settantina di convitati.

Il *menu*, tutto vegetale dall'antipasto all'arrosto, fu gustosissimo... salvo qualche smorfia di riserva, da parte di molti, per la quasi completa assenza del sale. Del resto, molti piatti davano — mercè l'opera del bravo cuoco Monteverde — l'illusione di cibo carneo. Quanto al vino, se è bandito quello sacro a Bacco e a Noè, è però ammesso e gustosissimo lo *champagne* di pomi.

Parlarono illustrando i fini della Cooperativa vegetariana i signori Pozzi e Piccoli, applauditissimi.

Fra i medici presenti notammo il capo dell'ufficio sanitario provinciale dott. Pampana, e il prof. Lanzillotti Buonsanti. Fra le numerose adesioni quelle del sindaco Ponti, del comm. Buffoli e dell'assessore prof. Menozzi.

I TEATRI

L'Histoire d'un Pierrot di Mario Costa, al Dal Verme.

Pubblico affollato e sceltissimo. La ben nota pantomina di Mario Costa ritrovò i suoi fedeli ammiratori e vennero giudicate con unanime favore le modificazioni che il maestro vi introdusse aggiungendo colore e drammaticità all'azione.

L'orchestra secondò e sottolineò benissimo in ciascuno dei tre brevi atti, questi effetti drammatici e il successo del pubblico crebbe di scena in scena fino ad un massimo nella nota e popolare aria delle colombe che venne bissata fra grandi acclamazioni. Al termine di ogni atto numerose chiamate all'autore che si presentò ripetutamente con gli artisti e solo.

Soddisfacente, se non sempre molto animata e calda, l'interpretazione sul palcoscenico. Si distinsero la signorina Jole Cantini Perfetti (Pierrot) per una bene indovinata vivacità, il Perfetti, un ben truccato Pochinet, il Petroni, un elegante Julot, e la Petroni.

E a Mario Costa il pubblico volle anche esprimere il suo compiacimento per l'anima che seppe infondere all' orchestra dal suo scanno di direttore.

L'Histoire d'un Pierrot sarà certo un buon «numero» nel repertorio della compagnia «Città di Milano», e avrà confermato nelle repliche il buon esito di ieri.

Il successo della "Modella" di Alfredo Testoni, a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20. (C.):

Ieri sera al nostro Teatro Verdi la Compagnia drammatica Mariani Zampieri ha messo in scena per la prima volta *La Modella* di Alfredo Testoni. Il teatro era rigurgitante

Il lavoro ebbe un ottimo, entusiastico successo specialmnte ai primi due atti.

L'esecuzione è stata sotto ogni rapporto lodevole da parte di Teresina Mariani che fu una «modella» veramente incantevole. Una ottima marchesa Francini è stata la signora Chiantoni e la signora De Antoni fu una indovinatissima contessa Bertoli. Molto bene Calabresi, il Chiantoni, Baghetti, Grassi, Paoli, Ernesto ed Ercole Sabbatini.

L'autore fu chiamato ben quattro volte alla ribalta, ed altrettante al secondo atto. Due chiamate al terzo.

Il lavoro è giudicato uno dei più riusciti del fecondo autore.

La grande stagione d'opera italiana a Londra.

Le opere e gli artisti.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il 31 ottobre prossimo si inizierà al «Covent Garden» la grande stagione di opera italiana. Direttori d'orchestra i signori Panizza e Serafin.

Il cartellone finora comprende le seguenti opere: *Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Adriana Lecouvreur, Andrea Chénier, Carmen, Fedora, Don Giovanni, Gioconda, Manon, Traviata, Aida, Bohème, Faust, Madame Butterfly, Mefistofele, Rigoletto, Tosca.*

Le novità saranno molto facilmente la *Siberia* di Giordano, e la *Germania* di Franchetti.

Fra gli artisti finora scritturati figurano: i tenori Giraud, Bassi, Zucchi, Bardi, Badà, l'irlandese M. C. Cormac; i baritoni e i bassi Sammarco, De Luca, Titta Ruffo, Wigley, Viola, Berenzone, Frank; i soprani Giacchetti, Tetrazzini, Borghi, Lindsay, Lejeun, Bryhn, Davies; i contralti Maria Gay, Zucchi, Thornton.

La morte del celebre vaudevillista Ernesto Blum.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

È morto stanotte a Parigi Ernest Blum che è stato uno dei più fecondi e dei più allegri *vaudevilliste* parigini. Egli aveva 71 anni. Scrisse da solo ed in collaborazione dei più acclamati autori francesi un numero infinito di operette e di *vaudeville*. A citare il solo titolo di tutte le sue produzioni sarebbero necessarie due colonne del *Secolo*. Il suo collaboratore più assiduo fu Raoul Toché e a questa collaborazione il Blum deve i molti successi della sua lunga carriera teatrale.

Da parecchi anni egli si era ritirato dalla scena, ma scriveva settimanalmente, con una *verve* inesauribile, nel *Gaulois* una interessantissima rubrica di vita parigina.

PICCOLA CRONACA

L'alimentazione degl' infermi fu sempre un problema difficile per i medici, ed ha dato luogo a lunghi e profondi studi in questi ultimi tempi. Ora si può dire che sia risolta con la scoperta delle albumosi, ossia della Somatose, che costituisce il maggiore progresso odierno della terapia. Dotata di grande potere nutritivo, di sapore gradevole, la Somatose dà meravigliosi resultati nell'alimentazione dei tisici e dei tubercolotici, degli anemici, clorotici, ecc., in una parola in tutti i casi nei quali vi è debolezza, e dove s'impone un regime tonico e ricostituente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.9, tram. 6. 22 — Roma: leva 5.56, tram. 6.9 — Palermo: leva 5.53, tram. 6.7.

Luna. — Oggi Luna Piena alle ore 10.34 p. Splende tutta la notte.

Congiunzione Luna-Saturno.

Questa sera il plumbeo e remoto pianeta Saturno sarà visibile poco al Nord della Luna, colla quale si trova in congiunzione alle 3 pom. di oggi.

Il tempo in Italia. — *Pressione* poco variata: 769-70 al nord, 761-62 sul basso Tirreno.

Venti, moderati prevalentemente grecali.

Temperatura, aumentata.

Ieri. — Bello al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza. — Leggermente vario al nord, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

19 Settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.3. Temperatura centigrada media + 18.° 9, massima sima + 23.4, minima + 15.8.

Umidità relativa media 65 %.

Venti dominanti: Sud-Est debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

VIOLENTA SCOSSA DI TERREMOTO in California.

Ci telefonano da Londra, 20 sera. (B.):

Si ha da Redlands (California): Una violenta scossa di terremoto si è avvertita alle 5.45 di iersera. Le ondulazioni avevano la direzione dal nord al sud. Il terremoto non ha causato danni.

Il prefetto Re ha lasciato Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 20. (M.):

Salutato dalle autorità è partito il prefetto Re, collocato a disposizione dal Ministero, in seguito all'inchiesta Zaiotti, dopo i disordini di luglio.

Ultima ora

NEL MAROCCO.

Il fiasco del nuovo Sultano

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri, 20:

Quì si assicura che il Sultano Abd-el-Azis giungerà a Rabat domani e che avrà grandi accoglienze.

Il pretendente Muley Hafid rimane intanto a Marrakech. La sua stella declina rapidamente.

Si prevede il suo completo insuccesso.

Luigi Lucatelli.

L'armistizio prolungato sino a ieri.

Ci telefonano da Parigi, 20 sera. (P.):

I telegrammi ricevuti oggi dal Governo francese fanno sapere che i delegati delle tribù marocchine non si erano ancora presentati ieri a Casablanca. Un emissario è venuto a chiedere in loro nome che la dilazione loro accordata e che doveva finire ieri a mezzogiorno fosse prolungata fino al giorno 20 settembre alle ore 7 del mattino.

Questa domanda fu accolta favorevolmente. Nella mattinata di ieri 480 indigeni, che avevano lasciato Casablanca in seguito allo sbarco delle truppe francesi, sono rientrati in città.

Nuove minacce contro Casablanca.

Telegrammi da Tangeri al *Temps*, recano che cinquecento cavalieri appartenenti alla tribù Ida Ou Tanan, sono partiti per la regione di Casablanca onde prestar man forte agli *chaouias* contro i francesi. Le donne dei villaggi di questi cavalieri, si sono riunite per salutarli alla partenza. Bisogna notare che l'idea di andare ad aiutare gli *chaouias* venne agli Ida Ou Tanan, in seguito alle notizie sparse da qualche tribù e che annunciavano una grande vittoria degli *chaouias* sui francesi ed un bottino più ricco di quello proveniente dal primo saccheggio di Casablanca. D'altra parte si comunica da Londra il seguente telegramma pervenuto da Tangeri all'*Exchange Telegraph Company:* «I rifugiati continuano ad affluire all'accampamento francese. Il loro numero aumenta ogni giorno. Alcuni di essi riferirono oggi che le tribù si stanno riunendo per concertare un violento attacco contro l'accampamento francese».

Situazione incerta e penosa.

Il *Temps* riceve da Casablanca:

«I negoziati continuano a trascinarsi in lungo senza che nessuna circostanza permetta di far prevedere che essi approderanno ad un risultato anche parziale. La situazione è nettamente definita. I marocchini sembra si siano resi conto che non possono gettarsi in mare per prendere Casablanca. D'altra parte essi si sono accorti che le nostre sortite non sono pericolose se non compiute in un raggio superiore ai quindici chilometri.

Così essi hanno eseguito la loro ritirata al di fuori del circolo della nostra azione dove possono starsene tranquilli. Finchè noi non ci decideremo a passare una notte fuori dell'accampamento perchè dovrebbero arrendersi? Lo stato attuale reca pregiudizio soltanto alle tribù dei Mediuna, degli Zenata, e ad una frazione degli Ouled Afyd. Tutte le altre tribù possono vettovagliarsi facilmente a Rabat e a Mazagan, così come una volta si vettovagliavano a Casablanca, perchè a loro poco importa fare un giro di pochi chilometri. Insomma il combattimento di Taddert sembra abbia avuto per unico risultato di provocare questo allontanamento delle mehalle al di là della zona di quindici chilometri.

MOULAY HAFID NON HA DANARI.

Telegrammi da Tangeri riferiscono la notizia proveniente da Mogador secondo la quale il caid Anclus si sarebbe deciso a seguire l'esempio degli altri governatori e a riconoscere per sultano Moulay Hafid.

La data della sua partenza per Marrakech è fissata per il 23 corrente. Egli partirà con una scorta di quaranta cavalieri. Si aggiungerà al suo corteo suo cognato, il quale si reca pure a Marrakech allo stesso scopo. La situazione da qualche giorno a questa parte sembra molto migliorata. Per Moulay Hafid però gli imbarazzi finanziari esistono sempre.

Verso lo sciopero dei ferrovieri inglesi.

Ci telefonano da Londra, 20 sera. (B.):

Le schede per il *referendum* saranno distribuite ai ferrovieri lunedì. Domenica, il segretario della Federazione, Bell, spiegherà il significato del *referendum* in un discorso che terrà a Cardiff. Le compagnie si mostrano sempre contrarie ad ogni conciliazione. Le ultime comunicazioni dei ferrovieri non ebbero da esse nessuna risposta. La situazione in complesso è tesa.

Tolstoi contro il governo sanguinario

Ci telegraf. da Pietroburgo, 20 sera. (F.):

I giornali pubblicheranno domani simultaneamente un articolo del conte Leone Tolstoi intitolato: «Tu non ucciderai». Questo articolo è diretto contro la repressione del Governo e contro la pena di morte.

LA COSTITUZIONE IN CINA

Ci telefonano da Londra, 20 sera. (B.):

Mandano da Shanghai al *Morning Post:* «In una udienza che gli è stata accordata dall'imperatrice vedova della Cina, Tchang-shi-tung, ha proposto di stabilire un Parlamento in un termine di tre anni. Juang-si-kai ha appoggiato questa proposta.»

LE TRAGEDIE DELLA PAZZIA.

Un sarto ferisce mortalmente il figlio, poi si suicida.

Ci telefonano da San Gallo, 20 sera. (C):

In un accesso di pazzia un sarto di Rabbesville colpì suo figlio diciassettenne con parecchi colpi di accetta, mentre il disgraziato si trovava a letto. Il padre poi, gettata l'arme, uscì di corsa dall'abitazione e si gettò a capofitto nel lago. Il figlio versa in gravissime condizioni. Il cadavere del padre non venne finora ripescato.

L'ARRESTO DI DUE LADRI A LOCARNO

Ci telefonano da Locarno, 20, sera. (C.):

Sono stati arrestati certi Contini Alfredo di Cadrenzate e Galletti Antonio di Vergiate, sorpresi mentre cercavano di smerciare degli oggetti d'oro rubati a Luino. Perquisiti, furono trovati in possesso di due libretti postali dei quali risultano dei depositi per circa lire 1500 e di un libretto del Credito di Luino per lire 2000, nonchè di altri oggetti preziosi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
St[illegible] Paolo *gerente responsabile.*

La Famiglia del compianto

Tenente GUIDO BISESTI

ringrazia commossa le rappresentanze militari nonchè tutti coloro che vicini o lontani preso parte, in qualsiasi modo, al suo incommensurabile lutto.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin quì come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi. Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY.**

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
RAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

LIEBIG

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO TELEFONO 8
SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.
Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

SANGUE DAL NASO
Segno certo di anemia
Le Pillole Pink guariscono l'anemia

Se il sangue dal naso è provocato da un colpo, da una caduta, non è nulla. Se invece è una specie di scolo naturale, costituisce un sintomo gravissimo di anemia.

Pensate che, nella prima ipotesi, il colpo ha potuto rompere i vasi, le vene che si racchiuderanno da sè; ma nella seconda ipotesi, i vasi, le vene si sono rotti da se ed hanno lasciato colare il sangue che dovrebbero incanalare. E se non avete modo di richiudere le aperture che si son fatte nel sistema venoso, che succede? Tutto il sangue può colare così, e quando non c'è più sangue, non c'è più vita. Non bisogna dissimularselo: il sangue dal naso è indizio grave di anemia. Indica che l'organismo è già profondamente colpito, che il denutrimento è assai avanzato. Si son visti casi di sangue dal naso di persone molto deboli, non cessare e provocare la morte. Affrettiamoci a dire che l'anemico è perfettamente guaribile, ma che più si sarà atteso e più la guarigione sarà lunga a venire. L'anemia è guaribile: le Pillole Pink la guariscono assai bene, anche se il malato è gravemente e da lungo tempo colpito. Abbiamo già date molte e molte prove di guarigione. Ne aggiungiamo oggi una nuova.

Sig. Santon Angelo (Cl. Resta, Faenza).

L'anemico, guarito dalle Pillole Pink, di cui si tratta oggi è il Signor Santon Angelo, carabiniere a Faenza per Granarolo (Ravenna), di anni 25. Ecco ciò che egli scrive:

«Da parecchi mesi non stavo affatto bene. Mi sentivo come sfinito e mi pareva che la vita se ne andasse dal mio corpo. Le forze mi avevano abbandonato a poco a poco, a tal segno che sarei stato incapace di fare il lavoro di un bambino. Avevo di frequente sangue dal naso ed avevo una grande difficoltà a farlo cessare. Spesso ho temuto di perdere così tutto il sangue. Avevo perduto, si capisce, il colorito, ero pallido come la cera. Non mangiavo più, non dormivo più. Soffrivo dolorose punture ai lati, stordimenti, continuo ronzio agli orecchi ed avevo sempre le mani e i piedi gelati.

Provai parecchie cure successivamente consigliatemi, ma senza successo. Finalmente ho prese le Pillole Pink. Dal giorno in cui ho prese queste buone Pillole, posso dire d'aver sentito tornare la salute. Ho ricuperate le forze, il colorito, e tutti i miei malesseri sono scomparsi; ora sto perfettamente bene.»

Non esitate, non aspettate i sintomi gravi dell'anemia per cominciare la cura; il pallore, la mancanza di appetito, la sensazione di debolezza sono segni sufficienti. Domandate alle Pillole Pink di rendere ricco e puro il vostro sangue, esse non vi mancheranno. Sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo **campionario autunno-inverno** assortito delle ultime **novità**.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Primario COLLEGIO Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO
per VENEZIA
Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTA' DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.
Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

Credito Italiano
Situazione dei conti al 31 Agosto 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

La **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo 14, spedisce* gratis *e* franco di porto *a semplice richiesta il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

	DIMENSIONI			PREZZI				
	Lunghezza	Larghezza	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1.a	0 44	0 29	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
» 2.a	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
» 3.a	0 50	0 53	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte e [illegible] bili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

Cronaca dello Sport

I PARTICOLARI

del viaggio del pallone "Milano,, nel Concorso areonautico Internazionale di Bruxelles.

Abbiamo già data notizia del Concorso internazionale areonautico di distanze, svoltosi il giorno 15 corr. da Bruxelles, ed abbiamo accennato al magnifico percorso compiuto dal pallone « Milano » pilotato dal proprietario signor Celestino Usuelli, coadiuvato dai signori Mario Borsalino e Donner Florì Erminio.

Eccovi ora qualche maggiore particolare. Il « Milano » è partito primo per sorte su venti palloni iscritti di grande cubaggio, librandosi in aria alle 17.5, battendo il tricolore italiano, salutato da entusiastiche acclamazioni e da grandi grida di « Viva l'Italia! »

Fino alle ore 2 esso si mantenne ad una media di 900 metri d'altezza con direzione sud; quindi attraversando il Belgio per tutta la sua lunghezza e passato sopra alla città di Namur si abbassò viaggiando tutta la notte col « guide rope » a terra, passando sopra lo Stato del Lussemburgo con direzione sud-sud-est ed entrando poi nell'impero germanico nella medesima direzione fino a che, arrivato a metà circa dell'Alsazia e Lorena, virando a sud-sud-ovest, si trovò verso l'aurora in territorio francese.

Particolarmente caratteristico fu il viaggio nell'immensa pianura germanica. Sul far del giorno i raggi solari ebbero presto effetto sul gas condensatosi durante la notte con una temperatura molto bassa; il pallone dunque si sollevò raggiungendo l'altezza di 6000 metri sopra Grugny.

Allora cominciò un viaggio velocissimo: dopo circa mezz'ora scorse a poca distanza altri due palloni. Per battere i concorrenti gli areonauti decisero di portarsi ancora più in alto, raggiungendo i 7000 metri. In tal modo si ottenne tale velocità che permise di compiere il tragitto di Km. 486 circa da Digione ad Agen, punto di atterrissaggio in ore 7. La discesa venne fatta in ottime circostanze, salvo che gli aeronauti erano un po' sconcertati fisicamente per le lunghe ore passate a così considerevole altezza. Si prese terra dopo 22 ore e mezza di viaggio a due chilometri dal villaggio di Saint-Amand, che si trova a sei chilometri da Agen, comune di Castelculier, cantone di Puymirol, dipartimento Lot e Garonne, regione dei Pirenei francesi.

Dai telegrammi finora pervenuti a Bruxelles risulterebbe che i nostri avrebbero conquistato il quarto posto. Si attende però ancora la classifica generale e definitiva.

Complessivamente il Milano ha percorso circa 850 chilometri.

I risultati provvisori.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20. (B.):

Sulla corsa internazionale aereonautica di Bruxelles si hanno i seguenti risultati provvisori:

Pallone *Cognac*, pilota Beauclair km. 910 — *Zéphir*, pilota Huntington km. 890 — *Eden*, pilota Boulanger km. 855 — *Milano*, pilota Usuelli km. 850 — *Tschudi*, pilota Niemeyer km. 840 — *Aero-Gand*, pilota Hansen km. 800 — *Le Charls*, pilota L. Gende km. 720 — *Sylphe*, pilota Tissandier km. 720, ecc.

La corsa ciclistica XX Settembre Roma-Napoli-Roma.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Ieri mattina a porta Maggiore è stata data la partenza ai partecipanti alla grande corsa nazionale XX settembre, Roma-Napoli-Roma, chilometri 460.

Sono partiti: De Rossi, Zoppoli, Fortuna, Ciuffi, Sansoni, Jacobini, Coppetti, Galletti, Pavesi, Modesti, Beni, Pavia, Loreto, Jacchini, Jacomin, Gallazzi, Gerbi, Gargiulo, Ferretti, Grameli, Danesi, Magagnoli, Levantini, Jocchi, Loria, Tomarelli, Ganna, Canepari, Bargaglioni, Azzali, Matteoni.

Si ha notizia che a Frosinone è giunto primo Jacchini, il quale poi si è ritirato. Gli altri lo seguivano a breve distanza.

L'arrivo al traguardo di Napoli - Probabile squalifica dei due primi arrivati.

Ci telegrafano da Napoli, 20. (D.):

Per l'arrivo dei corridori nella corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma un'enorme folla attendeva in piazza Carlo III. Alle ore 18.12 giungevano uno dopo l'altro Carlo Galletti e Luigi Gama. Pochi minuti appresso giunse Danesi dello Sport-Club di Milano, il quale avendo sofferto la rottura della ruota della macchina a cinque chilometri dal traguardo preferì continuare la corsa colla macchina in ispalla. Però non gli fu consentito a norma dei regolamenti della corsa di ripartire con un'altra macchina. Giunse quarto Gerbi dell'Unione sportiva di Asti, il quale ripartì subito. Pende ora la questione se i primi due arrivati possano esser dichiarati squalificati avendo seguito un automobile.

L'arrivo al traguardo dei Cessati Spiriti.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Alle 4.45 il traguardo dei Cessati Spiriti fuori porta San Giovanni era già affollatissimo. L'arrivo, stante il tempo e le strade non buone, si prevedeva per non prima delle 6. Invece inaspettatamente alle 4.56.13 1/5 ha tagliato il traguardo il corridore Giovanni Gerbi di Asti. Egli appariva in buonissime condizioni e anche la macchina era in ottimo stato. Egli ha compiuto il percorso in ore 20.56.13 1/5 battendo così il record per il minimo tempo finora impiegato nella corsa Roma-Napoli. Alle 5.37.30 è arrivato secondo Galletti, terzo Feretti alle 6.6.20, quarto Ganna alle 6.17.8, quinto Jacobini, sesto Zuffoli, settimo Gramel, ottavo De Rossi, nono Azzali, decimo Magagnoli. Quasi insieme sono giunti Pavia e Sansoni. Alle 10.40 non si era presentato al traguardo nessun altro concorrente. Il corridore romano Fortuna presso Fornia è stato rinvenuto a terra da alcuni cittadini che transitavano in automobile. Raccolto nella loro vettura fu trasportato al Pronto Soccorso dei Cessati Spiriti. Modesti e Beni si sono ritirati prima di giungere a Roma.

IL CAMPIONATO CICLISTICO ITALIANO. Un importante convegno a Parma.

Ci telegraf. da Alessandria, 20 sera. (L.):

Il 30 corr. partirà da qui il lotto dei migliori pedalatori per la conquista del titolo di Campione Italiano sul percorso Alessandria, Voghera, Pavia, Piacenza, Parma, chilometri 185, in due categorie distinte, dilettanti col numero rosso e professionisti col numero nero. Premi complessivi lire 1200 date dalla U. V. I.

A Parma nello stesso giorno avranno luogo importanti gare su pista, iniziate il giorno prima e fra le gare due sono riservate ai primi cinque arrivati nella gara di campionato per disputarsi altri vistosi premi che il V. C. di Parma ha disposto.

Tiro al piccione e Massa Superiore.

A Massa Superiore, per iniziativa di quella Società di tiro a volo domenica 22 corr., nell'Ippodromo Ponzetti avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 9 — Piccioni di prova.

Ore 10 — Tiro d'apertura (Entratura L. 10) un piccione a metri 24, gara fino a 27. Primo premio il 50 % sulle entrature — secondo premio il 25 %.

Ore 13 — Tiro Ippodromo (Entratura L. 20), cinque piccioni a metri 24 fino a 27. Primo premio L. 300 e diploma — secondo L. 150 e diploma — terzo L. 100 e diploma — quarto L. 50 e diploma — quinto L. 50 e diploma.

Dopo il Tiro Ippodromo poules libere (trattenuta 30 %), piccioni a L. 2.

Il tiro avrà luogo con qualunque numero di tiratori.

La presidenza si riserva di portare quelle modificazioni che crederà opportune, fermo restando l'ammontare dei premi.

Tiro al piccione a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 20 sera. (P.):

Terza ed ultima gara di Tiro al Piccione — Stand di San Lazzaro — Premi L. 2000. — 1. premio marchese Spinala di Roma — 2. e 3. divisi fra il signor Macri di Faenza e Benvenuti di Pisa — 4. signor Sponga di Pesaro.

Poules di chiusura. — 1. divisa fra M. Spinala e G. Macri — 2. signor Mozzi — 3. signor Becheroni di Firenze.

Il concorso ippico a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 20 sera. (F.):

Per il concorso ippico che avrà luogo domenica prossima continuano a giungere le adesioni; senza dubbio riuscirà imponente. Il re inviò ieri un ricco premio; altri premi furono inviati dal sindaco e dai cittadini.

Grande festa sportiva alla Garottola.

Ci telef. da Busto Arsizio, 20 sera (E.P.):

Nell'industre paese di Garottola nelle vicinanze di Busto Arsizio si svolgeranno domenica 22 settembre importanti gare ciclopodistiche libere a tutti i non premiati con primi premi.

Ore 14. — Gara ciclistica Garottola-Arona e ritorno, km. 75, tempo massimo ore 3.30 — 1. premio grande coppa artistica con diploma — 2. grande medaglia vermeil con diploma — 3. grande medaglia argento con diploma — 4. medaglia argento media con diploma — 5. medaglia argento piccola. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia bronzo piccola.

Ore 15. — Gara podistica di resistenza Garottola- Fagnano Olona e ritorno, km. 9, tempo massimo minuti 50. — 1. premio medaglia vermeil grande e diploma — 2. medaglia argento grande e diploma — 3. medaglia argento media e diploma — 4. medaglia argento piccola e diploma — 5. medaglia bronzo grande e diploma. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia bronzo piccola.

Ore 17. — Gara podistica di velocità, metri 150. — 1. premio medaglia argento grande con diploma — 2. medaglia argento media — 3. medaglia bronzo grande.

Ore 17.30. — Corsa nei sacchi, fuochi artificiali, corse dei fanciulli.

Ore 19.30. — Illuminazione alla veneziana, fuochi d'artifizio e concerti musicali.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Torresani Attilio a Olgiate Olona.

Tassa d'iscrizione per la corsa ciclistica L. 2.50, per la corsa podistica di resistenza L. 1.50 e per la gara podistica di velocità L. 1.

Rivista Finanziaria Commerciale

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 33,10, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,35, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) —,— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) —,—, id. bertone 20,—, id. ranghino, melghetta id affini —,—, id. giapponese nelle varie specie —,— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana 22,—, pistino —,— sacco 120 litri — Frumento —,— avena (fuori dazio) 19,— al Ql. Segale 14,60, meliga 14,10 al sacco 120 litri.

Verona. — Frumento fino L. 23,25 a 23,50, id. buono mercantile 22,85 a 23,—, basso —,— a —,—, Grano turco pignoletto 16,25 a 16,50, id. nostrano colorito 15.— a 15,25, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 19.75 a 20,—. Risone nostr. 20,75 a 21.— id. bertone —,— a —,—. id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—. id. nostrano fiorettone 42,— a 48,—. id. fino 37.— a 37,50, id. mercantile 36,— a 36,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,— a 33,25, id. lencino fino 31.— a 31,50. id. basso 30,25 a 30,75, id giapponese fino —.— a —,—, id. basso 30,50 a 31,—. Cascami mezzo riso 19,— a 19,50 id. risetta 17,— a 18,—, id. giavone 14,— a 14.50 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Giovedì 19 settembre.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
100	90	Buoi	1.ª	L. 85.—	1.55 a 1.58
			2.ª	» 70.—	1.34 » 1.36
			3.ª	» 50.—	1.10 » 1.12
220	220	Vacche	1.ª	» 73.—	1.40 » 1.45
			2.ª	» 55.—	1.10 » 1.12
			3.ª	» 30.—	-.75 » -.80
25	25	Tori	1.ª	» 70.—	1.20 » 1.23
			2.ª	» 55.—	1.03 » 1.05
			3.ª	» -.—	-.— » -.—
500	500	Vitelli maturi	1.ª	» 1.14	1.71 » 1.73
			2.ª	» 1.05	1.55 » 1.60
			3.ª	» -.85	1.28 » 1.31
120	120	Vitelli imm.	1.ª	» -.55	-.— » -.—
			2.ª	» -.40	-.— » -.—
			4.ª	» -.—	-.— » -.—

Vitelle d'allevamento 0.55 a 0,65 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 20. - Quantità regolare, prezzi fermi, vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno. Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad. Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 20. — Vendita mediocre, prezzi invar.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22, id. 1ª qual. 1.12 a 1.15, id. 2ª qual. 1.02 a 1.05, id. 3ª qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

Burro.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,50 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,45.

SETE.

Zurigo, 19. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 2280 — Trame Kg. 1720 — Greggie Kg. 1100 — Totale Kg. 5100.

Lione 19, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	4	48	2
	19	39	80	122
Peso . kg.	2822	3182	9472	6504

Peso Totale Kg. 21980.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 19. Chiusura della giornata — Tendenza — Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, calma — Surats, invariata — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata, balle 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 3000 — Affari a termine — Tendenza, calmo — Domanda, buona.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.37 — Corrente e prossimo 6.23 — Terzo e quarto mese 6.17 — Quinto e sesto mese 6.13.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Este — Bozza Rosolino, Solesino, erbe medicinali.

Bergamo — Sala Giovanni, Crocette di Mozzo, grani e farine.

Messina — Testa Eugenio e figlio, commiss.

Piccoli fallimenti.

Venezia — Franceschin Giacomo, Spinea, mediatore.

Accomodamenti.

Firenze — Milani Giuditta, sarta.

Stato civile.

Morti in Milano il 19 settembre.

Clari Melania 19, magliaia — Maiocchi Battista 31, contadino Rodano — Dell'Orto Enrico 45, materassaio, via S. Paolo 17 — Molgora Luigi 78 via Casale 7 — D. Abrisi Basilio 68, cuoco, via Ferruccio 11 — Castellazzi Domenico 22, ortolano, riparto Boffalora 51 — Ferrero Luigi m. 1, viale Garibaldi 2 — Gherardi Battista 55, meccanico, via R. Pilo 16 — Corti Angelo 57, pensionato, via Pagano 4 — Farari Onofrio g. 28, via S. Vito 4 — Bisini Antonio 62, calzolaio, corso Garibaldi 115 — Spini Carlo m. 18, via Confalonieri 29 — Binda Maria 34, agiata, piazzale Monforte 1 — Bandetti Augusto m. 6, via Colonna 12 — Orsi Antonio 8, via Bertani 2 — Grandi Maria 22, casalinga, corso XXII marzo 8 — Nodari Maria 59, casalinga, via Agnello 8 — Boracchi Chiara 66, sarta, viale Lodovica 4.

Totale N. 18.

Dichiarazioni delle nascite N 29.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista pratico moderno disposto ottobre. Ernestino Sala, via Lambro, 9, Milano. 45713

PENSIONATO quarantatreenne bella presenza cerca posto quale Portiere, Esattore, Fattorino. — Miti pretese. — Scrivere famiglia Moro. — Alfredo Cappellini, 4. 45555

SIGNORINA buona stiro e cucina, collocherebbesi subito, da coniugi soli o signora, vicino Monforte. Scrivere Rondissone, Ciro Menotti, 9, Milano. 44698

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMA venditrice, parla francese, ottime referenze cerca occupazione. Scrivere Cassetta 14 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44686

COUPEUR pour dames parlant français et italien demande place. Références de 1.r ordre. Ecrire J. Imbert. Rue Pécolat 4, Génève (Suisse). 44174

DISTINTISSIMO giovane, pratico lavori ufficio, bella calligrafia, offresi. Debartolo, corso Buenos Aires, 64. 44358

OFFRESI viaggiatore piazzista commesso pellami calzature, via Fontana 23. Cavrioli. 44586

VIAGGIATORE Berretteria cappelli paglia, affini, affezionata clientela, Alta Italia, Roma, Napoli, viaggerebbe fabbricante, grossista. C. 44805, Haasenstein e Vogler, Milano. 44805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI carpentieri trovano subito buoni posti con ottime paghe. Ing. R. Stoelcker, Borgotaro. 44646

APPRENDISTA. Ditta importante cerca giovinetto aprendista 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta F. O. 26 posta, Milano. 45725

ASSISTENTE arte edilizia ora occupato cerca migliorare presso seria impresa. Disponibile metà ottobre. Scrivere alla Cassetta 176 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43750

BIANCHERIA. Cercansi abili macchiniste preparatrici camicie, colli, stiratrici a mano ed a macchina. Praticissima dirigere amideria lavanderia, per nuovo stabilimento di provincia vicinissimo Milano. Rivolgersi Giuseppe Campi, Magazzino Manifatture, Carlo Farini, 8, Milano. 45741

CASATI, Giuseppe Sirtori, 22. Cerco giovinotto facchino. Occorrono buone referenze. 44624

CASSIERE cerca seria ditta garanzia sei mila. E. G. posta, Milano. 45885

CERCANSI abilissimi piazzisti per vendita nuova macchina da scrivere. — Mandare serie referenze C. B. A. 2059 Milano. 44674

CERCANSI apprendiste e lavoranti Passamaneria moda, corso Como, 4. 45895

CERCANSI coniugi portinai per piccola casa civile ,preferibilmente senza figli. Offerte 101 posta, Milano. 45879

CEECANSI urgentemente sei viaggiatori tutta Italia; giovani scapoli bella elegante presenza per articolo brevettato di grande e facile smercio direttamente al consumatore. Accettansi anche se nuovi al viaggio. Buonissima posizione. Presentarsi subito signor Celli S. Giovanni Conca 7 dalle 14 alle 16. 45795

CERCASI giovane apprendista falegname genere astucci, S. Paolo, 17, Milano. 43678

CERCASI fabbro meccanico per smontaggio motore gaz e politore metallo, mestieri aderenti e giovanetti lavoranti al banco in qualsiasi metallo. Verri, posta, Milano. 45723

CERCASI abile operaio elettricista pratico costruzione bobinaggio motori trasformatori età non oltre 30. Dirigere offerte Ferrovia Valle, Brembana Bergamo. 44094

CERCASI disegnatore per ricami ed articoli moda. Carlo Alberto 19, Mari. 44402

CERCASI commessa pratica paste, pane droghe, svelta giovane abitante via Bramante o adiacenze .Scrivere Casella 330 città. 44668

CERCASI contabile praticissimo commercio e giovane fattorino per spedizioni pacco postale disposto usare carrello. Richiedonsi primarie referenze miti pretese. Scrivere Cassetta 10 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44652

CERCASI facchino svelto intelligente età 25-30 buone referenze, retribuzione 2.50. Gennari, Panfilo 4. 44672

CERCASI giovinetto 16/18 anni un po' pratico per buvette. Scrivere Casella 330 città. 44670

CERCASI per casa signorile abile portiere, bella presenza possibilmente pensionato ,quarantenne ammogliato senza figli. Rag. Moretti, Durini 14. 44700

CERCASI signorina seria corrispondente italiano tedesco dattilografa Scrivere Cassetta 12 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44676

CERCASI uomo fiducia per pulire parquet, caloriferi. Occupazione fissa. Parrucchiere Vetraschi, 15. 44680

CERCASI subito fattorino quindicenne 30 mensili. Studio Cavalli, Piatti 4. 44664

CERCO domestica pratica lavori, eventualmente capace cucina. Agenzia Piatti 4. 44618

CERCO giovane finita e brava mezzana sarta. Viale Porta Nuova 20. 45855

DISEGNATORE edile cercasi. Scrivere Cassetta 272 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44368

DISTINTA camiceria uomo cerca abili stiratrici. Frattini, Solferino, 11. 45319

FABBRO abile, pratico tutti lavori cercasi Sigismund Corso Vittorio Emanuele 38. 44516

FARMACISTA vecchiotto cercasi titolare farmacia in provincia Vicenza. Scrivere Ufficio Posta Nanto. 45663

FIASCHETTERIA Savoia, via Agnello 13, cerca fattorino quindicenne circa. Presentarsi personalmente. 45875

FILATURE cotone. Provetto direttore capace avviare anche nuovi impianti energico risoluto conoscenza perfetta referenze primissime, disponibile. - Scrivere Cassetta 282 X Haasenstein e Vogler, Milano. 44434

GEOMETRA cercasi. Scrivere Cassetta 270 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44366

IMPORTANTE Ferriera cerca provetto viaggiatore che conosca la clientela inutile fare domanda senza ottime referenze. Non si risponde agli anonimi. Scrivere 96 presso Haasenstein e Vogler, Genova.

IMPORTANTE Cotonificio Italia Meridionale, cerca abile moleur ed assistenti per rings e selfactings. Scrivere H 13061 N. presso Haasenstein e Vogler, Napoli. 44987

LATTONIERI. Abili operai cercansi d'urgenza. Viaggio pagato. Buona retribuzione, lavoro continuo. Scrivere immediatamente a Luigi Balestra ,lattoniere idraulico, Bellinzona (Svizzera). 45775

LEGATORE di libri in celluloide, altro in tela, e aiutante impressore cercansi. Stabilimento via Poliziano, 9. 44614

MECCANICO buon conoscitore ferri trancia per stampare, imbutire, tagliare ,cercasi da Ditta in Milano Scrivere Cassetta 295 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45877

MINIATRICI cartoline platino, abile maestra direttrice cerca importante Stabilimento per impianto atelier miniatura. Albertini, posta, Milano. 45711

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedani, Lugano (Svizzera). 45305

POLITECNICO allievi cercansi per rilievi. - Scrivere Cassetta 274 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44370

PRIMARIO sartoria estera cerca buona sarta per gilets. Occorrono ottime referenze. Scrivere dal 25 al 30 settembre Wanda fermo posta, Milano. 44456

RAGIONIERE provetto per studio commerciale cercasi: precisare precedenti e pretese Casella Postale 846. 44452

RITOCCATORI ingrandimenti cercansi. — Scrivere dettagliatamente Stabilimento Fischer, via Polleri, Genova. 45853

SARTE abili corpi, sottane, e mezzane apprendiste cercansi. Rivolgersi Demarchi San Paolo 16. 44588

SARTI per vestons, paletots, gilets, donne per blouses, pantaloni, grembiuli, trovano subito lavoro durevole in grande fabbrica Svizzera. Offerte W 5595 Z Haasenstein e Vogler, Zurigo. 45587

SARTORIA Tambara, Padova, assumerebbe subito tagliatore uomo provetto. Scrivere indicando referenze pretese. 45771

SERIA Ditta industriale cerca giovanetti praticanti Scrivere Cassetta 297 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45891

SIGNORA sola Torino cerca donna di servizio seria abilissima come cameriera e cuoca. Scrivere corso Firenze, 36 - 7 Genova. 45259

URGE abile operaio per lavori in cartonaggi, via S Vittore 13. 45881

VIAGGIATORE pratico clientela vernici cercasi. Scrivere Salomon, posta Milano. 44456

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School. Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobiliata signorine ineccepibile serietà preferibilmente straniere, volendo pensione, viale Vittoria, 1. 44696

DISTINTA giovane signora tedesca, cerca trattamento famigliare, pensione presso famiglia italiana veramente distinta a Milano Scrivere c. 45673 M Haasenstein e Vogler, Milano. 45673

PENSIONE centralissima in famiglia distinta. Recapito Fornaio, S. Margherita, 2. 44150

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COLORI. Importante erigendo stabilimento terre colorate, colori minerali inalterabili, cerca capocommerciale o rappresentante generale Italia od Estero. Inutili proposte senza perfetta padronanza articolo, lunga pratica commerciale. Scrivere: Depla, fermo Posta, Roma. 45497

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi loden. Scrivere Internazionale, Ancona. 44883

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI subito 6 locali uso studio. Rivolgersi via Malpighi 3. 45897

AFFITTANSI 29 settembre due camere via Capre. Rivolgersi Pasquirolo 3. 44666

DA VENDERE nel centro di Chiasso casa uso trattoria, con corte e grande giardino cintati, acqua potabile e gas. Per trattative rivolgersi al proprietario Giov. Valsangiacomo a Vacallo. 45519

LOCALI terreni studio, magazzino, più locale mq. 300 circa uso lavorerio, acqua potabile, forza elettrica, affittasi subito. Portineria Viale Lodovica, 27. 45121

OCCASIONE vendo villa 18 locali comoda moderne luce elettrica, acqua potabile, bagno, giardino frutta orto lire venticinquemila, comodità pagamento linea Varese Sacro Monte. Proprietario Gusmini, Vitruvio 7. Affitto subito. 44442

PER CAFFÈ ristorante birraria avviatissimo, rinomato nella via più centrale frequentata, locali rinnovati modernamente affittansi. Informazioni: Avvocato Giacomo Martini. Verona. 12996

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI registratore di Cassa usato ma in buono stato. Indirizzare offerte con descrizione particolareggiata ad H 44468 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44468

CAMERA letto usata buono stato vendesi occasione. Gargantini, corso Garibaldi 71. 44660

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini.** Milano, Corso S. Celso, 26. 44622

CEDESI mobiglio e massorizie per trattoria. Rivolgersi corso Venezia 89, Milano. 44636

CERCANSI fusti da viaggio nuovi usati sola volta. Scrivere Cassetta 243 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45157

CIOCCOLATTA. Cercasi Macchinario per piccola fabbricazione Bruyeuse Melangeurs ecc. Scrivere al signor Orseniche, viale Volta 6 A, Milano. 44226

OCCASIONE. Vendo barra e biroccio usati. Melchiorre Gioia 11. 45447

OCCASIONE. Da vendere motociclo e bicicletta 3 fucili a prezzo irrisorio - Scrivere Cassetta 16 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44688

VENDESI biliardo, bottiglie vuote, utensili cucina, ristorante mobilio. Bossi, 6. 44232

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICA salumeria centrale avviatissima, cedesi apertura grandioso magazzeno. Affare ottimissimo. Intermediari esclusi Scozzetti, posta Milano. 44594

A PERSONA disponga diecimila contanti offresi posto magazziniere, contabile presso seria ditta Milano. Stipendio 150 mensili interesse 6 per cento sul capitale. Scrivere Cassetta 300 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44590

BAR con annesso salumeria cedesi città fiorente vicino Milano, posizione centralissima affare ottimo Scrivere C. 44650 Haasenstein e Vogler, Milano. 44650

CAUSA trasloco vendesi avviato caffè con vendita vino e liquori. Rivolgersi via Francesco Ferruccio, 11. 44604

CEDEREBBESI Officina meccanica bene avviata. Cedente assumesi collocamento intera produzione. Anonimi esclusi. Offerte presso Cassetta 276 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44378

COMPAGNIA Ltd. inglese cerca depositario per l'Italia. Stipendio fisso, spese rimborsate provvigione sugli affari. Esigesi cauzione 50 mila lire contanti che sarà assolutamente garantita. Nessuna cognizione speciale necessaria. De-Cabooter 63, rue Dunkerque, Paris. 44154

FOTOGRAFIA cedesi per motivi di salute metà prezzo posizione centrale via Cavour, Novi Ligure. Scrivere Zacconi Enrico. 45571

MECCANICO, elettricista ed armaiolo preferibilmente giovane disponente 3000 circa assocerei avviatissima industria. - Eratostene posta, Milano. 44572

PER ritiro commercio cedesi un bel negozio legna carbone posizione centrale. Schiarimenti Portinaia Sarpi, 58. 45929

RILEVEREI caffè ben tenuto posizione centrale, oppure buffet stazione, teatro, anche città provincia. A. R. Lecco. 44068

SEREGNO vendesi o affittasi prossimo San Martino Albergo dell'Angelo. — Rivolgersi notaio Arnaboldi Desio. 45889

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCANSI subito in ogni centro del Regno persone che possono occuparsi vendita a provvigione articolo facile smercio presso stabilimenti meccanici. Scrivere presso Cassetta 280 D Haasenstein e Vogler, Milano. 44388

GRAZIE notizie buone. Vivo tranquillamente colla fiducia di presto vederlo. - Lo penso sempre. Eternamente. 45925

OSTETRICHE Levatrici Sorelle Sgariboldi tengono pensione. Incaricansi neonati, Viale Romana, 63, Milano. 45233

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ASILI suburbani. Presso gli Asili Infantili suburbani sono vacanti diversi posti di Assistente e di Praticante. Le ricorrenti potranno rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio degli Asili, corso S. Celso 6 in giorno non festivo, dalle ore 13 alle 16. 45335

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al Cg. Crema per sedili qualunque colore, brillantissimo. Senegal, Romana 40. 23310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento, solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera 1500. Corso Garibaldi 65. 40428

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 43874

IMPIEGATI pubblici. Cessione quinto: mite interesse. Cassa Mista. 122, viale Regina, Roma. 45761

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

RATE mensili mobiglia, arredi casalinghi, - Corso Loreto 16 interno, Bianchi. 44448

VIOLINO usato buonissimo lire 40, grafofono con 30 cilindri scelti lire 25. — Cantù, Pantano, 4. 44602

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

Appendice del SECOLO 21 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 49

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Volete dire ogni notte, principe, giacchè è di notte che le stelle brillano.

— Tutti i dì, tutte le notti, di continuo...

Indi, trasformato, irriconoscibile, rivelante di sè qualche cosa, cui nessuno lo avrebbe creduto mai accessibile, il sinistro personaggio spacciò il seguente squarcio d'eloquenza, che un idealista non avrebbe disapprovato:

— Caro avvocato, ogni uomo porta in sè nel cuore o nel cervello un' imagine che rappresenta, per lui, lo scopo cui tendere e raggiungere, che gli rischiara il cammino, gli guida i passi, gli sferza le energie: tale imagine è la stella!

« Per alcuni essa è quella d'un angelo armato che vola alla conquista del mondo: è l'ambizione!

« Per altri è un mucchio d'oro, e sapete qual nome dare a tal brama insaziabile delle ricchezze.

« Per altri, infine, è una donna, bella fra le più belle, adorabile, divina...

— L'amore!

— Appunto l'amore, la più dolce, la più imperiosa delle tre imagini, e la più terribile! Accanto ad essa le altre due impallidiscono, svaniscono perchè le assorbe, le fonde in sè medesima per farle servire al suo trionfo.

« Perocchè le abbisognano gli onori, la potenza al pari della prima; le abbisogna l'oro al pari della seconda; le abbisogna ogni cosa! Ed è la sola che non conosca ostacoli, la sola che non indietreggi dinanzi ad alcun impedimento, e si fermi sol quando ha vinto, trionfato!

L'altro ascoltava, approvando.

— Bella, efficace, la definizione, caro principe! Parlate poi con una tal convinzione!...

E ammiccando:

— La vostra stella è bruna o bionda? chiese.

— Scusate, non ho detto...

— Che la vostra stella si chiamasse amore, no, lo ammetto; ma avete fatto di più ancora, lo avete esaltato l'amore, e con qual voce, con quali accenti!...

Néris diede in una risata:

— Ah, ah! vi siete lasciato cogliere voi, un avvocato scettico e furbo!

« Non vi siete accorto che tentavo l'eloquenza per provarvi e provare a me stesso che potrei, come un altro, salire alla tribuna, parlare, difendere le mie idee?

« Vi ripeto che voglio essere senatore, caro avvocato! Capite, senatore!

— Sarete tutto quanto vorrete, principe.

— Incomincio a persuadermene, ed ecco la stella che vi ho promesso di mostrarvi: è la mia volontà. Volere, tutto sta qui! Dopo ciò...

Venne bussato all'uscio.

Entrò una persona, che il principe doveva aspettare con grande impazienza, perchè tosto egli congedò l'avvocato.

— Vi ringrazio di nuovo, amico mio, e a rivederci domani. Inutile assicurarvi che continuerete ad essere il mio consigliere. Vi lascio piena libertà di fissare voi stesso gli onorari, che accetto ad occhi chiusi... A domani!

Lo metteva bellamente all'uscio, in una visibile fretta di rimaner solo con quegli che era testè entrato, un personaggio pertanto abbastanza comune, ma il suo braccio destro, la sua anima dannata, Edmondo.

— E così? Sei riuscito?

— V'aspetta, rispose semplicemente il cameriere.

— L'hai veduta? Le hai parlato? chiese il padrone al colmo della gioja.

— Esco di casa sua.

— E fu lei, lei in persona a dirti?...

— ... Il principe venga.

Un fiotto d'orgoglio, l'ebbrezza d'una vittoria per lungo tempo aspettata e rimasta sino all'ultimo incerta, dubbiosa, gli imporporarono la fronte e le guancie.

— Finalmente! proruppe come trasfigurato.

Edmondo, guardandolo di sottecchi, gli versò sul capo questa piccola doccia fredda:

— Se devo ora esporvi la mia impressione, credo fareste bene a non andarci.

— Eh? esclamò il principe in un sussulto. Che dici?

Il servo ripetè senza punto commuoversi:

— Vi consiglio a starvene a casa vostra.

Indi, spiegando meglio il proprio pensiero:

— Temo essa vi pigli a gabbo.

— Pigliarmi a gabbo!

Con quale sguardo di superbia indomabile il padrone schiacciò il proprio domestico!

— Dimentichi chi sono, caro Edmondo, e che reco una corona di principe su una dozzina di milioni. Giacchè li ho i milioni! Ho messo la mano sull'intera sostanza.

L'altro sbarrò gli occhi.

— Sì, I Carlusse, usciti di qui poco fa, lasciano in mia balìa tutti i loro beni!

E tornando a ciò che gli stava a cuore:

— Dici dunque che ella m'aspetta?

— Sì.

— Ci vado.

— Buona fortuna!

Ciò dicendo Edmondo gli voltava le spalle, freddo freddo.

— Caro mio, si crederebbe tu ce l'abbia con me...

— Io!... Perchè?

— Caspita!... Ho forse fatto male a mandarti da quella donna. Avrei dovuto ricordarmi d'Eugenia.

Il cameriere si strinse nelle spalle.

— Eugenia, era Eugenia; l'altra è ben diversa; è più bella ancora, è vero; ma non mi fa la menoma impressione... A me piacciono le donne semplici.

« Questa è troppo *chic*; ha modi d'imperatrice; quando vi parla pare adoperi delle pinzette!

E visto ridere il padrone:

— Sì, lo so, è questo appunto che vi piace, che v'ha sedotto nella bella Paloma, la cantante che fa correre tutta Parigi, e non accorda i suoi favori a nessuno!

— Ciò appunto m'ha sedotto, come dici. Quella donna m'attrae, perchè, respinti gli omaggi altrui, consente a ricevere i miei.

« È il coronamento dell'opera, buon Edmondo, giacchè non ci si sente re davvero se non quando si è consacrati, come tali, dalla donna.

« Conquistata la ricchezza, posso e voglio pretendere ad ogni altra cosa: ed è lei, soprattutto, che voglio, la Paloma, l'idolo di Parigi, la regina...

« Aspiro ad essere re, Edmondo, il re di Parigi!

Il servo salutò, ossequioso:

— Sia conforme ai vostri voti, o mio imperatore!

— Infine, concluse il principe, credo d'essermela meritata colei! È la rivincita!

— Quale rivincita? domandò il cameriere.

— Quella del fiasco fatto sei mesi or sono, dell'umiliazione inflittami...

« Ah, non hai indovinato dunque? La donna, l'artista celebre che sei mesi fa mi chiuse la porta in faccia e mi fece significare, da una domestica, che non voleva saperne di me, è lei, è quella che oggi acconsente a ricevermi.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

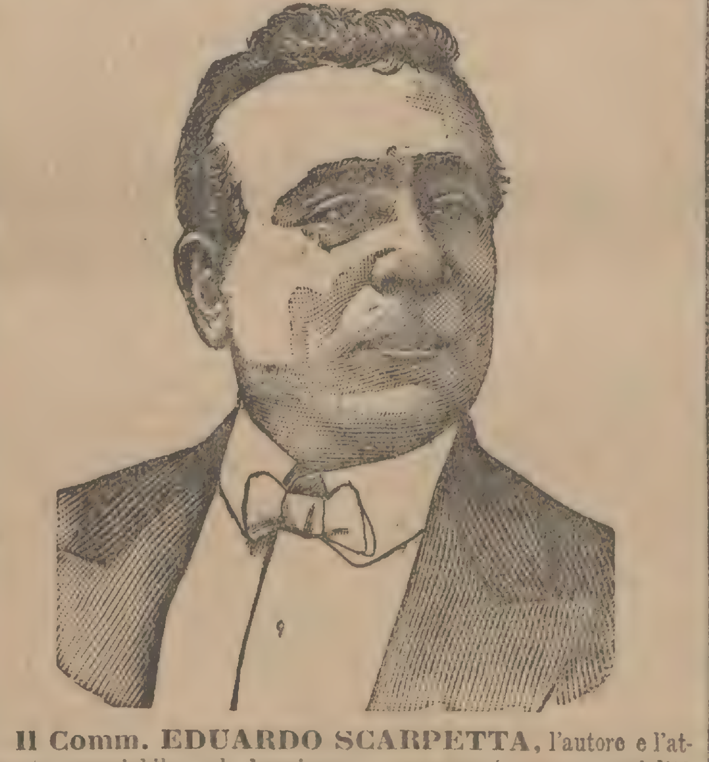
SPOSI
MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE.** **46,** *Viale Vittoria,* **46** (Tram Monforte).

FERNET-VITTONE

specialità raccomandate della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della Ditta
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viell, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliaria & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. Puttu Raspi & C., - Buenos Aires.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
usate solamente l'Acqua
CHININA-MIGONE



Il Comm. **EDUARDO SCARPETTA**, l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma, la vita partenopea, scrive:

Io, mia moglie e tutta la mia famiglia usiamo, pei capelli, soltanto la Chinina Migone, avendola trovata semplicemente insuperabile! —
Eduardo Scarpetta

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito Generale **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 3.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. - Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Macchine Utensili
nuove e d'occasione, troverete sempre pronte presso la
Società Ing. ROBERTO ZÜST - MILANO
Via Borgognone, 40.

LA MEDICINA JÁRGA
ben a ragione significa « **La Perla delle Medicine** » perchè, oltre ad un grato sapore che la fa desiderare anche dai bambini i più restii alle medicine, possiede virtù terapeutiche tali da renderla di gran lunga superiore a qualsiasi altro ricostituente similare ed alle emulsioni di olio di fegato di merluzzo. La **Medicina Járga** rinforza e ricostituisce rapidamente l'organismo tanto dei bambini che degli adulti ed è preconizzata nell'
ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA - TUBERCOLOSI - NEVRASTENIA - MALARIA - DIABETE - DISPEPSIA - CONVALESCENZE
postume a gravi malattie ed in generale in tutti gli stati di depauperamento dell'organismo.
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: INSELVINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO, Via Larga, 26-28.

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
Fondato nel 1827 (già Wigek Rorschach) LAGO DI COSTANZA.
Scuola Industriale e Commerciale
L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore U. HELLER.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.

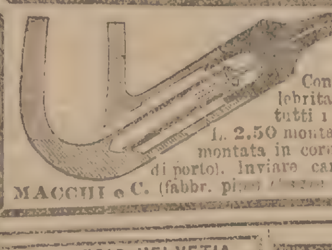
Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — **8 Gran Premi** — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE
Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)
Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.
Direttrice: **C. Bariffi-Bertschy.**

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottime pei dolori reumatici e pei calli.



La TERMINUS (Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2.50** montata in ebanite, L. **3,50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) Corso Concordia 14, Milano.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

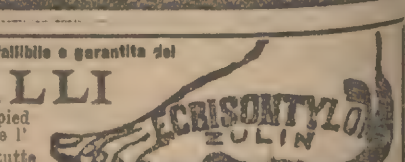
POLLAMI.
Chi fornirebbe pollame giovane. Inviare prezzi a *L. Kessler,* Binningen presso Basilea.

Giovane
19enne con diploma della Società svizzera dei commercianti parlando francese, tedesco, buoni certificati cerca posto in commercio. Scrivere condizioni sub **Ac 15324 X** presso Haasenstein e Vogler, Ginevra. 45871

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1,— Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6,—** Franchi all'Estero L. 7.—
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.
Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700
Riserva Lire 8.500.000
BARI - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE GENOVA - LUCCA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PARMA ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TORINO
Situazione al 31 Agosto 1907

ATTIVO.		PASSIVO.	
Azionisti - Conto capit. L.	8,136,300.—	Capitale . . . L.	75,000,000.—
Cassa contanti . . . »	13,566,193.90	Fondo di riserva . . »	8.500,000.—
Cassa Cedole e valute. »	2,030,866.25	Depositi in conto corrente ed a risparmio »	97,050.274.25
Effetti sull'Italia . . »	68,760,263.20	Buoni fruttiferi . . . »	11,929,326.25
Effetti sull'Estero . . »	17,558.998.25	Accettaz. per conto terzi »	26,362,938.97
Riporti . . . . . »	59.024.156.73	Assegni in circolazione »	6.391,896.28
Titoli di proprietà . . »	23,024,813.37	Corrisp. saldi creditori. »	109,073,117.25
Partecipazioni . . . »	5,842,752.90	Creditori diversi . . »	8,742,545.51
Beni stabili . . . . »	5,121,510.95	Dividendi a pagare. . »	6,100.—
Corrisp. saldi debitori. »	136,540,954.13	Avalli per conto terzi. »	15,062,910.36
Conti fra le filiali - Saldo »	2,819,221.52	Cassa Previd.ª Impiegati »	736.825.95
Debitori diversi . . . »	4,381,620.65	Conto Titoli Depositanti a cauz. »	1,503,625.—
Mobilio e spese impianto »	1.—	Depositanti a cust. »	325,606,979.57
Debitori per avalli . . »	15,062,910.36	Depositi pr. terzi »	84.063.078.50
Tit. di propr. della Cassa di Prev. per gli impieg. »	715.547.90	L.	770,029,617.89
Conto Titoli Depositi a cauzione »	1.503.625.—		
Depositi a custodia »	325,606,979.57		
Depositari tit. cust. »	84,063,078.50		
L.	773,769,794.18	Saldo Utili 1906 . . L.	82,368.53
Spese generali e tasse del corrente esercizio . L.	2,832,538.35	Utili lordi del corr. eserc.	6,490,346.11
L.	776,602,332.53	L.	776,602,332.53

LA DIREZIONE CENTRALE: **F. Rava — G. Pfizmajer.**
I SINDACI: T. Mazzino - A. Carminati - G. Simonetta
IL RAG. CENTRALE: **R. Manetti.**

DEPOSITI FRUTTIFERI.
Conti Correnti Liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0 - con vincolo di due mesi e più 3 0/0 - prelevamenti: L. 10,000 a vista - da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso - da L. 25.000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni.
Conti Correnti Mensili 3 1/4 0/0.
Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 3,000 a vista - da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso - da L. 5000 a L. 10000 con 5 giorni di preavviso - per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 1000 al giorno - per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi 3 0/0 — con scadenza da 7 a 12 mesi 3 1/4 0/0 - con scadenza da 12 mesi e più 3 1/2 0/0.
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre

OPERAZIONI DIVERSE
Compra e vendita di titoli a contanti e a termine.
Riporti, Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Titoli di Stato, Obbligazioni e Valori Industriali.
Compra e vendita di divise estere pronte e a consegna, valute metalliche, biglietti di Banca esteri.
Assegni gratuiti sulle piazze ove l'Istituto ha filiali, **assegni sull'estero e versamenti telegrafici** per tutti i paesi.
Incasso e sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero, note di Pegno (Warrants), Cedole e titoli rimborsabili.
Lettere di Credito e aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento
per custodia di titoli e oggetti preziosi alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni				ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Dimensioni	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	»	» 29	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	»	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	»	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	»	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzata.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti e Abbonati alle Cassette l'incasso di Cedole e titoli estratti il pagamento delle imposte dirette scadenti sulla Piazza.

Contro 50-80 0/0 di Provvigione oppure 50 Marchi alla settimana
cerco dappertutto
Abili Rappresentanti
per la vendita delle mie insegne d'alluminio ed articoli di consumo. Conoscenza del ramo non necessaria. Prospetti e campioni gratis. Corrispondenza in tedesco. *Fabbrica d'insegne* **Erbach** *Westerwald* (Germania).

AVVISO
Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo: si paga da Fr. 0,39 a 0.43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. Maroni, direttore a Commercy (Meuse) France. 11286

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 33.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**

LA CHIAVE DELLA FORTUNA
a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita **agli Uomini ed alle Donne**

IO PAGHERÒ 5.000 LIRE

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, o qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meravigliosamente curativo che sia mai esistito.
Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.
La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi aveste mai sperato di essere.
Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non poteste crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità e come abbia appreso a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possano dirvi che allorchè vennero a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.
Io vi prego di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi dico. Se voi non siete vigoroso quanto desiderereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.
Dott. M. F. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ....
Indirizzo ....

D.R M. F. MACLAUGHLIN - CORSO VITTORIO EMANUELE, 20 - MILANO.
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle ore 9,30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

IMPOTENZA
Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O" Myttar energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato, razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25 . Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Domenica 22 Settembre* *Anno XLII - N. 14873*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni)
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'agitazione delle Puglie

Le Puglie sono in pieno fermento. Atti di violenza avvengono un po' dappertutto e se la rivolta non è generale, non si può neppure dire che sia localizzata in alcuni centri, poichè si manifesta successivamente in punti diversi dove le condizioni economiche si prestano all'agitazione.

La causa vera di questi deplorevoli tumulti si può stabilire molto facilmente, poichè risiede senza alcun dubbio nella miseria, nella mancanza quasi assoluta di istruzione, nel carattere impulsivo delle popolazioni stesse; ma se voi sentite gli interessati delle due parti, allora ogni criterio logico diventa difficile.

La lotta è fra proprietari e contadini. Alcuni di questi proprietari non sono tali che di nome; altri invece, e sono un' intima minoranza, mantengono il loro prestigio con mezzi non più adeguati ai tempi in cui viviamo.

Ma sentiamo le due campane.

I proprietari dicono: il motivo principale dell'agitazione è l'odio dei contadini verso i proprietari, odio che le teorie socialiste hanno intensificato. I contadini vogliono imporre ai proprietari il riconoscimento ufficiale delle loro leghe ed i proprietari non ne vogliono sapere intendendo di trattare individualmente coi contadini e non colle associazioni.

I contadini alla loro volta si lagnano dei proprietari i quali non rispettano i patti colonici; e per di più affermano il loro diritto sui beni demaniali che i proprietari avrebbero usurpato.

La questione dei beni demaniali si trascina dal sessanta in poi e non ha avuto e forse non avrà mai una soluzione adeguata.

È un fatto innegabile che alcuni beni demaniali furono usurpati da certi proprietari a danno delle intiere popolazioni, e il Governo lo sa, ma non ha mai voluto provvedere.

Vi pensa soltanto quando minaccia la rivolta e se ne dimentica non appena la calma rinasce.

Un' altra ragione ancora che getta un barlume di luce sull'agitazione delle Puglie viene segnalata da un deputato reduce da quella regione.

Secondo questa versione i contadini, durante le ultime elezioni generali politiche, sarebbero stati indotti a votare contro i candidati di opposizione mediante promessa di ottenere dai proprietari un adeguato aumento di salario ed un migliore trattamento. Passato il periodo delle elezioni le cose rimasero come erano prima ed i contadini delusi si gettarono a capofitto nelle Leghe, nella speranza di ottenere più facilmente il loro scopo.

Queste sono le principali versioni; ma siccome il torto e la ragione non possono essere divisi con un taglio netto, così la verità deve essere cercata in altre cause superiori a cui abbiamo accennato più sopra.

Per l'Italia meridionale si sono fatte delle leggi, lodevoli nel loro scopo, e che avrebbero avuto efficacia soltanto nel caso che fossero state applicate. Ed è qui il male. Le leggi esistono, ma sono lettera morta. Si dice che la burocrazia ne impedisce l'applicazione immediata. Le bonifiche, il credito agrario sono ancora allo stato di desiderio. I Comuni sono rovinati quanto e più dei proprietari e non si curano della scuola.

L'istruzione obbligatoria per moltissimi comuni del Mezzogiorno non esiste affatto. Il problema è dunque politico, economico ed educativo.

Fino ad ora la grande corrente emigratoria che ha sfollato intiere provincie è bastata per evitare un urto troppo forte; ma l'emigrazione stessa, oltrepassato un certo limite ha creato un nuovo malanno: quello dell'abbandono delle terre per mancanza di braccia.

Il Mezzogiorno d'Italia è travagliato da una serqua di mali di cui l'uno è la conseguenza dell'altro; e la colpa principale di uno stato di cose tanto pericoloso risale al Governo — non soltanto all'attuale, ma a tutti i Governi che si succedettero dal sessanta in poi — i quali non hanno voluto o non hanno saputo risolvere la questione economica e la questione educativa del Mezzogiorno.

IL MONSIGNORE ARBITRO
fra Brasile e Perù.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (*Don Prospero C...*):

Sono note e antiche le contese che costituiscono una lunga coda dopo la guerra micidiale che insanguinò le due repubbliche del Perù e del Brasile. Parecchie di queste sono state risolute dalla diplomazia, su altre, per le quali i diplomatici non sono d'accordo, è stato convenuto di ricorrere all'arbitrato. I due governi, il peruviano e il brasiliano ultra-clericali, di comune accordo hanno eletto arbitro in tali contese monsignor Alessandro Pavona, vescovo titolare di Farfaglia e da poco tempo nunzio pontificio. Monsignor Pavona è nato nella diocesi di Aquila nel 1856, è uomo di forti studi e si dice sia uno dei migliori dell'attuale decaduta diplomazia pontificia.

L'ON. CAMERA
e un'azione anticlericale
pratica ed efficace

L'on. Camera commemorò il 20 settembre al Politeama di Piacenza con un discorso veramente notevole, fissando i termini della lotta anticlericale e indicando il vero pericòlo dell'ora presnte nelle Corporazioni religose. A difenderci da questo pericolo non vi era nemmeno bisogno, come in Francia, di ricorrere a leggi nuove. Bastava applicare le leggi esistenti. E questo ha rilevato l'oratore con robusto senso giuridico.

L'oratore ricorda come non abbiamo ancora raggiunta la terza Roma dell'umanesimo:

A che vale che il territorio Nazionale sia quasi integrato nella sua unità, che la cattività politica sia cessata, mentre lo schiavo, che si fa libero è inerte per paralisi, perchè tutte le fonti della vita sua sono disseccate dalle fauci assetate della bocca della lupa Dantesca?

Le corporazioni, gli ordini religioni, tutta l'asiatica colluvie di rappresentanze erette a corpi morali, a persone giuridiche, per fatali contingenze e compiacenze politiche erano la vera peste distruttrice del benessere economico e morale del paese, contro cui, quanti erano uomini di cuore e di fede nella modernità trionfante, sentirono di dover concentrare i loro sforzi.

La mano morta nel campo dei beni; la morte civile in quello delle persone; l'incapacità nell'altro del pensiero, dell'istruzione, della beneficenza, erano le conseguenze naturali dei concordati, i quali alla loro volta furono frutti maturati dalla reazione.

Ricorda quindi come col movimento politico che ci spinse a Roma, si svolse l'azione legislativa. Furono fatte le leggi di soppressione. Furono fatte, ma non furono eseguite:

Da una parte avrebbero dovuto scomparire nello spirito, nell'opera, nell'essenza tutti quanti gl'istituti ecclesiastici, che suonavano negazione delle conquiste umanitarie; dall'altra si sarebbe dovuto affermare lo svincolo completo dei beni e la loro libera disponibilità per ridonare al commercio ciò che la manomorta gli aveva per tanto tempo e con tanto detrimento dell'economia e della ricchezza nazionale, sottratto. Invece mentre da una parte si sono assunti dallo Stato oneri novelli e l'ingranaggio burocratico si è arricchito di una novella ruota, l'Amministrazione del Fondo per il Culto; e mentre a beneficio esclusivo dei singoli membri delle corporazioni ed ordini soppressi e degli enti conservati, è andato il prezzo ricavato dalla vendita dei beni; dall'altra parte, in barba alle leggi stesse, gli ordini, le corporazioni, si sono venuti consolidando, facendo ripullulare le loro case, come funghi, e ricostituendo la loro proprietà in proporzione uguale ed anche maggiore.

Ogni più remoto angolo d'Italia in cui esisteva qualche nefasta tradizione monastica, ogni più grande centro, in cui il soffio della civiltà avrebbe dovuto spazzare la brutta polvere del passato, ha assistito ad un lavorio sordo, paziente, subdolo, che ha dato come ultimo risultato la riorganizzazione della casa monastica, su basi più solide delle antiche e con la nessuna ingerenza per scpramercato dei poteri civili, essendo per burla scomparsa la sua personalità giuridica. E queste case risorte, oltre all'azione deleteria, che, testimone la storia, esercitano nel campo morale ed intellettuale, ammantandosi con la nota della persecuzione e del martirio, per le compiacenze di Consigli comunali, di persone ingenue troppo o troppo accorte, per la indulgenza di funzionarii, per una magistratura, di cui una parte non piccola adagia ancora la sua coscienza sul diritto divino, riescono con atti a titolo gratuito od a titolo larvamente oneroso, e col lucchio di interposte persone a riorganizzare la loro potenza e con la stessa la manomorta che si volle distrutta.

L'oratore lamenta l'applicazione punto sincera e completa della nostra legislazione. Così si lasciano i conventi alle monache non intendendo l'art. 6 della legge 7 luglio 1865 nel senso voluto dal legislatore e cioè «con la limitazione che l'articolo 524 del Codice Civile dà ai diritti personali di uso e di abitazione ristretto ai bisogni che debbono diminuire nella specie ed *aumentare mai*, e contro il divieto assoluto delle monacazioni. Nè ha impedito con l'art. 18 che le singole comunità, private di giuridica esistenza, avessero annesse altre novizie.

Chi non sa — continua l'oratore — che a migliaia le suore, ordinate all'estero o nel Vaticano, posteriormente alle nostre leggi abolitive, hanno invaso in Italia gli antichi conventi delle vecchie pensionate con arbitrio e di soppiatto? Nè si eliminano con una ispezione generale, applicando l'art. 18, quelle monache che superarono il terzo dei professi nè per l'art. 6 si concentrano le vecchie pensionate in poche case. Ma v'ha di più. Non si sopprimono le due corporazioni vaste ed estese dei *Fate-bene-Fratelli* e dei *Collegi di Maria* che sono *conservatori* e *ritiri* con *carattere ecclesiastico* di cui all'art. 1º della legge e che da un capo all'altro d'Italia hanno il monopolio della beneficenza e della istruzione elementare e riducono queste due elevate funzioni dell'organismo sociale nelle infelici formule della carità avvilente e del catechismo irrazionale. Non si riducono le pensioni a tutti i monaci delle Corporazioni soppresse, che hanno conseguito uffici a norma dell'art. 8, che portino aggravio sui bilanci dei Comuni, delle provincie, dello Stato.

E l'oratore conchiude questa parte del suo discorso, lamentando che non si abbia il coraggio di prendere possesso dei beni acquistati illegalmente dagli Enti ecclesiastici, a mezzo di interposte persone, violando gli articoli 833 e 1075 del Codice civile.

Quindi passa ad illustrare un programma di illuminata democrazia tendente a rivendicare la laicità dello Stato e l'ideale della nuova Roma, quale fu vagheggiato da Giovanni Bovio.

L'oratore fu molto e meritamente applaudito.

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della guerra

L'interrogatorio di Lorenzo d'Adda

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha interrogato oggi a lungo l'ing. Lorenzo d'Adda, che fu corrispondente speciale del *Secolo* sul teatro della guerra russo-giapponese. La Comissione ha invitato l'ing. d'Adda a presentarle un memoriale scritto, particolarmente sulla scelta del materiale d'artiglieria giapponese e sul suo impiego durante la suddetta guerra.

DAL MAROCCO
Appunti dal campo e dalla città
(Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.)

Casablanca, 15 settembre.

Mi sono preso la malinconica soddisfazione di seguire una pattuglia di *goumiers* mandata a riconoscere il campo delle ultime operazioni.

Fino a perdita di vista la campagna alterna le sue colline dal pendio dolce e le sue vallette solitarie, tutte silenziose e come addormentate nel loro triste color d'ocra, sotto un cielo ardente, in cui le nebbie leggere della marina diffondono un pallore come d'angoscia.

La piccola pattuglia avanza in silenzio, con un sommesso tintinnare di metalli: tutto intorno uno stupore di cose abbandonate.

Il trasporto di un ferito.
(fotografia di Luigi Lucatelli).

Qualche piccola cascina bianca, infranta dal cannone, si perde in mezzo al verde polveroso di un giardino abbandonato, ed il vento della marina ha fischi sommessi fra le piante aride e dure delle agavi.

È la fisionomia consueta della campagna africana, il volto accigliato di una triste natura, impenetrabile come il volto dei suoi abitanti. A volta a volto le nubi leggere, cacciate in volta sotto il sole, gettano ombre fuggevoli sul suolo, ma non una voce umana, non un canto, non un lamento.

La morte ha lasciato qui la sua orma: gli arabi son venuti a riprendersi i cadaveri degli uccisi, ma, a volte, uno sciame di mosche si leva ronzando da un cencio insanguinato, le zampe ferrate dei cavalli urtano contro schegge di bomba... oppure un soffio di vento ci porta l'odor tetro della putredine...

Dozzine di cavalli uccisi imputridiscono qua e là per la campagna, orribili, neri per la violenza del sole, dilaniati da invisibili predatori, forse dagli sciacalli che corrono saltellando, sott ola luna, alla preda...

Questo piccolo spazio di terreno, qualche giorno fa, era un inferno: vedevamo da lontano le nubi di fumo rossiccio degli obici del *Gloire* levarsi da terra come per l'apertura di un cratere vulcanico, o le piccole nuvole bianche, fiocchi di bambagia perduti nel cielo, indicare lo scoppio degli *srhapnels*, ed una miriade di piccoli punti neri correva e ricorreva sul terreno fulvo, cercando febbrilmente la morte...

Ora, più nulla.

La voce del mare, lontano, ripete il suo cantico profondo, l'eterna univoca melopea che intonò, migliaia d'anni fa, alle terre deserte di vita, e che ora ripete agli uomini pensosi ed industri, senza speranza d'esser compresa, mai...

Chi parla, laggiù?...

I cavalli hanno sostato: i soldati, curva le persona magra e bruna sulle alte selle rosse, ascoltano...

Nulla: un cane fugge uggiolando dalle siepi di agavi. I *goumiers* avanzano, in silenzio. Sono venuti da un paese lontano, simile a questo, ad uccidere.

Chi?... perchè?... Non lo sanno. Hanno questa feroce virtù nel sangue, da secoli, e ne portano i segni nel volto sottile, ferino, negli occhi feroci.

Portano delle piccole carabine, una quantità di cartucce alla cintura ed una lunga sciabola fissata orizzontalmente alla sella. Il solo turbante rosso li distingue dagli arabi loro consanguinei, contro i quali combattono.

Talvolta, alla sera, si tolgono il turbante e si annodano un cencio sotto il mento. Allora, nei lunghi camici dai colori vivi che li avvolgono, prendono un aspetto sinistramente grottesco di streghe barbute.

Ecco: una larga pianura si apre, il fondo di uno stagno che il sole ha bevuto, molti anni fa. Ed, in mezzo alla valle un cumulo grigio di rovine manda ancora quel triste odore di polvere e di paglia bruciata che sembra il profumo della guerra. Qualche avanzo di allineamento indica le tracce lontane di abitazioni umane: ora il vento mulina sconsolatamente foglie secche e festuche, cenci e polvere, fra i residui inconoscibili della vita...

Sono le rovine di Taddert.

. . . .

Un *goumier* si mise a cantare, un canto selvaggio e monocorde che forse era un inno di vittoria, e la sua voce si perdette senza eco, sotto il cielo pesante, nel cantico profondo del mare.

***

Un *legionnaire* mi è passato accanto, con una fiaschetta fra le mani. Dallo sguardo che gli ho lanciato ha capito che avevo compreso: era un contrabbando... alcoolico. Il generale Drude ha proibito nel modo più rigoroso l'introduzione dei liquori nel campo; ma qualche piccola partita di *gin* o di *absinthe* penetra lo stesso, abilmente dissimulata...

Il soldato si è messo a ridere, battendo la mano sulla fiaschetta, e mi ha gridato: *Very good!*

Questa esclamazione inglese mi ha meravigliato un poco. Non credevo che fra i *legionnaires* ci fossero anche dei figli della bionda Albione!

La maggior parte di essi, esclusi i fran-

L'areostato.
(fotografia di Luigi Lucatelli).

cesi, è composta di belgi e di tedeschi, e di qualche italiano.

Sono una milizia disperata: venuti d'ogni parte del mondo, finiti sotto la bandiera francese come sotto l'ultimo rifugio di una esistenza incerta e tormentata, si battono con un valore accanito, mescolando nell'urlo di guerra le diverse favelle d'origine, pronti a tutto, capaci di tutto, tenuti insieme da una disciplina terribile, che fa delle loro anime tumultuose una unica forza distruggitrice.

Sono quasi sempre agli avamposti, e coi *goumiers* formano la parte più temibile del corpo di spedizione francese.

Di francesi, a parte un contingente della legione, gli infermieri, gli aereostieri, gli artiglieri e gli ufficiali, non ce ne sono.

Tutto il resto del corpo di spedizione è formato da milizie algerine, magnifici soldati, solidi, tenaci, coraggiosi.

Ma questo esercito senza idealità, senza una voce unica, senza una canzone che dia a tutti i cuori lo stesso palpito di speranza, a tutte le menti lo stesso ricordo di patria lontana, è una cosa triste...

***

Muley Ain, zio del sultano Abd-el-Aziz, che, fra parentesi, pare stia mettendo nel sacco il suo fratello e contendente Muley Afid, è andato ieri a far visita al generale Drude. Sua Altezza era così grasso che lo hanno dovuto scaricare dalla mula come una balla di mercanzia.

Mentre egli s'intratteneva sotto una capannuccia del campo col generale, col console francese e con qualche altro personaggio, la musica dei *tirailleurs* pigolava lì presso un concerto selvatico di clarini, accompagnato dai tonfi ritmici dei tamburi.

Il *haik* bianco dell'ex governatore si perdeva in mezzo allo scintillio dei galloni europei, e la conversazione diplomatica in mezzo al rumore della musica barbara.

Una dozzina di fotografi ed un paio di macchine cinematografiche aspettavano al varco Sua Altezza, e quando la sua grossa figura un po' ebete è comparsa, issata a forza, sul dorso della mula, un furioso *tic-tac* di obbiettivi scattanti lo ha salutato. Qualcuno si è messo a ridere.

Un moro, alto, severo, che lo accompagnava, ha girato lo sguardo intorno.

E, d'un tratto, quel viso bruno e selvaggio, dai grandi occhi in cui sembrava brillare tutta l'anima, mi è sembrato assumesse una indescrivibile forza di passione.

Ah!... che naufragio, che naufragio sinistro e ridicolo!... Tutto il bel mondo islamita, irto di bandiere verdi, di cimieri di acciaio e di scimitarre brandite, tutta l'anima sottilmente estatica di questo popolo venuto dall'oriente col sole e dal deserto col Simoun, travolto ed avvilito in quel grosso individuo dall'aria un po' melensa, che montava a cavallo sotto il fuoco delle macchine fotografiche!...

E di qui a qualche giorno, la suprema dignità dello zio del sultano, mediante la tenue somma di venti centesimi, farà ridere migliaia di bimbi, da Madrid a Pietroburgo, da Londra a Budapest, passando sulla tela bianca del cinematografo, sulla mula bardata di rosso!...

Noi abbiamo il torto di credere che questa gente senta la propria inferiorità. Essa sente di essere *diversa* da noi. La nostra anima parla un'altra lingua, che essa non intende, noi non possiamo trasformarla, e la terribile verità è questa: *Noi non possiamo che ucciderla!*

E questo gli arabi, grazie ai meravigliosi tiri dell'artiglieria francese, lo capiscono perfettamente.

Ma, del resto, essi sono così barbari da non capire, per esempio che, fra il legionario inglese, venuto qui a combattere per un paese che non è il suo, ad uccidere per conto di altri gente che non gli ha fatto nulla; e il *kadì* marocchino che vede perire la sua patria, la sua fede, tuttociò che ha creato e cullato la sua anima, e galoppa, sapendo di morire, incontro al cannone, l'eroe è il legionario e il brigante è il marocchino.

Che bestie, non è vero?

Luigi Lucatelli.

Le vacanze parlamentari straordinarie
di quest'anno.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Dunque il Senato in Alta Corte si riunirà soltanto la prima settimana di novembre, e più precisamente, secondo quanto si afferma, il 4 di detto mese. Il processo, a detta dello stesso presidente dell'Alta Corte, non occuperà meno di una quarantina di udienze, ciò che varrebbe a dire che a non voler tener conto di qualche inevitabile giornata di riposo, l'Alta Corte non potrà pronunciarsi sulle accuse da cui è colpito l'exministro, prima del 15 dicembre. E finchè il Senato siederà come Alta Corte, non verrà convocata la Camera per la ripresa dei suoi lavori. Le vacanze parlamentari saranno dunque quest'anno forzatamente e straordinariamente prolungate. E se pure la Camera potrà essere convocata verso il 17 dicembre, non si tratterrebbe che di una brevissima ripresa di una settimana al massimo, per la discussione improrogabile di qualche legge e subito dopo si tornerebbe alle vacanze per Natale. Ordinariamente delle lunghe vacanze non si lamentano i ministeri e nel caso attuale tanto meno se ne vorrebbe dolere il Governo, trattandosi di un fatto indipendente dalla propria azione e dalla propria volontà. Tutti i lavori parlamentari saranno dunque concentrati nella ripresa dopo Natale e Capo d'anno e non mancheranno argomenti per dare occasione ai volonterosi di spiegare la loro attività. Tutte le questioni che hanno agitato l'opinione pubblica in questi mesi di vacanze estive, non potranno quindi avere la loro eco alla Camera fino al nuovo anno.

(Così ci telefona il nostro corrispondente. Ma pur ammettendo che, per lasciare all'accusato la più ampia libertà di difesa, il processo assorba una quarantina di sedute, queste possono essere anche due in un sol giorno, la mattutina e la pomeridiana: e in questo caso il tempo sarebbe ridotto almeno di un terzo. Non pare ai signori senatori che sarebbe tempo guadagnato a vantaggio della cosa pubblica? Nota del *Secolo*).

Il 14º Congresso internazionale d'igiene
A BERLINO

Congressisti d'ogni parte del mondo - Congressisti italiani aderenti e congressisti italiani relatori - Programma del Congresso - Visite agli Istituti d'igiene e gita ad Amburgo.

Berlino, 20 settembre.

(*Cortellini.*) Il 14º Congresso d'igiene e di demografia — che è sotto il patronato dell'imperatrice — si inizierà il 22 sera, domenica, alle ore 9, col solenne ricevimento dei congressisti nel Neues Königliches Operntheater, vulgo Kroll, nel Tiergarten, il teatro dove prossimamente, pare in ottobre, si produrrà una delle primarie compagnie italiane d'operette. Alla seduta inaugurale — che si terrà lunedì mattina, alle 11, nelle sale del Reichstag, Parlamento dell'impero, presenzieranno i delegati ufficiali di tutti gli Stati della Confederazione germanica e quelli della maggior parte delle nazioni estere. Anche piccoli Stati, come la Bolivia, l'Equatore, Cuba, il Guatemala, la Columbia, il principato di Monaco, l'Uruguay parteciperanno, ufficialmente, al Congresso. Insolitamente numerosi sono i delegati della Repubblica Francese: essi rappresentano i ministeri degli Interni, dei Lavori Pubblici, delle Finanze, dell'Agricoltura, della Guerra e della Sanità pubblica. La lista ufficiale, comprendente 37 nomi, ha a capo il famoso igienista prof. Chantemesse di Parigi. Dalla Gran Brettagna e delle sue colonie (Indie, Guiana, Natal, ecc.) sono annunciati 16 rappresentanti con a capo il conte De Salis dell'ambasciata inglese di Berlino.

Il nuovo teatro reale.

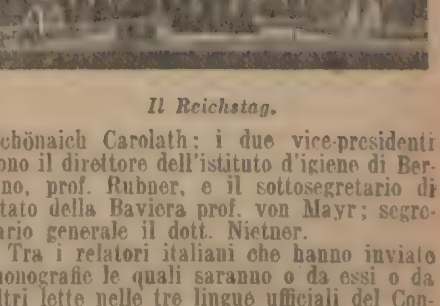
Il Comitato organizzatore dell'Italia ha a presidente il prof. Pagliani, docente di igiene a Torino; i vice-presidenti sono l'ex ministro on. Ferraris dell'Università di Pavia, e il prof. Serafini dello stesso Ateneo; il segretario è il prof. Bordoni Uffreduzzi, direttore dell'Ufficio d'igiene della vostra città. Tra i 27 membri elencati nel prospetto in cui sono pubblicati i nomi di tutti gli aderenti delle varie parti del mondo noto, per ordine alfabetico, il senatore Bodio, l'on. Celli, il senatore Maragliano, il professore Mosso, l'on. Sanarelli e il direttore generale della Sanità pubblica Santoliquido.

***

Finora hanno annunciato la loro certa venuta più di 3.500 congressisti; — come mi è stato oggi comunicato dal Comitato organizzatore che siede in permanenza nelle sale del Reichstag da sabato scorso — tra gli italiani i seguenti: il Bonamici, il Funaro, il Milani, il Salmi, il dott. Strologo, tutti di Livorno; il dott. Carozzi e il prof. Terni di Milano; il senatore Bodio, ospite del sottosegretario di Stato Fischer; il prof. Castellano e signora di Roma; il dott. Sforza, pure di Roma; il dott. Conti Attendolo e signora di Cremona; il dottor Montefusco di Napoli e il prof. Giacomo Lumbroso.

La Cina è rappresentata dal segretario di Legazione Fong Tfiang e dall'*attaché* Sya; il Giappone dal prof. Matsushita dell'Istituto di igiene di Kioto dal generale medico di marina Oishi e dal celebre statistico conte Yanagisawa. Il ministero degli Interni del Giappone ha poi mandato, per suo conto, tre consiglieri. Dall'Australia sono già arrivati parecchi rappresentanti de' vari Stati della Confederazione.

Presidente del Congresso è il principe di



Il Reichstag.

Schönaich Carolath; i due vice-presidenti sono il direttore dell'istituto d'igiene di Berlino, prof. Rubner, e il sottosegretario di Stato della Baviera prof. von Mayr; segretario generale il dott. Nietner.

Tra i relatori italiani che hanno inviato monografie le quali saranno o da essi o da altri lette nelle tre lingue ufficiali del Congresso (tedesca, inglese, francese) figurano il prof. Bertarelli dell'università di Torino

---

Appendice del SECOLO 22 Settembre.

PIETRO SALES 8

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

«Ora egli è suo tutto, appartiene a colei, alla marchesa, di cui non posso negare la bellezza, il fascino, l'intelligenza, lo spirito, che lo invaghirà perdutamente e che non avrà ceduto se non colla speranza, la certezza forse, di vendicarsi di me nel modo più completo possibile.

«Ed io mi sono perduta, perduta, caro e vecchio amico, perduta per mio orgoglio!

— Perduta! perduta!... brontolò il notajo, levandosi gli occhiali per asciugarli, gesto in lui abituale quando si metteva a riflettere. Perchè ci hanno battuti una volta non significa già che siamo stati vinti.

— Oh, non datemi, Ambrogio, una speranza infondata!

— Perbacco, non v'ho mai nascosto la verità, e non supporrete, spero, che in una simile circostanza, abbia a dipartirmi dalla consueta franchezza?

«Che abbiate commesso una grande, una monumentale sciocchezza è assolutamente innegabile... Sì, li avete gettati, l'uno nelle braccia dell'altro; ed è evidente che la nostra irrequieta inglese non si accontenterà d'un semplice legame, che le farebbe pardere la riputazione in tutto il Regno Unito, e non dubito — vedete se so essere pessimista — che dovremo difenderci in breve contro i tentativi dei miei colleghi, i signori legulei d'Inghilterra, i quali ci assaliranno con tutta l'artiglieria del divorzio!

— Ah, vedete, amico mio!

— Bisogna bene, perbacco, misurare le forze del nemico; dopo di che misureremo le nostre, e, per quanto potenti siano i signori inglesi, sono un francese troppo vecchio per... fuggire davanti ad essi come un'anitra... Proprio così, cara amica! esclamò con gioconda energia, mentre inforcava di nuovo gli occhiali.

«Ed ora che vi siete ben bene desolata, permettetemi di esaminare, com'è mia abitudine, il lato buono delle cose...

«Ah, se la brava signora Rysdale dovesse renderci il servizio di liberarci dal duca durante tre mesi, in capo ai quali, lo giurerei, darete alla famiglia dei Ponte-Novo l'erede, il figlio maschio che le è realmente indispensabile — il fanciullo avventurato, il quale non avrà che venire al mondo per possedere, non solo uno dei titoli più gloriosi dell'impero, ma il bel gruzzolo di duecentomila lire di rendita, che spetta a lui solo, mentre le sue signore sorelle non sono un bel nulla — eh, allora mia cara mi vedreste pronto a baciare su ambe le gote la marchesa di Rysdale, per averci, così opportunamente, sbarazzati di vostro marito!...

«Ma, insomma, quand'è che finirete di mostrarmi un volto sì scomposto e dolente?

— Gli è che tentate invano di consolarmi, di farmi sorridere, caro Ambrogio, rispose ella con profonda tristezza. Giacchè questa speranza che accarezzavo ancora qualche giorno fa insieme a voi, non l'ho più, non posso più averla. La smentiscono tutti i miei presentimenti ed anche le predizioni che sono andata ad invocare colla ingenuità delle donnicciuole del volgo.

«Sì, ho fatto anche questo... E tutto mi sta contro, vi dico! E non posso più dissimularmi che la mia nuova maternità, nella quale avevo riposto l'ultima illusione, sarà una ragione di più perchè mio marito ripudi la compagna che non è stata capace di dargli un figlio... l'erede!

Siccome, in quel momento, la domestica, venuta prima a prendere certi vasi di fiori, li riportava dopo averli puliti, e pigliava quelli che si trovavano nel salottino della duchessa, il notaio assunse l'attitudine più dignitosa e tornò ad aprire la corrispondenza caritatevole della duchessa, la quale talora riceveva, in una giornata, un centinaio di lettere.

Le classificava secondo la loro specialità, formulava apprezzamenti, riconosceva i postulanti abituali, che abusavano della bontà della duchessa e che egli avrebbe — diceva — mandati a spasso come volgari sfruttatori.

Al che ella, in mezzo al dolore, alla disperazione che le attanagliava il cuore, rispondeva quasi col consueto sorriso:

— Via, buon'amico, vi conosco: fate il terribile quando siam soli; ma allorchè vi trovate in faccia alla miseria, dimenticate tosto le cause che l'hanno prodotta; v'intenerite, al pari di me, dinanzi ai recidivi più arrabbiati della sventura, specie quando vi sono dei figli.

«E se, per caso, le nostre casse son vuote, conoscete ancor meglio di me l'anonimo che versa in esse i fondi necessari perchè i miei piccini non soffrano o soffrano il meno possibile.

«Converrà dunque soccorrere, sia pure nella più stretta misura, tutti coloro che oggi chiedono un soccorso... oggi sopratutto, amico mio, soggiunse a fior di labbro, e afferrandogli la mano, intanto che la servente volgeva loro le spalle.

— Siete decisamente incorreggibile! esclamò il notaio in un tono che si sforzava di rendere aspro.

Poi ebbe un momento di stupore:

— Ah questo poi la è grossa!...

— Che c'è?

— Una lettera, come non siamo abituati a riceverne! Sentite:

«Signora duchessa... sono in procinto di divenir madre per la seconda volta. Tutto è pronto: i risparmi necessari, il corredo; e mi sono assicurata la stanza sana ed igienica nella casa, dove, como diceva poco fa la mia primogenita, andrò a comperarle il fratellino... Non è dunque un soccorso di danaro che attendo da voi, signora duchessa»...

«Come! una lettera in cui non vi si chiedono quattrini?... Meriterebbe di esser messa in cornice!

— Chi mi scrive così? domandò la duchessa colta da un piccolo tremito.

— «Caterina Bouchu» rispose il notaio ch'era corso coll'occhio alla firma.

— Ah, sì, infatti, ora mi ricordo! La lettera me l'ha consegnata ella stessa iersera, e non ho avuto ancora il tempo di leggerla, ella disse, mentre la serva era ancora presente.

Ma appena questa uscì, la duchessa si impadronì del foglio.

— Potete imaginarvi, se avevo l'animo d'occuparmene!... E dite che quella donna vuole?...

— Che proteggiate sua figlia fin che sarà nell'impossibilità di sorvegliarla.

La signora di Ponte-Novo percorse lestamente il resto della lettera.

— Ma certo, povera donna, certo, c'incaricheremo noi della fanciulla, che è gentilissima, ve l'assicuro... E sua madre... dovete ricordarvene bene, è quella che volle rimborsarci!

— Caterina Bouchu?... Ma sì, perbacco, me ne rammento: una di quelle brave donne del popolo, forti, energiche, le quali — non abbiatevene a male se ve lo dico — hanno in sè la fierezza, la nobiltà morale delle più grandi dame!

Ma la duchessa ascoltava appena ciò che le diceva Malhardy. Aveva voltato la pagina e i suoi occhi non si staccavano dalle seguenti linee.

«*... dove, come mi diceva poco fa la mia primogenita, andrò a comperarle il fratellino...*»

Indi mettendo il dito sulle parole citate, porse la lettera al notaio, il quale dapprima sorrise da quel vecchio scettico ch'egli era; poi si morse le labbra e confessò:

— Sì, vi sono talora le più strane coincidenze...

— Nel momento stesso in cui voi ed io ci intrattenevamo del figlio che desidero sì ardentemente, una povera donna ricorre a me e mi scrive parlandomi del figlio che sta per mettere al mondo, come se fosse sicura che debba essere proprio un maschio!...

«Non bisogna mi sgridiate, buon Ambrogio... vedete vi parlo come quando eravamo ragazzi... non bisogna mi scherniate se la mia intelligenza s'è fatta sì angusta e superstiziosa.

«Gli è che non aspetto più nulla, ora, se non dal caso, dalle circostanze, dalle coincidenze... mi metto in apprensione per

Sull'etiologia della sifilide (sezione I, 4ª suddivisione); il prof. Colombo, direttore dell'Istituto centrale di Terapia fisica di Roma, *Dell'influenza del bagno sulla salute* (sezione III, 7ª siddivisione); il dott. Treves, libero docente a Torino, *Sullo spossamento derivante dal lavoro professionale* (sezione IV, 1ª suddivisione); il dottor Attendolo Conti, medico primario dell'Ospedale maggiore di Cremona, *Sulla questione dell'Ankylostoma* (sez. IV, 10ª suddivis.); il prof. Pagliani, dell'università torinese, *Sulle abitazioni per i celibi* (sezione VI, 2ª suddivisione); il professore Casagrandi, direttore dell'istituto di igiene sperimentale dell'università di Cagliari, *Sull'importanza della ventilazione artificiale* (sezione VI, 11ª suddivisione); il prof. Celli, direttore dell'Istituto d'igiene di Palermo, *Sulla lotta contro la malaria* (sezione VII, 9ª suddivisione); il dott. Belli, medico di marina e libero docente a Padova, *Sui lavatoi, sui bagni e sui gabinetti di decenza nelle navi da guerra* (sezione VII, 13ª suddivisione); e infine, il dott. Raseri, direttore generale della statistica, di Roma *Sulla statistica delle abitazioni*.

Il 23 settembre, dopo la solenne apertura del Congresso, si inaugurerà anche la Esposizione di igiene nelle sale del Reichstag.

Il 24 e il 25 saranno sedute speciali delle singole 8 sezioni in cui è diviso il Congresso, e queste sedute si ripeteranno negli altri giorni sempre il mattino; il pomeriggio è destinato alle visite agli stabilimenti e alle gite.

Il 24 settembre, alle 6 1/2 di sera, un grande concerto nell'Accademia superiore per la musica, di cui era direttore il compianto violinista Joachim; alle 8 1/2 ricevimento dei congressisti da parte della città di Berlino nel Rathaus. Il 25, alle 17, grande banchetto nella sala azzurra dell'Esposizione permanente di belle arti.

Il 26 settembre, alle 9 di mattina, seduta plenaria nel Reichstag con una conferenza del Chantemesse francese sulla *Sieroterapia della febbre tifoidea*. Alle 20 dello stesso giorno, rappresentazioni di gala nei vari teatri regi di Berlino, per le quali è obbligatorio il *frack*. Il 27 settembre, nel pomeriggio, gita sul battello sino a Wansee e Potsdam, due luoghi incantevoli. La sera, al ritorno, cena al Wein-Restaurant Rheingold, il grande restaurant di Potsdamerstrasse, inaugurato la scorsa primavera e capace di contenere ben 15 mila persone.

Il 28, altro concerto al Giardino zoologico, alle 16, e alle 19 ricevimento dei congressisti da parte della Società dei medici.

Domenica, 29, a mezzogiorno, chiusura del Congresso, nel pomeriggio gite o ad Amburgo, con visita degli stabilimenti igienici di cui è ricca la città libera e anseatica del Mare del nord, o al sanatorio della Croce Rossa per i fanciulli di Hohenlychen.

UNA LETTERA STORICA
sulla riscossa del 1859

Il nostro corrispondente da Ginevra ci scrive:

(D.M.) Augusto Dide, l'illustre ex vicepresidente del Senato francese, ed uno dei più autorevoli ed antichi fautori dell'amicizia tra la Francia e l'Italia, ha affidato a questo ufficio di corrispondenza del *Secolo* la lettera storica che accludo, perchè la trasmetta al *Secolo*, lasciando arbitro il suo on. direttore della destinazione definitiva della stessa.

L'autore di questa lettera, il duca di San Donato, ebbe una parte importante nei fasti italiani, ma il documento è sopratutto importante perchè mostra quale fosse il giudizio che sulla politica del conte di Cavour davano gli uomini che appartenevano all'ala Sinistra del partito conservatore. L'illustre patriota duca di San Donato, come è noto, aveva provato le carceri borboniche nel 1847 e nel 1848, e fu instancabile propugnatore della causa italiana in Francia e in Inghilterra.

La lettera è la seguente:

Pregiatissimo signore.

Le scrivo da Milano dove sono da poche ore e ne riparto questa sera per raggiungere il corpo del generale Garibaldi. Avanti di partire di Torino è pregato un mio amico perchè di tanto in tanto le scriva delle lettere politiche sullo andamento politico delle cose di Italia. La guerra va magnificamente bene, nè poteva esser altrimenti quando si ha l'ajuto validissimo di una alleata così potente e generosa come è la Francia. Non si può dire disgraziatamente lo stesso del governo. Il conte di Cavour per la smania di essere solo in tutto e su tutto finirà col rimanere isolato. Figuratevi che in un movimento così nazionale si veggono messi in disparte uomini onoratissimi e popolari come Rattazzi, Poerio, Montanelli, Depretis, Monticelli, San Martino, Mamiani, Amari, Saracco, Savarese Roberto, Tommasèo, Imbriani, Pisanelli, Borromeo, Gioia, Melegari, Broglio, Scialoja, Montezemoli, Leopardi, Torrearsa, Plezza, Settembrini, Arese, ecc.

Io fui nominato maggiore nel 1.° reggimento cacciatori degli Appennini, ma siccome era il più giovane dei comandanti di Battaglioni così ero stato lasciato al deposito. Io che aveva accettato il grado di maggiore per fare la guerra e non per godermi gli ozi del deposito, ho presentato le mie dimissioni ed ora vado a battermi da Garibaldi come semplice soldato.

Mi creda frattanto con moltissimo riguardo

Suo devotissimo servitore
G. di San Donato.

Milano, 20 giugno 1859.

Sapendolo versatissimo nel nostro idioma così mi sono permesso di scriverle in italiano, e vorrei poterle manifestare la grandezza della nostra riconoscenza pel patrocinio che mai sempre à mostrato per la nostra causa. A miglior tempo il tutto.

Valendoci della facoltà del donatore, abbiamo mandato la lettera al Museo del risorgimento di Milano.

Un monumento a Carducci a Parigi

Riceviamo da Parigi l'annuncio della costituzione di un Comitato francese d'onore per erigere un monumento in quella città a Giosuè Carducci. La lettera ufficiale al nostro direttore continua:

« Questo Comitato riunisce già le adesioni di molte personalità del mondo letterario e politico senza distinzione di partito o d'opinione. Noi crediamo che voi vorrete associarvi a questa manifestazione che riunirà in un medesimo slancio d'entusiasmo le due nazioni sorelle. »

Nel Comitato d'onore figurano il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Istruzione Pubblica, i presidenti dei Consigli generali della Senna, molti senatori fra cui Dupuy Lefévre, Doumer Boissy d'Anglas, Mézières, Dupuy, Chaumié, Waddington, Millaud, Mascuraud, ecc, deputati come Millerand, Reinach, Labori, Delonde, Magnaud, Weber, P. Baudin, ecc., bolti membri dell'Accademia francese e dell'istituto come l'ex ministro Hanoteaux, Bergèr, Deschanel, Sully Prudhomme, Masson, Barrès, letterati come Victor Margueritte, Brisson, Duquesnel, Richepin, Capus, Lesueur, Hermaut, ecc.

Sono stati invitati alcuni deputati italiani a far parte di questo Comitato d'onore.

Il Congresso delle Banche Popolari
A CREMONA.
Le proposte di Luzzatti approvate.

Abbiamo da Cremona, 20 sera:

Nella seduta pomer. era in discussione il terzo tema; sulla relazione Luzzatti, intesa a preparare il primo mezzo miliardo per la formazione di un nuovo demanio delle case popolari. Tutti i sindaci presenti, che si erano trovati di fronte al proclama, portarono il frutto delle loro varie esperienze; ed i componenti, i studiosi e quanti direttamente o indirettamente, erano interessati per le abitazioni popolari intervennero nell'ampio dibattimento, per illuminarlo sotto tutti gli aspetti.

Il sindaco di Torino illustrò quel nuovo istituto autonomo; l'avv. Ruini bene augurò per lo studio completo dei problemi annessi alla questione speciale del Congresso: le case popolari. Carretti accennò alle difficoltà di ottenere credito, pure offrendo larghe ipoteche; il sindaco di Cremona espresse l'opportunità che gli enti che raccolgono il risparmio diano dei piccoli contributi gratuiti.

Il prof. Zucchini, il prof. Armuzzi, il prof. Gobbi, il prof. Peragallo, l'avv. Anselmi, il prof. Emiliani, Nathan, Minotto ed il deputato Rotta esaminarono altri punti accennati nella relazione Luzzatti, esaltandone concordemente la genialità, il compimento e la modernità dei fini.

Mabilleau presidente della Mutualità francese, osservò la diversità della situazione per il suo paese che ha invece dell'Italia un eccesso di denaro possibile per la costruzione delle case popolari e una scarsità grandissima di uomini che lo richiedano per impiegarlo. Egli fu molto applaudito.

L'on. Luzzatti, relatore, fra gli applausi rispose ai diciassette oratori che avevano interloquito nell'argomento delle case popolari con osservazioni e obiezioni di diversa forma.

Egli domanda una legge, come la domandò sempre, sulle case popolari, somigliante a quelle di Austria e Francia.

La legge deve conservare il diritto di cittadinanza a tutte le forme e iniziative miranti alla costruzione delle case popolari; perchè non siamo nel campo della metafisica, ma della fisica sociale.

Fra grandi applausi espone il concetto di questa legislazione, che non impone al popolo forme prestabilite, ma lo asseconda nella sua mirabile vitalità. Rispetto ai mezzi, Luzzatti confuta coloro che vorrebbero dare forme più o meno varie di beneficenza alla costruzione del demanio popolare; i mezzi debbono essere economici, i fini da raggiungersi filantropici.

Dimostra come tutti gli istituti di risparmi, banche popolari, Monti di Pietà, società di assicurazioni ed altri abbiano fondi morti, costantemente impiegati in valori pubblici ed immobili, e come in questa categoria debbano gradatamente entrare anche gli impieghi in case popolari.

Invita l'assemblea a un voto unanime, e lo riassume così: Convocare a Roma un convegno speciale di tutti i cultori delle case popolari, e segnatamente i rappresentanti degli istituti autonomi, delle Case Popolari, per discutere insieme come formare un fondo di 60 milioni all'anno per 10 anni;

invitare il Governo a convocare contemporaneamente in Roma i rappresentanti di ogni forma di istituti di risparmio per divisare insieme alla Cassa di Depositi e prestiti, alle casse postali di risparmio ed alla Cassa per la vecchiaia, la raccolta di questi mezzi, a cui deve partecipare anche il Governo, collettore anche esso del risparmio nazionale per tali vie.

Risolveremo, conclude l'oratore, con la pace sociale, un problema minaccioso, e ne avranno, oltre ai poveri, letizia gli istituti che ai poveri dicono sinceramente di avere cura dei loro mali fisici e morali. L'assemblea accoglie con calorosi applausi queste conclusioni, approvandole all'unanimità.

Le piccole industrie femminili - Per la vigilanza sulle Cooperative.

Ci telegrafano da Cremona, 21 sera:

Alla riunione d'oggi del Congresso delle Banche Popolari, assistono molte signore, poichè discutesi come le Casse di Risparmio e le Banche Popolari debbano contribuire a favorire col credito il risorgimento delle piccole industrie di mestieri femminili, e specialmente quella dei merletti, ricami e simili, antico decoro del nostro paese. Anche da Roma sono venute molte signore appartenenti alla cooperativa delle Industrie Femminili. Relatore di questo tema è il comm. Magaldi, le cui proposte sono approvate. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso invita la presidenza a nominare una Commissione di cinque persone, alle quali sia affidato l'incarico: 1.° di invitare tutte le Casse di Risparmio ordinarie e le Banche Popolari di qualche importanza a sottoscrivere non meno di due azioni della società nazionale coooperativa « Le Industrie Femminili Italiane »; 2.° di fissare in proposte concrete i modi ed i limiti delle altre operazioni di credito che le casse di Risparmio e le Banche popolari possono compiere e vantaggio della società predetta, onde presentare le proposte stesse entro due mesi al presidente del Congresso.

Sul tema: « Se convenga istituire sulle Banche popolari e sulle altre forme di cooperazione un sindacato di vigilanza, affatto indipendente dall'azione dello Stato » la discussione fu assai vivace, poiche mentre l'on. Luzzatti, uno dei relatori, è favorevole a questo sistema obbligatorio di ispezione, l'altro relatore, avv. Anselmi, presidente della Banca popolare cooperativa di Cremona, è contrario. Tutti gli oratori, rappresentanti Banche, società cooperative, si sono dichiarati favorevoli a questa vigilanza, costituita per atto spontaneo delle stesse.

Un dispaccio al papa
rifiutato allo sportello.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Ieri è stato presentato all'ufficio postale e telegrafico in piazza San Pietro un telegramma diretto al papa dal presidente dell'Associazione Operaia di Borgo. Il telegramma venne rifiutato dall'impiegato che era allo sportello, perchè gli sembrò redatto in termini troppo vivaci.

LE PUNIZIONI
dei magistrati a Genova
dopo l'inchiesta Garofalo

Il comunicato ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Eccovi il comunicato ufficiale circa le punizioni dei magistrati a Genova — colpiti dall'inchiesta Garofalo.

In seguito ai risultati dell'inchiesta eseguita dal comm. Garofalo sulle condizioni della magistratura di Genova, il ministro guardasigilli ha adottato i seguenti provvedimenti: Ha deferito al procuratore generale della Cassazione di Roma per le sue proposte di provvedimenti disciplinari presso la Corte di Cassazione medesima:

1.° Il consigliere d'Appello Tartaglione perchè i suoi precedenti, la sua condotta, i molti debiti contratti e la maniera onde sono stati contratti, diminuiscono il prestigio di lui e dell'ordine giudiziario.

2.° il giudice di tribunale Cavarra per aver compromesso per gravi colpe e per deficienza intellettuale la dignità dell'ufficio.

3.° Il giudice di tribunale Rizzoni, perchè nella sua funzione di capo ufficio di istruzione sarebbe incorso in atti di grave leggerezza a danno dell'amministrazione della giustizia.

Il suddetto giudice Rizzone è stato intanto esonerato dall'ufficio di giudice istruttore-capo e parimenti sono stati esonerati dall'ufficio di istruttori i giudici Vigliari e Conio. Sono stati interpellati perchè si mettano a disposizione del ministero, per trasloco, il consigliere d'appello Benetti ed il giudice di tribunale Panizzardi, essendosi resa incompatibile la loro residenza a Genova.

Quanto al personale del pubblico ministero è stato trasferito da Genova ed esonerato dalle funzioni di procuratore del re Bermani. Questi, inoltre, ai sensi degli articoli 11, 12 e 14 del regolamento 5 settembre 1895, numero 603 è stato deferito al giudizio della commissione permanente presso il ministero della Giustizia, istituita con regio decreto 10 novembre 1895, numero 674, affinchè, rispetto ai gravi appunti mossi dalla relazione di inchiesta contro detto magistrato, giudichi se ancora sia possibile la sua permanenza nella magistratura o subordinatamente se e quale altra pena disciplinare gli sia da infliggere.

Nel rispetto di qualche altro magistrato la relazione, pur escludendo ogni dubbio o sospetto che ne menomi la dignità e la reputazione, accenna alle condizioni intellettuali che sarebbero tali da renderli non più idonei all'alto ufficio e richiedono il collocamento a riposo. Siccome però si tratta di magistrati inamovibili, il ministro ha avviato pratiche per ottenerne la spontanea domanda. Ove questa manchi, il guardasigilli si riserva di adottare i provvedimenti di ufficio a termini della recente legge sull'ordinamento giudiziario che andrà in vigore il primo gennaio 1908.

Il comm. Werber, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova ha poi chiesto di essere traslocato ad altra procura generale. In attesa che la disponibilità di sedi adeguate all'importanza di quella fino a occupata da quel magistrato renda possibile un tale provvedimento, il ministro ha intanto esonerato il comm. Werber dal riassumere il suo ufficio a Genova, incaricandolo di una temporanea missione.

* * *

Ci telefonano da Genova, 20 sera. (C.):

Come già avete annunziato, il comm. Werber lascia Genova. La notizia non provocherà certo grande effusione di lacrime. Il trasloco del nostro procuratore generale si rendeva ormai indispensabile e il *Secolo*, che insieme ad altri pochissimi fogli ne sostenne la necessità, ha ragione di proclamare una nuova vittoria. Non vogliamo inveire contro un caduto, ma saremmo ansiosi di conoscere da quali ragioni di opportunità sia stato indotto il guardasigilli a trasferire il Werber alla casa di Loreto per riordinarne l'amministrazione. Il disordine che regnava a Palazzo Ducale, nell'ambiente della Giustizia della quale il Werber avrebbe dovuto essere il supremo tutore, non sarà certamente la determinante della disposizione presa. Si tratta di una punizione? E allora perchè non dirlo apertamente; e perchè se il Werber ha demeritato dalla fiducia in lui precedentemente posta, attribuirgli ora una mansione così delicata e perchè poi, esaurita la missione di Loreto, trasferito in altra sede eguale in importanza a quella di Genova? Quale colpa hanno i futuri amministrati della giustizia del signor Werber? Noi crediamo e lo abbiamo detto francamente al primo annuncio dell'inchiesta sulla magistratura di Genova, che il « bisturì » doveva recidere le parti ammalate e che nessuna clemenza e nessun favoritismo doveva sospettarsi là dove ha posto l'amministrazione della giustizia.

Se il Werber è uscito immacolato dall'inchiesta, si abbia il coraggio di dirlo e si abbia per contro il coraggio di metterlo una buona volta da parte se qualche fatto è risultato a suo carico. Il ministro Orlando, rispondendo esaurientemente al dilemma, renderà un segnalato servigio alla causa della giustizia.

Echi del XX Settembre
In Italia.

A Lecco.

La città era imbandierata. Il Circolo democratico radicale ha deposto una corona sul monumento di Giuseppe Garibaldi. Nella serata la musica ha tenuto un concerto dinanzi ad una folla immensa che ha richiesto più volte l'inno di Garibaldi ed altri inni patriottici.

A Voghera.

Un lungo corteo ha percorso la città recandosi quindi nel cortile della Camera del lavoro dove parlò applauditissimo l'avv. Ambrogio Belloni, assessore socialista di Alessandria facendo voti per la completa laicizzazione della scuola. L'oratore fu interrotto spesso dal delegato di servizio, ma tutto passò senza incidenti.

A San Remo.

L'amministrazione socialista e numerose associazioni pubblicarono manifesti d'occasione. Nel pomeriggio in piazza del Municipio si è formato un imponente corteo che si è recato alla lapide di Garibaldi per apporvi una corona, indi al teatro Civico dove il collega Luigi Campolonghi parlò applauditissimo davanti ad immenso pubblico, stigmatizzando il connubio clerico-moderato.

A Forlì.

Il XX Settembre qui fu solennizzato dai socialisti e dagli anarchici che affissero un manifesto collettivo e dall'associazione costituzionale che s'intitola alla data odierna. I socialisti tennero un comizio anticlericale del quale fu oratore l'avv. Bonavita.

I repubblicani si astennero da ogni manifestazione.

A Cesena.

La festa nazionale fu commemorata qui con un pubblico comizio nel quale parlarono varii oratori tra i quali l'avv. De Cinque, l'avv. Gino Giommi e l'on. Comandini. La folla attraversò poi in lungo corteo le vie della città; quindi si sciolse senza incidenti.

A Pavia.

Assai significativa è riuscita la manifestazione anticlericale promossa dal Circolo Socialista. Il corteo attraversò la città, recandosi in piazza Castello ove parlò il signor Nino Mazzoni di Milano.

Truppa consegnata, calma assoluta.

Ad Abbiategrasso.

Giornata calma. Nessun incidente. I partiti popolari hanno pubblicato un vibrato manifesto inneggiante alla supremazia del pensiero civile. Alla sera concerto in piazza. La commemorazione è stata rimandata a domani e sarà tenuta nella palestra scolastica.

A Novara.

Un numeroso corteo portò corone ai monumenti e alle lapidi di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Garibaldi, di Mazzini e di Umberto I.

Pronunciarono appropriati discorsi il professore cav. Francesco Gastaldi, presidente della Società Reduci, il signor Matteo Giordana, vice-presidente della Società Esercito e l'avvocato Brughera, presidente della stessa associazione « Esercito ».

Alle ore 15.30 tenne una conferenza Braccialarghe di Milano.

Alla sera vi fu concerto della banda cittadina, che replicò gli inni patriottici.

A Biella.

La festa nazionale è stata solennizzata sopratutto con un comizio anticlericale nel quale parlarono applauditissimi l'avv. U. Savio, il rag. E. Corte, il signor M. Guarnieri e l'on. Dino Rondani.

A Mondovì.

I partiti popolari hanno pubblicato un patriottico manifesto.

Allo 15 un lungo corteo, con a capo le bandiere di tutti i sodalizi liberali percorse le vie della città, mentre la banda cittadina suonava gli inni patriottici.

Alle 17 nel teatro Sociale di piazza il professore Delfino Orsi parlò applauditissimo sul significato della odierna festa civile.

Alla sera ebbe luogo un pranzo popolare ed una riuscitissima fiaccolata.

A Pallanza.

La nostra patriottica città ha commemorato il 20 settembre con entusiasmo. Alla festa nazionale parteciparono anche numerosi stranieri qui villeggianti.

A Domodossola.

Per iniziativa dei ferrovieri si è costituita a Domodossola la sezione del Libero Pensiero. Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto.

Ad Arezzo.

La commemorazione del XX Settembre è qui riuscita imponente per il concorso delle associazioni operaie e la larga partecipazione della cittadinanza. Al Politeama Aretino, gremito di pubblico, parlarono l'avvocato Duranti, presidente dell'Associazione Democratica e l'avv. Petagna inviato dalla Direzione del partito radicale. Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

La protesta di Lugo.

Tra l'indifferenza assoluta della cittadinanza e quella non maggiore dei partiti politici è trascorsa la festa nazionale. Tutti i negozi aperti, il solito movimento commerciale dava alla nostra città il calmo ed indifferente aspetto del giorno feriale il più comune. Così, la Lugo civile, non riconoscendo la festa nazionale, volle protestare contro la dedizione dell'attuale Governo ai clericali.

Le solite bandiere sventolavano sui pubblici uffici governativi, ma non luminarie, bande od altro che dessero a questo giorno la caratteristica della festa.

A Rovigo.

Vivace decorazione di bandiere e pennoni per tutta la città.

La Giunta Municipale fece appendere una grande corona di fiori alla lapide che ricorda il XX Settembre, e deliberò di proporre al Consiglio che alla via Vescovado sia dato il nome di Anita Garibaldi ed alla via Porta Po il nome di Giosuè Carducci.

Alle 18 il prof. Gherardini tenne una applauditissima conferenza sul significato della festa davanti a numerosissimo pubblico.

Alla sera in piazza Garibaldi la banda svolse uno straordinario concerto.

A Treviso,
L'anima cosacca della censura prefettizia

Abbiamo da Treviso. (F.):

La cittadinanza è indignata per la enorme violazione di libertà commessa dalla nostra Prefettura nel vietare totalmente il manifesto dei giovani socialisti e per la stupida soppressione di alcune frasi nei manifesti dell'Unione Democratica Giovanile e del vecchio partito Democratico Trevigiano. Le frasi soppresse sono le seguenti:

Nel manifesto dei giovani: « la gente nera... *favorita da una politica di Governo fatta di comode transazioni e di colpevoli rinuncie* » e « *Ricacciamo i preti, gli stranieri d'Italia.* »

Nel manifesto del vecchio partito democratico, fra altro di minor conto, il periodo: « *e il tricolore che nel 70 ghibellinamente sventolò sulle rovine di Roma papale, fu trascinato perfino a subire le profanazioni delle solennità guelfe.* »

Come ben si vede la censura di Treviso non volle essere da meno di quella di Pietroburgo.

I troppo solerti funzionari della Prefettura di Treviso calpestarono la libertà, ma i giovani democratici a mezzo dei deputati dell'Estrema Sinistra porteranno la loro protesta alla Camera.

A Belluno.

La banda cittadina fin dall'alba percorse le vie cittadine suonando l'inno di Garibaldi. Le varie associazioni si raccolsero alle 9 e mezza alla Casa del Popolo, dove si formò il corteo. Al teatro Varietà parlò l'avvocato Pietriboni di Venezia.

A Reggio di Calabria.

Al teatro Comunale ebbe luogo una imponentissima commemorazione del XX settembre. Parlarono eloquentemente fra vivi e scroscianti applausi il deputato Camagna e il dottore Costantino Scudieri. Mai fuvvi tanto concorso di pubblico.

A Palermo,

La città è imbandierata ed illuminata. Le associazioni liberali hanno pubblicato patriottici manifesti. Promossa dall'associazione democratica ha avuto luogo al Politeama Garibaldi una commemorazione della storica data.

La manifestazione popolare.

Trovandosi ieri tutti gli operai occupati al lavoro, la manifestazione popolare per la ricorrenza del XX Settembre venne rimandata a domani. Le Leghe operaie e le associazioni politiche si riuniranno alle ore 15 in piazza Bologni e si recheranno in corteo al Politeama Garibaldi ove avrà luogo un pubblico comizio. Pei radicali parlerà l'avvocato Anelli, pei socialisti l'avv. Alessi.

A Catania,

Grande animazione in città durante tutta la giornata. Bandiere a quasi tutti i balconi, ed una vera profusione di manifesti alle muraglie. Tre corone di fiori rossi furono recate ai monumenti di Mazzini, di Garibaldi e di Cavallotti. L'on. De Felice parlò acclamatissimo dal balcone della Camera del lavoro in piazza del Duomo. Vi fu un gran corteo al quale parteciparono oltre trenta associazioni con bandiere, ed alla sera una riuscitissima fiaccolata.

A Caltanissetta.

La città è imbandierata Il sindaco ha pubblicato un patriottico proclama. Alla sera si sono avuti pubblici concerti musicali, ed una grande illuminazione. I frequenti temporali scatenatisi durante la giornata impedirono altre manifestazioni.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21. (D.):

L'Associazione Democratica napoletana, in causa delle condizioni della città, non potendo commemorare degnamente la data del XX Settembre, inviò un telegramma di adesione all'Associazione Democratica romana.

* * *

Dai nostri corrispondenti di ogni parte d'Italia ci pervengono dispacci dai quali risulta che dovunque la festa nazionale è stata solennizzata con grande entusiasmo, ed è riuscita una magnifica affermazione di sensi liberali e democratici.

All'estero.

a Londra.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il marchese Di San Giuliano ha presieduto ieri sera l'annuale banchetto dato dai veterani in occasione del XX settembre. Erano presenti tutte le notabilità della colonia italiana. Allo *champagna* il marchese Di San Giuliano pronunciò un breve discorso rendendo omaggio al patriottismo italiano e terminò fra gli applausi generali bevendo ai sovrani d'Italia e d'Inghilterra che furono sempre amici dell'Italia nella buona e nell'avversa fortuna.

A Trieste,

Ci telegrafano da Trieste, 21:

Iersera nella sede della « Giovine Trieste » si è ricordata la breccia di Porta Pia; quindi una colonna di giovani percorse il corso e le altre vie acclamando al XX Settembre. Sotto i portici Chiozza plotoni di guardie affrontarono i dimostranti operando alcuni arresti. Plotoni di polizia percorsero le vie fin dopo mezzanotte.

I dimostranti telegrafarono a Barzilai affermando il loro immutabile affetto per Roma.

A Nizza.

In occasione della festa del XX Settembre, il Comitato Italiano ha dato un banchetto nel giardino del Ristorante Gritti, tutto pavesato di bandiere italiane e francesi. Allo *champagne* parlò applauditissimo l'avv. Arcotti, direttore dell'*Information*. Per l'occasione tutti gli edifici pubblici e la sede del Comitato Italiano erano imbanderati.

IL MONUMENTO A GARIBALDI
e ai combattenti per l'indipendenza patria, inaugurato a Cernobblo.

Nell'anno in cui si è compiuto il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, e nella ricorrenza della data che ricorda il giorno in che, finalmente, fu tradotto in realtà il suo non mai smentito ideale di restituire Roma all'Italia, Cernobbio ha voluto consacrare nel nome dell'Eroe un ricordo votivo

agli ispiratori ed ai cooperatori dell'indipendenza patria.

Il monumento, che lo scultore comasco Clerici, trasse da un acquerello del pittore Verzetti, è semplicissimo.

Su d'un basamento in pietra, svelto ed elegante, è un busto della Libertà. La testa della dea ha un'espressione grave ed austera, che meglio risalterà spiritualizzandosi, quando sarà riprodotta nella pietra, poichè conviene osservare che, mancato il tempo per terminare la statua, fu ora collocata in via provvisoria un'erma in creta, volendosi far coincidere la festa inaugurale con la ricorrenza del XX settembre. Sotto ad essa è un medaglione in bronzo dell'Eroe. L'epigrafe dice:

« Nel primo centenario della nascita — di Giuseppe Garibaldi — ai cittadini di Cernobbio — caduti e superstiti — dell'indipendenza — il popolo di Cernobbio — XX settembre 1907. »

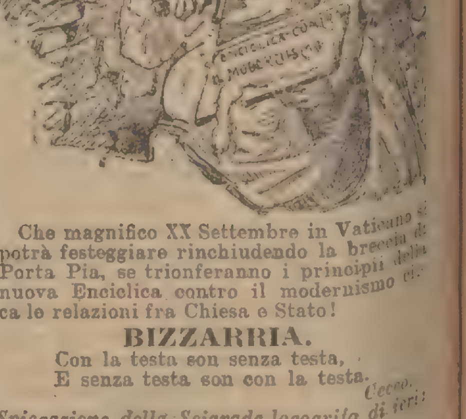
IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Per voler proibire ciò che è lecito, si corre spesso il pericolo di veder trascurato e inadempiuto ciò che è necessario e doveroso. Verità questa indiscutibile in materia di governo in generale e particolarmente in fatto di educazione. Eppure l'esperienza di essa poco e a pochi insegna. Chi infatti non ha udito molte volte certi figliuoli rispondere villanamente ai proprii genitori, discuterne i consigli, i rimproveri, gli ordini, e non ha visto questi adattarsi a tale sconveniente forma di trattamento e finire per eccedere nella tolleranza fino a perdere ogni prestigio ed autorità? Ciò è effetto per l'appunto della confusione che molti fanno fra il lecito e l'illecito. Chi si vede represso in ogni sua manifestazione naturale e spontanea di sè, diventa a poco a poco ribelle. Studiando i proprii figli ogni mamma e ogni babbo deve, compatibilmente col temperamento dei medesimi, saper capire ciò che è da permettere e da proibire da raccomandare e da sconsigliare.

Luigi Craici

Nota satirica del giorno

IL XX SETTEMBRE IN VATICANO.
(Dal *Fischietto*.)



Che magnifico XX Settembre in Vaticano si potrà festeggiare rinchiudendo la breccia di Porta Pia, se trionferanno i principii della nuova Enciclica contro il modernismo circa le relazioni fra Chiesa e Stato!

BIZZARRIA.

Con la testa son senza testa,
E senza testa son con la testa.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada-logogrifo di ieri:
FA-LLA-VE — FAVELLA.

IN CUCINA.

STUFATO ALLA MILANESE. — Steccate il manzo, ben battuto, con pezzetti di presciutto o di lardo spolverizzati di cannella, sale e pepe, poi infarinatelo e adagiatelo in una pignatta di terra verniciata con sale, noce moscata, carote, sedano, una foglia di lauro, un bicchierino d'acquavite, un bicchiere di aceto ed un altro di acqua. Chiudete ermeticamente il recipiente e cuocete tutto al forno a calore moderato, o con fuoco sotto e sopra.

---

la più piccola cosa... spero un momento e un momento dopo dispero...

« Sogno cose impossibili, anche se il Signore mi rifiutasse il figlio pel quale l'ho invocato sì ardentemente... E voi medesimo, poco fa, non vi sforzavate a farmi sperare *comunque*... mentre la settimana scorsa, allorchè ho osato parlarvi di tal progetto.... evidentemente insensato, m'avete risposto trattandomi da povera pazza?

— Sì, egli proruppe, levandosi con impeto gli occhiali dal naso, sì, vi ho trattata da pazza, da povera pazza, perchè era assolutamente pazzesca l'idea sorta nel cervello della signora duchessa di Ponte-Novo...

« E più pazzesco ancora era di supporre che un uomo come me, notaio a Parigi, il quale ha anche la pretensione d'essere uno dei più moderni fra i suoi colleghi, potesse prestarsi a combinazioni stravaganti che non solo incappano negli articoli del Codice penale, ma lo coprirebbero di ridicolo per sempre ove la cosa venisse conosciuta.

« Ecco, amica, soggiunse rimettendosi gli occhiali, la risposta che mi scaturì allora dal cervello!

« Ma subito dopo questo vecchio cervello che vi ha tanto ammirata quando eravate bambina, poi adolescente, poi la più squisita ragazza che si potesse vedere in tutta Parigi, questo cervello entrò subitamente in lotta col mio vecchio cuore.

Qui si battè il petto e sorrise colla più dolce mestizia:

— ... il mio cuore che è vostro come non lo è mai stato quello di vostro marito, anche quando costui era tanto innamorato di voi quanto può esserlo ora della marchesa di Rysdale...

« Mi son messo tosto a desiderare ciò che voi desideravate ed anche a non esitar più dinanzi alla cosa che ritenevo sì stravagante, sì pazza, quasi d'impossibile effettuazione...

« Ed è per ciò, signora duchessa, che affermo vi sarà qui, fra tre mesi, un erede del duca di Ponte-Novo... voglia o no mandarcelo il cielo... giacchè non convien dimenticare che fa d'uopo aiutarci da noi quando il cielo pare rimanga sordo alle nostre preghiere!

Stupefatta, quasi atterrita di tal cambiamento, la duchessa balbettò, giungendo le mani:

— Siete voi... voi, a parlarmi così?... a spingermi quasi a porre in esecuzione la cosa... di cui non avrei più osato intrattenervi... di cui mi vergognavo tanto, e che nondimeno — continuò abbassando gli occhi — m'era sì presente allo spirito, che è bastata la lettera di quella povera donna perchè mi domandassi subito:

« — Sarà essa... sarà questa madre — vi acconsenta ella o no — a darmi il figlio che non posso avere io stessa? »

« Giacchè sono arrivata al punto, caro amico, di provare i sentimenti d'una ladra, qualunque sia la vergogna che ne abbia!

« Se vi son momenti in cui mi dico che desidero con tanto ardore una tal cosa solo per dare a mio marito la soddisfazione che ha il diritto di pretendere da me, sento in fondo che non la voglio, la cosa stessa, se non per riconquistarlo, per farlo mio esclusivamente, in modo che più nulla possa separarci...

« Ed è proprio in questo momento ch'egli fugge... che può essere, invece, separato da me per sempre!...

— Volete dire, mia cara, interruppe tutto giulivo il notaio, che ci giova troppo, all'opposto, il vostro signor sposo: lasciarci la piazza libera in simili circostanze?... Ah, tanto peggio per lui!

« No — riprese con gesto bellico — tanto meglio per lui! tanto meglio per la Francia! giacchè non sarebbe deplorevole che il discendente del maresciallo, duca di Ponte-Novo, avesse nelle vene il sangue d'una inglese?

Aveva appena finito di pronunziar queste parole, quando la soneria del telefono squillò sul tavolo della duchessa, la quale quasi subito dopo essersi portata all'orecchio il ricevitore, fu scossa da un lieve brivido; poi.

— Sì, sì, conducetela qui, ordinò.

Disse quindi, assai impressionata, a Malhardy:

— Come tutto concorda!... Come le menome cose si collegano per tentarmi... per tentarci, buon amico!

« È quella donna appunto, è Caterina Bouchu, che viene a prender la risposta alla lettera che m'ha consegnata iersera.

« La vedrete, la interrogherete contemporaneamente a me... perchè s'impadronisce sempre più del mio spirito l'idea che sarà lei... che sarà suo figlio a salvarci.

« Perciò, ve ne prego, osservatela bene, studiatela, scrutatela onde sappiamo con chi sa a fare, qual sangue le scorra nelle vene, quale anima sia la sua.

— Zitto, duchessa... ella viene; moderate la vostra agitazione; siate solo la gran dama che opera il bene solo per carità!

Un uscio s'aprì in quel punto in fondo alla stanza, e il portiere introdusse Caterina Bouchu.

* * *

S'è affermato che v'è un'aria di parentela fra la maggior parte dei parigini: si incontrano infatti, a Parigi, in tutti i gradini della scala sociale, esseri che non hanno altre differenze fra essi se non i mezzi pecuniari, l'educazione, l'ambiente in cui vivono, e, spesso, il linguaggio, sebbene esistano nelle classi più umili di sì vasta famiglia, individui — donne sopratutto — i quali si esprimono colla più perfetta proprietà, quando non accade di sentir taluni di essi parlare con squisita delicatezza.

Il notaio rimase tosto colpito dalla simiglianza che v'era fra la duchessa di Ponte-Novo, figlia d'uno dei più grandi banchieri della capitale, affinata dapprima da una educazione accuratissima, poi dalla parte di gran dama da lei rappresentata sì mirabilmente da una ventina d'anni, e la modesta operaia che veniva ivi a ricorrere alla di lei generosità di mente e di cuore.

Al pari di Giuseppina, la Bouchu era di media statura, aveva i lineamenti gentili, i capelli morbidi e folti, i dolci occhi color bruno rossiccio, i piedi eleganti e sì piccole le mani, che ella avrebbe potuto senza dubbio infilare i medesimi guanti della duchessa — con questa differenza però che i polsi erano ingrossati dagli sforzi d'un lavoro manuale quotidiano, e che le dita, per la medesima causa, erano divenute quadrate, rugose e, in certi luoghi, come annerite dalle punture ormai incancellabili di spilli e d'aghi.

Per ultimo, se aveva press'a poco la stessa snellezza di forme della duchessa, le spalle le s'incurvavano, il petto le s'incavava alquanto; e nondimeno essa produceva sempre l'impressione del vigore nella grazia e in una casta civetteria.

Era entrata sorridente nel salottino, solo vedendo dapprima la signora di Ponte-Novo, nella quale fidava pienamente dopo la cordiale accoglienza del giorno innanzi; ma s'era arrestata confusa non appena aveva scorti gli occhiali d'oro dietro i quali il notaio Malhardy assumeva la posa imponente d'un giudice istruttore.

(Continua.)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA, — Narrazione completa degli avvenimenti del mondo, dalle sue origini fino ai nostri giorni, compilata da una accolta di competenti scrittori. — Primo volume dell'opera, di pagine 820, in-4 grande, riccamente illustrato.

Legato in *brochure* L. 6.—

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 2.ª e 3.ª).
STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. — (Dispense 7.ª e 8.ª).
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 65.ª e 66.ª).
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 233.ª e 234.ª).
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary*. — (Dispense 31.ª e 32.ª).
IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispense 6.ª e 7.ª).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

I CAPI DEL PARTITO RADICALE contro la propaganda di Jaurès e di Hervè.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Le manifestazioni dei capi del partito radicale contro i socialisti unificati dopo i risultati disastrosi dei Congressi di Stuttgart e Nancy e sopratutto dopo la dedizione di Jaurès all'herveismo, si moltiplicano e alle esplicite e decise dichiarazioni di Pelletan al *Petit Niçois*, fanno seguito le non meno categoriche del deputato Delpech e del senatore Maxim Lecomte.

Notate che questi tre personaggi politici furono sempre fra i più avanzati sostenitori del blocco e appartengono a quella *élite* del partito radicale che non si lascia intimorire dalle ardite teorie socialiste; ma tutti e tre ora sono concordi nell'affermare che non è più possibile farsi delle illusioni e che bisogna subito romperla con Jaurès e i suoi compagni, i quali, trascinati nell'orbita dell'herveismo, inalberano la bandiera antipatriottica e antirepubblicana.

Il *Temps* questa sera scioglie un inno a questa riscossa dei radicali e conclude il suo articolo così:

«Le dichiarazioni di uomini come Pelletan, Delpech, e Lecomte avranno nel paese una legittima ripercussione. La nazione si ribella agli oltraggi lanciati alla patria dai signori Hervé e Jaurès. Colpita nel suo sentimento più intimo e più fiero, minacciata nella sua indipendenza e nella sua sicurezza da una propaganda assassina, essa vuole sapere chi la difende e chi la tradisce. I radicali non sono dei traditori: essi lo proclamano oggi e noi non dubitiamo che avranno il coraggio di provarlo domani».

Soleilland alla vigilia della partenza.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ieri a mezzogiorno alla Camera dell'Appello correzionale vi fu la ratifica delle lettere di grazia dell'assassino Soleilland. La sala era completamente occupata da ispettori e da funzionari di polizia. La cerimonia è durata solamente quattro minuti. Soleilland è entrato nella sala circondato da gendarmi. Egli era completamente vestito da galeotto, però non gli erano stati tagliati ancora nè i baffi nè i capelli. Nei dintorni del Palazzo di Giustizia vi era molta folla, ma c'era anche un numero stragrande di agenti di polizia. Non avvenne nessun incidente. Soleilland fu condotto per i corridoi interni del palazzo, alla Conciergerie, donde una vettura cellulare lo trasporterà stanotte alla prigione di Fresne, la sua ultima tappa in Francia prima della sua partenza per la galera dell'isola di Oleron.

IL FURTO DI UN VIOLINO del valore di ottomila lire.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il fumista italiano Giuseppe Palestini, di anni 32, nato a Caserta, trovandosi ieri a lavorare in un palazzo della rue Laperouse, vide in una sala un bellissimo violino, copia di un celebre Paganini. Il Palestini si ricordò certamente dell'ora in cui nel paese natale si abbandonava alla voluttà delle serenate, poichè senz'altro si impadronì del violino del valore di circa ottomila franchi. Non aveva però calcolato sulla sorveglianza del portinaio, il quale scopertolo mentre tentava di uscire dal palazzo col violino sotto il braccio, lo fece condurre in questura dove fu trattenuto in arresto.

INGHILTERRA

I macchinisti e i fuochisti inglesi si oppongono allo sciopero ferroviario.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il segretario generale dell'associazione tra i macchinisti e fuochisti l'attitudine dei quali può influire moltissimo sulla decisione che saranno per prendere i ferrovieri, intervistato da un redattore della *Central News* ha dichiarato che l'associazione non è disposta a favorire una politica di sciopero. La società dei macchinisti e fuochisti ha un programma proprio e non è disposta a rischiare la posizione dei singoli membri per altre categorie di ferrovieri.

Il carbone sostituito dal petrolio.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Telegrafano da Washington all'*Evening Standard*: Molti giornali tra i quali alcuni organi ufficiosi affermano che il governo inglese avrebbe deciso di sostituire, in tutte le sue basi navali, il petrolio al carbone. A questo proposito l'Inghilterra avrebbe fatto degli importanti acquisti di petrolio in Nigeria. Vi trasmetto questa notizia facendo osservare che in realtà l'ammiragliato inglese ha fatto recentemente alcuni esperimenti col petrolio e che la torpediniera *Goddfrew* è stata fornita di caldaie per usare il petrolio come combustibile.

GERMANIA

Un granduca moribondo.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

La *Petite République* ha da Francoforte che il granduca di Baden, colonnello generale della cavalleria nell'armata prussiana, feld maresciallo generale, è moribondo.

AUSTRIA-UNGHERIA

UNO SCANDALO nell'aristocrazia polacca. La dolorosa avventura della signora Morpurgo.

Ci telegrafano da Vienna, 21. (W.):

Ottavio Orlowski, nobile polacco spiantato fece conoscenza qui colla signora Maria Morpurgo, corteggiandola e presentandosele come conte, futuro erede di parecchi milioni. Inoltre le promise di sposarla appena divenuto maggiorenne.

La signora gli credette e annodò secolui relazioni intime. La coppia intraprese dei viaggi in Italia, frequentando la miglior società e sfoggiando grande lusso sempre a spese della Morpurgo.

Da ultimo a Montecarlo, Orlowski perdette ottantamila corone, ultimo residuo della sostanza di trecentomila corone della Morpurgo, che impegnò i gioielli e le pellicce, per accontentare l'amante.

Costui, ridotta al verde la Morpurgo, l'abbandonò ritornando a Leopoli.

La signora ritornò a Vienna col sussidio fornitole dalla bisca di Montecarlo e, volendo costringere Orlowski a riscattare i gioielli impegnati, lo raggiunse a Leopoli. Orlowski però si rifiutò di riceverla e la fece scacciare dai servi e, siccome essa urlava minacciando scandali, Orlowski le diede una spinta facendola rotolare dalle scale.

La povera signora fu raccolta ferita gravemente.

L'aristocrazia polacca si interpose per soffocare lo scandalo e impedire uno strascico giudiziario ma la stampa socialista invoca giustizia per la disgraziata signora.

SVIZZERA

Un altro arresto pel brigantaggio di Montreux

Ci telegrafano da Monterux, 21. (C.):

La polizia arrestò altri due individui sospetti di complicità nel fatto di Montreux; uno degli arrestati è un austriaco, sedicente musico, e possedeva una discreta somma in oro e argento.

L'arresto di due eleganti truffatori americani

Ci telegrafano da Berna, 21. (C.):

La polizia bernese arrestò due americani elegantissimi, che in un albergo truffarono al giuoco per una rilevante somma. Gli arrestati erano ricercati dalle polizie di Londra, Montecarlo, Ostenda, Nizza e Parigi.

DANIMARCA

Un grave scandalo politico a Copenhagen.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Copenaghen che nella capitale della Danimarca è scoppiato un grave scandalo politico. Un anno e mezzo fa quando uno dei dodici seggi della Camera Alta i cui membri sono nominati dal re, si rese vacante il Governo raccomandò al sovrano come candidato degno di occuparlo il signor Hansen, uno dei migliori avvocati danesi. L'Hansen fu infatti nominato ma subito sorsero numerose proteste e si formularono delle accuse contro il neo deputato. Il presidente del Consiglio difese l'Hansen alla Camera e il ministro dell'Istruzione lo difese più calorosamente ancora, ma ecco che all'improvviso il signor Hansen fu condannato dal tribunale civile per aver trattenuto illegalmente una somma di denaro appartenente ad una povera orfana, e quasi ciò non bastasse, è in corso un processo questa volta dinanzi al tribunale criminale per usura.

AMERICA

UN VIOLENTO DISCORSO contro Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un telegramma da New York annuncia che il signor Parker, che nelle ultime elezioni presidenziali fu candidato del partito democratico contro Roosevelt, ha pronunciato a Jamestown un discorso che fu tutta una violenta requisitoria contro la politica interna di Roosevelt.

L'oratore ha specialmente rimproverato il presidente per la politica che intende a centralizzare a poco a poco tutto il potere. Egli dimostrò che il controllo del governo centrale sull'organizzazione delle grandi imprese capitalistiche non potrà più rimediare alla situazione attuale ma in compenso potrà facilmente provocare dei fenomeni di putrefazione nel seno del Governo stesso.

Spaventevole disastro ferroviario A INCARNACION
40 morti e 34 feriti.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Eccovi qualche particolare sul disastro ferroviario avvenuto a Incarnacion fra il treno diretto di El Pazo ed un treno merci:

Le due macchine e tre o quattro vagoni furono completamente demoliti. Sul luogo sono giunti due treni di soccorso, e subito dopo cominciarono le operazioni di salvataggio. Quaranta morti vennero finora estratti dalle macerie. Si raccolsero inoltre trentaquattro feriti, dei quali diciassette in condizioni tali che non potranno certamente sopravvivere alle orrende ferite. I feriti, per mezzo del treno speciale furono trasportati all'Ospedale di Aguas Calientes. Si crede che il macchinista del treno merci non abbia tenuto conto degli ordini impartitigli.

Il disastro avvenne precisamente su una forte pendenza, mentre il treno merci cercava di forzare la velocità onde raggiungere un posto di scambio per lasciare il passaggio del treno diretto. Si teme che molte altre vittime si trovino sotto le rovine dei vagoni.

I DRAMMI DELLE MINIERE. L'orribile morte di quattordici minatori

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Telegrafano da Marquette (Michigan) che una gabbia che conteneva 17 minatori impiegati nella miniera di ferro di Maclaughin è caduta da un'altezza di 70 piedi. Quattordici minatori sono stati uccisi sul colpo, gli altri sono mortalmente feriti.

QUATTRO MILIONI DI MULTA per negligenza nel servizio postale.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

L'Agenzia Central News ha da New York: «Secondo un rapporto pubblicato stamane le ferrovie americane hanno dovuto pagare in questi ultimi tre anni in multe più di quattro milioni di franchi per negligenza nel disimpegnare il servizio postale al quale sono obbligate per contratto. La New York Rail Road Company ha avuto ieri la multa di 4000 dollari in seguito al reclamo sporto da alcuni viaggiatori per il ritardo avvenuto nel trasporto dei loro bagagli.

Gli spaventosi progressi della peste a San Francisco.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da San Francisco: Finora sono stati constatati 35 casi di peste bubbonica, 20 seguiti da morte. I venti morti sono operai.

AFRICA

La Turchia rinforza la difesa della Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ai guerrafondai italiani fautori di espansioni africane e sopratutto della occupazione della Tripolitania sarà bene dedicare queste informazioni da Costantinopoli pubblicate oggi dalla *Correspondance politique*.

Queste informazioni dicono che da qualche tempo si vedono aumentare i sintomi indicanti che la Porta rivolge più che mai la sua attenzione verso la Tripolitania. Si sta migliorando l'amministrazione della provincia, si assicura il mantenimento della proprietà fondiaria in mano dei turchi impedendo nella misura del possibile la compera di beni mobiliari da parte degli stranieri: si cerca di migliorare anche la situazione della provincia dal punto di vista militare. Una missione mandata in Tripolitania è stata incaricata di fissare d'accordo col governatore della provincia le misure necessarie per realizzare questo progetto. Conformemente ad un iradè pubblicato recentemente il colonnello di Stato maggiore Fehim Bey è partito per la Tripolitania con la missione di studiare la questione della creazione tanto di nuovi depositi di armi e di munizioni quanto di nuovi stabilimenti militari e di rendersi conto dei mezzi di difesa di cui la provincia attualmente dispone.

ASIA

Cinesi contro giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il *Globe* ha da Hong Kong che essendo divenuta la situazione oltremodo difficile nelle vicinanze di Yang Tung alcune migliaia di soldati di fanteria e cavalleria cinese al comando del vicerè della Manciuria sono state inviate in quella regione. Lo scopo apparente di tale invio di truppe è quello di sterminare i banditi che infestano la regione, ma in realtà è per controbilanciare le forze che vi tengono i giapponesi. Si teme che presto o tardi sorga qualche conflitto fra i soldati giapponesi e cinesi.

NEL MAROCCO.

IL VIAGGIO DEL SULTANO VERSO RABAT. Venti teste recise e spedite a Fez.

(Nostro servizio speciale.)

Tangeri, 21.

«Il commercio coi kabili è stato ristabilito. A Casablanca il mercato è rigurgitante di bestiame come nelle epoche in cui il commercio è maggiormente intenso. Gli indigeni circolano liberamente in città. I corrieri che fanno servizio da Tangeri a Fez e viceversa sono stati assaltati e saccheggiati a Ralbu Acara. I comandanti delle mehalle che si trovano sulla frontiera algero-marocchina, imponendo delle tasse alle tribù hanno raccolto il denaro sufficiente al pagamento delle truppe da essi dipendenti. Le lettere del caid Mac Lean dicono che le sue condizioni sono migliorate di molto: egli ora gode la più ampia libertà anche per quanto riguarda la corrispondenza che gli viene diretta. I negoziati con la Gran Bretagna per la liberazione del caid continuano e si spera avranno presto un esito favorevole. La tribù Wuihassan ha attaccato le truppe di scorta del sultano, ma fu completamente sconfitta e subì gravi perdite. Venti teste recise degli aggressori furono inviate a Fez come trofei. Cinque tribù si sono unite al sultano che è atteso domenica a Rabat. Gibekdersa è giunto a Rabat da Tangeri con due cannoni da 75, due casse di shrapnells, due ufficiali e due artiglieri marocchini.

The Tribune.

Le lettere del sultano Moulay-Hafid ai rappresentanti delle potenze. Il sultano domanda la neutralita dell'Europa.

(Nostro servizio speciale.)

Tangeri, 21.

Il signor Harris, corrispondente del *Times* da Tangeri, ha ricevuto da Moulay Hafid, sultano meridionale, una copia delle lettere che oggi o domani saranno consegnate ai diversi rappresentanti delle potenze europee residenti a Tangeri.

Moulay Hafid comincia col ricordare che la pace e la tranquillità regnavano in altri tempi al Marocco, quando gli europei vi vivevano e viaggiavano con assoluta sicurezza. Dopo la morte di suo padre questo stato di cose ha cessato di esistere in seguito alla cattiva amministrazione che portò alla completa anarchia. Promette di ristabilire un governo rispettato nel paese e di rinnovare fra i suoi sudditi e gli europei quei rapporti che provengono da una mutua sicurezza.

Benchè egli dica di essere perfettamente al corrente della buona volontà delle potenze, egli non domanda da esse che la neutralità fino al momento in cui Dio darà la vittoria e il trono a uno dei due sultani.

Queste lettere sono redatte nei termini più amichevoli e più cortesi.

Nel tempo stesso Moulay Hafid ha fatto consegnare ai giornalisti la copia delle lettere che saranno trasmesse fra qualche giorno alle varie tribù del Marocco Settentrionale. Moulay Hafid consiglia tutte le tribù e gli abitanti di restare calmi e tranquilli nell'interesse dell'Islam di proteggere le strade commerciali e di non danneggiare in nessun modo gli europei e i loro beni. Concludendo, dichiara che spera finalmente di migliorare le condizioni dell'Islam e dei suoi sudditi. *Times.*

Le trattative di pace sono fallite. Ma El Ainin incarcerato.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il *Matin* si dice autorizzato a pubblicare che i negoziati che ebbero luogo a Casablanca con alcuni emissari di tribù marocchine non hanno dato alcun risultato. È dunque probabile che il generale Drude riprenda fra poco in modo vigoroso le operazioni offensive che erano state interrotte dopo la presa dell'accampamento di Taddert.

Si conferma pure che Moulay Hafid, il nuovo sultano di Marrakesch, sul quale si avevano dei dubbi, deve essere ormai considerato come un avversario.

Secondo notizie giunte da Mogador, Moulay Hafid manderà prossimamente una forte mehalla per appoggiare i ribelli dinanzi a Casablanca.

Si assicura anche che Moulay Hafid, avendo sorpresa la duplicità di Ma El Ainin, lo avrebbe fatto arrestare ed incarcerare.

La instancabile propaganda DEI PACIFISTI.
Il Congresso Nazionale della Società per la Pace.

Ci telegrafano da Perugia, 20 notte. (M.):

Nel salone dei notari, avanti a numeroso uditorio, alle autorità ed a molte signore, fra cui la nota poetessa Aganor Pompili, presente anche il senatore Monteverde e l'architetto prof. Calderini, si è inaugurato il terzo congresso nazionale pacifista. Il professore Tiberi, presidente della società Perugina occupa il banco della presidenza dove seggono pure Ernesto Teodoro Moneta, Irma Melany Scodnik rappresentante le società pacifiste siciliane, Luigia Musso rappresentante quelle di Torino, il rappresentante del Governo, consigliere delegato Cardin Fontana, l'avv. Umberto Angeloni, prosindaco. Il professore Ulrico Biondi spiega il concetto della pace e dell'arbitrato. Istituisce un felice paragone fra il genere di vita sociale antico, improntato sempre a guerre e a lotte terribili e a quello dell'oggi che invece si ispira a sensi di gentilezza e di aiuto anche fra popoli e razze diverse.

Il progresso continuo dell'idea pacifista fa sperare vicino il tempo in cui si spenderanno i denari oggi spesi in armamenti distruggitori di vite umane alla creazione di quanto arrechi benessere alle umani genti affaticate. Comunica l'adesione dell'on. Pompili, rappresentante d'Italia al convegno dell'Aja e del generale Turr. Rivolge un caldo saluto a Moneta apostolo infaticato dell'idea pacifista bene augurando a lui che oggi compie 74 anni. Dopo l'elevato discorso del prof. Tiberi, il prosindaco Angeloni saluta i radunati in nome del municipio, affermando che i sentimenti d'oggi sembranti pure idealità di pochi generosi, addiverranno patrimonio di maggioranze. Moneta, salutato da unanimi applausi spiega il suo attaccamento all'idea pacifista natagli appunto durante le lotte che i suoi concittadini combatterono nelle vie della sua Milano per il bene comune. Nè apparirà strano tale concetto pensando all'aiuto ricevuto dall'Italia da popoli differenti nelle lotte pel suo riscatto nazionale. Questa è una dimostrazione potente nel senso della solidarietà pacifista. L'oratore aggiunge che come l'Italia per la prima abolì la pena a morte, ed introdusse nelle scuole l'idea di festeggiare la solennità della pace universale, dovrebbe per la prima concretamente addimostrare i suoi sentimenti pacifisti alle altre nazioni se dal 1870 ad oggi quanto è stato speso in armamenti fosse stato speso in opere di pace, quanto bene maggiore non ne avrebbe venuto alla nostra nazione! Termina affermando la necessità che le contese del diritto pubblico si risolvano dai tribunali internazionali, così come i tribunali ordinari risolvono le contese private.

Irma Scodnik salutando Moneta, Tiberi e Perugia ospitale, ed inneggiando alla pace porta l'adesione delle società del Mezzogiorno. Si leggono poi le adesioni degli on. Cinfelli e Fani, dichiarandosi aperto il Congresso. Alle ore 13 togliesi la seduta.

Il ricevimento al Municipio.

Nelle ore pomeridiane i congressisti sono stati ricevuti dall'autorità municipale che ha offerto loro un rinfresco; dopo hanno visitata la mostra d'antica arte umbra esprimendo il loro compiacimento per le numerose bellezze qui raccolte.

La trattazione dei temi del Congresso comincierà domattina. Parteciperanno alle discussioni il dott. A. Tassoni Estense della Federazione Lombarda, Angelo Valdarmini della Soc. della Pace di Marino, il prof. Bellegatti, il prof Uzielli, Popovich comm. Eugenio di Roma, Prestini Vittore di Roma, prof. Andrea Rapisardi Andrea di Firenze, dott. Paolo Baccari di Venafro, Gatturo Fasulo di Voghera: tutte le città dell'Umbria sono rappresentate.

Hanno aderito fra i molti l'on. marchese Pandolfi, il senatore Luigi Rossi, Mario Rapisardi, Pompeo Molmenti, senatore Luigi Morandi, Edoardo Giretti, Lino Ferriani, on. Raccuini, prof. C. Lombroso, Scipio Sighele, senatore Vidari e iprofessori Sangiorgio, Lanzalore, Siotto-Pintor.

CRONACA MILANESE

Due Congressi.

I CAPI D'ISTITUTO delle scuole medie.

(Seduta pomeridiana di venerdì.)

Per la ginnastica insegnata... sul serio.

Presiede Caroselli.

Viene proposto il seguente ordine del giorno:

Il Congresso, convinto che le presenti condizioni dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie per difetto di palestre e di campi di giuoco, per insufficienza degli stipendi dei maestri e per altre gravi cause materiali e morali, non rispondo affatto ai nobili fini per cui la legge lo ha reso obbligatorio; convinto altresì che lo scarso interesse e più spesso l'avversione della gioventù e delle famiglie alle esercitazioni della ginnastica ufficiale è in certo modo legittimato dagli organici difetti di quell'insegnamento; dichiara necessario ed urgente che nel prossimo riordinamento della scuola media all'educazione fisica sia provveduto con una radicale riforma della legge, da cui essa è regolata, secondo le proposte fatte dalle Commissioni tecniche.

Firmati: Raulich, Rostagno, Conti, Capasso, Zamperoni, Martinotti, Ronchi, Tombasa, Giani, Poggi, Truffi, Milanesi, Pignatari, Piovano, Corradi, Valentini Belletti, Basdirotto, Tentori.

È approvato per acclamazione.

Per l'autorità dei capi.

Si incomincia a discutere il tema quinto: «Della necessità che l'associazione si affermi con proposta esplicita, diretta a tutelare e a rinvigorire l'autorità dei capi di istituti». Argomento, pare, scottante: lunga la discussione, difficile l'accordo. Relatore Pignatari, preside a Siracusa.

Dopo osservazioni di Macchiali, Belletti, Boffi e, sopratutto, di Canti, il relatore si persuade a ritirare il proprio ordine del giorno e ad associarsi a quello Canti-Raulich, che è il seguente:

«L'assemblea, convinta che l'autorità dei capi d'istituto deriva principalmente da virtù loro propria e verrà anche cresciuta naturalmente dal progressivo elevamento della scuola, dalla solidarietà loro e dalla sicura e costante concordia col personale insegnante, passa all'ordine del giorno.»

Presiede Capasso, perchè si torna al primo tema, relatore Corradi.

Il relatore ritira il secondo comma delle classi aggiunte, e il quarto che tratta dei concorsi pei capi di istituto.

E il rimanente ordine del giorno è approvato all'unanimità.

LA QUESTIONE DEGLI ESAMI.

Eccoci all'ultimo tema, quello sugli esami, la cui relazione, stampata, fu fin dal primo giorno distribuita.

Sale alla presidenza Moreschi, la cui competenza in fatto di regolamento di esami, non è messa in dubbio da nessuno.

Il relatore Tentori legge le conclusioni, che dopo lunga ed animata discussione vengono concordate nel seguente ordine del giorno:

Il Congresso plaudendo alla dotta relazione del preside Tentori, fa voti: che sia reso nuovamente obbligatorio l'esame di ammissione alla prima classe delle scuole medie inferiori; che siano abolite le dispense dagli esami di licenza e meglio disciplinato e rese più severe quelle per gli esami di promozione; che nessun alunno o candidato possa cambiare sede di esami senza il *nulla osta* del capo d'istituto; che tutti gli alunni di scuola privata o paterna siano obbligati a sostenere anno per anno gli esami nelle scuole dello Stato;

di affidare incarico al Consiglio direttivo dell'Associazione di studiare la questione di una riforma dell'anno scolastico, e riferirne con proposte concrete al prossimo Congresso.

È approvato all'unanimità.

(Seduta di ieri mattina.)

Per l'organizzazione.

La seduta è aperta alle 9.30. Presiede Rostagno il quale riferisce, applauditissimo, sul tema VII: «L'opera finora compiuta dal Consiglio direttivo, e l'ordinamento definitivo dell'Associazione.»

Le proposte sono approvate, come pure, dopo viva discussione, lo statuto sociale.

Notevole il comma aggiunto, che ammette anche i capi di scuole medie pareggiate.

Le cariche.

Su proposta Visentini si conferma, con acclamazioni, in carica l'attuale Consiglio, così costituito: Rostagno, presidente — Moreschi, vice presidente — Truffi, segretario — Turchi, cassiere — Gandini e Valenti di Lodi, e signorina Pierini della Normale «Agnesi» di Milano, segretari aggiunti. Incaricato il Consiglio di aggregarsi altri due membri.

Fra capi ed insegnanti.

Segue un interessante scambio di cortesi ed elevate dichiarazioni fra Lisio, rappresentante della Federazione Insegnanti, e il presidente Rostagno

D'ambo le parti si esprime la cordialità e solidalità dei rapporti. Diverso il metodo, comune il nobile fine — miglioramento della scuola — rimane la cordialità affettuosa

Rostagno delega Caroselli e Tentori a rappresentare l'Associazione dei capi al Congresso imminente della Federazione Insegnanti in Napoli.

Ripariamo ad un' omissione: fu sempre presente al Congresso, rappresentando l'Associazione Magistrale, il prof. Giuseppe Osculati, di Milano.

I dazieri lombardi.

(Seduta antimeridiana d'ieri.)

Mutuo soccorso e cooperazione.

Aperta la seduta alle ore 10 presenti numerosi congressisti, il presidente prof. Severino Beltrame legge le nuove adesioni pervenute. Dazieri di Udine, avv. Mandello di Cremona, dazieri di Taranto, ecc.

L'ing. Soliani porge un caldo saluto al signor G. B. Cappelletto, direttore del dazio di Padova — che fu valoroso presidente della Federazione dei dazieri italiani — e questi ringrazia e porta l'adesione dei dazieri di Padova ai colleghi milanesi.

Indi l'ing. Soliani tratta brillantemente e con molta competenza il tema interessante: «Mutuo soccorso e cooperativismo fra i dazieri.»

Ha un breve e felice cenno ai congressi di Cremona ed accenna al meraviglioso sviluppo del mutuo soccorso e della cooperazione fra le varie classi sociali e nella grande famiglia dei lavoratori italiani.

Illustra la iniziativa presa dai nostri agenti daziari di costituirsi in Società anonima cooperativa per la costruzione di case pei dazieri e riferisce che già si sono sottoscritte N. 2000 azioni per l'importo di 100 mila lire. La bella e buona idea continuerà ad ascendere e sarà coronata d'ottimo risultato diffondendosi anche fra i dazieri delle altre città italiane.

Si compiace intanto che i dazieri di Bologna abbiano istituito, ieri, la Cassa di mutuo credito ed assistenza, e loda la pratica e sana iniziativa che sottrae il misero daziere all'artiglio dell'usuraio. Cooperazione e mutuo soccorso s'accordino armonicamente a migliorare la famiglia daziaria italiana sotto la bandiera della Federazione dei dazieri. Conclude — applauditissimo — presentando il seguente ordine del giorno:

Il Congresso ecc., udito il programma di lavoro proposto dall'ing. Aldo Soliani sul problema del M. S. e Cooperativismo fra impiegati ed agenti daziari, certo che questa pratica manifestazione della solidarietà recherà infiniti benefici morali ed economici alla famiglia Daziaria d'Italia, mentre s'augura d'ottenere, nell'esplicazione dell'accennato programma, l'adesione di tutti i dipendenti dai comuni d'Italia, fa voti perchè presto abbia a sorgere un Istituto che attui le proposte del relatore.

Gittardi di Milano si associa alle idee espresse dal relatore e s'augura che anche gli altri salariati del Comune possano partecipare al movimento della cooperazione iniziato dai Dazieri.

Il signor Angelo Bernardi (direttore a Crema) illustra il tema «Norme da stabilirsi col nuovo Regolamento daziario per il personale dei Consorzii contemplati dall'art. 18 della legge N. 323.»

Espone la precaria condizione degli impiegati dei Consorzii daziari ed invoca dalla legge la sistemazione dei detti funzionari.

Presenta un apposito ordine del giorno che è approvato, fra gli applausi.

Puppo (presidente della Federazione) assicura che la questione accennata è trattata nel memoriale che la Federazione presenterà — tra breve — al Governo.

Romualdo Marenco gravemente infermo

Il maestro Romualdo Marenco, il popolare e geniale musicista di tante grandiose azioni coreografiche, come *Excelsior*, *Pietro Micca*, *Sieba*, *Amor*, *Sport*, è gravemente ammalato, e dovette essere ricoverato per demenza senile nella casa di salute Rossi.

Il maestro Marenco ha 66 anni, e per quanto i successi musicali abbiano dato lustro al suo nome, non gli hanno finanziariamente fruttato neanche di che vivere, almeno modestamente, nella vecchiaia.

UN VECCHIO SIGNORE DEPREDATO in via Paolo da Cannobio.

Venerdì notte alle 2 il cav. Felice Davila, d'anni 72, che abita in via Paolo da Cannobio (già via Pesce) al N. 29, si recava alla Questura Centrale e denunciava al funzionario di servizio, delegato Pedace, di essere stato aggredito e depredato da due sconosciuti proprio mentre stava per rincasare.

Il cav. Davila al funzionario non potè dare molte indicazioni intorno ai connotati dei suoi depredatori. Si ricordava soltanto che uno portava un largo cappello scuro a cencio.

L'abile funzionario si mise tosto in campagna con tre agenti della squadra mobile, e verso le tre, dopo aver ispezionati inutilmente vari ritrovi notturni, credette opportuno di dare una capatina anche al Carini.

Quivi, tranquillamente seduto ad un tavolino, il delegato scorse un giovanotto che portava appunto un cappello quale l'aveva descritto il cav. Davila. Gli si avvicinò, e lo invitò ad uscire. Il giovanotto, con un sorriso da uomo perfettamente tranquillo nella sua coscienza, non oppose rifiuto.

Condotto a San Fedele, egli dichiarò — del resto era già stato riconosciuto — di essere il cameriere ventenne Romeo Bandierini da Roma, che abita in via Tre Alberghi, N. 7.

Perquisito, fu trovato in possesso di un orologio con catena d'oro, d'una matita-ciondolo pure di oro, e di 44 lire.

Subito dopo aver assicurato nelle guardine il Bandierini, il delegato Pedace si recò dal cav. Davila, che riconobbe per suoi gli oggetti sequestrati al giovanotto.

Il funzionario allora ritornò a San Fedele e finì per avere dall'arrestato la piena confessione del delitto, non solo, ma anche vaghe indicazioni che valsero ad assicurare alla giustizia anche il complice.

Costui, certo Edoardo Piacentini d'anni 46, figlio d'una donnaccia assai nota nei bassifondi, fu tratto in arresto verso le quattro.

Appendice del SECOLO 22 Settembre. 78

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Non recitate le orazioni, voi... Anch'io credo che Dio non esista e non ho fede nei miracoli... Sono tutte cose inventate apposta per noi, a causa della nostra stupidaggine.

La madre si voltò, inquieta, sulla panca e disse con un fil di voce:

— In fatto di Dio io non so nulla... Ma in Cristo credo e anche alle sue parole: «Ama il tuo prossimo come te stesso... sì, ci credo...

E, ad un tratto, chiese con meraviglia:

— Ma se Dio c'è, perchè ci lascia senza aiuto? Perchè ha permesso che gli uomini si dividessero in due mondi? Perchè soffre i martiri degli uomini, se è misericordioso, perchè tollera ogni malvagità e ogni crudeltà?

Tatiana taceva. Nell'oscurità la madre vedeva il contorno pallido della sua figura alta e grigia, addossata alla stufa nera. Era immobile. La madre chiuse gli occhi compresa di tristezza.

Ad un tratto si levò, la voce cupa lamentevole e fredda di Tatiana:

— Non perdonerò mai la morte de' miei figliuoletti nè a Dio, nè agli uomini!...

La Nilowna si sollevò sopra un gomito, inquieta, intuendo col cuore l'intensità del dolore che aveva generato quelle parole.

— Siete giovane, ne avrete degli altri, disse in tono carezzevole.

Ma quella rispose con un fil di voce e dopo un breve silenzio.

— No... Ho un difetto e il dottore dice che non ne avrò mai più...

Un sorcio passò sul pavimento. S'udì un forte schianto che squarciò l'immobilità del silenzio con invisibile lampo di suono. E di nuovo s'udirono distintamente i fruscii e lo scroscio della pioggia autunnale sulla paglia del tetto: pareva che qualcuno la tastasse con lunghe dita paurose. E, monotone, cadevano in terra le goccie di acqua, segnando il lento corso della notte autunnale ...

Attraverso ad un pesante torpore la madre udì dei passi pesanti nella strada e poi nella stanza d'ingresso. La porta s'aprì lentamente e s'udì una voce debole:

— Tatiana, ti sei coricata?

— No...

— E quella dorme?

— Si direbbe.

Brillò una fiamma, tremò e si spense. Il contadino si avvicinò al letto della madre e accomodò la pelliccia che le copriva i piedi. Quella cortesia commosse la madre con la sua semplicità e, chiudendo di nuovo gli occhi, sorrise.

Stefano si spogliò in silenzio e salì sul suo giaciglio. Tutto tornò in silenzio. La madre giaceva immobile, tendendo l'orecchio alle pigre vibrazioni della sonnolenta tranquillità, mentre dinanzi ai suoi occhi, nelle tenebre, sorgeva la faccia insanguinata del Ribin.

Dal giaciglio s'udì una voce sommessa:

— Vedi che gente prende parte in quegli affari?... Gente attempata, che ha già visto molti dolori, che ha lavorato molto e che avrebbe ora il diritto di riposare e invece... Tu sei giovane, intelligente... Ah, Stefano!...

La voce piena del contadino rispose:

— Non ci si può mica mettere su quella via senza riflettere... Aspetto...

— Te l'ho sentito dire tante volte!...

Il suono delle voci tacque e poi ricominciò di nuovo. Stefano disse:

— Bisogna fare così: prima bisogna parlare con alcuni contadini separatamente... per esempio con Makow, Alessio Makow... lui è ardito ed ha ricevuto dei torti dai superiori... Anche Sergio Sciorin è un contadino intelligente... Kniazev è un uomo onesto e coraggioso... E intanto si deve aspettare e star a vedere... Poi ci riuniremo insieme e ci guarderemo intorno... sicuro!... Bisogna sapere come si deve fare per trovare questa donna ...in una parola, bisogna ch'io osservi da me gli uomini... dei quali ella ci ha parlato... Io prenderò la mia accetta e me ne andrò in città a lavorare... romperò le legna... Qui bisogna aver prudenza... Ella dice bene che il valore dell'uomo è l'opera sua... E questa è un'opera, nella quale l'uomo deve valutarsi altamente, se ci si mette. Proprio come quel contadino ...Che gliene importa? Se lo si mettesse al cospetto non del maresciallo, ma di Dio stesso, non tradirebbe le sue convinzioni... È fermo e pare che sia immerso nella verità fino alle ginocchia... E Nikita, eh? Si è vergognato! cosa straordinaria! Ah, ma se il popolo si mette d'accordo, trascinerà tutti!...

— D'accordo! In presenza vostra si batte un uomo e voi state là a bocca aperta...

— Aspetta... Ringrazia Dio se non l'abbiamo picchiato noi stessi, quell'uomo! Ci sono dei casi in cui ci comandano: picchia! E si deve picchiare! Forse dentro di noi piangiamo di compassione, eppure dobbiamo picchiare... La gente non osa opporsi alla crudeltà, perchè se no verrebbe a sua volta bastonata. Ci comandano: sii lupo, maiale. È proibito di esser uomo e se qualcuno osa esserlo, vien soppresso... No, bisogna trovare un mezzo per dettare l'ardimento in molti e farli insorgere insieme...

Egli bisbigliò a lungo, abbassando talora la voce a tal punto, che la madre udiva appena le sue parole e alzandola spesso in modo che la moglie lo arrestava:

— Di' piano... La svegli...

La madre s'addormentò profondamente. Tatiana la destò all'alba.

— Ho messo il samovar... Prendete un po' di thè, se no avreste freddo.

Stefano, pettinandosi la barba arruffata domandava alla madre, con tono preoccupato, come doveva fare per ritrovarla in città e a lei parve che la faccia di lui fosse più simpatica e coi lineamenti più marcati... A tavola egli disse sorridendo:

— Com'è stato strano tutto questo...

— Che cosa? domandò Tatiana.

— La conoscenza che abbiamo fatta!... In modo così semplice...

— In queste cose tutto è di un'estrema semplicità... rispose la madre.

I padroni la salutarono con poche parole, ma le usarono molte piccole sollecitudini per procurarle tutti i comodi.

Stando seduta nella carrozza, la madre pensò che quell'uomo avrebbe cominciato a lavorare con cautela, senza rumore, come una talpa. E sempre accanto a lui suonerà la voce malcontenta della moglie, brillerà il fuoco arido e ardente de' suoi occhi verdi e finchè ella vivrà rimarrà in lei quel dolore assetato di vendetta, come di lupa feroce, il dolore della madre che ha perduto le sue creature...

Ricordò Ribin, il suo sangue, la faccia, gli occhi di fuoco e le parole: il cuore si strinse di nuovo nell'amaro senso d'impotenza di fronte alle belve. E durante tutto il viaggio, si disegnò dinanzi alla madre la figura robusta del contadino con la barba nera, la camicia lacera, le mani legate dietro la schiena, i capelli arruffati. La madre pensò agli innumerevoli villaggi, agli uomini che segretamente aspettano l'arrivo della verità e a migliaia di altri uomini che lavorano in silenzio l'intera vita, senza aspettar nulla.

La vita le si presentava come un campo incolto che anela il coltivatore e, pur tacendo, promette agli uomini liberi e buoni:

— Fecondatemi coi semi della ragione e della verità ed io ve ne compenserò a mille doppi!...

XI.

Quando giunse a casa, Nicola, tutto arruffato, con un libro in mano, venne ad aprirle la porta.

— Già di ritorno? esclamò con gioia. Avete fatto presto... Benissimo!... Sono assai contento!...

Egli si diede ad aiutarla, mentre si spogliava, la guardava con un bel sorriso. E intanto diceva:

— Sapete? Stanotte hanno perquisito il mio appartamento ed io ho pensato: per quale ragione? Mi è venuta l'idea che fosse successo qualche cosa a voi... Ma non mi hanno arrestato... e invece se avessero arrestato voi non avrebbero lasciato in pace neppure me... *(Continua.)*

del mattino, in via Capre, 9, mentre nel suo letto... sognava qualche altro bel colpetto ladresco.

Anch'egli, messo alle strette, si rese confesso.

IL SUICIDIO D'UN IMPIEGATO
della ditta Erba a Bologna.
Un misterioso dramma d'amore?

Ci telefonano da Bologna, 21. (B.):

Ricorderete che giorni sono vi annunciavo la scoperta di un individuo che si era ferito a morte, trovato nei pressi della chiesa di Monte Giardino, e che trasportato all'ospedale morì senza che si riuscisse ad identificarlo.

Ieri, quando l'autorità giudiziaria aveva già fatto invano tutte le pratiche per scoprire chi fosse il suicida, certo Sigismondi, copista dell'avv. Sandoni, riconobbe lo sciagurato per tale Ernesto Fumanti, d'anni trenta, da Roma. Il Sigismondi dichiarò che il Fumanti era stato suo ospite per due giorni, dal 9 all'11 di sera, del corrente mese, e si era separato da lui dicendogli che sarebbe partito per Firenze. Il Fumanti gli aveva anche dichiarato d'essere viaggiatore della ditta Erba di Milano.

Il Sigismondi ha poi consegnato all'autorità una lettera che non aveva potuto consegnare all'amico perchè lo credeva già partito. Nella lettera si dice:

Caro Ernesto,

« Ho ricevuto la tua lettera e ti prometto che rimedierò ad ogni costo. F... ti aveva denunciato, ma io gli ho fatto ritirare la denuncia.

A parecchi amici che per combinazione avevano saputo la cosa ho detto che si trattava di uno scherzo. Vedi dunque che presso gli amici sei salvo. Ho aspettato a scriverti perchè solamente ieri F..... si è persuaso a ritirare la denuncia. Sei salvo. Però ti avviso che se per il giorno 20 corrente la padrona di casa V.... non avrà ricevuto le lettere e la fotografia della figlia, ti denuncierà. Io sono continuamente in moto per te; ho fatto quello che ho potuto, bada di ascoltarmi che ti troverai contento. Presto ti scriverò a lungo. La fotografia e le lettere puoi indirizzarle a me direttamente; bada però che essa aspetta inesorabilmente fino al 20. Saluti, vogliami bene. *Alberto.* »

Da questa lettera si indovinano facilmente le cause che hanno spinto il Fumanti al suicidio. L'autorità mantiene il segreto sui nomi delle persone di cui è fatto cenno nella lettera.

I TEATRI

L'imminente stagione al Lirico.
L'importanza del cartellone - Le modificazioni e gli abbellimenti della sala.

Il *Secolo* ha da parecchie settimane informato i suoi lettori sulla importantissima stagione musicale che si svolgerà al Lirico nei mesi di ottobre e novembre. Ora la data di apertura è prossima — 5 ottobre — e l'impresa Suvini e Zerboni ha trovato anche il modo di accrescere le comodità e le eleganze del simpatico teatro.

Colpirà senza dubbio il pubblico la maestosa bellezza dell'atrio ingrandito dell'intiero spazio prima occupato dal corridoio a quattro porte con entrata dalla via Larga. Questa entrata d'ora innanzi sarà per gli spettatori che giungeranno in carrozza: mentre per gli spettatori, pure della platea e della prima galleria, che si recheranno a teatro a piedi è aperta una nuova entrata dalla via Rastrelli: convenientissima ripartizione che impedirà nei momenti di maggior affollamento al principio e al termine dello spettacolo, confusioni pericolose. Lo spazio riservato per la vendita dei biglietti è in diretta comunicazione con le porte d'ingresso.

Altra notevole ed estetica modificazione è quella che riguarda la platea rialzata di un metro per modo che a tutto il pubblico sia possibile seguire comodamente lo svolgersi dello spettacolo. E a dare maggiore evidenza alle bellezze architettoniche della sala gioveranno l'arricchimento e la indovinata distribuzione della luce. Anche il palcoscenico venne rimesso a nuovo in quelle parti del meccanismo che più lo richiedevano e così tutto l'apparato dallo scenario alle intelaiature e ai riflettori, potrà subire con rapidità e sicurezza massime le trasformazioni richieste nel passaggio da un atto all'altro.

In questo modo il tempio dell'arte s'appresta a ricevere i suoi sacerdoti e la imminente stagione lirica uguaglierà le classiche stagioni di battaglia di cui resta gloriosa memoria nella storia di quell'ancor giovane teatro. Pubblicheremo fra qualche giorno il cartellone completo: sappiamo intanto che si lavora a preparare una magnifica ripresa delle *Maschere* del Mascagni: il saggio che di quest'opera fu dato nello scorso agosto a Brunate e che ebbe così grande successo ha acuito ancora il senso di attesa e di curiosità che già era vivissimo nel pubblico. Dirigerà l'autore e tutti sanno quale anima il maestro sappia infondere all'orchestra!

Seguiranno poi le opere *Amleto, Thäis, Amica, Cavalleria Rusticana.* L'eccezionale importanza della stagione avrà un altro suo momento culminante nella nuova opera del Giordano, *Marcella,* della quale tanto si parla e da tempo nei ritrovi teatrali dove l'autore ha così gran numero di estimatori. Una novità pure interessante sarà *La nave rossa* del giovane maestro Seppilli.

La nuova opera *Sarrona* ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 21:

La prima rappresentazione dell'opera *Sarrona* del maestro Legrand Howland ebbe un grande successo. Specialmente apprezzati il duetto e la romanza del tenore nel primo atto, il duetto del secondo che venne anche bissato. Dieci chiamate all'autore e agli artisti Annina Macca, Maria Golfieri, Lanzerotti e Fratoddi.

Altro grande successo ebbero i *Pagliacci* con Barbaini, Annina Macca, Fratoddi, Tortorini, Favi e il direttore d'orchestra Zuccoli.

I PRINCIPI DI BROGLIE VAUDEVILLISTI

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il principe e la principessa Di Broglie ritorneranno quanto prima sul palcoscenico di un Music Hall. Hanno scritto insieme un *vaudeville* in un atto nel quale sosterranno le due parti principali. In questo atto essi svolgono brevemente la storia del loro avventuroso matrimonio. Anche il padre del principe ha una parte nella nuova commedia.

PICCOLA CRONACA

Importante. I Magazzini Centrali del Mobiglio, via Adige 1, a giorni inaugureranno il proprio nuovo palazzo V. Mantova 2, con un'importante esposizione permanente di mobili e addobbi. Si troveranno divisi per locale sale, stanze matrimoniali, salotti, *boudoirs*, anticamere, mobili fantasia, ecc., insomma il vero arredamento completo moderno e antico accessibile a tutte le borse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.11, tram. 6.21 — Roma: leva 5.58, tram. 6.8 — Palermo: leva 5.54, tram. 6.6.

Luna. — Età giorni 15. Leva alle 6.57 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Germania, minima di 744 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 11 coperto — Zurigo, 9 nebbia — Trieste, 16 bello — Nizza, 13 vario — Praga, 13 nuvoloso — Budapest, 11 bello — Vienna, 11 coperto — Pietroburgo, 4 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord-est, salita altrove: massima di 768 in Valle Padana, minima di 765 al sud.

Venti deboli o moderati boreali e grecali; mari mossi al sud.

Temperatura poco variata; massime di ieri:

Alessandria, 26 — Genova, 25 — Roma, 27 — Bari, 24 — Torino, 21 — Firenze, 23 — Napoli, 24 — Palermo, 25 — Venezia, 20 — Bologna, 21 — Foggia, 24 — Cagliari, 27.

Ieri. — Bello al nord e al centro, vario al sud e Sardegna.

Tendenza. — Bello, con nebbie sparse al mattino.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
20 *settembre* 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.0.
Temperatura centigrada media + 18.4, massima + 24.6, minima + 12.7.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Sst, Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

VIOLENTISSIMO NUBIFRAGIO in provincia di Palermo
Una donna e un fanciullo travolti dalla piena ed annegati.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

A Mussomeli si è scatenato un violentissimo temporale accompagnato da forti scariche elettriche.

In seguito alla grande quantità d'acqua caduta il torrente Indovina è straripato allagando le campagne, e cagionando danni rilevanti a molte case di contadini che vennero inondate.

La venticinquenne Giuseppa Randazzo, ritornando dal proprio podere, ove si era recata assieme ad un suo nipote di nove anni per raccogliere dei fichi, veniva travolta con lui dalla piena del torrente. Il marito della sciagurata, messosi alla ricerca assieme a molti popolani ne rinvenne il cadavere fra i cespugli.

La povera donna era anche in istato interessante.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO degli studiosi romagnoli.

Ci telegrafano da Ravenna, 21 sera. (B.):

Stamane all'apertura della seduta il prof. Gasperoni presenta applauditissimo al Congresso, il senatore Piero Pasolini. Egli svolge poi il tema: « Il culto di Dante in Romagna ». Il prof. Faggioli di Alfonsine legge una comunicazione sulla « interpretazione naturalistica di un passo di Dante » ed il prof. Grilli, di Imola una: « Per la storia del Risorgimento ». Seguono il prof. Franciosi sui « rapporti di Giosuè Carducci colla Repubblica di San Marino ». Il prof. Cesena che parla sul centenario del Boccaccio. Tutti gli oratori furono applauditi.

Il Congresso si chiude facendo voti perchè il Governo e i municipi pensino a riordinare gli archivi, ringraziando Ravenna per la cordiale accoglienza avuta, plaudendo a Corrado Ricci per la manutenzione e lo studio dei monumenti ravennati. Seguì un banchetto all'Hôtel Byron, dove parlarono il sindaco, i congressisti Gasperoni e Muratori, la signorina Poletti, l'assessore Buzzi, il prof. Franciosi e il prof. Alviso. Poscia il senatore Pasolini ha invitati i congressisti al proprio palazzo. Il prossimo Congresso si terrà l'anno venturo a Faenza.

UN BUSTO A GIUSEPPE GRIOLI

Ci scrivono da Mantova, 21. (C. F.):

Con semplice e solenne cerimonia fu inaugurato nel giardino di Porta Belfiore un busto in bronzo al colonnello Giuseppe Grioli.

Giuseppe Grioli è una delle più fulgide figure del nostro patriottismo. Nato a Mantova il 4 aprile 1825 noi lo troviamo già nei primi moti del 1848 fra i pochi e forti della colonna Mantovana. Nel '49, infausto, combattè a Roma, nel '50 fu coraggioso fra i coraggiosi della congiura di Mantova. Scoperta la congiura, egli miracolosamente riuscì a sottrarsi all'arresto, che colpì fra i congiurati il fratello suo Giovanni che condannato a morte veniva il 5 novembre 1851 fucilato a Belfiore.

Giuseppe Grioli non rinuncia al suo santo ideale: il sacrificio per la causa italiana. Dopo tre anni torna in Lombardia mandato da Mazzini: tradito da un falso amico questa volta è arrestato e trasportato al Castello di Mantova, dove ebbe compagno l'eroe cadorino: Pietro Fortunato Calvi. Dal Castello è tradotto alla Mainolda — sepolcro di vivi — così per un anno e mezzo in attesa del processo. Venne nel '54 la sua sentenza e fu sentenza di morte, tramutata poi, per grazia sovrana, in 18 anni di lavori forzati. Fortunatamente dopo altri due anni di carcere la amnistia del '57 ridona a Giuseppe Grioli la libertà. Ma la sua fibra non è pur anco domata. Nel '59 egli vola con Garibaldi, nel '60 è nuovamente con Lui, si batte nelle prime file in Sicilia ed è creato capitano sul campo. Dalle file garibaldine passato in quelle dell'esercito nazionale è nel '66 a Custoza ed anche qui trova modo di dare splendida prova del suo valore guadagnandosi la Croce di Savoia al merito militare. Rimase nell'esercito per 10 anni ancora e ne esce: quando? — quando la disciplina militare gli impose di presentare le armi alla rivista passata da Francesco Giuseppe a Venezia. In quella occasione Giuseppe Grioli abbandona l'esercito col grado di colonnello, rimandando all'imperatore d'Austria che aveva segnato la sentenza di morte del suo adorato Giovanni, le insegne di cui veniva decorato.

D'allora, fino al momento della sua morte, avvenuta il 20 settembre 1905, fu apostolo e milite fervente della democrazia mantovana.

Ed in nome della democrazia mantovana e quale presidente del Comitato sorto per onorare la sua memoria, il prof. Ugo Scalori evocò oggi, inaugurando la sua effigie scolpita nel bronzo con un elevatissimo discorso la semplice, modesta, santa figura del Grande.

L'effigie, che ritrae fedelmente le dolci sembianze del colonnello Grioli è opera finissima dello scultore Carlo Cerati di Mantova.

La cerimonia odierna si chiuse con un breve discorso del sindaco Sartoretti che, ringraziando a nome della cittadinanza, unanime nell'onorare l'Eroe, ricevette il busto in consegna.

UNA INCHIESTA PREFETTIZIA nell'Orfanotrofio di Santa Maria delle Armi in Cerchiara-Calabra.

Abbiamo da Cosenza, 21. (S.):

Alla volta di Cerchiara-Calabra è partito d'urgenza un segretario della nostra prefettura con l'incarico di compiere una minuziosa inchiesta sull'andamento morale, amministrativo e finanziario dell'orfanotrofio di S. Maria delle Armi, retto dalla Congregazione di carità di Cerchiara.

Questa inchiesta è stata determinata da numerosi ricorsi diretti alle autorità competenti e specialmente al prefetto di Cosenza. Questi ricorsi si riferiscono a denuncie di fatti che sarebbero di una inusitata gravità. Data la imparzialità dell'inquisitore, si è certi che, se responsabilità vi saranno, esse verranno accertate, acchè segua la esemplare punizione. L'attesa nella cittadinanza è immensa. Terrò informati i lettori.

L'investimento ferroviario di Lonigo
L'arresto del macchinista.

Ci telefonano da Vicenza, 21 sera:

Ieri sera alle ore 11 il treno merci 5946 giunto da Venezia alla stazione di Lonigo con circa 55 minuti di ritardo, veniva investito in coda dal treno merci 5948 che sopraggiungeva alla velocità di circa venticinque chilometri, senza avvertire che il disco era chiuso. Il treno investitore ebbe sette vagoni ridotti in frantumi e quattro altri gravemente danneggiati.

Del treno investito tre vagoni rimasero sfracellati e due altri danneggiati. Molti capi di bestiame perirono.

Del personale viaggiante rimasero feriti il capo treno del 5948, Onorato Galeotto e il fuochista Antonio Battistini. È stato arrestato il macchinista Cesare Maddalena del treno investitore, sul quale ricade la responsabilità del disastro. Le autorità si sono recate sul luogo con un treno di soccorso. Venne ordinata un'inchiesta.

60 mila lire di mobili in fiamme.

Ci telegrafano da Francavilla Fontana, 20 notte. (G):

Nelle ore pomeridiane di ieri incendiavasi il deposito di mobili del signor Demetrio Petrera. L'incendio prese in breve proporzioni spaventevoli. Per la mancanza di pompe e per il tardo intervento delle autorità, due terzi della merce andò completamente distrutta. L'altra venne salvata dai cittadini che fecero sforzi veramente eroici sfidando i pericoli imensi a cui andavano incontro. Il fuoco si comunicò a tre case di poveri contadini, distruggendole.

I danni ascendono a 60.000 lire. Il Petrera non era assicurato.

ULTIMA ORA

La riapertura della Camera e la convocazione dell'Alta Corte di Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Da fonte ufficiosa si conferma quanto già vi ho telefonato che cioè l'apertura della Camera non avverrà che verso la fine della prima quindicina di dicembre ed esclusivamente per la discussione di quelle leggi la cui approvazione non potrebbe senza danno essere rinviata all'anno venturo.

La data di convocazione dell'Alta Corte di Giustizia è stata oggi definitivamente fissata al cinque di novembre prossimo.

L'agitazione agraria nelle Puglie
LA SITUAZIONE MIGLIORA
ma in tutta la Puglia si continuano ad accentrare le truppe
Tre deputati socialisti tra gli scioperanti

Ci telegrafano da Bari, 21 sera. (G.):

Le notizie che giungono dalla provincia assicurano che la situazione va migliorando per gli accordi intervenuti fra i proprietari e gli scioperanti. I contadini di Cassano Murge che, come vi ho telegrafato invasero le terre ritenute demaniali, e la cui invasione assunse la fisonomia di un vero e proprio possesso di fatto, ieri e stamane non sono tornati in quelle tenute, ascoltando il consiglio dell'autorità, di attendere cioè l'esito regolare del giudizio civile non abbandonandosi ad atti di violenza che potrebbero pregiudicarli. Per ora quei contadini sono calmi, ma essi torneranno indubbiamente alle violenze se non saranno appagati i loro desideri. La direzione del partito socialista ha inviato nella nostra provincia gli on. Todeschini, Ciccotti e Aroldi. I primi si trovano già a Canosa ove i conflitti ebbero un esito più doloroso. L'on. Aroldi, dopo aver conferito col prefetto Buganza è partito per Trani donde si recherà anche a Terlizzi. Continuano a giungere rinforzi di truppe per quanto ormai sia assicurata la calma; sono giunte truppe nientemeno che da Belluno, da Treviso e da San Remo, oltre che da Potenza, da tutte le Puglie e dalla Sicilia. La cavalleria trovasi già nella provincia; si attendono varie compagnie di bersaglieri.

Un'intervista coll'on. Aroldi.

Ci telegrafano da Bari, 21 sera. (G.):

Un redattore del *Corriere delle Puglie* ha avuto stamane una conversazione con l'on. Aroldi che dopo il colloquio col prefetto è partito per Terlizzi. Interrogato sull'attuale situazione il deputato socialista ha detto che gravi sono i fatti svoltisi in questi giorni e che si prestano a giudizi d'ogni specie. « Stamane il prefetto Buganza m'ha minutamente illustrata la situazione e le notizie da lui ricevute insieme a quelle apprese dai giornali sono bastate per farmi formare un concetto esatto delle cose. Evidentemente i proprietari, ha continuato l'on. Aroldi, avrebbero potuto evitare dapprincipio tutto quello che è successo accogliendo i voti dei contadini, ciò che poi hanno fatto ugualmente forse sotto l'impressione delle violenze commesse. Adesso pare che la situazione vada migliorando ma fa d'uopo pensare all'avvenire. Io consiglierò i proprietari ed ho piacere che si stampi sui giornali che essi facciano ogni sforzo per evitare l'inconveniente della disoccupazione durante l'inverno, poichè se i contadini non avranno sufficiente lavoro nell'inverno si potranno deplorare fatti assai più dolorosi di quelli recenti. »

Circa a ciò che pensa intorno alle richieste dei contadini l'on. Aroldi ha detto che quelle dei contadini sono pretese molto miti e degne di essere accolte senza discussione. La cosa che presenta qualche difficoltà è quella riguardante l'ufficio di collocamento per la semplice ragione che in alcune parti del meridionale manca molto spesso il lavoro e vari posti hanno già rinunziato ed in altri si discute ancora mentre la soluzione potrebbe essere semplicissima: riconoscere cioè le leghe come uffici di collocamento *sub conditione* dando cioè i posti quando ve ne sono.

« A Trani, ha detto il deputato, dove andrò stasera, dovrò discutere proprio tale questione sperando di poterla risolvere. Io approvo pienamente ciò che ha detto il *Corriere delle Puglie* riguardo ai proprietari che si decidono a cedere solo dopo che i conflitti e le violenze avvengono, mentre cedendo prima eviterebbero tanti dolori. Bisogna che i proprietari si abituino a vedere continuamente trasformati i contratti agrari; i contadini ormai, come tutti gli altri lavoratori hanno acquistata la piena coscienza dei loro diritti ai quali ad ogni costo non vogliono rinunziare. È inutile quindi l'esagerata resistenza dei proprietari quando l'evoluzione dei tempi importa il progresso per tutto e per tutti. »

Riguardo ai tragici fatti svoltisi durante gli scioperi ecco ciò che ha detto l'on. Aroldi: « Una delle cause di quegli avvenimenti rattristanti può essere stato l'enorme sfoggio di tutta la forza inviata in quei paesi che non è valsa che ad incoraggiare i proprietari alla resistenza da una parte ed inasprire i contadini incitandoli alle violenze. Donde i conflitti. Va pure considerato che ciò spinge anche i lavoratori ad un certo odio contro le classi dirigenti. È mio parere poi, e lo esporrò alla Camera appena si aprirà che in questi casi il Governo dovrebbe impedire ai suoi dipendenti gli arresti nei momenti di agitazione, anche trattandosi di arresti giustificati dalla flagranza.

« Secondo me, ha soggiunto il deputato, nei reati di attentato alla libertà del lavoro non si dovrebbe mai procedere agli arresti immediati perchè essi non sono autorizzati da nessuna autorità. Basterebbe prendere nota dei violatori della legge per iniziare poi al momento opportuno i relativi procedimenti penali. Bisogna prevenire non reprimere! »

Interrogato sulle scenate di Ruvo l'on. Aroldi ha risposto: « Colà la posizione è diversa che altrove poichè quei contadini sono continuamente eccitati per la perenne provocazione della società « Libertà e Lavoro ». Questa fu fondata dai signori proprietari ed ha l'unico e chiaro scopo di fiaccare le forze dei contadini costituiti in lega. A parer mio quella è la causa dell'agitazione permanente di Ruvo. » L'on. Aroldi voleva aggiungere altre considerazioni ma il treno partiva e dovette rinunziare.

I CARRETTIERI DI LOCOROTONDO ottengono un aumento dei noli

Ci telegrafano da Bari, 21 sera. (G.):

A Locorotondo, centro vinicolo, i carrettieri addetti al trasporto delle uve dalla campagna, scioperarono pretendendo aumento di noli e minacciando disordini. Si recarono sul posto il capitano dei carabinieri con rinforzi e un delegato di P. S. Questi riuscì a comporre la questione mediante un lieve aumento nelle tariffe di trasporto. Tutti i carrettieri ripresero il lavoro.

Il caso del giudice Vignocchi.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Le colpe attribuite al giudice Vignocchi saranno esaminate dalla Corte di Appello di Modena, che stabilirà le pene disciplinari da infliggersi.

IL CONGEDO DELLE CLASSI ANZIANE.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Col 20 ottobre prossimo avrà principio l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe del 1884, con la ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari, e quelli della classe del 1885, con la ferma di due anni, appartenenti all'arma di cavalleria.

MOVIMENTI DI MAGISTRATI

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica le seguenti disposizioni: Luppoli, presidente di sezione della Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo d'ufficio per avanzata età ed anzianità di servizio; De Pirro, consigliere alla Corte d'Appello a Catanzaro è nominato presidente di sezione alla stessa Corte di Appello; De Cesari, consigliere alla Corte di Appello di Napoli è tramutato a Venezia; Schettini, consigliere alla Corte d'Appello di Trani è tramutato a Napoli; Mastrandrea, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato a Torino; Nucci, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato a Catanzaro; Coppola-Picazio, presidente del tribunale di Potenza, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Napoli, Borrelli, consigliere di sezione a Potenza, è nominato presidente del tribunale di Potenza.

Il ministro Schanzer a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21 sera. (M.):

Il ministro Schanzer si recava oggi a Livorno, accompagnato dalla sua signora.

Dopo visitati gli stabilimenti della metallurgica centrale elettrica e il costruendo stabilimento per la fabbricazione dei fili e le conduzioni elettriche, faceva colazione presso l'ing. Luigi Orlando e ripartiva alle ore 3 pom. per Viareggio.

Due gravi sciagure a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21 sera. (C.):

Il carrettiere Costantino Sciaccaluga, mentre conduceva il suo carro presso Staglieno cadde ed una ruota gli passò sul corpo uccidendolo sul colpo.

Il macchinista ferroviario Fabbri di anni 22 fu investito da una locomotiva alla stazione di Brignole. Fu portato all'ospedale in fin di vita.

La cessazione dello sciopero di Lendinara

Ci telegrafano da Rovigo, 21 sera. (G.):

A Lendinara è cessato lo sciopero dei lavoranti nello stabilimento di concimi. Le nuove tariffe andranno in vigore entro la prima settimana d'ottobre. Stamane è già stato ripreso il lavoro.

UNA SALA DA BALLO CHE CROLLA.

Ci telegrafano da Spezia, 21 sera. (R.):

La scorsa notte, a San Terenzo, mentre molti popolani e donne ballavano nel salone costruito su palizzate, denominato « Dea dei Mari », si ruppe una parte del tavolato del pavimento, trascinando nell'acqua un grande numero di uomini e di donne. Le grida spaventevoli richiamarono l'attenzione di diversi giovani marinai che riuscirono nel salvataggio. Si ebbero così soltanto alcuni contusi, ma non si ebbe a deplorare alcuna sventura.

IL DISSIDIO TRA I FORNAI e il municipio di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, sera. (V.):

I padroni continuano a mantenere chiusi i forni, non essendo stata possibile un'intesa tra la Commissione dei padroni e il Municipio. Questo si rifiuta di ritirare il calmiere imposto. Si è provveduto col pane militare; da diverse città viene inviato del pane poichè quello dei forni vicini non è sufficiente ai bisogni della cittadinanza.

Si tenta ogni mezzo per scongiurare il proseguimento delle attuali condizioni in cui si trova il paese.

Il misterioso furto di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21 sera. (D.):

Il commerciante Girardi che era stato accompagnato ieri alla caserma dei carabinieri, dopo di aver subìto l'interrogatorio da parte del capitano Fabroni, al quale fornì alcune notizie inerenti alle indagini, venne rimandato all'una del mattino. Le indagini sul misterioso affare proseguono attivissime.

Duemila tonnellate di zolfo incendiato.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

A Termini Imerese stanotte è scoppiato un grave incendio in uno dei tre magazzini del Consorzio Zolfifero contenente duemila tonnellate di zolfo. Le acri esalazioni dello zolfo bruciato diedero l'allarme. Accorse tosto sul posto la truppa e un drappello di pompieri che riuscirono con grave stento a circoscrivere il fuoco. L'incendio però continua. Si ha ragione di ritenerlo doloso. I danni sono gravissimi.

LE VITTIME DEL LAVORO

Ci telegrafano da Messina, 21, sera. (N.):

Nel comune di Castel di Tusa il muratore Di Pietro Mariano, trentacinquenne, ritornato da poco dall'America, mentre era intento alla costruzione di una fabbrica, causa la rottura di un ponte, precipitò nel sottostante burrone, ove venne raccolta cadavere. Il disgraziato lascia la moglie e due figliuoli.

Il misterioso assassinio di un contadino

Ci telegrafano da Palermo, 31, sera. (S.):

Il contadino Pasquale Anello, mentre da Corleone recavasi ad Alcamo venne da ignoti individui ucciso con due fucilate sparategli contro a bruciapelo. Nelle tasche degli abiti dello sventurato venne trovato tutto il danaro che l'Anello aveva ricavato dalla vendita dei pomidori fatta a Corleone.

Escluso quindi lo scopo della rapina, si fanno indagini per stabilire con precisone il motivo per cui il povero contadino venne assassinato.

IL FURTO DI VENTIQUATTRO BUOI.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

La notte scorsa nel territorio di Camporeale, e più precisamente nel fondo detto « Pietra longa » ignoti malfattori rubarono ventiquattro buoi di proprietà del possidente Sacco. Dei ladri non si hanno traccie.

Un attentato contro Tolstoi?

Ci telegrafano Pietroburgo, 21 sera. (F.):

La notte scorsa e stamane dei malfattori sconosciuti hanno sparato numerosi colpi di fucili e di *revolver* contro la casa del conte Tolstoi a Jasnaia Poljana, provincia di Poltawa. Nessuno è rimasto ferito. Il governatore di Toula e un distaccamento di polizia sono arrivati sul luogo. Numerosi contadini del villaggi vicini sono stati arrestati

I MORTI nel disastro ferroviario nel Messico sono sessanta.

Ci telefonano da Londra, 21 sera. (B.):

Si ha da Messico: Nuovi particolari sulla catastrofe di Incarnacion dicono che vi sono sessanta morti e 43 feriti. Tra i feriti ve ne sono parecchi mortalmente. Il macchinista del treno merci avrebbe confessato di non aver obbedito agli ordini che gli sono stati dati di fermare!

LA TRISTE ISTORIA d'un ex-direttore della cappella Sistina

Ci telegrafano da Vienna, 21 sera. (W.):

Si ha da Zara: In un villaggio presso Ragusa i contadini trovarono giacente dinanzi alla chiesa un uomo decentemente vestito, estenuato dalla fatica e dalla fame. Presso di lui giaceva un violino. Il parroco lo fece trasportare alla canonica, lo rifocillò e lo tenne seco due giorni. Seppe poi che era Giovanni Cuvillier, già secondo direttore della Capella Sistina, premiato col primo premio della città di Roma, per musica. Cuvillier, dopo una grave malattia si trovò costretto a menar vita vagabonda peregrinando a piedi per villaggi, suonando sulle piazze. Il disgraziato, rimessosi in forze, proseguì il viaggio per Cettigne.

Un'esplosione nel deposito d'artiglieria di Wilhelmshafen.
Cinque morti e sei feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 21 sera. (V.):

Si ha da Wilhelmshafen: Stamane nel deposito di artiglieria è avvenuta una esplosione di shrapnels, in seguito alla quale cinque operai sono rimasti uccisi, due operai e due donne gravemente feriti e altre due persone leggermente ferite.

La fine del Congresso socialista di Essen.

Ci telegrafano da Berlino, 21 sera. V.):

Il congresso socialista si è chiuso oggi dopo aver rieletto i membri del Comitato del partito con Bebel e Singer come presidenti. Durante la seduta, un delegato di Anversa ha chiesto il soccorso dei socialisti tedeschi per gli scioperanti di quella città. Singer ha promesso che i soccorsi saranno dati, quindi Singer ha pronunziato il discorso di chiusura. Ha dichiarato che si può essere lieti dei risultati del Congresso ed ha espresso la speranza che, ovunque si sviluppi il movimento operaio, i socialisti tedeschi siano sempre alla testa di esso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Norimberga.

Le felicitazioni all'Italia e all'Argentina pel trattato d'arbitrato concluso.

Ci telegrafano dall'Aja, 21 sera. (V.):

Oggi principiò la seduta plenaria della conferenza. Il presidente Nelidoff ha comunicato ufficialmente il trattato generale di arbitrato, firmato l'altro giorno all'Aja, tra l'Italia e l'Argentina. Fra applausi unanimi e ripetuti dell'assemblea, Nelidoff lesse il testo del trattato, rilevandone con efficaci parole tutta l'alta importanza giuridica e politica ed espresse ai Governi ed alle delegazioni dei due Stati le più vive felicitazioni a nome di tutta la conferenza.

UN'AUDACISSIMA GRASSAZIONE in piena via a Nizza.
Un ricco signore aggredito e derubato di 10,350 franchi.

Ci telegrafano da Nizza, 21, sera:

Stamane sul frequentatissimo *boulevard* Dubouchage, il signor Giacomo Henry, di anni 59, ricco proprietario, abitante in piazza Garibaldi, di ritorno da una banca ove aveva incassato 10.350 franchi, fu aggredito da tre giovani sconosciuti, vestiti signorilmente. Uno di questi gli diede un potentissimo pugno allo stomaco, facendolo stramazzare a terra, e gli altri due balzatigli addosso gli vuotarono le tasche impadronendosi del pacco dei biglietti di banca.

I tre malandrini si diedero tosto alla fuga. Il povero Henry, in preda ad una grandissima emozione, si recò a denunziare il fatto alla polizia che si è messa subito in moto per rintracciare gli audaci grassatori; ma finora senza alcun risultato.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 21 settembre 1907.

MILANO	48	42	39	89	6
BARI	30	61	75	4	21
FIRENZE	44	75	29	36	54
NAPOLI	26	12	19	18	53
PALERMO	84	79	83	77	6
ROMA	51	69	11	43	18
TORINO	53	63	48	43	46
VENEZIA	84	53	47	68	28

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile.*

La moglie Angioletta Santagostino, i figli Alberto, Paola col marito Oreste Citterio, Carlo, Clemente, Costantino, Mario, Ugo, Luigi, i nipotini Giannino e Maria Pia, desolati danno il tristo annuncio della morte del loro amatissimo.

Giovanni Bianchi

avvenuta questa mattina.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 23 corr., alle ore 10, partendo dalla Casa in via Marsala N. 11 per la Chiesa dell'Incoronata, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano personali partecipazioni.

La moglie Angiolina Viganò, i figli Giuseppina col fidanzato Dr. A. Rinaldi, Lina, Oreste, Ottavio, i genitori Giuseppe e Angiolina Gadola, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti annunciano con dolore profondo la morte del loro amatissimo

LUIGI BATTANTA
CAPOMASTRO
di anni 50

avvenuta la sera del 20 settembre alle ore 18.

I funerali avranno luogo nella mattina di domenica 22, alle ore 9 3/4, partendo dalla casa di via Farini, 3.

Serva la presente di partecipazione per quei buoni che volessero intervenire all'esequie.

A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. a
Luce elettrica, Gas, Petrolio
e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar Risparmio sicuro.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1[4]0[0] a Risparmio al 2 3[4] 0[0] a Piccolo Risparmio al 3 1[4] 0[0].

TOSSE ASININA
e
tossi convulsive

Ai medici, ai genitori preme sapere quale rimedio sia il più efficace contro questa lunga, tormentosa malattia; ecco alcuni giudizi di confronto fra

l' "ABEX,,

e gli altri preparati di vecchio e di nuovo, metodo.

Il rimedio Abex è sovrano per combattere la Tosse asinina, e, perchè non presenta il minimo inconveniente, è da me preferito a tutte le altre specialità.
Vigevano, 14-9-7. **Dott. A. Bagliani.**

Dell'Abex posso dire in coscienza che è il più perfetto preparato contro le Tossi convulsive, il migliore che io abbia conosciuto fino ad oggi.
Trani, 9-9-7. **Dott. Notarnicola.**

...ho ottenuta completa guarigione dei due bambini curati coll'Abex, che mi diede sempre i migliori risultati anche nell'epidemia testè vinta nel mio Comune.
Carpaneto, 8-9-7. **Dott. Rossi. Luigi.**

Col preparato Abex ho avuto risultati soddisfacentissimi, migliori di tutti gli altri preparati finora in uso contro il morbo ribelle che è la Tosse asinina.
Nonantola, 18-9-7. **Dott. Tinti Federico.**

...tanto che, trattenendomi con altri colleghi che avevano esperimento l'Abex, potemmo esclamare: ecco finalmente un'arma efficace contro la Tosse asinina!...
Nizza Monf., 6-8-7. **Dott. A. Migliardi.** Medico Ufficiale Sanitario.

Francamente ho trovato l'Abex superiore senz'altro ai preparati oggi maggiormente in uso; tra l'altro il « ... » che avevo precedentemente usato, mi diede risultati meno favorevoli senza confronto.
Firenze, 3-7-7. **Dott. Crocini Gaetano.**

L'Abex mi ha dato risultati splendidi e insperati in vari casi ribelli di Tosse asinina, contro i quali a nulla valsero i comuni rimedi ed il cambiamento di clima.
Monopoli, 30-7-7. **Dott. G. Barnaba.**

Trovai veramente utile e benefico il suo specifico Abex, tantochè d'or innanzi io lo ordinerò nella Tosse asinina, abbandonando tutti gli altri preparati.
Tregnago, 18-7-9. **Dott. G. Bonazzi.**

Posso dire sinceramente che l'Abex è prodigioso tanto da vincere la Tosse asinina ribelle a tutti i farmaci sin oggi in voga.
Palermo, 8-6-7. **Dott. Tirrito Gugilelmo.**

Esperimentai con ottimi risultati l'Abex su soggetti gracilissimi, battuti da Tosse asinina ribelle a tutti i rimedi in uso.
Arzignano, 21-6-7. **Dott. Ettore Morgante.**

L'Abex nelle Tossi convulsive dà maggiori risultati delle altre specialità.
Massa, 23-6-7. **Dott. Merighi Almer.**

Ho esperimentato l'Abex con enorme successo in casi di Tosse asinina, ribelli a diversi altri preparati.
Reggio, 27-6-7. **Dott. A. Sgrilignani.**

Il preparato Abex mi si è mostrato tanto utile nei casi di Tosse asinina, che davvero non ordinerei altro in casi consimili.
Parma, 16-4-7. **Dott. Pietro Cavatorti.**

...raccomando tale preparato credo inoltre fermamente che, tra non molto, entrerà il convincimento nell'animo delle madri che l'unico sicuro rimedio contro la Tosse asinina è l'Abex.
Taranto, 13-3-7. **Dott. Salvatore Rospi.**

...ritengo l'Abex superiore agli altri rimedi contro la Tosse asinina e lo prescriverò d'ora innanzi alla mia clientela.
Torino, 17-4-7. **Dott. Arturo Vallana.** Medico al Brefotrofio.

...coll'Abex il risultato è stato ottimo in tutti i rapporti ed in tutti i casi anche in quelli restati ribelli alle altre cure.
Rivoltella, 3-4-7. **D. Azeglio Filippini.**

Avendo applicato largamente in questa Clinica il preparato Abex, abbiamo potuto rilevarne la grande efficacia contro la Tosse asinina, anche in casi in cui altri rimedi non avevano portato nessun miglioramento.
Palermo, 31-5-7. **Dott. Prof. R. Jemma.** Direttore Clinica Pediatrica R. Università.

...per cui ritengo che l'Abex sia assai superiore per efficacia come per tolleranza agli altri rimedi nelle tossi convulsive.
Chieti, 24-5-7. **Dott. P. Pellicciotti.**

La migliore preparazione contro la Tosse asinina è l'Abex, certamente superiore ai preparati empirici ed a quelli opoterapici, come attestano con me le numerose famiglie che ne fecero uso.
Milano, 15-4-7. **Dott. Prof. A. Filé Bonazzola.** Primario Specialista Spedale F. B. F.

Coll'Abex la guarigione fu sempre più rapida che con altri mezzi curativi.
Genova, 13-4-7. **Dott. Gallo Pietro.**

Posso dichiarare che l'Abex è veramente efficace e superiore al « ... » ed all'« ... » si quasi sempre è stata sufficiente una sola bottiglia per ottenere la guarigione.
Caltanissetta, 14-4-7. **Dott. A. Cammarata.**

Coll'Abex usato in casi di tosse ostinata stizzosa, ho ottenuto effetti veramente rapidi e sorprendenti superiori a quelli ottenuti con ogni altro preparato del genere.
Napoli. **Dott. Giuseppe Pace.**

Debito di coscienza m'impone di proclamare il prodotto Abex lo specifico finora insuperabile contro la Tosse Asinina.
Settimo Milanese, 5-4-7. **Dott. P. Nava.**

...risultati questi dell'Abex, che non ho mai potuto ottenere cogli altri preparati congeneri che sono in commercio.
Marudo, 12-4-7. **Dott. Rocca Celso.**

..... il risultato ottenuto coll'Abex è stato certamente superiore a quello che ho raggiunto alcune volte con altri preparati che si dicevano specifici della Tosse asinina: « ... », « .... »; fra gli altri, in alcuni casi curati negativamente coi ... ha risposto in modo benefico l'Abex.
Napoli, 15-4-7. **Dott. Prof. A. Jovane.**

L'Abex ha tutte le qualità per occupare un posto preminente nella terapia: riesce pienamente alla finalità, per cui lo si somministra meglio dei preparati congeneri.
Napoli, 15-4-7. **Dott' Enrico Wjss.**

Riassumendo:

l'ABEX (Laboratorio Chimico Dott. E. Comboni, Milano) è l'unico VERO SPECIFICO della Tosse Asinina. garantisce una cura sollecita, sicura, radicale, trionfa sui vecchi e nuovi metodi di cura.

Vendita in tutte le Farmacie
L. 2.75 il Fl.; L. 5 il doppio.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 21 Settembre 1917.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,90
Azioni Meridionali	132,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,30
Tendenza migliore.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,45
» » carta	96,45
» » oro	115,25
» Ungher. 4 0/0	92,70
» 3 1/2	92,—
Lombarde	152,50

Cambio Parigi	95,56
Lire italiane	95,70
Tendenza pesante.	

LONDRA.

Consolidato inglese	82 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	32 1/2
Rend. spagnuola	92 3/4
» Turca	92 3/4
» Egiziana	101 3/4
» Giapponese	84 3/4
» Russa	63 1/2
» Uruguay	67 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —.—. Versate —,—

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 21. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	23 65	24.—	Dall'occhio	20.—	21.—
» buono merc.	23 25	23 60	Misti	20.—	22.—
» mer ore	21.50	22.—	Borlotti esteri	35.—	36.—
Ven. e Mantov.	24.50	25.—	*Lupini.*		
Estero di forza	30.—	31 —	Nazionali	14.—	15.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Frumentone.			00	40.—	40.50
Ostigl., Nov. 1ª	37.50	39.50	0	36.25	39.50
» » 2ª	34.50	36.—	0 granito	36.75	38.25
» » 3ª	33 —	34.—	1 »	34.75	36.75
Vialone	26.—	37.—	1 fiore	32.50	33.25
Ranghino	32.—	33.50	1 nostrana	31 25	32.25
Lencino	31.50	34 —	2	31.25	31.75
Giapponese 1ª	30.—	31 —	3	25.—	27.—
» 2ª	29.50	30 50	4	19.—	20.50
Bertone	30.—	31.—	Sem. SST	41.—	41.50
Intero	—.—	—.—	» SS	39.50	41.—
Risone	24.50	26.50	» OS	37.50	39.—
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	34.50	36 —
Riane	17.50	20.—	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. e Novar.	20.—	20.50	Farinaccio	14.—	16.—
Vialone	26.—	20.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	19 —	20.—	Cruschello	13.25	13.50
Lencino	19.—	19 75	*Far. melgone.*		
Originario	18 75	19.50	Semol. bramata	22.50	23.50
Giapp. e Birm.	18.75	19 50	» fioretto	19.—	20.—
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.50	18.—
Avena.			Modenese	15.—	16.—
Nazionale	19.50	20 25	Cruschello	13 —	14.—
Estera	20.75	21 25	Crusca	12.—	13.—
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgone.			1ª qualità	28.50	29.50
Nostr. alt. Milan.	15.25	15 75	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	16.25	16.75	*Semi oleos.*		
Ven. e Mantov.	16 50	17.25	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16 75	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb., Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	19 —	» Plata	36.—	36,50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.50	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.-	140.-
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.-	140.-
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Loietto	—.—	—.—

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24,25 Id. nazionali 24,50, Id. esteri di forza 30.50, Granoni nazionali 16,25, esteri —,—. Avene nazionali 20,50, estere —,—. Segale nazionali —,—, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. Giapponese 32,75 al Ql.

Bestiame.

Cremona. — Buoi da macello peso vivo (sconto 50 0/0) L. 0.45 a 0.75, id. peso netto (4 quarti) 1.— a 1.40 Buoi da lavoro 500 a 1000 al paio, Tori a peso (per ingrassare) 0.40 a 0,50, id. per capo 160 a 200. Vacche da macello grasse 220 a 500, id. magre 140 a 250 per capo, id. da frutto 225 a 375 per capo. Allievi in genere 80 a 200, Vitelli maturi peso vivo (senza sconto) 0,60 a 0,75, id. peso netto 1,— a 1,20, id. immaturi — a — per capo.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 355.— a 360.—, Portorico lavato 3 0. — a 345.—. Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 2... a 250.—, id. di 2ª qual. 245.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 2..., Santos scelto 244.— a 246.—, Santos in assortimento 235.— a 240.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 131 — a 134.50, Cristallino 12..— a 12...., Macii inglese I qual. 121.5. a 125.50 Biondo nazion. I qual. 124.50 a 125,50, id. II 123.— a 123.50, Cremonese 132.50 a —.— al Ql

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Quotasi:

Acido citrico L. 5,90 a 6,—, id. tartarico 2.90 a 3.—, acqua ragia Americana barile 1,15 a 1.20 id. Prat cassal.20, id. Francia barili 1.15 a 1.20 Arsenico 1.25 a 1.30, borace raffinato 45.70 a 47.50, cannella Ceylan 3.90 a 5.—, id. rottami 3.25 a 3.50, id. Goa 2.90 a 3.—, id. Brisè 2.50 a 2.60, canfora 11.— a 12.—, cassia canna Marginica 1.— a 1.10, id. India —.— a —.—, cera vergine 3.90 a 4.20, cremortartaro raffinato 2.— a 2.10, cloruro calce barili 23.10 a 24.2., id. botti 21.10 a 22.20, cromato potassa 1.— a 1.10, essenza americana 65.— a 85.—, id. bottiglie 35.— a 40.—, gomma arabica 2.40 a 2.50 id. lacca 5.50 a 5.60, garofani chiodi 3.90 a 4.10, mandorle di Puglia 2.50 a 2.70, id. Abruzzi 2.40 a 2.60, manna rottami 4.60 a 4.70, mannite 14.40 a 15,50 nocciuole sgusciate Levante 1.60 a 1.80, olio di lino cotto —,— a —,—, id. crudo 90.— a 95.— pepe bianco 3.10 a 3.20, id. nero 2.60 a 2.70. pinoli mondi 1.70 a 1.80 pistacchi Sicilia 7.60 a —, semi pesche 1.30 a 1.50, soda cristallizz. 7.50 a 8.90, solfato di rame 85.— a 90.—, stagno inglese —,— a —,—, tamarindo Calcutta 41.— a 46.—, id. Madras 41.— a 46.—, id. Antille ...— a 110.—, unto per carri barile 20,75 a 21,- id. casse 23.— a 24.—, zafferano fili di Spagna 110.- a 115.-, id. polvere 120,— a 125,-, id. fili Aquila 120,- a 125.- id. polvere 130 a 135.

Olii.

Milano. — Prezzi per Quintali.

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39.—, id. Bombay 40,— a 41,—, linosa nostrana 37.— a —, semelino estero 39.— a —.—, panelli Ravizz 14,50 a —.—, id. Linosa 18,50 a 19.—, Olio d'oliva extra I 180,20 a 190.—, id. sopraff. 170,20 a 180.—, id. fino 170.— a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 95.— a 100.—, Olio lino per arti 82. a 84.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. raffinato 112.— a —.—, id. raffinato 114. a —, Olio di sesamo Smirne fino 136 a —.— id. Jaffa 133.— a —.—, id. extra 125.— a —.— Olio Levante 120,50 a —.— id. cocco imbian. I. qual. 99.— a —, id nat. o com. 93 a —.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 51.—, Royal 48,— Adriatic 43.— Id. tipo bianco 42.—, Nazionale in barili —.—, Splendor casse orig. 17.30, Casse Atlantic 16,50, Casse Royal 16,—, Adriatic casse origin. 15,—, Id. tipo bianco 14,70, Splendor stagnoni 10.15, Royal 9.65 id., Adriatic id. 8.85, id. Tipo bianco 8.70. — *Benzina* in barili 67.—, id. damigiane al Ql. 77.—, id. casse 19.25.

Materie fertilizzanti.

Piacenza — Perfosfato minerale. — Siamo nel periodo più attivo delle consegne. Parecchie fabbriche risentono della deficenza dei carri ferroviari.

Scorie Thomas. — Si spera nella fine dello sciopero di Anversa per assicurare il carico dei vapori noleggiati per i porti d'Italia. I ritardi negli arrivi hanno arrecato inabarazzi gravi in questa epoca di maggiore uso delle Scorie. Il mercato è inattivo. Pare che le quantità comperate dagli importatori siano realmente collocate. Non si avranno quindi quest'anno delle rimanenze.

Nitrato soda. — Nulla d'invariato, salvo qualche leggiero cenno di debolezza sui mercati del Nord. Ma si può ripetere che le quotazioni sono puramente nominali, così al Nord come in Italia.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — Solfato rame. — Il rame che era disceso a sterline 63-7-6 è risalito, nella chiusura di ieri a Londra, a 66-15, ma non si può ancora prevedere se la ripresa possa mantenersi e prolungarsi in forza di risvegliate richieste da parte del consumo. Il mercato del solfato rame non può sentire ora l'effetto di questa variazione nel rame. Per muovere di nuovo la domanda dovrà seriamente affermarsi la sostenutezza del metallo.

SETE.

Lione 20, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	5	42	2
Asiatich. b.	22	45	85	140
Peso . kg.	2656	3700	9398	6340

Peso Totale Kg. 23094.

Zurigo, 20. — Vendite — Organzini K. 2070 — Trame K. 1810 — Greggie K 700 — Totale K. 4580.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 20. — Chiusura della giornata. — Tendenza Americani calmo in rialzo di 4/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 6 100 — Egiziani fermo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 5000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Affari a termine — Domanda assai buona. — Cotoni a consegnare Corrente 6.46 — Corrente e prossimo 6.33 — Terzo e quarto mese 6.26 — Quinto e sesto mese 6.22.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Bergamo — Bombardieri Giuseppe, Valtesse, vini.

Palermo — Di Pasquale I e C., mode e passamanerie.

Piccoli fallimenti.

Massa — Angelotti-Carozzi, Turano, zoccoli e commestibili.

Firenze — Rugi Luigi, S. Martino a Campi.

Stato civile.

Morti in Milano il 20 settembre.

Carcano Ambrogio 48, fattorino, Lomazzo 5 — Bisleri Santo 3, S. Gottardo 36 — Baeti Giuseppina m. 8, via P. Sottocorno 19 — Rodolfi Virginia 16, cucitrice, via M. Bandello 11 — Valli Luigia 20, casalinga, via Serio 25 — Medani Amleto m. 9, via Dandolo 2 — Gianotti Rosa 66, pensionata, via Bixio 15 — Foconi Giuseppina 41, casalinga, via Rastrelli 10 — Bruno Giovanni 1, via Simonetta 26 — Leoni Mario 1, Mezzate — Vitaloni Bianca 19, casalinga, via Cappellini 16 — Locati Pietro 47, carrettiere, Rottole 42 — Subert Carlotta m. 20, via Mercato 16 — Ferrario Angelo 80, via Durini 32 — Meloni Ester 3, Tre Ronchetti 231 — Casiroli Rosa 47, viale Lodovica 64 — Mulberg Schack Emilia 58, agiata, via Unione 18 — Mazzetti Agnese m. 9, via Meda 17 — Stefanini Angelo 69, tattore, Colombaretto 69 — D'Alessi Adriana m. 9, viale Monza 2 — Guzzoni Giuseppe 1, via Vetra 4.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

Non è esagerazione affermare che pochi giornali dello stesso genere possono gareggiare in pubblicazioni di fotografie riproducenti episodi di avvenimenti, cerimonie, scene alpine, gare automobilistiche, manovre militari, scoperte, monumenti, ritratti della maggiore attualità col

Secolo Illustrato

Il varo dell'incrociatore Pisa, avvenuto a Livorno, domenica scorsa, il piroscafo Lusitania che ha tenuto il record dell'Oceano, la chiesa dedicata ad Alessandro II, a Pietroburgo e inaugurata pochi giorni or sono, gli esperimenti del pallone militare inglese Nulli secundus al campo d'Aldershot, la tomba della regina Tii, scoperta recentemente a Tebe d'Egitto, cinque vedute del Marocco e di tipi marocchini e i ritratti del corrispondente del Secolo e del direttore della Correspondencia de España, a Casablanca, e cioè 15 bellissimi quadretti, adornano le pagine del n. 923, che porta la data di domenica 22 corrente.

Nel testo sono due molto interessanti novelle e vari articoli assai piacevoli, oltre ai soliti passatempi.

Giova ricordare che il Secolo Illustrato costa soli 5 centesimi ogni numero.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO attrezzista pratico moderno disposto ottobre. Ernestino Sala, via Lambro, 9, Milano. 45713

EX BRIGADIERE carabinieri, trentaseenne, serie referenze, cerca posto fiducia, assistente, custode, portineria od altro confacente. Destinazione qualsiasi. 200 posta, Casalmonferrato. 44886

FATTORINO sedicenne, buon dattilografo, cerca posto studio Casella postale, 666. 45945

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE pratico sistema americano corrispondente italiano francese, conoscendo alquanto inglese, tedesco, ... anni 35, cerca posto Milano o dintorni. Ottime referenze. Scrivere 291 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45841

ENOLOGO ventitreenne volonteroso pratico, già impiegato presso primario stabilimento vinicolo Piemonte. Ottime referenze, miti pretese offresi. Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 156 D. 43662

EX DIRETTORE importante Istituto Assicurazioni specialmente versato ramo infortuni, estese relazioni, referenze ineccepibili, desidererebbe collocarsi preferibilmente quale impiegato amministrativo presso seria Società Assicurazioni. Offre cauzione. Miti pretese. Scrivere Cassetta 226 D Haasenstein e Vogler Torino. 46623

PIAZZISTA esattore ventinovenne cerca posto seria ditta. Dispone cauzione. Schiarimenti: Recapito 1060 Armorari 5. 45948

VIAGGIATORE per Italia in articoli pellatterie cercherebbe altri articoli possibilmente affini. Scrivere Cassetta 52 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 44844

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILE domestica e cameriera ottime informazioni cercansi agenzia Agnello 9. 46049

ABILI carpentieri trovano subito buoni posti con ottime paghe. Ing. R. Stoelcker, Borgotaro. 44646

APPRENDISTA. Ditta importante cerca giovinetto aprendista 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta F. O. 26 posta, Milano. 45725

APPRENDISTA con retribuzione età 16-18 cercasi da Casa Commerciale. Scrivere indicando referenze Cassetta 223 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45823

ASSISTENTE telai meccanici lisci ed a Jacquard che abbia fatto lunga pratica e possa dare referenze di primo ordine è cercato da tessitura importante. Indirizzare offerte indicando età, stato di servizio e pretese a R. M. B fermo in posta, Busto Arsizio. 43948

BIANCHERIA. Cercansi abili macchiniste preparatrici camicie, colli, stiratrici a mano ed a macchina. Praticissima dirigere amideria lavanderia, per nuovo stabilimento di provincia vicinissimo Milano. Rivolgersi Giuseppe Campi, Magazzino Manifatture, Carlo Farini, 8, Milano. 45741

CALZOLERIA Sport, Pietro Micca, 17, Torino, cerca abile tagliatore, referenze ecc. 46025

CERCANSI abili sarti per lavori di magazzino. Emilio Pfister, Confection a façon, Mendrisio (Svizzera). 45985

CERCANSI subito preparatrici jours ben retribuite. Lovati, corso Indipendenza. 8 45995

CERCANSI apprendiste e lavoranti Passamaneria moda, corso Como, 4. 45895

CERCASI contabile praticissimo commercio e giovane fattorino per spedizioni pacco postale disposto usare carrello. Richiedonsi primarie referenze miti pretese. Scrivere Cassetta 10 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44652

CERCASI facchino svelto intelligente età 25-30 buone referenze, retribuzione 2.50. Gennari, Panfilo 4. 44672

CERCASI un'abile stiratrice per tintorie e una mezzana. Guritz, Passerella, 18. 43712

CERCASI fattorino per magazzino e pratico spedizioni, via Donizetti, 6. 45793

CERCASI ragazza per servizio piccolo caffè Unire fotografia Z. posta, Lugano (Svizzera). 46353

CERCASI da casa commerciale signorina stenografa macchinografa conosca francese. Preferenza bella calligrafia presenza e pratica articoli tecnici. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 193 Y. Haasenstein e Vogler, Milano. 45945

CERCASI da primaria Casa in Milano giovane di bella presenza distinto, pratico dell'articolo seterie e provetto venditore per negozio di dettaglio, con conoscenze lingua francese e tedesca o inglese, così e buona retribuzione. Dirigere offerte con referenze a C. M. 3, fermo posta, Milano. 44822

CERCASI apprendista bella calligrafia già pratico lavori studio. — Scrivere con referenze Casella postale 1275, Milano. 44652

CERCA insegnante calligrafia disegno Scuola Tecnica Piemonte ... anno. Rivolgersi Fietta Agnello 11, Milano. 46081

CERCO giovane unica e brava ... sarta. Viale Porta Nuova 20. 45855

CERCO corrispondente italiano provetto, conoscenza inglese, stenografo ... Sviluppo, Piatti, 4. ...

COMMESSA cercasi per negozio guanti, praticissima articolo, referenze ottime, buona retribuzione. — Inutile scrivere senza requisiti primo ordine. Offerte Conuzzi, via Vittoria N. 61. 44761

DITTA macchine utensili cerca signorina conoscente lingua tedesca o inglese esperta mansioni studio. Indirizzare offerte Cassetta 31 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46073

DONNA di servizio robusta, pratica lavoro di casa cercasi subito. Fischer, via Settembrini, 18. 46077

ELETTRICISTA operaio cercasi, ripa Ticinese 99. 45989

FABBRICA cravatte ricerca viaggiatore esattore per Milano e provincia. Referenze e cauzione. Scrivere Cassetta 50 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44596

FATTORINO quindicenne ventenne cerco subito. Inutile senza ottime referenze. B. V. 167, posta, Milano. 44514

FILATURE cotone. Provetto direttore capace avviare anche nuovi impianti energico risoluto conoscenza perfetta referenze primus-inter, disponibile. - Scrivere Cassetta 242 X Haasenstein e Vogler, Milano. 44434

GIOVANE provinciale buona famiglia trova posto presso primaria Casa grossista Napoli. Offerte dettagliate con fotografia Casella postale 187, Napoli. 45483

IMBALLATORE provetto per merce fragile è richiesto da casa milanese. Scrivere pretese, referenze cassetta 29 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46033

IMPIEGO duratura, proventi sempre crescenti per persone assidue. Scrivere Vittoria posta, Milano. 44580

INCISORI stampi acciaio cercansi. Uno abilissimo ed altro buono. Colombo, piazza S. Nazaro, 19, Milano. 44712

LATTONIERI. Abili operai cercansi d'urgenza. Viaggio pagato. Buona retribuzione, lavoro continuo. Scrivere immediatamente a Luigi Balestra, lattoniere idraulico, Bellinzona (Svizzera). 45775

LAVORANTI bigiardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

LEGATORE di libri in celluloide, altro in tela, e aiutante impressore cercansi. Stabilimento via Poliziano, 9. 44614

LO STABILIMENTO meccanico biellese fa ricerca di abili fonditori in ghisa. Rivolgersi alla direzione in Biella. 45763

LUCIDATORE mobili e garzone materassaio cercansi subito, viale Vittoria 48. 44724

MODISTE abili mezzane cercansi subito. — Rivolgersi via Morone, 3. 44898

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedani, Lugano (Svizzera). 45305

PIAZZISTA magazziniere per articoli illuminazione è cercato da casa seria milanese. Stipendio e provvigione. Dirigere pretese referenze ineccepibili cassetta 27 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46061

PIAZZISTA con buone referenze serio: attivo che conosca bene piazza e provincia pratico articoli illuminazione troverebbe posto con buono stipendio e provvigione presso Società. Scrivere Società 121, Milano. 46041

PIAZZISTI con formata clientela famiglie smercio vini cercansi. Nuova fiaschetteria Vitruvio 8 dalle 17 alle 18. 45631

PRIMARIA casa biancheria confezioni signora cerca commessa praticissima, preferita conoscenza tedesco, francese, referenze ineccepibili. Scrivere Corredi, posta, Milano. 44896

SARTA praticissima taglio confezione giacche cercasi magazzino pellicceria nonchè bravi lavoranti tailleur tanto uomini che ragazze. A Colombo, via Monforte 15. 44888

SARTE primarie. Casa Confezioni G. Carrano C., piazza Martiri 30, Napoli, richiede valorosa tagliatrice. Indispensabile parli francese. Preferiscesi nazionalità estera. Mandare subito referenze. 45759

SERIA Ditta industriale cerca giovanetti praticanti Scrivere Cassetta 207 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45891

SIGNORINA contabile cercasi da Ditta importante. Scrivere indicando età studi fatti a X 911 posta Milano. 44726

URGE domestica cuciniera, buone referenze. Agenzia, via Brolo, 3, Milano. 44804

URGE abile operaio per lavori in cartonaggi, via S Vittore 13. 45881

URGENTE ricerca abile macchinista Wilson biancheria signora. Via Padova 3. 44760

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45685

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI pel 29 settembre camera vuota e ammobigliata anche con due letti, via Costanza, 2. 44810

SIGNORA sola cerca camera decentemente ammobigliata presso distinta famiglia. Scrivere indicando prezzi a 7896 Haasenstein e Vogler, Firenze. 45747

SIGNORINA cerca cameretta ammobigliata da spendere 15-20 lire. Scrivere Anelia, Mario Pagano, 1. 44793

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI per tutta Italia (Milano escluso) ed estero cercansi specialmente ramo orologeria. Inventions Novelltys, via Olmetto 10, Milano. 44642

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i tre anni, si credeva che ciò dipendesse da malvezzo e si punivano. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Zini, Berni, Biancardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Bonana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi. 3141

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito nella casa 46 Viale Vittoria grandissimo locale terreno di circa mq. 200 per magazzeno od industria con annesso locale per studio. Altro locale grandissimo sottostante al sopra descritto e con entrata speciale. Rivolgersi al portinaio in luogo, o via Torino, 45, signor Valsecchi, negozio tappeti. 44512

AFFITTASI al presente via Gentilino 31, grandioso locale al primo piano di mq. 560 circa anche divisibile preferibilmente ad uso industria tessili, fabbrica passamanerie o depositi in genere. Rivolgersi Ditta Paolo Nasoni e C., viale Ticinese 8, Milano. 42251

AFFITTASI al presente appartamento sei locali gabinetto bagno secondo piano, corso Vittoria, 32. 44758

AFFITTASI locale uso studio o bottega con retro e cantina San Vittore, 9. 44938

MONZA. Villa con parco fermata tram affittansi appartamenti. Portinaio Borgonovo, 19, Milano. 45857

OCCASIONE vendo villa 18 locali comodità moderne luce elettrica, acqua potabile, bagno, giardino frutta orto lire venticinquemila, comodità pagamento Linea Varese Sacro Monte. Proprietario Gusmini Vitruvio 7. Affitto subito. 44442

REGALO lire 10 procurando abitazione adattabile coniugi senza casa. - Paolo, Vittor Pisani, 1. 44722

TERRENO per industria raccordo ferrovia vendo. Dieci a settantamila metri. Ferrari, corso Romana 6. 44812

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco vendo letto piazze 1 1/2 comodino, como, armoir, ottomana. Visconti, 4. 45080

CEDESI mobiglio e masserizie per trattoria. Rivolgersi corso Venezia 89. Milano. 44636

CERCANSI fusti da viaggio nuovi usati sola volta. Scrivere Cassetta 213 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45457

CERCANSI mobili per piccolo appartamento in affitto o pagamento rateale. - Scrivere Cassetta 24 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46047

CERCASI d'occasione impianto riscaldamento termosifoni, due, tre elementi. Dirigere offerte portinaia, via Ausonio, 16. 44798

DUE pianoforti verticali vendo subito. Cessione negozio. San Vito, 30. 45917

MECCANICI. Vendo utensili diversi buonissimo stato. Via Durini, 4. - Portinaia. 44912

VENDESI biliardo, bottiglie vuote, utensili cucina, ristorante mobilio. Bassa, 6. 44242

VENDESI trasloco, sala pranzo moderna intagliata lampadario cartozzella bassiana. Confalonieri S. Antonio 21. Esclusi intermediari. 45336

VENDESI camera matrimoniale usata causa trasloco e boa struzzo. Zanini, Cerva, 11. 44702

VENDONSI cani danesi di 3 mesi circa. — Rivolgersi portinaio Cesare Correnti, 3. 45961

VENDO 3 carrelli a mano nuovi portata quintali 15: vendo pure due macchine nuove per spezzatura cok. Achille, Pastrengo 11. 45159

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
25 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO negozio frutta, pesce, polleria. Traslocando vendo. Corso Como 17. 44986

AZIENDA interessantissima accettasi socio capitale 3000 guadagnerebbe 35 settimanali. Concedesi prova sesto capitale garantito. Posta, Angeli. 44742

BAR con annesso salumeria cedesi città, borgata vicino Milano, possessore sentita ... affare ottimo Scrivere C. 44650 Haasenstein e Vogler, Milano. 44650

CESSIONE od affitto vantaggioso. All'Algeri, storante con giardino - spettacolo, luce elettrica ovunque, riscaldamento a vapore in tutte le camere, bagni, cedesi ed affittasi in Milano per ritiro degli affari. Scrivere posta S. 19, Milano. 46057

CAPITALISTI. Splendida occasione per impianto industria nuova per Italia. Produzione di articolo commestibile ... necessità già introdotto da antica fabbrica italiana esistente da poco. Sistema per tutto brevettato. Protezione doganale 30 lire quintale. Scrivere L. 1959 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 44011

FOTOGRAFIA cedesi per motivi di salute metà prezzo posizione centrale ... Cavour, Novi Ligure. Scrivere Zanni Fotore. 45731

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
« MAGNESIA « EDUS »
è il lassativo perfetto perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano Corso S. Celso 25.

RIVENDITA alimentare. Cedo piccolo negozio avviato con poco rilievo. con due splendide camere sopra negozio e retro L. 300 annuale. Posizione popolata. — Rivolgersi via Mario Pagano, 4, Salumiere. 46005

SEREGNO vendesi o affittasi prossimo San Martino Albergo dell'Angelo. — Rivolgersi notaio Arnaboldi Desio. 45889

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso porta Vittoria, 51, Milano. 40896

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati, segretezza. Marchetta, prov. Pavia. 44720

LEVATRICE distinta pensione gestanti. Occupasi neonati. - Via Unione, 28, Milano. 45965

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 42587

RICEVITORE postelegrafico, ventottenne, 1800 annue, diecimila proprie, sposerebbe supplente, maestra, giovane, simpatica, coadiuvarlo ufficio, piccola dote. Segretezza massima. Fortuna, Tortona. 44818

SPES rinvuita tua piacenti due triste malala pensoti sempre tue. 44820

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano. Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A LIRE una settimanale stoffe, coperte, tappeti, Specchiere, Regolatori, Letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 44838

A PREZZO di occasione vendo camera letto tre ante. Idem 1 anta. Salotti coperti seta. Via Ospedale 34, portinaio. 44734

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. **21 7..**

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37699

CAUSA trasloco vendesi Sala manger e ottomana. Cesare Correnti 26. 44892

CERCANSI soldi del 1861. Chi possiede 2.95 in soldi italiani del 1861 di 0.05 con ciò potrà avere uno splendido fonografo a cilindro Pathé di funzionamento perfetto. - Scrivere alla Ditta « Al Soldo del 1861 » 3, via Luigi Sabatelli, Milano. 44498

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per studiarle lavoro scritturale. Pallotta, Vaticano, 37, Roma. 44862

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3140

FARMACISTI!! Desiderate acquistare ottime farmacie? Volete collocarle? Scrivete Zangne, Milano. 45209

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38496

POMPA funebre vino, Hesarich, con accessori, cedesi occasione. Settala 14. 44824

SALONE pranzo dorato, ventiquattro, camera a mogano modernissima, altra Luigi XV, presso lacca ... mazze comuni Vendonsi prezzi convenientissimi. Fabbriche Milanesi Campo Lodigiano 1. 44282

SEGATURA legna forte produzione vendesi per vagoni. Soc. Anonima Casalli e Poli, Cremona. 41858

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44471

TRASLOCANDO vendo camera letto, sala pranzo, ottomana. Via Santa Eufemia 13, portinaio. 44732

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunci del SECOLO

26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

Appendice del SECOLO 22 Settembre.

PAOLO SECONZAC 50

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

E, con un riso d'orgoglio soddisfatto:

— A che spalanchi gli occhi in tal modo? Ragiona un po', Edmondo: è impossibile tu non ti sia domandato qual cosa mai, da sei mesi, mi desse gli appetiti e le audacie che dapprima ti spaventavano, e non devi esserti accontentato di questa risposta: « Agisce così per diventar ricco!... »

« Ricco!... La ricchezza sola è buona pei rozzi, pegli zotici! Ed io non sono uno zotico, io. Un mostro, se vuoi, un ribaldo, ma non uno zotico.

« Sono una mente che pensa, che vuole, ed è quella donna che voglio; è per averla che ho impegnata una sì fiera battaglia, arrischiato la mia vita!...

« Quando t'ho mandato da lei, hai dovuto dirti:

« — Via, egli è come gli altri; adesso che è giunto alla metà, opera in modo da rompersi l'osso del collo! »

— Infatti mi dicevo questo o press'a poco. Ho pensato subito: « Bene, ecco che incominciano le bugaggini!... »

Il padrone alzò le spalle lievemente, aprendo le labbra ad un sorriso sdegnoso.

— Come sei sciocco!

Poi, abbassandosi alla discussione:

— Non mi conosci a fondo! Eppure sai che concetto abbia della donna e come la tratti!

— Sì; ma quella là...

— Quella là la voglio per la sola ragione che non ha voluto me!

— Ah! Ah!

— La voglio per pigliare la rivincita, per domarla...

— Sì, si dice così, ma alla fine i domati siam noi, sempre.

— Non mi si doma! M'hai visto una sola volta allontanarmi dal cammino che intendevo percorrere per occuparmi della Paloma?

« M'hai udito parlar mai di lei altrimenti che per proibirti di parlarmene tu stesso, prima dell'ora da me stabilita?

« No! Sapevo dove andavo, sapevo che quell'ora sarebbe suonata!

« Ed è suonata infatti; son giunto là dove m'ero prefisso di giungere.

« Sei mesi fa ho risposto al rifiuto umiliante di colei alla quale aspiro: « Sarai mia! »

« Ella sta per esserlo! Ed io la soggiogherò, ti ripeto; ne farò l'istromento della mia ambizione suprema...

Svelando quindi tale ambizione e, con essa, il fondo del suo cuore, e il vero scopo cui tendeva:

— Sai donde venga la Paloma, così chiamata dal titolo della canzone che la pose in evidenza? Viene di laggiù, dal mio paese...

— È una spagnuola, lo sapevo, e se non l'avessi saputo mi sarebbe bastato guardarla per indovinarlo.

— Lo sapevi... e non m'hai compreso?

— No.

— Non vedi ciò che m'attrasse verso di lei?

— Eh... forse i ricordi, l'aria natale... il sangue...

— No. Dopo l'Esposizione, Parigi formicola di spagnuole... non c'è che l'imbarazzo della scelta... Ma quella là è ben diversa dalle sue compatriote. È l'imperatrice, come ben dici, la stella, la donna che, ogni qualvolta vi ritorna, fa delirar tutta Madrid, tutta la Spagna.

« È la vera regina, ed io, suo sposo, diverrei il re di Parigi... meglio anzi, il primo uomo della Spagna, il re del mio paese, io, Pedrillo, ex garzone parrucchiere!

« Trionfare all'estero non è nulla: è in patria il vero trionfo e fino a quando non lo si ottiene, non si può dire d'essere arrivati alla meta.

« Ed ecco perchè la voglio colei, la Paloma, che si vedrà ai piedi, sol che lo desideri, tutta quanta la Spagna! E là, là soprattutto che voglio la si sappia mia!

Edmondo rimaneva freddo freddo, come non avesse compresa l'audace aspirazione dell'avventuriero: trionfare nel proprio paese, nel paese che lo aveva visto condannare all'ergastolo!...

— Bel guadagno invero! osservò. Si saprà che la Paloma è vostra, ma non potrete far sapere che siete Pedrillo Sanchez! Anzi non potrete neppur mostrarvi al banco della vostra conquista!

L'avventuriero si morse le labbra.

Il cameriere aveva toccato il punto doloroso, riaperto la piaga antica.

— È vero, confessò cupamente il galeotto evaso. Ed ecco ciò che sempre mancherà al mio successo completo, ossia il diritto d'entrare in Spagna, a visiera alzata... Ma, grazie a quella donna ho la certezza di rientrare anche in patria!

Posata la mano sulla spalla d'Edmondo, inclinato verso questi, come per imporgli la propria convinzione e le proprie speranze:

— Comprendi ora, soggiunse, perchè la voglio mia, la Paloma, la donna più forte della legge, più potente della giustizia, e il cui sorriso può ottener qualsiasi favore?

« Sarà lei ad aprirmi le porte della Spagna, lei a cancellare il passato, lei a liberare per sempre il principe di Néris dalla catena di Pedrillo! Capisci finalmente, capisci?

Sì, il servo capiva, e se non fossero state le sue preoccupazioni personali, avrebbe applaudito con entusiasmo ai disegni del padrone...

Ma, in quel momento, egli pensava assai più al proprio avvenire che a quello del principe.

— Si può conseguir tutto; basta saper usare i mezzi adatti, rispose vagamente. Intanto volete permettermi di domandarvi?

— Tutto quanto vuoi.

— Oh, non sono esigente! Non chiedo se non quanto m'è dovuto...

Il padrone arricciò un po' il naso.

— Fino a qui, proseguì Edmondo, non avete pensato che a voi.

— Ebbene?

— È forse venuto il momento di pensare un po' anche a me, e — poichè i milioni son vostri — di darmi la parte che m'aspetta.

« Vi confesso che non mi spiacerebbe di andar a godere in pace il frutto del mio lavoro.

« Le mie aspirazioni, vedete, sono modeste: desidererei ritirarmi in campagna e viverci colle mie rendite sotto il titolo di visconte della Bürre.

« Mi ci vedo da qui tranquillo, ricco, onorato, invitato a colazione dal parroco, a pranzo dal castellano...

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del DISEGNO

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:

E. FONTANA, G. GORRA, L. ARMANINI C. PESSINA e F. ALBERTINI

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due corsi ... completamente esauriti, dell'**A-B-C del disegno**; un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 fascicoli Albums di 12 pagine di disegni e 4 di copertina con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato ed anche di geometria, ecc.

Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna, perchè di un'utilità incontestabile, potendo con essa i giovani formarsi il gusto e la mano al disegno, esercitandosi da loro stessi nel copiare alla matita o alla penna.

Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti usuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums formanti il corso completo:

Franco nel Regno L. 4.— Estero Fr. 6.

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Centesimi 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili i

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti superiori a qualsiasi altra marca in commercio. -- Referenze di primo ordine a richiesta.

Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

MAGNESIA POLLI

GUARISCE

i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

FERRO-CHINA-BISLERI

Sono lieto di poter dichiarare — scrive il chiaro Prof. **L. Vanni** della R. Università di *Modena* — che avendo avuto più volte occasione di sperimentare il **Ferro-China Bisleri** ne constatai i notevolissimi vantaggi come liquore eupeptico e tonico.

VOLETE LA SALUTE ? ?...

TONICO
APERITIVO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

IL PREPARATO
MARZIALE
PIÙ FACILMENTE
ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann) TORINO - Portici Piazza Castello, 22

IMPERMEABILI - SPOLVERINI

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna

Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

MACCHINE per far CALZE
E MAGLIERIE

"VICTORIA„

con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.

Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale

CARLO GLOCKNER

MILANO - 39, Via Solferino, 39 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

Giganti Ciclamini della Persia Viole Alpine della Persia. In colori magnifici: bianchi, sambuco, rosso carminio, scarlatto, rosa, salmone, ecc. Bulbi fortissimi 10 capi L. 5, 100 capi L. 40, 1000 capi L. 300, 10.000 capi L. 2000. Spedizione a titolo di prova 25 capi L. 12,50 spese d'imballaggio e di trasporto comprese, contro anticipazione dell'importo. *Weigelt & Co Samenculturen Erfurt.*

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler **Corso Vitt. Emanuele, 26.**

A. MONZINO & FIGLI

MILANO — Via Rastrelli, 10, Piano 1.°

Fabbrica di Strumenti Musicali
VIOLINI-MANDOLINI-CHITARRE
d'ogni qualità e grandezza
CORDE ARMONICHE
MUSICA
PER I SUDDETTI STRUMENTI
Edizioni economiche e di lusso
Abbonamenti a Giornali Musicali
per Mandolino, Mandòla e Chitarra
IL PIANOFORTE
GIORNALE PER PIANO SOLO

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

AVVISO

Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0.43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy (Meuse) France. 41290

SOCIETÀ ITALIANA

INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0|0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0|0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine. 5
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano, Viale Magenta, 29.

NON PIÙ MALATTIE SEGRETE

PIPEROL cachets antiblenorragici del Dott. Prof. Patt della Clinica Dermosifilopatica di Chesterson. Guarisce **infallibilmente** in 5-10 giorni, **tanto nell'uomo che nella donna,** la blenorragia ribelle a qualsiasi altro medicamento. — Portentoso ed indispensabile rimedio nelle **affezioni delle vie urinarie, frequente stimolo di urinare, goccetta, dolori renali,** prodotti da altri medicamenti e malattie consimili. — **Non disturba lo stomaco.** — Una scatola L. **3.50**; per posta L. **3.80.** - Quattro scatole (cura generalmente completa) L. **14** anticipate alla **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica.*

ELIXIR RABARBARO

Prop. CARLO ZUCCA
MILANO
Via Orefici 2 - Tel. 88-50

Rappresentante
Dante Cariboni
MILANO
Via Gioberti, 1 - Telef. 35-42

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando « **La Milanese** » tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito e l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

CEREBRUM

si distacca dai ricostituenti comuni, esso alimenta direttamente il sistema nervoso.

È un medicamento complesso a base di estratto di cervello di bue, di kola e di coca. Digeribilissimo, di effetto rapido e sicuro è indicato in tutti i casi di debolezza dell'organismo.

È insuperabile nella neurastenia.

È un prodotto garantito nella preparazione da una commissione di sanitari.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno. — Concessionaria esclusiva per l'Italia:

Società Anonima Seveso & C. — Milano, Via Lazzaretto, 14.

Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, Via Falcone, 1.

Chiedere opuscolo.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Candirette dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

FIENO

Teniamo nei nostri magazzini circa **400 carri maggengo** imballato a mano ed a vapore come anche *Trinciato a vapore* in sacchi da 50 chili. *Acquirenti seri, favoriscano rivolgersi alla Ditta* **Fratelli Renold.** *fornitori militari.* **Frauenfeld.** 45955

DEPILATORIO "IDEAL„

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine del viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *In Milano* **Lire 3.**— *Franco nel Regno* **Lire 3,40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE,** Via Sirtori, N. 1, MILANO.

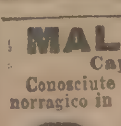
Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 cts. (estero) a

Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Lunedì 23 Settembre Anno XLII - N. 14874

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 e dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti. Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La fine della Conferenza dell'Aja

La Conferenza dell'Aja è finita fra l'indifferenza quasi generale. Dal momento in cui si è rifiutata di discutere la proposta inglese della limitazione degli armamenti, tutti, anche i più ottimisti, hanno capito che la Conferenza si cambiava in accademia.

E pur troppo, in gran parte fu tale.

Se si volesse sintetizzare in poche linee il risultato pratico della Conferenza, saremmo più che imbarazzati, poichè nessuno, se non forse i segretari della Conferenza stessa, sarebbe in grado di sceverare il grano dal loglio, i fatti dalle parole, e farci vedere che cosa rimane dopo parecchi mesi di discussioni, di veramente utile.

La Corte permanente di arbitrato proposta dagli Stati Uniti non si sa con precisione come e quando funzionerà. E poi?

Uno dei delegati italiani, ha dichiarato ad un pubblicista che col proclamare il principio dell'arbitrato obbligatorio la Conferenza ha ottenuto il suo risultato pratico.

Proclamare un principio come quello dell'arbitrato, può essere, ed è realmente un omaggio reso alle idee umanitarie e civili del nostro secolo, ma se l'arbitrato non è imposto da una legge internazionale, la sua efficacia è nulla o quasi.

Il bilancio della Conferenza si può quindi ridurre a queste modeste proporzioni: molti propositi buoni, nessun atto decisivo che diminuisca il flagello della pace armata, la quale ruina moralmente ed economicamente l'Europa.

Per colmo d'ironia, nell'ultima seduta plenaria della Conferenza, i delegati delle nazioni applaudirono calorosamente l'annunzio ufficiale del trattato di arbitrato firmato all'Aja tra l'Italia e l'Argentina. Il presidente, signor De Nelidow ha voluto anche metterne in rilievo con efficaci parole l'alta importanza giuridica e politica, facendo le sue felicitazioni all'Italia e all'Argentina in nome della Conferenza.

Orbene, ciò che l'Italia e l'Argentina hanno fatto senza tanti strombazzamenti, perchè non si potrebbe fare da tutte le altre nazioni? E perchè i delegati stessi, così entusiasti dell'arbitrato non hanno saputo uscire dal vacuo platonismo in cui si sono dibattuti durante tanto tempo?

Si dirà che trattati di arbitrato esistono oramai fra le principali potenze; ma sono tutti limitati a pochi casi. Quel che importa più di tutto è l'arbitrato obbligatorio e tassativo per tutte e fra tutte le nazioni. E questo la Conferenza dell'Aja non ci ha dato. Essa non ha fatto che accettare il principio dell'arbitrato. È già qualche cosa, ma noi vogliamo molto di più.

La Conferenza si riunirà forse ancora fra sette anni; e supposto che in questi sette anni non accadano avvenimenti di importanza tale da passar sopra addirittura ai deliberati platonici dell'Aja, noi assisteremo nel frattempo all'aumento continuo e progressivo degli armamenti, come se la Conferenza non ci fosse stata, e come se lo scopo principale e primitivo della Conferenza dell'Aja, come appare almeno dal suo primo manifesto, non fosse appunto quello di affermare il dovere precipuo degli Stati di diminuire i loro armamenti.

La Conferenza ha perduto per via il suo fiero proposito.

Non abbiamo il coraggio di scrivere amare parole. Sappiamo che l'importanza della Conferenza consiste specialmente nella sua stessa riunione. Essa è oramai una istituzione internazionale che esiste, che bene o male ha funzionato due volte, e che dovrà necessariamente funzionare altre volte più bene che male.

Gli amici della pace e della riduzione degli armamenti non hanno alcuna ragione di perdersi di coraggio.

IL PAPA ALL'AJA

Abbiamo riferito sabato quanto racconta Luigi Lodi nella *Vita*, che cioè nel 1904 il ministro Tittoni si fece intermediario tra il Governo italiano e il papa, per un contratto così vergognoso che si ha fatica a crederlo.

Si sarebbe contrattato l'appoggio al papa per farlo entrare alla Conferenza dell'Aja come uno Stato Politico, vale a dire una potenza temporale, a patto dell'ajuto dei clericali nelle elezioni.

È indegno del nome italiano un ministro che ha potuto prestarsi al turpe mercato che cancellava con un tratto di penna la storia dei martiri e degli ideali d'Italia, che distruggeva la stessa essenza dello Stato.

Sarebbe necessario che il Governo sentisse la necessità di confermare o smentire il racconto: di far sapere almeno che se nella mente d'un reazionario potè essere balenata l'idea, questa non può essere divisa dal Governo che ha il dovere di mantenere il diritto dello Stato contro ogni tentativo di usurpazione del Vaticano.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL PAPA.

Un magnifico insuccesso.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (*Don Prospero C...*):

Stamane alle otto, nella chiesa del Gesù, ha avuto luogo la funzione di apertura del giubileo sacerdotale di Pio X, funzione che era stata annunciata con lusso di manifesti alle porte delle chiese, contrafiletti giornalistici, con annunci, ecc.

La gran chiesa non aveva nessuna decorazione nè parata, soltanto sull'altare maggiore erano accese le sei grandi candele di rito.

Il cardinale Vannutelli, alle otto precise, si è recato col suo passo maestoso all'altare, seguito da due prelati e da un codazzo di preti e di frati. Presi i paramenti sacri, egli ha celebrato una messa bassa, durante la quale l'organo ha suonato orribilmente. Il cardinale fece poi la comunione a circa duecento persone.

Sotto l'ampia cupola si trovavano a grande agio circa quattrocento persone «soci di circoli e di circoletti cattolici, frati e monache.» In mezzo alle grandi navate, tutto era silenzio e vuoto. Il cardinale Vannutelli ha celebrata la messa, quindi si è ritirato in fretta... E così è finita la funzione.

Non c'era neppure la solita affluenza di curiosi. Viceversa le guardie di pubblica sicurezza, trasvestite, in gran numero, erano lì pensose di chissà quali manifestazioni anticlericali.

Invece gli anticlericali avevano fiutato il vento ed avevano preveduto che la funzione si sarebbe ridotta a *forno*, come si dice del teatro quando è vuoto, e sarebbe riuscita una liquidazione di se stessa.

I buoni cattolici hanno preferito recarsi a bere la *foglietta* ai Castelli Romani. I circoli di San Pietro e quello dell'Immacolata, il primo distrutto, il secondo agonizzante, nulla hanno potuto fare per scongiurare questo fiasco, il quale dimostra che colla scomparsa degli Acquaderni, dei Radini-Tedeschi e degli altri grandi organizzatori clericali, il Comitato per le feste giubilari è destituito di ogni influenza e di ogni autorità e non ha saputo preparare altro che un insuccesso. Pio X ha fatto il resto proibendo i pellegrinaggi, e così il giubileo sacerdotale del papa, dal punto di vista festaiolo e dell'entusiasmo romano, marcia maluccio ma maluccio assai!

L'epistolario carducciano.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

I raccoglitori dell' epistolario carducciano hanno già messo insieme moltissime lettere e preparano sotto la direzione del Chiarini le cartelle per la stampa. Saranno dapprima pubblicati diversi volumi, che poi, riuniti in uno, formeranno il vero e proprio epistolario. Uno di questi volumi è quasi pronto e potrà uscire nell'anniversario della morte del Carducci. Del resto tutte le lettere di Carducci non potranno essere pubblicate. Il Carducci medesimo, quando vendette la biblioteca e i musei alla regina madre, fece mettere da parte non poca corrispondenza che potrà essere tenuta ancora per molto tempo segreta. Completa sarà invece la prima parte, che possiede lo Zanichelli, nella quale sono importanti e gravissimi giudizi non solo su letterati e sulla letteratura ma su uomini politici e avvenimenti, come la guerra di Africa.

L'AFFONDAMENTO
del grande piroscafo "Principessa Jolanda„
subito dopo il varo

Ci telefonano da Genova, 22 sera. (C.):

Telegrafano da Riva Trigoso che un grave disastro avvenne durante il varo del grande piroscafo transoceanico *Principessa Jolanda*, del Lloyd Italiano.

Dopo la cerimonia della benedizione e della bottiglia di *champagne*, alle 12.25 la colossale nave accennò a muoversi per scendere in mare. A poco a poco infatti prese la corsa e scivolò in acqua fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Ma subito avvenne il disastro. Essendo rimasta attaccata allo scafo metà circa dell'invasatura, la nave si inclinò rapidamente sul fianco sinistro fino a raggiungere una inclinazione del sessanta per cento, poi continuando ad imbarcare acqua, malgrado tutti gli sforzi degli operai del cantiere gettatisi prontamente al salvataggio, la *Principessa Jolanda* affondò.

Non si ha notizia di vittime umane. Il paese è costernatissimo.

LA NAVE

Il varo della *Principessa Jolanda* aveva avuto una speciale importanza per la Marineria italiana, non solo perchè doveva essere il maggiore e più veloce vapore transatlantico della nostra marina mercantile ed era tutto prodotto del lavoro nazionale, tranne parte del mobilio di lusso — non solo perchè era il primo transatlantico nazionale che doveva figurare nella riserva navale quale incrociatore ausiliario — ma perchè era il primo di un gruppo di vapori che terrà nell'Atlantico meridionale, fra l'Europa e il Sud-America, il primo posto in confronto delle Compagnie straniere.

***

Ecco come vien descritta da un tecnico la disgraziata nave:

«La *Principessa Jolanda* e il suo gemello *Principessa Mafalda*, che presto la seguirà in mare, appartenendo come è noto, alla Riserva Navale come navi combattenti, hanno lo scafo costruito non già secondo le esigenze della più alta classificazione nei Registri Navali, bensì secondo le prescrizioni ben più esigenti delle navi da guerra. È abolita ogni saracinesca, rimanendo le paratie stagne chiuse ermeticamente fino all'altezza del terzo ponte. Il doppio fondo infine non è limitato allo spazio delle caldaie e delle macchine, ma è esteso per tutta la lunghezza della nave. In tale modo la navigabilità rimane assicurata anche nel caso di un intero compartimento allagato, e la galleggiabilità è assoluta con due compartimenti invasi dalle acque. *Quindi i due nuovi transatlantici sono praticamente insommergibili!* Inoltre il timone è collocato totalmente sotto la linea d'acqua, al riparo dalle avarie, e le caldaie sono protette dalle carboniere, che isolandole impediscono al calore irradiato di invadere la nave.

Alle condizioni di sicurezza, solidità e di velocità devono naturalmente corrispondere gli adattamenti interni.

La classe di lusso è tale da competere con vantaggio con quella dei più moderni e sontuosi vapori delle linee del Nord America. Giardino d'inverno e giardino pensile, sale e saloni coperti da vetrate di 6 metri di altezza, finestre di metri 4 per 1,50. Restaurant alla carta tenuto dalla direzione di celebri alberghi, cabine con letto e bagno e appartamenti privati. Ascensori fra un ponte e l'altro e una passeggiata coperta dello sviluppo di mezzo chilometro larga in media tre metri. Le decorazioni artistiche in stile Luigi XVI sono poi un'opera d'arte. Insomma tutto quanto può rappresentare una sontuosità la più raffinata. Questa classe di lusso può accogliere cento privilegiati dalla fortuna, occupa le soprastrutture centrali e tre ponti superiori alla coperta.

Altri cento passeggeri hanno posto nella prima classe, che si è voluto signorile ed in armonia alla classe di lusso e che dispone a sua volta di duecento metri di passeggiata coperta; la Compagnia armatrice ha voluto che essa superasse in eleganza e comodità la prima classe di ogni altro vapore ora in servizio sulle linee del Sud-America. Altrettanto si fece per la seconda classe capace di duecento passeggeri, con passeggiata coperta lunga ottanta metri, sala da pranzo sul ponte del cassero, le cabine più basse sono ancora a cinque metri al disopra della linea d'acqua.

Le proporzioni della nave sono le seguenti: lunghezza massima m. 150, lunghezza tra le p. p. m. 140, larghezza m. 16, altezza m. 22, ponti completi m. 5, spostamento in pieno carico tonn. 11,400, stazza lorda totale tonn. 9600, stazza netta tonn. 5880, volume interno mc. 27,163, peso al momento del varo tonn. 7200, apparato motore n. 2 macchine tipo Orlando, a quadruplice espansione costruite nello stabilimento meccanico della Società esercizio bacini; esse svilupperanno una forza di HP 10,500, che imprimerà alla bellissima nave una velocità di 18 miglia all'ora.

La telegrafia senza fili, il riscaldamento del sistema *termotank*, capaci frigoriferi, impianti elettrici di ventilatori ed elevatori, completano la modernità senza pari di questo primo gigante del mare, che batta bandiera italiana.

I giovani ingegneri fratelli Rocco e Carlo Piaggio sono gli autori dei piani della *Principessa Jolanda* e ne curarono la costruzione con infinito amore. Ne sarà il primo comandante il cav. Ettore Bassani, un tenente di vascello della regia Marina, che ha interrotto la carriera militare per quella mercantile onde apportarvi lo spirito di disciplina, l'elevata cultura, la *gentilhommerie* della regia Marina, e che già fece un brillante tirocinio al comando della *Virginia* della stessa Compagnia.

Il Vaticano per le elezioni politiche

La Segreteria di Stato e l'«Unione elettorale» - Una circolare - Il «non expedit» al Museo - Lotta politica di partiti politici - Di che si lagnano?...

Roma, 21 settembre 1907.

Il Vaticano non dorme; ma si nasconde prudentemente, per evitare le reazioni pericolose.

La Segreteria di Stato, celandosi dietro la cosidetta Opera dei Congressi, ha fatto diramare dal Comitato dell'*Unione Cattolica elettorale* una circolare a tutti i Comitati Diocesani, da comunicarsi ai circoli e alle associazioni cattoliche di tutta Italia.

In questa circolare s'invitano apertamente a prepararsi fin d'ora alle elezioni politiche, che si ritengono non lontane...

Se a questo suggerimento sia estranea una qualsiasi preventiva informazione del Governo, è mistero tale, che solo Tittoni ce lo può dire... Comunque siasi, l'invito c'è, e i clericali ne ricevono le prime, generiche istruzioni. — Parla il comm. Pericoli presidente dell'*Unione*, ma egli ha scritto la parola della Segreteria di Stato, tanto vero che la circolare stessa, nella Segreteria di Stato è stata redatta.

I cattolici frattanto, in questa prima manifestazione elettorale del Vaticano sono avvertiti perchè favoriscano, in ogni modo, le elezioni di quei deputati che prometteranno di *combattere* in Parlamento l'anticlericalismo e di *difendere* i religiosi e le suore, unicamente come cittadini.

Nelle elezioni del 1904, si ebbe, come ricorderete, la promessa — per lo più scritta — al Santo Uffizio di *non appoggiare* leggi contrarie alla Religione e alla Chiesa — che è poi, secondo lo intende il Vaticano, il Papato romano — e di *non dare il voto* a leggi contrarie allo spirito della religione e della gerarchia pontificia. — Era dunque una impegnativa in senso negativo, che trovò, purtroppo, l'accettazione di più assai onorevoli deputati, di quanti, a prima vista, se ne può supporre...

Ora le pretese vaticane vanno più oltre, e all'impegno negativo, viene sostituita la promessa di *combattere* e di *difendere*, cioè di una vera e propria azione positiva.

C'è di più. — Con questa circolare, diramata in tutta l'Italia, è generalizzata l'abolizione del *non expedit*, poichè la circolare stessa non accenna affatto al solito permesso delle autorità ecclesiastiche per accedere alle urne politiche, e non si ricorda neppure — come fu fatto nel 1904 — il famoso «caso per caso». — È il *chitet* che il Vaticano politico batte, scendendo direttamente in campo.

Potrei fare molti nomi di personalità notoriamente clericali, le quali si sono fatte avanti, a sollecitare l'appoggio del Vaticano; — sono, per lo più, dei «militanti» di marca inferiore, che sono presi dalla fregola di Montecitorio, pronti a giurare di combattere, di difendere, di offendere... di fare il possibile e l'impossibile.

Ma il Vaticano di queste figure — che poi sono brutte figure — non si cura — e non lo vuole. Il Vaticano predilige quei candidati, che, camuffati da liberali — e quindi non sospetti — prendono l'impegno, si obbligano, promettono e — vedi, bel caso! — tengono la promessa, per non lasciarsi sfuggire il collegio.

Questa circolare — è appena di ieri — è di una evidente importanza. I cattolici prendono posizioni avanzate nella lotta politica, e ad essa si preparano, preparando una acutissima collisione cogli anticlericali.

Soltanto, ora sarà ben lecito di dimandare ragione ai clericali dei loro lamenti, perchè l'anticlericalismo sovente li assale. Oggimai, non è più questione di religione o di credenza; è un partito politico che scende in armi sul campo, quivi guidato da dirigenti altissimi, sul cui carattere politico non è lecito di dubitare. — Di che si lagnano, dunque? — Lottino... e vincano, se ci riescono!

Don Prospero C...

Cosa succede in Portogallo?

I curiosi telegrammi ufficiali che da qualche settimana le buone agenzie che rallegrano la vita politica dell'Europa, lanciano da Lisbona agli ingenui del continente vecchio, non riescono ormai più a mascherare la triste e trista verità delle cose. Ohimè! Il biondo Falstaff, che dovrebbe reggere le sorti di quel popolo rimpicciolito dalla fatalità della storia, e Amelia d'Orléans, regina bella e sdegnosa, celebre per la strana inclinazione all'anatomia comparata, hanno divorato colla sfrenata passione del lusso il pubblico tesoro. Sono milioni e milioni che, scomparsi nelle avide gole del sire e della sorella di «Gamelle», non torneranno — ohimè — più alle casse che racchiudono in atomi d'oro le goccie di sudore della folla.

Franco, il dittatore beffardo — triste personaggio, prodotto della corruzione e dello scetticismo — si è assunto il compito ignobile di legalizzare l'aulica sottrazione e di soffocare l'urlo di sdegno della massa per salvare il «bene supremo» della patria: i centoventi chilogrammi che re Carlo rappresenta anche moralmente nella bilancia dello Stato.

Questo tirannello da porsi in musica a *couplets*, ha sbagliato nel mettere in scena la commedia, il finale. Egli calcolava sulla infinita devozione dei partiti ossequienti al trono, per trionfare di tutti gli scrupoli e di tutte le ire. Ma anche i conservatori si ribellano alfine. Gli stessi adoratori della corona, gli ammiratori del soglio si uniscono al clamore pubblico e lo aiutano a ingigantire. Il ritorno alla costituzione non è lontano. Re Carlos e donna Amelia si troveranno di fronte... alla resa dei conti.

Sarà un momento terribile. Il creditore è il popolo.

Nel Centenario di Giovanni Ruffini

UNA SUA LETTERA INEDITA

Ieri, 22 settembre, ricorreva il centenario della nascita di Giovanni Ruffini.

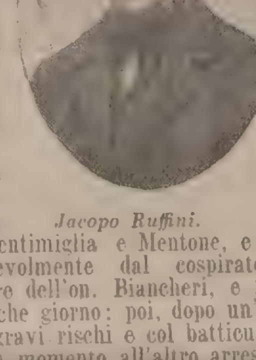
Il Municipio di Taggia credette bene di rinviare ai primi mesi del prossimo anno le feste ufficiali che aveva decretato per tale avvenimento, e ciò per un riguardo verso la colonia inglese che sulla Riviera conviene numerosissima a svernare, onde così vi possa assistere, dando maggior solennità ed importanza alla commemorazione.

Noi crediamo di ricordarlo in questa ricorrenza.

***

Giovanni Ruffini nacque a Genova il 22 settembre 1807 e fu allevato amorevolmente da quella nobil donna che fu Eleonora Curlo, detta dal Mazzini la *Madre Santa*, fino all'età di sette anni, poscia dal padre fu inviato presso un suo zio canonico che dimorava a Taggia acciocchè incominciasse ad istruirlo ed educarlo. Passò poi nel Collegio reale, ed all'Università di Genova, e colà, col fratello Jacopo, divenne l'amico più intimo di Giuseppe Mazzini che si affezionò grandemente ai fratelli Ruffini, soprattutto a Jacopo, e alla madre loro.

Dopo l'orribile e tragica fine del giovine fratello Jacopo, Giovanni si era dato tutto intero a salvare gli amici e a spingere avanti il lavoro. Di fuggire non volle saperne, se non quando una notte fu arrestato il fratello maggiore, Ottavio, avvocato anche lui, ma che però, secondo quanto narra la compianta Jessie W. Mario nella sua splendida pubblicazione illustrata *Della vita di G. Mazzini* (editore Edoardo Sonzogno, Milano), non ebbe la minima parte nella cospirazione del 1833. Allora, cedendo alla disperazione dell'infelice madre sua, nel maggio 1834 partì da Genova, e dopo un disastroso tragitto in barca, costeggiando da Sampierdarena lungo la riviera, approdò sfinito e malato sulla spiaggia di Latte fra Ventimiglia e Mentone, e fu raccolto amorevolmente dal cospiratore Biancheri, padre dell'on. Biancheri, e nascosto per qualche giorno: poi, dopo un'infinità di altri gravi rischi e col batticuore di essere da un momento all'altro arrestato, ebbe la forza ed il coraggio di traversare a nuoto il fiume Varo, che divide il dipartimento di Nizza da quello di Marsiglia, e dopo non altre poche peripezie riuscì a Marsiglia e corse dall'amico Mazzini e da lui ebbe la ferale e straziante certezza della orrenda fine del fratel suo Jacopo. Allora Ruffini, benchè di natura assai timida e mansueta, si accese di santo furore e giurò di consacrarsi alla vendetta. Egli partì segretamente per la Svizzera, — assieme ai fratelli Agostino e Giambattista, scappati colla madre da Genova — e sotto i nomi di Duschêne, recaronsi in *Paquis* ad alloggiare con Mazzini all'albergo della Navigazione, in cui alloggiavano molti altri cospiratori italiani, come Menotti, Fabrizi, Modena, Usiglio, Pallia ecc. Fu lì che venne decisa la spedizione di Savoia, che disgraziatamente fallì, per opera principale del generale Ramorino, che nel più bello della campagna si ritirò, e del delatore Santarini *alias* Plinio che mandò al governo austriaco una nota di tutti i capi componenti la spedizione, che vennero così parte imprigionati e parte dovettero fuggire.



Jacopo Ruffini.

Agostino Ruffini.

Nell'11 marzo 1834 Giovanni e il fratello sono costretti a partire da Ginevra perchè scoperti che portavano il falso nome di Duschêne. Unitamente a Mazzini ed a Melegari andarono a nascondersi a Losanna e poi, essendosi procurati passaporti inglesi, poterono recarsi a Berna, ove vi rimasero un po' di tempo indisturbati e dove firmarono — assieme ad altri proscritti tedeschi, polacchi, italiani, diciassette in tutto, — il patto di fratellanza che doveva avviare il lavoro di tre popoli ad un unico fine.

Successivamente i due Ruffini si ricoverarono, assieme a Mazzini e ad altri amici appartenenti alla *Giovine Europa*, nel cantone di Soletta, in *Grenchen*, e quivi, il 20 maggio 1836, scoperti dalla polizia, che per ordine della Francia e dell'Austria non dava tregua ai cospiratori, vennero arrestati e tra-

Piazza Nazionale
col monumento ai fratelli Ruffini.

dotti a Soletta. Liberati dopo ventiquattro ore, venne però loro intimato di uscire dal Cantone, ed essi allora si rifugiarono a Langenau nel Bernese. Nel luglio 1836, dovettero nuovamente mettersi in marcia, perchè scacciati, per istigazione delle potenze europee, in perpetuo dalla Svizzera.

Mazzini e i fratelli Ruffini allora decisero di recarsi in Inghilterra, e nei primi mesi del 1837 ripararono a Londra, la città, diceva bene Agostino, ospitaliera per eccellenza, dove non vi erano leggi eccezionali per gli esuli. Dovendo pensare a guadagnarsi la vita lavorando, Giovanni cominciò a scrivere per le gazzette e poscia si dedicò ai romanzi, e nel '39 cominciò a scrivere i primi capitoli del *Lorenzo Benoni* in lingua inglese, della quale il Ruffini si era impadronito in modo tale da pensare e scrivere l'inglese, come nessun inglese arrivò mai a scrivere l'italiano. E diversi anni dopo, quando potè ultimare l'incominciato *Lorenzo Benoni*, nel 1853 cioè, corse a Taggia, lesse il romanzo ad Agostino che lo approvò e gli dette una lettera di raccomandazione per un editore di Edimburgo, Thomas Constable, il quale accettò il manoscritto pagandoglielo 400 sterline, e poche settimane dopo il libro in un inglese puro, facile, elegante, comparve in Inghilterra col modesto titolo *Lorenzo Benoni or Passages in the life of an Italian*, senza nome d'autore, ma la stampa di quel tempo lo salutò invece per l'*Autobiography of signor Ruffini*. Lo scopo principale del Ruffini nel pubblicare i suoi scritti in Inghilterra era quello di sradicare l'opinione che l'Italia fosse un paese di banditi, saltimbanchi, improvvisatori e cavalieri d'industria, come appariva in alcuni romanzi stranieri, e destare invece un sentimento di simpatia per l'Italia «che allora aveva bisogno di tutti»; far conoscere e persuadere lo straniero che essa era degna del suo nome, non pel sorriso sfavillante del cielo, nè per l'incanto delle sue marine o il profumo dei suoi fiori, ma perchè qui pure si sapeva vivere dignitosamente, si soffriva, si cospirava e si lottava accanitamente per l'indipendenza della patria.

***

Per dimostrare il magnanimo disinteresse del Ruffini, cito il seguente tipico caso. Quando nel 1849 egli rinunciò spontaneamente alla Legazione Italiana di Parigi, fece riportare al Governo la somma che gli era avanzata delle 20.000 lire solite a darsi per le spese di primo impianto. Il ministro degli Esteri, che era allora M. D'Azeglio, gli rispose colla seguente nobile lettera:

«*Torino, 5 dicembre 1849.*

«Ill. signor Pro. Col.

«Col pregiatissimo foglio di V. S. Ill. ho ricevuto li biglietti di banca per la complessiva somma di lire 8250 che la S. V. vuole restituire sul primo stabilimento avuto come Regio Inviato e Ministro Plenipotenziario a Parigi.

«Nel mentre vado a rassegnare a S. M. rapporto su questo nobile di Lei tratto di disinteressamento, mi faccio un dovere di segnarle frattanto ricevuta della predetta somma...

«*M. D'Azeglio.*»

***

Nel 1855 pubblicò a Londra *Il Dottor Antonio*, il più popolare dei libri di lui, che apprese allo straniero l'amore e l'ammirazione per le nostre terre e fu perciò sacro alla patria ed all'arte. Questo gioiello letterario venne tradotto egregiamente in purissima lingua italiana dal compianto ed il-

---

Appendice del SECOLO 23 Settembre.

PIETRO SALES 9

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— La signora duchessa di Ponte-Novo m'ha mostrato la vostra lettera, poi che sono il segretario generale dell'Opera pia istituita a vantaggio della fanciullezza abbandonata, e poi che tutte le istanze devono essere da me controllate.

«Dovete anzitutto riflettere che riceviamo moltissime domande, assai più di quante possiamo soddisfarne, e che, per conseguenza, non dobbiamo accogliere se non le più meritevoli, nè dare il nostro appoggio se non alle famiglie che ne hanno veramente bisogno.

«Ora, voi, nella vostra lettera, ci dite che avete fatti i risparmi necessari e prese tutte le precauzioni pel momento in cui diverrete madre. E non avreste potuto prenderne anche riguardo alla vostra primogenita?... Quanti anni ha?

Già turbata dal tono inquisitoriale dell'interrogante, Caterina rispose tremando:

— Quattordici anni fra breve, signore; e trovasi da tre settimane in un laboratorio di via Petits-Champs... È mai possibile che, durante la mia assenza di parecchie settimane, mia figlia continui a percorrere mattina e sera un sì lungo cammino?

«Se sapeste come è buona ed onesta!... E non ho bisogno di apprendervi ciò che vien susurrato per via alle fanciulle, e ciò che esse vedono...

«Infine, signore, soggiunse, alzando un po' la voce, sono sicura che la signora duchessa m'ha compresa, lei!

Guardava cogli occhi inumiditi la signora di Ponte-Novo, la quale cercava d'incontrare gli sguardi del suo vecchio amico, per indurlo a maggior dolcezza — tanta simpatia ispiravale la povera donna.

Ma egli con brusco accento:

— La signora duchessa è buona, la cosa è risaputa da un pezzo, buona così che se le si conducessero dinanzi tutti i fanciulli di Francia, li vorrebbe accogliere ed allevare tutti.

— Non attendo nulla di simile dalla sua generosità. Domando solo che acconsenta, per alcune settimane, a...

— Eh, ho capito!... Ma siccome non mi parete essere una sciocca, così dovreste comprendere, che v'è una misura in ogni cosa, e norme, e regole, e che una società è fondata per uno scopo preciso e non per un altro qualsiasi.

«Sebbene mi occupi fin dalla mia gioventù d'opere pie, non esistono, ch'io sappia, associazioni formate per mandare in villeggiatura le ragazzine in quest'epoca dell'anno...

La Bouchu rispose, incominciando a torcersi le mani convulsamente:

— Posso io aspettare l'epoca propizia, signore? Sono forse stata io a stabilire il periodo dell'anno in cui diverrò madre?...

«Non per vantarmene, ma ho allevato mia figlia colla stessa cura meticolosa, colla quale la signora duchessa ha allevato le sue.

«È pura, buona, devota e ingenua ancora... ed è spaventoso ciò che si dice nei nostri quartieri... Si parla crudamente di ogni sorta di cose...

«Avrei potuto rivolgermi ad un convento, perchè mi venisse custodita la figlia... ed è sicuramente quello che farò, se non volete accogliere la mia domanda, signore... se la signora duchessa non lo può — giacchè sono sicura che la accoglierebbe se lo potesse.

«Ho ricorso a lei con piena fiducia, perchè, tre anni fa, quando mi sono trovata ad un tratto nel bisogno... Signora duchessa — balbettò, incapace di spiccicar ben le parole, il pianto incominciando a farle intoppo alla gola — ieri ve ne ricordaste pure!...

— Sì, sì, me ne rammento benissimo, rispose la duchessa, ella pure commossa, e parlando a Caterina colla stessa buona grazia che avrebbe usata con una delle sue amiche. E il signor Malhardy deve anch'egli sovvenirsi in tutti i particolari del danaro che la signora Bouchu ha voluto restituirci a tutti i costi.

— Eh, me ne sovvengo sicuramente! borbottò il notaio come se in tutto ciò vi fosse una ragione plausibile di montare in collera.

Poi chinandosi sulla tavola e fingendo di cercarvi delle carte, mormorò a bassa voce:

— Buona e brava creatura!...

Ed ora, solo burbero in apparenza, ripigliava, impettito nella poltrona, e fissando Caterina che, a sua volta, non gli toglieva di dosso lo sguardo:

— Se dapprincipio soglio esaminare ogni cosa dal punto di vista del regolamento, so anche apprezzare convenientemente le cose che escono dalla regola, e inchinarmi dinanzi alla fierezza d'una donna pari vostra...

La Bouchu sbarrò tanto d'occhi, ma disse con assoluta semplicità:

— O forse chiunque non deve pagar sempre i propri debiti, signore?... Quando non se ne ha più bisogno perchè s'avrebbe a tenere il danaro necessario ai più poveri di noi?

— Certo... certo... barbugliò Malhardy che non sentivasi più affatto un uomo superiore dinanzi alla delicatezza della popolana. Siete maritata?

— Sì, signore.

— Dopo l'epoca in cui vi venne fatta l'anticipazione di danaro, non vi trovaste più nell'imbarazzo?

— Sebbene non si nuoti nell'oro, confessò ella con un sorriso un po' amaro, pure ce la siamo sempre cavata.

— Quanto guadagnate al giorno?

— Dalle 4 e 50 alle 6 lire, quando lavoro sola; di più assai quando il lavoro è tale che mi obbliga a prendere qualche operaia per aiutarmi.

— Avrete potuto mettere quindi dei bei quattrini da parte?

— Non molti, signore, ma in quantità sufficiente per non aver bisogno di domandar nulla a nessuno!

Vibrava tutta di naturale fierezza nel pronunziare le ultime parole, e la duchessa era convinta che sotto sì modesta apparenza batteva un cuore non meno eletto del suo.

— Ha un buon impiego vostro marito?

Oh, l'umiliazione provata in quel momento da Caterina Bouchu!...

— Ne meriterebbe di sicuro uno migliore... Il guaio è che non si trova sempre ciò che si vuole.

— Di che si occupa?

— Di commissioni.

Mentiva?... No; non sapeva; ripeteva l'unica risposta che le dava il marito da parecchi anni, ossia da quando non aveva più alcun posto stabile: «operava in commissioni di qualsiasi genere...»

— Eppoi viaggia molto. Ecco perchè non ho temuto di rivolgermi alla signora duchessa...

Questa chiese, sforzandosi di sorridere:

— È dunque un maschietto che avete ordinato?

Il volto dell'operaia si rasserenò tosto e in tono quasi famigliare dinanzi alla domanda mossa con tanta benevolenza:

— Sapete alle volte, ci imaginiamo cose che, come queste, son senza fondamento... Durante la mia prima maternità, mio marito voleva un maschio e così tutti in famiglia — poichè allora vivevano i miei genitori — mentre io desideravo una fanciulla, una piccola compagna, la migliore futura amica che si possa avere; e non ho dubitato un istante che avesse ad essere una figlia. Venne al mondo, infatti, la mia Paolina che avete veduta ieri, tanto gentile e mite, signora duchessa, che non esiterete ad occuparvi di lei, ne sono sicura!

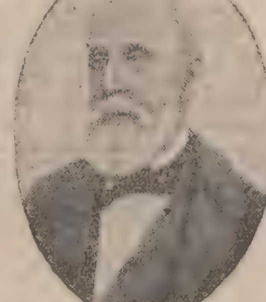
— Sì, sì, povera donna, riprese vivamente la gran dama: sia o no conforme i regolamenti, e piaccia o meno al mio ottimo collaboratore, il notaio Malhardy, custodirò la vostra graziosa figliuola fino a che abbiate messo al mondo... il figlio, perchè deve essere assolutamente un maschio, non è vero?

— La signora duchessa si burla della mia ingenuità!... Oh non me n'ho a male; ma noialtre popolane abbiamo tali fedi... eppoi donne da me consultate m'hanno detto...

lustre professore Bartolomeo Acquarone di Porto Maurizio, e poscia pubblicato da quel mecenate degli editori che è Edoardo Sonzogno di Milano, in una splendida edizione, riccamente illustrata da Gino De Bini.

Successivamente pubblicò una novella *Paragreens*, assai lepida e scherzosa, in cui viene narrato briosamente la visita d'una famiglia inglese alla prima esposizione universale di Parigi.

Nel novembre del 1859, tre anni dopo la morte dell'adorata madre e del fratello Agostino, che lasciarono per molto tempo un vuoto enorme attorno a lui, diede alla luce un nuovo romanzo *Lavinia*, che ebbe un vero trionfo in Inghilterra.



Giovanni Ruffini.

Nel 1863 scrisse il *Vincenzo*, in cui fa la descrizione degli animi in Piemonte dopo l'infausta campagna del 1848-49, ma il libro non ebbe la fortuna degli altri. Col *Quiet Nork, o Angolo tranquillo nel Giura*, — libro brioso, spesso commovente che descrive gli avvenimenti successigli e le impressioni ricevute nel suo soggiorno estivo in Svizzera — ha termine, si può dire, la vita letteraria di Giovanni Ruffini, sebbene abbia ancora scritto e pubblicato diversi raccontini e qualche novella.

Memorabile è il suo discorso pronunciato alla Camera Subalpina, di cui faceva parte come deputato, nella tornata del 27 giugno 1848 quando si discuteva sul disegno di legge per l'unione della Lombardia e delle provincie Venete al Piemonte.

« Io voglio — egli disse — l'unione; la voglio, perchè l'unione assicura l'indipendenza e consacra ed incarna, per così dire, il gran principio dell'unità italiana. L'unione io la considero come il primo, il decisivo passo a questa unità; giacchè io non limito la mia ambizione per l'Italia all'impiantamento d'un regno italico-settentrionale; no, signori, io vagheggio quell'Italia una e felice di cui parla il nostro indirizzo al Sovrano; un'Italia avente a capitale *Roma*. Questo parrà un sogno a molti; ma ciò che era un sogno sei mesi fa, sarà una verità in breve giro di tempo se siamo savi, voglio dire se procediamo alla conquista della nostra nazionalità con amore, con perseveranza e sopratutto con abnegazione. »

Ritiratosi a Parigi, vi visse modestamente ed appartato dal mondo in una piccola casa di via Boulogne fino al 1875, quindi, per consiglio di amici, si ritirò a Taggia, nella quiete patriarcale dell'umile *villa Eleonora*,

Villa Ruffini.

e colà trascorse placido gli ultimi suoi dì fino al 3 novembre 1881, in cui serenamente spirò, dopo breve malattia.

Il Ruffini fu un patriota sincero che aveva sempre aspirato al bene della patria e non a mettere in evidenza la sua persona; lasciò nell'opera sua un'impronta geniale e soave del suo spirito, animatore de' più nobili sentimenti, seppe destare il tranquillo battito dei cuori onesti e sani movendoli in quanto hanno di più elevato, di più caldo e generoso educandoli ad un così alto senso di bontà che egli fu specialmente chiamato « medico di anime e fattore di galantuomini. » (A. Merenduzzi — G. Ruffini.)

***

Pubblichiamo ora la seguente lettera inedita di G. Ruffini sul poeta e letterato Paolo Anfossi, pure di Taggia, che ci favorì il notaio avv. Pastorelli, nipote dell'Anfossi.

« *Taggia, 31 maggio 1875.*

« Pregiatissimo signore.

« In riscontro al pregiato suo foglio del 29 corrente, ho il rammarico di doverle dire che non sono disgraziatamente in grado di gettare il benchè minimo sprazzo di luce sulla memoria universalmente rispettata e cara a molti di Paolo Anfossi suo zio.

« Quello che so di lui si riduce a questo, che aveva nome di giovane di sensi generosi e d'alto ingegno, sopratutto valente in poesia. Non mi ricordo che egli mi leggesse mai, o mi desse a leggere alcun suo componimento o che mi intrattenesse dei suoi progetti letterari.

« Si era in ottima relazione senza però provare il bisogno di vedersi cotidianamente come si costuma all'età che avevamo; io lo perdeva di vista, ed egli me per settimane intere. D'altronde le sue fermate a Genova, dove io stava a dimora, erano per lo più brevi, andava e veniva, insalutato ospite. I titoli dei varii lavori che Ella mi accenna mi riescono affatto nuovi. È gran peccato invero, che la memoria di un uomo, del quale Guerrazzi potè dire quello che disse, vada così miseramente perduta.

« Dolente di non esserle buono a nulla, la prego a credere ai sensi di perfetta stima, coi quali me le rassegno.

« *G. Ruffini.* »

Porto Maurizio, settembre 1907.

Carlo Pertusio.

Spunti ed appunti

Fondare dei ragionamenti sulle notizie che ci vengono dal Marocco è pericoloso. Di sicuro sappiamo soltanto quello che facciamo noi europei, laggiù. Noi civilizziamo, questo è inteso. Ma il difficile è sapere quello che fanno gli altri. Di certo c'è soltanto quello che fa Raitsuli. Da semplice brigante con abile ricatto seppe una volta farsi nominare governatore. Le due qualità si completavano benissimo. Per brigante, egli era un ottimo governatore, ma come governatore era anche un perfetto brigante.

Poi venne il convegno di Algesiras, in seguito al quale Raitsuli perdette il suo posto. Per cui, ritornato provvisoriamente ed esclusivamente brigante, catturò Mac Lean. Il colpo era indovinato perchè gli permetteva due ricatti: uno al Maghzen di cui Mac Lean era rappresentante nel momento della cattura e l'altro all'Inghilterra di cui il catturato era ancora suddito. Questo si chiama prendere due colombi con una fava.

Ora ha posto, per la liberazione del prigioniero, tre condizioni all'Inghilterra che, si annunzia, le accetterà. Anzitutto il pagamento di una somma di danaro e questo va da sè, è l'*abici* del mestiere. Poi la costruzione della sua casa a spese dell'Inghilterra. Questo è già rassicurante. Un brigante che vuole una casa, ha evidentemente l'intenzione di darsi a stabile dimora, come dice la nostra polizia. È quindi una buona intenzione che l'Inghilterra fa molto bene ad incoraggiare. Finalmente Raitsuli vuole la cittadinanza inglese. Se questo Governo rifiutasse, mancherebbe alla sua missione nel Marocco.

Raitsuli cittadino inglese è il Marocco civilizzato. Non è là per questo l'Europa?

....noi vorrà continuare a fare il brigante potrà farlo lo stesso...

Gulliver.

Echi del XX Settembre

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 22 sera. (B.):

Oggi per iniziativa della Camera del Lavoro si è avuta una grande commemorazione proletaria del 20 settembre. Numerose Associazioni con bandiere si sono recate nella sala della Gran Guardia. L'avv. Sirio Caperle, assessore di Verona, pronunciò un vibrato discorso in senso anticlericale.

Massa Lombarda in memoria di Ugo Bassi.

Abbiamo da Lugo. (*N. Stoppa*):

Il XX settembre, nella industre cittadina di Massa lombarda, ebbe luogo una riuscitissima festa patriottica in onore del frate garibaldino Ugo Bassi. Con gentile e reverente pensiero la locale Società dei Reduci volle inaugurare una splendida lapide, nella piazza maggiore, sulla facciata della casa in cui Ugo Bassi, arrestato con l'avv. G. Masi di Lugo, si soffermò durante il tragitto per essere tradotto alle carceri di Bologna a dissetarsi.

All'inaugurazione tenne un applaudito discorso commemorativo l'avv. Carmelo Cantalamessa di Lugo. Alla festa patriottica fu immenso il concorso delle circonvicine città. L'epigrafe, dovuta al chiaro latinista prof. Luigi Graziani di Lugo è la seguente:

« Perchè ricordino i posteri — come il VI agosto dell'A. MDCCCXLIX — *Ugo Bassi* — mentre dopo l'epica ritirata di G. Garibaldi da Roma — veniva dai soldati dell'Austria — insieme con l'avv. G. Masi e il cap. G. Livraghi — tradotto in catene su vile baroccio a Bologna — a scontarvi con l'estremo supplizio — l'infrenabile suo amore all'Italia e all'Eroe — qui sostato alcun poco il triste convoglio — temperò d'un po' d'acqua l'ardentissima sete— questa Società dei Reduci delle patrie battaglie — pose q. m. nel settembre dell'a. MCMVII. »

A Jesi.

I partiti popolari si sono accordati per commemorare la data gloriosa. Si formò un corteo, e, in piazza Indipendenza, si tenne un pubblico Comizio. Parlarono il prof. Baldeschi, pei radicali, Zannoni, per la Camera del Lavoro, l'avv. Colini, pei socialisti e il prof. Beneducci, che, chiamato alla tribuna, dovette interrompere il suo discorso per malore sopravvenutogli. Ultimo ebbe la parola il sindacalista Zappelli.

A Bari.

Una satira socialista in risposta ad una dimostrazione clericale.

Ci telegrafano da Bari, 22 sera. (G):

Le leghe operaie e il circolo socialista hanno commemorato stamane il XX settembre. Alle ore 9 è partito un lungo corteo dalla Camera del Lavoro recandosi nell'atrio del palazzo delle scuole dove hanno parlato gli avvocati Canuto e Francia.

Il circolo cattolico in segno di protestà aveva affisso alle cantonate delle striscie coi motti: Viva l'Italia cattolica — Viva la religione.

Allora i socialisti hanno attaccato vicino a queste striscie alcune altre formando i motti: Viva l'Italia cattolica di don Riva e Fumagalli! — Viva la religione maomettana!

A Guastalla,

Riuscitissima la manifestazione anticlericale che ebbe larga rappresentanza circondariale con vessilli d'associazioni e di leghe. Nel comizio, gli oratori on. Sichel, Curtini e Prampolini furono efficacissimi persuadendo la folla entusiasta, della necessità di sostenere fino alla conquista, tutti i moderni postulati anticlericali, che sono pur quelli di civiltà e progresso, fra cui il laicato scolastico; e di lottare contro il celibato dei preti, perfido paravento celante vizio e corruzione.

Ordine perfetto non turbato dalla più piccola reazione sebbene minacciata.

A Finale Emilia.

La data memoranda del XX settembre venne solennizzata colla astensione generale dal lavoro.

Nel pomeriggio innanzi ad una folla enorme di popolo raccolta a comizio, sul piazzale della Rotonda, parlarono applauditissimi il sindaco avv. Rivaroli e l'on. Agnini, riaffermando i sentimenti schiettamente anticlericali del paese nostro e bene augurando dal risveglio della coscienza popolare di fronte alla corruttrice invadenza clericale.

Le grandi manovre navali.

L'ordine del giorno del duca di Genova

Ci telegrafano da Napoli, 22. (D.):

Il duca di Genova ha assunto la direzione superiore delle esercitazioni navali inalberando l'insegna sulla *Lepanto* ove si recò alle ore 10 accompagnato da Bettolo capo di stato maggiore della marina. Il duca all'arrivo della *Lepanto* fu salutato con 17 colpi regolamentari a salve mentre l'equipaggio faceva il saluto a voce.

Il duca emanò il seguente ordine del giorno diretto ai comandanti che parteciperanno alle esercitazioni navali: D'ordine di S. M. il re ho assunto la direzione superiore delle esercitazioni navali inalberando la mia insegna sulla *Lepanto*. Lieto di ritornare fra voi confido che ciascuno, animato da profondo sentimento del dovere e da quel sano spirito di emulazione che affida ogni forza militare, porterà un largo contributo di energia fisica e morale alle nostre esercitazioni. Allenati come siete dall'operoso periodo di fecondo lavoro svoltosi sotto le sapienti direttive sono sicuro che queste manovre lascieranno un'impronta di utile ammaestramento e varranno a affermare in noi tutti la coscienza delle preziose virtù del marinaio italiano.

Gli esperimenti che si faranno a Ciriè col cannone Krupp.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Il presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercito ha chiesto per lettera di eseguire a Ciriè degli esperimenti anche con obici Krupp da campagna. Il ministro ha emanato ordini perchè queste esperienze si facciano.

L'agitazione agraria nelle Puglie

IL COMIZIO.

Difficili trattative a Gravina - Calma infida.

Ci telegrafano da Bari, 21 notte. (G.):

Telegrafano da Bitonto che il Comizio della Lega dei contadini è riuscito imponente.

Hanno parlato l'on. Aroldi e il presidente della lega dei contadini di Foggia, signor Fiore, raccomandando la calma come l'unico mezzo per raggiungere le finalità che i lavoratori si sono proposte. Non vi furono incidenti. L'on. Aroldi ed una Commissione di contadini si sono poi recati alla Federazione dei proprietari per intendersi circa il concordato. La conferenza, durata per ben due ore, è stata rimandata a domani per la definitiva soluzione. La divergenza esiste solo sulle ore di lavoro.

A Gravina la discussione sulle tariffe fra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei contadini è stata vivacissima. L'accordo pare molto difficile a raggiungersi. Ogni decisione però è stata rimandata a lunedì prossimo. Intanto, come negli altri paesi, i funzionari del luogo, intimoriti, hanno chiesto rinforzi che qui vengono subito inviati. La calma attuale non è garanzia di pacificazione, giacchè purtroppo per il carattere veemente e impulsivo delle nostre popolazioni nulla di più facile che questi lavoratori abbiano a tornare all'agitazione quando più sembrerebbero tranquilli.

LA QUESTIONE DEI BENI DEMANIALI di Sant'Eramo in Colle.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Un po' di storia retrospettiva.

Ci telegrafano da Sant'Eramo in Colle, 21, notte. (*Goriux*):

Recatomi qui per riferirvi le impressioni colte sul luogo in merito alla grave tipica questione demaniale che assurge all'azione recisa ed irrevocabile, stimo necessario farvene un po' di storia, venendo cronologicamente agli avvenimenti odierni. A quanto mi venne affermato da diversi contadini, dall'archivio di Stato risulta che con sentenza 5 luglio 1808 i territori denominati Turge, Pedoli e Matine, dell'Agro Santermano, vennero dichiarati demaniali e di pertinenza della stessa università di Santeramo. Con decreto 20 agosto 1810 la decisione precedente emanata dalla Commissione feudale fu dichiarata irretrattabile.

Dopo tale sentenza non restava che dividere, a norma della legge sull'abolizione della feudalità, le terre riconosciute demaniali.

Nell'esecuzione però si distrusse tale giudicato, perchè il demanio universale lo si trasformò in demanio feudale e, come tale, il marchese Caracciolo ed altri signori si appropriarono le terre. Con sentenza della Corte dei conti dell'anno 1824, venne riconosciuto l'errore e le parti furono rinviate innanzi al commissario ripartitore per la divisione. La questione si trascinò così fino al 1843, epoca in cui l'intendente di Bari, rendendosi superiore alla Commissione feudale, alla Corte dei conti ed allo stesso re, esorbitando altresì dalle sue funzioni di semplice ripartitore, donò le terre agli stessi usurpatori.

Da commesso del registro a tribuno del popolo.

Di qui l'attuale agitazione capitanata da certo Giovanni Giampetruzzi. Costui qualche anno fa, per quistioni elettorali perdette il posto di commesso gerente del registro, ed ebbe anche licenziata sua moglie da maestra elementare. Allora giurò di vendicarsi dell'amministrazione comunale. Il partito d'opposizione lo istigò ad esumare la questione demaniale, che, ogni volta che surse abbattè i partiti al potere, assopendosi poscia come tutte le annose questioni. Il Giampetruzzi cominciò una propaganda attivissima che questa volta impressionò talmente, che si videro i contadini, gli operai, le donne e perfino i vecchi, accorrere a migliaia alle sue conferenze salutandolo come loro liberatore. Furono messi a sua disposizione tutti i mezzi pecuniari occorrenti per ingaggiare la lotta. Il Giampetruzzi, allora, abbandonò la questione di partito votandosi con vero entusiasmo alla causa dei contadini, i quali gli promisero onori e ricchezze se fosse riuscito vincitore. Vennero iniziati così i procedimenti legali, ma vedendo che le cose continuavano ad andar per le lunghe, e non si sarebbe riusciti così presto ad ottenere quanto era nel desiderio dei contadini, si organizzò l'invasione delle terre pretese demaniali.

L'invasione attuale.

Così fu che ben ottomila contadini, fra uomini e donne, invasero le terre appartenenti ora al marchese Caracciolo, al Monte di pietà, alla Congregazione del sacramento, ai signori Netti, Di Fonzo, Di Santo, Laterza. Giandomenico, Sava, Delaurentis, le quali comprendono un'estensione di ottomila ettari del valore di otto milioni e settecentomila lire. I proprietari non si fecero trovare; i fittavoli sparirono, preferendo protestare presso l'autorità, che dal canto suo era impotente ad impedire l'accaduto. I contadini, convinti di aver esercitato il proprio diritto, iniziarono i lavori per la semina imminente, decisi di non cedere le terre appropriatesi neanche se contese loro colla forza. D'altra parte i proprietari che essendo così spodestati piomberebbero dalla ricchezza nella miseria, fanno pressioni enormi presso il Governo centrale perchè usi la repressione. Naturalmente ciò porterebbe ad un eccidio senza alcun risultato pratico poichè i contadini se cacciati oggi fra rivoli di sangue tornerebbero domani in quelle terre dove già issarono il segnacolo del possesso.

Una imponente dimostrazione dei contadini.

Stasera i contadini offrirono uno spettacolo meravigliosamente imponente. Incolonnati ordinatamente in numero di circa undicimila, essi attraversarono le vie del paese. Veniva prima la massa degli zappatori, seguivano le donne e i fanciulli, chiudeva il corteo il grosso dei lavoratori. In coda sfilarono duecento uomini a cavallo e circa una cinquantina di carri carichi degli attrezzi rurali. In piazza il Giampetruzzi arringò la folla, raccomandando la calma. Infatti tutti rincasarono tranquillamente.

Come vedete la situazione è stranamente insolubile, per quanto i contadini non domandino che giustizia e si dichiarino prontissimi ad abbandonare anche le terre qualora gli attuali proprietari dimostrassero di esserne legittimamente i padroni.

Il dominatore.

In seguito agli odierni avvenimenti furono inviati qui un battaglione di bersaglieri e cinquanta carabinieri. Il servizio è diretto dal delegato Caputi e dal capitano dei carabinieri Serigi, la cui opera pacificatrice, ad onta delle persistenti pressioni, è certamente lodevole perchè evita un inutile spargimento di sangue. Nella attuale agitazione presenta caratteri straordinari la figura del Giampetruzzi, il vero dominatore di questa enorme massa di contadini. Questi può dirsi che hanno per lui una vera adorazione. Ne ho fermati parecchi i quali concordemente alle mie domande, risposero decantando con entusiasmo le qualità del Giampetruzzi. Essi pensano a tutto quanto gli può occorrere; si quotano e versano nelle sue mani senza discutere tutte le somme necessarie per sostenere le spese della lotta. L'entusiasmo dei lavoratori giunge al punto che di lui vogliono fare un contino ricco e rispettato. Pretendono che sua moglie vada vestita degli abiti più ricchi. Il Giampetruzzi a cavallo accompagna i contadini al lavoro, li distribuisce nelle contrade riaccompagnandoli poscia al paese. Una scorta di cinquanta uomini veglia sulla sua persona; e quando si sparse la voce del probabile suo arresto, mille contadini vegliarono circondando la sua abitazione. Così il paese è completamente in balìa di questo signore che d'altra parte si trova in un brutto bivio. Da una parte i proprietari spodestati vogliono la sua testa; dall'altra i contadini lo lincerebbero se avesse ad abbandonarli. La situazione si va dunque aggravando sempre più.

SITUAZIONE INVARIATA.

Continuano le trattative di accomodamento.

Ci telegrafano da Bari, 22, sera. (G.):

La situazione in provincia è invariata. A Gravina domani si terrà un' altra riunione delle commissioni dei contadini e dei proprietari, alla quale interverrà anche l'ispettore del Ministero dell'interno, comm. Sennoner che spera di riuscire a comporre la vertenza e ad evitare lo sciopero.

A Bitonto continua la conferenza di cui vi ho informati ieri sera. Domani i contadini di Sant'Eramo non si recheranno a lavorare le terre invase perchè in paese vi è una festa religiosa. Martedì poi torneranno al lavoro, procedendo alla ripartizione individuale.

L'ACCORDO RAGGIUNTO A LUCERA.

Ci telegrafano da Foggia, 22, sera. (D.):

A Lucera nei locali del Municipio una commissione mista di contadini e proprietari si è accordata sulla questione delle tariffe.

Il Congresso delle Banche Popolari A CREMONA.

La chiusura del Congresso.

Ci telegrafano da Cremona, 21 notte:

Terminata la discussione, il comm. Aphel propone un saluto di riconoscenza e di ammirazione del Congresso al suo presidente, onorevole Luzzatti, che sia esteso anche al presidente della Banca Popolare di Cremona e alla città di Cremona. La proposta è accolta da unanimi applausi.

Sorge l'on. Luzzatti a ringraziare dichiarando chiusi i lavori del Congresso, ben augurando per il progresso del popolo che soffre e che lavora. I due grandi argomenti del Congresso, egli aggiunge, furono il credito agrario sotto tutte le sue forme e le casse popolari. Le nostre Banche, esclama Luzzatti, si sono ringiovanite davanti ai miseri e ai senza tetto, dei quali avranno la gratitudine che si muterà in aumenti economici cosicchè fra due o tre anni quando le Banche cominceranno a raccogliere i frutti dei provvedimenti deliberati in questo Congresso, ognuno di noi sarà lieto di ricordare di essere stato parte di questo Congresso nazionale, che tende a liberare dall'usura del danaro i volghi campestri e i volghi cittadini: l'usura delle pigioni (*applausi generali*).

Il Congresso si scioglie fra la più grande animazione.

La lapide alla prima sede della Banca Popolare.

Ci telegrafano da Cremona, 22, sera:

I congressisti sono intervenuti stamane alla cerimonia dello scoprimento di una lapide sulla casa che fu la prima sede della Banca Popolare. Hanno parlato tra molta commozione, l'on. Anselmi, il sindaco di Cremona e l'on. Luzzatti, il quale ha detto che gli istituti cooperativi avevano maggior difficoltà a resistere alla buona che alla cattiva fortuna perchè allora dimenticano qualche volta la virtù a cui devono la grandezza ed ha citato l'esempio di qualche grandissimo istituto al quale ha ricordato l'umiltà delle origini perchè, fatto così grande, discenda col credito e si accinga ad opera fortemente democratica

La instancabile propaganda DEI PACIFISTI.

I lavori del Congresso.

Ci telegrafano da Perugia, 21 notte:

Nella seduta antimeridiana del Congresso della società della pace, ha riferito l'avv. Timoncini sul tema *Stampa*.

Sono stati approvati vari ordini del giorno: il primo dell'avv. Godi tendente a in-

Sono stati approvati vari ordini del giorsuo mezzo una più intensa propaganda pacifista; il secondo del signor Uzielli di Firenze per la diffusione di opuscoli e l'istituzione di una biblioteca circolante allo scopo di propaganda; il terzo del principe di Cassano perchè sia organizzata praticamente l'azione di propaganda pacifista.

La seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Perugia, 22. (M.):

Riapresi la discussione alle ore 15: il relatore sull'oggetto — la Stampa — seguita a svolgere il suo lavoro ed assieme al Moneta, all'Uriceli, al Govi, al Cassano propone che la stampa dia importanza maggiore alla questione internazionale della pace e dell'arbitrato e propugna una soluzione conforme ala scienza politica ed agli interessi dei popoli. Si stabilisce anche che detto appello venga diramato ai principali giornali.

Galligani propone che lo Stato stanzi in bilancio una somma per lo sviluppo dell'idea pacifista, e che si diriga al ministro della pubblica istruzione un appello onde egli che si è mostrato favorevole allo sviluppo delle idee pacifiste introduca nelle scuole un movimento in pro della causa della pace: è approvata la proposta.

La signora Scodnik svolge la sua relazione sull'importanza della donna nel movimento pacifista e fa voti perchè la donna acquisti presto la sua personalità giuridica che oggi non le è concessa, e addivenga essa precipuamente educatrice delle crescenti generazioni, propagandista operosa ed efficace di mezzi ed idee pacifici onde impedire le difficoltà internazionali nell'interesse della fratellanza e solidarietà fra le nazioni. Tali idee sono dopo breve discussione approvate.

Il principe di Cassano propone che il Congresso voti una domanda al Governo per una tombola nazionale a favore di un fondo da erogarsi per pubblicità in favore dell'idee pacifiste. Il Congresso approva anche questa proposta.

Quindi il prof. Andrea Rapisardi di Firenze svolge la sua relazione sulla istituzione di una Università internazionale di Diritto pubblico od anche di cattedre di tale insegnamento nelle principali Università che profondamente e completamente svolgano un insegnamento in proposito. Su tali idee e dopo lettura di un ordine del giorno del relatore nasce viva discussione alla quale partecipano Uzielli, Govi, Moneta, Cassano, e si termina votando su proposta di Simoncini di soprassedere alla votazione di tale ordine del giorno che come è dettato si presta meglio ad uno studio pacato e profondo in una rivista.

Sono le 18.30 e la seduta è rinviata a domani.

LA TERZA GIORNATA.

L'herveismo stigmatizzato.

Ci telegrafano da Perugia, 22, sera. (M.):

Uzielli di Firenze in relazione alla Conferenza dell'Aja parla delle condizioni delle nazioni civili e riferisce le deliberazioni prese all'Aia. Govi osserva ad Uzielli la mancanza di critica agli argomenti trattati nella Conferenza internazionale.

Si approva un plauso ai rappresentanti diplomatici dell'Italia e dell'Argentina per la convenzione stipulata all'Aia.

Su invito del Papovic di Roma e del principe di Cassano di Napoli il Congresso approva la proposta Valdarnini di plaudire all'Inghilterra fautrice della riduzione graduale degli armamenti. Brugnoli legge una relazione sull'herveismo ed il militarismo. Si approva un ordine del giorno che respinge le dottrine herveiste, invocandosi la graduale trasformazione degli armamenti militari in correlazione alle necessità attuali.

Biondi svolge la relazione sull'influenza delle Società operaie sul movimento pacifista nonchè sul partito radicale.

Si prende atto dell'adesione di alcune Società operaie e dell'unione dei maestri elementari italiani. Il Brugnoli si dilunga trattando del danno delle guerre per il proletariato.

Finalmente il Congresso, considerando quanto il militarismo riesca di danno alle classi lavoratrici, all'agricoltura ed all'istruzione esprime il proprio compiacimento per l'adesione delle Società operaie, ed invita le altre a seguire il nobile esempio di partecipare al movimento in favore dell'arbitrato internazionale.

La fine del Congresso sanitario di Parma

Deliberazioni importanti.

Ci telefonano da Parma, 21. (A.):

Nella seduta pomeridiana ebbe luogo la chiusura del XIV Congresso. I congressisti erano numerosissimi. Approvati tutti gli ordini del giorno svolti nelle precedenti sedute, il segretario prof. Gardenghi si augura che i lavori del Congresso non sieno stati vani e che si istituisca un Comitato che coordini i lavori eseguiti nei vari Congressi. Approvata fra gli applausi tale proposta, il dott. Brunelli, dovendo partire, porge come facente funzione di presidente un caldo e affettuoso saluto ai congressisti. Assunta la presidenza dal prof. Riva l'assemblea approva la proposta che per iniziare gli studi veterinari si debba richiedere la licenza liceale onde pareggiare i veterinari ai medici.

Il dott. Fochi propone che nel venturo Congresso si discuta la grave questione della limitazione della patria potestà quando un'operazione fatta ad un bambino può recare la salute e quando vi si oppongano i genitori. La proposta è accettata.

Quindi il presidente prega l'assemblea a scegliere la città in cui tenere l'anno venturo il XV Congresso sanitario. Due sono le città proposte: Piacenza e Torino.

Per le grandi feste che avranno luogo il prossimo anno a Piacenza, viene proclamata questa città come sede del prossimo Congresso medico.

Il Congresso internazionale degli Esperantisti.

A Berna ieri 21 ed oggi 22 si tenne l'assemblea della Società Esperantista Internazionale. Ieri si fecero gli esami per il conferimento del diploma di professore d'Esperanto. Verrà poi discusso il tema della creazione di un consolato esperantista internazionale, del quale è relatore il prof. Renè dell'università di Ginevra.

La Società Esperantista conta attualmente in Svizzera 30 sezioni con 700 soci ed i suoi progressi sono continui.

La mortale disgrazia d'un cacciatore

Ci telegrafano da Padova, 22 sera. (B.):

A Battaglia certo Luigi Sbettega, venticinquenne, durante una partita di caccia saltando un fosso, fece esplodere inavvertentemente il fucile ricevendone la scarica in pieno petto. Trasportato all'ospedale vi morì appena giunto.

I piccoli mestieri delle strade di Firenze

Sono i mestieri caratteristici che la vecchia Firenze conserva come una tradizione gelosa, e che comprendono la bruciataia, la venditrice di mangia e bei, il venditore di libri usati, quello di pan di ramerino, lo sprangaro, il vetturino, la venditrice di candele e il venditore di orarî.

Con sottile spirito Cesare Levi ne parla nel fascicolo di settembre di Varietas *commentando alcune fotografie premiate nel Concorso* Permanente. Varietas, *adorna di una interessante copertina a colori del pittore Gatelante, di novelle, articoli e versi di reputatissimi scrittori, di belle e nitide illustrazioni, è in vendita in tutta Italia presso i librai e le edicole, a 50 centesimi.*

Nota satirica del giorno

DOPO LA CONFERENZA PER LA PACE.

(Dal *Fischietto.*)

Resa impossibile la guerra per terra e per mare si sta studiando il modo di combattere per aria!

SCIARADA.

Un pronome soltanto hai nel *primiero*,
È l'*altro* gente barbara ed incolta.
Vocale il *fine* e v'ha nel mondo intero
del *tutto*, Edipo mio, grande raccolta,
testimonio d'infamia e di grandezza
che lo studioso, ognora, indaga e apprezza.

Epsilon.

Spiegazione della bizzarria di ieri:
A-CEFALO — CEFALO.

IN CUCINA.

NASTRINI DELLE MONACHE. — Mescolate a due manciate di farina, un uovo intero, due cucchiai di zucchero e tre o quattro cucchiai di malaga. Ben lavorata la pasta, lasciatela riposare per un quarto d'ora, poi stendetela sottile, piegatela su sè stessa come un tovagliolo, stendetela di nuovo, dividetela colla *rotella dentata* in tante listerelle che foggerete a guisa di nodo e friggetele nello strutto bollente. Serviteli, dopo averli passati su carta assorbente e poi su tela, ben spolverizzati di zucchero.

« Prevedo che vi burlerete ancora di me, all'udir ciò; ma, che volete? s'ha tanto bisogno di sapere quanto ci accadrà nell'avvenire... eppoi è sì grande il mio desiderio che sia un maschio onde abbia vicino a me un uomo nella mia vecchiaia!...

« Posso dunque fare assegnamento sul la benevolenza sulla generosità della signora duchessa?

— Calcolate pure sulla soddisfazione che proverò nel rendere servizio ad una brava donna come voi.

— Oh, grazie, signora duchessa!

Caterina, tutta tremante, la salutava; poi inchinavasi, piena di riconoscenza, anche dinanzi all'uomo dagli occhiali d'oro, che poco prima l'avea quasi atterrita; e stava per andarsene col cuor gonfio, colla gola stretta da un dolce pianto, quando la duchessa, richiamatala, le disse:

— Vi raccomando di informarci circa il luogo dove andrete a partorire, affinchè io possa comunicarvi le notizie di vostra figlia.

— Oh, signora, come siete buona!

Avvicinatalesi quindi, le prese le mani e gliele baciò; poi uscì lestamente per non mostrar ancor più l'emozione cui era in preda.

Appena scomparve, la duchessa si coprì il volto colle mani e mormorò, tutta fremente:

— Gran Dio, che abbiamo fatto?... Oh, i ringraziamenti di quella donna... e i suoi baci... a me... a me che penso già a spossessarla di quanto avrà fra poco di più caro al mondo!...

E siccome il notaio non le rispondeva, si scoperse il viso e s'avvide che egli pure s'era nascosta la testa fra le mani, certo perchè confuso ed oppresso non meno di lei.

Ella gli si avvicinò; lo costrinse un po' bruscamente a guardarla, e Malhardy allora, ghignando:

— Ma, buona duchessa, mi pare che non abbiamo fatto altra cosa se non di soccorrere una brava donna.

— Tacete, amico mio!... Non abbiamo forse incominciato a porre in esecuzione il progetto da noi concepito? Abbiamo forse veduto in quella donna una delle cento, delle mille indifferenti a cui distribuiamo i nostri soccorsi?

« Eh, via, non le avete rivolto uno sguardo, una parola che non tendessero allo scopo che ci siamo prefissi entrambi, forse pazzamente!

« Non tentate di negarlo, eccoci già ingolfati nella cosa che vi ha ribellato, che ha provocato il vostro sdegno quando ve ne ho parlato per la prima volta, alla quale io stessa non ardivo pensare più seriamente, e che s'è di nuovo impadronita del mio spirito al punto che non m'è dato di liberarmene più, sebbene essa m'incuta tanto spavento!

« Tocca a voi, caro Ambrogio, il fermarmi su tal china, in fondo alla quale forse si spalanca un abisso...

Al che il notaio, colle labbra appena dischiuse, replicò:

— Mettiamo, buona amica, che abbiate sognato... che abbiamo sognato entrambi, poi che l'anima mia s'impregna sì facilmente della vostra.

« Sì, fu un sogno, un brutto sogno, quantunque delizioso!... Ma non sarebbe nè degno di voi, nè degno di me il soffermarci più a lungo su una idea simile... Eppure... eppure...

Sfuggiva lo sguardo di lei; indi proseguì:

— ...Eppure, se non foste l'onesta donna che siete, se non fossi il galantuomo che sono, sarebbe cosa sì istigante!

IV.

Ogni simile, ama il suo simile.

— Oh, tesoro mio, di', perchè hai moglie?

— E tu, bestiolina, perchè hai marito?

— È vero... La gran sciocchezza che abbiamo fatta!

— Madornale!

Poi, mentre inzuppavano la fetta di pane spalmata di burro nel caffè e latte:

— Se si potesse leggere nell'avvenire! esclamarono insieme.

Mentre mangiavano, si contemplavano amorosamente, e tratto tratto ella mormorava:

— Come sei bello! Ne devi aver fatte di tutti i colori.

Ed egli, gonfio della vanità più sciocca, assentiva:

— Caspita, quante ne ho potute fare!...

Indi, avvolgendo coi grossi occhi carezzevoli la bionda testina della compagna, il musetto svegliato, la carnagione fresca, colorita ancor più dall'aria marina, le labbra purpuree, schiudentisi su una doppia fila di denti un po' grossi, ma candidi, dichiarò:

— Comunque, in quanto ho fatto non c'è nulla, te lo giuro, che possa essere paragonato a quanto è avvenuto fra te e me.

— Davvero? chiese la giovane i cui begli occhi azzurri scintillavano di gioia... Dunque provi per me proprio, un... un, come si dice in francese?

D'improvviso le era tornato il lieve accento forestiero, sebbene abitualmente parlasse il francese con abbastanza purezza, con qualche irregolarità appena nella pronunzia; ma ogniqualvolta cercava una parola, si rivelava in lei la nazionalità inglese.

— Come si dice in francese?

— Un amor così violento, cara, che non posso più starti lontano, e che ho piantato tutto non appena ricevetti al caffè il tuo dispaccio... Ah, sì, un vero amore, siine sicura!...

— No! no! ella disse con una smorfietta vezzosa, non è questo che volevo dire, *darling!*

Poi mettendosi in serietà per cercare il vocabolo restio:

— Era una parola che avevo sulla punta della lingua; oh, aiutami dunque!... una parola graziosa!... Ne avete tante di graziose in francese... Stavo per pronunziarla or ora quando avevo incominciato la frase... Come son stupida! Possibile che una parola possa scappar così, sul più bello?

Ma subito, tutta giubilante:

— Ci sono! proruppe. Mi stupisco come non l'abbia ripescata subito, io che ne ho venduti in quest'anno una gran quantità pei cappelli da teatro... Un *beguin!*... Sì, l'ho trovata!... Orsù dimmi che hai un *beguin* (1) per me.

Ed egli, divertendosi al cinguettìo di quella inglese-parigina, le rispose arricciandosi i bei baffi conquistatori:

— To', sicuro che ce l'ho, e forte, bella Alice.

— È vero che mai... mai, prima di me?

— Prima di te mai assolutamente... perchè conosco l'amor vero sol da quando t'ho conosciuta... perchè non ho mancato a nessun tuo convegno... e perchè sono pronto a fare per te tutto quanto vorrai.

— Ed io, no, forse, mio tesoro? ella disse abbassando gli occhi, dopo avere ricevuto la carezza perturbatrice del di lui sguardo.

Il che li trasse di nuovo a questa conclusione:

— Che sciocchezza l'essere maritati!

— E non esserlo insieme! soggiunse il giovane.

(Continua.)

(1) Acconciatura di testa e viva passione amorosa.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicato il primo volume

DELLA

STORIA UNIVERSALE

Illustrata

Narrazione completa degli avvenimenti del mondo, dalle sue origini fino ai nostri giorni, compilata da una accolta di competenti scrittori. — Consta di pagine 820, in-4 grande, riccamente illustrato.

Legato in *brochure* L. 6.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, *Via Pasquirolo 14,* MILANO.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

Soleilland avviato verso la Guyana.

Ci telefonano da Parigi, 21 notte. (P.):

Si hanno ora alcuni particolari sul trasporto improvviso di Soleilland da Parigi. Ieri, subito dopo la brevissima funzione svoltasi nel Palazzo di Giustizia, l'assassino venne condotto nella sua cella e completamente rasato. Ieri sera, alle 10.30 Soleilland venne improvvisamente trasportato alla stazione di Montparnasse dove, sempre ammanettato, venne fatto salire sul vagone cellulare che fu agganciato al treno in partenza da Parigi per la Rochelle, alle 11.35. Il Soleilland giunse alla Rochelle oggi alle due e fu subito condotto a Saint Martin, donde partirà fra due o tre giorni per la Guyana.

UN EX-DEPUTATO BOULANGISTA condannato per mancato omicidio.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Bruges alle *Petite Republique*: «Il tribunale correzionale di Bruges ha condannato a un mese di carcere e a 26 franchi di ammenda per mancato omicidio, il noto ex-deputato boulangista Mielvaque che una diecina di anni fa fece molto parlare di se per aver rapita la signorina spagnuola Martinez Campos.

LE ABERRAZIONI DELL'HERVEISMO. Un fratello di Jaurès intervistato.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *Matin* ha avuto la bizzarra idea di mandare due redattori ad intervistare il capitano di vascello Jaurès, fratello del capo dei deputati socialisti unificati, ed il capitano di artiglieria Hervé, fratello dell'ormai celebre antimilitarista.

Il capitano Jaurès, il quale si trova attualmente a Tolone e fra non molto sarà contrammiraglio, gode di una grande simpatia presso i suoi superiori ed i suoi compagni. Egli è entusiasta dell'ingegno del fratello e ricorda i discorsi principali da questi pronunciati per escludere che la sua opera sia antipatriottica.

«Ho difeso più volte, disse il capitano, l'azione di patriottismo grandiosa di mio fratello. Certo che devo riconoscere che essa non è comprensibile a tutti i cervelli. Mio fratello ha detto e scritto sulla patria i più nobili pensieri che possa concepire uno spirito moderno. L'amore che egli ha per il suo paese non può essere menomato dal suo ideale di internazionalismo. Quando tra noi parliamo dell'apparente antinomia dei nostri destini egli mi dice: Tu fa il tuo dovere. Ed è così che io faccio, certo come sono che venti anni della mia carriera non valgono la millesima parte dell'azione che in una sola sessione legislativa Jean Jaurès può compiere per la democrazia e per l'umanità.»

Quanto ad Hervé, il capitano Jaurès lo ha qualificato un saltimbanco.

Il fratello di Hervé non ha potuto essere intervistato perchè egli è partito il primo settembre per la Cocincina. I suoi compagni però lo dicono innamorato del suo mestiere, ama sua fratello, ma ne ripudia assolutamente le idee.

A proposito di antimilitarismo, l'autorità procederà contro il giornale di Hervé, *La guerre sociale*, per un articolo incitante i soldati a disobbedire ai superiori. Ieri l'Associazione internazionale antimilitarista ha fatto distribuire per le vie di Parigi dei cartelli portanti la scritta seguente: «È preferibile uccidere un generale francese che un soldato straniero. Alla guerra noi rispondiamo con la insurrezione e con lo sciopero generale.»

Lo Stato francese eredita un milione da uno straniero.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un vecchio signore, certo Emilio Toucheman, originario di Norimberga, morì l'altro giorno a Parigi lasciando tutta la sua fortuna, circa un milione di franchi, allo Stato francese per l'ammortizzamento del Debito iscritto sul gran libro. Questo signor Toucheman aveva dapprima voluto lasciare la sua fortuna alla sua città natale, ma quando un bel giorno si recò a Norimberga, dove egli non era più stato da parecchi anni trovò che il quartiere dove era nato, era stato completamente trasformato e delle case moderne sorgevano al posto dei monumenti gotici che egli aveva contemplato durante la sua infanzia. Indignato per questo cambiamento che egli chiamò un atto di vandalismo, il signor Toucheman si recò a Parigi, si fece naturalizzare francese e fece un nuovo testamento lasciando tutto allo Stato di Francia.

SI SMENTISCE che siano avvenuti nuovi atti di vandalismo al Louvre.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *Temps* smentisce nel modo più assoluto la notizia data ieri da un giornale che siano stati danneggiati al Louvre i due quadri *La Moisson* di Daubigny e l'*Olympia* di Manet. Sul primo quadro vi è soltanto un piccolissimo buco fatto evidentemente da un insetto, nell'altro vi sono tre buchi ma tutti quasi impercettibili e che furono immediatamente turati.

UN MILIONE PER 10 000 FRANCHI.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21. (P.):

Un processo interessantissimo che ha motivato la venuta del celebre avvocato Demange del foro di Parigi, è incominciato davanti al nostro tribunale.

Ecco brevemente di che si tratta:

Un macellaio di Marsiglia aveva fatto diverse assicurazioni sulla vita a beneficio di un banchiere suo creditore per la somma di 10.000 franchi. Le somme da pagare dalle Compagnie d'assicurazioni al banchiere predetto, dopo la morte del macellaio, oltrepassavano il milione.

Prima di morire, però, il macellaio, avrebbe tutto svelato alla polizia e le Compagnie, temendo qualche inganno da parte del macellaio o del banchiere, si sono rimesse al tribunale acciocchè giudichi se esse debbono far fronte ai loro impegni.

Il processo durerà diversi giorni. Intanto venne accertato, dall'autopsia, che la morte del macellaio fu naturale e dovuta ad una tisi galoppante.

INGHILTERRA

LA PENA DI MORTE. A proposito della commutazione di pena a Soleilland.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

L'autorevole rivista settimanale *The Nation* pubblica oggi un interessante articolo a proposito della commutazione di pena a Soleilland.

Anzitutto dice che indipendentemente dalla saggezza o meno dell'atto del signor Fallières bisogna ammettere che il presidente della Repubblica si è mostrato un uomo di carattere e di coscienza, deciso a esercitare sotto la sua responsabilità ciò che credeva giusto, anche affrontando l'impopolarità; e un uomo simile, dice testualmente la *Nation* è di un valore incalcolabile alla testa di una nazione democratica. La decisione del signor Fallières non modifica la questione dei rapporti tra la legge e l'opinione pubblica, e bisogna tener presente che l'ultima sanzione della legge viene sempre dall'opinione pubblica. Le leggi possono essere mirabili, possono essere fondate sopra il più alto principio della giustizia astratta, ma se non hanno alle spalle la forza dell'opinione pubblica, rimangono lettera morta: se le leggi precedono l'opinione pubblica esse non hanno vitalità propria, se al contrario rimangono indietro diventano egualmente inutili. Questo è particolarmente vero per le leggi criminali e per tutto ciò che riguarda la punizione dei delitti, l'opinione pubblica è di una speciale suscettibilità.

L'opinione pubblica crede che debba esservi una relazione fra la severità del castigo e la gravità dell'offesa: è alla offesa che il pubblico guarda e se l'offesa è grave il castigo deve, secondo il codice comune della morale, essere egualmente grave.

Ciò che devono fare gli abolizionisti della pena capitale nella presente occasione è di abituare l'opinione pubblica a considerare non l'offesa, il delitto, ma il delinquente. È probabile d'altra parte che la prospettiva della ghigliottina affascini anzichè terrorizzare certi delinquenti i quali preferiscono morire nel miraggio della notorietà che finire nell'oblio, in un bagno.

Noi non potremo mai conoscere lo spirito del criminale finchè ci ostineremo a giudicarlo secondo il nostro spirito. Quando il pubblico imparerà a considerare il criminale, allora si accorgerà di non trovarsi dinanzi ad un uomo normale che ha violata la legge, ma davanti ad un tipo sociale degenerato, e finchè questo tipo esiste e si moltiplica noi vedremo di quando in quando verificarsi qualcuno di tali atroci delitti per quanto severe possano essere le nostre punizioni. L'aggravare una pena non è un rimedio e l'esperienza fatta colla nostra legislazione criminale è là a provarlo. Il delitto è un ramo della miseria sociale come la prostituzione e l'alcoolismo. E questa miseria dell'umanità non potrà essere combattuta che col migliorare le condizioni morali e materiali della nostra popolazione in modo da permettere le evoluzioni di un tipo umano perfetto.

L'agitazione dei ferrovieri inglesi. Il tentativo di accordo fra i sindacati.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Le Compagnie rifiutano ostinatamente di cedere alle domande dei capi operai. Sono ora in corso dei negoziati tra i diversi sindacati per cercare di influenzare con una azione più energica i direttori delle Compagnie. A questo scopo avrà luogo a Manchester ai primi di ottobre una conferenza durante la quale sarà discusso un progetto di federazione di tutte le associazioni di ferrovieri inglesi. Se le federazioni dei macchinisti e dei fuochisti, quella generale operaia dei ferrovieri e quella degli impiegati ferroviari riuscissero ad accordarsi è evidente che le Compagnie verrebbero a trovarsi in una situazione molto critica. Tuttavia bisogna tener presente che l'intesa verrà molto difficilmente raggiunta e che l'unificazione dei sindacati non potrà effettuarsi che tra qualche tempo.

RUSSIA

I RAPIDI PROGRESSI DEL COLERA in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22. (F.):

Finora furono constatati 2512 casi di colera di cui 2320 seguiti da morte nei governi di Samara, Sarakoff, Sembirsk, Astrakan, Nijni-Nowgorod, Kazan, Kostroma, Yeroslaff, Baku, Vialka, Tchernikoff, Perm, Vladimiro e nelle città di Kiew ed Ekaterinoslaff e nei territori di Sirdaria e Akmolensk.

PERSIA

La vertenza turco-persiana.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *New York Herald* ha da Teheran: «Di fronte alla profonda impressione prodotta dagli ultimi incidenti di confine, lo scià ha anticipato il suo ritorno a Teheran. Egli è giunto nella capitale protetto da numerosa scorta di cavalleria e di artiglieria. Le strade della città fino al palazzo reale erano vigilate dai soldati. Un Consiglio di Gabinetto ebbe subito luogo. Venne esaminata e ampiamente discussa la questione degli incidenti di confine e fu data lettura della risposta alla nota ufficiale indirizzata dall'Inghilterra e dalla Russia alla Turchia. In questa risposta il sultano dichiara che ignorava gli avvenimenti di Persia e che ora ha dato ordini perchè le truppe vengano immediatamente ritirate.

BELGIO

I VIAGGI DELLA REGINA MADRE.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21 notte. (B.):

La regina madre d'Italia col seguito è giunta in incognito nel pomeriggio e discese all'hotel Bellevue, poscia visitò la città.

AMERICA

L'ex-presidente Cleveland aggravatissimo

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano da New York che malgrado le smentite si confermano le gravissime condizioni in cui versa l'ex-presidente della repubblica Cleveland. I medici non nascondono ormai le loro inquietudini.

Il soggiorno degli Stati Uniti vietato all'anarchica Emma Goldmann.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Washington che il dipartimento della immigrazione ha ordinato che la signora Emma Goldmann, la famosa anarchica che presiedette le sedute nel recente Congresso anarchico di Amsterdam non sia più ammessa sul territorio americano. Benchè la Goldmann abbia abitato per molti anni gli Stati Uniti, essa ha trascurato di farvisi naturalizzare. L'autorità ora ha approfittato della sua partenza per impedirle di ritornare sul territorio degli Stati Uniti e riprendere la sua propaganda anarchica.

Gli americani contro i giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un telegramma della *Reuter* da New York annuncia che a Seattle, circa trecento persone obbligarono settantasette giapponesi a ripartire a bordo di un piroscafo per Vancouvert. I giapponesi erano giunti giorni sono con l'intenzione di cercar lavoro nelle miniere. Gli assalitori dei giapponesi dichiararono loro che erano disposti ad usare anche la violenza per proteggere le miniere dalla mano d'opera asiatica. I giapponesi che si trovano in uno stato di miseria completa hanno deciso di recarsi nell'Alaska.

Il grande nemico dei tedeschi sarebbe stato ucciso.

Ci telegrafano da Berlino, 22. (V.):

Si ha da Tlington (Colonia del Capo): Dicesi che il capo dei ribelli Morenga sia stato ucciso col suo figlio e suo zio in uno scontro colla polizia a cavallo della colonia del Capo. Questa avrebbe avuto un morto e un ferito.

NEL MAROCCO.

La conferma ufficiale dell'insuccesso delle trattative di pace

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un dispaccio ufficiale da Tangeri reca: I negoziati per la pace tra il generale Drude e le tribù fallirono. Drude riprenderà subito le operazioni militari.

UN DISCORSO DI REGNAULT a Casablanca.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Si ha da Casablanca:

Per il banchetto offerto da Regnault agli ufficiali dell'esercito e dell'armata francese e spagnuola, il cortile del consolato di Francia era stato trasformato in una magnifica *hall*, ornata di bandiere di tutte le nazioni. La musica del *Gloire* ha suonato durante il pranzo. Alla tavola d'onore siedevano Regnault, l'ammiraglio Philibert, il generale Drude, il comandante di Santa Olalla e il capitano di vascello spagnuolo Avila.

Alla fine del pranzo, Regnault ha pronunziato un discorso in cui ha detto che, appena raggiunto il suo posto, considererà come suo dovere urgente venire a Casablanca per portare a tutti l'attestato dei sentimenti affettuosi del Governo repubblicano. Regnault, dopo essersi congratulato coi comandanti e cogli ufficiali pel contegno delle truppe, ha soggiunto che è vivo desiderio del Governo francese di pacificare la regione insieme al Governo spagnuolo e nulla fare più di quanto è necessario per imporre la pace a coloro che hanno massacrato e saccheggiato ed hanno ricorso al fanatismo per distruggere l'opera della civiltà. Ha soggiunto che spera che questo compito sarà presto esaurito mercè il valore delle truppe francesi e spagnuole.

«In questo paese, ha detto, la borsa è ausiliario indispensabile del progresso pacifico e dalla sicurezza degli stati commerciali: ha ringraziato i consoli delle potenze per il loro intervento col quale hanno dato prova della solidarietà delle nazioni sulla terra del Marocco, solidarietà che, nonostante le rivalità degli interessi particolari, si manifesta fra le colonie estere che lavorano tutte alla prosperità generale. Tutti i coloni, vittime dei disordini, riceveranno imparzialmente le riparazioni alle quali hanno diritto. Ha assicurato che, per la loro attività e per la loro forza di espansione, le colonie estere presto riconquisteranno per Casablanca il posto che questa città occupava nel commercio marocchino.

Ha bevuto poi all'ammiraglio Philibert, al generale Drude, al capitano di vascello Avila, al comandante Santa Olalla, agli eserciti e alle marine francesi e spagnuola, ai soldati caduti sul campo dell'onore, al corpo consolare e coloro che sono caduti per la difesa di Casablanca. Infine ha bevuto alla prosperità commerciale delle colonie francese ed estere, al Marocco ed al sultano ed infine ha inviato un pensiero devoto al presidente della repubblica Fallières ed ha bevuto alla grandezza della Francia.

L'ammiraglio Philibert ha ringraziato Regnault ed ha bevuto all'unione di tutti gli europei di fronte al pericolo.

Parlano il generale Drude e i consoli inglese e spagnuolo.

Dopo il ministro ha parlato il generale Drude che ha detto di essere profondamente commosso dall'elogio diretto agli ufficiali e soldati, che fanno degli sforzi per compiere la missione loro affidata.

— Il mio compito, ha soggiunto il generale, è di una grande responsabilità, ma la sento leggera dal momento che mi so appoggiato dalla vigilanza dell'ammiraglio Philibert. Spero che l'esercito compirà la sua missione e renderà a Casablanca la sua tranquillità e prosperità. Bevo a questa missione, bevo alla Francia personificata nel suo ministro al Marocco.

Il discorso del generale Drude, pronunciato con voce vibrata, è stato applauditissimo.

Indi il console inglese espresse il ringraziamento del suo Governo alle valorose truppe di terra e di mare che assicurano a Casablanca vita pacificata e permetteranno di riprendere in quella città il commercio. Il console ha pure rivolto un saluto alla Spagna che fa gli stessi sforzi, e che divide le stesse speranze. Ha concluso bevendo all'accordo franco-spagnuolo.

Infine ha parlato il console spagnuolo che ha detto che la guerra è un male necessario alla civiltà. Bisogna talvolta che le armi parlino in nome del diritto. Il console ha rivolto un pensiero ai valorosi francesi morti sulla terra di Casablanca i quali appartengono già alla storia. Concluse bevendo alla Francia.

LA RIPRESA DELLE OSTILITA. Una grande battaglia imminente.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *Matin* annuncia ufficiosamente che il generale Drude nella giornata di ieri ha preso tutte le disposizioni per una marcia in avanti quasi immediata.

Alcuni giornali pretendono che i ribelli, avendo indietreggiato, dopo la presa di Taddert, di molti chilometri verso l'interno, la distanza che li separa attualmente dall'accampamento francese di Casablanca sia troppo considerevole per permettere al generale Drude di raggiungerli, assalirli e tornare all'accampamento dopo averli dispersi. Il *Matin* sostiene che queste informazioni sono inesatte.

Il generale Drude ha preso tutte le disposizioni per assalire il campo nemico e si crede che questa volta egli farà un gran colpo. Bisogna quindi aspettare da un momento all'altro la notizia di un combattimento seriissimo. Infatti si crede che la battaglia che il generale francese sta per dare sia la più importante di quelle sinora avute.

Si smentisce che il ministro francese a Tangeri, signor Regnault, vada a Rabat per incontrarvisi col sultano Abd el Aziz, il quale è atteso colà fra pochi giorni.

Un distaccamento francese caduto in un'imboscata?

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *Gil Blas* riproduce con riserva la voce che sarebbe corsa iersera secondo la quale un distaccamento francese sarebbe stato sorpreso in una imboscata presso Casablanca ed avrebbe subito perdite gravi. Il Governo dichiara di ignorare questo incidente.

Raitsuli continua le trattative.

Ci telefonano da Parigi, 21 notte. (P.):

Si ha da Tangeri: Eldandi, segretario di Raitsuli è giunto a Tangeri latore di lettere di Raitsuli pel ministro inglese. Si sa che Raitsuli chiese la protezione degli inglesi e 50 000 sterline per la liberazione di Mac Lean. Le domande sono state respinte. Eldandi deve ripartire stasera per trasmettere la risposta a Raitsuli. Egli ottenne dal maghzen intermediario il ministro inglese, un salvacondotto per recarsi a Tangeri e ripartirne.

La fine della Conferenza dell'Aja

Ci telegrafano dall'Aja, 22:

Nella seduta plenaria di ieri la Conferenza dopo l'approvazione del processo verbale della seduta precedente e dopo la lettura del trattato di arbitrato generale italo-argentino ha discusso il rapporto, complementare sul trattamento dei neutri in territorio belligerante. Il relatore Borel, svizzero, esprime rincrescimento perchè la Commissione è obbligata a sopprimere quattro articoli. L'oratore spiega che ciò significa non abbandono della questione ma aggiornamento della soluzione.

Gli articoli approvati nell'ultima seduta della Conferenza restano intatti. La delegazione argentina mantiene la sua riserva sull'articolo quarto. Poscia viene in discussione il progetto di convenzione sull'istituzione di una Corte internazionale delle prede. Renault (Francia) legge i passi del suo rapporto rilevanti l'importanza della Corte delle prede. Numerosi delegati fanno riserve ma votano in favore del progetto che viene approvato con 37 voti contro uno (Brasile) e 6 astensioni. Il presidente si felicita con Renault ai cui sforzi tutti attribuiscono il successo del progetto. Fry (Inghilterra) propone che il progetto si trasformi in convenzione speciale. Marshall (Germania) appoggia la proposta che viene approvata all'unanimità.

Nelidoff presenta un voto relativo alla riunione della terza conferenza della pace. Voto così concepito: La Conferenza raccomanda alle potenze la riunione della terza Conferenza della pace che potrebbe riunirsi entro un periodo analogo a quello trascorso dalla prima all'attuale Conferenza a data fissata di comune accordo tra le potenze e richiama l'attenzione sulla necessità di preparare i lavori di questa nuova Conferenza molto prima della sua riunione affinchè le deliberazioni avvengano coll'autorità e rapidità indispensabili. Merny (Austria) si associa caldamente alle parole di Nelidoff, soggiunge che la Conferenza attuale deve la sua gratitudine anche alla regina dei Paesi Bassi per l'ospitalità data ai delegati tutti.

I primi delegati delle potenze si alzano in piedi e associano il loro paese a questo atto di gratitudine verso lo czar e Guglielmina. Terminata questa grandiosa manifestazione si approva ad unanimità il voto presentato da Nelidoff. Questi ringrazia la Conferenza in nome dello czar e della regina.

LA FINE DELL'INCHIESTA sugli uffici di P. S. di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 22 (D.):

L'inchiesta del comm. Guida sugli uffici di P. S. di Caserta è chiusa. Si rimprovera al Guida di non avere interrogati i giornalisti che pubblicarono le note accuse. Egli non ha fatta nessuna rivelazione circa i risultati del suo lungo lavoro. Tuttavia si crede di sapere che tre funzionari e tre agenti sarebbero responsabili di illecite protezioni verso case innominabili ed una casa di giuoco. Dicesi anche che il commissario comm. Parisi in seguito ai risultati della inchiesta avrebbe chiesto la facoltà di querelare i giornali che pubblicarono accuse specifiche contro di lui.

CRONACA MILANESE

Due Congressi.

I CAPI D'ISTITUTO delle scuole medie.

(Seduta pomeridiana di sabato.)

Guarentigie, funzioni, promozioni e trasferimenti — Ingerenza nei concorsi per le scuole pareggiate — Deficenze nella legge recente.

La Commissione appositamente nominata dal Congresso ha compilato e presenta i seguenti sei ordini del giorno:

1.° — Il Congresso, considerato che l'art. 28 del Regolamento 7 marzo 1907 è in contraddizione alla lettera e allo spirito dell'art. 20 della legge sullo stato giuridico degli insegnanti e menoma le guarentigie assicurate ai capi d'istituto dall'art. stesso, prega S. E. il ministro, di provvedere a modificare il Regolamento conforme alla lettera e allo spirito della legge.

2.° Il Congresso, considerata la necessità che tutti i capi d'istituto siano alleggeriti delle cure e dei lavori burocratici, fa voti che dal 3.° comma dell'art. 19 della legge sullo stato economico sia tolto l'inciso «*nei quali anche la spesa del personale non insegnante sono a carico dello Stato*»; e che ai capi di quegli istituti che non raggiungono i 150 alunni sia assegnata, anche nella più modesta misura, una somma, mediante la quale essi possano assumere uno scrivano, almeno nei primi e negli ultimi mesi dell'anno scolastico.

3.° Il Congresso, ritenuto eccessivo il periodo di prova per i capi di istituto, in relazione anche al periodo più breve fissato per gli insegnanti, fa voti che l'art. 15 della legge sullo stato economico sia modificato in questo modo: «l'incarico di capo d'istituto dura tre anni, e ha carattere di esperimento.»

4.° Il Congresso fa voti che sia modificato l'art. 13 del Regolamento 29 luglio 1906 relativo alle scuole pareggiate, nel senso che delle Commissioni giudicatrici dei concorsi possano far parte anche insegnanti medi, di grado pari o superiore a quello della scuola, da otto anni almeno ordinari, professanti la materia *o altra strettamente affine* a quella facente parte della cattedra messa a concorso; ed inoltre possano far parte i capi d'istituto di grado pari o superiore a quello delle scuole, i quali abbiano laurea o abilitazione in detta materia o in altra strettamente affine.

5.° Il Congresso delibera di far voto che le prescrizioni relative ai trasferimenti dei capi d'istituto siano regolate in modo che la valutazione dell'anzianità e dei meriti sia fatta con norme ben definte, e che la graduatoria di coloro che aspirano a una stessa sede, sia fatta dalla Giunta superiore per l'istruzione media, che ne indicherà la scelta al ministro; fa voto altresì che quando vachi un posto di capo d'istituto in una data sede, ne sia dato subito avviso nel Bollettino Ufficiale e che le relative domande degli aspiranti si possano spedire, in un determinato tempo, senza l'obbligo assoluto della richiesta, indicata dal Regolamento, nei fogli informativi, con la data non posteriore al 31 maggio.

6.° (concordato con l'ordine del giorno Menniti-Ciceri). — Il Congresso propone che gli ordini del giorno relativi alle deficienze e alle sperequazioni della legge economica, in quelle parti che si riferiscono ai capi di istituto non siano materia di discussione di questo Congresso, al quale s'intende conservare un elevato carattere di alta e serena discussione didattica; e stabilisce che le domande stesse siano trasmesse alla presidenza, alla quale affida l'incarico delle pratiche opportune; segnalando in particolare modo quelle domande che si riferiscono a lamentate e stridenti spiegazioni fra capi dello stesso ordine di istituti.

Dopo animata discussione sono tutti approvati.

La chiusura. Saluti e commiati.

Così il Congresso ha esaurito i suoi lavori.

Il preside Rostagno, che in questi giorni ha saputo così farsi apprezzare per le egregie doti di presidente e le cortesie di ospite, saluta i congressisti.

Moreschi saluta e ringrazia la stampa ed altri congressisti e rappresentanti si scambiano voti e cortesie.

L'importante Congresso — del quale ci compiacciamo e pel contributo buono ch'esso porterà alla riforma della scuola e per l'alto spirito di modernità e di liberale indirizzo che vi ha sempre aleggiato — è chiuso.

I dazieri lombardi.

(Seduta pomeridiana di sabato.)

Il riposo settimanale nei pubblici servizi - Le pensioni.

Apre il fuoco il brigadiere Pietro Baracco di Milano, svolgendo il tema: «Della nuova Legge sul Riposo Settimanale e tattica necessaria per l'estensione della Legge stessa ai dipendenti del Comune». Illustra e propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso visto che l'articolo 1 a comma 4° della legge sul riposo settimanale esclude in modo esplicito il personale adibito ai servizi pubblici dal beneficio che detta legge apporta alle altre classi lavoratrici; considerato che tale rigore può essere mitigato mediante la benevola interpretazione dell'articolo 4 a comma 12, mentre domanda che il concetto del riposo settimanale per gli appartenenti ai pubblici servizi sia presto nella legge, fa voto che le amministrazioni sia comunali come appaltatrici, provvedano a stabilire il riposo settimanale per turno ai dazieri, consono all'intento che detta legge si è prefisso e non inferiore a quello conseguito da tutte le altre classi lavoratrici.»

È approvato.

Il brigadiere Giannini di Cremona presenta la relazione di Mandelli, pure di Cremona, sul limite di 25 anni di servizio pel diritto alla pensione.

L'ordine del giorno, nel senso di raccomandazione perchè il Comitato si adoperi a tale intento, è approvato.

La rivendicazione del diritto elettorale è il tema svolto, con suasiva efficacia di argomenti e fervore di patrocinio dall'ingegner Soliani, per la Federazione Dazieri di Milano. Ricorda fra l'altro il precedente dei vigili urbani, l'adesione degli onorevoli Romussi, Turati, Calvi, Arigò, Morgari e di tanti altri.

Chiude esortando tutti i dazieri ad un energico e tenace sforzo per questa aspirazione, ed a concorrervi anche con l'obolo. Non scioperi, non atteggiamenti di stolida ribellione, ma la fermezza serena e pertinace di cittadini consci del loro diritto, in appoggio all'azione parlamentare.

Propone il seguente ordine del giorno:

«I Congressisti, mentre plaudono all'opera del Comitato d'agitazione nazionale pel diritto del voto ai dipendenti organizzati ed armati dei Comuni del regno d'Italia, fanno voti perchè l'emendamento agli articoli 21 e 26 che gli onorevoli Turati e Sacchi proporranno alla riapertura della Camera abbia ad avere attuazione pratica.»

Approvato entusiasticamente.

Caroselli del *Daziere*, a complemento di questo voto, esorta con brillante e calorosa parola i congressisti, specie quelli di Milano e di Cremona, a tener viva nei deputati Turati e Sacchi la memoria dell'impegno assunto.

È vivamente applaudito.

La chiusura.

Verso le 16 le discussioni sono esaurite e si proclama chiuso il Congresso.

L'ing. Soliani volge cortesi parole di saluto alla stampa.

Severino Beltrami, Benzi di Bologna, Boboni di San Remo, ed altri portano il saluto alla Federazione, a Milano, inneggiando al trionfo delle aspirazioni di cui il Congresso si è reso interprete efficace.

La seduta è tolta.

L'Amministrazione Ospitaliera di Milano riformata dal Ministero.

La prefettura comunica le seguenti disposizioni ricevute dal ministero dell'Interno:

1. L'Ospedale Maggiore di Milano ed Istituti pii annessi sono retti da un Consiglio di amministrazione composto di nove membri compreso il presidente. Il presidente è nominato dal Consiglio nel proprio seno.

Dei consiglieri, cinque sono nominati dal Consiglio comunale di Milano, due dal Consiglio provinciale di Milano, uno dal Consiglio provinciale di Como, ed uno da una delegazione di nove membri scelti nel proprio seno dai Consigli provinciali di Bergamo, Pavia e Cremona, nel numero di tre per ciascun Consiglio, e presieduta dal presidente della Deputazione provinciale di Bergamo.

2. Alla durata in carica, scadenza, rinnovazione ed eleggibilità del presidente o dei consiglieri del Consiglio amministrativo, sono applicabili le disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972, per i componenti delle Congregazioni di carità.

Nel termine di un mese potranno (dagli individui od enti morali interessati) essere presentate al Ministero dell'interno le proprie osservazioni per il tramite di questa prefettura.

Sembra un po' strano questo dittatorio intervento del ministero in una questione alla cui soluzione conciliativa si stava lavorando da tempo dagli enti interessati.

Poichè, è noto, il Consiglio Ospitaliero e il Comune di Milano contestavano, con un non trascurabile bagaglio di ragioni, alle provincie di Milano, Como, Bergamo, Pavia, Cremona, il diritto di avere nel Consiglio dell'Ospedale Maggiore di Milano i proprii rappresentanti.

Ed era avviato il lavoro per un'intesa transattiva e per semplificare l'amministrazione ospitaliera e determinarne la sfera di azione.

Non vi è dubbio che contro le disposizioni ministeriali vi sarà ricorso innanzi al Consiglio di Stato.

Appendice del SECOLO 23 Settembre. 79

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La fece entrare nella sala da pranzo, continuando a dire con animazione:

— Però mi cacciano dall'ufficio... Questo non mi rattrista affatto... Sono già stufo di contare i contadini che non posseggono neppure un cavallo e, a dir la verità, non ho neppure il tempo...

L'aspetto della stanza era tale che si sarebbe potuto pensare che un gigante, in un impeto di subita follia, avesse sollevato la casa e l'avesse rigirata in tutti i sensi per agitare quello che vi era dentro.

I ritratti giacevano a terra, le carte delle pareti erano distaccate qua e là e pendevano a brandelli; un' asse del pavimento era sollevata, il davanzale strappato dalla finestra e gittato a terra; accanto alla stufa, era sparsa la cenere. La madre, nel vedere quella scena tanto nota, scosse il capo e guardò fisso Nicola, sentendo in lui qualche cosa di nuovo.

Sulla tavola stava il samovar spento, le tazze non erano state lavate, il salame e il formaggio stavano sulla carta invece di essere sopra un piatto, ovunque erano sparsi pezzetti di pane e briciole, libri e carboni del samovar. La madre sorrise e anche Nicola rise, confuso.

— Sono stato io che ho finito di completare la scena della devastazione... Ma non importa, Nilovna... Io credo che torneranno ancora e perciò non metto nulla in ordine. Ebbene, com'è andato il vostro viaggio?

Quella domanda la colpì improvvisamente nel petto: dinanzi a lei sorse l'immagine di Ribin ed ella sentì rimorso di non averne parlato prima. Chinandosi verso Nicola, studiandosi di mantenersi calma e di non dimenticare nessun particolare disse:

— L'hanno arrestato...

La faccia di Nicola ebbe un sussulto.

— Davvero?! Come?!

La madre senza badare alla interruzione continuò, come se si fosse trovata in presenza alla personificazione della Giustizia e avesse reclamato per il martirio d'un uomo. Nicola si appoggiò alla spalliera della seggiola, impallidì e stette ad ascoltare, mordendosi le labbra.

Egli si tolse lentamente gli occhiali, li posò sulla tavola e si passò una mano sulla faccia come se ne togliesse un'invisibile ragnatela. Le fattezze della sua faccia si erano acuminate, le mandibole sembravano più sporgenti del solito, le narici tremavano, la madre lo vedeva per la prima volta in quello stato e ne rimase un po' inquieta.

Quando ebbe finito, egli s'alzò, passeggiò per qualche istante in silenzio su e giù per la stanza, tenendo le mani in tasca. Poi mormorò fra i denti:

— Dev'essere di una forza non comune, quell'uomo! Quanta bellezza! Egli si troverà male in prigione: la gente come lui non ci si può vedere! E, arrestandosi di fronte alla madre, esclamò con voce sonora:

— Sicuro tutti questi marescialli e poliziotti sono delle nullità, sono il bastone che tiene in mano un mascalzone intelligente, un ammaestratore di bestie... Ma bisogna uccidere l'animale che si è lasciato trasformare in belva! Io ammazzerei sempre un cane arrabbiato!...

E nascondeva sempre più profondamente le mani nelle tasche, frenando la propria agitazione.

Gli occhi di lui erano diventati piccoli come le punte di due lame di coltello. Passeggiando di nuovo per la stanza egli diceva con fredda ira:

— Guardate che orrore! Un gruppo di imbecilli, difendendo la propria malaugurata autorità al di sopra del popolo, batte, strangola, schiaccia tutti... La barbarie aumenta, la crudeltà diventa legge della vita, pensateci! Alcuni battono e diventano belve perchè non vi sono leggi, si ammalano di una libidine di crudeltà, di quell'infame malattia di servi, cui è dato sfogare la bassezza dei loro istinti e delle loro abitudini bestiali. Altri si avvelenano con la vendetta, i terzi ridotti ad uno stato di semi idiotismo dai frequenti rovesci della sorte, sono muti e ciechi... E corrompono il popolo, tutto il popolo...

Egli si fermò, si afferrò la testa con le mani e, stringendo i denti, concluse:

— Si diventa belve per forza, in questa vita di belve!

Poi, vincendo la propria emozione, con voce quasi calma, soggiunse:

— Eppure non possiamo perder tempo, Nilovna...

«Dov'è la vostra valigia?

— In cucina, rispose lei.

— Presso al portone ci sono delle spie... Noi non potremo portar fuori di casa tanti stampati senza farcene accorgere... Non c'è modo di nasconderli, perchè credo che stanotte torneranno e perciò, benchè sia un peccato perdere il frutto di tante fatiche, pure credo che si debba bruciare ogni cosa.

— Ma che cosa? domandò la madre.

— Tutto quello che sta nella valigia.

— Ma se non c'è più niente, neppure un foglio! rispose ella e, animandosi sempre più, raccontò il suo incontro col Curmakov. Nicola l'ascoltava, corrugando dapprima con inquietudine le sopracciglia, indi con meraviglia e finalmente esclamò, interrompendola:

— Ma benissimo! Voi siete una donna fortunata... Come sono contento!...

— Voi commovete tanto con la vostra fede negli uomini... avete un' anima così bella... Vi dico davvero che vi amo più di quanto io abbia amata mia madre...

Ella lo abbracciò e, con un singulto di gioia posò la bocca sulla sua fronte.

— Forse... mormorava egli commosso e confuso per la novità di quel sentimento; forse io dico sciocchezze...

Vedendolo nuovo, scorgendo in lui una gran gioia, ella lo seguiva con gli occhi con tenera curiosità e sorrideva, cercava di capire come mai egli fosse diventato così chiaro e vivace.

— Insomma tutto sta benissimo! diceva egli strofinandosi le mani e rideva con un risolino carezzevole. Sapete, in questi giorni io ho vissuto tanto bene! Sono sempre stato con gli operai, ho letto, parlato, osservato... E nell'animo mi si sono raggruppate molte sensazioni sane e pure... Che brava gente, Nilovna! Sono come giornate di maggio! Io parlo dei giovani operai che sono forti, sensibili, pieni di sete di capir tutto... Quando si guardano, si pensa: la Russia sarà la più bella democrazia della terra!...

Egli alzò con sicurezza la mano, come se prestasse giuramento e, dopo un breve silenzio, proseguì:

— Sapete, quando stavo sempre qui, scrivendo, mi sono ammuffito fra i libri e i calcoli... Ho condotto quasi un anno di questa vita, che mostruosità! Io sono abituato a stare in mezzo agli operai e quando me ne allontano, mi sento un pesce fuor d'acqua... Devo sforzarmi per menare un'altra vita... Ora sono libero di nuovo, li vedrò, mi occuperò di loro. Capite? Io starò vicino alla culla delle idee nascenti, di fronte alla giovanile e operosa energia. Tutto ciò è stranamente semplice, bello, dà l'entusiasmo... si diventa giovani, fermi, puri e si ha vita piena...

Egli ride, allegro e confuso e la gioia di lui trasportò il cuore della madre, fatto per intenderlo.

— E poi, siete una donna veramente straordinaria, esclamò Nicola. C'è in voi una forza grande e tenera che attira a sè il cuore degli altri... Come disegnate bene gli uomini!... Come li vedete bene!...

— Io vedo la vostra vita, la capisco, caro mio...

— Vi si ama e voi sapete com'è bello amare una persona... voi lo sapete...

— Siete voi, voi, che fate risuscitare i morti, mormorava con calore la madre, carezzandogli la mano. Caro! io vedo, io so che ci vuol molta fatica, molta pazienza! Non voglio che vengano meno le vostre forze... State a sentire la fine del mio racconto... C'è là una donna, la moglie...

(Continua.)

La sfilata clericale di ieri

Incidenti tumultuosi.

Come contrapposto alle solenni dimostrazioni patriottiche del XX settembre, il partito clericale milanese, organizzò ieri un corteo che mosse dalla «Casa Pio X» in via Alfieri, 4, diretto alla tomba di don Davide Albertario nel Cimitero Monumentale. Se, come diceva l'*Osservatore Cattolico* di ieri l'altro, l'intenzione degli organizzatori della manifestazione era quella di renderla tale da «imporsi a tutta la cittadinanza», davvero l'effetto è completamente mancato.

Infatti il corteo, formatosi alle cinque — dopo una lunga e privata commemorazione del defunto e battagliero giornalista cattolico in memoria del quale parlarono il rag. Bassi, e i signori Tagliabue e Miglioli — era composto da circa mille persone, in maggioranza di preti, donne, e contadini venuti dai vicini Comuni. V'erano pure una diecina di stendardi di associazioni clericali e di comitati diocesani.

D'imponente non si notava che lo sfoggio della forza pubblica, cosicchè il corteo, preceduto e seguito da numerose guardie di P. S. era racchiuso da due file di carabinieri.

Gl'incidenti.

Il primo incidente si verificò in via Bramante, dove un gruppo di giovani socialisti sedicenti rivoluzionari, ma in verità dilettanti di chiassate — cantava, molto inopportunamente, l'inno dei lavoratori. Corsero male parole tra le due parti avversarie, e vi fu anche qualche episodio di pugilato.

Gli agenti di P. S., agli ordini dei funzionari avv. Lombardi, Di Giulio, Travaglini, Pellecchia, Vitali, Chiarella, Sedelmayer e del tenente dei carabinieri Schiavetti, s'interposero ,e operarono anche un arresto. Per ciò parve che il tumulto accennasse ad aggravarsi, ma tutto tornò alla calma, quando il commissario avv. Lombardi, con saggia disposizione, pure facendo allontanare il giovanotto agguantato dalle guardie, lo rilasciò in libertà.

Al Cimitero, sulla tomba di don Davide, i dimostranti deposero una corona con la scritta: *A Don Davide Albertario — i cattolici milanesi*. Quivi parlò brevemente l'avvocato Meda, poi i sacerdoti e le donne intonarono delle preci.

Terminata la cerimonia, l'operaio Occa, spalleggiato da una ventina di compagni, accennò di voler parlare.

Scoppiarono proteste, urla, fischi: volarono ingiurie e vi furono altre colluttazioni.

I funzionari di P. S. allora fecero allontanare l'Occa e sgombrare il Cimitero dai curiosi, obbligando anche il corteo clericale a sciogliersi e i componenti ad andarsene alla spicciolata.

Sul piazzale del Cimitero ,tra i cordoni della forza pubblica, le scenate violenti tra clericali e rivoluzionari si rinnovarono e gli agenti operarono altri quattro arresti. che però non furono mantenuti. Alle sei e mezzo tutto era finito.

UNA GRAVE AGITAZIONE

nello stabilimento Miani e Silvestri

Sospensione del lavoro.

Da giovedì scorso nel grandioso stabilimento di costruzioni di materiale ferroviario Miani e Silvestri a Porta Vigentina, dove sono occupati circa 3500 persone, serpeggia un vivo malcontento fra gli operai addetti alla squadra della montatura e riscaldamento dei vagoni. Ciò è provocato dal fatto che la Direzione voleva multare quei lavoranti per la scomparsa di 11 rubinetti di bronzo d'un valore abbastanza rilevante, che gli operai stessi avevano in consegna.

Gli operai in segno di protesta, nel pomeriggio si astennero dal lavoro. Intanto i capi operai interessati iniziarono le trattative con la Direzione, ma non si approdò a nessun accordo.

L'altra mattina, gli addetti alla «torneria» non ripresero il lavoro, arrestarono anche il motore dei vari riparti, e diedero i fischi di riposo, cosicchè tutta la gran massa operaia si radunò nel cortilone centrale.

Fu eletta una Commissione che venne ricevuta dal direttore. Lunghe riuscirono le trattative, ma in seguito alle spiegazioni fornite dalla Commissione, si rinunciò dalla Direzione all'imposta ritenuta sul cottimo, ma si stabilì che d'ora in avanti gli operai dovranno rispondere del materiale loro affidato.

La Direzione annunciò anche di aver proceduto al licenziamento di tre operai, e di voler mantenere questo provvedimento. Per questo si teme che anche domattina possano sorgere dei guai.

L'altra sera intanto è successo un incidente veramente spiacevole, in un'osteria di via Ripamonti.

Un capo-officina, tal Ballerini Carlo, venne a diverbio con alcuni operai. Gli toccò la peggio e rimase leggermente ferito ad una coscia. Intervenuti alcuni vigili urbani trassero alla sezione di P. S. di porta Romana gli operai Strada Ernesto, Argani Mario, Bruna Giacomo, Malinverni Virginio.

Quivi il commissario avv. Lombardi li redarguì severamente, rilasciandoli poi in libertà.

AL MINISTERO DELLE POSTE

per una più larga applicazione dell'articolo 333 del nuovo regolamento organico postale.

La giustificata domanda dei postelegrafici anziani, per ottenere che la proposta sanatoria per il passaggio o promozione al grado di Capo Ufficio, abbia per termine la data del 1 luglio 1907, incontra la generale simpatia ed approvazione; e giova ritenere che l'on. Schanzer, usando dell'abituale buon senso, voglia dare più ampia applicazione all'art. 333 del nuovo Regolamento organico.

E la concessione, lungi dal costituire un trattamento di favore, ma unicamente un atto di riparatrice giustizia, indennizzerebbe in qualche modo gli attuali funzionari a lire 2700, i quali per raggiungere questo modesto stipendio hanno sostato nelle singole classi non meno di otto anni; mentre i loro colleghi di recente nomina, largamente beneficati dal nuovo organico, non vi rimarranno che solamente cinque, raggiungendo tale stipendio in brevissimo tempo.

Giova pure aggiungere che la concessione dell'innocua sanatoria dirimerebbe definitivamente i possibili strascichi di una nota sentenza favorevole agli ex-aiutanti, i quali si ritengono esclusi dai benefici del nuovo organico.

All'on. ministro Schanzer l'ultima parola, ispirata a sentimenti di giustizia riparatrice.

COSE INCREDIBILI E RACCAPRICCIANTI

Il lungo martirio d'una vittima del lavoro.

Stamane è venuto nel nostro ufficio il signor Giuseppe Smeraldi, deviatore ferroviario, e ci ha fatto il seguente rattristante racconto, che non ha bisogno di commenti.

«Nel piccolo comune di Cava Manara, in una stamberga a pianterreno, umida e puzzolente, esposta a tutte le intemperie, su un misero giaciglio, giace da circa 29 anni una vittima del lavoro.

Il muratore Giuseppe Guzzi, in quell'epoca ormai lontana, allora giovane e forte, cadeva da un tetto, e si fratturava una gamba. Le cure a nulla valsero, cosicchè dopo qualche tempo i medici decisero l'amputazione dell'arto offeso. Si oppose all'operazione il povero infermo, che dopo lunghi giorni, fu dimesso dall'Ospedale.

La gamba è ancora e sempre più malata, e l'infelice soffre continuamente dolori atroci. Come vive, chiedetelo alla madre sua, una vecchierella di ottant'anni che lo assiste e ai conterranei che gli danno qualche soccorso».

Perchè — ci chiedeva il nostro informatore — l'autorità del paese — non interviene a rendere meno atroce il martirio del povero uomo, e a strapparlo da quella miseria che incrudelisce sulle sue già orribili condizioni?

Sarebbe un elementare dovere di umanità e di rispetto alle leggi d'igiene, rispondiamo noi girando la domanda a chi spetta provvedere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

21 Settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.4
Temperatura centigrada media + 19.°0, massima + 26.0 — minima + 13.3.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

I TEATRI

Grandi feste a Mascagni ad Este

Ci telegrafano da Este, 22:

Al nostro Sociale ebbe luogo ieri sera la serata in onore di Mascagni alla quale assistevano anche l'avv. Renzo Sonzogno e il prof. Targioni, autore del libretto dell'*Amica*.

Il teatro era imponentissimo, quale mai fu visto. Dovettero rimandarsi più di 200 persone. L'*Amica* ebbe i soliti applausi e *bis*. Mascagni, fra ovazioni interminabili, diresse l'intermezzo della *Cavalleria* e del *Fritz*, e dovette ripeterli. La direzione del teatro e gli ammiratori hanno presentato all'illustre maestro un ricchissimo dono.

Finito lo spettacolo, Mascagni fu accompagnato con banda e fiaccolata fra gli evviva della folla all'albergo.

Un lavoro drammatico di Arturo Colautti.

Arturo Colautti in questo periodo di vacanze non ha soltanto lavorato col maestro Leoncavallo per condurre a termine il suo riuscitissimo libretto *Camicia rossa*, ma ha inoltre scritto per la scena di prosa un lavoro in tre atti che s'intitola l'*Arbitro*.

Del titolo il Colautti non è soddisfatto e un altro ne cerca che meglio esprima l'idea informatrice del lavoro. Tutta l'azione è dominata dalla tesi che nessuna colpa può togliere alla madre il diritto di tenere i propri figli presso di sè e che, conseguentemente, questo diritto non è in niun modo trasferibile al padre.

Il lavoro è in tre atti: il primo e il terzo si svolgono in una grande città: il secondo in una stazione di bagni al mare. L'*Arbitro* sarà rappresentato nell'inverno prossimo.

Altre novità drammatiche.

La *Gazzetta del Popolo* pubblicherà oggi la risposta inviata da Luigi Capuana al suo *referendum*: «Che cosa scrivono ed hanno scritto i nostri letterati». Il Capuana annuncia per il teatro due nuovi lavori: *Ribelle* e *Comparatico*.

«*Ribelle* studia un caso di amor libero, ma non discute una tesi. Io odio le tesi, specialmente in teatro. La protagonista è una signorina educata elevatamente dal padre, scienziato, che proclama nei suoi libri le teoriche più spinte intorno all'emancipazione femminile. Perchè e come ella sia tratta, quasi suo malgrado a tentare lealmente la prova delle teoriche paterne, da lei accettate, e il risultato di questa prova formano l'argomento del dramma.

«*Comparatico*, tratto da una mia novella paesana dello stesso titolo, è destinato alle Compagnie dialettali siciliane: e dico Compagnie perchè pare che col nuovo anno ne avremo un'altra oltre quella di Ferrari-Grasso. *Ribelle* è già pronta, e spero che potrà essere presentata nella prossima stagione invernale, dove e da chi non so, nel periodo d'incertezza che oggi il teatro italiano attraversa».

***

Tomaso Monicelli, del quale venne ieri sera applaudito il *Viandante* al Politeama Nazionale di Firenze, ha terminato — scrive *La scena di prosa* — una nuova commedia: *Prima dell'amore*. E in tre atti e vi si svolge un grave problema di morale sessuale tra impeti di passione e spasimi di cuore. L'azione incomincia in primavera a Torino e termina in autunno in una villetta del Monferrato. Tre dunque sono i lavori che il Monicelli farà rappresentare nei mesi prossimi: *Prima dell'amore, L'esodo* (di cui abbiamo dato a tempo la primizia ai lettori) e il *Bivacco*, in collaborazione con Forges-Davanzati.

** Un dramma in tre atti, che si svolge nei pressi di Mantova, a Pietole, dove nacque Virgilio, ha scritto Adone Notari. I personaggi, pochissimi, appartengono al mondo intellettuale. Il dramma è violentissimo: verrà rappresentato per la prima volta a Roma o a Milano.

** Ci telegraf. da Palermo, 22 sera. (S.): Ieri sera la Compagnia di Giovanni Novelli diede al teatro Biondo l'interessante dramma l'*Intruso* di Francesco Paolo Mulé. Il teatro era affollatissimo e l'autore venne chiamato parecchie volte alla fine di ogni atto.

L'*Intruso* ha situazioni di grande emozione, rese in scene veramente bellissime. Nell'esecuzione, un po' affrettata, si distinsero Giovanni Novelli e il Vidali. La critica dà del lavoro giudizi lusinghieri.

La fine di un pettegolezzo letterario.

Una caricatura in tre atti.

Il nome di Sem Benelli è legato oggi a una nuova commedia, che la Compagnia Calabresi-Severi ha accolta con entusiasmo nel suo repertorio, e ad un pettegolezzo letterario essendogli stato attribuito l'ormai noto brindisi in morte... di Gabriele D'Annunzio. Due buone ragioni giornalistiche per chiedergli un colloquio mentre era di passaggio a Milano.

— Tu hai già smentito, virilmente, il brindisi che ti si attribuiva, come a giovane poeta e presunto novatore, in morte del D'Annunzio, persona e decadentismo suo. Ma il pettegolezzo com'è nato?

— Non ne so nulla, ma so (e questo m'importa assai più) ch'è ben morto: strozzato ridevolmente dal D'Annunzio medesimo che incontrai l'altra sera a Firenze a teatro, nel camerino di Elisa Severi. Gli domandai subito (era presente anche il Calabresi) spiegazione di quelle chiacchiere. Mi dichiarò di non conoscerne l'origine e di non avere mai pensato che io fossi autore di una simile aretinesca impresa, pur essendogli giunta la voce di un brindisi che sarebbe stato fatto su quel tono. Il D'Annunzio, al quale avevo espresso in termini molto precisi la mia protesta contro i divulgatori di così stupide calunnie, approvò anche la mia lettera fatta pubblicare per smentirle. Io non faccio parte del codazzo dannunziano e forse per questo sono fra i migliori amici del poeta. L'altra sera glie lo dissi. Egli, a proposito di dannunziani e dell'importanza che loro annette, mi rispose con una frase finissima: «Non mi volto mai indietro.»

Al Benelli premeva chiudere il preambolo e passare alla commedia che, ho già detto, la Compagnia Calabresi-Severi ha accolto col massimo favore.

— L'ho letta al Calabresi, alla Severi, e per consiglio del capo-comico anche al Chiantoni, che ne sarà il protagonista. Il loro giudizio è assolutamente concorde. La commedia s'intitola *Tignola*: è una specie di caricatura, genere nuovo nel teatro: e spero concorrerà a distruggere la convinzione errata, ma molto diffusa, che gli italiani non siano nè possano essere umoristi. Basterebbe ricordare oltre la satira della quale gli italiani furono i creatori, la nostra meravigliosa messe di novelle: il Boccaccio, il Sacchetti, il *Novellino*, il Pulci e tutte le novelle d'ignoti che si possono ben dire le novelle del popolo. Abbiamo un umorismo tutto italiano, un po' satirico, un po' mordace, canzonatorio, che è come la caricatura dei fatti, delle passioni degli uomini: lo trovi in Dante, lo ritrovi in Carducci. Sulle scene della penisola quest'umorismo non ha potuto avere libero svolgimento: lo «spirito» francese ha preso per se tutto il posto per una moda che non so nemmeno condannare avendo essa dato, del resto, frutti eccellenti.

«Ma io, non di proposito, semplicemente seguendo il mio naturale istinto d'arte, buono o cattivo che sia, credo di avere scritta una commedia, nell'essenza comica, veramente italiana, con argomento e psicologia modernissimi: una caricatura in tre atti.

«*Tignola* è la canzonatura del teorico, è una vera burla che la Realtà gioca ad un libraio, uomo nato ed educato per la più sterile contemplazione. Gli fa contrasto un duca socialistoide che lo induce ad una vita di battaglia, aiutato, in questo da una graziosa femminetta, pur essa desiderosa di sottrarre il protagonista alla solitudine della sua bottega per gettarlo a capofitto nella lotta. Ma la vita di lotta è il suo pericolo, e qui sta il nodo della commedia per la quale sono ansioso di riaffrontare il giudizio tanto temuto (ma tanto ambito!) del pubblico. La Compagnia Calabresi-Severi rappresenterà *Tignola* a Torino nel novembre o nel dicembre prossimo.

«Io combatto con fede e vedo con piacere grande e profondo che molti altri giovani autori (autentici) s'apprestano alle battaglie teatrali con un ardore che non s'era avuto mai prima d'oggi. Speriamo che le platee italiane, scosse dall'ancor vivo dibattito... trustafilofobo, vogliano a loro volta occuparsi di noi con maggior fede!»

r. s.

UNA SCENATA

in un caffè concerto palermitano

Macellaio che schiaffeggia una canzonettista.

Ci telegrafano da Palermo, 22 sera. (S.): Ieri sera tardi avvenne un grave incidente nella sala del Cinemateatro di via Bottai, che produsse grande panico nel pubblico affollato.

Da alcuni giorni cantano in quella sala le sorelle Bijou, note a Palermo per un tentativo di causa fatto dalla loro famiglia contro un giovane palermitano ricchissimo. Sosteneva la famiglia Bijou che questi avesse voluto sbarazzarsi di un'altra sorella morta dopo il parto a Napoli.

Le sorelle Bijou (il loro vero nome è Baldi) richiamano ogni sera col loro fascino di donne mondane, grande numero di spettatori. Ieri sera si presentarono alla porta parecchi giovinastri che pretendevano di entrare senza pagare. Il proprietario si oppose e uno della comitiva pagò per tutti.

Prevedendo però che i giovinastri avrebbero turbato lo spettacolo, il proprietario avvertì la polizia che mandò parecchi agenti in borghese. Una delle sorelle, Nina Baldi, aveva finito di cantare ed era stata applaudita, quando uno della comitiva. il macellaio Francesco Palumberi, un pregiudicato, salì spavaldamente sul palcoscenico e tra lo stupore di tutti corse al camerino della canzonettista e si diede a schiaffeggiarla. La canzonettista, l'altra sorella e la loro madre si misero a gridare, mentre il forsennato si abbandonava ed una pazza opera di devastazione fracassando quanto gli capitava fra mano.

Accorsero le guardie e impegnarono una colluttazione col Palumberi che riuscì a rompere la lampada elettrica. Incendiatasi la valvola del locale, tutto il pubblico rimase al buio, mentre l'aggressore si dava alla fuga. Finalmente venne raggiunto, ridotto all'impotenza e condotto in carcere.

La tragedia di Venezia

La perizia medica sulle cause del decesso di Kamarowski.

Ci telegrafano da Venezia, 22. (B.):

Le prime risultanze della perizia medica intorno alla morte del Kamarowski dicono accertato essere il decesso avvenuto a causa del colasso mentre la laparatomia aveva sortito ottimo esito.

L'interessante istruttoria a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 22, sera. (W.): Gli interrogatori della Tarnowska furono chiusi ieri. I verbali stenografici tradotti in russo vennero firmati dalla Tarnowska, che si mostra tranquillissima. Essa domanda spesso se siano giunte notizie da Pietroburgo dove suo padre, il consigliere intimo conte Burke, fa pratiche per ottenere dal governo russo che chieda l'estradizione della Tarnowska in Russia anzichè in Italia.

Iersera cominciarono gli interrogatori di Prilukoff, che si chiuderanno probabilmente domani. L'interrogatorio della cameriera Perier sarà brevissimo. I verbali della istruttoria verranno comunicati quindi ai tre avvocati che, come è noto, si riservarono di fare proposte circa l'estradizione dei tre arrestati. Prilukoff coll'aiuto del dizionario, studia assiduamente il codice penale austriaco. Egli ostenta grande disinvoltura e buon umore.

La causa civile dell'Agenzia dei detectives privati della casa «Apollo» contro Prilukoff pel pagamento di mille corone agli agenti che accompagnarono Prilukoff a Venezia è entrata in una fase interessante. Prilukoff dichiara di voler dimostrare nella seconda udienza indetta pel ventisette corrente che i detectives agirono contro le sue istruzioni.

Egli sostiene di averli incaricati, impadronendosi di Naumoff appena questi si fosse presentato per entrare nel palazzo del conte, di impedire il delitto. Questa dichiarazione di Prilukoff potrebbe avere per conseguenza un grande dibattito per accertare quale parte abbia avuta Prilukoff nell'assassinio, cosicchè dinanzi al Tribunale civile viennese. si svolgerebbe la parte più importante del dramma giudiziario di Venezia.

UNA CONFERENZA DI MARANGONI

sullo sciopero di Copparo.

Ci telegrafano da Venezia, 22. (B.): Guido Marangoni tenne alla Camera del Lavoro affollata di pubblico un'applauditissima Conferenza intorno alle cause dello sciopero di Copparo narrando delle provocazioni della polizia e degli arresti seguiti. L'oratore dimostrò come si rivelasse tosto inevitabile la scarcerazione di quasi duecento degli arrestati, lui compreso.

Il Congresso degli impiegati comunali della provincia di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 22 sera. (B.): Stamane nella sala Alighieri si è riunito il Congresso degli impiegati comunali dell'intera provincia allo scopo di formare una associazione intesa a tutelare gli interessi della classe. Il Congresso ha avuto un buon esito.

ULTIMA ORA

La ripresa delle ostilità nel Marocco.

La nuova sortita del generale Drude.

Ci telefonano da Parigi, 22, sera. (G.:)

Il Governo ha ricevuto oggi poco dopo il mezzogiorno un telegramma del generale Drude, il quale annuncia che ieri 21 settembre lasciò Casablanca alle 4 del mattino con tre battaglioni di fanteria, due batterie montate, due sezioni di mitragliatrici, dei cacciatori d'Africa, degli *spahis*, e dei *goumiers*. Egli si portò sul Sidi Brahim di cui disperse le mehalle e bruciò gli accampamenti. La marcia fu resa difficile dal calore estremo. Tuttavia le truppe furono mirabili per la resistenza. Esse percorsero durante la giornata più di quaranta chilometri.

Le truppe francesi non ebbero che un *goumier* ucciso e cinque feriti, tra i quali il luogotenente Monnot. Si tratta evidentemente del marabutto di Sidi Brahim, presso il quale accampavano i contingenti degli Oulad Zejan, di Mzab e dei Mdaka. Questo marabutto si trova a sud-est a circa diciotto chilometri da Casablanca al vertice di un triangolo che ha per base la strada lunga nove chilometri, che collega la *kasbah* dei mediuna a quella degli Oulad Zejan.

Su questo combattimento l'inviato speciale del *Temps* telegrafa da Casablanca i seguenti particolari in data di ieri sera:

Stamane il generale Drude si impadronì dell'accampamento del Sidi Brahim, la cui posizione era stata delimitata durante l'ultima ricognizione fatta il 16 settembre dal pallone militare.

Questa piccola operazione è la ripetizione quasi assolutamente esatta del combattimento di Taddert.

La distanza da Casablanca a Sidi Brahim essendo di circa diciotto chilometri, il comandante della colonna, approfittando della penombra si mise in marcia alle 3.30 del mattino, nella formazione abituale, e cioè: due quadrati marcianti sulle orme uno dell'altro; ma questa volta la distanza tra i due scaglioni fu ridotta a cento metri, causa l'oscurità.

Malgrado la fitta nebbia, la marcia notturna e le operazioni di combattimento furono compiute con una precisione ed un silenzio assoluto, il che dimostra quanto le truppe siano obbedientissime agli ordini dei loro capi.

Disgraziatamente la nebbia obbligò la colonna a fermarsi mezz'ora e durante questo tempo dei colpi di fucili sparati sulla cresta di una catena di collinette diedero l'allarme al nemico. Appena spuntò il sole la colonna si rimise in marcia adottando la formazione di combattimento, cioè i *goumiers* all'avanguardia, i cacciatori a destra, gli spahis a sinistra che facevano da avanscoperta alla fanteria. Questa si componeva di dodici compagnie, sei della legione straniera e sei dei tiragliatori. Ciascun quadrato comprendeva due compagnie sulla fronte perpendicolare alla direzione e una sulla fronte.

Una batteria da campagna e una sezione di mitragliatrici accompagnavano ciascun quadrato, il primo dei quali era accompagnato dal tenente colonnello Brulard. Il secondo quadrato era comandato dal tenente colonnello Dion. Il nemico fu scoperto sulla cresta, situata a cinque chilometri.

Appoggiate dai cannoni, due compagnie della legione del quadrato di testa marciarono risolutamente sull'obbiettivo e ne sloggiarono il nemico quasi senza resistenza. Grazie alla rapidità della loro marcia e alla precisione dei loro movimenti, un tentativo aggirante sulla sinistra delle forze francesi, eseguito dai cavalieri marocchini fu respinto vigorosamente dal secondo scaglione ed il combattimento continuò come a Taddert, ma ad una distanza maggiore. L'artiglieria fece un bombardamento alla melinite, con un rialzo a quattromila novecento metri.

Disgraziatamente però durante la marcia degli scaglioni, il secondo di essi camminò assai più lentamente del primo e l'artiglieria non rinforzò sufficientemente la prima linea della fanteria. Tuttavia alle ore nove del mattino l'accampamento dei marocchini era occupato e distrutto. La maggior parte delle tende erano però scomparse, non restavano che dei piccoli tuguri di paglia che furono circondati ed incendiati.

In questo frattempo un movimento offensivo si iniziò a destra contro i cacciatori, un plotone dei quali si trovò vivacemente assalito e dovette retrocedere per mancanza di sostegni.

I marocchini si fermarono innanzi ad una dimostrazione energica fatta da una compagnia di tiragliatori, dalla prima sezione di artiglieria e dalle mitragliatrici Alle undici la colonna riprese il cammino verso l'accampamento, prima per scaglioni, ed in seguito, quando il nemico fu scomparso e dopo aver tirati alcuni colpi di fucileria, in due colonne, a passo di strada, con l'artiglieria nel mezzo, perchè i soldati, estenuati, potessero riposare.

Le perdite dei francesi sono: un *goumier* morto e dieci uomini feriti, tra cui un luogotenente, però non gravemente, ad una gamba.

Insomma, le truppe hanno mostrato uno slancio ed una resistenza magnifici. Il comandante seppe approfittare molto abilmente delle condizioni del terreno. Il numero e la resistenza del nemico furono sensibilmente minori dei combattimenti precedenti.

Un telegramma da Casablanca dice che secondo notizie giunte da Marrakech Moulay Afid ha potuto a stento riunire una mehalla con 10.000 fucili, male equipaggiata e male armata. Siccome Moulay Afid manca di denaro, questa mehalla si dirigerà subito verso gli *chaouias*, non per incoraggiarli a continuare nella resistenza contro i francesi, ma per prepararli a resistere alla mehalla del sultano Abd el Aziz, che questi spedirà da Rabat per castigare gli *chaouias* e riscuotere da loro imposte.

L'arresto di mille operai a Lodz.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 22, sera. (F.): Si ha da Lodz: I mille operai della filatura del signor Silberstein che è stato recentemente assassinato. sono stati arrestati. Più di 300 di essi saranno espulsi amministrativamente dalla Polonia.

I colpi di fuoco contro la villa di Tolstoi

Ci telegraf. da Pietroburgo, 22, sera. (F.): I colpi di fuoco sparati contro la villa del conte Tolstoi sono dovuti ad una disputa avvenuta tra il segretario ed i contadini, per questioni di salario.

LE ELEZIONI IN RUSSIA.

Vittorie dei cadetti e dell'Estrema Sinistra.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 22, sera. (F.): I giornali constatano che, contrariamente ai comunicati ufficiosi presentanti le elezioni sotto un aspetto completamente favorevole al Governo, un enorme maggioranza dei candidati eletti appartengono ai partiti dei cadetti e all'Estrema Sinistra.

A Varsavia gli operai delle fabbriche hanno dato il loro voto a 70 socialisti.

LA SITUAZIONE NELLE PUGLIE.

A Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 22 sera. (C.): A Bitonto ove si credeva di raggiungere l'accordo, i contadini rifiutarono le ultime condizioni dei proprietarii riserbandosi di proclamare lo sciopero stasera per iniziarlo domattina. I contadini bloccheranno le porte della città, impedendo l'uscita dei lavoratori per recarsi alla campagna. Il prefetto invia grandi rinforzi di truppa. Negli altri paesi la situazione è stazionaria. Si attende per domani la soluzione della vertenza ad Andria e Gravina.

La grave questione dell'emigrazione

L'arruolamento di trentamila emigranti pel Cile.

Ci telefonano da Roma, 22, sera. (G.): Giunge dal Cile e reca molta sorpresa la notizia che quel Governo ha testè stipulato col signor Ciro Fantini, un contratto per l'arruolamento di trentamila emigranti italiani, che devono imbarcarsi per quelle regioni su piroscafi italiani. E si afferma che il contratto in questione, stato stipulato ora, dopo il ritorno del signor Fantini in Italia, specialmente dopo accordi presi col governo italiano, corrisponde agli alti fini a cui tendono tutti e due i governi, cioè la protezione degli emigranti. Si aggiunge ancora che il signor Fantini incontrò presso i governanti della Repubblica americana tutte le maggiori buone disposizioni in pro dell'avviamento di una corrente di immigrazione italiana verso quel paese, e specialmente nel presidente della repubblica e nel ministro degli Esteri, dott. Borne.

Si tratta di un contratto molto importante, ma che, come al solito, si è svolto alla chetichella, fra il commissariato dell'emigrazione e l'interessato, mentre bisognava fare tutto alla luce del sole per non legittimare sospetti e malignazioni, che possono ingenerare il tentativo fallito, fino all'ultimo, dei fratelli Ricci.

Occupandosi di questo grave argomento, *L'Italia moderna* dice che il contratto contiene all'articolo 14 questa clausola importantissima:

«Dopo novanta giorni da quando il contraente o chi per esso riceverà avviso dalla legazione del Cile in Italia essere autorizzata la immigrazione al Cile, dovrà partire la prima squadra di emigranti.»

Ora, a parte il fatto che la legazione cilena a Roma non è ancora organizzata, sembra veramente poco conveniente l'indicazione che se ne fa in un pubblico contratto di questo genere, equiparandola quasi ad una agenzia di emigrazione.

Il contratto merita di essere preso in attento esame ed è da augurarsi che il commissariato della emigrazione lo faccia, nell'interesse degli emigranti.

I difensori dei comm. Doria e Canevelli

rifiutano qualsiasi rinvio del processo.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.): L'attesa per il processo Doria e Canevelli, specialmente dopo le rivelazioni di questi giorni, che lasciano intravedere alte responsabilità politiche, si fa vivissima. Il processo è fissato per il 30 corrente, ma l'on. Fera, deputato di Catanzaro, che ha accettato di assumere la rappresentanza della parte civile per l'Angelelli, si è recato dagli avvocati dei commendatori Doria e Canevelli, che sono gli onorevoli Aguglia e Monti-Guarnieri e l'avv. Fabrizi, per pregarli di accondiscendere al rinvio del processo per una quindicina di giorni. Gli avvocati di Doria e Canevelli non hanno però voluto saperne e l'on. Aguglia ha indirizzato una lettera al presidente del tribunale annunciandogli che la difesa si opporrà a qualunque domanda di rinvio, si trattasse anche di dilazionare il processo anche di un'ora soltanto. L'on. Aguglia aggiunse poi che egli non crede che coloro che domandano il rinvio abbiano neppure il diritto di interloquire.

Dopo di ciò, si prevedono clamorosi incidenti all'inizio del processo tanto per la costituzione della P. C. quanto sulla domanda di rinvio.

Dei quattro imputati di complicità con Acciarito, assolti dalle Assise di Teramo, finora non si è costituito parte civile che Aristide Ceccarelli.

LE TERRE DEMANIALI

concesse alle Cooperative agricole e l'ufficio del Registro.

Lacava prepara un progetto di legge sulla cooperazione agricola.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.): Stamane Bernardino Verro ha avuto un colloquio col ministro Lacava relativamente ad alcuni affitti di terre demaniali ad uso agricolo, alla Cooperativa di Corleone. Il ricevitore del registro di Corleone voleva una fideiussione da due ricchi proprietari, ma il ministro Lacava, ha concesso al Verro di farne a meno. Ha poi soggiunto che egli intende presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge inteso ad agevolare la cooperazione agricola, con la facoltà ai rappresentanti del demanio di trattare privatamente gli affitti delle terre demaniali, con le coperative agrarie legalmente costituite.

UNA VIOLENTA SCENATA

al letto di un ammalato fra i parenti di lui e il medico curante - L'improvvisa morte di uno dei rissanti - L'autopsia del cadavere - Il medico scomparso

Ci telefonano da Brescia, 22 sera. (M.): Giunge notizia di un grave fatto avvenuto ad Erbusco, nelle vicinanze di Palazzolo sull'Oglio. Il medico condotto dott. Antonio Algisi, veniva chiamato nella casa di certo Zini Leonardo, per visitarvi uno dei membri della famiglia che giaceva infermo. Mentre il medico stava facendo la sua visita, in seguito ad una osservazione fatta a lui da uno dei comoponenti la famiglia, nacque un violentissimo diverbio. Dopo uno scambio di vivaci frasi si passò alle vie di fatto ed alla colluttazione parteciparono anche alcuni figli dello Zini. Nel trambusto rimasero contusi lo Zini Leonardo ed i suoi figli Paolo e Mauro.

Durante la serata, il Zini Paolo, sentendosi assalito da un vago malessere si mise a letto e nella notte, dopo essersi andato sempre più aggravandosi, cessava di vivere. Le cause della improvvisa morte del giovane non sono ancora bene accertate mancando più estesi particolari sulla tragedia.

Il procuratore del re, di Brescia, avvertito del fatto dal pretore di Rovato, ha ordinato che si proceda alla autopsia del cadavere. Ad Erbusto si è recato oggi il giudice istruttore Tornelli del nostro Tribunale. Il dott. Algisi, che è scomparso, è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il regio commissario a Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 22 sera. (V.): E stato sciolto il Consiglio comunale di Copparo e nominato regio commissario l'avvocato Paolo Lega commissario prefettizio.

Il conflitto fra i fornai e il municipio di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 22 sera. (V.): Nessun accordo essendo intervenuto fra i padroni fornai e il municipio, quelli, riunitisi stanotte, persistendo nel rifiutare il calmiere, delberarono di aprire domani i loro esercizi mantenendo fermi i prezzi, pronti a sostenere il conflitto col municipio.

Un'agitazione a Palermo contro il rincaro dei viveri.

Ci telegrafano da Palermo, 22 sera. (S.): La Camera del Lavoro si è fatta iniziatrice di un'agitazione contro l'enorme rincaro dei viveri che rende intollerabile la condizione della maggior parte delle famiglie. Si raccolgono le adesioni dei più cospicui cittadini, e si formerà un Comitato che organizzerà l'agitazione.

UN IMPROVVISO SCIOPERO DI SPAZZINI a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 22 sera. (M.): Stamane gli spazzini dipendenti dal municipio, desiderando un altro aumento di salario, hanno improvvisamente abbandonato il lavoro lasciando la città priva della necessaria pulizia. La cittadinanza commenta sfavorevolmente l'operato degli spazzini che stanno riuniti alla Camera del Lavoro. L'assessore addetto alla pulizia urbana ha disposto per mettere in servizio alcune spazzatrici meccaniche condotte dai pompieri.

Scioperi nelle miniere sarde.

Ci telegrafano da Cagliari, 22 sera. (S): Il malcontento nel bacino minerario di «Su Suergiù», presso Villasalto, fece sì che ieri un numeroso stuolo di donne che lavorano in quelle miniere, si astenesse dal lavoro. Esse invitarono anche gli uomini a proclamare lo sciopero e si crede che questi aderiranno.

DETENUTI CHE FUGGONO DAL CARCERE e son costretti a tornarvi.

Ci telegrafano da Palermo, 22 sera. (S.): La notte scorsa, mediante un buco praticato nel muro e servendosi delle lenzuola a modo di fune per scalarlo, evasero dal carcere di Pantelleria cinque detenuti che impadronitisi di una barca tirata a secco sulla spiaggia presero il largo coll'intenzione di recarsi a Tunisi. Ma in causa del cattivo tempo non poterono giungervi e vinti dalla fame e dalla stanchezza dovettero tornare a Pantelleria dove quattro di essi caddero nelle mani dela lpolizia. Si cerca attivamente l'altro.

Un bimbo che beve della potassa caustica

Ci telegrafano da Foggia, 22 sera. (D.): Il bambino Tondi Michele di 5 anni, presa di nascosto dalla madre una bottiglia di potassa caustica posta sul focolare, la trangugiò. Il poveretto è morto fra spasimi atroci.

Lo strano suicidio d'un possidente.

Ci telegrafano da Carrara, 22 sera. (P.): Ad Avenza il possidente E. Pellini salito sul campanile della chiesa si precipitava a capofitto al suolo rimanendo informe cadavere.

Non si conoscono le cause del suicidio.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Lo Zio Cesare Sovico, i cognati Ferrari e Gatti, i cugini Oreste Rossi e consorte, Salvini, Rivoli Sessa Vigorelli, partecipano ai parenti ed amici la dolorosa perdita della loro amata

ROSSI MARIA
Ved. FERRARI

avvenuta il 18 corr. a Ceppomorelli dopo breve malattia sopportata con rassegnazione cristiana.

Non si mandano speciali partecipazioni e sentitamente si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Ceppomorelli, 21 settembre 1907.

La rappresentanza comunale di Casaletto Lodigiano nell'annunciare l'avvenuta morte della Signora

ROSSI MARIA
Ved. FERRARI

che istituì in Comune opere di illuminata munifica beneficenza, partecipa che le onoranze funebri avranno luogo alle ore dieci di Martedì 24 corr. partendo dal *Guado* per la Parrocchia di Gugnano e cimitero omonimo.

In detto giorno alle ore 8 a Locate Triulsi (arrivo del treno che parte da Milano Centr. alle ore 7.40) si troveranno carrozze per portarsi al Guado.

Casaletto Lodigiano, 21 settembre 1907.

Per i bambini — Kufeke — e per gli adulti

Alimento sovrano per i bambini sani e per bambini ammalati, deboli, deficientemente sviluppati d'ogni età.

Come nessun altro preparato consimile la farina Kufeke, favorisce lo sviluppo dei muscoli e l'ossatura, previene e rimuove le diarree, la colerina, l'enterite, ecc.

Il «Poppante», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, via P. Calvi N. 2.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano

UN SUCCESSO
Dato l'immenso successo ottenuto nel mondo intero dall'efficacia delle Acque di *Vichy-Etat*, per essere sicuri della loro autenticità bisogna aver presente d'indicare sempre chiaramente la sorgente: *Vichy-Célestins, Vichy Grande Grille* o *Vichy Hôpital*. Sulla imboccatura di ogni bottiglia come marca di garanzia trovasi un disco bleu con impresse le parole *Vichy-Etat*.

TOSSE ASININA
Ho esperimentato a più riprese il SCIROPPO NEGRI nei casi di pertosse, e ne ottenni sempre ottimi risultati; in pochi giorni gli accessi diventarono più rari e molto meno forti. Ora, essendo non solo interessato come medico, ma come padre, avendo i miei piccini una tosse molto sospetta, che mi fa temere sia una pertosse, vengo a domandarle se ha un rappresentante qui, e se la nostra città non rischia ad un dato momento di rimanere priva del suo sciroppo...
Costantinopoli, 26-4-904. Str. Cabristan, N. 20.
Dott. T. MONGERI Med. R. Ospedale Italiano.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - Visite all'istituto Dalle 15 alle 17 in casa (via Sforza, 11) dalle 12 alle 14.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17. Telefono ...
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri: cortili alberati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* Dott. A. Avancini.

Primario COLLEGIO Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1830 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia o Privata-Commerciale. Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

IL FOSCO RETROSCENA
del processo Doria-Canevelli.
Le ombre di Pelloux e Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Eccovi qualche interessante particolare intorno alla responsabilità morale degli onorevoli Pelloux e Di Rudinì nell'affare Doria-Canevelli.

Il generale Pelloux nell'interrogatorio subito durante l'istruttoria condotta a termine dal De-Notari Stefani, ebbe a dire di aver saputo della lettera fatta recapitare all'Acciarito dall'amante Pasqua Venaruba, quando la lettera era già stata consegnata ad Acciarito.

Il teste aggiunse che gli si disse che «la lettera era falsa» ma non gli si specificò l'autore essendosegli soltanto dichiarato che la cosa era stata combinata nell'ergastolo di S. Stefano e che si erano serviti dell'ergastolano Petitto. L'importanza di questa deposizione non ha bisogno di essere rilevata.

Si potrebbe domandare cosa fece il ministro dell'Interno dopo saputo della falsità della lettera, particolare che da solo, era sufficiente per costringerlo o a sospendere ogni ulteriore azione investigratrice basata sui metodi non perfettamente conformi alle consuetudini di una società civile, o a cercare e punire immediatamente i colpevoli.

Il ministro Pelloux non fece nulla: col suo silenzio approvò l'operato della direzione generale delle carceri e della direzione della pubblica sicurezza. Pelloux agì invece quando non era più in tempo a far nulla, cioè quando nel 1900 dopo la sentenza della Corte d'Assise di Teramo nominò una commissione d'inchiesta per l'esame della pratica.

Angelelli ricevuto da Pelloux.

La responsabilità di Pelloux in un altro fatto è narrato dal *Corriere d'Italia*. Il fatto ove fosse convenientemente provato potrebbe stabilire nettamente e sicuramente i limiti della sua responsabilità. Angelelli, quando ebbe evaso l'incarico ricevuto o sollecitato, cercò di farsi ottenere la maggiore *rèclame* possibile e trarne presso i suoi superiori tutti i vantaggi possibili. Scrisse lettere, domandò udienze, presentò memoriali, nei quali non faceva che lodare l'opera propria narrando fatti ed esponendo molto candidamente tutti i mezzi dei quali si era valso per raggiungere il suo scopo. Egli volle anche essere ricevuto da Pelloux, ministro degli Interni, al quale naturalmente voleva esporre le sue gesta e narrare tutto quanto aveva fatto per riuscire alla scoperta dei complici di Acciarito Di questa udienza parla nell'istruttoria il commendator Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza. Egli però nel momento in cui depose avvertì che stante il gran tempo trascorso dagli avvenimenti che narrava, non poteva parlarne con molta esattezza. Egli disse di non ricordare di essere stato presente al ricevimento di Angelelli: ha affermato però che Angelelli «chiese ed ottenne» una udienza da Pelloux.

L'on. Di Rudinì.

Ma anche un altro ministro dell'Interno che precedette nel Governo il ministro Pelloux, l'on. Antonio di Rudinì, ha la sua parte in questo grande dramma giudiziario.

Ma quale è questa sua parte? Questo dall'incartamento istruttorio non risulta chiaramente. Di Rudinì alle prime accuse e alle prime voci della sua presunta responsabilità si trincerò dietro alcune date, che volevano dimostrare come per ragioni imprescindibili di tempo, egli non aveva potuto interessarsi dell'affare. Egli nel suo interrogatorio fu molto parco di schiarimenti e di parole. Ricordò che essendo stato ministro dell'Interno dal marzo 1896 al giugno 1898, non poteva rispondere di fatti avvenuti in seguito e neppure era il caso di darne notizie. Ricordò che prima di lasciare il Governo, la direzione generale carceraria era rappresentata dal senatore Beltrami-Scaglia, il quale gli manifestò l'intendimento di destinare alla direzione del bagno penale di Santo Stefano un funzionario esperto, che potesse compiere con diligenza e con zelo l'ufficio suo. Di Rudinì aggiunse che della missione Angelelli non gli fu mai tenuta parola nè prima nè dopo la sua uscita dal ministero nè da Doria nè da Canevelli.

Queste risposte lasciano dubbio che chi parlava non volesse o non potesse aggiungere particolari che forse erano a sua conoscenza.

Sembra strano ad ogni modo che il ministro dell'Interno, al quale un suo funzionario manifesta l'intendimento di mandare un direttore esperto in un bagno penale ove è Acciarito non si incarichi di saperne il perchè.

L'interessamento di Rudinì per l'affare.

Ma stando ad altre testimonianze, sembrerebbe che l'interessamento di Rudinì di leggere la domanda di grazia scritta da Acciarito, non fosse poi così trascurabile come apparirebbe dalle dichiarazioni dello stesso ex-presidente del Consiglio. Uno dei testi che ha dichiarato che Di Rudinì si interessava dell'affare è stato il senatore Beltrami-Scaglia. Egli nell'istruttoria, ha specificatamente detto che nel dicembre 1898 Angelelli andò a casa sua dicendo che era riuscito nella missione e che era fuori di sè dalla contentezza e gli fece leggere la domanda di grazia di Acciarito.

Beltrami-Scaglia ha soggiunto che egli pure fu contento di ciò e pregò Angelelli di dare partecipazione con lettera raccomandata all'ex ministro Di Rudinì, il quale si era interessato anche lui di quella faccenda.

L'Angelelli seguì il consiglio del Beltrami-Scaglia e scrisse una lettera a Di Rudinì. Questi, interrogato in proposito, ha confermato di aver ricevuto la lettera in questione nel dicembre 1898 ma ha dichiarato di non rammentarne il contenuto e di non averne tenuto nessun conto, perchè trattava di cosa a lui completamente estranea. È evidente qui lo stridente contrasto fra la deposizione Di Rudinì e quella del senatore Beltrami-Scaglia.

Il senatore Cefalu, che ebbe occasione di avvicinare e conoscere l'Angelelli, dal quale ebbe preghiere di sollecitazioni pei suoi superiori, ha ammesso, da parte sua, la possibilità di aver raccomandato a Di Rudinì l'Angelelli stesso e, naturalmente, siccome Angelelli non portava al suo attivo che «il servizio Acciarito» Cefalu non può averlo raccomandato al Di Rudinì se non parlandogli dell'affare Acciarito. E anche questo starebbe un po' a contraddire quel tale disinteressamento per l'affare che dice di aver nutrito Di Rudinì.

IL CONGRESSO DEI PROFESSORI degli istituti nautici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, notte. (D.):

Oggi si è inaugurato il Congresso dei professori degli istituti nautici. Vi hanno aderito l'on. Giolitti e varî ministri. Il prof. Leonardo Ricciardi pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale.

PER LA SANTA CAUSA DEI SOTT'UFFICIALI

Tutti siamo impressionati dall'agitazione dei sott'ufficiali, ai quali ora si nega, ora si contende, ora si lesina il loro diritto: e per questo pubblichiamo volentieri la seguente lettera che ci giunge dalla Sicilia con preghiera di renderla nota a tutti, specialmente ai superiori di Roma.

L'unica fiducia che ci sorregge in quest'ora triste che sovrasta sulla nostra sorte, è l'appoggio morale di tutta la stampa libera ed onesta, alla quale noi fidenti ci rivolgiamo per far sentire la nostra voce di vivissima protesta contro i sistemi iniqui ed ingiusti, che da qualche tempo si vanno perpetrando al Ministero della Guerra a nostro esclusivo danno.

La legge del 1883 sul nostro stato stabiliva tassativamente che il sott'ufficiale dopo il 12° anno di servizio acquistava diritto ad un impiego civile nelle Amministrazioni dello Stato e nel caso che non vi fossero subito posti disponibili gli si concedeva la facoltà di rimanere alle armi in attesa di conseguirlo *collo stesso trattamento stabilito per gli altri sott'ufficiali che andavano per la pensione*.

Fu precisamente sotto l'imperio di questa legge che ci siamo arruolati, e forti dei diritti che essa concedeva, abbiamo affrontato sempre con lieto animo i maggiori sacrifici sicuri che un giorno sarebbe venuto il premio e la ricompensa dei più begli anni della giovinezza consacrati al servizio della patria.

Servimmo sempre con orgoglio ed entusiasmo, sia nelle sabbie infuocate Africane, come in Cina, in Creta e dovunque vi furono pubbliche calamità, dedicando tutte le nostre energie fisiche e morali a pro' del servizio e nulla ci è sembrato più bello, più elevato e sublime che il sacrosanto adempimento dei nostri doveri. Fu appunto per questi sentimenti di abnegazione e di sacrificio continuo, che la Classe dei Sott'ufficiali si meritò ognora la fiducia e la simpatia del paese, attestati questi, che formano il maggiore orgoglio e la più alta soddisfazione della nostra vita

Venne intanto la legge del 1902 che cambiando di punto in bianco i diritti con cui ci eravamo arruolati si è venuto a stabilire che quei sott'ufficiali che compivano il 12° anno di servizio e domandavano l'impiego civile, dovevano senz'altro essere congedati ed attendere la nomina dell'impiego alle case loro.

Quanto fu grave questo provvedimento, lo ha dimostrato poi l'esperienza col fatto che migliaia di sott'ufficiali emigrarono dall'esercito in cerca di un avvenire più certo e sicuro; noi invece che serbammo ancora fiducia in coloro che ci governano abbiamo continuato il servizio, speranzosi che ben presto le cose si fossero cambiate a nostro favore.

Infatti il ministro, allarmato seriamente dal continuo esodo dei sott'ufficiali, ben presto escogitò la Legge del 1905 la quale fu certo un rimedio assai peggiore del male, poichè mentre da una parte ci si ripristinò ancora la facoltà di rimanere alle armi oltre il 12° anno di servizio in attesa di conseguire l'impiego domandato, dall'altra ci tolse il diritto di poter percepire il soprassoldo di L. 365 che tutti i nostri predecessori avevano goduto e ci si escluse pure da ogni ulteriore avanzamento. Ciò non ostante noi che fummo sempre educati all'alta scuola del sacrificio e del dovere, non ci siamo per nulla ribellati, ed abbiamo accettata questa nuova ingiustizia colla solita calma e rassegnazione. Venne poi la legge del 1906 la quale sotto la parvenza di formare un vero e proprio stato di sott'ufficiali ha creato *nuovi tormenti e nuovi tormentati*, ha diviso i sott'ufficiali in due distinte categorie di optanti e non optanti; gli uni figli legittimi dell'esercito, degni delle maggiori premure e considerazioni, gli altri invece spuri e bastardi, meritevoli solo delle più inaudite sevizie e persecuzioni; insomma ha formato del Corpo dei sott'ufficiali un vero focolare di inestinguibile discordia. Altro che morale elevatissimo!... Altro che cameratismo!... Altro che spirito di corpo!... Venga, ben venga la commissione di inchiesta e vedrà quale tempesta rugge nelle file dei sott'ufficiali, quale malcontento regna fra di noi!...

Ed in fatti non può essere altrimenti. quando si pensa che detta legge, calpestando ogni principio di equità e di giustizia, ha innalzato al grado di maresciallo imberbi sott'ufficiali con appena sei anni di servizio, senza altro merito che quello di aver optato per la nuova legge, mentre vecchi furieri maggiori con otto a quindici anni di servizio furono avviliti e spogliati dei loro più sacrosanti diritti per l'unico torto di aver voluto conservare il diritto di aspirare all'impiego civile che la legge del 1883 aveva creato come premio e ricompensa dei lunghi anni di servizio che si prestavano alla patria.

E come se tutto ciò non fosse bastato a nostro danno con l'ultima legge del 1907, per creare la posizione di servizio sedentario ai nuovi marescialli, si tolsero a noi, tutti gli impieghi di ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti e dei magazzini militari che la stessa legge del 1906 assegnava esclusivamente a nostro vantaggio.

Ora noi ci domandiamo sgomenti: è mai possibile che simili leggi, siano state votate dal Parlamento nazionale a danno di migliaia di sott'ufficiali, che per ragioni di indole complesse non hanno potuto optare per la nuova legge? A noi sembra di no, perchè tutti facciamo parte dell'esercito italiano, e tutti siamo pronti ad offrire la nostra vita per la grandezza della patria in qualsiasi momento ci venga richiesta.

Non si meravigli dunque il paese, se in noi è assoluta la convinzione, che simili leggi non hanno potuto essere approvate dai rappresentanti la nazione; o no, ma unitamente di quei 60 ascari che rimangono appositamente a Roma al servizio del Governo per approvare a tamburo battente e senza alcuna serena discussione, tutte quelle leggi che vengono preparate nella bolgia infernale del Ministero della Guerra, di quel Ministero dove tutto è anarchia, tutto sopruso, tutto violazione dei più sacrosanti diritti.

Nè è a dire, che la nostra voce d'indignazione si leva contro i nostri colleghi beneficati, tutt'altro, anzi avremo voluto che maggiori benefici fossero stati apportati a questa benemerita classe; ma però non possiamo tollerare che il loro benessere sia stato assicurato colla completa spogliazione dei nostri più sacrosanti diritti. In fatti per dare a loro il grado di maresciallo con l'aumento soldo triennale di servizio e la posizione di servizio sedentario, ci si tolse rispettivamente a noi, il grado di furiere maggiore, il soprassoldo di L. 365 e tutti gli impieghi di ufficiale d'ordine delle Amministrazioni dipendenti e magazzini militari.

Noi vorremmo nascondere al pubblico, la nostra miseria economica e morale; ma ormai la misura è colma e non possiamo più oltre; sappia perciò il paese, che col 1° gennaio 1907, il ministro ci obbligò di accettare gli assegni stabiliti dalla nuova legge, non ostante noi avessimo dichiarato nel modo più esplicito ed assoluto, di non optare per essa. Ebbene al 1° luglio u. s. colla circolare N. 197, lo stesso Ministero stabiliva, che a quelli che avevano optato per la nuova legge, dovevano essere mantenuti, non solo tutti gli assegni già stati corrisposti, ma bensì essere anche richiamati gli arretrati del nuovo grado a datare dal 1° gennaio detto, con tutte le relative indennità annesse e connesse; mentre per noi invece, col solito paterno affetto ordinava di restituire all' Amministrazione del Corpo, mercè regolare ritenuta di venti centesimi al giorno, quelle poche lire che nessuno di noi aveva certo mai chiesto; e così la misera paga nostra, da 0,95 è stata ridotta a 0,75 al giorno, senza contare la grave umiliazione morale di essere divenuti ad un tratto inferiori a quelli che fino ieri eravamo stati educatori e maestri.

Perchè non si prova il Ministero a smentire queste verità scottanti? Perchè piuttosto non ha il coraggio di accettare che spirito di vendetta lo spinse d'inveire contro di noi per il fiasco colossale che ha fatto la sua legge? Ah! no, egli preferisce invece di aggiungere il dileggio all'insulto, e così ad una intervista concessa ad un redattore del *Giornale d'Italia* dice che noi aspiranti all'impiego civile abbiamo solo la veste del sott'ufficiale. Vergogna per un ministro che osa ferirci nei nostri più elevati sentimenti, perchè noi sentiamo di essere sott'ufficiali nell'anima e nella coscienza, consci di tutti i diritti e doveri che ne derivano dalla nostra nobile missione; e siamo sicuri che l'offerta di tutto il fiore della nostra giovinezza con 15 anni di servizio militare vale alfine la meschina ricompensa d'un impieguccio civile con retribuzione di L. 91. 27 mensili. E perchè allora non dice lo stesso ministro, che gli ufficiali contabili, medici, commissari e veterinari non hanno che la veste di ufficiale unicamente perchè disimpegnano mansioni contabili e non sono combattenti? E giacchè tutto ciò egli non ha il coraggio di dire, perchè sa che questi sono tanto utili quanto indispensabili, ci si permetta di aggiungere, che anche noi, quando siamo impiegati civili non facciamo che cooperare con essi al buon funzionamento della gran macchina militare. — Ma è inutile perdere tempo e divagare. Noi di fronte a questi fatti di tanta gravità pel nostro avvenire, sentiamo il dovere di far noto al paese, che se il nostro sdegno non ha ancora divampato in un incendio inestinguibile, lo è unicamente per amor di patria, per il culto che sentiamo verso la disciplina dell'esercito, le quali nulla hanno a che fare coll'iniquità di un ministro inetto ed incosciente, comandato a quel posto, non certo per tutelare i diritti dei suoi dipendenti, ma per manomettere ogni principio di equità e di giustizia, e di seminare fra essi il germe roditore della discordia; siamo decisi però a non far cessare la presente agitazione fintanto che giustizia non ci sarà resa, ed a tale proposito diamo ampio mandato ai colleghi di Roma di scegliere gli avvocati competenti per patrocinare i nostri diritti avanti ai tribunali, e siamo sicuri che essi, con l'aiuto finanziario di noi tutti, e coll'appoggio morale della stampa libera ed onesta, non mancheranno di far trionfare la nostra causa, che è causa santa, di equità e di giustizia.

I sott'ufficiali non optanti dei presidi della Sicilia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

IL MONUMENTO BRANCA DEL BAZZARO

Abbiamo a suo tempo annunziato la causa promossa dal cav. Bazzaro contro la vedova Branca per far nominare gli arbitri, come era portato dal contratto, allo scopo di far risolvere la nota questione, che ha agitato gli artisti circa la minacciata asportazione dal cimitero del noto monumento del Bazzaro per sostituirlo con un altro.

La signora Branca in Tribunale oppose che era nullo il patto col quale si deferivano le controversie agli arbitri perchè era stipulato anche pei suoi figli minorenni, ed essa non l'aveva fatto approvare dall'autorità giudiziaria.

Il Tribunale accolse tale eccezione riservando ogni discussione sul merito e la Corte, avanti alla quale propose appello il Bazzaro, confermò in questi giorni la sentenza.

A quanto si dice il Bazzaro ricorrerà in Cassazione, contro la curiosa sentenza, ma ad ogni modo il giudizio attuale non riguarda il merito della causa, ma riguarda soltanto la questione preliminare, se il giudizio dovrà essere pronunziato dagli arbitri o dall'autorità giudiziaria ordinaria.

La questione quindi che interessa il diritto degli artisti rimane assolutamente impregiudicata ed avrà il suo seguito.

Un ladro sedicente anarchico.

Nel pomeriggio di ieri, alla IV Sezione del tribunale, si discusse il processo contro quel Carlo Balista, di 22 anni, sedicente anarchico e gerente dei giornali *Il Grido della Folla* ed il *Libertario* di Spezia, imputato, con tale Anelli Luigi, di avere, mediante scasso, rubato in due negozi da calzolaio per un valore complessivo di 1400 lire.

Con lui erano pure imputate, di ricettazione, Mantegazza Angela, Restelli Giuseppina, Restelli Rosa, abitanti in via Olona, 2.

Dal processo i giudici si convinsero della colpevolezza del Balista — che anche al dibattimento si protestò propagandista anarchico — e lo condannarono a tre anni di reclusione, l'Anelli Luigi, per oltraggio e resistenza alle guardie ebbe sei mesi della stessa pena; le donne invece per non provata reità vennero tutte assolte dal reato loro ascritto.

Difendeva il Balista e l'Anelli l'avvocato Venanzi; le imputate gli avvocati Castellani e Fonzi Cruciani.

La difesa dello scultore Cifariello
La data del processo.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

L'avv. Gregoraci ha rinunciato alla difesa di Cifariello, perchè essendo stato di mezzo per tentare la pacificazione tra i coniugi, poco tempo prima che avvenisse la tragedia, potrebbe essere citato dalla P. C. come teste. Ha detto che ha visto Cifariello or sono poche settimane. Egli sta bene ed è tranquillo. La nevrastenia che lo tormentava fin dal suo soggiorno in Germania è quasi scomparsa, ed ora lo scultore si sente forte e pronto ad affrontare la prova suprema del dibattimento.

Da qualche mese gli è stato permesso di lavorare. Quando l'avv. Gregoraci lo vide, Cifariello era occupato attorno ad un gruppo della famiglia reale e ora lavora ad un ritratto del medico delle carceri di San Efremo. Qualche volta ha crisi violenti contro tutti e anche contro i suoi avvocati per il ritardo frapposto nel giudizio. La tragedia non ha distrutto l'arte in quell'anima di artista e l'artista non è affatto perduto per l'arte italiana. Il processo si farà a Napoli nel prossimo novembre.

SEI ANNI DI CARCERE DURO ad un omicida politico.

Ci telegrafano da Trieste, 22:

Il socialista Eugenio Cettin di 34 anni, spinto da passione politica, affrontava la sera del 17 luglio scorso certo Ferdinando Zappettini (uno dei caporioni del partito nazionale degli operai di S. Giacomo) freddandolo con una coltellata. Arrestato nella notte stessa, l'omicida fu ieri giudicato dalla Corte di Assise.

I giurati negarono l'omicidio proditorio. affermarono la semplice uccisione e concedendo l'attenuante parziale della infermità di mente. In seguito a tale verdetto la Corte condannò il Cettin a sei anni di carcere duro.

INAUGURAZIONE DI UN VESSILLO
e Commemorazione di G. Garibaldi

Mendrisio, 22 settembre.

La festa per l'inaugurazione del vessillo del Circolo italiano di previdenza ebbe esito soddisfacentissimo per largo concorso di pubblico e di società.

Vi intervennero le Società Dante Alighieri, Comitato di Bellinzona e Canton Ticino, M. S. Figli d'Italia Mendrisio, Patria di Chiasso, M. S. Italiana di Balerna, Novazzano, Bizzarone e Monte Olimpino con bandiere. Erano inoltre rappresentate le società Unione italiana di Bellinzona e M. S. italiana Arzo e dintorni.

L'inaugurazione ebbe luogo alla birreria Allegri, e dopo smagliante discorso del padrino il cav. prof. E. Baragiola, la bandiera venne dalla cittadina signorina Fanny Triaca consegnata al presidente del Circolo, signor Giorgio Tondini che ringraziò con appropriate parole.

Di poi, presentato dal sig. prof. B. Bonaglia, segretario della Dante, Comitato di Bellinzona, a nome anche della Società italiana di M. S. Figli di Italia Mendrisio, prese la parola l'egregio conferenziere signor avvocato prof. Ferrari di Reggio Emilia. Dopo aver fatto il confronto tra i due grandi capitani del secolo XIX, Napoleone I e Garibaldi e detto del perchè del primo si ricordi solamente la storia, mentre del secondo si ricorda e si ricorderà sempre il popolo, tratteggiò a grandi linee la vita dell'Eroe, dal salvataggio di una donna a otto anni, al famoso «obbedisco» dopo Bezzecca. Chiuse brillantemente il suo dire inneggiando all'ideale che guidò in ogni sua opera l'Eroe dei due Mondi.

Il discorso ascoltato religiosamente da un numeroso uditorio tra cui molte signore venne entusiasticamente applaudito.

Formatosi il corteo, preceduto dalla valente Filarmonica di Campione e sventolando la nuova bandiera accompagnata dal padrino e dalla madrina, i partecipanti si portarono al Ristorante del Milanese.

Al banchetto, servito inappuntabilmente, e di ciò van rese le dovute lodi all'amico Rolandi, presero parte ben 120 commensali tra cui parecchie signore. Il presidente Tonolini diede lettura delle lettere e telegrammi pervenuti. Scrissero bene augurando pel Circolo, scusando la propria assenza il vice-console conte Lucchesi Palli, il sindaco di Mendrisio ed il sig. Muzzana, uno dei soci fondatori del Circolo. Telegrafarono augurii il maestro Ferrara ed il sig. Ravasio.

Parlarono poi il cav, prof. E. Baragiola, che inneggiò al lavoro ed al pensiero italiano, il prof. Maramotti, il comm.° di Governo Rinaldo Borella che si disse lieto di partecipare alla festa italiana tanto simpatica e tanto bene riuscita, ed il prof. avv. Ferrari.

La geniale festa ebbe termine verso le ore 6 pom., lasciando in tutti gli intervenuti grato ricordo, e di ciò ne sarà certamente soddisfatto l'amico Tonolini, anima della festa, e quanti con lui cooperarono alla buona riuscita di essa.

La bandiera, accurato lavoro delle sorelle Noseda di Como, porta il motto «tutti per uno — uno per tutti».

Sussidî governativi al Consorzio per il ponte di Mezzana Corti.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, è stato provveduto alla concessione di sussidi al consorzio intercomunale per il completamento del soprapassaggio sul ponte tubolare di Mezzana Corti (Pavia).

LE ESPOSIZIONI DI ABBIATEGRASSO rimandate causa lafta epizootica.

Il Comitato promotore delle *Esposizioni agrarie* di Abbiategrasso, riunitosi domenica 15 corr., preso in considerazione lo stato sanitario del bestiame nella zona riguardo all'afta epizootica, ha deliberato di rimandare all'autunno 1908 la *Mostra bestiame*, e così pure quella delle *macchine* e delle *sementi*.

Tale deliberazione non potrà a meno di destare vivo rammarico, poichè le Esposizioni di Abbiategrasso erano state accolte con entusiasmo così dagli agricoltori, che solo alla mostra bestiame avevano assicurato oltre 200 capi, come dagli Enti del Circondario e segnatamente dal Comune di Abbiategrasso che aveva concesso la più larga ospitalità.

Speriamo che tutte queste buone disposizioni non vadano perdute e che nel prossimo anno la lodevole iniziativa del Comizio agrario, dell'Associazione conduttori di Fondi di Abbiategrasso e della Cattedra Ambulante di Agricoltura possa sortire esito più fortunato.

Le bonifiche dell'Alta Italia

Telegrafano da Roma, 22:

Dalla seconda relazione sulle bonifiche che il ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, ha testè presentato alla Camera dei deputati si rilevano le seguenti notizie riflettenti le bonifiche nelle provincie dell'Alta Italia:

Il territorio bonificando è compreso, nella provincia di Cremona e di Mantova, fra l'Oglio da una parte, il Serio, l'Adda e il Po dall'altra, ed ha un'estensione di 50213 ettari circa; per essa è prevista la spesa di lire 7 milioni, ripartita fra gli esercizî finanziari dal 1904-05 al 1923-924. L'ampio bacino, per la diversa altimetria dei terreni e pel sistema di scolo affatto irregolare, è in gran parte danneggiato per ristagni d'acqua durante le piene dei fiumi Po ed Oglio, specialmente nella zona inferiore mantovana, la quale, oltrechè per le acque proprie, risente il gravame delle acque superiori, non potendo avere, per la sua bassa giacitura, precedenza di scoli nei fiumi recipienti.

Nella provincia di Mantova e precisamente nei Comuni di Curtatone, Borgoforte, Castellucchio e Marcaria si estende una vasta zona di terre depresse, della complessiva superficie di 9550 ettari, la quale scarica le proprie acque in Po per le chiaviche di Roncocorrente e Ronchetta; per le sue condizioni altimetriche una parte di ettari 2321 è ordinariamente soggetta ad interruzioni di scolo e ad allagamento quando il Po è in piena.

Il vantaggio igienico della bonifica corrisponde un grande miglioramento agricolo, trattandosi di rendere suscettibili di coltura 2321 ettari che oggi si considerano quasi improduttivi. Pei lavori occorrenti, la legge assegna la somma di lire 842,700 divisa negli esercizî 1905-906 e 1907-908. Scopo della bonifica è quello di rendere sempre attivo a mezzo anche di macchine idrovore lo scolo dei terreni aventi il loro recapito in Po a mezzo dei colatori Roncocorrente e Fossaviva. I lavori sono già stati iniziati e presentemente uno dei collettori trovasi già compiuto.

Nella provincia di Brescia una bonifica riguarda lo stagno di Puegnago, territorio a sud della città di Salò posto fra il fiume Chiese ed il lago di Garda. Il lavoro è stato compiuto il 22 luglio scorso e l'ufficio del genio civile di Brescia ha assicurato che con esso si raggiungeranno i vantaggi agricoli ed igienici che la bonifica si riprometteva. Altra bonifica in provincia di Brescia è quella dell'Agro Bresciano, tra il Mella e il Chiese, ma non essendo stanziata finora alcuna somma per questa bonifica il Governo non ha potuto prendere alcun provvedimento in proposito, mentre i proprietari hanno già iniziata la bonifica. A suo tempo, e cioè quando si avranno in bilancio i fondi suddetti dovrà esaminarsi se e quale lavoro potrà essere necessario per completare la bonifica.

Nella provincia di Como, fra il lago di Comabbio ed il lago di Varese giace il piano della palude Brobbia dell'estensione di circa 470 ettari. Per la bonifica della palude per cui furono fatti moltissimi progetti si stanno presentemente eseguendo nuovi studî dall'ufficio del Genio civile di Como.

Nella stessa provincia, per la bonifica di Pian di Spagna furono assegnate lire 388.000 da stanziarsi in due esercizî cominciando dal 1907-908. Ravvisata l'urgenza di una parte della bonifica riguardante la palude «Accuvione» se ne autorizzò l'anticipata esecuzione, fu compilato il progetto relativo ed appaltati recentemente i lavori. L'ufficio del Genio civile di Como studiò anche la bonifica di una plaga di 2200 ettari che con la palude «Accuvione» costituisce il Piano di Spagna.

Nella provincia di Sondrio le bonifiche riguardano i terreni paludosi fra gli sbocchi dei torrenti Finale e Masino. L'ufficio del genio civile di Sondrio compilò due progetti per le due parti della bonifica, comprendente la prima il prolungamento del collettore e la seconda la sistemazione dell'Adda vecchia e del collettore del Masino nel piano di Selvetta. Non essendo del tutto ultimata la bonifica, non è dato indicare quali siano i risultati complessivi. Può solo assicurarsi che i lavori già eseguiti hanno perfettamente corrisposto allo scopo. Altra bonifica nella stessa provincia è quella della pianura del Mera che misura 1630 ettari. Compiuta la bonifica sulla destra del fiume Mera, resta ora da eseguire la bonifica a sinistra del fiume stesso. Per modificazioni introdotte nel progetto è derivato un aumento di spesa di circa 140 mila lire a cui sarà necessario provvedere per potere eseguire questo progetto che trovasi ora in corso di pubblicazione.

Cronaca dello Sport

CORSE A VARESE

Il programma delle corse d'oggi a Varese presenta un grande interesse sportivo anche per le numerose iscrizioni.

Tutti i premi sono molto aperti, tanto per la scala dei pesi che per le qualità e le performances dei cavalli concorrenti.

Ecco il dettaglio:

Premio Casbeno (hacks, G. R.), L. 1000, m. 1400 — Cimabue 74 1/2, Volta 73 1/2, Sansovino 74 1/2, Lagus 70 1/2.

Premio del Jockey Club, L. 1000, m. 1400 — Domino 57 1/2, Rugiada 61, Dilla 55 1/2, Fifine 55 1/2, Vulcano 57 1/2, Equizia 61, Irish Oak 61.

Premio Montalbano, L. 2000, m. 1000 — Il Drago 51, Delia 51, Montebello 51, Paderni 54, Serena 52, Boule de Neige 51, Armida 49, Balham 53, Lucina II 49, Kiketi 51, Uleh 51.

Criterium (a vendere), L. 4000, m. 1000 — Kama 52, Larissa 46, Pantea 52, Tintoretta 48, Durindana 48, Gutruna 46, Il Drago 50, Taormina 48, Arlecchino 48, Dulcinea 48, Trumpeter 56.

Premio Campo dei Fiori (hand. asc.), Lire 2000, m. 1500 — Rosetta 61, Tokio 60, Espoir 59 1/2, Cervara 53, Ortensia 51, Domino 52 1/2, Eridano 46, Quaheri 58, Pinciana 56 1/2, Vulcano 53 1/2, Crivella 54, Port Arthur 55, Tzigane 51 1/2, Love's Fortune 45.

Premio Casciago (corsa di siepi), L. 2000, m. 2600 — Radium 63, Réré 71, Galliano 69, Glenlossera 71, Terrible Turk 73, Mineral 73, Creusa 63, Port Arthur 63, Ghironda 65.

Domenica 29 corr. a Belgioioso, vi saranno importanti gare di tiro allo storno. Il programma è il seguente:

Ore 11, storni di esercizio; ore 12 tiro di prova: 1 storno a m. 16, gara a m. 18, 2 premi, 50 e 20 per 100 sulle entrature (L. 5); ore 13, tiro generale, 3 storni a m. 16, gara 18-20, entratura L. 15. Sei premi irriducibili: L. 150, 100, 60, 40, e due da 25.

I TOURISTI A PARMA.

Ci telefonano da Parma, 21, sera. (A.):

Alle undici di stamane nel teatro Reinach ebbe luogo il solenne ricevimento delle Società ciclistiche. Le Società che hanno aderito sono quelle di Bologna, Noceto, Massa, Imola, Reggio, Borgo San Lorenzo, Pistoia, Basilicanova, Mantova, Forlì, Brescia, Vicenza, Como, ecc. Sono rappresentate le Società di Trento, Trieste, e Zara.

Parlò per primo il cav. Gabbi, presidente dell'Auto-Veloce Club fra applausi generali. Quindi pronunciò uno smagliante discorso il valente nostro professore Lisoni il quale con parola alata, superò sè stesso.

Alla fine del discorso presentò alla signorina Cardani il Gonfalone delle Donne Italiane, su cui dalla detta signorina venne apposto lo stemma di Parma. Venne quindi inaugurata la bandiera dell'Unione Sportiva Parmense.

Parla infine fra vivi applausi il sig. Candiani di Milano a nome della Direzione generale del Touring Club.

Domani i ciclisti e gli automobilisti sfileranno per le vie della città.

Le corse al trotto a Parma.

Ci telefonano da Parma, 21, notte. (A.):

Numerosa folla assisteva quest'oggi alla prima giornata di corse al trotto svoltesi al nostro ippodromo.

Premio Ippodromo — L. 2100 — Primo Charming Captaine — secondo Caos — terzo Infero — quarto Giolitti.

Premio Campionato Italiano — L. 5000 — Primo King Wood in 2' 17" — secondo Weillschot — terzo Nelly Gay.

Premio Taro — L. 500 — Primo Gitano — secondo Scornetta — terzo Conte Eiselb.

Premio Modena — L. 160 — Primo Zolfanello — secondo Gallia — terzo Anvieux — quarto Ariosto.

Il concorso internazionale aereonautico di distanza di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22:

Ecco il risultato ufficiale del concorso internazionale areonautico di distanza, al quale prese parte così onorevolmente anche il vostro Usuelli:

Primo *Pommern*, mc. 2000, pilota Erbslöh (Germania) Km. 935 — secondo *Le Cognac*, mc. 1700, pilota V. de Bauclair (Svizzera), Km. 870 — terzo *Zéphir*, mc. 2200, pilota professor Huntington (Grambretagna), Km. 860 — quarto *Britannia*, mc. 2200, pilota Sir Rolls (Grambretagna), Km. 840 — quinto *Baucler*, mc. 1437, pilota Mensing (Germania) Km. 830 — sesto *Milano*, mc. 2000, pilota Usuelli (Italia), Km. 810 — settimo *Ville de Bruxelles*, mc. 2200, pilota de Brouckère (Belgio), Km. 800 — ottavo *Tschudi*, mc. 1300, pilota dott. Niermayer (Germania), Km. 800.

Tutti gli altri concorrenti (quattordici) fecere un percorso inferiore agli 800 chilometri.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice del SECOLO 23 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 51

Là principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Néris non trattenne un movimento d'impazienza; ma poi dominandosi:

— Il tuo sogno lo capisco benissimo, disse, e non rifiuto di effettuarlo... Regoleremo la faccenda fra qualche giorno, appena avrò accomodate le cose mie... Si tratta di giorni, ripeto. I miei suoceri mi hanno ceduto tutto... Via, un po' di pazienza, e non esser geloso!

— Geloso?

— Sì... di quella che vado ora a trovare.

Il cameriere si strinse di nuovo nelle spalle.

Decisamente la bella Paloma che aveva infiammato il padrone, lasciava il servo affatto indifferente.

— Andate, andate, non convien farla aspettare. Non è donna troppo paziente, a quanto m'è parso.

— Ci corro... Desidero trovarti qui al mio ritorno. Avrò forse bisogno di te.

— Ai vostri ordini, monsignore!

Andatosene il principe, Edmondo, battendo i piedi in terra, proruppe:

— Sono un asino! Avrei dovuto esigere il fatto mio e subito!

«Ha un bel dire, ma quella furbona lo menerà pel naso, gliene farà vedere di tutti i colori, ed io forse ci perderò ogni cosa!

XXVIII.

La stella.

La strofa ardente che il principe aveva cantata alla presenza dell'avvocato, non era forse, com'egli aveva asserito, un saggio d'eloquenza; essa aveva un fondo di verità; era lo svolgimento d'un tema che egli volgeva in mente, dal giorno in cui gli era apparsa la Paloma.

E furono proprio il fondo del pensiero di lui, e la sua suprema ambizione ch'egli aveva rivelati ad Edmondo.

Ciò che lo aveva attratto verso la cantante, ciò che lo aveva avvinto non furono soltanto la bellezza della donna e i trionfi scenici dell'artista.

Ciò che voleva da lei era senza dubbio e sopratutto lei, ma colla speranza di farla l'istrumento col quale effettuare il sogno di tutti gli avventurieri fortunati.

Trionfare nel proprio paese e prendervi, come principe di Néris, la rivincita del forzato Pedrillo Sanchez!

Ed ecco che uscito vincitore dalla battaglia in cui aveva messo a repentaglio la propria testa per impadronirsi dei milioni e per aver con essi il mezzo di piegar la resistenza della Paloma, otteneva una prima ricompensa alla sua indomabile costanza:

La cantante aveva ricevuto Edmondo e acconsentito a ricevere lui, il principe.

Il cameriere non aveva detto bugia.

Era riuscito là dove il padrone aveva fatto fiasco.

L'uscio rimasto ostinatamente chiuso per Pedrillo, s'era aperto pel visconte della Bürre in fieri.

La Paloma stava acconciandosi; si preparava per una passeggiata al Bosco, quando le venne annunziato Edmondo:

— Un messo del principe Néris.

— Del principe?...

Per un momento ella aveva frugato nella propria memoria, poi, d'un tratto ricordandosi, aveva riso.

— Ah, sì, il principe di Néris...

E alla cameriera:

— Sai, quegli che aveva modi da *toreador* e che dovetti mettere alla porta... Che vuole ancora? Introduci il servo nel salottino.

— Lo ricevete, signora?

— Sì... un'idea che m'è venuta... Mi stuzzica la curiosità quel *toreador* che si ostina in tal modo.

Terminato che ebbe d'abbigliarsi, la Paloma era entrata nella stanza dove la aspettava Edmondo.

Ella aveva preso le sue arie d'infante, d'imperatrice — come aveva detto il cameriere nel riferire al padrone l'esito della missione ricevuta.

— Il vostro principe? Chi è il vostro principe?... Néris? Chi è Néris?

In sulle prime risentitosene, il servo non aveva tardato a ricuperare la consueta disinvoltura.

— Dopo tutto, non è che una cantante. Aspetta che ora t'acconcio io!

S'era spinto sino alla disinvoltura che rasenta l'impertinenza, alla rozzezza del domestico di bassa estrazione che è stato offeso e che ricorda le proprie origini.

Ma ciò non aveva indisposto l'artista.

Ella voleva sapere. Edmondo s'era presentato al momento buono e poteva tutto permettersi.

— Ecco, signora Paloma, la cosa è semplicissima: il mio padrone, il principe di Néris, ha a dirvi qualcosa e desidera dirvela a quattr'occhi, nel silenzio del gabinetto.

«Sapendo che siete occupatissima, m'ha mandato qui per tenergli il posto.

«È un bell'uomo del resto... meglio ancora, è un vedovo che ha bisogno di consolazioni.

«Vedete un po', se ciò può fare al caso vostro, cara signora...

«Ah, smemorato che sono, mi scordavo l'essenziale: potrete, caso egli non vi garbasse, metterlo alla porta in spagnuolo — chè parla questa lingua al pari di voi...

— Ah, parla!...

La Paloma s'era vista ripassar dinanzi agli occhi il *toreador*; e di nuovo s'era sentita pungere la curiosità.

— Il principe venga... Ditegli che l'aspetto.

— Quando?

— Ma oggi, subito! Stavo per uscire, rimango.

Ora essa, nella gran sala fiorita come una serra, se ne stava seduta al pianoforte cantando delle arie popolari del suo paese...

Venne annunziato il principe.

La giovane s'alzò, mosse alcuni passi per andargli incontro e gli disse con una punta d'ironia:

— Siete dotato d'una gran bella qualità, signore!

— Quale?

— Siete ostinato... ostinato come le buone bestie sul dorso delle quali me ne andavo un tempo a trovar la mia madrina nella montagna. Poco ci volle che il rumor dei vostri passi non mi rammentasse quello dei loro sonagli...

Lo paragonava schiettamente ai muletti della sua Andalusia — il che, detto in francese avrebbe potuto sembrare eccessivo e pungente troppo; ma si esprimeva in spagnuolo, mostrando i candidi denti.

— Sareste andaluso al pari di me? concluse.

Egli sorrise e rispose nella medesima lingua:

— Ahimè, no, signora!... E non me ne consolerei se non foste venuta in Francia!

— Eppure vi si crederebbe spagnuolo all'udirvi parlare sì puramente la nostra lingua come pure all'udirvi con tanta grazia tornire il complimento.

— Grazie in nome della galanteria francese! Quanto alla conoscenza che ho della vostra bella lingua, essa proviene dal fatto che nacqui a due passi dalla frontiera spagnuola e che feci numerose escursioni dall'altra parte dei Pirenei.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il **terzo** fascicolo dedicato a

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella settimana passata i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi a Berlino, New York, lievi ribassi a Budapest e Londra. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a complessivi ettol. 9,557,000, di cui 5,568,000 diretti per l'Inghilterra e 4,089,000 per il continente, mentre l'anno scorso alla stessa data erano ettol. 8,504,000 dei quali 4,255,000 per il continente e 4,379,000 per l'Inghilterra.

Le quantità di grano importate in Europa dagli Stati Uniti d'America dal 1.° agosto al 12 settembre corr., ammontano a ettolitri 5,367,900 di cui per il continente ettol. 1.934.000 e per l'Inghilterra ettolitri 3,433,600.

Negli Stati Uniti d'Amercia lo stock di frumento disponibile alla data del 14 settembre corr., era di ettol. 15, 942,500.

In Russia secondo le previsioni ufficiali il raccolto del grano tanto di inverno che di primavera sarebbe complessivamente di quarters 58,885,000 (un quarters è eguale a 290,8 Kg.) con una differenza in meno di quarters 4,202,012 sul raccolto del 1906.

Scrivono da Odessa che le migliori case della piazza non possono soddisfare agli impegni non ricevendo più sufficientemente grano dall'interno. Poco animati sempre i mercati italiani nei quali i prezzi oscillarono fra le 23.25 e le 23.65 per quelli nostrani, e fra le L. 29 e le L. 30 per quello estero di forza.

Cereali e Farine.

Milano 21. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

	da	a		da	a
Frumenti.			*Fagiuoli.*		
Nostrale fino	23.65	24.—	Dall'occhio	29.—	31.—
» buono merc.	23 25	23.60	Misti	20.—	22.—
» inferiore	21.50	22.—	Borlotti esteri	35.—	36.—
Ven. e Mantov.	24.50	25.—	*Lupini.*		
Estero di forza	30.—	31.—	Nazionali	14.—	15.—
» comune	—.—	—.—	*Far. frumento.*		
Risicam., scur.			00 (di grano tenero)	40.—	40.50
Ostigl., Nov. 1°	37.50	39.50	0	36.25	39 50
» » 2°	34 50	36.—	0 granito	36.75	38.25
» » 3°	33.—	34.—	1 »	34.75	36.75
Vialone	36.—	37.—	1 fiore	32.50	33.25
Ranghino	32.—	33.50	1 nostrana	31.25	32.25
Lencino	31.50	33.—	2	31.25	31.75
Giapponese 1°	30.—	31.—	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.—	31.—	Sem. SST (di grano duro)	41.—	41.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	40.50	41.—
Risetto	24.50	26.50	» OS	37.50	39.—
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	34.50	36.—
Risina	17.50	20.—	Farinet. cilind.	21.50	23.50
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	20.—	20.50	Farinaccio	14.—	16.—
Vialone	20.—	20.50	Crusca	14.—	15.—
Ranghino	19 —	20.—	Cruschello	13.25	13.50
Lencino	19.—	19.75	*Far. melgone.*		
Originario	18.75	19.50	Semol. bramata	22.50	23.50
Giapp. e Birm.	18.75	19 50	» fioretto	19.—	20.—
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	17.50	18.—
Avene.			Modenese	15.—	16.—
Nazionale	19.50	20 25	Cruschello	13.—	14.—
Estera	20.75	21.25	Crusca	12.—	13.—
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1° qualità	28.50	29.50
Nost.alt.Milan.	15.25	15.75	Non abburratt.	23.50	24.50
» basso Milan.	16.25	16.75	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 50	17.25	Semelino nostr.	34.25	35.25
Estero	15.75	16.75	» meridionale	38.—	39 —
Segale.			» Bomb.,Calc.	38.25	38.75
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.—	36.50
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	43.50	44.—
Miglio.			Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Nazionale	20.50	21.—	*Semi prato.*		
Estero	16.50	17.50	Trifoglio violet.	130.—	140 —
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Bianchi	30.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	26.—	28.—	Lojetto	—.—	—.—

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — Il breve periodo di questa settimana chiusa anzi tempo per la ricorrenza della festa nazionale del 20 settembre, non offrì alcuna notevole variazione.

La calma già rimarcata nella precedente rassegna non accennava a modificarsi; vi furono bensì scandagli diretti a creare operazioni importanti con ribasso nei prezzi. La contropartita mancava assolutamente; in altri tempi una calma di qualche giorno come l'attuale, faceva scaturire la merce. Al presente il bilancio della situazione è presto compilato, giacchè non esistono giacenze di magazzeno e nemmeno accennano a ricostituirsi.

Riassumendo: le scarse ordinazioni dalle piazze di consumo avevano tuttora prevalenza pei titoli fini per organzino, nonchè per greggie classiche per tessitura.

Riguardo ai prezzi, si ebbero piccole falcidie, sulle massime quotazioni di fine agosto che si traducono piuttosto in un vero assestamento delle valutazioni, anzichè in un ribasso.

Asiatiche. — In seguito alla calma della settimana scorsa i venditori a scoperto di Lione tentarono di nuovo di influenzare sinistramente i mercati d'Europa col sollecitare offerte al ribasso, ma la reazione sui mercati d'Estremo Oriente non tardò a manifestarsi ed i telegrammi odierni annunciano una generale fermezza. Ciò dimostra chiaramente che la situazione mondiale dell'articolo considerata dal punto di vista della produzione e del consumo non è tale da favorire il giuoco degli scopertisti e di un sistema d'affari che è la negazione di ogni principio industriale e commerciale.

Shanghai. — Affari attivi in greggie tussah per spedizione in dicembre-gennajo prossimi. Prezzi fermi. — Quotasi Chine filatures 8/10 e 9/11 da 73,50 a 68 a seconda del merito. — Gold Kiling franchi 40.50. Cambio 3,93 a sei mesi.

Yokohama. — Andarono vendute 1200 balle per l'Europa sulla base di franchi 65 a 68 per titoli fini e franchi 60 — per 13/15 N. 1 1/2.

Canton. — Molti ordini d'Europa non furono eseguiti perchè i Chinesi domandano prezzi più alti. — Quotasi filatures 9/10 - 10-12 N. 2 best franchi 56,50 ust, fil. 11/13 N. 1 fr. 53,— e best 3 11/13 13/15 e 14/18 franchi 39.50.

Bozzoli. — Domanda abbastanza corrente ma limitata a prezzi bassi. Ben difese le levantine mentre le nostrane disponibili sono sempre offerte ai prezzi di listino.

Cascami. — Posizione invariata. Affari scarsi pel continuo disaccordo fra venditori e compratori.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 19 settembre 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1a qual. subl.	2a qual. b. corr.	3a qual. buon. c.
	8|9	— —	— —	— —	— —
	8|10	— —	67 25	66 50	— —
	9|10	— —	66 50	66 —	— —
	9|11	— —	65 75	64 25	— —
	10|11	66 —	66 —	63 —	— —
	10|12	— —	— —	— —	— —
Greggie	11|12	— —	— —	62 75	— —
	11|13	— —	63 25	— —	— —
	12|13	— —	63 —	— —	— —
	12|14	64 —	— —	— —	— —
	13|15	— —	62 25	60 —	— —
	14|16	— —	62 —	— —	— —
	16|20	— —	— —	— —	— —
	15|17	— —	— —	— —	— —
	17|19	78 —	76 —	— —	— —
	18|20	77 —	75 —	— —	— —
Organz.	19|21	— —	74 25	— —	— —
stratilati	20|22	— —	74	— —	— —
	21|23	— —	— —	— —	— —
	22|24	— —	— —	— —	— —
	24|26	— —	— —	— —	— —
	26|30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Class.	1a qual.	2a qual.	3a qual.
Italia . . L.	14,25	14.50	—,—	—,—
Serbia	Fr. oro	14,05	—,—	—,—
Salonicco-Adrianop.	»	14,25	14.—	—,—
Grecia	»	—.—	—,—	—,—
Siria	»	14,25	—,—	—,—
Caucaso-Persia	»	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	14,—	—,—	—,—
Bianchi				
Italia . . L.	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli.	Fr.oro	13,75	—,—	—,—
Persia	»	13,75	—,—	—,—
Caucaso	»	13,75	—,—	—,—
Turchestan (1)	»	13,50	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	9,50	—,—
	Nostrana Giapp. e Canton	8,50	—,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
	Classica	10,—	—,—
	1a Qualità	10,—	—,—
	2a »	—,—	—,—
	Scarti	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli 1a qual.	5,90	5,60
	Gialli 2a qual.	5,50	5,40
	Scarti	4.40	4,—
Bozzoli tarmati		5.—	4,75
Bozzoli sfarfall.	1a Qualità	8,80	8,75
	2a »	—,—	—,—
Gallettame	1a Qualità	3,30	3,—
»	2a »	2.80	2,30
Recotti	1a »	2,50	2,15
»	2a »	2,—	1.75

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri
Milano, 21 settembre 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,10 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 6,92, Fully good Oomra 5 1[16, id. id. Bengala 3 15[16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good pronto Fr. 119,95 per 50 kg. id. fair pronto 102.70 per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0[0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9.60
» » II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America I	16	2,48 » 2,53	11,40 » 11,65
» » II	16	2,45 » 2,50	11,25 » 11,50
» » I	24	2,64 » 2,69	12,20 » 12,45
» » II	24	2,61 » 2,66	12,05 » 12,30
» » I	28	2,70 » 2,75	12,50 » 12,75
Water » I	34	3,29 » 3,39	15,20 » 15,65
» » I	38	3,35 » 3,45	15,50 » 15,95
Trame » I	44	3,04 » 3,09	14,15 » 14,40

Ritorti 12 q. I India 2 capi L. 8,95 a 10,30 pacco
» 24 » I Amer. 2 » » 13,50 » 13,95 »
» 32 » I » 2 » » 14,85 » 15,30 »
» 40 » I » 2 » » 15,65 » 16,10 »

Il mercato dell'uva a Tortona.

Ci telegrafano da Tortona, 22 sera. (A.):

Il raccolto dell'uva si presenta ottimo per qualità ed abbondanza; il mercato verrà aperto 23 lunedì prossimo come viene annunciato da un manifesto del nostro municipio.

MOVIMENTO

nel prezzi dei suini da macello a peso morto

praticati sulla piazza di Milano nel 1907.

Prezzo al primo gennaio . . . . L. 135
Sabato 12 gennaio aumentarono di lire 5 il quintale. Prezzo stabilito » 140
Venerdì 1 febbraio aumentarono di L. 5 il quintale. Prezzo stabilito » 145
Sabato 23 febbraio aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150
Sabato 9 marzo aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 155
Sabato 23 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150
Sabato 30 marzo diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 145
Sabato 6 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 140
Sabato 20 aprile diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 145
Sabato 27 aprile aumentarono di lire 5 al quintale. Prezzo stabilito » 150
Sabato 18 maggio diminuirono di lire 5. Prezzo stabilito » 145
Sabato 25 maggio diminuirono di L. 5 il quintale. Prezzo stabilito » 140
Sabato 24 agosto, i suini aumentarono di L. 5 il quint. Prezzo stabilito » 145
Sabato 14 settembre i suini diminuirono di L. 5 il quint. Prezzo stabilito » 140

Condizioni del mercato

dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — Londra. — Quantunque il mercato sia molto provvisto di merce di Napoli pure si è avuto un rialzo di 2 a 4 sc. sopra la settimana precedente. La merce di Palermo invece essendo in gran parte piccola e non troppo ben conservata realizzò prezzi molto meschini.

Napoli. — Casse di 420, 13 a 20 sc.

Palermo. — Casse da 300, 5 a 10 sc.

Messina. — Verdelli in casse 9/6 a 13 sc. Sono arrivati altri vapori da Napoli, Palermo, Messina con un carico complessivo di circa 5.500 colli.

Liverpool. — Richiesta fiacca merce di Napoli Boxes da sc. 6 a 15 a seconda della qualità.

Aranci. — Londra. — Pochi affari merce di Napoli 15 a 22 sc. per casse di 160/200.

Liverpool. — 10/3 a 13/9.

Mele. — Per le mele da sidro dopo l'incertezza alla quale abbiamo accennato nel precedente rapporto, il mercato ha cominciato ad affermarsi con qualche contrattazione sulle basi di 10/11 M. al q.le per merce posta sui mercati del Nord Germania. La raccolta però in tutta Italia è abbondante per cui si avrà probabilmente ancora un ribasso.

Per le mele da tavola affari pochissimi con prezzi invariati dalla settimana precedente.

A Monaco le mele grosse realizzarono 20/22 marchi.

A Zurigo sono alquanto ricercate le mele rose romane che si pagarono intorno ai 19 franchi. — Ricercate anche le renette e le calville bianche.

Pere. — Prezzi ancora ribassati mercato molto fiacco; la produzione indigena sopperisce ormai al bisogno del mercato tedesco e svizzero.

Brema. — Pere spadone 25/30 M. — Comuni 16 M. al q.le.

Semenzine. — Condizioni pressochè invariate dalla settimana precedente. Le mediche italiane non possono ancora vincere la concorrenza di quelle francesi che si mantengono sui 110/115 fr. per merce in natura e intorno ai 120/125 fr. per merce garantita decustutata.

Per il trifoglio i prezzi variano da 145 ai 160 fr., ma la produzione in Italia è così scarsa che ben poca quantità potrà essere esportata necessitando quasi tutto il raccolto per il consumo locale.

Uva. — Condizioni di poco variate dalla settimana precedente, con qualche peggioramento causa il tempo cattivo avutosi in Germania e Svizzera nella prima parte della settimana.

Monaco. — I prezzi si mantengono per le uve bianche sui 30/32 M. al q.le; il negretto Bolognese spuntò sui 22/24 M.

Colonia. — Si ebbe un lieve rialzo realizzando, la merce in buon arrivo, fino a 35/38 marchi.

Lipsia. — Si fecero prezzi sui 30/32 M.

Hannover. — Prezzi sui 35/37 M. al q.le.

Berlino. — Il negretto ebbe prezzi sui 26/27 M.; il Chasselas sui 30/33 M.

Zurigo. — Nei mercati Svizzeri invece si ebbe un aumento di spedizioni dalla Francia che contribuì a un ribasso per la merce italiana. Il Chasselas realizzò sui 34/36 fr., il Negretto sui 30 fr. e l'uva di Castellammare 36/38 fr. al quintale.

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. M. G., Udine. — La legge non vieta che un maestro di un Comune sia conciliatore nello stesso Comune e che copra l'ufficio di cancelliere del conciliatore col di lui fratello. Però la cosa non è opportuna e sarebbe bene farla presente al presidente della Corte d'appello e cioè all'autorità che nomina i conciliatori.

Risposta al sig. B. T., Verano. — Voi parlate di due avvocati patrocinatori della parte ammessa al patrocinio gratuito. È certissimo, stante la piccolezza della questione, che il patrocinatore officioso era uno solo e questi non ha diritto al alcun compenso dal suo cliente: ma l'altro patrocinatore che la parte povera ha creduto di aggiungere alla propria difesa, ha diritto a compenso.

Risposta al sig. M. D., Trucazzano. — Bisogna rivolgersi al comando della divisione dalla quale dipende il militare, oppure direttamente al ministero della Guerra.

Risposta ai signori E. G. e S. C., Città. — Le domande, come abbiamo ripetutamente avvertito, non possono avere corso se non sono firmate dall'abbonato. Noi, sul giornale, pubblichiamo solo le iniziali. Gli abbonati di città inoltre devono indicare la data e il numero della bolletta di abbonamento; gli abbonati fuori di Milano devono unire la fascetta di abbonamento.

Risposta ai signori F. M., Piacenza. — Richiamiamo l'avvertenza scritta in testa a questa rubrica, e cioè le domande devono essere indirizzate alla *Sezione legale.* Un diverso indirizzo cagiona disguidi e perdita di tempo.

In quanto alla vostra domanda non è possibile rispondere nella forma da voi desiderata.

Voi esponete una questione di diritto che il Ricci nel suo apprezzato commento risolve ad un modo — e citate una sentenza del Tribunale di Piacenza in senso diverso.

E ci chiedete *chi ha ragione.*

Trattandosi non di una disposizione di legge ma di una questione di diritto, non è il caso di decidere chi ha ragione, ma di vedere quale tesi appare più fondata.

La questione è in questi termini:

Nelle successioni testamentarie la dote costituita alla figlia dal padre, della cui successione si tratta, e la qual dote deve essere conferita per formare l'asse patrimoniale — se supera la quota legittima — la figlia può trattenere la parte eccedente la legittima oppure deve rimborsarla all'erede della disponibile?

Noi propendiamo per la tesi favorevole alla figlia maritata.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Forlì — Fuschini Giuseppe, velocipedi.

Finalborgo — Giammugnai Giuseppe, Alassio, impresa costruzioni.

Grosseto — Pozzi Aleardo, Arcidosso, lanificio.

Girgenti — Vassallo Benedetto.

Piccoli fallimenti.

Milano — Cossia C. L., ditta, guanti.

Monza — Mantegazza Paolo, berrette.

Accomodamenti.

Vercelli — Caldera Maria ved. Loggia, Borgo d'Ale, chincaglierie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 21 settembre.

Dominioni Savina 32, casalinga, Baggio — Ferrari Angelo 80, via Durini 32 — Generini Pietro g. 11, Brefotrofio — Giorgi Virginio g. 21, viale Vigentina 13 A — De Pietri Ercole 25, verniciatore, Alzaia Pavese 32 A — Oreni Giuseppe 77, sarto, via Signora 10 — Rossi Giulio 64, cocchiere, via Goito 2 — Pifferetti Vincenzo 68, capomastro, via Pastrengo 5 A — Riva Francesco 44, contadino, Origgio — Scarioni Caterina 36, casalinga, via M. Armi 23, — Cobelli Giuseppe 66, facchino, via S. Sofia 29 — Marenco Luigia 72, agiata, via Ancona 6 — Orlandi Francesco 24, orefice, Alzaia N. Grande 62 — Ferrari Carlo 46, casaro, corso S. Gottardo 36 — Merchetti Leonilde 26, casalinga, via S. Sofia 10 — Gandini Maria 44, magliaia, corso Lodi 6 — Chimeri Giovanni 20, pittore, corso Garibaldi 59 — Crippa Luigi 2, via S. Marco 22 — Lonati Luigi 61, sarto, via S. Pietro in Gessate 11 — Brancolini Umberto 3, corso Como 27 — Bianchi Giovanni 65, benestante, via Marsala 11 — Battanta Luigi 50, capomastro, via Farini 3 — Villani Giuseppe 72, facchino, piazza stazione Genova 5 — Bellinzaghi Giuseppa 8, via S. Marta 11 — Peroni Enrichetta 79, agiata, via M. Napoleone 23 A — Panighi Giovanna 78, casalinga, via G. Ferrari 16 — Montrasi Maria 53, casalinga, riparto Cagnola 38 — Ciniselli Maria 56, casalinga, via Soiesa 5 — Inzaghi Virginia 55, casalinga, via Amedei 3.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 47.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

EX BRIGADIERE carabinieri, trentaseenne, serie referenze, cerca posto fiducia, assistente, custode, portineria od altro confacente. Destinazione qualsiasi. 200 posta, Casalmonferrato. 44886

GIOVANE venticinquenne esperto intelligente di piena fiducia serie referenze fatte scuole Ginasiali, occuperebbesi come esattore, ovvero anche come fattorino di studio, presso importante Ditta o Banca. Scrivere Cassetta 35 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46111

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AGRIMENSORE agricoltore, pratico colture e industrie agricole diverse con sistema di applicazioni moderne offresi agente direttore seria azienda agricola. Età 23. Volonteroso. Referenze, cauzione F. A, fermo posta, Codogno. 46173

GEOMETRA da tre anni, disegnatore, pratico costruzioni edili, stradali e rilievi topografici offresi per migliorare posizione presso seria impresa. Miti pretese. Referenze ineccepibili, preferenza Milano. Casella postale, 21, Codogno. 46171

GIOVANE francese, ventitreenne, avendo fatto studi completi, cultura letteraria perfetta, desideroso perfezionarsi nella lingua italiana cerca impiego segretario, interprete o corrispondente francese in qualunque gran città italiana. Conosce bene banca e contabilità. Offerte sotto C 46159 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46159

VIAGGIATORE Berretteria cappelli paglia, affini, affezionata clientela, Alta Italia, Roma, Napoli, viaggerebbe fabbricante, grossista. C. 44805, Haasenstein e Vogler, Milano. 44805

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI carpentieri trovano subito buoni posti con ottime paghe. Ing. R. Stoelcker, Borgotaro. 44646

BIANCHERIA. Cercansi abili macchiniste preparatrici camicie, colli, stiratrici a mano ed a macchina. Praticissima dirigere amideria lavanderia, per nuovo stabilimento di provincia vicinissimo Milano. Rivolgersi Giuseppe Campi, Magazzino Manifatture, Carlo Farini, 8, Milano. 45741

CERCANSI abili sarti per lavori di magazzino. Emilio Pfister, Confection à façon, Mendrisio (Svizzera). 45985

CERCASI contabile praticissimo commercio e giovane fattorino per spedizioni pacco postale disposto usare carrello. Richiedonsi primarie referenze miti pretese. Scrivere Cassetta 10 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44652

CERCASI per casa signorile abile portiere, bella presenza possibilmente pensionato ,quarantenne ammogliato senza figli. Rag. Moretti, Durini 14. 44700

CERCASI da Casa commerciale tecnico conoscente impianti elettrici, gas, articoli amianto e gomma elastica. Preferenza disposto viaggiare, pratico corrispondenza per aiutare condurre azienda e disponente garanzia. Indicare pretese referenze. Scrivere Cassetta 45 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46193

CERCASI fattorino robusto per farmacia. Corso Sempione, 5. 46109

CERCASI ragazzo diciottenne circa avviato governare guidare cavallo. Rivolgersi portinaio via Gorio, 1, Milano. 44960

CERCA insegnante calligrafia disegno Scuola Tecnica Piemontese 950 annue. — Rivolgersi Fietta Agnello 11, Milano. 46081

CERCO giovane finita e brava mezzana sarta. Viale Porta Nuova 20. 45855

FILATURE cotone. Provetto direttore capace avviare anche nuovi impianti energico risoluto conoscenza perfetta referenze primissime, disponibile. - Scrivere Cassetta 282 X Haasenstein e Vogler, Milano. 44434

IMBALLATORE provetto per merce fragile è richiesto da casa milanese. Scrivere pretese, referenze cassetta 29 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46063

MECCANICO buon conoscitore ferri trancia per stampare, imbutire, tagliare ,cercasi da Ditta in Milano Scrivere Cassetta 295 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45877

OROLOGIAIO. Cercasi bravo lavorante, bene retribuito. Ottime referenze E. Vedani, Lugano (Svizzera). 45305

PIAZZISTA magazziniere per articoli illuminazione è cercato da casa seria milanese. Stipendio e provvigione. Dirigere pretese referenze ineccepibili cassetta 27 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46061

PRIMARIA casa biancheria confezioni signora cerca commessa praticissima, preferita conoscenza tedesco, francese, referenze ineccepibili. Scrivere Corredi, posta, Milano. 44896

SARTE abili corpi, sottane, e mezzane apprendiste cercansi. Rivolgersi Demarchi San Paolo 16. 44588

SIGNORINA contabile cercasi da Ditta importante. Scrivere indicando età studî fatti a X 911 posta Milano. 44726

STABILIMENTO bacologico cerca provetto direttore, esperto confezionatore razze gialle, incrociate, capace dirigere scegliere allevamento per importante confezione. Inutile scrivere se non si hanno le indispensabili cognizioni, attività e onestà ineccepibile. Scrivere Sandi Sarti 3 fermo posta Milano. 44910

VENDEUSE distinta bella presenza ricercata per elegante negozio centrale. — Indispensabile saper trattare miglior clientela signore, ottime referenze, cauzione. Rivolgersi Cassetta 24 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44706

VIAGGIATORE è ricercato da importante stabilimento bacologico. Esigesi che abbia già lungamente viaggiato per altre Case del genere, e che appartenga anche attualmente a Casa bacologica. Scrivere Chiaffo Berton 112 Milano. 44908

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

RAPPRESENTANTI fissi ogni città cerchiamo per articolo importantissimo grande avvenire. Scrivere Casella postale 223 Milano. 46137

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI grande locale uso studio. — Banfi, corso S. Celso 33. 44926

LOCALETTO cercasi per ritiro mobilio. Indicare prezzo Casella postale 619. 44966

MONZA villa con parco, fermata tram, affittansi appartamenti. — Portinaio Borgonuovo, 19, Milano. 46125

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI d'occasione scrivania armadio grande, tavolo per magazzino offerte Cassetta 285 D Haasenstein e Vogler, Milano. 45785

COMPERO pianoforte occasione qualsiasi stato. Barinetti, S. Maria Fulcorina, 4. 44968

DENTISTI vendesi impianto Gabinetto quasi completo a Stresa. Indirizzarsi Ash Monte Napoleone, 11. 44956

OCCASIONE. Imposte, impennata ferro, vetrina seminuove, vendonsi. — Villa, Manzoni, 16. 44920

SALUMIERI vendonsi banchi scanzie bilancie attrezzi diversi. Corso Genova, 2. 44934

VENDESI occasione causa trasloco salotto, altri mobili seminuovi. Portinaio Bastioni Vittoria 35, Milano. 44940

VENDESI biliardo, bottiglie vuote, utensili cucina, ristorante mobilio. Bossi, 6. 44232

VENDESI ghisa, piombo, ottone, ferro vecchio e due presse. Viale Garibaldi 8. 44518

VENDO letto noce, matrimoniale, divisibile. Rivolgersi Portineria, via Adige 23.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI negozio lattoniere e gazista. Buone condizioni. Scrivere F. N. fermo posta. 44928

CEDESI trattoria vicino stazione nuova. — Schiarimenti Vittor Pisani N. 8. 44946

CAPITALISTI. Splendida occasione per impianto industria nuova per l'Italia. Produzione di articolo commestibile prima messa già introdotto da unica fabbrica italiana esistente da poco. Sistema perfetto brevettato. Protezione doganale 30 lire quintale. Scrivere I. 4959 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 45511

COLORI. Importante erigendo stabilimento terre colorate, colori minerali inalterabili, cerca capocommerciale o rappresentante generale Italia od Estero. Inutili proposte senza perfetta padronanza articolo, lunga pratica commerciale. Scrivere: Depla, fermo Posta, Roma. 45497

TRATTORIA alloggio vicinanza posta centrale, cedesi divisione famiglia mediatori esclusi. Gazzini posta, Milano. 46199

500 cercansi subito restituzione 50 mensili. Garanzia buon interesse. Scrivere posta Trabattoni. 46189

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

APOTEOSI... Spedirò indirizzo solito: lettera ritratti Iml prego accusarmi ricevuta. 46179

CARMELA. Attendo ansiosamente ora rivederti. Lontano nulla ti supplisce. Mille affettuosi saluti auguri. 46160

CURA. Ricevesti raccomandata? Un «forse» dell'ultima tua addolorami profondamente. Manda ritratto. 46175

TANTO. Vivi tranquillissima. Ricordoti sempre tanto e pensoti continuamente, e tu?... Necessitami scriverti; indicami mezzo con lunga lettera. Vicino o lontano sempre tuo checchè avvenga. B.... 46127

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale stoffe, coperte, tappeti, Specchiere, Regolatori, Letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 44838

CHASSIS Itala 40 ancora da ritirarsi cedo combinazione. Mascheroni Ferrara. 46185

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11 . 5412

SEGATURA legno forte produzione vendesi per vagoni. Soc. Anonima Cavalli e Poli, Cremona. 44858

VENDESI occasione cucina economica con bollitori adatta termosifone e servizio di acqua calda. — Corso Romana 120, Mascheroni. 43352

VENDO causa partenza, camera da letto in noce matrimoniale con marmo di Venezia e sala manger elegantissimi, prezzi d'occasione. Provini Visconti, 6, Milano. 46187

AVVISO

Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0,43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy Meuse) France. 44290

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1,25. Caloriferi. Pensione

COLLEGIO INTERNAZIONALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)

Scuola Commerciale pratica: Lingue moderne, Contabilità e Scienze commerciali — Corsi preparatori per Alunni stranieri — Soggiorno estivo all'Estero — Convitto di 1° ordine — Lawn-tennis, Foot-ball, Skating, ecc. — Programmi illustrati nelle quattro lingue.

Macchine Utensili

nuove e d'occasione, troverete sempre pronte presso la

Società Ing. ROBERTO ZÜST - MILANO
Via Borgognone, 40.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

VINO CHIANTI

Cassa di 20 fiaschi (litri 47) vino di Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca L. 22 franco di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario imballaggio gratis. Scrivere a **C. LUCCHESI, Altopascio** (Toscana). — *N.B.* Per vagoni completi prezzi e condizioni da convenirsi.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari**, sopra la **FARMACIA TENCA**, continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità. GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi o creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Gratis schiarimenti. memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a **Parigi** e **Firenze** con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di G. Berselli che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte. Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi

MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO

di

PIETRO NINOUS

Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:

Franco di porto, nel Regno, L. **6.-** — Estero Fr. **9.-**

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. **10**

Tutti i signori abbonati riceveranno *gratis* la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Martedì 24 Settembre* *Anno XLII - N. 14875*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 **volumi** in premio e **Secolo Illustrato:**
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo illustrato:**
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER **MILANO, Corso Vitt. Eman., 26** e dalle proprie succursali in **FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO** e **VENEZIA** a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I piedi di John Burns

Londra, 21 settembre.

Dopo un estate freddo, senza sole, senza luce, abbiamo ora un settembre dolce e delizioso, un vero settembre inglese, di un azzurro chiaro ed effuso, nel quale è come una soave malia di quiete malinconica. È uno di quei settembri che noi latini godiamo coll'anima, contemplando. Ma gli inglesi, manco a dirlo, lo godono colle braccia e colle gambe facendo dello sport. E chi non lo può far lui si occupa dello sport degli altri. Senza invidia, s'intende, senza rammarico, ma con quell'ineffabile compiacenza che l'inglese prova sempre anche solamente... parlando di sport.

Il giornalista, che ha avuto la disgrazia di prendere le sue vacanze in luglio o in agosto, quando il termometro segnava regolarmente sedici o diciassette gradi e il cielo era tutto una nuvolaglia grigia e triste, arriva ora in Fleet Street colle tasche piene di notizie sportive. È l'unica consolazione che gli sia rimasta, oltre quella di ammirare la luna, che di queste notti è uno splendore. Nella foresta di Exmoor, folta di abeti e di larici, si dà la caccia al cervo rosso, nel Lincolshire si uccidono le lepri a centinaia, nelle brughiere del Yorkshire i galli di montagna e in Scozia i fagiani. Non sono solo le caccie del re che si descrivono minutamente. Ogni Lord, ogni Lady può star certo di vedere il proprio *bag* registrato nei giornali. E poi c'è da tener dietro agli automobili, ai canotti, alle gare di podismo e di ciclismo, alle partite di *foot-ball* e del *diabolo* che è venuto ora di moda anche in Inghilterra.

Ma in questi ultimi giorni, soprattutto, i giornalisti hanno avuto un gran da fare a tener dietro ai piedi di John Burns. I telegrammi di Berlino non parlavano d'altro e qualche giornale vi ha dedicato perfino degli articoli di fondo. I piedi sono sempre stati di un interesse straordinario nella carriera ministeriale del buono e onesto John. Quando Sir Henry Campbel Bannerman lo ha chiamato a far parte del suo gabinetto il Burns si è recato a piedi al Palazzo di Buckingham per «baciar le mani». Non s'era mai visto una cosa simile e i piedi sono stati allora criticati. Altre volte il ministro aiutava lui stesso a fare il proprio trasloco e andava a piedi dalla vecchia alla nuova casa con un sacco di libri sulle spalle; oppure lo si sorprendeva di notte, sempre a piedi, in qualche quartiere povero e lugubre di Londra, dove si era recato per vedere come funzionassero i ricoveri della Salvetion Army. In occasioni simili i piedi del ministro erano semplicemente argomento di curiosità. Ma ora non c'è questione: sono oggetto della più pura ed entusiastica ammirazione. Essi hanno fatto in media quaranta chilometri al giorno in Francia e sessanta in Germania, hanno camminato nella polvere delle strade maestre, sull'erba dei campi, tra i ciotoli dei torrenti asciutti, si sono arrampicati sulle colline, sono scesi lungo le valli, e per giunta sono andati al suono di tromba e di tamburo! John Burns non ha voluto interviste per godersi le vacanze in pace e queste sue glorie podistiche sono ancora un po' avvolte nel velo del mistero e della leggenda. Ma pare che le cose siano andate così. Egli è partito circa tre settimane fa da Londra, si è recato in treno a Bordeaux e lì a cominciato il suo sport favorito. Si è aggregato a un reggimento di fanteria francese, durante le grandi manovre, ed ha fatto marcie sopra marcie dormendo alla meglio nei cascinali o sotto le tende: poi ha attraversato la Francia da ovest a est, ha passato la frontiera ed ha ripetuta la stessa cosa in Germania, dove ha camminato per quattro giorni con un reggimento di fanteria tedesco. Non sappiamo ancor nulla delle scarpe. Ma questo è un dettaglio insignificante. Ciò che fa piacere agli inglesi è che un loro ministro sia sano, allegro, forte e che faccia del buon sport. Noi sorridiamo. Ma io mi domando spesso se ne abbiamo proprio ragione e se la concezione che abbiamo noi dell'uomo politico sia realmente migliore di quella che ne hanno gli inglesi. Badate: noi siamo dei versatili in tutto e amiamo la versatilità in tutto: ma in politica no, amiamo la specializzazione. Io non so in che cosa diavolo pretendiamo che l'uomo politico si specializzi: ma che si svaghi, che faccia a suo tempo dello sport o della letteratura, questo ci dà sui nervi. Ci pare un lusso, un perditempo e — Dio ce lo perdoni! — una mancanza di serietà. Un giornale di opposizione va a nozze quando può rimproverare a un ministro di fare dello sport o delle commedie o dei versi o insomma qualunque altra cosa — a tempo perso — che non siano degli intrighi parlamentari! Se noi avessimo un ministro degli esteri come Sir Edward Grey, che non solo va matto per la pesca ma che pubblica un libro sull'*Arte di pescare coll'amo* o un primo ministro come il Balfour che scappa dalla Camera dei Comuni per andare a giuocare al *golf*, noi staremmo in pena sui destini del nostro paese. Non è a dire che quella che Roosevelt chiama la «strenous life» non ci piaccia, ma non ci piace negli uomini politici. Ed è per questo forse che i nostri uomini politici sono, generalmente, così poco sereni, così poco calmi, così poco equanimi e tolleranti. In Inghilterra non ci sono dei settari: cioè ce n'era uno fino a poco tempo fa: il Chamberlain, un uomo che per disgrazia sua e dell'Inghilterra ha portato nella politica tutta la nervosità, l'astio e la violenza di un latino. Ma il Chamberlain è proprio il solo inglese che non ha mai fatto dello sport!

Tornando ai piedi di John Burns... Il ministro non si accontenta di andare per andare. I telegrammi di Berlino ci dicono che egli approfitta delle sue vacanze per vedere coi suoi occhi fra una marcia e l'altra tutte le istituzioni che lo interessano. Egli visita le Camere del Lavoro, le prigioni, le cooperative, gli asili, ecc. A Rummerslburg è entrato nell'asilo municipale per i poveri ed ha speso alcune ore non solo nell'ispezionare il luogo ma nel rivolgere ogni sorta di domande ai ricoverati.

Anche questa curiosità che hanno gli uomini politici inglesi di andare a vedere le cose coi loro occhi privatamente e direttamente manca ai nostri ed è un gran peccato. Quand'è che noi sentiamo di un nostro ministro che vada da solo, a sue spese, in giro per l'Italia o all'estero, non per fare dei discorsi, per attendere a qualche cerimonia inaugurale, per sedere a dei banchetti, ma per vedere il modo come funzionano certe istituzioni, tal quale come farebbe uno studioso? Mai! È una vecchia storia, lo so, ma non è male ripeterla di tanto in tanto, specialmente quando si presentano contrasti come questo di John-Burns, ministro dell'impero britannico, che a cinquant'anni gira a piedi in Francia e in Germania, per diletto, per salute e per istruzione, che ne approfitta per ficcare il naso dappertutto, vedere, annotare, mangiando nelle osteriette di campagna, dormendo nei fienili, come un vero sportsman... Bel caso! No, il bello e il buono è che — fra i ministri e gli uomini politici inglesi — non è un caso!

Mario Borsa.

La nuova fase degli avvenimenti marocchini

IL PERICOLO.

Fallite le trattative di pace, Clémenceau, che è stato e si mantiene ancora il più ottimista di tutti gli uomini politici francesi, ha dichiarato ad un pubblicista parigino: — Credo che nonostante l'insuccesso delle trattative ci sia al Marocco uno stato di spirito che porterà i suoi frutti. Le tribù più vicine a Casablanca, le quali hanno maggiormente sofferto per la nostra azione sono propense alla pace: quelle più lontane sono più bellicose perchè si immaginano che non possiamo raggiungerle. Hanno bisogno di una lezione, e noi la daremo loro.

Queste parole del primo ministro francese dimostrano chiaramente che l'avventura marocchina avrà il suo epilogo a colpi di cannone. Fino a ieri si è ancora potuto sperare in una soluzione pacifica o relativamente pacifica. Il passo fatto dallo zio del sultano, Moulay Amin, presso il generale Drude e le trattative iniziate da alcune «kabile» della tribù degli Sciania autorizzavano questa supposizione; ma lo scacco delle trattative e la fulminea azione iniziata un'altra volta dal generale Drude contro il campo di Sidi Brahim, hanno tolta l'ultima illusione. Altre trattative di pace non si faranno più, se non quando la Francia sarà riuscita a dare un gran colpo alle tribù marocchine.

Ma vi riuscirà?

Clémenceau è sicuro del fatto suo e anche noi siamo già persuasi fin d'ora che le potenti artiglierie del generale Drude avranno facilmente ragione dei fucili a pietra focaia od anche dei fucili moderni che i commercianti europei, forse i francesi stessi, hanno fornito alle tribù che popolano il territorio marocchino.

Ma questa sicurezza si estende solamente al di là di un certo limite che non rappresenta neppure una giornata di marcia dalle mura di Casablanca. Il pericolo incomincia appunto dopo oltrepassato questo perimetro. Anzi, si può dire che la guerra incomincierà soltanto dal momento in cui le truppe francesi non saranno più sotto la protezione dei cannoni del *Gloire* e degli altri incrociatori. Finora, a ragione di logica, si poteva ancora supporre che la Francia compisse una semplice operazione di polizia sbarazzando il territorio posto nelle immediate vicinanze di Casablanca delle bande ribelli. Dopo non ci sarà più neppure questa scusa e la Francia si troverà impegnata in un dedalo militare e diplomatico nel medesimo tempo.

Poichè è certo che una volta impegnata a fondo, le difficoltà militari aumenteranno parallelamente alle difficoltà diplomatiche. La politica in partita doppia del principe di Bülow non lascia sperare nulla di meglio.

Ma oltre alle difficoltà internazionali, facilmente prevedibili, specialmente dopo l'ultima enigmatica nota tedesca, la Francia deve temere anche delle difficoltà interne che già si annunziano in modo molto significante.

I socialisti francesi che finora erano rimasti, si può dire, alla finestra, o si erano limitati alle blande proteste di Giovanni Jaurès, si risvegliano ad un tratto e cercano, cosa non assolutamente difficile trattandosi di una guerra coloniale, di suscitare l'opinione pubblica contro la spedizione marocchina. Il manifesto pubblicato dall'*Humanité* è il primo documento del genere, che prelude evidentemente a dimostrazioni, comizii ed agitazioni che daranno del filo da torcere al Governo della Repubblica.

Non per nulla noi siamo nemici di tutte le avventure coloniali. Ne conosciamo i terribili effetti, e proviamo un vero dolore vedendo la Francia compromettersi ogni giorno di più in una politica che forse il Governo attuale non ha voluto, ma che ha subìto suo malgrado.

Un deputato repubblicano francese ha detto giorni sono: «Nous aurons bien de la peine à faire une ruche de ce guèpier.»

E lo crediamo anche noi.

Anche ammettendo che la Francia voglia battersi al Marocco, non pel semplice scopo di conquista, ma per i diritti della civiltà, per l'interesse immediato di tutta quanta l'Europa, chi l'assicura di poter ottenere il compenso del suo sacrificio di sangue e di denaro?

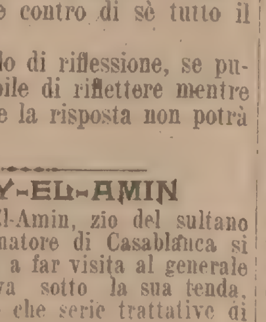
L'atto di Algesiras garantisce l'integrità dell'impero marocchino; chi potrà lacerare questo patto che fu sottoscritto dalla Francia, dalla Germania, da tutte le nazioni europee e dal Marocco stesso? Nessuno.

E allora vale la pena che la Francia, da sola, poichè finora la Spagna continua a fare da semplice comparsa, affronti un pericolo così grave e così oscuro, come è quello di suscitare contro di sè tutto il mondo islamitico?

Un momento solo di riflessione, se pure è ancora possibile di riflettere mentre parla il cannone, e la risposta non potrà essere dubbia.

MOULAY-EL-AMIN

Quando Moulay-El-Amin, zio del sultano Ab-El-Aziz e governatore di Casablanca si recò in gran pompa a far visita al generale Drude che si trovava sotto la sua tenda, tutti hanno pensato che serie trattative di pace si stavano intavolando. Un così alto personaggio non si sarebbe scomodato, e non avrebbe fatto un atto che, nella sua apparenza almeno avrebbe potuto menomarlo al cospetto dei suoi concittadini, se non per una ragione molto seria.



Moulay El Amin.

Infatti Moulay-El-Amin era andato a ringraziare il generale Drude di avere sbarazzato il paese dai predoni che infestavano i dintorni di Casablanca.

Ma l'illusione durò poco. La visita di Moulay-El-Amin ha contribuito a far accettare una tregua che ha durato poco più di una settimana.

Ed ora siamo daccapo colle cannonate.

Lo zio del sultano ha forse reso un segnalato servizio al suo paese permettendo alle tribù di profittare dei pochi giorni di tregua da lui ottenuti per prepararsi ad una più vigorosa resistenza.

IL VIAGGIO DEL SULTANO.

Per via, Ab El Aziz fa tagliare la testa a centocinquanta prigionieri.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.).

Telegrafano da Tangeri al *Matin* che Abd El Aziz era nei giorni scorsi nel territorio delle tribù Cherada. Attualmente però egli si trova sul territorio dei Cherardas ed ha l'intenzione di attraversare quello dei Beni Hassen. Si dice che egli abbia mandato buona parte delle sue truppe sul territorio dei Beni Hassen, facendo centocinquanta prigionieri i quali vennero trascinati dinanzi al sultano. Abd el Aziz li rimproverò acerbamente di essersi sollevati contro la sua autorità e con grande solennità fece loro tagliare la testa. La colonna attraversò poscia il territorio dei Beni Hassen, preceduta da circa centocinquanta cavalieri che portavano sulla punta delle loro lance le teste dei decapitati.

Raitsuli è il solo ostacolo alla pace.

Ci telefonano da Londra, 23. B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times*: «Sembra che la calma regni nel nord del Marocco. Raitsuli è il solo ostacolo alla pace benchè egli attualmente non sembri animato da alcuna cattiva intenzione. Anzi egli ha mandato a Tangeri il suo segretario per facilitare i negoziati colla Legazione d'Inghilterra per la liberazione del caid Mac Lean. Si dubita però che si possa trovare la base per una discussione in proposito, stante la grande divergenza che esiste fra le domande di Raitsuli e quello che gli si vorrebbe accordare.»

Gli sceicchi prigionieri.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Tangeri:

I quattro sceicchi della regione di Oujida arrestati dal capitano Mongin, per la loro propaganda anti-francese, sono giunti a Tangeri sul vapore *Eurie*. Questi quattro sceicchi avevano continuato a diffondere false notizie tanto nelle città quanto nelle tribù e sopratutto avevano annunciato come già avvenuta la completa sconfitta dei francesi a Casablanca. Il Governo francese aveva avvisato il ministro El Torres, dell'arresto degli agitatori suddetti e dell'intenzione che esso aveva di consegnarli al Maghzen Ora appena il vapore *Eurie* fu entrato in porto, un rappresentante di El Torres si è recato a bordo ed ha preso in consegna i prigionieri che si trovano ora nel carcere di Casba.

Due austriaci sospetti di spionaggio arrestati al confine.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

Telegrafano da Udine che presso quel confine, nelle vicinanze di un forte di sbarramento attualmente in costruzione, alcuni ufficiali del primo reggimento alpini comandati da un maggiore e coadiuvati da un ispettore forestale hanno tratto in arresto due sudditi austriaci sospetti di spionaggio. Gli arrestati hanno dichiarato di essere due fratelli e che stavano facendo delle escursioni in quella località per diporto.

Ciononostante vennero trattenuti in arresto in attesa delle superiori disposizioni.

LA GRANDE MALATTIA del nostro paese.

Un ministro contro la legge.

Ci telefonano da Roma, 23, sera. (G.):

Se nella avventura del formaggio, la regia marina dimostrava almeno di avere voluto applicare, come meglio poteva, i suggerimenti dell'inchiesta, nel fatto seguente invece dimostra come il malvezzo di volere andare contro la legge non sia perduto, e come può accadere che un ministro faccia approvare una legge senza rendersi conto sufficiente della sua portata.

Una legge votata in luglio dal Parlamento ricostituiva la direzione generale della Marina mercantile disponendo che il posto di direttore generale fosse assegnato ad un capo divisione del personale civile di quel Ministero.

Sinora il posto di direttore generale era tenuto interinalmente dal comm. Fioritto, ispettore di porto, e quindi di ruolo militare. Il ministro Mirabello però inviò alla Corte dei Conti un decreto che nominava definitivamente al posto di direttore generale il Fioritto, ma la Corte dei Conti, ossequiente alla legge del luglio, respinse ben due volte il decreto.

Allora il ministro della Marina chiese che il Consiglio dei ministri facesse registrare dalla Corte dei Conti il decreto con riserva, ed appoggiò questa sua richiesta facendo osservare che la legge andava oltre le sue intenzioni, poichè quando egli l'aveva presentata, non aveva inteso di precludersi la facoltà di nominare il Fioritto, ma il Consiglio dei ministri rispose che ormai la legge era in vigore e non poteva quindi acconsentire a violarla, chiedendone la registrazione con riserva.

Al ministro Mirabello, dopo ciò, secondo le buone norme, non restava altro da fare che chinare il capo assoggettandosi alla legge e nominare un direttore generale fra gli impiegati civili.

L'on. Mirabello non si è invece ancora deciso, e si dice anzi che voglia tirare per le lunghe le cose per vedere arrivare la riapertura del Parlamento e per presentare una legge di rettifica a quella attuale.

Ma gli impiegati che dalla mancata applicazione di questa legge verrebbero ad essere danneggiati, pare intendano ricorrere al Consiglio di Stato. Staremo a vedere in ogni modo se il ministro si deciderà a nominare il direttore generale della Marina mercantile. Secondo le precise disposizioni della legge, il Fioritto verrebbe a trovarsi agli ordini del nuovo direttore generale, che finora è stato un suo sottoposto.

Dal paese dei fiordi

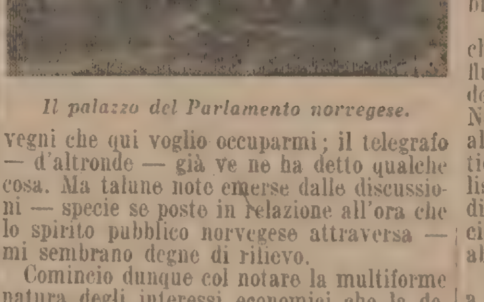
Tra due vibrazioni - I socialisti in Norvegia e in Isvezia - La Separazione - Un opuscolo 'La repubblica e la monarchia, - Bjornson. «Norskhed!»

Christiania, 19.

(*A. Cabrini*) Sono giunto in un ambiente commosso nello stesso momento dalle forti vibrazioni di due formidabili sentimenti: l'internazionalismo e il patriottismo — quest'ultimo con una tinta accentuata di nazionalismo.

Come vi scrissi da Stockholm, qui si sono svolti in quest'ultima decade i lavori di tre importanti congressi: il Congresso dei socialisti di Norvegia; il Congresso socialista e sindacale scandinavo; la quinta Conferenza internazionale dei sindacati di mestiere aderenti all'ufficio di Berlino e significante le idee di circa 4 milioni di operai organizzati.

Non è dei singoli voti dati da tali con-



Il palazzo del Parlamento norvegese.

vegni che qui voglio occuparmi; il telegrafo — d'altronde — già ve ne ha detto qualche cosa. Ma talune note emerse dalle discussioni — specie se poste in relazione all'ora che lo spirito pubblico norvegese attraversa — mi sembrano degne di rilievo.

Comincio dunque col notare la multiforme natura degli interessi economici che la democrazia socialista esprime nel paese dei fiordi — dove i deputati socialisti sono eletti dagli operai industriali della capitale — dai contadini piccoli proprietari della regione toccata dal circolo popolare e dai poveri pescatori di Varnö, la cittaduzza che d'oltre Capo Nord manda a Trondhjem tanto pesce in barile... e al di là del prossimo confine russo tanti opuscoli rivoluzionarii da procurar dei grattacapi moscoviti al Governo norvegese.

E le svariatissime condizioni del corpo elettorale socialista si rispecchiano negli eletti — in mezzo ai quali trovate un pastore protestante — l'intellettuale del gruppo — e un maestro di scuola lappone, un contadino e un direttore di posta (esulta, o Turati, duce dei postelegrafici!), un operaio tipografo e un pescatore di murene e di merluzzo. Il quale gruppo ha messo insieme, nelle ultime elezioni, circa 40 mila voti, conquistando una decina di mandati.

E che battaglia indiavolata furono tali elezioni! Anche qui un presidente di Consiglio dal pugno di ferro alla Crispi e dalle origini politiche democraticissime, promosse la formazione del blocco antisovversivo riuscendo a concentrare destra, sinistra e una frazione di radicali — i conservatori commovendo con lo spauracchio della lotta di classe e della proprietà collettiva— e nei liberali facendo vibrare la corda nazionale... e nazionalista, con relativa necessità di armi e di armati per fronteggiare eventuali violenze della «sorella» Svezia e della Russia.

In siffatta situazione la politica socialista norvegese è venuta accentuando il suo carattere intransigente — in aperto contrasto con la tattica dei socialisti danesi, della quale già vi scrissi — e con quella degli svedesi, che condotti dal pubblicista H. Branting e alleati ai radicali, hanno ormai assicurata la vittoria al suffragio universale e si preparano ad assumere il Governo delle più importanti città trasformate dallo sviluppo dell'economia industriale.

***

Ma più che nell'emergere delle differenze tattiche rispetto agli altri partiti politici, il Congresso scandinavo ebbe la sua più notevole significazione nell'accordo dei due proletariati — il norvegese e lo svedese — di fronte alla questione nazionale.

Per la prima volta — dopo il divorzio della Norvegia da re Oscar — si riuniva un Congresso scandinavo; e più d'uno dubitava che non ogni urto si riuscisse ad evitare.

L'accordo fu invece perfetto. È calda e meritata lode fu data ai socialisti svedesi che si opposero risolutamente ai patriottardi fautori di una politica di violenza contro un popolo deciso ad affrancarsi da una tutela onde sentiva offesi e feriti la sua dignità, i suoi diritti, i suoi interessi economici.

Curioso momento politico, quello del 1905 in Svezia: quando le masse socialiste venivano accusate di leso patriottismo solo perchè volevano riconosciuti i diritti di una patria sorgente a Stato sovrano; e il socialismo scendeva nelle strade ad affermarsi solidale col re filosofo nell'opposizione ad ogni selvaggeria militaresca!

Intanto che al di là delle Dofrine i popolari strettamente uniti scongiuravano la minaccia di una guerra, al di qua, nel felice risolversi della questione nazionale, sorgeva a dividere i norvegesi la questione della forma di Governo.

Una divisione, mi affretto a dirlo, per modo di dire; perchè contro la soluzione monarchica non rimasero in campo a combattere che i socialisti, fautori della soluzione repubblicana: 69.264 «no» contro 259.563 «si» in un paese che tutto il mondo riteneva intimamente repubblicano.

«Disgraziatamente, ci siamo dimenticati, tra il 1905 e il 1906, di pubblicare un opuscolo sulla repubblica; e l'errore non tardammo a scontarlo.»

Così testè si esprimeva, nel suo rapporto al Congresso di Stuttgart, il bravo Knudsen — veterano del socialismo norvegese — sacrificando alla illusione che una buona *brochure* avrebbe potuto orientare lo spirito pubblico ben altrimenti.

Di tale ingenuità qui tutti sorridono; anche coloro i quali ammettono la grande influenza — in un paese senza analfabeti — della stampa; della stampa, che arrivata in Norvegia soltanto nel 1644, si è presentata all'ultima Esposizione di Parigi con 284 quotidiani e 145 periodici. Il solo partito socialista tien su quattro quotidiani, una dozzina di trisettimanali e numerosi ebdomadari. E ciò in un paese di poco più che 2 milioni di abitanti!

Gli è che gli elementi che hanno concorso a chiamare nelle belle ed ampie sale del Königliche Scloss un re invece di un presidente, erano di natura così solida da non lasciar dubbi di sorta sull'esito di una lotta fra di essi... e l'opuscolo non pubblicato da questi miei correligionarii.

Il proposito di risolvere una questione alla volta; la preoccupazione di assicurarsi amicizie sicure tra le grandi potenze e la mancanza di una borghesia repubblicana — tutto ciò concorse ad aprire i battenti della cattedrale di Trondhjem — il tempio nazionale dove si incoronano i re quando giurano fedeltà alla costituzione norvegese — a questo giovane principe imparentato a Londra e a Berlino e al quale la democrazia della costituzione e quella del civico costume legano prudentemente le mani.

Statua del poeta A. Wergeland.

Un uomo solo — nell'assenza di un partito avrebbe potuto — se non dare alla Norvegia la repubblica — rendere perplesso il popolo sull'opportunità della soluzione monarchica: Björnstierne Björson. Ma dal suo romitaggio di Aulestad il fiero e irriducibile avversario di Oscar II, l'autore del *Re*, consigliò la monarchia.

Oggi «la discussione è chiusa» almeno per ora. È dello Storthing III il solo gruppo socialista declina gli inviti alle feste di Corte.

La discussione è chiusa, e la Norvegia attende a sviluppare la sua economia, a migliorare le sue scuole, ad affrancare persino la sua lingua, da qualsiasi influenza straniera, per quanto scandinava.

Da per tutto si respira un po' l'aria dei tempi del norvegianismo ad oltranza — i tempi del distacco dalla Danimarca e del poeta del «Norskhed — H. A. Wergeland — il quale un momento o l'altro finirà col decidersi a saltar giù dal piedestallo che sorge tra gli alberi di Eidsvoldsplads per irrompere nello Storthing che gli sta in faccia e prendervi la parola declamando uno squarcio del suo *Mennesket* («L'uomo») che l'irruente scrittore chiamò «la Bibbia del repubblicano, il canto dell'umanità.»

Appendice del SECOLO 24 Settembre.

PIETRO SALES 10

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Senonchè l'ultima frase provocò un moto di disgusto nell'inglese, come se avesse avuto paura d'una nuova catena per l'avvenire; disse, del resto, netto e tondo:

— A che pro?

Poi ridendo:

— È una buaggine che si commette una volta sola nella vita, e non la si ripete.

— Bisogna vedere! insinuò il bellimbusto con una sicumera indicante come dovesse avere altre viste sull'avvenire dell'amante.

Interrogò quindi, smanceroso, quasi supplichevole:

— Devi proprio ripartir stasera per Parigi?... Si stava tanto bene qui!...

Col gesto un po' stanco mostrava il mare.

— Sì, rispose l'inglese, mi sarei fermata ancora volentieri a giocare a marito e moglie. Ah, va là, mio bel tesoro, se non ci fosse di mezzo quella benedetta scadenza, ti giuro che non ripartirei stasera per Parigi dove mi troverò faccia a faccia con quel babbeo, il quale si porrà a piagnucolare ancora perchè non si può pagare la tratta che nelle mani dell'usciere.

«Se tu sapessi come son noiosi gli affari! Ma basta, non parliamone più! Non siamo qui per annoiarci. Dico bene?

— Benissimo, bella Alice!

Si sporgeva verso di lei tutto tenero. Senonchè in quel punto una donna entrava sotto la veranda dell'albergo, dov'essi erano andati a fare la loro prima colazione, e subito l'inglese impallidì e volse vivamente altrove il capo, per il che il compagno le chiese:

— La conosci?

— La conosco sicuro! rispose Alice che apparve ancor più imbarazzata e allontanò la sedia, alzandosi già per andarsene.

— Chi è? interrogò di nuovo il giovane, inquieto pel turbamento evidente che si era impadronito di lei.

— La marchesa di Rysdale, ella rispose a fior di labbro.

— Ah, quella presso cui eri intendente in Inghilterra... prima di far la modista a Parigi?

— Sì, disse la giovane sempre più agitata.

— Ebbene, vuoi guastarti il sangue per questo?... Non paghiamo anche noi l'albergo al pari di lei?... Non abbiamo forse il diritto?...

La mania dell'eguaglianza sarà sempre la passione dominante nei latini, mentre ogni anglo-sassone rispetta scrupolosamente le varie classificazioni sociali: è solo così che quel francese poteva giustificare l'attitudine della compagna.

— Oh, bella!... perchè è una *lady!*

Alice ebbe allora un lieve moto di ribellione e di fierezza.

— Hai ragione. Non vedo perchè dovrei battermela!

Soggiunse però subito, fingendo indifferenza:

— Tu, vattene!... Ella non ha ancora guardato dalla nostra parte... Capisci?... non mi piacerebbe esser veduta con te da persona che mi conosce.

— Paurosa che sei!... Basta, forse hai ragione... Convien prendere qualche precauzione di quando in quando.

Solo, soggiunse egli, ammiccando coll'occhio verso la marchesa, se ti scorge, non lasciarti venire addosso la tremarella e non scappare!... In Francia una *lady* è una donna come un'altra, nè più nè meno!

A tale raccomandazione, la giovane inglese s'era drizzata ancora, come sotto un colpo di frusta, e intanto che il suo compagno usciva, ella mormorava:

— Perchè dovrei aver paura di lei, dopo tutto? Bisogna bene che un dì o l'altro ci si trovi faccia a faccia!

E senza la menoma affettazione, tranquillamente aprì la borsa di viaggio, e presivi un libretto di memorie e alcune lettere, si pose a far dei conti — cosa naturalissima in un'elegante modista che s'è recata a far delle ordinazioni in Inghilterra, e riassume il complesso degli affari conclusi prima di ritornare a Parigi.

Non cessava però di guardar di sottecchi la marchesa di Rysdale, chiedendosi:

— Che viene a far qui?... È sola, o coi figli?... No; avrebbe preso in affitto una villa; eppoi non è ancora per lei l'epoca della villeggiatura... nè è questo un albergo che convenga al suo lusso... Che guarda?... Che aspetta dunque?... Gatta ci cova!

Si chinò un po' più sul libretto d'annotazioni, e la marchesa, essendosi in quel momento voltata, non vide che la parte superiore d'un cappellino alla canottiera ornato d'una piccola penna di cappone.

Entrò un domestico ad annunziare che la carrozza della signora marchesa era pronta dinanzi alla porta dell'albergo.

— Scendo subito, ella disse. Il vento è forte?

— Non molto, signora marchesa; ma in carrozza... e se dovete recarvi sui colli...

— Bene. Grazie.

Prima di uscire dalla veranda, la marchesa si avvicinò ad un grande specchio per mettersi un ampio velo di garza che teneva in mano — il che rivelava di gran cose ad Alice Carbury.

Come mai la signora di Rysdale era scesa dalle sue stanze, trascurando un sì importante particolare della toeletta?... Ciò indicava che non aveva seco la cameriera, e che, senza viaggiare in incognito, non aveva voluto vicino a sè nessuno dei testimoni abituali che la attorniavano — la qual cosa non poteva non increscerle, poi ch'era avvezza a farsi servire fin nelle più piccole cose.

Non tardò a manifestare la più viva impazienza, perchè non riusciva a dispor la veletta come desiderava e non faceva che pungersi le dita agli spilloni del cappello.

— Oh, stupida che sono! esclamò strappando il velo con gesto d'ira.

Si produsse allora un fatto del tutto indipendente dalla volontà delle due donne: per istinto la marchesa s'era guardata attorno e la modista aveva alzato il capo alla esclamazione da quella mandata: e tosto vennero scambiate le seguenti parole:

— *Alice!... You!... Oh! will you?*

— *Certainly, My Lady!* (1).

Erano state entrambe e instantaneamente ricondotte nel passato, nell'epoca in cui la bionda e bella ragazza era, non già l'intendente della marchesa di Rysdale, come aveva con vanità affermato a Ippolito Bouchu, ma solo la cameriera esclusivamente addetta alla persona di lei per l'abilità mirabile che aveva nel pettinare, nel disporre un cappello, un nodo, un ornamento e, sopratutto, nell'abbigliare.

— Oh, Alice come sono contenta! Come siete gentile!

— Ed io non meno lieta d'essermi trovata qui al momento giusto.

— Questo benedetto velo!... Non ne sarei mai venuta a capo.

— Gli è che il cappello... e poi i capelli... Non avevate nessuno per pettinarvi, stamane, signora marchesa?

— No, son sola affatto a Boulogne... Mi sono sentita un po' indisposta ieri, al momento d'imbarcarmi, e siccome i miei servi erano già saliti nel piroscafo, non ho voluto interrompere il loro viaggio, ed io mi sono fermata qui per riposare... Intendo approfittar dell'incidente per andare a fare una passeggiata che aveva da lungo tempo in mente...

— Ma non siete pettinata come si deve, osservò Alice. Se voleste sedervi un momento... È necessario ravviarvi un po' i capelli, che si scomporrebbero senza dubbio per via, se la passeggiata fosse lunga.

— Vado a visitar solo i dintorni di Boulogne... la colonna di Napoleone I...

— Ah, la signora marchesa prosegue nei suoi studi sull'imperatore?... Che magnifici capelli avete, signora marchesa!... E sì che ne vedo a Parigi in quantità di bellissimi!

— So, infatti, che vi siete stabilita colà.

(1) — Alice!... Voi!... Come! Volete?...
— Certamente, mia *lady!*

Da un Congresso all'altro

Da Milano a Napoli - e dai capi d'Istituto ai professori delle scuole medie.

Elevato, dignitoso, severo, quasi come la figura ben nota a Milano del Rostagno, presidente, è riuscito questo primo Congresso dei capi d'Istituto. Ma, entro certa rigidità di forme e temperanza misurata di parole, quanta e quale sostanza di idee libere e nuove, sanamente democratiche!

Ecco: il vecchio preside o direttore, che anni addietro ci si presentava su la soglia della scuola come un che di mezzo tra il simbolo dell'autorità di origine divina e lo spaventa-passeri, ci appare oggi, su la soglia della vita pubblica, quale va divenendo per effetto dello spirito associativo, che è spirito di libertà e di critica; ci appare vero padre della famiglia educatrice — o se tale paternità dispiace ai capi non canuti — vero fratello maggiore: e si fa innanzi, e dà il sigillo autorevole, ufficiale, al movimento iniziato dagli insegnanti sei or sono: con la esperienza insospettata conferma le ragioni di questo moto: e non grida: afferma risolutamente le colpe dei pubblici poteri, afferma la gravità, l'urgenza del problema scolastico.

Non c'è la parola democrazia: vi è la *cosa.* Tant'è vero che tra i voti diversi si formula anche quello per la *laicità* dell'insegnamento, dell'educazione.

* * *

Non credo opportuno esporre qui tutti i risultati di carattere strettamente didattico. Basti accennare ad alcune conclusioni, tra le più importanti. Come avevano dimostrato già a Bologna gli insegnanti medii, l'anno scorso, così tornano oggi a martellare i capi d'Istituto, che le scuole universitarie di *magistero* non preparano adeguatamente al loro ufficio: che una riforma di quelle scuole si impone.

E poteva forse la questione allargarsi a tutto l'attuale organismo delle Facoltà di Scienze, e di Filologia e Filosofia: si poteva cioè ricercare se esse temprano ed affinano gli strumenti adatti ai molteplici tipi di scuola media sorti negli ultimi tempi, e più a quelli che dovranno sorgere tra breve.

Come forse ripeteranno domani, a Napoli, nel sesto loro Congresso, i professori, anche qui, dai direttori delle scuole normali, si è limpidamente dimostrato, che l'istruzione femminile di cultura generale dev'essere creata di sana pianta in Italia — dove rimane affidata per intero alle imprese private e confessionali — che l'attuale preparazione del maestro, nelle normali, va profondamente modificata.

Così il più perfetto accordo si manifesta intorno al ristabilimento degli *esami*: e questi *esami* si vuole che sostengano *ogni anno* presso le scuole pubbliche gli alunni degli istituti privati.

Nè minore o meno significante è la rispondenza tra il pensiero degli insegnanti e quello dei loro capi, per ciò che riguarda l'abolizione del provveditorato e l'istituto nuovo di vigilanza, o ispettorato: che però gli uni vogliono regionale e gli altri centrale. Sebbene non si riesca a comprendere perfettamente come si possa invigilare sul serio l'insegnamento privato, con un personale assai scarso, che risieda di solito a Roma.

Ma i dissensi di dettaglio, diciamo così, non tolgono valore alla affermazione che, oramai, l'orientamento dello spirito dei capi d'istituto associati è nella precisa direttiva degli insegnanti federati. Lo stesso amore alla libertà, lo stesso desiderio di ordinamenti più moderni e razionali, la stessa aspirazione all'indipendenza dalla burocrazia e lo sforzo per l'elevazione morale di tutto il personale delle scuole e l'anelito verso la ideale rispondenza tra la scuola e la vita della nazione...

Questo improvviso destarsi ed erompere dell'anima direttiva certamente trae la sua causa immediata dal movimento degli insegnanti: ma forse può anche parere un ritorno, un ricordo, un risveglio di energie storiche

Non spiccava forse tra i presidi, per modernità e liberalità di idee, il Macchiati, il quindicenne garibaldino di Mentana?

Non fu ammirato forse tra loro la bella radiosa figura di patriota e scrittore di G. C. Abba? E che vibrazioni di sentimenti ben altro che sopite, al nome di Roma e di Trieste!

* * *

A Napoli, dunque, si apre domani il sesto Congresso nazionale indetto dalla Federazione.

Chi presumesse giudicare della vita e dello spirito federale presente da una sola delle relazioni su di un tema riguardante l'organizzazione interna, si sbaglierebbe di grosso. Su molti periodici si è voluto vedere rispecchiata la vita e lo spirito federale traverso la diagnosi fatta da un sindacalista delle discordie causate dal così detto movimento delle «categorie». Si sa bene; la legge economica ha in sè tali e tante lacune, trascurò così numerosi gruppi di insegnanti benemeriti, che i compagni di sventura han creduto riunirsi, agitarsi incompostamente, imporre, fuori e dentro la Federazione, ciascuno il proprio ristretto problema economico, che ciascun proclama il più giusto ed urgente. E son venuti a suppurazione, nelle ultime agitazioni, anche umori di più maligna natura. Ma tutto questo snatura forse il carattere generale, devia lo svolgimento della vita federale? Nemmen per sogno. Le piccole diserzioni, le ire parziali, le aspre invettive del momento non fanno perder di vista l'obiettivo principale: la scuola: e con la scuola, le idealità democratiche, le necessità vive della nazione.

Ed ecco la trattazione pubblica di un tema tecnico, intorno al sistema degli *esami*; tecnico quanto si voglia, questo tema, su cui si destò da poco in Parlamento una battaglia, vinta in nome della serietà degli studi, servirà forse a restituire l'efficacia spuntata di uno strumento didattico non ultimo, per importanza. E il tema su l'istruzione femminile farà che non si dimentichi la donna, in Italia: che non si dimentichi l'ufficio civile santissimo, ch'ella deve compiere nella società, elevata e raffinata da una sana coltura.

Ed ecco finalmente due temi ponderosi: *la laicità della scuola, la scuola italiana all'estero.*

Di «laicità» si discorre tanto in Italia, e troppe volte a sproposito; fu scambiata per fino con la «neutralità», ossia con lo scetticismo, con l'indifferenza — vero suicidio intellettuale — per tutti i grandi problemi dell'essere.

Oh! la questione è ben altra: ed ha un contenuto filosofico e politico di troppo maggior portata, che non si creda. Non so se alcun altro argomento più di questo ricco di elementi vivi e di attualità, avrà maggior ripercussione nel pensiero dei partiti politici. Massime, se una discussione alta e serena porterà a determinare con precisione il contenuto di questa ideale «laicità» della scuola, e i mezzi per attuarla, senza offesa della libertà, senza persecuzioni incivili.

Le scuole secondarie italiane all'estero? Chi ne sa nulla, in Italia?

Eppure ve ne sono, sparse su le sponde di tutto il Mediterraneo, da Salonicco a Costantinopoli, a Tripoli, a Tunisi, ad Alessandria d'Egitto.

Ed è una pietà, un fremito d'indignazione per il buon nome italiano, a vedere, a sentire come funzionano quelle scuole. La Federazione si sarà acquistato un gran merito soltanto a porre, per mezzo del relatore professor Di Francia, la questione dinanzi al paese. L'opinione pubblica ne sarà commossa certamente: se pure aleggia tra gli italiani lo spirito erede del risorgimento nostro.

Liber.

Come avvenne l'affondamento

della "Principessa Jolanda"

LA SCIAGURA

secondo un giornale genovese.

Ci telegrafano da Genova, 22 notte. (C.): Si ha da Riva Trigoso:

Fin dalle prime ore del mattino una immensa folla si riversò sulle principali strade nelle adiacenze del cantiere della Società dei Bacini, in attesa del varo della *Principessa Jolanda.* Tutte le strade che dalla stazione conducono al cantiere sono imbandierate e ad ogni arrivo di treno giungono numerosi forestieri e le notabilità di tutta la Liguria, fra cui molti deputati e senatori, amici del senatore Erasmo Piaggio, presidente del Consiglio d'amministrazione del *Llyod Italiano.*

Alle ore otto circa il cantiere fu invaso dai numerosi invitati, i quali ammirano l'eleganza del colossale piroscafo e si congratulano con gli ingegneri e gli industriali. Compiuta dal parroco di Trigoso il battesimo alle 12,15 la madrina della nave, signora Arlotta, moglie del deputato di Napoli, accompagnata dal senatore Piaggio, rompe la tradizionale bottiglia di champagne italiano. A questo punto — dice il *Corriere di Genova* — al comando del direttore del cantiere, la *Principessa Jolanda* scende in acqua tranquillamente, sollevando grosse colonne bianchissime di acqua e nubi di fumo per l'incendiarsi di una parte dell'invasatura, la quale si divide così in due parti. Una parte rimane unita allo scafo e lo obbliga a inclinarsi sul lato sinistro per 60 gradi. Gli applausi frenetici e le urla di entusiasmo cessano a un tratto. Il piroscafo si solleva un poco e prosegue tracciando una curva verso Levante. Da bordo si gettano le ancore, ma il piroscafo non si ferma nella sua corsa e continua adagio adagio ad inclinarsi sul fianco sinistro, finchè si corica completamente, imbarcando acqua e rimanendo fuori del mare col fianco destro.

Un'altra narrazione.

Il momento fatale - Nessuna vittima.

Ci telegrafano da Genova, 22, notte. (C.): Ecco altri particolari sull'incidente avvenuto stamane al varo del piroscafo *Principessa Jolanda.* Oltre quattromila persone assistevano alla festa assiepate nelle tribune poste ai lati della nave.

Fra le notabilità si notavano il sen. commendator Erasmo Piaggio con i figli, il professor Biancardi, direttore del Lloyd Italiano, l'on. Arlotta, l'on. Biscaretti e tutti gli impiegati della Società dei Bacini e del Lloyd Italiano, ordinatore del piroscafo.

Alle ore 12.15 il senatore Piaggio offre il braccio alla signora Arlotta, madrina della nave. La signora Arlotta fra l'entusiasmo della folla, infrange contro il fianco destro del piroscafo una bottiglia di champagne italiano. Alla madrina viene offerto un' artistica anfora di argento adorna di fiori.

Alle 12.25 il direttore del cantiere, ingegner Tappani, comanda il «Tagliate» e subito al cadere di molti puntelli la nave si muove maestosa e scende velocemente fino al mare. Appena si inoltra in mare; il piroscafo varato in completo assetto e pesante circa 8 mila tonnellate perde i vasi di prora e la mole imponente si inclina per circa 40 gradi sul lato sinistro. Quindi la nave si raddrizza per brevi istanti: subito dopo si sbanda, forse a cagione dei vasi rimasti dall'altro lato. Alle 12.45 il piroscafo era completamente sbandato, in senso orizzontale. Toccava col fianco sinistro il fondo, emergendo fuori dell'acqua per oltre un metro e mezzo. Una dolorosa commozione invase gli ingegneri, gli operai, la folla, ancora calda di entusiasmo. I marinai e i tecnici che si trovavano sul vapore al momento del varo, appena videro il pericolo cui andava incontro il piroscafo si calarono nelle imbarcazioni.

Nessuna vittima umana si ha dunque a registrare.

La direzione del cantiere del Lloyd Italiano subito si riunì per iniziare una inchiesta, onde accertare la causa del grave incidente. Finora la causa è ignota. Venne subito telegrafato alla Spezia per l'invio dei necessari mezzi per rialzare il grande piroscafo, attorno al quale venne disposto un servizio di vigilanza.

La notizia della disgrazia ha prodotto in tutti i liguri un indicibile senso di dolore.

Il racconto di un testimonio oculare

Ci telefonano da Spezia, 22, notte. (S.): Da persona che ha presenziato al varo della *Principessa Jolanda* ho potuto avere questi particolari sul modo con cui avvenne la catastrofe.

«Il varo procedeva regolarmente, ma nel momento in cui la prua della nave stava per abbandonare l'anti-scalo, si sentì uno schianto sotto il piroscafo e si vide cedere l'invasatura. Inoltre si notò che alcuni pezzi di essa cominciavano a galleggiare lungo il bordo della nave. Le ancore furono, come di consueto, affondate, per arrestare il corso della nave, ma in quel momento si notò un leggero sbandamento sulla sinistra, sbandamento che crebbe man mano fino al punto da diventare assai pericoloso. Appena tutti coloro che si trovavano sulla nave compresero il pericolo che correvano si gettarono in mare. Il comandante ed il nostromo però rimasero al loro posto e cercarono di fare avvicinare il piroscafo alla riva, facendone tirare verso terra la poppa dai rimorchiatori.

Mentre si facevano tali manovre, il piroscafo si abbattè completamente sul fianco sinistro a causa dell'invasione dell'acqua da tutti gli spiragli, ed affondò alla profondità di circa quindici metri, non emergendo più che per una piccola parte sul fianco destro. Non si hanno fortunatamente a lamentare vittime personali.

I DANNI.

Dubbi sulla possibilità del ricupero.

I danni prodotti dal disastro sono gravissimi perchè il piroscafo era completamente allestito. Il ricupero è molto improbabile trattandosi di una mole di settemila tonnellate di peso. I palombari che sono accorsi da Spezia e da Genova sul luogo del disastro lavorano a levare l'acqua dall'interno del piroscafo, ma questo lavoro è assai faticoso e richiede lunghissimo tempo.

La nave era assicurata per conto del cantiere e per conto anche del Lloyd Italiano, a tredici compagnie di assicurazioni, di cui dieci inglesi e tre italiane, tutto sotto la gerenza del cav. Evan Makenzie.

Si sta facendo una minuziosa inchiesta per poter assodare le cause che hanno prodotto l'affondamento della nave.

LE VOCI CHE CORRONO

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.): Sul disastro del piroscafo *Principessa Jolanda* mandano da Riva Trigoso alla *Tribuna:*

«Circa le cause della disgrazia occorre andare molto cauti nel raccogliere quanto si dice da alcuni intervenuti. Per debito di cronaca vi riferisco essere maggiormente verosimile la voce che sarebbe rimasto aperto un kinston e che da esso sarebbe stato possibile all'acqua di penetrare e di invadere la stanza delle macchine. Si dice pure che per la rottura dell'invasatura, un pezzo di legno abbia potuto incastrarsi nell'apertura del kinston. Altri accennano a qualche malevole artifizio, ma per ora questa supposizione non viene accettata. Si ricorda però a questo proposito gli incendi dei piroscafi *Indiana* e *Luisiana* pure colà avvenuti e del pericolo corso dalla *Florida* nel porto di Sestri Levante quando trovavasi in via di allestimento.

Il nostro inviato speciale sul posto

Notizie raccolte a Riva Trigoso.

Ci telegrafano da Riva Trigoso, 22, notte. (*Rosellini.*):

Quando sono sceso a Riva Trigoso ho trovato il paese quasi deserto e fra i pochi gruppi di persone che si scorgevano nelle vie non si notava che un unico doloroso atteggiamento per la catastrofe avvenuta oggi.

Mi sono recato immediatamente sul posto del disastro e da persona amica assai competente in materia navale e che aveva presenziato alle operazioni di varo, ho potuto avere le seguenti sicure notizie delle quali mi si è garantita l'esattezza.

Stamane Riva Trigoso e più specialmente il cantiere navale celebrava una delle più brillanti feste del lavoro. Esso aveva richiamato migliaia e migliaia di persone qui giunti coi treni speciali, in automobile e con ogni mezzo di trasporto, per poter assistere al varo di uno dei più grandi piroscafi.

Mentre la folla ansiosa seguiva le operazioni che precedono il varo, al momento solenne del taglio delle *bozze*, la nave si mosse lentamente in mezzo alle acclamazioni degli equipaggi e della folla allo sventolio dei fazzoletti e dei cappelli, agli urrah! degli operai. La grande mole gradatamente arrivò sin quasi in fondo allo scalo, ma ad un tratto la si vide arrestarsi e pendere man mano a sinistra. D'un subito la gioia che brillava su tutti i volti si mutò in una dolorosa apprensione. Si comprese che stava per succedere qualche cosa di grave. Infatti la nave non continuò più a scendere come avrebbe dovuto ma si inclinò rapidamente e in meno che non si dica si rovesciò disparendo nell'acqua.

La disperazione dell'ing. Tappani.

Fu un momento terribile. La folla costernata non sapeva decidersi ad abbandonare il luogo del disastro. Gli operai e parte dell'equipaggio che si trovavano sulla nave, compreso il pericolo che li sovrastava, si gettarono in mare e a stento poterono essere raccolti con imbarcazioni. Il direttore del cantiere cav. ing. Tappani, già noto per molte costruzioni navali e per altri lavori di questo genere sempre ben riusciti, quando vide il disastro, impallidì, vacillò e dovette essere trasportato quasi svenuto alla sua abitazione, dove giunse in uno stato deplorevole.

Nessuno potè dapprima capacitarsi sulle cause che avevano prodotto la sciagura e nemmeno ora precisamente si sa come la catastrofe sia avvenuta. L'ipotesi più attendibile è che in seguito alla scarsità d'acqua nel luogo dove erano poste le armature, fra queste si sia prodotto uno sbandamento sensibilissimo, che provocò l'inclinazione della nave sul fianco sinistro. In seguito, entrata l'acqua nell'interno del piroscafo, è riuscito vano ogni tentativo di arrestare lo sbandamento e la completa caduta della nave.

I MONUMENTI A GARIBALDI

a Savignano di Romagna

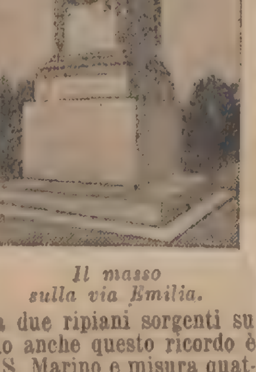
La Romagna memore e patriottica, ha voluto ricordare con due modesti e simpatici monumenti il passaggio di Giuseppe Garibaldi in quei tristi giorni dell'estate del 1849, quando vinto a Roma, l'eroe tentava e riusciva a sfuggire alle soldatesche austriache lanciate alla caccia dell'uomo che coi suoi legionari aveva meravigliato il mondo.

Il busto sulla piazzetta dell'Asilo.

I due monumenti dovuti ad un grande artista, Ettore Ferrari, che generosamente prestò gratuita l'alta opera sua, sorgeranno: l'uno nella piazzetta dell'asilo, in memoria del passaggio di Garibaldi a San Giovanni in Conspito il 1° agosto, l'altro in aperta campagna lungo la via Emilia di fronte allo sbocco della strada di Montegallo per cui il Generale discese la sera del giorno predetto.

Il primo è un semplice dado poggiante su modanature che si terminano in un ampio gradino, ornato unicamente dai simbolici rami di quercia e di alloro sui quali si adagia il berretto frigio; nel capitello elegante e svelto si contiene sulla fronte e a tergo la stella d'Italia.

Lo stele di pietra arenaria dura di S. Marino regge il busto in bronzo dell'Eroe: bello e forte. L'iscrizione è semplicissima, dice: «*Nel settembre — del MCMVII — i savignanesi.*»



Il masso sulla via Emilia.

Il secondo monumento che si eleva su terreno di proprietà comunale, consiste in un masso quadrangolare recante sui quattro lati i fasci consolari. Esso poggia su un basamento quadrato a due ripiani sorgenti su di un ampio gradino anche questo ricordo è in arenaria dura di S. Marino e misura quattro metri di altezza su 2.46 alla base per lato e 1.02 nel dado principale.

Esso si leva quasi come una pietra miliare ricordante ai venturi la storia e gli avvenimenti dell'Italia.

Dettò l'iscrizione il prof. Squadrani:

Garibaldi — dopo la immortale difesa — invano perseguito a morte — la sera del 4° Agosto '49 — passò di qui recando seco — i destini d'Italia.

I lavori in pietra furono eseguiti dagli scalpellini di San Marino, fratelli Reffi; la fusione del busto diretta dallo stesso autore venne fatta dallo stabilimento Romolo Polzoni di Roma.

IN CUCINA.

SALSA ALLA PARIGINA. — Tagliate a piccoli dadi una milza di vitello e friggetela con un pezzetto di burro e una cipolla tagliata in quattro; poi bagnatela con brodo, unitevi un mazzetto di erbe odorose e lasciatela cuocere per un quarto d'ora coperta, a fuoco moderato. Dopo, togliete la cipolla e le erbe, passate la salsa allo staccio e servitela col lessò. È ottima.

Il consiglio del medico

AVVELENAMENTI DA FUNGHI. — Sono un frutto di stagione e mi aspetto da un giorno all'altro di leggere di qualche famiglia avvelenata in blocco. Gli avvelenamenti da funghi tornano sulle cronache dei giornali con la stessa regolarità con la quale tornano d'estate le storie degli annegati e dei fulminati, d'inverno quelle degli assiderati. Tornano e torneranno, perchè il cibo è assai saporito, il controllo assai difficile.

Diffidate sempre, a meno che non siate conoscitori voi stessi, dei funghi colti da chi «non li conosce»; diffidate dei girovaghi che li vendono per le campagne, se vi preme di non sacrificare la vostra salute e forse la vostra vita al piacere di un piatto saporito. Ci sono dei funghi che non sono mai velenosi, ce ne sono altri che lo sono qualche volta, altri che lo sono sempre; il pericolo maggiore sta in quelli della seconda categoria, perchè non si possono sempre distinguere i buoni dai cattivi, mentre d'altra parte per ragioni commerciali non si vuole eliminare dal consumo tutto il gruppo, i buoni compresi.

L'avvelenamento da funghi si può presentare in due modi, o dopo qualche ora con fenomeni gastrici ed intestinali violenti (dolore di stomaco, vomito, diarrea), o dopo molte ore con fenomeni a carico del sistema nervoso, e sono questi i casi più gravi. Ma l'avvelenamento da funghi già grave per se stesso è poi spesso reso più grave dal ritardo frapposto nel chiamare il medico: o perchè non si ricorda di aver mangiato funghi e si ascrivono i disturbi ad una semplice colica o perchè si preferisce seguire i consigli del terzo e del quarto. Non sarà mai detto a sufficienza che la prova del «cucchiaio d'argento,» ancora così diffusa non ha alcun valore; il latte, che è pure ancora tanto usato, non ha alcuna efficacia. Non si perda dunque tempo quando si abbia anche soltanto un sospetto di avvelenamento per funghi e si chiami il medico: questi con la lavatura dello stomaco, i purganti o gli eccitanti secondo i casi può fare molto, e tanto più può fare quanto più presto interviene.

Dott. Proteo.

NECROLOGIO.

A Porto Maurizio il comm. Bossi avv. Aristide, prefetto a riposo.

Ci telegraf. da Ginevra, 23 sera. (D. M.): La notte scorsa è morto nella sua villa di Frêne il signor Carlo Boiceau, uno degli uomini politici più cospicui del Cantone di Vaud. Fu deputato al Gran Consiglio, presidente del Consiglio e deputato al Consiglio nazionale. Era nato nel 1841, l'11 luglio a New York.

Nota satirica del giorno

L'AUTOBUS A PARIGI.
(Dal *Petit Journal*).

— Conduttore, non avete schiacciato nessuno oggi col vostro autobus?
— Non ancora... ma i pedoni sono così pericolosi che io non posso stare un minuto tranquillo.

SCIARADA INCATENATA.

Fior di *seconde,*
pianticella il *primier* che olezzo spande
ed il *totale* annienta, ovver confonde.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: ME-MORI-E — MEMORIE.

PER LA PACE E PEL BENESSERE ECONOMICO

I Congressi di Cremona e di Perugia.

La instancabile propaganda DEI PACIFISTI

LA SEDUTA DI CHIUSURA

Entusiastiche ovazioni a E. T. Moneta

Ci telegrafano da Perugia, 23. (M.):

Nella seduta pomeridiana di ieri, Ernesto Teodoro Moneta fece la storia del movimento pacifista mondiale, accennando alla deliberazione del XV Congresso internazionale della pace in Milano. Intorno poi alle spese militari e alle forze armate delle nazioni, ricordò poi il XVI Congresso di Monaco che stabilì il 22 febbraio come festa internazionale della pace. Tiberi propose un plauso al Moneta fra grande entusiasmo dei congressisti. Biondi parlò della scuola in relazione della pace, presentando un ordine del giorno col quale si invitano gli insegnanti delle scuole ad educare i giovani ai principî di umanità ricordando più sovente le pagine delle riforme e del progresso civile e politico a preferenza delle narrazioni sanguinanti e feroci. In esso si chiede anche al ministro della Pubblica Istruzione di aggiungere ai programmi di pedagogia l'insegnamento della fratellanza universale. Valdarmini parlò della influenza della «Corda Fratres» sullo sviluppo del pacifismo. Il Congresso ringraziò poi il consolato italiano della sua adesione, augurando che il suo esempio sia imitato dai consolati stranieri.

Jasulo presentò un ordine del giorno col quale si chiede che si dia sviluppo all'istituto internazionale di agricoltura, come mezzo di prosperità economica internazionale. Vignaroli propose la costituzione della Federazione nazionale delle Società italiane della pace e presentò lo statuto approvato in via provvisoria. Si passò alla nomina del Consiglio Federale. Vennero eletti a presidente Moneta e consiglieri Valdarmini di San Marino, Mussa di Torino, Tiberi di Perugia, Scodnik di Palermo, Prestini di Roma. Valdarmini propone che il prossimo Congresso venga tenuto a San Marino. La proposta fu accettata fra grandi applausi. Con ciò ebbe termine il Congresso al grido unanime di: «Viva Moneta» il quale venne salutato con un applauso entusiastico, interminabile.

IL CONGRESSO delle casse rurali ed agricole

a Cremona

Ci telegrafano da Cremona, 23:

Il Congresso delle casse rurali e delle casse agricole presieduto dall'on. Luzzatti è inteso a promuovere cellule del credito senza programma confessionale e politico, e si è riunito nel pomeriggio di ieri nel salone della Banca Popolare.

Hanno parlato De Carolis, presidente della federazione delle casse neutre, Parmigiani, propugnando il metodo di propaganda attraverso l'organizzazione e l'insegnamento, Montezemolo, che ha raccomandato il funzionamento attivo che esiste nella federazione nazionale delle casse rurali, presieduta da Wollemborg. Quindi il presidente delle neutre che ha sostenuto vigorosamente il concetto sul quale si fondano le casse neutre aperte a uomini di ogni fede lasciando non pertanto piena libertà allo sviluppo delle casse confessionali e chiuse ed ha approvato con entusiasmo la proposta di ridare vita attiva alla federazione nazionale delle casse neutre come espressione di principî liberali che furono guida costante della sua vita. Wollemborg ha spiegato il movimento confessionale delle Casse Rurali; ha data notizia sulla federazione della cassa neutra da lui fondata che aveva funzione di revisione e di patrocinio, ed ha dato particolari sul più retto funzionamento delle casse ed ha raccomandato la diffusione dell'istruzione cooperativa. È stato poi approvata con vivi applausi la proposta presentata dall'on. Luzzatti intesa a deferire allo studio di una commissione i concetti esposti dagli oratori.

L'inaugurazione del Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Uno scambio di telegrammi fra Rava e Luzzatti.

Ci telegrafano da Cremona, 23 sera:

L'inaugurazione del Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale è riuscita un vero avvenimento per il gran numero di uomini eminenti di tutti i paesi qui convenuti. Il presidente Wolff ha salutato Cremona ed i congressisti, annunciando la costituzione dei seggi. Indi ha parlato, applaudito, Ferrari sindaco di Cremona. Poscia prende la parola l'on. Luigi Luzzatti pronunciando un discorso nel quale inneggia alla cooperazione ed all'intento di fratellanza universale che stringe tutte le istituzioni cooperative, diventando un formidabile strumento di redenzione sociale. Rileva come tutte quante le nazioni del mondo civile, dalle più vaste e possenti a quelle che non rappresentano nulla più di un punto sulle carte geografiche abbiano un'importanza grandissima per il progresso della cooperazione, la quale ben potrebbe ora appropriarsi il motto: *Essa splende come la luce del sole, cieco chi non la vede!* Infatti ogni popolo ha recata una nota originale nella possente armonia degli accordi intesi all'elevazione dei miseri. Ed anche l'Italia, nelle sue Banche popolari, nelle sue società di braccianti, che ora si accingono persino all'ardimento di costruire delle ferrovie, utilizzando leggi benefiche a favore della cooperazione, in alcuni esempi di Cooperative di consumo e di produzione, che si vedono a Milano, di fittanze collettive, di fine elaborazioni di credito agrario, delle Federazioni dei Sindacati agrari istituite a Piacenza e a Parma, e di libere iniziative di case popolari, ha recato la sua nota a questo concerto meraviglioso di cooperazione umana con uno spirito latente di unità organica, la quale in più luoghi ne avvince tutte le forme.

Anzi, le grandi questioni che separano i cultori della previdenza sociale negli altri paesi rispetto alla cooperazione libera o integrata dall'aiuto dello Stato, ardono meno vive nel nostro. Noi consideriamo i sodalizi della mutualità, armati della loro previdenza, come l'esercito della pace sociale, movente al riscatto di coloro che soffrono e lavorano; ma non disconosciamo la funzione integrante dello Stato, il quale illumina, rimuove gli ostacoli, aiuta, e in certi casi supremi, quando è insufficiente la libera iniziativa, come *un esercito di riserva,* passa in prima linea e concorre a conseguire la vittoria.

E dopo aver rilevata la grande utilità di questi Congressi internazionali i quali riescono a mettere in luce e in valore i pregi delle esperienze di ogni nazione, a studiare, come fanno i naturalisti, le varie specie delle forme di mutualità, a perfezionarle a vicenda con sapienti innesti, sotto la universale idea ispiratrice della previdenza fortificata dall'associazione, l'oratore conclude salutando i congressisti, che lo ricambiano con entusiastici applausi.

L'on. ministro Rava ha così telegrafato all'on. Luzzatti: «Da Parma, ove solennemente si riafferma la solidarietà fra le varie forze cooperanti al progresso umano, mando a Voi che costà cementate l'alleanza fra le istituzioni economiche il mio saluto riverente ed auguro che da cotesta armonia internazionale di propositi e di sforzi vengano nuovi civili progressi e nuovi benefici alla classe lavoratrice.»

L'on. Luzzatti ha risposto in questi termini: «Viviamo in un tempo in cui tutto il regime dell'istituzione politica, sociale ed economica è regolato anch'esso dalla scienza che condensa le scienze universali esplicate in ambienti diversi. Quindi il nostro Congresso si integra in quello di Parma. Ricambio il tuo fervido saluto con fraterna amicizia.»

— Sì, in via dei Petits Champs... Se mai voleste farmi l'onore di venirvi per vedere i miei modelli, ne avrei un gran piacere...

Qui, Alice che aveva finito di pettinar la sua ex padrona, presale colle mani delicamente la testa, gliela mosse due o tre volte a destra e a sinistra, guardandola; gli occhi azzurri della gran dama s'incontrarono con quelli chiari, quasi celesti dell'ex cameriera.

— *Ah, foolish girl you have been* (1), disse a bassa voce, quasi con dolore, la marchesa.

Poi continuando a parlarle inglese:

— Sareste sempre con me, Alice... Che v'è mai pigliato ad un tratto, a voi che non mancavate di nulla, a cui davo l'intero mio spoglio, che pagavo come non avevo mai pagato una cameriera?... Quale pazzia, quale aberrazione fu la vostra di costringermi a licenziarvi su due piedi?... Un qualche amoretto, non è vero?

La giovane chinò gli occhi.

— Chi è che non commette delle corbellerie in questo basso mondo, signora marchesa?

Un sospiro rispose all'osservazione fin troppo giusta; poi:

— Non ho mai trovato nessuno che potesse starvi a paro per acconciarmi il capo... prepararmi i bagni... comporre i mazzolini da puntarsi sul corpetto o nei capelli, o le guarniture di trine che si applicano all'ultimo momento su una toeletta... Ah pazzarella, pazzarella che foste!

— Credete, signora marchesa che ho provato un gran dolore nell'esser costretta a lasciarvi!

«E quando avrete avuto la compiacenza di venirmi a trovare a Parigi e vi sarete convinta della mia serietà presente, e sarò riuscita certamente a comporvi cappellini quali nessun'altra modista al mondo sarebbe in grado di fare, non esiterete a restituirmi lo scritto... la confessione che il vostro intendente mi obbligò a firmare prima di licenziarmi.

La signora di Rysdale s'oscurò in volto, increspò le sopracciglia; indi, mentre una fiamma strana le si accendeva negli occhi, chiese:

— Tanto vi preme che vi restituisca quella carta?

— Potete bene immaginarvi, signora marchesa, che non si desidera lasciar dietro a sè simili cose, ed avete il cuore troppo elevato per non scusare e perdonare un errore giovanile... Ah, se avessi saputo resistere a una deplorevole tentazione!...

— Se non avessi creduto a ciò, Alice, avrei lasciato intervenir la giustizia.

— Oh, disse la modista intenta a collocar bene il cappello della marchesa, non vi sareste mai indotta a lasciarmi arrestare... Eravate troppo soddisfatta dei miei servigi... di *tutti* i servigi — insistè con un risolino alquanto minaccioso — ch'ero tanto lieta di rendervi!

— Ahi, m'avete punta colle mie spille! Procurate di stare un po' più attenta, se non vi spiace...

— Scusate, ve ne prego, signora marchesa.

— Piccola malaccorta che siete! esclamò la *lady* in tono, ridivenuto quasi affettuoso.

— Non è che sia più disadatta di un tempo; ma vi sono momenti in cui non si può a meno di tremare un po'... Desidererei tanto che quella carta firmata da me...

— Potete esser sicura che mai nessuno ne verrà a conoscenza.

— Non soggiornate sempre a Shelley-House, signora marchesa... Vi rimaritercte certamente... Siete troppo bella per restar vedova... ed è quindi lecito il supporre che le vostre carte abbiano un giorno a passare in altre mani.

A questo punto Alice finiva d'avvolgere con perfetta grazia, il velo di garza intorno al cappello della gran dama, la quale, alzatasi, diede una lieve percossa sulla guancia dell'ex cameriera, dicendo:

— Ci penserò, cara ragazza.

Poi, data un'occhiata generale al suo profilo:

— Son bella, Alice?... Sono?...

Col pollice, a mo' dei pittori, disegnava ammirativamente, la propria forma nello specchio, e l'altra ne imitava il movimento.

— La signora marchesa è affatto...

Compieva il gesto adulatorio portandosi le dita alla bocca e inviando un bacio a quella figura davvero perfetta per grazia ed eleganza.

Ma ad un tratto si fermò, confusa, avendo visto comparire un cappello d'uomo, poi due occhi neri, un paio di baffi eleganti — il tutto delineantesi con lentezza nello specchio.

Era un uomo che saliva indolentemente la piccola scala situata dirimpetto, e che appave colle mani in tasca, come uno sfaccendato.

Mostrò la massima sorpresa allorchè vide la signora di Rysdale.

— Come!... voi?... Qui!

Ella si volse, non meno stupita.

— Siete dunque a Boulogne, caro amico?

— Di passaggio, bella marchesa. Non mi sarei mai immaginato di trovarvici. Credevo foste partita ieri per l'Inghilterra.

— Mi pareva di non poter sopportare il mare come il solito... e ho dovuto fermarmi a terra per riposare.

— Non me ne lamento, perchè ciò mi fornirà l'occasione di starmene un po' con voi, sempre chè tuttavia non sia indiscreto.

— Potete essere indiscreto con me? Volevo appunto mettere a profitto il mio soggiorno a Boulogne per fare un breve corso di storia... sapete: sempre la mia mania!

— Napoleone, eh? disse il nuovo venuto con un po' d'ironia nell'accento.

— Che volete, mio caro, ho succhiato ciò col latte: il mio bisavolo aveva appreso ad ammirare il vostro Napoleone, combattendolo; lo stesso mio nonno era ufficiale giovanissimo a Waterloo!

«Fu lui ad iniziare la collezione in mezzo alla quale crebbi e fece di me una delle più appassionate ammiratrici del grande Bonaparte, e ciò nel momento in cui egli scade nell'opinione dei francesi.

— Non nella mia, cara parente!

— Non ci mancherebbe altro!... Contate dunque di passare a Boulogne tutta questa giornata?

— Questa e quante giornate vorrete, se vi degnate accettarmi per guida.

— Mi basterà un solo pomeriggio per rendermi esatto conto di ciò che furono il campo di Boulogne e la terribile invasione che l'Orco di Corsica intendeva fare del nostro territorio.

«La mia carrozza se ne sta già dinanzi alla porta dell'albergo, e se siete veramente libero...

— Come l'aria, marchesa!... Sono partito da Parigi senza uno scopo preciso, per indeterminate compere di cavalli... Come sapete, son colto spesso dalla mania delle scorribande...

— Gli è che se avete stabilito di andare a zonzo per la Francia, avrei scrupolo a farvi perdere un minuto di tempo.

— Eh, cara parente — egli rispose baciandole la mano per pura galanteria, per un semplice dovere di civiltà — lascerei le più interessanti gite, le distrazioni più belle del mondo, per poter discorrere qualche ora con una donna incantevole come voi!...

Ciò era stato detto a voce sì alta, con un tono sì naturale, che la furba Alice Carbury, sebbene dapprima le fosse sorto nella mente qualche sospetto, pure chiedevasi ora se quell'incontro doveva essere attribuito ad altra cosa che non fosse un semplice caso.

(Continua.)

(1) Qual pazza ragazza siete stata!

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 15.° volume contenente:

100 Ricette di cucina vegetariana

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.
Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* Via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LA COLONIA ITALIANA A PARIGI
ha festeggiato ieri il XX Settembre.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Ieri sera la Colonia italiana ha celebrato con una patriottica festa, l'anniversario del XX settembre.

Come negli anni precedenti, gli italiani hanno risposto numerosissimi all'invito che il Comitato delle Società italiane di Parigi aveva diramato.

La festa ha avuto luogo al Grand Restaurant Vauthier sulla piazza di Clichy, ed in assenza del conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, presidente d'onore del Comitato Centrale, è stata presieduta dal barone Aliotti che aveva ai lati il cancelliere del consolato e vari membri dell'ambasciata.

La sala era stata elegantemente decorata per la circostanza. Le bandiere della Società italiane erano disposte all'intorno.

La festa è cominciata colla solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole del Comitato Centrale. Il prof. Padovani, con elevate parole, presentando i suoi allievi al barone Aliotti, ha rilevato lo sviluppo sempre crescente delle scuole italiane in Parigi ed ha ringraziato tutti coloro che concorrono ad assicurare un più largo funzionamento della patriottica istituzione. Il barone Aliotti ha quindi distribuito i premi.

Terminata la prima parte della cerimonia, gli intervenuti sono passati nel salone da pranzo.

Alla tavola d'onore sedevano accanto al barone Aliotti ed ai membri dell'ambasciata, il signor Barberi, vice presidente del Comitato centrale, il cav. Cerruti, il cav. Gay, i presidenti di tutte le Società italiane, l'avvocato Palumbo, Gallo Padovani, Bertò, Leaval presidente della Lira italiana. Oltre duecento persone occupavano le tavole laterali.

Al *dessert* ha preso la parola il signor Barberi, che ha ringraziato gli intervenuti di avere premurosamente accolto l'invito del Comitato. L'oratore ha fatto un brindisi alla prosperità ed alla grandezza dell'Italia ed all'unione fra tutti gli italiani di Parigi.

Il barone Aliotti ha indi preso la parola ed ha esortato gli italiani ovunque essi si trovino ad unirsi in un pensiero di affetto alla patria italiana.

Hanno parlato successivamente l'avvocato Francesco Palumbo, il popolare oratore della colonia, ed il signor Casalegno.

Dopo il banchetto ha avuto luogo un ballo.

Le musiche della Lira italiana e dell'Armonia hanno prestato il loro concorso alla riuscita della bella festa.

IL MANIFESTO DEI SOCIALISTI
contro la spedizione marocchina.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

L'*Humanité* pubblica un manifesto ai lavoratori francesi e spagnuoli del Consiglio nazionale del partito operaio socialista spagnuolo e della sezione francese internazionale operaia. Il manifesto protesta contro la spedizione marocchina ed invita i socialisti dei due paesi a fare una campagna insieme per mettere fine ai macelli del Marocco e a far cessare i nuovi misfatti del capitalismo. Afferma che la classe operaia di tutte le nazioni presterà il suo appoggio ai lavoratori di Spagna e di Francia e termina col grido: «Abbasso la spedizione del Marocco! Viva l'Internazionale operaia!»

L'*Humanité* aggiunge che la campagna di agitazione alla quale sono chiamati con questo manifesto i lavoratori di Francia o di Spagna, sarà aperta con due grandi meetings tenuti simultaneamente a Parigi ed a Madrid. Un delegato del partito operaio socialista spagnuolo prenderà la parola al meeting di Parigi e un delegato del partito socialista francese prenderà la parola al meeting di Madrid.

TRENTO e TRIESTE

Decapitato da un'ascensore.

Ci telegrafano da Trieste, 23:

Il diciassettenne Giuseppe Princich, meccanico, mentre saliva l'ascensore del jutificio triestino avendo messo fuori la testa rimase letteralmente decapitato.

La madre dell'operaio che lo attendeva per consegnargli il pranzo vide cadere la testa del figliuolo!

GERMANIA

Al Congresso internazionale d'igiene
A BERLINO.

Ci telegrafano da Berlino, 23 (V.):

Continuano a giungere numerosissimi congressisti da ogni parte del mondo. Il professore Bertarelli mi assicura vi sarà l'intervento di venti torinesi dell'Ufficio municipale d'igiene, professori universitari, ingegneri comunali ed economisti.

Arrivarono l'on. Celli, Pagliani, Santoliquido, Sforza, Pasquali e i delegati governativi.

Vi saranno oltre 4700 congressisti e circa 600 donne, delle quali sei italiane. I congressisti tedeschi conoscenti il francese portano un nastro turchino; quelli che conoscono l'inglese un nastro giallo.

Essi facilitano così la relazione cogli ospiti stranieri. Durante il Congresso si pubblicherà un foglio quotidiano, il *Kongressblatt*.

Alle ore ventuna i congressisti ricevettero dal presidente Bumm il saluto augurale nel Neuen Koeniglichen Operntheater dove domattina alle ore undici sarà aperto ufficialmente il Congresso alla presenza del Kronprinz, seguirà l'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene nel Reichstag, quindi la costituzione di otto sezioni nelle quali dovrebbero parlare 297 relatori su 93 comunicazioni relative all'igiene, alla demografia e alla statistica sanitaria.

Alle ore diciassette tutti i professori universitari d'igiene sono invitati a pranzo dal vicepresidente del Congresso, prof. Rubner.

— La cosa è possibile qui, mi disse Celli, dove i professori guadagnano all'anno 30 o 40 mila marchi.

LA QUESTIONE NAZIONALE
nel governo delle anime.

Ci telegrafano da Berlino, 23. (V.):

La *Technische Rundschau* constata nelle sfere cattoliche tedesche un movimento contro la preponderanza dei prelati italiani nella direzione della Chiesa. Sarebbe assai significativo vedere una parte del centro chiedere che a Nunzio di Monaco venisse chiamato un uomo che conosca bene la situazione in Germania e non sia italiano, ciò che eviterebbe il pericolo di informazioni inesatte come quelle che hanno provocato la questione Kommer Held.

Le stesse tendenze si trovano anche più accentuate in un articolo del *XX Secolo*, di Monaco, il quale scrive: «In quasi tutti i paesi vi è una costituzione, una carta fondamentale ed in conseguenza una rappresentanza popolare. Bisognerebbe dunque che anche a Roma, una rappresentanza di preti, eletti nelle file del basso e dell'alto clero di tutto il mondo si trovasse accanto al capo della Chiesa. Essa si dovrebbe occupare delle principali questioni religiose, perchè è assolutamente ingiusto che un piccolo numero di prelati romani dirigano la chiesa universale.

RUSSIA

I pretoriani dello czar.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Da Pietroburgo telegrafano che da qualche tempo i giornali ultraconservatori domandavano che si creasse per la difesa dello czar una guardia particolare, come il reggimento dei giannizzeri turchi. Questo voto è stato finalmente coronato dal successo con la creazione di un reggimento speciale di fanteria personale per lo czar. Questo reggimento è composto esclusivamente di soldati che hanno già servito molto tempo in altri reggimenti e che sono stati raccomandati in modo specialissimo e personale dai loro capi, i quali del resto sono chiamati responsabili della condotta dei loro raccomandati. Il reggimento si trova posto sotto gli ordini diretti del comandante del palazzo imperiale.

Nei circoli militari la creazione di questo reggimento ha prodotto pessima impressione, ed un ufficiale superiore dell'esercito ha dichiarato che questo è il vero modo di demoralizzare le truppe. I nuovi militi sono chiamati i *pretoriani* dello czar.

L'attentato contro Tolstoi.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che la notizia che la residenza d'estate del grande scrittore Tolstoi presso Toula è stata assalita a colpi di fucile e di revolvers, ha prodotto una grande impressione negli ammiratori del grande scrittore russo. Si attribuisce l'incidente ai malumori che da molto tempo esistevano fra la famiglia Tolstoi che ha la direzione intiera delle proprietà di Tolstoi ed i contadini. Il conte Tolstoi aveva più volte sostenute le ragioni dei contadini e a un certo momento sembrava anzi che egli volesse regalare loro le terre. Si suppone che alcuni di questi contadini volessero tentare di terrorizzare la famiglia del conte perchè non si opponesse a questo esperimento altruista.

AMERICA

Gli americani contro i giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Da New York telegrafano al *Times* che la speranza manifestata dai giornali americani che gli avvenimenti attuali in territorio inglese potessero in qualche modo facilitare i negoziati fra gli Stati Uniti ed il Giappone sino ad ora non fu confermata da nessun avvenimento. Il Giappone sembra si occupi più che mai degli affari degli Stati Uniti. La Commissione residente a Chicago sull'istruzione pubblica proibì recentemente l'ammissione degli adulti nelle scuole pubbliche. Tre bianchi e tre giapponesi furono quindi mandati via, ed il Governo di Tokio chiese subito al console del Giappone a Chicago un rapporto dettagliato in proposito. Questo incidente dimostra quanto il Giappone protegga gli interessi dei suoi sudditi in America.

Pertanto, sebbene il timore di una guerra sia attenuato, la situazione è tutt'altro che soddisfacente. I giornali ispirati dal signor Heart reclamano che la flotta degli Stati Uniti resti in permanenza nel Pacifico. Un indizio ancora più grave è il fatto che alcuni giornali i quali in altri tempi ridevano dell'idea di un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone, prendono ora la questione assai sul serio e vi consacrano lunghi articoli di considerazioni.

Il retroscena dell'atto di Algesiras.
Malmusi si dichiara calunniato.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Vi comunicai a suo tempo un'intervista accordata dalla delegazione sceriffiana al corrispondente della *Tribuna* dal Marocco, relativamente al retroscena dell'atto di Algesiras e alle accuse mosse contro il comm. Malmusi. Ora il corrispondente parigino dello stesso giornale ha conferito col commendator Malmusi, il quale si è mostrato irritatissimo contro i giornali che hanno pubblicato le accuse marocchine, senza prima chiedere a lui se fossero fondate.

Il comm. Malmusi rifiutò qualsiasi informazione dicendo: «Se si voleva una spiegazione da me si doveva chiedermela prima di pubblicare le accuse dei delegati. Se fossi stato interpellato allora, avrei detto come stanno le cose e avrei risposto come si doveva a quelle insinuazioni: adesso è troppo tardi e le spiegazioni le serbo per il mio Governo. I sceriffiani sono dei... (e qui una parola molto energica) e non si dovevano pubblicare le loro calunnie, poichè sono calunnie, senza prima avermi consultato. Sono state pubblicate? Ebbene non voglio abbassarmi fino a dare delle prove per smentirle. Affermo che sono calunnie e mi sembra che basti»

L'INAUGURAZIONE
della lapide a Giuseppe Zanardelli a Pisogne.

Ci telefonano da Brescia, 22 notte. (M.):

Oggi a Pisogne alla presenza dell'on. Ciuffelli sottosegretario alla P. I., dei deputati Quistini, Gorio, Castiglioni e Da-Como, del sindaco di Brescia cav. uff. Gerolamo Orefici, del sindaco di Iseo rag. Nulli, del sindaco di Pisogne avv. Corna Pellegrini e di parecchie altre notabilità, veniva inaugurata la lapide a Giuseppe Zanardelli.

Parlarono efficacemente il sindaco di Pisogne ed il deputato d'Iseo on. Quistini. Più tardwi vi fu un banchetto di oltre 100 coperti all'albergo delle Tre Stelle ove fecero brindisi, ricordanti pure l'opera di Zanardelli, lo stesso sindaco di Pisogne, gli onorevoli Castiglioni, Gorio, Ciuffelli, l'avv. Orefici, sindaco di Brescia, il cons. prov. A. Vallotti ed il cav. Rossetti.

Quindi dopo il banchetto vi fu una splendida passeggiata sul lago con concerto musicale. La folla partecipante alla festa era enorme ed il bel paese che si specchia nel Sebino, era tutto adorno di bandiere tricolori. In quest'occasione s'inaugurò pure ufficialmente il nuovo e primo tronco della ferrovia Camma, Iseo-Pisogne, che però è adibito al servizio del pubblico per passeggeri e merci, sino dall'otto luglio p. p.

Il fermento fra i contadini pugliesi
non accenna a calmarsi

Situazione improvvisamente aggravata
A BITONTO.

Ci telegrafano da Bari, 22 notte. (G.):

Dopo la conferenza di stanotte fra l'onorevole Aroldi, i contadini e i proprietari di cui vi ho informato, il deputato socialista tenne un colloquio col sindaco Scivittaro per risolvere la questione delle ore di lavoro. In seguito l'on. Aroldi nei locali della Lega dei contadini, ha riunita la Commissione per decidere in merito al numero delle ore di lavoro da proporre alla Federazione dei proprietari. Dopo due ore di discussione venne fissato che i contadini debbano lavorare quattordici ore. Con questo mandato l'on. Aroldi si è recato alla Federazione agraria dei proprietari, dove ha avuto una lunga conferenza col presidente cav. Benetti, con molti proprietari, e con alcuni componenti il Consiglio direttivo. Ma dopo un'animata discussione protratta per cinque ore nulla è stato definitivo.

L'irritazione dei contadini.

Non appena la notizia fu conosciuta dalla massa dei contadini, questi hanno cominciato a perdere la pazienza e benchè non si sia proclamato lo sciopero, si sono divisi in squadre, recandosi alle porte della città, impedendone l'entrata e l'uscita a chiunque. La truppa che era stata consegnata e distribuita in vari punti della città non si è mossa.

I contadini si sono recati dal sindaco interessandolo perchè interponesse i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza. Essi hanno dichiarato di aver capito che i proprietari, approfittando della loro scarsa intelligenza vogliono prendersi giuoco di loro perchè mentre da un lato concedevano un aumento di mercede dall'altro li privavano del pane.

Il sindaco ha raccomandato innanzi tutto la calma senza la quale non possono riaprirsi le trattative coi proprietari, esortandoli a voler richiamare i compagni dalle porte del paese. Il segretario della Lega ha promesso al sindaco di richiamare i compagni alla calma. Dopo di ciò il sindaco si è impegnato ad interporsi nella vertenza.

Lo sciopero proclamato.

Dopo il colloquio col sindaco, i contadini si sono recati all'albergo chiamando insistentemente l'on. Aroldi che, uscito, si recò alla sede della Lega dove ha parlato innanzi ad una vera fiumana di popolo, spiegando l'opera da lui spesa presso i proprietari. Ha letta la nuova tariffa, concludendo col lasciare piena libertà ai contadini, che unanimi non l'hanno accettata, proclamando lo sciopero.

I contadini, in numero di oltre tremila, hanno formata una fitta colonna e colle bandiere della Lega e del Circolo Socialista in testa hanno girato per le vie del paese inneggiando allo sciopero.

Tentarono anche di assaltare l'officina elettrica ma furono respinti dalla truppa.

Recatisi al Circolo dei proprietari hanno fischiato sonoramente emettendo grida assordanti. Quivi il giovane Zaddeo Giordano estrasse la rivoltella, minacciando di far fuoco. Ma il funzionario di P. S. ha ordinata la chiusura del Circolo. I dimostranti hanno continuato il loro giro per la città obbligando tutti gli operai che erano al lavoro ad abbandonarlo.

Giunti alla cinta daziaria gli scioperanti hanno disposte numerose squadre perchè restino in permanenza alle porte della città per impedirne l'entrata e l'uscita. La situazione è estremamente imbarazzante.

I proprietari hanno respinto anche la nuova tariffa dei carrettieri che si sono rivolti al sindaco perchè interceda per far loro ottenere qualche miglioramento. Stanotte arriveranno in luogo grandi rinforzi di truppa.

Secondo la promessa data, il sindaco ha avuta una conferenza coi proprietari per addivenire alla composizione della vertenza. La conferenza continua.

A Terlizzi si è proclamato lo sciopero.
La truppa carica la folla - Situazione gravissima.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

Stamane nelle prime ore a Terlizzi i contadini proclamarono lo sciopero. Come i lettori ricorderanno, colà i contadini sono sdegnati contro i proprietari che non osservano le tariffe dei salari. Nel primo momento i contadini si abbandonarono a violenze assaltando le case dei proprietari, poi tornarono alla calma rimandando la proclamazione dello sciopero ad oggi. Difatti, l'accordo essendo mancato fra essi ed i proprietari, lo sciopero si è imposto. I contadini per tempo, in numerosa colonna han girato il paese inneggiando allo sciopero ed obbligando al loro passaggio i negozi a chiudersi. Poi seguendo quanto fecero i compagni di altri paesi si sono recati alle porte della città impedendone l'entrata e l'uscita. La truppa ed i carabinieri con funzionari sono accorsi nei vari punti, cercando di obbligare gli scioperanti a tornare in paese ma inutilmente. La truppa dopo i soliti squilli, caricò la folla dei contadini, molti dei quali si diedero alla fuga, mentre altri colluttavano cogli agenti. Vi sono molti contusi. Dopo questa scenata violenta, a stento la forza riuscì a ristabilire la circolazione, la quale però sarà nuovamente interrotta perchè i contadini torneranno a bloccare le entrate alla città.

La situazione è gravissima anche a Terlizzi, tanto che malgrado che colà vi siano già forti rinforzi di truppa, altri agenti e carabinieri sono partiti stamane alle dodici.

L'on. Todeschini a Minervino.
La calma a Corato, Andria e Gravina.

Ci telegrafano da Bari, 23, sera. (C.):

A Minervino è giunto l'on. Todeschini il quale dal balcone dell'albergo dove fu chiamato dal popolo insistentemente, parlò per circa un'ora sulla necessità dell'organizzazione delle leghe dei contadini e della propaganda socialista. A Palo Colle pareva la calma dovesse continuare a mantenersi, ma avendo i contadini di Bitonto inviato alcuni rappresentanti a domandare alla lega locale l'adesione allo sciopero, è cominciata anche colà l'agitazione. A Ruvo ricomincia il fermento tra i contadini, perchè pare che i proprietari vogliano ingaggiare i lavoratori forestieri. Si recherà colà l'on. Aroldi per rendersi esatto conto della situazione.

A Corato i contadini avevano rimandato ad oggi la proclamazione dello sciopero, ma finora si mantengono calmi. Ad Andria dopo l'accordo di cui vi ho telegrafato, tutti gli scioperanti sono tornati al lavoro. A Gravina buona parte dei salariati che avevano abbandonato i lavori delle masserie, vi sono tornati in attesa però che siano stabilite le tariffe fra la Commissione dei proprietari e la Lega dei contadini.

Quindi per ora regna l'ordine.

COSE DA MEDIOEVO.
Antagonismi ed odî fra paese e paese.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

I contadini di Molfetta, che avevano rimandata ad oggi la proclamazione dello sciopero, hanno deciso di rimandarla ancora. Ma fra loro regna vivissimo malcontento contro gli scioperanti di Terlizzi, e questo stato d'animo fa prevedere dispiacevoli conseguenze. Alcuni fra questi contadini che sono conduttori di fondi in tenimento di Terlizzi, di Ruvo e di altri paesi interni, recatisi colà per i propri lavori, non poterono adempierli perchè quegli scioperanti hanno imposto loro di tornare a Molfetta. Essi ritornati al loro paese, si sono accordati ed intendono, unitamente, di vendicarsi dei compagni. I molfettesi meditano di impedire ai contadini di Terlizzi l'entrata nella loro città per la vendita delle frutta e di altri generi; si accenna ad usare violenza anche contro coloro che vi si recano per affari. Se tale stato di cose continuerà, quelli, stanchi di essere sopraffatti, reagiranno impedendo l'entrata a tutti i contadini forestieri. Inutile dire che questo nuovo fatto ha indotta l'autorità a prendere grandi misure di precauzione, aumentando i rinforzi a Molfetta. Ed è anche superfluo aggiungere che le truppe continuano ad accentrarsi nella provincia, la quale viene percorsa in lungo e in largo recando ordini e contr'ordini da un paese all'altro.

LO SCIOPERO A BITONTO
è divenuto generale.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

Dopo l'assalto alla ferrovia gli scioperanti si recarono in città continuando la dimostrazione. Varî gruppi si portarono ai forni cercando di impedirne il funzionamento, ma giunse la truppa che permise che si continuasse a lavorare. Oggi gli scioperanti chiesero agli altri lavoratori l'adesione alla loro agitazione. Tutti aderirono, talchè lo sciopero è divenuto generale. Le botteghe sono tutte chiuse. Il commercio è completamente paralizzato.

Le autorità locali chiedono al prefetto continui rinforzi.

CRONACA MILANESE

FESTE AUTUNNALI
a Porta Venezia.

Il Comitato permanente dei tradizionali festeggiamenti di Porta Venezia, presieduto dal sig. Carlo Boldorini, ha deliberato di tenere quest'anno, la solita fiera di S. Carlo; dal 26 ottobre al 5 novembre: che la fiera abbia ad assumere carattere più civile, fissata sui bastioni di Porta Venezia, fino alla via Manin, per non ostacolare il libero transito a non recar disturbo alla cittadinanza; grande illuminazione e un imponente corteo il cui progetto è già stato concretato sin dallo scorso anno.

I proventi della fiera, che richiama annualmente a Porta Venezia tutto il pubblico milanese ed è fonte di incremento commerciale nel popoloso quartiere, andranno, *more solito*, a beneficio della Guardia Medica e dell'Asilo infantile di Porta Venezia, della Protezione dei fanciulli, del Patronato scolastico, delle Cucine economiche, e quest'anno sarà pure devoluta una somma al Fondo di previdenza dei giornalisti.

Del Comitato fanno parte i signori: Ingegnoli cav. Francesco — Formaggia cav. Giuseppe — Carpi cav. Amilcare — Fermini prof. Andrea — Broglio avv. Giacomo — Mensi Francesco — Rebora — Fratelli Bonetti e Preda — Sironi Giuseppe — Fratelli Ronchi — Maestri Natale — Cremonesi Luigi — Volontieri Pio — Gini Carlo — Boldorini Carlo — Cavenaghi Angelo — Cipolla Gerolamo — Negri Francesco — Zacchetti Edoardo — Gallinari Francesco — Monticelli Giacomo — Dante Giorgi — Basso Cesare — Panza Ernesto — Clerici Vittorio — Zanzottera Domenico — Beretta Francesco — Bozzi Riccardo — Molteni Carlo — Fratelli Uttini — De-Bernardi Alfredo.

Il ministro Schanzer a Milano.
La visita ai nuovi impianti telefonici.

Come è noto, nell'approvare la legge per il riscatto dei telefoni, il Parlamento stanziò una somma ingente, destinandola al miglioramento ed all'ampliamento degli impianti, i quali, ridotti ad uno stato pressochè di esaurimento, non potrebbero più rispondere alle accresciute e crescenti esigenze del traffico.

Il Dicastero centrale ordinò senza indugio i lavori necessari; ed i più urgenti di questi, già iniziati, procedono con sollecitudine.

Il ministro Schanzer, allo scopo di accertarsi personalmente di ciò, e rendersi conto della situazione presente e dei bisogni avvenire è giunto domenica a Milano ed ha visitato ieri, alle 9, l'ufficio telefonico centrale.

***

Il ministro era accompagnato dall'on. Turati, dal comm. Salerno direttore generale dei Telefoni, dal comm. Cipollaro direttore compartimentale, dal dott. Colombi, dall'ingegner Maino, dall'ing. Saldini per il Comune, dall'ing. Colonna capo degli impianti interni, dall'ing. Agosti capo degli impianti esterni, dal segretario della Cooperativa postelegrafica on. Nofri, ecc.

Venne fatta rilevare all'on. Schanzer la urgente necessità di provvedere alla costruzione di un palazzo da adibirsi esclusivamente ai telefoni: un edificio sul tipo di quello esistente a Berlino, provvisto di tutti i più moderni ritrovati della scienza telefonica, poichè la capacità attuale dei cavi in partenza dall'ufficio centrale, complessivamente di 8600 coppie di fili e che verrà portata per la prossima primavera a 11400, fra due anni sarà assolutamente insufficiente a fronteggiare l'enorme continuo aumento di abbonati, che si verifica in ragione di 150-200 al mese.

Della questione difficile e importante — implicando essa una spesa considerevolissima — il ministro promise di interessarsi personalmente e con sollecitudine.

L'on. Schanzer, dopo aver visitate le sale di commutazione, di permutazione, e degli accumulatori e i cavi sotterranei, si recò in automobile in via Brera e in via Quintino Sella dove si stanno eseguendo riparazioni, per constatare *de visu* le difficoltà che si incontrano per la ricerca dei guasti sulle linee.

Il ministro si è recato poi alla Cooperativa postelegrafica telefonica, ove fu offerto un *vermouth*, e nel pomeriggio visitò l'impianto telegrafico centrale.

A proposito della questione di Brera.

Riceviamo dal prof. Sinigaglia la seguente lettera che pubblichiamo perchè rettifica parecchie inesattezze in cui sono caduti alcuni giornali a proposito dell'incarico della Direzione di Brera affidata allo stesso prof. Sinigaglia:

Onorevole Direzione
del Giornale «Il Secolo»,

Nel *Giornale d'Italia* del 20 corr., capitatomi per caso fra questi monti (ove passo le ferie in regolare permesso) si afferma ch'io son comandato presso un Istituto che più non esiste e si insinua quasi che 1200 lire assegnatemi per l'incarico della Direzione di Brera sieno da me fruite per quell'ufficio immaginario.

Il Comando del Museo Archeologico di Milano che io ressi *gratuitamente* per due anni cessò circa un anno dopo (non ho qui meco i documenti per accertare le date) il mio ingresso nella Pinacoteca di Brera; e fu compenso solito in simili uffici, ma non troppo lauto davvero rispetto alla perdita di 1300 lire per le sezioni aggiunte nel Liceo Manzoni, a quella delle altre che avrei percepito per insegnamenti nuovi introdottivi da leggi recenti, o all'altre di propine d'esami o di commissariati in scuole pareggiate della provincia.

Questo per mostrare e la gran fortuna toccatami conseguendo l'incarico della Direzione di Brera e la buona fede dei moderati.

Quanto alla legalità dell'incarico potrei, a stregua eguale (prescindendo anche da dichiarazioni fatte dal Governo reiteratamente alla Camera) domandare se furon legali le nomine di altri parecchi che, anche dopo me, furono scelti per Pinacoteche, per Musei Archeologici e per Istituti di Belle Arti.

Ma, e di questo e dell'incremento avuto dalla Pinacoteca di Brera nei quattro anni che la dirigo, sarà forse il caso di parlare altra volta.

Rompo ora un silenzio che il mio decoro m'impone, unicamente perchè si tenta di farmi passare per un parassita dello Stato e non già per troppa tenerezza ad uffici cui pure ho la coscienza di aver dedicato cure amorose e non del tutto prive d'intelletto.

Grazie dell'inserzione.

Dev.° *Giorgio Sinigaglia.*

S. Sofia, 21 settembre 1907.

L'agitazione
nello stabilimento Miani e Silvestri.
La riapertura delle ostilità.

Come avevamo preveduto ieri alla ripresa del lavoro, nello Stabilimento Miani e Silvestri, per il licenziamento di sette operai, licenziamento provocato dagli ultimi fatti, una Commissione di lavoranti si recò dalla Direzione a reclamare la revoca del provvedimento, almeno per quei quattro loro compagni caduti in disgrazia in seguito al diverbio avuto l'altra sera con un capo-officina in un'osteria di via Ripamonti, e che, com'è noto, furono arrestati dai vigili urbani, ma subito rilasciati dal commissario di P. S. avv. Lombardi.

La Direzione non volle acconsentire, cosicchè una cinquantina di addetti al riparto fabbri, abbandonarono nuovamente l'officina, e si recarono alla Camera del Lavoro.

LA COSTITUZIONE DELLA LEGA
per la difesa dell'inquilino.

Nella palestra delle scuole di Corso Romana 10, ebbe luogo domenica l'annunciata assemblea di costituzione della Lega fra inquilini.

Oltre cinquecento gli intervenuti, numerose le adesioni pervenute. Presiedeva Francesco Brambilla. Il rag. Silvio Crepaldi fece una succinta relazione dell'operato del Comitato promotore, vivissimamente applaudita.

Dopo di che lo stesso Crepaldi presentò lo Statuto all'Associazione, illustrandone rapidamente gli articoli più salienti.

L'assemblea approvò lo statuto senza discussione, affermando il principio che lo spirito più che la lettera di quei dodici articoli dà affidamento che il Comitato Esecutivo darà tosto la mano a pratica e seria azione.

La Lega è ora un fatto compiuto. Essa assumerà una sede propria. E noi le auguriamo di raggiungere integre le finalità che essa si propone e per le quali, attraverso allo scetticismo di molti ed a difficoltà non lievi, si è finalmente costituita.

Il Comitato esecutivo risultò composto di tutti i dieci nomi proposti dalla lista che pubblicammo ieri.

Un'esattoria commerciale sospetta.
Tre arresti.

Ieri mattina alle 10 il delegato di P. S. Milani, procedeva all'arresto di certi Arrigo Collevati, d'anni 24, Beccari Enrico, d'anni 32, e Beccari Giuseppe d'anni 41, tutti e tre oriundi di Ferrara.

Costoro — secondo l'accusa — sarebbero autori di numerose truffe in danno di modiste, e di altri tiri furfanteschi di genere... matrimoniale.

I tre soci avrebbero carpito del danaro a donne, giovani o vecchie, promettendo loro di trovare per mezzo della pubblicità dei giornali, un *partito conveniente*.

Il Collevati aveva ricapito in corso Magenta 64, in un ufficio ch'egli pomposamente aveva intitolato: *Agenzia e esattoria commerciale*.

I tre arrestati furono inviati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tenta di appiccarsi nel Parco.

Iermattina due vigili urbani di servizio al Parco, scorsero penzolare da un albero il corpo di un uomo, che si era appiccato mediante una cinghia di pelle.

I militi prestarono soccorso allo sciagurato che viveva ancora, praticandogli la respirazione artificiale, quindi lo trasportarono in carrozza all'ospedale.

L'infelice è in istato grave e finora non ha potuto pronunciare parola.

Veste dimessamente di nero, dimostra circa trent'anni, e nelle tasche non gli si rinvenne che un libretto col nome :Carlo Zuccoli.

UNA CORSA DISGRAZIATA
Tre feriti.

Domenica in una corsa ciclistica per Affori, si ebbe a deplorare un accidente disgraziato. Tre corridori, urtandosi a vicenda, caddero al suolo e rimasero contusi e feriti.

Sono essi: Luigi Borgonovo di Ruzzano, ferito piuttosto gravemente ad una coscia, Luigi Cocchi e Tobia Cesariani, entrambi di Milano, che riportarono delle contusioni alle gambe. Tutti furono medicati, per cura della Croce Verde, all'Istituto di via Paolo Sarpi dai dottori Formiggini e Cesati, indi dagli stessi militi vennero accompagnati alle loro abitazioni.

UNA ASCENSIONE AEREOSTATICA.
A 4500 metri.

Domenica, dall'officina del gas a San Celso, partiva il pallone *Verdi*, pilotato dal signor Donner Flori Erminio.

Gli erano compagni di viaggio aereo i signori Felice Dell'Acqua e Aristide Asperges. L'areostato raggiunse l'altezza di 4500 metri, e discese felicemente nei pressi di Vigevano.

Appendice del SECOLO 24 Settembre. 80

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Nicola le sedette accanto, volse altrove confuso, la faccia raggiante di gioia, si lisciò i capelli; ma poco dopo si volse a guardare la madre e ascoltò avidamente il suo racconto semplice, piano e colorito.

— Una fortuna inaudita! esclamò. Siete stata ad un pelo dall'esser messa in prigione e invece... Sì, anche quel contadino si è mosso, è chiaro!... È ben naturale, del resto. E quella donna... come la vedo chiaramente, io!... Sento il suo cuore pieno d'ira... Avete detto bene, esso non si spengerà mai! Noi dobbiamo dedicare agli affari dei villaggi gente speciale... Ah, noi siamo troppo pochi! La vita ha bisogno di tante braccia!...

— Ah, se Paolino e Andrea potessero uscire! disse ella, sospirando.

Egli la guardò e abbassò il capo.

— Vedete, Nilovna... Quello che vi dirò vi farà pena, eppure io devo parlare... Io conosco bene Paolo: egli non fuggirà dalla prigione! Egli ha bisogno del processo per mostrarsi in tutta la sua altezza... Non vi rinuncierà mai! E non vi deve rinunciare. Lui fuggirà dalla Siberia...

La madre sospirò e rispose sottovoce:

— Pazienza! Egli sa quello che gli conviene...

Nicola esaltato balzò in piedi esclamando:

— Grazie, Nilovna, oggi io ho vissuto dei momenti superbi ma forse i migliori della mia vita... Grazie... permettete che vi dia un bacio...

E si abbracciarono guardandosi silenziosi negli occhi.

— Egregiamente! aggiunse lui, guardandola attraverso gli occhiali. Sarebbe bene che il vostro contadino si affrettasse a venire da noi!... Vedete? bisogna scrivere un articoletto intorno a Ribin e diffonderlo per la campagna... A lui non farà male, dal momento che agisce con tanto coraggio, mentre invece farà bene all'opera nostra... Lo scriverò oggi stesso e Ludomilla lo stamperà in un attimo... Ma come si farà poi per farlo giungere a destinazione?

— Ce lo porterò io...

— No, grazie! esclamò con impeto Nicola. Perchè non si potrebbe utilizzare Viessovstcikow?

— Volete che glielo dica?

— Provate. Dategli le necessarie istruzioni.

— Ma io allora cosa ho da fare?

— Non vi preoccupate di questo...

Nicola sedette allo scrittoio e s'accinse a scrivere. Lei cominciò a mettere un po' d'ordine sulla tavola, gettandogli di tanto in tanto rapide occhiate: vedeva tremare nella sua mano la penna, gli vedeva tutta la persona scossa come da un tremito febbrile, e mormorava:

— Puniscili. Non aver misericordia per quei briganti!...

— Pronto! esclamò lui alzandosi. Nascondete addosso a voi questo foglietto. Pensate però che se vengono i gendarmi vi frugheranno dappertutto.

— Che il diavolo se li porti! rispose lei calma.

Alla sera venne il dottore, Giovanni Danilovich.

— Come mai la polizia si è incomodata così? chiese correndo su e giù per la stanza. Stanotte ci sono state sette perquisizioni... E il malato dov'è?

— È andato via ieri! rispose Nicola. Oggi è sabato, e lui non voleva perdere la conferenza che deve aver luogo...

— Ma è una sciocchezza andare a sentir la conferenza con la testa rotta...

— Ho tentato di dimostrarglielo anch'io, ma non si è persuaso.

— Forse ambiva di mostrar la sua prima ferita ai compagni... soggiunse la madre!

— Basta, esclamò Nicola, tu non hai più niente da fare qui. Noi aspettiamo visite, quindi vattene... Nilovna, dategli quel foglio!...

— Un altro foglio?! esclamò il dottore.

— Eccolo. Consegnalo in tipografia.

— Lo consegnerò. Non c'è altro?

— No. Vicino al portone c'è una spia.

— L'ho veduta. Anche vicino al mio portone c'è n'è una. Arrivederci! Sapete, che la rissa al cimitero, in fin dei conti, ci ha giovato? In città non si parla di altro tutti sono commossi... Il tuo articolo era eccellente ed è venuto proprio a tempo. Già, io l'ho sempre detto, che ci vuole la lotta aperta!...

— Va bene, va!...

— Oggi sei poco cortese! Datemi la mano, Nilovna. E quel ragazzo intanto ha commesso una sciocchezza! Dove sta di casa?

Nicola gli disse l'indirizzo.

— Domani bisognerà andarlo a trovare... È un bravo figliolo, eh?...

— Sì... ha un cuor d'oro...

— Bisogna tenerlo da conto!... diceva il dottore, uscendo. Sono appunto quei ragazzi che devono prendere il nostro posto quando noi ce ne saremo andati, dove non esistono nè contraddizioni nè lotte di classe...

— Cominci a parlare un po' troppo, Giovanni.

— È perchè mi sento allegro... Vado, vado... Dunque tu sei in attesa della prigione? Ti riposerai...

— Grazie. Non sono stanco.

Dopo aver accompagnato il dottore, Nicola e la madre sedettero a tavola, bevettero il the e mangiarono, parlando a bassa voce, in attesa dei gendarmi. Nicola le raccontò a lungo dei compagni che avevano vissuto insieme con lui in deportazione, che ne erano fuggiti e che continuavano ora il lavoro sotto nomi falsi.

— E i gendarmi intanto non vengono, disse ad un tratto Nicola, interrompendo il proprio racconto.

La madre lo guardò e, rispose stizzita:

— Che vadano al diavolo!

— Sicuro... Ma per voi è ora di andare a letto, Nilovna. Dovete essere stanca... Siete di una resistenza meravigliosa... Quante emozioni, quante pene e come sapete sopportare tutto!... Solo i capelli vi diventano sempre più bianchi... Andate a riposare...

Si strinsero la mano e si lasciarono in silenzio.

La madre s'addormentò quasi subito e si svegliò al mattino, destata da un forte colpo dato alla porta della cucina.

Era ancora buio. Dopo di essersi vestita in fretta, la madre corse in cucina e, fermandosi davanti alla porta, domandò:

— Chi è?

— Io, rispose una voce sconosciuta.

— Chi siete?

— Aprite! rispose la stessa con voce supplichevole.

La madre tirò il paletto e nella cucina entrò Ignazio, dicendo allegramente:

— Ci ho azzeccato!

Era coperto fino alla cintura di schizzi di fango, la faccia era livida e i capelli ricciuti sporgevano da tutte le parti sotto al cappello.

— Da noi è successo un guaio, disse a bassa voce dopo chiusa la porta.

— Lo so...

Questa risposta sorprese il giovane, che battendo le palpebre chiese:

— Come? da chi?

Ella gli espose brevemente quello che aveva visto e domandò:

— E gli altri due sono stati presi?

— Non c'erano più... Erano andati a presentarsi in caserma per la leva... Hanno arrestato cinque persone compreso Michele. E io sono rimasto... Probabilmente ora mi cercano. Cerchino pure! In paese io non ci vado più, per tutto l'oro del mondo... C'è ancora della brava gente: sette giovanotti e una ragazza, tutta gioventù della quale ci possiamo fidare...

— Come hai fatto a salvarti? domandò la madre.

La porta della stanza attigua si aprì senza rumore.

(Continua.)

I TEATRI

L'importante stagione lirica autunnale al Mercadante di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

La sera del 26 corrente, al R. Teatro Mercadante, sarà inaugurata una grande stagione lirica di eccezionale importanza, sia per la scelta delle opere, sia per il valore degli esecutori.

Concertatore e direttore della bella stagione sarà l'egregio maestro Gianni Bucceri. Ecco il cartellone:

Opere: *Adriana Lecouvreur, Siberia, Werther, Andrea Chénier, Bohème* di Leoncavallo, *Cavalleria, Cabrera* (nuovissima per Napoli), *Carmen, Fedora, Pescatori, Zazà,* e la *Manon* di Massenet.

Artisti — Soprani, signore: Lufrano, Moreno, Moriniello, Osti-Di Lutio, Savelli Stuarda, Tansini-Peretti — Mezzo soprani: Agozzino, Cesaretti — Tenori: Coppola, Folco, Genzardi, Matroiani, Salvatori — Baritoni: Granucci, Greggio, Minolfi — Bassi: Dammacco, Dentale, Ferraguti — Maestro dei cori e sostituto: Alfonso Vitale, Antonio dell'Orefice.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6,13, tram, 6,17 — Roma: leva 6, tram. 6,4 — Palermo: leva 5,56, tram. 6,2.

Equinozio d'autunno.

Coll'ingresso apparente del Sole nel segno della Bilancia, alle 6,9 di stamane, ha avuto principio l'autunno astronomico per l'emisfero boreale e la primavera astronomica per l'emisfero australe.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 773 sulla Germania, minima di 750 sul Baltico superiore.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: massima di 767 sull'Alta Italia, minima di 762 sul Jonio.

Venti prevalentemente grecali; mari alquanto agitati al sud.

Temperatura aumentata.

Ieri leggermente vario al nord, vario con temporali al sud e Sicilia, bello altrove.

Tendenza. Generalmente vario con temporali sparsi.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

22 settembre 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.6.
Temperatura centigrada media + 19°.6 — massima + 26.1 — minima + 14.2.
Umidità relativa media 65 %.
Venti dominanti Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

UN NUBIFRAGIO IN SARDEGNA.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

Il terribile nubifragio scatenatosi sul villaggio di Mores, produsse altri danni alle campagne.

Numerosi fulmini caddero nel paese senza però cagionare disgrazie.

Invece nel vicino paese di Ittireddu la folgore colpì una capanna ferendo due pastori che vi si trovavano dentro, ma che per l'opera pronta dei medici, furono messi fuori pericolo.

TITTONI E IL VATICANO

La « Vita » precisa le sue accuse.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

La *Vita*, rispondendo alle affermazioni della *Tribuna* che negavano qualunque patto fra l'on. Tittoni ed il Vaticano per la conferenza internazionale dell'Aja, scrive:

«Non alla vigilia della Conferenza dell'Aja, ma alla vigilia delle elezioni italiane il Vaticano richiese che non si sollevasse eccezione alcuna nell'eventualità di una sua domanda a partecipare alla Conferenza per la pace. E che si sia poi occupato o no della questione l'on. Tittoni, egli promise però a Roma che avrebbe lasciato fare. Le condizioni dello spirito pubblico in Italia, il dissenso con altri ministri non permisero che la promessa dell'on. Tittoni avesse il regolare svolgimento, e il Vaticano, debitamente informato, non si espose ad un secondo insuccesso avendo subodorato per esperienza come certo il veto dell'Italia. Quindi con animo sicuro l'on. ministro degli Esteri può affermare che non ha mai avuto l'occasione di occuparsi in qualsiasi modo e senso della questione, anche perchè essa, nell'attuale convegno internazionale non fu posta da alcuno. Precisamente l'on. Tittoni smentisce quello che noi non abbiamo mai affermato.»

Il diretto Messina-Palermo deviato.

La locomotiva urta in un masso e si rovescia.

Ci telegrafano da Palermo, 23. (S.):

Stanotte si è sparsa la notizia di un grave accidente ferroviario avvenuto vicino a Termini Imerese. Pochi minuti prima che passasse il diretto 905 proveniente da Messina nella località detta *Tumaredda* posta nel tratto del bivio Fiumetorto-Termini in seguito ad una frana, si staccò un grosso masso dalla parte del monte, cadendo sopra il binario. La locomotiva del diretto urtò violentemente contro il masso quindi si piegò dal lato del mare rovesciandosi e trascinando seco il bagagliaio e alcune vetture che si fracassarono. Saputasi la notizia si inviò sul luogo il treno diretto 806 che alla stazione di Termini aspettava la coincidenza. Il treno ritornò coi passeggieri feriti. Fortunatamente il personale viaggiante se la cavò con contusioni. Tra i passeggieri rimasero feriti due viaggiatori. Si sono inviati numerosi operai per lo sgombro della linea. Mancano altre notizie.

Un discorso politico dell'on. Cocco Ortu.

Ci telegrafano da Cagliari, 23 sera. (S.):

Verso la fine del mese l'on. Cocco Ortu ritornerà in Sardegna e si recherà ad Isili, dove gli si prepara un banchetto.

Pare che in questa circostanza l'on. ministro pronuncierà un discorso politico.

Una nuova fonte salutare.

Il viaggiatore che prende la ferrovia elettrica Bergamo-San Giovanni Bianco, giunto alla stazione di Ambria (due chilometri dopo Zogno e tre chilometri prima di San Pellegrino), ha l'opportunità di visitare la boscosa e pittoresca valle Serina che scende in val Brembana con direzione da nord-est a sud-ovest.

Appena passata la prima gola d'Ambria, a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria omonima sulla sponda destra del fiume, scaturisce una grossa polla d'acqua termale denominata Sorgente di Bracca, dal villaggio che sta più in alto, sopra un terrazzo circondato da prati e da boschi.

Questa fonte conosciuta fin dal principio del secolo scorso per le sue virtù alcaline, citrose, antiuriche e anticatarrali, reputata per nulla inferiore in efficacia alla tanto rinomata acqua di San Pellegrino, fu recentemente acquistata da una società industriale per scopi idraulici, ma più mature considerazioni e l'opposizione degli abitanti, fecero mutare pensiero alla Società, che approfittando delle virtù medicamentose di quest'acqua, preferì sfruttarla in altro modo. Lasciata così a scopo terapeutico, provvista dell'approvazione di molteplici analisi chimiche-batteriologiche la « Fonte Bracca » si prepara ad entrare nel novero delle più celebrate acque terapeutiche di cui è tanto ricca l'Italia. Di questa fonte è detto diffusamente in un articolo, pubblicato nel numero di agosto della rivista Varietas, l'elegante e ricercato magazine mensile della Società Editrice Sonzogno.

Detto numero, oggetto di continue richieste, è stato ristampato in questi giorni.

ULTIMA ORA

La catastrofe di Riva Trigoso

PER IL RICUPERO della « Principessa Jolanda. »

Speranze di successo.

Ci telefonano da Genova, 23, sera. (C.):

Per quanto riguarda il ricupero della nave *Principessa Jolanda*, ieri naufragata a Riva Trigoso, mentre si stava varandola, la società di assicurazione *Ancora* è stata incaricata di tutto quanto concerne le operazioni di ricupero Il cav. Evans Mackenzie ha dato oggi le seguenti spiegazioni in proposito:

Il cav. Antonio Serra, di Livorno, specialista tecnico, è stato incaricato dal gruppo delle società di assicurazioni (la nave *Principessa Jolanda* era assicurata a quindici società che fanno capo alla Alleanza) di esaminare lo scafo della nave affondata e di dire la sua opinione in merito alla possibilità di ricuperarla. Egli ritiene in massima che la nave possa essere rimessa a galla.

Stamane sono partiti per Riva Trigoso sei palombari ed il vapore *Salvor.* Sul posto si trova in permanenza il cav. Serra che dirige la preliminari operazioni per il salvataggio della nave. E presumibile che la *Salvage Association*, di Londra, richiesta dal suo agente di Genova, mandi subito uno dei suoi più competenti ingegneri navali assai esperimentati in materia di salvataggio, per cooperare allo stesso. A questo scopo lavorano febbrilmente anche gli assicuratori ed il costruttore della nave affondata. Non è facile dire se tanti sforzi saranno coronati da felice risultato, ma se il tempo si mantiene favorevole, è probabile che malgrado il peso morto di settemila tonnellate, che tanto pesa la nave, si riesca nella difficile impresa.

In quanto ai danni materiali finora non si possono calcolare. Se il ricupero della nave fosse impossibile, il danno si eleverebbe a cinque milioni e mezzo perchè per tale cifra era assicurato il piroscafo presso le compagnie.

Intanto il ministro della marina mise a disposizione della ditta Piaggio uomini e materiale dell'arsenale di Spezia. La causa dell'accidente è tuttora non precisata.

L'impressione a Genova.

Un' intervista con un ufficiale di Marina.

Ci telefonano da Genova, 23, sera. (C.):

È indicibile l'impressione prodotta nella nostra città dalla notizia dell'immane disastro di Riva Trigoso. Si fanno i commenti più disparati e le più opposte voci corrono sulle cause della catastrofe.

Ho avuto oggi la fortuna di intrattenermi con un distinto ufficiale della regia marina e gli ho chiesto il suo parere in proposito.

«— È difficile — osservò il mio cortese interlocutore — formare un giudizio, tanto più che non si conoscono i responsi dei tecnici recatisi sul posto. Io però azzardo una ipotesi che mi pare non sia del tutto da respingersi, e cioè che la causa prima del disastro dovrebbe essere ricercata nella eccessiva pressione della testata dell'invasatura al momento della roteazione, cioè quando la poppa cominciava a galleggiare.

Per questa eccessiva pressione, la resistenza dell'attrito fra la base e lo scalo aumentò grandemente determinando così un rallentamento nella discesa della nave per la invasatura. La nave però per il suo ingente peso e per la velocità da cui era animata, continuò la sua corsa e naturalmente ha potuto produrre lo strappamento delle trinche (pezzi che uniscono le due parti dell'invasatura). La nave così, non più sostenuta, si abbattè dove maggiore era il peso.

È da ammettersi pure fra le cose probabili che la parte di sinistra a poppa del cuscino di sostegno abbia prodotto uno squarcio nello sfasciamento della nave da cui l'acqua entrò in tal copia da determinare un rapido affondamento della nave stessa.

L'inchiesta sulle cause del disastro.

Ci telefonano da Spezia, 23, sera. (R.):

Posso assicurarvi che nessuna richiesta di pontoni o di altro materiale è stata fatta dal cantiere alla regia Marina per tentare il salvataggio del piroscafo *Principessa Jolanda*, tanto è vero che le stesse compagnie di assicurazione che volevano mandare dei vapori per cercare di rimettere a galla il piroscafo sommerso ne sono state sconsigliate.

Da mie informazioni particolari sono poi anche in grado di assicurarvi che non sono rispondenti alla verità le voci che corrono circa un errore matematico che sarebbe stato commesso nel calcolo del metracento della nave, come pure è priva di fondamento l'ipotesi che la nave sia affondata per l'acqua penetrata dagli spiragli nell'interno della nave, perchè il breve percorso compiuto dalla nave non avrebbe permesso che una tale quantità di acqua fosse penetrata dagli spiragli da produrre l'affondamento. D'altra parte in questo caso sarebbero state sufficenti le pompe dei palombari per evitare un disastro.

In ogni modo, spetta ora all'autorità fare la luce fra il dedalo di voci disparate che corrono. La commissione d'inchiesta è formata dai rappresentanti dei Lloyd Italiano e da quelli tecnici che saranno nominati dalle società assicuratrici, e studierà se prima di procedere al varo furono tenuti tutti i calcoli dettati dalla scienza moderna in materia di vari di così grosse navi, sul materiale adoperato per l'invasatura, sulle condizioni dello specchio d'acqua nel quale deve inoltrarsi la nave, sul fondo su cui posa l'avanti-scalo e su tutti gli altri calcoli matematici inerenti al varo delle navi.

Le operazioni di salvataggio quindi non potranno essere iniziate se non quando la commissione d'inchiesta avrà pronunciato il suo parere.

La lotta contro i modernisti.

Il curioso atteggiamento del padre Tyrrel.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (*Don Prospero C...*):

Che cosa è stato domandato dal Vaticano a Padre Tyrrel per autorizzarlo a celebrare la messa? Il padre Tyrrel ha accettato o rifiutato? A che punto stanno le cose?

A queste tre domande abbastanza importanti nel momento attuale di persecuzione anti-modernista pretende di rispondere un comunicato della *Corrispondenza Romana*, organo... di monsignor Benini.

Il periodo decisivo della pratica a favore di padre Tyrrel fu iniziato da una lettera dell'abate Saverio de La Fournierre, priore premostratense di Storrington (Inghilterra), scritta al cardinale Ferrata in data 13 agosto.

In questa lettera il priore intercedeva per padre Tyrrel e scriveva così: «Io mi porto garante dei sentimenti di padre Tyrrel; egli mi ha formalmente promesso, per iscritto, che... allorchè gli saranno resi i suoi diritti sacerdotali, egli si sottometterà ai doveri che corrispondono a questi diritti: 1.° che in conseguenza egli non pubblicherà alcun genere di insegnamento teologico; 2.° che egli non disseminerà un tale insegnamento nè per mezzo di corrispondenza epistolare nè con altri mezzi che equivalgono alla pubblicazione senza ottenere l'autorizzazione equivalente».

La Santa Sede accettò, ed il cardinale Ferrata rispose d'ufficio al priore di Storrington come segue:

«Di riscontro alla vostra lettera, vi partecipo che il santo padre autorizza il sacerdote Giorgio Tyrrel alla celebrazione della messa *de licenzia ordinari*, con la condizione che il medesimo sacerdote prenda formale impegno in un documento da lui firmato di non trattare più alcun argomento di indole religiosa nè per la stampa nè per corrispondenza epistolare, nè per qualsiasi altro mezzo che equivalga ad una pubblicazione, senza averne prima l'autorizzazione dell'autorità ecclesiastica.»

Il Tyrrel accettò ed emise questo documento:

Reverendissimo priore,

«In accordo con le condizioni prescritte, io con il presente mi impegno dalla data in cui riceverò il permesso di celebrare la santa messa e per quanto tempo io conserverò tale permesso, di non pubblicare alcuna specie di insegnamento teologico, nè difendere tale insegnamento mediante corrispondenza o alcuna altra maniera equivalente di pubblicazione, senza la dovuta autorizzazione.

Di vostra reverenza *servus in Christo*
Giorgio Tyrrel.»

Dopo questa dichiarazione il padre Tyrrel scrisse al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale dichiarò di rifiutarsi di sottoporre a censura la sua corrispondenza privata, esponendo che anzichè di una sottomissione, si trattava di un accomodamento.

In altre parole il Vaticano si è rimangiate le sue pretese.

IL DESTINO DELL'ITALIANO PARINI arrestato a Mosca

Egli comparirà al tribunale militare!

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Notizie giunte da Mosca recano che l'istruttoria contro il milanese Parini, arrestato nell'aprile scorso, è terminata.

Il Parini, insieme ad altri otto russi coimputati è stato deferito al giudizio del Tribunale militare sotto l'imputazione di espropriazione.

La nostra ambasciata a Pietroburgo, dietro insistenze del ministero degli Esteri, ha esplicato tutta la sua influenza per giovare al nostro connazionale, ma le pratiche sono riuscite inutili per varie ragioni, principale quella che del delitto imputato al Parini sono complici altri otto russi e quindi non si poteva adottare due misure diverse.

Altri ostacoli contro cui ha urtato l'opera della nostra ambasciata è stato il fatto che al governatore di Mosca, data la situazione eccezionale, sono conferiti poteri straordinari, sui quali nulla poteva il Governo di Pietroburgo.

Tuttavia malgrado il rinvio del Parini al tribunale militare, l'ambasciatore italiano continua ad occuparsi della sorte di lui, tanto più che le pene che vengono applicate da questi tribunali sono severissime.

Un'interrogazione dell'on. Rampoldi sul caso del professore Bassi di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'on. Rampoldi ha presentata una interrogazione diretta al ministro della Pubblica Istruzione per sapere come intende provvedere nell'interesse degli studî e del decoro nazionale al posto di direttore dell'Ufficio dei papiri nel Museo Nazionale di Napoli, se, come corre voce, quel direttore dovrà lasciare il posto che tiene con tanto onore e al quale fu chiamato col plauso di tutti gli studiosi. L'interrogazione si riferisce al caso del professore Bassi.

L'agitazione agraria nel Mezzogiorno

Gli scioperanti non lasciano partire i propri concittadini.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

La conferenza del sindaco di Bitonto colla Federazione dei proprietari, della quale vi ho informati stanotte non approdò a nulla di concreto, cosicchè i contadini hanno continuato lo sciopero, abbandonandosi a nuovi atti di violenza. Essi stamane hanno bloccato nuovamente le porte della città, proibendo il transito ai pedoni e alle vetture; poi, formata una grossa colonna, si sono recati alla stazione ferroviaria attendendovi l'arrivo del treno di Barletta che prosegue per Bari.

Come il treno fu giunto in stazione, gli scioperanti lo hanno assalito per impedire che proseguisse. Sono avvenute scene veramente deplorevoli. I viaggiatori hanno protestato vivacemente, ma i contadini erano decisi a non lasciar muovere il treno. Alla stazione vi erano soltanto pochi agenti, che impotenti ad impedire l'atto di prepotenza degli scioperanti, furono costretti ad assistere impassibili alle scene svoltesi. Dopo avere a lungo discusso fra di loro, venendo a colluttazioni, i contadini hanno risoluto di non permettere la partenza dei loro concittadini. Per ciò entrati nelle vetture, ne hanno cacciato a viva forza i viaggiatori bitontini che frattanto, approfittando della confusione avevano preso posto. Durante questo episodio una signora, che era in uno scompartimento di prima classe, svenne. Il treno partì per Bari solo dopo che i bitontini, imprecando ai propri concittadini che non cessavano di minacciarli, furono tutti discesi. E solo dopo questo grave incidente l'autorità provvide ad occupare militarmente la stazione, per garentire l'arrivo e la partenza degli altri treni.

La situazione a Bitonto ed a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

A Bitonto la situazione si aggrava sempre più. La città è occupata militarmente. Continue colluttazioni hanno luogo fra la forza e gli scioperanti. Il sindaco conferendo coi proprietari è riuscito ad ottenere un altro miglioramento sulla tariffa concordata ieri. In un pubblico Comizio il sindaco e l'onorevole Aroldi esposero quanto avevano ottenuto ma i contadini si rifiutarono senz'altro di accettare le proposte. L'on. Aroldi, non sapendo cos'altro fare, è partito per Terlizzi. Intanto gli scioperanti organizzarono una dimostrazione in piazza XX Settembre.

Intervenne la truppa che fece varie cariche. Volarono i sassi, e il delegato Mellusi e due guardie rimasero feriti.

A Trani si è pure iniziata un'agitazione fra i contadini che presentarono una nuova tariffa al delegato Margiotto, offrendo tre giorni di tempo per una risposta. Stasera si riuniscono i proprietari, i quali, a quanto pare, accetteranno le proposte dei lavoratori. In caso contrario si avrà lo sciopero.

Una battaglia per le vie di Foggia

fra il popolaccio ed una pattuglia di agenti municipali.

Ci telegrafano da Foggia, 23 sera. (D.):

Una grave ribellione alle guardie municipali si è svolta quest'oggi in via Legrazie.

Una pattuglia di agenti al comando del brigadiere Pellecchia aveva proceduto al sequestro di un carretto appartenente a certo Canzi Michele per essere costui contravventore al regolamento per l'occupazione del suolo pubblico. Il Canzi si slanciò contro gli agenti. Costoro allora lo dichiararono in arresto. Ma in difesa dell'arrestato accorsero circa duecento persone armate di coltelli e di mazze che accerchiarono gli agenti, talchè questi dovettero sguainare le sciabole ed impugnare le rivoltelle per difendersi. La folla tentò di liberare il Tanzi ma le guardie respinsero i ribelli, che si vendicarono facendo bersaglio le guardie di una fitta sassaiuola, mentre altri correvano alle case ad armarsi di fucile. Ma gli agenti riuscirono ad allontanare gli aggressori. Il Tanzi, unitamente ad altri due, furono condotti in carcere.

Un comizio anticlericale a Tempio.

Per la scuola laica.

Ci telegrafano da Sassari, 23 sera. (M.):

A Tempio si tenne un comizio anticlericale a cui intervennero una rappresentanza del Municipio, molte associazioni e una folla immensa. Dopo i discorsi dell'avv. Cugiolu, del prof. Secchi e del dottor Lissia, si approvò un ordine del giorno protestante contro il connubio coi clericali, e reclamante la scuola laica accessibile a tutti e l'esecuzione delle leggi votate dal Parlamento.

Quindi un imponente corteo si recò a deporre alcune corone sulle lapidi di Garibaldi, Mazzini e Andrea Leoni.

Sciagurati litigi di partiti.

Un socialista ucciso a Selci.

Ci telegrafano da Città di Castello, 23 sera. (C.). Iersera a Selci, per questioni di partito, i coloni Magalotti Celestino e Leonardi Luigi uccisero a colpi di pugnale, il bracciante Sorchi Domenico di anni 26.

Gli uccisori sono stati subito arrestati l'ucciso era socialista.

I PADRONI FORNAI DI FERRARA in aperta lotta col Municipio.

Ci telegrafano da Ferrara, 23 sera. (V.):

I padroni fornai, stamane, hanno riaperti gli esercizi smerciando il pane ai soliti prezzi sfidando la contravvenzione loro elevata dal Municipio. Essi presentarono poi alla Giunta provinciale amministrativa un ricorso che domani stesso sarà discusso. In esso sono esposti i motivi per cui non possono assoggettarsi al deliberato del Municipio.

Un comizio pro-riposo festivo a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 23 sera. (V.):

Come veniva annunciato, ieri ebbe luogo il pubblico Comizio indetto dai commessi di negozio, pro riposo festivo. Oratori avv. Bertini demo-cristiano e Gino Pesci segretario della Federazione Nazionale dei commessi i quali addimostrarono, commentando la legge, le varie lacune che questa lascia e ritonendo necessario sia completata. I due oratori hanno insistito, perchè il giorno a fissarsi per il riposo sia la domenica.

La propaganda anticlericale a Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 23 sera. (B.):

Ieri per cura di un Comitato cittadino presieduto dal prof. Santoli si festeggiò degnamente la data del XX Settembre. Nelle ore ant. nel politeama Mabellini parlò acclamatissimo il prof. Giuseppe Meoni di Prato. Nel pomeriggio un numeroso corteo di associazioni preceduto dalla musica si recò a deporre corone al monumento di Garibaldi, quindi al Politeama ove ebbe luogo un pubblico ed affollato comizio anticlericale nel quale parlarono applauditi l'avv. Tesi, il socialista Martini ed il prof. Santoli che presentò un ordine del giorno, quello stesso del comizio popolare di Roma, approvato per acclamazione.

Su proposta Martini il Comitato rimarrà in carica per continuare, nei modi che crederà più convenienti, la campagna anticlericale.

UNA RISSA MORTALE PRESSO VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 23 sera. (R.):

A Bosco Chiesanuova, in vicinanza dell'albergo Beccherle, i carabinieri raccolsero da terra un uomo che giaceva immerso nel proprio sangue. Trasportato nella casa vicina, venne identificato per il ventinovenne Marcello Scamperle, stalliere. Il medico gli riscontrò una gravissima ferita all'inguine penetrante in cavità. Dopo poco tempo l'infelice spirava. Si ritiene si tratti di una rissa. Lo Scamperle prima di morire ha denunciate due persone che vennero tosto arrestate.

L'inaugurazione del poligono di tiro a segno a Thiene.

Ci telefonano da Vicenza, 23 sera. (F.):

Favorita da una giornata splendida ieri ebbe luogo l'inaugurazione del poligono di tiro a segno di Thiene. Alla cerimonia erano presenti e rappresentate numerose società sportive della provincia, le autorità e l'onorevole Brunialti, deputato del collegio. Dopo brevi parole di carattere patriottico, monsignor Trucco benedì la bandiera del Poligono. L'on. Brunialti pronunciò quindi un discorso di occasione, affermando fra l'altro, che il tiro a segno prepara quella radicale riforma dell'esercito cui tutti aspirano.

Terminata l'inaugurazione ebbe luogo l'immancabile banchetto.

Un fratricidio per la strada a Firenze

Due agenti di P. S. feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 23 sera. (P.):

Stamane certi Dino e Gino Migliorini, di venticinque e ventisei anni, in via Michelangiolo Buonarroti, venuti a diverbio per questioni d'interesse col fratello Ugo cameriere di ventisette anni, gli esplosero contro tre colpi di rivoltella ferendolo mortalmente. Il ferito era di pessimi precedenti. Il fratello Gino arrestato oppose un'accanita resistenza, ferendo due agenti. Anche il Dino venne arrestato. Il ferito versa in gravissime condizioni. La tragedia avvenne alle ore undici in una delle vie più popolose della città. L'impressione è stata per ciò grandissima.

UN GRAVE INCIDENTE in una gara ciclistica a Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 23 sera. (P.):

Ieri alle ore 16 ebbe luogo sul percorso Voghera-Stradella-Voghera, una gara di campionato sociale fra gli inscritti alla Sezione ciclistica della *Unione Ginnastica Vogherese.* Numerosi furono i partenti e la corsa procedette regolarmente.

All'arrivo però al traguardo di questa città, a porta Montebello avvenne un grave incidente. Il corridore Silvani Carlo, d'anni 17, di qui, cadde dalla bicicletta, mentre era in volata, e riportò la frattura del cranio. Fu trasportato al vicino ospedale, privo di sensi e si teme debba soccombere per commozione cerebrale.

NUOVI PARTICOLARI sul truce assassinio di Voghera.

Ci telefonano da Voghera, 23 notte. (D.):

Perdura enorme l'impressione prodotta in questa cittadinanza dal truce assassinio del povero Galluzzi Francesco.

L'autorità ha prese eccezionali misure onde rintracciarne i feroci autori e numerose pattuglie di carabinieri ed agenti in borghese continuano a perlustrare la campagna ed a fare perquisizioni nei molti cascinali sparsi nei dintorni.

Il cadavere della vittima, sul quale si riscontrano ben dodici ferite d'arma da taglio, giace nella camera necroscopica di questo ospedale, e domani, come vi ho già telefonato, si procederà alla autopsia.

Mi sono recato a visitare la camera dove si svolse la tragedia: sono evidentissimi i segni della terribile colluttazione; tutti i mobili sono rovesciati; il sangue ha lasciato tracce ovunque; sulle pareti, sui mobili, sopra alcuni sacchi di grano. In un certo punto è tanto copioso che ha passato il tavolato di legno e cola nella sottostante cucina.

Ho parlato colla sorella del morto, Galluzzi Luigia, di anni 55; fu essa che di ritorno dalla messa, scoperse il delitto. La poveretta sembra inebetita dal dolore; mi disse che circa un mese fa suo fratello vendette un paio di buoi e che ritiene che i ladri, avutone sentore, abbiano tentato di fare un buon colpo. Ripete sempre che il giorno prima ed anche ieri mattina, recandosi a messa, ebbe a scorgere due brutti ceffi che si aggiravano nei dintorni della cascina.

Continuano intanto alacremente le ricerche di un noto pregiudicato vogherese, che si crede autore principale dell'orrendo delitto.

I negoziati ripresi al Marocco.

Si domanda la resa a discrezione.

Ci telefonano da Parigi, 23, sera. (P.):

Nel Marocco sono stati ripresi i negoziati. Infatti il Governo ha ricevuto stamane un dispaccio del generale Drude nel quale si annuncia che ieri verso le due del pomeriggio si sono presentati al Consolato di Francia a Casablanca i delegati degli Oulad, dei Feyan, dei Zenata e dei Zyaida. La conferenza con questi delegati avrebbe dovuto aver luogo un'ora dopo il loro arrivo. Questi negoziati però non interromperanno affatto le operazioni del generale Drude.

Un successivo telegramma da Casablanca annuncia poi che l'ammiraglio Philibert, il generale Drude e il console di Francia cominciano a discutere cogli emissari degli *chauias* che sono in numero di diciannove. I principali di questi emissari sono i caid Si-Amed-el-Omar, della tribù degli Zyaida e Tehmir della tribù degli Zenata. L'identità di questi personaggi è stata completamente stabilita. Si crede che l'ostacolo alla conclusione dell'accordo sia la resa delle armi senza condizione, che i marocchini si rifiutano di accettare.

L'IMPRESSIONE della lettera del pretendente.

Telegrafano da Tangeri che è assai vivacemente commentata la lettera circolare di Moulay Afid diretta alle legazioni europee e che voi già conoscete avendola mandata il corrispondente del *Times* da Tangeri.

Il testo e lo spirito di questa lettera fanno ritenere che alla sua compilazione abbia cooperato qualche personaggio di una certa coltura europea come aveva osservato nel suo telegramma da Tangeri il nostro inviato spieciale Luigi Lucatelli.

Si è notato specialmente il periodo in cui Moulay Afid diceva che le potenze straniere potranno, senza mancare a nessuno dei loro doveri, mantenere fino a nuovo ordine la più stretta neutralità fra lui e suo fratello.

La capitolazione dinanzi a Raitsuli.

Da Tangeri telegrafano sull'affare di Mac Lean queste altre notizie:

«Alcune delle condizioni messe da Raitsuli per la liberazione di Mac Lean sono già state comunicate al pubblico. Quello che non si ancora è questo, che tali condizioni hanno dato luogo ad uno scambio di lettere in seguito alle quali dei serii risultati sono in corso da ieri. Si tratterebbe, se Raitsuli accetta queste condizioni, di accordargli soltanto la somma di riscatto da lui chiesta e la garanzia dell'impunità. In tutti i modi sarà questa la terza volta che il Maghzen e le potenze straniere capitolano innanzi al bandito e questa capitolazione, se avvenisse, assumerebbe un carattere di gravità eccezionale.

La parte più illuminata della opinione pubblica di Tangeri, crede che la legazione di Inghilterra abbia perfettamente ragione di esigere dal Maghzen che esso impieghi tutte le sue forze per far cessare la prigionia di uno dei suoi connazionali, caduto vittima di un attentato mentre compieva una missione di fiducia affidatagli dal sultano.

Si teme tuttavia, e questi timori non sono infondati, che il riscatto concesso al brigante faccia in breve tempo sorgere dei seguaci del brigante ed allora la questione del Marocco si complicherebbe e sarebbe disastrosa per gli interessi economici specialmente di Tangeri dove l'attività europea credeva logicamente di trovare le maggiori garanzie di sicurezza.

Il Sultano è arrivato a Rabat.

Ci telefonano da Parigi, 23, sera. (P.):

Si ha da Tangeri: Un messaggio per telegrafo senza fili del *Gloire* all'incrociatore *Jean d'Arc* annunzia che il sultano è arrivato stamane a Rabat.

Il « referendum » in Isvizzera sul nuovo ordinamento militare.

Ci telegraf. da Ginevra, 23, sera. (D. M.):

Ieri ebbe luogo a Zugo un convegno socialista svizzero per deliberare sull'atteggiamento che il partito deve adottare di fronte al progetto del nuovo ordinamento militare che sarà sottoposto a referendum il 3 del prossimo novembre.

Presiedeva Reimann, sindaco di Bienne. Per primo ha parlato con grande eloquenza l'avvocato Brustlein, il difensore di Tatiana Leontieff, difendendo la legge presentata. Parlò poi il giornalista Walter di Winterthur, che confutò la sua tesi.

Nel pomeriggio parlarono Furols di Soletta ed Ernest consigliere di Stato di Zurigo. L'ordine del giorno contro il nuovo ordinamento militare venne infine votato con 296 voti contro 8.

IL FURTO DI UN PREZIOSO PASTELLO a Bruxelles.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che il direttore del teatro Alcazar ha constatato che un bellissimo pastello di Alfredo Stevens, rappresentante una donna bionda con nei capelli un nastro azzurro e su una spalla una colomba, è stato rubato da un mobile nel quale era stato provvisoriamente deposto. Del fatto venne immediatamente avvertita la polizia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I genitori Cesare e Teresa coi parenti tutti, partecipano coll'animo straziato l'immatura perdita ieri avvenuta della loro dilettissima

Maria Valtorta

d'anni 16.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi alle ore 16,30 partendo dalla casa in via Manzoni 16 per la chiesa di S. Francesco da Paola, indi al Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

24 settembre 1907.

La famiglia Bianchi ringrazia commossa tutte le gentili persone che colla loro presenza vollero rendere l'ultimo tributo di simpatia alla memoria del suo adorato

GIOVANNI BIANCHI

Il figlio Umberto, le sorelle Rosa e Giulia ved. Peja danno il triste annuncio della perdita del loro caro

CESARE BRUSTIO

avvenuta Domenica alle ore 21.

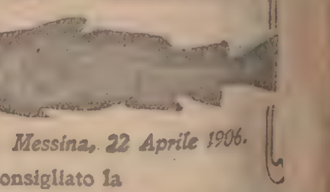
Il trasporto della cara salma avrà luogo Martedì, 24 corr., alle ore 11, in forma puramente civile, partendo dalla casa in Via Felice Bellotti, 15, direttamente per il Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto si omettono le partecipazioni personali.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Emulsione SCOTT

SUPERIORE A QUALSIASI ALTRO RIMEDIO



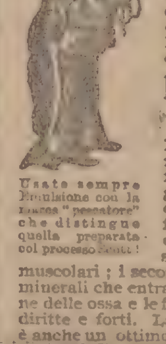
Messina, 22 Aprile 1906.

"Ho consigliato la

EMULSIONE Scott

a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo e scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, linfatiche, anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Concezione No. 3 Messina.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, merita davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode

la Emulsione SCOTT

I componenti del rimedio sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promuove lo sviluppo dei tessuti muscolari; i secondi forniscono i sali minerali che entrano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, diritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici e deve preferirsi a qualsiasi preparazione similare.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulla fasciatura delle bottiglie garantisce la genuinità nonchè gli effetti. Nessuna emulsione è uguale a quella di SCOTT e neppure somigliante; per avere risultati corrispondenti a quelli esposti nella lettera riportata sopra, deve usarsi la emulsione SCOTT. Qualsiasi altra emulsione fallirebbe alla prova, giacchè le imitazioni non hanno nulla di comune col prodotto vero.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Emulsione SCOTT

ALLE SIGNORE

Avviso che fra le mie specialità di Busti moderni e igienici ho introdotto il BUSTO con SOTTANA ultima creazione della moda.

Annibale Agazzi
Via S. Margherita, 12.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 19
MILANO.

STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

ASININA
Guarita col
NEGRI

La cronaca dello sport

La seconda giornata di corse al galoppo a Varese.

Ci telefonano da Varese, 22 notte. (R.):

La seconda giornata di corse all'Ippodromo di Masnago ebbe un esito superiore alla prima. Tempo bello, concorso straordinario di villeggianti e di forestieri espressamente venuti da Milano e Como. Pista buona, giuoco animato.

Prima corsa — Premio Casbeno (Corsa di Lacks G. R.) L. 1000. Distanza metri 1400. Inseritti 4, partenti 4. — Primo Volta, del signor Riccardo Calvi, kg. 72 1/2, montato dal proprietario — secondo Sansovino del conte Caraccioli, kg. 74 1/2, montato dal proprietario — terzo Cimabue del conte Bastogi, kg. 74 1/2, montato da Tesio. Vinto per una lunghezza, una testa dal secondo al terzo. — Il totalizzatore paga L. 62 per il vincente e L. 17 piazzato.

Terza corsa — Premio Montalbano. L. 1500 L. 1000, metri 1400. Inseritti 8, partenti tutti. — Primo Irish Oak di Razza Casilina, kg. 61, montato da Emerj — secondo Equizia del principe Doria, kg. 61, montato da A. Childs — terzo Rugiada, di razza Volta, kg. 61, montato da Jacobs. Vinto per tre quarti di lunghezza. Tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. — L. 1050 al primo; L. 175 al secondo. — Il totalizzatore paga L. 18.

Terza corsa — Premio Martalbano. L. 1500 — per cavalli nati nel 1905. Metri 1000. Inseritti 11, partenti 5. — Primo Serena del principe Doria, kg. 52, montato da Childs — secondo Armida di razza Gerbido, kg. 49, montata da Wright — terzo Delia della scuderia fratelli Bocconi, kg. 51, montata da Woodcocks. Vinto per una lunghezza e mezza. Mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Il totalizzatore paga L. 10 pel vincente e L. 7 piazzato.

Quarta corsa — Criterium (Corsa a vendere). L. 4000, metri 1000. Inseritti 12, partenti 8. — Primo Gubiuna del conte Bastogi, kg. 46, montato da G. Rhjmes — secondo Larissa della scuderia fratelli Bocconi, kg. 46, montato da Becknith — terzo Taormina del Sir Rholand, kg. 48, montato da Dje.

Vinto per una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. L. 3700 al primo, L. 500 al secondo.

Il vincente messo all'incanto per L. 4000 fu ricomperato dal proprietario per L. 5800.

Il totalizzatore paga L. 11 vincente e L. 6 piazzato.

Quinta corsa — *Premio Campo dei Fiori* (handicap ascendente) L. 2000, metri 1500.

Inseritti 14, partenti 5: primo Love's Fortune del conte Bastogi, kg. 45, montato da Luciani; secondo Tizzone del signor Antonio Dell'Acqua, kg. 51 1/2, montato da Smith; terzo Cervara del principe Doria, kg. 53, montato da Childs.

Vinto per una lunghezza, corta incollatura dal secondo al terzo.

Il totalizzatore paga L. 20 vincente e L. 9 piazzato.

Sesta corsa — *Premio Casciago* (corsa di siepi). L. 2000, metri 2660.

Inseritti 11, partenti 4: primo Terribile Turk del signor Mario Crespi, kg. 75, montato da Whicher; secondo Creusa, della Scuderia F. Bocconi, kg. 63, montato da Woodcoch; terzo Gloironda, del tenente Cesare Salvini, kg. 65, montato da Micheletti.

Vinto per quindici lunghezze facile, una lunghezza dal secondo al terzo. Nessun incidente. Ritorno splendido.

Mercoledì prossimo, 25 corrente, terza giornata di corse al galoppo.

IL CONCORSO IPPICO A VICENZA.

Ci telefonano da Vicenza, 22 sera. (F.):

Oggi a Campo Marzio ebbe luogo un Concorso Ippico, organizzato dalla Società Pro Vicenza. Assistevano più di due mila persone; i partecipanti al concorso furono una sessantina circa.

Della prima categoria, m. 1100, tempo massimo 3 minuti, con salto di diversi ostacoli, vinse il primo premio *Vita Allegra* del tenente Barracco del Savoia Cavalleria. Secondo riuscì *Juppiter* del tenente Negroni Prato, terzo *Nauchty* del tenente Teodoli, quarto *Dui* del tenente Tappo.

Della seconda categoria: gara di elevazione, vinse il primo premio *Vita Allegra* del tenente Barracco, secondo *De Grieux* del tenente Sacchetti, terzo *Genga* del tenente Matteucci Guarino, quarto *Vissuto* del tenente Arrivabene.

LE CORSE AL TROTTO A PARMA.

Ci telegrafano da Parma, 22 notte. (A.):

Eccovi l'esito della odierna giornata di corse al galoppo:

Nel Premio Parma giunge primo Charming Amor, sebbene il cav. Berti, che lo guidava, sia caduto a circa metà del percorso. Rialzatosi e rimontato sul *sulky* il cav. Berti riuscì a portare il suo cavallo primo al traguardo, fra gli applausi della folla.

Secondo arriva Principe Ocitor.

Premio Milano. Primo Kingwood; secondo Delly Gang.

Premio Congedo. — Primo Giolitti; secondo Belfander.

Assisteva un pubblico numerosissimo.

L'ESITO FINALE dei grandi tiri internazionali al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 22 notte. (R.):

Ecco l'esito della terza ed ultima giornata dei grandi tiri internazionali al piccione.

Tiro N. 110: primo e secondo premio divisi fra Ghirlanda Agostino e Marconcini con 8 piccioni su 8.

Tiro N. 111 — Gran tiro Società: primo Schiannini Attilio guadagnandosi uno splendido oggetto d'arte donato dal principe di Belgioioso e L. 2000; secondo Forti Senofonte L. 1000; terzo Berselli Natale, L. 600; quarto Riva Gustavo, L. 400; quinto Scolaro Luigi, L. 300; sesto e settimo divisi fra Vacchini Giuseppe e Marconcini Antonio dividendo essi l'importo di L. 500 delle quali erano dotati detti premi; ottavo Cecciari Azzo, L. 200.

Maggioranza relativa Cavagnera Modesto.

Le gare ciclistiche di Intra.

Ci telefonano da Intra, 22 notte. (B.):

Forse quattromila persone si erano date convegno oggi a Intra per assistere alle gare ciclistiche dei partecipanti al convegno delle Società sportive. I ciclisti poi erano un migliaio, appartenenti ad una quarantina di Società con bandiere e fanfare. Numerosissimi erano in divisa e nell'insieme offrivano uno spettacolo caratteristico e nuovo per Intra.

Tra la più intensa attenzione si svolsero le gare e specialmente quella del Premio Reale. Questa sera tutte le ville sono illuminate e in città l'animazione è straordinaria.

Domenica 29 corrente si svolgeranno altre gare importanti podistiche e ciclistiche.

Corsa ciclistica Galliarate-Oleggio e ritorno.

Ci tel. da Busto Arsizio, 22 notte. (E. P.):

Ecco il risultato di questa corsa importante alla quale parteciparono i migliori corridori di Busto Arsizio, Gallarate, Legnano e Sesto Calende.

Ecco la classifica: primo Bertoni di Gallarate, con macchina Bianchi; seguono Ferrari Panzeri, Ponti Giovanni, tutti e tre di Busto Arsizio, indi Avanzini e Mamini di Gallarate; gli altri in tempo massimo.

Il Bertoni di Gallarate, oltre alla grande Coppa, si è anche guadagnata la medaglia come primo dei gallaratesi arrivati.

Le corse ciclistiche di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 22 sera. (B.):

Un'immensa folla assistette oggi al prato della Valle alle corse ciclistiche internazionali. Eccovi i risultati:

Corsa Nazionale Dilettanti: Primo Stefani di Rovigo — secondo Portioli di Mantova — terzo Lodesani di Reggio Emilia — quarto Gambato di Padova.

Match Internazionale per punti. Tre prove. — Primo Duprè, parigino, con punti 4, premio lire mille — secondo Gardellin padovano, con punti 5, premio lire cinquecento — terzo Lagard lionese, con punti 9, premio lire trecento — quarto Doelflinger, con punti 12, premio lire centocinquanta.

Corsa Mezzofondo, professionisti italiani, con allenatori: Primo lire cinquecento, Masetti, cremonese — secondo, lire trecento, Mori, modenese — terzo, lire duecento, Tirelli, carpineso — quarto, lire cento, Taylor, bolognese.

Corsa Motociclette: Primo Mannarini, ferrarese — secondo Carbonin, padovano — terzo Pardi, torinese.

GRAVI INCIDENTI durante le corse ciclistiche a Firenze

Due feriti gravemente.

Ci telefonano da Firenze, 22, notte. (P.):

Stasera all'ultima corsa ciclistica al Velodromo delle Cascine, il pubblico credendo che la corsa fosse terminata, o volendo spingersi innanzi per meglio vedere, ha invaso la pista. In quel momento sopraggiungevano in gruppo, velocemente, i corridori tra i quali Del Rosso. L'urto fu tremendo. Molti del pubblico caddero e sopra di essi i ciclisti. Avvenne una grande confusione. Ristabilitasi un po' di calma furono raccolti due feriti gravi, uno dei quali, tal Moroni Costanzo, ha riportata la frattura della mascella sinistra.

Diversi altri riportarono contusioni e abrasioni leggere. Il pubblico dopo il fatto si dette a tumultuare e occorse l'intervento della forza per ricondurre la calma.

IL CONGRESSO CONSOLARE DEL T. C. I.

Ci telefonano da Venezia, 22 sera. (B.):

Nella sala superiore del ristorante Bauer si sono quest'oggi radunati, per invito del consolato veneziano del T. C. I., una cinquantina di consoli di tutte le città del Veneto. Dopo la lettura delle adesioni, si iniziò la discussione sulla forma da darsi al Congresso consolare che sarà tenuto a Trento nell'inverno prossimo per concretare le grandi feste che si faranno nell'occasione dell'inaugurazione di sei nuovi rifugi offerti dalla Società degli alpinisti trentini. Si discusse quindi il progetto di una grande gita marittima lungo le coste dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania e del Montenegro, da effettuarsi nella stagione sportiva dell'anno venturo. Furono spediti dei telegrammi al commendator Johnson, presidente, e al capo console generale Candiani.

Le regate di Carate Lario.

Ci telefonano da Como, 22 notte. (F.):

Oggi a Carate Lario ebbe luogo l'ultima giornata di regate per imbarcazioni a vela e per canotti automobili. Il percorso stabilito era: Carate, Como, Bellagio, Carate.

La Coppa donata dalla marchesa Maria Trotti fu vinta dall'imbarcazione 60 HP. del signor Centurini e pilotata dallo stesso. Per la gara canotti a vela erano iscritte dieci imbarcazioni. Il premio consisteva in una bella coppa donata dal Reale Club Elice e fu vinta dall'imbarcazione *Bonafede* del signor Brambilla, pilotata dal marchese Cattaneo.

Alle gare, interessantissime, assisteva una folla numerosissima.

Un convegno pompieristico a Lucca

Abbiamo da Lucca:

Innanzi alle autorità e numerosi invitati nella sala maggiore del Calagio è stata consegnata in forma solenne la bandiera al corpo dei nostri valorosi pompieri. La bandiera, (dono delle donne lucchesi) è in drappo rosso, e reca nel centro lo stemma marchionale del Comune con emblemi dei pompieri. L'asta è sormontata da un'artistica alabarda in ferro battuto in stile del secolo XV.

Dopo brevi parole della Madrina e del tenente F. Del Ricco, comandante dei pompieri, il cav. ing. Alessandro Papini, presidente della Federazione toscana dei Pompieri, ha svolto in forma piana, ma ricca di utili avvertimenti una breve conferenza sul tema: *Mezzi di previdenza contro gli incendi causati da atti di imprudenza dei fanciulli.*

Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze di tutti i pompieri della Toscana che prendono parte al Convegno pompieristico.

La corsa ciclistica Parigi-Tours

Un cane che fa precipitare parecchi concorrenti.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

La partenza della Corsa Ciclistica Parigi-Tours (245 chilometri) è stata data alle ore 8 del mattino al Velodromo du Parc des Princes. Sono partiti 39 concorrenti. Parecchi di essi sono rimasti contusi prima di giungere al ponte di Saint Cloud, in seguito a cadute causate da un cane che attaccò i corridori.

BORSE ITALIANE.

Milano, 23 settembre, ore 15.

Giornata pessima e nemmeno la Rendita è stata risparmiata essendo stata ceduta a 101.72 liquidazione. — Le Terni prese di mira da 1270 caddero a 1240 e 1243, le Edison da 686 terminarono a 671, la Banca d'Italia da 1183 a 1175 e 1177 e l'Italo-Americana da 299 a 290.50. Anche le Metallurgiche da 154 declinarono a 151, De Angeli da 325.50 a 350, Ansaldo da 270 a 256, Commerciale da 776.50 a 775, Bancaria da 276 a 274.50 e le Concimi a 512 ex dividendo di lire 32.50 da oggi pagabile. — Cambio 99.82 circa.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.	101 62	—	—
f. fm.	101 72	—	—
Id. 3 1/2 %	100 75	—	—
Azioni Ferr. Meridion.	662	—	—
Id. » Mediterr.	398	—	—
Id. Banca d'Italia	1176	1178	—
Id. Banca Commerc.	775	—	—
Id. Credito Italiano	556	—	—
Id. Soc. Banc. Ital.	274	—	—
Id. Edison	670	672	—
Id. Acciaierie Terni	1245	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	449	—	—
Id. Raff. Zucch. L.-L.	332	—	—
Id. Lanificio Rossi	1680	—	—
Id. Cotonif. Cantoni	528	—	—
Id. » Veneziano	262	—	—
Id. » Maggiani	302	—	—
Id. » Bergam.	309	—	—
Id. Birra Milano	154	—	—
Id. Ans.-Armstrong.	262	264	—
Id. Linif. e Canap.	198	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	418	—	—
Id. Metallurgica Ital.	152	—	—
Id. Ferriere	281	282	—
Id. Veneto	185	—	—
Id. Miani e Silvestri	123	—	—
Id. Pattanella	80	—	—
Id. De-Angeli	350	—	—
Id. Esport. It.-Amer.	292	—	—
Id. Marconi	20	—	—
Id. Manifattura Tosi	342	—	—
Id. Pacchetti	184	—	—
Id. Albani	122	—	—
Id. Distillerie Ital.	153	—	—
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	343	—	—
Id. » Italiane	341	—	—
Id. » Tirreno	504	—	—
Francia *Chèque*	99 87	—	—
Svizzera	99 85	—	—
Londra	25 11	—	—
Germania	122 75	—	—

Genova 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101.72 — id. 3 1/2 100,85 — Banca d'Italia 1180,00 — Banca Comm. 776,00 — Credito Ital. 556.00 — Merid. 662.— Mediterr. 398,00 — Navig. Gener. 449,00 — Raffineria Zuccheri 332.— — Ansa do-Armstrong 264,00.

Roma 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101,80 — id. 3 1/2 101.05 — Banca d'Italia 1182.00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 662.00 — Acqua Pia 1500.00 — Gas 1134.00 — Condotte d'acqua 350,00.

Torino 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,75 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,70 — Mediterr. —,— — Merid. 663,— — Banca d'Italia 1180.50 — Banca Commerc. 780,00 — Credito Italiano 555.—.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE venditore anche ambulante, ottimi attestati servirebbe seria Ditta: anche fattorino. Schiarimenti: Ricapito 1080. - Armorari 5. 45052

ABILE sarto tagliatore con ottime referenze occuperebbesi presso buona sartoria. Scrivere: Piazza Giovanni, posta Venezia. 46315

FATTORINO venticinquenne, discreta istruzione cerca posto. Referenze. - Schiarimenti: Ricapito 1081, Armorari 5. 46379

TAGLIATORE sarto uomo pratico, già proprietario, cerca posto buona sartoria. Bertoni, via Lentasio, N. 1. 45012

TEORICO argentatore vetri e cristalli ricette garantite economiche offre opera propria presso seria ditta anche fuori Milano. Cestinansi anonimi. Scrivere Trans Josef, 23, fermo posta. 44995

VEDOVA trentaseienne presenza, ottime referenze cerca posto cameriera cucinaiera presso una due persone. Augusta, posta, Milano. 46271

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTANTE contabile, corrispondente, dattilografo, presenza, offresi. D. 24, posta Milano. 45118

ASSISTENTE tessitura meccanica molti anni pratica Ratier Jaquard cerca posto dintorno Milano. Scrivere Cassetta 59 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46347

GIOVANE tagliatore di bella presenza cercherebbe occuparsi in Sartoria di primo ordine anche come secondo avendo avuto ottimi principi. Scrivere al n. 1201 fermo posta, Torino. 46305

GIOVANE signorina bella presenza educata conoscendo francese capace governo casa offresi piccola famiglia signora sola disposta viaggiare. Scrivere Mariani, posta, Milano. 46403

FARMACISTA diplomato, trentenne ottime referenze disponibile anche subito. Scrivere Cassetta 55 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46257

VIAGGIATORE per Italia in articoli pellatterie cercherebbe altri articoli possibilmente affini. Scrivere Cassetta 52 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 44844

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA per studio cercasi, esigesi bella calligrafia. Piccola retribuzione subito. Scrivere Cassetta 71 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46405

CALZETTAIE abili macchine tricotose e ragazzine apprendiste cercansi. Pesce, 21. 45093

CERCANSI operai tappezzieri stoffa ottime referenze. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 46101

CERCANSI provetti scolpitori mano. Legatoria Conti Borbone Santamaria Porta, 5. 46407

CERCANSI ragazze per lavori facili di cucito. Palcari, Broletto 43. 46323

CERCANSI subito giovinette lavoranti passamanerie moda, presentarsi Crocifisso 2, Milano. 44984

CERCASI giovane fattorino presenza, onestà, disposto condurre carrettino, possibilmente piccola cauzione. Scrivere Sidol posta, Milano. 46333

CERCASI subito fattorino quindicenne 20 mensili. Studio Cavalli, Piatti 4. 44664

CERCASI da Casa importante ragazzetto apprendista per studio, svelto, bella calligrafia. Piccola retribuzione dopo mese prova. Offerte Casella Postale 1020, Milano. 45990

CERCASI pazzista viaggiatore. Stipendio 120 provvigione cauzione. Ufficio Lentasio 1. 46409

CERCO cameriera giovane mensile 50 con aumento. Agenzia via S. Vito 23. 46211

CERCO provetto imballatore macchine, eventualmente fattorino capace. Agenzia Piatti 4. 45036

CERCO giovane finita o brava mezzana sarta. Viale Porta Nuova 20. 45855

COTONIFICIO Piemonte cerca buon contramaître carderia che avesse per fatto il taolatore e regolatore delle carde tanto da possedere assoluta pratica di esse. Buon stipendio, posto duraturo, ma esigesi energico lavoratore. Scrivere Cassetta 230 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46309

FATTORINO pratico cercasi da Sartoria, con parquets. Esigonsi referenze. Farè, Dante, 9, Milano. 46219

FATTORINO diciottenne che sappia leggere o scrivere di robusta costituzione e con buone referenze da primaria casa in Milano. Dirigere offerte a M. M. N. 40 fermo posta, Milano. 45086

FILATURE cotone. Provetto direttore capace avviare anche nuovi impianti energico risoluto conoscenza perfetta referenze primissime, disponibile. - Scrivere Cassetta 282 X Haasenstein e Vogler, Milano. 44434

FOTOGRAFI, abilissimo operatore terrazza, ritoccatore negative, ingrandimenti, cercasi urgenza. Buon stipendio, occupazione stabile. Fotografia Giamelli, Canelli. 46307

IMBALLATORE provetto per merce fragile è richiesto da casa milanese. Scrivere pretese, referenze cassetta 29 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46063

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

MAESTRO interno ricercasi dall'Istituto «Protezione Fanciulli», via Tadino, 23, Milano. Stipendio 50 mensili, vitto, alloggio. 45034

MAGAZZINIERE esperto pratico ramo cercasi da importante Casa Cristallerie Porcellane Articoli lusso. Inutile presentare offerta senza ottimi certificati referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 74 E Haasenstein e Vogler, Milano. 44980

OPERAI tubatori provetti cerca fabbrica di gomma italiana. Scrivere Re. 12839 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46291

OPERAIO montatore isolanti cercasi da industria milanese. Scrivere Cassetta 49 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46215

PIAZZISTI pratici vendita rateale Ingrandimenti, Specchi, Regolatori accetto con provvigioni superiori. Credito Popolare, viale Monforte 26. 45025

PRIMARIA casa biancheria confezioni signora cerca commessa praticissima, preferita conoscenza tedesco, francese, referenze ineccepibili. Scrivere Corredi, posta, Milano. 44896

RAGAZZA servizi domestici con buone informazioni cercasi. Via Magenta 69. 45079

RICERCASI per un cotonificio del Piemonte un buon cilindraio, pratico delle coreggie, paga lire 5 al giorno, inutile offrirsi senza primarie referenze sia per lavoro come per condotta morale, indirizzare offerte alla Cassetta 231 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46303

SARTE primaria Casa Confezioni G. Carrano C.º, piazza Martiri 30, Napoli, richiede valorosa tagliatrice. Indispensabile parli francese. Preferiscesi nazionalità estera. Mandare subito referenze. 45759

SIGNORINA contabile con bella calligrafia cercasi da importante ditta. - Preferita se conoscenza lingue o dattilografia. Indispensabile serie referenze. Biancardi fermo posta, Milano. 45016

SIGNORINA che conosca francese contabilità cercasi da ditta italiana all'estero. Offerte A. 14130 Haasenstein e Vogler, Roma. 46295

SIGNORINA corrispondente italiano francese bellissima calligrafia è cercata da primaria Casa. Offerte dettagliate e referenze alla cassetta 86 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45950

TIPOGRAFO impressore cercasi da primario stabilimento in Riviera per prossima stagione invernale (mesi Ottobre-Aprile). Offerte CG presso Haasenstein e Vogler, Sanremo. 46289

UN PORTIERE che sappia fare il sarto non per lavoro nuovo. Collegio Savoia, Sesto S. Giovanni. 44588

URGENTE ricerca abili lavoranti in biancheria e piccinine, buona retribuzione una domestica, Chiesa, via Sambuco 17.

VENDITRICE cercasi giovane, bella presenza, intelligentissima. Scrivere Cassetta 76 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45060

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4541

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata cercasi presso distinta famiglia e non affittacamere. Rivolgersi portinaio corso Garibaldi 97. 46377

CERCASI camera ammobigliata con pensione L. [illegible] dintorni porta Nuova o Venezia. B 2191 posta, Milano. 45092

CERCASI camera ammobigliata centro pensione famiglia non affittacamere per signorina distinta. Scrivere 17565 posta, Milano. 46393

CONIUGI soli fornenti referenze cercano grande camera mobiliata per lungo affitto, famiglia. Scrivere senza prezzo. Cassetta 69 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46393

IMPIEGATO cerca camera mobigliata con pensione. - Scrivere indicando prezzo sotto Stoccarda presso Haasenstein e Vogler, Milano.

PROFESSORE scuole medie terrebbe pensione studente vicinanza scuole. Marinelli 03 Posta. 46341

SIGNORA sola cerca camera decentemente ammobigliata presso distinta famiglia. Scrivere indicando prezzi a 7806 Haasenstein e Vogler, Firenze. 45747

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FABBRICA Timbri cerca ovunque agenti. — Provvigione 50 %. Commerciale posta, Milano. 46225

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca abilissimi Ispettori, produttori Ramo Vita per il Veneto. Stipendio e provvigione. Scrivere con referenze lavoro precedente. W. K. X., fermo posta, Venezia. 46317

RAPPRESENTANZA seria decorosa offresi dappertutto persone buona volontà. Lavoro facile, immediato, proficuo. Non occorre trascurare attuale impiego. Lieber, posta, Milano. 46217

RICCO possidente rappresenterebbe per la Toscana, seria fabbrica saponi, affini G. 41, posta Firenze. 46281

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito nella casa 46 Viale Vittoria grandissimo locale terreno di circa mq. 200 per magazzeno od industria con annesso locale per studio. Altro locale grandissimo sottostante al sopra descritto e con entrata speciale. Rivolgersi al portinaio in luogo, o via Torino, 45, signor Valsecchi, negozio tappeti. 44142

AFFITTASI al presente via Milazzo 10, appartamento dieci locali primo piano, [illegible], comodità. Rivolgersi via Passini, 3, proprietario.

ACQUISTEREBBESI villetta otto o più locali con annesso giardino entro la nuova cinta Milano. — Offerte complete C. Z. 1, posta. 45004

CERCASI prossimamente una o due camere vuote posizione centrale. Indirizzare Granduardi, Ripa Ticinese 39. 45064

CERCO locale anche piccolo uso studio, possibilmente vicino piazza Duomo M [illegible] Posta. 46269

IN S. ANGELO Lodigiano vendesi affittasi locale già rinomata trattoria della Torre. Rivolgersi proprietario luogo. 44924

PASTICCERIA. Causa ritiro azienda più grande, affittasi, eventualmente vendesi, pasticceria con presso nel Canton Ticino. Affare assicurato. Con piccolo capitale ricavasi la merce. Indirizzare le offerte: A. 4769, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 46321

PER CAFFÈ ristorante birraria avviatissimo, rinomato nella via più centrale frequentata, locali rinnovati modernamente affittansi. Informazioni: Avvocato Giacomo Martini, Verona. 42955

STABILE centralissimo locali 200; terreno 1800 mq. vendesi occasione; forte reddito. Mediatori assolutamente esclusi. Optimo 50111, posta. 44563

25 LIRE gratificazione indicando 2-3 locali verso certe coppare giardino anche senza comodità moderne. Anche villino per San Michele. Nelliatto fermo posta. 46013

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

A METÀ prezzo vendo elegante vetrina, Banco relativo con vetrinetta decorati stile Liberty legno pioppo. Portinaio piazza Duomo 43, Milano. 44857

CANE danese femmina, giovane, bellissimo vendo. — Rivolgersi portinaio Viale Monforte 26.

COPIA-LETTERE occasione, forte, massiccio, cercasi. Via Lauro 9. 45014

DENTISTI vendesi impianto Gabinetto quasi completo a Sorresa. Indirizzare Ash Monte Napoleone, 11. 44256

MECCANICI. Vendo utensili diversi buonissimo stato. Via Durini, 4. - Portinaio. 44912

MOBILI sedi letto lamiera rete metalliche, divano, sedie, tavolino vendonsi. Indipendenza, 29. 46337

MOLINO tre palmenti con motore gas povero vendesi d'occasione. — Scrivere [illegible] posta, Milano. 44047

MOTORE gas povero 6 cavalli ottimo stato vendesi d'occasione. Scrivere Gian, posta Milano. 44013

OCCASIONE vendonsi due scaffali per stoffe, macchine cucire Sarto. [illegible] 44986

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Veranda Ranelp. Specialità [illegible] Rame, Sarte, Macchina caffè [illegible], Salone per feste Società. 45038

VENDESI ricca sortie elegante toilette, via [illegible] 8. 46279

VENDESI subito Scansie, banco, lampade, tendone, vetrine, tavolo, sedie, [illegible], via Petrella N. 2. 46365

VENDESI mobilio ed arredamento ex-albergo Piacenza. Rivolgersi via Principe Umberto 18, dalle 10 alle 12. 46227

VENDONSI al [illegible] oggetti mobiliari usati. - Vitruvio 3, portinaio. 46251

VENDO occasione banchi scaffali rivolgersi [illegible] Bernardino Luini 8. 44983

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CONTANTI acquisterebbesi piccola, facile, sicura azienda. Casella postale [illegible] 45072

CERCASI negozio mercerie con retro, pronti contanti. Strazza Bastione Genova 11. 46325

CEDESI causa persistente malattia unico avviatissimo elegante Caffè-bar con bigliardo riviera Ligure splendida posizione lavoro sicuro forte lucroso, prezzo 12000 comode condizioni pagamento. - Scrivere Casella 11 Haasenstein e Vogler, Genova. 46287

CEDESI latteria vicino stazione nuovo. — Schiarimenti Vittor Pisani N. 8. 44046

DITTA con due negozi stoffa mercerie vendita anche rateale cerca socio [illegible], posta Milano 222. 46345

PARRUCCHIERI. Traslocando 29 settembre vendo negozio. Affarone. - Rossi posta, Milano. 46335

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIORNALE letterario politico cerca ovunque corrispondenti collaboratori. Scrivere «L'Ideale», via della Colonna, N. 3, Firenze. 46283

GIOVANI autori. «L'Ideale» rivista politico letteraria accetta collaboratori da tutta il mondo. Scrivere direzione dell'«L'Ideale», via della Colonna n. 3, Firenze. 46285

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti, occupasi neonati, Milano. [illegible] 46255

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gafurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 46205

LEVATRICE Bragora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13, Milano. 46373

21 GENNAIO. Cattiva. Tuoi dubbi arrabbiami. Mio ricordo per te non muta. Affettuosità infinite. 46277

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo [illegible], rappresentante. 41043

A LIRE una settimanale stoffe, coperte, tappeti, Specchiere, Regolatori, Letti, Materassi, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 41538

BICICLETTE Styria, Motociclette Styria, Republic, anche rateatamente. Accessori Republic. Chiedere cataloghi, ecc. [illegible], Padova rappresentante. 41165

CERCANSI soldi del 1861. Chi possiede 2.95 in soldi italiani del 1861 di 0.05 e 0.10 [illegible] uno splendido fonografo e [illegible] perfetto. - Scrivere alla Ditta «Al Soldo del 1861», 3, via [illegible], Milano. 44498

CHASSIS Itala 40 ancora da ritirarsi cedo combinazione. Mascheroni Ferrara. 46185

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano pa[illegible] farmaceutica. Apparecchi [illegible] garantiti. 8140

FALLIMENTO. Copertare, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa [illegible] 46121

FARMACISTI!! Desiderate acquistare ottima farmacia? Volete collocarvi? Scrivete Zorgno, Milano. 46209

IMPIEGATI pubblici. Cessione quinto: mite interesse. Cassa Mista. 122, viale Regina, Roma. 45761

LIQUIDAZIONE. Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3 ante. Letto stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

MACCHINA scrivere seminuova vendo metà costo. Kotzsau, via Pagano, 4, Milano. 46233

MACCHINE scrivere americane nuovissime modello, garantite, vendo 195. Toletti, S. Maria Porta 5, Milano. 5302

MOBILI acquistate occasione favorevole, vasto assortimento. Sormani, via Volturno, 5. 43172

PREMIATO Convitto Mandalo Castiglione [illegible]. Scuole tutte pareggiate. Corsi speciali accelerati. Per programmi al direttore cav. prof. Battaglia. 38108

RIVENDITORI orologi. Volete merce di novità, solidità, precisione prezzi d'occasione? Rivolgetevi Inventiana [illegible], via Olmetto, 10, Milano. 44044

SPOSI. Immediata partenza vendo camera matrimoniale [illegible] cucire porta [illegible] Dosspital, 7. 46369

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44474

VENDONSI cuccioli pura razza barbona bianca. Rivolgersi Barnecchello, corso Indipendenza, 17. 46213

25 o 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, [illegible] giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare loro impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Pagamento assicurato. Scrivere: Direttore commerciale degli stabilimenti Teland e C.º, a Firenze. (La casa è fondata nel 1890.) 41700

Appendice del SECOLO 24 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 52

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ah! esclamò la cantante con un piccolo gesto che significava: è proprio per questo?

Ed eccitata dalla curiosità, o fissa forse a ritenerlo per spagnuolo, chiese:

— Come si chiama il luogo dove siete nato?

Bisognava risponder subito.

— La Bürre, disse gettando là il primo nome venutogli alle labbra — quello che egli aveva assunto dopo esser fuggito dal bagno.

Siccome poi voleva darsi importanza, cosi ne profittò per soggiungere con scioltezza:

— Ho anche nelle mie pergamene il titolo di visconte della Bürre che ho portato fino al giorno in cui, per la morte di mio padre, son divenuto principe di Néris...

Al nome della Bürre, la Paloma aveva trasalito; indi s'era messa ad ascoltare con compiacenza raccolta e con una strana fissità negli occhi.

Il principe aveva già cessato di parlare, che ella pareva ascoltasse ancora.

D'improvviso l'artista tornò al punto da cui era partita.

— Dunque, signore, siete ostinato.

— Sì, signora, disse inchinandosi Néris, il quale aveva compreso dov'ella volesse parare. Appartengo al numero di quelli che sanno aspettar per mesi, anni, l'intera vita, ma non rinunziano mai al loro proposito.

— Anche quando si è loro fatto capire chiaramente?...

— ... Che non otterranno mai nulla?... Appunto, signora. Hanno abbellita la lor vita d'un ideale; questo ha un bell'allontanarsi e fuggirli, essi lo seguono, e presto o tardi sono ricompensati della loro costanza.

— Credete?

— Ne sono la prova vivente; m'avete chiuso in faccia il vostro uscio, ed esso oggi s'è riaperto.

«Oh, non temete, non approfitterò mai d'un tal favore per chiedervene altri!

«Vi ricorderò semplicemente ciò che mi valse l'essere da voi congedato in bella maniera, sei mesi or sono: avevo avuto l'audacia di scrivervi che v'amavo.

— Mi sembra che ricadiate nel medesimo errore.

— Sì, ma esso oggi è scusabile. Sei mesi fa non possedevo nulla all'infuori del titolo di principe.

— Mentre oggi?

— Ho un'ingente sostanza da mettervi ai piedi. Ne ho fatto il conto, ammonta...

— È inutile!

— Vi prego di lasciarmi finire; essa ammonta a dodici milioni. Ecco ciò che depongo ai vostri piedi insieme alla mia corona di principe...

La Paloma ebbe un gesto di viva sorpresa.

— Come!... La vostra corona!... Me la offrite?...

— Sì, signora, con tutti i miei beni.

— Seriamente?

— Il più seriamente possibile!

— Orsù, non ischerziamo principe! Quando dico seriamente, intendo... dinanzi all'altare.

— Non conosco che una sola maniera di dare seriamente il proprio nome a quella che si ama: è di andare davanti al sindaco, e son pronto a condurvici.

Ella lo guardò a lungo, con occhi diversi, cogli occhi gravi e straordinariamente fissi, coi quali poco prima ascoltava il principe mentre le vantava il proprio titolo di visconte della Bürre.

— Vi domando il tempo di riflettere, mormorò la giovane.

Riflettere... Era la prima volta che rispondeva così ad un adoratore. Altri già le avevano offerto milioni e titoli di nobiltà, corone da essere portate legittimamente, in faccia a tutti, corone che dovevano schiudere alla sua fierezza di spagnuola classi sociali il cui ingresso le era interdetto.

Senonchè a tutti aveva risposto con una gelida frase definitiva, la stessa da lei detta prima a Néris:

— Inutile!

Ed ecco che ella chiedeva il tempo di riflettere!

Il principe vedevasi diggià vincitore; ma ella non aveva terminato di rispondere:

— Anzitutto devo avvertirvi che, se accettassi la vostra offerta di matrimonio, mi riserverei il diritto di scegliere io medesima e l'ora e il luogo, e sceglierei il mio villaggio nativo, la chiesa dove sono stata battezzata e dove ho fatto la mia prima comunione...

Gli caddero le braccia: la Paloma domandava l'impossibile!

Non poteva condurla in Ispagna, a lui chiusa per sempre.

La Spagna! Egli faceva appunto assegnamento sull'artista acclamata, perchè gliene aprisse le porte; era per questo soltanto che consentiva a darle il proprio nome e la propria corona di principe!

Era lei sola che poteva liberarlo dalla catena del forzato Pedrillo Sanchez!

Il turbamento di lui non era sfuggito alla spagnuola.

— Eccovi raffreddato d'improvviso; vi vedete messo colle spalle al muro e vorreste cavarvela, non è vero?

Il furfante aveva già ricuperato tutto il suo sangue freddo.

— No, signora, rispose gravemente. Interpretate male un movimento che non ho saputo padroneggiare.

«Mi parlavate della vostra chiesa, evocavate pie ricordanze, e vi confesso che, da lungo tempo, sono in rotta colla religione.

— Me lo immaginavo; ma spero che, per un giorno, acconsentirete a riconciliarvi con essa.

— Non c'è cosa che, per voi, non mi sivenga dolce e gradita.

— Alla buon'ora! Vedete, principe, ho le mie idee, le mie superstizioni — chiamatele pure così, se vi piace — e bisogna rispettarle.

«Mi sembra che se non mi maritassi nel mio paese, l'unione non sarebbe valida.

«Dunque, mentre aspettate la mia risposta definitiva, riflettete, e anzitutto rassegnatevi a subire l'obbligo di celebrare il matrimonio nel mio villaggio.

«Sarà, se accetto la vostra offerta, la sola condizione che v'imporrò, ma bisogna assoggettarvisi!

Dopo di che ella s'alzò e stesegli la piccola mano bianca:

— A rivederci, principe! La porta di casa mia v'è da questo giorno aperta, ed io sarò sempre pronta a ricevervi.

Egli volle portarsi la mano alle labbra; la giovane non la ritrasse, ripetè la parola: «a rivederci» completandola con una frase che permetteva tutte le speranze:

— Per aiutarmi a prendere una risoluzione!...

Egli la vide già bell'e decisa, e vinta, e se ne andò raggiante d'orgoglio, trattenendo a stento il grido vittorioso:

— È mia!

Come fu in istrada, tuttavia, si trovò di fronte all'obbligo cui sottostare, alla condizione che non aveva osato respingere e dalla quale la Paloma non si sarebbe mai dipartita:

— Il matrimonio in Ispagna...

E di nuovo gli cadde le braccia.

(*Continua.*)

Attualità

IL CACCIATORE

(Fucile - Reti - Panie, ecc.)

DI

EMILIO GIRARDI

Elegante volume con 43 incisioni. Fa parte del *Manuale* [illegible] della Società Editrice Sonzogno. — Costa UNA lira.

Dirigere alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO

per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

CINTI ERNIARI Elettro-Galvanici Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE ovvero SENZA MOLLA

I soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere

Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.

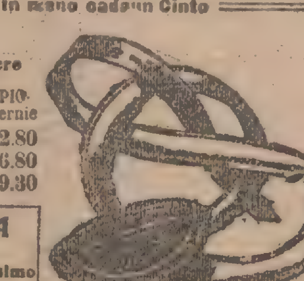
LAVORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili**, tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia assoluta, ma calzando al pari d'un guanto *riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.* L'ernioso che porta uno di questi Cinti può baliare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. *Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,* mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hannno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** — Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più

In Milano Cent. 80 in meno cadaun Cinto

CINTO CON MOLLA con premiernia spostabile a piacere



	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.30	L. 12.80
» fina. . . .	» 10.80	» 16.80
» extra . .	» 12.30	» 19.30

CINTO SENZA MOLLA OBTURATOR TRUSS

Tutto di tessuto elastico resistentissimo

SEMPLICE

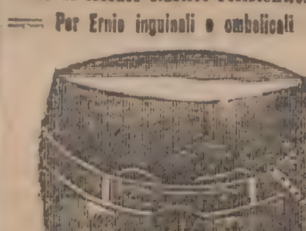
	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina. . . .	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO SENZA MOLLA

Tutto di tessuto elastico resistentissimo

Per Ernie inguinali e ombelicali

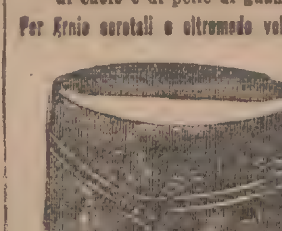


Qualità unica: EXTRA — SEMPLICE (per 1 Ernia) L. 18.80 — DOPPIO (per 2 Ernie) » 24.80 — OMBELICALE » 17.80

CINTO ORTOPLASTICO SENZA MOLLA

di cuoio e di pelle di guanto

Per Ernie scrotali e oltremodo voluminose



Qualità unica: EXTRA — SEMPLICE (per 1 Ernia) L. 20.80 — DOPPIO (per 2 Ernie) » 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

NORME PEI COMMITTENTI

Il dare la preferenza al Cinto con molla, ovvero a quello senza, dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire* o *non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornircisi coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, di gallina, ecc. - Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — *I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.*

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto.

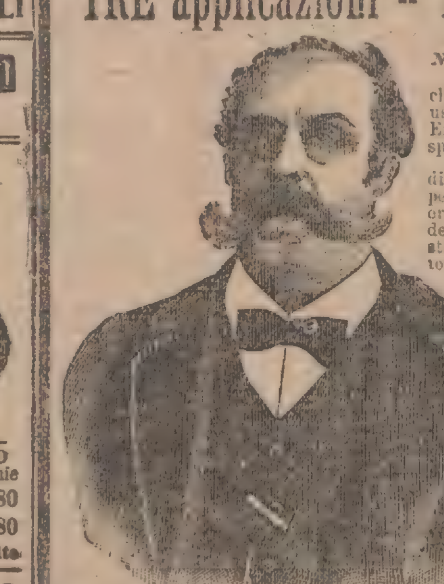
LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Prescritti dai Medici come i MIGLIORI e preferibili in confronto di ogni altro sistema.

CERTIFICATI

SCELTI A CASO FRA LE MOLTE MIGLIAIA PERVENUTICI DA OGNI PARTE D'ITALIA. GLI ORIGINALI SONO SENPRE VISIBILI PRESSO I NOSTRI UFFICI.

TRE applicazioni - TRE successi!



Terni (Perugia) 25 Maggio 1905. *N. 30622.*

Con piacere debbo attestare che nei tre casi che mi fu dato usare nella mia clientela i Cinti Erniari Wood ne ebbi degli insperati risultati.

I. Caso. — Nel primo trattavasi di un vecchio signore (72 anni), pensionato governativo, affetto da ernia inguinale di vecchia data e della grandezza di un uovo di struzzo. Essa era da anni il suo tormento, benchè due anni fa avesse speso 50 lire in un apparecchio che gli fu gabellato per miracoloso. Lo rividi dopo un mese di applicazione del Cinto Erniario Wood e mi disse: «Mi pare di essere risuscitato!»

II. Caso. - Ricco possidente di 45 anni con ernia inguinale destra datante da 16 mesi e della grossezza di un uovo di gallina. Dopo due mesi il volume dell'ernia era ridotto alla metà e persistendo il paziente nell'uso del Cinto Erniario Wood son sicurissimo che il mio cliente N. F. sarà guarito entro un altro bimestre alla più lunga.

III. Caso — G. A. di Luigi, giovanotto di vent'anni, figlio di agiatissimo agricoltore. Punta d'ernia da 5 mesi. Dopo l'applicazione del Cinto Wood guarigione completa in un mese o poco più. Ecco dei fatti positivi ed indiscutibili!

Dott. **Eugenio Largayalli**, Medico Chir.
5. Via dell'Arringo (casa propria).

VISTO per la legalizzazione della firma del Dott. Eugenio Largayalli.
Terni, 26 maggio 1905. Per il Sindaco: MANNI.

Guarito in 10 giorni

S. FILI (Cosenza) 4 febbraio 1906.

In onore del vero attesto che il fanciullo Granata Arturo di Ernesto, di anni 5 1|2, affetto da ernia inguinale congenita a sinistra, dopo di avere usato fino all'età di anni 4, senza alcun risultato, Cinti erniari ad aria compressa, per mio consiglio il padre acquistò un Cinto Erniario Wood. Dopo dieci giorni di applicazione, l'ernia non è venuta più fuori. Essendo ormai trascorsi 13 mesi il **ragazzo può dirsi completamente guarito.** In fede.

Dott. Eugenio Marsico, Med. chir.
Visto. Il sindaco: S. Gentili.

Giudizio d'un professore

30144 Firenze, 7 Maggio 1906.

Consigliai ed applicai ad un mio stretto parente di 30 anni, affetto da molto tempo da ernia, il cinto senza molla Wood, convinto della efficacia di esso, sopratutto, dai miei studii di fisica biologica.

Mi riesce ora lieto l'attestare che, con l'uso dell'apparecchio suddetto, tale individuo ha potuto attendere a tutte le sue occupazioni, servirsi della bicicletta e permettersi di andare a cavallo, senza risentirne il menomo disturbo e senza soffrirne nemmeno le noie che cagionano i cinti ordinariamente applicati.

Con stima Prof. E. Cercignani
4, Via Sassetti.

CINTO ERNIARIO IDEALE!

Magliano, 22 marzo 1906.

Consiglio e consiglierò sempre l'ottimo vostro Cinto in tutti i casi nei quali giudico inutile la operazione o quando il paziente non vuole sottoporvisi.

Esso è il **Cinto erniario ideale**: la contenzione riuscendo con esso perfetta, è il solo che possa lasciar sperare la guarigione.

Dott. Pietro Saini.

Vecchio completamente guarito

Civitella del Tronto, 2 settembre 1906.

Il sottoscritto medico chirurgo condotto certifica che Carmine Ciccotti, d'ignoti, nato in questo Comune il 19 Luglio 1833, era affetto da ernia inguinale destra fino dal 1900. Usò per 3 anni un cinto comune, ma senza alcuno effetto. Nell'agosto 1901 cominciò l'uso del Cinto Erniario Wood che tolse nel Marzo 1905 perchè **completamente guarito.** Egli è messo comunale ed ora è in grado di fare dei lunghi cammini senza risentirne alcun danno.

Dr. Giov. Mormili
Ufficiale Sanitario.

VERO IDEALE DI CINTO!

Certificato 31417. Calvenzano (Treviglio) 1 Gennaio.

Il Cinto erniario autoplastico corrisponde al vero ideale dei Cinti per la forma, per l'eleganza, pel modo con cui è costruito.

Dott. Francesco Faconti, Medico chirurgo.

Grandissimo miglioramento

32223 Bastia (Perugia), 7 maggio.

Grandissimo è stato il *miglioramento* conseguito da mio cognato dopo solo 4 mesi di uso del pregevolissimo Cinto Erniario Wood contro un'ernia che lo molestava da circa sei anni.

Olga Franchi, Levatrice
Via del Teatro.

Il migliore fra tutti i Cinti

31302 Napoli, 28 aprile.

Attesto io sottoscritto, che avendo usato il Cinto Erniario Wood, l'ho trovato *il migliore fra tutti i cinti* da me precedentemente usati, distinguendosi per semplicità, eleganza e leggerezza, tanto da non accorgersi di averlo. Esso mi ha arrecato un *grande* ed *insperato miglioramento.*

Cav. Francesco Capone
38, via Filippo Carolino.

Parole di un sacerdote di 63 anni

32152 Orvieto, 7 maggio.

Da oltre tre anni soffrivo di ernia destra, grossa come un uovo di gallina, che con tutti i mezzi possibili ho cercato di mitigare od almeno contenere; ma sono riuscito sempre a nulla! Alla mia età di anni 63 non ho voluto sentirne di operazione, perchè mi fa paura!

Ricorderete che nel febbraio di quest'anno, il mio farmacista sig. Bernardo Bernardi fece venire dalla spettabile vostra Casa un Cinto Autoplastico del Dott. Wood. Con questo sto ora perfettamente bene e riposo tranquillamente. Dio benedica l'inventore!

Non ho parole bastanti per esternare la mia riconoscenza che è di cuore e per la verità.

Sacerdote D. Gregorio Raffaelli.

Attesto quanto sopra per la verità. Bernardo Bernardi, Chim. Farm.

Completamente guarita

29707 Morsingo di Mombello, 30 aprile.

Mi pregio notificarvi l'ottimo risultato ottenuto col Cinto Erniario Wood. Nel maggio 1904 mi accorsi di essere affetta da ernia inguinale. Sebbene già in età di 45 anni ero decisa di assoggettarmi ad un'operazione chirurgica, quando l'egregio dott. Giuseppe Calvi mi consigliò il vostro Cinto Erniario. Applicato secondo le vostre istruzioni, esso mi ha completamente guarita. Lietissima del successo conseguito, invio, sebbene un po' in ritardo, i più vivi ringraziamenti.

Pasqualina Asti, maestra.

Completamente guarito

30390 Ferrara 24 giugno.

Ho 60 anni e da oltre uno ero affetto da ernia inguinale scrotale semplice che mi rendeva quasi inabile al lavoro. Grazie al vostro Cinto Erniario Wood, senza molla, *in meno di tre mesi sono completamente guarito.*

Colussi Francesco
Ferrara, S. Romano, 20.

Completamente ristabilito

32964 Pontebernardo, 27 aprile.

Il sottoscritto, ormai vecchio di anni 63, che da 14 anni soffriva di ernia bilaterale inguinale, ridotto a tale stato che non gli permetteva più di camminare, esprime a V. S. tutta la sua riconoscenza per i pronti benefici risultati conseguiti mercè l'applicazione del Cinto Erniario Wood. Sono bastati al sottoscritto due mesi di uso del detto miracoloso Cinto per vedersi ristabilito in salute e messo in grado di liberamente camminare.

Antonio Giordano, Maestro a Pontebernardo presso Pietro Porzio (Prov. di Cuneo.

GABINETTI D'APPLICAZIONE

diretti da medico Specialista allievo del celebre Prof. **BASSINI.**

Aperti in Via Palestro, 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, e giorni festivi dalle 9 alle 12.

Mediante l'elettricità vi si riducono ernie difficilissime.

LA BARBA SENZA RASOIO, senza barbiere da sè stesso in soli 5 minuti

può farsi chiunque usa la incomparabile, meravigliosa, assolutamente innocua **POLVERE-SAVON-RADOR**

Vendibile esclusivamente presso la Ditta grossista **LE INVENZIONI PRATICHE.** Via Sirtori, 1 — MILANO — al prezzo di UNA LIRA al sacchetto di 100 grammi, sufficiente per un mese e di L. 1.20 franca di porto in tutto il Regno (Estero L. 1.50.)

UN PROBLEMA RISOLTO!

Elettrizziamo il petrolio!

Il mezzo di poter illuminare le abitazioni, le fabbriche, teatri, strade, ecc. con una luce forte e poco costosa è finalmente trovato.

Due fattori hanno concorso al risultato:

1. La importante scoperta del nostro preparato chimico TAVOLETTE SOLE DI NOTTE.
2. Lo sgravio del dazio sul petrolio.

Oramai tutti ovunque potranno avere senza nessuna spesa d'impianto, ma da qualunque tipo di lume a petrolio, la più bella luce del mondo usando solamente le nostre prodigiose **Tavolette Chimiche SOLE DI NOTTE.**

Successo colossale

Luce chiara e possente

LE TAVOLETTE SOLE DI NOTTE sono un nuovo preparato chimico che riunisce in sè varie materie che hanno la possibilità di aumentare la potenzialità della luce del petrolio e di purificarlo. Mettendo dentro la boccia, di **ogni comune lucerna** una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra come quella elettrica. — **Tolgono il fumo e l'odore cattivo, ed escludono le esplosioni del petrolio.**

ATTENZIONE. Noi siamo i soli fabbricanti delle tavolette **Sole di notte**, guardarsi perciò dalle imitazioni; sono autentiche solo quelle che portano impresse sulla scatola la nostra firma seguente *International Novelty Co*

Ogni astuccio di 24 tavolette L. 1 — Sei L. **5.50** franco di porto, spediz. immediata. Prezzi speciali per *Amministrazioni* e *Comuni.* — Contratti a forfait per forniture annuali. — Dirigere ordini con importo relativo alla ditta **International Novelty C.o, Via S. Radegonda, 10, Milano.** Società legalmente costituita.

Cerchiamo rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

AVVISO

Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0,43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy Meuse) France. 4290

Per sole L. 5

spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO MILANO Corso Garibaldi, 106.

Demoiselle distinguée, cherche très bonne famille italienne où elle serait bien traitée. Elle peut enseigner français, anglais, escrime, danse, ecc. *Melle Césure*, Villa Grand Salève, Genève.

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.

Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!

Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 c.mi (estero) a **Arnold**, *casella postale* **6401, Lugano.**

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

IMPOTENZA

Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O'Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE E' GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato, razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI — Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25, Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa** d'Oro, Venezia e **Beltrame**, Udine.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

SALÒ (Lago di Garda)

Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutto interno. - Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

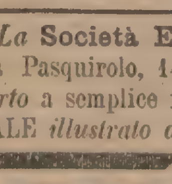
IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi** fu **Tito**, Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 4297



MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

La **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

BITTER PASTORE

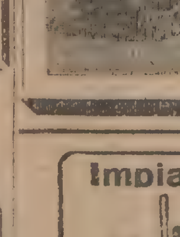
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa **ANTONIO PASTORE & C.** **Milano**, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione



Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori o moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio. **Ingranaggi** elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta.

Si eseguisce anche la sola fresatura. Cataloghi, preventivi gratis.

Milano, Viale Magenta, 28

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

MONTREUX Grand Hôtel SUISSE

nella migliore posizione del circondario, all'uscita delle stazioni e vicino al debarcadero dei battelli. Il più moderno confort. Grande giardino ombreggiato verso il Lago. Fognatura inglese. Appartamenti privati con camere da bagno e toeletta. Terrazze per passeggiate. Auto-Garage. Prospetti. Prezzi moderati. — Medesima Casa: *Hôtel Cecil Losanna.* Famiglia **Schöri** prop.

I SORDI ODONO

usando i cornetti acustici invisibili **"FON"**. Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano

Si è pubblicata in tutta Italia la PRIMA DISPENSA della

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del Disegno

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:

E. Fontana, G. Gorra, L. Armanini, C. Pessina e F. Albertini

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due edizioni, ora completamente esaurite, dell'**A-B-C del disegno**; un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 piccoli Albums, di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna, perchè di un'utilità indiscutibile, potendo con essa i giovani formare il gusto e la mano al disegno, esercitandoli da loro stessi nel copiare alla matita o alla penna.

Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti usuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento ai 40 Albums formanti il corso completo:

Franco di porto, nel Regno, L. **4.-** — Estero Fr. **6.-**

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno in Milano**, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 25 Settembre Anno XLII - N. 14876

ABBONAMENTI PEL 1907.
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I tumulti del Mezzogiorno

Gli avvenimenti delle Puglie riempiono l'anima di tristezza; ma non sarebbe sincerità il dire che giungono inaspettati. Sono anni ed anni che la stampa democratica compie l'ufficio di Cassandra inascoltata, scongiurando il Governo di preoccuparsi delle condizioni economiche e morali delle belle e sfortunate regioni meridionali. Il Governo ha fatto qualche cosa. Zanardelli ha voluto ed imposto con lodevole energia la legge per la Basilicata: ma si può forse dire che sia stata applicata? Più che altro il Governo ha mostrato di avere delle buone intenzioni. E intanto il male si è venuto intensificando a poco a poco e le popolazioni, è inutile negarlo, sono oramai in piena rivolta. Anche là dove non si tumultua per le vie, dove non si assaltano i casini dei proprietari e le stazioni ferroviarie e non si fermano i treni colla violenza, la rivolta morale è in piena evidenza. Quarant'anni di politica incosciente e spesse volte ingiusta e colpevole, portano adesso i loro frutti attossicati.

Il Governo si affretta a mandare truppe sul luogo dei disordini; ma le truppe si dimostrano insufficienti perchè i tumulti si calmano momentaneamente dove giungono le baionette e si riaccendono in altri punti lontani.

Se si trattasse di un movimento politico il Governo avrebbe ancora buon giuoco: si tratta invece di un formidabile movimento economico determinato esclusivamente dal malcontento generale. Malcontento dei piccoli proprietari ridotti alla miseria dal fiscalismo; malcontento della popolazione agricola afflitta da una miseria cronica, sia per l'insufficienza dei salari, sia per l'intermittenza dei lavori.

Le ingiustizie sociali e i malanni politici che travagliano il Mezzogiorno d'Italia sono oramai noti e più che noti, poichè la stampa non ha mai cessato un momento di occuparsene e in Parlamento si discusse in proposito più volte lungamente. Ma le discussioni della stampa e del Parlamento hanno pur troppo lasciato il tempo che hanno trovato, perchè non si è potuto o non si è voluto mai cercare una soluzione pratica al problema meridionale.

Eppure non era cosa impossibile. Sarebbe bastato, per esempio, che le centinaia di milioni che si sono sciupate bestialmente nell'Eritrea, senza frutto alcuno, ed anzi con disdoro nostro, fossero state invece impiegate a bonificare le regioni del Mezzogiorno infette dalla malaria, a creare dei mezzi di comunicazione dove non esistono affatto, a costruire delle scuole dove fanno assolutamente difetto.

Le bonifiche, le opere pubbliche, le scuole, sarebbero bastate, in venti anni, a cambiare la fisonomia economica e morale di gran parte dell'Italia meridionale, a creare in essa una nuova mentalità, una nuova coscienza di cittadini e di italiani.

Ed oggi noi non avremmo il dolore di assistere a moti incomposti e violenti che fanno pensare alle *jacqueries* francesi.

E questo neppure sarebbe stato possibile se il Governo italiano dal giorno in cui le provincie meridionali furono strappate ai Borboni, avesse realmente fatto il suo dovere, tutto quanto il suo dovere, di fronte a popolazioni povere ma buone ed intelligenti.

Rigenerare le provincie del Mezzogiorno d'Italia colle scuole, colle istituzioni economiche che già sono in fiore in altre provincie d'Italia, colle bonifiche, questo era il cómpito dell'Italia risorta a nazione.

Il Governo non l'ha fatto, ha sciupato invece le sue migliori energie in altre imprese lontane che riuscirono fatali alle nostre finanze e al nostro prestigio nazionale.

E anche le classi cosidette direttive dello stesso Mezzogiorno, le classi ricche, hanno la loro parte di responsabilità in quanto succede di triste e di deplorevole a Bari, a Bitonto, a Ruvo e negli altri centri dell'Italia meridionale.

Esse — e parliamo sempre in generale, perchè qualche eccezione si deve pur fare — hanno tenuto sempre in grande disprezzo le classi più umili; hanno negato loro il pane dell'anima che è l'istruzione, hanno dimezzato loro il pane del corpo, il pane quotidiano a cui tutti i lavoratori hanno diritto; ne hanno fatto strumento di corruzione politica, se ne son fatti dei piedestalli per la loro ambizione. Ed ora si trovano di fronte ad una rivolta che ci ricorda le ore più tristi della storia del nostro e degli altri paesi.

Così fatalmente si scontano gli errori, le insipienze e le colpe di tanti anni e di tanti uomini.

Il riconoscimento del papa
come sovrano politico

Ieri in Cremona abbiamo incontrato Luigi Lodi, direttore della *Vita*. Gli abbiamo chiesto i particolari di quanto aveva scritto sul contratto che il ministro Tittoni avrebbe proposto al papa, nelle elezioni del 1904. Ci rispose:

— Quanto scrissi è tutto vero. Nel 1904 l'on. Giolitti non voleva fare le elezioni: alcuni intorno a lui insistevano che si facessero, perchè il momento era non lieto per la democrazia: l'on. Tittoni fra questi. E fu allora che iniziò le pratiche col Vaticano. Questi chiese che si pagassero i tre milioni a certe case religiose di Roma che erano in lite col Governo; ma soprattutto domandò che l'Italia non si opponesse a che il papa partecipasse alla Conferenza dell'Aja fra le altre potenze. E Tittoni lo promise.

«Quando si trattò di riunire la Conferenza la Russia e l'Olanda chiesero all'Italia circa l'intervento del papa alla Conferenza. L'onorevole Giolitti rispose che per parte sua non mutava l'antecedente sua condotta.

«Allora il Vaticano (nelle trattative era entrato anche il cardinale Agliardi) andò sulle furie contro Tittoni che aveva promesso e poi non sapeva far mantenere.

«Era stato mantenuto soltanto il pagamento dei tre milioni, versati durante il ministero Fortis, quale transazione della vertenza giudiziaria.

— Dunque, osservammo, vi dovrebbe essere oggi un dualismo fra Tittoni e Giolitti...

Il fatto quindi è confermato in ogni parte.

Ora ripetiamo la domanda di ieri: «Che cosa intende fare il Governo davanti ad esso?»

Un ministro del re, per avere un aiuto elettorale, promise al papa che l'Italia avrebbe acconsentito a che fosse rappresentato al Congresso dell'Aja, fra gli altri Stati politici come uno di questi: il che equivale a rinnegare tutto quanto venne fatto dall'Italia per abbattere il potere temporale e per stabilire in Roma la sua capitale.

Era informato il re che l'on. Tittoni aveva promesso di far riconoscere una nuova potenza politica in Roma, lo Stato papale che in faccia all'estero era una potenza eguale alla sua e per conseguenza stabiliva in Roma due sovrani?

Il fatto è di una gravità senza esempio: e il Parlamento se ne deve occupare.

L'on. Tittoni che lavorò e lavora per ridare al papa il potere temporale che l'Italia cancellò nel 20 settembre 1870, non può più rimanere ministro.

LE SCUOLE DEGLI ANORMALI
DI BERLINO

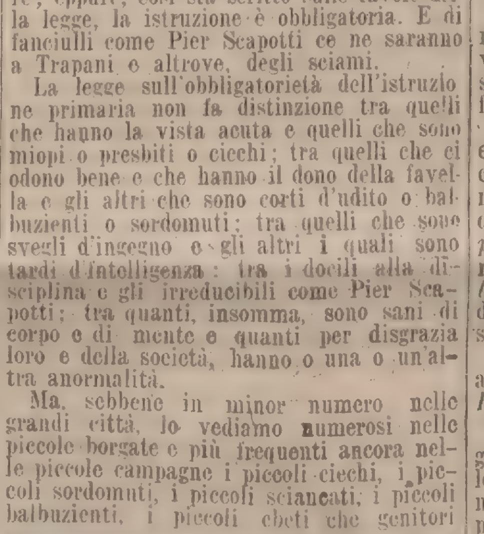
Berlino, settembre.

Visitando le scuole degli anormali, qui in Berlino, il mio pensiero è corso, spesso, a un infelice che vagabonda, tutto il giorno e gran parte della notte, per le vie di Trapani, raccogliendo cicche, divertendo il pubblico col racconto di storie oscene, facendo a volte l'affissatore di manifesti elettorali e a volta il giornalaio — quando c'è la notizia così detta *sensazionale*.

Lo chiamano Pier Scapotti: non ha più di nove o dieci anni e dorme sempre all'aperto — e forse non si sveste mai — sulla gradinata d'una chiesa o nel sottoscala dell'hôtel meublé che da sulla magnifica Marina. Egli non sa nè leggere nè scrivere; eppure, così sta scritto sulle tavole della legge, la istruzione è obbligatoria. E di fanciulli come Pier Scapotti ce ne saranno a Trapani e altrove, degli sciami.

La legge sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria non fa distinzione tra quelli che hanno la vista acuta e quelli che sono miopi o presbiti o ciechi; tra quelli che ci odono bene e che hanno il dono della favella e gli altri che sono corti d'udito o balbuzienti o sordomuti; tra quelli che sono svegli d'ingegno e gli altri i quali sono tardi d'intelligenza: tra i docili alla disciplina e gli irreducibili come Pier Scapotti; tra quanti, insomma, sono sani di corpo e di mente e quanti per disgrazia loro e della società, hanno o una o un'altra anormalità.

Ma, sebbene in minor numero nelle grandi città, lo vediamo numerosi nelle piccole borgate e più frequenti ancora nelle piccole campagne i piccoli ciechi, i piccoli sordomuti, i piccoli sciancati, i piccoli balbuzienti, i piccoli ebeti che genitori



Gli anormali lavorano il legno.

malvagi talvolta mettono in mostra sulle vie, sulle porte delle chiese o dei cimiteri i quali non sono mai andati un giorno a scuola o forse ci sono apparsi come una meteora per poi mettersi sulla strada, ludibrio, il più delle volte, dei monelli coetanei e non.

Per queste categorie di fanciulli la legge dell'obbligatorietà dell'istruzione rimane lettera morta. Sono così doppiamente disgraziati.

In Francia, i governanti si sono preoccupati di essi e, nel 1904, fu nominata una Commissione, la quale ebbe a presidente Leone Bourgeois, per studiare i mezzi atti a rendere effettiva l'istruzione primaria per tutti i ragazzi.

La Commissione riscontrò che, oltre un 1200 o ciechi o sordomuti, i quali non frequentavano nel 1905, la scuola, nè pubblica nè privata, ve n'erano altri ben ventimila i quali, pur godendo della vista e dell'udito, si trovavano, o sotto l'aspetto intellettuale o sotto l'aspetto morale, fuori di quelle condizioni normali che permettono di ricevere l'insegnamento in comune. E si noti: tra questi 20 mila la Commissione non pose quelli che sono da classificarsi sotto il nome di anormali patologici, come gli idioti, i cretini, gli imbecilli, gli epilettici, gli isterici, ecc., tutti quelli insomma che hanno bisogno della cura continua del medico e il maggior numero dei quali non sono suscettibili di ricevere una vera e propria istruzione.

Orbene questi 20 mila fanciulli non vanno a scuola o, se ci vanno, non ne ricavano beneficio di sorta e, quel che è peggio, sono un continuo ostacolo al progresso dei fanciulli normali.

La Commissione ha fatto le sue proposte e il ministro della P. I., on. Briand, in conformità di esse, ha presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge il quale provvede alla istituzione di *classi di perfezionamento annesse* alle scuole elementari pubbliche, e all'istituzione di *Scuole autonome di perfezionamento* comprendenti parecchie classi, un convitto e un semiconvitto.

Il progetto di legge, che comprende 16 articoli, è pubblicato con la relazione, dalla *Révue pédagogique* del luglio scorso.

L'art. 2.° dice: «Le classi annesse accoglieranno i fanciulli dai 6 ai 13 anni. Nelle scuole autonome potranno rimanerci sino ai 16, e l'insegnamento sarà primario e professionale. Gli alunni delle classi annesse, che, verso i 13 anni, saranno riconosciuti incapaci d'imparare una professione, potranno essere ammessi nelle scuole autonome».

Le femmine (art. 3) riceveranno l'insegnamento a parte.

* * *

La Francia ha calcato le orme della Germania la quale, in fatto d'istruzione, sha senza dubbio, il primato tra le nazioni.

Qui la prima scuola del genere (Nachhilfeschule) fu istituita, nel 1867, a Dresden-Altstadt, con una sola classe. Altrettanto si fece nel 1868 a Dresden Neustadt, e, dal 1885 al 1891, vi furono poi istituite le vere scuole ausiliari (Hilfsschulen) comprendenti 6 classi.

La vera prima scuola per i fanciulli d'intelligenza debole (Schwachsinnigenschule) fu aperta, a Lipsia, nel 1891, per opera del direttore di una scuola elementare, Karl Richter. Ogni classe è frequentata normalmente da un numero di scolari che va dai 15 ai 20.

L'esempio di Lipsia fu poi imitato e ora tutte le città più importanti, la maggior parte delle città di second'ordine e molti tra i piccoli centri posseggono o *scuole ausiliari*, o classi ausiliari — si chiamano pure *Nebenklassen* — per i deficienti, esclusi i balbuzienti che hanno le loro scuole a parte. In Germania questa ottima riforma si è propagata a grado a grado perchè le scuole elementari sono, qui, comunali, come da noi. In Francia, invece, la riforma si introdurrà tutto d'un colpo in tutti i comuni della Repubblica.

Nel progetto di legge su accennato non si tien parola del numero delle ore d'insegnamento settimanale a cui saranno soggetti gli anormali, nè della durata speciale di ogni lezione: si può arguirlo però da un esperimento che d'una scuola analoga si è fatto dal 1.° maggio di quest'anno, a Bordeaux, per la nobile iniziativa del professor Régis, presidente della sezione d'igiene mentale, esperimento di cui si occupa lo stesso fascicolo della *Révue pédagogique*. Le lezioni, nella scuola di Bordeaux, furono della durata massima di 15 minuti, intramezzate da ricreazioni (due la mattina e due nel pomeriggio) da esercizi ginnici, (ginnastica svedese, giuochi, ecc.) da esercizii di imitazione, di canto, di lavoro manuale.

Gli anormali lavorano il Rettig.

L'orario settimanale degli anormali è invece, a Berlino, come negli altri generi di scuole, gravoso. Sono 28 ore per le due classi superiori; 24 per le 2 mediane e 22 per le due inferiori. La durata di ogni lezione è di 50 minuti, una durata assolutamente antipedagogica.

A Berlino le prime 22 classi ausiliari, con 267 scolari, furono introdotte nell'ottobre del 1898: ora sono 125 con 1865 alunni, in maggioranza (1079 contro 786) maschi. I primi corsi per i balbuzienti furono istituiti nel 1901. Secondo l'ultima statistica sono 23 classi con 289 alunni di cui 214 maschi e 75 femmine. S'intende che si parla qui solo dei fanciulli poveri, delle scuole elementari, chè i deficienti ricchi rimangono in famiglia.

Nelle scuole degli anormali insegnano 99 maestri e 26 maestre e questi insegnanti percepiscono uno stipendio che supera di 300 marchi lo stipendio degli altri maestri elementari, appunto perchè devono compiere un lavoro più disagevole di questi.

I deficienti entrano in queste scuole a 8 anni, dai 6 agli 8 rimangono in esperimento, nelle scuole elementari comuni. La più parte degli insegnamenti è impartita ai maschi e alle femmine promiscuamente, a differenza di quel che si farà prossimamente in Francia. Ho provato a chiedere al direttore di una di queste scuole, da me visitata, il signor Carl Brand, se non credesse migliore il sistema francese. Secondo lui, è preferibile l'insegnamento in comune perchè le femmine, e per diligenza e per docilità sono di efficace esempio ai maschi, in generale, irriducibili.

Le materie d'insegnamento sono: la religione; — questa materia è comune a ogni genere di scuola primaria o secondaria tedesca — il tedesco e la scrittura, l'aritmetica, l'insegnamento oggettivo, il lavoro manuale, il disegno, il canto la ginnastica con i giuochi.

Grazie alla cortesia del direttore signor Brand, ho potuto fotografare gli anormali della scuola ausiliare di Pallastrasse, che ho visitata più giorni. Nella prima, sotto la guida del loro direttore, quelli della quarta classe stanno lavorando il legno. Fabbricano delle cassettine, delle mensole, delle scalette, dei ponticelli, dei manubri, ecc. È questa, per essi, l'ora più gradita, insieme con l'altra, nella quale (seconda fotografia) essi imparano a modellare la creta, e plasmano cucchiai, forchette, bicchieri, piramidi, fiaschetti, anelli, sempre dal vero. Durante la lezione in cui io potei fotografare la classe quinta, essi, sotto la sapiente direzione d'un altro insegnante, modellavano il *Rettig*, che avevano dinanzi, con la stecca di legno, ma più frequentemente con le dita. Il Rettig, una specie di rafano, é il prediletto, in unione con una salsiccia, e con un bicchiere di birra di ogni tedesco che si rispetti.

Dott. Nereo Cortellini.

La lotta contro la tubercolosi

Il Congresso di Vienna - La fantasia dei medici - Lugubri statistiche - « Morbus viennensis » - La malattia dei proletarii - L'appello ai Parlamenti ed ai Governi.

Vienna, settembre.

(*Walter*) A Vienna, nel palazzo universitario si era riunito in questi giorni il Congresso internazionale contro la tubercolosi. Da tutti gli Stati d'Europa, non solo, ma perfino dal Giappone, dal Brasile e dal Messico sono convenuti qui sanitari insigni che dedicarono i loro studi precipuamente all'indagine sulle cause della tubercolosi ed alla ricerca dei mezzi più efficaci per combattere questo morbo che, per la sua diffusione e per la inesorabilità della sua azione deleteria sull'organismo umano, fa da solo più vittime che non tutte le altre malattie contagiose insieme.

Il Congresso è riuscito una specie di Consiglio di guerra. Di fatto il suo scopo è quello di organizzare una guerra — guerra scientifica e politico-sociale — contro uno dei più insidiosi e più micidiali nemici dell'umanità. Già nel discorso con cui il prof. Chrobek di Vienna inaugurò i lavori del Congresso vibrò la nota bellicosa. Disse l'illustre scienziato viennese: «La fanteria dei medici, da sola, è troppo debole per poter sostenere con speranza di vittoria la lotta contro la tubercolosi; ci occorre anche l'aiuto dell'artiglieria della legislazione sociale.»

Non basta l'opera dei sanitari per combattere il terribile morbo di cui, dopo molti vani tentativi di domarlo, fino a qualche anno fa si subivano le stragi con rassegnazione fatalistica; ma occorre la cooperazione valida ed illuminata dei legislatori, delle autorità, del popolo stesso. Gli scienziati, nei loro laboratori, studiano il minuscolo, formidabile bacillo distruttore dell'organismo umano; lo coltivano, ne seguono lo sviluppo, ne esaminano le condizioni di vita ed esperimentano sempre nuovi mezzi per ucciderlo nel modo più sicuro e meno dannoso per l'organismo in cui esso si annida.

Poi, nei congressi si scambiano fra loro i risultati delle loro osservazioni ed esperienze, ne traggono deduzioni ed ammaestramenti che raccolgono nei trattati scientifici, compilano delle relazioni, corredate di suggerimenti e di consigli che essi comunicano a tutti i pubblici fattori ai quali incombe la cura di vegliare sulla salute pubblica.

Fanno di più ancora: volgarizzano il risultato dei loro studi in conferenze popolari, in articoli di giornali ed in opuscoli istruttivi da diffondersi fra il popolo per illuminarlo e consigliarlo. Questo fanno gli scienziati: ma la loro opera filantropica è vana e rimarrà teoria inerte senza la valida collaborazione delle istituzioni legislative, delle autorità e del pubblico stesso. A questi ultimi fattori tocca di mettere seriamente a profitto gli insegnamenti della scienza.

* * *

Nè si creda che vi sia della esagerazione nella insistenza con cui i sanitari tendono ad inculcare la necessità d'una difesa energica contro l'infezione tubercolotica. Basta un'occhiata alle statistiche per rimanere impressionati dalla elevatezza delle cifre della mortalità per tubercolosi nei singoli Stati e particolarmente nei centri più popolosi.

Lo Stato che ha il triste vanto di trovarsi alla testa di tutti i paesi in queste lugubri statistiche è l'Austria-Ungheria, dove su ogni 100.000 abitanti ne muoiono in media all'anno 360; nella Svizzera ne muoiono 262; in Germania 237; in Inghilterra 204; in Olanda 192; in Italia 188. Le maggiori stragi la tubercolosi mena nelle città; così nelle città dell'Austria, su ogni 100.000 abitanti la media dei morti per tubercolosi in un anno è di 469; ad Atene di 391; a Mosca di 387; nelle città della Spagna ne muoiono in media 365, nelle città della Rumania 360; della Francia 334; della Svezia 303; dell'Italia 254; della Germania 246. Vienna la capitale dell'Austria ha avuto il poco invidiabile onore di dare alla tubercolosi il nome scientifico di *morbus viennensis*, nome che si trova ancora nei trattati di medicina e che non sarà corretto tanto presto, giacchè la tubercolosi è rimasta uan specialità viennese, benchè da qualche anno in qua le condizioni dell'igiene pubblica sieno un po' migliorate. A Vienna vi sono tre distretti nei quali la mortalità per tubercolosi raggiunge il 70 per mille; cioè su ogni mille abitanti settanta muoiono di tubercolosi!!

* * *

Al Congresso i più autorevoli medici furono concordi nell'affermare la somma utilità della profilassi per combattere la piaga della tubercolosi. Meglio che dover guarire degli ammalati è far sì che nessuno ammali — disse uno dei congressisti — e quindi è dovere delle autorità dello Stato di far tesoro delle raccomandazioni della scienza, come è dovere del pubblico di accettare e di applicare le regole di igiene che gli si suggeriscono nel suo interesse.

La tubercolosi è la malattia dei poveri, dei malnutriti; è la malattia della miseria e del sudiciume; dei tugurii muffidi senza luce e senza aria; delle officine tetre e miasmatiche; la tubercolosi è la malattia dei quartieri dove hanno le loro anguste luride tane la fame ed il vizio.

Quindi la prima cura di profilassi consiste nell'offrire al proletario sane abitazioni, officine igieniche, nutrizione sufficiente. All'uopo occorrono vasti provvedimenti sociali che i sanitari invocano, solleciti il più possibile, dai Parlamenti e dai Governi. Aumentando il benessere materiale delle classi proletarie se ne miglioreranno anche le condizioni sanitarie e se ne eleverà il senso morale. Un igienista e filantropo disse: «Non sperate di rendere più sana l'umanità se non la nutrirete meglio.»

Al Congresso di Vienna spetta il merito di aver svolto con particolare cura il lato politico-sociale del problema della lotta contro la tubercolosi ed è certo che gli scienziati che vi parteciparono, saranno lieti come della più bella vittoria, se vedranno presto esuditi ed applicati i suggerimenti contenuti nel loro appello alla cooperazione dei Parlamenti e dei Governi.

ARCHEOLOGIA MILANESE
In memoria d'una buona sposa

Trattasi d'un'iscrizione interessante assai della Milano romana: una sottile lastra d'un bel marmo bianco venato che, durante i lavori di fognatura nelle adiacenze di S. Ambrogio, è venuta alla luce in via S. Valeria, pochi giorni or sono, con qualche altra vestigia del cimitero antico o, come dicevasi alla greca, del *poliandro*, che s'ha memoria esistesse in quei pressi. Forse, se lo scavo fosse stato condotto con quell'oculatezza ideale che si desidererebbe in consimili ricerche, il cimelio non sarebbe solo od, almeno, qualche altra notizia si potrebbe aggiungere a quanto, in chiari caratteri d'ottimo stile epigrafico romano, è dato leggere integralmente nell'iscrizione; poichè, per fortuna, nonostante l'esiguo spessore della lastra, due centimetri appena, esiguo specie rispetto all'ampiezza — m. 1.07 per 0.71 — lo stato di conservazione della lapide è ottimo. La si direbbe fatta ieri: ancor fresco il taglio della sega, nitidissimi i contorni dei caratteri; chiare perfino le tenui traccie impressevi dallo scalpello del lapicida per marcare l'altezza delle righe: nè l'acqua sembra l'abbia consunta, nè logorata una lunga esposizione all'azione degli agenti atmosferici.

Tale lapide formava il coperchio d'una sepoltura, costituita da una cassa di lastre marmoree d'identico spessore e natura, ma disgraziatamente scomposta: come venivano scomposte durante i lavori altre tombe d'età romana del medesimo cimitero; da una delle quali solo erano tratti alcuni grandi tavelloni di terracotta di forma quadrilunga, formanti una copertura a doppio piovente, a somiglianza di quelle di sovente usate nelle catacombe romane per la chiusura dei locali.

E l'iscrizione, solo un po' danneggiata da una frattura recente nell'angolo a destra, al basso, ci ricorda una giovane sposa, un raro esempio di virtù coniugale, se dobbiamo prestar fede alle affettuose parole colle quali la ricorda il marito. Soltanto qualche maligno potrebbe osservare la singolare frequenza e quasi sovrabbondanza d'espressioni laudatorie, che ricorrono in molte antiche epigrafi cristiane milanesi riferentisi a donne...

Ma eccola nella testuale disposizione:

M M
VIBIAE - INNOCENTIAE
TOTIVS - PVDICIDIAE - ADQVE
CASTIIATIS - FEMINE - QVAE
FIDELI - OBSEQVIO - ADQVE - IN
TEGRAM CONSCIENTIAM - CON
IVGALEM - MARITO - EXIBVIT
HEC - VIXIT - ANNIS - XXII - M - V - D - III
VALERIVS - FAVSTINIANVS - V - E
VERECVNDISSIMAE CONIV (GI)
CONTRA - VOTVM

È facilmente leggendola, pur conservandone le scorrettezze grafiche: *Memoriae Vibiae Innocentiae, totius pudicitiae adque castitatis femine, quae fideli obsequio adque integram conscientiam coniugalem marito exibuit. Hec vixit annis 22 m. 5. d. 3. Valerius Faustinianus v (ir) e (gregius) verecundissimae coniu (gi), contra votum*. Chiarissimo adunque il significato: un Valerio Faustiniano che, a memoria della verecondissima compagna, Vibia Innocenzia, vissuta ventidue anni, cinque mesi e tre giorni, le dedica sulla tomba un'iscrizione, per ricordarla qual donna d'ogni pudicizia e candore, che fedelmente offrì al marito una purissima coscienza di sposa. Un bell'esempio davvero, che sarebbe proprio un peccato veder sfrondare al lume della critica!

Il sepolcreto donde proviene quest'epigrafe, la quale, a cura del senatore Beltrami, è ora entrata a far parte della collezione dei marmi scritti del nostro Museo Archeologico, è assai probabilmente da identificarsi col cimitero che, stando alle antiche memorie della città, S. Caio avrebbe aperto in un orto donatogli da un senatore neofita, presso il luogo ove sembra sorgesse la basilica dei Santi Naborre e Felice. Questa basilica però cedeva più tardi luogo alla chiesa di San Francesco, una delle più belle e celebri della città, specie per le opere d'arte che l'adornavano — basti ricordare la madonna delle Roccie di Leonardo ed il sepolcro dei Birago — demolita poi nel 1798, per far posto a quel casermone che incombe proprio sopra uno dei cantucci più ricchi di memorie della nostra città; della qual chiesa anche in questi ultimi lavori di fognatura era dato rinvenire non pochi resti di fondamenta, specie del fianco e delle cappelle verso la via S. Valeria.

Ed in quell'antico *poliandro* avrebbero avuto sepoltura non pochi martiri; tra questi, S. Gervasio e S. Protaso: esumati poi da S. Ambrogio, ed onorevolmente sepolti nella basilica che da lui s'intitolò. Gli scavi iniziati, ma non proseguiti, intorno al 1883, presso l'atrio della basilica ambrosiana, avrebbero inoltre dato adito a ritenere che il cimitero di Caio si spingesse fin là. Quella logora colonna romana, proveniente da qualche edificio demolito, sulla quale le donnicciuole mostrano i due buchi della terribile cornata che v'avrebbe piantato il demonio

---

Appendice del SECOLO 25 Settembre.

PIETRO SALES 11

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Notò pertanto che la marchesa era troppo lieta di tal caso; e quando, con un movimento naturale affatto, seguì la sua ex padrona, che dirigevasi verso la scala, credette distinguere all'angolo delle labbra di entrambi un fine sorriso d'intelligenza: come se si congratulassero a vicenda per aver ben rappresentato la commedia.

Contenta d'essere mescolata all'intrigo — se tale era veramente — la modista accompagnò la marchesa come se fosse ancora la costei cameriera; le rialzò un po' la gonna, gliene diede il lembo in mano e subito i lineamenti della signora di Rysdale ripigliarono la loro tranquilla correttezza: v'era un testimone, e nessun segno più di intelligenza venne scambiato fra lei e il suo cavaliere.

Questi, nel prenderla pel braccio affine d'aiutarla a salire nella carrozza, le domandò rapidamente in inglese:

— Chi è questa bella ragazza?

La marchesa gli rispose con una occhiata significativa:

— Zitto!

E intanto che la «bella ragazza» la accomodava nella vettura, le assettava le pieghe dell'abito, saliva persino sul predellino per disporle viemmeglio il nodo della veletta, diceva in inglese:

— Grazie... grazie... sono lietissima di avervi incontrato. A rivederci a Parigi.

— Come siete buona, signora marchesa! Vi aspetterò colla più viva impazienza. Intanto, se voleste permettermi di accompagnarvi nel piroscafo — semprechè partiate nel pomeriggio — lo riterrei come un vero favore.

— Sì, alle quattro, almeno credo sia questa l'ora... Ma non ripartite subito per Parigi, voi?

— Non ho fissata l'ora della partenza, e verrò dunque ad accompagnarvi a bordo, signora marchesa, poi che non avete la vostra cameriera.

— Grazie. Alle quattro, allora... Cocchiere, conduceteci a veder la colonna della Grande Armata!

La carrozza s'era appena messa in moto quando il duca chiese, vivamente sorpreso:

— Che vuol dir ciò? Credevo aveste mandato tutti i vostri servi in Inghilterra.

— Ed ho fatto male, caro amico: siamo così imperfettamente allevate che, scesa dalla mia camera, ero vestita in modo deplorevole; e se non mi fossi imbattuta in quella cameriera — perchè essa è davvero un'abilissima ex mia cameriera — vi avrei fatto paura, stamane.

— Oh, marchesa, i miei occhi non possono più vedervi ormai che nella meravigliosa veste con cui gli scultori s'accontentano d'abbigliar le loro dee!

— Volete tacere!

E vezzeggiando un po':

— La vostra ammirazione per me non v'impediva tuttavia di notare, poco fa, la bellezza di quella ragazza.

— Modesto fiore dei campi, piccola rosa delle siepi appetto alla rosa imperiale che siete, marchesa!

— Vi prego, caro mio, disse ella un po' asciutta, d'essere più prudente: qualcuno può vederci e udirci... Poco fa ci avete quasi traditi, se quella ragazza ha inteso la vostra frase...

— Dovevo immaginarmi ch'era inglese?

— Avreste potuto arguirlo dalla carnagione, dai capelli, dagli occhi, rari a vedersi da questa parte dello stretto.

«Vogliate, insomma, se non v'incresce, attenervi strettamente alla parte che il caso vi ha assegnato, di cicerone; giacchè se osaste ricordarvi troppo orgogliosamente che, in un momento di debolezza, d'aberrazione — inesplicabili per me ancora — l'Inghilterra fu vinta da voi nella mia persona, romperei qui immediatamente ogni relazione con voi...

— Oh, cattiva marchesa! disse egli sorridendo e non credendo affatto alla minaccia.

Al che ella, cogli occhi velati di languore, intanto che la sua bocca fremeva ancora al ricordo della loro follia:

— La correttezza perfetta del contegno, la rigorosa, severa impeccabilità non sono la più sicura garanzia della nostra futura contentezza?

* * *

Alice Carbury era, colle labbra dischiuse al più ironico sorriso, rimasta in mezzo alla strada a contemplare la carrozza fino a che questa scomparve ad una svolta.

La giovane allora mormorò:

— Bisogna confessare che l'ha macchinata alla perfezione... conforme alle sue abitudini, del resto... Ma ecco senza dubbio un nuovo argomento per convincerla dell'imprudenza che commetterebbe a conservare quella stupida lettera!

E in un gesto di collera contro la marchesa e contro sè stessa, stringeva furiosamente il piccolo pugno quando il pugno stesso venne afferrato da una grossa zampa che lo imprigionò con forza.

— T'avevo mal consigliata, piccina?... Mi pare che le cose siano procedute abbastanza bene fra la marchesa di Rysdale e la modista della via dei Petits-Champs?

— Hai ragione, bel tesoro, annuì Alice voltandosi amorosamente verso di lui. Hai visto, dunque?

— Se credevi che, obbligato da far ad uscire dalla veranda, avessi a sparir totalmente, ti sbagliavi di grosso... È sempre interessante non perder di vista le belle signore, specie quando dei bei signori fingono di trovarsi presenti per mero caso, le aiutano a salire in carrozza e se ne vanno con esse... in campagna... sempre per caso!

Stavolta la modista contemplò il suo Ippolito con viva ammirazione. Egli aveva dunque indovinato di colpo, solo al vedere i due personaggi, quanto ella aveva supposto sol perchè conosceva a fondo la sua ex padrona?

— Hai fatto ben presto, tu, ad accomodare le cose, ella osservò. Dopo tutto, quell'uomo potrebbe essere suo marito.

— Dimentichi, carina, d'avermi detto che è vedova e che è una marchesa di Rysdale... Ora, sai tu, come lo so io, il nome del signore che ella parve tanto stupita d'incontrare a Boulogne?

— Mi sarà facile il saperlo, perchè la signora di Rysdale m'ha presso a poco domandato d'andarla ad accompagnare a bordo del piroscafo...

— Non c'è bisogno d'aspettar fino a quel momento per saperlo... Te lo spiffero io subito: è il duca di Ponte-Novo.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo. L'ho conosciuto quand'ero ufficiale, affermò egli in tono disinvolto.

È vero che aggiunse immediatamente:

— Egli però non mi conosce di persona, giacchè non s'era nel medesimo squadrone, ma io son tanto certo sia il duca di Ponte-Novo, come tu sei certa d'aver ritrovato qui la tua marchesa di Rysdale.

«Siamo due persone assai discrete, noi due, ciò è indubitabile; ma la discretezza è una grande qualità, una qualità che ha un prezzo assai elevato... e davvero, se ti trovi in qualche imbarazzo per le scadenze di domani...

Dinanzi a tale insinuazione, Alice chinò dapprima la testa e s'allontanò alquanto dal compagno; il quale, strettale con maggior forza la mano, la attirò a sè di nuovo.

— Se ti dico questo è solo per l'interesse che ti porto... e se non ardisci — chè m'hai l'aria d'essere un cencio molle — toccar l'argomento colla marchesa, non sarei, per conto mio, assolutamente impacciato ad accostare l'individuo in questione al suo ritorno dalla passeggiata e a domandargli un breve colloquio, durante il quale, fra un buffo e l'altro di fumo, lo avvertirei del pericolo che c'è per lui a mostrarsi in pubblico con un'amante, della quale deve tanto più curar la riputazione in quanto egli deve essere ammogliato...

— Mi stupirebbe davvero, mormorò la giovane, ch'ella fosse la sua amante.

— Hanno passato insieme la notte nel medesimo albergo. Ho visto il duca stamane mentre scendeva le scale...

per la rabbia di non esser riuscito a far cadere in tentazione S. Ambrogio, non sarebbe che una specie di stele funeraria, la cui base poggierebbe circa un metro e mezzo sotto il livello della piazza, sopra una tomba di laterizio.

Non poche però dovettero essere le manomissioni che sconvolsero quell'antica necropoli dei primi martiri milanesi, divenuta cimitero cristiano quando la nuova fede trionfante potè stendere all'aperto i loculi dei suoi credenti. La saccheggiarono e dispersero certo i barbari; forse ancor più le nuove costruzioni religiose che andarono aggruppandosi intorno alla veneranda Basilica d'Ambrogio, come la chiesa ed il monastero delle Convertite di S. Valeria che diedero il nome alla via. Certo ,ancor prima che gli odierni lavori rimettessero alla luce queste vestigia dell'antico sepolcreto, altre traccie ne erano emerse; in particolar modo, quando, nel 1785 il monastero veniva demolito. Sembra anzi che tali traccie fossero abbondantissime specie di materiale epigrafico; il quale però non parve allora meritevole di conservazione, per una curiosissima ragione, come scriveva il domenicano Fumagalli: perchè trattavasi di iscrizioni di tipo alquanto uniforme «e a dir così monotone, nè altro per lo più somministrandoci che il nome di chi ha posto quella memoria o la dedica, cogli anni, mesi, giorni.» Peccato: chissà quanti altri esemplari come il nostro, sì eloquenti a narrar della vita e dell'indole della nostra gente lontana vennero dispersi dai nuovi barbari!

E a dire che, toltane la copia che qualcuno ebbe cura di trarne, sparvero del pari gli originali d'un'altra settantina di lapidi, tornate alla luce poco dopo, nel 1813: iscrizioni pagane, cristiane, consolari, greche... usate come materiale di costruzione; e non eravamo allora in quell'*età cieche*, come scriveva il buon Lattuada toccando delle epigrafi adoperate irriverentemente dagli edificatori del Palazzo della Ragione! Sorte che coinvolse più o meno non poche vestigia d'altri antichi poliandri, rimessi alla luce più recentemente nei pressi delle vecchie basiliche milanesi: S. Vittore al Corpo, S. Celso, S. Dionigi, S. Calimero, S. Vincenzo in Prato, S. Eustorgio: lo prova anche la scarsa messe d'epigrafi cristiane che se ne potè conservare.

Nè diversamente accadde per il sepolcreto rinvenutosi nel 1842 nelle adiacenze di S. Nazaro, dove numerosissimi erano i loculi sul far di quelli oggi rinvenuti, di laterizio, a forma quadrilunga con mattoni a tetto; non pochi anche con interessanti decorazioni pittoriche simboliche.

Mancano alla nostra lapide le solite sigle religiose od il monogramma di Cristo: lo stile però col quale l'iscrizione venne dettata, e le formule laudatorie, son troppo simili a quelle d'altre epigrafi funerarie milanesi dei primi tempi cristiani per lasciar dubbi. Solo potrà dar adito a qualche induzione l'eleganza e quasi purezza del carattere, che richiama i più eletti esempi lapidari romani: eleganza poco solita invero nelle nostre epigrafi cristiane, le quali, per esser per la massima parte dell'inizio del quinto secolo, e solo poche anteriori, rivelano già, nelle linee scomposte e nelle lettere fiaccamente trattate, le forme ormai trascurate dei secoli bassi.

Nè insueto è nelle lapidi milanesi il nome della famiglia Vibia, donde veniva la giovane sposa; e non infrequente neppur quella dei Valeri, alla quale apparteneva il marito. Ed alla gente Vibia allude anche l'iscrizione sulla quale, qualche secolo dopo, veniva scolpita quella curiosissima immagine muliebre del nostro Museo Archeologico, giustamente celata a metà da uno sportellino che fa lambiccare il cervello dei visitatori, la quale dissero irrisoria per la moglie del Barbarossa, e che diede poi il nome ad una porta della città, detta dapprima Tonsa e, più tardi, Tosa.

E null'altro elemento sembra possa trarsi per datare con certezza il nostro marmo. Le ossa della giovane sposa, che gli sterratori narrano d'aver visto, son ricadute nel grembo della terra sacra dei primi martiri cristiani, che da secoli le raccolgono. Gentile ed eloquente intanto, in questo stratificarsi sotto i nostri piedi di genti e di passioni lontane, la nitida epigrafe ci ricorda il nome e le rare virtù della giovine Vibia.

Ugo Nebbia.

La scomparsa della contessa di Montignoso

LA SUA NUOVA AVVENTURA AMOROSA.

Grande angoscia alla Corte di Dresda.

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca che alla Corte di Dresda regna la massima costernazione perchè malgrado tutte le ricerche non si riuscì a scoprire dove si trovi la contessa di Montignoso.

La Corte sassone chiese informazioni anche ai genitori della contessa, ex-granduchi di Toscana, a Salisburgo, ma neppur questi seppero dire dove l'ex-principessa si sia recata. Si sospetta che abbia già sposato l'artista Toselli in Inghilterra, ed ora voglia mantenere il segreto sul suo domicilio. Si ignora anche dove si trovi la bambina della contessa nata dopo la sua fuga dalla Corte di Sassonia. Mentre taluni credono che la principessina Pia Monica si trovi colla madre, altri suppongono che la contessa l'abbia lasciata in Italia.

Alcuni giorni fa la bambina si trovava a Stresa sul Lago Maggiore. Un alto personaggio intimo degli ex-granduchi di Toscana conferma l'inutilità di tutte le ricerche per scoprire dove si trovi la Montignoso. I genitori propendono a credere che la contessa si sia unita al pianista Toselli e passi secolui la luna di miele, tenendosi nascosta. Si crede che la contessa abbia lasciato la bambina colla governante in qualche luogo in Italia, per raggiungerla più tardi. Probabilmente la Corte sassone minaccierà la sospensione dell'appanaggio qualora rifiutasse di restituirla. Intanto le ricerche continuano attivissime, specialmente in Inghilterra e in Francia.

La contessa si troverebbe in una villa presso Londra.

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Questa Legazione sassone interrogata circa le voci della scomparsa della contessa Montignoso dichiarò di non potere nè confermare nè smentire la notizia. Da Dresda dicono che la corte reale sa che la contessa Montignoso si trova in una villa presso Londra; quindi sarebbero fantastiche tutte le dicerie secondo cui la contessa avrebbe già sposato il pianista Toselli e si terrebbe nascosta. Non si vuol nemmeno prestare fede alla voce che la Montignoso avrebbe nascosta la bambina per servirsene come mezzo di costringere la corte sassone ad impegnarsi di continuare a pagarle l'appannaggio anche dopo il suo eventuale matrimonio col Toselli.

L'*Extrablatt* reca: Ci consta che in questi Circoli ufficiali nulla è noto circa la pretesa fuga della contessa Montignoso; nè dalla corte di Toscana nè dalla corte sassone pervenne a questi Circoli ufficiali alcuna comunicazione accennante alla misteriosa scomparsa della contessa e si ritiene che la comunicazione sarebbe certamente avvenuta se la Montignoso fosse realmente sparita senza indicare ai parenti la sua nuova dimora. Leopoldo Woelfling, fratello della contessa si trovava giorni fa a Monaco dove avrebbe avuto un incontro colla Montignoso che si è recata poscia in Inghilterra.

Persona autorevole mi fornisce queste altre notizie sulla sparizione della Montignoso e della principessina Pia Monica. La corte reale di Sassonia non avrebbe mancato di informarne immediatamente le sue rappresentanze diplomatiche coll'incarico di iniziare tosto ricerche, non già sul conto della Montignoso che dopo essere stata ripudiata dalla corte e dalla famiglia non ha più posizione ufficiale, ma per rintracciare la principessina sulla quale, benchè sia nata dopo la clamorosa fuga della Montignoso, allora principessa ereditaria di Sassonia, col professore Giron, il re Federico Augusto accampa diritti di paternità. Siccome finora alla Legazione sassone non pervenne alcun incarico si deve ritenere che la corte sassone sappia dove la bambina si trova.

Nei Circoli che hanno strette relazioni colla corte sassone si consiglia di accogliere con molta riserva le notizie sulla Montignoso, la quale ha molti nemici che hanno tutto l'interesse di provocare una rottura definitiva fra essa e la corte reale; è però possibile che la contessa tenti di nascondere la bambina approssimandosi l'epoca in cui essa dovrà restituirla alla corte reale. La Montignoso ama svisceratamente la bella bambina ed è certamente preparata a tentare ogni mezzo per non lasciarsela strappare. Si considera come una perfida insinuazione quella che vorrebbe attribuire alla contessa la speculazione ignobile di servirsi della bambina come strumento di ricatto, offrendone la restituzione soltanto a patto che si continui a pagarle l'appannaggio anche dopo il suo eventuale matrimonio col pianista Toselli.

Il matrimonio col pianista Toselli sarebbe avvenuto.

Il *Tagblatt* reca: Ci si assicura che il matrimonio Montignoso-Toselli fu celebrato a Londra il 10 o l'11 settembre, e ciò malgrado le smentite di Toselli.

La principessina Pia Monica frattanto si trovava colla governante a Stresa sul Lago Maggiore donde partì per raggiungere la madre in Inghilterra. Questo matrimonio non valido secondo le leggi sassoni non costituisce un motivo giuridico per sospendere alla contessa l'appannaggio; invece è probabile che la corte sassone esiga inflessibilmente la restituzione della bambina. Il matrimonio ha per conseguenza la rottura irreparabile fra la contessa e i suoi genitori, i quali, rigorosamente cattolici, considerano l'unione della figlia col Toselli uno scandaloso concubinato.

NOTIZIE CONTRADDITORIE.

Alla caccia della scomparsa.

Ci telegrafano da Vienna, 24, sera. (W.):

Continua l'incertezza circa la scomparsa della contessa Montignoso. Si assicura che i genitori non ricevettero notizie di lei da due mesi. Le lettere indirizzatele a Firenze ritornarono indietro perchè l'ufficio postale non conosce il nuovo indirizzo della contessa.

I genitori ex granduchi di Toscana sono afflittissimi dello strano contegno della figlia, contro la quale nulla possono fare essendo essa maggiorenne.

Le *Dresdener Nachrichten* affermano invece che alla Corte sassone si conosce l'attuale dimora della Montignoso alla quale giorni fa fu spedita una grossa somma.

La contessa si troverebbe a Londra colla contessa Fugger, inviata colà dalla Corte reale per distogliere la Montignoso da passi inconsiderati, minacciandole la sospensione dell'appannaggio e di toglierle la bambina.

La *Neue Freie Presse* ha da Dresda: Nei circoli di Corte si assicura che si ignora il domicilio della Montignoso. Il re Federico incaricò un avvocato di ricercare la bambina Pia Monica, già da qualche settimana. L'avvocato viaggia inutilmente l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Finora non riuscì a scoprire il nascondiglio della contessa e della bambina.

PER FINIRE
sui Cascami protetti

Le osservazioni dell'on. Eugenio Chiesa, e le risposte della Società per la filatura dei cascami di seta, hanno dato occasione ad una discussione importante che speriamo non infeconda per i lavoratori. Oggi riceviamo dalla Società Cascami la seguente lettera:

Onorevole Direzione del «Secolo»:

Non è colpa nostra se l'on. Chiesa non può tenersi tranquillo e ci obbliga ad abusare ancora della cortesia di codesta on. Direzione.

Ma la risposta vuole essere rapida e breve, come è richiesta da semplici rettifiche di fatto, alle quali vogliamo credere che l'onorevole Chiesa si sia ormai foggiato una particolare abitudine.

Rinunciamo quindi ai commenti ed alle supposizioni, che dobbiamo ritenere guastino ben altre digestioni, che non sieno le nostre, e rileviamo succintamente:

1.° Non è vero, nè ci siamo mai sognati di scrivere (rilegga l'on. Chiesa l'ultimo nostro articolo) che le cifre di salari da noi esposte compendiassero in sè migliorie ultimamente concesse, quando invece lo specchietto da noi esposto mirava unicamente a dimostrare, come ha dimostrato, che egli si è servito di cifre inferiori del 20 al 22 % ai salari effettivi in corso allorchè cominciava lo sciopero. Nel fatto egli accetta i dati da noi riferiti, ma tende a ripagarsi della constatazione dell'errore con apprezzamenti e coloriture di retorica proletaria alquanto stantia ed in contrasto con le locali condizioni d'industria e di ambiente.

2.° Senza l'accordo delle Società maggiori esercenti l'industria dei Cascami di seta (accordo che suscita invece le ire dell'onorevole contradditore e furori nazionali in lui veramente inattesi) nessun sforzo isolato avrebbe potuto elevare il prezzo dei filati sul numero 200/2 da L. 20 a L. 28 al chilogrammo, e conseguentemente il valore delle struse, con assoluto beneficio dei setaioli, da L. 6.75 a L. 10.

Due anni è durata, fra contrarietà e difficoltà non lievi, l'azione insistente delle Società per assicurare siffatto vantaggio, ma, quando fosse mancata la solidale intesa, oggi rimproverata come demerito o peggio, difficilmente le rispettive quotazioni si sarebbero potute inalzare a L. 25 ed a L. 8, ed al primo accenno di minore consumo, i prezzi dei filati pei contratti esistenti avrebbero corso continui pericoli di rovinosi ribassi.

A migliore tempo suffragheremo di tutti i necessari elementi di prove e di giudizio quello che è, del resto, evidente assioma economico e cioè che *senza l'accordo di cui sopra, i prezzi dei filati e per necessaria conseguenza quelli delle materie greggie sarebbere e si manterrebbero a corsi assai più bassi degli attuali*, ciò che costituisce la nostra migliore difesa.

Ed aggiungiamo di più ad edificazione dell'on. Chiesa — *che la nostra intesa è utile ai produttori di cascami greggi, a noi che li lavoriamo ed ai fabbricanti che impiegano i rispettivi filati* — e questo pure ci sarà facile, assai facile di provare.

3.° Ben lontani, ripetiamo ancora una volta, dall'avere in men che debita considerazione i voti espressi da autorevoli corpi e rappresentanze, non possiamo a meno, per la verità delle cose, di rilevare, d'altra parte, che le espressioni collettive riferite dall'on. Chiesa *hanno una evidente comune origine*, seguendo esse, anche nella forma, i desideri primamente formulati dall'Associazione Serica di Milano in vista, più che di un particolare tornaconto, come ebbe a riferirci in allora lo stesso presidente della Commissione di detta Associazione, di un alto interesse di principio. — L'Associazione Serica di Milano è infatti liberalista e non deve meravigliare che tale si professi anche nei riguardi dei dazi protettivi dei Cascami.

Proponga l'on. Chiesa che si aboliscano senza distinzione di sorta tutti i dazi protettivi, che nel loro assieme gravano anche nella nostra industria assai più fortemente di quanto sia il favore doganale sui cascami, e noi pure ci schiereremo a fianco dell'Associazione Serica nel plaudire e favorire l'opera sua. — Non sarà mai, invece, che la nostra Società possa associarsi ad una disparità di trattamento quale è proposta dall'on. Chiesa, di maniera che una manifesta ingiustizia si consumi esclusivamente a nostro danno.

4.° Se può fare piacere all'on. Chiesa, diremo che la Commissione Reale per la Revisione della Tariffa Doganale non ha respinto, come noi credemmo di affermare, ma... non ha accolto i voti delle Associazioni Seriche e di qualche Camera di Commercio per l'abolizione dell'ormai famoso dazio protettivo.

Aggiungiamo soltanto che la questione *dei dazi sui cascami e filati di seta* fu, in quell'Autorevole Consesso, trattata seriamente ed ampiamente da persone d'assoluta competenza, compresa fra esse il Presidente dell'Associazione Serica di Milano, che esse la avevano esaminata e studiata.

La domanda dei setaioli fu respinta, o se più piace all'on. Chiesa, non venne accolta, con decisione quasi unanime. — Dobbiamo, anzi, soggiungere che non mancò una voce riguardosa verso il collega dell'Industria Serica a proporre che si aggiungesse un — *per ora* — senonchè parve inopportuno di sancire, in così grave materia, una qualsiasi sospensiva, ed anche questa proposta cadde.

Dal canto nostro facciamo punto fermo, lasciando all'on. Chiesa la piena responsabilità degli apprezzamenti da lui pronunciati sui voti e sulle manifestazioni di personalità eminenti nell'Industria, nel Commercio e nelle discipline doganali economiche e finanziarie.

Lieti e grati che un egregio economista parlamentare ci abbia offerto occasione di lumeggiare pubblicamente, in un giornale dell'importanza e della diffusione del *Secolo*, alcuni aspetti della nostra Industria e della nostra questione doganale, non dubitiamo che sarà, all'occorrenza, pienamente confermato lo stato attuale di fatto.

Milano, 23 settembre 1907.

Società per la Filatura dei Cascami di Seta.

* * *

Precisamente ieri abbiamo ricevuto da Jesi la seguente lettera:

On. Direz. del giornale Il Secolo
Milano,

Perchè l'on. Eugenio Chiesa non sia tacciato di errare circa le paghe delle operaie del locale Cascamificio, mi permetta una breve esposizione di cifre.

Da un'accurata inchiesta di questa Camera del Lavoro, nel giugno u. s. risulta che le paghe delle operaie erano le seguenti:

Operaie della torcitura: da L. 0,95 a L. 1.—, 1,10 e 1,15, media L. 1,05. — *Operaie della filatura* da L. 0,80 a L. 1,15, media L. 0,975. — *Operaie della pulitura meccanica*: da Lire 0,80 a L. 1,15, media L. 0,975. — *Operaie della preparazione* da L. 1,05, L. 1,10 e Lire 1,15, media L. 1,10. — *Operaie della sala degli aspi*: da L. 0,90 a 1,15, media L. 1,025.

Codesta on. Direzione constaterà vera la affermazione dell'on. Chiesa e cioè che le operaie vanno da un minimo di paga di L. 0,80 a L. 1,15 giornaliere.

Il massimo di L. 1,20 è stato raggiunto ora, *dopo l'aumento dei 5 cent.* non prima. Queste cifre non temono smentita; esse sono state raccolte dalla viva voce delle operaie.

Approfittando della sua cortesia, on. Direttore, mi permetto di riaffermare quanto il giornale locale *La Difesa* ha più volte stampato e cioè che era stato promesso, direttamente ed indirettamente, alle operaie che, terminata l'agitazione delle setaiole delle filande locali, le lavoratrici del Cascamificio avrebbero avuti gli stessi aumenti. Le setaiole ottennero cent. 20 di aumento al giorno. E perchè la *Società per la filatura dei cascami* ha accordato *solo 5 centesimi?*

Gradisca, egregio Direttore, i sensi di stima dal suo obbligatissimo

ALFREDO ZANNONI
Segret. della Camera del Lavoro.

Jesi, 21 settembre 1907.

Spunti ed appunti

Una vedova inconsolabile ordina, dando prova di fine gusto, ad un illustre scultore un monumento da collocarsi sulla tomba del marito. Il monumento è fatto, pagato, collocato. Poi i gusti artistici della committente si modificano ed il monumento è rimosso. L'artista protesta, la vedova oppone il suo diritto di proprietà, il giudice sentenzia.

Ma il guidice ha un grande rispetto per il diritto di proprietà ed è raramente artista. Si direbbe anzi che il giudice esiste perchè ci sono molti diritti di proprietà da far rispettare. Chi commette un'opera d'arte e la paga, ne diventa il padrone assoluto. L'artista che ha ricevuto il suo compenso perde sulla sua opera ogni diritto. Quando crea, è un'artista; quando vende, è un salumiere. Il giudice ,generalmente, non vede più in là. Una statua, un quadro, uno spartito sono merce. Se c'è la sua brava quitanza in carta da bollo ed in regola con l'ufficio del registro, non occorre altro. Un monumento funerario potrà, se così piace all'acquirente, adornare la fontana di un giardino o venire relegato nel solaio, che il giudice non vi troverà nulla a ridire.

Il diritto del pubblico? Il pubblico non è contraente. *Res inter alios acta*...

Ma nell'opera d'arte non c'è del marmo soltanto, non c'è della tela, del colore, dell'inchiostro, c'è l'idea, l'idea creatrice di cui l'artista è orgoglioso, geloso anche, l'idea che non ha prezzo, in cui c'è la sua anima, il suo cervello, il suo genio magari. E su di essa il diritto dell'artista permane, prima e dopo il contratto, su di essa l'ufficio di bollo e registro non può imprimere timbri...!

L'anima? non è materia di giudizio. Non è nè un mobile nè un immobile.

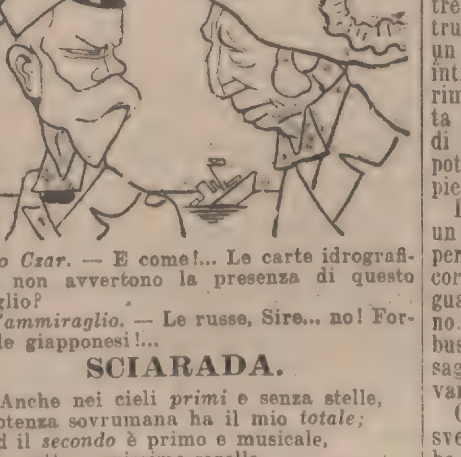
Il vecchio tempo rispettava poche cose: non la vita, non la proprietà, non la coscienza...

Ma rispettava l'opera d'arte.

Gulliver.

Nota satirica del giorno

NICOLINO INCAGLIATO.
(Dal *Pasquino.*)



Lo Czar. — E come!... Le carte idrografiche che non avvertono la presenza di questo scoglio?

L'ammiraglio. — Le russe, Sire... no! Forse le giapponesi!...

SCIARADA.

Anche nei cieli *primi* e senza stelle,
Potenza sovrumana ha il mio *totale;*
Ed il *secondo* è primo e musicale,
Tra sette soavissime sorelle.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
TIMO-MORE — TIMORE.

LA CONVULSIONE ECONOMICA NELLE PUGLIE

Mentre continua l'anarchia.

I contadini affrontano la forza pubblica.

Parecchi feriti e contusi. Ottanta arresti.

Ci telegrafano da Bari, 23, notte. (C.):

Le notizie che giungono da Terlizzi sono sempre più gravi, e preoccupano tanto le autorità che queste hanno disposto un sensibile accentramento di forze in quella cittadina, agli ordini del commissario cav. Prina che è già partito. Stamane vi fu un vero conflitto fra i contadini e la forza. Si ignora il numero dei feriti nella massa nei contadini; della forza rimasero feriti una guardia e gravemente contusi a colpi di pietre vari soldati e carabinieri. Gli scioperanti sono in preda a viva eccitazione. Essi si sono divisi per squadre e girano il paese intimorendo i cittadini, rompendo i vetri e le porte, imponendo la chiusura dei negozi. Da stamane ad ora sono stati operati oltre ottanta arresti, i quali provocano alla loro volta gravi incidenti e nuovi conflitti fra la forza e gli scioperanti.

CONTINUANO E SI AGGRAVANO gli atti di teppismo.

Anche i particolari che giungono da Bitonto sono sempre più allarmanti. I dimostranti girano per la città incutendo spavento agli abitanti ed obbligando alla chiusura delle rivendite, delle beccherie, dei panifici, impedendo ai cittadini di provvedersi perfino dei generi alimentari. I caprai, approfittando del momento chiedono l'abolizione del dazio sul latte; i carpentieri, i fabbri, i falegnami si sono riuniti ed hanno formulato un orario di apertura e chiusura delle botteghe stabilendo una nuova tariffa che presenteranno ai rispettivi padroni minacciando di continuare per loro conto nello sciopero che ora hanno proclamato per atto di solidarietà coi contadini.

Essendo partito l'on. Aroldi, la Lega dei contadini ha telegrafato all'on. Todeschini invitandolo insistentemente a recarsi a Bitonto.

Mille donne contro la truppa per liberare un arrestato.

Un sottotenente dei carabinieri ferito - Il sequestro della diligenza per Santospirito.

Ci telegrafano da Bari, 23, notte. (G.):

Gli scioperanti continuano il giro per la città intimorendo i cittadini. Al pastificio Romita, che si era rifiutato di chiudere il negozio, i dimostranti a colpi di pietra hanno infrante tutte le vetrine.

È intervenuta la forza che è riuscita ad arrestare uno dei più turbolenti dimostranti. Subito però si è formata una dimostrazione di oltre mille donne che con grida ed urli da forsennate hanno reclamato l'immediato rilascio dell'arrestato. Tra gli scioperanti divenuti minacciosi sempre più e la forza è avvenuto un conflitto, durante il quale sono rimasti feriti alla faccia il sottotenente dei carabinieri Luigi Barandini, due dimostranti e una guardia di città.

L'arrestato, nel violento tafferuglio, è riuscito ad essere liberato.

La corriera postale fra Bitonto e Santo Spirito che a stento è riuscita a partire scortata dai carabinieri, stasera non è potuta ripartire, avendo gli scioperanti deliberato di opporsi ad ogni costo, a che si allontanasse dal paese. Infatti, per quanto ad essa fossero stati dati per iscorta quindici carabinieri a cavallo, oltre trecento contadini li hanno circondati impedendone assolutamente con ogni violenza la partenza. Così la posta per Santo Spirito è rimasta sequestrata.

I contadini si sdraiano sui binari - La truppa deve scortare il treno per un chilometro.

Ci telegrafano da Bari, 24. (C.):

Nemmeno per la partenza dell'ultimo treno da Bitonto per Bari le autorità hanno provveduto a distaccare alla stazione forza bastevole per impedire atti di violenza.

Difatti ieri sera alle ore 21 giungeva in stazione il treno proveniente da Barletta diretto a Bari; a Bitonto un contadino salì in vettura di terza classe per partire, ma la folla dei dimostranti irruppe nella stazione intimandogli senz'altro di scendere. Accorsero allora il brigadiere dei carabinieri con soli quattro militi che formavano tutta la forza distaccata alla stazione, i quali presero sotto la loro protezione il contadino. Gli scioperanti tentarono di assalire il treno cercando altresì di rovesciare la vettura ove stava il malcapitato, ma non essendovi riusciti si sdraiarono parte lungo il binario mentre altri coprivano le rotaie con grosse pietre. Avvisata accorse allora sul posto la truppa e cioè un battaglione al comando di un tenente colonnello. Fu immediatamente intimato agli scioperanti di sciogliersi ma rimanendo l'ordine inascoltato venne operata una carica e i contadini, sebbene armati di bastone dovettero fuggire. Così il treno potè avviarsi a passo d'uomo dopo che le pietre messe sui binari furono smosse.

La truppa scortò la locomotiva per circa un chilometro, ma non per questo gli scioperanti si acchetarono perchè raggiunto di corsa il casello N. 10 volevano obbligare quel guardiano a fare il segnale d'arresto del treno. Il guardiano rifiutò la sua complicità, buscandosi perciò un sacco di legnate. Al passaggio della truppa i contadini vennero nuovamente sbandati.

Corre voce che si tenterà nella notte di svellere i binari. Il capo stazione di Bitonto ha avvertito le autorità perchè provvedano con energia per far cessare le violenze. Il treno giunse a Bari alle ore 23.20 invece che alle 21.40. Quest'ultimo fatto di Bitonto, sorprende specie quando si accerta che la locale autorità aveva dato energiche disposizioni perchè sino da stamane si custodisse con forza adeguata la stazione ferroviaria. Invece per ben tre volte, ad ogni arrivo di treno in stazione si trovavano appena cinque carabinieri. La truppa non giunse che a fatti compiuti. Aggiungo anzi che all'arrivo del treno delle 15 non eravi ombra alcuna di forza pubblica.

I TUMULTI DI BITONTO

Conferenze inconcludenti - Le proteste dei piccoli proprietari - Anche i dazieri chiedono miglioramenti.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

A Bitonto continuano i tumulti, nè è possibile prevederne la fine. Il presidente della Federazione Agraria dei proprietari cav. Benetti, ha telegrafato al prefetto e ai giornali che per la dignità della Federazione rende noto che nella conferenza colle autorità ha dichiarato di essere pronto a riaprire le trattative, riconvocando il Consiglio direttivo solo quando venga ridata al paese la libertà di lavoro oggi violentemente manomessa. La dichiarazione del Benetti ha prodotto fra gli scioperanti vivissimo fermento poichè la ritengono una prepotenza.

Stamane si nota infatti un movimento anormale. Stanotte vi fu una conferenza in casa del Benetti col sindaco, il vice questore, il delegato e il segretario della Camera del Lavoro di Bari. La seduta è durata quattro ore senza riuscire ad alcun risultato utile poichè i proprietari si rifiutarono di cedere.

Stamane le autorità di Pubblica Sicurezza, il sindaco, il presidente della Federazione Agraria e il segretario della Camera del lavoro si sono ancora riuniti.

La cittadinanza attende da questa riunione il componimento della vertenza, essendo ormai stanca di quello stato anormale di cose e dei deplorevoli avvenimenti degli ultimi giorni. Il transito è sempre ostacolato. Dagli scioperanti si concede il lasciapassare solo alle vetture provenienti da altri paesi e condotte da forestieri purchè siano soltanto di passaggio.

Numerosi piccoli proprietari si sono recati dal sindaco a dolersi della resistenza che oppongono i grossi proprietari. Essi dichiararono di accordare per loro conto qualunque mercede, pur di poter iniziare i lavori della vendemmia che costituisce l'unica risorsa loro.

Tutti i treni in arrivo e in partenza sono adesso, finalmente, scortati lungo la linea da carabinieri a cavallo ed a piedi.

Si sono riprese intanto le conferenze tra gli scioperanti.

I dazieri, considerando che tutte le classi operaie, gli impiegati e le guardie, ottengono miglioramenti, presentarono anch'essi un memoriale che è già stato preso in considerazione dalle autorità amministrative. Invece, non ottenendo risposta alcuna dalla ditta appaltatrice hanno deliberato di attenderla fino alla fine del mese dalla Sede centrale, dichiarando che non ottenendo soddisfazione, proclameranno lo sciopero.

Come è organizzato il servizio di vigilanza alle porte della città.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

Stamane dalla nostra città è partito per Bitonto il colonnello Benedetti che assume il comando delle truppe numerose concentrate colà. Con lui è partito anche il tenente colonnello dei carabinieri Santoni. Qui giungono continuamente rinforzi, ed altri se ne attendono.

Ecco quanto un viaggiatore proveniente da Bitonto narra a proposito del servizio di vigilanza che i contadini esercitano alle porte del paese. Sopra ciascuna di esse è stata issata una bandiera, notate bene, tricolore! colla dicitura «Fascio della Lega dei contadini di Bitonto». Intorno a quella bandiera staziona in permanenza una squadra di vigilanza, composta da venti a quaranta scioperanti, secondo l'importanza della porta, con parecchi capi. Durante le ore di ozio tutti se ne stanno sdraiati per terra giuocando a carte; quando alla porta arrivano pedoni o vetture, alcuni di essi, delegati volta a volta per turno, vanno loro incontro avvertendoli che vi è divieto di transito. Al figlio di un proprietario che voleva entrare in città con un barile di vino, i contadini hanno imposto di tornare solo al luogo di provenienza, depositando il vino al dazio; e così il malcapitato ha dovuto fare. Più tardi sono giunti molti carri i cui vetturini, scesi a terra hanno parlato coi capi squadra implorando almeno di lasciarli passare per l'estramurale per dirigersi a Santo Spirito. I capi, tenuto consiglio concessero la richiesta autorizzazione, additando ai vetturini la strada da tenere. Ad ogni porta principale si trova anche una compagnia di soldati al comando di un capitano che interviene solo in caso di conflitto.

La continua altalena degli accomodamenti e dei nuovi scioperi.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

A Terlizzi stamane si sono riaperte tutte le botteghe. È stato ripreso dalle donne il lavoro di sbucciamento delle mandorle ed è assicurato completamente il libero transito, gli sbocchi dell'abitato essendo presidiati dalle truppe.

A Cerignola i contadini hanno proclamato improvvisamente lo sciopero allo scopo di protestare contro i numerosi forestieri, donne e fanciulli, impiegati nei lavori agricoli. I proprietari si rifiutano di venire a trattative. Le autorità hanno prese misure per il mantenimento dell'ordine.

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata in tutta Italia la PRIMA DISPENSA della

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del DISEGNO

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:
E. FONTANA, G. GORRA, L. ARMANINI
C. PESSINA e F. ALBERTINI

Lo Stabilimento della **Società Editrice Sonzogno** ha pubblicato alcuni anni or sono due edizioni, ora completamente esaurite, dell'**A-B-C del disegno**; un corso elementare di disegno ad uso dei principianti, formato da N. 40 piccoli Albums, di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, con modelli facilissimi di disegni lineari, di figura, di paesaggio, d'ornato, di genere, di geometria, ecc.

Questa pubblicazione ha incontrato molta fortuna, perchè di un'utilità indiscutibile, potendo con essa i giovani formare il gusto e la mano al disegno, esercitandoli da loro stessi nel copiare alla matita o alla penna.

Gli Albums sono distribuiti in 10 Serie da 4 Albums ciascuna recanti le seguenti materie: **Disegno lineare — Oggetti casuali — Ornato — Figura — Animali — Paesaggio — Genere — Fiori — Geometria elementare — Agrimensura.**

Prezzo d'abbonamento
al 40 Albums formanti il corso completo:
Franco nel Regno L. 4. — Estero Fr. 6.
Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Centesimi 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

— Taci! Son cose da dirsi in istrada, queste?

Alice lo trasse verso la riva, e fu solo quando si trovarono in faccia al mare, senza pericolo d'essere uditi da nessun orecchio indiscreto, che ella riprese:

— Che sia una frottola il loro fortuito incontro, lo ammetto, e che abbiamo posto la mano su qualcosa che ha per noi un certo valore, per quanto furbo tu sia, non ho aspettato me lo dicessi per sospettarlo.

— Mariuola, veh, mi lasciavi allora sfiatare inutilmente! esclamò Ippolito, scoppiando in una risata.

— Se mi si affermasse tuttavia che la marchesa di Rysdale ha fatto nanna sola nella propria camera e il signor duca di Ponte-Novo solo nella sua, lo crederei più facilmente assai che ammettere essi siano amanti.

«Non stringerti nelle spalle!... Non la conosci quella donna, tu; mentre io l'ho praticata quando aveva marito e poteva senza pericolo darsi svago a sua posta.

«Il suo sposo s'ubbriacava dalla mattina alla sera e passava otto e talora quindici giorni nel suo castello con lei, senza rivolgerle mai la parola... un castello dove c'erano sempre dalle trenta alle quaranta persone, tutto quanto puoi imaginar di più bello e di più seducente: giovani e signori elegantissimi, amanti del lieto vivere e delle liete avventure.

«Ve n'era anche qualcuno che s'impegnava di sposarla, tanto s'era sicuri che il marito sarebbe andato in breve a Patrasso. Ma nessuno, nessuno, capisci!...

— Le stavi forse sempre alle costole?

— Appunto. Stenterai a credere che una simile civettuola possa aver agito così, eppure è un fatto incontestabile che, per essere appieno sicura di non cedere neppure ad una sorpresa, mi teneva sempre presso di lei!...

«Sì, durante tutto il tempo che stetti al suo servizio dormii in una stanzetta attigua alla sua camera da letto, e l'uscio della quale rimaneva aperto ond'io avessi ad accorrere prontamente ad ogni sua chiamata.

«Sono in grado quindi di affermarti che mai ha appartenuto ad un uomo... mai! e mi stupirei ella avesse ora cambiato abitudini.

«Troppo spesso l'ho udita esprimere il concetto che aveva degli uomini... Si diverte, ecco tutto, è avida di sensazioni, ma ne teme troppo le conseguenze.

«Converrebbe davvero si fosse trasformata di punto in bianco per abbandonarsi ad un uomo che non sia o non deva essere suo marito.

— Insomma, concluse il bell'Ippolito, scosso alquanto dalla sicurezza della sua amante, ci hai messo sopra le mani, e spero non vorrai lasciarla.

— Non più di quanto ti permetterei di lasciarmi, ora che ti tengo, mio bel tesoro! ella rispose sospendendoglisi al braccio.

E nel malsano ardore della loro passione, scambiarono sguardi sì ardenti che egli se la attirò presso le labbra, mormorando ancora:

— Ah, perchè hai marito!

— E tu perchè hai moglie!

Senonchè ella scuotendosi e alzando le spalle:

— Sta tranquillo, procureremo ugualmente di... darci bel tempo.

— Credo bene, carina!... Hai però un bel dire, se noi si fosse marito e moglie si tenterebbe qualche bel colpo, si arrotonderebbe alla lesta il gruzzolo, per vivere poi da buoni pastricciani reddituari che non hanno più bisogno di nessuno e possono farsi rispettare.

— Corri un po' troppo, piccino mio... Ci siamo dati nel genio... si va benissimo d'accordo... accontentiamocene per ora... Poi vedremo!

Allorchè il vago Ippolito volle carpirle un bacio, ella gli rifiutò le labbra, collo stesso pudore con cui lo avrebbe fatto la marchesa di Rysdale, e disse:

— Sei pazzo? Potremmo esser visti!

E gli sfuggì con tal prestezza ch'egli proruppe, in un sorriso di dispetto:

— Va là, biscia!

Ma soggiunse fra sè:

— Lo voglia tu o no, o inglese bricconcella, finirò bene per legarti a me in modo che tu non abbia più a scapparmi!...

Perocchè una tal donna, sì vezzosa, padrona di siffatti segreti, tanto intelligente e scaltra, era un vero tesoro, una fonte di ricchezza futura.

Se in quel momento Alice Carbury e Ippolito Bouchu avessero veduto e udito la marchesa di Rysdale e il duca di Ponte-Novo, avrebbero potuto pensare di vedersi essi stessi riflessi in uno specchio, talmente l'attitudine della gran dama e del gran signore e i gesti loro e i loro sguardi erano simili a quelli della modista e del costei ganzo — giacchè il duca non aveva obbedito a lungo alla consegna che intendeva imporgli la marchesa.

Durante la strada tuttavia consentì a rappresentar la parte di cicerone che spiega ad una forestiera i particolari d'un gran fatto storico.

Egli era assai versato in tutto quanto concerneva l'Impero e provava un certo piacere nell'evocare, dinanzi alla innamorata, lo spavento che produsse in Inghilterra il progetto di Napoleone I — quello di battere gli inglesi sul lor proprio territorio.

Siccome dovette rinunziare a costruire in alcuni mesi una flotta colla quale sostituire i pochi e vecchi vascelli che aveva a sua disposizione, così ordinò su tutti i cantieri delle coste di Francia, Belgio ed Olanda, duemila scialuppe colle quali avrebbe fatto passare il proprio esercito in Inghilterra intanto che una flottiglia olandese si sarebbe unita a quella francese per dar battaglia a Nelson.

Questi tentò di scompigliare i piani dell'avversario, ma fu battuto due volte, nel 9 e 14 settembre 1801.

Le vittorie francesi riempirono di speranza tutti coloro che calcolavano di accompagnare Napoleone dall'altra parte dello stretto. I preparativi vennero spinti con ardore e spesso Bonaparte da Parigi inopinatamente correva a Boulogne per rendersi conto dei lavori compiuti e imprimere un nuovo slancio ai suoi cooperatori.

— Fu in una di queste visite improvvise ch'egli s'avvide come una batteria sparava inutilmente contro le fregate inglesi perchè la carica dei mortai era troppo debole.

«Napoleone s'avvicina, calcola la distanza e ordina d'aumentar la carica d'un mortaio. Il capo-pezzo esita, fa osservare che l'arma può scoppiare; ma il gran capitano si stringe nelle spalle, e fatto caricare il mortaio sotto i suoi occhi, lo punta, domanda la miccia accesa, poi spara come un semplice artigliere. Subito si vede l'albero maestro della fregata inglese andare in pezzi: la bomba aveva colpito nel segno...

(Continua.)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

RUSSIA

La convenzione anglo-russa ratificata

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il *New York Herald* edizione di Parigi ha da Pietroburgo:

« Ieri è stata ratificata al ministero degli Esteri la convenzione anglo-russa, concernente l'accordo circa la Persia, l'Afganistan e il Tibet. Questa convenzione sarà pubblicata giovedì dopo essere stata comunicata alle potenze.

In vista della gravità della situazione in Persia, i governi russo ed inglese hanno inviate ai loro rappresentanti delle istruzioni nel senso di una eventuale azione comune

Otto giustiziati, fra cui una donna a Lodz

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Si ha da Varsavia: Ieri a Lodz furono giustiziati sette operai ed una giovane. Due furono fucilati senza processo per la partecipazione all'assassinio del manifatturiere Silberstein.

L'attentato contro Tolstoi.
Il grande scrittore fa liberare i contadini arrestati.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che il figlio del conte Tolstoi avendo sporta querela contro gli sconosciuti che spararono alcuni colpi di arma da fuoco contro la propria abitazione, la polizia procedette all'arresto di molti contadini. Il conte Tolstoi padre rimproverò però il figlio e si interessò personalmente della cosa facendo rilasciare tutti i contadini arrestati.

La stampa pertanto continua a dare diverse versioni sull'attentato.

TURCHIA

Il rincaro del pane in Turchia.
L'esportazione dei cereali sospesa.

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che per prevenire il rincaro del prezzo del pane è stato pubblicato un *iradè* che decreta l'interdizione dell'esportazione dei cereali e l'esenzione dei diritti doganali per i cereali importati, e altre misure.

BELGIO

IL FURTO DI UN PREZIOSO PASTELLO a Bruxelles.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che il direttore del teatro Alcazar ha constatato che un bellissimo pastello di Alfredo Stevens, rappresentante una donna bionda con nei capelli un nastro azzurro e su una spalla una colomba, è stato rubato da un mobile nel quale era stato provvisoriamente deposto. Del fatto venne immediatamente avvertita la polizia.

AFRICA

Si conferma l'uccisione di Morenga

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrammi dal Sud-Africa affermano che Morenga ed i suoi partigiani furono circondati e decimati in un combattimento durato due ore. Quando le truppe di polizia della colonia del Capo si impadronirono della collina su cui si erano rifugiati i ribelli, trovarono il corpo di Morenga crivellato di proiettili.

AMERICA

Marconi nella baia dei Ghiacci.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrafano dalla baia dei Ghiacci (Nuova Scozia): Marconi è giunto. Dichiara che ha sormontato tutte le difficoltà relative allo stabilimento delle comunicazioni coll'Europa per telegrafo senza fili e che gli esperimenti preliminari dureranno tre settimane e quando saranno terminati il servizio transatlantico sarà regolarmente aperto.

GLI STUDENTI DELLA DALMAZIA ripetono il dilemma: « l'Università a Trieste o niente ».

Abbiamo da Trieste, 23. (B.):

Di fronte alle voci che il Governo austriaco, d'accordo coi clericali trentini e veneti gli, voglia sbarazzarsi dell'importuna questione universitaria italiana erigendo una facoltà giuridica italiana a Trento, già sorgono le proteste degli studenti liberali e socialisti di tutte le nostre regioni. Giorni fa furono i trentini, a Mezolombardo, che proclamarono la loro ostilità al progetto di una Facoltà a Trento, ripetendo che unica soluzione accettata da tutti gli italiani è l'Università completa a Trieste, acconsentendo solo come avviamento a tale soluzione, al trasporto, per intanto, della famosa Facoltà italiana di Innsbruck a Trieste, e al pareggiamento provvisorio delle lauree conseguite nelle Università d'Italia.

Oggi furono gli studenti italiani della Dalmazia a riaffermare il concetto *o a Trieste o nulla*.

Un telegramma da Zara reca che la Società degli studenti italiani della Dalmazia (nonostante Governo e croati, che negano l'esistenza degli italiani laggiù, la Dalmazia dà ancora un grosso contingente di italiani agli studi superiori), ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti italiani della Dalmazia, raccolti al loro annuale congresso; protestano contro le tergiversazioni continue del Governo sul problema universitario; riaffermano la necessità di una Università italiana completa a Trieste, dichiarando in pari tempo che qualunque soluzione definitiva in proposito, fuorchè quella voluta dal popolo, verrebbe da essi respinta come lesiva alla loro *nazionalità*, domandono, finchè il postulato non possa essere raggiunto, il ripristinamento immediato a Trieste della facoltà giuridica di Innsbruck, e il riconoscimento degli studî fatti nel regno d'Italia. »

Prima della presentazione di quell'ordine del giorno, il presidente aveva letto un telegramma annunciante che il ministro dell'Istruzione dichiarò che il pareggiamento delle lauree conseguite in Italia dipenderà dal parere delle Commissioni delle Università austriache.

Questa comunicazione fu naturalmente accolta con rumori ed esclamazioni.

GLI AMERICANI pagheranno delle indennità ai cinesi ed ai giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa: Si annuncia ufficialmente che i reclami dei cinesi e dei giapponesi per il risarcimento dei danni subiti durante i recenti tumulti antiasiatici furono riconosciuti giustificati. I risarcimenti verranno prontamente pagati. I danni ammontano a trentacinquemila dollari.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania al castello di Windsor.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Si annuncia che l'imperatore e l'imperatrice di Germania si recheranno al castello di Windsor verso il 13 novembre e vi rimarranno fino al 20. In onore degli ospiti imperiali è stato elaborato un programma di festeggiamenti che comprende alcune caccie nel parco reale. I sovrani tedeschi, accompagnati dal principe e dalla principessa di Galles, e probabilmente da altri membri della famiglia imperiale, si recheranno in un giorno ancora da fissare attraverso le vie della City magnificamente decorate, al Guild Hall, dove saranno ricevuti in forma ufficiale dal lord Mayor, sir John Bell, e dal Consiglio della City. Seguendo la consuetudine il lord Mayor presenterà ai sovrani un indirizzo di benvenuto racchiuso in un cofanetto d'oro. L'imperatore e l'imperatrice prenderanno quindi parte ad un lunch che sarà presieduto dal lord Mayor.

Un particolare curioso: il primo capo di Stato che visiterà il Guild Hall dopo il kaiser sarà il presidente Fallières nell'occasione del viaggio che farà a Londra per la grande esposizione franco-inglese che sarà, si spera, inaugurata alla sua presenza.

Il Congresso internazionale della Stampa A BORDEAUX.
Importanti discussioni - Per l'abolizione del duello e il riposo settimanale dei giornalisti.

Ci telegrafano da Bordeaux, 24. (L.):

Il Congresso internazionale della stampa, riunito ieri sotto le presidenze successive dei signori Gratricke (Inghilterra), Kapozi (Ungheria) e Mantegazza (Italia) ha discusso la questione della revisione delle tariffe internazionali e quella della soppressione del transito in ciò che concerne l'abbonamento dei giornali. Il signor Henamann-Savine (Belgio) si è opposto a questa soppressione, poichè crede che questa tassa difenda la stampa belga contro la concorrenza francese. Il signor Taunay, segretario generale dell'ufficio internazionale, ha fatto osservare che si tratta di una misura di interesse generale. D'altronde i Governi dei grandi Stati si sono dichiarati apertamente per la riforma. Infine, per permettere uno studio complementare, il signor Taunay propone al Congresso di approvare il rinvio al prossimo Congresso del rapporto presentato a questo riguardo dal signor Mantegazza. Il rinvio è approvato.

Il Congresso prende in seguito atto di una mozione del signor Cortina (Italia) esprimente voti, in conformità colla deliberazione del Congresso di Liegi, sull'abolizione del duello tra i giornalisti, che tutte le società giornalistiche e tutti i giornali appoggino presso i loro Parlamenti i progetti di legge tendenti a combattere energicamente il duello ed a proteggere con una istituzione arbitrale l'onore ingiustamente offeso, e che infine il Congresso inscriva la questione del duello all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

I congressisti hanno approvato una proposta del signor Beionstok (Russia) ringraziante i signori Singer, Taunay e Janzon per il rapporto sui risultati generali del Congresso internazionale della stampa, esprimente il voto che per volgarizzare l'opera del congresso questo rapporto sia distribuito ai membri delle associazioni della stampa.

È approvata egualmente una mozione del signor Ariste (Francia) tendente a studiare i mezzi che permetteranno di accordare il riposo ebdomadario ai giornalisti.

GLI IGIENISTI RADUNATI A BERLINO

Ci telegrafano da Berlino, 24. (V.):

Il Kronprinz rappresentò l'imperatore all'apertura del congresso internazionale d'igiene, che ebbe luogo alle ore undici. Erano presenti 3000 congressisti. Il tetro Kroll era gremito. Vi erano i delegati di 38 Stati. I congressisti esteri sono 900, i soli giapponesi 20. Dopo l'Inno Nazionale eseguito dalla musica dei dragoni, parlarono il ministro degli Interni Bethmann, Hollweg a nome del cancelliere Bülow, il ministro dell'Istruzione Hollë, il generale medico Schiering. Importante fu il dicorso del presidente del congresso, principe Schoenaich Carolath, che fu riassunto in francese e in inglese dal dottore parigino Juster. Seguirono Bumm e Nietner, rispettivamente presidente e segretario del Comitato organizzatore. Indi il professor Pagliari, rappresentante l'Italia, pronunciò un applaudito discorso ricordando i grandi vantaggi sanitari ed economici verificatisi per l'applicazione della legge sanitaria. Fu aperta quindi l'interessantissima esposizione di igiene. Al congresso partecipano molti italiani tra cui i professori Sclav, Canalis, Sforza, Pasquale e Bertarelli. Il professore Golgi fu nominato vice-presidente d'onore e il prof. Pagliani fu nominato presidente d'onore di una sezione.

L'ORRENDA DISGRAZIA di un soldato del genio.
Precipita in mare da 50 metri di altezza.

Ci telegrafano da Spezia, 23 notte. (R.):

Nei dintorni di Manarola, a pochi chilometri da Spezia, vi è da qualche giorno una compagnia di soldati minatori del 5º reggimento Genio per certi lavori di scavo. Oggi alcuni di essi si trovavano sul monte Succarello che rimane a picco sul mare. D'improvviso il soldato Rocco Marsano di Lecce, adibito allo scaricamento della terra che gettava in mare, giunto colla carriola sull'orlo dell'altura, per un improvviso avvallamento del terreno precipitò dall'altezza di 50 metri, rimbalzando sui massi e andando a finire nell'acqua, d'onde fu raccolto informe cadavere.

UN GRAVISSIMO FATTO fra contadini e carabinieri
Un contadino gravemente ferito a colpi di revolver.

Ci telefonano da Modena, 23 notte. (P.):

Giunge da Ravarino notizia di un gravissimo fatto tra contadini e carabinieri, nel quale purtroppo sono rimaste ferite gravemente due persone. Una comitiva di contadini usciti da un'osteria ritornavano alle loro case, allorchè per futili motivi vennero a rissa. Il baccano attirò l'attenzione del brigadiere dei carabinieri il quale uscì di caserma con un milite per ricondurre la calma nella brigata. Tutto pareva infatti appianato quando la rissa si riaccese più violenta di prima, costringendo i carabinieri a intervenire nuovamente. Questa volta però pare che i militi abbiano usato dei modi pochissimo urbani, tanto che il contadino Anzaloni avrebbe reagito gridando: Villani!

I carabinieri si gettarono allora sul contadino per arrestarlo ma a quell'atto tutti i compagni si schierarono dalla parte dell'Anzaloni impegnando coi carabinieri una viva colluttazione. Ad un tratto dai militi furono sparati parecchi colpi di arma da fuoco e l'Anzaloni cadde ferito. Gli altri contadini furono arrestati.

Ciò però che vi ha di curioso si è che i carabinieri affermano di avere sparato due volte sole, mentre l'Anzaloni è ferito da quattro colpi di rivoltella. Il suo stato è gravissimo. Durante la colluttazione un contadino riuscì a disarmare della daga un milite, e roteando poi l'arma per difendersi, ferì un altro contadino.

Alla ricerca delle 95 000 lire misteriosamente sparite.

Ci telefonano da Roma, 23 notte. (G.):

È stata perquisita a Roma la succursale della ditta Albertoni e Girardi e le abitazioni del rappresentante e di un impiegato della ditta stessa, per cercare delle prove circa le 95 mila lire di quella ditta, sparite così misteriosamente dalle mani del rag. Zagaria. Sembra però che le perquisizioni abbiano dato risultato negativo.

La querela di appropriazione indebita e falso contro il Girardi.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

I fratelli Medici hanno presentato contro il Girardi Giovanni querela per appropriazione indebita e falso. Il Girardi fu arrestato dai carabinieri come responsabile della scomparsa delle 95 000 lire affidate al ragioniere Zagaria per versarle alla Banca commerciale. Sarebbero risultato a carico del Girardi altre responsabilità come quella del tentativo di sostituire libri vecchi con altri confezionati appositamente e quella di creare crediti cambiarii con persone insolvibili o inesistenti. Assicurasi che anche i carabinieri avrebbero avute indicazioni precise sul modo onde la somma scomparsa fu ripartita.

La nuova fase degli avvenimenti marocchini

Tribù che si sottomettono.

LE CONDIZIONI IMPOSTE alle tribù sottomesse.

Ci telefonano da Parigi, 23, notte. (P.):

Il Governo nel pomeriggio ricevette dall'ammiraglio Philibert un telegramma annunciante che in seguito alla conferenza che ebbe luogo ieri a Casablanca fra i delegati degli Uled Zaians, degli Zenata e Aidda, Drude e il console francese Malpertuis, i rappresentanti delle tre tribù suddette fecero la loro sottomissione. Le principali condizioni imposte alle tribù sono le seguenti:

Le ostilità cesseranno da oggi. Drude potrà fare ricognizioni militari sul territorio delle tribù sottomesse per assicurarsi se la sottomissione è completa. Le tribù si impegnano a disperdere e punire esse stesse gli aggruppamenti che potrebbero costituirsi sul loro territorio con intenzioni ostili. Ogni indigeno che si troverà in possesso di armi e munizioni da guerra in un raggio di 15 chilometri da Casablanca si consegnerà alle autorità sceriffiane e si condannerà alla prigione e ad una multa di cento duros. Le tribù saranno responsabili delle infrazioni. Ogni cittadino esercitante contrabbando di guerra od adoperante armi, si punirà. I delegati delle tribù si impegnarono a consegnare gli autori degli attentati commessi contro gli europei il 30 luglio. In attesa del giudizio i loro beni si sequestreranno e si venderanno senza pregiudizio di indennità che si pagherà alla Francia il cui ammontare si fisserà dal governo sceriffiano. Le tribù chauias pagheranno una indennità di due milioni. La quota da pagarsi da ciascuna tribù sarà proporzionata alla durata della resistenza che essa avrà opposta. Inoltre i Chauias dovranno versare un tributo per i lavori del porto di Casablanca.

Per garantire l'esecuzione della convenzione le tribù consegneranno in ostaggio due notabili ciascuna.

I Zenata e gli Siaidda designarono immediatamente i loro ostaggi e firmarono l'atto di capitolazione. In questo si convenne che il mercato di Casablanca si riaprirebbe dal 25 settembre.

La missione di Drude facilitata.

Ci telefonano da Parigi, 23 notte. (P.):

Si ha da Tangeri: La sottomissione delle tribù situate al sud ed all'est di Casablanca avrà per effetto di liberare il fianco sinistro di Drude e di permettergli di utilizzare le tribù sottomesse per influire sulle tribù non ancora pacificate.

Arresto di notabili marocchini.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Orano: Sono stati arrestati alcuni notabili marocchini che furono trovati in possesso di quattromila cartuccie. Sono partiti per Casablanca circa quattrocento tiragliatori e duecento zappatori che vanno ad ingrossare la legione straniera.

I particolari della resa dei chaouias.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Altri particolari giunti da Casablanca sulla resa degli chaouias recano che la conferenza è durata più di tre ore, e che in certi punti la discussione si fece animatissima. I marocchini resistettero a lungo sulla resa delle armi ed i più autorevoli di essi dissero: « Ma, col fatto stesso che noi ci sottomettiamo, mentre le altre tribù vogliono continuare la guerra, noi saremo esposti ai loro colpi; se non avremo armi per difenderci, saremo sgozzati come montoni. »

Tuttavia i marocchini finirono per cedere in seguito a certe concessioni transitorie fatte dalle autorità francesi.

La fine della conferenza fu cordialissima: nessun atto venne firmato perchè gli emissari marocchini non sapevano scrivere, ma essi diedero la loro parola. Il console francese, che li alloggia, offerse loro ieri sera una « diffa », che venne servita nei locali ove essi abitano.

Il console francese, Malpertuis, crede che la questione sia definitivamente regolata per quanto concerne queste tribù. Non è impossibile che si permetta loro provvisoriamente di tenere le armi, perchè possano difendersi, e perchè inducano le altre tribù insorte a sottomettersi.

Il *Matin*, in una nota di carattere ufficioso, dice che la resa delle tribù degli chaouias libera completamente il fianco sinistro dell'accampamento francese, ma che fino a che i Dukkalas e le altre tribù ribelli ci minacceranno e fino a che esse non avranno riconosciuto l'autorità francese, il generale Drude continuerà l'energica offensiva.

« Crediamo di sapere — scrive il citato giornale — che le istruzioni date al generale Drude gli permetteranno di non rientrare al campo di Casablanca il giorno stesso in cui farà una nuova sortita contro le tribù ribelli. Queste istruzioni non significano affatto spedizioni all'interno perchè il Governo francese segue lealmente il suo programma: nè spedizioni nè conquiste. Ma è impossibile però, quando le tribù si trovano a trenta o quaranta chilometri all'interno, continuare ad uscire dall'accampamento di Casablanca, assalire i ribelli, e rientrare immediatamente a Casablanca, come finora si era fatto, per non dare alle sortite l'apparenza di spedizioni. »

Il furto delle armi a Mazagan.

Si conferma che le famose armi di Mazagan, di cui fu già annunciato il furto, sono in viaggio per Marrakesch. Quasi tutte le casse dove si trovavano queste armi sono state sostituite con altrettante uguali, ma vuote. Il governatore della città sarà tenuto responsabile del furto e della scomparsa di queste armi.

LA FRANCIA rinuncia a sbarcare soldati nei porti marocchini.

In certi ambienti si continua a consigliare il Governo di imbarcare delle truppe per sbarcarle in altri porti marocchini, onde organizzarvi la polizia: noi siamo autorizzati a ripetere — dice il *Matin* — che, regnando la calma in tutti gli altri porti, l'autorità della Francia non essendo ancora stata riconosciuta da tutte le tribù dei dintorni di Casablanca, l'attitudine del nuovo sultano, il quale secondo alcuni telegrammi marcerebbe su Casablanca, essendo completamente incerta, il Governo francese continua a mantenere le truppe a Casablanca, lascia al generale Drude completa libertà d'azione, gli spedirà dei rinforzi se ne avrà bisogno, e rimette a più tardi lo sbarco dei nostri soldati negli altri porti per l'organizzazione della polizia.

L'EX MINISTRO NASI dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Si prevede una lunga durata del processo - L'accusato avrebbe voluto affrettare il giudizio.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Si assicura che lo studio degli atti processuali ha prodotto nel presidente dell'Alta Corte on. Canonico, nei due senatori che lo coadiuvano e nei tre commissari della Camera, l'impressione che il dibattimento non sarà affatto breve, poichè è già notevole il materiale probatorio raccolto dal magistrato ordinario e che dovrà essere portato al dibattimento.

Si aggiunga ad esso il nuovo materiale istruttorio che al presidente dell'Alta Corte e ai commissari piacerà di raccogliere o presentare nonchè il materiale di prove che vorranno addurre la difesa del Nasi e del Lombardo, e si vedrà che il processo richiederà molte udienze.

Quindi, come già vi informai, data la decisione del Governo di non consentire che la Camera sieda mentre siederà l'Alta Corte, la Camera non potrà riaprirsi che a dicembre avanzato.

Un personaggio che si occupa, per l'alta sua posizione, del processo Nasi, interrogato sull'atteggiamento del Governo, ha detto:

— Noi possiamo affermare che esso si ispira a indifferenza, così almeno appare a noi.

Già si fanno intanto le previsioni sugli incidenti che inizieranno il dibattimeto e si dice che il primo sorgerà tra la difesa e l'accusa a proposito dei limiti nei quali contenere il dibattimento.

È di interesse della difesa che le prove vengano circoscritte nello stretto ambito dei capi di accusa specificati dalla Camera e di impedire che le prove vertano su tutto l'andamento generale della gestione Nasi e quindi sulla gestione dei sussidî, per la quale il magistrato ordinario prosciolse l'ex ministro per insufficienza di indizî. D'altra parte si vorrà nell'interesse della verità e della giustizia che il dibattimento sia più largo possibile e si faccia la luce su tutti gli atti compiuti dal Nasi come ministro; per modo che agli alti giudici vengano sottoposti tutti gli elementi necessari a una valutazione esatta dell'azione dell'ex ministro.

Pare ai commissari della Camera che, pur rimanendo intatti i capi di accuas quali sono stati formulati nella deliberazione della Camera, l'Alta Corte di Giustizia non possa veder ristretti i limiti delle prove, poichè soltanto da una visione completa dell'amministrazione Nasi, la Corte potrà trarre i suoi convincimenti di colpabilità o di innocenza dell'ex ministro.

Intanto non è ancora pervenuta all'on. Nasi la citazione a comparire il 5 novembre prossimo dinanzi all'Alta Corte, ma il ritardo trova la sua ragione in motivi di procedura dovendo della bisogna essere regolarmente incaricato un ufficiale giudiziario della Corte di Cassazione. In un suo interrogatorio il Nasi aveva manifestato il desiderio di richiamare dal ministero dell'Istruzione l'elenco completo dei doni fatti dal ministero stesso durante la sua gestione ai diversi sodalizi, personalità, ecc., ma poi non credette di insistere su tale domanda.

Ieri però una identica richiesta fu fatta dai senatori Municchi e Manfredi che coadiuvano il presidente Canonico.

Un'intervista coll'on. Canonico.
Perchè si è scelta la data del 5 novembre

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia on. Canonico interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto di aver passato le sue vacanze studiando gli atti del processo Nasi, ed ha assicurato che ben poco vi è da dire in questi momenti al pubblico.

Sulla voce corsa di atti supplementari di istruttoria che dovranno farsi fra breve, l'onorevole Canonico ha detto che sono apparse al riguardo notizie inesatte, poichè la portata di queste indagini è minore di quella che a loro si attribuisce. I senatori Manfredi e Municchi stanno studiando il processo; dall'esame di tutti i documenti, di tutti gli atti, potrà darsi che essi ritengano opportuno di portare nuove indagini su qualche parte del processo. È da notare però che queste indagini saranno più di schiarimento che altro, e quindi, ha affermato l'on. Canonico, non bisogna esagerarne l'importanza. Si è proceduto agli interrogatori e si sono fatti ormai tutti gli atti importanti d'istruttoria. Queste brevi indagini, o meglio queste delucidazioni saranno riferiti al presidente del Senato dai senatori Municchi e Manfredi in un verbale.

Circa la scelta della data del 5 novembre per l'inizio del processo l'on. Canonico ha fatto notare che l'on. Pozzi, uno dei commissari della Camera, è occupato in una inchiesta. Poi, non si può molto contare sui senatori i quali sono a Roma, perchè molti di essi rivestono tali cariche ed occupano tali uffici da poter assai difficilmente partecipare al processo. Circa gli altri che sono fuori di Roma bisogna pensare che molti sono professori e che vogliono godersi in pace le vacanze, specialmente nell'ottobre. Siccome poi ai primi di novembre vi sono altri due giorni festivi, così si è ritenuto opportuno di rinviare al cinque l'apertura del dibattimento.

L'on. Canonico ha concluso dicendo: « Spero in una trentina di udienze che il processo possa essere esaurito. Del resto, noi non cerchiamo che di far presto; noi non andiamo in cerca di colpevoli, ma in cerca della verità. Se Nasi sarà assolto, tanto meglio per lui e per l'Italia. »

LO SCIOGLIMENTO del Consiglio comunale di Copparo
La relazione al re.

Ci telefonano da Roma, 23 notte. (G.):

La relazione al re sul decreto che scioglie il consiglio comunale di Copparo, dice:

« L'amministrazione comunale di Copparo, sorta dalle elezioni generali del dicembre scorso, si è dimostrata insofferente delle limitazioni imposte dalle leggi alle azioni dei corpi locali e ribelle alle disposizioni delle autorità. La sua azione si è esplicata subordinando ogni questione amministrativa a considerazioni di partito ed i suoi rappresentanti durante lo sciopero dei contadini nel giugno decorso, invece di adoperarsi per mantenere il conflitto nei limiti delle leggi e tentarne una conveniente soluzione, presero essi stessi parte attivissima ai disordini contribuendo a far degenerare quel dissidio di carattere economico in violenti perturbazioni dell'ordine pubblico.

« Essendo perciò stati arrestati molti dei componenti il Consiglio, il Comune fu retto da un commissario prefettizio, che provvide all'ordinaria amministrazione. Ma ora, prosciolti dalle imputazioni loro ascritte, gli amministratori maggiormente compromessi, il restituirli alle loro funzioni quando non sono ancora completamente pacificati gli animi, darebbe causa a nuovi eccessi e comprometterebbe il normale svolgimento della vita del Comune.

« Per questi urgenti motivi di ordine pubblico sottopongo alla firma di V. M. lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale. »

L'ING. D'ADDA e l'inchiesta sull'amministrazione della Guerra

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Il *Giornale d'Italia* dice che la più interessante deposizione raccolta dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra è stata quella dell'ing. D'Adda il quale seguì la guerra nell'Estremo Oriente quale corrispondente del *Secolo*. L'ing. D'Adda narrò che l'esercito giapponese provvide al rinnovamento della propria artiglieria a mezzo di *referendum* fra ufficiali, in base al quale venne scelto un tipo di cannone potente, ma sovratutto assai mobile.

In Italia invece non si è seguito tale metodo e quando l'ispettorato concretò il cannone ad affusto rigido, dimenticò completamente il coefficiente « mobilità » e fece una vettura-pezzo di circa 1900 kg. La vettura-pezzo dei giapponesi era nella ultima guerra di circa 1500 kg. Il tipo Krupp, introdotto nell'esercito, non supera di molto tale peso; saranno, dice il giornale, dunque, specialmente importanti le esperienze di traino che si faranno a Ciriè. Il D'Adda ha detto che il vantaggio dell'artiglieria giapponese su quella russa fu dato appunto dalla maggiore mobilità dell'artiglieria giapponese. Il D'Adda narrò alla Commissione parlamentare parecchi episodi della guerra relativi appunto all'artiglieria, ed esibì importanti fotografie; e la Commissione lo invitò a presentarle un memoriale con l'esposizione delle sue osservazioni fatte sul campo di battaglia, circa il funzionamento dell'artiglieria.

L'applicazione dei concetti dell'Enciclica contro i modernisti.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Alla enciclica « Pascendi » terrà dietro naturalmente la sua applicazione e, dice il *Giornale d'Italia*, questo sarà fatto non in modo tumultuario e precipitoso, ma gradatamente. A giorni saranno presi altri provvedimenti a carico di padre Tyrrel. Sono stati nominati all' « Apollinare » il sacerdote Giuseppe Crosatti di Pojano presso Verona e il sacerdote Francesco Borbincini, tutti antimodernisti. La cattedra di teologia nel seminario Pio X sarà tenuta da monsignor Serafini, vescovo di Pescia e altri provvedimenti non mancheranno ancora.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha intervistato lo stesso Paolo Baldini del *Rinnovamento*. Questi si lamenta perchè don Romolo Murri si è staccato dal *Rinnovamento*. Il cardinale non crede al neotomismo del Murri, che ha assunto un atteggiamento filosofico infecondo. Don Murri, secondo il Baldini ha nuociuto alla democrazia cristiana. La tradizione del tomismo non può armonizzare con nessun dogmatico religioso.

Un fanciullo che beve acido solforico invece di vino.
La straziante agonia dell'infelice.

Ci telegraf. da Caltanissetta, 23 notte. (G.):

Mentre il muratore Spataro stava riparando un tetto rimasto danneggiato dai violenti temporali dei giorni scorsi sulla cantina di una signora della città, un figliuoletto dodicenne dello Spataro, avendo veduta una damigiana e credendola piena di vino, ne trangugiò una sorsata. Il recipiente conteneva invece dell'acido solforico che serviva per pulire le botti. Il povero ragazzetto, appena inghiottito il terribile liquido, cadde tramortito, urlando disperatamente. Ogni soccorso essendo riuscito vano il fanciulletto, dopo straziante agonia, spirava fra le braccia degli infelici genitori, resi pazzi dal dolore.

LA QUESTIONE DEL PANE A FERRARA.

Ci telegrafano da Ferrara, 24 sera. (V.):

Perdura ancora vivissima l'agitazione dei padroni fornai contro il municipio. Il ricorso presentato dai padroni alla Giunta provinciale amministrativa è stato rimesso alla Giunta comunale per averne schiarimenti prima di deliberare.

Nel paese della canzonetta

La grande attrattiva della Piedigrotta odierna, come un tempo è la canzone. Quella di un tempo era tutto il popolo napoletano co' suoi orientalismi sentimentali, con le sue spagnolate, con le sue semplicità sincere; la canzone d'oggi è qualche cosa di più cosmopolita, ma più caduca e più falsa.

Con sapienza di causa, riferendosi a scene e scenette tipiche che accompagnano il nascere ed il rivelarsi della canzonetta nella festa di Piedigrotta, Nino de Sanctis *in un articolo scoppiettante di verve ci conduce nell'ultimo fascicolo di* Varietas *a traverso le coulisse musicale napoletana.*

Varietas, *adorna di una artistica copertina del pittore Galante, con articoli, novelle, e versi di Zambaldi, di Artioli, di Silva, di Antona-Traversi, di Trilussa e con nitidissime illustrazioni è in vendita presso i librai e le edicole a 50 centesimi.*

Appendice del SECOLO 25 Settembre. 81

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Io? esclamò Ignazio, seduto su di una panca, guardandosi indietro. Son venuti di notte, i gendarmi, alla fabbrica direttamente... Ma poco prima era venuto di corsa un guardaboschi e aveva bussato alla finestra dicendo: « Attenti, ragazzi, che vengono a prendervi... »

Sorrise; si pulì il viso con le falde del pastrano e continuò:

— Ma sapete che lo zio Michele non si lascia intimidire neppure con una mazzata sulla testa. Mi ha chiamato e mi ha detto: « Corri subito in città, ma in un attimo! Ti ricordi di quella donna che è venuta una volta? » e intanto scriveva un bigliettino. « Prendi e va. Addio, fratello! » e mi diede una spinta. Io mi precipitai fuori di casa e mi gettai nei cespugli carponi. Dopo poco sentii che si avvicinavano. Dovevano esser molti, perchè li sentivo avanzare da ogni lato, quei demoni. Andavano accerchiando la fabbrica... Io rimasi sdraiato nei cespugli... ed essi passarono oltre. Allora balzai in piedi e mi misi a correre! Camminai due notti e un giorno intero senza riposarmi... Ah, come sono stanco! Ne ho per una settimana...

Si vedeva ch'era contento di sè, negli occhi brillava un sorriso, le grosse labbra tremavano.

— Ti darò subito un po' di the! diceva la madre, accendendo, frettolosa, il *samovar*. Intanto, lavati con l'acqua fresca, che ti farà bene!...

— Devo ancora darvi il biglietto...

Alzò con fatica una gamba e, appoggiando il piede sulla panca, si diede a scioglier la pezza con cui era avvolto.

— Mi ero spaventato! Credevo di esser fritto...

Sulla soglia apparve Nicola. Ignazio abbassò vergognoso la gamba in terra, cercando di alzarsi, ma barcollò e ricadde seduto esclamando:

— Come sono stanco!

— Buon giorno, compagno! disse con fare amichevole Nicola, socchiudendo gli occhi e scuotendo il capo. Permettete che vi aiuti.

Così dicendo si abbassò, sciolse rapidamente la pezza che gli avvolgeva il piede.

— Oh! esclamò il giovane sorpreso, tirando a sè il piede, e, battendo le palpebre, lanciò un'occhiata alla madre.

Senza accorgersi del suo sguardo, ella disse:

— Bisognerà strofinargli i piedi con lo spirito, fa bene...

— Sicuro! rispose Nicola!

Ignazio rise, tutto imbarazzato.

Nicola trovò il biglietto, lo raddrizzò con le dita, lo esaminò e poi lo porse alla madre:

— È per voi...

— Leggetelo voi, replicò la madre.

Avvicinandosi agli occhi il foglietto di carta grigiastra e gualcita, Nicola lesse:

« Non abbandonare l'opera nostra, madre. Di' alla signora alta che non si dimentichi di scrivere più spesso intorno alle cose nostre. Addio. — *Ribin*. »

— Caro! sospirò la madre. L'avevan già preso per la gola e lui...

Nicola abbassò lentamente la mano col biglietto esclamando:

— È meraviglioso.

Ignazio li guardava, muovendo lentamente le dita sudicie del piede scalzo; la madre, nascondendo la faccia bagnata di lacrime, gli si avvicinò con una catinella d'acqua, sedette a terra e allungò le mani per prendergli il piede, ma il giovane lo nascose rapidamente sotto la panca gridando spaventato:

— Che fate?... Perchè...

— Dammi qua il piede... presto...

— Adesso porto lo spirito, disse Nicola.

Il giovanotto nascondeva sempre più lontano sotto la panca il piede e, borbottava:

— Ma che?!... Non istà bene...

Allora, senza parlare, ella cominciò a sciogliergli la pezza dell'altro piede.

Egli si guardò d'intorno, scoraggiato e dichiarò:

— Ma voi mi fatete il solletico!...

— Avrai pazienza, rispose la madre, cominciando a lavargli un piede. Ignazio fiutò forte l'aria e, muovendo goffamente il collo, si mise a guardarla dall'alto in basso, allungando le labbra.

— Lo sai che Ribin è stato bastonato? domandò lei con voce tremante.

— Davvero? esclamò sorpreso e spaventato il giovane.

— Sì. Quando l'hanno condotto era già stato picchiato e poi, a Nicolsky, l'hanno battuto ancora tanto il poliziotto che il maresciallo... sulla faccia... calpestato coi piedi... a sangue!...

La madre tacque, oppressa dai ricordi.

— Non sanno fare altro! disse il giovane, aggrottando le sopracciglia. Ho paura di loro come del diavolo! E i contadini non l'hanno bastonato?

— Uno gli ha dato un pugno... perchè l'aveva comandato il maresciallo... Ma gli altri no... anzi, l'hanno difeso, dicendo che non si deve battere...

— Sicuro! I contadini cominciano a capire...

— Ce ne sono anche là di contadini intelligenti...

— E dove mai non ce ne sono? È fatale! Ci sono dappertutto, ma è difficile trovarli. Si son nascosti e ognuno si strugge il cuore per conto proprio, ma a nessuno basta il fegato per riunirsi tutti insieme.

Nicola portò una bottiglia di spirito, aggiunse dei carboni nel samovar e uscì in silenzio. Dopo di averlo accompagnato con uno sguardo di meraviglia, Ignazio domandò alla madre:

— È un signore?

— In quest'opera non ci sono signori, ci son solo compagni...

— Mi sembra strano! esclamò Ignazio sorridendo confuso e incredulo.

— Cosa ti sembra strano?

— Così... In un luogo bastonano la gente e in un altro le lavano i piedi. E c'è qualche via di mezzo?

La porta della stanza attigua si spalancò e Nicola, dalla soglia, disse:

— Nel mezzo sta la gente che bacia le mani a coloro che battono e succhiano il sangue di coloro che sono battuti, ecco la via di mezzo!

Ignazio lo guardò con rispetto e, dopo un breve silenzio disse:

— Sono dei deboli!

— Nilovna, disse Nicola, voi siete stanca, lasciate che faccia io...

Il giovane ritirò precipitosamente i piedi...

— Basta! disse la madre alzandosi da terra. Ebbene, Ignazio, adesso lavati...

Il giovane s'alzò e, puntando con forza i piedi sul pavimento esclamò:

— Son tornati nuovi, adesso!... Non so come ringraziarvi...

Poi andarono nella sala da pranzo e, sedendo intorno alla tavola, presero il thè. Ignazio raccontava intanto con voce sonora:

— Io ho fatto il venditore ambulante e sono assuefatto a camminare... Per questo lo zio Michele ha detto: « Portalo tu, il biglietto... Se ti prenderanno almeno sarai solo a soffrire ».

— È molta la gente che legge? chiese Nicola.

— Tutti quelli che sanno leggere e anche alcuni ricconi... Essi non si fanno dare i libri da noi... naturalmente. Anzi, se potessero, ci farebbero legare tutti. Capiscono benissimo che per loro tutte quelle massime sono un nodo scorsoio...

— Perchè? domandò Nicola, guardandolo.

— Ma, come! esclamò meravigliato, Ignazio. I contadini si prenderanno tutta la terra e la faranno col proprio sangue dal dominio dei signori e dei ricchi... Se la divideranno e faranno in modo che non esistano più nè padroni nè servi... Perchè lotterebbero se non per questo?...

Ignazio era quasi offeso e guardava Nicola con occhi increduli e interrogativi. Nicola sorrideva in silenzio.

(Continua.)

CRONACA

IMPORTANTI NOVITÀ IN VISTA
nei servizi postelegrafici a Milano.

In occasione della visita del ministro Schanzer — ripartito ieri mattina per Venezia e Treviso — si sono presi in esame, con affidamento di prossima soluzione, importanti problemi del servizio postale telegrafico e telefonico, d'interesse non soltanto milanese, quando si pensi che, per esempio, le 120 macchine telegrafiche di Milano compiono un lavoro giornaliero di 25 mila telegrammi, circa un ottavo del lavoro telegrafico di tutta Italia!

Così fu riconosciuta la necessità di uffici ed impianti adeguati all'enorme sviluppo, e fra il ministro e il Municipio sono corse le trattative di massima per un grandioso palazzo «all'americana» accentrante tutti i servizi dei tre rami.

Fu pure approvato dal ministro, che ne promise prossima l'attuazione, il progetto dell'ispettore tecnico Mirabelli per l'impianto della Posta Pneumatica pei servizi *espresso*, con vasta rete urbana.

E saranno sollecitati — in modo che siano compiuti pei primi giorni dell'anno prossimo — i lavori per l'unificazione del servizio intercomunale telefonico, la quale eliminerà molti lamentati inconvenienti.

* * *

Alla stazione, partendo, l'on. Schanzer ebbe dal personale delle poste, telegrafi e telefoni, d'ambo i sessi e d'ogni categoria, una affettuosa improvvisata dimostrazione, attestante la gratitudine del personale per lo spirito moderno e per le buone riforme portate dal ministro nell'amministrazione.

IL VIAGGIO IN SICILIA
del «Club Alpino Milanese».

Ieri è ritornata a Milano la comitiva dei 23 alpinisti reduci dalla gita in Sicilia organizzata dal nostro Club Alpino di via Dante e splendidamente diretta dal benemerito Antonio Rossini.

Gli alpinisti goderono sempre di un tempo magnifico sicchè le salite all'Etna (m. 3330) ed al Pizzo Antenna (m. 1975 nella Madonie) riuscirono di sommo interesse panoramico. Specialmente interessante furono le visite ai templi di Girgenti, Siracusa e Taormina ed alle miniere di zolfo di Trabonella ove gli alpinisti milanesi furono accolti entusiasticamente da quella popolazione. Del resto ovunque nell'isola pittoresca essi vennero fatti segno la dimostrazione di vero affetto e ad espansioni fraterne specialmente a Palermo, Girgenti, Imera, Messina, nonchè dalle varie sezioni del C. A. I. dell'isola e del Club Alpino Siciliano.

A Catania venne espressamente tenuta aperta l'Esposizione Agricola in onore degli alpinisti milanesi.

Il Club Alpino di Milano a mezzo della stampa ringrazia le autorità e tutte quelle associazioni e persone che facilitarono il viaggio agli alpinisti milanesi e vollero rendere loro anche più gradevole il soggiorno nell'isola colla loro indimenticabile accoglienza.

LO SCIOPERO GENERALE
allo stabilimento Miani e Silvestri.

Quanto avevamo preveduto, purtroppo si è verificato l'altra sera alle nove nel salone massimo della Camera del Lavoro ebbe luogo una riunione di oltre cento operai delle Officine meccaniche A. Grondona Comi e C., già Miani e Silvestri, per discutere intorno alla nota vertenza di cui noi ci siamo già largamente occupati.

Dopo lunga e animata discussione intorno al licenziamento dei quattro operai ch'ebbero un violento diverbio con un capo officina, i radunati votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della ditta Miani e Silvestri riuniti a numerosa assemblea alla Camera del Lavoro la sera del 23 settembre per discutere in merito al licenziamento di diversi compagni; considerato che il motivo del licenziamento del capo squadra Prina e di altri operai rivestono carattere estraneo ai rapporti che devono esistere tra imprenditi e mano d'opera; ritenuto che il licenziamento degli altri due operai accusati di aver fermato i motori è ingiusto inquanto che il fatto a loro imputato non risulta in alcun modo provato, deliberano di proclamare lo sciopero in tutti i reparti.

1. In segno di protesta contro i metodi della Ditta;

2. Perchè la Ditta stessa dia agli operai soddisfazione completa. »

Le notizie di ieri.

Ieri mattina alle sette e mezzo, dei 3500 operai delle officine, se ne presentarono soltanto cento circa, i quali naturalmente, dopo aver conferito con la Commissione di propaganda, si recarono essi pure alla Camera del Lavoro dove si trovavano riuniti gli altri compagni.

Nessun incidente spiacevole si verificò nei pressi dello stabilimento. Il servizio d'ordine è affidato al commissario Lombardi della Sezione VIII di P. S.

Una vera folla: più di duemila i presenti. Presiedeva il tornitore Donato Pozzani.

Gli oratori furono tutti per la persistenza nello sciopero.

Si approvò anche l'ordine del giorno votato ieri sera dalla minoranza, e che su riportiamo.

Fu nominato per ogni reparto un rappresentante a far parte della Commissione per le trattative: deciso però — essendo state respinte già due volte dalla Direzione le offerte di trattative — che la Commissione non si presenterà se non chiamata dalla direzione stessa dello stabilimento.

Per oggi alle 15 nuovo Comizio generale.

Il Comizio di ieri - Ostinazione d'ambo le parti - Verso la « serrata »?

Anche nel pomeriggio di ieri alle 15, il grande salone della Camera del Lavoro era affollatissimo di scioperanti.

Erano presenti oltre duemila operai sotto la presidenza del meccanico Altieri.

Come al solito, e non si capisce il perchè, la stampa non venne ammessa.

Sappiamo però che gli oratori furono molti. Essi incitarono a continuare compatti nello sciopero. La commissione venne incaricata di vigilare perchè stamane nessuno riprenda il lavoro.

Alle 9 di stamane alla Camera del Lavoro, altra assemblea.

***

Dall'altra parte ci risulta che il gerente della Società delle Officine meccaniche, d'accordo col Consiglio ha stabilito, di non recedere dalle deliberazioni già prese circa il licenziamento dei sette operai.

Pare anzi deciso che se fra qualche giorno gli scioperanti non ritorneranno alle officine si proclamerà la *serrata*, per provvedere altro personale.

Si aspetterà che siano tutti morti?

Un veterano ci scrive:

« La Camera, ispirandosi ad alto sentimento patriottico, approvava non ha guari ad unanimità di voti la legge che estende la pensione annua di L. 100 ai veterani che presero parte alla campagna del 1860-61.

Ora, se non si vuole che tal legge diventi una crudele ironia, fa d'uopo sia resa esecutiva al più presto possibile.

Si pensi che la maggior parte di coloro che ne hanno diritto, sono vicini assai per l'età loro a passare il gran Rubicone, e, come ben disse il povero Cavallotti, « i moribondi hanno fretta! »

Essi desiderano godere almeno per un po' di tempo del beneficio che loro largisce la patria riconoscente, a conforto della loro vecchiaia... ».

Non possiamo non associarsi alle giuste considerazioni.

TROVATA MORTA E ABBRUCIACCHIATA
nel proprio letto.

In via Spiga 48, al quarto piano, abitava certa Amalia Vizzolini vedova Macchi, di anni 82. Da qualche giorno però nessuno la vedeva. Il portinaio della casa s'indusse l'altra sera dopo le 22, ad abbattere l'uscio dell'appartamento. Venne così a scoprire che la Vizzolini giaceva cadavere sul proprio letto. Chiamato il dottor Brandi, constatò che il decesso era avvenuto da qualche giorno per apoplessia. Destò meraviglia la circostanza che il cadavere mostrava qua e là delle bruciacchiature veramente inesplicabili poichè nessun candeliere o altra causa di fuoco le erano vicini.

Sul posto per le constatazioni di legge fu il delegato Coscia della I Sezione di P. S.

I TEATRI

L'insuccesso teatrale parigino di una giovane autrice.
Il pubblico ride - Il dispetto di un'attrice.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Ieri sera al teatro del Gymnase ha avuto luogo la prova generale del dramma in quattro atti: *Joujou tragique* della signora Jeanne D'Orliac. Questo lavoro era atteso con grande curiosità, sia perchè è stato scritto per la celebre Polaire che ne è la protagonista, sia perchè la giovane autrice, bella e colta scrittrice, è anch'essa assai nota a Parigi. Ma l'attesa è stata delusa, e come delusa!

Vi ho già accennato con altro mio fonogramma di alcuni giorni fa l'argomento di questo *Giocattolo tragico*, che vorrebbe dare la psicologia del fascino invincibile e fatale di una donna giocosamente giovane, esuberante di vita, di bellezza, di sentimento e di intelligenza: la potenza ineluttabile dell'amore fa di una donnina, che è un gingillo, una protagonista di tragici casi.

Ma il lavoro drammatico è mancato. L'autrice vi rivela qualità letterarie, ma il dialogo non regge e il « senso del teatro » manca completamente. *Giocattolo tragico* avrebbe forse potuto essere una buona novella.

Il raffinato pubblico parigino delle prove generali, ha riso molto e rumorosamente. E tutto dire! La Polaire, che ha fatto quant'era in poter suo per salvare il lavoro dell'amica, ed ha recitato assai bene sfoggiando *toilettes* meravigliose, era indispettita e lo ha anche lasciato capire...

PICCOLA CRONACA

Lotta contro la polvere. — *Incatramatura delle strade.* — L'esito ottimo della incatramatura stradale ottenuto al Circuito di Brescia, a Salsomaggiore, Genova, ecc., ha indotto diversi comuni della Riviera ad estenderne l'applicazione. Gli apparecchi brevettati « Lassailly » che compiono tale operazione in modo veramente perfetto, inizieranno a giorni i lavori nel comune di Nervi; e la Società ing. Gola e Conelli (Milano, via Giulini 6) concessionaria per l'Italia, potrà mettere gli apparecchi stessi a disposizione di tutti quei comuni, alberghi, ecc., che desiderano togliere dalle strade, in modo sicuro, l'inconveniente della polvere che va facendosi sempre più grave collo sviluppo dell'automobilismo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6,14, tram. 6,15 — Roma: leva 6,1, tram. 6,2 — Palermo: leva 5,57, tram. 6,1.

Luna. — Età giorni 18. Leva alle 8,24 pom.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 768 sul Veneto, minima di 765 sul Tirreno.

Venti grecali al nord, sciroccali al sud; mari mossi, Jonio agitato.

Temperatura leggermente discesa; massime d'ieri: Alessandria, 27 — Genova, 24 — Roma, 27 — Bari, 22 — Torino, 23 — Firenze, 28 — Napoli, 26 — Palermo, 20 — Venezia, 23 — Bologna, 23 — Foggia, 26 — Cagliari, 27.

Ieri: Vario al nord, Puglie e Sicilia e bello altrove.

Tendenza: Generalmente vario.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
23 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 754,3.
Temperatura centigrada: media + 19°,3 — massima + 24,4 — minima + 15,0.
Umidità relativa: media 67 %.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno Caligine.

Uno spaventevole uragano a Lisbona.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Mandano da Lisbona che ieri sera si è improvvisamente scatenata colà una grande tempesta che è durata un'ora e mezza. I lampi incessanti e una pioggia torrenziale hanno allarmato la città. In varie località della città e dei dintorni le abitazioni sono state innondate. In alcune l'acqua raggiunse un metro di altezza. I trams elettrici ed i treni hanno sospeso la circolazione per un certo tempo. Nei dintorni di Lisbona delle case crollarono. Due fanciulli asportati dalle acque poterono essere salvati e inviati all'ospedale. Il fulmine ha spezzato la croce nella cappella del cimitero di Prazere, ha spezzato dei muri in pietra da taglio ed ha incendiato delle corone funerarie. In varie località di Lisbona il fulmine ha appiccato il fuoco a delle case. I danni cagionati dall'inondazione e dal fuoco sono incalcolabili. Si segnalano parecchi feriti. Si ignora ancora se vi sieno dei morti. In alcuni magazzini i pompieri lavorano attivamente a togliere l'acqua.

La conferenza internazionale
di diritto marittimo.

Ci telegrafano da Venezia, 24. (B.):

Sono arrivati quasi tutti i delegati esteri per la conferenza di diritto marittimo che si apre domattina. Saranno rappresentati l'Argentina, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, il Giappone, l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna, l'Ungheria e l'Italia. La delegazione Ungherese è composta di dodici persone ed è presieduta dal governatore di Fiume conte Nakò.

Il ministro Orlando arriverà probabilmente stasera. Si afferma che il ministro Schanzer abbia sospesa la sua venuta a Venezia.

IL MINISTRO SCHANZER A TREVISO

Ci telegrafano da Treviso, 24 sera. (F.):

Oggi giunse il ministro Schanzer ricevuto dalle autorità. Egli visitò gli impianti telefonici della ditta Danioni col sistema della batteria centrale Kellogg e il palazzo Spineda che sarebbe destinato a nuova sede postale e telegrafica.

In onore del ministro al palazzo provinciale, seguì un ricevimento con un *lunch*. Il pranzo ebbe luogo in casa dell'onorevole Fèlissent. Il ministro parte questa sera per Torino.

Importanti affermazioni democratiche
nell'amministrazione provinciale di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 24 sera. (B.):

Ieri si è radunato in sessione ordinaria questo Consiglio Provinciale in maggioranza dei partiti popolari, che ha confermato in carica tutti i membri della Presidenza.

Fra le deliberazioni importanti vi è stata la nomina di due membri effettivi ed uno supplente della Giunta Provinciale amministrativa che viene così ad essere in maggioranza composta di elementi popolari.

L'atto ha somma importanza politica, perchè sono noti gli ostacoli frapposti fin qui dalla G. P. A. ai comuni retti dai popolari e specialmente a quello di Ravenna.

ULTIMA ORA

UNA TERRIBILE SCIAGURA
presso Brescia

Quattro sfracellati dal treno.

Ci telefonano da Brescia, 24, sera. (M.):

Giunge da Ponte San Marco la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta al passaggio a livello del chilometro 98, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia. Il diretto 374 proveniente da Venezia, giunto in detta località investì un birroccio che in quel momento attraversava il binario e sul quale si trovavano quattro persone. Il casellante, accortosi di non aver chiuso il passaggio e visto l'immane pericolo, si era slanciato per afferrare il cavallo alle redini, ma rimase travolto egli stesso insieme agli individui che montavano il birroccio e fu tratto di sotto le ruote della locomotiva orribilmente sfracellato, insieme a tre delle quattro persone che si trovavano sul carro. Il quarto ha riportato ferite gravissime. Il casellante sarebbe certo Pinzoni Vincenzo.

La locomotiva ha avuto dei danni però lievi.

I cadaveri giacciono ora a fianco alla strada ferrata, coperti con lenzuola, in attesa del giudice istruttore di Brescia.

Tutti i morti lasciano moglie e figli.

IL PROCESSO DORIA-CANEVELLI

Retroscena disgustosi.

Ci telefonano da Roma, 24, sera. (G.):

A presiedere il dibattimento Doria-Canevelli era, come si sa, destinato il cav. Giannatasio, il quale gode fama di magistrato retto e inaccessibile a qualsiasi influenza. Ora bisogna sapere che il Giannatasio ha un fratello medico delle carceri. Qualche tempo fa si fece abilmente circolare questa circostanza negli ambienti giudiziari e qualche giornale la rilevò. Il Giannatasio lasciò dire, poichè è inammissibile che un magistrato sia ritenuto incompatibile a dirigere un dibattimento, solo perchè ha un fratello che è subordinato ad uno degli imputati. E infatti il Giannatasio si preparava a presiedere il processo. Però in pari tempo aveva dichiarato che dovendo prendere le ferie nel primo periodo, gli sarebbe stato impossibile studiare il processo nei pochi giorni decorrenti dal suo ritorno in Roma fino al 30 settembre. Infatti egli è ritornato il 21. Allora approfittando della circostanza di parentela su indicata e della ferma risoluzione del Giannatasio di non accettare la discussione del processo senza prima averlo minutamente studiato, si è cercato e si riuscì a indurlo a scrivere una lettera di rinunzia sulla quale ha deciso ieri la Camera di Consiglio, nel senso della accettazione.

Il giudice Giannatasio ha motivato la rinuncia dal fatto della parentela accennata, ma i commenti che si fanno sono tutt'altro che favorevoli. Vi ha chi sospetta che il motivo vero per cui il suo desiderio fu accolto sia stato tutt'altro.

La direzione del dibattimento è stata affidata al giudice Fazioli. Voi già sapete che la istruttoria consta di ventidue volumi. Solo per leggerli, occorrono per lo meno quindici giorni. Il sostituto procuratore del re De Carolis che sostiene l'accusa, li ha avuti a sua disposizione per un mese, e pare che non sia riuscito a impadronirsene completamente, tantochè anche in questi giorni si è recato più volte in cancelleria per esaminarli ancora. Ora si attende di sapere se il Fazioli alla distanza di pochissimi giorni dal dibattimento accetterà di ingoiare e digerire i famosi ventidue volumi.

Intanto si prevede che all'udienza si avranno gravissime rivelazioni contro persone molto influenti e implicate moralmente nella losca faccenda, sebbene dietro le quinte si continui a lavorare per distruggere l'opera coraggiosa e coscienziosa del procuratore del re De Notaris Stefani e del giudice Bai.

Notate anche quest'altra prova che la rinuncia del Giannatasio è stata provocata: le pratiche iniziate per sostituirlo sono antecedenti alla data della sua lettera di rinuncia!

Nei circoli giudiziari intanto si deplora la assenza, tanto del presidente del tribunale di Roma cav. Tempestini il cui congedo è scaduto il giorno 20 corrente e del procuratore del re cav. Salvio. Si suppone che essi abbiano prolungate le loro ferie oltre la prescrizione del regolamento per sottrarsi alle noie ed ai fastidi che il processo in questione poteva loro dare. Negli stessi circoli giudiziari si rileva che a sostituire il presidente del tribunale fu delegato il giudice Galli la cui promozione è imminente. Anche questa circostanza è assai commentata.

Ci conferma che gli avvocati di Parte Civile hanno presentata una domanda di rinvio, e ho ragione di credere che essi abbiano qualche fiducia circa l'accoglimento della domanda stessa.

L'idrofobia dell'on. Santini
contro il prof. Sinigaglia

Ci telefonano da Roma. (G.):

L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della P. I. per conoscere se sia vero che, con violazione della recente legge sulle antichità e Belle Arti illustrata dalle esplicite dichiarazioni del ministro, il prof. Sinigaglia sarà nominato direttore della Pinacoteca di Brera ».

L'on. Santini, che ha preso per mestiere di sfondare le porte aperte, finge evidentemente di ignorare che il ministro Rava ha già dichiarato che tutti i posti di direttore saranno messi a concorso. L'on. Santini poteva quindi risparmiare la sua interrogazione.

UN PROGETTO DI LEGGE
contro gli scioperi.

Le disposizioni della legge comune sembrano all'on. Niccolini insufficienti nel grande conflitto fra capitale e lavoro: e ha presentato un progetto di legge speciale in proposito. Le leggi speciali sono d'ordinario reazionarie: e per questo c'inspira poca fiducia la nuova proposta. Ad ogni modo, prima di giudicarla è necessario vederla.

Ecco quanto ci telefonano da Roma:

« L'on. Pietro Niccolini, deputato di Ferrara, per incarico di un gruppo di deputati che vogliono frenare gli scioperi agrari, ha presentata una proposta di legge composta di una quarantina di articoli. La proposta mira a regolare il contratto di lavoro nell'agricoltura ed è divisa in cinque capi: 1.° Rappresentanti agrari; 2.° Contratto di lavoro; 3.° Conciliazione; 4.° Giudizio arbitrale; 5.° Disposizioni generali.

« Fra gli scopi del progetto, vi è quello di accordare alle organizzazioni agricole il riconoscimento giuridico. »

La grave sciagura di un direttore didattico
alla stazione di Monselice.

Ci telegrafano da Padova, 24 sera. (B.):

Oggi alla stazione di Monselice il direttore didattico Carestiato, di sessantacinque anni, mentre attraversava un binario, è stato investito da un treno che sopraggiungeva. L'infelice ne ebbe le gambe orribilmente sfracellate, e dovette essere ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

La rivolta nelle Puglie.

GLI ECCESSI DEGLI SCIOPERANTI
A BITONTO
costringono la forza ad un energico intervento.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

A Bitonto gli scioperanti hanno tentato un nuovo assalto all'officina elettrica, mirando ad avere la solidarietà di quegli operai, per far sì che alla sera manchi la luce alla città.

La truppa è però riuscita a disperderli. Allora essi si recarono agli uffici pubblici animati dalle stesse intenzioni, ma anche di là vennero respinti. Stamane intanto dalla piazza Plebiscito doveva partire la corriera postale per Santo Spirito nella quale avevano preso posto alcuni viaggiatori. Gli scioperanti in numero di forse duemila la circondarono opponendosi alla partenza. Sopraggiunsero i carabinieri a cavallo ed un nuovo stuolo di agenti che, dopo una carica, riuscirono ad allontanare la folla, a prendere in mezzo la diligenza e a farla incamminare. I carabinieri a cavallo facevano largo avanti; e così si procedeva lentamente. Ma ad un certo punto gli scioperanti, attraversata di corsa una scorciatoia tornarono a trovarsi innanzi alla diligenza, nuovamente opponendosi a che andasse oltre. Allora la truppa che scortava la corriera affrontò gli scioperanti caricandoli con violenza. I contadini, irritati si sono riversati sulla grande villa comunale dove entrarono anche i carabinieri e gli agenti che distribuendo piattonate li hanno dispersi.

Da parte degli scioperanti si ebbero molti contusi. Dopo questa carica accanita i contadini vedendo un poveretto che si trascinava a stento, tutto malconcio e credendolo ridotto in tale stato dai carabinieri tornarono di corsa in piazza eccitando il popolo alla sollevazione. Ma la truppa li ha nuovamente sbandati. Si venne poi a sapere che quel poveretto, trovandosi alla villa a mendicare, era stato atterrato dagli stessi contadini mentre fuggivano.

Lo sciopero proclamato a Cerignola.

Ci telegrafano da Cerignola, 24, sera:

Dopo l'accordo sulla tariffa sembrava subentrata la calma; invece la situazione si è aggravata. La lega dei contadini ritenendo che i proprietari mancano all'impegno assunto di ingaggiare i lavoratori sul luogo, hanno proclamato lo sciopero. I leghisti, divisi in isquadre, stazionano sulle strade di accesso per impedire l'entrata e l'uscita a chicchessia. Il fermento è vivissimo. Colonne di scioperanti percorrono la città. Stamane è giunta altra truppa.

L'accordo finalmente raggiunto!
Una dimostrazione di gioia dei contadini.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

Notizie dell'ultimo momento informano che a Bitonto la conferenza fra le autorità, i proprietari, e i contadini e il segretario della Camera del Lavoro di Bari finalmente è riuscita a buon esito mediante la modificazione delle tariffe. E stato stabilito l'accordo firmandosi un concordato fra le parti in contesa. I contadini hanno improvvisata una dimostrazione per l'avvenuto componimento dello sciopero.

LE ULTIME NOTIZIE SUI TUMULTI
del Mezzogiorno.
La giustificazione dell'invasione delle terre.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (C.):

A Terlizzi, lo sciopero dei contadini continua; pare che domani si dichiarerà lo sciopero generale.

Ad Andria i proprietari e i contadini si sono messi d'accordo e l'agitazione è cessata. A Santeramo i contadini dopo due giorni di festa oggi sono tornati al lavoro nelle terre invase. A tale proposito è caratteristico ciò che il noto Giampetruzzi, il quale guida i contadini nelle invasioni scrive ai giornali. Egli dice di poter affermare di aver fatto con forma più umana quello che gli usurpatori fecero in epoca non lontana, colla differenza che essi cacciarono i veri e legittimi possessori, mentre egli non ha cacciato che gli usurpatori.

— Spero ancora — aggiunge il Giampetruzzi — di non essere trascinato a giustificare la mia condotta di fronte al pubblico, ma qualora ciò dovessi fare non si dolga alcuno se vedrà il suo nobile casato cadere nel fango colla pubblicazione dei fatti turpi e di reati volgari compiuti per mantenersi fino ad oggi in possesso di un territorio non proprio.

Se arriverò a provare ciò che tutti qui ripetono, cioè la corruzione avvenuta nel 1843 presso l'intendente Winspeare, si vedrà quale circospezione ho dovuto usare per evitare che insieme ai fondi quei signori lasciassero la vita. »

Questa lettera desta impressione.

PROVE DI TIRO A MUGGIANO
sulle corazze della *San Giorgio*

Ci telegrafano da Spezia, 24 sera. (R.):

La casa americana Midwall, in base alle facoltà contrattuali, ha ripreso stamane al balipedio di Muggiano il secondo esperimento sulla corazza di 220 millimetri già sottoposta al tiro nello scorso agosto.

Contro la corazza furono sparati due colpi di cannone da 203 millimetri con proiettile Poldi Hütte.

Ambedue i proiettili si frantumarono contro la piastra che su cinque colpi ricevuti, da uno solo dei colpi sparati nella prima prova fu perforata.

Il Ministero deciderà circa il collaudo dell'intero lotto delle piastre destinate alla protezione dell'incrociatore *Sangiorgio* in costruzione a Castellammare.

Il caro dei viveri nel Mezzogiorno
Duemila persone assediano il Municipio di Massa Marittima - Tre carabinieri feriti.

Ci telegrafano da Massa Marittima, 24 sera. (S.):

Mentre la Giunta municipale era radunata a studiare i mezzi più opportuni per diminuire il costo dei viveri, una folla di circa 2000 persone cominciò a tumultuare tentando di invadere il Municipio. Intervenne la forza che riuscì ad impedire l'invasione. Nella collutazione furono feriti il vice brigadiere dei carabinieri Lavo ed i carabinieri Migliacci e Masotti. L'ordine fu ristabilito. Perdura però l'agitazione per il rincaro dei viveri.

Due conducenti che s'ammazzano
precipitando dal carro.

Ci telefonano da Vicenza, 24 sera. (F.):

A pochi chilometri dalla città, in località detta Col di Ruga, il carrettiere Tecchio Giuseppe, essendo un po' alticcio, precipitò dal carro carico di 50 quintali di legna, ove si trovava seduto, ed ebbe la testa letteralmente schiacciata dalla ruota anteriore, morendo sull'istante.

Contemporaneamente a Motta di Costabissara, pure a pochi chilometri dalla città, un altro carrettiere, certo Gio. Batt. Fabi, ubbriaco fradicio, cadeva dal proprio carro fratturandosi la cervice. Morì dopo pochi minuti dalla disgrazia.

Mitezza d'animo clericale.
Coltellate fra consoci e fucilate contro la folla inerme.

Ci telegrafano da Catania, 24 sera. (M.):

A Palagonia tre soci del Circolo clericale « Elena » venuti a diverbio fra di loro, si slanciarono l'uno sull'altro impugnando i coltelli. Attorno ai rissanti si formò tosto un gruppo di contadini che transitavano per la piazza dove svolgevasi quella scena di ferocia. Ad un tratto si udirono echeggiare tre colpi d'arma da fuoco, che erano stati esplosi contro la folla inerme dai locali del circolo, poco discosti. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. Però quella selvaggia aggressione suscitò grande indignazione nella folla, e certo ne sarebbe venuto un grave conflitto se un provvidenziale violentissimo acquazzone non avesse tosto calmati gli animi e rinfrescate le ire. Però, nel timore di altri disordini, vennero inviati sul luogo alcuni carabinieri di rinforzo.

Un pittore russo impazzito improvvisamente.

Ci telegrafano da Venezia, 24 sera. (B.):

Il notissimo pittore russo, conosciuto dai lettori del *Secolo* pel magnifico quadro dei *Deportati in Siberia*, compreso nel 1904 fra i premi del giornale, è improvvisamente impazzito, nel pomeriggio d'oggi, mentre giuocava agli scacchi all'esterno del caffè Orientale sulla riva degli Schiavoni. L'infelice fu trasportato al Manicomio.

Un omicida piacentino arrestato a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24 sera. (P.):

In seguito a domanda di estradizione del governo italiano, degli ispettori della Sureté hanno arrestato stamane certo Marani Sante di anni 22, originario di Piacenza, dimorante a Vincennes. In seguito ad una discussione con dei suoi compagni, il Marani aveva ucciso uno di essi a Piacenza.

Vivace lotta amministrativa
in provincia di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 24 sera. (M.):

In Palagonia arde viva la lotta tra i clerico-moderati, sostenuti con ogni mezzo dalle autorità circondariali e i contadini, ostacolati nelle loro aspirazioni di quotizzazione delle terre feudali.

Marito e moglie colpiti dal fulmine.

Ci telegrafano da Salerno, 24 sera. (P.):

In una campagna prossima a Moio della Civitella, il giovane operaio Raffaele Ruggiero colla propria moglie, sorpresi da un violento temporale si ricoverarono nel cavo di un vecchio albero. Sciaguratamente un fulmine li colpì, uccidendo il Ruggero e ferendo gravemente la moglie.

Il delegato di P. S. uccisore del maestro Pintauro

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il delegato Alongi, che a Palermo fu arrestato sotto l'imputazione di avere ucciso con una revolverata il maestro di musica Pintauro, durante la dimostrazione Pro Nasi, è stato sospeso fino a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio.

Un'automobile che stritola un carrettiere

Ci telegrafano da Rovigo, 24 sera. (G.):

Stamane, alle ore otto, il cav. Bonciani Giuseppe, proprietario del *Rebecchino* a Firenze, sulla strada del rettilineo della Boara, diretto a Padova in automobile, con tre signore e lo *chauffeur* Toppan Plinio, investiva stritolandolo certo Baccan Emilio, mentre questi scendeva dal biroccio per frenare il cavallo. Il Bonciani esterefatto fermò l'automobile e rientrò in città costituendosi ai carabinieri. Si ritiene che verrà rilasciato, ritenendosi il fatto accidentale.

LA CHIUSURA
di un pseudo istituto di beneficenza A MISTRETTA.

Ci telegrafano da Messina, 24 sera. (N.):

In seguito a provvedimento del prefetto comm. Trinchieri è stata decretata la chiusura dell'istituto privato di beneficenza tenuto a Mistretta, da Accolito Domenico, Lallia e Grasso. Ciò in seguito all'inchiesta di quel sottoprefetto che ha constatato cattivo il funzionamento dell'istituto, per abuso di pubblica fiducia e pericolo permanente per i poveri ricoverati che soffrivano la fame e dormivano in tre e quattro su umidi giacigli.

La maggior parte di essi, poi, venivano portati in giro nei villaggi, accompagnati da una musica macabra per raccogliere l'obolo dei benefattori.

Il mistero della scomparsa
della contessa di Montignoso svelato.

Ci telegrafano da Vienna, 24 sera. (W.):

Le notizie ultime da Dresda rivelano il motivo della scomparsa della contessa di Montignoso.

Essa dopo la sua relazione col pianista Toselli, stava per diventar madre. Perciò si recò a Londra, sperando di dar colà alla luce il bambino nascostamente evitando lo scandalo.

I suoi parenti sapevano tutto e assecondavano il tentativo di tenere celate al mondo le conseguenze delle sue nuove relazioni amorose: ma il modo misterioso della improvvisa scomparsa stimolò la curiosità generale e si riuscì ora a penetrare nel mistero della sparizione.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

A TUTTE LE PORTE
Guarigioni mediante le Pillole Pink.

Giorni sono segnalavamo la notevole guarigione data dalle Pillole Pink alla Signorina Santina D'Ignoti, Via 1° Settembre N. 255, Messina. Qualche porta più innanzi, al numero 203 della stessa via, le Pillole Pink hanno guarita la figlia del Signor Pietro Portogallo, barbiere ben noto, il quale ci scrive così:

« Da due anni mia figlia Giovanna soffriva molto di anemia. Mangiava poco, si doleva di violenti mali al capo e di contrazione doloroso allo stomaco. La povera ragazza era divenuta pallidissima e non aveva più forze. Continuamente soffriva ronzii agli orecchi e spesso, specie se faceva un leggero sforzo, aveva oscuramenti della vista. I rimedi non

Sig.na Giovanna Portogallo (C. Pacino, Messina)

le giovavano, e ci domandavamo se saremmo riusciti a guarirla. Una sua amica è stata guarita dalle Pillole Pink e noi abbiamo pensato che queste Pillole, di cui tutti dicono tanto bene, sarebbero buone anche per lei. Infatti nostra figlia ha preso le Pillole Pink ed ha ricuperata la salute come per incanto ».

Un reporter della stampa addetto alla redazione del ben noto giornale « L'Aquila Latina », avendo sentito parlare di questa guarigione, ha avuto occasione di ottenerne conferma dalla bocca stessa degl'interessati.

« Mi sono assicurato della veridicità di questa guarigione — egli scrive — Ho constatato che la Signorina Giovanna Portogallo sta ora benissimo, e gli avventori che si trovavano nella barbieria, al momento della mia intervista hanno, all'unanimità, dichiarato che la Signorina Giovanna era stata ben malata e che per averla guarita in quel modo, bisognava che le Pillole Pink fossero un ottimo rimedio.

Vi mando dunque, insieme a questa breve relazione i miei complimenti personali ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si possono trovare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5 Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (1 ora di viaggio da Milano)
CON SUCCURSALE IN
MILANO - Corso Venezia, 93
43° ESERCIZIO — TELEFONO 8

SCUOLE INTERNE Elementari - Tecniche Pareggiate alle Regie Speciali per gli alunni privatisti.

Istituto di educazione raccomandato fra i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento — Disciplina seria e moderna - Igiene accuratissima - Ubicazione splendida - Località saluberrima — Edificio vasto ed arioso — Vitto sano ed abbondante Rette minime - Scuole nelle vacanze.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in VIMERCATE Brianza od alla Succursale in MILANO, C. Venezia, 93.

ISTITUTO SPECIALE DI FAMIGLIA
Collegio Maschile Cazzulani
(Milano) **Cassano d'Adda** (Milano)
Scuole **Elem.** e **Tecniche** interne con esami legali - Ambiente distinto - Posizione incantevole - Assistenza e cura materna per parte delle Signore della Direzione. — **Eccezionali garanzie.**

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
FAGLAN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

FACILITAZIONI DI VIAGGIO
per VENEZIA

Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTA' DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.

Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali e P. P. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5,000,000 interamente versato, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*
Dirett. Prof. Dott. **Dacco**, Doc. d'Università
Visite; **Via Commenda, 17**, (ore 9-10; 14-16)

FERNET-VITTONE
della *Società Ital. Distillerie Liquori - Milano*
PRODOTTO RACCOMANDATO.

Un'invenzione stupefacente

E vedrete che il Ministero della Guerra la farà scappare all'estero. Dunque un Professore alla « *Scuola Superiore di Commercio a Bari* » ha inventato un fucile che spara 44 colpi al minuto primo, e può giungere fino a 50. Mi pare che non siano pochi.

Ma guardate combinazione! È tanto tempo che io ho messo fuori un premio di dieci mila lire per chi inventerà un fucile capace di sparare 1000 « Glomeruli » al minuto per farli entrare nella testa degl'increduli, e non c'è stato caso di trovare un cane che se ne sia occupato. Quando uno è sfortunato, è inutile non riesce a niente. Per esempio io dò tre numeri al lotto, sicuri, infallibili (8. 16. 43) che mi farebbero del credito e della réclame se uscissero sabato prossimo: Nossignori, forse prenderà loro un fulmine di restare nell'urna ed io non venderò un « GLOMERULO ». Ebbene, che ci vorreste fare? **O. RUGGERI.**

Cronaca dello Sport

Un'importante giornata di regate a Ghiffa.

Ci telegrafano da Ghiffa. (B.):

Con oggi sarebbe terminata la serie delle feste che il Comitato Pro-Ghiffa, ideatore principale il presidente avv. Leonardo Nava, ha tenute per dare attrattiva a questa deliziosa riviera verbanese: tiro a volo, regate a vela, convegni, concerti, feste di beneficenza, soirées di villeggianti. L'aspettativa per le regate a remi che la Sezione del R. Rowing Club di Milano ha indetta per domenica 29 ha fatto trattenere ancora i villeggianti per assistere anche su questo bacino alle simpatiche prove di vigorosi canottieri che in altri laghi per tutto settembre hanno raccolto applausi ed entusiasmi. Alle ore 16 di domenica saranno disputate le regate avanti al Municipio e su di un percorso di 2000 metri nella direzione del littorale da Intra a Ghiffa e saranno: gare di yole juniores e seniores, di skiffs, di outriggers, e di veneziane le quali riesciranno interessantissime per il valore degli equipaggi che vi parteciperanno.

IL RISULTATO DELLA GARA NAZIONALE di tiro a segno a Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì. (D.):

Eccovi il risultato della gara di tiro a segno nazionale:

Rappresentanza d'Italia:

1.° Società Tiro a Segno di Brescia, medaglia del re. — 2.° Mondovì e Torino (pari merito), medaglia d'oro. — 3.° Milano (med. oro). — 4.° Avigliana (med. oro).

Rappresentanza provinciale:

1.° Mondovì, stendardo d'onore, medaglia oro della Provincia. — 2.° Ceva, med. oro. — 3.° Alba, med. oro. — 4.° Dogliani, med. argento. — 5.° Borgo San Dalmazio, med. argento. — 6.° Vicoforte, med. argento.

Campionato d'Italia:

1.° Ticchi di Livorno, med. oro di S. M. la regina madre. — 2.° Conti di Milano, medaglia oro. — 3.° Isnardi di Mondovì, medaglia oro. — 4.° Bonicelli di Brescia, medaglia oro. — 5.° Cantoni di Brescia, medaglia argento. — 6.° Solari di Genova, medaglia argento.

Campionato Provinciale:

1.° Isnardi di Mondovì, medaglia d'oro e titolo di primo campione della provincia. — 2.° Beccaria, di Mondovì, medaglia d'oro. — 3.° Campra, di Mondovì, medaglia d'oro. — 4.° Medici di Mondovì, medaglia d'oro. — 5.° Costamagna di Mondovì, med. argento. — 6.° Bracco di Ceva, medaglia d'argento.

Merita uno speciale encomio la Società di Mondovì che in una gara così importante, love seppero in campo i migliori tiratori d'Italia, riuscì a piazzarsi seconda nella gara nazionale, dopo la forte Brescia.

LE GARE MOTONAUTICHE E DI NUOTO alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 24. (R.):

Alle gare motonautiche indette per ieri sera dal Circolo Veloce Club, hanno concorso soltanto cinque autoscafi. Eccovi l'esito delle corse: Prima categoria: percorso 25 mila metri con giro della diga. Arrivato primo *All'Erta* in 39 minuti e 20 secondi, di proprietà del barone Letta e secondo *Sec* in 40 minuti e trenta secondi di Gallinari. Ambidue gli scafi sono del Gallinari stesso di Livorno.

Seconda categoria autoscafi più piccoli. Percorso 12 milacinquecento metri. Primo *Fluida* di Martera, in 36 minuti e 20 secondi; secondo *La Spezia* di Facchetti in 37 minuti e 40 secondi e terzo *Germania* di Depasquale in 41 minuti e 48 secondi.

Ha meravigliato assai come la *Fiat S. Giorgio* e la *Florentia* che hanno pronti degli autoscafi costruiti nei loro stabilimenti il primo a Muggiano e il secondo qui in Spezia, per la seconda volta in cui si sono fatte in questo golfo simili gare non vi abbiano preso parte.

I premi furono così destinati all'autoscafo *All'Erta* un'orologio d'oro della regina madre e la Coppa *Challenge;* alla *Sec* una statuetta artistica di bronzo del sindaco di Spezia; alla *Fluida* la Coppa donata da Gallinari e a *La Spezia* un calamaio d'argento del municipio spezino e alla *Germania* un orologio artistico del cav. Rassetti direttore del Credito Italiano.

Alle diverse gare di nuoto arrivarono primi: Rizzato, Saito, Pegazzano, Trombetta e Travaso, tutti premiati con medaglie della Rari Nantes di Spezia.

IL GIRO DELLA SICILIA IN BICICLETTA.

Ci telegrafano da Messina, 2 4 (N.):

Per iniziativa del prof. Luigi Segnenza si è costituito un comitato allo scopo di destinare dei premi ai concorrenti della gara ciclistica del giro di Sicilia, promossa ed organizzata dal *Mezzogiorno Sportivo.*

I concorrenti giungeranno al traguardo di Messina nelle ore pomeridiane del 3 ottobre.

LE CORSE DI MAISON-LAFFITTE.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

All'Ippodromo di Maison-Lafitte, oggi si sono svolte importanti corse. Fra esse l'*handicap* della Tamise, al quale parteciparono anche due cavalli italiani. Eccone i risultati:

Primo Ben, di Ephrussi, per quattro lunghezze su Telamon, del conte Scheibler; terzo Chiaramonte dei fratelli Bocconi; Quarto Zahra del signor Edmondo Blanc.

Totalizzatore: Ben, vincente, pesage 314, prato 316,50; piazzato, pesage 90, prato 45.

Telamon: pesage 40,50, prato 24; Chiaramonte: pesage 24, prato 12,50.

Un sindacato di yachtsmen.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: «Un sindacato di *yachtsmen* alla cui testa si trova sir E. G. Morgan si è costituito per costruire un yacht per concorrere alla grande corsa della Coppa di sir Thomas Lipton. Altri due yacht saranno costruiti a questo scopo.»

DOMESTICA trentacinquenne anche straniera cercano coniugi soli. - Esigonsi informazioni. Portinaio, via Amedei, 1, Milano. 46447

FABBRI Cercansi abili operai per lavori in quadratura. Rovelli, via Porta Tenaglia N. 9. 46527

FATTORINO quindicenne cercasi per Sartoria ben retribuito. Giovenali, Gesù 14. 46443

FILATURE cotone. Provetto direttore capace avviare anche nuovi impianti energico risoluto conoscenza perfetta referenze primissime, disponibile. - Scrivere Cassetta 282 X Haasenstein e Vogler, Milano. 44431

MAGAZZINIERE pratico cercasi da seria casa vini. Scrivere posti occupati, età, cassetta 126 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45304

OPERAI tubatori provetti cerca fabbrica di gomma italiana .Scrivere Hc. 12839 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46291

PIAZZISTI pratici vendita rateale Ingrandimenti, Specchi, Regolatori accetto con provvigioni superiori. Credito Popolare, viale Monforte 26. 45026

PELLICCIAIO cerca garzone o mezzano, ragazze. Rivolgersi via Moscova, 46. 45288

PICCOLA famiglia signorile cerca subito domestica pratica con referenze di lungo servizio. Frank, Bastioni Vittoria, 33. 46623

RAGAZZA 13-15 anni cercasi subito per piccola famiglia recantesi riviera. - Presentarsi pomeriggio Angrisani, via Tamburini, 6. 45362

RAGAZZO 13-15 anni istruzione anche limitata purchè sveltissimo, moralità ineccepibile cerco. Retribuzione immediata. - Rag. Dallenogare, Saffi 15, Milano. 45046

SARTE abili corpi, sottane, e mezzane apprendiste cercansi. Rivolgersi Demarchi San Paolo 16. 44588

SARTO lavorante per signora capace cercasi dalla Sartoria Giovenali, Gesù 14. 46441

SIGNORINA contabile con bella calligrafia cercasi da importante ditta. — Preferita se conoscenza lingue o dattilografa. Indispensabile serie referenze. Biancardi fermo posta, Milano. 45016

SIGNORINA che conosca francese contabilità cercasi da ditta italiana all'estero. Offerte A. 14130 Haasenstein e Vogler, Roma. 46295

STABILIMENTO bacologico cerca provetto direttore, esperto confezionatore razze gialle, incrociate, capace dirigere scegliere allevamento per importante confezione. Inutile scrivere se non si hanno le indispensabili cognizioni, attività e onestà ineccepibile. Scrivere Sandi Sarti 3 fermo posta Milano. 44910

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

AVVISO

Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Savil'e lavoro per molto tempo paga da Fr. 0,39 a 0,43 cent all'ora. Indirizzarsi al Sig. Maroni, direttore a Commercy Meuse) France. 4420

Le esigenze dei FUMATORI sono superate usando la pipa

AUREOLA BREVETTATA C. LIVIO & C. MILANO Via Orefici, 16

ESPERIMENTARLA vuol dire ADOTTARLA

GRANDE SUCCESSO

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due fori laterali **BB** *arriva nel serbatoio* **C** *passa nel canale* **D** *e si riversa nel serbatoio* **E** *dove trovasi una spugna speciale che assorbe la nicotina, isola il tabacco dalla salivazione, quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore* **F**, *arrivando alla bocca* **depurato e fresco.** — *Speciale prerogativa* e la facile pulitura e la massima solidità.

Vera radica naturale . . L. **2,25** con bocchino ebanite
» » extra . » **3,25** » corno renna

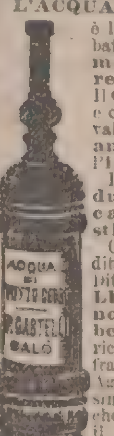
(*Estero L. 0.25 in più*). Indicare se si desidera diritta o curva.

Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe

C. Livio e C., successori **EDOARDO FRONTINI**

MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.**

L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. **5,80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Il Direttore del

COLLEGIO HELVETIA di ZURIGO

trovandosi a Milano si mette volentieri a disposizione di quei Signori parenti che desiderassero informazioni o referenze.

Giovedì e venerdì Hotel Biscione, Piazza Fontana.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico specialista dirigente l'antico Gabinetto Speciale in Milano, **Via Spadari,** sopra la **FARMACIA TENCA,** continua, come sempre, a dar consulti per corrispondenza ed a visitare secondo i metodi perfezionati più moderni rapidissimi ed efficaci. Riceve dalle ore 10 alle 11 e dalle 13-15. 5236

Il Secolo Illustrato - Il Poliglotta Moderno

La Novità - La Moda Illustrata

Il Figurino - Il Ricamo

Giornale Illustrato dei Viaggi

VARIETAS

sono i giornali pubblicati dalla **Società Editrice Sonzogno** (Milano, via Pasquirolo 14) la quale spedisce *gratis* a chiunque, ne faccia richiesta con semplice carta da visita il proprio catalogo.

Macchine Utensili

nuove e d'occasione, troverete sempre pronte presso la

Società Ing. ROBERTO ZÜST - MILANO

Via Borgognone, 40.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, inseparabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — **A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.**

Usate sempre la TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.

Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia, 4.

LA MEDICINA JÁRGA

ben a ragione significa «**La Perla delle Medicine**» perchè, oltre ad un grato sapore che la fa desiderare anche dai bambini i più restii alle medicine, possiede virtù terapeutiche tali da renderla di gran lunga superiore a qualsiasi altro ricostituente similare ed alle emulsioni di olio di fegato di merluzzo. La **Medicina Jarga** rinforza e ricostituisce rapidamente l'organismo tanto dei bambini che degli adulti ed è preconizzata nell'

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA - TUBERCOLOSI - NEVRASTENIA - MALARIA - DIABETE - DISPEPSIA - CONVALESCENZE

postume a gravi malattie ed in generale in tutti gli stati di deperimento del organismo

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito Generale: INSELVINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO, Via Larga, 26-28.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarto tagliatore con ottime referenze occuperebbesi presso buona sartoria. Scrivere: Piazza Giovanni, posta Venezia. 46315

FATTORINO già pratico droghiere cerca posto farmacia cauzione 2000 depositate. Posta A. Milano. 45170

FATTORINO 33 anni ammogliato cerca posto casa seria, capace caloriferi con garanzia depositata banca. Posta B, Milano. 45168

SELBSTANDIGES, intelligentes Mädchen, 20-jährig, sympathische Erscheinung, wunscht bei einselner Person Stellung als Wirtschafterin. Beste Wiener Jahreszeugnisse. Angebote cassetta 96 E, Haasenstein e Vogler, Mailand erbeten. 45158

SIGNORA seria brava lavoratrice cercherebbe posto guardarobiera presso Albergo Restaurant. Gilda, posta. 46433

SIGNORA distinta cerca posto presso piccola famiglia pure persona sola escluso dormire. Giulio. Posta. 46431

TRENTACINQUENNE disponibile come fattorino qualunque genere, anche solo poche ore al giorno. Miti pretese Cattani Marco Polo, 13 Città. 46597

VENTISEIENNE bella presenza cerca occuparsi fattorino, portinaio presso stabilimento, servitore: capace guidare cavalli. Schiarimenti: Ricapito 1084 Milano, Armorari, 5. 46629

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

CONTABILE impiegato Banca, conoscenza francese, tedesco cerca occupazione serale. Schiarimenti: Ricapito 1083 Armorari, 5. 46627

DICIOTTENNE terza tecnica cognizioni musicali occuperebbesi commercio affine. — Scrivere Guzzeloni. Monza.

EX-BRIGADIERE carabinieri trentacinquenne pratico lavori studio specie partita paghe operai scrive macchina Empire cerca impiego fiducia studio magazzino. Primissime referenze. Ermenegildini, posta, Milano. 46513

MAESTRA seria maritata cercherebbe amministrare casa. Offre garanzia. Posta Milano M. 45172

TRENTENNE istruito, onesto occuperebbesi quale esattore, magazziniere od altro impiego fiducia. Scrivere H. L. Casella postale 323 Milano. 45130

TRENTOTTENNE esperto contabile corrispondente offresi. Pratico procedure legali esazioni crediti. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere P. S. posta, Milano. 44938

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica e cameriera ottime informazioni cercansi agenzia Agnello 9. 46049

APPRENDISTA e garzone per impressore policromista cercasi. Mauri Sarpi 60. 46487

CERCANSI piazzisti lavoro conveniente. Presentarsi: Avv. Giarrizzo, via Durini 19. 45198

CERCANSI operai tappezzieri stoffa ottime referenze. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 46401

CERCANSI urgentemente abili sarte e mezzane. Via Passarella 8, Milano. 45384

CERCASI per casa signorile abile portiere, bella presenza possibilmente pensionato, quarantenne ammogliato senza figli. Rag. Moretti, Durini 14. 44700

CERCASI da ditta seria giovane tappezziere stoffe fisso. Inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere Scotti, Cannobio 11. 45230

CERCASI giovane, anche tedesca per pulizia e aiuto cameriera. Referenze. — Schiarimenti: Ricapito 1082, Armorari, 5. 45278

CERCASI subito abilissimo piazzista pratico ramo carta con clientela. Serissime referenze. Presentarsi personalmente Azzali, Disciplini 11. 46537

CERCASI una giovane domestica con buone referenze. Portinaio, corso Vittorio Emanuele 26. 45234

CERCASI ragazzo negozio Cartoleria. Indicare età F. D. 24, posta. 45286

CERCASI urgenza fattorino quindicenne svelto, onesta famiglia, casa mode. Inutile senza ottime referenze, Dante, 9. 45306

CERCASI subitamente signorina dattilografa bella presenza contabile bella scrittura corrispondenza francese capace dirigere studio assenza principale. Pretese offerte Cassetta 81 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46459

CERCASI subitamente giovane fattorino da studio. - Referenze pretese offerte Cassetta 83 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46461

CERCASI ragazza quindicenne lavori seterie Gusmini, viale Monza, 2, dalle 10 alle 12. 46485

CERCASI urgentemente facchino robusto per magazzino, richiedesi ottimi certificati. Corso Romana 23, dalle 14 alle 17. 46511

CERCO corrispondente italiano, inglese stenografo buoni certificati. Sviluppo, Piatti 4. 46519

CERCO fattorino giovane per negozio modista buonissime referenze. Scrivere Cassetta 88 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45144

CERCO ragazza per negozio piccole faccende casa Cappelleria Panfilo Castaldi 32. 46541

CERCO cameriera giovane mensile 50 con aumento. Agenzia via S. Vito 23. 46211

COMMESSA pratica vendita distinta bella presenza, e un aiuto contabile cercansi subito ditta F.lli Sanguinetti. 45228

DE-MAGISTRIS, Dante 12 cerca fattorino dai 18-25 anni. Inutile presentarsi senza buone referenze. 45342

URGENTE ricerca abili lavoranti in biancheria e piccinine, buona retribuzione una domestica, Chiesa, via Sambuco 17.

URGENTE. Cercasi cuoca buone referenze. Pontiggia, Pietro all'Orto, 6. 45324

VECCHIETTO pensionato pratico servizi casalinghi cercasi. Scrivere Domestico, posta, Milano. 45268

VENDEUSE distinta bella presenza ricercata per elegante negozio centrale. Indispensabile saper trattare miglior clientela signore, ottime referenze, cauzione. Rivolgersi Cassetta 24 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 41706

VIAGGIATORE è ricercato da importante stabilimento bacologico. Esigesi che abbia già lungamente viaggiato per altre Case del genere, e che appartenga anche attualmente a Casa bacologica. Scrivere Chiaffo Berton 112 Milano. 44908

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI splendida camera. Rivolgersi Drogheria Ranzini, via Monforte 39. 46449

AFFITTASI stanza vuota o mobiliata libera ingresso. Viale Monza, 42. Mutti. 45320

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

BUONA famiglia tiene pensione studenti, prezzi miti. Via Olocati, 4. 45178

CAMERA ammobiliata o vuota libera ingresso cercasi subito. Offerte Marcon, Posta. 46489

CAMERA vuota presso famiglia cerca distinta impiegata. Rimeri 117 posta, Milano. 46435

CAMERA ammobigliata cercasi presso distinta famiglia e non affittacamere. Rivolgersi portinaio corso Garibaldi 97. 46377

CASA civile cercasi camera libero ingresso. Offerte sotto Cassetta 109 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46621

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI ovunque rappresentanti e viaggiatori stipendio provvigione articolo ottimo senza concorrenza. Scrivere Società in Gottro (provincia di Como). 45354

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTARSI presente sei locali piano nobile adiacenze Corso. Passarella 9. 46427

AFFITTASI locale uso industria mq. 120 con energia elettrica, via Meda 11 B. 46515

AFFITTASI presente, ottocentocinquanta, appartamento sei locali. Dallachiara, Foro Bonaparte, 47. 45368

BELL'APPARTAMENTINO tre locali solaio cantina cedesi anche subito rilevando mobilio. Moscova 50, Leoni, Milano. 46453

CERCASI pel prossimo S. Michele magazzino interno per macchine 80 - 100 metri quadrati vicinanze scalo merci. Scrivere B.O., posta, Milano. 45332

CERCO d'occasione sedie di legno curvato o in pelle imbottite, poltrone e poltroncine da teatro e simili anche in grandi quantità. Offerte ad H 45322 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45322

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco vendo mobili usati. Via Torino N. 20, Rustioni. 45290

CERCASI da avviata azienda 3000 garanzia assoluta, interesse convenirsi. — Scrivere Colombi, posta, Milano. 45138

DENTISTI vendesi impianto Gabinetto quasi completo a Stresa. Indirizzarsi Ash Monte Napoleone, 11. 44956

L. 250 causa partenza vendesi pianoforte verticale. Zucchi, Castel Morrone, 8. 46493

MOBILIO vendesi subito ,causa partenza. - Corso Indipendenza, 15, Marelli. 46499

MOTOCICLETTA Zedel ottimo stato vendesi occasione. Bergami, S. Vincenzo, 20, Milano. 45396

OCCASIONE, causa partenza vendonsi letto noce, specchio, 2, via Nirone. 45276

POLTRONCINE cercansi d'occasione per spettacoli. Raussa, Visconti 21. 45314

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Vendita Banchi, Specchi, Posate, Bigliardi, Rame, Sedie, Macchina cucina. Affittasi salone per feste Società. 45050

TRASLOCANDO vendo macchina cucire e occhielli usata. Via Signora 6. 46509

VALIGIA campionario seminuova 70 × 48 alta 62 circa acquistasi. Ragazzi, 6 Cavalieri. 45186

VENDESI camera letto matrimoniale tre ante mogano (usati). Corso Indipendenza 11. 45174

VENDESI tornio, fresatrice e motore usati. Rivolgersi via Petrella, 2. 46473

VENDESI occasione causa trasloco salotto, altri mobili seminuovi. Portinaio Bastioni Vittoria 35, Milano. 44940

VENDESI Pesa Ponte portata quintali 80 in buono stato. Dirigersi Magni, viale Ticinese 7 A. 45406

VENDO camera da letto, sala manger, Viale Lodovica 24, Orlandi. 45148

VENDO letto piazza mezza, materassi, mobili uniti separati usati, Solferino 1. 45386

VENDO splendido grammofono usato con dischi. Portinaio Curtatone 19. 45358

VENDONSI alcuni oggetti mobiliari usati. - Vitruvio 3, portinaio. 46251

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI trattoria vicino stazione nuova. — Schiarimenti Vittor Pisani N. 8. 44946

CEDESI causa malattia avviata azienda vini con rappresentanza Chianti. Rivolgersi via Torino, 2, Campantico. 46577

CEDO Rivendita pane, ottima posizione, miti pretese. Via Giusti, 41. 46625

CERCO prestito 1000 buon interesse. Garanzia assoluta. Scrivere Cassetta 91 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46589

IMPIEGO vantaggioso. Vecchia ditta esportatrice prodotti agricoli Svizzera, Germania, desiderando stabilire Italia fattoria raccolta produzione, lavorazione prodotti stessi, accetterebbe collaborazione persona seria; preferita chi volesse interessare vasto terreno o capitale nell'azienda. Garanzie reciproche assolute. — Scrivere cifra Ic. 4832, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 46573

IMPORTANTE Ditta industriale Alta Italia con capitale 800.000 per maggior sviluppo cerca socio disponga 200.000 Offerte C. 44819 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 44819

NEGOZIO latte avviatissimo cedesi anche presente, vicinanze P. Venezia. — Rivolgersi Portinaio, corso Buenos Aires 15, Milano. 45136

NEGOZIO avviatissimo mercerie città lago ritirandosi cedesi 9 mila complessive. Ragazzi, 6, Cavalieri. 45188

OCCASIONE causa impiego immediato vendo Caffè bottiglieria, via Buonarrota affitto 540, abitazione rilievo 1200, accomodamento rivolgersi Savino, corso Garibaldi 53, Trattoria Universo, Milano. 45236

OFFICINA meccanica in Milano con macchine moderne, tredici torni, cinque trapani, due fresatrici, due limatrici, mole, cesoia per lavori in ferro, maglio 250 Kg., fucine completa di trasmissioni, attrezzi; motori elettrici cederebbesi assicurando lavoro per un anno. Scrivere Cassetta 298 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44548

RILEVEREI caffè ben tenuto posizione centrale, oppure buffet stazione, teatro, anche città provincia. A. R. Lecco. 44068

SALUMERIA avviata cedesi urgente, morto titolare impotenza eredi. Accettansi offerte minime. Manzoni, piazzale Venezia, 8, Milano. 45388

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCANSI corrispondenti rivista teatrale. - Scrivere Platea posta. Firenze. 46547

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. - Laboratorio Artistico, Firenze. 46549

MANCIA competente chi consegnerà Bianchi Caterina, corso Romana 45, medaglia ciondolo oro con fotografia e capelli, catenella argento (ricordo). 45308

MANCIA chi consegnerà Caspani piazza Durini 7 portamonete smarrito sabato, via Monforte 48. 46491

MAMY. Non ritornerò che domenica. impossibile prima, gita lunghissima, spiacente non poterti vedere tue venute. Milano. 46525

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

MONTE di Pietà - Parma - Concorso per titoli al posto di Direttore. Stipendio netto Ricchezza mobile 2600 aumentabile di un decimo per decennio, Pensione. Assegno straordinario mensile per funzioni segretario provvisorio L. 30. Miglioramenti prossimi. - Età 25-40. Termine 30 settembre. Chiedere schiarimenti segreteria. 45454

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE Galantina Bonati fresca tutti giorni. Scatola antipasto tre persone cent. 80, sconto rivenditori. San Paolo, 10, Milano. Servitevi corrieri. 45292

AFFARONE. Motivi salute cedesi vecchia azienda articoli terapia fisica. - Garantisconsi 20000 lire utili annui. Adatta chiunque non richiedendosi speciali capacità per condurla. Prezzo equo. Cestinansi offerte anonime. Scrivere: Ardonecca, posta, Milano. 45126

A LIRE una settimanale stoffe, coperte, tappeti, Specchiere, Regolatori, Letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 44838

A RATE mensili la ditta successori Bergamaschi fa impianti Gas luce elettrica acque, prezzi mitissimi. Corso Romano 116 interno. 46521

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per affidar loro lavoro scritturale. Pallotta, Volturno, 37, Roma. 45226

CHASSIS Itala 40 ancora da ritirarsi cedo combinazione. Mascheroni Ferrara. 46185

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

MACCHINA scrivere seminuova vendo metà costo. Kotzian, via Pagano, 4, Milano. 46233

OCCASIONE furgone automobile 10 HP., adatto per consegne pacchi domicilio. Garage Frera, Milano. 42622

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

RATE mensili mobiglia, arredi casalinghi, - Corso Loreto 16 interno. Bianchi. 44448

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24218

TRASLOCANDO vendo anticamera, sala intagliata, camera Luigi XV 1500. Ausonio 19. 45232

TRASLOCO immediato vendesi studio certosino, sala salotto, anticamera. - Olmetto 14, dalle 15 alle 17. 46457

Appendice del SECOLO 25 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 53

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

No, non era vero che avesse trionfato! Glielo impediva, glielo avrebbe sempre impedito la catena del galeotto!

Pedrillo era sempre là a proibirgli di ricomparire in patria.

E il principe non poteva certamente dire la verità alla cantante, risponderle:

— M'è impossibile condurvi in Ispagna. È solo in grazia vostra che lo potrei, ed è questo appunto che domando all'onnipotenza della vostra bellezza!

Ella non lo avrebbe lasciato continuare.

Tornato a casa ed entrato nel gabinetto di lavoro, dove lo aspettava Edmondo, s'abbandonò su una sedia, come annientato.

— Che! esclamò il cameriere. La non è andata bene?

Poi, gongolando fra sè per l'insuccesso:

— Peccato! sospirò ipocritamente. Era un così bel sogno!

Il padrone allora balzò in piedi.

— Vuoi il titolo di visconte della Bürre, non è vero?

— È cosa già stabilita fra noi, mi pare?

— Ed anche i milioni? Ebbene, bisogna te li guadagni.

— Ancora!

— Sì, ancora, perchè tutto quanto abbiamo fatto è nulla, se non ho il diritto di goderne. E questo diritto non l'ho! Principe di Néris, dodici milioni, una donna ideale, non bastano! C'è Pedrillo di mezzo, Pedrillo che mi tiene prigioniero, che mi paralizza, che mi uccide... È la catena del forzato!...

— Ah! Ah! la catena!... Pedrillo... è quell'animale di Pedrillo che v'imbarazza, che vi attraversa la strada?

Edmondo pigliava la cosa in ischerzo, lui.

— Non ridere, sciagurato! ruggì l'ex galeotto. Aiutami! Se vuoi il titolo e il danaro guadagnali, ripeto! Scioglimi la catena! Liberami da Pedrillo!

— Io?

— Tu o un altro, poco importa! Ma qualcuno, qualcuno! Cerca! Cerca e trova! È necessario! È... È...

La voce gli mancò ad un tratto.

Rimase a bocca aperta, cogli occhi sbarrati e fissi su una visione lontana.

Poi, ricuperando la parola, gridò:

— Non cercare! Ho trovato io! Sì, sì, ho trovato!

Soggiunse quindi, scoppiando in una risata:

— Ah! Ah! Ah! Dove mai avevo la testa che non ci ho pensato subito? Non ci son più catene, Edmondo! Sono il padrone ed avrò tutto quanto voglio!

PARTE SECONDA.

I MITI BUOI.

I.

« Senor » - « Caballero » « Carmencita ».

Da cinque minuti il proprietario dell'*Albergo degli Alcadi*, a Barcellona, enumerava i vantaggi della sua prospera azienda.

Cogli occhi volti al soffitto, il viaggiatore pareva lo ascoltasse, ma non si decideva.

Alla fine l'albergatore, impazientitosi, disse:

— Quando vi parrà comodo...

E, salutando, fece le mostre d'allontanarsi.

Allora il viaggiatore cessò dal guardare il soffitto, e allungata una mano fino a toccar la spalla al locandiere:

— Un momento, *senor caballero.* M'avete detto delle bellissime cose, ne sono convinto; v'è un guaio però, ed è che me le avete dette in spagnuolo, ed io sono francese autentico, nato a Versailles, nella città dei nostri re.

«Ciò significa che non ho capito sillaba del vostro bel discorso. Della lingua spagnuola non conosco che tre parole: *senor, caballero* e *Carmencita.*

«Avreste quindi potuto parlare per diciott'anni di seguito e sempre inutilmente... vi pare?

— Infatti, assentì sorridendo l'albergatore che comprendeva il francese e lo parlava benissimo.

E ricominciò, in francese stavolta:

— Vi dicevo, signore, che il mio albergo è situato nel punto migliore della città; ha balconi sulle passeggiate, una terrazza sul mare.

«Quanto a comodità poi, non lascia nulla a desiderare, e la cucina è di primo ordine.

— Benissimo.

— Per ciò che si riferisce ai prezzi...

— È cosa secondaria; sono avvezzo ad essere pelato.

— Ma signore!...

— Vi ripeto che ci sono avvezzo, e la ritengo quindi cosa secondaria. Ho però anche un'altra abitudine: quella della buona compagnia.

— Oh, il mio albergo!...

— Mi riservo di giudicarne io stesso. Vorreste mostrarmi il registro dei forestieri?... Mi basterà un'occhiata.

— Volentieri. Eccolo, signore, potete esaminarlo e persuadervi...

Il locandiere, che aveva compreso, aprì il registro degli arrivi.

Il viaggiatore vi gettò un'occhiata, come aveva detto; ma essa non parve gli bastasse.

Voltò una pagina, poi due, poi tre, e l'albergatore, se avesse bene osservato, si sarebbe accorto che leggeva solo, d'ogni pagina, la prima linea: quella della data.

— Sì, sì, disse finalmente, è frequentato da persone come si deve. Trovo anzi qui un nome che mi evoca il dolce ricordo d'una deliziosa serata a Parigi.

Avea posto il dito su un nome.

— Un compatriota, senza dubbio?

— Un giovane artista di Montmartre... To', to'! ma anche questi è un cantante... e giungeva da Parigi!...

Il viaggiatore rilesse ad alta voce:

— Il signor Entragues, poeta-cantante, Parigi.

Poi, deposto il registro:

— Ah, l'affascinante artista!... Ma che era venuto a fare a Barcellona? A dar qualche concerto, è indubitabile!

— No... non credo... Aspettate che mi ricordi bene.

L'albergatore interrogava la propria memoria.

— Ora ci sono!... Sì, sì, mi ricordo. Un giovane bruno, piccolo, avvenente...

— Appunto.

— Aspettava una donna.

— Ah, il briccone!

— E venne invece un uomo.

— Oh!

— Se ne andarono insieme...

— Poi?...

— E qui tutto.

— Non avete più udito discorrerne?

— No. Ma scusate, signore, credo mi abbiano chiamato. Devo iscrivervi?

Il viaggiatore levatosi di tasca il biglietto da visita:

— Ecco qui: Barone di Gurgy, Versailles. E adesso datemi la camera migliore, e procurate che il servizio sia inappuntabile. *(Continua.)*

È USCITO il Numero di Settembre DI VARIETAS

con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, di musica, di sport, novelle, curiosità, ecc., ecc.

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Presso la Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico
(in cachets)

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello **stomaco**
(si prende prima dei pasti)

I farmaci { purgativi, astringenti, tonici, calmanti, peptici, stimolanti } attutiscono i sintomi dei mali:

Il « tot » coll'antisepsi graduale delle vie { digerenti, biliari, intestinali } ne estirpa le cause.

Come per natura ad ogni sforzo succede una stanchezza, così al periodo di benessere fugace, determinato dai rigeneratori e ricostituenti mediante un'azione modificatrice dei globuli bianchi, od eccitando il sistema cerebro-spinale, succede ben presto una inevitabile depressione di forze! Donde nuovo bisogno di ingoiare medicine o di ricorrere alle iniezioni ipodermiche: e conseguente abitudine alle medicine. Tutto ciò è provato dalle moderne teorie sperimentali e sancito dalla pratica moderna.

Solo l'antisepsi interna può ricondurre, ove sia ancora possibile, l'equilibrio nelle funzioni dello stomaco e dell'intestino: e guarire radicalmente la nevrastenia, il diabete, il reumatismo articolare cronico, e tante altre forme di alterato ricambio che invano si curano con farmaci speciali.

Per questo migliaia e migliaia di persone trovarono stabile salute prendendo un cachet di « tot » a colazione ed uno (o due) a pranzo:

Il Console delle Repubbliche di Colombia, Equatore e Costarica ristabilito.

Si è con piacere che le annunzio che il mio stomaco si era contratto talmente che non vi era possibilità di potere ingerire i pasti. Consigliato dal prof. Mannino, adibii il « tot » e lo stomaco si è rimesso completamente.

Comm. **Filippo Tagliavia.**

Un ex Tenente dell'Esercito afflitto dal morbo di Addison?

Circa sei anni fa, lasciato l'esercito, mi ridussi ad un regime sedentario tutto affatto diverso dalla vita militare.

Di conseguenza ne ebbe la peggio la mia salute giacchè mi assoggettai ad una costipazione abituale ribelle ad ogni cura e che fu la causa di mali peggiori. Infatti mi misi a far uso di una infinità di pillole lassative, di sciroppi e d'altre specialità con i quali ne presi un catarro intestinale che mi condusse quasi agli estremi.

Allora richiesi un consulto da un eminente professore di Napoli e n'ebbi per risposta che potevo contare qualche altro solo mese di vita perchè avevo il morbo di Addison.

Seguendo il mio carattere energico e decisivo, me ne andai in campagna; ero estenuato da una lunghissima dieta lattea, incominciai a cibarmi con uova, brodo e cibi sostanziosi e dopo due mesi avevo ripreso il colorito naturale, sono passati altri tre mesi e sono quasi del tutto ristabilito.

Ma a che debbo tutto ciò? Al « tot » che ebbi l'ispirazione di usare.

Io credo che nessuno colpito dal morbo di Addison si sia ristabilito con la cura del « tot », ed è perciò che ne segnalo il fatto perchè ne sia reso onore al merito.

Continuerò per lungo tempo ancora a usare i preziosi cachets.

Alla « TOT Company » la mia perenne riconoscenza.

Palermo.

Rizza Eduardo.

Dopo aver tutto provato.

Gradirei sapere se prendendo una dozzina di tubi del vostro « tot » mi concederebbero un discreto ribasso sul prezzo usuale.

Ecco il perchè: avendo io fatto la cura del vostro « tot », che come sapete mi ha perfettamente guarito dal mio male che portavo da quasi tre anni, benchè non avessi risparmiato nè medici, nè medicine che a nulla mi hanno giovato (mentre con soli 60 giorni di cura col vostro « tot » sono guarito completamente), ho fatto un po' di propaganda...

Remüs (Bassa Engadina).

Giacomo Riacci.

Dopo otto anni di calcolosi biliare il miracolo è avvenuto.

La prego d'inviarmi l'opuscolo sui « Disturbi dello stomaco » con tavola, ecc.

Il « tot », con due tubi che ho presi, m'ha fatto come suol dirsi rinascere. Erano circa otto anni che non potevo mangiare cibi solidi, mentre ora mangio quasi di tutto. Basti dire che per due volte sono stato in Clinica, a Firenze per la diagnosi prima, e poi per l'operazione. L'operazione non me la poterono fare perchè il professor Colzi si fece male ferendosi col fucile alle Cascine, il giorno prima di quello in cui dovevo essere operato.

È ben vero che l'operazione era di calcolosi biliare ma come ho detto erano otto anni che non mi potevo nutrire perchè tutti i giorni indispensabilmente mi dovevo purgare con sali, acque, ecc. Adesso che ho preso il « tot », non mi purgo più, sono cresciuto di peso e sto meglio di salute e di colore.

Montecettolini (Lucca).

Giovanni Billi.

Una marcia trionfale.

Grato per i benefici effetti ottenuti col vostro « tot », offro in omaggio una marcia trionfale, da me scritta per l'occasione, col titolo del vostro insuperabile specifico.

Sperando vi sia ben accetta, mi sottoscrivo

Pisa, via Lavagna, 8.

Olindo Ricci.

Il caso fortunato di un commerciante.

Scrivo solamente oggi e non prima perchè ho voluto essere sicuro della mia guarigione. Oggi che da sei o sette mesi non ho più avuto nessun disturbo credo di aver il diritto di chiamarmi guarito. Ebbene, non starò qui a ripetere tutte le vicende della mia terribile malattia. Solo vi comunico che dopo aver sperimentato molte medicine consigliatemi da varie celebrità mediche per questo catarro gastro-intestinale cronico, che da due anni mi affliggeva, sul punto della morte ricorsi al vostro prodigioso « tot ». Guarii, sono guarito e sarei ben felice di stringere la mano, anzi di baciare la fronte che creò, ideò, inventò il « tot ». Dopo la mia guarigione quasi miracolosa, ne feci far prova ad altre persone, che ne trassero benefici effetti.

Vi menzionerò fra l'altre quella di un mio zio, vecchio di 67 anni. Ebbe una complicazione al fegato e gli si sviluppò la diarrea e il vomito. Nulla valeva ad arrestare simile critica situazione. Il « tot » fece il miracolo e mio zio è guarito. Fate di questa lettera l'uso che meglio credete.

Putignano (Pisa).

Milziade Riparbelli.

Una signora milanese di 75 anni.

Ebbi una gastrica enterite che mi costrinse a tenere il letto per 3 mesi consecutivi: ciò che scemò completamente le mie povere forze. Io non potevo più digerire cosa alcuna e temevo proprio di non guarire più. Fu allora tenuto consulto coll'egregio dottor Tibaldi, primario dell'Ospedale Maggiore, il quale ordinò quale unico mio rimedio il « tot ». Così appresi a conoscere il « tot » nel suo insuperabile valore ed oggi egli mi è divenuto indispensabile, facendomi digerire e disinfettandomi l'intestino. E se talora lo lascio ecco a ritornarmi i dolorosi disturbi che non abbellano certo la vita. Evviva il « tot »! Vorrei potere finchè vivo non staccarmene mai!

Milano, via Ausonio, 14.

Giuseppina Vismara.

Guarito dopo 13 anni di sofferenze.

Gentilissimo mio benefattore. Mi permetta che io la chiami con questa espressione, giacchè per la sua magnanimità io son risorto a nuova vita.

Dopo tredici anni di dure e inaudite sofferenze per le quali ero caduto in uno stato orribile, tanto da non sapere più cos'era il sonno: finalmente mi riveggo roseo e paffuto come prima. E tale positivo miglioramento lo debbo a Lei, che con me è stato di cuore squisito, lo debbo al suo miracoloso « tot », che in poco tempo, e cioè cei soli quattro tubi inviati all'egregio dottor Pasquale Ruggieri e da questi a me passati, mi ha tolto e sradicato tutti i disturbi di stomaco a cui andavo soggetto: basta dirle che non digerivo più il latte e per qualunque altro cibo la digestione si compiva dopo 9 ore con atroci spasimi. Ora tutto è cessato, mangio con un appetito straordinario e digerisco bene, sol rimanendomi qualche lievissimo stimolo che certamente sparirà quando avrò preso qualche altro tubo di « tot ».

Io non saprò mai abbastanza e degnamente elogiare il suo specifico, perchè è il solo che oggi dà la vita ai sofferenti di stomaco. Fra parentesi debbo dirle che per la mia malattia di stomaco ho passato in rassegna tutti i medicinali esteri e nazionali, ma a nulla son valse tali cure: anzi hanno peggiorato il mio stato, sciupando oltre 500 lire.

L'autorizzo poi a pubblicare come meglio crede il contenuto di questa mia lettera, essendo io conosciutissimo nei paesi vicini, dove ho vari amici.

Prima che io finisca, La prevengo che dietro la mia relazione sul « tot » e per la mia guarigione, altri quattro sofferenti di stomaco vogliono intraprendere la cura, ma siccome per la loro posizione economica (essendo poveri artisti che vivono con una misera giornata, se pur gliela pagano) hanno fatto premura verso di me perchè io Le scrivessi, per sapere se Lei è propenso per qualche riduzione sul prezzo.

In attesa di una sua risposta, la saluto distintamente, reputandomi pel suo beneficato

Itri (Caserta).

Giuseppe Sinapi.

Uno scultore di Pietrasanta.

Avendo trovato di gran giovamento la cura del « tot » pei gravi disturbi gastro-enterici da cui sono affetto, prego volermene inviare subito 5 tubi contro assegno.

Pietrasanta (Carrara).

Temistocle Sarti.

Dopo quattro anni.

La sottoscritta ha la soddisfazione di comunicare alla S. V. che dopo quattro anni di infermità dell'apparato digerente, è riuscita a guarire completamente dietro la cura del « tot ».

Capriate d'Adda.

Villa Elisabetta.

Un sott'Ufficiale della R. Nave « Varese ».

Ho sofferto per diverso tempo disturbi intestinali i quali mi facevano impressionare. Volli provare il « tot », e dopo soli pochi tubetti ebbi a constatare l'efficacia del preparato. Posso intanto assicurare che io non accuso più alcun disturbo, quantunque abbia sospesa la cura da circa un anno. Gratissimo quindi per essermi liberato da un male tanto grave, ho voluto esprimere con sincerità i pregi del preparato in parola. Salutando,

Gaeta.

Sante Spada.

L'esplicita dichiarazione di una maestra.

La sottoscritta contenta e soddisfatta ora che sentesi perfettamente guarita della sua lunga malattia (gastrica cronica che la torturò per ben quattro anni e più, malgrado le tante altre medicine che ingoiò inutilmente) dopo avere fatta la cura del « tot » che continuò scrupolosamente fino al 16° tubo, vorrebbe pel bene dell'umanità sofferente di gastricismo, far conoscere al mondo intero l'efficacia di questo miracoloso farmaco sulle vie digerenti.

Perciò, se la S. V. lo desidera, la sottoscritta sarebbe disposta ad onor del vero, far inserire su qualche giornale la sua degna dichiarazione di guarigione per virtù del « tot », la sua superiorità su tutti gli altri farmaci, l'infallibilità della sua azione sulle malattie dell'apparato digerente al giorno d'oggi tanto comuni.

Col massimo rispetto e profonda stima si onora di firmarsi della S. V. devotissima

Montalto Bormida.

Levrati-Parodi Giustina.

Dieci anni di infermità.

Abbia la bontà di ammettermi nella colonna dei tanti certificati sul suo pregiato specifico « tot » pel quale faccio anch'io il presente attestato, non come professore ma bensì come ammalato che fece la cura su sè stesso,

Come dico, io non sono nè dottore nè professore, ma calzolaio. Da più di dieci anni ero infermo e mi trovavo a Buenos Ayres. Girai tanti medici e ospedali della grande metropoli e tutti mi hanno dichiarato affetto da asma bronchiale o polmonare: infine dopo aver provato tutto l'arsenale farmaceutico, mi consigliarono di ritornare all'aria nativa. Ed eccomi: è già più di un anno che sto qui in Italia girovagando da un medico all'altro, e da professori primari, ma nessuno ha compreso la mia malattia. Finalmente deliberai da me stesso di abbandonare le cure intraprese inutilmente e rivolgermi al « tot » di Milano. Infatti agli ultimi di maggio dell'anno corrente 1904 Le spedii mia lettera facendole conoscere la gravità del mio male; Ella mi rispose in data 2 giugno mandandomi il Suo opuscolo, dalla lettura del quale rilevai tutti i sintomi della mia malattia. Feci immediato acquisto qui nella farmacia del paese di 5 tubi, ma dai primi due già non avevo più tosse nè catarro e cominciai a mangiare e bere e digerire bene, ed acquistai tali forze che mi sembra di essere dell'età di quando ero nella schiera dei prodi di G. Garibaldi. Consideri che ho 54 anni eppure mi sembra di essere tornato giovinotto: passeggio lesto, respiro molto bene, e dico a me stesso che devo la mia vita al « tot » e mai più lo lascerò.

Consiglio a tutti quelli che soffrono di asma di fare uso del « tot » perchè è l'unico rimedio per questa malattia. Grazie al « tot » il 27 ottobre parto col vapore « Sirio » per raggiungere la mia famiglia in America, contento e ringraziando il « tot » del suo buon risultato.

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

Rivalta Scrivia.

Sassola Carlo.

Un celebre chimico amico del « tot ».

Tutti gli ammalati ai quali ebbi a consigliare il « tot » nelle affezioni gastriche mi assicurarono con gratitudine della sua sorprendente efficacia.

Milano.

A. Nascimbene.

Un parere del Direttore Capo del servizio telegrafico privato di S. M. il Re.

Dopo aver usato i tanto decantati *cachets* di « tot », non posso che unire la mia voce al gran plebiscito di personalità della scienza e dell'arte che proclamarono il « tot » rimedio prodigioso nel procurare ottime digestioni e conseguente perfetto equilibrio fisiologico.

Comm. **Giov. Bosisio.**

Un bigliettino di un professore del Regio Istituto Tecnico di Mantova.

Affetto da diarrea ribelle a tutti gli astringenti e ai calmanti suggeritimi dal mio medico, volli tentare la cura del « tot ». E l'avessi fatta prima! Dopo un solo tubo di « tot » io mi sono trovato contento ed oggi dopo il sesto tubo sono completamente guarito.

Prof. **Vittorio Fabris.**

Ciò che narra un Capitano di mare settantenne.

Da quattro mesi e mezzo faccio uso continuato del « tot » e benchè in età di quasi 73 anni io ne sento un gran miglioramento. Io sono capitano marittimo, ma dall'età di cinquant'anni mi misi a riposo, e vivo in campagna occupandomi del mio giardino. L'anno scorso io fui ammalato per non poter digerire, e il mio medico dopo avermi fatto provare tutti gli acidi, papaine, pancreatine, dopo circa cinque mesi di atroci sofferenze mi disse che la cura era finita. Ma io non potevo tollerare 3 uova al giorno in tre pasti che mi producevano capogiri, soffocazione e stitichezza. Appena usai il « tot » ricominciai a vivere. Presi più quantità di cibo ed ebbi il beneficio del corpo.

Genova.

Luigi Piaggio.

La moglie di un tipografo di Villafranca.

Facendo uso mia moglie del « tot », lo trovò un rimedio contro la dilatazione di ventricolo che aveva preso durante l'allattamento e da anni tribolava. Questo disturbo le impediva di mangiare farinacei e doveva solo prendere carne, uova e latte, diversamente non dirigeva e stava male.

Ora col meraviglioso suo « tot » digerisce molto bene e mangia ogni cibo.

Ringraziandola, chè col suo prodotto ebbi la fortuna della guarigione di mia moglie, distintamente la saluto. Riconoscentissimo

Villafranca Veronese.

Romagni Ferrante.

Anche i farmacisti prendono il « tot ».

Vogliate compiacervi spedirmi a tutto rigore di posta e in assegno al mio indirizzo, N. 4 tubi di « tot » che trovo di un'efficacia sorprendente pel mio catarro di stomaco.

Montesilvano Spiaggia (Teramo).

Nicola Cipollone.

Un distintissimo Segretario Comunale.

Soggetto da diverso tempo a continui bruciori di stomaco, causati da una vita troppo sedentaria, dietro suggerimento di questo Medico, Dott. Antonio Sorgato, intrapresi la cura del « tot ».

Dopo alcuni giorni di cura i bruciori scomparirono, ed i risultati in seguito ottenuti furono meravigliosi, per cui consiglio di far uso di questo portentoso rimedio, che io considero il Re dei medicinali per lo stomaco. Prego inviarmi altri due tubi di « tot » verso assegno.

Mason Vicentino (Vicenza).

Cav. **Giovanni Bertoldi.**

Un rappresentante torinese.

Da tempo provo continuamente il Vostro portentoso « tot » trovandolo *insuperabile* per l'apparato digestivo e di mia piena soddisfazione.

Torino, piazza Palazzo di Città.

Giuseppe Arese.

Purchè ben eseguita la cura, il successo non manca mai.

Lo scorso anno mi furono spediti dalla Vostra Casa otto tubi di « tot » i quali mi fecero assai bene. Dopo tanti medicamenti presi, l'unico che io abbia conosciuto di un effetto sorprendente è il vostro preparato.

Formiggine (Modena).

Costantini Costantino.

Un egregio insegnante.

Affetto da fermentazioni intestinali e da insistenti e continui bruciori allo stomaco, ho esperimentato il « tot » e il miglioramento ottenuto è stato subitaneo.

Sento perciò il dovere di dichiarare spontaneamente e con gratitudine che il « tot » è il sovrano rimedio delle affezioni gastriche e continuerò la cura. Devo intanto assicurare che agli amici e conoscenti ho decantato le glorie del « tot ».

Parma, via Farini, 170.

Leonardo Contini.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company–Milano

Il « tot » divenuto di uso generale è oggi il cavallo di battaglia degli speculatori che tentano di sfruttarlo con ogni sorta di imitazioni, di contraffazioni, e di falsificazioni.

Non lasciatevi ingannare da chi cerca di vendere una cosa per un'altra!

Il « tot » genuino munito dei contrassegni di legge si vende in *tubi* e *mezzi tubi:* mai altrimenti.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 26 Settembre* *Anno XLII - N. 14877*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione. IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*.
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — **Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —**

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano,** Via Pasquirolo, 14.

—*—*—*—*—*—*—*—

L'accordo anglo-russo

La Persia, l'Afghanistan e il Thibet

Il 31 agosto scorso, a Pietroburgo, veniva firmata una convenzione anglo-russa riflettente la reciproca posizione dei due Stati contraenti, in Asia. Però, il testo dell'accordo viene comunicato ora soltanto, ed è press'a poco, quale lo facevano presagire le indiscrezioni della stampa.

Il preambolo della convenzione anglo-russa fa allusione al sincero desiderio di regolare amichevolmente le varie questioni che toccano gli interessi dei due Stati nel continente asiatico.

La convenzione comprende tre capitoli: Persia, Afghanistan e Thibet.

I Governi di Russia e d'Inghilterra si impegnano naturalmente a rispettare l'integrità e l'indipendenza della Persia. Cogli articoli primo e secondo la Gran Bretagna e la Russia si impegnano a non creare concessioni politiche o commerciali o ferroviarie in certe zone appositamente indicate. Gli articoli successivi riguardano i diritti dei prestiti già garantiti sulle dogane, e le modalità da seguirsi per evitare qualsiasi intervento che non sarebbe in conformità coi principii costituzionali.

Il capitolo relativo all'Afghanistan comprende cinque articoli, col primo dei quali il Governo britannico dichiara che non ha intenzione di modificare la situazione politica del paese e si impegna a non esercitare la sua influenza sull'Afghanistan che con intenzioni pacifiche.

Il Governo russo, dal canto suo, dichiara di riconoscere l'Afghanistan come fuori della sfera dell'influenza russa e acconsente a servirsi del Governo britannico come intermediario in tutte le sue relazioni politiche coll'Afghanistan. Si impegna pure a non inviare agenti nel paese. Nell'articolo secondo la Gran Bretagna si impegna a non occupare alcuna parte dell'Afghanistan e a non intervenire nell'amministrazione del paese. Gli articoli successivi riguardano i diritti commerciali della Russia e dell'Inghilterra nell'Afghanistan.

Il capitolo relativo al Thibet dice che i Governi russo e britannico riconoscono i diritti sovrani della Cina e pensano che in ragione della situazione topografica di questo paese la Gran Bretagna ha un interesse speciale a fare in modo che il regime attuale e le relazioni estere del Thibet siano mantenute nella loro integrità.

L'articolo primo dichiara quindi che le parti contraenti risponderanno dell'integrità territoriale del Thibet, e si asterranno dall'intervenire, per qualsiasi motivo, nell'amministrazione interna del paese.

Coll'articolo secondo la Russia e l'Inghilterra consentono a non trattare col Thibet se non col tramite del Governo cinese; quindi la Russia e la Gran Bretagna non manderanno rappresentanti propri a Lhassa.

L'articolo quattro è così concepito: Le parti contraenti si impegnano a non ottenere, sia per loro conto o a nome dei loro sudditi delle concessioni ferroviarie, linee telegrafiche o miniere o altri diritti al Thibet. Coll'articolo quinto la Russia e la Gran Bretagna acconsentono a che nessuna parte del Thibet sia data alla Russia o all'Inghilterra o a sudditi dell'una o dell'altra potenza.

L'importanza dell'accordo anglo-russo non potrà sfuggire ad alcuno. Essa regola definitivamente la posizione politica di tre grandi Stati asiatici, e pone fine una volta per sempre ad un pericoloso antagonismo che per poco, negli anni passati, non ha messo di fronte l'Inghilterra e la Russia, in una guerra insensata. E anche questa convenzione è la conseguenza logica delle vittorie giapponesi in Manciuria.

La Russia, vincitrice in Manciuria, non avrebbe forse mai acconsentito ad una menomazione dei suoi pretesi diritti in Asia.

Crediamo che questa convenzione, la quale garantisce la pace nel continente asiatico, per un lungo periodo di anni, sarà accolta favorevolmente da tutta la stampa europea. Abbiamo una nube di meno sull'orizzonte politico e una garanzia di più per lo svolgersi tranquillo e normale delle relazioni internazionali.

I PRIMI COMMENTI INGLESI

Ci telefonano da Londra, 25, sera. (B.):

Ecco i primi commenti della stampa sull'accordo anglo-russo. Lo *Standard* approva i termini dell'accordo. Il *Daily Chronicle* fa delle riserve. Il giornale ammette che si è presa una grande libertà colla Persia ed esprime la speranza che nel trattato vi sia una garanzia nuova della pace universale. Il *Daily News* attacca vigorosamente l'accordo. « Noi cercheremmo invano nel suo incoerente preambolo, dice il giornale, una spiegazione conciliabile col principio della politica estera liberale. » La *Tribune*, scrive: « Se il trattato è osservato dalle due parti nel suo spirito come nella sua lettera, noi avrema fra la Turchia asiatica e l'India, non come si poteva pensare, una provincia russa, ma una nazione ricuperante qualche cosa della sua antica dignità, e sempre più atta a difendere la sua libertà e il suo benessere. »

LA CONFERMA DEL CONTRATTO
Tittoni-Vaticano.

Volete la conferma del contratto concluso dal ministro Tittoni col Vaticano e che gli altri ministri rifiutarono di sanzionare?

Osservate il contegno dei giornali moderati e clericali. Questi, così facili alle smentite e alle polemiche, si chiudono in un riguardoso silenzio, sperando in tal modo di far dimenticare il fatto enorme di un ministro italiano che patteggiò col Vaticano il riconoscimento ufficiale dello Stato Pontificio che l'Italia ha cancellato dalla carta geografico-politica.

Per sviare l'attenzione dal ministro Tittoni o per tentare di scusarlo mostrando che altri la pensavano come lui, si pubblica che l'on. Canevaro, quand'era ministro nel 1899, aveva egli pure acconsentito al riconoscimento del papato come Stato politico, non opponendosi alla sua partecipazione al primo Congresso dell'Aja. Ma è pur vero che tutti i ministri, a cominciare da Pelloux, dichiararono doversi combattere, senza transazione, l'intervento del papato all'Aja.

Nessuno ha ancora osservato la brutta figura che in tutto ciò fa il ministro Tittoni. Egli ha trattato, egli ha promesso, — e poi deve rimangiarsi trattative e promesse, e viene rinnegato dai suoi colleghi.

Un altro si sarebbe dimesso per salvare la propria dignità: egli rimane, smentito e screditato.

IL MINISTRO TITTONI A BERNA.

Ci telefonano da Roma, 25, sera. (G.):

Il ministro degli Esteri, on. Tittoni, è partito per Berna, ove si reca a far visita al Consiglio Federale Svizzero.

LE DUE QUESTIONI DEL GIORNO
Convocazione della Camera e processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il processo Nasi è il solo argomento che si discute in questa ora, anche perchè intorno ad esso si intrecciano questioni di non lieve importanza.

A parte il caso nuovo di un ministro deferito all'Alta Corte di Giustizia, le complicazioni già sorte e quelle che si potrebbero produrre danno materia a previsioni e a giudizi sulla situazione politica e sulle sorprese che di qui ad un paio di mesi potrebbero capitare.

Così un giornale della opposizione sonniniana diceva ieri che il Governo è felicissimo della disposizione costituzionale che non gli permette di convocare la Camera che verso la fine di novembre, e un altro giornale fa oggi la previsione che la ripresa dei lavori legislativi non si potrà avere che a metà gennaio, ossia dopo le feste di Natale e di Capo d'anno.

Veramente si potrebbe osservare che la maggioranza è da un lato troppo forte e i gruppi di opposizione sono dall'altra troppo deboli e disorganizzati, perchè si possa supporre che il ministero abbia qualche cosa da temere o da guadagnare da un ritardo nella convocazione della Camera.

Però sintomi di debolezza determinati da dissidi troppo naturali per potere essere seriamente contestati, non ne mancano. Basterebbe l'evidente contrasto fra la linea di politica interna che si sforza di mantenere il presidente del Consiglio, e quella che, con grande tenacia non diminuita dagli ultimi insuccessi, segue l'on. Tittoni, rappresentante nel Parlamento e nel Governo gli elementi reazionari che fanno capo al Vaticano e che dal Vaticano traggono vita e forza.

Ma se nel paese il movimento democratico si viene ognor più accentuando, nella Camera difficilmente potrà assumere tale forma concreta e tali proporzioni da potere provocare un mutamento di indirizzo, cosicchè oggi come oggi pare quasi certo che la situazione presente non cederà che alla manifestazione della volontà popolare espressa nei comizi popolari.

Intanto, come vi dicevo, fra i calcoli che si fanno circa la data di convocazione della Camera, vi è anche quello che possa essere soppresso il breve periodo che va dalla fine di novembre all'antivigilia di Natale.

Un senatore, che interrogavo oggi su questo proposito, mi diceva:

— Si crede generalmente che il processo Nasi occuperà una trentina di udienze; se si farà, come è supponibile per tante ragioni, qualche giorno di riposo, le domeniche almeno, si andrà, salvo i casi impreveduti, verso il 10 di dicembre. Ma voi dovete riflettere che il Governo non emetterà il decreto di convocazione del Parlamento prima che il processo sia finito e che si sia veduto quali conseguenze produrrà eventualmente in Sicilia la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia. In questo caso si andrà facilmente al 15 e fors'anche al 20, e in quell'epoca non si convoca la Camera.

Poichè ne avevo l'opportunità, volli domandare al mio interlocutore quali previsioni facesse sul risultato del processo Nasi.

— Sono un giudice, egli mi ha risposto, quindi devo astenermi da ogni giudizio preventivo. Posso assicurarvi però che sono tutte chiacchiere certe voci secondo le quali nell'Alta Corte si sarebbe già formata una corrente favorevole ad un verdetto di assoluzione. Ritenete pure che l'Alta Corte giudicherà con perfetta serenità, non piegandosi ad alcuna considerazione che esca dal campo ristretto del giudizio. Assolverà se l'ex ministro riuscirà a distruggere le imputazioni fattegli, condannerà nel caso contrario, che tutti noi giudici, amici od avversari dell'on. Nasi, dobbiamo augurarci non si verifichi.

I risultati della Conferenza dell'Aja

La Conferenza dell'Aja non ha chiusi i suoi lavori, contrariamente a quanto affermava un telegramma dell'Agenzia Stefani, che ha indotto in errore parecchi giornali, ed anche il *Secolo.*

La conferenza continua, ma oramai si può considerare come se non esistesse più.

Ecco qui come Leone Bourgeois che ai lavori dell'Aja ha dato tanta parte della sua viva intelligenza, riassume i risultati della Conferenza stessa:

1.° La Conferenza ha deciso di applicare alla guerra marittima i principi già previsti dalla convenzione del 1864 sulla guerra terrestre, cioè che le navi ospitaliere saranno assimilate alle ambulanze; 2.° delle prescrizioni adottate limiteranno i rigori del bombardamento; 3.° vi sarà d'ora innanzi una procedura nella dichiarazione di guerra e vi saranno delle formalità che sveglieranno la attenzione dell'opinione pubblica nei paesi interessati, nei paesi neutri e che quindi inciteranno a produrre i buoni uffici dei terzi; 4.° per la limitazione degli armamenti la Conferenza si è evidentemente limitata allo stabilimento di una formula platonica, ma il fatto che la Conferenza ha deplorato l'aumento degli armamenti avvenuti dopo il 1899, indica abbastanza ai poteri pubblici di tutti i paesi l'orientazione dell'opinione ed essi ne dovranno tenere conto; 5.° una Corte internazionale delle prede è stata creata. Questo è il primo organo internazionale che sia istituito al di sopra dello Stato sovrano ed è la prima affermazione di una vita internazionale, ma in ciò che concerne la Corte permanente di arbitrato, nulla è ancora terminato. Nondimeno si è andati d'accordo sul lato giuridico della questione. In altri termini, la creazione di questa Corte è ammessa da tutti i delegati. La difficoltà sussiste dal lato politico, cioè sulla costituzione della giurisdizione nella pratica; 6° la Conferenza avrà fatto pure un passo quando il principio sarà ammesso per quanto riguarda l'interpretazione dei trattati e gli affari propriamente giuridici. La procedura stessa dell'arbitrato sarà molto migliorata.

Bourgeois annette grande importanza al fatto che la Conferenza ha fissato essa stessa il tempo che dovrà trascorrere prima della sua prossima riunione. Riconosce poscia un doppio vantaggio: dapprima che d'ora innanzi funzionerà una ruota di più nella vita internazionale e che questa vita internazionale sarà continuamente a contatto con un Comitato di giureconsulti e di funzionari nell'intervallo da una Conferenza all'altra.

Bourgeois crede che la Conferenza potrà separarsi il 5 od il 10 ottobre. A conti fatti si è rivelato all'Aja uno spirito di accordo e si sono fatti dei negoziati che permettono di bene augurare nell'avvenire.

IL DISASTROSO VARO
del transatlantico " Principessa Jolanda „

I lettori hanno già appreso dai diffusi telegrammi del *Secolo* le disastrose conseguen-

La nave scende in mare.

ze del varo del piroscafo transatlantico *Principessa Jolanda* impostato sugli scali del nuovo cantiere di Riva Trigoso.

La folla che gremiva tutti gli spalti del

La catastrofe.

cantiere già aveva salutato con interminabili « evviva » la discesa in mare della magnifica e poderosa nave, allorchè dovette assistere al suo affondamento avvenuto per cause che finora le varie inchieste non hanno potuto appurare.

Il tragico fato di un transatlantico che appena baciato dall'onda viene da questa prepotentemente inghiottito è nuovo negli annali delle costruzioni navali; nelle quali la Liguria tiene giustamente il primato; e l'impressione è stata profonda in tutta Italia.

Siamo oggi in grado di pubblicare delle fotografie che riproducono la dolorosa scena.

Giova però notare che la nave, la quale è andata di ora in ora sempre più affondando, oggi è scomparsa completamente.

Il salvataggio reso difficile dal mare agitato.

Ci telefonano da Genova, 25, sera. (C.):

Il cav. Antonio Serra ha ormai condotto a termine le disposizioni preliminari per il ricupero del vapore *Principessa Jolanda.*

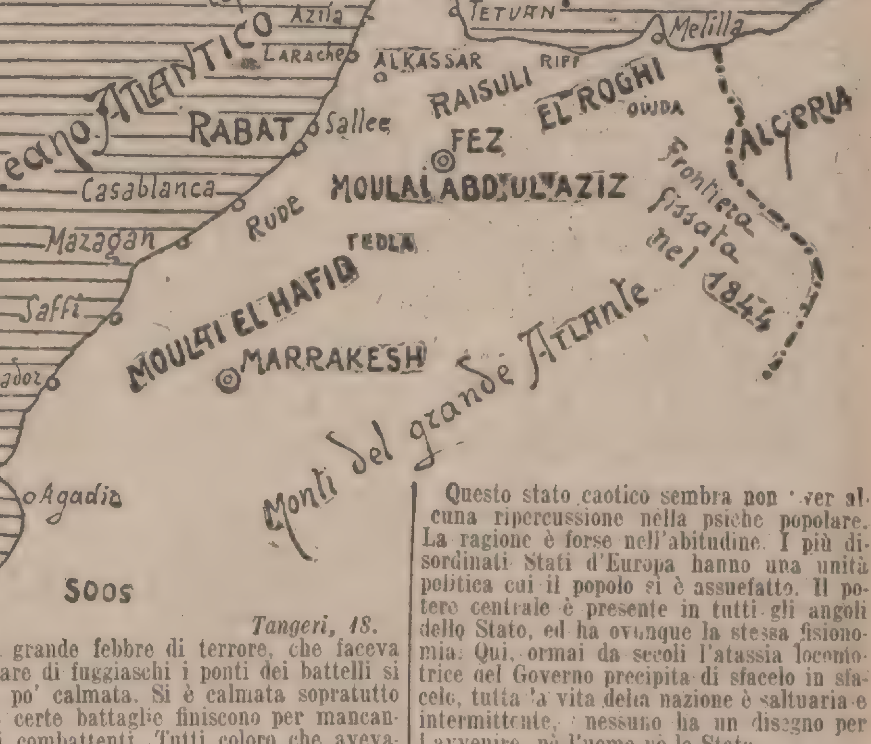
Il direttore della Società « Alleanza », cav. Mackenzie, attende stasera alcuni ingegneri navali fra i quali il capitano Milbank, alta competenza in materia di salvataggi, inviato dalla London Salvage Assicuration. Essendo le Compagnie di assicurazione inglesi le maggiormente interessate nel rischio, hanno appunto dato al capitano Milbank l'incarico di assumere le operazioni di salvataggio.

Alle ore 14 il cav. Mackenzie ebbe una lunga conferenza in proposito col senatore Erasmo Piaggio e col comm. Rosmini. Domani il cav. Mackenzie e il sen. Piaggio cogli ingegneri inglesi si recheranno a Riva Trigoso per concretare il definitivo progetto di ricupero della nave ed assistere al suo inizio.

Intanto il mare accenna ad infuriare e questa circostanza renderà difficilissimo il lavoro dei palombari e dei rimorchiatori.

LO STATO POLITICO DEL MAROCCO

La carriera del " brigante „ Raitsuli.
Il tiro dei Sultani alla diplomazia europea.
(Dal nostro inviato speciale Luigi Lucatelli.)



Tangeri, 18.

La grande febbre di terrore, che faceva affollare di fuggiaschi i ponti dei battelli si è un po' calmata. Si è calmata sopratutto come certe battaglie finiscono per mancanza di combattenti. Tutti coloro che avevano qualche timore per la propria pelle o per la propria roba se ne sono andati, e sono rimasti quindi i coraggiosi, e quelli che non avevano nulla da perdere.

Lascio libero il lettore di collocarmi in una delle due categorie a scelta.

Tuttavia non si può dire che la popolazione araba di Tangeri abbia dato la più piccola ragione di temere.

Io auguro alle più civili città europee uno stato di sicurezza pubblica paragonabile a quello di questa piccola città mezzo europea e mezzo moresca.

Malgrado le piccole vie sepolte nella più profonda oscurità, malgrado la mescolanza eteroclita di popoli che si odiano e si disprezzano a vicenda, malgrado l'affluire quotidiano di torme semiselvagge dalla campagna, di berberi che fanno venti chilometri per venir a vendere due soldi di carbone o una manata di cipolle, malgrado il caos urlante e disordinato del *sokko*, ove si vende e si compra la mercanzia di una intera provincia, non un tumulto, non una rissa, nemmeno l'ombra di una coltellata.

E le signore europee, tutte smaglianti nelle vesti dai colori delicati, possono attraversare sui muletti scalpitanti la folla moresca, senza che nessuno dica loro una di quelle impertinenze volgari che si dicono così spesso nelle nostre città.

Tutte le sere, per tornare a casa, io debbo traversar la città, farmi aprire una delle sue porte da un soldato e attraversare il mercato, con le sue piccole barracche oscure, piene di dormienti e di cani.

Ebbene, non mi è mai capitato nè di dovermi bisticciare con un dormiente in cui abbia inciampato, nè di aver dovuto dare una bastonata ad un cane.

Perfino i cani, abbaiano abbaiano, poi vi fiutano e se ne vanno in pace!

Dica un poco, egregio lettore, se Ella dovesse tutte le sere uscir di porta Ticinese a Milano, o di porta S. Lorenzo a Roma, crede che la cosa andrebbe così liscia?...

***

Eppure a 48 ore da qui Casablanca fumiga ancora d'incendi e di sangue, nell'interno El Raisuli detiene prigionieri europei e sconfigge la *mahalla* del sultano, il quale poi, a sua volta, corre rischio di dover cedere a suo fratello il seggio regale.

Questo stato caotico sembra non aver alcuna ripercussione nella psiche popolare. La ragione è forse nell'abitudine. I più disordinati Stati d'Europa hanno una unità politica cui il popolo si è assuefatto. Il potere centrale è presente in tutti gli angoli dello Stato, ed ha ovunque la stessa fisionomia. Qui, ormai da secoli l'atassia locomotrice del Governo precipita di sfacelo in sfacelo, tutta la vita della nazione è saltuaria e intermittente, nessuno ha un disegno per l'avvenire, nè l'uomo nè lo Stato.

Il contadino non sa se domani una *mahalla* in viaggio od una tribù di banditi non gli ruberà il faticato raccolto, il governatore non sa se domani il capriccio del sultano non lo caccierà dal potere alla galera, ognuno vive alla giornata, vedendo dinanzi a sè una immobile e chiusa cortina, dietro la quale sonnecchia la volontà di Allah!

In questo stato collettivo della psicologia tutto deve avvenire senza meraviglia dello spettatore, tutti debbono agire come nella penombra di un sogno.

Certo è che, se in questa penombra capita uno che ci vede bene, quello lì va lontano.

Ecco il caso di Er Raisuli.

***

Er Raisuli è conosciuto in Europa col nome di brigante.

Se questo nome significa una cosa, fra noi, qui, però ne deve significare un'altra.

Noi dobbiamo sempre rammentarci che il Marocco non solo è uno Stato africano, ma è uno Stato immobile da 400 anni.

Nulla del suo ordinamento politico e sociale si è mutato; esso permane nelle condizioni in cui, per esempio, potevano trovarsi certi Stati europei nel 1300. Una provincia non paga le imposte?... E il Governo la fa razziare da una delle sue tribù berbere.

Che meraviglia se uno di questi capi tribù, assuefatti a fare il brigante per conto del Governo, si mette un giorno a farlo per conto suo?

Eseguire ordini tirannici senza diventare un po' tiranno, è cosa estremamente difficile. Del resto la cosa ha carattere puramente quantitativo: certe operazioni militari, fatte da 30 poveri diavoli armati di tromboне si chiamano atti di brigantaggio, fatte da tremila persone armate di moschetti a ripetizione si chiamano campagne di guerra.

Il signor Raitsuli non si era mai sognato, quando scappò dalle carceri di Mogador come un Tiburzi qualunque, di arrivare al grado di notorietà attuale. Egli taglieggiava senza troppa ferocia qualche tribù sottoposta alla zona d'influenza da lui scelta, quando gli venne fatto di metter le mani sul primo europeo.

Allora i fatti che avvennero gli rivelarono d'un colpo la propria potenza, enorme, di fronte alla debolezza altrui.

Il Governo centrale non poteva imporgli

Appendice del SECOLO 26 Settembre. 12

PIETRO SALES

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sì, sì, mi ricordo, disse la marchesa; ho anzi a Shelly-House una incisione che commemora il fatto. La vedrete quando mi farete la cortesia di venirmi a trovare colà.

— Potrò io, quando mi sarà dato di respirare la medesima vostra aria, di abitare sotto il medesimo tetto, avere un desiderio, un pensiero che non si riferiscano esclusivamente a voi?

— Zitto... state zitto, o mi costringerete a continuar da sola la passeggiata. In verità vi credevo assai più ragionevole, amico mio!

Lo ridivenne un po' ragionevole, per evocare ancora i ricordi storici, nella narrazione dei quali egli si diffuse, entusiasmandovisi: gli pareva di aver preso parte egli stesso a quelle battaglie perchè il suo bisavolo vi si era trovato.

Anche la marchesa era un po' commossa e rammentava a bassa voce che sulle navi inglesi, incrocianti dinanzi a Boulogne, v'erano due fratelli e tre cugini del bisavolo di lei.

Disse:

— È strano! non so più da qual parte siano il mio cuore, il mio patriottismo... Palpito con voi... avrei voglia di gridare con voi: « Viva l'imperatore! »

— Gli è che m'amate, marchesa, e che ci amiamo... gli è che tale ipocrisia vi pesa non meno che a me... Ah, venite!

Ordinava al cocchiere di fermarsi.

— Ho bisogno, vedete, di camminare, di parlarvi liberamente.

Era tanto esaltato, in quel momento, gli scaturivano dagli occhi neri sì vive fiamme, ch'ella sorrise, deliziosamente lusingata, sebbene gli ripetesse in tono di lieve rimprovero:

— Oh, amico, non siete più ragionevole, non posso permettervi... no, non mi stringete così la mano, non mi prendete il gomito in tal maniera.

Resisteva, si sforzava di sfuggirgli.

— Mi fate male, Giacomo, mi mettete al supplizio della tentazione... ed io non voglio più, capite, non voglio più... mai mai, mai, finchè non sarò vostra moglie!

Egli però la trascinava quasi con brutalità, ed essendo riuscito a condurla dietro il piedistallo della colonna che commemora il ricordo della Grande Armata, tentò cingerle la vita, deporle un bacio sulle labbra. Invano: s'era svincolata e, per un istante, lo fulminò con uno sguardo d'ira.

— Ah, è cosa degna d'un francese!... Quando vi dico che non voglio?

Indi con un po' più di dolcezza:

— E che sconvenienza, mio caro! Scorgo dei turisti venir da questa parte. Certo miei compatrioti.

— Maria-Luigia! Maria-Luigia! disse egli con voce sorda, tornandole vicino, era meglio scacciarmi stanotte, se dovevate oggi respingermi.

« Adesso che ho aspirato sulle vostre labbra il delizioso veleno dell'amore, dell'amor vostro, credo che ne morrò se non consentite a guarirmi, col ridarmelo, con tutta la vostra tenerezza!

Gli occhi di lui la fissavano sì tragicamente, dalla sua bocca contratta emanava un tal desiderio, che l'inglese in quel momento assaporava forse il proprio trionfo ancor più di quando aveva strappato il duca alla moglie.

Quanto era avvenuto nel palazzo Ponte-Novo non fu che una lotta fra due donne per una conquista quasi facile, mentre lì, a Boulogne, era come la lotta di due razze: era un'inglese che debellava un francese nell'evocazione d'uno dei più gloriosi ricordi della famiglia di lui, della sua patria.

— T'immagini dunque, Giacomo, io non abbia bevuto sulle tue labbra un veleno altrettanto violento?... E non senti che preferirei morire piuttostochè essere separati?

Ma, allorchè tutto — e la voce rauca, e lo sguardo fiammeggiante, e una specie di febbre che le scuoteva tutta la persona — aveva rivelato la sua folle esaltazione, ecco che la marchesa può parlare subito dopo con una calma assoluta; e avendo il cocchiere ricondotto la carrozza insensibilmente vicino ad essi, ella disse colla voce più naturale del mondo, additando un punto del semicerchio:

— E là, non è vero, che Napoleone aveva fatto schierar le truppe? Che meraviglioso spettacolo dovette essere!

Poi, fra i denti:

— Sei pazzo, Giacomo... Lasciami esser savia e prudente anche per te. Lascia a me la direzione di tutto... Se devo esser tua moglie conviene che la mia riputazione rimanga intatta fino al giorno in cui porterò il tuo nome e il tuo titolo!

— Eh, che importa, dal momento che t'amo, che farò tutto quanto vorrai?

Al che la marchesa sempre in tono placido:

— Come sei il degno discendente di quel Giacomo Valentin che l'imperatore fece maresciallo e duca di Ponte-Novo!

« Vorresti, com'egli faceva sul campo di battaglia, rovesciar tutto, tutto infrangere, senza pensare che il nostro stesso amore è in pericolo in questo momento, che se induci la duchessa a chiedere il divorzio non può chiederlo che accusandoti d'infedeltà, e, per quanto buona e superiore sia, non mancherà — mormorò con un amaro sorriso — di far citare la tua complice nel processo.

« Altro non avremo quindi ottenuto che disunirci con maggior sicurezza, poichè, secondo le leggi francesi, non potrei più sposarti.

« E invece a Parigi, sotto la salvaguardia delle vostre stesse leggi, che intendo divenire duchessa di Ponte-Novo!

Il duca chinava il capo; per alcuni istanti egli tenne lo sguardo fiso al suolo intanto che le labbra gli fremevano, e la mascella inferiore gli si protendeva tutta contratta.

In quel momento la passione lo spingeva quasi a detestare la mite e innocente moglie la cui tranquilla volontà poteva attraversargli, distruggergli per sempre il sogno ch'egli osava accarezzare.

La signora di Rysdale allora ebbe un risolino secco:

— Eh, povero amico mio, pensereste per caso alla così detta « questione del Mandarino » esposta da Rousseau nel suo *Emilio?* « Se per divenir l'erede d'un uomo ricchissimo che non si fosse mai visto, di cui non si avesse mai udito parlare e che abitasse in fondo alla Cina, bastasse, per farlo morire, premere un bottone, chi di noi non premerebbe il bottone? »

« ... Se, per un caso straordinario, per la più bizzarra delle coincidenze, l'attuale duchessa di Ponte-Novo, sparisse... semplicemente?

— Tacete, Maria-Luigia! Vi giuro che non ci ho mai pensato!

— Eh, via!... Ve l'ho letto sulla fronte, come io, che ho il coraggio di guardar sempre le cose in faccia, l'ho letto in me stessa, nel momento preciso in cui vostra moglie osava oltraggiarmi, scacciarmi.

« Non bisogna te ne dolga troppo, o mio Giacomo; devi a ciò appunto l'avermi posseduta, poi che mi son creduta sinceramente in diritto di rapirti a lei.

« Ma non è così che intendo conservarti! soggiunse, calmandosi tosto: il dramma ripugna all'epoca nostra. Vi sono piccole commedie che possono produrre risultati altrettanto grandi.

E col viso ora completamente sereno, soggiunse:

— Ne ho abbastanza per ora di Napoleone e del campo di Boulogne... Avrete la cortesia di ricondurmi all'albergo e di far colazione apertamente ove vorrete, anche là dove sono alloggiata, se vi garba, giacchè non uscirò dalla mia camera.

« Domani poi vi recherete a Calais o ad Ostenda, poco importa, purchè vi troviate in Inghilterra contemporaneamente a me: imperocchè se non posso vedervi ad ogni istante della mia vita, ho bisogno di sapervi nel paese stesso in cui abito: ho bisogno d'incontrarvi ogni giorno, come per caso.

con materiale violenza di lasciar la presa, eppure doveva ottenere la restituzione del prigioniero. E il sultano trattò con Raitsuli.

Da quel giorno Raitsuli fu un uomo politico: un altro, al suo posto, si sarebbe stupidamente esaurito in battaglie continue contro le *mehalle* del sultano; egli si diede ad esercitare una industria comoda e remunerativa: quella dell'Europeo sequestrato.

L'ultimo espediente di questo genere si riassume nella persona di Mac Lean. Con questo inglese fra le mani, egli è più sicuro del sultano a Fez.

Ad accrescere la sua potenza si è aggiunto il fatto che un paio di spedizioni inviategli contro si son fatte battere, dimodochè egli è ora veramente il padrone più tranquillo e sicuro che vi sia al Marocco.

Non che egli abbia una vera forma di genialità politica: è un uomo audacissimo, feroce, benchè mi si assicuri che, quand'egli vuole, la sua conversazione sia piena di amabilità, e, soprattutto non ha il benchè minimo rudimento di coscienza morale.

Ciò gli permette di approfittare senza nessuno scrupolo della sua posizione per assicurarsi l'avvenire.

Mi risulta che oggidì egli domanda, come condizione per rendere Mac Lean: 1.° Quarantamila sterline; 2.° Il governo della regione fra Rabat e Tetuan; 3.° La nazionalità inglese; 4.° Un indennizzo per la casa che il sultano gli ha distrutto.

Provvisto di un buon milioncino, di una forte autorità politica e della possente tutela del nome inglese, egli sarebbe così in grado di fruire di un *onesto* riposo.

E l'Inghilterra gli darebbe, credo, tanto il milione quanto la nazionalità, ma a patto che egli non si occupasse di politica. Da questo orecchio, però Raitsuli non ci sente, e il povero Mac Lean seguita così ad abitare le tende del bandito, sbadigliando di noia e di stizza.

A me sembra che, quando un uomo ha così perfezionata la propria posizione abbia il pieno diritto di declinare il titolo di brigante: Capperi! È quasi un ministro europeo!

Quando avrete questa lettera, forse le sorti di Moulay Hafid saranno decise. Può darsi che il fratello lo castighi, come può darsi che, a scanso di mali reciproci, egli rimanga padrone del Sud, e l'altro del Nord.

In questo ultimo caso, il Marocco avrebbe giuocato alla diplomazia europea uno dei tiri più sottili e garbati L'atto di Algesiras considera un solo sultano, e non prevede il caso che ce ne siano due di buon accordo.

Che fare, di fronte a questo sdoppiamento di individualità?... C'è il caso, come già prevede il *Manchester Guardian*, di dover convocare una nuova Conferenza! Se viceversa, i due si picchiano, siccome han buone forze tutti e due, ne avremo per qualche mese.

La carta geografico-politica del Marocco, quale ve la presento, non è esposta per ora a grandi mutamenti.

Resta, come incognita, il pretendente al trono, El Roghi, una specie di indeterminato fantasma politico, di cui ora si dice che sia morto, ora malato, ora in cammino, ma che non sembra destinato a pesar molto sulla situazione.

***

Questo è lo stato politico interno del Marocco: È uno stato in cui nulla vi assurge così in alto e così fortemente da dominare il campo incerto e suddiviso.

Il cannone di Casablanca parve per un istante aver segnato il principio della fine. Questo formidabile interlocutore ha l'abitlità di far tacere tutti gli altri, ma questa volta sono in giuoco troppi interessi, e troppo contrari l'uno all'altro, perchè la Francia possa accingersi alla gigantesca impresa.

Ed anche il campo europeo è diviso in modo tale che nessuna delle nazioni più o meno apertamente contendenti ha la via e la mano libera.

Perchè se la Germania riesce, reclamando la stretta osservanza dell'atto di Algesiras, ad impedire la avanzata francese, cosa molto facile dato che sul presente Governo francese prevalgano elementi democratici avversi per natura alle avventure militaristiche, la Germania stessa non può sperare che l'Inghilterra la lasci direttamente o indirettamente accampare sulle spiagge che il picco di Gibilterra vigila in nome della Gran Brettagna, segnando la via trionfale delle sue navi alle Indie. L'Inghilterra tace. Essa vede senza terrore la lenta espansione francese nel Marocco, poichè la vita politica francese è ormai in quello stato di equilibrio in cui tutte le attività tendono, per l'influenza degli elementi popolari, a stabilire fatti, conquiste e vittorie economiche: Non sono più i tempi dei Meline e dei Boulanger. Nè bisogna prendere sul serio la stampa nazionalista che vuol dar valore epico alle scaramucce del Drude.

Ma la Germania, dominata dalla pletora sanguigna delle sue glorie recenti, eccitata e quasi alcoolizzata dalle allocuzioni guerresche del suo imperatore, suscettibile di agire sotto l'impulso autocratico di questa volontà spesso ardente e violenta, rappresenta un elemento politico minaccioso per tutto l'equilibrio europeo.

La comparsa della bandiera germanica sul litorale del Mediterraneo sarebbe un fatto così grave da obbligare alla difesa collettiva tutti gli Stati del suo bacino.

Così, la marcia in avanti, se non delle truppe, che non ebbero mai questo mandato, della influenza francese, è ritardata a beneficio di questo periodo neutro e grigio, in mezzo al quale il Marocco si decompone, gli imperatori si moltiplicano e i briganti diventano governatori.

E può darsi che fra parecchi anni la tragica commedia si rinnovi, finchè un crollo molto più vasto non rinnova le basi dell'equilibrio europeo, e il Marocco, questa vecchia nave corsara, non scompaia col suo vessillo di porpora in una tempesta ben più grande, insieme a ben altri vascelli della discorde armata europea.

Luigi Lucatelli.

Il XIV Congresso internazionale d'igiene
A BERLINO

Ciò che ne dice il prof. Bertarelli

Berlino, 22 settembre.

Ho intervistato il chiaro prof. Bertarelli, il quale, col nuovo anno, passa dall'Università di Torino a quella di Parma e che è ben noto ai milanesi per le conferenze tenute nella vostra città e in ispecial modo anche ai lettori di *Varietas*, dove sono apparsi più volte alcuni suoi brillanti articoli.

L'ho trovato stamattina per tempo — insieme a due altri congressisti italiani, milanesi, il prof. Moreschi, assistente del prof. Devoto di Pavia (che arriverà oggi) e il professor Carozzi — nelle sale del Reichstag e precisamente dove vado ad assumere ogni tanto le notizie che mi vengono comunicate dai numerosi addetti del Comitato. Nello stesso locale, i congressisti vanno a dichiarare il loro indirizzo e ricevono in cambio di un *coupon* tre pubblicazioni d'occasione: primo Berlino e le sue cose degne d'essere vedute con illustrazioni; secondo il catalogo dell'Esposizione d'igiene — che è disposta in numerose sale del Parlamento dell'impero — terza, una magnifica guida igienica di Berlino che contiene la descrizione degli istituti scientifici di cui è riccamente dotata la capitale tedesca. Queste tre pubblicazioni, come ogni altro lavoro del Congresso, sono stampate in tre lingue, le tre lingue ufficiali del Congresso, il tedesco, il francese e l'inglese.

***

Riassumo in fretta e brevemente la lunga conversazione che ho avuta col prof. Bertarelli, mentre si dava, insieme, un'occhiata all'Esposizione d'igiene.

I congressi internazionali d'igiene si tengono da un quarant'anni ogni triennio e sono andati man mano aumentando di importanza perchè si sono allacciati a poco a poco con tutte le branche ad essa coordinate, cioè alla statistica, alla igiene sociale, alla bacteriologia, ecc.

Il penultimo congresso fu tenuto quattro anni or sono a Bruxelles con la presenza di circa due mila congressisti; ma non vi si discussero questioni fondamentalissime.

Il terzultimo, più importante, fu a Londra, e fu quello nel quale Kock espose le idee sulla duplicità della tubercolosi dell'uomo e delle bestie, affermando che erano diverse e indipendenti tra loro donde una modificazione in tutte le applicazioni pratiche di difesa sociale.

L'attuale Congresso di Berlino assume una specialissima e capitale importanza per alcune discussioni che vi saranno trattate; specialmente nella sezione di biologia — per ciò che riguarda la etiologia della sifilide.

È infatti la prima volta che viene trattato in un Congresso la questione dell'etiologia che oggidì si può dire definita, mercè la meravigliosa scoperta di Schaudiun e di Hoffmann (entrambi tedeschi), dei quali il primo, purtroppo, non assisterà alla seduta, perchè morto da pochi mesi.

Su tale questione verranno portati e riassunti dai ricercatori, che più hanno contribuito alla scoperta, tutti i fatti fondamentali sulla patologia della sifilide.

Il Metknikoff di Parigi riassume la questione della trasmissione della sifilide alla scimmia, trasmissione da lui dimostrata assieme col Roux con la scoperta del siero antidfterico; l'Hoffmann, il collega di ricerche del Schaudiun, riassumerà lo stato delle cognizioni sulla natura dello *spirochete* pallido, l'agente del terribile male.

Il Bertarelli esporrà le conoscenze sulla trasmissione della sifilide al coniglio e ai mammiferi inferiori da lui precedentemente dimostrata in conferenze e in iscritti. Egli riassumerà pure i metodi di indagine dell'agente della sifilide nei tessuti frutto specialmente della scuola italiana torinese. E si parlerà pure, nel Congresso, dei metodi nuovissimi di diagnosi (esami con l'ultramicroscopico) e dei metodi biologici di esame.

Un'altra questione che va oltre l'interesse dei medici e assurge a valore sociale è quella dell'unicità della tubercolosi. Il Koch non potrà prender parte al Congresso perchè sta attraversando per la seconda volta il centro dell'Africa, studiandoci la malattia del sonno; ma egli sarà presente in ispirito, perchè su questa malattia africana è esposta nelle sale del Reichstag una meravigliosa collezione di preparati, di tavole, di insetti trasmettitori, ecc.

La sezione di microbiologia, la quale attira la maggiore curiosità per la novità della materia che vi si tratta, occupa 11 sottosezioni e comprende quasi tutto lo scibile umano, non esclusa la economia politica nei suoi rapporti con la salute pubblica, l'igiene del lavoro, la legislazione del lavoro, lo studio dell'alimentazione e relativi metodi d'indagine, l'igiene delle colonie, ecc.

***

Al Congresso hanno già annunciato la presenza 4000 congressisti, comprese 600 o 700 signore. Sono rappresentati i più bei nomi della medicina e delle scienze esperimentali di tutte le nazioni, con preponderanza, naturalmente, dei biologi e dei medici. L'Italia, sgraziatamente, ha inviato un esiguo numero di rappresentanti; solo numerosa è la schiera dei torinesi, con alla testa il professor Pagliani che rappresenta il ministro Rava, della P. I. Della schiera torinese fanno parte quasi tutti i professori d'igiene e materie affini dell'Università, il personale dell'Ufficio d'igiene municipale, ingegneri, medici, ed economisti — un totale di circa 20 persone.

Mancano però i delegati ufficiali se si eccettua il Santoliquido per il ministero dell'Interno e il Pagliani già ricordato, mentre la Francia, che ha compreso l'alto significato di questo consesso, ha inviato ben 37 delegati ufficiali. Mancano pure da parte dell'Italia quasi tutti i professori d'igiene delle Università. Su una ventina non ne sono presenti che 4 o 5, tra i quali, arrivato stamane, l'on. prof. Celli.

Il Congresso, mirabilmente organizzato dal punto di vista tecnico, offre un'attrattiva specialissima nell'esposizione. Uno sguardo sommario basta a dimostrare che essa contiene tutto quanto di meglio si sia visto sino ad oggi in fatto di esposizioni igieniche, e ciò fa veramente grande onore alla Germania e particolarmente al Comitato organizzatore.

Cominciando dai preparati microscopici, giungendo sino all'igiene dell'abito, sono rappresentate le più recenti applicazioni dell'igiene pratica e dell'igiene esperimentale. Singolare interesse desta la magnifica esposizione — è forse la parte più bella e più degna di studio — di preparati in cera, e quella di preparati microscopici, di tavole (di Hoffmann) sulla scoperta nel campo della sifilide, come bellissima è la mostra suaccennata del Koch.

Tutti i laboratori per le malattie infettive; tutti gli istituti bacteriologici espongono i risultati delle loro ricerche con apparecchi, fotografie, pezzi conservati, tavole sinottiche, diagrammi statistici, ecc.

L'Italia — è questa un'altra lacuna — non ha un solo espositore.

Dott. Nereo Cortellini.

LA PRIMA GIORNATA

L'inaugurazione al teatro Kroll - L'apertura dell'Esposizione d'igiene - La Costituzione delle otto sezioni - L'onorevole Celli.

Berlino 23.

(*Cortellini.*) Il teatro Kroll stamane, alle 11, era rigurgitante. Molti congressisti ne rimasero fuori.

Il Comitato organizzatore — di cui è capo il dott. Bumm, presidente della Sanità pubblica dell'Impero, mentre il segretario generale è l'infaticabile dott. Nietner — non si aspettava un concorso siffatto. Chi mai doveva pensare che sarebbero stati quasi cinquemila? All'inaugurazione non assistettero che 3000, come dicono i giornali, quanti cioè ne capisce il bel teatro che fu costruito nel 1843 e che è di proprietà dell'imperatore. Nella platea erano tutti i congressisti in frack e sparato bianco; tranne gli ufficiali di marina e dell'esercito in divisa e col petto decorato di medaglie. Ho contati una ventina di giapponesi. Quattro, il conte von Jawajisawa, Arigostu Hata, Toyama e Jkepualu, sono venuti direttamente dal Giappone; i rimanenti sono per la maggior parte studenti di medicina o di ingegneria di varie università tedesche. Le signore avevano occupato le due gallerie che corrono attorno alla sala. Lo sfondo del palcoscenico — occupato dalle autorità e dai membri del Comitato — rappresentava il castello di Sanssouci, la residenza estiva dell'imperatore a Potsdam. Sul proscenio a destra era la statua dorata di Jgea, a sinistra una tribuna dalla quale il dott. Fuster, parigino, riassunse, prima estesamente in francese e poi brevemente in inglese, il discorso del presidente del Congresso, principe di Schönaich-Carolath, il quale è membro del Reichstag.

Il Kronprinz entrò alle 11 precise nel palco reale. Egli rappresentava la madre. Quando il presidente gli rivolse alcune parole di saluto, tutti scattarono in piedi e gridarono tre volte: *Och!* mentre la musica di un reggimento di dragoni suonava l'inno nazionale.

Il primo ad aprire la serie dei discorsi fu il ministro von Bethmann-Holweg, delegato dal cancelliere dell'impero Bülow. A lui seguì il ministro della P. Istruzione dottor Holle che parlò a nome della Prussia e in special modo del suo Ministero, al quale spetta anche la mansione della sanità pubblica. Quindi si avanzò sul proscenio il generale medico dell'esercito prof. Schjerning, al quale tenne dietro il più importante discorso della giornata che fu letto alla tribuna dal principe di Schönaich Carolath.

Egli fece la storia dei varii congressi d'igiene che si tennero da un 55 anni fa a questa parte e disse dell'interesse che tutti i capi di Stato hanno preso per l'igiene. Rivolse ai congressisti le stesse parole pronunciate da Loubet al Congresso di Parigi del 1900: « Vous êtes les gardiens et les protecteurs de la santé publique, c'est à dire du Capital le plus précieux que possident les États. — A ce titre vous méritez, je ne dirai pas seulement toute leur bienveillance mais leur appui le plus activ. »

E finì il suo discorso con il detto latino: *Salus generis humani suprema lex esto!*

***

Alle 14 tutti passarono nel Reichstag che dista solo un 200 passi dal teatro Kroll. Nelle sale del Parlamento dell'Impero il ministro della P. I. dichiarò aperto, a nome del Kronprinz, che non aveva potuto intervenire, la Esposizione internazionale d'igiene. Quindi si costituirono, nelle varie aule loro destinate, le otto sezioni in cui è diviso il Congresso. Della sezione Coloniale fa parte il chiaro professore on. Celli, al quale l'Italia deve tanto per la sua risurrezione dalla plaga della malaria.

Il prof. Celli, col quale mi sono intrattenuto oggi a lungo, è un ammiratore della Germania, s'intende dal lato scientifico.

In Germania, egli m'ha detto, è una gara nobilissima tra l'Impero, i diversi Stati della Confederazione e le varie città per concorrere con somme che a noi paiono sbalorditive all'erezione di istituti scientifici di ogni genere. Ad Amburgo, per esempio, c'è la migliore scuola di medicina tropicale del mondo. Ma oltre alle ricche dotazioni, qui vi è l'organizzazione per così dire del lavoro; e, col metodo, con la disciplina e col tenace lavoro si raggiungono ottimi risultati. Da noi, invece, alla scarsità dei mezzi finanziari, si aggiunge la mancanza dell'ambiente del lavoro che non è coordinato e organizzato scientificamente.

In ogni campo dell'igiene sia scientifica, sia pratica la Germania è, lo si può e lo si deve dire, alla testa delle nazioni civili. Essa ha i migliori ospedali. L'ospedale Rudolf Wirchow, per esempio, capace di ben 2000 ammalati è una vera città ospedale, tutta organizzata secondo le più perfette esigenze moderne. La Germania ha anche una cura grandissima dell'igiene delle scuole, dell'igiene delle fabbriche, dell'igiene delle strade: Ricordo la grandiosa Esposizione di Dresda del 1902, in cui tutte le città tedesche mostrarono i maravigliosi progressi fatti dal 70 a quell'anno, nel campo dell'igiene delle abitazioni e della pulizia stradale.

E che dire poi dei potenti organismi delle assicurazioni per gli operai contro gli infortuni e più ancora contro le malattie, contro la invalidità e la vecchiaia?

Anche le domestiche hanno il loro libretto sul quale ogni settimana esse appiccicano un francobollo e un altro viene apposto dal padrone. Così questo popolo ha risoluto varie questioni che da noi sono tormentose.

In Italia, per esempio, un'altra questione urgente è l'assistenza ospedaliera ai poveri. Specialmente nelle grandi città, ad eccezione di Milano, i mezzi della beneficenza privata non bastano alle necessità sempre crescenti. Qui, al contrario, tutti gli operai sono assicurati e perciò hanno in sè la potenzialità, in caso di disgrazia o di malattia, di pagare quanto occorre per una assistenza conveniente. Non è più la carità che umilia; è la previdenza sociale, cui concorrono lo Stato, il padrone e l'operaio.

Queste Casse sono, come ho detto, potentissime finanziariamente; posseggono centinaia e centinaia di milioni di marchi; e, per conseguenza, impiegano anche forti capitali per la lotta contro la tubercolosi, erigono case di convalescenza, case di salute per gli operai e i loro figli, case per gli impiegati; forniscono aiuti alle famiglie i cui capi siano ammalati, ecc.

L'Austria e la Svizzera hanno già da tempo seguito le orme della Germania; la Francia si è messa da poco su questa nobile strada sulla quale sarebbe tempo che si ponesse anche l'Italia.

Quod est in votis!

L'agitazione agraria nelle Puglie

La questione demaniale minaccia di far risorgere l'agitazione a Bitonto - Il malcontento dei carrettieri.

Ci telegrafano da Bari, 24, notte. (G.):

Dopo l'accordo avvenuto a Bitonto, nuove agitazioni sorgono colà, tanto che si dispera possa mai ristabilirsi completamente la calma. Stasera nei locali del Fascio dei lavoratori vi fu un grande comizio per discutere in merito all'annosa questione demaniale. Fu deliberato di domandare l'appoggio ai contadini per iniziare l'invasione delle terre. I contadini però non hanno aderito.

I carrettieri sono in isciopero perchè i proprietari hanno rigettata la nuova tariffa da loro presentata. Essi vistisi trascurati, mentre al pari dei contadini si erano rivolti alle autorità le quali non hanno preso in considerazione le loro richieste, hanno cominciato a tumultuare, protestando contro le autorità, commettendo violenze, ed impedendo ai compagni di recarsi in campagna. Il vice questore ha raccomandato la calma agli scioperanti, promettendo che domani si occuperà col sindaco della loro vertenza. Essi che prima avevano scioperato aderendo all'invito dei contadini hanno ora chiesto a questi la loro solidarietà per sostenerli nello sciopero; ma i contadini si sono riservati di dare loro una risposta.

Frattanto continuano ad inviarsi colà grandi rinforzi di truppa. Stanotte partiranno altri ottanta uomini di cavalleria.

I proprietari di Sant'Eramo querelano il Giampietruzzi e proclamano la legittimità del loro possesso.

Ci telegrafano da Bari, 24 notte. (G.):

In questo momento i proprietari di Sant'Eramo ai quali alludeva il Giampietruzzi nella sua lettera ai giornali, inviano al *Corriere delle Puglie* un telegramma dichiarando di dare querela per i fatti diffamatori e calunniosi pubblicati contro i loro antenati e le loro persone. Nello stesso tempo, perchè l'opinione pubblica non resti impressionata dalle affermazioni del Giampietruzzi, i proprietari fanno rilevare che le decisioni e le sentenze dichiarative della loro libera proprietà delle terre da loro possedute furono emesse in contradditorio del Comune, a seguito del parere del procuratore generale presso la Commissione feudale richiesto dalla legge.

I proprietari dicono inoltre che l'ordinanza del 1843 fu notificata al Comune, e non solo non fu prodotto contro di essa alcun gravame, ma fu accettata all'unanimità dal decurionato del tempo, formando così un giudicato irretrattabile, riconosciuto come tale anche dal prefetto della provincia Le tenute invase erano possedute dalle famiglie degli odierni proprietari già da secoli innanzi alla decisione della Commissione feudale.

Situazione invariata a Cerignola.

Lo sciopero esteso a Ortanova.

Ci telegrafano da Foggia, 25, sera. (D.):

A Cerignola la situazione è sempre più minacciosa. La città continua ad essere bloccata. Domani sciopereranno altre classi operaie.

Alle barriere si svolgono spesso incidenti tra gli scioperanti e la forza pubblica. È giunta altra truppa. Si è recato sul posto l'ispettore generale Alongi.

Stamane a Ortanova Stornara, è stato proclamato lo sciopero generale dei contadini per protestare contro i proprietari per l'ingaggio di contadini forestieri per la vendemmia.

Ivi anche gli scioperanti alle barriere impediscono il transito.

Si è recata colà della truppa con funzionari di pubblica sicurezza.

Verso la pacificazione.

Ci telegrafano da Bari, 25, sera. (G.):

A Bitonto i contadini sono ritornati in calma. Continua lo sciopero dei carrettieri coi quali i contadini non hanno voluto far causa comune. Continua pure l'agitazione per la questione delle terre demaniali.

Notizie da Trani assicurano che se i proprietari non approveranno le proposte della Lega dei contadini, questi dichiareranno lo sciopero. Si minaccia anzi uno sciopero generale di solidarietà.

Ad Andria, a Terlizzi, a Gravina, a Cassano e a Molfetta, regna la calma.

Cronaca dello Sport

IL PRINCIPE DI MONACO AREONAUTA

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il dirigibile *Ville de Paris* ha fatto iermattina un interessantissimo viaggio attraverso la città, con a bordo il principe di Monaco. L'ascensione è durata quaranta minuti.. Era la prima volta che il principe di Monaco faceva un'ascensione libera.

SUL MONTE BIANCO.

Abbiamo da Courmayeur:

Due alpinisti, il giudice L. Cartier e L. Majoneuc, accompagnati dalla guida A. Magnin e dal portatore A. Revillod, hanno compiuto un *raid* alpinistico assai importante.

Partiti da Courmayeur ascesero il Monte Bianco per la via del colle del Gigante, Monte Fréty, capanna dell'Aiguille du Midi, e le roccie terribili del M. Maudit arrivando alla vetta per il Tacul. Il ritorno si effettuò alla sera del terzo giorno al Montauvers. Un grande crepaccio di recente formazione impedì in un punto la via. È da notarsi che prima dell'ascensione i due alpinisti compirono il percorso alpino di 60 chilometri per arrivare dal Mont Bornaut a Courmayeur.

*** Un fulmine ha interamente distrutto il châlet-rifugio al M. Fréty (M. Bianco). Una giovanetta rimase ferita.

Il châlet- rifugio serviva agli alpinisti che dal Colle del Gigante prendevano la direzione del M. Maudit.

Un italiano settantacinquenne vittima della montagna.

Abbiamo da Zermatt, 25:

Nel territorio di Chambave (Alpi valdostane di confine) l'italiano Betemps Patrizio, valdostano, d'anni 75, precipitò da un'erta china in un burrone dove fu trovato cadavere. La morte fu istantanea.

IL GRANDE MEETING ATLETICO di Monaco.

Vittorie italiane.

Ci telegrafano da Nizza, 25. (P. G.):

Alla presenza di oltre 5000 persone ha avuto luogo a Monaco il grande *meeting* atletico organizzato dalla fiorente società « Herculis ».

Il campione italiano, Artuso, è riuscito primo in tutte e due le gare di nuoto, e cioè a 500 e 100 metri.

Pure buon primo riuscì Artuso nel campionato della Costa d'azzurro (1885 m.) che riuscì a compiere in soli 40 minuti.

Nota satirica del giorno

BARBARI E CIVILI.
(Dal *Fischietto.*)

Strano davvero che i mezzi di propaganda siano i medesimi per ambedue le parti!!

SCIARADA ALTERNA

Fu l'*un* malvagio, in tempo assai lontano,
e infin per mano di Teseo perì.
Volubili son l'*altre* e, caso strano,
trovar sempre color che le seguì.
Di Grecia, in una età fiorente invero,
sommo ne l'elegia fu pur l'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: CUPI-DO.

IN CUCINA.

PATATE ALLA PANNA. — Lessate un chilogrammo di patate, sbucciatele e tagliatele a spicchi. A parte fate sciogliere un ettogramma di burro, mescolatevi un cucchiaio di farina bianca e, appena questa accenna a colorirsi, unitevi due bicchieri di panna, un po' di prezzemolo tritato, sale a sufficienza e un pizzico di pepe e di noce moscata. Quando la miscela bolle, gettate in essa le patate, lasciatevele per qualche minuto scuotendole spesso, indi servitele.

La terribile tragedia ferroviaria
PRESSO BRESCIA

Il nostro corrispondente sul posto.

Spaventosi particolari.

Ci telefonano da Brescia, 24 notte. (M.):

Ritorno ora da Ponte San Marco, teatro dell'orribile sciagura di cui già vi telefonai la notizia, ed eccovi maggiori particolari:

Alla sbarra di custodia al passaggio a livello della strada comunale che da Ponte San Marco mena a Calcinato, sito a sessanta metri circa dalla stazione di Ponte San Marco sulla linea per Lonato, erano addetti per la sorveglianza il deviatore ferroviario Andrea Zucca e il manovale Vincenzo Pinzoni, uomo di circa cinquant'anni, che doveva andare presto in pensione ed essere sostituito dall'avventizio manovale Pietro Bosio. Il Pinzoni aveva quest'oggi ottenuto 2 ore di permesso dal capo stazione e si era recato a Calcinato per salutare una sua figlia, moglie al sarto e messo esattoriale Giuseppe Tavella.

Nel frattempo, erano le 13. 15, era giunto in stazione di Ponte San Marco il treno merci straordinario 8709 proveniente da Brescia e diretto a Verona. Il deviatore Zucca, chiusa la sbarra del passaggio a livello, di Ponte San Marco per Calcinato, era corso in stazione per la manovra del treno merci e ripartito questo alle 13.26, si era indugiato a pesare un carro di concimi sulla pesa della stazione.

Il biroccio lanciato in aria!

Stava terminando tale operazione, allorquando udì il fischio del diretto 374 proveniente da Venezia e diretto a Milano.

Accorse verso il passaggio a livello per dare al treno il segnale di via libera, quando vide che una vettura pubblica proveniente da Calcinato attraversava il binario. Lo Zucca gettò un grido di spavento e tentò di gettarsi sul cavallo per arrestarlo, ma era troppo tardi. La locomotiva del diretto investì con violenza spaventevole il veicolo, che, lanciato in aria, descrisse col cavallo un semicerchio, andando poi a ricadere sul fianco della strada ferrata a circa 15 metri dal luogo dove era avvenuto l'investimento.

Attratti dalle grida di spavento, assieme allo Zucca accorsero sul posto il manovale Bosio, il vice capo stazione ed alcune persone, mentre il diretto la cui macchina era rimasta avariata lievemente, rallentava la sua corsa e andava a fermarsi a circa quattrocento metri dal luogo della disgrazia sul ponte del Chiese.

Le vittime.

La carrozza fracassata era ricaduta sul terzo binario, dove si trovava stritolato anche il cavallo. Più in là, fra il secondo ed il terzo binario di sinistra, giacevano Francesco Garatti, di anni 25, vetturale; il Vincenzo Pinzoni, e suo genero, Umberto Tavella, tutti e tre di Calcinato. Quest'ultimo giaceva supino e rantolava in modo straziante.

Il Pinzoni era coricato sul fianco destro e dalla testa fracassata usciva in abbondanza la materia cerebrale. Il Garatti era steso bocconi, anch'egli la testa fracassata, il petto, il braccio e la gamba destra sfracellati. Questi due erano morti. A un paio di metri di distanza, sul ciglio della strada ferrata, e quasi contro la siepe giaceva un terzo cadavere, quello di certo Felice Magistri, procaccia, pure di Calcinato, colla testa fracassata.

Le prime cure dei presenti furono rivolte al Tavella, unico superstite della disgraziata comitiva. Avvisati i medici di Calcinato, il pretore ed i carabinieri di Montichiari accorsero sul posto. Il Tavella venne trasportato alla sua abitazione a Calcinato, mentre i tre cadaveri, dopo le constatazioni di legge venivano trasportati alla camera mortuaria di quel cimitero.

Cosa dice un testimonio oculare - L'arresto d'un deviatore.

Il manovale Bisi racconta che tornando da Calcinato a piedi, lungo la strada fu raggiunto dal birroccio. Il Pinzoni, che faceva parte della comitiva, lo invitò a salire, ma egli, trovandosi del resto a poca distanza dal suo casello, rifiutò e fu una vera fortuna. A poca distanza dal passaggio a livello udì ad un tratto uno schianto terribile, e levati gli occhi vide la carrozza investita dal treno e lanciata a grande distanza.

Egli crede che uno della comitiva, e precisamente il Pinzoni, sia sceso per aprire la sbarra, poichè l'altra sbara al di là del binario venne trovata ancora chiusa.

Siccome però le due sbarre avrebbero dovuto essere chiuse a chiave, questa sera alle 20.30 venne arrestato il deviatore Andrea Zucca, sul quale viene a ricadere la responsabilità del fatale investimento.

Quello della comitiva che aprì la sbarra si crede non abbia potuto vedere il diretto sopraggiungente, primo perchè a circa duecento metri dal passaggio a livello la linea descrive una forte curva, secondo perchè un vagone posto proprio vicino al passaggio toglieva la visuale della linea. Vi ha poi chi ritiene che il Pinzoni, assai pratico del servizio, abbia creduto che la via fosse libera in quell'ora, poichè il diretto oggi è arrivato a Ponte San Marco con sedici minuti di ritardo.

Il Pinzoni lascia nel lutto tre figli: due maschi, uno di tredici anni e l'altro di undici e la figlia maritata al Tavella. Il Garatti lascia la moglie e un figlioletto. Il paese costernatissimo prepara solenni funerali alle vittime.

Il treno investitore si fermò pochi minuti alla stazione, quindi proseguì il suo viaggio per Milano. Pochi tra i viaggiatori si accorsero della grave disgrazia, poichè l'urto per il treno fu relativamente lieve.

« Infine, Giacomo, non vi proibisco di venirmi a salutare alle quattro nel piroscafo; è una urbanità elementare su cui nessuno avrebbe a ridire...

— È possibile, Maria-Luigia che viviamo separati, foss'anche per un giorno?

« Quello che accade in me è cosa nuova affatto: non l'ho provato mai... Mai ho sentito d'appartenere ad una donna come ti appartengo... come m'appartieni... per sempre, non è vero?... Me lo giuri?...

— Duchessa di Ponte-Novo?... Vuoi giurarmelo qui, Giacomo?

Egli alzò la mano verso la colonna napoleonica e cogli occhi fissi in quelli della marchesa:

— Duchessa di Ponte-Novo... sì, mia moglie, lo sarai, appena che... Quando? Come?... Non so. Insomma appena avrò ricuperato la libertà...

— Fra breve, allora, Giacomo, te lo giuro!

— Ma come?... Che speri?

— Un po' di pazienza, ella rispose con un fine sorriso; ho bisogno di rifletterci su ancora, prima di parlartene.

La maggior parte delle donne s'imaginano che il solo possesso, intero, assoluto, continuo, possa loro assicurare l'amore d'un uomo.

Le civette matricolate sanno, al contrario, che quanto più resistono, tanto più sicure di trascinarsi dietro al loro carro trionfale, quegli pel quale hanno appena sollevato il velo del loro amore.

La marchesa, lasciato il duca, era ormai convinta di condurlo ov'ella avesse voluto, dirigendolo con un semplice filo; e quasi si sarebbe divertita se lo avesse visto camminar su e giù dinanzi all'albergo, come un'anima in pena, fino al momento in cui ella si recò al piroscafo.

— Povero figliuolo! diceva con amorosa pietà.

Giacchè non v'era solo ambizione in lei; amava sinceramente Giacomo per lo meno quanto desiderava impadronirsi del titolo di lui, della sua posizione.

— Povero figliuolo! ripeteva. L'ho ringiovanito, gli ho ridato i suoi vent'anni!

E fu appunto colla vivacità d'un ventenne ch'egli assistè alla partenza della marchesa, non cessando un istante di guardarla, ma non avvicinandolesi punto, anzi allontanandosi un po' in una direzione opposta quando la carrozza di lei lasciò l'albergo.

Egli aveva già la sua, pronta ad un angolo della strada, per farsi condurre dall'altra parte del porto, all'approdo dei piroscafi inglesi.

Colà giunto, si recò a piedi, fumando un sigaro, fino all'estremità della gettata, per poi tornare indietro e trovarsi dinanzi al battello a vapore in partenza, nel momento in cui questo avrebbe suonato l'ultimo squillo di campana.

La marchesa, che se ne stava sulla passarella, mandò il più giulivo grido di sorpresa, come la mattina sotto la veranda dell'albergo.

— Come!... Voi ancora?

— Credevate per caso non sarei venuto ad augurarvi il buon viaggio?

— Spicciatevi allora, se volete stringermi la mano!

Il duca si slanciò a bordo, salì a precipizio la scaletta della passarella; ma si calmò nello scorgere presso la marchesa la vaga testa d'Alice Carbury, dell'ex cameriera che terminava di porre in ordine la borsa da viaggio della signora di Rysdale.

— V'è qui, ella disse, tutto quanto siete solita a portare: un po' d'acqua di melissa, una tavoletta di cioccolatte, i tre fazzoletti.

— Grazie, grazie, Alice. Siete gentile; v'occupate di me sino all'ultimo momento!

— Sapete bene, signora marchesa, quanto mi prema il riuscirvi gradita.

— Dunque siamo intese, non è vero?

— Non avete che a scrivermi un biglietto, ed io lascio tutto per servirvi.

— A rivederci, figliuola... Ed ora andatevene presto; mi pare abbiate appena il tempo di correre alla stazione per pigliarvi il treno, se volete essere stasera a Parigi.

Alice le sorrise, la salutò; indi, sbarcata, salì in una carrozza che la aspettava.

— E così, domandò la marchesa intanto che Giacomo le baciava la mano, la vi pare sempre bella quella ragazza?

— O perchè me lo chiedete, se è lecito?

— Rispondetemi invece d'interrogarmi: schiettamente, ne avete spesso avute a vostra disposizione di così seducenti?

— È piacente davvero.

— Non vi increscerebbe in tal caso, mio caro, averla, per complice?

— Come! esclamò il duca scoppiando in una risata. E a ciò che avreste pensato?

Ma la campana suonò ad annunziar la partenza; s'invitava senza molte cerimonie a scendere a terra tutti coloro che non dovevano partire.

— Volete andarvene, caro duca, e al più presto?

— A domani, egli rispose attirandosela tanto vicino che quasi i baci sfuggivano dalle lor labbra.

— A domani... t'adoro!

— T'adoro!

— Son tua...

— Per la vita!...

— Per sempre!

V.

Il bilancio di una famiglia.

Non si cantava, chiacchierava, rideva, neanche si sorrideva più nel laboratorio della via dei Petits-Champs.

Per ottenere un tal risultato era bastata una cosa assai piccola: un rettangolo di carta lungo dodici, largo otto centimetri, con suvvi le parole: *Banca di Francia*, e una mezza dozzina di cifre il cui totale ammontava a L. 4.876.25 — carta lasciata nel dì innanzi, con molta indifferenza, da un fattorino, insieme all'avviso stampato: *che si poteva eseguire il pagamento della somma allo sportello N. 26 della Banca stessa, fin dopo le quattro del pomeriggio.*

E sebbene il principale, subito dopo ricevuto l'avviso, fosse uscito di casa a precipizio, pure s'avea la certezza che non avea potuto far onore, anche con tal dilazione, alla propria firma, e ciò perchè lo s'era visto tornare a casa livido in volto, e ansante.

Fin dal mattino poi del dì seguente era di nuovo uscito per mettersi in grado di eseguire il pagamento quando le cambiali gli venissero presentate per mano d'usciere. Se non avesse raccolto, per quel momento, il danaro necessario, avrebbe ottenuto una nuova proroga; ma nel domani le cambiali sarebbero state protestate.

— È il principio della fine, signore mie! esclamò l'allegra operaia che l'altro giorno avea tagliato in sì bella maniera i panni addosso alla padrona.

Ma dovette arrestarsi dinanzi al biasimo generale e a questa giusta osservazione della « prima »:

— C'è di che essere allegre, eh? Sarà un gran vantaggio per noi se chiudono bottega! Dov'è che troveremo un posto ora ch'è la morta stagione?... Qui ancora si lavorava per le forestiere, per le inglesi e le americane, che la padrona trovava sempre il modo di attirare...

— A proposito della padrona, non la si vede ancora comparire!

(Continua.)

Per 3 lire!

Manuale pratico di Fotografia del Prof. Luigi Gioppi.

Il Cacciatore (Fucile - Reti - Panie, ecc.) del Prof. Emilio Girardi.

Il Vino (modo di farlo e conservarlo) del Prof. Giovanni Marchese.

Questi volumi — rilegati in tela e ricchi di illustrazioni nitidissime — fanno parte della *Biblioteca di Manualetti pratici* edita dalla *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14 Milano.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Due opere di Medardo Rosso acquistate dal Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Lo scultore italiano Medardo Rosso, uno dei nostri più geniali e vigorosi artisti che gode a Milano tante simpatie come del resto a Parigi, dove da anni prosegue con indomabile energia la sua bella battaglia per l'arte, è stato fatto oggetto da parte del signor Clémenceau di un gesto di simpatia che è anche un bel gesto, date le ire che l'atteggiamento artistico assolutamente personale di Medardo Rosso ha sollevato contro di lui a Parigi da parte di qualche artista molto celebre e che gode di forte protezione. Dopo di avere visitato lo studio del nostro compatriota, il ministro Clémenceau ha disposto perchè lo Stato faccia acquisto per il Lussemburgo di due opere del Rosso: *Impressions des boulevards* e *Impressions d'un enfant*. La prima risale al 1893; l'altra è del 1906.

Il testamento d'un ricco italiano morto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

È morto l'altro giorno a Parigi un ricco italiano, il signor Eugenio Padova che abitava qui da molti anni. Egli era uomo originale e molto generoso e lo provano le bizzarre disposizioni del suo testamento. Egli ha lasciato tremila franchi ai garzoni del parrucchiere Laspes, un parrucchiere molto noto a Parigi e del quale era cliente da molto tempo.

Inoltre al personale di tutti i restaurants e di tutti i circoli che egli frequentava come agli impiegati di molti negozi dove aveva l'abitudine di fornirsi, ha lasciato dei doni diversi e molto ricchi. L'assistenza pubblica e i poveri di Parigi hanno ricevuto secondo la volontà del testatore delle somme importanti.

Un nuovo orrendo delitto a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Stanotte correva in città la voce più insistente che mai della scoperta di un nuovo delitto uso Soleilland. Secondo le prime ed affrettate notizie sembra si tratti di un giovanotto sui venticinque anni che avrebbe adescato con promesse un ragazzo di tredici, lo avrebbe attirato nella foresta di Rambouillet dove, dopo averlo oltraggiato, lo avrebbe ucciso strangolandolo. Mancano ulteriori particolari.

GERMANIA

UNO STRANO DISCORSO dell'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (C.):

Il Municipio di Memel offerse nel palazzo di città un ricevimento in onore di Guglielmo, in occasione del suo arrivo in quella città. L'imperatore pronunciò un discorso, e fra l'altro disse: «L'anno 1807 insegnò che il movimento nazionale fu motivato e generato dalla coscienza che il popolo aveva di sè stesso. Il popolo è ancora in queste condizioni nel 1907? Memel non è più una città della frontiera di Prussia, ma una città di frontiera dell'impero tedesco. Viviamo anche noi in una grande epoca. I progressi della patria sono una conseguenza dell'unificazione del popolo tedesco. Bisogna trarre da tutto gli insegnamenti che ci apprendano ad attingere ancora alle vecchie sorgenti. Anche oggi, che siamo in un'epoca fiorente, bisogna agire risolutamente finchè riluce il giorno.»

I successi areonautici del conte Zeppelin

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

«Il conte Zeppelin, accompagnato dal professore Hergeseml e dal maggiore Gough ha esperimentato oggi, sul lago di Costanza un suo nuovo pallone dirigibile. Il tempo era alquanto coperto, ma da Costanza si potè seguire per lunga pezza il pallone che raggiunse Manzell, ritornando poscia al suo hangar dopo avere eseguito per un paio di ore le più perfette evoluzioni.

Quantunque il conte Zeppelin abbia ricevuti degli aiuti dal Governo per la ricostruzione del suo aereostato e per il suo completo equipaggiamento, tuttavia nessuna rappresentanza ufficiale era presente agli odierni esperimenti. Il pallone del conte Zeppelin differisce dagli altri recentemente costruiti a Berlino in quanto che è fabbricato su armature rigide e non pieghevoli.

SANGUINOSA LOTTA fra la polizia prussiana e una squadra di minatori polacchi.

Ci telefonano da Londra, 25, matt. (B.):

L'Agenzia «Central News» ha da Berlino che a Moers, nella Prussia Renana un grave conflitto è avvenuto fra una squadra di minatori e la polizia.

Dai minatori polacchi numerosi in quella regione, era stato organizzato un comizio. Ad un certo punto non si sa il perchè la polizia volle sciogliere il comizio, ma i minatori inferociti si rivolsero contro gli agenti, percuotendoli e uccidendone uno. Ne seguì un combattimento generale, durante il quale vennero sparati ben ottanta colpi di arma da fuoco. Due minatori polacchi rimasero uccisi e quattordici gravemente feriti. Anche due altri agenti di pubblica sicurezza vennero feriti. I dimostranti si erano rifugiati poi nell'interno della stazione ferroviaria che venne quasi per intiero demolita.

208 cause sbrigate in una seduta.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (C.):

Telegrafano da Homburg: Un esempio non comune di giustizia spiccia è stato dato oggi dal giudice Kiela, il quale assistito da tre altri magistrati ha sbrigato in una seduta durata dalle 10 antimeridiane alle 1.30 del pomeriggio, cioè in tre ore e mezza, le bellezza di 208 cause, impiegando in media un minuto per ciascuna. Non si sa però se tutte le formalità richieste dalla giustizia siano state osservate.

RUSSIA

Le vittorie dell'opposizione in Russia nelle nuove elezioni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25. (F.):

La stampa commenta i risultati delle elezioni di primo grado e le vittorie dell'opposizione. Gli articoli dei giornali sono pieni di fiducia ed esprimono la speranza che la terza Duma, malgrado le restrizioni dei diritti degli elettori, rispetterà fedelmente i voti ed i bisogni della nazione.

Quattromila persone bandite da Pietroburgo in un solo mese.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Globe*: «Secondo una statistica ufficiale ben quattromila persone vennero bandite da Pietroburgo nel mese di agosto. Ogni settimana delle centinaia di persone vengono più o meno gravemente multate perchè sorprese a cantare i *canti rivoluzionari della libertà* che hanno trovato un favore grandissimo nel pubblico, tanto che la polizia ha dovuto ricorrere a delle misure severissime per reprimerli. Il governatore di Nijni Novgorod ha pubblicato un proclama annunciante che chiunque sarà sorpreso a cantare simili canzoni verrà condannato a tre mesi di carcere o ad una multa di 1250 rubli.»

IL GENERALE STOESSEL gravemente malato di cuore.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (C.):

Il generale Stoessel, il famoso ed eroico difensore di Port Arthur è qui arrivato da Pietroburgo per consultare un famoso specialista di malattie di cuore. Oggi il generale mentre trovavasi nel suo appartamento ebbe un grave attacco del suo male e rimase parecchie ore privo di sensi. La sua malattia è considerata come pericolosissima.

SVIZZERA

IL SERVIZIO DI DILIGENZA Locarno-Domodossola.

Ci telegrafano da Bellinzona, 25. (C.):

L'ing. De Morlot, preposto alla direzione dei lavori pubblici della Confederazione si è recato assieme al direttore delle poste svizzere nell'undecimo circondario Centovalli-Valvigezzo per una visita sui luoghi in relazione alla domanda presentata all'autorità federale per un servizio di diligenze tra Locarno e Domodossola, sulla nuova strada internazionale, testè inaugurata delle Centovalli.

ROMANIA

Un ministro vittima dell'automobile fu pericolo di perdere una gamba.

Ci telegrafano da Bucarest, 25. (L.):

Il ministro delle Finanze Costinescu, durante una gita in automobile colla famiglia, essendosi rovesciata la vettura, si fratturò una gamba, che probabilmente dovrà venire amputata. I suoi famigliari riportarono solo contusioni.

BELGIO

Il grande sciopero di Anversa finito.

Ci telegrafano da Anversa, 25. (C.):

Gli operai decisero la cessazione dello sciopero.

L'assassinio della signorina Zelaya A BRUXELLES.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un dispaccio da Bruxelles annuncia che una tragedia è avvenuta colà. Il figlio dell'eminente professore d'organo al Conservatorio di Bruxelles, signor Mailly, ha ucciso la propria fidanzata con un colpo di revolver, crivellando poi il cadavere con più di 50 colpi di pugnale. La signorina si chiamava Pacifica Zelaya, aveva ventitre anni ed apparteneva ad un'eccellente famiglia di Ginevra dove suo padre era vice-console di Costarica. La figlia era venuta a Bruxelles per compiere i suoi studi musicali e conobbe il figlio del professore Mailly col quale si fidanzò un anno fa. La povera signorina era bellissima e pare si compiacesse di stuzzicare la gelosia del giovane.

Il Mailly si è costituito prigioniero ed ha dichiarato alle autorità che egli da qualche tempo aveva intenzione di uccidere la fidanzata e che tale idea era divenuta per lui un'ossessione.

TURCHIA

L'assassinio d'un governatore turco.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Si ha da Batum: Mentre Aly Bey, vali di Van, rincasava l'altra sera, un individuo gli sparò contro un colpo di rivoltella. Il proiettile gli si conficcò nel capo. Il valì morì immediatamente. L'assassino fuggì. Aly Bey aveva intenzione di partire oggi per Costantinopoli dove era stato chiamato dal Governo.

AMERICA

Un grande albergo americano distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: «Il grande albergo estivo di Adirondacks è stato nella scorsa notte completamente distrutto dal fuoco. I danni ammontano a parecchi milioni di franchi.

NEL MAROCCO

I particolari dell'ingresso di Abd-el-Aziz a Rabat.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

La *Petite Republique* ha da Tangeri: Eccovi qualche altro particolare sull'ingresso del sultano Abd el Aziz a Rabat. Il sultano è stato preceduto dalla mehalla di Ben Bagdadi, il quale arrivò il giorno 20 alle ore 8 del mattino, con 500 uomini in pessimo arnese e che sfogarono il loro malumore su un gruppo di europei: tre francesi e un inglese, che furono perfino presi di mira coi fucili dai soldati dello scerifio. A Rabat la situazione è mutata notevolmente da quando si sa che è arrivato il sultano. Sembra che questi abbia sollevato una recrudescenza di arroganza nei fanatici e nel popolaccio. È passato il tempo in cui mentre due incrociatori francesi erano in rada ogni suddito francese che passava davanti al posto di guardia veniva salutato dai soldati sceriffiani.

Il giorno 21 il sultano arrivò a Puidra; il 22 a Raselma e ieri mattina alle 10 egli si imbarcò sul canotto imperiale che lo condusse all'estremità opposta della baia dove sorge un immenso minareto in istile moresco unica vestigia apparente delle rovine di Chela Colà giunto il sultano montò a cavallo e passò in rivista le truppe dietro le quali si assiepava la folla, ed i notabili di Rabat e di Salé. Secondo la tradizione Abd el Aziz non penetrò nella città, ma alla seconda cinta fu ricevuto dal pascià che gli augurò il sacramentale benvenuto. Quindi il corteo e la Corte attraverso i giardini si recarono da Ar El Maghzen ove il sultano si installò nel suo palazzo, mentre i ministri e i segretari si recavano ad abitare in case private della città. Numerosi giornalisti spagnuoli erano presenti, fra i quali un senatore e due deputati. La popolazione di Rabat e di Salé non è stata troppo entusiasta per l'arrivo di Abd el Aziz. Ieri ancora numerose lettere di Moulay Hafid ingiungevano alle autorità di impedire l'entrata di Abd el Aziz. La scorta del sultano afferma che l'accoglienza delle tribù delle campagne fu assai fredda. Parecchi caid domandarono ad Abd el Aziz se intendeva di chiamarli per marciare contro le truppe francesi a Casablanca. Abd el Aziz non volle dare risposte precise.

MOULAY HAFID PROCLAMATO SULTANO anche a Mogador.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Telegrafano al *Times* da Tangeri che Moulay Hafid è stato proclamato sultano a Mogador. Ormai tutto il Marocco meridionale lo ha riconosciuto come sultano. Si dice che le armi e le munizioni tolte dalla dogana di Mazagan e dirette a Marrakech sono state raccolte in tanti sacchi da grano.

Come si svolgono le trattative di pace. L'ottimismo di un console.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

L'inviato speciale del *Matin* telegrafa da Casablanca che gli emissari marocchini dopo un altro colloquio avuto con le autorità francesi al Consolato di Francia, sono partiti con una scorta di cacciatori per ritornare alle loro tribù ed informarle dei risultati della missione da essi compiuta. La scorta li accompagnò fino a sei chilometri dal campo. La missione ritornerà presto per condurre ai francesi gli ostaggi designati.

La questione della indennità di guerra sarà fissata quando tutte le tribù si saranno arrese e potrà farsi una equa ripartizione. Il console Albertuy si mostra molto ottimista sulle conseguenze di questa prima sottomissione e crede che la pace generale non tarderà ad essere conchiusa, anche con gli avversari che oggi sembrano irreducibili.

LE DOLOROSE AVVENTURE della contessa di Montignoso

Il triste avvenire che si prepara alla peccatrice – Lo sdegno del re di Sassonia.

Ci telegrafano da Vienna, 24, notte. (W.):

Il nuovo capitolo delle avventure amorose interessa vivamente questi circoli, dove la Montignoso godeva molta simpatia quando era ancora giovane arciduchessa allegra e spigliata.

Da Dresda giungono notizie facenti prevedere che si prepara alla ex principessa un poco lieto avvenire.

La Corte Sassone avrebbe constatato veramente che la Montignoso si trova a Londra presso un ostetrico, dove attende il frutto del suo nuovo amore.

Re Federico scandalizzato per la condotta dell'ex consorte avrebbe già incaricato persone di fiducia di recarsi a Stresa a prendere la principessina Pia Monica e condurla a Dresda. Inoltre il re sospenderebbe l'appannaggio di trentaseimila marchi annui cosicchè la contessa dovrebbe accontentarsi dei modesti sussidi paterni. Non si crede che il pianista Toselli intenda sul serio di sposare la Montignoso. Egli non potrebbe procurarle i grandi agi ai quali è abituata.

SFORZI PRESSO IL PAPA per ottenere il divorzio – La piccola Pia Monica ancora di ignota residenza

Ci telegrafano da Vienna, 25. sera. (W.):

La stampa viennese fa alte meraviglie per la nuovissima rivelazione sulle conseguenze dell'idillio della contessa Montignoso col pianista Toselli di Firenze, idillio che durava già da due anni.

Qualche giornale invoca pietà per la bella contessa, la quale per la sua indole, non può rassegnarsi alla rinuncia perpetua dell'amore impostale dalla indissolubilità del matrimonio religioso.

Si assicura che la contessa medesima è disperata per l'irregolarità della sua posizione ed a mezzo dei suoi parenti fece ripetutamente sondare il terreno in Vaticano per sapere se sarebbe possibile ottenere l'annullamento del primo matrimonio.

Anche re Federico, il suo ex consorte, indirettamente, assecondò quelle pratiche, ma son riuscite vane.

Il re continuerebbe a pagare l'appannaggio alla ex-moglie, anche dopo il di lei eventuale matrimonio, perchè egli stesso riacquisterebbe la libertà di riammogliarsi.

La principessina Pia Monica però sarà tolta in ogni caso alla Montignoso alla quale si interdirebbe per sempre di rivedere anche gli altri figli.

Le notizie da Dresda dicono che il nuovo scandalo disgustò profondamente gli ultimi scarsi amici che la contessa aveva ancora a corte. Re Federico conferisce da parecchi giorni lungamente col guardasigilli Von Otto, che rappresentò il re nella stipulazione del contratto colla contessa Montignoso.

Si assicura ancora oggi che la Corte ignora effettivamente dove si trovi la principessina Pia Monica, avendola la Montignoso nascosta in qualche luogo noto a lei sola affinchè non gliela rapissero durante la sua forzata dimora a Londra.

Un processo sensazionale alle Assise di Vienna

Abbiamo da Vienna, 24. (W.):

Dinanzi alle Assise di Vienna incomincerà domani, mercoledì, un processo sensazionale per un truce dramma di cui si occuparono già le cronache giudiziarie della Germania.

Ecco il fatto.

Il delitto di Lipsia.

Nel gennaio 1904, a Lipsia, scomparve d'improvviso, in modo misterioso, un tal Paolo Hartmann, il direttore dell'Agenzia di una importante Compagnia d'assicurazione. Il giovane Hartmann era conosciuto come persona seria, regolatissima; era la puntualità in persona nell'esercizio dei suoi doveri. Tanto maggiore fu la sorpresa dei suoi impiegati, allorchè, il 18 gennaio, essi non lo videro comparire in ufficio. Lo si cercò in tutta la città, inutilmente: egli era sparito senza lasciar traccia di sè. Benchè si conoscesse la sua rettitudine ed onestà, sorse un sospetto. Si aperse il forziere dell'Agenzia, di cui Hartmann teneva le chiavi e si constatò ch'era vuoto; però non mancava che una magra somma: 1600 marchi ed un po' di francobolli.

Possibile ch'egli avesse per così poco denaro fatto getto della sua posizione, del suo avvenire? La supposizione era assurda.

L'Hartmann doveva essere stato assassinato e l'assassino procuratesi le chiavi dell'ufficio e del forziere, aveva approfittato della notte per commettere il furto.

L'autorità arrestò una quantità di persone sospette, ma tutte riuscirono a provare la loro innocenza e dovettero essere rilasciate. La sparizione dell'Hartmann rimase avvolta nel mistero.

La denunzia.

Due anni dopo a Dresda fu arrestato un cavaliere d'industria, un giovinotto vestito con molta cura, che si spacciava ora per studente, ora per ingegnere, ora per commesso viaggiatore, cambiava spesso abitazione senza pagare mai l'affitto e rubacchiava dove gliene si offriva l'occasione. Contro di lui erano pervenute già da un pezzo alla polizia una quantità di denuncie per furti e per truffe, ma il mariuolo con singolare abilità aveva sempre saputo sottrarsi alle granfie degli agenti. Ma finalmente il 25 gennaio 1906 uno dei danneggiati, incontratolo per via e riconosciutolo, lo fece immediatamente arrestare.

Il furfante confessò subito con molta disinvoltura le sue mariuolerie; disse anche il suo vero nome: Arno Hoffmann, di Lipsia. Evidentemente egli ci teneva a rendere spiccia il più possibile la procedura, per evitare che le autorità si occupassero più oltre del suo passato.

Ma alcuni giorni dipoi si presentò alla polizia di Dresda un individuo che disse di chiamarsi Adalberto Blecha e d'essere venuto appositamente da Vienna per svelare all'autorità un delitto ch'era stato commesso due anni innanzi e per farsi pagare il premio ch'era stato promesso dalla polizia a chi avrebbe messo questa sulle tracce dell'assassino.

Il Blecha narrò quindi che l'Hoffmann stesso, arrestato pochi giorni innanzi aveva assassinato un impiegato d'una Compagnia d'assicurazioni a Lipsia e che il cadavere, colla complicità del fratello del denunziatore, Francesco Blecha, era stato sotterrato in una rimessa a Dresda.

« Il lume dei morti »

— Sapete voi indicarci esattamente dove è sepolto il cadavere? domandò il commissario all'Adalberto Blecha.

— Certamente! rispose costui. L'Hoffmann prima di essere arrestato mi aveva chiamato da Vienna per far gettare il cadavere nel fiume.

— Dunque non è vero che voi siate venuto da Vienna unicamente per svelare il delitto!

— Sì, è vero, lo giuro! ma per poter riuscire a saper tutto, ho dovuto fingere di voler accontentare l'Hoffmann. Costui mi condusse in una casa nella via *am See*, ed entrandovi, mi disse all'orecchio: «Questo è il nostro cimitero», poi mi indicò in fondo al cortile una rimessa: «È là», bisbigliò l'Hoffmann e additandomi un fanaletto che rischiarava tristamente il cortile, disse ancora: «E quello è il lume dei morti!...»

La mano del defunto.

Il 2 febbraio una Commissione giudiziaria si recò coll'Adalberto Blecha nel cortile della casa N. 14 della via *am See* ed aperta la rimessa, il denunciatore cominciò a scavare la terra. Dopo mezz'ora di lavoro, fra il terriccio apparve la mano d'un cadavere; la scoperta fece un'impressione di ribrezzo in quanti erano presenti. Il Blecha stesso ristette come preso da terrore; quella mano pareva indicasse lui. Rinfrancatosi, il Blecha continuò a scavare e dopo un'altra mezz'ora il cadavere era dissotterrato tutt'intero. Esso fu sezionato, ma siccome la putrefazione era già — dopo due anni — all'ultimo stadio, così non si potè accertare con esattezza la causa della morte. L'Hartmann poteva essere stato avvelenato o strozzato; si potè però escludere ch'egli fosse stato colpito con qualche arma da taglio o da fuoco.

Chi era l'Hoffmann. Il compagno di carcere.

Arno Hoffmann, dopo la denuncia dell'Adalberto Blecha, si vide perduto e confessò il delitto. La polizia raccolse sul conto suo le seguenti informazioni. L'Hoffmann, figlio d'un ricco proprietario di tipografia, aveva già da fanciullo dimostrato una inclinazione alla delinquenza, rubando denaro al padre per soddisfare i suoi vizi; più tardi perdette successivamente parecchi impieghi, sempre per aver commesso dei furti. Dal 1897 in poi non visse che di truffe e di furti, viaggiando la Svizzera, l'Italia, la Francia. A Zurigo scontò due anni di lavori forzati per furto. Ritornato a Lipsia, il padre sperò ancora nel ravvedimento del figlio, e lo fornì abbondantemente di denaro per sottrarlo alla funesta tentazione di rubare; ma in poco tempo, il giovinastro ebbe dato fondo alla grossa somma assegnatagli dal padre e riprese la vita randagia, visitando tutte le maggiori città del continente, scendendo negli alberghi di lusso e rubando dove e quanto poteva.

A Magdeburgo, per mandato ricevuto dalla procura di Stato di Gotha, la polizia viennese nel 1902 arrestò l'Hoffmann e lo rinchiuse in carcere insieme ad un audace scassinatore, il fabbro Francesco Blecha, di Vienna, che scontava una pena di due mesi. I due strinsero amicizia e si proposero di «lavorare» insieme, più tardi quando avessero scontate le loro condanne. L'Hoffmann, estradato in Germania, fu condannato a due anni e mezzo di carcere, ma per aver serbato buona condotta, durante la reclusione nelle carceri di Gotha, fu rilasciato nel dicembre 1903 e venne direttamente a Vienna per cercare il Blecha ed associarsi a lui nell'intento di realizzare alcuni progetti audacissimi ch'essi avevano combinati in carcere. Il Blecha aveva organizzato una banda di scassinatori che con straordinaria temerità e fortuna perpetrava quasi ogni notte a Vienna, delle audaci operazioni ladresche, eludendo con meravigliosa abilità la vigilanza della polizia. Però nel gennaio 1904 al Blecha, a Vienna cominciò a scottare il terreno sotto i piedi e pensò bene di cambiar paese. L'Hoffmann aveva concepito il piano d'un grosso colpo da eseguirsi a Lipsia: svaligiare l'Agenzia della Società di assicurazioni di Magdeburgo, della quale egli era stato per qualche tempo impiegato. Il direttore dell'Agenzia doveva venir tratto in qualche tranello ed avvelenato; impadronitosi poi delle chiavi dell'ufficio l'Hoffmann si sarebbe incaricato lui di far pulizia nella cassa.

Come fu assassinato Hartmann.

Hoffmann, per persuadere il Blecha, gli narrò: «Trovandomi in carcere con un falsario, costui un giorno mi diede un buon consiglio; egli mi disse: «lasciate gli scassi, che sono sempre pericolosi e servitevi del veleno: è più sicuro e... silenzioso.» Questo consiglio mi va, e val la pena di tentare un gran colpo, col quale potremo arricchirci di punto in bianco!»

Il Blecha che aveva più famigliari le leve ed i grimaldelli, che non le fiale del veleno, si lasciò nondimeno convincere e promise di assecondare il piano dell'amico. Costui si procurò il veleno da un droghiere viennese, figlio del falsario che gli aveva dato l'affettuoso consiglio di cui sopra; poi l'Hoffmann ed il Blecha si recarono a Lipsia. Colà, il 14 gennaio, presero in affitto una stanza ammobigliata presso una vecchia di nome Herzog, che aveva un'ottima qualità: quella di essere un po' sorda. Il marito della Herzog era in quel tempo in carcere dove scontava una condanna come manutengolo.

La mattina del 16 gennaio il Blecha si recò all'Agenzia d'assicurazione dove disse d'essere incaricato di fare le prime pratiche per un contratto d'assicurazione per la somma di 20.000 marchi per conto d'un industriale. Il direttore Hartmann fornì al Blecha tutti gli schiarimenti ch'egli desiderava ed accettò l'invito a recarsi verso sera in casa del Blecha dove si sarebbe trovato anche l'industriale con cui l'Hartmann avrebbe potuto trattare direttamente.

Hartmann, probabilmente lusingato dalla speranza d'una grossa provvigione, lasciò da parte ogni cautela ed alle 8 di sera entrò puntualmente in casa del Blecha e dell'Hoffmann che si presentò sotto il nome di Werner, amico dell'industriale che voleva assicurarsi. Siccome l'industriale non s'era ancora fatto vedere, i tre uomini, attendendolo, si posero a discorrere ed a vuotare alcune bottiglie di birra. Era Hoffmann che mesceva da bere; di nascosto egli versò nel bicchiere dell'Hartmann una forte dose di morfina. L'impiegato dopo alcuni altri sorsi di birra si sentì preso da uno strano torpore e fu assalito da violenti impulsi di vomito accompagnati da gemiti. Il Blecha temendo che quei rantoli potessero tradirli, afferrò colle sue poderose mani il disgraziato Hartmann per la gola e gliela strinse: il gemito cessò tosto; dopo alcuni minuti secondi Hartmann era morto.

I due assassini frugarono tosto nelle tasche del morto per cercarvi le chiavi dell'Agenzia: non le trovarono! Il Blecha, preso da furore menò un formidabile pugno sulla faccia livida del cadavere. Intanto Hoffmann, deluso nei suoi calcoli, se ne stava immobile, come assorto in una meditazione profonda. Forse egli pensava all'inutilità di quel delitto preparato con tanta raffinatezza... Ma improvvisamente il suo sguardo si posò sulla parete dalla quale pendeva il pastrano della vittima. Con ansietà febbrile cacciò le mani nelle tasche del pastrano e con un sinistro ruggito di gioia ne levò un mazzo tintinnante di chiavi.

Essi lasciarono il cadavere sul divano, uscirono, chiusero la stanza a chiave e corsero all'Agenzia, dove alla luce d'una candela apersero il forziere per levarne il tesoro che credevano di trovarvi. Non v'erano che 1600 marchi; magro bottino il quale non avrebbe proprio meritata la pena di arrischiare la testa. Malcontenti del risultato della loro impresa s'allontanarono senz'essere visti da alcuno.

I viaggi del cadavere.

All'indomani i due assassini comperarono un grande baule; spogliarono il cadavere e, in mezzo a molti trucioli lo deposero nel baule che poi chiusero accuratamente.

Essi avevano divisato di spedirlo a Dresda, per gettare il cadavere nell'Elba. Veramente la prima idea del Blecha era stata quella di mandare il baule col cadavere addirittura alla polizia di Lipsia, ma Hoffmann, spaventato, dissuase l'amico dal tentare quel terribile scherzo.

Mentre i due malfattori si recarono a Dresda, il baule per un errore fu spedito a Chemnitz. Non avendolo trovato alla stazione di Dresda lo reclamarono telegraficamente e lo ricevettero lo stesso giorno. Nessuno s'era accorto di nulla. Frattanto i due si erano convinti della difficoltà di far sparire il cadavere nell'Elba e quindi risolvettero di sotterrarlo. Presero in affitto una rimessa abbandonata, nel cortile d'una casa nella via *am See*.

Il Blecha, ch'era il più robusto, provvistosi d'un piccone e d'un badile, scavò una fossa profonda due metri, nella quale seppellirono la vittima. Il baule, con entrovi il piccone ed il badile fu poi spedito a Vienna, dove si recarono anch'essi per riposarvi un paio di giorni e recarsi poi in Turchia.

I due complici.

Ma il 22 gennaio il Blecha fu arrestato dalla polizia viennese per alcuni furti di vecchia data. Il Blecha fu condannato, e l'Hoffmann stesso dovette fuggire, perchè il suo contegno aveva incominciato a destare dei sospetti.

Egli viaggiò tutta la Germania e a Magdeburgo fu condannato ancora ad un anno di carcere.

Scontata questa pena ritornò a Vienna e qui, con suo grande dolore seppe che l'amico era stato condannato ad altri sei anni di carcere per diversi furti, che aveva tentato ripetutamente d'evadere ed aveva ferito gravemente un carceriere, e che da ultimo i psichiatri l'avevano dichiarato pazzo, facendolo rinchiudere nel manicomio dei pazzi criminali ad Ybbs.

Hoffmann ideò un piano per liberare l'amico; egli progettò di commettere dei furti per procurarsi il denaro per comperare una automobile e corrompere i guardiani del manicomio affinchè lasciassero fuggire il Blecha, assieme al quale egli avrebbe raggiunto in automobile la Turchia. Hoffmann si recò a Dresda per realizzare la prima parte del suo progetto, ma colà egli fu arrestato e pochi giorni dopo, venne la denuncia di Adalberto Blecha, fratello del suo complice.

Hoffmann comprese che la partita era perduta e confessò i suoi delitti, soggiungendo: «Vi prego di condannarmi a morte; l'ergastolo mi fa troppo orrore!» Il 22 maggio 1906 la Corte d'Assise di Dresda lo condannò a morte per il delitto di Lipsia ed a dodici anni di carcere per diversi furti. La pena di morte gli fu poi commutata in carcere perpetuo.

Adalberto Blecha, il denunziatore, non solo non ricevette il premio per la denuncia, ma siccome aveva a regolare anche lui dei conti colla giustizia, fu condannato per furti a quattro mesi di carcere.

Il processo di Vienna.

Intanto Francesco Blecha era sempre rinchiuso nel manicomio di Ybbs. La procura di Stato riuscì così a far constatare che il furfante simulava la pazzia, mentre era perfettamente sano di mente. Il Blecha, incatenato, e sotto forte scorta, fu ricondotto a Vienna, dove si riprese l'istruttoria contro di lui anche per il delitto di Lipsia. Il processo si tiene a Vienna perchè l'autorità germanica non ha chiesto la sua estradizione.

In carcere il Blecha divenne il terrore dei guardiani, per la sua forza straordinaria e per la sua ferocia, tanto che si dovette tenerlo quasi sempre incatenato e sotto costante custodia. Tempo fa egli disse: «Non m'importa più di nulla; chiunque verrà a portata dei miei pugni, lo ammazzo! Non mi avrete vivo dinanzi alle Assise!» Per parecchi giorni egli ricusò tempo fa ogni cibo, deciso a morire di fame: e solo quando si incominciò a nutrirlo artificialmente, egli si rassegnò a mangiare di nuovo.

Appendice del SECOLO 26 Settembre. 82

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietata.)

— E se oggi si lottasse contro il mondo intero e si vincesse e domani ci fossero di nuovo poveri e ricchi, allora grazie tante! Si dovrebbe ricominciare daccapo? Si sa bene che la ricchezza è come la sabbia: essa non può star accumulata in un posto e deve spandersi in tutte le direzioni...

— Tu ti riscaldi già, disse, scherzevolmente la madre.

Nicola esclamò, pensieroso:

— Ah, se ci riuscisse di mandar presto per le campagne l'articolo riguardante l'arresto di Ribin!...

Ignazio tese l'orecchio.

— È già pronto? domandò Ignazio.

— Sì.

— Datemelo, lo porto io! dichiarò il giovane strofinandosi le mani. Io so come si deve fare...

La madre rise, senza guardarlo in faccia e soggiunse:

— Sei stanco, hai paura e dici che non tornerai mai più laggiù!...

Ignazio scoccò la lingua e, ravviando con la mano aperta i capelli ricciuti, disse con tono calmo e preoccupato:

— Se sono stanco mi riposerò... E ho paura, sicuro!... Lo dite voi stessi che battono a sangue... Passerò in qualche modo, la notte... Datemi i fogli... Mi metterò in cammino stasera...

Tacque e riflettè, corrugando le sopracciglia.

— Arriverò fino al bosco e vi nasconderò il foglio, poi andrò a dar il segnale ai nostri perchè se lo vengano a prendere. Sarà meglio!... Se invece lo portassi io stesso e venissi arrestato, l'articolo sarebbe perduto... Bisogna usar prudenza.

— È la tua paura? osservò di nuovo la madre con un sorriso.

Quel giovanotto ricciuto e robusto la rallegrava con la sincerità che traspariva in ogni sua parola e con la sua faccia rotonda e ostinata.

— La paura sta da una parte e il lavoro dall'altra! rispose lui, ridendo. Perchè mi mettete in ridicolo? Scommetto che anche voi avete paura... Eppure, se ce ne fosse bisogno, andreste anche nel fuoco...

— Ah, figliolo mio! esclamò involontariamente la madre, lasciandosi trasportare dalla gioia.

Egli sorrise, confuso.

Nicola, che aveva fino allora esaminato il giovane con lo sguardo bonario degli occhi socchiusi, disse:

— Voi non ci andrete...

— E cosa farò, allora? Dove andrò? domandò inquieto Ignazio.

— Invece di voi ci andrà un altro e voi gli racconterete per filo e per segno tutto quello che deve fare... va bene?

— Va bene! rispose Ignazio, malcontento.

— A voi procureremo un buon passaporto e vi daremo il posto di guardaboschi.

Il giovane alzò la testa e domandò:

— E quando i contadini verranno a prender la legna o qualche altra cosa, che devo fare? Li devo legare? Questo non mi va...

— Non vi preoccupate! si affrettò a dir Nicola. Non avrete da legare i contadini... state tranquillo...

— Ah, bene! esclamò, tranquillizzato Ignazio e sorrise, pieno di fiducia. Vorrei andare alla fabbrica, là, dicono che ci siano dei giovani intelligenti...

La madre s'alzò da tavola e guardando, pensierosa, per la finestra, disse:

— Ah, che vita! Si ride e si piange cinque volte al giorno!... Hai finito, Ignazio? Va a dormire...

— Non ho voglia.

— Va, va!

— Come siete tenera. Va bene, vado. Grazie del thè, dello zucchero e delle buone parole...

Coricandosi sul letto della madre, egli borbottava, grattandosi la testa:

— Spargerò l'odore di pece per tutta la casa... Ma che brava gente!...

E poi si addormentò con la bocca aperta.

La sera tardi, egli stava in una piccola stanza del sottosuolo, seduto di fronte a Viessovstcikov e con voce strozzata gli diceva, aggrottando le sopracciglia:

— Dovete battere quattro colpi nella finestra di mezzo...

— Quattro? domandò preoccupato Nicola.

— Dapprima tre, così...

Egli battè con le nocche delle dita sulla tavola, contando:

— Uno, due, tre. Poi, dopo un po' ancora uno.

— Capisco.

— Vi aprirà un uomo rosso; vi domanderà: «Venite per la levatrice?» Risponderete: «Sì, da parte del fabbricante». E basta, capirà lui.

I due uomini, ambedue robusti e forti, parlavano sommessamente, mentre la madre, con le braccia conserte, era diritta presso la tavola, osservandoli. Tutti quei misteriosi segnali, le domande e le risposte convenzionali la facevano sorridere e pensava:

— Sono ancora come i bambini.

— Ecco, disse Ignazio, alzandosi. Dunque ricordatevi che bisogna andar prima da Muratov e domandare del vecchio...

— Me ne ricordo, rispose Viessovstcikov.

Ma probabilmente Ignazio non gli credette, giacchè ripetè ancora una volta i segnali, le bussate e le parole convenute e finalmente tese la mano, dicendo:

— Adesso basta! Addio, compagno! Salutateli! Dite loro che Ignazio è vivo e in buona salute! Sono brava gente, vedrete...

Poi, volto alla madre, le chiese:

— Posso andare?

— Troverai la strada?

— Sicuro!... Dunque a rivederci!

E uscì, con le spalle alte, il petto in avanti, il cappello nuovo sulla nuca e le mani nelle tasche, con fare d'importanza. E sulla fronte e sulle tempia gli tremavano allegramente i giovanili riccioli biondi.

— Adesso ho da fare anch'io! — esclamò allegramente Viessovstcikov, avvicinandosi dolcemente alla madre. Cominciavo ad annoiarmi. A che scopo uscir di prigione? Non facevo che nascondermi... E là invece ho imparate tante cose... Avete sentito quel ch'è stato deciso circa la fuga? La tenteranno?...

— Lo saprò dopodimani — rispose ella e, sospirando involontariamente, ripetè: dopodomani!

Mettendole la mano sulla spalla e appressando alla sua la propria faccia, Nicola disse:

— Dillo tu e ti daranno retta: è una cosa tanto facile! Giudicalo tu stessa: questo, vedi? è il muro della prigione; qui sta un lampione. Di fronte c'è un terreno senza fabbricati, a sinistra il cimitero, a destra le strade e la città. A quel lampione, di giorno, s'avvicina un uomo per pulire i vetri, addossando una scala al muro della prigione. Egli non ha che da arrampicarsi su, agganciare sull'orlo del muro una scala di corda, lanciarla nell'interno del cortile e andarsene. Quelli di dentro informati dell'ora pregheranno i detenuti criminali di far chiasso e intanto i nostri scaleranno il muro e in due salti saranno in città.

Egli gesticolava rapidamente con le mani davanti agli occhi della madre, disegnando il proprio piano e per lui tutto riusciva semplice, chiaro e spedito. A lei che lo aveva conosciuto goffo, pesante, ora sembrava strano il vedere che la sua faccia bucherellata dal vaiuolo era vivace ed espressiva. Gli occhi piccoli prima, avevano sguardi di cupa collera e di diffidenza, ora sembrava che fossero nuovi, avevano assunta forma ovale e ardevano di una luce calma e tepida, convincendo e commovendo la madre...

— Pensaci! — diceva — tutto deve accadere di pieno giorno! A chi può venir in mente che un detenuto si decida a fuggire di giorno?

— Ma gli tireranno col fucile! disse con un brivido la donna.

(Continua.)

CRONACA

LA GRAVISSIMA sciagura di ieri alla Bovisa

Un ponte di fabbrica che si sfascia Tre vittime.

Ieri mattina poco dopo le otto, alla vicina frazione della Bovisa è accaduto un grave disastro edilizio che purtroppo ha fatto tre vittime umane.

Colà si sta erigendo un nuovo gazometro, e uno dei ponti di fabbrica, ad un tratto, per cause non ancora precisate, si sfasciò e travolse nella sua rovina i tre muratori che vi stavano sopra lavorando.

Si organizzarono tosto le opere di soccorso. I disgraziati furono raccolti in condizioni davvero raccapriccianti, e con lettighe dell'Assistenza pubblica milanese trasportati a Milano.

Uno degli infelici, prima di giungere in città, esalava l'ultimo respiro. Si chiamava Alessandro Volpi, era nativo di Garbagnate e non aveva che 24 anni.

Il secondo, per nome Giuseppe Penticost di 22 anni, oriundo inglese, fu ricoverato all'Istituto di via Paolo Sarpi, poichè le sue condizioni gravissime non permettevano di trasportarlo sino all'Ospedale Maggiore. Il povero giovanotto ha la frattura della base cranica, ed è agonizzante.

Quivi invece giunse la terza vittima, un altro operaio inglese, per nome Giovanni Kletter d'anni 28.

Pur non essendo disperate le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Sul posto del disastro si sono recate le autorità per l'inchiesta del caso. L'assistente ai lavori è fuggito per sottrarsi all'eventuale arresto preventivo.

Il ponte crollato era alto dal suolo circa 7 metri.

L'impresa, costruttrice del gazometro — che sarà capace di oltre 8 mila metri cubi, e per cui si lavora già da oltre un anno con operai specialisti — è pure inglese.

Fra gli accorsi, per prestare le opere di aiuto, dobbiamo notare anche i militi della Croce Verde.

IL REDIVIVO

(Dopo 43 anni di galera)

L'ho trovato ieri, laggiù in fondo al quartiere di Porta Romana, dove la città confina con l'mmensa campagna, e dove — certo per non molto ancora — si ha l'impressione di un po' di verde e si gode un po' d'aria libera e pura. Il suo nome è noto, poichè i giornali lo hanno reso pubblico proprio in questi ultimi giorni: Antonio Bigatti. È nato a Crema nel 1834.

È lui, il *redivivo!* Or sono 43 anni circa, fu tolto dalla società, e sepolto nelle patrie galere, e per sì lungo volgere di tempo egli non ha esistito che per il laboratorio e per la cella. Sino a pochi giorni or sono non era uomo, ma un numero.

Scomparve nel pieno vigore della sua esistenza, ed è ritornato coi rari capelli incanutiti, col volto rugoso, ma ancora arzillo.

È quello che si dice un «bel vecchio». Gli occhi, piccoli e intelligenti, non si spensero nelle angosciose e lunghe veglie; sembra anzi che nella penombra del carcere lo sguardo

maggior forza di abbia acquistato penetrazione.

Le labbra sono infiorate da un continuo sorriso rassegnato, che rivelerebbe un uomo dall'animo mite... Eppure egli, in un impeto cieco di furore, ha troncato due esistenze umane.

IL DRAMMA.

Ho voluto sapere da lui stesso i particolari della sanguinosa tragedia, di quella che egli chiama brevemente, «*la sua disgrazia*».

— Segga qui — mi disse accennandomi una sedia — e mi lasci riordinare un po' le idee... La prigione non mi ha rovinato il corpo, ma mi ha indebolito la mente... Sono poi così sossopra... così commosso, così stordito...

Tacque per un istante, si passò le mani sulla fronte, poi incominciò a parlare. Il sorriso non dava più a quel viso rugoso e completamente sbarbato, il riflesso dell'uomo mite e rassegnato.

Un dolore cupo, forse assopito da anni, si era ridestato nell'animo di quell'uomo e vibrava nella voce, nelle mosse del narratore.

«Lei deve sapere che nel 1864 m'incontrai con una bella ragazza diciannovenne, che lavorava in uno stabilimento di filatura. Mi piacque, le parlai, e finimmo per innamorarci a vicenda come «due gatti». La relazione divenne intima al punto che dopo qualche tempo la Graziosa — così si chiamava la giovinetta — s'accorse d'essere madre.

Sono sempre stato un galantuomo; feci il mio dovere, e la sposai.

Pochi mesi dopo il matrimonio — ci eravamo stabiliti a Melegnano — nacque un bambino, un maschiotto ch'era un vero amore...

Passai così felicissimo i primi mesi di vita coniugale, e guadagnavo di che vivere bene, lavorando per conto mio da calzolaio.

Si venne così al 1865... ah! il giorno non lo rammento più... Neanche il mese mi torna alla memoria... Ricordo soltanto che per le vie c'erano le maschere... Sì, certamente, si era di carnevale...

Avevo portato un paio di scarpe ad un cliente, certo Servida, un uomo sulla cinquantina, che aveva un piccolo negozio di commestibili in via S. Rocco.

Il Servida si lamentò della merce, e mi accusò di volerlo truffare. Seccato gli risposi per le rime e il disgraziato inacerbì sempre più i suoi insulti. Poi, ad un tratto, mi gridò sul viso:

«Va là, *cremasco*, che sei un brutto tipo, e tutti sanno che tua moglie è...

Il vecchio ebbe una pausa, mi fissò, poi riprese;

— Lo dica lei, che c'entrava mia moglie? Quando sentii l'atroce ingiuria lanciata contro la donna che amavo, non mi seppi frenare. Mi lancia contro il Servida, e lo colpii al capo con un piccolo falcetto che mi capitò non so come tra le mani.

Uno spruzzo violento di sangue mi inondò il viso, e sentii il tonfo dell'uomo ch'era stramazzato al suolo come sfasciato... Tentai di fuggire ma fui affrontato da un giovanotto — il nipote del Servida.

Come pazzo menai anche contro di lui due o tre colpi, poi... via, a gran corsa, verso casa mia.

Quivi mi raggiunsero dopo qualche ora i carabinieri. Il Servida era morto sul colpo, ma il giovane aveva potuto parlare ancora e pronunciare il mio nome...

Il disgraziato campò ancora otto giorni...»

L'ESPIAZIONE.

«Fui processato l'anno dopo alla Corte d'Assise di Lodi, e dopo due giorni udii leggermi la terribile sentenza: *Lavori forzati a vita*».

— Che provaste in quel momento tremendo?

— Caddi annichilito sul pancone... mi parve di morire... I carabinieri dovettero portarmi fuori dalla gabbia. Poi, poi... eh! ci si abitua a tutto caro signore!

Rimasi un anno ancora nelle carceri di Lodi, poi venni condotto al penitenziario di Brindisi, dove mi costrinsero ad indossare la divisa del condannato: berretto e giacca di color rosso, pantaloni color marrone, e mi serrarono il piede sinistro con una catena a diciotto maglie, che pesava, col perno e la maniglia, circa ventiquattro chili.

Il mio numero di matricola era il 705.

Dopo diciotto giorni, il direttore mi fece liberare da quei ferri, e me ne fece applicare altri di minor peso.

In quel penitenziario son rimasto sino al 1872, e lavoravo da calzolaio, guadagnando sino a quattro lire e mezza al giorno.

Quei denari mi servivano per poter mangiare qualche cosa di meglio del vitto ordinario... E se non avessi lavorato e... quindi mangiato, ora non sarei qui a chiacchierare.

Ogni mese poi mandavo alla mia povera moglie, ch'era rimasta sola col piccino di otto mesi, dalle trenta alle quaranta lire.

— E non avete mai più visto la vostra donna e vostro figlio?

— Mai più... m'avevano cacciato troppo lontano... Il figlio è morto a otto anni; lei, la mia Graziosa, ha finito di soffrire un anno e mezzo fa all'Ospedale Maggiore...

Anche a Civitavecchia, dove mi portarono nel '72, e dove ho quindi trascorso la bellezza di trentacinque anni, ho lavorato sempre del mio mestiere, ma guadagnando meno.

Avrei tanti episodi della vita del carcere da raccontare ma, ora son troppo confuso...

La vana speranza di 37 anni fa!

«È *romanzo*, da far fremere, quello che ho veduto con questi occhi...!»

L'ex ergastolano non volle aggiungere altro, nè io credetti opportuno di insistere.

— Sa — mi disse ad un tratto — una sol volta ho sperato di riavere la libertà e di riabbracciare mia moglie e mio figlio...

— Quando?

— Nel settembre del 1870, quando anche attraverso le grosse mura del bagno penale di Brindisi giunse la notizia della presa di Roma... Ah! allora quanti con me hanno sperato, inutilmente, nella grazia del re...

L'annuncio della liberazione.

— Avete sollecitata la grazia, che ora vi ha restituito alla libertà?

— No... Ormai ero convinto di dover morire sotto i panni del condannato.

Non speravo più, e m'ero rassegnato al mio destino.

Ai primi di quest'anno il procuratore del re di Civitavecchia visitò la casa di pena, e il direttore, signor Rossi gli parlò di me, de' miei casi, e della lunga prigionia.

— Il numero 2355 (a Civitavecchia era questo il mio nome) ha sempre tenuto buona condotta, disse il direttore al magistrato, che mi squadrò da capo a piedi, poi mi fece un cenno di saluto... Quel cenno cortese mi ridestò in cuore la speranza, e con la speranza, l'ansia d'essere liberato... Passarono mesi e mesi ancora, e la speranza tornava a svanire come nebbia al sole...

La sera di sabato, 7 corrente, una guardia mi venne a chiamare in camerata.

— Il signor direttore ti vuol parlare.

A tutta prima rifiutai, dicendo che avevo terminato il mio lavoro e che non avevo da parlare con nessuno; ma poi, avendomi la guardia nuovamente intimato di mettere il camiciotto e di obbedire, la seguii.

Di sopra, nel corridoio, dove c'è il cancello che separa dagli uffici della direzione, un sergente verificò se io fossi realmente il condannato «2355» e quindi mi condusse dal comandante (si chiama ora così il capo-guardia) che mi disse:

— Che ne direste se vi si graziasse?

Io cominciai a tremare, ma padroneggiandomi feci comprendere al comandante che non avrei avuto piacere che mi si turlupinasse come un' altra volta, dieci o quindici anni fa, aveva fatto il suo predecessore.

— Non commovetevi — mi disse — non si tratta realmente di una grazia, c'è una probabilità, ma basta...

— Comandante, può bene immaginare se io sarei contento di andare in libertà!..

Finalmente, dopo qualche altro giro di parole, mi si comunicò la notizia che ero graziato; mi si fece fare un abito su misura, di lana nera, mi si diede un paio di stivali, ed al martedì nel pomeriggio, io ero libero.

Dietro mia richiesta mi diedero una cinquantina di lire per il viaggio e per le prime spese, assicurandomi che il resto, cui ho diritto per il mio lavoro, me lo avrebbero mandato qui a Milano.

E partii, col treno di Sarzana, cambiando dalla terza alla seconda classe, quando giunsi a Parma.

A MILANO.

Quando arrivai a Milano, erano le sei di mattina del mercoledì, mi pareva d'essere in un mondo strano... Mi pareva persino d'impazzire...

Al «bagno» i novizi mi avevano raccontato di «carrozze che corrono senza cavalli» e senza vapore, ma io non avevo prestato fede... Sono così burloni i condannati «*a tempo*» e si divertono alle spalle dei vecchi inquilini!...

Me ne venni a piedi, così a tentoni, in Piazza del Duomo...

Com'è tutto cambiato... E il «Coperto dei Figini» quando fu demolito?

— Nel 1875 sparve del tutto.

— Io ero già *sepolto* da dieci anni...

In Piazza del Duomo, adunque, dietro l'indicazione d'un vecchio signore, decisi di provare il *tram*, e venni così in un baleno, sino a Porta Romana. Anche qui, quanti e strabilianti cambiamenti.

A' miei tempi, quando venivo da Melegnano per le provviste, appena fuori della Porta vi era il mercato degli ortolani, ed esisteva una fontana dall'acqua freschissima...

Invece ora, sono sorte case, palazzi, ci sono nuove vie...

Tutto ciò mi fa sembrare ancora più lungo il tempo della mia prigionia...

In casa della nipote.

Io ora sono ricoverato, come vede, qui in casa di mia nipote, ch'io ho portato piccina sulle braccia e che ho ritrovato ormai donna matura, con figli grandi, e vedova...

Ella non sapeva della mia liberazione, e tanto meno del mio arrivo a Milano.

Quando riuscii a trovare l'abitazione, nel salire le scale vidi tre donne, e in una di esse riconobbi la mia parente, ch'io avevo potuto vedere una sol volta, or sono parecchi anni nel «parlatorio» di Civitavecchia, quando venne col marito suo a trovarmi.

Le picchiai su una spalla, poi porgendole una bottiglia che avevo portato con me durante il viaggio, le dissi:

— Zambonetti, questa è per te...

La donna si voltò, mi guardò da capo a piedi, e come spaventata mi rispose:

— Ma lei, chi è?...

— Non mi riconosci più... Purtroppo è passato molto tempo... Sono lo zio...

Fu un colpo di scena: la buona donna che mi ha sempre voluto bene, mi gettò le braccia al collo, mi baciò e mi ribaciò...

Il narratore a questo punto era commosso. Si asciugò gli occhi, poi riprese, con tono d'uomo energico:

— Non creda ch'io voglia vivere alle spalle di questa povera donna!

Lei ha la sua famiglia, e sgobba dalla mattina alla sera, aiutata dal figlio maggiore che è occupato nelle officine dei trams... Ho già trovato lavoro a Porta Magenta, e mi guadagno una liretta al giorno... Intanto aspetto sempre da Civitavecchia il mio avere...

Lavorerò, lavorerò fin che ne avrò la forza... e spero che l'autorità mi vorrà liberare anche dalla noia e dall'umiliazione della vigilanza speciale che mi fu inflitta per tre anni, subito dopo il decreto di grazia...

Sono stato un galantuomo, lo sarò ancora... Ho terribilmente *sbagliato* ma ho anche e più atrocemente espiato....

Poi, mentre io mi congedavo da lui, mi ripetè:

È stata la *mia disgrazia!* Perchè quell'infelice ha «calunniato» la mia donna?... Perchè?» (*u. c.*)

I TEATRI

La sfrontata dramma in 3 atti di Carlo Bertolazzi all'Olimpia.

L'altra sera la compagnia Talli ha rappresentato all'Olympia il nuovo dramma di Carlo Bertolazzi *La sfrontata.* Il lavoro ascoltato pazientemente fino al termine, ebbe un applauso al primo atto; tre applausi contrastati da fischi dopo il secondo. L'ultimo cadde tra i fischi e le disapprovazioni generali.

L'autore non assisteva alla rappresentazione.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 6.16 — tram. 6.13 — Roma: leva 6.2 — tram. 6.1 — Palermo: leva 5.57 — tram. 5.59.

Luna. — Età giorni 19. Leva alle ore 20.57 p.

Un ciclone atlantico:

Nella notte 24-25 è giunta sull'Inghilterra una depressione atlantica che produrrà maltempo nell'Europa occidentale e centrale.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 770 sulla Russia meridionale e Bulgaria, minima di 750 sull'Inghilterra.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 7 bello — Nizza, 18 bello — Zurigo, 8 nebbia — Praga, 5 nebbia — Vienna, 5 bello — Trieste, 15 vario — Budapest, 6 bello — Pietroburgo, 4 coperto.

Il tempo in Italia — *Presione* poco variata al nord. discese al sud: massima di 768 sull'alto Veneto, minima di 763 in Sardegna.

Venti orientali e sciroccali al nord, meridionali altrove, mari mossi ed agitati.

Temperatura irregolarmente variata, massime di ieri:

Alessandria, 24 — Torino, 21 — Venezia, 21 — Genova, 23 — Firenze, 25 — Bologna, 22 — Roma, 26 — Napoli, 26 — Foggia, 26 — Bari, 23 — Palermo, 25 — Cagliari, 26.

Ieri: Vario al nord e versante superiore tirrenico, bello altrove.

Tendenza: Nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta Italia e versante tirrenico, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

24 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 754,1.
Temperatura centigrada: media + 18°,5 — massima + 24,0 — minima + 14,7.
Umidità relativa: media 65 %.
Venti dominanti: Est Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Caligine.

LA DISASTROSA INONDAZIONE DI MALAGA

Numerose vittime.

Ci telegrafano da Madrid, 25 sera. (C.):

Secondo informazioni ufficiali le inondazioni di Malaga hanno causato terribili danni alla città e ai comuni circostanti. Diciannove cadaveri sono già stati raccolti. Le vittime sarebbero numerose. Un certo numero di case, chiese e ponti sono stati demoliti. L'acqua ha raggiunto due metri di altezza. Si teme un'orribile carestia. Le autorità organizzano la distribuzione dei viveri.

Per la prosperità delle industrie italiane

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il *Messaggero* dice che sotto la presidenza dell'on. Fusco si è costituita in Roma l'associazione italiana per l'incremento delle industrie e del commercio. Scopo dell'associazione è principalmente lo studio delle industrie italiane tanto manifatturiere che agrarie.

La rassegna dei non idonei al servizio militare.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il comando del distretto militare di Roma comunica: Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrale per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe o categoria appartengano i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tale rassegna i militari dovranno fare domanda ai sindaci del luogo in cui risiedono non più tardi del 15 ottobre 1907 presentando all'uopo un foglio di congedo illimitato con un certificato medico da cui risulti l'infermità da cui sono afflitti.

Avvertesi che coloro i quali si ritenessero inabili al servizio militare ma non si valessero dell'opportunità di far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi non rispondere alla chiamata alle armi, sia per istruzioni che per mobilitazioni.

GLI STUDENTI A CAPREBA

Ci telegr. dalla Maddalena, 25 sera. (E.):

Il pellegrinaggio nazionale universitario alla tomba di Garibaldi è giunto stamane da Livorno a bordo del piroscafo *Sumatra.* Il pellegrinaggio fu ricevuto dalla rappresentanza municipale e dalle associsazioni e dalla musica cittadina. Gli studenti di Sassari sono giunti a Maddalena a bordo di una torpediniera.

Per la completa epurazione di Napoli da ogni categoria di delinquenti.

Tre querele contro l'avvocato De Girardi.

Ci telegrafano da Napoli 25. (D.):

L'ultimo felicissimo colpo fatto dal capitano dei carabinieri Fabroni, scoprendo gli autori di una serie di truffe, ruberie e falsi perpetrati in danno del senatore Medici di Torino da coloro che si atteggiavano a vittime della perdita di 95 mila lire, ha prodotto a Napoli e a Roma uno scoppio di ira contro di lui. L'effetto sortito da tale esplosione, però, è affatto contrario allo scopo che l'ha suggerita. A tutti, più o meno, erano note, poco vantaggiosamente, le persone colpite con tanta sagacia dal Fabroni, e tutti i buoni cittadini si augurano che l'opera solerte del capitano continui ad epurare Napoli sia dalla malavita dei fondaci che da quella delle ville e dei salotti eleganti.

L'istruttoria del processo Girardi è stata affidata al giudice avv. Genova. Anche contro il consulente legale del Girardi, avv. De Mercurio, vennero sporte tre querele. Egli però è, ancora irreperibile, per quanto attivamente ricercato.

ULTIMA ORA

Una lettera del padre Tyrrel contro l'Enciclica del papa

Severa requisitoria - Attacco diretto contro Pio X.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il *Giornale d'Italia* si è rivolto a padre Tyrrel per conoscere il suo pensiero sulla enciclica contro il modernismo. Il padre Tyrrel ha risposto con una lunga lettera abbastanza vivace, sicchè è facile prevedere che il Vaticano prenderà contro di lui qualche provvedimento. Ecco la lettera nelle sue parti più importanti:

«Un vescovo non discute, condanna: così è stato recentemente detto all'abate Loisy. Quando un vescovo discute scende un gradino più basso e provoca degli argomenti contro di lui. Ora questa enciclica non è principalmente pastorale e omelistica, ma polemica ed argomentativa. È però dunque si trova un gradino più giù. Inoltre la parte argomentativa, non può nemmeno essere così nello stile che nel contenuto, ispirazione di Pio X, il quale confesserebbe per il primo che egli non ha diretta conoscenza di nessuno di questi argomenti (1) e che egli era incapace di seguire le evoluzioni di quall'arguto ed astuto, ma certamente superficiale teologo che ha la sua immeritata fiducia (2). La fine della interminabile esposizione del cosidetto modernismo vuole apertamente dare a credere che il Santo Padre è del tutto sciente di quello che condanna; invece rileva una sofistica interpretazione del modernismo tale che non può in nessun modo essere del Santo Padre.»

E padre Tyrrel, continuando la sua filippica, aggiunge:

«Nel contenuto la Scolastica e il Cattolicismo sono uniti in questo argomento, come se il fine dello scrittore sia di darsi nelle mani dei modernisti e dimostrare la bancarotta delle altre tendenze. Pertanto, o intenzionalmente o preterintenzionalmente l'abile teologo è riuscito un «enfant terrible» di Pio X. Del resto non solo nei corollari pratici ma anche in alcuni punti dell'ampio preambolo, la mente e la penna del pontefice sono riconoscibili senza errore. Noi abbiamo imparato dalle sue allocuzioni e dai suoi precedenti discorsi ad aspettarci non solo una ferma opposizione a quella che egli crede una dottrina pericolosa, ma anche una certa tendenza a sentenziare sui segreti motivi del cuore dei quali solo Dio è giudice.

«Però a quando a quando viene fuori un odio, non pure del modernismo, ma dei modernisti, e non si fa scrupolo, il Vicario di Cristo, di imputare l'ateismo, l'ipocrisia, la vanità, l'orgolio ed altre simili basse colpe ad uomini per fama conosciuti disinteressati e che, sebbene inferiori a lui nella gerarchia ecclesiastica e nello stato sociale, sono spiritualmente e moralmente suoi fratelli e uguali.

«Questo, insieme con la completa assenza del più piccolo segno di carità e di generosità, non può che togliere all'Enciclica molta autorità presso i lettori, i quali abbiano una spirito cristiano, siano essi cattolici o che altro.

«Dietro i limiti giusti delle sue dottrine il papa è elevato dal suo ufficio assai più alto di noi, ma quando egli passa questi limiti e ci attacca nel carattere, si condanna da sè, e fa l'impressione di una persona, che vuole screditare i testimoni, e vuole diminuire il valore delle testimonianze.

«E nemmeno aggiusta le cose col tirare in mezzo alle sue invettive e denigrazioni momenti di inutili rimorsi, e una troppo tardiva ricordanza del colpo fatale che ha battuto sopra un suo fratello in Cristo. Sua scusa è uno zelo che supera la fragile forza umana, uno zelo per il cattolicismo, fatto una cosa sola con la Scolastica. Ma questo è un cattivo sistema e spinge uomini naturalmente giusti e buoni a compiere opera di ingiustizia e non caritatevole».

Padre Tyrrel conchiude:

«Quando mai la causa di Cristo è stata combattuta vittoriosamente con la spada, o sia la spada nel senso materiale, o nel senso di violenza morale, a con il *gladius linguae*, la spada della calunnnia e della frode?

«Riponi la spada nel fodero — dice Cristo. — E nel momento accadrà che i vescovi faranno gran mostra di energia, eppoi le cose ricadranno nel vecchio solco ed il modernismo farvi impeto con la raddoppiata violenza di fiume che è stato per alcun tempo arginato.»

Dopo questa requisitoria vorrà il Vaticano agire verso il Tyrrel da fratello?

(1) Che stima per gli studi e la mente del papa!

(2) Che complimento per Merry del Val!

Il Congresso Internazionale DI DIRITTO MARITTIMO a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 25, sera. (B.):

Alle ore 10 nella sala del teatro Fenice si è inaugurata la Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto marittimo. La sala era gremita di rappresentanti di ogni nazione, tra cui il dottor Sieveking ed il dottor Schaps per la Germania, il dottor Russ per l'Austria, Lejenne, vice presidente del Comitato marittimo internazionale, e l'avv. deputato Frank per il Belgio, Autran, presidente dell'Associazione del diritto marittimo, e il segretario generale della stessa associazione, per la Francia, Pickford per l'Inghilterra insieme a Leslie Scott, segretario generale del Comitato marittimo internazionale, il conte Nako, governatore di Fiume, il segretario del ministero del Commercio e delle Comunicazioni giapponese Vikengi, il segretario dell'Associazione svedese di diritto marittimo Lofgren per la Svezia, il professor Ascoli per l'Italia; assistono pure il sindaco di Venezia conte Grimani, il presidente della Camera di Commercio Coen ed i rappresentanti politici ed amministrativi commerciali di Venezia.

Il discorso inaugurale del Guardasigilli.

Il ministro on. Orlando, salutato al suo ingresso dalla marcia reale e da grandi applausi, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo il saluto ai congressisti in nome del Governo, accenna al dovere che oggi incombe agli Stati di avvertire gli atteggiamenti nuovi, che nel loro sviluppo vanno assumendo gli istituti giuridici e l'esigenze create dai crescenti e più intensi rapporti.

Annunzia che, proprio in questi giorni, tratative hanno luogo tra i vari Governi per stabilire in una convenzione internazionale i principî già deliberati in precedenti Congressi in materia di abbordaggio e di salvataggio; ma, prima ancora di concludere tali accordi, si vuole attendere il risultato del presente Congresso, perchè possa la convenzione comprendere anche i principî uniformi sulla responsabilità degli armatori.

Questa lotta per l'unificazione del diritto marittimo è per la scienza, e pei Governi, un dovere di riparazione di un danno, che scienza e Governi hanno essi stessi prodotto. Se la natura ha posto il libero mare al di fuori della sovranità di Stati particolari, se il commercio marittimo, si svolge tra le nazioni, se internazionale è tutto l'ordirsi di interessi economici del viaggio marittimo, sicchè assai spesso, una è la nazionalità della nave e dell'equipaggio; altra quella dei vari caricatori, altra quella degli assicuratori (intreccio, che poi, per ognuna di queste categorie può moltiplicarsi all'infinito), è ovvio desumerne che unica debba essere la legge regolatrice dei rapporti che intorno al viaggio si formano.

L'oratore combatte l'opinione che la consuetudine importi di necessità sminuzzamento o frazionamento del diritto; ritiene invece che essa più flessibile nei suoi adattamenti, allo stato naturale delle cose, se in non pochi casi divide, in altri ha dimostrato una potenza unificatrice, là dove, invece, l'azione dei Codici ha prodotto l'effetto opposto. E il diritto marittimo lumeggia meravigliosamente questa antitesi.

Sembra dapprima che le consuetudini maticolari, da città a città; certo è d'altra particolari, da città a città; certo e d'altra parte, che in maniera lenta, ma ininterrotta ed irresistibile, il lavorio dell'unificazione si compie, con magnifico contributo mondiale, di guisa che proprio in quel secolo XVIII, alla fine del quale doveva iniziarsi il grande movimento verso le codificazioni, poteva il giureconsulto affermare l'esistenza di una consuetudine universale marittima.

Accenna poi alle cause precipue, determinanti tale unificazione, e ne trae argomento a bene sperare oggi, che la spontaneità del movimento trova riscontro e conforto nella riflessione, l'organizzazione necessaria ed istintiva in quella volontaria o cosciente. Esorta perciò a non dimenticare che il mezzo per vincere è sempre quello: non perdere mai i contatti con la realtà, non vagheggiare «grandi principî» ma trovare eque forme di componimenti tra concreti interessi in lotta, giacchè l'ideale di una completa codificazione del diritto internazionale marittimo può solo raggiungersi non allontanandosi mai dal campo della realtà, dove intense fremono le opere e dove veramente si concentrano le lotte d'interessi.

E raccogliendo le fila del suo dire, l'oratore si conforta nel considerare che i tempi volgono ora propizî a tale impresa, favorita dalla cooperazione di due forze, che solo all'osservatore superficiale sembrano in conflitto: da un lato l'intelligente egoismo dell'interesse economico, dall'altro quel sentimento di solidarietà sociale, che sempre più acuto pervade le genti umane. Son queste due forze che, per vie diverse ma con identica efficienza ultima, intendono a sopire diffidenze e a comporre ostili rivalità tra le nazioni, spingendole a una comunanza di materiali interessi e d'intellettuali conquiste, inducendo, ed eventualmente costringendo, i governanti a secondare questa fervida aspirazione verso una più armoniosa legge della vita dei popoli, verso una pace operosa e feconda.

Il discorso del ministro Orlando, interrotto sovente da calorosi applausi vien coronato alla chiusa da una triplice ovazione.

GLI ALTRI ORATORI.

Un importante discorso del comm. Crespi

Indi il sindaco Grimani porta il saluto di Venezia, esprimendo la fiducia che il Congresso raggiungerà proficui risultati. Parlano quindi il governatore di Fiume, Nako e il delegato inglese Pickford ringraziando dell'ospitalità che Venezia offre ai congressisti.

Prende poi la parola il comm. Crespi, direttore generale della Navigazione generale italiana della quale porta al Congresso il saluto, rendendosi interprete anche dei sentimenti degli armatori italiani i quali seguono con vivo interesse l'attuale riunione.

Poichè quelli che più soffrono dell'attuale incertezza del diritto marittimo sono precisamente gli armatori. Fa presente al Congresso anche la massima importanza delle Assicurazioni marittime, ed invoca una triplice e salda unione fra giuristi, assicuratori ed armatori perchè si possa raggiungere quell'unificazione del diritto marittimo che costituisce al tempo stesso un grande ideale ed una urgente necessità.

Anche le parole del comm. Crespi raccolgono unanimi e calorosissimi applausi.

Infine il comm. Coen, reca il saluto del commercio veneziano, e Frank fa la relazione dei lavori compiuti dall'ultima riunione della Conferenza.

Il delitto passionale di Bruxelles.

Un'intervista col fratello della vittima.

Ci telefonano da Genova, 25, sera. (C.):

Ho avuto questa sera un colloquio con l'avvocato Ramon Zelaya, fratello della povera signorina uccisa a Bruxelles dal proprio fidanzato e console per l'Italia della repubblica di Costarica. L'ho trovato insieme alla sua famiglia nella sua abitazione in via Jacopo Ruffini numero 4, mentre si accingeva a partire, per vedere per l'ultima volta la sorella.

Egli che appariva in preda a grandissimo dolore, mi accolse tuttavia con squisita gentilezza e mi concesse un'intervista che vi riassumo:

«La mia povera sorella, mi disse l'avv. Zelaya, da due anni si trovava a Bruxelles per perfezionarsi in quel conservatorio musicale. Era valentissima e prediligeva specialmente il pianoforte e l'arpa. In diverse occasioni di concerti di beneficenza o spettacoli di società, ella diede saggio della sua grande abilità e tutti i giornali ebbero in quelle circostanze a tesserne le maggiori lodi. Mia sorella era raccomandata ad una famiglia noratissima, quella del ministro di Costrica a Bruxelles, marchese De Paralta, dal quale era considerata come una figlia. La famiglia De Paralta riceveva anzi frequenti lettere d icongratulazione per la grande stima che la disgraziata signorina godeva come musicista.»

Essa era venuta a Genova verso la metà di giugno e vi era rimasta fino alla metà di agosto, ospite della mia famiglia. In quella occasione mia sorella mi comunicò il suo fidanzamento col signor Edoardo Mailly figlio del famoso professore di organo al Conservatorio di Bruxelles. Essa si mostrava felicissima e dal canto mio non potei che esprimere tutta la mia soddisfazione perchè il fidanzato apparteneva ad una famiglia cospicua e distinta. Un giorno mia sorella mi disse bensì che il suo Edoardo era molto geloso, ma non mi manifestò mai alcun timore che potesse anche lontanamente far prevedere il tragico epilogo di ieri.

La signorina tutte le settimane ci scriveva lunghe ed affettuose lettere sollecitandomi a recarmi presto a Bruxelles. Io infatti dovevo andare colà ai primi di gennaio per fare la conoscenza con la famiglia dello sposo. Frattanto io ero già in relazione con la famiglia Mailly ed anzi poichè la mia casa fu poco tempo fa allietata dalla nascita di un bel bambino, la famiglia del fidanzato di mia sorella otto giorni or sono mi scrisse una cordialissima lettera piena di gentili espressioni. La notizia del tragico avvenimento mi pervenne oggi con un telegramma inviatomi da un amico pure avvocato, residente a Bruxelles e nel quale mi diceva di partire immediatamente trovandosi mia sorella in gravissime condizioni. Il telegramma mi parve oscuro, corsi alla «Stefani» e là seppi tutta la verità della gravissima sciagura.»

La signorina Zelaya aveva 23 anni, era di alta statura, di portamento signorile e distinto. Aveva la capigliatura nerissima e folta, e gli occhi intelligenti e pure nerissimi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Maria Maccabruni, i figli Erminio, Bruno e Giovanna, i genitori cav. Giovanni ed Erminia De-Filippi, ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato l'immatura perdita, stamane avvenuta, del loro caro

AMATO DE-FILIPPI

di anni 32

I funerali avranno luogo mercoledì in Casteggio alle ore 9, indi la salma verrà trasportata nella cappella di Mornico Losana.

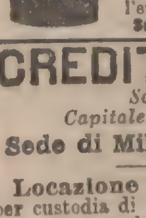
Casteggio, 24 settembre 1907.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
COL
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.
Deposito in **Milano**: A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini, Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia**, Farmacia Zampironi — **Verona**: G. De Stefani e Figlio.
Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni dei **Fermento Jacquemin.**
Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. a
Luce elettrica, Gas, Petrolio
e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar. Risparmio sicuro.

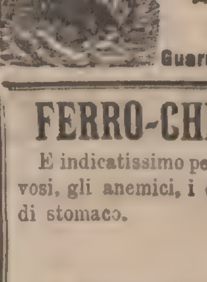
LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

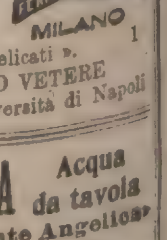
Diffidare le contraffazioni nocive
Non caustica nè tossica
Deodorante
CREOLINA
Potente Disinfettante
esigere sempre il vero nome
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
3 Via Pietro Calvi, 3.

Primario COLLEGIO Masch. le laico

FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore **F. MELOCCHI.**


FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
E indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

«....ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche agli stomachi più delicati».
Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. Bisleri & C. - Milano.

Primo Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. *Visite all'istituto* dalle 12 alle 14. Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Il Congresso cooperativo di Cremona

Ci telegrafano da Cremona, 24, notte:

Nella seduta di stamane del congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale, l'onorevole Raineri, dopo aver riassunto il rapporto suo e del dottor Casalini, sull'organizzazione agraria cooperativa in Italia, prendendo occasione dalle notizie date sulle affittanze collettive ha parlato estesamente delle comunanze agrarie ed accennando alle riforme che il Ministero di agricoltura e la commissione per gli usi civici vanno preparando alla legge 1894, ha fatto voti che esse contengano le opportune modificazioni per affermare spiccatamente il carattere cooperativo delle comunanze agrarie.

L'onorevole Swend Hoegsbro, ministro dei lavori pubblici di Danimarca ha presentata sua relazione sullo stesso tema dell'organizzazione cooperativa agraria. Alla discussione hanno preso parte pure Druini, Caroincini, Rodinò, Borodaewschy, Kaufmann e altri.

La seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Cremona, 24, notte.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dell'Alleanza Cooperativa internazionale, il presidente Magaldi dà la parola al conte Focquiguy, salutandolo come maestro della cooperazione agraria in Francia. L'on. Focquiguy nella comunicazione da lui presentata al Congresso riassume i fatti caratteristici delle principali forme di cooperazione agraria in Francia, segnalandone i progressi avutisi. Svolge in modo speciale gli argomenti attinenti ai sindacati agricoli e alla loro opera di mutualità, di educazione e di istruzione compiuta, rilevando l'influenza sociale che essi esercitano specialmente nel prevenire gli scioperi agricoli.

Deharue capo servizio al Ministero francese di agricoltura, riferisce sulla legislazione cooperativa agraria in Francia e sull'avvenire dello Stato in materia specialmente di credito agrario.

Raineri relatore, rispondendo a una osservazione fatta da Fongallano, giustifica il sistema adottato in Italia dalle cooperative di operai di ammettere anche i non soci, come quello che più efficacemente attira gli estranei alla cooperazione.

Il dott. Casalini esprime l'augurio che tutte le forme di cooperazione si completino nel campo della mutualità e della previdenza.

Il prof. Magaldi pone ai voti l'ordine del giorno presentato dall'on. Raineri nella seduta antimeridiana e ne domanda l'approvazione a nome della solidarietà internazionale.

Essendo stata votata in precedenza la chiusura della discussione, un gruppo di socialisti vi si oppone. Il Congresso a maggioranza adotta la proposta di indole puramente formale del signor Hauffmann di non prendere in considerazione l'ordine del giorno Raineri perchè non ha il carattere internazionale, sebbene formi la migliore applicazione del concetto cooperativo nella comunanza agraria italiana.

Si rinnova la votazione per l'approvazione della chiusura che viene di nuovo approvata.

Si procede infine all'elezione dei membri del Comitato dell'Alleanza in sostituzione degli uscenti e dei deceduti, attribuendo alla Rumania uno dei posti finora assegnati agli Stati Uniti.

IL VI CONGRESSO NAZIONALE degli insegnanti medî

riafferma il principio della scuola laica

Ci telegrafano da Napoli, 25. (D.):

Ieri alle 10 ant. al teatro Bellini, splendidamente addobbato con fiori e piante si è inaugurato il VI Congresso Nazionale della federazione degli insegnanti delle scuole medie. Il servizio d'onore era prestato dai pompieri e dalle guardie municipali in grande uniforme. Assistevano molte signore e signorine. Presiede il prof. M. La Marca, presidente del comitato ordinatore. Fra gli intervenuti si notavano il prof. Fadda, rettore dell'Università, rappresentante il ministro dell'istruzione, il rappresentante del prefetto, il sindaco di Napoli, il presidente della Camera di Commercio on. Matoni, il rappresentante del provveditore agli studi. Dichiarato aperto il Congresso, il prof. La Marca ha rievocato le origini della Federazione. Il sindaco ha portato il saluto di Napoli, il rappresentante del prefetto quello della provincia, il prof. Fadda quello del ministro dell'Istruzione. Hanno quindi parlato il presidente della Camera di Commercio, il prof. Pezzolara per il Congresso dei maestri di ginnastica. Il prof. Mondoso, presidente della federazione, ha spiegato gli scopi dell'attuale congresso. Il prof. Caroselli ha portato il saluto dei capi istituto delle scuole medie. Il prof. Pantaleo, a nome dell'unione magistrale italiana ha augurato che trionfi il principio della scuola laica fra vivi applausi. Furono letti telegrammi del ministro e del sottosegretario dell'Istruzione, dell'on. Leonardo Bianchi e dell'on. Turati. L'ufficio di presidenza è risultato così composto: Presidente prof. Mondoso; vicepresidenti Bonfigli Luigi, Egidi Pietro di Napoli, Ortolona Tullio di Benevento; Piazza Saul di Milano, segretari Rupigli, Persaneti e Rumbolo.

Il tema che si discute nel pomeriggio è «La scuola laica».

Il prof. Fioravanti primo oratore combatte la tesi del relatore Gentili che ha contrapposto la scuola che non ha fede a quella confessionale. La scuola, dice l'oratore, deve fare dei cittadini, non dei credenti. Rileva l'incompatibilità morale del sacerdozio come educazione civile. Ha quindi la parola il prof. Moltineddu che condivide l'opinione del prof. Fioravanti, combattendo quella del Gentili perchè non reale.

Salvemini rilevando la grande complessità del problema, dice che la scuola laica educa al libero pensiero e non deve essere dominata da nessuna religione. Si intrattiene sulla necessità dell'istituzione di un corpo disciplinare eletto dagli stessi insegnanti per la tutela dell'insegnamento e la vigilanza sui professori. Egli si dice contrario al principio delle scuole private, alle quali, non si devono concedere esami e pareggiamento.

Il prof. Conti vuole la scuola non asservita a nessuna gerarchia ecclesiastica, ma neppure a nessun partito politico. Il prof. Boromelli definisce la lotta del laicato e si riserva di presentare un ordine del giorno domani, essendo i congressisti molto stanchi.

CONCORSO AD UN LIBRO DI LETTURA per le donne.

L'Unione Femminile Nazionale per commemorare il centenario della nascita di Garibaldi, ha deliberato di assegnare un premio di L. 1000 a quel libro di lettura amena adatto alla donna del popolo, la cui azione si svolga in ambiente popolare.

Il libro deve essere scritto da una donna — inedito — presentato in fogli stampati e sciolti — entro il 31 dicembre 1908, alla sede dell'U. F. N., contrassegnato da un motto e accompagnato da una busta chiusa col motto ripetuto, unitamente al nome dell'autrice, domicilio, e dichiarazione di accettare le condizioni del concorso.

La proprietà letteraria del libro rimane all'autrice, o ai suoi aventi causa, ma l'U. F. N., avrà facoltà o di ristampare per suo conto in una o più tirature il libro premiato in edizione economica cioè ad un prezzo di copertina inferiore a quello della prima edizione, mediante il pagamento all'autrice o ai suoi aventi causa di un diritto del 10 % sulla ristampa oppure di acquistare una o più partite di copie dell'edizione prima, con lo sconto del 20 %.

Il libro dovrà portare sulla copertina il ritratto di Garibaldi col motto: « Alle Madri, Figlie e Spose del Popolo ove si conserva nella sua purezza il fuoco che deve redimere l'Italia. »

Nella prefazione deve dirsi che è stato fatto pel concorso indetto dall'U. F. N.

La Commissione del concorso è composta dei signori: Ada Negri, prof. Cleofe Pellegrini, Giovanni Bertacchi, avv. Luigi Maino, Pietro Barbera.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano 25 settembre, ore 15.

Affari abbastanza animati con tendenza irregolare. — La Rendita dopo un esordio a 101.80 chiuse offerta a 101.65 fine prossimo, le Metallurgiche dopo 149 caddero a 139, l'Unione Concimi da 510 a 502.50, Lane 1665, Lini 192-190, Ceramiche 403, Carburo 1062 e le Montecatini 145. — Sostenuto il gruppo Bancario e Ferroviario, le Vizzola da 1088 a 1100, l'Italo Americana da 290 a 295, le Terni a 1252-1260 e 1248, le Edison a 668.50-672 e 670, Savona da 392 a 394, Elba da 484 a 486, Distillerie a 151.50 - 153 e 152 e le Miani e Silvestri da 120.50 a 121.50. — Cambio ancora 99.82 circa.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.	101 40 »	— —
f. fm.	101 67 »	— —
Id. 3 1/2 % »	100 90 »	— —
Azioni Ferr. Meridion. »	665 — »	— —
Id. » Mediterr »	399 — »	— —
Id. Banca d'Italia »	1174 — »	1175 —
Id. Banca Commerc. »	777 — »	— —
Id. Credito Italiano »	578 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital. »	274 — »	— —
Id. Edison »	670 — »	— —
Id. Acciaierie Terni »	1245 — »	1250 —
Id. Nav. Gen. Ital. »	419 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L. »	331 — »	— —
Id. Lanificio Rossi »	1665 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni »	5[illegible]0 — »	— —
Id. » Veneziano »	26[illegible] — »	— —
Id. » Muggiani »	3[illegible]4 — »	— —
Id » Bergam. »	310 — »	— —
Id. Birra Milano »	154 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong. »	266 — »	— —
Id. Linif. eCanapif. »	190 — »	— —
Id. Cer.Richard-Gin. »	404 — »	— —
Id. MetallurgicaItal. »	140 — »	— —
Id. Ferriere »	2[illegible]1 — »	— —
Id. Venete »	186 — »	— —
Id. Miani e Silvestri »	122 — »	— —
Id. Pantanella »	80 — »	— —
Id. De-Angeli «	352 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer. »	295 — »	— —
Id. Marconi »	21 — »	— —
Id. Manifattura Tosi »	340 — »	— —
Id. Pacchetti »	184 — »	— —
Id. Albani »	122 — »	— —
Id. Distillerie Ital. »	153 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.	342 — »	— —
Id. » Italiane »	340 — »	— —
Id. » Tirreno »	506 — »	— —
Francia *Chèque* »	99 85 »	— —
Svizzera » »	99 80 »	— —
Londra » »	25 10 »	— —
Germania » »	122 70 »	— —

Genova 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,75 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1177,00 — Banca Comm. 772,00 — Credito Ital. 558,00 — Merid. 666.— Mediterr. 392.50 — Navig. Gener. 419,00 — Raffineria Zuccheri 334 — — Ansa do-Armstrong 265,00.

Roma 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.75 — id. 3 1/2 100.80 — Banca d'Italia 1173,00 — Azioni Banco Roma 108.50 — Meridionali 664,00 — Acqua Pia 1495.00 — Gas 1135.00 — Condotte d'acqua 390,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 25 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend.Franc.amm.	—,—
» » 3 0/0	94.07
» Italiana 5 0/0	101.75
» Turca . . .	92,80
» Egiziana 6 0/0	104,—
» Ungherese. .	93,75
» Spagnuola. .	93,10
» Russa 1891	—,—
» » 1906 .	90,25
» Portoghese .	66,50
» Serba 4 0/0 .	81,65
» Argent. 1896.	87,—
» Brasilo 5 0/0.	—,—
» » 4 0/0.	83,75
Consolid. Ingl. .	82 5/16
Banca di Parigi .	1452,—
» Ottomana. .	693,—
» Comm. Ital .	—,—
Argento	111,25
Credito Fondiario.	676,—
Azioni Suez . . .	4550,—
Lotti Turchi. .	171,75
Meridionali . .	664,—
Saragosse. . .	388,—
Rio Tinto. . .	1794,—
Metropolitaine.	519,—
Rand Mines. .	127,—
De Beers . . .	551,—
Goldfields. . .	79,50
Cambio Londra.	25,13 -|-

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,80
Azioni Meridionali.	132,25
» Mediterranee.	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	—,—
» Meridionali.	—,—
Cambio Parigi .	—,—

Tendenza ferma.

VIENNA.

Rend.Austriaca arg.	96,40
» » carta	96,40
» » oro	115,25
» Ungher. 4 0/0	92,80
» » 3 1/2	82,05
Lombarde . . .	154,—
Cambio Parigi .	95,60
Lire italiane . .	95,70

Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese	82 5/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino.	31 1/16
Rend. Spagnuola .	92 5/8
» Turca . .	92 3/4
» Egiziana .	101 3/4
» Giapponese .	84 3/8
» Russa . . .	63 1/2
» Uruguay .	66 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. —.—, Versate 35,000.

Società commerciali e industriali

Il carattere del tempo è l'associazione: le forze si uniscono per lavorare di più e a migliori condizioni. Sorge quindi, quasi ogni giorno, una società nuova: e il notaio che redige l'atto, ci manda l'annuncio della costituzione, del Consiglio, del capitale. Talora in tali società abbiamo anche persone a noi note ed amiche.

Ma questi annunzi hanno uno scopo affatto privato e commerciale: eppertanto non si possono pubblicare nel corpo del giornale ove si trattano gli interessi generali; ma hanno il loro posto segnato negli annunci a pagamento.

Sono quindi avvisate le Società nuove che desiderano far conoscere la loro costituzione, di rivolgersi all'agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele N. 26, Milano.

« Argon » Istituto revisione consulenza trasporti - Milano.

Negli uffici della sede sociale, via Monforte, 26, ha avuto luogo il 20 corr., l'assemblea generale ordinaria di questa anonima.

Il bilancio del primo esercizio, chiuso al 30 giugno u. s., offre un attivo di lire 165,583.85 contro un passivo di L. 150,172.84 per cui risulta un utile di L. 15,411.01, che consente, oltre alle deduzioni statutarie, di distribuire agli azionisti L. 2.10 (pari all'8.40 per cento), per ciascuna delle 6000 azioni da L. 25, costituenti il capitale sociale.

Tanto le risultanze del bilancio che la proposta del riparto utili sono state approvate ad unanimità.

Il Collegio sindacale pel nuovo esercizio resta così costituito: rag. Marcello Bozzi, Foresti nob. Odoardo, Restano Ignazio (della ditta Luigi Rossa di Vercelli), sindaci effettivi, e Mosteris, comm. Ermanno, Costanzo cav. Riccardo, sindaci supplenti.

MERCATI DELLE UVE.

Acqui, 24. — Uvaggio quintali 1,500 da Lire 11 a 20.

Alessandria, 24. — Uvaggio quintali 570 da L. 7 a 11.50.

Casale Monferrato, 24. — Uvaggio quintali 250 da L. 11 a 12.50.

Desenzano, 24. — Uva da L. 10 a 13 al quintale.

Modena, 23. — Uva di pianura: Sorbara da L. 18 a 20, Salamino, Villa S. Croce (Comune di Carpi) da 14,50 a 16.50. Comune di prima qualità da 11 a 12, id. seconda qualità da 9 a 10, Vigna da 7 a 8, D'oro da 10 a 12, Bianca comune da 6 a 8.

Uva del colle: Lambrusca tipo a graspa rossa da L. 13 a 15, Comune di prima qualità da 11 a 12, id. seconda qualità da 9 a 10, D'oro da 10 a 12, Bianca Trebbiano da 10 a 12, idem comune da 9 a 10 al quintale senza dazio.

Monticelli, 21. — Uva rossa mercantile da L. 9 a 11, in bianca mercantile da 8 a 10.

Nizza Monferrato, 24. — Moscato quintali 42 da L. 20 a 25.50, uvaggio 250 da 11.50 a 18.

Pianello Val-Tidone, 22. — Uva rossa fina da L. 14 a 15, id. rossa mercantile da 13 a 14, id. bianca fina da 12,50 a 13,50, id. mercantile da 11,50 a 12,50, id. rossa da mensa da 12,50 a 13,50, id. bianca da 14 a 15.

Reggio Emilia, 23. — Uva nera quintali 2531 da L. 9 a 12, medio 11.19.

Tortona, 23. — Venduti quint. 1212.

Uva nera di collina quint. 123 da lire 8.25 a 12, medio 9,69, id. di pianura a 9, medio 9.

Uva bianca quintali 419 da L. 10 a 11,50, medio 10,36.

Stato civile.

Morti in Milano il 22 settembre.

Ottoni Antonio 1, Brefotrofio — Mattavelli Pietro g. 23, Brefotrofio — Rossetti Elena 35, maestra, via Lanzone 53 — Martinelli Ugo 14, impiegato, via Capponi 1 — Navasi Enrico m. 1, via L. Cagnola 8 — Vignali Luigia 60, ortolana, via P. Seveso 14 — Sacchi Luigi 8, Cascina Moncucco — Fadini Nobile Marco 63, ingegnere, bastioni Monforte 5 — Montrasi Giovanni 7, via Andryane 23 — Sacchetti Oreste 1, via Scarlati 20 — Gamba Giovanna 77, casalinga, via Morone 4 — Castelfranchi Carolina 58, r. pensionata, via Alciato 2 — Comone Irma 4, via Lomazzo 7 — Vigo Cirilla 72, agiata, via Zebedia 5 — Monguzzi Felice 65, contadino, Biassono — Pagani Angelo 69, contadino, Liscate — Bellotti Manfredi 25, studente, Albergo Popolare — Farrè Giacomo 28, merciaio, Rosate — Maggioni Giuseppe 24, tessitore, Besana Brianza — Vergani Erminia 48, casalinga, corso Magenta 14 — Rho Maria 20, passamanaia, via Orti 17 — Gabellini Iride 2, viale Monza 50 — Mantovani Attilio 23, elettricista, via Manin 19 — Lanterio Maria 38, casalinga, corso S. Gottardo 41 — Locati Paola 1, riparto S. Cristoforo — Volpi Ampellio g. 16, corso S. Gottardo 34 — Bondioli Pierina m. 11, viale Romana 50 — Righenzi Maria 13, corso Ticinese 104.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 46.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE pulitrice catene oro offresi anche 2-3 giorni settimanali. Scrivere Cassetta 144 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45502

ABILE guardarobiera con buone referenze cerca posto Hôtel primo ordine in Milano. Carlotta Minganti, via Cesare Correnti N. 24. 45412

CONIUGI sarti senza figli cercano subito portineria civile buone referenze. Agorni, Bovisa. 45472

FALEGNAME lucidatore offresi occasione traslochi. Rivolgersi portinaio, viale Monza, 81. 46889

PORTINERIA Coniugi con figlio d'anni 23, cercherebbero portineria referenze buonissime. Schiarimenti rivolgersi Angelo Maggi, vicolo S. G. sul Muro, 7. 46831

RITOCCATORE negative, positive, stampatore, aiuto terrazza, cerca posto possibilmente Milano o dintorni. Attualmente impiegato presso primaria fotografia. Scrivere A. 91 posta, Torino. 46787

SELBSTANDIGES, intelligentes Mädchen, 30-jährig, sympathische Erscheinung, wünscht bei einselner Person Stellung als Wirtschafterin. Beste Wiener Jahreszeugnisse. Angebote cassetta 96 F, Haasenstein e Vogler, Mailand erbeten. 45158

SIGNORA distinta cerca posto presso piccola famiglia pure persona sola escluso dormire. Giulio, Posta. 46431

SIGNORA seria brava lavoratrice cercherebbe posto guardarobiera presso Albergo Restaurant. Gilda, posta. 46433

VENTOTTENNE rimessaio d'arte energico, pratico in ogni construzioni e metodi di rimessaria lavorato nelle più grandi fabbriche di mobili nelle principali città della Germania ed anche a Parigi. Teorico in disegno avendo studiato nella scuola delle Belle Arti di Berlino, cerca impiego in grande Fabbrica di mobili quale maestro oppure disegnatore, in qualsiasi Città d'Italia: certificati e fotografia a desiderio disponibili. Dirigere offerte K R 1521 Rudolf Mosse Colonia. 46865

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTANTE contabile corrispondente fatturista, dattilografo, offresi. Debortolo 1000, posta, Milano. 46847

EX IMPIEGATO Ferroviario pratico verifica tasse e termini resa trasporti, occuperebbesi anche alternativamente presso importante ditta commerciale. Scrivere Cassetta 154. E Haasenstein e Vogler, Milano. 45566

FARMACISTA diplomato, trentenne ottime referenze disponibile anche subito. Scrivere Cassetta 55 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46257

FORNACIAI. Assistente capace anche contabilità scrittura doppia cerca posto in detto ramo disponibile anche subito referenze primo ordine. Scrivere fermo posta Burlini, Milano. 45658

MACCHINISTA Ferrovie Stato pensionato cerca posto. Scrivere C 45674 M Haasenstein e Vogler, Milano. 45674

SIGNORINA bella presenza, giovane, educata, pratica mercerie, confezioni signora, qualche conoscenza francese, buone referenze, disponendo cauzione, cerca subito posto commessa, venditrice primaria Casa. Scrivere M. M. G., posta, Milano. 45584

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AGENZIA Trasporti ricerca pensionato scritturale. Rivolgere offerte con pretese Baj 7 posta Milano. 45568

BRAVA donna media età, libera impegni, disposta assumere governo famiglio la, cercasi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia, Armorari 5. 46755

CERCANSI abili ragazze passamaneria moda bene retribuite, via Larga 24. 45582

CERCANSI abili lavoranti, sarti, e ragazze finite per boleri e fantasia. — Benda, Gabrio Casati, 2. 45540

CERCANSI subito ragazze sarte lavori fini Ambrosiana, 8, Perversi, Milano. 45506

CERCANSI operai calderai e gianfrinatori. Rivolgersi a Cestari Macchi e C., Milano, Acquabella. 45528

CERCANSI provetti scolpitori mano. Legatoria Conti Borbone Santamaria Porta, 5. 46407

CERCANSI operai ebanisti, lucidatori e fattorino. Monte Napoleone, 15. 46857

CERCANSI stiratrici e mezzane, mezzane cucitrici, viale Porta Nuova 2. 45676

CERCASI domestica per pulizia studio via Monforte. Un'ora al giorno L. 10 mensili .Scrivere E. G. F., fermo posta. 44416

CERCASI giovanotto circa diciassettenne da adibirsi quale fattorino studio. Presentarsi dalle 14 alle 16 Ragioniere Merini, via Lauro, 10. 46891

CERCASI ragazzo quindicenne per magazzino. Rivolgersi Orologeria, via Zebedia, 5. 45642

CERCASI una cuoca, facendo qualunque servizio domestico per partire Brasile. Inutile presentarsi senza buone referenze, via Mercato, 14. III. 46875

CERCASI subito abilissimo piazzista pratico ramo carta con clientela. Serissime referenze. Presentarsi personalmente Azzali, Disciplini 11. 46537

CERCASI fattorino per magazzino e pratico spedizioni, via Donizetti, 6. 45793

CERCASI abile forgiatore meccanico o di carrozze. Ermenegildo Trezzi, via Galileo, 29. 46713

CERCASI giovinetto, quattordicenne circa, per negozio mercerie, retribuzione immediata. Presentarsi Viola, Bocchetto 22. 46679

CERCASI piazzista possibilmente pratico clientela confettieri, salumieri, droghieri disposto viaggiare. Scrivere Aristide ,via Moscova, 62, Milano. 45476

CERCASI ragazzo 14, 16 anni per fattorino. Presentarsi negozio Busti, via Orefici 26. 45442

CERCASI ragazzetto aiutante fattorino. — Presentarsi via Sirtori, 3 bis. 46661

CERCASI signorina commessa negozio, seria, intelligente, buone referenze. Indicare pretese 8739 posta, Milano. 46669

CERCO abili miniatrici Cartoline. Dalmolin, via Lecco, 6. 46839

CERCO commesso fiducia negozio rappresentanze piccola cauzione. — Agenzia, Piatti, 4. 46855

CERCO domestica pratica lavori, eventualmente capace cucina. Agenzia Piatti 4. 45550

CERCO cameriera giovane mensile 50 con aumento. Agenzia via S. Vito 23. 46211

CESTARI, Macchi e C., Milano (Acquabella) cercano d'urgenza fabbri da banco, idraulici, abili monteurs per impianti di caloriferi. 46637

COLLEGIO Convitto Pareggiato di Legnano cerca subito cuoco pratico collegio. Condizioni da stabilirsi. Inutile presentarsi senza ineccepibili referenze.

COTONIFICIO Piemonte cerca buon contramaître carderia che avesse pur fatto il molatore e regolatore delle carde tanto da possedere assoluta pratica di esse. Buon stipendio, posto duraturo, ma esigesi energico lavoratore. Scrivere Cassetta 230 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46309

DITTA introdottissima cerca subito abile piazzista, praticissimo Milano, visita droghieri, affini. Indicare età, posti occupati, pretese sotto Cassetta 105 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46617

DOGANA. Cercasi impiegato capace disimpegnare operazioni d'ogni genere al quale si conferirebbe procura. Scrivere Cassetta 263 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46793

FACCHINO cercasi per magazzino, preferito se della campagna. Paga 60 mensili. Presentarsi portinaio via Stella 16. 45458

FATTORINO 17-18 anni, cercasi da tipo-litografia. Scrivere referenze, Cassetta 135 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46799

FOTOGRAFI. Abilissimo stampatore carbone e Carlos si cerca subito dal Photo-Charbon Sarsi e Castagneri, via Lagrange, 15, Torino. 46789

FOTOGRAFIA Battelli, S. Maria Segreta, 7, cerca ritoccatori e stampatore, banchiera che sappia ritoccare. 46711

IMPORTANTE ditta macchine cerca corrispondente italiano perfetto e svelto, possibilmente pratico ramo con qualche conoscenza tedesco. - Indirizzare offerte Cassetta 170 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45654

IMPRESA teatrale cerca commessa disposta viaggiare. Agenzia, via Brolo, 3. 46849

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

LO STUDIO farmaceutico Invernizzi Cerquetti, via Beccaria, 16, cerca ragazzo abbia bella calligrafia. 46859

MAESTRO interno ricercasi dall'Istituto Protezione Fanciulli, via Tadino 23. Milano. Stipendio 50 mensili, vitto, alloggio. 45556

MINIATRICE provetta cartoline illustrate ricercasi subito. - Rivolgersi Andreina Zuccoli, Tadino, 18. 46677

OPERAI tubatori provetti cerca fabbrica di gomma italiana .Scrivere Hc. 12839 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46291

PARRUCCHIERI. Cercasi abile lavorante forbice per negozio centrale lire 30 settimanali. Rivolgersi signor Bosello, via Sala, 6. 46715

PER primo Gennaio cercansi coniugi senza prole per portineria buone referenze. Scrivere Cassetta 119 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46651

RAGAZZI per fattorino e lavori facili cercansi. Pelitti, Nirone, 8. 45576

RICERCASI per un cotonificio del Piemonte un buon cilindraio, pratico delle coreggie, paga lire 5 al giorno, inutile offrirsi senza primarie referenze sia per lavoro come per condotta morale, indirizzare offerte alla Cassetta 231 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46303

SARTE abili cercansi per Confezioni signora. Farè, Dante, 9, Milano. 46757

SI CERCANO buone lavoranti pellicceria ed abile sarta paletot. Cavalieri Portici Galleria 23. 45258

SIGNORINA apprendista possibilmente dattilografa cercasi da stabilimento industriale. Retribuzione subito. Lucini, Kramer, 19. 45464

SIGNORINA che conosca francese contabilità cercasi da ditta italiana all'estero. Offerte A. 14130 Haasenstein e Vogler, Roma. 46295

SIGNORINE bellissima presenza di buone famiglie cercansi per servizio Foresta Nera, via S. Prospero, 3, Milano. - Kellerine escluse. 45424

TAGLIATORE sarto per uomo e signora cerca posto in città principale d'Italia. Ottime referenze. Luigi Mangioni, piazza Coladirienzo n. 85, Roma. 46645

URGENTE ricerca compositore tipografo pedalista per lavori facili. Scrivere Cassetta 117 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46641

URGENTE ricerca abili lavoranti e mezzane per giacche e sottane. Locatelli, Passerella, 12. 46749

VIAGGIATORE esperto cercasi per Settentrionale, parte centrale, da ditta già introdotta clientela droghieri, pasticcieri, alimentari, affini in genere. Scrivere con indicazione di età, carriera percorsa, posti occupati, stato famiglia, pretese, referenze sotto Cassetta 107 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46619

30 a 40 robusti operai sono ricercati da uno stabilimento di alti forni della Germania (Bassa Silesia) per lavori tanto nei cantieri come nell'officina ,e specialmente nella fonderia. Offerte anche di mediatori sotto C. 45484 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45484

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI conversazione sceltissima lingua francese Cent. 50 per lezione. Cani, Via Monforte, 18. 46687

PRIMO ottobre iniziansi corsi celeri. Istituto linguistico Beretta, Pellico, 6. 45065

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata pensione famiglia cercasi subito per signorina distinta, 50-60 mensili. M. M. G., posta, Milano. 45586

CERCASI camera ben ammobigliata paraggi Carlo Alberto o principio corso Romana. Felice, posta. 45448

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTENZIONE! Avviato serio ufficio rappresentanze rileverei esclusi intermediarii. Posta, Creso. 45422

CASE prodotti chimici rappresenterebbe chimico vastissime relazioni commerciali. Scrivere Cassetta 268 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46791

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

FABBRICA Timbri cerca ovunque agenti. — Provvigione 50 %. Commercial posta, Milano. 46225

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi loden. Scrivere Internazionale, Ancona. 45883

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, articolo nuovo eccezionale importanza. Scrivere 323 Milano. 46655

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque novità forte guadagno. — Scrivere Attualità, posta, Firenze. 46769

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI villetta otto o più locali con annesso giardino entro la nuova cinta Milano. — Offerte complete C. Z. 1, posta. 45004

CERCASI al presente appartamento 5 a 6 locali, posizione centrale, confort moderno. Scrivere Casella postale 1107, Milano. 45580

CERCO d'occasione sedie di legno curvato o in pelle imbottite, poltrone e poltroncine da teatro e simili anche in grandi quantità. Offerte ad H 45322 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45322

IN S. ANGELO Lodigiano vendesi affittasi locale già rinomata trattoria della Torre. Rivolgersi proprietario luogo. 44924

PER deposito manifatture acquisterebbesi stabile comprendente principalmente mq. 600 a 700 a pian terreno, per uso magazzino, divisi in 3 o 4 locali, ed in località non troppo eccentrica .Tratterebbesi anche affitto. Rivolgersi ing. Ettore Marazza, via Cappuccio, 11. 46833

VILLETTA nuovissima sette grandi locali, solai, cantine, giardino vendesi prossima Pasqua lire 12 900. Dazio, Monforte, Via Nullo, 4, Volontè. 46695

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

A. Occasione, traslocando vendo sala mangér intagliata seminuova. - Rinaldi, San Vito, 39. 45478

BANCO, due scansie adatte prestinaio o salumiere vendonsi occasione. Guerzoni, via Bonaventura Cavalieri, 4, Milano. 46735

BANCO tavoli diversi credenza cappa, macchina riempi-bottiglie, grue a catena vendonsi. Portinaio Rosmini, 14. 46879

BELLA tramezza legno, vetri ,metri 4 circa cedesi. Ricapito Fiducia Armorari, 5. 46753

CAMERA e salotto ammobiliati liberi cercansi prezzo descrizione Gaslini, Petrella, 2. 45598

CARRELLO medio usato buono stato cercasi. Pelitti, Nirone, 8. 45578

CARRO a 4 ruote acquisterebbesi occasione. Offerte Lucini Kramer, 19. 45468

DROMEDARIO giovane trottatore, levriera russa e bassotto vendo subito. Scrivere Avv. Malerba. Induno Olona. 45494

MOLASSA doppia completa, peso ogni sasso 25 quintali, vendesi d'occasione Neumann, corso Buenos Ayres, 18, Milano. 46663

POLTRONCINE cercansi d'occasione per spettacoli. Raussa, Visconti 21. 45314

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Vendita Banchi, Specchi, Posate, Bigliardi, Rame, Sedie, Macchina cucina. Affittasi salone per feste Società. 45050

TORCHIO per pasta portata 12 Kg seminuovo vendesi Guerzoni, via Bonaventura Cavalieri, 4, Milano. 46737

TORNI piccoli a pedale vendonsi subito. — Peroschi, Cristoforo Colombo, 6. 46689

VENDONSI mobili, stufe ghisa, tavoli, letto una piazza e mezza, armadi. Bastioni Vittoria, 45. 45562

VENDONSI alcuni oggetti mobiliari usati. - Vitruvio 3, portinaio. 46251

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMA cartoleria cedo condizioni favorevoli macchinario legatoria. Posta, Milano Adele. 46667

AZIENDA richiedesse buon aiuto amministrativo ed adeguato appoggio finanziario. Rivolgersi con dettagli ad A. B. 81 posta, Brescia. 46897

BAR centralissimo avviato per ragioni di famiglia cedesi a patti vantaggiosi. Per schiarimenti rivolgersi al portinaio in corso Garibaldi 125. 45572

CARTOLERIA vicinissima P. Duomo, 30 anni esercizio con magazzino lavorerio vendesi causa decesso del titolare. Ottimo affare. Scrivere Ricalzoni, corso Porta Vittoria, 31. 45524

CEDESI subito piccolo negozio alimentare avviato, vini-olio, buona posizione fitto tenue. Uboldi, Scarlatti, 5. 46719

CEDESI subito negozio ben avviato alimentari. - Tolledi Alzaia Naviglio grande, 6. 46845

CEDESI causa malattia avviata azienda vini con rappresentanza Chianti. Rivolgersi via Torino, 2, Campantico. 46577

CEDIAMO subito, buon negozietto alimentari bibite, rivolgersi Lonardi, viale Romana, 29. 46653

CERCANSI 300 subito, interesse 10 % restituibili tre mesi, soci elettromeccanici, negozio, garanzia assoluta. Scrivere Palmi, Posta. 46877

CERCASI negozio mercerie con retro, pronti contanti. Strazza Bastione Genova 11. 46325

CERCO Socio con capitale per sviluppo azienda commerciale d'esportazione. Scrivere indirizzo per schiarimenti A T 47, posta, Ferrara. 46759

IN VARESE cedesi subito avviata drogheria poco rilievo. Indirizzare V. F. posta. 45624

RITIRO commercio cedesi avviatissimo negozio stoffe uomo con sartoria posizione centrale serie trattative. Scrivere Cassetta 131 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46745

SALUMERIA drogheria, magnifico locale, poco rilievo, cedesi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia Milano, Armorari, 5. 46751

SALUMERIA avviata cedesi urgente, morte titolare impotenza eredi. Accettansi offerte minime. Manzoni, piazzale Venezia, 8, Milano. 45388

1000 lire cerco rimborso mensile garanzie serie, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 140 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45428

1500 cercansi subito contro garanzia valore sestuplo. Abre posta, Milano. 45438

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle glandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano.

È pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE.

Concessionari per la vendita in Italia: ZINI, BERNI, BIANCARDI e C. MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA

ESTRATTI PER LIQUORI di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per Litri 10 di ottimi liquori inviando vaglia di L. 3.— (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al Laboratorio Chimico SELMI *MAGNAGO (Milano)*

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

MANCIA a chi consegnerà al Municipio (Economato) lettera bollata registrata 23 corr. smarrita 24 percorrendo Cordusio, Orefici, Broletto, Mercato. 45592

MONUMENTO 28. Dispiaceri famiglia, urge suo conforto, grazie, saluti sinceri, procuri. Alighieri. 45414

STURLA. Lettera fermo posta tuo indirizzo spiegati tutto, ritirala. Ardentissimi. F... 46775

VENTICINQUENNE, distinto, posizione sposerebbe signorina onesta, affettuosa, piacente, anche popolana. A. 1715, posta ,Milano. 45638

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

MONTE di Pietà - Parma - Concorso per titoli al posto di Direttore. Stipendio netto Ricchezza mobile 2600 aumentabile di un decimo per decennio, Pensione. Assegno straordinario mensile per funzioni segretario provvisorio L. 30. Miglioramenti prossimi. - Età 25-40. Termine 30 settembre. — Chiedere schiarimenti segreteria. 45454

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACIDO Tartarico — Miccie — Colle — Zucchero per vini. — Senegal (Benzina), Romana, 40. 42786

AFFARONE. Motivi salute cedesi vecchia azienda articoli terapia fisica. - Garantisconsi 20 000 lire utili annui. Adatta chiunque non richiedendosi speciali capacità per condurla. Prezzo equo. Cestinansi offerte anonime. Scrivere: Ardoneca, posta, Milano. 45126

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

A LIRE una settimanale stoffe, coperte, tappeti, Specchiere, Regolatori, Letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, viale Monforte 26. 44838

ATLANTE testo Guérin (La nostra Dimora), con dieci tavole colorate, pagine 38, formato 20 × 28. Spedisce franco porto, contro cartolina-vaglia centesimi quaranta. Dirigersi Libreria Agnelli, Milano. 41772

BELLISSIMO salone pranzo stile 500 camera inglese salotto floreale. Eufemia 18 dalle 10 alle 16. 46825

BICICLETTA elegantissima, due freni, vendo lire 100. Piazzale Monforte, 1. 46869

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CERCANSI soldi del 1861. Chi possiede 2.95 in soldi italiani del 1861 di 0.05 o 0.10 potrà avere uno splendido fonografo a cilindri Pathè di funzionamento perfetto. - Scrivere alla Ditta « Al Soldo del 1861 », 3, via Luigi Sabatelli, Milano. 44493

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

GENITORI Domandate programma premiato Collegio Castiglione-Stiviere. Scuole interne pareggiate. Retta modicissima. Cav. Prof. Battaglia, Direttore. 38102

GRANDE occasione camera sala salotto mobili diversi. Corso Loreto 15. 46827

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4513

MACCHINA scrivere seminuova vendo metà costo. Kotzian, via Pagano, 4, Milano. 46233

MACCHINA aspiratrice polvere, nuova, vendesi prezzo eccezionale. Lucini, Kramer, 19. 45466

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

MOBILIO Sgombro vendo stanze letto, pranzo salotti, ecc. Monti, 33. 45134

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44474

TRASLOCO immediato vendesi studio certosino, sala salotto, anticamera. - Olmetto 14, dalle 15 alle 17. 46457

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini ,donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 41700

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

Anno IV. N. 41 - 15 settembre 1907

Silvio Zambaldi - Il volo d'Icaro - *novella*
Sophie de Figner - La sorella - »
Auguste Freedom - Mani penanti - »
Paul de Garros - Marcella si marita! - »

Quattro splendide novelle in un solo numero di VARIETAS! 50 centesimi.

Chiederla da tutti i Librai e nelle Edicole o dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

SCUOLA DI COMMERCIO
Fondata 1876 **Widemann** Fondata 1876
Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN
Lingua tedesca e rami commerciali.
Corsi semestrali. . Entrata 16 Ottobre. . Programmi.
Basilea
13 - Kohlenberg - 13

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da L. 3,50 *e da* L. 2,30 *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
PROFUMATA — INODORA — AL PETROLIO

RUGGERO LEONCAVALLO l'illustre musicista autore della geniale e popolare opera **PAGLIACCI** e dell'opere **I MEDICI - CHATTERTON - ZAZÀ - ROLANDO**, scrive:

Sono veramente meravigliato dei prodigiosi effetti dell'Acqua di Chinina di Migone. E penso che se essa fosse stata inventata al tempo dei stregoni certamente il Sig. Migone sarebbe stato abbruciato vivo per tanto ... malefico ... benefico!

R. Leoncavallo

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C., Via Torino, 12 — MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per toletta e di chincaglieria per Farmacisti. Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

CICLISTI
a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

SOCIETÀ ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE

Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0[0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0[0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine. 5
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano. Viale Magenta, 29.

MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO

Stanza matrimoniale completa . . . . L. 450.—
Sala da pranzo . . . . » 350.—
Salottino in moir di seta . . . . 180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . » 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25
Materassi di crine animale, ... » 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

AVVISO
Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0.43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy Meuse) France. 4429

CERCANSI (in Italia e d estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C.**, Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

NON PIÙ MALATTIE SEGRETE
PIPEROL cachets antiblenorragici del Dott. Prof. Patt della Clinica Dermosifilopatica di Chesterson. Guarisce **infallibilmente** in 5-10 giorni, **tanto nell'uomo che nella donna,** la blenorragia ribelle a qualsiasi altro medicamento. — Portentoso ed indispensabile rimedio nelle **affezioni delle vie urinarie, frequente stimolo di urinare, goccetta, dolori renali,** prodotti da altri medicamenti e malattie consimili. — **Non disturba lo stomaco.** — Una scatola L. **3.50**; per posta L. **3.80.** - Quattro scatole (cura generalmente completa) L. **14** anticipate alla **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica.*

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.
Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi,* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto,* scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24. per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera*, e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica. frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa. L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345, Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua, L. 10 anticipate.

Il Petrolio è diminuito di prezzo!
Perciò dal petrolio si può avere ora la più forte e più economica luce!
Leggete attentamente

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE, preparato chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una **comune** lucerna una di questo prodigiose tavoletto, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra superiore a quella elettrica. — Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici ed a gas, giacchè usandole si ottiene da **qualunque vecchio lume** la più **intensa luce** del mondo. Astuccio di 24 tavolette L. 1. Sei astucci L. 5.50 con istruzione. Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni. Contratti a forfait per forniture annuali. - Inviare ordini con importi all'unica ditta, concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co. — Via S. Radegonda, 10, MILANO.**
ATTENZIONE. — Guardarsi dalle falsificazioni di questo nuovo preparato. **Noi assumiamo intera garanzia solo** per quelle vendute dalla nostra ditta o dai *nostri rappresentanti autorizzati.*

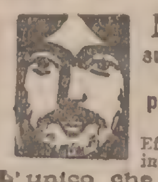
MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

FIENO
Teniamo nei nostri magazzini circa **400 carri maggengo** imballato a mano ed a vapore come anche *Trinciato a vapore* in sacchi da 50 chili. *Acquirenti seri, favoriscano rivolgersi alla Ditta* **Fratelli Renold,** *fornitori militari.* **Frauenfeld.** 45955

Malattie segrete
"JUNO" INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere infallibilmente, in pochi giorni, le più ostinate perdite bianche, anche croniche. — Una bott. con siringa L. **2,60** (franco L. 3,20) — Idem senza siringa L. **1,75** (franca L. 2,35).
PILLOLE ANTISIFILITICHE
per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. Un flacone L. **3,50** (franco L. 4,10) — N. 2 flaconi (cura completa) con 2 scatole di *Compresse Clorato di Potassio* L. **7** franco di porto.
NB. Contro 3 francobolli da cent. 15 si spediscono in busta chiusa l'opuscolo Malattie segrete *e Articoli di uso intimo.* 2
Indirizzare cartolina vaglia unicamente alla
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 — MILANO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle ... alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).



NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - Via Felice Casati, 12.

CRESCI-BAFFI
RAPID

meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, sia in giovani che in adulti. Prezzo L. 1,50 ... re 1,25 franco in Italia, ovvero L. ... franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla
Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

Appendice del SECOLO 26 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 54

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il locandiere s'inchinò profondamente:

— Il signor barone può esser sicuro che sarà trattato...

— Vi dirò domani come sarò stato trattato. Fatemi condurre nella mia stanza. A proposito, sapete che non comprendo lo spagnuolo.

— Sì, signor barone; solo tre parole: senor, caballero...

— ...E Carmencita. Se potéste quindi assegnarmi un cameriere che conosca il francese...

— Cosa facile... Tutti i miei camerieri lo parlano, più o meno bene, ma sempre abbastanza per farsi capire.

— Me ne congratulo con voi. Si vede che non m'hanno ingannato e che il vostro è l'albergo ideale, specie pei francesi.

Il padrone aveva suonato il campanello. Accorse un cameriere.

— Conducete il signor barone al N. 3. Indi al viaggiatore:

— Vi do la camera più bella, signor barone.

Questi accettò come fosse cosa dovutagli e seguì il cameriere.

Ma, entrato nella camera e trovatala del resto, elegantissima, signorile, fece tuttavia un'osservazione:

— Avrei preferito quella che è stata occupata dall'artista di Parigi.

Dopo ciò si diffuse a parlare del celebre Entragues, per merito del quale aveva passato una sì gradevole serata al Topo Bianco di Montmartre.

Decisamente ci teneva al suo poeta-cantore.

— Dovete ricordarvene, un uomo giovanissimo ancora, dai ventidue ai ventitrè anni, bruno...

— Bruno così che, in sulle prime, l'avevo preso per uno spagnuolo...

Anche il cameriere si rammentava.

— Ah, davvero... voi!...

— Sì. Fui io che ebbi l'onore di servirlo. Conservo ancora il suo biglietto da visita; me l'aveva dato per una signora che doveva venirlo a trovare...

— Ah! Ah!... E fu un uomo che invece venne, non è vero?

— Sì, signor barone. Anzi, a tal proposito... ma non so se devo...

— Dovete certamente buon amico... Parlate, parlate!... Scommetto che volete dirmi d'aver veduto l'uomo e d'esserne stato impressionato?

— Precisamente. Non perchè avesse un brutto aspetto; al contrario.

— Ah, al contrario!...

— Sì, signor barone, aveva una faccia rotonda, aperta, il fare amabilissimo, ma...

— Ma?

— Mi parve d'averlo già visto altrove... a Madrid... e in circostanze...

— Quali?

Il cameriere abbassò gli occhi.

— Il signor barone deve sapere ciò che sia la gioventù...

— Non so che questo, mio caro... Avevate commesso qualche corbelleria?

— Appunto. Nulla di grave però... Una rissa, per una donna, una ragazza...

— Non me ne stupisco; basta vedervi in faccia per esserne sicuri... Intervenne la polizia; è così?

— Sì.

— E che relazione c'è tra il fatto e l'uomo di cui mi parlavate poco fa?

— Non ne sono assolutamente certo, ma mi parve egli fosse l'ufficiale di polizia che regolò la nostra faccenda.

— Ah!

— Ripeto, signor barone, che non ne sono ben certo; ma quelle faccie, come sapete benissimo...

— Non le si dimenticano mai, e dovete averlo ravvisato bene il vostro poliziotto... Ma, allora, Entragues?...

Il signor di Gurgy riflettè; indi riprese:

— No; è impossibile. Un sì amabile artista venir da Parigi a Barcellona per aver delle brighe colla polizia spagnuola?... No, avete veduto male, vi siete confuso!...

— Ma non ho affermato... ho detto anzi di non esser sicuro...

— Infatti non l'eravate... Sarete stato ingannato da una rassomiglianza... Se ne danno di veramente straordinarie, alle volte... Come si chiamava l'ufficiale?

Il cameriere alzò le spalle e allungò il collo.

— Non sapete?

— No, signor barone. So questo soltanto, che gli altri lo chiamavano: «Capitano!»

— Capitano?

— Sì. Da noi la polizia è organizzata militarmente. Il vostro prefetto di polizia, qui è un colonnello; i capi-servizi sono capitani, che hanno sotto i loro ordini luogotenenti e sergenti...

— Benissimo. Di guisa che il vostro uomo era un capo-servizio?

— Sì, un capitano.

— Ed è qui tutto quanto sapete di lui?

— Tutto... Ed è già troppo, del resto... Avrei preferito.

— ...Non saperne nulla affatto. Via, non è poi cosa di grande importanza. Alla vostra età tutti sono esposti a tali avventure.

Passando ad altro argomento il barone chiese:

— Dite un po', lo sciampagna è buono qui?

— Eccellente.

— Desidero assaggiarlo.

— Dolce o amaro?

— Il più amaro possibile. Sapete il proverbio: «vino amaro tienlo caro».

Il cameriere andò a prendere una bottiglia di sciampagna, e il viaggiatore la vuotò religiosamente; dopo di che, ordinò una carrozza per visitare la città.

All'ora del pranzo ricomparve all'albergo e, sedutosi ad una tavola regalmente imbandita, fece onore a tutte le vivande, poi alle frutta ed ai liquori, e se ne andò a terminar la serata in un caffè-concerto.

Nella mattina del dì successivo partì lasciando nell'albergo il ricordo di un viaggiatore allegro, alla mano, dallo stomaco buono e dalla mano generosa.

— Il vero gentiluomo francese! osservò tra sè l'albergatore, mentre lo accompagnava alla carrozza che doveva condurlo alla stazione.

Il «vero gentiluomo» partiva per Madrid.

Giuntovi, pranzò la sera in uno dei migliori alberghi — avea davvero i gusti più raffinati — e, dopo il desinare, provò il bisogno di fare un giro per la capitale della Spagna.

Prese una carrozza che per alcuni minuti lo portò attraverso i quartieri ricchi, e finalmente egli diede un indirizzo al cocchiere.

Un quarto d'ora dopo scese davanti ad una casa di modesta apparenza, in una via abitata da operai.

Entrò nell'abitazione e chiese:

— *El señor* Simenes?...

Andò quindi a bussare alla porta statagli indicata.

S'aperse uno sportellino, dietro a cui apparve una testa d'uomo.

Il barone ripetè la domanda:

— *El señor* Simenes?...

Ed aggiunse subito in francese (doveva effettivamente ignorare lo spagnuolo):

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 55 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegantissima
MANICA
Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.
ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 190. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 27 Settembre* *Anno XLII - N. 14878*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO *(compreso porto doni).*
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS *(compreso porto doni).*
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 **volumi** in premio e **Secolo Illustrato:**
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con **Secolo Illustrato:**
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER **MILANO, Corso Vitt. Eman., 26** dalle proprie succursali in **FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO** e **VENEZIA** a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e **Secolo illustrato.**
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — **Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —**

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

PER LA DIGNITÀ
della funzione parlamentare

D'ordinario la Camera riprende i suoi lavori alla fine di novembre: corre voce che quest'anno rimarrà chiusa fino alla metà di dicembre e verrà riaperta soltanto per votare i progetti di legge che hanno il termine di scadenza alla fine di dicembre. Il motivo del ritardo — come tante volte stampammo — si deve cercare nel processo Nasi che comincerà ai 5 di novembre davanti al Senato.

I pareri però non sono concordi. Un gruppo di studiosi delle tradizioni costituzionali, sostiene che siccome il Parlamento, consta di due rami, la Camera e il Senato, così entrambi devono essere in grado di poter funzionare contemporaneamente, come sempre avvenne. Altri osservano la natura diversa dei due corpi legislativi: l'uno è d'origine reale, l'altro popolare: e quest'ultimo deve rispecchiare i bisogni e il pensiero del paese e non si può chiudere la bocca ai deputati per sei o sette mesi di seguito. Infatti se la Camera si riaprisse al 17 dicembre, come è stato annunciato, crediamo con troppa premura, vi sarebbero delle sedute semplicemente formali e non si potrebbe discutere nessuno degli argomenti che interessano intimamente il paese. Durante queste vacanze l'opinione pubblica è stata agitata in varii sensi e per molte cause; la questione clericale s'impone, collegata colle scuole private e coll'indirizzo delle scuole pubbliche: e la Camera dei deputati, che dovrebbe rappresentare l'Italia, ha il dovere di occuparsene. Nè si fermano a questi argomenti soli le cose importanti e urgenti; ma altre che riguardano gli armamenti, la magistratura, ecc., ecc.

E tutto ciò dovrebbe essere rimandato a gennaio o febbraio?

Si osserva da quelli che credono incompatibile la Camera aperta col Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, che gli incidenti del processo Nasi che andrà svolgendosi nel frattempo, potrebbero fornir tema a interrogazioni o interpellanze e dar luogo a discussioni che susciterebbero dei conflitti tra i due rami del Parlamento, e in ogni modo turberebbero la serenità del giudizio che tutti desideriamo.

Ma queste obbiezioni ci sembrano superflue. Il contegno che ha tenuto la Camera presente durante tutte le fasi di questo troppo lungo procedimento che si trascina da tre anni e mezzo, può rassicurare i più timorosi. I deputati sentono troppo il rispetto della giustizia e il dovere del riserbo più scrupoloso in questa triste contingenza, per interrompere il contegno tenuto fin qui.

Ma invece il paese — che accusa così facilmente la Camera di far poco, — vuole che la sua rappresentanza sia operosa e non si abbandoni ad eccessive vacanze. Noi confidiamo che il Governo comprenderà il dover suo, — anche per non scemare il prestigio delle istituzioni rappresentative.

IL PROSSIMO CONCISTORO

Nuovi cardinali.

Ci telefonano da Roma, 26. *(Don Prospero C...)*

Finalmente nei più alti ambienti vaticani si parla del prossimo Concistoro, che sarà tenuto nel novembre o ai primi di dicembre. Si assicura che in questo Concistoro saranno nominati due nuovi cardinali francesi, devotissimi al Vaticano, e sarà altresì creato, fra gli altri, un cardinale italiano di cui si fa anche il nome: monsignor Sardi di Ravisondoli, segretario di lettere latine dei principi. Monsignor Sardi è giovane. Ha 55 anni appena, essendo nato a Sulmona nel 1852. Egli occupa il posto di segretario di lettere dei principi fino dal 1903.

Questo posto è cardinalizio. Monsignor Sardi, creato cardinale, andrà a prendere posto nell'Ordine dei diaconi. Occorre notare che dei tredici cappelli cardinalizi attualmente vacanti, l'Ordine dei diaconi è stato quello più bersagliato dalla morte. Infatti in pochi giorni sono scomparsi il Cavagnis, il Macchi ed il Tripepi; tutti e tre cardinali diaconi e solo cinque ne sono rimasti, cioè tanti da non essere sufficenti alla stessa assistenza ai pontificali del papa.

A questo si aggiunga che il cardinale Steinhuber cardinale diacono è vecchio e malandato, e spesso patisce di malattie di occasione, che si chiamano anche « malattie da gesuiti ».

Finora il papa ha sempre rifuggito dal creare cardinali diaconi perchè, dovendo essi risiedere in Roma (il cardinale Newmann inglese costituirà una eccezione), dovrebbe pagare il piatto...., e questo non fa comodo alle finanze vaticane.

Per questo sarà creato il cardinale Sardi che occupa già un posto cardinalizio, che risiede a Roma e che sarà l'unico cardinale di curia, che a novembre sarà nominato.

I MODELLI DELLE NUOVE MONETE

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Come è noto avendo il concorso per i disegni per le nuove monete d'oro, d'argento, di nikel e di rame, dato risultati negativi, si incaricarono gli artisti Calandra, Bistolfi, Canonica e Boninsegna di presentare dei modelli, i quali vennero già consegnati alla direzione della Zecca.

Egidio Boninsegna ha ideato una moneta d'oro dall'ispirazione classica: una quadriga tratta da leoni, mentre in altro modello inneggia all'Italia agricola rappresentandone la figura intenta all'aratro.

Davide Calandra ha ideato dei cavalli in movimento e trainanti un carro trionfale su cui si aderge l'Italia, recante un ramo d'ulivo. Nel recto delle singole monete, come è stabilito dal programma, è la figura del re vista di profilo. Per le monete di bronzo da dieci e da cinque centesimi, Pietro Canonica ha rappresentato l'Italia navale, procedente sulla tolda di una barca rostrata, mentre nel fondo si delinea il mare e sporgono alcune vele.

Per la moneta di nichel, il concetto di Leonardo Bistolfi si riannoda all'Italia « Alma parens frugum », ed ha il volto dalla linea severa e reclinato sul petto, mentre in basso si profila la spada e a sinistra sporge una mano che reca una spiga. Nel verso la figura della Libertà si slancia a volo da uno scudo sabaudo e solleva una face. Da questi modelli dovranno ora esser tratti i rispettivi punzoni in acciaio per coniare le monete.

UNA DOMANDA
della difesa di Nasi e Lombardo respinta

Ci telegrafano da Roma, 26 sera. (G.):

L'on. Canonico ha respinta la domanda della difesa di Nasi e Lombardo di assistere agli interrogatori dei testimoni.

Spunti ed appunti

È accertato che alle iniziate manovre navali assisteranno, da una nave messa a loro disposizione dal ministro della Marina, una ventina di senatori e deputati. Questa è una enorme garanzia per il pubblico che paga le spese. Bisogna essere grati al ministro della Marina per avere dato alla rappresentanza nazionale il mezzo di esercitare la sua funzione.

Evidentemente il collega della guerra, memore dell'opera proficua di controllo prestata dalla Commissione parlamentare ai tiri di prova a Nettuno, deve averglielo consigliato.

In verità a Nettuno i deputati della Commissione non si erano accorti di molte cose. Ma c'erano le loro brave ragioni. Intanto non erano competenti. Per questo erano stati messi nella Commissione d'inchiesta. I competenti hanno la deplorevole abitudine di andare in fondo: una teoria amministrativa senza precedenti. Poi le artiglierie di Nettuno sparavano troppo forte. I deputati, non avvezzi, chiudevano gli occhi e si turavano le orecchie con le mani, ciò che naturalmente impediva loro di vedere e di sentire. Del resto a Nettuno c'erano anche degli ufficiali: avevano forse parlato? Uno aveva taciuto — lo ha poi detto egli stesso — per debolezza! Capisco che la debolezza davanti al proprio superiore è prova, per un buon ufficiale, di perfetta disciplina...

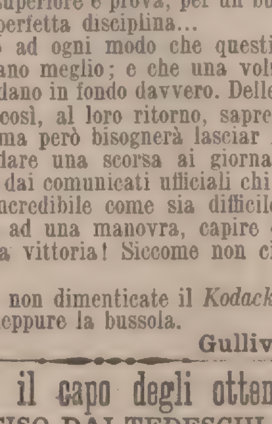
Speriamo ad ogni modo che questi altri venti facciano meglio; e che una volta imbarcati, vadano in fondo davvero. Delle cose, s'intende: così, al loro ritorno, sapremo la verità. Prima però bisognerà lasciar loro il tempo di dare una scorsa ai giornali per apprendere dai comunicati ufficiali chi abbia vinto. È incredibile come sia difficile, per chi assiste ad una manovra, capire di chi sia stata la vittoria! Siccome non ci sono morti...

Partendo non dimenticate il *Kodack*, onorevoli! E neppure la bussola.

Gulliver.

Morenga, il capo degli ottentotti
UCCISO DAI TEDESCHI.

La Germania si è liberata da un formidabile nemico. La sua colonia del sud-ovest africano era tenuta in agitazione da un capo abilissimo ed audace, Morenga, il quale aveva messo insieme alcune bande di ottentotti e da anni parecchi dava del filo da torcere alle truppe tedesche d'occupazione.



Gli ottentotti comandati dal loro capo Witboi furono vinti due anni or sono nel combattimento di Stamprietfontein; ma la insurrezione non era domata del tutto, perchè un altro dei loro capi, Morenga, era riuscito a sfuggire all'accerchiamento. Rifugiatosi dapsul territorio inglese, reclutò nuove bande e si diede alla campagna nel sud della colonia.

I tedeschi, divisi in quattro colonne riuscirono a cacciarlo un'altra volta verso la frontiera inglese, dove rimase indisturbato alcuni mesi. Poche settimane or sono, Morenga fece la sua ricomparsa, destando un grande allarme in Germania dove si temeva di essere obbligati a ricominciare una nuova campagna. È così fu infatti, ma è stata una campagna brevissima, poichè nei primi scontri Morenga e un suo figlio rimasero uccisi.

Ora la Germania si appresta a godere i primi frutti (ahi! quanto lontani) della sua colonia, ma chi l'assicura che Morenga non abbia lasciato degli eredi?

Cosa si dice e si pensa a Londra
del trattato anglo-russo

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

La pubblicazione del testo dell'accordo anglo-russo dopo un anno e mezzo di trattative, non è certo venuta come una sorpresa, e, quanto all'impressione prodotta, vi dirò che essa è stata ben più d'apparenza che di realtà. Dai discorsi che ho udito oggi nei circoli politici e dai commenti dei giornali, mi sembra che tutti siano d'accordo sopra un punto, e cioè che chi guadagna più materialmente in questa convenzione è la Russia, ma le opinioni poi differiscono quando si passa a considerare se i vantaggi materiali che l'Inghilterra non è riuscita ad assicurarsi devono essere compensati da altri di altra natura e di portata diversa.

Per comprendere il punto di vista inglese, bisogna fare due distinzioni: distinguere cioè il contenuto particolare della convenzione, dallo spirito generale che lo ha ispirato. Lasciando da parte il convenuto, si domanda: « Quale effetto avrà la convenzione nei rapporti generali tra la Russia e l'Inghilterra? Sarà essa un primo passo verso un'*entente-cordiale* anglo-russa? Sarà essa interpretata come una mossa ostile alla Germania? »

Quanto alla prima questione, vi dirò che nessuno in Inghilterra desidera stringere con la Russia un'amicizia del genere di quella che si è ristabilita con la Francia, essendo tutti d'accordo di rimuovere la possibilità di un conflitto ma non di fraternizzare.

Anche i conservatori che pure non sentirebbero una invincibile ripugnanza ad un'alleanza con l'aristocrazia moscovita, insistono nel dire, come scrive lo *Standard* di stamane, che non si tratta che di un *rapprochement* asiatico e che i rapporti fra i due paesi rimangono quelli di prima. I liberali invece temono che tale non sarà l'interpretazione che si darà generalmente alla cosa. Essi hanno sempre sconsigliato un'intesa con la Russia fino a quando il movimento costituzionale non avrà trionfato, e per questa ragione, come ricorderete, è stato mandato a monte il progetto di visita della squadra inglese a Kronstadt.

È opinione dei radicali inglesi che una intesa con l'autocrazia russa in questo momento abbia a facilitare la conclusione di un prestito sul mercato monetario di Londra, e nello stesso tempo abbia ad ostacolare e ritardare il movimento riformista. Nè diversamente pensano i riformisti russi, dai cadetti ai socialisti, che nel Congresso da essi tenuto a Londra hanno votato un ordine del giorno per implorare dall'Inghilterra di non fare alcun trattato colla Russia finchè il Governo russo si mantiene in guerra col suo popolo.

Ora però il trattato è fatto e qualunque sia per essere la sua influenza sulla situazione interna in Russia, un'altra questione si affaccia ancora più interessante: quella della influenza che esso potrà avere sulla situazione generale europea.

Il *Daily News* di stamane scrive a questo proposito che la convenzione tenderà a ristabilire il prestigio della Russia nel concerto europeo, ed infine ammette che tenderà a ristabilire l'equilibrio europeo alterato dalle difficoltà in cui la Russia si è trovata in Estremo Oriente.

In altre parole tanto i radicali come i conservatori vedono in questo *rapprochement* più o meno asiatico, un nuovo, per quanto pacifico, schieramento di forze contro la Germania, ed è inutile dire che mentre i primi sono soddisfatti, i tedeschi si mostrano inquieti.

Quali sono i commenti che si fanno qui oggi sullo spirito generale del trattato, e, come vedete, purtroppo sono disparati. Se noi passiamo a considerare il contenuto particolare del trattato, troviamo come già vi dissi un maggior consenso nel constatare che chi ha fatto il miglior affare è stata la Russia. Infatti nel dividersi le sfere di influenza in Persia, la parte migliore, quella suscettibile di sviluppo industriale e commerciale è toccata alla Russia che avendo compreso nella sua sfera anche la capitale, avrà in Persia un predominio non solo economico ma anche politico. Inoltre la convenzione lascia completamente da parte il golfo Persico, ove l'Inghilterra vanta speciali diritti da ben cento anni.

È vero però che nel Libro Bianco inglese pubblicato stasera si trova una lettera del ministro Grey all'ambasciatore brittanico a Pietroburgo nella quale il ministro spiega come l'accordo riguardi specialmente le regioni confinanti rispettivamente con la posizione reciproca delle due potenze mentre nel golfo Persico l'Inghilterra intende mantenere la più ampia libertà d'azione. Il *Times* si consola pensando che, se la Persia interessa l'Inghilterra solo per quanto essa presenta un pericolo per l'India, valeva bene di darne due terzi in monopolio alla Russia a patto di assicurarsi, mediante la convenzione, la frontiera indiana.

Per ciò che riguarda l'Afganistan e il Thibet, si dice che nè la Russia nè l'Inghilterra vi abbiano guadagnato. Infatti le cose rimangono come prima, la convenzione su questi due punti avendo un carattere solamente proibitivo.

In tutti gli ambienti non si parla, come è naturale, d'altro che della convenzione, la quale, malgrado il preambolo del trattato in cui Russia e Inghilterra s'impegnano di rispettare la integrità della Persia procede poi disponendo dei paesi, dividendoli in regioni per la pacifica penetrazione della civilizzazione europea.

Si domanda anche quali saranno gli effetti della convenzione nei riguardi dei futuri destinati della Persia.

Il solo giornale che si occupa della questione è il *Daily News* e noi non potremmo dissentire dalle conclusioni a cui arriva. « Malgrado la debolezza e le discordie in patria i persiani hanno dato prova di una grande vitalità. Essi sono riusciti a sopraffare le cricche dei cortigiani corrotti, han stabilito il Parlamento e introdotta una costituzione. È proprio in questo momento di salutare risveglio nazionale democratico che l'Inghilterra abbandona la Persia all'influenza della potenza più reazionaria d'Europa e quali ne saranno le conseguenze tutti lo possono immaginare ».

Naturalmente nei circoli ufficiali persiani di Londra l'accordo è interpretato solo alla lettera e quindi si esprime soddisfazione perchè in esso l'integrità e l'indipendenza della Persia sono formalmente riconosciute. Si dice anche che l'accordo definendo gli interessi russo-inglesi nell'Asia centrale, renderà meno probabili i conflitti tra le due nazioni, consolidando di conseguenza la posizione della Persia che potrà così svolgere tutta la sua attività ad uno scopo unico: il suo benessere.

I commenti della stampa francese

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

I giornali commentano l'accordo anglo-russo.

L'*Echo de Paris* dice che la Russia, coi suoi accordi coll'Inghilterra e col Giappone ha regolato saggiamente e definitivamente la situazione. L'alleanza anglo-russa deve rinascere alla vita attiva.

La *Petite République* dice che qualsiasi pensiero di conflitto sembra evitato per lunghi giorni fra le due nazioni, antiche nemiche tradizionali.

Secondo il *Journal*, la nuova convenzione è una tregua conclusa fra due potenze che, desiderano momentaneamente liberarsi dai loro imbarazzi asiatici. L'accordo del 31 agosto non ha alcun carattere di una conclusione definitiva.

Il *Gaulois* non crede che il riavvicinamento anglo-russo sia definitivo; e la *Lanterne* afferma che è una nuova causa di conflitto, una minaccia di guerra che scompare, dal momento che due Stati si mettono d'accordo una volta per tutte.

A VITTORIO BOTTEGO
Il monumento a Parma

« A Parma, uno dei suoi figli. » Così scriveva Vittorio Bottego nel suo libro in cui con semplice racconto narra delle avventure per la scoperta del Giuba. « Al migliore dei suoi figli Parma riconoscente » potrebbesi scirvere sul momento che ieri nel piazzale della stazione venne inaugurato.

Quel giovane tenace nei propositi, audace come un cavaliere di ventura è pure uno dei più colti ufficiali (e sul campo, in Africa si guadagna una medaglia per l'alta prova di coraggio) scienziato e studioso non esita ad abbandonare la vita calma della caserma per correre incontro all'ignoto, per strappare un lembo del velo che avvolge l'Africa che la chiude alla scienza, ai commerci, alla civiltà.

Vittorio Bottego era nato a Parma nel 1860, e dal padre dott. Agostino ereditava la passione per gli studi che gli valsero fama di insigne matematico. Dopo il liceo si inscrisse alla scuola militare ed all'Accademia militare di Torino acquistava brillantemente il brevetto di sottotenente. Gli studi severi di matematica, geografia e storia naturale non gli impedivano di dedicarsi agli esercizi fisici e tra i cultori dell'equitazione fu presto fra i distinfissimi. Organizzatasi la spedizione in Africa (1887) chiese ed ottenne di farne parte ed un anno dopo nella sua mente si delineava già nitido il progetto dell'esplorazione del Giuba. La natura audace non la vinse mai sull'uomo pensoso, delle difficoltà onde spese tre anni a studiare la spedizione in ogni suo particolare.

Non potendola effettuare imprese un viaggio nella regione dei Danachili, in quelle terre già bagnate di sangue italiano: ma il martirio di Giulietti e di Bianchi, caduti l'uno nel 1881, l'altro nel 1884 non valse che a spingerlo, più animoso e sprezzante d'ogni pericolo, sulla via irta di cento difficoltà.

Nè il suo viaggio è quello di un avido di avventure, di un desioso di cimenti: egli quando torna meraviglia le società scientifiche per la ricchezza del materiale raccolto, egli porta gli scheletri di animali ignoti, egli ha studiati i costumi degli uomini, egli ha fatte delle osservazioni geografiche, egli reca gelosamente conservate, erbe e strumenti, uccelli e insetti. Nulla sfugge al suo sguardo, tutto è degno di attenzione, la sua coltura scientifica rettifica affermazioni, corregge ipotesi, sospinge verso la via del vero.

Tornato in patria, ripiglia a studiare il progetto dell'esplorazione del Giuba e dopo due anni eccolo ripartire da Berbera e attraverso l'Ogaden, raggiunto l'Uebi, passando tra i Galla e gli Arussa selvaggi e feroci, risalire del misterioso fiume il corso, fino alle sorgenti e scendere a Brava sul lato opposto. Quante volte la morte non lo sfiorò colla sua ala durante il viaggio fra terre non mai visitate da europei, quante volte levando gli occhi alla ormai fattasi cenciosa bandiera che l'accompagnava dovette pensare esser quella l'ultima ora di vita! Nè la fame, nè la stanchezza, nè le febbri, nè le minaccie valsero mai a farlo retrocedere: egli era uso a conseguire lo scopo ad ogni prezzo. E nei pochi uomini che ha seco, trasfonde tutto l'ardore, l'energia di cui è ricco e la vittoria finalmente sorride. E ride nel volto sereno del modesto giovane quando la Società Geografica, a lui decreta il più grande degli onori ch'essa possa conferire, riserbato solo ai forti, ai valorosi: la grande medaglia d'oro.

La pace e il riposo lo stancano presto: l'anima eroica ha la nostalgia del deserto e della foresta, lo studioso anela a nuove scoperte, l'esploratore tra i confini della città natia è triste e pensa ad un nuovo viaggio, onde contribuire al progresso degli studi geografici e commerciali. La Società Geografica si arrende all'invito di esplorazione del medio e dell'alto Giuba, col progetto di fondazione di una stazione a Lug nella Somalia italiana, una esplorazione dei bacini del Gano e dell'Omo tentando la risoluzione della defluenza di quest'ultimo fiume, una ricognizione della regione tra il Nilo e il Lago Rodolfo. E Bottego dal canto suo si ripromette, pietoso e gentile, di riportare in patria gli avanzi di Eugenio Ruspoli (ucciso da un elefante a Gubala Ghinda nel 1893 allor che ricercava le sorgenti del Giuba con Luigi Lucca e Domenico Riva). La spedizione partì nell'ottobre 1895; poco più di un mese dopo la stazione commerciale di Lug era fondata e Bottego con 150 uomini di scorta partiva costeggiando il Canane e il Guata. Nell'ottobre del 1896 giungeva notizia che la spedizione trovantesi al sud del Lago Rodolfo era in via di ritorno, ma il 17 marzo del 1897, Bottego che già aveva perduti alcuni compagni, vittime degli attacchi degli Ahmara cadeva a sua volta a Jellem, colpito al petto mentre la sua piccola schiera si batteva ferocemente assalita da una nube di selvaggi. Con Bottego caddero quasi tutti gli ascari assoldati, i compagni dell'esploratore Citemi e Vannutelli vennero fatti prigioneiri e solo più tardi e dopo infinite sofferenze liberati.

Il monumento, opera dello scultore Ximenes, riproduce la figura del Bottego, nella divisa militare d'Africa. Ritto su di una piramide tronca che sorge da un ampio piedestallo, l'ufficiale, leva la testa intelligente, gli occhi fisi lontano, quasi interrogando.

Sui lati del piedestallo sorgono due figure di donne rappresentanti i fiumi Giuba ed Omo che il Bottego rivelò al mondo, alla civiltà.

Le statue in bronzo vennero fuse dalla fonderia di Torino, e alle spese necessarie provvide in parte una sottoscrizione pubblica e in parte lo stesso Municipio di Parma, che ha voluto così rendere l'ultimo omaggio al più degno dei suoi figli.

L'inaugurazione del monumento.

Ci telegrafano da Parma, 26. (S.):

Stamane alle ore 10, presenti il commendatore Primo Levi rappresentante il ministro degli Esteri, il capitano Citerni che partecipò all'ultima spedizione Bottego, rappresentante l'ufficio coloniale, le autorità cittadine, i rappresentanti della magistratura e dell'esercito, numerose associazioni con bandiere, i senatori Mariotti, Righi, Volterra, D'Ovidio, Cerrutti, Golgi e Paternò, i deputati Cardani, Faelli, Agnetti e Facta, il capitano Vanutelli, altro superstite dell'ultima spedizione Bottego, la madre e il fratello di Bottego si inaugurò il monumento a Vittorio Bottego pregevole opera dello scultore Ximenes.

Il monumento fu scoperto el suono della marcia reale e fra applausi vivissimi.

Parlarono applauditissimi il comm. Leone Pesci presidente del Comitato del monumento, il sindaco Lusignani e il professor Elia Millosevich. Dopo l'inaugurazione le autorità si sono recate a visitare il museo Bottego.

La città è animatissima. La popolazione è festante. A mezzogiorno vi fu alla Croce Bianca una colazione. Alle ore 19 il Comitato del monumento offerse un banchetto alle autorità.

Appendice del SECOLO 27 Settembre.

PIETRO SALES 43

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sapete bene che s'è recata in Inghilterra a cercar del danaro; l'ha detto il padrone...

— Che l'abbia detto, che prova?... Egli può essere in buona fede... Non capite dunque che la signora Alice sta per abbandonarlo, che ne ha fin sopra gli occhi? Vi garantisco io che non è donna capace di reggere ad una situazione difficile!

— Volete tacere!

— Non dicevate testè voi stessa che si sarebbe chiusa bottega?

— Dicevo... dicevo!... Gli è che si finisce per non saper più quel che si dica quando si discute con male lingue pari vostre.

— Eh via!... Il fatto è che sentite come vi sia qualche cosa di rotto... un guasto, una falla per cui se ne va tutto il danaro. A ciò il padrone avrebbe fatto meglio tener d'occhio, piuttosto che brontolare per un pezzo di nastro inservibile, o per venticinque centimetri di merletto sciupati!

— V'assicuro che vi farò mandar via se continuate a parlar male di quelli che ci danno il modo di guadagnarci il pane.

— Ah, cara mia, replicò l'operaia, gongolando nella malignità, ve ne mancherà l'occasione... Quando i fattorini delle Banche lasciano nelle case i loro bigliettini amorosi, non è lontano il patatrac! Non io sola sarò licenziata fra poco, ma tutte quante siamo.

« E tu, povera « Galoppina », è inutile t'inumidisca gli occhi! È la prima volta, ma non sarà probabilmente l'ultima che verrai messa alla porta.

« Non piangere dunque, scioccherella! È l'estate: andrai a svagarti sulle fortificazioni o nel suburbio. Ti gioverà il respirare un po' d'aria buona...

Fin dalle prime parole, Paolina aveva chiuso le palpebre per trattenere le grosse lagrime di cui le compagne si beffavano e che non erano cagionate per nulla affatto dall'apprensione di perdere il posto, giacchè era quasi convenuto che sarebbe andata in campagna e che quindi il posto avrebbe dovuto lasciarlo ugualmente...

Se così soffriva era perchè, colla sua piccola anima amante e fedele, avea preso affezione a quella casa, nonostante che il suo candore vi si sentisse talvolta offeso.

S'era sopratutto affezionata al buon Ruggero Verneuil, così onesto e mite, così energico anche nella lotta contro la cattiva fortuna.

Nel bisogno imperioso poi dei giovani cuori di vedere la vita sorridente e gaia, si sforzava, ora che un po' di calma s'era fatta nel laboratorio, di allontanare le preoccupazioni presenti: il danaro, di cui vi era tanta penuria colà, giungeva all'ultimo momento, quando l'usciere già sequestrava ogni cosa: il cielo ritornava azzurro: ci si rimetteva con rinnovato coraggio al lavoro: i clienti abbondavano: le ordinazioni fioccavano: il laboratorio si ingrandiva...

E in tale imaginario opificio, « Galoppina » vedeva anche effettuato il suo sogno: non era ancora divenuta « prima » — no, non conveniva andar sì lesti; ma la sua imaginazione saltava a piè pari e distanze ed ostacoli... ed eccola « prima » davvero, Paolina: eccola dirigere con senno, gaiezza, animazione; le operaie sono contente di lei; le apprendiste essa le tratta con altrettanta affabilità che fermezza; impone siano rispettate, non le si facciano arrossire.

La giovinetta non s'arresta qui; va ancora di galoppo: è preposta ora alla sorveglianza di tutta l'azienda, riceve le clienti, detta le fatture al signor Ruggero Verneuil, che le sorride di nascosto, nel fervore dell'opera comune, la quale li avvicina, li stringe vieppiù l'uno all'altro; ed ella ha un bel guardarsi intorno, non vede più, più affatto, Alice Carbury...

È una quiete incantevole, un'esistenza infinitamente dolce, malgrado l'ardore del lavoro.

Il sogno di Paolina non era turbato dal menomo rumore, perchè, suonato il mezzogiorno, tutte le sue compagne erano uscite, senza badare a lei che il più delle volte faceva colazione nel laboratorio con quanto la madre le avea messo la mattina nel cestino.

Ad un tratto la porta del negozio s'aprì con fracasso, e solo all'udire il passo precipitoso di chi era entrato, Paolina riconobbe la padrona: Alice Carbury che finalmente tornava a casa.

La povera apprendista ne fu scossa e lieta insieme; perchè, se istantaneamente s'involava il suo vago sogno, rivedeva migliore la vita presente, quella degli altri, dal momento che la compagna del signor Ruggero Verneuil non lo abbandonava: v'era stato un qualche ritardo nel viaggio; aveva dovuto vincere forse non poche difficoltà; ma giungeva a tempo, portando seco senza dubbio ciò che era indispensabile. Qual gioia pel padrone!

Paolina s'accingeva quindi ad andar sorridente incontro ad Alice; ma ne fu trattenuta dalla serva che faceva anche da cuoca, la quale, sporta la testa nella bottega, gridava:

— Ah, meglio così! Non avrò oggi preparata per nulla la colazione! Ma come! siete sola, signora?

— Non è in casa mio marito?

— È fuori fin da stamane, e credevo anzi fosse lui che entrava. Se n'è andato senza lasciare alcun ordine. Comperai, a caso, due costolette come ieri... e ieri avrei potuto non comperar nulla affatto, perchè egli, nè a colazione, nè a pranzo, quasi non ha toccato cibo! Alla fine eccovi tornata, la qual cosa forse gli ridonerà l'appetito, e...

La servente avrebbe, indubbiamente, esposto parecchie altre sue idee in proposito, se la padrona non le avesse bruscamente imposto silenzio.

— Non so davvero qual mania sia la vostra di ficcare il naso in ciò che non vi riguarda affatto. Fatemi piuttosto il piacere di andar a prendere la valigia che ho lasciata in carrozza, di portarla nella mia camera e di servirmi subito la colazione.

— Bene, signora, disse la domestica brontolando.

Il tono della Carbury era stato tale che Paolina non ardì più muoversi, nè procedere al suo frugale pasto; temeva di fare il menomo rumore.

Del resto non erano ancor passati cinque minuti quando l'uscio del negozio si aprì di nuovo...

Ella tosto distinse la tosserella da lei notata già da alcuni giorni nel povero Ruggero Verneuil, una tosse nervosa che gli mozzava ad ogni poco le parole in bocca.

Egli attraversò con passo lento e greve la bottega; ma scorto che ebbe la borsetta da viaggio e il parapioggia, rimasti su un banco, si precipitò colla più ingenua esplosione di gioia nella piccola sala da pranzo:

— Eccoti finalmente tornata, Alice!... Ah cara, se tu sapessi quali angoscie ebbi a subire, a che dure prove fui messo!... Ma sei qui, e certo porti dall'Inghilterra quanto occorre... T'ho vicina sopratutto, e respiro, non temo più!...

Senonchè a tale scoppio di tenerezza, di fiducia, la moglie aveva dovuto opporre immediatamente un volto arcigno e chiuso e uno sguardo certo assai poco affettuoso, perchè il pover'uomo, abbassato già il tono della voce, mormorò:

— Te ne prego, Alice, non mi guardar così! So che non ti piace io m'esalti, nè ti manifesti con troppo calore l'amor mio, la mia fiducia, ma non puoi avertene a male, pertanto, se ti mostro in questo momento la contentezza che provo...

— Tutto ciò può dirsi quietamente, replicò l'inglese con una freddezza che strinse la piccola anima di Paolina, e specialmente dirsi quando non c'è nessuno che stia ad ascoltare.

Nel medesimo tempo andò a chiudere

Il XIV Congresso internazionale d'igiene

I delegati italiani.

Abbiamo da Berlino, 25. (*Tortellini*):

Ieri e oggi sono giunti molti italiani; sono quasi tutti medici, bravi giovani che hanno capito l'importanza del Congresso; anche il Governo ha accresciuto il numero dei suoi delegati ufficiali: sono ora 6; il Pagliani, il Santoliquido, il primo per l'Istruzione Pubblica e il secondo per il Ministero degli Interni, il capitano-medico Memmo, delegato insieme con lo Sforza del Ministero della Guerra, il Pasquali e il Montani delegati della Marina. Noto quelli che ho segnati sul mio taccuino e che ho incontrati nelle diverse sale delle sezioni: il prof. Belfanti, direttore dell'Istituto Sieroterapico della vostra città, il prof. Canalis, direttore dell'Istituto Sieroterapico di Genova, il prof. Devoto dell'Università di Pavia, il prof. Gardenghi dell'Università di Parma, l'ingegner Ficari assessore dei lavori pubblici a Torino, lo Scanagatta, il Saccarelli, il Bianchini, il medico-capo prof. Abba, il prof. Volpino d'igiene, tutti di Torino; il dott. Gabbi, clinico-medico di Messina che è inscritto a parlare nella sezione VII *sulla febbre Maltese in Italia*, una malattia che infesta specialmente le coste; i dottori Biffi e Bellej di Bologna e il medico Bertaccini di Forlì, il signor Magrassi assessore del riparto igiene di Brescia, il dott. Baldoni, direttore del laboratorio batteriologico pure di Brescia; il prof. Cuneo di Genova, il dott. Ronzoni di Pavia, il prof. Sclavo.

Riparo ad alcune dimenticanze. Il prof. Galli-Valerio di Losanna riferirà *sugli insetti come propagatori di malattie*. L'ing. Pontiggia della vostra città *sugli effetti ottenuti dalle prevenzioni contro gli infortuni*. Tra i congressisti italiani di fatto, benchè di nome delle terre irredente, ho incontrato ieri sera nelle sale del Reichstag il protofisico Bramo, con la signora, e il consigliere Sanitario di luogotenenza dott. Celebrini di Trieste e il dott. Cristofoletti della Gorizia.

Il dott. Salmi rappresenta il municipio di Livorno; ci sono due dottori Funaro, padre e figlio, quest'ultimo da parecchi anni stabilito a Berlino.

Dopo questa rassegna consolante per l'Italia, (ed oggi si diceva dovesse aggiungersi anche il nome d'un membro del Governo, l'on. Sanarelli, servo ai lettori l'elenco dei libri che furono oggi offerti ai congressisti.

Oltre i 3 volumetti distribuiti il primo giorno, oggi questi hanno ricevuto cinque grossi volumi stampati senza economia e con eleganza.

1. *Gesundheitspflege und Wohlfartseinrichtungen*, compilato dal Ministero dei Lavori Pubblici (riguarda le ferrovie di Stato della Prussia e dell'Hessen)

2. *Die gesetzlichen Grundlagen der Seuchenbekämpfung* nell'impero tedesco, scritto dal dott. Martin Kirchner, generale medico della riserva e professore dell'Università di Berlino, offerto dal Ministero della P. Istruzione.

3. *Medizinische Anstalten auf dem Gebiete del Volksgesundheitspflege*, nella Prussia con una carta, 2 piani topografici e 128 illustrazioni, offerto pure dal Ministero della P. Istruzione.

4. *Das deutsche Reich in gesundheitlicher und demographischer Beziehung*, offerto dall'Ufficio imperiale di sanità in un con l'Ufficio Statistico imperiale.

5. Dono della città di Berlino ai membri del 14° congresso di Berlino, comprendente le illustrazioni di tutti gli istituti scientifici che hanno un riferimento con l'igiene di Berlino.

Dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 si è molto lavorato nelle singole sezioni ma di questo parleremo un'altra volta. Oggi mi limito a parlare di un altro lato del poliedro dei Congressi tedeschi.

Il lato artistico, per così dire, del Congresso ha avuto, questa sera, la sua prima espressione in una festa indimenticabile musicale allestita dal Comitato Organizzatore, in onore dei congressisti e delle loro signore — le congressiste sono quasi tutte le mogli dei congressisti — col concorso di una egregia cantante Frieda Langendorff la quale il prossimo novembre canterà, in italiano, al Metropolitan Opera di New York, l'*Adriana Lecouvreur* del nostro Cilea. Poichè ebbi il piacere di conoscere, precedentemente, questa distinta artista, ne posso presentare ai lettori la sua immagine. Essa fu assai applaudita in un'aria dell'opera *Sansone e Dalila* del Saint-Säens e in una del Rubinstein.

Applauditissima fu pure la Unione dei maestri di canto berlinesi i quali, diretti con rara maestria, dal professore Felix Schmidt, cantarono 7 corali, come li sanno cantare solo i tedeschi. Fu uno spettacolo veramente singolare, per noi italiani specialmente, ma credo pure per tutti gli altri stranieri, vedere quei trecento uomini, tutti ormai adulti, alcuni con la lunga barba e la capigliatura bianche, altri con il capo calvo, cantare per più di un'ora e mezzo. Quelle teste che si abbassavano a osservare il libro della musica e subito dopo, di scatto, si alzavano alla bacchetta del maestro, su quegli sparati bianchi e su quei frak, mi hanno lasciato un'impressione incancellabile.

Tenne loro dietro un pianista Ernesto von Dohnanyi, eccellente quanto giovane interprete di Chopin.

La festa fu tenuta nella grande sala della scuola superiore di musica di cui era direttore il celebre violinista Joachim. Quindi tutti furono invitati da un membro del Comitato — un ufficiale che parlò nelle tre lingue ufficiali del Congresso — a passare nel giardino Zoologico che dista un cinque minuti di tram.

Là fu servita signorilmente una cena.

Un'altra parte dei congressisti, i più autorevoli, furono ricevuti al Rathaus dall'Oberburgermeister Kirchner.

La seduta plenaria di ieri.

Ci telegrafano da Berlino, 26, sera. (C.):

Alle ore 9 vi fu seduta plenaria nell'aula Magna del Reichstag. Fu aperta e presieduta dal principe Carolath.

Chantemesse parlò sulla sieroterapia e la febbre tifoidea. Seguirono Haldane di Oxford circa le nuove ricerche sulle costruzioni sotterranee e subacque, poi Schattenfroh di Vienna sui dati fondamentali per giudicare l'igiene delle acque.

Stasera alle 19 rappresentazione di gala in onore dei congressisti.

IL PRINCIPIO DELLA SCUOLA LAICA

d'ogni grado, riaffermato al Congresso di Napoli degli insegnanti medi.

Ci telegrafano da Napoli, 26. (D.):

Ieri al Congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie, presieduto dal prof. Piazzi, è continuata la discussione sul tema: «La scuola laica».

Parlarono il prof. Cassini che presentò e svolse un ordine del giorno, il prof. Conti proponendo riforme nel senso della laicità il prof. Venturi che chiese una riforma ancora più radicale, specialmente riguardante gli insegnanti indossanti abito talare.

Chiestosi l'appello nominale sul comma affermante il principio della laicità del personale insegnante nelle scuole dello Stato, si accende una discussione vivissima che si accentua fino al tumulto.

Infine, il comma è approvato con 73 voti favorevoli e 48 contrari.

Dopo vari oratori il prof. Trojano svolge il suo ordine del giorno nel quale si affermano questi due principî, quello della scuola laica e del vero concetto di essa e quello del dovere da parte del Governo di non sostenere altra scuola all'infuori di quella laica.

Nel suo discorso, l'oratore dimostra che al sapere fiduciario bisogna opporre il sapere scientifico, rilevando che lo Stato moderno è un istituto etico affermatosi in contrapposizione della Chiesa.

Lo splendido discorso è salutato da continui applausi. L'ordine del giorno Trojano è quindi approvato alla quasi unanimità.

Il Congresso approvò anche l'ordine del giorno Conti che enumera i mezzi idonei all'attuazione pratica della laicizzazione. Fra questi mezzi i principali sono: la netta separazione della Chiesa dallo Stato; la laicizzazione del personale insegnante; l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e nei convitti; riforma di tutta l'istruzione femminile nel senso laico.

Infine collo stesso ordine del giorno viene affermato nel campo politico la continuazione nella direttica adottata dal Congresso di Roma.

A questo punto sorge un vivace dibattito sulla votazione dell'ordine del giorno che il prof. Salvemini, insieme con altri 22 federati, vuole presentare. Questo ordine del giorno tenderebbe ad escludere l'alleanza coi partiti che fanno capo alla Massoneria. In seguito al vivace incidente e ad alcune dichiarazioni di voto, non è messo in votazione l'ordine del giorno, anche perchè otto dei firmatari ritirano la loro adesione.

La seduta tolta alle 14, sarà ripresa alle 16.

Nella seduta pomeridiana si inizia la discussione del tema organizzazione federale, rispetto all'azione professionale, relatori Barbagallo e Calderara. Oltre ai relatori hanno preso la parola successivamente 15 congressisti pro e contro la relazione stessa. Alle 19 e mezzo la seduta è stata tolta.

IL CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI

Per gli assistenti universitari.

Ci telefonano da Parma, 25. (A.):

Il ministro Rava che fu qui per due giorni per il Congresso scientifico, mentre era già salito in treno per partire, chiamò a sè il comm. Pesci, rettore universitario e lo pregò di dire agli assistenti di questo Ateneo che da parte sua era favorevolissimo a migliorare le loro condizioni economiche nel minor tempo possibile e che a tale scopo avrebbe fatto pratiche presso il ministero del Tesoro onde avere i fondi necessari.

⁂ Pel Congresso degli scienziati la città nostra è affollatissima, e specialmente oggi sono venuti nuovi ospiti onde assistere domani alla inaugurazione del monumento al grande esploratore concittadino, Vittorio Bottego.

⁂ I lavori del Congresso procedono benissimo. Sono presenti più che 800 congressisti. Il distinto vostro concittadino cav. Italo Tonta, ha oggi presentato due interessantissime comunicazioni al Congresso delle Scienze destando il più vivo interesse dei congressisti. Alla Sezione IV di Chimica ed applicazioni ha discusso sulle esperienze fatte nel proprio Istituto in Milano ed ha dimostrato come il molibdato d'uranio testè scoperto in Francia non abbia le proprietà radioattive vantate e non possa sostituire il radium nelle sue applicazioni in terapia. Il Tonta ha voluto far risaltare che il signor Lancier avrà fatto uso di sali d'uranio sufficientemente ricchi di radioattività o influenzati da qualche emanazione di radio essendo indiscutibile che il molibdato d'uranio ottenuto secondo le date istruzioni non ha le proprietà vantate.

Alla Sezione XII di Fisiologia e Farmacologia il Tonta ha indicato l'interesse che ora hanno acquistato in terapia ed in farmacologia i medicinali radiferi e radioattivi tanto da ricevere persino dall'estero richieste continue di questi portentosi medicinali. Infine l'oratore ha esposto la numerosa casistica ottenuta felicemente nell'Istituto ed ha concluso augurandosi che l'uso di questi farmachi salutari si estenda anche in Italia maggiormente e che i suoi studi siano avvalorati ancora dalle ricerche di altri cultori a cui mette a disposizione volentieri il proprio materiale scientifico e le opportune indicazioni ed esperienze.

La Camera si riaprirà in novembre?

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Si spera che la Camera si riaprirà alla fine di novembre, qualunque sia lo svolgimento del processo Nasi.

L'*Italie* ha da Torino questa informazione che produce un senso di meraviglia essendo contraria alle previsioni che fino ad oggi si facevano:

«Vi posso assicurare che la Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori alla data consueta, cioè verso la fine di novembre, secondo l'abitudine costante, e ciò indipendentemente dal processo Nasi, vale a dire tanto se questo processo davanti all'Alta Corte sarà o no terminato all'epoca indicata. La notizia è stata data da un amico intimo del presidente del Consiglio che manifestò l'opinione che le sedute dell'Alta Corte non devono affatto intralciare i lavori regolari del Parlamento. L'on. Giolitti aggiunse che la questione non era affatto stata discussa con gli altri ministri, ma che a lui sembrava che le ragioni giuridiche messe innanzi fino ad oggi per sospendere i lavori parlamentari sino alla fine del processo Nasi davanti all'Alta Corte, non fossero sufficienti per far prorogare la riapertura della Camera dei deputati».

Speriamo che sia davvero così.

IL CURIOSO CASO DI REGGIO CALABRIA

nell'imminenza della visita del re.

Ci telegraf. da Reggio Calabria, 26. (R.):

Oggi il Consiglio comunale doveva procedere alla nomina del sindaco, ma la maggioranza rappresentante del partito clerico-moderato, benchè si fosse in terza convocazione, rimandò la nomina a otto giorni, perchè, venendo il re qui, sia ricevuto dal prosindaco Tripepi, quel medesimo che parecchi mesi fa fu revocato dalla carica sindacale con decreto reale dopo parere del Consiglio di Stato. Evidentemente il Tripepi tenterebbe ora la rivincita presentandosi al re in veste sindacale. Questa la convinzione del pubblico. Comunque, dato l'accanimento dei partiti locali dopo l'ultima lotta elettorale asprissima, alla venuta del re sarebbe difficile impedire delle dimostrazioni.

Gravi minacce dei torpedinieri siluristi

Una violenta circolare.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Si ha notizia di una circolare a stampa firmata *Il Comitato di agitazione*, e rivolta ai sottocapi torpedinieri siluristi. Nella circolare il Comitato si dice incaricato da tutta la classe di studiare il modo per ottenere i miglioramenti chiesti invano a suo tempo alla Commissione di inchiesta sulla Marina, poi al Parlamento e al Ministero.

Il *Pensiero Militare*, che ha ricevuto la circolare, scrive che si tratta di un documento gravissimo nella forma, giacchè il Comitato, scusandosi di aver perduto il tempo in tentativi vani, conclude coll'invocare la violenza indicando le forme che non costituirebbero reato. Parla addirittura di danneggiamenti al materiale silurante. Ad ogni modo sarebbe stoltezza non voler veder chiaro in questa faccenda, come pure non sarebbe buon consiglio di non tener calcolo, in quanto possano avere di legittimo, le aspirazioni di un personale che è indubbiamente esposto a gravi rischi e dure fatiche anche in tempo di pace.

Il ministro Gianturco aggravato.

Ci telegrafano da Napoli, 26. (D.):

Le condizioni di salute del ministro Gianturco sono andate peggiorando, tanto che i medici curanti ordinarono che l'ammalato si astenga dall'occuparsi degli affari di Stato.

La crisi agraria nelle Puglie

Contadini, dazieri e carrettieri danno del filo da torcere alle autorità di Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 25, notte. (G.):

Telegrafano da Bitonto che le autorità sono molto preoccupate per la minacciata invasione delle terre credute demaniali. Stasera al Municipio si sono riuniti il sindaco Scivittaro, il vice questore di Bari cav. Rossiello, il delegato in luogo, Mellusi, per accordarsi sul contegno da tenere nel caso che i lavoratori conducano ad effetto la progettata presa di possesso dei beni demaniali.

Continuando poi l'agitazione dei dazieri le stesse autorità hanno chiamato al Municipio il presidente di quella Federazione al quale hanno fatto notare che i dazieri fanno parte di un corpo organizzato. Il presidente rispose che i dazieri attendono la risposta ai desideri da loro manifestati alla ditta appaltatrice Trezza: e che nutrono fiducia che la ditta vorrà migliorare le loro condizioni. In attesa di tale risposta hanno rimandata ogni altra decisione.

I carrettieri si sono recati stasera dal sindaco per presentargli la nuova tariffa da fare approvare dai proprietari. Il sindaco ha convocato perciò la commissione dei proprietari in Municipio.

I carrettieri nutrono un sordo rancore contro i contadini, che, come già ho detto, hanno ripreso il lavoro, mentre essi avevano chiesto loro che continuassero lo sciopero di solidarietà, così come tutte le classi lavoratrici fecero gli scorsi giorni proprio per i contadini.

Due ispettori del ministero a Cerignola - Le condizioni poste dai proprietari per l'esame delle tariffe.

Ci telegrafano da Foggia, 25, notte. (D.):

È giunto l'ispettore generale Lualdi, il quale si reca a Cerignola dove trovasi già anche il comm. Alongi. I proprietari nella riunione di stamane in Municipio hanno dichiarato che riprenderanno in esame le nuove proposte della Lega se però i contadini cesseranno dallo sciopero.

Il nuovo aspetto dell'agitazione.

Gravi preoccupazioni dell'autorità.

Ci telegrafano da Bari, 25, notte. (G.):

L'agitazione per la questione delle terre demaniali si estende a molti altri paesi della provincia in modo assai allarmante. Le autorità inviate nei centri dove il fermento è più accentuato sono preoccupate evidentemente poichè continuano incessanti richieste di invio di rinforzi.

Per Bitonto invece di ottanta sono partiti 170 uomini di cavalleria con un altro funzionario di questura.

COME I PROPRIETARI

difendono il loro diritto, e come lo affermano dal canto loro i contadini.

Ci telegrafano da Bari, 26, sera. (G.):

I proprietari delle terre di Sant'Eramo invase dai contadini non perdono occasione per dimostrare il loro diritto su quelle tenute. I proprietari dei fondi in contrada di Matine scrivono ai giornali dicendo di limitarsi a trascrivere le date di qualche dispositivo delle ordinanze e delle sentenze colle quali si è dato un aspetto definitivo alla lunga questione demaniale.

Noi, abbiamo, continuano i proprietari, una prima ordinanza dell'intendente Pierre Dumas del 26 maggio 1812. Poi quella dell'intendente Eduardo Winspear regio commissario per la divisione dei demani del 28 marzo 1843. Quest'ultima dice: «Ordiniamo rigettarsi la domanda dal Comune spiegata contro le deliberazioni demaniali 18 dicembre 1833 e 18 dicembre 1835, quanto alla esibizione dei titoli e alla fissazione del canone sulle terre seminatorie dette di Matine nell'Agro di Sant'Eramo, dichiarandole di proprietà libera a favore degli attuali possessori e che siano immuni da qualunque canone o prestazione d'uso civico».

Tale ordinanza fu notificata al Comune ed accettata con deliberazione 26 aprile 1884. A favore poi degli ex feudatari esistono le sentenze del 1855, del 1862, del 1897, passate in giudicato. I proprietari concludono affermando che tutto questo è a conoscenza delle autorità, e che l'attuale agitazione, la quale venne bene definita dal prefetto Buganza una folle violenza, deve subito reprimersi per disilludere i poveri contadini indotti scientemente in errore.

Dal canto loro i contadini di Sant'Eramo, malgrado i reclami dei proprietari e degli ex possessori continuano a lavorare le terre invase, procedendo anche alla ripartizione di esse fra di loro. Essi, anzi, continuano a prendere in possesso nuovi beni.

Difatti si sono recati in numero di circa quattromila nella vasta tenuta De Laurentiis in contrada Tavolato che è per grande estensione coltivata a vigneto. In una zona del fondo erano a lavorare una ventina di contadini per conto del proprietario. Gli invasori fecero intendere a costoro di smettere il lavoro e di tornarsene al paese: e difatti così avvenne. Poscia i contadini iniziarono i lavori per conto proprio. Essi sono sempre guidati dal noto Giampetruzzi che non li abbandona mai, specie quando si tratta della presa di possesso di nuove tenute.

I proprietari intanto, in continua convulsione, si sono recati a Bari a conferire col prefetto, che ha ripetuto di non poter ostacolare l'opera di quei contadini, i quali agiscono colla ferma convinzione di far valere i loro diritti.

A Sant'Eramo si trovano considerevoli rinforzi di truppa e carabinieri che vigilano le campagne per accorrere in caso di disordini ma fra i contadini regna un accordo così perfetto che la loro presenza è assolutamente inutile.

Fine dello sciopero dei carrettieri a Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 26, sera. (C.):

Si ha da Bitonto: Il sindaco, dopo altre conferenze coi proprietari, è riuscito a comporre lo sciopero dei carrettieri, riducendo sensibilmente la tariffa da essi presentata. I carrettieri hanno ripreso il lavoro.

I contadini di Corato respingono i krumiri di Terlizzi.

Ci telegrafano da Bari, 26, sera. (C.):

Si ha da Corato: I contadini, in numero di duecento, si sono recati in un fondo dove lavoravano i contadini di Terlizzi e li hanno obbligati a lasciare il lavoro e a tornare al loro paese. I terlizzesi spaventati, hanno obbidito.

La forza accorsa ha scacciati dal fondo anche i contadini di Corato, che non tollerano che nel tenimento del loro Comune vengano a lavorare contadini forestieri.

Perdura il fermento a Cerignola.

L'on. Todeschini parla a settemila scioperanti invitandoli alla resistenza calma.

Ci telegrafano da Foggia, 26, sera. (D.):

A Cerignola la situazione è sempre invariata. Continuano ad arrivare notevoli rinforzi di truppa ciò che ha permesso di organizzare meglio il servizio di vigilanza delle strade di accesso alla campagna. Infatti stamane il transito delle barriere benchè guardate da squadre di scioperanti, era libero.

Il fermento perdura vivissimo. Ieri sera l'on. Todeschini presso la locale Lega dei contadini, alla presenza di circa settemila leghisti, tenne un discorso deplorando le violenze e conchiuse incitando alla resistenza calma e legale.

Nella notte sono giunti a Foggia come rinforzo a questo presidio, circa seicento uomini di truppa e cento carabinieri.

ANCORA IL DISASTROSO VARO

della "Principessa Jolanda"

Le cause della catastrofe - Il progetto pel ricupero della nave.

Ci telefonano da Genova, 26, sera. (C.):

Una persona competente di ritorno da Riva Trigoso ritiene che il disastro debba essersi svolto nel modo seguente:

L'avanscalo ha ceduto sotto l'enorme peso del piroscafo, e si avariò forse sul lato sinistro inclinando così l'invasatura e la nave poggiata su di essa da quella parte. Il molto materiale imbarcato e posto in coperta, all'ultimo momento per l'urto avvenuto si spostò sulla sinistra determinando un maggior sbandamento dalla stessa parte. Disgraziatamente pare che tutti gli spiragli fossero aperti e da essi subito entrò l'acqua invadendo vari compartimenti. Nel doppio fondo, l'acqua, immessa quale zavorra onde far galleggiare la poppa al momento voluto, non era in tale quantità da riempire completamente il doppio fondo, cosicchè anche questa zavorra mobile si portò a sinistra, contribuendo a far maggiormente sbandare la nave. Se gli spiragli fossero stati chiusi, la nave si sarebbe incavonata, cioè sarebbe rimasta galleggiante, sbandando a sinistra, con una o due file di spiragli sott'acqua, sbandamento al quale si sarebbe rimediato coll'aumentare l'acqua nel doppio fondo, e rimettere il materiale che era in coperta in posti convenienti. Aumentato lo sbandamento fino a superare i novanta gradi, per effetto dell'acqua che entrava dagli spiragli, può darsi che l'inclinazione si sia ancor più accentuata per lo spostamento delle caldaie, e ne sia avvenuto un quasi rovesciamento, arrestato dal fondo su cui poggiò tutta la parte centrale del lato di sinistra. Pare che l'invasatura abbia sofferto poco, e si sta già lavorando per tirarla sullo scalo.

Nei vari, a Riva Trigoso, si usa, appena la nave galleggia, abbandonare l'invasatura, in modo che essa rimanga sull'avanscalo, e così avvenne per la *Principessa Jolanda*. Dunque la principale causa del disastro sarebbe stato il cedimento dell'avanscalo e quali cause subalterne gli spiragli aperti, il materiale posto in coperta e i doppi fondi non completamente pieni, ma di queste circostanze non vi è da far colpa ad alcuno, poichè in generale le navi si varano con appena lo scafo ultimato, con i ponti aperti e con i finestrini tagliati nelle lamiere, senza il rispettivo oblot per chiudere l'apertura, ecc.

Molti parlarono di poca stabilità e su questo è bene intendersi.

La nave al momento del varo non era certamente in condizioni di poter navigare, mancandole i pesi in basso voluti appunto per darle la stabilità, ed è certo che la *Principessa Jolanda* come tutti gli altri piroscafi costruiti a Riva Trigoso, raggiunge le leggi della stabilità. La stabilità l'ha perduta per l'acqua entrata dagli spiragli e per lo spostamento della zavorra mobile e del materiale posto in coperta.

Col diretto delle 11 è partito per Riva Trigoso un ingegnere specialista inglese accompagnato dal cav. Makenzie, rappresentante le compagnie assicuratrici. Oggi stesso sarà combinato definitivamente il piano per il ricupero.

I soccorsi della regia marina.

Ci telegrafano da Spezia, 26, sera. (R.):

Stamane sono partiti per Riva Trigoso altri due più grossi pontoni della regia marina e alcuni palombari per prendere parte al salvataggio del piroscafo *Jolanda*. Così cogli altri due che già trovansi colà e coi piroscafi *Ancora* e *Alleanza* dell'Agenzia assicuratrice del piroscafo sommerso, si hanno mezzi sufficienti per rimuoverlo dal fondo, sempre che il mare si mantenga calmo.

Qui si assicura che mentre il piroscafo si immergeva, i portellini dei corridoi bassi erano chiusi, ma l'acqua, causa l'eccessivo sbandamento, penetrò per gli embrionali e gli scarichi fuori bordo.

Alcuni tecnici qui opinano che si dovrebbe rimorchiare il piroscafo in questo golfo (?) e precisamente nel seno delle Grazie, ma altri obbiettano il contrario.

L'opinione dell'on. Orlando.

Ci telegrafano da Livorno, 26, sera. (C.):

L'on. Orlando, tornato da Riva Trigoso, è stato intervistato da un redattore del *Telegrafo* che lo interrogò sulle cause che hanno determinato il disastro della *Principessa Jolanda*. Stando alle risultanze del primo esame, egli ha detto, la sciagura sarebbe stata occasionata dallo sfasciamento di un lato dell'invasatura della poppa dovuto a fatto indeterminato, forse all'urto di alcuni pezzi dell'invasatura che rompendosi produssero una via acqua da un lato dei doppi fondi, determinando l'inclinarsi della nave sul fianco sinistro.

Però la considerazione che la nave non appena galleggiò ebbe a descrivere un rapido cerchio verso levante pur essendo il mare assolutamente calmo e non spirando il menomo soffio di vento, lascierebbe adito ad una nuova supposizione, quella cioè di un potente urto subacqueo. Tale urto avrebbe provocata la strana evoluzione la quale per forza centrifuga, determinò il rovesciamento quale si verifica per tutte le navi che girino navigando.

L'on. Orlando aggiunse che la velocità della *Principessa Jolanda* nel varo doveva esser molto forte in causa del suo peso superiore di cinquemila tonnellate a quello della *Lepanto*, ed anche perchè doveva percorrere un forte tratto di piano inclinato prima di sentire la resistenza dell'acqua.

Dichiarò inoltre di ritenere possibile il ricupero della nave che disse affidato a buone mani.

Il processo Doria-Canevelli rinviato.

La parte civile e il nuovo presidente.

Ci telegrafano da Roma, 26 sera. (G.):

La parte civile del processo Doria-Canevelli ha prodotto appello contro l'ordinanza della Camera di Consiglio accettante la rinunzia di Giannattasio e nominante Fazioli a presiedere il dibattimento. In seguito a questo appello, Fazioli ha emesso un decreto di rinvio della causa a nuovo ruolo, in attesa dell'esito dell'appello interposto.

Il delitto passionale di Bruxelles

Come avvenne l'assassinio della signorina Zelaya - Le dichiarazioni dell'uccisore - L'ultimo bacio.

Abbiamo da Bruxelles, 24. (B.):

Eccovi alcuni interessanti particolari del delitto passionale che ha commosso la nostra città.

Stanotte verso la mezzanotte, un giovanotto, imberbe, elegantemente vestito, un po' pallido, ma punto commosso, si presentava al Commissariato di polizia della *rue de la Régence* chiedendo di esser messo in presenza dell'ufficiale di servizio per una comunicazione urgente.

Il giovanotto disse allora di chiamarsi Edoardo Mailly, ventunenne, suonatore d'arpa appartenente a distinta famiglia. Era venuto a costituirsi prigioniero avendo un'ora prima uccisa la sua fidanzata, la signorina Pacifica Zelaya, italiana, di ventitre anni di età, pure arpista, figlia del console della repubblica di Costa Rica a Genova.

L'omicida portava indosso una rivoltella ed un coltello ancor lordo di sangue.

— Dove e come l'avete uccisa? gli chiese l'ufficiale di polizia.

— Laggiù, nella pianura di Berkendael. Le ho tirato due colpi di rivoltella e poi l'ho finita col mio pugnale.

«Ci disputavamo spesso. La mia amica era molto bella. Lo sapeva e provava piacere ad eccitare la mia gelosia. Da qualche tempo idee omicide mi assalivano; ne ero ossessionato. E per questo che portavo con me di qualche giorno una rivoltella ed un pugnale. Oggi ero deciso a finirla. L'avrei uccisa e mi sarei suicidato. Tutte le sere quando sortivamo, cenavamo in luoghi isolati. Avrei, dunque, avuto l'occasione di mettere in esecuzione i miei progetti.

«Ecco come si svolse il dramma.

«Dopo una passeggiata nell'*Avenue Longchamps* avevamo raggiunto la pianura di Berkendael. Ci siamo seduti sull'erba dietro un muro. Una nuova disputa sorse fra noi, più violenta delle precedenti. In quel momento vidi rosso e, impugnata la mia rivoltella, per due volte tirai sulla mia fidanzata. La colpii, quindi col mio pugnale, alla testa, al collo, al petto, ed infine le tagliai la gola, mentre essa, morente, mi diceva: «Edoardo, t'a... t'a... t'amo!» E morì. Mi rialzai, ma non ebbi il coraggio di suicidarmi. Nessuno era là,. nessuno mi aveva visto. La vasta pianura era desreta. Ritornai sui miei passi per ricasare, ma passando dinanzi al Commissariato sono entrato per raccontare ogni cosa.»

Questa descrizione venne fatta con tuono calmo, senza una lacrima. Venne subito lanciata la polizia alla ricerca del cadavere della vittima, ma le ricerche riuscirono vane.

Al tocco arrivò il sostituto procuratore del re, che chiese all'omicida se poteva indicare con precisione il luogo in cui il delitto venne commesso.

L'omicida prese posto in una carrozza con a fianco due agenti. L'ufficiale di polizia ed il magistrato presero posto in un altra dirigendosi verso le pianure di Berkendael.

Colà giunti, dopo un quarto d'ora di strada, senza la minima esitazione Edoardo Mailly condusse il gruppo sul luogo fatale.

La disgraziata giovane giaceva distesa sul fianco destro in una pozza di sangue. Aveva gli occhi spalancati.

Edoardo Mailly chiese di poterla abbracciare, ma non ne ebbe il permesso.

Il cadavere venne trasportato alla *morgue* d'Uccle, il delitto essendo stato commesso sul territorio di quel Comune.

Edoardo Mailly con regolare mandato d'arresto venne diretto alle prigioni di Saint Gilles.

Nota satirica del giorno.

A PROPOSITO DI SCIOPERI.
(Dal *Kamagawa Shimbun*, di Kyoto.)

Sono le lettere che fan progredire il mondo; il Giappone lo ha pensato vedendo il primo suo sciopero: quello dei portalettere!

SCIARADA.

Nel nuovo mondo trovi il mio *primiero*:
Ed il *secondo* anche affermar potrà.
Nell'Umbria verde troverai l'*intero*,
Antica e ragguardevole città.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri:
SINI-MODE — SIMONIDE.

NECROLOGIO.

La morte del marchese De La Feronnays

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Nantes che è morto colà il marchese De la Feronnays, deputato realista, presidente del Consiglio generale della «Loire» Inferiore. Egli è morto nel suo castello di Saint Marc Lajalle all'età di [illegible] anni. Il marchese De La Feronnays era nipote dell'ex ministro degli Esteri del governo della restaurazione e figlio di quel marchese De La Feronnays che fu l'amico più intimo del conte di Chambord. Il defunto marchese aveva fatto la campagna del [illegible] nell'Agro, si distinse poscia nella guerra del 1870, e fu poi per due anni *attachè* militare a Berlino e a Londra.

---

l'uscio che metteva in comunicazione la saletta da pranzo colla cucina.

— Quando s'ha a intrattenersi di certi argomenti, si desidera d'essere soli, mio caro!

A queste parole, l'apprendista che disponevasi a mangiare su un angolo della tavola, la quale trovavasi assai vicina alla stanza dove se ne stavano i due coniugi, si recò pian piano all'altra estremità del laboratorio; e siccome anche là le giungeva il rumor delle voci, entrò in uno stanzino quasi buio dove venivano riposte le provviste.

Le rincresceva non ci fosse una porta per chiuderla; affine di facilitare la sorveglianza la si era sostituita con una semplice portiera, di guisa che l'uscio della sala da pranzo essendo appena socchiuso, la giovinetta non poteva a meno d'udire ciò che si diceva.

Invano si sforzava di non prestarvi ascolto... Alcuni brani di frase non tardarono a scoppiare, sì vigorosi, sì chiari, e ben presto anche rimproveri, recriminazioni, sì ingiusti, che le richiamarono, a forza, tutta l'attenzione; e se non distingueva ogni parola, non le sfuggiva nulla d'essenziale di quella fiera contesa famigliare, che era quasi la liquidazione di due esistenze.

Alice aveva subito intavolato la questione più difficile:

— Non porto un soldo!

— Come?... con tutto quanto ci si deve in Inghilterra! Ho consentito a tali crediti solo perchè m'hai assicurato che non avremmo perduto un centesimo.

— Te ne prego, lascia da parte le discussioni inutili: abbiamo fatto credito perchè calcolavamo d'essere puntualmente pagati. Le dilazioni al pagamento non sono rare nel commercio... Vi son poi certi clienti a cui non si può mettere il coltello alla gola.

— Pure a me lo si mette per costringermi a pagare le forniture!

— Non si può stabilire alcun confronto fra i commercianti e i privati. Hai voluto comperar il negozio, conservar la sua clientela che conoscevi meglio di me, essendo stato qui contabile per dieci o dodici anni... e sapevi benissimo che bisogna far credito e che, per conseguenza, avevamo bisogno di grossi capitali.

«Eh, mio caro, quando si sente di non aver le spalle buone abbastanza, non s'assume la responsabilità d'una azienda commerciale abbastanza importante.

— Alice!... Alice!...

Che spaventosa disillusione doveva provare il buon Ruggero!... Quale scoperta faceva ad un tratto del piccolo mostro d'egoismo ch'egli aveva sposato!

Nel rispondere alla moglie, la sua voce tradiva lo spasimo interno:

Sei tu, Alice, tu che osi parlarmi in tal modo, a me che ti misi appunto in guardia contro la tua ambizione, che temevo di sobbarcarmi a siffatta impresa, troppo greve infatti per le nostre spalle?

«Non fosti tu a desiderar d'essere padrona di questo negozio, in cui si incominciava, del resto, ad affluire, per te, come vi si affluiva per quelli che vi ci hanno preceduti?

«Eri sì amabile e buona allora, Alice!... Corrispondevi con tanta tenerezza al mio amore... Perchè ingannarmi, Alice mia?... Perchè abusare della mia ingenuità, della mia rettitudine?

«Ma no, eri sincera, non è vero, quando mi dicevi che volevi fondare insieme a me una famiglia, che avremmo lavorato entrambi nella stessa misura, supplito coi nostri sforzi alla mancanza di danaro, imperocchè sapevamo bene fin d'allora che io non possedevo abbastanza; ma s'ebbe fiducia in noi, ci si fece credito; e se tu fossi rimasta tal quale t'ebbi nei primi sei mesi, avremmo sempre fatto onore ai nostri impegni non solo, ma messo da parte qualche somma. Infine, oggi saresti madre...

— Grazie tante! esclamò essa con un gesto di rivolta. Dei figliuoli, per complicar la situazione!...

— No, per attingere in essi la forza che ci manca, che finisce per mancarmi, per restituire a te la saviezza che t'ha abbandonata tanto presto!

— Mi fai una scena, invece di occuparti dei nostri affari.

— I nostri affari!... Ce ne occuperemo or ora, li esamineremo colle loro conseguenze, assai più dolorose di quelle che conoscevo quando sei partita... giacchè dopo la tua partenza, ho appreso cose... atti quasi colpevoli e di cui amo credere tu non abbia misurato la gravità!

— Vedo gli affari, io, con arditezza di commerciante, e tu colle timidezze di contabile che non riuscirà mai a nulla!

— Non cercar di sviarmi da quanto devo dirti, poi che ho avuto il coraggio d'incominciare.

«Più di cento volte volli spiegarmi con te, tentar di sapere ciò che vi fosse realmente dietro al tuo volto sì avvenente e puro, dietro al tuo sguardo, dietro al tuo sorriso col quale mi ammaliavi! In qualche momento mi dicevo che m'avevi sposato solo per interesse!

— Ruggero! ella esclamò tentando d'imporgli silenzio colle chiare pupille, dinanzi alle quali egli spesso avea tremato.

— Non mi impedire di parlare, ripeto! egli disse battendo col pugno sulla tavola.

— Se vuoi proprio che la nostra cuoca t'oda, non hai che a gridare un po' più forte!

— Procura di non irritarmi e parlerò con calma; ma ti dirò tutto quello che devo dirti.

«Hai creduto di abbindolarmi col far mostra di tanta riservatezza, di tanto pudore al momento del nostro matrimonio: ebbene fin d'allora sapevo che mentivi!

— Ruggero! balbettò la giovane un po' inquieta, allarmata, curvando istintivamente il capo.

— Ero orfano al pari di te: eravamo soli al mondo; non avevo famiglia che potesse rimproverarmi il tuo passato... il quale era colpevole. Ti sfido oggi ad asserire il contrario.

«Ma t'ho perdonato dentro di me, perchè mi lusingavo che m'avresti amato come io t'amavo e che stavo per essere tutto per te, com'eri tutto per me!

«Trovavo mille scuse alla colpa... alle colpe che avevi già potuto commettere.

«Non avevi nessuno per proteggerti, difenderti... e mi rendevi tanto felice che, nelle rare volte in cui riflettevo alla tua vita passata, mi compiacevo della mia generosità di cui eri ignara.

«Perciò, malgrado quanto avviene oggi, malgrado le cose strane che si sono avverate nella nostra esistenza comune, voglio credere tu sia stata sincera nel darti a me, e sono ancora pronto, Alice, a perdonarti....

— Non devo chieder perdono di checchessia a nessuno!

— Non mentire, disgraziata!... Perchè un uomo non protesta, non recrimina, perchè sembra un povero diavolo esclusivamente dedito al lavoro, lo si piglia per un imbecille? E perchè non è vissuto nel lusso, nel disordine, negli stravizi, ci si figura che egli ignori tutto?

«So tutto, al contrario! Fin da quando toccai i quindici anni, ho lavorato nelle case che alimentano un tal lusso, e dove tante donne entrano, le quali non hanno i mezzi di pagarlo e lo esigono ugualmente... e mi sono persuaso, poco a poco, che questa era appunto la cosa che t'allontanava da me ...

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova edizione riccamente illustrata dell'interessantissimo romanzo

IL SEGRETO D'UN PAZZO

DI

PIETRO NINOUS

Si pubblicherà per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso, con splendide incisioni. — L'intero romanzo verrà compreso in 64 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa:
Franco di porto nel Regno L. 6.- Estero Fr. 9.-
Una dispensa separata nel Regno, Cent. 10.

Tutti i signori abbonati riceveranno gratis la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

Due gravi incidenti ferroviari in Francia
Numerosi feriti.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Ieri sono avvenuti due gravi incidenti ferroviari. Il primo si produsse stamane poco prima delle ore 11 sotto il tunnel di Brevost a pochi chilometri da Mantes. Un treno viaggiatori partito da Parigi stamane per Cherbourg alle 8.40 ha investito un direttissimo. La macchina del treno investitore fracassò gli ultimi due vagoni del treno investito. Diciassette viaggiatori rimasero feriti. Il più gravemente colpito è un ragazzo di dodici anni che assieme alla madre fu precipitato dall'urto del treno fuori del vagone. La madre non riportò che leggere contusioni; il figlio invece riportò la frattura delle due braccia.

Le linee principali sono rimaste ingombre fino a stasera.

L'altro incidente ferroviario avvenne poco prima della una pomeridiana d'ieri all'ingresso della stazione di Boulogne-sur-Mer. Un treno proveniente da Arras andò ad urtare una locomotiva che stava manovrando in stazione. La locomotiva venne rovesciata e gravemente danneggiata. Tre impiegati rimasero feriti e tre viaggiatori riportarono leggere contusioni.

Un telegramma dell'Agenzia Fournier dice invece che i feriti furono venti, dei quali tre gravemente.

Cosa dice il delegato germanico della Conferenza dell'Aja

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Telegrafano dall'Aja che un giornalista parigino ha potuto intervistare il primo delegato della Germania, barone de Marschall, il quale ha fatto delle dichiarazioni ben diverse da quelle fatte ieri dal primo ministro francese Bourgeois. Egli ha detto che attende con impazienza il momento di andarsene dall'Aja ove non sono stati fatti che dei discorsi senza poter raggiungere il benchè minimo risultato pratico. Circa il progetto di arbitrato obbligatorio, egli ha detto di ritenerlo poco razionale e di rilevare in esso delle vaste lacune poichè non prevede che eventualità molto secondarie. Ha soggiunto che la Germania non si è associata all'accordo mondiale, perchè essa ritiene che prima di procedere ad una simile soluzione fra i vari Stati sia necessario amalgamare fra loro quelli che presentano delle affinità negli usi, nei costumi e nelle tradizioni. Ad ogni modo è certo che la Germania farà solo degli accordi cogli Stati che più si avvicineranno alle sue vedute diplomatiche.

La gelosa follia di un operaio italiano
Uccide la moglie e un figlio a colpi di rasoio.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

I giornali hanno da Tolone: Un operaio italiano certo Bertone in un accesso di gelosia uccise la moglie e un figlio a colpi di rasoio. La folla voleva linciarlo, ma la polizia potè proteggerlo ed impedire che fosse gettato in acqua.

Il tentato suicidio in carcere dell'assassino.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un dispaccio da Tolone reca che il Bertone ieri sera ha tentato di suicidarsi nella prigione aprendosi il ventre con uno strumento tagliente che aveva potuto nascondere nei vestiti. Alcuni istanti dopo il suo arresto l'assassino aveva già tentato di gettarsi in acqua. Il suo cinismo è scomparso ed ha fatto posto ad una profonda disperazione. Una sorveglianza rigorosa ha dovuto essere stabilita nella cella per impedire che lo sciagurato metta fine ai suoi giorni.

IL CONGRESSO DI SISMOLOGIA all'Aja.
Italiani che si fanno onore.

Ci telegrafano dall'Aja, 26. (V.):

La Commissione permanente dell'Associazione sismologica internazionale ha compiuto i suoi lavori e si è inaugurato il Congresso di sismologia.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il ministro delle colonie Fock, che ha portato un saluto ai congressisti.

Il prof. Palazzo, di Roma, presidente della Associazione, rispose al ministro con un elevato ed applauditissimo discorso sull'indirizzo moderno della sismologia.

I lavori del Congresso verteranno sopra importanti temi. Sono state molto apprezzate le comunicazioni fatte dagli italiani Palazzo, Agamennone ed Oddone.

COMPLOTTI
contro il principe ereditario del Portogallo?

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Telegrafano da Lisbona: Straordinarie misure di precauzione sono state prese per lo arrivo del principe ereditario del Portogallo. Molti italiani e spagnuoli hanno ricevuto l'ordine di partire da Lisbona. La polizia afferma in modo positivo che oltre ad un complotto già scoperto e sventato ve ne siano degli altri perfettamente organizzati.

L'ACCUSA DI IRREDENTISMO
a due ministri rumeni.

Ci telegrafano da Budapest 26. (V.):

Qui mena grande scalpore la notizia che i ministri rumeni Sturdza e Bratiam sarebbero improvvisamente comparsi domenica alla riunione dell'Associazione di coltura rumena di Bestereze (Transilvania). Questa società di rumeni sudditi ungheresi viene considerata dai magiari come una lega irredentista.

I fogli nazionalisti chiedono soddisfazione ad alte grida. Ma gli ufficiosi, come il *Pester Lloyd* assicurano che la sensazionale notizia è fantastica.

Sturdza non si è affatto visto a Bestereze. L'altro ministro rumeno, Bratiam passò di là ma non partecipò all'assemblea di cui si tratta, limitandosi ad una amichevole conversazione con un suo antico amico, il prete rumeno Gerasin Domine.

Per la visita di Guglielmo in Inghilterra

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il Daily Thelegraph annunzia che è stato dato ordine di riunire la flotta della Manica al gran completo a Spithead nel mese di novembre per salutare l'imperatore di Germania al suo arrivo in Inghilterra.

Verso un accordo italo-slavo in Istria?

Ci telegrafano da Trieste, 26. (B.):

Si ha da Capodistria:

Ieri alla Dieta, proponente Bartoli si approvò all'unanimità di rimettere il progetto della riforma elettorale a una Commissione di sette, quattro italiani e tre slavi, la quale dovrà pure trovare un *modus vivendi* che metta fine ai conflitti nazionali in Istria.

IL RE DEL SIAM IN ITALIA.
Prima visiterà il papa, poi il re.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Secondo il *Figaro* il re del Siam che doveva terminare il suo viaggio in Europa con un'escursione di qualche giorno nelle Alpi, vi ha rinunziato preferendo di approfittare del bel tempo per prolungare il suo soggiorno a Parigi. Il re del Siam ha nondimeno deciso ieri che partirebbe domani o sabato al più tardi perchè è atteso in Italia da Vittorio Emanuele III. Il re del Siam, accompagnato da suo figlio, principe Parivatra, dal generale Chow-phya-suraw-ongse, dal colonnello Mon-nar-endre, suoi aiutanti di campo, dal suo gran ciambellano Chow-burno e dal suo segretario privato Phya-ratana-kosa, si recherà dapprima a Roma ove è possibile faccia una visita a Pio X. Si recherà poscia in Sicilia ed è nelle acque di Messina, a bordo di una nave che deve incontrare il re d'Italia. Dopo l'incontro il re del Siam ed il suo seguito ritorneranno a Messina e Palermo e si imbarcheranno sopra un piroscafo noleggiato appositamente, a destinazione di Bangkoch il 19 ottobre.

242 naufraghi salvati
34 giorni sur una nuda roccia.

Ci telefonano da Londra, 25 notte. (B.):

Si ha da Smattle: Un battello ha qui ricondotto iersera 242 persone superstiti della nave americana *Ichn Turriere* naufragata il 9 agosto nella baia di Bristol, Alaska. I naufraghi hanno passato 34 giorni su una nuda roccia deserta.

Il miraggio delle foreste del Brasile
conduce tre giovani in carcere.

Ci telefonano da Zurigo, 26. (C.):

Un apprendista di commercio di 16 anni venne incaricato dal suo principale di portare alla banca la somma di cinquemila franchi. Invece di eseguire la commissione, il giovane andò a trovare due suoi compagni e propose loro di emigrare nelle foreste vergini del Brasile. Detto fatto i tre si misero d'accordo, comperarono abiti, pugnali e revolvers nonchè i biglietti del viaggio. Questa notte però mentre dormivano in un albergo, sognando forse avventure brasiliane, vennero svegliati da un commissario che li dichiarò in arresto e li tradusse alle carceri.

Indosso fu loro trovata la maggior parte della somma rubata.

NEL MAROCCO.
Una corazzata spagnuola a Tangeri

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Dispacci da Madrid recano che ieri sera il Consiglio dei ministri si è occupato della questione del Marocco, studiando la questione dell'organizzazione della polizia. Esso ha deciso che la corazzata *Pelayo* partì immediatamente per Tangeri. Si crede che essa sarà messa a disposizione del ministro di Spagna per condurlo, occorrendo, a Rabat.

Continuano i negoziati a Casablanca

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il corrispondente da Tangeri della *Petite Republique* telegrafa: « Ieri a Casablanca sono continuati i negoziati. Mentre gli Zenat, gli Zenajodio e gli Ulad Zejan sambrano accettare tutte le nostre condizioni e non discutono sulla pace, un'altra frazione degli Ulad Zejan, quella di Mulain de Rua e *mehalla*, riunite a Merchich, resta irremovibile. Questa *mehalla* è un insieme confuso di cavalieri di ogni tribù dispersa, ed è venuta dalla frontiera algerina unicamente per combattere e predare. Essa si dice decisa a vendicarsi delle tribù che si sottomettono qualora non si possa ricacciare verso il mare i franceri.

IL TRUCE DELITTO DI LIPSIA.
IL DIBATTIMENTO.
La simulata pazzia di Blecha.

Ci telegrafano da Vienna, 25, notte. (W.):

Il processo Blecha è incominciato ieri. L'assassino è circondato da parecchi gendarmi che non gli levano gli occhi di dosso. Egli sorride con compiacenza, vedendo entrare nell'aula molte signore. Blecha ha un aspetto quasi simpatico, le forme atletiche; nello sguardo arde una fiamma sinistra. Durante la lettura dell'atto di accusa Blecha guarda attorno distratto. Interessante è il parere degli psichiatri i quali dicono che Blecha seppe fingere la pazzia con meravigliosa abilità; nei suoi finti delirii si accusava di avere rubato un teschio dalle tombe imperiali e di essere perseguitato da un uomo rosso; ovvero narrava di essere stato colpito da una cannonata nella battaglia di Aspern nel 1809 e di avere ancora una palla nel ventre; simulava anche assalti di pazzia furiosa, sicchè gli psichiatri lo dichiararono pazzo incurabile, l'imperatore gli condonò sei anni di carcere inflittigli per furto e lo fece rinchiudere in un manicomio. Blecha credendo già riuscita la commedia non continuò più la sua finzione; allora gli psichiatri si accorsero dell'errore e si riprese la procedura contro di lui.

Gli interrogatorii - Episodii caratteristici.

Incominciando gli interrogatori, Blécha si rifiuta di rispondere finchè non si sarà interrogato il complice Hoffmann fatto venir dalla Sassonia sotto buona scorta. Il presidente accondiscende e fa entrare l'Hoffmann che si copre il volto scoppiando in singhiozzi, mentre Blécha lo guarda sogghignando. Hoffmann racconta le sue vicende destando raccapriccio. Quando descrive l'assassinio dell'Hartmann, aggravando molto l'accusa contro il Blécha, questi appare assalito da un furore terribile.

Hoffmann gli grida:

— Caro Franz, è inutile, siamo spacciati, tuo fratello, il Giuda ci tradì.

Blécha, livido, stringe i pugni e ricade sulla seggiola.

Un treno elettrico investito da un altro treno

Ci telegrafano da Berlino, 26. (V.):

Un grave accidente ferroviario è avvenuto ieri a Berlino, alla stazione di Potsdam. Un treno elettrico proveniente da Rocken mentre stava entrando in stazione venne investito da un altro treno della linea di circonvallazione. Il macchinista del treno investito rimase mortalmente ferito; anche parecchi viaggiatori riportarono delle ferite più o meno gravi.

Una rivolta nelle carceri di Karkow.
Quattro morti.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che una rivolta è scoppiata nelle prigioni di Karkow. Un capo guardia e cinque guardiani dovettero far uso delle armi. Un distaccamento di fanteria accorse. I ribelli attaccarono il fuoco alla prigione. Il capo dei rivoltosi e tre di questi sono rimasti uccisi.

La sorella della contessa Komarowska
smentisce le frottole di qualche corrispondente veneziano.

Ci telegrafano da Vienna, 26. (W.):

La violinista Sofia Roeder, sorella della contessa Komarowska, pubblica un'altra lettera per smentire le dicerie che la sorella sia morta avvelenata dal marito o dalla Tarnowska. La signorina Roeder ripete che i coniugi Komarowski vivevano in perfetta armonia. Durante la malattia della Komarowska nel sanatorio di Dresda, non vennero ammesse presso l'ammalata altre persone, tranne la sorella e il marito. La Tarnowska arrivò a Dresda dopo morta la contessa. Si assicura poi essere una frottola veneziana la notizia che il tribunale viennese abbia ordinato l'esumazione del cadavere della contessa Komarowska.

IL FALLITO TENTATIVO
della traversata del Sud-Africa in automobile.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Il tenente Graetz, il quale recentemente era partito da Dar-el-Salam in automobile, con l'intenzione di recarsi a Schwachmund, attraversando tutto il sud-Africa, ha dovuto fermarsi a Morogoro ed abbandonare l'impresa. La sua provvista di benzina gli venne a mancare ed i cilindri della macchina scoppiarono.

Dopo la tragedia di Ponte San Marco
Lo Zucca trattenuto in carcere.

Ci telefonano da Brescia, 26. (M.):

Perdura vivissima a Ponte San Marco e a Calcinato l'impressione dolorosa suscitata dalla raccapricciante sciagura ferroviaria di ieri.

Il disgraziato Tavella, l'unico superstite della comitiva investita dal diretto 374, va peggiorando continuamente. Mentre ieri riuscì per qualche ora a rispondere a monosillabi alle interrogazioni dei medici e delle autorità, quest'oggi è rimasto tutto il giorno in uno stato comatoso. Le speranze di poterlo salvare vanno scemando di ora in ora. stamattina alle 7 avranno luogo i funerali delle tre vittime, Garatti, Pinzoni e Magistris.

Le nozze della contessa Montignoso
col pianista fiorentino Toselli, a Londra

Gli amori dell'ex-principessa a Firenze.
Il giovanissimo pittore e il giovane pianista - Torna in scena l'ex-arciduca Leopoldo.

Ci telegrafano da Vienna, 25, notte. (W.):

La *Wiener Allgemeine Zeitung* che ha sempre avuto le migliori informazioni sul romanzo della Montignoso ha nuovi particolari interessanti da un alto personaggio.

Questi disse: « A Dresda e, meglio ancora, alla corte di Toscana, si sapeva da un pezzo che le relazioni della Montignoso col pianista Toselli avevano assunto un carattere intimo e che le lezioni di musica erano soltanto un pretesto. Si sapeva che la contessa ha più cuore che testa ed ha un debole speciale pei giovanotti: quindi si era preparati a sorprese spiacevoli ma non si aspettava un nuovo scandalo clamoroso. I parenti sapevano che Toselli è persona molto calma e ragionevole, quindi si riteneva che si sarebbe ben guardato dal compromettere la contessa colla ripetizione del caso Giron.

I genitori della contessa sapendo l'inutilità dell'ammonizione di troncare la relazione amorosa, si limitarono ad esortare la figlia ad evitare almeno gli scandali.

Del resto due anni fa vi fu un altro romanzetto che si riuscì però a troncare già ai primi capitoli. La contessa aveva incominciato a frequentare lo studio d'un giovane pittore fiorentino poco più che adolescente col pretesto di voler prendere lezioni di pittura. Persona incaricata segretamente di sorvegliare la contessa ne informò tosto i suoi parenti, dicendo che il suo contegno col pittore dinotava già un' intimità molto pericolosa e i granduchi di Toscana inviarono da Salisburgo a Firenze la contessa Fugger, buona amica della Montignoso per ammonirla a rompere tosto la relazione col pittore.

La Montignoso dopo molte riluttanze e scene di disperazione, fra grandi pianti, si rassegnò a congedare il giovane pittore. Però poco dopo questi ebbe un successore in Toselli. Dopo essere stata fanatica per la pittura, la contessa divenne entusiasta della musica e benchè sapesse già suonare discretamente il pianoforte, cominciò a prendere lezioni dal Toselli e fra loro cominciò un idillio alla Giron, con analoghe conseguenze.

Il personaggio afferma che, come già vi telegrafai, Leopoldo Woelfing, ex-arciduca, fratello della Montignoso ebbe certamente parte nella recente fase del romanzo della sorella con Toselli come la ebbe nel caso Giron.

L'ex-arciduca ama svisceratamente la sorella, ne comprende le passioni e si adopera per aiutarla nei suoi impacci. Quindi vi è fondamento a ritenere che il matrimonio della Montignoso con Toselli, che, come si telegrafa da Londra fu celebrato oggi, sia opera sua..

Le due correnti alla Corte sassone.

Ci telegrafano da Vienna, 25, notte. (W.):

Un personaggio sassone racconta che alla corte di Dresda sta ora impegnandosi circa la sorte futura della Montignoso lo stesso conflitto come all'epoca del caso Giron.

Vi sono due partiti: uno, di cui fa parte il re propende per l'indulgenza. Si vorrebbero chiudere gli occhi e continuare a pagare l'appannaggio alla contessa, esigendo però la immediata restituzione della bambina.

L'altro partito, capitanato dal ministro di Stato, Von Metsch, vuole si proceda senza pietà, sospendendo l'appannaggio ed è impossibile prevedere quale dei due partiti trionferà. All'epoca di Giron il partito vittorioso fu quello degli irreconciliabili che trattenne Federico Augusto, allora principe ereditario, dal perdonare alla moglie e richiamarla a corte.

Dov'è la piccola principessa Pia Monica?
Il re di Sassonia soddisfatto del matrimonio.

Il personaggio persiste nel dire che la corte reale non sa dove si trovi la principessina Pia Monica, quantunque si affermi di saperlo. Forse se ne scoprì il nascondiglio in questi ultimi giorni.

Sta il fatto che la settimana scorsa due funzionari della polizia sassone furono a Vienna, a Salisburgo e a Lindau, coll'incarico di ricercare la principessina, poi si recarono sul Lago Maggiore.

— Ignoro, dice il personaggio, se le ricerche ebbero successo, ma non lo credo perchè la Montignoso avrà nascosto con molta cura la bambina affinchè non gliela rapiscano durante la sua assenza. Questo è certo, che se i funzionari la troveranno, la condurranno immediatamente a Dresda.

Dispacci da Dresda dicono che la notizia del matrimonio celebrato oggi a Londra della Montignoso con Toselli dinanzi all'ufficio dello stato civile e presenti tre testimoni, non desta alcuna sorpresa. A Corte, se mai, produsse soddisfazione. Il re continuerà a pagarle l'appannaggio ponendo la condizione che restituisca la bambina, non rimetta più piede in Sassonia e rinunci a rivedere gli altri figli.

Le trattative cominceranno fra giorni a Londra.

Qualora la contessa non volesse restituire la bambina, vi verrà costretta per via giudiziaria sulla base del contratto stipulato fra essa e l'ex consorte.

Notizie da Lindau dicono che i genitori della contessa sono costernati e risoluti a rompere ogni relazione colla figlia.

Come si è svolta la cerimonia delle nozze
Un romanziere inglese ha combinato lo sposalizio.

Ci telefonano da Londra, 25, notte. (B.):

Al romanzo della principessa Luisa di Sassonia si è aggiunto oggi un nuovo capitolo che si potrebbe a ragione intitolare « Il matrimonio segreto ».

Il matrimonio però a quest'ora non è più un segreto per nessuno. Esso ha avuto luogo stamane alle ore 11 alla Registrar's Office, nello Strand. Alle 11 precise infatti arrivarono in due carrozze all'ufficio la contessa di Montignoso con lo sposo Enrico Toselli, accompagnati da tre testimoni. La cerimonia brevissima fu celebrata dall'ufficiale di servizio. La contessa, che appariva di buonissimo umore, vestiva con elegante semplicità una toilette grigia con un cappello rosso porpora con piume.

Lo sposo, che era pure in un elegante abito di mattino, alle domande di rito rivoltegli dal magistrato, disse di chiamarsi Enrico Toselli di 24 anni, celibe, maestro di musica, figlio di Alberto Toselli professore di lingue.

Richiesto del suo indirizzo egli diede quello di Norfolk nello Strand. La sposa diede il nome di Maria Antonietta Luigia, contessa di Montignoso, già arciduchessa austriaca, di 37 anni, qualificandosi come moglie divorziata di Federico Augusto, principe ereditario allora e attualmente re di Sassonia.

I testimoni della cerimonia erano il signore e la signora Wild, amici personali della contessa e il romanziere William Queewe che dimorò in Italia, scrivendo anzi parecchi romanzi, il più noto dei quali è intitolato *Dietro il trono*. La contessa Montignoso e il romanziere si sono conosciuti a Firenze ed è stato il romanziere che ha architettato tutto il piano della cerimonia odierna.

Dopo avere risposto alle domande di rito, la contessa firmò con mano ferma il registro, quindi si rivolse sorridendo verso i testimoni coi quali scambiò poche parole, poi montò in carrozza con lo sposo e fece ritorno all'Hôtel Norfolk. Gli sposi sono poi partiti alle 2.30 pel continente.

Le peregrinazioni della contessa.

Ricorderete che non molto tempo fa la contessa lasciò la sua villa di Bellosguardo a Firenze dopo avere mandato in vacanza la sua dama di compagnia contessa Fugger. Essa prese con sè la principessina Monica e andò a Venezia dove passò alcuni giorni, quindi si recò in Isvizzera e di qui a Londra, dove giunse in casa di amici abitanti in un quartiere al nord della città, che la ospitarono. Lasciò quindi Londra e si recò a Cromor dove rimase però pochi giorni passando successivamente a Wendorf dove la principessa era solita a passare alcune settimane ogni anno.

·ca tre settimane fa, essa fece ritorno a Londra e prese alloggio al Gran Hôtel Cettigne, dove rimase nel più stretto incognito.

Una sera, mentre si trovava a pranzo, riconobbe, nel cameriere che la serviva, una persona che essa aveva conosciuta a Firenze. La contessa ne rimase così allarmata, che abbandonò immediatamente l'Hôtel Cettigne prendendo un appartamentino nell'elegantissimo Hôtel Norfolk, a poca distanza dallo Strand. Ed ecco ora tutto quanto ho potuto sapere all'Hôtel Norfolk dove mi sono recato per assumere qualche informazione.

I fidanzati temevano la pubblicità - Gli sposi si stabilirebbero in Inghilterra.

La contessa e il signor Toselli, accompagnati da un altro signore, vi arrivarono domenica scorsa e diedero i nomi di signora e signor Dubois. Essi presero un appartamentino solo come se fossero marito e moglie. Prendevano quasi sempre i loro pasti in casa, evitando con ogni cautela di farsi vedere. Tutte le volte che la contessa usciva, si calava sul volto un fitto velo nero.

Ieri la contessa, che parla abbastanza bene l'inglese, diede gli ordini per la partenza, avvertendo che oggi stesso avrebbe lasciato Londra. Poco prima della partenza, giunse all'Hôtel un grande pacco contenente delle mantelline da viaggio, degli altri oggetti, ecc., che la contessa fece passare, scegliendo quelle che le piacevano. All'Hôtel non si sospettava certo che il signore e la signora Dubois nascondessero il loro vero essere, eccetto il proprietario, che mantenne scrupolosamente il segreto.

L'*Agenzia Central News* ha da Roma che la contessa di Montignoso ha ritirato tutto il suo denaro alle banche di Firenze ed ha ceduto la sua casa.

La contessa di Montignoso e il signor Toselli, ormai moglie e marito, avrebbero l'intenzione di domiciliarsi in Inghilterra.

UN COLLOQUIO DEL ROMANZIERE QUEEWE
con la contessa Montignoso.
Non si vuol restituire la piccina - Le accuse alla Corte sassone - 250 lire al mese?

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il *Daily Mail* di stamane pubblica il resoconto di un lungo colloquio avuto dal celebre romanziere Queewe con la contessa di Montignoso, principessa Luisa di Sassonia. È noto che il Queewe è stato uno dei testimoni nel matrimonio celebratosi ieri a Londra fra la contessa ed il pianista italiano Toselli. La contessa parlò al romanziere come ad un vecchio amico.

— In seguito a quali avvenimenti è stato deciso questo matrimonio? ha chiesto il Queewe.

— Ecco, rispose la principessa, come sono andate le cose: Io avevo sentito vantare il grande talento del signor Toselli come pianista e lo invitai a venire a suonare alla mia villa di Montalto. Fin dal primo nostro incontro una reciproca affezione si stabilì fra noi, e mi decisi a sposarlo, pur sapendo che facendo ciò io avrei perduto la maggior parte delle mie rendite e che il re di Sassonia avrebbe fatto di tutto per strapparmi la mia piccola carissima Monica.

A questo punto il marito della contessa, signor Toselli, intervenne e disse con voce ferma: « Il re non avrà mai la bambina; ho promesso a mia moglie di proteggere la piccola principessa e la tratterrò come se fosse mia figlia. »

— Sì, continuò la principessa, non ho mai avuta l'idea di abbandonare mia figlia. Il re ha tentato più volte di rapirmela, ma io l'ho sempre custodita e conservata presso di me. La mia piccina è ora in luogo sicuro, in mano di persone delle quali mi posso fidare completamente e tutti i giorni ricevo telegrammi che mi rassicurano a questo proposito.

— Qualcuno rimarrà sorpreso nell'apprendere il vostro matrimonio, fece osservare il romanziere, sopratutto se questo matrimonio avrà per conseguenza la perdita del vostro denaro.

Amore! Amore!

— Di quale importanza può essere per me questo fatto, se per il mio matrimonio si tratta di una questione di amore? Voi sapete quanto io fui disgraziata negli ultimi quattro anni e quanti continui dispiaceri ho dovuto sopportare e quanto fui calunniata dalla stampa. Io ero rimasta sola e senza protezione e sono stata trascinata nel fango da una parte della Corte sassone, la quale aveva comperato la stampa italiana e tedesca e le ha fatto pubblicare a mio riguardo delle calunnie. Ma io ormai ho un marito che mi ama (e così dicendo la principessa si appoggiò al braccio del signor Toselli) un marito che in avvenire mi proteggerà. Noi ci comprendiamo perfettamente, noi ci siamo amati ed abbiamo deciso di sposarci a qualunque costo: difficoltà innumerevoli si drizzarono innanzi a noi ma le abbiamo tutte superate e siamo ormai marito e moglie in seguito ad un matrimonio perfettamente legale che nessuno può infrangere.

Il passato doloroso.

— E il passato, principessa?

— Ah! sospirò la principessa. Il pubblico qui e sul continente non ha nessuna idea di tutto quello che io ho sofferto e del modo crudele ed ingiusto col quale mi ha trattato la Corte di Sassonia. Fino ad oggi la mia situazione e le condizioni del mio divorzio mi hanno costretta a tenere le labbra chiuse, ma verrà il giorno in cui potrò dire la verità. Oggi giorno del mio matrimonio, voglio conservare ancora il silenzio. Quando la verità sarà conosciuta si vedrà, ne sono convinta, che mi si è fatto più male di quello che io non meritassi, durante cinque lunghi anni. La Corte di Sassonia mi aveva promesso di lasciarmi vedere i miei figli, ma fu soltanto dopo quattro anni di attesa e di sofferenze che solo una madre può comprendere, che il re mi permise di vedere i miei due figli e per un'ora e mezzo soltanto, a Monaco, ed anche in presenza di funzionari della Corte. Non è forse questa una raffinatezza di crudeltà? Recentemente io avevo chiesto di vedere le mie due figlie, ma mi venne risposto che il medico di Corte aveva dichiarato che l'emozione che proverebbero le fanciulle vedendo la madre, sarebbe di grave pregiudizio per la loro salute. Inoltre il pubblico a Dresda ed altrove, crede che io riceva 62,500 franchi all'anno per l'educazione della mia piccola Monica, si tratta invece di una allegra invenzione. Mi si accordarono invece 308 franchi al mese e questa somma fu recentemente ridotta a 250 franchi, perchè io non ho voluto accettare la governante mandatami dalla Corte.

« Il re di Sassonia dichiara continuamente che egli vuole avere presso di sè la piccola Monica, ma è un semplice pretesto, perchè il re non si occupa mai nemmeno di sapere se la piccina è morta o viva. Questo desiderio di avere la Monica a Dresda è semplicemente per sollevare il popolo sassone contro di me, quel popolo che mi chiama *Luisa*. Ma basta per ora di tutto ciò; il passato è il passato, il mio avvenire sarà felicissimo, ora che sono la signora Toselli.

— E dove andrete voi?

— Noi partiamo questa sera per l'Italia per andarvi a trovare la mia piccola Monica e per vedere che decisioni prenderà il re di Sassonia. Una sola cosa è sicura....

— Sì, interruppe il signor Toselli, il re di Sassonia non avrà mai la piccola Monica.

La partenza per l'Italia degli sposi.

La principessa a suo marito per fare perdere le loro traccie ai giornalisti avevano lasciato l'albergo alle tre del pomeriggio recandosi in un grande albergo dello Strand, insieme a parecchi amici. Dopo il pranzo gli sposi partirono per l'Italia dalla stazione di Charing-Cross. Al momento della partenza la principessa e suo marito presero posto in uno scompartimento riservato. Il signor Toselli ringraziò il signor Queewe per tutto quanto egli aveva fatto per lui, lo abbracciò e baciò cordialmente, dicendogli addio.

La coppia si reca ora nella propria villa di Firenze; dove spera di giungere sabato.

Per la questione dell'appannaggio

Ci telegrafano da Berlino, 26. (V.):

La notizia del matrimonio della principessa di Montignoso ha prodotto a Berlino una impressione enorme. Questo matrimonio si ritiene infrangerà gli ultimi legami che univano ancora la contessa di Montignoso alla Corte di Sassonia.

Si annuncia che il Consiglio dei ministri di Sassonia, sotto la presidenza del re, si riunirà domani per discutere sulla questione dell'appannaggio.

Toselli darà dei concerti anche a Milano

I giornali pubblicano da Londra lunghe descrizioni della cerimonia del matrimonio civile della contessa Montignoso col pianista Toselli. La contessa era raggiante.

Toselli darà in inverno dei concerti a Parigi, Milano e Roma.

Toselli è anche noto a Vienna, perchè quattro anni fa accompagnò al pianoforte il tenore Bonci, durante il concerto. A Dresda il re ricevette la notizia del matrimonio della Montignoso dalla ambasciata germanica di Londra. Egli fu assalito da forte emozione e diede immediatamente ordine di ricondurre a Dresda la principessina Pia Monica, che si troverebbe ancora nella villa Bellosguardo presso Firenze, sotto la sorveglianza della Questura.

Il re espresse il desiderio che si affrettino gli accordi colla Montignoso, alla quale continuare l'appannaggio purchè finalmente cessino gli scandali e le chiacchiere.

Appendice del SECOLO 27 Settembre. 83

Massimo Gorki
LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Chi? Non ci sono soldati e i sorveglianti si servono della rivoltella che hanno per battere i chiodi...

— Tutto questo mi pare troppo semplice.

— E vedrai che riuscirà! Ti prego, parla con loro. Io ho già preparato tutto, la scala di corda e i ganci e ho parlato col padrone di casa che acconsente a far da lampionaio.

Fuori della porta s'udiva rumore... un suono di lamine di metallo misto a forti colpi di tosse...

— Ecco il padrone — esclamò Nicola.

Dalla porta aperta si avanzò una tinozza da bagno di zinco e una voce rauca disse:

— Avanti demonio!

Poi s'avanzò una testa bianca senza cappello con gli occhi sporgenti, baffuta e bonaria.

Nicola portò dentro la tinozza e allora nella stanza entrò un uomo alto, un po' curvo che cominciò a tossire, gonfiando le guance sbarbate, sputò in terra e disse con voce rauca:

— Salute a tutti!

— Domandalo a lui! — esclamò Nicola.

— A me? Di che?

— Della fuga...

— Ah! ah! — disse il padrone, lisciandosi i baffi con le dita nere.

— Giacomo Vassilievich, questa donna non crede che sia possibile...

— Um... non ci crede? Se non ci crede è segno che non la vuole. Tu ed io invece la vogliamo e ci crediamo — disse con calma il padrone e poi, piegandosi ad un tratto in due, ricominciò a tossire con voce sorda. Quand'ebbe finito di tossire si strofinò con le mani il petto e rimase a lungo in mezzo alla stanza soffiando come un mantice e osservando la madre cogli occhi spalancati.

— Ma non son io che devo decidere — disse la Vlassova.

— Parla tu con loro, dì che tutto è pronto... Ah, se potessi vederli io, a quest'ora li avrei già obbligati a farlo!

— Devono decidere Paolo e i compagni... aggiunse la madre.

— Chi è Paolo? — domandò il padrone, sedendosi.

— Mio figlio.

— E il suo cognome?

— Vlassov.

Egli accennò di sì col capo, si levò di tasca la borsetta del tabacco e, riempiendo la pipa disse con voce spezzata:

— L'ho sentito nominare. Mio nipote lo conosce. Anche mio nipote è in prigione... Si chiama Evcenko, l'avete sentito nominare? E io mi chiamo Godun... Fra poco tutti i giovani saranno in prigione e allora noi altri vecchi staremo al largo! L'ufficiale dei gendarmi mi ha promesso di mandar mio nipote in Siberia... E ce lo manderà, quel cane...

Fumando e sputando spesso in terra, si rivolse a Nicola:

— Non vuole? È affar suo... L'uomo è libero: quando è stanco di star seduto può camminare e quando è stanco di camminare può sedersi.

XII.

Alla domenica, mentre stringeva la mano a Paolo nella cancelleria della prigione, la madre sentì sulla propria palma una pallina di carta. Con un brivido, come se avesse toccato qualcosa di caldo, guardò il figlio cercando e chiedendo una risposta, ma non l'ebbe. Gli occhi azzurri di lui avevano l'abituale serenità.

— Addio! — disse ella, sospirando.

— Addio, mamma!

Ella attendeva, senza liberar dalla propria la mano di lui.

— Non t'inquietare... e non tenermi il broncio — disse egli.

Queste parole e la ruga ostinata della di lui fronte le diedero la risposta che chiedeva.

— Ma perchè? mormorò ella, abbassando il capo. Che dici?!...

E uscì rapidamente senza voltarsi, temendo di tradire i propri sentimenti con le lacrime che le riempivano gli occhi e col tremito delle labbra. Cammin facendo le pareva che le ossa della mano, nella quale serrava la risposta del figlio, gemessero e che tutto il braccio fosse divenuto pesante, come se avesse ricevuto un pugno sulla spalla. Quando giunse a casa, mise il biglietto nella mano di Nicola e sentì di nuovo balenare un raggio di speranza.

— Sentite che cosa scrive: « Noi non fuggiremo. Non lo possiamo. Perderemmo la stima di noi stessi. Rivolgete la vostra attenzione su quel contadino che è stato arrestato poco tempo fa. Egli merita le vostre cure e i vostri sforzi. In prigione ci sta male. Ogni giorno ha da litigare coi superiori. Ha già passato ventiquattr'ore in cella di rigore. Lo faranno morire. Vi preghiamo tutti per lui. Consolate, carezzate mia madre. Raccontatele tutto, ella intenderà ogni cosa. — Paolo. »

La madre alzò la testa e disse con voce leggermente tremula:

— Che c'è da raccontarmi? Io capisco.

Nicola voltò rapidamente la faccia altrove, si tolse di tasca il fazzoletto e, soffiandosi forte, borbottò:

— Ho preso un raffreddore!...

Poi, coprendosi gli occhi con le mani per accomodarsi gli occhiali e passeggiando su e giù per la stanza, disse:

— Vedete? Non avremmo fatto in tempo lo stesso...

— Non importa! Gli facciano pure il processo! — disse la madre aggrottando le sopracciglia, mentre il petto le si riempiva di tristezza.

— Ho ricevuto una lettera da un compagno di Pietroburgo...

— È vero che può fuggire anche dalla Siberia, eh?

— Sicuro! Il compagno scrive che il processo avrà luogo presto e che la condanna è già nota: saranno deportati tutti. Vedete? Quei bricconi trasformano il processo in una banale commedia... Capite? La condanna è stata formulata a Pietroburgo, prima del processo...

— Finitela Nicola Ivanovich! — disse con fermezza la madre. Non occorre consolarmi nè spiegarmi nulla... Tutto quello che Paolino fa è ben fatto... non vorrà tormentare se stesso...

Ella si arrestò per riprender fiato.

— Nè gli altri inutilmente!... Vuol bene anche a me, vedete?... Pensa a me... dice di spiegarmi ogni cosa, di consolarmi..

Il cuore le batteva forte forte e la testa girava leggermente per la sovraeccitazione.

— Vostro figlio è un uomo straordinario — esclamò Nicola con voce insolitamente forte. — Ed io l'amo e lo stimo moltissimo.

— Ora pensiamo a Ribin! — propose lei.

Avrebbe voluto fare qualche cosa immediatamente, camminare, stancarsi per poi potersi addormentare, soddisfatta del lavoro della giornata.

— Benissimo... — disse Nicola, passeggiando sempre per la stanza. — Che si fa? Ci vorrebbe Alessandrina. Verrà di certo. Lei viene sempre nei giorni in cui sa che vado da Paolo...

Abbassando, pensieroso la testa, mordendosi le labbra e tormentandosi la barbetta, Nicola sedette sul divano, vicino alla madre...

— Peccato che non ci sia mia sorella... Di Ribin dovrebbe occuparsene lei.

— Bisognerebbe operare subito, mentre Paolo è ancora lì, questo gli farebbe piacere... — disse la madre.

Dopo un istante di silenzio aggiunse:

— Non capisco perchè se è una cosa possibile non acconsente.

Si udì una scampanellata. Essi si guardarono.

— È Sacha — disse sottovoce Nicola.

— Come si fa a dirglielo? — chiese la madre ugualmente sottovoce.

— Non saprei...

— Fa tanta pena...

(Continua.)

CRONACA MILANESE

L'AGITAZIONE DEI GASISTI

La presentazione del memoriale - Il termine perentorio.

Ieri alle 16, da una Commissione rappresentante il personale organizzato delle Officine di Milano, Genova, Alessandria, e Modena, fu presentato alla direzione dell'Union des Gas, in via Meravigli, il memoriale dei desiderata.

Erano delegati i signori: Francesco Faniselli, Clemente Calderini, e Ugo Speroni (*Milano*); Giuseppe Adami e Umberto Cortesi (*Modena*); Moroschi Luigi, Antonio Vidoni e Gaetano Tagliaferri (*Genova*); Garavelli Giuseppe e Ercole Fuaris (*Alessandria*).

Il personale di Messina, non avendo fatto in tempo a mandare appositi delegati, era rappresentato dalla collettività.

I commissari vennero cortesemente ricevuti dall'ing. Lacombe, direttore generale e consigliere delegato dell'« Union ».

L'ing. Lacombe, uomo, oltrechè compitissimo, acuto ed arguto, scambiò coi rappresentanti qualche frase, scherzò un poco sul termine — il 6 ottobre — assegnato dal personale per le risposte. Poi si stese verbale della consegna, e i commissari si accomiatarono.

Ciò che dice il direttore generale.

Subito dopo ci siamo recati dallo stesso ingegner Lacombe, chiedendogli un breve colloquio.

— Posso dirvi — ci rispose — ben poco, per ora. Non ho naturalmente ancora letto il memoriale...

— Ma le domande furono pubblicate nei giornali.

— Credo, anzi sono certo, che il memoriale all'ultim'ora fu modificato in qualche parte. Ad ogni modo, mentre non escludo che alcune domande siano accettabili, altre discutibili, esigono tutte un attento esame, per il quale questi dieci giorni sono pochi. Pensate che debbo informare e consultare i due Consigli generali di Parigi e Londra; sentire i direttori delle cinque Officine sparse per l'Italia. Ci occorreva certo uno spazio molto maggiore.

« Insomma, fra qualche giorno, appena avuto le risposte dei Consigli, mi farò un dovere d'informare, documentando, la stampa. Poichè ci tengo anzi che sulla vertenza sia perfettamente informata l'opinione pubblica.

— La quale però — osservammo — ritiene che l'« Union » possa render partecipe un po' più largamente il personale dei suoi lauti guadagni.

— Ecco, appunto, un'accusa che il *Secolo* ed altri giornali ci muovono, credo, ingiustamente, imputandoci... milioni e milioni di reddito annuo. Sul mio onore, il reddito dell'« Union » a Milano — quale è dichiarato al fisco — nel quinquennio precedente, fu di un milione e 300 mila circa, annue; in questi ultimi tre anni, a onor del vero, è aumentato a circa due milioni e 300 ed anche 400 mila lire.

— Più che raddoppiato, dunque...

— Già; ma tutti sanno quale crisi incomba sul mercato del carbone. I nuovi contratti portano di già un aumento di 250 mila lire annue. Poi, circa 300 mila da prevedersi in meno, nell'anno prossimo, per la diminuzione di un centesimo nel prezzo del gas all'interno; 300 mila per le tubazioni... E l'ammortizzamento dei 15 a 19 milioni pei nuovi impianti alla Bovisa?

— Ed ora, nell'eventualità di uno sciopero, lascierete la città senza gas?

— Guardate: ecco qui le disposizioni già pronte per tutte le previdenze possibili.

« Garantisco intanto che non mancherà la illuminazione pubblica. Se la mano d'opera avventizia non mi mancherà, spero di fronteggiare anche la necessità degli altri servizi. Speriamo però che di sciopero non si abbia a parlare.

Con questo, ci congedammo dall'ing. Lacombe.

Il Memoriale.

Ecco il testo delle domande presentate:

Pei fuochisti — Il 15 % di aumento sulle paghe attuali, vino e carne tutto l'anno. Passaggio dalla II alla I categoria dopo un anno di servizio consecutivo, anche se non titolare. Pei fuochisti dimissionari causa salute, e aventi un anno di servizio di forni, qualora ritornino ad altri servizi, che sia loro corrisposto L. 0.20 al giorno in più sulla paga a loro spettante in corrispettivo al servizio al quale saranno adibiti.

Dopo 1 5anni di servizio di forni, come titolo di anzianità, che vengano loro corrisposte L. 5 mensili in più, sulla paga di fuochista di I.

Pei manovali — La seguente graduatoria: 1º anno di servizio L. 3.25 — 2º anno di servizio L. 3.50 — 3º anno di servizio L. 3.75 — 4º anno di servizio L. 4 — 5º anno di servizio L. 4.25.

Pei muratori — L'aumento del 20 % sul massimo della tariffa attuale in corso pei muratori in genere. Passando in corte chiedono il medesimo trattamento. Pei muratori di Genova l'aumento del 15 %. Pei lattonieri, fabbri, motoristi, selciatori, falegnami, personale addetto al servizio ferroviario, guardie notturne, verniciatori, imbiancatori, manovali al magazzeno, guardie gasometri, infermieri, trapanisti, portinai d'officina, l'aumento del 15 % sulle paghe attuali.

Pei garzoni in genere — Come prima paga L. 2 giornaliere: aumenti annui di 0.25 al giorno per raggiungimento della paga massima di operaio. Diritto di passaggio a operaio a quel garzone che, con esame da giudicarsi dalla Direzione in unione alla Commissione, darà prova di esserne idoneo colla rispettiva paga minima.

Pei piombieri — Il 15 % di aumento portando quelli di Milano a parità completa di quelli di Genova.

Per gli addetti ai servizi speciali — Il pari trattamento dei fuochisti ai forni di I categoria.

Pei sorveglianti di forni: che la loro paga giornaliera sia di 0.50 al giorno in più di quella dei fuochisti anziani.

Pei carrettieri (officina Porta Nuova, Milano) — Il pari trattamento dei fuochisti.

Per gli assistenti di corte — Un minimo di paga di L. 4.75 — un massimo di paga di L. 6.

Pei conducenti caldaie a vapore — Il pari trattamento dei fuochisti ai forni di I categoria. Pei supplenti la paga del titolare. Che il fuochista sia adibito (colla sua stessa paga) alla pulitura e riparazione delle caldaie medesime, quando non funzionano.

Per gli accenditori — per quelli di Milano un minimo di paga di L. 3 — un massimo di paga di L. 3.50 — Per gli alunni a paga fissa L. 20 mensili. Per servizio di scala L. 1. Per servizio di rapporto L. 0.50. Per portieri al quartiere centrale accenditori L. 3.25. Per gli alunni non a paga fissa che siano considerati come quelli a paga fissa dopo 3 mesi di prova. Per quelli di Alessandria. Genova e Messina il 15 % di aumento sulla paga attuale. Pel servizio di guardia notturna L. 2.

Pei portieri di direzione — La seguente graduatoria: dal 1º al 4º anno L. 120 mensili — dal 5º al 9º anno L. 135 — dal 10º al 12º anno L. 150 — dal 13º in avanti L. 160.

Pei portieri d'officina — La stessa graduatoria dei portieri di direzione aumentata di L. 10 mensili per maggiore orario di servizio.

Pei controllori — Il 15 % di aumento sulle paghe in vigore.

Per gli esattori — Il 15 % sulle paghe attuali — Per le scorte esattori L. 100 mensili — quale indennizzo L. 10. — Per gli esattori ufficiali pagatori: pel capo servizio una indennità di L. 25 mensili — pei due aggiunti lire 15 mensili.

Per gli impiegati — L'aumento del 15 % sui massimi e sulle rispettive graduatorie in vigore. Il passaggio dalla seconda alla prima categoria per anzianità e cioè: raggiunto il massimo della II si conseguirà il massimo della I mediante tre aumenti biennali senza pregiudizio alle promozioni anticipate per eventuali vacanze nei posti di I categoria.

Che i sotto ispettori all'illuminazione pubblica siano pareggiati agli impiegati di direzione senza preoccupazioni di sorta circa *le extra entrate*. Per tutti gli addetti al Gas non facenti gruppi propri speciali, il 15 % di aumento sulle paghe attuali.

Norme generali — Chiedono inoltre: che gli aumenti siano tanto sui minimi quanto sui massimi, a datare dal primo ottobre 1907 — che l'aumento per tutte le categorie di operai sia di 0,25 annue sulla paga giornaliera per raggiungere il loro massimo — che per tutte le categorie che fanno le 10 ore, detto orario sia portato a 9 ore pei quattro mesi invernali. — Le otto ore per tutti quelli che attualmente fanno le 24 e le 12 — che i fuochisti obbligati per impotenza non dovuta a infortunio a lasciare i forni siano adibiti ad altri lavori a loro possibili — che pei chiamati al servizio militare di leva sia calcolata la loro anzianità rispettiva. — Pei sorveglianti ai forni uniformarsi a ciò che è in vigore a Milano.— Aprendo officine nuove siano arruolati operai già appartenenti alla Union des Gas. — Tutela legale da parte della direzione pei casi infortunio — per Alessandria, Modena, Messina, siano portate le paghe e i trattamenti pari a quelli di Genova e Milano. — L'abolizione assoluta degli appaltatori. — L'abolizione completa dei cottimi. — Permesso annuale di 12 giorni.

Come si vede, le domande furono effettivamente modificate in punti importanti.

L'altra campana.

Abbiamo poi parlato con due membri della Lega del personale.

— Prima di tutto — ci hanno risposto — preghiamo di rettificare notizie inesatte pubblicate da qualche giornale.

« Si è detto che nelle precedenti agitazioni abbiamo già ottenuto aumenti. Non è vero; allora si trattò solo di conquistare stabilità d'impiego e patti d'organico. Anzi, fu poi necessario, per far rispettare i patti, l'intervento dell'Amministrazione civica popolare, e di un arbitrato di cui facevano parte il prof. Porro, l'on. De Cristoforis e l'avv. Carabelli, allora assessore. Adesso, sì, la base delle nostre domande è una maggiore partecipazione agli utili dell'azienda, e più adeguata ai cresciuti bisogni della vita.

— Dunque, lotta ad oltranza?

— Lotta ad oltranza, sì, nel senso che, convinti del nostro diritto, insisteremo con tutte le forze; le quali non ci mancano. Noi siamo — come si è veduto — organizzati magnificamente: il 95 per cento.

« Però — ed ecco un'altra notizia da smentire — non è affatto vero che noi abbiamo deciso lo sciopero per il 6 ottobre, nel caso di risposta negativa dell'« Union ».

« Del resto, se da una parte non non dimenticheremo che fra i nostri interessi e quelli dell'« Union » ci sono di mezzo gli interessi della cittadinanza, dall'altra confidiamo che la cittadinanza a sua volta — e per essa coloro che hanno i diritti e i doveri dell'autorità — sapranno riconoscere ed appoggiare le nostre buone ragioni.

« E così, confidando quindi nella vittoria, vedrete che lo spirito di conciliazione consigliato dal *Secolo* non ci verrà meno.

« Vi prego — soggiunsero i nostri interlocutori — di un'altra smentita: certi giornali reazionari hanno affermato l'intenzione espressa dall'ing. Lacombe, di sbarazzarsi di alcuni cosidetti elementi turbolenti e anarchici.

« Lo stesso ing. Lacombe, oggi stesso, indignato, respingeva quell'affermazione, autorizzando la Commissione del memoriale a smentirla a nome suo.

Da Genova si vuole lo sciopero?

Ci telefonano da Genova, 26, sera. (C.):

« Si assicura che lo sciopero dei gasisti, anzichè scoppiare la sera del giorno 6 ottobre, si sarebbe anticipato a domenica prossima. La Società, secondo quanto si dice, si troverebbe in condizioni di garantire il servizio agli abbonati. Si aggiunge pure che la Società non vuole assolutamente cedere alle domande degli operai ed è disposta a perdere oltre un milione, pur di poter resistere. È partito stamane per Milano il direttore generale delle officine di Genova ing. Morton. Oggi sono giunti a Genova 150 guardie e numerosi carabinieri. »

Come si vede, tali notizie sono chiaramente smentite dalle dichiarazioni che su riportiamo.

Lo sciopero dei metallurgici dello stabilimento Miani e Silvestri è finito.

Iermattina la Commissione dei lavoranti, e l'ingegner Comi si radunò in Prefettura per discutere intorno alla nota vertenza che provocò lo sciopero generale degli operai dello Stabilimento Miani e Silvestri.

A mezzodì circa l'accordo venne raggiunto, e da domani, salvo la ratifica da parte dell'assemblea degli operai, e del Consiglio d'amministrazione delle officine, verrà ripreso il lavoro.

Alla riunione assistevano anche il prefetto comm. Alfazio e il questore comm. Bondi.

Le condizioni dell'accordo furono firmate dalla Commissione degli operai, Cossati Oreste, Marnoli Luigi, Alfieri Vittorio, Guglielmo Farina, Donato Bazzoni, Curti, dal segretario della Camera del Lavoro Dell'Avalle, dall'ing. Comi, dal prefetto e dal questore.

Nel pomeriggio alle ore 16, vi fu una nuova riunione in Prefettura, della Commissione operaia, e dell'ing. Comi, alla presenza del prefetto e de lquestore.

Si stabilì che oggi dovrà aver luogo il processo pe rdirettissima contro gli operai licenziati che avrebbero percosso il capo tecnico Balassini.

La Direzione dello stabilimento, ne' suoi provvedimenti, dovrà attenersi a lgiudicato dei magistrati; e cioè, in caso di assoluzione sarà nullo anche il licenziamento, altrimenti la grave misura sarà mantenuta.

Oggi, nel pomeriggio, sarà ripreso il lavoro.

UN CLAMOROSO STRASCICO dello scandalo di Salsomaggiore

L'arresto d'un barone napoletano.

Mercoledì alle sette, nella casa di piazza San Fedele 3, il delegato avv. Balestrazzi della squadra mobile, arrestava il barone Ferdinando Abate di San Giovanni, d'anni 49, da Napoli.

Contro il nobile *viveur* era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Borgo San Donnino, in seguito all'inchiesta della polizia intorno ad una casa da gioco recentemente scoperta a Salsomaggiore, e che si intitolava: *Club des Termes*.

Il barone dormiva ancora, quando il funzionario apparve nella sua elegante camera da letto.

Appreso il motivo di sì mattiniera visita si vestì con apparente calma, e dopo un'accurata *toilette*, e dopo aver abbracciato la moglie, seguì senza osservazione il delegato e l'agente che lo accompagnava.

Nei vicini uffici centrali di P. S., gli vennero notificati i titoli di reato di cui è accusato.

Si tratta di truffa continuata, tentato ricatto, e millantato credito: tutte losche imprese che hanno una diretta attinenza a quanto succedeva al tappeto verde del famoso Club di Salsomaggiore.

Poco dopo, senza interrogatori, l'elegante prigioniero, venne inviato al Carcere Cellulare a disposizione del giudice istruttore del tribunale di Borgo San Donnino.

L'arresto ha prodotto viva impressione nei ritrovi mondani, dove il barone era assai noto.

Una elegante falsaria.

È milanese?

Ci telefonano da Lugano, 26. (C.):

Si ha da Locarno che ieri una signora elegantissima, di accento milanese, si presentò agli sportelli della Banca svizzero-americana, domandando il cambio di due biglietti di Banca americani da 500 dollari ciascuno. Gli impiegati, accortisi che il denaro era falso, avvisarono la polizia. La signora insospettitasi uscì dandosi alla fuga, ma fu raggiunta e tratta in arresto. Essa già nella mattina, aveva tentato inutilmente di spendere i biglietti presso altre Banche cittadine. La signora ha dato generalità che si ritengono apocrife. La polizia pertanto ha chiesto telegraficamente informazioni all'autorità di P. S. di Milano, essendo certa, per tante circostanze, che l'arrestata sia della vostra città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.17, tram. 6.11 — Roma: leva 6.3, tram. 5.59 — Palermo: leva 5.58, tram. 5.57.

Luna — Età giorni 20 — Leva alle ore 9.34 pomeridiane.

Il tempo in Europa: — *Pressione massima* di 769 sulla Russa meridionale, minima di 752 sulla Manica.

Temperatura aumentata sull'Europa meridionale, discesa altrove.

Il tempo in Italia: — *Pressione* generalmente discesa: massima di 765 sulla Sicilia orientale, minima di 759 sull'alto Tirreno, 762 in Lombardia.

Venti grecali al nord, sciroccali al sud; mari agitati.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri — Generalmente novoloso con pioggie sparse al mattino, poi vario al nord ed estremo sud.

Tendenza — Cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta e media Italia; vario al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

25 settembre 1905.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.5.
Temperatura centigrada media + 19°.0 — massima + 24.3 — minima + 14.0.
Umidità relativa media 57 %.
VVenti dominanti: Est-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

I TEATRI

IL CARTELLONE DEL TEATRO LIRICO per la stagione d'autunno.

Ecco il cartellone per la splendida stagione d'autunno al Lirico di cui abbiamo ampiamente informato i lettori nostri e che incomincerà la sera del 5 ottobre:

Le Maschere (opera d'apertura), *Amleto, Amica, Marcella*, nuova opera del maestro Giordano, *Cavalleria rusticana, Thais, La nave rossa*, nuova opera del maestro Seppilli.

Queste opere avranno come interpreti (ne diamo l'elenco per ordine alfabetico) Bellincioni Gemma — Bianchini-Cappelli Elena — Boscacci Romeo — Brancaleoni Ettore — Chiostri Amelia — Daddi Francesco — De Franceschi Enrico — De Lucia Fernando — De Tura Gennaro — Eral Leopoldo — Garrone Nelda — Gennari Oreste — Gianoli Fernando — Grassè Maria — Grenville Vivienne — Karola Amelia — Malesci Giorgio — Massaro Salvatore — Melis Carmen — Moreo Enrico — Perea Emilio — Pittirollo Cristina — Pollini Amelia — Rapisardi Nunzio — Roberto Maria — Ruffo Titta — Sabbi Aurelio — Taccani Giuseppe — Tapergi Quinzi Giuseppe — Tenderini Mario.

Maestro Concertatore e direttore d'Orchestra: Perosio Ettore — Direttore del Coro: Setti Giulio — Maestro sostituto al Direttore d'Orchestra: Lualdi Adriano — Coreografo: Biancifiori Enrico — 80 professori d'Orchestra — 70 coristi — 24 ballerine — 100 comparse, mimi, corifee.

Per le opere *Le Maschere, Cavalleria* e *Amica*, dirigerà lo stesso autore, Pietro Mascagni, e la sua presenza aggiungerà attrattiva a questa stagione per sè stessa eccezionalmente importante.

I sette mesi dell'operetta al Dal Verme.

Che cosa insegna il primo esperimento - Cifre passate e programmi futuri - Le due compagnie del 1908.

La sera del 29 settembre, quando il teatro Dal Verme avrà chiuso i suoi battenti, la compagnia di operette ed opere comiche « Città di Milano » avrà dato 246 rappresentazioni (210 serali e 36 diurne) in circa sette mesi, durante i quali non le è mai venuto meno il favore del pubblico.

Gli spettacoli furono 10: sette di questi riusciti bene o benissimo. E per ordine di successo: *La Vedova Allegra* 68 rappresentazioni; *La Geisha* 59, *Donna Juanita* 35, *La figlia del tamburo maggiore* 27, *La Mascotte* 26, *Don Pasquale* 13, *Histoire d'un pierrot* 5 recite straordinarie. Non piacquero, e furono abbandonati tre spettacoli: *La luna azzurra* 5 rappresentazioni, *La figlia del reggimento* 4, *Il nido delle rondini* 3.

Tra gli artisti che per la prima volta si presentavano al pubblico nel repertorio operettistico piacquero le signore Emma Vecla (94 recite), Gea Garisenda (32 recite), Marcella D'Orea (15), Carmen Baldi (48), i signori Giuseppe Paganelli (77 recite), Guido Fattorini (85). Altri furono provati ma non soddisfecero. Mentre rafforzarono la compagnia e concorsero validamente al suo successo artisti noti come il Favi (143 recite) che ne è anche l'apprezzato condirettore artistico, la Peretti (102 recite), la Palazzi (63), la Principi (85), il Vannutelli (101), il Petroni (89) l'Orefice (120), il Ferrari (89), il Bernini (125), il Cesari (45).

La « Città di Milano » ora parte per Torino dove si fermerà il mese di ottobre a quel teatro Alfieri. Nel novembre sarà di nuovo fra noi fino al Natale: andrà a Genova nel carnevale: nella primavera del 1908 ritornerà al Dal Verme: non è ancora deciso dove sarà nei mesi di luglio e di agosto: dal settembre al dicembre 1908 sarà al Costanzi di Roma, diretta sempre dal Lanzini e dal suo sostituto Bonazzo. Il suo repertorio, per l'anno venturo comprenderà *Donna Juanita, La Vedova allegra, Mascotte, Geisha, La figlia del tamburo maggiore, Giorno e notte, Il suonatore di flauto, Il gran Mogol (La vedova Malabar), Rip Rip, Don Pasquale, La bella d'Olanda, Histoire d'un pierrot.*

Nell'anno prossimo, dalla quaresima, si formerà, come già annunciò il *Secolo*, un'altra compagnia di proprietà della ditta Suvini e Zerboni, la « Città di Genova », che avrà per condirettore tecnico Dante Maieroni, direttori d'orchestra Costantino Lombardo ed Ettore Valla e prime donne la Soarez e la D'Orea. La nuova compagnia farà l'affiatamento a Milano nella quaresima al Dal Verme, sarà a Genova dal giugno all'agosto, di nuovo al Dal Verme di Milano dal settembre al dicembre. Il suo repertorio per l'anno venturo avrà in comune con quello della città di Milano soltanto *La vedova allegra*: gli altri lavori saranno *I saltimbanchi, La poupée, Floradora, Un viaggio in Africa, Il nido delle rondini, Frau luna, La buona fanciulla, Le nozze chinesi, Madama l'arciduca, Crisantemo bianco, Dorotea.*

Tra gli artisti già vincolati alla Società ma non ancora fissati per l'una o per l'altra compagnia sono: Cesare Curti, Enrico Valle, Luigi Merazzi, Clemente Amendolà (che abbandona per l'operetta la scena di prosa), Eugenio Venegoni, Luisa Salani, Clotilde Leoni, Maria Bailieri, il maestro dei cori Carmine Quaranta.

* * *

Queste cifre, questi nomi e questi propositi sono per sè stessi un indice dell'importanza che ebbe il nuovo esperimento fatto a Milano dalla Società « Suvini e Zerboni ».

Nuovo intanto perchè segnò indubbiamente nel repertorio dell'operetta una tendenza a sostituire gli spettacoli di grazia e di eleganza agli affrettati allestimenti delle compagnie randagie dove si cercava e si cerca di far dimenticare le deficienze con le smorfie del giullare e i salti dell'acrobata. Artisti come la signora Emma Vecla (alla quale si aggiunsero poi onorevolmente le signore Garisenda e D'Orea) ,come il Vannutelli, il Paganelli e il Petroni hanno inteso che, estinguendosi ormai a poco a poco l'indiavolata vena dell'operetta francese e prendendo il suo posto l'aggraziata coreografia (se non sempre la musica originale) dell'operetta tipo inglese, tedesco, anche le virtù e le malizie del gesto e del canto dovevano secondare quella trasformazione. E furono mirabilmente consigliati nel nuovo e non facile orientamento dallo squisito e personalissimo gusto di Caramba che fece apprezzare lo splendore degli allestimenti anche quando scarso o nullo era il valore dell'operetta rappresentata.

Ma l'importanza della prova durata ben sette mesi è accresciuta dal fatto che essa ha chiarito certe deficienze nel programma, alle quali per il buon esito definitivo dell'impresa, la ditta proprietaria dovrà, e vorrà portar rimedio.

Per quanto riguarda il repertorio si è chiarito che è pericoloso confondere i diversi principi d'arte che reggono l'opera comica e l'operetta e mentre in quest'ultima gli artisti — i migliori — si venivano rapidamente adattando alle nuove tendenze del genere, l'opera comica parve nelle loro interpretazioni disusata e stanca alle vittorie della scena.

Nè le masse corali e l'orchestra seppero esse pure sottrarsi ai pericoli di quella confusione che dovrebbe facilmente indurre la impresa a togliere di mezzo la causa abolendo o quasi gli spettacoli di opera comica.

Quando le occorra aggiungere varietà e vaghezza al repertorio con qualche intermezzo avrà invece a sua disposizione la pantomima più affine e di più facile esecuzione: le rappresentazioni straordinarie dell'*Histoire d'un pierrot* l'hanno provato, mentre il *Don Pasquale* si trascinò fiaccamente con 13 rappresentazioni e *La figlia del reggimento* fu messa a dormire con 3.

Altro invito è quello che riguarda le nuove operette: per la scelta delle quali occorre un giudizio severissimo, troppo poche essendo le novità del genere che abbiano speranza di lunga vita: soltanto la *Vedova allegra* ebbe successo fra le novità della stagione.

La compagnia potrà del resto attenersi assai meglio alle « riprese » di operette già conosciute, acquistando esse, nella magnificenza della veste, sapore di primizia. Noi abbiamo visto adattarsi facilmente all'aggraziata eleganza del quadro le stesse operette francesi.

Ne fanno fede le numerose rappresentazioni della *Donna Juanita* e dalla *Mascotte*.

Finalmente la lodevolissima dignità artistica di cui die' molte prove la direzione, importa il rispetto rigoroso al testo, come non ebbero mai negli ultimi tempi le vecchie compagnie randagie e come non ebbe qualche volta la « Città di Milano » (per esempio conservando alla *Mascotte* quell'insulso *Fritellini* non esistente nell'originale francese): importano inoltre la cernita scrupolosa degli artisti e l'abbandono di quanti fra quelli non sappiano rinunciare ai vecchi metodi.

La Società « Suvini e Zerboni » che nulla volle lasciare intentato nell'esperimento milanese, donde tante speranze meritamente rinacquero, e che ebbe nella sua coraggiosa iniziativa cooperatori attivissimi quali (oltre al Caramba e allo scenografo Rovescalli) l'Ambrosini e il Favi, ha ora moltiplicato di fronte al pubblico le proprie responsabilità per il buon esito definitivo di questa prima vittoria. *r. s.*

La fine del trust romano.

Ci telefonano da Roma, 25 notte. (G.):

Si annuncia che il proprietario del teatro Valle ha rinunciato ad entrare a far parte del « trust » che impedirebbe a molte compagnie drammatiche di agire in Roma. Il teatro Valle è stato assunto dalla stessa impresa del teatro Costanzi.

Una società teatrale italo-argentina.

Si è costituita a Buenos Aires una Società teatrale Italo-Argentina con un capitale di tre milioni di pesos. Fanno parte del consiglio di amministrazione l'amministratore delegato del teatro di Colon, Ciacchi, il Ducci del teatro Coliseo. Vice amministratore generale e agente esclusivo per l'Europa, Walter Mocchi.

Il sindacato si assicurò i teatri di Rosario, di Montevideo, del Brasile. Vennero strette trattative con altri teatri. Padovani, impresario al Cile, aderisce al sindacato.

LA VISITA DI TITTONI A BERNA.

Ci telegrafano da Berna, 26, notte. (C.):

Il ministro Tittoni è giunto stamane alle ore 9.20 coll'*express* di Basilea (il cui *vagon-salon* nel quale si trovava il ministro venne unito ad Olten). Era accompagnato da Paul Dinichet segretario del dipartimento politico federale che per incarico del Consiglio federale si era recato ad incontrarlo fino ad Olten. Tittoni fu ricevuto alla stazione dal ministro italiano a Berna, Casoni col personale della legazione. Salì in vettura e si recò all'Hôtel Bernerhof. Il presidente della Confederazione riceverà Tittoni alle ore 18.30.

Il colloquio col presidente della Confederazione

Colazione e gita in automobile.

Ci telegrafano da Berna, 26 sera:

Tittoni accompagnato dal ministro d'Italia Cusani e dal segretario del dipartimento politico federale Denicheat giunse alle 10.30 al palazzo federale per visitare il presidente della Confederazione Muller. Il colloquio durò fino dopo le 11. Poi il presidente accompagnò Tittoni al palazzo del Parlamento ove le Camere federali attualmente sono riunite in sessione straordinaria. Tittoni e il presidente assistettero per alcuni istanti dalla tribuna diplomatica alla seduta del Consiglio nazionale poi alla seduta del Consiglio degli Stati. Tittoni alle ore 12 si recò al quartiere Kirchenfeld a colazione alla Legazione italiana. Nel pomeriggio Tittoni col presidente Muller e il consigliere federale Comtesse, capo del dipartimento delle Finanze, fece una escursione in automobile a Langaw (Emmenthal).

Gravi accuse contro il deputato Venditti

Ci telegrafano da Napoli, 26. (D.):

Telegrammi da Benevento al *Pungolo* recano che quel provveditore del re Campolongo in seguito alla campagna di alcuni giornali contro il deputato Venditti iniziò indagini per accertare se le accuse meritassero fede e costituissero reati. Perciò l'istruttore Perna e il sostituto Marullier eseguirono alcune indagini alla segreteria del Consiglio provinciale e al Liceo Giannone sequestrando alcuni incartamenti. Le accuse riguardano l'intervento che avrebbe avuto il Venditti in un appalto e in una transazione riguardante il Liceo. I magistrati inquirenti esaminarono già diversi testi.

Ultima ora

Il patto di Tittoni col Vaticano.

Luigi Lodi conferma le accuse.

Ci telegrafano da Roma, 26, sera. (G.):

Luigi Lodi, in un articolo intitolato: *Io confermo* rileva che le smentite relative al patto di Tittoni col Vaticano evadono la questione principale: cioè la promessa di non opporsi alla partecipazione della Santa Sede alla Conferenza dell'Aja.

Conferma quindi le trattative personali col Vaticano per l'intervento dei clericali alle urne ed aggiunge che Tittoni conservò costanti, inalterati rapporti col Vaticano, attraverso monsignor Della Chiesa, sostituto alla segreteria di Stato papale.

La VII Conferenza di diritto marittimo

LA SEDUTA D'IERI.

Ci telefonano da Venezia, 26 sera. (B.):

Nella seduta antimeridiana della Conferenza sull'unificazione del diritto marittimo, presieduta dal prof. Marghieri, è continuata la discussione sul progetto di trattato relativo alla limitazione della responsabilità dei proprietari di navi, lasciata in sospeso nella seduta di ieri sera. Si è finito per approvare l'articolo 1.° così formulato:

« I diritti e le responsabilità delle parti interessate saranno regolati dalle disposizioni della presente convenzione:

a) Allorchè le navi in lite saranno appartenenti agli Stati contraenti;

b) In tutti i casi in cui le loro nazioni permettano l'applicazione delle disposizioni della presente convenzione. »

Si è quindi iniziata la discussione dell'articolo 2.°, che limta la responsabilità dei proprietari delle navi al solo carico e non ai passeggeri. Sulla prima parte dell'articolo, che riflette il danno avvenuto per *fatto* del capitano si è nominata una Commissione coll'incarico di studiare l'argomento e di riferire, e dopo lunga discussione si è finito per rimandare la seconda parte dell'articolo al *Bureau International*.

Dopo mezzogiorno i membri della Conferenza, oltre duecento, affluirono a bordo del grande piroscafo della Navigazione Generale Montenegro, tutto pavesato a festa. Facevano gli onori di casa i ldirettore della Società, commendator Crespi, il comandante Cuccera, il direttore locale Pallau, il capo traffico Zen.

Erano presenti tutte le autorità locali, i deputati Venditti, Lamberti, Graffagni e Renzi. Mentre i forestieri ammiravano lo splendido panorama, il piroscafo uscì dal porto di Malamocco. A bordo venne servito un sontuoso *lunch*. Alle ore 4 il piroscafo ritornò nel bacino di San Marco e gli ospiti sbarcarono, dimostrandosi entusiasti per l'accoglienza ricevuta. Alle ore 5 una rappresentanza dei membri della Conferenza con a capo il presidente Marghieri ed altri della Presidenza, si recarono al palazzo municipale per ringraziare il sindaco dell'accoglienza loro fatta dal Comune di Venezia.

Alle ore 5.30 la Conferenza si riunì per discutere l'articolo 3 del progetto di trattato sulla responsabilità dei proprietari delle navi, riflettente le modalità di esecuzione dell'articolo 2.

I pareri si mostrano così disparati, che difficilmente la discussione ne potrà essere esaurita nella giornata di domani.

LA CATASTROFE DI MALAGA.

Ci telegrafano da Madrid, 26, sera. (C.):

Il governatore di Malaga telegrafa al ministro dei lavori pubblici che il numero totale delle vittime dell'inondazione dei villaggi di Velez e di Benamargosa è di 23, fra i quali si trova il sindaco.

A Colemar numerose case sono in rovina. Il servizio dei treni è interrotto.

Le comunicazioni sono impossibili per la via di terra. Esse sono assicurate dalla parte del mare. I lavori di sgombero e di nettezza sono spinti attivamente. La decomposizione dei cadaveri degli animali e dei detriti di tutte le specie fanno temere un' epidemia. Il Governo ha inviato il direttore dei lavori pubblici sui luoghi della catastrofe.

Malaga senza luce e senza giornali.

Ci telefonano da Parigi, 26, sera. (P.):

Telegrafano al *Temps* che la inondazione di Malaga è una vera catastrofe. Le banche hanno sollecitato dal Governo la sospensione delle operazioni, vista la impossibilità di far protestare gli effetti. Il Governo però vi si è rifiutato. Ieri a Malaga non si sono pubblicati i giornali e la città è anche rimasta senza luce. Il re ha mandato sul luogo il generale Di Rio per portare i suoi personali soccorsi. L'aspetto della regione è veramente lugubre.

Il pane comincia a mancare.

Una scoperta meravigliosa?

Ci telefonano da Parigi, 26, sera. (P.):

Si ha da Lione: Secondo l'*Express di Lione* un giovane scienziato lionese avrebbe scoperto un procedimento per il trasporto dell'energia elettrica a distanza senza fili. fili.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Gilda Staurenghi, le figlie Angelica ed Antonietta, coi rispettivi mariti Tito Mangiagalli e dott. Carlo Cardinali, i parenti tutti, costernatissimi partecipano l'avvenuto decesso di

GILBERTO DONATI
d'anni 66

dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani, 27, alle ore 16, dalla Parrocchia di Giubiano al Cimitero di Varese.

Non si mandano partecipazioni personali.
Varese (Viale Belforte al Lazzaretto). — 26 settembre 1907.

Il Dottore domanda:

Andate regolarmente alla sella? Il dottore conosce l'importanza di questa regolarità. Sa che molte malattie derivano dal cattivo funzionamento dell'intestino. Se non andate alla sella regolarmente, prendete la Scavuline purgativo lassativo in confetti, *senza sapore senza odore*. La Scavuline non irrita, non riscalda, non stomaca.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 5, Via S Girolamo, L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

TOSSE ASININA

Ho somministrato il SCIROPPO NEGRI ad una bambina, e sono lieto d'averne ritratto quel vantaggio che mi ripromettevo, tanto perciò che riguarda l'intensità che la frequenza degli accessi. Con ossequio 30
Apiro, 28-8-03.
Dott. Adolfo Caponeri Med. Chir.

Dal Giornale di Medicina e Chirurgia

Napoli, 15 Aprile 1906.

Il "tot" prosegue gloriosamente la sua carriera, encomiato e prescritto da tutti i medici come il più valido disinfettante intestinale, poichè al controllo onesto e diligente della clinica sperimentale sempre si dimostrò efficacissimo a distruggere e la malefica flora bacterica.

Il prof. L. M. Bossi, Direttore della Clinica Ostetrica di Genova, discute intorno ad alcuni casi di gastroenterite, di gastrectasia, di atonia intestinale da gravidanza, guariti col "tot," e conclude così:

« In complesso potei vedere confermato il giudizio di moltissimi colleghi su questo rimedio, altrettanto semplice quanto attivo, e l'userò tutte le volte che avrò bisogno di un antisettico non irritante, come appunto spesso si richiede nella pratica ostetrica ginecologica, nella quale ha non poco valore questa proprietà, dovendosi agire sopra organi resi anche più sensibili dalle condizioni speciali in cui si trovano, nei quali per cause talora semplicemente meccaniche sono tanto frequenti le fermentazioni intestinali. »

Di una particolare importanza clinica è la memoria del Dott. A. Chiesi, Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica di S. M. Nuova in Reggio Emilia, osservatore provetto e sagace. Trattando della cura medicamentosa della putrefazione intestinale e della disinfezione del tubo gastroenterico, questione che tanto interessa il medico pratico, il Dottor Chiesi riferisce i risultati delle sue esperienze, dapprima iniziate col naftolo e col salolo, poscia col "tot." Il naftolo risultò possedere un'azione antiputrida, ma non molto notevole. Il salolo, alla dose quotidiana di tre grammi diminuì, ma di poco, la fermentescibilità delle feci umane. Il "tot" infine si dimostrò più efficace di tutti. Infatti il dott. Chiesi venne alle seguenti conclusioni:

1.° Gli antisettici gastro-intestinali hanno un'azione antiputrida varia e, *coeteris paribus* agiscono in quest'ordine: **"tot,"** Salolo, Naftolo, Lievito di birra Merck;

2.° In parecchi casi il "tot" è riuscito a ridurre a zero la fermentescibilità delle feci, vale a dire è riuscito ad una completa disinfezione del materiale fecale.

La pregevole *Rivista* riproduce ancora una dotta lezione, tenuta a Bologna dal Prof. Albertoni, sulla formazione di sostanze venefiche delle materie albuminoidi che costituiscono l'elemento più importante dei cibi. Come tali sostanze sono indispensabili alla vita dell'organismo, così possono divenire il veicolo di processi d'intossicazione. Tanto che noi possiamo riguardare la putrefazione come l'origine della vita per i vegetali e la sorgente della morte per gli animali e ripetere con Brieger: *Homo non vivit quia putrescit.*

Donde la necessità di provvedere alla disinfezione del tubo gastroenterico con tutti i mezzi che la terapia ci suggerisce. Basteranno i risultati sperimentali, ottenuti da tante cliniche e da tanti medici pratici, per giudicare il valore indiscutibile del "tot," il quale sarà sempre bene indicato come mezzo profilattico, per impedire la formazione delle tossine, dovute ad alimenti guasti.

Contro la neurastenia.
Eccita l'appetito.
Regola la circolazione.
Esalta la resistenza organica.
Basta da solo.
Radicalmente nuovo.
Utilissimo in ogni età.
Meraviglioso per la sua efficacia

Si vende a L. 4 al flacone dalla Società Anonima Seveso & C., Milano, Via Lazzaretto 17; tutte le Farmacie del Regno. Concessionaria esclusiva per Milano Farmacia D.r Muggia, Via Falcone 1. Chiedere opuscolo

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne
La Victoire

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.

STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo campionario autunno-inverno assortito delle ultime novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Idoli vecchi e miracoli nuovi

Il manicomio d'Aversa - Il lavoro redentore - Scene d'orrore - Il sangue di San Gennaro.

Il 19 settembre, giorno di San Gennaro, ho interrotto le mie lunghe visite al manicomio giudiziario di Aversa, e sono venuto a Napoli, per non perdere la buona occasione di raccogliere, dopo i fenomeni dei singoli criminali, anche le caratteristiche di un grande e suggestivo movimento di popolo.

Ma prima che io dica — autenticità del miracolo a parte — delle impressioni e del colore della cerimonia religiosa celebratasi in questo Duomo, intendo parlare del sicuro prodigio compiuto da un giovane scienziato, il professore Filippo Saporito, direttore della triste casa di dolore e di infamia che è altra delle rarità che si ritrovano nel feudo di don Peppuccio Romano.

Il manicomio di Aversa ha trovato da molti anni la propria sede fra le mura crollanti di un antico convento: un convento di frati poveri che non avevano potuto permettersi il lusso di un po' di giardino e di qualche palmo di frutteto; frati poveri che davvero, nelle luride celle senz'aria e senza luce, debbono essersi meritati..., se di notte non scappavan fuori, giunta l'estrema ora, il loro bravo posto all'eterna mensa di Dio.

Quando io, dalla stradicciuola che mena al manicomio, piena di sole, di bimbi seminudi e di immondizie, battei alla porta dell'ex-convento, la guardia che mi squadrò tutto dalla feritoia aperta nella cancellata di ferro, mi parve volesse dire:

— O che vôle costui? Che sia un matto che viene a consegnarsi spontaneamente?

Forse per questo motivo si affrettò molto a darmi la via libera, rinchiudendo poi, con un certo sorriso maligno e senza perder tempo, nemmeno un secondo, la greve porta alle mie spalle.

Fortunatamente io avevo con me non soltanto il lascia-entrare, ma anche un provvido permesso... di uscita. Fu così che il custode, data una rapida occhiata ai miei documenti, ricredutosi sull'esser mio, mi fece il più bel saluto militare che io mi sia giammai sognato di ricevere nemmen quando fungevo da caporale-istruttore di reclute, e mi condusse tosto al conspetto del capo-guardia, che pure non si indugiò a guidarmi dal direttore.

Il giovane che mi si presentò, semplice, modesto nei modi, ma dagli occhi profondi, scintillanti, quasi fosforescenti di luce geniale, mi avvinse subito a sè con la potenza maliarda propria di coloro che sanno e che operano costantemente per il trionfo di una grande fede umana.

I soggetti ch'egli mi illustrò in seguito con parola sapientemente precisa, dal Ballor, il «martellatore» torinese, al Bisleffi, luogotenente del celebre brigante Crocco, un vecchio vegeto e rubizzo che due anni or sono ha solennizzato le sue nozze d'oro... con la segregazione dal mondo, fino a cento altri, o ladri come il Monza, milanese, ad omicidiari come un ergastolano di Sicilia che compiè l'ultima sua prodezza, evadendo per qualche giorno e dopo un massacro di guardie dal penitenziario di Santo Stefano; e si lasciò riprendere soltanto dopo una difesa di can rabbioso, mi saranno argomento per articoli successivi.

Mi preme però di notar subito che non ho visto tanta... antologia di delinquenza, attraverso le solite prudenti inferriate, così come le belve mostrate al pubblico dal domatore che vuole e deve arrischiare da solo la propria pelle... Oh no! e mi rincresce per il mio eroismo rientrato; ma proprio senza pericolo alcuno.

***

Nel cortiletto dell'ex-convento, quando noi vi arrivammo, scorsi un grande tramestio di uomini, armati di picconi, di leve, e di martelli, di strumenti d'ogni fatta, tutti intenti e senza sorveglianza apparente, a scavare qua le fondamenta di un nuovo muro; colà ad innalzarne un altro; più avanti ancora a dare l'ultima mano di bianco a un edificio già condotto a termine.

— Vedi, mi osservò la mia guida, qui sono molti secoli di galera, preceduti e seguiti da non so quali oscuri e terribili drammi; delinquenti pericolosissimi che io ho messo in libero movimento; qui è una raccolta, una selezione della criminalità la più spaventevole e della pazzia la più tragica, che adesso si adopera in pace e alacremente, quasi con gioia, a fabbricarsi secondo un progetto di ricostruzione generale, le proprie celle di domani, i dormitorii in comune, e i luoghi di ritrovo. Qui sono molti uomini armati che nelle consuete case di pena han dato, sebben chiusi in cella di rigore, molto filo da torcere ai propri custodi; da noi, invece, eccezion fatta delle inevitabili, ma prevedibili e previste, crisi di violenza, violenza che si è addormentata in fondo ai tristi cuori, ma non è guarita e troppe volte è addirittura incurabile — qui, in questo ospedale di cronici e di passionali del delitto, abbiamo ben poco da lamentare.

Il lavoro senza costrizioni, il trattamento senza debolezze, ma improntato ad un largo senso di umanità, l'esaudimento dei desideri legittimi, l'interessamento a tutte le loro quisquilie di ragazzi terribili, tutto ciò alimenta in essi la speranza di un avvenire migliore, di una prossima libertà d'azione riconquistata per il bene;... ed è così che si fanno calmi, ed è così che una riflessione quasi normale vince spesse volte un primo impulso bestiale!...

Le parole buone cadevano lente dal labbro del professore Saporito; cadevano lente e dolci come una musica che giunga di lontano e ci scenda dentro il petto, a rapirci l'anima intera. E ascoltando pensavo: «Forse che noi dobbiamo opporci al sorgere, all'ingigantire di questo roseo sogno, soltanto perchè esso è per la più parte dei reclusi irrealizzabile? O dobbiamo addirittura gridare allo scandalo perchè ora, auspice una piccola coorte di rivoluzionari del diritto di difesa, i tigrotti sono in qualche luogo trattati come uomini mancati e quindi degni di pietà? Credere insomma che non basta elevare fra il mondo ed il criminale una alta muraglia di sicurezza, ma anche *terrorizzare* chi, nato o cresciuto male, fatalmente si è urtato o si urterà contro una qualsiasi forma di reato? Così parla la vecchia scienza che ha per sè — è vero — ancora il bastone, proprio il solo *bastone* del comando, ma non più l'amore e lo spirito degli studiosi! Vecchia scienza che, potendolo, darebbe invece retta agli ingenui — ingenui per quanto feroci — sostenitori della pena di morte.»

***

Ho detto «ingenui sostenitori della pena di morte» e mi spiego subito perchè la frase non sembri buttata giù a casaccio.

Anche dato il nostro sistema carcerario, invocato da qualcuno dei giornali francesi nell'occasione dell'ultima clamorosa grazia presidenziale — sistema invocato a torto come il tocca-sana di ogni malanno criminale, poichè in Italia s'accentua invece sempre più la corrente per una larga ed umana riforma del sistema stesso — noi vediamo che il pazzo più manifesto prima che possa lasciare il reclusorio per il più spirabile aere del manicomio giudiziario, deve passare attraverso alle inenarrabili torture della segregazione, e ciascun giorno sentirsi così profondamente leso nel cervello, nel cuore, nei muscoli, in quella sua fossa che è fatta per creparvi di tisi «bianca», che è ben lecito a lui di chiedere — e come un vero e proprio favore — la morte immediata, la fine di un colpo solo.

Mi si accerta infatti che soltanto il quindici per cento degli ergastolani riesce a portare fuori le ossa dal primo periodo di pena; a salvar le ossa, intendiamoci, non la mente, corrosa dalla solitudine la più desolata, attanagliata da pensieri di ferocia e di ribellione, e da ricordi lontani forse soavi; memorie forse di una giovinezza serena, sorrisa dalla grande luce di una passione, idealizzata da una speranza scesa purissima dal firmamento pieno di stelle dentro l'anima che schiudeva alle prime e più sante illusioni; speranza purissima sconciatasi tosto negli oscuri meandri della vita...

Ed è questo morire, questo atroce sentirsi morire poco a poco, che i più feroci bestemmiano come una soverchia concessione fatta al delinquente e che altri, anche più inconsciamente ingenuo, giunge sino a vantare come una completa conquista della civiltà.

Ah non così suona la nuova religione di perdono e d'amore, di esatta misura della responsabilità e di non inutile difesa, che ha scritto il proprio Vangelo nelle tavole della Antropologia criminale e che segna i propri miracoli autentici, appena lo può, sui selvaggi che le sono affidati in cura negli scarsissimi manicomî giudizarii.

***

La folla, e nella folla quanti uomini di pseudo-scienza, ama e si occupa invece di ben altro; e crede in ben diversi idoli!

Più che un trentennio di studii e di conquiste è passato su di essa senza sollevare il minimo dubbio nelle coscienze chiuse alla grande luce del vero. Soltanto gli errori umani dei seguaci della nuova scuola furono notati a titolo di scherno, e a negazione della bontà della teoria generale. Le chiacchiere degli improvvisati periti di professione, indifferenti sull'uno o l'altro banco di accusa e di difesa, furono prese come tutto il «verbo», e così si potè continuare ad ignorare che pochissimi autentici eroi del dovere e della scienza ci portavano esperimentalmente alla vigilia di tutta una riforma — ormai dimostrata, oltre che necessaria, possibile — del nostro sistema carcerario.

«Pochi reclusori e molti manicomi; scarsi carcerieri e molti medici; niente segregazione cellulare, ma lavoro proporzionato che ritempri e calmi gli istinti malvagi; selezione sì, ma non persecuzione», queste le linee generali cui dovranno informarsi, per la gloria civile d'Italia, i nuovi progetti di difesa sociale.

... Ma dicevo prima che la folla non si preoccupa di queste fisime, come dire? idealistiche. La più parte degli uomini, specialmente qui in Napoli, crede meglio all'efficacia di un taumaturgo santificato, che non al prodigio enunciato in queste semplici parole del prof. Saporito: «La belva-uomo può essere domata con le buone, e non con la frusta.» La folla — se lo potesse — si abbandonerebbe quindi, e spesse volte, a quel delizioso sport americano che è il linciaggio, almeno contro i delinquenti celebri; vale a dire più malati; salvo correre poi con giubilo a consacrare il miracolo di San Gennaro. Il che vuol dire che la fede nei destini dell'umanità è ancora molto, e molto... precisa.

***

... Ma io che scrivo mai? Per le navate ampie del Duomo, di questo ricchissimo tempio tutto oro e marmi preziosi, fregiati di arazzi meravigliosi e di opere di pittori di genio, per le ampie navate, e su da le colonne riscintillanti della luce dei cento candelabri, corrono con i mistici vapori dell'incenso, le umili voci della preghiera. È tutto un popolo che divotamente, che ciecamente s'affida alla propria povera voce ch'egli può mandare lassù verso il protettore; è tutto un popolo che spasima nell'attesa del miracolo; e sono vecchie che urlano, indemoniate, contro il santo che fa aspettare troppo l'ebollizione del sangue... E v'è tanta dedizione, tanto annientamento di tutti se stessi in quanti mi stanno attorno, una così profonda ossessione di fede che non discute, che soltanto vuole credere, credere ad ogni costo, che io debbo restare lì titubante, quasi vergognoso di non potere nemmeno per un istante dire:

— Fratelli, anch'io sono con voi!

Poi il prodigio si compie: il sangue bolle nell'ampolla sapientemente agitata dal vecchio prete officiante; il sangue bolle ed un clamore immenso sale dalla folla verso tutte le cavità sonore del tempio.

Il prodigio s'è compiuto; ma fuori, appena fatti due passi per la via, giù dalla scalinata, un credente mi precipita fra i piedi, in preda ad un violentissimo attacco di epilessia...

Ed io, turbatissimo, sto con altri a recargli i primi soccorsi, quando una vecchietta lacera, scarmigliata, dagli occhi pazzi di furor mistico, si avvicina al nostro gruppo doloroso, e sorridendo a pena, con gesti di spiritata ci dice:

— Ecco, è il santo che gli ha fatto la grazia, e che gli scaccia il demonio fuori dal corpo!

Ah sì; davvero: idoli vecchi e miracoli nuovi!

Napoli, settembre.

Giuseppe Dominione.

I testimoni del processo Nasi.

44 pacchi di documenti.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Stamane l'usciere Giovannetti, che dovrà notificare la citazione ai testi da sentirsi nel supplemento di istruttoria del processo Nasi, si è recato alla cancelleria dell'Alta Corte a prendere gli ordini. Ei ritiene che fra un paio di giorni i testimoni saranno citati.

Sulla lista si mantiene un grande riserbo. Essa però è già stata redatta. Prossimamente sarà compilata anche la lista dei testimoni da escutere al pubblico dibattimento dell'Alta Corte. La difesa di Lombardo ha trovato grandi ostacoli al suo compito, per lo stato di esaurimento in cui si trova il suo cliente. In questi ultimi tempi il Lombardo però ha risentito un certo vantaggio dalla vita che conduce nella casa di campagna presso Villa Borghese e dalla cura a cui è stato sottoposto. I nuovi atti istruttori sono diretti a completare le minuziose indagini fatte dal giudice istruttore.

Il materiale di prova è abbondante e la specifica ricchissima. Nè meno scrupolosa è stata la ricerca della prova generica, poichè esistono ben 44 pacchi di documenti.

LA DIFESA DORIA

si oppone al rinvio del processo

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Ho chiesto all'on. Aguglia se era vero che egli a nome della difesa del comm. Doria avesse firmata una domanda di rinvio del processo Doria-Canevelli. Egli mi ha risposto che non solo non ho firmato tale domanda, ma che anzi è d'accordo coi suoi colleghi della difesa del comm. Canevelli di opporsi in udienza a qualsiasi rinvio.

«So, egli mi ha aggiunto, che il giudice Fazioli, nuovo presidente della sezione nella quale si svolgerà il dibattimento, ha già intrapreso lo studio del processo, e non ritengo quindi che egli d'ufficio richiederà un rinvio.

«E ora — ha concluso — che questo processo si faccia per liberare l'opinione pubblica da questo incubo.»

Il Congresso cooperativo di Cremona

Il nuovopresidente.

Ci telegrafano da Cremona, 25 notte:

Il Comitato Centrale dell'alleanza cooperativa internazionale ha accolto le dimissioni del presidente Wolff ed ha eletto a sostituirlo Guglielmo Narwell, direttore delle cooperative all'ingrosso della Scozia.

Stamane alla seduta del Congresso, sempre animatissima, l'on. Luzzatti si è dichiarato spiacente per le dimissioni di Wolff, augurandosi che egli, riprendendosi dopo tante battaglie, ne imprenda delle nuove colla usata lena. A sede del prossimo Congresso, che avrà luogo nel 1910, è stata proclamata Basilea.

La chiusura del Congresso

Ci telegrafano da Cremona, 25, notte:

La seduta pomeridiana del Congresso tenutasi sotto la presidenza di Max Well, capo della cooperazione scozzese, è riuscita importantissima per lo svolgimento dei due temi: «La donna nella cooperazione» e ha preso parte alla discussione ha chiuso un suo applaudito discorso chiarendo in contraddizione con l'on. Nofri come l'Alleanza Cooperativa Internazionale accolga tutti allo studio tecnico dell'organismo cooperativo al solo intento di renderlo migliore e più efficace. Entrino, ha detto l'on. Luzzatti, i sostenitori della cooperazione di classe con i loro principî, come noi rimaniamo apertamente professando i nostri, credendoli i soli idonei nel genere della cooperazione all'innalzamento della classe lavoratrice e al trionfo della pace sociale.

L'oratore ha soggiunto infine: quando verrete noi speriamo di convertirvi.

Bissolati, Borgognini e altri socialisti hanno riconosciuto la lealtà del punto di vista trattato dall'on. Luzzatti. Un applauso unanime da parte dell'assemblea ha significato una prima adesione.

Il Congresso si è chiuso con un voto di ringraziamento all'on. Luzzatti, al sindaco di Cremona, alla Banca Popolare e a altre.

I membri del Congresso incominciano domani una serie di gite recandosi a Piacenza ospiti della Federazione italiana del Consorzio agrario.

PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

nella lotta elettorale di Roma.

Ci telefonano da Roma, (G.):

Ai primi di ottobre i giornali aderenti al Blocco Popolare apriranno le nuove sottoscrizioni per le prossime elezioni amministrative. Il commissario regio comm. Salvarezza ha dichiarato che non richiederà alcuna proroga di poteri e che le elezioni assai probabilmente saranno fissate per il 10 novembre.

Poco più di un mese divide quindi i contendenti dalla lotta finale la cui conclusione è certo sarà una nuova vittoria della democrazia romana.

Contro il blocco, con un fondo già stanziato, che si assicura rappresenti una cifra elevata, scendono in campo con molta baldanza i clerico-moderati degli «Interessi di Roma» con liste differenti, ma con una tattica elettorale improntata a scopi comuni.

Il Blocco Popolare questa volta ha, come base di spese elettorali la somma accantonata dal Comitato per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, che non va oltre ad alcune diecine di migliaia di lire e confida nella sottoscrizione pubblica, che servirà ad arrotondare la cifra necessaria alle spese elettorali.

Col primo ottobre il Comitato del Blocco Popolare presieduto dal comm. Vanni, comincerà a discutere sui nomi da includersi nella lista man mano che perverranno le designazioni dei varî gruppi democratici. Mi si assicura che gran parte delle somme messe a disposizione dei clerico-moderati degli «Interessi di Roma» per le prossime spese elettorali siano state fornite sottomano dai gesuiti.

Da brigante... a capitano nell'esercito

Il racconto di un accademico francese - Verità o fandonia?

L'avventura, non certo comune, è raccontata in un articolo di fondo del *Gaulois* da Emilio Gebhart dell'Accademia francese. Il Gebhart l'avrebbe avuta a sua volta dalle labbra di un francescano nel marzo del 1863: viaggiava egli allora da Napoli alla volta di Roma quando un grave guasto della diligenza costrinse i passeggeri a sostare all'aperto nell'attesa di un altro veicolo.

Erano i tempi più critici del brigantaggio e niente di più naturale che proprio nei luoghi testimoni di tante e tante terribili avventure ciascuno, per ingannare il tempo volesse dire la sua....

«Erano gli anni di Ferdinando II e di Gregorio XVI — raccontò dunque il padre francescano alla comitiva di cui faceva parte il Gebhart — io appartenevo al convento di Frosinone a venti leghe di qui. Una banda di malviventi terrorizzava allora la regione fino al Garigliano, frontiera napoletana. Il capobanda era un giovanotto, Nastasio, soprannominato il Lupicino. Egli aveva già ucciso cinque o sei fra i migliori gendarmi pontifici. Lo si temeva peggio del diavolo, perchè faceva mettere sui carboni ardenti i piedi delle sue vittime per strappar loro fin l'ultimo quattrino. Poi ne bruciava le case...

«Ora è bene sapere che questo Lupicino era stato mio compagno di scuola. Nello stesso banco avevamo imparato a leggere. Nastasio cominciò con me lo studio del latino: gli traducevo i temi e facevo le versioni: a sua volta egli mi proteggeva nelle mischie della scolaresca contro i più forti. Ci amavamo fraternamente.

«Poi egli fuorviò. La prima sua avventura amorosa lo perdette. Si gettò alla macchia e per parecchi anni il rumore delle sue gesta fu una continua sfitta al mio cuore. Una sera d'autunno, mentre camminavo tranquillamente nella campagna nei paraggi di Ceprano intesi in lontananza colpi di fucile echeggianti nella montagne e perdentisi nei campi o nei boschi. Pensai a Lupicino e subito me lo vidi sbucar fuori da un cespuglio e mi sentii allacciare dalle sue braccia.

«— Salvami, disse. Dammi la tua tonaca e il tuo cappuccio. I gendarmi sono alle mie calcagna. Io attraverserò il fiume. Tu dirai loro che ho preso la fuga in direzione opposta, verso la macchia ch'è laggiù. Ma fa presto.

«— E se rifiuto, mi ucciderai?

«— No, Paolino. E il tempo passato insieme a scuola, e la tua cortesia nell'aiutarmi a tradurre il latino? No, non ti ucciderò. Ma in meno di un quarto d'ora io sarò fucilato.

«Già tonaca, cappuccio e cordone erano passati sulla sua persona. Mise i piedi nudi nei miei sandali, mi lasciò il suo mantello e le sue scarpe, ma tenne le pistole. Si gettò poi in un sentiero che favoriva la sua fuga: allo svolto mi mandò con la mano un saluto che non dimenticherò mai.

«Apparvero poco dopo i gendarmi. Raccontai loro una storia che doveva farli dormire in piedi, eterna, per guadagnar tempo. Poi li lanciai verso il nord, mentre Lupicino era in corsa verso il mezzogiorno.

«Il mio povero amico bussò alla porta del primo convento trovato al di là del Garigliano. Era un convento di Domenicani. Il priore, stupito di vedere un tale apparato di guerra nelle maniche di un cappuccino, lo interrogò, lo consigliò, il giorno dopo lo confessò a lungo ed esaurientemente imponendogli un periodo di clausura nel monastero.

«Alcune notti dopo accadde che una banda tentò l'assalto dell'edificio a scopo di saccheggio. Lupicino s'incaricò della difesa, armò di randelli i novizi, preparò le sue pistole, fece una sortita per una porta di fianco: mitragliò i briganti nella schiena e restò padrone del campo di battaglia.

«Il priore fece rapporto all'arcivescovo di Capua: l'arcivescovo informò il re; Ferdinando pregò il papa di assolvere Lupicino del suo passato irregolare: Gregorio XVI perdonò: Lupicino entrò nella gendarmeria napoletana col grado di maresciallo d'alloggio. Egli oggi è capitano, al servizio di Vittorio Emanuele II. Nella prossima primavera sarà giubilato e andrà a riposare nella sua bella villa sulla riviera d'Amalfi. Andrò a trovarlo per la raccolta dei fichi.»

I custodi delle Antichità e Belle Arti di Roma

I custodi delle Antichità e Belle Arti di Roma si sono riuniti in numerosa assemblea la mattina del 20 settembre e presieduti dal signor Tommaso Di Mei hanno discussa la opportunità di gettare le basi d'una Federazione Nazionale.

Dopo serena e matura discussione approvarono, unanimi, il seguente ordine del giorno, presentato dal signor N. Ceccarelli.

«I custodi dei Monumenti, Musei e Gallerie di Roma, riunitisi in assemblea la mattina del 20 settembre 1907;

rilevando che i benefici apportati dalla legge 27 giugno 1907, N. 386, sebbene siano indizio d'una soddisfacente sistemazione del personale di custodia dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, non costituiscono il raggiungimento di uno stato rispondente agli attuali bisogni della vita;

deliberano la nomina di una Commissione che studî la costituzione di una Federazione Nazionale fra il personale addetto alla custodia degli Istituti artistici e monumentali d'Italia, avente lo scopo di propugnare, mercè un'azione dignitosa e civile, tutte quelle riforme atte ad assicurare al personale stesso una condizione economica e morale più adeguata alle esigenze della vita civile moderna.»

UNA NUOVA SEZIONE

dell'associazione pel movimento dei forestieri

Abbiamo da Verona:

A Verona nella residenza municipale ha avuto luogo una riunione per la costituzione della Sezione del Garda dell'Associazione per il movimento dei forestieri.

Da Roma era giunto l'on. Attilio Brunialti, vice presidente dell'Associazione, in rappresentanza del presidente principe di Scalea.

Erano presenti il rappresentante del prefetto, il presidente della Deputazione Provinciale, il cav. Casnici per la Camera di Commercio, deputati De Stefani e Todeschini, il consigliere delegato della Banca di Verona e molte personalità della regione.

Parlò, spiegando lo scopo della riunione, l'avv. Massarani-Prosperini; indi l'on. Brunialti illustrò gli scopi dell'Associazione e le molteplici iniziative da essa prese, dimostrando la opportunità che in essa si fondano le congeneri associazioni locali.

Seguirono gli on. De Stefani e Todeschini, il cav. Casnici portando il saluto e gli auguri della Camera di Commercio, il rag. Caratoni portando l'adesione della Banca di Verona; l'avv. Massarani-Prosperini auspicando alla unificazione di tutte le forze locali e delle congeneri associazioni di Brescia, Mantova e Trentino, e riprese infine la parola l'on. Brunialti, che fra gli applausi dichiarò a nome della presidenza centrale costituita questa nuova importante branca dell'Associazione.

Procedutosi alla nomina del Consiglio direttivo, esso riuscì così composto: Presidente onorario: il Podestà di Trento; Vice-presidenti onorari: i presidenti della Camera di Commercio di Verona, della Deputazione Provinciale e della Società per l'incremento dei forestieri per il Trentino; Presidente effettivo: Bellini-Carnesali cav. uff. dottor Luigi, sindaco di Verona; Vice presidente effettivo: Massarani-Prosperini avv. Carlo; Consiglieri: Alberti cav. Alessandro, Barbaro cav. Gaetano, Bernini conte Giovanni, Ceresa Emilio, Hôtel de Londres di Verona, De Stefani cav. on. prof. Carlo, il sindaco di Bardolino, Grand Hôtel di Malcesine, Masprone cav. Giovanni, Hôtel Accademia di Verona. — Segretario: Marchese Alberto Fumanelli; Vice-segretario: Cacciatori Dr. Mario; Sindaci: Balladoro nob. cavalier Lodovico, Gris ing. cav. Costante, Scolari Luca; Tesoriere: La Banca di Verona.

La rubrica del campagnuolo

I problemi agrari urgenti

La trasformazione delle coltivazioni.

Una trasformazione profonda nell'agricoltura si impone oramai con tanta evidenza, che le stesse persone più restie ad occuparsi di cose agricole non possono negarne l'urgenza; ma forse chiedono troppo o troppo presto vorrebbero avere la soluzione del grave problema, il più grave forse per l'avvenire economico di un paese agricolo.

Gli adoratori della iniziativa privata si illudono però eccessivamente se da essa attendono la sperata soluzione; anche non volendo essere sfegatati fautori dell'intervento dello Stato nel rinnovamento sociale, sia tecnico che economico, è impossibile disconoscerne in pratica la necessità per coordinare e rendere efficace un nuovo generale indirizzo delle industrie agrarie.

I privati debbono certamente collaborarvi, o isolatamente o in forma di associazioni, ma soltanto lo Stato mediante le varie forme di pubblici poteri può metodicamente, in ogni regione d'Italia, e con mezzi disparati, organizzare una riforma che si impone sopratutto nella piccola proprietà, se non si vuole vedere ancor più accresciuto il numero dei disertori dalle campagne.

***

Si chiede, si impone quasi, e non del tutto a torto, una sensibile riduzione del dazio sul frumento — nessuno più pensa ad una completa immediata soppressione, ben vedendo chiunque che ciò equivarrebbe al fallimento dell'agricoltura.

Orbene, che cosa ha fatto il Governo, che cosa gli si chiede che faccia, per arrivare gradatamente a sopprimere il dazio sul pane?

A parte la questione, in cui molti convengono, che cogli attuali sistemi amministrativi nostri, abolendo una tassa a larga base si benefica specialmente una classe ristretta di intermediari (per esempio mugnai, prestinai, e simili), non è prudente piombare bruscamente una industria grandiosa e complessa come la granicoltura in una crisi violentissima, per far diminuire di circa un soldo per chilogrammo il prezzo del pane.

Bisogna invece che si prepari l'agricoltura nostra a modificarsi in modo, o da poter produrre essa stessa il frumento a miglior mercato, oppure da poterlo abbandonare per sostituirvi colture più rimunerative.

Qui è la questione, e a torto si è sperato di risolverla col solo diffondere l'istruzione fra coloro che desiderano istruirsi: ma purtroppo ci sono ancora molti campagnuoli che non hanno un desiderio simile, anzi...

Certamente gli esperimenti, le lezioni, i giornali, sono mezzi necessarissimi per raggiungere la trasformazione dell'agricoltura, ma non sono che mezzi, mentre lo scopo deve essere specialmente tenuto presente da chi dirige e amministra lo Stato, la Provincia, e i Comuni, per organizzare con unità e continuità di criteri il conseguimento delle volute riforme.

Agricoltura di Stato dunque? taluno dirà atterrito — la definizione è brutta e inesatta, ma certamente non si può a meno di imitare, almeno in parte, l'esempio della Svizzera, della Germania, della stessa Francia — là, senza lasciarsi eccessivamente suggestionare dai diritti rigidi della proprietà individuale, intervengono e governo centrale e amministrazioni provinciali o cantonali, e municipî, per dirigere, imporre e non di rado anche eseguire lavori e provvedimenti di interesse pubblico. E là vediamo dei veri e non effimeri progressi e miglioraenti nei più diversi rami dell'agricoltura.

***

Abbandonare la coltivazione del frumento è ormai una *necessità* economica laddove non si possa coltivarlo col concorso delle macchine e su grandi estensioni; parimenti dicasi del mais o frumentone. In altre parole e salvo rare eccezioni, la piccola proprietà, nelle condizioni attuali dei mercati e coi mezzi moderni di produzione, non può avere guadagno sufficiente, forse avrà anzi perdite, ostinandosi a coltivare dei cereali; mentre nel latifondo, sia esso condotto da un solo o da una collettività, tali colture ponno ancora essere lucrose e preferibili ad altre, se condotte con sistemi moderni.

Le piccole proprietà attuali derivano in gran parte dal frazionamento di altre più estese; ma i nuovi padroni sono caduti, e tuttora persistono generalmente, nell'errore di continuare a coltivare i piccoli poderi cogli identici, o quasi identici metodi che servivano egregiamente per le grandi aziende di una volta e che in parte soltanto possono ancora oggidì essere continuati.

La piccola proprietà deve dunque trasformare le colture agrarie, e rivolgersi principalmente (non esclusivamente) alle produzioni di foraggiere, cioè prati stabili e temporanei, radici, erbai e simili; e alle piante arboree che possono quasi sempre andar associate ai foraggi; non minore importanza avrebbero però certe piante industriali e sopratutto gli ortaggi.

Ma qui, si dirà, come c'entra lo Stato? basta insegnare, spiegare, far vedere, e i signori agricoltori facciano profitto delle lezioni.

Il ragionamento pare logico e non è: per organizzare come riforma generale agraria la produzione di foraggi e il corrispondente allevamento di bestiami, per non parlare d'altre riforme, occorrono provvedimenti di ordine generale, quali senza il concorso diretto dello Stato, delle provincie e dei Comuni, sarebbero sempre imperfetti e squilibrati.

Occorre ad esempio che le acque scendenti dai monti siano raccolte, incanalate, utilizzate per irrigare o, almeno, mantenere freschi i terreni — e a ciò non si arriva senza ingenti lavori sulle montagne lavori ai quali la Svizzera ha dedicati e dedica milioni e milioni di franchi che da noi non si trovano.

Occorre una completa, generale rigenerazione delle razze di bestiame, a cui in Isvizzera Governo e Cantoni dedicano ogni anno circa due milioni di franchi soltanto per premio, e da noi non si arriva a duecentomila lire per un paese dieci volte più grande della Svizzera.

La revisione dei contratti colonici, dev'essere oggetto non soltanto di leggi moderne ma di una vigilanza tecnica ed amministrativa inspirata ad equità e ad un esatto concetto dei diritti della nazione, della Società intera, e non soltanto di quelli egoistici e irreducibili della proprietà privata, specialmente nel mezzogiono d'Italia.

Il privato manomette impunemente e i boschi e le acque e le strade, mantiene sui propri terreni dei veri centri d'infesione per ogni sorta di parassiti delle piante e degli animali, riproduce i bovini con tori peggioratori della razza, e così via; si dice che *ognuno è padrone in casa sua*, ma non si vogliono credere i danni che da tale teoria applicata con eccessiva e antiquata larghezza, derivano alla collettività, cioè a tutto il complesso delle industrie agrarie, le quali rappresentano *miliardi* di valori.

Non è dunque esagerato asserire e chiedere che le pubbliche amministrazioni si occupino direttamente del nuovo indirizzo da imprimere all'agricoltura.

C. Forti.

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» Milano).

Risposta al sig. V. G., Domegge. — Secondo noi nel caso da voi esposto, avvenuta la nomina del medico titolare devono cessare le funzioni al medico titolare semprechè tutto ciò sia fatto in conformità alle disposizioni di legge o agli accordi intervenuti.

Risposta al sig. P. G., Marassi-Genova. — Da quanto voi esponete, risulta che vi deve essere stato un Consiglio di tutela. Bisogna quindi sapere come tale Consiglio si è regolato nell'amministrazione della minorenne.

Risposta al sig. B. C., Città. Il Comune di Milano ha municipalizzato le affissioni: per conseguenza la vostra questione ha perduto anche quel piccolissimo valore che poteva avere prima.

Risposta al sig. V. G., Domegge di Cadore. — Per erezione in corpo morale di associazioni rivolgersi alla Prefettura e al ministero dell'Interno.

Risposta al sig. A. V., Città. — Ci chiedete se per il solo fatto di essere impiegato dello Stato la firma di un impiegato è bastevole come garanzia di una cambiale presso una Banca agricola o commerciale.

Considerate che lo stipendio dell'impiegato dello Stato è insequestrabile, e poi pensate quale valore abbia la di lui firma per il *solo fatto* di essere impiegato dello Stato.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 27 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 55

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Sono un francese di passaggio, ed ho bisogno d'un'informazione che pagherò lautamente.

L'uomo aprì la porta.

— Entrate, signore.

Nella prima stanza v'erano una donna e tre fanciulli che terminavano di desinare; l'uomo introdusse il visitatore in un'altra camera, una specie di studio, sommariamente arredato, e offrendogli una sedia:

— Di che si tratta signore? Quale informazione desiderate?

S'esprimeva in francese correttamente; anche l'accento tradiva appena in lui l'origine spagnuola.

L'altro, trattosi di tasca il biglietto da visita, e portolo, disse:

— Come vedete, sono francese; un gentiluomo in viaggio.

Indi, rispondendo alla domanda, soggiunse:

— Si tratta d'un'informazione di polizia.

— O perchè vi rivolgete a me, se è per questo?

— Fu all'albergo dove sono alloggiato che mi si è mandato da voi.

— Che albergo è?

Il viaggiatore ne disse il nome.

— Ah, sì!... Ci sono infatti conosciuto. Vi sto di guardia tre volte alla settimana. Potete parlare; ma se intendete interrogarmi su cose che riguardano il servizio, v'avverto che non vi risponderò.

Servizio?... Guardia?... Evidentemente *el señor* Simenes apparteneva alla polizia.

— State tranquillo, non è mio proposito l'indurvi a mancare ai vostri doveri, rispose il barone.

«M'è stato detto di voi un gran bene; siete un galantuomo e intelligentissimo; prima di entrare nella polizia, esercitavate una professione che vi permetteva di accostare le persone dell'alta società, i giovani gentiluomini e le belle dame... Eravate parrucchiere, non è vero?

— Sì, garzone parrucchiere, *peluquero*, come qui lo si chiama.

— Avete appreso a conoscere il gran mondo ed anche la lingua francese, della qual ultima cosa io stesso m'avvedo. Possedete dunque una quantità di vantaggi che vi permetterebbero di aspirare ad una posizione migliore della vostra attuale...

— Non mi lamento, signore!

— D'accordo; ma se vi si offrisse un impiego più elevato, più rimunerativo?

L'agente sorrise:

— Sarebbe il benvenuto, caspita! Avete visto la mia famiglia: è numerosa. Ma veniamo all'informazione.

— Sì... veniamoci...

Il barone appariva esitante, o meglio cercava il modo migliore di esporre la cosa.

— È un po' delicato, se vogliamo... Si tratta d'una faccenda cui è immischiato un alto personaggio... un ex ministro... il duca di Mançanarez...

Simenes taceva.

— Dovete conoscerlo.

— Conosco tutti gli ex ministri, e quello al pari degli altri.

— Abita a Madrid?

— Nel proprio palazzo; ma il più spesso soggiorna all'estero, credo a Parigi...

E già in allarmi, domandò:

— È certo a Parigi che è accaduto il fatto per cui siete venuto ad interrogarmi?

— No, in Ispagna.

— Ah!

— A Barcellona, alcune settimane fa; ma c'entra un parigino nell'affare.

Il poliziotto incominciò a prestare una attenzione ancor più viva.

— Un parigino?

— Un artista... un poeta... un giovane che aveva preso alloggio all'albergo dove poi sono andati a prenderlo, e che è scomparso d'allora...

L'agente tornò ad ammutolire.

Dopo essersi rasserenata, la sua faccia s'oscurò di nuovo.

— Ciò non vi fa risovvenir di nulla? chiese il viaggiatore.

— No.

— Non avete avuto alcuna notizia del fatto?

— No.

— Peggio per voi. Vi offrivo una magnifica occasione di guadagnarvi, senza tradire i vostri doveri, l'impiego rimunerativo, cui v'ho accennato od anche di ottenere una promozione dai vostri superiori.

— Una promozione, in che modo?

— Ad essi deve premere l'ex ministro; ora la cosa minaccia di terminare in uno scandalo, nel quale egli potrebbe perdersi irremissibilmente.

— Eh! esclamò Simenes, cui, stavolta, non era riuscito di dissimulare un sussulto. Uno scandalo?

— Sicuramente, e gravissimo. S'ha in mano la prova che l'artista è stato rapito per ordine del duca di Mançanarez; e siccome non si sa che sia avvenuto di lui, e siccome si vuole ad ogni costo saperlo, così si farà tutto quanto è necessario per scovarlo... in altre parole, si divulgherà il fatto mediante i giornali, e si solleverà così lo scandalo di cui vi parlavo.

L'agente non disse nulla, ma corrugò la fronte; sbatteva le palpebre.

— Non vi sarebbe che un mezzo per prevenir ciò; ma non siete in grado di fornirmelo. Siete ignaro di tutto.

— Il mezzo lo conoscete? chiese finalmente il poliziotto.

— Sì.

— Potete rivelarmelo?

— Certo... Avevo dapprima pensato a recarmi dal duca; ma ha dovuto indubbiamente lasciare Madrid, e, se vi si trova ancora, sono quasi sicuro che non mi riceverebbe o, se mi ricevesse, mi farebbe mettere alla porta alla prima mia parola.

«Deve aver preso le sue precauzioni, e presumere di essere pienamente garantito da colui che egli incaricò di eseguire il colpo.

«È a questi che mi abbisogna di parlare. Lo presuppongo accessibile, senza contare che ha tutto a temere da uno scandalo: è un ufficiale di polizia.

— Ah, sapete?

— Sì, e non mi manca che il suo nome per andarlo a trovare ed esporgli il pericolo da cui sono minacciati e lui e il duca, se il poeta non ricompare...

Seguì un lungo silenzio.

Lo ruppe Simenes.

— Potrei forse informarmi chi sia codesto ufficiale e dirgli io medesimo...

— No, interruppe il viaggiatore. Sareste accolto male. Perdereste il posto.

— Come!... Se m'avete parlato di promozione?

— Sì, e mantengo tutto quanto ho detto. Regolata la faccenda, come deve essere regolata infallibilmente, potrete scegliere fra una promozione nella polizia o l'altro impiego da me offertovi.

«Ma non siete voi quegli che sia in grado di regolarla, poichè non la conoscete e non avete il diritto di conoscerla: alla prima parola che ne diceste all'ufficiale di polizia, il quale ha eseguito gli ordini del duca, sareste, ripeto, licenziato, se non rapito o soppresso a vostra volta.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a **MILANO** *e* **ROMA** *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE

Milano 26 settembre 1907, ore 15.

Continua il pessimo andamento anche per la Rendita che esordita a 101.65 declinò a 101.40-101.42 fine ottobre. Offerte in modo speciale le Edison le quali dopo un primo prezzo di 670 terminarono a 647, le Terni da 1254 a 1225-1227, la Banca d'Italia da 1175 a 1164-1166, le Metallurgiche da 145 a 138, l'Elba da 486 a 477 e l'Italo Americana da 295 a 284-286.50. — Meno fermi pure i Ferroviari, Bancari, Concimi, Ferriere, Carburo e Breda. — Cambi sempre deboli.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e devid.	Quotaz. Borsa 25	26 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.40	101.30	101,25
Id. fine mese	100	1,87	101,67	101,40	101.42
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.60	100,70	100,75
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,—	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342,—	342,25	342.—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	497,50	496,50	497,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,65	100,50	100,60
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1175.—	1165	1167
» Comm. Italiana	500	45.—	777,—	774,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	558,—	556,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	274,—	270,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	107.—	107.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	665,—	661,—	663.—
» Mediterranee	500	8,25	399,—	393,—	394,—
Costruzioni Venete	200	12,50	186,—	185,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	449.—	448,—	449.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	100 —	98,—	99,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1665,—	1660	1665
» Nazionale	80	5,60	—,—	—,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	190,—	190,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	262.—	259,—	—,—
» Pergamasco	250	17,50	310,—	309,—	—,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	304,—	304,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	447,—	440,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	275,—	275.—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	340.—	340.—	—,—
Man. riun. Lamp Gaio	200	20,—	300,—	300.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	352,—	350,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	483.—	477,—	478,—
Terni	500	90,—	1250,—	1225	1230
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	282,—	275,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	394,—	390,—	391.—
Ferriere Italiane	200	20.—	281,—	277,—	278,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	400 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	122.—	122,—	—.—
Breda	250	17,50	323,—	317,—	318,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	268,—	263,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	552.—	552,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	145.—	143.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	670.—	645.—	650,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1100,—	1090	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	420,—	410,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	29,—	28,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	174,—	173.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	290,—	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	274.—	272,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	106,—	105,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	334,—	332,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	153,—	150,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	154,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.—
Carburo	250	70,—	1070,—	1030	1040
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	120,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	503,—	493,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	130,—	130,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	142,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	404,—	402,—	404,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	295,—	287,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	262.—	262.—	——

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,85 — Svizzera 5 0/0 99,77 — Londra 4 0/0 25,09 — Germania 5,50 0/0 122,67 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,62 — id. 3 1/2 100,60 — Banca d'Italia 1167,00 — Banca Comm. 774,00 — Credito Ital. 557,00 — Merid. 661.— Mediterr. 390,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri 330 — — Ansaldo-Armstrong 250,00.

Roma 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.50 — id. 3 1/2 100.70 — Banca d'Italia 1169,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 665.00 — Acqua Pia 1195.00 — Gas 1116.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 26, *ore 3* — Rendita Ital. 5 0/0 101,12 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,40 — Mediterr. —,— — Merid. 664,— — Banca d'Italia 1173.50 — Banca Commerc. 775,00 — Credito Italiano 557.—.

Firenze 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,50 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 401,00 — Merid. 666.00 — Banca d'Italia 1176.00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 26 Settembre 1907.

BERLINO.
Rendita Ital. 5 0/0 —,—
Consol. Pruss. 3 0/0 94,—
Azioni Meridionali 132,25
» Mediterranee —,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0 68,50
» Meridionali —,—
Cambio Parigi 81,35
Tendenza ferma.

VIENNA.
Rend. Austriaca arg. 96,10
» » carta —,—
» » oro 115,35
» Ungher. 4 0/0 92,80
» » 3 1/2 81,90
Lombarde 154,—

Cambio Parigi 95,61
Lire italiane 95,70
Tendenza sostenuta.

LONDRA.
Consolidato inglese 82 5/16
Rendita Ital. 5 0/0 101 1/4
Argento fino 31 1/16
Rend. Spagnuola 92 3/4
» Turca 92 5/8
» Egiziana 101 3/4
» Giapponese 84 5/8
» Russa 83 1/2
» Uruguay 67 3/4
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —.—. Versate 35.000.

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno maggengo L. 16.— a 17,50, agostano 12,50 a 13,50, terzuolo in campagna 10,— a 11,50, id. in cascina 11,50 a 12,50, paglia frumento sciolta 4.50 a 5.75, id. pressata —,— a —,—. Seme trifoglio violetto 130 a 140, Spagna erba medica 130 a 140, ladino lodigiano —,— a —,—, loietto — a — al Ql.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 51,—, Royal 48,— Adriatic 43,— Id. tipo bianco 42,—. Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 17,30, Casse Atlantic 16,30, Casse Royal 16,—, Adriatic casse origin. 15,—, Id. tipo bianco 14,70, Splendor stagnoni 10,15, Royal 9,65 id., Adriatic id. 8.85. id. Tipo bianco 8.70. — *Benzina* in barili 67,—, id. damigiane al Ql. 77.—, id. casse 19,25.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 25. — Romagnola e modenese da L. 13 a 18; qualità pugliese da 17 a 24 per pronta cassa fuori dazio.

Acqui, 25. — Uvaggio quintali 1000 da lire 10.50 a 19.

Alba, 24. — Dolcetti miriagrammi 56446 da L. 1.20 a 1.55.

Alessandria, 25. — Uvaggio quintali 770 da L. 11.50 a 18.50.

Canale, 24. — Uva da tavola, bianca e nera quintali 150 da L. 20 a 22.50, uvaggi quintali 180 da 12.50 a 15, il quintale.

Casale Monferrato, 25. — Uvaggio quintali 400 da L. 13 a 15.

Fossano, 25. — Dolcetti quintali 220 da L. 11 a 14.

Nardò (Lecce), 24. — I prezzi delle uve sono da L. 10.50 a 12 il quintale; i mosti da 18 a 20 il quintale.

Nizza Monferrato, 25. — Moscato quintali 220 da L. 22 a 22.50, uvaggio 650 da 12 a 17.

Teramo, 24. — Uve scelte da L. 23 a 24, id. ordinarie da 3 a 10 al quintale.

Vino mosto da L. 9 a 10 al quintale.

Tortona, 25. — Venduti quintali 1800. Uva nera di collina quintali 800 da L. 8.50 a 11, id. di pianura da 8 a 10. Uva bianca quintali 650 da L. 8 a 12.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 25 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 25 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	34 945	10 665	45 610	745 130
Bozzoli pesati »	38 540	—	38 540	450 950
Cascami pesati »	720	—	720	1790
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	4000
Ass. campioni N.	656	208	864	15 995

Lione 25, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	16	—	34	8
	23	55	110	114
Peso . kg.	3237	4070	10 956	5872

Peso Totale Kg. 23835.

Tendenza del mercato, calma.

Zurigo, 25. (Nostro telegr. particolare.) — Vendite — Organzini K. 980 — Trame Kilogr. 1730 — Greggie K. 1150 — Totale Kilogrammi 3860.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 25. — Vendite della giornata B. 8500 — Mercato facile.

Stato civile.

Morti in Milano il 23 settembre.

Cernuschi Giuseppe 69, cuoco, via Goito 2 — Clerici Angelo 65, facchino, via Nicolini 16 — Livraga Cesare 49, confettiere, viale Monforte 22 — Pagani Angelo 1, Mezzate — Haslinger Ferdinando 54, orologiaio, via Madonnina 25 — Villani Maria 21, sarta, via C. da Sesto 17 — Rogora Carlo 1, Magnago — Pizzighelli Edvige 40, operaia, Alzaia Pavese 17 — Bellotti Antonio 69, cameriere, via S. Pietro in Gessate 2 — Colombo Emilia 45, casalinga, Castello sopra Lecco — Ligas Gio. Batta 17, operaio, viale Venezia 4 — Scala Giuseppe 61, stalliere, corso Loreto 21 — Vecchi Domenica 68, casalinga, bastioni Magenta 39 — Pozzi Virginia 65, casalinga, via Mantegazza 6 — Brustio Cesare 69, agiato, via Bellotti 15 — Monfrini Luigia 78, casalinga, via Vetere 14 — Falcetti Teresa 70, casalinga, via Stella 35 — Naggi Gina g. 23, via Archimede 5 — Asti Dante 19, operaio, via Vinci 9 — Grossi Virginia 26, guantaia, via Pepe 38 — Mozzati Armando g. 18, via Gratosoglio 21 — Cavallini Mario g. 12, riparto Gamboloita 12 — Faletti Maria 6, viale Garibaldi 10 — Maffioli Antonio 48, ragioniere, viale P. Umberto 5 — Majocchi Giulia 1, viale Magenta 57 — De Scolari Armando 24, impiegato, via Giovio 2 — Garbelli Rachele 1, viale Monforte 18 — Davoglio Edoardo 50, capotecnico, via C. da Sesto 12 — Vassallo Lindo g. 6, via Galilei 41 — Sartorio Francesco 72, agiato, via Poerio 43 — Villa Giovanni 2, agiato, via Modena 12 — Valtorta Maria 16, studente, via Manzoni 16 — Cabrini Virginia 1, via Bramante 12 — Galli Arveno 59, ferroviere, via Saffi 16.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 49.

Morti in Milano il 24 settembre.

Nominelli Angelo g. 5, Brefotrofio — Buratti Maria 75, sarta, P. A. Trivulzio — Monico Quinto 75, via Orti 25 — Pasto Dante 22, gazista, corso Lodi 42 — Tagliaferri Carolina 76, casalinga, via Canonica 61 — Saronni Maria 74, via Unione 3 — Gregori Luigia 11, scolara, strada Paullese 24 — Tagliabue Emilia 33, contadina, Trenno — Balzarotti Carlo 7, Albairate — Magistrelli Carolina 15, casalinga, via Castaldi 30 — Butti Rosa 1, Valmadrera — Danova Aldo 1, via Pastrengo 12 — Galbiati Emilia 17, giornaliera, riparto Acquabella 23 — Fumagalli Giovanni 1, via Ponte Seveso 14 — Folcia Luigi 1, riparto Ghisolfa 60 — Fisioli Palmira 76, agiata, corso Buenos Aires 12 — Manganini Giuseppe 1, via Frisi 12 — Sartorelli Costanza 63, agiata, via Vivaio 18 — Grotti Maria 90, casalinga, via Castaldi 22 — Negri Giovanni 65, via Canonica 46 — Zuliani Augusto 49, tessitore, via Argelati 20 — Cappella Giuseppa 29, orlatrice, via Anfossi 18 — Tradigo Carlo g. 15, via Castel Morone 2.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 48.

Morti in Milano il 25 settembre.

Gandolfi Angela 67, via Cagnola 11 — Pandini Ambrogio g. 27, Brefotrofio — Cornalba Giuseppa 21, Rip. Chiaravallese 41 — Veronesi Erminia 23, sarta, via Cavallotti 14 — Astori Antonia 21, sarta, via G. Romano 17 — Galeotti Francesca 20, commessa, via Bixio 8 — Ottolina Luigia 63, casalinga, via Sarpi 60 — Torretta Teresa 59, via Giusti 26 — Galleani Biagio m. 4, via Tortona 12 — Recalcati Abramo 50, stampatore, via S. Gregorio 15 — Maselli Domenico 2, viale Romana 67 — Molinari Adele 39, casalinga, via Canonica 81 — Ghiringhelli Antonio 79, vicolo Dosso 2 — Albergati Teresa m. 9, via A. Fumagalli 1 — Flottinger Cecilia 60, artista, via C. Beccaria 3 — Sironi Maurina 58, religiosa, via Lanzone 53 — Rasura Luigia 38, casalinga, via Farini 6 — Brambilla Pisoni Giuseppina 53, casalinga, via C. M. Maggi 5 — Nava Maria 2, via Bramante 13 — Chiesa Enrico 25, parrucchiere, via Novara 3 — Monzani Adele 20, sarta, via Farini 64 — Ercoli Romeo 40, stuccatore, via R. Pilo 9 — Massaora Maria 77, casalinga, via Tre Alberghi 11 — Volpi Alessandro 21, calderaio, via P. Sarpi 7.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO meccanico elettricista, pratico corrente alta, bassa tensione cerca posto come capo di importante officina elettrica o impianto illuminazione. Certificati referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 280 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 46991

CONIUGI sarti senza figli cercano subito portineria civile buone referenze. Agorni, Bovisa. 45472

DISTINTISSIMA fine signora sola offresi per governante cameriera casa signorile possibilmente signora sola. Ottime referenze. Scrivere Anna, posta, Milano. 45732

FATTORINO venticinquenne, discreta istruzione, cerca posto. Referenze. Schiarimenti. Ricapito 1081. Armorari, 5. 46997

OPERAIO tornitore aggiustatore giovane pratico ramo macchine grafiche, cerca posto. Indirizzare N. N., via Tortona, 28. 46945

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CONTABILE serio, attivo, possedendo italiano, francese, spagnuolo, offresi per città o campagna. Pratico amministrazioni rurali. Scrivere R. Viale Venezia, 30, Milano. 46907

EDITORI! Laureando legge, quattro lingue, accetterebbe lavoro casa, collaborazione giornali. Ritiro sabato. Aurelio, posta, Torino. 45770

FARMACISTA diplomato, trentenne ottime referenze disponibile anche subito. Scrivere Cassetta 55 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46257

FORNACIAI. Assistente capace anche contabilità scrittura doppia cerca posto in detto ramo disponibile anche subito referenze primo ordine. Scrivere fermo posta Burlini, Milano. 45658

INGEGNERI, capomastri, privati costruttori abbisognando lavoro imbiancatura, decorazione murale. Portinaio viale Magenta, 18. 47049

MAGAZZINIERE 35 anni praticissimo ramo vini occuperebbesi presso seria ditta. Ottime referenze. Ufficio collocamento Santa Radegonda, 7. R. G. 45702

SIGNORA trentaquattrenne, libera, affettuosa, bella presenza, distinta famiglia decaduta, offresi dama compagnia persona sola, anche viaggiare. Scrivere B. R., fermo posta, Novara. 46993

SIGNORINA bella presenza, giovane, educata, pratica mercerie, confezioni signora, qualche conoscenza francese, buone referenze, disponendo cauzione, cerca subito posto commessa, venditrice primaria Casa. Scrivere M. M. G., posta, Milano. 45584

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTI per fabbrica cappelli paglia cercansi con pronta retribuzione. Lavoro continuo, Gelmetti, via Kramer, 19. 45808

BIRRERIA Ungherese, via Pattari, cerca eleganti signorine chellerine, anche principianti. 45812

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti interni di luce elettrica e specialista per campanelli e telefoni interni. Rivolgere offerte direttamente a Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis, Milano. 45800

CERCANSI mezzane e piccinine per stireria. Rivolgersi Bigli, 3. 47015

CERCANSI operai in bigliardi o falegname. Hermelin. Disciplini, 12, Milano. 46911

CERCANSI subito orlatrici per macchine funzionamento a motore, nonchè mezzane e operai montatori. Calzaturificio Polli, via Vigentina, 44. 45692

CERCANSI subito operai in cappelli paglia lavoro annuo. Gelmetti, Via Kramer, 19. 45810

CERCANSI abili lavoranti, sarti, e ragazze finite per boleri e fantasia. — Benda, Gabrio Casati, 2. 45540

CERCANSI abili ragazze passamaneria moda bene retribuite, via Larga 24. 45582

CERCANSI operai calderai e gianfrinatori. Rivolgersi a Cestari Macchi e C., Milano, Acquabella. 45528

CESTARI, Macchi e C., Milano (Acquabella) cercano d'urgenza fabbri da banco, idraulici, abili monteurs per impianti di caloriferi. 46637

CERCASI piazzista possibilmente pratico clientela confettieri, salumieri, droghieri disposto viaggiare. Scrivere Aristide, via Moscova, 62, Milano. 45476

CERCASI una cuoca, facendo qualche servizio domestico per partire Brasile. Inutile presentarsi senza buone referenze, via Mercato, 14, III. 46875

CERCASI abile onesto e giovane operaio. Presentarsi studio Sinner, via Passarella, 10. 45724

CERCASI abile stiratrice. Via Bollo, 3, seconda corte terzo piano. 45788

CERCASI conduttore caldaie vapore patentato. Areis, 111, posta, Milano. 46967

CERCASI commesso o commessa studio-negozio. Presentarsi Intercontinental, Tadino, 11. 47021

CERCASI fattorino anni 15 circa, ottime referenze, dirigersi Invernici, Corso Magenta, 12. 45726

CERCASI giovinetto o giovinetta 14-16 anni per lavori studio. Primo mese a prova. Davidi. Via Lazzaretto, 14. 45798

CERCASI subito abile commesso per negozio manifatture, pratico far vetrina buon stipendio, richiedonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 184 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45794

CERCO fattorino robusto con carello buona paga. Agenzia Piatti 4. 45738

CERCO subito brave mezzane sarte. Portinai viale Monforte, 8. 45720

CUOCO domestico ottime informazioni cercasi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello 9. 45864

DOGANA. Cercasi impiegato capace disimpegnare operazioni d'ogni genere al quale si conferirebbe procura. Scrivere Cassetta 263 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46793

DONNA di servizio capace anche di cucina troverebbe posto rivolgendosi al portinaio, via Marsala 6. 46909

FATTORINO 17-18 anni, cercasi da tipo-litografia. Scrivere referenze, Cassetta 135 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46799

FOTOGRAFIA Battelli, S. Maria Segreta, 7, cerca ritoccatori e stampatore, banchiera che sappia ritoccare. 46711

FOTOGRAFI. Abilissima ritoccatrice negative positive bromuro ricerco subito. Stipendio 100 mensili aumentabili secondo capacità. Bonacina, Manzoni, 2 Monza. 46947

GIOVANETTO quindicenne cercasi per magazzino accessori per automobili. Bini, Pantano 4. 46969

IMPORTANTE ditta macchine cerca corrispondente italiano perfetto e svelto, possibilmente pratico ramo con qualche conoscenza tedesco. - Indirizzare offerte Cassetta 170 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45654

PER primo Gennaio cercansi coniugi senza prole per portineria buone referenze. Scrivere Cassetta 119 E Haasenstein e Vogler, Milano. 46651

PORTINAI, coniugi senza figli cercasi per casa signorile. Offerte con età, mestiere, Severino, posta Milano. 45802

PRIMARIA Ditta cerca signorina aiuto contabile, licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza partita doppia. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 186 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45804

SARTA cerca urgentemente giovane finita, mezzana o piccinina. Invernizzi, via Larga, 24.

SIGNORINA bellissima presenza, giovanissima, educata, morale ineccepibile, cercasi quale segretaria, disposta viaggiare. Lauto compenso. Scrivere personalmente precisando età, requisiti S. R. T. posta Genova. Ritiro 5 ottobre. 15820

SIGNORINE cercansi scritturazioni interno. Ufficio Internazionale Indirizzi, via Maddalena, 5. 45750

STABILIMENTO metallurgico vicinanze Milano cerca capo-elettricista capace assumere responsabilità funzionamento servizio impianto elettrico macchinario importantissimo. Accettansi subito offerte aspiranti possano provare con documenti vera capacità, serietà attività. Scrivere con pretese Cassetta 184 D presso Haasenstein e Vogler, Milano. 43800

STABILIMENTO in Milano cerca subito operaio tornitore quarantenne per lavoro leggero tubi ottone. Settimanale 21 cottimo mensile. Inutile presentarsi senza serietà dedicarsi sempre stesso lavoro. Scrivere Cassetta 182 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45744

STABILIMENTO bacologico cerca provetto direttore, esperto confezionatore razze gialle, incrociate, capace dirigere scegliere allevamento per importante confezione. Inutile scrivere se non si hanno le indispensabili cognizioni, attività e onestà ineccepibile. Scrivere Sandi Sarti 3 fermo posta Milano. 44910

URGENTE ricerca compositore tipografo pedalista per lavori facili. Scrivere Cassetta 117 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46641

URGENTE ricerca ragazze ricamatrici partita sarte, vicolo Rasini 3, Monforte. 45748

VENDEUSE distinta bella presenza ricercata per elegante negozio centrale. — Indispensabile saper trattare miglior clientela signore, ottime referenze, cauzione. Rivolgersi Cassetta 24 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44706

VIAGGIATORE è ricercato da importante stabilimento bacologico. Esigesi che abbia già lungamente viaggiato per altre Case del genere, e che appartenga anche attualmente a Casa bacologica. Scrivere Chiaffo Berton 112 Milano. 44908

30 a 40 robusti operai sono ricercati da uno stabilimento di alti forni della Germania (Bassa Silesia) per lavori tanto nei cantieri come nell'officina, e specialmente nella fonderia. Offerte anche di mediatori sotto C. 45484 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45484

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata cercasi dintorni P. Garibaldi, Sarpi e Magenta uso visite mediche due volte settimana. Primo o secondo piano. Pagherebbesi L. 30 a 40 mensili. Scrivere Dottore, posta, Città. 45778

INSEGNANTE municipale terrebbe pensione uno, due giovinetti. Assistenza studi. B. 199 posta, Milano. 46851

SIGNORE serio cerca camera con pensione vicinanze Rondò Sempione. Scrivere M. R. 99 fermo posta. 15696

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE novità. Cercansi ovunque attivi rappresentanti provvigione stipendio. Colortype Company, Milano. 46955

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

COMPAGNIA Incendio cerca abilissimi agenti ovunque. Onorario mensile Sztmenk posta Genova. 46981

COMPAGNIA assicurazione cerca agenti produttori, agenti locali e ispettori ramo cristalli incendi ecc. per Milano e tutta Italia. Provvigioni fino al 120 per cento. Scrivere Cassetta Postale 314. 47011

FABBRICA Timbri cerca ovunque agenti. — Provvigione 50 %. Commercial posta, Milano. 46225

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, articolo nuovo eccezionale importanza. Scrivere 323 Milano. 46655

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito nella casa 46 Viale Vittoria grandissimo locale terreno di circa mq. 200 per magazzeno od industria con annesso locale per studio. Altro locale grandissimo sottostante al sopra descritto e con entrata speciale. Rivolgersi al portinaio in luogo, o via Torino, 45, signor Valsecchi, negozio tappeti. 44512

CERCASI area fabbricabile uso stabilimento grafico industriale possibilmente fra porta Monforte e porta Romana, mq. 2000. Scrivere G. L. 4 fermo posta Milano. 47041

DUE locali affittansi subito. Caffè Piazza Fontana 16. 47039

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANDO automobile vendo ottimo cavallo sella, altro carrozza, brougham, mylord, charette. Scrivere Gino, Trattoria Rosa, Salsomaggiore. 45774

A. L. 320. Occasione per sposi. Vendesi camera da letto con luci molate e marmi. Esclusi intermediari. Cassetta 1 A. Haasenstein e Vogler, Milano.

A. Occasione, traslocando vendo sala mangér intagliata seminuova. - Rinaldi, San Vito, 39. 45478

CERCO d'occasione sedie di legno curvato o in pelle imbottite, poltrone e poltroncine da teatro e simili anche in grandi quantità. Offerte ad H 45322 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45322

CERCO occasione frese modelli di giunti, supporti, pulitrici, cesoie. S. 33 Posta, Milano. 45786

DUE signori distinti cercano camera da letto e salottino presso distinta famiglia. F. S. Principe Umberto 36. 46517

GAZ POVERO Vendesi d'occasione motore, Langen Wolf ad aspirazione 16 HP. Visibile in funzione presso D. G. Vianini e C., Corso Garibaldi 97. 42338

OCCASIONE 3 lampadari usati fiamme cinque-due. Una stufa refrattaria verniciata. Tre Alberghi, 24. 45716

PALCHI teatro Scala cercansi in affitto per entrante stagione in quarta o prima fila. Rispondere subito a Casella N. 1211 posta, Milano. 46923

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Vendita Banchi, Specchi, Posate, Bigliardi, Rame, Sedie, Macchina cucina. Affittasi salone per feste Società. 45050

TRAMEZZA circa sei metri elegante con portiera vetri contiera per negozio ufficio cedesi. Rivolgersi portinaio Vittor Hugo, 4. 47027

VENDESI causa trasloco cassaforte. Visibile dalle 9 alle 19 in via Quintino Sella, 1. 45792

VETTURETTA rimorchio per motocicletta vendesi Maccia, via Arena, 11. 45784

VENDONSI alcuni oggetti mobiliari usati. - Vitruvio 3, portinaio. 46251

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DISTINTO quarantenne industriale alta posizione sociale morale 150.000 capitale 15.000 reddito sposerebbe buona, piacente signorina anche modesta dote disposta collaborare opere filantropiche. Trattasi parenti, rifiutasi anonimi. Scrivere A. C. T., posta, Milano. 45790

MATRIMONIO. Quarantaquattrenne, bella presenza, buona posizione, capitale centocinquantamila unirebbesi signorina trentenne, preferibilmente milanese, ricca, affettuosa. Esclusi intermediari. Scrivere 444 Milano. 45706

O.E. Impostai sabato sera risposta tua giovedì importantissimo reclamarla. Scrivimi Hôtel Milan, Salsomaggiore. 47043

RICORDO. Prego scrivermi fissando convegno possibilmente domenica pomeriggio nel quale giorno ad ogni modo sarò costì speranza vederla. Saluti affettuosi. 46979

T' A. Saluti affettuosissimi. Scriva subito perchè ansioso sue notizie. Edelweiss 45772

VENTICINQUENNE, distinto, posizione sposerebbe signorina onesta, affettuosa, piacente, anche popolana. A. 1715, posta, Milano. 45638

VENTINOVENNE giovane referenze primo ordine, sposerebbe signora o signorina con piccola dote. Scrivere F. 1750 posta Milano. 46965

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTENZIONE! Avviato serio ufficio rappresentanze rileverei esclusi intermediarii. Posta, Creso. 45422

AZIENDA richiedesse buon aiuto amministrativo ed adeguato appoggio finanziario. Rivolgersi con dettagli ad A. B. 81 posta, Brescia. 46897

BAR centralissimo avviato per ragioni di famiglia cedesi a patti vantaggiosi. Per schiarimenti rivolgersi al portinaio in corso Garibaldi 125. 45572

CARTOLERIA posizione centrale scrivere a Cigolini Giulia, fermo posta Busto Arsizio. 15694

CAUSA malattia cedesi trattoria a metà del valore. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 4570

CERCANSI 300 subito, interesse 10 % restituibili tre mesi, soci elettromeccanici, negozio, garanzia assoluta. Scrivere Palmi, Posta. 4687

PARRUCCHIERI Motivi famiglia cedo negozio avviatissimo. Affarone Andreoli posta, Milano. 47019

RISTORANTE alloggio centralissimo lunga investitura, cedesi necessitata partenza, acquisto vantaggiosissimo, Zotti posta, Milano. 4585

150 urgono onesto impiegato restituzione 2 mesi. Buon interesse. Scrivere Cassetta 188 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 4580

1000 lire cerco rimborso mensile garanzia serie, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 140 E Haasenstein e Vogler, Milano. 4512

1500 cercansi subito contro garanzia valore sestuplo. Abre posta, Milano. 4543

2000 restituibili un anno interesse 6 %. Serie referenze, Consonni Posta. 4694

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

OMNIBUS automobile per 12 persone, nuovo, 24/30 HP, 4 cilindri, prezzo conveniente, occasione per Alberghi. Garage Fera, Milano. 4202

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

AFFARONE. Motivi salute cedesi vecchia azienda articoli terapia fisica. Garantisconsi 20 000 lire utili annui. Adatta chiunque non richiedendosi speciali capacità per condurla. Prezzo equo. Cestinansi offerte anonime. Scrivere: Ardoneca, posta, Milano.

BELLISSIMO salone pranzo stile 500 camera inglese salotto floreale. Eufemia 18 dalle 10 alle 16.

CARROZZE signorili, brougham, mylord, americhain, landau vendesi. Rivolgersi portinaia Corso Venezia, 13 Milano.

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

COMPRASI qualunque automobile accettasi custodia, anticipasi denaro, garage gratis. Vincis, via Stella, 16.

CORNICI novità, grandi ribassi sgombro locale, Carlo Alberto 31 Moroni. 4574

GRANDE occasione camera sala salotto mobili diversi. Corso Loreto 15.

OCCASIONE. Specchiera dorata barocco luce molata misura esterna 140 × 300. Tre Alberghi 24. 4571

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte.

COMPRESSORI
STRADALI a VAPORE
d'ogni tipo e tonnellaggio

Diploma d'Onore — Milano 1906

di Costruzione

RICHARD GARRETT & SONS Ltd.
LEISTON (INGHILTERRA)

FORNITORI:
FERROVIE DELLO STATO - COMUNE DI ROMA
PROVINCIA DI NOVARA — PROVINCIA DI CATANIA
DIVERSI APPALTATORI

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
ING. F. GRIMALDI
MILANO

SPOSI
MOBILI
Camere letto - Sale da pranzo - Sale ricevere - Anticamere e studi. - Ricchi saloni 4 ante. Specialità Camere letto Luigi XV. **OCCASIONE. 46, *Viale Vittoria*, 46** (Tram Monforte).

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

AVVISO
Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euville lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0,43 ogni all'ora. Indirizzarsi al Sig. Maroni, direttore a Commercy (Meuse) France.

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

NON EMIGRATE !!

Chi emigra o viaggia all'estero senza conoscere le lingue diventa *sordo-muto* perchè nessuno lo capisce e niente capisce. Ma chi emigra o viaggia provvisto del **Manuale di conversazione** in sei lingue: *Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnuolo* e *Portoghese* con tutte le parole e frasi in italiano con a fronte quelle nelle altre lingue e colla relativa pronuncia sotto ogni frase, scritta proprio come si parla, quello può girare tutto il mondo e farsi capire come chi avesse studiato per parecchi anni quelle lingue. L. 2.25.

Dirigere le richieste col relativo importo ai magazzini

Aux Dernières Nouveautés - Galleria De Cristoforis.
MILANO — 9, Via Monte Napoleone, 9 — MILANO

360 TISICI

guariti sui 420 curati. Un flac. L. 10 franco. Opuscolo gratis a richiesta. È già a disposizione degli interessati l'album con attestati di guarigioni mese d'agosto. — **The Medical Speciality.** Corso Como, 15. Milano

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni'

USATE LA

LUGOLINA

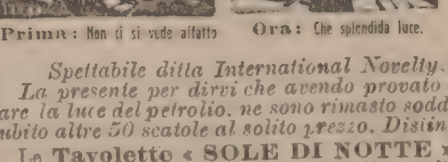
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE



Prima: Non ci si vede affatto — **Ora:** Che splendida luce.

PRODIGIOSA SCOPERTA
SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO
95000 scatole vendute in due mesi. Già adottate da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**

Verona, 5 maggio 1907.

Spettabile ditta International Novelty Co, Milano.

La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedirmi subito altre 50 scatole al solito prezzo. Distinti saluti. Novario Giuseppe.

Le **Tavolette « SOLE DI NOTTE »** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore **e diminuiscono il consumo del petrolio.**

Scatola con 24 tavolette di prova L. **1** — 6 scatole **5.50 franco di porto.**

Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**

Diffidare dalle imitazioni.

CERCHIAMO RAPPRESENTANTI PER LA VENDITA ALL'INGROSSO

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO.

MANUALETTI PRATICI

Elegantissimi volumi in-16, finamente illustrati, su carta di lusso, legati in tela.

SONO PUBBLICATI:

1. **Manuale pratico di fotografia,** del prof. Luigi Gioppi. — Un volume di pagine 156, con 34 incisioni e tre tavole (2.a edizione) . . . L. 1 —
2. **Strumenti e strumentazione,** del prof. Amintore Galli. — Un volume di pagine 148 (2.a edizione) » 1 —
3. **Il focolare domestico, modo di condurre la famiglia,** di Felicita Morandi. — Un volume di pagine 148, con 18 incisioni (2.a edizione) . » 1 —
4. **Il vino,** *modo di farlo e conservarlo,* del prof. Giovanni Marchese. — Un volume di pagine 144, con 23 incisioni (2.a edizione) . » 1 —
5. **Il cacciatore.** *Fucile, reti, panie, ecc.,* di Emilio Girardi. — Un volume di pagine 136, con 42 incisioni » 1 —
6. **La sarta.** *Manuale pel taglio e confezione degli abiti e biancheria,* di Rachele Senta. — Un volume di pagine 146, con 37 disegni . » 1 20
7. **Il viaggiatore di commercio.** *Manuale pratico per tutti i viaggiatori di commercio, negozianti ed industriali,* del ragioniere Giuseppe De Giorgi. — Un volume di pagine 160. » 1 50
8. **Il verniciatore,** di Giovanni Sommaruga. — Un volume di pagine 148, con 27 incisioni . » 1 50
9. **Per chi studia.** *Istituzioni di legislazione scolastica. Regolamenti tasse, iscrizioni, ecc.,* del prof. Emilio Giuria, Segretario del Ministero della Pubblica Istruzione. — Un volume di pagine 144 . » 1 50
10. **Il liquorista pratico,** del dottor Marco Frigerio. — Un volume di pagine 163, con 12 incisioni » 1 50
11. **I fiori in inverno,** di G. Marchese e A. Calvi. — Un volume di pagine 136, con 14 disegni . » 1 20
12. **Manuale dell'uomo industrioso,** di Giuseppe Capellaro. — Un volume di pagine 248 . » 2 —
13. **Manualetto di elettricità,** dell'ing. Luigi De Andreis. — Un volume di pagine 228, con 113 incisioni » 2 —
14. **Manuale pratico di pittura,** del professore Francesco Vismara. — Un volume di pagine 136, con 3 disegni e 5 tavole . » 1 —
15. **La cucina in famiglia.** — Un volume di pagine 140, con 22 incisioni . » 1 —
16. **Il latte,** del dottor Marco Frigerio. — Un volume di pagine 156, con 34 incisioni ed una pianta . » 1 50
17. **Corrispondenza commerciale francese-italiana,** di Romeo Candelari. — Un volume di pagine 124 . » 1 —
18. **Il bachicultore,** del dottor Marco Frigerio. — Un volume di pagine 140, con 10 disegni . » 1 —
19. **Corrispondenza commerciale inglese-italiana,** di Romeo Candelari. — Un volume di pagine 92 . » 1 —
20. **I raggi X,** dell'ing. Luigi De Andreis. — Un volume di pagine 180, con 59 figure e 7 tavole . » 1 50
21. **Igiene e bellezza della pelle,** del dottor Luigi Pera. — Un volume di pagine 152 . » 1 50
22. **Corrispondenza commerciale tedesco-italiana,** di E. Bonafous. — Un volume di pagine 136 . » 1 —
23. **Manuale di stime, consegne e bilanci,** dell'ingegnere Giusepe Robiati. — Un volume di pagine 152 . » 2 —
24. **Concimazione dei terreni,** di Enrico Galli . » 1 50
25. **Manuale pratico di geografia descrittiva.** (*Le proiezioni Ortogonali*) del prof. Francesco Vismara. — Un volume di pagine 112, con numerose figure intercalate nel testo e cinque tavole . » 1 —
26. **Le onde elettriche e loro applicazioni nella telegrafia con e senza fili,** di A. Figurelli. — Un volume di pagine 128, illustrato da 56 disegni . » 1 —

Inviare Cartolina-Vaglia alla **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO,** *Via Pasquirolo, N. 14,* **Milano,** *che a richiesta spedisce* gratis *il* CATALOGO GENERALE *di tutte le sue pubblicazioni.*

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Sabato 28 Settembre Anno XLII - N. 14875

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'agonia politica nel Marocco

Il debito marocchino verso la Francia.

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri, 27 sera:

Notizie da Melolla recano che il pretendente il quale per la lunga inattività si considerava ormai elemento trascurabile, distrusse una mahalla sceriffiana, uccidendo, secondo le voci che corrono forse esagerate, oltre ottocento persone.

Questo fatto allontana la possibilità d'un assetto definitivo nel Marocco, dove la situazione sembra immobilizzata in una anarchia cronica.

A Casablanca continuano le sottomissioni, ma le tribù ottennero di non consegnare le armi, accettando di pagare un'indennità.

In tal modo il debito che lega il Marocco alla Francia aumenta ogni giorno, facilitando la conquista economica del paese.

Il sultano a Rabat si è reso inaccessibile agli europei. Egli cerca di ricostituirsi la stima perduta nel paese.

Non si prevede prossima la soluzione di questa lunga agonia politica.

Luigi Lucatelli.

Per la pacificazione.

Ci telefonano da Parigi, 27, sera. (P.):

Un telegramma ufficiale da Casablanca in data di ieri mattina annunzia che tutti gli accordi nell'eventualità della pacificazione sono stati presi tra il generale Drude ed i delegati di quattro tribù degli Ouled Ziam. I delegati hanno accettato tutte le condizioni che furono loro poste. In conseguenza non rimangono più che sei tribù che non hanno ancora intavolato trattative.

Non si segnala alcun raggruppamento sul territorio delle tribù a meno di 50 chilometri da Casablanca. Risulterebbe da alcune informazioni che il caid Mouley Aissa dei Zenata partigiano di Moulay Hafid avrebbe annunziato la sua marcia con una *mahallah* su Setta. Questa *mahallah* sarebbe comandata dal caid Bou Derval Dimougi che avrebbe per scopo di pacificare gli *chaouias*. Più di 100 persone sono rientrate a Casablanca. Si segnala una tempesta di sabbia nella regione.

PERCHÈ LA GERMANIA

è contraria all'arbitrato obbligatorio

Le quattro nazioni che alla Conferenza dell'Aja si pronunziarono nettamente contro l'arbitrato obbligatorio sono la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio e la Svizzera.

La Germania ha guidato la campagna, malgrado le antecedenti dichiarazioni di Marschall, e l'Austria l'ha seguita docilmente come aveva già fatto ad Algesiras. Ciò si capisce. Ma non si capisce affatto l'adesione di due Stati neutri: il Belgio e la Svizzera.

Questo è, e resterà uno dei tanti anacronismi della Conferenza del 1907.

Intanto il conte Marschall ha avuto la cortesia di dichiarare ad un pubblicista francese la ragione per cui la Germania ha creduto, all'ultima ora, di assumere un'attitudine ostile alla proposta di arbitrato.

— La nostra posizione, egli disse, era molto semplice. Fummo invitati ad aderire ad un trattato mondiale fra tutte le potenze rappresentate alla Conferenza, per definire il caso nel quale l'arbitrato sarebbe stato obbligatorio.

È stata redatta una lista di questi casi. Questo progetto non mi parve nè razionale, nè serio, perchè comprende soltanto eventualità secondarie e presenta molte lacune. Noi non vogliamo trattare con tutti i paesi indistintamente; noi non vogliamo trattare, a proposito dell'obbligo arbitrale, che con Stati scelti da noi, per mezzo di accordi separati e liberamente conclusi, e questi accordi noi li stabiliremo dapprima colle potenze che ci offrono una certa comunità di interessi, di sentimenti, di tradizioni.

In secondo luogo, le difficoltà costituzionali sollevate dalla redazione di un accordo mondiale sono enormi. Pensate soltanto alle obbiezioni che potrebbero essere sollevate dai Senati dell'America del Nord e dell'America del Sud, che hanno, in materia diplomatica, delle prerogative rifiutate alle altre assemblee parlamentari. Non vi sarebbe uguaglianza nei negoziati. In terzo luogo, come sarebbe possibile costituire la Corte d'arbitrato? Essa dovrebbe, tutt'al più, essere composta da 17 giudici, mentre i sud-americani ne vorrebbero 46. Noi abbiamo sentiti molti bei discorsi, magnifiche discussioni parlamentari, ma non si è ancora trovato il mezzo di conciliare le necessità politiche colla teoria dell'eguaglianza degli Stati e della sovranità delle potenze.

Così ha detto il conte Marschall, primo delegato tedesco alla Conferenza dell'Aja; ma le sue argomentazioni, difficilmente riusciranno a convincere qualcuno.

Prima di tutto, la Germania non vuole accordi collettivi, ma separati, caso per caso, colle potenze prescelte dalla Germania stessa. E allora per quale ragione la Germania ha preso parte ai lavori di una Conferenza la cui importanza è tutta, assolutamente tutta basata sugli accordi collettivi delle potenze?

La contraddizione è evidente: ma però bisogna tenere conto anche della dichiarazione che la Germania non è contraria per principio all'arbitrato obbligatorio. Soltanto ama stabilirlo con Stati di sua scelta e di sua fiducia. E allora se è sincera, non perda più tempo ed incominci subito. Sarà sempre tanto di guadagnato per la causa dell'arbitrato obbligatorio.

LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

I due pareri del ministro Orlando - Necessità di convocare la Camera nei termini ordinari.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Un giornale ufficioso pubblica queste informazioni evidentemente comunicate da Palazzo Braschi che riferisco testualmente:

« Nella sua ultima adunanza, il Consiglio dei ministri ha trattato la questione se fosse opportuno riaprire la Camera durante lo svolgimento del processo Nasi, ma nessuna decisione fu presa in proposito. Nei futuri consigli di ministri sarà deliberato in modo definitivo e qualunque deliberazione potrà prendersi sarà sempre suggerita dall'interesse politico e generale della nazione.

« L'interesse del Governo sarebbe di riaprire la Camera all'epoca ordinariamente stabilita per far approvare le leggi che sono pronte, e non è improbabile anche che il Consiglio dei ministri decida in questo senso, ma se per ragioni di alta convenienza politica, la Camera rimanesse chiusa per venti o venticinque giorni di più, non cascherebbe poi il mondo, nè la grande maggioranza dei deputati lo deplorerebbe. »

Da questo *ibis redibis non*, scaturisce la possibilità che la Camera sia convocata all'epoca consueta e che non lo sia. Bisogna notare a proposito un precedente al quale la stampa non diede a suo tempo l'importanza che meritava.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri che fu tenuto nei primi giorni di settembre, fu sollevata la questione se convenisse riaprire la Camera fino a che non fosse finito il processo Nasi. L'on. Orlando, che è professore di diritto costituzionale, sostenne, in base alla nota disposizione statutaria, che i due rami del Parlamento debbono essere convocati contemporaneamente, e poichè uno di essi, il Senato, non esiste più come assemblea politica fino a che non abbia cessato di funzionare come Alta Corte di Giustizia, l'altro ramo non può riprendere il suo lavoro.

Il ministro guardasigilli però riprese subito dopo la parola, esponendo con larghe spiegazioni e citazioni la tesi contraria, dimostrando cioè come si possa sostenere non essere incostituzionale la convocazione di uno solo dei rami del Parlamento.

L'on. Orlando accennò poi alle ragioni di convenienza che corroborano la sua proposta, facendo rilevare specialmente che già si trovavano dinanzi alla Camera interrogazioni, interpellanze e perfino mozioni sull'arresto del Nasi e sulla procedura dell'Alta Corte. Si capisce, notò l'on. Orlando, che i ministri si rifiuterebbero di rispondere, ma non potrebbero impedire ai deputati interpellanti di dire almeno in parte il pensiero loro e ciò turberebbe indubbiamente la serenità del giudizio.

Questo disse presso a poco l'on. Orlando e parve che le sue parole facessero impressione sui suoi colleghi; ma la questione fu lasciata in sospeso anche perchè in questi giorni si sperava che il dibattimento potesse incominciare alla metà di ottobre in modo da essere finito per i primi di novembre.

Non è dunque infondata la supposizione che il Governo abbia voluto tastare il terreno promuovendo colle sue esitazioni la polemica che oggi ferve nella stampa col proposito di appigliarsi a quella decisione che all'ultimo momento gli parrebbe più prudente e più opportuna.

Il linguaggio sibillino degli ufficiosi prova che l'on. Giolitti si preoccupa della impressione sfavorevole che produrrebbe nel paese ed in una parte notevole della stessa maggioranza il prolungamento degli ozi parlamentari in un momento in cui, la sollecita convocazione della Camera è chiesta dalle appassionate discussioni che preludono ad un mutamento della situazione e dalla necessità di risolvere problemi gravi ed urgenti.

Alcuni uomini politici che ho avuto occasione di interrogare, mi hanno risposto che la questione costituzionale risiede tutta in una troppo rigida e molto discutibile interpretazione di un articolo dello Statuto e che quanto alle ragioni di convenienza e di opportunità esse non possono prevalere contro grandi e supremi interessi, quale per esempio è il funzionamento della rappresentanza legislativa.

IL CATTIVO QUARTO D'ORA

del ministro Tittoni.

Non siamo solamente noi, in compagnia però della *Vita*, del *Tempo*, della *Lombardia* e di qualche altro giornale, a giudicare severamente il contratto del ministro Tittoni col Vaticano: la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che appartiene al gruppo dei liberali temperati, ha un telegramma-articolo nel quale si fa una carica a fondo contro il ministro Tittoni e lo si attacca per la sua politica interna e destera. Ecco quanto scrive:

« Il disegno dell'on. Tittoni si enunciava semplicemente, sebbene altrettanto semplice non potesse esserne l'attuazione: preparare una piattaforma elettorale che dovesse assicurare a lui la presidenza del Consiglio, raccogliendo alla Camera una maggioranza decisamente conservatrice e clericaleggiante.

L'on. Tittoni ha tenacemente perseverato in questo disegno e nulla ha lasciato di intentato per attuarlo: concorso finanziario in giornali clericali e nelle spese per le elezioni amministrative di Roma; appoggio del Governo a candidati puramente clericali; larga protezione alle missioni estere anche quando l'opera di queste era in evidente contrasto con gli interessi e le aspirazioni nazionali (ne sanno qualche cosa gli italiani soggetti all'Austria); orientamento lievemente antifrancese della nostra politica estera; nomina di personalità dell'aristocrazia nera ad alti e lucrosi uffici; frequentissimi, continui rapporti con tutto il mondo clericale romano e lombardo.

Non c'è proprio, dunque, da meravigliarsi se l'on. Tittoni quando credette di attraversare un periodo di buona fortuna si spinse anche a promettere o a far promettere al Vaticano che l'Italia non lo avrebbe respinto dalla Conferenza dell'Aja.

L'on. Tittoni è oggi un uomo politicamente liquidato. I frutti della sua politica estera non si avvertono, nè differenziano da quelli che altri ministri seppero raccogliere pur mantenendo nei rapporti con l'Austria un tono di minore remissività.

Tutto l'austrofilismo dell'on. Tittoni non ci ha finora procurato che una visita di Aehrenthal a Desio, il mantenimento nello *stato quo* della questione universitaria di Trieste e il rafforzamento dell'accordo austro-russo per i Balcani; leggere in proposito il seguente comunicato ufficiale della *Politische Correspondenz* sulla visita del ministro degli Esteri russo, Isvolsky, al barone Aehrenthal.

« Isvolsky ed Aehrenthal considerano come molto opportuna l'occasione che ora si offre loro di manifestare di nuovo in modo visibile l'accordo fra i due Stati e di abboccarsi per concordare la continuazione dell'attuazione degli impegni assunti col programma di Muerzsteg. »

È superfluo ricordare che l'accordo austro-russo fu concluso, specialmente, ai danni dell'Italia.

Questo per la politica estera. Per la politica interna non giova nemmeno insistere per rilevare gli insuccessi dell'on. Tittoni: quando anche tutti gli altri si fossero dimenticati d'insorgere contro di lui, è bastato da solo il Vaticano che gli ha sbattuto sgarbatamente le porte sul naso e lo ha lasciato di fuori, a guardare la luna, in compagnia dei redattori di un foglio clericale che si era fatto l'alfiere del futuro, molto futuro, ormai, presidente del Consiglio.

Il quarto d'ora, che potrà anche prolungarsi, dell'on. Tittoni, non è davvero fortunato: la sua stella, infatti, sarebbe tramontata anche per le più alte sfere... »

GIOLITTI A ROMA

Gianturco, malato, intende ritirarsi.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La venuta anticipata dell'on. Giolitti a Roma, dà luogo a molte supposizioni. Si era annunciato che sarebbe arrivato qui il 29 e invece è giunto il 27. Una ragione vi deve essere, e, cercando, se ne trova più d'una. Due sono le prevalenti: l'affare Nasi e le condizioni di salute dell'on. Gianturco.

L'affare Nasi non ha carattere di urgenza, mentre potrebbe essere richiesto a breve scadenza un provvedimento per ciò che riguarda il portafoglio dei Lavori Pubblici.

A Montecitorio si diceva oggi che lo stato dell'on. Gianturco è tutt'altro che rassicurante.

Si aggiungeva poi che, anche nella migliore ipotesi, egli avrà bisogno di un lungo periodo di cura e di assoluto riposo. Non è quindi da escludersi che si ripeta il caso Majorana, le cui dimissioni tante volte respinte furono finalmente accettate.

Ora bisogna riflettere che coll'uscita dell'on. Gianturco dal Gabinetto, la corrente conservatrice, tenace negli sforzi per un più intimo accordo col Vaticano, perderebbe uno dei suoi elementi più vigorosi. Ricorderete che il ministro dei Lavori Pubblici in un momento in cui parve si potesse iniziare una politica ecclesiastica non conforme agli interessi della parte clericale, radunò a Napoli la deputazione provinciale e fece votare un ordine del giorno che era tutto un programma. Si dice che l'on. Tittoni non nasconda la sua apprensione per la possibilità che gli venga meno la cooperazione del valoroso collega. E ciò è tanto più verosimile in quanto che il ministro degli Esteri deve avere compreso che i suoi ripetuti insuccessi elettorali e le recenti rivelazioni lo mettono in sinistra luce come uomo di Governo e come cittadino, e hanno seriamente scossa la sua posizione nel gabinetto e nel paese.

Per queste e altre considerazioni è certo che nella eventualità di dover dare un successore all'on. Gianturco si nasconde un imbarazzo politico ed è supponibile che se ne preoccupi come dicesi il presidente del Consiglio.

LE CONDIZIONI DI SALUTE

del ministro Gianturco

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Il ministro Gianturco quest'anno dalla chiusura della Camera ha fatto una breve apparizione a Roma, a Montecatini, nel Casentino, ed ora si trova a Napoli. La sua salute non molto florida da qualche tempo aveva subito un altro tracollo: egli aveva accettato riluttante il portafoglio, perchè per prova sapeva quanto fosse faticoso esercitare con coscienza l'ufficio, e più volte si era detto che si voleva ritirare.

Questa sua intenzione egli manifestò anche in un modo più reciso durante la preparazione e la discussione della legge sui porti, ma tuttavia, in seguito alla insistenza dei suoi colleghi si decise a rimanere, per il momento, al Palazzo di San Silvestro.

Egli venne a Roma alla fine di agosto e vi si trattenne una quindicina di giorni, e ciò per le pratiche necessarie alla nomina e all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato.

Non avendo la famiglia a Roma, il ministro si era fatta preparare una camera al Ministero e si può dire che non uscisse mai dall'ufficio. Lavorò in quei giorni indefessamente, ma diceva spesso di non sentirsi bene, e partì poscia per Napoli, dove doveva trovarsi colla sua famiglia.

In questi giorni sono corse notizie allarmanti intorno alla sua salute ed io ho creduto opportuno recarmi al ministero dei Lavori Pubblici per chiedere che cosa vi fosse di vero. Mi si fecero vedere fasci di carte che tornavano da Napoli e fasci che partivano per la firma. L'on. Gianturco continua quindi ad occuparsi del suo dicastero, anzi, tutti i giorni conferisce per telefono sugli affari più importanti col suo capo di gabinetto. Smentendomi perciò le notizie allarmanti, non mi si nascondeva per altro che l'onorevole Gianturco non gode di una rigogliosa e florida salute. Anzi vi posso aggiungere che egli aveva deciso di recarsi ai Congressi di Cremona, e aveva anzi preparati i discorsi, ma poi fu costretto a rinunciare alla visita, e telegrafò invece i suoi auguri.

UNA LAPIDE A GARIBALDI

Ci scrivono da Boveglio:

In quest'umile ed alpestre paesello di Boveglio (provincia di Lucca) a 650 metri sopra il livello del mare fra il verde dei castagni e delle vigne ubertose è stata inaugurata una lapide alla memoria del grande eroe Giuseppe Garibaldi. Alla patriottica festa intervenne una rappresentanza dei garibaldini di Lucca e rappresentanze di Brondeglio e Benobbio. Mancarono altre rappresentanze dei paesi limitrofi e il sindaco di Villabasilica capoluogo del paese, ai quali il nome di Garibaldi fa ancora paura.

Imponente e ordinato il corteo: Filarmonica e filodrammatici del paese, gruppo garibaldini, Comitato rappresentanze, scuole. Le campane del paese suonavano a festa.

Fra il silenzio generale degnamente commemorarono l'Eroe l'assessore comunale Edoardo Ferrari, ricordando il sogno del generale: la Roma d'Italia, e il valoroso garibaldino dott. Igino Pardocchi illustrando gli alti ideali di Garibaldi. Infine il presidente del Comitato per le onoranze a Garibaldi, Massimiliano Ambrogi, inneggiando alla libertà di pensiero tratteggiando splendidamente la vita dell'Eroe della libertà.

Lamentò l'abbandono da parte del Governo di questo paese che colpito dalla grandine ebbe distrutti tutti i suoi raccolti senza che nessuno venisse in suo aiuto. L'oratore parlò più di un'ora applauditissimo.

Alla sera concerto musicale in piazza e al teatro e illuminazione del paese alla veneziana riuscitissima.

Queste modeste feste all'Eroe in paeselli dimenticati fra gole di monti e senza strade, ci dimostrano che il culto per la patria e per i suoi fattori non morrà mai, ma sempre rifiorisce e si ritempra in purissimi ideali.

Alla memoria di un arcade rivoluzionario

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA MORTE

Giovanni Fantoni

La grande rivoluzione francese trovava il conte Giovanni Fantoni nella vigorosa età di 35 anni. Egli aveva già studiato sui lavori del Rousseau, del Montesquieu, del Diderot, del d'Alembert e furono quelli la preparazione necessaria per elevare la sua mente dall'oscuro passato nel quale egli non aveva avuto che ingiustizie e non veduto che prepotenze, frutto del connubio fra il trono e l'altare, alle nuove idee che albeggiavano tra le speranze.

Allora dall'animo del poeta eruppe un grido di protesta contro i monarchi che obliavano i diritti del popolo e contro tutti gli oppressori. All'umanità che sorgeva nel crepuscolo della libertà, il Fantoni dedicò il suo costante pensiero, cercando però con ogni sua forza che nell'urto fra il vecchio ed il nuovo non avvenisse spargimento di sangue. Per questo fu anzi accusato a torto di debolezza.

Giovanni Fantoni.

Il Fantoni fu un apostolo fervente delle nuove idee; nei suoi pellegrinaggi per Modena, Reggio, Bologna, Venezia, Milano e altre città, sempre aveva ne' suoi discorsi presente le sorti della patria; ma erano quelli momenti difficili, nè si dimostravano i popoli preparati al principio della uguaglianza civile.

Il Fantoni in quel periodo di attività febbrile combattè a Montechiaragolo, fu organizzatore potente a Modena, ed oratore caldo appassionato a Milano, e, come Byron, fu soldato e poeta.

In origine il Fantoni fu arcade mite e sdolcinato col nome di Labindo, ma il suo verso, quando sentì il soffio della libertà, si temprò alle nuove idee, e diventò ribelle e rivoluzionario.

L'Alfieri scrisse del Fantoni:

Ricca vena instancabile.
Pari alla tua, Fantoni, ah, deh mi avessi
Per cui, tu, etrusco Orazio,
Al Venasino emuli carmi intessi.

L'opposizione che il Fantoni fece nel 1799 per impedire l'annessione del Piemonte alla Francia è un atto di alto coraggio patriottico. L'annessione ora voluta dai giacobini e dagli stranieri; per questo il Fantoni fu chiuso nella cittadella, e quindi condannato all'esilio.

Giovanni Fantoni nacque a Fivezzano nel 1755: studiò prima presso i Padri Benedettini, in Subiaco e poi nel Collegio Nazzareno di Roma. Ritornato in Toscana si stabilì a Firenze e fu impiegato alla Segreteria di Stato; — quindi ebbe il grado di ufficiale nelle milizie del re di Sardegna: ma ben presto lasciò anche le armi per darsi interamente alla poesia; e l'applauso che ottenne come poeta lirico fu universale e meritato.

Quando le dottrine repubblicane si diffusero in Italia, scrisse poesie colte e dense di pensieri patriottici e civili. Fu oratore popolare applauditissimo.

Nel 1800, ritornato dalla Francia, ebbe nell'Università di Pisa la cattedra di letteratura italiana, che l'anno successivo gli venne tolta, e ritornò a Fivizzano.

Fu poscia segretario dell'Accademia di Carrara e Ferrara ove morì il 29 settembre 1807.

Trovandosi a Roma nel Collegio Nazzareno fu nominato arcade col nome di Labindo e al genere arcadico appartengono tutte le poesie della prima età.

L'opera poetica del Fantoni è nota a tutti. Tra i molti suoi versi si ricordano quelli nei quali si scaglia contro i critici:

Cangiato in cigno riderò de' stolti
Figli del fango: senza nome intorno
Errar dovrete dal fatal soggiorno.
Corvi insepolti.
Potrei punirvi; ma si vil non sono
Spezzo l'ultrice Licombea saetta
Degni non siete della mia vendetta...
Io vi perdono.

Era giusto che la forte Lunigiana commemorasse degnamente nel suo primo centenario della morte, il poeta italiano, il forte soldato della rivoluzione, che la sua vita dedicò al conseguimento delle libertà e delle civili e sociali uguaglianze.

Autore del monumento eretto alla sua memoria in Fivizzano è il giovane scultore Umberto Bassignoni, nativo di quella terra.

* * *

Fivizzano è il capoluogo della Lunigiana ed è a 320 metri sopra il livello del mare in un ripiano dell'Appennino che scende dall'Alpe di Mommio ove il torrente Mommio si unisce al torrente Rosario. Fivizzano ha mura castellane fatte costruire dalla Repubblica Fiorentina e da Cosimo I dei Medici.

Le strade spaziose regolari con ampia piazza ove sorge una artistica fontana del secolo XVIII. La Chiesa di S. Giovanni Battista officiata già dagli Agostiniani, esisteva fino nel 1321.

A Fivizzano nel 1472 furono stampate le opere di Ovidio. La città ha teatro, ospedale, una Biblioteca comunale. Di Fivizzano non si hanno notizie anteriori al secolo XIII, mentre sino dall'XI è ricordato il caratteristico castello delle Verrucale che nel 1587 divenne un monastero di Agostiniani.

Fivizzano fece parte del marchesato dei Malaspina che vi avevano zecca e vi battevano monete. Nicolò Malaspina fu marchese di Verrucola e Fivizzano e per procura della Repubblica Fiorentina gli governava nel 1418 il gilio fiorentino fu posto sulle sue mura e porte, e i fiorentini difesero Fivizzano contro i Malaspina di Aquila. Avendo i fivizzanesi ucciso i Marchesi Della Verrucola che avevano offeso l'onore di nobili zittelle, si mantennero in libertà sino al 1519 passando poi ai fiorentini, che se ne disputarono continuamente il dominio con i Malaspina.

Questa terra fu presa e saccheggiata nel 1431 dal Peccenino per il Duca di Milano, nel 1494 dai francesi di Carlo VIII, nel 1496 dai Malaspina e nel 1537 dagli Spagnuoli al comando del marchese di Vasto.

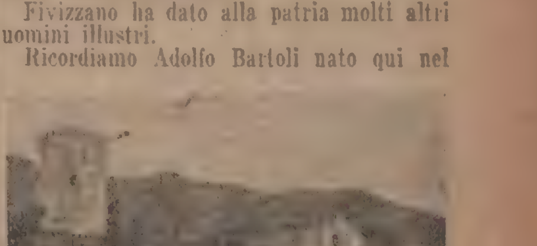
Fivizzano per la sua posizione allo sbocco di una vallata dell'Appennino, fu nei tempi trascorsi un punto strategico importante.

Ha cave di gesso, marmi, macigni, apprezzato il caolino di Aiola che si usa per le porcellane, per i marmi del Solco, vallone stranamente pittoresco; per la strana gratta di Teverono, per l'olio, per i pellami e le granaglie. Le acque di Equi solforose e quelle di Monzone sono indicatissime come cure.

Presto avrà la sua ferrovia, che, staccandosi da Aulla, per la valle dell'Aulella e poi per la valle del Serchio, congiungerà Fivizzano con Lucca da una parte e con Spezia e Parma dall'altra.

Fivizzano ha dato alla patria molti altri uomini illustri.

Ricordiamo Adolfo Bartoli nato qui nel



Fivizzano — Castello di Verrucola.

1833 e morto a Genova il 1894, professore a Livorno, Venezia e all'Istituto di Studii Superiori a Firenze, autore delle pregevoli opere: *I precursori del rinascimento* — *i Precursori del Boccaccio*, e della magistrale opera in sette volumi incompleta: *Storia della letteratura italiana*.

Altro illustre è Giovanni Manzini della Malta, dottore in legge, vissuto nel secolo XIV: fu in Milano alla Corte di Gian Galeazzo Visconti, e poi in Pisa al servizio del figlio Gabriele Maria. Nel secolo XV i tre famosi onorati che stamparono nel 1472 le opere di Avedio, nel secolo XVI Fra Zaccaria da Fivizzano celebre oratore sacro.

Nel secolo XVII il Tolentini, professore di medicina nelle Università di Pisa e Parma, e i fratelli Carlo e Giulio Sartischi, profondi e dotti conoscitori del diritto canonico e nei secoli XVIII e XIX Domenico Bottini, professore di medicina nella Università di Siena, e Costantino Battini professore di teologia nella Università di Pisa e padre generale dell'ordine dei Servi di Maria.

Il programma dei festeggiamenti.

Domenica, 29 settembre, ore 9, ricevimenti delle associazioni, rappresentanze, invitati; ore 10, vermouth d'onore offerto dal Municipio; ore 11, inaugurazione del monumento al Fantoni in piazza Garibaldi; ore 12, banchetto; ore 15, convegno in Municipio per la gita alla tomba del Fantoni, e al ritorno scoprimento della lapide al palazzo centi Fantoni con parole del senatore professor Isidoro Del Lungo; ore 18, discorso commemorativo del comm. Giovanni Sforza direttore dell'Archivio Storico di Torino nel Teatro degli Accademici Imperfetti; ore 21, grande serata di gala nel Teatro degli Accademici Imperfetti. Illuminazione fantastica della piazza Garibaldi.

Alla solenne cerimonia interverranno deputati, senatori, letterati, e moltissime rappresentanze delle provincie di Lucca, Massa, Pisa, e dalla Garfagnana, e larga rappresentanza della stampa.

Fivizzano (provincia di Massa) si prepara a ricevere degnamente gli illustri ospiti, che vengono ad onorare il poeta della rivoluzione, gloria non solo di questa terra, ma dell'Italia.

Appendice del SECOLO 28 Settembre.

PIETRO SALES 14

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Ma allora, chiese Alice con asprezza, se avevi un così bel concetto di me, perchè m'hai tenuta?

Toccò ora a Ruggero di curvar la testa.

— Perchè noialtri uomini amiamo tanto vilmente?... Eppoi, t'imagini che siffatti visioni si presentino ad un tratto con tal lucidezza ad un cervello... ad un cuore invaghito com'erano e il mio cuore e il mio cervello?

« Si sospetta dapprima un po', indi un po' più; poi ci si ribella, non si vuol credere; basta un bacio ardente per restituir la fiducia, per rinfiammare l'amore.

« Se hai commesso il male, Alice, non l'hai commesso di proposito deliberato, con discernimento. Se sei stata colpevole — il che non vorrei sapere con certezza — non ne sei stata di sicuro responsabile. Avrei forse dovuto in quei momenti raddoppiare di tenerezza verso di te, custodirti tuo malgrado; invece incominciavo ad inquietarmi, a sentire la catastrofe che oggi ci colpisce, ero triste, non sapevo distrarti... Vedi bene che so riconoscere i miei torti.

« Voglio però conservar la dolce credenza che m'hai sinceramente amato, che hai voluto lealmente associarti alla mia vita.

« Orsù, Alice, sei ancora in tempo. Dilegua i miei sospetti che non ho avuto il coraggio di schiarire... spiega le uscite misteriose, i viaggi da cui non tornavi se non nel dì successivo a quello in cui ti aspettavo, od anche due giorni dopo, come stavolta... in un'ora che non corrisponde a quella di nessun arrivo dei treni provenienti da Boulogne!

— Mi sono fermata in quest'ultima città per visitar dei clienti...

— Voglio crederlo! disse Ruggero con un profondo sospiro di stanchezza, come voglio ammettere non sia esistito nulla che possa separarci. E allora, Alice, rimaniamo uniti, concordi, sostenendoci l'un l'altro, e ti giuro che mi basterà l'animo di risollevarci, d'ispirare nuova fiducia ai nostri creditori, d'ottenere qualche altra proroga ai pagamenti.

« Ma bisogna anzitutto che tu sii veramente mia moglie, la mia compagna!

« Non ho mai osato parlarti sul serio. Ah, come vorrei tu fossi persuasa che ti dico la verità!

« Sei troppo giovane, leggera troppo per renderti un conto esatto dell'orribile situazione che è riserbata alle donne che trasgrediscono il proprio dovere.

Uno scoppio di risa rispose dapprima alla ingenua perorazione; poi col fare sprezzante, col tono più freddo, la giovane disse:

— Non si riuscirà mai a far comprendere ad un francese che il tempo è danaro! Abbiamo chiacchierato mi pare di cose inutili... almeno in questo momento; ed è ora che passiamo a quelle serie, agli affari.

— E sia, rispose egli drizzandosi. Spiegami, anzitutto, come sia possibile che su quasi seimila lire di fatture che calcolavi d'incassare, non porti un soldo, come affermi.

— Ne ho intascata una parte è vero; ma le spese di viaggio?

— Eh, via! T'avevo dato, prima di partire, mille lire, le ultime che mi rimanevano e che sarebbe stato assai più prudente il tenermi. Non avevo che ad affidare ad un *solicitor* l'incarico di riscuotere i miei crediti.

— Un *solicitor* non ci sarebbe riuscito meglio di me, perchè... alla fin fine... ti porto cinquemila lire!

— Che dicevi dunque, Alice, che non avevi riscosso un soldo? esclamò Ruggero col viso tosto rasserenato. Con cinquemila lire abbiamo il mezzo non solo di far fronte alla scadenza di questa settimana, ma anche di assicurare la nostra fine mese. Pagati poi puntualmente i debiti, lascia il pensiero a me di ottenere delle dilazioni pel mese venturo...

— Non illuderti troppo!... Calma, calma, caro il mio sempliciotto! E ascolta bene ciò che sto per dirti!... Nelle cinquemila lire non c'è un soldo che abbia a servire per la tua scadenza, giacchè l'intera somma bisogna portarla subito, subito, capisci? al signor Dulaurier...

— Dulaurier, il commissionario per l'America del Sud?... Che significa ciò? che hai macchinato ancora con lui?... Una casa colla quale non abbiamo più a che fare da sei mesi!

Ella zufolò per un poco; quindi rispose:

— Convien credere pertanto che un qualche affare con essa lo si deva aver concluso... per la somma di cinquemila lire... se v'è in circolazione una cambiale, tratta da te sulla casa Dulaurier!

— Una cambiale tratta da me?... Che intendi dire?... Una cambiale di favore piuttosto che sarai andata a chiedergli...

— Non sono sì stupida!... M'avrebbe bellamente mandata a spasso... Ma siccome avevo bisogno di danaro...

— Perchè?

— Per certe compere che ho fatte... Non posso dirti tutto. Non comprendi ciò che occorre in una casa.

« Insomma, ella ripigliò con cupa energia, v'è un effetto cambiario che sarà presentato al signor Dulaurier per una somma di cinquemila lire e che porta, non solo la tua firma...

— La mia firma?

— Sai che la imito alla perfezione in modo che tutti cadrebbero in errore, e così pure imito quella del signor Dulaurier...

— Sei pazza, Alice?... V'è sulla cambiale anche la firma di costui?

— Sì, carissimo, sotto la parola *accetto*.

— Ah, mio Dio! mormorò Ruggero nascondendosi la testa colle mani.

La giovane diede in una nuova risata, dicendo:

— Che importa, dal momento che ho qui il danaro per pagare?...

— Disgraziata! esclamò egli mostrando alla moglie il volto scomposto. Se hai commesso una tal follia... un tal delitto, perchè è un delitto, credi che un uomo serio come il signor Dulaurier si presterà ad una simile bricconata? Ti denunzierà immediatamente. E un falso che hai commesso!...

— E sia! disse Alice affettando indifferenza. Se non vuoi andarci, ci andrò io stessa. Il signor Dulaurier s'è mostrato sempre così amabile verso di me... che dubito egli rifiuti, quando gli avrò domandato gentilmente di rendermi un così lieve servizio, il quale non gli recherà altro disturbo che di mettere stasera in cassa una somma che sborserà domani...

Alzatasi di tavola, soggiunse:

— Vo' a fare un po' di toeletta... ne ho appena il tempo, chè egli si reca di buon'ora al suo ufficio in via di Treviso... Sì, ne ho appena il tempo!

— Non ci andrai! esclamò il marito piantandolesi dinanzi.

— È necessario pertanto che il danaro venga consegnato al signor Dulaurier, se non vuoi che domani, quando la cambiale gli sarà presentata...

— Ah, sciagurata, come abusi di me!... Quell'uomo, il primo forse di quelli che t'hanno corteggiata...

— Te ne lamenti? Non ti ricordi le grosse ordinazioni che hai avute per suo mezzo?

— Taci! Ho forse esitato a fargli comprendere che non lo volevo più in casa mia appena mi sono accorto che osava alzar gli occhi su di te? Ed oggi dovrò andare a chiedergli un simile servizio?... proprio a lui?... e per un'azione che non ho commessa?

— Allora ci andrò io, caro Ruggero; giacchè, come pari ben figurarti, non voglio lasciare in giro una cambiale, quando ho il mezzo di rimborsarla.

— E sia pure, mormorò egli colla voce strozzata, ma vi recherò io; però se assumo una tal responsabilità che non dovrebbe essere che tua; se mi rassegno a comparire dinanzi a colui come un falsario che va a riparare al suo delitto — giacchè egli non imaginerà certo che sia stato commesso da te —; se in fine mi

LA LAICITÀ DELLA SCUOLA

Le prime conclusioni del Congresso dei professori

Napoli, 25 settembre.

Chi giudica di questo Congresso dalle semplici relazioni dei giornali, corre il rischio di cadere in gravi errori, non soltanto di apprezzamento, anche di fatto.

Poichè il problema trattato nelle due ponderose sedute di ieri e di oggi è per natura sua di una complessità vasta e inestricabile: e lo svolgimento delle discussioni, così nella parte filosofica ideale, come in quella pratica, positiva (logica conseguenza delle premesse) ha dato luogo ad una certa confusione, forse anche per la elevatezza e per le sfumature, direi lievi ombrature, delle idee divergenti.

Gli insegnanti avevano innanzi a sè due relazioni: l'una più interessante dell'altra: l'una, del prof. Giovanni Gentile, di altissimo valore filosofico, che determinava nettamente l'idea della «laicità»; l'altra, del prof. Fioravante, preziosa per gli elementi pratici raccolti, che fissava come la direttiva della politica scolastica del Governo. Ma tra i congressisti si è subito manifestato, aperto e quasi violento, il cozzo di due modi di vedere, il cui contrasto era latente già nelle due relazioni.

Pienamente d'accordo tutti nel concetto che scuola *laica* non vuol dire scuola *neutrale*, che chi insegna deve possedere, oltre la scienza sicura di quel che insegna, anche la *fede* nella sua scienza, nel suo metodo critico; che con un'opera di fede e di passione, egli deve formare e svolgere nel giovane l'abito critico della verità; d'accordo tutti sulla necessità di mantenere libera la scuola da ogni dogmatismo, da ogni ingerenza gerarchica religiosa, o di alcuna parte politica; d'accordo tutti anche in un'altra affermazione: che lo Stato, per rendere la scuola più *laica*, cioè più libera, più informata che sia possibile ai principî della ragione e della scienza, ha l'obbligo sacrosanto di dare a tutto il popolo l'istruzione necessaria, di creare le centinaia di scuole normali, che formino il maestro vero, al posto della ventina esistente ora, e di organare la preparazione universitaria di insegnanti medii, più liberi e aperti ed elevati, educatori veri... D'accordo, ripeto, su tutto questo. Ma il dissenso apriva subito un abisso tra due schiere di congressisti, là dove si discuteva della libertà dell'insegnamento privato.

Una teoria netta, recisa, era quella di chi sosteneva la libertà per tutti, senza nessuna limitazione, senza nessun sottinteso. L'altra, non meno netta e recisa, indicava quale meta ultima della perfetta evoluzione dello stato libero, la scuola *funzione di Stato.*

E, in fondo, a considerar bene, questa è la corrente prevalsa.

Nè io saprei dar torto ai vincitori, per quanto sia difficile di codesto *liberismo* e di codesto, diciamo così, *statismo*, discorrere a fil di logica come su un filo di rasoio. Non saprei dar torto, perchè, se la giustizia, ad esempio, dev'essere sola funzione di Stato, non s'intende proprio perchè tale non debba essere anche l'insegnamento, l'educazione nazionale. E la vecchia concezione della libertà quella che parla dei diritti sacrosanti della famiglia, dei genitori padroni assolutamente di informare i loro figli a quei principî, a quegli spiriti che essi credono migliori. Nessuna legge permette loro di malmenarli: nessuna legge dovrebbe neppure permettere loro di ingannarli. Lo Stato non deve, non può penetrare nel santuario domestico, dove, se uno spirito religioso si forma, esso acquista soltanto il profumo della poesia e porge un conforto intimo a tanti che di conforto hanno bisogno. Ma lo Stato solo ha il diritto e il dovere di creare e reggere il santuario della scienza e dell'arte.

E data la libertà di controllo che ogni cittadino può esercitare su tutte le funzioni dello Stato, ammesso che lo Stato sia emanazione pura della libera volontà dei cittadini, una tirannia dello Stato sulla scuola, una qualunque tirannia ufficiale su i modi di pensare e di insegnare, gli insegnanti non la temono affatto. Anche perchè la loro Federazione si è assunto dinanzi al paese questo ufficio di controllo precisamente sui rapporti tra lo Stato e la scuola.

L'insegnamento religioso nella scuola elementare, si voleva da alcuni imposto per legge. Perchè mai? Si diceva: nelle scuole medie la filosofia può dare la base morale e civile alla coscienza dei giovani; ma i fanciulli questa filosofia non possono intendere; dunque, offriamo loro, quale prima base della futura morale filosofica, quella morale religiosa che dell'altra è il primo germe.

E non si può negare che l'argomentazione sia priva di alcun valore. Ma la grande maggioranza non volle contradire, in questo, ai maestri; non volle affermare impossibile la prima formazione degli spiriti senza il concorso dell'elemento religioso.

E qui il Congresso, secondo me, ha raggiunto una altezza di idea e di sentimento, di cui non so quanti si siano accorti. Poichè si è dovuto riconoscere, onestamente, che l'insegnamento laico in questo è difettivo; chè manca di un proprio contenuto morale, positivo e ben definito. Non manca in molti insegnanti (e si citava quel grande educatore e maestro che fu Giosuè Carducci) e la coscienza del proprio dovere, e la fede nella ragione e nella verità, e la integrità morale e la brama di idealità patrie ed umane, di cui si fanno propugnatori indefessi e la forza di creare caratteri. Ma una teoria morale e civile, fondata su i risultamenti positivi della scienza, ed universalmente riconosciuta, non c'è, non si è nè formata nè determinata. E gli insegnanti si sono ripromessi — con quell'ardore di proselitismo che caratterizza gli spiriti più combattivi e sinceri della Federazione — di promuovere tra i colleghi la discussione su questo problema, di ricercare i principî comuni, di formare insomma tra loro stessi quella morale filosofica, che darà a tutti il contenuto sicuro di una fede nuova.

Ma torniamo ai dissensi, che sono significativi.

Tra i mezzi pratici proposti, quello che suscitò tale discordia, da rendere necessario un appello nominale, fu la *laicizzazione* del personale insegnante; cioè la esclusione dei preti dalle scuole. I liberisti ad oltranza, fiancheggiati da un buon numero di persone tolleranti, non riuscirono tuttavia a prevalere. Veramente, sulla questione piuttosto antipatica era meglio scivolare: tanto più che un prete, per ciò stesso che si fornisce di una laurea scientifica ed entra al servizio dello Stato, non è più prete. Ma una volta posta la questione, discussa, accesa violentemente, ad una conclusione si dovea venire. Ed è stata quale il partito cattolico forse non si aspettava dagli insegnanti. Si è voluto sapere nettamente da questi come la pensavano; ed una forte maggioranza lo ha dichiarato: «l'orientamento dello spirito nostro è verso questa finalità: laicità intera della scuola e del personale scolastico».

Forse, a questo non si sarebbe arrivati senza la ufficiale costituzione del partito cattolico, che entra a battagliare francamente nel campo politico in nome della religione, e la religione afferma di voler difendere e propagare e rendere sovrana sempre, da per tutto, e sopra tutto nella scuola. Franchezza per franchezza; gli insegnanti affermano la inconciliabilità dei due termini, scienza e religione: donde le conseguenze logiche che abbiamo visto.

Del resto, il termine ideale cui si tende, non è nuovo davvero. E antico, molto antico; di più che duemila anni addietro. In Grecia e in Roma, nei paesi e nei tempi della classicità vera e intera, lo Stato era solo, assoluto sovrano: e la ragione e la umanità sole informavano la scuola. Che se Aristotele o Platone affermavano la esistenza di Dio o la necessità dell'etica, certamente non predicavano in nome di alcun dogma; dimostravana, a loro modo, con la sola forza della ragione.

Liber.

Un giudizio sul papa

Un prete ribelle - Risorge il Murri

La lettera del padre Tyrrel sull'enciclica di papa Pio X è di una gravità senza pari.

Tutti sanno e dicono che papa Pio X, — ottimo parroco di campagna che si dilettò anche di intrighi politici a Venezia coi suggerimenti del deputato Macola, — non ha certo nè l'ingegno nè la coltura di papa Leone XIII, filosofo e poeta; ma nessuno glielo aveva finora detto e stampato.

Fu il padre Tyrrel per il primo a scrivere che il papa non ha diretta conoscenza di alcuno degli argomenti coi quali si attaccò il modernismo, dandogli così un diploma di inscienza. E proseguendo lo dichiara «incapace» di seguire le evoluzioni «dell'arguto e astuto» Merry del Val.

Noi eravamo abituati fin qui a considerare i papi sotto un diverso aspetto. Pio IX fu una figura storica altamente intelligente. Leone XIII avrebbe avuto un posto nella storia filosofica e letteraria anche se non avesse cinto la tiara.

Oggi siamo invece davanti a un pontefice che i suoi preti dichiarano incapace di scrivere una enciclica firmata col suo nome!

Non si può passar sopra indifferentemente a questo fatto. Il pontefice infallibile può essere dichiarato da un prete incapace di comprendere quel che viene pubblicato per tutta la cristianità col suo nome?

Ci telefonano da Roma a questo proposito:

«L'*Osservatore Romano* non ha potuto fare a meno, sebbene a denti stretti, di occuparsi della requisitoria dell'ex gesuita padre Tyrrel contro il papa. Naturalmente l'organo del Vaticano, dopo avere riassunto a modo suo in poche righe la risposta di padre Tyrrel alla enciclica del papa, se la cava col dire che si aspettava da lui qualche cosa di meno volgarmente assertivo, di meno vuoto di argomentazioni, e di meno sfuggevole ad uno studio qualsiasi ed a qualsiasi fatica di risposta, meno vacuo di pensiero.»

Questa risposta è molto meschina, perchè gira la questione senza affrontarla.

Intanto altri sorgono alle proteste, ma paurosamente accendendo le due candele.

Ci telefonano da Roma:

«Il padre Minocchi, che oggi è un modernista alquanto esitante, scrive al *Giornale d'Italia* una lunga lettera nella quale fa sapere che egli, intervenuto al Congresso di Wuzburg ha potuto documentarsi circa il fatto Schelle, a proposito del quale egli anzi farà una pubblicazione: e con qualche frecciata contro la *Corrispondenza romana* e contro monsignor Benigni, lascia intendere che il papa coll'affare Schelle fu malamente giuocato.

«In questa lettera del Minocchi apparisce tutta l'esitanza di questo illustre e timid'uomo che evidentemente teme i fulmini del cardinale Merry del Val e dal canto suo sente di non potere tradire la verità.

«Anche Don Romolo Murri pubblica una lettera circa la lettera Tyrrel per stabilire la sua situazione di fronte all'accusa di modernista che gli si fa. È una lettera tira-molla che dice poco o nulla e, senza compromettere l'autore, lascia il tempo che trova: proprio degna del reclamista e poco serio don Romolo.»

300 pagine

di fitta composizione, di articoli d'ogni genere e per ogni gusto, firmati da letterati chiarissimi quali Camillo e Giannino Antona-Traversi, Trilussa, Silvio Zambaldi, Giovanni Chiggiato, Art. John Rusconi, Nino De Sanctis, ecc.; corredate da circa 500 illustrazioni formano il complesso dei tre ultimi fascicoli di Varietas.

Accanto all'arguta novella, alla musa vernacola e ridanciana, vi si trova l'articolo di arte trattato con spigliatezza, la nota mondana, la pagina musicale. Gli scienziati vi parlano delle conquiste dell'igiene e della telegrafia moderna, gli sportisti vi tengono allegri col racconto dei viaggi più mirabolanti e delle ultime curiosità animali. L'America vi narra le avventure di Loie Fuller, l'Asia, l'Africa, le regioni tropicali o polari svelano i loro segreti, presentano i loro documenti...

Gli ultimi tre fascicoli di Varietas sono insieme una squisita antologia moderna e un magnifico album di illustrazioni pregevolissime.

Costa solo L. 1,50: cinquanta centesimi il fascicolo. Gli abbonati al Secolo ricevono in premio Varietas.

I congressi del giorno

I giornalisti a Bordeaux

Bordeaux, 25 settembre 190

(*E. Longoni*). Bordeaux attraversa quel periodo di attività congressistica che costituisce ormai la necessaria e indispensabile caratteristica di tutte le città promotrici di esposizioni grandi o piccole, internazionali o regionali, generali o parziali. Quando una città apre al pubblico le porte di una esposizione qualunque, diviene nel contempo centro di ritrovo di gente associata che accorre a riunirsi — là dove palpita per un momento lo spirito di fratellanza e trionfa, nella maestà delle feste, l'opera e il lavoro umano. — per discutere alti principî umanitari o questioni professionali che danno luogo il più delle volte all'approvazione unanime ed entusiastica di voti platonici destinati a rimanere lettera morta negli archivi delle associazioni promotrici.

Come l'anno scorso Milano per l'*Esposizione del Sempione*, quest'anno Bordeaux in occasione della *Mostra marittima e universale*, è colpita da congressite acuta che accelera le pulsazioni e la vitalità delle sue arterie solitamente calme e tranquille come quelle di una pacifica cittadina di provincia.

Dopo i Congressi dell'istruzione, del diritto marittimo, dell'agricoltura, dei pompieri, dei notai, degli enologisti, degli architetti, dei farmacisti, delle arti grafiche, degli ingegneri navali, dei raffinatori di zucchero, degli igienisti, della navigazione interna, degli abbigliamenti di montagna, del credito agricolo, dei dentisti, dei geografi, dei colonisti, degli studenti, degli allievi delle scuole di arti e mestieri, della pesca marittima, delle Società di mutuo soccorso della Gironda, ecc., ecc.

Bordeaux, invasa da una falange di circa cinquecento giornalisti venuti per partecipare, più che ai lavori dell'11.° Congresso internazionale della stampa, alle numerose gite organizzate per l'occasione.

Contemporaneamente a questo Congresso hanno lluogo quelli delle Scienze sociali ed economiche e dell'Associazione per lo sviluppo dei lavori pubblici, così che la tranquilla capitale della Gironda presenta fino ad ora tardissima un'animazione insolita.

***

Il Congresso della stampa è naturalmente quello che interessa di più e per il numero degli intervenuti, e per il carattere veramente internazionale che ha assunto, per l'autorità di parecchi congressisti, per il prestigio infine di sui gode il giornalismo, che si è visto onorato della presenza di un ministro intervenuto espressamente in rappresentanza del Governo francese.

Il Congresso si è tenuto nel ridotto del grande teatro ed ha occupato non molte sedute, essendo i lavori proceduti celeremente. Questo Congresso è stato l'undicesimo da poi che i giornalisti delle principali nazioni hanno deciso di riunirsi annualmente per trattare questioni di carattere professionale.

In conseguenza del movimento di organizzazione della classe giornalistica che si era iniziato in Francia, se ne manifestò uno analogo nella stampa delle altre nazioni. Sorsero così associazioni in Inghilterra, Germania, Italia, Austria, ecc., le quali nel primo Congresso internazionale tenuto nel 1894 ad Anversa, incominciarono le pratiche per la costituzione di un *Bureau central des Associations de presse*, pratiche che continuarono nel secondo Congresso riunito in Bordeaux nel 1895 e sortirono esito definitivo nel terzo Congresso di Budapest. Dopo questo periodo si ebbero congressi della stampa a Stocolma, Lisbona, Roma, Parigi, Berna, Vienna e Liegi, che addimostrarono sempre e ovunque il prestigio dell'Associazione e la legittima considerazione in cui la stampa è tenuta.

Quest'anno i delegati delle diverse Associazioni si sono riuniti per la seconda volta in Bordeaux ed hanno discusso in alcune sedute che sono terminate oggi, diversi argomenti importanti di cui eccovi succintamente i deliberati:

Tribunali professionali internazionali. — Il precedente Congresso aveva adottato una proposta determinante colla costituzione del Tribunale, le funzioni del relatore. Si trattava di trasformare in questo Congresso tale funzione in quella di un procuratore avente mandato di procedere d'ufficio per quei fatti delittuosi che sorgessero dalla professione del giornalismo. La proposta non è stata accettata e il Congresso mantenendo il relatore ne ha così precisate le funzioni: «Il relatore è il ricettacolo dei reclami dei giornalisti associati e non l'iniziatore del procedimento.»

Segreto professionale. — La questione era già stata trattata nel 1905 a Liegi e la sanzione dell'inviolabilità del segreto professionale risultò approvata all'unanimità meno un voto. Ma dopo di avere stabilito in quattro articoli che il segreto della redazione è inviolabile; che ogni trasgressione a questa regola offende non soltanto l'onore del giornalista, ma nuoce all'organismo generale della stampa; che mediante nessun pretesto il giornalista può accettare l'obbligo di prestare testimonianza e che egli deve resistere a ogni tentativo portante alla violazione del segreto di redazione, l'ordine del giorno allora approvato esprimeva questo concetto contraddittorio: che doveva però agirsi diversamente in caso di crimini o di delitti di diritto comune. Il presente Congresso ha approvato il concetto che la stampa debba godere del beneficio di tutte le disposizioni del Codice relative al segreto professionale e che il Congresso debba prescrivere ai giornalisti di resistere fermamente ad ogni tentativo di violazione del segreto di redazione da chiunque provenga, sia che si tratti di questioni politiche e sociali, o di motivi di diritto comune.

Tariffe postali. — Il rapporto sulla riduzione delle tariffe postali per la stampa, di cui fu relatore il collega Cantalupii, domandava che il prossimo Congresso postale internazionale si occupi di ridurre le spese di spedizione per le pubblicazioni inviate da un paese all'altro a mezzo di posta. Si decise di studiare più profondamente la questione e di metterne la discussione all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

L'opera generale dei Congressi. — Sull'opera generale dei Congressi, i mezzi di svilupparla e di fortificarla con un concorso più efficace e più continuo di tutte le Associazioni, si decise di provocare un risveglio dello spirito di corporazione, di fare appello al sentimento di solidarietà professionale perchè le Associazioni possano preparare e continuare in tutti i paesi, l'opera del *Bureau* e dei Congressi. Il Congresso inoltre deliberò di invitare tutte le Associazioni partecipanti a interessarsi con zelo all'opera dei Congressi onde dare alle proposte approvate le sanzioni essenziali. A questo scopo il Comitato direttivo farà conoscere a tutte le Associazioni iscritte al *Bureau Central*, entro tre mesi, il test odelle decisioni prese. I presidenti delle Associazioni saranno tosto pregati di portare le comunicazioni del *Bureau Central* all'ordine del giorno delle riunioni di Comitato e delle Assemblee generali e di voler trasmettere ai loro rappresentanti del Comitato di direzione o al Segretariato del *Bureau Central*, copia del verbale di discussione.

Duello tra giornalisti. — Il collega Cortina, confermando là deliberazione del Congresso di Liegi per l'abolizione del duello tra giornalisti, espresse il voto che tutte le Associazioni della stampa e tutti i giornali appoggino presso i loro Parlamenti i progetti di legge tenedenti a combattere energicamente il duello e a proteggere col mezzo di istituzioni arbitrali l'onore ingiustamente offeso. Il Congresso decise di iscrivere la questione del duello all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Riposo settimanale. — Un delegato francese presenta una proposta tendente a ottenere che le Associazioni della stampa studino i mezzi per accordare al personale dei giornali il riposo settimanale.

Istituzioni di previdenza. — Fu approvata all'unanimità la seguente mozione: «L'11° Congresso della stampa, udite le conclusioni dei relatori della questione terza dell'ordine del giorno, approva queste conclusioni e decide che gli ordini del giorno dei Congressi comprenderanno d'ora innanzi una o più questioni relaitve alle istituzioni mutualiste o all'assicurazione della stampa. Incarica il *Bureau centrale* di ricercare queste questioni e di prepararne la discussione per mezzo dei metodi migliori in via di una soluzione pratica.

Proprietà letteraria. — Fu proposto di invitare il *Bureau Central* a fare pratiche presso i paesi aderenti alla convenzione internazionale, onde ottenere che sia semplificata la procedura e siano messe d'accordo le legislazioni dei diversi paesi specialmente per quanto riguarda i diritti di traduzione, le questioni da promuovere all'estero contro le riproduzioni non autorizzate e di scartare le formalità richieste nei diversi paesi; di ottenere infine una protezione di durata uguale in tutti i paesi.

Prossimi congressi. — Fu deciso che il prossimo congresso si terrà nel 1908 a Berlino. Un delegato inglese inoltra domanda perchè il Congresso del 1909 sia tenuto a Londra e il delegato italiano Persico esprime il desiderio che il Congresso del 1911 debba effetuarsi a Roma in occasione dell'Esposizione che vi si terrà per commemorare l'anniversario di Roma capitale.

Gli igienisti a Berlino

In onore dei congressisti. La relazione Celli sulla malaria.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (*Cortellini.*): Ieri sera in tre teatri regi vi furono rappresentazioni di gala in onore dei congressisti. Gli spettacoli cominciarono dappertutto alle 19 e finirono come al solito alle ventitre.

Stamane alla sezione settima l'on. Celli, parlando in tedesco, fece la sua relazione sulla malaria.

Egli dimostrò la grande importanza del chinino di Stato nella lotta contro la malaria. La relazione fu ascoltata con vivissimo interesse; essa venne illustrata con magnifiche proiezioni.

Questa sera alle 20 tutti i congressisti italiani parteciperanno ad un banchetto al ristorante dell'Unione Cooperativa milanese.

La seconda seduta plenaria.

Ci telegrafano da Berlino, 27:

Nella seconda seduta plenaria del Congresso di igiene e di demografia è stata data lettura dei telegrammi di risposta a quello dell'imperatore e dell'imperatrice nel quale l'imperatore assicura che segue con interesse la soluzione delle questioni igieniche e sanitarie che sono di capitale importanza per lo sviluppo della prosperità umana. Chantemesse rileva il valore dell'inoculazione preventiva del siero antitifoideo. Nelle sezioni Devoto ha trattato delle malattie del lavoro; Conti ha rilevato la speciale importanza della prevenzione della anchilostomiasi.

La commissione internazionale per l'igiene delle strade urbane ha tenuto varie sedute. Il prof. Pagliani ha riferito circa le esperienze fatte in Italia ed ha proposto che il prossimo Congresso sia tenuto a Torino nel 1911.

Per un laboratorio centrale internazionale.

Ci telegrafano da Berlino, 27:

La delegazione della Croce Bianca di Ginevra presentò al Congresso diverse mozioni di cui una riflettente la creazione di un laboratorio centrale internazionale in vista dello studio di tutte le questioni di igiene interessanti le relazioni tra i diversi paesi e l'unificazione dei metodi di analisi del siero vaccino e dei prodotti farmaceutici. Una mozione espresse voti che la conferenza internazionale si riunisca presto allo scopo di prendere misure circa la questione degli zingari emigranti e un' altra mozione, appoggiata dai delegati della Francia, Brasile, Messico, Coba, Spagna e Italia chiede: 1.° La sanzione generale della convenzione di Parigi del 1903; 2.° La convocazione della conferenza sanitaria internazionale incaricata di redigere le misure di quarantena relative al colera e alle febbri gialle; 3.° La creazione di un ufficio universale di informazione sul movimento nosologici, tornendo a tutte le nazioni un bollettino universale sulla salute pubblica.

IL VI CONGRESSO NAZIONALE degli insegnanti medî

Un vivace incidente - Discussioni animate - Un plauso al Consiglio Federale.

Ci telegrafano da Napoli, 26 notte. (D.): Stamane il prof. Guido Mondolfo ha pronunziato un applaudito discorso a favore dell'ordine del giorno Conti sulla organizzazione federale. Ha quindi la parola il professore Barbagallo, relatore. Mentre questi comincia a parlare, il prof. Parlagreco del Comitato, denunzia al presidente un congressista per aver rivolte parole scorrette all'indirizzo dei colleghi.

L'accusato nega e protesta. Ne nasce un pandemonio, tanto che il presidente Egidi è costretto a togliere la seduta. Dopo opportune spiegazioni di Parlagreco, il prof Barbagallo ripiglia la sua relazione, contro la quale parla il prof. Caldarera, altro relatore.

Per acclamazione è votato un ordine del giorno De Luca-Spano raccomandante che nella liquidazione delle pensioni siano ritenuti utili gli anni passati nell'insegnamento come professori incaricati. Viene poi approvato con 72 voti contro 42 l'ordine del giorno Conti.

In fine di seduta Ricchieri riferisce in merito al giornale *La corrente*.

Quindi il Congresso approva la relazione del Consiglio federale riconoscendo che la sua opera fu conforme ai fini, al programma e alla tattica della Federazione.

PEI DIRITTI MARITTIMI

Telegrammi d'augurio al ministro Gianturco malato.

Ci telegrafano d aVenezia, 27 sera:

Alle ore 10 di stamane il Congresso dei diritti marittimi si è riunito nuovamente nella sala della Fenice, presieduto da Audran, delegato francese. Fu discusso il trattato sui privilegi e ipoteche navali presentato dalla Commissione di Parigi al Bureau International. Sui primi due articoli del progetto si discusse pochissimo. Alcuni delegati volevano che il modo di pubblicità delle ipoteche e dei beni fosse eguale per tutte le nazioni; altri volevano che i beni e le ipoteche fossero tutti registrati negli atti di nazionalità delle navi. Queste due proposte non trovarono il favore della maggioranza e, non insistendo i proponenti, gli art. 1 e 2 del progetto furono approvati come proposti. Sull'articolo 3 la discussione fu vivacissima. Ad essa parteciparono quasi tutti i delegati e pronunziarono interessanti discorsi il professor Pensa, italiano, il delegato belga Le Jeune, che fu molto applaudito ed anche il presidente della seduta, Audran. Nella discussione generale si è detto che la Commissione di Parigi ed il Bureau International, presentando il progetto avevano avuto lo scopo di favorire il credito marittimo e in conseguenza diminuire il più possibile i privilegi; altri sostennero che l'art. 3 a null'altro mirava che a togliere grande valore ai crediti. La discussione su questo articolo si protrasse fino alla fine della seduta. I progetti furono messi in votazione: chi diceva *sì* intendeva che fossero favoriti i crediti marittimi e quindi ristretti i privilegi; chi diceva *no* intendeva che fossero aumentati i privilegi e ristretti i crediti marittimi. Il risultato della votazione diede a maggioranza *sì*. Il seguito della discussione fu rimandato alle ore 16, dopo la visita all'Archivio di Stato.

I deputati presenti al Congresso di diritti marittimi, on. Marghieri, Rienzi, Graffagni, Venditti e Fiamberti, hanno telegrafato a Napoli alla signora Gianturco esprimendo i migliori auguri per la salute del ministro dei Lavori Pubblici. Anche la Commissione esecutiva del Congresso ha inviato un telegramma di augurio.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO.

CURA D'UVA. — Dato lo straordinario raccolto di uva che abbiamo quest'anno in Italia non bisogna lasciarsi sfuggire l'occasione di fare una cura d'uva. È una cura a buon mercato, anche nelle grandi città dove un grano d'uva passa per dieci mani prima di arrivare alla bocca del consumatore, e che fa bene ai sani, come a non poche categorie di malati. Le cure d'uva si possono essenzialmente praticare in due modi: o mangiando molta uva (quattro o cinque chilogrammi al giorno) e pochi cibi azotati (carne), nel qual caso la cura ha indicazioni speciali (malattie dell'intestino, malattie del fegato), che devono essere segnate da medico caso per caso; oppure mangiando una quantità di uva minore (circa due chilogrammi) senza modificare il regime abituale. È questo secondo modo di cura quello che si adatta ai sani ed agli ammalati la cui malattia non richieda indicazioni speciali. Al principio della cura si fanno prendere da 500 a 1000 gr. di uva, e poi corrispondente alla tolleranza individuale si aumenta gradualmente fino alla intera dose giornaliera. La prima porzione (la metà della dose giornaliera) deve essere presa se possibile al mattino a digiuno (un'ora prima della prima colazione), la seconda porzione (un quarto della dose giornaliera) un'ora prima del pranzo, o la terza ed ultima porzione un'ora prima di andare a letto. Quelli che non tollerano l'uva a digiuno possono prendere la prima porzione un'ora dopo la prima colazione.

Le cure d'uva hanno un effetto purgativo blando e sono pertanto indicate nella stitichezza abituale; ingrassano e sono perciò indicate per i magri; avrebbero anche secondo alcuni una efficacia quasi specifica in certe malattie del fegato. Praticate a dovere e salvo intolleranze individuali costituiscono adunque un eccellente cibo per i sani; un cibo ed un rimedio ottimi per ammalati. Le bucce è meglio sputarle fuori, a meno che si tratti di uve con buccia molto sottile, nel qual caso possono essere deglutite

Dott. Prol...

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato — Divina Commedia di *Dante Alighieri*.

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2.

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano,** Via Pasquirolo, 14.

Un ex tenente e una baronessa arrestati a Firenze come truffatori.

Ci telegrafano da Firenze, 27, notte. (P.)

D'ordine della autorità giudiziaria di Pisa furono arrestati a Firenze ove erano giunti fino dal primo settembre l'ex tenente di fanteria Rocco De Santi e la consorte baronessa Olga De Konstein de Santi da Trieste, responsabili di truffe commesse in danno di due albergatori pisani.

L'ex tenente De Santi è pure responsabile di correità nel furto di 10.000 lire avvenuto a Napoli. Contro il De Santi era stato spiccato mandato di arresto fino dal 4 ottobre 1906. I coniugi viaggiavano in Italia con cinque figli commettendo truffe. Anche a Firenze frodarono a Luigi Corbi, proprietario della pensione ove alloggiavano, una discreta somma.

Lo sciopero allo stabilimento vetrario di Sarzana.

Ci telegrafano da Spezia, 27 sera. (R.):

Lo sciopero degli operai dello stabilimento vetrario di Sarzana si acuisce maggiormente non volendo la Società vetraria trattare colla Commissione operaia. Gli scioperanti hanno dichiarato pubblicamente che mai inviteranno l'autorità amministrativa a farsi interprete verso la Società per venire a trattative. Se la detta autorità agirà spontaneamente invitando la direzione a trattare coi gli operai, allora questi non rifiuteranno di venire alla discussione. Gli operai insistono nello sciopero accusando la direzione di aver fatte delle rappresaglie dopo la campagna lavorativa del 1906-1907.

Nota satirica del giorno

UNA CORONA IN PERICOLO.

(Dal *Nebelspalter*, di Zurigo).

Re Carlo (del Portogallo): — Abi, Abi! quell'animale ha delle brutte intenzioni!

PAROLA DECRESCENTE.

D'antico suol germanico - cittade un tempo [io era
almen per gli evangelici di religion severa.
Castigo a morte agli empi e spesso agli [innocenti:
servi, purtroppo ai popoli, fra le passate [genti.
Cagion fui sempre, credilo, di lotta e di [livore;
se brami in pace vivere, fuggi da me, o [lettor.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: PERU-GIA.

---

rendo sino a tal punto solidale con te, Alice mia...

Aveva ora la voce piena di lagrime.

— Aspetto tu mi dica che hai ceduto a una momentanea follia, che non hai saputo resistere ad un qualche capriccio costoso d'abbigliamento, che hai voluto comperarti delle trine, dei giojelli; ma che non ci cadrai più, che ricominceremo la nostra vita come quando ci amavamo sì teneramente!...

Davanti a tanta condiscendenza, a tanta fiducia e forse davanti al ricordo della passata affezione, Alice Carbury fu colta per alcuni istanti, per un attimo forse, da un sentimento di tenerezza ed anche di gratitudine.

Perocchè ella era tornata a Parigi in preda ad una fiera apprensione, sapendo bene che si sarebbe terribilmente compromessa — in Francia almeno — se avesse dovuto presentarsi essa stessa dinanzi a Dulaurier, per pregarlo di acconsentire a tanta condiscendenza: — gli è che, dopo aver ceduto alle sue voglie, non avea voluto più saperne di lui, per abbandonarsi tutta al furibondo capriccio che oggi la invadeva; apparteneva però ancora a quel l'uomo quand'ella aveva osato commettere il falso; era sicura, allora, di uscirne pel rotto della cuffia; ma adesso? Egli certo non avrebbe in mente che vendicarsi o esigere da lei una nuova sottomissione; la qual cosa le sarebbe stata in particolar modo odiosa, dato il carattere di lei indipendente, che non poteva sopportare il menomo giogo, e dato soprattutto il suo capriccio momentaneo che rifiutavasi ad ogni idea di spartizione.

Ella aveva dunque trovato il meraviglioso espediente di mandare il marito dall'amante abbandonato, il quale avrebbe veduto in lui una specie di negoziatore, di messaggero di pace, e, nella speranza di nuovamente possederla, si sarebbe prestato alla frode.

Cinico com'egli era, non se ne sarebbe stupito oltre misura, avrebbe sprezzato un po' il marito, pur giudicandolo abile, e, nella faccenda, non avrebbe veduto che una donna pazzamente invaghita, la quale avea trovato un tal mezzo per tornargli in grazia.

— Alice!... Alice!... che cosa mai mi obblighi a fare? balbettava Ruggero.

Al che ella quasi sorridente, sporgendogli la fronte, rispondeva:

— Non ci siamo ancor baciati, Ruggero mio...

— Ah, se tu mi parlassi, mi guardassi sempre così!... se non mi rifiutassi sì spesso le labbra, quando ho desiderio dei tuoi baci!...

— Baciami dunque, baggeo! disse la giovane, deliziosamente carezzevole... Ci vai dunque, non è vero?

La potenza della donna è tale su un uomo innamorato, che Verneuil in quel momento dimenticava tutte le sue ribellioni, sdegni, rancori, s'imaginava che la sua Alice fosse tornata a lui sinceramente, e diceva, come ciò che disponevasi a fare fosse la cosa più semplice del mondo:

— Sì, cara, ci vado!

E dopo un nuovo amplesso, mormorava in un singhiozzo di contentezza:

— Come andremo ora d'accordo entrambi!

Paolina non s'era più sforzata a non prestare ascolto — tanto le parole le sarebbero entrate suo malgrado nel cervello — ma, quantunque non avesse ben colto tutti i particolari della scena, non avesse compreso ogni cosa, pure soffriva: un tal guazzabuglio di firme, di accettazione, di falso, rimaneva per lei oscuro; ma v'era una cosa chiara, manifesta: la civetteria, l'astuzia di quella donna dinanzi alla semplice lealtà di quell'uomo onesto!

E come se Alice Carbury avesse voluto confermare in «Galoppina» la triste opinione che questa aveva di lei, non appena andatosene Ruggero, si pose a sghignazzare, mescendo alle risa alcune parole inglesi, le quali non potevano essere che uno scherno pel mite compagno della sua vita.

Poscia chiamò, ad un tratto:

— Giustina!... Giustina!... E così, la mia bottiglia di sciampagna, volete portarmela, sì o no?

— Ma signora, osservò la cuoca entrando nella sala da pranzo, non me l'avete ancora ordinata.

— Sapete benissimo che solo lo sciampagna ha la virtù di riconfortarmi. Non vedete dunque in quale stato di spossatezza, di snervamento ritorno dal viaggio! Orsù, presto, la bottiglia!

— Il padrone non è più qui?

— È andato a sbrigare una faccenda, rispose Alice col tono più disinvolto.

— Bisognerà allora mettergli in serbo la colazione?

— Non aveva fame... e neppur io, d'altronde... Sento solo il bisogno di rinfrescarmi un po' il gorgozzule... La mia bottiglia di sciampagna, vi ripeto!

— Non ce n'è che una mezza bottiglia, signora...

— Datemela subito, invece di perdere il tempo in osservazioni inutili!... Voglio rimettermi un po' prima che le operaje ritornino al lavoro.

— Vado a prenderla. Mi permetterete però, signora, di profittare dell'assenza del padrone per ricordarvi che dovevate, tornata appena dal viaggio, darmi il danaro per pagare il mucchio di debiti fatti nel quartiere.

— Chiacchierona!... Danaro... danaro!... Non avete che questa parola in bocca!... A voi, tenete!

Le gettò quasi in faccia due biglietti da cento lire.

— Ora va bene, dichiarò la cuoca col viso rasserenato. Corro subito a regolare i conti.

— Non prima, spero, d'avermi portato lo sciampagna? disse ridendo la modista.

— Non temete, signora, rispose la servente ossequiosa, che abbia a dimenticarmi di servirvi a dovere... A proposito, mi piglierò la libertà di prelevare dalle duecento lire datemi le mie due mesate in arretrato!

— Sta a vedere che costei colle sue ciancie m'impedisce di bere oggi?

— Ma no, no, signora padrona..

La fantesca pose dinanzi ad Alice una coppa e, presa la mezza bottiglia, la sturò con una destrezza che indicava come se avesse in casa l'abitudine di bere lo sciampagna.

Quando il tappo saltò in aria con forza, parve a Paolina di ricevere un colpo al cuore. E la tenerezza, la pietà che provava pel signor Verneuil, crebbero in lei un po' più.

Distinse benissimo l'urto della bottiglia sulla coppa, il fruscio della schiuma, poi il sospiro di soddisfazione egoistica della Carbury.

— Non mangiate dunque nulla, signora? chiese la servente.

— Mi pare d'avervi detto che non avevo fame, ma soltanto sete. Ed ora andate a fare i vostri pagamenti, dal momento che v'è tanta urgenza.

— Adesso che ho il danaro in mano, mi sbrigherò in un attimo.

— Bene... Mi comprerete anche un foglio azzurro per dispaccio. Non ve ne scordate, mi raccomando.

— Sarà fatto, signora... Ma, e la bottiglia, e la coppa?... Se il padrone venisse prima ch'io sia tornata, e le vedesse? Sapete bene che egli non vuole che beviate...

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata in tutta Italia la PRIMA DISPENSA della

Nuova edizione al massimo buon mercato

L'A-B-C del DISEGNO

Corso Elementare di Disegno ad uso dei Principianti

Artisti collaboratori:

E. FONTANA, G. GORRA, L. ARMANINI C. PESSINA e F. ALBERTINI

Prezzo d'abbonamento al 40 Albums formanti il corso completo: Franco nel Regno L. 4. — Estero Fr. 6.

Prezzo di ogni Album separato, composto di 12 pagine di disegni e 4 di copertina, Centesimi 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via **Pasquirolo, 14.**

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

I danni del maltempo.
Raccolti completamente perduti.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Notizie ricevute dal Mezzogiorno fanno conoscere che un vero disastro è piombato su tutti i paesi viticoli di già così tristemente provati. La pioggia caduta ha completamente distrutto i raccolti.

A Belarga le acque dell'Herault allagarono la linea ed un casello ferroviario nel quale si trovava una vecchia contadina ammalata. Le acque avevano già raggiunta l'altezza del letto della disgraziata, quando fortunatamente passò un treno, il macchinista del quale intese le grida della casellante, fermò il convoglio, ed a nuoto riuscì a strappare l'infelice alla morte.

Ad Agde le acque hanno inondate le strade Le comunicazioni sono completamente interrotte. Parecchi treni sono bloccati lungo le strade ferrate e nell'impossibilità di potere ricevere soccorsi. Il quai del porto è sott'acqua. I danni alle vigne sono enormi. Un distaccamento del 95° fanteria si è recato sul posto. Si parla di vittime, ma finora non si hanno in proposito notizie precise.

A Montpellier l'acqua dei torrenti straripati ha raggiunto l'altezza di più di un metro. I raccolti sono quasi tutti distrutti; la costernazione è generale.

Uno spaventevole ciclone.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Montpellier che un ciclone spaventoso si è scatenato su tutto il mezzogiorno della Francia. La tempesta durata oltre mezz'ora ha gravemente danneggiate le vigne non ancora vendemmiate, ha sradicato alberi annosi scoperchiando parecchie case. A Soumieres un treno a causa della pioggia è sviato. Una locomotiva e due vagoni si rovesciarono.

A Beziers la pioggia e il vento fortissimo hanno svelto i pali telegrafici e grossissimi alberi. Tutte le cantine sono allagate: i danni sono considerevolissimi.

Un orribile dramma a Palmas.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un orribile dramma si svolse a Palmas. In una stessa casa abitavano un certo signor Privat, gli sposi Doumergue e la loro figlia Eugenia di tre anni. Il Privat aveva l'abitudine di bere copiosamente ed era quasi sempre ubbriaco. Martedì sera, trovandosi in uno stato di completa ebbrezza si addormentò. Sembra che a ridurlo in quello stato siano stati gli sposi Doumergue, i quali entrati poi a mezzanotte nella camera del Privat, gli spaccarono la testa a colpi di martello. Il cadavere fu poi collocato in fondo alla scala per far credere ad un accidente. Poche ore dopo i vicini furono svegliati di soprassalto dal crepitio delle fiamme: la camera da letto del Privat era in preda al fuoco. Grazie però al pronto intervento dei pompieri il fuoco fu spento rapidamente. Allora il Doumergue temendo che si venisse a scoprire il delitto, si gettò da una finestra andando a cadere sul selciato. Trasportato all'Ospedale il Doumergue potè proferire qualche parola e confessò di aver ucciso il Privat perchè questi voleva oltraggiare sua moglie. Ma interrogata separatamente la Doumergue, essa dichiarò che il Privat non aveva mai tentato contro di lei nessuna violenza e che era completamente estranea al delitto.

Un particolare tragico: la bambina Eugenia è morta poche ore dopo all'improvviso, e si dice che sia stata avvelenata. La voce pubblica dice che essa sarebbe nata da una relazione colpevole tra la moglie del Doumergue e il Privat e che il Doumergue non potendone tollerare la presenza avrebbe deciso di sbarazzarsene.

GROSSO SCIOPERO DI FERROVIERI.
Rotaie svitate e treno sviato.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Pau: Lo sciopero dei tramvieri è scoppiato in tutto il dipartimento. Stamane il primo treno uscito dalla stazione è sviato. Tutti i vagoni si rovesciarono sulla via. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna disgrazia di persona. Da una prima inchiesta è risultato che le rotaie erano state svitate. Sono stati operati parecchi arresti.

UNA FORESTA IN FIAMME.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Meyruid (Lozères) che la foresta di Aigounal, una delle più visitate dai turisti è in fiamme. Il fuoco alimentato dal vento ha preso delle proporzioni spaventose.

SVIZZERA

LUGANO PER GARIBALDI.

Abbiamo da Lugano, 26:

Come già brevemente vi ho accennato nei passati giorni, la nostra città, per iniziativa della colonia italiana, s'appresta a solennizzare degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Eccovi il programma stabilito per domenica prossima, 29 corr.

Dalle otto alle 9 e mezzo del mattino ricevimento degli invitati, delle società e delle rappresentanze. — Ore 10: formazione del corteo popolare che si recherà attraversando la città, sino alla vasta Palestra Comunale, dove alle undici, il prof. Mario Cermenati, dell'Università di Roma, pronuncerà il discorso commemorativo. Al tocco, banchetto ufficiale all'Hôtel Centrale. Nel pomeriggio poi vi saranno concerti, lotterie.

Del Comitato d'onore fanno parte: il sindaco avv. Elvezio Battaglini, Pietro De Carli commissario di Governo, l'architetto Ghidini, l'on. Maraini, deputato al Parlamento italiano ,il conte Lucchesi-Palli, console italiano, il dott. Gabrini, l'architetto Pagani, il signor prof. E. Baragiola, il signor Cirla, il sig. Sangiorgi. Presidente del Comitato esecutivo è il signor Delfino Gallone, vice-presidenti i signori Napoleone Scolari e Francesco Allera, e segretario R. Raimondi.

Si sa che interverranno da ogni città della Svizzera, e da Milano, Como e Lecco, numerose rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche. Vi è grande entusiasmo e una vivissima aspettativa. Verrà pubblicato per l'occasione un numero unico illustrato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le tragedie nelle miniere.

Ci telegrafano da Vienna, 27. (W.):

Si ha da Praga: Secondo notizie pubblicate dai giornali stamane, le acque invasero il pozzo Felix, presso Wotwotz (distretto di Welwarn). Sei operai annegarono. Il lavoro nella miniera venne provvisoriamente sospeso.

21 feriti in uno scontro ferroviario in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 27. (V.):

Si ha da Nagykaroly: Stamane presso la stazione di Erkoertvelies vi fu uno scontro fra un treno merci e un treno viaggiatori. Restarono ferite 21 persone.

AMERICA

Una sanguinosa tragedia a bordo.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da New York che il paquebot *Majestic* arrivato colà oggi è stato teatro di un dramma sanguinoso avvenuto a bordo. La nave aveva lasciato Liverpool da sole 24 ore allorchè il fuochista si recò nella cabina del dottor Frunch e dopo aver chiusa la porta dietro di sè, si avventò sul medico tentando di sgozzarlo. Fra i due uomini si impegnò una fiera lotta durata oltre mezz'ora. Finalmente al rumore, un ufficiale di bordo accorse, abbattè la porta e visto che il fuochista stava per sopraffare il dottore, estrasse il suo revolver sparandone un colpo contro l'aggressore, uccidendolo.

Il complotto all'Avana.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si ha dall'Avana: La polizia segreta arrestò tre generali cubani accusati di cospirazione

Gli avvenimenti del Marocco

I rinforzi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Casablanca al *Temps* che ieri mattina un distaccamento con l'effettivo abituale, ha fatto una ricognizione dirigendosi su Sidi-Wumen. Lo scopo dell'esplorazione era quello di scoprire degli individui della tribù di Zenat che avevano ottenuta l'autorizzazione a venire sul mercato di Casablanca in seguito alle offerte di sottomissione fatte l'altro giorno dai notabili di questa frazione degli chaouias. Il distaccamento è inoltre incaricato di impedire alle altre tribù di molestare le altre che si recano in città.

Il *Shamroek* ha sbarcato quattrocento legionari destinati a completare l'effettivo di alcuni battaglioni. Sono pure arrivati collo stesso trasporto quattro mitragliatrici. I rinforzi arrivati portano così al compimento di sei battaglioni, ciascuno dei quali ha un effettivo di ottocento uomini, cioè un totale di circa cinquemila uomini di fanteria che compongono l'esercito del generale Drude, oltre alle altre truppe di cavalleria e di artiglieria.

Una sanguinosa tragedia nell'accampamento francese.

La notte scorsa nell'accampamento francese è avvenuta una sanguinosa tragedia. In seguito ad una rissa, un tiragliatore uccise un suo compagno con un colpo di fucile, poi si suicidò.

Si è notato che alla vigilia delle sortite delle truppe francesi per le ricognizioni, dei fuochi venivano accesi dai marocchini all'esterno della città. Si sospetta che si tratti di segnali, e fu quindi ordinata una severissima sorveglianza, e venne dato ordine di fucilare tutti coloro che in avvenire accendessero quei fuochi.

Una sconfitta delle truppe imperiali.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Melilla che ebbe luogo un combattimento fra i ribelli e le truppe imperiali. Queste ultime furono vinte dopo una giornata e mezza di lotta. I ribelli tagliarono trentanove teste e fecero duecentonove prigionieri che fuorno condotti a Zeluan. I ribelli erano in numero di tremila.

UN PICCANTE INCIDENTE alla stazione di Perugia

Il principe di Battemberg sospettato per ladro e perquisito da una guardia di P. S.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Telegrafano da Perugia che pochi giorni fa il principe di Battemberg marito di una sorella della regina Elena, con un suo amico e con un cameriere scendevano alla stazione di Perugia allorchè con molta meraviglia furono sottoposti ad una diligente perquisizione da parte di una guardia di pubblica sicurezza che aveva avuto l'ordine di sorvegliare detti signori.

Il piccante incidente fu occasionato dal fatto che alla stazione di Firenze un signore era stato derubato del portafogli e, come sospetti autori del furto aveva designati il principe ed i suoi compagni. Il capo stazione di Firenze ne aveva trasmessi i connotati alla stazione di Perugia dove dovevano scendere i viaggiatori.

La guardia di pubblica sicurezza fece il suo dovere, ma quale non fu la sua meraviglia allorchè dovette convincersi, per un telegramma reale trovato nelle valigie dell'alto personaggio, con chi aveva a che fare! Il principe di Battemberg dovette salire a Perugia a piedi, mancando per l'ora tarda e per il tempo perduto ogni altro mezzo di locomozione.

Al principe di Battemberg furono fatte dal commissario di pubblica sicurezza vivissime scuse.

Il ministro Gianturco malato si dimetterebbe.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Si conferma che in seguito al consiglio dei medici di riposarsi per curarsi della malattia agli organi vocali, il ministro Gianturco abbia il proposito di dimettersi da ministro.

L'on. Tittoni apprendendo questa notizia è rimasto terrorizzato: rimarrebbe troppo solo allora in Consiglio di ministri a difendere gli interessi clericali, e, data la situazione che si va delineando, chissà se potrebbe resistere.

Il senatore Pierantoni inaugura a Napoli una lapide a Giuseppe Garibaldi.

Ci telegrafano da Aquila, 26 sera. (C.):

A Popoli si è murata una lapide in memoria del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il senatore Pierantoni, ha pronunciato un applaudito discorso in senso spiccatamente anti-clericale. Sono intervenute, con le rispettive bandiere, varie associazioni popolari dei pae i limitrofi. La cerimonia è stata poi rallegrata da grandi festeggiamenti.

NUOVE GRAVI RIVELAZIONI sul cannone Krupp.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

A proposito della notizia che per ripulire dalla ramatura i cannoni Krupp gli operai avrebbero finito con l'allargare di un millimetro il diametro del cannone, il colonnello Malavasi dice che evidentemente non si trattò soltanto di togliere la ramatura, bensì di aggiustare il calibro per corrosione o ammaccature verificatesi.

Il colonnello Malavasi afferma che questo fatto è ben più grave di quello della ramatura, e lo ritiene vero, perchè a quest'ora altrimenti si avrebbe avuto la cura di smentire l'allargamento in questione.

Fra un maggiore delle guardie di città e un esattore.

Ci telefonano da Roma, 26, notte. (G.):

Oggi un esattore della ditta Giacomo Cesati e figli, fabbricante di forniture militari, ebbe l'ordine di recarsi dal maggiore delle guardie di città Cavalli, per esigere un conticino che il maggiore doveva alla sullodata ditta.

L'esattore eseguì fedelmente l'incarico affidatogli, ma il maggiore Cavalli — così racconta l'*Avanti!* — rispose seccato che il debito non era suo, bensì del capitano delle guardie di pubblica sicurezza, Spilimbergo. Ne nacque un diverbio terminato in una zuffa provocata dal Cavalli. I due contendenti accapigliatisi rotolarono al suolo, e si alzarono da terra molto malconci.

L'esattore ha sporto querela contro il maggiore Cavalli.

Echi dell'investimento automobilistico di Rovigo.
Il cav. Bonciani e lo « chauffeur » rilasciati:

Ci telegrafano da Rovigo, 26 sera. (G.):

Vennero rimessi in libertà per dichiarazione di non luogo a procedere in loro confronto il cav. Bonciani e lo *chauffeur* Toffani, che erano stati arrestati in seguito alla nota disgrazia automobilistica dell'altro giorno. Entrambi partirono stamane diretti a Firenze.

Il matrimonio d'amore della contessa Montignoso

Quello che dice l'avvocato della contessa
La fuga da Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 26, notte. (P.):

Il *Fieramosca* di stasera riferisce ciò che dice l'avvocato Gabrielli, legale della contessa di Montignoso.

Egli ha assicurato che anche a lui era stato nascosta dalla sua cliente l'intenzione che essa aveva di maritarsi col giovane pianista fiorentino Enrico Toselli.

Nessuno però ignora, e questo naturalmente l'avvocato Gabrielli anche sapendolo non lo ha detto, che il giovane Toselli si recava due volte al giorno da due mesi a questa parte alla villa della principessa di Sassonia.

Il Toselli abita a Firenze in via Lamarmora al N. 18 insieme col padre Alberto. La principessa si recò a trovarlo anche a casa sua parecchie volte. I due innamorati da Firenze fuggirono — è la vera parola — in automobile in completo assetto da viaggio, con gli occhiali turchini, ecc. Essi si recarono a Pracchia nel pistoiese dove si trovava a villeggiare la famiglia del Toselli ed è evidente che essi si recarono colà per ottenere dal padre del Toselli il permesso per il matrimonio.

A Firenze l'automobile — la splendida *Mercedes* che poco tempo fa andò violentemente ad urtare in un albero al viale dei Colli rovesciandosi e trascinandosi nella caduta la contessa ed alcuni invitati, ritornò sola, poichè i due amanti erano partiti per Londra, mandando la principessina Monica a Stresa sul lago Maggiore, dove si ignora se essa si trovi ancora, mantenendo su questo punto l'autorità il più rigoroso riserbo.

Per la cronaca vi riferisco che qui a Firenze la fuga a Londra della contessa di Montignoso aveva non poco impensieriti i fornitori della contessa che si erano premurosamente recati alla sua villa per accertarsi se la famosa automobile era proprio ritornata sola o se si trovava ancora nella villa.

L'avvocato Gabrielli nega che il patrimonio della principessa ascenda ad un milione.

A Firenze, nei circoli aristocratici e mondani la notizia della fuga della Montignoso e del suo conseguente matrimonio ha prodotto una sensazione relativamente mediocre. Il Toselli è un giovanotto pallido, d'aspetto gracilissimo e dimostra appena venti anni.

Gli sposi al consolato italiano di Londra
Una divertente scenetta.

Ci telefonano da Londra, 26, notte. (B.):

Mi sono recato oggi al Consolato italiano per avere qualche notizia intorno alla visita fatta colà ieri dai coniugi Toselli allo scopo di fare registrare il certificato di matrimonio celebrato alcune ore avanti nell'ufficio inglese dello Strand nelle condizioni che vi ho descritte. Non vi ho trovato nè il vice-console nè l'egregio cav. Campione il quale ha registrato l'atto, ma ho però potuto fare quattro chiacchiere con un vecchietto addetto al consolato stesso e che era stato presente a tutta la cerimonia della registrazione.

— Anzitutto, gli chiesi, mi dica se al Consolato era stato previsto il matrimonio.

— No, ve lo assicuro. Solo nella mattinata di ieri il nostro vice-console ricevette una lettera dal professor Le Quewe, che lo metteva al corrente della faccenda.

— A che ora e come sono arrivati gli sposi?

— Alle tre, a piedi e molto alla buona. Lui e lei erano a braccetto accompagnati dal Le Quewe, dal Wild e dalla sorella di questi. Appena entrato il Toselli, presentò la contessa al vice-console e quindi i loro due compagni. Il console, stringendo loro la mano, rivolse alcune frasi cortesi agli sposi, che sorridevano.

Poi il Toselli spiegato lo scopo della visita esibì il certificato di matrimonio perchè ne prendessimo una copia e la mandassimo al procuratore del re a Firenze, per essere trascritta nello Stato Civile di Firenze dove la contessa ha il domicilio.

Il vice console fece osservare che era dubbio se il certificato sarebbe stato registrato, per la ragione che la sposa è divorziata e il divorzio non è riconosciuto in Italia, ma il Toselli rispose: « Non fa niente, mandi pure il certificato al più presto possibile e vedrà che non verranno sollevate difficoltà di sorta.

— E la contessa, cosa diceva?

— La contessa? Lei pareva che avesse l'argento vivo addosso: non stava mai ferma un momento. Ad ogni istante si voltava verso il suo sposo e gli diceva in perfetto fiorentino: « Hai fatto? Andiamo, andiamo » e i due colombi si sorridevano, si guardavano con occhi teneri... Ad un certo punto ho proprio avuto paura che si abbracciassero in presenza nostra. Tutti e due avevano fretta di andarsene allo scopo di rimanere soli! E sì che soli dovevano essere rimasti qualche altra volta!...

— La contessa non le ha dato nell'occhio, come se fosse sposa già da qualche mese?...

— No.

— Ne è sicuro?...

— Diavolo. E la prima cosa ch'io ho guardato.... Anzi mi pareva impossibile che una donna così bene conservata e così sottile, fosse madre di sette figli.

— Come parlava la contessa?

— Inglese come una inglese, e fiorentino come una fiorentina.

— E lui? Che impressione le ha fatto?

— Quella di un giovanotto allegro e pieno di spirito.

— Quanto è durata la cerimonia?

— Una diecina di minuti; poi qualche stretta di mano, e via in fretta.

— E la contessa, che le ha detto nell'andarsene?

— A me? Niente; ma ho visto però che bisbigliava qualche cosa all'orecchio dello sposo: insomma, le dico che era una vera commedia.

La luna di miele.

Ci telefonano da Parigi, 26, notte. (P.):

Questa sera a tarda ora si è saputo che la contessa di Montignoso e suo marito il pianista fiorentino Toselli erano arrivati stamane a Parigi prendendo alloggio in un albergo poco distante dalla stazione di Lione dove, dopo avere dato un nome falso, si trattennero per parecchie ore. Indi uscirono per fare una passeggiata e alle 2.30, recatisi alla stazione di Lione, salirono in uno scompartimento riservato di prima clase del treno diretto che a quell'ora parte per l'Italia.

La contessa rifiuta energicamente di consegnare la bambina Pia Monica.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il *Daily Mail* scrive che il matrimonio segreto della principessa di Montignoso può fare sorgere delle complicazioni. In seguito ad uno scambio di telegrammi che ebbe luogo martedì un inviato della Corte sassone, arrivò ieri a Londra ed alla sera ebbe un lungo colloquio col signor William Le Queux, che come è noto è stato uno dei padrini nel matrimonio.

Il re di Sassonia, che è molto malcontento dell'atto compiuto dalla principessa voleva avere a questo proposito informazioni precise e siccome il signor Le Queux era persona assai grata alla Corte di Sassonia prima del divorzio, la sua situazione è ora difficilissima.

Il re gli ha fatto chiedere se egli sapeva dove si trovava sua figlia, la principessina Monica, ma il romanziere si è rifiutato di rispondere a questa domanda. Egli è il solo che, con la contessa e suo marito, conosca tale segreto. L'inviato del re si sforzò invano di conoscere la residenza della principessina, ed il colloquio durò quasi due ore. Il messaggero del re di Sassonia era accompagnato da un agente della polizia segreta sassone, pronto a recarsi nel luogo che gli fosse stato indicato.

Non avendo però potuto ottenere dal romanziere le indicazioni cercate, l'inviato del re gli fece conoscere in via confidenziale le intenzioni di S. Maestà. Questi è assolutamente deciso ad ottenere la bambina, tanto quanto la principessa ed il signor Toselli sono decisi a custodirla. Prima di lasciare Londra, la principessa, dubitando quello che sarebbe avvenuto aveva lasciato al signor Le Queux alcune istruzioni ed alcune risposte che egli avrebbe dovuto dare in di lei nome. Il signor Le Queux propose quindi al messaggero del re che i negoziati fossero intavolati per mezzo del signor Morten, che più volte aveva agito per la principessa a Londra, ma l'inviato sassone rispose che le istruzioni da lui avute erano di entrare in rapporti con la principessa per mezzo del Le Queux.

Quindi il messaggero del re espose al romanziere la linea di condotta che il suo mandante intende di seguire, e che probabilmente procurerà alla principessa nuove noie. In seguito al suo colloquio col funzionario della Corte sassone, il Le Queux spedì un telegramma in cifre alla contessa Montignoso e ricevette da una delle città della Francia la risposta seguente: « Dite che mio marito ed io siamo assolutamente decisi a non dare la nostra cara Monica al re, qualunque siano le pressioni ed i mezzi che si volessero impiegare. Vi ripeto tutto ciò che vi ho detto ieri a Londra. Potete fare conoscere le mie decisioni pubblicandole nel *Daily Mail* ». — Firmato: *Luisa*.

Si crede che il signor Le Queux abbia ricevuto un secondo telegramma perchè egli ha lasciato in fretta Londra recandosi sul continente e prendendo ogni precauzione perchè nessuno possa seguirlo, probabilmente egli ha intenzione di consultare la principessa.

Il *Daily Mail* dichiara di essere in grado di annunziare che i signori Toselli si incontreranno oggi stesso con la principessa Monica ed arriveranno a Firenze con essa sabato. È vero che la contessa ha abbandonata la villa Montalto, ma essa ne ha affittata un'altra a Fiesole.

Secondo lo stesso giornale il signor Toselli avrebbe detto al Le Queux mercoledì, alla stazione di Charing Cross, prima di partire: « Appena la piccola Monica sarà in mio possesso, io sfiderò il re di Sassonia. Egli non avrà mai la bambina; la legge tedesca non può essere applicata in Italia, e gli agenti del re avranno molto da fare se tenteranno di rapire la Monica. Faranno quindi meglio a stare in guardia dopo questo mio avviso.

Il Toselli e la Montignoso alla stazione Nord di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un redattore del *Matin* si è recato ieri mattina alla stazione del Nord ad aspettarvi l'arrivo del diretto di Calais che giunge alle 5.45, con la lodevole intenzione di coglierví al volo la principessa Luisa ed il pianista Toselli.

« — Non era facile — scrive il collega del *Matin* — riconoscere al suo passaggio un uomo che non si è mai visto. Ma a chi poteva appartenere quel berretto esageratamente inglese se non al signor Toselli? A chi potevano appartenere quella capigliatura indisciplinata, quel colorito fatale, quei baffetti neri? O si è pianista, o non lo si è. Il signor Toselli è pianista; fra mila violinisti si sarebbe riconosciuto questo pianista. Egli si diresse al *buffet* della stazione con passo stanco; la sua signora lo seguiva da vicino col capo coperto da un largo cappello color viola, con un mantello azzurro.

« Entrambi, appena scesi dal treno, lanciavano a destra ed a sinistra degli sguardi inquieti, perchè la paura delle interviste è il principio della saggezza ed il pegno della tranquillità domestica.

« Entrati nel *buffet* della stazione essi sedettera ad un tavolo vicino alla finestra. La principessa ordinò una cioccolata, ma il signor Toselli comandò fieramente una *Choucroute* e della birra. Io non so se voi, lettori, la pensate come, ma se io avessi sposato alla vigilia una arciduchessa d'Austria, non mi piacerebbe mangiare, all'alba, dinanzi a lei che beve della cioccolata, una *choucroute*, (che è un piatto di pesantezza marmorea) ».

Il giornalista fece passare il suo biglietto da visita al pianista, accompagnandolo con alcune parole gentili, ma il pianista furioso lo respinse, dichiarando che non intendeva parlare con alcuno.

« — Intanto — continua il redattore del *Matin* — la principessa sfogliava febbrilmente un orario. Si è detto che per un borghese una duchessa non ha mai più di vent'anni, ma gli anni contano il doppio per Luisa di Toscana. Nella luce incerta dell'alba sorgente essa appariva triste e stanca ed aveva agli angoli degli occhi delle rughe che indicavano senza dubbio tracce di lagrime antiche. Tratto tratto ella rivolgeva qualche domanda al marito il quale rispondeva a monosillabi, continuando a maneggiare la forchetta. Ad un certo momento, siccome essa insisteva, il pianista alzò le braccia col gesto di un uomo seccato.

« Finalmente, stanca di cercare invano sull'orario, la principessa chiamò un fattorino della stazione perchè le indicasse il treno più comodo per Firenze. Il fattorino le disse che bisognava partire alle due del pomeriggio. Il signor Toselli apprese questa notizia con molta freddezza. Egli aveva finalmente finito di mangiare, ed accesa una sigaretta, rovesciato sulla spalliera della sedia, gettava fuori delle boccate di fumo che andavano a colpire quasi sul viso la principessa.

« Il pianista ha i capelli crespi, orecchie grandi ed un po' staccate, baffi sottili, occhi neri e brillanti e guance da bambino: ha tutta l'apparenza di un gitano che debutta nella sua carriera. Al dito della mano destra egli porta un grosso brillante.

« Usciti dalla stazione gli sposi salirono su di un *fiacre*, un povero *fiacre* notturno, guidato da un vecchio cocchiere che fumava una puzzolente pipa, e trascinato da un ronzino mezzo sfiancato. La coppia sedette sui cuscini poco puliti della vettura, la quale si mise in moto scricchiolando. A distanza io seguii il *fiacre* in un'altra vettura.

« Attraversato il *boulevard* esterno e la Piazza dell'*Étoile*, il *fiacre* si fermò dinanzi ad un piccolo albergo dell'*avenue* di Jena. La principessa ed il marito scesero ed attraversarono il marciapiedi quasi di corsa, entrando nel vestibolo dell'albergo. Un fattorino riuscì a prendere la valigia, una povera valigia, gialla, cogli angoli ammaccati ».

RICERCA FEBBRILE della principessina Monica.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Un personaggio tedesco assai addentro nelle cose della Corte sassone ha fatto queste dichiarazioni al corrispondente londinese del *Matin*: « L'attuale matrimonio manca di senso comune. Recentemente ancora era stato tentato un ravvicinamento tra il re Federico e la principessa Luisa; il re sembrava desiderasse assai di vedere ritornare alla Corte la sua moglie ed avrebbe certamente perdonato alla reale fuggiasca, non fosse altro, per vedere felici i suoi figli che egli adora. I negoziati a questo proposito erano assai bene avviati ed i sassoni speravano già di rivedere la loro cara Luisa. Tutto invece ora è finito, e per sempre ed è una cosa ben grave per quel povero re Federico ».

Intanto si fanno delle grandi discussioni sulla validità del matrimonio contratto dalla contessa col pianista Toselli. Non bisogna dimenticare che in Italia il divorzio non è riconosciuto e quindi è possibile che il re di Sassonia cerchi di impedire che il matrimonio si riconosca in Italia, quand'anche il Governo italiano fosse pronto ad accettare il fatto compiuto. D'altra parte il re di Sassonia potrebbe chiedere al papa l'annullamento del suo matrimonio con la principessa. È noto che in Vaticano il re aveva già fatto alcuni anni or sono pratiche in questo senso, ma che il papa si era rifiutato di accogliere qualsiasi domanda di questa natura. Data l'attitudine del re è evidente che egli spera di costringere la signora Toselli a rivelare il segreto del luogo dove si trova la principessa Monica. Alcuni agenti percorrono l'Italia, la Francia, e l'Austria con la speranza di scoprire e di rapire la principessina e ricondurla a Dresda.

Sembra che la piccina sia stata affidata ad un'amica intima della contessa Montignoso e due uomini armati la sorveglierebbero continuamente, giorno e notte.

« Se qualche volta l'etichetta severa della Corte di Dresda riuscì insopportabile al cuore leggero di questa principessa romanzesca, io credo che ieri mattina, Luisa di Toscana, arciduchessa d'Austria, nella stanza del piccolo albergo nella quale penetrava la luce livida del mattino, mentre il suo piccolo marito apriva la vecchia valigia rigonfia, deve avere rimpianto le riverenze gotiche delle sue dame di Corte, ed i primi scherzi del sole sotto le ombre del parco reale ».

Harduin, commentando nel *Matin* quest'ultima avventura della principessa Luisa, osserva: « Una sola ombra vi è nella sua felicità: il suo pianista ha ventiquattro anni e lei ne ha trentasette. Per il momento tutto ciò non è molto grave, ma più tardi?... Più tardi ella avrà l'età, in cui le donne, anche le più musiciste, non si occupano più nè dei pianisti, nè dei loro pianoforti!... »

L'indifferenza del padre autentico.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

I giornali parigini, come potete immaginare, sono pieni di articoli briosissimi sull'ultima avventura della mancata regina di Sassonia. Il *Gil Blas* per esempio, mette in rilievo un lato curioso di questa storia.

« Tutti ora si affannano — scrive il giornale — per avere la piccola Monica, la quale come tutti sanno, è nata dalla relazione amorosa della principessa col professor Giron. C'è un uomo il quale sa benissimo che Monica non è sua figlia: quest'uomo è il re di Sassonia. Si dice che un giorno il re voleva far fuoco sul prof. Giron, ma che la contessa lo trattenne con questo grido pratico e sconcertante: *Fermatevi, sciagurato; voi uccidete il padre di vostra figlia.* Questo re non ha dunque nessun dubbio: ed allora perchè ci tiene tanto ad impossessarsi della bambina? Un altro uomo è estraneo alla nascita della piccina, il pianista Toselli, e perchè allora ci tiene tanto anche lui a conservarla presso di sè? Invece c'è un solo uomo, che se ne disinteressa e che avrebbe il diritto di gridare più forte, precisamente il signor Giron, suo padre, ed egli tace! »

Appendice del SECOLO 28 Settembre. 84

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La scampanellata si ripetè, ma meno forte, come se anche la persona che stava sulla scala si fosse impensierita e non osasse. Nicola e la madre si alzarono e andarono per aprire insieme, ma quando giunsero alla porta della cucina Nicola si ritrasse, dicendo:

— È meglio che andiate voi...

— Non ha acconsentito? — chiese con fermezza la giovinetta, quando la madre le ebbe aperto.

— No.

— Me lo immaginavo! — disse semplicemente Alessandrina impallidendo leggermente. Si sbottonò la giacchetta e cercò di togliersela dalle spalle, ma non ci riuscì. Poi disse:

— Sta bene in salute?

— Sì — rispose la madre senza guardarle in faccia. — Ci scrive di liberare Ribin.

— Davvero? Bisogna eseguire subito quello che dice — disse lentamente la giovinetta.

— Sicuro! — disse Nicola, comparendo sulla soglia. — Buon giorno, Sacha.

Tendendo la mano quella riprese:

— Di che si tratta? Tutti convengono nel dire che il piano di fuga è ottimo, nevvero?

— Ma chi può organizzarlo? Tutti sono occupati.

— Affidatelo a me! — disse rapidamente Alessandrina alzandosi. — Io ne ho più tempo disponibile.

— Prendetevelo! Ma bisognerà domandare agli altri...

— Va bene, domanderò io. Vado subito.

E si riabbottonò la giacchetta con un movimento sicuro delle agili dita.

— Dovreste riposarvi — disse piano la madre.

La giovinetta sorrise e rispose, cercando di raddolcire la propria voce:

— Non vi preoccupate di me, non sono stanca...

E stringendogli in silenzio la mano, uscì.

La madre e Nicola si avvicinarono alla finestra e seguirono con gli occhi la ragazza che traversò il cortile e sparve poi nell'atrio. Nicola zuffolò pian piano, poi sedette allo scrittoio e cominciò a scrivere.

— Si occuperà di quella faccenda e si sentirà meglio — disse la madre pensierosa.

— Sicuro! — rispose Nicola e, volgendosi verso di lei, chiese con un bel sorriso sulla faccia piena di bontà: — Non avete mai provato la tristezza dell'amore?

— Ma che! — esclamò la madre. — Che tristezza! avevo soltanto paura che mi facessero sposare questo o quello...

— E non vi era simpatico nessuno?

Ella riflettè e poi rispose:

— Non me ne ricordo... Forse qualcuno mi sarà piaciuto! Ma ora non me ne ricordo più... Mio marito mi batteva molto e tutto quello che è avvenuto prima di lui mi si è cancellato dalla memoria...

Egli si volse verso lo scrittoio ed ella uscì per un istante dalla stanza. Quando tornò, Nicola, guardandola allegramente, disse con aria di confidenza:

— E io invece, vedete, ho avuto il mio romanzo come Alessandrina. Ho amato una giovinetta straordinaria, un prodigio.. era l'astro che mi guidava... L'ho conosciuta quando avevo vent'anni e l'amo anche adesso, a dir la verità! L'amo con tutta l'anima...

Stando accanto a lui, la madre vedeva i suoi occhi illuminati di una pura e tepida luce.

— Ebbene... dovreste ammogliarvi — consigliò la madre.

— Ma se è già maritata da cinque anni!...

— Allora non vi amava?

Dopo un istante di riflessione egli rispose:

— Probabilmente m'amava... anzi ne sono certo!... Ma, vedete, ci capitava sempre così: quando io ero in libertà si trovava in prigione lei e quando era libera lei, stavo dentro io. Finalmente la deportarono per dieci anni in Siberia, molto lontano! La volli seguire dapprima... Ma poi ci vergognammo lei ed io... E rimasi. Là ella incontrò un altro uomo... un mio compagno, bravissimo ragazzo. Fuggirono insieme ed ora vivono all'estero... sicuro!...

Nicola finì il suo racconto, si tolse gli occhiali, li guardò alla luce e ricominciò a pulirli.

— Ah, caro! — esclamò amorosamente la donna dondolando la testa. Ella sentiva compassione per lui e nello stesso tempo scorgeva qualche cosa che la faceva sorridere con materna tenerezza. Ed egli riprendendo la penna continuò:

— La vita di famiglia diminuisce l'energia del rivoluzionario! Vengono i figli, la necessità di lavorare per il pane... E il rivoluzionario invece deve sviluppare la propria energia senza posa. Noi dobbiamo camminar sempre innanzi a tutti, perchè noi siamo gli operai che la necessità della storia chiama a distruggere il vecchio mondo ed a creare il nuovo. E se restiamo indietro, lasciandoci vincere dalla stanchezza o abbandonandoci alla possibilità di piccole conquiste, si fa male, commettiamo quasi un tradimento...

Una nuova scampanellata lo interruppe. Entrò Ludomilla con un mantello leggero e con le guancie rosse dal freddo. Togliendosi le soprascarpe rotte, ella disse con voce stizzita:

— Il processo è stato fissato per oggi a otto... Il vice-procuratore Scestak ha appena portati gli atti d'accusa. Al tribunale si dice apertamente che l'accusa è già formulata. Il Governo teme forse che i suoi funzionari si mostrino troppo indulgenti verso i suoi nemici? Dopo di averli corrotti esso non è ancor convinto della loro prontezza a commettere delle infamie?

— Ludomilla, voi sprecate inutilmente il fiato! — disse per calmarla Nicola. — Tanto non vi sentono...

— Quando io ti assalisco uccidimi! Ne hai il diritto, perchè sono il tuo nemico. Ma difendendo la tua autorità, non corrompere gli uomini, non mi obbligare a disprezzarli involontariamente, non avvelenarmi l'animo col tuo cinismo!

Nicola la guardò attraverso gli occhiali e, socchiudendo gli occhi, scosse il capo. Ed ella continuò a parlare, come se coloro ch'ella odiava fossero stati presenti. La madre tendeva l'orecchio alle sue parole ma non capiva nulla e, involontariamente ripeteva fra sè e sè le stesse parole:

— Il processo fra una settimana!...

Ella non poteva figurarsi quello che sarebbe accaduto, nè la condotta che i giudici avrebbero tenuto con Paolo, ma sentì ad un tratto avvicinarsi qualche cosa di vago, aspro e inumanamente grave.

Sotto il peso di tristi prevenzioni ella visse in silenzio un giorno, due, tre, finchè il terzo giorno, venne Alessandrina e disse a Nicola:

— Tutto è pronto! Oggi all'una!

— È già pronto? — domandò egli con meraviglia.

— Ma che c'era da fare? Io dovevo soltanto trovare un abito e un luogo per nascondere Ribin, tutto il resto se lo è assunto Godun... Ribin dovrà traversare un solo quartiere. In istrada lo aspetterà Wiessovstcikov travestito, naturalmente, gli butterà addosso un pastrano, gli metterà in testa un cappello e gli indicherà la via. Io lo aspetterò, lo travestirò e lo condurrò via.

— Non c'è male; E chi è questo Godun?

— Voi lo conoscete. In casa sua davate lezioni ai fabbri...

— Ah, sì! me ne ricordo. È un vecchio originale!

— È un soldato in ritiro. Fa il conciatetti... Ha poca coltura, ma possiede una dose inesauribile d'odio per ogni specie di violenza e per tutti i prepotenti. È un po' filosofo... diceva, pensierosa, Alessandra, guardando per la finestra.

— Ora vuol liberare suo nipote. Vi ricordate di quell'Evcenko, maniscalco, quel giovanotto tutto elegante e pulito, che vi era così simpatico?

Nicola accennò di sì col capo.

(Continua.)

CRONACA MILANESE

L'on. Eugenio Chiesa che conosce molto bene le questioni che agitano i lavoranti delle officine del Gas, e le antecedenti vertenze, ci manda il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo:

IL SIGNOR PUBBLICO e l'*Union des gas*

La contesa che si è annunciata fra l'Union des gas e il proprio personale, interessa sopratutto i terzi, i cittadini consumatori, che, fra i due litiganti, si trovano destinati forse a... godere.

La città deve alla ostinazione della Giunta moderata di non avere voluto municipalizzare nel 1905, questo ricco servizio, come invano sostennero, e sostenevano dal 1903, i partiti popolari e di non averlo voluto sopratutto per una deplorevole microcefalia, che faceva calcolare alla maggioranza della Commissione consigliare, incaricata di studiare la questione, per un danno, invece che per un utile, l'enorme sviluppo che il consumo del gas riserbava a Milano rigogliosa, senza comprendere che la spesa di nuovi impianti avrebbe avuto ben lauto compenso in un assai maggiore sviluppo del consumo.

Basti il dire che il presidente di quella Commissione, il consigliere ing. De Marchi, calcolava nella sua relazione un aumento medio nel consumo di circa due milioni di metri cubi all'anno: ebbene nel 1905 l'accrescimento del consumo fu di 2 700 000 m. c. e nel 1906 siamo saliti da un consumo di mc. 48 004 033 a mc. 56 646 501. Questa enorme progressione di 8 milioni e 600 mila invece dei due meschinamente previsti, dica di per sè sola alla cittadinanza se non era questa tanta ricchezza da avocarsi, per sfruttarla degnamente, al nostro Comune e se di tanta imprevidenza non vi debba essere pubblica responsabilità nell'avvenire.

Ciò premettiamo perchè nello sguardo che vogliamo dare all'eventuale possibile conflitto di domani, sia ben chiaro questo: che quando sul finire del 1901 lo sciopero dei gasisti disturbò la vita milanese, l'amministrazione di Giuseppe Mussi pensò doverosamente, non solo a pronta risoluzione del dibattito, ma a misure più radicali per l'avvenire colle quali si alleggerisse almeno il giogo dell'Union des Gas piantatoci sul collo per quarantacinque anni col contratto 16 febbraio 1865, del sindaco Beretta, ribaditoci colla convenzione del 1896, sindaco Vigoni e assessore Ponzio, per altri quindici anni, fino al 1925 e che invano noi abbiamo cercato di scuotere or sono due anni, nolenti gli stessi immutabili moderati.

Ora l'essere o il non essere padroni di valutare liberamente i diritti e le ragioni del proprio personale, val bene anche il pericolo, che questi conservatori considerano con terrore così per il Gas, come per le tramvie, di dover largheggiare un po' di più negli stipendi e nei salari, trattandosi di un ente morale come il Comune, che non può fare lo strozzino: commettere invece questa funzione come più propria a società private significa abbandonare ad esse e la sorte di questi produttori, cooperatori comunque del benessere locale, e gli utili assai maggiori di cui le società ripagano il loro bel mestiere e il loro rischio, compromettere infine la tranquillità cittadina, che non può più fare a meno di mezzi di vita così necessari come il gas e la tramvia.

E doveroso esporre a conforto delle nostre parole quelli che sono i risultati concreti dell'azienda del gas.

L'*Union des Gas* con un capitale di 25 milioni e con una riserva di 5 milioni e 875 mila franchi pei diversi suoi esercizi di Milano, Genova, Alessandria, Modena e Messina presenta nei suoi bilanci i seguenti utili al 30 giugno:

1903	L. 1.502.514.—
1904	» 1.735.520.—
1905	» 2.107.048.—
1906	» 2.638.174.—

(Il 1906-07, stante l'aumento di quasi il 20 % del consumo avrà dato indubbiamente dei benefici sempre maggiori).

Abbiamo quindi un crescendo felice, il quale non è che la riproduzione del godimento che dura per quei bravi azionisti da 42 anni e che ha poi consistenze anche più solide di queste cifre apparenti, perchè gli ammortamenti e le svalutazioni del bilancio sono, come è facile immaginare ed anche controllare, meravigliosamente cospicue.

Ora in questo bilancio gli stipendi al personale stanno intorno ad un milione e mezzo, a cominciare da uno stipendio da ministro pel signor Lacombe fino alle 75 lire mensili che percepiscono gli estremi impiegati della Direzione.

Che cosa chiedono in somma delle somme costoro, escluso s'intende, l'abile signor Lacombe predetto?

Domandano il 15 % di miglioria cioè 175 mila lire di più: mettiamo anche per particolari vantaggi 200 mila lire in tutto e in tutte le cinque città, così generosamente illuminate dalla *Union des Gas*.

Ebbene l'*Union des Gas* le accordi: il suo monopolio, che le ha dato per anni ed anni il frutto dal 10 al 15 per cento all'anno, le permette questo sacrificio: non commuova il pubblico troppo coll'annuncio di pensioni per la vecchiaia: lo sappiamo: in tutta Italia su 717 impiegati censiti dell'industrie produttrici di gas e similari, ne sopravvivono a 65 anni solamente 21 e di 2442 operai del mestiere appena 61: non si campa vecchi in quella professione. Si pensi perciò sopratutto a coloro che sono in servizio attivo: la spesa non sarà troppo forte per ciò; non vogliamo nè Mecenate nè Arpagone in una società per azioni: che essa paghi la sua gente bene e non disturbi il pubblico milanese... fin che Meneghino gliene lascia 'a bazza': ecco tutto.

Perchè ricordi la *Union des Gas* il buon articolo del sindaco Mussi che si trova nelle stipulazioni del 1904

C) Mancando per 8 giorni consecutivi o per dieci volte, nel periodo di 30 giorni, la quantità del gas necessaria al generale servizio pubblico e privato, ovvero l'intensità di luce, o il potere calorifico, o la pressione, il Municipio potrà mettere la Società in mora di provvedere, con lettera semplice, senza formalità di giudizio.

Qualora la Società non provvedesse immediatamente, in modo che non si ripetano per più di altri otto giorni consecutivi o per più di 10 volte, nel periodo di 30 giorni, le mancanze di quantità, di intensità, o di potere calorifico, o per più di tre mesi la mancanza di pressione, il presente contratto potrà essere sospeso o sciolto, salvo il disposto dell'art. 6 del contratto 16 febbraio 1865 e senza pregiudizio della penalità di cui all'articolo 3, paragrafo 1, della presente convenzione e salve le ragioni giuridiche dei privati verso la Società.

I nuovi termini citati nel precedente capoverso decorreranno dal giorno successivo alla data della lettera municipale.

E l'art. 6 del vecchio contratto appunto così dispone:

Se durante il tempo della concessione la Società assuntrice venisse caducata, l'Autorità Municipale prenderà immediatamente possesso provvisorio dei fabbricati, degli apparati e degli approvigionamenti onde non resti interrotto l'esercizio delle illuminazioni sì pubbliche che private, continuando tale esercizio a spese, profitto, rischio e pericolo della Società concessionaria finchè il Municipio avrà provveduto diversamente in un tempo congruo che non potrà oltrepassare i cinque anni successivi, dopo i quali resta fermo quanto è sopra stabilito nel caso della definitiva cessazione del presente contratto.

Abbiamo dunque ancora per le mani un avanzo del manico del coltello perchè poi all'art. XVII è stabilito tassativamente che « i soli casi di forza maggiore, ossia non « evitabili, non prevedibili, non amovibili, « potranno lasciar luogo a modificare le dette « disposizioni per deliberazione dell'Autorità « competente. »

Lo sciopero non è forza maggiore, è evitabile, è prevedibile, anzi preveduto, non è inamovibile: ci intendiamo?

E vero: fino al 1909 non si può più, secondo la legge sull'assunzione dei pubblici servizii, riparlare di municipalizzazione, perchè, lasciatosi trascorrere il primo termine, secondo il bel regalo dell'ordine del giorno presentato dal Consigliere Ettore Rusconi, approvato con 46 voti contro 27, in Consiglio il 25 aprile 1905, non si possono fare altre intimazioni di riscatto se non trascorsi cinque anni ancora: ma tutto ciò è a un patto: che restino i moderati al Comune, e l'investitura spetta agli elettori, e che la Società non tiri... la corda: se no, mani addosso.

Eugenio Chiesa.

I congressisti di Cremona a Milano.

Ieri mattina alle nove i partecipanti ai Congressi delle Banche Popolari e dell'Alleanza Cooperativa, tenutisi a Cremona, venuti a Milano, visitarono la nostra Banca Popolare. Il presidente on. Cornaggia fece gli onori di casa, pronunciando un discorso d'occasione. Alla visita degli uffici presenziava l'on. Luzzatti.

Ai graditi ospiti venne offerta una refezione mattinale.

I congressisti si recarono poscia alla Cassa di Risparmio, dove furono ricevuti dal Consiglio d'amministrazione.

Al tocco si radunarono nella sala del teatro Eden per il *luncheon* offerto dal sindaco.

I convitati erano circa 300, e si notavano molte ed eleganti signore. V'erano inoltre gli onorevoli Luzzatti, Cornaggia e Bizzozzero, gli assessori comunali, il sindaco di Cremona avv. Ferrari. Allo *champagne* brindarono applauditi il senatore Ponti, l'on. Luzzatti e il sindaco di Cremona.

Durante il *luncheon*, l'orchestra dell'Eden, diretta dal maestro Mattioli tenne concerto.

Nel pomeriggio i congressisti, divisi per gruppi, visitarono inoltre le Case Popolari in via Solari, le Scuole di mestieri, la Casa di lavoro della Società Umanitaria, la Scuola femminile operaia di via Goldoni, l'Albergo Popolare, le Case popolari municipalizzate, la Cooperativa di Consumo dei ferrovieri e l'Unione Cooperativa.

Oggi effettueranno la gita sul lago Maggiore.

LA MOSTRA TIPOGRAFICA OPERAIA
L'inaugurazione.

Domani, 29, verrà solennemente inaugurata la Mostra tipografica operaia nazionale ed internazionale per le Scuole professionali, nei locali dell'Esposizione Permanente di via Principe Umberto 32.

Alle ore 10.30 del mattino avrà luogo il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze degli industriali, e delle Associazioni operaie componenti il corteo di ritorno dall'inaugurazione del nuovo stabilimento della *Tipografia operai*, in via Spartaco 6.

Pronuncerà il discorso inaugurale l'on. avv. Luigi Maino, presidente del Comitato d'onore.

La Mostra verrà aperta al pubblico in detto giorno dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle 22.30.

Altre agitazioni.
I sarti - I panattieri - I manovali e portieri ferroviarii - I litografi I tramvieri.

Numerosissimo riuscì il comizio pubblico dei sarti; scarso però l'elemento femminile. Parlarono applauditissimi il segretario della Lega, il commesso Weiss, la signora Maria Sulli, ed altri.

Nella prossima settimana, altro comizio, nel quale verrà discusso il memoriale da presentarsi alle ditte.

⁂ I manovali degli uffici ferroviari hanno discusso i desiderata da includersi nel memoriale del Sindacato. Deliberarono di chiedere: 1° promovibilità a portiere dopo un anno di prova; 2° ripristino dell'indennità d'alloggio nella misura di L. 10, come goduto dai portieri; 3° per la maggior spesa di vestiario, compenso giornaliero di L. 0.30; 4° compenso di L. 10 mensili alle guardie.

⁂ L'altra sera nel salone della Camera del Lavoro si sono adunati in gran numero i lavoranti litografi, che sono un migliaio circa a Milano, e tutti organizzati.

Venne intrapreso l'esame della nuova tariffa che prossimamente verrà presentata alle ditte propretarie.

Le nuove retribunzioni vennero stabilite nelle misure seguenti: Prima categoria lire 42 settimanali, seconda lire 39, terza lire 35. Domani sera seduta di continuazione.

⁂ La notte scorsa al tocco, si sono riuniti alla Camera del Lavoro, in assemblea generale, gli addetti ai servizi tramviari della Società Edison. Presiedeva Dell'Avalle.

Il rag. Schoen, segretario della Lega dei tramvieri spiegò, a nome del Consiglio alle 25 categorie del personale, i vari punti del memoriale.

Seguì una lunga discussione e alle 4 di stamane, l'assemblea approvò il memoriale nel suo complesso.

Il memoriale sarà presentato alla Società Edison lunedì da cinque rappresentanti del personale, assistiti dal segretario della Lega e da quello della Camera del Lavoro. La Società dovrà formulare il contro-memoriale entro 15 giorni.

Le risposte della Società verranno poi discusse in un'assemblea di 75 rappresentanti delle diverse categorie di personale.

La tragica disperazione d'una sartina
Si getta nel Naviglio dal ponte di Porta Vittoria,

Stamane verso le nove una giovane e bellermattina verso le 9 una giovane e belche tempo nei pressi del ponte di Porta Vittoria. Aveva l'aspetto melanconico, e sembrava attendesse qualcuno con impazienza. Ad un tratto, come presa da subitanea decisione, la giovanetta, scavalcò il parapetto di pietra del ponte, e si gettò a capofitto nel canale.

In soccorso di lei, prontamente si gettò nelle acque anche il commerciante Pietro Matteo che ha negozio nella vicina via Francesco Sforza al N. 4.

Il valoroso cittadino dovette lottare non poco per salvare l'infelice, che fu poi trasportata all'Ospedale Maggiore dove giace in condizioni allarmanti.

La sciagurata è la sarta Giovannina Salina, di diciotto anni, abitante in via Verziere al N. 20. Non volle dire i motivi che la spinsero, sì giovane e fiorente di bellezza a cercare la morte, ma è facile supporre che si tratta di uno dei tanti drammi d'amore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 6.18, tram. 6.9 — Roma leva 6.4, tram. 5.57 — Palermo leva 5.59, tram. 5.56.

Luna. — Età giorni 21. Leva alle 10.16 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 766 al sud-est dell'Ungheria, minima di 749 sulla Manica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 coperto — Nizza, 18 pioggia — Madrid, 14 nuvoloso — Zurigo, 10 bello — Praga, 6 nebbia — Vienna, 9 bello — Trieste, 17 nuvoloso — Budapest, 10 bello — Pietroburgo, 4 pioggia.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* generalmente discesa: massima di 762 sul Veneto, minima di 757 sull'alto Tirreno.

Venti grecali ed orientali al nord, meridionali altrove: mari agitati.

Temperatura poco variata; massime d'ieri: Alessandria, 24 — Torino, 19 — Venezia, 23 — Genova, 25 — Firenze, 27 — Bologna, 23 — Roma, 27 — Napoli, 25 — Foggia, 27 — Bari, 23 — Palermo, 27 — Cagliari, 25.

Ieri. Generalmente nuvoloso con pioggie al mattino, poi vario al nord.

Tendenza. Nuvoloso con pioggie e qualche temporale, specialmente al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 26 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.7. Temperatura centigrada media + 19°.1 — massima + 23.3 — minima + 16.1. Umidità relativa media 73 %. Venti dominanti est nord debole. Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo sereno caligine.

Un'intervista col cardinale Ferrari
Il moto anticlericale - La sfiducia del governo - I clericali penseranno a sè.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il giornale *L'Eclair* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano. Questi disse che l'attuale movimento anticlericale in Italia, è artificiale ed aggiunse, che preso in massa il popolo italiano si è conservato religioso; piuttosto la borghesia e parte dell'aristocrazia si mostrano ostili alla Chiesa.

Tuttavia il cardinale ha confessato con tristezza di avere constatato un indebolimento nello spirito cristiano. Egli spiegò che il movimento anticlericale odierno ha molte cause: l'emigrazione temporanea, che rimanda pervertiti in patria gli operai; la vita nelle officine, dove gli operai con idee avanzate corrompono i buoni; ed infine la stampa settaria che inventa contro il clero degli atti di immoralità senza averne la più piccola prova.

« Certamente, disse il cardinale Ferrari, un giornale come l'*Asino* che attacca il clero in modo veramente immondo, non potrebbe vivere in Francia. (In Francia vivono e prosperano non meno di cinque giornali identici all'*Asino*. N. d. corr. parigino).

« Questo movimento, continuò il cardinale, non è soltanto anti-religioso, è anche antimonarchico e socialista. Recentemente io feci ad un alto magistrato questa domanda: Perchè il Governo mantiene un'attitudine così molle innanzi a questo movimento? Non vi sono che due ipotesi possibili: o esso non vuole o esso non può agire; se non vuole quanta responsabilità pesa su di esso, se non può sarebbe bene che noi lo sapessimo. Il magistrato mi diede questa risposta: « Non è che non si vuole: non si può agire. Ormai è troppo tardi, si è aspettato troppo. I processi contro i giornali diffamatori dovrebbero essere giudicati dai giurati; ora la borghesia che è piuttosto ostile non condannerebbe il più delle volte questi giornali.

L'intervistatore chiese poi al cardinale se il Governo del re non teme che con la sua attitudine le relazioni tra il Vaticano ed il Quirinale si modifichino e si inveleniscano.

« Oh! gridò il cardinale Ferrari, animandosi. Sono ormai finiti gli esperimenti di conciliazione: non bisogna più parlarne. Se il re mettesse i piedi in Vaticano esso non potrebbe più tornare al Quirinale, e se il papa volesse uscire dal Vaticano, il presidente del Consiglio, signor Giolitti, gli sbarrerebbe la strada e lo pregherebbe di starsene in casa sua. Non si parla forse già di sopprimere la legge delle guarentigie? Io ammetto che questa decisione non si prenderà domani, ma non posso garantire che non la si prenda dopo domani. Quanto a togliere il *non expedit*, la questione è delicatissima.

« Se il papa togliesse il *non expedit* non si mancherebbe di dire che i deputati eletti in queste condizioni sono i delegati del Vaticano e tengono il loro mandato dal papa. È facile quindi immaginarne le conseguenze.

« Poichè il Governo italiano è incapace di difendersi, bisogna provocare in seno ai cattolici un movimento interno di organizzazione affinchè possiamo proteggerci da soli e commuovere l'opinione pubblica: bisogna riunire dei congressi e fortificare la stampa.

« Alcuni giorni sono, a Lissone, nella mia diocesi, vi fu un Congresso cattolico, presieduto da me: vi erano riunite quindicimila persone ed io avevo al mio fianco due deputati cattolici, gli onorevoli Mauri e Cornaggia.

« A Milano stesso si sta creando con la fusione dell'*Osservatore Cattolico* e della *Lega Lombarda* un grande organo cattolico *L'Unione*, che renderà i più grandi servizii alla Chiesa.

« Non credo che la campagna anticlericale possa durare nelle forme violenti assunto alcuni mesi or sono, ma essa continuerà trasformandosi e prendendo forme di finta moderazione ».

I TEATRI

La data di riapertura del teatro Lirico.

È assicurato che la prima rappresentazione al teatro Lirico con *Le Maschere*, sotto la direzione dell'autore, avrà luogo il 3 ottobre, giovedì, e non il 5 come era stato annunciato.

L'« Adriana Lecouvreur » di Cilèa al Mercadante di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27. (D.):

La prima dell'*Adriana Lecouvreur* del Cilea, per l'inaugurazione della stagione autunnale al Mercadante, fu un vero avvenimento artistico. L'opera, concertata con rara accuratezza ebbe un successo entusiastico.

I primi onori toccarono meritatamente al maestro Bucceri, direttore d'orchestra. La Savelli, felicissima per accento e sentimento accordò ripetuti *bis*. La signora Agozzino, un buon mezzo soprano, nella parte di principessa De Grandi.

Benissimo pure il Minolfi, il tenore Matroiani, il Ferraguti, il Salvatori.

Al maestro Bucceri, dopo il *bis* dell'intermezzo, fu fatta una grande ovazione. Le danze ebbero anch'esse un'esecuzione inappuntabile.

Domani seconda rappresentazione. Sabato prima della *Fedora*.

Concerto Leoncavallo a Brissago.

Ci telegrafano da Brissago, 27:

Domenica, per la festa inaugurale del palazzo scolastico, avremo, con un ricco programma di ricevimenti e trattenimenti, anche un concerto che sarà diretto dal maestro Leoncavallo e al quale prenderanno parte gentilmente le signore Mabel, Marison, De Riso, Del Fiore e i signori Saetta Andreoni, Antola e Makenzie.

Tutto il concerto è formato con musica del maestro e l'attesa è vivissima.

PICCOLA CRONACA

È uscita la Guida Commerciale di Pavia e Provincia. Ediz. 1907-1908. Volume di pag. 250 L. 2.— franco Tipografia Popolare, Pavia.

«Alle Signore» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12, Occorrendo, chiedere il Catalogo.

ULTIMA ORA

TITTONI, BONOMELLI e la "Società Umanitaria,,
L'assistenza agli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Luigi Lodi pubblica nella *Vita* un articolo nel quale rileva il contegno dell'on. Tittoni di fronte all'Umanitaria di Milano e all'opera Bonomelli:

« Su proposta del ministro degli Esteri è stata sussidiata — dice — con lire ventimila l'opera Bonomelli per l'assistenza degli emigranti in Europa, che non è un ente morale, ma una società libera, di carattere autoritario, con cariche a vita, per le quali l'autorità ecclesiastica, come tale, ha la scelta definitiva. Questa società pubblica a Friburgo nel Baden, come suo organo ufficiale un giornale che si intitola *La patria* e che non è altro che un giornaletto di propaganda aspra e violenta contro il socialismo, contro il radicalismo, il popolarismo e tutto ciò che disturba la congiura abile e fortunata del partito clericale in Italia. Orbene mentre l'on. Tittoni trova che la *Patria* non esercita un'azione politica e confessionale, è ormai a tutti noto che si deve al suo veto se fu sospeso il pagamento delle seimila lire di sussidio sul fondo dell'emigrazione che il Commissariato dell'emigrazione prima, la Commissione di vigilanza poi, all'unanimità avevano concesso al Consorzio dell'emigrazione fondato dalla Società Umanitaria di Milano, insieme con le deputazioni provinciali di Venezia, Ancona, Parma, Forlì, Arezzo, Mantova, Sondrio, ecc. L'opera dell'Umanitaria nel cui Consiglio per un terzo entrano i clericali nominati dal Comune di Milano, è troppo nota perchè abbia bisogno di difesa. A giorni sarà inaugurata a Milano alla stazione Centrale una casa di assistenza per gli emigranti, costruita dal Comune di Milano, conservatore come tutti sanno, e dall'Umanitaria.

« Ma l'on. Tittoni continuerà ad opporsi al pagamento del sussidio, e sapete il perchè? Perchè in questa casa non fu messo l'altare della Madonna che invece figura nelle case del vescovo Bonomelli a Chiasso e a Domodossola, le quali, perchè fanno opera confessionale e politica, ebbero dallo Stato ben ventimila lire. L'on. Tittoni preferisce l'opera sua a quella dell'Umanitaria, una istituzione che ha, ai suoi occhi, una colpa gravissima, quella di essere in odore di popolarismo. Egli sta per il monsignore di Cremona contro il grande istituto milanese, come a Roma è nelle elezioni coi clericali e per i clericali e come all'estero accorda tutti i favori dello Stato italiano alle scuole confessionali. Fin nella scelta delle persone è conseguente al suo programma e se c'è da nominare un rappresentante dell'Italia nell'amministrazione del Debito ottomano, manda il marchese Teodoli, il quale sino a pochi giorni avanti proclamava di non potere e non volere andare al Quirinale per rispetto alle proprie idee. »

La lettera del padre Tyrrel
giudicata dal cardinale Ferrari.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*, ha intervistato in merito alla lettera di padre Tyrrel il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

— Io penso, ha detto il cardinale, che il Tyrrel sarà il solo a soffrirne le conseguenze. La chiesa di Cristo, dal suo inizio, è passata attraverso a peripezie di ogni genere, ma ne è uscita sempre più forte e ascoltata di prima. Non sarà dunque per il traviamento di qualcuno dei suoi figli che essa dovrà soccombere.

Richiesto se la curia di Roma graverà ora ancor più la mano nei provvedimenti contro il prelato inglese, l'arcivescovo ha risposto: « Io credo che la curia agirà in modo calmo com'è sua abitudine, specie nel provvedere come è suo diritto e dovere. Per salvaguardare la dignità e la disciplina, userà grande moderazione. »

Quanto all'enciclica il cardinale ha detto che è un documento sereno e logico e darà quei frutti che il papa si ripromette. Ha concluso poi deplorando la campagna anticlericale.

I testimoni citati nel processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Il presidente dell'Alta Corte ha spiccato oggi le citazioni per il supplemento di istruttoria del processo Nasi. I citati si dovranno presentare il 30 settembre prossimo. Fra di essi vi sono dei capi divisione del Ministero dell'Istruzione, vari impiegati del Ministero delle Finanze e della Corte dei Conti, i titolari delle ditte Sbisà e Bianchelli e gli economi di vari ministeri.

L'agitazione agraria NELLE PUGLIE

Un'altra lettera del Giampetruzzi ai proprietari - Egli vuole la querela

Ci telegrafano da Bari, 27, sera. (C.):

Il noto Giampetruzzi, che guida i contadini di Santeramo alle invasioni, risponde ai proprietari con un'altra lettera in cui dice che non è colle chiacchiere che si modifica la pubblica opinione. Occorrono fatti veri, documenti legali, per distruggere le volute calunnie e le diffamazioni.

Il Giampetruzzi, dopo la citazione dei deliberati decurionali dimostranti la demanialità delle terre dell'agro di Santeramo conclude che la minacciata querela dei proprietari sarebbe l'unico mezzo serio per accertare la verità dei fatti, ma questa, continua il Giampetruzzi, non verrà mai, o se verrà, sarà senza facoltà di prova.

Si minaccia l'invasione di terre demaniali anche a Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 27, sera. (C.):

A Bitonto continua l'agitazione per le terre demaniali.

Quei contadini invaderanno da un momento all'altro le tenute che, secondo essi, sono di loro pertinenza.

⁂ A Santeramo i contadini continuano a preoccupare le autorità, che non trovano la soluzione della difficilissima questione demaniale.

I proprietari di Bitonto invocano i soldati.

Ci telegrafano da Bari, 27, sera. (C.):

Una Commissione di proprietari di Bitonto, preoccupati dall'atteggiamento dei lavoratori, venne a conferire col prefetto chiedendo che la truppa guardasse i loro fondi per scongiurare l'invasione minacciata. I contadini per parte loro hanno tenuta una riunione. A tale riguardo la discussione è stata animatissima e fu rinviata ogni decisione ad una riunione più numerosa, indetta per domenica.

Contro l'ingerenza amministrativa dell'on. Jatta a Ruvo.

Ci telegrafano da Bari, 27, sera. (C.):

Giungono notizie vaghe da Ruvo secondo cui quella popolazione indignata contro l'attuale amministrazione che fa capo al deputato Jatta si abbandonerebbe a disordini allo scopo di provocare le dimissioni di tutto il Consiglio.

Conflitto fra leghisti e krumiri.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Telegrafano da Ruvo al *Corriere d'Italia* che i contadini appartenenti al partito socialista in isciopero tentarono stamane di impedire il lavoro agli operai che non erano disposti ad abbandonarlo.

Questi reagirono a mano armata e ferirono alcune persone che pretendevano lo sciopero a tutti i costi.

I leghisti quindi si diedero alla fuga. Furono operati tre arresti. La calma è soltanto apparente.

La fine dello sciopero a Cerignola.

Ci telegrafano da Bari, 27, sera. (G.):

Si ha da Cerignola: I rappresentanti dei proprietari e dei contadini si riunirono stanotte presso il commissario prefettizio cogli ispettori generali di pubblica sicurezza Gualdi ed Alongi e firmarono l'accordo per la cessazione dello sciopero.

Tutto induce a credere che oggi si riprenderà il lavoro.

Sopraffazioni soldatesche - Una carica di cavalleria.

Ci telegrafano da Foggia, 27, sera:

Si ha da Cerignola: Stamane la città è alquanto calma. Iersera presso i locali della Lega avvenne un grave fatto. Il segretario della Camera del lavoro, Trematore, salito su un tavolo innanzi alla porta della sede, parlava a circa diecimila contadini intorno all'accordo che si stava discutendo. In quel momento dal municipio sopraggiunse la cavalleria. La folla, quantunque fitta, aprì il passaggio alla forza. Questa, però, come affermano gli scioperanti, era decisa a sciogliere l'assembramento. Ne seguì una scena terrorizzante. Urla ed imprecazioni partivano dall'assembramento; la cavalleria fece una carica. La folla cominciò a sbandarsi. Nella fuga vi furono molti caduti e donne svenute. Alcuni travolti dai cavalli rimasero pesti. Il contadino Lupoli Michele riportò la frattura delle costole.

La notizia del tafferuglio, sparsasi in città, destò molto panico. Il segretario della Camera del lavoro immediatamente si recò dall'ispettore Alongi per protestare.

UN INCIDENTE FERROVIARIO
a Castellamare di Stabia.

Ci telegrafano da Napoli, 27 sera. (D.):

Un grave incidente che poteva avere conseguenze addirittura disastrose, avvenne stamane alla stazione di Castellamare di Stabia. All'arrivo del treno 3631 da Napoli, alle ore 6 e 40, la macchina, non si sa ancora per quale causa, invece di arrestarsi continuò correre sulle rotaie giungendo al limite di esse e battendo contro il terrapieno. All'urto tremendo un enorme panico si sparse fra i numerosi viaggiatori molti dei quali rimasero contusi e una diecina di essi feriti pi ùo meno gravemente. Sul luogo si recarono le autorità per un'inchiesta.

I « Ravachol » di Rovezzano.

Ci telegrafano da Firenze, 27 sera. (P.):

Stamane nel paese di Rovezzano si trovò aperta nella cappella gentilizia dei conti di Frassineto la tomba del vecchio conte Alfredo. Essa era stata scoperchiata mediante scalpelli. Al cadavere si era tagliata la mano sinistra onde asportarne gli anelli. Lo spaventoso e sacrilego furto commuove il paese e Firenze. I ladri infami rubarono anche un ricco gonfalone serico ricamato in oro.

L'autorità ricerca attivamente i colpevoli.

Grave scoppio d'un cilindro d'ossigeno in una farmacia.

Ci telegrafano da Ferrara, 27 sera. (V.):

Una disgrazia, che avrebbe potuto essere gravissima, avvenne oggi nella farmacia Bravi. Il cilindro contenente quattrocento litri di ossigeno scoppiò nel laboratorio, ferendo, fortunatamente in modo non gravissimo, il farmacista Evangelisti, il quale venne giudicato guaribile in dieci giorni.

LE TRAGEDIE DEL MALTEMPO.
Orribile situazione a Malaga.

Ci telegrafano da Madrid, 27 sera. (C.):

A Malaga la pioggia continua. Alle 9 di iersera il Guadalmodina era salito di un metro. Si teme una catastrofe. L'aspetto dei quartieri danneggiati è triste. Delle grida di soccorso si odono dalle finestre delle case; ma l'oscurità profonda impedisce i soccorsi. I dispacci ufficiali dicono che le vigne sono state distrutte. I raccolti sono perduti. Il ponte della ferrovie è stato trasportato dalla corrente a venti metri più lontano.

Granata inondata.

Ci telegrafano da Madrid, 27 sera. (C.):

I giornali raccontano che a Granata, in seguito alle pioggie violenti, i bassi quartieri sono stati inondati. L'acqua ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza. Dei gravi danni sono stati causati in tutta la regione, principalmente a Loga ove numerose case sono in rovina. Molti capi di bestiame sono annegati. I campi sono devastati; le comunicazioni interrotte.

Le furie devastatrici dell'acqua

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Si ha da Nimes: L'uragano e le pioggie hanno trasformato la notte scorsa il fiume Guidon e il Vidowille in torrenti impetuosi. A Somières tutte le parti basse della città sono inondate. Le ferrovie sono deteriorate in diversi punti. Ad Aigues e a Mortes le vigne non ancora vendemmiate, sono state devastate dalla grandine e dalla pioggia.

Un treno che investe una macchina in manovra
Due feriti - Gravi danni.

Ci telefonano da Ginevra, 27 sera. (D.):

Ieri sera il treno di Delemont, che giunge alla stazione di Saint Mebast alle 21.50, urtò una macchina in manovra ferma sul binario. L'urto fu così violento che le due locomotive si rovesciarono, facendo deragliare parecchi vagoni. Un viaggiatore e il capo treno del convoglio investitore rimasero feriti. I danni sono rilevantissimi. Si lavora attivamente allo sgombero della linea.

MERCATI DELLE UVE.

Acqui, 26. — Uvaggio quintali 1000 da L. 11 a 19.

Alessandria, 26. — Uva esposta in vendita Mg. 11000 — venduta Mg. 10575 con un minimo di 0.70 al massimo di 1.10.

Stante la pioggia intermittente che ostacola la vendemmia si prevede che i prezzi si manterranno bassi.

Casale Monferrato, 26. — Uvaggio quintali 300 da L. 10 a 12.50.

Casteggio, 25. — Uve fine di collina L. 18 a 22, bastarde mezza collina da 16 a 17, nostrane di pianura da 12 a 14, bianche in genere da 10 a 14 al quintale.

Concordia, 24. — Uve nere da L. 8 a 10, bianche a L. 7.

Correggio, 24. — Prima qualità a L. 11, seconda da L. 7 a 9.

Nizza Monferrato, 26. — Moscato quintali 330 da L. 23 a 27, uvaggio 400 da 13 a 19.50.

Reggio Emilia, 26. — Uva nera quintali 2790.80 da L. 9 a 12, medio 10.50.

Tortona, 26. — Uva nera di collina quintali 900 da L. 9 a 12, id. di pianura 350 da 8 a 10, uva bianca 500 da 9 a 11.50.

La vendemmia nell'oltre Po pavese.

Ci telegrafano da Stradella, 27. (M.):

È incominciato il raccolto del nebbiolo e quello del moscato che fu ricercatissimo specialmente nell'alta vallata della Verza.

Nell'entrante settimana avrà principio il raccolto dell'altra uva che quest'anno è abbondante ed eccezionalmente bella.

I compratori affluiscono numerosi su questi colli ed i contratti che si fecero di questi giorni sono parecchi ed i prezzi ondeggiano fra le 14 e le 16 lire al quintale per l'uva di pianura e fra le 18 e le 21 lire per le migliori posizioni di Canneto che vendonsi a prezzi vantaggiosi.

L'uva bianca varia dalle 14 alle 15 lire.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Le sorelle Maria Guida e Giuseppina Guida Ved. Rezzonico, il Dott. Giulio Rezzonico vivamente ringraziano quanti vollero rendere l'estremo tributo d'onore e di affetto al loro amatissimo

ING. CARLO GUIDA

I figli Riccardo, Amelia, il genero Gaetano Maderna, i fratelli, le sorelle, i nipoti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

SCALETTI GIOVANNI
d'anni 62.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato, giorno 28, alle ore 16, partendo dalla casa Alzaia Pavese N. 2, per la chiesa S. Maria al Naviglio indi al Cimitero Monumentale.

Per ultima volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

Gli eccessi logorano le forze
Le Pillole Pink riparano le forze.

Con l'autorizzazione di suo padre, il signor Emidio Tappatà, fabbro ferraio, diciassettenne, Giulianova Spiaggia (Teramo) ha rimessa la dichiarazione qui appresso legalizzata dal sindaco del comune.

« Io sottoscritto dichiaro di essere stato perfettamente guarito dalle Pillole Pink. L'eccessivo lavoro e l'eccessivo calore dell'ambiente ove lavoriamo il ferro aveva estenuato il mio organismo e alterata la mia salute. Ero in uno stato di generale malessere; tutto mi faceva male e nessuna funzione del mio organismo si svolgeva come avrebbe dovuto. Le Pillole Pink m'hanno fatto molto bene, hanno riposto tutto in ordine ».

Sig. Emidio Tappatà.
(Cl. R. Celommi, Giulianova)

Diamo qui accanto il ritratto del firmatario di questa lettera della quale notiamo sopra tutto il seguente passaggio: « Nessuna funzione del mio organismo si svolgeva come avrebbe dovuto. » Questo avviene precisamente in caso di eccessi: il disordine in tutte le parti dell'economia. Dicendo eccessi vogliamo alludere agli eccessi d'ogni natura, tanto a quelli del lavoro che agli altri.

Per ricuperare la salute bisogna rimettere l'equilibrio. Le Pillole Pink sono sovrane per ridare agli organismi turbati l'equilibrio del buon funzionamento.

Esse riparano tutto, visifano tutte le parti dell'organismo e fanno ciò che è necessario. Arricchiscono, cioè, il sangue, tonificano i nervi, risvegliano l'appetito, dànno forza, favoriscono le digestioni e stimolano il funzionamento degli organi eliminatori: fegato, reni, intestini. Le Pillole Pink sono raccomandate a tutti coloro che, per dovere, sono obbligati di dare talvolta una grande somma di lavoro.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, le emicranie, nevralgie, sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

MARTEDÌ 1.° Ottobre
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ
Alla Città di Milano
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO
Esposizione Generale E VENDITA
DI TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del **Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno** splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

Primario COLLEGIO FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali, Tecnica Regia e Private, Commerciale. Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe. MILANO
Succursale in LANO Largo Cal...

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

LODEN DAL BRUN
BREVETTATI IMPERMEABILI LANA UNIVERSALI
TALLIN - ULSTERS - MANTELLI - MANTELLINE - SPORTS
BERRETTI - MAGLIE - COPERTE
FORNITORE R. ESERCITO - MARINA - R. R. C. C. e GUARDIE di FINANZA - MUNICIPI ed ISTITUTI
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta
Scrivere: LODEN DAL BRUN - SCHIO

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVA sarta svelta, chiede lavoro giornata, buone famiglie. Giovanni Conca 1. Maria. 45912

CONIUGI sarti, senza figli cercano subito portineria. Buone referenze. — Schiarimenti: Ricapito 1087, Armorari 5. 46074

ESPERIENTE tagliatore cerca posto. Ottime referenze francese. Scrivere: Danzeri, Paolo Sarpi 59. Milano. 47203

INFERMIERE trentaseienne praticissimo disponibile per assistenze diurne-notturne, frizioni, massaggi. Via Torino 12. 47117

OPERAIO tornitore aggiustatore giovane pratico ramo macchine grafiche, cerca posto. Indirizzare N. N., via Tortona, 28. 46945

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE commessa ombrelli chincaglieria cerca posto. Referenze ineccepibili. Turolli, Solferino 16. 47239

CONTABILE serio, attivo, posseden do italiano, francese, spagnuolo, offresi per città o campagna. Pratico amministrazioni rurali. Scrivere R. Viale Venezia, 30, Milano. 46907

CORRISPONDENTE fatturista, aiuto contabile offresi ventunenne bellissima calligrafia. Buoni certificati. Miti sime pretese. Nobal, posta, Milano. 47099

CORRISPONDENTE italiano francese cerca casa di prim'ordine. — Casella postale 1225. 45832

DISEGNATORE meccanico, anche civile, disporrebbe ore serali. Scrivere cassetta 220 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46064

GIOVANE distintissima famiglia, pratico tessuti, mercerie, ben introdotto con la clientela, conoscenza lavori ufficio, impiegherebbesi presso ditta importante, viaggiatore, corrispondente. Primarie referenze. Scrivere Hc. 13041 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47215

GIOVANE disporrebbe ore serali lavori studio. Scrivere cassetta 214 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46054

MARESCIALLO pensionato cerca amministrazione di casa, stabile, ecc. Piccola retribuzione, alloggio. Occorrendo cauzione. Scrivere E. F. T., Novara. 47157

MARESCIALLO carabinieri pensionato, cerca posto magazziniere, custode stabilimenti, istituti, esattore, ottimi certificati. Scrivere B. M. Toscolano (Brescia). 47313

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica e cameriera ottime informazioni cercansi agenzia Agnello 9. 46049

APPRENDISTI per fabbrica cappelli paglia cercansi con pronta retribuzione. Lavoro continuo, Gelmetti, via Kramer, 19. 45808

APPRENDISTA retribuzione immediata assumerebbesi subito da primaria casa spedizioni. Offerte casella postale 1259. 45904

CERCANSI 15 fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati: provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 218 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46062

CERCANSI operaie per diversi lavori in maglieria. Via Ausonio 20. 47333

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti interni di luce elettrica e specialista per campanelli e telefoni interni. Rivolgere offerte direttamente a Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis, Milano. 45800

CERCANSI subito orlatrici per macchine funzionamento a motore, nonchè mezzane e operai montatori. Calzaturificio Polli, via Vigentina, 44. 45692

CERCANSI subito operai in cappelli paglia lavoro annuo. Gelmetti, Via Kramer, 19. 45810

CERCANSI mezzane e piccinine per stireria. Rivolgersi Bigli, 3. 47015

CERCANSI abili operai elettricisti e idraulici per impianti interni. Rivolgersi ditta Mantegazza e Regazzoli, via Larga 18. 47115

CERCANSI operai facchini, giovani apprendisti prodotti chimici in riparto XXIII Monluè 6, fuori Porta Vittoria. 47097

CERCASI abile meccanico per riparazioni macchine da cucire, da maglieria e da ricamo. Scrivere cassetta 210 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46020

CERCASI abile piazzista vini con clientela per sviluppo azienda. Condizioni vantaggiose. Scrivere Buzzi, piazza 6 Febbraio 12, Milano. 45958

CERCASI da piccola famiglia cameriera giovane. Offerte Anselmi, posta, Milano. 47249

CERCASI fuochista patentato caldaie Belleville piccolo generatore ad uso riscaldamento macchine appretto, offronsi 90 mensili. Scrivere cassetta N. 293 D. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47229

CERCASI giardiniere agricoltore, famiglia tre, quattro persone villa Como. Casella postale 884, Milano. 47241

CERCASI provetto contabile con conoscenza perfetta lingua tedesca, italiana. Stipendio 150 mensili, ottime referenze. Cassetta 198 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45902

CERCASI una cuoca, facendo qualche servizio domestico per partire Brasile. Inutile presentarsi senza buone referenze, via Mercato, 14, III. 46875

CERCASI giovinetto o giovinetta 14-16 anni per lavori studio. Primo mese a prova. Davidi. Via Lazzaretto, 14. 45798

CERCASI domestica attiva, referenze. Z. D. posta, Milano. 47281

CERCO miniatrici per cartoline, pellicole; buona retribuzione. Sviluppo, Piatti 4. 46034

CERCO perfetto traduttore tedesco italiano libero pomeriggio, offro impiego se stesso, dattilografo. Ottime referenbe. Scrivere cassetta 157 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 47045

COTONIFICIO Piemonte cerca buon contramaître carderia che avesse pur fatto il molatore e regolatore delle carde tanto da possedere assoluta pratica di esse. Buon stipendio, posto duraturo, ma esigesi energico lavoratore. Scrivere Cassetta 230 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46309

CUOCA perfetta cercasi da famiglia signorile tedesca. Foro Bonaparte 37. 47200

DONNA di servizio capace anche di cucina troverebbe posto rivolgendosi al portinaio, via Marsala 6. 46909

FATTORINO possibilmente falegname cercasi per commissioni: 12 settimanali. Rivolgersi Dellorco, viale Monforte 26. 47325

FATTORINO diciottenne pratico pulizia studio, onesto, attivo, cercasi subito. Via Vitruvio 9. 47103

FOTOGRAFI. Cerco giovane aiutante in fotografia preferiscesi se parla un poco francese. Vitto, alloggio e stipendio. Scrivere fotografia Giuseppe Thauhoffer, Bellagio. 45880

GIOVANETTO licenza tecnica, bella calligrafia, pratico lavori studio cercasi. — Presentarsi documenti domanda scritta. Via Appiani 7. 46042

IMPORTANTE tintoria tessuti cotone provincia Milano cerca esperto capo riparto appretto, finitura, piegatura, posizione sicura, ben retribuita, referenze indispensabili. Scrivere Cassetta 206 E., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45980

IMPORTANTE ditta macchine cerca corrispondente italiano perfetto e svelto, possibilmente pratico ramo con qualche conoscenza tedesco. - Indirizzare offerte Cassetta 170 E Haasenstein e Vogler, Milano. 45654

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

LICENZIATO istituto tecnico, troverebbe occasione perfezionarsi lingua tedesca, assumendo corrispondenza italiana presso ditta commerciale Monaco Baviera. Rileverebbe anche modesto compenso. Scrivere Commercio, München V. 47335

LO STABILIMENTO Dumontant a Nizza (Francia) ricerca dei buoni tornitori per grandi torni, dei buoni aggiustatori e fonditori muniti di eccellenti referenze. 47337

MAESTRA occhiellaia cerca abile lavorante e apprendiste. Via Achille Mauri 6. Barantani. 47065

MANOVALI e terrazzieri trovano lavoro per 2 anni alla Società di costruzioni a Loèche (Valese), Svizzera. Paga all'ora da 35 a 43 centesimi. 47327

PRIMARIA Ditta cerca signorina aiuto contabile, licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza partita doppia. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 186 E presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45804

RICERCASI per un cotonificio del Piemonte un buon cilindraio, pratico delle coreggie, paga lire 5 al giorno, inutile offrirsi senza primarie referenze sia per lavoro come per condotta morale, indirizzare offerte alla Cassetta 231 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46303

RITOCCATORE ingrandimenti, bravo, buona coltura artistica, troverebbe lavoro continuo ben rimunerato casa importante. Accetterebbesi anche giovane abbia studiato figura iniziarsi detto lavoro. — Scrivere cassetta 161 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47077

RICAMATRICI a telaio e mano, articoli moda trovano subito occupazione corso Genova 5, Milano. 47123

SARTE abili cercansi per Confezioni signora. Farè, Dante, 9, Milano. 46757

SI CERCANO buone lavoranti pellicceria ed abile sarta paletot. Cavalieri Portici Galleria 23. 45258

SI CERCA un energico caporale per piccola officina nel Cantone Ticino. Saranno preferiti quelli che hanno qualche pratica con correnti elettriche ad alta tensione e qualche conoscenza della lingua tedesca. — Offerte: V. 4907, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 47235

SIGNORINA bellissima presenza, giovanissima, educata, morale ineccepibile, cercasi quale segretaria, disposta viaggiare. Lauto compenso. Scrivere personalmente precisando età, requisiti S. R. T. posta Genova. Ritiro 5 ottobre. 45820

SIGNORINA o giovane pratici lavori studio in genere e che conoscano perfettamente la corrispondenza francese cercansi da importante casa rappresentanze. Indirizzare offerte con referenze e pretese cassetta 204 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45954

STABILIMENTO farmaceutico cerca giovane pratico manipolazione confezione specialità. Inutile presentarsi senza serie referenze. Arnaldi, via Vitruvio 9. 47105

URGENTE ricerca ragazze ricamatrici partita sarte, vicolo Rasini 3, Monforte. 45748

30 a 40 robusti operai sono ricercati da uno stabilimento di alti forni della Germania (Bassa Silesia) per lavori tanto nei cantieri come nell'officina ,e specialmente nella fonderia. Offerte anche di mediatori sotto C. 45484 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45484

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA anche due signorine serietà ineccepibile. Pensione, viale Vittoria 1. 46036

SIGNORINA e fratello cercano pensione presso famiglia moralissima. — Scrivere Ircando, posta. 46078

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE novità. Cercansi ovunque attivi rappresentanti provvigione stipendio. Colortype Company, Milano. 46955

CASE prodotti chimici rappresenterebbe chimico vastissime relazioni commerciali. Scrivere Cassetta 268 D Haasenstein e Vogler, Torino. 46791

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

MANNEQUINS cercansi rappresentanti ovunque. Lauto guadagno. — Scrivere Zukungtadler, posta. 46080

RAPPRESENTANTE recasi Buenos Ayres, cerca rappresentare case. Benzoni, Spontini 11. 47329

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, articolo nuovo eccezionale importanza. Scrivere 323 Milano. 46655

RAPPRESENTANTI depositari, cercano rappresentare fabbriche candele, saponi, affini. Dispongo garanzia. Z. 222 posta, Genova. 47159

VIAGGIATORI pratici vendita stoffe privati cercansi, stipendio provvigione, viaggi pagati. Periodo prova 35 %. Garantire campionari. Barderi, Oneglio. 47153

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

APPARTAMENTINI 1, 2 e più locali e negozi affittansi al presente a Musocco (paese). Rivolgersi in posto o in via Scarlatti 5. 47287

DUE locali affittansi subito. Caffè Piazza Fontana 16. 47039

MILLE mq. terreno prossimi nuova stazione vendo. Affare lucroso. Scrivere cassetta 173 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47147

MONZA villa con parco, fermata tram, affittansi appartamenti mobiliati. — Portinaio Borgonuovo 19, Milano. 47095

STUDIO pittore affittasi al presente in via Scarlatti, 5. 47285

TERRENI e case in splendida posizione nella provincia di Treviso vendonsi subito. Scrivere Vincenzo Benedetti. Pianzano (Treviso). 45882

TERRENO da vendere via Archimede anche lotti per costruzioni villette signorili. Offerte cassetta 200 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 45920

UNA o due camerette vuote cercansi. Prezzo casella postale 619. 45944

VASTI locali per industria circa mq. 1000 con annessi locali per abitazione. Volendo anche con forza idraulica ed a gas. Rivolgersi Treves Norsa e C., Olocati 33. 46082

VENDESI casa Oggioni (Brianza), piazza Garibaldi 4. Trattative Brambilla, viale Garibaldi 8, Milano. 46070

VENDESI o affittasi villa comodità moderne posizione buonissima. Rivolgersi, Passerella 7. 45854

1-2 CAMERE subaffitto cercano fratelli, oppure condividerebbero appartamento. Trimestre 50. Milano. 45952

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA trasloco vendesi d'occasione elegante salotto, anche oggetti inerenti. Portinaio Marco d'Oggiono 7. 45978

CAVALLO signorile alto 1.70 cercasi offerte. Cassetta 175 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47201

LAMPADARIO bronzo cesellato, bellissimo, luce elettrica vendesi occasione. Portinaio Romagnosi 1. 45960

MOBILIO usato cercasi per negozio vino, banco, tavoli, sainera. Rivolgersi Belcaro, viale Volta 6 A. 47273

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Vendita Banchi, Specchi, Posate, Bigliardi, Rame, Sedie, Macchina cucina. Affittasi salone per feste Società. 45050

SCALA chiocciola ghisa alta metri quattro, cercasi caffè Gainotti. Parma. 47339

SI VENDE uno studietto in legno trasportabile. Rivolgersi portinaio Paolo Sarpi 8. 47197

TRAMEZZA circa sei metri elegante con portiera vetri contiera per negozio ufficio cedesi. Rivolgersi portinaio Vittor Hugo, 4. 47027

VENDONSI alcuni oggetti mobiliari usati. - Vitruvio 3, portinaio. 46251

VENDO tine, botti, suffi, seminuovi. Casella postale 884, Milano. 47243

VENDO 2 elastici seminuovi, un tavolo sala; bracci e lampada ornati luce elettrica. Corso Romana 6. 45946

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE lucroso. Cedesi avviatissima casa pensione ambiente serio, signorile. Migliore posizione Milano. Comfort moderno. Scrivere Trevisini, Borgo Spesso 12. 45956

AZIENDA richiedesse buon aiuto amministrativo ed adeguato appoggio finanziario. Rivolgersi con dettagli ad A. B. 81 posta, Brescia. 46897

CARTOLERIA vicinissima P. Duomo, 30 anni esercizio con magazzino lavorerio vendesi causa decesso del titolare. Ottimo affare. Scrivere Ricalzoni, corso Porta Vittoria, 31. 45524

CAUSA immediata partenza cedesi negozio erbe frutta splendida posizione. Tabaccaio piazza Risorgimento. 45890

CEDEREBBESI anche subito avviatissimo negozio da tappezziere in pavimento, Milano via Pietro Verri 11. Trattative dirette con esclusione assoluta mediatori. 47269

CEDESI con miti pretese avviatissimi negozi drogheria e salumeria. Rivolgersi signor Tosetti, viale dei Mille N. 8. 45888

CEDESI vecchio ed avviatissimo esercizio per la vendita porcellana, terraglie, cristallerie e vetrerie. Via Torino 12 (Piazza Duomo) condizioni buonissime convenirsi. 47069

CEDESI fabbrica saponi centro Brianza — Piccolo capitale. Scrivere Nazari, Cesare Correnti 20. 47277

CEDESI caffè centrale avviatissimo anche subito. Buona occasione. Rivolgersi: Ristorante via Arco 1. 47297

CERCHEREBBESI socio capitalista per impianto fabbrica laterizi in Castelletto Po (Pavia) o venderebbesi terreno adatto per tale fabbrica. Scrivere Casteggio M. C. fermo posta. 46090

FABBRICATO magnifico con tutto il materiale per scottare ed amassare 100.000 chili galetta fittasi a ditta disposta vendere seme-bachi importante stabilimento. Scrivere Vincenzo Benedetti. Pianzano (Treviso.) 45884

IMPORTANTE Ditta industriale Alta Italia con capitale 800.000 per maggior sviluppo cerca socio disponga 200.000 — Offerte C. 44819 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 44819

IN VARESE cedesi subito avviata drogheria poco rilievo. Indirizzare V. F. posta. 45624

PARRUCCHIERI Motivi famiglia cedo negozio avviatissimo. Affarone Andreoli posta, Milano. 47019

PASTICCERIA. Causa rilievo azienda più grande, affittasi, eventualmente venderebbesi, pasticceria con prestino nel Cantone Ticino. Affare assicurato. Con piccolo capitale rilevasi la merce. Indirizzare le offerte: A. 4769, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 46321

SPECIALITÀ farmaceutica (correttivo acque insalubri). Cercasi subito socio diecimila. Affare serio, lucrosissimo. — Febraro, via Milano, 18 B., Roma. 47223

TRATTORIA avviatissima cedesi subito causa salute. Rivolgersi portineria piazza Macello 25. 47067

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. Minimo L 1.50.

LEVATRICE Brugora sola pensione gestanti. Occupasi neonati, Capre 13. Milano. 46373

LEVATRICE Camera tiene pensione gestanti, colloca neonati con segretezza. Mortara, prov. Pavia. 47137

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana N. 74, Milano. 54938

LIDIA grazie quanta malinconia ora mi opprime! Mi sento a te indissolubilmente legato per la vita. Ardentissimi; ricordami. 45878

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini donne ovunque, desiderosi lavorare casa propria. Gratis catalogo. - Laboratorio Artistico, Firenze. 46549

MATRIMONIO. Vignaiuolo cerca orfana, venti venticinque anni. Offerte « Bruno », posta, Solduno-Locarno (Svizzera). 47237

M. 177. Ricevuto tuo grazie, prego darmi tue notizie presto. 47301

O.E. Impostai sabato sera risposta tua giovedì importantissimo reclamarla. Scrivimi Hôtel Milan, Salsomaggiore. 47043

PUCIO. Vivissime grazie per buona memoria. Frattanto mille e mille cose affettuosissime. Calatafimi. 45876

SIGNORINA Wüttemberghese anni 30 cattolica domiciliata Milano 1900. Onorevole famiglia dote contanti duemila, buona, bella presenza, ottime referenze, casalinga, adatta anche negozio, sposerebbe persona agiata anche vedovo massimo due figli. Ritiro corrispondenza 5 ottobre indirizzata S. S. S. fermo posta, Milano. 47071

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTEREI automobile 20 cavalli circa, assoluta occasione. Casella postale 325. 47331

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACCETTASI mobilia in deposito anche scopo vendita. Rivolgersi C. Monti corso Ticinese 5. 45930

ACQUISTASI in tutta Italia, purchè occasione qualunque oggetto valore, gioielli, brillanti, polizze monte, cavalli, attacchi completi, automobili, ville, terreni, ecc., pagamento immediato, massima segretezza. Petrus, posta, Milano. 47119

AFFARONE. Motivi salute cedesi vecchia azienda articoli terapia fisica. - Garantisconsi 20 000 lire utili annui. Adatta chiunque non richiedendosi speciali capacità per condurla. Prezzo equo. Cestinansi offerte anonime. Scrivere: Ardoneca, posta, Milano. 45126

AGLI sposi. Provvedetevi di lana da materassi a doppia lavatura a caldo presso il deposito via Castelfidardo 6, Milano, Edmondo Bassanesi, rappresentante. 41043

ASSORTIMENTO canapè, riducibile a letto. Via Palermo 8, Landi, Milano. 47257

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CERCANSI soldi del 1861. Chi possiede 2.95 in soldi italiani del 1861 di 0.05 o 0.10 potrà avere uno splendido fonografo a cilindri Pathè di funzionamento perfetto. - Scrivere alla Ditta « Al Soldo del 1861 », 3, via Luigi Sabatelli, Milano. 44498

COMPRASI qualunque automobile accettasi custodia, anticipasi denaro, garago gratis. Vincis, via Stella, 16. 46939

CORNICI novità, grandi ribassi sgombro locale, Carlo Alberto 31 Moroni. 45742

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46121

IMPIEGATI pubblici. Cessione quinto: mite interesse. Cassa Mista. 122, viale Regina, Roma. 45761

INGHILTERRA. Importante. George Alexander Tee, (The British Agency dipartimento italiano), membro Camera Commercio Italiana Londra, domanda: Rappresentare importanti industrie italiane per l'Inghilterra (filature, alabastri, sete escluse). Compra, trova capitali per miniere, invenzioni brevettate o non. Processi industriali, novità. Riceve, vende a prezzi correnti mercato inglese prodotti italiani mediante piccola provvigione. Succursali ovunque. Richiede rappresentanti italiani. Fornisce informazioni commerciali. Dirigersi: Sede Centrale, 72 Bishopsgate Within, Londra. 47161

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 451 3

LAMPADE occasione luce elettrica, gas, nuove, usate. Egi, via Monti 34. 47075

LIQUIDAZIONE. Biciclette nuove scatto Lire 80. Stanza 3 ante. Letto Stabilimento L. 20. Materassi L. 6. Colombo 5. 41539

MATRIMONIO sfumato! Vendo camera matrimoniale nuovissima, viale Monforte 27, portinaio. 41541

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43172

MOBILIO Sgombro vendo stanze letto, pranzo salotti, ecc. Monti, 33. 45131

MOBILIO seminuovo vendesi occasione. Portinaia corso Buenos Ayres 36, Milano. 47279

OCCASIONE vendesi anticamere di lusso stile moderno. Vigo. Pioppette 13, Milano. 47309

OFFICINE meccaniche Camillo Sacerdoti e C. Costruzioni, riparazioni. Via Panfilo Castaldi 33. 45906

PIANOFORTE Berlino seminuovo vendesi causa trasloco. Poslaghetto, 10. 45959

SANGUE

La purezza ed il vigor del Sangue sono la base della buona salute. Da ciò dipende il funzionamento perfetto di tutti gli organi del sistema in generale.

Il Rimedio Omeopatico del Dottor Hahnemann per il sangue è il migliore, il più efficace che si conosca. Arricchisce i globuli sanguigni, impartisce vitalità ed energia all'organismo, abbellisce l'aspetto, cura radicalmente la scrofola, le eruzioni della pelle, l'eczema, e tutte le affezioni cagionate da impurezza e debolezza del sangue. — Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dottor Hahnemann per il Fegato distrugge il male radicalmente senza lasciare la più piccola conseguenza nell'organismo. Cura la biliosità, l'ostruzione, l'itterizia, ecc. — Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dottor Hahnemann per le Reni guarisce in generale tutte le malattie dello reni e spesso anche il Male di Bright. —Prezzo L. **1.75.**

Il Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann aumenta la vitalità e fortifica gli uomini indeboliti dagli abusi. — Prezzo L. **3.**

Il Rimedio Omeopatico del Dottor Hahnemann contro il Reumatismo allevia i dolori nello spazio da 1 a 3 ore ed effettua la guarigione radicale in pochi giorni. Prezzo L. **1.75.**

Chiedete il *Manuale del D.r Hahnemann* gratis.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo: **Polli,** Carrobbio; **Comboni,** Ponte Vetero: **Finazzi,** P. Virgilio; **Migliavacca,** Monte Napoleone; **Binaghi,** Corso Lodi,; **Formaggia,** Corso Buenos Ayres; **De Leidi,** Via Larga; **F.lli Molteni,** P. Cavour: **Fumagalli,** Piazzale Vittoria, e in tutte le buone farmacie.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere cent. 10 per spese di porto.

Depositario Generale: **CARLO ERBA - Milano.**

SCIATICA guarita radicalmente senza piaghe, nè dolori, col celebre **Antischion D.r Zenes** di fama mondiale. Opuscoli gratis. Depositario D.r **A. Pellegrini,** Milano, Corso S. Celso, 26. 44622

SONO aperte iscrizioni Premiato Collegio Convitto Comunale Castiglione-Stiviere. Chiedere programma direttore Prof. Cavalier Battaglia. 38104

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44474

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunci del SECOLO

26 — *Corso Vittorio Emanuele* — 26

PER CHI HA FORNACE | o per chi deve piantarne Straordinario guadagno giornaliero

adottando la fornace sotterranea per laterizi e calce **Sistema Lanuzzi**, brevettata in Italia ed Estero. Spesa d'impianto inferiore ad un sesto della spesa occorrente per l'Hoffmann. Da materiale di ottima cottura e senza scarti. **Massimo risparmio di combustibile.** Data la struttura del forno completamente sotterra, havvi maggior concentrazione di calore ed è esclusa assolutamente qualsiasi perdita. — Splendido esito comprovato da **oltre 100 impianti fatti in varie parti d'Italia.** Massima facilità nella conduzione. Resistenza del forno illimitata, per cui non occorrono le solite annue riparazioni degli altri sistemi. Parecchi proprietari di grandi stabilimenti ceramici demolirono il forno Hoffmann, per adottare quello **Lanuzzi**, superiore sotto tutti gli aspetti. — Chiedete cataloghi con biglietto da visita al Rappresentante la Ditta: **Adolfo Panizzon-Schio.**

Crocetta Trevigiana, 6 Novembre 1906.
Favorite scrivermi il prezzo che esigete per la concessione del Comune di Possagno ove un mio amico vuole costruire una Fornace vostro sistema, avendo vista la mia che dà ottimi risultati.
Zebastiano Zago - Agente Cav. Antonini.
Altino (Chieti) 4-11 906.
Sono restato contentissimo del sistema di sua Fornace e del fuochista inviatomi Sig. Dalla Costa che mi ha regalato un materiale splendido. Distinti saluti. **Nicola Di Benedetto** Segret. Comun.
Sig. Lanuzzi. Altino (Chieti) 21-11-906.
Nella prossima primavera siamo intenzionati di fare altro impianto ad Atessa scrivetemi quale premio esigete **Nicola Di Benedetto** Segr Com.
Stimatiss. Sig. Lanuzzi. Sondrio 27-6-907.
Approfitto dell'improvvisa ed imprevista partenza del bravo fuochista Pernigatto per informarla in fretta riguardo alla fornace. Giusto oggi (io partii da Bormi) sarebbe ultimato il primo giro e la cottura tanto della calce che dei laterizi riuscì perfettamente, per cui resta pienamente per l'andamento affermata la di Lei asserzione sulla bontà del sistema tanto bene e razionalmente studiato.
Può vantare specialmente nel Sig. Pernigatto un abilissimo operaio che sa bene interpretare ed insegnare il funzionamento. Rincrescemi immensamente la sua repentina partenza dovuta a causa di famiglia, ed avrei desiderato una molto maggiore sua permanenza. Sporo continuare sempre bene data la bontà dell'impianto ed inizio, e congratulandomi seco Lei le stringo la mano.
Enrico Buzzi, Geometra.
Cerenzie, (Catanzaro) 24-8-907.
La presente servirà per manifestare il massimo compiacimento dei risultati ottimi della fornace che ho impiantato a suo sistema, non le nascondo anche di essere soddisfatto, dall'attitudine del fuochista inviatomi Sig. Saggin G. B., nonchè di quella del Sig. Greudone Luigi, Capomastro che mi ha costruito il camino e fornace. Oggi stesso, parte da qui il fuochista Saggin G. B., soddisfatto di tutti i diritti che gli competono. Con ossequio.
Vincenzo Lista, Direttore.
Follonica (Grosseto) 2-8-907.
Il sottoscritto Agente dell'Ill.mo Sig. Cav. Enrico Bicocchi dichiaro di avere nella tenuta denominata Numero Uno e posta nelle vicinanze di Follonica una fornace a fuoco continuo sistema Lanuzzi e che nei primi mesi di cuocitura venne affidata la direzione di detta fornace al Sig. Bortolo Carbonaro il quale la condusse con zelo e con fervida passione tanto da avere degli ottimi risultati e ad essere pienamente soddisfatti del suo operato. **Mario Pacinotti**
Agente del Sig. Cav. Emilio Bicocchi.
Fornaci di Marsciano (Presso Perugia)
Marsciano, li 5 luglio 1907.
Sig. Lanuzzi Cesare — Malo
La nostra fornace impiantata col vostro sistema va benissimo e si sta facendo il terzo giro.
Del vostro fuochista Sig. Zirlio Guerino siamo contentissimi sotto ogni rapporto. Però purchè il nostro personale possa acquistare la necessaria capacità riteniamo conveniente che il Zirlio rimanga qui ancora per otto giorni almeno e siccome egli vorrebbe partire già, vi preghiamo di dirci a posta corrente se vi sta bene che rimanga ancora. In attesa, ecc. Per Fornaci di Marsciano,
Briziarelli Pio.
Fabbrica Laterizi Annibale Meloni
(Tarugi Stefano Maggiore)
Acquaviva (Siena) Montepulciano
Sig. Cesare Lanuzzi li 7 Settembre 1907.
Ho già cominciato ad estrarre il materiale dalla fornace Suo sistema e non credevo mai che mi desse una soddisfazione simile.
Quantunque i muri fossero appena costruiti e quindi umidi pure non vi è nato uno scarto, ma tutti cotti a perfezione.
Le mie congratulazioni. Saluti.
Meloni Annibale.

Appendice del SECOLO 28 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 56

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

« Io solo la conosco abbastanza e sono abbastanza indipendente per tentar di sbrogliarla, sebbene sappia a quale rischio m'esponga; ma sono francese, sono il barone di Gurgy, e ci si pensa su due volte prima di sopprimermi.

« Mi sento insomma pienamente tranquillo; e, ove potessi parlare, si rifletterebbe, e dopo aver ben riflettuto, mi si mostrerebbe grati e potreste approfittare di tal riconoscenza.

« Il guaio è che non sono in grado di parlare perchè non conosco il nome dell'ufficiale di polizia, e voi lo ignorate al pari di me.

— V'ho detto che potrei forse saperlo... insinuò Simenes.

— Ebbene, provate e se riuscite, venite a trovarmi.

Gettata la semente, il viaggiatore si alzò:

— Conoscete l'albergo dove sono alloggiato?

— Sì... Se lo permettete, anzi, vi accompagnerò.

— Volentieri.

Il barone, andandosene, guardò, con compiacenza, la moglie e i tre figliuoli dell'agente e, levatosi di tasca il portamonete, diede a ciascuno di questi ultimi una moneta d'oro.

Rimandò la carrozza che lo aveva aspettato dinanzi alla porta.

— Ci recheremo all'albergo a piedi, se non vi spiace, per fare una passeggiata. Mi mostrerete cammin facendo qualcuna delle curiosità della capitale, m'inizierete alla vita madrilena...

« Ma, a proposito, quando son venuto ad importunarvi, non avevate ancor finito di desinare?

— Non importa.

— All'opposto, importa moltissimo. Entreremo in un ristorante, dove io stesso mangerò volontieri qualche cosa.

Simenes non oppose resistenza, ma toccò appena il cibo, e il viaggiatore dovette bere per due; se aveva contato sul vino per sorprendere l'agente, s'era ingannato: questi era sobrio come uno spagnuolo e si sorvegliava come un buon poliziotto.

Di più, era visibilmente preoccupato; aveva il pensiero altrove...

Usciti dal ristorante ,egli ad un tratto, rientrato in sè stesso, disse:

— Conosco l'ufficiale di polizia.

Gli occhi del barone scintillarono.

— Sì, lo conosco: ho preso parte alla spedizione di Barcellona:

— E non volevate dirmelo? Per qual motivo?

— Arrischio la destituzione, signor di Gurgy.

— Eh, via, non arrischiate che d'essere promosso! In ogni caso non dovete dimenticare che v'ho offerto un posto migliore e che son qui pronto a rispondere di tutto... sul mio nome e sul mio onore!

Due minuti dopo il viaggiatore sapeva tutto quanto voleva sapere.

Entragues era stato proprio rapito, rinchiuso a Montjuich, seppellito in una cella, donde non sarebbe uscito che morto.

E l'uomo che, per ordine del duca di Mançanarez, aveva presieduto al rapimento, si chiamava Paolo Blanco, ed era un ufficiale superiore della polizia, uno dei capi.

Simenes disse inoltre ciò che occorreva fare per abboccarsi con Blanco.

— Andrò a trovarlo domattina! dichiarò il barone, e giuro che domani sera la faccenda sarà regolata!

« Grazie, *señor* Simenes! Converrebbe proprio dire che lassù non vi sia più giustizia se non vi vien tenuto conto di quanto oggi avete fatto!

Chi era l'uomo che parlava in tal modo di giustizia?

A quale scopo tendeva?

Tutto indicava che s'era recato in Ispagna per Entragues, e fu con gran risolutezza che aveva espresso l'intenzione di andare a trovare l'ufficiale superiore di polizia e di regolar su due piedi l'affare...

L'infelice fidanzato di Gisella stava dunque per ricuperar la libertà?

L'ora della giustizia era davvero suonata?

II.

Il giustiziere.

Seduto dinanzi alla scrivania nell'ampio gabinetto di lavoro inondato della luce d'oro che cade dal cielo madrileno, Paolo Blanco guardava il biglietto da visita statogli consegnato in quel momento.

— Barone di Gurgy... un francese senza dubbio?

— Sì, capitano.

— Conducetelo dal mio segretario.

— Gli è che desidera parlare a voi... e a quattro occhi.

— Ah!... E, bene inteso, non avrà detto che vuole da me?

— No, capitano. Neanche una parola.

— Che aspetto ha?

— Distinto.

— Cosa fa a Madrid?

— Lo ignoro.

— Ma qui si deve saperlo. Andate a prendere le notizie che lo riguardano.

L'agente s'inchinò ed uscì.

Dieci minuti dopo era di ritorno tenendo in mano una nota.

— Ecco le informazioni, capitano.

L'ufficiale, presala, la percorse.

« Barne di Gurgy, trentenne, francese, giunto ieri a Madrid da Barcellona. Alloggia in uno dei primi alberghi. Fu visto uscire da un ristorante insieme ad uno degli agenti incaricati della sorveglianza dell'albergo stesso. Lo scopo del suo viaggio è ignoto. »

— Come! come! esclamò. Che significa questo? Costui ha fatto la conoscenza di uno dei miei agenti, e lo scopo del suo viaggio non è noto ancora? Chi è l'agente di cui trattasi?

— Simenes.

— Guardate se è di là.

Simenes venne introdotto.

Blanco lo squadrò dall'alto al basso:

— E che! Ignorate ciò che venga a fare a Madrid il barone di Gurgy da voi condotto a passeggio per la città?

— Lo ignoro sì e no, capitano. Intendo dire che, se lo ignoro per gli altri, lo so per voi.

L'ufficiale aggrottò le sopracciglia.

— Non ammetto simili distinzioni. Dovete dire la verità a tutti i vostri capi, e non ad uno solo, capite?

— Sì, capitano, tranne però nei casi in cui tal verità riguardi voi solo.

— Solo me?

— Ho acquistato la certezza che l'uomo in questione sia venuto a Madrid per parlare a voi personalmente.

L'altro guardò fiso Simenes:

— La certezza?... E sia! Che vuole da me? Dovete sapere anche questo.

— Credo infatti di saperlo.

— Parlate allora.

— È meglio v'esponga egli stesso...

— Come! Osate disobbedirmi?

— Sì, capitano. E ne comprenderete la ragione quando avrete udito il francese.

Blanco, messo in gran curiosità, suonò il campanello.

— Tenete a mia disposizione l'agente Simenes e fate entrare la persona che aspetta.

Simenes uscì e il barone di Gurgy venne introdotto.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

IL VINO - Modo di farlo e conservarlo

DEL PROF.

GIOVANNI MARCHESE

Un volume di pagine 144, con 38 incisioni (2.a edizione). Fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.

Prezzo L. 1. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o
Guardarsi da chi promette troppo.

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

FERNET-VITTONE

specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. Patta Raspi & C., - Buenos Aires.

BITTER PASTORE
IL PIÙ SQUISITO DEGLI APERITIVI

Specialità della premiata Casa
ANTONIO PASTORE & C.
Milano, *Viale Monza, N. 12*
Società in accomandita per azioni
Capitale L. 1,000,000
Aumentabile a L. 2,000,000

CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE
MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA-MIGONE

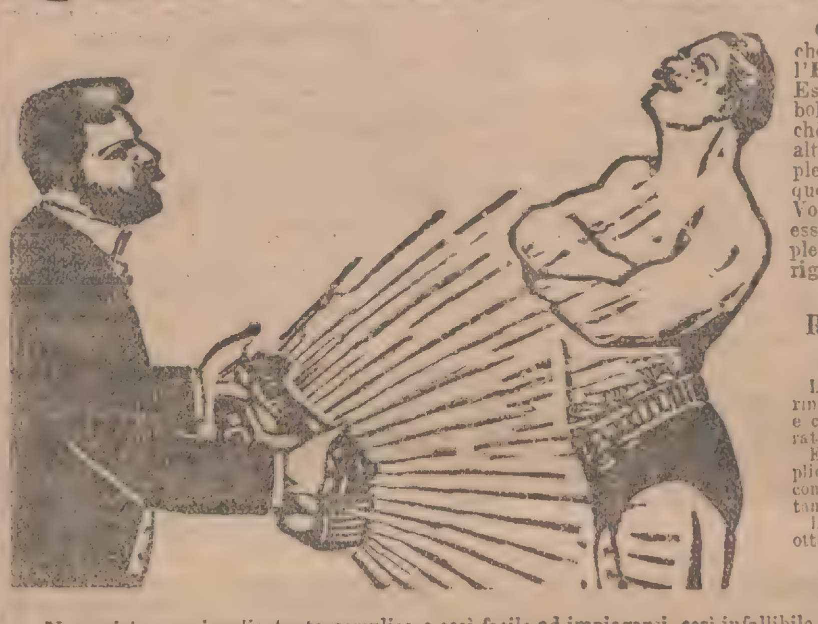
che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9,30.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

A. RUBINO.

CIÒ MI RIANIMA



Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono della debilità nervosa per mezzo dell'**ELECTRO-VIGOR** del Dr. MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irresoluti, melanconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in sè stessi, portano oggi la testa alta con orgoglio essendo certi d'aver riacquistata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se volete usare questo grande rigeneratore della forza.

Debolezza generale e della vitalità
Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev. GIUSEPPE MASINI.
(Novara) presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'**ELECTRO-VIGOR** del Dr. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità provatelo tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non deve essere procrastinata. È un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture di altri tempi.

Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi do tutto quanto un medico qualsiasi può darvi ed una quantità d'altre cose che a lui è impossibile fornirvi.

IN UNA PAROLA l'**ELECTRO-VIGOR** rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della gioiosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'**Electro-Vigor** opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Opuscolo gratuito Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti, Io vi manderò quest'opuscolo franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se potete, venite voi stessi. — Consulti medici gratuiti dalle 9.30 alle 18.30 — Le domeniche dalle 10 alle 13.

D.r M. F. MACLAUGHLIN - Corso Vitt. Em., 20 - MILANO.

AVVISO

Buoni operai minatori e manovali sono ricercati nelle cave di Euvil e lavoro per molto tempo si paga da Fr. 0,39 a 0,43 cent. all'ora. Indirizzarsi al Sig. **Maroni**, direttore a Commercy Meuse) France. 41290

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

25 °/o di provvigione
paghiamo ai viaggiatori, agenti e merciaiuoli ambulanti che si incarichino della vendita delle nostre cartoline illustrate. Collezione di campione, 100 cartoline assortite per 2 Lire. (Si accettano francobolli) Germania, Società in accomandita, Berlino, Besselstrasse, 16. 46006

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camera da 1.25. Caloriferi. Pensione

LODEN in lana impermeabile pesante che sostituiscono il mantello o l'ulster rendendo impenetrabile la pioggia e riparando dal freddo.

1.° Con maniche, mantellina e cappuccio per qualunque statura . . . . . L. 16,50
2.° Con mantellina e cappuccio senza maniche » 14,90
3.° Mantello a ruota intera con cappuccio . . » 14,—
4.° Mantellina per ciclisti, cacciatori, ecc. con cappuccio, lunga m. 0,90 a m. 1,— . . » 8,—.

Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE**, *Corso Magenta, 10*, **Milano.**

ISTITUTO INTERNAZIONALE HELLER
Fondato nel 1837 (già Wigek Rorschach) LAGO DI COSTANZA.
Scuola Industriale e Commerciale
L'Istituto è continuato nel medesimo modo come prima. Istruzione scientifica coscienziosa osservando rigorosamente lo sviluppo corporale degli alunni. Lista di referenze e prospetti dettagliati a mezzo del Direttore U. HELLER.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 18.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale feminile e sterilità. **"ATA"** Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo.
GUARIGIONE RADICALE COLL' "ATA"
Risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli agli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacone L. 7,50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
SALÒ (Lago di Garda)
Stazione climatica di primaria importanza.

Scuole Elementari comunali. — Scuola Tecnica pareggiata alle Regie-Scuola Commerciale-Ginnasio con esami legali. — **Corsi speciali per alunni privatisti** — tutte interne. — Aperto tutto l'anno. — Accettansi giovinetti per preparazione esami Ottobre. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

SCUOLA DI COMMERCIO
Fondata 1876 **Widemann** Fondata 1876
Dirett. Dott. RENATO WIDEMANN
Lingua tedesca e rami commerciali.
Corsi semestrali. Entrata 16 Ottobre. Programmi.
Basilea
13 - Kohlenberg - 13

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete trovasi alla **FARMACIA TENCA**, in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

CONCENTRATO
TUBETTI DI BRODO
MINESTRE
MAGGI
Marca di Garanzia Croce-Stella
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

LA MEDICINA JÁRGA

ben a ragione significa « **La Perla delle Medicine** » perchè, oltre ad un grato sapore che la fa desiderare anche dai bambini i più restii alle medicine, possiede virtù terapeutiche tali da renderla di gran lunga superiore a qualsiasi altro ricostituente similare ed alle emulsioni di olio di fegato di merluzzo. La **Medicina Járga** rinforza e ricostituisce rapidamente l'organismo tanto dei bambini che degli adulti ed è preconizzata nell'

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA - TUBERCOLOSI - NEVRASTENIA - MALARIA - DIABETE - DISPEPSIA - CONVALESCENZE

postume a gravi malattie ed in generale in tutti gli stati di depauperamento dell'organismo.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito Generale: INSELVINI, BESANA, ROSA & C. — MILANO, Via Larga, 26-28.

TAGLIACARTE
TAGLIACARTONI
TAGLIACAMPIONI
NUMERATORI
IMPIANTI COMPLETI per fabbricare **SCATOLE**
» » per stampare in oro sui tessuti
Prospetti - Preventivi a richiesta.
D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15, telefono 685.

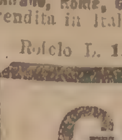
Quando date i vostri ordini di pubblicità?

Non dimenticate di chiedere le nostre condizioni, e vi convincerete facilmente dei vantaggi che v'offrirà la nostra casa, la quale s'incaricherà di tutto il lavoro senza il benchè minimo aumento di spesa.

Haasenstein & Vogler

SINDACATO INDUSTRIA LANIERA
DI
NICOLÒ BENVENUTI
MILANO - 70, Viale Magenta, 70 - MILANO
(presso Porta Genova)

Stoffe da Uomo e da Signora
Confezioni da Signora
CAMPIONARIO GRATIS
OCCASIONE - Modelli fuori serie
a PREZZI INVEROSIMILI



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Falletà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** sull'istruzione) che li ravvolge ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.10 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

IMBERBI...
L'uomo senza Baffi non è un essere completo. I **Baffi** sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa « **POMATA VIGOR** » rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **Baffi** e volendo anche la barba. — Scatola con istruzione L. 2. Inviare importo a mezzo cartolina-vaglia alla Ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., *S. Radegonda, 10*, **Milano.**

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **G. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Grande Blocco di Stoffe

Un grandioso blocco di pezze e mezze pezze di stoffe diverse è stato effettuato dalla nostra Casa, la quale desiderando far partecipare a tutta la sua affezionata clientela dei prezzi addirittura di regalo che può praticare, ha formato i seguenti pacchi:

Pacco N. 101 per sole L. 6,60 1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o bleu; alto metri 1,35 sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di m. 2,40 stoffa fantasia di cotone ritorto, sufficiente per un paio di calzoni. — Tanti libri pel valore di L. 5.

Pacco N. 102 per sole L. 9,90 1. Taglio di m. 3 cheviot tutta lana alto m. 1,30 nei colori nero o bleu sufficiente per un vestito da uomo. — 2. Taglio di metri 6 stoffa uso lana alta m. 0,80 sufficiente per un vestito da signora, colori e disegni ultima novità.

Pacco N. 103 per sole L. 8,40 Taglio di m. 6 stoffa nera operata, lana pettinata finissima mista di grande effetto alta m. 0,80, sufficiente per un vestito da signora. — Un busto da signora, indicare il numero.

Pacco N. 104 per sole L. 6,75 Taglio di metri 3 cheviot tutta lana, disegni e quadri fantasia, ultima novità, alto m. 1,40, colori chiari od oscuri.

Pacco N. 105 per sole L. 9 Taglio di m. 3 cheviot nero, bleu o marrone lana pettinata finissima, alto m. 1,40 sufficiente per un vestito da uomo.

Pacco N. 106 per sole L. 8,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 bleuele pesante per signora, colori assortiti: grigio-marrone-lilla oscuro-rosso-nero.

Pacco N. 107 per sole L. 12 Taglio [illegible] lana pettinata [illegible] nei colori nero bleu o fantasia alto m. 1,40, suffic. per un vestito.

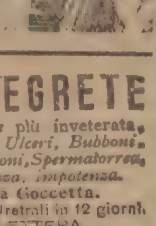
Pacco N. 108 per sole L. 7,50 Taglio di m. 5 alto 1,20 stoffa la infant. per signora a dis. nov. colore; cenerino grigio, oliva chiaro di gran figura.

Pacco N. 109 per sole L. 7,50 Taglio di [illegible] lana novità pesante, cis. fant. stoff. pesante [illegible] da signora.

Queste stoffe hanno un valore del doppio e triplo di quelli da noi posti in vendita. — Si prega indicare approssimativamente il colore della stoffa che si desidera sicuri di poter così pienamente restare soddisfatti sia pel prezzo che per la qualità e bellezza di detta stoffa.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10 A, MILANO.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di **L. 1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.



MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

DESTINO. Volete conoscere il Destino, presente, passato e futuro, vostro della vostra moglie, promessa o figli, o delle persone che conoscete, per regolarvi con loro negli affari, correggere o compatirne i difetti? Volete sapere quando sarà madre una donna? gli anni buoni o cattivi di tutti, le cause disgraziate o porta fortuna? Fate richiesta dell'ultimo

MANUALE di ASTROLOGIA
di Arcangelo dei Magnanimi.
Costa L. 2.— Franco di porto. Estero L. 2,25. Scrivere: **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9 - MILANO.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa perniciosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente [illegible] l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

RIPUDIA IL VINO
ed ogni bevanda spiritosa, l'abbrutito più inveterato al quale sia stato propinato nei cibi e bevande il sempre premiato « **Temperantia** », insapore, che aumenta l'appetito, ridona l'organismo, fa sparire il tremolio, rinforza la memoria. — Cura completa in polvere o in liquido L. 3.25. Estero L. 4.— Relazione Giurie certificati *gratis*. — Sconto ai farmacisti.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE — Via Varese, 18-S — Milano.

I CAPELLI BIANCHI
e barba diventano istantaneamente: neri, castani o biondi, giusta il primitivo colore, in virtù del premiato « **Tinturol** », prodigiosa tintura in pomata, che, conosciuti, al oltrà tutte quelle in liquido. — D'assai innocuità, essendo l'unica a base di *vegetali*. — Della assoluta innocuità, non sporca, nè macchia la pelle o biancheria; è resistentissima, talchè un'applicazione dura 3 mesi e più lasciando il pelo morbido e lucente. Si applica con uno spazzolino intriso. Empie d'entusiasmo chi l'usa. Schiarimenti e Catalogo *gratis*. Vasetto per sei mesi L. 2,75; e per un anno L. 5 franco. Sconto ai rivenditori.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE — Via Varese, 18-S — Milano.

IMPOTENZA

Siete impotenti, nevrastenici, soffrite di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O'' Mytter energico rinvigoritore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE È GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NÈ ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI - Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un coscienzioso parere, sulla curabilità o meno del vostro male - Fl. L. 6,25. Cura completa (5 Fl.) L. 26. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) *Domenica 29 Settembre* *Anno XLII - N. 14880*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione. IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

IL FALLIMENTO della sinistra europea

Londra, 26 settembre.

Tutto ciò che principi e governanti fanno oggidì lo fanno nell'interesse della pace. Viaggi di re, incontri di ministri, conclusioni di alleanze da una parte e di amicizie dall'altra; tutto è fatto nell'alto interesse della pace. È per preservare la pace che noi stiamo a malincuore nella Triplice mentre sdilinquiamo d'amore per la Francia e l'Inghilterra. È per la pace che andiamo all'Aja... a discutere di armamenti e sarà probabilmente da uno sforzo supremo per mantenere la pace che la prossima guerra scoppierà.

Dato questo spirito di beatitudine da cui è ora animata la politica internazionale è naturale che si dica anche del nuovo accordo anglo-russo che non è diretto contro alcuno e contribuirà a mantenere la pace del mondo. Ma con tutto il desiderio che noi avremmo di crederlo non riusciamo a soffocare certi dubbi indiscreti. L'avvenimento odierno è stato preparato da un pezzo. Quando nel luglio del 1903 Loubet e Delcassé ritornarono a Parigi dopo la loro visita trionfale fatta — sempre negli interessi della pace! — a re Edoardo in Londra, comparve nel *Figaro* un articolo, che si disse inspirato dall'allora ministro degli esteri. L'articolo, in mezzo agli inni all'*entente cordiale*, lasciava capire che al *rapprochement* fra l'Inghilterra e la Francia doveva seguire quello fra l'Inghilterra e la Russia e che il Governo francese doveva lavorare a questo scopo. Se e quanto abbia lavorato non sappiamo, ma l'entusiasmo con cui la pubblicazione dell'accordo odierno è stata salutata in Francia non manca di significato. Basta, comunque siano andate le cose, l'*entente* anglo-russa, auspicata nell'estate del 1903, doveva tardare ad effettuarsi. Anzi, la guerra coll'alleata dell'Estremo Oriente e l'incidente di Hull pareva che ne dovessero precludere la conclusione. Quand'ecco che appena finita la guerra la questione è ripresa e discussa nella stampa di Pietroburgo e di Londra. I rovesci militari e navali avevano scosso il prestigio della Russia e gravemente turbato l'equilibrio europeo. Perchè di tale turbamento non approfittasse abilmente la Germania bisognava ristabilire l'equilibrio il più presto possibile. E di questo si è incaricata — per amore della pace, non per odio alla Germania, s'intende! — la Granbretagna. Era venuto il momento di riprendere i *pourparlers*; furono ripresi, durarono quasi due anni, ed ebbero finalmente un esito felice nell'accordo il cui testo è stato pubblicato in questi giorni.

Coloro che non vogliono vedere in esso nè una nuova mossa contro la Germania, nè un ravvicinamento generale alla Russia, si affrettano a dire che l'accordo ha un carattere puramente locale, che si limita a definire i reciproci interessi delle due potenze nell'Asia centrale, che non ha e non può avere alcun effetto sulla situazione internazionale in Europa. Considerato in tal senso l'accordo ha del buono: certo ha almeno questo di buono: che rappresenta una tregua delle ambizioni imperialistiche nell'Asia centrale. Ma se si pensa che nella definizione di questi interessi asiatici l'Inghilterra ci ha guadagnato ben poco, si è tentati a sospettare che essa abbia visto il suo tornaconto altrove e propriamente nell'effetto che l'accordo avrebbe avuto sulla situazione internazionale in Europa. Il giornale imperialista inglese, più logico, più indipendente, più sincero lo dice stamane colla sua solita franchezza. « *It is a hand-shaking, not a bargain* »: è una stretta di mano, non un affare, scrive la *Morning Post.*

È una stretta di mano che l'Inghilterra dà alla Russia dello czar, un'amicizia che stringe col Governo autocratico impegnato in una lotta a morte col popolo russo. Tutto questo sarà negli interessi supremi della pace, ma è un peccato che suoni così diversamente dal grido lanciato l'anno scorso in Westminster da Sir Henry Campebell Bannerman: La Duma è morta! Viva la Duma! Tutto questo rialzerà il prestigio della Russia e rappresenterà un nuovo pacifico schieramento di forze contro la Germania, ma è dubbio se eserciterà una influenza liberale in Europa. È per lo meno sintomatico che in Russia la parte più intelligente della burocrazia reazionaria, come rileviamo dal suo organo il *Novoye Vremia*, è sempre stata in questi ultimi tempi favorevole al *rapprochement*, mentre tutti i partiti riformisti, dai Cadetti ai socialisti, ne hanno sempre scongiurato la conclusione, ben sapendo che il suo effetto sarebbe stato dannoso per il movimento costituzionale, che avrebbe facilitato dei prestiti nella City, che avrebbe raffreddato le simpatie inglesi per la causa della libertà russa. Ed è strano che i liberali inglesi i quali un anno fa sono riusciti a impedire la visita della flotta a Cronstadt, appunto perchè non volevano che l'Inghilterra facesse atto d'amistà col Governo dello czar nei momenti torbidi della rivoluzione, non siano oggi concordi nel deplorare l'intempestività dell'accordo. Il solo *Daily News* si mantiene coerente ed è una coerenza che fa onore al suo carattere veramente e schiettamente radicale.

Perchè c'è in questa questione un elemento che eccede l'orbita dei rapporti anglo-russi. Nel giudicare i diversi orientamenti della politica internazionale di questi ultimi anni i liberali inglesi avevano trovato una espressione felice. Si diceva che la cordialità di rapporti stabilitasi fra l'Inghilterra e la Francia, tra la Francia e l'Italia, tra l'Inghilterra e l'Italia aveva costituito un gruppo di potenze occidentali che rappresentava come la sinistra nella politica europea, una sinistra per così dire internazionale che avrebbe esercitato una sana influenza liberale e incoraggiato il movimento generale democratico. Ma se a questa sinistra viene ora a prender posto anche lo czar la sua supposta influenza democratica diventa una illusione e di sinistro non le rimane forse altro che il proposito, mal celato, di creare una coalizione intorno alla Germania. Il che, in fondo, è quanto alcuni hanno sempre sospettato!

Mario Borsa.

LA DIPLOMAZIA DEL MINISTRO TITTONI

Il contratto del ministro Tittoni col Vaticano, è l'argomento del giorno: tutti lo discutono, ne esaminano la gravità.

Noi non nutriamo alcun preconcetto contro l'on. Tittoni; ma egli è ministro e abbiamo il dovere di giudicare i suoi atti.

Da sei giorni se ne parla: se il fatto non fosse vero, l'on. Tittoni avrebbe potuto smentirlo con una sola parola. Perchè non lo ha fatto?... Rispondano i lettori.

Il ministro Tittoni interrogato dal corrispondente del *Corriere della sera*, rispose: « Si tratta di vecchi pettegolezzi: questa voce fu già messa in circolazione l'anno scorso, e già fu recisamente smentita. Nulla il Vaticano ci ha chiesto e quindi nulla gli abbiamo promesso. »

La risposta è molto diplomatica e non è quindi per nulla affatto esplicita. Il ministro dice e non dice: parla di voci smentite l'anno scorso senza dire quali siano. Imperocchè non bisogna permettere che si abbia a fare confusione di tempo o di cose. Il ministro dice che « nulla il Vaticano ha chiesto e quindi nulla egli ha promesso. »

Ecco l'equivoco. Il Vaticano ha chiesto nulla, ma fu il ministro Tittoni a far le pratiche alla fine di ottobre del 1904 offrendogli di soddisfare i suoi desideri, cioè i tre milioni per le case religiose di Roma e la lungamente ambita partecipazione al Congresso dell'Aja. Il cambio, — e qui risiede il mercato, — domandava l'ajuto del Vaticano per le elezioni. E ai clericali e ai preti, proprio alla vigilia delle elezioni del 6 novembre, giunse l'avviso di partecipare alle elezioni.

Il Vaticano fece sapere la promessa: tanto che la Russia e l'Olanda chiesero al Governo italiano se si opponeva ancora all'intervento del papato nella Conferenza fra gli altri Stati politici. E il Governo rispose che non cambiava il suo antecedente contegno, vale a dire la sua opposizione.

Il Vaticano non fu battuto perchè non aveva chiesto niente; ma la promessa era stata fatta dall'on. Tittoni per avere il concambio dell'appoggio clericale.

La risposta quindi del ministro, mentre ha l'aria di smentire, non smentisce nulla. E il fatto — fino ad oggi — rimane nella sua gravità: di aver promesso l'ajuto per ridare al pontefice l'autorità di potenza politica, cancellando d'un colpo il diritto italiano, che di Stati politici in patria ne ammette uno solo.

***

Dello stesso nostro avviso è la *Gazzetta del Popolo* che riferisce questo giudizio di un personaggio politico:

« L'onorevole Tittoni deve rispondere categoricamente se nel 1904 trattò personalmente e direttamente col Vaticano per ottenere l'intervento dei clericali alle elezioni, intervento che fu concesso soltanto negli ultimi giorni avanti la prima votazione e se tra i varî patti accettati dalle due parti c'era pure che il Governo italiano non si sarebbe più opposto alla partecipazione del papa alla Conferenza dell'Aja.

« Quando si avrà la risposta a questa domanda vedremo se l'Italia fa la politica delle parallele, ovvero se andò a Canossa. »

La solidarietà con Zanardelli

La *Perseveranza*, che è uno degli organi dell'alleanza clerico-moderata, per difendere il ministro Tittoni, scrive che ha « un passato di franco liberale » e parla « della sua solidarietà coi maggiori uomini della Sinistra da Zanardelli a Giolitti e Fortis. »

Ora Luigi Lodi così risponde nella *Vita:*

« Io non dirò come l'on. Tittoni fosse nominato senatore e per quale causa; nè che, se l'on. Zanardelli fosse rimasto qualche mese ancora al Ministero dell'Interno, egli non sarebbe stato più alla prefettura di Napoli. Racconto semplicemente un aneddoto.

In un pomeriggio della primavera del 1903 salgo alla Consulta, dove abitava il presidente del Consiglio. Questi era in uno di quegli impeti di collera che avevano davvero ruggiti leonini. Mi sarei guardato bene dal chiederne la origine, se egli stesso non si fosse affrettato a rivelarla, per potersi sfogare ancora: — Ma quel Tittoni! Ha invitato nel palco reale, a teatro, per offrirle una serata d'onore, la regina del Portogallo, che non viene a Roma, dove non viene neppure suo marito, perchè Roma è usurpata al papa! E un prefetto del regno d'Italia...

E tralascio il resto benchè mi sia ancora nella memoria. Aggiungo soltanto che il resto finì così: — Già quello là è sempre stato un amico dei preti!

Questo per la solidarietà coll'on. Zanardelli o almeno dell'on. Zanardelli con lui.

Ho raccontato l'aneddoto a proposito della invocata solidarietà perchè entrambi sono caratteristici dell'uomo.

L'uomo, per le ambizioni mondane, non rinunciava allora al piacere di farsi vedere accanto a una regina dimenticando ogni convenienza politica; ora richiama la memoria di Giuseppe Zanardelli e tenta di attaccarsi ad essa perchè, dopo l'insurrezione anticlericale, crede che gli possa servire. »

Il granduca Federico Guglielmo DI BADEN

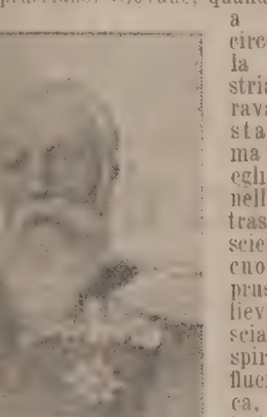
Federico Guglielmo Luigi, granduca di Baden, duca di Zahringen, figlio del granduca Leopoldo e di Sofia di Svezia, contava ora ottantun anni, essendo nato a Carlsruhe il 9 settembre 1826.

Era colonnello proprietario di reggimenti prussiani, bavaresi ed austriaci, generale svedese, e Rettore Magnifico delle Università di Friburgo ed Heidelberg.

La biografia di quest'uomo è tutta compresa nelle parole che Guglielmo pronunziava quando nel settembre 1902, il granduca celebrava le nozze d'oro. « Finchè un cuore germanico, disse allora Guglielmo, batterà in un petto germanico, sarà ricordato l'uomo che fu il primo ad alzar la voce per spianar la via al popolo germanico aspirante alla riedificazione dell'impero, per indicargli lo scopo da raggiungere, per salutare l'imperatore risuscitato che il popolo chiamava da lungo tempo ».

Infatti fu il granduca di Baden che a Versailles, proclamò lo suocero suo, Guglielmo I, imperatore di Germania in nome dei principi tedeschi.

Il granduca Federico fu sempre e sopratutto prussiano. Giovane, quando fu inviato a Vienna, fu circondato dalla gente austriaca che sperava conquistarne l'anima; a Vienna egli si educò nelle armi, non trascurando le scienze: ma il cuore rimase prussiano e la lieve traccia lasciata nel suo spirito dalla influenza austriaca, si cancellò tosto durante il soggiorno all'Università di Heidelberg e di Bonn. L'amicizia col principe ereditario Federico finì col fare di lui, ancor prima del suo matrimonio colla principessa Luigia, figlia di Guglielmo I, un fedele amico degli Hohenzollern.



Allorchè dopo essere rimasto per quattro anni reggente del granducato, cinse nel 1856, la corona, si dedicò a tutt'uomo, ancor più che nel passato, ai progetti ancor vaghi che si andavano formulando a Berlino e che dovevano suggellare l'unità tedesca sotto l'egemonia prussiana.

Il granduca Federico non aveva sentimenti propri o per lo meno erano così subordinati alla coscienza del dovere tedesco che non si manifestarono mai: a fianco di Guglielmo I volle l'unità imperiale che pure faceva di lui, principe indipendente, un sovrano vassallo e non indietreggiò davanti ai pericoli, ben sapendo di romperla con tutta la tradizione che teneva legata la sua casa agli Absburgo.

I duchi di Zahringen, cui appartiene il granduca di Baden, hanno infatti una origine comune con la Casa d'Austria; la famiglia di Zahringen possiede Baden dal 1112 ed ottenne la dignità granducale nel 1806; solo il granduca regnante ha diritto al trattamento di Altezza Reale, mentre agli altri principi della Casa di Zahringen spetta quello di altezza granducale col titolo di margravio di Baden.

Il vecchio granduca Federico, ha partecipato alla campagna del 1870, contro la Francia e nell'esercito tedesco occupava il più alto grado, quello cioè di Feld Maresciallo.

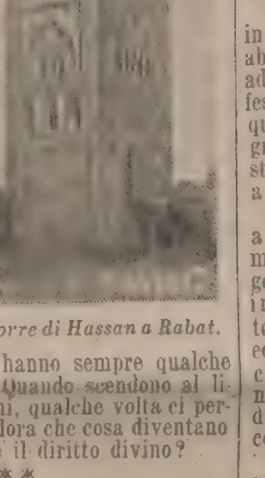
Gli succederà il figlio cinquantenne, omonimo, generale di fanteria prussiano e dottore in diritto dell'Università di Bonn.

LE TRATTATIVE DI PACE AL MAROCCO

Il sultano e il ministro di Francia a Rabat

Il sultano, il vero sultano, quello che è ritenuto tale dalla Conferenza di Algesiras, si è recato a Rabat, una delle principali città del Marocco, dove i sultani in pericolo di essere licenziati, vanno ad attingere nuove forze e nuovo credito. Abd-El-Aziz, è partito da Fez insieme alla sua numerosa scorta e giunse a Rabat, percorrendo circa 200 chilometri.

Per via, tanto per non perdere il tempo, fece tagliare circa duecento cinquanta teste di arabi che avevano fatto atto di sottomissione verso il nuovo sultano.



La torre di Hassan a Rabat.

Preceduto da un simile lugubre corteo, egli giunse alle porte di Rabat ed entrò nella grande moschea. Abd-El-Aziz si trova già da qualche giorno a Rabat, ma non si lascia vedere da alcuno, come si conviene ai grandi della terra, i quali rendendosi invisibili hanno sempre qualche cosa da guadagnare. Quando scendono al livello degli altri uomini, qualche volta ci perdono al paragone, e allora che cosa diventano la maestà imperiale e il diritto divino?

***

Rabat è situata sulla costa atlantica del Marocco e presenta un aspetto dei più pittoreschi, il « kasbah » sorge sopra una roccia situata a picco sul mare. Due mura chiudono la città in una duplice cintura.

Una magnifica costruzione si distingue dalle altre ed è la torre El-Hassan, la cui forma, altezza, ornamentazione, ricordano lo stile della Giralda di Siviglia. Gli arabi affermano che questa torre è stata costruita da schiavi cristiani. Rabat ha una popolazione di trentacinque mila abitanti. Si dice che è stata fondata nel 1306 da Jakob el Mansur (il vittorioso) e che essa ricevette il nome di Rabat el Fath, (campo della vittoria).

Ma mentre il sultano assapora gli ozii di Rabat a Casablanca si sono riprese le trattative di pace.

Al campo del generale Drude si sono presentati i delegati delle tribù, i quali trattano direttamente, come si può vedere dalla fotografia che riproduciamo qui sopra.

Parlamentari marocchini al campo francese.

Le tribù che si sono presentate ultimamente per trattare della loro sottomissione sono quelle degli Ouled-Zian, dei Moulin-ed-Drona, dei Medrekas, dei Miedionanas e degli Ouled-Aziz.

Il generale Drude dettò le sue condizioni che furono accettate.

Disgraziatamente i delegati non rappresentano che una parte delle tribù ribelli, e finora non si sa se i contraenti avranno tanta forza e autorità da imporre le condizioni stesse alle tribù più lontane, le quali, non avendo ancora avuto l'occasione di esperimentare la potenza dell'artiglieria moderna, non hanno gran fretta di accettare la pace proposta.

Almeno pare che questa sia la situazione attuale, la quale potrà cambiare in meglio o in peggio da un momento all'altro.

È probabile tuttavia che possa cambiare in meglio, poichè il sultano, il quale, come abbiamo detto, non ha voluto dare udienza ad alcuno, nel suo campo di Rabat, ha manifestato invece il desiderio di avere un colloquio con Regnault, ministro di Francia a Tangeri.

Regnault, ministro di Francia a Tangeri.

Regnault, a quanto affermano da Tangeri è partito immediatamente per Rabat, ed è probabile che dall'imminente colloquio dipendano la pace e la guerra.

Fra le numerose dicerie vi è anche quella che il sultano intenda di abdicare, recandosi in Europa e mettendosi sotto la protezione della Francia. Ma sono dicerie. Nè si sa neppure quale valore dare alla seguente dichiarazione che il corrispondente del *Daily Mail* dice di aver avuto dal sultano stesso:

« Il nostro viaggio da Fez a Rabat mi ha dato la prova della deferenza del popolo. I capi di tutte le tribù sono venuti a salutarmi e ad offrirmi il loro aiuto. Se avessi voluto, avrei fatto la mia entrata a Rabat alla testa di parecchie migliaia di essi. I Zemours, per esempio, di cui si è messo in dubbio la devozione, sono pronti ad inviarmi 20.000 uomini, ma non ho bisogno immediato dei loro servizi. Per ora rimarrò a Rabat. Ho inviato a tutti i capi delle tribù delle lettere invitandoli a riunirsi in consiglio.

In questo modo saprò quali sono i miei nemici e potrò decidere sulla condotta da seguire. In attesa, ho ordinato ai Chaouias di astenersi da nuove ostilità. Mi hanno promesso obbedienza. Spero coll'aiuto di Dio di ristabilire la pace in questo paese spaventato. Sono convinto che numerosi capi del sud ritorneranno a me. »

ARISTOCRAZIA SCIENTIFICA

A proposito di una Conferenza di Maffeo Pantaleoni.

Parma, 27.

Oggi alle 17, nella mite penombra accademica dell'Aula Magna della illustre Università di Parma, Maffeo Pantaleoni tenne una mirabile conferenza sulla scienza economica nell'ultimo trentennio.

Il pubblico era numeroso ed elettissimo: la riunione plenaria delle diverse sezioni del Congresso delle scienze: e fu un'ora di vero godimento intellettuale, ma anche di tensione mentale continua.

Chi non aveva famigliarità col linguaggio scientifico e con le teorie apparentemente paradossali dell'illustre economista poteva anche domandarsi se si parlasse proprio di economia politica o se l'acutissimo indagatore non isvolgesse piuttosto i concetti fondamentali di un singolare sistema di filosofia economica...

Comunque, la conferenza incatenò l'uditorio; e, come tutto ciò che esce dalla mente del Pantaleoni, suscitò le discussioni più vivaci e più feconde. Il Pantaleoni parla senza il più innocente lenocinio di forma: dinoccolato nella persona, uniforme nel tono, sembra sdegnare qualunque artificio e sopratutto qualunque fuoco... d'artificio: ma ciò che egli dice è talmente denso di pensiero maturato e profondo che l'ascoltatore quasi preferisce di non esser distratto da alcuna attrattiva accessoria e puramente formale.

Il lavoro di una generazione — disse il Pantaleoni — è sempre un'opera infinitamente piccola in confronto di tutto il lavoro precedentemente accumulato. Anatole France, in un suo romanzo, lo ha detto: il cimitero domina la città vivente. Noi siamo quello che siamo sopratutto per opera del passato. Le nostre leggi, i costumi, la stessa costituzione fisiologica, la nostra biologia sono opera del passato. Lo è la struttura e l'ubicazione delle città, la costituzione geografica, la configurazione geologica, le condizioni climatologiche di un paese. Il passato è ancora vivente, come lo è ogni carattere ereditario: il presente ha un valore limitatissimo.

Talvolta una generazione nuova si limita a dare una mano di vernice a quanto vi era già prima: vernice inutile, affatto superficiale, ma lucentissima ai nostri occhi, perchè è recente.

Ed ecco perchè noi *sopravalutiamo* l'opera del presente, e crediamo che gli ultimi apporti del patrimonio scientifico abbiano una grande importanza: ciò che è prossimo a noi ci colpisce di più.

Il lavoro dell'ultima generazione nella economia politica consistette sopratutto nell'affermare con rigorosa precisione il carattere di *scienza*. Trent'anni fa l'economia politica era più conosciuta. Ma la si considerava come un'*arte*, come una somma di regole e di precetti per l'uomo di Stato, per la vita pubblica.

Di qui una serie di pregiudizii che il Pantaleoni colpisce di spietate ironie.

Per arricchire un paese se ne aumentavano le tasse, ma queste tasse si chiamavano *dazi protettori;* si escogitava il modo di rendere stabile, convenzionalmente, il valore della moneta, che è quanto dire il *prezzo* di una merce (l'oro) che può mutare come quello di tutte le altre; si trovava che all'agricoltura occorrevano dei capitali, ma si voleva che essa ne pagasse meno caro l'uso, cioè l'interesse; si trovava che certi salari erano troppo bassi, e si voleva elevarli artificialmente; che le pigioni erano troppo alte, per l'agglomerarsi della popolazione nelle grandi città, ma che allo stesso tempo si doveva promuovere la formazione di centri industriali; si volevano incanalare i risparmi degli emigranti, disciplinando la previdenza, meglio di quello che gli interessati sapessero e credessero fare; si riconosceva l'inevitabile formarsi, in certi casi, di grandi proprietà fondiarie, ma si credeva di poter incoraggiare le piccole... Una politica protettiva, monetaria, bancaria, fondiaria, agricola, coloniale, una politica dei salari, del lavoro, della disoccupazione, degl'infortuni, che il Pantaleoni condanna in blocco: politica degl'infortuni! egli esclama. Era il solo nome che essa meritasse!

E qui non si può a meno di chiedersi se la critica puramente negativa sia sufficiente: e vi sarebbe da fare lungo discorso in proposito, anche accettando pienamente la distinzione tra economia-*scienza* ed economia-*arte*, perchè la condotta da consigliarsi ai poteri pubblici di fronte a determinati fenomeni sociali resta pur sempre un problema della più alta importanza pratica. Problema che non si risolve col *lasciar fare e lasciar passare* che anche al Pantaleoni sembra insufficiente affatto. Ma seguiamo il conferenziere nel suo cammino.

Dato il maggiore sviluppo della parte scientifica e il minore della parte, per così dire, artistica della scienza economica, questa è un po' passata di moda: un giorno Gladstone la relegò in Saturno: e fu questo certamente il calcio più poderoso che essa abbia ricevuto.

Ma quale fu la dottrina caratteristica di quell'ultimo trentennio?

Fu la dottrina dell'*equilibrio economico*,

Appendice del SECOLO 29 Settembre.

PIETRO SALES 15

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Versatemi, allora, ciò che rimane nella bottiglia... Là, adagio... non voglio più schiuma ora... così va bene!... Fate sparir la bottiglia.

Paolina non distinse, per due o tre minuti, che i sospiri di sollievo dell'inglese e il rumoroso suo aspirare ogni qualvolta portavasi la coppa alle labbra. Poi la coppa dovette essere riposta nella credenza, perchè la ragazza udì un lieve rumore di assettamento, di sportello aperto e richiuso.

Ed ecco ora *mistress* Carbury apparir nella bottega, compiere un lungo giro fra le tavole, le scansie, il banco.

Dal fondo del laboratorio Paolina non vedeva ciò con esattezza, ma lo indovinava quando la figura della padrona passava nel vano della porta aperta.

Era ad una simile creatura, tanto egoista, cattiva, freddamente ingannatrice, che un marito leale poteva dedicarsi anima e corpo, dare tutto quanto il proprio amore?

Ah, codesto amore, questo misterioso sentimento, il quale, fin dal dì successivo a quello della sua prima comunione, faceva palpitare l'anima innocente della fanciulla, e sognare il suo cervello, solo invaghito d'ideale e di tenerezza corrisposta, non era dunque che un abbominevole inganno?

Ivi era il marito che veniva ingannato e deriso; in casa della povera mamma di lei, l'ingannatore, quasi il carnefice, non era forse il marito?

— Oh, papà! ella mormorò in una strana prescienza.

Il papà, che aveva appena veduto negli scorsi ultimi giorni e che, contrariamente alla sua abitudine, s'era mostrato quasi aspro, cattivo verso di lei!

Da due o tre settimane s'era operato un cambiamento in Ippolito — cambiamento che affliggeva crudelmente la moglie e la figlia, e che queste avevano tentato di spiegarsi a vicenda coll'irritazione ch'egli doveva provare per le continue sue disillusioni nelle affannose ricerche d'un posto.

Esse lo dicevano: ma ormai non lo credevano più. Tuttavia quando Paolina vedeva la madre tutta tremante, colle labbra smorte, cogli occhi umidi di pianto dopo qualche parola ingiuriosa del marito, le susurrava all'orecchio, carezzandola:

— Bisogna compatirlo, mamma, ha tanti fastidi pel capo!

E quando egli sgridava la fanciulla perchè non gli portava con prontezza la borsa del tabacco, o il cappello, oppure perchè gli lasciava sugli abiti qualche granello di polvere, la madre se la stringeva al seno, la baciava, mormorando:

— Gli uomini, vedi, hanno fuori di casa tanti motivi d'irritazione che non bisogna aversene a male se sono, in casa, di malumore.

Ahimè in casa egli vi stava sempre meno! E da tre giorni era partito senza essersi neppur curato di dir con precisione dove recavasi; aveva solo addotto il solito pretesto: la necessità, cioè, di visitare alcuni amici i quali gli avrebbero finalmente procurato un impiego.

— Mio Dio, mio Dio, mormorava Paolina, intanto che Alice passava e ripassava dinanzi alla porta, quanto desidererei che il papà non ci avesse lasciate appunto in questi giorni!

Ma ecco che le operaie entravano, e così le commesse di negozio. Subito *mistress* Carbury ripigliava la severità della padrona che esige tutto proceda col massimo ordine.

Ella era verso il personale tanto burbera e irascibile, quanto Ruggero era cortese e mite.

In un quarto d'ora aveva criticato tutto ciò che s'era fatto durante la sua assenza, scompigliata la mostra, cambiati i modelli esposti nelle scansie e, senza neppur pigliarsi il disturbo di entrare nel laboratorio, strapazzava la « prima » e trovava a ridire sulle guarnizioni dei cappelli.

Nulla la accontentava, e vista una nuova forma che non incontrava il suo gusto, stava finalmente per precipitarsi nel laboratorio per « insegnare alle signorine come si faccia a comporre un cappello veramente grazioso ed élegante » quando risuonò il campanello del telefono.

Non appena ella seppe chi voleva comunicare con lei, s'affrettò a chiuder la porta; indi, avvicinata la bocca al microfono, rispose:

— Sì, sì, son io...

— La bella Alice?

— Bella secondo i gusti, ella disse beffarda. Siete voi, signor Dulaurier?

— Perbacco, dovevate bene imaginarvi che avrei voluto discorrere un po' con voi, prima che quel buffone di vostro marito sia tornato a casa sua, e intanto che non c'è qui nello studio il mio socio.

— Lo avete dunque visto mio marito?

— Ha una gran faccia tosta quel signore!

— Oh, spero non v'arrabbierete per una simile inezia!

— Inezia la chiamate? Come siete corriva e indulgente! È un falso bell'e buono!

— Scusate, una cambialetta di favore, come se ne fanno tutti i giorni nel commercio!

— Avete un certo concetto del commercio, mia cara!... Foste almeno venuta voi a domandarmelo, il favore!

— Non avreste voluto concedermelo. Sareste stato capace di figurarvi che fui io a macchinar la cosa, e siccome non mi mostrai sempre con voi gentile...

— Ah, esclamò il signor Dulaurier, la cui grossa faccia doveva, senza dubbio, essersi rasserenata, lo riconoscete o brutta, piccola inglese!...

— To', un momento fa ero bella! e quanto alla piccolezza, sono più alta di voi di quasi tutta la testa!

— Ah, se voleste dirmi cosa vi sia dentro la vostra testa, e se voleste venire da me stasera perchè abbia a misurare se davvero siete tanto più alta di me!

— Signor Dulaurier, non insistete su questo punto, ella rispose col tono più dignitoso. Non voglio cagionare la più lieve pena a mio marito.

— Vostro marito!... vostro marito!... Pretendereste darmi ad intendere che fu per cagion sua se avete sdegnato, sì inaspettatamente l'amore d'un uomo, che altro non domandava se non di consacrarsi a voi anima e corpo?

« Alice mia, non sai che t'adoro sempre, nonostante il male che m'hai fatto?... Il tuo abbandono m'ha valso quasi una congestione!

— Va là, gioia mia!... disse ella compiendo la frase con qualche cosa che poteva anche essere un bacio.

Ma nel medesimo tempo, i lineamenti di lei assunsero l'espressione più ironica, e mentre stringevasi nelle spalle, mormorò fra sè:

— Vile!... Son tutti uguali. V'hanno appena reso un servizio, che ne pretendono il pagamento.

Ripigliò quindi colla massima calma:

— Bisogna siate ragionevole, ora, mio caro!

— Eh, via, esclamò egli di malumore. Vorreste farmi credere che è per vostro marito che mi raccomandate la saviezza?

— Non fu per lui forse che sono andata a cercare in Inghilterra il danaro, appena m'ha confessato la... corbelleria da lui commessa?

— Dite piuttosto il falso... il delitto!

— Via, non esagerate, signor Dulaurier! Se le nostre due case avessero conservate le loro buone relazioni, non avreste di sicuro rifiutato a mio marito di trarre su di voi la piccola somma di cinquemila lire!

« La sua imprudenza consiste solo nell'aver aggiunto la parola « accetto » per ottenere più facilmente lo sconto della cambiale.

« Come vedete non correvate alcun rischio, poi che avete già intascato il danaro; e non dubito punto che ci restituirete l'effetto.

— Venite a prenderlo, bella mia!

— Amo credere, ella rispose, vezzeg-

dovuta sovratutto al Walras, al Fisher, all'Edgeworth, al Marshall, al nostro Pareto.

Qui il Pantaleoni si addentra in un'esposizione analitica della dottrina della formazione dei prezzi pei beni *complementari* e pei beni *strumentali*. Vi sono merci unite, pressochè indissolubilmente, nel consumo: ad es. il caffè e lo zucchero, una parte del vestiario ed un'altra, il capitale e il lavoro per ottenere un prodotto: sono beni complementari, l'uso dell'uno deve accompagnarsi a quello dell'altro, e il prezzo dell'uno reagisce su quello dell'altro. Così vi sono merci di consumo rivali fra di loro: il vino e la birra, il caffè e la cicoria, la luce elettrica e il gas, ecc., ecc. Anche qui i prezzi reciproci sono in necessaria relazione.

Lo stesso fenomeno si verifica nella produzione: non potete produrre gas senza produrre del *cok*, ogni prodotto dà necessariamente dei rifiuti, spesso utilizzabili, ecc. E come v'è la connessione, v'è la rivalità fra i diversi beni nella produzione: il risparmio impiegato in un dato modo non può più servire, contemporaneamente, in un altro; il lavoro applicato ad una data produzione è tolto ad un'altra. *Anzi, il fatto è generale:* nelle spese pubbliche vi è una vera concorrenza tra le diverse forme di riparto per l'uno o per l'altro scopo. Come si risolve il problema dell'uso di tutti questi beni, nelle diverse proporzioni? Lo si risolve cercando la *soddisfazione massima:* facendo sì che ogni quota sia utilizzata in modo da procurare il massimo risultato col minimo sforzo, ma tenendo conto dell'equilibrio di tutti gli elementi che entrano in gioco.

Il Pantaleoni applicò la teoria alla *distribuzione della ricchezza;* e il riferire qui lo svolgimento compiuto della tesi non è possibile.

Egli constatò che alcune poche e recenti statistiche hanno stabilito che la ricchezza nella società si ripartisce in modo che il numero dei molto poveri e dei molto ricchi è scarsissimo: i più stanno in mezzo. La forma della società non è una piramide che da una base larghissima salga ad un vertice: è piuttosto un fuso o una trottola.

Questa forma si può considerare — secondo le ricerche del Pareto — come costante, anche nelle più diverse costituzioni sociali. Curiosa osservazione: anche classificando gli uomini da altri punti di vista per esempio la forza fisica, la resistenza o la velocità in una gara, la statura, ecc., si hanno gli stessi risultati. Alcuni pochi agli estremi: la massa in mezzo. Dunque questa disposizione non è *casuale*: è collegata a cause complesse, storiche e fisiologiche, che non sarà possibile indicare oggi particolarmente, ma che non si possono negare. Di qui si deduce: non si può elevare il *minimum* dei redditi in un paese nè diminuire le disuguaglianze senza elevare la somma totale della ricchezza. Formula più scientifica del noto aforisma: la questione sociale è sopratutto questione di *produzione*.

Il Pantaleoni accennò anche alle più recenti ricerche di *semiotica economica;* qual è il valore dei sintomi in economia politica? Quale ad esempio il significato del rialzo dei cambi, ritiro dei depositi dalle banche, dell'emigrazione e delle disoccupazione, dell'abbandono delle terre? Quale il significato dei fatti opposti? Dei fatti contradditori, apparentemente, fra loro? L'ideale sarebbe di costrurre un *dizionario semiologico*, che permettesse di diagnosticare lo stato di una data società, di prevederne le crisi, gli eccessi e le deficienze in ogni senso...

I gruppi economici si collegano e si riuniscono pel massimo rendimento. La vita è una continua trasformazione di energia economica. I capitali passano, come il lavoro, da un impiego all'altro, le aziende mutano di dimensione, in relazione allo scopo, la tecnica è in continua trasformazione, la popolazione aumenta, diminuisce, emigra, la moda, i gusti, i capricci degli uomini cambiano: è un *dinamismo* continuo: ma questo dinamismo ha un *costo;* e le mutazioni possono essere tanto rapide da non permettere di ammortizzare questo costo. Così una società *dinamica* costa — e quindi lavora — molto di più di una società *statica*. La concorrenza, che è il massimo di questi impulsi, e che il Pantaleoni concepisce in termini generalissimi, costituisce una enorme causa di questo costo: una invenzione dopo l'altra, un prodotto invece dell'altro, una macchina al posto della mano d'opera: è una vibrazione continua.

Ecco perchè nella media degli uomini c'è un vero terrore per il dinamismo, e si preferisce una situazione statica. Il Pantaleoni collega a questo fatto la tendenza verso la burocrazia, la pensione, il posto fisso e sicuro, anche se scarsamente retribuito, la uniformità di questi... Per lui il socialismo, nelle sue varie forme, è più un fenomeno statico che dinamico.

Tuttavia, conclude, pare che, a periodi sufficientemente lunghi, il dinamismo rappresenti il mezzo di raggiungere un *maximum* di felicità economica.

Ma non ha detto questo, che subito si domanda: E del resto, è forse necessario che le forme di felicità umana siano quelle preferite dagli economisti?

Ogni società ha un suo ideale; si può sacrificare la ricchezza alla libertà politica, alla cacciata dello straniero; si può sacrificare a un ideale religioso; si può anche preferire di spegnere a poco a poco la società, come accade là dove la procreazione diminuisce sempre più. Il mondo nella storia e nella vita, è infinitamente vario, e la economia politica non ne studia che un lato...

Qui finiva, come il Pantaleoni la chiamò la *pellicola cinematografica;* le mani inguantate delle signore congressiste salutarono di un applauso l'oratore, le teste accademiche s'inchinavano ad un atto di ossequio discreto, i giovani dubitavano, analizzavano, discutevano.

E moltissimo vi sarebbe a dire sulla tesi magistralmente svolta dal Pantaleoni, che sopratutto lasciò l'impressione della profonda unità della scienza economica. Ma io pensavo (e spero aver altra volta occasione di spiegarmi più chiaramente) a certi versi del Marradi:

O gran Gauthier, miracolo d'artista,
Che le tue ruine preziose incidi
Nel più candido marmo statuario
Che gelido silenzio in quella trista
Serenità lunare in cui sorridi
Nella freddezza del tuo marmo pario!

Che volete? L'aria era limpida, ma così rarefatta! E c'era proprio la penombra di un'alba lunare.

Arnaldo Agnelli

DISGRAZIATA FINE DI UN FERROVIERE

Ci telegrafano da Bologna. B.):

L'acceditore ferroviario Macaferri Alberto, di anni 27, rimase schiacciato sotto una macchina nel deposito. Si crede che sia precipitato dalla macchina, nel momento in cui usciva dalla tettoia.

Spunti ed appunti

San Michele: la data è ambrosiana, ma l'avvenimento è mondiale. Sgomberare vuol dire, per taluni, salire, per altri, discendere. Spesso sale chi scende, e viceversa. Ma per molti è andare verso il buio. L'umanità ha sempre avuto e avrà sempre, forse, i suoi sperduti. Li piange, ma cammina troppo in fretta per raccoglierli.

Non sempre però chi lascia la vecchia casa senza aver trovato la nuova, è uno sperduto. Qualche volta è semplicemente un buon padre di famiglia. I proprietari di casa, che una volta proibivano soltanto i cani e i gatti, oggi proibiscono anche i figlioli; li proibiscono in un unico articolo di contratto che per le bestie è molto lusinghiero. Vogliono il matrimonio legittimo — sindaco e parroco — ma respingono la prole. Questo non va d'accordo con la logica e neppure col Vangelo, ma è in perfetta regola col Codice civile.

Non tutti però. Alcuni chiedono il numero dei bambini, ma, saputolo, non si rabbuiano. I bambini sono la festa degli occhi, la benedizione delle famiglie, la fine ultima della vita. L'aspirante inquilino respira e il proprietario stende il contratto. Tutto bene, dunque? Sì, tutto; soltanto il prezzo d'affitto aumenta in proporzione del numero dei bambini. Oltre a tutto il resto, questi servono anche ad aumentare il reddito dello stabile.

Molta richiesta e poca offerta rincarano il valore: è vecchia legge economica, buona per tutti i mercati.

Sinite parvulos... ammonisce il Nazareno. Ma dopo diciasette secoli insegnava Tomaso Roberto Malthus, filosofo e prete.

Del resto, Cristo non era proprietario di case.

Gulliver.

L'arrivo a Firenze degli sposi Toselli

La «mèsalliance» di Londra.

Non si apre giornale che tosto non salti all'occhio il titolo in carattere speciale: «Il matrimonio della ex arciduchessa Luisa di Sassonia col pianista Toselli.» E tutti i fogli sciorinano le lunghe cronache, con un esagerato lusso di particolari, con dettagli minuti e spesso di nessuna importanza.

E purtroppo, nella smania del particolare e nella foia dell'intervista, si varcano anche i limiti: e quando la notizia manca, si sostituisce l'apprezzamento, il giudizio che può anche esser meno gradito.

Infine si tratta di una donna che vuole dalla vita una grande gioia: una sola: quella dell'amore e per ottenerlo rinunzia a tutto, a tutti. Nè onori, nè titoli, nè ricchezze, nè famiglia, nè figli. Per l'amore essa fugge col maestrino di francese e quando questi l'abbandona, essa dopo aver tentato di riavere il cuore, il cuore dei figli che il marito severamente appena le concede di abbracciare, ritorna a sognare, a sperare, a intesser fila, ad amare.

E perchè non le accada come al maestrino essa sposa l'artista, il suonatore, suo orami davanti alla legge.

E i figli? Certo la pagina qui è meno bella, ma chissà che se la pietà avesse fatto sentire più alta la voce, chissà se ora Luisa non vivrebbe ignorata, lieta soltanto, nell'isolamento, di potere ancor tutto godere dell'amore dei nati da lei.

Ahimè! la si minacciò, la si minaccia di toglierle anche la piccola Monica, la colpirono anche riducendogli gli assegni, le fecero ben sentire che l'ostacolo che la separava dai figli era troppo alto.

Ebbene, essa si è ribellata e poichè la speranza cantava ancora nel suo cuore le gaje canzoni, essa ha voluto ricominciare a vivere ricercando la gioia fin qui negatale di un amore alto, intenso, ricco di sorrisi, caldo di poesia. Chissà?..

IL MUSICISTA ENRICO TOSELLI

Il Toselli, secondo le informazioni, è un giovane di molto ingegno, è un finissimo interpretatore musicale, ha dato fin da giovanissimo concerti che gli valsero molti onori e elevatisimi compensi, è colto come pochi fra i cultori della musica e parla e scrive correntemente sette od otto lingue, è ricco, e se il suo nome in arte non è notissimo gli è perchè a parte la giovanissima età il suo temperamento fa di lui un uomo meno indicato ad esporsi al giudizio delle platee, il più delle volte incompetenti. Ma di lui dicon bene e colleghi e maestri e, particolare degni di nota, tutti son concordi nel dirlo un lavoratore, un tenace studioso che sa anche rimanere tutti i giorni per molte e molte ore al tavolo di studio ed al panoforte.

Egli ha 24 anni, essendo nato il 13 marzo 1883 a Firenze,ed è pronipote del Toselli, lo storiografo nizzardo. Il padre, ex ufficiale nell'esercito italiano, quando avvenne l'annessione di Nizza alla Francia optò per l'Italia e si stabilì in Firenze dando lezioni di lingue.

L'Enrico si fece notare fin da bambino per le eccezionali attitudini alla musica ed ai concerti che diede, ai quali assistettero principi e regnanti fra cui la stessa regina madre. Fece parecchie *tournée* in America, in Egitto, suonò a Montecarlo, a Nizza, dappertutto raccogliendo larga messe d'applausi.

Si dice che abbia anche scritto qualche buona pagina musicale, ma è a ritenersi che più che uno scrittore egli sia un interpretatore che se già ha raccolti elogi, potrà continuando a studiare, salire a grande altezza nel mondo nell'arte e guadagnarsi bella fama col proprio valore e non per la luce che possa irradiare sul nome suo da una corona.

La polizia sassone a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 27, notte. (P.):

Sono giunti a Firenze un commissario della polizia sassone e due agenti segreti coll'incarico di rintracciare ad ogni costo la piccola Monica e strapparla anche a viva forza alle persone che l'hanno in custodia. Mi risulta che un impresario si è recato dai genitori del Toselli ai quali ha fatto delle offerte vistosissime perchè incitino il loro figli a fare colla principessa Montignoso una tournée artistica mondiale!

Il padre e la madre del Toselli sono giunti questa notte alle 11 e minuti da Pracchia e hanno ripreso possesso del loro appartamentino in via Lamarmora.

Alla stazione furono assaliti da un gruppo di giornalisti, che desideravano delle informazioni sugli sposi, ma i coniugi Toselli irritatissimi gridarono loro che tutto quanto si va stampando è assolutamente falso. Dal loro contegno e dal modo col quale cercarono di schermirsi dalle domande stringenti dei presenti, si può arguire che la contessa e il suo giovane marito siano attesi di momento in momento a Firenze. È confermato che il Toselli conobbe la contessa in casa di una maestra di musica che si dice sia la signora Medea Polli. Vari egregi maestri che ho intervistati, fra i quali il Bimbon e il Gastaldon mi hanno dichiarato che da qualche tempo il Toselli non era più per loro l'amico di una volta. Si crede che il giovane cercasse con questo isolamento di allontanare ogni sospetto sui suoi rapporti con la contessa di Montignoso. Intanto si fanno le più pazze supposizioni circa il nascondiglio della principessina Monica, e si dice che essa non sia più a Firenze, ma a questo proposito ho delle forti ragioni per credere il contrario.

Numerosi giornalisti si trovano alla stazione in permanenza, e si può dire che non un viaggiatore ne esca senza essere attentamente scrutato dal capo alle piante. Questa sera si era sparsa la voce che gli sposi, discesi ad una stazione o due prima di Firenze, fossero giunti in città sulla famosa Mercedes che per poco non mandò la principessa a gambe levate circa un mese fa al Viale dei Colli. Assunte informazioni, la voce mi risultò priva di ogni fondamento. Evidentemente la contessa ed il Toselli sono ancora in viaggio.

La contessa di Montignoso e gli suoceri.

Ci telefonano da Firenze, 28, sera. (P.):

La contessa di Montignoso è arrivata col marito col treno delle 6.38.

Il Toselli si è sporto dal finestrino dello *sleeping-car* chiamando affettuosamente la propria mamma. Quindi è disceso seguito dalla contessa Montignoso che si buttò al collo del suocero e della suocera baciandoli affettuosamente.

Seguiva subito dopo la *bonne* che recava in collo la principessina Monica. La cameriera dette subito mano al facchino a ritirare le valigie mentre il vecchio signor Toselli prendeva in braccio la bambina e la baciava affettuosamente.

La contessa di Montignoso vestiva un elegante abito grigio con cappello adorno di un velo azzurro da viaggio; essa sorrideva e si mostrava lietissima.

Il Toselli aveva un abito grigio da viaggio a scacchi neri; portava un berretto da *touriste* dello stesso colore, cravatta rosso fiammante. La contessa domandò se era giunta la sua automobile, ma avuta risposta negativa ordinò una vettura. Mentre il facchino eseguiva l'ordine la piccola Monica e la contessa venivan fatte segno alle premure dei coniugi Toselli.

Quando la comitiva stava per uscire dalla stazione l'Enrico Toselli si accorse di avere lasciato il suo soprabito nel carrozzone, ma tosto un ferroviere di servizio che l'aveva ritrovato glielo riportava.

Uscendo dalla stazione il professore Toselli dava il braccio alla contessa di Montignoso, mentre l'Enrico dava il braccio alla propria madre la quale teneva per mano la principessa Monica.

La coppia si reca a Fiesole.

Compiute le operazioni di dogana la contessa ed il pianista Toselli salirono in una vettura colla bambina; nell'altra carrozza presero posto gli suoceri. Le due carrozze partirono per la stessa direzione perchè la via Lamarmora segue la linea per andare a Fiesole. Nella via Lamarmora le due coppie si lasciarono salutandosi affettuosamente dagli sportelli delle carrozze. Gli suoceri si recarono nella loro casa, la coppia proseguì per Fiesole.

Quivi giunti la contessa e Toselli presero alloggio al *restaurant* dell'*Aurora* di proprietà del signor Ponti il quale aveva dietro espresso ordine affittato un villino del quale gli sposi andranno in possesso il 1.° ottobre.

Il villino porta il poetico nome di *Beatrice*.

La coppia dopo aver preso un po' di riposo fece colazione con panini, lattemiele, ecc.

I timori per la piccola Monica.

Intanto la contessa si fece premura di chiamare il brigadiere dei carabinieri Giuntini avvertendolo che girano persone sospette che si credono incaricate dal re di Sassonia di rubare la principessina.

Fatto questo e riposati un po', i due coniugi col tramvai delle 10 si recarono borghesemente a Firenze per andare a colazione dagli suoceri Toselli dove si trattennero e dove si trovano tutt'ora.

Del loro arrivo i coniugi Toselli avevano dato avviso al signor Ponti con un telegramma che fu recapitato solamente questa mattina.

I Toselli appariscono freschissimi e per nulla affaticati dal lunghissimo viaggio.

Oggetto delle cure e delle raccomandazioni di entrambi è sopratutto la piccola Monica la quale è affidata specialmente alle cure della signora Ponti consorte del proprietario del ristorante *Aurora*.

Il Toselli padre mostrò di interessarsi vivamente alle sorti della bambina ed ha aggiunto le sue preghiere a quelle della nuora presso il brigadiere dei carabinieri perchè eserciti un'attiva vigilanza.

Il villino Beatrice.

Il villino è situato in una delle più belle posizioni di Fiesole, è fornito di tutto il *comfortable moderno*, luce elettrica, ecc., vi sono numerosi giardini e un bel boschetto. L'alloggio venne ammobiliato con squisito lusso per cura della signora Beatrice Ponti, dalla quale il villino prende nome.

La contessa di Montignoso ed il signor Toselli si mostrarono seccatissimi delle continue domande di interviste da parte di numerosi giornalisti, interviste che del resto non furono mai concesse.

Un' interessante intervista con Toselli

Sua moglie è una cara e affettuosa donnina.

Ci telegrafano da Firenze, 28 sera. (P.):

Il *Nuovo Giornale* reca: Nel pomeriggio il pianista Toselli uscì a piedi per le vie di Firenze. Lo incontrarono varie conoscenze e i *reporters* dei giornali cittadini. Interrogato, raccontò della esecrata insistenza dei giornalisti inglesi, che lo svegliarono persino di notte.

Disse di premergli sovratutto che la stampa italiana smentisca le informazioni propalate dalla stampa austriaca che la contessa fosse in istato interessante.

— Loro stessi, soggiunse, trovandosi stamane alla stazione, avranno potuto constatare, vedendo mia moglie e il suo aspetto, quale fandonia fosse la notizia d'una avanzata gravidanza.

Toselli parlando della contessa di Montignoso la dipinge cara e affettuosa moglie e madre.

Interrogato sui propositi che essi hanno circa la tutela della piccola Monica, non volle manifestarli ma rispose con intenzione:

— Ricordino che Luisa è la più tenera e affettuosa madre che si possa immaginare.

Circa la sua *tournée* all'estero, non volle dir nulla, lasciando capire che avverrà, ma che ha interesse a tener nascosto il giorno della partenza e destinazione, in causa appunto della principessina Monica.

Toselli smentisce l'attitudine di sfida contro il re di Sassonia, attribuitagli da un giornale inglese.

Le preoccupazioni dimostrate dai coniugi Toselli, appena giunti a Fiesole, richiedendo la tutela dei carabinieri, dipenderebbero dal fatto ormai accertato che la polizia è informata della presenza a Firenze di emissari della Corte sassone, che si trovano travestiti da gran signori in un primario albergo.

LA GIORNATA DEGLI SPOSINI

Ci telegrafano da Firenze, 28, sera. (P.):

Le smentite del prof. Alberto Toselli, padre dello sposo, alle notizie dei giornali erano per lo meno inutili, poichè il pienissimo accordo fra suoceri e sposi dimostra l'antecedente pienissima intesa.

La contessa ed Enrico Toselli parlano sempre in francese. La piccola Monica, all'arrivo, si trovava con due bonnes da oltre un anno al servizio della contessa.

L'albergo «Aurora» è piantonato giorno e notte da due carabinieri. Gli sposi portarono seco quindici grossi bagagli.

Oggi piove dirottamente. Cionostante alle ore 11 gli sposi si recarono a conferire coll'avvocato Gabrielli, consulente legale, per ciò che riguarda il patrimonio posseduto in Toscana, dall'ex arciduca Ferdinando, padre della contessa Luisa.

Alle ore 17.30 i coniugi tornarono a Fiesole avendo ordinato il pranzo per le 18. La principessina Monica è guardata a vista e dorme già a quest'ora nel suo lettino.

TIMORI DI RAPIMENTO DELLA PICCINA

Gli sposi in tramway.

Ci telegrafano da Firenze, 28. (P.):

La principessina sta benissimo e si mostra affezionata al suo nuovo papà.

I coniugi col tramway delle ore 10 arrivarono a Firenze per far colazione presso i suoceri Toselli in via Lamarmora. La contessa era vestita di grigio con un cappello «violette», Toselli aveva cambiato il berretto con un cappello a cencio impermeabile. Erano entrambi elegantissimi.

Torneranno a Fiesole nel pomeriggio per dare ulteriori disposizioni circa il possibile ratto della principessina, affidata ad una governante tedesca.

I rigori della polizia di Dresda.

Ci telegrafano da Vienna, 27, notte. (W.):

Si ha da Dresda: La polizia costrinse i librai a ritirare dalle vetrine i ritratti della Montignoso e di Toselli e proibì agli strilloni di gridare nelle vie le notizie sul matrimonio della Montignoso.

Il Consiglio dei ministri deliberò di mantenere un segreto rigoroso su tutte le pratiche che si faranno per riavere la bambina.

Alla signora Toselli si useranno tutti i riguardi.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):

Il Consiglio dei ministri di Sassonia si è riunito ieri sotto la presidenza del re, per prendere nuove disposizioni, rese necessarie dal recente matrimonio della contessa di Montignoso, nei riguardi del suo appannaggio. L'ambasciata di Germania a Londra aveva già ufficialmente annunciato il matrimonio alla Corte sassone.

Secondo il *Lokal Anzeiger* il re di Sassonia avrebbe dichiarato che egli continuerà a pagare alla signora Toselli lo stesso appannaggio della contessa di Montignoso, benchè non sia per nulla costretto a farlo. Quanto alla principessa Pia Monica, essa dovrà immediatamente essere fatta rientrare in Sassonia. Per ragioni facili a comprendersi la bambina non sarà condotta subito presso la famiglia reale, ma essa sarà affidata ad una famiglia distinta, non ancora designata dal re. Se la signora contessa non acconsentisse a restituire subito la principessa Monica, la polizia d'Italia interverrà per reclamarla. Nessuno sarà mandato da Dresda a Firenze per rintracciarla.

Le altre deliberazioni verranno prese a seconda dell'attitudine che prenderanno gli sposi e nel modo con cui si comporterà la signora Toselli.

Ingenerale alla Corte di Dresda si considera la contessa Montignoso come una persona privata alla quale non c'è alcuna ragione di fare un trattamento speciale. Tuttavia il re vuole che verso di lei si agisca col massimo riguardo.

Le variabilità dell'umore del re di Sassonia

Il dispaccio della Montignoso alle donne sassoni – Ella non lascerà mai la figlia.

Ci telegrafano da Vienna, 28, sera. (W.):

Si ha da Dresda: Il re si mostra di un umore molto variabile, dapprima inclinava all'indulgenza verso la Montignoso, poi diede in escandescenze, perfino nel Consiglio dei ministri, sdegnato pel vedersi sempre fatto argomento di chiacchiere.

Però quando i ministri insistettero per una azione energica, il re raccomandò di usare i massimi riguardi alla signora Toselli e di non lasciarle mancare il denaro.

Si dice che il re sia preoccupato della minaccia della Montignoso di difendere la bambina fino all'estremo, anche a costo di pubblicare rivelazioni scandalose sulla Corte di Dresda.

La lega delle donne sassoni, intitolata al nome della Montignoso, ha ricevuto dalla Toselli un telegramma annunciante il suo matrimonio, nonchè la dichiarazione che non restituirà la bambina a nessun prezzo alla Corte reale.

Alla Corte si comprende quanto sia pericolosa ed impopolare questa lotta contro una madre che vuol tenersi la sua creatura, perciò si procede con molta cautela.

Le *Leipzeger Nachriten* hanno da Dresda: Il re considera chiusa per sempre la vertenza colla Montignoso. Egli prova soltanto sincera pietà per l'infelice che gli donò così adorabili creature. Il re per distrarsi partì per le cacce a Pillnitz.

LE COMMEDIE dell'ex-arciduca Leopoldo.

Un suo telegramma contro Toselli.

Ci telegrafano da Vienna, 28, sera. (W.):

Il *Volksblatt* dice di sapere da fonte competentissima che Leopoldo Voelfling, dopo ottenuto il divorzio dalla canzonettista Adamovich, col pretesto piuttosto futile che questa è dedita al regime vegetariano e che ciò gli dava fastidio, iniziò delle pratiche per riottenere il grado arciducale ed essere reintegrato in tutti i suoi diritti come membro della casa imperiale.

L'intercessione di altissimi personaggi era già riuscita a persuadere l'imperatore di usare indulgenza e fare eccezione per questo unico caso dalle regole intangibili dello Statuto della casa imperiale, ma recenti manifestazioni del Voelfling, approvanti il contegno della sorella, contessa di Montignoso, causarono un profondo disgusto nell'imperatore, che abbandonò l'idea di perdonare all'ex-arciduca.

Ora questi tenta di riparare alla imprudenza commessa facendo pubblicare nei giornali viennesi questo telegramma: «Purtroppo conobbi Toselli di sfuggita a Nizza e gli proibii di importunare mia sorella. Ammonii inutilmente anche questa nel gennaio scorso. Tiselli si vanta a torto della mia amicizia.»

LA MANIA SUICIDA di un impiegato di banca.

Ci telegraf. da Bassano Veneto, 28. (D.):

Vicino alla polveriera vecchia fu rinvenuto il cadavere del giovane trentacinquenne Andrea Sonoch, impiegato presso questa banca di Vicenza. Lo sciagurato si uccise con un colpo di rivoltella alle tempia. E la mania del suicidio che deve averlo spinto al triste atto, poichè egli già aveva tentato altre due volte di togliersi la vita.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Se è da riprovarsi l'insistenza con la quale, dopo aver punito un bambino, si vuol costringerlo a dichiarare che non farà più *così*, salvo poi a lasciargli ripetere il malestro, per tornar daccapo con la commedia delle vane promesse, non è certo da lodarsi il sistema invalso ancor oggi di consigliare o di indurre addirittura i figli, quando mancano, a chiedere perdono o a voce o per iscritto.

Può essere, è anzi nobile l'umiliarsi in seguito ad una colpa vera e riconosciuta, dimostrando in qualche modo il proprio pentimento, ma ciò, in generale, non è cosa da bambini. I piccoli uomini interpretano l'atto che son condotti a compiere, non come un primo passo verso il proprio emendamento, ma come una riparazione completa del fallo commesso. Dar la parola per essi è sciogliersi da ogni obbligo, non impegnarsi a far onore alla medesima. Procediamo guardinghi, e teniamo presente che non si pente, non chiede perdono, non si corregge che chi ha riconosciuto il suo torto. Prendiamo la via della persuasione e della necessità, via lunga, ma sicura. Con certa ostinata insistenza non faremmo che abituare i nostri figli a prendere con leggerezza le cose serie e metterli in condizioni di contraddire con le opere quel che proclamano con le parole.

Luigi Craici

Nota satirica del giorno

(Dall'*Uomo di Pietra*).

I DUE SAN MICHELI.

Quello dei proprietari,

e quello degli inquilini!

SCIARADA.

Se un colore è *primier*, par quasi nero,
È mascolino articolo il *secondo*
Fra i letterati puoi trovar l'*intero*,
Poeta, che lasciò gran fama al mondo.

Cecco.

Spiegazione della parola decrescente d'ieri:
SPIRA — PIRA-IRA.

IN CUCINA.

FAGIOLINI VERDI ALLA SVIZZERA. — Mondate mezzo chilogrammo di fagiolini verdi, tagliateli a pezzi e cuoceteli in acqua bollente salata. Cotti, scolateli e friggeteli nel burro, poi mescolatevi un cucchiaio di farina colorita a parte nel burro e bagnateli con poco brodo. Consumato questo, spruzzateli col sugo di un limone, conditeli con sale, pepe, noce moscata, e serviteli.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex deputato radicale Giacomo Panizza.

Ci telefonano da Vicenza, 28 sera. (F.):

Da Torino è giunta qui la salma del dottor Giacomo Panizza, ex deputato radicale al Parlamento italiano e uomo di provata fede democratica. I suoi funerali, che ebbero luogo stamane, riuscirono una vera manifestazione di cordoglio.

Il dott. Giacomo Panizza fu eletto deputato nel 1890, e alla Camera parlò più volte, specie sostenendo la causa dei maestri e della scuola laica. Non aveva che 57 anni.

LUIGIA POLESE-ROBOTTI

Venerdì è morta, a Milano, Luigia Polese-Robotti, madre del collega Enrico Polese. Il lutto del carissimo amico nostro è anche lutto d'arte perchè la veneranda signora spentasi nella grave età di settantacinque anni, era stata per lungo periodo di tempo parte viva della scena italiana, alla quale già la legava una discendenza illustre.

Ella era figlia di Luigi e di Antonietta Robotti, e coi genitori aveva incominciato a recitare nella gloriosa Compagnia Reale Sarda seguendoli poi quando si unirono in società con Gaetano Vestri che la fece sua moglie.

Recitò col Vestri nelle compagnie Feoli e Bellotti-Bon. Morto il Vestri continuò la carriera prima nella compagnia Bonazzi, poi in quella Trivelli. Nel 1866 fu a Napoli con la Sadowski e il Maieroni, nel 1868 si unì allo Zoppetti e alla Vitaliani. Si sciolse dai suoi impegni per passare a seconde nozze col dott. Icilio Polese-Santarnecchi, fondatore e direttore del foglio teatrale milanese *L'arte drammatica*.

Nel 1870 abbandonò le scene dopo di avere per qualche tempo sostituito la moglie di Alamanno Morelli, e da quel tempo si dedicò intieramente alla vita di famiglia prodigandovi i tesori del suo carattere affettuoso e dolce e sopravvivendo di parecchi anni anche al secondo marito.

Ai figli, e in particolar modo all'amico nostro Enrico Polese, condoglianze vivissime.

---

giando anche dall'estremità del filo telefonico, che avrete la galanteria di venirmelo a portare.

— Ma... eppoi?... eppoi, bella Alice, mi promettete che?...

— Siate, anzitutto, galante fino all'estremo!

— Zitto! zitto!... disse Dulaurier sottovoce. È qui il mio socio.

— Insomma, calcolo su di voi, non è vero? insistè la giovane.

Il filo telefonico le recò solo la seguente risposta che la fece scoppiar dalle risa:

— Perdio, signorina, il mio è il numero 102-80. Vi siete sbagliata quindi, e non è la prima volta. Che vi frulla oggi per la testa?

Fortuna che le commesse del telefono hanno buone spalle!

* * *

In quel momento l'uscio dello studiolo s'aprì a mezzo, e pel vano Giustina sporse il foglietto azzurro, dicendo:

— Ecco, signora.

Alice lo prese febbrilmente.

— Aspettate; andrete subito a impostarlo.

Indi con scrittura disordinata, tracciò queste parole:

«Oh, no, tesoro mio, questa sera no, com'ebbi la debolezza di prometterti! Ti assicuro che non è possibile, e tu non ce l'avrai con me, poi che soffro tanto di non poter esserti vicina, non fosse che per un minuto!

«Per una sera ancora, forse anche per la giornata di domani, dovrai avere il coraggio di star senza di me; ma poi, ritornata libera, sarò tutta tua di nuovo, come spero sii tutto mio!

«T'abbraccio e bacio nel modo che sai!

«ALICE.»

Sfortunatamente, terminato appena che ella ebbe di scrivere l'indirizzo, la porta della bottega s'aprì, e Ruggero con passo greve, strascicante, si diresse verso il piccolo studio dove aveva subito scorto il profilo della moglie.

— Signora, il padrone!

— A voi, prendete, impostate senza indugio, ve ne prego!

Poi si alzò sorridente per ricevere Verneuil. Ma subito le svanì il sorriso, tanto era scomposta la faccia del marito, vacillante la sua andatura.

— Paga il cocchiere, egli disse, chè non ho avuto la forza di tornare a piedi.

— Giustina, pagate col danaro che vi ho dato. Una corsa soltanto, non è vero, Ruggero?

— Sì, egli rispose con voce mutata, una sola corsa. Ero giunto presso la Borsa, quando un improvviso malessere...

Dava una tal spiegazione per la serva ed anche per le operaje che potevano udirlo; ma il suo sguardo rimproverava già la moglie:

— Che m'hai obbligato a fare, sciagurata!

Le stringeva sì nervosamente la mano, ch'ella a stento potè svincolarsi per avvicinarsi a Giustina e susurrarle all'orecchio:

— Poichè dovete uscire, profittate per...

— Che le dici? domandò egli inquieto. Spero non la manderai a far qualche spesa, qualche commissione?

— Ha tante faccende cui sbrigare nel quartiere!...

— Le sbrigherà dopo. Ho bisogno che...

— Signor padrone, osservò la cuoca, la vostra colazione è messa in serbo... La signora ve la servirà...

— Ho ancor meno fame di prima, Giustina... Spicciatevi a pagare il conto al cocchiere e tornate a darmi un po' di thè... ben caldo e buono come siete usa a farlo.

— Te lo preparerò io, caro Ruggero.

— No, voglio che tu mi sia vicina!

Le prendeva di nuovo e febbrilmente la mano, la traeva nella saletta da pranzo; ma egli rimaneva sulla soglia, colla tenacità, coll'idea fissa d'un ammalato che ha chiesto qualcosa ad una persona e vuole che sia fatta solo da quella persona.

Non volle sedersi nell'unica poltrona che vi si trovava e che era abitualmente destinata a cullare gli ozi della moglie, se non quando udì l'andirivieni della cuoca nella cucina attigua.

— Allora con un filo di voce:

— Se non avessi avuto una fiducia salda, completa nell'avvenire, Alice, non avrei mai osato... Quanto fu d'uopo t'amassi, e quanto bisogna tu mi ami ormai, per farmi dimenticare una tale umiliazione!...

«Quell'uomo che osò guardarti un giorno... qui... in modo che poco mancò non me gli avventassi addosso, mi trattò da ladro, da falsario, perchè ha creduto davvero...

Che lamentevole ghigno ora sulle labbra di Ruggero!

— La frottola che gli ho spacciata... la combinazione... la frode, ha veramente creduto fossero opera mia; ha creduto avessi io redatto la cambiale e pensato di andare a chiedergliene l'accettazione; ha creduto che, messo alle strette da chi l'ha scontata, mi fossi deciso ad imitar la firma di lui, Dulaurier, sicuro com'ero di avere il danaro per l'epoca della scadenza.

«Dapprima m'ha risposto che ciò non lo riguardava affatto, che rifiutava assolutamente di pagar domani la somma, e che nessuna ragione gli impediva di denunziarmi subito al commissario di polizia. Poi qual mai riflessione avrà fatta? Che avrà osato sperare?

Avvolse la moglie d'uno sguardo tristissimo.

— S'è raddolcito... ha accondisceso a prendere il danaro... il tuo danaro, e non ha fatto troppe difficoltà quando ho avuto l'audacia di domandargli una ricevuta onde tutto fosse il più possibilmente in regola di fronte ad una cosa tanto irregolare... e m'ha promesso nel modo più formale che nessuno saprà niente della losca faccenda, neppure il suo socio, e ciò perchè è sempre lui il primo a recarsi allo studio, e i fattorini di banca entrano per tempo a portargli le cambiali in scadenza.

«Sarà dunque lui che pagherà, nasconderà l'effetto falsificato e che ce lo restituirà... Ogni pericolo è quindi rimosso... Ma pensa a quanto ho sofferto, Alice! Non ci vorranno molte emozioni pari a questa per atterrarmi, te l'assicuro!...

— Ecco il the, caro Ruggero, che ti riconforterà subito, disse la modista, che appariva assai commossa.

Senonchè, appena Giustina ebbe posato il vassoio sulla tavola, ella le fece segno d'andarsene, anche aggiungendo ad alta voce:

— Ora potete uscire per eseguire le commissioni che sapete.

Ma trattenne ancora la cuoca un gesto desolato del marito, il quale disse in tono supplichevole:

— No, no, non s'allontani!... Tu non sei robusta abbastanza... Sento non basterà ch'io prenda il the... Vedi come tremo... sono gelato... Bisognerà che Giustina t'aiuti a coricarmi... Non voglio ch'ella se ne vada...

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

GIRA-LA-GOBBA romanzo di GIULIO MARY, illustrato dal pittore ANTONIO BONAMORE. — Un volume in-4 grande di pagine 264, con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista. Prezzo L. **3.50**.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 4.a e 5.a).

STORIA NATURALE ILLUSTRATA del prof. *Michele Lessona*. — ANIMALI INVERTEBRATI. (Dispense 9.a e 10.a)

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 67.a e 68.a)

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. (Dispense 235.a e 236.a)

L'A-B-C DEL DISEGNO. — (Dispense ...)

IL RAGGIO VERDE di *G. Verne*. — (Dispense 8.a e 9.a).

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LA VITTORIA DI UN CAVALLO ITALIANO a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
La giornate di corse d'ieri a Maison-Laffitte ha avuto uno speciale interesse per l'intervento di parecchi rappresentanti delle scuderie italiane.
Nella prima corsa, *Premio Mancanares*, Gostaco del conte Scheibler è arrivato quarto. Nella corsa *Premio biennale di Maison-Laffitte* (20 mila franchi), Madrée, pure del conte Scheibler, è arrivata quarta. Al contrario nella successiva corsa *Premio de l'Escaut*, Telamon, della scuderia del conte Scheibler, è arrivato primo, battendo un lotto di forti concorrenti. Chiaromonte, dei fratelli Bocconi, nel *Premio del Tage* (10 mila franchi) è arrivato sesto.

Giurati che domandano il mantenimento della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
I giurati della seconda sessione di settembre delle Assise della Senna, ieri terminata, hanno rimesso al presidente della Corte un loro voto nei riguardi della pena di morte. Il voto dice: «La giuria della seconda sessione di settembre delle Assise della Senna, deplora che non si sia tenuto sufficiente conto delle decisioni dei giurì e della Corte e domanda, *a scopo di difesa sociale*, il mantenimento della pena di morte e la sua applicazione». Ventisette dei trenta giurati hanno approvato questo voto.
Un voto pure per il ristabilimento della pena di morte venne ieri approvato con tredici voti contro dieci, dal Consiglio Generale di Seine-et Oise. Il deputato, ex ministro, Berteaux, attualmente vice-presidente della Camera, aveva protestato con vivacità, ma inutilmente contro tale proposta, avanzata specialmente da consiglieri nazionalisti e reazionari.

INGHILTERRA

Il «record» dell'oceano.
Il secondo viaggio del «Lusitania»

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Il vapore *Lusitania* della Cunard Line è giunto stamane a Queenston da New York, compiendo la traversata in cinque giorni, quattro ore e nove minuti. Sebbene nella seconda giornata di viaggio presso i banchi di Newfoodland abbia avuto una forte nebbia e il vento contrario, il che ha ritardato in qualche modo la rotta, la nave ha potuto mantenere la velocità di 22 nodi all'ora percorrendo in media 525 chilometri al giorno, conservando così anche in questo secondo viaggio il *record* dell'Atlantico. Dopo avere scaricato una parte del suo carico il *Lusitania* è partito per Liverpool, dove giunse nel pomeriggio accolto da una grande folla plaudente.

IL NUOVO DIRIGIBILE dell'esercito inglese.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
In una remota valle della Scozia hanno luogo da una settimana degli interessantissimi esperimenti di un nuovo dirigibile dell'esercito inglese. Questo dirigibile che è una invenzione del signor Dunn, è lungo quindici metri e può portare un uomo solo per volta. Ha l'aspetto di una enorme farfalla, e per mezzo delle due sue ali si alza, si abbassa o rimane in posizione orizzontale a seconda della manovra. La parte inferiore composta del meccanismo si può paragonare ad un corpo assai lungo e sottile. Questa è almeno l'impressione che il dirigibile ha fatto a grande distanza, perchè nessuno ha ancora potuto vederlo da vicino, tanto l'inventore ci tiene a conservare per il ora il segreto.
Numerose sentinelle sono state collocate a tutti i passaggi nelle vicinanze del Parco dove hanno luogo gli esperimenti, con l'incarico di impedire il passo a chiunque. Persino i portalettere che prima per recarsi da un villaggio all'altro passavano in prossimità del campo, hanno ora dovuto cambiar strada. Gli esperimenti sono fatti dall'inventore alla presenza di tre ufficiali e di alcuni sottufficiali. Le esperienze dinanzi alle autorità non si crede potranno essere fatte prima del prossimo anno.

GERMANIA

La triste fine di un giovane principe.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):
Il principe Carlo Gustavo, il più giovane figlio del principe Massimiliano di Thurn e Taxis morì improvvisamente ieri sera al Club degli ufficiali del primo reggimento della guardia in seguito ad una disgraziato accidente.
Il principe che ha appena ventidue anni, si trovava da due anni in quel reggimento. Ieri sera aveva pranzato con parecchi ufficiali, e, dopo il caffè, tutti scesero nel salone terreno. Il principe che era l'ultimo della comitiva volle raggiungere gli altri, ma sulla scala perdette l'equilibrio, scivolò e cadde andando a battere colla testa contro un gradino di marmo con tanta violenza che il poveretto morì dieci minuti dopo.

Il successo del dirigibile Zeppelin.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (C.):
Si annuncia che il conte Zeppelin intraprenderà fra breve un lungo viaggio col suo pallone, accompagnato da due funzionari del Governo. Il successo del suo sistema è ormai fuori di dubbio. Egli ha raggiunto un grado tale di perfezione e di sensibilità nel suo dirigibile quale finora non è stato raggiunto da nessun altro. Le prove fatte recentemente presso Berlino alla presenza di parecchi competenti hanno dato risultati splendidi.

SVIZZERA

Avvelenato dai funghi.

Ci telegrafano da Bellinzona. (C.):
Nel villaggio Arosio (Lugano), certo Garletta Santino è morto per aver mangiato funghi velenosi. Suo figlio sopravvisse, grazie alla robusta costituzione.

Il secondo binario del Sempione

Ci telegrafano da Bellinzona. (C.):
La notizia propagata dai giornali, che, lavori del secondo binario del Sempione, è inesatta. Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie federali, decise difatti la questione di massima nello scorso luglio, ma essa deve essere esaminata dal Consiglio federale e decisa in ultima sede dalle Camere federali, dietro presentazione del solito messaggio che sarà presentato solo a dicembre.

AMERICA

QUINDICI MORTI in uno scontro ferroviario.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Telegrafano da New York che un terribile scontro avvenne tra un treno passeggeri e un treno merci sulla linea della Pensilvania a trenta chilometri da Avisbourg. Vi sono quindici morti e quattro feriti.

Un naufragio nelle acque americane

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Telegrafano da New York che giunge la notizia da Mobilla (Alabama) che presso le foci del Tombigny una nave è naufragata. Quasi tutti i marinai che la montavano sono rimasti vittime.

ASIA

Un massacro di missionari in Cina.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Si ha da Shanghai: Si segnala da Nan Kang Ksin una sollevazione di boxers. Parecchi cinesi convertiti e preti stranieri sono stati massacrati nel villaggio di Tanolli. Le case dei padri lazzaristi di Kan Tcheou sono state incendiate. Alcuni missionari hanno potuto giungere a Kiang Tcheou ove hanno chiesto soccorsi per telegrafo.

Un colossale incendio a Fu-Chou.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Si ha da Hong Kong: «Un telegramma da Fu-chou annuncia che un colossale incendio distrusse centinaia di case, imbarcazioni ed il *quai*. Si crede che l'incendio sia opera di incendiari per protestare contro l'impianto di un ufficio doganale a Kaison. Gli affari sono paralizzati. Si teme che vi siano numerose vittime.»

CENTO MORTI.
La città saccheggiata.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Si ha da Honk-Kong: «L'incendio a Fu-Ciu fu spento. Il deposito di petrolio esplose. Il fuoco fece un centinaio di vittime. I danni si valutano a 1.250.000 franchi. Il saccheggio continua in città. La cannoniera inglese *Robin* sorveglia il consolato. Tutti gli stranieri sono incolumi.

I disastri del maltempo

LA VASTITÀ DEL DISASTRO nel Mezzogiorno della Francia.
Villaggi sommersi - Strade ferrate distrutte.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
I telegrammi che arrivano dal Mezzogiorno della Francia non dànno che un'idea molto pallida del disastro immenso causato dall'innondazione. Quelli di stanotte, più regolari, sebbene le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sieno interrotte, permettono di farsi un'idea abbastanza chiara della penosa situazione di laggiù. Il salvataggio dei disgraziati che si sono rifugiati sui tetti delle case per sfuggire alla morte è cominciato. Una guardia campestre che si trovava su di un tetto col proprio padre ammalato, rifiutò energicamente di essere salvato per potere rimanere vicino all'infermo. Molti episodi di coraggio e di eroismo vengono segnalati, ma in modo così confuso che è impossibile segnalarli caso per caso.
A Montpellier la pioggia ha continuato a cadere per tutta la giornata accompagnata da tuoni e fulmini.
A Agde la situazione è grave. I treni procedono con ritardi enormi. Molte case vennero abbattute dalla furia e dalla violenza delle acque.
A Belarde l'acqua ha spostato di oltre dieci metri le rotaie della strada ferrata. Nelle case l'acqua raggiunge l'altezza di un primo piano.
A Soute l'acqua ha raggiunto per le vie e per le piazze un metro di altezza. A Poultan la stazione ferroviaria è completamente sommersa. Parecchie case minacciano di crollare.
A Canez il paese è per metà sommerso. Gli abitanti si sono salvati, dopo grandi stenti a nuoto. Lo spettacolo è terrificante. L'opera dei soldati prontamente recatisi sul posto è insufficente di fronte alla vastità del disastro.

Un quadro terribile della situazione nell'Herault.

Ci telefonano da Parigi, 27 notte. (P.):
Telegrafano da Agde che l'inondazione spaventevole che ha devastato il circondario dell'Herault, ha avuto delle conseguenze disastrose.
Nulla di simile si era visto dal 1875 in poi. Sono bastate poche ore per distruggere tutto il raccolto viticolo delle pianure che si stendono dalla spiaggia del mare di Cette a Beziers. Tutto il sud-ovest del dipartimento dell'Herault è stato rovinato.
Un telegramma da Montpellier conferma che l'uragano, le trombe d'acqua, le raffiche di vento e di pioggia caduta ieri hanno assunto proporzioni veramente disastrose. Moltissime sono le case danneggiate e gli alberi annosi schiantati. L'Herault è salito a quasi cinque metri di sopra del livello ordinario. Anche il fulmine ha prodotti gravi danni in parecchi paesi del dipartimento. In altri, il raccolto è completamente distrutto. La grandine caduta aveva raggiunto la grossezza di un uovo. In alcuni paesi intiere mandre di bestiame furono travolte dalle acque e annegarono miseramente. Si segnalano da molte parti atti di eroismo per salvare donne, fanciulli, e vecchi che di fronte all'irrompere impetuoso delle acque avevano trovato riparo sui tetti delle case.

Come risposta al Giappone gli Stati Uniti inviano la loro squadra corazzata nel Pacifico.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):
Telegrafano da New York al *Times*: Il presidente Roosevelt ha ieri formalmente dichiarato che la flotta delle corazzate americane andrà nell'Oceano Pacifico durante l'inverno. Roosevelt ha soggiunto che la questione del rifornimento di carbone non lo preoccupa affatto.
Il corrispondente del *New York Times*, trasmettendo questa notizia avuta certamente dopo un colloquio col presidente Roosevelt aggiunge che la crociera nel Pacifico è dovuta all'attitudine imperiosa che i giapponesi hanno assunto nelle relazioni diplomatiche. Il corrispondente aggiunge che il Governo degli Stati Uniti aveva esaurito tutte le risorse della diplomazia amichevole, cercando di uniformarsi al modo di vedere del Giappone, ma più gli americani si mostrarono compiacenti, più i giapponesi divennero esigenti. Ora venne finalmente il momento in cui bisognava prendere qualche misura che fosse come una risposta energica al Giappone. Questa risposta secondo il corrispondente, sarebbe l'invio della squadra delle corazzate americane nel Pacifico.
Bisogna notare che, tranne poche eccezioni, i giornali americani assumono attualmente un'attitudine aggressiva verso il Giappone e sopratutto un tono di disprezzo rilevando la calma che è subentrata al Giappone quando si seppe che le corazzate americane andavano nel Pacifico.

NEL MAROCCO

COME PROCEDONO A CASABLANCA le trattative di pace.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
Telegrafano da Tangeri che il ministro della guerra, El Guebbas, ha insistito nuovamente a nome del sultano Abd-El-Azziz perchè il ministro di Francia, Regnault, accetti di recarsi a Rabat. Il signor Regnault ha ricevuto l'autorizzazione del governo francese di aderire pure all'invito e di recarsi a trovare il sultano.
Un telegramma da Casablanca dice che il giardino del consolato di Francia era ieri il centro dell'attenzione di tutta la città. Vi si trovavano riuniti oltre al console di Francia Regnault, al generale Drude ed all'ammiraglio Philibert anche il caid dei Bedouna e i rappresentanti delle tribù venuti per trattare la sottomissione. Il sultano aveva mandato da Rabat l'ex pascià di Casablanca, il quale si era trascinato dietro gli ultimi esitanti delle tribù situate fra Casablanca e Rabat. Tutti questi emissari non hanno niente in contrario dall'accettare le condizioni imposte dalle autorità francesi, invece le frazioni dei Chaouias che sono le più vicine a Marrakech e che sono le più fanatiche e le più bellicose restano in disparte, cosicchè sembra che il paese finirà per scindersi in due partiti. Se, come tutto lascia prevedere, si finirà con una sottomissione parziale delle tribù, comincera per il Marocco un' era di guerre intestine e di razzie specialmente nei paesi dei Chaouias.
Le condizioni accettate dagli ultimi emissarî delle tribù sono le stesse imposte ai primi negoziatori. Gli ostaggi sono arrivati a Casablanca ieri sera prima del cadere del sole, e furono, come gli altri, internati a Dar-El-Maghzen.

Il generale Drude fortifica Casablanca, Raitsuli nominato caid di Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
Da Tangeri telegrafano alla *Petite République*:
Il generale Drude ha intrapreso sopra la linea delle colline che stanno dinanzi al campo francese, tutta una serie di lavori di difesa per mettersi al sicuro da ogni sorpresa. Tutti i punti strategici riconosciuti come importanti attorno alla città sono stati fortificati e delle trincee vennero ivi costruite. Si crede che le tribù sottomesse costituiscano il quarto dei belligeranti. È opinione che dei forti contingenti marocchini non si sottometteranno specialmente dopo l'arrivo nei pressi di Stett della mehalla inviata da Moulay Hafid. Gli uni dicono che questa mehalla sia sotto gli ordini di Moulay Rachid, gli altri che essa sia al comando del caid Corini. Questa mehalla si trova in condizioni pietose. I soldati sono mal pagati e l'artiglieria è composta solamente di qualche vecchio cannone del tempo più antico. Essa ha l'ordine di marciare su Rabat senza cercare di incontrare le truppe francesi. A Marrakech, Moulay Hafid prepara un'altra mehalla per partire egli stesso, ma il fratello del sultano dispone di assai poche risorse. Il caid Aissa nominato ministro degli Esteri a Tangeri da Moulay Hafid ha inviato una circolare ai corpi consolari di Mazagan ove si dichiara che Moulay Hafid unico sultano legale invierà una sua mehalla per calmare le truppe belligeranti degli Chaouias.
Le truppe però non hanno potuto partire, perchè molti soldati hanno vendute le loro armi. Moulay Hafid continua tuttavia a prendere sul serio la sua parte e oggi ha mandato una lettera a Raitsuli nominandolo caid di Tangeri, ed ha inviato un messaggio a Mennet, il quale era stato chiamato a sostituire Mohamed El Torres sotto il nuovo regime.

ABD-EL-AZIZ riceverà soltanto il rappresentante della Francia signor Regnault.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):
Telegrafano da Tangeri che il ministro inglese non venne invitato a Rabat dal sultano Abd-El-Azis, come pure si crede non saranno invitati quelli di Spagna, di Germania e nessun altro diplomatico, all'infuori del signor Regnault, ministro di Francia. Un'informazione da Mazagan dice che Bucker-Ben-Shaentuf e Marmet-Buarami sono arrivati in quella città provenienti da Marrakech. Importanti telegrammi, secondo un'altra informazione, sarebbero stati spediti al Governo tedesco da Moulay Hafid ieri sera.
Il *Petit Parisien* crede di sapere che Regnault approfitterebbe del suo viaggio a Rabat per presentare al sultano le sue lettere credenziali ciò che le circostanze non gli avevano ancora permesso di fare a Fez e sottomettere la lista delle riparazioni francesi.

GRAVI DUBBI SUL RICUPERO della "Principessa Jolanda"

Nel cantiere di Riva Trigoso - Doloroso contrasto - Un' intervista col cav. Serra - Il sistema che si adotterebbe pel ricupero - Notizie pessimiste.

Ci telefonano da Genova, 28. (C.):
Nel cantiere di Riva Trigoso, che, come già vi dissi, era stato chiuso, è ritornata la vita e numerosi lavoratori hanno ripreso l'opera loro, intorno al transatlantico *Principessa Majalda*, gemello della *Principessa Jolanda* miseramente affondato in questi giorni. E uno strano contrasto quello degli infiniti colpi di martello e del febbrile lavoro intorno ad un nuovo colosso del mare, mentre a breve distanza un'altra unità marina italiana giace in fondo a quel mare che essa doveva vittoriosamente solcare.
Il mare, anche oggi assai mosso, non ha permesso la discesa dei palombari, e io li ho trovati tutti riuniti presso il cantiere in attesa di ritentare ancora, per infinite volte, la prova.
Il direttore supremo delle operazioni di ricupero è, come è noto, il cav. Antonio Serra, il primo tecnico in Italia in materia di salvataggio di navi. Il Serra, che è nato nella professione (il padre era un palombaro che trovò negli abissi dell'Oceano la morte) ha avuto anche oggi una lunga conferenza con l'ing. Berlati della Società *Ancora*, con l'ing. Piaggio del cantiere di Riva Trigoso e col cav. Makenzie rappresentante delle Compagnie assicuratrici.
Erano presenti anche diversi tecnici. Dopo questa riunione il cav. Serra si recò a bordo della *Principessa Jolanda*, dove un gruppo di operai era intento a chiudere solidamente gli *oblot* della parte che emerge ancora dall'acqua.
Ho avvicinato il cav. Serra mentre entrava nella trattoria del Foro Romano e gli ho chiesto informazioni sul modo con cui si intende procedere al salvataggio della nave.
Le operazioni sono difficilissime e il piano sarebbe su per giù questo:
Collocare tre cassoni della lunghezza di trenta metri ciascuno al fondo della nave, la quale deve essere circondata poi da otto solide funi di acciaio riunite al bordo del piroscafo che emerge dall'acqua. La parte superiore del piroscafo per un'altezza di cinque metri: (due metri emergono dall'acqua e tre sono sommersi) dovrà essere sgombrata dal liquido elemento e colmata di aria compressa.
In tal modo il piroscafo secondo i calcoli fatti e, secondo tutte le probabilità, verrebbe ad acquistare una posizione verticale e così il problema si potrebbe dire risolto poichè tutto il lavoro si ridurrebbe allora a pompare l'acqua contenuta nello scafo.
Un tecnico inglese giunto ieri ha elogiato vivamente il piano del cav. Serra trovandolo assai pratico.
Se questo mezzo non riuscirà, ha proseguito il cav. Serra, si procederà allo scavamento del fondo presso poppa e presso prora in modo da far sì che il vapore, perdendo l'attuale centro di gravità, venga ad inclinarsi o da poppa o da prora e quindi conseguentemente ad innalzarsi.
Il cantiere di Riva Trigoso confezionerà i tre cassoni ma prima che tale lavoro debba essere definitivamente terminato per tentare la prova suprema occorrerà su per giù un mese di tempo.
Questa mattina il vapore si è abbattuto di tre gradi in senso favorevole.
La posizione attuale si spera non si modificherà fino a che non sarà intervenuta l'opera dei palombari. Le difficoltà del salvataggio sono costituite specialmente dalla incostanza del tempo e dalla topografia della spiaggia, che è completamente aperta e quindi esposta a tutte le oscillazioni del mare.
Secondo una notizia pervenuta al *Corriere di Genova* questa sera, il salvataggio sarebbe impossibile.
Però da quanto ho potuto arguire dalle cortesi informazioni del cav. Serra egli non dispera dell'impresa. È probabile per altro che essa sia protratta molto a lungo per le difficoltà che possono sopravvenire ad ogni minuto.

La nave verrebbe distrutta colla dinamite?

Ci telefonano da Genova, 28. (C.):
Mi consta che nella riunione tenutasi ieri nel cantiere di Riva Trigoso non venne presa alcuna deliberazione definitiva sul piano di salvataggio della *Principessa Jolanda*. Anzi finora si può dire che non furono iniziate, al di fuori di qualche parziale ricupero di materiale mobile, vere e proprie operazioni di salvataggio. Questo fatto sarebbe determinato anche dalla circostanza che non si sa da chi debba partire l'iniziativa.
Circolava questa sera a Genova la voce — che è da augurarsi non vera — che il piroscafo sarà indubbiamente demolito con la dinamite, non essendo ormai più possibile pensare al salvataggio. Troppe sarebbero le difficoltà sepcialmente visto lo stato attuale del mare, la mole enorme del piroscafo e la posizione in cui esso si trova.

LE ULTIME NOTIZIE.
Rinascono le speranze.

Ci telefonano da Genova, 28 sera. (G.):
Telegrafano da Riva Trigoso che, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali che già annunziarono l'abbandono di qualsiasi tentativo di ricupero, i tecnici che si trovano sul posto hanno buone speranze di riuscita.

Due illustri artisti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 28. (E.):
L'altra sera il re ricevette in privata udienza lo scultore Davide Calandra. Il valente artista pranzò coi sovrani.
Stamane giunse col treno delle 10.57 a Racconigi da Torino lo scultore Bistolfi atteso alla stazione da un cerimoniere con una vettura di Corte, che lo condusse a palazzo.
L'illustre artista si tratterrà qui qualche giorno ospite dei sovrani per eseguire dei lavori di scoltura per i quali era stato invitato.

CRONACA MILANESE

LA SCARSITÀ DEL DENARO

In questi giorni si verifica un fenomeno che sembrerebbe in stridente contrasto con la incontestabile floridezza delle industrie e dei mercati e dell'economia generale in Italia: la scarsezza del denaro e il conseguente rialzo del tasso d'interesse.
Il fenomeno peraltro — così ci spiegava ieri un competentissimo in materia — ha spiegazioni chiare e per nulla allarmanti.
Anzitutto, le cause d'indole e d'estensione generale: la crisi monetaria americana, prodotta dal grandissimo sviluppo industriale, e che determina forti richieste in Europa, specialmente in Inghilterra e in Francia — e bisogna tener conto anche degli enormi capitali che quest'ultimo paese ha impiegati in Russia: inoltre, il grande sviluppo industriale germanico, e il conseguente bisogno di valuta.
È nelle stesse condizioni della Germania, da questo punto di vista — condizioni felici, del resto, poichè si tratta di uno sviluppo industriale sano o vigoroso — si trova l'Italia.
Poi, ci sono le condizioni puramente locali e transitorie, per casa nostra; il momentaneo bisogno straordinario di denaro, pei mercati agricoli — uve e cereali — e per le grandi forniture ferroviarie.
— Sicchè, a non lontana scadenza, il nostro mercato monetario potrà risentire un sollievo dall'attuale crisi?
— Ecco: l'Italia, intanto, è già alquanto protetta dalle influenze generali di rincaro, per la sua valvola della moneta cartacea, che è sempre alla pari.
Tanto che il Governo potrà valersi della facoltà di legge, che lo autorizza a concedere agli istituti bancari l'eccedenza di 90 milioni d'emissione.
Poi, bisogna tener conto del fatto che l'Italia risparmia molto, oltre 750 milioni all'anno: che verrà il periodo delle esportazioni dei prodotti agricoli — delle rimesse degli emigranti — degli interessi di fin d'anno sui fondi pubblici, ecc. — e il denaro ritornerà a circolare in discreta abbondanza.
Sicchè — conclude il nostro informatore — proprio nulla di allarmante nell'odierno rincaro monetario.

IL CENTENARIO DEL CONSERVATORIO e il Duomo.

Concorso per musica da organo.

L'anno venturo, 1908, ricorre il centenario della fondazione del R. Conservatorio di musica G. Verdi e l'amministrazione della Fabbrica del Duomo per questa occasione apre un concorso per N. 10 pezzi di musica a due organi, riservato agli allievi diplomati dal R. Conservatorio stesso.
Detti pezzi, che potranno avere la forma di: Preludio e fuga, interludio, postludio, offertorio, communio, pastorali, toccata, tempo di suonata, fantasia, tema con variazioni, ecc., ecc., dovranno avere una durata minima di almeno cinque minuti e massima di dieci minuti circa.
Gli stessi dovranno essere composti esclusivamente per gli organi del Duomo di Milano, ed i concorrenti quindi prenderanno cognizione esatta della costituzione speciale di detti istrumenti.
È lasciata facoltà a ciascun concorrente di presentare più di un pezzo, però non oltre il numero di tre.
Ai dieci pezzi, che da apposita Commissione nominata dall'amministrazione del Duomo saranno giudicati migliori, verrà assegnato un premio di L. 100 (cento) cadauno, più una medaglia d'argento. Essi saranno eseguiti in apposita circostanza durante l'epoca dei festeggiamenti sopra indicati restando poi di proprietà esclusiva dell'amministrazione del Duomo.
Agli autori degli altri pezzi, che la Commissione ritenesse meritevoli di speciale distinzione, verrà assegnata una medaglia in bronzo restando pure le loro composizioni di proprietà dell'amministrazione per venire eseguite, come le composizioni premiate, nelle maggiori solennità in Duomo.
Gli originali dei pezzi dei singoli concorrenti dovranno essere o inviati raccomandati, o consegnati direttamente all'amministrazione della Fabbrica del Duomo, piazza del Duomo N. 18, Milano, non oltre il 31 marzo 1908, e dovranno portare un motto e non il nome dell'autore: questo dovrà essere invece scritto chiaramente col relativo indirizzo in busta chiusa e suggellata sulla quale sarà ripetuto il motto suddetto. Dette buste verranno aperte solo a concorso finito e per i soli pezzi premiati e distinti.

CONFERENZA SULL'INCHIESTA SERICA.

La Commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica terrà a Milano — sotto gli auspici dell'Associazione dell'Industria e del Commercio delle sete — la sua prima conferenza pubblica.
Si tratta di conferenza-dibattito: nella quale, cioè, il relatore — che è l'on. Luzzatti, risponderà alle domande ed alle obiezioni degli uditori.
La conferenza è indetta per il 9 ottobre, nella sede della «Patriottica», via Giuseppe Verdi 4, con questo programma: ore 9 discussione dei quesiti interessanti la seta artificiale ed i cascami di seta; ore 14 discussione dei quesiti di gelsicoltura, bachicoltura, industrie di trattura e torcitura della seta, tariffe doganali e provvedimenti generali.

I lavoranti in tabacchi e il congresso di Roma.

Nella sede sociale di via Ceresio, si riunirono ieri i lavoranti in tabacchi appartenenti alla nostra manifattura, per accordarsi circa l'invio di tre rappresentanti al Congresso professionale che si terrà prossimamente a Roma.
I convenuti approvarono il seguente ordine del giorno:
«I lavoranti tabaccai, discutendo in merito all'invio fatto dalla C. E. della Federazione dei lavoranti dello Stato, convinti che le rivendicazioni affermate nei precedenti convegni ancora attendono una equa soluzione; convinti pure che molti miglioramenti si attendono dalla revisione di tutte le leggi e regolamenti che riguardano il personale tabacchi; considerando che alle promesse fatte dal Governo, ai deputati, che nell'ultima agitazione invocarono provvedimenti per la nostra classe, non seguirono i fatti; che le aumentate esigenze impongono quei miglioramenti da tempo reclamati; deliberano di aderire al convegno della categoria tabacchi in Roma ed inviano tre rappresentanti, con la completa fiducia ch'essi sapranno adoperarsi pel benessere della classe.»

L'AGITAZIONE DEI GASISTI

Smentite e proteste della "Lega"

A nome della Lega Gasisti, il segretario sig. Speroni ci prega di pubblicare una dichiarazione con cui si respingono le «gravi insinuazioni ed accuse contro i dirigenti del nostro movimento» pubblicate da un giornale moderato, e si smentiscono nel modo più assoluto tutte le affermazioni e «specialmente quelle riguardanti le minacce fatte alle mogli e ai figli degli operai non aderenti all'agitazione, nonchè all'ubriacatura dei lavoratori inglesi».

ANCHE A GENOVA prevalgono le intenzioni conciliatrici.

Ci telefonano da Genova, 28. (C.):
Persona in grado di essere bene informata mi ha assicurato ieri notte che l'impressione prodotta nei gasisti di Genova dal colloquio tra la Commissione degli operai e l'ing. Lacombe è stata piuttosto buona. Finora non è stata presa nessuna decisione ufficiale nei riguardi dello sciopero. I gasisti genovesi sono animati dalle migliori intenzioni di discutere il memoriale e di venire anche a qualche transazione.

ALTRE AGITAZIONI OPERAIE

Ad Abbiategrasso i lavoranti pilatori in riso sono in sciopero, reclamando miglioramento di mercede — essa è attualmente di lire 2.60 al giorno — e diminuzione di orario di lavoro.
Il vice segretario della Camera del Lavoro di Milano, Bellotti, ha iniziato, coll'autorità comunale di Abbiategrasso, pratiche per addivenire ad un accordo.
⁂ Anche i pellicciai da lungo tempo si agitano, per ottenere una riduzione delle ore di lavoro. Venerdì in una riunione alla Camera del Lavoro venne avanzata la proposta di sciopero immediato.
Prevalse però il concetto della nomina di una Commissione, la quale si rechi nella entrante settimana da ogni singola ditta a presentare il memoriale, chiedendone l'attuazione dal primo marzo 1908. Solo nel caso che tale tentativo riesca vano si deliberò di astenersi compatti dal lavoro a partire dal mattino del 5 ottobre.
Perciò il 4 ottobre avrà luogo un altro comizio.

Una gravissima scoperta all'Ospedale Maggiore

Il vino per gli ammalati adulterato.

Nel gabinetto d'esperimenti chimici, annesso all'Ospedale Maggiore, venne di questi giorni analizzato il vino che una nota ditta milanese forniva da parecchi anni, nella quantità di 10 ettolitri circa al giorno, per gli ammalati.
Il vino esaminato venne dalle prove trovato non genuino, anzi nocivo.
Il Consiglio d'amministrazione si riunì di urgenza, affidando ad altra ditta tale fornitura, e denunciando all'autorità giudiziaria il gravissimo fatto.

Appendice del SECOLO 29 Settembre. 85

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Ha preparato tutto, ma io comincio a diffidare dell'impresa, continuò Sacha. I detenuti passeggiano tutti insieme e credo che quando vedranno la scala, saranno molti che vorranno fuggire E gli uni impediranno la fuga agli altri...
Erano tutti e tre davanti alla finestra, e la madre stava dietro a Nicola e a Sacha. Le loro parole destavano nel suo cuore un vago sentimento.
— Ci andrò io, là! disse ad un tratto.
— A che fare? domandò la giovinetta.
— Non ci andate! Potreste essere arrestata. Non ci andate! disse Nicola.
La madre lo guardò e con voce più bassa e più ferma ripetè:
— No, ci vado!
I due giovani si gettarono una rapida occhiata e Alessandra, stringendosi nelle spalle, disse:
— Si capisce! Poi, volta verso la madre, la prese a braccetto e disse con voce che le toccò il cuore:
— Ma, francamente, voi sperate invano...
— Cara! esclamò la madre attirandola a sè con la mano tremante. Prendetemi con voi! Non vi sarò d'imbarazzo! Bisogna che vada! non credo che si possa fuggire!...
— Non si può trattenerla! disse semplicemente Sacha a Nicola.
— Fate voi, fece questi chinando la testa.
— Noi non possiamo rimanere insieme, mamma. Voi andate dalla parte degli orti. Di là si vede il muro della prigione... E se vi domandassero che cosa fate?
— Troverò qualche scusa ...
— Non dimenticate che le guardie carcerarie vi conoscono, disse Sacha e se vi vedono là.
— Non mi vedranno! esclamò la madre
Nel suo petto ardeva sempre più la speranza che anche il figlio si decidesse a fuggire.
Un'ora dopo la madre era già nel campo, dietro la prigione. Raffiche di vento imperversavano intorno, le gonfiavano le gonnelle, dondolavano il vecchio steccato dell'orto, dinanzi al quale ella passava e si gittavano contro il muro della prigione.
Dietro la madre si stendeva un orto, davanti a lei giaceva il cimitero e a destra, a una ventina di metri, la prigione. Vicino al cimitero un soldato faceva correre in giro, all'estremità di una corda, un cavallo ed un secondo soldato batteva i piedi, gridava, zuffolava e rideva forte... Oltre a loro, in quei pressi, non c'era nessuno.
La madre si avvicinò ai soldati e domandò:
— Militari! Non avete visto passare di qui una capra?
Uno di essi rispose:
— No.
Ella passò lentamente oltre, avviandosi verso lo steccato del cimitero e gettando occhiate bieche a destra e dietro a sè. E ad un tratto sentì alle gambe un tremito. Di dietro all'angolo del muro era uscito un uomo un po' curvo con l'andatura rapida, solita ai lampionari e con una piccola scala sulla spalla. La madre gettò un'occhiata ai soldati: quelli stavano sempre allo stesso luogo, battevano i piedi e il cavallo correva attorno. Allora osservò l'uomo e vide che aveva già appoggiata la scala al muro e saliva lestamente... Dopo di esser giunto in cima e di aver fatto un cenno con la mano verso l'interno del cortile, scese rapidamente e sparve dietro l'angolo del muro. Il cuore della madre batteva, accelerato e i secondi passavano lentamente. Sull'oscuro fondo del muro, coperto di macchie d'umidità e di scrostamenti che lasciavano intravvedere i mattoni, i pioli della scala si scorgevano appena. Ad un tratto, al di sopra del muro, apparve la testa nera di Michele, si disegnò tutta la sua persona, scavalcò il muro e scese strisciando lunghesso... Poi apparve un'altra testa coperta di un cappello peloso, balzò in terra una massa nera e disparve rapidamente dietro l'angolo del muro... Michele si drizzò, si guardò attorno, scosse la testa...
— Corri, corri!... — susurrava la madre, battendo in terra un piede.
Ella si sentiva suonar le orecchie; nell'aria s'udivano alte grida... Al di sopra del muro comparve un'altra testa... La madre, stringendosi le mani al petto, guardava, con ansia e aspettava... La testa bionda e sbarbata faceva degli sforzi per superare il muro e pareva che volesse distaccarsi dal busto e ad un tratto, sparve. I gridi erano sempre più alti, più violenti e il vento trasportava per l'aria gli acuti trilli dei fischi... Michele cammina lungo il muro... Dopo di averlo superato, traversò lo spazio tra la prigione e le case della città. A lei sembrava che camminasse troppo piano e tenesse la testa troppo alta, e che chiunque avesse visto quella faccia, l'avrebbe ricordata per sempre... Ed ella mormorava:
— Presto... presto...
Dietro il muro della prigione s'udì un rumore secco, quindi il suono argentino di vetri infranti. Il soldato, puntando i piedi in terra, tirava a sè il cavallo; l'altro applicando a mo' di portavoce una mano alla bocca, gridava in direzione della prigione parole incomprensibili e, dopo d'aver parlato, rivolgeva da quella parte la testa, prestandovi l'orecchio.
Con tensione suprema la madre volgeva il capo da tutte le parti; i suoi occhi, vedendo tutto, dubitavano d'ogni cosa: tutto ciò ch'ella aveva creduto dapprima pauroso e complicato era avvenuto troppo presto e in modo troppo semplice e questa rapidità, la sbigottiva. Nella strada non si vedeva più Ribin: passava un uomo alto, vestito di un lungo soprabito e correva una bambina... Di dietro l'angolo della prigione uscirono correndo tre carcerieri; avanzavano stretti l'uno all'altro e tendevano innanzi il braccio destro. Uno dei soldati si precipitò loro incontro; l'altro correva intorno al cavallo, tentando di saltargli in groppa, ma il cavallo resisteva, saltava e tutto intorno, agli occhi della madre, saltava con lui. L'aria era saettata dai fischi ininterrotti e singhiozzanti. I loro gridi inquieti, disperati, svegliarono nella donna la coscienza del pericolo; rabbrividendo, ella s'incamminò lungo la cinta del camposanto, seguendo coll'occhio i carcerieri, ma tanto essi come i soldati sparvero dietro l'angolo opposto della prigione. In quella stessa direzione, dietro a loro, passò correndo, il vice ispettore della prigione che ella conosceva già; aveva la giubba d'uniforme sbottonata... Comparvero all'improvviso dei poliziotti e della gente...
Il vento ondeggiava portando all'orecchio della Vlassova grida staccate ed incerte:
— È ancora qui!
— La scala?
— Cosa aspettate, che il diavolo vi porti...
E vibrò un altro fischio... Quella confusione rallegrava la madre ed ella affrettò il passo, pensando:
— Si vede che è una cosa possibile... avrebbe potuto tentare anche lui...
Incontro a lei, da dietro l'angolo dello stessato, sbucò ad un tratto un sergente con due poliziotti.
— Ferma! — gridò egli ansando. — Hai visto un uomo ...con la barba? Non è passato di qui?
Ella accennò con una mano gli orti e rispose con calma:
— È andato per di là...
— Egorov, corri, fischia! — gridò il sergente. — È molto?...
— Saranno...
Ma la sua voce fu coperta dal fischio. Il sergente senz'aspettar risposta, ricominciò a correre sul terreno gelato, agitando le braccia verso gli orti... I poliziotti, chinando la testa fischiando, lo seguirono...

(Continua.)

I TEATRI

Notizie drammatiche.

Arturo Foà che ha combattuto già una nobile battaglia per la scena con *La figlia*, ha finito in questi giorni un dramma in quattro atti che s'intitola *Il ritorno*. Non svolge tesi, non filosofeggia, non discute. L'autore spera che vi sia delineato «con caratteri precisi un tipo di uomo che non ebbe la forza morale di compire fino al fondo un'opera di bene; e che appunto per questo la vede ritorcersi con fiera veemenza contro di sè. E spera sopratutto che viva di una vita vibrante e piena un tipo di donna su cui grava un oscuro mistero, e che nel giorno in cui la sua anima s'aprirebbe come un fiore sitibondo alla gioia curva il capo e s'abbatte con un atto di cosciente eroismo per un senso di suprema nobiltà.»

⁂ Anche Grazia Deledda — informa la *Gazzetta del Popolo* — scrive un dramma che si svolge tutto in Sardegna, terra nativa della nota scrittrice, ma in un ambiente non ancora descritto nei suoi romanzi.

⁂ *Nell'abisso* è un dramma in un atto che l'autore Demetrio Pozzi ha dato alle stampe a Genova. E la triste storia di un giovanotto che giuoca per conservare l'amore di una femmina; perde e falsifica cambiali. Il padre per togliere il figlio dal disonore ruba la somma che al figlio è necessaria e la somma viene pagata a chi di dovere. Il giovane saldato così ogni suo debito paga colla propria vita i debiti contratti colla sua coscienza.

* * *

I principi di Broglie, peregrinanti attraverso i palcoscenici dei *music-halles* d'Europa, cominciano a trovare degli imitatori anche nella *noblesse* italiana.

Abbiamo infatti da Lucerna che a quel Kursaal ha debuttato in questi giorni come *chanteuse* la duchessa di Legnano, di autentica nobiltà meridionale, riportando brillantissimo successo.

Un matrimonio... dannunziano.
L'operetta del fratello.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da New York che il 2 ottobre nella chiesa di Santa Croce a New York sarà celebrato il matrimonio fra il signor Antonio D'Annunzio, fratello di Gabriele e la signora Adele D'Annunzio, figlia di Maddalena D'Annunzio. Lo sposo è un musicista di valore, e sta ora terminando un'operetta dal titolo *Cupidia* che sarà fra poco rappresentata agli Stati Uniti.

PICCOLA CRONACA

Dovendo aprire l'esposizione e vendita di mobili di arte nuova, i magazzini centrali del mobilio mettono in liquidazione il rimanente del grande stock di mobili del vecchio magazzeno a metà prezzo. Per partite di qualche importanza si accordano facilitazioni nei pagamenti. Sconto ai rivenditori. 42626

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva 6.19, tram. 6.7 — Roma leva 6.5, tram. 5.56 — Palermo leva 6.0, tram. 5.54.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle ore 12.37 meridiane. Leva alle 11 pom.

Il telegramma meteorico.

Ieri non è giunto a Milano il telegramma dell'Ufficio centrale di Roma, e non possiamo quindi dare la situazione barometrica europea.

Il tempo in Italia. — *Pressione* ulteriormente discesa: 760 in Lombardia.

Venti prevalentemente sciroccali, forti al sud; mari agitati.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Ieri. Cielo vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. Vario in Piemonte, Lombardia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 27 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.4.
Temperatura centigrada media + 19°, 5 — massima + 22.9 — minima + 16.5.
Umidità relativa media 76 %.
Venti dominanti sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi nuvolo.

SULLA PROPOSTA DI LEGGE dell'on. Niccolini.

Abbiamo da Ferrara. (V.):

Il deputato del nostro primo collegio, on. Niccolini, per incarico avuto da un gruppo di deputati, ha presentato alla speciale Commissione, una proposta di legge, coll'intento di regolare i contratti agrari, e di porre una remora all'epidemia degli scioperi.

La proposta di legge riguarda le rappresentanze agricole; il contratto di lavoro; la conciliazione fra le parti; il giudizio arbitrale e le disposizioni generali.

Si tratterebbe di trovare qualche mezzo per cui la legge, la giustizia, e l'equità, possano far sentire efficacemente la loro voce.

L'autore, nella conclusione del suo lavoro, dice di avere avuto l'ardimento di delineare una teoria nuova dell'evoluzione agraria, dicendosi pago se potesse ridestare la pubblica attenzione su problemi che in una nazione la quale si dice, ed è ancora per la massima parte, una nazione agricola, hanno un'importanza vitale.

Se avrà indotta — egli dice la coscienza pubblica a chiedere ai più competenti e volonterosi quali sono veramente i nuovi e grandi problemi della vita agraria italiana, crederà di avere fatta opera non inutile al suo paese.

L'ON. ALTOBELLI A PESCARA

Ci scrivono da Pescara:

Reduce da Ortona a mare, trovasi fra noi l'on. Altobelli, accolto con viva cordialità da tutti i componenti i partiti popolari.

Alla sera, nel Politeama Aternino, gli si è dato un banchetto servito inappuntabilmente dall'albergatore Pasquale Cortella.

Alle frutta, ha parlato pel primo lo studente Carlo Ciulli, inviando un fervido saluto all'on. Altobelli ed alle forte legione democratica che ha con lui combattute sì nobili battaglie civili; e poi Melfino D'Aurelio che ha rilevato come, sebbene l'on. Altobelli trovisi qui come amico e non quale uomo politico, pure egli ha fede che si possa presto ricominciare un'attiva ed intensa azione politica.

L'on. Altobelli ha risposto col ricordare, commosso, le sante e belle lotte sostenute insieme per le idealità comuni. Ha poi spiegato l'attuale inerzia non già con una depressione della coscienza civile, ma bensì con la smania di far prevalere le personalità all'ideale ed al programma di partito. Ha inoltre rilevato come in Pescara, dato il suo sì promettente sviluppo industriale, non possono non elevarvisi in numero ed in potenza sì i lavoratori come la borghesia minuta; il che impone ai più intelligenti ed attivi fra le due classi il dovere di ben organizzare l'una nel partito socialista e l'altra in quello radicale. Ha conchiuso incitando ad una continua e sapiente propaganda ed organizzazione intese ad elevare la coscienza civile delle classi popolari per poi guidare le classi stesse nelle conquiste sociali di ogni giorno senza preoccuparsi solo ed esclusivamente della lotta elettorale, che di quella propaganda e di quella organizzazione non è che l'indice e il coronamento.

In memoria di un libero pensatore

Ci scrivono da Lugo, 28. (N.S.):

Domani 29 in Lugo gran festa: avrà luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo che la democrazia lughese erige al martire Mastro Andrea Relencini, libero pensatore, impiccato ed arso sulla nostra pubblica piazza della Rocca, nel 1581 per sentenza della Romana Inquisizione.

Saranno oratori in un comizio anticlericale che si terrà nel nostro teatro Rossini, l'onorevole Roberto Mirabelli, deputato del II. Collegio di Ravenna — che tutta Italia conosce per le sue nobili iniziative e i suoi studi storici sul risorgimento nazionale, — il dottor Umberto Brunelli, presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, Borghi ed altri. Alla patriottica cerimonia interverranno tutte le rappresentanze delle numerose associazioni politiche della nostra regione, e nell'occasione si farà una protesta contro le autorità politiche che hanno imposta una enorme ed incomprensibile mozzatura all'epigrafe all'uopo dettata, in onore del martire, da Olindo Guerrini. L'epigrafe è la seguente:

Più che questa pietra — duri il ricordo di — Andrea Relencini — strangolato e bruciato qui presso — nel MDLXXXI — per sentenza della S. S. Inquisizione — ed ammonisca che la chiesa non tollererà — ombra di libertà.

Per ordine prefettizio la epigrafe fu mutilata della frase che si riferisce alla chiesa. Per questa inconsulta proibizione l'onorevole Mirabelli e l'onorevole Taroni, deputato di Lugo, faranno apposita interpellanza alla prossima apertura della Camera.

Un'intervista con Tittoni.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Il corrispondente da Berna del *Petit Parisien* ha intervistato il ministro degli Affari Esteri d'Italia on. Tittoni. Il corrispondente ha chiesto al ministro quali fossero le sue impressioni sull'attuale situazione politica internazionale.

— La situazione internazionale, ha risposto il ministro, non è mai stata più calma d'ora. Io sono felice di poter opporre tutto il mio ottimismo agli allarmisti i quali vogliono far credere di tratto in tratto che siano imminenti perturbazioni dei rapporti internazionali.

Il giornalista chiese poi al ministro se fossero vere le voci che corrono che il Gabinetto al quale egli appartiene corra un serio pericolo.

Il ministro gli rispose che il gabinetto al quale appartiene ha basi solidissime, e malgrado le notizie che in proposito sono corse nessun cambiamento si verificherà nella composizione di esso.

UNA LETTERA DI ACCIARITO.
Un pazzo che ragiona.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Il pretore di Valmontone per la prima volta ha convocato di sua iniziativa il consiglio di famiglia nell'interesse di Pietro Acciarito. Questa convocazione potrebbe collegarsi col fatto che il fratello di Acciarito si costituirà nell'interesse proprio e del fratello, parte civile, col patrocinio dell'avv. Ascoli contro i comm. Doria e Canevelli, nell'imminente processo. Ecco intanto l'ultima lettera di Acciarito scritta al fratello.

Montelupo Fiorentino, 29 agosto 1907.

Carissimo fratello,

Nell'ultima lettera che tu mi mandasti, mi facesti apprendere che la malattia che affliggeva i nostri amati genitori, padre e madre, era assai peggiorata. Non è molto che ti ho scritto di nuovo per avere notizie dei nostri genitori, facendoti sapere il dubbio che mi prediceva che era avvenuta qualche disgrazia maggiore in famiglia, che la nostra povera madre fosse mancata tra i vivi e perciò ti scrivei per aver da te notizia. Però non ho ottenuto nessuna risposta: non so, caro fratello, se tu pure starai bene. Per quanto sconfortanti potranno essere le tue notizie, ti prego caro fratello di scrivermi presto e di mandarmi le notizie di famiglia, di scrivermi in qualunque modo e farmi sapere tutto senza riguardi. Dal nostro fratello Vittorio non ho ricevuto più lettere. Se a te saranno pervenute sue notizie ti prego di mandarmele subito e se gli scrivi, di salutarlo di tutto amore fraterno e digli che aspetto le sue lettere. Io, caro fratello, mi trovo in questo manicomio segregato come mi tenevano all'ergastolo, però torno a ripeterti: coraggio e fortezza non mi è mai mancata e ormai sono avvezzo a vincere e a superare tutte le avversità della vita, e perciò ti prego nuovamente di rispondermi. Non importa se non puoi mandarmi denaro, che d'altra parte in questi giorni ho ricevuto un vaglia mandatomi da un privato e ancora ho qualche cosa. Pochi giorni fa ho mandato ancora due istanze alle autorità supreme del governo. Dunque, caro fratello, ti prego di farti tu pure sempre coraggio e non dovete mai impensierirvi per me, che, benchè mi tengano segregato in questo manicomio ergastolo, sono, sta pur sicuro, sano di mente e dotato di un coraggio e di una fortezza a tutta prova.

Ti saluto, amato fratello, ti bacio e ti abbraccio, affermandomi tuo aff.mo fratello

Pietro Acciarito.»

Due bambini investiti da un treno.

Abbiamo da Udine:

Il treno in partenza per Cividale alle 8.40, giunto al passaggio a livello del casello N. 2, investiva una carretta guidata dal quattordicenne Elio Zilli, su cui vi era anche la costui sorellina Rosa, d'anni 6.

L'urto fu così potente che il carro fu lanciato a lunga distanza, e la ragazzina andò a battere colla testa contro un albero riportando la frattura del cranio. Il ragazzo fu pure ferito al gomito sinistro non gravemente.

Si dice che un ubbriaco avesse aperta la sbarra che chiudeva il passo. L'autorità indaga.

TEMPESTATO DI COLTELLATE
per aver ballato coll'innamorata d'un altro

Abbiamo da Udine:

Ciro Vidoni, entrato in un'osteria a Torreano di Cividale mentre si ballava, ottenne di poter fare un giro con una ragazza, che poco prima aveva ballato coll'operaio Domenico Nadalutti. Questi, che si era momentaneamente assentato, vista l'innamorata sua ballare col Vidoni, assalì il rivale tempestandolo di coltellate alla schiena. Il ferito dovette subire 50 punti di sutura. Il feritore si rese latitante.

Un detenuto che s'impicca in carcere.

Ci telegrafano da Lucca, 28 sera:

Nelle carceri di San Giorgio il detenuto Alvise Arlotti, imputato di lesioni ed oltraggi alla sua amante, un pregiudicato e pericoloso recidivo, si è suicidato impiccandosi nella cella.

LE DEFICENZE DELLA P. S. A LUCCA

Ci scrivono da Lucca. (G.):

In via Nazionale nel frequentatissimo centro della città, sotto la casa del commissario di polizia alcuni ignoti, mediante la rottura di un cristallo della vetriata d'ingresso, sono penetrati nel negozio di ferramenti Pallicciaio ove rubarono un centinaio di lire e indisturbati uscirono, mentre i proprietari erano a colazione.

Sono mesi e mesi che a Lucca si ruba impunemente di giorno e di notte senza che i ladri siano mai arrestati, e questo perchè alla nostra questura mancano funzionari e guardie.

L'agitazione agraria NELLE PUGLIE

Situazione aggravata.
Un nuovo sciopero in vista.

Ci telegrafano da Bari, 27, notte. (C.):

Il deputato di Bitonto Cipriani-Marinelli telegrafò al prefetto, esprimendo il desiderio che, data la grave situazione per la minacciata invasione delle terre demaniali, non solo si trattengano a Bitonto le truppe concentratevi, ma che vi siano inviati altri uomini di cavalleria.

Non so come la locale autorità si regolerà, specie perchè mi consta che essa aveva deciso di dislocare altrove la cavalleria che attualmente si trova a Bitonto.

L'agitazione agricola è ricominciata a Canosa.

Pare che i contadini non siano contenti dell'ultimo concordato fra loro e i proprietari. Si aggiunge a ciò la questione dell'ufficio di collocamento, che era stata rimandata. Difatti, nell'ultimo concordato, fu detto che la questione di un ufficio di collocamento si sarebbe discussa nel gennaio 1908. Ora invece, cominciando da lunedì prossimo il pieno della vendemmia, i contadini vogliono per quel giorno risolvere la questione con qualunque mezzo. Non è improbabile quindi che tra stanotte e domani lo sciopero venga nuovamente proclamato. I contadini sono poi in viva eccitazione per gli arresti fatti in questi giorni fra i loro compagni che ebbero parte più attiva nei disordini.

LUCCHENI
sta scrivendo le sue memorie.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Un redattore dell'*Echo de Paris*, di passaggio da Ginevra, ha potuto visitare il reclusorio in cui è racchiuso Luccheni, l'uccisore della imperatrice Elisabetta d'Austria.

Il Luccheni come è noto è stato condannato alla reclusione perpetua e nel reclusorio con lui si trova un altro solo condannato alla stessa pena. Questi è certo Berardo, un altro italiano.

Il Luccheni, attualmente è tranquillo e pare rassegnato alla sua sorte, mentre nei primi tempi era sempre furente e tentò anche di uccidere il direttore delle carceri e spesso venne alle mani coi guardiani. Ora egli fabbrica delle pantofole e delle scarpe e scrive le sue memorie.

Ha già riempito due scartafacci ed attualmente sta lavorando al terzo. Luccheni legge moltissimo e frequenta le lezioni che impartisce ai reclusi il prof. Fornerot, ed ha già imparato il francese ed il tedesco, lingue che parla e scrive correttamente. Fra poco comincierà anche lo studio della lingua inglese. Luccheni lavora nella sua cella e fa la consueta passeggiata da solo, perchè — egli dice — non vuole certe promiscuità. I denari che guadagna lavorando li spende tutti nel comperarsi dei libri sulle copertine dei quali disegna il proprio ritratto e scrive il suo nome, perchè egli si crede un personaggio storico.

La parte delle memorie scritte finora riguarda la sua infanzia tribolata di figlio naturale, nato casualmente a Parigi, e sballottato in diversi ospizii di trovatelli. Parla poi in esse delle sue peregrinazioni in Austria ed in Ungheria e dice che i soli anni felici della sua vita furono quelli passati in Italia, durante il servizio militare. Per uno strano caso il Luccheni cominciò ad odiare la società quando, dopo terminato il servizio militare, chiese e non potè ottenere dal Governo italiano un posto di guardia carceraria.

ULTIMA ORA

L'ON. GIANTURCO DIMISSIONARIO

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

L'on. Gianturco, desiderando di riposarsi e di curarsi, ha comunicato al presidente del Consiglio, on. Giolitti, l'intendimento di dimettersi da ministro. L'onorevole Giolitti, come ha già fatto altra volta nei primi mesi dell'estate, ha pregato l'on. Gianturco di recedere dal suo proposito, dichiarandosi disposto a lasciare al collega la massima libertà di riposarsi e di stare lontano dall'ufficio anche per un periodo di tempo considerevole.

L'on. Gianturco e specialmente la sua famiglia hanno insistito, osservando che la continuazione nel suo ufficio al Governo, essendo causa di una grande preoccupazione per il ministro, aggraverebbe le condizioni dell'infermo.

Si vuole che di fronte a questa insistenza, l'on. Giolitti abbia dovuto consentire nel proporre al re l'accettazione delle dimissioni del ministro Gianturco.

LE DISCUSSIONI A MONTECITORIO
intorno al caso Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Oggi a Montecitorio, in un crocchio di deputati si parlava delle pubblicazioni di questi giorni intorno alle gesta dell'on. Tittoni. I pareri naturalmente non erano concordi intorno all'esattezza delle pubblicazioni stesse. Qualcuno ripeteva quello che con ardore sospetto affermano i giornali clericali e moderati, i quali hanno tutto l'interesse di tentare di togliere ogni credito alle gravi rivelazioni. Tutti però convenivano sul dovere che si impone all'on. Tittoni di rispondere esplicitamente e categoricamente. Non si tratta di un pettegolezzo, ma di accuse specifiche, concretate, determinate, le quali mettono in più chiara luce la tendenza del ministro, già apparsa per altri segni, e tolgono ogni dubbio sulla intrusione sua nell'indirizzo a lui non affidato della politica ecclesiastica e della politica interna nei rapporti voluti con la libertà pubblica, che i clericaleggianti vorrebbero infrenare.

Ho sentito fare da un uomo di idee temperatissime questa giusta osservazione: «Si poteva fingere di non accorgersi degli intrighi elettorali dell'on. Tittoni non fosse altro in vista della mala sorte che da qualche tempo lo perseguita, ma non si può tollerare che, all'insaputa dei suoi colleghi, si lasci andare a compromissioni e ad impegni che sono fuori dell'ambito delle sue funzioni, che toccano uno dei lati più delicati della politica dello Stato, che urtano il sentimento nazionale e dei quali non potrebbe, anche volendo, assumere la responsabilità di fronte al Parlamento e al Paese.»

Un altro punto sul quale tutti concordano è che la condotta dell'on. Tittoni dall'epoca delle elezioni generali del 1904 giustifica pienamente la campagna che contro di lui in questi giorni si è accentuata. E opportunamente si ricorda l'opera di lui esercitata specie in Lombardia a favore dei candidati reazionari e il suo intervento nella recente campagna amministrativa di Roma.

Un deputato dava oggi delle informazioni particolari sull'ultima elezione di Bergamo, confermando che il Bonomi clericale, era stato qui in Roma ricevuto dall'on. Tittoni e da lui aveva avuto piena assicurazione dell'appoggio largo e incondizionato del Governo, appoggio che poi venne meno di fronte al risveglio liberale che impose e fece trionfare la candidatura Rota.

Ho domandato a diversi uomini politici se credono che la posizione del ministro degli Esteri sia veramente scossa nella compagine del gabinetto e della maggioranza e quali conseguenze ne potrebbero derivare.

— L'attuale situazione, mi fu risposto, è di quelle che non si mutano dall'oggi al domani; essa ha le sue basi in un connubio che fu la conseguenza del risultato delle elezioni generali del 1904. Però tutta la storia parlamentare insegna che certi connubi hanno la durata della necessità o delle convenienze che li determinano e nel caso presente bisogna essere ciechi per non vedere che lo spirito pubblico è così mutato in questi ultimi tempi, da lasciare scorgere il profondo distacco che esiste tra il paese e la sua rappresentanza elettiva.

«L'on. Tittoni ha voluto esercitare nel Gabinetto una azione che non gli compete: questo non possono più fingere di non vedere gli amici dell'on. Giolitti, molti dei quali si sono uniti nella campagna contro il ministro.

— E si sa, domandai io, che cosa pensa in proposito l'on. Giolitti?

— È difficile saperlo, ma lo si può facilmente indovinare. Egli deve essere preoccupato degli umori che si manifestano, e deve essere anche seccato degli intrighi e delle intrusioni del suo collega e degli imbarazzi che ne derivano.

È mia opinione, conchiuse il mio interlocutore, che tutti questi nodi dovranno presto, forse più presto di quello che si creda, venire al pettine.

Pochi minuti prima di mandarvi questa nota, ho incontrato un deputato della maggioranza, che so essere solito visitare l'onorevole Giolitti, non appena ritorna a Roma. Mi disse che non aveva ancora veduto il presidente del Consiglio dopo il suo ritorno, ma aggiunse che in epoca recente, ossia dopo la chiusura della Camera, ebbe occasione di parlargli della anormalità della situazione per ciò che riguarda l'azione esercitata nel Governo e nel paese dall'on. Tittoni. Quel deputato insistette specialmente sul pericolo che verso il ministero si intiepidiscano gli amici sinceri, mentre gli altri non sinceri sono degli sfruttatori. A queste parole l'onorevole Giolitti mormorò: «Questo è verissimo.»

Poi, schermendosi come meglio poteva dalle argomentazioni stringenti del suo interlocutore, finì per dire all'amico: «Ti ringrazio dei tuoi consigli.»

Come vedete, qualche cosa di nuovo va lentamente maturando, il che prova che l'opinione pubblica esercita sempre una grande pressione anche su cose e su uomini che sembrano i più saldi e i più resistenti.

Il processo contro due ufficiali veterinari

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Oggi è terminato il processo contro i due ufficiali veterinari che si ingiuriarono e percossero a vicenda. Il tribunale ha assolto per inesistenza di reato il capitano Pricolo, e ha condannato a sei mesi di carcere militare il tenente Baroni, sospendendolo dal grado per una eguale durata. Il tribunale ha ritenuto colpevole il tenente di insubordinazione con vie di fatto, per cause estranee al servizio con l'attenuante della semiresponsabilità, in applicazione dell'art. 57 del Codice militare.

La requisitoria nel processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Stamane il presidente dell'Alta Corte di Giustizia è partito per Vercelli. Farà però subito ritorno a Roma per il supplemento di istruttoria.

A proposito dei limiti in cui dovrà tenersi il processo Nasi, malgrado le smentite degli scorsi giorni, si conferma ora che l'onorevole Mariotti ha espresso l'intenzione di fare la requisitoria anche sull'accusa dei sussidi.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO
dei diritti marittimi.

Ci telefonano da Venezia, 28 sera. (B.):

Nella seduta antimeridiana d'oggi, la Conferenza internazionale dei Diritti Marittimi riprese la discussione sull'articolo 2 del progetto di convenzione sulle responsabilità dei proprietari di navi, lasciata in sospeso nella seduta di giovedì, perchè venisse presentata una nuova dizione dell'articolo stesso.

L'Ufficio permanente presentò una dizione nuova dell'articolo, tenuto calcolo dei desideri manifestati dai delegati inglesi ed americani, conciliando le vedute di questi coi principî sostenuti dai delegati continentali. L'articolo modificato venne approvato all'unanimità.

Così il testo del progetto di convenzione suddetto risulta definitivamente approvato. Sul tema dei conflitti di legge in materia di noli, dopo una lunga discussione, vista la ristrettezza del tempo che non permetterebbe di esaurire completamente l'esame del progetto, si delibera di rimandarlo all'esame dell'Ufficio permanente perchè ne faccia oggetto di tema in un'altra prossima conferenza.

I delegati tedeschi proposero poi che si designasse la città di Brema a sede della prossima conferenza. La proposta è accolta con vivi segni di adesione.

Si votarono poi i ringraziamenti alle autorità cittadine per la simpatica accoglienza fatta alla conferenza.

Il presidente Marghieri, pronunciò il discorso di chiusura ed a lui seguirono il francese Audran, il presidente della Corte di Appello di Trieste, Gertscher, l'inglese Mickford, l'americano Bradford, l'argentino Cruz, il belga Le Jeune, tutti ringraziando dell'ospitalità e felicitandosi per l'ordine e l'intensità dei lavori eseguiti.

Dopo la chiusura della Conferenza i membri dell'Ufficio permanente si ritirarono in seduta privata per risolvere diverse questioni di ordine interno.

Questa sera i membri della Conferenza sono invitati ad un banchetto all'Hotel Victoria, offerto in loro onore dall'Associazione italiana di diritto marittimo.

L'EPILOGO DEI FURTI DEL CARBONE
Il capitano Magliuolo e il maresciallo Petrucci tradotti a Civitavecchia.

Ci telegrafano da Spezia, 28 sera. (R.):

In seguito ai mandati di cattura del procuratore del re di Civitavecchia contro il capitano di corvetta Magliulo e il maresciallo Petrucci, il ministero della Marina ha ordinato a questo comandante del dipartimento il loro trasporto colà. L'autorità è riservatissima nel comunicare l'ora della partenza; si ritiene che avverrà stanotte. Il Magliulo sarà accompagnato dal capitano di fregata Dematera e il Petrucci da un ufficiale subalterno. Già vi informai che gli accusati devono rispondere degli ammanchi di carbone e di altri materiali avvenuti nei depositi della Marina a Civitavecchia. Saranno interrogati nella settimana ventura dal giudice istruttore e intanto passeranno nelle carceri ordinarie in attesa del processo.

LA QUESTIONE DEMANIALE nelle Puglie
Una lettera collettiva di proprietari.

Ci telegrafano da Bari, 28, sera. (C.):

I proprietari della contrada *Matine*, invasa a Santeramo pubblicano una lunga lettera, in cui dicono che, molto innanzi al 1341, in quella contrada che faceva parte del cosidetto agro Materano eransi formate delle *masserie* di campo possedute da privati cittadini.

Nel 1587, nelle liti col feudatario, l'Università (comune) di Santeramo affermò che le *masserie* e altri possedimenti nelle *Matine* erano privati domini perfettamente liberi, che si affittavano e si vendevano come cose proprie dai rispettivi possessori.

I proprietari, dopo aver elencati gli altri dispositivi in loro favore, venendo a discutere le questioni sorte dal 1800 in poi, aggiungono che l'intendente della provincia, qual commissario ripartitore, chiamato a risolvere le controversie sulla esecuzione delle sentenze, della commissione feudale, dichiarava con ordinanza del 28 marzo 1843, che le terre seminatorie di *Matine* erano proprietà libere, appartenenti ai possessori del tempo.

Dopo 53 anni, volendosi, dicono i proprietari, abbattere l'amministrazione comunale di Santeramo nel 1896, si fece agitare il popolo con pretensioni demaniali.

Il prefetto di allora, comm. Colmayer, a richiesta del Consiglio comunale, mandò come commissario, il consigliere di prefettura Rotondo, che nella sua relazione concluse che in virtù di giudicati irrevocabili, non era ammissibile alcuna azione nè petitoria nè possessoria contro i proprietari, nè poteva richiedersi ai medesimi il pagamento di un canone.

Finalmente nel 1899, nominato commissario, l'avvocato Ciardulli riteneva unico diritto esservi di sperimentare da parte della Università sulle terre della contrada *Matine* la proprietà di terre libere in coloro che le posseggono.

I proprietari aggiungono che il noto Giampetruzzi, non in buona fede, illude i buoni e laboriosi contadini di Santeramo, turbando le loro menti fino a spingerli a fatti rivoluzionari e a metterli fuori della legge. Essi concludono che l'eccitamento all'odio di classe e alle violenze per togliere a onesti cittadini i loro averi sono anormalità assolutamente eccezionali.

Infine dicono testualmente: «Noi abbiamo fiducia che il Governo prenderà energiche misure per far terminare questo stato di anarchia.

L'orrenda profanazione di una tomba
presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28 sera. (P.):

La famiglia dei conti Frassineto smentisce la notizia della profanazione della tomba del conte Alfredo nella cappella di Rovizzano, ma la questura la conferma.

Si continuano indagini accuratissime. Si sospetta trattarsi non già di furto, ma di cosa assai più grave e orribile.

Il fatto che alla salma venne troncata una mano impressiona vivamente.

IL SOLITO MALANNO.
Mancano i vagoni.

Ci telefonano da Padova, 28 sera. (B.):

Alle stazioni di Battaglia e di Este si lamenta da qualche giorno una straordinaria deficienza di carri. La nostra Camera di commercio ha reclamato energicamente presso la direzione compartimentale di Venezia. Nel ceto dei negozianti dei due paesi regna un vivo fermento.

UNO SCOPPIO DI POLVERE PIRICA
Due gravemente feriti.

Ci telefonano da Padova, 28 sera. (B.):

Stamane a Este, nella drogheria condotta dai fratelli Zanco, è scoppiato un piccolo deposito di polvere pirica. La detonazione formidabile mandò in frantumi i vetri di parecchie case vicine e danneggiò un carrozzone elettrico che passava in quel momento davanti al negozio. Cinque persone rimasero ferite, delle quali due gravemente.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 28 settembre 1907.

MILANO	20	72	85	30	71
BARI	14	24	33	31	40
FIRENZE	54	4	26	7	34
PALERMO	77	34	87	27	76
ROMA	88	14	53	24	82
TORINO	12	53	68	23	26
VENEZIA	13	32	65	61	9

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La moglie Francesca Giussani, i figli Cesare, Maria e Carlo e i parenti tutti coll'animo addoloratissimo annunciano la perdita del loro caro

PAOLO PRINA

morto stamane alle ore 11, dopo breve malattia.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica giorno 29 corrente, alle ore 16.

Si anticipano sentite grazie a tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all'amato estinto.

Cantù, 27 settembre 1907.

A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. a
Luce elettrica, Gas, Petrolio
e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar. Risparmio sicuro.

Istituto di cura e clinica
Malattie Pelle e Segrete
Metodi moderni di terapia fisica. Cure mediche, chirurgiche. *Telef. 9094 - Milano.*
Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università
Visite: Via Commenda, 17, (ore 9-10: 14-16)

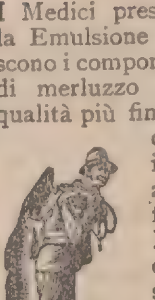
EMULSIONE SCOTT

Diciotto Anni di Pratica

Genova, 6 Dicembre 1905.—"Da circa 18 anni prescrivo **L'EMULSIONE SCOTT** specialmente ai bambini linfatici, rachitici e scrofolosi; sempre mi diede buoni risultati e qualche volta meravigliosi."

Dott. GIUSEPPE CASSINI
Medico - Chirurgo - Ostetrico
Via Milano No. 19a, Genova

I Medici prescrivono costantemente la Emulsione Scott perchè ne conoscono i componenti, cioè olio di fegato di merluzzo della Norvegia della qualità più fina, ridotto, col processo originale di **SCOTT**, in una crema gradevole alla vista ed al palato e facilmente digeribile. La efficacia ricostitutiva e l'impareggiabile assimilabilità della Emulsione **SCOTT** si presta in modo eccezionale nella cura del linfatismo, della scrofola, del rachitismo ed in tutti i casi ove si richiede una potente azione vitalizzante. E' per le succitate ragioni di forma chimica e qualità di componenti che la Emulsione **SCOTT** fornisce risultati così tanto superiori a quelli delle altre emulsioni.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Per avere effetti soddisfacenti bisogna usare il rimedio genuino e non le imitazioni. La marca della Emulsione SCOTT è un "Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

MARTEDÌ 1.° Ottobre
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ:
Alla Città di Milano
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO
Esposizione Generale E VENDITA
DI TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del **Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno** splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO per VENEZIA
Tutti coloro che intendono visitare la **GRANDE ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA** (che rimarrà aperta fino ai primi di Novembre) devono chiedere alle stazioni ferroviarie gli SPECIALI BIGLIETTI D'ANDATA E RITORNO a prezzi eccezionalmente ridotti emessi per la circostanza.
Questi biglietti, valevoli secondo le distanze da 5 a 20 giorni, danno diritto di frequentare **LIBERAMENTE L'ESPOSIZIONE** per tutto il periodo della loro durata.

WOLLEN TUCH
UNICA SEDE D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 10
MILANO.
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo campionario **autunno-inverno** assortito delle ultime **novità**.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 12 alle 14. Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1)

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Capitale versato L. 50.000.000 — Riserve L. 10.000.000
SEDE DI MILANO
Dalle ore 10 alle 17 nel Palazzo di proprietà della Società Bancaria Italiana in Milano, Via Tomaso Grossi, 1, sono visibili i nuovi impianti per cassette di sicurezza e per Depositi di involti suggellati di grandi dimensioni.
Appositi incaricati sono a disposizione dei visitatori per tutte quelle spiegazioni che fossero richieste.
Condizioni d'abbonamento alle Cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

	Dimensioni			Prezzi				
	Lunghezza	Largh.	Altezza	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categoria 1.ª	0 44	0 20	0 12	3 —	5 —	7 —	11 —	18 —
» 2.ª	0 44	0 30	0 20	6 —	10 —	13 —	20 —	35 —
» 3.ª	0 50	0 63	0 60	8 —	14 —	22 —	40 —	75 —

Servizio gratuito di rimborso cedole ed estratte esigibili in Milano e di pagamento imposte all'Esattoria di Milano

I congressi del giorno

PEI DIRITTI MARITTIMI

La seduta pomeridiana.

Ci telefonano da Venezia, 27 notte. (B.):

Nella seduta pomeridiana i congressisti sono passati alla discussione del progetto del trattato sulle ipoteche e sui privilegi marittimi.

I primi due articoli passarono senza alcuna modificazione di qualche importanza, e si iniziò la discussione della seconda parte dell'articolo 3 riflettente quali siano i crediti, privilegiati da prelevarsi sul naviglio. Il francese Autran, che presiedeva la seduta, pose la questione se si dovesse, per favorire il credito marittimo, restringere i privilegi esistenti sulle navi. Di questa opinione si dichiarò pure il Comitato permanente, e messa in votazione la tesi generale venne approvata a grande maggioranza. Si ritornò alla prima parte dell'artic. 3 alla quale l'inglese Stabbs apportò una modificazione che dice essere esclusivamente privilegiati i crediti accennati nell'articolo, e cioè spese di posta, di giustizia, tasse, spese di guardia, di conservazione ecc. Gli articoli di tutto il progetto vennero dopo ciò approvati in massa eccettuato l'ultimo articolo che accenna al privilegio sul noleggio, il quale non esiste se non quando il proprietario sia stato personalmente pagato. Questo articolo venne rimandato al Comitato permanente.

Domattina si inizierà la discussione del terzo ed ultimo tema della conferenza; verrà poscia designata la sede della prossima conferenza, e quindi nel pomeriggio avrà luogo la seduta di chiusura. Stasera i partecipanti alla conferenza intervennero ad un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio a Palazzo Cappelli.

IL VI CONGRESSO NAZIONALE degli insegnanti medii

Il voto a favore degli esami.

Ci telegrafano da Napoli, 27 notte. (D.):

Nella seduta antimeridiana il Congresso degli insegnanti, presieduto dal prof. Piana, si occupò principalmente del tema degli esami. Il Lisio fece una lucida relazione, accennando alle cause attuali del turbamento scolastico. Passò in rivista la legislazione sugli esami dalla legge Casati a quella Orlando. Presentò un ordine del giorno con cui si afferma la necessità e l'urgenza di reintegrare la dignità e la serietà degli studi, per mezzo di una nuova legge, e si chiede che si ristabiliscano gli esami di ammissione, di promozione e di licenza per tutti gli alunni e tutte le discipline e che gli esperimenti abbiano la massima pubblicità con l'intervento degli insegnanti di grado superiore.

Si apre una larga discussione; quindi si svolge un vivacissimo incidente fra Calenda, che accusa di parzialità il giornale *La corrente*, Petraglione, redattore, e Ricchieri, direttore del giornale, che dà ampie spiegazioni, insistendo per la costituzione di un Comitato di inchiesta, ma il Congresso non vuole l'inchiesta, e plaude a Ricchieri.

A proposito della votazione di un comma dell'ordine del giorno Conti, al quale fu dato dai congressisti significato esplicito di esclusione immediata dei preti dall'insegnamento, Conti, accennando ai resoconti dei giornali, vorrebbe che il Congresso votasse una dichiarazione spiegante che il suo intendimento non fu giacobino nè settario; ma il Congresso respinse la proposta.

Quindi si dà lettura di diversi ordini del giorno sulla questione degli esami e si finisce con l'approvare un ordine del giorno Ghidiglia-Galletti, con cui il Congresso invita il Consiglio federale a nominare una Commissione che elabori lo schema di un disegno semplice ed organico in armonia con le idee generali, esposto dalla relazione Lisio-Marchesi per ciò che riguarda il ripristinamento degli esami di promozione e di ammissione, e di licenza, e lo sottoponga alle singole sezioni ed anche alle facoltà universitarie per i ritocchi e le aggiunte da tenersi in conto nel progetto definitivo, il quale, appena approvato per *referendum*, sarà dal Consiglio federale presentato al Ministero, perchè lo converta in un progetto di legge.

La questione del ruolo unico - La chiusura.

Nella seduta pomeridiana il congresso si occupò della questione del ruolo unico.

Da Porto parlò contro pur riconoscendo che gli insegnanti del Ginnasio inferiore e quelli di altre scuole furono maltrattati. In questi sensi presentò un ordine del giorno.

Forcina parlò in favore, esponendo le ragioni per cui i professori del Ginnasio inferiore furono mossi a chiedere i loro miglioramenti. Propose quindi un emendamento all'ordine del giorno del relatore.

Luzzatto Gino, relatore, parlò rispondendo ai vari oratori. Disse di non poter accettare l'emendamento proposto.

Messo ai voti l'ordine del giorno **Da Porto**, è respinto.

Si passò alla votazione, comma per comma, dell'ordine del giorno Luzzatto che fu approvato a grande maggioranza.

Il Congresso, dopo essersi largamente occupato delle scuole all'estero, si occupò dell'istruzione femminile, e la signorina Garibaldi, molto applaudita, illustrò un suo ordine del giorno, in cui si afferma specialmente che la scuola elementare femminile sia tenuta allo stesso grado di quella maschile.

L'ordine del giorno fu approvato.

Seguì la discussione su molti altri ordini del giorno, **la maggior parte de quali fu** approvata.

Quindi alle 8.30 si chiuse il congresso, che fu molto laborioso.

Non fu deciso in quale sede si terrà il nuovo congresso. La sede sarà scelta dal Consiglio della Federazione, che si riunirà nel giugno prossimo.

Domani i congressisti si recheranno a Pompei.

CONGRESSO REPUBBLICANO

Ci scrivono da Carrara:

Nei giorni 29 e 30 corrente si adunerà nella nostra città il Congresso toscano dei giovani repubblicani che sarà presenziato dagli on. Chiesa e Gaudenzi.

I docenti di disegno a congresso a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 28 sera:

Alle ore 10, nella sala dei Notari si è inaugurato il terzo Congresso nazionale dei docenti di disegno. Sedevano alla presidenza Ettore Ferrari, presidente della Federazione dei docenti di disegno, il cav. Castelli, rappresentante il ministro d'Agricoltura, il rappresentante del sindaco di Perugia, il provveditore agli studi, l'architetto Oddoni, presidente della sezione umbro-marchigiana della società nazionale dei docenti di disegno. Assistevano molte autorità e signore. Il rappresentante del sindaco ha portato il saluto della città ai congressisti, Castelli il saluto del ministro a nome del quale invitò i congressisti a fornire al ministro l'ausilio del loro consiglio e del loro suggerimento per l'istituendo istituto d'arte industriale. Parlarono poi il provveditore agli studi ed Ettore Ferrari, il quale ringraziò i rappresentanti del ministro e del sindaco. Seguirono altri discorsi; quindi si iniziarono i lavori.

Il XIV Congresso internazionale d'igiene A BERLINO

Ci telegrafano da Berlino, 28 sera. (*Cortellini*):

Domani alle ore dodici avrà luogo la chiusura ufficiale del Congresso. Pure domani alle ore 4 pom. i congressisti si recheranno ad Amburgo, guidati dalla presidenza e dal Comitato organizzatore del ricevimento. Ad Amburgo visiteranno gli stabilimenti sanitari della città e il porto.

La partecipazione degli italiani.

Abbiamo da Berlino:

Eccovi i nomi di altri congressisti italiani arrivati: il prof. Tiberti di Ferrara, il dott. Martirano di Napoli, il dott. Franchetti dell'Istituto Superiore di Firenze; il dottor Ronzani, dell'Università di Padova che riferirà « sull'influenza delle inalazioni dei gas irritanti delle industrie e sui mezzi di difesa dell'organismo contro le malattie infettive. »

Così il numero degli italiani si è ingrossato e non vi facciano la più brutta figura, come pareva da principio.

Tra i dodici presidenti onorarî del Congresso, figura una gloria italiana, il senatore Golgi dell'Università di Pavia.

A presidenti onorarî delle singole sezioni sono stati nominati il senatore Golgi, l'on. Celli e il dott. Negri nella prima sezione; il Mosso nella seconda; il Concetti nella terza; Pontiggia nella quarta; Gosio nella quinta; nella sesta *a* il Pagliani; nella sesta *b* Duse di Padova; nella settima l'on. Celli e il senatore Bodio nella ottava.

Il prof. Devoto, di Pavia, è stato poi eletto presidente onorario della sezione malattie professionali. La stesso prof. Devoto ha presieduto, oggi in una sala del Reichstag un'adunanza di rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, della Baviera, dell'Ungheria, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra e del Canada che fanno parte della Commissione internazionale per lo studio delle malattie del lavoro nominata l'anno scorso in Milano sotto la presidenza del senatore De Cristoforis. A sede del prossimo Congresso internazionale fu fissata, nel 1910, Bruxelles.

Nel personale ferroviario.

La voce degli aiutanti-applicati anziani.

Ci scrivono:

Gli aiuti-applicati delle Ferrovie dello Stato, Sezione di Milano si agitano per ottenere una via di miglioramento. E fanno benissimo.

Ma cosa dovrebbero dire molti degli Applicati anziani — nominati senza esame perchè riconosciuti idonei a tale nomina — che vivono di stenti, dimenticati nell'ultima regolarizzazione, benchè si siano più volte agitati e facciano parte del Sindacato?

Vivissimo è in questa classe il malcontento ed è bene che il pubblico ed il commercio ne conoscano le ragioni.

Nelle stazioni di Milano questi agenti disimpegnano mansioni di cassa e di una certa importanza, e non solo il maneggio del denaro, ma anche la tenuta di una gestione. Questi agenti, che dal commercio sono chiamati cassieri, con ben 20, 22, o 23 anni di servizio, hanno gli irrisori stipendi: di 89 franchi mensili pari a L. 1200 annue lorde; 99 mensili, pari a L. 1350 lorde; e L. 109 mensili, pari a L. 1500 lorde.

E se a questi disgraziati capitasse uno di quei tali biglietti falsi di grosso taglio che sono spesso in circolazione, le ferrovie dello Stato li terrebbero responsabili! E nessuna indennità o soprassoldo viene loro corrisposto per tale delicato incarico!

Se le ferrovie di Stato tenessero almeno conto dell'anzianità per questi sfortunati non « regolarizzati » e li portasse avanti con aumenti speciali, potrebbero almeno questi tapini raggiungere il massimo della tabella organica.

Denunziamo al commercio, alla pubblica opinione, questo stato di cose. Si giudichi se esso non giustifica un malcontento, e se non rappresenta un pericolo pel buon andamento di sì delicati servizi — se non è dovere di giustizia e urgente necessità, il provvedere!

Le riserve sulla votazione dei ferrovieri pei rappresentanti negli istituti di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, comunica:

« Prima che si conosca l'esito della votazione per i rappresentanti del personale nei vari Istituti di previdenza, questo Comitato, a nome dei compartecipanti interessati fa le più ampie riserve, sia per il modo quasi clandestino con cui furono indette queste elezioni, sia per la non inviata scheda di votazione ai singoli partecipanti (sicchè votarono anche nei maggiori centri pochissimi elettori), sia per il sistema di scrutinio che fu sottratto a qualunque più legittima contestazione o controllo. Ci riserviamo quindi per ogni buon fine ed effetto di sollevare ove occorra formale contestazione sull'esito della votazione. »

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 28 settembre, ore 3 pom.

Chiudiamo la settimana in nuova reazione anche per la Rendita ceduta da 101.32 a 101.22 fine ottobre. Nei valori più colpiti troviamo le Edison da 641 a 619, le Terni da 1236 a 1217, la Banca d'Italia da 1164 a 1156,

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 27	28 Settemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	100 90	100,90	100,85
Id. fine mese	100	1,87	101,20	101,27	101,15
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.60	100,50	100,60
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	510,—	509,—	510,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342,—	341,75	342.25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	496.50	496,—	497,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	508,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,60	100,60	100,55
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1163.—	1155	1157
» Comm. Italiana	500	45,—	772,—	765,—	769,—
Credito Italiano	500	32,50	552,	554,—	555,—
Bancaria Italiana	250	19,—	270,—	265,—	267,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	107,—	108 —
Ferrovie Meridionali	500	30,—	656,—	655,—	—.—
» Mediterranee	500	8,25	386,—	377,—	378,—
Costruzioni Venete	200	12,50	185,—	184,—	185,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	448,—	448,—	— —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	99 —	98,—	99,—
Lanificio Rossi	800	80,—	1666.—	1655	— —
» Nazionale	9	5,60	225,—	225,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	192,—	195,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	528,—	522,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	258,—	258,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	309,—	309,—	—,—
» Candiani	125	7,50	128,—	128,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	304,—	302,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	440,—	440,—	442,—
» C. Ottolini	200	16,—	270,—	270,—	—,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	264,—	265,—
» Valle Ticino	200	20,—	275,—	275,	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	340.—	340.—	—,—
Man. riun. Lamp Gaio	200	20,—	300,—	300.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	350,—	350,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	473.—	470,—	471,—
Terni	500	90.—	1225,—	1215	1220
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	275,—	275,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	388,—	388,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20.—	274,—	274,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	400,—	400 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	121.	120,—	—.—
Breda	250	17,50	317,—	316,—	317,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	260,—	259,—	260,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	141.—	141,—	142,—
Trezza-Albani	100	8,	122,—	115,—	—,—
Edison	550	30,—	638.—	618.—	620,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1065,—	1030	1040
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	410,—	410,—	—,—
Offic. e elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» e to S. G. Camona	5	2.50	28.—	26,—	27,—
Molini Alta Italia	100	20,	172,—	164.—	—,—
Panianella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15.	290,	290,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20.—	272,—	272,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	105,—	104,—	105,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	331,—	328,—	329,—
Distillerie Italiane	100	11,—	150,—	149,—	150,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	154,—	154,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	120,—	120.—	—.—
Carburo	250	70,—	1030,—	1030	— —
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	117,—	120,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	486,—	490,—	492,—
Candele stear. Mira	100	6,—	130.—	130,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	112,—	112,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	400,—	400,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	286,—	282,—	284,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	260,—	260,—	— —

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 50 0/0 99,77 — Svizzera 5 0/0 99,70 — Londra 4 0/0 25,07 — Germania 5,50 0/0 122,57 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —.—,

Genova 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,30 — id. 3 1/2 100.30 — Banca d'Italia 1161,00 — Banca Comm. 770,00 — Credito Ital. 550.00 — Merid. 654.— Mediterr. 372.00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 330,— — Ansaldo-Armstrong 260,00.

Roma 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 f.m. 101.37 — id. 3 1/2 100.85 — Banca d'Italia 1162.00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 658.00 — Acqua Pia 1495.00 — Gas 1130.00 — Condotte d'acqua 389,00.

Firenze 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,25 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 374,00 — Merid. 658.00 — Banca d'Italia 1164.00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 28 Settembre 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm. —,—
» » 3 0/0 94.07
» Italiana 5 0/0 101,35
» Turca 92,65
» Egiziana 6 0/0 103,70
» Ungherese 93,60
» Spagnuola 93,30
» Russa 1891 —,—
» » 1906 90.50
» Portoghese 66,40
» Serba 4 0/0 81,75
» Argent. 1896 87.15
» Brasile 5 0/0 94,97
» » 4 0/0 83,95
Consolid. Ingl. 82 5/16
Banca di Parigi 1450.—
» Ottomana 693.—
» Comm. Ital. —,—
Argento 114,50
Credito Fondiario —,—
Azioni Suez 4572,—
Lotti Turchi 170,—
Meridionali 652.—
Saragosse 390,—
Rio Tinto 1769,—
Metropolitaine 523,—
Rand Mines 123,—
De Beers 510,—
Goldfields 75,75
Cambio Londra 25,12 -|-
Tendenza [illegible]

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 96,50
» » carta 96,50
» » oro 115,30
» Ungher. 4 0/0 93,10
» » 3 1/2 81,90
Lombarde 154,—
Cambio Parigi 95,57
Lire italiane 95,70

LONDRA.

Consolidato inglese 82 3/8
Rendita Ital. 5 0/0 101 1/4
Argento fino 31 3/16
Rend. Spagnuola 92 3/4
» Turca 92 5/8
» Egiziana 101 3/4
» Giapponese 84 5/8
» Russa 64 1/2
» Uruguay 67 3/4
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —— Versate 21,000

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 27 settembre.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
125	125	Buoi	1.a	L. 88.—	1,60 a 1,63
			2.a	» 73,—	1,35 » 1,40
			3.a	» 50,—	1,10 » 1,12
275	275	Vacche	1.a	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.a	» 55,—	1,10 » 1,12
			3.a	» 30,—	-.75 » -,80
50	50	Tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,23
			2.a	» 55,—	1.03 » 1,05
			3.a	» -,—	-,- » -,—
900	900	Vitelli maturi	1.a	» 1.14	1,71 » 1,73
			2.a	» 1,05	1,58 » 1,60
			3.a	» -,85	1,28 » 1,31
200	200	Vitelli imm.	1.a	» -,60	-,— » -,—
			2.a	» -,40	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento 0.65 a 0,75 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 27. — Quantità discreta. prezzi stazionari vendita buona.

Tacchini vivi L. 1.50 a 1.60 cad., id. morti al kg. -.— a -.—, id. novelli 2.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecch. 2.— a 2.50 id. mezzane novelle 1.50 a 2.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.-, id. mezzani nov. 2.30 a 2.75, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, id. mezzani 1.20 a 1.40, id. piccoli 0,80 a 1.10, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.20 a 2.40, id. mezzane 1.80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg

Piccioni gr. 0.70 a 0.80, picc. 0.55 a 0.65 cad.

Uova.

Milano 27. - Vendita cattiva, prezzi invariati.

Uova 1a qual. scelte da bere L. 1,20 a 1.22. id. 1a qual. 1.12 a 1.15, id. 2a qual. 1.02 a 1.05, id. 3a qual. 0.90 a 0.92 la dozzina.

MERCATI DELLE UVE.

Milano, 27. — Uve d'oltre Po Pavese da L. 12 a 18 — Piemontesi diverse località da 16 a 20 — Piacentine, Modenesi e Romagnole da 13 a 18 — Pugliesi diverse da 16 a 24 — Abruzzi Torre de' Passeri da 21 a 23.

Alba, 26. — Dolcetti da L. 1.20 a 1.60 al miriagramma.

Acqui, 27. — Uvaggio quintali 1.200 da L. 11 a 18.

Alessandria, 27. — Uvaggio quintali 800 da L. 7 a 11.

Casale Monferrato, 27. — Uvaggio quintali 300 da L. 9 a 12.

Castelponzone, 26. — Uva bianca da L. 7 a 9 — id. nera da 10 a 12 al quintale.

Fossano, 27. — Dolcetti quintali 100 da L. 12.50.

Mantova, 27. — Uva nera del Viadanese L. 12 a 15 — del Quistellese da 10 a 11 — del Serraglio e tipi similari da 10 a 12 — del distretto di Mantova (fuori Serraglio) da 9 a 11.50 — d'oltre Po (Moglia, S. Benedetto Po, Pegognaga, ecc.) da 7.50 a 9 — bianca in genere da 9.50 a 11 al quintale.

Nizza Monferrato, 27. — Moscato quintali 220 da L. 20 a 27.50, uvaggio 850 da 12.50 a 17.

Parma, 27. — Uva nera fina da L. 11 a 13, mercantile da L. 8 a 10.50, id. bianca da 7.50 a 10.

Reggio Emilia, 27. — Uva nera quintali 2309.65 da 9.50 a 12 — medio 11.03.

Uva bianca quintali 120 da L. 6.50 a 7.50, medio 6.91.

San Damiano d'Asti, 27. — Uvaggio quintali 140 da L. 11.50 a 14.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 27 settembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 27 settem.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	34 205	14 380	48 585	838 885
Bozzoli pesati »	33 120	——	33 120	510 960
Cascami pesati »	——	——	——	1790
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	4000
Ass. campioni N.	685	281	966	17 794

Lione 27, ore 19. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	4	28	7
	16	27	84	163
Peso . kg.	2158	2294	8228	8604

Peso Totale Kg. 21344.

Tendenza del mercato, buona.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AMMOGLIATO senza figli finora occupato offresi come fattorino, facchino od altro, buonissimi certificati. Scrivere Kps, posta. 46168

CAPO meccanico elettricista, pratico corrente alta, bassa tensione cerca posto come capo di importante officina elettrica o impianto illuminazione. Certificati referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 280 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 46991

CERCASI posto da fattorino capace anche lavori ufficio disponendo anche cauzione. Via Madonnina, 2, trattoria, Milano. 47455

ESPERIENTE tagliatore cerca posto. Ottime referenze francese. Scrivere Panzeri, Paolo Sarpi 59, Milano. 47203

GIOVANE italiano desidera posto come domestico generale di casa presso famiglia inglese disposto anche recarsi nel Canadà. Scrivere Fabbri B. Montesangiusto (Marche). 47379

PERSONA seria con ottime referenze desidera assumere servizio in qualità di domestico presso famiglia signorile, conosce lingua inglese. Scrivere Fabbri B. Montesangiusto (Marche). 47381

TAGLIATORE sarto da uomo offresi per la sola prossima stagione d'inverno. Scrivere Cassetta 189 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47355

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DISEGNATORE meccanico, anche civile, disporrebbe ore serali. Scrivere cassetta 220 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46064

FARMACISTA 35 celibe conoscenza lingue, disponibile subito. Alinari, posta, Milano. 46169

FATTORINO pratico caloriferi, parquet, garanzia depositata, referenze primo ordine. Piero, posta, Milano. 46124

MARESCIALLO carabinieri pensionato, cerca posto magazziniere, custode stabilimenti, istituti, esattore, ottimi certificati. Scrivere B. M. Toscolano (Brescia). 47313

SIGNORINA distinta toscana, diploma normale, conoscendo francese, cerca posto istitutrice. Disposta recarsi estero. Posta, Firenze, V. Vogt. 47377

SIGNORINA con licenza tecnica occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere G. 2211, posta, Milano. 47393

TAGLIATORE sarto per uomo e signora cerca posto in città principale d'Italia. Ottime referenze. Luigi Mangioni, piazza Coladirienzo n. 85, Roma. 46645

TECNICO disegnatore meccanico, diplomato macchinista navale, pratico costruzioni moderne macchine, abile capo officina cerca occupazione. Scrivere Cassetta 197 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47403

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI stiratrici si cercano per tintoria. — Macchi, viale Monforte 26.

APPRENDISTA licenza tecnica cercasi da costruttore. Scrivere Cassetta 187 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47353

APPRENDISTA retribuzione immediata assumerebbesi subito da primaria casa spedizioni. Offerte casella postale 1259. 45904

APPRENDISTE e piscinine cercansi per negozio fiori, piume. Pesce 18. 47357

CARTONAGGI abili lavoranti cercansi subito, bene retribuiti. Dirigersi via Bramante 25. 46220

CASA di spedizione primo rango cerca per Milano seria persona capace dirigere azienda ramo spedizioni esportazione. Riflettesi solamente su persone che abbiano già coperto una carica simile. Stipendio lire 400 fino 500 mensili con partecipo utili. Offerte con serie referenze contrassegnate A. 4920, Haasenstein e Vogler, Milano. 47453

CERCANSI abili cucitrici in biancheria. — Battistella, via S. Antonio 18. 47461

CERCANSI abili operai elettricisti per impianti interni di luce elettrica e specialista per campanelli e telefoni interni. Rivolgere offerte direttamente a Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis, Milano. 45800

CERCANSI operaie per diversi lavori in maglieria. Via Ausonio 20. 47333

CERCANSI operai facchini, giovani apprendisti prodotti chimici in riparto XXIII Monluè 6, fuori Porta Vittoria. 47097

CERCANSI abili falegnami lucidatori che abbiano a meritare L. 5 al giorno e un facchino per carro e cavallo. Magazzeno centrale del mobilio, via Adige N. 1. 46236

CERCASI giovani e garzoni piombieri ed elettricisti. Cernuschi, Lanzone 3. 47495

CERCASI una cuoca, facendo qualche servizio domestico per partire Brasile. Inutile presentarsi senza buone referenze, via Mercato, 14, III. 46875

CERCASI abile meccanico per riparazioni macchine da cucire, da maglieria e da ricamo. Scrivere cassetta 210 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46020

CERCASI fuochista patentato caldaie Belleville piccolo generatore ad uso riscaldamento macchine appretto, offronsi 90 mensili. Scrivere cassetta N. 293 D. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47229

CERCASI da avviatissima ditta impianti gas, luce elettrica; giovane volonteroso capace visitare clientela produrre affari. Stipendio, provvione. Scrivere Oinegue, Cusani 4. 46180

CERCASI signorina seria licenza commerciale e fattorino quindicenne ottime referenze. Scrivere dettagliato età, studi fatti. Cassetta 238 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46160

CERCASI domestica dalle 9 alle 14, lire 20 mensili. Presentarsi via Mascheroni 8. 46172

CERCASI ragazzetto aiutante fattorino. Presentarsi via Sirtori 3 bis. 46204

CERCASI ragazza per lavori casa, negozio. Bruschi, vicolo Fieno 2. 46198

CERCASI provetto pianista per ballabili. — Club d'armi, via Moneta 1. 46206

CERCASI signorina per studio bella calligrafia, buone referenze, fermo posta A. G. C. 110. 47411

CERCASI volontario svizzero o tedesco avente qualche pratica contabilità per primaria ditta Toscana. Indirizzare offerte sotto 8095 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 47383

CERCO fattorino commesso negozio rappresentanze piccola cauzione. Agenzia Piatti 4. 46210

CERCO signorina perfetta contabile buona retribuzione purchè conoscenza partita doppia, bella calligrafia, francese. Cerco giovinetto studio bella calligrafia, pronta retribuzione. Offerte con pretese « Salvo », posta, Milano. 46216

CUOCA perfetta cercasi da famiglia signorile tedesca. Foro Bonaparte 37. 47209

CUOCO domestico ottime informazioni cercasi urgentemente. Primaria Agenzia Agnello 9. 45864

DONNA di servizio capace anche di cucina troverebbe posto rivolgendosi al portinaio, via Marsala 6. 46909

DONNE e ragazze operaie cercansi per sicure e facile lavoro. S. Vittore 37. 47491

FARMACISTA diplomato preferibilmente cauzione, scapolo, cercasi per il 10 ottobre, con pensione o senza. Trattative Bonfigli Domenico, assistente farmacista, Ancona. 46312

FATTORINO giovane cercasi da studio assicurazioni. Referenze, pretese Cassetta 268 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46268

FOTOGRAFI. Cerco giovane aiutante in fotografia preferiscesi se parla un poco francese. Vitto, alloggio e stipendio. Scrivere fotografia Giuseppe Thauhoffer, Bellagio. 45880

FOTOGRAFI. Giovanotto, signorina, pratici ritocco negative, positive cercasi: Agolini, Venezia. 47447

GIOVANETTO quindicenne cercasi per magazzino accessori per automobili. Bini, Pantano 4. 46969

LITOGRAFIA cerca abile piazzista per Milano e dintorni. Richiedesi referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 236 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46156

LO STABILIMENTO meccanico biellese fa ricerca di abili fonditori in ghisa. Rivolgersi alla direzione in Biella. 45763

I BAMBINI che si BAGNANO ADDOSSO GUARISCONO COLLA

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano, Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da malvezzo e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli o dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura.

Trovasi nelle Farmacie e presso i principali grossisti a L. 3.50. - Per posta 3.80 anticipati. Depositi in MILANO: Istituto Terapeutico Italiano, via Dante, 4 - Zini, Berni, Bianeardi & C. - C. Erba - A. Manzoni - Paganini e Villani - Inselvini, Besana & Rosa - Cooperativa Farmaceutica - Perelli, Paradisi. 37491

IMPORTANTISSIMO impianto nuovo di tintoria pezze (cotone) vicino Milano cerca abilissimo capo calandre che abbia almeno per alcuni anni servito in una ditta seria possibilmente Lombardia in posizione simile (possibilmente ditta vecchia). Si preferisce persona ammogliata con famiglia, idee moderne col trattare l'operaio. Salario L. 2800 annue aumentabile secondo merito: Abitazione gratis. Scrivere H. 46242 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46242

MAESTRA occhiellaia cerca abile lavorante e apprendiste. Via Achille Mauri 6. Barantani. 47065

MOBILIERE cerca tappezziere materassaio e lucidatore, viale Vittoria 46. 47433

PELLICCERIA Berger, Monte Napoleone 18, cerca subito bravo pellicciaio, montatrici, abili macchiniste. 46128

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, venti, trent'anni, referenze ineccepibili. Offerte A. G. 33, Milano. 47405

RICAMATRICI a telaio e mano, articoli moda trovano subito occupazione corso Genova 5, Milano. 47123

SARTE abili cercansi per Confezioni signora. Farè, Dante, 9, Milano. 46757

SIGNORINA o giovane pratici lavori studio in genere e che conoscano perfettamente la corrispondenza francese cercansi da importante casa rappresentanze. Indirizzare offerte con referenze e pretese cassetta 204 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45954

SIGNORINA steno-dattilografa cercasi possibilmente francese. Referenze, pretese, cognizioni. Cassetta 266 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46266

STABILIMENTO farmaceutico cerca giovane pratico manipolazione confezione specialità. Inutile presentarsi senza serie referenze. Arnaldi, via Vitruvio 9. 47105

URGENTE ricerca abili lavoranti e mezzane per giacche e sottane. Locatelli, Passerella, 12. 46749

URGENTE ricerca ragazze ricamatrici partita sarte, vicolo Rasini 3, Monforte. 45748

VIAGGIATORE pratico clientela cartoline lusso cercasi da importante ditta. Esigonsi referenze primo ordine. Scrivere Cassetta 248 E. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46212

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLINE novità. Cercansi ovunque attivi rappresentanti provvigione stipendio. Colortype Company, Milano. 46955

RAPPRESENTANTE tipografia, litografia, ecc., con buona clientela cerca casa da sostituire. Scrivere L. 8844 posta, Milano. 46096

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque fonografi novità orologi leden. Scrivere Internazionale, Ancona. 45883

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI subito nella casa 46 Viale Vittoria grandissimo locale terreno di circa mq. 200 per magazzeno od industria con annesso locale per studio. Altro locale grandissimo sottostante al sopra descritto e con entrata speciale. Rivolgersi al portinaio in luogo, o via Torino, 45, signor Valsecchi, negozio tappeti. 44512

A PARIGI, Rue de la Paix, e nei principali quartieri, locali d'affittare. Converrebbero a casa d'automobili. Scrivere per schiarimenti a M. Kauffmann, 138 Boulevard Haussmann, Parigi. 46240

APPARTAMENTINI 1, 2 e più locali e negozi affittansi al presente a Musocco (paese). Rivolgersi in posto o in via Scarlatti 5. 47287

APPARTAMENTO vuoto sei sette locali cercasi presentemente vicinanze porta Venezia, Monforte. Offerte, posizione, descrizione, prezzo 330495, posta, Milano. 47391

CERCASI subito appartamento signorile 7, 8 locali posizione centrale. Scrivere Cassetta 180 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 45700

CERCASI stanza matrimoniale ammobigliata libero ingresso presso distinta famiglia non affittacamere. Graneiron, posta, 46256

FORZA idraulica 15 cavalli vasti locali vicino stazione Erba, affittasi. Scrivere Cassetta 250 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 46214

IN S. ANGELO Lodigiano vendesi affittasi locale già rinomata trattoria della Torre. Rivolgersi proprietario luogo. 44924

MAESTRA cerca caseggiato, con garanzia lire 10.000 depositate, per riaffittare. Marcella, posta, Milano. 46120

SIGNORE solo regala L. 10 procurando subito stanza vuota R. 465 posta, Milano. 47415

STUDIO pittore affittasi al presente in via Scarlatti, 5. 47285

VENDESI villa adiacenze Monti, Ventisettembre area 800, giardino, riscaldamento, luce elettrica. Rivolgersi architetto Canonica 90. 47413

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CANCELLO in ferro di metri 2.50 o più di larghezza cercasi d'occasione. — Indirizzare offerte via Brera 8, Milano. 46272

CANE danese maschio anni uno, altezza almeno centimetri ottanta colore tigrato orecchie tagliate acquisterebbesi massima occasione. Offerte con prezzo 11233, posta, Milano. 47389

CARRELLO a mano usato, molle, cercasi. — Offerte Sidol, viale Monforte 27, Milano. 47409

CERCO scala chiocciola. Portinaio Borsieri 8, Milano. 47483

GAZ POVERO Vendesi d'occasione motore, Langen Wolf ad aspirazione 16 HP. Visibile in funzione presso D. G. Vianini e C., Corso Garibaldi 97. 42338

MOBIGLIO salotto, camera, sportello cercasi occasione. Scrivere Cassetta 264 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46264

RISTORANTE Stabilini Piazzale Sempione. Vendita Banchi, Specchi, Posate, Bigliardi, Rame, Sedie, Macchina cucina. Affittasi salone per feste Società. 45050

SCALA chiocciola ghisa alta metri quattro, cercasi caffè Gainotti. Parma. 47339

TRAMEZZA circa sei metri elegante con portiera vetri centiera per negozio ufficio cedesi. Rivolgersi portinaio Vittor Hugo, 4. 47027

« ORTOMENE » Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.

MAGNESIA « EDUS » è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano Corso S. Celso 25.

VENDESI tornio, fresatrice e motore usati. Rivolgersi via Petrella, 2. 46473

VENDESI armoir, tavolo rotondo, quattro sedie noce. Cesare da Sesto 23. 46122

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA richiedesse buon aiuto amministrativo ed adeguato appoggio finanziario. Rivolgersi con dettagli ad A. B. 81 posta, Brescia. 46897

CAPPELLERIA avviatissima, dettaglio, ingrosso, rimettesi. Ottimo affare. Scrivere C. 46320 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 46320

CARTOLERIA posizione centrale scrivere a Cigolini Giulia, fermo posta Busto Arsizio. 15694

CERCANSI subito lire 300 interessi convenirsi. Scrivere Inan, posta, Milano. 46318

PER ritiro commercio cedesi avviatissima salumeria. Poco rilievo. Rivolgersi Nocentelli Pietro, corso Indipendenza 17. 47369

RITIRO commercio cedesi avviatissimo negozio stoffe uomo con sartoria, posizione centrale. Scrivere Cassetta 212 E., Haasenstein e Vogler, Milano. Serie trattative. 46032

SVILUPPO fabbrica, articolo correntissimo, buon utile, cerca socio capitale 20.000 impiego personale. Scrivere S. T. 250. Intra (Lago Maggiore). 47401

TIPOGRAFIA vendesi città provincia, cartoleria, legatoria, negozio cancelleria. Rivolgersi Majocchi, via Stella 11, Milano. 46152

TRATTORIA avviatissima cedesi subito causa salute. Rivolgersi portineria piazza Macello 25. 47067

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAGNOLINO volpino, mantello nero, bianco e canino sotto, venne smarrito mercoledì 25 nei pressi di via S. Paolo. Chi l'avesse trovato riceverebbe mancia competente consegnandolo alla Portinaia piazza Santo Stefano 6. 47501

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti, segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana N. 74, Milano. 54938

NEVA addoloratissimo tuo scritto forzata mia indifferenza causata tanta tua freddezza. Anche dimenticato ricorderotti sempre. Vivi felice. Ardentissimi. 46274

PUCIO. Mia agitazione, parole, avrai arguito potenza mio affetto inalterabile qualunque sia l'avvenire. Non spiegami delusione « du mirache ». Devesi alle stabilite restrittive? Per inoltrarsi con successo via Roma occorre esperienza, sapere attitudini. Allora solo possonsi ottenere delitti artistici dei quali ebbi ripetute prove. Auguromi svolgere liberamente argomento. Appena puoi, con contrassegno, assicurami conservi vera sincera affezione della quale ho bisogno. Marsalissimo. 46316

TANTO. Ricevuta cartolina. Perchè non scrivi, come intesi, note iniziali?... Per mancanza tua lettera sono agitatissimo. Pensoti continuamente, ma necessità starti lungamente lontano fammi temere mi dimentichi! Tranquillizzami scrivendomi mi vuoi sempre bene: nulla ricevendo, torno subito. Sono tuo per la vita, nulla oramai potendo più modificare miei sentimenti. Intendi? Ricordoti sempre. 46234

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2. —

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Caffè sublime torrefatto a L. 3.80 al Cg. Crema per sedili qualunque colore, brillantissimo. Senegal, Romana 40. 23310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Motivi salute cedesi vecchia azienda articoli terapia fisica. - Garantisconsi 20 000 lire utili annui. Adatta chiunque non richiedendosi speciali capacità per condurla. Prezzo equo. Cestinansi offerte anonime. Scrivere: Ardoneca, posta, Milano. 45126

ACCETTASI mobilia in deposito anche scopo vendita. Rivolgersi C. Monti corso Ticinese 5. 45920

BUSTAIE per vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 21 75

CAUSA partenza affitto locali vendo mobili. Adige, 3. 37690

CHIUSURA magazzino vendesi vera occasione camere letto, buffet, salotti, sedie, tavoli, ottomane, ricca libreria, via Terraggio, 11. 5412

MOBILIO seminuovo vendesi occasione. Portinaia corso Buenos Ayres 36, Milano. 47279

MONTE Napoleone 5. Pochi giorni di liquidazione apparecchi gas, luce elettrica, affini. Cucine gas brevettate due fuochi 6.95. Lampada completa becco incandescenza cristalleria 5.45. Assortimento frange Jais per apparecchi 1.65 al metro. 46178

OCCASIONE. Blocco merceria assortita prezzi convenientissimi. Brambilla via Malghera 4. 46258

OFFICINE meccaniche gallaratesi - Gallarate. Nuovo grande stabilimento di costruzioni meccaniche. Accurate fusioni di ghisa d'ogni importanza. Consegne pronte. 45356

OFFICINE meccaniche Camillo Sacerdoti e C. Costruzioni, riparazioni. Via Panfilo Castaldi 33. 45906

PREZZI modici, sollecitudine: Cause civili, penali, commerciali, affari amministrativi. Rivolgersi avvocato Bacci, Cavallotti, 12, Milano. 46118

SPOSI. Magazzino mobili in liquidazione vendo metà prezzo. Chiaravalle 9. 44474

STANZA nuziale completa luci, marmi, vendo, prezzo occasione. Felice Casati 9. Riva. 46194

STANZE matrimoniali complete, ottomane noce, letti ferro, vendo prezzo ridottissimo. Bramante 24, Ruggeri. 46192

TELA juta per imballo usata acquista anche a piccole partite. Bussanesi, Mirano, S. Giovanni sul Muro 25. 47465

52 vendo macchina cucire nuova, pedale, accessori, garanzia. Canonica, 9. 39470

SOCIETÀ ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA - MILANO

Anonima - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

STABILIMENTI: Via Solari, 27 e Corso Sempione, 77 - Deposito: Via Dante, 2

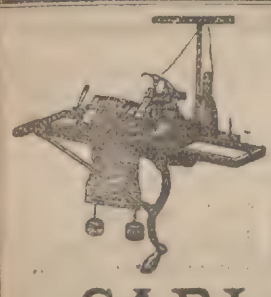
AUTOMOBILISTI! Vi consigliamo nel vostro interesse, adottate sulle vostre automobili i

PNEUMATICI VICTORIA

riconosciuti quattro volte superiori a qualsiasi altra marca in commercio.

Referenze di primo ordine a richiesta. — Cercansi abili agenti in tutte le città d'Italia e dell'Estero.

Catalogo a richiesta sul quale accordansi speciali facilitazioni a titolo di réclame. — Per telegrammi: GOMMITALIA-MILANO.



MACCHINE per far CALZE
E MAGLIERIE
" VICTORIA ,,

con nuovi perfezionamenti - insuperabili per bellezza di lavoro, comodità e lunga durata.
Chiedere il Catalogo N. 2 al Deposito Generale

CARLO GLOCKNER
MILANO — 39, Via Solferino, 39 — MILANO.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Hermann) TORINO - Portici Piazza Castello, 22

IMPERMEABILI — SPOLVERINI

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna

Indispensabili per viaggio: Bagni di gomma pieghevoli in astuccio.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

LE MALATTIE DEL CERVELLO causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappettenza, mancanza di memoria e di volontà, mania suicida e di persecuzione, bisogno d'isolamento, ecc., sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, *alimento eroico del cervello del celebre americano Dott.* **I. Leigh.** — Una bottiglia L. **6,80**, tre bottiglie L. **18.**— franco; estero L. 2.— in più. **THE MEDICAL SPECIALITY**, *Via Varese 18 S*, **Milano. - Gratis** a richiesta l'opuscolo **illustrato.**

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

GRANDE GALLERIA
MILANO "33,, MILANO
Via Torino, N. 18 — N. 38
Corso Vitt. Em. N. 20
Grandioso assortimento in valigie (*tela america*) e vera pelle, bauli, cestoni e tutto l'occorrente per viaggio.
S'invita la Spett. Clientela a visitare, prima di fare i suoi acquisti, il nostro assortimento ed i nostri prezzi che troveranno sempre della massima convenienza
Chiedere catalogo illustrato ai grandi Magazzini del "33,, Via Melegnano, 10, MILANO.

Un Massacro d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliarlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. **1.20** — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6.— Franchi all'Estero L. 7.—
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

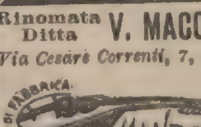
MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* **Evitate confusioni**

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 39, Milano

TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. - Si vende in tutte le farmacie. - L. **4.50** al flacon. Franco di porto nel Regno L. **5.25.** Opuscolo illustrato, con attestati, *gratis* e franco a richiesta.

IMBERBI?
L'uomo senza BAFFI non è un essere completo.
I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile.
La meravigliosa
Pomata VIGOR
rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba.
Preparato assolutamente innocuo. — Successo prodigioso. — Scatola con istruzione L. 2 franca di porto. — Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta Concessionaria **INTERNATIONAL NOVELTY Co., MILANO** — **Via S. Radegonda, N. 10.**

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

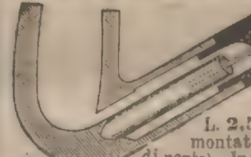


L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N.11

COLLEGIO INTERNAZIONALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Istituto di 1.° ordine per l'istruzione commerciale — Lingue moderne, contabilità, banco modello, stenografia, dattilografia, ecc. — Istruzione pratica, facile e dilettevole. — Si accettano alunni dopo le Elementari o da classi tecniche e ginnasiali fino ai 18 anni. — Collocamento degli allievi in Italia e all'Estero. — Convitto di famiglia, trattamento signorile. Tutti gli sports. — Prospetti illustrati in 4 lingue.

Ammalati volete guarir presto? senza medicine, senza operazioni!
Domandate schiarimenti mandando cartolina con risposta pagata da 20 ctsi. (estero) a
Arnold, *casella postale* **6401, Lugano.**

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

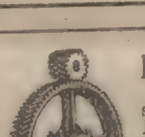


La TERMINUS (Brevettata)
Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2,50** montata in ebanite, L. **3,50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14*, **Milano.**

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1
WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.
SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.
LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.
Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.
Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

SOCIETÀ ITALIANA
INGRANAGGI di PRECISIONE



Ingranaggi elicoidali doppi fresati sino a 200 HP. Silenziosi a 2000 giri. Riduzioni 1: 20 rendimento 97 0|0. Riduzioni 1: 100 rendimento 90 0|0.
Abolizione di cinghie, rinvio: sostituiscono le viti senza fine.
Ingranaggi conici, cilindrici, ecc.
Cataloghi e preventivi gratis.
Milano, Viale Magenta, 29.

360 TISICI
guariti sui 420 curati. Un flac. L. 10 franco. Opuscolo gratis a richiesta. È già a disposizione degli interessati l'album con attestati di guarigioni mese d'agosto. — **The Medical Speciality,** Corso Como, 15, Milano.

Camillo Flammarion
L'Astronomia Popolare * * * *
* * * * * * * * * L'Atmosfera
Le Stelle * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * Urania
Il mondo prima della creazione dell'uomo * * * * * * * * * *
* * * La Creazione dell'Uomo
Questi volumi dell'illustre astronono francese, tradotti da specialisti, corredati di note, illustrati da migliaia d'incisioni, formano il più magnifico ornamento d'ogni biblioteca, il più gradito dei doni.
Chiedere il **Catalogo generale** che viene spedito **gratis** alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, *via Pasquirolo, 14.*

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro,** Venezia e **Beltrame**, Udine.

Rivoltella a 100 colpi
Questa rivoltella spara successivamente **cento colpi** senza bisogno di essere ricaricata. È in metallo abbrunito, tascabile, non proibita nè pericolosa, utile per fugare i ladri di notte. — Ogni rivoltella con 500 colpi franca di porto L. 2.25. — Ogni 10 cariche pari a 1000 colpi L. **1.**
Fucile ad aria compressa pel tiro a bersaglio, con piumini in acciaio che penetrano nel legno a la distanza di 20 metri, nessuna spesa di carica, i piumini sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piumini . . . . L. **4.80**
Idem più grande e di maggior potenza con 12 piumini L. **6.80**
Idem per impianto di tiro a bersaglio al pagamento, nessuna perdita negli spari e guadagno costante, fucile grande con tacca di ritto e mirino con 12 piumini . . , L. **9.80**
Ogni 12 piumini in più L. **1.**
Buum. Pistola che spara forte come un fucile e getta contro qualche cosa che non ammazza ma spaventa i cani, i ladri e gli aggressori, con 12 colpi . . . L. **2.00**
Formato proprio a pistola con cane e percussore centrale con 12 colpi . . . . L. **4.00**
50 colpi in più . . . . L. **2.00**
Dirigere le richieste **Aux Dernières Nouveautés** - Galleria De Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9, MILANO.

NON PIÙ MALATTIE SEGRETE
PIPEROL cachets antiblenorragici del Dott. Prof. Patt della Clinica Dermosifilopatica di Chesterson. Guarisce **infallibilmente** in 5-10 giorni, **tanto nell'uomo che nella donna,** la blenorragia ribelle a qualsiasi altro medicamento. — Portentoso ed indispensabile rimedio nelle **affezioni delle vie urinarie, frequente stimolo di urinare, goccetta, dolori renali,** prodotti da altri medicamenti e malattie consimili. — **Non disturba lo stomaco.** — Una scatola L. **3.50**; per posta L. **3.80.** - Quattro scatole (cura generalmente completa) L. **14** anticipate alla **Farmacia Lodovica,** *Milano Porta Lodovica.*

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 29 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 57

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Salutò cerimoniosamente il funzionario, dandogli dell'eccellenza...

Il capitano allora s'affrettò a rettificare:

— Non sono un'eccellenza, ma un semplice ufficiale di polizia.

Poi, indicando una sedia:

— Vi prego d'accomodarvi e di dirmi a che debba il favore della vostra visita.

Il viaggiatore, sedutosi e salutato di nuovo, incominciò:

— È al signor Blanco che ho l'onore...

— Sì.

— A lui proprio?

— Proprio a lui e come ne avete espresso il desiderio, vi riceve da solo a solo.

— Siamo veramente soli?

— Lo vedete bene.

— Scusate. Si può creder d'essere soli, e non esserlo... Vi sono muri che hanno...

Il poliziotto non nascose un movimento d'impazienza.

— A mia volta, signore, vi domando scusa, ma vi faccio osservare che ho fretta.

— Io pure. Se prendo tutte queste precauzioni è perchè quanto ho da dirvi non riguarda che voi. Ecco qua: sono un giustiziere...

Blanco dissimulò un sorriso.

— Bene! È un pazzo! mormorò fra sè.

— ... Un giustiziere che ha passato la propria vita a perseguitare i delitti occulti e i delinquenti che si nascondono.

— Ottimo proposito!

— Non è vero? Orbene, fui di recente messo sulla traccia d'un gran delinquente spagnuolo.

— Ah! ah!

— D'un galeotto evaso.

— E siete corso a denunziarmelo?

— Niente affatto. Non denunzio io; faccio giustizia da me. Sono venuto a chiedervi di comunicarmi l'inserto concernente quell'uomo.

— Chiederlo a me? Avete sbagliato indirizzo, signor barone: bisogna domandarlo al tribunale.

— Sì, ma non l'otterrò.

— Che ho a farci io?

— Scusate! Voi potete ottenere ciò che a me si rifiuterebbe.

— Ah, dovrei io occuparmene? Inoltrare io la domanda?...

— No, sarebbe tempo perduto! Voglio semplicemente che ordiniate venga levato dalla casella l'inserto e che lo consegniate a me.

— Per farne che?

— Percorrerlo sotto i vostri occhi, assicurarmi che l'evaso e il mio malfattore sono una persona sola...

— E poi?

— Vi lascio e incomincio l'opera mia di giustiziere. Col fascio degli atti in mano vado a trovare l'uomo:

— Come, porterete con voi l'inserto?

— Non mi interrompete! Vado diritto da colui, lo colgo in piena baldoria, poi che è un gaudente sfrenato, il quale s'infischia della giustizia e dei giudici!

« Vado da lui, ripeto, lo chiamo col suo nome vero, gli rinfaccio tutte le infamie da lui commesse, lo costringo al suicidio e giustizia è fatta!

— Cosa magnifica e soprattutto molto drammatica! Si vede che avete una gran disposizione pel teatro!...

— No, per la giustizia, in special modo! Intendo poi entrarci io solo nella punizione e ciò per due eccellenti ragioni: la prima che diffido degli altri, i quali hanno lasciato già evadere il gaglioffo; la seconda, ed è la ragione capitale, che il gaglioffo stesso è oggi il mio nemico personale e che voglio giustiziarlo io medesimo. Ecco...

— È qui tutto?

— Non vi rimane che procurarmi l'inserto...

E levatosi il portafogli, il giustiziere concluse:

— Vi do ora il nome del galeotto, la data della sua fuga dall'ergastolo...

— Vediamo un po'.

Il francese aprì il portafogli e vi prese una nota bell'e preparata, che porse al funzionario, dicendo:

— Si tratta d'un certo Pedrillo Sanchez reo d'alto tradimento e di furto... Ve ne ricordate?

Blanco interrogò per un istante la propria memoria; poi rispose:

— Sì, me ne rammento benissimo.

E guardando il maniaco con occhio diverso:

— L'avete scovato il mariuolo? Sapete dove poter acciuffarlo?

— Scusate! So dov'è l'uomo, ma...

— Ma?

— Non voglio dirvelo.

— Perchè?

— Vi ho già dichiarato che intendo colpirlo io stesso.

— È giusto; il mio dovere però...

— ... Lo adempirò io per voi, e potete esser sicuro che lo adempirò a puntino.

E visto il poliziotto riflettere:

— Non cercate il mezzo di scalzarmi mio malgrado: di mezzi non ce ne sono. Nè ditevi che vi porrete alla ricerca dell'uomo senza di me: egli m'appartiene e me lo serbo.

— Non avrete però la pretesa di vietarmi...

— Sì, la pretesa ce l'ho appunto e quella pur anche di tornarmene in Francia coll'inserto completo, in modo che il mariuolo sia libero di fronte alla giustizia spagnuola e non appartenga che a me, a me solo, capite?

Il funzionario stese il braccio per suonare il campanello.

Il barone allora fu lesto a fermargli la mano.

— Un momento, non v'ho detto tutto. Ho ancora a sottoporvi un caso giudiziario... Aspettate! un caso che deve sicuramente interessarvi.

E siccome Paolo Blanco accennava a non voler più udir nulla, il visitatore soggiunse:

— Una parola solamente, un nome, quello dell'eroe dell'istoria: Entragues!

— Entragues!...

Il poliziotto s'era scosso.

— Sì, Entragues, l'artista francese che, venuto lo scorso mese in Ispagna, a Barcellona, fu rapito una sera nell'albergo dov'era alloggiato, e non è più ricomparso... Ah! ecco, che ho saputo destare il vostro interesse!

Il funzionario, l'autore del ratto, guardava ora fiso il barone e si persuadeva di non aver più dinanzi a sè nè un pazzo, nè un maniaco.

— È la prima volta che odo parlare di tale sparizione, rispose.

— Ne dubito. L'affare è stato messo in tacere, è vero; ma se sono il primo a parlarvene, avete dovuto intrattenervene alquanto con voi medesimo.

Blanco increspò le sopracciglia:

— Olà, signor mio, che significano le vostre parole?

— Mi spiego. Il mio compatriota Entragues fu rapito per conto del duca di Mançanares e foste voi a dirigere l'operazione. È necessario vi racconti il fatto in tutti i suoi particolari?

Il poliziotto esitò; aveva la gola contratta.

— Siete stato preso a giuoco o vi pigliate giuoco di me, rispose seccamente; e siccome il mio tempo è prezioso...

— ...Mi farete arrestare, non è vero? Sì, non avete che un tal mezzo per soffocare la cosa; ma devo avvertirvi ch'esso sarà con me insufficiente.

(Continua.)

Milano - Societa Editrice Sonzogno - Milano

PER CHI STUDIA
Istituzioni di legislazione scolastica. Regolamenti tasse, iscrizioni, ecc.
del Prof.
EMILIO GIURIA
Segret. del Ministero della Pubblica Istruz.
Un elegante volume di pagine 144, che fa parte dei *Manualetti pratici* della Società Editrice Sonzogno.
Prezzo L. 1.50
Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Lunedì 30 Settembre Anno XLII - N. 14881

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 18 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Le nubi del Pacifico

Il conflitto nippo-americano sta per entrare in una nuova fase. Non la fase risolutiva che sarebbe desiderabile, qualora il conflitto venisse risolto secondo il buon senso, ma la fase teatrale, quella delle grandi dimostrazioni navali che costano molti milioni, eccitano l'orgoglio dei jingoisti e peggiorano la situazione.

Roosevelt ha dichiarato categoricamente che le corazzate americane andranno quest'inverno a fare una crociera nel Pacifico; e il corrispondente del *New York Times* aggiunge che la crociera è dovuta al contegno che il Giappone ha preso nella questione diplomatica suscitata dai fatti di San Francisco. Avendo esaurite tutte le risorse della diplomazia gli Stati Uniti ricorrono alla dimostrazione bellicosa delle loro corazzate nelle acque del Pacifico.

È una maniera come un'altra per rendere insolubili le questioni; poichè dopo la crociera i jingoisti giapponesi, ve ne sono anche nel paese del Mikado), avranno una ragione di più per odiare gli americani le cui minaccie non temono o dicono di non temere.

Tutti sanno che le ragioni del conflitto nippo-americano risiedono più che nella avversione di razza, negli interessi economici offesi dalla spietata concorrenza che gli asiatici fanno alla mano d'opera americana.

I fatti deplorevoli di San Francisco in California e Vancouver nel Canadà, non hanno altra origine. Gli americani vorrebbero costringere il Giappone a riconoscere formalmente il diritto dell'America di restringere la mano d'opera gialla, dappertutto dove questa minaccia la mano d'opera bianca.

Il Giappone non vuole assolutamente accettare restrizione alcuna; e se anche la accettasse il problema non potrebbe dirsi risoluto per questo, perchè l'Estremo Oriente come diritto di rappresaglia escluderebbe nei suoi paesi la mano d'opera bianca e troverebbe il modo di mettere degli ostacoli alla libertà del commercio. Si creerebbe un dualismo ancora più pericoloso dell'attuale.

In questo stato di cose una crociera delle corazzate americane nel Pacifico, non pare la cosa più indicata, ma serve a dare soddisfazione a quella parte dell'opinione pubblica che ama le spacconate.

Non si può dire neppure che sia una aperta provocazione al Giappone; ma è certo che nel Giappone sarà ritenuta come tale. Quindi una ripresa di animosità che avranno l'unico risultato di affrettare da una parte e dall'altra la costruzione febbrile di nuovi incrociatori e di nuove corazzate.

E così gli armamenti marittimi riceveranno una nuova spinta dagli avvenimenti del Pacifico.

In questo momento, le forze navali del Giappone e degli Stati Uniti, nel Pacifico, sarebbero le seguenti:

Gli Stati Uniti hanno 25 corazzate e il Giappone 13; 15 incrociatori corazzati e il Giappone 13. In complesso 192 cannoni di grosso calibro e 368 di calibro medio da parte degli Stati Uniti, contro 91 cannoni di grosso calibro e 270 di medio calibro da parte del Giappone.

La superiorità degli Stati Uniti sarebbe dunque evidente: ma i giapponesi hanno un'altra superiorità: quella della geografia. Sul Pacifico essi sono in casa propria.

Per di più, in fatto di guerre marittime hanno una tradizione: Tshushima. A questa gli americani non possono opporre che Santiago di Cuba.

Ma comunque sia, una guerra fra americani e giapponesi, per una questione puramente economica, costituirebbe un disastro incalcolabile anche per l'Europa; e pensandoci bene, dopo la vittoria degli uni o degli altri, le cose sarebbero ancora allo stesso punto di prima, perchè nessuna forza umana può opporsi all'espansione dei popoli; e se l'America volesse inalzare la sua muraglia della Cina, una civiltà più avanzata gliela distruggerebbe, come è stata virtualmente distrutta la muraglia autentica inalzata dagli imperatori cinesi.

IL VI CONGRESSO DEI PROFESSORI

Dopo le prime conclusioni - Una questione interna - Il trionfo dello spirito di disciplina e di solidarietà.

Napoli, 26 settembre.

I clericali napoletani devono essere furibondi, se arrivano a scrivere intorno ai professori quel che si legge nei loro periodici, ne *La Libertà*, per esempio. Per loro questi insegnanti secondari che precisano il concetto della scuola laica e tentano di indicare ai partiti e ai pubblici poteri i mezzi pratici per attuare le finalità moderne, per loro, sono nè più nè meno che «fabbricanti di nemici della patria»: patria e religione cattolica, tutt'uno. Questo furore, del resto, si intende benissimo. Niente mezzi termini, nè accomodamenti col cielo e con la terra; smascheriamoci a vicenda, siamo sinceri una buona volta! Ecco il senso preciso del voto di ieri. Ora a certi partiti secca maledettamente proprio questo invito, quasi brutale, a buttar giù la maschera. È proprio *La Libertà* ci trova a ridire!

Della giornata di ieri si risentono qui ancora le vibrazioni; e i commenti suscitati sono infiniti.

Quello che più si nota è il tentativo fatto e non riuscito di far penetrare nel Congresso uno spirito di intolleranza, di gretto esclusivismo rispetto ai partiti. L'adesione al blocco democratico si è rinnovata intera: e pure certuni hanno sostenuto sforzi erculei per scomunicare una parte della democrazia, proprio quella che fa capo ai radicali milanesi. Il Congresso fece giustizia sommaria: non si degnò nemmeno di votare alcuna esclusione, proprio ora che il blocco di tutte le forze democratiche si impone come necessità assoluta per la difesa dello Stato stesso, perchè le sue funzioni più delicate rimangano pure da qualsiasi influenza aliena e contraria allo Stato.

***

Dopo la laicità il Congresso ha dovuto discutere tra ieri ed oggi, su l'organizzazione medesima della Federazione. Una questione interna, se volete, che può anche parer meschina, ma che pure ha il suo significato, se lo si considera in rapporto con tutto il vasto movimento delle classi operaie e degli impiegati. L'importanza dell'argomento si può desumerla dalla passionatezza delle discussioni, e dal lavorio di lunga mano che i due partiti avversi avevano fatto nel seno stesso della Federazione.

Si era formata una tendenza che aveva trascinato non pochi insegnanti: la tendenza a favorire lo svilupparsi delle cosidette «categorie»: ognuna delle quali avrebbe sola il diritto di esporre i bisogni economici propri; ai dirigenti la Federazione spetterebbe soltanto l'obbligo di appoggiare le singole domande.

Naturalmente, quando una «categoria» (talune volte fatta di cinque o sei individui) ha manifestato un proprio desiderio, l'associazione tutta non dovrebbe neppure esaminarne la giustezza, la opportunità, il contenuto morale: nè preoccuparsi della risponденza proporzionale di quel dato desiderio alle condizioni dei colleghi, e molto meno alle condizioni generali degli impiegati, o a quelle del bilancio pubblico. Un desiderio, un bisogno, per ciò solo che è espresso, diventa un *fatto*, che ha il *diritto* di esistere, di essere soddisfatto. Questo fatto non può essere valutato: il *fatto* è amorale. Terribile teoria, che a noi sembra la distruzione di quanto vi ha di bello e santo nella solidarietà sociale. La teoria si era formulata per effetto di condizioni tristi create dalla nuova legge economica. i cui benefici non furono così generali da estendersi a tutte le membra del corpo insegnante, in equa misura.

Si vuole, insomma, dare di nuovo e immediatamente, un contenuto *economico* alla vita ed all'azione federale. L'apostolo, per gli uni, il demagogo, per gli altri, che codesta tendenza rappresenta e tale teoria formula con brutale franchezza è il prof. Barbagallo di Roma. Traverso la cui relazione, gli insegnanti associati appaiono così discordi, così meschini, così affannati a tagliare ognuno per sè la ipotetica fetta di polenta che lo Stato dovrebbe largire, e sopra tutto così incoscienti, che non pochi dei migliori maestri di organizzazione ne sono rimasti più che scandolezzati, nauseati.

Ma questo è un esagerato pessimismo. Non mai come ora la vita vera della grande maggioranza federale ha manifestato tanta pienezza di vita ed altezza di intendimenti. Il presidente prof. Mondolfo, a cui non manca la logica potente e sintetica e la parola efficace, ha dimostrato la necessità, che prevalga la massa degli interessi concordi sopra la massa degli interessi discordi; e la necessità che ciascun desiderato di classe o categoria sia sottoposto ad un vero giudizio morale.

Nella solidarietà civile ed umana, dove si tratta di far prevalere un interesse particolare, qualunque fatto amorale è di per sè immorale. E il bilancio dello Stato non può in una volta sola contentar tutti. Lentamente, via via che crescono le risorse del bilancio, si soddisfano i bisogni che sembrano più giusti e più urgenti, sempre in armonia con il tono economico della vita del paese. Le «categorie» hanno il diritto di studiare i particolari problemi, di imporli all'attenzione di tutte le classi ma, dopo, una volta contratto il vincolo federale di solidarietà, esse hanno il solo dovere di farsi guidare alla vittoria quando e come alla maggioranza sembri giusto ed opportuno.

Questa teoria di solidarietà federale va elevata ed applicata a tutta la società, in mezzo a cui viviamo. Non diversamente si devono intendere i vincoli sociali.

Il trionfo non poteva mancare alla parte sana, che non si chiude egoisticamente entro la nicchia dell'interesse proprio, ma pone sè stessa in correlazione con i propri colleghi, con i cittadini di tutto lo Stato.

La parte sana ha trionfato: e la parte malsana o, dirò meglio, illusa, che farà? V'è chi dice che questo voto condurrà ad una secessione nuova. Altri insinua che a questi tentativi di divisione non sia estranea Minerva: che però ha ben altro da fare. E vi è chi crede fermamente che dal voto di disciplina e di moralità federale, l'associazione uscirà più forte e compatta.

Lasciamo stare le profezie facili: frutti sempre delle simpatie e delle speranze individuali. Il vero si è che anche da questa lotta appassionata, la Federazione ha saputo levarsi più alta e pura nello spirito suo informatore. Ed ha forse voluto dare anche un buon esempio. Abbiamo sentito qui esporre tante teorie sociali e storiche, di materialismo e corporativismo e sindacalismo, abbiamo sentito tante belle e brutte parole: perfino il *sabotaggio* professionale! Ma, tolti questi veli di parole annebbiatrici, rimane la condanna solenne, esplicita del movimento egoistico, amorale delle «categorie».

Chi crederebbe che proprio stamani una certa «categoria» di quattro o cinque geografi ha osato chiedere al Congresso che si ottenga gratuito il percorso sulle ferrovie dello Stato per tutti i *geografi?*

Ma, di questo passo, dove si andrebbe a finire?

Liber.

LA QUESTIONE TITTONI

Che cosa rappresenta nel ministero - Le minacce dei clericali.

Non si è mai traditi che dai suoi — dice un proverbio francese: e trova la sua conferma in quanto avviene per l'on. Tittoni.

I clericali, presi dalla paura che debba uscire dal ministero, scrivono nei loro giornali che l'on. Tittoni è la loro garanzia nel gabinetto Giolitti — vale a dire sostengono apertamente che li rappresenta nella loro politica clericale, anzi papista. Che ne dicono la *Perseveranza* e l'*Italie* che volevano gabellarlo «franco liberale e solidale cogli uomini di Sinistra?»

Nè basta: i clericali minacciano Giolitti di votargli contro se egli si liberasse di Tittoni. Se ciò avvenisse, sarebbe forse risolta la vecchia questione di un ministero trasformista — e si potrebbe avere un gabinetto o tutto liberale o tutto clericale o tutto reazionario — e ne guadagnerebbe la sincerità politica.

La situazione è esposta molto nettamente dal collega Gianderini in questa sua corrispondenza romana:

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

La campagna vigorosa contro l'on. Tittoni entra nella sua seconda fase, per opera specialmente dei giornali moderati e dei giornali clericali. Gli uni e gli altri sono preoccupati della eventualità che il presidente del Consiglio si liberi del suo ingombrante collega, e gridano all'on. Giolitti, che, uscito il ministro degli Esteri dal gabinetto, uscirebbero essi dalla maggioranza e il primo ad aspettarsela doveva essere il capo del Governo, al quale anche ieri un deputato di Sinistra diceva: «Bada che gli amici si sono disgustati e gli altri ti metteranno il laccio al collo.»

Ora tutti gli sforzi dei tittoniani si sono concentrati su questo punto: dimostrare che la situazione presente si impernia sul binomio Giolitti-Tittoni e che il primo non potrebbe reggere senza il secondo, perchè gli verrebbe meno una parte notevole della maggioranza.

Voi sapete che quando si parla di tittoniani, si intende accennare non tanto a quei quattro gatti clericali di marca che sono il Cornaggia, il Cameroni, il Chiozzi e il Mauri, quanto a tutti quei deputati che sanno di essere stati eletti per i voti dei clericali e che riconoscono nel ministro degli Esteri il creatore e il propugnatore degli interessi del Vaticano.

Dunque l'on. Giolitti è avvertito: egli non è che un tollerato, in quanto si rassegna a permettere che al suo fianco vi sia un altro presidente del Consiglio, dispensatore dei favori del Governo ai candidati di suo gradimento, largitore di concessioni, manipolatore di contratti che vincolano l'azione dello Stato nei suoi rapporti colla chiesa. O l'onorevole Giolitti si acconcia a questa mezza soggezione, che è così contraria al suo carattere e ai suoi precedenti, o i clerico-moderati lo abbandoneranno in massa. Questa è la realtà delle cose, quale scaturisce dalle discussioni e dalle polemiche di questi giorni.

Naturalmente i tittoniani si sono dati a millantare il loro credito: sono essi, essi soli che hanno vinto nelle elezioni del 1904, essi che hanno debellato i partiti sovversivi, essi che danno il carattere e l'impronta alla Camera presente, essi gli arbitri della situazione, fino ad avere in pugno il supremo provvedimento dell'appello al paese.

Anche questo linguaggio imperioso e arrogante dovrebbe essere un ammonimento per l'on. Giolitti, il quale parlando tempo fa dei clericali e dei moderati, aveva l'aria di considerarli come della buona gente, senza pretese, che si lascia condurre facilmente dove si vuole. Ora che se li vede davanti in attitudine minacciosa, deve pensare che è giunto il momento di pensare ai casi suoi.

LUIGI LODI

propone un arbitro illustre che giudichi sulle accuse a Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Luigi Lodi pubblica nella *Vita* una lettera aperta al ministro Tittoni in risposta al comunicato *Stefani* che smentiva gli impegni presi dal ministro col Vaticano in cambio dell'aiuto di questi nelle elezioni generali. Eccovi il brano più interessante della lettera:

«La contestazione è importante; lo ha proclamato il Governo facendo intervenire la *Stefani*. Bisogna dunque per l'interesse e per la dignità della nostra vita politica, che la contesa abbia una fine, che essa si risolva colla rivelazione di quella verità davanti alla quale cessano i sospetti e gli artifici personali o di parte. Io voglio che la verità intiera sia ricercata e detta al paese da una autorità a cui *nessuno si ribella.*»

«Io l'ho calunniata, eccellenza? Ella mi fa dare del calunniatore? Ebbene, reclamo un giudice. E nel mio diritto come uomo, nel mio dovere come giornalista.»

«Ed è quello precisamente che le propongo, di sottomettere la contesa ad un magistrato, ad un magistrato di libera elezione, appunto perchè possegga quella tale autorità morale senza di cui l'opera sua riuscirebbe vana.»

«Siano a lui sottoposti i fatti. Da parte mia non tacerò nulla. Egli esamini, senta e pronunci da parte di chi sta il torto o la ragione, così il paese sarà illuminato davvero, così sarà tolto un dubbio che francamente contrista la patriottica coscienza italiana. E non dica che Lei non può scendere dalle fastigia del suo ufficio per mettersi a tu per tu col primo capitato.

«Del resto le propongo una formula molto semplice o anche molto sbrigativa di tribunale. Un uomo, un uomo solo che ascolti e che giudichi. Io andrò da lui — quando sia designato d'accordo — e gli racconterò i fatti quali risultano a me. Lei andrà dopo, meglio, quando vorrà a presentargli le sue risposte, ed egli giudicherà.

«Per abbreviare ancora, dico subito: Sono fin d'ora disposto a rimettermi al giudizio di Giuseppe Biancheri, il più illustre parlamentare italiano. Sono certo, almeno così mi pare, che il veterano glorioso delle nostre lotte per la libertà, non rifiuterà l'opera sua richiesta per illuminare il paese.

«Dichiaro da oggi che se Giuseppe Biancheri sentisse che ho calunniato per livore o per calcolo, non solo io non scriverò più nessuna cosa contro di lui, ma, sottomettendomi a rifare ora la mia esistenza per cercare una via nuova, non scriverò più sui giornali, perchè sento che il colpevole di una tale calunnia dovrebbe appartarsi dal giornalismo.

«Dunque, sono ai suoi ordini, eccellenza!»

Le grandi manovre navali

Sono cominciate le manovre navali sotto l'alta direzione del duca di Genova, principe Tommaso imbarcato sulla *Lepanto*, col capo di Stato maggiore, vice-ammiraglio Bettolo.

Comanda il partito azzurro (attacco) il vice-ammiraglio Di Brocchetti col contr'ammiraglio Zezi in sott'ordine: costituiscono la 1.ª Divisione le navi *Regina Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Emmanuele Filiberto, Agordat* — la 2.ª Divisione comprende le navi *Garibaldi, Varese, Ferruccio, Coatit* e sei caccia-torpediniere.

Comanda il partito rosso (difesa) il contrammiraglio Chierchia; le navi sono: la *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Saint-Bon, Iride,* e aggregate: *Carlo Alberto, Vittor Pisani, Piemonte,* con una squadriglia di cacciatorpediniere e le torpediniere di stazione a Messina: entrambi i partiti hanno una Divisione di navi ausiliarie.

Il partito azzurro muove da Augusta e il rosso da Catania: è teatro delle manovre il mare Jonio fra lo stretto di Messina e il basso Tirreno.

Le operazioni strategiche suppongono due squadre che mirano a congiungersi nello stretto di Messina vigilato dalla squadra nazionale e protetto dalle fortificazioni costiere.

Queste operazioni assumono grande importanza pel concorso della difesa costiera e dei siluranti: essendo ciascuna delle due Divisioni d'attacco di forza inferiore alla squadra di difesa, ma potendo congiunte soperchiarla, spetta alla difesa costiera modificare i rapporti di potenza tra i partiti.

Nella seconda quindicina di ottobre si avrà il periodo tattico delle manovre riproducente le forme tipiche di combattimento navale.

***

Il tema interessa anche i profani di cose militari che si compiacciono del concorso della difesa costiera nelle manovre navali, poichè non v'è alcuno in Italia, per quanto estraneo alle cose di guerra, che non intenda come per difendere la penisola necessiti un'azione combinata terrestre e marittima. Disgraziatamente da noi, contrariamente a quanto si pratica in Francia ed in Germania, ove quasi ogni anno si fanno manovre combinate tra esercito e marina, offensive e difensive, le forze di terra e di mare restano sconosciute le une alle altre, come se si trattasse per esse di un compito affatto estraneo l'uno all'altro o che si potesse scindere l'Italia in due, una terrestre e una marittima.

Sta bene che le Alpi siano difese e che le truppe possono accorrervi, manovrarvi, trovare buone strade, facili approvvigionamenti; sta bene ch'esse si esercitino a superare le difficoltà della guerra di montagna e di pianura; l'Italia però è per tre quarti bagnata dal mare; lo studio sulla difesa delle coste quindi, vale forse più di quello sulla difesa delle Alpi; e le manovre navali perciò presentano un campo assai più vasto di studî ed esercitazioni che non offra la difesa della frontiera orientale e occidentale.

Non v'ha dubbio che i nostri capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina abbiano studiato e lungamente vagliato un programma completo di difesa, in cui le forze di terra e di mare coordinate mirino allo scopo di respingere un supposto invasore: ma a noi pare che la parte teoretica debba essere sanzionata dalla pratica. Se è necessario che l'esercito si addestri alle manovre che sono di sua spettanza esclusiva, come la flotta a quelle evoluzioni che le sono proprie, nei varî specchi d'acqua, è maggiormente indispensabile che nelle azioni guerresche che richiedono intervento delle forze terrestri con le navali, e che riescono perciò assai più complesse, si abbiano esercitazioni pratiche che avvalorino i piani teoretici e li modifichino o li completino a seconda dei risultati. Tali esercitazioni combinate ci sembrano tanto più opportune data la duplice estensione delle nostre coste mediterranea e adriatica che non si presta alla difesa fissa, eccettuati alcuni luoghi precisati sin dal tempo di pace e debitamente rafforzati con adatti fortilizi. Ma la sicurezza litoranea del nostro paese deve poggiare sulla difesa mobile: e questa non può derivare se non dalla mutua, intelligente, concorde azione della flotta e delle truppe preposte a tale servizio.

Nè si opponga che la Conferenza per la pace, il diritto internazionale riprovano il bombardamento delle città aperte: tutti saremmo concordi nel disapprovare che a tali mezzi ricorresse; ma siamo nel contempo tutti convinti che un nemico non avrebbe alcun riguardo per le città indifese e tenterebbe rovinare il commercio, l'industria e le ferrovie.

Il Lochroy, l'ammiraglio Revellière, il Von der Goltz, il Clausewitz sostengono che le guerre future sul mare più che essere un classico combattimento navale di due armate, saranno essenzialmente, salvo casi speciali, guerre di corsa e di costiera e mireranno ad annientare il commercio marittimo, a togliere le ferrovie litoranee per impedire o ritardare la mobilitazione delle forze terrestri, a bombardare le città marittime ed effettuare l'invasione. Ora non saremo sì ingenui da supporre che il nemico voglia attaccarci a Genova, Spezia, Gaeta, Messina, Maddalena, Taranto, città fortificate; noi ci domandiamo come respingerebbe Palermo un attacco se la difesa fosse lasciata alle sole sue forze terrestri.

Troppo si è fatto sinora dall'esercito senza la marina e dalla marina senza l'esercito: la popolazione continentale quasi non concepisce difesa se non affidata alle forze di terra, come la popolazione costiera ed insulare spera tutto dallo corazzato e dagli incrociatori. Tutte le forze occorrono a difenderci e concordi, addestrate ad azione unita; troppo rare sono le manovre combinate fra terra e mare — in guerra vera le teorie vanno attuate senza esitazione — ed il terreno e le coste non si possono studiare o scegliere come fa comodo — è d'uopo perciò che l'azione concorde dei piani già strategicamente elaborati sia avvalorata e sanzionata nell'efficace svolgimento dalla pratica. X.

DAL PAESE DEI FJORDI

Lillehammer, settembre.

(*A. Cabrini.*) Stamattina sono salito al villaggio di Aulestad ove dimora l'adorato dal popolo norvegese, il più illustre figlio di questo piccolo paese che ha dato ai tempi nostri Ibsen, Nansen, Grieg.

La piccola e bionda cameriera aveva appena consegnato il biglietto di visita, che l'uscio si aperse, inquadrando la vigorosa e caratteristica figura del vibrante poeta, dell'oratore affascinante, del polemista formidabile.

Entrammo in una sala a terreno, ricca, elegantissima: e Björnson cominciò subito

Le case di Björson ad Aulestad.

col chiedermi notizie della politica e dell'arte italiana — ch'egli conosce assai bene — e di molti concittadini nostri che lo avvicinarono a Roma.

È un entusiasta del nostro paese. Egli non può capire, mi diceva, come degli intellettuali possano vivere senza visitare almeno una volta l'Italia, specialmente Roma. E aggiunse:

— Noi di Norvegia, poi, abbiamo cominciato ad amare fortemente il vostro paese quando voi e noi aspiravamo con lo stesso ardore all'indipendenza.

— Dunque la vostra tenace campagna per la separazione è stata coronata dalla vittoria...

— Non poteva avvenire altrimenti. I fatti, però, precipitarono — e fu la stolta politica della Svezia ad affrettare gli eventi. Arrivammo alla rottura quasi di sorpresa.

Toccai subito la corda della repubblica.

— Già. Italiani, francesi, tedeschi, persino svedesi, attendevano da noi una nuova repubblica. Ho ricevuto, una montagna di lettere sulla questione. Ma il nostro popolo — che è un popolo riflessivo — ha sentita la imperiosa necessità — rompendola aspramente con la Svezia, molto più forte di noi — di assicurarsi degli amici potenti tra le maggiori nazioni d'Europa; e ha chiamato al posto di primo funzionario e cittadino dello Stato un genero del re d'Inghilterra.

— Ma i norvegesi erano in voce di repubblicani.

— La monarchia dei Bernadotte aveva in tale senso orientato il nostro spirito pubblico: ma quando troncammo ogni rapporto con re Oscar e il suo Governo — e la guerra parve in un certo momento inevitabile — la soluzione monarchico costituzionale — anche per la mancanza di un partito repubblicano organizzato e ricco di uomini atti al Governo della cosa pubblica — si impose a tutti.

— Voi stesso, repubblicano...

— Sicuro! Io stesso — repubblicano e socialista — mi ricordai di un grande italiano che volle prima l'Italia e poi la repubblica

Il poeta sul terrazzo.

— Garibaldi —; e consigliai d'accettare la monarchia, intatta restando la nostra libera e repubblicana costituzione.

— Dimodochè il vostro re deve considerarsi come una specie di «presidente ereditario».

— All'inglese.

Björnson parlava così volontieri in quel suo italiano chiaro e preciso, e non si arrestava che così di rado per cercare un più esatto vocabolo atto ad incidere il suo pensiero — ch'io continuai — con la discrezione che distingue il giornalista — ad uncinarlo con nuovi interrogativi.

— E i socialisti?

— Qui da noi sono dei teorici; ed io, che sono socialista, non vado con loro perchè dovrei litigare tutti i momenti. Io disprezzo i dogmi. La vita ha sempre ragione; e i

---

Appendice del SECOLO 30 Settembre.

PIETRO SALES 16

MANI PICCINE

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Era tanto debole infatti, le mani gli tremavano al punto, che non potè portarsi da solo alle labbra la tazza del the, versatogli dalla moglie; ed invano il pover'uomo tentava d'alzarsi in piedi.

— Portatemi entrambe; non mi troverò bene che in letto. Anche l'altra sera fui indisposto e Giustina m'ha curato benissimo; ne è abituata; è una brava infermiera!

Ella era davvero affezionata ai padroni, così che nel medesimo tempo in cui, preso sotto il braccio Ruggero, lo trasportava quasi da sola, pensava al desiderio vivo, intenso d'Alice che venisse spedito il dispaccio, ch'essa, Giustina, teneva in tasca; come pure pensava al modo di disfarsene al più presto, giacchè si sa mai per qual caso possa prodursi un'indiscrezione, scoprirsi un segreto?

Verneuil, di solito così mite, così modesto nei suoi desideri, divenne ad un tratto esigente, sotto l'influenza della febbre che s'era impadronita di lui brutalmente. Si pose a parlare con tono di rimprovero alla moglie, dandole degli ordini come ad una serva.

Appena le due donne s'allontanavano da lui, gettava loro uno sguardo iroso; poi chiedeva:

— Perchè mi lasciate così ad ogni istante?... Ah quanto freddo ho!... Sono gelato... gelato...

La cuoca riuscì ad andarsene per un momento con questo pretesto:

— Se avete tanto freddo, conviene vada a preparare delle boccie d'acqua calda.

— Avete ragione, ma spicciatevi, ve ne prego!

Tremava nel letto, intanto che la fronte incominciava ad imperlarglisi di sudore.

Invano la moglie s'ostinava pertanto a coprirlo; egli tirava di continuo fuori delle coperte un braccio per trattenerla presso di sè.

— Purchè non ci sia bisogno di te in bottega, cara!... Incomincio a rimettermi un po' solo perchè mi sei vicina... Starò poi meglio ancora quando Giustina m'avrà portate le boccie d'acqua calda... Sì, sì, mi rimetterò allora completamente... Non è che un malessere un po' più forte di quello da cui fui colto ierl'altro, allorchè m'hai telegrafato di non poter tornare a Parigi... Dammi ancora da bere.

Ella obbedì, mentre l'ammalato, riconoscente mormorava:

— Poco fa mi sarebbe stato impossibile inghiottire una goccia di questo the caldo che pur mi fa tanto bene... Che scossa fu per me!...

Riusciva a sorriderle, sebbene si sentisse tuttora assai male.

— La cosa ci gioverà in qualche modo, diceva con triste scaltrezza: si saprà che mi sono ammalato improvvisamente, e ci si accorderà qualche proroga.

«Ti detterò alcune lettere; sono conosciuto e stimato sulla piazza di Parigi; tutti sanno che sono un onest'uomo, e che perverremo a forza di lavoro a soddisfare i nostri debitori.

«Poi se vorrai essere savia e ragionevole, Alice mia, ti prometto di accumulare per te una sostanza...

«Ma che fa quella benedetta Giustina? Ci vuol tanto a far bollire dell'acqua?

La Carbury andò in cucina per affrettar la serva, la quale vi entrava proprio in quel momento. Fece segno alla padrona che il dispaccio «era partito».

— Come! Se non avete avuto il tempo di andar fino alla posta? disse Alice, agitando delle casseruole per coprire il rumor delle voci.

— Eh, signora, poichè non c'era mezzo di allontanarsi un momento!... In fede mia, ho creduto per un istante che il padrone sospettasse di qualche cosa... Infine il telegramma fu spedito, e non dovete più impensierirvene.

— Da chi l'avete fatto impostare?

— Si mandava in quel punto «Galoppina» ad eseguir fuori una commissione...

— Paolina! mormorò la modista, pallida, inquietissima ad un tratto. Può... chiacchierare!...

— Vi ripeto, signora, che non dovete impensierirvene, rispose la cuoca, ridendo; ho detto alla piccina: «Va a impostar questo dispaccio, strada facendo; è pel mio innamorato!» Se aveste veduto con che occhio da scaltrita m'ha guardata!... Ne deve aver della malizia quella ragazzetta!

***

Paolina non avrebbe avuto neppur un'ombra di sfiducia se tante cose non le si fossero svolte dinanzi da alcune ore, se non avesse scoperto, quasi suo malgrado, le tristezze di quella famiglia, il tradimento di cui era vittima l'uomo migliore, il più affabile, il più dolce ch'ella conoscesse.

Non era la prima volta, del resto, che Giustina, o nell'ora della colazione, o in quella della uscita dal laboratorio, le affidasse ora una lettera, ora un dispaccio: non era essa la più servizievole e la più fidata delle altre operaie?

Senonchè, quando Paolina gettò affatto macchinalmente sul foglietto azzurro che teneva in mano, un'occhiata, trasalì, si turbò.

Le parve tosto riveder la cuoca, mentre tornava in casa tenendo in mano qualcosa d'azzurro che andò a consegnare alla Carbury, nello studiolo, dicendo, senza entrare in questo:

— Eccolo, signora!

Era certo il telegramma che Giustina aveva consegnato poi alla fanciulla, e su cui v'era il seguente indirizzo:

Signor J. B. — Caffè Vincent
Boulevard Batignolles.

Le iniziali di suo padre: Ippolito Bouchu... e il caffè dove egli recavasi sì spesso col pretesto di abboccarvisi colle persone utili, influenti... che non gli servivano a nulla!

— Oh, papà!...

Gualciva nervosamente il quadrato di carta azzurra, come avesse avuto già la certezza ch'era indirizzato a suo padre.

Il sospetto che la aveva assalita tante volte, che la aveva torturata anche in quella mattina, pigliò d'improvviso una terribile consistenza.

— Oh, papà! ripetè con un'indignazione che le serrava il petto in uno spasimo di gelosia...

«Ma no, no, sono una stupida! esclamò subito dopo, scoppiando in una risata. Se fosse vero, essi sarebbero stati insieme ieri ed anche stamane, ed ella non avrebbe avuto bisogno di mandargli questo telegramma...

Da lì a poco nondimeno scrollò tristemente il capo. A che giovava illudersi?... Non si ricordava forse gli sguardi scambiati fra la padrona e il padre fin dal primo giorno in cui egli, venuto a prender la figlia, aveva veduto, dalla porta della bottega, la modista?

Paolina avea potuto credere, allora, che fosse una curiosità scusabile sì nell'uno come nell'altra, e quando i due avevano incominciato a sorridersi non era segno, nel padre, d'un sentimento affatto naturale di gratitudine, e, nella padrona, di soddisfazione per la buona condotta dell'apprendista?

Poi, senza saper perchè, s'era sentita impacciata quand'essi si scambiavano dinanzi a lei il saluto... E ad un tratto eccoli entrambi far le mostre di non conoscersi neppure.

Incominciavano allora ad intendersi!

Gli occhi di lei scintillavano d'ira come quelli d'una donna cui venga strappato il suo bene: in quel minuto ella aveva la sensazione sicura del tradimento di suo padre.

— Povera mamma!... mormorò colla gola contratta dai singhiozzi a stento trattenuti. Povera mamma mia!

Ecco dunque ciò che toccava in compenso alle donne oneste, affezionate, accanite al lavoro, sempre pronte a tutte le rinunzie, a tutti i sacrifizi!... Come le comprendeva adesso le infinite tristezze di sua madre!

— Oh, se osassi!... Ella deve, qui den-

principî devono semplicemente illuminare la meta che vogliamo raggiungere.

— Siete, anche qui, il filosofo delle *Vie di Dio*, l'Ole Tuft della seconda maniera.

Björnson si alzò di scatto; e accompagnatomi sulla veranda donde lo sguardo spazia sui campi e sui boschi della valle, accennò al suo tema perdiletto: ai contadini.

Egli ammette l'importanza delle assicurazioni sociali per gli infortunii e la vecchiaia, proposte dai socialisti, ma pone in primissima linea l'aiuto organico che lo Stato deve dare al salariato-contadino perchè questi diventi piccolo proprietario. Dinanzi a questo socialismo, mi ricordai di una dichiarazione fatta anni sono dall'illustre uomo ad un giornalista italiano: « Del socialismo io accetto tutto; fuorchè il collettivismo.

In verità Björnstjerne Björnson non è chiuso nella cornice di alcun partito. Quasi sempre sulla direttiva del suo pensiero si trovano i partiti della democrazia: e perciò potè parere il capo ora del liberalismo, ora del radicalismo, ora del socialismo.

Effettivamente Björnson incarna il norvegianismo; e, sotto questo aspetto, vien considerato come il continuatore dell'opera del sommo poeta Wergeland. Filosofo libero pensatore — fiero nemico dei conservatori che al tempo del Wergeland parteggiavano per la Danimarca come sino a qualche tempo fa deridevano l'aspirazione alla separazione dalla Svezia — spregiatore della morale precettistica, Björnson è un innovatore non iscritto ad alcun partito. Ma è anche un uomo politico per il fatto ch'egli ripudia la teorica della letteratura avulsa dalla vita ardente del paese.

— Non ho mai voluto entrare nello Storthing a sorbirmi quei discorsi; ma in tutte le questioni d'interesse pubblico ho sempre preso posizione. La mia vita è tutta una polemica.

È di polemiche il temperamento passionale di questo gigante del pensiero è andato in cerca anche all'estero.

Qualche anno fa intervenne nelle furiose discussioni suscitate dal processo Murri, schierandosi per la grazia alla signora Linda — il professor Augusto gli rispose con una lettera che il poeta conserva tra le cose care: — in questi giorni pure accettando la presidenza onoraria di un congresso internazionale pacifista, ha staffilato così a sangue i farisei che aderiscono a tali congressi conculcando poi i diritti dei popoli e ha così bene preso di mira un uomo di Stato ungherese il quale fa il pacifista e l'oppressore degli Slovacchi ad un tempo che ne è venuta fuori un'ira di dio!

* * *

Fulmini di parole e furori d'inchiostro non insidiano per altro menomamente la fibbra di un organismo che opera da oltre 75 anni: organismo solido, incrollabile, possente.

E insieme alla materia è sano lo spirito. Uno spirito veramente superiore che ama la vita semplice e schietta dei campi e tratta con tutti alla stessa guisa: fraternamente.

Durante la nostra conversazione, per esempio, fu servito il thè. C'era tutta la famiglia Björnson; e c'era anche il custode della casa. Domani Björnson tornerà alla reggia a conversare col sovrano intorno ai bisogni della patria, così, con la stessa semplicità con la quale discorre con i suoi contadini.

I nemici di Björnson lo dipinsero spesso come un fanatico, un pazzo dell'idea nazionale. Conversando con lui io ho invece ricevuta l'impressione opposta: che Björnson viva nel mondo della realtà.

— Noi siamo poveri, molto poveri. Il territorio nazionale è per due terzi non coltivato; e anche alla nostra stessa agricoltura mancan le braccia. Dobbiamo pagare forti imposte; ma ora le paghiamo volontieri. Specialmente vogliamo sviluppare le scuole che già sono benissimo organizzate. Noi non abbiamo più analfabeti, nemmeno nella Marca dei Finni, in mezzo ai Lapponi. Il nostro popolo — malgrado l'alcoolismo che l'ha intaccato — sente la scuola. I nostri maestri vivono tra la scuola e le famiglie degli alunni. Siamo poveri, ma vinceremo; adagio, adagio; con prudenza e tenacia. Anche la nostra economia migliora...

— A proposito: È il tentativo di creare un'altra lingua « nazionale » da sostituirsi alla lingua « reale »?

— Una sciocchezza! Vogliono ricavare una lingua norvegese dai varii e differenti dialetti, Per uso di chi? Il popolo continuerà a parlare nei proprii dialetti. La nostra lingua « reale » — malgrado quel po' di danese che c'è dentro — è ben la nostra lingua « nazionale ».

E, scoppiando in una omerica risata, aggiunse:

— Due lingue e tanti dialetti per due milioni di abitanti! Una grande sciocchezza!

Parlammo de' suoi lavori tradotti in italiano: *Il re*, nella versione di Ferdinando Fontana, *Sposi novelli*, le *Vie di dio* e *Synnöve Solbakhen*, tradotta da Mario Borsa, la famosa novella paesana, il cinquantesimo anniversario della cui pubblicazione gli ammiratori del poeta hanno celebrato or ora.

Dei nostri scrittori viventi Björnson ama immensamente il De Amicis e ammira il Fogazzaro. Nel D'Annunzio vede solo lo stilista perfetto. Dei morti in questi ultimi anni ha viva nel pensiero la figura morale e intellettuale di Felice Cavallotti e di Giosuè Carducci.

Della nostra vita pubblica gli piace la vivacità delle polemiche. « Anche noi norvegesi siamo un po' italiani. Siamo i più meridionali, come temperamento, degli Scandinavi. » Ma della vita italiana lo addolorano e stupiscono gli scandali.

— Un così nobile paese come il vostro! Qui da noi, vedete, abbiamo un Parlamento quasi tutto formato di contadini. Niente avvocati! E non abbiamo mai scandali. Ma voi ritornerete un grande popolo.

Prima di congedarmi, gli chiesi se contasse tornare in Italia:

— Sicuramente, rispose col viso raggiante il bellissimo vecchio mentre mi stringeva le mani. In ottobre io e mia moglie saremo a Roma dove ci fermeremo tutto l'inverno. Ecco i poli della mia vita: Amlestad e Roma. E a Roma voglio lavorare; lavorare ancora, sempre.

Le ultime agitazioni politiche gli presero molto tempo: ora l'artista intende rifarsene. Forse il consenso dato dalle masse alle sue creazioni drammatiche dalle tendenze sociali (*Il fallimento* venne dato trionfalmente ancora poche sere sono a Christiania, nella serata in onore dei socialisti scandinavi) contribuirà ad inspirare alla musa di Björnson un nuovo lavoro di tale natura. E sarà un'altra battaglia di idee; così come furono battaglie gli altri suoi drammi: *Il nuovo sistema*, contro il conservatorismo politico — *Leonardo*, per la libertà dell'amore — *Il re*, per la repubblica — il *Direttore*, contro la stampa disonesta.

Credeva De Amicis di Milano: città che nel suo prossimo viaggio vuol visitare. Gli dissi che il caro scrittore torinese si reca ogni autunno a Roma, come membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione; ed egli ne fu felice. Desidera vivamente conoscere lo scrittore « che ha fatto tanto bene ai ragazzi. »

Caricatura di Björnson.

Uscendo, gli mostrai un giornale di caricature, indicandogli la sua.

— Riuscitissima! Bellissima! disse con quella sua voce gagliarda che nei comizi infiamma e trascina le moltitudini. E rise ancora, rumorosamente.

— Salutatemi la bella Italia.

Queste ultime parole mi raggiunsero sotto gli ultimi faggi del viale che sbocca sulla strada fiancheggiata di casine di legno.

BRUTTE NOTIZIE DALL'ERITREA.

Menelick vorrebbe spillare nuovi milioni all'Italia?

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

In questi ultimi tempi varie volte si divulgarono notizie inquietanti sulla situazione nella colonia eritrea. Il Governo si è affrettato a smentirle, ma evidentemente deve esserci qualche cosa di vero. Stasera il *Pensiero militare* dice che una persona proveniente dall'Eritrea dipinge la situazione a colori foschi. Finora le difficoltà non si sono mai appianate ma soltanto girate, sicchè ora i nodi sarebbero per venire al pettine. Si dice che le nuove complicazioni si collegherebbero alla questione delle dieci annualità di un milione concesse da Martini a Menelick per ottenere nel 1907 ratificazione del confine attuale con l'Abissinia. Tale concessione fu sempre categoricamente smentita dal Governo ma persone che affermano di conoscere il fatto nei più minuti particolari, la confermano. Ora le voci di future complicazioni coinciderebbero colla scadenza di quella concessione, rendendo molto verosimile che Menelick, vedendo scemare le proprie rendite, cerchi con minacce più o meno esplicitamente o sinceramente manifestate, di ottenere qualche altra concessione.

LA PROFESSORESSA DAL CO E L'AVANTI!

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

L'*Avanti!* ha un fiero attacco contro la signora Dal Co, moglie del ministro della Guerra, generale Viganò, a proposito della nomina di lei a far parte della Commissione esaminatrice del concorso di lettere italiane per le scuole complementari. Il giornale chiede al ministro dell'Istruzione, dal quale è venuta questa nomina, come mai per un incarico così importante — dovendo tale Commissione decidere sui lavori di trecento o quattrocento concorrenti — come pure del resto per altri incarichi conferiti alla stessa signora Dal Co, possa bastare il diploma di insegnante di calligrafia, unico titolo che essa possiede (1).

(1) L'*Avanti!* è caduto in errore, perchè la signora professoressa Dal Co non avrebbe potuto, col solo diploma di maestra di calligrafia, attendere agli uffici importanti che aveva a Milano, dove era riconosciuta come una delle principali educatrici, delle più dotte nella moderna pedagogia. (Nota del *Secolo*.)

IL PADRE RODRIGUEZ

rieletto priore generale degli agostiniani.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Nella Casa generalizia si è riunito il Capitolo generale degli Agostiniani per la elezione del nuovo priore generale in sostituzione dell'attuale, padre Rodriguez, e per la nomina di altre cariche dell'Ordine.

L'assemblea ha però rieletto a superiore il padre Rodriguez.

ECHI DELLE FRODI AL CANTIERE di Castellammare.

Un altro arresto - I risultati dell'inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 29 .(D.):

Ieri in uno scompartimento delle signore tale Filippo Amitrano, perchè intermediario fra il Pezzullo Carmine arrestato già fino dal 24 agosto e gli operai del cantiere per le note ladrerie. Intanto l'inchiesta continua e pare ormai assodato che la canapa ricevuta dal cantiere fosse tradicia.

In favore della Camera del Lavoro di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 29. (R.):

Il conte Giulio Della-Torre che fu già ottimo sindaco della nostra città, commemorando civilmente la data della morte di un suo congiunto, con una nobilissima lettera diretta alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Spezia ha elargito in favore della Camera stessa la somma di L. 5000. Detta somma, dice il conte, fruttifera dell'interesse legale del 4 % potrà essere ritirata da un delegato della commissione entro un anno da oggi al Credito Italiano per destinarla alla costruenda Casa del popolo. Allo stesso scopo il conte ha destinato altro terreno per l'importo di altrettante 5000 lire e per l'estensione di metri 2500 in contiguità dell'altro terreno già donato e accettato sulla quarta strada a monte di S. Bartolomeo dove sarà costrutta la casa.

La munificenza del conte Della-Torre non si afferma soltanto con questa donazione, perchè egli fu sempre prodigo verso tutti i miseri che ricorsero al suo buon cuore, senza distinzione di convinzioni politiche e religiose. Quando il Della-Torre fu sindaco, si rese iniziatore del sussidio annuo del Comune alla Camera del Lavoro, e tanto si adoperò per la reintegrazione ed aumento del sussidio stesso allorquando la sedicente amministrazione composta di falsi democratici e massoni, che a lui succedette, commise l'atto di rappresaglia togliendoglielo soltanto perchè la Camera del Lavoro proteggeva lo sciopero generale dei lavoratori dell'arsenale.

LE RIFORME NELL'ESERCITO

Le proposte di un deputato ex-militare.

Il conte di Felissent è entrato nella Camera da poco tempo; ma si è già affermato con un discorso erudito sulla questione militare, nel quale ebbe il coraggio di esporre molte crude verità che spaventarono i parrucconi. Egli fu un brillante ufficiale; ritiratosi dall'esercito ne studia con predilezione la compagine per rivelarne i difetti e cercare i rimedi.

Non è un rosso, tutt'altro; ma ama il progresso ed è un uomo moderno che non si spaventa di nessuna riforma per quanto audace. Ieri fece un discorso ai suoi elettori di San Biagio di Callalta (Treviso); e in questo toccò di tutte le questioni, ma specialmente trattò la militare.

L'on. Felissent appartiene a quel gruppo che pur abborrendo la guerra per le rovine che seco adduce e augurando che non avvenga, crede tuttavia che non sia da escludersi la sua possibilità: e per questo crede che l'Italia debba avere un miglior ordinamento del suo esercito. E per questo fa delle proposte pratiche: disposto, disse ieri, ad essere censurato, anche deriso dai barbassori adoratori dell'antico, ma convinto di compiere il suo dovere.

Nel resto del suo discorso si occupa un po' di tutto, esprimendo giudizi nei quali non sempre conveniamo, sebbene appoggiamo caldamente le sue proposte di aiutare la navigazione interna, di diffondere le scuole, di estendere i servizi ferroviari e telefonici. Egli riassume la sua fede politica così: « Non repubblicani, non socialisti, non clericali, ma italiani », ed augura il sorgere di un partito economico. Lasciando per ora da parte ciò, vogliamo riferire integralmente quanto riguarda i rimedi suggeriti per rendere l'esercito degno del paese, dei suoi bisogni e dei nostri tempi.

Egli divise l'argomento in quattro capitoli: a lui la parola:

I. Comando supremo.

L'esercito nostro oggi non ha direzione, per dir meglio, non è organizzato come occorrerebbe.

È necessario evitare il perturbamento che nel comando supremo dell'esercito è portato dalla instabilità dei ministri della guerra. Il rimedio adottatosi nel 1906 di accrescere le attribuzioni del corpo di Stato Maggiore dell'esercito non è sufficiente giacchè, invece di una testa, se ne hanno due che spesso cozzano fra di loro non ostante la buona volontà degli uomini, e nel cozzo non è l'esercito che guadagna.

Conviene creare un organo alle cui deliberazioni subordinino le loro decisioni tanto il ministro quanto il capo di Stato Maggiore: quello nel campo amminstrativo, questo nel campo della preparazione dell'esercito alla guerra.

Quest'organo è il comitato di difesa composto dei comandanti d'armata, del capo di Stato Maggiore dell'esercito, degli ammiragli capi di dipartimento marittimo, del capo di Stato Maggiore della Marina.

Oggi esiste una commissione di difesa, ma il suo mandato è ristretto alle fortificazioni. Ed è tanto poco il bisogno che di essa si sente che dal 1900 non è stata più convocata.

Il Comitato dovrebbe invece riunirsi periodicamente e chiamare davanti a sè quanti generali ed ammiragli crede.

Ad esso dovrebbero essere sottoposte tutte le quistioni vitali che interessano l'esercito, reclutamento, ordinamento, difesa e radunata. Non dovrebbe essere consentito nè al ministro nè al capo di Stato Maggiore di allontanarsi dai criteri fissati dal comitato.

Si pensi che i ministri spariscono e che al capo di Stato Maggiore non spetta alcuna responsabilità diretta; perciò non dovrebbe essere concesso agli uni di prendere decisioni che influiscano per un lungo periodo di tempo sulla vita dell'esercito; all'altro decisioni che possono influire sull'esito d'una campagna senza controllo alcuno da parte di coloro (comandanti di armata) che dovranno esercitare i più alti comandi in guerra. È necessario che questi trovino l'esercito plasmato secondo forme da essi stessi approvate e preparato per una guerra in maniera e nei luoghi da essi stessi suggeriti.

Tutto ciò in tempo di pace quando si può ammettere il consiglio; in tempo di guerra il comitato deve sparire per non rinnovare gli errori degli antichi consigli aulici e non aulici.

Allora una sola sarà la volontà che comanderà libera ed onnipotente.

Quale sarà?

Allo Statuto non appare chiaro, quantunque lo Statuto indichi che il re comanda le forze di terra e di mare. Assumerà il re tale comando senza un organo responsabile?

La formula dello Statuto racchiude in sè una designazione di comando effettiva o piuttosto è la significazione di un attributo della sovranità?

Se il re non assumerà il comando, il generale in capo quale sarà? Chi lo designerà? Il Parlamento sarà estraneo in una questione di sì vitale importanza? Seguirà il comandante in capo i piani preparati dagli altri? e se non saranno conformi alle sue idee vorrà assumere lo stesso le responsabilità del comando? Crediamo sia necessario chiarire l'equivoco nel quale oggi siamo e designare a chi spetta il comando dell'esercito in guerra.

II. Questione morale.

La questione morale esiste e dipende dal disagio della carriera e dalla mancanza di fiducia negli ufficiali.

Agitarla troppo è però contagioso e suggestionante ed in Italia come in tutti i paesi meridionali la suggestione può fare grandi passi. La lettera del capitano Ambrosini franca e leale dovrebbe bastare. È ora di finirla con le critiche. Conviene cominciare a fare. Opererà sapientemente il Governo se si metterà alla testa dell'agitazione; anzichè lasciarsi da essa trascinare. I rimedi sono facili ad enunciarsi, ma difficili ad attuarsi ed a lunga scadenza: occorre:

1. Modificare la legge di avanzamento per rendere possibili più rapide promozioni a scelta e meglio garantite che oggi non avvenga con prove pratiche e sicure. Gli avanzamenti a scelta dovrebbero essere parecchi durante la carriera. Chi non ne avrà nessuno, si arresterà per via; chi ne avrà uno o due camminerà a mezza velocità; chi salterà tutti gli ostacoli giungerà in testa, nè vi saranno lamenti se imperera la stretta giustizia.

Parallele agli avanzamenti a scelta, dovrebbero essere le eliminazioni le quali saranno da applicarsi con maggior rigore, quanto più si sale nei gradi della gerarchia e senza misericordia come senza lesinare nei trattamenti di pensione.

Nessuno dovrebbe giungere comandante di corpo senza provate qualità di carattere, di mente e di cuore necessarie pel governo di un reggimento. Nessuno dovrebbe diventar generale se non ha qualità assolutamente superiori. Grande è la responsabilità che spetta ad un generale e il paese ha diritto e dovere di sapere che i suoi generali sono capaci di tale responsabilità.

I cattivi generali costano troppo.

Negli avanzamenti a scelta si dovrebbe trovar modo anche di tener conto del voto dei compagni e magari di quello pure degli inferiori. Le cariche più elevate, comandante di corpo d'armata, e capo di Stato Maggiore dovrebbero farsi per elezione degli eguali (come si fa pel papa).

2. Modificare le leggi sullo stato degli ufficiali per ottenere:

a) che si possa andare in pensione dopo un numero di anni anche limitato per esempio 10, conservando certi obblighi di servizio per qualche anno;

b) che gli stipendi siano proporzionati agli anni di servizio, anzichè al grado.

c) che determinati posti delle amministrazioni pubbliche (quella della guerra in precedenza) siano assegnati agli ufficiali che lascino il servizio e dieno prova di possedere le qualità occorrenti;

d) che sia mutato il regolamento delle note caratteristiche cominciando cronologicamente a farlo dall'alto e scendendo ai gradi inferiori per avere maggiore garanzia di giudizio, senza i consigli di disciplina in contrasto coi tempi.

3. Abolito il corpo di Stato Maggiore, trasformandolo in servizio di Stato Maggiore, a condizione di destinarvi sempre i migliori e più capaci ufficiali.

Occore rinvigorire oggi i nostri ufficiali di Stato Maggiore con maggiore e più frequente contatto con le truppe. Una maggiore spigliatezza e modernità nella cavalleria e un organamento assai differente dall'attuale, potrebbe studiarsi e così altre questioni di impiego delle nostre forze militari nelle quali la mobilità e l'ardimento dovrebbero diventare caratteristicamente italiana. Così pure consiglierei in un paese dissanguato dalla emigrazione e in un esercito ridotto di numero, maggiore scelta nel reclutamento del soldato eliminando i deboli di corpo e di mente, in guerra popolazione di ospedali o creatori di panico.

Una parte soltanto di tali rimedi può essere applicata subito: ed intanto?

Bisognerà escogitare mezzi temporanei.

Quali? Qui sarò ardito. Si invitino gli ufficiali inferiori a designare i loro rappresentanti, uno per corpo d'armata, si riuniscano i dodici così prescelti a Roma in una commissione; si diano a questa commissione tutti gli elementi di studi e di giudizi e se ne discutano le proposte.

Per migliorare le sorti di una classe se ne ascoltino i rappresentanti. In che cosa può soffrire la disciplina. Vedi esempio:

Un mezzo pel ringiovanimento dei quadri e acceleramento delle carriere sarebbe la riduzione graduale del numero dei subalterni nelle compagnie, sostituendoli con sottufficiali di classe distinta: si arriverebbe così assai presto al grado di capitano e si migliorerebbe la condizione morale di molti sottufficiali.

Così tutti si persuaderanno se e fino a quale grado sieno possibili miglioramenti a pronta scadenza.

III. Miglioramento dell'esercito.

L'ordinamento del nostro esercito su dodici corpi d'armata eguali è troppo tedesco. L'Italia non ammette la uniformità degli ordinamenti attuali. Dal 1871 in qua si è verificato che abbiamo forma tedesca ma anima italiana e geografia italiana, e quindi latente conflitto fra la simmetria e la sostanza.

Montuosa la frontiera per le nostre eccelse Alpi che ci ricingono a settentrione; lunga e sottile con grande distesa di coste e vaste isole. Già nella pianura padana si son dovute addensare truppe a cavallo e servizi rompendo l'uniformità dei corpi d'armata dell'Italia centrale e più dell'Italia meridionale. Non era meglio trovar altre forme di unità?

In montagna il corpo d'armata è unità mastodontica; eppure noi abbiamo le migliori truppe da montagna dell'Europa ed i bersaglieri.

I comandi d'armata, *ora soltanto designati*, dovrebbero essere costituiti permanentemente ed avere una grande somma di autorità territoriale, cioè con quel decentramento che s'invoca da anni senza che sia attuato; l'uno, dovrebbe formare l'armata dell'est, l'altro quella dell'ovest, un terzo l'armata del Mediterraneo, un quarto quella dell'Adriatico e dell'Jonio; ognuna dovrebbe avere sotto di sè delle unità varie o corpi d'armata o divisioni o brigate secondo il terreno e le esigenze difensive. In complesso un esercito di prima linea non più di trecentocinquanta o quattrocentomila uomini snodato, manovriero, munito di tutto, con ufficiali giovani usciti dal suffragio di militari o almeno sicuri di avere la loro fiducia, come l'avevano Hoche, Moreau, Cosenz, Dezza, Bixio, provato alla offesa e alla difesa, non per la conquista, ma per meglio difendere la patria, la quale si può difendere anche attaccando come al generale ardito e manovriero suggerisce Napoleone.

Le seconda linea dovrebbe costituire la riserva della prima, formata in ogni modo su piccola unità, non in divisione o corpi d'armata.

La milizia territoriale che oggi è sulla carta, dovrebbe ridursi alle sole truppe di presidi. Il volontarismo non è morto, non ostante che l'esercito sia divenuto strettamente nazionale.

Dannoso, se non guidato, il volontarismo potrebbe tornar utile bene organizzato e condotto. Perchè non si prevede di dover chiamare alle armi tutti i volonterosi?

Certo senza Garibaldi non vi sarebbero stati i garibaldini, ma le anime ardenti, ardite e intelligenti non mancano neppure oggi all'Italia. Quest'Italia dove è tanto grande, è nel tesoro di attività, di energia, di talento e di pazienza, quest'Italia nuova che si avvia all'avvenire che vagheggia il nostro maggior poeta deve avere un esercito degno di sè, ben comandato, sorretto dalla fede, ben provvisto e ben istruito. Occorre selezionare gli alti gradi per ridonare agli ufficiali inferiori la fede nei capi che oggi vacilla; occorre spendere per rendere forti i confini, accrescere le ferrovie, mutare gli armamenti divenuti vecchi, allargare i magazzini e rinnovare i servizi, dare sviluppo alle istruzioni, migliorare le sorti degli ufficiali ed organizzare le forze con forme più italiane, traendo partito dall'indole nostra.

IV. Guerra e Marina.

I ministeri della Guerra e della Marina sono oggi due chiesuole distinte: l'esercito e l'armata pare appartengano a paesi differenti. Si conoscono poco, si guardano con diffidenza, parlano un linguaggio diverso. Bisogna rompere questa divergenza, togliere questo distacco. Nella campagna russo-giapponese l'affiatamento fra l'esercito e la marina fu perfetto e contribuì all'esito della guerra assai più di quanto appariva da principio. I fatti di questa guerra studiati nel loro nesso e nella loro reciproca influenza testificano ormai a luce meridiana che una sola era l'anima dei soldati e dei marinai. Meglio sarebbe se anche da noi i due ministeri della Guerra e della Marina ne formassero uno solo della difesa.

È necessario fare manovre promiscue, mandare gli ufficiali di terra sulle navi in occasione di manovre o altro e viceversa; promuovere visite reciproche e magari feste in comune nelle guarnigioni dove sia possibile.

Qualche cosa si incomincia a fare in questo senso; bisogna andare ancora più in là, conviene risalire al fine delle cose o prenderle con coraggio. Che, se si ha peura del nuovo, si ripiomberà nel vecchio che è la dimostrata rovina...

S'avvelena e si spara un colpo di rivoltella alla testa.

Ci telefonano da Vicenza, 28 sera. (F.):

Poco lontano da Bassano, in località Rezzonico, si è suicidato certo Andrea Jenoch, d'anni 36, di Bassano. Il disgraziato bevette prima una boccetta di laudano e poi si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere.

Ignoransi le cause del suicidio.

LE FURIE DI UN INNAMORATO.

Ci telegrafano da Messina. (N.):

Oggi il pretore ha condannato a cinque giorni di carcere e a cinquanta lire di multa certo Pevesendo Giuseppe che sparò su alcuni giovani inermi perchè lo disturbavano in una sua avventura galante con una donna maritata.

IL SECOLO

Abbonamenti dal 1.° Ottobre 1907 al 30 Settembre 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri*.

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.**

NUPTIALIA

A Milano il signor Temistocle Rainoldi, ragioniere alla Cassa di Risparmio con la gentile signorina Amelia Colantuoni, sorella al collega Alberto del *Tempo*. Congratulazioni ed auguri agli sposi e alle famiglie.

Il consiglio del medico

Difetti di pronunzia ed anomalia dentaria. — È bene che le mamme ricordino che alcune anomalie di impianto dei denti possono costituire la causa di difetti di pronunzia. Sono questi difetti vari nelle anomalie dei denti inferiori, frequenti invece quando sono male impiantati o mancanti alcuni dei denti superiori, e sopratutto se si tratta degli incisivi, dei canini e dei premolari, ossia dei denti *davanti*, e dei primi laterali. Diciamo che è bene che le mamme sorveglino anche di questo punto di vista lo sviluppo dei denti dei loro piccini, perchè mentre negli adulti la correzione dell'anomalia dentaria che ha dato origine al difetto di pronunzia corregge al pari tempo anche questo, nei bambini i difetti di pronuncia (*dislalie* con parola scientifica) di origine dentaria hanno tendenza a persistere per tutta la vita, dopo eliminata la causa originaria.

Da questa constatazione, che è il risultato di studii molto estesi fatti dal dottor Sarderie, risulta la necessità di far esaminare la dentatura dei bambini che parlano male, onde il medico dentista dica se il difetto di pronunzia dipende da qualche anomalia dentaria ed al caso vi rimedii. Per le stesse ragioni converrà sorvegliare attentamente anche da questo punto di vista la permuta dei denti, onde non si istituisca una qualche anomalia dentaria nuova e per essa forse un nuovo difetto di pronunzia. *Dott. Proteo.*

Nota satirica del giorno

UNO SBAGLIO DELL'INFALLIBILE

(Dall'*Uomo di Pietra*).

Chiuso nella sua muraglia, non s'accorge che le idee nuove scendono dall'alto!

SCIARADA.

Vanno sul mare rapide
or lente le *seconde*
ed il *primier* fra l'onde
pur vedi, o mio lettor.
Del mio *final* non mancano
due doti al mondo ambite:
bontà e beltà che unite
trovi assai raro inver.
Se il *tutto* brami, cercalo
non fra cittadi e gente
ma dove sol si sente
pace, conforto e fè.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: FOSCO-LO.

NECROLOGIO.

A Lipsia il comm. prof. Federico Hermann, notissimo violinista, da oltre cinquant'anni professore nel celebre Conservatorio di Lipsia. Era intimo amico di Joachim, che seguì nella tomba alla distanza di poche settimane.

Malattie dello stomaco - Malattie del fegato - Gotta - Obesità - Diabete - Malattie dei reni - Malattie di cuore - Malattie dei polmoni - Anemia - Malattie della pelle - Nevrastenia - Febbre - Convalescenza.

Per ognuno di questi stati... spiacevoli il nostro organismo è buona regola seguire una speciale dieta alimentare. Conviene come norma dei casi, astenersi da certi cibi e dare ad altri la preferenza. — Ma come si fa a sapere in tutti i casi quel che conviene e quel che nuoce ad un ammalato?

Opportunissimamente perciò nella Biblioteca Casalinga è stato pubblicato un prezioso volumetto: **100 piatti per ammalati e convalescenti** *in cui sono raccolte ordinate le ricette alimentari più confacenti alle diverse e più diffuse malattie. — Il volume reca il N. 14° della indovinata serie ed è in vendita in tutta Italia a 50 centesimi.*

---

tro, chiamarlo col nome intero!... Avrei la prova, invece di struggermi nel suppor cose che forse non sono vere... Eppure, non devo. Non tocca a me. È la mamma stessa...

Sì, la sua buona, mite mamma le aveva appreso, fin dal bel principio, che nulla è sacro come una lettera. E mai la povera donna ne avrebbe aperto una indirizzata al marito.

— Nulla mi afferma che il dispaccio sia veramente destinato al papà... E se fosse proprio suo? Non avremmo il diritto di sapere cosa esso contiene?

Senza supporlo, era più gelosa di sua madre.

— Lo imposterò fra poco, disse fra sè risolvendosi a un tratto. Un breve ritardo non impedirà che il dispaccio giunga a destinazione.

Postosi in tasca il foglio, s'allontanò vivamente dall'ufficio postale per fare due piccole commissioni di cui la si era incaricata, il che l'avrebbe condotta dalla parte della Borsa, ove sarebbe arrivata in tempo per impostare il telegramma... se fosse riuscita a vincere la propria indecisione.

Faceva male a tenerlo; ma non poteva scacciar dalla mente l'idea ch'era indirizzato al padre. Non doveva perciò indugiare a spedirlo? consultarsi con sua madre? Comunque, le era impossibile considerar la cosa con indifferenza.

Allorchè giunse dinanzi all'ufficio della Borsa, guardò appena la piccola fessura dove avrebbe potuto introdurre il dispaccio; no, non se ne sarebbe separata prima di aver schiarito una cosa sì semplice: Ippolito Bouchu era, sì o no, tornato a Parigi?

Ma nell'infilare la via dei Petits-Champs fu colta da un rimorso. Se non fosse la sua che pura immaginazione? Se intercettasse una corrispondenza che poteva essere urgentissima? Se stesse per cagionare ad una persona un grave pregiudizio? Se il dispaccio, sebbene spedito in modo sì clandestino, dovesse essere utile al signor Ruggero Verneuil, anche se questi non era stato informato della spedizione del dispaccio stesso?

— In fondo è come se m'impadronissi di cosa che non m'appartiene!...

Tornò all'ufficio postale della via di Choiseul, ove poco mancò non si liberasse infine del foglio azzurro, come d'un oggetto che le scottava le mani. Ma all'ultimo se ne trattenne ancora, trovata ch'ebbe ad un tratto questa scusa:

— Purchè esso giunga al suo indirizzo senza indugio, che importa sia io a consegnarlo, o un fattorino del telegrafo?

VI.

L'uomo amato.

Chi mai dirà la potenza esercitata su una donna onesta dall'uomo che le ha rivelato la vita e al quale ha dato tutto il suo amore?

Caterina Bouchu non conservava, non poteva più conservare alcuna illusione sul marito; o, almeno, per conservarne, avrebbe dovuto mentire a sè stessa, a tutto quanto le aveva appreso l'esistenza, a tutto quanto il suo cervello, educato al dolore e alle sane letture, scopriva intorno a lei.

Ci si imbatte più spesso di quanto si creda, in popolane fornite d'un'intelligenza quasi superiore, mista d'un gran buon senso e di quella filosofia la quale fa sì che ci si accontenta del poco che si possiede senza pregiudicare in nessuna maniera le speranze che si accarezzano sull'avvenire dei propri figli.

Caterina Bouchu, modestissima operaia, era pervenuta da sola a rendersi conto di ciò che sia il mondo, la società tutta quanta, dove esistono sempre tante categorie, nonostante la legge che proclama l'uguaglianza.

E da lunga pezza s'era persuasa che se avesse osato essere ambiziosa per sè, si sarebbe spezzata contro le difficoltà, ed avrebbe spezzato nel medesimo tempo l'avvenire della sua creatura.

Doveva dunque rimanere umile, ma nell'umiltà serbare alcunchè di grave, di serio, d'indiscutibile, che fosse la base della felicità futura della piccola Paolina, ed ora anche del figlio, del « maschio » che le palpitava nel seno.

Tanto più doveva avvinghiarsi a tale idea fissa, in quanto mai i suoi figli avrebbero potuto fare assegnamento sul loro padre, nè materialmente, nè moralmente.

Materialmente?... Ammettendo pure che riuscisse ad ottenere il posto dietro a cui correva o pareva corresse da tanti anni, lo stipendio gli sarebbe bastato appena a soddisfare al suo bisogno di lusso, d'eleganza, ai suoi bisogni d'albero forte, rigogliosa che ruba tutto il succo alla terra dove è piantato.

Infatti ogni qualvolta gli era capitato di guadagnar del danaro — come? ella non se lo chiedeva più da lungo tempo — ogni qualvolta aveva qualche moneta d'oro nel borsellino o qualche biglietto azzurro nel portafogli, e faceva l'atto di voler consegnarglieli, con qual facilità, accettava che ella glieli lasciasse interamente!... Troppo lieta, quando non veniva, collo sguardo torvo, colla voce cupa, a toglierle i risparmi per qualche impegno così detto d'onore, qualche debito di giuoco, qualche scommessa perduta alle corse... nel che tante volte erano sfumati i mucchi di monetine bianche e i rotoli di soldoni, da lei raccolti con tanto stento!

Quanto all'appoggio morale che i suoi figli avrebbero in lui trovato?... Caterina preferiva di non considerarla tale ipotesi, la quale la atterriva forse ancor più per la figlia che pel figlio nascituro; giacchè l'unico disaccordo ben determinato che sussisteva fra lei e il marito, proveniva appunto dal rispetto, dall'ardore pien di passione, con cui ella professava la santa religione del lavoro; la qual cosa faceva sempre alzar le spalle ad un uomo che considerava come imbecilli coloro che così si affaticavano a beneficio della classe dei padroni — classe cui sperava di appartenere un giorno, affinchè altri imbecilli lavorassero per conto suo!

In attesa di divenir padrone, lui, che non aveva mai voluto essere impiegato, e di trovar degli imbecilli che avessero ad appagargli i bisogni di lusso e di piacere, Ippolito Bouchu aveva certamente scoperto certe agevolezze di vita, nelle quali la moglie, quasi altrettanto vergognosa per lui che gelosa per conto suo, sentiva capricci e generosità femminili che le procacciavano la più dolorosa delle umiliazioni.

Poteva ben intrattenere Paolina sui passi che il padre della ragazzina aveva deciso di tentare, del posto che un dì o l'altro sarebbe riuscito ad ottenere; ma non ignorava che uscendo di casa la mattina ad ora ben tarda, il primo passo ch'egli faceva era quello d'andarsene in uno dei caffè del *boulevard* o della piazza di Clichy, dove s'incontrava in uomini degni al tutto di stargli a paro e in donne che, con tale famigliarità lo trattavano, che, più d'una volta, passando dinanzi a quei caffè, curva sotto il peso del lavoro che seco portava, aveva scorto sulle spalle del marito l'impronta di mani che non erano le sue, e presso le labbra di lui il belletto di baci clandestini; dopo di che domandavasi se potesse ancora baciarlo di tutto cuore, ella, donna onesta!

Ma, terribile debolezza in lei, bastava ne udisse il passo nella scala per fremere tutta! E, quando egli le stava vicino, dimenticava e pene, e rivolte, e umiliazioni; non appena la guardava con qualche amore, non appena se la stringeva con quel che tenerezza al petto.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicato

GIRA-LA-GOBBA

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Illustrato da A. BONAMORE

Un volume in-4 grande di pagine 264 con **32 splendidi quadri a colori** del suddetto distinto artista.

Prezzo L. 3,50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Nuove rivelazioni sul caso straordinario del deputato Leroy Beaulieu che per farsi eleggere organizzò un attentato contro se stesso.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il *Matin* pubblica stamane una lettera scritta al signor Brisson, presidente della Camera dei deputati, da una certa signora Wanda Roche. Costei dice nella lettera che l'altro ieri venne tirata in agguato in una casa di via Mabeuf, e ivi i signori Flourens e Martile la costrinsero, minacciandola con un revolver, a scrivere una lettera nella quale dichiarava non avere mai avuto essa alcuna relazione col deputato Pietro Le Roy Beaulieu e di essere uno strumento nelle mani dei nemici politici di questi e specialmente del signor Clemenceau. La signora dice che tutto ciò venne fatto per impedirle la seguente rivelazione: Nel febbraio scorso essa era a Nizza, allorquando il Le Roy Beaulieu la chiamò telefonicamente a Montpellier. Quivi egli le disse che la sua candidatura andava male e che aveva bisogno di un attentato per rialzare le sorti della sua candidatura stessa. Egli quindi aveva deciso di farsi tirare un colpo di revolver nel braccio sinistro in modo però da non essere ferito gravemente. Gli occorreva per questo un uomo molto sicuro, e pregava quindi la Roche di recarsi a Parigi per far conoscere al Martille, cugino del Le Roy Beaulieu il suo progetto e per trovare con lui l'individuo adatto per fare il colpo.

La cosa si potè eseguire, il finto attentato produsse allora una enorme impressione, e il reazionario Le Roy Beaulieu fu eletto deputato. Ma alla Camera verrà presto in discussione la sua elezione e si parlerà senza dubbio della perizia medica che escluse trattarsi di un attentato, e si discuterà anche delle rivelazioni d'oggi della signora Roche.

Il presidente Brisson ha infatti inviati gli atti alla Camera che dovrà quindi giudicare la questione del Le Roy Beaulieu.

Un grande incendio all'Havre.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Si ha dall'Havre:

Un incendio ha completamente distrutto un hangar situato sul quai Renauld e che era adibito ad uso magazzino, e laboratorio meccanico per l'allestimento di navi. Due grossi vapori recentemente costruiti e ancorati presso l'hangar hanno subito gravi danni. Un pompiere che contribuiva all'opera di estinzione, è caduto in un bacino ed è annegato. Il suo cadavere venne estratto da alcuni palombari.

Un italiano pugnalato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29. (G.):

Ieri mattina mentre il signor Giuseppe Lavari, italiano, traversava il boulevard Perier venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli inferse una terribile pugnalata nella schiena. L'infelice cadde al suolo fulminato. Sul posto del delitto si recarono subito le autorità per le constatazioni di legge, e alcune guardie che si diedero alla caccia dell'assassino il quale però finora è uccel di bosco.

INGHILTERRA

L'elezione del lord Mayor pel 1908

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Oggi ha avuto luogo al Guild Halla col solito cerimoniale pittoresco la elezione del lord Mayor per il 1908. Toccava per turno a sir John Bell. Ebbe luogo prima il servizio religioso nella chiesa di S. Lorenzo, come del resto si è fatto per tutti i suoi predecessori, da cinquecento anni a questa parte,, quindi sir Bell salì sopra un palco appositamente eretto e cosparso, come la tradizione vuole, di erbe che dovrebbero conservargli la salute. La sala era affollata di lyverimen della compagnia della City. Dopo che l'araldo ebbe gridato: «Silenzio, tutti coloro che non sono lyverimen escano sotto pena della prigione», sir Bell fu fatto uscire, quindi l'araldo diede lettura di tutti i nomi dei membri della compagnia. Quando giunse il nome di sir Bell, tutta l'assemblea si levò in piedi volendo significare con ciò l'unanime desiderio che sir Bell fosse nominato.

L'eletto venne fatto rientrare, e, avvicinatosi all'araldo si inginocchiò. Dopo poche parole di questo la cerimonia fu compiuta.

Malgrado l'elezione si sia effettuata oggi, sir Bell non assumerà la carica che fra ei settimane dopo una cerimonia ancor più curiosa. Sir Bell è nato nel 1844 ed è un ricchissimo commerciante a capo di una grande fabbrica di birra. È persona stimata per il suo buon cuore e per la sua munificenza.

TRENTO e TRIESTE

Il congresso degli studenti italiani a Trieste diventa una semplice riunione.

Abbiamo da Trieste, 29. (B.):

Oggi si doveva tenere a Trieste un Congresso studentesco per discutere sulla questione dell'Università e su quella non meno interessante delle Scuole tedesche che il Governo mantiene nelle nostre provincie. Gli studenti incaricati di diramare gli inviti a notabilità, enti morali e sodalizi, credettero di invitare al Congresso e ai ricevimenti anche i quattro deputati socialisti di Trieste.

Ieri, quando il Comitato degli studenti apprese la cosa, tentò invano di mettervi riparo. La voce dell'invito ai deputati socialisti si diffuse subito in città, e al Comitato studentesco cominciarono a piovere gli inviti da esso inviato a personalità e sodalizi liberali.

« Come mai — fu osservato ai promotori — si può invitare ad un Congresso studentesco persone che promisero che nel giornale da esse inspirato e diretto, si deridesse alla sentimentalità degli studenti che vogliono che gli studi a Trieste siano italiani e non tedeschi? »

Gli studenti si adunarono per ciò iersera e deliberarono la sospensione di tutti gli inviti e di tutte le feste limitandosi a tenere una adunanza di studenti, con esclusione di tutti gli elementi estranei.

GERMANIA

Il bel colpo di un abile poliziotto

Ci telegrafano da Berlino, 29. (C.):

Ieri in uno scompartimento delle signore sole del treno diretto Benrath-Colonia si trovavano molte signore fra cui una che aveva il volto coperto da un fitto velo. All'improvviso mentre il treno stava mettendosi in moto, lo sportello dello scompartimento si aprì rapidamente e vi balzò dentro un signore vestito con eleganza. Le signore protestarono e fecero osservare al viaggiatore indiscreto che quello scompartimento era riservato soltanto al sesso debole.

Il signore si scusò dicendo che essendo arrivato alla stazione all'ultimo momento era saltato nel primo scompartimento che gli era capitato, ma che sarebbe però disceso alla prossima stazione.

Le signore si accontentarono di questa spiegazione e il viaggiatore sedette in faccia alla signora velata. Egli la squadrò per poco tempo, poi improvvisamente si alzò e gridando: «In nome della legge, vi arresto» le strappò il velo. La signora velata non era altri che un famoso ladro ricercato dalla polizia ed il signore che si era sbagliato di scompartimento un abilissimo poliziotto lanciato ad inseguirlo.

BELGIO

Terribile collisione fra due navi sulla Schelda.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che ieri sera una terribile collisione è avvenuta sulla Schelda fra un piroscafo che fa il trasporto da una riva all'altra del fiume e la nave tedesca *Richter Uber*. L'urto fu violentissimo e produsse gravi avarie alle due navi. Un panico enorme si produsse a bordo del piroscafo di Anversa che trasportava parecchie centinaia di viaggiatori. Molte persone saltarono in acqua annegando miseramente, mentre altre poterono essere tratte in salvo a bordo della nave tedesca. Numerose imbarcazioni si portarono subito sul posto del disastro ma il salvataggio fu difficilissimo causa specialmente della oscurità. Alle dieci di sera un solo cadavere era stato trovato. I due piroscafi furono rimorchiati a riva mentre stavano per affondare.

PORTOGALLO

Il boicotaggio reale nel Portogallo.

Re Carlo sarà costretto ad abdicare.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Lisbona che ormai a re Carlo non resterebbe più che abdicare in favore del principe ereditario in seguito al boicotaggio reale inauguratosi oggi da parte di tutti gli ex ministri, dei membri di opposizione del Governo e degli stessi consiglieri di Stato, sotto la direzione di Luciano De Castro.

Il capo dei liberali ha deciso oggi di non assistere al ricevimento dato in onore del principe ereditario ritornato oggi dall'Africa È stato deciso di astenersi inoltre da tutte le cerimonie reali durante la dittatura.

Questa deliberazione ha prodotto una profonda impressione in tutti i circoli politici

AMERICA

UN ALTRO DISASTRO FERROVIARIO.

Venticinque morti.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrammi al *Matin* da Weehling nella Virginia annunciano che un grave disastro è avvenuto presso quella città sulla linea ferroviaria Baltimora and Ohio. Il treno diretto per Chicago che correva con una velocità di sessanta chilometri all'ora si è scontrato con un treno merci. Le ultime notizie dicono che vi sono venticinque morti e una trentina di gravemente feriti.

Un grave accidente automobilistico.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da New York che un terribile accidente automobilistico avvenne a Harrys Park durante una prova di resistenza di ventiquattro ore. Il pneumatico anteriore di una splendida quaranta cavalli, improvvisamente scoppiò con immenso fracasso lanciando la vettura contro la palizzata di una tribuna stipata di spettatori. Venti persone vennero gravemente ferite ed altre riportarono ferite più lievi. Lo chauffeur è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

AFRICA

LA PESTE IN ALGERIA

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il governatore generale dell'Algeria, Jonnart, ha telegrafato ieri al presidente del Consiglio riferendo che la peste bubbonica è stata ufficialmente constatata nel porto di Orano. L'epidemia si è manifestata nella parte inferiore della città e l'esame praticato sulle persone colpite non lascia alcun dubbio sulla natura della malattia. Finora sono stati constatati due decessi. Uno dei morti è un facchino e l'altro la moglie del capostazione del quai. Il numero dei morti sarebbe, secondo alcune informazioni di 4 e secondo altri di undici. Sembra che il centro dell'infezione sia un hangar della Camera di Commercio ove sono stati trovati dei sorci. Il capo del servizio sanitario è giunto stamane. Egli ha avuto una conferenza al municipio intorno alle misure da prendersi per scongiurare al diffusione del morbo. Il dott. Baiard ha assunta la direzione generale per l'applicazione delle misure da adottarsi. L'ammiraglio Philibert ha disposto che tutte le navi dello Stato lascino il porto di Orano e sono partite per Mars el Kebir.

ASIA

Un missionario italiano ucciso dai boxers.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il *Daily Mail*, a proposito delle nuove stragi commesse dai *boxers* nella parte meridionali della provincia di Tiang-Shi che si trova a sud ovest di Shangai, riceve un telegramma da New York, il quale reca che un prete italiano, certo Manduga (?) è stato ucciso dai ribelli, e che un altro prete francese riuscì a salvarsi a stento. Molti cinesi che si erano convertiti al cristianesimo furono massacrati. I *boxers* incendiarono anche la casa delle missioni di Kang-Tciou. I missionari si rifugiarono nella casa di un magistrato. Il superiore dei lazzaristi ha telegrafato che il pericolo è grandissimo. I funzionari cinesi sono impotenti a domare la violenza della rivolta dei *boxers*.

UN AUDACE FURTO DI GIOIELLI A ZARA

Ci telegrafano da Zara, 28, notte. (J.):

Oggi a mezzodì alcuni malfattori infransero la vetrina dell'Orefice Belcich, rubando diecimila corone di gioielli, poi fuggirono.

I disastri del maltempo

Fallières sul luogo del disastro.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il presidente della Repubblica, Fallières, in seguito ai disastri prodotti dalle inondazioni nell'Herault e nel Garde ha modificato il programma del suo viaggio, dopo un colloquio avuto co lpresidente del Consiglio, Clemenceau. Il signor Fallières è partito ieri sera dal castello di Rambouillet con treno speciale per Marmande, dove arriverà domani. Contrariamente a quanto era stato deciso, partendo da Marmande verso le quattro del pomeriggio di domani, egli si recherà nella sua proprietà di Loupillon, e andrà poscia direttamente a Montpellier per visitare il luogo dei disastri. Nella prima parte del suo viaggio Fallières sarà accompagnato dal ministro Pichon e dal ministro delle colonie che sono partiti questa sera stessa con lui da Rambouillet.

Nella seconda parte del viaggio, cominciando da giovedì, Fallières sarà accompagnato dai ministri Barthou e Picquart.

Marsiglia e Tolone allagate.

Enormi danni e pericoli.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Marsiglia che un uragano violentissimo si è scatenato su Marsiglia e su Tolone. La pioggia è caduta con violenza inaudita e tutte le strade sono diventate impraticabili.

Per poco l'uragano non cagionò il naufragio dell'antica corazzata *La Guerrière* che serve oggi di pontone-caserma per i veterani. La pioggia dirotta, caduta con estrema violenza per parecchie ore, era penetrata nei fianchi mal connessi della nave che si era così empita senza che l'equipaggio se ne avvedesse.

Si dovette mettere in azione potenti pompe per evitare un sinistro.

Parecchi torrenti sono straripati producendo gravi danni alle campagne. Nel villaggio di Santa Margherita presso Marsiglia, i pompieri dovettero accorrere a salvare molti abitanti in pericolo di essere travolti dalla furia delle acque.

Da Nimes telegrafano che il fiume Vidourle ingrossato dalle pioggie eccessive di questi giorni è straripato devastando le campagne poste sulle sue rive. Nella città di Somières vi sono ancora due metri di acqua. Si devono mandare delle barche per portare le derrate alle famiglie rifugiatesi sui tetti o ai piani superiori delle case. Le acque del Vidourle hanno inondata la città di Aimargues. La prefettura si è affrettata a spedire dei soccorsi. I treni arrivano con grandissimi ritardi a causa dei trasbordi. In molti punti, le strade carrozzabili ed anche quelle ferroviarie sono interrotte.

NUOVI TERRIBILI URAGANI nel Mezzogiorno della Francia.

La rottura di una diga - Manca il pane - Abitanti ricoverati sui campanili.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Da Montpellier telegrafano che gli uragani continuano sul Gard. Delle trombe cadono. Tutta la pianura è trasformata in un lago. La metà del raccolto è completamente perduta.

Telegrafano pure da Adge che i soldati del genio hanno salvato sette vendemmiatori isolati da giovedì in una località presso Verfisses. Rimangono ancora due vendemmiatori irreperibili. Le ricerche sono rimaste finora infruttuose. La piena che era sensibilmente diminuita durante la notte è aumentata di 60 centimetri quasi improvvisamente. La diga di Florenzac si è rotta ed ha trascinato con sè il parapetto della ferrovia del Mezzogiorno per una distanza di 40 metri. L'Herault è aumentato nuovamente. Uno spaventoso uragano di grandine è caduto.

A Thibery presso Pesenaz la situazione è gravissima. Privi di comunicazioni, molti abitanti sono saliti sui tetti delle case e sul campanile della chiesa. Essi sono approvvigionati per mezzo di navicelle. Il pane manca nella regione.

Un nuovo uragano di una violenza straordinaria si è scatenato su Pesenaz e altre località già danneggiate. Una burrasca di grandine imperversò a Bessana e a Vias terminando la distruzione del raccolto. A Beziers piove appena, mentre l'uragano imperversa impetuoso a pochi chilometri.

Un ponte sulla strada della Cornice rovinato.

Gravissimi danni.

Ci scrivono da Nizza. (P.):

Un violentissimo temporale, accompagnato da grandine, si è scatenato ieri nella regione di S. Massimo sul Mare, occasionando numerosi e gravi danni.

Nella vallata della Gaillarde il temporale si è scatenato con una intensità tale che le acque impetuosissime di diversi torrenti hanno fatto rovinare il ponte della Cornice, danneggiando gravemente quello della strada ferrata.

Il servizio dei treni è stato interrotto; ha luogo il trasbordo per i viaggiatori e le merci. I danni sono rilevanti. Per fortuna non si deplorano vittime.

IN ISPAGNA.

Distruzioni e morti.

Ci telegrafano da Madrid, 29. (C.):

Mandano da Malaga all'*A. B. C.* che il villaggio di Cainamargosa è distrutto in seguito all'inondazione. I cadaveri sono gettati dal mare sulla spiaggia presso Malaga. I giornali segnalano tempeste nel sud della Spagna e in particolare a Granata, Cadice, Cordova e Yaen. I danni sono considerevoli.

NEL MAROCCO

GLI OSTAGGI

L'audacia del pretendente - Pioggie disastrose a Casablanca.

Il nostro inviato speciale nel Marocco ci telegrafa da Tangeri 28 sera:

Per domani tutti gli ostaggi promessi saranno arrivati a Casablanca e verranno consegnati al generale Drude.

Qui circola insistente la voce che Raitsuli avrebbe avuto l'incarico dal pretendente di occupare Tangeri con diecimila uomini. Questa voce merita però conferma.

A Casablanca oggi cadde una pioggia torrenziale, che produsse danni gravissimi nel campo francese e al quartiere generale.

Il campo dovette essere abbandonato.

Luigi Lucatelli.

Un nuovo incidente franco-marocchino

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Notizie da Mazagan in data 20 corr. recano: Corre voce che l'incrociatore francese *Du Chayla* avrebbe sbarcato la sera del 20 armi e munizioni per la difesa del consolato depositandole alla dogana. Quando il console ne reclamò la consegna, sarebbero state rifiutate dalla autorità marocchina. Con una imbarcazione il *Du Chayla* avrebbe rimbarcato le armi l'indomani.

La Francia fra i due sultani

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

La *Petite République* si dice autorizzata a smentire che la Germania siasi opposta alla formazione della polizia nei porti marocchini con contingenti francesi e spagnuoli. La formazione di questi contingenti non si è più effettuata perchè è cessato nei porti del Marocco il pericolo per gli europei che l'aveva poche settimane or sono fatta apparire indispensabile.

La stessa nota soggiunge che l'azione del Governo francese resterà nei limiti fissati fino dall'inizio dell'affare di Casablanca.

L'imminente visita del ministro Regnault a Rabat dimostra che la Francia riconosce sempre Abd El Aziz come sultano legittimo al quale però il ministro farà capire che la Francia non ha da lodarsi di lui per molteplici prove date dal 1905 in poi. Le autorità e le truppe francesi che si trovano a Casablanca non assumeranno un contegno ostile contro Mulay Hafid se questi si presenterà con intenzioni pacifiche, tanto più che il nuovo sultano pare si diriga alla volta di Rabat, spinto dal desiderio di riconciliarsi col fratello.

Le truppe francesi, conclude la nota, resteranno a Casablanca finchè sia accomodata la vertenza fra i due sultani e finchè sia ristabilita la calma nella regione. La Francia spera che un accordo colle autorità marocchine potrà forse realizzarsi per evitare nuove catastrofi e nuove avventure. Si è constatato che i telegrammi che nei giorni scorsi si scambiavano col telegrafo senza filo il Governo francese e il comando militare di Casablanca, andavano a cadere sugli apparecchi dei telegrafisti di Verdun. Questa constatazione indica chiaramente che allo stato attuale delle cose, l'uso del telegrafo senza fili a poca distanza dal nemico, costituirebbe un'imprudenza.

La "mehalla" di Moulay Afid.

Una festa al campo francese.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

La prima mehalla di Mulay Hafid continua ad avanzare. Essa si trova ora a circa cinquanta chilometri da Casablanca. Fra questa città e la tribù dei dei Mzab si trovano i figli di Gladui che esortano i marocchini a non combattere i francesi e a seguirli a Rabat per assediare quella città e per obbligare il sultano a piegare la fronte dinanzi al fratello. A Marrakesch Mulay Hafid continua ad organizzare bene o male non importa la sua seconda mehalla composta di tremila uomini di fanteria e di cavalleria. Egli ha reso solennemente la visita al grande marabutto Kameslouhet e ciò è indizio della sua prossima partenza. Egli attende il ritorno dei collettori delle imposte che si sono recati nella tribù dei Ducacas e che devono portargli oltre centomila duros.

Il campo delle truppe francesi ha assunto ieri un aspetto originale. I goumiers hanno offerto una festa ai delegati, agli ostaggi e ai capi delle tribù circonvicine che accettarono con grande piacere l'invito. Due caids dei goumiers presiedevano questa festa. Durante il pranzo vennero ricordati tutti i dettagli dei vari combattimenti marocchini, le impressioni di spavento, i metodi di attacco e di ritirata del generale Drude, il pallone, gli obici del *Gloire*, ecc. insistendo sopratutto nella fermezza dei soldati francesi. I marocchini si mostrarono oltremodo meravigliati di vedere il campo francese del quale si erano formati tutt'altro concetto. Essi infatti si imaginavano i soldati francesi feroci e terribili nell'accampamento facenti a pezzetti le donne e i bambini marocchini!!

LA LUNA DI MIELE DEI CONIUGI TOSELLI

La felicità dei coniugi Toselli - Si tratta di un vero matrimonio d'amore - Dalla reggia alla casa - Il parere dei legali - I timori d'una madre - Il contegno dell'autorità.

Ci scrivono da Firenze, 29. (*Paolieri*):

Gli sposi godono una felicità, che loro auguriamo duratura, nell'Hôtel Aurora, di Fiesole.

Il villino affittato per conto loro dal signor Agide Monti è un piccolo nido che apre le sue finestre sopra il meraviglioso panorama della valle dell'Arno stesa ai suoi piedi in mezzo alla quale s'adagia mollemente Firenze.

Ma il riposo degli sposi è turbato. La madre veglia trepidando sulla culla della piccola Monica, poichè intuisce e sa, perchè i suoi legali glielo hanno detto a chiare note, che il re di Sassonia riprenderà a suo tempo, secondo la legge vuole, i propri diritti. È contro la legge anche l'usbergo del patrigno sarà vano.

Del resto, per ora, pare che la principessa si adatti pienamente alla sua vita di borghese, imparentata con una famiglia borghese, per quanto distinta e molto agiata.

Io conobbi il Toselli, molto tempo fa, quando venne fondato il cenacolo del *Leonardo* nel quale Giovanni Papini, il distruttore alla Nietczhe che amava firmarsi Gian-Falco, preparava gli elementi per le sue future schermaglie filosofiche e letterarie prima di scrivere il *Tragico cotidiano*. Convenivano in quel cenacolo i migliori letterati, pittori, scultori, musicisti. Ora anche il *Leonardo*, come tutte le cose umane, è finito.

Ricordo che allora il Toselli non portava baffi, ma conservava i suoi capelli lunghissimi a aveva un po' più d'ora quell'aspetto infantile e delicato che piace tanto alle donne.

Parlava, ricordo, assai bene, misurando le parole, con accento volutamente straniero e con l'*r* alla francese.

Tutte le supposizioni che sono state fatte nei giorni passati, intorno al modo con cui egli conobbe la principessa (e che anche io ho telegrafate al *Secolo* per debito di cronaca), sono plausibili, ma forse una sola è vera: quella che il giovine pianista si sia incontrato con lei in un salotto di qualche musicista, maestro o no, e che abbia affascinato la romantica donna colla sua musica sentimentale, non priva, mi dicono i tecnici, di qualche valore. Egli è certo che il giovinetto deve essersi gettato con tutto l'ardore dei suoi giovani anni nell'*avventura* nè i suoi genitori, che sono buoni e lo adorano, possono averlo sconsigliato, perchè per loro tutto quello che faceva Enrichino era ben fatto. Il giovane però deve alla rigidità del padre Alberto, e alle di lui cure assidue, la rapidità della carriera.

È certo che Toselli è praticissimo di salotti, anche i più signorili, e che nelle conversazioni sa portarsi come un esperimentato *viveur*.

Non oso affermare che il genio abbia baciata quella giovine fronte, ma è indiscutibile che Toselli si eleva al di sopra del comune.

I suoi colleghi, in maggioranza, lo disapprovano e gli tagliano i panni addosso, ma questo non deve meravigliare nessuno.

Il solo pittore Costetti ha difeso il Toselli in tutte le conversazioni a spada tratta. Il Costetti, che sa per prova quanto sia dura la via della celebrità improvvisa per una avventura qualsiasi.

Me lo diceva giorni sono, durante una passeggiata di riposo dell'intenso lavoro durato pel grandioso ritratto a Gabriele d'Annunzio raffigurato in abito da cavalcata, tenendo per la briglia un gran cavallo bianco, con ai piedi distesi due grandi levrieri dal lungo pelame, come nelle composizioni del Van Dyck.

La vita degli sposi, dicevo è un po' dura, per le continue preoccupazioni e per gli *affari* che l'amareggiano.

La sua giornata, per ora Toselli è costretto a passarla fra gli studi degli avvocati Mattaroli e Gabrielli, ed è costretto a guardarsi dai giornalisti che lo insidiano. Ma pei colleghi è fatica vana! Fino dal momento in cui vi scrivo all'infuori degli intimi del musicista che mi hanno ripetuto quello che già vi ho detto, e che hanno detto a un redattore del *Nuovo Giornale* quanto vi ho telefonato e che solo il *Secolo* ha riportato con fedeltà matematica, nessuno ha potuto penetrare nel sacrario.

Ed è giusto!

Dunque tutto quello che altri ha osato affermare con sicurezza non è che fandonia di cui a buon diritto la coppia ed i suoceri si sono irritati.

Nè vi parlo delle infamie inventate dai giornali esteri, riportate a titolo di cronaca dai nostri, e che hanno indignati tutti coloro che conoscono Enrico Toselli.

L'opinione dei fiorentini, che sono in fondo miti e cortesi, è molto benevola.

Nessuno vede malvolentieri una ex regina cercare con ansia quello che la reggia nè la vita avventurosa le hanno potuto dare: la pace domestica.

L'anima fiorentina, che è *ciompa e repubblicana*, non poteva non esaltarsi pensando a questa unione che è essenzialmente poetica.

Pur troppo il romanzo non è finito. Quegli emissari che l'implacabilità di un re, che vuole e crede di aver dei diritti sopra una donna a cui non seppe dare quello che essa voleva, l'amore, si aggirano nelle ombre dense di memorie dei vespri fiorentini, attorno a Villa *Beatrice*.

I nostri vespri molli, dai languori violetti pieni di susurri e di canzoni, non sanno dare all'unione sitibonda di questi due esseri altro che fremiti di tragica paura per la madre e d'infinita angoscia per il fresco sposo. Ad ogni modo ci dispiacerebbe che un *ratto* o qualche cosa di simile dovesse esser consumato nella nostra città!

Toselli, del resto, farà, ormai lo ha detto chiaramente, la sua *tournée* all'estero:

Ma non la farà nè oggi nè domani. Ci sarebbero troppi maligni che riderebbero alle spalle della coppia, alla quale invece, fino a prova contraria, gli spiriti liberi e rispettosi della libertà altrui, si debbono inchinare.

Io credo che la contessa di Montignoso assapori nel suo nuovo stato gioie sconosciute e le invoco la calma e la pace a cui tutti abbiamo diritto.

Ma nei momenti di tragica ambascia, la madre pensando che il tempo corre veloce e i *sette anni* fatali si avvicinano, si stringe al cuore paurosamente la sua bambina e pensa al dì in cui la bimba non udrà più la voce materna.

La prefettura e la questura, vi telegrafai, si disinteressano ormai della duchessa, divenuta semplicemente la *signora Toselli* questo ufficialmente, particolarmente, però, finchè la nostra legge non si sia pronunciata, d'accordo sia pure con quella sassone, credo che non sarà permessa nessuna violenza.

Le paure della contessa Montignoso per la principessina Monica.

Ci telegrafano da Firenze, 29, sera. (P.):

Ho intervistato il vetturino conducente la carrozza N.° 427, certo Ristori, che condusse dalla stazione a Fiesole la contessa di Montignoso e il Toselli al loro arrivo. Egli mi disse che durante il tragitto la contessa era allarmatissima perchè la vettura precedente con la principessina correva troppo. Allora il Toselli, continuò il cocchiere, mi diede l'ordine di frustare il cavallo e raggiungere la vettura della principessina. Raggiuntala, il Toselli scese, prendendo la Monica in braccio e dandola alla madre che la ricoprì di caldissimi baci esclamando: « Finalmente sono contenta! Ho mia figlia con me. » Durante il tragitto la contessa guardando verso Fiesole il villino nell'altissima posizione indicatale dal marito, esclamava: « Come ci staremo bene, come vi saremo felici! » Oggi i Toselli discesero prestissimo da Fiesole recandosi a Firenze. Essi furono visti nelle vie centrali in vettura, poi a piedi a braccetto.

Gli sposi si tengono stretti come sfidando il mondo e gettando in faccia alla folla la loro immensa felicità.

La tutela della polizia italiana.

Un altissimo funzionario mi assicurava che la principessina Monica sarà tutelata come un cittadino qualunque, che la questura sappia minacciato da un pericolo. Finchè la Monica non abbia raggiunti i sette anni non sarà permesso di strapparla alla madre e il ratto sarà prevenuto come si previene qualunque reato. I due cronisti della *Nazione* e del *Fieramosca* trovarono ieri in piazza Cavour, sotto i loggiati, il pianista Toselli, solo, intento a leggere i giornali. Essi lo fermarono ma il Toselli molto cortesemente li rimandò dicendo loro soltanto che era felice e pregando di lasciarlo stare. Fino ad ora nessuno all'infuori della persona che si occupa degli interessi e che fornì brevi informazioni al *Nuovo Giornale* subito telegrafatevi, potè parlare del matrimonio, dei diritti di paternità sulla Monica, dell'appannaggio, del patrimonio della contessa o del marito, e si capisce.

Si tira in ballo il papa.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

L'Agenzia Fournier comunica questa notizia sensazionale: « La ex principessa di Sassonia e il suo nuovo marito si recheranno quanto prima a Roma per chiedere udienza al papa. Essi lo supplicherebbero di annullare il primo matrimonio della principessa coll'attuale re di Sassonia, per permettere loro di maritarsi anche religiosamente nella chiesa cattolica. È molto dubbio però che Pio X si arrenda a questo desiderio. »

Diamo questa notizia per debito di cronisti. ma assai probabilmente si tratta di un *canard*.

Appendice del SECOLO 30 Settembre. 86

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

Ella tentennò la testa, guardandoli e si avviò a casa. Pareva che avesse un peso sul cuore, provava un senso d'infinita amarezza, e d'irritazione. Mentre ella entrava in una strada, le traversò il cammino un fiacre. Alzando gli occhi ella vide nell'interno un giovanotto dai baffi biondi e la faccia pallida e stanca. Anch'egli guardò lei. Sedeva di traverso e forse perciò la sua spalla destra pareva più alta della sinistra.

Nicola le venne incontro tutto allegro:

— Siete salva! Ebbene?

— Pare che sia riuscito.

Tentando di ricostruire nella sua memoria tutti i particolari, raccontò la fuga:

— Vedete? abbiamo fortuna! esclamò Nicola, stroffinandosi le mani. Come stavo in pena per voi! Sapete, Nilowna, seguite il mio amichevole consiglio: non abbiate paura del processo... Quanto più s'avvicina tanto più si appressa la libertà di Paolo, credetemi! Forse gli riuscirà di fuggire lungo la via. E il processo è una cosa...

Egli cominciò a descriverle la seduta del tribunale; ella lo ascoltava e capiva che egli aveva dei vaghi timori e voleva farle coraggio.

— Credete forse ch'io confiderò qualche cosa ai giudici? — domandò ella improvvisamente — o che chiederò loro qualche cosa?

Nicola balzò in piedi, discacciò da sè con le mani le proprie parole ed esclamò adirato:

— Che dite? Mi offendete!...

— Ho paura, questo è vero! Di che?... non lo so...

Ella tacque vagando con lo sguardo per la stanza.

— Qualche volta mi pare che offenderanno il mio Paolino, lo metteranno in ridicolo... « Sei un villano e figlio di villano » diranno! « Che cosa hai fatto? » E Paolo è fiero... risponderà loro come si deve... O se no, Andrea riderà loro in faccia... Sono tutti un po' focosi... E penso che potrebbe succedere qualche guaio... e verranno condannati tutti e mandati lontano e non li vedremo più!...

Nicola taceva, cupo, tormentandosi la barbetta.

— Queste preoccupazioni non si possono scacciare dalla testa!... — disse la madre. « Il processo mi fa paura! Cominceranno ad esaminare e a pesare ogni cosa, a cercare dov'è la verità... È una cosa che fa paura. Non è la punizione ch'io temo, ma il processo...

XIII.

Quella paura che, come una muffa, le ostacolava il respiro, crebbe nel suo petto sempre più e quando giunse l'ora del processo, ella portò seco al tribunale un greve e cupo fardello, che le piegava la schiena e la nuca.

Per la via i conoscenti del sobborgo la salutavano ed ella rispondeva silenziosamente, affrettandosi a traversare la loro cupa folla. Nei corridoi del tribunale e nella sala incontrò i parenti dei processati e anch'essi le parlarono sottovoce. Le loro parole le sembravano inutili ed ella non le capiva. Tutti erano sotto l'incubo della stessa angustia:

— Siedi accanto a me, disse Sizov, facendole posto sulla panca.

Ella sedette, si accomodò le gonnelle, si guardò attorno...

— Tuo figlio ha rovinato il nostro Gregorio! — disse piano una donna che le sedeva accanto.

—Sta zitta, tu, Natalia — rispose Sizov, accigliato.

La madre guardò la donna: era la Samoilova e accanto le stava il marito, un uomo calvo di bell'aspetto con una larga barba rossiccia. Aveva la faccia ossuta, si guardava innanzi con gli occhi socchiusi e la barba gli tremava.

Attraverso le ampie finestre penetrava nella sala una luce torbida e, all'esterno, lungo i vetri scivolava la neve. Fra i vani delle finestre, sulla parete pendeva un ritratto dello czar in una grande cornice copiosamente indorata e delle grevi cortine rosse coprivano ai lati la cornice con pieghe dirette. Dinanzi al ritratto, quasi in tutta la larghezza della sala si protendeva una tavola coperta di tappeto verde; a destra, vicino alla parete, stavano, dietro ad un'inferriata, due panche di legno; a sinistra due file di poltrone rosse. Per la sala si affaccendavano silenziosamente gl'inservienti dal bavero verde e i bottoni dorati.

Ad un tratto uno degli inservienti pronunciò alcune parole ad alta voce. La madre si scosse, tutti si alzarono e anch'ella balzò in piedi, afferrando la mano di Sizov.

Nell'angolo di sinistra della sala si era aperta una grande porta e ne era uscito, dondolandosi un vecchietto con gli occhiali. Sulla sua piccola faccia grigiastra tremavano rade basette bianche, il labbro superiore rasato era avvallato, la larga mandibola e l'acuto mento si appoggiavano sul bavero alto dell'uniforme: sembrava che dentro quel bavero il collo mancasse. Quel vecchietto era sorretto da un giovanotto che gli veniva dietro; un giovanotto alto dalla faccia rotonda e colorita come se fosse stata di porcellana.

Li seguivano lentamente altri tre uomini vestiti di uniformi gallonate d'oro e tre borghesi.

Essi si affaccendarono lungamente intorno alla tavola, prima di sedersi e poi, quand'ebbero preso posto nelle poltrone rosse, uno di loro, che aveva la giacca d'uniforme sbottonata e la faccia rasata e pigra, parlò in segreto al vecchietto. Il vecchietto ascoltava, tenendosi severamente ritto e immobile; di dietro alle lenti de' suoi occhiali la madre vedeva due macchiette piccole e incolori.

All'estremità della tavola, presso un leggio, stava un uomo alto e calvo, che tossiva spesso e sfogliava delle carte.

Il vecchietto fece un movimento in avanti e cominciò a parlare. Egli pronunciava distintamente la prima parola e le seguenti pareva che si dileguassero sulle sue labbra sottili e grigiastre:

— Apro...

— Guarda! — susurrò Sizov con una leggera gomitata alla madre e s'alzò.

Nella parete, dietro all'inferriata, si era aperta una porta: ne uscì un soldato con la spada sguainata sulla spalla, seguito da Paolo, da Andrea, da Teodoro Mazin, dai fratelli Gussiew, da Samoilov, da Bukin, dal Somov e da altri cinque giovanotti di cui la madre ignorava i nomi. Paolo sorrideva allegramente e anche Andrea le faceva dei cenni col capo. Nella sala parve che tutto fosse diventato più severo al cospetto di quei sorrisi, e il pubblico che fino allora era stato silenzioso e cupo, scoppiò in un mormorio sordo.

— Non hanno paura — udì ella mormorare da Sizov e alla sua destra singhiozzò la madre del Samalov.

— Silenzio! — gridò una voce severa.

— Vi avverto... — disse il vecchietto.

Paolo e Andrea sedettero accanto; vicino a loro, sulla prima panca trovarono posto Mazin, Samoilov e i fratelli Gussiew. Andrea si era fatto radere la barba, i baffi erano diventati più lunghi e scendevano ai lati della bocca, dando alla sua testa rotonda l'aspetto di quella d'un gatto. Qualche cosa di nuovo era apparso nella sua fisionomia, nelle pieghe della bocca v'era maggior asprezza e negli occhi maggiore oscurità. Sul labbro superiore di Mazin erano apparse due linee nere, la faccia era diventata più tonda; Samoilov era ricciuto come sempre e Gussiew sorrideva col suo solito sorriso franco..

— Ah! Teodoro, Teodoro! — susurrava Sizov, abbassando la testa.

La madre respirava con maggior facilità. Tendeva l'orecchio alle domande confuse del vecchietto che interrogava gli accusati senza guardarli in faccia e tenendo la testa immobile, appoggiata sul bavero dell'uniforme; udiva le risposte brevi e calme del figlio. (*Continua.*)

CRONACA

Per la scarsità del denaro.

Abbiamo detto ieri della scarsità del danaro che si fa sentire in tutta Italia. L'on. Chiesa ha mandato a Roma la seguente interpellanza:

« Interpello il ministro del Tesoro e il ministro del Commercio sulla utilità di un aumento della circolazione in vista dei crescenti bisogni finanziari del commercio e dell'industria. « *Eugenio Chiesa.* »

Speriamo che si riapra in tempo debito la Camera perchè si possa discutere prima che i danni si aggravino.

L'AGITAZIONE DEI GASISTI
Importante riunione a Roma - Adesioni della categoria impiegati.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Oggi alla Federazione degli impiegati si riunirono circa cinquanta esattori e impiegati dell' « Union des Gas » di Genova. Intervennero pure i rappresentanti di Milano, Strazza e Dina.

Dopo vivacissima discussione venne approvato alla unanimità, meno due, il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati ed esattori del Gas di Genova, adunati in assemblea alla Camera federale, di fronte all'esempio dei compagni di Milano, affermando la propria solidarietà con tutto il personale dell' « Union des Gas » deliberano di aderire all'agitazione iniziata dagli operai di Genova, Milano, Alessandria, Modena e Messina.

OPERAI MILANESI A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 29 sera. (P.):

Sono partiti ieri da Parigi una quarantina di operai milanesi, tutti appartenenti all'arte grafica, venuti qui per ragioni di studi. La comitiva, composta di compositori, impressori, zincografi, xilografi e litografi, era guidata dal signor Orsenigo, rappresentante in Italia della casa Lorilleux e dal signor Angelo Cairoli della casa Treves di Milano; si trattenne dieci giorni a Parigi visitando quasi tutti i colossali stabilimenti della metropoli e le officine e le redazioni dei principali giornali parigini. Dovunque gli operai milanesi ricevettero accoglienze festosissime e l'Associazione libraria diede in loro onore un riuscitissimo ricevimento. I nostri bravi ed intelligenti operai hanno fatto tesoro delle molte cose viste, tutte utili ed interessanti per l'arte loro e hanno trovato il tempo di ammirare anche tutte le bellezze della grande città. Essi sono venuti a Parigi a loro spese con sacrifici non lievi avendo raggranellato la somma necessaria con delle economie fatte per molte settimane sulla loro paga. Le ferrovie dello Stato italiano e la Paris-Lyon-Mediterranée hanno aiutato la utilissima iniziativa accordando delle facilitazioni straordinarie. La gita si è chiusa ieri con un'escursione a Versailles dove la casa Lorilleux ha offerto la colazione. L'esempio di questi bravi nostri operai merita di essere imitato perchè visitando i grandi centri del lavoro e dell'attività umana si apprende sempre qualche cosa di più del solo perfezionamento nella propria arte.

I TEATRI

La *Fedora* a Bassano Veneto.

Ci telegrafano da Bassano Veneto, 29:

Ottimo successo ottenne qui la *Fedora* del maestro Giordano. La bella opera ebbe una protagonista ideale, per canto e scena in Lia Archilei, nome di battaglia che nasconde una gentile signora dimorante nella vostra città e non nuova ai successi nell'arte lirica.

Scuola di canto Lison Frandin.

Anche quest'anno si preannunciano numerosissime le iscrizioni alla scuola di canto dell'apprezzata artista signora Lison Frandin che ha ora trasportato la sede di quella scuola dal Foro Bonaparte in nuovi bellissimi locali della via Solferino n. 15, molto più adatti per le importanti audizioni musicali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 6.21, tram. 6.5 — Roma leva 6.6, tram. 5.54 — Palermo: leva 6.1, tram. 5.53.

Luna — Età giorni 23 — Leva alle 11.51 p.

Il Tempo in Italia. — *Pressione* leggermente aumentata: massima di 764 sulle Puglie, 762 in Lombardia, minima di 759 in Sardegna.

Tendenza: Vario sull'Alta Italia, nuvoloso altrove, pioggie sparse e qualche temporale al sud e Sicilia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 28 settembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.9.
Temperatura centigrada media + 18°.9 — massima + 20.5 — minima + 17.1.
Umidità relativa, media 89 %.
Venti dominanti est sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera nuvolo sereno pioggia.
Acqua caduta mill. 18.2.

La crisi agraria nelle Puglie

I MOTI DELLE PUGLIE
giudicati dall'on. Colajanni

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

L'on. Colajanni, che è a Roma per la distribuzione del milione ai garibaldini, è molto preoccupato di ciò che è accaduto e che potrebbe accadere anche di più grave nelle Puglie.

Egli, come è suo costume, non risparmia aspre censure a coloro che dirigono quel movimento, ma poi ricordando l'abbrutimento e l'oppressione economica in quelle provincie fino a pochi anni addietro, deve riconoscere che i fatti odierni sono da imputarsi all'egoismo cieco dei proprietari.

« Notate, ha detto l'on. Colajanni, che anche oggi laggiù nelle Puglie le classi privilegiate gridano e strepitano contro il Governo, perchè non ha fatto una ecatombe di lavoratori, ma si limita a difendere, nel limite del possibile, l'ordine pubblico in un momento di eccezionale eccitazione. Bisogna dire che per la prima volta i prefetti abbiano avuto delle istruzioni ben precise, perchè malgrado certi perfidi sobillatori, non si è fatto uso delle armi.

« Un'altra circostanza sulla quale un collega pugliese richiama la mia attenzione, è questa: I partiti dominanti sono irritatissimi per il fatto che in molte città di quella regione sono stati cacciati dal Governo dei comuni. Pensate che Cerignola per esempio era il feudo dei Pavoncelli, dei Maury, degli agenti della casa Laroche-Foucault e ora è in mano dei partiti popolari! »

LA STRANA ORIGINE
degli ultimi disordini di Ruvo, Tre falsi delegati di P. S. provocano i tumulti.

Ci telegrafano da Bari, 29. (G.):

I disordini di Ruvo di venerdì ebbero origine da questo fatto.

L'altra mattina tre giovani del partito dell'latta facenti parte del circolo Libertà e Lavoro si recarono all'albergo dove spacciandosi per delegati di pubblica sicurezza fecero minuziose ricerche. All'albergatore, impaurito, che domandò loro chi cercassero, fu risposto che essi volevano nelle loro mani il presidente della Lega contadini per fargli scontare il danno arrecato al paese dallo sciopero e dai conseguenti tumulti. Riuscite vane le ricerche, i tre giovani si allontanarono e scesi in piazza cominciarono a fermare i contadini e i leghisti che si recavano al lavoro, insultandoli e minacciandoli. Nacquero così i primi tafferugli perchè i contadini, insultati, reagirono contro i tre giovani ai quali si erano uniti altri uomini. Tanto più gli animi si esasperarono quando si seppe il fatto dell'albergo, e subito si pensò che evidentemente i tre giovani che cercavano il presidente della Lega erano andati coll'intenzione di ucciderlo.

Sparsasi questa notizia si accese in paese più violento l'odio contro il partito latta, formante la maggioranza dell'amministrazione comunale al potere, del qual partito, come si disse, fanno parte i tre giovani suddetti.

Un intero esercito a Sant'Eramo

Ci telegrafano da Bari, (G.):

Mandano da Sant'Eramo che il paese pare si trovi in un vero stato d'assedio. Infatti colà si trovano due battaglioni dell'8° reggimento bersaglieri, la prima, la seconda, la tredicesima, la quattordicesima e la ventunesima compagnia del 67° fanteria, due squadroni di lancieri, duecento carabinieri, oltre a un numero considerevole di agenti e ad undici funzionari di pubblica sicurezza. Come non bastasse oltre ai rinforzi che sono per partire, partiranno ancora, diretti a quel paese, altri soldati. La truppa è al comando del colonnello Benedetti. Tutto questo enorme apparato, fa grande impressione, quando si pensi che Sant'Eramo non conta che dodicimila abitanti. Perciò si fanno gravissime previsioni su ciò che potrà accadere colà lunedì, nel qual giorno i contadini che frattanto continuano la preparazione del terreno, procederanno alla semina, ciò che i proprietarii vogliono sia impedito.

I soldati impediranno ai contadini di Sant'Eramo di proseguire nella divisione delle terre occupate - Una lettera ed una conversazione del Giampetruzzi.

Ci telegrafano da Bari, 29 sera. (G.):

È accertato che domani a Sant'Eramo la forza impedirà che i contadini si rechino in campagna a continuare la distribuzione delle quote dei terreni invasi. In tal modo si spiega l'enorme accentramento di truppe verificatosi in questi giorni. A tale proposito il condottiero, diciamo così, dei contadini, il noto Giampetruzzi, dopo varie vaghe dichiarazioni fatte in questi giorni circa il contegno che terranno domani i contadini, scrive una lettera al *Corriere delle Puglie*, nella quale egli dice che era sicuro che intorno all'opera sua nell'azione dei contadini di Sant'Eramo si sarebbero fatti i più svariati apprezzamenti, solo non pensava di passare per un agitatore ed un istigatore. Se nessuna violenza, facile a verificarsi in tali frangenti è avvenuta, si deve proprio all'opera sua sulla coscienza dei contadini i quali non hanno altro proposito, continua a dire il Giampetruzzi, se non quello di affermare il diritto ripetutamente manomesso.

Aggiunge poi testualmente: « Ora di fronte all'accentramento di notevoli forze militari nel paese, che fa pensare sia intendimento del Governo di venire ad un'azione violenta, debbo pubblicamente dichiarare che non metterò un contadino in conflitto colla forza armata, perchè mentre potrebbero derivarne luttuose e gravi conseguenze, che finora ho potuto evitare, la questione resterebbe ugualmente insoluta. » Il Giampetruzzi ritiene che il Governo, lungi dal mandare sul posto tanta forza la cui presenza si rende inutile perchè la quiete e l'ordine pubblico non sono stati mai turbati così come non lo saranno in avvenire, farebbe meglio a dare alla cittadinanza una prova positiva del suo interessamento, emettendo provvedimenti che affidino della pronta soluzione della questione che si agita a tutela di diritti conculcati.

La lettera conclude che così soltanto sarebbe ripristinato per tutti l'imperio e la legge.

Anche conversando il Giampetruzzi ha ripetuto una dichiarazione di secondaria importanza della quale credo inutile informarvi, all'infuori di una frase che pare particolarmente interessante. Egli mi ha detto, cioè, di essere disposto a portare la questione oltre che in sede civile anche in sede penale, essendo ormai stanco di tutte le vessazioni dell'autorità. Quest'affermazione sarebbe alquanto in contraddizione colla sua lettera di cui vi ho fatto cenno più sopra, ma spiega lo stato dell'animo suo in continua agitazione.

Largo concentramento di forze anche a Bitonto - Si vuole evitare ad ogni costo l'occupazione delle terre - Verso giornate di sangue?

Mi consta che il prefetto Buganza, a proposito della minacciata invasione delle credute terre demaniali di Bitonto ha dato ordini severissimi ed energici per reprimere qualunque agitazione e tentativo di invasione ricorrendo anche alla forza. A tale scopo sono state inviate colà parecchie centinaia di uomini di fanteria, un battaglione di bersaglieri, due squadroni di cavalleria, centocinquanta carabinieri, cinquanta guardie di città e molti funzionari.

Tutta questa forza è al comando del vicequestore di Bari, Rosiello.

Queste eccezionali misure dipenderebbero dal fatto che la quistione demaniale di Bitonto, secondo la ritengono le autorità locali, è diversa di quella di Sant'Eramo, poichè, mentre quivi si tratta di terre aperte per la maggior parte incolte, a Bitonto le terre credute di demanio pubblico sono coltivate a vigneti e giardini.

Se stasera i contadini si decideranno per l'invasione certamente domani dovremo registrare scene dolorose.

Il movimento si estende nella provincia di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 28 notte. (D.):

A Stornarella stamane i contadini hanno scioperato associandosi ai guardiani di animali che hanno abbandonato il bestiame in campagna. I leghisti chiedono ai proprietari che il personale ingaggiato per la vendemmia sia composto per due terzi di uomini e un terzo di donne e ragazzi. Colà ferve anche l'agitazione per le terre demaniali. I contadini sono assai malcontenti del modo come si esigono i canoni che essi pagano per i terreni quotizzati. Oggi essendovi seduta del Consiglio comunale, i leghisti hanno deciso di intervenirvi per chiedere l'abolizione del pagamento dei canoni. Si è recato sul posto un notevole rinforzo di truppa con un delegato.

SCIOPERO IN MASSA A STORNARELLA
La folla tenta di invadere il Municipio

Ci telefonano da Foggia, 29 sera. (D.):

A Stornarella, in provincia di Foggia i contadini scioperano in massa a causa della preferenza data alle donne ed ai ragazzi nei lavori della vendemmia. Cinquecento contadini, tra cui molte donne, si recarono al Municipio per protestare contro quel sindaco accusandolo di disinteressarsi dalle rivendicazioni dei beni demaniali. La forza impedì l'invasione del Municipio. Le autorità si adoperano per la definizione della vertenza.

ULTIMA ORA

UN TENTATIVO DI AUTO-DIFESA
del ministro Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

La *Tribuna* pubblica il resoconto di una intervista del suo corrispondente Milanese con l'on. Tittoni.

In quanto all'indirizzo politico ecclesiastico, l'on. Tittoni dice che si è sempre trovato d'accordo in tutto e per tutto con l'on. Giolitti e con le idee che egli ebbe già a manifestare in Parlamento rispondendo alle interpellanze a lui dirette dagli on. Mazza e Guerci il 30 maggio 1904. Aggiunge poi che il programma politico ecclesiastico del gabinetto dell'on. Giolitti trovò certo un autorevole interprete nella persona del defunto guardasigilli on. Gallo, il quale, a cagione de suo ufficio, era più specialmente chiamato a discorrerne.

E qui l'on. Tittoni cita un brano di un discorso dell'on. Gallo nel quale si diceva che le vie per fare della politica ecclesiastica sono due: quella larga e spaziosa della libertà e l'altra della violenza, e che il ministero sceglieva la prima.

Eliminata la questione generale l'on. Tittoni si occupa dei fatti specifici: 1. Sussidio all'opera Bonomelli. Egli dice di avere concesso il sussidio in seguito a parere favorevole dei consoli dei paesi dove l'opera Bonomelli esplica la sua azione, ed a parere favorevole del Commissariato generale della emigrazione.

Quanto al sussidio negato alla Società Umanitaria, esso non fu negato in massima, ma solo sospeso per quest'anno su parere conforme del Commissariato generale per il fondo della emigrazione.

2. Nomina del marchese Theodoli rappresentante a Costantinopoli dei portatori italiani del debito pubblico. L'on. Tittoni dice che tale nomina provocò attacchi di qualche giornale, attacchi che pareva dovessero preannunciarne un altro più vigoroso della Estrema Sinistra alla riapertura della Camera. Invece nessuno fiatò. Aggiunge che l'ambasciatore a Costantinopoli ha inviato dei rapporti encomiando l'opera del Theodoli.

3. I milioni dati al Vaticano. L'on. Tittoni dice che il disegno di legge relativo fu presentato all'on. Sacchi il quale alla sua volta ricorda che la transazione fu iniziata dall'on. Zanardelli e che la Camera ed il Senato approvarono il progetto senza opposizione.

4. Elezioni amministrative in Roma. L'onorevole Tittoni smentisce le sue trattative col Vaticano e soggiunge che la sua opera è sempre stata ed è recisamente contraria a qualunque accordo coi partiti che non stanno nell'orbita costituzionale.

Infine l'on. Tittoni è passato a discolparsi dell'accusa più grave. Della promessa al Vaticano per la Conferenza dell'Aja.

Egli dice che la verità è questa: Che la questione dell'intervento del papa alla Conferenza dell'Aja non è stata posta dal Governo italiano e che quindi il Governo stesso non si è trovato nella condizione di doverla risolvere. Ed aggiunge: « Nulla il Vaticano ci ha chiesto, quindi nulla gli abbiamo promesso. » È stato affermato che il Vaticano ha informato i Governi di Russia e di Olanda delle buone disposizioni del Governo italiano per l'intervento pontificio alla Conferenza. Io non lo credo ma non ne so nè posso saperne nulla. Il solo che possa escludere o ammettere ciò, se crederà di farlo, è il Vaticano. E poichè si è anche fatto il nome di talune persone mi è facile affermare quello che è la pura verità, cioè che io non ho l'onore di conoscere il cardinale Agliardi o mons. Della Chiesa e che non ho avuto occasione di avere con essi rapporti nè diretti nè indiretti, nè personali nè politici.

L'on. Tittoni concludendo passa a prendersela coi giornali di opposizione, fa delle divagazioni sul galateo e sulla buona creanza, se la prende anche con la borghesia e termina dicendo: « Il mio posto è in Parlamento, si decidano una buona volta i miei avversari a venirmi ad attaccare colà, a viso aperto facendo giudici tra me e loro, i rappresentanti della nazione e del paese. È là che io li attendo a viso aperto e a piè fermo ed è questa la mia ultima parola. »

LE LOSCHE MANOVRE DEI RIBASSISTI
Un'azione del governo.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

L'improvvisa e ingiustificata reazione avvenuta nelle nostre Borse questa settimana e gli attacchi violenti diretti contro la rendita italiana, hanno vivamente impressionato le sfere governative e i dirigenti i nostri istituti di emissione. Le false notizie diffuse in Borsa per deprimere i corsi della rendita e dei valori hanno fornito la conferma che l'organizzazione di quella che è stata definita la teppa borsistica « non rifugge da alcun mezzo per conseguire i suoi scopi. » Non si tratta più dei privati interessi della speculazione al rialzo, già da tempo andata in rovina, ma di un alto interesse pubblico: del credito dello Stato e della vita del paese minacciata.

Ora l'*Italia moderna* scrive che dinanzi a tale pericolo l'inazione del Governo sarebbe ingiustificata e dannosa e aggiunge di aver ragione di credere che essa sia per cessare. Una severa inchiesta in cui dovranno essere raccolti gli elementi fondamentali, venne ordinata dai ministri del Tesoro e del Commercio, col concorso e la cooperazione dell'ispettore generale degli istituti di emissione e di altre competenti persone estranee naturalmente al mondo finanziario.

I ministri sarebbero decisi a deferire al potere giudiziario coloro che risultassero in qualsiasi modo responsabili dei fatti delittuosi che hanno turbato in questi ultimi mesi il regolare andamento del mercato italiano.

LE RESPONSABILITÀ nell'affare Acciarito.
Provvedimenti contro un alto magistrato

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Secondo il giornale *I dibattimenti*, non tarderebbe un provvedimento che sembra siasi reso indispensabile riguardo anche ad un alto magistrato della capitale, la cui posizione sarebbe incompatibile con delle pendenze di processi penali in cui pare abbia avuto una influenza non sempre molto corretta. Si fa anche il nome del successore, che è certo uno dei più stimati magistrati. Tale provvedimento verrebbe reso noto fra breve, poichè col ritorno imminente del ministro, del sotto segretario di Stato e di alcuni altri funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia, sarà certamente provveduto alle nuove nomine non solo nel Ministero, ma anche ad altri posti resisi vacanti nell'alta magistratura.

È evidente che il provvedimento in questione riguarda il comm. Caprino la cui responsabilità nell'affare Acciarito sono ormai indiscusse, per cui la posizione sua diviene insostenibile. Intanto si annuncia che da domani il Caprino tornerà in ferie.

GRAVISSIME ACCUSE
di peculato, appropriazione indebita e falso contro un sindaco.

Ci telegrafano da Napoli, 29 sera. (D.):

Contro il sindaco della borgata Grazzanise presso Santamaria in Capua Vetere, dottor Giovanni Pedrilla, fu presentata una denunzia per peculato, appropriazione indebita e falso. Secondo l'accusa, egli si sarebbe appropriato un sussidio di mille lire, elargito dalla deputazione provinciale di Caserta per i danneggiati del ciclone del 1903, e dei premi che nella stessa occasione furono offerti dall'associazione della stampa, i quali si troverebbero nel salottino del sindaco. Il procuratore del re di Santamaria, cav. Tullio, iniziò gli atti d'istruzione facendo eseguire una perquisizione nella casa del sindaco, dove furono sequestrati parecchi oggetti.

IL RE A VERCELLI
per l'inaugurazione del monumento a Umberto I.

Ci telegrafano da Vercelli, 29 sera:

La città è imbandierata e festante per la odierna visita del re. L'animazione delle vie è straordinaria. Continua a giungere gente dal contado. I treni da Milano e da Torino riversano forestieri. Giunsero la rappresentanza del Senato composta di Canonico, Faldella e Guala, la rappresentanza della Camera composta di Marcora, Podestà ed altri deputati, il sottosegretario Pozzo, i sindaci di Torino, Milano, Novara, Biella e Casale, i generali Barbieri e Valcamonica, il prefetto ed altre autorità e notabilità. Il monumento di re Umberto, che il re viene ad inaugurare, è opera dello scultore Sereno, ed è costituito da un ermo di re Umberto, in cui una figura allegorica di donna offre una palma.

Il monumento maggiore che il municipio e la Cassa di Risparmio eressero alla memoria di re Umberto, consiste nel grandioso asilo infantile inaugurato nel 1906.

Il re è giunto in automobile, ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla popolazione, alle ore 10, a Porta Torino. Trovavansi ad ossequiare il re, il sindaco, il deputato Lucca, le rappresentanze del Municipio e una folla immensa che accolse il sovrano con calorose acclamazioni. Il re percorrendo via Carlo Alberto e via Galileo Ferraris, tra una fitta folla acclamante, si recò ad inaugurare il monumento di re Umberto, ricevutovi dalle presidenze del Senato e della Camera, dal sottosegretario Pozzo, da numerosi senatori e deputati. Il sindaco ha pronunciato un applaudito discorso.

Il re si congratulò collo scultore Sereno, che gli fu presentato, indi ha lasciato il luogo dell'inaugurazione e tra ovazioni della folla si è recato a visitare l'ospedale.

La visita del re all'Ospedale.

Ci telegrafano da Vercelli, 9 sera:

Il re nella visita all'ospedale ha percorso le varie corsie e si è specialmente soffermato al reparto dei militari ovunque premurosamente domandando notizie degli infermi. Indi il re si è recato al Municipio ove ha ricevuto le autorità, il presidente del Senato on. Canonico coi senatori on. Colonna di Collobiano, Faldella e Ponti, il presidente della Camera on. Marcora coi deputati on. Bottacchi, Fracassi, Morandi, Podestà, Razzetti, Scalini ed altri, l'on. sottosegretario di Stato Pozzo, il prefetto, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale di Vercelli, i sindaci del circondario, le rappresentanze delle opere pie e di altri istituti ed associazioni.

All'Asilo « Umberto I ».

Ci telegrafano da Vercelli, 9 sera:

Terminato il ricevimento il re si è recato all'asilo Umberto I. Il presidente Patriarca disse brevi parole seguite dalla recitazione di un omaggio in versi da parte delle bambine dell'asilo. Finita la visita all'asilo il re si avviò alla palestra ginnastica ove erano adunate oltre cento associazioni con bandiere e labari, nonchè innumerevoli società ginnastiche e sportive. Il re fu accolto da un evviva al suo ingresso. Il re ha passato in rassegna tutte le società ed ebbe parole cortesi per tutti. Quindi nel gran salone della palestra davanti al re, attorniato dalle autorità civili vi fu lo sfilamento delle società operaie. Finito lo sfilamento, il re alle ore 14 è risalito in automobile ed è ripartito per Racconigi, tra entusiastiche acclamazioni.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
e della lapide all'arcade Labindo A FIVIZZANO.

Ci telegrafano da Fivizzano, 29 sera. (A.):

La splendida giornata favorisce la più viva animazione. La città è tutta imbandierata. Sono presenti gli onorevoli Artom e Cimati, e il comm. Ferrari, prefetto di Massa. Un sontuoso rinfresco è offerto dal Municipio. Si forma poi un corteo al quale partecipano le autorità, le associazioni con le musiche e bandiere che si reca all'Ospedale di San Francesco dove è la tomba del poeta Fantoni. Quivi parla Carlandrea Fabbricotti in forma elevatissima, sintetizzandone il pensiero patriottico, unitario e civile; poi il sacerdote don Taruffi evoca la memoria di lui, sempre amante della patria e dell'umanità, con frase francamente liberale. Riformatosi il corteo, attraversa il paese, e si recava in piazza Garibaldi, affollatissima, dove si lascia cadere la tela scoprendo fra vivissimi applausi la statua del poeta, opera ammiratissima dello scultore Bagnoli. Il presidente del Comitato, Angeli, legge un elogio del poeta civile che onora la Lunigiana e l'Italia intera. Poi il notaro Andreani dà lettura delle adesioni dei principali letterati italiani e dell'atto di consegna del monumento al Municipio.

Segue poi un riuscitissimo banchetto all'Albergo della Posta. Quivi parla l'avv. Cargiolli a nome della stampa, il prefetto di Massa, l'Artom, deputato del collegio, l'on. Cimati ed altri. Si è formato infine un nuovo corteo che si reca alla casa del Fantoni per inaugurare la lapide ivi murata in onore del poeta, la quale reca una splendida epigrafe dettata dal senatore Isidoro del Lungo.

IL GIRO DI SICILIA.
Gli importanti premi offerti dalla città di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 29 sera. (M.):

Questa giunta comunale ha eletto un Comitato, che lavora alacremente, per raccogliere somme e premi per festeggiare i ciclisti che intraprenderanno la corsa del Giro di Sicilia indetta dal *Mezzogiorno Sportivo* e che il 5 ottobre passeranno da questo traguardo disposto in viale Venti Settembre. Al primo arrivato sarà conferita una coppa d'argento di lire trecento. A tutti i concorrenti il Comitato dell'Esposizione offrirà una medaglia d'argento commemorativa. Vi sarà pure un banchetto nel salone dell'Esposizione.

Un nuovo sensazionale romanzo d'amore
Leopoldo Wölfling passa a seconde nozze.

Ci telegrafano da Zurigo, 29, sera. (S.):

Il Giornale Ufficiale pubblicava il nove settembre un editto annunziante il divorzio definitivo di Leopoldo Woelfling dalla canzonettista Adamowich e già il sedici settembre, Woelfling, assistito dall'avvocato Bader, iniziò le pratiche per un secondo matrimonio presso il municipio di Regensdorf nelle vicinanze di Zurigo, dove l'ex arciduca, con una bella signorina elegantissima, dai modi vivaci ma distinti, prese un appartamento per sè e la sua compagna all'albergo alla Posta per dimorare nel comune di Regensdorf il periodo di tempo necessario secondo le leggi svizzere, per conseguire il diritto di contrarre matrimonio civile.

La signorina si inscrisse nei registri come Maria Ritter, nata a Plottnitz nella Slesia nel 1877, figlia del possidente Alberto Ritter.

Adempiute tutte le formalità relative al diritto di domicilio, Woelfling e la signorina Ritter, nonchè l'avvocato Bader si recarono dall'ufficiale di stato civile che li ricevette nella sala dei matrimoni e a cui esposero il desiderio di affrettare il più possibile la cerimonia matrimoniale.

Woelfling e la signorina Ritter si fidanzarono dinanzi allo stesso funzionario, firmando la relativa dichiarazione, lui col nome di Leopoldo Woelfling, già arciduca Leopoldo Ferdinando d'Austria, lei semplicemente: Maria Ritter.

La prima pubblicazione si fece il ventitre settembre mediante affissione della suaccennata dichiarazione a Regensdorf e inoltre a Zug, abituale dimora di Woelfling ed a Plottnitz, luogo di nascita della sposa.

Il termine fissato dalle leggi svizzere per le eventuali eccezioni scade il tre ottobre, poi occorrono altri quattro giorni per diverse formalità, cosicchè le nozze potranno seguire l'otto di ottobre.

Probabilmente la cerimonia si celebrerà a Zurigo.

La notizia del secondo matrimonio di Woelfling produsse grande impressione a Zug patria adottiva di Woelfling, perchè quella popolazione è molto bigotta ed era avvezza a vedere Woelfling frequentare assiduamente la chiesa, quindi si fanno generali meraviglie, perchè Woelfling mette in non cale i precetti religiosi, vietanti il secondo matrimonio finchè vive l'altro coniuge.

Si dice che presso la banca del Cantone di Zug si trovano depositati i gioielli della Adamovich per centomila franchi. Siccome però il certificato di deposito è nelle mani di Woelfling, la Adamovich non può ritirarli.

I NUOVI SCANDALI
della principessa Luisa di Coburgo. Quattro milioni di debito?

Ci telegrafano da Vienna, 29 sera. (W.):

Presso il tribunale civile di Vienna si presentarono parecchie querele contro la principessa Luisa di Coburgo, figlia di re Leopoldo, di cui ricorderete le romanzesche avventure col tenente Mattassich. La principessa che ora convive coll'amante a Parigi ha contratto debiti per quattro milioni. Suo padre, mesi fa, le aveva proposto di pagare i suoi debiti purchè si staccasse dall'amante e si ritirasse in un castello presso Aquisgrana, ma la principessa Luisa rifiutò. Recentemente scaddero parecchie grosse cambiali che la principessa non può e suo padre e il marito non vogliono pagare. Intanto vennero sequestrati a Vienna, gioielli, abbigliamenti e pelliccie della principessa per sessantacinquemila franchi.

Le inondazioni in Ispagna.
DICIASSETTE MILIONI DI DANNI
Cadaveri nella melma.

Ci telegrafano da Madrid, 29 sera:

I giornali pubblicano dispacci da Malaga dicenti che i lavori di pulizia continuano.

Dieci cadaveri sono stati ritrovati nel fango delle vie. Un gruppo di emigranti che attendevano la partenza del piroscafo, sono scomparsi la notte dell'inondazione. Le perdite sono di 17 milioni. Mille e cinquecento fra botteghe e magazzini sono devastati. Un odore insopportabile si sprigiona dalla melma.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Romeo Ugoletti, Giulietta Ugoletti in Aghib, Gigina Sanguinetti in Ugoletti, Umberto Aghib e rispettivi figli partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della loro madre, suocera, nonna

GIUSEPPINA GHEZZI
Ved. UGOLETTI.

I funerali avranno luogo lunedì, 30 settembre, alle ore 8, partendo dall'abitazione di via S. Raffaele 3.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega non mandar fiori e si dispensa dalle visite.

Milano, 29 settembre 1907.

I Figli Cav. Gustavo e Consorte, Elisabetta nei Rössner e Consorte, Cav. Carlo e Consorte, i Nipoti Federico e Gustavo annunciano con animo addolorato la perdita del loro rispettivo amatissimo Padre, Suocero e Nonno

Comm. prof. Federico Hermann

avvenuta in Lipsia il giorno 28 settembre.

UNA PRECE

A PREZZI AL DISOTTO DEL VALORE REALE
continua la
Liquidazione straordinaria
di un grande Stok di apparecchi d'illumin. a
Luce elettrica, Gas, Petrolio e Articoli per regali
NEI GRANDI MAGAZZINI
RODOLFO DITMAR
Via Monte Napoleone, 14.
Non fate compere senza visitare prima senza impegno alcuno i Magazzini Ditmar. Risparmio sicuro.

CEREBRUM
Nuovo antinevrotico ricostituente, di perfetta digeribilità, d'effetto rapido e sicuro, assolutamente inoffensivo. Questo nuovo medicamento preparato coi moderni criteri scientifici dell'opoterapia, sotto continuo e rigoroso controllo medico, è un liquido gradevole che restituisce ai neurastenici e ai nervosi l'energia perduta, o diminuita, offrendo ai centri nervosi un alimento specifico ed appropriato.
Con semplice invio di biglietto da visita verrà spedito opuscolo gratis.
Franco nel Regno L. 4 presso la Società Seveso e C., via Lazzaretto, 14 e in tutte le farmacie.
Concessionaria esclusiva per Milano: Farmacia Dott. Muggia, via Falcone, 1.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone.
Deposito C. GIONGO, *Via Torino, 61 - Milano.*

SANGUE DAL NASO
Segno certo di anemia
Le Pillole Pink guariscono l'anemia

Se il sangue dal naso è provocato da un colpo, da una caduta, non è nulla. Se invece è una specie di scolo naturale, costituisce un sintomo gravissimo di anemia.

Pensate che, nella prima ipotesi, il colpo ha potuto rompere i vasi, le vene che si racchiuderanno da sè; ma nella seconda ipotesi, i vasi, le vene si sono rotti da sè ed hanno lasciato colare il sangue che dovrebbero incanalare. E se non avete modo di richiudere le aperture che si son fatte nel sistema venoso, che succede? Tutto il sangue può colare così, e quando non c'è più sangue non c'è più vita. Non bisogna dissimularselo: il sangue dal naso è indizio grave di anemia. Indica che l'organismo è già profondamente colpito, che il denutrimento è assai avanzato. Si son visti casi di sangue dal naso di persone molto deboli; non cessare e provocare la morte. Affrettiamoci a dire che l'anemico è perfettamente guaribile, ma che più si sarà atteso e più la guarigione sarà lunga a venire. L'anemia è guaribile: le Pillole Pink la guariscono assai bene, anche se il malato è gravemente e da lungo tempo colpito. Abbiamo già dato molte e molte prove di guarigione. Ne aggiungiamo oggi una nuova.

Sig. Santon Angelo (Cl. Resta, Faenza).

L'anemico guarito dalle Pillole Pink, di cui si tratta oggi, è il signor Santon Angelo, carabiniere a Faenza per Granarolo (Ravenna), di anni 25. Ecco ciò che egli scrive:

« Da parecchi mesi non stavo affatto bene. Mi sentivo come sfinito e mi pareva che la vita se ne andasse dal mio corpo. Le forze mi avevano abbandonato a poco a poco, a tal segno che sarei stato incapace di fare il lavoro di un bambino. Avevo di frequente sangue dal naso ed avevo una grande difficoltà a farlo cessare. Spesso ho temuto di perdere così tutto il sangue. Avevo perduto, si capisce, il colorito, ero pallido come la cera. Non mangiavo più, non dormivo più. Soffrivo dolorose punture ai lati, stordimenti, continuo ronzio agli orecchi ed avevo sempre le mani e i piedi gelati.

Provai parecchie cure successivamente consigliatemi, ma senza successo. Finalmente ho prese le Pillole Pink. Dal giorno in cui ho prese queste buone Pillole, posso dire d'aver sentito tornare la salute. Ho ricuperate le forze, il colorito, e tutti i miei malesseri sono scomparsi; ora sto perfettamente bene. »

Non esitate, non aspettate i sintomi gravi dell'anemia per cominciare la cura: il pallore, la mancanza di appetito, la sensazione di debolezza, sono segni sufficienti. Domandate alle Pillole Pink di rendere ricco e pudro il vostro sangue, esse non vi mancheranno. Sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo. Si trovano in tutte le farmace e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

ALLA CITTÀ DI COMO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
SETERIE NAZIONALI
le migliori per eleganza e convenienza di prezzo. Vendiamo solo stoffe di assoluta solidità e durata.
Chiedete campioni delle ultime Novità in Stoffe di seta, Velluti nelle più varie creazioni per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc.
Sottane e Camicette di Seta
da L. 9.50 in più.
Spediamo direttamente ai privati franco di porto.

Primario **COLLEGIO** Maschile laico
FUMAGALLI Villa Reale MONZA
Fondazione 1850 Nuovi edifici 1900
Scuole Elementari Ginnasiali pareggiate Tecnica Regia e Privata-Commerciale, Retta da 400 a 600 a norma dell'età e classe.
Succursale in MILANO Largo Cairoli, 1.

MARTEDÌ 1.° Ottobre
NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ
Alla Città di Milano
Società Anonima per Azioni
Via Tommaso Grossi, 8, MILANO
Esposizione Generale E VENDITA
DI TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Avvertenza. — Si fanno prenotazioni per l'invio del **Catalogo Generale delle Novità Autunno-Inverno** splendidamente illustrato. Dietro semplice richiesta viene spedito gratis e franco.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

NOTIZIARIO MILANESE

LA FESTA DEI TIPOGRAFI

L'inaugurazione della nuova sede della Cooperativa operai tipografi.

« Casa nostra » - Un po' di storia.

Giorno di festa, ieri, per la grande classe dei tipografi.

La loro Cooperativa di lavoro ha iermattina inaugurato, in via Spartaco, la nuova sede sociale: quella che, con giusto orgoglio, hanno chiamata la « Casa nostra ».

Nel 1880, 27 anni fa, un gruppo di coraggiosi, dopo la memorabile lotta, deliberarono di fondare una istituzione industriale, indipendente, che doveva essere il vero baluardo della classe.

L'istituzione si resse e fiorì prosperosa, con prudente e solido sviluppo, e oggi, mercè sua assistemmo ad una veramente gloriosa festa della cooperazione.

Pur nella vecchia e relativamente angusta sede, in piazza Beccaria, di proporzioni assai minori dell'attuale, in questi ultimi tempi il giro d'affari superava le 200 mila lire.

Va notato che gli utili non vengono divisi fra gli associati, ma vanno ad ingrossare il fondo di Previdenza per la classe tipografica.

Inoltre scopo di questa Cooperativa è di porre un calmiere alla concorrenza commerciale e di dar lavoro ai disoccupati.

Il nuovo edificio.

La nuova sede sociale della Cooperativa, che sorge in via Spartaco, è un bell'edificio, ad un piano, pieno di luce e d'aria, costruito dall'impresa Belloni e Castiglioni — progetto dell'ing. Manfredini — su un'area di oltre mille metri quadrati.

Il terreno e la costruzione sono costati circa cento mila lire.

È una costruzione di carattere moderno.

Nel salone a piano terreno, lungo 50 metri, e largo 10, sono piazzate sei splendide macchine di grande formato, e molte altre pei lavori spiccioli.

Il salone è riscaldato con apparecchi di termosifone, e da ampi finestroni il sole e la luce vi entrano da sovrani.

Pure a terreno vi sono gli uffici di amministrazione, il refettorio per gli operai, capace di 70 persone, gli spogliatoi, i gabinetti, ecc.

Il cortile parallelo al salone delle macchine, è trasformato in un allegro giardino, pieno di verde e di fiori.

Il piano superiore è occupato attualmente da un'altra e anch'essa già fiorente Cooperativa: quella dei legatori di libri.

La « Casa nostra » degli operai tipografi, è insomma un'invidiabile ed esemplare sede di moderno opificio.

La cerimonia inaugurale.

Nel giardino della Cooperativa, prima ancora delle ore 9, affluivano colle loro bandiere numerosi rappresentanti di Associazioni operaie. Notammo: i legatori, i cartolai, i rigatori, la Federazione del libro, i tintori, i fonditori di caratteri, gli ex allievi dell'Orfanotrofio, la M. S. fra gli operai di Milano, la « Speranza », la « Manfredini », la « Libertà e Lavoro », i doratori e verniciatori, i Bresciani residenti in Milano, i lavoranti in pellami, ecc., ecc.

Gli onori di casa erano fatti con simpatica semplicità cordialona, dal presidente della Cooperativa, signor Toffaloni, dal vice-presidente signor Bignami, e da uno stato maggiore di consiglieri.

Allietava la festa con echeggianti note il corpo di musica dell'Unione Cooperativa.

Alle 9 precise, le rappresentanze e gli invitati convennero nel salone delle macchine.

Parlò primo, brevemente, il presidente Toffaloni, ringraziando i numerosi intervenuti, con un saluto speciale al rappresentante della Camera di commercio cav. Vallardi, e mettendo in rilievo gli alti scopi morali della Cooperativa.

« Nè oggi — disse — la nostra istituzione deve credersi giunta alla sua stazione d'arrivo: bensì a quella di... partenza verso più floridi risultati di prosperità sociale e di mutuo soccorso. »

Vivissimi, unanimi applausi.

Quindi, il signor Bignami diede lettura di numerose adesioni: notiamo le Cooperative operaie tipografiche di Como, Mantova, Brescia, Vicenza, il Consorzio Agrario dell'*Umanitaria*, l'Associazione Attuari, ecc., ecc.

Il dottor Giumelli, della Federazione delle Cooperative milanesi, pronunciò il discorso ufficiale di inaugurazione, mettendo in evidenza la marcia ascendente del grande movimento cooperativistico milanese, opera unicamente dello sforzo collettivo delle masse operaie, ed illustrandone l'importanza come fattore di un avvenire di progresso e di umana civiltà.

L'oratore fu salutato da una salva di applausi.

Seguirono infine, Lattuada, per la Sezione impressori, e Ferrari per il Comitato Centrale.

Dopo un *vermouth d'onore*, gli intervenuti in corteo, si diressero

Alla mostra tipografica.

L'inaugurazione.

Il corteo giunse alla Permanente verso le 11.30.

La cerimonia inaugurale della Mostra — nel salone superiore — splendido colpo d'occhio! — si svolse brevemente.

Folla immensa.

Parlò prima il presidente della Mostra, signor Pizzoni, salutando, ringraziando.

Indi, splendidamente, l'on. Majno: la sua parola fu un inno magnifico al progresso dell'arte tipografica, che ha in Milano così gloriosa vita e così promettente rigoglio.

Seguì l'on. Gabba, che portò il saluto del Municipio, lieto ed orgoglioso di questa splendida festa del lavoro, che ha tutta la simpatia della città.

Finalmente, a nome dei tipografi di Torino, portò il saluto e l'augurio fraterno il signor Granolio.

PER LA CASA DELLE IMPIEGATE

La Cooperativa per la « Casa delle impiegate » ha avuto buoni affidamenti di appoggio materiale da parte del ministro delle Poste e Telegrafi on. Schanzer, come già fece il suo collega di Francia per la Casa analoga a Parigi. Tuttavia — avverte il segretario del Comitato promotore — essa ha bisogno di veder crescere la serie degli azionisti desiderosi di collocare il loro capitale al 4 % e di compiere insieme un'opera di vera utilità sociale. — Ecco la terza lista delle sottoscrizioni di azioni già raccolte:

Piazzi Giuseppe L. 100 — Sartoria Coop. Milanese L. 25 — Pincherli Giuseppe L. 25 — Tedeschi Edoardo L. 25 — Agnelli avv. Arnaldo L. 25 — Porta avv. Carlo L. 100 — Riva avv. Arturo L. 50 — Griziotti avv. Brunetto L. 25 — Giulia Ferretti Ferri L. 50 — Conte avv. Ottolenghi Roberto L. 200 — Pinardi dott. Giuseppe L. 25 — Poggio avv. Oreste L. 50 — Sarfatti Grassini Margherita L. 25 — Sarfatti avv. Cesare L. 25 — Unione Cooperativa L. 1000 — De Montel C. L. 100 — De Montel Alice L. 25 — De Montel Livia L. 50 — Rizzi Giuseppe L. 50 — soc. Cooperativa Stuccatori L. 25 — Oggero dott. C. L. 25 — Adelia e avv. G. B. Alessi L. 500 — Ingegner Nob. C. Bagatti L. 50 — Cozza Federico L. 100 — Galli Giulio L. 25 — Ass. Gen. Operaie L. 50 — Norsa Ernesto L. 100 — Gerardi Ruggero L. 25 — Centenari Adriano L. 250 — Marelli L. 25 — Marelli Piero L. 25 — Cramer Pourtalès Corrado L. 250 — Saldini ing. Cesare L. 25 — Cassa M. Muratori L. 25 — Tacchini Cesare L. 25 — S. M. B. Cellini lire 150 — Avv. Gennaro Melzi L. 25 — Valabrega ing. Adolfo L. 25 — Grossi Orfeo L. 50 — Mantovani Giuseppe L. 25 — Rag. E. M. Romajoli L. 25 — Treves Cesare L. 100 — Brugora Paolo L. 25 — Rosa Cavalli Porro L. 100 — Sormani Cipriano L. 25 — Salmoiraghi comm. ing. Angelo L. 500 — P. G. Zavattari L. 25 — De Marchi cav. Pietro L. 100 — Avv. Carlo Dubini L. 100 — Piccinelli Paolo L. 25 — Soc. Lav. Mobili in ferro L. 25 — Molli Innocente L. 25 — Villa Pietro L. 100 — Saglio rag. Ettore L. 25 — Gandolfi Raffaele L. 25 — Soccorso Fraterno L. 50 — Pagani Antonio L. 100 — Bellini prof. Clitofonte L. 25 — Ing. Canovetti Cosimo L. 25 — Mylius comm. Giulio L. 500.

La sede del Comitato è in via Manzoni, 9.

La lega fra gli inquilini in azione.

La Lega, definitivamente costituitasi il 22 corrente, è entrata ora nel periodo attivo.

Nella seduta di ier l'altro il Consiglio direttivo della Lega ha delegato la rappresentanza della Lega stessa al rag. Silvio Crepaldi, eleggendo provvisoriamente (e cioè fino a costituzione di una propria sede autonoma) domicilio presso di lui (via del Castello 6).

Frattanto i soci che desiderassero chiarimenti in materia legale (in affitto, sottinteso) potranno indirizzarsi all'avv. Pio Bolzani (via Amedei 3) dalle 16 alle 18 d'ogni dì feriale: e dalle 18 alle 20, pure dei giorni feriali, i soci che abbisognassero di notizie in materia d'igiene della casa, potranno rivolgersi al dott. Eugenio Bajla (via Felice Casati 8).

Il comitato ha disegnato il proprio programma generale, mentre intende all'ordinamento definitivo dell'istituzione e ad una prima iniziativa, in materia d'igiene della casa.

E tale programma porta:

a) compilazione di un vademecum dei diritti e dei doveri dell'inquilino;

b) partecipazione diretta ed attiva agli studi ed ai lavori per la risoluzione del problema delle case popolari;

c) inchiesta sul « problema della casa » nei principali centri italiani, per coordinare ed intensificare l'agitazione contro il rincaro degli affitti;

d) costituzione di comitati rionali per facilitare le iscrizioni di nuovi soci, la propaganda spicciola ed i pagamenti delle quote sociali;

e) conferenze pubbliche (oratori valenti specialisti) su tutti i problemi speciali che si connettono al problema generale della casa.

Le adesioni affluiscono, e ancor meglio affluiranno quando la grande massa degli inquilini si sarà convinta che il Comitato attuale lavora con sani e pratici intendimenti di propaganda seria e di azione efficace, positiva e concludente.

LA SCUOLA DEI PARRUCCHIERI.

La « Scuola di pettinatura », scuola operaia sostenuta da soli mezzi operai, ha iniziato le sue lezioni lunedì 23 corr. Il Consiglio, composto di Mariani A., Alberici Cesare, Grazioli F., Chapon G. B., Solzi Eugenio Vigna Clemente, Rachelli Dante, fa caldo appello a tutti i proprietari e lavoranti, perchè si stringano attorno alla risorta istituzione, e abbiano a mantenerla sana e intatta, abbiano a continuarla migliorandone gli scopi, perchè dalla istruzione professionale, che verrà continuata per il servizio da uomo, risulterà un miglioramento economico ed intellettuale.

Chiunque eserciti l'arte del parrucchiere può frequentare la scuola. — La tassa a pagarsi è per la prima e seconda classe inferiore, di L. 10 — Per la terza classe inferiore di L. 12 — Per le classi superiori L. 15. — La durata della scuola è di mesi quattro. Le lezioni si impartiscono due volte alla settimana, una pratica, l'altra teorica.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, via Felice Cavallotti, 15, nelle sere di martedì e giovedì.

Nel giornalismo clericale.

Anche la stampa clericale milanese fa una specie di San Michele: la *Lega Lombarda* e l'*Osservatore* annunziano che oggi 30 cessano le pubblicazioni, in attesa del nuovo organo clericale « L'Unione », che uscirà « tostochè siasi potuto completare l'assetto dei locali »: e che intanto uscirà quotidianamente un organo provvisorio: « L'Attesa » sotto la direzione dell'avv. Meda.

La missione abissina a Milano.

L'altra sera alle 7.30 giunse a Milano proveniente da Pontebba, la missione abissina, composta di sei membri e accompagnata dal maggiore d'artiglieria Quarta e dal funzionario del Ministero degli Esteri, Mocchi. Gli ospiti africani scesero all'Hôtel Venezia in piazza San Fedele: ieri si recò a Desio per conferire col minstro Tittoni.

Pubblicazioni postali.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi (Direzione Generale delle Poste) ha intrapreso la pubblicazione, in fascicoli separati, delle « Istruzioni di avviamento per le corrispondenze dirette all'Estero ».

Intanto è stato diramato quello riguardante la Svizzera. Prossimamente saranno pubblicati quelli relativi all'Austria-Ungheria, alla Francia, alla Germania ed in ultimo quello comprendente l'avviamento generale per tutti gli altri Stati.

Nuovo ufficio postelegrafico in città. — Il direttore delle Poste cavalier Pollidori ci comunica che da domani 1 ottobre viene aperto un nuovo ufficio postale-telegrafico, succursale N. 34, in corso Lodi, sull'angolo di via Adige.

Alla Scuola gratuita Bonetti, della quale abbiamo altre volte registrato il lodevole andamento e gli ottimi risultati, saranno aperte le iscrizioni nei giorni 6, 10, 13, 17 ottobre, alla sede in via Rugabella 2.

Com'è noto, vi s'insegnano alle giovinette popolane il disegno professionale e i lavori femminili. — Unico contributo richiesto, la tassa d'iscrizione, di 3 lire.

Le lezioni avranno principio col 27 ottobre, e continueranno in tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12, e nei giovedì dalle ore 12 alle 16, sino alla fine di giugno.

Questa scuola è sussidiata dal ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Milano, dalla Cassa di Risparmio di Lombardia e dalla Società Umanitaria.

Alla Scuola delle levatrici gli esami di ammissione avranno principio il giorno 4 ottobre p. v. alle ore 9 nel locale della Scuola Tecnica in via S. Spirito. Per esservi ammesse, le candidate dovranno presentare un'istanza in carta da bollo da cent. 60 all'Ispettorato scolastico in via Monforte 31.

Le Borse di studio all'Università Bocconi. — Oggi 30 settembre scade il termine del concorso a 21 Borse di studio per l'inscrizione al primo anno dell'Università Commerciale Luigi Bocconi. — Memento agli interessati!

Civiche scuole musicali. — Presso la Direzione (Castello Sforzesco) è aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1907-08 alla scuola di canto maschile e femminile ed a quella maschile per istrumenti a fiato.

È pure aperta l'iscrizione al corso speciale pei ragazzi (voci bianche) dagli anni 8 ai 12.

Impieghi nelle Intendenze. — Il ministero delle Finanze con decreto 6 settembre 1907 ha aperto un concorso per esami a 50 posti di volontario amministrativo nelle Intendenze di Finanza. Le relative prove scritte avranno luogo nei giorni 2, 3, 4 e 5 dicembre 1907 e quelle orali nei giorni immediatamente successivi, presso il predetto Ministero in Roma.

Termine per l'ammissione al concorso, il 15 ottobre. Al primo impiego retribuito, cui dà accesso il Volontariato, è assegnato lo stipendio annuo di L. 2000.

Concorso a 6 posti nelle Manifatture dei Tabacchi. Il termine per la presentazione delle domande al concorso per 6 posti di volontario tecnico nelle Manifatture dei Tabacchi, indetto con decreto ministeriale del 13 luglio 1907 è stato prorogato al 31 dicembre del corrente anno.

Una medaglia d'argento al valor militare fu smarrita sul percorso dalla stazione Centrale, viale Venezia, viale Monforte e via C. Goldoni, 3, dal sig. Natale Fagioli, carabiniere in congedo, abitante in via Carlo Goldoni, 3, il quale prega vivamente che gli sia riportata.

GORLA IN FESTA.

Domenica 6 ottobre per iniziativa della Società di M. S. fra gli operai e agricoltori avranno luogo a Gorla straordinari festeggiamenti. La Commissione di cui fan parte i signori: G. Bremmi, S. Elli, A. Ferrario, E. Martini, C. Ripamonti, L. Terruzzi ha predisposto un attraente programma: inaugurazione del corpo di musica sociale, pesca di beneficenza, concerto della banda di Gorla e dei corpi di musica che interverranno, corsa ciclistica sul percorso Gorla-Monza-Carate e ritorno (Km. 48.)

ALLA SCUOLA DI NIGUARDA.

Sta per entrare nel suo VI anno di vita — oramai rigogliosa e feconda, dopo tanto pertinace apostolato della fondatrice prof. Aurelia Josz — la Scuola agraria femminile di Niguarda, sussidiata dal Ministero d'Agricoltura, dalla Provincia di Milano, dall'Umanitaria, dalla Cassa di Risparmio, dalla Soc. Agraria Lombarda, ecc.

Questa scuola ha un corso biennale teorico-pratico, con annesso convitto famigliare, per le fanciulle di 14 anni compiuti, che abbiano percorso almeno le scuole elementari.

È aperto il concorso per alcune borse di studio.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria, in Milano, via Solferino 3, e piazza Fontana, 2 (Soc. Agraria).

LE DOMANDE DEI FERROVIERI e un articolo dell'on. Bissolati.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Il Comitato Centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri a proposito di una corrispondenza dell'on. Bissolati al *Tempo*, comunica che l'on. Bissolati, certo per informazioni interessatamente errate, dice che le conclusioni dei convegni di categoria furono riassunte nel convegno generale, mentre questo non ne trattò in modo alcuno, e quindi non sapendosene niente è impossibile un giudizio in merito. L'informazione dell'on. Bissolati, che cioè nel memoriale campeggia la riduzione assoluta e precisa del lavoro di tutte le categorie a otto ore, vuole lasciar credere che non si siano tenute in alcun conto le speciali condizioni del lavoro ferroviario, mentre ben diversi sono stati i criteri del convegno, il quale, per esempio, al personale viaggiante sui treni, ha stabilito un minimo di otto ore di lavoro al giorno ed un massimo di dieci, purchè, colle 24 ore di riposo settimanale, non venga superata la media delle otto ore di lavoro.

Anche per il riposo settimanale i ferrovieri non hanno cercato che di ottenere quello che in altri Stati è già stato ottenuto, e non oltre del resto al riposo settimanale al quale i ferrovieri hanno diritto.

L'*ultimatum* del 1.° aprile che può far supporre una prossima agitazione, va considerato sotto il suo vero aspetto, e cioè come l'inizio di quelle arattative che dovranno avere luogo fra la Direzione generale delle ferrovie di Stato e il Sindacato dei ferrovieri.

Ridotte quindi alla loro giusta estensione, le domande di massima delle otto ore di lavoro e del riposo settimanale, non restano che domande supplementari per il miglioramento degli organici, di modificazioni al regolamento generale ed alle norme disciplinari. Ed è su ciò che riesce appunto impossibile ogni giudizio, poichè la Commissione incaricata di tagliare, aumentare o falcidiare le proposte stesse per formulare il *memorandum* deve compiere ancora buona parte dei suoi lavori.

I Congressi del giorno

Il terzo Congresso dei metallurgici A BOLOGNA

Una protesta dell'organizzazione di Torino - Il dissidio fra la Camera del lavoro di Terni e la Federazione dei metallurgici.

Ci telefonano da Bologna, 29 sera. (B.):

Stamane si è inaugurato al teatro Rapini il terzo Congresso nazionale dei metallurgici. I delegati sono circa un centinaio e rappresentano ben quarantacinquemila organizzati, dei quali trentamila paganti. Le leghe federali rappresentate sono centotrenta. Al congresso assiste il rappresentante dell'ufficio del lavoro dell'Umanitaria prof. Pagliari. Assistono pure le rappresentanze delle organizzazioni operaie e delle Camere del Lavoro, ma in numero limitato. Le gallerie sono abbastanza popolate.

Primo a prendere la parola è il signor Flenghi che porta il saluto della lega metallurgica e della Camera del Lavoro di Bologna. L'ufficio di Presidenza viene poi così composto: Carati e Molinari presidenti, Costa e Ravaroni segretari. Si leggono le adesioni della lega di Imola e una lettera di protesta dell'organizzazione di Torino, la quale dichiara di non intervenire al Congresso per il contegno tenuto dal Comitato centrale di fronte all'agitazione dei metallurgici di Torino.

Verzi del Comitato centrale propone di inviare al Consiglio direttivo della sezione di Torino un telegramma nel quale la si inviti a mandare i rappresentanti al Congresso per sostenere le accuse formulate. Parlano in merito Cozza, Benchi, D'Aragona, Bertelli, Pavesi, Ravarone e altri in vario senso, rilevando però concordi il pericolo del localismo che minaccia di dilagare e al quale pare tendano i compagni di Torino con danno della Federazione.

Il Congresso delibera infine a maggioranza l'invio del telegramma proposto da Verzi, invitante l'organizzazione a voler mandare i suoi rappresentanti, avvertendo che, in caso contrario, il Congresso non terrà in considerazione le accuse contenute nella lettera di protesta inviata.

Nella seduta pomeridiana il Congresso, dopo lunga discussione, approvò un ordine del giorno in merito alla formula di votazione, col quale si delibera che i rappresentanti votino per il numero dei loro rappresentati.

Il Congresso tratta poi del dissidio esistente fra la Camera del Lavoro di Terni e la Federazione dei metallurgici. In proposito parlano Trupetti della sezione di Terni, Bazzani, Verzi e vari altri.

I giovani socialisti lombardi a Congresso.

Ci telefonano da Brescia, 28, notte. (M.):

Quest'oggi, come fu annunciato, ebbe principio il convegno regionale giovanile socialista lombardo. Alle ore 14 ebbe luogo la prima riunione per la verifica dei poteri, per la costituzione della federazione giovanile socialista lombarda e la discussione ed approvazione del relativo statuto. Questa sera alle 20 ebbe luogo la seconda riunione nella quale fu votato un ordine del giorno per la propaganda anticlericale e uno per la propaganda antimilitarista. Domani continuerà il convegno.

L'Unificazione della terminologia economica.

Ci scrivono da Parma:

Il Congresso per il progresso delle scienze ha accettato la proposta di unificare fin dove è possibile la terminologia economica, formulata dal prof. Emanuele Sella, dell'Università di Perugia. Essa ha una grande importanza non solo per gli economisti, ma altresì per i giuristi, i cultori della matematica finanziaria e per gli uomini pratici.

Congresso Internazionale d'Igiene di Berlino

Per combattere il tifo La trasmissione del vaiolo.

Ci scrivono da Berlino, 26. (*Cortellini*):

Il Congresso si apre con una seduta plenaria in cui il prof. Chantemesse di Parigi comunica i suoi studi sulla sieroterapia del tifo. È un argomento ancora molto discusso, e i congressisti vi si interessano in modo speciale. Le sedute plenarie sono tenute nella grande aula del Reichstag e l'aspetto dell'assemblea è imponente. L'accoglienza fatta al Chantemesse è singolarmente simpatica da parte del pubblico, in gran parte composto di medici tedeschi, ed è evidente che si vuol accentuare un atto di speciale deferenza alla Francia, la quale concorse a rendere più alta e solenne la affermazione di questo Congresso coll'intervento dei suoi migliori cultori della medicina ed igiene sperimentale.

Il prof. Chantemesse riassunti brevemente i suoi precedenti lavori sul tifo entra a parlare dei risultati ottenuti coll'uso del siero che egli prepara in modo tutto speciale. Espone una lunga serie di statistiche degli ospedali di Parigi dimostrando che la cifra della mortalità per tifo è di 8-20 % in quelli curati coi metodi comuni, mentre negli ammalati trattati col siero di sua preparazione la mortalità venne ridotta al 2 %. Il siero antitifico agisce come uno stimolo dei poteri di difesa del nostro organismo durante lo svolgimento della malattia, e la sua azione può paragonarsi a quella di un tonico, e deve essere quindi somministrato *a dosi piccole continuative*.

Le dosi forti provocano troppo gravi reazioni iperemiche nei punti di localizzazione della malattia con pericolo di complicanze gravi e dannose. Il Chantemesse assicura di avere anche ottenuta una notevole riduzione della durata della malattia col trattamento sieroterapico e ciò è di grande importanza per le gravi spese di assistenza pubblica che richiede all'economia sociale la cura di questa malattia. La conferenza del prof. Chantemesse venne alla fine salutata con grandi ovazioni.

Parlò in seguito il prof. Haldane di Oxford sulle recenti ricerche e applicazioni d'igiene industriale nei lavori sotterranei e subacquei. Egli trattò in questo interessante studio della malattia che colpisce gli operai nei *cassoni-pneumatici* che si usano pei lavori portuali e nelle miniere, e nelle fondazioni subacquee. Si tratta di una intossicazione generale dell'organismo per difetto di aria pura.

Il prof. Schattenfroh di Vienna tratta poi dell'analisi chimica e batteriologica delle acque potabili e della necessità di ordinarne la tecnica in modo uniforme.

Sull'argomento del tifo e dello sviluppo delle epidemie tifiche a mezzo delle acque il prof. Terni di Milano espone un interessante studio sullo sviluppo del tifo nelle plaghe rurali della Lombardia, dimostrando che si hanno epidemie annuali in corrispondenza della stagione estiva con una maggiore recrudescenza negli anni di maggiore siccità. Egli spiega il fatto perchè diminuendo la falda acquea dei pozzi, tutti i mezzi con cui si attinge l'acqua per bere sollevano più facilmente il limo dal fondo, dove ordinariamente si trova depositato il bacillo del tifo. Insiste perciò sulla necessità che l'esame batteriologico dei pozzi sospetti non sia limitato alle acque, ma esteso anche al limo per ottenere un giudizio più sicuro.

I prof. Gaffky di Berlino e Flügge di Breslavia si congratularono col conferenziere che fu fatto segno di vivi applausi.

Il prof. Terni comunicò inoltre in altra sezione alcuni studi fatti nel Laboratorio Biologico di Milano sulla possibilità della trasmissione del vaiuolo a mezzo delle mosche: e dimostrò che in modo analogo si comporta la mosca delle stalle o stomosside verso il *virus* che sviluppa nelle vacche il vaccino animale di Jeuner che serve alla vaccinazione contro il vaiuolo.

Nelle altre diverse sessioni riferirono il dott. Czimatis di Solingen sui nuovi metodi per proteggere gli operai dall'azione nociva delle polveri nel lavoro industriale. Il dottor Czimatis ha speciale competenza su materia di igiene delle industrie metallurgiche e tratta specialmente delle polveri di acciaio che si formano colla limatura e pulitura delle lame per coltelli e armi che sono la produzione speciale delle fabbriche di Solingen.

Nella stessa sezione IV il prof. Loebker comunica uno studio sull'anchilostomiasi nel centro minerario di Bechum dimostrando quanto sia esteso il danno prodotto da questo verme nella classe operaia.

Nella sezione II il prof. Finkler apre la seduta con un mirabile discorso sui fasti delle nuove conquiste dell'igiene nel campo politico-sociale.

Nella sezione V dove si trattano gli argomenti relativi alla difesa e cura delle malattie infettive ebbe luogo una speciale seduta per la profilassi del tifo e della peste, mediante le vaccinazioni.

Riferirono Bitter del Cairo, Strong di Micingham, Wrigt di Londra, Kolle di Berlino, Wassermann di Berlino, Terni di Milano, Nakava di Tokio. Dopo animata discussione fu stabilito che la vaccinazione antipestosa per essere efficace deve farsi in dosi forti, tali da dar luogo a una reazione febbrile, ciò che corrisponde al tipo del vaccino proposto da Terni e Bandi fino dal 1899. Per il tifo preso atto delle nuove interessanti prove di vaccinazione estese nelle truppe e città coloniali dal Governo inglese e tedesco, si approva la proposta del Terni di incoraggiare la diffusione del metodo anche in Europa, e specialmente negli aggregati rurali, dove le cause di diffusione del tifo possono essere così numerose da renderne difficile l'eliminazione colla applicazione di altri provvedimenti.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (C.):

Alle ore dodici il Congresso si è chiuso. Parlarono il Principe Karolath presidente del Congresso e i professori Mosny (Parigi), Huppe (Praga), Isac Bey (Turchia), Petrini (Bukarest), Berthenson (Russia), Agramonte (Avana), Ehlers (Copenhagen), Knockner del Siam e Celli, fra grande entusiasmo.

Alle ore sedici avverrà la partenza per Amburgo a cui molti italiani partecipano.

L'esposizione del materiale per gli ospedali nelle guerre.

Ci telegrafano da Lucca:

Nel piazzale Verdi, presenti le autorità civili militari, venne inaugurata l'esposizione del materiale per gli ospedali durante la guerra. La locale sezione della « Croce Rossa » presentò un completo attendamento.

RISVEGLIO EDILIZIO A SASSARI.

Ci telegrafano da Sassari. (M.):

L'imperiosa necessità di un ampliamento della città, dove le case sono relativamente al numero degli abitanti poche e i fitti oltremodo elevati, ha avuto un'eco nel nostro Consiglio comunale, dove si discusse animatamente per due giorni un progetto di ampliamento al lato Nord-Ovest della città.

Le proposte della Giunta furono approvate; nel progetto è inclusa la costruzione di un nuovo edificio scolastico e quella delle case popolari e operaie.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 28 settembre.

Nella scorsa settimana la festa nazionale del 20 Settembre diede occasione alla nostra Borsa di mettersi in vacanza fino a questo lunedì, e la settimana, accorciatasi così di due giorni, non potè esplicare che limitatamente ad un periodo molto breve la sua depressa ed oscillante azione.

Da alcuni fiduciosi, che, aspettando sempre il sorgere del sole novo, trascinano le loro speranze di settimana in settimana, si faceva però grande assegnamento in un mutamento di indirizzo, ma come siano andati delusi ancora una volta i calcoli ottimistici, lo diranno le quotazioni che in riassunto come al solito facciamo seguire.

L'autunno che suole in generale contraddistinguersi per una certa scarsezza di commercio, ha accentuato in questo mese la deficienza di modo che una riacutizzazione nella contrattazione monetaria, che ha spinto financo qualche Istituto di emissione a restringere le operazioni di sconto, si è verificata specie in questi ultimi giorni, gravando, come è facile imaginare, sulla bilancia di qualsiasi buona disposizione che avesse potuto sorgere.

Conseguentemente i tassi di riporto in questo mese si sono inaspriti, gli animi propensi ad aprirsi alla fiducia sono ripiombati nella più nera diffidenza, il listino, specie per alcuni titoli, porta segni profondi di nuove e significanti falcidie.

Nemmeno le Rendite si salvano dall'incombente depressione, e quella 3 3/4 specialmente discende sensibilmente da 101.80 a 101.15 per fine prossimo con centesimi trenta circa di distacco in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2 perde in minore misura da 100.90 a 100.60, prezzo nominale del contante.

Fra i valori bancari notevole la discesa delle Banca d'Italia da 1184 a 1157. Seguono le Commerciale da 778 cadute a 769, le Bancaria da 275 a 267, meno accentuatamente le Credito da 557 a 555.

Le sole Banco Roma si avvantaggiano di un punto a 108.

Non fanno eccezione i trasporti fra cui deprimono maggiormente la loro quota le Meridionali e le Mittel in regresso le prime da 662 a 655, le seconde da 397 a 378. Oscillanti fra 184 e 185 le Venete, mentre le Rubattino indeboliscono da 499 a 498.

Il gruppo dei tessili che di solito, come quello meno mosso dalla speculazione, ha offerto sempre una maggiore resistenza, uniformandosi questa volta più intrinsecamente alla tendenza del mercato accentua la debolezza sulla quasi totalità dei titoli.

Così le Lanificio Rossi indietreggiano notevolmente da 1690 a 1655, le Veneziano da 264 a 258, le Cantoni da 530 a 522, le Linificio da 200 a 195, ed in proporzione minore le Bernasconi da 101 a 99, le Bergamasco da 310 a 309, le Candiani da 130 a 128, le Valle Seriana da 446 a 442, le Tosi da 342 a 340, le Tessuti Stampati da 354 a 350.

Le Muggiani e le Pacchetti restano al contrario invariate rispettivamente a 302 e 184.

Fra i siderurgici e meccanici la discesa si estende più onerosa che sugli altri valori per l'indole stessa speculativa dei titoli. Ne risentono molto sensibilmente come al solito le Terni che falcidiano da 1270 a 1220, le Elba da 492 a 471, le Savona da 393 a 383.

Seguono in ordine di perdita del pari notevole le Ferriere discese da 283 a 274, le Magona d'Italia da 405 a 400, le Breda da 325 a 317, le Armstrong da 274 a 260, le Montecatini da 152 a 142, le Metalli da 155 a 138, le Trezza Albani da 122 a 115, le Miani e Silvestri da 122 a 120, le Camona da 30 a 27.

Manco a dirlo anche le Elettriche reazionano fortemente per parte sopratutto delle Edison cadute da 689 a 620, e per parte ancora delle Vizzola da 1100 a 1040.

Le Trezzo Crespi accentuano la depressione falcidiando di altri quindici punti a 410, mentre le Tecnomasio ne perdono solo cinque a 120.

Non brillano così neppure i valori alimentari, fra cui si hanno in notevole discesa le Molini Alta Italia da 175 a 164, le Gulinelli da 107 a 105, le Raffineria L. L. da 333 a 329, le Distillerie da 154 a 150.

Invariate come da tempo restano ancora le Pantanella a 80, le Società Macinazione a 290, le Industria Zuccheri a 270, le Birra a 154.

Fra i valori diversi le Carburo continuano nel regresso da 1080 a 1030, e così le Richard da 409 a 400, le Italo-Americana da 290 a 284, le Beni Stabili Roma da 262 a 260.

Anche le Concimi per lo passato sostenutissime chiudono in perdita da 549 a 492 ex 32.50.

Fra le Obbligazioni, le Ferrovie Italiane 3 % da 341 diminuiscono a 340, le Sarde 1879 da 349 a 348, le Meridionali da 343.50 a 342.25, le Mittel da 498.50 a 498, le Cassa 3 1/ % da 487.50 a 486.

Il Prestito Napoli e quello Milano indeboliscono ugualmente a 99 e 100.55, mentre le sole F. Tirreno si avvantaggiano da 504.50 a 506.

I cambi indebolitisi maggiormente chiudono: *chèque* Francia 99.73 1/2; Svizzera 99.65; Londra 25.06; Germania 122.52 1/2.

Appendice del SECOLO 30 Settembre.

PAOLO SEGONZAC 58

La principessina

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

« Ho preso tutte le mie precauzioni; se sparissi a mia volta, il fatto sarebbe immediatamente divulgato e qui e in Francia; voi andreste a gambe all'aria e il duca, vostro protettore, sarebbe disonorato!

« Dopo ciò, fate quel che volete, il padrone siete voi qui.

Blanco non suonò punto il campanello, e il finto maniaco potè concluderne:

— Orsù, vedo che preferite continui la nostra piccola conversazione. Continuiamola.

— Siate breve!

— Ho finito: datemi l'inserto e vi abbandono Entrangues. Lo sapete il detto, eh? Ti do, a patto che tu mi dia! »

Soggiunse:

— Intendete, senza dubbio, consultar prima il duca di Mançanares: fate pure, non domando di meglio. Rifletto poi che occorre lasciarvi il tempo materiale per procurarvi il fascio degli atti; vi accordo dunque tutta la giornata, e non ritornerò che questa sera alle sei.

Dopo di che, alzatosi e salutato, se ne andò senza affrettarsi, col passo tranquillo di chi non teme nulla.

Il funzionario lo seguì cogli occhi finchè potè vederlo.

— Chi è costui?

Non si rivolse che una sola risposta:

— Sono in suo potere!

E per schiarire quanto rimaneva ancora per lui d'oscuro suonò:

— Riconducetemi l'agente Simenes.

Questi gli ricomparve dinanzi subito dopo.

Blanco lo guardò severamente e incominciò col dargli sul capo la seguente mazzata.

— Avete mancato ai vostri doveri, violato i segreti dell'amministrazione: vi destituisco!

— Capitano!... balbettò l'agente allibito.

Aveva creduto alla parola del viaggiatore; ed aspettava ringraziamenti, elogi... la promozione!

— Non è tutto; dovrete rispondere delle conseguenze del vostro tradimento.

— Ma... io...

— Tacete! Vi siete venduto al forestiero ch'è or ora uscito di qui.

L'agente rialzò il capo e fieramente, da buono spagnuolo, che non permette a nessuno, neanche al proprio padrone, neanche al proprio re di offenderlo nell'onore:

— Protesto! esclamò. Protesto con tutta la forza della mia probità! Quell'uomo è venuto da me,. mi conosceva...

— Ah, vi conosceva, egli, un francese?

— Sì. E anzitutto non è nel suo albergo che ho fatto con lui conoscenza, ma in casa mia.

— Oh!

— È venuto a trovarmi. Mi conosceva, vi ripeto; sapeva il mio nome, il mio passato, il mestiere che esercitavo prima di entrare nella polizia.

— È un po' singolare!... uno straniero?... È vero che ha potuto informarsi. Quello pertanto che non è dubbioso, è che vi siete lasciato strappare il segreto della nostra spedizione di Barcellona!

— Protesto nuovamente! Conosceva il segreto meglio di me. Prova ne sia che ignoravo, ai pari dei miei compagni, il nome della persona che ha ordinato il rapimento...

— Ed ora non lo ignorate più, non è vero?

— No, me l'ha detto quell'uomo.

— Ripetetemelo!

— Il duca di Mançanarez.

Paolo Blanco si morse furiosamente le labbra.

— Un tal nome, continuò l'agente, non l'ho rivelato tranne che a voi, ed è nel vostro interesse che v'ho mandato il barone, avendo pensato che voi solo eravate in grado di accomodare codesta faccenda.

« Non solo non ho tradito nulla, ma vi ho servito a dovere, impedendo al signor di Gurgy di suscitare uno scandalo che vi avrebbe fatto perdere la vostra posizione.

« Se ho peccato fu per eccesso di zelo.

Il superiore a ciò non rispose nulla.

Mosse invece la seguente domanda:

— Il barone non vi ha parlato d'un'altra faccenda?

— No.

— Proprio?

— Non discorremmo che del ratto di Barcellona.

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro!

— E sia. Da quanto tempo appartenete alla polizia?

— Da sedici anni.

— Vi ricordate dell'affare Pedrillo Sanchez?

L'agente rispose senza esitazione alcuna:

— Sì, un delitto d'alto tradimento. Sanchez fu condannato ai lavori forzati a vita. Me ne rammento benissimo anche perchè lo avevo conosciuto nell'epoca in cui era garzone parrucchiere al pari di me.

— Ah, è stato vostro collega? osservò Blanco.

Il quale poi tra sè:

— Ecco ciò che potrebbe spiegare parecchie cose.

Indi ad alta voce, ripigliando l'interrogatorio:

— Sapete ciò che sia avvenuto di lui?

— Suppongo che sia sempre all'ergastolo... No, no! ora mi sovvengo, ne è fuggito cinque o sei anni fa! E rammento anche con precisione che la sua fuga coincise con un altro affare che ci pose in un gran trambusto per nulla.

— Quale affare?

— La sparizione d'un certo visconte di... di... della Bürre, un francese che s'era invaghito dei begli occhi d'una giovane artista spagnuola, un'esordiente...

« Dapprima credemmo ad un assassinio, alla vendetta d'un rivale, e noi ci mettemmo alla caccia... una caccia che durò alcune settimane, e fu infruttuosa, ripeto: il francese era tornato pacificamente in Francia; ma non lo seppimo che molto tempo dopo quando cioè non si pensava più a lui.

Evidentemente Simenes era sincero: diceva tutto quanto sapeva.

Paolo Blanco non gli chiese più nulla.

— Potete andarvene.

L'agente si mosse per obbedire; ma qualcosa poi lo trattenne. Si capiva che voleva parlare ancora.

— V'ho detto d'andarvene.

— Sì, capitano; ma prima vorrei sapere se siete venuto a più miti consigli a mio riguardo... Sono proprio destituito?...

« Riflettete, ve ne supplico... Ho moglie e tre figliuoli... E non sono punto colpevole! Ho agito per devozione verso di voi... Sono stato ingannato. Quell'uomo mi giurava che m'avreste promosso.

— V'ha abbindolato e un agente come voi non deve lasciarsi abbindolare da nessuno, rispose con gran freddezza il funzionario.

— Tutti i miei camerati ci sarebbero caduti... D'altra parte poi torno ad affermarvi che il barone sapeva ...

— No! disse Blanco con tono che non ammetteva replica. Egli non sapeva nulla. Vi ha teso un tranello parlandovi del duca di Mançanares, del duca ch'era affatto estraneo alla cosa, capite? affatto estraneo! ripetè imponendo la propria menzogna all'agente.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Le Città d'Italia Illustrate

Si è pubblicato il terzo fascicolo dedicato

VENEZIA

Elegante volume stampato su carta di lusso con oltre 100 splendide fotoincisioni.

Prezzo L. 1.—

Sono sempre in vendita il primo e secondo volume dedicati a MILANO *e* ROMA *al prezzo di L. 1.— ciascuno.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La situazione granaria.

Nella passata settimana il prezzo dei frumenti sui principali mercati esteri segnò alcuni ribassi a Parigi, Berlino, New York, Chicago e Odessa e rialzo a Buenos Ayres e Londra. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a ettolitri 10,498,000 di cui 4.495,000 per il Continente e 6,003,000 per l'Inghilterra, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettolitri 9,628,000 dei quali 5,104,000 per il Continente e 4,524,000 per l'Inghilterra. Le quantità di frumento importate in Europa dagli Stati Uniti d'America dal primo agosto al 19 settembre corrente sono state di 6,596,900 ettolitri dei quali 4,158,600 ettolitri per l'Inghilterra e 2,438,300 per il Continente. Negli Stati Uniti lo stock di grano disponibile era alla data del 21 settembre corr. di 15,453,150 ettolitri. Le ultime notizie dalla Russia confermano la scarsità del raccolto colà avvenuto, mentre le domande dai paesi d'Europa vanno sempre aumentando. Nelle Indie si prevede che i raccolti saranno poco confortevoli e in Australia si rimarca una prolungata siccità. In Italia i prezzi del frumento segnarono rialzo e oscillarono fra le L. 23.75 e le 24.20, per quelli nostrani, e fra le L. 30.30 e 31.50 per quelli esteri di forza.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 29 Settembre 1907.

	1905 24/12	1905 30/12	1906 22/12	1906 29/12	1907 19/9	1907 28/9
Parigi	23.60	23.37	23.37	23.62	23.50	23.75
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	28.12	28.31
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	24.—	23.—
Budapest	22.48	17.93	15.54	16.25	24.30	23.66
Londra	—.—	—.—	17.—	16.55	21.15	21.—
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	20.01	20.50
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	18.05	18.41
Odessa	16.25	—.—	13.22	14.07	18.50	18.55
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Cereali e Farine.

Milano 28. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a
Nostrale fino	23.90	24.25
» buono merc.	23.60	23.90
» inferiore	22.50	23.—
Ven. e Mantov.	24.90	25.40
Estero di forza	30.50	31.50
» comune	—.—	—.—
Risi cam., scar.		
Ostigl., Nov. 1°	37.—	39.—
» » 2°	34.—	35.50
» » 3°	33.—	34.—
Vialone	35.—	36.50
Ranghino	32.—	33.50
Lencino	31.50	33.—
Giapponese 1°	30.—	31.—
» 2°	29.—	30.—
Birmania	30.—	31.—
Inferiore	—.—	—.—
Risetto	24.50	26.—
Mezza grana	20.50	22.50
Risina	17.—	19.—
Risoni.		
Ostigl. o Novar.	20.—	20.50
Vialone	19.50	20.—
Ranghino	19.—	20.—
Lencino	19.—	19.75
Originario	18.75	19.50
Giapp. e Birm.	18.50	19.25
Inferiore	—.—	—.—
Avene.		
Nazionale	19.50	20.25
Estera	20.75	21.25
Orzo Nazionale	19.—	20.—
Melgoni.		
Nost. alt. Milan.	15.25	15.75
» basso Milan.	16.25	16.75
Ven. e Mantov.	16.75	17.75
Estero	15.75	16.75
Segale.		
Nazionale	18.—	19.—
Estera	—.—	—.—
Miglio.		
Nazionale	20.50	21.—
Estero	16.50	17.50
Fagiuoli.		
Bianchi	30.—	37.—
Colorati	26.—	28.—

Fagiuoli.	da	a
Dall'occhio	29.—	31.—
Misti	20.—	22.—
Borlotti esteri	35.—	36.—
Lupini.		
Nazionali	14.—	15.—
Far. frumento.		
di grano tenero 00	40.—	40.50
» 0	36.25	39.50
» 0 granito	36.75	38.25
» 1 »	34.75	36.75
» 1 fiore	33.—	33.75
» 1 nostrana	31.75	32.75
» 2	31.25	31.75
» 3	26.—	27.50
» 4	19.—	20.50
di grano duro Sem. SST	41.50	42.50
» SS	40.50	41.—
» OS	37.50	39.—
» PS	34.50	36.—
Farinet. cilind.	21.50	23.50
» comune	18.—	19.—
Farinaccio	15.50	16.50
Crusca	14.25	15.25
Cruschello	13.25	13.50
Far. melgone.		
Semol. bramata	22.75	24.—
» fioretto	19.50	20.50
Macin. abburr.	17.50	18.50
Modenese	15.50	16.50
Cruschello	13.50	14.50
Crusca	12.50	13.50
Farine segale.		
1ª qualità	28.50	29.50
Non abburratt.	22.50	23.50
Semi oleosi.		
Semelino nostr.	34.25	35.25
» meridionale	38.—	39.—
» Bomb., Calc.	38.25	38.75
» Plata	36.—	36.50
Colza Bombay	43.50	44.—
Ravizz. nostr.	41.—	42.—
Semi prato.		
Trifoglio violet.	130.—	140.—
E. Medica o Sp.	130.—	140.—
Ladino Lodig.	—.—	—.—
Lojetto	—.—	—.—

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — Perfosfato minerale. — Nulla di invariato.

Scorie Thomas. — Lo sciopero di Anvers è finalmente cessato e sono attesi con molta ansia gli arrivi che chiuderanno la presente campagna, svoltasi con costante sostenutezza.

Nitrato di soda. — Confermiamo le notizie precedentemente date. Nessun segno ancora di risveglio nel mercato, le di cui quotazioni si conservano più che altro nominali.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — Solfato rame. La settimana si è inaugurata con un ribasso del rame di un paio di sterline e più, risalendo poi a 66 il giorno 25. Le offerte di solfato rame sono varie a seconda se opera la seconda mano speculatrice — e si tratta di prezzi che appaiono incoraggianti per gli acquisti — od opera la prima mano e cioè le fabbriche.

Vini.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 28 a 32, id. qual. scelte 55 a 75, id. Recciotti bottiglia — a —, Valpantena corr. pasto 25 a 28, id. qual. fine 42 a 50, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 29 a 32, id. qual. fine 45 a 55, Mezzane pasto 25 a 28, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine 32 a 36, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto — a —, id. qual. fine — a —, id. bianchi corr. — a —, id. fini — a —

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — Settimana invariata; perdura la riflessione, in attesa di nuovi eventi. I compratori, che vorrebbero profittare di possibili facilitazioni per gli impegni di fine mese, rimangono insoddisfatti, trascinandosi così le trattative con poche conclusioni. Piuttosto aumentata la domanda in greggie fine, che sono scarse e poco corrispondono alle esigenze, che si rivolgono di preferenza all'articolo distinto. Notasi qualche domanda in greggie pel consumo americano, tanto in qualità gialle come biancastre, ed anche per articoli tondi di seconda categoria si iniziarono trattative.

Continua la ricerca in organzini fini, pei quali, specialmente se di sollecita consegna, si spuntarono con facilità i prezzi indicati nel listino.

Pure le trame classiche trovano buon impiego, come sembra si risvegli la domanda anche in articoli correnti. Si hanno notizie positive che il consumo progredisce, mentre rimane sprovvisto per gli scarsi affari.

I migliori giudici della posizione saranno i risultati, ma intanto non è inconsulto l'aver presente che, se al termine della scorsa campagna le rimanenze in sete e bozzoli trovavansi pressochè esaurite, quest'anno ne sarà presto più ancora accentuata la mancanza, pel continuato importante consumo, superiore a quanto possono produrre i raccolti bozzoli risultati alquanto deficienti, non solo in quantità ma anche in rendita.

Asiatiche. — Benchè le transazioni non siano state numerose causa la mancanza di filatoi, i prezzi si mantennero fermi. — Si prevede una ripresa per l'ottobre prossimo essendo la moda dei taffetas favorevolissima all'impiego di queste provenienze.

Yokohama. — Dispacci odierni annunciano che l'America si è rimessa agli acquisti. — I prezzi sono sulle seguenti basi: da fr. 65 a 67 per titoli fini e 58.50 a 60 per titoli tondi.

Shanghai. — Mercato sostenuto. Quotasi le Chine filature 9/11 extra a fr. 73 usi, le N. 1 a fr. 69 e le N. 2 a fr. 65 usi. — Tsatlées Gold Kiling a fr. 40 usi. — Andarono vendute circa 1500 balle tussah natives del nuovo raccolto, spedizione entro 4 mesi sulla base di fr. 18.50 per i 3 chops Gold, Silver e Red. — Cambio 3.90.

Canton. — I chinesi non accettano le offerte in ribasso ricevute dall'Europa e sostengono le filatures titoli fini da 55 a 58 usi, i titoli tondi da 48 a 53 e le natives nei 3 titoli 11/13 13/15 o 14/18 a fr. 39 usi.

Bozzoli. — Trovandosi questo articolo alquanto trascurato, si tentarono parecchie trattative, sia per vista di speculazione, come per provviste necessarie ai futuri bisogni, e si poterono concludere parecchi affari, che non ebbero però facile seguito, per le aumentate pretese.

Cascami. — Persiste la lotta fra compratori e venditori, rimanendo così quasi nulli gli affari e piuttosto nominali i prezzi segnati.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 28 settembre 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,07 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 6,73, Fully good Oomra 4 14/16, id. id. Bengala 3 12/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good pronto Fr. 118,50 per 50 kg. id. fair pronto 101.— per 50 kg. (nominali).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

		N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I	16	2,48 » 2,53	11,40 » 11,65
» » »	II	16	2,45 » 2,50	11,25 » 11,50
» » »	I	24	2,64 » 2,69	12,20 » 12,45
» » »	II	24	2,61 » 2,66	12,05 » 12,30
» » »	I	28	2,70 » 2,75	12,50 » 12,75
Water »	I	34	3,29 » 3,39	15,20 » 15,65
» »	I	38	3,35 » 3,45	15,50 » 15,95
Trame »	I	44	3,04 » 3,09	14,15 » 14,40
Ritorti 12 q. I India	2 capi		L. 8,95 a 10,30	pacco
» 24 » I Amer.	2 »		» 13,50 » 13,95	»
» 32 » I »	2 »		» 14,85 » 15,30	»
» 40 » I »	2 »		» 15,65 » 16,10	»

MERCATI DELLE UVE.

Acqui, 28. — Uvaggio quintali 1000 da L. 8 a L. 18.

Alba, 27. — Dolcetti quintali 6867 da L. 1.20 a 1.60, medio 1.36.

Alessandria, 28. — Uvaggio quintali 1400 da L. 7 a 10.70.

Arezzo, 27. — Uva nera di vigna salda da L. 10 a 12, bianca id. da 8 a 10, nera vigna ammostata da 9 a 11, bianca id. da 8 a 9, nera prima qualità ammostata da 8 a 10, 2ª id. da 6.50 a 7, bianca 1ª id. da 7 a 8, 2ª id. da 6 a 6.50.

Borgonovo, 26. — Uva rossa fina da L. 15 a 17, id. mercantile da 14 a 15, bianca fina da 13 a 14.50, id. mercantile da 12 a 12.50, rossa da mensa da 16 a 17, bianca da 16 a 17.

Canale, 27. — Uva da tavola, bianca e nera quintali 120 da L. 12.50 a 22.50, uvaggi quintali 96 da 13.50 a 15, il quintale.

Casale Monferrato, 28. — Uvaggio quintali 600 da L. 8.50 a 12.

Casteggio, 27. — Uva nera di collina miriagr. 3290 da L. 1.50 a 1.75, di piana miriagr. 910 da L. 1.30 a 1.35; bianca miriagr. 1120 da L. 1 a 1.30; nebiolo miriagr. 522 da L. 1.20 a 1.40.

Castell'Arquato, 27. — Uva rossa fina da L. 14 a 16, id. mercantile da 12 a 14, bianca fina da 13 a 15, id. mercantile da 10 a 12, rossa da mensa da 15 a 18, id. bianca da 15. a 18.

Castelsangiovanni, 26. — Uva mercantile da L. 11 a 13, bianca mercantile da 9 a 10, rossa da mensa da 17 a 18, bianca da 15 a 16.

Modena, 27. — Uva di pianura: Sorbara da L. 16 a 18, Salamino, Villa S. Croce da 14 a 16, Comune di 1ª qualità da 11 a 12, idem 2ª qualità da 8 a 10, Vigna da 7 a 9, D'oro da 10 a 12, Bianca comune da 6 a 8.

Uva del colle: Lambrusca tipo a graspa rossa da L. 13 a 14, Comune di 1ª qualità da 11 a 12, id. 2ª qualità da 11 a 12, D'oro da 10 a 12, Bianca comune da 8 a 9, al quintale, dazio escluso.

Nizza Monferrato, 28. — Moscato quintali 11 da L. 22 a 27.50, uvaggio 450 da 12.50 a 16.

Pianello Val-Tidone, 26. — Uva rossa fina da L. 13.50 a 14.50, id. rossa mercantile da 12.50 a 13, id. bianca fina da 12.50 a 13.50, id. mercantile da 11.50 a 12.50, id. rossa da mensa da 16 a 17, id. bianca da 17 a 18.

Tortona, 28. — Uva nera di collina quintali 2200 da L. 7.50 a 10.50, id. di pianura 800 da 7.50 a 10, uva bianca 1000 da 8 a 11.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Mele. — Per le mele da sidro il mercato si va svolgendo sulle basi stesse con le quali si sono iniziati i primi affari, come abbiamo accennato nel precedente rapporto.

La raccolta in Italia è abbondante, ma anche la richiesta per ora è discreta, specialmente per merce a consegna tardiva, quindi i prezzi si mantengono relativamente alti.

A Stoccarda e in altri mercati tedeschi si fecero affari sulle basi di Marchi 9 a 10 1/2.

Per le mele da tavola invece si hanno prezzi ribassati; il mercato è alquanto fiacco.

A Monaco si realizzarono 16/18 marchi.

A Berlino le qualità comuni da tavola sono sui 20/23 marchi al q.le.

Semenzine. — Si mantengono sempre le stesse condizioni alle quali abbiamo accennato nei precedenti rapporti.

I prezzi richiesti dai produttori italiani sono sempre troppo elevati rispetto alle offerte dei mercati esteri.

Amburgo. — Si quotano le mediche sui 118/125 fr. garantite senza cuscuta e sui 110/115 senza garanzia.

Il trifoglio garantito senza cuscuta può realizzare fino a 155/160 fr. e 140/145 quello naturale.

Stettino. — Si hanno pure quotazioni analoghe, la medica è pagata 105 a 112 marchi e il trifoglio marchi 125/130 per merce bella, e garantita senza cuscuta.

Uva. — Il mercato continua attivissimo su tutte le piazze, e con variazioni poco sensibili nei prezzi.

In principio della settimana si ebbe un lieve aumento su tutta la merce italiana causato dalla deficenza di merce francese, e causato altresì dalle pioggie che impedirono le spedizioni anche da alcuni punti d'Italia, specie dall'Abruzzo.

In generale la merce arriva abbastanza bene e il mercato segue la via normale.

Monaco. — Si ebbero prezzi diversi a seconda delle qualità. Le uve bianche in genere realizzarono 30/32 marchi il q.le, il Negretto 24/26.

Berlino. — Uve bianche 33-36 M. Negretto 27/28, Besgano 37/38.

Uve del Piacentino 34-36.

Uve di Castellammare 36/37.

Annover. — Si ebbero ricavi sui 32/34 M. per quintale.

Amsterdam. — Arrivi regolari dalla Francia e dall'Italia. I prezzi realizzati per merce buona e sana furono di L. 1.60 a 1.70 per cassetta di 4 kg. brutto per netto.

Zurigo. Nei mercati svizzeri si ebbero pure condizioni analoghe. Trebbiano 34/35 fr., uve del Piacentino 35/36 fr., Negretto 30/31.

***

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani. — Corona austr., di 100 heller L. 1.04 — Dollaro, di 100 cents. L. 5.11 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.06 — Franco, di 100 cents. L. 0.9985 — Marco, di 100 pfennig L. 1.227 — Peseta, di 100 cent. L. 0.85 — Piastra comune egiziana L. 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.20 — Libbra inglese gr. 0.454 — Oka kg. 1.248.

LE CAMPAGNE D'ITALIA

Ci telefonano da Roma:

Le notizie agrarie della seconda decade del mese di settembre pervenute all'Ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria. — È incominciata la vendemmia in quel di Genova: l'uva è sana e copiosa. Abbondano le frutta, si raccoglie e si essica il granoturco maggengo. La pioggia recente favorì le campagne e in particolare i castagni e gli olivi. Nascono numerosi i funghi.

Per il Piemonte. — È incominciata la vendemmia; l'uva è ovunque abbondante e ben matura; il raccolto della meliga stagiona bene; favorite dalle ultime pioggie, che però in alcuni luoghi sono tuttora insufficienti, incominciano le arature e le erpicature per le prossime semine.

Per la Lombardia. — La pioggia caduta in buona parte della Lombardia, riuscì assai propizia per le erbe autunnali e per disporre i terreni ai lavori prossimi di aratura e di semina. Nel Mantovano persiste ancora la siccità. Si va compiendo il raccolto e la trebbiatura del riso che si conferma abbondante e di buona qualità. La vendemmia è incominciata con prodotto abbondante e buono.

Per il Veneto. — La siccità molesta la provincia di Vicenza, e qua e là quella di Verona, altrove le campagne furono ristorate dalle pioggie durante la decade. La vendemmia è incominciata con buoni auspici. Favoriti dal tempo si iniziarono in tutta la regione i lavori preparatori delle semine. Mercè le pioggie cadute, i prati gli erbai e i foraggi in genere subirono un sensibile incremento.

Per l'Emilia. — La raccolta del grano turco procede con prodotto scarso. Le erbe dei prati e dei pascoli in taluni luoghi, come nella provincia di Modena, si avvantaggiarono delle pioggie cadute in questa decade, altrove, come in quel di Bologna, le culture erbacee difettano di umidità. Quivi la mietitura del riso dà mediocri risultati. È incominciata qua e là la vendemmia con risultati soddisfacenti, sia come qualità, che come quantità.

Per la Toscana e il Lazio. — Lo stato delle campagne è in generale soddisfacente. In qualche luogo è incominciata la vendemmia; ovunque le uve sono bellissime e prossime a perfetta maturazione. Continuano favoriti dal tempo i lavori preparatori delle semine. L'olivo si mostra qua e là sofferente. Presso Barullo (Arezzo), il giorno 11 la grandine danneggiò la coltivazione del tabacco.

Per la Regione meridionale Adriatica. — La pioggia caduta durante la decade in tutta la regione fu di grande giovamento alle diverse culture ed alla preparazione dei campi alle prossime semine. Specialmente se ne avvantaggiarono i vigneti nelle Puglie, ove l'uva matura e rigogliosa fa prevedere abbondante la raccolta or ora cominciata. Abbondano gli ortaggi e le frutta, i foraggi di stagione si mostrano ora rigogliosi.

Per la Regione meridionale Mediterranea. — La pioggia attesa cadde ristoratrice durante la decade in quasi tutta la regione. Il raccolto dell'uva è promettente. Si attende il bel tempo per incominciare la vendemmia. Furono alacremente iniziati i lavori del terreno. Il raccolto delle castagne in quel di Catanzaro prevedesi soddisfacente.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Perugia — Innamorati Bartocci Alessandro, Foligno, cartiera.

Cuneo — Lanzetta Giuseppe, sartoria.

Roma — Montini Paolo, appar. per illuminazione — Poce Ignazio, farmacia.

Genova — Moro e Mantelli, carta.

Pesaro — Pagnoni Enrico, sartoria.

Civitavecchia — Preziosi Attilio, panetteria.

Brescia — Valseriati Ermenegildo, pellami.

Venezia — Costa Giuseppe, mobili. — Marsoni Emilio, commestibili.

Torino — Chabert Giuseppina, formaggi.

Lucca — Fagnani Giovacchino, fabbricante fiammiferi.

Pavia — Fava coniugi, tessuti.

Catania — Ferrara Vincenzo, tessuti.

Messina — Lipari Antonino, pellami.

Macerata — Santoni Luigi, Tolentino, cereali.

Milano. — Brambilla Federico, carradore — Moggi Paolo e C., verniciatura pelli.

Bologna. — Bruni Giuseppe, salumeria.

Piccoli fallimenti.

Roma — Conti Augusto, pane e paste.

Bari — Serino Sebastiano, letti.

Napoli — Luongo Maria, forniture militari.

Genova — Burlando Virginia, calzoleria. — Dagnino Alessandro, Prà, commestibili.

Spoleto — De Cupis Cesare & C., Terni, generi alimentari.

Como — Franzi Pietro, Gironico, pizzicheria.

Accomodamenti.

Trani — Natalicchio Vito, Molfetta, biancheria, ecc.

Asti — Maccario Giuseppina, mercerie.

Casale. — Farina Pietro, mercerie.

Trani. — Trippitelli Antonio, Corato, tessuti.

Oneglia. — Vassallo Francesco, Porto Maurizio, costruttore navale.

⁂ Con sentenza del Tribunale di Vigevano è stato revocato il fallimento di *Angelo Gioncada fu Luigi* di Lomello e cancellato il di lui nome dall'albo dei falliti per completo adempimento degli obblighi assunti nel Concordato omologato, come a suo tempo annunciato, coi benefici di legge.

Stato Civile.

Morti in Milano il 26 settembre.

Tagliabue Maria 64 casalinga, Macherio — Merli Giuseppe 15 manovale, Zelobuonpersico — Fontana Maria 6, via S. Rocco 4 — Avanzini Angela 91, via Sambuco 15 — Monga Ernesto 17 meccanico, via Niccolini 28 — Ruitz dell'Ara Virginia 9 scolara, via Vettabia 5 — Cozzi Ambrogio 72 meccanico, via S. Giovanni sul Muro 13 — Frascadoro Anacleto 8 scolaro, via Sammartini 25 — Massa Giovanni Emanuele 19 meccanico, viale Romana 8 — Giannini Vittoria 69 contadina, Melegnano — Clerici Pompeo 34 calzolaio, corso Garibaldi 70 — Giannettoni Veronica 51 casalinga, via Varese 11 — Crivelli Emma 31 casalinga, via F. Aporti 34 — Codigliani Battista 64 stalliere, via A. Vannucci 5 — Rognoni Carolina 67 casalinga, via Vetere 7 — Tamolli Giovanni 76 facchino, viale Ticinese 8 — Ferrario Maria 70 lavandaio, Alzaia Naviglio Grande 8 — Sartori Ester 17 casalinga, via Pisacane 53 — Panico Elena 25 modista, viale Romana 59 — Giannini Angelo 23 carrettiere, via Casale 6. — Totale 20.

Dichiarazioni delle nascite 31.

Morti in Milano il 27 settembre.

Uggeri Secondo m. 1, via Ponte Seveso 52 — Cupresi Ersilia 41 operaia, via Pastrengo 11 — Mandelli Angelo 19 contadino, Cologno Monzese — Bianchi Regina m. 6, Lacchiarella — Colla Vittoria 44 casalinga, via Palestrina 44 — Artuffo Teresa 25 cameriera, Piazza Vetra 15 — Cattaneo Felice 56 contadino, Gudo Visconti — Landini Edoardo 49 sostraio, via Vetraschi 34 — Ronchi Carlo 55 cantoniere, via Malghera 18 — Donzelli Luigi 79 contadino, Cinisello — Motta Bambina 55 contadina, Briosco — Porro Giuseppe 45 contadino, Siziano — Galli Luigi 1, via Camminadella 5 — Friggeri Camillo 16 studente, corso S. Celso 30 — Bruciati Beatrice 69 pensionata, via Varese 13 — Barbieri Giuseppe 3, via Cenisio 40 — Nava Irene 1, via Palestrina 59 — Fumagalli Marcellina m. 1, Riparto Monluè 19 — Bigotti Angela m. 2, via Calabria 36 — Romanoni Emma 1, via Ripamonti 36 — Frattini Luigia 20 casalinga, via Morivione 2 — Scaletti Giovanni 61 possidente, Alzaia Pavese 2. Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: maschi 14 — femmine 10. — Totale 24.

Morti in Milano il 28 settembre.

Botta Clotilde 38, casalinga, corso B. Aires 9 — Barate Carolina 72, servente, Arumo — Calvi Pietro 60, fuochista, via Galileo 43 — Manfredi Santina 28, servente, via F. Sassetti 10 — Pizzigoni Pietro 54, facchino, Bastioni Genova 7 — Grosselli Antonio 69, cuoco, via Larga 8 — Dallacasagrande Antonio, 87, contadino, via A. Vespucci 9 — Lonati Giovanni 58, contadino, Crescenzago — Boscani Gaetano 68, Rip. Calvairate — Silva Luigi 42, falegname, Seregno — Brazzona Ulderico 19, fattorino, via A. Maffei 12 — Gerli Giovanna 77, casalinga, Ripa Ticinese 69 — Cò Maria 65, casalinga, via P. Seveso 33 — Robotti Luigia 75, agiata, piazza Castello 2 — Lucini Alfredo 37, impiegato, via Montebello 5 — Gherardi Adriano 70, chimico, viale Monforte 39 — Sterza Luigi 73, fattorino, via M. Armi 3 — Orlando Elena m. 1, corso Genova 11 — Barbieri Elisa, 2, via Cenisio 40 — Bianchi Benigno 6, via Cardano 1 — Rozza Rachele 15, via Alciato 4 — Rocco Olimpia 32, sarta, corso P. Nuova 36 — Veronelli Giusepe 70, mercante, Rip. Cagnola 80 — Pavesi Armanda g. 20, via C. Goldoni 38 — Covini Giulio m. 2, via Scarlatti 20.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

RISPARMIO — PRATICITÀ — IGIENE — ELEGANZA

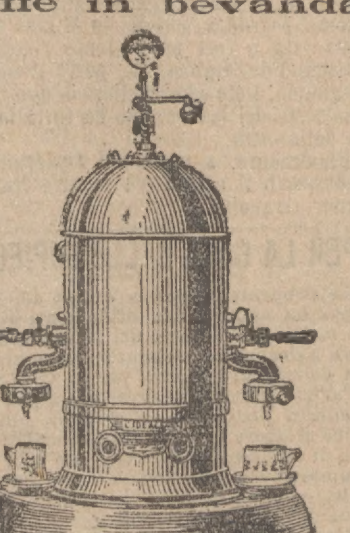
IDEALE

(Brevetto BEZZERA)

Apparecchio brevettato per preparare e servire istantaneamente il Caffè in bevanda

Indispensabile per Bar - Bottiglieria - Caffè - Restaurant, ecc.

Apprezzato da tutti i buongustai di caffè.



Più di 1000 apparecchi in uso nei principali esercizi

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Milano.

MILANO DESIDERIO PAVONI VIA GIULINI, 4 Angolo Via Dante

Questi apparecchi si possono avere con riscaldamento a gas, elettrico e ad alcool denaturato

Cedonsi brevetti per la Francia, Austria, Germania, Stati Uniti.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

FIENO

Teniamo nei nostri magazzini circa **400 carri maggengo** imballato a mano ed a vapore come anche *Trinciato a vapore* in sacchi da 50 chili. *Acquirenti seri, favoriscano rivolgersi alla Ditta* **Fratelli Renold**, *fornitori militari.* **Frauenfeld.** 45955

UN BEL SENO "FOLO"

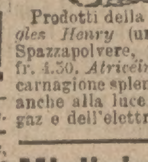
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col Insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vitruvio 39, Milano.

DORMITE sui Materassi di Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

L'arte della pettinatura



mediante il posticcio! HENRY posticheur Parigi Rue de la Paix, 17. Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.

Prodotti della casa: *Rosee Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricéine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35

ISTITUTO INTERNAZIONALE FEMMINILE Lugano BERTSCHY (Svizzera Italiana)

Allieve interne da 12 anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne: italiano, francese, tedesco, inglese. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze. Direttrice: C. Bariffi-Bertschy.

NON EMIGRATE!!

Chi emigra o viaggia all'estero senza conoscere le lingue diventa *sordo-muto* perchè nessuno lo capisce e niente capisce. Ma chi emigra o viaggia provvisto del **Manuale di conversazione** in sei lingue: *Italiano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnuolo* e *Portoghese* con tutte le parole e frasi in italiano con a fronte quelle nelle altre lingue e colla relativa pronuncia sotto ogni frase, scritta proprio come si parla, quello può girare tutto il mondo e farsi capire come chi avesse studiato per parecchi anni quelle lingue. L. 2.25.

Dirigere le richieste col relativo importo ai magazzini

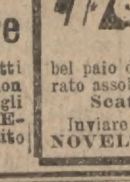
Aux Dernières Nouveautés — Galleria De Cristoforis.

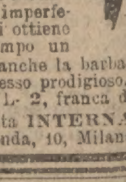
MILANO — 9, Via Monte Napoleone, 9 — MILANO

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

IMBERBI?





L'uomo senza BAFFI non è un essere completo. I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso.

Scatola con istruzione L. 2, franca di porto.

Inviare cartolina vaglia alla ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AMMOGLIATO senza figli finora occupato offresi come fattorino, facchino od altro, buonissimi certificati. Scrivere Kps, posta. 46168

TAGLIATORE sarto da uomo offresi per la sola prossima stagione d'inverno. Scrivere Cassetta 189 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47355

VENTIDUENNE distinta, bella presenza, offresi governo casa presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere Consonni, Orti, 10. 46292

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE interprete tedesco offresi soltanto alcune ore giornata. Casella Postale 868. 47507

MARESCIALLO carabinieri pensionato, cerca posto magazziniere, custode stabilimenti, istituti, esattore, ottimi certificati. Scrivere B. M. Toscolano (Brescia). 47313

TECNICO disegnatore meccanico, diplomato macchinista navale, pratico costruzioni moderne macchine, abile capo officina cerca occupazione. Scrivere Cassetta 197 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47403

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA retribuzione immediata assumerebbesi subito da primaria casa spedizioni. Offerte casella postale 1259. 45904

APPRENDISTA licenza tecnica cercasi da costruttore. Scrivere Cassetta 187 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47353

CASA di spedizione primo rango cerca per Milano seria persona capace dirigere azienda ramo spedizioni esportazione. Riflettesi solamente su persone che abbiano già coperto una carica simile. Stipendio lire 400 fino 500 mensili con partecipo utili. Offerte con serie referenze contrassegnate A. 4920, Haasenstein e Vogler, Milano. 47453

CERCASI abile meccanico per riparazioni macchine da cucire, da maglieria e da ricamo. Scrivere cassetta 210 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 46020

CERCASI fuochista patentato caldaie Belleville piccolo generatore ad uso riscaldamento macchine appretto, offronsi 90 mensili. Scrivere cassetta N. 293 D. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47229

CERCASI signorina seria licenza commerciale e fattorino quindicenne ottime referenze. Scrivere dettagliato età, studi fatti, Cassetta 238 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 46160

CERCASI giovani e garzoni piombieri ed elettricisti. Cernuschi, Lanzone 3. 47495

CERCO Donna di servizio giovane. Vicolo San Zeno 8, Drago. 46294

CERCO perfetto traduttore tedesco italiano libero pomeriggio offro impiego intero se steno-dattilografo. Ottime referenze. Scrivere cassetta 157 E. Haasenstein e Vogler, Milano. 47045

DONNE e ragazze operaie cercansi per sicuro e facile lavoro. S. Vittore 37. 47491

FALEGNAMI per costruzione apparecchi fotografici cercansi. Torrani Via Cappellini, 10. 47511

IMPORTANTISSIMO impianto nuovo di tintoria pezze (cotone) vicino Milano cerca abilissimo capo calandre che abbia almeno per alcuni anni servito in una ditta seria possibilmente Lombardia in posizione simile (possibilmente ditta vecchia). Si preferisce persona ammogliata con famiglia, idee moderne col trattare l'operaio. Salario L. 2800 annue aumentabile secondo merito: Abitazione gratis. Scrivere H. 46242 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 46242

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa, San Vito Carrobbio 21, Milano. 43998

PRIMARIA ditta grossista cerca impiegato magazzino molto pratico pizzi, tulli, affini, bella calligrafia, venti, trent'anni, referenze ineccepibili. Offerte A. G. 33, Milano. 47405

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4542

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSA Previdenti Italiani, Gazometro Torino cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. 46795

CERCANSI ogni comune buoni piazzisti lanerie, seterie, cotonerie. Dalbrun, Verona. 43303

RAPPRESENTANTI depositari, cercano rappresentare fabbriche candele, saponi, affini. Dispongo garanzia. Z. 222 posta, Genova. 47159

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

APPARTAMENTINI 1, 2 e più locali e negozi affittansi al presente a Musocco (paese). Rivolgersi in posto o in via Scarlatti 5. 47287

APPARTAMENTINO tre locali cedesi subito rilevando mobiglio. — Leoni, Moscova, 50, Milano. 46276

APPARTAMENTO vuoto sei sette locali cercasi presentemente vicinanze porta Venezia, Monforte. Offerte, posizione, descrizione, prezzo 330495, posta, Milano. 47391

TERRENO da vendere via Archimede anche lotti per costruzioni villette signorili. Offerte cassetta 200 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 45920

VENDONSI od affittansi, ad uso industriale, anche subito 30 cavalli forza motrice di acqua costantemente garantita, con annessi diversi fabbricati, in Pontoglio (Brescia). Dirigersi Casella postale 1272, Milano. 47485

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CANE danese maschio anni uno, altezza almeno centimetri ottanta colore tigrato orecchie tagliate acquisterebbesi massima occasione. Offerte con prezzo 11233, posta, Milano. 47389

MOLINO tre palmenti con motore gas povero vendesi d'occasione. — Scrivere Sfarinatore posta, Milano. 44947

MOTORE gas povero 6 cavalli ottimo stato vendesi d'occasione. Scrivere Giam, posta Milano. 44949

SCALA chiocciola ghisa alta metri quattro, cercasi caffè Gainotti. Parma. 47339

VENDESI vetrina negozio, macchina cucire, bottiglie nere, quadri antichi, oggetti diversi casalinghi, mobili. Portinaio, Tre Alberghi, 17. 47318

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A. L. MODENA. Per trattative riguardanti cessione negozio stoffe uomo con sartoria rivolgersi Bozzi Eugenio, Viale Magenta, 70, Milano. 46330

AZIENDA avviatissima per maggior sviluppo cerca 10.000 oppure offre buon impiego persona disponga nominato. Maglieria, posta restante. 47515

AZIENDA richiedesse buon aiuto amministrativo ed adeguato appoggio finanziario. Rivolgersi con dettagli ad A. B. 81 posta, Brescia. 46897

CARTOLERIA vicinissima P. Duomo, 30 anni esercizio con magazzino lavorerio vendesi causa decesso del titolare. Ottimo affare. Scrivere Ricalzoni, corso Porta Vittoria, 31. 45584

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTASI in tutta Italia, purchè occasione qualunque oggetto valore, gioielli, brillanti, polizze monte, cavalli, attacchi completi, automobili, ville, terreni, ecc., pagamento immediato, massima segretezza. Petrus, posta, Milano. 47119

AVVISO. L'Antica Agenzia Taccani da Via Dogana, 2, è traslocata in Via Bigli, 16. 47509

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8148

FALLIMENTO. Coperture, camere aria, biciclette metà prezzo. Santa Sofia, 21. 46181

INGHILTERRA. Importante. George Alexander Tee, (The British Agency dipartimento italiano), membro Camera Commercio Italiana Londra, domanda Rappresentare importanti industrie italiane per l'Inghilterra (filature, alabastri, sete escluse). Compra, trova capitali per miniere, invenzioni brevettate o non. Processi industriali, novità. Riceve, vende a prezzi correnti mercato inglese prodotti italiani mediante piccola provvigione. Succursali ovunque. Richiede rappresentanti italiani. Dirigersi: nisce informazioni commerciali. Sede Centrale, 72 Bishopsgate Within, Londra. 47161

MOBILI acquistate, occasione favorevole, ricco assortimento. Sormani, via Unione, 5. 43173

OCCASIONE furgone automobile 10 HP., adatto per consegne pacchi domicilio. Garage Frera, Milano. 42622

OCCASIONE. Vendesi cavallo quattrenne roano balzano, tiro-carrozza. Sano sincero. Viganò Ghianda, via Etna. 46224

OFFICINE meccaniche Camillo Sacerdoti e C. Costruzioni, riparazioni. Via Panfilo Castaldi 33. 45906

PER le famiglie. Ottimo trattamento, ottime scuole, retta mitissima trovano i giovani presso il premiato Collegio Comunale di Castiglione delle Stiviere. Chiedere programma al direttore prof. cav. Battaglia. 38106

STANZA nuziale completa luci, marmi, vendo, prezzo occasione. Felice Casati 9. Riva. 46194

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24919

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 41700